Anno 185 - N. 273 | Sabato 1 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Fervore di iniziative per l'assestamento economico

I rapporti tra datori d'opera e lavoratori - Speciali forni per il pane - Accordo tra industriali e commercianti per i prezzi

ROMA, 30

La riunione tenuta ieri sotto la presidenza del Segretario generale del Partito, dai rappresentanti le grandi Confederazioni sindacali ha avuto una importanza assai grande, come appare anche dalle sommarie notizie che abbiamo ieri pubblicato, perchè ha porta to a stabilire con precisione la linea da seguire nei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori in seguito alle nuove condizioni create dall'assetto economico e nell'interesse superiore della collettività nazionale.

Mentre da un lato il Governo si preoccupa di avere ogni premura per gli organismi della produzione perchè essi possano compiere, nell'ambiente più propizio il loro assestamento, dall'altro questi organismi debbono provvedere con razionali criteri a diminuire i costi di produzione, con la riduzione anche di spese, alle quali debbono equamente concorrere i fattori che alla produzione partecipano.

Ridurre le spese

La diminuzione di spese si rende anche necessaria per un'altra importante considerazione: perchè così le aziende potranno tenere occupato il maggiore numero possibile di mano d'opera, le quale cosa costituisce, per ovvie ragioni, un importante fatto economico e insieme morale.

Il problema importantissimo del riassetto economico si avvia, dunque, verso la buona soluzione seguendo una via sicura. Il cammino sarà forse non breve: ma con certezza le difficoltà saranno superate, dando il bando più assoluto ad ogni forma perniciosa di demagogismo.

E' necessario intanto che ogni forza viva della Nazione collabori con coscienza, con lealtà, con senso massimo di responsabilità. E conviene che si tenga presente una massima fondamentale: quella che ognuno deve sottoporsi con disciplina a qualche piccolo sacrificio, a ridurre le spese superflue e dispendii inutili, a contenere le esigenze proprie di tenore di vita in limiti logicamente più corrispondenti alla potenzialità economica della Nazione. Le manie spendereccie, sperperatrici del periodo peggiore del folle inflazionismo debbono essere assolutamente abbandonate!

Convocati dal Ministero delle Corporazioni, si riuniranno intanto domenica presso il detto Dicastero i rappresentanti della Confederazione dei sindacati fascisti dei lavoratori agricoli e quelli della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, con i rispettivi rappresentanti locali, per l'esame e la definizione di alcune questioni in corso nelle provincie di Pavia, Padova, Vercelli e Novara. Sovra alcune di queste questioni si sono pronunciati già i rispettivi Comitati intersindacali.

Congresso di avvocati

Abbiamo già annunziato il congresso nazionale che si terrà a Bologna dei Sindacati fascisti degli avvocati e procuratori. L'avv. Di Giacomo, segretario generale della Federazione dei sindacati intellettuali, ci ha dichiarato in proposito che al Congresso interverranno più di mille avvocati.

Data l'indole e le finalità dei sindacati intellettuali, il Congresso nazionale degli avvocati si occuperà, oltre che dei problemi che interessano direttamente la categoria, come l'istituzione di una Cassa di previdenza, l'abolizione dei Consigli dell'Ordine e la devoluzione delle loro funzioni ai direttorii dei sindacati e, per la parte strettamente disciplinare, alle commissioni miste di nuova creazione, ecc.; anche di argomenti culturali e giuridici, come per esempio la magistratura nello Stato fascista, i nuovi aspetti del diritto pubblico italiano, il diritto corporativo, ecc. Nè trascurerà temi d'interesse collettivo, come quello dell'assistenza ai lavoratori per gli infortuni sul lavoro e per l'assistenza sociale, per il quale la Confederazione dei sindacati ha creato appositamente il Patronato nazionale già perfettamente organizzato e che terrà a Bologna, appunto in occasione del Congresso, un convegno dei direttorii provinciali e dei consulenti legali.

Si tratta in altre parole di una riunione non solo di professionisti che discutono di interessi di categoria, ma di studiosi che intendono contribuire alla chiarificazione e al completamento delle dottrine fasciste, stando in relazione al la legislazione e all'amministrazione della giustizia.

Un alto riconoscimento della posizione particolare dei sindacati intellettuali si è avuto anche in questi giorni nella richiesta avanzata dal Ministero delle Corporazioni al Ministero della Giustizia perchè il progetto del nuovo Codice Penale sia inviato in esame anche al sindacato avvocati e procuratori.

Si ha ragione di ritenere che il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai si recherà prossimamente a Milano per compiere una visita a tutti i grandi stabilimenti. Il 31 ottobre prossimo l'on. Bottai sarà a Basilea, invitato dalla Società di economia politica e di statistica e terrà una conferenza sulla «Carta del Lavoro» e la legislazione sindacale fascista.

Un esempio da imitare

Per desiderio del Capo del Governo il Sottosegretario alle Corporazioni si recherà poi, nel prossimo mese di novembre, in Ispagna per ricambiare la visita fatta in Italia dal Ministro Aunos il quale, come è noto, sta compiendo nella vicina Nazione un esperimento sindacale di sommo interesse per l'Italia. Durante questo viaggio l'on. Bottai avrà campo di visitare molte organizzazioni sindacali e corporative spagnole.

Il Capo del Governo, sempre attentissimo a quanto riguarda le condizioni degli operai, avendo saputo di un'efficace iniziativa adottata nell'interesse delle maestranze da una grande impresa di Livorno, ha sollecitato i dirigenti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana a fare in modo che l'esempio sia subito e largamente imitato. In seguito a ciò la Confederazione dell'industria ha inviato agli organi dipendenti pronte disposizioni nel senso indicato dal Primo Ministro.

Nelle precise istruzioni così diramate, dopo aver illustrato i risultati felicemente conseguiti presso gli stabilimenti della Società Metallurgica per la istituzione di speciali forni per il pane, sia sotto l'aspetto del prezzo, sia sotto l'aspetto della qualità, la Confederazione dell'Industria dispone:

«Tutte le organizzazioni dipendenti dovranno compiacersi di avvisare ai mezzi più pratici e opportuni per raggiungere tale scopo, ponendosi in diretto contatto con gli enti annonari industriali e con gli spacci internazionali e di fabbriche che sono ormai sorti numerosi nel territorio di quasi tutte le Unioni. Si prega di voler riferire prontamente a questa Confederazione circa l'azione pratica promossa dalle singole Federazioni confederate, onde metterci in grado di riferire a S. E. il Capo del Governo che ha espresso il desiderio di conoscerli, i risultati dell'azione che sarà spiegata al riguardo».

Nell'entrante settimana è preannunciato un importante colloquio fra il presidente della Confederazione generale fascista dell'industria on. Benni e il presidente della Confederazione fascista dei commercianti on. Lantini. Al colloquio, originato dal noto scambio di lettere fra gli esponenti dei due organismi sindacali, saranno presenti anche alcuni esponenti dell'industria milanese. Si ritiene che da tale incontro potrà uscire un accordo fra la classe degli industriali e quella dei commercianti per il problema dei prezzi.

In altri termini gli on. Benni e Lantini, dall'esame della situazione economica e dell'andamento dei mercati, cercheranno di giungere ad un accordo inteso ad eliminare quelle ragioni che molte volte determinano ingiustificatamente un aumento del premo nel passaggio delle merci dal produttore al consumatore, e diminuire i prezzi di esse, sia pure per un certo numero di prodotti.

Per un contratto tipo

Intanto la Confederazione dei commercianti sta trattando in questi giorni con la Confederazione dei sindacati fascisti per la stipulazione di un contratto tipo destinato ad essere applicato nei rapporti fra commercianti e dipendenti di aziende commerciali. Il contratto tipo terrà conto e si baserà sulle disposizioni contenute nella «Carta del lavoro» e nelle norme vigenti in materia di contratti di lavoro. Le organizzazioni sindacali cureranno poi dal canto loro di armonizzare le disposizioni in esso contenute alle esigenze delle speciali situazioni di ogni provincia.

Al Ministero dell'Economia Nazionale si stanno intanto concretando le ultime disposizioni per permettere ai Consigli provinciali dell'Economia di entrare sollecitamente in funzione. Nei prossimi giorni si procederà così alla nomina dei vice presidenti e dei presidenti delle sezioni. Quasi certamente a coadiuvare i presidenti dei Consigli provinciali, che per legge sono i Prefetti, saranno chiamati per la maggior parte dei casi gli attuali commissari incaricati di procedere alla reggenza delle Camere di commercio fino all'entrata in funzione dei nuovi organismi.

Alla scelta dei presidenti delle sezioni si procederà tenendo conto dei bisogni e delle esigenze delle industrie più importanti delle varie provincie. La nomina dei vice presidenti e dei presidenti delle sezioni costituirà il primo passo verso l'inizio del funzionamento dei Consigli provinciali dell'Economia, in quanto i designati provvederanno, in base alle vigenti disposizioni legislative, a far nominare dai vari organismi sindacali i loro rappresentanti in seno al Consiglio.

Contemporaneamente sarà definita anche la questione del personale addetto alle Camere di commercio che, in base alle nuove norme, passerà alle dipendenze del Ministero dell'Economia. Per tale sistemazione sarà costituito un organico provinciale e saranno definiti i ruoli e le mansioni di ciascun impiegato che, compatibilmente con le disposizioni relative, dalle cessate Camere di commercio, passerà nei ruoli del Ministero dell'Economia.

I componenti la commissione

pel nuovo Codice penale

ROMA, 30

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco, prese istruzioni dal Capo del Governo, on. Mussolini, ha istituito presso il Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, una commissione coll'incarico di dar parere sul progetto preliminare del nuovo Codice Penale, chiamandone a far parte: S. E. Appiani gr. cr. Giovanni, Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno, Presidente, Albertini comm. Antonio, Consigliere di Corte di Cassazione con funzione di Presidente di Sezione della Corte di Appello di Roma, Andreoni comm. Antonio Consigliere di Corte di Cassazione, con funzioni di Presidente del Tribunale di Firenze; S. E. Bianchi Giuseppe, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno; S. E. Casinci gr. uff. Nicola, Procuratore Generale, Genova; Caraglia comm. avv. Enrico, Torino; Di Nicola on. avv. Enrico, Napoli; Fabbri comm. avv. Silone, Milano; Ferri prof. avv. Enrico della R. Università di Roma; Giamondi comm. prof. Antonio, Consigliere di Corte di Cassazione con funzioni di Presidente di Sezione della Corte di Appello di Roma. Gregoraci gr. uff. prof. avv. Giuseppe, Roma; Iur[illegible]ati gr. uff. Giuseppe, Consigliere di Corte di Cassazione Direttore generale Ministero Giustizia, Affari penali; S. E. Longhi prof. Silvio, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno; Magrini on. avv. Iginio Maria, deputato al Parlamento; Mancini prof. avv. Vincenzo, della R. Università di Padova; Marciante on. avv. Gennaro, Senatore del Regno; Marceni comm. Giovanni, Consigliere della Corte di Cassazione del Regno; Massari prof. avv. Edoardo della R. Università di Napoli; Morello on. avv. Vincenzo, Senatore del Regno; S. E. Noseda gr. uff. Enea, R. Avvocato generale militare; S. E. Pujia gr. uff. Francesco, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione in funzioni di capo di gabinetto di S. E. il Guardasigilli; Rocco prof. avv. gr. uff. Arturo, della R. Università di Milano; S. E. Santoro gr. uff. Giovanni, Avvocato generale della Corte di Cassazione del Regno; Satta gr. uff. Giuseppe Consigliere di Corte di Cassazione in funzioni di direttore generale del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

La ripresa alla Camera francese

e i progetti di bilancio

PARIGI, 30

Nulla è stato ancora deciso circa la riapertura dei lavori parlamentari, ma pare che la Camera possa essere riunita il 18 ottobre; per tale giorno la commissione di finanza ha preannunciato la conclusione del suo esame dei bilanci. Le obbiezioni sollevate ieri da Malvy e dai suoi colleghi al Presidente del Consiglio hanno incontrato la più ferma ripulsa. Poincarè ha dichiarato senz'altro alla commissione che non poteva mutare i progetti di bilancio per il 1928 e che per difenderli avrebbe posto la questione di fiducia ogni volta che gli fosse sembrato necessario. Naturalmente tali dichiarazioni hanno suscitato le vivaci proteste di qualche organo di sinistra: mentre i giornali moderati, pur riconoscendo che Poincarè non può essere infallibile e che certe imposte eccessive esigerebbero prudenti ritocchi, si inchinano alle superiori ragioni che giustificano una linea di condotta intransigente.

Poichè non è probabile che si trovi chi voglia assumere in questo momento la responsabilità di una crisi, è facile prevedere una discussione sommaria e una rapida approvazione del bilancio. Parlamentari e contribuenti mormoreranno, ma la tenace opera di Poincarè non sarà inopportunamente interrotta. Per quanto tempo ancora? Un'importante scadenza si va avvicinando: quella delle elezioni.

Poichè sembra che il governo abbia definitivamente rinunciato ad esigere lo scioglimento della Camera e un'anticipata consultazione popolare, spetterà alle elezioni del 1928 il definire le sorti del gabinetto di unione nazionale, chiedendone o ricusandone la continuazione, accettando o respingendo la continuazione della politica di Poincarè.

Il Lord Mayor di Londra viaggia alla volta di Roma

LONDRA, 30

(C.C.) Salutato alla stazione da S. E. l'Ambasciatore Chiaramonte Bordonaro, è partito oggi per Roma il Lord Mayor Rowland Blades, accompagnato da Lady Blades e dalle due loro figliole gemelle signorine Elisabetta e Margherita.

Sir Rowland Blades, elegante e gioviale, circondato dalla famiglia sorridente, confessò stamane, fra una stretta di mano e l'altra ai tanti amici venuti a salutarlo, che al momento di partire per Roma provava una sensazione straordinariamente viva di gioia quasi infantile, e quasi di suggestione, all'idea di recarsi in forma ufficiale a visitare il più antico e più illustre municipio del mondo: il Campidoglio.

«Mi accingo a questo viaggio — ha detto il Lord Mayor al corrispondente del *Popolo d'Italia* — con la chiara sensazione di compiere un pellegrinaggio nella sede dell'Alma Mater di tutte le istituzioni civiche e nazionali del mondo civile. Le accoglienze festose ed anche sontuose che mi si preparano a Roma costituiscono per me un grandissimo onore; ma l'invito del Governatore di Roma principe Potenziani ha soprattutto esaudito un desiderio che nutrivo da tempo, sebbene non avessi mai avuto occasione di manifestarlo ufficialmente: il desiderio cioè di contribuire per quanto sta in me, nella mia qualità di Lord Mayor, a mettere in evidenza come la tradizionale saldezza dei legami di amicizia e di collaborazione fra i due paesi, ribaditi dal patto sacrosanto del sangue versato insieme nelle trincee, abbia un solido fondamento spirituale nel fatto che la fonte essenziale da cui è rampollata l'odierna civiltà britannica, che nell'ambito politico ebbe origine dagli ordinamenti municipali, è a Roma, sul glorioso colle Capitolino.

«Ascrivo a particolarissimo onore — ha soggiunto il Lord Mayor — le udienze che le LL. MM. il Re e la Regina mi accorderanno a San Rossore. Sono lietissimo altresì di conoscere personalmente l'uomo di Stato che da sei anni regge con fortissima mano le sorti del vostro paese, lavorando a rinnovare le fulgide glorie del vostro grande passato. Io sono un ammiratore dell'on. Mussolini, anche e soprattutto perchè ravviso in lui un uomo d'azione; un uomo dello stesso tipo di quelle grandi figure storiche che meritarono all'antica Roma il titolo di «caput mundi».

«Non sono un uomo politico nel senso comune della parola, pur essendo, come sapete, deputato alla Camera dei Comuni. Io uscirei perciò dal campo circoscritto della mia competenza, oltre a violare gli obblighi dell'ospitalità, se pensassi a discutere gli affari interni del vostro paese.

«A questo proposito — ha concluso il Lord Mayor — desidero richiamare la vostra attenzione sul fatto che, rifiutandomi ad altre interviste, ho voluto riservare queste mie dichiarazioni al *Popolo d'Italia*, il giornale che reca sulla testata il nome di Benito Mussolini. Accettate anche questo come un modesto omaggio da parte di un uomo che se non altro per ragioni professionali (Sir Rowland Blades è a capo della più grande ditta tipolitografica della Gran Bretagna) conosce e ammira i giornalisti, al vostro Primo Ministro che fu giornalista insigne prima di assurgere ai fastigi del potere».

COSE DI FRANCIA

Consiglio di Gabinetto

e questioni del momento

PARIGI, 30

(A.P.) Per la terza volta dal principio di settembre il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al Castello di Rambouillet. Mancavano soltanto il Ministro dell'Interno Sarraut indisposto e i Ministri Queille e Marin che si trovano in provincia. Il comunicato ufficiale dice fra l'altro:

I ministri si sono riuniti oggi alle ore 10 fino alle 12.30, sotto la presidenza di Doumergue, presidente della Repubblica. In assenza del ministro dell'Interno, Barthou è stato incaricato dell'interim del l'Interno. Briand, ministro degli affari esteri, ha dato conto dei lavori dell'ultima sessione della Società delle Nazioni.

Su proposta del ministro degli affari esteri la missione del sig. Steeg senatore, residente generale al Marocco è stata rinnovata per un periodo di sei mesi. Il ministro della marina ha informato il Consiglio sugli incidenti di Tolone.

Le misure per ristabilire l'ordine sono state immediatamente prese ed è già stata iniziata una inchiesta.

Il Ministro del commercio ha esposto la situazione dei negoziati con gli Stati Uniti per la modifica del reciproco trattamento doganale. Pare che il Consiglio abbia fissato i termini generali della nota che sarà prossimamente consegnata a Washington in risposta all'ultima comunicazione fatta dalla Casa Bianca a proposito delle tariffe doganali.

Il Consiglio si sarebbe pure intrattenuto sui rapporti franco sovietici e sul caso del deputato comunista Cachin di cui il presidente della commissione di finanza Malvy aveva chiesto, come è noto, la liberazione in vista della ripresa parlamentare; ma il Governo non poteva prendere a questo riguardo una deliberazione che non è di sua spettanza, poichè soltanto la Camera può accordare una tale misura e solo durante una sessione.

Sull'affare Rakowski si apprende che l'ambasciatore di Francia a Mosca è stato incaricato, due giorni fa, di far chiaramente intendere al commissario per gli affari esteri di Mosca che la permanenza di Rakowski ad ambasciatore non poteva più continuare in seguito all'opinione formatasi a suo riguardo, e che la sua presenza costituisce un ostacolo ai negoziati in corso fra i due Paesi.

La risposta dei sovieti a questo nuovo passo francese non è ancora conosciuta.

La risposta dei Sovieti a questo nuogramma pubblicato ieri mattina da un giornale inglese secondo il quale l'ambasciatore Rakowski non avrebbe affatto l'intenzione di rassegnare le sue dimissioni scrive: «Poco ci importa che egli voglia o no dare le dimissioni, nessuno gli ha chiesto su questo punto il suo parere e nessuno si preoccupa di conoscerlo. L'ambasciatore si è reso indesiderabile e i suoi incitamenti alla insurrezione e la sua inqualificabile ingerenza negli affari interni del nostro Paese hanno prodotto una generale riprovazione molto significativa. Volente o nolente, egli se ne andrà».

Assalto di comitagi bulgari ad un posto jugoslavo

BELGRADO, 30

L'*Agenzia Avala* pubblica:

«Favorita dall'oscurità, la notte scorsa una banda di comitagi assalì a colpi di bomba un posto di gendarmeria a Cratovo, nelle vicinanze della frontiera serbo-bulgara. I gendarmi risposero a fucilate disperdendo gli assalitori che furono inseguiti».

Il tremendo ciclone americano

70 morti e centinaia di feriti a Saint Louis - 5000 case distrutte - 75 milioni di dollari di danni

SAINT LOUIS, 30

In base ad ulteriori informazioni sulle conseguenze del ciclone che ha imperversato sulla città e nei dintorni di Saint Louis, il numero dei morti ascende a settanta e quello dei feriti a varie centinaia. Cinquemila case sono rimaste distrutte e moltissime danneggiate. I danni sono valutati a 75 milioni di dollari.

La città al buio

Il ciclone si è abbattuto sulla città verso mezzogiorno dopo vari giorni di caldo soffocante che aveva causato parecchie vittime per congestione. I prodromi del fenomeno sono stati questa volta più impressionanti del solito. La oscurità del cielo a St. Louis era tale, che alle undici della mattina, la città era pressochè al buio.

Con la repentina violenza che caratterizza i cicloni, il vento si è scatenato verso mezzogiorno con un lungo boato. Subito il fenomeno ha assunto proporzioni impressionanti. Le prime raffiche di vento si sono abbattute sulla città a una velocità di circa 90 miglia orarie. Sotto l'irresistibile violenza della bufera, un intero sobborgo di St. Louis è crollato quasi di colpo. I giornali scrivono stamane che per un momento è sembrato che l'intera città dovesse essere spazzata via in una immensa rovina.

Scene di pazzo terrore sono avvenute sotto la violenza della bufera. In alcune vie i veicoli sono stati sollevati e rotolati per centinaia di metri in mulinelli impetuosi. Una vettura tranviaria, strappata dalle rotaie, è stata lanciata come un enorme bolide contro una casa la cui facciata è rimasta sfondata come per lo scoppio di una bomba. Tutte le automobili e i veicoli abbandonati per le vie sono stati parimenti sballottati dall'impeto del vento.

La strage dei passanti

La maggior parte delle vittime è costituita dai passanti che non riuscirono a trovare scampo. Colpiti in pieno dalla pioggia di tegole, sbattuti con violenza contro i muri, o seppelliti sotto le macerie delle case crollate, tutti i disgraziati rivelano nei tratti sfigurati la violenza dei colpi subiti. Le prime fotografie giunte a New York mostrano un enorme cumulo di rottami piombato in una delle arterie del centro, sotto il quale hanno trovato la morte dieci persone. Altre tredici sono state estratte cadaveri dalle macerie di una fabbrica del sobborgo letteralmente spazzato via dalle raffiche.

Il Governo federale ha organizzato una vasta opera di soccorso in favore dei colpiti. I primi treni partiti verso S. Louis hanno però dovuto fermarsi a parecchi chilometri di distanza per i gravissimi danni causati dalla bufera alle linee ferroviarie. Per lunghi tratti le rotaie sui terrapieni sono state divelte e contorte dal vento. Cento vagoni vuoti che stavano su un binario morto sono stati rinvenuti in aperta campagna a circa tre chilometri di distanza. I soccorsi hanno dovuto proseguire per la città a bordo di autocarri, o addirittura a piedi.

«Il ciclone abbattutosi avant'ieri su St. Louis — ha dichiarato alla stampa il sindaco della città — è il più terribile che si ricordi. Gli abitanti della città sono più o meno abituati a simili fenomeni purtroppo abbastanza comuni nella nostra regione, ma l'intensità della bufera di avant'ieri ha sgomentato anche i più coraggiosi e i più assuefatti a simili spettacoli. Per un momento è sembrato che, oltre al vento, si fosse scatenato uno spaventoso terremoto. Anche le case più solide sembravano piegare sotto l'impeto delle raffiche. Per un'ora almeno i tre quarti della popolazione hanno atteso la fine del fenomeno rifugiati nelle cantine. Uscire all'aperto, era la morte».

Villaggi spazzati

Tra le prime fotografie del disastro giunte a New York, ve n'è una che mostra gli effetti della bufera su un grande viale del centro. Una fila di circa trecento alberi secolari è stata schiantata e abbattuta dal vento. Uno degli alberi è stato addirittura sradicato e proiettato lontano come un fuscello.

I danni sono pure ingentissimi in altre località meridionali. Il ciclone ha infuriato sul Texas e sull'Arkansas con violenza inaudita. Si teme che molti piccoli abitati disseminati per le praterie siano stati spazzati dall'uragano. In tal caso, ai morti di St. Louis se ne aggiungeranno presto numerosi altri.

Un grande giornale newyorkese ha indetto una sottoscrizione a favore dei colpiti che ha già fruttato in poche ore parecchie migliaia di dollari.

L'opera di soccorso venne iniziata al lume di torcie. Reparti di truppe furono destinati a collaborare con la polizia.

La malattia di Albert Sarraut

PARIGI, 30

Il «Matin» segnala che lo stato di salute del Ministro degli Interni Albert Sarraut sembra poco soddisfacente. Le iniezioni antitetaniche che gli sono state fatte gli hanno causato una violenta crisi di orticaria e un notevole aumento di temperatura.

Il Ministro dell'Interno non interverrà alla seduta del Consiglio dei Ministri che avrà luogo stamane e partirà domani per il mezzogiorno allo scopo di trascorrere alcuni giorni di riposo.

Esequie del card. Ledochowski

POZNAN, 30

Si è svolto un solenne ufficio funebre in suffragio del cardinale Ledochowski la cui salma è stata qui trasportata da Roma. La cerimonia ha avuto il carattere di una imponente manifestazione dei sentimenti cattolici nazionali. Al solenne ufficio funebre celebrato nella cattedrale, hanno assistito il cardinale Hlond, l'arcivescovo di Parigi Deguebriart, vari vescovi, fra i quali alcuni stranieri e numerosi membri dell'alto clero polacco.

INCONTRI POLITICI

Chamberlain-De Rivera

La portata del colloquio

LONDRA, 30

Il colloquio tra il generale Primo de Rivera e il Ministro inglese che doveva aver luogo ieri è stato rinviato a oggi.

A proposito di questo incontro nei circoli ufficiosi si smentiscono varie congetture tra cui quella circa la possibilità di una intesa mediterranea avente a capo la Gran Bretagna. Si dichiara invece che si tratta di una visita di cortesia e si rileva che Chamberlain non è accompagnato da nessun funzionario del Foreign Office e non reca alcun documento.

Il *Daily Telegraph*, prospettando la ipotesi che il generale De Rivera possa approfittare dell'occasione per sostenere la tesi spagnola circa la questione di Tangeri, osserva che il punto di vista britannico è immaturo, e si fonda sul principio dell'internazionalizzazione, senza alcuna speciale prevalenza della Francia di fronte alla Spagna e viceversa con un adeguato riconoscimento degli interessi italiani.

Il giornale, dopo avere detto che l'atteggiamento dell'Inghilterra determinato necessariamente da considerazioni di strategia navale in rapporto allo stretto di Gibilterra, conclude esprimendo la fiducia che l'opinione pubblica spagnola apprezzi l'importanza di tali considerazioni.

La *Westminster Gazette* afferma che, oltre alla questione di Tangeri, Chamberlain porterebbe utilmente a discutere circa gli effetti delle nuove tariffe doganali spagnole sull'industria britannica dell'acciaio la tesi inglese.

Il giornale così conclude: «In quanto alla questione di Tangeri, la Gran Bretagna auspica che la Francia e la Spagna si accordino; in tal caso seguirebbe prontamente un accordo generale fra la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e l'Italia».

Preoccupazioni francesi

per la questione di Tangeri

PARIGI, 30

L'«Echo de Paris» occupandosi dell'incontro di Sir Austin Chamberlain con il generale Primo De Rivera scrive: «Sembra molto improbabile che il colloquio fra i due uomini di Stato possa modificare l'aspetto della questione di Tangeri. Il Governo spagnolo ricerca ostinatamente in questa via un successo di cui poco si vede la possibilità. Esso si è rivolto all'Inghilterra, alla Francia ed anche all'Italia ed infine ha capito che per modificare in qualche modo lo statuto di Tangeri la prima condizione era di concertarsi con la Francia poichè il Sultano del Marocco la cui Sovranità si esercita sopra Tangeri è suo protetto.

Un'intesa diretta tra Francia e Spagna solamente potrà essere perfezionata dalla conferenza internazionale che sanzionerà, occorrendo, la revisione dello statuto di Tangeri. Di questi accordi preliminari Sir Austin Chamberlain ha, a varie riprese, proclamato la necessità. Non si vede in quale modo il colloquio di Barcellona potrà affrettare la soluzione.

Il «Journal» riceve da Madrid che in seguito a un guasto al motore dello «yacht» sul quale si trovava a bordo, Sir Austin Chamberlain non ha potuto arrivare a Barcellona che a tarda ora della notte.

Notizie da Madrid recano che l'Agenzia «Fabra» pubblica una nota ufficiosa che dichiara destituita di qualsiasi fondamento l'informazione pubblicata da alcuni giornali stranieri, secondo la quale il governo spagnolo desidererebbe risolvere la questione di Tangeri prima del viaggio dei Sovrani al Marocco.

Un innocente in carcere?

Rivelazioni in punto di morte

TORINO, 30

Di una complessa vicenda sta occupandosi attivamente in questi giorni l'autorità giudiziaria. Si tratterebbe di un grave errore giudiziario per il quale un ex-operaio degli Stabilimenti della Snia Viscosa di Venaria Reale, certo Francesco Frare di 19 anni, sta scontando, innocente, alle nostre carceri la pena di due anni e undici mesi di reclusione, pena che gli venne inflitta dal nostro Tribunale nel maggio di quest'anno.

Al cav. Ramella, capo della squadra mobile, pervenne qualche tempo fa una denuncia anonima nella quale si protestava l'innocenza del condannato, indicando i veri colpevoli e lo si esortava a riparare quanto ingiustamente era stato fatto. Il cav. Ramella in possesso dell'anonimo missiva incaricava il maresciallo Satragno della squadra mobile di recarsi a Venaria Reale per controllare le circostanze riferite nella denuncia. L'esito è stato tale da indurre l'autorità giudiziaria a spiccare tre mandati di comparizione portanti la dicitura: «per correità nel furto di trenta mila lire in danno della Snia Viscosa».

La fuga del ladro

Narreremo qui succintamente il fatto, che ha dato luogo alla condanna. La notte dell'11 al 12 dicembre dell'anno scorso da un armadio di un ufficio della Snia-Viscosa venivano rubate 140 buste-paga, contenenti la somma di trentamila lire, destinate alla paga di un numeroso gruppo di operai addetti allo stabilimento. Le indagini immediatamente eseguite portarono all'arresto del Frare.

Era infatti risultato che tale De Luca Alberto, occupato egli pure presso lo stabilimento, necessitando, dal segretario del reparto ove avvenne il furto, dell'elenco degli operai assenti, si era presentato al segretario stesso. Egli però, trovata la porta dell'ufficio chiusa, mentre stava per aprirla, la vide spalancarsi improvvisamente ed uscirne violentemente un giovanotto dalla faccia lunga e scarna, pallido, vestito di scuro. Teneva stretto sotto l'ascella sinistra, un fascio piuttosto voluminoso di buste-paga, e gli diede un violento spintone, facendolo quasi ruzzolare a terra.

Il De Luca, riavutosi, inseguì il ladro che si era dato alla fuga. Alle sue grida di allarme accorreva il capo gruppo Sanna che si trovava nei pressi e che riuscì ancora a vedere il ladro, il quale fuggiva lungo il viale esterno dello stabilimento, dopo avere scavalcato una finestra. La nebbia quella notte era però talmente fitta che il ladro fu perduto di vista. Ai piedi della finestra fu rinvenuta una delle buste e due altre si trovarono nell'ufficio di segreteria. Il danno patito dalla Snia-Viscosa risultò essere di circa 30.000 lire.

Un confronto emozionante

Continuate le indagini, sulle pareti del muro di cinta si riscontrarono tracce di sangue sgorgato da presumibili ferite che il ladro aveva riportate nella fuga. Interrogato, il De Luca si disse in grado di riconoscere l'autore del furto. I connotati da lui forniti, dopo qualche giorno portavano all'arresto dell'operaio Francesco Frare. Questi, si seppe poi, era stato assunto sotto il falso nome del fratello Antonio Frare e così sconosciuto. Il motivo di questa sostituzione di nomi era semplicissimo: il Francesco aveva il proprio certificato penale segnato da tre procedimenti penali per furto; il fratello Antonio era invece incensurato. Per potersi impiegare, quindi, il Francesco era ricorso alla gherminella di presentare alla direzione dello stabilimento il certificato penale dell'Antonio.

Messo a confronto con il De Luca, l'operaio venne senz'altro riconosciuto da questi per l'individuo che gli aveva dato il violento spintone e quindi per l'autore del furto. Il confronto fu quanto mai emozionante: il Frare protestò la propria innocenza e svenne. Operata una perquisizione al suo domicilio, non venne trovato un centesimo, ma visitato da un sanitario per riscontrare se avesse sul corpo delle ferite si constatò che aveva lievi escoriazioni ed echimosi agli arti inferiori. Egli però disse essersele prodotte giocando al foot-ball.

Arrestato e sottoposto a procedimento penale, il Frare comparve dinanzi al nostro Tribunale che lo condannò, come abbiamo detto a due anni e undici mesi di reclusione.

Dopo la condanna i familiari del Frare continuarono a svolgere attive indagini per proprio conto. D'altro canto le indagini ordinate dal cav. Ramella al maresciallo Satragno contribuirono a tener aperte le speranze della famiglia del condannato.

Sensazionali rivelazioni

Sembra infatti che il maresciallo abbia raccolto elementi decisivi che capovolgerebbero completamente la situazione processuale del condannato. Delle informazioni e delle circostanze raccolte è stata informata l'autorità giudiziaria, la quale ha ritenuto opportuno spiccare, come abbiamo detto, tre mandati di comparizione contro tali Carlo Rossi, Alberto Rossi, e Domenica Luca tutti residenti alla Venaria.

A quanto ci risulta, i tre mandati di comparizione sarebbero rimasti inesequiti, ragione per la quale saranno trasformati in mandato di cattura. Subito dopo il furto, i due Rossi sarebbero stati visti in possesso di molto denaro. Uno dei due, anzi, per legittimare il possesso di tale ragguardevole somma nelle sue mani, avrebbe dichiarato dapprima di averla guadagnata in Africa facendo il cacciatore di belve feroci, e poi di averla guadagnata in marina. Tanto la prima quanto la seconda circostanza sarebbero insussistenti.

I due Rossi dopo il furto avvenuto alla Snia si sono allontanati da Venaria Reale mentre la Domenica Luca ha continuato a lavorare nello stabilimento in cui erano occupati anche i due.... cacciatori di belve. La donna che è cugina dei due risulterebbe complice involontaria del furto, che, invece sarebbe stato consumato dai Rossi. Pare che essa si sia indotta a narrare la verità a qualche vicina, nel corso di una grave malattia che la portò sull'orlo della tomba. Presa dal rimorso e dal timore di andare all'altro mondo con la coscienza macchiata, avrebbe fatto le riferite dichiarazioni.

Il nuovo direttore del Seminario francese in Roma

ROMA, 30

A sostituire il padre gesuita De Floch nella direzione del Seminario francese è stato chiamato Padre Berthet, antico direttore della Casa missionaria francese nell'isola Maurizio.

L'attività dell'Opera Naz. Balilla

in una intervista coll'on. Ricci

ROMA, 30

La Sveliamo ha avuto un'intervista con l'on. Ricci Renato, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, in merito all'attività che l'Opera stessa va svolgendo.

L'on. Ricci ha notato che il periodo di organizzazione dell'Ente può dirsi completo, mentre le numerose iniziative locali relative a campeggi, gare sportive, colonie marine e montane, stanno dimostrando il passaggio dal periodo di svolgimento in un metodico e completo programma educativo e assistenziale.

Quanto ai criteri direttivi del programma, l'on. Ricci ha osservato che essi sono severamente rispondenti al vero carattere dell'ente, che deve assolvere una missione educativa per formare il carattere dei giovani e assicurare all'opera di ricostruzione italiana intrapresa da Benito Mussolini artefici convenientemente preparati a intenderne il profondo contenuto morale.

Continuando, l'on. Ricci ha detto di essere a conoscenza di un provvedimento in corso di attuazione per il quale gli insegnamenti di educazione fisica delle nostre scuole secondarie verrebbero affidati all'Opera Nazionale Balilla.

Dopo di aver rilevato l'opportunità di provvedere, con l'istituzione di una vera e propria scuola magistrale, alla preparazione tecnica e spirituale di coloro che intendono dedicarsi all'educazione fisica della gioventù, l'intervistato ha segnalato come all'Opera già affluiscono numerose le offerte di enti e di privati. Occorrerebbe portare alla massima efficienza l'istituzione, e nell'anno prossimo le colonie marine, come quella «Dux», dovranno moltiplicarsi in tutta la marina d'Italia.

Il primo aratro tipo "Maci" offerto all'on. Mussolini

CARPEGNA, 30

Ieri nel podere di Carpena il comm. Lorenzo Mioletti col figlio Vittorio e col comm. Giovanni Careano hanno fatto omaggio al Capo del Governo del primo esemplare dell'aratro tipo «Maci» della Metallurgica di Alpignano.

Il Duce si compiacque ed ebbe lusinghiere parole pei dirigenti della Metallurgica di Alpignano che superando non lievi difficoltà seguono le direttive del Governo per portare nel campo dell'agricoltura un notevole vantaggio alla economia nazionale.

Il Duce si intrattenne a lungo con loro esaminando minuziosamente l'aratro fornito dei due carrelli a traino animale e meccanico. Egli si interessò del sistema di lavorazione in serie e a calibro col quale vengono costruiti tali aratri e mostrò la sua soddisfazione nell'apprendere come ben venti tipi diversi di aratri siano stati preparati dalla Metallurgica di Alpignano per l'agricoltura nazionale.

Il comm. Mioletti lusingato delle parole del Duce gli ha offerto altri tipi di aratri che il Capo del Governo accettò per destinarli quale premio ai migliori agricoltori d'Italia partecipanti alla battaglia del grano.

L'entità dei danni arrecati dall'alluvione nel Tirolo

BOLZANO, 30

Oggi è possibile dare un quadro esatto dell'entità dei danni prodotti dall'alluvione nel Tirolo. Il torrente Sill, che scaturisce al Brennero sul versante austriaco, ha allagato in gran parte il sobborgo di Pradl della città d'Innsbruck, asportando due ponti, l'operaio ferroviere 46enne Giovanni Siller, ammogliato, ed il 29enne Emilio Meiner, capomastro, mentre stavano lavorando ai lavori di riparo sono stati travolti dalle acque travolgenti, trovando la morte. La centrale elettrica del Sill, dalla quale la città d'Innsbruck viene fornita di forza elettrica, è stata pure in parte danneggiata, cosicchè le linee tranviarie della città d'Innsbruck dovettero interrompere il servizio di circolazione.

La borgata di Steinach dove ha sede la dogana austriaca, è stata minacciata seriamente dal torrente Gschnitz, le cui acque hanno allagata la parte bassa del paese. Conseguenze addirittura catastrofiche ebbe l'alluvione nella ridente vallata dello Ziller. Presso la borgata Mayrhofen, celebre luogo di villeggiatura, dove annualmente si dànno convegno oltre a duemila forestieri, è rimasta allagata per intiero. Tutta la valle è stata distrutta in due parti; tutte le strade e condutture telegrafiche e telefoniche sono state rovinate. Gli ultimi villaggi della valle non sono più accessibili, e la popolazione del paesello di Ramsberg è rimasta bloccata dalle acque travolgenti. Nella valle dell'Enno, i danni sono pure rilevanti; la cittadina di Rattenberg è rimasta allagata, dove le acque hanno raggiunto l'altezza di un metro ed oltre. Le cantine, i piani terra ed anche i primi piani delle abitazioni sono stati invasi dalle acque della piena. In molte aziende agricole gli abitanti dovettero di nottetempo fuggire all'impazzata, trascinandosi dietro il bestiame. Volatili, domestici e piccolo bestiame, che non riesciva ad allontanarsi per tempo, sono rimasti annegati.

Un comunicato ufficiale del Governo di Innsbruck dà i seguenti dati: morti per annegamento complessivamente quattro e precisamente tre ad Innsbruck ed uno nella valle dello Ziller. La strada autocarrozzabile della valle dello Stubai (Brennia) è rimasta distrutta fino a Fulpmes. Presso la nuova grande centrale elettrica del lago di Achen, le acque sono arrivate alla altezza dell'ingresso delle officine. L'imboccatura della valle dello Ziller, presso Strass, è stata tramutata in un grande lago, dalla cui superficie sporgono tronchi d'albero e vi galleggiano assi, travi, ed ogni sorta di masserizie.

Le campagne delle valli grigionesi sepolte sotto 5 metri di detriti

LUGANO, 30

Una esatta valutazione dei danni prodotti dalle alluvioni nelle valli grigionesi non è ancora possibile, poichè le comunicazioni sono ancora molto difficili e le interruzioni frequenti. Tuttavia dai racconti di qualche testimone si apprende che il disastro è stato più grave di quanto le prime informazioni monche e imprecise, facessero supporre.

Sembra che il centro abitato dove la rovina è stata maggiore sia il Comune di Ringgenberg, che conta un migliaio di abitanti e che già nel 1908 fu devastato da una inondazione. Su Ringgenberg si scagliarono in poche ore elementi distruttori diversi: l'acqua, il fango, il pietrame. Alla fine una frana rase al suolo la chiesa e parecchie case. Le campagne sono coperte ora da uno strato di pietrame e di detriti che in certi punti raggiunge cinque metri di altezza. Il terreno non potrà essere reso coltivabile che dopo parecchi anni di lavoro.

Da Buchs (San Gallo) comunicano che un distaccamento di pontonieri svizzeri ha intrapreso mercoledì il salvataggio degli abitanti di Ruggel. Le truppe austriache, che dispongono di materiali troppo leggeri, hanno dovuto sospendere i loro lavori nella regione dove operano gli svizzeri e si sono portate ad ovest del villaggio, dove la corrente è meno forte. Vennero salvate da lunedì a mercoledì 300 persone.

Sommossa di contadini russi

BERLINO, 30

Parecchi giornali riproducono un telegramma proveniente da Minsk, secondo cui al confine russo estone sarebbe scoppiata una insurrezione di contadini. Questi ultimi, armati di tutto punto, avrebbero attaccato le autorità sovietiche. Al sopraggiungere di rinforzi si sarebbero svolti violenti combattimenti.

La notizia non è finora confermata da altre fonti.

Commesso rapinato a Milano di ottantadue mila lire

MILANO, 30

Una brigantesca rapina è avvenuta poco prima di mezzogiorno in via Vittoria Colonna, nel quartiere di porta Magenta. La vittima è il commesso Francesco Garzano di 60 anni, alle dipendenze della fabbrica di bronzi Riccardo Redaelli, la cui sede trovasi appunto in via Colonna 2. Il Garzano questa mattina si recava presso la banca Vonwiller in via Bocchetto ove riscuoteva per conto della sua ditta 82.175 lire, in biglietti da mille, da 500 e da 100. Il Garzano, dopo la verifica delle banconote, ne faceva un solo pacco che riponeva con cura in una busta di pelle. Potevano essere le 10.30 circa quando il commesso col prezioso plico stretto sotto il braccio, usciva dalla banca Vonwiller per fare ritorno in ufficio. Giunto all'altezza di via Colonna, il commesso veniva affrontato da un individuo di statura piuttosto bassa, robusto, che con mossa fulminea gli strappava la borsa contenente la somma e si dava a precipitosa fuga, noncurante delle grida di allarme del derubato.

In breve la via fu tutta a rumore. Dagli uffici della ditta Redaelli, a pochi passi dai quali si era svolta la scena, accorsero operai e impiegati e tra questi il procuratore cav. Giuseppe Bronzoni che animosamente iniziava col commesso l'inseguimento del malandrino.

Questi però raggiungeva d'un balzo una automobile sulla quale si trovavano due compari, e la vettura si metteva in moto velocemente.

Il procuratore cav. G. Bronzoni, al quale non era sfuggito il gesto, in unione al Garzano si gettò all'inseguimento dei malandrini a mezzo di un'altra automobile privata che lo ebbe ospite e che si pose con tutto impegno alla caccia emozionante.

Disgraziatamente però, nella corsa accidentata gli inseguitori nei pressi del Palazzo degli sports, perdettero di vista la automobile dei ladri, e i rapinatori poterono mettersi in salvo.

La macchina sulla quale i malviventi hanno trovato lo scampo, è stata però identificata. Si tratta di una Fiat 501. E' dipinta di verde scuro ed aveva la capote alzata.

Un fulmine in un "garage,,

SAVONA, 30

Sulle prime ore di ieri mattina, mentre infieriva sulla città un violento temporale, un fulmine cadde nel garage della Fiat, situato sul corso Mazzini, provocando un violento incendio.

Primo a dare l'allarme fu il signor Agostino Ferro, il quale dalla sua abitazione attigua vide una vampata di fuoco sprigionarsi nell'interno del vasto ambiente, vampata che, minacciosa, pareva stesse per avvolgere l'intero garage. Il Ferro si affrettava a darne avviso al guardiano, certo Verna Giovanni, portandosi inoltre alla caserma dei pompieri, informandoli dell'incendio. Immediatamente una squadra di essi si recava sul posto iniziando un efficace quanto difficoltoso lavoro di estinzione.

Il fuoco si era sviluppato precisamente nel reparto officine, assumendo presto vaste proporzioni. Due magnifiche automobili andarono completamente distrutte. Andarono pure distrutte numerose cinghie ed articoli tecnici. I danni si fanno ascendere a oltre 70 mila lire.

Un uomo morente in un fosso

ROMA, 30

Ieri sera una contadina attraversando i prati della tenuta Cesarina che si trovano a 7 km. dall'abitato sulla via Nomentana, rinveniva presso un fosso un uomo disteso a terra privo di sensi e che perdeva sangue da una larga ferita alla tempia destra. Lo sconosciuto non era ancora spirato ma le sue condizioni apparivano gravissime. I carabinieri, subito chiamati, non riuscirono ad identificarlo. Rinvennero solo una rivoltella a sei colpi, di cui uno era esploso. Poco dopo il disgraziato è spirato ed è stato portato alla «morgue» del Policlinico. Tutto fa ritenere che si tratti di suicidio.

Le fucilazioni in Russia

ROMA, 30

Dalle ultime statistiche pubblicate dal governo russo si rileva che nel mese di giugno u. s. sono state fucilate 181 persone sospette di appartenere al socialismo antirivoluzionario. Nel mese di luglio per lo stesso motivo le esecuzioni raggiunsero la cifra di 145 e nel mese di agosto furono ben 234.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

	Milano 29	Milano 30	Venezia 29	Venezia 30
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	72.15	70.80	70.80	70.50
Consolidato 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. Venezie 3.50 %	—	—	—	—
Littorio 5 %.	81.80	81.80	—	—
Littorio cons.	81.80	81.75	—	—
BANCARI				
Banca d'Italia	2150.—	2127.—	[illegible]	2125.—
Banca Commerciale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	—	—
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Naz. Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marittimo	[illegible]	[illegible]	—	—
Cons. Mobil. Fin.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Industriale				
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	—	—
Sebastino	[illegible]	[illegible]	—	—
Libera Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Costruz. Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Veneziana di Nav.	—	—	—	—
SIDERURG. MINER.				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	—	—
Ilva	141.—	140.—	—	—
Elba	[illegible]	[illegible]	—	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	—	—
Gerosasini	[illegible]	[illegible]	—	—
MECCANICI				
Metallurgica It.	[illegible]	[illegible]	—	—
Breda	[illegible]	[illegible]	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	175.—	—	—
Officine Mecc.	[illegible]	71.—	—	—
Reggiane	[illegible]	[illegible]	—	—
Galileo	[illegible]	[illegible]	—	—
Autom. Bianchi	[illegible]	[illegible]	—	—
Cant. nav. triestini	—	—	[illegible]	[illegible]
Cos. nav. di Venezia	—	—	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	[illegible]	[illegible]	—	—
Industrie Zuccheri	[illegible]	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	—	—
Gulinelli	[illegible]	157.—	—	—
Riseria Italiana	[illegible]	114.—	—	—
Pastificio Buroni	[illegible]	[illegible]	—	—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]	—	—
Beni Stabili Roma	[illegible]	[illegible]	—	—
Fond. Regionale	[illegible]	[illegible]	—	—
Bonifiche Ferraresi	[illegible]	[illegible]	—	—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	[illegible]	100.—	[illegible]	[illegible]
Espert. Italo-Am.	[illegible]	[illegible]	—	—
Pirelli	[illegible]	[illegible]	—	—
Cementi Spalato	[illegible]	211.—	—	—
Risanamento	[illegible]	[illegible]	—	—
Petroli	[illegible]	[illegible]	—	—
Bonelli	[illegible]	[illegible]	—	—
Dall'Acqua	[illegible]	[illegible]	—	—
Benetini	[illegible]	[illegible]	—	—
Assicuraz. Generali	—	—	[illegible]	[illegible]
Italiana Gas	—	—	[illegible]	312.—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	[illegible]	[illegible]	—	—
Cotonificio Turati	[illegible]	[illegible]	—	—
Cotonif. Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cascami Seta	[illegible]	[illegible]	—	—
Lanificio Targetti	[illegible]	275.—	—	—
Lanificio Rossi	[illegible]	[illegible]	—	—
Seta de Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Linif. Canap. Naz.	[illegible]	[illegible]	—	—
Bonif. Cot. Merid.	[illegible]	[illegible]	—	—
Manif. Rossari Varzi	[illegible]	[illegible]	—	—
Manifatture Tosi	[illegible]	[illegible]	—	—
Snia Visc.	[illegible]	[illegible]	—	—
Bernasconi	[illegible]	[illegible]	—	—
Cotonificio Furter	[illegible]	[illegible]	—	—
Cot. Trabaso nuove	[illegible]	[illegible]	—	—
Cot. Ogna Crespi	[illegible]	[illegible]	—	—
Cot. Valle Seriana	[illegible]	[illegible]	—	—
Cot. Valle Ticino	[illegible]	[illegible]	—	—
Lanificio Gavardo	[illegible]	[illegible]	—	—
Man. Rim. Toscana	[illegible]	[illegible]	—	—
Man. Pacchetti	[illegible]	[illegible]	—	—
Man. Rotondi	[illegible]	[illegible]	—	—
Unione Manifatture	[illegible]	[illegible]	—	—
Stamperie Lomb.	[illegible]	[illegible]	—	—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettrica Bresciana	[illegible]	[illegible]	—	—
Elettrica Negri	[illegible]	[illegible]	—	—
Edison	[illegible]	[illegible]	—	—
Ligure Toscana	[illegible]	[illegible]	—	—
Vizzola	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	[illegible]	[illegible]	—	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Emiliana	[illegible]	[illegible]	—	—
Sme	[illegible]	[illegible]	—	—
Valdarno	[illegible]	[illegible]	—	—
Tirso	[illegible]	[illegible]	—	—
Telef. delle Venezie	—	—	[illegible]	—
CAMBI				
Francia	71.80	71.80	71.82	71.80
Svizzera	[illegible]	353.25	[illegible]	[illegible]
Londra	89.12	89.15	89.15	89.17
New York	18.26	18.21	18.21	18.21
Berlino	4.36	4.36	4.36	4.36
Vienna	[illegible]	2.58	2.58	2.58
Bucarest	11.46	11.40	11.40	11.40
Belgio	2.56	2.56	2.56	2.56
Spagna	[illegible]	319.75	[illegible]	319.—
Praga	54.45	54.40	54.36	54.30
Budapest	3.18	3.20	3.20	3.20
Albania	3.56	3.55	—	—
Belgrado	32.35	32.30	—	—
Olanda	7.35	7.35	—	—

TRIESTE, 29. — Banca Comm. Triestina 556 — Adria 183 — Cosulich 208 — Libera Triestina 370 — Lloyd 740 — Premuda 436 — Gerolimich vecchie 670 — Martinolich 166 — Tripcovich 270 — Assicurazioni Generali 4815 — Riunione Adriat. prima serie 2310 — Id. id. seconda serie 3300 — Forze Idrauliche 86 — Cantiere Navale Triestino 150 — Cementi Spalato 224 — Cementi Isonzo 83 — Stabilim. Tecnico Triest. 270 — Sigurta di Costantinopoli 255.

Cambi: Francia 71.90 — Londra 89.13.10 — New York 18.21 — Svizzera 353.25 — Spagna 320 — Amsterdam 7.422 — Berlino 436 — Bucarest 11.36 — Praga 54.30 — Vienna 2.58.25 — Zagabria 322.75 — Belgio 2.56.50 — Budapest 320.50 — Norvegia 485 — Albania 355.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 settembre: «Enea» ital. da Fiume con merci — «Carducci» it. da Marsiglia con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 30 settembre: «Enea» ital. per Fiume con merci — «Dora C» ital. per Costanza vuoto — «Aventino» ital. per Alessandretta con merci.

Partenze del 30 settembre: «Enea» ital. per Fiume — «Venezia» ital. per Trieste — «Aventino» ital. per Alessandretta.

Carichi specificati: Pir. «Giulia» ital. arrivato il 29 settembre: da Galveston: balle 1080 cotone; da Houston: balle 1816 cotone; da New Orleans: balle 1416 cotone, barili 40 olio; da Tampa: rinfuse tonn. 1840 fosfato, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Carducci» ital. arrivato il 30 settembre: da Marsiglia: barili 10 polvere; da Genova: sacchi 30 caffè; da Palermo: casse 12 manna; da Catania: casse 200 bottiglie vuote, casse 27 liquerizia, balle 2 capelvenere; da Bari: barili 10 olio, casse 29 sapone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 29 settembre:

Piroscafi e velieri a banchina 22; al largo 3; totale 25. Arrivati 6; partiti 1.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3078; merci varie tonn. 874; totale tonn. 3952.

Merci caricate a bordo: varie tonn. 496. Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 86; uomini 679 — Carri caricati 205; scaricati 43 — Stato atmosferico sereno.

Al Porto Industriale

Ormeggiati alla banchina del Porto Industriale per lo scarico trovansi i piroscafi seguenti:

«Srabrenn» jugosl. arrivato da Grangemouth con tonn. 5080 carbone fossile.

«Dora C» ital. arrivato da Costanza con tonn. 3700 nafta.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 30 Settembre 1927

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino dep. franco (schiavo dazio) da L. it. 15.10 a 15.30 — Moka Hodeida id. 11.80 a 12.10 — Id. Harrar id. da 10.40 a 10.70 — Salvador naturale id. da 10.80 a 11 — Nicaragua naturale id. da 8.30 a 8.40 — S. Domingo Haiti trie à la main id. da 11.30 a 11.60 — Moracaybo naturale id. da 9.65 a 9.80 (prezzo per 100 kg. tara-sacco) — Santos prime id. da 8.50 a 9.00 — Santos superior id. da 800 a 830 — Santos good id. da 800 a 830 — Santos regular id. da 780 a 800 — Rio superior id. da 750 a 770 — Rio corrente id. da 710 a 730 (prezzo per 100 kg. tara meno kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore id. per Q.le da Lire it. 1480 a 1500 — Id. Tellicherry id. da 1530 a 1575.

Prezzo dei cotoni

Base Dicembre N. Y. 21.66 c.

Americani: (cents. per libbra vista N. Y.) O-T. Strict Low Midd U. 28 m-m Cif. Venezia (imbarco pronto) da 23.05 a 23.25; Fow cor.so dazio (consegna pronta) da 23.15 a 23.35 — Id. Middling id. id. da 23.80 a 24.10; id. id. da 24.05 a 24.20 Id. Strict Middling id. id. 24.35 a 24.70; id. id. da 24.60 a 24.90

Indiani: (danari per libbra cassa-documenti) Bengal fine Mgd cif. Venezia (imbarco pronto) da 940 — Oomra fine St. I. id. 9.75.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al q.le da L. it. 640 a 650 — Winter I. qualità da 630 a 640 — Winter II. qualità da 620 a 630 — Winter III. qualità da 615 a 625.

Olio di oliva: Produzione nazionale al Q.le L. it. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia da 950 a 1000.

Prezzo dei vini

Puglia: rosso gradi 13 Consegna Santa Chiara (p. quintale) L. it. da 270 a 280; Id. gradi 15 id. da 300 a 310; Id. bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Sicilia: rosso gradi 10-11 id. da 200 a 210; Id. gradi 13 id. da 270 a 280; Id. bianco gradi 14-15 id da 260 a 270; Marsala id. da 440 a 460; Passito id. da 440 a 460.

Romagna: rosso gradi 10 id. da 185 a 195; bianco gradi 9-10 da 180 a 190.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 180 a 120; Id. gradi 9 mezzo e 10 mezzo id. da 200 a 210; Friulano gradi 10 mezzo-11 id. da 220 a 230; Raboso gradi 9 mezzo id. da 220 a 230; bianco gradi 10 id da 190 a 200.

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario Cif. Venezia per tonn. scellini da 32.3 a 32.9; Franco vagone o barca L. it. da 160 a 165; Cardiff grosso secondario id da 31 a 31.6; id. da 153 a 160; Newpelton da gas primario inglese id 26 a 26.6; id. da 135 a 140; Id. secondario id. da 25.9 a 26.3; id. da 125 a 130 — Antracite originale ingl. criblata alla miniera id. da 44 a 44.6; id. da 220 a 225 — Id. scelta a mano da 230 a 235 — Id. polvere da id. 120 a 125 — Newcastle grosso id. da 26.6 a 27; id. da 133 a 138; Scozia grosso primario da 26.6 a 27.1; id. da id. 133 a 136 — Id. secondario id. da 23 a 24; Id. da 120 a 125 — Coke da gas id. da 36 a 37; Id. da 190 a 195 — Coke inglese Patent id. da 33.6 a 34; Id. da 180 a 185 — Id. Garesfield id. da 200 a 200 — Id. metallurgico nazionale id. da 225 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 37 a 37; id. da 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi id. da 170 a 175 al mille; id. da 1300 a 1350 al mille — Terra refrattaria p. tonn. da 50 a 52; Id. da 300 a 360.

Prezzo farine, granili, semole, crusche

Farina di pane: Tipo unico governativo al Q.le L. it. da 157 a 160 — Granito 0 per panificazione id. da 190 a 200 — Farina O Tenera per panificazione id. da 175 a 180.

Semole R 1: al Q.le L. it. da 220 a 230 Semolette al Q.le L. it. da 165 a 170.

Crusca - tela usata pe rimorco al Q.le L. it. da 60 a 65 — Cruschello id. id. id. da 60 a 62 — Farine di granoturco. Lusso speciale gialla id. da 101 a 103 — Id. bianca id. da 105 a 107.

Prezzo dei cereali

Granoni: Nazionale Giallo (Stazione e canali interni) da 74 a 75 il q.le; Id. colorito id. id. da 75 a 78; Id. Bianco da 76 a 78; Foxani colorito viaggiante ferr. Ven. sdoganato da L. 76 a 77; Id. d'imbarco Ott. cif. Venezia Sc. da 155 a 156; Plata giallo R. T. viaggiante cif. Venezia da Santa Lucia da 148 a 149; Id. d'imbarco Ott. id. da 152 a 153; Id. Rosso R. T. cif. Venezia viaggiante id. da 151 a 152; Id. d'imbarco id. da 155 a 156; cinquantino Rosso Palta R. T. d'imbarco Ott. o can. int. da 154 a 156; Danubio F. O. Mar Nero cif. Venezia viagg. sc. 164 Id. d'imbarco id. cif. Venezia da Sc. da 164 a 165.

Grani: Grano Nazionale ardito; Stazione o canali interni da L. 118 a L. 120 al Q.le — Grano Nazionale veneto buono Mercantile id. id. da L. 110 a 114 — Manitoba Dom. 2 d'imbarco Ottobre Dic. Doll. 6.13 a 6.15 cif. Ven.; Id. id. 3 id. id. doll. 5.95 a 5.97 id; Hard Winter 2 id. doll. 5.70 a 5.72 cif. Venezia.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 21.36-41 — Febbraio 21.52 — Marzo 21.72-74 — Aprile 21.79 — Maggio 21.87-88 — Giugno 21.82 — Luglio 21.77 — Agosto e Settembre mancano — Ottobre 21.08 — Novembre 21.17 — Dicembre 21.32-36.

COTONIFICIO VENEZIANO

Società An. con Sede in Venezia - Capitale L. 50.000.100 inter. versato

Avviso di Convocazione

Per la avvenute dimissioni del Consiglio d'Amministrazione il Collegio Sindacale a norma dell'articolo 18 ultimo comma dello Statuto Sociale convoca gli azionisti del Cotonificio Veneziano in **ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA** pel giorno 18 Ottobre 1927 alle ore 15 presso la Sede Sociale in Venezia per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Comunicazioni del Collegio Sindacale;
2. - Nomina del Consiglio d'Amministrazione, di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Tutti i possessori di azioni alla data del 13 ottobre p. v. hanno diritto di intervenire all'Assemblea, previo deposito nei giorni dal 5 al 13 Ottobre 1927 dei soli titoli al portatore:

a VENEZIA presso la Sede Sociale
" " la Spett. Banca Commerciale Italiana
" " la Spett. Credito Italiano
" " la Spett. Banca Nazionale di Credito
" " la Spett. Banco di Roma
" " la Spett. Banca Popolare Coop. Anonima di Novara
a MILANO presso la Spett. Banca Commerciale Italiana
" " la Spett. Credito Italiano
" " la Spett. Banca Nazionale di Credito
" " la Spett. Banco di Roma
" " la Spett. Banca Popolare Coop. Anonima di Novara.

VENEZIA, 30 Settembre 1927

IL COLLEGIO SINDACALE

Racconti di Tolstoi

I racconti tolstoiani raccolti in due volumi (« La tempesta di Neve », traduzione di Ada Prospero - « I Cosacchi; L'Incursione », tradus. di Boris Jakovenko: ciascuno L. 11) dalla casa editrice « Slavia » (Torino), alcuni giovanili, altri della maturità piena, non sono tutti, naturalmente, egualmente interessanti ed egualmente belli. Qualcuno — come « Albert », del primo volume — appartiene a un genere non prettamente tolstoiano ed è cosa superata; qualche altro — ad esempio « La Tempesta di Neve » — è una divagazione abbastanza inconcludente intorno a un motivo di scarso interesse. Tutti, poi, qual più qual meno, risentono di quella prolissità che è caratteristica di tutta o quasi l'opera tolstoiana; di un procedere che è vicino, più che alla sintesi artistica, alla minuziosità inerte della fotografia. Uno solo, la celebratissima « Morte di Ivan Iliic » attinge la pienezza artistica se non proprio — come si è voluto — la perfezione. Tutti, però, benchè composti in epoche diverse e benchè di vario valore, portano chiari i segni di una personalità che dalla giovinezza fino all'estrema vecchiaia si conservò, su per giù, immutata e che portò, oltre il peso della grandezza, quello di un travaglio intimo che spesso diviene disordine.

[...]te di Ivan Iliic » è certo delle cose del Tolstoi più potenti, più largamente umane e più vicine alla perfezione artistica. E' la vita di un uomo mediocre, anzi quasi insignificante, che nel cospetto della morte assurge a simbolo solenne. In questo senso l'opera ha vera grandezza.

Ivan Iliic, funzionario, muore di cancro, con la coscienza implacabilmente lucida del continuo, progressivo, ineluttabile ruinare alla fine. E' circondato da famigliari gretti, egoisti, aridi, che non soffrono per lui ma solo si sentono importunati dalla sua malattia e dalle conseguenze finanziarie che porterà la sua morte. Ivan Iliic, per questo stato di cose, è amareggiato, irritato, adirato; lo rode il rancore degli inguaribili verso i sani che non partecipano che « pro forma » ai loro affanni.

D'altra parte, è stato egli stesso, per tutta la vita, null'altro che un placido egoista, amante del viver quieto e bene, di null'altro occupato e preoccupato che di cose vane. La pena che ora lo tocca, lo sorprende, gli appare inaspettatamente strana e orrenda e orrendamente ingiusta. Solo sul finire, nell'estrema agonia, tutto il suo atroce rodio si risolve in un senso di liberazione e di pacificazione, e il racconto fino allora affannato in un senso di catarsi.

Motivi dominanti il terrore della morte, e più per il senso della vanità del tutto: motivi ambedue fra quelli dal Tolstoi più costantemente e eccessivamente sentiti. Anzi, il terrore della morte, che con tacito passo sempre più s'avvicina, trova in questo racconto nel procedere calmo serrato implacabile attraverso particolari sempre apparentemente insignificanti e sempre più gravi di terrore, una rappresentazione che forse non ha riscontro che nelle pagine manzoniane su don Rodrigo abbrancato dalla peste.

Però, che « La morte di Ivan Iliic » sia un blocco artistico perfetto non direi, nè che sia l'espressione di una arte di primissimo ordine, quintessenziata come quella di un Dante e di un Manzoni. Anche in quest'opera c'è a tratti — specie all'inizio — uno spender troppe parole intorno a particolari che hanno il loro valore e il loro significato ma che non meriterebbero di essere trattati tanto diffusamente. E non è, essa, un documento di quella potenza sintetica per la quale un Gogol e un Dostojevsky impiantano gagliardamente e definiscono con un rilievo scultoreo, in pochissime pagine e spesso in poche righe, per via di scorci arditissimi, tutto un dramma, tutta un'esistenza.

Ma ciò di cui più si sente la mancanza, leggendo « Ivan Iliic », opera di uno scrittore che tanto parlò — e, anche, vaneggiò — di cristianesimo, di carità, di amore, è appunto lo spirito cristiano. Quella del Tolstoi, è stato detto, è « cristianesimo senza carità »; cioè un cristianesimo, si può bene aggiungere, che non è cristianesimo. C'è, nel modo come il Tolstoi considera Ivan Iliic e la sua pena orrenda un che di distacco, di sprezzante, di accigliato, di — mi si passi la brutta parola — rancoroso. Il gran Leone anche qui ruggisce, attraverso Ivan Iliic, contro sè stesso e le sue proprie miserie e i suoi propri errori — o, almeno, contro quelli che egli crede tali —: e sforza e si sforza, nell'apparente impossibilità, con una sorta di acre piacere. Manca a quest'opera per essere potentemente cordiale, l'alta pietà, l'onda d'amore che investe irresistibilmente chi accosti una qualunque opera dostojevskiana, un qualchecosa di indefinibilmente caldo, generoso, ristoratore.

Nel semplice fatto di aver elevato il pover'uomo Ivan Iliic a simbolo tetro di un'umanità sconsolata è una mancanza di senso delle proporzioni; di un bonario compatimento che sarebbe stato il solo atteggiamento ragionevole verso un Ivan Iliic. Atteggiamento che non sarebbe mancato a un Dostojevsky, un Manzoni o anche — fra i minori — a un Cècov.

Questa, che è la prima ragione di grandezza di quest'opera, è al contempo la ragione per cui l'opera stessa non può essere posta senza sforzo, oltre che nel piano artistico, nel piano intellettuale e morale di un Manzoni o di un Dostojèvsky. Di là viene quel che di respingente e di antipatico si avverte tanto di frequente nell'opera tolstoiana.

Degli altri racconti del primo volume il più ricco d'interesse umano e più bello è « Polikuska ». E' un racconto di carattere popolaresco, non perfetto ma ricco di pagine di colore vive e fresche. E' il dramma angoscioso di un'anima umile non complessa: una figura di contadino tipicamente russo vi è robustamente rilevato.

« Cholstomjèr », storia di un cavallo, è un racconto che soffre di gravi sproporzioni e di prolissità, specialmente nell'ultima parte: nè vi è sempre vivo il senso della convenienza, nella figura del protagonista un po' troppo umanizzato. Di esso, però, sono state lodate a ragione le fresche pagine nelle quali è descritto con molta vivacità un branco di cavalli al pascolo.

Degli altri due racconti si è già detto.

Anche nei due racconti giovanili, simili di intonazione e di argomento, che compongono il secondo volume, si sente chiaro, negli spiriti e nelle forme, il Tolstoi maturo. Specialmente nel primo — che è anche il più lungo e interessante — è già chiaramente impostata, anche se non troppo bene chiarita, la crisi che sarà il tormento di tutta la vita del Tolstoi.

Ne « I Cosacchi » sono pagine che fanno sentire la felice abbondanza del creatore di « Guerra e Pace ». Sono larghi quadri coloriti e luminosi dai vasti orizzonti, statue poderose di eccellente rilievo, espressioni perfette o quasi di impressioni intense.

Tutto quel che di vivo e di pienamente espresso, però, è ne « I Cosacchi », è voce d'istinto, e di un istinto schiettamente primitivo, direi quasi animale: suggestione dei grandi spettacoli naturali, amore delle magnifiche femmine cosacche, ardore e piacere della caccia, dell'incursione, della battaglia, del bottino. Un complesso, insomma, di sensazioni e di sentimenti proprii di una natura esuberante e selvaggia quale doveva essere a quel tempo — e non solo a quel tempo — quello di Tolstoi e dell'Olénin, protagonista de « I Cosacchi », che del Tolstoi non è ch eun prestanome. Sono sentimenti e sensazioni e passioni che il Tolstoi — e quindi Olénin — disapprova, anzi aborrisce, e che vorrebbe soffocare. Ma, come sempre avviene quando si vuol soffocare la propria indole e mutare temperamento, che ci s'inselva in un intrico inestricabile di contraddizioni, di cristazioni, di tentennamenti e anche di errori, così e di Olenin.

Il quale è un brillante ufficiale che abbondava la vita, che egli ritiene falsa e riprovevole, della grande città per rigenerarsi nel contatto di una libera natura selvaggia: e va nel Caucaso. Dove, naturalmente, trova errori e falsità, perchè coi paesi non cambiano gli uomini; e dove cade in nuovi errori, perchè non è mutando paese, con le improvvise romantiche dipartite, che si muta o che ci si rinforza il carattere.

Senonchè, quanto si è detto avrebbe potuto essere benissimo oggetto di una felice rappresentazione se lo scrittore non fosse stato irretito negli errori del personaggio e non fosse caduto anch'egli — com'è — in continue incoerenze e contraddizioni.

Alla libera e felice creazione si alterna, si intromette, si sovrappone, ne « I Cosacchi » la rappresentazione voluta, faticosa, secca, schematica di passioni che l'autore — e con lui il personaggio — s'impone assai più che non senta: e l'enunciazione non sempre chiara e conseguente di idee o teorie poco persuasive e poste in bocca, non senza danno della convenienza e della coerenza, a questo o a quel personaggio.

Un mondo spirituale, in Olénin, non c'è, poeticamente parlando, perchè è semplicemente enunciato, non mai « rappresentato » e agito. Molto si parla, anche qui, di amore, di fratellanza, di carità; ma veramente di tutto questo, « in atto », non c'è traccia. Questo Olénin, ad esempio, sente improvvisi impulsi « di far del bene a qualcuno » — impulsi, sia detto con sopportazione, un poco isterici — e regala un bellissimo cavallo a un giovane cosacco: al quale però subito dopo s'industria di portar via la fidanzata. Lo stesso Olénin dice di aborrire — ma lo dice troppo — le donne della città, che egli proclama vuote, false, cattive: e s'innamora di una cosacca enigmatica, calcolatrice, disonesta. E ciò che vi è di preoccupante moralmente e di pernicioso artisticamente si è che il Tolstoi stesso non pare si avveda di queste contraddizioni, probabilmente per non averle ancora egli stesso superate.

La figura di Olénin, che nelle prime pagine del racconto è impiantata superbamente come un magnifico tipo di selvaggio avido di vita, sfrenato e tumultuoso, via via si snatura si sfigura, non ha più coerenza, non persuade più nè moralmente nè artisticamente. Il suo dramma vorrebbe essere grandioso e commovente, ispirare ammirazione, pietà, simpatia. Ma non riesce, per le troppe incoerenze morali e artistiche, che antipatico, e in più l'un punto compassionevolmente ridicolo.

La descrizione della vita dei cosacchi è, dicevamo, potentemente suggestiva. Certi quadri intensi di colore e limpidi, sensuosi; certi ritratti di donne — graziosissimi animali e nulla più — sentiti intensamente da uno che gode davvero i suoni, i colori e le forme, riescono indimenticabili. E fa pena e dispetto insieme il Tolstoi — e con lui Olénin — che nega una poesia da lui stesso creata, e ne interrompe il libero fluire con inutili, tediose, importunissime geremiadi moraleggianti. Come se gli spettacoli sanamente giocondi — e in questi de « I Cosacchi », poi, non c'è proprio nulla di male — fossero inconciliabili col vero spirito cristiano.

Ad un felice spirito che direi ariostesco, fa continuo stridente contrasto, ne « I Cosacchi », uno spirito mortificatore arido e grigio che direi pretesco, e che non riesce mai ad una espressione persuasiva.

Devono essere ricordate, de « I Cosacchi » alcune pagine nelle quali sono ritratte le impressioni di una natura eroica che si trova per la prima volta al cospetto dello spettacolo eroico delle grandi montagne. Ivi è altissima lirica imponente di bellezza e di grandiosità, di profonda commozione, degna davvero di stare a fronte alle più alte liriche di tutta la letteratura.

Quanto si è detto a proposito de « I Cosacchi » può valere, sostanzialmente, per il racconto « L'Incursione »; nel quale è pure un alternarsi di belle e solenni pitture e di meditazioni e ragionamenti formali e ostentati che vogliono dire ciò che i fatti non riescono a dire da sè. A lettura finita resta vivamente impressa la figura del giovanissimo alfiere Alénin, candido giovinetto che va ingenuo e sorridente, con infantile ardore, incontro alla morte. Figura lineata in pochi rapidi tocchi e pure di commovente bellezza; figura della quale il poeta, per solito aspro e arcigno, sembra essersi commosso per il primo.

*

Delle traduzioni, quella del primo volume, dovuta alla signora Prospero, è probabilmente accurata e fedele: ma non è stesa in una prosa italiana troppo espressiva. Quella del secondo volume, dovuta a Boris Jakovenko, è invece espressiva, colorita, felice.

Giovanni Cesari

Un principe, una ballerina e tre condizioni per le nozze

LONDRA, 30

Non è eccessivamente insolito che un ricchissimo principe persiano, in giro pel il mondo, abbia preso una cotta per una danzatrice canadese giovane e graziosa, come la signorina Hilda Palmer di Toronto. Ma non manca di interesse l'attitudine che il babbo della ballerina si affrettò ad assumere non appena, secondo i corrispondenti del Canadà, il principe Parid, imparentato coll'ex Pascià di Persia, nonchè possessore di un meraviglioso palazzo a Teheran e di sfondate dovizie, le chiese l'altro ieri la mano della figliola. Il babbo Palmer ha avanzato subito queste tre condizioni, ottenendo naturalmente che fossero accolte e consacrate per iscritto: 1.o) Che all'atto del matrimonio si stenderà un contratto in regola il quale intesti alla sposa una buona porzione del matrimonio principesco; 2.o) La moglie dovrà avere il permesso di fare un viaggio in America almeno una volta all'anno; 3.o) Il marito non si inframmetterà menomamente nella fede religiosa della moglie.

Adesso tutto va a gonfie vele. Miss Palmer narra che il Principe cominciò a farle la corte non appena, viaggiando attraverso il territorio americano, la vide danzare su un teatro canadese. Il principe l'invitò a cena, ma la ragazza si limitò ad accordargli il proprio indirizzo al quale il persiano fece piovere una quantità di bellissime epistole. Un giorno egli, incontrata la prudente signorina le chiese se lo volesse sposare. La risposta fu questa: «Forse sì, ma rivolgetevi al babbo ed alla mamma». Il matrimonio è imminente e la luna di miele consisterà nel giro del mondo.

Curioso sdoppiamento di persona
Un cane pensante e spiritista

PARIGI, 30

Il Congresso internazionale degli spiritisti, che sino ad oggi non aveva eccessivamente interessato il grosso pubblico a causa degli argomenti un pò astrusi che formavano oggetto dei suoi dibattiti, ha richiamato su di sè l'attenzione per due casi interessanti che non erano compresi nel programma dei lavori.

Il primo è un divertente caso di sdoppiamento di persona, provocato senza nessuno sforzo ma soltanto con un pò di distrazione dai reporters dei giornali. Nel resoconto delle sedute di questi giorni si è parlato di una notevole esposizione sui fenomeni medianici letta all'assemblea dallo scienziato inglese sir Oliver Lodge. E' da rilevare che lo scienziato, che è cultore di scienze psichiche, secondo i giornali aveva mosso un attacco a fondo contro i medium, sostenendo che bisogna farne a meno perchè essi possono ingannare la buona fede altrui e così facendo screditano i risultati acquisiti dalla scienza psichica.

Ora si è appreso che sir Oliver Lodge, il quale non si è allontanato dalla sua residenza di Amesbury, nella contea di Wilhshire, è rimasto assai sorpreso leggendo nei giornali francesi che aveva comunicato personalmente al congresso la sua conferenza e nella dichiarazione che egli ha fatto alla stampa londinese, e che è riprodotta dai giornali parigini, egli non solo si è stupito del caso di ubiquità, ma anche dell'accusa ai medium che gli è stata fatta dire dal segretario del Congresso che lesse in sua vece la conferenza tradotta in francese. L'incidentino ha fatto naturalmente chiasso nella severa aula della Sorbona dove si tiene il Congresso.

Ma nell'austera aula vi sarà una animazione ancora maggiore quest'oggi in occasione dell'arrivo del cane pensante «Pim» che è in viaggio dalla Polonia, per essere esaminato dagli scienziati. Si dice che per far giungere in tempo il prezioso animale, lo si è fatto viaggiare in aeroplano.

Rivolta di soldati a Casablanca

PARIGI, 30

Incidenti di una certa gravità sono avvenuti martedì sera a Casablanca. Il più grave si è svolto in una caserma. Un sergente capoposto ordinò ai soldati algerini e marocchini di lasciare il quartiere; ma una cinquantina di questi si raggrupparono e iniziarono una fitta sassaiuola contro il posto di guardia. I soldati di servizio arrestarono un rivoltoso e lo chiusero in prigione. Ma gli altri organizzarono un attacco e riuscirono a liberare il compagno. E' stato necessario chiamare agenti di polizia di rinforzo i quali dovettero far uso delle rivoltelle per liberare il posto di guardia.

Altri soldati indigeni, nella stessa notte, hanno percosso agenti e provocato numerose risse.

Escandescenze di Amundsen

BERLINO, 30

Secondo un telegramma da Copenaghen che riferiamo a titolo di curiosità, l'esploratore Amundsen, mentre ieri sera teneva una conferenza, improvvisamente uscì in escandescenze che produssero penosa impressione nel pubblico. Egli attaccò violentemente il gen. Nobile, poi se la prese anche col redattore di *Tidens Tegn* ed infine mosse degli attacchi veramente feroci contro il proprio fratello che definì come un imbroglione e capace di commettere delle estorsioni. Amundsen concluse affermando che egli nell'avvenire non si occuperà mai più di esplorazioni e che farà soltanto delle conferenze.

Gli incidenti nelle carceri marittime di Tolone

TOLONE, 30

Vari detenuti promotori degli incidenti che si sono verificati ieri nel pomeriggio nelle carceri marittime hanno fatto uso nei loro atti vandalici degli strumenti diversi che erano stati adoperati da alcuni operai che lavoravano nella prigione, strumenti che i detenuti stessi erano riusciti a sottrarre e a nascondere. I principali istigatori degli incidenti sono stati rinchiusi nelle celle di disciplina a Malbousquet.

I giornali pubblicano un comunicato del viceammiraglio prefetto marittimo, il quale afferma che gli incidenti non rivestono alcun carattere di gravità e che le autorità superiori sono state informate di alcuni reclami presentati dai detenuti.

Una strana società di scapoli

STANLEY (Wisconsin), 30

Gli scapoli di questa città hanno fondato una società di protezione e di mutuo soccorso «contro le astuzie e gli inganni che le donne adoperano per indurre gli uomini ai vincoli matrimoniali».

Tale precauzione, afferma il programma, si è resa necessaria in seguito all'invadente moda dei capelli alla *garçonne*, delle calze di seta trasparenti, delle toelette sempre più eccessivamente con le quali le belle americane cercano di adescare un marito, salvo poi a divorziare il giorno appresso.

Missione agraria tedesca in Ispagna

MADRID, 30

Il Ministro dell'Agricoltura ha ricevuto stamane una commissione inviata in Ispagna dal Ministro dell'Agricoltura tedesco per studiare le questioni vinicole. La commissione ha visitato i vigneti della regione catalana.

Stagione d'opera italiana al teatro reale di Cairo

CAIRO, 30

La grande stagione al teatro del Cairo affidata all'Istituto nazionale italiano «Italica» si inizierà il 26 novembre con una serie di venti rappresentazioni della Compagnia Ronsemberg-Sorio. Il 20 dicembre avrà inizio la grande stagione lirica italiana che assumerà quest'anno una eccezionale importanza per il valido appoggio concesso dal Governo italiano all'Istituto «Italica».

Saranno rappresentati *Nerone* di Boito, *Orfeo* di Monteverdi, *La resurrezione* di Franco Alfano, *I Quattro Rusteghi* di Wolff Ferrari, l'*Aida*, la *Gioconda*, *Loreley*, *Bohème*, *Norma*, due opere tedesche e due francesi.

La direzione dell'importante stagione lirica è assunta dallo stesso presidente de «L'Italica» maestro conte Guido Carlo Visconti di Modrone che avrà come collaboratori un direttore amministrativo e un direttore d'orchestra. Vi saranno inoltre altri tre maestri, un istruttore di cori, una maestra di ballo e coreografia.

Tra gli artisti scritturati figurano i più scelti nomi del mondo lirico italiano. Tutte le masse corali, gran parte delle orchestrali e l'intero corpo di ballo giungeranno direttamente dall'Italia e così pure l'apparato scenico espressamente eseguito per il teatro reale.

Si stanno fin d'ora eseguendo sul palcoscenico gli opportuni riadattamenti ed impianti nuovi in occasione appunto dell'eccezionale spettacolo, e sopratutto per allestire lo spettacolo del *Nerone*.

Alla stagione lirica, che si protrarrà fino alla metà di marzo per portarsi poi a Alessandria, farà seguito quasi certamente una serie di recite della Compagnia Niccodemi. Così «L'Italica» offrirà al pubblico egiziano, con la stagione di prosa francese e di musica italiana richiesto dalla convenzione firmata dal Governo egiziano e dal presidente de «L'Italica», una nuova manifestazione d'arte italiana.

Ciò che rende particolarmente interessante la manifestazione d'arte e di propaganda di italianità promossa da l'«Italica», fondazione del Conservatorio musicale annesso al teatro che sorge sotto gli auspici del Governo italiano e del Governo egiziano, ideata da Guido Carlo Visconti e che sarà da lui stesso diretta.

L'Istituto, che è largamente finanziato dai due Governi, si propone di creare in Egitto un centro di cultura italiana. Tale istituzione avrà, oltre ai corsi di diversi strumenti, il corso di alta composizione, di contrappunto, di armonia, di canto corale, di canto, di danza e di scenografia, corsi tecnici di storia della musica, partitura melodrammatica e altri. Sarà pure tenuto un corso di legislazione teatrale, con particolare riferimento alle nuove concessioni giuridiche e sindacali del Fascismo.

I cervelli della donna e dell'uomo si equivalgono perfettamente

NEW YORK, 30

La signora Anna Gardiner, la nota femminista americana morta di recente, aveva sostenuto sempre a spada tratta per l'intera sua vita che non esiste la menoma inferiorità mentale del bel sesso a petto del sesso forte. Quando la ardente sostenitrice della eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne lasciò questo mondo, dispose nel suo testamento che la sua scatola cranica venisse consegnata all'Università di Cornell, perchè il suo cervello venisse accuratamente esaminato, pesato e comparato colla materia grigia di una ventina di persone distinte di ambo i sessi, depositato nel museo scientifico dell'Università.

I fisiologi di Cornell pubblicano ora la relazione, la quale dichiara che il cervello della donna si può considerare perfettamente eguale a quello degli uomini, che l'intelletto della signora Gardiner, così come può essere dedotto dalla materia grigia estratta dal suo cranio, non è inferiore a quello di un uomo dello stesso ceto. La Università di Cornell, qualche anno fa, pubblicò un appello al pubblico per ottenere una volontaria fornitura di cervelli umani da adibirsi a ricerche scientifiche. Oggi l'Università possiede una delle migliori collezioni esistenti negli Stati Uniti ad illuminazione degli studiosi.

Bianchi contro negri

NEW YORK, 30

Si teme che scoppino gravi disordini nella città di Gary nell'Indiana, qualora gli studenti della scuola di Emmerson, situata in quella città, persistessero nella richiesta da loro inoltrata che 24 studenti negri vengano trasferiti a qualche altro istituto. Tre squadre di gendarmi armati di mitragliatrici percorrono in pattuglia la zona che divide il quartiere negro dalla città bianca, giacchè i negri di Emmerson hanno minacciato di ricorrere ad accanite rappresaglie se le autorità scolastiche si lascieranno intimidire dagli studenti. Lunedì scorso, quando alcuni ragazzi e ragazze negre si presentarono alla scuola, 1400 allievi bianchi, col consenso dei loro genitori, si ricusarono di andare alle lezioni, dichiarando che si manterranno in sciopero sinchè la scuola di Emmerson non ridiventerà interamente bianca. Il direttore della scuola fece notare ai giovani protestatori che sarebbe illegale fare distinzione di colore, ma quest'allusione alla legge non sortì il menomo effetto sui 1400 allievi bianchi.

Una moglie fiera delle sue colpe e un marito costretto a denunciarla

GENOVA, 30

Una brutta sorpresa capitò ieri sera al signor Astemio Marasi, di anni 59, al ritorno a casa in località Volpara. Egli non trovava nell'appartamento la moglie, la torinese Alice Mannet, di 40 anni. Il sig. Marasi, convinto che la donna fosse in portineria o presso qualche inquilina della casa, usciva sul pianerottolo chiamandola ad alta voce. Lo appello non rimase senza risposta. Di lì a poco infatti, rossa in viso e in un abbigliamento assai succinto, essa usciva dall'appartamento n. 18. Il sig. Marasi rimaneva trasecolato: nell'appartamento n. 18 abitava infatti certo Antonio Gianese, di anni 43, di Taranto, scapolo, e in tutto il casamento era notorio, e pare che anche il marito lo sapesse, che il Gianese faceva una corte spietata alla Alice Mannet. Il marito trasse la moglie in casa e cercò di avere da lei una spiegazione od almeno delle giustificazioni.

Il sig. Marasi, uomo che aborre dalle tragedie, si sarebbe accontentato, pare, di una assicurazione formale della donna, che le apparenze non rispondevano a realtà e che essa si era recata dal sig. Gianese e si era presentata così solo per aver sbagliato uscio di casa. Al richiamo del marito la donna si era accorta dell'errore e, da buona pecorella smarrita, era ritornata molto confusa nel suo alloggio. Ma così non la pensava la donna. Il Rubicone ormai era passato e lo disse chiaro e tondo al marito. Essa fu sorda ad ogni appello e ad ogni minaccia. Insomma, essa non voleva più l'Astemio. Il dibattito durò per tutta la notte. Infine, vista la donna irremovibile nel confessare la sua colpa e la di lui disgrazia, il sig. Astemio prendeva una risoluzione coraggiosa. Stamane infatti si recava in Questura e denunciava l'offesa patita.

Poichè la moglie, interrogata poi, confermava ed affermava per filo e per segno la denuncia fatta dal marito, dicendosi lieta e fiera di avere fatto quello che aveva fatto, essa venne trattenuta in arresto. Veniva più tardi arrestato anche il Gianese ed entrambi sono stati denunciati per adulterio.

Giovane in gravi condizioni per pratiche abortive

MILANO, 30

Giorni or sono veniva ricoverata all'ospedale in condizioni piuttosto allarmanti, colla da forti dolori, la cucitrice di 21 anni Giuseppina Leoni fu Domenico che abita presso una famiglia di parenti in via Farini 35. Contemporaneamente al ricovero veniva sporta una denuncia al cav. Failla del Commissariato di via Giusti nella quale si spiegavano le cause del male che aveva preso la Leoni, vittima, secondo il denunciante, di pratiche illecite.

Le indagini svolte a seguito della grave denuncia hanno portato all'arresto del tipografo Carlo Casali di Giuseppe, di 28 anni, abitante presso i parenti della cucitrice, in via Farini 35, e della levatrice Teresa Piscopo fu Angelo, quarantenne, abitante in corso Buenos Aires 59.

Le imputazioni che si fanno al tipografo sono di avere spinto la giovane a subire l'intervento della levatrice, che, in credito per la sua opera di 150 lire verso il Casali, avrebbe avuto in pegno un anello d'oro e un orologio pure di oro a bracciale. I due arrestati sono confessi. La giovane, che trovasi ancora all'Ospedale in condizioni molto gravi, è stata denunciata a piede libero.

Omicida evaso dal manicomio arrestato a Fiume

FIUME, 30

E' stato arrestato dagli agenti della Questura tale Giovanni Baccarino, di 25 anni, di Milano. Dall'interrogatorio è risultato che il Baccarino fuggì dal manicomio di Trieste nel 1923, dove si trovava internato per ragioni di salute dopo una condanna inflittagli dal Tribunale militare di Trieste. Il Baccarino, che nel 1920 era dislocato con la sua brigata sulla linea dell'armistizio sopra Buccari, si era ubbriacato e perdendo il ben dell'intelletto si era messo a sparare all'impazzata uccidendo un camerata. Poi nessuna notizia si era più avuta di lui, malgrado le più attive ricerche avviate dalle autorità militari e civili. Nel 1923, dopo tre anni dall'omicidio, fu arrestato a Trieste e internato per demenza in quel manicomio. Nello stesso anno però fuggiva dal manicomio e oggi, privo di mezzi di sussistenza e di documenti, è stato tratto in arresto. Prossimamente sarà trasportato a Trieste.

Fanciulla suicida per un divieto di andare al ballo

INTRA, 30

Stamane, alcuni operai, transitando per il passaggio a livello in località Molinetto sulla linea Domodossola-Novara, hanno rinvenuto sul binario il cadavere sfracellato di una ragazza, che venne poi identificata per la quattordicenne Iolanda Rossi, da Omegna.

La sera innanzi la fanciulla aveva avuto dalla madre la proibizione di recarsi in una sala da ballo. Nella notte essa fuggì di casa e pose fine ai suoi giorni gettandosi sotto uno dei primi treni di stamane. Il suo corpo era stato tagliato in tre parti e il viso era orribilmente maciullato.

Spigolature

Nel commemorare il 50. anniversario di Adolfo Thiers, si è tratto fuori dalle biblioteche la storia di Law, che Thiers pubblicò in volume 29 anni dopo che era comparsa nell'Enciclopedia. Risalta da questo esauriente studio e anche da altre opere sulla vita di Law, come quella di Giorgio Oudard — scrive il «Journal» — la curiosa esistenza di questo avventuriero onesto. Questo seducente scozzese che si era iniziato giovanissimo ad Amsterdam e a Tinerra nel meccanismo delle banche; sapeva trovare l'oro e l'argento dove c'era, per convertirlo in biglietti di banca. Si era abituato a maneggiare il denaro al tavolo verde, dove guadagnava sempre, magari correggendo, con abili artifizi, la fortuna. La Francia gli concede di esperimentare il sistema del grande giuoco col denaro che non si ha o che si prende a prestito. Il suo progetto consiste nel creare una vasta Banca di depositi, destinata a pagare i debiti dello Stato in grazia al privilegio, che si farà concedere, di emettere una carta moneta garantita dai redditi delle imposte e tale stabilimento finanziario divenne pure una banca di sconto, da facilitare il credito commerciale colla moltiplicazione della moneta, o coll'emissione di assegni bancari. Il capitale iniziale era di sei milioni di franchi diviso in azioni di 5000 franchi l'una. Il Reggente Filippo Duca d'Orleans, che governava la Francia durante la minore età di Luigi XV, aveva accettato i servigi di Law, questi si mise all'opera con grande disinteresse e riuscì a rialzare il credito scosso della Francia. Ma la Compagnia d'Occidente, essendo divenuta la Compagnia delle Indie, con un aggiotaggio sfrenato vuotò i forzieri della Banche che ad essa si erano aggregate. In pochi giorni gli arricchiti precipitarono nella loro povertà con delle misure arbitrarie, fatte prendere dal Reggente. Law cercò invano di scongiurare la catastrofe dalla quale fu sommerso. Egli dovette lasciare la Francia e viaggiare, rovinato, costretto a ricorrere agli espedienti e alle alternative del giuoco. Dopo aver percorso mezza Europa, giunse in Italia e morì a Venezia a 58 anni, nel 1729.

*

Se la vita cittadina ha degli effetti perniciosi per la nostra salute, ciò è dovuto principalmente all'attività notturna, alla quale spesso ci abbandoniamo. Invano — scrive l'«Excelsior» — igienisti e moralisti ripetono: «Coricatevi presto» e da anni si dà alla gente avida di movimento questo consiglio. Le ore, nelle quali regna l'elettricità, sono quelle che attirano sempre di più. Le nostre ave dicevano: «Coricarsi alle dieci, alzarsi alle sei, far colazione alle dieci, pranzare alle sei, fanno vivere dieci volte diecie». Più di un secolo fa Beniamino Franklin dichiara: «Coricarsi presto, alzarsi presto dà salute, saggezza e fortuna». Un proverbio inglese del 1533 diceva: «Coricarsi alle nove, alzarsi alle cinque». In tempi ancora più lontani, i latini raccomandavano: «Surge quinta prande nona. Coena quinta dormi nona. Nec est morti in vita prona». E si potrebbe anche far risalire questo avvertimento all'età della pietra, quando gli compatriotti dell'epoca vagabondavano al chiarore delle stelle, anzichè rientrare nelle loro caverne.

*

I molteplici terremoti che hanno scosso, in questi ultimi tempi, varie parti del globo, hanno spinto parecchi scienziati a studiare i movimenti della scorza terrestre e ricercare le leggi che li regolano attualmente. Fra gli altri, uno scienziato russo — il professore Muskaytoff, direttore dei servizi geologici russi — si è particolarmente interessato a questo argomento. Egli stesso ha esaminato, durante una spedizione nell'Asia centrale, gli spostamenti del terreno nel Turkestan, ed ha incaricato i suoi collaboratori di riunire tutti gli elementi che essi potranno trovare sui recenti terremoti in tutto il mondo. Dopo minute ricerche il prof. Muskaytoff è arrivato ad una conclusione, di cui non si potrebbe contestare nè l'originalità nè la portata. I terremoti si producono lungo una linea che circonda il globo con una regolarità sorprendente: essa passa per San Francisco, che un terremoto ha colpito nel 1906, traversa gli Stati Uniti al sud di Chicago e di New York, si dirige verso Lisbona, Messina, i Balcani, la Crimea, il Turkestan e quindi verso l'Estremo Oriente e il Giappone per andare di nuovo a raggiungere S. Francisco. E' quindi possibile — dice il prof. Muskaytoff — che la scorza terrestre, raffreddandosi, si fenda per così dire lungo questa linea e che nelle vicinanze della fessura si registrino di tanto in tanto, scosse sismiche. Le osservazioni del professore russo hanno talmente interessato gli ambienti scientifici inglesi che questi hanno invitato il vecchio scienziato ad esporre la sua teoria alla Società geologica di Londra.

*

Il fatto recente di quel cane lupo idrofobo, che nelle vicinanze di Treviglio, morsicò molte persone e anche molti cani diffondendo la terribile malattia, ha occupato tutta la stampa, che invocò misure severe contro un simile pericolo. Ora nell'«Indépendance Belge» René Clerian dedica un articolo brillante, non già al pericoloso «amico dell'uomo», ma ai possessori di cani e specialmente a quelle care signore che li trattano meglio ancora dei bambini. «Se queste signore — scrive — avessero per i bambini quell'amore sconfinato che portano per i loro cani, la causa dello sviluppo e della difesa dell'infanzia avrebbe fatto una gran passo. Invece vediamo delle distinte signore, che non disdegnano di far mangiare il loro cagnolino, anche se vecchio e rognoso, alla loro tavola, nel loro piatto, di farlo bere nel loro bicchiere, con flagrante violazione delle leggi dell'igiene. E ciò avviene perfino nei pubblici locali! E i baci che danno a queste bestiole immonde, li avete voi contati? E i lussuosi quartieri dove vivono indisturbati, li avete voi veduti? Macchie, ritagnoletti su tappeti di pregio, e un po' da per tutto. Ma il cagnolo ha le sue abitudini ed è sicuro dell'indulgenza della padrona di casa. Ho veduto al caffè di [...]xelles una signora trarre dalla sua tazza di latte un cucchiaino d'argento, metterví entro un pezzetto di zucchero, introdurlo nella bocca del suo cane, eppoi rimettere il cucchiaino nella tazza e continuare a bere il suo latte. Non si va più in là ».

*

L'«Extrablatt» aveva dato la notizia che per commemorare il centenario di Schubert, si sarebbe bandito un concorso internazionale per ultimare la «Sinfonia incompiuta» dello stesso maestro. L'idea è parsa più strana che geniale e poco entusiasmo suscita dopo una lettera che Hermann Klein ha diretto al «Times». In essa Herman Klein si domanda se la famosa sinfonia di Schubert, detta incompleta, non sia stata nel pensiero del maestro, considerata compiuta, come essa è nei due tempi. Schubert donò il manoscritto alla Società musicale nel 1822 per ringraziarla di averlo eletto membro onorario. E' possibile, si domanda il Klein, che egli abbia regalato il manoscritto, se avesse ritenuta incompleta la sua opera? E si può ancora dubitarne, quando si pensi che Schubert visse ancora sei anni

CRONACA DI VENEZIA

La Pinacoteca Querini

Un patrizio benemerito dell'arte, delle lettere e delle opere di filantropia, il co. Giovanni Querini Stampalia, morto nel 1869, legava l'intero suo patrimonio che, oltre il palazzo in campiello Querini a S. Maria Formosa, la biblioteca e la pinacoteca è del valore attuale di circa dieci milioni di lire, ad un'istituzione che egli volle denominata: «Fondazione Querini Stampalia». Il testamento 11 dicembre 1868 comincia così:

«Premetto che il soprannome di Stampalia f uniato a questo ramo della famiglia Querini, perchè un Giovanni Querini nel 1310 conquistò Stampalia, isola dell'Arcipelago (Astipalea) e l'ebbe in Sovranità dalla Repubblica in unione ai suoi discendenti, col titolo di conte, fino all'anno 1537, in cui fu presa dai turchi capitanati da Barbarossa».

Nel testamento indica che debbono essere aperte al pubblico la biblioteca e galleria con medaglioni e altri oggetti d'arte posti nel palazzo e che colle rendite del patrimonio siano dotate giovanette povere (le doti alle donzelle sono ora per legge devolute a favore degli orfani di guerra), istituite borse di studio per giovani universitari e premi scientifici.

La fondazione fu amministrata prima da curatori scelti dal co. Querini e ora è retta da un consiglio d'amministrazione appositamente designato.

Durante la guerra la galleria andò chiusa e dispersa e solo nel 1925 fu riordinata e riaperta nei locali del secondo piano sopra la biblioteca.

Alla nobile fatica attesero specialmente il pittore prof. Angelo Alessandri e il prof. Giovanni Bordiga, attuale presidente della Fondazione. Ci piace di riportare in proposito parte del bellissimo discorso detto dallo stesso prof. Bordiga all'inaugurazione, dove sono spiegate le direttive che presiedettero al riordinamento.

«La lieta fatica fu intrapresa col solo intento di riordinare le tele entro le medesime sale di prima. Escludemmo dal piano della Galleria le tele moderne, che anche sono le più ampie, ed i mobili acquistati dopo la morte del Fondatore, che sono anche di più modesta mole; e con quelle decorammo le sale di lettura della Biblioteca.

«Siamo stati qui lunghe mattine di inverno a far aprire nuove finestre, abbattere pareti, schiudere passaggi, togliere e collocare cornici, ritogliere e ricollocare, ornare e disornare; l'elenco non conta...

«Dall'atrio e dal piano inferiore vennero su i busti del Fondatore, dei suoi genitori, del Cardinale Querini; sono opere di artisti degni; ci è parso che stessero bene qui; qui, colle tele e le memorie avite, meglio e più intimamente rivivrà il nobile Signore. Allontanato dalle sale ogni soverchio di pompa, tolto quel troppo di artificio che spesso hanno le cose ufficialmente numerate, regolarmente catalogate, rigorosamente conservate; dato alla casa, fin dove era possibile, l'aspetto che essa aveva quando vi abitava il nobile Signore e che egli desiderava conservato dopo la sua morte, noi, colla nostra modesta e materiale fatica, abbiamo voluto soltanto fedelmente servire e fedelmente ricordare la semplicità della vita di Lui».

Ora la stamperia Zanetti ha edito, per cura della Fondazione, un nitido catalogo della Pinacoteca, il quale verrà salutato con gioia dagli amatori e dagli studiosi d'arte anche per il suo prezzo modesto, di 5 lire. Per i visitatori esso sarà come la guida silenziosa e fedele attraverso il regno della bellezza in quanto non è una delle solite schematiche e freddissime elencazioni di opere, ma per ogni quadro o scultura o disegno vi è una succinta notizia sul pittore e sull'artefice, e una lista delle principali sue opere, specialmente di quelle che abbiano coi quadri esposti maggiore rispondenza.

Si sa che oltre che per tele di pregevoli di soggetti religiosi e mitologici, lavoro di grandi maestri, la quadreria è celebre per i soggetti veneziani, specialmente del settecento, materiale veramente prezioso per il costume: il «liston», le maschere, i giuochi, le follie del carnevale, le sagre, le feste dei tori, i grandi e festosi apparati pei ricevimento di principi, le vesti, le pompe per le nascite, gli sposalizi e i funerali, è tutto quello che fece di Venezia città unica e, per quei tempi, turbinosa di traffico e d'intrigo, possiamo qui vederli riprodotti con fedeltà in numero considerevole di tele, di stampe e di disegni.

Correda e completa il catalogo una serie di nitide riproduzioni su carta patinata dei capolavori della Quadreria, opere del Bellini, del Palma, del Tintoretto, di Paris Bordone, dello Schiavone, del Longhi e una creta dello stesso Canova.

Federazione Provinciale Fascista

Ispezioni. — Domani domenica il tenente Giuseppe De Liberato membro del Direttorio federale ispezionerà i Fasci di Camponogara alle ore 9.30; di Fossò alle 10.15; di Vigonovo alle ore 11.

Circolo di Dorsoduro. — I fascisti sono invitati a trovarsi domani mattina domenica alle ore 9 per partecipare all'insediamento della Milizia Portuale.

Circolo di Cannaregio. — Tutti i fascisti inscritti alla gita automobilistica in Cadore si trovino domani domenica 2 corr. alle ore 5.30 precise in camicia nera sotto la giubba alla sede del Circolo.

Circolo di S. Marco. — Tutti gli inscritti al Circolo di S. Marco, sono tassativamente invitati a trovarsi in sede (Campo S. Stefano) domani domenica 2 corr. alle ore 9 precise, in camicia nera.

Circolo di S. Croce. — Tutti i soci sono invitati a presentarsi alla sede, Riva di Biasio, domani domenica alle ore 8.45 precise per recarsi incolonnati a S. Elena ove avrà luogo la cerimonia di insediamento della Milizia portuale. D'obbligo la camicia nera.

La Milizia portuaria inaugura domani il suo servizio nel Porto

Domani sarà inaugurata con solenne funzione militare ai Giardini l'entrata in servizio della Centuria portuale destinata, con decreto di S. E. il Capo del Governo e su proposta del Ministro delle Comunicazioni, al nostro porto.

Questa istituzione mentre alleggerisce notevolmente la spesa annuale per il mantenimento di un servizio di polizia nel porto, dà le maggiori garanzie perchè tale servizio così necessario alla protezione materiale delle merci ed alla disciplina in genere del lavoro, sia disimpegnato da un corpo specializzato ed inquadrato da regolamenti militari.

La Legione Portuaria sorta per volere del Duce nel marzo 1923 è stato difatti il primo reparto della Milizia costituito in forma permanente. Superate rapidamente le immancabili difficoltà che ogni nuova istituzione deve affrontare al suo inizio, la Legione Portuaria si è oggi affermata per la sua salda disciplina, per la fede al Regime e per la competenza nei servizi di polizia dei porti come un organo di primaria importanza nella compagine portuale.

Ai militi portuari è riconosciuta per legge la qualifica di Agenti di Polizia giudiziaria.

I reparti portuari mentre provvedono direttamente con le riserve del proprio bilancio, che fa carico a quello della Presidenza del Consiglio, a tutte le spese per l'impianto ed il funzionamento delle Caserme nel porto, non gravano che per minima parte sulle risorse portuali; a Venezia, l'onere risultante per una centuria ridotta di 45 militi e due ufficiali si limita ad un contributo di 33 millesimi di lira per ogni tonnellata imbarcata e sbarcata. I porti che hanno già reparti di milizia, oltre Genova che è la sede della Legione, sono Savona, Livorno, Napoli, ora si aggiunge Venezia e quanto prima Trieste.

La Legione Portuaria che dal Duce stesso ebbe l'ambito onore di chiamarsi «La Fedele», è oggi al comando del console cav. uff. Giuseppe Visconti. Il comandante della Centuria di Venezia è il seniore Cavagnari.

L'Ispettorato generale dei Reparti speciali dal quale dipende anche la Milizia portuaria risiede a Roma ed è retto dal valoroso luogotenente generale Rodolfo Ragioni.

La funzione inaugurale del servizio della Milizia portuaria si svolgerà domattina alle ore 10 ai Giardini e vi interverranno reparti di tutte le armi presenti nella piazza nonchè le maggiori autorità cittadine.

Il luogotenente generale Ragioni interverrà in rappresentanza del Ministro delle Comunicazioni.

La grande adunata agricola di Mestre

per la premiazione di partecipanti alla battaglia del grano

Alle ore 10 di ieri nel Teatro Toniolo ebbe luogo la premiazione degli agricoltori partecipanti alla battaglia del grano.

Per l'occasione il teatro era addobbato con gonfaloni tricolori e sul palcoscenico erano stati posti i ritratti del Re e del Duce attorniati da altre bandiere disposte in vari punti.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 10.30 alla presenza del co. gr. uff. Valle presidente della Commissione granaria, del comm. Bortolotto presidente della Federazione Provinciale Agricola degli agricoltori, dott. Saccardo per la Commissione della Camera di Commercio, il generale Giuriati per l'Istituto Federale, il dott. cav. Piovesana in rappresentanza del Podestà co. Orsi, il prof. Cogubi anche per il Commissario Provinciale della Provincia, il consigliere cav. Magrini in rappresentanza del Prefetto, avv. Donati Commissario della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Segretario politico del Fascio di Mestre dott. Nao, cav. Castelli, il dott. Moro della Commissione granaria, comm. Genovese, dott. Galimberti della Cattedra di Chioggia, il cav. Bertolin del Dolo, cav. Veronese, dott. Fernando Pagani Segretario generale della Federazione degli Agricoltori, moltissimi Podestà della Provincia, dott. Campogalliani direttore della Mutua S. Marco, il dott. Ricco della Cattedra Ambulante di Dolo, il dott. Ferrari direttore tecnico della Federazione Agricoltori, il cav. Trebbi della Federazione Agricola di Cavarzere con moltissimi agricoltori, l'avv. Visinoni presidente della Mutua Infortuni S. Marco, Gambardella Segretario mandamentale dei Sindacati fascisti, cav. Durigato ispettore dell'Ente Nazionale Cooperativo, comm. Panienti, dott. Luigi Ruvini della Cattedra di Portogruaro, ing. Bellemi della Federazione Agricola, il signor Casadar Giovanni in rappresentanza del podestà del Dolo.

Occupavano i posti delle poltrone, poltroncine e platea moltissimi agricoltori e cittadini.

Anche i palchi erano tutti occupati da una grande moltitudine di agricoltori.

Il co. gr. uff. Valle prende per primo la parola e porta il suo saluto a tutte le autorità e agricoltori intervenuti alla cerimonia della battaglia del grano e dice di essere molto soddisfatto perchè vede tanta fusione fra cittadini e agricoltori che unitamente lottano in comune accordo per la buona riuscita della battaglia del grano.

La battaglia del grano quest'anno è stata una lotta ardua per i perturbamenti atmosferici che hanno colpito l'Italia, ma l'assiduo amore dei contadini tutti farà sì che nel prossimo anno con un massimo sforzo si ricupererà il raccolto perduto.

L'oratore dice che i Governi passati tanto hanno promesso ai contadini, ma erano tutte promesse vane mentre il Governo di Benito Mussolini fa il massimo sforzo per venire in aiuto agli agricoltori agevolandoli in tutto quello che è possibile; è necessario però che anche gli agricoltori lottino contro tutto contro tutti collaborando per le fortune della Patria nostra nel campo agricolo che è quello che arricchirà e farà grande l'Italia.

Egli dice che ancora molte zone della nostra provincia sono incolte e che è necessario che anche su queste la mano d'opera dell'agricoltore abbia inizio.

La lotta che noi stiamo conducendo dovrà essere vinta e si augura che anche quest'anno l'attivo lavoro di ogni agricoltore della Provincia di Venezia possa portare la nostra Provincia a pareggiare con le altre Provincie ed acquistare uno dei primi posti della produzione agricola.

Parla quindi il comm. Bortolotto il quale porta il saluto del Segretario federale avv. Casellati e della Federazione Provinciale Fascista.

L'oratore ricorda che un anno fa nello stesso teatro si trovò per la precedente cerimonia per la Battaglia del grano e vedeva nei vari volti dei premiati un entusiasmo e una ferma volontà di vincere.

Per le intemperie ed altro che questo anno ci ha colpiti non abbiamo vinto, non importa; vinceremo nell'avvenire. Egli invita a nome della Federazione e dell'avv. Casellati ad ingaggiare la battaglia successiva. Dice che S. E. Giuriati in un colloquio avuto ha assicurato tutto il suo appoggio, ed è necessario che tale appoggio abbia per riconoscenza il generale lavoro dell'agricoltore preparandosi ad essere forti ed affrontare in qualsiasi momento qualunque avversità.

Spesse volte l'oratore venne interrotto da generali applausi che si ripeterono al termine del suo breve discorso.

Il dott. G. Ruini svolse quindi la sua relazione sul secondo anno della battaglia del grano esplicata dalla Commissione Granaria della Provincia di Venezia conformemente il programma in precedenza tracciato.

Tutti gli oratori vengono alla fine dei loro discorsi molto applauditi.

I premiati

Il dott. G. Ruini dà lettura dei nomi degli agricoltori premiati. Essi sono:

MEDAGLIA D'ORO

Amministrazione Eredi Baroni Franchetti di Caorle; Amministrazione Società Anonima Bonifiche Venete, S. Michele al Tagliamento; comm. Augusto Genovese, Ceggia; comm. Giuseppe Bortolotto, Grisolera; comm. Costante Bortolotto, S. Donà di Piave; cav. Albano Burelotto di Chirignago; Cunico Andrea di Mira; cav. dr. Pietro Prà di Dolo; Favaro Vittorio di S. Maria di Sala; Doccò comm. Angelo di Chioggia; Glorio G. B. Cavarzere; Franzolin cav. Silvio di Cona.

MEDAGLIA ARGENTO DORATO

Amministrazione gr. uff. ing. Gian Carlo Stucky, Villanova di Portogruaro; Amm. gr. uff. co. Camillo Valle, Portogruaro; Amm. Fratelli Dal Moro di Portogruaro; Amm. Assicurazioni Generali di Venezia Ca' Corniani di Caorle; Amministrazione Eredi co. Chiggiato, Caorle; Amm. Eredi Biaggini di S. Michele al Tagliamento; Amm. Fratelli Veratoso di S. Stino di Livenza; Amm. comm. Attilio Mazzotto, S. Donà e Grisolera. Amm. Co. Pietro Gradenigo procuratore Cappini, Musile.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Venne assegnata la medaglia d'argento alle seguenti Amministrazioni: Ente di ricostruzione e rinascita agraria; commend. avv. [illegible], Concordia Sagittaria; cav. Toninello Antonio, S. Stino di Livenza; Eredi Colonna fu cav. Gustavo, S. Michele al Tagliamento; Piva Luigi fu Luigi, S. Stino di Livenza; M.sa Camilla de Anceria [illegible] di Portogruaro; co. cav. dr. Mario Maniscalchi Erizzo, Grisolera; Gardini Mario, Caravaggio; Fratelli Janna S. Donà di Piave; Sattin Ferruccio, Musile; Bisaglia Emilio e Elgardo, Corrari cav. Giuseppe, Converso Giuseppe tutti di Cavarzere; Borto Mazzucato e Benvenuto di Cona; Amm. Stroili di Caggia; Amm. Eredi Gallimberti Zennaro di Chioggia, Amministrazioni co. Falco Francesco e Matteo, Grisolera; co. Passi, Musile; cav. Argentini, cav. Genovese, Montino cav. Giovanni, Fratelli Caberlotto, Musile; Fratelli Ravagnan di Giuseppe Moresando Chioggia; comm. Attilio Montesi Cà Nacari Chioggia; Ancilotto comm. Giovanni; cav. Antonio Crisco, Noventa; Guarnieri, S. Donà e Noventa; cav. uff. Vincenzo Janna; Vanin Alvise, Giuseppe Pernamari, De Favari, S. Donà di Piave; Stecchino dr. Raimondo, S. Donà; Tempini Cavazuccherina; Busetto Simon Giuseppina, Cavarzere.

MED. ARGENTO DORATA e DIPLOMA

Dr. Giacomo Carlotto di S. Donà; Giuseppe Brunnola di Musile; ing. Vellutti Francesco di S. Donà; Ronchi Giovanni di S. Donà; Amm. Pagnalin Valsecchi, Grisolera; Ferrarese Sigismondo, Caggia; Villevari Augusto Agente Amm. Pagnalin di Grisolera; Perale Silvio, Pianiga; Amm. co. Foscari-Widmann, Mira; Ferracini Antonio, Sala Casello, Amm. Saggiori, Vigonovo; Cesare Campostella, Casello di Sala; Giantin Giovanni, Vigonovo.

MEDAGLIA VERMEILLE

Aurelio Busetti, Mirano; Ronchia Organano, Marocco; cav. De Carli, Marocco; Panienti avv. Francesco, Oriago (Mira); Forestan F.lli, Borbiago di Mira; Bellinato Francesco, Mira; Cam. Paterno, Mira; Coi Francesco, S. M. di Sala.

MEDAGLIA ORO VERMEIL

Ravagnan Mario, Chioggia; Amm.ne Bianchi e Stainer, Chioggia; co. Duse Alvise Masin, Chioggia; Salvagnini dr. Carlo, Cavarzere; Gusson Romolo, Cavarzere; Franzoso Angelo, Cavarzere; Fidora ing. cav. Ferruccio, Cavarzere; Torchio Cesare, Cavarzere; Petrobelli co. Pietro, Cona; Amm.ne Cantarana, Cona; Talpo dr. cav. Luigi, Conetta.

MED. VERMEILLE E DIPLOMA

Calzavara Pinton Gino, Pianiga.

MEDAGLIA BRONZO

Angelo Busatto, Caggia di Martellago; Mario Busetti di Mirano; Gervasio Saccoman, Chirignago; Giovanni Bernach, Maerne; Milan Capitello, all'Angelo di S. M. di Sala; Valdevolo-Marinello, Favaro; Gottardo Emilio, Tessera; Geom. Gio. Batt. Pozzobon, Chioggia; Mantovan Domenico e Giuseppe, Chioggia; Amministraz. Mario Veronese, Chioggia; Padoan Leonardo, Chioggia; Gnanio Benvenuto, Cavarzere; Bargo Ettore, Cavarzere; Allibrando Mario, Cavarzere; Zocche Antonio, Cavarzere; Zaniratto Carlo, Cavarzere; Chierboli Umberto ed Argante, Cona; Chierboli Fioravante e Bruno, Cona; Padovani Piero, Cona; Novo Antonio, Cona.

MENZIONI ONOREVOLI

Degrandi Alba, Conetta; Destro Basic e Umberto, Cantarana; Franzolin Pietro, Cona; Pimpinato Carlo, Conetta; Soldà Stefano, Cona; Salvagnini Gio. B., Cona; Tozzi cav. dr. Virgilio, Cona; Valente Domenico, Cona; Communian Giuseppe, Conetta; Gioriolo Angelo, Cona; Sartori Marco, Cavarzere; Converso Giovanni, Cavarzere; Converso Giuseppe, Cavarzere; Rebuschi ing. Riccardo, Cavarzere; Frigo comm. avv. Gabrio, Cavarzere; Miari co. Lodovico, Cavarzere; Piacentini prof. dr. cav. Francesco, Cavarzere; Paranello Giacomo, Cavarzere; Talin cav. rag. Pietro, Cavarzere; Miola Luigi, Cavarzere; Salomoni Attilio, Cavarzere; Perazzo Pietro, Cavarzere; Mattiazzi Ettore di Innocente, Cavarzere.

DIPLOMI DI BENEMERENZA AGLI AGENTI E MEDAGLIA D'ARGENTO

Cima Dante, Costantini Giovanni, Cappellina Luigi, Dalla Costa Corrado, Etro Mario, Frisotti Mario, Grigoletto Guglielmo, Milani Attilio, Ortigo Giovanni, Pasqualetti Emilio, Sorzello Marcello, Tamassia Vittorio, Scanavo cav. Angelo, Zoppoletti Giuseppe, Antonio Bizzarro, Amm. rev. Pietro Bortoletto, Murer Giovanni, Ceggia; Zerbetto Giuseppe, Grisolera; Barro Pietro, Porcamini Antonio, Luigi Bussoli, Riccardo Donzo, Antonio Rebinato Giuseppe, Marcolo Luigi.

PREMI PER AGENTI E DIRETTORI D'AZIENDA

Costa Narciso, Agente Tenuta Cà-Nordio, Chioggia; Schiavon Gherardo, Agente Tenuta Val Grande, Chioggia; Agostini Albino, Agente Tenuta S. Domenici, Chioggia; Albiero Alessandro, Agente Tenuta Zennaro, Chioggia; Agostino Guerrino, Agente Tenuta Priula, Chioggia; Salco Musio, Agente Tenuta Casetta, Chioggia; Toffanin Vittorio, Agente Tenuta Morosinola, Chioggia; Piva Antonio, Agente Tenuta Cà-Lazzaria, Chioggia; Mantovan Carlo, Agente Tenuta Cavanella, Chioggia; Girelli Luigi, Agente Tenuta Val-Grande, Chioggia; Giovanni Giuriato, Agente Tenuta Croce, Cavarzere; Stoppa Vittorio, Agente Tenuta Botta, Cavarzere; Cavalieri Emilio Agente Tenuta Cuciolo, Cavarzere; Frigato Domenico, Agente Tenuta Palamina, Cavarzere; Brandie Ermenegildo, Agente Tenuta Rovigata, Cavarzere; Converso Pietro, Agente Tenuta Cà-Pasiotti, Cavarzere; Peranzolo Benvenuto, Agente Tenuta Monsole, Cona; Paccagnella Giuseppe, Agente Tenuta Talpo, Cona; Agente amm. cav. Franzolin, Cona.

Strumenti rurali offerti in premio dall'Istituto Federale di Credito di Venezia.

RINCALZATORI

Andreolo dr. Dante, S. Michele al Tagliamento; Perito Enrico Dal Pra, Gruaro; F.lli Toreguzzo, Fossalta; Vecchiato Cesare, Caggio; Masin Luigi, Origiano, Gioacchino Grigolin, Cappelletta; Baria Giuseppe, Scorzè; Callegaro Carlo, Peseggia; Menetti Alvise, Fiesso d'Artico, Casello 9; Simo Federico, Camponogara, Bello F.lli, Mira; Forestan F.lli, Borbiago di Mira; Coi Francesco, Sala (Caselle); Castladore Carlo, Chioggia; Giorio Giovanni, Cavarzere; Badiale Sante, Cavarzere; Agnetti Valentino, Cona. Franzolin Carlo, Cona; Malvezzi Pietro, Portogruaro; Faggioni Luigi, Portogruaro; Battiston Giovanni e F.lli, Fossalta di Portogruaro; Arreghini Romolo, Cinto Caomaggiore; Menoletto Luigi, Annone Veneto.

Ai sottosegnati agricoltori venne assegnato un erpice per ciascuno:

Gottardo Antonio, Cazzago (Pianiga); Marchiori Luigi, S. Bruson di Dolo; Carraro Patrizio, Campagnalupia; Paggiaro Eugenio, Campagnalupia; Onorato Giovanni, Pa[illegible]o di Strà; Stefani Giuseppe, Campagnalupia; Barocco Domenico, Vigonovo; Pravato Ernesto, Pianiga; Veller Fortunato, S. Pietro di Strà; Minus Marco, Annone Veneto; Franchi Giuseppe fu Giuseppe, Annone Veneto; Stefanutto Osvaldo, Pramaggiore; Minus Giuseppe, Pramaggiore; Mattassi Giacomo, S. Michele; Zulian Marco, S. Stino; Lasco Alvise, Loncon di Annone; Tullos Domenico, Cesarolo; Gobbo Girolamo, S. Stino; Crepaldi Camillo, S. Michele; Montino Pietro, S. Michele; F.lli Zanet, Summaga; Favaro Noè, Mirano; Vardiero Augustino, Noale; Gerli Dionisio, Gardigiano; Trevisan Andrea, Scorzè; Lazzarini, Mirano; F.lli Bovo, Zelarino; Altafini Pietro, Chioggia; Valleso Pietro, Chioggia; Tromboni Antonio, Cavarzere; Peranzolo Giovanni, Cavarzere; Mattiazzi Servilio, Cavarzere; Zaratoni Mario di Bellino, Cona; Meloro Romano, Cona.

PREMI IN DENARO

Vennero assegnati premi da L. 500 ciascuno con il diploma a 16 concorrenti. Premi da L. 300 a 12 agricoltori; Premi da L. 200 con diploma a 21 agricoltori, Premi da L. 150 e diploma a 15 agricoltori; Premi da L. 100 e diploma a 26 agricoltori e 37 con L. 100.

Vennero inoltre premiati con L. 50 e diploma a 17 agricoltori e con solo L. 50 a 38 persone.

Prima che la cerimonia abbia termine su proposta del gr. uff. co. Valle fra un generale applauso dei presenti venne stabilito di spedire i seguenti telegrammi:

«*Eccellenza Mussolini*, Roma — Agricoltori provincia Venezia riuniti oggi solenne assemblea in Mestre con l'intervento rappresentanze politiche per proclamazione premi campagna granaria decorsa, ingaggiando nuova battaglia promettono perseguirla con entusiasmo e piena fede sotto sapiente guida Vostra Eccellenza cui esprimiamo alta sacra devozione. - Presidente Commissione Granaria Prov. Venezia Valle; Presidente Federazione Fascista Agricoltori *Bortolotto*».

«*Eccellenza Belluzzo*, Roma — Agricoltori Provincia Venezia oggi convenuti solenne assemblea in Mestre iniziando terza campagna granaria promettono proseguirla con immutato entusiasmo e piena fede. - Presidente Federazione Granaria Prov. Venezia Valle; Presidente Federazione Fascista Agricoltori *Bortolotto*».

Inizio dei corsi al Filologico

Lingue estere, Stenografia, Letteratura

Col primo ottobre avranno inizio al Filologico le iscrizioni ai Corsi per il nuovo anno scolastico che segna il [illegible] di vita di questa fiorente Istituzione conosciuta ed apprezzata ormai dalla cittadinanza.

Tali corsi — che si svolgeranno nei locali del Circolo in Palazzo Morosini a San Stefano — comprendono l'insegnamento delle Lingue moderne Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo e l'insegnamento teorico-pratico della Stenografia.

A questi Corsi — che saranno iniziati non appena siano ultimate le iscrizioni — seguiranno a breve distanza quelli di perfezionamento per le Lingue ed il Corso di Magistero per il conseguimento del diploma governativo per l'abilitazione all'insegnamento della Stenografia.

I corsi — i cui diplomi di esame hanno notevole importanza — si svolgono in 2 sezioni: una diurna femminile ed una serale mista.

I corsi diurni femminili sono oggetto di speciali cure della Presidenza, perchè le signorine che li frequentano possano trovare in essi il mezzo sicuro di completare in un ambiente serio e distinto la propria coltura.

A tale scopo, oltre ai corsi di lingue sarà tenuto un Corso complementare di Letteratura italiana — corso che già tanto favore di consensi e di approvazioni incontrò lo scorso anno — e che come allora sarà intercalato da numerose conferenze artistico-letterarie.

Ogni corso di lingue — sia della sezione mista che della sezione femminile — sarà completato da efficaci esercitazioni pratiche, perchè i volonterosi di apprendere trovino facilitato il loro intento.

Dato l'ottimo risultato ottenuto finora, anche quest'anno vi sarà il Corso preparatorio di francese per i giovinetti che per l'età non possono ancora frequentare i corsi ordinari.

Le condizioni vantaggiosissime che sono offerte dal Circolo per la frequenza dei suoi corsi, insieme alla estrema dottrina del loro corpo insegnante, che in modo superiore ad ogni elogio dedica alla Istituzione l'opera sua va facendo del Circolo Filologico un importante centro di coltura ben diretto e disciplinato oltre ad offrire un mezzo importantissimo e molto ricercato di lavoro.

Anche la Biblioteca, accuratamente riordinata ed accresciuta di nuove opere, ed il Gabinetto di Lettura fornito di tutte le migliori riviste e giornali italiani e stranieri, offrono — gratuitamente ai soci, e con lieve spesa ai non soci — interessante materiale di studio e di lettura amena.

Per qualsiasi informazione e per le iscrizioni, la Segreteria del Circolo Filologico resta aperta tutti i giorni meno i festivi, dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Da Mestre

Un magnifico dono alla famiglia Mussolini

La ditta G. B. Sommavilla di Mestre con officina in Via Circonvallazione, con magnifico pensiero ha offerto alla famiglia del Duce in occasione della nascita di Romano Mussolini una carrozzella «Ballon S.A.» magnificamente finita che servirà per il piccolo Romano. Del magnifico dono venne data comunicazione alla famiglia del Duce dalla ditta stessa. La carrozzella si trova esposta nella vetrina del negozio della S.E.P.I. fin da ieri sera.

Inaugurazione del nuovo anno scolastico

Il Preside della Scuola complementare pareggiata di Mestre comunica:

Per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1927-27, oggi sabato 1 ottobre alle ore 9 converranno a scuola gli alunni delle classi II. e III. e domani domenica gli alunni di classe I. accompagnati dai loro genitori.

Le lezioni avranno inizio il 3 ottobre alle ore 8.30.

Il prezzo del pane ribassato

Il Podestà, constatato il ribasso del prezzo delle farine da panificazione, ordina che a partire da oggi 1 ottobre nel territorio del Comune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane non potranno superare quelli sotto indicati:

Filoni da grammi 200 L. 1.90 al kg.; forme piccole da 100 grammi comprese le ciopete a L. 2 il kg. Il pane dovrà essere venduto a peso e non a numero. I contravventori saranno puniti dalle severe leggi vigenti.

Tiro a Segno Nazionale

La Società Mandamentale del tiro a segno nazionale comunica ai soci che per ordine del Ministero della Guerra sono sospese le assemblee indette per i giorni 2 e 9 ottobre corr. per la nomina del consiglio d'amministrazione della locale società.

Infortuni

Vennero medicati al pronto soccorso alla Stazione ferroviaria i ferrovieri: Franchin Giuseppe, accenditore, per una ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra, guaribile in giorni 7, avendo urtato contro il boccaporto di una locomotiva; Bernardi Augusto, deviatore, il quale colpito da una staffa riportava una ferita lacero contusa al terzo inferiore della gamba destra, guaribile in giorni 7; Zuin Candido, cantoniere, il quale rimase con la mano sinistra sotto una traversa e riportava contusioni guaribili in giorni 7.

MARCONI. — «Per ordine della Pompadour».

Anno scolastico 1927-28

Inaugurazione e principio lezioni

Giusta disposizione ministeriale ed ordine dell'Ecc. Provveditore del Veneto il 2 ottobre il nostro Istituto parteciperà in forma ufficiale alla inaugurazione del nuovo anno scolastico. Il 3 Ottobre alle 10 il Rettore Dott. Prof. Diego Cangelosi inaugurerà il 78.o anno di vita dell'Istituto Italiano Ravà. Il 4 Ottobre alle 8.15 cominceranno regolarmente le lezioni nei corsi medii ed elementari.

I convittori dovranno rientrare non oltre la sera del 3 Ottobre.

I semi convittori e gli esterni si presenteranno la mattina del 4 alle ore 8.

Il Consiglio di Vigilanza

TEATRI E CONCERTI

"Francesca da Rimini,, al Goldoni

Ricordiamo che questa sera alle 20.30 precise si alzerà il sipario del Goldoni per la prima recita della Compagnia drammatica diretta da Giovacchino Forzano.

La tragedia scelta per il debutto è «Francesca da Rimini» per la quale le parti sono così distribuite: (Francesca) Maria Melato, (Paolo) Annibale Ninchi, (Gianciotto) Camillo Pilotto, (Malatestino) Filippo Scelzo, (Alda) Giulietta De Riso, (Garsenda) Giovanna Scotto, la (schiava) Mignon Cocco.

Il Poeta ha modificato il secondo atto: la scena della battaglia sulla rocca dei Malatesta si svolge internamente per lasciare le scene tra Paolo e Francesca e tra Paolo e Gianciotto fuori dal clamore guerriero.

L'intervallo tra il primo e il secondo atto sarà più lungo degli altri per la necessità dell'allestimento scenico.

Domani domenica vi saranno due rappresentazioni, la diurna alle ore 14.30 con «Francesca» e la serale con la «Fiaccola sotto il Moggio».

Le riviste del "Popolo negro,, al Malibran

Dal 4 al 7 corr. avranno luogo al Malibran quattro rappresentazioni straordinarie della Super rivista americana «Popolo Negros di New York».

La compagnia, che si compone di 50 artisti e di 12 girls negre e possiede un autentico Jazz Band africano, si presenta ora per la prima volta in Italia dove giunge preceduta da un'ottima fama.

Il lavoro scelto per il debutto è «Black Follies» un'attraente ed originale rivista in due atti e sei quadri di Louis Douglas con musica di Sohner e Villiams.

MALIBRAN

Prima di partire per una lunga tournée all'estero il divinatore del pensiero Cesare Gabrielli terrà per tre sere al Malibran alcuni tra i più interessanti dei suoi esperimenti, dai quali è bene saperlo, è assolutamente escluso l'ipnotismo.

La prima delle sue comparse sarà questa sera alle ore 21. I prezzi sono fissati in base a L. 8 per inplatea e palchi e L. 1.50 per la seconda galleria.

ROSSINI

Continuano col consenso del pubblico le repliche della festosissima commedia «Florette e Patapon».

In varietà applauditi tutti i numeri: Oggi debutto della troupe d'attrazione «Ogeritas».

A giorni l'atteso: «Don X figlio di Zorro» con Douglas Fairbanks.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.30: «Francesca da Rimini».

MALIBRAN. — Ore 21: «Tournée Gabrielli».

ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi: «Florette e Patapon» con Ossi Osvaldo, Bilancia, Pavanelli. Fuori progr.: «Succ. da lezione di Charleston» e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Successo del superfilm «La Castellana del Libano» dal romanzo di P. Benoit, con Arlette Marchall. (Film vietato ai minori di 16 anni).

MODERNISSIMO. — «El moroso de la Nona» dalla squisita commedia di Giacinto Gallina. (Entusiastico successo).

S. MARCO. — «Fiamme alla frontiera» capolavoro Universal con Hoot Gibson.

MASSIMO. — «Americanate» avventure acrobatiche con Bambù.

ITALIA. — (Cinema-Varietà): «Il Cavaliere di Lagardère» il più gran film di Cappa e Spada. Successo.

NAZIONALE. — «Sultano bianco» speciale creazione di Corinne Griffith.

MODERNO. — Tullio Carminati e Costanza Talmadge nel capolavoro First National «Principessa Tutù».

S. MARGHERITA. — (Cinema-Varietà): «I diavoli della strada ferrata» avventure sensazionali e Varietà.

Diploma di pianoforte

La diciassettenne Sig.na **Maria Sapori** figlia del compianto Cav. Giovanni Sapori proprietario dell'Hotel Manin-Pilsen, allieva della Prof.ssa **Anna Indri**, ha conseguito in questi giorni con esito brillantissimo, presso il Regio Liceo Musicale «Rossini» di Pesaro, il Diploma di licenza in Pianoforte.

Alla giovane e valente pianista vive congratulazioni

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Audace furto in pieno giorno

In pochi giorni furono consumati nella nostra città vari furti audaci in pieno giorno a danno di negozianti. Profittando del riposo meridiano i ladri penetrarono nei negozi di un pizzicagnolo in Calmaggiore, in quello di manifatture in Via Vittorio Emanuele, ed in fine in un negozio di magliere in via Indipendenza, tutte località centralissime e molto frequentate riuscendo sempre a fare bottino cospicuo sfuggendo poi alle ricerche della P. S.

Oggi circa al tocco e mezzo abbiamo avuto un altro episodio di estrema audacia ladresca. Un individuo, penetrato negli ammezzati sovrastanti al negozio di Pasticceria della signora Maria Spagnol, entrava in una stanza da letto dove facendo la siesta la signora, e frugando in un cassetto dell'armadio si impossessava di denaro in biglietti di banca per circa L. 2500 oltre a vari gioielli per un valore di circa 5000 lire. Il rumore fatto dal ladro fu avvertito dalla signora la quale in su le prime credette trattarsi del proprio marito che riposava egli pure nella stanza accanto, ma poi aperti gli occhi e ravvisato lo sconosciuto si diede a gridare dando l'allarme. Il lestofante prese rapido la fuga infilò la scala e di corsa si avviò in istrada. La signora però lo perseguì sempre gridando al ladro! E costui raccomandandosi alle gambe fuggiva inseguito da una vera folla di cittadini. Per Vicolo Rialto Via Ortazzo giunse in piazza Pola dove vicino alla Banca d'Italia finalmente fu fermato da un cittadino che lo prese per un braccio facendolo cadere a terra e quindi raggiunto da altri sopravvenuti che insieme alla signora derubata che non si stancava di inseguirlo, lo catturarono somministrandogli anche una severa lezione di manrovesci e pugni condotto al vicino comando della Legione dei Carabinieri in via Manin, il ladro venne identificato per tal Menghi Lodoviglio fu Felice di anni 32 nativo di Ravenna meccanico elettricista residente a Venezia. Nelle tasche gli vennero trovati i denari ed i gioielli che poterono essere ricuperati dalla legittima proprietaria. Il Menghi era inoltre possessore di alcuni grimaldelli, scalpelli et similia.

Venne naturalmente mandato in carcere a meditare sulla sua poco fortunata ed audace impresa.

Al Teatro Garibaldi

Stasera davanti a pubblico affollato Romano Calò ha dato la sua ultima rappresentazione con «Kean» di Dumas, suscitando vivissimi applausi specie al Monologo di «Amleto» da lui recitato con arte squisita.

L'ottima compagnia ci lascia dopo una serie continuata di successi.

Questa sera, sabato, avremo sulle scene del Garibaldi i Fantocci lirici tanto celebrati. Si rappresenta l'operetta «Il paese dei Campanelli» con musica di Ranzato e Lombardo. Chiuderà lo spettacolo la creazione Salici «Saliceide» teatro delle attrazioni, imitazioni comiche, ginnasti, ballo ecc.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Provvidenza Materna:
fiori in morte del dott. Umberto Saporetti, offre L. 25; cav. dott. Guido Rossi, in memoria del defunto dott. Umberto Saporetti offre L. 30.

BORSO DEL GRAPPA

Cronaca Rosa. — La gentile signorina Lina Zannini, figlia del Sig. Romano Giudice-Conciliatore di Borso ha l'altr'ieri giurato fede di sposa al Dott. Giacomarro Cav. Agostino R. Vice Pretore del Mandamento di Castelfranco V. La cerimonia civile e religiosa si svolse con grande solennità a Borso del Grappa tutta imbandierata per la lieta occasione.

Ricchissimi e numerosi doni, profusione di fiori e un cumulo di telegrammi di felicitazioni. Furono testimoni il Dott. Attilio Zannini fratello della sposa e il Cav. Francesco Gritti Podestà di Vedelago per il Prof. Giacomazzo nostro collaboratore, al quale inviamo anche le congratulazioni e gli auguri di tutta la famiglia della «Gazzetta».

MOTTA DI LIVENZA

Il Podestà dal Prof. Comm. C. Gini. — Il nostro Podestà venuto a conoscenza che il prof. comm. Corrado Gini, nostro concittadino si trovava presso la famiglia a S. Giovanni, si è recato espressamente a rendere omaggio all'esimio professore che con tanta competenza e alto valore regge la presidenza dell'importantissimo Istituto Centrale di Statistica presso il Ministero.

Il dott. Cadel si è intrattenuto in lungo colloquio col prof. Gini su importantissimi problemi riguardanti Motta, per i quali il prof. Gini ha promesso il suo appoggio e il suo autorevole interessamento. Nel congedarsi il Podestà ha presentato allo scienziato che onora la nostra città l'omaggio reverente anche a nome del Fascio mottense e dell'intero comune.

PAESE

Gara ciclistica. — Oggi alle ore 14 circa la locale Società Sportiva «Imperia» indice una gara ciclistica di velocità denominata «I. Circuito del Montello» debitamente autorizzata dall'Unione Velocipedistica Italiana sul seguente percorso di circa 100 km.: Paese, Treviso, Ponte della Priula, Meriago, Ponte Vidor, Montebelluna, Istrana e Paese. La corsa è libera a tutti i dilettanti e le iscrizioni si ricevono presso il negozio del sig. Antonio Dalla Riva fino mezz'ora prima della partenza.

A beneficio del Monumento ai Caduti funzionerà pure una ricca pesca di beneficenza.

La villeggiatura in Asolo

ASOLO, 30

(G. C.) Asolo vede quest'anno un numero di villeggianti superiore al consueto. Tutti i giorni, specie nei festivi, numerose automobili, che prendono, per lo più, la via del pittoresco Foresto Nuovo, portano forestieri di ogni classe, che sostano nella piazza, contemplano le bellezze della natura e dell'arte qui profuse a larghe mani, visitano la tomba di Eleonora Duse e i più volenterosi danno la scalata alla rocca. Sono signori della migliore aristocrazia veneta, sono stranieri d'Inghilterra, d'America, d'Egitto, d'Armenia, che all'affacciarsi delle prime frescure settembrine lasciano il soggiorno d'alta montagna o i lussuosi alberghi della Regina dell'Adriatico per godersi l'ultimo periodo della villeggiatura o almeno vedere fugacemente questa Asolo, di cui tanto hanno sentito discorrere. Sono signori della borghesia, sono artisti, professionisti, molto spesso impiegati, operai, studenti, talvolta in comitive, che hanno scelta la vetusta città della Regina Cornaro come meta della gita, premio delle fatiche dell'ufficio, dell'officina, dello studio.

Quali le ragioni dell'insolito movimento? Senza entrare in una disamina particolare, è indubbio che l'essere Asolo caduta sotto la legge per la tutela del paesaggio, e la conseguente ampia polemica giornalistica della scorsa primavera, ha concorso ad acuire il desiderio di vedere Asolo, di constatare il movente delle accalorate discussioni, di giudicare, farsi un concetto più esatto di quello che può emergere dalla lettura di un giornale o di una rivista.

Ma questo risveglio nel movimento di villeggianti e dei visitatori, da tutti veduto con soddisfazione sarà duraturo? Coloro che quest'anno furono con noi ritorneranno tutti? Tralasciando di occuparci dei visitatori, che non mancheranno mai, perchè Asolo eserciterà sempre sul forestiero quel tanto di attrattiva per invogliarlo a venire quassù, siamo indotti a ritenere che, se Asolo non pensa seriamente a migliorarsi, i villeggianti non solo non aumenteranno, ma perderemo anche quelli che abbiamo oggi.

Il villeggiante non può accontentarsi delle bellezze della natura, dell'arte e della storia, della salubrità del clima, ma va in cerca ed ha diritto di un minimo di comodità e di conforto che non gli faccia rimpiangere l'abbandono della casa o la scelta di questo anzichè di altro soggiorno.

Asolo ha qualche albergo, ad andamento famigliare, ove si mangia bene, si dorme meglio e si è ben serviti, senza essere pelati. Ma, duole il dirlo e parebbe incredibile, mancano del gabinetto da bagno e di un locale di soggiorno. Il forestiero che, dopo il viaggio incontrato per arrivare quassù o dopo qualche passeggiata tra gli ameni colli, sente il bisogno di fare un po' di buona pulizia, o deve rinunciarvi o portarsi all'Ospedale, il quale, oltre essere in località poco comoda, non tiene un proprio e vero servizio di bagni pel pubblico. Ci consta che nel decorso anno l'ufficiale sanitario aveva, molto opportunamente, emesso un'ordinanza perchè gli alberghi dovessero provvedersi del bagno, ma l'ordinanza rimase lettera morta. Per la mancanza di un locale ove poter, con qualche comodità, leggere, far quattro chiacchere, scrivere una lettera, il villeggiante deve fermarsi nella stanza da letto o al caffè più tempo di quello che gli torna comodo. Sono cose tanto necessarie per un albergo, sia pur modesto, che non comprendiamo, come i conduttori, nel loro stesso interesse, non vi abbiano provveduto ben prima d'ora.

Abbiamo, senza pretesa di dar consigli e tanto meno di dettar programmi, esposto ciò che necessita fare per assicurare ad Asolo l'affluenza dei forestieri, che, col mercato, costituiscono la principale sua risorsa. Migliorare gli alberghi è quanto per ora basta. Feste, rappresentazioni teatrali, balli non giovano o giovano poco: il villeggiante in genere non va in cerca di queste. Basteranno i concerti settimanali della banda cittadina, all'aria aperta sotto il cielo stellato, tra le accarezzante brezze del Grappa.

MONTEBELLUNA

La prima giornata dei festeggiamenti. — Oggi, come abbiamo annunciato, avrà luogo la prima giornata dei festeggiamenti autunnali pro Monumento ai Caduti.

L'apertura delle feste sarà preceduta dalla cerimonia inaugurale dell'anno scolastico; alle ore 9 coll'intervento di tutte le autorità cittadine alla presenza delle scolaresche cogli insegnanti e delle Avanguardie e Balilla, sarà deposta sul monumento una corona di alloro; seguirà la Messa alla Chiesa nuova e quindi lo sfilamento e l'inquadramento delle scolaresche al Campo Sportivo, ove saranno loro rivolte brevi parole d'occasione.

Alle ore 10 coll'intervento della Banda cittadina avrà luogo l'apertura della Mostra di beneficenza, quest'anno quanto mai ricca di doni dal valore cospicuo.

Alle ore 3 del pomeriggio nella piazza dei grani gli allievi dell'Istituto Tecnico e gli alunni delle elementari svolgeranno un saggio collettivo di ginnastica: per l'occasione presterà servizio la Musica dei Balilla.

Alle ore 17 la Banda dell'Istituto Musicale «Montello» terrà in Piazza Vittorio Emanuele uno scelto concerto di cui daremo a suo tempo il programma.

Alle ore 20 sarà svolto un eccezionale spettacolo pirotecnico, allestito con particolare cura dalla rinomata ditta Davide Ozvaldo di Venezia. Intanto il paese sarà illuminato artisticamente e sfarzosamente.

Contadino truffato da mediatori. — L'agricoltore Montagner Giovanni da Caerano di S. Marco desiderando trovare una campagna in affitto si è rivolto qualche tempo fa al mediatore Precoma Antonio pure da Caerano incaricandolo di ricercare quanto gli abbisognava.

Il Precoma allora si è rivolto per aiuto ad altro mediatore di Ponte di Piave tale Rinaldin Romolo il quale a sua volta parlò dell'affare con un certo Fantin Pietro da Cecchini di Pordenone. Quest'ultimo trovò tosto in quel di Pordenone quanto faceva bisogno al Montagner.

Un bel giorno il Montagner assieme al Precoma ed al Rinaldin, si recavano all'appuntamento fissato. Il Fantus prima di entrare in trattative chiese un compenso di L. 1000 ed avutone promessa condusse i tre a visitare la campagna. Essendo questa di pieno gradimento del Montagner non fu difficile mettersi d'accordo sulle condizioni di affitto ed il contratto venne lì per lì stipulato. All'atto della firma il Montagner, privo momentaneamente di denaro, rilasciò al Fantus un effetto cambiario in bianco per le mille lire di provvigione promessa al Fantus stesso.

Qualche giorno dopo il Montagner delegava il suo mediatore Precoma a recarsi a Pordenone per la risoluzione degli ultimi dettagli dell'affare e per portare al Fantus le lire 1000 dovutegli. Il Fantus incassava così la somma rilasciandone ricevuta e restituendo al Precoma l'effetto l'effetto cambiario.

Senonchè qualche tempo appresso il Montagner riceveva un avviso da una Banca di Ponte di Piave che lo invitava a pagare entro 48 ore la somma di L. 2000 di dipendenza di un effetto cambiario ivi girato. Il Montagner per evitare il protesto, si affrettava a pagare la somma nel mentre si recava negli uffici locali dei Sindacati Fascisti per consiglio.

Ricostruita la faccenda veniva a risultare che il Precoma in possesso dell'effetto a firma Montagner lo aveva completato apponendovi la cifra di L. 2000 e la scadenza consegnandolo poi al compare Rinaldin il quale lo girava in Banca.

Tanto il Precoma che il Rinaldin sono stati denunciati per truffa.

CONEGLIANO

La Corale G. Verdi a Conegliano. — La Società Corale G. Verdi giungerà tra noi con automezzi domani mattina alle 10 circa. Alle 11 in corteo si recherà al monumento dei Caduti ove verrà deposta, con gentile ed apprezzato pensiero una corona di fiori. Ivi, poi, verrà eseguita la «Fanfara Eroica». A mezzogiorno, gli ospiti graditi sederanno a banchetto all'Albergo Cannon d'Oro. Alle 15.30 in Piazza Cima verranno eseguiti dei cori.

ODERZO

Farmacia aperta. — Domani domenica resterà aperta al pubblico per il servizio festivo la Farmacia del sig. Francesco Manfren posta in piazza Vitt. Em. Detta Farmacia presterà anche servizio notturno nel corso della entrante settimana.

Cinema benefico. — Al Patronato Sacra Famiglia domani sera all'ora solita sarà proiettata una film interessantissima, che richiamerà senza dubbio il consueto pubblico affezionato alla benefica istituzione.

Pane a buon mercato. — E' doveroso segnalare come, nella gara simpaticissima al buon mercato, abbia notevolmente contribuito anche il fornaio Sig. Furlan con negozio in Via Umberto I, che, da una settimana, vende il pane di farina nostrana abburattamento normale a L. 1.60 e cioè a venti centesimi sotto il prezzo di calmiere.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Denunciato per furto. — Toniazzo Bernardino fu Pietro ed il figlio Carlo ambedue del luogo vennero ieri denunciati alla autorità giudiziaria per furto qualificato in danno di Lenardon Giannetto per un valore di L. 20.

Denunciato per sospetto autore di furto. Ieri pure venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Poletto Antonio di Francesco bracciante d'anni 20 del luogo per sospetto autore di furto semplice in danno del muratore Cecchin Antonio fu Marco d'anni 42.

Un furto a Fara vicentino. — L'altra notte a Fara vicentino i soliti ignoti riuscirono a penetrare nella Chiesa e mediante scalpelli ruppero le cassette delle elemosine asportando l'intero contenuto che si debita in L. 100. I carabinieri stanno indagando.

LONIGO

Solenni celebrazioni per la chiusura dell'Anno Francescano. — Ieri sera alle ore 18, proveniente da Bologna, è giunto in automobile S. Em. il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna. Seguivano il corteo parecchie automobili di alti prelati. Attraverso la città imbandierata S. Em. ebbe calorose accoglienze dalla cittadinanza. Poco dopo, al Convento di San Daniele, dove S. Em. è ospite, si recarono il Podestà cav. dott. Mistrorigo, il vice Podestà rag. Carretta accompagnati dal segretario capo del Comune dott. rag. Ponzi, l'avv. Italo Marchi Segretario di zona del P. N. F., il giudice cav. dott. Bortoluzzi ed altre autorità, ad ossequiare il Principe della Chiesa.

Alle ore 21 nel Palazzo del Podestà seguì un ricevimento in onore di S. Em. il Cardinale, presenti tutte le autorità cittadine.

Stamane ebbe luogo una solenne processione col trasporto della sacra reliquia dell'abito di S. Francesco, dal nostro Duomo alla artistica chiesa di S. Daniele ove rimarrà esposta fino al 4 ottobre.

Seguì un solenne pontificale celebrato da S. Em. il Cardinale presenti le autorità cittadine, associazioni, scuole ed una grande folla di popolo.

Nella serata, al Teatro Comunale completamente esaurito, ed alla presenza di S. Em. e di altre autorità ecclesiastiche e civili, sono state eseguite a coro e grande orchestra varie composizioni del maestro Padre Crescenzio Pasini tra le quali «Il Cantico delle Creature». Il concerto è stato preceduto da un discorso commemorativo dell'avv. cav. Prosperini e da vari brani di poesia di soggetto francescano recitati dall'illustre dicitore prof. Forrigato.

In Provincia di Venezia

MIRANO

Scuola di Disegno Mandamentale. — La Direzione della Scuola d'Arte ci comunica che domenica 2 Ottobre dalle ore 9 alle 12 nella nuova Sede in Via Umberto (Ex-Municipio) si ricevono le iscrizioni pel nuovo anno scolastico 1927-28 e che le lezioni regolari ricominceranno la successiva domenica 9 ottobre alle ore 9. Sono stati riconfermati a insegnanti di detta scuola i Proff: Silvio Farinati, Armando Tonello e Gino da Venezia che data la loro capacità ed amore all'arte sapranno infondere agli allievi gli insegnamenti atti a farli ottimi artisti secondo i voleri del Governo Nazionale. Siamo certi che la popolazione di Mirano e di tutti i paesi del Mandamento non mancherà come pel passato di inviare i ragazzi a frequentare la tanto utile scuola.

Campo Sportivo Fascista. — Le offerte per il Campo Sportivo Fascista a tutt'oggi hanno raggiunto la cifra di L. 8410 così suddivisa: Gr. Uff. Pace Errera L. 5000, Cav. Nob. Ugo Perrocco L. 1350, Dott. Giuseppe Ghirardi L. 200, Dott. Tisianello L. 30, Mogian Eugenio L. 50, Riccardo Perale L. 200, Banca di Novara L. 200, Pietschmann Giovanni L. 50, Don Muriato Arciprete L. 50, Coin Vittorio L. 50, Congiunti Perale L. 150, Monico Cav. Jacopo L. 100, Conte Giustiniani Recanati L. 500, Conte Marino Grimani L. 100, Prof. V. Meneghelli L. 200, Famiglia Bonifacio L. 100, Rag. Cav. Ernesto Monico L. 100, Famiglia Mayno L. 300, Giudice dott. Stilfoni Cav. Fulvio L. 50, N. N. L. 30.

Sono inoltre assicurate L. 5000 dal Comune, L. 2000 dalla Federazione Fascista e L. 1000 dal locale Fascio. Dobbiamo notare che alcuni offerenti hanno lesinato soverchio nell'offerta destinata ad uno scopo così altamente sentito e speriamo che con una susseguente notevole importo vorranno cancellare la non buona impressione fatta.

Festeggiamenti autunnali. — Domenica 2 ottobre avremo la chiusura dei festeggiamenti autunnali con numerosi divertimenti. Nella mattinata la ancor ricca Pesca di Beneficenza esaurirà i suoi dovizioni premi, mentre nel pomeriggio a cura del Dopolavoro avremo un Thè danzante famigliare con ricchi cotillons, novità ed jazz band. La festicciola avrà inizio alle ore 16.30 e finirà prima di cena. Nella serata alle ore 20.30 la nostra Banda Cittadina ci allieterà con un buonissimo concerto, mentre più tardi avremo uno smagliante spettacolo Pirotecnico della ditta Bottarin Succ. Dal Corso di Salzano, ben nota nella nostra Regione. In serata sarà chiusa la Pesca di Beneficenza con l'esaurimento di tutti i regali.

Il Circo Germain. — Da martedì p. v. avremo nella nostra Piazza delle Erbe il famoso Circo Germain, uno dei migliori Circhi esistenti. Sono annunciate ottime rappresentazioni con cavalli ammaestrati, orsi, bestie feroci, clowns e cavallerizzi.

S. DONÀ DI PIAVE

Pesca di Beneficenza. — Continuano a pervenire a questo Comitato ricchi premi per la pesca di Beneficenza «Pro Casa di Ricovero e Opere Pie di S. Donà di Piave». Diamo un secondo elenco di detti doni già pervenuti:

Stanza da letto completa, dono del sig. Giuseppe Fornasari; N. 2 anfore argentane, del sig. Bimbi Giuseppe; Servizio per maionese, della famiglia cav. uff. Vincenzo Janna; Pala per dolce in argento, N. N.; Calamaio da tavolo, della Ditta G. B. Bianchi; Sveglia artistica, della Ditta Baradel Vincenzo; Id. id., della Ditta Rigoli Paolo; Anfora artistica, di S. E. il R. Prefetto di Venezia; Bicicletta, del Comune di S. Donà; Cucina economica e batteria in alluminio, dei Consorzi di Bonifica; Fucile Bolza, del comm. Costante Bortolotto, Podestà; Servizio in cristallo di bicchieri per 12 persone, dei coniugi comm. Giuseppe Bortolotto; Vaso in ceramica, di S. E. Acerbo; Stampe artistiche, di S. E. il Ministro della P. I.; e di S. E. il Sottosegretario di Stato P. I.; Sveglia artistica, del Podestà di Treviso; Posatini in argento, del sig. Bortolo Pasqualini; Alzata artistica, del dott. Stochino, Segretario politico; Servizio per liquori, del sig. Trentin Luigi; Taglia carte in argento, del sig. Zennaro Giovanni; Servizio per scrivania, del sig. E. Schol; Servizio per liquori, del dott. G. Condorelli; Lavandino in marmo, della Ditta Biscaro Augusto; N. 2 portasalviette in argento, del sig. Baron Pietro; N. 2 portasalviette in argento, della Famiglia Benedi; Una alzata, della sig.ra Mazzucchi Antonietta; Tovaglia e 6 salviette ricamate, della famiglia dott. Borr; Specchio con cornice dorata, una consol e testa artistica, dei sigg. Dus Luigia e Domenico; Servizio da caffè, della sig. Bizzaro Ester ved. Guseo; Servizio luminio, dell'Agenzia Sammartini; Colonna in marmo, della Ditta Talanti e Galeazzi; Orologio d'oro da polso, del cav. ing. Francesco Velluti; Pentola record, della N. D. Amelia Fabris; Calamaio in argento, della ditta Munari e Berretta; Sgranatoio, della Società agr. Basso Piave; Servizio da camera, del sig. Terzi Mario; Servizio da camera, dei fratelli Guerrato; Servizio liquori, della famiglia Testaferrata; Portafrutta in argento, della famiglia Ronchi Taddeo; Servizio per liquori, dell'Agenzia Vianello; Orologio a pendolo, del Podestà di Caorle; Anfora, del Podestà di Portogruaro; Servizio da camera, del sig. Giuseppe Davanzo; Servizio da caffè e latte, del Municipio di Grisolera; Valigia in pelle, Unione Agraria di S. Donà; Servizio posateria in argento, del Segretario Provinciale avv. Caselfato; Quadro in metallo, ing. Castri.

MIRA

Orari Esercizi. — Da oggi 1 corrente, l'orario degli esercizi è così fissato: Apertura Ristoranti, trattorie, caffè, buffet, osterie, bettole, ore 6.

Chiusura: Ristoranti, trattorie, caffè, bar, buffet compresi, nella sinistra e destra del Naviglio Brenta, il centro di Piazza Vecchia Gambarare e l'esercizio alla Stazione ferroviaria di Marano ore 23. Osterie e bettole ore 22.

PIANIGA

Conferenza agraria. — Oggi, dopo la prima Messa, alle ore 7 circa, nell'aula scolastica di Pianiga il prof. G. Rizzo Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Dolo, terrà una conferenza su argomenti di stagione inerenti alla nostra agricoltura, a cui sono invitati tutti gli agricoltori, per liquori, del sig. Maschietto Giovanni; Servizio Bicchierini in argento, del sig. Gerominetto A. fu Paolo; Id. id., della sig.ra Candeo; Id. d., del co. Vergerio Raghiul; Lampada elettrica, della Ditta Fratelli Bottor; Lampada artistica, della Ditta Balestra Giuseppe; Id. id., della Famiglia Sepulcri Giuseppe; Servizio da cucina in al-

NOALE

Festeggiamenti autunnali. — Come annunciammo, nei giorni 2 e 9 ottobre avranno luogo in Noale i tradizionali festeggiamenti d'autunno, a favore di Istituti benefici locali.

Domenica 2 Ottobre, ore 10 vi sarà l'apertura della grande Pesca di beneficenza ricca di cospicui doni. Nel pomeriggio e in serata Concerto della Banda Cittadina di Trebaseleghe. Straordinario spettacolo Pirotecnico — eseguito dalla rinomata ditta dal Corso di Salzano.

Domenica 9 ottobre — continuazione della ricca Pesca — Corsa podistica di mezzo fondo, Km. 5, libera a tutti i tesserati della F. I. S. A. ed ai non tesserati purchè muniti del licenzione provvisorio rilasciato dal Commissario presente alla gara. Concerto della Banda Cittadina di Mirano nel pomeriggio ed in serata. Sfarzoso spettacolo Pirotecnico con illuminazione della Torri del Castello.

CAVARZERE

Festeggiamenti Sportivi. Anche quest'anno, per l'assiduo interessamento di un apposito Comitato di volonterosi, a capo del quale, come negli anni decorsi sta il ben noto filantropo concittadino Cav. Ferruccio Novo, nella Borgata di Cannaregio, costeggiante da Ponte Passetto al Ponte in ferro, avranno luogo gli annuali festeggiamenti sportivi a beneficio di questa Cour. te Balilla.

Nel mattino, dopo le funzioni religiose al centro, il Comitato e le Autorità Cittadine, si riuniranno a Palazzo Novo, ove dal benemerito sportman presidente del Comitato promotore, sarà loro offerta una frugale colazione ed occasione.

Nel pomeriggio si svolgeranno importanti gare podistiche di velocità e di resistenza con premi rilevanti in denaro. Nella serata in località Montalbano si svolgerà una grandiosa festa da ballo all'aperto, la cui piattaforma sarà fantasmagoricamente illuminata e corredata in larga misura di suggestivi palloncini alla veneziana. Alle ore 22 grandioso spettacolo pirotecnico sulle pittoresche rive dell'Adige.

Si prevede, come negli anni passati, una grande affluenza di pubblico.

Cronaca di Belluno

Pro velivolo "Vittorio Veneto,,

BELLUNO, 30

Ecco il primo elenco dei Combattenti della Sezione di Belluno che hanno versato ciascuno la quota di L. 2 pro Velivolo «Vittorio Veneto»:

Generale dal Fabbro comm. Antonio, Da Roa Antonio, Scorpi Amedeo, Olivotto Damiano, Amano Francesco, dott. Timi Giacomo, De Biasi Bortolo, Guido De Poloni, capitano Ceccato Felice, Callegari Mario, Bortotti Giovanni, Piazza Leone, De Lazzenzo Enrico, Scrittore Antonio, avv. D'Incà Agostino, Tumolillo Edmondo, Da Roz Giovanni, Colle Giovanni fu Lorenzo, Venzon Dorindo, Da Rold Silvio, Giacomini Ruggero, Ticinelli Arnaldo, Fasolo Riccardo, dott. Dal Fabbro Francesco, Gava Antonio, dott. Andrich Pietro, Schiocchet Angelo, Masin Ettore, Viel Fioravante, Dogliomi Adone, capitano Girardi Gino, Bortot Pietro Girolamo, Massena Giuseppe, D'Adda Luigi, Da Rin Andrea, De Paoli Fortunato, ing. Polit Alberto, Arnoldo Pietro, dott. Marconi Marco, Fontana Giomaria, Comis Luigi, Sposato Davide, Da Roch Mosè, Marchietti Mariano, geom. Bosi Mario, Colle Giuseppe fu L., ing. Zampieri Paolo, Pellanda Bernardo, dott. Praloran Giovanni, De Biaggi Ernesto, Bettiola Olivo, De Prà Guido, cav. Bertini Umberto, rag. Casagrande Attilio, Morelli Antonio, Stecco Riccardo, Cibien Raimondo, Gini Giuseppe, Fiammoi Giovanni, De Toma Sergio, Schiocchet Antonio, De Marchi Giuseppe, Da Ponte Giuseppe, Broglinti Benigno, rag. Chinaglia Dino, Sommavilla Attilio, ing. Dal Mas Ugo, Burigo Beniamino, Speranza Gaetano, Fontanive Andrea, Agnello di Napoli Ettore. — Totale L. 142.

La sottoscrizione continua e si chiuderà definitivamente il 31 ottobre p. v.

Per alleviare la disoccupazione

Ieri il R. Prefetto, allo scopo di provvedere per tempo ad alleviare la disoccupazione che minaccia di aumentare durante il periodo invernale, si è recato insieme al cav. uff. Silvetti, presidente della Commissione Reale, a Vittorio Veneto per conferire con l'ing. Pallavicini, direttore dei lavori del tronco ferroviario Vittorio-Ponte nelle Alpi, onde interessarsi della possibilità di intensificare i lavori della Secca a Ponte nelle Alpi.

Dal cordiale colloquio avuto col prodetto ingegnere si può presumere che sarà posto tutto l'interessamento possibile per avere dallo Stato i fondi necessari.

Il saluto al nuovo Prefetto

Ieri ha avuto luogo la consueta quindicinale riunione della Giunta Provinciale Amministrativa colla presidenza del nuovo Prefetto comm. avv. Vigliarolo Raffaele. Questi è stato presentato ai componenti dal Viceprefetto cav. dott. Silvetti. Dopo di che il cav. avv. Poli Guglielmo, quale membro più anziano, ha rivolto al Prefetto il saluto del più alto Consesso amministrativo della Provincia dandogli il cordiale benvenuto; a lui fece seguito il cav. uff. Toran Roberto, Intendente di Finanza, portando il devoto ossequio dei funzionari.

Il sig. Prefetto ringraziò brevemente dicendosi sicuro della volenterosa e assidua collaborazione della Giunta, e propose l'invio di un telegramma di augurio a S. E. il Capo del Governo per il fausto evento che in questi giorni ha allietato la sua famiglia.

Ha ricordato poi l'attività svolta con tanto onore e fede fascista dal suo predecessore comm. Fasani Camossi e propose l'invio al medesimo di un telegramma di memore saluto.

Per il lieto evento in casa del Duce

Per il lieto evento sono stati spediti al Duce i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini, Roma - Amministrazione Provinciale Belluno prendendo vivissima parte Sua gioia famigliare presenta felicitazioni fervidi auguri. - Presidente Commissione Reale: Silvetti.»

Il Segretario politico provinciale del P. N. F. ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Camicie nere Provincia di Belluno condividono entusiasticamente vostra gioia per lieto evento. - F. Semini.»

Altri telegrammi vennero spediti dal Comando la 43.ma Legione, dalla Federazione dei Sindacati e dall'Opera Nazionale Balilla.

La messa inaugurale

Domattina alle dieci, dopo la cerimonia inaugurale di apertura del nuovo anno scolastico gli alunni delle Scuole medie: Liceo-Ginnasio, Scuola magistrale, Scuola complementare, si recheranno in Duomo ad assistere alla Messa che verrà celebrata dal Vicario Generale mons. don Pietro Rizzardini.

Al Teatro dei Salesiani

Domani alle ore 17 nel teatro dei Salesiani gli alunni delle Scuole elementari ripeteranno lo spettacolo di «Pinocchio» a favore della Biblioteca magistrale.

Dal Padovano

PADOVA

La Delegazione regionale veneto tridentina della F.I.E. a Padova. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: Siamo lieti di annunciare che S. E. Turati, Presidente della Federazione Italiana dell'Escursionismo, ha scelto Padova come sede della Delegazione Regionale Veneto Tridentina i cui uffici saranno istituiti presso il Dopolavoro Provinciale di Padova.

S. E. Turati ha nominato a Delegato Regionale il prof. comm. Francesco Pancrazio, già Direttore Tecnico Provinciale dell'Escursionismo.

Il Delegato a sua volta a nominato a Segretario della Delegazione il sig. Forna Leandro, Segretario Provinciale del Dopolavoro di Padova.

MONSELICE

Funzione di apertura anno scolastico. — Ieri mattina ha avuto luogo in Duomo la funzione di apertura dell'anno scolastico. La Chiesa era affollata di bambini condotti dai rispettivi insegnanti. Erano rappresentati anche l'Asilo Infantile, la Scuola Complementare e la Scuola di Disegno Industriale.

Assisteva anche il Podestà accompagnato dal Segretario politico del P. N. F. e dal Segretario comunale.

Celebrò Mons. Arciprete, che rivolse affettuose parole di raccomandazione ai bambini, di elogio agli insegnanti e di ringraziamento al Podestà che della funzione fu l'ispiratore.

Dopo la funzione religiosa, sul pittoresco piazzale della Rotonda, il sig. Podestà disse brevi parole alle scolaresche ivi schierate ed ai maestri, chiudendo con un alalà a Romano Mussolini.

Via del Littorio. — Il Podestà ha chiesto al Ministro della Istruzione il consenso per poter intitolare «Via del Littorio» il tratto della attuale Via Umberto I. che va dalla Piazza Vittorio Emanuele a quella S. Marco e nel quale si trova la casa del Fascio.

Dal Polesine

ADRIA

Investimento. — Ieri da Adria portavasi in bicicletta al suo paese di Pettorazza il diciottenne Zaggiotti Ottorino di Antonio, quando giunto in località Rotonda, nel fare la svolta che porta sulla strada di Cavarzere, venne violentemente investito da un carretto che proveniva in senso inverso, il cui conducente rimase ignoto. Il ciclista sbalzò a terra di alcuni metri, riportando la frattura coperta della clavicola destra, per cui i sanitari lo giudicarono guaribile in 30 giorni. Sembra che la responsabilità sia del carrettiere che non mantenne la prescritta regola di viabilità. L'autorità sta occupandosi.

Il Patriarca. — Oggi alle ore 17 giungerà da via Chioggia in automobile con gran de seguito l'Eminentissimo Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia a cui Adria, sta preparando festosa accoglienza.

Dopo il ricevimento delle autorità al Vescovado, il Patriarca renderà la visita al nostro Podestà nel suo stesso Gabinetto dove presenterà al Grande Sacerdote le autorità civili, politiche, militari, scolastiche, governative fasciste e sindacaliste, nonchè i rappresentanti degli Istituti Pii cittadini.

Domani sera alle ore 21 al Teatro Ferrini in onore del Patriarca, si svolgerà un grande concerto a cui sono invitate pure le autorità.

Dal Friuli

Sacile

Tentato suicidio. — Ieri nel pomeriggio la giovane Della Libera Maria di anni 23 tentava di por fine ai suoi giorni bevendo una buona quantità di tintura di jodio.

Trasportata all'Ospedale i medici le hanno apprestato subito le cure del caso e si spera che tutto si risolva con un semplice spavento dei familiari. Pare che l'alto insano sia dovuto a dispiaceri amorosi.

Municipio di Belluno

A tutto 31 corrente mese aperto concorso posto levatrice condotta terzo riparto (rurale). Stipendio L. 3 mila aumentabile. Indennità mensile caro viveri L. 70.

Il Podestà: A. DAL FABBRO

NOTIZIE RECENTISSIME

L'antifascismo di Viollett governatore dell'Algeria

ROMA, 30

Le escandescenze antifasciste del sig. Viollett, governatore dell'Algeria, non varrebbero la pena d'essere notate se non fossero gli stessi giornalisti francesi a stabilire una responsabilità francese tipica nelle difficili relazioni franco-italiane. Roberto Forges Davanzati sulla *Tribuna* osserva in proposito:

« La massoneria in Francia assume funzioni istituzionali, combacia con responsabilità ufficiali; trova, all'infuori di scrittori politici che scrivono su non più di quattro o cinque giornali, coincidenze perfino avversarie nella campagna contro l'Italia.

« Ecco per esempio il sig. Viollett. Egli è massone, ma è un uomo del cartello, e il cartello dispone della maggioranza parlamentare in Francia e controlla il governo, dove il Ministro degli Esteri e quello della Guerra, due Ministri che si occupano appunto in modo diverso delle relazioni tra Francia e Italia, sono cartellisti: Briand e Painlevè.

« Non basta. Il cartello ha consentito, è vero, che il suo mortale nemico nelle elezioni sia capo del Governo, e cioè il sig. Poincarè: ma il cartello è anche sicuro che quando esso si scaglia contro l'Italia, il sig. Poincarè non gli crea imbarazzi. Il sig. Viollett è in più governatore dell'Algeria; ha la responsabilità precisa di una carica altissima, che lo pone in relazione costante con una forza potente in Francia: la burocrazia.

« Ebbene, il massone Viollett sa benissimo, come governatore, che se egli si pone contro l'Italia fascista, la sua posizione di altissimo funzionario non sarà menomamente disturbata, perchè la burocrazia francese lascia fare anche volentieri quando si tratta dell'Italia.

« Ebbene, ripetiamolo con monotonia, questo avviene per organica responsabilità francese, senza che vi sia alcuna corresponsabilità italiana fascista, poichè, come si vede anche in questo caso Viollett, la stampa fascista non ha creduto affatto di reagire direttamente, ma va esaminando con assoluta serenità quanto hanno creduto di dire scrittori politici francesi, preoccupati da questi sistematici ritorni offensivi anti-italiani ».

Parlando sempre della Francia, il *Tevere* segnala invece l'interessante polemica fra la stampa di destra e il Governo a proposito di quegli stranieri che, con la loro attività politica, creano imbarazzi alla Repubblica. Da questa polemica si apprendono cose interessanti; ad esempio il comunicato su una perquisizione operata nella sede del « Corriere dei fuorusciti », parlando dei redattori dice: « Godono di stipendi molto elevati ».

« E' dunque il denaro — scrive il *Tevere* — il protagonista di questa losca e criminosa faccenda. Da dove viene questo denaro? Chi paga gli elevati stipendi dei redattori del foglio parigino? Qui il Governo francese dirà che non conosce la fonte alla quale attinge quella stampa e che comunque chi gli darebbe il diritto di agire in tal senso?

« Ma chi dunque paga quel giornale? Eccoci al punto che abbiamo di proposito saltato. Chi paga? Nessuno ne sa nulla; ma a nostro avviso basterebbe un'inchiesta e tutto sarebbe risolto. Insomma in poche parole un avvertimento politico dell'Eliseo a Rue Cadet e un avvertimento amministrativo da Rue Cadet alle ben note redazioni... un colpo di telefono. Il telefono fa miracoli in Francia! ».

Aumento dei prezzi della carta da corrispondenza e da stampa

ROMA, 30

A Stoccolma si è riunita la conferenza dei rappresentanti delle più grandi fabbriche di carta da corrispondenza e da stampa della Svizzera, della Norvegia, della Finlandia, della Germania, dell'Austria, dei Paesi Bassi e del Belgio. I partecipanti alla conferenza si sono accordati sulla necessità di eliminare la concorrenza fra i paesi produttori e di aumentare i prezzi di vendita sui mercati di esportazione. Avendo le fabbriche dei paesi rappresentati numerose ordinazioni in corso, la conferenza ha deliberato di aumentare i prezzi fino da adesso. La «Radio Nazionale» fa rilevare che l'aumento citato si riferisce alle varie qualità di carta, esclusa però quella da giornali.

Il libero ingresso ai musei agli ufficiali dei corpi armati

ROMA, 30

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con cui si concede agli ufficiali dei corpi armati dello Stato in attività di servizio e della Milizia, purchè non collocati fuori quadro, le tessere di libero ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità. La concessione è rilasciata mediante il pagamento della tassa annua di lire venti.

Le trattative pel prestito polacco riprese dagli americani

BERLINO, 30

(F.A.) Le trattative per il prestito polacco in America che erano state ieri bruscamente interrotte, sono state riprese oggi. I delegati americani che erano rimasti molto sorpresi della improvvisa decisione del governo polacco, si sono presentati al vice presidente del Consiglio dichiarandosi disposti a fare importanti concessioni sulla questione del corso al quale deve essere emesso il prestito, e il governo ha acconsentito alla ripresa delle trattative, tanto più che il governo americano ha dato il suo consenso per un prestito di 75 milioni di dollari.

Le trattative riprese stamane non hanno però ancora condotto ad un risultato definitivo. La decisione è attesa per questa sera. Il contrasto continua a vertere sul corso di emissione, volendo il governo polacco che il prestito sia emesso a 95, mentre gli americani non vorrebbero superare la cifra di 92. Ieri sera è stato inviato dalla delegazione un telegramma in America i cui erano contenute le ultime parole del governo polacco. Il telegramma stesso è costato 20 mila zloti, cioè oltre 60 mila lire italiane.

Intanto la notizia della sospensione dei negoziati ha prodotto una fortissima depressione in borsa, dove tutti i valori hanno subìto notevoli falcidie e perfino le azioni della Banca di Stato sono scese di otto punti.

Il vice presidente del Consiglio Bartel dopo una riunione con i rappresentanti del consorzio americano, ha dichiarato alla stampa che i negoziati per la conclusione di un prestito alla Polonia non sono interrotti, ma continuano. Il ministro ha aggiunto che dalle due parti si tende a raggiungere presto un accordo.

Movimento pangalista sventato

ATENE, 30

I giornali annunciano l'arresto di quattro ufficiali superiori in congedo fra cui un generale, di sei alti ufficiali di cui tre in attività di servizio e del figlio di Pangalos, accusati di organizzare un movimento Pangalista.

Si ritiene che altre persone fra cui probabilmente anche la signora Pangalos saranno arrestate.

I giornali segnalano che l'ambasciatore greco a Sofia è stato incaricato di compiere un passo verso il Governo bulgaro circa l'azione dei comitagi e aggiungono che è stato smentito un passo collettivo greco-serbo.

Alla frontiera greco-bulgara che è stata aperta sono state prese severe misure di sorveglianza. Quattro comitagi saranno giudicati dalle Assise. Una banda di comitagi è stata segnalata presso Florina.

Il raid di Koennecke fallito per un guasto all'apparecchio

BERLINO, 30

(F.A.) Sembra che la jettatura che da qualche tempo perseguita l'aviazione tedesca non accenni a cessare per il momento. Si apprende infatti oggi che anche l'impresa di Koennecke può considerarsi fallita in seguito ad una caduta che il velivolo ha fatto a Bagdad, da dove doveva proseguire per l'India. I due passeggeri e il pilota sono rimasti incolumi, ma l'apparecchio ha subìto avarie molto serie, e pertanto è assai dubbio se a Bagdad sarà possibile ripararlo in modo da fargli riprendere il volo.

Il cadavere d'un aviatore in mare

LONDRA, 30

Un dispaccio da Harbour Grace (Terranova) annunzia che due uomini attraversando la baia di Conception in un canotto automobile hanno scorto nell'acqua il corpo di un uomo che portava un casco da aviatore. Cercarono di ripescare il cadavere ma non poterono riuscirvi.

Tutti si domandano di quale tra le vittime della traversata atlantica sia questo cadavere.

Prossimo lieto evento alla Corte del Belgio

BRUXELLES, 30

Si annuncia ufficialmente che il lieto evento della principessa Astrid è atteso per i primi giorni di ottobre. Il fanciullo del Duca e della Duchessa di Brabante avrà il titolo di Principe o di Principessa del Belgio. Se sarà un maschio, si chiamerà Alberto, e prenderà inoltre il titolo di Conte di Hainaut.

Il battesimo dell'erede al trono sarà celebrato con grande pompa. Padrino sarà Re Alberto e officierà il cardinale di Malines.

Proroga al 31 Dicembre delle norme per le nuove targhe agli autoveicoli

ROMA, 30

Con recente disposizione di S. E. il Ministro delle Comunicazioni venne stabilito che, entro il 30 settembre 1927, dovesse essere applicato a tutti gli autoveicoli, provvisti delle nuove targhe di riconoscimento, il nuovo sistema di illuminazione delle targhe stesse conforme alle prescrizioni già emanate al riguardo. Restavano così esclusi da tale obbligo soltanto gli autoveicoli in circolazione con la vecchia targa fino al 31 dicembre 1927.

S. E. il Ministro Ciano, accogliendo pienamente il voto espresso da molti interessati, e specialmente dal Reale Automobile Club d'Italia, ha testè disposto che il suddetto termine del 30 settembre venga prorogato al 31 dicembre 1927. A quest'ultima data pertanto tutti gli autoveicoli dovranno essere muniti della nuova targa di riconoscimento e del nuovo sistema di illuminazione della targa stessa. Conformi istruzioni telegrafiche sono già state impartite a tutti i prefetti del Regno.

Nuovo aiutante del Re

ROMA, 30

Con R. Decreto in data 8 settembre 1927 in corso di registrazione, il capitano di fregata Alberto Lais è stato nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

La "Saturnia" a Las Palmas

ROMA, 30

Il comandante della motonave « Saturnia », la quale, come è noto, sta compiendo il suo primo viaggio verso l'America Latina, ha diretto a S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, il seguente telegramma in data 29 settembre volgente:

« Partito da Las Palmas giovedì 5 antimeridiane. Navigazione regolare. Durante la sosta nel porto tutte le autorità e le popolazioni visitarono la nave. — *Comandante Stuparich* »

Duplice tragedia a Soresina
Ammazza un dottore e s'uccide

SORESINA, 30

Questa mattina in località Pudero transitavano assieme in bicicletta la ostetrica privata di Soresina Lina Ardenghi di anni 26 e il dr. Erasmo Monici di anni 48, che pare fosse da qualche tempo in relazione intima con la donna. Ad un tratto la Ardenghi, tratta una rivoltella ne sparava tre colpi contro il dottore uccidendolo; quindi rivolse l'arma contro sè stessa, rimanendo all'istante cadavere.

L'autorità giudiziaria provvide al trasporto delle salme al cimitero per l'autopsia. Non si conoscono le cause della tragedia, ma si sa che la Ardenghi fu anni fa ricoverata al manicomio, perchè a causa di una passione amorosa ebbe sconvolto il cervello. Il dott. Monici lascia la moglie e un bambino.

Orribile disgrazia d'un manovale a Ponte di Barbarano

VICENZA, 30

Con un'automobile privata è stato trasportato oggi al nostro Ospedale e ricoverato d'urgenza, il manovale cinquantenne Crivellaro Adelchi. Stamane il Crivellaro, essendo caduto da un vagone merci che trasportava della ghiaia lungo la linea Ostiglia-Treviso, nei pressi di Ponte di Barbarano, è stato amputato di ambedue le mani dalla pesante mole del convoglio. Il poveretto è stato subito soccorso dai compagni di lavoro che dipendono, come lui, dalla Società Veneta. Dai moncherini egli ha perduto copiosamente del sangue, tanto che i sanitari nutrono poca speranza di poterlo salvare.

Vecchio investito da un'automobile

VICENZA, 30

Nel pomeriggio di oggi, circa alle ore 18, il settantenne Verona Valentino abitante in via Goffredo Mameli, mentre attraversava in bicicletta una via della periferia, è stato investito da una automobile di cui non si conoscono ancora i proprietari.

Nel grave incidente il Verona è rimasto ferito al collo e al femore destro. Egli ha riportato anche una contusione al capo. I medici, che gli hanno prestato le prime cure lo giudicarono guaribile, salvo complicazioni, in due mesi.

Il terremoto in Crimea

MOSCA, 30

Oggi in Crimea sono state avvertite alcune scosse di terremoto. A Sebastopoli, a Yalta e in altre città gli abitanti hanno passato la notte all'aperto. Non sono stati segnalati danni notevoli.

L'Albania alla commemorazione di Francesco Crispi

TIRANA, 30

Il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza di S. E. Ahmed Zogu e con l'intervento di tutti i Ministri, su proposta del Segretario generale della Presidenza della Repubblica, ha deliberato che la Albania venga rappresentata dal suo Ministro plenipotenziario a Roma sig. Gemil Dino nelle onoranze che saranno rese il 21 ottobre in Palermo alla memoria di Francesco Crispi in occasione del 25.o anniversario della sua morte. Alle solenni cerimonie interverranno le rappresentanze dei comuni italo-albanesi di Sicilia e la Lega italo-albanese di Palermo.

Una pietra galleggiante?

MOSCA, 30

Alcuni pescatori della regione di Batchlava hanno scoperto in alto mare un esteso blocco galleggiante di sostanza sconosciuta, che assomiglia alla pietra pomice. Il comandante della flotta del Mar Nero ha inviato sul posto una nave speciale per effettuare investigazioni sulla composizione del blocco che, evidentemente è risalito a galla dal fondo del mare.

Le ceneri d'un mortale al vento

PARIGI, 30

Mandano da Riga che il corrispondente di un giornale americano morto a Mosca aveva chiesto nelle sue ultime volontà che le sue ceneri fossero gettate al vento e disperse da un aeroplano in volo.

Il suo voto originale è stato eseguito alla lettera. Dopo essere stato cremato nel cimitero di Mosca, i resti vennero gettati al vento da 1800 metri di altezza da un aviatore.

Avvocato che strangola l'amante

PARIGI, 30

Ieri, in una crisi di follia, un ricco avvocato brasiliano ha strangolato la sua amante, tagliandole poi la gola a colpi di rasoio. Subito arrestato e interrogato, ha dato risposte incoerenti, dicendo, fra l'altro, che il suo delitto gli era stato comandato da Dio per purificare il mondo.

La squadra ungherese pel match Italia-Ungheria

BUDAPEST, 30

La squadra ungherese di atletica leggera che disputerà domenica prossima al Littoriale di Bologna il match Italia-Ungheria è stata così composta: Corsa piana metri 100 Heidu e Rogamby; corsa piana metri 400 Sugar e Sagay; corsa piana metri 800 Barsczy e Marton; corsa piana metri 1500 Gyulay e Szeib; corsa piana metri 5000 Papp e Gross.

Salto in alto Kesmarczy e Okaban; salto in lungo Pospochy e Farkas; lancio del disco Marvalyca e Egry; lancio del giavellotto Szelpes e Gyurko; staffetta olimpionica Sugar, Heidu, Barsczy. Il quarto concorrente per la frazione di 200 metri della staffetta sarà scelto definitivamente sul campo della gara.

Le gare motonautiche di Como

COMO, 30

Gare motonautiche. Nella corsa per i fuori bordo di 2.a categoria su cm. 15 sono giunti: 1. Tina di Carbone in 30.51" e due quinti; 2. Pupa di Carbone.

Nei fuori bordo di 3.a categoria su km. 30 sono giunti: 1. Ave di Boero in 33.44"; 2. Vespa di Quartara.

Nella seconda prova della coppa Plinius per Kruisers di 1.a categoria disputata su km. 25, ha vinto: 1. Alani di Sirmello in 30.40" e due quinti; 2. Audace di Apostoli.

Meridionale che uccide la moglie e tenta uccidersi

VERONA, 30

Nel paese di Illasi un giovane meridionale a nome Michele Burato, dopo una violenta scena di gelosia, ha ucciso la propria moglie a nome Graziella tentando poscia di uccidersi.

Il fatto ha destato in tutto il circondario profonda impressione.

I cambi all'estero

LONDRA, 30 — Ore 15: Italia 89.16; New York 4.86.55; Svizzera 25.22.75; Belgio 34.94 5 ottavi, Berlino 20.43.

PARIGI, 30 — (Ore 15): Londra 124.02 New York 25.48.50; Italia 139.15.

GINEVRA, 30 — (Chiusura): Italia 28.31.25; Francia 20.35; Inghilterra 25.23 e 7 ottavi; New York 5.18 e 11-16; Belgio 72.21.25; Germania 123.62.50; Austria 73.17.50.

Bollettino militare

ROMA, 30

Il *Bollettino Militare Ufficiale* reca: *Ufficiali Generali*: Generali di Corpo d'Armata: Modena, generale di Divisione è promosso al grado di Gen. di Corpo d'Armata e collocato a disposizione. — Generali di Divisione: Guerra, Gen. di Brigata di Fanteria è promosso al grado di Gen. di Divisione e collocato a disposizione; Forte, idem, idem, idem. — Generali di Brigata: Filipponi di Montebello, Gen. di Brigata di Cavalleria cessa dalla carica di titolare del primo comando superiore di Cavalleria (Torino) e collocato a disposizione; Mackino, idem, idem, cessa essere a disposizione ed è nominato ispettore di mobilitazione presso la Divisione Militare di Novara; Ferraceri Gen. di Brigata di Fanteria lascia comando Terza Brigata Fanteria (Alessandria) ed è collocato a disposizione; Prato, Col. Fanteria è promosso al grado di Gen. di Brigata di Fanteria ed è nominato comandante II.a Brigata Fanteria; Gasliani, Col. di Fanteria è promosso al grado di Gen. di Brigata Fanteria ed è nominato comand. 9.a Brigata Fanteria.

Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri: Generali di Corpo d'Armata: Piacione, promosso al grado di Gen. di Corpo d'Armata; De Angelis, idem, idem. — Generali di Divisione: Boveri, promosso al grado di Gen. di Divisione; Novelli e Bonetta, idem, idem. — Generali di Brigata: I seguenti Colonnelli di Fanteria sono promossi al grado di Generali di Brigata: Michelozzi, Pisio, e Palmieri; Rossi, Freri, Caccini, Generali di Brigata sono collocati a riposo.

Corpo di Stato Maggiore: Colonnelli: Dall'Ora, cessa comando 80. Fanteria ed è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore ed è nominato Capo di S. M. al comando Militare della Sicilia. — Tenenti Colonnelli: Sequi, cessa funzioni di capo sezione presso Comando di Corpo di S. M.

Arma dei Carabinieri: Colonnelli: Masera, cessa comando Legione territoriale Roma ed è nominato comandante Legione territoriale Milano. — Tenenti Colonnelli: Boella, promosso al grado di Ten. Col. ed è nominato comandante Legione territoriale Roma; Carrara, destinato a disposizione Legione Chieti; Beggi, destinato a disposizione Legione Lazio; Strulli, trasferito prima Legione Laziale.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Valentini, collocato a riposo; Della Valle, cessa essere a disposizione Ministero guerra ed è nominato comandante 50.o Fanteria; De Vieto, cessa Comando Distretto Bari, ed è nominato comandante 59 Fanteria; Seddu, cessa essere a disposizione Ministero guerra, trasferito scuola di guerra; Babbino, cessa carica capo ufficio comando scuola centrale militare ed è nominato comandante Distretto Sulmona; Lussu, cessa essere a disposizione Ministero guerra ed è nominato comandante primo reggimento. — Tenenti Colonnelli: Possi, Maiella ed Ercolani sono collocati a riposo. Berardi è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Soldato, assegnato Ministero Guerra; Gervasi e Spadafora trasferiti 12.o Centro Automobilistico; Grasso, cessa carica aiutante di Campo 26.a Brigata Fanteria ed è trasferito 30 Fanteria. — Maggiori: I seguenti maggiori sono promossi al grado di Tenente Colonnello: Palumbo, Biglino.

Arma di Cavalleria: Colonnelli: Guidi, è incaricato funzioni di comandante il primo comando superiore di Cavalleria (Torino). — Maggiori: Miricchè e Berando sono promossi Ten. Colonnello.

Arma di Artiglieria: Tenenti Colonnelli: Barovieri, collocato a riposo; Subroni, assegnato Ministero guerra; Muzy, trasferito 12.o Pesante Campale; Romano, idem idem continuando assegnazione Commissione superiore di difesa; Bitossi, trasferito 12 Pesante Campale; Van den Heuvel, idem idem; Roberto, trasferito 12.o Centro Automobilistico; Clerici, trasferito 12.o Centro Automobilistico; Tanzilli, trasferito 12.o Centro contraerei. — Maggiori: I seguenti maggiori sono promossi al grado di Tenenti Colonnelli: Invrea, Marzelli, Carchidio, Sciavo, Proberai.

Arma del Genio: Tenenti Colonnelli: Perucatti, è trasferito accademia militare Artiglieria e Genio continuando definitivamente assegnazione servizio specialista Genio; Granozzi, promosso Ten. Col.

Corpo di Sanità Militare: Colonnelli: Jacono, cessa carica direttore ospedale militare principale Roma ed è nominato direttore Sanità Militare Corpo Armata Napoli. — Tenenti Colonnelli: Mazzetti, promosso Colonnello Medico ed è nominato direttore ospedale militare principale, Roma. — Maggiori: Rombi, promosso Tenente Colonnello medico.

Corpo Commissariato Militare: Tenenti Colonnelli: Lavadina, collocato in ausiliaria.

La "Lepanto" a Siracusa

SIRACUSA, 30

Stamane è giunta la R. Nave scuola «Lepanto».

GINO DAMERINI, Gerente Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Venezia »

Avvisi Economici

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ISTITUTO Musicale Popolare - Arti Pianoforte, Armonia lire 30. Teoria lire 25 mensili. Segreteria Sanmaurizio, Calle del Fumo 2748, lunedì, giovedì 16.30-17.30, martedì, venerdì 9.30-10.30.

PIANOFORTE - Professoressa impartisce lezioni bambini, signorine - Insegnamento serio - Scrivere: Casetta 500 A Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTO centrale sette vani magazzino uso studio affittasi rivolgersi Casetti S. Samuele 3362 Venezia.

APPARTAMENTO centrale signorile Canal Grande ammobiliato termosifone quattro bagni affittasi fino tutto Maggio. Rivolgersi Casetti S. Samuele 3362 Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFIDIAMO rappresentanza, articoli facili, correnti, lucrosi. Lauti guadagni. Assicurarsi seria posizione. Giodum 62. Rue Traversiere. Parigi (12eme).

AGRICOLTORI, industriali, rappresentati, visitate Parigi (Ottobre 1927) in occasione delle Mostre di Motocoltura e «Settimana del Cuoio» approfittando dei viaggi in comitiva organizzati dalla «Snari» Firenze (116). Programmi a richiesta.

ASSICURAZIONI Primaria anziana Compagnia Incendio - Grandine disposta trattare collocamento agenzia Provinciale Venezia. Indispensabile referenze ineccepibili. Offerte dettagliate. Casetta 17 B. Unione Pubblicità Milano.

ALLUMINIO casalinghi, prezzi dimezzati per grossisti a peso. Combe, Via Varesina, N. 4.

CERCANSI rappresentanti provincia Veneto ottime lamette rasoi sicurezza introdotto clientela primarie referenze. Scrivere Unione Pubblicità, Casella 391 A. Roma.

CERCASI persona in ogni provincia del Regno disposta assumere trattaz. affari, vendita montaggio, manutenzione apparecchio speciale automatico. Richiedesi cognizioni tecniche meccaniche, inoltrate presso Hotel ristoranti bar privative ecc. Trattasi con persone di indiscussa moralità. Inviare offerte con referenze età. Ufficio Tecnico Industr. in Vertone (Brescia).

GRANDE Casa Inglese diffusissimo articolo uso universale cerca agenti capoluoghi provincia introdotti elettricisti, impianti vari, ferramenta. Inutile scrivere senza referenze ineccepibili. Indispensabili. Indispensabile garanzia bancaria. The Rawlplug, Foligno, 4, Torino.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

AGRA grande albergo Belvedere 800 sopra Luino pensione speciale settembre-ottobre 30 compreso tasse autobus treni Luino Bugalini.

ALBERGO Belvedere, Lago Maggiore, autocorriera stazione Luino. Cura uva, latte, trattamento familiare, prezzi ridottissimi.

CHIOSCHI, buvettes, baraccamenti ed autorimesse smontabili, ferramenti usati e legnami di spoglio. Legna dolce a L. 15 il quintale, Via Tiziano N. 44, Milano.

CRINE vegetale Africa, vendo direttamente tutte quantità, qualità. Cerco rappresentanti pratici articolo, clientela. Rossi, Ain Fekan (Algeria).

CAUSA trasferimento vendesi mobilia lusso e scadente camere letto, tinello, salotti, quadri d'autore, stampe antiche e moderne, tappeti persiani, vasi giapponesi, visibile tutti i giorni da lunedì p. v. dalle 14 alle 15 e dalle 18 alle 19. Rivolgersi Calle Caotorta 3980.

LAME, Lame. Non gettatele via! Chiedete prospetto a Novello, Goldoni, 19, Milano.

LAMPADARI artistici ferro battuto, ottone, vetro, prezzi ribassati. Cavargna, Brera, 21, Milano.

TERMINE locazione liquido stringhe 48/1 lesine articoli calzature prezzo inferiore fabbriche. Tamineri, Spontini 1, Milano.

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGE MALDAGUE

— E tanto tempo che desidero visitare l'Alaska — confidò a suo padre. — Tu mi hai detto, babbo, che dopo lo scioglimento dei ghiacci è piacevolissimo percorrere quella regione, dove l'estate, sebbene corta, è incantevole. Vi andrò in quell'epoca.

— Ho l'intenzione di recarmi anch'io. Abbiamo deciso così con Mac Andrew e Gregory.

— Ah ma conto che veniate con noi... Conduco con me la signorina Harkestay, che, come sai, è una viaggiatrice intrepida.

Questa conversazione aveva avuto luogo il giorno prima a quello in cui May, vestita da amazzone, attendeva il fidanzato per recarsi a fare con lui una passeggiata a cavallo al Bosco.

Fu mentre trottavano uno a fianco dell'altra, lungo uno dei viali, che la fanciulla gli annunciò la decisione presa di concerto con suo padre il giorno antecedente e l'intenzione da lei manifestata durante quel colloquio, di visitare l'Alaska.

Il giovane non rispose. Eretto sulla sella sembrava occupato a reprimere uno scarto del cavallo di cui involontariamente aveva stretto il morso.

— Ciò non vi va, forse, signor Gaffort? — chiese May, piegando un po' il capo. Sorrideva birichinamente, il bel volto circondato dall'aureola dei capelli biondi che sfuggivano di sotto la tesa del cappello grigio.

Secondo glie ne prendeva il capriccio, la signorina Harkestay, quando cavalcava, indossava ora il costume da amazzone, ora quello alla «Giovanna d'Arco»... sempre assai ammirata, specie poi quando, come in quel giorno, vestiva da uomo.

Non ricevendo risposta alla sua domanda, serrò le ginocchia ai fianchi della sua cavalcatura bianca e la spinse avanti, cercando così [illegible] il bello [illegible] montato dal suo fidanzato. E cercò più di far uscire dal suo mutismo colui che chiamava scherzosamente «il signor Gaffort», riprese la via di casa.

Quella sera stessa Gerardo doveva pranzare nella più stretta intimità con il miliardario e sua figlia. Vi era rappresentazione all'Opera e generalmente May, musicista appassionata, non tralasciava una serata di abbonamento, perciò aveva deciso di andarvi.

Assai prima dell'ora di pranzo, Gaffort autorizzato a presentarsi quando voleva, fu introdotto nel salottino Luigi XV, dove May riceveva gli intimi.

La fanciulla, per la quale Gerardo non giungeva mai troppo presto, lo attendeva ciarlando con il principe Gregory, che anche lui aveva ingresso libero a tutte le ore.

— Sapete, mio caro — disse, andando incontro al fidanzato e porgendogli la mano — che il principe Gregory approva il mio progetto di un viaggio nell'Alaska?

— Ne sono ben lieto — rispose Gerardo Gaffort. — Se Gregory approva... allora è cosa fatta.

Il tono era affatto naturale, ma a Gregory non sfuggì l'ironia di questo consentimento, per lieve che fosse.

— Potete star certo, signor Gaffort, che qualche cosa farete lo stesso... anche senza la mia approvazione — si affrettò a protestare. Ormai voi solo dovete e potete essere il giudice... e, del resto, scommetto che siete stato il primo a fr... lodare questo desiderio.

— Oh! in quanto a questo, no! Voglio naturalmente tutto ciò che vuole May, ma confesso che avrei preferito, il matrimonio prima, il viaggio dopo.

— Viaggio di nozze, dunque, invece di viaggio di fidanzamento?

— Sì. Al posto mio, principe, non la pensereste come me?

— Chi lo sa? Mi pare che mi piacerebbe tanto quanto potrebbe piacere alla mia fidanzata il conoscermi a fondo, le sperimentarne l'amore ed il carattere prima del giorno decisivo.

— E credete che proprio un viaggio vi darebbe un tal risultato? In quanto a me vi affermo che mi sentirei capacissimo, durante i nostri sei mesi di peregrinazione, di non far sfoggio che delle mie buone qualità, celando con somma cura tutti i brutti lati del mio carattere. Eccovi avvertita, mia cara May.

— Oh! ma Gerardo, mi fate venir la voglia di mandare tutto a monte subito.

Rideva dicendo così, ed anche Gaffort partecipava alla sua ilarità.

Dopo un istante Gregory si allontanava.

Appena furono soli, Gerardo attirò la fanciulla sul divano dove solevano sedersi.

— May — mormorò — non ve ne accorgete, dunque? Sono geloso! ferocemente geloso.

— Di Gregory, non è vero? Me l'avete detto un'altra volta, mio caro, e vi ho risposto che fra il sentimento che provo per voi e quello che m'ispira il mio amico d'infanzia non vi è da fare il minimo paragone. Si tratta di cosa affatto diversa.

— Per parte vostra, sia! Lo ammetto! Ma lui, lui!

— Che v'importa dei suoi sentimenti, dal momento che io lo considero semplicemente come un camerata, un fratello maggiore che qualche volta si permette di darmi consigli?

— Consigli, che voi ascoltate.

— Oh, non sempre, anzi, neppure molto spesso: a dire la verità mi piace fare di testa mia e vi prevengo, Gerardo, che avrete una moglie alquanto caparbia... e con la quale vi ci vorrà grande pazienza.

— E voi avrete un marito molto, ma molto autoritario. Ve ne accorgerete nell'Alaska.

— E' appunto perciò che è meglio che facciamo questo viaggio.

— Ci si disunirà.

— Non credo.

May divenne seria ad un tratto e, fissando gli occhi in quelli del fidanzato: — Solo il tradimento e la menzogna avrebbero il potere di disunirci — riprese — ed io sono certa che, come a me, tali cose vi fanno orrore.

— Ed è perciò che non mi è mai venuto il sospetto che voi poteste mentire.

— Neppure a me. Del resto, se lo aveste, siate sicuro, Gerardo, che tutto sarebbe subito finito fra noi.

— E che sospetto potrebbe venirvi in mente? Di che genere? Sentiamo....

— Non eravate fidanzato, prima di conoscermi?

— No. Mi avete già rivolta una simile domanda e vi ho data la stessa risposta.

— Infine, potete assicurarmi di non esser vincolato da alcuna promessa?

— Ve lo affermo nel modo più categorico. Non avevo avuto fin qui altra passione che la scienza, che per me consisteva nella chimica e nella fisica, e credevo di non poter mai averne un'altra...

— Sta bene. Anche io in certo modo... Suvvia, Gerardo, non videte, divido la vostra passione, poichè avevo già dichiarato a mio padre che non volevo per marito che uno scienziato.

— Dunque, se non fossi l'inventore della «Visione a distanza»?...

(Continua)

Anno 185 - N. 275

La Gazzetta di Venezia è il... Estero L. 150 all'anno; L. ... larghezza di una colonna...

L'80° comp...
Il primo allegro...
Gli auguri di Gugl...

La visita del Lord May... al Governatore

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 - N. 275 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 3 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 702, 201 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 30 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.30; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'80° compleanno di Hindenburg

Il primo allegro saluto - La pergamena dei diplomatici

Gli auguri di Guglielmo II. - L'omaggio di 80.000 scolaretti

BERLINO, 3

(F.A.) Berlino era ieri tutta pavesata di bandiere: in grandissima maggioranza erano quelle imperiali bianco rosso nere, per l'ottantesimo genetliaco del Maresciallo Hindenburg, Presidente della Repubblica. Le feste, per volere dello stesso presidente, hanno assunto un aspetto intimo, malgrado che 150 mila persone abbiano voluto porgere il loro saluto a Hindenburg che si recava dal palazzo presidenziale allo Stadio a ricevere l'omaggio degli scolaretti berlinesi.

Alle 9 del mattino una banda militare ha dato il primo allegro saluto a Hindenburg che si è recato poco dopo ad assistere in una vicina chiesa ad un servizio divino di ringraziamento, cui hanno assistito solo pochi intimi.

Alle ore 11 ha ricevuto i membri del governo del Reich e numerosi alti funzionari. Il Cancelliere Marx ha pronunciato un discorso esprimendo la riconoscenza dell'intera nazione per i servizi resi alla patria dal Presidente del Reich, il quale ha risposto ringraziando e rilevando che la liberazione delle provincie renane dalla occupazione straniera sarà lo scopo principale della politica tedesca.

Egli ha espresso il voto ardente che l'unione regni nel popolo tedesco, il quale deve essere animato dal solo desiderio di servire la patria.

Hanno poi presentato i loro auguri i membri del governo prussiano, accompagnati dal presidente del consiglio Braunn. Lo stesso hanno fatto i capi dei governi di tutti gli Stati germanici. Hindenburg ha ricevuto poscia il Nunzio apostolico mons. Pacelli, il quale gli ha rimesso una artistica pergamena con un indirizzo di omaggio a nome del corpo diplomatico, di cui egli è decano. Il Presidente ha risposto ringraziando commosso e pregando il Nunzio di trasmettere i suoi ringraziamenti a tutti i capi missione.

Hanno inoltre presentato i loro auguri la presidenza del Reichstag, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina, la presidenza della Dieta prussiana, il borgomastro ed i rappresentanti del municipio di Berlino ed infine i rappresentanti dell'antico esercito tra i quali erano il Maresciallo Mackensen ed i colonnelli generali Plessen Kluck, Linsingen, Einen ed i rappresentanti delle società ufficiali e veterani.

Il generalissimo von Cramon ha presentato al Presidente della Repubblica gli auguri di Guglielmo II. A tale proposito un giornale nazionalista del mattino si dice in grado di riprodurre le testuali parole pronunciate ieri da Hindenburg al banchetto offertogli da circa duemila ufficiali dell'antico esercito. Il Maresciallo, ricordando la sua carriera, ha detto di doverne ringraziare prima di tutto Iddio e poi l'Imperatore e Re che lo aveva nominato al suo grado. Se tale versione è esatta, può anche considerarsi essere la risposta di Hindenburg alla lettera inviatagli dall'ex imperatore al momento della inaugurazione del monumento di Tannenberg.

Alle 14 è cominciato il punto culminante della festa. In un corteo di automobili Hindenburg si è recato dal palazzo presidenziale allo Stadio. Hindenburg vestiva la redingote ed era a capo scoperto. Lungo i parecchi chilometri che separano il palazzo presidenziale dallo Stadio, si assiepavano oltre 150 mila persone, con una selva multicolore di bandiere. Al suo passaggio Hindenburg è stato sempre entusiasticamente acclamato, finchè egli è giunto allo Stadio dove con la sua automobile ha compiuto alcuni giri della pista fra gli hurrà dei 30 mila scolaretti presenti i quali hanno poi intonato inni religiosi e patriottici.

Hindenburg ha poi ringraziato e la cerimonia si è chiusa con il «Deutschland uber alles» cantato da grandi e piccini. Hindenburg faceva quindi ritorno al suo palazzo.

Malgrado la tensione esistente fra i vari partiti e i comunisti e le lotte per la bandiera, non si sono verificati incidenti di sorta.

A Vienna s'inneggia al Maresciallo

e all'unione con la Germania!

VIENNA, 3

(E.M.) Le manifestazioni di esultanza per l'80.o compleanno di Hindenburg hanno avuto una ripercussione in Austria. Le associazioni nazionaliste hanno organizzato a Vienna e nelle città delle provincie alpine delle dimostrazioni e dei cortei. Oltre agli auguri di lunga vita è stato rivolto al Presidente del Reich quello di poter proficuamente lavorare per l'unione dell'Austria alla Germania. La manifestazione odierna ha infatti avuto per fondo l'anschluss, al quale si è inneggiato con rinnovato fervore di speranze.

A Vienna le associazioni ginnastiche nazionaliste a carattere militare e i numerosissimi gruppi politici che vanno dal più acceso radicalismo hitlerismo alle più miti tendenze di sinistra socialdemocratica, si sono riuniti stamane sull'Heldenplatz. Parecchi oratori incitarono soprattutto i giovani a lavorare con serietà d'intenti affinchè gli infausti confini segnati dal trattato di San Germano siano presto cancellati. Poi un corteo numeroso sfilò per circa un'ora per il ring, sciogliendosi poi alla Carlplatz ove ha sede l'ambasciata di Germania. Alla riunione hanno assistito, oltre il Presidente del Parlamento austriaco, il Rettore dell'Università e varie personalità politiche dell'Austria, nonchè l'Ambasciatore di Germania. Il Presidente della Repubblica Austriaca ha inviato a Hindenburg un telegramma augurale in cui dice di parlare a nome della «consanguinea Austria».

Funzioni religiose a Roma

ROMA, 3

Oggi, nella ricorrenza dell'80.o compleanno del maresciallo Hindenburg, hanno avuto luogo funzioni religiose nella chiesa evangelica tedesca di via Sardegna e nella chiesa cattolica tedesca di S. Maria dell'Anima. Alla funzione in Santa Maria dell'Anima, alla quale hanno assistito i componenti l'Ambasciata germanica presso la Santa Sede, il Te Deum è stato intonato dal cardinale Ehrle. Al servizio religioso nella chiesa evangelica assistevano i membri dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

La visita del Lord Mayor di Londra

al Governatore di Roma

ROMA, 3

Nel pomeriggio di ieri il Lord Mayor di Londra si è recato ufficialmente a far visita al Governatore di Roma, principe Spada Potenziani. I palazzi capitolini erano adorni con arazzi, e sui balconi del palazzo dei Musei e su quello dei Conservatori erano state issate le bandiere inglese e della città. Lungo la scalea del palazzo senatoriale ove l'ospite è stato ricevuto, prestava servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

L'aula massima e l'appartamento del Governatore erano riccamente decorati con piante e fiori ornamentali.

Alle 17 in una berlina di gala del Governatorato, con staffieri e scortata da un plotone di metropolitani a cavallo è giunto Sir Blades, il quale era stato di qualche minuto preceduto dalla sua signora. Il Lord Mayor, che era accompagnato dai due sceriffi in uniforme, indossava il tosone. Sulla soglia dell'aula massima del palazzo senatorio, il Lord Mayor è stato ricevuto dal Governatore di Roma che vestiva l'uniforme, dal vice governatore conte D'Ancora, dal gr. uff. Delli Santi segretario generale del Governatorato, dal Ministro De Prelis, i quali vestivano pure l'uniforme e dal barone Mazziani capo gabinetto del Governatore.

Introdotto nel gabinetto di lavoro del principe Potenziani, il Lord Mayor ha avuto con questi un colloquio che è durato circa mezz'ora. Terminato il colloquio col Governatore, sir Blades ha chiamato intorno a sè i numerosi giornalisti inglesi e romani che erano presenti con a capo il duca Caffarelli dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri ed ha rivolto loro brevi parole esprimendo la sua più viva soddisfazione per le calorose accoglienze tributategli al suo arrivo in Italia e particolarmente a Roma. Quindi, accompagnato dal Governatore e scendendo dalla scala di Sisto IV il Lord Mayor ha ripreso posto nella berlina di gala ed ha lasciato il Campidoglio vivamente applaudito dalla folla numerosa che si era radunata nei pressi

Il Patriarca di Venezia

alle feste di Adria

ADRIA, 3

Sabato alle ore 17.30 giunse dalle rive del Po con un corteo di oltre cento automobili recanti autorità politiche, civili, militari, fasciste ed ecclesiastiche il Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, per assistere alle grandi feste quinquennali della B. V. del Rosario.

Una immensa folla acclamante si assiepò intorno al principe della Chiesa, trattenuta a stento da carabinieri e da militi nazionali.

Il Patriarca si recò prima in Cattedrale a pregare, e poi al Vescovado, dove ricevette le donne cattoliche e tutte le autorità ed avendo per tutti parole di fede e di amore.

Vivamente acclamato dal popolo il Cardinale si affacciò al poggiolo, pronunciando un breve discorso sull'amore di Dio e l'amore del prossimo, esortando i cittadini alla concordia degli animi rivolti in un solo intento verso le due grandi fedi: quella di Cristo e quella della patria, rendendola forte e temuta.

Nella serata il Cardinale si portò il col suo seguito al Municipio, ove il Podestà cav. dr. Salvagnini Carlo portò il saluto reverente della cittadinanza adriese, al quale rispose commosso il Patriarca, dicendosi lieto di trovarsi in quella graziosa cittadina ove molto tempo fa un cieco profondamente vide, intendendo alludere al nostro grande Luigi Grotto, il cieco di Adria, di cui enumerò le poderose opere del suo fervido ingegno. Il Podestà presentò al Patriarca tutte le autorità convenute dopo di che venne servito un sontuoso rinfresco.

Ieri mattina poi alla Cattedrale ebbero luogo le annunciate funzioni religiose in onore della Vergine del Rosario, col solenne Pontificale di S. Em. durante il quale prestò servizio la nostra Società Corale diretta dal maestro Binelli, eseguendo musica sacra dei maestri Nino Cattozzo e Swartz.

Nel pomeriggio dopo i Vesperi, seguì una imponente processione con l'intervento del Cardinale, di Vescovi e Prelati. Il Patriarca ha impartito la benedizione col SS. Sacramento, dando così fine alle solenni feste in onore della Vergine del Rosario.

Chamberlain-De Rivera

Che cosa si son detti?

PARIGI, 3

(A.P.) L'incontro Chamberlain - De Rivera costituisce un indovinello per la stampa francese, che però si sforza invece di darne le interpretazioni più semplici e meno inquietanti. Il Temps osserva che è indubitabile che l'incontro non è un effetto del caso e che è stato previsto e concertato nel momento in cui Chamberlain, lasciando Ginevra, cominciava la crociera nel Mediterraneo.

E' comprensibile che il capo del Direttorio spagnolo avesse vivo desiderio di prendere contatto personalmente col Ministro degli esteri britannico, tanto più che durante il suo viaggio in Inghilterra Alfonso XIII aveva avuto colà colloqui politici importanti. Uno scambio di vedute tra Chamberlain e De Rivera sembrava dunque opportuno.

Il Temps ricorda che il desiderio del gabinetto di Madrid di esplicare una maggiore attività nel campo internazionale apparve soprattutto tre anni or sono in occasione della visita dei Sovrani spagnoli in Italia e della presa di contatto del generale De Rivera con Mussolini. Malgrado il chiasso fatto allora per l'incontro italo-spagnolo, a cui alcuni volevano dare la portata di una vera intesa di carattere antifrancese, il governo di Madrid è rimasto fedele alla propria politica d'indipendenza, tendente unicamente a salvaguardare gli interessi spagnoli.

«Non è male ricordare quest'episodio — soggiunge il Temps — nel momento in cui si vorrebbe far credere che nel colloquio di Majorca si sarebbero gettate le basi di una larga politica mediterranea dalla quale la Francia sarebbe esclusa». Il giornale afferma che non è concepibile alcun accordo mediterraneo con esclusione della Francia e che nè l'Inghilterra si presterebbe a ciò, nè alcuna potenza mediterranea conscia dei propri diritti potrebbe concepire, senza la partecipazione della Francia, la formazione di un vero blocco latino come garanzia della pace.

Quanto alla questione di Tangeri il Temps crede certo che il governo di Londra — disposto a sottoscrivere il qualsiasi accordo che intervenisse tra Parigi e Madrid a conclusione dei negoziati in corso, nel quadro dei trattati esistenti; ma osserva che nulla permette di supporre che sir Austen Chamberlain voglia incoraggiare rivendicazioni mai conciliabili con il diritto francese. «Invece di dare spiegazioni fantasiose del colloquio di Majorca — conclude il Temps — sarebbe più ragionevole pensare che il Ministro degli esteri britannico abbia voluto approfittare dell'incontro con De Rivera per riaffermare il desiderio dell'Inghilterra che la nazione amica possa ritornare nella Società delle Nazioni».

Niente "tête-à-tête,,

LONDRA, 3

(C.C.) Il corrispondente da Madrid della *Morning Post* mette in rilievo che sir Austin Chamberlain e il generale Primo De Rivera conversarono in presenza di lady Chamberlain e di parecchi amici del Ministro degli esteri britannico. I due uomini di Stato non rimasero mai soli. In mancanza di un «tête-a-tête» bisogna concludere che essi si siano limitati ad una discussione molto superficiale delle varie questioni di politica internazionale che possono interessare ad un tempo la Gran Bretagna e la Spagna. D'altronde una dichiarazione in questo senso è stata fatta ai giornalisti dal Primo Ministro spagnolo al ritorno dal suo viaggio a bordo del yacht «Dolphine».

Il Congresso della Stampa Latina

inaugurato a Bucarest

BUCAREST, 2

E' stato solennemente inaugurato il congresso della Stampa Latina. Il Primo Ministro Bratianu ha pronunziato il discorso inaugurale. Egli ha porto agli ospiti il benvenuto a nome della Romania che, egli ha detto, è particolarmente felice di vedere il congresso riunirsi nella sua capitale. Essa riceve amici venuti da lontano ma vicini per vincoli di parentela e saluta in loro un fattore essenziale della civiltà perchè a doppio titolo essi rappresentano questo elemento: sono latini e sono ispiratori dell'opinione pubblica.

Dopo avere esaltato l'importanza del compito che la stampa ha per favorire il civile progresso e il mantenimento della pace serrando sempre più i vincoli di amicizia fra i popoli, Bratianu ha concluso facendo voti che la stampa latina con univocità di intenti operi mirando sempre al bene dell'umanità.

Ha poi parlato Dewaleffe, segretario dell'Unione della Stampa Latina, il quale ha mostrato la necessità di una organizzazione della stampa latina per assicurare lo sviluppo generale dei popoli latini. Il Ministro della Giustizia Popescu che è stato proclamato presidente del congresso, ha ringraziato a nome della stampa romena per l'onore fatto alla Romania riunendo il congresso a Bucarest.

Si sono poi iniziati i lavori. Sono state discusse le questioni della doppia nazionalità dei paesi latini, dello scambio degli studenti universitari e della organizzazione delle Agenzie latine di informazioni.

Il direttore dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri Dianu, ha letto il telegramma del Ministro degli Esteri Titulescu il quale augura il successo ai lavori del congresso. Nella riunione di oggi sono state discusse varie importanti questioni di ordine intellettuale e fra esse la fondazione di biblioteche latine per la diffusione reciproca dei libri di tutti i paesi latini. Il Congresso ha approvato per acclamazione la proposta della istituzione di un premio di 5000 franchi da assegnarsi alla migliore opera di un giornalista latino. Il belga Ageorges, ha illustrato quindi la proposta per la diffusione d'un manuale di civilizzazione latina comune per tutti i paesi da inviarsi in tutte le biblioteche scolastiche e popolari. Valette ha proposto il riconoscimento reciproco del valore degli esami universitari che permetta agli studenti di passare uno o più anni nella facoltà dell'uno o dell'altro paese latino. E' stato deciso di organizzare una sezione speciale della stampa coloniale latina.

Alle ore 16 i congressisti hanno partecipato a un ricevimento. Alla Legazione francese ha avuto luogo un banchetto offerto dal Ministro degli esteri.

Torbidi alla frontiera turco-persiana

ANGORA, 2

L'*Agenzia di Anatolia* pubblica: I casi di brigantaggio e di aggressione si ripetono alla frontiera persiana. Dieci giorni fa si ebbe un importante attacco da parte di una massa diretta da Boiarkeuy. Le truppe in servizio di polizia hanno inflitto ultimamente una dura lezione ai banditi. Ma queste bande si rifugiano in territorio persiano che da un anno serve loro come base di operazione e si sottraggono così alla punizione. Lo svolgersi degli avvenimenti conferma che i banditi trovano protezione nella zona della frontiera persiana e godono di un serio aiuto del Governo di Persia. Le necessarie condizioni perchè l'azione di repressione sia definitiva, non potranno verificarsi fino a che tale azione non sarà svolta dall'altro lato della frontiera.

Bambina che annega in un fossato

AMBARARE, 2

L'altro ieri nel pomeriggio, la bambina di due anni Guzzon Maria di Sante, eludendo momentaneamente la vigilanza della madre, attraversando un ponticello di un fossato, vi cadeva dentro trovandovi la morte.

Sciagura automobilistica a Cà Strette

Un morto e un ferito grave

TREVISO, 2

Stamane poco prima delle ore 9 sulla strada provinciale Alemagna che da Treviso conduce a Conegliano ed Udine accadeva una gravissima disgrazia.

Una motocicletta su cui erano il meccanico Gervasio Benetton di Luigi di anni 25 da Santa Maria del Rovere, che guidava, e il suo garzone Angelo Trentin di Giovanni di anni 14 da Lancenigo, che stava sul sedile posteriore, sboccando dalla strada della Postioma in località Ca' Strette, andava a cozzare violentemente contro un automobile proveniente da Treviso, appartenente al Commissariato Governativo per le riparazioni di guerra di Villa Margherita su cui oltre lo chauffeur erano due funzionari. Per l'urto violento i due motociclisti vennero sbalzati a terra e travolti sotto la macchina.

Il Benetton riportava la frattura del cranio e gravi contusioni multiple; il giovane Trentin oltre la frattura della base del cranio con fuoruscita di materia cerebrale, una gravissima lesione alla regione sopraorbitale.

I due feriti pietosamente raccolti su un'automobile che transitava in quel momento vennero trasportati all'Ospedale di Treviso. Il povero ragazzo Trentin appena giunto cessava di vivere. Il Benetton venne accolto d'urgenza e tosto operato di trapanazione. Le sue condizioni permangono gravissime e il giudizio dei medici è riservato.

Dei due funzionari sull'automobile, uno solo, il cav. Giovanni Fiori di Pietro di anni 37, riportò non grave ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale destra che all'Ospedale il medico di guardia dott. Girardi giudicò guaribile in otto giorni.

Noto commerciante di Bolzano

denunciato per contrabbando

BOLZANO, 3

Già da diverso tempo il Comando dei RR. Carabinieri e della R. Finanza erano venuti a conoscenza che il notissimo commerciante Simeoni Giovanni, suddito italiano, oriundo dell'Alto Adige, unitamente al suddito austriaco Arminio Hanspetere, da Innsbruck, si dedicava al contrabbando sulla frontiera italo-austriaca. Tale fatto era pure noto alle autorità austriache che da tempo tentavano di cogliere in flagrante i due contrabbandieri. Si noti che il Simeoni è ricchissimo.

Era risultato che il Simeoni, col suo collega, contrabbandava in Austria e precisamente a Innsbruck, dove ha una agenzia commerciale, di vini e liquori italiani per venderli a prezzi di assoluta concorrenza, sfuggendo in questo modo al fisco austriaco. Viceversa egli contrabbandava dal Tirolo in Italia per la via del Brennero saccarina e tabacchi austriaci.

I due contrabbandieri che menavano vita dispendiosa e facevano i loro viaggetti sempre in automobile, varcavano il confine settimanalmente, senza essere mai seccati da nessuno.

Il 24 settembre scorso, una pattuglia di R. Guardie di Finanza era di servizio sulla strada nazionale del Brennero, al principio del sobborgo di Rencio, avvertita che doveva passare in quel giorno l'automobile dei due contrabbandieri. L'automobile infatti fu fermata e perquisita; furono trovati 25 kg. di saccarina austriaca e mezzo chilogrammo di sigarette austriache tipo egiziano. La merce e l'automobile vennero sequestrati, e le due persone dichiarate in arresto. Esse furono condotte in caserma della R. Finanza, e poi rilasciate dopo che furono tolti loro i passaporti. Contro di esse venne sporta denuncia per contrabbando.

La Regina di Svezia a Capri

SORRENTO, 2

S. M. la Regina di Svezia è partita da Sorrento per Capri ove passerà una parte dell'inverno.

Il congresso forense inaugurato a Bologna

con un discorso del Sottosegretario on. Bottai

BOLOGNA, 2

Stamane al Teatro Comunale alla presenza di numerosissimi avvocati giunti dalle principali città d'Italia e con l'intervento dell'on. Bottai S. S. alle Corporazioni, si è inaugurato il 1.o Congresso dei Sindacati Fascisti degli Avvocati e Procuratori. Il palcoscenico era affollato di autorità, personalità e notabilità forensi. L'ingresso dell'on. Bottai è stato salutato da un lungo applauso mentre le musiche intonavano l'Inno Giovinezza che il pubblico ha ascoltato in piedi tra ripetuti alalà. Una voce ha chiamato: Giulio Giordani, e la folla con un solo grido ha risposto «Presente!». Il gr. uff. Di Giacomo, segretario generale dei Sindacati intellettuali e l'avv. De Cinque, Presidente del comitato organizzatore, hanno pronunciato applaudite parole mettendo in rilievo l'importanza sindacale, politica e giuridica di questo primo congresso nazionale e le sue finalità precipue di divulgazione ed affermazione della mirabile legislazione fascista.

Il saluto di Bologna

Indi il vice-Podestà avv. Carranti, a nome dell'on. Arpinati, ha porto ai convenuti il caloroso saluto di Bologna. Ha fatto seguito il dr. Mezzetti segretario provinciale dei Sindacati il quale ha recato il saluto degli operai della provincia di Bologna bene auspicando alla riuscita del congresso. Infine l'avv. Brofferio ha pronunciato brevi parole inneggiando alla disciplina giuridica forense.

Si è quindi levato a parlare l'on. Bottai che pronuncia un discorso più volte interrotto da applausi. Egli comincia col dichiarato di aver accolto con viva soddisfazione l'invito di presenziare con l'autorizzazione del Capo del Governo la prima riunione nazionale degli avvocati fascisti nella vecchia Bologna che tra le glorie dei primi maestri del diritto e il sacrificio nobilissimo dell'avv. Giulio Giordani segna una mirabile unità di scienza e di eroismo.

Egli esamina quindi il programma dei lavori del congresso e osserva che fin da questa prima adunanza nazionale, la classe forense fascista dimostra di essere all'altezza dei compiti ai quali è chiamata dal Regime, il quale concepisce la corporazione soprattutto come sistema moralizzatore della professione. Tra i temi posti in discussione e che superano la concezione materialistica degl'interessi professionali, l'oratore rileva poi quello della previdenza che ha un alto significato e dice che il fascismo si attende dalle opere di assistenza, di educazione e di istruzione affidate alle associazioni sindacali, la realizzazione del principio etico che il liberalismo aveva escluso dalla sua concezione dello Stato.

«E' per questo che fin da questo momento — prosegue S. E. Bottai — io mi compiaccio vivamente col camerata Di Giacomo e gli altri organizzatori e animatori del sindacalismo intellettuale fascista perchè veramente mi pare di potere affermare che essi sanno quale sia la profonda funzione degl'intellettuali nel complesso dell'opera e dell'azione sindacale fascista. Ma accanto a loro e sopra luogo io devo ricordare che, in tempi in cui ancora molti deridevano questa nostra ferma fede, ha intuito quale profondo valore avesse la connessione del lavoro intellettuale con tutte le altre forme di lavoro manuale; io alludo a Edmondo Rossoni (applausi) di cui solamente gli stolti che ignorano quale è stata effettivamente la storia del fascismo potrebbero disconoscere le enormi benemerenze di fronte alla rivoluzione e di fronte alla rinnovazione dello Stato italiano.

Funzione di prim'ordine

«Attraverso i vostri specifici compiti professionali voi siete oggi dall'ordinamento corporativo chiamati ad esercitare una funzione di primo ordine in tutta la organizzazione dello Stato. Ma voi assolverete il vostro nuovo compito civile, assai più degno dell'antico, soprattutto convergendo come vi proponete di fare, giusta i temi di carattere scientifico posti all'ordine del giorno, le vostre capacità nella elaborazione e nella sistemazione di quel nuovo grande mondo di istituti, di nozioni, di principi giuridici che ha generato la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, la quale legge, sotto un titolo così modesto è ben degna prova del genio creativo del Duce e della austerità intellettuale di colui che ne fu l'autore tecnico e deve in realtà considerarsi una delle leggi più memorabili tra quelle che sono apparse nella storia del diritto».

Passando a rilevare la nuova figura del diritto pubblico italiano del quale il Congresso dovrà occuparsi, S. E. Bottai che il folto uditorio ascolta con vivissima attenzione, così si esprime:

«Gli aspetti del diritto pubblico fascista sono essenzialmente diversi dagli aspetti del diritto pubblico liberale e democratico. In linea di pensiero è una stortura lo sforzo di ridurre quelli a questi come è una cattiva azione in linea di fede politica. Mediante la nobile palestra, oggi aperta con questi temi, la classe degli avvocati italiani prende veramente posizione sul terreno della lotta politica fascista. La Carta del Lavoro ha voluto considerare quale posizione e quali funzioni spettino alle rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione o un'arte ed ha affermato che esse concorrono alla tutela degl'interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione e al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo».

L'ordinamento corporativo

L'oratore traccia con efficace sintesi la struttura e le finalità dell'ordinamento corporativo e continua con queste parole: «Dal momento che il sistema corporativo abbraccia qualunque manifestazione di attività umana tanto che non si riesce nemmeno con uno sforzo di fantasia a concepire quale essere disgregato possa rimanere al di fuori se non per deliberato pervicacissimo proposito di inerzia, e tali manifestazioni coordina con capacità di diritto, esso attua la rappresentanza più piena, più completa e più equilibrata che giammai abbia posseduto il complesso dei cittadini, in un'ordinamento politico. Io vorrei che di questo dato fondamentale tenessero conto tutti coloro che in questo congresso si accingono a trattare dei rapporti fra l'associazione professionale e la corporazione, tra la corporazione e lo Stato. Poichè è venuto veramente il tempo, ed io lo dico con sincera volontà di bene, che il principio corporativo trionfi definitivamente sui residui del sindacalismo vecchio stile.

«Nella corporazione si compie e si celebra non solo tanto l'augusta collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori di un determinato ramo della produzione, ma la integrale soddisfazione di tutte le esigenze e di tutte le solidarietà senza le quali non è possibile salvare la civiltà moderna dal pericolo di dissolvimento che la minaccia, senza le quali è impossibile accordare a tutti i cittadini la loro giusta parte del benessere comune. Il concetto corporativo presenta innegabilmente delle difficoltà ad essere compreso per la sua logica da una mente che non sia riscaldata dal sentimento motore della rivoluzione fascista. Io credo che la classe forense in genere che nella storia del Risorgimento Italiano seppe scrivere pagine di eroismo saprà segnare almeno una nobile pagina di questo nuovo risorgimento, che il fascismo ha iniziato.

Avviandosi alla fine del suo discorso S. E. Bottai dice:

«Se il secolo 17. può considerarsi il secolo della cooperazione letteraria e filosofica tra i popoli, se il secolo 18. può considerarsi quello della cooperazione scientifica, il secolo 20. dopo la parentesi di disgregazione e di ricostruzione del secolo 19. può rappresentare quello della cooperazione politica dei popoli su alcuni principi che sono nettamente e sicuramente fascisti. Voi dovete sentire, intellettuali d'Italia, avvocati d'Italia la responsabilità che vi viene da questa originale posizione del pensiero fascista nel mondo. Benito Mussolini che secondo una recente dedica ad opera di un teorico sindacalista francese, tiene nelle sue mani il destino stesso dell'Europa vi assegna questo preciso compito, ed io sono certo che in nome suo voi lo assolverete. Dichiaro, in nome di S. M. il Re d'Italia, aperti i lavori del vostro congresso».

Il discorso è coronato alla fine da una vibrante ovazione che si prolunga per alcuni minuti, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e Giovinezza e il pubblico tra grande entusiasmo acclama al Duce e al Fascismo.

L'avv. Di Giacomo propone, e l'assemblea approva acclamando, l'invio di un telegramma di devozione e saluto a S. E. Mussolini e l'invio di altri telegrammi al Ministro Rocco, a S. E. Turati e all'on. Rossoni.

I lavori del Congresso

Alle ore 15, al Liceo Musicale si sono iniziati i lavori del congresso, a presidente del quale viene nominato l'avv. Profferio. Dopo la verifica dei poteri, è approvata tra vivi applausi, la relazione morale e finanziaria del Sindacato nazionale. L'assemblea acclama a segretario generale lo avv. comm. Brofferio.

Si passa quindi all'approvazione dello statuto del Sindacato nazionale che, su proposta dell'avv. Di Giacomo, viene dato senz'altro per letto e approvato. Segue infine la nomina del direttorio nazionale che resta così composto: on. gr. uff. Bertacchi, avv. Ferdinando De Cinque, avv. comm. De Benardis, avv. Ambrosio D'Ambrosio, prof. Gaetano Crisostomo Marini, on. avv. Agostino Lanzillo, avv. comm. Domenico Leva, on. avv. Morello, on. sen. Marciano, avv. comm. Arangio Ruiz gr. uff. Roberto Roberti, avv. Antonio Russo, avv. Rodriguez, on. avv. Re David, avv. comm. Renato Todaro avv. Mario Benedetti.

Si inizia quindi la discussione del primo tema posto all'ordine del giorno, previdenza sociale, che viene ampiamente svolto dall'oratore avv. Domenico Leva di Roma, il quale illustra una proposta tendente a creare un istituto assicurativo dipendente dal grande istituto assicuratore statale che garantisca a condizioni di favore, mediante polizza unica, il lavoratore intellettuale dai danni della disoccupazione involontaria, dalla invalidità temporanea e permanente e dalla vecchiaia, e sollievi dalle ristrettezze finanziarie la famiglia del lavoratore intellettuale stesso quando esso venga a mancare.

I lavori del congresso a questo punto vengono sospesi per essere ripresi domattina alle 9. Alle ore 18 il Comitato ordinatore del Congresso ha offerto un vermouth d'onore e alle ore 20 ha avuto luogo un ricevimento nella residenza comunale.

Re Boris di Bulgaria visita

il Re d'Italia e Mussolini

ROMA, 2

S. M. il Re Boris di Bulgaria, che trovasi in Italia in forma strettamente privata dal 20 settembre, si è recato a far visita a S. M. il Re il giorno 25 settembre a San Rossore. S. M. lo ha trattenuto a colazione ed a pranzo. S. M. il Re Boris si è recato quindi a Napoli e poscia a Roma dove è giunto il 30 u. s. Oggi nel pomeriggio S. E. il Capo del Governo gli ha fatto visita all'Hotel di Russia ove il Sovrano di Bulgaria ha preso alloggio. Il colloquio tra S. M. il Re Boris e S. E. Mussolini è durato più di un'ora. Alle ore 17.45, S. M. il Re Boris si è recato a Villa Torlonia per restituire la visita al Capo del Governo. S. E. Mussolini ha offerto all'ospite Sovrano un thè intimo.

I legionari americani a Napoli

NAPOLI, 2

Sono qui giunti oggi 190 legionari americani che hanno preso alloggio nei principali alberghi della città. Gli ospiti hanno iniziato la visita della città e dei dintorni fatti segno a cordiali accoglienze da parte della popolazione.

Il perchè degli ornamenti e dei cortei nuziali

L'odierna sposina sia al momento in cui accosta allo «stalletto» e sia perfino al ritorno dal viaggio di nozze ed al tramonto della luna di miele, resterebbe non poco impressionata apprendendo che l'anello, le damigelle d'onore, il «compare» — cioè l'amico intimo dello sposo che si presta alla cerimonia nuziale — ed anche la piccola bambina che porta i fiori non sono punto «frammenti» di sentimento, ma semplici costumanze inventate dall'uomo per proteggere il tremante sposo novello dai terrori e dalle disgrazie che si supponevano derivanti dalla sua intima associazione con una sposa.

Il «compare», per esempio, che regolarmente riceve il primo bacio della sposa, non lo riceve come un onore, ma per dimostrargli che egli è un bravo uomo, un coraggioso desideroso di togliere dalle spalle dell'amico — il marito di lei più bravo e coraggioso — alcune delle maledizioni che gli sovrastano.

La guerra inevitabile

Vogliamo un poco che cosa affrontavano — od almeno credevano di affrontare — gli sposi novelli nei giorni galanti dell'antichità. Premetto però che le idee e gli usi dei nostri selvaggi antenati sono rintracciabili sempre fra i selvaggi odierni.

Poche eccezioni fatte, i popoli primitivi hanno sempre ritenuto che la donna è una creatura terribile, con demoni dentro ed intorno a se stessa, pronti ad afferrare, con i loro capaci artigli, il suo sfortunato marito. Una moglie poteva rendere questi disgraziato alla caccia, codardo in guerra, stupido nelle riunioni, debole alitandogli soltanto sulla faccia ed incapace a camminare toccandogli, con le proprie, le sue gambe.

Eppure — a dispetto di queste ed oltre calamità — i nubili furono sempre un'eccezione. La maggioranza degli uomini vuole prender moglie ad ogni costo!

I complicati rituali matrimoniali che furono concepiti nel passato, e di cui qualcuno esiste ancora trasformato in modo da adattarsi alle comodità moderne, non furono punto inspirati da ragioni sentimentali, ma nella frenetica speranza di proteggere il povero uomo da almeno alcuni di quei disastri, che si ritenevano immancabili in ciò che era considerato il «necessario peccato del matrimonio».

Questo oggigiorno una ragazza riceve un anello di fidanzamento, essa lo guarda come un segno costoso dell'amore e del rispetto che ha per lei il giovane che glielo presenta. E questi, indubbiamente crede la medesima cosa. Ma non è punto questa l'idea originale.

Questo anello, da principio, non era punto nuovo, ma era stato portato al dito, per molto tempo, dall'uomo. Nessuna importanza era data al fatto se aveva o non alcun valore e se piaceva o meno. Ciò che contava — tra i selvaggi — si era la credenza generale che un indumento od un gioiello assorbe il carattere ed un pò dell'anima di chi lo indossa o lo porta.

Mettendo quindi il proprio anello nel dito della ragazza, l'uomo ha l'opportunità di iniziare la battaglia tra la sua propria anima e le forze ostili, che — poco galantemente invero — presume siano tra lui e la donna del suo cuore. Incomincia così, per essere precisi, la inevitabile guerra, in territorio nemico.

Il prezioso ciondolo, con gli immancabili capelli muliebri, che viene dopo portato dall'uomo, dalla parte del cuore, vi fu anche messo per la prima volta in ossequio alla stessa teoria poco lusinghiera. Gli avrebbe dato una piccola dose della «perversità» naturale, di cui si riteneva imbottita una donna, e come un «antitossico» lo avrebbe gradatamente reso capace di preparare e rinforzare il proprio sistema alla fatalità di dover vivere con lei.

Un incarico di poco merito

Una delle cose più curiose riguardo alle primitive superstizioni si è che gli spiriti diabolici, sono ritenuti sopranaturalmente stupidi e possono essere quindi tratti in inganno dal più bambinesco stratagemma.

Le graziose costumanze delle damigelle d'onore e delle bambine porta fiori furono appunto introdotte per ingannare i diavoli che si aggiravano intorno per divorare i giovani che diventavano... sposi.

Dopo che erano stati scambiati gli anelli ed altri regali, e dopo che il mago dottore, aiutato da tutta la tribù, ebbe fatto del suo meglio con incanti e stregonerie, arrivava finalmente il terribile giorno. Il diavolo più cattivo di tutti spiava attorno pronto ad intervenire epperciò, onde salvare lo sposo, si riteneva opportuno e necessario impedire che, per almeno tre giorni, i fidanzati non si vedessero l'un l'altro. In tal modo il diavolo, non perfettamente astuto, non poteva sapere chi doveva riunirsi in matrimonio. Quest'uso di tenere separati, per qualche giorno, i futuri sposi, esiste ancora in molti paesi anche ai nostri giorni.

Peraltro tale schema aveva solamente un valore temporaneo, perchè il diavolo non aveva che da attendere pazientemente fino alla celebrazione del matrimonio, durante la quale lo sposo e la sposa dovevano necessariamente vedersi.

Ed allora occorreva proprio una buona porzione di strategia. Veniva innanzi tutto la ragazzina dei fiori, la quale portava un grosso mazzo, preparato dalle mani esperte del mago dottore e composto non da fiori delicati ed olezzanti, ma da puzzolenti erbaccie, che il diavolo fugge come l'acqua santa. Ciò poteva indubbiamente tenere lontano il diavolo stesso; ma questi poteva anche infuriarsi e colpire quindi a morte la ragazzina. Ed ecco perchè nella tribù si sceglieva non la più bella, ma quella ragazza che fosse affetta da strabismo od alquanto scema, la cui perdita non sarebbe stata tanto lamentata o compianta.

Era un incarico di ben poco merito e di ben poca importanza quello di fungere da ragazza dei fiori!

Il mago dottore non aveva tanta fiducia — gli era vero — in simile trovato; nullameno in una tale occasione pericolosa nessuna precauzione veniva omessa. Ma il trucco nel quale sia lo sposo che i suoi amici riponevano tutta la loro speranza si era la «truffa» delle damigelle d'onore. Il diavolo — spirito sempliciotto per davvero! — invece di una sposina ne aveva davanti parecchie tra cui poteva scegliere...

Vero eroismo

Nella speranza che il diavolo ne avrebbe accompagnata qualcuna a casa queste damigelle d'onore di prima... scelta seguivano, nel corteo nuziale, la ragazza dei fiori, quella cioè che aveva tentato di far venire la febbre al diavolo con il suo puzzolente mazzo.

Ma siccome bisognava per lo meno ammettere che il diavolo avesse un qualche barlume di buon senso, o di senso comune, da pensare che la giovane donna del corteo era quella che prendeva marito, così si decise che questa fosse nascosta sotto ad un velo. Ed ecco quindi il modo ed il perchè sorse l'antico costume del velo nuziale. Spesso, anzi, tutte le donne che partecipavano al corteo portavano il velo.

Certo che tanto le damigelle d'onore quanto la ragazzina dei fiori non si prestavano volontariamente e gratuitamente a quell'ufficio umiliante e pericoloso; ma i «compari» si li facevano di spontanea volontà. Il diavolo poteva benissimo scambiarli per il vero sposo e distruggere o scombussolare la loro vita.

In lui essi quindi era sempre il «compare» che faceva il supremo sacrificio.

Infatti, a cerimonia ultimata, la sposa solleva il velo ed era lui, non il marito, che la baciava. E se in quel momento il diavolo, punto allontanatosi e punto scoraggiatosi, lo avesse visto e lo avesse scambiato per la sua legittima preda?

Però non tutti gli sposi novelli avevano un amico devoto e coraggioso abbastanza da esporsi a quel pericolo ed allora — proprio come fanno ora in certi luoghi i ministri di Dio od i rappresentanti dell'autorità civile, il mago dottore si sobbarcava ad accettare il bacio della sposa, tanto più che essendo l'uomo istruito e... santo, era in grado di scacciare da se stesso il diavolo, sebbene il procedimento fosse costosissimo.

Tutti questi strani timori e superstizioni intorno alla cerimonia nuziale sono racchiusi anche in numerose leggende, la più notevole delle quali è la storia di Tobia e Sara, narrata nel libro di Tobit, uno dei libri apocrifi della Bibbia.

La sfortunata Sara aveva in se stessa uno spirito diabolico chiamato Asmodeo, immensamente innamorato e terribilmente geloso, il quale l'aveva fatta facile e sollecita preda di sette mariti, ognuno dei quali era caduto morto ai piedi del proprio letto alla prima rispettiva notte di matrimonio, prima che entrasse in scena il buon Tobia a tentare la fortuna.

Apparentemente questi non aveva nessuna paura, ma però prima di avventurarsi nell'impresa si consigliò con l'Angelo Raffaele, il quale gli suggerì di abbruciare, nella camera nuziale il cuore ed il fegato di un pesce e di passare le prime tre notti in preghiera.

Con grande sorpresa e delizia di Raguele — padre di Sara — il quale aveva già fatta scavare la fossa per il suo ottavo genero, i giovani sposi furono trovati al mattino, dopo la celebrazione delle nozze, tranquillamente addormentati nel proprio letto. Asmodeo non aveva potuto resistere all'acuto odore che vi era in quella stanza ed era scappato via senza mai più ritornarvi...

In India — ed in qualche altra parte del mondo — il terrore del marito per la moglie è tanto grande che certi uomini pessimi sono pagati perchè vivano alcuni giorni — i primi dopo il matrimonio — con le novelle spose mentre i mariti rispettivi stanno ritirati e nascosti fino a che ogni pericolo è scomparso. Un metodo però più spiccio e meno dispendioso si è quello di far sposare prima la ragazza ad una pianta. Nessuna meraviglia quindi se laggiù qualche fidanzata o qualche sposina in erba si vergogna se apprende eventualmente le memorie dei suoi antenati.

Oggigiorno nel villaggio di Rolleston (Inghilterra) la fidanzata, con un occhio in un avvenire tranquillo, non manca di passare, recandosi alla chiesa per il matrimonio, attraverso l'angusto spazio che separa i due tronchi di una pianta originale e ciò per cancellare ogni traccia di demonii innamorati. E' un uso questo sopravvissuto a tempi antichissimi, quando cioè per un tale scopo si perforavano macigni o piante.

Le scarpe vecchie, i nastri e le cianfrusaglie che si gettano addosso agli sposi quando cominciano la luna di miele sono una sopravvivenza degli sport con cui gli antenati allontanavano, spaventandoli, i diavoli.

E. [illegible]

Varietà Femminili

L'impermeabile

Malinconiche giornate autunnali, fate sentire, con lo scrosciar della pioggia e il frusciar delle foglie cadenti, tutta la tristezza della stagione incipiente. E' come una cappa plumbea che opprime e pesa sullo spirito, una cappa tessuta di abbandono e di nostalgia. C'è chi l'ingrigia nei pensieri per essere uniforme al tempo ed alle cose, e l'ingrigia ugualmente nei vestiti, per non mancare d'armonia fra l'interiore e l'esteriore.

Tutte considerazioni inutili. Il barometro fa il proprio comodo e non si preoccupa dell'umor di nessuno.

Uno scrittore nostrano, richiesto di un profondo pensiero per album da una delle tante signore cacciatrici di autografi vergò con solennità il seguente consiglio: «Quando piove apri l'ombrello».

E' giusto, ma non è di moda. A Parigi le signore non portano più l'ombrello in questa stagione.

Oh, l'impermeabile così antipatico e antiestetico d'una volta! Vederlo oggi. E' diventato un indumento così ben tagliato, con tessuti così fini che non ha più nulla da vedere coi goffi e insignanti soprabiti gommati, assolutamente esclusi da un guardaroba femminile.

Ora nelle giornate piovose alle riunioni sportive, per le commissioni in città, si porta il trench-coat. Traduzione letterale: «soprabito da trincea». Traduzione reale: «impermeabile di ultima moda!».

Ve ne sono, (e sono i più diffusi di vera tenuta classica) di gabardine confezionati in modo uguale a quelli degli ufficiali inglesi. Altri, più morbidi, sono, sempre di gabardine color sabbia quasi bianchi.

E poi una infinita varietà di sete gommate, di stoffe impermeabilizzate; di ogni spessore, di ogni tinta, di ogni qualità. Se ne vedono di colori cangianti, altri di tinta unita, luminosa, altri ancora, scuri e neri. Le forme e il taglio variano a seconda dei gusti. La stoffa gommata e impermeabile si taglia e si cuce come una qualsiasi stoffa. Si ottengono così dei soprabiti che hanno il doppio vantaggio di essere in moda e di r...arar dalla pioggia. La loro lunghezza è di due centimetri al disotto dell'abito normale, e la cintura nei soprabiti tipo uomo, dev'essere lasciata al posto della vita. Le scarpe che occorrono con questa tenuta autunnale debbono essere di coccodrillo, di tinta armonizzante con l'impermeabile. Il cappello di tessuto uguale al soprabito, piccolo di cupola, ma con un po' di falda in modo da riparare il viso formando quasi una gronda contro l'abbondanza di acqua che Giove Pluvio ci rovescia addosso in questi mesi.

L'impermeabile è ormai l'indumento veramente utile, indispensabile nei due periodi dell'anno in cui è necessario premunirsi contro l'umidità senza bisogno di ripararsi dal freddo. Quando poi la stagione si avanza, e non è più possibile usare il leggero cappotto impermeabile per i ripari dell'inverno, allora si ricorre a un metodo assai pratico e comodo: una fodera di lana di cammello, soffice, morbida, tiepida e leggera. Una fodera che tien caldo senza troppo ingrossare la figura e che permette di portar l'impermeabile anche quando nevica e si scivola, e le mani hanno da fare a mantener l'equilibrio della persona più che a reggere un ingombrante ombrello.

E poichè c'è chi canta la lode dell'impermeabile in versi che non tornano per fare forse la réclame a una fabbrica italiana o straniera:

> *«Se .il tempo non è stabile*
> *usate l'impermeabile»,*

seguiamo il consiglio che ci detta la moda e il poeta che non bada ai piedi, nonchè quando piove. Mettiamo il nostro bravo soprabito gommato, e pensiamo alla scomodità del passato.

La morte dell'età femminile

Noi crediamo di essere al vertice del progresso. Noi affrontiamo il cielo e la terra, l'acqua e il fuoco, noi alziamo orgogliosi la nostra fronte di conquista... fino al giorno in cui gli elementi irritati ci provano la nostra piccolezza. La fine degli aviatori che hanno tentato la traversata dell'Atlantico ne è un triste esempio. Ne proviamo un istante di terrore: siamo dunque così deboli malgrado la scienza e le sue affermazioni...? Poi la vita riprende e tutto viene dimenticato. Le ire e le umiliazioni, gli scacchi ed i tentativi noi li seguiamo da lontano assai più preoccupanti dal desiderio di essere seducenti, sempre, e di conservare questa forza audace che è la giovinezza.

La donna moderna non subiscono più nondimeno, il calvario di quelle che morivano moralmente dall'istante che la giovinezza sfioriva dal loro volto. La donna di trent'anni di Balzac è una ragazza e noi siamo ammirate di vedere su due occhi ridenti dei capelli ormai argentei. Forse che si consente meglio di invecchiare? No, nessuno è ormai più vecchio; vi sono solamente diverse giovinezze... Per questo noi ci appassioniamo alla scoperta di quella donna americana che ha ridato ad una persona di 104 anni la purezza, la freschezza, la candidezza dell'infanzia. Non una piega, non una macchia, non una ruga. Cento e quattro anni e la freschezza di una ragazza! Si è stupefatti al di là dell'Atlantico delle rivelazioni della dame de beauté e ognuna si affretta e vuol ridiventare quale era venti trenta o cinquant'anni fa. Il processo, parrebbe, è infallibile e da tutte le parti degli Stati Uniti è ormai un pellegrinaggio verso la taumaturga. Tutte le donne giovani; che noia! e che profonda tristezza. Non vedere attorno a sè che dei volti invulnerabili come maschere, dei lineamenti che non tradiscono nè la stanchezza, nè l'amore, nè l'ira; traversare un mondo di beltà intangibili senza età, senza emozioni. La bellezza è nobile; due occhi ben tagliati, una bocca perfettamente disegnata, un profilo ben modellato, si fanno ammirare.

Ma ci ossessionano presto se non vibrano mai, se il timore di una possibile piega fa che non si animino mai. Quale attrazione, al contrario, e quale sensibilità nell'impercettibile socchiudersi di due occhi felici, di una bocca sensuale, nel pallore indeciso, che si adagia su di un viso intero intatto...! Eppoi anche se i lineamenti dimostrano quindici anni, cosa importa quando il cuore è stanco, pesante come un frutto già maturo...! Essere una ragazza è una bella cosa, ma essere donna lo è ugualmente; bisogna che ciò sia compreso finalmente perchè se c'è nel mondo meno tenerezza, meno bontà è forse perchè più nessuno non vuole invecchiare.

Come si lavano le maglierie

Alcune amiche lettrici mi hanno chiesto il modo di lavare le maglie senza che prendano l'antipatico color giallognolo ed evitando che... s'infeltriscano. Diamo il richiesto consiglio, avvertendo che nello stesso modo si lavano anche i lavori di lana a maglia: golfs, scialli, sciarpe ecc. Si prende del sapone bianco, si taglia a pezzetti e si scioglie in acqua bollente, sbattendola in modo da produrre molta schiuma e aggiungendovi una cucchiaiata d'ammoniaca e una di trementina. Si lascia intiepidire e quando segni da 29 a 30 gradi, vi si mettono le maglie, che vi si lasciano per sei o sette ore, rimuovendole di tanto in tanto. E' da tenere presente che si deve assolutamente evitare di strofinare il tessuto, perchè la stropicciatura è causa dell'infeltrimento e dell'indurimento delle maglie.

Prima di togliere le maglie dal bagno si spremono fra le mani, si mettono nuovamente nell'acqua, si tornano a comprimere fra le mani, si rituffano nell'acqua, si tirano nel senso della lunghezza, si sbattono, si spremono. Poi si prepara dell'altra acqua saponata, vi s'immergono nuovamente le maglie e si ripetono le tiraturе sempre nel senso della lunghezza, si sbattono, si spremono e finalmente si risciacquano in acqua pulita, sino a che non rimanga più nessuna traccia di sapone. Se nelle maglie vi è lana colorata, nell'acqua della risciacquatura si metterà una cucchiaiata di aceto.

Le maglie si fanno sempre asciugare all'ombra, sempre distendendole in modo che l'acqua scenda nel senso della lunghezza.

Il nuovo ballo di stagione

Tutto al mondo deve rinnovarsi e quindi anche le danze continuano a rinnovarsi. Tutti debbono evolversi e se non si rinnovassero le danze i maestri di ballo non si evolverebbero. Essi ormai, come tutti i professionisti, hanno i loro Congressi e questi sono ora nazionali, ora addirittura internazionali. Naturalmente ogni Congresso approva una nuova danza. Notizie da New-York — scrive il Matin — annunciano che al termine del congresso dei maestri di ballo è stato deciso di lanciare — è il motto della moda — un nuovo ballo per la stagione. Il suo nome è il kinkajou. Come il charleston e il black bottom, il nuovo ballo si danzerà ai suoni della jazz, della sega musicale e di altri strumenti insopportabili. Benchè appartenga ai balli molto movimentati, questo si avvicinerà ai balli antichi nel senso che la sua cadenza sarà più lenta. Il kinkajou avrà come grande novità lo «strisciamento delle scarpe»; ciò che obbligherà i ballerini ad adottare un ritmo lentissimo dopo un movimento che, al contrario, avrà richiesto ritmi relativamente vivi. I maestri che lanciano questo nuovo ballo ritengono che sarà più facile ad apprendersi dello charleston.

Propositi da marinaio

Ogni anno di questa stagione facciamo dei progetti di economia. Cerchiamo di provare a noi stesse che l'inverno essendo la stagione delle notte, non avremo bisogno di fare molte spese, che la toilette di città non esiste, e che sotto un mantello di pelliccia noi potremo portare ogni toilette. E siamo così sincere nel formulare queste decisioni che mai ci verrebbe l'idea di derogarne... Ma ci sono le collezioni, e, anche senza voler comprare niente, vogliamo esaminarle. Da principio resistiamo alla tentazione e poi finalmente proviamo a noi stesse che, non avendo nulla da indossare, dobbiamo pur fare degli acquisti! E come potremmo fare altrimenti poichè siamo civettuole e le circostanze esigono che siamo ben vestite? V'è d'altra parte nella moda qualche cosa di tirannico che s'impone l'inedito. Avevamo formulato il pensiero di portare un costume tailleur, ma ecco che i mantelli ci vengono offerti nelle forme più varie: volevamo delle stoffe unite e si fanno in fantasia, sognavamo d'andar modestamente vestite di nero e dominano i colori più vivaci! Se si aggiunga a ciò che i tessuti più imprevisti ci sono offerti, che l'oro, l'argento si uniscono al jersey di lana fino ad ora considerato come negligé, si ammetterà che la donna più economa e la più decisa all'economia non possa restar indietro.

Ed invero, i tessuti di lana che erano fino ad ora i più semplici e tutta la serie dei djersey, che sono, se noi sapete, dei jersey, sono uniti al metallo e lavorati come un tempo il cloky. L'oro si trova sia nei velours come nel kasha; in una parola, i nuovi modelli ci presenteranno tutto il lusso sognato e se per avere uno molto bello sopporteremo anche una buona spesa, almeno ci renderà il massimo servizio. Uno sweater di semplice tricot non potrebbe figurare in un ambiente elegante, ma sarà di assai buon gusto con disegni e guarnizioni d'oro e d'argento. Gli sweaters assumeranno una eleganza fino ad ora mai segnata: saranno assai lavorati, con pieghettature, nervature, incrostazioni, e colletto e gale di crêpe Georgette o di merletto. L'insieme sarà dunque quanto mai femminino.

Modo di rilevare un disegno da ricamo

Vi sono parecchi modi di rilevare un disegno ricamato in rilievo. Il modo più semplice è quello per sfregamento.

Si applica sul diritto del ricamo un foglio di carta trasparente ma solida, e si fissa, con l'aiuto di puntine da disegno, sopra una tavoletta o il piano di un tavolo. Allora con un cucchiaio d'argento o di stagno, si sfrega la carta sino a che i contorni del disegno si delineano sulla carta. Si può anche far uso di un tampone di tessuto nel quale si mette l'astucciolo di piombo della matita ridotta in polvere.

Quando si toglie il foglio dal ricamo, si vede il disegno riprodotto in tratti più neri di quelli del fondo; con l'aiuto di una matita si correggono le imperfezioni di qualche contorno prima di servirsene come modello.

Sommari di riviste

Si è pubblicato il fascicolo del 1 Ottobre (Anno IX - N. 10) dell'Illustrazione Coloniale, Rassegna dell'Espansione Italica). Eccone il sommario.

Il Parlamento a Città del Capo — Guida Industriale-Commerciale per l'Esportazione — Notizie e informazioni: Antonio Basso: L'Egitto di Zagiul — Alessio Gherardi: Competenze e corporazioni nelle Colonie — Ing. A. Bevere: Le applicazioni dell'alfa e delle sparto — D. Lagnasi: L'oro in Eritrea — Dr. O. Valvassori: Il mercato del Sud-Africa — Prof. A. Bruna: Per le palme da olio nell'Africa occidentale ed equatoriale — Da Oriente a Occidente: La riscossa contro la tartaruga — Strade in Africa e in America — Variazione statistica nella demografia eritrea. Ginevra wilsoniana e Ginevra.... laburista — Chianti argentino e gloria italiana — Acqua in Tripolitania.... come piovesse — Prosperità dei commerci somali — Le colonie italiane dal Pacifico all'Atlantico — Un altro colpo all'italianità di Tunisi — Musa senza parole — Ribuoti cinesi — R. S.: Stampa equatoriale e traffici di Colonia — Pubblicazioni — A. B.: Mercati d'oltremare — Esportazione, Richieste ed offerte.

Yambo, scrittore per bimbi

Yambo — monocolo, ghette, parola lenta, sorriso breve, cera stanca — ha di suo padre, Ermete Novelli, la cordialità, l'«humanitas» il lavorar sodo, e, ancora, certi impulsi e abbandoni, tensioni e rilassi che sono schietti di Romagna. Dai fiorentini ha preso il motto, il pensar disinvolto, l'occhio chiaro, l'animo sereno.

Certo, non è tipo usato questo di un uomo che a guardarlo, appare lieve, mondanissimo, viveur e, a araticarlo, ti si rivela avvezzo alla fatica quant'altri mai: curioso di spettacoli gai, di convegni giocondi, di forme e figure che sono l'esca del suo lavoro tanto più fitto e urgente quanto più di maturazione vi fu nella pausa e di bizzaria nel riposo.

Osserva, ascolta, legge attentissimo: e non fa graduazione di «soggetti», che, sebbene non lo dia a conoscere, l'interessano tutti — i minimi non meno dei massimi, portato com'è a scoprire in quelli le leggi e gli spunti di questi. Apparentemente dà poca soddisfazione, nè mostra di averne molta lui: ma è indulgente anche se crolla le spalle; generoso anche se il giudizio taglia e la parola è aspra. Aspra è di rado: se mai, l'occhio si appanna e la sua voce diventa fievole. Quando è disgustato non si rabbuffa, ma fa un giuoco di dita, come se volesse stritolare.

Ama, nella vita e nell'arte, le forme tradizionali e alle espressioni meschine preferisce le grandi, come lo stile alla stilizzazione.

Gode se si abbandona al passato; se, dei tempi andati, studia le costumanze, i caratteri e ne penetra l'anima e il pensiero: ed è pago di raccontare comunicando ai fatti, e, di conseguenza, agli ascoltatori, il calore e l'ansia che sono vivi in lui.

Sembra freddo, scettico, indifferente: e invece si appassiona; ironico, beffeggiatore, schernitore; ed è un osservatore commosso dell'umile vita quotidiana. A narrare prende lo spunto dagli aspetti più visti e banali, come sulle piccole cose si attarda il suo occhio: ma ha nell'animo pietà schietta, «avverte» e immagina così profondamente che le forme più comuni gli si trasfigurano, e oltre modi e figure di povera realtà, scopre i sogni dell'angoscia e del travaglio umani.

Ama soprattutto i piccoli per quel che di puro essi hanno, per quel che di intimo e di sincero ispirano: e questo suo amore è, come per le vicende e per i personaggi di altri tempi, reazione sentimentale al presente e ai suoi uomini.

Ma parlare ai bambini e ai giovinetti non è facile: tanto meno interpretarne i desideri: anche perchè noi viviamo fra troppe maschere e troppo di artificio ci si appiccica sul volto, sì che scorgendone alcuno nudo e di colorito naturale perdiamo a intenderlo e ad assuefarci ad esso. Rischiamo allora di fare il verso a quel volto, contraffacendolo; o, per eccesso di mimesi, di dare al nostro linee e impressioni da bambolo scimunito; o, peggio, di usare una feroce ironica autorità che nega in blocco la nostra personalità ed ogni progresso cui è pervenuta.

Un atteggiamento simile, se può interessare i grandi e fors'anco — entro certi limiti — giovare, nuoce sostanzialmente al bambino, come ogni cosa che vada a fine improprio.

Yambo ha trovato per il bambino il giusto modo, chè vi è arrivato, non isolandosi dalla realtà anche la più ammaliziata, ma eclissandosi in una ingenuità artificiosa, non modellandosi su forme e gesti fanciulleschi, ma vivendo in mezzo al mondo e alle passioni, ma scaltrendosi in ogni genere e in ogni esperienza. Sì che il bambino è stato per lui una riconquista, un ritorno, un riposo: se è riposo il conforto che ai guai della vita dà una intuizione di natura vergine e di spiriti semplici. Ne è nato uno scrittore per ragazzi e per giovinetti dei più fecondi e dei più efficaci che possa vantare la letteratura del genere, in Italia. Ce lo prova la ristampa recentissima che delle più celebrate «opere per ragazzi» di Yambo ha impreso il milanese editore Antonio Vallardi: dal «Burchiello» allo «Scimmiottino verde», dai «Due anni in velocipede» agli «Eroi del Gladiator», da «Alla conquista di un trono» al «Manoscritto trovato in una bottiglia». Yambo, quando narra, si abbandona alla foga della sua fantasia, che è fresca e serena, come al suo sentimento vivo e generoso: ma ciò non significa che egli ridiventi quel fanciullino cui abbiamo dianzi deprecato. Del fanciullo ha la visione chiara, lo immaginare fitto, l'ansia del mistero, un certo stupore dinanzi all'infinito: ed egli vi è giunto non per vie traverse, ma seguendo un processo naturalissimo, cioè trasponendo e accentrando sui problemi che interessano il fanciullo, i modi e le forme che, da uomo, esperimenta in altri campi e secondo differenti esigenze. Il che lo porta a vigilare il suo stato d'animo, nel momento che si esprime e a rendere, delle cose «viste» e narrate, quel senso di serena virtù che non è inconsapevole e inapprezzato come nel fanciullo.

Dei libri che Yambo ha scritto per i giovanetti, i più riusciti mi sembrano quelli di viaggi: chè vi ritrovo lo scrittore immaginoso, ricco e sano dei suoi momenti migliori: e quella scioltezza, quella commossa intuizione, quella robustezza di impostazione che sono evidenti nel suo ultimo e fortunatissimo romanzo edito dal Bemporad di Firenze: «La fiamma sulla Balzana».

Tornano, a proposito di Yambo, i confronti col Verne e col Salgari, quasi fossero d'obbligo, trattando di libri di viaggi per giovanetti; a me pare che se ne avvantaggi lo scrittore fiorentino, più moderno e fresco di ispirazione, più efficace, più vivo per la stessa «routine» che conduce in mezzo all'«umile vita quotidiana».

Sciarada a premio

Un animal domestico
Due musicali note
Forman il total che in dote
Tua sposa ti portò.

G. C.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Anno [illegible]

LUNEDI 3 Ottobre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Mentre i campioni d'Italia sono costretti al pareggio

i loro piú diretti avversari trionfano fuori di casa

Giornata di sorprese

(m.) La seconda del Campionato Calcistico è stata di grandi sorprese; numerosi matches pari indicano la forza dei varii teams contendenti. Stupisce assai il secondo mezzo insuccesso dei Campioni Italiani, i quali furono costretti al match pari, in casa loro, dai coraggiosi grigio-rossi cremonesi; mentre l'affermazione del Genoa sul campo del Brescia è un chiarissimo indice che lo squadrone di Renzo De Vecchi «fila» meravigliosamente. Regolari sono le vittorie dell'Alessandria e del Milan; la affermazione padovana a Roma sui coraggiosi uomini del Lazio, dice che i bianco-rossi sono sulla via di ritrovare la loro forma migliore. Lo stesso dicasi per gli helladini, i quali furono piegati dopo vivacissima contesa dall'Internazionale. Bellissima la vittoria bolognese a Livorno e degna di rilievo la partita pari che i nero-stellati di Casale imposero ai «canarini» di Dugoni, a Modena. Gli striscioni bianco-neri della Juventus non riuscirono a spuntarla in terra novarese: agli uomini di Bigatto occorreranno ancora varie domeniche per essere «a punto». Dominante e Roma condussero a Genova una battaglia cavalleresca e serrata, chiusasi, come le due squadre si meritavano, alla pari: zero a zero.

Come si vede, la seconda giornata del Campionato, eccettuata la mezza batosta torinese ad opera dei cremonesi, non ci dice nulla di nuovo; bisognerà attendere ancora un pò per poter serenamente pronunciarsi sull'efficenza di questo o quel team. I campioni sono ancora indietro di lavoro.

Nel girone di ferro della I. Divisione, vi è stata pure — come alla vigilia si prevedeva — lotta ad oltranza. Anche qui, risultati bislacchi. Addolora assai la dura sconfitta veneziana a Bergamo. Dopo la superba partita di Fiume, i nero-verdi sono incappati in una nerissima giornata. Nel resoconto del match è detto chiaramente che essi furono assai sfortunati: ciò è vero, ma è vera pure che non giuocarono tutti come nelle loro migliori giornate. Ciò dipende da un fatto semplicissimo: i «supporters» più scalmanati di Venezia «montarono» fino all'inverosimile qualche elemento che non sarebbe male apprezzare sì, ma in silenzio.

A Bergamo è derivato così un giuoco confuso e caotico. Questa è stata anche una delle cause della dura batosta che servirà però di lezione agli uomini di Girani. Non bisogna che essi, nè i sostenitori del glorioso ed anziano club nero-verde, si scoraggino: il campionato è lungo e la meta non è irraggiungibile. In quanto poi all'arbitraggio del Pozzi, sarebbe proprio il caso di chiedere a questo signore quando, dove e da chi ha imparato a dirigere una partita d'importanza come quella Atalanta-Venezia, e sarebbe pure il caso di chiedere al C.I.T.A. il perchè, quando sono in lizza — in partite di campionato — una squadra lombarda ed una veneta, venga designato sempre un arbitro di Lombardia (Pozzi è di Monza ed appartiene a quella società di calcio). Non sarebbe più giusto, più logico, inviare un emiliano o un piemontese od un ligure?... Le partite ne guadagnerebbero assai sotto ogni punto di vista!

Degli altri incontri, regolarissime e nette le vittorie della Triestina e della Fiumana, mentre la Spal dà l'impressione di rimettersi. E' da salutare con simpatia il risveglio dei friulani che ad Ancona seppero cogliere una meritatissima vittoria.

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Genoa batte Brescia	1 a 0
Torino-Cremonese	2 a 2
Milan batte Napoli	5 a 1
Alessandria b. Reggiana	3 a 1
Padova batte Lazio	3 a 0

Riposa: Vercelli.

GIRONE B

Bologna batte Livorno	3 a 0
Casale e Modena	0 a 0
Novara e Juventus	2 a 2
Internazionale b. Hellas	2 a 1
Dominante e Roma	0 a 0

Riposa: Pro Patria di Busto Arsizio.

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Genoa	2	4
Alessandria	2	4
Cremonese	2	3
Padova	2	3
Milan	1	2
Napoli	2	2
Torino	2	1
Brescia	2	1
Pro Vercelli	1	0
Reggiana	2	0
Lazio	2	0

GIRONE B

	partite	punti
Internazionale	2	4
Bologna	2	3
Casale	2	3
Novara	2	3
Roma	2	3
Pro Patria	1	1
Modena	1	1
Juventus	2	2
Dominante	1	1
Hellas	2	0
Livorno	2	0

Internazionale batte Hellas 2-1

VERONA, 2

La squadra veronese va acquistando fiato. Ecco la prima constatazione. All'indomani dell'incontro Hellas-Novara era balzato fuori, chiaro ed evidente, che alla squadra elladina mancavano il fiato e l'affiatamento e se ne deduceva che l'Hellas aveva delle non trascurabili probabilità di successo allorchè avesse raggiunto, attraverso un buon lavoro sul terreno, quel tanto che le consentisse di poter «reggere» per tutti i novanta minuti di gioco.

La partita di oggi ci dà infatti pienamente ragione e ci dimostra che in soli otto giorni la squadra veronese ha fatto molta strada.

L'Internazionale è «passata» quindi sul campo di Quartiere Venezia come già era passata la squadra di Novara, con un goal di meno, è vero, ma con una autorità tale di gioco, da farlo ritenere senz'altro uno degli avversari più illustri e più duri della squadra Campione d'Italia.

Contro gli striscioni nero-azzurri l'Hellas ha fatto del suo meglio per contrastare il gioco e contenere la sconfitta che era apparsa sicura, dato lo stile dell'avversario, fino dalle prime battute, ma che sembrava delinearsi assai grave, dopo che Meazza al 39.o minuto aveva segnato per l'Internazionale, il secondo goal. Contro le generali previsioni l'Hellas ha tenuto il campo assai bene nella ripresa e i bleu-gialli hanno saputo arginare gli spumeggianti attacchi milanesi e creare alla loro volta pericolose azioni sotto la casa di Degani, da una delle quali doveva nascere lo sgambetto che fruttava alla squadra scaligera il «rigore» che Morandi mandava imparabilmente in goal.

La squadra veronese ha fatto del suo meglio, e le va data lode, per colmare con lo slancio il grande vuoto che la divideva dallo squadrone nero-azzurro, ma ha palesato dei punti molto deboli; in prima linea dove Covacich e Bernardi non hanno reso quello che dovevano rendere; in seconda linea dove Castiglioni ha alternato momenti brillanti ad altri oscuri. La difesa ha marciato assai meglio di domenica scorsa e Masetti, assai impegnato, ha assolto il suo compito in modo degno di lode.

Alle ore 15 precise le squadre attaccano la danza e la primissima battuta è favorevole all'Hellas. Non si tratta però che d'una semplice puntata poichè subito è l'Internazionale che assume di autorità le redini della partita.

Gli avanti e mediani nero-azzurri danno lezione... letteralmente... agli sbigottiti veronesi che dopo essersi rifugiati in corner al 4.o, 6.o e 11.o minuto devono incassare al 13.o il primo goal su tiro di Zanotto.

L'Hellas, scottata, incomincia a metter fuori le unghie e la difesa degli ospiti è chiamata a liberarsi al 16' da un attacco di Signorini mentre al 17' deve rifugiarsi in corner.

Ad un tiro di Conti parato da Masetti fa riscontro uno di Signorini che impegna Degani e poi i veronesi sotto la pressione degli ospiti devono ancora salvarsi in corner. L'Hellas è provata dalla fatica ed incomincia a calare mentre gli ospiti signoreggiano per il campo, tenuti solo a dovere, dal gioco della difesa veronese che lavora a tutt'uomo.

Al 39' l'Internazionale segna il secondo goal. E' Conti che fugge velocissimo e che al momento opportuno manda al centro uno spiovente che Meazza, scavalcati i terzini bleu-gialli, manda in fondo alla casa di Masetti.

L'arbitro fischia il riposo quando la Internazionale tenta ancora la via dei goal per merito di Meazza.

S'inizia la ripresa e l'Hellas, che sembrava finita, conduce invece la danza per qualche minuto senza tuttavia pervenire al successo per il gioco di Allemandi e Visentin e per l'imprecisione e precipitazione dei suoi avanti.

I nero-azzurri non tardano però ad imporsi e Masetti è chiamato al lavoro da tiri... a ripetizione di Meazza, Zanotto e Savelli.

Verso il 20.o minuto l'Hellas, che gioca con più calma ma che cura maggiormente le posizioni, manda i suoi avanti all'assalto della munitissima casa di Degani. Sono le ali Porta e Signorini che hanno il compito di portare il pallone nell'area avversaria e bisogna dire che malgrado l'ostacolo dei mediani nero-azzurri essi ci riescono.

In uno di questi attacchi ha origine il goal dei veronesi. Il pallone è sui piedi di Porta che scappa di conserva, velocissimo, con Morandi, calcolato lancia questi sotto la rete milanese e doppiata la difesa si appresta a tirare quando Allemandi, sopraggiunto velocissimo, lo stende a terra con uno sgambetto. Il giusto «rigore» tirato da Morandi finisce nella rete di Degani, fra il delirio del pubblico. Il miraggio di un mezzo, ambitissimo successo, fa rinascere le energie semi-spente dei veronesi che mancano subito dopo — al 38.o minuto — per Morandi che tira sopra. Fra attacchi e contrattacchi giunge la fine ed i 22 atleti sono salutati dall'applauso caldo e sincero del pubblico.

Arbitro attento e scrupoloso il signor Senti che s'è guadagnato, per la sua equità, tutta la simpatia del pubblico veronese anche se talvolta le sue decisioni hanno potuto tornare di nocumento, non meritato, alla squadra veronese.

HELLAS: Masetti; Carra e Panzelli, Cavalleri Dino, Castiglioni, Cavalleri Eldo; Porta, Morandi, Covacich, Bernardi, Signorini.

INTERNAZIONALE: Degani; Visentin II, Allemandi; Pietroboni, Bernardini, Papa II; Conti, Zanotto, Meazza, Savelli e Rivolta.

Genoa batte Brescia 1-0

BRESCIA, 3

Il Brescia ha ieri conosciuto un'amara sconfitta, giocando sul proprio campo, assistito dal saldo incitamento del proprio pubblico che gremiva ogni ordine di posti. Il match iniziatosi sotto l'arbitraggio non troppo lodevole di Turbiani, ha visto dapprima la superiorità del Brescia che al primo minuto segna un goal per merito di Barbieri II, punto annullato dall'arbitro per offside.

Passata la bufera di fischi da parte del pubblico e dopo le discussioni fra giocatori e arbitro, il Brescia riprende con rinnovata energia mettendo a dura prova la difesa avversaria che, sotto la direzione del trainer De Vecchi, riesce a contenere gli attacchi dei concittadini.

Il primo risveglio del Genoa si manifesta al 10.o minuto con una puntata di Checchi, dando così modo alla difesa bresciana di brillare con un gioco preciso di rimandi e di intercettazioni. In una alternativa di azioni, si giunge al goal genoano, segnato al 25. minuto, che doveva poi essere quello della vittoria della squadra ospite.

Dopo un'azione fra Checchi e Bodini quest'ultimo, ben piazzato, raccoglie di testa e manda in rete imparabilmente, non ostante il tuffo di Trivellini.

Il resto della partita non ha storia. Il Brescia subisce la superiorità del Genoa difendendosi debolmente. Nel secondo tempo il Brescia si presenta in campo privo di Vaitati, contuso. Il Genoa svolge uno snervante giuoco di attesa e così si ha una fase di superiorità bresciana, che però non porta al pareggio.

La partita termina con gioco alquanto pesante da parte di entrambe le squadre. Il migliore giocatore del Genoa è stato Levratto.

Torino e Cremonese 2-2

TORINO, 3

La partita ha avuto due fasi ben distinte. Nel primo tempo il Torino non mise tutto l'impegno nel giuoco e i suoi uomini parevano nettamente superati dagli avversari tanto in velocità che in tecnica. Nella ripresa invece diede tutto quello che poteva dare, ma non riuscì più a superare la ferrea difesa grigio-rossa.

Il Torino ha avuto il suo punto debole nelle ali. Il resto della squadra ha giocato un'onorevole partita e va particolarmente citato il giocatore Martin III.

La Cremonese ha in Bodini II e in Ravani I. le colonne della squadra. Della prima linea si sono distinti Musoni e Costa.

Il Torino subito attacca, ma non dimostra di impegnarsi successivamente. La Cremonese ne approfitta ricavando due cornera. La partita, che è giocata saldamente, vede il primo goal dei granata segnato per errore della difesa cremonese. Al 27.o minuto il portiere dei grigio-rossi Ferrari fa una uscita intempestiva e Bodini II. segna a porta vuota.

Dopo quattro minuti la Cremonese consegue il pareggio. Musoni, liberatosi dal terzino torinese, passa a Cabrini che rapidissimo ripassa la palla a Costa, il quale, con un tiro potentissimo da dieci metri, batte Bosia. Il Torino riparte subito all'attacco, ma non ottiene un risultato positivo.

Nella ripresa la Cremonese parte di sorpresa all'inizio. Vincenzi e Martin II. mancano in pieno la palla che, raccolta dal centro attaccante Musoni, viene da questi spinta imparabilmente in porta al secondo minuto. La reazione dei campioni d'Italia è immediata. Dopo una bella discesa in linea, Rossetti, liberatosi da alcuni uomini, passa a Libonatti che senza indugio segna nell'angolo destro, pareggiando.

Il Torino è lanciato e assedia la porta cremonese; assedio che dura fino al termine della combattutissima partita. Il fischio finale trova l'undici cremonese relegato nella sua area a difendere l'onorifico match pari strappato ai campioni d'Italia.

Dominante e Roma 0-0

GENOVA, 3

Sul nuovo campo di Cornigliano i neri della Dominante hanno disputato ieri il loro secondo match di campionato e dopo l'insuccesso di domenica scorsa contro l'Internazionale di Milano l'attesa era morbosa.

La Dominante ha affrontato l'avversaria con decisione e impegno ed ha subito confermato le sue possibilità che non sono per nulla sminuite dopo la sconfitta di Milano. Il Roma, che evidentemente credeva di trovare una avversaria non troppo pericolosa, ha dovuto sfoggiare tutte le sue energie per non lasciarsi travolgere dalla foga dei liguri.

Il match ha dato così luogo a fasi molto emotive ed è stato incertissimo fino alla fine. Il Roma ha avuto nel portiere Repetto l'uomo che gli ha fatto conseguire il prezioso match pari. Le parate e le respinte di quest'agile portiere furono infinite e gli avanti neri ne fecero l'esperienza.

I ventidue uomini in campo in complesso si equivalsero, pur lasciando insoddisfatto il pubblico presente. L'arbitro Sganzetta nel secondo tempo ha espulso dal campo il giuocatore Ziroli per giuoco scorretto.

Novara e Juventus 2-2

NOVARA, 3

Gli inattesi risultati della prima giornata di campionato a Verona ed a Torino, e cioè la vittoria del Novara sul campo helladino e la sconfitta della Juventus sul proprio campo avevano acuito intensamente l'attesa e l'interesse per la gara di ieri fra gli azzurri di Meneghetti e la squadra di Bigatto.

La partita s'è svolta dinanzi a una grande folla scesa nella nostra città da tutte le parti del Piemonte e della Lombardia. Il match è subito animatissimo e la Juventus, dopo un leggero predominio novarese, prende decisamente l'offensiva. Al 10.o minuto su tiro di Marucco il pallone, lanciato potentemente, batte sul palo laterale e ritorna in giuoco; però va a colpire il portiere novarese De Giovanni e di rimbalzo si adagia nella rete.

Al 30.o minuto un cattivo passaggio di D'Aquino al proprio portiere mette il Novara in corner e sul susseguente tiro Boccardo, il nuovo centro-forward juventino, segna il secondo goal per la propria squadra.

Sferzato dal duplice scacco, il Novara si riprende col massimo impegno e dal 30.o minuto del primo tempo fin quasi alla fine del giuoco domina nettamente, ottenendo due goals segnati rispettivamente al 40.o del primo tempo da Testa su passaggio di Grabbi e al 7.o minuto della ripresa da Rosina, con un magnifico tiro da 20 metri che sorprende Combi. Si è giunti così al pareggio.

Negli ultimi dieci minuti di giuoco la Juventus ha un ritorno brillantissimo, ma i suoi attacchi sono infruttuosi per l'efficace difesa dei terzini novaresi e in particolar modo del portiere De Giovanni, che si fa applaudire in magnifiche parate. Ottimo è stato l'arbitraggio di Sguerro.

Milan batte Napoli 5-1

MILANO, 3

I rosso-neri milanesi al loro primo debutto ufficiale hanno colto una netta vittoria sulla squadra partenopea. Malgrado il successo il Milan non ha però soddisfatto. Attraverso i 90 minuti di giuoco si è notata nelle sue unità la mancanza di amalgama e di equilibrio fra le varie linee, e d'intesa fra i singoli uomini. Ne è di conseguenza derivato un giuoco tutto a strappi, nel quale hanno rifulso la classe e le risorse dei singoli uomini, mentre invano si sono attese azioni organiche improntate ad uno stile che è logico richiedere ad un undici che conta uomini di alto valore.

Il Napoli ha impressionato benevolmente per il suo giuoco veloce, sobrio e vivace. Da ciò si vede la necessità per i partenopei di temprarsi attraverso difficili battaglie per acquistare padronanza e sicurezza nelle contingenze più scabrose. I celesti giuocando con bella foga, riuscirono a chiudere alla pari il primo tempo. Nella ripresa, fiaccati dalla sforzo, cedettero alla classe degli avversari, mettendo in luce parecchi difetti d'inquadratura che dovranno essere eliminati per il futuro.

Nel primo quarto d'ora gli uomini di Innocenti reggono bene il confronto con gli avversari e il pallone viaggia validamente da un capo all'altro del campo. Al 17. minuto una molle parata viene a crearsi davanti alla porta di Palvi e Torriani ne approfitta per segnare il primo punto. Due minuti dopo Pastore colpisce in pieno il palo. I celesti reagiscono e intraprendono pericolose discese, per ottenere al 21. e al 28. minuto due cornera.

In seguito il Milan si fa più minaccioso ma chi conclude è il Napoli che al 40. minuto di Sallustro pareggia. All'inizio della ripresa vengono battuti un calcio d'angolo per parte. Al . minuto Torriani porta a due il vantaggio per i suoi colori. Il Napoli reagisce senza successo, mancando diverse occasioni di segnare e subendo al 16. minuto un penalty che Palvi para brillantemente.

Il Milan prevale. Al 19. minuto è ancora Torriani che, spostatosi al centro, marca il terzo punto. Corner contro i partenopei al 21. minuto e goal di Aigotti al 24. Il Napoli ha dei ritorni convulsi, eppure non convincentemente pericolosi. I rosso-neri milanesi mantengono sempre il comando e Pastore, dopo aver fallito diversi tiri assai facili, riesce finalmente a segnare un punto al 37. minuto, portando a cinque il punteggio per il Milan.

Alessandria batte Reggiana 3-1

REGGIO EMILIA, 3

La speranza di rivedere i rossi vittoriosi è miseramente naufragata nel secondo tempo quando Chierico, in posizione di evidente fuori giuoco, ha segnato per un goal fra le più aspre proteste. La Reggiana aveva affrontato gli avversari in una formazione che non era la migliore, avendo dovuto includere tre riserve e rimanendo dopo una ventina di minuti ridotta a dieci uomini per l'espulsione del terzino Vannini.

Così mutilato, l'undici concittadino non ha potuto difendere le sue chances con maggiore successo. La gloriosa squadra grigia non ha perciò faticato ad imporsi nella distanza. Comunque, fatte le debite scusanti per la sconfitta della Reggiana, la quale non ha certo avuto dalla sua la fortuna, si deve riconoscere che la vittoria dell'Alessandria non fu demeritata, perchè questo team ha confermato le sue ottime doti tecniche e atletiche, che gli consentiranno di affrontare le future battaglie con buone probabilità.

I grigi sono partiti decisi al fischio di inizio e le loro discese hanno messo subito in pericolo la porta reggiana. Il predominio dell'Alessandria fruttava due cornera senza alcun esito. Al 16.o minuto Chierico con una bella azione segnava imparabilmente.

I rossi, toccati dallo smacco, rispondevano con una pronta controffensiva, che fruttava il pareggio, ottenuto da Mistrali al 25.o minuto. I rossi, rimasti poi in dieci uomini per l'espulsione del terzino, subivano la prevalenza avversaria, riuscendo però ad impedire altre segnature di punti.

Nella ripresa l'Alessandria accentuava la sua superiorità, pure dovendosi a tratti difendere dalle scorribande dei concittadini. Al 20.o minuto Chierico ha segnato un punto assai discutibile e al 37.o Bauchero II. portò a tre il punteggio per la propria squadra. Il match perdeva in seguito d'interesse e vani riuscivano i tentativi della Reggiana per diminuire il grave distacco.

Modena e Casale 0-0

MODENA, 3

La grande attesa per l'incontro di ieri ha fatto sì che una vera folla accorresse sul campo dei canarini con la segreta speranza di assistere ad una loro vittoria. Invece la partita, dopo due tempi combattutissimi, si è chiusa senza che alcuno riuscisse a segnare.

Il Modena meritava la vittoria per la superiorità dimostrata in ambedue i tempi, dovuta alla tecnica migliore del suo giuoco. I canarini hanno però trovato nei nero-stellati degli avversari valorosi e agguerriti. Particolarmente il Casale ebbe in Calligaris una vera colonna: il terzino fu superiore ad ogni aspettativa; tenne il campo con una bravura ed una continuità sbalorditive e a lui il Casale deve il risultato di ieri.

Contro una difesa tanto potente e incrollabile il Modena non riuscì a passare. Forse gli avanti in maglia gialla peccarono nell'infittire i passaggi nell'area avversaria invece di allargare maggiormente il giuoco per dare maggiore respiro ai propri attacchi. Ad ogni modo i tiri sferrati verso la rete di Rolotto raggiunsero in certi attimi tale intensità da poter dire che la porta casalese era bombardata. Il match ha perciò avuto quasi sempre identica fisionomia e vana sarebbe stata una cronaca dettagliata, perchè si sarebbero dovute ripetere frasi presso che uguali.

La pressante offensiva del Modena non giunse, come dicemmo, ad alcun risultato positivo, mentre i nero-stellati rompevano a tratti il cerchio di ferro che li stringeva nella loro metà campo, con impetuose scorribande le quali però non riuscivano conclusive per l'attenta vigilanza dei terzini modenesi ed anche per la precisione degli avanti piemontesi.

Padova batte Lazio 3-0

ROMA, 3

Allo Stadio Nazionale, davanti ad una folla veramente imponente, si è svolta l'attesa partita fra gli azzurri della Lazio e l'undici patavino guidato da Fayenz.

La partita ha visto un netto predominio padovano. Nel primo tempo si sono svolte numerosissime incursioni sui due campi senza che nessuno dei due teams potesse segnare. La Lazio in questa prima parte del giuoco è scesa in campo con dieci uomini.

Nella ripresa i padovani si riprendevano e sanzionavano la loro superiorità con tre goals, segnati rispettivamente da Vecchina al 20. e da Geremia al 27.o e al 40.o minuto.

Bologna batte Livorno 3-0

LIVORNO, 3

La squadra amaranto scese in campo senza Magnozzi e Silvestri, ha subito la seconda sconfitta. Il pubblico che ama la sua squadra invincibile in casa propria, ne è rimasto deluso e si è allontanato dal campo amareggiato.

Il Bologna, presentatosi al completo, ha giuocato con decisione e velocità, meritandosi la vittoria. Gli ospiti hanno impressionato per il loro giuoco veloce e ben legato fra linea e linea, che ha scombussolato le file degli amaranto i quali, difesisi alla meglio nel primo tempo, hanno poi ceduto nella ripresa, permettendo agli ospiti di segnare tre punti.

I goals vennero segnati su melèe al 15. minuto del primo tempo e nella ripresa da Busini al 21. e da Perin, su passaggio di Busini al 3. minuto.

La morte del pugilista Olivieri

in attesa dell'autopsia

MILANO, 3

Ieri mattina alle ore 5, senza aver ripreso i sensi il boxeur Giuseppe Olivieri è morto all'ospedale dove era stato ricoverato l'altra sera per un improvviso malore dal quale era stato colto durante un match col veneto Livan. Le cause della morte non sono ancora accertate e potranno essere determinate solo in seguito alla autopsia che verrà eseguita oggi.

Olivieri, peso medio, nei giorni scorsi e fino all'altra mattina si era sottoposto ad un regime speciale per non superare il peso della propria categoria. Sabato, qualche ora prima dell'incontro, aveva abbondantemente mangiato e questo sembra avergli causato un malore di origine intestinale. L'Olivieri era una buona promessa per lo sport pugilistico, avendo già dato buone prove in vari incontri.

CRONACA DI BELLUNO

Seduta del Direttorio del Fascio. — Nei locali del Fascio di Combattimento ebbe luogo la riunione del Direttorio.

Il Segretario politico avv. Mario Sennuti fa un'ampia relazione circa la recente visita a Roma a S. E. l'on. Turati riferendo al Direttorio le direttive che il Direttorio stesso deve prendere per rendere più sana l'organizzazione della sezione.

Approvate alcune proposte per rendere più solenne la Cerimonia del 1 Novembre e il Direttorio decide che il giovane e fiorente gruppo dei Gagliardi Fascisti inauguri in quel giorno il Gagliardetto unitamente a quello dell'Associazione per l'organizzazione Bersaglieri Arturo Radaelli.

Si apre appassionata la discussione per l'organizzazione sportiva. Viene fra l'altro deciso di mandare pratiche a Roma per venire al più presto possibile in possesso di un campo sportivo presso al quale il Direttorio d'accordo con le altre Associazioni interessate ha scelto l'area che risponderebbe allo scopo.

Associazione pro Belluno: il Direttorio visto che questa Associazione non funzionava da vario tempo ha invitato la cessata Presidenza a consegnare tutti i documenti contabili alla Sezione per dare all'associazione stessa nuova vita e nuovo impulso allo scopo di valorizzare la Città di Belluno e dintorni.

Viene pertanto nominata una commissione straordinaria con l'incarico di esaminare la questione e di convocare nel termine di 15 giorni l'assemblea.

Alla unanimità vengono nominati dalla Commissione i fascisti: Calza cav. Giuseppe, Giovanni Della Dora, Giuseppe Barlonzi e Lorenzo Melloni e revisori dei conti i Sigg.: Rotigni Giovanni e geom. Dal Pont.

Ritenendo opportuno avere per ogni frazione dei delegati Sezionali il Direttorio procede alla nomina dei sigg.: De Col Giovanni per Bolzano, Zangristoforo per Cavarzano e Piol Giovanni per Visome. Viene tenuta in sospeso la nomina del Delegato per Castion.

Esaminata la spinosa questione del ribasso dei prezzi il Delegato a tale scopo comunica che si potrà avere fra breve la riduzione di altri 10 centesimi sul pane e qualche altra riduzione sulle tariffe in genere. Il Direttorio poi, considerato la grande utilità di avere la tariffa ridotta per i trasporti agricoli decide di interessare S. E. l'on. Martelli per ottenere al più presto il desiderato ribasso.

Dopo definite alcune questioni di carattere amministrativo e dopo aver accettato altre 5 domande di ammissione al Fascio dei Giovani dai 18 ai 21 anni che sono ritenuti meritevoli di far parte della nostra famiglia, il Direttorio decide di fornire ai Fascisti appartenenti al glorioso Fascio di combattimento di Belluno, lo Stemma della Città che dovrà essere apposto sulla camicia nera di ciascun fascista.

La seduta iniziata alle ore 18 ebbe termine alle ore 20.

Sottoscrizione pro aeroplano. — Ecco un primo elenco delle offerte raccolte dalla Sezione del Fascio: Avv. Mario Sennuti 5, cav. Luigi Baan 5, Giuseppe Gant 5, Giovanni Rottigni 5; ing. Mario Rotta 5, Felice Cacatto 5, prof. Luigi Mecchett 5, prof. Leone Ognibene 5, Vincenzo Lamberta 5, dott. Stefano Margola 5, prof. Margherita Soyca 5, comm. Vittorio Sperti 5, ing. Paolo Zamperi 5, Daniele De Zanna 5, Tiziano Della Dora 5, cap. Remo Tognetti 5, rag. Marco Togna 5, Gino De Bertoldi 5, Gaetano nob. De Bertoldi 5, cav. Emilio Casarotta 5, cav. rag. Giovanni Tonegutti 5, dott. Angelo Castagnaci 5, cav. uff. Giuseppe Borchetta e famiglia in memoria del cap. Mario Baroni 25, Cesare Siragna 5.

Si avvertono i fascisti che le offerte per la sottoscrizione «Ali alla Patria» si ricevono presso la locale sede del Fascio dalle ore 9 alle 19.

Scuola di Musica.

Le iscrizioni alla Scuola degli strumenti a fiato sono aperte e tutto il giorno 12 corr. mese. La riammissione degli allievi che già frequentarono la Scuola nel 1926-27 avrà luogo tenuto calcolo dell'attitudine allo studio della musica dimostrata dall'allievo, della frequenza e del profitto.

Tutti gli aspiranti, anche gli allievi dell'anno 1926-27 sono tenuti a presentare al Municipio, entro la data predetta, istanza di ammissione in carta bollata da Lire due.

I nuovi aspiranti indicheranno nell'istanza il loro domicilio coll'indicazione della via e il numero dell'abitazione e dovranno corredare l'istanza medesima coi seguenti documenti: a) Certificato di nascita dal quale risulti l'età non inferiore ai 12 anni nè superiore ai 21; b) certificato di sana e robusta costituzione fisica; c) certificato scolastico da cui risulta che il richiedente ha superato gli esami di compimento delle scuole elementari o di chi ne fa le veci.

Sono pure aperte e tutto il giorno 12 corr. le iscrizioni alla Scuola di strumenti ad arco.

Gli aspiranti sono tenuti a presentare al Municipio, entro la data predetta, le istanze di riammissione in carta bollata da L. 2.

Gli allievi della Scuola di strumenti ad arco dovranno pagare una tassa annua di L. 90 in tre rate trimestrali, non più tardi del giorno 10 dei mesi di novembre, febbraio e maggio.

Saranno sospesi dalle lezioni gli allievi che non presenteranno al Direttore della Scuola le bollette comprovanti i puntuali versamenti delle singole rate alle scadenze anzidette. L'inizio delle lezioni avranno luogo il 27 corrente.

Dato che l'anno scorso è stato raggiunto il limite massimo di iscritti, verranno ammessi alla Scuola nuovi allievi soltanto nel caso in cui, per mancanza di rinnovazione di alcuni già frequentanti la Scuola nel 1926-27 si rendessero vacanti dei posti. La eventuale disponibilità sarà resa nota con altro manifesto dopo la chiusura delle iscrizioni.

Funerali Dal Pan.

Improvvisamente è morto il cav. Ermenegildo Dal Pan di anni 86, padre dell'egregio cancelliere del nostro Tribunale ed amico nostro ing. Giusto.

Del dolore per la inopinata fine hanno testimoniato ieri le onoranze solenni rese all'Estinto.

Alla famiglia Dal Pan, così colpita in pieno da tanta sciagura, assieme alle condoglianze dei tanti giungano anche le nostre vivissime.

Contravvenzioni. — Gli agenti hanno elevato varie contravvenzioni al Foro Boario per transito di veicoli lungo il percorso proibito.

Sono state elevate anche contravvenzioni ad incettatori di uova e di burro e più che tutto al negozio Marco Cissca, che ha negozio di coloniali fuori porta Feltre, presso S. Gervasio, al quale, anche venne chiuso il negozio per cinque giorni.

VICENZA

Posti disponibili al R. Liceo Scientifico P. Lioy di Vicenza. — Nell'interesse degli studenti che hanno fatto entro il 30 Settembre 1927 regolare domanda d'iscrizione alla classe prima di un Liceo scientifico e non hanno trovato posto si avverte che nel R. Liceo Scientifico di Vicenza vi sono ancora posti disponibili anche nella classe prima. E' utile che gli studenti affrettino la iscrizione poichè le lezioni avranno principio col 3 Ottobre p. v.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'orario degli Uffici municipali. — Si porta a conoscenza della cittadinanza che oggi lunedì 3 ottobre e fino al 30 aprile 1928 gli uffici e servizi del Comune seguiranno il seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Assemblea generale Sindacato medici fascisti. — Per domani 4 ottobre, alle ore 14 precise, il Segretario generale dei Sindacati fascisti della Provincia invita tutti i medici liberi esercenti, ad un'Assemblea generale per costituire il Sindacato provinciale dei medici liberi esercenti.

Il segretario provinciale dott. Schenardi crede opportuno ricordare a tutti i medici condotti che anch'essi, in quanto esercitano la libera professione, hanno il diritto, ma sopratutto il dovere di intervenire, siano essi o meno associati all'A. N. F. M. C.

CONEGLIANO

R. Scuola Enologica. - Esami autunnali. — Oggi lunedì 3 corrente si iniziano presso la nostra Scuola enologica le prove professionali di 1.a sessione degli esami di perito agrario, e gli esami di licenza di seconda sessione del IV corso.

Il giorno 14 avranno inizio gli esami di promozione nel corso medio (1.a e 2.a classe) e gli esami di ammissione alla prima classe del Corso ordinario, per i licenziati delle RR. Scuole Complementari, per i licenziati delle scuole pratiche di Agricoltura con corso triennale e per coloro i quali abbiano la promozione alla IV Istituto [illegible].

Il giorno 20 avrà luogo l'apertura del l'anno scolastico 1927-28 quindi l'inizio delle lezioni. Il 3 novembre p. v. si inizierà la sessione di riparazione delle prove preliminari degli esami di abilitazione per perito agrario, il giorno 9 dello stesso mese le prove professionali di seconda sessione dei predetti esami di abilitazione.

L'inaugurazione dell'[illegible]

R. Scuola Complementare. — Con l'intervento del Provveditore agli Studi del Veneto comm. Gasperoni, delle Autorità cittadine, di molti genitori di alunni del Corpo insegnante e della scolaresca al completo, la R. Scuola complementare ha inaugurato solennemente il nuovo anno scolastico.

Il Preside, dopo avere con brevi parole ricordate le vicende dell'Istituto nell'anno scolastico testè decorso ed enumerati gli obbiettivi e le grandi benemerenze del Fascismo nella scuola, presentò all'uditorio il prof. Meneghetti che pronunciò il suo discorso sul Foscolo di cui ricorre quest'anno il centenario.

Dopo il discorso del prof. Meneghetti ascoltato con viva attenzione e alla fine applaudito calorosamente pronunciò brevi parole il comm. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi salutato alla fine del suo discorso da una imponente ovazione.

ODERZO

La solenne cerimonia di apertura dell'anno scolastico alla R. Scuola Complementare. — Sabato mattina alle ore nove, nella aula superiore della R. Scuola Complementare fratelli Amalteo, ebbe luogo la solenne cerimonia di apertura dell'anno scolastico del fiorente Istituto.

Intervennero il cav. dott. Rino Fabris segretario capo al Comune pel Podestà dott. Gasparinetti, mons. dott. don Domenico Visintin abate mitrato al Duomo col capellano don Ferruccio Zornitta, il segretario politico del Fascio maestro Leo Boncato, il direttore del Collegio ed Istituto tecnico Brandolini don Gaetano Todesco, il sig. Arrigo Bernardi segretario dell'Università Popolare e della Dante Alighieri, il maestro Barberi delle Scuole, col R. P. Giuseppino don Pompeo Leto, elementari, il cav. prof. Ireneo Baraldi presidente del Patronato scolastico, alcuni genitori degli alunni ed alunne.

Del Corpo insegnante della Scuola il Preside architetto prof. Giuseppe Colamilli e professori Magnani, Fontana, Clementoni e Novello.

Parlò per primo, vivamente applaudito, il Preside prof. Colamilli dando quindi la parola all'oratore ufficiale della cerimonia più volte ferito e decorato, il valoroso insegnante d'italiano prof. Magnani, che alla fine della sua magnifica orazione fu vivamente applaudito e felicitato.

VITTORIO

Orari ferroviari. — Col 1.o corr. sulla linea Vittorio Veneto-Conegliano è stata soppressa l'ultima coppia di treni, e precisamente quello in partenza da Vittorio alle ore 20 e quello da Conegliano alle ore 22.05.

Collo stesso primo ottobre gli orari degli uffici delle gestioni merci e dei magazzini subirono lo spostamento seguente: Apertura dalle 8 alle 16.30 con chiusura dalle 13 alle 13.30. I cancelli seguiranno invece il seguente orario: Apertura dalle 7 alle 17.30 con chiusura dalle 13 alle 13.30.

Di ritorno dal mare. — Reduci dall'Ospizio Marino Regina Margherita del Lido di Venezia, fecero ritorno 40 tra ragazzetti ivi inviati per la cura preventiva antitubercolare. Sono ritornati letteralmente cambiati e da gracili e pallidi ora sono ilari, rosei, paffutelli, robusti. Per i loro genitori e parenti accorsi alla stazione a prelevarli fu una viva sorpresa di letizia e di consolazione.

A Venezia furono a riceverli i signori Gio. Batta cioè, Augusto Marzer e nob. Angelo Sarmede; alla stazione di Vittorio Veneto il solerte segretario del Comitato [illegible] Attilio Gardini e vari insegnanti.

Feste francescane. — L'anno francescano volge al termine. Hanno già avuto inizio le feste di chiusura, con la solenne consacrazione dell'Altare-monumento fatta da S. E. Mons. Eugenio comm. Beccegato Vescovo di Ceneda.

Il nuovo Altare, vera meraviglia d'arte, tutto in puro marmo, è stato offerto dall'intera Diocesi, che ha voluto così tramandare ai posteri un segno imperituro di devozione e di affetto all'Araldo del gran Re.

Alla sera ha parlato il R.mo P. Norberto illustrando con sapienza francescana e con semplice poesia, la figura gigante del Poverello d'Assisi.

MONTEBELLUNA

Gli esami all'Istituto Tecnico. — Degli alunni del 4.o corso che si sono presentati all'esame di Stato per l'ammissione al Corso superiore presso l'Istituto Tecnico pareggiato di Treviso, sono stati approvati in prima sessione: Bolzonin Anselmo, Calogiuro Giovanni, Donadini Maria, Galanti Maria, Marin Tommaso, Martinazzo Ambrogio, Pomonetto Primo e Bizzardo Primo; in seconda sessione: Caverzan Giuseppe, Conte Renato, Corso Giovanni, Gervasi Enrico, Matteo Fernando, Marinelli Pietro, Moretto Bruno, Pagnan Pietro, Pelizzari Regina e Zanella Pietro.

La percentuale degli alunni ammessi al corso superiore raggiunge il 90 per cento e dimostra l'ottima preparazione degli alunni, per la quale già dal luglio la Commissione esaminatrice inviava al Preside dell'Istituto una speciale attestazione di compiacimento.

I promossi degli altri corsi nella sessione di settembre sono: 1. Corso: Garbuio Arnaldo, Gaiotto Ismaele, Mascotti Oscar, Sanson Laura, Sovenzia Maria, Morello Guido — 2.o Corso: Corradi Elsa, Donadini Giovanni, Favero Rina, Sanson Augusto, Salogo Ferdinando, Soster Carlo, Pietrobon Giuseppe — 3.o Corso: Casagrande Maria, Dal Degan Antonio, Fornasier Antonio, Furlan Elsa, Gallina Marcella, Gerrimo Arrigo, Masatti Elio, Volpato Antonio.

Sono stati ammessi al 1.o Corso: Bonato Pietro, Bonora Arrigo, Conte Antonio, Campbell Laugia, Gaso Bravo, Gallina Giuseppe, Nogarin Gustavo, Polin Marcello, Radoccia Mario, Baldan Ado, Vergani Florio, Vergani Salvatore, D'Andrea Gino, Mozzolo Amelia.

Le gare internazionali di yachting

LONDRA, 2

La Coppa d'oro per la gara internazionale di yachts è stata vinta dallo yacht «Dysterhay» (Svezia).

Da Mestre

Quote pro Associazione antitubercolare. — L'Associazione antitubercolare di Mestre informa i soci di aver incaricato della esazione delle quote per il 1927 il signor Tonini Giovanni al quale potranno versare il modesto importo di L. 5 dallo statuto fissato, dietro presentazione della relativa ricevuta.

A scanso di maggiori spese di esazione i signori soci sono pregati di corrispondere prontamente alla richiesta dell'esattore; a conforto del piccolo sacrificio che compiono, pensino al bene che concorrono a fare, inquantochè tutti gli aiuti concessi dall'Associazione ai bisognevoli, hanno sempre per movente principale uno scopo, quello della reale difesa contro il diffondersi della tubercolosi.

I soci sono pertanto pregati di versare regolarmente la propria quota e tutti gli altri buoni cittadini che ancora non lo sono, ma conoscano l'attività ed il programma fattivo dell'Associazione, di umanità e di utilità sociale, sono pregati di aderirvi spontaneamente. Col loro piccolo sacrificio concorreranno ad accrescerne il prestigio morale e la forza economica.

Una rappresentazione pro Balilla. — Il Circo Germain che da diversi giorni si produce a Mestre con ottimo successo in spettacoli veramente graziosi ed artistici darà questa sera una rappresentazione a beneficio della locale sezione Balilla.

La cittadinanza pertanto che ha dato sempre prove di amare detta istituzione, vorrà accorrere numerosa al Circolo Germain che ha avuto una sì generosa e buona [illegible].

Un borseggio. — L'altra sera mentre stava ad osservare i baracconi in Via Dante Campo dei ferrovieri, la signora Linda Paccagnella abitante in Via Dante al n. 31 che era in compagnia della sua bambina ad un certo momento la prese in braccio, ma fra la grande moltitudine di persone dei ragazzotti la urtavano, fingendo di giocare a rincorrersi.

La donna poco dopo mettendo la mano in tasca si accorse che durante uno di quegli urtoni era stata borseggiata del suo borsellino che conteneva L. 170 in denaro. Immediatamente dava comunicazione del borseggio al vigile Viviani il quale fornito anche delle generalità dei ragazzi si mise a cercarli, ma questi ormai si erano eclissati.

Inaugurazione dell'anno scolastico a Carpenedo. — Mercoledì prossimo ad ore 9 tutta gl'iscritti di Carpenedo con le scolaresche si recheranno nell'Arcipretale di Carpenedo per assistere alla cerimonia religiosa di apertura del nuovo anno scolastico.

A detta funzione sono invitati a parteciparvi anche i genitori degli alunni.

In memoria di Luigi Franchin. — L'Opera Cardinal Ferrari celebrerà nella sua sede di Marghera martedì p. v. alle ore 10 una funzione funebre per onorare la memoria del compianto sig. Luigi Franchin padre del noto industriale di Carpenedo.

Beneficenza. — Il sig. Franchin Giuseppe per onorare la memoria del defunto padre suo Luigi ha offerto L. 100 alla locale sezione dei Balilla a mezzo del Segretario politico del Fascio. L'Ente beneficato ringrazia.

Mostra d'arte. — La Succursale di Mestre della Banca di Novara ha acquistato alla mostra d'arte i seguenti quadri: «Piovono a Venezia» di Livio Bondi e «Vecchie case della Carnia» di Marcello Fofali.

Ormai siamo arrivati agli ultimi giorni di apertura della mostra ed è necessario che tutti quegli enti che hanno deciso di dare il loro contributo alla Mostra stessa acquistando dei quadri ed altro esposti, lo facciano con sollecitudine.

Dal Veronese

LEGNAGO

Inaugurazione dell'anno scolastico. — Oggi 3 ottobre ha luogo la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 1927-28 per tutte le Scuole del Comune di Legnago, cioè elementari, Complementare e Ginnasio G. Cotta.

La cerimonia si inizia alle ore 9.15 con una funzione religiosa celebrata nel Duomo arcipretale con l'intervento del Podestà prof. Marchiori e di tutte le altre Autorità civili, militari e fasciste di Legnago.

Per la battaglia del grano. — Nella sala municipale ebbe luogo la riunione di numerosi agricoltori del Legnaghese e fuori per partecipare all'importante convegno della battaglia del grano.

Al tavolo presidenziale presero posto l'on. cs. Campostrini presidente della Commissione prov. per la propaganda granaria, il Podestà di Legnago prof. Arrigo Marchiori, il comm. prof. Edualdo De Angeli direttore della Cattedra prov. di agricoltura in Verona, indi molte altre personalità fra cui il cav. ing. uff. De Stefani, il prof. Tonelli, Direttore della Cattedra d'agricoltura sezione di Legnago, il segretario politico sig. Alessio De Bon.

Parlarono molto applauditi, il prof. Marchiori, l'on. Campostrini, il comm. Edualdo De Angeli.

Il Convegno si sciolse con la ferma convinzione di maggiormente intensificare la produzione granaria.

Nelle prime ore di ieri, spegnevasi il cuore, fonte di inesauribile bontà, di

Pasinetti Luigi

pittore - d'anni 67

che la vita interamente dedicò all'arte, al lavoro, alla famiglia.

I figli [illegible] Carlo, Antonio, Nei, il fratello [illegible] Antonio, le nuore ed i parenti tutti, tristemente annunziano.

I funerali avranno luogo Martedì 4 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Giacomo dall'Orio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

VENEZIA, 3 Ottobre 1927.

III.

Il Loo

La notte, da noi attesa, sopraggiunge anticipata dal rapido ammassarsi di nuvoloni, neri come inchiostro, che simili a greggi mostruose invadono il cielo. Un altro strato di nubi si stende lentamente al disotto di noi, ondeggiando fra il forte e la vallata, l'aria è pesante, opprimente.

— Una notte come questa — osserva Renaud — sembra fatta apposta per un tradimento.

— Uhm! — risponde Iskandra che scruta l'orizzonte con manifesta preoccupazione — la faccenda è forse più seria di quello che si crede!

E sporgendosi dal parapetto, prosegue:

— Nuvoli dabbasso, nuvoli di sopra! Bisogna tener bene gli occhi aperti se vogliamo evitare sorprese. L'essenziale è che si continui a credere che il forte è occupato.

Attenendoci alle sue istruzioni ci facciamo un dovere di radunare tutto quello che possiamo trovare di materie combustibili per alimentare un gran fuoco. Iskandra le dispone in una linea stretta e lunga sul terrapieno del forte.

— Siete abbastanza ben fornito di munizioni da poter sacrificare una ventina di cartucce? — chiede rivolgendosi a Renaud.

L'ingegnere si affretta a fare il conto di quelle che gli rimangono e giudicando che ve ne siano a sufficienza porge le venti richieste a Iskandra che le colloca, a distanza regolare una dall'altra, tutt'intorno al focolare.

— E' un'astuzia vecchia, — spiega poi — ma che raramente fallisce allo scopo quando si tratta di coprire una ritirata. Il fuoco propagandosi fa scoppiare le cartucce ad una ad una ciò che fa credere che il posto sia occupato.

— Temete dunque un attacco?

— Da parte di Vassili, no, ma dal convoglio che attende, chi sa? Gli uomini che ne fanno parte sarebbero capacissimi di approfittare della nebbia che sale per tentare di varcare il «Passo» e raggiungere Vassili ed i suoi. Non mi sorriderebbe l'idea di averli sulle spalle tutti insieme. Probabilmente le detonazioni impediranno o per lo meno ritarderanno la loro avanzata.

Si è fatto buio pesto adesso; dopo aver abbattuto le antenne e distrutto fin le ultime vestigia di ciò che era una stazione radiotelegrafica, ci prepariamo alla partenza. Iskandra che è il solo che conosca la regione, si fa naturalmente da guida e regola l'ordine di marcia concedendo al Mullah il pericoloso onore di precedere la colonna.

Egli le segue da presso come se fosse la sua ombra, anzi per eccesso di precauzione una solida fune avvince la mano del vecchio briccone alla sua.

— Pronti?

— Pronti!

— Ebbene, in cammino.

Mentre oltrepassiamo la volta crollante del vecchio forte di pietra e di fango, una fiamma sottile già comincia ad innalzarsi diradando alquanto le tenebre. Scendiamo rapidamente il pendio mantenendoci nell'ombra proiettata dai bastioni...

Quando scoppia la prima cartuccia, siamo già lontani, e l'eco della detonazione giunge fino a noi così affievolito da sembrare appena lo schioccar di una frusta. Mi volto, le fiamme sull'alto del forte appaiono avvolte in un'aureola di nebbia. La notte mette sui nostri volti una maschera umida e respiriamo la pioggia. Una pioggerella sottile; segno sicuro che stiamo passando attraverso lo strato di nuvole che vedevamo al disotto di noi. Per orientarmi ho le spalle robuste d'Iskandra che profilano in quell'oscurità ovattata una massa più cupa. Di tanto in tanto il mormorio di una breve conversazione tra lui ed il Mullah mi giunge all'orecchio, insieme alle istruzioni rapide, dette a mezza voce, che trasmetto agli altri nella medesima maniera: «A dritta, a sinistra, fermi, avanti».

Tigrana cammina dietro di me.

A volte il silenzio è interrotto da qualche apostrofe soffocata, è uno dei nostri che inciampica e poi si rimette in equilibrio. Da qualche momento tuttavia mi sembra che la nebbia sia meno densa; un soffio tiepido che a mano mano diviene caldo, spinge lentamente la massa di nebbia dinanzi a noi, la lacera, la disunisce; il soffio si accentua, diventa una brezza leggera che spazza i brandelli di nuvole, ad un tratto il cielo s'illumina dietro l'ampia volta nebulosa e le luci interrotte dalle meteore silenziose disegnano le vette frastagliate dei monti. Il calore è ora divenuto soffocante e alle mie spalle sento il respiro ansante di Tigrana.

— Ecco quel che temevo! — mormora Iskandra a mezza voce.

— Da che proviene quest'improvvisa elevazione di temperatura? — chiede.

— Dall'inferno di Gobi. E' il «Loo».

— E che cosa è il «Loo»?

— Lo scirocco asiatico. Ne avrei fatto a meno assai volentieri dato quello che abbiamo da fare!

Proseguiamo a camminare raddoppiando le precauzioni. I nostri vestiti poco fa inzuppati, hanno preso adesso la consistenza della pergamena e il calore è tale da asciugare immediatamente il sudore che emaniamo dai pori. Le meteore si susseguono chiarendo le roccie con la loro luce opaca. Mi sembra di riconoscere il punto ove ci troviamo, di esser già passato per questa stretta cornice strapiombante sulletto del torrente che gorgoglia sulle pietre al disotto di noi. Da un lato la parete a picco dall'altra il precipizio, davvero che il luogo sarebbe stato ben scelto per un agguato! Bruscamente faccio un salto indietro. Nell'ombra ho dato di cozzo alle spalle della nostra guida che si è fermata ad un tratto imponendoci col gesto l'immobilità. Non una parola è uscita dalle sue labbra. Aspettiamo addossati alla roccia, il balenio delle meteore mi permette di scorgere Iskandra, che ritto immoto come un arciere che prende la mira, guarda... che cosa?... Non saprei dirlo. Ma le sue ginocchia stanno appuntate sul dorso Mullah, prono a terra per impedirgli ogni movimento.

Rimane così per lo spazio di qualche secondo; poi le tenebre si fanno di nuovo e quando un altro bagliore illumina il cielo, tanto Iskandra che il Mullah sono scomparsi! Non so spiegarmi, il perchè, un dubbio mi sorge in mente... Nel punto in cui siamo la cornice forma gomito. Curvo nell'oscurità guardo e ascolto; mi è sembrato percepire un lieve scricchiolio di passi, il rumore metallico di un'arma e silenziosamente attiro Tigrana contro di me. Un'ombra si drizza al mio fianco e la voce di Renaud mi bisbiglia all'orecchio:

— Che c'è? Dov'è andata la nostra guida?

— Non lo so! Stiamo in guardia!

— Ma tutti tradiscono dunque in questo maledetto paese?

— E' la terra dei sospetti! Taci!

Non si ode più nulla eccettuato il singhiozzo del torrente e l'urlo lamentoso del vento torrido che spazza la valle. Loo... looo, loooo... Oh! com'è sinistro quest'ululato che sembra gettare un richiamo! Ad un tratto il mormorio di una voce si fa sentire... una altra risponde... poi una detonazione... due... quattro... sei... una salve... un grido che si spegne nell'abisso... il tonfo sordo di un corpo che si schiaccia in fondo.

Le pallottole fischiano nella vallata... Udiamo passi precipitati.

(Continua)

Anno 185 - N. 276 — Martedì 4 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 201 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre, L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno, L. 80 il semestre, L. 40 il [illegible]. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo; Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca - Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Foglio d'Ordini del Partito

La riunione del Direttorio

ROMA, 3

A Palazzo Viminale ieri alle ore 11 si è riunito, sotto la presidenza di S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, il Direttorio del Partito. Erano presenti l'on. Turati, segretario generale, i vice segretari generali on. Arpinati, on. Ricci, on. Starace, comm. Melchiorri, comm. Marinelli segretario generale amministrativo, gli on. Blanc, Maraviglia e comm. Maggiunetti. Assistevano S. E. l'on. Suardo, l'on. Rossoni presidente della Confederazione sindacati fascisti, il generale Bosco capo di S. M. della Milizia Nazionale e il dr. Di Marsico, segretario generale dei Fasci all'estero.

Patti di lavoro e situazione economica

« Appena iniziata la riunione il Duce ha invitato il Segretario generale del Partito a dare relazione delle riunioni svoltesi al Palazzo del Littorio, del comitato intersindacale, con l'intervento di S. E. Bottai Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni e di S. E. l'on. Biai Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale.

« S. E. Turati ha illustrato le importanti discussioni svoltesi e nelle quali i dirigenti delle varie organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori hanno prospettato la situazione delle varie attività produttive e le diverse necessità in rapporto al diminuito costo della vita ed all'aumentato valore della nostra moneta.

« Il Segretario generale del Partito ha comunicato che i datori di lavoro hanno prospettato la necessità di una riduzione delle paghe, per poter adeguare i costi di produzione a quota 90, ed ha illustrato le argomentazioni e l'atteggiamento dei dirigenti dei lavoratori di fronte alle richieste dei datori di lavoro. L'on. Turati ha anche dato notizie dell'azione svolta dai comitati intersindacali funzionanti da alcuni mesi in tutte le provincie sotto la direzione dei segretari delle Federazioni provinciali fasciste e delle vertenze affrontate e risolte, alcune delle quali importantissime. Alla discussione hanno partecipato l'on. Rossoni, l'on. Arpinati e l'on. Blanc.

« Il Duce ha fatto un'ampia e importante illustrazione della politica economica finanziaria del Governo, e dopo avere riconosciuta l'efficacia dell'opera svolta dal comitato intersindacale centrale e da quelli provinciali, ha affidato a S. E. Turati il compito di comunicare, nella riunione sindacale di giovedì prossimo a Palazzo Littorio, la linea da seguirsi e le disposizioni da attuare.

« Secondo tali disposizioni, l'esame delle varie richieste dovrà essere effettuato provincialmente dai comitati intersindacali, secondo le istruzioni che riceveranno dal Ministero delle Corporazioni e dal Segretario generale del Partito. Le ulteriori riduzioni, variabili da industria a industria e da provincia a provincia, non potranno essere inferiori al 10 per cento e non superiori al 20 per cento, perchè nel primo caso non si adeguerebbero e nel secondo caso supererebbero le variazioni del costo della vita. Contemporaneamente a tali operazioni, tutti gli organismi produttivi dovranno accelerare il processo di acceleramento tecnico e tutte le forze del Regime, ivi comprese in primo luogo quelle dei commercianti, agire per determinare una ulteriore progressiva diminuzione del costo della vita ».

L'efficienza del Partito

« Esaurito l'argomento economico sindacale, il Segretario generale ha fatto una relazione complessiva delle attività e delle forze del partito in tutte le regioni, illustrando alcuni dei provvedimenti adottati, le disposizioni impartite e l'opera svolta dai Segretari provinciali.

« Il Duce ha espresso il suo giudizio su alcune situazioni ed ha fissato i compiti dell'attività che il Partito deve svolgere nell'attuale momento. Ha concluso esprimendo il suo compiacimento per l'opera del direttorio e dei segretari provinciali, opera improntata a senso di equilibrio e di responsabilità ed affermando che il criterio della scelta dall'alto ha dato ottimi risultati.

Celebrazione della Marcia su Roma

« S. E. il Capo del Governo ha quindi annunciato il programma della celebrazione del sesto annuale della Marcia su Roma, che avrà ovunque uguale solennità con la partecipazione di tutte le forze del Partito. Il Duce lancerà un messaggio alle Camicie nere e alla Nazione e passerà in rassegna le Legioni della M. V. che saranno riunite in Roma.

« In ogni provincia avranno luogo adunate di tutte le forze del Regime e gerarchi inviati dal Segretario generale illustreranno con brevi discorsi l'attività legislativa del Regime e la vittoriosa affermazione nella battaglia economica. Ovunque saranno inaugurate solennemente le grandi opere pubbliche portate a compimento durante questo anno.

« Tutti i fascisti dovranno indossare la Camicia nera e le decorazioni e dovranno sfilare dietro i gagliardetti delle rispettive organizzazioni. Sono aboliti i banchetti e le altre forme di festeggiamenti. Il Segretario generale del Partito comunicherà le disposizioni particolareggiate per le cerimonie.

« L'avanguardia giovanile svolgerà a Roma gare nazionali di atletica e cioè alla Farnesina atletica leggera, al Tevere canottaggio, al Palazzo dell'Esposizione scherma, e allo Stadio calcio tra squadre rappresentative ».

Verso il secondo quinquennio

« A proposito della celebrazione dell'annuale, il Foglio d'Ordine del P. N. F. pubblica:

« Il V. annuale della Marcia su Roma deve essere e sarà celebrato con particolare solennità in ogni parte d'Italia. Il Regime festeggia i suoi primi cinque anni di vita, cinque anni storici di vicende, densi di lavoro, carichi di destino.

« Già si scorgono chiari i lineamenti del nuovo volto dell'Italia [illegible]. Già si delineano le architetture del gigantesco edificio, nel quale lavorano con inesausta passione, con volontà sempre più decisa tutte le Camicie nere d'Italia.

« Si può affermare, mentre sta per aprirsi il secondo quinquennio della Rivoluzione, che l'Italia è schierata compatta sotto i gagliardetti del Littorio. Non si può pensare senza un sentimento di profonda simpatia all'atteggiamento tenuto durante questi cinque anni dalle masse del popolo italiano: atteggiamento costante di lavoro, di ordine, di disciplina sempre più consapevole; trasformazione morale di milioni di anime operata dalla fede e dall'energia del Fascismo.

« Tutti i legionari del nostro esercito innumere si preparino a celebrare la data che torna con tutti i suoi ricordi e le sue nostalgie e considerino il lavoro compiuto come una piccola anticipazione sul lavoro dell'avvenire ».

Provvedimenti disciplinari

« Il Segretario generale del Partito ha già richiamato con energia l'attenzione dei dirigenti provinciali del Partito sulla eccessiva facilità con la quale si prende il grave provvedimento della espulsione.

« E' opportuno insistere sull'argomento perchè non tutti sembrano avere compreso le gravi conseguenze che reca assai spesso l'espulsione dal Partito con la motivazione gerarchica di « indegnità ». Per ogni fascista che è veramente un milite al servizio dell'idea e legato da un giuramento, il rimprovero pubblico o la sospensione sono già provvedimenti molto gravi. Solo quando l'errore del gregario si ripeta e la indisciplina assuma forma di ribellione alle gerarchie, o quando vi siano ragioni di carattere morale (bene accertate però) si renderà necessario il provvedimento di espulsione. In ogni caso l'esame delle colpe o delle mancanze deve essere fatto con molto scrupolo e severità e la motivazione deve essere dettagliata e precisa ».

Dopo la Coppa Schneider

« Taluni giornali, pel commentare i risultati della gara di Venezia per la Coppa Schneider, si sono abbandonati a deplorazioni che non hanno ragione d'essere, ad insinuazione che bisogna nettamente respingere e ad accuse fuori di posto. Il rammarico per aver perduto la gara è perfettamente legittimo e nessuno più dei dirigenti dell'Aeronautica ha sentito vivo questo rammarico.

« Si tratta, dopo tutto di una gara perduta e non di una specie di catastrofe nazionale come taluni per eccessività polemiche o altri meno nobili motivi vorrebbero dare ad intendere.

« E' tempo che questo inutile clamore giornalistico che non può revocare il fatto compiuto abbia fine. In una lettera mandata a S. E. l'on. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento per l'opera svolta dall'on. Balbo per lo sviluppo e la ripresa dell'aviazione, ripresa che è in atto e che episodi come quello di Venezia non interromperanno ».

La reazione frigia

« I giornali quotidiani hanno recato l'elenco delle condanne inflitte dalla magistratura francese. Le condanne sono severe. E' la Francia che si difende: non la Francia del « cartello » che ha spiegato vanamente la bandiera dell'antifascismo, ma la Francia più solida, ancora viva e vitale dello Stato Maggiore. Il quale Stato maggiore resta, mentre le effimere democrazie passano, cambiano, si dissolvono, muoiono.

« Si direbbe che la Francia si cominciano a copiare taluni metodi dello Stato fascista. Anche il diritto di asilo soffre di eccezioni e i « refoulés » si contano a centinaia. Ed è nell'ordine naturale delle cose. Poichè, o lo Stato attaccato si difende, o lo Stato abdica e si consegna al nemico. La storia non ha offerto finora alternativa diversa ».

Anniversario

« Il « Popolo d'Italia » sta per entrare nel 12.o anno di vita. Il giornale, che fu veramente il vangelo della rinascita nazionale nelle ore aspre della guerra e bandiera per tutta l'opera di costruzione e di educazione del Regime e del Partito, continua la su sopera di proselitismo e di ammaestramento ».

Romano Mussolini

« Tutte le Camicie nere hanno partecipato, nell'intimo del loro cuore di gregari devoti e fedeli, alla gioia del Duce e della sua famiglia per la nascita di Romano Mussolini che ha recato nuovo sorriso alla casa ed ha illuminato di nuova luce di affetti la grande fatica dell'Artefice ».

I legionari americani a Napoli

NAPOLI, 3

Sono qui giunti ieri 120 legionari americani che hanno preso alloggio nei principali alberghi della città. Gli ospiti hanno iniziato la visita della città e dei dintorni fatti segno a cordiali accoglienze da parte della popolazione.

Un nuovo passo francese

per il richiamo di Rakowski

PARIGI, 3

L'*Agenzia Havas* pubblica:

« *Conformemente alle istruzioni telegrafiche ricevute da Briand in seguito al Consiglio dei Ministri di venerdì, lo ambasciatore di Francia a Mosca, Herbette, ha conferito con Cicerin. Herbette ha fatto nuovamente notare al Commissario del popolo agli affari esteri gli inconvenienti che derivano dalla presenza a Parigi del rappresentante della U. R. S. S. Rakowski in seguito alle polemiche provocate dalla sua adesione al manifesto delle minoranze nel momento in cui devono iniziarsi le trattative tra i due paesi per la conclusione di un patto di non aggressione. Cicerin ha detto che comunicherà questi rilievi ai Comitati esecutivi. Finora nessuna decisione è stata presa* ».

I giornali dedicano lunghi articoli alle relazioni franco-sovietiche e più particolarmente al recente passo del Governo francese circa il richiamo di Rakowski ed ai commenti che il passo stesso ha provocato in Russia.

Accennando al commento della *Isvestia* in cui si dice che l'atmosfera attuale rende estremamente difficile l'attività di qualsiasi altro ambasciatore, il *Matin* augura ironicamente che una così felice atmosfera non si turbi e che l'attività del futuro ambasciatore, se sarà della stessa natura di quella di Rakowski, sia resa sempre più difficile.

Il *Figaro* scrive:

« Rakowski dovrà lasciare il suo posto poichè l'opinione pubblica francese deve avere soddisfazione ».

L'*Ere Nouvelle*, organo dell'intesa delle sinistre, è del parere che il ritiro di Rakowski sia conforme alla regola di un giuoco un pò severo, ma che bisogna seguire se non si vuole portare il disordine nei rapporti internazionali.

Il *Paris Matinal* e l'*Humanité* dichiarano che il richiamo di Rakowski segnerà una tappa verso la rottura delle relazioni diplomatiche franco-sovietiche.

La lotta ai sovversivi in Francia

Un'altra scoperta di esplosivi

PARIGI, 3

La notte scorsa a Parigi e nei dintorni la polizia ha effettuato uno straordinario servizio di perlustrazione. Oltre 700 persone sono state fermate e di esse 146 trattenute in arresto.

A Nizza la polizia ha scoperto in fondo ad un pozzo un cilindro avvolto in cartoni contenente materia bruna. Vi erano pure cartucce del modello di quelle usate nelle cave di pietra. Dalla durata della permanenza nell'acqua si ha modo di dedurre che questi oggetti sono stati gettati nel pozzo poco prima dell'attentato contro la birreria *Neptune*. Ora poichè sette giorni prima 20 chilogrammi di esplosivi erano stati scoperti in una cava di pietre a Camerel, questo fatto potrebbe limitare il campo delle ricerche della polizia per quanto riguarda l'attentato di Juan Les Pins.

La polizia ha raccolto poi la testimonianza dell'ex cameriere della birreria Neptune a Juan Les Pins che ha creduto di riconoscere nella fotografia pubblicata dai giornali l'anarchico Simoncini al quale avrebbe servito una bibita nel giorno dell'attentato qualche minuto prima dell'esplosione.

A Tolone ha avuto luogo la cerimonia dell'assunzione del comando della squadra del Mediterraneo da parte dell'ammiraglio Docter. Malgrado l'attiva propaganda condotta dai comunisti, la cerimonia si è svolta con disciplina impeccabile. Gli equipaggi della flotta, che hanno dimostrato un elevato morale, seguendo la tradizione hanno tre volte lanciato il grido di *Viva la repubblica!*, provando così che, se la propaganda comunista può avere presa su alcuni elementi e specialmente sui detenuti della prigione che scontano pene di delitto comune, le sue suggestioni sono totalmente inefficaci sui giovani sani e vigorosi che fanno parte degli equipaggi delle navi da guerra.

Il soggiorno romano del Lord Mayor di Londra

La visita al Governatore - Al Pantheon e all'Altare della Patria - La visita agli scavi di Ostia

ROMA, 3

Nel pomeriggio di ieri il Lord Mayor di Londra si è recato ufficialmente a far visita al Governatore di Roma, principe Spada Potenziani. I palazzi capitolini erano adorni con arazzi, e sui balconi del palazzo dei Musei e su quello dei Conservatori erano state issate le bandiere inglese e della città. Lungo la scalea del palazzo senatoriale ove l'ospite è stato ricevuto, prestavano servizio i carabinieri e i metropolitani in alta uniforme.

L'aula massima e l'appartamento del Governatore erano riccamente decorati con piante e fiori ornamentali.

Alle 17 in una berlina di gala del Governatorato, con staffieri e scortata da un plotone di metropolitani a cavallo è giunto Sir Blades, il quale era stato di qualche minuto preceduto dalla sua signora. Il Lord Mayor, che era accompagnato dai due sceriffi in uniforme, indossava il rocone. Sulla soglia dell'aula massima del palazzo senatorio, il Lord Mayor è stato ricevuto dal Governatore di Roma che vestiva l'uniforme, dal vice governatore conte D'Ancora, dal gr. uff. Delli Santi segretario generale del Governatorato, dal Ministro De Pretis, i quali vestivano pure l'uniforme e dal barone Mazzolani capo gabinetto del Governatore.

Soddisfazione per le accoglienze

Introdotto nel gabinetto di lavoro del principe Potenziani, il Lord Mayor ha avuto con questi un colloquio che è durato circa mezz'ora. Terminato il colloquio col Governatore, sir Blades ha chiamato intorno a sè i numerosi giornalisti inglesi e romani che erano presenti con a capo il duca Caffarelli dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri ed ha rivolto loro brevi parole esprimendo la sua più viva soddisfazione per le calorose accoglienze tributategli al suo arrivo in Italia e particolarmente a Roma. Quindi, accompagnato dal Governatore e scendendo dalla scala di Sisto IV il Lord Mayor ha ripreso posto nella berlina di gala ed ha lasciato il Campidoglio vivamente applaudito dalla folla numerosa ivi radunata.

Stamane, alle ore 10, il Lord Mayor di Londra, con le personalità del seguito, si è recato a rendere omaggio alla tomba dei Reali d'Italia al Pantheon. Sotto il pronao, ove prestavano servizio d'onore metropolitani e vigili, era una rappresentanza del Comitato dei veterani e reduci delle patrie battaglie.

A ricevere il Lord Mayor si trovava il Governatore principe Spada Potenziani. Il Lord Mayor, il quale precedentemente al suo arrivo aveva inviato al Pantheon due magnifiche corone di fiori con nastri dai colori della City, si è soffermato in atto di omaggio dinanzi alle tombe di Re Vittorio Emanuele II, di Re Umberto I e della Regina Margherita, ed ha poscia apposto la sua firma negli appositi registri.

Sir Rowland Blades si è poi recato al monumento a Vittorio Emanuele deponendo una grande corona di alloro con bacche dorate dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Lungo la scalea prestavano servizio carabinieri e vigili in alta uniforme. Il Lord Mayor e le personalità del seguito si sono trattenuti in ginocchio presso la tomba per qualche minuto e poscia sono passate a visitare il monumento.

L'omaggio al Milite Ignoto

Alle ore 12 il Lord Mayor col seguito si è recato a visitare gli scavi di Ostia. A ricevere l'ospite erano il gr. uff. Arduino Colasanti, direttore generale delle belle arti, e il prof. Calza, direttore generale degli scavi di Ostia. Il Lord Mayor ha visitato i fori di Roma e di Augusto, ove ha ammirato la bellissima « Vittoria » di Ostia, il capitolium e i nuovi scavi delle terme, illustrati a Sir George Blades dal prof. Calza.

Dopo la visita agli scavi, allo stabilimento Roma al lido, il Governatore ha offerto al Lord Mayor una colazione alla quale hanno partecipato oltre al Governatore di Roma principe Spada Potenziani con la figlia principessa Myriam, le due figliuole del Lord Mayor e due sceriffi con le signore, il vice governatore conte d'Ancora, il gr. uff. Colasanti direttore generale delle belle arti, il gr. uff. Dellisanti, segretario generale del Governatorato, il barone Mazzolani, capo di gabinetto del Governatore, il Ministro plenipotenziario De Pretis, il prof. Calza, direttore degli scavi di Ostia, il prof. Benevenga, direttore dell'ufficio delle belle arti del Campidoglio, e il comm. Bocconi direttore dei musei capitolini.

Alle 14.30 tutti i personaggi hanno fatto ritorno a Roma in automobile.

Il Congresso della Stampa Latina

inaugurato a Bucarest

BUCAREST, 3

Si è ieri solennemente inaugurato il congresso della Stampa Latina. Il Primo Ministro Bratianu ha pronunziato il discorso inaugurale. Egli ha porto agli ospiti il benvenuto a nome della Romania che, egli ha detto, è particolarmente felice di vedere il congresso riunirsi nella sua capitale. Essa riceve amici venuti da lontano ma vicini per vincoli di parentela e saluta in loro un fattore essenziale della civiltà perchè a doppio titolo essi rappresentano questo elemento: sono latini e sono ispiratori dell'opinione pubblica.

Dopo avere esaltato l'importanza del compito che la stampa ha per favorire il civile progresso e il mantenimento della pace serrando sempre più i vincoli di amicizia fra i popoli, Bratianu ha concluso facendo voti che la stampa latina con univocità di intenti operi tendendo sempre al bene dell'umanità.

Ha poi parlato Dewaleffe, segretario dell'Unione della Stampa Latina, il quale ha mostrato la necessità di una organizzazione della stampa latina per assicurare lo sviluppo generale dei popoli latini. Il Ministro della Giustizia Popescu che è stato proclamato presidente del congresso, ha ringraziato a nome della stampa romena.

Si sono poi iniziati i lavori. Sono state discusse le questioni della doppia nazionalità dei paesi latini, dello scambio degli studenti universitari e della organizzazione delle Agenzie latine di informazioni.

Il direttore dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri Diana, ha letto il telegramma del Ministro degli Esteri Titulescu il quale augura il successo ai lavori del congresso. Nella riunione di oggi sono state discusse varie importanti questioni di ordine intellettuale e fra esse la fondazione di biblioteche latine per la diffusione reciproca dei libri di tutti i paesi latini. Il Congresso ha approvato per acclamazione la proposta della istituzione di un premio di 5000 franchi da assegnarsi alla migliore opera di un giornalista latino. Il belga Ageorges, ha illustrato quindi la proposta per la diffusione d'un manuale di civilizzazione latina comune per tutti i paesi da inviarsi in tutte le biblioteche scolastiche e popolari. Valette ha proposto il riconoscimento reciproco del valore degli esami universitari.

Alle ore 16 i congressisti hanno partecipato a un ricevimento. Alla Legazione francese ha avuto luogo un banchetto offerto dal Ministro degli esteri.

Induzioni francesi sul colloquio di Majorca

Le feste tedesche pel compleanno di Hindenburg

Chamberlain-De Rivera

Che cosa si son detti?

PARIGI, 3

(A.P.) L'incontro Chamberlain - De Rivera costituisce un indovinello per la stampa francese, che però si sforza invece di darne le interpretazioni più semplici e meno inquietanti. Il *Temps* osserva che è indubitabile che l'incontro non è un effetto del caso e che è stato previsto e concertato nel momento in cui Chamberlain, lasciando Ginevra, cominciava la crociera nel Mediterraneo.

E' comprensibile che il capo del Direttorio spagnolo avesse vivo desiderio di prendere contatto personalmente col Ministro degli esteri britannico, tanto più che durante il suo viaggio in Inghilterra Alfonso XIII aveva avuto colà colloqui politici importanti. Uno scambio di vedute tra Chamberlain e De Rivera sembrava dunque opportuno.

Il *Temps* ricorda che il desiderio del gabinetto di Madrid di esplicare una maggiore attività nel campo internazionale apparve soprattutto tre anni or sono in occasione della visita dei Sovrani spagnoli in Italia e della presa di contatto del generale De Rivera con Mussolini. Malgrado il chiasso fatto allora per l'incontro italo-spagnolo, a cui alcuni volevano dare la portata di una vera intesa di carattere antifrancese, il governo di Madrid è rimasto fedele alla propria politica d'indipendenza, tendente unicamente a salvaguardare gli interessi spagnoli.

« Non è male ricordare quest'episodio — soggiunge il *Temps* — nel momento in cui si vorrebbe far credere che nel colloquio di Majorca si sarebbero gettate le basi di una larga politica mediterranea dalla quale la Francia sarebbe esclusa. Il giornale afferma che non è concepibile alcun accordo mediterraneo con esclusione della Francia e che nè l'Inghilterra si presterebbe a ciò, nè alcuna potenza mediterranea conscia dei propri diritti potrebbe concepire, senza la partecipazione della Francia, la formazione di un vero blocco latino come garanzia della pace.

Quanto alla questione di Tangeri il *Temps* crede certo che il governo di Londra sia disposto a sottoscrivere il qualsiasi accordo che intervenisse tra Parigi e Madrid a conclusione dei negoziati in corso, nel quadro dei trattati esistenti; ma osserva che nulla permette di supporre che sir Austen Chamberlain voglia incoraggiare rivendicazioni mai conciliabili con il diritto francese. « Invece di dare spiegazioni fantasiose del colloquio di Majorca — conclude il *Temps* — sarebbe più ragionevole pensare che il Ministro degli esteri britannico abbia voluto approfittare dell'incontro con De Rivera per riaffermare il desiderio dell'Inghilterra che la nazione amica possa ritornare nella Società delle Nazioni ».

Niente "tête-à-tête,,

LONDRA, 3

(C.C.) Il corrispondente da Madrid della *Morning Post* mette in rilievo che sir Austin Chamberlain e il generale Primo De Rivera conversarono in presenza di lady Chamberlain e di parecchi amici del Ministro degli esteri britannico. I due uomini di Stato non rimasero mai soli. In mancanza di un « tête-à-tête » bisogna concludere che essi si siano limitati ad una discussione molto superficiale delle varie questioni di politica internazionale che possono interessare ad un tempo la Gran Bretagna e la Spagna. D'altronde una dichiarazione in questo senso è stata fatta ai giornalisti dal Primo Ministro spagnolo al ritorno dal suo viaggio a bordo del yacht « Dolphine ».

L'omaggio tedesco

al presidente della repubblica

BERLINO, 3

(F.A.) Berlino era ieri tutta pavesata di bandiere: in grandissima maggioranza erano quelle imperiali bianco rosso nere, per l'ottantesimo genetliaco del Maresciallo Hindenburg, Presidente della Repubblica. Le feste, per volere dello stesso presidente, hanno assunto un aspetto intimo, malgrado che 150 mila persone abbiano voluto porgere il loro saluto a Hindenburg che si recava dal palazzo presidenziale allo Stadio a ricevere l'omaggio degli scolaretti berlinesi.

Alle 9 del mattino una banda militare ha dato il primo allegro saluto a Hindenburg che si è recato poco dopo ad assistere in una vicina chiesa ad un servizio divino di ringraziamento, cui hanno assistito solo pochi intimi.

Alle ore 11 ha ricevuto i membri del governo del Reich e numerosi alti funzionari. Il Cancelliere Marx ha pronunciato un discorso esprimendo la riconoscenza dell'intera nazione per i servizi resi alla patria dal Presidente del Reich, il quale ha risposto ringraziando e rilevando che la liberazione delle provincie renane dalla occupazione straniera sarà lo scopo principale della politica tedesca.

Egli ha espresso il voto ardente che l'unione regni nel popolo tedesco, il quale deve essere animato dal solo desiderio di servire la patria.

Hanno poi presentato i loro auguri i membri del governo prussiano, accompagnati dal presidente del consiglio Braunn. Lo stesso hanno fatto i capi dei governi di tutti gli Stati germanici. Hindenburg ha ricevuto poscia il Nunzio apostolico mons. Pacelli, il quale gli ha rimesso una artistica pergamena con un indirizzo di omaggio a nome del corpo diplomatico, di cui egli è decano. Il Presidente ha risposto ringraziando commosso e pregando il Nunzio di trasmettere i suoi ringraziamenti a tutti i capi missione.

Hanno inoltre presentato i loro auguri la presidenza del Reichstag, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina, la presidenza della Dieta prussiana, il borgomastro ed i rappresentanti del municipio di Berlino ed infine i rappresentanti dell'antico esercito tra i quali erano il Maresciallo Mackensen ed i colonnelli generali Plessen Kluck, Linsingen, Einen ed i rappresentanti delle società ufficiali e veterani.

Il generalissimo von Cramon ha presentato al Presidente della Repubblica gli auguri di Guglielmo II. A tale proposito un giornale nazionalista del mattino si dice in grado di riprodurre le testuali parole pronunciate ieri da Hindenburg al banchetto offertogli da circa duemila ufficiali dell'antico esercito. Il Maresciallo, ricordando la sua carriera, ha detto di doverne ringraziare prima di tutto Iddio e poi l'Imperatore e Re che lo aveva nominato al suo grado. Se tale versione è esatta, può anche considerarsi essere la risposta di Hindenburg alla lettera inviatagli dall'ex imperatore al momento della inaugurazione del monumento di Tannenberg.

Alle 14 è cominciato il punto culminante della festa. In un corteo di automobili Hindenburg si è recato dal palazzo presidenziale allo Stadio. Hindenburg vestiva la redingote ed era a capo scoperto. Lungo i parecchi chilometri che separano il palazzo presidenziale dallo Stadio, si assiepavano oltre 150 mila persone, con una selva multicolore di bandiere. Al suo passaggio Hindenburg è stato sempre entusiasticamente acclamato, finchè egli è giunto allo Stadio dove con la sua automobile ha compiuto alcuni giri della pista fra gli hurrà dei 50 mila scolaretti presenti i quali hanno poi intonato inni religiosi e patriottici.

Hindenburg ha poi ringraziato e la cerimonia si è chiusa con il « Deutschland über alles » cantato da grandi e piccini. Hindenburg faceva quindi ritorno al suo palazzo.

Malgrado la tensione esistente fra i vari partiti e i comunisti e le lotte per la bandiera, non si sono verificati incidenti di sorta.

A Vienna s'inneggia al Maresciallo

e all'unione con la Germania!

VIENNA, 3

(E.M.) Le manifestazioni di esultanza per l'80.o compleanno di Hindenburg hanno avuto una ripercussione in Austria. Le associazioni nazionaliste hanno organizzato a Vienna e nelle città delle provincie alpine delle dimostrazioni e dei cortei. Oltre agli auguri di lunga vita è stato rivolto al Presidente del Reich quello di poter proficuamente lavorare per l'unione dell'Austria alla Germania. La manifestazione odierna ha infatti avuto per fondo l'anschluss, al quale si è inneggiato con rinnovato fervore di speranze.

A Vienna le associazioni ginnastiche nazionaliste a carattere militare e i numerosissimi gruppi politici che vanno dal più acceso radicalismo hitleriano alle più miti tendenze di sinistra socialdemocratica, si sono riuniti stamane sull'Heldenplatz. Parecchi oratori incitarono soprattutto i giovani a lavorare con serietà d'intenti affinchè gli ingiusti confini segnati dal trattato di San Germano siano presto cancellati. Poi un corteo numeroso sfilò per circa un'ora per il ring, sciogliendosi poi alla Carlplatz ove ha sede l'ambasciata di Germania. Alla riunione hanno assistito, oltre il Presidente del Parlamento austriaco, il Rettore dell'Università e varie personalità politiche dell'Austria, nonchè l'Ambasciatore di Germania. Il Presidente della Repubblica Austriaca ha inviato a Hindenburg un telegramma augurale in cui dice di parlare a nome della « consanguinea Austria ».

Torbidi alla frontiera turco-persiana

ANGORA, 3

L'*Agenzia di Anatolia* pubblica: I casi di brigantaggio e di aggressione si ripetono alla frontiera persiana. Dieci giorni fa si ebbe un importante attacco da parte di una massa diretta da Boiarkeuy. Le truppe in servizio di polizia hanno inflitto ultimamente una dura lezione ai banditi. Ma queste bande si rifugiano in territorio persiano che da un anno serve loro come base di operazione e si sottraggono così alla punizione. Lo svolgersi degli avvenimenti conferma che i banditi trovano protezione nella zona della frontiera persiana e godono di un serio aiuto del Governo di Persia. Le necessarie condizioni perchè l'azione di repressione sia definitiva, non potranno verificarsi fino a che tale azione non sarà svolta dall'altro lato della frontiera.

I parlamentari italiani

festeggiati in Argentina

BUENOS AIRES, 3

Al Circolo italiano ha avuto luogo un banchetto in onore dei parlamentari italiani: vi hanno partecipato tutte le autorità e numerosissimi membri della colonia italiana. Al termine del banchetto l'Ambasciatore d'Italia conte Martin Franklin, ha parlato applauditissimo inviando un saluto al Presidente della Repubblica argentina de Alvear, primo grande amico degli italiani. Ha poi esaltato l'opera del Duce della nuova Italia e la lealtà della collettività italiana.

Ha preso poi la parola il on. Manganelli il quale ha esaltato la gloria e la rinascita della Patria per opera del Re e del Duce. Infine l'on. Sardi ha inneggiato alla giovinezza d'Italia invitando tutti alla concordia ed alla disciplina. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Fra entusiastiche acclamazioni sono stati suonati l'Inno Reale e Giovinezza.

Il congresso forense inaugurato a Bologna
con un discorso del Sottosegretario on. Bottai

BOLOGNA, 3

Stamane al Teatro Comunale alla presenza di numerosissimi avvocati giunti dalle principali città d'Italia e con l'intervento dell'on. Bottai S. S. alle Corporazioni, si è inaugurato il 1.o Congresso dei Sindacati Fascisti degli Avvocati e Procuratori. Il palcoscenico era affollato di autorità, personalità e notabilità forensi. L'ingresso dell'on. Bottai è stato salutato da un lungo applauso mentre le musiche intonavano l'Inno Giovinezza che il pubblico ha ascoltato in piedi tra ripetuti alalà. Una voce ha chiamato Giulio Giordani!» e la folla con un solo grido ha risposto «Presente!». Il gr. uff. Di Giacomo, segretario generale dei Sindacati intellettuali e l'avv. De Cinque Presidente del comitato organizzatore, hanno pronunciato applaudite parole mettendo in rilievo l'importanza nazionale, politica e giuridica di questo primo congresso nazionale e le sue finalità precipue di divulgazione ed affermazione della mirabile legislazione fascista.

Il saluto di Bologna

Indi il vice-Podestà avv. Carranti, a nome dell'on. Arpinati, ha porto ai convenuti il caloroso saluto di Bologna. Ha fatto seguito il dr. Menotti segretario provinciale dei Sindacati il quale ha recato il saluto degli operai della provincia di Bologna bene auspicando alla riuscita del congresso. Infine l'avv. Broffe ha pronunciato brevi parole inneggiando alla disciplina giuridica forense.

Si è quindi levato a parlare l'on. Bottai che pronuncia un discorso più volte interrotto da applausi. Egli comincia col dichiarare di aver accolto con viva soddisfazione l'invito di presenziare con l'autorizzazione del Capo del Governo la prima riunione nazionale degli avvocati fascisti nella vecchia Bologna che tra le glorie dei primi maestri del diritto e il sacrificio nobilissimo dell'avv. Giulio Giordani segna una mirabile unità di scienza e di eroismo.

Egli esamina quindi il programma dei lavori del congresso e osserva che fin da questa prima adunanza nazionale, la classe forense fascista dimostra di essere all'altezza dei compiti ai quali è chiamata dal Regime, il quale concepisce la corporazione sopratutto come sistema moralizzatore della professione. Tra i temi posti in discussione e che superano la concezione materialistica degli interessi professionali, l'oratore rileva poi quello della previdenza che ha un alto significato e dice che il fascismo si attende dalle opere di assistenza, di educazione e di istruzione affidate alle associazioni sindacali, la realizzazione del principio etico che il liberalismo aveva escluso dalla sua concezione dello Stato.

« E' per questo che fin da questo momento — prosegue S. E. Bottai — io mi compiaccio vivamente col camerata Di Giacomo e gli altri organizzatori e animatori del sindacalismo intellettuale fascista perchè veramente mi pare di potere affermare che essi sanno quale sia la profonda funzione degl'intellettuali nel complesso dell'opera e dell'azione sindacale fascista. Ma accanto a loro e sopra luogo io devo ricordare chi, in tempi in cui ancora molti deridevano questa nostra ferma fede, ha intuito quale profondo valore avesse la connessione del lavoro intellettuale con tutte le altre forme di lavoro manuale; io alludo a Edmondo Rossoni (applausi) di cui solamente gli stolti, che ignorano quale è stata effettivamente la storia del fascismo potrebbero disconoscere le enormi benemerenze di fronte alla rivoluzione e di fronte alla rinnovazione dello Stato italiano.

Funzione di prim'ordine

« Attraverso i vostri specifici compiti professionali voi siete oggi dall'ordinamento corporativo chiamati ad esercitare una funzione di primo ordine in tutta la organizzazione dello Stato. Ma voi assolverete il vostro nuovo compito civile, assai più degno dell'antico, anzitutto convergendo come vi proponete di fare, giusta i temi di carattere scientifico posti all'ordine del giorno, le vostre capacità nella elaborazione e nella sistemazione di quel nuovo grande mondo di istituti, di nozioni, di principi giuridici che ha generato la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, la quale legge, sotto un titolo così modesto è ben degna prova del genio creativo del Duce e della austerità intellettuale di colui che ne fu l'autore tecnico e deve in realtà considerarsi una delle leggi più memorabili tra quelle che sono apparse nella storia del diritto ».

Passando a rilevare le nuove figure del diritto pubblico italiano del quale il Congresso dovrà occuparsi, S. E. Bottai che il folto uditorio ascolta con vivissima attenzione, così si esprime:

« Gli aspetti del diritto pubblico fascista sono essenzialmente diversi dagli aspetti del diritto pubblico liberale e democratico. In linea di pensiero è una storture lo sforzarsi di ridurre quelli a questi come è una cattiva azione in linea di fede politica. Mediante la nobile palestra, oggi aperta con questi temi, la classe degli avvocati italiani prende veramente posizione sul terreno della lotta politica fascista. La Carta del Lavoro ha voluto considerare quale posizione e quali funzioni spettino alle rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione o un'arte ed ha affermato che esse concorrono alla tutela degl'interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione e al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo ».

L'ordinamento corporativo

L'oratore traccia con efficace sintesi la struttura e le finalità dell'ordinamento corporativo e continua con queste parole: « Dal momento che il sistema corporativo abbraccia qualunque manifestazione di attività umana tanto che non si riesce nemmeno con uno sforzo di fantasia a concepire quale essere disgraziato possa rimanere al di fuori se non per deliberato pessimismo proposito di inerzia, e tali manifestazioni coordina con capacità di diritto, esso attua la rappresentanza più piena, più completa e più equilibrata che giammai abbia posseduto il complesso dei cittadini, in un'ordinamento politico. Io vorrei che di questo dato fondamentale tenessero conto tutti coloro che in questo congresso si accingono a trattare dei rapporti fra l'associazione professionale e la corporazione, tra la corporazione e lo Stato. Perchè è venuto veramente il tempo, ed io lo dico con sincera volontà di bene, che il principio corporativo trionfi definitivamente sui residui del sindacalismo vecchio stile.

« Nella corporazione si compie e si celebra non solo tanto l'augusta collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori di un determinato ramo della produzione, ma la integrale soddisfazione di tutte le esigenze e di tutte le solidarietà senza le quali non è possibile salvare la civiltà moderna dal pericolo di dissolvimento che la minaccia, senza le quali è impossibile accordare a tutti i cittadini la loro giusta parte del benessere comune. Il concetto corporativo presenta innegabilmente delle difficoltà ad essere compreso per la via logica da una mente che non sia riscaldata dal sentimento motore della rivoluzione fascista. Io credo che la classe forense in genere che nella storia del Risorgimento italiano seppe scrivere pagine di eroismo vorrà seguire almeno una nobile pagina di questo nuovo risorgimento, che il fascismo ha iniziato.

Avviandosi alla fine del suo discorso S. E. Bottai dice:

« Se il secolo 17. può considerarsi il secolo della cooperazione letteraria e filosofica tra i popoli se il secolo 18 può considerarsi quello della cooperazione scientifica, il secolo ventesimo dopo la parentesi di disgregazione e di ricostruzione del sec. diciannovesimo può rappresentare quello della cooperazione politica dei popoli su alcuni principi che sono nettamente e sicuramente fascisti. Voi dovete sentire, intellettuali d'Italia, avvocati d'Italia, la responsabilità che vi viene da questa originale posizione del pensiero fascista nel mondo. Benito Mussolini che secondo una recente dedica ad opera di un teorico sindacalista francese tiene nelle sue mani il destino stesso dell'Europa vi assegna questo preciso compito, ed io sono certo che in nome suo voi lo assolverete. Dichiaro, in nome di S. M. il Re d'Italia, aperti i lavori del vostro congresso. »

Il discorso è coronato alla fine da una vibrante ovazione che si prolunga per alcuni minuti mentre le musiche suonano la Marcia Reale e Giovinezza e il pubblico tra grande entusiasmo acclama al Duce e al Fascismo.

L'avv. Di Giacomo propone, e l'assemblea approva acclamando, l'invio di un telegramma di devozione e saluto a S. E. Mussolini e l'invio di altri telegrammi al Ministro Rocco, a S. E. Turati e all'on. Rossoni.

I lavori del Congresso

Alle ore 15, al Liceo Musicale si sono iniziati i lavori del congresso, a presidente del quale viene nominato l'avv. Broffe. Dopo la verifica dei poteri, è approvata tra vivi applausi, la relazione morale e finanziaria del Sindacato nazionale. L'assemblea acclama a segretario generale lo avv. comm. Broffe.

Si passa quindi all'approvazione dello statuto del Sindacato nazionale che su proposta dell'avv. Di Giacomo, viene dato senz'altro per letto e approvato. Segue infine la nomina del direttorio nazionale che resta così composto: on. gr. uff. Bertocchi, avv. Ferdinando De Cinque, avv. comm. De Benardis, avv. Ambrosio D'Ambrosio, prof. Gaetano Crisostomo Marini, on. avv. Agostino Lanzillo, avv. comm. Domenico Lova, on. avv. Morello, on. avv. Marziano, avv. comm. Arangio Ruiz, on. gr. uff. Roberto Roberti, avv. Antonio Ruggeri, avv. Rodriguez, on. avv. Re David, avv. comm. Renato Todaro avv. Mario Benedetti.

Si inizia quindi la discussione del primo tema posto all'ordine del giorno, previdenza sociale, che viene ampiamente svolto dall'oratore avv. Domenico Lova di Roma il quale illustra una proposta tendente a creare un istituto assicurativo dipendente dal grande istituto assicuratore statale che garantisca a condizioni di favore mediante polizze anche, il lavoratore intellettuale dai danni della disoccupazione involontaria, dalla invalidità temporanea e permanente e dalla vecchiaia, e sollievi dalle ristrettezze finanziarie la famiglia del lavoratore intellettuale stesso quando esso venga a mancare.

Ieri, al Teatro comunale alla presenza ... Alle 18 il Comitato ordinatore del Congresso ha offerto un vermouth d'onore.

Il Principe Umberto a Reggio

REGGIO EMILIA, 3

Con l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario sono stati oggi inaugurati una lapide in memoria dei volontari della provincia di Reggio Emilia caduti in guerra e un monumento ai caduti in guerra di Castelnuovo Monti, centro della montagna reggiana. S. A. il Principe Umberto è giunto in treno speciale alle ore 14. Erano a riceverlo alla stazione il Sottosegretario alle Comunicazioni giunto in mattinata col suo capo di gabinetto comm. Cannizzaro e dal segretario particolare dott. Di Grazia, tutte le autorità civili e militari tra cui il Podestà gr. uff. Menada, il Prefetto Marchese Dino Perrone Compagni i generali Montanari e Badini Todeschi, gli on. Alfieri, Fabrici e Mussanti.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, S. A. R. col seguito ha percorso in automobile le vie principali della città, tra gli applausi deliranti di una enorme folla venuta da ogni centro della provincia, al passaggio del Principe dai balconi e dalle finestre gremite si lanciano fiori e manifestini inneggianti all'Augusto Ospite. Il Principe Umberto s'è recato in Municipio ove dopo la rituale benedizione impartita da Mons. Bettioni, Vescovo-Principe della Diocesi, è stata scoperta una lapide in memoria dei volontari di guerra posta nell'atrio.

Hanno pronunciato discorsi il Podestà S. E. Pennavaria che ha esaltato l'eroismo dei caduti il Presidente della sezione reggiana dei volontari di guerra Nasembeni e infine dal balcone del Municipio, presente S. A. R. il Principe Ereditario e la immensa folla che gremiva la piazza acclamando entusiasticamente, il gr. uff. Conelschi presidente dell'Associazione Naz. volontari di guerra. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Alle 15 ricompostosi il corteo delle automobili, il Principe di Piemonte, è partito per Castelnuovo Monti. In tutti i paesi attraversati lungo il viaggio S. A. R. è stato salutato con entusiastiche manifestazioni. A Castelnuovo Monti il Principe è stato accolto con una imponente dimostrazione da parte d'una immensa folla convenuta da tutti i comuni della media e alta montagna e dal capoluogo. Dopo la benedizione del monumento hanno parlato il Podestà Celso Frabotta e il Prefetto Dino Perrone Compagni che ha esaltato il significato della cerimonia.

Dopo un ricevimento in Municipio il Principe e le autorità hanno fatto ritorno a Reggio. Dopo una cena in Prefettura il Principe Ereditario è intervenuto ad una serata di gala al Teatro Municipale data in suo onore e acclamatissimo dalla popolazione e ossequiato dalle autorità è ripartito dopo la mezzanotte con treno speciale.

La festa del plebiscito a Roma

ROMA, 3

Per la ricorrenza del plebiscito tutta la città era ieri imbandierata: i palazzi capitolini erano ornati con arazzi gonfaloni e bandiere, dalla torre capitolina e da quella delle milizie sventola il tricolore.

Alle 9.30 sulla piazza del Campidoglio presenti il Governatore principe Spada Potenziani, il vice governatore conte D'Ancora il Prefetto ed altre autorità sono stati distribuiti premi agli alunni delle scuole elementari che più si resero meritevoli nello scorso anno scolastico.

Davanti alle scolaresche che gremivano la piazza il Governatore ha pronunciato un breve discorso in cui ha messo in rilievo la solennità e il significato della cerimonia ed ha bene augurato alle sorti della Patria, la quale attende molto dalla gioventù studiosa che vive in un così fervido periodo di rinnovamento e di potenza nazionale. Ha quindi appuntato sul petto dei premiati le medaglie mentre la campana capitolina suonava a festa.

Re Boris di Bulgaria visita il Re d'Italia e Mussolini

ROMA, 3

S. M. il Re Boris di Bulgaria, che trovasi in Italia in forma strettamente privata dal 20 settembre, si è recato a far visita a S. M. il Re il giorno 25 settembre a San Rossore. S. M. lo ha trattenuto a colazione ed a pranzo. S. M. il Re Boris si è recato quindi a Napoli e poscia a Roma dove è giunto il 30 u. s. Ieri nel pomeriggio S. E. il Capo del Governo gli ha fatto visita all'Hotel di Russia ove il Sovrano di Bulgaria ha preso alloggio. Il colloquio tra S. M. il Re Boris e S. E. Mussolini è durato più di un'ora. Alle ore 17.45, S. M. il Re Boris si è recato a Villa Torlonia per restituire la visita al Capo del Governo. S. E. Mussolini ha offerto all'ospite Sovrano un thè intimo.

Adunata fascista a Bolzano

BOLZANO, 3

Nella ricorrenza del V. anniversario dell'occupazione fascista di Bolzano, preludente all'occupazione di Trento e alla marcia su Roma, il commissario straordinario del partito on. Giarratana ha convocato in Bolzano tutti i componenti dei direttorii dei Fasci atesini di nuova costituzione e ricostituiti. Invitati dal Prefetto sono intervenuti anche tutti i podestà della regione. L'adunata è stata tenuta alla casa del Fascio e ad essa hanno pronunciato discorsi il Prefetto gr. uff. Ricci, il console della Milizia Graziani.

L'on. Giarratana ha illustrato ai podestà e dai dirigenti fascisti i compiti cui deve ispirarsi la loro azione in collaborazione stretta nel campo amministrativo, sociale e politico.

Il grande raduno degli escursionisti Veneto-Trentini ai Collalti

BASSANO, 3

Il tempo non poteva in miglior modo favorire la grande giornata: un sole splendidissimo in un cielo limpido e terso rifulse dall'alba al tramonto, illuminando le verdi praterie molli di rugiada e scintillanti al passaggio delle baldo giovinezze.

Pove, stazione di concentramento della grande adunata, era vestita a festa: il tricolore sventola da ogni finestra: sui muri, striscie di carta multicolori inneggiano a S. E. Turati, agli ospiti, al Dopolavoro. Sul posto si trovano gli organizzatori della adunata, prof. Comm. Francesco Pancrazio delegato regionale Veneto-Tridentino della Federazione Italiana Escursionisti e Console della Milizia, il Comm. Avv. Giuseppe Selti, Ispettore del Ministero della Economia Nazionale in rappresentanza della Direzione Generale dell' O. N. D., il dott. Leandro Forno, segretario della Delegazione Regionale, il dott. Paolo Zaniboni, vice segretario della Delegazione e segretario della S. E. P. General Cantore di Padova, il sig. Giuseppe Vittorio Merendi capo ufficio stampa e propaganda dell'Opera Nazionale Balilla di Padova, il dott. Lino Benetti Segretario della locale sezione del C. A. I., Cav. Dott. Ugo Cimberle, Lorenzoni Aleardo della Sezione «Monte Grappa» Cav. Virgilio Andreatti, Peletta Isidoro, Daforno Giobatta; Vianelli Antonio, per il ricevimento ed incolonnamento delle squadre divise per provincia. Qualche comitiva giunta già dalla sera prima in piena tenuta di montagna, attende l'arrivo dei compagni e porger loro con la prima brezza mattutina il buon giorno.

Giungono i primi automobili con i gagliardetti spiegati al vento, carichi di dopolavoristi che nei loro svariati costumi di escursionisti infondono tutt'intorno una nota gaia ed allegra.

Alle ore 8 circa giunge il treno della Valsugana che porta il nucleo più grosso degli aderenti provenienti dalle provincie di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Udine ecc. e dal quale scendono centinaia e centinaia di escursionisti nei tipo variati e caratteristici costumi di montagna.

Scendono il Comm. Pellegrini presidente della Sezione di Venezia, il Comm. Suarez pure di Venezia, nonchè gli altri Presidenti delle varie Sezioni, ricevuti dalle autorità del luogo, dagli organizzatori, dai compagni di Bassano e dagli altri giunti con mezzi propri.

Iniziatosi l'inquadramento suddiviso per provincie, la lunga carovana si snoda per l'erta mulattiera selciata e levigata che porta alla «Bastia» dove la vista spazia tanto sulla pianura, quanto sulla valle del Brenta che vi scorre limpido ed azzurro. E sono cori di voci squillanti che risuonano nella brezza mattutina, il cui eco si ripercuote nella vallata diffondendo dovunque lo spirito della nuova gaiezza d'Italia.

Verso le ore 11 i primi gruppi giungono nella ampia e verdeggiante piana di Campo di Solagna dove ha luogo il raduno e si sparpagliano pei dolci declivi, mentre altri ne giungono in maniera che verso le 12 tutti gli escursionisti si trovano in presenza del Sacro Monte. Nell'interno del Cimitero il Ten. Cappellano Don Aurono celebra la Santa Messa, dopo la quale nel verde tappeto gli intervenuti eseguiscono cori alternati dal suo allegro e festante della musica della 53 Legione di Padova, da quella della Sezione di Pianzano e dalle fanfare di Vicenza e di Treviso.

Prende la parola il Comm. Pancrazio il quale legge il messaggio di S. E. Turati così concepito: «Prego portare mio fervido saluto escursionisti Veneti convenuti Monte Grappa», ringrazia quindi gli intervenuti del loro concorso, terminando con un saluto alla nobile Bassano, che tanto si prestò per la riuscita di tale manifestazione.

Dopo la consumazione del rancio al sacco, ha luogo la discesa per le belle praterie del versante Est, giungendo così a Romano d'Ezzelino.

I baldi escursionisti con i gagliardetti in testa per la strada di Romano, Ca Cornaro e Monte Grappa, entrano in città dove li attendono le Autorità Civili e Militari, con la Fanfara Fascista, il Fascio, le Organizzazioni Giovanili Fasciste, Società, Associazioni con bandiere ed una infinità di popolo.

Il Podestà dott. Cav. Guglielmo Gobbi porge il saluto a nome della Città e quindi formatosi il Corteo, per Viale delle Fosse, Via XX Settembre, via J. Vittorelli e Piazza Garibaldi i giunti si sciolgono, mentre le rappresentanze sono ricevute nella Sala Maggiore del Palazzo Municipale dove viene loro offerto un rinfresco.

Col treno della sera i gruppi fanno ritorno alle proprie sedi, stanchi nel corpo, ma rinvigoriti nello spirito.

Donna avvelenata dai funghi

BOLZANO, 3

All'Ospedale di [illegible] è morta la moglie del fabbro Ramoser Antonia Zanegg. Essa s'era avvelenata mangiando dei funghi che riteneva commestibili. La scienza medica non è riuscita a salvarla, malgrado tutte le cure prodigatele. La Zanegg era nata nel 1884, ed era figlia del fabbricatore di cappelli Edoardo Zanegg. [illegible]

Il problema irriguo del Brenta
La grande adunata a Castelfranco

CASTELFRANCO, 3

Dietro invito del Commissario della irrigazione on. Calore, dei presidenti delle Cattedre ambulanti di agricoltura e delle Federazioni provinciali sindacati agricoltori di Treviso, Padova e Vicenza, ebbe luogo ieri mattina al teatro Accademico una riunione numerosa di autorità, enti, associazioni e agricoltori per discutere il problema della irrigazione del Brenta che tanto interessa la zona Castellana e le limitrofe di Cittadella e di Bassano.

Al tavolo presidenziale in palcoscenico notammo l'on. comm. avv. Augusto Calore, Podestà di Castelfranco, Guglielmo Gambetta che assunse la presidenza dell'adunanza, ing. prof. Francesco Marzolo della R. Università di Padova, ing. Busetto presidente C. A. di Padova col direttore prof. De Marzi, cav. dr. Piccoli Antonio, vice presidente C. A. di Vicenza, i Podestà dei Comuni interessati che ammontavano ad oltre trenta, prof. Jelmoni direttore della Cattedra di Treviso, anche per il Presidente, prof. Rigoni per la Cattedra A. di Castelfranco, prof. Lorenzon di Cittadella, prof. Lazzaro di Bassano, prof. Dosso di Montebelluna, dr. Bachelli per la Federazione Sindacati agricoltori di Treviso, dr. Micerelli e Pannocchi per la Federazione di Vicenza, colonnello cav. Umberto ing. capo del Genio civile di Vicenza anche per il R. Magistrato alle acque di Venezia, vari presidenti ed ingegneri dei Consorzi irrigui di destra e sinistra Brenta, il comm. ing. Guido Dall'Armi per il Consorzio Brentella di Pederobba anche per il presidente Frova dr. comm. Camillo, co. Arno Avogadro e ing. Gregori per la Deputazione provinciale di Treviso.

Il numeroso consesso venne aperto dal Podestà G. Gambetta che porse il saluto della città alle autorità ed agli intervenuti tutti: ebbe quindi la parola il prof. ing. Marzolo il quale fece una chiara esposizione del progetto industriale ed agricolo per la utilizzazione dell'Avisio con conseguente immissione nel Brenta di una elevata massa d'acqua nella stagione estiva, necessaria per le irrigazioni della zona, lo seguì il prof. dr. Giacomo Rigoni illustrando le necessità dell'acqua di irrigazione per la produzione agricola particolarmente necessaria per le zone a terreni eminentemente ghiaiosi e sciolti. Aperta la discussione, presero la parola l'ing. Busetto precisando la necessità di cogliere l'occasione offerta dal progetto agricolo industriale dell'Avisio senza la quale non sarà più possibile trovare il modo di integrare in avvenire la potenzialità irrigatizia del Brenta.

Il dr. Piccoli di Vicenza prese atto dell'esposizione del prof. Marzolo e fece rilevare la dichiarazione dello stesso che la distribuzione delle acque del Brenta sarà fatta con criteri di giustizia distributiva tanto per la sponda destra che per la sinistra ed assicurò l'appoggio degli enti interessati della provincia di Vicenza.

Parlarono ancora l'ing. Dall'Armi e l'on. Calore che espose i concetti informatori dell'opera del Commissariato per la irrigazione del Brenta, assicurando il suo interessamento presso le autorità governative.

Venne quindi presentato e approvato ad unanimità un vibrato ordine del giorno da trasmettere a S. E. il Capo del Governo, a S. E. il Ministro dei Lavori pubblici e al R. Magistrato alle acque di Venezia.

L'interessante convegno lasciò in tutti la convinzione che il problema dell'irrigazione verrà affrontato e risolto sollecitamente nei riflessi della agricoltura, nell'interesse della produzione nazionale ottenendo tutto l'appoggio che i gerarchi fasciste hanno validamente promesso.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, e [illegible]

Sciagura automobilistica a Cà Stretta
Un morto e un ferito grave

TREVISO

Stamane poco prima delle ore 9 sulla strada provinciale Aurelugna che da Treviso conduce a Conegliano ed [illegible] ne accadeva una gravissima [illegible].

Una motocicletta su cui era il meccanico Gervasio Benetton di [illegible] di anni 25 da Santa Maria del Rovere che guidava, e il suo garzone Angelo Trentin di Giovanni di anni 14 da [illegible] nigo, che stava sul sedile posteriore, sbucando dalla strada della Posta in località Ca' Strette, [illegible] a urtare violentemente contro un'automobile proveniente da Treviso, appartenente al Commissariato Governativo per le riparazioni di guerra e Villa Margherita su cui oltre lo chauffeur erano due funzionari. Per l'urto violento i motociclisti vennero sbalzati a terra e travolti sotto la macchina.

Il Benetton riportava la frattura del cranio e gravi contusioni multiple, il giovane Trentin oltre la frattura della base del cranio con fuoruscita di materia cerebrale, una gravissima ferita alla regione sopraorbitale.

I due feriti pietosamente raccolti in un'automobile che transitava in quel momento vennero trasportati all'Ospedale di Treviso. Il povero ragazzo Trentin appena giunto cessava di vivere. Il Benetton venne accolto [illegible] operaio di trapanazione. Le sue condizioni permangono gravissime [illegible] dizio dei medici è riservato.

Dei due funzionari, soltanto uno solo, il cav. Giovanni [illegible] di anni 37, riportò [illegible] toracica contusa alla regione [illegible] tale destra che all'Ospedale [illegible] di guardia dott. Girardi giudicò guaribile in otto giorni.

Noto commerciante di Bolzano denunciato per contrabbando

BOLZANO, 3

Già da diverso tempo il Comando dei RR. Carabinieri e della R. Finanza erano venuti a conoscenza che il notissimo commerciante Simeoni Giovanni, suddito [illegible] dell'Alto Adige, unitamente al [illegible] austriaco Arminio Hauspeter, da Innsbruck, si dedicava al [illegible] sulla frontiera italo-austriaca. Il fatto era pure noto alle autorità austriache che da tempo tentavano di cogliere in flagrante i due contrabbandieri. Si noti che il Simeoni è ricchissimo.

Era risultato che il Simeoni, col suo collega, contrabbandava in Austria e precisamente a Innsbruck, dove ha una agenzia commerciale, di vini e liquori italiani per venderli a prezzi di assoluta concorrenza sfuggendo in questo modo al fisco austriaco. Viceversa egli contrabbandava dal Tirolo in Italia per la via del Brennero saccarina e tabacchi austriaci.

I due contrabbandieri che menavano vita dispendiosa e facevano i loro viaggi sempre in automobile varcavano il confine settimanalmente, senza essere mai seccati da nessuno.

Il 24 settembre scorso, una pattuglia di R. Guardie di Finanza era di servizio sulla strada nazionale del Brennero, al principio del sobborgo di Rencio, avvertita che doveva passare in quel giorno l'automobile dei due contrabbandieri. L'automobile infatti fu fermata e perquisita, furono trovati 25 kg. di saccarina austriaca e mezzo chilogrammo di sigarette austriache tipo egiziano. La merce e l'automobile vennero sequestrati, e le due persone dichiarate in arresto. Esse furono condotte in caserma della R. Finanza, e poi rilasciate dopo che furono tolti loro i passaporti. Contro di esse venne sporta denuncia per contrabbando.

Muore al decimo giorno delle nozze

BOLZANO, 3

Il collaio Augusto Tezzele, da Laives, il giorno 20 u. s. sposò la signorina [illegible] Paoli, pure da Laives. Due giorni dopo il matrimonio il Tezzele s'ammalò improvvisamente, in seguito ad un raffreddamento preso mentre lavorava all'aperto e [illegible]

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 42

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

La sera di quello stesso giorno, serata di abbonamento all'Opera, il principe vi si recò insieme a Jam Jim, che partecipava intimamente alla sua vita e che egli considerava non solo come un fratello di latte, ma come un segretario devoto ed intelligente.

Si rappresentava il «Profeta». La signorina Hartamon era nel suo palco con la governante ed il fidanzato. La fanciulla scorse subito Gregory in una poltrona di orchestra e lo salutò con un gesto cortese. Il giovane chimico, che ella si compiaceva di condurre dappertutto, e che la invenzione aveva reso ormai celebre, seguì un momento la direzione degli occhi di May, ma i suoi sguardi si fermarono su due uomini che il caso aveva posto uno a fianco dell'altro. Piffer e Mac Andrew che non si truccava mai, lasciando che i suoi colleghi professionali, ricorressero a questo spediente. Non aveva egli ravvisato Piffer in quell'individuo con i cappelli neri e la barbetta a punta all'Enrico II?

Quest'ultimo sembrava non far caso di Mac Andrew ma si volgeva insistentemente verso un palco di prima fila, occupato da due uomini e da una giovinetta distinta, graziosissima, vestita semplicemente di bianco, i folti capelli scuri annodati sulla nuca, e guardava con occhio sorpreso il pubblico elegante che gremiva il teatro, senza tuttavia distogliere la sua attenzione dalla musica interpretata magistralmente. Per la prima volta Ada Flory, assisteva ad una rappresentazione all'Opera.

Il dottor Barclay, a cui avevano offerto un palco, si era affrettato ad invitare il suo vecchio amico Silvio Sidney e la figliuola adottiva di questi, la povera fanciulla tradita, che ad ogni costo bisognava distrarre.

Durante l'intermezzo il falso Goffert vide Piffer alzarsi e dirigersi verso quel palco di prima fila, seguito quasi subito da Mac Andrew.

Come mai l'ingegnere il cui fiuto sorpassava quello dei più astuti poliziotti, lasciava che il più accanito dei suoi nemici gli si mettesse alle calcagna? Che cosa poteva assorbire tanto completamente la sua attenzione da impedirgli di accorgersi di essere pedinato? O piuttosto era una tattica la sua.

No. Il maestro, al cui occhio nulla sfuggiva, non poteva aver scorto Mac Andrew. Ostentatamente Piffer si fermò sotto il palco dove stavano i due uomini e la fanciulla; scambiò qualche saluto, poi dirigendosi verso l'uscita, sparì per ricomparire un momento dopo nel [illegible] del dottor Barclay.

Intanto in quello di Hartamon, dove il miliardario era entrato in quel momento per una apparizione più o meno breve, come faceva sempre quando non accompagnava lui stesso la figliuola al teatro, il fidanzato di May non distoglieva gli sguardi da Piffer e da Mac Andrew.

Quest'ultimo aveva raggiunto Gregory e Jam Jim, e tutte e tre sembravano assorti ad osservare il dottor Barclay, che, dopo aver stretta la mano al nuovo venuto, discorreva animatamente con lui e con il suo amico, mentre la fanciulla guardava la sala.

Il chirurgo aveva presentato l'avventuriero al prof. Sidney, dandogli il nome di Giacomo Anthon, ed aggiungendo:

[illegible]

CURIOSITA' DELLA STORIA

Paolina Borghese
alla Corte Imperiale di Torino

Napoleone, volendo dare una Corte all'antica capitale degli Stati del Re di Sardegna, nominò il principe Camillo Borghese, marito di Paolina sua sorella, governatore del Piemonte.

Per tal modo, perseguiva un altro segreto scopo, quello di troncare la separazione nella quale vivevano i due sposi, costringendoli così a passare almeno qualche mese insieme. «Madame mère» (Letizia) biasimava il modo di vivere dei due sposi all'italiana e cioè ognuno per conto proprio. Il principe era quasi sempre assente. Paolina per la sua salute o meglio per suo capriccio, da tempo abitava a Nizza per passarvi la fine dell'inverno. Nizza era la città dal clima «favorevole ai medici, che vogliono mandare i loro malati a morire altrove».

La Principessa faceva il suo comodo, sempre in preda alle sue passioni e serie. [illegible] era per il suo ciambellano Forbin. Dava pranzi di sessanta coperti e apriva i suoi salotti a chiunque si presentava.

All'ordine del fratello ella oppose la sua salute malferma, ma egli diede alla sua amata e bellissima sorellina romantica un ... perentorio di ottima salute e ... di accompagnare suo marito a Torino e assistere alla presa di possesso del governatorato.

Da Nizza a Torino

Il 4 aprile 1808 il Principe partì da Parigi col seguito per Nizza per rilevare la consorte. Giunse a Nizza il 13, e trovò sua moglie di pessimo umore. Il viaggio da Nizza a Torino, traversando il colle di Tenda, durò quattro giorni, per percorrere circa cinquanta leghe delle quali trenta in alta montagna. Tanto tempo fu necessario per riguardo alla salute della principessa, che, viceversa, appariva ottima. Ma, ella possedeva al massimo grado l'arte di essere malata a volontà. Sulla montagna l'inverno più rigoroso comparve tutto di un tratto.

La comitiva si componeva di otto vetture più la «sedia» dei portatori nella quale ella sedeva ogni qualvolta per la difficoltà della strada i viaggiatori scendevano dalle carrozze. La Principessa, normalmente, viaggiava nella comoda berlina ... insieme al Principe, alla dama di Chambaudoin e al signor de Clermont-Tonnerre. Solo Dio sa quello vi ebbero a pazientare e sopportare quei due ... lungo tutto il viaggio con un ... irrequieto!

Ma era un vero demonio, ma quale grazioso demonio! scrive una delle persone del seguito.

Lo sventurato de Clermont-Tonnerre fu la vittima tormentata dal continuo maneggio dei quattro o cinque cuscini, appena sufficienti per avvolgere la splendida persona di Paulette in un riparo di piume. Quando sentiva troppo caldo, allora essa ammonticchiava i cuscini sulle ginocchia del ciambellano, il quale, così piccolo com'era, stentava a tenersi ritto per poter respirare sotto la massa di piume.

Madame de Chambaudoin, dama di onore, per riscaldarla, quando Paulette aveva freddo, doveva con compiacenza ... permetterle d'inscrire i gelati piedi nei suoi abiti più caldi. Appena salita sulla berlina voleva scendere per essere «scortata». Dopo qualche minuto voleva rimontare in vettura. E su e giù! E su e giù! La noia l'impazienza a gran pena contenute dal marito, gliele si leggevano sul viso «in modo da far pietà». E più che poté fece la strada a piedi. Ma lei tormentava in tutti i modi possibili.

— Voi volete prendere il posto che solo spetta a me, e datomi dal «Senatus consulto». Voi avete il posto, immediatamente dopo i principi francesi, perciò le principesse francesi si trovano nello stesso caso per conseguenza tocca a me rispondere alle arringhe.

E di qui una lunga diatriba. Il Principe sempre paziente le obbiettava che il Governatore era lui, e che lei non era governatrice.

— Voi siete governatore, ribatteva lei con asprezza, perchè siete mio marito. Voi, non sareste niente se non aveste sposata la sorella dell'Imperatore!

— Paulette, via, Paulette! Te ne prego Paulette!

Questo Dio volle giunsero al castello di Racconigi allo scopo di stabilire le modalità per la solenne entrata a Torino l'indomani. Le autorità di Torino erano accorse a presentare i loro ossequi come pure gli ufficiali della Corte e le ... dame pei omaggi addette alla Principessa.

L'indomani 22 aprile il corteo partì per Torino dove giunse fra lo sparo dei cannoni, e il suono a gloria delle campane. La folla salutò agitando i cappelli, sciarpe, fazzoletti con grida di evviva. Il Principe non fu trovato ... bel ..., e la Principessa ... la più bella donna del mondo. Edoardo Calandra, che illustrò tale periodo storico ... scritto che la magnifica Governatrice con la grazia del suo indescrivibile sorriso ammaliò tutti. ... governo straniero nel Piemonte sempre stato ribelle al giogo francese.

Cosa può fare una bella donna!

Il palazzo da Reale divenne Imperiale e servì ai soli ricevimenti, conversazioni, conviti, feste da ballo ecc. Magnifica la festa da ballo offerta dal sindaco di Torino, diventato «maire», barone del Negro. Il Teatro Regio diventato Imperiale. In un luogo eminente fu collocato una specie di trono per l'Imperatore assente, il quale era il presunto invitato a tutti i balli sia a Madrid, all'Aja, che a Torino o in altri siti.

Il cronista francese narra di aver dato alla Principessa il consiglio di far cominciare il ballo con una «monferrina», mentre era stato stabilito che il maestro Canavese doveva principiare con una contraddanza francese. Il Governatore e la Governatrice fecero il giro dell'assemblea invitando così, l'Imperatore e prefero posto.

Canavasi attaccò la contraddanza francese ma, la Principessa esclamò dimenando col leggiadro capo: «No! Non questa! ... musica italiana! E' la più bella! Suonatemi una «monferrina», una «monferrina»!

I buoni Piemontesi, così amabilmente ..., proruppero in grida entusiastiche:

— «Une monferrine! Oui, une monferrine! Vive l'Empereur! Vive la princesse! Vive la princesse!»

Vita di Corte

Napoleone sempre vigile, sapendo di aver a che fare colla testolina sventata di sua sorella prescrisse persino il modo di ... e di vivere del Principe e della Principessa. Essi ebbero una residenza nel ... del palazzo chiamato palazzo del Chiablese. Fu assegnato un governatore del palazzo funzionante da gran maresciallo e un prefetto di palazzo. Per il Principe vi furono sei ciambellani, quattro scudieri, quattro aiutanti di campo e un segretario dei comandi. Per la Principessa una dama d'onore, dodici dame d'accompagnamento, cinque ciambellani e quattro scudieri. Per entrambi una cappella e dodici paggi.

Tutte le domeniche circolo tenuto a nome dell'Imperatore dal Principe e dalla Principessa nei grandi appartamenti. Ogni settimana, circolo tenuto dalla Principessa nei suoi appartamenti. Napoleone prescrisse, inoltre, le piccole e grandi parate, i pranzi, le cene, gli spettacoli, i serventi, cavalli di scuderia, gli equipaggi a due e a sei cavalli. Stabilì le cifre dei portafoglio per ogni servizio ed ogni spesa. Mise il denaro nelle mani del Principe, rendendolo padrone di tutto, compresa la irrequieta Principessa, che accolse tali disposizioni con una terribile crisi di nervi.

Alla Corte di Torino si osservò l'etichetta delle «Tuileries» sotto la guida ferrea del signor Alfieri di Sostegno, che Paolina chiamava, scherzosamente, le «directeur general de l'etiquette de cour», la abito «bleu» ricamato di argento, era sempre in guardia, sempre attento, colle «larghette» all'occhio, specialmente a tavola e al «dessert», per fermare nel suo pensiero quali erano i «bonbons» da fissare nelle sue «accoree». La Corte ascoltava, regolarmente, la messa a San Lorenzo alla domenica, in una tribuna elevata, alla quale si comunicava dagli appartamenti. I giorni di grande cerimonia, come per quella di San Napoleone, il Principe si levava al palazzo Imperiale.

Quando capitò a Torino il Re Giuseppe Bonaparte, il Principe marito sperò poter fare assegnamento sulla sua autorità per frenare i capricci di Paolina ch'era «in luna rossa», ma il regale fratello dopo un giorno, ripartì facendo l'atto di Pilato.

Alla Corte di Torino non mancò uno storico avvenimento. In essa vi era la marchesa Benso di Cavour, nata di Sales, amabilissima dama, molto dolce, molto semplice e poco ricca, che succedette quale dama d'onore alla de Campagny. Ma aveva un figlio, Michele, che copriva la carica di ciambellano del principe Camillo incaricato del servizio di camera, feste e concerti. Alla Corte ebbe un figlio che diventò il celebre statista Camillo. Il 21 agosto 1810 la principessa Borghese passò procura (davanti a Eldon notaio a Parigi) alla contessa di Cavour, sua dama d'onore, per tenere al fonte battesimale il figlio nato dalla Di Cavour cognata della contessa di Cavour e moglie di Michele Cavour, ciambellano di S. A. I. il Principe Camillo Borghese.

Paulette in piena "luna rossa,,

Sua Altezza Imperiale cominciò a manifestare allarmanti sintomi di insofferenza della vita di Corte, e di bizzarrie di non voler rimanere più a Torino, lasciando luogo ai contrasti. Suo fratello le aveva vietato di tornare in Francia per ottime ragioni di convenienza politica, delle quali ella se ne infischiava. Voleva andarsene a Parigi ad ogni costo e si abbandonava ai suoi «violenti e affascinanti furori».

— «Io sono una cittadina francese. Non voglio più essere nemmeno principessa! Il mio più bel titolo è quello di vedova del generale Leclerc! Ho 20.000 franchi di rendita personale e non provenienti dall'Imperatore. Preferisco vivere come una semplice borghese, piuttosto di essere tiranneggiata! Il clima di Torino mi è mortale, ... si vuole uccidermi! Io sono ammalata!» E per dimostrarlo trangugiava medicine d'ogni specie. Tanto brigò tanto fece, che il marito dovette acconsentire a lasciarla partire per Aix in Savoia, dove giunse il 6 maggio. Con la Corte rimase senza donne.

Ma, il Principe rimase molto turbato, perchè ella era partita, prima che l'Imperatore avesse risposto alla sua lettera. A ciascun corriere gli giungevano notizie sempre più gravi.

«Paulette si muore ... Paulette è morta!»

Sua madre Letizia e il cardinale Fesch il 13 luglio, accorsero spaventati da Parigi, e la trovarono ammalata «un po' più del solito». Mentre tornavano a Parigi, Paulette s'imbarcò sul lago di Bourget per recarsi a Lione sul Rodano e quindi a Parigi. La sorella Elisa scrisse: «Paulette si è beffata di noi. La sua malattia è il desiderio di andare a Parigi. Paulette voleva scendere a Neuilly, ma Napoleone le ordinò che andasse a Parigi, mentre il Principe marito le scrisse che si formasse a Neuilly e non altrove. Per disubbidire a entrambi andò ad alloggiare nel piccolo castello de Villiers, un tempo dei Murat. Vi arrivò tutt'altro che moribonda, e si ristabilì.

Protestava che la condotta di suo marito era indegna. «Egli sapeva pure che l'aria di Torino era mortale per me, che sarei soccombuta se fossi rimasta ancora ed egli pretendeva di trattenermi. Qual'errore! Sono fuggita da lui e non tornerò mai più a Torino! Ora sono senza denaro e ... non me ne manda!»

Dovette ricorrere a un prestito di 40.000 franchi col banchiere Laffitte, perchè suo fratello voleva lasciarla nella miseria ... nella miseria! E s'infuriava contro di lui perchè fu proprio lui che ordinò a suo marito di mostrarsi severo, e di rifiutarle il danaro! Lui che le vietò il viaggio ad Aix ch'ella però fece lo stesso!

Ma tanto fece, tanto brigò, chiese con insistenza caparbia, e con furbizia graziosetta, che riuscì a rabbonirli entrambi. Ottenne di rimanersene in Francia, e di farsi restaurare le finanze con generosi assegni.

La furbona sapeva il segreto per ottenere tutto dal grande fratello. Ma prima di tutto, non gli si doveva mai chiedere niente poi, divertirlo, vezzeggiarlo, distrarlo, compiacerlo e piacergli.

Per questo sapeva tutte le arti più graziose e affascinanti, usare tutte le sue grazie che, in fondo, non erano che sciarade, favole e giocherelli d'ogni sorta.

Alla Corte Imperiale di Torino discese la pace e la tranquillità.

Gaetano Polver

Rapinatore di quattro ragazze
sparite al momento delle nozze

BARI, 3

E' attivamente ricercato dalla polizia uno strano tipo di dongiovanni, responsabile non solo d'imprese amorose poco pulite, ma altresì di una grossa truffa. Si tratta di certo Pasquale De Benedictis il quale ha al suo attivo — si presume — il rapimento di quattro ragazze. L'ultima della serie è certa Maria Patruno, di 22 anni. Orfana di padre, la fanciulla aveva trovato nel raddoppiato amore di sua madre Isabella Pellegrini, una troppo benevola confidente dei suoi primi palpiti d'amore. Innamoratasi del Benedictis, essa ottenne infatti immediatamente il riconoscimento del fidanzato da parte della madre. Dopo poco tempo egli frequentava già la loro casa, via Carassi dimostrandosi oltremodo affettuoso.

Quando colto da obblighi di leva, il Benedictis dovette vestire la divisa e raggiungere il suo reparto dislocato in Colonia, parve uno disperato. L'amore della giovinetta trovò ragione di maggiore fiducia e di più aperta effusione. Da lontano le vennero parole di passione; ogni momento i libertà pareva spesa in una intensità i corrispondenza.

Un giorno essa fu trovata di botto. E quando, senza conforto di speranza pareva dovesse per la Patruno rimanere il fatto, una scampanellata alla casa di via Carrassi e un salto del De Benedictis nelle braccia della fanciulla.

— Son qui
— Ma come?
— Per sposarti!

La felicità della ragazza traboccò. Fu un affannato rincorrersi di preparativi, di progetti, di ansie.

Un giorno però, il giovanotto dovè fare un discorso di ignorata natura ma di sicuro effetto alla Patruno per cui di comune accordo decisero di prevenire la parte, diciamo così, burocratica della loro unione. Alcune sere dopo mezzanotte, mentre tutti dormivano e il rione era immerso nell'ombra lasciata dai fanali appena spenti, un veloce scalpitare di cavallo e un rotolio di calesse portò lontano la coppia fuggitiva.

Partiti per Foggia, il De Benedictis e la Patruno vi rimasero due giorni, poi con la più naturale semplicità, ritornarono entrambi a Bari e il giovanotto riconsegnò la fanciulla a sua madre, accomiatandosi per quello e per i giorni che seguirono.

La denunzia sporta ai carabinieri fu la mano di un trespolo. Quando infatti la polizia si mise ad indagare sul conto del De Benedictis, ecco la già complicata storia sfociare in un seguito di situazioni nuove ed inattese.

Durante il periodo di tempo che si supponeva fosse stato impiegato dal De Benedictis per dileguarsi, egli invece aveva tentato con una azione... diplomatica di avvicinare la madre della Patruno dichiarandosi disposto a sposare la ragazza prima che i carabinieri, dando corso al loro mandato lo traessero in arresto. La Pellegrini si arrese volentieri e facilmente alla speranza di veder risolvere l'avvenire della figlia, e concesse un colloquio al soldato. Fu un contratto in piena regola:

— Voi mi aiutate a tacitare le tre ragazze che vogliono riconosciuti i loro diritti. Si tratta di dividere fra tre persone trentamila lire. Contemporaneamente affrettate le pratiche necessarie per compiere il matrimonio nel più breve tempo.

La Pellegrini accettò. Consegnò la somma al De Benedictis, ottenne la più sollecita evasione delle pratiche necessarie, stabilì il giorno delle nozze, vestì la sposa e la sedette in mezzo a una folla di invitati.

Quando tutto fu fatto lo sposo chiese dieci minuti di permesso e non si vide più. Nè si videro più altre mille lire che erano rimaste nel cassetto della Pellegrini.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Una rivoluzione nella circolazione
L'autobus trionfa sul tram - Gli studi sulla metropolitana
Via Condotti liberata - I tram alla periferia

ROMA, ottobre.

Questo ottobre è destinato a passare alla storia del movimento e della circolazione cittadina per una rivoluzione pacifica che s'è compiuta proprio di questi giorni. Il vasto servizio tranviario — uno dei più moderni e dei più signorili che esistano al mondo — ha ceduto una parte del suo dominio fin qui incontrastato all'irrompente invasione dell'automobile, sotto forma di autobus. Nel giro di pochi mesi la rivoluzione sarà completa. Fra tre anni quando sarà compiuto il traforo sotto il Campidoglio il ciclo rivoluzionario potrà considerarsi chiuso in attesa che maturi l'altro e definitivo, che sarà determinato dalla costruzione della Metropolitana.

A proposito della quale qui calza una parentesi che ha sapore di primizia. Pochi sanno che se ci fossero disponibili uno sull'altro ottocento milioni Roma potrebbe iniziarne fin da questo momento i lavori. In meno di sei mesi un ufficio speciale composto di tecnici espertissimi ha condotto a termine uno studio accurato e preciso. I percorsi sono stati tracciati ed i calcoli per la spesa sono pronti con una previsione della difficoltà eventuali così accurata per cui c'è da ritenere che in pratica i preventivi non saranno superati. L'esplorazione del sottosuolo è ormai quasi compiuta. Era questa una delle maggiori incognite. Si fantasticava di un sottosuolo acquitrinoso, di misteriosi corsi d'acqua e quasi quasi si descriveva Roma come sorgente su di un vasto lago sprofondato a dieci, a venti metri sotto il comune livello stradale. Poi si parlava di grotte e di caverne e di antichità rispettabili sparse un po' dappertutto e naturalmente proprio sul percorso della metropolitana.

Vane preoccupazioni

Si sono fatti gli assaggi. Le trivellatrici vennero spinte oltre il limite e riportarono in campioni di terra, di roccia, di ghiaia e di rena per cui i tecnici hanno potuto concludere che il sottosuolo di Roma non presenta nulla di diverso da quello di altre città che da anni hanno costruito le loro brave ferrovie sotterranee. Potrà darsi che in qualche punto per non spendere inutilmente denari ad asciugare una falda d'acqua o ad evitare uno strato fangoso si preferirà girare un po' più in qua o un po' più in là; probabilmente nel giorno ancor lontano in cui si metterà mano ai lavori, lo sviluppo ed i nuovi orientamenti della vita cittadina consiglieranno delle modifiche al tracciato, ma tutto ciò non costituirà nulla di eccezionale, nulla che anche altrove non si sia verificato. Quando vi saranno disponibili le molte centinaia di milioni che occorrono non ci sarà che da dare il «via» ai lavori.

In attesa si riorganizza — i romani dicono si rivoluziona — il servizio tranviario. Qui la lunga parentesi è chiusa e riprendiamo il discorso interrotto.

Quando nel 1911 la città iniziò la costruzione della sua vasta e moderna rete di trams, gli autobus non avevano raggiunto quella perfezione di costruzione che hanno oggi. Non si potè, dunque, adottare quel sistema misto di comunicazioni, che è un po' quello ideale per quasi tutte le città italiane, che hanno i vecchi centri formati da strade ristrette e spesso con carattere spiccatamente artistico e monumentale. Dove il passaggio di un tram con i binari e la rete dei fili ha il sapore di una profanazione il transito di un autobus non reca alcuna offesa, nè introduce gran che la circolazione. Il servizio a tipo misto è quello ideale per le nostre città. La formula «Il centro agli automezzi, la periferia ai tram» dovrà finire per essere adottata così a Roma che a Milano, a Firenze ed a Bologna. Roma intanto inizia la trasformazione che nel giro di un semestre sarà compiuta, quando cioè le nostre fabbriche automobilistiche avranno fornito qualche centinaio di macchine, che sono indispensabili.

I vantaggi degli autobus

La prima strada che si giova di questa innovazione è la famosa via Condotti, cara un tempo agli artisti di tutto il mondo. Che essa sia quale era ancora nel 1911, quando vi furono posti i primi binari tramviari, non oserei affermarlo. Altre strade le hanno conteso vittoriosamente il primato di eleganza, di cosmopolitismo e di mondanità, cui un giorno teneva moltissimo. La vita cittadina si è orientata verso più moderne località, tuttavia essa merita qualche riguardo se non altro per i ricordi storici ed artistici del passato. Ma d'altra parte quelle due linee tramviarie, che l'occupavano in tutta la sua lunghezza e in tutta la sua larghezza consentirono ai quartieri modernissimi dei Prati, di Trionfale e di Piazza d'Armi di svilupparsi e di raggiungere l'ampiezza e la popolazione di una grande città. Si calcola che vi abitino duecentocinquantamila persone, qualche cosa come la cittadinanza di Bologna. Su quelle due linee viaggiavano trenta milioni di passeggeri all'anno; rappresentavano, insomma, la grande via tramviaria che univa l'ovest di Roma all'est.

Immaginate, dunque, se la soppressione non ha avuto gli effetti di una rivoluzione. Gli abili ripieghi escogitati hanno comunque portato ad una perdita di tempo. Le nuove linee tramviarie obbligano a lunghi giri e là dove occorrevano otto minuti oggi ce ne vogliono il doppio. Indubbiamente, però, con questa soppressione tramviaria il centro della città può dirsi libero dalla profanazione dei binari e dei fili aerei. I trams sono spinti verso la periferia, dove le strade prendono il nel nome di ... e dove la circolazione per quanto sia intensa ha spazio sufficiente. Nella zona del centro il carrozzone del tram è sostituito da quello automobile, che ha la funzione di collegamento. C'è qualche inconveniente; la perdita di tempo e la noia di dover scendere e salire due o tre volte di vettura. La spesa in fondo è la stessa, perchè con la felice istituzione del biglietto-orario, valevole sugli auto e sui trams, pochissimi sono ... coloro che acquistano il vecchio biglietto comune.

Un saggio provvedimento

Questa radicale trasformazione che per un po' di tempo, forse scontenta il pubblico dei viaggiatori cittadini è stata possibile soltanto quando gli uffici del Governatorato si convinsero di una necessità che da più parti si era indicata. La necessità cioè che tram e autobus dipendessero da un'unica azienda in modo che i due servizi procedessero armonizzati fra loro ed eventualmente i notevolissimi guadagni dell'uno potessero andare in parte a compensare le perdite dell'altro. Si preferì invece dare in appalto le linee di automezzi. Le società concessionarie una dopo l'altra fallirono. Prima perchè tenevano tariffe troppo elevate, secondo perchè non vi era correlazione tra i due servizi. Oggi si è accolto il criterio logico ... unificazione di proprietà, di direzione, di tariffe e correlazione di percorsi. Vedrete, fra qualche mese, che non solo non ci saranno perdite, ma anzi i guadagni aumenteranno. E sarà stato così un vantaggio per tutti. Perchè con l'autobus si arriva nel cuore di Roma, nel centro degli affari, delle banche e dei principali uffici pubblici, dove fino ad oggi non vi era possibilità di giungere che a piedi o lasciandosi pelare dai taxis. E sarà anche un vantaggio per il decoro della città, che con il suo gran centro liberato dai trams, avrà guadagnato in austerità e in quella particolare signorilità, che è una delle sue più belle e delle sue più significative caratteristiche per cui si differenzia ormai da ogni altra capitale. Una rivoluzione che, compiuta, darà a Roma un aspetto nuovo, insospettato.

giacar

Funzioni religiose a Roma

ROMA, 3

Ieri, nella ricorrenza dell'80.o compleanno del maresciallo Hindenburg, hanno avuto luogo funzioni religiose nella chiesa evangelica tedesca di via Sardegna e nella chiesa cattolica tedesca di S. Maria dell'Anima. Alla funzione in Santa Maria dell'Anima, alla quale hanno assistito i componenti l'Ambasciata germanica presso la Santa Sede, il Te Deum è stato intonato dal cardinale Ehrle. Al servizio religioso nella chiesa evangelica assistevano i membri dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

Il congresso a Cividale
della Società Filologica Friulana

CIVIDALE, 3

Ha avuto qui luogo il congresso Società Filologica friulana che ha trattato vari, interessanti argomenti tra cui quello della compilazione d'un grande linguistico, opera colossale interessante tutta l'Italia.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a Bolzano ove è stata inaugurata una lapide murata sulla facciata della casa ove nacque Pietro Zorutti che fu il più grande poeta dialettale friulano. Hanno parlato il Podestà del Comune e il Presidente della Società Filologica on. Leicht.

Nessuna vittima italiana
pel ciclone di Saint Louis

WASHINGTON, 3

Dagli accertamenti fatti finora risulta che nessun italiano è tra le vittime del ciclone scatenatosi su Saint Louis.

Bambina che annega in un fossato

GAMBARARE, 2

L'altro ieri nel pomeriggio, la bambina di due anni Guzzon Maria di Fante, eludendo momentaneamente la vigilanza della madre, attraversando un ponticello di un fossato, vi cadeva dentro trovandovi la morte.

Spigolature

Il clima marino è d'alto mare, il clima marittimo è del litorale. Il contrasto tra essi è grande: il primo è caratterizzato dalla costanza delle sue note, il secondo invece dalla incostanza e dalla variabilità di esse.

La temperatura non ha sull'oceano gli sbalzi annuali o di stagione o quotidiani che ha sul continente, poichè l'atmosfera umida che copre i mari assorbe una maggiore proporzione di calore solare in confronto all'aria relativamente asciutta che copre i continenti. Specialmente nelle latitudini moderate non si hanno all'ombra, di giorno, sbalzi superiori ai 4-5 o, e la notte si ha scarso raffreddamento. In dipendenza della temperatura, la pressione barometrica oscilla meno ampiamente che sul litorale.

Del clima marino naturalmente non si può godere se non durante i lunghi viaggi per mare. Il quali riescono ad un tempo sedativi e tonici, aumentano l'appetito, migliorano la nutrizione, apportano un sonno benefico. Sul mare, la circolazione diviene più attiva, la respirazione si compie più profondamente, l'ossigenazione dei tessuti si fa più intensa. Scompare la stasi vascolare gastrica e intestinale; la fibra muscolare diviene più forte, le secrezioni si compiono meglio, non si va soggetti a raffreddori: i broncopneumonici migliorano rapidamente; diminuiscono le note infiammatorie, l'espettorazione e la tosse.

Molti sono gli infermi che si giovano del clima marino, e pochi controindicato: ne ne giovano i convalescenti, gli stanchi per lavoro o per affanni, i deboli costituzionali, coloro in cui la nutrizione ... lenta, gli scrofolosi, i pretubercolari. Più di tutti se ne giovano i tubercolosi, per i quali la calma e la stabilità atmosferica sono condizioni climatiche essenziali. E nondimeno quanti di essi non vengono quotidianamente inviati alle spiagge nelle stazioni litoranee, ove le frequenti variazioni della temperatura, della umidità, della pressione e specialmente i venti costituiscono quello che c'è di peggio, di più nocivo per i malati. Così la «Lettura Medica».

*

L'uso dei brindisi — scrive la «Prima rivista italiana de l'Industria dei Liquori» — era frequentissimo presso i Romani. Si brindava agli Dei, agli amici presenti e assenti, alla donna del cuore, e via dicendo. Presso i Greci il brindisi consisteva nel bere tante volte quante volte si chiamava per nome gli Dei e gli amici.

Presso i Romani, invece, non solo si nominava la persona in onore della quale si brindava, ma anche le si augurava prosperità. La formula del brindisi era la seguente: «Bene Messalam, bene Stephanione» e cioè «Alla salute di Messalla, alla salute di Stefano».

In una commedia di Plauto, un servo, volendo fare un brindisi alla sua amica e agli amici comuni, dice: «Bene vos, bene nos, bene te, bene me, bene nostram personam». Se l'amico o l'amica a cui si brindava era presente, gli si porgeva la tazza piena di vino, perchè bevesse anche lui, con le parole «Bibe si bibis».

Talvolta, avanti di porgere la coppa all'amico, si costumava di assaggiarne il vino, e questo si diceva «propinare», cioè «Bere avanti». A questa usanza accenna anche Virgilio, dove, descrivendo il convito che Didone fa ad Enea, dice che la Regina, presa una coppa colma di vino, ne sorbisce un poco, e quindi la passa dolcemente scherzando a Bizia, che la tracanna d'un fiato.

Un'altra maniera di onorare gli amici era in uso nei conviti, e cioè col bere tanti bicchieri di vino quante erano le lettere, che componevano il nome dell'amico e dell'amica che intendevano onorare.

*

La rivista americana «Harper's Magazine» pubblica un articolo della nota scrittrice di romanzi K. Fullerton Gerould in cui si discute se noi siamo o no più felici dei nostri antenati, in altri termini, se il progresso materiale porta con sè un miglioramento spirituale e morale. E' un tema non nuovo, ma il vederlo ritornare in discussione di tanto in tanto indica che i «laudatores temporis acti» non scemano, ma anzi... La scrittrice americana dunque, pur riconoscendo che molte delle nostre necessità quotidiane sono diventate oggi più leggere, fa osservare che i perfezionamenti che rendono possibile qualche alleggerimento tendono per sè stessi a complicare l'esistenza. Per esempio, il telefono, comodo e necessario, è nello stesso tempo insopportabile, al punto che molti non vogliono essere iscritti sullo Elenco degli abbonati, e non fanno conoscere il proprio numero che a poche persone discrete.

Ciò che la signora Fullerton Gerould deplora di più nella civiltà contemporanea è quello che meccanizza l'esistenza e toglie all'individuo una gran parte della sua libertà e della sua tranquillità privata. La scrittrice fa l'elogio della vita d'un tempo, più calma, più rispettosa delle preferenze individuali, meno affaticante per i nervi. Senza dubbio v'erano, un tempo, ... e obblighi; ma ne abbiamo tanti ora! In ogni caso se un tempo il focolare domestico era qualche volta una prigione, era anche una fortezza inespugnabile, non invasa dalla radiofonia nè dalle visite e dalla curiosità indiscreta delle relazioni effimere del caso. Non esisteva proibizionismo... e la gente forse ignorava quella loro felicità.

*

I commercianti di vino di Roma antica e gloriosa ebbero una loro organizzazione e appositi luoghi di convegno. Fu Alessandro Severo che creò la Corporazione dei «negotiatores vinarii». E sulla riva sinistra del Tevere, vicino al ponte dei vini, ai piedi dell'Aventino fra le vecchie mura di Servio Tullio e quelle di Aureliano, sorgeva il «Forum vinarium» con portici coperti, cantine, magazzini, luogo di riunione dei negozianti in cui si trattavano affari, si annidavano talamoni, si formavano prezzi. E altri Fori vinari ebbero Ostia, porto marittimo di Roma, e Aquileia, centro frequentato anche dagli Illiri.

Da Roma e dai suoi maggiori centri di vini mossero lungo i fiumi gelidi del Nord e per le strade soleggiate dell'Oriente e del Mediterraneo col bel vino maturato sotto il limpido cielo d'Italia, ed aprire la via alla civiltà latina e a portare la voce e i segni di Roma.

Dai tempi di Numa ogni Corporazione doveva esercitare un culto verso un Nume tutelare, e gli Dei prescelti. Anche Libero e Mercurio ... e poi negozianti di vino furono le Corporazioni del Medioevo mutati i tempi e la religione, ebbero il loro Santo patrono. — Così «Enotria».

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le commissioni intermandamentali agricole di conciliazione

La Federazione Provinciale dei Sindacati degli agricoltori della provincia di Udine [illegible]. L'illustrissimo sig. Prefetto della Provincia ha ratificato i nomi dei componenti le commissioni intermandamentali di conciliazione proposte dalla Federazione dei Sindacati Fascisti degli agricoltori. Dette commissioni sono riuscite così composte:

UDINE. Presidente Volpe dott. Antonio. Membri per i proprietari Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Capsoni avv. cav. nob. Urbano; per gli affittuari Bertoni Giovanni, Bisio Albano.

TOLMEZZO. Presidente De Marchi geometra [illegible] Nino; Membri per i proprietari De Prato cav. Vittorio, Calmai d.r [illegible]; Per gli affittuari Villafiore Giuseppe, Taddio Giacomo.

SAN GIORGIO DI NOGARO: Presidente Pez Olindo, membri per i proprietari Cerio cav. Giacomo, Burlini Giovanni, per gli affittuari Bellini Guglielmo, Titon Luigi.

PORDENONE. Presidente Taddio geometra, Ferruccio, Membri, per i proprietari Aprilis ing. Napoleone, Cattaneo conte ing. Enrico; per gli affittuari Cover Santo e Basso Antonio.

SPILIMBERGO — Presidente Lucchini cav. Giacomo; Membri per i proprietari Marin cav. Mario e Lenfrit cav. Vincenzo, per gli affittuari: Petrucco Elia e Cimarosti Luigi.

PONTEBBA — Presidente: il Podestà di Pontebba. Membri per i proprietari Urseria Mattia ed Ehrlich Giuseppe; per gli affittuari Maror Luigi e Villafer Lodovico.

CIVIDALE — Presidente Pollis dottor Antonio: Membri per i proprietari Marioni avv. Giuseppe e Tomasoni cav. Giacomo, per gli affittuari Cantarutti Valentino e Sant Luigi.

Oltre alle suddette commissioni intermandamentali è stata costituita una Commissione centrale di appello con sede in Udine. Essa è così composta: Presidente il R. Prefetto o suo delegato; Membri per i proprietari Micoli Toscano cav. uff. Giovanni, Canciani dr. Giacomo; Guarnieri dr. Giacomo; per gli affittuari Del Gobbo Gio. Batta di Giuseppe [illegible] Angelo e Garbino Giuseppe.

Le discussioni sui ricorsi presentati si inizieranno entro la prossima settimana e sono già state impartite ai singoli membri delle su ricordate commissioni opportune istruzioni affinchè l'opera proceda rapidamente.

Si rammenta che il termine ultimo per la presentazione dei ricorsi scade con il 15 corrente e che i ricorsi possono essere consegnati, oltre che alla Federazione provinciale fascista agricoltori, anche presso i signori Podestà che provvederanno all'inoltro dei ricorsi alle commissioni di conciliazione competenti per territorio.

I calmieri e la rivalutazione della lira

L'Ufficio Stampa del Fascio di Udine comunica.

La Segreteria Politica del Fascio di Udine, nell'intendimento di collaborare con efficacia alla giusta applicazione dei prezzi in base alla rivalutazione della lira ed alle mutate condizioni di vita rivolge caldo appello ai cittadini perchè l'opera che le sezioni va svolgendo col mezzo dei suoi gregari sia appoggiata da tutti, esigendo che il calmiere fissato dalla Commissione Annonaria venga rigorosamente applicato. Particolare raccomandazione si fa alle massaie perchè osservino la quantità di carta nella quale vengono involte le merci acquistate e la autenticità del peso della merce stessa.

S'invitano pertanto i cittadini che dovessero riscontrare qualche contravvenzione alle disposizioni emanate a denunciare il contravventore ai vigili urbani che provvederanno a verificare, e, se del caso, alla [illegible] dei provvedimenti contemplati [illegible] ordinanze del Commissario Prefettizio del Comune.

La denuncia da parte degli acquirenti è un preciso dovere di tutti, e dall'a sua applicazione verrà un grande beneficio alla popolazione.

Per le fabbriche di medicinali

Tenuto conto che vaia questa della classe dei farmacisti e dei produttori di specialità medicinali non hanno potuto essere sottoposti all'esame della commissione centrale consultiva di cui all'art. 20 del regolamento, non avendo ancora la stessa iniziato i suoi lavori, il Ministero è venuto nella determinazione di accordare una breve proroga ai termini indicati fissando definitivamente il 31 dicembre anno venturo la scadenza per la presentazione delle domande tendenti all'autorizzazione occorrente per le officine produttrici di specialità medicinali e al 31 gennaio 1928 la scadenza delle specialità stesse, sia l'autorizzazione a produrre e a vendere i prodotti di cui all'articolo 12 del Re Decreto 7 agosto 1925 n. 1732.

La morte di un collega

Il nostro cuore è ancora sotto il peso di una notizia giunta da Gorizia e che ha riempito di dolore profondo e sincero oltrechè la classe dei giornalisti e corrispondenti locali anche tutta la cittadinanza. Il signor Attilio Klampeferrer, fondatore e direttore-proprietario del quindicinale « Il commercio friulano », è morto.

La notizia sembra quasi inverosimile. Da appena una settimana egli si era recato a Gorizia nella casa di cura Villa San Giusto per cercare di guarire di un vizio cardiaco che da molto tempo lo tormentava.

Emilio Klampeferrer nato ad Udine 56 anni fa, era notissimo non solo nella nostra città e nella provincia per le sue doti speciali di giornalista e di uomo, ma anche nella capitale e nel mondo romano per aver ricoperto nei suoi anni migliori le cariche di direttore amministrativo dell'*Idea Nazionale* e della *Epoca*.

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile in tutti. Alla sua memoria inviamo il saluto più profondo di cordoglio ed alla famiglia ed in modo speciale al fratello colonnello cav. Rodolfo inviamo le nostre condoglianze più sentite.

Precipita da una terrazza

Nella vicina frazione di Molin nuovo è accaduta ieri una gravissima disgrazia in seguito alla quale un piccolo angioletto giace morendo al nostro Ospedale. Ieri dunque, mentre la moglie del tramviere Zenarola stava accudendo ad alcune faccende domestiche in una stanza a lei vicina il piccolo Mario di anni due stava giocherellando. Ad un tratto questi, eludendo la vigilanza materna, sgattaiolò per l'uscio ed andò su di una terrazza sprovvista ancora di ringhiera. Inconscio del pericolo a cui andava incontro il disgraziato piccino camminò verso l'orlo cadendo poi con un sordo rumore nel sottostante cortile.

Proprio in quel mentre la madre usciva dalla camera per andare in cerca di lui. Raccolto e trasportato al nostro civico ospedale il piccolo veniva accolto d'urgenza. Il sanitario di guardia gli riscontrava la frattura del cranio alla base parietale destra e ne riservava la prognosi. Le condizioni del piccino si mantengono gravissime.

Fornaio condannato

Con sentenza odierna della locale Pretura il fornaio Petri Renato veniva condannato a 10 giorni di arresto, cinque di sospensione all'esercizio e lire 500 di multa, perchè sorpreso il giorno 27 ultimo scorso nella frazione Paderno dalla squadra di vigilanza, a vendere il pane, a mezzo di un suo dipendente, a prezzo superiore del calmiere.

Lui, lei e l'altro

L'altra sera verso le 19 si presentava alla stazione dei RR. CC. di via Gemona il commerciante Giuseppe Tardivello di Vincenzo di anni 31, nato a Padova e residente a Pasian di Prato. Costui denunciava la propria moglie Romana Macciardi di adulterio e invitava i militi della benemerita alla constatazione del fatto.

Difatti la colomba senz'ali veniva trovata in una camera di via Viola in compagnia di un giovanotto. La moglie fu arrestata, il giovanotto fu rilasciato, il marito è contento di averla fatta alla moglie dalla quale peraltro viveva legalmente separato.

Cronaca varia

Macellaio in contravvenzione. — Il macellaio Annibale Piccini, abitante in via Pulesi 3, dove esercisce un negozio di carni equine, per non aver osservato l'orario festivo è stato dichiarato in contravvenzione.

Mi aveva posseduta! — Così per scusare un giusto licenziamento e tentare di essere ripresa in servizio narrò ai carabinieri la giovane Guglielma Zuccolo di anni 21. Senonchè il possessore, colui che stando alle dichiarazioni della donna l'avrebbe costretta alle sue voglie sotto la minaccia di una rivoltella, potè dimostrare che la donna aveva mentito e quindi con una contro denuncia farla arrestare.

La campagna contro il malcostume prosegue. — Con grande soddisfazione della cittadinanza constatiamo che la campagna iniziata contro il malcostume ed il vizio prosegue senza tregua e promette di dare frutti insperati. Intanto anche l'altra sera sono stati arrestati Marino Abram di Martino di anni 38, Romano Marchetti di anni 26 da Udine ed alcune donnacce di malaffare.

Opera Nazionale Dopolavoro

L'Ufficio stampa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Delegazione Provinciale di Udine comunica:

Il Delegato Provinciale dell'O.N.D. diffida il sig. Dante Davit a interessarsi delle organizzazioni calcistiche e sportive della Provincia sia in senso favorevole che sfavorevole all'Opera della Delegazione Provinciale, che intende di indire il campionato di calcio dalle squadre libere. — Il Delegato prov. dell'O.N.D. (dott. cav. G. Luchini).

Cronache provinciali

Pordenone

Medico dell'Asilo. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile V. E. II. ha nominato medico dell'Istituto il dott. Nino Beninca. L'egregio professionista che tanta simpatia gode non solo nella sua clientela ma in tutta la cittadinanza ha accettato con entusiasmo l'onorifico incarico.

S. Vito al Tagliamento

Un incendio a Savorgnano. — Verso la mezzanotte di ieri pigliava improvvisamente fuoco, nella frazione di Savorgnano, la stalla e il fienile di proprietà del signor Antonio Pelo. Fortuna volle che ritornassero a quell'ora da S. Vito alcuni cittadini, che accortisi avvisarono immediatamente i proprietari cercando di prestare la loro opera per spegnere le fiamme devastatrici. Nel frattempo furono avvisati i pompieri, che con la solita rapidità, giunsero sul luogo, ma ormai dovettero limitarsi a isolare l'abitato, poichè tutto era già distrutto. Il bestiame potè essere salvato; grande impressione e panico rievettero i proprietari, ma possono ritenersi fortunati, poichè ben maggiore avrebbe potuto essere il disastro. I danni ammontano a circa ventimila lire. Si crede che l'incendio sia stato doloso.

Musica in piazza. — Ieri sera la

Chions

Assemblea del Fascio. — Sabato sera alle ore 20.30 nella sala consigliare del Municipio ha avuto luogo l'assemblea straordinaria del Fascio presieduta dal Podestà sig. Arturo Bruno.

Il segretario politico sig. Stoppagno Orlando ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dal Direttorio in questi ultimi tempi nel campo politico ed economico, dimostrando come il fascismo locale sia, in breve tempo, riuscito a risolvere soddisfacentemente tutte le questioni di indole pubblica riscuotendo il plauso della Federazione provinciale. Si è infine compiaciuto per la compattezza e disciplina della Sezione che ha approvato pienamente l'opera dei gerarchi. Dopo una breve e generale discussione l'assemblea si è sciolta inneggiando al Duce.

Debutto musicale. — Come venne annunciato, domenica scorsa alle ore 20.30 nel teatro dell'Asilo il Circolo Mandolinistico Chionese ha dato dunque il suo primo concerto.

L'esecuzione è stata superiore alle aspettative, per armonia di suoni e per il perfetto affiatamento della massa orchestrale cui rivolgiamo un vivo plauso per il brillante risultato che ha saputo conseguire.

Il pubblico che gremiva la sala ha ripetutamente e calorosamente applaudito i giovani esecutori e l'esperto maestro sig. Tullio Mulam al quale, i primi, a dimostrazione della loro riconoscenza e simpatia offrirono — a mezzo del sig. Tomè Zefirino — un'artistica penna stilografica in oro cesellato.

Durante gli intermezzi musicali, la Filodrammatica «Ars Nostra» ha egregiamente rappresentato il bozzetto in un atto dialetto romagnolo e «L'impresario nell'imbarazzo».

Il concerto si è protratto sino alle 23.

Una bella atroce. — I lettori ricorderanno come, verso la metà dello scorso mese, fosse stata pubblicata su questa cronaca sotto il titolo «Vittima della violenza comunista» la notizia della morte di un [illegible] emigrante certo Colussi Enrico avvenuta in Buenos Ayres in seguito allo scoppio di una bomba lanciata dagli scioperanti in una delle dimostrazioni pro Sacco e Vanzetti. La triste nuova aveva gettato lo strazio nella famiglia che si vestì a lutto facendo celebrare delle messe funebri in suffragio del loro caro scomparso.

Apprendiamo ora trattarsi invece di una atroce mistificazione di cui è rimasta vittima la famiglia del Colussi il quale vive sano e tranquillo lavorando assieme ai fratelli.

Vogliamo sperare che l'autore della beffa — che altro non può essere se non un ignobile mascalzone del paese emigrato nel Sud America — venga in breve individuato e colpito senza misericordia dalla giustizia.

Fogliano

La chiusura del Corso di taglio e cucito. — Ad iniziativa del Fascio locale e a cura dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie di Gorizia, il 9 settembre u. s. veniva aperto un corso gratuito di taglio e cucito per sarte apprendiste, che subito raccolse circa 35 adesioni di giovani volenterose.

Dopo un regolare svolgimento delle lezioni, impartite dalla maestra sig.na Francovig di Gorizia, che hanno dato un esito quanto mai soddisfacente, sabato u. s. ebbe luogo, con una piccola cerimonia, la chiusura del Corso stesso.

Questa si svolse in un'aula della scuola elementare dove erano presenti oltre alle alunne, la maestra Francovig, il direttore dell'Istituto di Gorizia prof. Ing. Penso, il Podestà del Comune dott. Cosolo, il segretario politico maestro G. Chialchia ed altre persone del luogo.

Parlò per primo il prof. Penso con belle parole d'occasione e lo seguì il segretario politico con un discorso di ringraziamento.

Poi una allieva portò alla maestra il ringraziamento e la riconoscenza di tutte le colleghe, ed infine le donò una bella valigia-toeletta da viaggio.

Seguì la distribuzione dei certificati di studio alle allieve che frequentarono il Corso, e al termine si inneggiò agli uomini della nuova Italia.

Un nostro vivo plauso vada al m.o G. Chialchia segretario politico del Fascio di Fogliano, che con amoroso cure dedica la propria instancabile attività ad opere altamente benefiche per il nostro paese.

Monfalcone

Furto. — Alla signora Santina Musian, proprietaria dell'Albergo ristorante alle Colonne, sito in Via Toti, uno sconosciuto, approfittando della momentanea assenza della cameriera asportò dal cassetto del banco, due biglietti da 100 lire e due da 5, dandosi poi a precipitosa fuga.

Il furto venne denunciato all'Arma dei carabinieri la quale dispose per le opportune indagini.

Infortunio. — L'operaio Antonio Pierguach, fu Giacomo d'anni 40, da Monfalcone, occupato al Cantiere Navale Triestino, stamane venne accidentalmente colpito al piede destro da una pesante lamiera.

Trasportato d'urgenza al Civico Ospedale, il medico di turno gli amputò il pollice del piede destro. Venne ricoverato nel reparto chirurgico.

Dignano

Ancora furti. — Ieri notte è stata la volta del calzolaio Moreh Calisto, al quale i soliti ignoti vollero fare una visita. Penetrati nell'interno della bottega, dopo avere rotto il soffitto, asportarono diverse paia di scarpe del valore di circa duecento lire. Il solerte brigadiere dei carabinieri di San Daniele, recatosi subito sul posto esperì le più accurate indagini senza però poter assodare finora, alcun sospetto.

Come altra volta abbiamo a rilevare, il servizio di P. S. la sua molto a desiderare e questo non certamente per causa della Benemerita, ma per la insufficenza del personale, che si limita a tre od anche due militi, i quali devono provvedere alle esigenze del servizio in tutto il territorio della stazione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 ottobre. «Gallipoli» ital. da Brindisi con merci — «Ancona» ital. da Fiume con passeggeri — «Cassandra» ital. da Rotterdam con carbone — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con passeggeri e merci.

Arrivati il 3 ottobre: «Carniolia» ital. da Odessa con merci — «Remo» ital. da Yokohama con merci.

Spedizioni del 2 ottobre: «Semiramis» ital. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume con passeggeri.

Spedizioni del 3 ottobre: «Carniolia» ital. per Trieste con merci — «Remo» ital. per Trieste con merci — «Lussino» ital. per S. Maura con merci.

Partenze del 2 ottobre: «Enco» ital. per Fiume — «Semiramis» ital. per Trieste.

Partenze del 3 ottobre: «Arcadia» ital. per Trieste — «Fedora» ital. per Costantinopoli — «Lussino» ital. per S. Maura — «Carniolia» ital. per Trieste.

Carichi significati: Pir. «Cassandra» ital. arrivato il 2 ottobre: da Rotterdam tonn. tons. 7230 carbone fossile, all'ordine Raccomandato a A. Cinotti.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 4 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1212 — Giovanotti di coperta 155 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 6 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 2 — Fuochisti 302 — Carbonai 424 — Cambusieri 1 — Cuochi 14 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guattari 1 — Mozzi di camera con navigazione 62 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.12; tramonta alle ore 17.44 — Luna leva alle ore 14.23, tramonta alle 23.1.

Marea al Bacino S. Marco: Alta ore 14; bassa ore 24.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 22.3; minima 12.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.5.

I corsi d'acqua della Regione erano in lenta diminuzione o quasi stazionari: Piave, Adige e Po in morbida; Isonzo, Tagliamento, Brenta, Frassine e Gorzone in debole morbida; Livenza e Bacchiglione in magra.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 3

Decisioni prese:

S. Stefano: Regolamento locale d'igiene; approva — Arsiè: Acquisto terreno; parere favorevole — Arsiè: Ampliamento Cimitero Rocca; approva — Feltre: Acquisto fabbricato ex sottoprefettura, parere favorevole. — Livinallongo, Vendita terreno, appr. — S. Stefano, Acquisto apparecchio cinematografico appr. — Sovramonte, Nomina impiegato straordinario; appr. — Zoldo Alto, Competenze al medico condotto, appr. — S. Stefano, Capitolato ostetrico, appr. — S. Pietro, Mutuo all'Amministrazione Prov. e al Comune di Feltre; appr. — Cencenighe: Regolamento distribuzione acqua ai privati, approva. — Gosaldo: Svincolo cauzione David Antonio; appr. — Forno Zoldo: Svincolo cauzione Bottecchia P.; appr. — Auronzo: Provvedimenti corso integrativo di avviamento professionale, appr. — Selva: Concessione piante a Riva Mariano, appr. — Auronzo: Assicurazione mobili e materiale scolastico, appr. — Zoppè: Regolamento e pianta organica dipendenti comunali, appr. — Ponte nelle Alpi: Bicicletta al messo-guardia; appr. — Valtauro: Acquisto terreno; parere fav. — Belluno: Ampliamento cimitero Castion; appr. — Pieve Cadore, Costruzione pista di salto con ski, appr. a condizione — Danta: Acquisto terreno; parere fav. — Danta: Costruzione secondo tronco strada Campitello-Danta appr. — Cortina d'Ampezzo: Assunzione stradini; rinvia. — Sappada: Riparazione calorifero; appr. — —: Fissazione compensi agli uffici sanitari, appr. a condizione — Voltago, Agordo, Mel: Iscrizione del Comune a socio dell'Opera Naz. Balilla; appr. — Belluno: Proroga ricovero Nesa Luigia: appr. — Cortina d'Ampezzo. Fiera di Beneficenza pro organizzazioni giovanili locali, appr. — Longarone: Capitolato ostetrico, appr. — Lamon: Iscrizione del Comune a socio dell'Opera Naz. Balilla, appr. — S. Gregorio Alpi: Capitolato ostetrico, rinvia. — Auronzo: Capitolato ostetrico, appr. — Cortina d'Ampezzo. Capitolato veterinario, appr. — Feltre: Acquisto macchina da scrivere; appr. — Cencenighe: Congregazione di Carità: Bilancio 1928, appr. — Puos d'Alpago: Riparazione del Campanile concorso del Comune, appr. — Feltre: Prestito per riparazione ponte sul Piave; appr. — Belluno, Sussidio indigente Giuseppe, appr. — Valle Cadore: Congregazione di Carità: Acquisto consolidato, approva — Borca: Vendita piante appr. — Auronzo: Diminuzione tariffe legname; approva. — La Valle: Iscrizione del Comune all'Opera Nazionale Balilla; appr. — Limana: Concessione area per costruzione sede del Fascio, appr. — Borca: Salario ai monatti ed al regolatore dell'orologio; rinvia. — Vas: Regolamento applicazione tassa sui caprini, appr. — S. Vito Cadore: Regolamento organico dipendenti comunali rinvia. — Trichiana: Sussidio mensile all'inabile Losego Luigi, approva — Bellune: Sistemazione latrine di Via Loreto, appr. — Calalzo: Maggiore Costruzione orinatoio pubblico, appr. — Falcade: Vendita relitto stradale, appr. — Cortina d'Ampezzo: Tassa sulle insegne in lingua estera; appr. — S. Gregorio Alpi: Mobiglio per l'ufficio di segret. appr. — Feltre: Orfanotrofio Carenzoni: Cessione di L. 3000 da prelevarsi sul lascito dalla Piazza Mav, appr. — Belluno Provincia: Proroga restituzione al cassiere prov. della anticipazione di cassa, appr.

Presiede il sig. Prefetto comm. dott. Vigliarolo Raffaele.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — L'ing. Bruno Cosmaltera nel trigesimo della morte del nipote Giorgio Fantoni ha elargito L. 100.

Nel secondo anniversario della morte della madre Co. Elisa Antonini de Mezzan la Contessa Giuditta de Mezzan Zugni Tauro ha elargito L. 100.

Pro Cucine di Beneficenza. — La Co. Giuditta de Mezzan Zugni Tauro ha elargito L. 100 — Nel II. anniversario della morte della compianta sua mamma Co. Elisa Antonini de Mezzan.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — La signora Corona Gorza ha donato un carro di legna al giovane e benemerito Istituto. L'Amministrazione ringrazia.

PIEVE DI CADORE

Il trampolino per salto con ski. — I lavori per la costruzione del grandioso trampolino per salto con ski, iniziato or è un mese, e di cui fu tempo fa demmo notizia su queste colonne, son ad buon punto, e quanto prima saranno ultimati. Benchè la località scelta «Prati di Tai», sia ideale per una simile palestra, i movimenti di terre richiesero non poche difficoltà, tutte felicemente superate. In questi giorni si sta innalzando le travature formanti il piano inclinato di spinta e lancio, ed a giorni saranno ultimate le pavimentazioni. Riuscirà benissimo anche il piano d'arrivo, sul quale i saltatori troveranno un terreno tecnicamente sicuro e rispondente a [illegible] è stata modificata la tariffa di tutti i dilettanti che il salto con ski esige.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Revisione dei canoni di affitto

TREVISO, 3

Nella seduta di giovedì 29 Settembre la Commissione Provinciale Paritetica per la revisione dei canoni di affitto, ha emesso le seguenti decisioni:

Girardi Giovanni affittuario di Selvana Rasera Giuseppe affittuario.

Basso campi trevigiani 1.80 con casa di proprietà Rossin Giuseppe canone di L. 2620 ridotto a L. 2120; Dalla Francesca Vincenzo affittuario di Zenson di Piave campi trevigiani 14 circa di proprietà Erede Cristofoletto Angelo canone di L. 8500 ridotto a L. 7225.

Rasera Giuseppe affittuario di Zenson di Piave campi trevigiani 3 con casa di proprietà Boccaletto Giuseppe canone di L. 2100 ridotto a 1680.

Gasotto Giovanni affittuario di Zenson di Piave campi trevigiani 4 con casa di proprietà Cappellini Emma canone di L. 2000 ridotto a L. 1800.

Brunello Pietro affittuario di S. Giuseppe di Treviso campi Trev. 3 con casa canone di L. 2650 ridotto a 2300.

Gr. Uff. Isidoro Alberto Coletti proprietario di campi trev. 15 siti in Monastier affittati ai Signori Miatto Domenico canone di affitto di L. 100 per campo trevigiano elevato a L. 375 per campo trevigiano — campi 5. 36 siti in Roncade affittati al Sig. Dal Ben Isaia fu Angelo canone di L. 150 al campo trev. elevato a L. 400 — campi trevigiani 15.20 siti in Roncade affittati al Sig. Trevisan Luigi canone di L. 112 per campo elevato a L. 400. I singoli fondi sono dotati di casa e stalla.

Bissetton Antonio affittuario di campi 10 siti in S. Antonino di proprietà Orsolini Umberto canone di L. 500 ridotto a L. 1750.

Cappellano Luigi affittuario di campi 12.50 siti in Comune di Treviso di Proprietà Pro. Consiglio Recchetti canone di L. 5500 ridotto a L. 3850.

Bortoletto Arturo affittuario di campi 12 siti in Comune di Treviso di proprietà Prof. Recchetti Consiglio canone di L. 6400 ridotto a 5760. Padovan Fratelli affittuari di campi 15 siti in S. Maria del Rovere di proprietà Dott. Augusto Canal canone di L. 11000 ridotto a L. 9850.

Callegari Giacomo affittuario di campi 5 siti in Monigo di Treviso di proprietà Ponti Ing. Bartolomeo canone di L. 500 più 10 Q.li di frumento e 9 di granturco ridotto a L. 375 fermo restando le quantità di generi.

Zorzi Antonio affittuario di campi 4 siti in Canizzano con casa di proprietà Rui Antonio canone di L.3400 ridotto a L. 1360.

Basso Angelo affittuario di campi 1.60 con casa siti in Zero Branco di proprietà Michelotto Angelo canone di L. 7.50 ridotto a L. 700.

Dal Bo Lorenzo affittuario di campi 10 e un terzo siti in Zero Branco di proprietà Donà Antonio canone di L. 5700 ridotto a L. 5130.

Schiavon Alessandro affittuario di campi 9.40 siti in Zero Branco di proprietà Ciardi Cav. Giuseppe canone di L. 4510 ridotto a L. 4230.

Schiavon Gio Batta affittuario di campi 8.50 siti in Zero Branco di proprietà Ciardi Cav. Giuseppe canone di L. 4060 ridotto a L. 3625.

Schiavon Augusto affittuario di campi 7.40 idem come sopra canone di L. 3550 ridotto a L. 3330.

Tosatto Domenico coaffittuario di campi 21.50 siti in S. Cristina di Quinto di proprietà della N. D. Argia Rosada canone di L. 9100 ridotto a L. 8645. Scattolin Pietro affittuario di campi 4.50 siti in Quinto di Treviso di proprietà Furlanetto Antonio canone di L. 2912 ridotto a L. 2400.

I seguenti affittuari hanno ritirato il ricorso per avvenuta diretta conciliazione coi rispettivi proprietari:

Fratelli Cazzaro, Gobbo Nicodemo, Gobbo Rinaldo, di Zero Branco proprietario Bar Onesti.

Bettin Serafino di Zero Branco proprietario Fabris Emilio e Lorenzo.

CASTELFRANCO

R. Scuola Complementare «Giorgione». — Gli esami di riparazione diedero il seguente risultato:

Ammessi alla I.a classe: Bianco Bianca, Barato Federico, Brunello Nelli, Cappellotto Filiberto, Carraro Carlo, Ferasin Alfredo, Ferasin Francesco, Fraccalanza Rita, Franco Eugenia, Jannello Pietro, Lotto Jolanda, Masier Renzo, Pietrobiasi Edoardo, Pillan Federico, Sebastiani Maria, Barbato Antonio, Berti Carlo, Callegaro Bruno, Milani Tisone.

Promossi alla II.a: Borato Maria, Carlesso Armida, Carraro Ferdinando, Fasan Antonio, Fugaroli Giuseppe, Franson Vittorio, Gribaldo Angelo, Gallini Ottorino, Polese Edoardo, Saviane Giorgio, Simioni Lino, Stoppani Giuseppe, Zorzi Gastone, Ferrarese Dante, Balladore Vittorio.

Alla classe III.a: Bertoncello Riccardo, Boretto Manlio, Ferasin Lilly, Mistelo Lidia, Miron Francesco, Simioni Dino, Tocchetto Maria, Tovena Giuseppe.

Licenziati: Cecconi Jone, Cordioli Maria, Dal Bon Paolina, Zonta Andrea, Soviana Libero, Scarpa Giovanni, Tosca Maria.

ODERZO

Il Vescovo Castrense Mons. Panizzardi partecipa ad una grande adunata di antichi allievi del Collegio.

Il 2 Attobre 1899 una Congregazione religiosa da pochi anni sorta in Torino, apriva, per incarico di un Prelato illustre ed indimenticato, Mons. Sigismondo dei Conti Brandolini Rota Vescovo di Ceneda, una Casa in Oderzo, Casa che, rapidamente ingranditasi e trasformatasi, è oggi uno dei più numerosi e bene organizzati Collegi della Regione.

Ed oggi, compiendosi felicemente il 28.o anniversario di questa venuta, è stata organizzata una festa che riuscì veramente grandiosa e che, per la partecipazione di S. E. Monsignor Panizzardi Ordinario Militare d'Italia, assurse ad altissima importanza.

Fin dall'arrivo dei primi treni del mattino cominciarono ad affluire le rappresentanze delle Associazioni degli Antichi convittori Veneziana, Patavina, Vicentina, Trentina, Piemontese, Emiliana e Romana, e di singoli partecipanti al convegno.

Alle nove, i cortili spaziosissimi del Collegio sono già riguargitanti di ospiti e di Autorità. Fa gli onori di casa, festeggiatissimo, Don Gaetano Todescato attuale Direttore del Collegio giustamente ed universalmente amato.

Tutti gli intervenuti assistono alla Messa Prelatizia di Mons. Panizzardi. Dopo la Messa, si forma un lungo Corteo, ordinatissimo, che, preceduto dalla Banda dell'Istituto Turazza di Treviso e dalla Bandiera del Collegio si dirige verso il Municipio dove, nell'atrio, depone una corona di lauro alla lapide che ricorda la liberazione dal nemico.

Al Municipio i Congressisti sono ricevuti dal Podestà Dott. Alessandro Gasparinetti, dal Segretario Politico del Fascio Maestro Leo Borcato, dal Segretario Capo del Comune dottor Fabris, dal Comandante della M. V. S. N. Prof. Pio Clementini, al Signor De Lazzari dei Sindacati Fascisti ecc. Il ricevimento avviene nella ex-Sala Consigliare degnamente adornata per la circostanza. Ed il Podestà, con simpatica eloquenza saluta i congressisti a nome di Oderzo e porge saluti deferenti al Vescovo dell'Esercito che rende col suo intervento così solenne l'adunanza.

Un lungo applauso saluta la felice improvvisazione del Podestà. Si alza quindi a parlare l'avv. Coschelli di Conegliano, Presidente dell'Associazione per ringraziare. Anche il bellissimo discorso dell'avv. Coschelli è accolto da vivi applausi.

Dopo che il Vescovo Castrense ha apposta la firma sul registro dei visitatori del Comune, il corteo si ricompone e passa nella Sala Teatrale del Collegio per il Congresso degli antichi convittori.

Dopo un caloroso saluto di Don Gaetano Todescato il quale annunzia legge il telegramma di Sua Santità, la lettera del Vescovo di Ceneda e moltissime adesioni, si passa alla riconferma della Presidenza attualmente in carica.

Ha quindi la parola Don Antonio Besso Segretario Generale delle Associazioni antichi convittori, il capitano sig. Pecchi di Modena che propone fra le acclamazioni dei convenuti di apporre alla porta dell'Istituto una lapide coi nomi dei Caduti già appartenenti al Collegio perchè siano sempre presenti, e ciò a mezzo di sottoscrizione fra gli antichi convittori. L'avv. Manfren che, integrando la precedente proposta vuole siano i Caduti segnati in capo dei soci quali soci d'onore, il sig. Indo Samaritani ed infine Mons. Panizzardi che riassume il significato della festa e dichiara chiusi i lavori dell'assemblea.

Oltre duecento convenuti siedono quindi a mensa sotto l'ampio porticato interno del Collegio.

Nel pomeriggio seguì il concerto della Banda dell'Istituto Turazza alla presenza di numerosissimo pubblico che applaudì ripetutamente.

CHIOGGIA

La visita della classe 1906. — A S. Donà di Piave, il 5 novembre prossimo venturo dovranno presentarsi alla leva della classe 1906. Quanti hanno diritto alla ferma di tre mesi e a quella di sei mesi dovranno intanto presentarsi in Municipio per fornirsi dei documenti necessari onde comprovare i loro diritti.

Valori bollati. — Per ordine dell'Intendenza di Finanza veniva sospesa la vendita dei valori bollati presso questo Ufficio postale. Il nostro Podestà, sig. R. Cristofoletti, interprete dei desiderata della popolazione, si recava però, a Venezia ed otteneva la revoca dell'ordinanza. Si trovano nuovamente in vendita presso questo Ufficio postale carta bollata, marche da bollo, cambiali ecc. con non poco vantaggio dei cittadini che altrimenti avrebbero dovuto fornirsi in altri centri.

Visita veterinaria. — Si informano gli interessati che il veterinario dott. Vittorino Furlan, visiterà le carni di suino, macellate dai privati, presso la macelleria Pavan Luigi nei giorni di martedì e venerdì.

Anno 185 - N. 277

Mercoledì 5 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno, L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I FATTORI DI GRANDEZZA

La Marina Mercantile

E' assioma ormai vieto e patente che gran parte del nostro avvenire è sul mare e che, di conseguenza, gran parte della nostra fortuna è legata al mare. La potenza marittima dinamica di un paese è dipendente da due fattori fondamentali: dalla marina mercantile e dalla marina militare; fattori che risultano, in definitivo, intimamente fra loro collegati. La storia, antica e recente, della potenza marittima di alcuni Stati di [illegible] dice e ci ammonisce. E' di questo mese soltanto il comunicato, apparso sui giornali, secondo il quale sulla base degli ultimi rilevamenti fatti dal Lloyd Ship Register, la Marina mercantile italiana era segnalata per importanza di tonnellaggio la quarta del mondo, superando così quella francese come quella germanica. Ma la classificazione migliora nei riguardi dell'Italia se nel tonnellaggio globale di ciascuno Stato marinaro si faccia astrazione dei velieri, delle navi di legno e di quelle comunque più vecchie di venticinque anni; poichè in tal caso la marina mercantile italiana passa al terzo posto, venendo dopo l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. Più recenti informazioni del Ministro delle Comunicazioni poi, on. Ciano, portano l'Italia ancor più avanti nell'agone marittimo internazionale e mondiale, a tal segno che non è esagerato presagire che fra qualche tempo essa sarà alla testa delle marinerie di tutto il mondo. *Quod est in votis!*

Nel supplemento ordinario alla « Gazzetta Ufficiale » del 21 settembre di quest'anno, sotto il capitolo del *Traffico marittimo e Marina Mercantile* ritroviamo interessanti dati statistici, di cui ci piace fare qui esposizione e commento, richiamando opportunamente altri dati già ufficialmente consacrati nei Registri di Stato. Ne trarremo, poi, utili considerazioni. La consistenza del nostro naviglio commerciale era al 31 dicembre del 1914 complessivamente questa:

a) Velieri 4.773 con tonnellate lorde di stazza 417.822 e nette 348.959;

b) Piroscafi 949 con tonnellate lorde di stazza 1.541.820 e nette 933.156.

Ora la situazione al 31 marzo di quest'anno reca le seguenti cifre.

a) Velieri 3.062 con tonnellate lorde di stazza 1[illegible]55 e nette 151.266;

b) Piroscafi 1.405 con tonnellate lorde di stazza 3.177.555 e nette 1.902.045.

Scendendo nei particolari di tale statistica, che qui è solamente sintetica, vediamo che il numero dei velieri e il rispettivo tonnellaggio sono in notevole diminuzione. Di fatto, la navigazione a vela è già da un pezzo in grave e naturale decadenza, e questo è un fenomeno non soltanto italiano, ma generale. In contrapposto i piroscafi sono divenuti più numerosi e più grandi. Si potrà obiettare, e forse giustamente, che l'assottigliamento del naviglio velero nuoce alla preparazione marinara della gente; chè, come scuola di marinai, il veliero val molto più che il piroscafo.

I dati profferti di recente dalla Direzione Generale della Marina Mercantile recano notizie più minute sul naviglio alla data considerato del 31 marzo di quest'anno, dati che qui opportunamente rielaborati, ci piace di esporre per il molto interesse che hanno.

Delle 3.062 navi a vela, più sopra accennate, solo 260 sono con motore ausiliario, le rimanenti essendo esclusivamente a vela. Delle 1.405 navi a propulsione meccanica ben 82 sono Motonavi, tipo modernissimo, le rimanenti essendo semplicemente piroscafi.

A quest'ultimo proposito, diremo che le statistiche internazionali dimostrano che ovunque si cerca di aumentare il numero delle navi a motore (da pochissimo tempo introdotte nel traffico) essendo queste di maggiore rendimento economico dei piroscafi e permettendo di superare con più facilità la grave crisi che si fa sentire in tutte le nazioni del mondo. Il momento che attraversiamo è caratterizzato precisamente dalla sostituzione delle navi a motore (motonavi) alle comuni navi a carbone. I tecnici sono unanimi nel ritenere che la sostituzione sarà anche più rapida di quella che si ebbe dei piroscafi alle navi da vela.

L'Italia si è, intanto, raggiunto lo scopo di costruire in patria tutto il tonnellaggio necessario alla nostra marina mercantile, con tendenza anzi di [illegible] i cantieri italiani in grado di [illegible] alle costruzioni navali [illegible] paesi, specie di quelli che per la posizione geografica gravitano verso il Mediterraneo orientale.

A [illegible] riguardo assume grande importanza l'imminente istituzione in Roma di [illegible] così detta « Vasca per le esperienze di architettura navale » posta sotto la vigilanza del Ministero delle Comunicazioni. Tale vasca — come dice il recente decreto-legge che l'istituisce — provvederà alle esperienze che possono eseguirsi per mezzo di modelli di navi e dei loro organi propulsori e a tutte le prove inerenti alla architettura navale, che trovano possibilità di esperimento e di studio nella Vasca, soddisfacendo finalmente anche in Italia le richieste dell'industria navale e meccanica, nonchè della navigazione.

In relazione ai dati statistici più sopra riferiti, crediamo opportuno far seguire una tabellina che rappresenta la situazione al 31 marzo di quest'anno di tutto il naviglio commerciale nei vari gruppi dei compartimenti marittimi, mettendo i dati complessivi a confronto con gli analoghi dello scorso anno.

a) Compartimenti marittimi della Sardegna, velieri esclusivamente a vela e con motore ausiliario, rispettivamente: 80 e 6 navi a propulsione meccanica, rispettivamente cioè, piroscafi e motonavi, 20 e 3.

b) Compartimenti marittimi della Sicilia, velieri esclusivamente a vela e con motore ausiliario, rispettivamente 592 e 9; navi a propulsione meccanica, rispettivamente piroscafi e motonavi: 138 e 3.

c) Compartimenti marittimi del Tirreno, velieri rispettivamente come sopra: 1029 e 81; piroscafi e motonavi: 526 e 47.

d) Compartimenti dell'Adriatico, rispettivamente: 1082 e 154; 344 e 29.

A titolo d'informazione e di curiosità il compartimento marittimo di Venezia (Chioggia esclusa) possedeva al 31 marzo scorso, navi esclusivamente a vela 29; con motore ausiliario 5; piroscafi 62 e motonavi 7.

I totali complessivi confrontati col 31 marzo dello scorso anno sono:

navi esclusivamente a vela 2832 contro 2944;

navi a vela con motore ausiliario 260 contro 213;

piroscafi 1323 contro 1280;

motonavi 82 contro 67.

A conforto di tante cifre, ricordiamo che il Bollettino di settembre dell'Istituto Centrale di Statistica ha comunicato che il naviglio mercantile italiano ha assorbito nel mese di luglio di quest'anno il 60 per cento del tonnellaggio delle merci imbarcate e sbarcate in Italia; e che i passeggeri vi sono stati trasportati quasi esclusivamente da navi di bandiera italiana.

Altri dati confortevoli ci dicono che il naviglio mercantile in costruzione nei Cantieri del Regno al 1. aprile di quest'anno è così ripartito: 6 piroscafi; 9 motonavi; 3 rimorchiatori; 6 velieri con motori e 20 comuni; e che alla data medesima erano varate e ancora in allestimento 12 navi per complessive 130.1[illegible] tonnellate di stazza lorda.

Tale eccellente situazione odierna del nostro naviglio mercantile devesi qualitativamente alla bontà dei materiali, alla competenza dei tecnici, alla perizia dei capitani, all'addestramento degli equipaggi e alla capacità fattiva delle varie maestranze. E sotto questo punto di vista è ancora fresco nella nostra memoria l'entusiasmo che sollevò in Italia e l'ammirazione dell'Estero al varo dell'« Augustus », la più grande nave del mondo a combustione interna, avvenuto il 13 dicembre dello scorso anno nel Cantiere di Sestri Ponente, su progetto e con maestranze completamente italiani.

Abbiamo detto in testa a questo scritto che la potenza marittima è in gran parte data dalla marineria mercantile; occorre però che questa sua sorretta e difesa da una adeguata marina di guerra. *Le forze Armate* or non è molto hanno reso di pubblico dominio una interessantissima statistica, che dà approssimativamente le perdite assolute e relative sofferte dalla marina mercantile italiana durante la grande guerra, in relazione a quelle degli altri Stati facenti parte dell'Intesa. In sintesi ecco le cifre.

a) Tonnellaggio lordo nel 1914 espresso in milioni:

Inghilterra 18.6; Nord America 2.2; Italia 1.5, Francia 2.0; Giappone 1.6;

b) Perdite sofferte nel periodo 1914-1919 rispettivamente per cause del nemico e per rischi marittimi:

Inghilterra 7.[illegible] e 1.00, Nord America 0.35 e 0.25, Italia 0.85 e 0.08, Francia 0.90 e 0.08; Giappone 0.11 e 0.07.

c) Percentuale delle perdite rispetto al tonnellaggio del 1914:

Inghilterra 46 per cento; Nord America 18 per cento; Italia 60 per cento; Francia 42 per cento; Giappone 18 per cento.

Le cifre sono eloquenti più d'ogni più forbito discorso!

Se non che la nostra Marina sofferse perdite anche più gravi del 60 per cento in quanto l'offesa nemica colpì le navi nostre più efficienti e più recenti impiegate nei traffici di guerra.

A parte le navi assegnate all'Italia in conto riparazioni ed in seguito a speciali accordi con Francia ed Inghilterra per un complessivo, pare, di circa un milione di tonnellate, sta il fatto che la nostra marina mercantile ha fatto sacrifici in guerra e sforzi dopo l'armistizio tali, che ben le si addice oggi l'appellativo di « potente ».

Dati e cifre che questo scritto contiene, confermano tale titolo d'onore. E ben a ragione il Capo del Governo ebbe a dire e a ripetere che sul mare, come fu, è e sarà la potenza imperiale nostra.

* *

L'esempio dell'Italia
nella politica finanziaria

LONDRA, 4

Il deputato alla Camera dei Comuni Hall Caine, figlio del noto scrittore, pubblica nella *Morning Post* un articolo sulla prosperità delle finanze italiane che ha consentito la recente riduzione di tasse.

L'articolo così continua:

« E' impossibile confrontare la situazione dell'Inghilterra, paralizzata da intollerabili gravami tributari, con quella dell'Italia, caratterizzata da importanti riduzioni di tasse dirette ed indirette, senza rendersi conto della superiorità della politica fascista.

« Possa o no il Fascismo essere applicato al nostro paese, sta in fatto che il principio autoritario applicato alla finanza ottiene risultati invidiabili. Il contrasto fra il metodo italiano, fondato su ferree direttive, e il metodo inglese, fondato sull'assenza d'un metodo, spiega il successo dell'Italia ed il nostro insuccesso ».

L'articolo conclude sostenendo la necessità di seguire l'esempio italiano e di affrettare l'alleggerimento del fardello che grava sui contribuenti inglesi, disciplinando e coordinando il bilancio dei vari reparti dell'amministrazione dello Stato.

Il comandante dell'Accademia navale

ROMA, 4

Il Foglio d'Ordini della R. Marina pubblica:

« Con la data dall'3 corr. il contrammiraglio di divisione Dino Ducci assume il comando della R. Accademia Navale.

I ringraziamenti del Duce
per gli auguri a Romano Mussolini

ROMA, 4

L'Agenzia Stefani comunica:

« Per la nascita di Romano Mussolini diecine di migliaia di telegrammi e di lettere esprimenti felicitazioni ed auguri sono pervenuti al Capo del Governo e a donna Rachele Mussolini. Enti, associazioni, istituti, personalità e privati cittadini, anche di umile condizione, hanno voluto prendere parte alla gioia della famiglia Mussolini e hanno colto l'occasione per manifestare al Capo del Governo sentimenti di devozione.

« Il Capo del Governo ha molto apprezzato la grandiosa dimostrazione e nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, come sarebbe stato suo vivissimo desiderio, esprime pubblicamente a tutti il suo animo grato ».

L'on. Ricci a Francoforte sul Meno

FRANCOFORTE SUL MENO, 4

Ricevuto alla stazione dalla colonia italiana con a capo il console generale comm. Chiovenda, è qui giunto l'on. Ricci il quale si tratterrà alcuni giorni in questa città.

L'amicizia magiaro - italiana
considerata dai giornali di Budapest

BUDAPEST, 4

Il giornale « Nemzeti Ujsag » pubblica un articolo di fondo intitolato « Amicizia magiaro-italiana ». « Quest'amicizia — dice il giornale — non è un pezzo di carta, essa non è soltanto un atto diplomatico ma un atto di amore, con vero piacere si può accertare che esistono ancora amicizie in questo globo dato che le dichiarazioni di amicizia vengono accompagnate dopo tante delusioni e illusioni da sorrisi scettici.

« L'Università di Roma sta organizzando una cattedra per la lingua ungherese e con ciò i rapporti culturali italo-ungheresi si intensificheranno viepiù. Non si potrebbero immaginare vincoli più stretti tra le due nazioni se non si riesce ad apprendere e con ciò ad amare la lingua delle due stirpi. La conoscenza delle due civiltà rende le due nazioni non solamente amiche, ma sorelle. Essa significa la giustificazione della politica culturale inaugurata su vasto campo dal Ministro della Pubblica Istruzione e del Culto conte Klebelsberg.

« La gioventù della patria di Mussolini e del Ministro Fedele potrà con ciò maggiormente avvicinarsi e comprendere quella magiara. Certo non vi è propaganda migliore per l'amicizia e la fratellanza che quella di conoscersi vicendevolmente. Questa politica culturale costituisce la via migliore per l'unione dei due popoli che sono in possesso degli eterni tesori della lingua e che sono legati sin dall'infanzia da vincoli di eccelsa amicizia e stima ».

Simpatico episodio romano
del soggiorno di Re Boris

ROMA, 4

La permanenza a Roma di Re Boris di Bulgaria ha dato luogo ad un simpatico episodio.

Re Boris nella mattinata di domenica, accompagnato da un interprete e da un personaggio del seguito, si presentò all'ingresso del palazzo di Montecitorio, ed ai commessi di servizio esternò il desiderio di visitare i locali della Camera. Siccome il desiderio espresso non era in contrasto con le norme vigenti per l'accesso ai locali della Camera, i commessi si misero subito a disposizione del « signore straniero ». La piccola «troupe» percorse così i locali della Camera, piuttosto deserti a causa della festività, fra la indifferenza del personale di servizio che, come si può facilmente comprendere, era ben lungi dal sospettare la qualità del signore straniero.

Furono così percorsi i locali al pianterreno e visitate le aule. I commessi spiegavano e l'interprete traduceva. Il signore straniero di tanto in tanto emetteva delle esclamazioni di soddisfazione. Dopo mezz'ora la visita aveva termine e il signore straniero si congedava ringraziando il personale.

La visita di Re Boris a Montecitorio sarebbe passata inosservata se, all'ultimo momento, l'interprete non avesse dichiarato che « S. M. il Re di Bulgaria era perfettamente soddisfatto della visita, e ringraziava »... .

Lasciamo ai lettori immaginare la sorpresa dei commessi i quali si offretarono a segnalare la straordinaria visita all'ufficio di Segreteria.

I Reali di Spagna in Marocco

MADRID, 4

Il Presidente del Consiglio generale Primo De Rivera, i direttori delle colonie e del Marocco, gli addetti militari stranieri partiranno domattina per Algesiras per attendervi il Re e la Regina e accompagnarli nel loro giro nella zona spagnola del Marocco.

A Mosca si giudica imminente
la rottura con la Francia

BERLINO, 4

(F.A.) I giornali di Mosca dedicavano ieri molto spazio all'ultimo comunicato *Havas* sui rapporti franco-russi. L'ufficioso *Isvestia* intitola il suo articolo « Un passo verso la rottura » e scrive che il tentativo del Governo francese di lasciare al Governo sovietico l'iniziativa del richiamo di Rakowski è respinto energicamente dal Governo dei soviety ed ha provocato forte malumore nell'opinione pubblica russa. Col contegno che ha assunto, il governo francese si assume le più gravi responsabilità, facendo il giuoco dell'Inghilterra e degli alleati di quest'ultima, e mettendo effettivamente in pericolo i rapporti franco-russi.

Il Presidente del Consiglio Lituano
a S. E. Benito Mussolini

ROMA, 4

Il signor Voldemaras, Presidente del Consiglio lituano, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Lasciando il sacro suolo d'Italia, prego V. E. di accettare l'espressione della mia gratitudine la più sentita per l'ospitalità squisita che abbiamo goduto durante il soggiorno in Italia. I ricordi delle cose miracolose che l'Italia fascista, sotto la direzione e l'impulso del suo Duce, ha compiuto in un fiero slancio verso la grandezza dell'avvenire, rimangono sempre indelebili. Che Dio protegga il grande bel paese e preservi il suo generoso Duce* ».

Il Capo del Governo ha così risposto:

« *Ringrazio di cuore V. E. delle espressioni squisitamente cortesi che mi ha rivolto nell'atto di lasciare l'Italia. Nel confermarLe i miei sentimenti di simpatia, sono lieto di apprendere che il suo soggiorno nel nostro Paese le è riuscito di pieno gradimento e che Ella serba vivo ricordo di quanto ha saputo osservare tra noi. Voglia gradire, signor Presidente, l'espressione della mia alta particolare amichevole considerazione e ricordarmi devotamente alla signora Voldemaras* ».

La risposta della Francia agli Stati Uniti
nelle impressioni americane

PARIGI, 4

L'agenzia *Havas* pubblica il seguente dispaccio da Washington:

Nei circoli ufficiali si giudica essa conciliante la nota francese sulla questione delle tariffe doganali e si dice che essa apre la via a un nuovo scambio di vedute che può servire di base a una discussione in vista di un accordo il cui carattere conciliante si è affermato maggiormente dopo che il dipartimento ebbe pubblicato il testo della comunicazione francese.

L'impressione nei circoli autorizzati sembra sia questa: che il punto essenziale francese risiede nell'art. 315 che autorizza il presidente a modificare i dazi stabiliti in modo da compensare i posti di produzione inferiore negli stati stranieri. Le personalità ufficiali del Dipartimento di stato considerano questa parte della nota francese come una concessione completamente diversa da quella espressa nella prima nota che rifiutava di discutere sulla base della nazione più favorita e che contrapponeva negoziati sulla base della reciprocità.

Si afferma che il Governo di Washington sia disposto ad assicurare alla Francia che applicherà l'art. 315 se le autorità francesi giudicheranno sufficiente l'azione limitata permessa al Presidente degli Stati Uniti con questo stesso articolo.

Washington è pronta ad entrare in trattative per la conclusione di un trattato su queste basi impegnandosi soltanto a fare delle ricerche sui prezzi di produzione delle merci francesi e a modificare i dazi che colpiscono queste merci secondo i risultati delle sue ricerche.

Alcune personalità ufficiali hanno espresso il dubbio che le autorità francesi sappiano che in molti casi precedenti simili ricerche hanno condotto ad un aumento dei dazi esistenti. Il dipartimento di Stato lascia comprendere frattanto che gli Stati Uniti continueranno ad applicare le tariffe minime durante il periodo delle ricerche. La risposta americana sarà probabilmente pronta prima della fine della settimana.

Altre incursioni di banditi
in territorio turco

ANGORA, 4

L'«Agenzia di Anatolia» pubblica:

« Gruppi di banditi usi ad effettuare impunemente incursioni alla frontiera persiana e particolarmente nei pressi di Aghridagh in territorio turco grazie alla protezione che essi trovano dall'altro lato della frontiera, hanno effettuato una incursione contro il capoluogo del villaggio di Bayazid ed hanno perfino osato di oltrepassare la frontiera sovietica parecchie volte effettuando raids in vari villaggi.

« Nostri reparti di truppe hanno inflitto una lezione a questi banditi presso Aghridagh. Una parte dei banditi si sono sottratti alla meritata punizione essendosi rifugiati come di consuetudine, alla frontiera persiana.

« Dopo il ritiro del nucleo principale delle nostre truppe di repressione, i banditi hanno nuovamente assalito improvvisamente un piccolo distaccamento di retroguardia e hanno trasportato con loro dall'altro lato della frontiera un certo numero di nostri uomini fra i quali alcuni ufficiali. Ultimamente alcuni di essi sono riusciti a mettersi in salvo ed a rientrare nel nostro territorio.

« I banditi, inseguiti di nuovo energicamente, si sono sottratti parzialmente all'attacco delle nostre forze rifugiandosi dall'altro lato della frontiera. I banditi hanno subito gravi perdite in occasione di questa nuova repressione. Tuttavia il fatto che la frontiera persiana serve di base di operazione a tali banditi, costituisce una seria minaccia per la sicurezza di questa regione ».

Le fasi della istruttoria
contro i noti pangalisti

ATENE, 4

L'Agenzia di Atene pubblica:

L'istruttoria circa l'organizzazione del movimento pangalista continua; da essa si rileva che gli sforzi dei pangalisti tendenti ad attrarre nell'orbita del movimento numerosi ufficiali fallirono completamente poichè l'esercito conserva una disciplina perfetta dato che il governo è assolutamente padrone della situazione.

Levine a colloquio con Mussolini
L'ammirazione per il Duce - La partenza in volo - Un guasto al motore - Gravi danni all'apparecchio - Gli aviatori incolumi

ROMA, 4

Stamane, alle ore 11, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il sig. Levine, che era accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo. Nel corso del colloquio, che è stato abbastanza lungo e cordiale, il Duce si è vivamente interessato alle esposizione fattagli dal milionario americano sulla transvolata del « Columbia » ed ha voluto essere informato su varie questioni di dettaglio circa l'impresa di Chamberlin, come pure sui progetti di Levine per l'avvenire.

Quest'ultimo gli ha espresso al Duce il desiderio di rendere omaggio a Romano Mussolini durante il viaggio di ritorno. Nell'esporre questo suo desiderio Levine ha avuto parole di vivo compiacimento e di augurio per la nascita di Romano Mussolini e il Duce ha ringraziato il milionario americano per il dono che egli intende inviare al neonato. Ha tanto gradito l'idea, che si è trattenuto lungamente a spiegare a Levine il percorso che egli dovrà fare per raggiungere la casa di Carpena ed ha anche tracciato sulla carta uno schizzo della zona.

Il Duce ha infine disposto che, a facilitare il volo del « Columbia » su Carpena, si levi dal campo di Ravenna un apparecchio militare e vada incontro a Levine per indicargli il percorso. L'on. Mussolini ha congedato il sig. Levine consegnandogli una fotografia dedicata « all'intrepido aviatore che ha sorpreso il mondo con le sue mirabili gesta atlantiche ».

Il bel giorno della mia vita

Levine ha lasciato il Viminale molto soddisfatto per l'accoglienza ricevuta dal Capo del Governo italiano ed ha fatto ritorno all'Hotel per compiere gli ultimi preparativi per la partenza, fissata per le 12.30 dal campo di Centocelle. Uscendo da Palazzo Viminale Levine ha dichiarato ad un giornalista:

« Avevo già una grande ammirazione per Mussolini. Il colloquio di poco fa mi ha non soltanto confermato nell'opinione che avevo, ma mi ha rivelato un fatto che io posso dichiarare: Mussolini è il più grande uomo di Stato del mondo. Abbiamo parlato di moltissime cose; di aviazione sopratutto. Mussolini si è dimostrato al corrente di ogni cosa e di ogni problema, non solo ma ha accennato a problemi e questioni che all'aeronautica si riferiscono in forma elevatissima.

« La sua cortesia è stata oltre ogni dire graziosa. Egli ha voluto disegnarmi su di una carta topografica dove si trova il suo podere di Carpena e dove io mi recherò in volo per lasciare il mio dono al piccolo Romano Mussolini. Questo che io passo è il più bel giorno della mia vita, e il dono che egli mi fatto della sua fotografia è un ricordo che non mi farà dimenticare i momenti bellissimi vissuti stamane ».

Poco prima delle 15 Levine, Hinclyffe e il principe Luigi Federico d'Orleans sono giunti all'aerodromo di Centocelle dove il « Columbia » era pronto. Levine si è congedato dal comandante dell'aeroporto e dagli ufficiali e poi è salito, unitamente a Hinclyffe e al principe, sulla carlinga e alle 15 precise l'aeroplano ha spiccato il volo.

L'apparecchio si è diretto verso il mare. Ma il viaggio doveva risolversi in un incidente. Circa le cause di questo nulla di preciso si può dire. Alcuni testimoni oculari, fra cui il capo stazione della fermata ferroviaria di Torricola sig. Piscitelli, presso cui l'incidente è accaduto, raccontano:

« Erano le ore 15.10 allorchè coloro che si trovavano alla stazione, posta non lungi dalla Via Appia Antica, sulla direttissima Roma-Napoli, scorgevano avvicinarsi, proveniente da Ostia, un grosso aeroplano che non tardarono ad identificare per il «Miss Columbia». L'apparecchio andava abbassandosi rapidamente, come se volesse atterrare nel vicino aeroscalo di Ciampino, tanto da passare sul fabbricato della stazione ad appena 30 metri di altezza ».

La costernazione di Levine

Il Piscitelli afferma di avere percepito chiaramente che il motore non funzionava bene e cioè, secondo il termine tecnico, « bussava ». A conferma di ciò il pilota, senza attendere di giungere sul vicino aeroscalo, ha voluto rapidamente atterrare in un campo prossimo alla stazione. Non si sa se in quel momento guidasse l'apparecchio l'aviatore Hinclyffe o lo stesso milionario. Certo i passeggeri del «Miss Columbia» non erano provvisti di carte aeronautiche, ignorando perciò che il campo non era adatto all'atterraggio, essendo solcato da numerose cunette e da notevoli dislivelli.

E' accaduto infatti che il «Miss Columbia», dopo aver toccato terra, abbia urtato con il carrello appunto una cunetta del terreno, che ha provocato la distorsione di una delle ruote, talchè l'elica è andata ad urtare contro il suolo, spezzandosi e producendo danni assai gravi al motore. Fortunatamente Levine, Hincliffe e il principe d'Orleans sono rimasti incolumi e non tardarono a balzare fuori dalla carlinga, mentre dalla vicina stazione accorrevano il Piscitelli e il capo manipolo della Milizia, Massa. Qualcuno provvedeva anche a avvertire, a mezzo della milizia ferroviaria della Stazione di Termini, gli aeroscali di Ciampino e di Centocelle, dai quali partivano in volo degli apparecchi per gli eventuali soccorsi.

Hincliffe e il principe, passato il primo momento di smarrimento e constatati i danni al motore che non consentivano al «Miss Columbia» di risollevarsi in volo, si avviavano a piedi verso Centocelle per chiedere aiuti al Campo di aviazione. Solo Levine, col più vivo dolore dipinto in volto non voleva abbandonare il «Miss Columbia», girandovi continuamente attorno come farebbe un padre con la propria creatura e cercando di rendersi ben conto dei danni provocati dall'incidente.

Fino al tramonto il milionario americano, che vestiva il solito abito di flanella avana, coperto dalla giubba di pelle da aviatore, è rimasto accanto al «Miss Columbia» in preda ad una vera costernazione. Levine ha dichiarato di non poter ancora rendersi bene conto delle ragioni dell'incidente toccato all'apparecchio, che egli riteneva il migliore del mondo e con il quale aveva felicemente superato la traversata atlantica. Ha mostrato tuttavia di nutrire qualche speranza di poter riparare i gravi danni riportati dal motore e di poter così rendere la completa efficienza al «Miss Columbia».

Una visita di Re Boris
all'Altare della Patria

ROMA,

Oggi alle ore 10.30, S. M. il Re Boris si è recato all'altare della Patria accompagnato dal suo seguito e dall'incaricato di affari di Bulgaria in Roma ed ha deposto un mazzo di fiori con nastro dai colori bulgari sulla tomba del Milite Ignoto. S. M. il Re è stato ricevuto dal direttore generale del cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal tenente generale conte Zoppi e dal colonnello Mazzoni.»

Le grottesche congetture
sull'incontro di Majorca

LONDRA, 4

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive che nei circoli ufficiali di Londra suscitano sorprese e perfino sdegno le grottesche congetture pubblicate a proposito dell'incontro Chamberlain - De Rivera e precisa che queste gonfiature ridicole sono opera della stampa di sinistra di Inghilterra, di Francia e di Germania, e ricordano la ridda delle invenzioni puerili della stessa stampa al tempo dell'incontro di Livorno.

L'Italia e la Spagna sono entrambe amiche dell'Inghilterra. L'Italia specialmente è stata una preziosa cooperatrice della Gran Bretagna in varie importanti questioni internazionali ed è intollerabile che vi sia chi mostra di adombrarsi ad ogni gesto di elementare cortesia rivolto a quei paesi.

Gli organizzatori comunisti
al Tribunale speciale

ROMA, 4

In questi giorni alla cancelleria del Tribunale speciale per la difesa dello Stato è giunto l'incartamento del processo a carico dei maggiori esponenti del partito comunista italiano, implicati di varie losche faccende, di cui la polizia è venuta a scoprire le trame. Il processo è stato istruito a Bologna e l'assiduo lavoro d'istruttoria durò circa un anno.

Delle operazioni preliminari della polizia avemmo occasione di occuparci sommariamente quando fu annunziato l'arresto di due corrieri interni [illegible] partito comunista italiano e precisamente di Steffanini Silvio arrestato dal dr. Pastore, comandante della squadra politica di Bologna, mentre prendeva il treno alla stazione di Livorno, e Bonaventura Guidoni sorpreso a sua volta a Milano dal predetto funzionario mentre era in possesso di importantissimi documenti riflettenti l'organizzazione segreta dei comunisti. Inoltre il Guidoni fu trovato in possesso di una fortissima somma di denaro.

Questi due arresti furono il primo passo verso le successive operazioni che portarono all'arresto dei corrieri comunisti. Infatti, sulla base positiva dei documenti sequestrati ai due predetti individui dal commissario Pastore, il questore di Bologna iniziò una serie di ricerche che ebbero ben presto il migliore dei risultati, mettendo in luce i molti intrighi per una intensa propaganda sovversiva in danno della nazione.

Dovranno presentarsi sul banco degli accusati più di trenta individui che sono già stati assicurati alla giustizia e fra le persone più in vista sono da annoverarsi gli ex deputati Gramsci, Riboldi, Buffoni, Ferrari, Arturo Bentini, Grieco, Molinelli ed altri; ed anche oltre a figure di secondaria importanza l'avv. Terracini e Rosolino Ferragni, due notissimi capi del partito comunista.

La linea del Brennero ripristinata

ROMA, 4

La linea ferroviaria del Brennero, interrotta dalle recenti alluvioni e sul la quale dal 18 settembre era stato attuato un servizio di trasbordo tra Fortezza e Lacave a mezzo di autoveicoli è stata ripristinata a partire dalle ore 11 di ieri lunedì 3 corr. Si è ripresa la circolazione sul binario unico col treno diretto ascendente che transita da Fortezza poco dopo mezzogiorno.

La direttissima Roma-Napoli

ROMA, 4

In occasione della Marcia su Roma verrà ufficialmente inaugurata la direttissima Roma-Napoli.

L'ordinamento della stampa e l'azione del Sindacato

ROMA, 4

La Segreteria del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti comunica:

« Nel corso di una polemica sull'ordinamento della stampa, un giornale romano ha invitato il Segretario generale e i Segretari regionali del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti a fare dichiarazioni sulla situazione del giornalismo fascista indicando mezzi e proponendo rimedi.

« Il Segretario generale e i segretari regionali del Sindacato hanno una sede competente per discutere i problemi della stampa. Questa sede è il Direttorio nazionale del Sindacato, che si riunisce normalmente una volta al mese e può sempre essere convocato in casi di necessità dal Segretario generale o a richiesta di due segretari regionali.

Il compito assolto

« In questa sede il Sindacato non ha mancato di esaminare tutte le questioni attinenti all'ordinamento della stampa, sottoponendo quindi volta per volta alle autorità competenti le sue risoluzioni. L'ordinamento della stampa non è soltanto un problema sindacale è essenzialmente un problema di regime, di cui si è occupato il Governo, il Direttorio del Partito e si occuperà il Gran Consiglio il 7 novembre p. v.

« Il compito del sindacato è quello di collaborare con organi del Regime, Governo e Partito per la soluzione di questo problema. Tale compito il Sindacato ha la coscienza di avere assolto sempre scrupolosamente e fanaticamente.

« Il giornale romano ha voluto poi vedere nell'ordine del giorno votato dal Direttorio nazionale nella riunione del 28 settembre una « confessione di impotenza ad agire » e si è domandato se è proprio necessario che i giornalisti siano organizzati in sindacati.

« Il Direttorio nazionale non può accettare le parole del giornale romano. Lungi dal confessarsi impotente a agire, il Sindacato rivendica l'importanza e la necessità della sua opera. Proclamatosi fin dalla sua costituzione strumento politico del Regime al servizio del Duce e del Partito, il Sindacato ha compiuto l'inquadramento dei giornalisti italiani con un lavoro necessariamente lungo e difficile, attenendosi alle direttive di intransigenza approvate dalle superiori gerarchie. Ha riveduto, perfezionato e convalidato il contratto di lavoro giornalistico, che sarà pubblicato quanto prima dalla *Gazzetta Ufficiale*, primo dei contratti collettivi di lavoro giuridicamente riconosciuti dopo la legge 3 aprile 1926.

La tutela professionale

« Ha collaborato strettamente col Ministero della Giustizia alla compilazione del regolamento di imminente pubblicazione per l'albo dei giornalisti che deve tutelare il titolo professionale e l'esercizio della professione, appagando finalmente un vecchio voto dei giornalisti italiani e dando alla professione, per il passato costituzionalmente anarchica e aperta a chiunque, una disciplina giuridica fascista.

« Ha difeso in ogni circostanza gli interessi morali e materiali dei giornalisti fascisti, sia nelle convenzioni con gli editori, nelle quali ha portato uno spirito corporativo che è stato apprezzato ed elogiato dal Governo, sia nelle controversie per il contratto di lavoro, sia nelle questioni della previdenza, nelle quali ha fiancheggiato l'opera benemerita dell'Istituto nazionale, sia per quello che riguarda il collocamento e il licenziamento dei giornalisti fascisti nei giornali e negli uffici stampa, sia nei problemi locali, come quello della Cooperativa edilizia *Il Villaggio dei giornalisti*.

« L'ordine del giorno votato nella riunione del 28 settembre non aveva altro scopo che quello di invocare dalle superiori gerarchie il necessario aiuto per la conquista e la difesa di quelle posizioni che devono consentire al giornalismo italiano di continuare ad essere operante e sicura milizia dello Stato fascista immune dall'incontrollabile dilettantismo di pseudo giornalisti.

« Il significato di quell'ordine del giorno è stato perfettamente inteso dalle superiori gerarchie politiche sindacali, le quali hanno nuovamente confermato al Segretario generale e al Direttorio del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti la loro piena fiducia ».

Riduzione di prezzi sui piroscafi pei viaggiatori di terza classe

ROMA, 4

Le varie compagnie di navigazione che esercitano linee in servizio di emigrazione, conformandosi alle direttive emanate dal Governo nazionale per la rivalutazione della lira, hanno stabilito in questi giorni, in seguito a sollecitazioni ricevute dalla direzione generale degli italiani all'estero di procedere ad una riduzione del prezzo dei generi alimentari per i passeggeri di terza classe. Tale determinazione va segnalata come segno della pronta e volonterosa disciplina con cui vengono secondati gli intendimenti del Governo fascista e come una [illegible] prova della costante sollecitudine del Governo stesso verso le classi più umili.

I festeggiamenti a Hindenburg
Una grande parata storica

BERLINO, 4

(F.A.) La terza e ultima giornata dei festeggiamenti in onore di Hindenburg non ha avuto alcun carattere ufficiale ed è stata dedicata esclusivamente a una specie di apoteosi dell'antico esercito tedesco. La maggiore federazione dei reduci e veterani, la lega di Kyffhauser, ha infatti tenuto in questi giorni il suo congresso a Berlino, dove erano intervenuti circa 80 mila dei suoi membri, che in tutto sommano a tre milioni circa. E ieri mattina alle 11, malgrado la giornata freddissima, Hindenburg si è recato nuovamente allo Stadio, dove la lega aveva preparato una parata in suo [illegible]

Hindenburg vestiva ieri l'uniforme di Maresciallo ed era accompagnato dal presidente generale della lega generale von Gra. Sullo stadio non era stata issata la bandiera presidenziale, ma quella della lega di Kyffhauser. La parata è consistita in un corteo storico nel quale è stato rappresentato lo sviluppo degli eserciti germanici attraverso i secoli, dai cavalieri teutonici alla guerra mondiale.

Alla fine una compagnia d'onore della Reichswehr ha sfilato davanti a Hindenburg recando 36 bandiere dell'antico esercito che si sono inchinate dinanzi al Maresciallo.

Come termine dei festeggiamenti in suo onore, Hindenburg ha rivolto ieri sera un manifesto al popolo tedesco, nel quale ringraziando con parole assai calorose della parte presa al suo 80.o genetliaco, gli rivolge una volta ancora il suo monito affinchè venga posto termine ai dissensi intestini che lo travagliano e vengano riunite in un sol fascio le forze della Germania, per renderle il suo antico posto nel mondo.

Nelle aule giudiziarie

I semi di zucca e la disputa su una cambiale

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Abuso di foglio in bianco e appropriazione indebita di cambiale: con questa duplice accusa, siedono sulla panca due giovani di Torre di Mosto, Miolli Giuseppe di Vittorio di anni 26 e Gardiman Luigi fu Giuseppe di anni 27.

La vicenda che ha dato origine al lagno del querelante, il sessantenne Matteo Coranza di S. Stino di Livenza, non è liscia; l'ingarbugliano una serie di rapporti quasi commerciali e fiduciari che soltanto una lunga e paziente istruttoria ha, ieri, in parte, chiarito.

Giuseppe Miolli s'era specializzato nel commercio dei semi di zucca e pareva che gli affari prosperassero: le zucche e i relativi semi gli portavan fortuna. Non essendo però fornito di capitali, si rivolse parecchie volte al Coranza; il maturo ed esperto commerciante concesse il suo appoggio con ripetuti prestiti. Fece qualche cosa di più. Vendette al Miolli, che aspirava a diventar ricco colle zucche e coi semi, un albergo, per 90.000 lire, sito a Torre di Mosto. Il giovane sborsò la tradizionale caparra, che venne stabilita in L. 30.000 e il resto si riservò di pagarlo a scrocco, ovverossia con cambiali. Il respiro deve esser stato corto perchè venute le scadenze, le cambiali non furono pagate e il disgraziato perdette definitivamente la caparra, cioè la bagatella di 30.000 lire! Malgrado questo infortunio — che per il Coranza può chiamarsi fortuna — il commerciante di San Stino di Livenza, continuò ad aiutare il Miolli, forse perchè gli era simpatico il genere d'industria che sovvenzionava pensando che le zucche riescono a stare sempre a galla. E' stato nell'epoca dei cordiali rapporti — autunno del 1926 — che Miolli chiese un favore diverso dal solito: la firma di avallo in una cambiale di trentamila lire da scontarsi alla Banca Cattolica di S. Liberale. Il Coranza non si fece pregare e firmò due cambiali: una di L. 20.000 e l'altra di L. 10.000. Gli effetti non contenevano che le firme e l'importo delle somme; nessun'altra scritta.

La Banca, assunte le rituali informazioni, concesse solo il prestito di 20.000 lire; di guisa che nelle mani del commerciante di semi di zucca rimase la cambiale di L. 10.000. Da questo momento, secondo il Coranza, comincia l'illecito. Le zucche una volta tanto, fecero naufragare il Miolli il quale nella vana lusinga di tornare a galla, s'aggrappò all'effetto di L. 10.000, di cui era rimasto in possesso e lo consegnò all'amico suo Gardiman che lo scontò presso un'altra Banca. Scaduto e non pagato l'Istituto intimò all'avallante Coranza di mantenere la sua firma. Coranza prima nicchiò e poi protestò sostenendo che aveva concesso l'avallo solo a condizione che l'effetto fosse accettato dalla Banca di S. Liberale. Tra i due contendenti — Coranza e Miolli — il danno è stato del terzo: Gardiman il quale per evitare le noie del protesto e pignoramento, tirò fuori le 10.000 lire, riservandosi l'azione contro il Coranza, avallante e solvibile. Ma Coranza corse, come si è visto, ai ripari e presentò la sua brava denuncia asserendo che Miolli, e di riverbero il Gardiman, non doveva adoperare la cambiale se non fosse stata accettata dalla Banca di S. Liberale.

Ieri per questa disputa, che involse eleganti questioni di diritto, s'è parecchio parlato. Miolli ha negato l'affermata limitazione dell'uso della cambiale alla sola determinata Banca di S. Liberale, dicendo anche — ed in ciò è stato concorde il Coranza — che non si trattava di foglio in bianco perchè l'effetto portava le firme e l'ammontare della somma.

Gardiman, immischiato nel processo mentre avrebbe potuto esser parte lesa, ignaro, com'era, delle relazioni fra il Coranza e il Miolli, dichiara di aver accettato la cambiale per venire in aiuto d'un amico che le zucche avean tradito e si ripromette di ricuperare le 10.000 lire sborsate per non vedere l'azione in causa sua. Il Coranza ha insistito nel suo punto di vista, illustrandolo ampiamente.

Sono sentiti direttore, impiegati di banca ed avvocati, come testi e quindi ha luogo una brillante, dotta discussione. L'avv. Sirondo per la parte civile Coranza ed il P. M. cav. Prospero ritengono trattarsi di sola appropriazione indebita che sarebbe stata commessa dal Miolli e non dal Gardiman, mentre dall'altra parte i difensori avv. G. Lazzaroni ed avv. P. Marsich sostengono l'inesistenza di alcun reato.

Il P. M. aveva proposto la condanna del Miolli a sei mesi di reclusione e L. 300 di multa. Il Tribunale ha assolto tanto il Miolli che il Gardiman perchè i fatti ascritti non costituiscono reato, condannando il Coranza al rimborso delle spese processuali in favore di entrambi ed ordinando la restituzione della cambiale sequestrata al Gardiman che pur l'avea interamente saldata.

Gli speculatori della buona fede

Una vecchia macchinetta-giocattolo da scrivere, ad un solo tasto, dieci spazzolini per unghie e due costumini da bagno di cotone, trovò l'avv. Guido Gorleri, quando, rotti i sigilli, penetrò in una stanza di una casa di Calle del Forno, a Cannaregio, che era servita di... ufficio ad un truffatore improvvisatosi commerciante.

Nella vita c'è chi lavora con fatica per procacciarsi il necessario, onesto guadagno e chi specula allegramente sulla dabbenaggine e buona fede del prossimo per darsi ai bagordi. Massocco Ernani fu Santo di anni 49 lasciata la natia Verona ove l'aria era diventata per lui irrespirabile — è quattro volte fallito ed ha riportato una quinta condanna per truffa — venne a Venezia e aprì il negozio con accurata gran cassa. Si fornì dell'immancabile carta intestata a grossi caratteri, ed a sensazione e inviò circolari a destra ed a manca.

Cosa chiedeva, in qual ramo commerciava? Di tutto: dalle stoffe agli spazzolini dagli olii ai coralli ed alla carta da scrivere. Molte Ditte abboccarono all'amo e gl'inviarono grosse partite di merci che scomparivano appena sdoganate. Il pseudo commerciante le vendeva a qualunque prezzo — a lui restavano soltanto la spesa del bollo della lettera — e coi mittenti non si faceva più vivo; nemmeno si dava la briga di avvertirli dell'arrivo e ritiro dei ben forniti colli. Il giochetto è durato un paio di mesi: appena le speditrici cominciarono a mormorare il Massocco, che se ormai il fatto suo, abbandonò la città delle lagune e chi s'è visto s'è visto. E' ancora latitante.

L'avv. Gorleri, curatore del fallimento, crede che il passivo — s'è detto sopra cos'era l'attivo... — superi le 80.000 lire non può precisarlo per la mancanza di registri, lettere ecc. Il Massocco non è così sciocco di tener registri: si sarebbe compromesso maggiormente.

Il P. M. ritiene provata la bancarotta fraudolenta e quella semplice e chiede la punizione di quattro anni di reclusione.

Il Tribunale condanna il Massocco per la bancarotta semplice ad anno uno e mesi sei di detenzione e per la fraudolenta lo assolve non essendo sufficienti gli elementi raccolti.

Dif. avv. Vettorello.

Un cippo marmoreo ove cadde la medaglia d'oro Tito Acerbo

S. DONA' DI PIAVE, 4

Nella vicina Croce di Piave è stato inaugurato il monumento ai gloriosi caduti in guerra. Nell'occasione è stato anche colà scoperto un cippo marmoreo fatto erigere dall'amministrazione comunale nel posto in cui il 16 giugno 1918 cadde gloriosamente il capitano Tito Acerbo, medaglia d'oro, alla testa di un battaglione della brigata « Sassari » nel memorabile episodio per cui fu fermata l'avanzata delle truppe austriache sulla strada di Treviso.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità civili e militari della provincia di Venezia, il fratello del commemorato on. Giacomo Acerbo, le famiglie dei caduti e una larga rappresentanza degli ufficiali della brigata « Sassari » col comandante della brigata stessa generale Corso.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il moribondo sospeso nel vuoto
Un'altra sciagura alpina

BOLZANO, 4

Una mortale disgrazia alpinistica è avvenuta domenica sulla parete dello Sciliar. Vittima è rimasto l'operaio Riccardo Scholze, addetto presso l'oreficeria Edoardo Maier di Bolzano.

Lo Scholze si recò sabato sera con il suo compagno Kruetschnig Willi, praticante dentista a Bolzano, a Siusi, dove pernottarono, e la mattina seguente, alle sei partirono da Siusi, per dare la scalata alla parete est dello Sciliar. E' questa una delle ascensioni più difficili. Decine di turisti sono precipitati nella fatale impresa.

Allorchè i due turisti stavano raggiungendo la meta, dopo due ore di cordata, lo Scholze — come narra il Kruetschnig — che si trovava circa venti metri più in basso, legato a lui con una fune, esclamò improvvisamente: « Attento! » ed in quella lo vide precipitare paurosamente nel vuoto, cadendo da un'altezza di 30 metri. Il Kruetschnig ebbe la presenza di spirito di gettarsi contro una sporgenza rocciosa, da cui erano cresciute delle radici, ed in questa maniera egli rimase salvo, tenendo sospeso in aria il suo camerata.

Legata la fune solidamente alla sporgenza, scese dal suo compagno, la cui faccia era orribilmente sfigurata: dalla bocca e dal naso usciva copioso il sangue. L'infelice cessava di vivere poco dopo.

Il superstite si recava allo stabilimento balneare di Razzes, dove incontrava il medico dott. Canal e la guida alpina Bernardo Fedele, ai quali narrava quanto era accaduto. I due si recarono tosto sul posto della disgrazia, mentre il Kruetschnig si recava a Siusi per darne notizia alla stazione dei RR. CC. e prendere altre guide.

Vedova strangolata a Trieste

TRIESTE, 4

Un esecrabile misfatto ha prodotto profonda impressione nella borgata di Aidussina, nella valle del Vippacco. Sabato sera un ignoto malfattore, penetrato per l'abbaino nella casa di una facoltosa vedova, tale Bratina, di 47 anni, l'aggrediva mentre ella stava coricandosi e la strangolava. Poi si impadroniva del denaro e di tutti gli oggetti d'oro che trovò nella abitazione. La povera donna fu rinvenuta il mattino dopo, stesa al suolo accanto al letto dal proprio famiglio, certo Giuseppe Giberna.

Rivoltellate coi ladri nel Padovano

PADOVA, 4

A Pionca la notte scorsa una banda di mariuoli aveva dato l'assalto alla casa del colono Romano Agostini fu Stefano coll'intento di rubare un cavallo ed un biroccio che si trovavano nella stalla. L'Agostini svegliatosi ai rumori si affacciava alla finestra sparando un colpo di fucile in aria. I ladri alla detonazione rispondevano al fuoco con quattro colpi di rivoltella che fortunatamente non raggiunsero il bersaglio. Dopo di ciò i ladri si allontanavano. La mattina seguente l'Agostini sporgeva denuncia ai carabinieri.

Mortale puntura di uno scorpione

TREVISO, 4

Sabato scorso veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale Civile il contadino Domenin Alessandro fu Costante di anni 38 da Campo di Pietra (Salgareda) che nella nottata era stato colpito da una puntura di uno scorpione. Nonostante le cure dei sanitari il Domenin è deceduto nella nottata per avvelenamento del sangue. Egli lascia moglie e figli.

Ferito da un'automobile

PADOVA, 4

Luigi Billato fu Antonio, di anni 41, ieri sera verso le 19.30, mentre assieme al fratello Beniamino transitava in bicicletta per il Piazzale della stazione, veniva investito da un'automobile portante la targa PD. 1239 di proprietà [illegible] certo Giuseppe Scarso fu Napoleone di anni 31, da Camposampiero. Raccolto dalla medesima auto investitrice venne trasportato all'ospedale civile, ove i sanitari le riscontravano gravi contusioni alla testa per le quali la prognosi è riservata. Il Beniamino, pure rimasto ferito, riportò delle ferite leggere.

Gravissima sciagura a Crosara

MAROSTICA, 4

Ieri, alle ore sedici, venne trovato in località Val d'Inverno del comune di Crosara ed in fondo ad un burrone il cadavere di certa Bonotto Grazia d'anni 58, da Crosara. La poveretta percorrendo un viottolo campestre precipitava dalla roccia alta circa 5 metri.

Coppia di amanti arrestata per adulterio a Vicenza

VICENZA, 4

In seguito a richiesta della Questura di Milano la nostra Questura, dopo alcuni laboriosi appostamenti è riuscita iermattina all'alba ad arrestare, in una stanza dell'albergo « Agostino » una coppia di amanti: lui Galli Alessandro d'anni 28, viaggiatore di una ditta che commercia in tappeti persiani; lei, una signora milanese, di ricca e distinta famiglia, della quale si tace il nome. La signora aveva abbandonato il letto coniugale da una quindicina di giorni, per unirsi con il Galli che aveva conosciuto da qualche tempo. I due, partiti da Milano, erano venuti a Vicenza dopo la metà di settembre e avevano preso alloggio all'albergo « Roma ». Ma forse sospettando di essere ricercati dalla polizia, che era stata avvertita della fuga della signora da parte del marito, partirono per Venezia nell'intento di far perdere le proprie traccie, ritornando dopo qualche giorno e scendendo all'albergo « Agostino » dove il Galli diede false generalità, affermando di essere Bianchi Vittorio, d'anni 34, commerciante.

Ma le astuzie degli amanti non hanno potuto evitare che un funzionario li sorprendesse nella stessa stanza. La signora era in possesso di settantamila lire che le sono state sequestrate, per quanto essa affermi che tale somma di denaro è frutto di un mutuo stipulato recentemente su un fabbricato di sua personale proprietà.

La signora aveva con sè anche degli oggetti preziosi per un ingente valore.

La coppia degli adulteri è stata tradotta alle carceri giudiziarie, a disposizione dell'autorità.

Una grave sciagura

ADRIA, 4

Ieri a Ficarolo mentre certa Braghisoli Emma in Pellegatti, di anni quarant'otto attendeva alla pulizia di una sala dello zuccherificio, venne accidentalmente impigliata con le sottane da una cinghia di un motore e travolta. Riportò gravi ferite ad un braccio, alla testa ed all'addome. Venne tosto condotta all'Ospedale di Trecenta, ove versa in gravi condizioni.

R. Università degli studi di Padova

PADOVA, 4

Con recente ordinanza il Ministero della P. Istruzione ha richiamato tutte le Autorità Universitarie alla esatta osservanza del termine stabilito dal Regolamento per le iscrizioni alle Facoltà e [illegible] Universitarie.

Nell'interesse [illegible] degli studenti che debbono immatricolarsi o iscriversi per l'corrente anno accademico si rammenta che il termine utile scade col giorno 5 novembre p. v., e che dopo tale termine potranno solo dal Rettore essere accolte entro e in ogni caso non oltre il 30 novembre, quelle domande che pervengano con la documentata giustificazione del ritardo.

Gli Uffici della Segreteria Universitaria, ai quali debbono essere portate dagli interessati personalmente le domande documentate per le iscrizioni e le immatricolazioni, restano aperti, come di consueto nei giorni feriali dalle 10 alle 12, alle 15 alle 16.

La morte del gr. uff. B. Rossi

VITTORIO VENETO, 4

Il gr. uff. dr. Bartolomeo Rossi è morto. Poichè le ultime notizie erano tranquillanti, la notizia dell'avvenuto decesso ha recato la più viva costernazione in tutti.

Il gr. uff. dr. Bartolomeo Rossi nacque 80 anni or sono. Ancora giovane, appena ultimati gli studi universitari dedicò tutta la sua attività alla cosa pubblica, profondendo i tesori [illegible] sua vasta intelligenza e profonda [illegible]tura per il bene della città e della provincia. Ebbe i più onorifici incarichi da parte del Governo e fu da tutti anche dagli avversari politici, tenuto nella massima considerazione e stima.

Per quanto ripetutamente pregato di accettare la carica di deputato, rifiutò sempre decisamente, dedicandosi [illegible] anima e corpo all'amministrazione del Comune, ove fu consigliere, assessore e pro sindaco. Nel Consiglio provinciale di Treviso, fu consigliere, deputato provinciale e presidente della Deputazione nella quale carica lo troviamo fino alle ultime elezioni [illegible] ste.

Ricoprì altresì le cariche di presidente fondatore della sezione della Dante Alighieri, del Consorzio del Meschio, ospitale, opere pie, commissioni ecc.

Era grande ufficiale della Corona d'Italia e cavaliere Mauriziano. La sua scomparsa lascia in tutti il più profondo rimpianto.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 41

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Potrebbe anche darsi....

— E' molto bella.

— Sì è bella, non si può negare. Ora. Ah, non pensare più all'uomo che è indegno di te.

— E' inutile, signor Sidney! l'amerò sempre.

Durante questa breve scena l'individuo che si faceva chiamare Giacomo Asthan non aveva aperto bocca... Ma il suo viso era diventato di marmo, ed un attento osservatore avrebbe veduto le sue labbra contorcersi sotto i baffi neri.

Il preludio del secondo atto faceva rientrare nella sala tutti i ferventi ammiratori di Meyerbeer.

Il sipario si alzò e si fece il silenzio il più assoluto. Giovanni di Leida, il Profeta raccontava agli anabattisti le visioni che gli preconizzavano che sarebbe stato re.... Ma l'attenzione di Ada Flory non si concentrava più sulla scena. I suoi occhi non sapevano staccarsi dal palco di Hartanson, dove, cessato l'andirivieni delle visite, padre e figlia erano rimasti soli insieme al giovane elegante che i due sconosciuti avevano designato con il nome di Gaffort e che, pur mantenendo un contegno correttissimo, sembrava fare alla signorina May una corte in piena regola.

«Verrà?... verrà?» si chiedeva Ada angosciosamente.

Una subita speranza la rianimò... la stessa speranza di poco prima, e, volgendo verso il professore uno sguardo supplice, che chiedeva un'affermazione:

— Chi sa! — ripetè. — Forse il fidanzamento è andato a monte, non crede, signor Sidney?...

— Può essere — ripetè l'antico maestro di Gerardo Gaffort.

L'agitazione della fanciulla si calmava a poco a poco. Al turbamento dell'animo succedeva una calma che aveva qualche punto di contatto con quella di cui godeva negli antichi perduti giorni di felicità.

Ciò avveniva perchè Ada ricominciava a dubitare che la notizia propagata dalla stampa del prossimo matrimonio tra la figlia del miliardario e l'uomo che amava fosse vera.

Sulla scena, Fides, la madre di Giovanni di Leida, il profeta a cui questi dava la preferenza sulla donna amata, cantava la magnifica aria:

Ah figlio mio! Sii benedetto.

E la bellezza, la grandiosità di quest'opera, che è una delle più originali e delle migliori di un compositore meritevole di essere annoverato tra i primi per la potenza dell'orchestrazione e l'impeto lirico affascinava la signorina Flory.

Tuttavia non perdeva completamente di vista il proscenio, dove troneggiava la bionda bellezza, che attirava tutti gli sguardi, anche se non se ne conosceva la personalità.

May Hartanson era anche lei vestita di bianco ed imitando la sobria eleganza dei francesi, che disdegnano far mostra di gioie, lei non portava che un astuccio filo di perle al collo. Come Ada ascoltava la musica che sembrava assorbire completamente pure il miliardario, il quale, da appassionato ammiratore di Meyerbeer, non mancava mai di intervenire, tanto a Parigi che a Nuova York, quando si rappresentavano le sue opere.

Solo il giovane, in cui Ada non aveva riconosciuto Gerardo Gaffort, si occupava assai più della sala che della rappresentazione, e la dattilografa della clinica Darwin osservò che il suo binocolo si appuntava spesso verso il palco del dottor Barclay.

Se si fosse voltata si sarebbe forse accorta che il presunto zio di Frank portava la mano alla fronte lasciandovela un momento e ripetendo quindi rapidamente per parecchie volte di seguito lo stesso gesto, gesto assai banale, se si vuole e comune a chiunque abbia la testa congestionata ed indolenzita.

La fanciulla, del resto, non aveva accordata nessuna attenzione a quell'individuo che, invitato dal dottor Barclay, era rimasto durante l'atto nel palco insieme a loro.

— Scusate, signor [illegible] — aveva detto il chirurgo, vedendo che si disponeva ad andarsene al momento in cui gli spettatori rientravano per riprendere i loro posti. — Parleremo di un signore durante l'intervallo....

Ma alla fine dell'atto il signor Asthan si alzò, dicendo:

— Un amico che non vedo da molto tempo mi fa cenno di andare a raggiungerlo. Tornerò più tardi.

Il falso Giacomo Asthan uscì dal palco, avendo cura tuttavia, prima di passarne la soglia, di ripetere il gesto di poco prima portando tre volte la mano alla fronte.

Gerardo Gaffort non si era accorto di nulla. Non aveva neppure provato quella specie di turbamento fisico e morale che si impadronisce di noi all'appressarsi di un pericolo od anche semplicemente scorgendo una persona antipatica.

Nel proscenio di Hartanson si affollavano adesso le marsine. Quel palco preceduto da un salottino, era il più vasto dello immenso ricco teatro, dove le signore facevano sfoggio dei brillanti, delle perle orientali che ornavano le spalle. La pesante portiera che separava il salotto dal palco era rialzata, ciò che permetteva allo sguardo di frugare fin negli angoli più reconditi della lussuosa saletta, così piena di gente da sembrare quella di un appartamento privato.

Federico Piffer, dalla galleria superiore dove era salito, la dominava completamente. Il suo occhio d'acciaio s'incrociò un istante con quello velato del fidanzato della signorina Hartanson, poi l'anima dannata dell'Asburg girò rapidamente sui tacchi.

I due complici si erano infatti ad avventurare durante, con un'occhiata di ritrovarsi nella misteriosa casetta di via Vonilla.

Ridiscendendo per riprendere il suo posto nella poltrona d'orchestra, Piffer si incontrò faccia a faccia con Mac Andrew ed il principe Gregory.

Il primo dei due uomini fissò su di lui quegli occhi acuti come dardi che il suo antagonista non conosceva che troppo bene. Capì di essere stato riconosciuto: un impercettibile sorriso contrasse le sue labbra e passò oltre sfiorando l'avversario.

— Lo sapevo di non essermi ingannato — disse Mac Andrew a Gregory — è proprio Piffer quello che occupava la poltrona dinanzi a noi.

I due uomini che stavano per recarsi a salutare la signorina Hartanson, dalla quale non erano ancora stati, volle [illegible] prima, di comune accordo spingersi fino nello il palco del dottor Barclay, dove avevano visto entrare l'agente della losca Società Internazionale così nota per i suoi intrighi politici con la Germania.

Fu Ada Flory, il cui vestito bianco spiccava nella semioscurità e che sedeva sola sul davanti, che attirò subito i loro sguardi.

Mac Andrew, passando proprio rasente il palco si scostò un momento per non urtarle il braccio nudo appoggiato sul velluto del davanzale, e nel medesimo tempo una esclamazione gli sfuggì dalle labbra.

Dall'Arcadia alla Rivoluzione

Federico Nietzsche vedeva il passaggio dal Rinascimento al Romanticismo passaggio che per lui significava spiritualizzazione, cioè infiacchimento) nel [illegible] dello interesse estetico, verso [illegible] del Cinquecento, dalla plastica alla musica. E il Carducci faceva cominciare dal Tasso il periodo *musicale* e *meridionale* della nostra poesia, segnato da tre nomi: Tasso, Marini, Metastasio. Noi lasceremmo volentieri il prolisso e vacuo Marini, che tentò di deporre, di rado riuscendovi, le forme petrarchesche e tassesche la sensualità della novella cinquecentesca, per sostituire la terna dei meridionali (già [illegible] i rimatori siculi e pugliesi [illegible] più abbondanza di [illegible] e meno precisione di forma [illegible] e bolognesi), risaliremmo al [illegible] dal quale trasse il [illegible] dell'Arcadia, ideata da un [illegible] Gravina.

[illegible] dell'Arcadia è una grande data nella nostra storia letteraria, forse nella spirituale. Dopo i tentativi e le esaltazioni del Seicento, l'Arcadia, venuta in un momento di stanchezza nella produzione pittorica e plastica, lascia da parte le ottave magnifiche, le canzoni regolari, le rime sapienti, e [illegible] i metri brevi, le strofe [illegible], i versi sciolti. Si inizia il regno della canzonetta, che diventerà poi il [illegible] poesia e musica, sorelle più che mai, si avvicinano per servire alla loro sintesi, il canto. E il canto è di sua natura più patetico che [illegible] dagli affetti dell'animo [illegible] dalle forme degli oggetti.

Così inizia il periodo melico della nostra poesia che, nonostante le [illegible] meridionali, deve essere [illegible] italiano e in breve europeo. Ora [illegible] che la continuità spirituale di questo periodo non si arresti con il rinnovamento neoclassico, ma prosegua attraverso questo e poi, meglio, nel periodo detto romantico. Dalle canzonette e [illegible] del Rolli e del Metastasio [illegible] così alle romanze del Berchet, [illegible] del Mameli, alle ballate [illegible]; e dalle canzoni a strofe libere [illegible] si perviene ai canti del Leopardi. I versi sciolti accompagnano tutto questo periodo melico, e sono un'altra espressione, forse la più tipica, della nuova libertà del *pathos*. Parliamo dello sciolto dell'Alfieri e dei *Sepolcri*, non di quello del Parini e delle *Grazie*. Il Parini e il più greco Foscolo sono per la poesia *plastica* e non per la melica, sono antenati del Carducci.

Il verso dell'Alfieri, che sembra così duro ad autorevoli critici drammatici, è verso lirico anzichè drammatico; è anche (e l'epiteto è per noi tutt'altro che poco onorevole) melodrammatico. Noi non pensiamo di collocare l'Alfieri accanto a Shakespeare e al Racine, e neppure accanto allo Schiller. A noi l'Alfieri — anche questa volta non crediamo di [illegible] onore — ricorda Victor Hugo drammaturgo. I personaggi alfieriani cantano la loro passione e fanno talvolta [illegible] stupendi. Di ciò [illegible] si fosse accorto il De Sanctis che [illegible] cercava nell'Alfieri solo alti sensi politici.

Il carattere melico dei canti del Leopardi, delle poesie del Berchet e dei cori del Manzoni (dei canti sopratutto) non ci par dubbio. Si può avvicinare il Leopardi al Berchet per la stessa ragione per la quale si avvicinano, solo perchè entrambi musicisti, il Beethoven e il Verdi.

L'ultima fase di questo periodo melico dell'arte italiana è musicale nel senso stretto della parola. Bene vide il De Sanctis che a Napoli, dal '30 al '60, la poesia non era nei versi del Sole e dei Baldacchini, ma nelle opere che si eseguivano al San Carlo. Gli epigoni del periodo melico sono il Bellini, il Donizetti, il Verdi, anche essi si ricongiungono, per genesi spirituale, col Metastasio.

[illegible] *cum ratione*, noi cerchiamo le ragioni del periodo melico in un contenuto spirituale. E osserviamo che questo contenuto si risolve in un binomio: amore e rivoluzione. L'amore della canzonetta rolliana e metastasiana [illegible] e fisico, come nell'antichità e nel [illegible], non è contemplativo, come [illegible]; [illegible] e passionale. Il Metastasio, [illegible] frivolo che non [illegible] tutt'altro che ridicolo per chi non [illegible] i primi capitoli [illegible] psicologia. In lui l'amore è condizionato dalla legge monogamica e ha sempre un [illegible] alla famiglia [illegible] affetti. Il poeta esprime spesso [illegible] se non [illegible]. Poi Giangiacomo, che era stato a scuola di affetti dal Metastasio e l'aveva proclamato *le seul poète du coeur*, aprì il varco all'amore illegale, ma sempre derivante dal *cuore*. I personaggi dell'Alfieri sono in questo rousseauviani più dell'autore. E al Rousseau fan capo, pur avendo una psiche propria, Ugo Foscolo e il Leopardi, e cristiani ribelli come il Berchet e il Mameli, e cristiani [illegible] come il Tommaseo e il Manzoni, per non dire di autori eloquenti [illegible] gonfi ed ambigui, come il Guerrazzi e il Prati. Durante questi tempi, dal sorriso ancora settecentesco della *Serva padrona* si passava al grido giocoso del *Matrimonio segreto* e del *Barbiere*, e poi alla passione profonda e dolorosa del Bellini e del Donizetti. Infine col Verdi penetra la rivolta vittorughiana e dumasiana, ma da sociale fatta amorosa e patriottica.

Giacchè patria e rivoluzione, non mai peranco disgiunte nella nuova poesia e nella nuova musica. Ve si alternano si incontrano nel Metastasio: e l'ammirazione del Carducci per l'*Attilio Regolo*, come già quella del Gioberti per la *Betulia liberata* non sono affatto retoriche. Nè importa che patria siano ancora Roma repubblicana, Atene e Gerusalemme e non l'Italia. L'Italia sarà poi con l'Alfieri, ma l'Italia di Bruto; e Don Carlo è diviso fra Isabella e i [illegible], con poi Jacopo Ortis fra Venezia e Teresa. Poi l'Italia sarà *formosissima donna*, incatenata e ferita, per il giovinetto Leopardi; e sarà per il giovane Mameli la fiera signora che afferra la chioma della Vittoria sua [illegible].

Il Carducci ammirò e sentì, dal Metastasio al Prati, tutta questa poesia e arte melica italiana. Ma egli concepiva altamente l'amore e l'arte. Il suo fu un ritorno (come sono possibili nella storia i ritorni) alla Rinascenza, cioè al verso logico, al *pathos* contenuto dal fantasma, all'amore che obbedisce alla legge cosmica con Maria bionda o conforta fuggevolmente con Lidia e con Lalage. Poi si videro Lalage e Lidia, sempre meno infrequenti compagne, trasformarsi da ultimo in Gastola e nella Passerella, e Maria bionda, rimboccate le maniche sulle bianche braccia, succedere, pascoliana regina del fornello e della dispensa, fra il pingue odore del cavolo e l'affocato del girarrosto e del ferro da stiro. Diversi fra loro e dal Carducci, ondo procedono, il poeta del superuomo e il poeta degli schiavi in questo si accordano, essi e il maestro: nel non sollevare la voce della passione individuale sopra la voce delle cose. La natura del Pascoli, l'arte delle età passate nel d'Annunzio, e già prima nel Carducci la natura, l'arte e la storia, sono le fonti ispiratrici della poesia. Di una poesia che non scoppia rapidamente da un'accensione intima, ma si svolge dalla contemplazione e dalla riflessione. Eccezioni: i *Giambi ed epodi* e il *Canto novo*; nel primo la forma oraziana non sopraffà la passione heiniana, sicchè nei versi archilochei ritroviamo il movimento che lo Heine aveva dedotto dalle ballate inglesi e tedesche; nel secondo l'alcaica è finalmente un metro nostro, spontaneo, fluido, musicale. Ma sono eccezioni. Del resto la riflessione è interiorità, e ogni interiorità può essere poesia. Non solo chi desidera e soffre, ma chi guarda e pensa, purchè il suo animo, secondo il Vico, sia *perturbato e commosso*, è anche poeta.

Oggi *ut pictura poësis*, e tanto peggio se gl'inesperti confondano l'ut con un segno algebrico di eguaglianza. Ne segue che la poesia non è più *statistica*, come furon delle quelle di Alceo o del Carducci rivoluzionario. Ma anche la vita politica non è più *stasis*, cioè ribellione. Che povera cosa i poemi futuristici sulla *grande guerra*! E chi cerca il poeta lanciato del Fascismo? Ma all'ombra del Fascismo può crescere rigogliosa una poesia che canti una vita, la quale sia gioia senza essere voluttà e dolore senza essere maledizione. E noi, pur essendo gli uomini del nostro tempo, potremo rileggere, con tutta la ammirazione e la simpatia dovute, i grandi poeti del *pathos ideale*.

Antonio Pagano

Fattucchiera dalla mano fatata che guariva tutti i mali

TORINO, 4

Si è spenta improvvisamente pochi giorni sono nella sua modesta casetta una medium famosa che aveva fatto molto parlare di sè la fattucchiera quarantenne Anna Maria Sasso, detta anche la medichessa dalla mano fatata o dai polpastrelli magici.

I suoi conoscenti la paragonavano ad una pila elettrica ed infatti, per concordi affermazioni, la sua mano destra irradiava un calore intenso e febbrile e, nei momenti in cui essa la applicava sulla epidermide dei malati che ricorrevano a lei, questo calore misterioso veniva trasmesso ai pazienti con benefici effetti; non solo, ma tutto il corpo della fattucchiera vibrava come sotto una scossa violenta e la sua temperatura saliva quasi costantemente a trentotto gradi.

Questo sistema originalissimo di curare i malati con una serie ripetuta di carezze — metodo che avrebbe avuto certo un numero maggiore di seguaci se la fattucchiera avesse avuto vent'anni di meno e qualche grazia di più — non era stato inventato dalla Sasso, bensì suggeritole, diceva lei, da uno dei suoi «spiriti» protettori.

Ecco infatti quello che la «guaritrice» ebbe a dichiarare tempo fa: «Una sera, vari anni or sono, io mi trovavo raccolta in profonda meditazione. Tutt'a un un tratto sentii dentro di me una strana forza. Capii che uno «spirito» mi si annunziava. Udii allora distintamente una voce sconosciuta che mi diceva: «Io sono il dottor Dante Acham e, di qui ad un paio di sere, tornerò a parlarti per farti una importante rivelazione: ti svelerò il mezzo per curare i malati i nervi». Detto ciò, lo spirito sparì.

La Sasso attese ansiosa il ritorno dello sconosciuto dottore, ma, assai probabilmente, egli fu trattenuto da qualche visita urgente agli ammalati dell'Aldilà, perchè, invece di venire puntuale al «rendez-vous» in via Tirano, udii — una voce — disse ancora la fattucchiera — il santo Paolo eremita. Questo secondo «spirito» riprese, senza preamboli, il discorso lasciato interrotto dal dottore Acham. E disse alla donna: «O Regina (la Sasso confidava sorridendo che gli spiriti solevano sempre chiamarla con quel nome pomposo) tu hai, nella tua mano destra, la panacea di tutti i mali. Dovrai applicarla sulle parti malate di coloro che avranno fede in te ed otterrai il loro risanamento».

Come si vede, il nuovo «spirito» aveva esplicitamente esteso a tutti i mali il rimedio che prima sembrava dovesse valere per le sole malattie nervose. Aveva conseguentemente esteso il numero della Sasso e la sua benefica rinomanza.

Da quel giorno, la fattucchiera obbedì. A tutti quelli che ricorrevano a lei essa non faceva altro che applicare la mano fatata sulle parti dolenti od inferme oppure, secondo i mali e secondo i soggetti, eseguiva con polpastrelli miracolosi dei lunghi massaggi. Ed i clienti affluivano: si trattenevano qualche diecina di minuti sotto questo contatto ed uscivano soddisfatti e sollevati, per poi ritornare a subire la stessa cura finchè il male non fosse scomparso.

E pare veramente che non pochi siano stati coloro che si convinsero d'essere guariti con quelle cure di nuovo genere. Tant'è vero che, nella modesta stanza delle consultazioni, c'era fino a qualche tempo fa una quantità notevole di oggetti che comprovavano appunto le guarigioni avvenute.

Si spara perchè non riesce a farsi il nodo della cravatta

TRIESTE, 4

Domenica alle 16, nel Caffè della Stazione, sito in Piazza della Libertà, entrò un giovanotto il quale, al cameriere che premurosamente gli fu vicino per pulirgli il tavolo, ordinò un «espresso». Poscia, avuto il caffè, si accasciò sulla sedia, in preda a gravi pensieri. Ogni tanto però, con modo brusco, si portava una mano al nodo della cravatta, come per assicurarsi che questa fosse a posto. Anzi, come non fosse troppo persuaso di quella sua specie di operazione.... tattile, approfittando dello specchio che stava appeso sulla parete sotto la quale era seduto, si voltava, di quando in quando, e si specchiava.

D'un tratto una improvvisa detonazione rimbombò con fragore nel caffè, provocando generale scompiglio tra clienti e camerieri.

Il giovane della cravatta si era improvvisamente sparato una rivoltellata al petto. Rovesciato sul tavolo, con le mani penzoloni, il disgraziato non dava più segno di vita.

Subito, mentre qualcuno cercava di soccorrerlo, venne telefonato alla Guardia medica, e qualche minuto dopo il ferito, adagiato sull'autolettiga, della pia istituto, fu trasportato all'Ospedale.

Mentre il ferito veniva sollevato, cadde a terra un bigliettino, sul quale stava scritto: «Preferisco ammazzarmi perchè non riesco a farmi il nodo della cravatta!».

All'ospedale il medico di turno visitatolo, gli riscontrò una ferita di arma da fuoco alla regione mammellare sinistra, con foro di uscita alla regione sottoscapolare sinistra.

Un padre beone e violento ucciso ferocemente dai figli

BERLINO, 4

(F.A.) A Wiesbaden ieri notte un conduttore delle ferrovie, certo Manow, è stato ucciso a colpi di scure dai suoi due figli, l'uno di 16 e l'altro di 17 anni. Nella famiglia, composta di padre, madre e quattro figli, erano frequenti le dispute dovute specialmente al fatto che il Manow, spesso ubriaco, maltrattava brutalmente la moglie.

Alla sera l'uomo è rientrato tardi, ubriaco come sempre, ed ha attaccato briga con la moglie che era a letto, percuotendola a sangue. La donna disperata prendeva con se i due figli minori urlando che voleva andarsi a gettare nel fiume e si allontanava da casa. Il marito intanto si gettava sul letto addormentandosi subito. I due figli maggiori impugnavano allora una scure e gli spaccavano il cranio. Stamattina il figlio maggiore andava come ogni giorno al lavoro, mentre il minore, preso dal rimorso, andava a raccontare il fatto alla polizia, che procedeva all'arresto del parricida nella fabbrica dove stava lavorando tranquillamente.

Curioso tipo di giornalista che fa ridere tutta la Svezia

STOCCOLMA, 4

Basta fare il nome di Alberto Engstroem perchè tutti gli svedesi si mettano a ridere. Engstroem è il più grande il più fine e anche il più letto fra tutti gli umoristi svedesi. Ma non è un raccontatore di storielle allegre, non è uno specialista di bon-mots e di giochi di parole: è, se così si può dire, un umorista serio. Nessuno sa così bene come lui tirar fuori e descrivere in modo grazioso e senza cattiveria le qualità un poco ridicole dei suoi connazionali. Da altra parte non risparmia mai sè stesso. Se qualche volta diventa cattivo, allora si può giurare che l'oggetto è lui medesimo.

Non è però solamente scrittore: è anche il più bravo caricaturista del suo paese e il suo giornale umoristico illustrato «Strix» è letto e copiato in tutto il mondo. Engstroem è professore all'Accademia delle Belle Arti, a Stoccolma dove copre la Cattedra di disegno. E' anche membro dell'Accademia Svedese, cioè uno dei diciotto immortali della sua patria.

Alberto Engstroem è un tipo bizzarro. Ama assai più la vita semplice che non quella raffinata e complicata, fra i suoi simili preferisce i contadini ed i lavoratori di mare e del porto. Disprezza i sigari e le sigarette fini, mentre apprezza immensamente una pipa con tabacco marinaio. I vini di marca, lo Champagne, il Bordeaux, il Borgogne, non gli piacciono: allo svedesissimo punch ed all'acquavite nazionale non si stanca invece mai di tributare i suoi vibranti elogi.

Non è però il caricaturista nè l'autore Engstroem che vorrei presentare questa volta, sibbene il reporter sportivo o più precisamente il «referee» di boxe. Come? Un professore reporter sportivo? Un immortale «referee» di boxe? Sissignori. La passione per la «noble art of selfdefence» ha preso Engstroem quando, una ventina di anni fa, abitava a Londra dove faceva servizio per alcuni giornali inglese. Dopo è stato lui a portare con sè, in patria, questo ramo di sport, che in principio non incontrava il favore della massa ma che ora è quasi più popolare del foot-ball. Engstroem che non ha paura degli scandali, ha perfino fatta la reclame del pugilato fra i suoi severi e diritti colleghi in immortalità. E, guarda, non senza successo. Ora ci sono parecchi accademici che praticano la boxe, non per fare concorrenza a Dempsey, ma per tenersi in gamba il più a lungo possibile.

Ragazzo scaraventato dal campanile dalla corda della campana

BOLZANO, 4

Nella frazione di San Nicolò della borgata di Caldaro ieri a mezzogiorno, mentre si stava suonando la grande campana del mezzodì, è avvenuta una mortale disgrazia. Imprudentemente sulla cima del campanile si trovavano alcuni ragazzi dai 10 ai 15 anni, i quali erano intenti a suonare le campane. Il ragazzo decenne Luigi Micheli, che si trovava sul campanile unitamente a suo fratello tredicenne, rimase impigliato con la gamba destra nella fune della campana che veniva suonata, fu innalzato in aria e poi scaraventato dalla finestra sud, andando a cadere da una altezza di circa 20 metri sulla sottostante piazza. Il povero ragazzo rimaneva cadavere all'istante.

Sepolto vivo da una frana salvato dopo oltre mezz'ora

BOLZANO, 4

Nella cava di marmi e di pietra calcare a Tel (Merano) diversi operai erano occupati nel trasporto di una grande massa di materiale. Improvvisamente una parte del materiale greggio di scavo cominciò a franare seppellendo il trentottenne Antonio Goetsch, muratore. Il poverello rimase così sepolto vivo per circa quaranta minuti, poi si riuscì a liberarlo dalla terribile posizione.

Il martirio d'un colonnello trucidato dai bolscevichi

BERLINO, 4

Nel 1924 due giovani tedeschi, il dr. Carlo Kindermann e lo studente Wolscht infiammati dalle teorie bolsceviche, si recarono in Russia per studiare da vicino i benefici del nuovo verbo. Ma, sospettati di spionaggio, vennero incarcerati tutti e due e condannati a morte.

Il Governo di Berlino, convinto dell'innocenza dei due connazionali, assunse a Mosca un atteggiamento assai energico, grazie al quale i due tedeschi poterono rientrare in patria alla fine di settembre dell'anno scorso. Il dott. Kindermann narra oggi nella «Nachtausgabe» uno dei più toccanti episodi di orrore svoltosi durante i suoi due anni di prigionia nella prigione militare «Butyrka» a Mosca e lo narra — egli dice — per assolvere l'ultima preghiera d'un condannato, il colonnello Koslowski.

Arrestato a tradimento

Quest'ufficiale aveva combattuto nelle file di Wrangel. Dopo la sconfitta era riparato a Gallipoli con la moglie e il figlio. Quando uscì il decreto del Governo sovietico che concedeva l'amnistia generale a tutti coloro che avevano preso parte alla guerra civile, Koslowski rivolse a Kalinin una supplica per avere conferma della concessione. Koslowski unì alla supplica il suo libretto di servizio, senza nulla tacere del proprio passato. Il Governo rispose favorevolmente.

A metà settembre del 1926 il colonnello giungeva con la famiglia a Pietrogrado. Il piroscafo aveva appena gettato le ancore che Koslowski e i suoi venivano arrestati a bordo stesso e condotti nella famosa prigione di Gorochowaja (la Ceka di Pietrogrado). Colà i due coniugi furono separati senza che potessero prender commiato. Il figlio Alessandro rimase presso il padre. Le prime settimane essi le dovettero trascorrere nei sotterranei della Gorochowaja. In ripetuti interrogatori fu rimproverato al colonnello di aver appartenuto ad un gruppo di guardie bianche. Con la tortura e con la minaccia di fucilarlo sull'istante, i suoi aguzzini cercarono di strappargli i nomi dei membri dell'organizzazione bianca. Koslowski fece più volte presente al giudice istruttore che la sua posizione era garantita dall'amnistia e dalla formale risposta di Kalinin. Invano. Ulteriori suppliche al procuratore generale della Ceka, Kurski, preghiere e proteste non sortirono alcun effetto.

Al principio del 1926 Koslowski e suo figlio vennero trasportati nella prigione «Butyrka» di Mosca.

«Io nel frattempo — racconta lo studente — m'ero stretto d'amicizia con tal Waldemar Brunowski, diplomatico straniero condannato parimenti a morte. I nuovi prigionieri vennero assegnati alla cella 18, situata dirimpetto alla cella di Brunowski. Ci riuscì di entrare in relazione col colonnello il quale, conscio della inutilità dei propri passi e del destino che lo attendeva, ci richiese la promessa di render noto a tutto il mondo dopo la sua morte, il martirio sopportato e l'inganno dei bolscevichi.

Lo sciopero della fame

L'infelice iniziò uno sciopero della fame che sopportò durante 17 giorni: nel frattempo scrisse di nuovo a Kalinin, a Rykow, al procuratore della «G P U.» Katanjan e a Kurski. Tutto invano: costoro non risposero neppure. Finalmente, verso la metà di luglio 1926, gli venne rimesso un documento del collegio della Ceka. Conteneva queste parole: «L'ex colonnello Koslowski e suo figlio Alessandro sono stati, per deliberazione del collegio della Ceka, condannati alla fucilazione. Sua moglie viene condannata a 10 anni d'esilio all'isola di Solowski».

«Passarono due mesi di orribile incertezza. Non soltanto Koslowski e suo figlio, ma anche Brunowski ed io eravamo attanagliati dal quotidiano supplizio. Avevamo visto morire tanti sciagurati, ma nessuno aveva conquistato le nostre simpatie come il colonnello e suo figlio. E venne il 13 settembre. Erano le 10 di sera. Nella camera dei candidati della morte regnava un silenzio di tomba. D'improvviso il mio amico Brunowski percepì dei passi. Un leggero cigolare di cardini. Brunowski si precipitò alla porta della sua cella e incollò la fronte contro la «spia». Al suo sguardo terrorizzato si presentò il seguente spettacolo: il gendarme A. ed un sottufficiale entravano nella cella n. 18. Koslowski e suo figlio erano in ginocchio e pregavano. Il gendarme disse: «Koslowski, prendi la tua roba». Il colonnello continuò a pregare. Allora il cekista prese a sferrare calci sulla schiena dei due prigionieri finchè essi si levarono. Koslowski abbracciò ancora una volta il figlio. I suoi occhi non versarono una lacrima; dalle sue labbra non uscì un lamento. Essi seguirono gli aguzzini fuori della cella nel corridoio. Qui Koslowski gridò a gran voce: «Sia maledetto questo Governo che...». Non potè finire la frase. La guardia rossa, un omaccione formidabile, afferrò il colonnello alla gola e lo strinse in una morsa. Nel medesimo istante sopraggiungevano altre due guardie rosse afferravano le due vittime per i polsi e le trascinavano verso l'uscita.

Cinque minuti più tardi giungeva alle nostre orecchie la tromba dell'automobile che trasportava i due infelici nei sotterranei di Lubjanka, la camera della morte. Poi fu di nuovo silenzio.

Sommari di riviste

★ «Le Opere e i Giorni» (numero di ottobre). Umberto Nani: La crisi danubiano-balcanica — Marie Maria Martini: Fievole suppergiù eco (versi) — Selma Lagerlöf: La Primavera nel camposanto (novella) — Giulio Melegari (Ambasciatore Onorario di S. M. il Re): Settantacinque anni di Governo femminile [illegible] nel settecento — Mino Doletti: La colpa è di Beethoven (un atto - continuazione e fine) — Luigi Carlo Masnai: Storia di una scoperta — Commenti: «La Figlia di Jorio» al Vittoriale (m. m. m.) — Notizie: Italia, Francia, Spagna, Germania, Jugoslavia, Norvegia, Austria, Cecoslovacchia, ecc. — Le vendite d'Arte sul mercato internazionale.

★ E' uscito il numero di settembre dell'Italiano con il seguente sommario: Leo Longanesi: Marcellana — Camillo Pellizzi: Spulciato di cassetti — Alain: Autunno — Giuseppe Raimondi: Commento a due lettere — Vincenzo Cardarelli: Due poesie inedite — Sergio Solmi: Specchi — Corrado Pavolini: Stanza estiva — Curzio Malaparte: Portrait au lapis à la manière de Tobler — Domenico Giordani: Giornale senza taccuino — Leo Longanesi: Funerale del 900 — G. B. Risposta al Corriere d'Italia, ecc. ecc. Tutti i disegni sono di Longanesi.

Spigolature

Un medico americano, il dottor Chauncey L. Barter, afferma che il sessanta per cento dei bambini nati da madri che fumano muoiono avanti di avere raggiunto l'età di due anni. Le cause di mortalità infantili erano già abbastanza numerose senza che l'assurdo snobismo che spinge tante donne ad abusare del tabacco ve ne aggiungesse un'altra. Fino agli ultimi anni le donne non avevano mai dimostrato per il tabacco un'inclinazione smoderata. Vero è che le nostre nonne non rifiutavano di annusarlo in polvere, ma non avrebbero mai pensato di assorbirne il fumo.

Prima del secolo XIX non esisteva la sigaretta, come non esisteva il sigaro e la pipa allora in uso non era certo elegante per tentare una donna. Fu durante la guerra di Crimea che francesi ed inglesi impararono dai prigionieri russi il modo di fare le sigarette, e l'uso si sparse allora nel resto d'Europa.

Alcune donne presero l'abitudine di fumare, ma erano artiste e letterate. George Sand fu per esempio, una terribile fumatrice di sigarette.

L'abitudine di fumare si sparse prima in Inghilterra e poi via via in Francia e altrove. Vent'anni fa in Inghilterra le signore fumavano già molto e anche in pubblico; sui treni di una certa Compagnia ferroviaria a quell'epoca vi erano compartimenti riservati per le «ladies smokers». Ma l'abitudine era ancora così lontana dalla diffusione attuale che questa decisione della Compagnia ferroviaria fu un vero scandalo e vi furono dei giornali che alzarono la voce per chiedere che alle donne fosse proibito di fumare in pubblico. Altri però sostennero il diritto delle signore.

«Fumare — scriveva una di esse — è una distrazione per le donne che si annoiano ed è noto che quando le donne si annoiano troppo a lungo finiscono poi per divertirsi. Nell'interesse dei mariti invochiamo che si lascino fumare le donne».

Le donne continuarono a fumare ed ora abusano... ma non avrebbero abusato ancor di più se fosse stato loro proibito di fumare? — Così il «Petit Journal».

✱

Nei primi mesi di quest'anno venne alla luce a Porto Torres una grande lapide che formava il poderoso architrave marmoreo della porta principale di una chiesa, che sorgeva presso le rovine dell'edificio termale detto il palazzo del Re Barbaro. Ecco tradotto il testo dell'interessantissima epigrafe: «Vinca la fortuna del re e dei romani. Te, unico trionfatore, signore di tutta la terra abitata e annientatore dei nemici longobardi e degli altri barbari, (salutiamo). Mentre una violentissima tempesta di terra e di mare colpiva la città nostra, le navi e le armi dei barbari si avventavano improvvisamente contro i romani, ma tu, o Costantino, armato contro l'assalto barbarico, con la saggezza del tuo comando mostrasti a tutti i suoi soggetti la potenza della divina legge che perfino il mondo. Costantino, famosissimo console e duca, provocasti il precipizio completo dei tiranni longobardi e di tutti gli altri barbari mossi in armi contro questa a te fedele isola dei sardi». Il prof. Taramelli scrivendo di questa scoperta in «Mediterranea» stabilisce l'ambiente in cui fu dettata l'epigrafe e l'occasione che determinò questo inno di vittoria.

Tutti gli studiosi dell'età longobarda avevano brancolato nel vuoto per ciò che si attiene all'invasione longobarda di Sardegna; ma la presente iscrizione attesta in modo chiaro che vi fu un'invasione, nel 597 cioè al tempo di Gregorio II, quando con l'aiuto delle navi pisane, i longobardi occuparono la Corsica e di lì tentarono in un momento di tempesta burrasca di assalire di sorpresa la città di Torres.

✱

La scomparsa di un'isola nel Pacifico non è un fenomeno raro. I polinesiani lo spiegano con l'intervento di un mago, o con la golosità dello spirito del mare o ancora con l'aspirazione esercitata da un'altra parte della terra. Uno scienziato che ha vissuto a lungo fra le popolazioni indigene, Jack Mac Laren — scrive l'«Indépendance belge» — cita parecchi esempi di tali interpretazioni. Domandò una volta ai membri di una tribù a che cosa attribuivano la sommersione della loro isola, dalla quale avevano avuto il tempo di allontanarsi; essi risposero che un monte sacro situato su un'altra isola aveva assorbito la loro per prendere più forza. E, una costa della nuova Guinea — egli racconta ancora — esisteva una lingua di terra alcuni metri al disopra del livello del mare, coperta da un ricco tappeto vegetale. Avvenne che annualmente i flutti del mare resero quel promontorio, obbligando gli abitanti a indietreggiare di volta in volta le loro capanne, finchè abbandonarono completamente il posto. Ora, da quel momento, le erosioni cessarono. Gli indigeni spiegarono la cosa, immaginando che la penisola odiava gli uomini, ed indicandola da allora con un nome che esprimeva quel concetto. Infine un giorno Mac Laren incontrò una intera popolazione che si trasferiva altrove su i canotti. Interrogò ed apprese che l'isola abbandonata si era messa a fondersi come lo zucchero e che un incantatore aveva evidentemente ordinato al mare di divorare il terreno. Essi parlavano irritati di quell'incantatore; ma all'orchè furono stabiliti su un'altra isola, cessarono di sparlarne, nel timore che egli ordinasse anche la distruzione della loro nuova dimora.

✱

La repubblica polacca anch'essa, ha i suoi pretendenti. Fra questi si trova un personaggio che dichiara discendere dai Jagelloni ed ha preso nel nome di Sigismondo IV. Egli gode i una certa popolarità dovuta, veramente, allo spirito col quale compie la sua propaganda. Sigismondo IV è molto malcontento — leggiamo nel «Gaulois» — di vedere che altri pretendenti azzino brigare per il trono, che egli rivendica per sè e la sua famiglia. In un memorandum diretto al presidente del Consiglio dei ministri polacco, si lamenta del numero di questi singolari concorrenti. «Io solo — egli dice — ho il diritto alla Corona. Io solo mi chiamo Sigismondo. Mia moglie è Jadwiga e mio figlio è Algerd, futuro erede». Aggiunge che è pronto a battersi per liberarsi dai suoi ridicoli rivali, ma termina, accontentandosi di domandare al Consiglio dei ministri di espellerli puramente e semplicemente dal territorio polacco. Naturalmente non sarà preso sul serio.

Libri ricevuti

Martin Aldao: Los dos Ilusos. «De una dama argentina». - Las confidencias de un expatriado voluntario. - Reflejos de Italia», tre volumi. Tipografia Cuggiani, Roma.

CRONACA DI VENEZIA

La casa di Goldoni a Parigi e il suo testamento introvabile

A Parigi, su una lapide commemorativa murata su una casa della Rue Dussoubs, all'angolo della Rue Saint Sauveur, si può leggere che ivi morì povero il 6 febbraio 1793 l'autore del «Burbero benefico».

Ebbene questo è falso. Carlo Goldoni non dimorò mai in quella casa. Egli morì al N. 1 della Rue Pavé Saint-Sauveur che era quella porzione della Rue Tiquetonne compresa fra l'attuale Rue Dussoubs, che al secolo XVIII si chiamava Rue des Deux Portes, e della Rue Montorgueil. Coll'aiuto del sig. Lemoine, archivista aggiunto agli archivi della città di Parigi, un collaboratore del [illegible] parigino «Comoedia» ha potuto stabilire che il N. 1 dell'antica Rue Pavé Saint Sauveur era esattamente ove sono state costruite le scuole municipali, ai numeri 21 e 23 della Rue Tiquetonne.

I Veneziani hanno sempre sperato che un giorno si sarebbe trovata la spoglia mortale di Goldoni. Dove venne sepolto? Si era sempre creduto che fosse stato sepolto nel Cimitero di San Giuseppe, vicinissimo alla sua abitazione, oppure al Cimitero di S. Rocco. Ma si era su una falsa strada. L'atto di morte del Goldoni dice che la Rue Pavé Saint Sauveur faceva parte del distretto Bonconseil; questa informazione è preziosa perchè si sa che i morti del distretto di Bonconseil venivano sepolti nel cimitero di Santa Caterina, vicino al Giardino delle Piante. Questo cimitero, però, [illegible] soppresso nel 1820. I resti mortali del Goldoni dovettero per conseguenza venir dispersi nel cumulo di ossa seppellite nelle Catacombe.

Ma quale fu la sorte delle sue carte? Chi fu il suo erede? Quando e dove morì la vedova del «Molière d'Italia»? Per tentar di rispondere a ciascuna di queste domande mi sono imposto varie settimane di assiduo lavoro. Il fatto era questo: poichè gli ultimi anni del Goldoni coincidono con quelli della Rivoluzione, è assai difficile, per non dire impossibile, trovare alcunchè nelle Biblioteche e negli Archivi dello Stato. Son riuscito però nondimeno a fare alcune piccole scoperte non prive completamente d'interesse.

Il Goldoni non fece testamento. Al momento della sua morte egli versava nella più grande miseria, e alcuni documenti rimasti ignorati fino a poco tempo fa provano che i creditori che si recavano in casa sua non riuscivano in nessun modo a farsi pagare dalla signora Goldoni.

Dopo la morte di questo autore drammatico, al quale l'assemblea legislativa aveva reso onore troppo tardi, poichè il destino volle che solo all'indomani della sua morte venisse decretato di continuargli quell'assegno che era stato [illegible] presso, la signora Goldoni abbandonò l'appartamento in Rue Pavé Saint Sauveur e si trasferì al n. 1 della [illegible] Française dove morì il 9 gennaio 1795 [illegible] essa lasciò testamento. Il loro [illegible] Antonio Goldoni, che aveva sempre abitato col proprio zio, dovette naturalmente prendere in consegna le carte di lui. Ma nessuno le ritrovò mai. Per ciò io sono sicuro che resta ancora molto da cercare negli archivi parigini; non parlo degli archivi nazionali che essendo classificati hanno potuto essere consultati dagli eruditi, bensì di quelli notarili. Si sa che i notai sono tenuti per legge a conservare per tempo indefinito presso di loro centinaia di buste colme di antichi documenti, di cui ignorano assai spesso l'importanza. Non occorrerebbero forse degli anni interi per esaminarli e catalogarli?

Per tornare a Goldoni e chiudere questa nota esprimo la speranza che un giorno il suo busto dalla piazza di Notre Dame venga trasportato alla Comédie Française dove il suo «Burbero benefico» venne rappresentato per la prima volta; e inoltre il voto che la lapide commemorativa della Rue Dussoubs sia tolta, o meglio, ripulita, posta a cura dell'Ambasciata d'Italia nel cortile delle scuole della Rue Tiquetonne.

Mons. Vianello s'insedierà a Mestre

[illegible]

Domenica mattina 23 corr. mons. dott. Mario Vianello, il valente sacerdote da S. Em. il Cardinale Patriarca recentemente nominato arciprete di Mestre, vicario foraneo e protonotario apostolico prenderà possesso della sua parrocchia di Mestre. Mons. Vianello, nella chiesa arcipretale verrà immesso nel suo nuovo ufficio con solenne funzione dallo stesso Cardinale Patriarca. A Mestre in questi giorni s'è già formato un numeroso comitato di cui fanno parte le più autorevoli personalità, per festeggiare degnamente il nuovo zelantissimo curatore d'anime, ed imprimere alla cerimonia il carattere della massima solennità.

I lavori del Porto del Lido

Il Colonnello comandante del Porto rende noto che la draga adibita ai lavori di escavazione fuori del porto di Lido è rientrata entro le dighe del porto stesso, dove procede al dragaggio del canale.

Il segnalamento diurno e notturno della draga resta quello indicato nell'avviso ai naviganti n. 130, 255 del 30 maggio 1927.

Passando in prossimità della draga, tutte le navi dovranno opportunamente diminuire la loro velocità, in modo di non arrecare danni agli ormeggi della draga stessa.

Sarà quanto prima provveduto a salpare le due boe sistemate fuori del porto, lungo l'asse del canale, e sarà dato avviso, a suo tempo, dell'avvenuto ricupero.

XVIII Mostra Bevilacqua La Masa

Vendite

Il cav. A. Rubino ha acquistato il quadro «Tramonto» di Bracata Oltremonti; il sig. S. F. Howes il quadro «Campagna abruzzese» di Rino Villa; il quadro «Una calle di Castello» di Aldo Bergamini, e il quadro «Studio» di Dolores Grigolon; il sig. N. N. ha acquistato due disegni di Gaetano Privato.

La gita dei fascisti di Cannaregio

[illegible] scorsa un gruppo di fascisti del Circolo «E. Toti» si è recato in gita a Pieve di Cadore.

La colonna automobilistica partita verso le sei del mattino da Mestre, attraversando Treviso a passo d'uomo e al canto degli inni fascisti, si dirigeva al Ponte della Priula, dove i fascisti, scesi dalle macchine e perfettamente inquadrati si sono portati a metà del ponte per compiere un austero rito di omaggio ai caduti della grande guerra. Ad uno squillo di tromba si irrigidirono sull'attenti mentre il Commissario del Circolo lanciava nelle acque del Piave un gran mazzo di fiori.

Ripreso posto nelle automobili proseguirono verso Conegliano dove vennero accolti da quel vice segretario politico del Fascio. Simpaticamente ammirati, cantando le belle canzoni fasciste, attraversarono Vittorio Veneto per fare poi una breve tappa a Fadalto e ammirare il magnifico panorama.

A Ponte nelle Alpi i gitanti erano attesi dai camerati di quel Fascio che con a capo il loro Commissario vollero offrire il vermouth.

Dopo un simpatico scambio di alalà e dopo eseguiti diversi cori, la colonna automobilistica riprese la marcia per Longarone ove sostava brevemente per ricevere il saluto di quel Segretario politico.

Ammirati del continuo succedersi dei meravigliosi panorami, verso le ore 11 i gitanti giunsero in Piazza Tiziano a Pieve di Cadore. Accolti e guidati dal s... Costella del Fascio di Pieve e da altri fascisti, si portarono subito inquadrati al Cimitero di guerra per rendere omaggio ai gloriosi caduti. Dopo la brevissima e austera cerimonia profondamente sentita da tutti, i gitanti si recarono all'Albergo Belvedere per il pranzo che venne consumato fra la più sana e schietta allegria. I gitanti vennero quindi lasciati liberi e si sparpagliarono per i boschi vicini a godere i magnifici panorami.

Alle ore 15 ripresero la via del ritorno.

Troppo lungo sarebbe descrivere le manifestazioni di gioia e di ammirazione che si susseguirono durante tutto il viaggio di ritorno, e che culminarono in sede, quando prima di sciogliersi, i gitanti vollero esprimere la loro riconoscenza con entusiastici ringraziamenti al loro Commissario sig. Angelo Angeli.

La sezione veneziana dell'Arma di Cavalleria inaugura il suo stendardo

Domenica mattina con rito solenne la sezione veneziana dell'associazione Arma di Cavalleria inaugurava nella sala Napoleonica, in Palazzo Reale, con l'intervento delle autorità cittadine, di rappresentanze dei vari reggimenti di cavalleria, e di una folla eletta d'invitati, il proprio stendardo offerto alla sezione stessa dalle donne veneziane.

Vigili in alta tenuta erano in servizio d'onore lungo lo scalone e nella sala magnifica, che man mano veniva riempiendosi di pubblico.

Autorità e rappresentanze

Nel fondo, tra le due porte, era preparato un piccolo palco coperto di drappo rosso: sopra un tavolino poggiava il nuovo stendardo. Sul palco avevano preso posto tutte le rappresentanze con bandiera delle varie associazioni patriottiche intervenute: il labaro della Federazione provinciale dei Combattenti fiancheggiato dagli stendardi delle sezioni di Treviso e di Padova dell'Associazione di Cavalleria, l'associazione Mutilati, Istituto del Nastro Azzurro, Unione Ufficiali in congedo, Associazione Nazionale Alpini, Pionieri in congedo, Pro Terre Irredente. In fondo alla sala è una rappresentanza dei marinaretti della «Scilla» con la banda. Avvicinandosi l'ora della cerimonia, le 11.30, cominciano a giungere le autorità che prendono posto su una duplice fila di poltrone. Sono intervenuti il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà co. Orsi, l'avv. Vilfrido Casellati Segretario politico federale, il Gen. Macaluso, l'avv. Brunetta il Gen. Giuriati Presidente dei Combattenti, il gr. uff. Castellani Proc. Generale della Corte d'Appello, il Console Generale Michereux de Dillon, il Gen. Filippini, il Maggiore Mainardi in rappresentanza del Gen. Litta-Modignani Presidente dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria, il Ten. Col. Bosso col Cap. Massignani dei Lancieri Aosta, il Ten. Col. Berti per i cavalleggeri Saluzzo, il Col. Manzotti del Corpo Guide, il Ten. Col. Boschi per i Cavalleggeri Monferrato, il Cap. dr. Feruglio, oratore ufficiale della cerimonia, pel Genova Cavalleria il Ten. De Rossi per i Lancieri Novara.

Facevano gli onori di casa il Presidente della sezione cav. Cesare Ancillotto e il vice-presidente prof. Giorgio Pardo coi consiglieri comm. Asnaao, Del Puppo, Zanon, ecc. e inoltre il cav. Cerchetelli presidente del comitato organizzatore e il segretario Cap. Fabrizio.

Nella sala fattasi ora silenziosa il Vicario generale Mons. Jeremich, venuto in rappresentanza di S. Em. il Cardinal Patriarca, indossa i sacri paramenti e tra la religiosa attenzione degli astanti impartisce allo stendardo, tenuto dalla gentile madrina signora Filippini, la rituale benedizione. Dopodichè pronuncia le seguenti brevi parole:

«La benedizione divina che invocai testè sul vostro bello e fiammante stendardo, egregi signori, ha i suoi alti significati, come ogni atto ed ogni formola liturgica della chiesa. Non starò qui a enumerarli: mi basta di ricordarvi che la parte più eletta dei doni divini cade su di voi che con squisito senso di religiosità avete chiesto la benedizione del vostro stendardo. La grazia di Dio consacra in esso i vostri ricordi; ricordi di dolori e di gioia, di passione e di gloria, di aspre lotte e di radiose vittorie. E mentre esso vi ricorda ciò che un giorno avete sofferto per questa bella, cara e grande Patria nostra, vi tiene sempre pronti ai suoi appelli e vi domanda che siate strenui e generosi nelle opere di pace come foste strenui e generosi nella guerra. Questo è l'ideale del benedetto vessillo, però non lo si raggiunge sicuramente senza l'unione dei cuori. Questo stendardo vi chiama attorno a sè, vi vuole vicini, vi parla al cuore, vi brama affratellati in quell'amore che è frutto prezioso ed espressione vitale e magnifica del cristianesimo; quell'amore puro, sincero, fattivo, generoso che bandisce ogni egoismo, e che infiora la vita anche del più modesto cittadino, che per ciò stesso diviene immensamente utile alla Patria, non meno di colui che la rende gloriosa per i mirabili ardimenti del genio. Il vostro stendardo vi ricordi tutto questo, e le benedizioni di Dio su esso e su di voi invocate per il mio umile ministero, vi lo attirranno per la vostra migliore felicità, per lo sviluppo sempre maggiore della vostra nobilissima Associazione, per la fortuna verace della nostra Patria».

Lo stendardo

Entusiastici applausi accolgono le sue belle parole: la banda della «Scilla» intona l'Inno del Piave mentre la madrina consegna lo stendardo all'alfiere sig. Zanon che nel ricevere lo bacia. Lo stendardo è di seta, tricolore, quadrato frangiato ai tre lati; l'asta è coperta di velluto azzurro. Alla madrina viene offerto un bellissimo mazzo di fiori.

Prende ora la parola il Presidente della sezione cav. Ancillotto. Egli dice:

«Lo stendardo che ora è stato benedetto sarà da noi conservato gelosamente e sarà per noi la fede sicura la fiaccola luminosa che guiderà la sezione nel suo glorioso cammino. In ogni ora i cavalieri seppero comportarsi senza macchia, senza paura ed anche in quest'ultima guerra le loro tradizioni rifulsero di nuove eroismo quando le brigate di cavalleria a Pozzuolo del Friuli fecero indomita barriera alle orde nemiche. Ed ancora la cavalleria ebbe l'orgoglio e il vanto di essere nomata nell'ultimo Bollettino della Guerra, quale artefice della Vittoria, vanto d'Italia. Ringrazio le autorità per aver voluto intervenire a questa nostra cerimonia e quante signore graziose e signorine hanno voluto portarvi una nota gentile».

E il cav. Ancillotto, rivolgendosi quindi alla madrina a cui consegna il distintivo dell'Associazione, prosegue: «A lei madrina, nell'offrire questo segno della nostra riconoscenza assicuro che il suo nome resterà scritto in una delle più belle e luminose pagine della nostra sezione». Le brevi e vibranti parole del cav. Ancillotto sono accolte da entusiastici applausi, mentre la musica intona Giovinezza.

Rifattosi il silenzio, accolto da un grande applauso pronuncia ora il suo discorso l'oratore ufficiale della cerimonia capitano dr. Feruglio. Il valente oratore inizia il suo dire affermando di sentire a questa riunione un po' di quella nostalgia che ognuno sente nel ricongiungersi, dopo una lunga assenza, alla propria famiglia; e difatti grande e gloriosa famiglia è quella della Cavalleria, che deve esser tenuta ben alta nel cuore dei presenti perchè la sua opera in tutta la storia d'Italia e nell'ultima guerra segna pagine memorande, sotto la guida dell'Augusto Principe che ha voluto rimanere ancora loro capo spirituale perchè si sappia che la sua missione, la missione della Cavalleria, non è ancora finita. Nei secoli fu [illegible] spirito che animò l'Arma. E l'oratore con infiammata parola [illegible] le tradizioni nobilissime della cavalleria, tenute più che mai vive dai non degeneri figli che con immutata fede si stringono nuovamente intorno ai suoi simboli gloriosi. E con parola pervasa da profondo lirismo l'oratore traccia a grandi tratti la storia dei fasti dell'Arma, dai primi «Dragons bleus» fino al Risorgimento: Villafranca, Goito, la Sforzesca, e venire finalmente ai dì nostri in cui una pagina incancellabile veniva scritta dai cavalieri sulla mai dimenticata Quota 140. E venne Pozzuolo del Friuli e venne il Piave e venne Vittorio Veneto. La Cavalleria attende ora fidente la sua ora, quando i suoi servigi saranno luminosamente riconosciuti.

E il Cap. Feruglio così conclude: «Possa la fede che vi infiamma contribuire a questa legittima e doverosa riparazione: verrà compiuto in tal modo il voto dei caduti che ebbero luminosa dinanzi agli occhi, nei loro ultimi istanti la visione dell'Italia, ma anche della loro Arma gloriosa». Un'ovazione irrefrenabile saluta la fine del magnifico discorso più volte interrotto da applausi; nella sala echeggiano le vibranti note dell'Inno del Grappa, mentre col valoroso oratore si congratulano le autorità.

Il nuovo stendardo viene quindi accompagnato alla sede della Sezione, e nella pasticceria Ortes in via 22 Marzo viene offerto a tutte le autorità e invitati un ricco rinfresco. Al tocco nel salone dei Bonvecchiati seguiva il banchetto, signorilmente servito e diretto dal proprietario cav. Papadia: al levar delle mense pronunciavano applaudite parole il presidente della sezione cav. Ancillotto, e il maggiore cav. Mainardi a cui rispondeva il comm. Asnaao anche a nome dei Reduci delle Patrie Battaglie che ad un'ampia tavolata s'erano riuniti a fraterno simposio. Alla cerimonia avevano inviato la loro adesione il Generale medaglia d'oro Elia Rossi Passavanti il Generale Emo Capodilista, il co. Colonnello Persico, l'Ammiraglio Andriali-Stagno.

Echi della Tombola

La signorina Bordighiero Ada vincitrice della tombola ha lasciato le seguenti beneficenze: Lire 100 pro Nave Scilla e Lire 20 pro istituenda Colonia montana.

La signora Assetta Testa che ha vinto la cinquina ha lasciato L. 50 per la famiglia bisognosa di Giusto Emilia (Santa Carta N. 2095 che può ritirare l'importo dalle 17 alle 19 al Circolo di S. Marco e L. 20 pro istituenda Colonia montana.

Il signor Boratti Feminiano vincitore della quaterna, ha lasciato L. 20 pro istituenda Colonia montana.

TEATRI E CONCERTI

La "Figlia di Jorio,, al Goldoni

La figlia di Jorio, ovverosia la più umana, la più sentita, la più schietta, la più impetuosa fra le tragedie di Gabriele D'Annunzio, ha avuto testè la sua esaltazione solenne nella cornice del Vittoriale e se n'è tanto parlato per tutta Italia che sarebbe inutile ora il dirne ancora dopo averla scrutata nel suo spirito e dopo averla goduta nella sua forma d'espressione drammatica.

Diremo solo che l'edizione in cui la tragedia ci venne offerta iersera ci apparve magnifica così per pregi d'assieme come per le qualità eccellenti dei singoli attori, i quali vincendo le asperità e le stanchezze derivanti da sì difficile e faticoso lavoro, hanno trovato le loro note più umane e profonde e si sono mostrati tutti dal primo all'ultimo degnissimi del poema realizzando superando se stessi nella suggestione della poetica vicenda.

Maria Melato ha offerto a «Mila di Codra» tutto il meglio della sua intelligenza e della sua anima e ne ha fatto così una creatura viva dolente appassionata, di cui ha vissuto con sincerità commovente tutti gli spasimi e tutti i martiri. La sua recitazione fu chiara, armoniosa, espressiva, ricca d'impeto e di fuoco singolarmente emotiva ed ebbe sopratutto nel finale del secondo atto si efficaci accenti e sì felici effetti di gesto, di maschera e di voce da trascinare il pubblico fino alla frenesia dell'applauso. Vicino a lei Annibale Ninchi ci offrì una realizzazione di «Aligi» ch'è frutto di una sensibilità dolcissima, di una comprensione profonda e di uno studio sapiente e fortunato. Così la figura del pastore potè costruirsi tutta nel suo profondo spirito e in ogni suo minimo tratto esteriore e ricomparir netta, suggestiva e commovente attraverso una successione di delicatissimi passaggi.

Emilia Varini ottenne un caldissimo successo personale nel dare tutto un tesoro di espressione veramente e schiettamente drammatica, alla figura di Candia della Leonessa. Giulietta De Riso, delicatissima attrice, disegnò con tenerezza squisita il carattere di Ornella e fu sinceramente commossa e commovente specie nella scena con Mila di Codra nel secondo atto, in cui venne particolarmente ammirata. E Camillo Pilotto plasmò vigorosamente il carattere di «Lazaro da Rocca» al quale diede un'espressione straricca d'irruenza e di forza drammatica. Ottimi furono lo Scotto, il Duse, la Coere e gli altri. Bellissimi gli scenari ed i costumi. Felici, quasi sempre, le luci.

La cronaca nota il teatro zeppo fino all'inverosimile; pubblico scelto e un successo addirittura entusiastico, del che può aversi del resto un'idea dal numero delle chiamate che furono oltre una ventina.

IV Corsa Pedale Veneziano

Campionato di resistenza

La Società Ciclistica Pedale Veneziano indice ed organizza per domenica 9 corrente la IV corsa Pedale Veneziano valevole per il Campionato Veneziano di resistenza.

Detta corsa libera a tutti i corridori di IV categoria si svolgerà sul seguente percorso: Mestre, Castelfranco, Asolo, Cavaso, Pederobba, Valdobbiadene, Biadene, Treviso, Mestre. Totale km. 130, e si effettuerà con qualsiasi tempo.

Le iscrizioni in L. 8 si ricevono presso il sig. Tiozzo Romeo alla Sede sociale Caffè Aurora, Piazza S. Marco, Venezia, dalle ore 21 alle 23.

Per i figli di ex combattenti

La Sezione Combattenti comunica: E' bandito dal Collegio Ricci di Vittorio Veneto un concorso per tre posti semigratuiti per l'anno scolastico 1927-28 intitolati a «Cesare Battisti». Nella scelta dei candidati verranno preferiti i figli di ex combattenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Venezia in Palazzo Reale.

Denunciato per appropriazione

Il signor Marchi Giuseppe d'anni 54 abitante a Castello 2271, proprietario del saponificio Giove a S. Sito 1910 denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Lido il proprio piazzista viaggiatore Tasca Riccardo di anni 31 abitante al Lido in via Paolo Erizzo 20 per appropriazione indebita. Il Tasca nella sua qualità di piazzista aveva riscosso da vari clienti diverse somme per un totale di lire 1632 che aveva poi fatto scivolare in tasca sua senza render conto al Marchi. Questi passato un buon lasso di tempo aveva sollecitato i clienti al pagamento ed allora venne alla luce la magagna. Il Tasca al Commissario dott. Lambiase riconosceva l'addebito fattogli.

Una grave caduta

Il bandaio Fagarazzo Antonio di anni 50, abitante a Santa Croce 1462, lavorando nella fabbrica di birra Venezia alla Giudecca a mettere in opera un pezzo di ferro zincato sopra una tettoia dello stabilimento, perdette l'equilibrio e precipitò dall'altezza di sei metri. Raccolto dai compagni, venne immediatamente trasportato all'ospedale civile ove gli furono riscontrate contusioni esterne ed interne così gravi da farlo giudicare con prognosi riservata.

Cronaca varia

Una distorsione al piede. — Il bambino di 5 anni Bruno Rocci di Giov. abitante a Santa Croce 1166 nei pressi di casa mentre per gioco smuoveva una pietra questa gli cadde pesantemente sul piede sinistro. Fu medicato all'Ospedale; guarirà in 20 giorni.

Contravventore arrestato. — Dagli agenti del Commissariato di S. Polo veniva ieri arrestato il ventottenne Clemente Carlo abitante a S. Croce 1880 perchè contravventore all'ammonizione.

Lavorando nel cantiere. — Il carpentiere in legno Giovanni Nordio di anni 23 abitante a S. Elena nelle case dell'Ente autonomo alle ore 9 di ieri mattina lavorando nel cantiere [illegible] cadde da una passerella al fondo di una barca riportando una contusione guaribile in giorni 10.

Una ferita al mento. — Alle ore 20 la diciottenne Rossi Maria abitante a Cannaregio 3072 nei pressi di Calle Magazzino ieri sera mentre rincasava cadde riportando una ferita lacero al mento per cui dovette ricorrere all'Ospedale; venne giudicata guaribile in giorni otto.

Cose scolastiche

L'inizio dell'anno scolastico nel Seminario Patriarcale. — Domenica nella Basilica della Salute ebbe luogo la solenne funzione per l'apertura dell'anno scolastico.

All'altare della Madonna celebrò la Messa Mons. Ravetta Rettore del Seminario; assistendo il Corpo Insegnante, numerosi Sacerdoti, gli Alunni e le loro famiglie. Dopo la Messa Mons. Ravetta tenne dall'Altare un breve discorso, illustrando ed inculcando specialmente lo spirito con cui i giovani alunni devono attendere all'acquisto della scienza. In fine lesse una affettuosissima lettera del Cardinale Patriarca, piena di paterni e preziosi ammonimenti, con cui l'Amatissimo Pastore, assente da Venezia, ha voluto unirsi in ispirito alla solenne cerimonia.

Al giuramento anti-modernistico dei Professori, seguì il canto del Veni Creator e la funzione si chiuse con la solenne Benedizione del Santissimo.

Le lezioni regolari incominciarono oggi 4 ottobre.

Il tema d'italiano agli istituti nautici. — Per la sessione d'Ottobre di quest'anno, il Ministero della Marina ai candidati all'esame di Licenza (capitani di l. c. e macchinisti in 1.a) ha assegnato il seguente tema a scelta:

1.o La storia della navigazione celebra i più grandi, ardimenti umani, degni del motto: «vehit ad sidera puntus» (il mare porta alle stelle).

II. Nicolò Machiavelli pensò un'Italia politicamente forte; Ugo Foscolo, con la parola e con l'esempio ne auspicò il risorgimento e dignità di precursori.

Inizio lezioni al Liceo Foscarini. — Le lezioni per il Ginnasio Superiore ed il Liceo avranno inizio il giorno 6 Ottobre alle ore 8.15.

La festa del Rosario a San Pietro in Volta

Domenica la frazione caratteristica della Laguna Veneta, S. Pietro in Volta, era in festa per la solennità del Rosario. Sull'antenna del Piazzale, di fronte la Chiesa, sventolava il tricolore e bandiere ed insegne pendevano dalle case, per le fondamenta e le calli.

Il Parroco, i Fabbriceri ed il Comitato organizzatore avevano preparato ogni cosa con amore. Alla mattina seguì la Messa della Comunione, celebrata dal Parroco e alle 10, col piroscafo da Venezia, arrivò, accolto dal suono festoso delle campane, il Padre Dott. Eugenio, dei Cappuccini, Superiore dell'Ospedale Principale di Venezia. Egli, assistito dai Parroci, D. G. Scarpa di S. Pietro e D. L. Vianello di Portosecco, cerimoniere un Chierico del Sem. Vescovile di Chioggia, celebrò la Messa solenne, durante la quale una Sezione della Società Corale L. Perosi di Venezia eseguì scelta musica di Perosi e di Thermignon, sotto la direzione del Maestro Cav. T. Zanardi. Al Vangelo il Celebrante disse nobili parole di circostanza ai fedeli che gremivano il vasto Tempio, il quale era finemente addobbato con damaschi secenteschi veneziani e archi multicolori intonati alle linee della Chiesa, in mezzo alla quale troneggiava la statua della Vergine del Rosario ricoperta di un nuovo ricco velo decorato in seta e oro, contornato da frangia di lama d'oro, dono della famiglia Vianello.

Alle 17 seguirono i Vespri solenni e poi il panegirico recitato da P. Eugenio. Sulle 18 si svolse la processione tradizionale davvero imponente per la ricchezza, e gli antichi «penelli» delle estinte Scuole, i ceri infiorati e la lunga teoria di torcie e candele. Il maestoso simulacro della Vergine era preceduto dalla Banda dell'Istituto Salesiano Coletti e seguito dal Clero col Celebrante che recava la reliquia del Velo della Madonna.

Tra le luci rustiche del crepuscolo, mentre la laguna si adornava dei colori più superbi del sole declinante, la processione percorse Fondamenta e Calli e ritornò in Chiesa a buio fatto fra le luci delle torcie.

Sul piazzale la processione sostò e dopo il canto del «Noi vogliam Dio» la musica intonò l'«Inno del Grappa».

L'animazione durò vivissima per tutta la serata, la Banda eseguì pezzi musicali nei vari punti dell'isola e sulle ore 22 si ebbe una composta dimostrazione patriottica col suono solenne della «Canzone del Piave» di fronte la lapide dei Caduti, dove erano convenuti il Parroco, i Sacerdoti partecipanti, il Comitato, alcuni invitati e moltissimi isolani. Seguirono gli altri inni patriottici, chiusi dalla Marcia Reale e dall'Inno Giovinezza.

Alle 23, quando partì l'ultimo piroscafo per Venezia, una simpatica dimostrazione venne fatta ai bravi bandisti e ai numerosi veneziani che avevano visitato per l'occasione l'isola.

Per un aeroplano sanitario

La Croce Rossa Italiana ha aperto in tutta Italia una sottoscrizione per un velivolo sanitario. La sottoscrizione stessa è riservata ai soci della C. R. I. e l'importo non dovrà essere superiore alle Lire 10, nè inferiore alle L. 5.

I Soci che avessero già precedentemente contribuito per dar ali per la difesa della Patria, compiano anche l'atto generoso di concorrere per l'acquisto di un aeroplano sanitario, che arrecherà in caso di bisogno ai nostri soldati il necessario aiuto.

Le offerte si ricevono in Venezia presso la Sede del Comitato a Ponte di Canonica e negli altri Comuni della Provincia presso i Delegati della Croce Rossa, ed i nomi dei sottoscrittori verranno trasmessi per la pubblicazione ai giornali cittadini.

Le coperte infedeli

In seguito a denuncia della signorina Zorzi Rosa Veronilda, gli agenti del Commissariato di S. Polo traevano in arresto ieri la quarantenne Tonicle Rosa in Sartori abitante a S. Marta 2057A. La Toniolo si recava ogni tanto nell'abitazione della signorina Zorzi a sbrigare servizi vari. L'ultima volta qualche giorno fa essa vi scopava le scale e con questa scusa s'era recata nella soffitta ove erano riposti vari capi di biancheria e coperte, che evidentemente le facevano gola. Il fatto è che partita la donna la Zorzi recatasi in soffitta constatava la sparizione di una coperta da letto di lana e di due coperte da viaggio più vari capi di biancheria; da alcuni vicini, poi, la donna era stata vista consegnare ad un ragazzo di 11 anni un grosso involto invitandolo di allontanarsi immediatamente, ma alla cosa al momento non dettero alcuna importanza. Però saputo del furto, la denuncia e il conseguente arresto della Toniolo [illegible].

L'attività del Club Alpino

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano apre il ciclo delle sue [illegible] [illegible] scegliendo come meta [illegible] Pra Fora (mt. 1600), nelle [illegible] centano, modesta ma interessante [illegible] escursione e generosa di ridenti pa[illegible].

La gita si svolgerà col seguente programma: partenza da Venezia [illegible] corr. alle ore 14.30 per Vicenza [illegible] di per Schio, ore 17.55.

Alla sera di sabato pranzo [illegible] nottamento. — Domenica 9 [illegible] gia alle ore 6. — Caffè e latte [illegible] tenza in automobile per [illegible] della salita ore 7.30 e per Pa[illegible] pedolio alla cima di Pra [illegible] 11 circa. — Colazione [illegible] inizio della discesa, [illegible] viottoli, poi per morbidi sentieri [illegible] raggiungere Arsiero alle ore [illegible] — Partenza da Arsiero [illegible] 16.10 e quindi per Schio e [illegible] torno a Venezia per le ore 2[illegible].

Le iscrizioni si riceveranno fino [illegible] 22 di venerdì 7 corr. presso [illegible] ciale in Calle del Ridotto, versando la quota di lire 60. [illegible] di media montagna, una colazione [illegible].

La Presidenza avverte que[illegible] non potessero partire alle 14.3[illegible] intendessero egualmente parte[illegible] gita che si può raggiungere S[illegible] serata di sabato partendo da Venezia col treno delle 17, oppure con que[illegible] 19.15 giungendo a Schio rispett[illegible] alle ore 20.17, ovvero alle ore 23.41.

Una gita nell'Europa Orientale dell'Opera Cardinal Ferrari

L'escursione attraverso tutta l'Europa Orientale, con tappe in Vienna, Bu[illegible], Bukarest, Costantinopoli, Sofia, Be[illegible] Zagabria, indetta ed organizzata d[illegible] Ente Vacanze Educatori Sociali de[illegible] Card. Ferrari, avrà inizio, contrariamente a quanto era stato già disposto ed [illegible] rato, l'8 Ottobre p. v. da Venezia [illegible] minerà il giorno 28 dello stesso [illegible] Trieste.

Si potrà viaggiare in prima ed in seconda classe. Le quote complessive sono di L. 2.250 per la prima classe e L. 2.[illegible] per la seconda.

In tali quote è tutto compreso: il viaggio, il vitto e l'alloggio per tutta la durata della gita, le escursioni in battello e automobili per visitare le varie città [illegible] de, entrate, traversata Costanza-Costantinopoli, trasporto persone e bagagli dalle stazioni agli alberghi e viceversa, mance, ecc.

La differenza è presso tra la prima e la seconda classe è solo per il v[illegible] il trattamento di vitto, alloggio [illegible] ecc., è identico. Gli alberghi sono prescelti fra i primari.

Per schiarimenti ed iscrizioni [illegible] alle Sedi dell'Opera Card. Ferrari: [illegible] ma: (Via Germanico 146), Milano [illegible] na Card. Ferrari), Bologna (Via Me[illegible] 4), Genova (Vico Sparviero 5), Ve[illegible] (Campo SS. Giovanni e Paolo) F[illegible] (Piazza dei Giuochi 1).

Pro velivolo "Serenissima,,

XXVII ELENCO

Ditta Zancan e Da Maschio 50, Te[illegible] si Adelchi 50; Candali Emilio 10, St[illegible] Ven. Elettro Galvanica 28, Attilio D[illegible] 15, avv. Ferdinando Calzavara 10.

GRAND HOTEL DES BAINS: Ca[illegible] G. C., Severa 23.50, Tucker Giuglie[illegible] 10, Borner Ferdinando 5, De Luigi Giovanni 10, Hochab Clara 5, Dome[illegible] Cesare 5, Cosa rag. Aldo 5, Deco Aur[illegible] 5, Boni Leonardo 10, Spillman Elsa 4, Mariani Antonio 10, Visentini Maria 4, G[illegible] ano Vincenzo 5, Francesco Guglielmo cav. Vincenzo Caleoni 10, Camera Claudio 5, Vasco Giovanni 1, Venier Giovanni 1, Cabuti Arselmo 5, Cabuti Camillo 2, Pochintesta Maria 5, Bastianello Eugenio 1, Diveno Carlo 1, Menato Luigi 1 [illegible] Tito 4, Fort Antonio 20, Masogo G. B. 2, Frascaroli Giovanni 10, Laurent Serafino 10, Matteazzi Alfredo 2, Cremon Giuseppe 2, Longega Bruno 5, Bonadella 5, Franzini Umberto 10, Bollig Otto 5, Carlon Marco 3, Dalla Maria Guglielmo 5, Isidoro Anello 1, Milone Giovanni 2, Martino Nicolò 2, Mario Fort Zanetta Santino 2, Olivo Biasio 2, M[illegible] Angelo 2, Frattin Mario 2, Riva Ruggero 2, De Giorgi Giovanni 2, Villante Salvatore 2, Santarelli Antonio 2, Adolfo [illegible] 2, Sala Carlo 2, Maffioli Umberto 2, Privitera Salvatore 2, Mancini Giuseppe 2, Veri Pietro 2, Geraldi Caterina 5, Zaragno Luigi 2, Aldo Grandi Beatr[illegible], Proietti Emilia 2, Contolini Att[illegible] 1, Sianza Aldo 5, Rascali Bruno 5, G[illegible] Luigi 2, Bravi Carlo 5, Cinque Alberto 1, Colecchia Bruno 2, Buroni Angelo 2, C[illegible] sola Carlo 2, Artiaco Salvatore 2, [illegible] Arnaldo 2, Giordani 2, Mezzini Alessandro 1, Valdan Pietro 1, Zanaria Mario 1, [illegible] tor Ernesto 1, Chollier Michele 1, Bag[illegible] Ferruccio 2, Balucci Angelo 1, Ma[illegible] ti Agostino 2, Bisnotto Carlo 1, Carmen Enrico 2, Mouglia 2, Fancello 2, [illegible] e Jacovacci 5, Hasler Maria 5, De [illegible] lis Inez 5, Paroni Caterina 5, B[illegible] Giuseppina 5, Pattelli Maria 5, Ven[illegible] turo 5, Zago Maria 2, Mongiat [illegible] Giorgetti Pietro 2, Chessi An[illegible] Lio Santo 2, Giarini Settimio 5, [illegible] Francesco 2, Marchi Ida 5, Canst[illegible] Luigi 2, Scarello Giuseppe 2.

A MEZZO «GAZZETTA DI VENEZIA»: Famiglia Mamerto Camillo 20, Gino Bar[illegible] lini (2.a offerta) 5, Giovanni [illegible] (2.a offerta) 5, Angelo Carrer 2, [illegible] Faccagnella 2, Carlo Saccarello [illegible] Bonetti L. 2; Del Borgo Giu[illegible] Stefano Bortoloni L. 1; Giacom[illegible] 1, Mario Innocente 2, Bortolo[illegible] 1, Pietro Bartoluzzi 1, Giuseppe Moro 1, Emilio Galimberti 1, Vincenzo Burelo 1, Marco Floriani 1, Giuseppe Sa[illegible] 1, Vittorio Almagià e personale [illegible] Guggenheim 50, Giuseppe Pe[illegible] 13; Bruno Nardin 2, Comm. G[illegible] cher 100, Valentino Senno 25, [illegible] Dalle Pezze 5, d.r Attilio Ch[illegible] 10, d.r Giovanni Chiaion Ca[illegible] Chiarina Cassai 10, Co. Andrea [illegible] 30, D.r Andrea Venosti 25, Mar[illegible] 5, Casa Nina Ottolenghi Levi 3, [illegible] dolfo e Rita Errera 100, cav. uff. Vitorio Darigo 20, Giuseppe Avon Caff. [illegible] prof. Prospero Montecchio 10, Ettore Paiemo 10, Lucy Burke 15, Avv. Amedeo Mastri 25, Nicolò Sonna 5, comand. Augusto Brandis 20, Ernesto Montagner 10, Ditta Adolfo Contri 54.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La inaugurazione della "Casa del Dopolavoro,,

L'inaugurazione della «Casa del Dopolavoro» che è sorta appena a due mesi dall'inizio di attività dell'ufficio istituito presso la Federazione Provinciale Fascista, dimostra il vivissimo e pratico interessamento dei preposti all'Opera. Infatti, domenica prossima 9 corr. alle ore 10 ant., con l'intervento di autorità e personalità della città e della provincia e con la presenza di un membro della Direzione centrale dell'Opera, con una cerimonia semplicissima ma austera sarà inaugurata la sede del Dopolavoro Provinciale e degli Enti cittadini aderenti al Dopolavoro. Con l'occasione dell'inaugurazione della magnifica sede che è stata allestita nei locali del palazzo del Co. Trento, all'angolo di via Villalta e via Mazzini, si aprirà al pubblico la prima mostra Fotografica del Paesaggio Alpino allestita con la massima cura dal Gruppo Udinese degli operai escursionisti. A questa prima prova che pone in gara una falange di professionisti fotografi e di abili dilettanti è assicurato un bel successo che già si delinea dal vivo interessamento cittadino.

Le sale del primo piano della Casa del Dopolavoro saranno tutte addobbate per l'occasione e la disposizione delle fotografie da esporre sarà curata da un gruppo di fotografi professionisti riconosciuti fra i migliori del Friuli. La mostra rimarrà aperta fino al giorno 15 di ottobre.

Inizio dell'attività filodrammatica del Dopolavoro

Si è iniziata felicemente alla fine della scorsa settimana l'attività filodrammatica del Dopolavoro di Udine. Infatti le due compagnie, quella italiana «Città di Udine» e quella friulana «Pietro Zorutti» hanno effettuato le loro prime recite [illegible] Pontebba con due serate [illegible] con le presentazioni [illegible] due lavori del [illegible] Costantino [illegible].

[illegible] un mese [illegible] le due compagnie [illegible] loro attività dopo [illegible] il relativo [illegible] superiore dall'inizio delle prove [illegible] preparazioni di elementi nuovi al [illegible] le serate offerte dai dilettanti [illegible] riuscite ottimo auspicio per l'avvenire.

Alle due compagnie che iniziavano la loro attività il dott. Luchini, delegato provinciale dell'O. N. D. ha fatto pervenire il suo caloroso ed amoroso augurio per l'avvenire.

Commedia piemontese tra otta e letta in friulano

Questa sera nella sala delle pubbliche adunanze il noto e bravo dilettante sig. [illegible] che da circa un trentennio [illegible] parte [illegible] del Teatro Friulano, leggerà [illegible] friulana da lui preparata [illegible] commedia piemontese che risponde al titolo [illegible]. E' un lavoro di grande effetto [illegible] alla più viva ilarità per i [illegible] comicissimi e le situazioni [illegible] originali.

Il co. Giacomo di Prampero Commissario del Collegio Toppo

Il Collegio Comunale Provinciale di Toppo Wassermann era retto, come si [illegible] un consiglio direttivo dalla cui [illegible] doveva inspirarsi tutta l'amministrazione dell'importante Istituto. Essendo [illegible] ultimi tempi venuta a mancare [illegible] di qualcuno dei membri [illegible] il Consiglio l'Autorità Superiore ha nominato commissario per quel [illegible] collegio il Co. Giacomo di Prampero che prenderà possesso dell'ufficio [illegible] prima essendo necessaria più [illegible] del nuovo anno [illegible] di persone autorevole [illegible].

Istruzione domenicale dei militi

Domenica 2 corrente la prima centuria [illegible] la [illegible] centuria di Pa[illegible] il manipolo ciclisti [illegible] mitraglieri [illegible] si sono radunati nella [illegible] Valvasone per la istruzione domenicale. Dopo l'istruzione, i reparti con la musica della Legione in testa, si sono recati alla Caserma degli Alpini a San Gottardo ove si trovavano riuniti [illegible] e militi della prima e seconda [illegible] controaerei della Legione Tagliamento per l'addestramento ai pezzi [illegible] si sono riuniti attorno al senio[illegible] Macellari. Ufficiali e militi han [illegible] assistito alle lezioni impartite da [illegible] ufficiali e graduati del quinto centro contraerei. Alle ore 11.30, finita l'istruzione, i reparti rientrarono alle rispettive sedi.

Il pane è ribassato

Il Commissario del Comune cav. uff. [illegible] Marcuccini ha stabilito che a partire dal giorno 6 ottobre i prezzi di vendita al minuto del pane siano i seguenti: Pane in forme non superiori ai 100 grammi al kg. L. 2 — id. in forme superiori ai grammi 150 e 200 al kg. L. 1.90 — id. da 500 grammi al kg. L. 1.80.

Barbieri in contravvenzione

Sabato, in seguito a rigorosa sorveglianza, fu elevata contravvenzione nei confronti dei barbieri Vittorio Bontempo in via Treppo, Cesare Benvenuti in Via [illegible] e Dino Gervasutti in Via Friuli, perchè non rispettavano le disposizioni contenute nel recente decreto prefettizio nei riguardi dell'orario. Essi saranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Cronaca varia

Un infortunio. — All'ospedale fu ricoverato il venditore ambulante Guido Beltrame di anni 37 da Udine, il quale mentre si trovava al Comando della 63.a Legione della Milizia, riportava accidentalmente delle contusioni al piede destro. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Per oltraggio al pudore. — Mentre l'altra sera stavano intenti al loro colloquio intimissimo, in un sito appartato fuori porta San Lazzaro, furono sorpresi dalla squadra in perlustrazione certa Franz Guglielmina di anni 24 da Udine, e un aviere. I due furono accompagnati alla caserma dei Carabinieri di via Gemona e denunziati per oltraggio al pudore.

Cronache provinciali

Cividale

Il Congresso della Filologica. — Favorito dal tempo splendido, il Congresso della Filologica, tenutosi a Cividale, è riuscito uno di quegli avvenimenti che non si dimenticano facilmente. Allo spettacolo della sera precedente all'trovatore Antonio Tamburo di P. Zorutti, musicato dal maestro A. Cozzarolo, era accorso un pubblico numerosissimo, non solo di Cividale ma anche del di fuori, parecchi non poterono trovar posto e dovettero tornare a casa. L'esito dello spettacolo, anche per l'esecuzione, fu ottimo.

I congressisti, circa 170, attesi sulla piazza del Duomo, furono ricevuti in Municipio, dove il Podestà comm. avv. Pollis, diede loro, in friulano, il saluto del benvenuto; rispose pure in friulano, con pensieri e parole indovinate, il presidente della Filologica, prof. on. Leicht.

Al teatrino, seguì il Congresso nell'atrio del Collegio Nazionale e quivi furono ascoltati discorsi e relazioni importanti, in friulano ed in italiano. Al momento delle nomine a presidente è stato riconfermato l'on. Leicht a cui è stata consegnata la medaglia dei benemeriti della Filologica.

A sede del futuro Congresso è stata proclamata Aquileia. Il numero unico andò a ruba.

Alle 11 i congressisti visitarono i monumenti e alle 13 sedettero a banchetto, nel Teatro dell'Istituto Friulano per «Orfani di guerra» gentilmente concesso.

Quivi discorsi, brindisi e improvvisazioni poetiche, canti ed inni degli orfani, e dei coristi di Tarcento. Quindi partenza per Bolzano, dove il presidente della Filologica, commemorò P. Zorutti, in friulano; mentre tenne un discorso applaudito in italiano il sindaco del luogo co. de Puppi Romondo.

Una famiglia avvelenata dai funghi. — Ieri sera nella famiglia di Sturam Luigi di Purgessimo, erano stati preparati per la cena i funghi, il cibo di stagione ed economico, specialmente per la popolazione pedemontana dei nostri dintorni. Poco dopo la consumazione della pietanza tutti i membri della famiglia che ne avevano mangiato, avvertirono dei [illegible] dolori di ventre, accompagnati da sforzi di vomito. Persuasi di essere avvelenati si fecero immediatamente trasportare all'Ospedale di Cividale ove accolti d'urgenza vennero sottoposti alla lavatura dello stomaco e poi messi a riposare nelle camerate, dove rimarranno qualche giorno in cura.

Essi sono: Sturam Ludovico di Luigi di anni 23; Cassaro Angelina di Luigi di anni 2½; Sturam Elsa di Ledovino di 2 e mezzo; Sturam Adelchi di mesi 11; Margutti Orsola fu Gio Batta d'anni 63; Cassero Emilia di Giuseppe di anni 31; Sturam Maria di Luigi di anni 6; Sturam Assunta d'anni 3.

Come si vede sono ben otto persone colpite da avvelenamento, delle quali le maggiori di età soltanto, sono fuori pericolo, mentre questo non è accertato per i più piccoli.

Speriamo che le sapienti cure dei medici valgano a salvare tutta la famiglia.

S. Vito al Tagliamento

Calmiere sul pane. — Vista la nota prefettizia 14 novembre a. s. 29743 il calmiere sul pane dal giorno 28 dello stesso mese viene modificato come segue: a) in filoni del peso non superiore a grammi 200 a L. 1.80 il kg. b) in fine di quattro pezzi del peso ciascuno inferiore a grammi 100 a L. 1.90 il kg.; c) in forme minute 2.10.

Detti prezzi saranno applicati presso i forni le rivendite ed a domicilio fermo restando l'obbligo di vendere il pane a peso.

I trasgressori saranno puniti a termini di legge.

Da Monfalcone

Il compleanno del Podestà a Verrisio. — Sabato sera, un gruppo di fascisti, si raccolsero in casa del cav. Leopoldo Varriale Podestà di Staranzano a Pieris, per festeggiarlo in occasione del suo compleanno e per regalargli un ricco cronometro d'oro, quale rinnovato pegno di cameratismo e di affetto.

Parlarono il segretario politico del Fascio di Monfalcone ed il capo-manipolo della Milizia esaltando le doti del festeggiato. Rispose commosso, il cav. Varriale e brindò alla salute dei presenti.

La bella serata, trascorse animata in mezzo ai brindisi ed ai ricordi delle battaglie passate.

Per misure di P. S., gli agenti del locale Commissariato di P. S. procedettero al fermo di tale Alessandro Cupo fu Paolo di 35 anni e della sua amante Rosalia Dalech di anni 23 da Trieste.

Verranno fatti rimpatriare.

Vaccinazione. — L'ufficio sanitario comunica che nei giorni di martedì e mercoledì 5 ottobre dalle ore 17 in poi, avranno luogo le annuali vaccinazioni presso l'ambulatorio comunale annesso all'Ospedale in via Vittorio Emanuele III.

Caduta da un carro. — La contadina Giovanna Boschin d'anni 19 mentre, sopra un carro di fieno transitava nelle vicinanze di Duino, improvvisamente, in seguito ad un forte sobbalzo del ruotabile, precipitò a terra.

Fortunatamente riportò solo delle abrasioni ed escoriazioni alla gamba destra e, potè rincasare coi propri mezzi.

Colpito da un sasso. — Il ragazzino Tiberio Serugna di Giuseppe di anni 8, mentre con alcuni suoi coetanei giocava alla guerra, venne accidentalmente colpito alla testa da un sasso e dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale. Il medico di turno gli riscontrò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in una settimana.

Cade in acqua. — La sera del 2 c. m., alle ore 23.30 circa, la Guardia di Finanza Pirotti Michele della Brigata di Monfalcone di servizio a Porto Città, udiva delle grida di soccorso provenienti dalle adiacenze di una maona adibita ai lavori di detto Porto.

Il Pirotti portatosi prontamente sul posto e notato un uomo a mare e che chiamava aiuto: aggrappatosi alla maona, e con l'aiuto di un borghese sopraggiunto in quel momento, riusciva ad afferrare per un braccio il naufrago, identificato poi per Martellani Francesco fu Matteo e fu Stara Maria, nato il 1 aprile 1880 a Trieste e domiciliato a Barcola, Via Italia 836, di professione palombaro, e portolo in salvo sulla maona, e dato che nella caduta il Martellani aveva riportato una ferita alla testa, la guardia provvedeva accompagnare il Martellani stesso in Brigata, ove, dopo le cure del caso e fattogli mutare abiti e biancheria, veniva accompagnato all'Ospedale Civile, e fatto visitare gli si riscontrava una ferita lacero-contusa al cuoi capelluto, regione occipitale e dopo medicato venne accompagnato a bordo della maona.

Da Gorizia

Bicicletta sparita. — Francesco Cotic, di 35 anni, da S. Pietro denunciò ai carabinieri che ignoti ladri gli rubarono la bicicletta lasciata momentaneamente incustodita nei pressi del bivio di S. Pietro.

Tre denunce. — L'altra notte tre individui presero di mira l'abitazione di Teresa Finca che, scorti si mise a gridare al soccorso. I carabinieri, avvertiti, riuscirono ad identificarli in Rodolfo Sotte, Giuseppe Fabian e Giovanni Pozzecle.

Riunione pugilistica a Padova Un'esibizione di Bertazzolo

PADOVA, 4

Ieri sera al teatro [illegible] affollato di pubblico si è svolta una interessante riunione pugilistica fra dilettanti di Padova e di Venezia. Infine Bertazzolo ha dimostrato le varie forme di allenamento che l'hanno portato alla conquista del titolo di campione assoluto d'Italia. Ecco i risultati degli incontri.

Pesi medio-leggeri. Pengo Rino del Circolo pugilistico di Padova batte Parcagnello Giovanni della stessa società ai punti in tre riprese di tre minuti.

Pesi piuma: Bonvicini Mario del Circolo Farinacci di Venezia, batte Messina Attilio dello stesso circolo, ai punti in tre riprese di tre minuti.

Pesi leggeri: Rampasso Tullio del Circolo di Padova e Degli Agostini del la stessa società fanno match nullo in tre riprese di tre minuti.

Pesi mosca: Bertazzolo Affondatore del Circolo Farinacci di Venezia batte Martinazzioli dello stesso circolo ai punti in tre riprese di tre minuti.

Arbitro il sig. Marchetti di Padova. Quindi Riccardo Bertazzolo, fatto segno ad entusiastici applausi, è salito sul ring in compagnia dei suoi allenatori. Gli furono offerti due splendidi mazzi di fiori da parte dell'Associazione atletica Leonio Contro e del Circolo pugilistico padovano. Dopo alcune riprese di allenamento sull'uomo, Bertazzolo ha fatto la dimostrazione dei colpi portati a Spalla durante il combattimento di Milano ed ha quindi eseguito della ginnastica da solo e della boxe con l'ombra.

Un investimento automobilistico

LONGARONE, 4

Domenica verso le ore 16.30 nella frazione di Fortogna un auto, portante il n. 56-1140, proveniente dal Cadore, investiva il ragazzo Bianchin Osvaldo di anni 8, producendogli la frattura della gamba sinistra e varie contusioni.

Raccolto dal proprietario dell'auto sig. Chinaglia Giuseppe da Rovigo, è stato subito trasportato a Longarone dove dal dott. Pesce gli vennero prestate le prime cure, e quindi condotto all'Ospedale di Belluno.

Dalle indagini fatte si è assodato che il ragazzo, che stava giocando con altri in una via laterale, non avendo avvertito il sopraggiungere dell'auto, che aveva ripetutamente dato le segnalazioni d'uso, si è portato d'improvviso sul mezzo della strada. Lo chauffeur Ferraresi Alfeo da Canesolli, che procedeva a velocità moderata, per quanto abbia dato mano ai freni, non ha potuto evitare l'investimento.

Per la sistemazione della viabilità al Terraglio

TREVISO, 4

I rappresentanti del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio e della Federazione Provinciale Fascista riuniti il 3 ottobre in Municipio, presenti i signori: Faraone dott. cav. [illegible], Podestà, Grezzi [illegible], Giorgio per la Deputazione Provinciale, Benzi prof. [illegible] uff. Giuseppe, Commissario della Camera di Commercio, Mazza ing. [illegible] per la Federazione Provinciale [illegible], Rinaldi ing. cav. Alessandro, vice podestà, Giuriati ing. comm. Pietro, Canton ing. cav. Giuseppe, Milani ing. comm. Remo,

Richiamato quanto venne deliberato nelle adunanze del 25 novembre ed 8 dicembre 1926, nei riguardi della sistemazione della viabilità al passaggio livello del Terraglio, nei pressi della stazione ferroviaria centrale;

Udita l'esposizione fatta dal comm. ing. Pietro Giuriati sugli studi compiuti, circa le possibili varianti d'apportare al progetto 1913 Canton-Giuriati; tenuto conto della nuova sistemazione generale del Borgo Vittorio Emanuele, che viene a facilitare la soluzione del progetto stesso dal lato tecnico, estetico e finanziario, sistemazione studiata in relazione all'ordine del giorno 25 novembre 1926, nei riguardi di un migliore accesso al manufatto da nord.

Riconfermano integralmente le precedenti deliberazioni e, per la pronta attuazione, decidono di affidare all'ing. comm. Remo Milani l'aggiornamento tecnico del progetto 1913 secondo le varianti proposte ed approvate, in piena intelligenza coi progettisti Canton-Giuriati;

Deliberano infine di riconvocarsi il 5 novembre p. v. per la definitiva presa d'atto del progetto aggiornato e per le conseguenti deliberazioni che dovranno assicurare in brevissimo tempo la pratica attuazione dell'opera da troppi anni attesa ed ogni giorno sempre più richiesta da sostanziali esigenze della viabilità, come da insopprimibili necessità di espansione della città, che già tanti danni ha ricevuto dall'attuale infelice sistemazione ferroviaria.

Una bimba annegata in un fosso

ODERZO, 4

Nella frazione di Levada del comune di Ponte di Piave, alle ore 14 di sabato [illegible] si annegava in un fosso laterale alla strada, la bambina di due anni Tegon Giovanna di Guglielmo e di Antonia Rigo. Il luogo dell'annegamento avvenne a circa trenta metri di distanza dalla casa abitata dalla famiglia Tegon, dove la bambina erasi alquanto distaccata per giuocare e senza che alcuno si accorgesse che disgraziatamente cadeva nel fosso.

Triste fine di una donna

ADRIA, 4

Abbiamo notizia da Castelnuovo Bariano che da diversi giorni allontanatasi dalla propria abitazione la trentacinquenne Zaramella Maria, non vi fece più ritorno.

Domenica l'avanguardista di 14 anni Boschini Rocco trovava abbandonata lungo la riva del fiume Po (località Arginelli) una bicicletta da donna di marca Bottecchia.

Data la posizione sospetta in cui rinvenne la bicicletta, il giovane si affrettò a depositarla al Municipio, ove apprese che fin dal mattino i parenti della Zaramella avevano denunciata la scomparsa della donna.

E' opinione generale trattarsi quindi di annegamento a scopo suicida.

Motociclista investito da un'auto

PADOVA, 4

Verso le 16 da via S. Prosdocimo sopraggiungeva in motocicletta tale Gino [illegible] di Giuseppe, dirigendosi verso Ponte Tadi. All'imbocco di via S. Benedetto il motociclista trovava la via sbarrata da una automobile che non aveva dato i segnali. L'investimento fu inevitabile. Il povero motociclista preso sotto le ruote della pesante vettura riportò la frattura della gamba destra. A mezzo della Croce Verde il ferito fu trasportato all'ospedale dove i medici si riservarono la prognosi.

Giorgetti campione d'America

NEW YORK, 4

(P.F.) Dopo una serie di trenta prove disputate sul Velodromo di New York nel corso di parecchie settimane l'italiano Giorgetti ha vinto il campionato d'America stayers con punti 81, secondo da Yaeger americano arrivato primo nell'ultima prova, con punti 80; da Chapmann con 60 punti, Grassin francese con 57, Zucchetti italiano con 36 e Madonna con 21 punti. Giorgetti è il primo straniero nella storia del ciclismo americano, che consegue un simile onore. Oltre 26 mila persone che gremivano il velodromo l'hanno acclamato.

La divisa ginnastica dei balilla

ROMA, 4

L'Opera nazionale Balilla sta ora provvedendo alla pubblicazione di quattro opuscoli, due riguardanti la teoria della ginnastica leggera e gli altri della ginnastica fisica. Queste pubblicazioni, che sono state compilate dal prof. Ferraguto della presidenza dell'Opera Nazionale, formeranno testo e saranno distribuite a tutte le sezioni avanguardisti, balilla e piccole italiane.

Sempre a proposito dell'Opera Nazionale Balilla si conferma che sarebbe stata stabilita una speciale divisa ginnastica, che consiste in maglia bianca, pantaloni neri, scarpe e calze nere.

Dalla Marca Trevigiana

MOTTA DI LIVENZA

Le processioni del Rosario. — Domenica scorsa in quasi tutti i paesi circostanti si svolsero col più largo concorso di devoti grandiose processioni recanti nel pomeriggio per le vie dei centri più abitati il simulacro della B. V. del Rosario.

Degne di particolare rilievo riuscirono specialmente quelle di S. Stino di Livenza, la cui processione, al suono della banda locale, si estendeva lungo la riviera del Livenza da una chiesa all'altra. Più interessante ancora riuscì forse quella di Annone Veneto, preannunciata da tre giorni dal suono a festa delle campane ogni dì a mezzogiorno e alla sera. Quel corpo musicale per opera del valente maestro Antonio Perler di Pordenone espressamente istruito in questa occasione debuttò per rendere così più solenne la cerimonia, attirandovi un numero [illegible] di fedeli. La chiesa, il vecchio cimitero e le adiacenze erano affollate, tanto che la processione ebbe poi a distendersi per circa un chilometro. Al simulacro recato a spalle prestavano servizio d'onore un drappello armato di fascisti e i RR. Carabinieri. Vi concorsero inoltre le confraternite e associazioni cattoliche, i bambini bianco vestiti recanti fiori. Le case prospicienti al percorso erano addobbate a festa. Tutto procedette senza il minimo inconveniente.

Alle venti nella piazza sfarzosamente illuminata la banda svolse uno scelto programma davanti un pubblico numeroso che più volte scoppiò in fragorosi e prolungati battimani. Finalmente al maestro e agli allievi fu offerto un riuscitissimo banchetto dall'istancabile comitato, ottimamente diretto dal Podestà cav. Pietro Munz, efficacemente coadiuvato dal presidente sig. Antonio Martin e dal sig. Guido Lozzer della locale agenzia del Credito Veneto.

MONTEBELLUNA

Lo scoprimento del Monumento. — Ieri mattina alla presenza di numerosa folla e coll'intervento di tutte le autorità civili e militari della città, ha avuto luogo lo scoprimento del Monumento ai Caduti che per superiori disposizioni non si è potuto inaugurare ufficialmente.

La visione dell'opera ha destato senso di ammirazione nei cittadini ed ha tagliato la testa a qualche critica sorta sin da quando l'opera stessa era allo stato di progetto.

La cerimonia dello scoprimento si è svolta colla massima semplicità. Mentre la Banda cittadina e quella dei Balilla riunite suonavano la «Canzone del Piave», le autorità, precedute dalla sign. ra Giuseppina Giacomelli ved. Moretti, madre del caduto capitano Gici, deponevano ai piedi del monumento [illegible] corona di alloro colla scritta: «Montebelluna ai suoi Caduti».

Le scolaresche, i Balilla, il popolo sono quindi sfilati dinnanzi salutando romanamente.

CASTELFRANCO

La cerimonia inaugurale della Scuola Media. — Sabato, alle ore 9, presenti le autorità civili e religiose, gli alunni tutti, i professori e le famiglie, ebbe luogo la solenne cerimonia inaugurale dell'anno scolastico.

Tenne il discorso inaugurale il Preside della R. Scuola Complementare prof. Giuseppe Fiechia. Seguì il prof. Michelis, preside del nuovo Ginnasio tecnico comunale.

VOLPAGO

Solenne ingresso delle Suore all'Asilo. — L'Asilo Monumento ai Caduti, opera splendida di patria e di civismo voluta con tenacia e costanza da quel vero gentiluomo che è il cav. Memi Gobbato, è un'opera compiuta. Sta, esempio d'arte insigne, ad abbellire il gaio paesello che si adagia alle falde del Montello glorioso.

Sotto il sole lieto un lungo corteo di autorità e di pubblico, con in testa la banda musicale, mosse dalla villa Gobbato ad accompagnare le Suore al Monumento-Asilo. Fra la schiera di signore intervenute notiamo alcune pregando le omettere di scusare: Contessa Loredan figlia di S. E. il Governatore dell'Eritrea, Coletti, Gobbato, Guarda Tomasini, Antonietta Marzai, Foschiari Piacco, Borzanzi Rick ecc. Fra le autorità notiamo: Mons. Bettamin parroco del Duomo di Treviso per S. E. il Vescovo, i parroci di Venegazzù, Nervesa, Arcade, Selva, Volpago il Podestà cav. dott. Castagna, i comm. Isidoro Alberto e Luigi e il cav. Silvio Coletti il cav. Serandrei dott. Piacco senior e junior, dott. Beschero, direttore didattico De Nardo, cav. Mazzarolo dott. Secondo, cav. D'Andrea, ispettore scolastico Boccanari, Boschieri presidente della Congregazione di Carità, Carlo Mondin ing. Guarda, maestro di musica Bon, le Reverende Suore di Nervesa, Giavera, Bob, Volpago, Venegazzù. Una lunga schiera di bimbi dell'Asilo e delle scuole.

Mons. Bettamin impartì la benedizione alla chiesetta ed a tutto l'edificio. Poscia la folla visitò ammirando i locali dell'Asilo arredati con gusto squisito, la casa delle Suore e la chiesetta, intima ed artistica.

Mons. Bettamin dall'alto della terrazza pronunciò un discorso vibrante di entusiasmo e additò all'esempio dei vivi e alla riconoscenza del popolo il cav. Memi Gobbato, il quale in modo veramente degno d'ogni elogio ha voluto con un'opera di bene ricordare i suoi genitori, la sua diletta sposa, gli eroi di Volpago caduti in tutte le guerre.

Seguì il Podestà Castagna, il quale esaltò l'opera del suo concittadino, cav. Gobbato. Egli intende magnificamente la missione di chi ha. Chiuse il suo dire esaltando la Patria ed esortando tutti a rendersi degni del nome di Italiani e di lavorare in silenzio e di obbedire al Duce.

L'insegnante [illegible] Boccanai, con frase eloquente, discorse [illegible] bellezza dell'opera di Memi Gobbato. Esso ha interpretato il desiderio dei morti, quello della sua sposa indimenticabile che adorava l'infanzia, quello dei nostri Eroi che dai vivi pretendono la protezione e la educazione della infanzia. Gli spiriti della gentildonna e dei morti affratellati presenziavano alla cerimonia che suggellava il loro desiderio supremo.

Gli oratori furono spesso interrotti da grandi applausi.

Seguì un coro veramente splendido, i versi sono del poeta Ilo Coletti la musica della distintissima signora Guarda Gobbato. I cori furono istruiti dal maestro Bon. La frase musicale larga, appassionata, suggestiva venne espressa dalle voci di molti bimbi e commosse profondamente i cuori. La cerimonia si chiuse con una parola di alta lode per l'ing. Guarda e per tutte le maestranze che con amore si dedicarono alla costruzione de l'Asilo-Monumento.

Il cav. Memi Gobbato venne da tutti complimentato ed il buon gentiluomo piangeva di commozione.

L'opera che egli ha compiuta è degna di ogni lode; proteggere ed educare l'infanzia è una delle mète a cui guarda con fervore e con amore il Duce.

Cronaca di Belluno

Nuovi mercati e fiere

Il Podestà di S. Giustina Bellunese comunica che, in aggiunta a quelli esistenti, sono stati istituiti in quel Comune:

Un secondo mercato mensile di animali e merci con ricorrenza al 2.o lunedì di ogni mese, fermo restando l'altro mercato mensile con ricorrenza all'ultimo lunedì di ogni mese, e con l'avvertenza che i mercati stessi vengono rinviati al successivo venerdì qualora coincidano con Fiere di Comuni vicini.

PEDAVENA

Casa del Fascio. — Domenica mattina il nuovo Direttorio del locale Fascio di Combattimento è stato ricevuto dal sig. Podestà col. conte dott. Zerman, al quale ha presentato l'omaggio del Fascismo locale. Con l'occasione il sig. Podestà ha intrattenuto il Direttorio sull'opera da lui svolta per la lotta contro il carovita, l'erezione ad Ente morale dell'Asilo Infantile dedicato alla memoria dei Caduti in Guerra, ed ha fatte altre dichiarazioni riguardanti la pubblica amministrazione.

Il col. Zerman ha gradito in modo particolare la visita odierna e ringraziando il Direttorio dell'aiuto prestatogli in ogni occasione auspicando al benessere della Nazione e del Fascismo.

Opera Balilla. — Oggi nella sala del Municipio ha avuto luogo l'insediamento del Comitato Comunale per l'Opera Nazionale Balilla composto dei sigg. Zerman col. dott. conte, Enrico Podestà, Guido Luciani segretario politico del Fascio locale, C. M. Bressanin Girolamo in rappresentanza della Milizia, Antonio Baldissera segretario dei Sindacati locali, Colle dott. Gaetano ufficiale sanitario, Valenti Salvatore rappresentante dei maestri, Perotto Amilcare presidente della locale Sezione Combattenti.

Dopo la nomina a Presidente del comm. Zerman ed a segretario del maestro Valenti, il Comitato ha precisato le mansioni ad ognuno affidate per la propaganda, per la adesione all'Opera e per la riorganizzazione del Coro Balilla ed Avanguardisti.

Festeggiamenti 1. novembre. — Sotto la presidenza del Podestà comm. Zerman ha oggi avuto luogo la prima riunione del sottocomitato comunale per i festeggiamenti che si terranno a Belluno in occasione della venuta di S. E. il Segretario Generale del P. N. F. on. Turati.

Il Comitato composto del locale Segretario politico, Presidente dei Combattenti e Segretario dei Sindacati fascisti, ha determinato di far la massima propaganda fra i soci delle proprie associazioni perchè la maggioranza degli iscritti intervenga alla cerimonia di Belluno.

I viaggi di andata e ritorno da stazione di Feltre saranno gratuiti, ed il Fascio ed il Comune penserà per il vettovagliamento della Squadra Avanguardista.

FELTRE

V. Mezzano batte Olimpia 4 a 2. — Per la partita di calcio di ieri i nostri, non abbastanza consci della loro forza, prevedevano una sconfitta; han saputo invece strappare una netta vittoria imponendosi ai forti avversari. Nel primo tempo i bianco ben sostenuto hanno il favore del sole che sferza i nostri sugli occhi ed in un calcio di punizione a pochi metri dalla porta marcano un goal. I feltrini si infrancano subito, prendono l'iniziativa del gioco e dopo alcune belle parate il portiere del Treviso raccoglie il pallone nella rete. Il gioco si fa un po' pesante da parte dei bianco neri che però nel primo tempo vedono ancora i nostri marcare con tecnica perfetta.

Nel secondo tempo le sorti non cambiano all'una o dall'altra squadra vien concesso qualche corner che no frutta.

I feltrini battono sodo e spezzano la difesa del Treviso dove [illegible] buttando fuori campo. I nostri sono sempre all'attacco il portiere dell'Olimpia para un bel tiro col pugno la mezz'ala del Feltre passa di precisione alla destra che raccoglie e manda in rete.

La mezzana ha dimostrato ormai la sua superiorità, fa gioco elegante che il pubblico ammira ed applaude — riesce poco dopo a segnare il quarto goal — L'Olimpia fa un rapido attacco e segna a distanza il secondo ed ultimo goal.

Della V. mezzana emersero l'ala e la mezz'ala sinistra e la mezz'ala destra, ottima la difesa e bene anche il portiere quantunque troppo facilmente fuori porta. Dell'Olimpia bravo il portiere e buona la difesa, la linea d'attacco si dimostrò poco affiatata.

Arbitrò con imparzialità Sandro Zamengo.

Pro Istituto infanzia abbandonata. — Un anonimo ha versato L. 100 per una scommessa incontrata.

Rallegramenti a S. E. B. Mussolini. — Il Segretario Provinciale del Dopolavoro Bellunese G. B. Pontil ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Eccellenza Mussolini Roma. Dopolavoro Bellunese si unisce Eccellenza vostra gaudio nascita piccolo Romano degno discendente stirpe latina».

La «Dante Alighieri». — Il Comitato locale della «Dante Alighieri» ha nominato suo Presidente il Prof. Assereto, Vicepresidente la nob. Augusta Barbera, segretario il Prof. Nicolini e Cassiere il nob. Juna Zugni Tauro.

Ali alla Patria. — Ecco un primo elenco delle offerte raccolte dal Signor Bozzo Riccardo: On. Spartaco Zugni Tauro, L. 5 (prima offerta). Contessa Giuditta Zugni de Mezzan L. 5 (prima offerta), Azzo Zugni Tauro L. 5, Paolina Zugni Tauro 5, Bozzo Riccardo 5, Prof. Guido Assereto 5, Prof. Luigi Nicolini 5, Rag. Mazzocco Ruggero 2, Pontil Luigi 5, Carlo Pontil 5, Mario Desiato 5, Celi Antonio 5, Vittorino Segato 5, Teodorico Dussin 5, Giovanni Conte 3, Maria Conteleghe 5, Franchi Vincenzo 5, Trettenero Ippolito 3, Orsi Augusto 3, Bosco Sebastiano 3, Thiene Gaetano 3, Angelina Bandi 3, Famiglia Doriguzzi fu Antonio 5, Eredi Barbante Andrea 2, Ezio Cecchella 5, Bruno De Bissi 5, De Candia Mauro 2.

Somme raccolte dal Cav. Serri fra i dipendenti comunali:

Offerte da L. 10 ciascuno: Franceschini Dott. Cav. Francesco, Troian Mons. Francesco.

Offerte da L. 5 ciascuno: Serri Cav. Rag. Oreste (2.a offerta), Fantoni Dott. Francesco, Delaito Dot. Francesco.

Offerte da L. 4 ciascuno: Massini Ferruccio (2.a offerta).

Offerte da L. 3 ciascuno: Zannin Giuseppe, Flora Ettore, Bortolin Umberto.

Offerte da L. 2 ciascuno: Morellin Candida, Dalla Corte Angelo, Piolo Attilio, Rossi Angelo, Turrin Vittorio, Turro Romolo, [illegible] Clemente, Carzeri Giovanni, De Bacco Vettore, Sartor Giovanni, Natalone Vettore, Cerrato Marco, Travani Rag. Alberto (2.a), Carnaghi Carlo (2.a), Centeleghe Cesare (2.a), D'Alberto Aldo (2.a), Borile Adolfo (2.a), Bertoldin Bernardo, Rivaldoni Maria, Bianchi Giovanni (2.a), Zilotto Maria, Masocco Primo, S[illegible] Angelo, Mercanti Augusto, Cason Angelo, Cecchin Vittorina, Losi Liselotta, Beltrame Olimpia, Pinucci Alfredo (2.a), Guerra Antonio (2.a), Marsetto Gherardo (2.a), Brech Giuseppe (2.a), Sebenal Adriano (2.a), Fornasa Marco, Tometta Rizieri, Vanin Maria, Dal Pian Pietro, Berlese Dott. Amedeo, Bonato Zeffiro.

Offerte da L. 1 ciascuno: Bortoldin Augusta, Cometto Barbante Maria, Della Lucia Paolina, De Cesaro Angelo, Taverna Giuseppe.

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

Riapertura della Scuola Elementare. — Sabato mattina alle ore 8.30 tutti gli alunni delle Scuole elementari di Mira Porte e Mira Taglio, accompagnati dai rispettivi insegnanti, coi loro gagliardetti e bandiere sventolanti al sole, si riunirono nella chiesa di Mira per ascoltare la Santa Messa. Celebrò il rev. prof. Bozzini don Francesco, il quale rivolse al Vangelo, apportune ed efficaci parole di circostanza.

Presenziarono alla cerimonia il R. Direttore Didattico sig. Fausto Zanchin e il Preside della Scuola Media dott. Ballarin cav. Emilio.

Dopo la funzione religiosa gli alunni si recarono al Campo della Rimembranza dove deposero una magnifica corona in memoria dei Caduti. Altre bambine deposero sul Monumento mazzi di fiori.

Parlarono il R. Direttore didattico e il Podestà cel. Salomone cav. uff. Clearco, instillando con elevate parole nell'animo dei fanciulli il senso del dovere e la devozione alla Patria.

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola Media. — Alle ore 16 nella sala terrena del Palazzo dei Leoni, presenti il Podestà di Mira col. Salomone, il prof. Pietro Dalle Grave rappresentante il Podestà di Dolo, il R. Direttore Didattico delle Scuole elementari sig. Fausto Zanchin, il dott. Giuseppe Pignatti Direttore della Scuola pratica d'agricoltura il segretario, capo dott. cav. Mario Moro Lin, tutti gl'insegnanti della scuola media, altre autorità e personalità del paese nonchè tutti gli alunni e le loro famiglie, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico 1927-28.

Il Preside dott. Ballarin cav. Emilio tenne il discorso inaugurale sulla mansione [illegible] della scuola di Mira, dando [illegible] relazione dell'[illegible] istituto [illegible] e in modo speciale della partecipazione della scuola alla prima Mostra Didattica Regionale. Il discorso elevato di sentimento e di forma fu ascoltato con religiosa attenzione e alla fine calorosamente applaudito. Recò poi il saluto del Podestà di Dolo il prof. Dalle Grave, bene augurando alla scuola di Mira, sia per il suo indirizzo scolastico sia per il suo orientamento verso l'ora presente.

Vennero quindi distribuiti i premi agli alunni che ottennero con onore gli esami di Licenza, ammissione e idoneità nelle scuole governative di Padova e Venezia e di cui riportiamo i nomi: Bergato Vittoria, Conte Renzo, Cortivo Carla, Cortivo Mario, Nalin Nicola, Perella Mario, Zatta Claudio.

Ammissione al Liceo Scientifico: Gardellin Freda.

Ammissione all'Istituto Tecnico Superiore: Berno Vittorio, Da Tos Teresa.

Idoneità in II e III Istituto Inferiore: Nardin Giorgio e Toso Elena.

PORTOGRUARO

In memoria del compianto avv. Bertolini. — I Fratelli del compianto comm. avv. Gian Carlo Bertolini, nel trigesimo di tanta perdita, hanno voluto onorarne la memoria elargendo la cospicua somma di lire 2000 alla nostra Casa di Ricovero, la quale al defunto era tanto cara.

L'Amministrazione della Pia Opera sentitamente ringrazia i generosi oblatori.

MIRANO

Beneficenza in trigesimo. — I sigg. Margherita e cav. Antonio Perale per onorare la memoria della compianta sig. Giuditta Perale, hanno versato nelle mani del Podestà lire 200 perchè le distribuisse secondo la sua intenzione. Il Podestà ha disposto che la somma venga erogata in ragione di L. 100 alla locale Congregazione di Carità e L. 100 all'erigendo Asilo Infantile di Zianigo porgendo vivissimi ringraziamenti ai generosi oblatori.

Zianigo di Massanzago

Conferenza agraria. — In un'aula delle scuole coll'intervento del Podestà dottor Luigi Simonetto, dei Parroci delle tre parrocchie del Comune e di moltissimi agricoltori, il prof. Eugenio Lorenzon della Cattedra Ambulante di Agricoltura tenne una importante conferenza sulle prossime semine del frumento, indicando i mezzi migliori per ottenere un raccolto abbondante e raccomandando che la concimazione del terreno venga sempre eseguita con metodo e misura razionali.

Il bravo conferenziere che ha un metodo tutto suo proprio per farsi comprendere da tutti e che è tanto benemerito dell'agricoltura dei Distretti di Camposampiero e di Cittadella, fu alla fine applaudito da tutti i presenti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un colloquio col fondatore della Coppa Schneider

TORINO, 4

Un redattore della «Gazzetta del Popolo» è riuscito a scovare a Parigi il fondatore della «Coppa Schneider», Giacomo Schneider, il quale ha una villa a Beaulieu, un appartamento a Parigi nel quartiere più elegante e inoltre sta costruendosi una palazzina nell'aristocratico quartiere di Neuilly dove raccoglierà i tesori d'arte raggruppati dalla famiglia e raccolti da lui stesso nelle sue peregrinazioni attraverso i cinque continenti.

«Il fondatore della Coppa — racconta il giornalista — è una bella figura di uomo, alto, robusto. Si vede subito che il suo corpo è rotto a tutti gli sports. Ha lo sguardo mite, ma lineamenti energici. Sopratutto nel tono della voce, nel garbo dei modi ha una nota di profonda, vera signorilità.

L'entusiasmo per De Bernardi

— Sono in ammirazione — ha dichiarato Giacomo Schneider — per gli sforzi che la Nazione italiana ha sempre fatto per la Coppa da me fondata, ed ho sempre seguito con la massima soddisfazione ognuna delle vostre magnifiche vittorie. Non potrei dirvi l'entusiasmo con cui salutai l'anno scorso la vittoria del maggiore De Bernardi, la terza per l'Italia nell'albo dei trionfatori della Coppa. E' l'Italia che ha il vanto di avere ricondotta in Europa la mia Coppa dall'America.

«Per un lutto familiare non avevo allora potuto recarmi in America, ma quando mi giunse la prima notizia del record battuto da De Bernardi non potei trattenermi dal gridare: «Hurrà! Bravi italiani!». Applaudivo così tanto alla vittoria dell'uomo che della nazione di cui portava i colori. Perchè se questa vittoria coronava gli sforzi del pilota, era anche meritatissimo premio per coloro che avevano proceduto alla preparazione necessaria. L'industriale e sopratutto lo sportivo, sa che ogni vittoria bisogna volerla, intensamente volerla e quindi prepararla con le cure più minuziose. Nella vita non si improvvisa nulla. Tutto è preparazione e più la preparazione è completa, più la vittoria è certa.

«Io sono sportivo in tutta l'estensione della parola. Applaudo sempre alla vittoria da chiunque sia riportata. Escludo ogni altra considerazione. E' la bellezza dello sforzo che mi affascina. Colui che può dire: «Veni, vidi, vici» è eroe: il resto sono chiacchiere.

«E' con commozione che mi parla dell'accoglienza fattagli nella nostra capitale allorchè vi fu come commissario della Parigi-Roma.

Ricordi della Parigi-Roma

— Non dimenticherò — mi dice — come la vostra Nazione mi ha ricevuto quando per la prima volta un uomo alato, Beaumont, attraversò il mare latino scendendo nel campo vicino a Roma, stremato, affranto, ma sublime messaggero di pace e di amicizia. Quello fu il primo segno di fratellanza aerea che alcuni anni più tardi doveva accomunare le due aviazioni italiana e francese nello stesso ideale di indipendenza e di giustizia. La Parigi-Roma era allora una impresa arrischiatissima. Era la prima volta che un aeroplano terrestre affrontava il mare. Era l'epoca in cui si dubitava ancora dell'aviazione e perciò ogni nuovo risultato faceva palpitare i cuori italiani e francesi nel comune entusiasmo per lo sport nuovo, in cui entrambi i paesi dovevano cogliere tanti allori.

«Fino allora l'aviazione era stata considerata un pò come acrobazia, come un'impresa da funamboli. Nessuno pensava che pochi anni più tardi sarebbe stato un formidabile strumento di guerra, come ora può, anzi deve essere il migliore veicolo di pace.

«L'aviazione ha subito il fato di tutte le conquiste dell'uomo sulla natura. Quando l'uomo riuscì a foggiare il ferro, ne fece la prima spada per la lotta, poi il sacro vomere per strappare alla terra il pane. Così avvenne per ogni scoperta successiva: ma l'aviazione che sopprime gli spazi sarà il più grande strumento di pace. Più cresce la velocità dei veicoli e più i popoli si avvicinano. Quando non c'erano strade, i villaggi si battevano contro i villaggi. La creazione delle strade ed il loro sviluppo hanno accompagnato la espansione dell'Impero romano.

La pace nello sviluppo della velocità

«Per questo io vedo la pace nello sviluppo della velocità. Oramai essa non riavvicina più popolo a popolo, ma addirittura continente a continente. Avvicinandosi ci riconosceremo meglio, e meglio conoscendoci, più collaboreremo insieme. Nessuno più può vivere da solo. Ognuno ha bisogno dell'altro. L'avvenire dell'umanità è nella velocità. Sono le distanze che ci separano. Esse saranno annullate dalla velocità».

— Ed è questa idea della missione della velocità che vi ha condotto a fondare la vostra Coppa?

— Per l'appunto. Ora vi dirò perchè l'ho limitata agli idrovolanti. Sulla superficie del globo c'è molta più acqua che terra. Le maggiori velocità sono possibili negli spazi del mare. Io mi sono detto: creiamo questa velocità più grande. Facciamo progredire la macchina che può volare sul mare: l'idroplano. E i fatti finora hanno dato ragione alle mie previsioni, perchè ogni anno da una prova all'altra si guadagnano regolarmente diecine di chilometri, fino a raggiungere quella velocità fenomenale fatta a Venezia, una settimana fa».

«Notiamo al fondatore della Coppa che alcuni hanno osservato che, dato il tracciato della corsa, con le sue due voltate ad angolo acutissimo, si è raggiunto il massimo, a cui sia possibile volare per dei virtuosi dell'aria. Gli chiediamo quindi se egli consentirebbe a mutarne i regolamenti. Egli si limita a rispondere:

— Tocca alla Federazione internazionale aeronautica di decidere. Io mi voglio astenere.

Il felice varo a Livorno dell'incrociatore "Trento,,

LIVORNO, 4

L'incrociatore «Trento» è sceso stamane felicemente in mare. Per assicurare il compimento del varo, oltre porre in azione i più potenti mezzi elettrici si erano istallati intorno allo scalo numerosi argani. Di fronte all'incrociatore si è era ancora la nave «Principe di Udine», che ha contribuito al varo, tirando il «Trento» con forti cavi d'acciaio.

Dal 4 settembre, giorno stabilito per il varo ufficiale ad oggi, si era vissuta nel cantiere Orlando una vita febbrile e insonne. Per quanto la direzione del cantiere avesse tenuto segreto il tentativo di questa mattina, molta folla si era riversata all'alba lungo il mare, sostando nei migliori punti di osservazione.

Nell'interno dell'Arsenale assistevano soltanto, con l'ammiraglio Sirianni sottosegretario alla Marina, venuto da Roma, i tecnici e gli operai addetti alle operazioni del varo, che si sono iniziate alle 5. Alle 7.20 il «Trento» scendeva dolcemente in mare. Scene di giubilo sono avvenute al momento del varo e l'entusiasmo si è propagato alla folla schierata lungo il mare, che ha vivamente applaudito.

L'annuncio del varo è stato dato alla città dal sibilo delle sirene e in un attimo le strade si sono imbandierate e riempite di folla. La popolazione si è poi riunita in piazza Luigi Orlando per una grande manifestazione.

De Vecchi ricevuto dal Re

PISA, 4

Stamattina S. M. il Re ha ricevuto a San Rossore il Governatore della Somalia S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon che era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente marchese Incisa di Camerana.

S. M. il Re ha trattenuto l'on. De Vecchi lungamente a colloquio volendo essere informato delle condizioni della Somalia, dei suoi prodotti e dell'esportazione. Il Sovrano ha trattenuto a colazione il Governatore De Vecchi, il quale ha fatto ritorno poi in automobile a Pisa alle ore 14.

Cerca il marito carcerato e finisce a sua volta in prigione

BIELLA, 4

Una curiosa scena accadeva ieri notte davanti alle carceri giudiziarie di Biella Piano. Certa Milano Annetta, di 29 anni da Mosserne, si è presentata al portone del carcere ed ha chiesto al guardiano il permesso di lasciarla entrare in carcere dovendo conferire con il proprio marito ivi rinchiuso per reato contro la proprietà.

L'agente carcerario, ha cercato di spiegare alla donna l'assurdità della sua richiesta ma la Milano non ha voluto intendere ragione e si è messa a gridare come una forsennata lanciando i più ingiuriosi epiteti all'indirizzo del guardiano delle carceri.

Naturalmente la donna, invece di andare a raggiungere il marito, veniva rinchiusa nella cella per le donne. Stamane la Milano è stata consegnata ai carabinieri di Biella-Piano e deferita al procuratore del Re per l'azione penale.

Coltellate ad una festa da ballo

SAVONA, 4

La popolazione di Pallare in Valle Bormida, è vivamente impressionata per un grave fatto di sangue colà avvenuto. In una modesta sala da ballo i giovani del paese sogliono riunirsi alla domenica. Ieri tra i giovani erano il contadino Clemente Bocca di anni 25, da Bormida, e certo Giacomo Pistone, di anni 22. Improvvisamente tra i due scoppiava un alterco e la rissa degenerava poi a vie di fatto. Dopo uno scambio di invettive, infatti, i due si azzuffarono, senza che alcuno dei presenti osasse intervenire per dividerli. Ad un tratto il Pistone, tratta di tasca una affilatissima lama, colpiva ripetutamente il Bocca in diverse parti del corpo, finchè quest'ultimo si abbatteva a terra. Il feritore allora, approfittando dello scompiglio generale, si allontanava.

I presenti si affrettarono a prodigare i primi soccorsi al Bocca, che perdeva abbondante sangue. Chiamati i militi di pubblica assistenza della Croce d'Oro, questi provvedevano al suo trasporto con auto-lettiga al nostro ospedale. Quivi gli venivano riscontrate ferite multiple e gravissime in diverse parti del corpo, per cui venne ricoverato in sero pericolo di vita.

Intanto i carabinieri, che si erano messi alla ricerca del feritore, lo rinvenivano in un fienile e lo traevano in arresto.

Sulle cause del grave fatto diverse sono le versioni: si ritiene che il dramma sia stato causato da vecchi rancori per gelosia di donne; altri dicono che si tratta di ragioni d'interesse.

Addenta al naso la rivale

GENOVA, 4

Una feroce scena è avvenuta stamane in piazza Tommaseo. Una donna, dopo aver fermato un'altra giovane colmandola di ingiurie e accusandola di avere sparlato di lei, prima che gli spettatori della scenata potessero intervenire, si slanciava contro l'avversaria e presa la testa di questa fra le mani le dava un terribile morso al naso asportandogliene di netto e sputando quindi con disprezzo l'appendice sanguinolente sulla strada. La cannibalesca giovane, profittando poi della confusione, si eclissava. La mutilata, accompagnata all'ospedale, veniva identificata per la giovane Giovanna La Fauce, di anni 25. La La Fauce, che rimarrà per sempre terribilmente deturpata ha dichiarato che la sua feritrice è certa Rina, di anni 22, non meglio identificata.

Una tragica collisione a Madrid

Un morto e undici feriti

MADRID, 4

In uno scontro tra un tramvai e un carro carico di polvere pirica, il carrettiere è rimasto ucciso e 11 persone sono rimaste ferite più o meno gravemente. Gorisch aveva riportato la frattura della gamba destra ed altre ferite al corpo.

La rivoluzione al Messico

Due generali uccisi

MESSICO, 4

I generali Gomez e Serrano, candidati alle elezioni presidenziali, si sono messi a capo di una sommossa, il generale Obregon, terzo candidato alla presidenza, sta mettendosi in lotta contro di essi. Ottocento soldati e vari ufficiali si sono ieri ammutinati a Messico. Incidenti analoghi si sarebbero verificati a Torreon e a Vera Cruz. Il governo di Calles annuncia che gli istigatori dei disordini saranno puniti nello spazio di 48 ore.

Si ha da Tampico che secondo voci non confermate i generali Serrano e Vidal, quest'ultimo governatore di Chiapas, sarebbero stati uccisi dalle truppe del Governo.

Le dichiarazioni di Micalacopulos sulla politica estera della Grecia

PARIGI, 4

L'«Information» pubblica una intervista avuta con Micalacopulos, Ministro degli Affari esteri ellenico. Il Ministro ha detto fra l'altro: «La politica della Grecia è dominata dalla preoccupazione della pace e dal rispetto del trattato che ha firmato per assicurare la pace: il trattato di Londra; e più oltre ha aggiunto: Noi manteniamo con l'Albania rapporti di buon vicinato. La Grecia considera il patto di Tirana come uno strumento diplomatico che non potrebbe essere di per sè stesso nocivo, varrà ciò che varrà la sua applicazione, ma la Grecia in ogni caso è persuasa che l'Italia non ha affatto mire pericolose sull'Albania. E' interesse della pace balcanica che rimanga strettamente l'intesa tra i paesi balcanici che hanno combattuto a fianco degli alleati durante la grande guerra.

Si è molto parlato di un patto balcanico, ma la situazione politica dimostra che è impossibile far entrare in una formula unica o in un patto generale tutti gli interessi balcanici, poichè tutti questi interessi non hanno lo stesso comune denominatore. Il regno S. H. S. non ha interessi solamente nei Balcani, ma anche nell'Europa centrale e nell'Adriatico. La romania ha interessi balcanici e preoccupazioni verso la frontiera russa, la Turchia ha interessi balcanici, mediterranei e asiatici. Questa diversità fa sì - ha continuato Micalacopulos — che un patto balcanico unico sia molto difficile se non impossibile a concludersi allo stato attuale delle cose. Io ritengo però che si può arrivare allo stesso scopo: cioè alla stabilizzazione della pace con accordi parziali elaborati in modo tale che possano essere collegati e armonizzati.

Il Ministro greco ha così concluso: «E' superfluo aggiungere che le nostre relazioni con le grandi Potenze, Francia Italia e Gran Bretagna, sono tanto amichevoli quanto lo erano prima della guerra. La Grecia desidera contribuire in tutti i modi possibili alla creazione di una atmosfera internazionale di pace».

Un'opera sull'esercito tedesco durante la guerra mondiale

ROMA, 4

L'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore del R. Esercito ha pubblicato in questi giorni, coi tipi del Provveditorato dello Stato, il volume: *La mobilitazione e lo sviluppo dell'Esercito germanico durante la guerra mondiale 1914-1918.*

L'opera interessantissima è lavoro pregevole del generale Adriano Alberti, oggi comandante dell'abrigata granatieri e sino al 1924 capo dell'ufficio storico. E' un esame preciso e metodico delle forze tedesche all'inizio della grande guerra, del modo come si mobilitarono e del loro sviluppo durante tutto l'immane conflitto.

Un violento ciclone sulle isole Bonin

PARIGI, 4

I giornali hanno da Tokio che un violento ciclone si è abbattuto sulle isole Bonin a sud-est del Giappone. Finora si segnala la distruzione di oltre cento case; il raccolto è perduto e il numero delle vittime è ancora ignorato.

Aeroplano in pericolo sull'Atlantico?

LONDRA, 4

Un messaggio da Nuova York segnala che un appello di soccorso ripetuto parecchie volte e proveniente da un aeroplano che si trovava sull'Atlantico è stato intercettato dalla stazione di Brooklyn.

Il radiotelegrafista ha dichiarato che il primo appello ricevuto indicava la posizione dell'apparecchio al di sopra dell'Atlantico. Tutte le ricerche ordinate dal Ministero della Marina per identificare l'apparecchio non hanno dato alcun risultato. La ricezione del messaggio ha causato sorpresa in quanto nessun volo, per quanto si sa, si sta effettuando attualmente sull'Atlantico.

Ucciso con due coltellate per questioni d'interesse

BORGONE, 4

Ieri sera, verso le ore 22, certo Domenico Falco, d'anni 44, uccideva con due coltellate al petto, certo Pettigiani Giovanni, d'anni 64.

Il Pettigiani Giovanni conviveva con certa Falco Felicita, d'anni 57, ed il fratello di lei, Falco Domenico, un povero deficiente. Ieri il Pettigiani, di ritorno dal lavoro dei campi, trovava il Falco Domenico alquanto alticcio e fra i due si intavolava una discussione per motivi di interesse.

Durante la discussione il Pettigiani avrebbe dato al Falco uno scapaccione. Intervenuto certo Borello Giuseppe, di anni 55, in difesa del Falco, veniva colpito al capo dalla Felicita con un bastone.

Il Pettigiani, vista la mala piega delle cose, usciva di casa per recarsi a denunciare il fatto ai carabinieri, ma veniva raggiunto dal Falco Domenico che gli vibrava due tremende coltellate al petto, uccidendolo.

L'omicida, che dopo il delitto si era dato alla fuga per la campagna, veniva arrestato nella notte nelle vicinanze di Villardora.

Un covo di falsari a Milano scoperto dalla polizia

MILANO, 4

Nello scorso mese di settembre, a Pavia, e nei paesi vicini, si era notata una larga diffusione di biglietti abilmente falsificati da 10 e da 50 lire. Quel comando dei carabinieri, e l'autorità di P. S. venuti a conoscenza di ciò, iniziarono le opportune indagini, per arrivare alla scoperta dell'officina criminosa, dei falsificatori e degli spacciatori. E le indagini hanno dato i primi frutti, con l'arresto di quattro individui, i quali furono trovati in possesso di una notevole quantità di biglietti da 10 lire falsi.

Si trattava però di semplici incaricati per lo spaccio, i quali sulle prime si chiusero in un ostinato silenzio circa la provenienza delle banconote spacciate. Stretti però da stringenti interrogatori, incominciarono a fare qualche ammissione, e qualche rivelazione, in seguito alle quali, nell'opera d'investigazione, venne interessata anche la Questura della nostra città.

Seguendo le informazioni avute da Pavia, e in base al risultato delle proprie indagini in Milano, l'altra notte il vice commissario della squadra mobile, dottor Bracco, con parecchi agenti, si recava in via Baracca, e faceva irruzione, dopo aver fatto ben vigilare ogni via di uscita, in una specie di capannone, ove trovò riuniti una donna e tre uomini, i quali, alla improvvisa e inattesa apparizione dei rappresentanti della forza pubblica, allibirono e non osarono neppure tentare la fuga, che del resto sarebbe riuscita impossibile.

I quattro furono senz'altro dichiarati in arresto, e mentre gli agenti li sorvegliavano da vicino, il dr. Bracco operava una minuziosa perquisizione, che portò alla scoperta e al sequestro di una certa quantità di carta filogranata che serve appunto per la stampa delle banconote, e cinque biglietti falsi da cinquanta lire. Rinvennero pure due chilogrammi di saccarina, il che dimostra come gli abitatori di quel tugurio si dedicassero anche al lucroso contrabbando, due rivoltelle cariche, e numerosi oggetti nuovi di cancelleria, che molto verosimilmente sono di provenienza furtiva.

Per quanto ricerche siano state fatte, ad eccezione della carta filogranata e dei cinque biglietti già confezionati e pronti per lo spaccio, null'altro si è trovato che accennasse all'esistenza in quei capannone dell'officina dei falsari.

Gli arrestati, vennero immediatamente tradotti negli uffici della Squadra mobile, dove furono identificati per Emma Cerra maritata Pezzi, di anni 34, pregiudicata, Alceo Ugognoli di anni 27, Cesare Malgorani di anni 36, e Giuseppe Caravati di anni 28. Sottoposti a lunghi interrogatori, tempestati da una incessante serie di contestazioni tanto la donna, quanto i suoi compagni, si sono mantenuti completamente negativi su tutto.

L'autorità di P. S. però non dispera che in seguito incominceranno a parlare, e mentre stamane li ha fatti rinchiudere al Cellulare, prosegue, di pieno accordo con l'autorità di Pavia, nelle ricerche della fabbrica clandestina e dei complici.

Un particolare interessante della vita intima della Cerra: suo marito, Ugo Pezzi, ben degno di lei, sta scontando nelle patrie galere una grave pena a cui fu condannato come uno dei famigerati assalitori e svaligiatori di treni merci. La Cerra, per colmare il vuoto e per consolarsi della forzata separazione coniugale, aveva chiamato nel... nido di via Baracca l'Ugognoli, il quale ben volentieri aveva assunto così oltre che quella di collaboratore nella impresa poco pulita della donna, la figura e i diritti dell'amante riconosciuto.

2 rapinatori mascherati assaltano un carrettiere

TORINO, 4

La scorsa notte un carrettiere veniva assalito da due singolari rapinatori, mascherati e vestiti di nero, lungo la strada provinciale tra Carignano e La Loggia, nota per imprese del genere. Il rapinato, certo Alessandro Gilli, di anni 53, se ne veniva col suo carro verso Torino quando sentì rintronare vicino a lui due colpi di rivoltella.

Voltatosi, scorse due ciclisti che pedalavano velocemente nella sua stessa direzione. Uno dei due stringeva in pugno la rivoltella e gli intimò di fermarsi sparando un terzo colpo in aria.

Il Gilli venne derubato di 600 lire che teneva nel portafogli e quindi i malviventi date mano a robuste molle e coltelli tagliarono i finimenti di traino del cavallo. Poi minacciati i più gravi guai al malcapitato se avesse fatto parola dell'accaduto inforcarono le loro biciclette sparendo nel buio della notte. I due vestivano completamente di nero, come in certi film d'avventure poliziesche, con maglioni neri e calzettoni pure neri. Portavano calati in testa berrettoni da ciclisti e avevano il viso mascherato da un fazzoletto.

La squadra mobile sospettò che autori dell'impresa fossero due caratteristiche figure di malviventi torinesi, che avevano l'abitudine di andare sempre in bicicletta. Uno di costoro certo Giuseppe Testa, d'anni 22, venne rintracciato in strada e arrestato. Al momento dell'arresto aveva indosso i pantaloni neri corti. In casa venne trovato il resto dell'equipaggiamento nero. Seguì poi l'arresto del compagno del Testa, il pregiudicato Mario Casone, di anni 26. All'atto dell'arresto indossava ancora il maglione nero. Vennero entrambi riconosciuti dall'aggredito.

Non potendo riavere la moglie si uccide col veronal

ROMA, 4

E' stato trovato ieri cadavere nella propria camera, ove si era chiuso, tale Cesare Vanni di 39 anni da Viterbo. Sul posto si è recato un funzionario con agenti, in seguito a una denuncia dell'affittacamere, che da due giorni non vedeva più il proprio inquilino uscire di camera. Il Vanni si era diviso dalla moglie, l'artista Ester Curti di 29 anni, romana, ma continuava a sollecitare l'intervento della Questura perchè le venisse restituita la moglie. Questa, nel giugno scorso, veniva fermata a Bologna e ricondotta al tetto coniugale, ma poco dopo riprendeva la sua libertà. Il Vanni, addolorato, aveva tentato più volte di uccidersi e i suoi tentativi fallirono sempre. L'altro ieri egli ha compiuto il suo folle proposito ingerendo parecchie cartine di veronal. Egli era impiegato in giale.

La banda delle "correnti d'aria,, catturata a Parigi

PARIGI, 4

Una singolare associazione di borsaioli è stata scoperta alla questura. La banda operava di preferenza nei mercati dei dintorni di Parigi e nei grandi magazzini della metropoli e per l'abilità dei suoi componenti nell'eclissarsi era stata soprannominata la banda delle «correnti d'aria». Il capo della banda era certo Louis Michel, parigino; ne facevano parte la parigina Josephine Maille, Carlo Ripamonti, di 30 anni, sedicente fabbricante di bambole, il cameriere Dall'Arsa, di 30 anni, e certo Guido Protone di 20 anni. I borsaioli si riunivano ogni giorno nel domicilio del Dell'Arsa dove aveva luogo la ripartizione del denaro rubato, ogni giorno cinque o sei mila lire e talvolta anche 10.000. Ogni affiliato alla banda prelevava ciò che era necessario alla sua esistenza e la eccedenza era inviata in Italia presso una banca. Il deposito doveva servire ad acquistare, più tardi, una casa in [illegible] la banda sperava di trascorrere tranquillamente i suoi giorni. Il Michel ha dichiarato che la banda operava da sei anni nei dintorni di Parigi e che in media rubava due portafogli al giorno.

Famiglia sterminata da un ubriaco

VIENNA, 4

Nel villaggio di Kulagerovo presso Pazardchik, in Bulgaria, durante una lite in famiglia il contadino Wletschef, un abbrutito dall'alcool, uccise a colpi di scure il padre, la madre, due sorelle e un nipote. La moglie e un figlio del Wletschef sfuggirono alla strage essendo sopraggiunti alle grida delle vittime alcuni abitanti del villaggio. L'uccisore è stato arrestato.

Quotazioni di Borsa

	Milano 4		Venezia 3	
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50%	70.75	70.70	70.75	71.20
Consolidato 5%	80.60	80.50	80.50	80.25
Obb. Venezia 3.50%	—	—	70.20	70.10
Littorio 5%	—	—	—	—
Littorio cons.	—	80.80	—	—
BANCHE				
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 4 — Banca Comm. Triestina 556 — Adria 134 — Cosulich 204 — Libera Triestina 371 — Lloyd 760 — Premuda 480 Gerolimich vecchie 650 — Martinolich 164 — Tripcovich 257 — Assicurazioni Generali 4760 — Riunione Adriatica prima serie 2300 — Id. id. seconda serie 2290 — Forze Idrauliche 85 — Cantiere Navale Triestino 143 — Cementi Spalato 200 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triestino 250 — Siporta di Costantinopoli 245.

Cambi: Francia 71.90 — Londra 89.125 — Svizzera 353.90 — Spagna 317.50 — Amsterdam 7.35 — Berlino 4.36.50 — Bucarest 11.46 — Praga 54.30 — Vienna 2.58.85 — Jugoslavia 32.275 — Belgio 2.54.75 — Budapest 320.50 — Norvegia 495 — Albania 353.50 — New York 18.335.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura Cotoni: Disponibili: Tendenza calma — Disponibili. Middling 21.60 — Futuri: Tendenza apertura sostenuta — Futuri: Tendenza chiusura sostenuta — Gennaio 21.42-40 — Febbraio 21.50 — Marzo 21.70-73 — Aprile 21.70 — Maggio 21.85-90 — Giugno 21.86 — Luglio 21.85-86 — Giugno manca — Settembre manca — Agosto 21.14 — Novembre 21.35 — Ottobre — Dicembre 21.41-42

GINO DAMERINI, Redattore responsabile

Stamperia della «Gazzetta» Anonima Editoriale Veneta

Anno 185 - N. 278 — Giovedì 6 Ottobre 1927 — Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 261 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno, L. 35 al semestre; L. 19 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre, L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il compito degli insegnanti fascisti

In due messaggi di S. E. Turati e di S. E. Fedele

ROMA, 5

In occasione della apertura del nuovo anno scolastico, che si annunzia fertile di opere rinnovatrici, S. E. Turati, Segretario generale del P. N. F., e S. E. [illegible] Ministro della P. I., hanno consegnato al comm. Acurzio Sacconi, Segretario [illegible] dell'Associazione nazionale [illegible] fascisti, due messaggi ai [illegible] italiani, da pubblicare sul giornale La Scuola Fascista.

Il testo del messaggio di S. E. [Turati] ai maestri fascisti:

[illegible] nazionale insegnanti [illegible] entra, come vita associativa, [illegible] anno. Il problema educativo [illegible] sta ogni giorno maggiore [illegible] importanza. I compiti, le attribuzioni dei vari organi si precisano e [illegible]. La figura dell'educazione [illegible] cresce di responsabilità e [illegible]. I maestri dell'A.N.I.F. sentono oggi più compiutamente di [illegible] che i contatti si moltiplicano [illegible] che i maestri anche del [più] piccolo villaggio si imbevano della [illegible] luce che emana dal centro. E' pertanto che la scuola fascista dà [illegible] bimillenaria. E' necessario fissare nelle e precise le idee fondamentali del nostro spirito rivoluzionario, e [illegible] fresche e vive a contatto delle [illegible] dei fanciulli d'Italia. Sono [illegible] che i maestri credano nella bellezza del compito ad essi affidato. Viva il [Duce]! Viva il Fascismo! — *Augusto Turati*».

Il messaggio di S. E. Fedele, dice:

L'anno scolastico che si inizia, VI. Era Fascista, dovrà segnare un [ulteriore] vigoroso passo sulla via che il Fascismo segue per dare nuovo rigoglio [al]la vita nazionale. Noi non conosciamo [illegible]. La scuola fascista, che si è dimostrata uno strumento magnifico di elevazione, dovrà rendere più intensa e vigile l'opera propria non soltanto entro le pareti della scuola, tra le quali [si] esaurisce il compito del maestro [fasci]sta, ma fuori della scuola tra le famiglie, in mezzo al popolo combattendo la insidiosa propaganda dissolvitrice degli avversari, lo scetticismo, l'ipocrisia, preparando gli animi a tutti gli ardimenti.

«I maestri fascisti dovranno soprattutto farsi iniziatori, promotori di opere [illegible]. E' senza dubbio mirabile quel [che] la scuola compie in Regime fascista. I maestri si sono fatti apostoli di [illegible] dimostrando praticamente quale [in]esauribile fonte di energie morali sia la scuola, ma bisogna raggiungere più [alte] mete: benemeriti saranno quegli insegnanti che, con l'adempimento entusiastico del dovere, con l'esempio, con la parola, con gli scritti, contribuiranno a rendere sempre più salda l'unità morale del popolo italiano creata dal Fascismo.

«Un altro compito additò nel momento presente al camerata della scuola. Essi dovranno secondare con tutte le forze l'opera di restaurazione economica del paese; tenacemente voluta dal Duce. Nella crisi senza dubbio passeggera che il paese attraversa, essi diranno le parole di fede, scuotano gli inerti, siono vigilanti ed animatori specie tra la gente delle campagne, incitando a seguire con piena fiducia gli [insegna]menti del Duce.

Con la visione superba e sicura di un'Italia che si avvia a più alti destini [n]el nuovo ordine instaurato dal Fascismo rientrano i collegati della scuola che il Fascismo ha trasformato in un tempio [dal] quale si spande luce di verità, [di] bellezza e di bontà. — *Fedele*».

Le riunioni per i prezzi e salari

L'accordo agricolo per Padova

ROMA, 5

Domani mattina si terrà presso la [Dire]zione del Partito, sotto la presidenza dell'on. Turati, la riunione dei presidenti delle Confederazioni nazionali [dei] sindacati, alla quale parteciperanno anche il Sottosegretario alle Corporazioni [on.] Bottai e il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bost.

Nella riunione si tratteranno le direttive per l'applicazione delle deliberazioni prese nell'ultima riunione del Direttorio nazionale del Partito, presieduta dal Capo del Governo, relativamente alla diminuzione dei salari.

[illegible] seguente, verranno [illegible] riunitamente il Comitato d'azione per [illegible] il quale continuerà i suoi lavori in ordine all'argomento della [diminuzione] dei prezzi delle materie [illegible] alla panificazione, [illegible] energia elettrica, del gas [illegible].

[Intanto] si è raggiunto l'accordo [illegible] per le tariffe dei salariati [agri]coli nelle provincie di Vercelli [e] Novara, accordo ispirato alle direttive [illegible] in materia di riduzione dei [salari] del Direttorio nazionale del Partito, [le] quali, come è noto, stabiliscono [che le ri]duzioni non possano superare [il mas]simo del 20 per cento.

[Inoltre] il Ministero delle Corporazioni, [allo] scopo di rendersi conto della situazione dell'agricoltura e delle organizzazioni sindacali e agricole di alcune provincie, ha deliberato di convocare e riunire i rappresentanti sindacali e agricoli delle provincie stesse. Stamane si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Bottai i rappresentanti delle Confederazioni dei sindacati fascisti e dell'agricoltura on. Razza e prof. Zeppi, assistiti dai rappresentanti delle loro organizzazioni provinciali di Padova. Era presente il comm. Alezzini, segretario della Federazione fascista.

Prese in esame la situazione generale, la situazione dell'economia agricola in rapporto alla rivalutazione della moneta e alle condizioni salariali, dopo un'ampia e serena discussione le parti si sono trovate concordi nell'accettare il giudizio emesso dall'on. Bottai sulla misura delle tariffe.

Per quanto riguarda le norme di mezzadria, di compartecipazione e del contratto per il bracciantato, le due Confederazioni sono state invitate a riunirsi subito. Anche in questa vertenza è stato tenuto presente come norma di carattere generale il criterio stabilito dal Direttorio nazionale del Partito circa i minimi ed i massimi di riduzione salariali.

Con questa serie di riunioni il Ministero delle Corporazioni entra sempre più nel vivo della materia relativa ai patti di lavoro, alle condizioni di esistenza dei lavoratori e allo stato economico delle diverse provincie d'Italia.

La misura del ribasso dei prezzi per la campagna bacologica

ROMA, 5

Nel pomeriggio di ieri nella sede del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, Sottosegretario di Stato del detto Ministero, con l'intervento dei rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale comm. Bruno e comm. Troise e del prof. Guarnieri in rappresentanza dell'Ente serico, si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione Nazionale degli agricoltori fascisti prof. Marconi e sig. Turco, l'on. Razza presidente della Federazione nazionale dei sindacati fascisti lavoratori agricoli, il comm. Guarnieri in rappresentanza della Confederazione dell'industria, il comm. Catenacci commissario straordinario per la Federazione nazionale produttori seme bachi, l'avv. Mori vice presidente della Federazione industriali fascisti di Ascoli Piceno e il prof. Cima direttore dell'Istituto bacologico di Trento.

Essi hanno esaminato le condizioni generali di vendita del seme bachi. Dopo ampia e serena discussione, in cui sono state prospettate le condizioni dell'industria bacologica e quelle dell'agricoltura interessata alla detta industria, sono stati presi i seguenti accordi: Per la prossima campagna bacologica i prezzi saranno ribassati come segue: incroci dei bigialli cinesi, 15 per cento e cioè da L. 70 a L. 60; gialli puri, 20 per cento, e cioè da L. 50 a L. 40; incroci cinesi a femmine bianche, del 25 per cento, cioè da L. 80 a L. 60.

L'importanza della riunione è notevolissima, in quanto per la prima volta si adunano nella sede competente i rappresentanti dei datori di lavoro per esaminare un problema dal punto di vista della produzione, il che costituisce l'entrata in azione in pieno della funzione corporativa dello Stato.

I voti formulati dal Congresso degli avvocati e procuratori

BOLOGNA, 5

Ieri si sono ripresi i lavori del Congresso sindacale fascista degli avvocati e procuratori e sono stati trattati i temi: «La difesa gratuita dei poveri», «La magistratura nello Stato fascista». A questo proposito il relatore ha fatto voti per la specializzazione dei magistrati, per la soppressione della giuria, per una maggiore severità nelle procedure fallimentari e per un più snello funzionamento del giudizio civile, invocando infine più larghi poteri al giudice perchè sia raggiunta una più armonica funzione tra potere legislativo e potere giudiziario.

Il Congresso ha poi approvato un ordine del giorno dell'avv. Vendilli di Napoli per la incompatibilità dell'esercizio forense con le funzioni di amministratore delle società munite di gestione e di rappresentanza.

Sono stati quindi svolti i temi: «La Carta del Lavoro ed i sindacati intellettuali» e «L'erario nei riguardi della amministrazione della giustizia». A questo proposito si sono approvate le seguenti conclusioni del relatore: che siano ridotte le aliquote della tassa di registro al livello massimo del 30 per cento; che sia trasformata la tassa di registro per tutti i contratti e le obbligazioni commerciali di natura organizzativa e comunque riferentesi alle operazioni sui beni mobili e sui servizi delle persone in tasse di bollo speciali da annullarsi con opportune cautele, analogamente a quanto già avviene con pieno successo in ordine alle tasse di scambio; che siano ridotte le tasse ipotecarie e graduate a seconda della durata dei contratti che l'ipoteca è chiamata a garantire; che siano proporzionalmente ridotte le tasse giudiziarie ed extra giudiziarie di bollo e registro in armonia dei voti formulati.

Il Sacro Collegio di Assisi consegnato ai Frati Minori

ASSISI, 5

Ieri mattina ha avuto luogo la consegna del Sacro Collegio di Assisi all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, alla presenza del Ministro Fedele che era accompagnato dal Prefetto di Perugia e dal Podestà di Assisi. Il Ministro ha dichiarato al Ministro generale dell'Ordine dei Minori di fargli formale consegna dello storico monumentale edificio ed al Padre generale, accettandolo, ha detto che la consegna fatta dal Ministro di quella casa, Capo e Madre dell'Ordine francescano, è un atto solenne che onora altamente dinanzi al mondo il Governo nazionale e col quale esso acquista un'altra benemerenza religiosa e civile.

Il Ministro ha risposto ricordando le parole pronunciate un anno fa dal Cardinale legato Merry del Val, il quale disse che S. E. Mussolini è l'uomo mandato dalla Provvidenza per reggere con sicurezza i destini della Patria nel riconoscimento e nel rispetto della religione.

Alla fine della cerimonia sono stati inviati telegrammi al Papa e all'on. Mussolini.

Il ministro argentino Gallardo a Roma

ROMA, 5

Questa mattina alle 8.25 è giunto il Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina sig. Gallardo. All'interno e all'esterno della stazione prestavano servizio reparti di Carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Il sig. Gallardo è stato ricevuto dall'on. Grandi, Sottosegretario di Stato agli Esteri, dal Ministro Plenipotenziario comm. Sardicchi, capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, dal Cap. Manelli capo gabinetto del Ministero degli Esteri, dal Barone Arone di Valentino e da tutto il personale della Ambasciata Argentina presso il Quirinale.

Al Grand Hotel ove ha preso alloggio il sig. Gallardo è stato ossequiato dal Ministro dell'Argentina presso la Santa Sede sig. Garcia Mansilla con tutto il personale della Legazione.

Alle 11 il signor Gallardo si è recato al Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei Reali d'Italia. Il sig. Gallardo è stato ricevuto da tutto il personale dell'Ambasciata e dal generale Nicra, commissario del Comitato dei veterani e reduci delle patrie battaglie.

Il Ministro, che aveva fatto deporre tre corone di fiori con nastro dei colori della Repubblica argentina, si è soffermato brevemente dinanzi alle tombe di Vittorio Emanuele II, di Umberto I e della Regina Margherita apponendo poi la sua firma nei registri. Subito dopo, accompagnato dal personale dell'Ambasciata, il sig. Gallardo si è recato a deporre una grande corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Commenti e congetture sull'incontro fra Chamberlain e Primo De Rivera

PARIGI, 5

Il «Petit Parisien» crede probabile che Sir Austen Chamberlain approfitti del suo soggiorno a Parigi per mettere Briand al corrente dei colloqui avuti con il generale Primo di Rivera. Il giornale non crede che durante l'incontro fra Primo de Rivera e Chamberlain siano stati trattati i grandi problemi internazionali ed aggiunge che il punto di vista britannico riguardo allo statuto di Tangeri è ben noto e non si può menomamente supporre che Sir Austen Chamberlain abbia dato alcun consiglio oltre quello di arrivare ad un amichevole intesa con la Francia sopra questa delicata questione.

Il giornale dice che l'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon ha avuto un colloquio con Briand. Egli avrebbe intrattenuto il ministro francese sullo svolgimento eventuale delle trattative franco-spagnole nei riguardi di Tangeri, ma soprattutto sul viaggio al Marocco dei Sovrani Spagnoli che il ministro plenipotenziario francese, delegato della Presidenza andrà a salutare a nome del governo francese durante i festeggiamenti a Tetuan.

Parlando di questo colloquio il «Matin» scrive: «E' probabile che l'ambasciatore di Spagna abbia voluto inoltre far conoscere a Briand che non vi è nulla da dire sull'importanza che alcuni giornali hanno voluto attribuire al colloquio Chamberlain Primo de Rivera e soprattutto alla leggenda che esso avrebbe avuto per iscopo la creazione di un'intesa mediterranea con esclusione della Francia.

Le giornate romane di Lord Mayor di Londra

La visita al Papa - Al Senato e alla Camera dei deputati - La Garden-party a Villa Celimontana

ROMA, 5

Questa mattina alle ore 10 il Lord Mayor di Londra, insieme ai due sceriffi, si è recato a visitare il Senato del Regno che era adorno di decorazioni floreali. Sir George Blades è stato ricevuto dal senatore Melodia vice presidente del Senato, dai senatori Sili e Simonetta, segretari, da un gruppo di senatori tra i quali Thaon di Revel, Loggi, Credaro, Cippico, Torretta, Chimienti, Pestalozza, Sitta e Saint Just e dal vice governatore conte D'Ancora.

Il Lord Mayor ha visitato le sale di rappresentanza, l'aula, la biblioteca, il salone dei Re e la sala Maccari, mostrandosi vivamente ammirato della magnificenza dei Saloni. All'illustre ospite è stato infine offerto un vermouth d'onore nella buvette del Senato.

Oggi alle ore 12, il Lord Mayor di Londra si è recato in Vaticano accompagnato dalla signora, dalle figlie, dai due sceriffi e dal signor Roussel, Ministro d'Inghilterra accreditato presso la Santa Sede, per fare visita in forma ufficiale al Pontefice. Il Lord Mayor è stato ricevuto ai piedi dello scalone papale nel cortile di S. Damaso da mons. Arborio Mella di S. Elia, che l'ha accompagnato nell'appartamento papale.

Il Pontefice ha ricevuto nella sua biblioteca privata il Lord Mayor, la signora Rowland Blades e il Ministro Roussel, intrattenendosi a colloquio circa dieci minuti. Quindi sono stati ammessi alla presenza del Pontefice le signorine Rowland Blades e gli sceriffi. Terminata l'udienza il Lord Mayor ed il seguito si sono recati a far visita al Cardinale Gasparri, Segretario di Stato.

Alle ore 16.15 il Lord Mayor e i due sceriffi si sono recati a visitare la Camera dei deputati. All'ingresso del palazzo di Montecitorio erano a ricevere i graditissimi ospiti S. E. Casertano presidente della Camera, i vice presidenti on. Acerbo e Guglielmi, i segretari della presidenza on. Manaresi e Madia, le LL. EE. Suvich e Belsoa e una folla di deputati fra i quali gli on. Sanna, Re David, Sandrini, Cristini, Tovini, Inaabate Messelella, Dudan, Pellizzari, il vice governatore di Roma D'Ancora e moltissime altre personalità nonchè il segretario generale dr. Alberti e il direttore ing. Tarola e tutti i funzionari della Camera. S. E. il Presidente della Camera ha ricevuto gli ospiti con la abituale sua signorilità e cortesia e li ha guidati attraverso le sfarzose sale riccamente addobbate. Nelle sale della presidenza S. E. Casertano ha voluto offrire al Lord Mayor ed agli sceriffi una copia dell'ormai raro e prezioso volume «Montecitorio» intrattenendosi lungamente a parlare con loro mentre era servito un sontuoso rinfresco.

Sir Rowland Blades ha vivamente ringraziato S. E. Casertano e tutti i membri del parlamento per la magnifica e signorile accoglienza avuta che gli ha dato modo di ammirare le numerose opere d'arte che si stanno raccogliendo nella Camera ed ha affermato che, cogliendosi l'occasione di una visita di parlamentari alla città di Londra, questi saranno accolti con eguale cordialità. S. E. Casertano ha risposto dicendosi lieto della visita e all'uscita dal palazzo ha offerto alle signore del Lord Mayor e degli sceriffi un mazzo di fiori. La visita si è protratta per circa un'ora.

Nel pomeriggio il Governatore di Roma ha offerto al Lord Mayor una Garden Party a Villa Celimontana. Oltre il Lord Mayor, la famiglia ed il seguito, erano presenti: S. E. Casertano, i sottosegretari di Stato Pennavaria, Bisi e Bolzon, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, i senatori Melodia, Biscaretti, Sili e Simonetta, l'incaricato d'affari inglese sig. Wingfield, S. E. Zoli, segretario generale del Ministero delle Colonie, il generale Pizzari, il vice governatore conte D'Ancora, il Prefetto, il Ministro Depretis, il gr. uff. Dallisanti, il barone Mazzolani, gli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia e numerose signore.

Gli invitati hanno assistito ad un concerto vocale istrumentale di musica italiana e inglese, eseguito da una orchestra d'archi che, all'inizio, ha suonato l'Inno inglese, la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza» che sono stati ascoltati in piedi. Quindi sono state eseguite danze classiche e danze del '700. Lo spettacolo si è chiuso con una rappresentazione coreografica di carattere folkloristico dei tempi nostri. Agli invitati è stato infine offerto un rinfresco.

René Besnard lascierebbe Roma

PARIGI, 5

Il «Matin» scrive che nell'«entourage» di René Besnard si afferma che durante il colloquio che egli ha avuto ieri con Briand, l'ambasciatore di Francia a Roma, ha manifestato al Ministro degli affari esteri intenzione di abbandonare tra qualche mese la sua carica per dedicarsi nuovamente ai suoi doveri di uomo politico.

Il dissidio polacco - lituano

VARSAVIA, 5

Il «Messager Polonais» commentando le repressioni a cui sono sottoposti gli abitanti polacchi in Lituania scrive che la Polonia ha seguito finora invariabilmente una politica di conciliazione e di calma verso le provocazioni lituane.

«Ora, aggiunge il giornale, la posizione della Polonia è particolarmente difficile poichè non può continuare ad assistere da spettatore indifferente alle violazioni dei diritti legittimi della numerosa popolazione polacca in Lituania. Le risoluzioni commesse dimostrano un'evidente bisogno di provocazione.

Bergamo senz'acqua per un guasto

BERGAMO, 5

Causa la rottura al tubo centrale che porta l'acqua potabile in città, avvenuta ai Passi di Zogno, rimarrà per tutta la giornata sprovvista di acqua. L'inconveniente, che si ripete a breve scadenza di tempo, ha dato luogo a commenti. Sul posto si è recato subito il direttore dell'acquedotto con alcuni operai per cercare di riparare prontamente il guasto.

Altre due persone vittime della sorgente della morte

FIRENZE, 5

La serie delle vittime del tifo causato dall'inquinamento delle acque della sorgente La Fredda, a Pracchia, non è purtroppo terminata. Sabato sera è morto nella sua villa di Soffiano il colonnello Veltroni che durante il mese di agosto, trovandosi a Pracchia per ragioni di servizio, contrasse il morbo per aver bevuto l'acqua inquinata, e ieri è giunta notizia della morte dell'operaio Orlando Venturi, di anni 35, addetto ai lavori della ferrovia dell'Alto Pistoiese. Il Venturi è morto all'ospedale dopo un mese di degenza.

Un provvedimento assai grave è stato preso ieri dal Procuratore del Re avv. De Lollis per garantire il risarcimento di danni alle famiglie delle vittime. Già in un primo tempo tutti i beni immobili del cav. Cappellini erano stati posti sotto sequestro; ora, con una nuova ordinanza, è stata accesa sull'albergo Appennino di Pracchia e su quello di Forte dei Marmi, pure di proprietà del cav. Cappellini, una ipoteca di 500.000 lire. Proseguono le indagini dei periti sulla cisterna di acqua che inquinò la sorgente La Fredda.

La partenza di Levine da Roma

e i suoi progetti per l'avvenire

ROMA, 5

Il «Columbia», smontato in parte, è stato collocato su due camions e trasportato all'hangar di Centocelle. Stamane dal campo di Centocelle Levine è partito come semplice passeggero della compagnia Transadriatica a bordo dell'aeroplano postale diretto a Vienna. Prima della partenza egli, che appariva veramente desolato per i danni subiti dal suo «Miss Columbia», ha dichiarato di avere immediatamente telegrafato a Parigi al suo capo meccanico Giovanni Carisi, che è stato uno dei costruttori dell'apparecchio, perchè venga subito a Roma per ripararne i danni, dopo di che il «Miss Columbia» sarà spedito in America.

Compiuto il giro che Levine intende fare rapidamente, a Vienna, Bukarest e Praga, egli s'imbarcherà in Francia per New York. Il milionario americano ha detto di aver comunicato ieri al Capo del Governo italiano il suo progetto per la costruzione in Italia di un gigantesco apparecchio per trasporti transatlantici, capace di portare 50 passeggeri e a questo scopo Levine con la famiglia tornerà in Italia nel prossimo anno e si stabilirà a Roma per un periodo di circa sei mesi.

Il Capitano Hinchliffe, pilota del «Miss Columbia», interrogato sull'incidente di ieri dal *Messaggero*, ha detto:

«Siamo partiti ieri alle 14 da Centocelle, ma dopo appena un minuto di volo mi sono accorto che il motore non funzionava a causa della mancanza di benzina. Mi spiego: Questa non arrivava al motore per alcuni intoppi verificatisi evidentemente nella tubazione. Tutto ciò avveniva ad una altezza di appena 30 metri. Naturalmente ho fermato il motore e mi sono preparato a discendere, quando mi sono trovato dinanzi ai fili ad alta tensione che circondano il campo di Ciampino. E' stato un attimo pauroso; con prontezza ho cercato, per evitare l'urto fatale, di sollevare l'apparecchio di altri due metri e la manovra è riuscita a perfezione. Quindi ho atterrato in un campo decollando per 150 metri. Disgraziatamente il terreno era tale da causare alcuni danni al «Miss Columbia».

L'intervistato ha espresso i suoi ringraziamenti a tutti gli ufficiali del Campo di Centocelle e del campo di Ciampino per gli aiuti che hanno loro forniti e ha aggiunto che Levine partirà stamane per Vienna per linea aerea. Egli invece si recherà a Berlino in treno. Infine ha detto che è stato già ordinato a Londra telegraficamente un nuovo motore per il «Miss Columbia».

Il dono del milionario americano a Romano Mussolini

FORLI', 5

Stamane verso le ore 11 un aeroplano della Compagnia che fa servizio Roma-Vienna, a bordo del quale viaggiava il signor Levine, ha volato su Carpena. Nei pressi della «Villa Mussolini» ove [illegible] risiede la consorte del Capo del Governo, l'apparecchio è disceso a bassa quota ed il sig. Levine ha lasciato cadere un pacchetto ornato con quattro bandierine americane assicurato ad un piccolo paracadute. Nel pacco era un biglietto con la scritta: «Per Romano Mussolini».

Il paracadute che si era impigliato nei fili telefonici è stato poi preso ed il dono del sig. Levine è stato consegnato a «Villa Mussolini». Il pacco conteneva un bellissimo orologio da tavola. I contadini presenti alla scena hanno applaudito calorosamente.

L'arrivo dell'aeroplano nel cielo di Carpena fu avvertito anche dai Carabinieri della stazione di S. Martino in Strada i quali seguirono la manovra dell'apparecchio e la caduta del pacco.

Il brigadiere Guidotti provvide al recupero del paracadute che era rimasto impigliato nei fili elettrici e portò il pacchetto a Villa Mussolini, assieme col bellissimo orologio da tavola in argento, nel pacco era il seguente messaggio scritto in inglese: «Caro bambino Romano, possa la tua vita essere piena di momenti felici. Affezionatissimo *Levine*».

Levine a Udine

UDINE, 5

Nel pomeriggio è arrivato inatteso nella nostra città il milionario americano Levine. Egli, dopo l'incidente occorso al «Miss Columbia», aveva lasciato Roma su un apparecchio della Transadriatica, diretto a Vienna. L'aeroplano, giunto sopra le Alpi, dovette ritornare indietro a causa di un forte temporale, e atterrava a Campoformido. Gli aviatori di quel campo si affollarono attorno a Levine esternandogli la loro simpatia.

Il milionario americano venne a Udine e scese all'Hotel Croce di Malta. Immediatamente la notizia si diffuse tra la cittadinanza e una grande folla di curiosi si radunò nelle vicinanze dell'albergo. Levine sentì il bisogno di affidare la cute del suo viso alle cure di un barbiere e scelse un figaro che ha il negozio di fronte all'Hotel Croce di Malta. Ma i curiosi adunati lì intorno seguirono le sue mosse e si addensarono attorno alla bottega applaudendo e invitandolo a presentarsi al pubblico. Il milionario americano aderì al desiderio della folla e fece aprire le vetrate del negozio, i curiosi poterono così assistere alla depilazione dell'americano.

La sola cura efficace contro il comunismo

PARIGI, 5

(A.P.) Come si può aver ragione del comunismo? Questa è la domanda che tutti i patrioti francesi si fanno mentre echeggiano ancora i canti sediziosi dei marinai di Tolone e mentre si continuano le discussioni sulle infiltrazioni di cellule comuniste nel funzionarismo e nello stesso esercito.

Il «Gaulois» dedica a questo problema angoscioso un lungo articolo, la cui conclusione è che con il comunismo non c'è che venire alle vie di fatto ed essere i più forti. «Ci si lusinga invano di ammansire il mostro e convivere pacificamente con esso; esso non comprende che un linguaggio rudimentale: quello della mitragliatrice e della rivoltella.

«Convertirlo? Renderlo saggio? — chiede il giornale. — Chimere! Bisognerebbe contemplare il portamento umile e la faccia contrita di qualche alto funzionario sovietico sollecitante a Palazzo Chigi una udienza dal Duce. Ecco il vero comunista, il solo comunista possibile in un paese civile: quello che ha paura perchè sa, per averlo provato mille volte, che non potrà farla franca.

«Ci si chiede perchè mai Mussolini mantenga rapporti ufficiali col bolscevismo. Non dubitatene: è per poter mostrare al Senato e al popolo romano degli iloti, dei veri paradigmi di «morale pratica». Nel cervello di ogni comunista italiano e di passaggio dall'Italia fiammeggiano ricordi pedagogici di spedizioni punitive. Mussolini non ha trionfato dei comunisti con i sermoni, nè con le astuzie, nè con i canti delle sirene, ma con l'applicazione pratica dell'antica formula romana: «ferro ignique».

Il «Gaulois» osserva che d'altronde il metodo usato da tutti gli altri paesi che hanno trionfato del comunismo, e perfino dell'Inghilterra, non fu molto diverso; in luogo dei camions di fascisti, si trovano in Gran Bretagna gli uomini di Scotland Yard che circondano la sede della famosa agenzia Arcos. Le rivoltelle non sparano, ma sono cariche, carabine e mitragliatrici non attendono che un segnale. Tale — conclude il giornale — è la cura del comunismo, la sola efficace.

L'ex ministro Jangiuas Presidente dell'Assemblea spagnola

MADRID, 5

Prima di partire per Algesiras il Re ha firmato un decreto che nomina Presidente dell'assemblea nazionale l'ex Ministro degli affari esteri Jangiuas.

Vibrata nota di Angora al governo persiano

ANGORA, 5

L'incaricato d'affari di Turchia ha consegnato al Governo Persiano una nota del Governo Turco relativamente ai recenti incidenti di frontiera.

PARIGI, 5

Il *Journal* pubblica un dispaccio da Londra secondo il quale la nota che il Governo turco ha consegnato al Governo persiano sarebbe redatta in termini energici e richiede l'immediata liberazione degli ufficiali turchi catturati dai kurdi e trattenuti quali ostaggi nell'interno della Persia. Il Governo turco dichiara che se non riceverà al riguardo immediata soddisfazione considererà questo rifiuto come un «casus belli». I turchi dichiarano che è in giuoco l'onore della Turchia.

Le manovre dell'esercito turco

ANGORA, 5

L'Alto Consiglio Militare terminerà i suoi lavori il 15 corr. nell'ultima quindicina di ottobre le truppe dell'esercito permanente effettueranno manovre fra Smirne e Afion. Si approfitterà delle manovre per istruire gli ufficiali di riserva che si trovano in questa zona.

La divergenza tra Parigi e Washington contemplata dalla Casa Bianca

PARIGI, 5

L'*Agenzia Havas* ha da Washington: Alla Casa Bianca si dichiara che, secondo l'opinione del Presidente la sola divergenza materiale con la Francia rimane la questione della discriminazione. Tutto il resto è subordinato a questo punto, dato che gli Stati Uniti e la Francia sono in rapporti amichevolissimi ed ancora recentemente sono stati uniti dalla guerra. Alla Casa Bianca si aggiunge che il Governo americano deplora di vedere ora la Francia sottoporre il commercio americano a provvedimenti di discriminazione, benchè l'ammontare dell'esportazione americana in Francia sia relativamente minima in confronto al totale dell'esportazione degli Stati Uniti.

Il Presidente guarda alla linea di principio. Il suo desiderio è che gli Stati Uniti siano trattati come le altre nazioni. Nei circoli ufficiali si ha l'impressione che si troverà una soluzione accettabile ma non si nasconde che i negoziati saranno lunghi, a causa delle divergenze dei due punti di vista.

— [illegible] da Francoforte sul Meno che è ieri giunto l'on. Rocco il quale si tratterrà alcuni giorni in quella città.

Il libertino moralista

Più di duecento volumi, millesciecentotorie che quasi nessuno legge più e cui tutti dicono male, una pessima [illegible]azione che, presso i più benevoli, [illegible] fra quella del peggior Rousseau e quella del miglior De Sade, una [illegible] di dongiovannismo che se non [illegible] di tremila amanti come quel del cavaliere spagnuolo, ne enumera, [illegible] dell'autore stesso, ben trecentosettantacinque — una al giorno per un anno [illegible] quel che rimane di Restif de la Bretonne: di un uomo, cioè, [illegible] scritti interessavano assai Schiller, Goethe avrebbe voluto conoscere, [illegible] vantava di discendere dall'imperatore Pertinax, che Giuseppe II d'Austria stimava al punto di realizzare nel paese alcune riforme da lui predicate attraverso un romanzo e dal quale [illegible] a ricevere questa fiera risposta [illegible] dell'invio del suo ritratto [illegible] di diamanti e accompagnato da [illegible] di barone: «Il repubblicano [illegible] la Bretonne conserverà preziosamente il ritratto del filosofo Giuseppe II, ma gli rimanda il suo diploma di barone ch'egli disprezza e [illegible] [illegible] che fare ».

[illegible] l'autore di «Monsieur Nicolas» [illegible] della sua fama e le sue [illegible] d'occupare [illegible] tutta la vita del [illegible] di leggerle [illegible] in gran parte d'essere [illegible] come quelle nelle quali [illegible] bizzarro ha ritratto, con [illegible] disegno largo e sicuro che è dei [illegible] francesi, i caratteri del suo [illegible].

Restif de la Bretonne è della sua età [illegible]mente, sia nelle azioni che nelle [illegible], sia quando si abbandona agli [illegible] da cui essa è caratterizzata, sia [illegible] moralizza e abbozza piani di riforma di sapore comunista destinati a [illegible] l'immoralità. La rivoluzione [illegible] porte, ma quando queste si spalancano per lasciar entrare la luce delle nuove idee, Restif si ritira in un canto, vecchio, come sopraffatto da una [illegible] che la sua mente, vaga di utopie [illegible] sociali, non aveva [illegible] Restif, per una contraddizione [illegible], aveva sempre giudicato [illegible] il comunismo, base della [illegible], se pure di dottrina si può [illegible] in questo fourierista avanti lettera [illegible] instaurato sotto l'autorità d'un [illegible] così come le riforme additate [illegible] Pornographe» e nel «Gynographe» [illegible] gli parevan praticabili soltanto [illegible] l'autorità paterna d'un buon prefetto di polizia. In fondo il repubblicano Restif è tanto lontano dalla rivoluzione [illegible] dalla repubblica quanto l'Alfieri del «Misogallo». Egli vive intensamente la [illegible] età: vive su quella linea ideale [illegible], da una parte dalle ultime fiacche [illegible] del gran secolo e dall'altra dal [illegible] di quello che s'è stabilito di [illegible] tempi nuovi, tra decadenza [illegible] nell'atmosfera creata [illegible], tra le affermazioni [illegible] Contratto sociale e il romanticismo [illegible] de la Nouvelle Héloïse, tra le [illegible]fermazioni dell'Emile e la seducente [illegible] de Les confessions, il tutto [illegible] dall'oscurità di una letteratura [illegible] non crede alla catastrofe imminente [illegible], se vi crede, predica il piacere come estremo espediente per sfuggire ai fantasmi importuni. Il buon Joubert dice [illegible] lui: «C'est un fou, qui vend la sa[illegible]sse». Non saprei di che saggezza si [illegible] trattare, a meno che non si tratti precisamente, d'una saggezza da pazzi, della saggezza che nasce dalla follia comune.

*

Il periodo che precede la rivoluzione [illegible] essere ultimamente studiato su questi [illegible] che Emile Henriot chiama «Irréguliers et libertins» (1), scrittori che [illegible] loro almeno un lato caratteristico, quando non perfetto [illegible] immortalità e che partecipano [illegible] che è propria del[illegible] [illegible] naturalmente [illegible] afferma [illegible] lo specchio fedele del suo tempo [illegible] non l'abbelli[illegible] che vi compaiono [illegible] qualche volta alle cronache di [illegible] trasportate dall'Inghilterra alla Francia per cura del vecchio Abate Prévost; più spesso, però, ricordano la [illegible] Marchesa di Merteuil di «Les liaisons dangereuses» e la Juliette di La prospérité du vice del De Sade [illegible] [illegible] personaggi del suo [illegible] romanzo non [illegible] d'affetto per trovarli [illegible] quando si trovò a dover [illegible] ne «Les liaisons dangereuses» la Presidentessa de Tourvel la sposa onesta e fedele che amore del suo [illegible] fallo, fu costretto a crearne il [illegible] di sana [illegible].

Anche gli uomini sono spesso fondamentalmente sentimentali ed onesti [illegible] abbracciando l'amato oggetto, [illegible] parlando del loro amore, ricordano de Greuze e anticipano il Paolo [illegible] «Paul et Virginie»; ma si presentano [illegible] facilmente in veste di libertini [illegible] scettici e cinici: il [illegible] è Valmont o Lovelace.

[illegible] ciò gli uomini tendono al [illegible] un bene ipotetico, a un bene [illegible] ha la sua sede non nella moralità [illegible], ma nelle riforme sociali [illegible] della natura. Le [illegible] raccolte organiche di storie e racconti di viaggio, la «Histoire générale [illegible]» tradotta dall'inglese dall' [illegible] Prévost, l'altra di la Harpe, han [illegible] di moda i selvaggi. Essi sono [illegible] puri buoni, si pensa. Per poco, [illegible] scherzosamente il France, i [illegible] vanno a chieder leggi agli [illegible] antropofagi delle isole del Pa[illegible] [illegible] che senza [illegible] non ha più [illegible] allo spettacolo [illegible] allegramente verso [illegible] La Francia troverà la sua [illegible] dopo il terzo impero, [illegible] i bagni di sangue [illegible].

[illegible] questa letteratura del piacere [illegible] come la chiama Henriot [illegible] filosofiche De Sade, che è il meno noto ma il più complesso degli scrittori del tempo, mette nei suoi romanzi tra un'avventura oscena e l'altra, pagine e pagine nelle quali tenta giustificare con ragionamenti capziosi gli eccessi posti sotto gli occhi del lettore, pagine sulle quali si dice abbia meditato Federico Nietzsche. Ci si avvede che nel De Sade, come negli altri scrittori del tempo, manca la convinzione: tutto è permesso, dice, ma s'affretta a dimostrare che Dio non esiste, perchè sente come questa sia condizione indispensabile per accettare la premessa nichilistica. Vicino a questo scrittore che rappresenta, come nessuno la sua epoca e che tende, per vie opposte da quelle che tenterà il filosofo tedesco, al superuomo, altri scrittori pensano anche alle virtù borghesi. Godard d'Aucour finisce il suo galante «Thémidore» con un elogio della famiglia., Laclos pensa, dopo «Les liaisons dangéreuses» a scrivere un libro per «rendre populaire cette vérité qu' il n'existe de bonheur que dans la famille», l'abbé de Laurens, scrittore più che libero, accusato d'essere l'autore di libri contro la Chiesa, si difende chiedendo ingenuamente: «Est — il possible qu' à mon age de soixante — quatorze ans on puisse me supçonner de faire des plaisanteries contre la religion dans laquelle je suis né», e il vano ed immorale Tilly si uccide per non poter pagare un debito d'onore. La psicologia del momento è veramente quella del Principe de Ligne che «en dépit de l'experience, continue longtemps à s'étonner d'un petit nombre de choses».

Restif de la Bretonne — di cui si ripubblica oggi una bella monografia dovuta a Gerard de Nerval (2) — rappresenta, con in più una gran dose di sincerità che vorrei dire espiatoria, tutto ciò ed è, come la sua epoca, combattuto [illegible] tra istinto e ragione. Peccato abbia scritto troppo e troppo in fretta: quel che si scrive in fretta — avverte France — non sempre si può leggere in fretta. Sarebbe interessante e piacevole seguire questo piccolo Casanova attraverso le sue avventure: apparirebbe chiaro come egli non solo rappresenti la sua epoca, ma la subisca rivivendo quasi i tipi letterari che meglio ne rendono i caratteri. Per quanto riguarda la sincerità, Restif si compiace d'avvertire che in tutta la sua opera ha voluto «peindre les événements d'une vie naturelle et la laisser à la postérité comme une anatomie morale», e assicura che prima di lui solamente cinque uomini hanno avuto la sua sincerità nel dipingersi: Sant'Agostino, Montaigne, il cardinale di Retz, Gerolamo Cardano e Rousseau. Quanto all'amore egli ha, tra le altre, la sua brava Madame de Warens, come il Ginevrino, in una Madame Patangon la quale — potenza della letteratura! — muore pel dolore del fallo compiuto come Madame de Tourvel ne «Les liaisons dangereuses». Tuttavia in Restif c'è assai poco del Valmont: nella sua vita galante egli fa più la figura del dominato, quando non del gonzo beffato come nei suoi matrimoni, che quella del dominatore. A misura che invecchia si fa più debole con le donne: ma sin dai più giovani anni una caviglia intravista lo metteva fuori di sè. Secondo lui «les femmes qui se chaussent à plat, comme les infâmes petitsmaîtres pointus, se patandent et s'homassent d'une manière originale, tandis que au contraire, les soutiers à talons hauts affinent la jambe et sylphisent tout le corps».

Insomma a tutto ciò, al libertino e al moralizzatore, c'è nel Restif uno scrittore singolare, che violenta la [illegible] e la sintassi a favore di uno stile personale e [illegible] di cui il France soltanto può dare un'idea, uno scrittore d'una fecondità superiore a quella di Balzac, il quale in gioventù al dire Gautier, aveva scritto un centinaio di romanzi pour se faire la main. Tipografo, aveva l'abitudine di comporre direttamente le sue opere in piedi, dinanzi alla cassa dei caratteri, animato dall'ispirazione, componeva lettera dopo lettera centinaia di pagine piene di fuoco e di errori, nelle quali narrava sempre i casi della sua esistenza adornandoli di massime umanitarie e filosofiche, che gli valsero il soprannome di Jean-Jacques Rousseau des halles, con l'illusione di spendere la sua vita per la verità.

Cesare Giardini

(1) Emile Henriot: «Les livres du second rayon» (Irreguliers et libertins). Le Livre. Emile Chamontin. Paris.

(2) Gerard de Nerval: «Les illuminés». I. Restif de la Bretonne. A. Delpeuch, éditeur. Paris.

I matrimoni di uno svizzero contesi dalle sue varie spose

PARIGI, 5

Il cuore troppo tenero ha portato lo svizzero settantenne Lodovico Vivalda, imbianchino, dinanzi alla Corte d'Assise di Parigi. Sposatosi una prima volta, il Vivalda divorziò a Lugano nel 1908, l'anno seguente contrasse nuove nozze con una portinaia, certa Maria Flory. Qualche mese dopo, viaggiando nel «metro» parigino lo svizzero conobbe una infermiera, la vedova De La Tour, per la quale si accese subito di una ricambiata passione, tanto da diventare il suo amante. Dopo alcuni anni di idillio, egli volle regolarizzare la sua situazione in modo assai strano: sposando cioè la vedova senza divorziare dalla portinaia che piantò definitivamente in asso.

La povera donna cercò per mare e per terra lo sposo fuggitivo, finchè riuscì a rintracciarlo tre anni dopo a Varennes. Supplicato dalla moglie numero 1, il buon Vivalda non seppe contrariarla, e lasciata alla chetichella Varennes, tornò a Parigi con la portinaia, accolto da tutta la famiglia col più grande entusiasmo. Ma la sposa numero 2 si mise a sua volta alla caccia del fuggitivo e, rintracciatolo, lo denunciò per bigamia.

Il dibattimento si è svolto ieri in tono più umoristico che drammatico; in seguito alla dichiarazione della prima moglie, che si è detta disposta a perdonare, il processo è finito con una assoluzione.

Il punzecchiatore delle donne

NEW YORK, 5

Nella città di Bridgeport, tutta la polizia è alla ricerca di un individuo che si diverte a dare dei colpi di temperino a tutte le donne che egli trova in chiesa o alla metropolitana. Esso è stato soprannominato «fantasma assassino». Fino a questo momento 24 donne o giovanette sono state sue vittime.

La cassaforte di un piroscafo svaligiata in alto mare

PARIGI, 5

Mandano da New York che ieri sera è giunto colà il piroscafo Minnetonka. Durante la traversata la cassaforte della nave, che conteneva 3 mila dollari in denaro e numerosi gioielli che erano stati depositati dai passeggeri, è stata svaligiata. Malgrado le più attive ricerche la polizia non ha potuto stabilire ancora le circostanze di questo audacissimo furto.

Un rabbino digiunatore

VIENNA, 5

In tutta la Polonia, e specialmente in Galizia, i rabbini miracolosi vengono ancora fatti segno dalle comunità israelitiche a vera venerazione. Qualche giorno addietro, un miracoloso rabbino di Ostrowice ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, perchè da anni suole nutrirsi prendendo quotidianamente una sola tazza di tè e un pomo di pane salato. Soltanto al sabato, il rabbino mangiava un po' di più. Ma i medici dell'ospedale non sanno come curare l'eccezionale paziente. Attorno al rabbino fanno buona guardia numerosi discepoli, che non permettono a nessuno di avvicinarsi troppo al letto del loro maestro: perchè i medici non riescono nemmeno a tastare il polso dell'ammalato.

Due coniugi novantenni suicidi a Berlino

BERLINO, 5

Ieri notte a Berlino si è asfissiata col gas illuminante una vecchia coppia di sposi: il marito di 92 e la moglie di 86 anni. Non si conoscono le ragioni del passo, ma sembra siano da escludere le preoccupazioni economiche, i due vecchi essendo abbastanza benestanti e in ogni modo provveduti sufficientemente per i loro modesti bisogni.

Attrice cinematografica suicida perchè il marito sparlava di lei

PARIGI, 5

Mandano da New York che a Hollywood l'attrice cinematografica spagnola Gallardo, conosciuta anche sotto il nome di teatro Clelia Di Largo, è stata trovata morta nella sua camera col viso fasciato da una sciarpa imbevuta di cloroformio. In una lettera lasciata, l'attrice dichiara di uccidersi perchè suo marito parlava male di lei colle sue amiche.

I morti e i feriti da automobili in un quinquennio negli Stati Uniti

NEW YORK, 5

(F.A.) Nell'ultimo quinquennio negli Stati Uniti le automobili hanno ucciso ben 114.879 persone e ne hanno ferito l'imponente cifra di tre milioni e mezzo.

Attentato ferroviario in Francia

PARIGI 5

Alla stazione di Lapte si è verificato giorni fa un deviamento ferroviario, che per poco non ha avuto tragiche conseguenze. Sull'attentato si apprende ora che i gendarmi di Montfaucon-du-Velay, messisi alla ricerca di un individuo segnalato dal capostazione, hanno arrestato poco lontano dalla strada ferrata tale Luigi Bonnet, di 20 anni, ex impiegato della ferrovia di Saint Etienne.

L'arrestato ha confessato di avere compiuto l'attentato al treno, aggiungendo di essere stato anche l'autore di un autentico tentativo commesso nello scorso settembre alla stazione di Graza, e che portò al deviamento del furgone di un treno. Il criminale è stato imprigionato e messo a disposizione dell'autorità.

Un volo atlantico tedesco sull'itinerario di De Pinedo

BERLINO, 5

(F.A.) La notizia da noi data a suo tempo sui preparativi per una transvolata dell'oceano con un grosso idrovolante a tre motori, facendo tappe a Lisbona, alle Azzorre e a Terranova, è stata oggi confermata dalla realtà. L'apparecchio Junker D. 1230 destinato a questo tentativo è stato trasportato ieri dalle officine di Malmoe all'isola di Nordeney sul mare del Nord, dove è stata subito preparata la partenza.

Ieri mattina anzi, in seguito a buone notizie sulla situazione atmosferica sull'Atlantico, sembrava che la partenza dovesse avvenire fin dalle prime ore e l'apparecchio era già stato posto in acqua, ma improvvisamente la partenza è stata rimandata in seguito ad un peggioramento del tempo. Finalmente, essendo migliorate di nuovo le condizioni atmosferiche, la partenza è avvenuta alle 16.46. Il comando dell'apparecchio è stato affidato al pilota Loose, noto per il suo tentativo abortito di trasvolata oceanica a bordo del «Brema». Con lui sono partiti anche un altro pilota, un motorista e un radiotelegrafista munito di apparecchio ricevitore e trasmettitore. Al momento della partenza il tempo era ottimo. Il pubblico era tenuto indietro da un forte reparto di forza pubblica e la partenza è avvenuta senza la minima solennità.

L'amazzone francese ha dovuto troncare il suo raid

BERLINO, 5

La signorina Dorange che, come si ricorderà, aveva lasciato la capitale francese il 30 agosto scorso per compiere a cavallo il tragitto Parigi-Berlino attraverso il Belgio e l'Olanda, ha dovuto troncare il suo viaggio a Hannover perchè il quadrupede, piagato dal continuo sfregamento della sella, non poteva più proseguire la marcia. L'amazzone ha quindi compiuto in treno l'ultima tappa Hannover-Berlino. Essa ha dichiarato di essere pronta a rimettersi in sella ed ha promesso di compiere il tragitto in senso inverso, da Berlino cioè a Parigi. La distanza percorsa a cavallo dalla signorina Dorange è stata di 1000 chilometri.

Auto travolta dal treno e camion contro un muro

VIENNA, 5

Nei dintorni di Praga, una vettura che procedeva a forte velocità, giunta ad un passaggio a livello, ha spezzato le sbarre rovesciandosi sul binario proprio nel momento in cui arrivava il treno. L'automobile è stata trascinata dalla locomotiva per circa 20 metri. Due passeggeri sono morti. Altri due hanno riportato ferite per cui versano in grave stato all'Ospedale.

A Klösterle, in Boemia, un autocarro sul quale si trovava una squadra sportiva è andato a cozzare contro un muro e si è rovesciato. Due passeggeri sono rimasti uccisi e altri otto hanno riportato gravi ferite.

Scoperta d'una magnifica grotta

TRENTO, 6

In questi giorni a Castel Tesino, in località Fiora, lungo il torrente Sinaiga, venne scoperta una bellissima grotta di tipo carsico. Si tratta di un antro lungo circa 400 m. interrotto da pittoresche caverne, da caratteristici laghetti di magnifici effetti di colore, da numerose sempre migliori diramazioni, ricche di splendide stalattiti stalagmiti di magnifici lavori di erosione che hanno l'aspetto ora di colonne levigate, di tutti gli stili, ora di altari e tabernacoli elegantemente fasionati. Un'impetuoso corso d'acqua scorre per breve tratto impressionante. Dato il grande interesse della scoperta, è stato informato il nostro Prefetto, al quale è stata chiesta l'autorizzazione per l'inizio dei lavori necessari onde rendere accessibile a tutti la visita, ora limitata a pochi alpinisti.

S'impicca dopo il litigio con la propria moglie

BRESCIA, 5

Fra il fruttivendolo Avanzini Cesare di anni 43, e sua moglie, ieri notte era sorta una vivace discussione. La donna intimorita dall'atteggiamento minaccioso del marito, un pò eccitato dal vino, fuggì nella sua camera, dove si rinchiuse a chiave, ponendo poi contro l'uscio alcuni mobili. L'Avanzini, rimasto solo in cucina, con una corda che legò ad un cardine della porta, si dava la morte.

Una bambina di due anni che dormiva in cucina, svegliatasi al rumore della sedia gettata a terra nel momento estremo dal padre, e dai lamenti del moribondo, si metteva a piangere richiamando l'attenzione della madre, che ritardò il suo soccorso, dovendo togliere la barricata che aveva innalzato presso l'uscio. Quando giunsero sul posto i militi della Croce Bianca, l'Avanzini era ormai morto. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Artista polacca truffata da un giovanotto siciliano

MILANO, 5

Una grave denunzia è stata presentata alla Procura del Re contro un messinese latitante, del quale tacciamo il nome per non intralciare l'opera dell'autorità. La denunciante è l'artista polacca E. Scheftel, bella, elegante, la quale si era innamorata del giovane messinese e si era data con lui a spese pazze. Se n'erano andate così in fumo 250 mila lire. Ultimamente il siciliano riuscì a convincerla, essendo finiti i contanti, a pignorare dei gioielli. Giorni fa la Scheftel diede al giovane un anello con rubino del valore di oltre 10 mila lire, perchè lo portasse al Monte. Il siciliano dopo un giorno d'assenza, ritornò dicendo che non era riuscito a pignorare l'anello, perchè il rubino era falso. La Scheftel era invece ben sicura che si trattava realmente d'un rubino e che la sostituzione non poteva essere stata fatta da altri che dal bel siciliano. Il giovanotto intanto aveva promesso alla polacca di accomodare tutto con il matrimonio ed aveva anzi richiesto i necessari documenti; ma poi era scomparso. L'artista

Ferisce a rivoltellate la moglie dalla quale è separato

GENOVA, 5

Una impressionante scena, che per poco non ha avuto tragiche conseguenze, è avvenuta ieri sera a Rivarolo Ligure. In via dell'Argine, una donna, certa Rosa Maria, di anni 25 da Serravalle, mentre si trovava a discorrere sulla strada con un individuo, tale Antonio Tomà, di anni 29, veniva fatta segno a tre colpi di rivoltella da uno sconosciuto, che riusciva poi a dileguarsi. La donna, fatti pochi passi, si abbatteva al suolo ferita. Trasportata all'ospedale, le veniva riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla clavicola sinistra, guaribile in circa venti giorni. La donna, al funzionario di servizio che l'ha interrogata, dichiarava di avere riconosciuto nel feritore il proprio marito, Guidi Giovanni, di anni 32 da San Leo, dal quale vive separata. I motivi della separazione pare debbano ricercarsi in alcune dicerie corse sul conto della Rosa. Il Guidi sarebbe rimasto sempre innamorato della moglie e propenso a riconciliarsi con essa, ma la donna pare non abbia mai voluto saperne di ritornare con lui. Di qui l'esasperazione di questi e il suo gesto di ieri. Il Guidi è attivamente ricercato.

Omicida uscito dal carcere che tenta uccidere la moglie

SAVONA, 5

Da pochi giorni certo Bolla Bernardo fu Giuseppe, di anni 66, nato a Stella San Martino, era uscito di carcere dove aveva scontato la pena inflittagli per un omicidio commesso da lui diversi anni addietro, avendo ucciso, pare per gelosia, un suo conquilino a coltellate.

Il Bolla, che esercisce una osteria, dal suo ritorno in famiglia, aveva cominciato a sfogare la sua prepotenza sulla moglie che qualche volta anche picchiava, rendendo a questa la vita insopportabile. Ieri sera, prima di cena, mentre i due coniugi si trovavano in cucina, scoppiò un nuovo litigio. [illegible] un tratto il Bolla, armatosi di un coltello, si lanciava contro la donna con l'intenzione di ucciderla. Del fatto si accorgevano due avventori che riuscivano a fermare in tempo il forsennato riuscendo a disarmarlo e a consegnarlo poi agli agenti.

"Giro tondo,, al Lirico di Milano

MILANO, 5

Ieri sera al Teatro Lirico la compagnia Marcora ha rappresentato per la prima volta a Milano la rivista «Giro tondo» di Ripp e Bell'Ami in tre atti e 20 quadri. La rivista ha avuto pieno successo. Specialmente applauditi l'Orsini, la Lopevia. Numerose le chiamate ad ogni fine d'atto.

Spigolature

In questi giorni ricorreva l'anniversario della morte dell'imperatrice d'Austria, Elisabetta, che trascorse sempre la vita in solitudine. Le persone che potevano avvicinarla con facilità — scrive la «N. F. Presse» — erano a mala pena una dozzina: il medico curante dott. Widerhofer, un massaggiatore svedese, la lettrice ungherese von Ferenczy ed il lettore greco dott. Christomanos. Durante i viaggi in Oriente, l'imperatrice si faceva anche accompagnare dal console barone Alessandro Warsberg, profondo conoscitore del mondo greco. Ma soltanto una persona visse, per anni ed anni, a Corte e nei viaggi, in continua intimità con l'imperatrice: la sua pettinatrice Fanny Angerer. L'imperatrice Elisabetta aveva un unico orgoglio: i suoi magnifici capelli. E, come la regina Alessandra d'Inghilterra, anche Elisabetta aveva ideato una speciale acconciatura. Ma la regina Alessandra aveva dovuto adattare i capelli in modo da nascondere la fronte, ch'era brutta e nuoceva alla pura armonia del viso. L'imperatrice Elisabetta, invece, soleva lasciare la fronte libera ed annodava la capigliatura in lunghe trecce, che le cingevano il capo a guisa di corona. Il compito di creare ogni giorno questo diadema di trecce sul capo della sovrana, era affidato per l'appunto a Fanny Angerer. La quale non limitava le sue funzioni a pettinare l'imperatrice, ma era nello stesso tempo la fida cronista di tutti gli avvenimenti che accadevano nella Corte o fuori, il giornale vivente della Donna Augusta che amava vivere lontano dal mondo. Quando doveva recarsi in uno dei castelli dell'Austria o dell'Ungheria Fanny Angerer la precedeva, con l'obbligo di predisporre tutto per il prossimo arrivo, specialmente la camera da letto.

■

Il 31 agosto 1867 finiva la sua malinconica esistenza Baudelaire, l'autore dei «Fiori del male». Su questo 60.o anniversario, che fu appena ricordato, il «Figaro» pubblica dei particolari sulla morte del poeta, tratti da un lavoro poco conosciuto di un autore belga: «Baudelaire nel Belgio». Era venuto a Bruxelles nel 1866 già seriamente ammalato. Da varii mesi egli attraversava delle crisi acute molto allarmanti. Il suo amico Neyt, pittore e fotografo, lo invitò a colazione in casa sua allo scopo di fargli vedere l'ultima sua fotografia, compiuta dall'artista. Egli l'ammirò, eppoi gliela restituì dicendogli: «Tienila, non voglio più vedermi». Nel prender congedo diede appuntamento all'amico, nel suo albergo, per quella sera. Ma all'ora fissata Baudelaire all'albergo non c'era, e Neyt esplorò caffè e taverne per trovarlo. Infine a un'ora del mattino lo rintracciò alla «Taverna reale», seduto ad un tavolo con un bicchiere vuoto di cognac dinanzi a lui. Il poeta era ubbriaco. Con molte difficoltà l'amico potè ricondurlo al suo albergo. Voleva aiutarlo a coricarsi, ma lui rifiutava ostinatamente il suo aiuto e gridava a perdifiato: «Andatevene! Andatevene!» La mattina dopo lo trovò disteso nel suo letto tutto vestito. Schiuse gli occhi, ma restò senza un movimento, senza poter pronunciare una parola. Il medico, chiamato in fretta, diagnosticò una emiplegia. I muscoli di una parte del corpo erano paralizzati. Poco tempo dopo, senza riprendere la conoscenza, moriva uno dei più originali e personali poeti dell'epoca.

■

Uno dei più antichi teatri d'Italia è quello di Spoleto, il quale si chiamava, un tempo, «Nobile teatro di Spoleto». Il barone Oliviero Sansi ha pubblicato or ora — scrive il «Secolo» — una monografia assai interessante; dalla quale si rileva che nel 1660 fu rappresentato a quel teatro il dramma «Clelia» dello spoletino Bernardo Luparini; l'anno seguente vi fu data l'opera in musica «Fedra» di Domenico Monti; nel 1665 ad uno spettacolo — che è definito meraviglioso — assisteva la famosa Maria Cristina di Svezia, la cui tomba è in San Pietro a Roma. Man mano, sfilarono sul palcoscenico del «Nobile teatro» melodrammi e opere dei maestri più acclamati, fino a giungere a Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi. A proposito di Rossini, è narrato nella monografia il seguente aneddoto. Un giorno, un viaggiatore si soffermò nel caffè di piazza del Mercato. Un professore di violino lo riconobbe. Il gonfaloniere corse ad ossequiarlo e ad offrirgli il suo palco per la rappresentazione. Era Rossini in persona, il quale volle prendere parte alla esecuzione della «Italiana in Algeri», che si dava al «Nobile teatro», suonando il contrabasso. Fu calorosamente festeggiato dal pubblico che gremiva la sala. Al gonfaloniere, che lo complimentava in fine dello spettacolo, Rossini disse: — Faccio i miei rallegramenti per l'orchestra e le mie condoglianze per i cantanti!

■

Il 21 settembre, quando tutti gli orologi di Francia suonavano le otto di mattina, delle graziose mani, armate d'ago, entravano in un salone parigino della via di Rocher, per disputarsi il campionato del lavoro, nel quale le vincitrici avranno l'insigne onore di essere proclamate le migliori operaie dell'ago, nella prossima Esposizione nazionale del lavoro. E tale gara oltre che a Parigi, avrà luogo a Marsiglia, a Lione, a Rouen e a Bordeaux. Lotta pacifica — scrive il «Journal» — dove le armi sono l'ago, le forbici e il filo, ma dove soltanto le «fate» avranno la sorte di vincere. In questo combattimento Parigi avrà la parte più importante, duecento sarte di prima categoria, esperte nell'arte del taglio e della foggia. Trecento piccole mani abili nell'arrotolare un nastro, un crespo della Cina, nel pieghettare rasi e veli erano pure là per difendere il loro blasone. Interessante osservare tutta questa gioventù, che, rossa ed allegra, aspettava che si aprissero le porte della palestra della lotta gentile. Pochi minuti dopo, intorno alle lunghe tavole non si vedevano che testoline bionde, rosse o brune, curve sul lavoro, e delle teste e leggere che correvano sulle stoffe col centimetro in mano, cogli spilli fra i denti, studiando il difficile problema delle nuove creazioni.

Sfregia la moglie infedele

BARI, 5

In un accesso di gelosia tale Oronzo Pina, nativo di Squinzano, in provincia di Lecce, sfregiava con un rasoio la moglie Vincenzella Mariano, producendole una ferita alla guancia destra lunga 10 centimetri e profonda un centimetro.

La Mariano, abbandonato il marito aveva convissuto con certo Salvatore Nini. Malgrado ciò, qualche giorno fa il marito le aveva perdonato, riammettendola in casa sua. Ma poi la donna ritornava dal suo amante.

...A GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

...naugurazione della casa del Dopolavoro

...ficio Stampa della Delegazione ...ciale dell'O.N.D. comunica: ... sera 9 p. v. alle ore 10, con ...rimonia cui parteciperanno le ... e le personalità invitate oltre ai ... Mandamentali dell'O.N.D. ed ...enti degli Enti aderenti all'Ope... ...a inaugurata la «Casa del Dopola... (angolo via J. Marinoni, via Vil...

...l'occasione dell'inaugurazione del... degli uffici provinciali dell'Opera ...nella degli Enti cittadini affiliato ...perta al pubblico la La Mostra ...afica del Paesaggio Alpino, indet... ...U.E.I. del Dopolavoro Udinese. ...esto proposito la Delegazione Pro... comunica pure la seguente circo... ...sta a tutti i fiduciari manda... ...dell'O.N.D. ed a tutti gli Enti ...enti:

...enica stessa alle ore 10 sarà inau... con l'intervento di autorità e di ...personalità la mostra «Casa del ...oro» sorta per il solerte interes... ...questo ufficio allo scopo di ...are le forze dopolavoristiche del ...e di inquadrare tutte le iniziative ...al programma dell'Opera. ... signori fiduciari e tutt... ...delle varie Direzioni Tecniche ...presenti a questa cerimonia che ...particolare carattere d'impor... ...ti fascisti. — Il Delegato Prov. ...N.D. ...

...mpionato atletico provinciale dell'O. N. D. L.

Il ... Provinciale Udinese ... il 23 ottobre 1927 il primo ... Provinciale dell'O...

... comprende le seguenti ... 100, Corsa m. 1500, Sal... ...lungo, Getto della pal...

...te potranno partecipare tut... ...Dopolavoro della Provin... ...se non abbiano la tessera ...N.D.L.

... sono gratuite e dovran... ... del Dopolavoro di ... entro le ore 9 del ...ttobre 1927. Dette iscrizioni ... della So... ...dovranno portare. Nome e co... ...della tessera personale ...N.D. ...gara alla quale intende ...are.

...gara sarà dotata dai seguenti ... classificato titolo di Campione ...ale dell'O.N.D. e medaglia ver... 2. classificato medaglia argento ... 3. medaglia argento piccola, 4. ...bronzo grande, 5. medaglia bron... ...la.

...gli schiarimenti le Società po... ...volgersi alla Commissione Spor. ...D.L.P. di Udine (Palazzo Tren...

...mercato-concorso autunnale di torelli

...stato tenuto a Pordenone il ... ...concorso autunnale di torelli di ...razza. Sono stati presentati 35 sog... ...la Giuria in un primo tempo ne ...in considerazione soltanto 20, ri... ...unici nella sezione ... mesi, otto nella Sezione B) ... 14 mesi e sei nella sezione C) ... mesi. Gli altri ... a nor... Regolamento furono messi in una ... fuori concorso, non risponden... ...o per caratteristiche esterio... ...perchè i proprietari li avevano ...tati a titolo di commercio.

... ammessi ai premi erano ... tutte le caratteristiche della ... che dimostra che gli a... ...decisamente compreso la ...ro.

... dei primi concorsi si ... in quanto la ele... ...fatta anche nel... ...autunno 1926 e nel... ...1927.

... stavano all'altezza ... precedenti Concorsi. I ... sono stati pochi per lo ...fenomeno rilevato in occasione del ... dei torelli pezzati in cui ... l'agricoltura si è ripercossa ... anche sulla industria zoo... ...ed ha indotto ... la pro... ...dei torelli che è la più costosa ...la sua alimentazione.

...concorsi precedenti venivano asse... ...premi per circa 9000 lire, stavolta ... dei premi si è limitato a ... In compenso il concorso è stato ... del consenso e tutti i torel... ...disponibili vennero collocati in ...stazioni taurine.

...ongresso inter-provinciale ...i sindacati degli ingegneri

...prossima avrà luogo a Udine ... interprovinciale degli inge... ...delegati di Udine, Trieste, Go... ...e Pola. Eccone il program... ...apertura del congresso con ...delle autorità; ore 12 colazio... ...Albergo d'Italia, ore 14 trattazio... ...dine del giorno, ore 18 chiu... ...del congresso.

...rof. dott. Manzini derubato

...avv. Vincenzo Manzini docente ...alla R. Università di ...all'arma benemerita di ... il furto patito di una ... del Canadà di recente ... appezzamento di terreno ... nei pressi di Villanova ...che gli alberi siano stati ta... ...per far legna da ardere.

...oltellate fra giovanotti e carabinieri

...Ieri sera due carabinieri della ...di San Giovanni di Manzano si ...nella vicina frazione di Bol... ...dovendo procedere all'arresto di certo ...ppe Romanutti di anni 25, respon... ...di violenza commessa sulla perso... Angelo Menotti, carabiniere in li... Il Romanutti, spalleggiato da al... compagni, oppose resistenza; furo... ...sparati anche dei colpi di rivoltella ...terminare al ricercato di fuggire. I ...militi risposero con altri colpi di ...I giovanotti, datisi per una ...Nuga Burone Identificati.

Ferisce la fidanzata e s'uccide

Poco prima delle 16 sono stati accolti all'Ospedale civile il giovane ...nardo Cois di Gio. Batta di anni 21 da Paderno, abitante in Via Mondovì 11, e la ragazza Sonià Maria di anni 18, pure da Paderno. Il Cois versava in condizioni disperate per una ferita di arma da fuoco alla tempia destra; la Sonià era ferita gravemente da tre proiettili di rivoltella.

Il Cois era andato verso le 15 a Paderno a trovare la Maria Sonià sua fidanzata. Pare ch'efra i due i rapporti fossero tesi perchè mentre le famiglie erano contente della loro unione, la ragazza non voleva saperne del giovane. Frequenti erano i litigi ed oggi l'alterco si rinnovò più vivace. Ad un certo punto il Cois estraeva la rivoltella e ne sparava tre colpi contro la Maria: un proiettile le penetrò in bocca uscendole dall'ascella; un altro la ferì alla spalla ed il terzo al l'adome.

Il Cois rivolgeva quindi l'arma contro sè stesso sparandosi un colpo alla tempia destra, un nuovo colpo andava a vuoto. Al rumore degli spari accorse gente ma nessuno aveva il coraggio di entrare nella casa della tragedia. Poco dopo giunsero i carabinieri al co... rabinieri al comando del brigadiere Moretti. Entrati in cucina, rinvennero il Cois boccheggiante in un lago di sangue sul pianerottolo della scala che dalla cucina porta al piano superiore. La ragaza invece era in cucina appoggiata alla tavola.

due feriti vennero immediatamente trasportati all'ospedale ove vennero prodigate le più amorose cure. Il Cois però non poteva sopravvivere alla grave ferita e verso le ore 18 decedeva. La ragazza, pur essendo ferita gravemente, non desta pel momento serie preoccupazioni.

La Sonià era occupata al Cotonificio Udinese; ogni sera il Cois si recava a prenderla al lavoro e l'accompagnava a casa. Interrogata sull'alterco avuto col fidanzato, essa riferì di essersi dichiarata contraria a sposarlo. Allor ... in un momento d'ira, estrasse la rivoltella e sparò contro di lei, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso.

Ottantenne che si impicca

Si è ucciso certo Giuseppe Moro di anni 83, perchè affetto da una infermità che non gli dava requie. Alle ore 21 di ieri sera il Moro si impiccava con una corda, nella stalla della sua abitazione. Tale Campagnolo Gino, accortosi della tragedia, si affrettò a tagliare la corda ed a prestare al vecchio le cure del caso. Ma ogni premura fu inutile, poichè il disgraziato Moro spirava dopo qualche istante.

Bambino soffocato nella culla

Il bambino Vittorino Petris, di pochi mesi, è rimasto soffocato nella culla durante la notte. Evidentemente le coperte del lettino, sotto le quali era andato a cacciarsi, gli hanno mozzato il respiro. La madre si accorse del fatto solo al mattino, quando trovò nella culla il bimbo già cadavere.

La sparizione di un fucile e di due orologi

Ignoti ladri, approfittando dell'assenza del custode, penetrarono nella casetta dell'uccellanda del co. Rodolfo di Colloredo a Fraelacco e si impossessarono di un fucile da caccia a due canne e di due orologi. Il furto fu denunciato ai carabinieri di Tricesimo.

Furti di biciclette

Gustavo Tilling fu Achille d'anni 37 abitante in via Ronchi 107 e Eufemia Pittta di Ermenegildo di anni 18 dimorante in via Cussignacco, denunciarono ieri alla R. Questura, la sparizione delle loro biciclette avvenuta ad opera di ignoti.

Bertazzolo festeggiato

È stato di passaggio per Udine il neo campione di boxe Riccardo Bertazzolo. Una folla di sportivi ha improvvisato al pugilatore una calorosa dimostrazione di simpatia.

La Compagnia Calò al "Sociale,,

La permanenza della Compagnia Calò a Udine ci dà modo di assistere a ... recite quanto mai varie ed interessanti.

Ieri sera, dopo il vivo successo di «La figlia ballerina» di Franz e Bach si è avuta la rappresentazione della brillante commedia «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello. Altro caloroso successo tributato da un eletto e folto pubblico che volle più volte gli artisti alla ribalta, ed applaudì anche a scena aperta. Questa sera ultima recita della Compagnia con la commedia «Una bella avventura».

Dopo la compagnia Calò avremo tre serate straordinarie di una famosa enciclopedica; quindi quattro serate di una compagnia drammatica. Infine avremo una serie di rappresentazioni della compagnia di burattini di Silvestri.

La partenza di Mons. Longhin

S. E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, visitatore apostolico a Udine, incaricato di una missione nella nostra Archidiocesi, è ripartito per Treviso. La missione di mons. Longhin è così terminata ed ora si attende da parte della Santa Sede la nomina del nuovo Arcivescovo per la sede di Udine.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrissero per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto Emilio Klamperer:

Hanno versato la quota di L. 5: Valentinis co. Federico, cav. rag. Domenico Del Bianco, rag. Giuseppe del Bianco, Giovanni Maria Coletti, Carlo Serafini, Filipponi Riccardo, Paolo Rizzo, Giuseppe Castellotti, rag. Giorgio Provini, Cimana dott. Tullio, Ettore Cirottini, Giovanni A. Calzavarile, Paolo Palvetto, cav. Guido Maffei, Nino Tosca Mentini, Arnaldo Mussato, Gino Parenti.

Cronache provinciali

Cividale

La famiglia Starom completamente guarita. — La famiglia Starom composta di otto persone le quali erano state tutte avvelenate dai funghi, domenica scorsa è uscita oggi al completo e completamente guarita dal nostro Ospedale Civile dove è rimasta per tre giorni sotto la cura immediata del dott. comm. prof. F. Accordino.

Funerali. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto cittadino D'Urbino Angelo di Angelo d'anni 32, ex combattente. Vi hanno partecipato la rappresentanza dei Combattenti con vessillo, quella dei mutilati, la sezione dell'Associazione ex alpini ed un riparto del battaglione alpini di Cividale, oltre a numerose stuolo di parenti, amici e conoscenti. Parecchie corone ornavano la bara che era recata a spalle dagli amici. Il corteo era accompagnato da un gruppo di bandisti che suonavano mesto marcie.

Promozione. — L'egregio sig. Clemente Salvatore, che da qualche anno regge la nostra brigata di Finanza, in seguito a brillante esame sostenuto a Roma e per il suo esemplare servizio è stato, recentemente decreto promosso a maresciallo. Per questa ben meritata promozione congratulazioni.

S. Vito al Tagliamento

Divieto di vendita del vino nuovo. — Il Podestà cav. Enrico Fabrelli, visto il regolamento per la vigilanza igienica sugli alimenti e sulle bevande visto ed applicato l'art. 153 della legge comunale e provinciale, avvisa che sino al 1 novembre p. v. è vietata la vendita al minuto di vino nuovo senza speciale permesso. Chi intende ottenere la licenza di vendita deve presentare al Municipio un campione del vino per l'opportuno esame da parte dell'Ufficio Sanitario Comunale.

Cadute e investimenti. — Domenica un certo Gaetano Fighetto fu Domenico di anni 36 da Prodolone lungo la strada di Savorgnano, per evitare d'essere investito da un automobile, cadeva dalla bicicletta producendosi ferite non gravi ad una gamba e la contusione della spalla destra. Ricorse all'Ospedale dove fu medicato dal chirurgo dott. Pensa e dichiarato guaribile in otto giorni.

— Anche un povero vecchio Eugenio Covassin fu Giovanni domenica, venendo a Prodolone fu investito da un ciclista riportando la frattura dell'osso nasale abrasioni alle mani e alla faccia. Ricoverato d'urgenza e medicato al nostro Ospedale fu dichiarato guaribile in giorni quindici.

— Certo Umberto Del Fabbro di Gruaro, d'anni 22, percorrendo domenica sera con una motocicletta la strada che conduce a Morsano al Tagliamento, cadeva ferendosi leggermente alla faccia. Fu anch'egli medicato nel nostro Ospedale dal chirurgo dott. Pensa.

— Augusto Culos di G. B. da Prodolone domenica sera verso le 21, ritornando da S. Giovanni di Casarsa in bicicletta non avendo potuto scansare un individuo che improvvisamente gli aveva sbarrata la strada, cadeva riportando la contusione della spalla destra e una escoriazione alla faccia. Fu ricoverato e medicato al nostro Ospedale. Ne avrà per 8 giorni.

Cronaca mesta. — Vivissima impressione e profondo dolore ha destato in tutta la popolazione la morte avvenuta ieri, dei fratellini Facia, Iolanda di anni 9 e Nello di anni 7, preceduta da soli quindici giorni da quella di una sorellina di 12 anni avvenuta per la stessa malattia, un'infezione intestinale. Oggi hanno avuto luogo i funerali. Moltissimi cittadini accompagnarono gli angioletti all'ultima dimora c'era anche una rappresentanza delle scuole elementari con bandiera. Agli sconsolati genitori giungano le condoglianze di tutta la popolazione che si associa al loro terribile strazio. Al povero Nello che faceva parte della centuria Balilla, vada l'estremo saluto di tutti i suoi compagni e del suo comandante.

Una ferita d'arma da fuoco. — Veniva ieri ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale il giovanetto Fioretti Angelo di Francesco da Bagnarola, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco al piede sinistro nello quale il proiettile era rimasto confisso. Egli raccontò che passando vicino al Cimitero di Bagnarola uno sconosciuto in bicicletta gli aveva sparato improvvisamente un colpo di rivoltella dandosi poi alla fuga. Fu medicato dal chirurgo dott. Pensa e trattenuto. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Casarsa

Disciplinamento per la vendita del pane. Il Podestà ha disposto che a datare dal 9 ottobre corr. il pane debba essere venduto esclusivamente nei locali dei forni del comune. Rimane con tale data proibita la rivendita del pane da parte degli esercenti di generi diversi.

Cambio di truppe. — In questi giorni la I. Compagnia del 2 Regg. fanteria «Re» che da sette mesi trovavasi qui in distaccamento è stata sostituita dalla 2. compagnia dello stesso Reggimento. Alle nuove Cravatte rosse ospiti di Casarsa il nostro benvenuto.

S. Daniele del Friuli

Spettacolo «Pro Velivolo Friuli». — Il locale Fascio Femminile ha organizzato per la sera di giovedì 6 corr. alle ore 21 nel Teatro Corradini uno spettacolo «pro velivolo Friuli».

Eccovi i numeri del programma: Parte I.: Chopin, Notturno (prof. Bruno Cottini violino), Giordano, Andrea Chenier, Improvviso (Mario Mazzoli tenore); Pugnani, Allegro (prof. Bruno Cottini violino), Mascagni, Cavalleria Rusticana, Romanza (nob. Ada Cortina soprano).

Parte II. Il «l'arb di Toros» dei ... Pieri Corvat Personaggi: Moliane sig.na Ines Pagnutti, Betine sig.na Anna Cum, Gustin sig. Bepi Cosmai, Iacumin sig. Ricciotti Poverini, Zuanut sig. Umberto Zanussi. Suggeritore sig. Alfredo Feraglio.

Parte III.: Schubert, Ave Maria (prof. Bruno Cottini violino); Perez, Serenata Criola (sig. Mario Mazzoli tenore), Verdi, Forza del destino, romanza (sig.ra nob. Ada Cortina).

Prezzi (Ingresso e tasse erariali comprese) Primi posti L. 5; Secondi posti 3. I biglietti numerati sono in vendita, fino all'apertura del teatro, presso il negozio del sig. Tomaso De Cecco.

Pordenone

Al Teatro Licinio avremo due straordinarie rappresentazioni della compagnia drammatica diretta dal prof. Ribera simpaticamente nota nella nostra città.

La prima recita avrà luogo domani sera con la «Moglie del Circo» di Demetrio Panlof.

... preannunciati gli spettacoli i famosi automatici lirici.

Maniago

Alla Mostra Agricola tenutasi in questi giorni a Spilimbergo, la Latteria Sociale di Maniago ha ottenuto il primo premio con grande medaglia d'oro tanto per i prodotti esposti come per i locali.

Ci congratuliamo coi signori dirigenti e col casaro sig. Emilio Borgna che in pochissimi anni seppero portare questa utilissima istituzione a tal punto di perfezionamento da farla così ... emergere fra tutte le consorelle partecipanti alla detta ...

All'Asilo Infantile. — Sono aperte le iscrizioni e iniziato il regolare funzionamento del nostro Asilo Infantile che tanto favore incontra fra la cittadinanza.

Con recente deliberazione del nostro Podestà, approvata dal Prefetto della Provincia, è stato delegato alle funzioni di Podestà il sig. Morassi Pietro fu Benedetto direttore della locale Banca Mandamentale e segretario della locale Sezione del P. N. F. Il sig. Morassi, valoroso combattente in guerra, ha già prestato per il passato la sua preziosa opera a favore dell'amministrazione pubblica.

Monfalcone

La visita del Prefetto. — Dicemmo come il comm. Bruno Fornaciari, prefetto di Trieste, avesse ultimamente visitato il consorzio ... di Fogliano. Le visite del prefetto hanno continuato ancora, accompagnato dai rappresentanti della Cattedra ambulante di Agricoltura della Federazione sindacati fascisti, dagli agricoltori e dai Consorzi agrari, fece un sopraluogo nel territorio di bonifica «Brancolo» dove constatò il felice inizio dei lavori di escavo del canale principale, che sbocca nei bacini di Panzano.

La visita quindi, venne portata a Ronchi dei Legionari presso le sedi del consorzio tabacchicoltori, attualmente in piena attività per la essicazione del tabacco; al Consorzio acque dell'Agro monfalconese alla Cattedra Ambulante di agricoltura (Sezione di Ronchi) e alle cantine ... Dottori.

Quindi a Sagrado e a Fogliano. In occasione della visita di un complesso di terreni denominati «Saccon» in comune di Turriaco presso l'Isonzo i quali risentiranno tra i primi i benefici effetti dalla bonifica della Zona impaludata dal Brancolo, coll'abbassamento del livello delle acque, venne fatta presente al Prefetto l'opportunità di mantenere in efficienza il ponte costruito durante la guerra, attraverso lo Isonzo, ivi esistente e dal quale ultimamente parlammo deplorando lo stato di incuria in cui si trovava. La grande importanza che nel monfalconese si dà alla zootecnica e all'allevamento del bestiame, trovarono una interessante prova nella stazione provinciale taurina di Begliano dove per cura della cattedra ambulante di agricoltura, funzionano ben quattro riproduttori di grande bellezza e, nei grassi prati e vigni dell'amministrazione cav. Blasig di Pieris, sotto la guida degli organi del Consorzio acque dell'agro monfalconese.

Si ebbe colà la dimostrazione pratica come si possano trasformare, mercè una razionale concimazione ed irrigazione, terreni paludosi e di nessun reddito in ubertosi prati di alto rendimento.

Di passaggio per Begliano venne pure fatta una sosta presso quel vivaio provinciale la cui ottima organizzazione viene apprezzata da tutti i competenti in materia. Compiuto il giro, la comitiva si recò ad Isola-Morosini presso la fattoria dei fratelli Brunner, i quali offersero una ricca colazione. Anche qui si ebbe vasto campo di ammirare alcuni bellissimi esemplari bovini le cantine ed in genere la perfetta organizzazione della grande azienda.

L'unica strada che porta ad Isola Morosini è quella di Fiumicello, essendo stati distrutti gli ottimi e comodi ponti militari di Colessa.

Dalla Marca Trevigiana

Solenni cerimonie per la chiusura dell'anno Francescano

TREVISO, 5

Le cerimonie religiose e civili a ricordo del VII Centenario del Transito del Serafico Padre S. Francesco, sono volte al loro termine. Treviso, non seconda ad altre città, ha ricordato degnamente la centenaria ricorrenza con manifestazioni degne della sua fede e della sua attività religiosa.

Le adunate degli organizzati cattolici nel maggior tempio di S. Nicolò sia per l'apertura dell'Anno Francescano che per il Congresso dei Sodalizi Terziari, la manifestazione artistica nel salone del Palazzo dei Trecento, i Congressini Francescani di piazza, ottimamente riusciti sono altrettante pietre miliari del cammino percorso nella glorificazione del Poverello d'Assisi.

Era quindi giusto che anche la fine dell'avvenimento venisse ricordata con particolari cerimonie, e queste oggi, nonostante la giornata lavorativa, si sono svolte con il devoto e numeroso concorso della cittadinanza e delle Associazioni Cattoliche.

Nella Cripta del Tempio Votivo, ancora in costruzione, presso il Convento dei Padri Minori Francescani, S. E. Mons. Vescovo si è recato a celebrare la Santa Messa alle ore 7 accompagnato dal suo segretario Mons. cav. Zangrando.

Al Vangelo l'Ecc.mo Presule, degno figlio di S. Francesco, ha rivolto ai fedeli la sua paterna parola rilevando i frutti dell'Anno Centenario trascorso ed invitando tutti a conservarli gelosamente a perpetuo ricordo dell'avvenimento. Numerosissime furono quindi le S. Comunioni, preparatorie di «Pace e di Bene».

Per tutta la mattinata si susseguirono poi altre S. Messe e la giornata ebbe coronamento nel pomeriggio con una solenne funzione Eucaristica, preceduta da un discorso di circostanza.

Il Monumentale Tempio dedicato al Santo di Assisi, che ora si sta ridonando finalmente all'arte ed alla religione, ha avuto per esso degna parte nelle odierne cerimonie. Sgombrato quasi totalmente dalle impalcature e dal materiale demolito esso ci è apparso oggi in tutta la sua bellezza architettonica, e di ciò ne va dato merito a quella schiera di coraggiosi che presiedono alla conservazione del Patrimonio Artistico cittadino, a capo della quale solerte ed altamente benemerito il comm. Luigi Coletti.

In ogni ora della mattinata, tra il concorso realmente straordinario non soltanto di cittadini, ma altresì di provinciali venuti in città per l'odierno mercato, vi furono celebrazioni di SS. Messe, nelle quali si susseguirono i Rev.mi Mons. Zangrande, Mons. Ferretton, Mons. Bettamin S. E. Mons. Pammardi, il Rev. P. Bertolo ed il Rev. cav. Adolfo Mardegan.

Degna di nota la Messa del soldato celebrata alle ore 9 da S. E. Pammardi, Vescovo dell'Esercito e dell'Armata, alla quale parteciparono tutte le rappresentanze dei Corpi del Presidio.

Alle ore 17.30 l'artistico Tempio presenta un'aspetto nuovo e solenne, che ci fa riandare col pensiero ad oltre un secolo addietro, quando fra le sue mura, prima della soppressione Napoleonica, si susseguivano le commoventi dimostrazioni di fede dei nostri padri. Le Autorità sono tutte presenti in prima linea. Vediamo infatti il Prefetto Marchese d'Acadia col vice Prefetto cav. uff. Amorth ed il Questore comm. Lerza, il vice Podestà cav. Bonolo, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Gobbi col segretario cav. Turchetto, il generale comm. Marinuzzi di S. Fiore, il comm. Torresini ingegnere capo della Provincia l'ing. Schiavetto del Genio Civile, il ca. Agosti giudice istruttore del Tribunale e quindi Ufficiali del 55. Fanteria e dei RR. Carabinieri. Sono pure presenti i dirigenti dell'Azione Cattolica con il Presidente della Giunta prof. don Polon ed il Comitato per la conservazione del Patrimonio Artistico con a capo lo solerte Presidente comm. Coletti.

Notiamo pure tutte le rappresentanze degli Ordini Religiosi: i Minori Francescani, i Conventuali, i Carmelitani, i Missionari, il Seminario Vescovile, il Collegio Pio X, l'Istituto Turazza ed altri ancora di cui ci è impossibile ricordare i nomi.

S. E. Mons. Vescovo salito sul pulpito ha pronunciato quindi un profondo e commovente discorso, riassumendo le glorie dell'Anno Francescano e ricordando gli ammaestramenti ricavati, che dovranno rimanere norma di vita a memoria della fortunata celebrazione. Ricordò in San Francesco d'Assisi il santo tutto serafico in ardore e concluse esprimendo tutta la sua riconoscenza per il contributo portato da Autorità e cittadini alle onoranze al suo Serafico Padre. Il suo plauso e la sua riconoscenza pure espresse alle egregie persone che con sacrificio di tempo e di denaro dedicano attività instancabile alla restaurazione del Tempio Francescano, gloria dell'arte e della Religione.

Dopo il canto del Te Deum da parte della Schola Cantorum della Cattedrale, diretta dal valente maestro D'Alessi, S. E. ha impartito la Trina Benedizione Eucaristica tra il palpito d'amore e di devozione degli innumerevoli fedeli presenti.

MONTEBELLUNA

L'apertura delle Scuole. — Domenica tutte le Scuole di Montebelluna hanno celebrato con rito austero l'apertura del nuovo anno scolastico.

Convenute alle ore 9 in Piazza Vittorio Emanuele, con ordine e disciplina hanno sfilato davanti al Monumento ai Caduti mentre le Autorità deponevano una corona di alloro e la musica suonava l'Inno al Piave. Alla Chiesa Nuova affollata venne celebrata la Messa e cantato il Veni Creator. Mons. Protonoto disse opportune e nobili parole sul significato della cerimonia.

Ricostituitosi il corteo con gli Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, Orfani di Guerra e la musica avanguardista in testa, le scolaresche sfilarono per le vie del paese ed andarono ad inquadrarsi sul Campo Sportivo dove il Direttore Didattico, a nome anche delle superiori autorità scolastiche, portò il suo saluto alle autorità locali, ai fanciulli ed alle loro famiglie esprimendo assennati consigli per il buon inizio del nuovo anno. Lo seguì il rag. Giacometti che pronunciò indovinate parole d'occasione.

Il Podestà chiuse infine la cerimonia con il suo dire simpatico e smagliante.

Al suono dell'Inno Fascista e della Canzone del Piave le scolaresche abbandonarono il campo per far ritorno alle loro sedi.

Il Circuito Motociclistico. — Ferve il lavoro di organizzazione da parte dell'Unione Sportiva Montebellunese e dell'apposito Comitato per la perfetta organizzazione del circuito motociclistico sul quale domenica prossima dovrà svolgersi la gara.

Anche le iscrizioni pervengono numerose e raggiungono di già un totale imponente, sia per numero che per valore dei concorrenti.

Ricordiamo che i premi ammontano ad oltre 3000 lire in denaro nonchè sono in palio numerose coppe e medaglie per altre L. 2000 circa.

La Tombola. — Domenica prossima alle ore 16 nella Piazza dei Grani avrà luogo l'estrazione della tombola i cui premi ammontano a L. 2500. Detta somma sarà così suddivisa: Quaderna L. 200; Cinquina L. 300; Tombola L. 1500; II Tombola L. 500.

Le cartelle si possono acquistare sin d'ora presso i vari esercizi pubblici e ne...

MOTTA DI LIVENZA

Combattenti in gita istruttiva. — Gentilmente invitati dalla on. Amministrazione del Co. Frova, che tanto si segnalò sempre e si distingue nelle opere filantropiche e nelle iniziative geniali, i nostri combattenti domenica 23 corr. si recheranno a visitare le cantine e gl'impianti agrari e industriali che quella importantissima azienda ha effettuato a Villanova di Fara presso Gradisca. Colà saranno ricevuti colla più fraterna ospitalità e sarà loro offerto un banchetto.

...

Una piaga dolorosa. — Nonostante il vivo interessamento della Congregazione di Carità che, da vari anni, si è resa iniziatrice della raccolta dei fondi necessari a fronteggiare la piaga dell'accattonaggio, questo continua in larga misura.

Tutto ciò dovrebbe finalmente cessare. Le squadre di ragazzi laceri che infestano specie nei giorni di mercato ed al sabato la città deve cessare, in forme energiche, diminuendo del contenere ... potrà così ottenere lo scopo di veder affluire maggiori offerte alla Congregazione di Carità e garantirne con ciò dell'equa distribuzione dei fondi ai veramente bisognosi del Comune. E sarà già molto: che tutti i poveri appartenenti ad altri Comuni vicini potranno rivolgersi alle rispettive congregazioni di carità.

FELTRE

Miglioramento nell'allevamento bovini. — Il Podestà ha tenuto il 4 corr. una riunione di agricoltori per la nomina di un rappresentante per la seduta che avrà luogo a Belluno il 23 ottobre allo scopo di discutere ed esaminare il problema pel miglioramento dell'allevamento bovino.

E' riuscito eletto ad unanimità il comm. ing. Ugo Valduga.

Offerte per un velivolo. — Il 4 corr. il Podestà ha riunito i capifrazione per indurli a raccogliere le sottoscrizioni per offrire un velivolo alla Patria.

Ha spiegato loro l'importanza della sottoscrizione che deve essere spontanea e senza quota fissa.

Pro Orfanotrofio Caramanti. — Nel trigesimo della morte del caro bambino Giorgio Fantoni hanno offerto: l'ispettore forestale sig. Giambattista Lucchese L. 20 il segretario Mario Terria L. 10.

In morte della N. D. Antonietta Bellati ved. Zadra hanno offerto: Famiglia Gaggia fu Simone L. 20, cav. Cesare Moratti e Famiglia 10.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — Nel trigesimo della morte di Giorgio Fantoni: Dott. ... Boriam L. 10; Zii e Nonni Fantoni 50.

Pro Cucina di Beneficenza. — Nel trigesimo della morte di Giorgio Fantoni: Zii e Nonni Fantoni L. 50.

Notiziario veneto

MIRA

Tiro alla Quaglia. — Magnifico per numero e classe di tiratori, riuscì domenica il Tiro alla Quaglia nello Stand del Palazzo dei Leoni.

Diamo qui l'elenco dei vincitori dei premi:

1., 2. e 3. premio diviso fra il dott. Gian Andrea Pisani Conte Grimani e Testa; 4. Benetti Andrea, 5. e 6. fra i dott. Centanin e Bellinato, 7. fra Stocco e Matteazzi.

Molto pubblico amatore venne ... mente assieme alle gare, il quale ebbe a prenderci non solo vivo interesse, ma volle anche esprimere il compiacimento per il meraviglioso Stand e per la impeccabilità dei suoi servizi.

Providentini

Inaugurazione dell'anno scolastico. — Anche fra noi fu celebrata la inaugurazione del nuovo anno scolastico. Le scolaresche assistettero prima, colle autorità locali, ad una funzione religiosa, durante la quale il parroco rivolse agli scolari un breve discorso d'occasione. Quindi davanti le scuole il maestro Rabosso Giovanni tenne un nuovo significativo e patriottico discorso agli alunni e al pubblico. Fatta la sfilata di tutti davanti alla lapide dei Caduti al canto degli inni patriottici, regalati di dolci agli scolari, la cerimonia ebbe termine con generale compiacimento.

PORTOGRUARO

I premiati alla Scuola Complementare. — Come ieri abbiamo ampiamente riferito, il nuovo periodo scolastico della nostra Scuola Complementare si è iniziato con una significativa cerimonia alla quale le famiglie hanno partecipato in numero insolito, confermando così la loro fede nelle virtù dell'insegnamento. Inoltre non può passare inosservato il fatto dell'avvenuta distribuzione di premi agli alunni migliori, distribuzione che era stata vietata dalla nefasta socialdemocrazia imperante fino al 1922. Perciò siamo lieti di pubblicare i nomi degli alunni premiati ai quali va ampia lode e l'incitamento ad affermazioni maggiori.

Premio di I grado Michelon Antonio giudicato dal Collegio degli Insegnanti il primo alunno della scuola.

Premio di II grado Franchi Giuseppe.

Premio di III grado Frisotti Cesare, Lizzani Angelo.

Menzione onorevole: Carnier Edoardo, Langaro Walter, Trevisan Vittorino, Pegoraro Guido, Bean Renata, Cacozza Maria, Marzotto Anna.

Dei libretti di risparmio furono pure donati ai seguenti alunni, che pur non avendo meritato il premio, dimostrarono buona volontà ed ebbero ottima condotta. Dal Mas Agnese, Beria Tullio, Nodari Attilio, Moro Enrico.

Tutte le spese per la premiazione, aggirantesi sulle lire mille, furono sostenute dalla Banca S. Stefano.

BOLZANO

La quotidiana disgrazia alpina. — Ieri una nuova disgrazia mortale alpinistica deve registrare la cronaca. Il figlio del Direttore del Consorzio elettrico delle città di Merano e Bolzano Enrico Zikely, studente al politecnico di Milano, durante una gita in alta montagna, fatta in compagnia di colleghi, sulla Punta Orrido, valle di Venosta, è precipitato da una considerevole altezza, rimanendo morto in fondo al burrone.

Un figlio del direttore delle Siemenswerke di Berlino e due figlie del dott. Helfried si trovavano assieme allo Zikely, sembra che la disgrazia sia avvenuta a metà della salita, mentre lo Zikely stava mettendosi i ferri alle scarpe da montagna. La salma è stata ritrovata e portata a Merano.

Da Gorizia

Furto. — Ignoti ladri approfittando dell'assenza della signora Michelstaedter abitante in via Angelina 24 penetrarono nella soffitta della casa ed asportarono due valigie un letto di ferro e biancheria per un valore di 500 lire.

Garzone raccomandabile. — I carabinieri trassero in arresto tale Carlo Sumso di 20 anni a Cosana perchè responsabile di furto in danno del negoziante Francesco Scolaro.

Oltraggio. — Per oltraggio e vilipendio fu arrestato lo stalliere Augusto Velikonie di 30 anni, da Idria di Sotto.

Moneta falsa. — Lo chauffeur Francesco Zaccaria ex Idria consegnò ai carabinieri una moneta da 10 lire in argento evidentemente falsificata. Lo Zaccaria denunciò un trattore di Trieste dicendo di avere ricevuto la moneta da costui.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

... Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 ottobre:

«Ameriste» a Fernando de Noronha — «Ammiraglio Bettolo» a Teneriffe Radio — «Atlanta» a Trieste Radio — «Belvedere» a Teneriffe Radio — «Colombo» a Capo Spartel Radio, Fiume e Genova Radio — «Cracovia» a Alessandria Radio — «Duca d'Aosta» a Gibraltar Rock e Fiume — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «...» a Colombo Radio — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Nazario Sauro» a S. Vincente de Cabo Verde — «Pilsna» a Massaua Radio — «Re Vittorio» a Fernando de Noronha — «Tourisme» a S. Vincente de Cabo Verde — «Venezia L.» a Massaua Radio.

La compilazione dei ... dovrà essere fatta nella ... Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Anno 185 - N. 279 Venerdì 7 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione [illegible] intern. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.00; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Nuovo passo francese pel richiamo di Rakowski

I provvedimenti per eliminare gli elementi comunisti

PARIGI, 6

L'*Agenzia Havas* pubblica:

«In seguito agli ultimi comunicati dell'Agenzia Tass sul caso Rakowski, il Ministro degli Esteri Briand ha incaricato nuovamente l'ambasciatore a Mosca signor Herbette di chiedere la sostituzione di Rakowski».

I giornali commentano largamente le manovre russe sul caso dell'ambasciatore indesiderabile. Il *Petit Parisien* crede che la mossa di Mosca sia dovuta a motivi di politica interna.

«Nel mondo sovietico, — scrive il giornale — Rakowski è un uomo di primo piano, ma al tempo stesso è con Trotzki e Zinoviev uno dei principali capi di una opposizione dottrinaria, ma che dà del filo da torcere alla maggioranza di Stalin. Richiamato a Mosca, Rakowski dovrebbe occupare un posto importante. Così i commissari del popolo, che sono tutti adepti di Stalin, non tengono affatto che nelle loro file penetri un membro così notevole della opposizione.

A questi motivi di politica interna si aggiunge, secondo il giornale, anche il desiderio di creare difficoltà in Francia. Pronti ad approfittare di tutte le occasioni per accendere la discordia nei Paesi stranieri, i dirigenti dei Soviet sperano forse, trascinando a lungo il caso Rakowski, di eccitare in Francia passioni contrarie, provocare a lungo andare una scissione nel campo della Unione nazionale e fare del motto «pro e contro il comunismo» un grido di guerra nelle prossime elezioni.

Alla ripercussione che il caso Rakowski può avere nelle prossime elezioni accenna anche il *Figaro*.

«I Soviet hanno in Francia ora, — osserva il giornale — due partiti che li sostengono: il partito comunista e quello socialista, i quali minacciano i radicali, se essi lasciano partire l'ambasciatore di Mosca».

Leon Blum ieri rivolgeva a Herriot questo avvertimento: «Io predico a Herriot che se Rakowski se ne va la campagna elettorale dell'anno prossimo si metterà su una posizione completamente rovesciata. Noi abbiamo ristabilito i rapporti diplomatici col Papa; noi li avremo rotti con la Russia».

«La minaccia — commenta il *Figaro* — è chiara. Se Rakowski se ne va può darsi che avvenga la rottura con Mosca, ma in ogni caso è certa la rottura delle combinazioni nelle prossime elezioni: i radicali saranno trattati da clericali per non avere soppresso l'Ambasciata del Vaticano e da reazionari se permettono che si risponda come conviene alle insolenze di un Governo i cui agenti si vantano di organizzare delle «scuole di agitazione» nei porti francesi».

Il *Quotidien* scrive che «l'atteggiamento di Poincaré, che è interamente solidale con Briand» permette di dubitare che la stampa di destra riesca a ottenere la rottura dei rapporti diplomatici tra Parigi e Mosca. Il giornale aggiunge che se il caso Rakowski significa che un Governo non ha il diritto di dichiarare gradito presso di sè che il rappresentante di un Governo la cui politica ha i suoi voti, nessun ambasciatore russo è possibile a Parigi. Il giornale afferma che questa concezione dei rapporti che devono aver luogo tra gli Stati è ardita e imprudente in un Paese in cui sono accreditati i rappresentanti delle più odiose dittature e che ha rinnovato le sue relazioni già rotte col Vaticano.

Il «Matin» giudica che l'affare sarebbe già risolto se a Mosca si fosse tenuto fin dal principio un linguaggio fermo e netto chiedendo categoricamente il richiamo dell'ambasciatore e conclude: «Non è troppo tardi per finire là dove si dovrà incominciare».

«L'Echo de Paris» dice che le cose sono giunte ad un punto che oggi il governo francese non può più tornare indietro. E' da sperare che il governo francese agirà con una fermezza tanto più grande in quanto è tardiva. L'*Avenir* chiede al governo di por fine all'incidente facendo uso di una certa autorità.

Dopo l'attentato al Consolato di Nizza

PARIGI, 6

(A. P.) L'opera di epurazione fra gli italiani emigrati in Francia procede con ritmo sempre più intenso, sotto la pressione dell'opinione pubblica disgustata e allarmata per i troppo frequenti episodi di selvaggia violenza di cui il fuoruscitismo italiano si è reso colpevole. Può sembrare un paradosso, ma sono proprio questi elementi indesiderabili che stimolano in certo modo le autorità francesi ad occuparsi più attivamente di loro, ripetendo con perfetta impudenza le loro gesta criminose nel momento stesso in cui schiere di agenti sono sguinzagliate alla loro ricerca.

Non occorre dire che questi incidenti danneggiano gravemente le numerosissime colonie italiane sparse in tutto il mezzogiorno della Francia, perchè la diffidenza e il rancore delle popolazioni si riversano fatalmente anche sulla parte sana di tali colonie.

Il nuovo crimine

Ora un nuovo atto inqualificabile è venuto ad aggiungersi alla già lunga collana. Il Consolato generale d'Italia a Nizza è stato questa volta preso di mira. Martedì sera verso le 23 gli abitanti del quartiere Gambetta venivano messi in allarme da una formidabile esplosione. Tre agenti ciclisti che perlustravano notte e giorno le adiacenze del consolato accorsero prontamente sul luogo dove si era verificato lo scoppio, ma non poterono vedere alcun individuo sospetto.

Interrogata la guardia notturna che si trovava nei locali del consolato, essa dichiarò di aver scorto da una finestra una grande vampa giallastra levarsi da un giardino abbandonato che si stende a fianco dell'edificio. In quel giardino, che appartiene alla compagnia ferroviaria Paris-Lyon-Mediterranée sono accatastati fra i cespugli spezzoni di lavorame e materiali di scarto. Proprio sotto il muro di cinta del consolato vennero trovati dei frammenti di grossa carta da imballaggio bruciata, dei pezzi di corda e dei resti di una miccia lunga almeno cinque metri. Questa miccia, che è del tipo di quelle che vengono usate dai minatori, deve aver impiegato sette od otto minuti per bruciare completamente; si capisce quindi come i delinquenti abbiano avuto tutto il tempo necessario per allontanarsi indisturbati prima dell'esplosione.

Va rilevato il fatto che nel giardino del consolato vengono di notte lasciati liberi due grossi cani-lupo. Questo particolare, che non doveva essere sfuggito agli autori dell'attentato li ha evidentemente consigliati a cercare il loro campo d'azione in un altro lato dell'edificio, e cioè nel giardino della Paris-Lyon-Mediterranée, sorvegliato soltanto esternamente dagli agenti ciclisti.

La serie degli attentati

I danni provocati dallo scoppio sono lievissimi, data la solidità della muraglia contro la quale esso avvenne e data anche la confezione grossolana della bomba. In assenza del console, che si trova a Parigi, il vice-console Lanza fu subito avvertito dell'accaduto. Le autorità della polizia giudiziaria aprirono immediatamente un'inchiesta. Naturalmente si tende a connettere questo nuovo attentato con quelli che funestarono negli ultimi tempi vari punti della Costa Azzurra: la bomba al consolato americano di Nizza, la bomba contro il ritrovo da ballo Nettuno, l'attentato ferroviario di Golf Juan. E' noto che tre dei presunti responsabili di quelle imprese criminose sono già stati assicurati alla giustizia; ma altri, fra cui il famoso Malaspina, sono ancora uccel di bosco.

Non stupisce, di fronte a tali avvenimenti che le espulsioni dei condetti indesiderabili diventino sempre più numerose. Merita di essere rilevato che fra gli ultimi individui colpiti da questa misura di rigore figura il ben noto Mario Mariani, che aveva fondato a Parigi un ridicolo giornaletto antifascista ed anche un sedicente partito d'azione nato morto, come tante altre iniziative di questo genere.

Ma le espulsioni, come si sa, troppo spesso non sono che fittizie, perchè per economia i colpiti non vengono accompagnati alle frontiere, ma pregati soltanto di varcarle al più presto. Una prova palmare dell'insufficienza di questo metodo è data dal fatto che, secondo le cifre comunicate alla stampa dalle stesse autorità responsabili, non meno di 856 stranieri dal primo gennaio ad oggi erano già stati in precedenza espulsi dalla Francia, alle stesse date soltanto 159 sono stati materialmente condotti al confine.

La caccia ai fuorusciti

A Parigi quasi ogni notte i funzionari di polizia fanno larghe retate di stranieri, denunziando quelli che non hanno le carte in regola e che quindi vanno ad aggiungersi alla schiera dei «refoulés». E' naturale che i rastrellamenti siano ancor più severi nella Costa Azzurra, specialmente nei confronti degli italiani sospetti. Interrogato in proposito dall'*Intransigeant*, il direttore della Sureté Générale, Renard, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Le misure prese per la sorveglianza degli stranieri proseguono metodicamente. Sono state date istruzioni per l'espulsione immediata degli autori di disordini e i prefetti sono stati pregati di sorvegliarne personalmente l'esecuzione. Nessuna manovra tendente a turbare l'ordine sarà trascurata e le sanzioni seguiranno senza ritardo.

«D'altra parte per assicurare un controllo più efficace e più permanente di giorno come di notte, gli effettivi dei commissariati speciali del litorale e mediterraneo sono stati aumentati; tre nuovi ispettori sono stati nominati a Mentone, due a Fontana; a Cannes un ispettore supplementare è stato aggiunto al commissariato speciale; per assicurare il servizio ad Antibes un nuovo commissariato speciale è stato creato in quest'ultimo paese. Infine un largo gruppo di ispettori del controllo e delle ricerche sono stati inviati sulle Alpi Marittime con la missione di prestare il loro concorso ai diversi organismi della polizia locale.

«La Sureté Générale è decisa a proseguire il programma di epurazione con la massima energia e nel caso in cui i mezzi d'azione messi in opera non dessero i risultati attesi, essa non esiterebbe a fare lo sforzo complementare che le circostanze le detlassero».

Si teme che i capi del complotto anarchico italiano, che si era tramato ad Antibes, col favore dell'agitazione creata dai comunisti francesi all'indomani dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti, e che si erano rifugiati a Parigi appena furono fatte le perquisizioni nei circoli sospetti della Costa Azzurra, siano riusciti a passare nel Belgio.

Secondo indizi molto precisi giunti alla polizia francese i due veri dirigenti dell'organizzazione rivoluzionaria italiana in Francia, Tommaso Serra e Malaspina, insieme ad altri due militanti comunisti italiani, si sarebbero rifugiati nella regione di Liegi.

Ad ogni modo un commissario della P. S. francese è partito martedì sera per Liegi per conferire col capo della polizia belga sui mezzi per scoprire il rifugio dei rivoluzionari italiani. Non si tratta infatti di un delitto di ordine politico, ma di delitto comune.

Serra e Malaspina sono sospetti di aver preparato gli attentati di Juan-les-Pins e del Golf Juan. E' anzi probabilissimo che siano essi ed i loro compagni che hanno posto in un terreno sperduto all'est di Parigi gli esplosivi che vi furono scoperti la settimana scorsa. Malaspina infatti era a Parigi la notte che precedette la strana scoperta e pranzò con un suo compatriota che abita nei dintorni.

D'altra parte, l'inchiesta fatta sulla riviera a proposito di un'altra scoperta fatta in uno stagno di bombe di considerevole potenza, ha stabilito in modo formale che il Serra aveva iniziato trattative per comperare il terreno, in cui si trova lo stagno. Infine, coincidenza strana, il Serra lavorava in una cava in cui fu commesso il furto di venti chili di dinamite.

Commenti romani alle misure contro gli antifascisti in Francia

ROMA, 6

A proposito delle misure prese dal Governo francese contro gli elementi sovversivi in seguito al nuovo attentato contro il Consolato d'Italia a Nizza, l'*Impero* scrive:

«Il gesto inqualificabile di ieri, l'odioso attentato organizzato dalle complicanti ombre della notte avrà probabilmente, noi ce lo auguriamo, il potere di far traboccare il vaso già da tempo ben colmo: si attende d'ora in ora che l'azione energica e rapida iniziata dal signor Chiappe, Prefetto di polizia, a Parigi, e nella zona periferica della capitale, di laghi in tutta la Francia, da Cherbourg a Nizza, da Saint Etienne a Tolone. I germi del fuoruscitismo antifascista che marciano parallelamente e di pari passo con le cellule comuniste e con le schiere della propaganda bolscevica devono essere radicalmente estirpati e ne guadagnerà, e quanto, tutta intera la nazione francese che vuole lavorare alla sua più completa ricostruzione, senza essere ostacolata dagli anarchici spagnoli, dai comunisti tedeschi e dagli antifascisti italiani: ne guadagneremo anche noi e soprattutto ne guadagneranno notevolmente le relazioni internazionali».

Il Lord Mayor di Londra ha lasciato Roma

L'entusiasmo londinese per le accoglienze italiane

ROMA, 6

Oggi alle ore 12, il Lord Mayor di Londra, assieme alla famiglia e alle personalità che lo accompagnavano, è partito all'arrivo di Londra. La stazione era adornata con piante ornamentali e con bandiere inglesi e italiane. Prestavano servizio d'onore carabinieri, metropolitani in alta uniforme e valletti capitolini.

A salutare gli ospiti inglesi si trovavano alla stazione il Governatore principe Spada Potenziani con la principessa Myriam, l'incaricato di affari inglese sig. Wingfild, il vice governatore conte D'Ancora, il gr. uff. Dellisanti, il barone Mazzolani ed altre autorità capitoline.

La principessa Myriam ha fatto omaggi floreali alla signora e alle signorine del Lord Mayor e alle signore degli sceriffi. Il Lord Mayor ha ringraziato il principe Spada Potenziani delle cordiali accoglienze ricevute, e quando il treno si è messo in moto, è rimasto qualche tempo a finestrino del vagone a salutare.

Nell'atto di lasciare Roma, il Lord Mayor si è compiaciuto di far pervenire al principe Spada Potenziani la somma di 50 mila lire da devolversi a scopo di beneficenza. L'offerta era accompagnata da questa lettera:

«Eccellenza: Prego V. E. di aggiungere anche questa cortesia alle numerose usatemi, ricevendo l'acclusa somma che i miei colleghi ed io vorremmo destinata a quei casi pietosi che possono giungere a conoscenza di V. E. Le saremo molto riconoscenti».

Inoltre, prima di partire, il Lord Mayor ha inviato al governatore di Roma la seguente lettera per ringraziarlo delle calorose accoglienze avute in Roma:

«Nel lasciare Roma, dopo la nostra interessante visita, noi desideriamo inviare a V. E. i nostri profondi ringraziamenti per la vostra graziosa e generosa ospitalità e per il magnifico programma di festeggiamenti che vi siete compiaciuto di disporre in nostro onore. Noi serberemo il più gradito ricordo del nostro soggiorno nella Città eterna e ci auguriamo che, in occasione della vostra visita a Londra, potremo ricambiarvi le vostre cortesie riconfermandovi la nostra cordiale amicizia».

Magnifici doni di Roma al Lord Mayor e alla sua famiglia

ROMA, 6

In occasione del pranzo, dato ieri sera in onore del Lord Mayor nei magnifici saloni del Circolo della Caccia, il Governatore Princ. Spada Potenziani ha offerto al Lord Mayor alla sua signora ed alle figliuole, alcuni doni ricordo della loro visita che tanto vivo entusiasmo ha suscitato nel popolo di Roma, legato da vincoli di profonda simpatia col popolo della grande metropoli inglese. Al Lord Mayor il Governatore ha offerto una lupa in argento con base di marmo africano, recante una dedica su una targhetta d'argento; alla signora Blades è stata offerta una grande fibula etrusca in ambra ed oro racchiusa in un astuccio recante anch'esso una dedica su una targhetta; alla signorina Margaret Blades è stata donata una collana in ambra e vetro rinvenuta in una tomba di fanciulla nella necropoli di Faleria ed alla signorina Elisabetta Blades una collana composta di grossi grani di smalto colorato di magnifica conservazione. Ai componenti [illegible] è stata offerta una grande medaglia riproducente il Campidoglio.

I commenti alla visita nei giornali inglesi

LONDRA, 6

Il «Times» dedica il suo primo editoriale alla visita del Lord Mayor di Londra a Roma.

«Molti Imperatori e molti Re — dice il giornale — hanno visitato Roma immortale; ma mai prima d'ora un Lord Mayor di Londra vi si era recato ufficialmente; ma mai prima di ora un Lord Mayor di Londra vi si era recato ufficialmente. La meraviglia si è che una espressione così naturale e così felice dell'amicizia che esiste tra il popolo inglese e il popolo italiano sia stata scorta ora per la prima volta. «Questa amicizia, come il Lord Mayor ha ricordato nel suo mirabile discorso al banchetto del Campidoglio è durata senza interruzioni dai giorni nei quali il Lord Mayor e la Corporazione di Londra hanno dato il benvenuto al Re di Sardegna, sei anni prima che divenisse Re d'Italia e quando essi salutarono Garibaldi come il più generoso dei patrioti, fino al giorno nel quale onorarono nel Maresciallo Diaz il capo che condusse il nostro fedele alleato della grande guerra alla vittoria decisiva di Vittorio Veneto.

«I Sovrani hanno scambiato visite che hanno dato i migliori risultati per i sentimenti di entrambe le nazioni. In particolare le entusiastiche accoglienze popolari fatte al nostro Re e alla nostra Regina durante la loro troppo breve permanenza a Roma di quattro anni or sono rimangono un ricordo vivo nel cuore dei loro sudditi. Ma se la Corporazione di Londra aveva avuto l'onore e il piacere di dare il benvenuto al Re e alla Regina d'Italia alla City in due occasioni, la idea di uno scambio di cortesie fra i primi magistrati delle due città non è venuta ad alcuno sinchè il principe Spada Potenziani e i suoi colleghi del Governatorato di Roma pensarono di rivolgere il cortese invito al Lord Mayor e agli sceriffi.

«Ora che il precedente è stato creato, sarà senza dubbio seguito di frequente. Il Lord Mayor, dopo aver ringraziato i suoi anfitrioni al banchetto per la «magnificenza e la sincerità con le quale egli ed i suoi compagni sono stati ricevuti», presentando al Governatore di Roma a nome della città di Londra la mozione ufficiale nella quale era espressa la «massima soddisfazione» per i grandi segni di amicizia e per l'invito italiano, espresse la speranza che la città possa avere l'occasione di ricambiare questi graziosi segni di riguardo.

«Il Governatore di Roma espresse la sua fiducia che questa speranza possa essere adempiuta. Così i londinesi possono pensare con piacere ad una conveniente restituzione dell'onore che Roma ha fatto al lor primo magistrato».

Il «Times» chiude ricapitolando le fasi meravigliose della visita del Lord Mayor in Italia, segnate da tutta la cordialità e da tutta la gentilezza appartenenti ad un popolo che il sentimento ardente e la maniera finissima rendono il più mirabile anfitrione di ospiti benvenuti».

Intanto all'assemblea della «British Italian league» il presidente sir Rennel Rodd ha presentato un ordine del giorno di congratulazioni al Lord Mayor per la visita ufficiale fatta a Roma ed ha rilevato il significato dell'avvenimento che costituisce un contributo memorabile alla cordialità dei rapporti anglo-italiani. Conclude annunziando tra approvazioni entusiastiche l'offerta della vice presidenza della «British Italian league» a sir George Rowland Blades, che ha inviato la sua accettazione.

E' stata poscia eletta a segretaria la signora Gordon a causa delle dimissioni per la partenza da Londra della signora Tervelsan.

Una spada romana al Re degli Italiani d'America

PISA, 6

E' giunta a Pisa la Commissione rappresentante gli Italiani residenti a Chicago e negli Stati Uniti per rendere omaggio a S. M. il Re. La Commissione è composta del Console italiano a Chicago comm. Zunini, del cav. uff. Edoardo Bocsalone, del cav. Carlo Chiappe e da suo fratello Michelangelo, del banchiere Di Lorenzo Nunzio e del medico Alberto Nagualanz.

Alle ore 10 la Commissione si è recata a San Rossore ed è stata ricevuta da S. M. il Re che l'ha trattenuta cordialmente, parlando lungamente delle colonie italiane d'America e dimostrando di essere un perfetto conoscitore delle colonie stesse.

La Commissione ha offerto a S. M. il Re una spada romana con l'impugnatura di platino rappresentante la testa di un'aquila d'oro tempestata di pietre preziose.

Il Sovrano ha ammirato il bellissimo dono e ha incaricato la Commissione di ringraziare tutti i sottoscrittori.

Il console Zunini si è poi recato a ossequiare il Ministro Mattioli Pasqualini. La commissione, alle ore 12, ha fatto ritorno in città e si è recata in Prefettura ad ossequiare il Prefetto gr. uff. Terzi, il quale ha ringraziato vivamente per il gentile pensiero.

Alle ore 18.35 la Commissione è ripartita per Roma. Domattina la Commissione si recherà a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto e al Pantheon.

Generale serbo ucciso da banditi macedoni

Profonda indignazione in Jugoslavia

BELGRADO, 6

L'*Agenzia Avala* pubblica:

Notizie pervenute da Istip dicono che il generale di brigata Michele Kovacevic è stato assassinato da banditi. Si afferma che il generale, mentre faceva ritorno alla sua abitazione, si fermò a conversare dinanzi alla porta d'ingresso della sua casa col prete Yevremovic. La loro conversazione venne però interrotta dallo sparo di vari colpi di rivoltella.

Il prete fu sfiorato da diversi proiettili senza riportare alcuna ferita e si rifugiò immediatamente nell'ingresso della casa, mentre tre colpi di rivoltella colpivano mortalmente il generale. Gli assassini, approfittando della oscurità riuscirono a prendere la fuga.

L'abitazione del generale è situata in una via tortuosa lunga circa duecento metri in prossimità della chiesa di San Nicola. Alcuni testimoni hanno dichiarato di avere rilevato che due individui in abito borghese seguivano il generale a breve distanza, senza che si potesse prevedere la loro malvagia intenzione.

La polizia ha iniziato immediatamente le indagini per la scoperta degli assassini. Lungo la via che porta a Radovic, verso la quale si erano allontanati i banditi, venne ritrovata una bomba abbandonata da essi.

Secondo l'Avala risulterebbe dalle prime indagini che si tratti dell'opera di banditi provenienti dalla Bulgaria e ne sarebbe un indizio anche il tipo bulgaro della bomba rinvenuta. L'assassinio ha provocato una vivida indignazione a Belgrado e in tutto il Regno serbo-croato-sloveno.

Il Consiglio dei Ministri, appena pervenuto dell'assassinio, si è riunito per esaminare le misure indispensabili da prendere in seguito alla serie degli attentati perpetrati dai banditi bulgari nella Serbia meridionale. Il capo del Dipartimento della polizia dello Stato, Lazic, è partito la scorsa notte per Istip.

La stampa serba prende occasione dall'uccisione del generale Kovacevic per pubblicare veementi articoli contro la Bulgaria che vuole ritenere responsabile del delitto.

Il giornale Vreme scrive che il sanguinoso delitto, commesso a Istip dopo gli attentati di Gheogheli e di Klisura, fa credere, se non ad una solidarietà, almeno ad una impotenza dei circoli governativi di Sofia ad arrestare l'azione dei macedonisti. Il giornale reclama che le misure previste dal Governo abbiano un carattere diverso da quello anche antecedentemente applicato.

La Prawda, notando che soltanto alcuni giorni dopo il complotto contro il Consolato jugoslavo a Salonicco sopravviene l'assassinio del generale Kovacevic sostiene che si tratta di un'azione distruggitrice ordinata all'estero.

La Politika, enumera alcuni argomenti per sostenere che i recenti delitti furono preparati per ordine del generale Protogeroff, il quale — dice il giornale — vive liberamente in Bulgaria senza essere molestato da alcuno e attinge largamente nei depositi di munizione dell'esercito bulgaro.

I comitati intersindacali e le riduzioni dei salari

ROMA, 6

Ha avuto luogo stamane, sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, la riunione del Comitato intersindacale principale. Erano presenti il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi, gli on. Rossoni e Cucini in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati fascisti, l'on. Corrado Marchi e l'avv. Buonincontro per la Confederazione dei trasporti terrestri, lo avv. Perosio per la Confederazione dei trasporti marittimi, l'on. Benni e il prof. Balella per la Confederazione dell'industria, il prof. Marozzi e il prof. Zappi per la Confederazione degli agricoltori, l'avv. Bianchini e l'avvocato Mammoli per la Confederazione bancaria, gli on. Lantini e Rocheli per la Confederazione dei commercianti, l'on. Magrini per la Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi e l'on. Alfieri per l'ente nazionale della cooperazione. Assisteva il capo dell'ufficio sindacale del partito Augusto De Marsanich.

L'on. Turati ha dato notizia delle disposizioni impartite, di pieno accordo col Ministero delle Corporazioni, ai segretari politici delle federazioni provinciali fasciste, presidenti dei comitati intersindacali, in merito all'opera che gli stessi comitati intersindacali debbono svolgere per procedere all'esame delle richieste di ribasso dei salari che saranno fatte dalle varie organizzazioni sindacali di datori di lavoro. In sostanza queste disposizioni consistono nell'esplicazione di quanto fu stabilito nell'ultima riunione del Direttorio nazionale del Partito presieduta dal Duce, nella quale fu deliberata la revisione delle tariffe dei salari.

I comitati intersindacali sono stati cioè istituiti perchè tengano presenti, nel decidere in merito alla diminuzione delle tariffe, solo le condizioni economiche delle varie provincie senza riferimento a quelle delle provincie vicine. Le decisioni prese non debbono essere ritenute valide se non dopo la ratifica del Ministero delle Corporazioni. Le vertenze che non possono essere risolte dai comitati intersindacali verranno devolute alla decisione delle organizzazioni sindacali centrali e del Ministero delle Corporazioni.

E' stato poi esaminato il problema delle riduzioni salariali in rapporto alla situazione dell'industria e della agricoltura e dell'attività economica, e sono state fissate le seguenti direttive.

Le riduzioni, che non possono superare il massimo del 20 per cento, non si debbono imporre per tutti i rami dell'industria, dell'agricoltura ecc., ma solo quando esse verranno giustamente richieste, alla diminuzione dei salari dovrà corrispondere, sempre quando ciò sia possibile, una ripresa del lavoro nell'agricoltura e nella industria, in modo che alla diminuzione dei salari si accompagni un aumento delle giornate effettive di lavoro, in quanto attualmente molte industrie lavorano a metà, impiegando gli operai solo per alcuni giorni della settimana; le riduzioni devono essere fatte solo attraverso le organizzazioni interessate, attraverso i comitati intersindacali e mai dalle singole aziende.

Si è inoltre esaminata la questione dei cottimi nelle industrie e la questione dei regolamenti organici dei lavoratori marittimi. Giovedì prossimo la riunione sarà dedicata alla situazione del commercio e all'opera che in questo campo dovrà svolgere la Confederazione dei commercianti.

Il prossimo incontro Chamberlain-Briand

MARSIGLIA, 6

Sir Austen Chamberlain ha telegrafato all'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi invitandolo ad informare il Ministro degli Affari esteri Briand che accetta l'invito che gli ha fatto pervenire, d'incontrarsi con lui.

Il plauso del Primo Ministro al Governatore della Somalia

ROMA, 6

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto e trattenuto a lungo e cordiale colloquio insieme col Ministro delle Colonie on. Federzoni, il conte De Vecchi di Val Cismon Governatore della Somalia.

Il conte De Vecchi ha fatto a S. E. Mussolini un'ampia illustrazione della situazione politica di quella Colonia, che ha ormai raggiunto il suo assestamento con la realizzata pacificazione dei territori settentrionali recentemente occupati. Quindi ha esposto i brillanti progressi conseguiti dallo sviluppo della colonizzazione delle estese zone già messe a coltura dai nostri numerosi e arditi pionieri.

Il Capo del Governo, che si è interessato minutamente di tutti i principali problemi attinenti alla vita e all'avvenire della Somalia, ha espresso al Governatore la sua alta soddisfazione per l'importante opera saggiamente svolta e la sua piena fiducia nel felice compimento del programma affidato al quadrumviro De Vecchi per la rinascita fascista della più vasta colonia italiana.

Il Governatore della Somalia ripartirà domani per Mogadiscio.

Le trattative italo-turche per la frontiera nell'Egeo

ROMA, 6

Si sono iniziate in questi giorni le trattative fra l'Italia e la Turchia per la definizione della frontiera marittima fra il Dodecanneso e la costa dell'Anatolia. Le trattative si svolgono a Rodi, dove si è recata una delegazione turca costituita dal consigliere d'ambasciata Hedi Bey e da un ufficiale superiore della marina. Esse si fondano sull'interpretazione del trattato di Losanna che, definendo nel suo complesso l'assetto territoriale della Turchia, ha anche fissato il riconoscimento da parte della Turchia della sovranità italiana sul Dodecanneso e sugli isolotti che ne dipendono.

Il Duce approva il programma dell'Istituto "Luce,,

ROMA, 6

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Cremonesi, presidente dell'Istituto nazionale «L.U.C.E.», accompagnato dal direttore generale avv. De Feo. Il sen. Cremonesi ha illustrato al Primo Ministro il lavoro compiuto dall'Istituto in Italia e all'Estero e il programma che la L.U.C.E. intende svolgere nei prossimi mesi per il conseguimento delle sue finalità. S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta ed ha approvato il piano di lavoro per l'avvenire.

Antonio Beltramelli a capo del "Raduno,, degli artisti

ROMA, 6

Il Presidente della Confederazione nazionale fascista dei Sindacati, on. Rossoni per dare unità di indirizzo e azione ai Sindacati di autori e scrittori, Belle Arti e Musicisti e sanzionando le intese intercorse fra Antonio Beltramelli, Raduni ed il Segretario generale della Federazione intellettuali avv. Di Giacomo ha stabilito che l'Unione dei Sindacati così nazionali come provinciali di autori e scrittori, Belle arti e musicisti, assuma la denominazione di «Raduno» e che a segretario generale dei «Raduni» stessi sia nominato Antonio Beltramelli.

Dirigeranno le organizzazioni di categoria Massimo Bontempelli per gli autori e scrittori, Giuseppe Mulè per i musicisti, Cipriano Efisio Oppo per i pittori e scultori.

Il «Raduno» pubblicherà un periodico di battaglia in difesa degli interessi di tutti gli artisti in Italia e all'Estero, sotto il controllo della Federazione intellettuale e della Federazione sindacati fascisti.

La squadra nelle acque di Gaeta

GAETA, 6

E' giunta la squadra navale al comando dell'ammiraglio Nicastro, composta delle R. Navi «Dante», «Cavour», «Duilio», «Doria» e della squadriglia azzurra dei cacciatorpediniere.

Gli aspetti dell'Agricoltura italiana

Molti sanno ormai come sia importante in Italia l'agricoltura, attività predominante e naturale del nostro popolo, ma è meno noto ai più, anche ora che i grandi quotidiani hanno aperto le porte a scritti agrari, come realmente essa si svolga e come sia varia e differente da luogo a luogo da regione a regione.

Prima sua caratteristica è appunto la varietà d'aspetti che presenta. Differentissimi sono gli ambienti in cui è messa a vivere, pure diversi debbono essere e sono gli aspetti suoi, in quanto questi derivano proprio dalle condizioni di quelli e dalle loro storie distinte e dai loro ordinamenti politici ed economici del passato, che lasciano ancora oggi un po' delle loro tracce profonde.

Tanta dissimiglianza, oltre che dalle cause accennate, deriva però anche per buona parte, forse per una grande parte, dal clima, che è differentissimo nei diversi territori dell'Italia. Ha essa un po' dell'Europa e dell'Africa — come bene ha detto il Tassinari —; qua è il clima continentale che domina con tutte le sue caratteristiche, là è quello mediterraneo; qua inverni rigidi ed estati calde e piovose; là estati secche e asciutte, ed inverni tiepidi e miti.

Ecco la grossa fascia delle Alpi, in cui le condizioni agricole molto si accostano a quelle della Svizzera; ecco la grande Valle Padana con un'agricoltura intensissima, che per buona parte è simile a quella dei paesi più progrediti della media Europa; ecco gli Appennini con sistemi agrari propri della montagna e della collina; e poi l'Agro romano, il tavoliere delle Puglie e le Isole variamente distinti.

In complesso, 30 milioni circa di ettari di terreno di scarsa fertilità naturale, con una percentuale altissima di montagna e di collina, con poco suolo pianeggiante e ferace. E su questo terreno una pressione demografica notevole: quasi 130 abitanti per chilometro quadrato. Deve essere stata sempre enorme l'attività dei ceti rurali italiani perchè una tanto ridotta superficie abbia potuto dar lavoro e vita a così grande massa di popolo.

La tabellina che segue riunisce i dati più importanti sulla ripartizione territoriale italiana ed indica le medie superfici generalmente occupate da singole colture.

Ripartizione media delle colture in migliaia di ettari

Coltura	Migliaia di ettari
Frumento	4.680
Granoturco	1.500
Altri cereali	950
Leguminose	880
Patate	287
Bietole	80
Canapa	88
Altre piante industriali	42
Orti stabili	80
Ortaggi di grande coltura	74
Foraggere	4620
Prati e pascoli	6500
Colture legnose	1500
Boschi	5600

Sono dati semplici e generici, più che altro medi, ma che danno in sintesi una visione abbastanza esatta di quello che è l'agricoltura italiana per rispetto agli investimenti delle sue superfici, all'estensione nelle sue colture. Preponderanza delle foraggere, dei cereali e dei boschi, come inducono le condizioni d'ambiente e di positura delle terre, e una estensione notevole, anzi notevolissima, delle colture legnose dai vigneti agli oliveti, dai frutteti ai gelsi.

E le produzioni? Buone in generale, abbastanza elevate anche se riferite alle superfici, che è quanto dire anche quelle unitarie. Non le riporto qui per scarsezza di spazio, e poi anche perchè è difficile dare di questi dati medi rispondenti al vero, in quanto le vicende naturali e quelle economiche conducono sovente a variazioni anche notevoli nelle diverse annate.

Certo è però che l'aver sempre definita arretrata l'agricoltura italiana per la sua scarsa produzione unitaria di grano, altro non può considerarsi oggidì che un errore, anzi un gravissimo errore. I dieci quintali per ettaro mediamente prodotti negli interi coltivati a frumento in passato ed i dodici di oggi non erano e non sono pochi. Si dimenticavano troppo spesso nelle discussioni degli stranieri e purtroppo anche di molti italiani, in altri tempi abituali, le ragioni di quelle medie unitarie apparentemente depresse. Non si teneva conto cioè che esse si riferivano ad una vastissima coltura frumentaria, come non ha quasi nessun altro paese d'Europa svolta per oltre un quarto in montagna, per una metà in collina e solo per un altro quarto o poco più in pianura, e non si teneva conto neppure delle avversità di clima opprimenti la granicoltura meridionale.

Si facciano confronti con gli altri paesi di Europa e si veda ove e come sono raggiunte le medie iperboliche. Esse sono reali, sono il prodotto di una raffinata coltura, certamente, ma si riferiscono però ad ambienti agrari ristrettissimi. E tutti sanno che è facile cosa produrre molto in una ristretta superficie, ma sanno pure che non è altrettanto facile mantenere le stesse medie sopra grandi estensioni, specie poi quando vi sia, come ostacolo quasi costante, l'asciuttore, così com'è da noi in Italia, che colpisce tutti gli anni, se pure con intensità diversa, le zone meridionali della penisola, e che ha indotto l'uomo a lottare da secoli strenuamente contro questa grave causa naturale di sterilità.

E poi quello che realmente conta per la aggiudicazione del grado di intensità dell'agricoltura di un Paese è la media rendita lorda derivante dalla combinazione delle colture. Ebbene, per questo rispetto l'Italia non nutre invidie proprio per alcuno, perchè se traeva dalle sue terre la più parte povera o ingrata, una massa notevolissima di prodotti, così come non sono altrettanto capaci neppure i paesi agrariamente più progrediti dell'Europa e del mondo.

La massa di tali prodotti è svariatissima nelle diverse zone agrarie, ma è pure ognora elevata, ed è ottenuta attraverso le più differenti e disparate combinazioni colturali, derivanti dalle diversissime forme di conduzione della terra, proprie dei diversi territori.

La media proprietà borghese particolarmente diffusa in tutta la grande pianura Padana, con o senza il sistema di conduzione per affitto ci offre esempi magnifici di una tecnica agraria infinitamente progredita. Le zone irrigue lombardo-piemontesi, le bonifiche veneto-emiliane dimostrano nella maniera più palmare quanto dipenda dal lavoro dell'uomo, diuturno e tenace, la feracità del suolo, e quasi come il suolo stesso sia una sua creazione.

I poderi dell'Italia media riuniti la più parte in fattorie, e in cui il lavoratore è socio del proprietario, ci mostrano anch'essi tipi differenti di raffinata agricoltura e di saggia combinazione economica.

Viene poi il latifondo meridionale ed insulare proprio delle zone ad agricoltura estensiva scarso di prodotti per gli scarsi [illegible]nti fondiari [illegible] presenti. [illegible] si avrà però a venir trasformato attraverso quelle immissioni di capitali che tramuteranno la terra da primitiva in produttiva, e così darà in avvenire nuovo pane alle crescenti popolazioni.

Al fianco però di tutte queste tipiche forme di conduzione esiste un pò ovunque anche il piccolo podere, vuoi coltivato direttamente dal proprietario vuoi affittato. E' divenuta attivissima l'agricoltura in così fatte condizioni: altamente produttiva e feconda. E' stata creata si può dire la terra attraverso le più svariate trasformazioni fondiarie che vanno dai terrazzamenti e dalle colmate alle affossature ed alle fognature. Poi vi è tutta la grande infinita schiera delle raffinate colture ortensi e floreali; dalle specializzate piantagioni d'ogni specie così di fruttiferi, come di viti e di gelsi.

Tale specializzazione è stata spinta oltre il credibile dal lavoratore nel piccolo podere con il lavoro assiduo e continuo di decenni. Ha reso l'unità di superficie ricchissima, produttiva al massimo grado, così da consentire la realizzazione dei più elevati redditi lordi. Gli orti di Chioggia e di Milano, di Napoli e di Palermo, gli agrumeti di Sorrento, di Amalfi e della Sicilia; i frutteti del Veneto e della Romagna, i gelseti veneti e lombardi, gli oliveti e i mandorleti meridionali, le colture floreali della Liguria sono fra questi.

L'unità colturale in qualche territorio è stata però anche smembrata. Si è giunti quasi alla polverizzazione della terra, e qui la produzione segna un regresso e dimostra come esistano dei limiti nell'ampiezza dei fondi oltre i quali non si deve mai andare.

[illegible] questo quadro sintetico ho inteso di mostrare le svariatissime forme che assume la nostra agricoltura, i sistemi diversi vigenti nelle diverse zone, le colture pure diverse, ho inteso anche di prospettare la difficile via che conduce alle condizioni presenti o da cui si affacciano i futuri problemi.

Voglio qui ricordare infine che nell'immediato anteguerra i prodotti agricoli davano un notevolissimo contributo alla stabilità della nostra bilancia commerciale. La guerra ruppe quell'equilibrio, ma poi subito in pochi anni si ritornò sulle vecchie posizioni. Queste vennero anche superate per sagacia di Governo e volontà di popolo. Bisogna ora proseguire su questa via anche se i tempi sono meno facili, anche se i perfezionamenti nuovi appaiono più ardui di quelli del passato. La politica italiana è oggi eminentemente agraria, come non fu mai, e ciò mi par debba rianimare gli agricoltori ed avviarli a più tenaci lotte, a nuove conquiste.

Luigi Pagani

Eccezionali concessioni di crediti a favore degli agricoltori

ROMA, 6

In seguito alle riunione dei dirigenti degli istituti che esercitano il credito agrario ed alle dichiarazioni del Ministro Belluzzo, la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, nell'intendimento che gli agricoltori, i quali ricorrono al credito per effettive necessità ed utilità delle loro aziende, ottengano i prestiti per la durata necessaria senza le restrizioni, gli abbreviamenti, le difficoltà di rinnovo e simili finora spesso lamentate, ha dato disposizioni alle Federazioni provinciali perchè prendano gli opportuni contatti cogli istituti di credito, intendendosi però che la durata speciale deve essere concessa soltanto agli agricoltori che si trovino in difficoltà finanziarie tali da compromettere i normali anticipazioni colturali e che corrispondano ad un complesso di condizioni che giustificano la eccezionale concessione di crediti.

Aumento pel conteggio del valore degli immobili ricostruiti

ROMA, 6

Con Decreto Ministeriale in data 30 settembre 1927 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale la somma risultante dalla determinazione del valore degli immobili distrutti, ai sensi dell'art. 8, lettere A e B del Testo Unico approvato con Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919 e modificato con R. D. 18 aprile 1920, è aumentata in rapporto al prezzo di costruzione, per i lavori che saranno eseguiti in epoca posteriore al 15.o giorno dalla data del presente decreto: a) [illegible] cento per le provincie di Ancona, Belluno, Brescia, Ferrara, Mantova, Napoli, Padova, Ravenna, Rovigo, Siracusa, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, compreso l'Altipiano di Asiago, nonchè per le provincie delle Venezie Giulia e Tridentina; b) del 230 per cento per le provincie di Bari e Chieti. Le predette percentuali resteranno in vigore fino a quando non siano modificate con nuovo provvedimento.

La domenica di sangue al Messico

La rivolta domata - Una serie di fucilazioni

WASHINGTON, 6

Benchè manchino informazioni dirette precise e diffuse e l'unica fonte di notizie sieno i pochissimi comunicati ufficiali del Governo messicano, pure, da qualche telegramma non ufficiale, ma attendibile, giunto qui, nella capitale degli U. S. A. e proveniente dalla frontiera messicana, è possibile ricostruire nelle sue linee essenziali, la rivolta militare che ha insanguinato alcune delle provincie del Messico.

L'origine della rivolta

L'origine del movimento rivoluzionario — al quale pare non abbiano partecipato che i militari — va cercato nel fermento creatosi nel Messico dalla lotta per l'elezione del nuovo Presidente. Contro l'attuale Presidente Calles, ispiratore e attuatore della feroce politica antireligiosa che ha turbato e turba profondamente l'intero paese, c'era un fortissimo partito, favorevole a un ritorno alla tolleranza religiosa e che faceva capo soprattutto ai generali Francisco Serrano e Arnulfo Gomez, governatore, questo ultimo, della provincia di Vera Cruz, l'uno e l'altro candidati alle elezioni presidenziali, e irriducibili avversari del terzo candidato, il generale Obregon, che fu già Presidente e che, nelle attuali competizioni politiche, ha l'incondizionato appoggio di Calles e del suo partito. In questa rivalità ferissima va cercato, forse, il punto di partenza del dramma di domenica.

La prima scintilla della insurrezione militare partì dalla stessa capitale, dove qualche centinaio di soldati armati, usciti, coi loro ufficiali, dalle caserme, tentavano l'assalto ai pubblici edifici. Ma le truppe rimaste fedeli al Governo ebbero ben presto ragione dei rivoltosi.

Ma la rivolta — che rispondeva evidentemente a un piano prestabilito — era intanto dilagata in altre località; e cioè nelle provincie di Vera Cruz, Puebla Coahuila, Chihuahua e Oaxaca.

Duemila ribelli

Complessivamente, però — secondo i comunicati ufficiali del Governo — dei settantaduemila uomini che compongono l'esercito messicano, circa duemila solamente si ribellarono e seguirono nella rivolta i generali Serrano e Gomez.

La resistenza più accanita alle truppe fedeli fu opposta dai ribelli della guarnigione di Torreon: un nucleo composto dal 60.o battaglione e dall'intera 16.a brigata; un complesso di circa un migliaio di militari. Alla loro testa si trovava personalmente il generale Gomez. Ma il generale José San Martin riusciva a circondarne e a catturare, dopo aspra lotta, la maggior parte. Il generale Gomez, con gli ultimi fedeli, si rifugiava nel frattempo a Perote, dove le truppe regolari lo accerchiavano.

Nella serata della stessa domenica si poteva dire che la rivolta era fallita, e le ultime sue fiammelle stavano spegnendosi di qua e di là nelle varie provincie. Ma le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Città di Messico e, in genere, con tutta quanta la Repubblica, restavano interrotte e poi rigidamente controllate dalla censura fino a questo oggi.

Intanto si apprendeva che il governatore ed i deputati della Camera dello Stato di Chiapas, che avevano fatto causa comune con Serrano e Gomez, erano stati catturati dalle truppe federali, processati da un tribunale militare e giustiziati immediatamente.

Fra i ribelli passati per le armi vanno notati ancora il generale Carlos Vidal, organizzatore del movimento, e l'ex generale Carlo Haris.

Il Presidente Calles ha emesso un comunicato dicendo che il 60.o battaglione, ammutinatosi a Torreon e sconfitto dal generale José San Martin, fu disarmato e il suo comandante, tenente colonnello Augusto Manzanilla, venne fucilato insieme a tutto il suo stato maggiore.

Il Portogallo alla vigilia d'un colpo di stato?

GIBILTERRA, 6

Notizie qui giunte in forma non ben precisata dal Portogallo, annunciano che ivi si starebbe preparando un colpo di stato simile a quello dello scorso agosto.

Il partito avverso all'attuale regime, vorrebbe sostituire al Presidente del Consiglio Carmona il generale Garcia Rosada, ora ambasciatore del Portogallo a Londra.

Secondo le ultime voci, sembra che la polizia abbia effettuato numerosi arresti fra i congiurati.

Lunedì sera la polizia occupò con grandi forze le vie di Lisbona, facendo chiudere i caffè e gli stabilimenti notturni ed ordinando agli chauffeurs di tornare ai rispettivi garages. I passanti venivano invitati a recarsi immediatamente a casa, cosicchè la città assunse un aspetto lugubre e deserto quasi foriero di tragici avvenimenti.

Sebbene nulla sia avvenuto per giustificare queste misure, si conferma che le autorità militari si vanno premunendo contro qualsiasi sorpresa.

Il maggiore Sanalopes, capo della polizia di Oporto, il colonnello Moraes Sarmento ed un altro funzionario di Oporto avrebbero dato le dimissioni.

I delegati italiani al congresso dei combattenti a Londra

ROMA, 6

Ieri mattina sono partiti alla volta di Londra la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, l'on. avv. comm. Nicola Sansanelli e il comm. Angelo Zilli, rispettivamente presidente, membro del direttorio nazionale e segretario generale dell'Associazione nazionale dei combattenti per partecipare al congresso della Federazione Interalleata dei combattenti che si terrà a Londra nei giorni 8 e 9 del corrente mese.

Lungo il viaggio si uniranno alla delegazione italiana il dr. Mario De Saules, presidente della Federazione combattenti italiani in Francia e il dr. comm. Filippani presidente della Federazione del Belgio.

Le città ove la vita è più cara

ROMA, 6

Secondo gli indici dei prezzi dei generi di alimentazione e consumo, fra le principali città italiane Ascoli Piceno occupa il primo posto come più cara, seguita da Udine, Napoli, Messina, Ravenna, Trieste, Ferrara, Pisa, Bergamo; Pesaro, Roma; Spezia; Bologna, Pistoia, Perugia, Palermo, Pola, Vicenza, Gorizia, Verona, Genova ecc. La città ove il costo dei generi di alimentazione risulta minore è Lucca. Per le abitazioni l'indice più alto è detenuto da Piacenza seguita da Livorno, Messina, Aquila, Pesaro, Pistoia; Lucca; Firenze; Bologna; Trieste ecc. Considerando l'indice complessivo, la città più cara risulta Messina, seguita da Trieste, Napoli, Firenze, Perugia; Ravenna; Bergamo ecc.

Nobile parla a Berlino sull'aeronavigazione polare

BERLINO, 6

(F.A.) Per invito del gruppo tedesco della Società internazionale di studio per le esplorazioni artiche con aeronavi, ieri il generale Nobile ha tenuto in un'aula del Politecnico di Berlino una conferenza sul tema. «L'aeronave al servizio di una permanente osservazione geofisica dell'Artide».

Un uditorio scelto e numeroso è intervenuto e in esso si notavano l'Ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi con il personale dell'Ambasciata al completo, il console generale comm. Pellegrini e molti fascisti. Anche l'elemento tedesco era ben rappresentato, particolarmente dai più noti pionieri del dirigibile e dai maggiori esponenti del mondo aeronautico tedesco.

Il generale Nobile nella sua dotta conferenza si è principalmente occupato di dimostrare come per regolare un servizio di esplorazione nei paesi artici il dirigibile sia indubbiamente da preferire all'aeroplano ed è venuto alla conclusione che con una conveniente preparazione e con un dirigibile di media cubatura si potranno con sicurezza conseguire risultati importantissimi per la scienza, specialmente facendo tesoro delle esperienze raccolte col volo del «Norge». Del volo il conferenziere ha riconosciuto che i risultati scientifici non sono stati molto importanti, in confronto a quelli importantissimi conseguiti dal punto di vista aeronautico.

La conferenza è stata seguita con la massima attenzione da tutto il pubblico che alla fine ha tributato all'oratore una calorosa ovazione. Dopo terminata la conferenza il generale ha mostrato e illustrato numerose e interessantissime fotografie fatte durante il meraviglioso viaggio.

Ieri il Regio Ambasciatore d'Italia ha offerto in onore del generale Nobile una colazione a cui sono stati invitati i nomi più significativi del mondo aeronautico tedesco. Fra gli intervenuti abbiamo notati il direttore generale delle officine Zeppelin e il segretario generale della Società Aeroartica Bruns. La società ha inviato ieri un telegramma di devoto omaggio al Duce, salutando in lui il grande protettore dell'aeronautica.

Ieri sera al generale Nobile è stato offerto un banchetto nelle sale dell'Aero Club.

Rinvio del processo per diffamazione intentato dai fratelli Majorana

ROMA, 6

Ieri è stata chiamata alla prima sezione del tribunale la causa intentata dagli on. Maiorana Dante e Giuseppe contro Antonino Amato, per diffamazione.

Come è noto, l'Amato aveva affermato che i due fratelli Maiorana, per vendicarsi di una causa civile da lui promossa contro di essi, erano stati i mandanti dell'assassinio di un suo figliuolo.

In assenza dell'Amato, trattenuto per malattia, la causa su richiesta della difesa, è stata rinviata all'udienza del 14 ottobre p. v.

Due alpinisti precipitati in burrone

VIENNA, 6

Due alpinisti viennesi, certi Jara e Goessnitzer, membri della Società degli amici della natura, hanno voluto intraprendere ieri, nonostante il tempo pessimo, e gli ammonimenti di persone pratiche del luogo, la ascensione di una parete pericolosa nella zona di Gesause, ma durante la scalata perdevano l'equilibrio e precipitavano in un burrone.

Un altro alpinista che da lontano aveva assistito alla sciagura, si recò al prossimo villaggio dove fu organizzata una spedizione di soccorso. Finora però i corpi dei due alpinisti non sono stati ritrovati.

Il processo contro Giulietti per il 29 corrente a Roma

ROMA, 6

Per l'udienza del 29 corr., è stato fissato alla 13.a sezione penale il processo contro l'ex deputato Giuseppe Giulietti, l'avv. Riccardo Raimondo, l'industriale comm. Carlo Raggio, Ernesto Pellegrino, impiegato presso la Banca d'America e d'Italia, e l'impiegato bancario Francesco Ameglio.

Giuseppe Giulietti, come è noto, deve rispondere di appropriazione indebita qualificata consumata coll'aggravante del valore ingente, per essersi a Genova e a San Remo in tempi diversi, fra 1923 e 1924 appropriato, dei seguenti valori affidatigli nella sua qualità di segretario della Federazione Italiana Lavoratori del Mare, e cioè: di L. 162 mila, importo di azioni di società editrici giornalistiche, di L. 302 mila e L. 10 milioni e 174 mila lire in titoli del Consolidato italiano 5 per cento. L'on. Riccardo Raimondo deve rispondere di correità nel delitto imputato al Giulietti e di appropriazione indebita qualificata di ingenti valori, per aver distolto fino alla concorrenza di 4 milioni e mezzo da deposito fatto presso l'ing. Carlo Raggio dei fondi pertinenti alla Federazione lavoratori del mare, a garanzia delle differenze a suo carico in operazioni di borsa, abusando delle ragioni professionali di avvocato, per le quali aveva a disposizione quei fondi.

Carlo Raggio è imputato di complicità nel delitto addebitato al Giulietti e di appropriazione indebita semplice per essersi in Genova appropriato a danno della Federazione lavoratori del mare di L. 9 milioni 174 mila in titoli del Consolidato 5 per cento, convertendole nei primi mesi dell'anno 1926 a proprio profitto mercè riporti.

Ernesto Pellegrino è imputato di complicità nel delitto di appropriazione indebita qualificata, per avere in San Remo prestato aiuto al Giulietti e al Raimondo, nel trafugare e collocare in cassette di sicurezza della Banca Nazionale di Credito, della quale era il direttore, la somma di 11 milioni di Consolidato.

Francesco Ameglio, di complicità nel delitto di appropriazione indebita contestata al Giulietti, al Raimondo, e di appropriazione indebita qualificata per 25[illegible] mila lire.

Come parte lesa di obbligo è citato il comm. Gerolamo Marengo commissario prefettizio della Federazione, e sono addotti poi dal P. M. una trentina di testimoni.

Il Tribunale sarà presieduto dal commend. Guidoni. Rappresenterà l'accusa il sostituto Procuratore del Re cav. Pace.

Gli imputati saranno difesi dagli avv. on. Bruno Cassinelli, Todaro, Brizzo, Oppenheim, Bianchi, Bisceglie.

Sommari di riviste

✱ «Enotria» N. 9 - mese di settembre 1927. Redazione - L'inaugurazione della Casa del Vino - Feste vendemmiali — Diego Garoglio: Prima della vendemmia — Tom Giacalone Monaco: Il mito «Hydromane» — Corrado Montoneri: Del bere freddo e caldo — Redazione: Una meritata lezione ai vinicoli - Gli intermediari ed il commercio enologico - Il convegno dell'Associazione Nazionale Fascista del commercio enologico a Roma - La tecnica del vino - Note commerciali vinicole - Atti ufficiali dell'Unione Italiana Vini - Notizie a spizzico.

✱ In questi giorni vede la luce il primo numero della rivista «Accademie e Biblioteche d'Italia» a cura della Direzione Generale delle Biblioteche del Ministero della P. I., edita dalla «Libreria del Littorio» in Roma. Libri, manoscritti, documenti, iscrizioni, legature, miniature e quanto altro costituisce la nostra produzione libraria, antica o moderna, sono la materia di questa rivista, della quale i compiti e i fini sono con brillante efficacia illustrati da una lettera-prefazione di S. E. Bodrero al Ministro della P. I. on. Fedele.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 46

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

E pur senza perdere di vista quella figlia di miliardario che aveva voluto soppiantarla, quella rivale bellissima, rimasta ora solo nel suo palco con il padre ed il fidanzato (che non era Gaffort), la signorina Flory poteva gustare la scena, la musica, l'ammirabile voce che intonava il «Lamento della mendicante», allorchè Fides, che crede il figlio morto, lascia il suo casolare per venire a Munster dove vive chiedendo le preghiere per Leide e la carità per lei.

> «Date, date, per una
> povera anima
> Aprite il Paradiso».

Per discreti che siano gli applausi, quando sono generali, divengono formidabili.

Il teatro sembrava crollare alla chiusa del magnifico e straziante finale di quella madre dei dolori, incarnata nel personaggio di Fides la mendicante.

Dal suo proscenio, la signorina Hartmann batteva le mani senza ritegno, e Ada faceva altrettanto. Più di una volta sembrò a quest'ultima che il fidanzato di May appuntasse il binocolo verso di lei; e non si ingannava, poichè il falso Gaffort era occupatissimo a scrutare se il suo accolito ritornasse solo o in compagnia dell'uomo, con il quale lo aveva visto uscire e che egli non conosceva affatto.

Durante l'ultimo intervallo Mac Andrew e Gregory furono i primi a recarsi nel palco di Hartmann. Dopo aver scambiato le rituali strette di mano e qualche frase banale sull'esecuzione del «Profeta», Mac Andrew si volse al miliardario dicendo:

— Guarda là... in quel palco di prima fila, proprio di fronte al tuo, Piffer vi ha passato una parte della serata.

— Piffer? Possibile!

— Lui, in persona. L'ho riconosciuto nonostante la truccatura e dal canto suo il furfante ha riconosciuto benissimo me che vede a viso scoperto. Indovina con chi stava! Oh! no... non è possibile che ci azzecchi! A meno che tu non abbia veduto il personaggio a cui voglio alludere. E' un tuo conoscente... anzi, un amico, per meglio dire.

— Un amico?

— Certo! Merita bene un tal nome chi ha impedito che restassi zoppo.

— Vuoi parlare forse di Barclay?

— Precisamente. Di Barclay, che è rientrato definitivamente in Francia.

— Ah, quel caro dottore! Come vorrei stringergli la mano!

— Doveva venire a salutarti insieme a noi, ma l'hanno chiamato d'urgenza ed è stato costretto a lasciare il teatro a metà dell'atto. Piffer è andato con lui!...

— Come mai lo conosce?

— Forse è un cliente — suggerì Gregory che fino a quel momento non si era occupato che di May.

— Cosa non affatto impossibile — ammise Mac Andrew.

Il fidanzato ascoltava senza aprir bocca. Più padrone di sè, forse, che [illegible] di cui si prometteva il [illegible] sua, sembrava interessarsi al colloquio, senza che le sue labbra avessero un fremito e che vi passasse quello strano sorriso che le contraeva talvolta.

— Non so che darei per vedere questo Piffer — disse alla fine.

— Oh, state tranquilla! — Finirete col conoscerlo un giorno o l'altro l'altro — rispose Mac Andrew — è un furfante, al quale non si può negare tuttavia un certo valore! Nessuno meglio di lui sa rasentare il codice penale, il giorno che lo avremo atterrato potremo dichiarare la partita vinta. Sarà l'agonia dell'Asterg!

— E se i miei presentimenti non falliscono — interruppe Gregory — vi siamo vicini.

— Avete consultato Fu Mo? — chiese la signorina Hartmann in tono lievemente canzonatorio.

— Certo! Non faccio nulla senza consultarlo!

— Ma chi è in fondo quest'uomo? — domandò Gerardo Gaffort.

— Chi è? — ripetè quegli che il dottor Barclay qualificava come il primo avvocato degli Stati Uniti. — Posso darvene le più ampie informazioni, poichè ne conosco bene non soltanto il presente, ma anche il passato a cominciare dal suo matrimonio, che ebbe luogo [illegible] fa a Parigi all'ufficio municipale del quindicesimo circondario... Il suo vero nome è Federico Knops, [illegible]; [illegible] la signorina Adele di Montana, figlia di un ufficiale di marina, amico di mio padre, e che ricordo di aver visto qualche volta quando ero bambino. Come sono bizzarre le circostanze della vita! L'anno scorso uno dei miei agenti riuscì a prendere una istantanea di Piffer che mostrai a mio padre, il quale nel vederla mi disse:

« — Quest'uomo rassomiglia esattamente a quel furfante di Knops, che ragò molti anni fa la povera Adelina di Montana e fu la disgrazia della sua vita! Il padre fu costretto a consentire alle nozze, ma di lì a qualche anno la dote era sciupata e lei stessa abbandonata poco dopo la nascita di una seconda creatura. Il miserabile le portò via il figlio maggiore e la lasciò priva di ogni risorsa. Sembra che s'imbarcasse per l'America con il bimbo, che poteva avere allora cinque o sei anni, e ciò fu tutto quello che si seppe di lui. Il capitano di Montana ne morì di dolore, senza poter lasciare a sua figlia neppure un soldo, giacchè non gli restava più che la pensione. La sventurata Adelina disparve con la sua bimba, e da quell'epoca in poi non se ne ebbero più notizie. Forse le sue desolate saranno morte... a meno che non abbiano cambiato nome».

Ignoravo totalmente questa storia, mio caro Giovanni — disse Hartmann, che aveva ascoltato con grande interesse la narrazione dell'amico.

— Oh! [illegible] lo so solo da qualche giorno e se non te ne ho parlato prima è perchè non avevo ancora l'assoluta certezza che fosse vera. Sai bene che non dico mai niente, nemmeno a te, se non sono perfettamente sicuro che quel che affermo non può essere smentito.

— E l'hai realmente tale certezza, Giovanni?

— Per quanto è umanamente possibile di credere.... sì.

— Knops.... che famiglia è?

— In quanto a questo non ne ho alcun indizio; famiglie che portano il medesimo nome esistono in America in Scozia, in Germania.

Il nostro messere proviene da chi sa dove... incarna il vero tipo del senza patria, che non considera il mondo che come l'arena propizia per i suoi imbrogli. A meno che non sia un tedesco d'America! In ogni caso bisogna convenire che è un avventuriero dei più abili ed astuti.

— Ah! sì! bisogna convenire.

Le ultime parole del dialogo si perdettero, soffocate dal chiasso dei visitatori che affollavano il palco ed il salottino che lo precedeva.

Gerardo Gaffort si era alzato per cedere il posto, cogliendo così il pretesto per uscire nel corridoio e mischiarsi al pubblico elegante che lo percorreva.

(continua)

Un centenario dimenticato

La "Sibilla Odaleta"

Quel movimento letterario e politico — assai complesso per indirizzi e finalità — che va sotto il nome di *romanticismo* italiano riunì, nella prima metà del secolo scorso, ingegni disparatissimi, i quali tutti recarono il contributo della propria personalità al rinnovamento spirituale della nazione. Accanto al poeta, [illegible] lo scrittore politico; accanto al novelliere, il trattatista o il filosofo o lo storico: ecco la *Pia* di Bartolomeo Sestini e le ballate del Carrer; ecco il *Veltro allegorico* di Carlo Troya e gli scritti politici del Cattaneo e del Ferrari; i romanzi del Guerrazzi e le tragedie di G. B. Niccolini, le opere storiche del Cantù e le epiche ottave di Tommaso Grossi.

Però tra le forme artistiche che il romanticismo preferì occupa un posto eminente il romanzo storico; e molti scrittori [illegible] intorno al Gigante, Alessandro Manzoni, imitandone lo spirito e gli intenti; alcuni di essi caddero malamente nel genere patetico e lagrimoso, perchè ben lontani dal possedere il genio e l'equilibrio del grande lombardo, altri invece [illegible] per ragione di tempo, sentirono [illegible] l'influenza dello Scott che quella del Manzoni. Tal è appunto d'uno [illegible] che vogliamo parlare, perchè proprio nel 1827 usciva in Milano, pei tipi dello Stella, un suo romanzo, che recava *per primo*, in Italia, sul frontespizio il titolo di *romanzo storico*. Il romanziere è Carlo Varese di Tortona; il romanzo la «Sibilla Odaleta».

■

Quando apparvero in Italia i primi romanzi storici di Walter Scott, il quale a buon diritto può dirsi il creatore del genere (Cfr. *I Puritani in Prigione di Edimburgo, l'Antiquario, Ivanhoe, Waverley*, ecc.), Cesare Balbo potè scrivere: «W. Scott pare un artista greco tanto sfugge o quasi è incapace di descrivere minutamente e fermare l'occhio oltre sulle bruttezze morali; tutti i suoi personaggi viziosi son nell'ombre o nelle mezze tinte; tutti i buoni, dipinti a pennellate raffaellesche». E il favore con cui furono universalmente accolti giustificò le fatiche d'una falange di traduttori, i quali, dal 1821 in poi, divulgarono il nuovo genere letterario, che veniva a soppiantare un vuoto sentimentalismo unendo in felice sintesi elementi lirici e drammatici, ricercando negli avvenimenti storici il nocciolo del dramma da sviluppare ed introducendo in quello osservazioni e personaggi che recassero quasi il commento dello scrittore all'azione. Piacque dunque il genere e vennero gli imitatori: Davide Bertolotti con «*La calata degli Ungari in Italia*» e G. B. Bazzoni di Novara con «*Il Castello di Trezzo*».

Il romanzo però che sortì più largo plauso a favore fu la *Sibilla Odaleta*; esso, se risentiva l'influsso dello Scozzese, recava pure l'impronta originale d'un ingegno tumultuario, ma possente; e ben s'avvidero quei critici che dall'autore attesero più geniali lavori, quand'egli avesse separato l'oro dalla scoria, perchè indubbiamente migliori del primo sono «*I Prigionieri di Pizzighettone*» del 1829 e la «*Preziosa di Sanluri*», di ambiente sardo, del 1832. Ma già nella *Sibilla* troviamo tutti gli elementi costitutivi dell'opera del tortonese: situazioni drammatiche; acuto sentimento della natura, che partecipa quasi all'azione; vivissime lotte di tendenze contrastanti; buona pittura di passioni e caratteri umani; convincente fusione degli elementi storici con gli elementi inventivi.

*

Fu dunque la «*Sibilla Odaleta*» il primo romanzo intenzionalmente storico pubblicato in Italia. La data, 1827, è gloriosa sopratutto per la pubblicazione dei «*Promessi Sposi*». Ma non sarà vano rievocare, cent'anni di distanza, anche la figura di Carlo Varese, se, come dice il De Sanctis, giova ricordare in letteratura anche le figure minori, le quali sono di complemento alla storia. La trama del romanzo è piuttosto complessa. L'azione si svolge durante l'invasione delle truppe francesi — 1494, — guidate in Italia da Carlo VIII. Un ebreo, rapitor di fanciulle, è fatto segno all'odio implacabile e giustificato d'una madre, cui egli aveva tolto una tenera figlia. Per una serie di circostanze, la madre, Camilla, e l'ebreo si trovano in Napoli mentre i francesi assediano Castel dell'Ovo. Movimentata descrizione dell'assedio, [illegible] dell'ebreo che vuol tradir per denaro al generale Trivulzio, strenuo difensore del Castello; soave fiorire, tra l'infuriar della lotta, d'un tenero idillio fra il giovane Annibale, figlio del generale, e Lucilla, creduta figlia dell'ebreo, la quale invece altri non è che Sibilla, figlia di Camilla. E quando costei, pazza di furore, coglie l'occasione per gettarsi armata contro quella ch'ella ritiene figlia dell'odiato nemico, avviene l'agnizione.

Noi in poche parole ci siamo sbrigati, e certamente non abbiamo reso le trame infinite di cui il romanzo è contesto, non i colpi di scena, non le situazioni commoventi, non le tragiche, pur così numerose. L'ebreo Malvezzi è, si può dire, la figura centrale che domina e guida gli avvenimenti: ripugnante figura di traditore, di avaro, di calunniatore senza scrupoli, incarnante lo spirito del male. Ritroveremo qualche mostro simile in taluni romanzi di V. Hugo, quale Habibrah nel «*Bug-Jargal*» o Sieur Clubin nel «*Travailleurs de la Mer*». Altra figura notevolissima è Camilla, cui l'autore diede particolare rilievo.

E' la madre, colpita nel suo affetto più sacro, che si sente spinta a vendicare [illegible] i diritti dell'umanità e della propria maternità oltraggiate; certo, per comprendere un po' meglio questi caratteri, conviene [illegible] da parte la [illegible] e lasciar [illegible] dal bramo [illegible] figure, o canaglie [illegible] d'un pezzo o sublimi tutte d'un pezzo, [illegible] un po' artificiali e, [illegible] Non [illegible] di derivazioni, le ne diremo, che sarebbe anacronismo; ma è naturale che a scrittori, i quali trattano argomenti e situazioni che hanno una certa relazione di somiglianza fra loro, vengano compiuti caratteri analoghi. Sibilla Odaleta, ad esempio, a quante altre candide amanti somiglia! Ethel (Han d'Islande), Marie (Bug. Jargal), Esmeralde (Nôtre Dame de Paris), Dea (L'Homme qui rit) formano tutte una leggiadra sfilata di figure femminili con atteggiamenti che rammentano la nostra Adaleta. Sarebbe interessante uno studio od uno specchio comparativo fra diverse figure uscite dalla fantasia di parecchi romanzieri italiani e stranieri, e massime del tempo del romanticismo.

Perchè non bisogna dimenticare che pur nel 1827 — coincidenza di date! — usciva in Francia il *Cromwell* dell'insigne corifeo della scuola romantica francese; il dramma non era destinato alle scene e la prefazione da cui è preceduto lo fa porre senz'altro nelle correnti spirituali del tempo e più precisamente nell'alveo del romanzo storico, com'era inteso anche dagli scottiani d'Italia: fusione di elementi autentici, sublime e grottesco, bello e brutto.

Tornando al romanzo del Varese, riporteremo quanto ne scrisse il Tommaseo: «Opera di forte ingegno noi diciamo Sibilla tolesta e che sebbene nella negligenza dello stile stia sotto al Boiardo, nella vivezza delle pitture talvolta sta di fronte all'Ariosto». E il Cantù: «In generale tutta l'azione è ben ordinata, forti le situazioni, la esposizione evidente, sebbene la lingua nulla abbia ritratto delle preziose doti dei classici autori».

Nelle opere posteriori il tortonese seppe affinare il delicato strumento della lingua, avvicinandosi al Manzoni anche per quel seminar la narrazione di riflessioni su uomini e cose, per cui tanto eccelle il creator di Lucia.

Nato nel 1792, il Varese visse esercitando la professione di medico nella sua città natale, circondato di fama e di stima, fece parte dell'ultima legislatura del glorioso Parlamento Subalpino. Rieletto nel '60 e nel '61, ebbe da Cavour l'incarico di scrivere l'appendice storica del Risorgimento Italiano, destinata al Calendario generale del Regno. Morì nell'infausto '66, a 73 anni.

Attilio Salaroli, giovane studioso e di valore, ha pubblicato testè una compiuta monografia sul Varese.

Tutta l'opera del medico di Tortona vi è passata in acuta, severa disamina, con esposizione, raffronti, ricerca di probabili fonti e d'analogie di ciascun romanzo, lavoro felice, quando si pensi al periodo illustrato, in cui i romanzi storici venivan d'Oltralpe e fiorivano in patria numerosi. L'opera del Salaroli però, nonostante la mole e la materia alquanto arida, è pervasa di genialità e di buon gusto, e sopratutto pone su preparazione solida e certa cultura. Il lavoro — anche a detta di storici illustri della nostra letteratura — mancava. Ora il compito è assolto, ed in modo encomiabile. Tanto più encomiabile, in quanto si può considerare contributo di studi al centenario Manzoniano. Neppure il Varese — avverte il Salaroli — seppe interamente sottrarsi all'influenza dei *Promessi Sposi*, specie nel suo romanzo, ultimo per tanti motivi ed a buon diritto famoso: *Torriani e Visconti*. E di quest'ultimo espone le analogie con personaggi e situazioni manzoniane.

Ci basti intanto aver segnalato *Sibilla Odaleta* e l'interessante rievocazione del Salaroli, e se taluno ci squadernasse in faccia le argomentazioni dello stesso Manzoni contro la sua più bella creatura, a dimostrarci l'inutilità della nostra chiaccherata, noi ci ritireremmo mormorando sommessi: «Se fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta....».

[illegible]

(1) Attilio Salaroli: Carlo Varese, Il vessillifero del romanzo storico e degli scottiani in Italia, 1927. Bruni-Marelli, Pavia L. 20.

Sedicente professore che truffa un'automobile a Milano

MILANO, 6

Una dettagliata denuncia per truffa ha presentato alla Squadra mobile ieri sera il proprietario di un *garage* per il noleggio di automobili, Romeo Malpensi di Luigi, trentacinquenne, che ha il garage stesso in via Sassoferrato 1. La denuncia è contro tal Franco Vigevani di Giovanni, di 29 anni, dichiaratosi professore ed abitante in corso Italia 3. Costui, presentatosi a chiedere un'automobile a nolo fu rimandato al giorno dopo e invitato a portare la patente di *chauffeur* e la cauzione di 2000 lire.

La mattina dopo infatti, alle 4, il sedicente professore si ripresentò al garage in compagnia di uno *chauffeur* il quale esibì una regolare patente, che appariva rilasciata dal Circolo ferroviario di Como e che portava il numero di matricola 2838. Per il versamento della cauzione rilasciò un assegno di 2000 lire sulla Banca Agricola Italiana, numero 305144, ed ottenne così una vetturetta, la cui carrozzeria è verniciata di colore turchino chiaro. Quindi tanto il Vigevani quanto il conducente si allontanarono con la macchina, dichiarando che sarebbero tornati in serata od al più tardi il giorno seguente.

Ma il ritorno dei due doveva farsi attendere molto più a lungo, mettendo così in allarme il proprietario del garage. Costui recatosi presso la Banca Agricola per ritirare l'[illegible] dell'assegno si sentiva rispondere che al numero segnato sull'assegno in suo possesso era intestato un conto corrente per il rag. Giuseppe Rossi, rappresentante domiciliato in corso Indipendenza 2. Ciò nonostante l'assegno non poteva essere pagato perchè i fondi versati alla Banca per l'apertura del conto corrente erano esauriti. Il Malpensi, proprietario del *garage*, si recò allora in corso Indipendenza all'indirizzo del Rossi, ma seppe dalla portinaia dello stabile che quest'ultimo era colà sconosciuto. Seppe inoltre, compiendo una indagine per proprio conto, che il Vigevani era anche lui sconosciuto all'indirizzo fornito.

La denuncia aggiunge inoltre che il 4 scorso al Malpensi giungeva un telegramma da Vicenza firmato dal Vigevani nel quale era detto che il Vigevani stesso, impiegato per affari a Verona, sarebbe tornato a Milano ieri. Il ritorno neanche questa volta si è verificato e questa mancanza ha consigliato il proprietario del *garage* a presentare la denuncia per truffa. La squadra mobile ha iniziato indagini.

Sensazionali arresti in Liguria per l'assassinio d'un avanguardista

GENOVA, 6

Il due gennaio di quest'anno, in frazione Comunella del comune di Varese Ligure, veniva ucciso in circostanze misteriose l'avanguardista Narciso Giuseppe Pugnatello. La morte del giovane restò per molto tempo avvolta nel mistero, e le indagini svolte in quell'epoca non approdarono a nulla. Della faccenda si occupò in seguito l'autorità giudiziaria di Genova, la quale, servendosi di certe rivelazioni fatte in punto di morte dal contadino Giovanni Ginocchio, potè stabilire gravi indizi di responsabilità a carico di notissime personalità di Varese Ligure. In seguito a questi accertamenti il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro l'avv. Ettore Besteri fu Giacomo di anni 30, nato e residente a Varese, il dr. Riccardo Lunardini di Davide di anni 28, nato a Fornovo (Parma), veterinario consorziale di Varese, Giovanni Segono di Giovanni di anni 29 detto Pettirosso, chauffeur di piazza, nato e residente a Varese, pregiudicato, Angelo Micora fu Nicolò di anni 29, contadino residente in frazione Campore, pure pregiudicato, Giovanni De Paoli di Antonio di anni 26 detto Scapina nato e residente in frazione Valetti, detenuto nelle carceri di Genova dall'11 febbraio. Gli imputati sono stati tradotti al carcere di Marassi.

Un milione di gioielli rubati ad una signora americana

PARIGI, 6

I giornali dicono che un cameriere ed una cameriera della richissima americana *Rachel Astor* residente a Parigi, sono scomparsi portandosi via gioielli di proprietà dell'americana per un valore di un milione di franchi.

La bottega della contessa Karoly

BUDAPEST, 6

La moglie del conte Michele Karoly, primo presidente della Repubblica ungherese, avendo perduto ogni speranza di ricuperare i beni che lei e il marito possedevano in Ungheria, e che, come è noto, sono stati confiscati, ha aperto a Parigi, dove vive in esilio, una bottega di antichità. Dice il corrispondente parigino del *Maggar Hirlap* che la bottega si presenta come un elegante salotto, i cui mobili sono stati scelti uno per uno da un perfetto intenditore. Se non fosse per le grandi vetrine sulla strada, nessuno supporrebbe che si tratti di un negozio. La contessa Karoly, sempre elegantemente vestita di nero, riceve la clientela di persona. Oltre ad avere ottenuta la rappresentanza di un grande antiquario londinese, la dama vende oggetti che ha trovati lei stessa in Francia. La bottega si chiama «Pandino», dal nome di un famoso argentiere del XVIII secolo. All'inaugurazione sono intervenuti ricchissimi industriali e scrittori alla moda.

Il raid atlantico dello Junker Un'artista viennese a bordo

BERLINO, 6

(F.A.) Lo Junker D. 1230 arrivato l'altra sera all'aeroporto della marina di Amsterdam, è ripartito ieri poco prima delle 6. Il pilota Loose contava di essere in serata a Lisbona, ma ha dovuto scendere in mare presso Lisbona.

Soltanto ieri in giornata si è saputo che a bordo dell'idrovolante si trova anche l'attrice viennese Billy Dillenz. La signora prima della partenza ha dichiarato di non essere stata mossa dalla voglia di produrre una sensazione, ma solamente dal sentimento patriottico, per la speranza di far partecipare in qualche modo l'Austria ad un trionfo tedesco.

Una notizia da Vienna informa che il pittore viennese Carlo Hollitzer, padre dell'artista drammatica Billy Dillenz che ha preso il volo da Berlino sullo Junker D. 1230 è caduto dalle nuvole nell'apprendere il gesto della figliola. Essa aveva dichiarato di recarsi a Berlino per una scrittura, senza far neanche lontanamente comprendere che si sarebbe arrischiata in una tale impresa. La signora Billy Dillenz ha 30 anni ed è sposata ad un architetto viennese.

Una corona d'oro massiccio degli Italiani d'America al Duce

ROMA, 6

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi una commissione presieduta dal Console generale a Chicago, incaricata di presentare al Duce i sentimenti di devozione di oltre mezzo milione d'Italiani residenti nella metropoli del Middle West e negli Stati circonvicini (Illinois, Michigan, Wisconsin, Iowa e Indiana).

A prova della fedeltà e dell'attaccamento al Duce, quelle patriottiche colonie del Nord America hanno voluto offrire al Capo del Governo, quale emblema d'onore, una corona d'alloro di oro [illegible].

Il Console ha rivolto al Capo del Governo un elevato discorso ponendo in rilievo l'alto significato del dono. S. E. Mussolini ha vivamente gradito la corona simbolica e nel ringraziare i membri della commissione ha pregato il Console di rendersi interprete dei suoi grati sentimenti presso le patriottiche colonie della metropoli del Middle West e degli Stati circonvicini. Il signor Nunzio Di Lorenzo, membro della commissione per la presentazione del dono ha quindi presentato al Duce un messaggio del Governatore dello Stato dell'Illinois. Il Capo del Governo ha risposto ringraziando.

Mortale alterco fra italiani scoppiato a Parigi

PARIGI, 6

(A.P.) L'italiano Ferdinando Fabrizi, operaio marmista dimorante a Bicetre, si era parecchie volte rivolto per ottenere denaro al connazionale Ricciotto Ricci di anni 22 dimorante a Juvisy. Stamane i due italiani, che lavorano nello stesso cantiere, hanno avuto una violenta discussione. Ad un certo punto il Fabrizi ha afferrato una lunga lima che si trovava sul tavolo e ne ha vibrato tre colpi sul collo e sulla schiena del Ricci. Il ferito moriva poco dopo. L'assassino, arrestato e condotto al commissariato di polizia, pretendeva di aver agito per difendere l'onore del padre che il Ricci aveva insultato; ma la versione non è però accolta perchè è provato che egli abbia agito per ragioni d'interesse.

Cameriera che avrebbe ucciso una lattivendola a colpi di falce

VIENNA, 6

Alla Corte di Assise di Vienna si sta svolgendo un processo indiziario di notevole interesse psicologico e giuridico. L'imputata è una cameriera, certa Carolina Kudsch o Korrera (la sua identità, nonostante le più accurate ricerche, non ha potuto essere stabilita), venuta in Austria dalla città di Cernovitz, dove però ma nata trent'anni fa da una famiglia di contadini.

Secondo l'atto d'accusa, la Kudsch è l'autrice dell'uccisione di una vecchia lattivendola, tale Maria Lustig, che venne trovata uccisa nel retrobottega della sua latteria in Liechtensteinstrasse, la mattina del 31 dicembre dello scorso anno. La Lustig era stata colpita al capo con un grosso boccale di birra e presentava vent'otto ferite alla gola, prodotte da una piccola falce.

Molteplici circostanze sono contro l'imputata. Essa sarebbe stata vista da un'altra donna nel locale della Lustig poco prima dell'ora in cui si presume sia avvenuto il delitto; mentre fino al 30 dicembre era sprovvista di denaro potè la sera di quel giorno pagare alcuni debiti e acquistare abiti, spendendo circa duecento scellini; inoltre, quando fu arrestata presentava ferite alla mano destra, che dichiarò essersi prodotte in seguito a una caduta, ma che i medici ritengono invece causate dalla rottura del boccale di birra.

L'altra sera il Tribunale ha eseguito un sopraluogo, al quale avrebbe dovuto partecipare anche la Kudsch, ma una folla di circa duemila persone si adunò tumultuando intorno alla vettura cellulare, tanto che i gendarmi dovettero sguainare le sciabole e la Kudsch fu ricondotta in carcere senza che potesse parteciparvi.

Nell'udienza di ieri la donna ha continuato a negare ogni responsabilità nel delitto, affermando di aver visto la Lustig per l'ultima volta il 24 ottobre. D'altra parte coloro che affermano di aver visto la Kudsch nel locale la sera dell'assassinio, la scorsero soltanto di spalle e non di faccia. Quindi il presidente per facilitare il confronto che ha dato poi esito positivo, ha fatto indossare all'imputata gli abiti che aveva quel giorno. L'imputata ha fatto sforzi per calzare un piccolo cappello a cloche, ma vi riescì soltanto a metà, essendosi nel frattempo lasciata crescere abbondantemente i capelli.

Dattilografa londinese strangolata da un amico in un parco

LONDRA, 6

(C.C.) Una giovane dattilografa londinese, miss Costanza Oliver, usciva di casa domenica scorsa avvertendo la famiglia che aveva un appuntamento con un giovanotto suo amico. Da allora la Oliver non era stata più rivista, tanto che i familiari avevano informato della scomparsa della giovanetta la polizia.

Stamane, in uno dei più vasti parchi dei dintorni di Londra, il Richmond Park, è stato trovato il cadavere di miss Oliver orrendamente strangolata e recante tutti i segni di una violentissima colluttazione che deve aver preceduto l'assassinio. Finora le indagini della polizia non sono riuscite a far luce sul delitto. Si suppone che il cadavere sia rimasto per due giorni almeno nel parco senza che nessuno se ne accorgesse, a causa della fittissima nebbia che da 48 ore incombe su Londra, il primo gran nebbione della famosa serie delle nebbie autunnali londinesi.

I giornali sono pieni di particolari di varie disgrazie causate dalla nebbia. Due direttori della ferrovia sotterranea londinese sono oggi stati investiti da un treno mentre esaminavano la linea, travolti e uccisi sul colpo.

Autovettura entro un caffè Sette clienti feriti e contusi

CASTELFRANCO, 6

Martedì verso le 13.30 una automobile da noleggio, di proprietà Manfrotto Carlo da Bassano, guidata da tale Maria Ceccato di anni 18 da Riese, partiva dalla nostra città verso Castello di Godego, quando giunta nei pressi di Piazza del Monumento, la guidatrice, per non investire un ciclista, dirigeva la autovettura verso il Caffè Zanon, cozzando contro i clienti che stavano seduti nei tavoli esposti, prospicienti alla piazza di Godego. Riportarono tutti ammaccature e ferite varie. Rimasero seriamente contusi il ciclista Simonetto Giuseppe e il sedicenne Todesco Secondo, che vennero trasportati d'urgenza al nostro ospedale e dichiarati guaribili in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Portatisi sul posto i carabinieri, provvidero al fermo del proprietario dell'auto Manfrotto Carlo e della giovane guidatrice Ceccato Maria.

I giornali quotidiani e i doni agli abbonati

Ci consta che da qualche giorno alcuni dei maggiori editori italiani abbiano invocato dal Governo Nazionale la soppressione dell'inopportuna disposizione ministeriale che limita al 20 per cento lo sconto che i giornali quotidiani possono praticare sui libri da loro offerti agli abbonati.

Tale disposizione è di gravissimo danno agli editori italiani, i quali riuscirebbero, in diverse condizioni, ad ottenere ad ogni inizio d'anno un complesso di vendite enormemente superiore specie per quanto riguarda libri di strenne, annuari ecc., libri tutti ai quali sarebbe necessario accordare le maggiori facilitazioni di mercato, per il carattere transitorio e per il costo rilevante di tali pubblicazioni, che solo può essere coperto da un numero di vendite adeguato.

La campagna nobilissima dell'Alleanza del Libro e di altre benemerite istituzioni, quale l'Istituto Italiano del Libro, viene così ad essere frustrata da disposizioni che non giovano ad alcuno. Il nostro giornale è lieto di portare la sua piena adesione a questi desiderati editoriali, come già a tutte le iniziative che tendono ad accostare sempre più il pubblico italiano al libro, ed a risolvere quella crisi editoriale di cui il Governo Nazionale non può certo desiderare il prolungarsi.

Spigolature

Una buona massaia di Digione, assillata forse dal problema del carovita, aveva attirato in casa sua un bel piccione, che da varii giorni svolazzava qua e là per l'attigua terrazza. Lo aveva attirato in casa, ucciso, messo in casseruola, e portato trionfalmente in tavola. Boccone da principi!... e per quel che costava!... Ma, ahimè! la digestione doveva essere amaramente turbata alla povera donna, perchè se ne immischiò la giustizia... non come protettrice degli animali ma come protettrice del diritto. Ne fece anzi uno di quei casi che in linguaggio forense si dicono [illegible]. Si doveva procedere per furto, in base ad una grida municipale che dichiara i piccioni proprietà del comune di Digione? O si doveva invece procedere per infrazione alla legge sulla caccia? Prevalse quest'ultimo criterio, certamente per il fatto che la buona madre di famiglia non aveva mai visto un arma, una rete, un ordigno qualsiasi coi quali generalmente si fa la caccia, e si era limitata ad una semplice cattura. Breve, spese e accessorie, il piccione costò a quei disgraziati la bellezza di quattrocento lire!

*

E' noto che nelle recenti agitazioni parigine per Sacco e Vanzetti furono impiegate delle truppe di colore per contenere i dimostranti. Il «Figaro» trae occasione dal fatto, passato quasi inosservato, per gettare un grido d'allarme. Dopo aver ricordato quello che tali truppe di colore compirono in guerra e lo sfrenato orgoglio che ne riportarono, testualmente prosegue: — «Questi eroi africani, allorchè spazzavano le trincee, non intendevano spazzare dei tedeschi, essi spazzavano semplicemente dei bianchi. Ora sanno maneggiare quelle armi che prima li spaventavano, fanno da istruttori ai fratelli, scrivono sulle loro bandiere per sfilare in parata a Madison Square: — Ognissanti Louverture era il più gran soldato di Napoleone, — e portano alla loro bottoniera, su una placca di porcellana, il ritratto della donna bianca che li adora, e tutti quelli che si sono nuovamente imbarcati a Marsiglia o a Bordeaux per il Madagascar o per l'Africa occidentale, si sono fatti fotografare con dei gruppi di donne bianche, sedute sui loro ginocchi.

Davanti ai colonizzatori essi non hanno più l'attitudine ammirativa o deferente che avevano per il passato, ma una vera attitudine spavalda e aggressiva ...».

E il giornale conclude:

«Ed ecco che questi negri vengono comandati a mantenere nella disciplina i soldati bianchi... I greci vinti sottomisero i romani con il prestigio dell'arte: oggi il negro conquistato tiene il conquistatore sotto la baionetta!».

■

Morto il 18 agosto 1765 l'imperatore Francesco di Lorena, nel successivo mese di settembre l'imperatrice Maria Teresa assunse come coreggente suo figlio Giuseppe II. Allevato con indirizzo filosofico, desideroso del bene pubblico, impaziente di conoscere i bisogni dei suoi sudditi, si può dire assumesse una nuova èra pei suoi stati. Notevole l'ardire e l'ardore con cui [illegible] la potenza ecclesiastica nelle cose temporali.

Dopo aver viaggiato mezza Italia in incognito, lasciando misteriosamente Vienna il 24 febbraio 1769, sotto il nome di Conte di Falkenstein, piccola contea dell'Alsazia appartenente alla Casa di Lorena, giunse ufficialmente a Milano il 24 giugno 1770, sorprendendo tutti per la sua domestichezza, la vasta coltura, il fervido desiderio di giovare.

Non si era mai veduto nulla di simile! I milanesi dicevano: «El ved tutt, el sent tutt, el capis tutt».

Si narra che avendo notato che in alcuni conventi le monache stavano in ozio, mandò loro della tela, affinchè ne facessero delle camicie pei soldati.

*

Giuseppe Parini, certamente insospettabile di cortigianeria, gli dedicò un sonetto, che per non essere delle cose sue più note, mi pare interessante riportare:

Scorre Cesare il mondo, e tutto Ei sp'ende
Sol di egregia virtù che il fasto sdegna:
Or tra i Popoli avvolto il vero apprende,
Or dall'alto dei troni Ei giusto insegna.

Qui ad estraneo poter limiti segna;
Là delle genti la ragion difende
E all'oppresso mortal da forza indegna
Or la sciente, or il più liberi rende.

Toglie alla frode e all'ignoranza il velo,
Fonda l'util comune, e ovunque Ei gira
Veglia, suda, contende, arde di zelo.

E fa che il mondo in lui riente ammiri
Quei, che la prisca età pose nel Cielo
Teseo, Alcide, Giasone, Bacco ed Osiri.

Fu pubblicato la prima volta nel giornale di Lugano: «Nuove di diverse Corti e paesi».

*

Una disfida di Barletta meno nota certo di quella divulgata da Massimo d'Azeglio è quella che forma l'argomento principale del poema «La Franceide» del poeta Giambattista Lalli, nato a Norcia, fiorito nell'opulento seicento.

Spunto del poema è il morbo celtico, la cui origine si immagina dovuta a una vendetta di Giunone contro la rivale Venere. Esso si manifesta in Italia prima che altrove, durante la guerra tra francesi e Spagnuoli. I Francesi dànno al nuovo flagello il nome di mal napoletano, gli Italiani quello di mal francese. Per decidere come debba veramente chiamarsi, vengono scelti dall'una e dall'altra parte tredici guerrieri (tra gli Italiani sono Fieramosca e Fanfulla) e la tenzione avviene presso Barletta. I francesi sono vinti e perciò la malattia assume il loro nome.

Si tratta dunque della famosa disfida di Barletta, la quale il poeta descrive seriamente; soltanto egli la finge originata da una questione così lubrica perchè aveva in animo di scrivere un poema eroicomico.

Che vi sia riuscito è un altro discorso.

Musco applaudito a New York

NEW YORK, 6

(F.P.) Angelo Musco ha debuttato al l'«Opera House» con «L'aria del continente». Il teatro era gremito e il lavoro ha riportato un grande successo. All'attore venne reso un omaggio floreale. I giornali sono unanimi nel lodare l'arte del grande attore siciliano e l'affiatamento della sua compagnia.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

L'avvocato Casellati Commissario dell'Opera Nazionale Balilla

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Renato Ricci, in seguito alle dimissioni presentate dal presidente del Comitato provinciale di Venezia e dai componenti dello stesso Comitato, ha nominato Commissario dell'Opera per questa Provincia il Segretario federale del P. N. F. avv. Vilfrido Casellati.

Il Monumento ai Caduti di Caposampieroburano. — Domenica 9 corr. alle ore 9.30 precise avrà luogo la inaugurazione del Monumento ai caduti di Cavazuccherina ed alle ore 15 avrà luogo l'inaugurazione dell'Asilo infantile di Torre di Mosto.

Presenzierà alla prima cerimonia S. A. R. il Duca d'Aosta e ad entrambe S. E. Giuriati e il vice Segretario generale del Partito on. Starace.

I Segretari politici provvederanno perchè alle cerimonie intervenga il maggior numero possibile di fascisti. E' prescritta la camicia nera.

Pro Colonia Piccole Italiane. — A mezzo della contessa Annina Morosini la signora Costanza Bonora ha versato alla Colonia Piccole Italiane la somma di L. 100.

Opera Nazionale Balilla

Le borse di studio. — Il Commissario Straordinario dell'Opera Nazionale Balilla, avv. Vilfrido Casellati, ha stabilito che domenica 9 corr. abbia luogo una seconda sessione d'esami per i concorrenti alle borse di studio «Benito Mussolini» per dare adito ad un maggiore numero di Avanguardisti e Balilla di poter concorrere. Il Comando della 308.a Legione M.A.F. ed il Comando della 309.a e 310.a Legione Milizia Balilla provvederanno per trasmettere a questa Presidenza entro sabato otto corr. le domande dei concorrenti. Per maggiori schiarimenti i concorrenti potranno rivolgersi a questa Presidenza, San Severo, nelle ore pomeridiane.

Una sezione della lega per la lotta contro il cancro

Si è costituita a Venezia una sezione della Lega Italiana per la lotta contro il cancro.

Scopi di questa istituzione sono:

a) favorire gli studi per la conoscenza e la cura del cancro;

b) promuovere una attiva propaganda per la profilassi e per la precoce diagnosi del cancro;

c) contribuire alla fondazione ed al mantenimento di istituti per la cura dei carcinomatosi;

d) richiamare l'attenzione delle autorità sulle eventuali deficienze d'assistenza a questi malati e proporre le provvidenze utili a perfezionare tale assistenza sia ospedaliera che domiciliare.

Basta questo programma per mostrare come occorre l'unione di tutte le energie per far fronte ad una malattia che miete numerose vite e che è tanto più curabile quanto più presto diagnosticata.

Quanti si interessano a questi studi e aderiscono al programma possono essere soci, che si dividono in ordinari (tassa annua L. 20), fondatori (tassa L. 100 una volta tanto), benefattori (offerta non inferiore a L. 1000).

Le adesioni e le relative quote si invieranno alla Direzione dello Spedale Civile presso cui ha sede il Comitato ordinatore.

Funzione antiblasfema [illegible]

La Presidenza delle Leghe Parrocchiali contro la bestemmia ed il turpiloquio avverte che, come ogni anno, la seconda domenica di ottobre (9 corrente) avrà luogo la solenne Funzione espiatoria Diocesana ai SS. Gio. e Paolo.

Confida nella massima buona volontà di tutti i membri appartenenti alle Associazioni Cattoliche e nello spirito sentitamente religioso della maggioranza dei veneziani; e perciò si ripromette il massimo entusiastico concorso di fedeli sia alla Messa della Comunione generale alle ore 7.30, che alla Processione che solenne uscirà dalla magnifica Basilica alle ore 16.

"Ottobrata Sosavina" e gita di propaganda

Domenica scorsa i Sosavini vincenti parteciparono all'adunata Escursionistica al Campo di Saiagno guadagnandosi tre premi, uno per il numero dei partecipanti il secondo per la disciplinatezza e l'equipaggiamento della squadra e il terzo per l'attività alpinistica esplicata dall'associazione fino ad oggi.

Ora ai camerati Sosavini e a quanti si sentono attratti verso l'escursionismo e l'alpinismo la presidenza della SOSAV lancia un caloroso appello per l'Ottobrata «Sosavina» che si festeggerà quest'anno con una gita da effettuarsi Domenica 16 corrente. La meta è il M. Venda sui Colli Euganei che pur non essendo quasi fatica alcuna presenta un vasto e bel panorama poichè dalla sua vetta l'occhio domina e spazia su tutti gli Euganei, sui Monti Berici, sulle Prealpi, le Alpi, l'Appennino Bolognese e l'immensa distesa della pianura veneta. Quanto prima sarà pubblicato il programma dettagliato e frattanto si accettano le prenotazioni presso la Sede della SOSAV (S. M. Formosa 5829) al martedì e venerdì dalle 21 alle 22 per tutti i Soci della Sosav e del Dopolavoro. E' consigliabile prenotarsi al più presto perchè il numero dei partecipanti alla gita dovrà essere limitato.

Il corso pei medici condotti all'Ospedale Civile

Durante il prossimo mese di novembre sarà tenuto nello Spedale Civile di Venezia il consueto corso pratico accelerato pei medici condotti. La tassa di iscrizione è di L. 20 e anche questo anno un certo numero di medici che lo desiderino potranno essere ammessi all'internato. Con ulteriore avviso si darà il programma dettagliato e per ogni informazione ci si può rivolgere alla Direzione dello Spedale Civile.

Pro velivolo "Serenissima,,

XXVIII. ELENCO

Comm. Antonio Gariani L. 100, ing. Ugo Gioppi 20.

CONFEDERAZIONE NAZ. FASCISTA TRASPORTI NAVIGAZIONE INTERNA. Azienda Comunale di Navigazione interna 100, Soc. Veneta Lagunare 100; Busetto Germano 50; Lazzarato Giuseppe 5, Fabbris Pietro 10; Soc. An. Celman 100; Pizzinato Marco 20; Francesco Giuseppe 5; Vio Ruggero 5; Zennaro Giulio 5; Menotti Apollonio 5; De Lorenzi Angelo 5, Zennaro Angelo 5; Rubin Alfredo 5, Procopio Pietro 5, Caruso Giovanni 5, Micconi Giovanni 5; Juria Ubaldo 5; Martin Ettore 15; Benvegnù Pietro di Mosè 10.

A MEZZO «GAZZETTINO»: Luciano Barbon 100; Marcon Angelo 5; Pers. S. A. I. Scorvegliasso 100; Famiglia Bertoli Felice 20; avv. Ugo Bortolotto 30, Gasparetto Ettore 2; Zampero Giuseppe e Famiglia 10; Marati Fabbro 50, Ditta Antonio Longega 30; Malavolti Carlo 20; Tommasi Antonio 10, Ditta Rosa Salva 25, Vittorio Santbvarij 5, Enrico ing. Firavanti Cinci 20, Pensione Smith 15, Bolognesi d.r Cav. Ennio 50.05, Masso Agostini (Repubblica S. Marino) 20, Bonaglia cav. Vittorio 20; Avv. Aldo Zecchi 30 Umberto Colpo 10; D. T. 5, Dalla Torre Giuseppe e Anita 50; Giomaz Angelo 15 Argenide Rodolfo Venturini, 20, Giovanni Fabris 5; Banca Nazionale di Credito 300; cav. uff. Giuseppe Rosa 20; rag. Giulio Valenti 10, rag. Giovanni Santini 10; rag. cav. Maurilio Boatto 10, Eugenio Fernando Bianchi 10; Guido Barbini 2.50 Fabiano Bergamin 5; Giuseppe Bertoni 5 Marcello Cammonersi 1; Francesco Caguina 2.50, Giovanni Calzo 1, Mario Castagnaro 2.50, Eugenio Cocarelli 5; Giuseppe Contina 1; Corrado Chiesa 2; Guido Da Tos 5; Elisa Fattata 1; Gaspare Fandardò 5; Cecilia Gaspare 5; Pietro Gallovich 2.50; Romeo Giada 2; Antonio Giove 2, Francesco Giuliani 1; Paolini Juria 1, Maria Lorenzini 1, Teresa Mander 1; Bruno Maschio 1, Salvatore Minardi 3, Francesco Morello 1, Luigi Marcolin, 1, Pierantonio Modolo 3; Girolamo Neri 2, Giuseppe Parnuzz. 5, Michele Papacchi 3, Umberto Sartori 2.50, Bruno Schileo 2; Paolo Spadaro 1, Luigi Stefanelli 1; Gino Stefani 5, Felice Stringa 1, Renato Toma 5; Domenico Tonolo 2, Marcello Cantalamessa 10; Lorenzo Fontana 1; Armando Barbieri 2, Osvaldo Rizzo 2; Ferdinando Priavolo 1; Alessandro Zaccon 2, Giuseppe Messana 2; Giuseppe Battistuzzi 2; Emilio Bazzaro 2; Gaetano Malagutti 1, Giuseppe Saviani 2; Pietro Ridolfi 1; Antonio Turini 2.

BANCO AMBROSIANO (dipendenti) Carlo Valeri 15, Ugo Alesina 15, Bondi Italo 5, Bella Mario 5; Giacometti Vincenzo 5, Viesà Guido 5; Albanese Vincenzo 5, De Longon Licurgo 5, Rossi Giuseppe 4; Bertoli Sergio 5; Zen Guido 5; Dal Zen Giuseppe 5, De Marchi Bruno 1, Giacomello Albino 3; Vascon Giovanni 5; Anselmi Luigi 1; Dal Sedà Pietro 1; Trois Ottorino 1; Freddi Carlo 1; Bognin Attilio 1.

FEDERAZIONE MAGISTRALE INSEGNANTI FASCISTI: Fort Carolina 2, Gerardo d'Amelio 2, Saccon Carlotta 2, Poli Dolores 1; Gazzioli Caterina 1; Gabbia Giovanna 1; Spano Gino 1; Zvretta Alfonso 1, Bortoncello Maria 2; Pantata Antonia 2; Fornera Maria 1; Nardini Teresa 1; Muscardo Irene 1, Dall'Oro Anna, Biasiotto Inez 1; Tolo Maria 10, Dalbrin Maria 5, Di Leone Socrate De Rold 3; Menaro Maria 2, Spadon Giovanna 2; Alessi Lina 1; Schivi Zarelio 1, Insegnanti di Mitra del Circolo fascista 58, Grimaldi Giuseppe (Mirano) 1; Prosdocimi Pia (Venezia) 2; Sette Clara 1, Bombieri Ofelia 1; Insegnanti di Meolo: Venpoli Giuseppe 2; Busetto Giuseppina 2; Fossetta Carlotta 2; Di Carlo Ciro 1; Buonocore Anna 1, Wolten Amalia 2; Savioli Luigia 1; Zanon Maria 1, Di Marco Fausta 1; Zanon Maria 1; Bonsignore Gaspare 2, Fare Maria 2; Diotto Giuseppina 2; Bigaro Gianna 2; Marano Eufrasia 2, Berton Santina 2; Saladini Tosca 2, Vianucci Ida 2, Chiarelli Clementina 2; Parussan Vera 1; Sassi Lidia 1; Zolli Virginia 1; Zolli Virginia 1; Cervesà Angela 1; Vanver Angela 1; Nessina Gemma 1.

CIRCOLO DI DORSODURO: Cardone Tommaso 10; Borgato Guido 2; Viola Umberto 10; Masin Mario 5; Tagliapietra Gino 10; Meneghetti Vettore 5, Mirea Edoardo 5; Galli Francesco 5; Delrotti Romano 10, Camuffo Silvio 5; Negri d.r Antonio 5; Fratelli Roumor 20, Baldrin Innocenzo 5; Tonolo Davide 5; Bovis Guglielmo 5; Tondo Carlo 5; Corpo dei Vigili Urbani 226; Albanese d.r Domenico 10; Tarcoto prof.ssa Lia 5.

Fascio di Pianiga 228; Fascio di Meolo 100; Soc. Italiana Ernella 20; Ugo Venier 10; Lavoratori del porto (2. offerta) 126; Ditta Rossato e dipendenti 50; Ing. Giorgio Coen 50.

Totale della lista L. [illegible]

Totale delle liste precedenti 107.[illegible].75

Totale delle liste a tutt'oggi L. 112[illegible]

La Santa Barbara Genio sul Basso Piave

Il Consiglio d'Amministrazione della Sezione Santa Barbara fra commilitoni del Genio, memore delle vicissitudini [illegible] fatte negli anni scorsi attorno al Montello ed a Bavaro sta organizzando una gita sul basso Piave, nel duplice scopo di rivedere quelle plaghe tanto combattute nelle ultime vicende della guerra e di visitare i lavori delle bonifiche tanto magnificamente favorite dal Governo Nazionale.

L'escursione sarebbe fissata per domenica 16 corr. e la presidenza sta disponendo le pratiche all'uopo necessarie, per il trasporto dei soci sui nei canali del basso Piave ma attraverso il comprensorio delle bonifiche.

Alla interessante escursione sono già assicurate molte adesioni, e la presidenza si riserva comunicare l'esatto programma.

Licenza normale di pianoforte

La signorina Anna Rovoltella di Pasquale, che ha studiato nel nostro Conservatorio Benedetto Marcello, allieva dei professori Roberto Scarlino e Gino Tagliapietra, ha conseguito in questi giorni con esito brillantissimo presso il Regio Conservatorio Arrigo Boito di Parma il Diploma di licenza di pianoforte.

Mostra di disegni di mobili popolari

Per iniziativa dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, in accordo col Sindacato Architetti di Venezia, del Dopolavoro di Venezia, allo scopo di integrare il Concorso per l'ammobigliamento popolare della casa, indetto dalla Direzione Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Roma, è stato bandito, per inviti personali, un Concorso per disegni per mobili che rispondano a quanto richiesto dal Regolamento generale del Concorso per il mobilio in parola, con l'idea dei progetti per stanze da ricevere, cucina, camere da letto.

La Mostra dei Disegni stessi sarà ordinata dall'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie e dal Presidente del Sindacato Architetti di Venezia prof. arch. Duilio Torres.

La Mostra, che si inaugurerà contemporaneamente a quella del Mobilio ai Giardini Pubblici, sarà ordinata nel salone centrale del padiglione della Germania e comprenderà disegni degli architetti Guido Pelizzari, Giulio Valconi, Virgilio Valot di Venezia, Santorio Francesco di Verona, arch. Barich di Gorizia, Ettore Sottsass e Venter Marini di Trento, Giovanni Sacha di Bolzano, Cesare Miani di Udine.

Il migliore progetto di una cucina, di una camera da letto di una stanza da ricevere, avrà un premio di L. 1000.

Per la Mostra dell'Ammobiliamento popolare della Casa, l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro ha conferito 6 medaglie artistiche, a suo tempo modellate dallo scultore Napoleone Martinuzzi.

Impazzito, lancia i mobili dalla finestra

Ieri mattina verso le otto un baccano infernale metteva in subbuglio gli abitanti delle case in corte dello Zucchero a Dorsoduro. Grida di donne, minaccie, poi un lancio continuo e copioso di suppellettili varie nel rio sottostante che partivano dall'abitazione del sessantaduenne Rossi Vittorio, al n. 2636 E. Il poveretto era improvvisamente impazzito, e dopo aver colpito senza alcun motivo la moglie settantenne Luigia Tommasini e le figlie Amalia e Maria, che piangendo e urlando erano fuggite tosto di casa, preso un grosso martello, con quello si mise a sfasciare tutti i mobili e poi, rinchiusosi nella sua stanza, aveva cominciato a lanciare ogni cosa dalla finestra.

Accorsero numerosi vicini i quali, abbattuta la porta, lo portarono alla vicina stazione dei carabinieri di Dorsoduro senza che egli facesse alcuna resistenza. Interrogato in stazione e dal commissario di P. S., disse che era contento di quanto aveva fatto.

Il Rossi venne altre volte ricoverato in Manicomio, donde venne dimesso l'ultima volta cinque anni fa: egli pareva ormai completamente guarito, quando ieri improvvisamente venne ripreso dal male. Egli soffriva anche di mania di persecuzione: gli pareva che i familiari non lo trattassero come si conveniva, ma come un intruso e fu questa la causa che influì deleteriamente sul suo sistema nervoso già scosso. Nel pomeriggio con una lancia della Croce Rossa venne ricoverato al Manicomio.

Nelle aule giudiziarie

La condanna d'un impiegato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Un modesto impiegato della Intendenza di Finanza che attualmente era addetto alla spedizione della corrispondenza ufficiale e alla copiatura, il trentatrenne Mario Traversari di Gustavo nato ad Udine, ammogliato e carico di tre figli, è ricorso ad un illecito mezzo per arrotondare l'insufficiente suo stipendio. Vantando influenze e possibilità di raggiungere lo scopo, si rivolgeva a negozianti che avevano avuto la sfortuna di essere colpiti da multe dell'Intendente di Finanza per contravvenzioni fiscali. Suggeriva loro il modo con cui ottenere una sensibile riduzione della multa, chiedendo, per suo conto, un discreto compenso. Il sistema efficace era un elaborato ricorso al Ministero e poi un secondo all'Intendente di Finanza.

Il consiglio fu accolto dal commerciante Annibale Gallimberti di Chioggia che ebbe la ventura di veder ridotta la multa da L. 24.000 a 3000 lire e compensò il Traversari con 1200 L. Non trovò favore invece presso due altri negozianti di Chioggia: Veronese Giovanni e Borcola Faustina. Il primo rifiutò l'aiuto interessato dell'impiegato perchè esigeva 1800 lire; il secondo non ne volle sentir parlare avendo affidato la tutela dei suoi interessi alla Associazione degli esercenti.

Informati i superiori del lavorio del Traversari fu immediatamente eseguita una inchiesta che si concluse con la denuncia all'autorità giudiziaria. L'impiegato troppo zelante, sospeso dal grado e dallo stipendio è stato rinviato a giudizio per truffa.

Egli non s'è difeso [illegible] sostenendo di non aver commesso azioni disoneste nè vendute fumo: suggeriva soltanto a coloro che glielo domandavano quello che la Legge consente e senza pretendere mai compenso. Se le anime buone glielo regalavano, accettava volontieri.

Il Gallimberti che conobbe il Traversari a mezzo del cognato maresciallo dei RR. CC. Modica non lamenta alcun danno. E' contento — e ne ha ragione — d'essersi rivolto al Traversari il quale mai gli parlò di compenso. Gli fece infilare soltanto la buona via attraverso per il ricorso che fu accolto. Spontaneamente compensò l'impiegato per l'utile consiglio. Il Veronese è quello che porta una solida base all'edificio dell'accusa: racconta di aver avute lettere con richieste specifiche dal Traversari e di essersi incontrato con lui diverse volte. Su faccenda gli parve disonesta perchè il compenso richiestogli era superiore, soltanto per questo. Il Borcola licenziò subito l'impiegato che si presentò a casa sua offrendogli i servigi.

Il P. M. ha chiesto la condanna di sei mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Il Tribunale infligge al Traversari la pena di mesi quattro e giorni 25 di reclusione e L. 116 di multa col perdono.

Dif. avv. P. Massich

Bancarotta al "Caffè Bucintoro,,

Castellotti Ernesto fu Pietro di anni 39, nato a Livraga di Milano, aveva nel 1925 assunto la conduzione del Caffè «Bucintoro», sito in Riva degli Schiavoni. Dopo quattordici mesi abbandonò l'esercizio e i creditori e ritornò ai patri lari. Era fallito con un forte passivo. Parecchie sono state le versioni del dissesto; quelle che han resistito di più sono intanto macchini di fronte ad una spesa giornaliera rilevante, e il tenore di vita che avrebbe condotto a Venezia il Castellotti il quale — s'è affermato nel processo — trascurando la moglie si era dato al libero amore. Si parla di donne frequentatrici, assidue del Caffè ove ricevevano galanti accoglienze e bevevano gratuitamente, di un'amante bionda e giovane, esercente al Lido. E poichè, specialmente quando non s'hanno terre al sole, nessuno fa miracoli e la moltiplicazione del denaro, pagando da una parte e dall'altra — le galanterie non sempre costano — chi ci rimetteva erano i creditori. Molti sono i chiodi... piantati dal Castellotti.

Con la bancarotta semplice — per mancata tenuta dei registri ecc. — gli venne contestata quella fraudolenta perchè avrebbe sottratto alla massa fallimentare un attivo per 24.000 lire. L'ex esercente che era s'adattato al ruolo minore di cameriere di ristorante, ammette la bancarotta semplice negando ogni sottrazione d'attivo. Ha detto poi frutto di maldicenze e di pettegolezzi le voci che lo depingono come un uomo [illegible] e vo-

luttà. Affezionato alla moglie ed ai figli mai mai avrebbe cercato amori passeggeri.

Il Tribunale, uditi molti testi, assolve il Castellotti dalla bancarotta fraudolenta per insufficienza di prove e lo condanna per quella semplice a mesi sei di detenzione col perdono.

Dif. avv. Viretta.

Un vecchio sporcaccione

Campagner Giuseppe fu Francesco di anni 64 residente a Mestre, ove distribuiva i fogli reclame del Cinematografo «Piave» è presentato al Tribunale con una grave accusa. Per un anno intero avrebbe approfittato di una ragazza di 15 anni che non era in grado di resistergli per la malattia mentale di cui è afflitta.

Il vecchio satiro è pieno di acciacchi paralizzato alla gamba ed alla mano destra, torturato da altre malattie a stento riesce a rimanere in piedi. Ha avuto ben ventun figli, di cui soltanto sei sopravvissuti.

Il dibattimento s'è svolto a porte chiuse. Il P. M. aveva proposto due anni di reclusione.

Il Tribunale — ammessa la seminfermità mentale — ha condannato il Campagner ad un anno e mesi tre di reclusione.

Dif. avv. Cima.

L'ostinazione di un contadino

Dalla tenuta del dr. Tolpo di Cona sono stati, nel febbraio e nel marzo scorsi, rubati numerosi pali, piantati per germogliare. Il ladro che sfidava l'ira dei guardiani fu finalmente scoperto ad opera di un ragazzo dipendente del dottore che lo sorprese due volte con un grosso fardello alle spalle. E' il contadino Ettore Barison di Carlo di anni 38. Ha negato ostinatamente mentre il ragazzo, Pisotti Santo, ha sostenuto il confronto con fermezza.

Il Barison è condannato a giorni 17 di reclusione col perdono.

Dif. avv. Romano.

Cose scolastiche

All'Opera Cardinal Ferrari. — L'Opera Cardinal Ferrari in tutte le città dove ha sede dedica le cure più premurose alla fanciullezza ed alla gioventù per la quale apre scuole che vogliono essere continuazione ed integrazione della efficace educazione della famiglia, mentre forniscono ai giovani una seria istruzione mediante quegli insegnamenti pratici che sono tanto utili e necessari per l'avviamento ad una carriera professionale. A tale scopo anche a Venezia l'Opera ha ieri mattina aperto un primo nucleo di corsi che verrà man mano moltiplicando a seconda dei bisogni e dei desideri della cittadinanza nell'intento di poter così collaborare con le serie e rette istituzioni del genere che già sorgono a Venezia, nel dare alla città ed alla patria dei giovani religiosi, onesti e ben istruiti.

Si riapre oggi il Patronato «Divina Provvidenza», opera di eminente utilità, fondata da don Giuseppe Antoniazzi, e che è interrotta da un anno circa per i lavori di restauro di Palazzo Mocenigo. I fanciulli iscritti al Patronato rappresentano già una bella cifra, ma le iscrizioni non sono ancora chiuse per dare agio ai ritardatari di approfittare di questa benefica assistenza. Con oggi s'inizia pure un «Corso preparatorio» per l'esame di ammissione alla scuola media. Questo corso, che si terrà in ore post-scolastiche nel pomeriggio parallelamente al 5 delle Scuole Elementari, ha lo scopo di integrarne le lezioni mediante un insegnamento pratico ed ispirato ai più recenti programmi e attraverso ad una metodica preparazione mira a mettere le alunne in grado di superare l'esame di ammissione senza che abbia a incontrare un grande sforzo intellettuale. Il corso avrà luogo in locali ben arieggiati, dotati di materiale didattico e sarà affidato a provetti insegnanti che non solo cureranno l'istruzione degli alunni, ma anche la loro educazione religiosa e civile.

La morte di un'infortunata

La signora Biasi Eugenia di anni 38 da Cherasco di Treviso abitante a Castello 2430 il 21 luglio scorso era stata ricoverata al nostro Ospedale [illegible] frattura del femore sinistro giudicata allora [illegible] in giorni trenta. La povera donna però dopo circa due mesi di degenza nel Pio Luogo doveva soccombere ieri sera per la sopravvenuta emorragia cerebrale causata nelle probabilmente dalle conseguenze della caduta.

La rinnovellata sede del Liceo Scientifico

All'inizio del nuovo anno scolastico, che è il quinto anno di vita del nostro R. Liceo Scientifico, è bene che anche la cittadinanza sia informata del nuovo assetto dato all'edificio in cui esso risiede, e della nuova veste sotto cui esso si presenta.

Criteri di razionale modernità, non disgiunta da quella sobria eleganza che anche il Ministero recentemente raccomandava in una sua circolare, hanno presieduto a tutte le innovazioni che della vecchia Chiesa di S. Giustina hanno fatto una delle più decorose Scuole Medie della città.

La radicale trasformazione dell'edificio; l'ampliamento e l'arricchimento dei gabinetti scientifici; la creazione di nuove aule spaziose, sane e piene di luce; la decorazione dei corridoi e degli atri con artistiche fotografie, riproduzioni di quadri e di ritratti e con piante ornamentali che mettono una nota di naturale gaiezza nella vita scolastica, infine il signorile arredamento della Sala dei Professori, sono tutte prove della cura sapiente ed amorosa del Preside prof. Antonio Borriero, che da un anno regge le sorti dell'Istituto e che, interprete del nuovo spirito cui s'informa la Scuola italiana, ha voluto realizzarne uno dei canoni fondamentali: dare ai giovani un ambiente distinto e signorile, in cui essi, restando volentieri, si sentano spronati a coltivare e a raffinare sempre più le doti dello spirito e del cuore.

E' doveroso additare al plauso della cittadinanza l'opera sua e del Commissario per la Reggenza dell'Amministrazione Provinciale comm. dott. Antonio Garioni che con tanto interesse segue le vicende della nuova scuola, sorta coll'avvento dello Stato Fascista, e per merito del quale, l'anno venturo saranno compiuti i lavori per il definitivo assestamento dell'edificio e messo in opera l'ingresso alla Scuola da parte della monumentale facciata, opera di Baldassare Longhena.

Il Patronato Nazionale e il patrocinio privato

Riceviamo: «Malgrado l'azione che da circa due anni il Patronato Nazionale va svolgendo nel campo degli infortuni sul lavoro nelle varie Provincie d'Italia, continua ancora qua e là il patrocinio privato con modi lesivi altro che degli interessi degli operai anche del buon nome e del decoro della professione dell'avvocato, quando, come avviene, il professionista deve servirsi di intermediari, accaparratori e produttori di affari professionali, di moralità spesso assai dubbia.

«Questa categoria di mestieranti, è stata bollata inesorabilmente per bocca del Sottosegretario on. Mattei Gentili il quale nella seduta del 26 maggio u. s. alla Camera dei Deputati, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Caprano, così si esprimeva: «E' deplorevole assai che negli ambienti del Foro vi siano intermediari, incettatori e produttori di affari professionali, nonchè mestieranti nel campo degli infortuni sul lavoro. Nella riforma del Codice Penale non si mancherà di introdurre delle sanzioni contro queste forme indecorose di attività. Essa però deve essere considerata ancora più deplorevole per i professionisti che se ne servono venendo meno al decoro professionale. Contro costoro devono agire in via disciplinare le Commissioni forensi tanto più che tale azione può essere oggi anche esercitata dalle Associazioni sindacali. In proposito il Ministero non ha mancato di richiamare in una recente circolare l'attenzione delle Commissioni medesime.

«Nella Provincia di Venezia il patrocinio privato fa capo all'avv. Silvio Alberti, noto bolognese, il quale gestisce un [illegible] ufficio legale con sedi a Venezia, a Mestre, a Portogruaro e a Treviso. Il predetto avvocato non esercita però la sua professione, nè può esercitarla, non avendo conseguito l'iscrizione all'albo per motivi su cui è meglio sorvolare, almeno per ora, onde è costretto ad affidare le cause a legali della piazza, rientrando così nella categoria di produttori di affari e di mestieranti di cui ha parlato il Sottosegretario alla Giustizia. Il Patronato Nazionale sta combattendo contro questi una battaglia senza quartiere: ma in questa lotta dovrebbe essere sostenuto e aiutato da tutti gli operai come ente il Patronato Nazionale, il quale gode dei contributi degli Enti Autarchici e di quelli sindacali, è obbligato a trattenere sulle indennità di infortunio, soltanto per legge, percentuali irrisorie (uno per cento per infortuni mortali, 2 per cento sulle indennità di invalidità per infortuni agricoli; 5 per cento per indennità di permanente per infortuni industriali), ed assume le spese sostenute, qualunque sia l'ammontare di esse. Agli operai, dunque dichiamo che coloro i quali continuano dopo questa pubblicazione a ricorrere all'Alberti, danno la prova migliore e più evidente di essere dei compari di tale sorta, e come tali il Duce ha diritto di trattarli. — Il Direttore del Patronato Nazionale di Venezia: Edoardo Bassani.»

Un garzone infedele

Il commerciante Bonini Desiderio di anni 27, abitante a Cannaregio, con magazzino di pellami a Mestre, via Mestrina 98, denunciava al Commissariato di Cannaregio il proprio garzone Toffano Augusto detto Moro quale autore del furto di un sacco di 26 chilogrammi di crine animale, per il valore di 300 lire. Il furto era stato commesso ancora il 21 settembre scorso; ma solo pochi giorni fa il Bonini venne a sapere che la merce a lui rubata era stata dal garzone offerta in vendita ad una ditta di Venezia: la vendita però non venne conclusa. Il Toffano venne perciò denunciato per furto.

Le conseguenze di una caduta

La signora Gambillara Adelaide di 39 anni da Dolo ieri verso le ore 14.30 passava per il ponte della Paglia tenendo a mano il suo bambino di 4 anni. Senonchè mal pratica della città e quindi di fare i ponti scivolò malamente senza potersi rialzare. Soccorsa da una sua conoscente e da alcuni passanti venne condotta all'Ospedale, perchè la poverina che si trovava in stato interessante presentava anche sintomi di parto prematuro. Nel Pio Luogo fu ricoverata nella clinica ostetrica e giudicata con prognosi riservata, sebbene la degente non presenti sintomi di gravità.

Pirosca[fi] veneziani in mare

Il Piroscafo «San Michele» della Veneziana è partito il 4 ottobre da Porto Said per Marsiglia proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Direttorio Regionale Veneto della Federazione del Calcio

Ecco il comunicato ufficiale del 19 settembre 1927:

Campionato veneto di 3.a Divisione 1927-28. — Sono aperte le iscrizioni alla disputa del campionato di III Divisione della stagione sportiva 1927-28.

Le Società che intendono partecipare a detto campionato dovranno far pervenire a questo Direttorio regionale domanda entro il 17 ottobre 1927 accompagnata 1) dall'elenco nominativo dei componenti, 2) consiglio sociale, 2) dall'importo di L. 775 (L. 15 quota annuale federale L. 200 tassa d'iscrizione L. 500 deposito cauzionale). Le Società che hanno dei crediti verso il Direttorio regionale potranno inviare quale cauzione regolare ricevuta del loro credito.

Possono partecipare alla disputa del campionato di III Divisione.

Tutte le Società che abbiano partecipato a detto campionato nella passata stagione sportiva.

Potranno inviare altresì la domanda di partecipazione al campionato di III Divisione quelle Società che non avessero partecipato negli anni precedenti a campionati regionali e di nuova affiliazione, che dispongono di un proprio campo di giuoco della misura minima di m. 90 per 45, e che diano garanzia di seria organizzazione sportiva e di salda consistenza finanziaria.

L'accoglimento della domanda di queste ultime società sarà sottoposto al Direttorio federale, a chiusura delle iscrizioni.

L'inizio del campionato viene fissato per il 30 ottobre 1927.

Torneo delle riserve. — Le iscrizioni al torneo delle riserve sono aperte. Le Società di II. Divisione che intendessero disputare il Torneo delle riserve dovranno far pervenire regolare domanda al Direttorio regionale entro il 17 ottobre 1927. Nessuna tassa di iscrizione è dovuta.

Si ricorda che le Società di Divisione nazionale e di I. Divisione sono iscritte d'ufficio.

Le partecipanti a detto torneo dovranno corrispondere al Direttorio regionale la tassa di gara di L. 20 per ogni partita del Torneo disputata sul proprio campo.

La tassa per il primo «forfait» è di L. 200.

L'inizio del Torneo è fissato per il 30 ottobre 1927.

Tornei approvati. — E' stato regolarmente approvato il Torneo per la disputa della Coppa dei Cadetti organizzato dalla U. S. Marzotto.

Nuove affiliazioni. — Sono state accolte le domande di affiliazione delle Società: Società An. Feltrina per l'incremento della Educazione Fisica, Feltre.

Società Ginnico Sportiva Fascista Giudecca - Circolo B. Mussolini Giudecca, Venezia.

Gruppo Sportivo Fascista Caraa, Cerea (Verona).

Assicurazione giuocatori. — Come da precise disposizioni emanate dal C. O. N. I. è fatto obbligo a tutte le Società di assicurare contro gli infortuni per i rischi sportivi, tutti i loro giuocatori. Dirigenti, accompagnatori di squadra, trainer e masseur.

Per ottenere questa assicurazione è necessario che tutte le società trasmettano alla Segreteria Federale — immediatamente — un elenco delle persone da assicurare. L'elenco dovrà comprendere, nome, cognome, qualifica speciale (giuocatore, trainer, arbitro, ecc.), mese anno, giorno di nascita, indicando, delle singole persone, le eventuali mutilazioni, deformità, e difetti fisici.

Per ogni persona da assicurare dovrà essere versata la somma di L. 13.20 e l'assicurazione varrà fino al 31 dicembre 1928.

Appena avvenuto il versamento delle somme e trasmesso l'elenco di cui sopra le singole società riceveranno dalla Segreteria Federale tanti francobolli speciali quanti sono gli assicurati. Per gli aventi una tessera federale, il francobollo dovrà essere applicato nel retro della tessera, nell'angolo destro in alto. Per gli assicurati non tesserati dalla Federazione, il francobollo dovrà essere applicato in un punto qualunque della loro tessera sociale. Le società nel loro elenco dovranno comprendere anche i dirigenti di Enti Federali e gli arbitri ufficiali. Per gli arbitri, le Società non sono tenute a versare il premio di L. 1320 (L. 13.20). Mentre si raccomanda alle società la massima esattezza e sollecitudine nella compilazione degli elenchi, si rammenta che già per le partite del due ottobre potranno venture gli arbitri prenderanno nota della tessera dei giuocatori sprovviste del francobollo di assicurazione.

Fino a nuovo ordine i [illegible] potranno prendere parte alle gare anche se siano ancora sprovvisti dello speciale francobollo sulla tessera che comprova l'avvenuta assicurazione. Malgrado questa proroga, si rinnova l'invito alle società perchè provvedano subito all'invio degli elenchi e delle somme richieste.

Le Società che già hanno contratto di assicurazione per loro giuocatori, dovranno darne notizia documentata direttamente al C. O. N. I. via Torino 44, Milano. Dal C. O. N. I. stesso riceveranno le istruzioni in merito.

Gli arbitri sono tenuti ad accertarsi presso le loro società se sono stati inclusi negli elenchi degli assicurati.

Sono esclusi dalla assicurazione gli affiliati di età inferiore ai 14 e superiore ai 65 anni.

Venezia-Anconitana

Domenica prossima al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena — alle ore 15 precise — avrà luogo l'incontro di campionato fra l'A. C. Venezia e l'U. S. Anconitana.

Dopo il disastro di Bergamo, dovuto imputabile — oltrechè alla sfortuna che si accanì contro la squadra nero-verde anche alla nera giornata di alcuni giuocatori, specie della prima linea — il primo match di campionato che verrà disputato a Sant'Elena, è atteso con vivissima curiosità dagli sportivi locali, tanto più che — stando ai sei dicesi — verranno apportate delle modifiche nella squadra di San Marco. La battaglia non si presenta certo troppo difficile per i nostri cittadini, i quali però non dovranno prendere la cosa troppo alla leggera, dato che l'undici avversario potrebbe giocare loro qualche sgradita sorpresa. L[o] scacco subito a Bergamo servirà certamente di monito ai nostri baldi giuocatori: non bisogna certo scoraggiarsi per una partita andata male, ma riprendersi con lena, con ardore e con passione per riguadagnare il terreno perduto. Il Campionato è appena alle sue prime battute: c'è tempo per rifarsi!

Fra giorni daremo notizia dell'ora [illegible] in cui saluto prossimo giunge[rà] i valorosi calciatori di Ancona che la prima volta scenderanno a Venez[ia] ed essi gli sportivi veneziani — [illegible] tutti i nero-verdi — preparano calo[rosa] fraterna accoglienza.

I biglietti per l'incontro di [domenica] 9 corrente si possono acquistare [da] giovedì presso il Bar Venezia [illegible] dei Baratori e presso la Librer[ia] [illegible] in campo S. Luca. I prezzi fissati per incontri di Campionato sono i seguenti posti distinti (Tribuna centrale coperta) L. 10, primi posti (tribune laterali) [illegible]

NOTIZIE RECENTISSIME

Pericolosi sovversivi di Certaldo condannati dal Tribunale Speciale

ROMA, 6

Sono comparsi stamane davanti al Tribunale Speciale presieduto da S. E. Sanna i quattro noti sovversivi Montagnani Giulio, Bottino Giacomo, Verracini Elisa e Scarselli Ida, queste due ultime accese comuniste di Certaldo. La Scarselli è la sorella del famigerato capo della banda dello Zoppo, condannato — come è noto — all'ergastolo per reati politici.

Tutti sono imputati del delitto di propaganda delle dottrine e dei programmi del partito comunista, fatta in Certaldo e in Roma nel dicembre 1926 quando il partito era già stato disciolto dall'autorità pubblica. Nella gabbia prendono posto i due imputati; fuori le due donne. La Verracini indossa una tunica a quadri rossi e neri e non porta cappello; ha una folta capigliatura nera e rivela un'età superiore alla quarantina. La Scarselli è magra, pallida, con la capigliatura arruffata e veste di nero con colletto floscio e cravatta nera.

L'interrogatorio degli imputati

Letti gli atti dell'istruttoria, il Presidente invita l'imputato Montagnani a rendere il suo interrogatorio. Costui ha superato di poco la trentina; indossa un vestito marrone con cravatta gialla. A voce bassa e sottile risponde alle domande del Presidente. Come al solito, egli nega l'imputazione ma ammette di aver ricevuto del denaro dall'estero.

Presidente — Chi vi mandava quel denaro?

Montagnani — Non saprei dirlo.

Presidente — Ricevevate del denaro e non vi curavate di sapere donde proveniva?

Montagnani Ritenevo che potesse mandarlo qualche compagno d'arme di mio fratello che era in carcere.

Presidente — Che cosa facevate di quel denaro?

Montagnani — Un pò lo mandavo a mio fratello e un pò lo tenevo per me.

Presidente — Non avete fatto propaganda sovversiva?

Montagnani — No; io ho preso solo i soldi e non mi curavo d'altro.

Segue la Verracini che si porta a piccoli passi avanti al giudice. Nega di aver partecipato in un modo qualsiasi alla propaganda politica. Non conosceva nessun comunista.

Presidente — Eppure voi siete dipinta come una terribile sovversiva.

Verracini — Chi l'ha detto? Io ho voluto sempre bene a tutti.

Presidente — Sovversivismo non vuol dire questo.

Il Presidente legge una lettera scritta dalla Scarselli alla Verracini nella quale la si invita a non dire a nessuno da chi proveniva il denaro e le direde spiegazioni.

Verracini — Non so perchè la Scarselli mi scriveva; io non ho mai capito a che voleva alludere con quelle frasi.

Pubblico Ministero — Voi avete detto al giudice istruttore che arrivava del denaro da Parigi. Confermate tale circostanza?

Verracini — Non dissi questo.

P. M. — Allora il giudice ha detto il falso.

Verracini — Non avrò capito la domanda che mi rivolgeva.

P. M. — Già, siete tanto ingenua!

Finalmente, messa alle strette, l'imputata finisce per confermare la circostanza. E si passa all'interrogatorio della Scarselli la quale ammette di aver avuto simpatie per le idee anarchiche che professava suo fratello, il famoso capo della banda dello Zoppo. Ammette altresì di aver avuto sovvenzioni dal comitato sovversivo per le vittime politiche e di averle inviate a suo fratello, condannato all'ergastolo.

P. M. — Avete mai fatto parte della banda di vostro fratello?

Imputata — No.

P. M. Eppure i carabinieri affermano che voi facevate parte attiva della banda.

Imputata — Non è vero. Io fui soltanto interessata per i miei fratelli: uno condannato all'ergastolo, un altro a trent'anni e un terzo a vent'anni, e per gli altri condannati insieme a loro. Ecco perchè ho scritto le note lettere alla Verracini.

L'escussione dei testi

L'ultimo imputato, Bottino Giacomo, nega di essere stato sovversivo e di essersi mai occupato del recapito dei soccorsi alle cosiddette vittime politiche.

Vengono poi sentiti i testi. Il maresciallo dei carabinieri Morandi Felice, comandante della stazione di Certaldo, ha proceduto alle indagini relative ai fatti addebitati agli attuali imputati. Questi erano tutti conosciuti come sovversivi sovvenzionati dal comitato del «soccorso rosso» residente in Francia. Tramite fra questo comitato e i sovvenzionati era il Bottino.

Depongono quindi su circostanze di secondaria importanza i testi Dario Giannozzi, Antonietta Bagnu, Serafino Pucci, Guido Franceschi fondatore del Fascio di Certaldo, il quale ricorda le gesta criminose della banda dello Zoppo e afferma che tutti gli attuali imputati erano sovversivi. Sono poi escussi i testi Emilio Fedeli, Nello Banca e Carlo Calcaterra e quindi viene richiamato il maresciallo Morandi il quale, a domanda del Pubblico Ministero, risponde che in casa del Montagnani furono trovati degli spezzati d'argento. L'imputato, richiesto, spiega che quel denaro lo aveva occultato a poco a poco con i sussidi ricevuti durante la guerra.

L'udienza è quindi tolta e rinviata alle 16. Alla riapertura il Presidente fa dare lettura di un rapporto della commissione di «soccorso rosso». Quindi prende la parola il Pubblico Ministero comm. Ciardi, il quale si addentra subito nel vivo della causa, affermando che due sono le circostanze principali dell'accusa: il denaro che i presenti giudicabili ricevevano dal comitato di soccorso rosso e l'adistribuzione che ne facevano parte per sè e parte per i compagni condannati politici.

Con stringenti argomentazioni, dimostra la colpevolezza di ciascuno e ne definisce il grado di responsabilità, concludendo col chiedere la condanna del Montagnani e della Verracini ad anni due di reclusione, della Scarselli ad anni due e mesi sei e del Bottino ad anni tre con la confisca del denaro sequestrato.

Seguono le difese. Alle ore 19.45 il tribunale si ritira e alle 20 rientra nell'aula. Il President elegge la sentenza con la quale condanna, per i reati loro addebitati: il Montagnani ad anni uno e mesi sei di reclusione, la Verracini ad anni due di reclusione; la Scarselli ad anni due e mesi sei di reclusione e il Bottino ad anni tre di reclusione. Per tutti gli imputati la pena è aggravata da tre anni di vigilanza e dall'interdizione perpetua dei pubblici uffici. Alle 20.10 l'udienza è tolta.

L'auto-strada Trieste - Vicenza

TRIESTE, 6

Da circa tre anni, per la coraggiosa e audace iniziativa del gr. uff. ing. Puricelli, venne lanciata l'idea e iniziata in Italia la costruzione delle autostrade.

Prima ad essere ultimata e ormai conosciutissima nel mondo automobilistico la Milano-Laghi. In questi ultimi tempi venne con rapidità prodigiosa ultimata e aperta al traffico la Milano-Bergamo. Si sta iniziando la costruzione del tronco Torino-Milano, e sono stati approvati i progetti per il tronco Milano-Verona e il tronco Verona-Vicenza.

Data l'importanza capitale del problema stradale italiano, collegato con l'avvenire e lo sviluppo automobilistico, naturalmente Trieste non poteva non occuparsi di così importante questione.

La sede dell'Automobile-Club di Trieste, sotto la presidenza dell'amm. conte Dentice di Frasso, con la collaborazione attivissima dei signori colonnello Dalmazzo, avv. Ricchetti, avv. Levi Viola, e del solerte segretario cav. Blasinigliendi, da mesi ha studiato il progetto di un'autostrada Vicenza-Trieste.

Il progetto elaborato per la parte tecnica e finanziaria da un nostro concittadino di adozione, l'ing. Giuseppe Baldi, venne accuratamente studiato in ogni particolare e sottoposto il 21 settembre all'esame della Commissione strade, presieduta dall'avv. Ricchetti. Intervenne anche a questa riunione il cav. Alena, ingegnere capo del Corpo Reale del Genio Civile.

Il progetto che presenta due soluzioni distinte per scopi e finalità, venne approvato e sottoposto giorni fa all'esame del Comitato direttivo dell'Automobile-Club.

Nella numerosa e importante adunanza, venne esaminato a fondo il problema e deciso di dare corso con i mezzi idonei e opportuni alla attuazione di detto progetto, che ha per Trieste una importanza grandissima, specialmente con riguardo al secondo tracciato, che meglio può servire a collegare Trieste con Venezia, Udine e Gorizia.

Ed infatti quando si pensa alla strada che collega Vicenza con Trieste, non si può fare a meno di rilevare i grandi vantaggi dell'autostrada; a parte l'importanza indiretta grandissima dal punto di vista strategico del nuovo tronco progettato.

I numerosi passaggi ferroviari e attraversamenti dei paesi stradali sono aboliti. La lunghezza del percorso in km. ridotta del 20 per cento; il tempo impiegato a percorrere l'intero tratto ridotto del [illegible] per cento; il consumo della benzina del 25 per cento; quello delle gomme del 30-40 per cento.

Il progetto, come è naturale, porta alle derivazioni e relative autostrade per Venezia, Udine e Gorizia.

Il Congresso nazionale dei Sindacati fascisti dei farmacisti

ROMA, 6

Pei giorni 22, 23 e 24 corr. è convocato in Roma il Congresso Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Farmacisti, aderenti alla Federazione Nazionale dei Sindacati Intellettuali.

Questo primo Congresso del riconoscimento giuridico del Sindacato Nazionale, al quale interverranno l'On. Rossoni e l'Avv. D. Giacomo, va ad assumere uno speciale significato di riconoscimento e riuscirà certamente una degna affermazione della classe sanitaria ed una imponente manifestazione di fede nel sindacalismo intellettuale fascista.

Temi notevoli che riguardano bisogni ed aspirazioni della classe farmaceutica e di carattere sindacale saranno trattati da competenti e valorosi professionisti.

Il Direttorio Centrale uscente è convocato per il giorno 21 Ottobre nella sede del Sindacato Nazionale dal Segretario Generale D.r Ruggero Ruggeri.

Uno scheletro in una grotta montana

TRENTO, 6

Una macabra scoperta hanno fatto ieri un gruppo di alpinisti che si erano recati in gita sul Monte Baone.

In una grotta sita sul versante che scende giù in Val di Gresta, trovarono lo scheletro di un uomo, con il cranio fratturato e una gamba spezzata. Sebbene nulla di preciso sia emerso sulla identità e sulle cause della morte dello sventurato, si crede dover escludere trattarsi della salma di qualche soldato decesso durante le operazioni guerresche. Nessun resto di indumenti è stato rinvenuto.

L'ipotesi più avvalorata è quella che viene affacciata dagli stessi rinvenitori: la caverna ha davanti, per buon tratto, un del monte, dei burroni [illegible], è probabile che un alpinista, azzardatosi in quei paraggi solo, sia precipitato [illegible] in fondo alla caverna.

I ribassi ferroviari per la mostra del mobiglio

ROMA, 6

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In occasione della Mostra del Mobile Popolare che si inaugurerà il giorno 10 corr., in seguito al D. L. 3 corr. del Capo del Governo le ferrovie dello Stato hanno concesso il 50 per cento di ribasso da tutte le stazioni d'Italia per Venezia dal 1 al 31 corr.

Oltre tremila comunisti sulle navi da guerra francesi

PARIGI, 6

In un altro articolo contro il pericolo comunista in Francia, il direttore del «Figaro», Francois Coty, afferma che vi sono più di tremila marinai e macchinisti comunisti a bordo della flotta da guerra francese, raggruppati in una sessantina di cellule che esercitano una influenza funesta sulla massa degli equipaggi.

Documentando la sua affermazione Coty dice che 5 o 6 segretari con una cinquantina di agenti di collegamento compongono il personale della sede centrale dell'«Unione fraterna» in cui sono raggruppati i marinai comunisti. Dalla sede di questa unione fraterna partono gli ordini, si scatenano gli ammutinamenti nei porti da guerra e sulle navi. Lo stato maggiore insurrezionale ha creato alcune cellule speciali di cui una funziona al Ministero della Marina e un'altra alla direzione del porto di Tolone. Le cellule nei depositi degli equipaggi della flotta sono quattro e si trovano a Cherbourg, Brest, Lorient e Tolone.

Coty afferma inoltre che a bordo di 63 navi di cui specifica i nomi, funzionano altrettante cellule comuniste e aggiunge che si pubblica anche un giornale per eccitare i marinai all'odio contro i loro capi e alla rivolta. Oltre alle cellule nei depositi, alle cellule sulle navi e alle cellule speciali, Coty aggiunge che vi sono cellule nelle caserme, nei distaccamenti e negli ospedali.

«Che cosa fare? — domanda Coty. — L'ammiraglio Dorteur ha dichiarato che non può che reprimere le manifestazioni del male. Ma il male deve essere attaccato alle sue origini e tocca al Governo provvedere».

I Reali di Spagna a Ceuta

CEUTA, 6

La corazzata «Jaime I.» con a bordo i Sovrani, il generale Primo De Rivera, i Ministri della Guerra e della Marina è qui giunta ieri alle 12.30.

I Sovrani ed i loro seguiti sono sbarcati sulla banchina Negue, dove attendeva il generale San Julio, alto commissario spagnuolo, circondato dalle autorità locali, mentre una folla immensa composta di spagnuoli e di indigeni provenienti da tutta la zona spagnola e da quella di Tangeri acclamava con il più caloroso entusiasmo il Re Alfonso e la Regina Vittoria. Dopo lo sfilamento delle truppe che rendevano gli onori, i Sovrani si sono recati a Dar Riffien, campo centrale della legione straniera, dove sono stati salutati a nome dei legionari. Nella tribuna ufficiale sono stati salutati a nome del governo francese dal delegato della residenza generale di Rabat Sig. Blanc e dal generale Van Howen, dal rappresentante del sultano, dai membri del corpo diplomatico accreditato a Tangeri, dal rappresentante del Califfo e del Marhzen Nouke dalle delegazioni dei vari corpi dell'esercito francese al Marocco.

La Regina ha consegnato alla legione una ricchissima bandiera, suo dono personale ed ha pronunciato un vibrante discorso freneticamente acclamato dai legionari e dal pubblico. Il Re ha poi consegnato solennemente la gran croce aurata al generale Sanjurjo ed altre decorazioni ad ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito spagnolo ed indigeno. I capi delle grandi tribù hanno offerto ai Sovrani ricchissimi doni. Fra l'altro sono stati donati al Re dieci superbi cavalli arabi magnificamente bardati ed alla Regina uno splendido diadema di pietre preziose, dono degli indigeni della regione di Larache.

Ha poi avuto luogo una colazione.

Pangalos si difende

ATENE, 6

I giornali pubblicano un discorso di Pangalos, il quale smentisce che i suoi amici collaborino con i comunisti e con i monarchici allo scopo di sostenere la restaurazione del principe Nicola.

La signora Pangalos ed altri aderenti al movimento pangalista hanno presentato la loro difesa.

Il giudice istruttore deciderà domani circa la loro detenzione. I giornali affermano che il movimento pangalista è definitivamente represso.

Arresti e chiusura di scuole dei lituani in Polonia

VARSAVIA, 6

Il Voivoda di Vilna, Raczkiewicz, ha fatto ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni relativamente all'arresto di vari lituani e alla chiusura di un certo numero di scuole lituane nel territorio di Vilna.

Il Voivoda, dopo avere illustrato la politica di conciliazione e di tolleranza seguita dai Governi polacchi a favore della minoranza lituana, ha accusato di intransigenza la politica del Governo lituano verso le minoranze polacche.

Il Voivoda ha detto inoltre che le recenti ordinanze emesse in Lituania allo scopo di distruggere l'organizzazione scolastica delle minoranze polacche, hanno provocato ritorsioni da parte del Governo di Pilsudski per cui sono state chiuse 29 scuole dirette da lituani e 13 agitatori lituani fra i quali una donna sono stati arrestati a Vilna.

L'anniversario della repubblica portoghese solennemente celebrato

LISBONA,

La commemorazione del 17.o anniversario della repubblica portoghese è stato celebrato con entusiasmo. Il capo dello Stato ha ricevuto gli auguri del corpo diplomatico. Una sfilata militare si è svolta nei principali viali della città dinanzi ad una folla entusiasta.

Goliardi italiani in Ungheria

BUDAPEST, 6

Gli studenti e le studentesse italiane che compiono attualmente un viaggio di istruzione in Ungheria, si recheranno domani a Keszthely ed effettueranno una gita sul lago di Balaton. Gli studenti, che saranno ospiti del principe Keszthely, proseguiranno poscia per Pecs. Al loro ritorno a Budapest i goliardi italiani prenderanno parte ad un ricevimento offerto in onore del Ministro della Pubblica Istruzione.

Bimbo rapito dagli zingari

MILANO, 6

Ieri sera al funzionario di nottura dr. Ardimone si sono presentate due persone per interessarlo alla ricerca di un bimbo di quattordici mesi rapito domenica scorsa in località Valdimino (Parma) in circostanze alquanto misteriose. La nostra questura era stata già informata del fatto, dai carabinieri di Varzi, ai quali era stata presentata subito denuncia da padre del padre del piccino che si chiama Quinto Cancati di Giuseppe. Il fatto si sarebbe svolto così:

Verso le 14, la madre del bimbo era uscita dalla casa, posta in aperta campagna, per andare ad un lavatoio lontano un centinaio di metri, a lavare alcuni panni. Tornata dopo un quart d'ora, la donna trovò vuota la culla collocata nella cucina al pianterreno dove aveva lasciata la sua creatura. Quando avvenne il rapimento in casa non c'era nessuno. Le ricerche subito compiute dai carabinieri nelle campagne e lungo le strade della zona sono state infruttuose. Si sospetta di una compagnia di zingari che per alcuni giorni si era fermata nelle vicinanze del paese di Valdiniso e che poi si era allontanata per ignota destinazione.

Guardiano ferito con una rivoltellata da un ladro sorpreso in flagrante

MILANO, 6

E' giunta notizia al Comando della Divisione dei carabinieri che questa notte, a Meda, si è svolto tra un guardiano notturno e due ladri da lui sorpresi a rubare, un conflitto che ricorda il sanguinoso fatto avvenuto la notte precedente presso Garbagnate.

Il guardiano si chiama Rinaldo Mazzolini fu Giuseppe, di anni 32, e stava compiendo il suo giro d'ispezione quando, nel cortile di uno stabile di proprietà del rag. Viganò, scorse due individui, appiattati nell'ombra. Li affrontò risolutamente, riuscendo a trattenerne uno mentre l'altro poteva fuggire. Ma lo sconosciuto che il Mazzolini aveva afferrato si ribellava e, estratta una rivoltella, ne sparava un colpo contro il guardiano, il quale cadde gettando un grido.

Mentre lo sparatore si dileguava, alcune persone accorrevano e trovavano il Mazzolini privo di sensi, con una spalla trapassata da un proiettile. I carabinieri di Desio hanno provveduto al suo trasporto all'Ospedale, dove dovrà restare un mese, mirando su pari tempo la caccia ai malviventi, intorno ai quali però non si hanno che deboli indizi. Nel cortile sono stati trovati abbandonati alcuni ferri da scasso e le scarpe che i ladri si erano tolte per attutire il rumore dei loro passi.

Tragica fine di un bimbo

TRENTO, 6

Ieri sera, verso le 16, il bambino Malpeg Cornelio di Luigi, da Vezzano, sottrattosi momentaneamente alla sorveglianza materna, si portò sul poggiolo della propria abitazione e, visto il babbo nel cortile, si arrampicò sulla ringhiera per chiamarlo. Disgraziatamente il piccino perdeva l'equilibrio e fatto un salto pauroso precipitava nella corte sottostante poco lungi dal padre che aveva assistito esterrefatto alla scena fulminea.

Un dottore subito accorso, prestò l'opera sua al piccolo infelice che aveva riportato la frattura del cranio e gravi lesioni.

Il piccino decedeva un'ora dopo fra lo strazio dei congiunti.

I. Congresso Naz. dei sordomuti

PADOVA, 6

Domani, venerdì, al Teatro del Corso si inaugurerà il I. Congresso Nazionale dei sordomuti.

Esistono da parecchio tempo delle organizzazioni, promosse da principio da persone benemerite che alla elevazione morale ed intellettuale del sordo-muto devono la loro attività in speciali Istituti, sparsi nelle città principali d'Italia. Oggi però la benefica azione ha ancora maggiori garanzie di sempre più felice successo, in quanto il sordo-muto stesso è stato interessato al problema della sua redenzione. Ciò avviene specialmente per effetto della riforma scolastica del Governo Nazionale, che ha reso obbligatoria l'istruzione del sordo-muto, risvegliando in questo la coscienza del proprio valore sociale.

I sordo-muti in Italia sono circa 45 mila, non tutti però sono organizzati. Le loro Associazioni sono una ventina, di cui otto aderenti alla Federazione di Milano, promotrice dell'attuale Congresso e improntata nel suo indirizzo alle moderne esigenze; otto aderenti alla Unione sordomuti italiani, la quale risente del primitivo indirizzo protettivo, e a cui fanno capo specialmente gli educatori degli Istituti; e quattro infine, libere. L'Associazione padovana conta circa 100 soci, il suo sviluppo è dovuto alla intelligente e appassionata attività del fondatore presidente Antonio Magarotto, sordo-parlante, al quale spetta anche principalmente il merito della organizzazione a Padova dell'importante Congresso. Questo sarà inaugurato in nome di S. M. il Re da S. E. l'on. Bodrero, Sottosegretario alla I. P., che alla Associazione, animata da alto senso di patriottismo, ha dato fin da principio tutto il suo valido e autorevole appoggio.

Anche S. E. il Capo del Governo, Benito Mussolini, ha voluto mostrare la sua simpatia verso l'Associazione, inviandole un magnifico dono per la Lotteria.

Lo scopo del Congresso è quello di concretare il programma per tradurre in atto la sempre maggiore emancipazione del sordo-muto, mediante un indirizzo scolastico che realizzi i principi della riforma fino alla creazione di scuole pubbliche per sordo-muti, e quello di proporre la modificazione dell'art. 340 del Codice Civile, per un più ampio riconoscimento della capacità giuridica del sordo-muto.

Relatori di questi due capisaldi del programma congressuale saranno rispettivamente il cav. Prestini presidente della Federazione di Milano e il sig. Ierella direttore del giornale di Firenze «La voce del sordo-muto», ambedue sordo-parlanti, studiosi valorosissimi, i quali esprimono dare una prova permanente di quanto possano l'animo e l'intelligenza del sordo-muto.

La cerimonia di apertura riveste particolare significato anche perchè in essa sarà inaugurato il gonfalone, offerto della nostra contessa Arrigoni degli Oddi, la quale fa parte con altre benemerite signore del Comitato delle Patronesse della Associazione.

Forzato sosta di Koppen

ALLAHABAD, 6

L'aviatore olandese Koppen, partito per Akyab alle ore 8, è stato costretto ad atterrare dopo un volo di 40 miglia all'aeroporto di Bambrauli Nuova.

Continua la proibizione per i prestiti all'estero

ROMA, 6

L'Agenzia di Roma pubblica che il Ministro delle Finanze conte Volpi, nelle conversazioni avute in questi giorni con alcuni rappresentanti delle maggiori banche e corporazioni finanziarie estere, ha confermato che nulla è innovato nella determinazione del Governo italiano di non accordare autorizzazioni per prestiti all'estero, secondo le comunicazioni fatte dallo stesso Ministro delle Finanze nel giugno scorso.

L'autorevole conferma del mantenimento dell'embargo ai prestiti esteri gioverà sicuramente a rendere caute le organizzazioni finanziarie estere nell'accordare considerazione alle profferte di eventuali operazioni destinate, da agenti e da intermediari interessati, a prospettare possibilità, nei riguardi del mercato italiano, le quali sono lontane dal realizzarsi.

Gli nuovi americani a Roma

ROMA, 6

Sono giunti a Roma trenta legionari americani che compongono la squadra ginnastica soave. Questa squadra ha già svolto a Parigi, agli Invalidi, con grande successo e davanti a numeroso pubblico, speciali esercitazioni ginnastiche col fucile. Tali esercitazioni saranno replicate a Bruxelles e a Londra. La squadra dei legionari americani, per iniziativa della Associazione dei combattenti, ha svolto il suo programma ginnastico oggi, alle ore 16.30, nella scuola di educazione fisica della Farnesina, dinanzi alle truppe della guarnigione.

Lo stesso programma sarà ripetuto domani, alle ore 16.30, allo Stadio.

L'esposizione dell'auto a Parigi

PARIGI, 6

Oggi, al Grand Palais, si è aperta la Esposizione Internazionale dell'automobile e del ciclo. Vi sono esposti più di 1200 modelli.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 6. — Chiusura: Banca d'Italia 2021 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Banca Nazionale di Credito 310 — Banco Roma 110 — Credito Italiano 780 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 559 — Cosulich 190 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ferrovie Meridionali 610 — N. G. I. (Rubattino) 501 — Libera Triestina 360 — Veneto Cotonif. Ferr 194 — Cot. Cantoni 3450 — Cot. Furter 145 — Cot. Trebaso 530 — Cot. Turati 6 2 — Cot. Val d'Olona 280 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 125 — Cot. Veneziano 220 — Fil. Cu. Cantoni Coste 585 — Fil. Cascami Seta 610 — Stamp. De Angeli 795 — Lan. Gavardo 1300 — Lan. Targetti 277 — Lan. Rossi 3400 — La Soie de Chatillon 180 — Linif. Can. Nazionale 405 — Man. Rotondi 420 — Stamperia Lombarda 295 — Man. Cotoniere Merid. 42 — Man. Rossetti Toscana 53 — Man. Ital. Pacchetti e C. 133 — Man. Rossari e Varzi 665 — Man. Tosi. Busto 236 — Varesio 67.50 — S.N.I.A. Viscosa 201 — Bernasconi Tess. Ser. 104 — Unione Manifatture 300 — Franchi Gregorini 29 — Ansaldo 66 — «Ilva» Alti Forni 136 — Metallurgica Italiana 127 — Miniere Elba 40 — Monte Amiata 306 — Montecatini 190 — Breda Costruz. Mecc. 100 — Automobili F.I.A.T. 372 — Automobili Isotta Fraschini 163 — Automobili Bianchi .8 — Off. M. Miani Silvestri 63 — Off. M. Reggiane 47 — Stab. Dalmine 111 — Elettr. Adriatica 316 — Elettr. Bresciana 273 — Dinamo It. Isane. Elettr. 132 — Elettr. Brembana 160 — Elettr. Adamello 215 — Elettr. Negri 142 — Emiliana Eser. Elettr. 39 — Idroelettr. Trezzo d'A. 380 — Elettr. Gen. Ser. (Smm) 102.50 — Elettr. Edison 534 — Elettr. Edison Pontergate 206 — Idroelettr. Piem. (S.I.P.) 131 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 102 — Elettr. Ligure Toscana 225 — Elettr. Lombarda (Vizzola) 602 — Meridionale di Elettr. 271 — Elettr. Valdarno 123 — Terni 111 — Terni 298 — Unione Eserc. Elettr. 96 — Distillerie Italiane 134.50 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 391 — Pastificio Barconi 37 — Riseria Italiana 112 — Gilardelli Distill. 140 — Bonelli (mat. color.) 30 — Gas di Torino 312 — Mira Lanza 79 — Petroli d'Italia 37.50 — Aedes 705 — Boracifera Ferraresi 378 — Comp. Fond. Romana 98 — Istituto Fondi Rustici 193 — Ist. Rom. Beni Stabili 474 — Grandi Alberghi Venezia 98 — Eridania 695 — Italo Americana 425 — Pirelli Italiana 696 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 64 — Brasital 190 — Dell'Acqua Esp. 308 — Marconi 96 — Spalato - C. Portland 236.

TITOLO	MILANO 5	MILANO 6	TRIESTE 5	TRIESTE 6
Rend. 3.50%	70.70	70.50	70.90	70.90
Consol. 5%	83.15	82.45	82.40	82.5
Francia	71.90	71.70	71.90	71.62
Svizzera	351.80	352.12	353.10	351.25
Londra	89.11	88.88	89.13	88.62
New York	18.30	18.22	18.31	18.20
Berlino	4.36	4.36	4.36	4.33
Vienna	2.58	2.58	2.58	2.56
Bucarest	11.58	11.50	11.45	11.37
Belgio	2.55	2.54	2.55	2.53
Spagna	317.50	317.50	318.—	316.62
Praga	54.35	54.40	54.30	54.10
Budapest	3.19	3.18	3.19	3.18

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 6. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.45 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 70.10 — Banca d'Italia 20.50 — Banca Commerciale Italiana 1209 — Credito Industriale 564 — Assicurazioni Generali 4535 — Cosulich 192.80 — Libera Triestina 362 — Cantiere Navale Triestino 127 — Adriatica di Elettricità 313 — Cotonificio Veneziano 220 — Grandi Alberghi 98 — Montecatini 191 — Fiat 372.

CAMBI

Francia 71.475 — Londra 88.70 — Svizzera 353 — New York 18.25 — Berlino 4346 — Zecchini 2215 — Praga 54.35.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura Cotoni: Disponibili. Tendenza calma — Disponibili Middling 21 — Futuri: Tendenza apertura sostenuta — Futuri: Tendenza chiusura poco stabile — Gennaio 20.86-87 — Febbraio 20.97 — Marzo 21.10-12 — Aprile 21.20 — Maggio 21.20-22 — Giugno 21.28 — Luglio 21.28 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre 20.67 — Novembre 20.62 — Dicembre 20.75-83.

GINO DAMERINI, Redattore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le dire[illegible] per [illegible]

Come sarà [illegible]

l'annuale de la M[illegible]

Anno 185 - N. 280 — Sabato 8 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, [illegible] Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.00; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'applicazione delle riduzioni salariali

e gli studi sul problema dei prezzi

ROMA, 7

In seguito alle discussioni svoltesi nell'ultima adunanza del comitato intersindacale centrale sulle modalità di applicazione delle riduzioni dei salari, i vari organismi sindacali, sulla scorta dei chiarimenti forniti dal Segretario generale del Partito on. Turati e delle interpretazioni concordate, hanno emanato, ciascuno per proprio conto, disposizioni agli organismi provinciali sulle modalità con cui si dovrà procedere alla rinnovazione dei patti di lavoro e alla revisione delle tariffe salariali.

Le disposizioni della Conf. dell'industria

La presidenza della Confederazione Fascista dell'Industria ha pertanto predisposto una circolare che regolerà la azione che dovrà essere svolta dalle Federazioni provinciali dell'industria in materia di revisione dei patti di lavoro. La circolare si basa sulle deliberazioni adottate dal Direttorio nazionale del Partito e rileva la necessità che nella revisione delle tariffe salariali si tenga conto di tutti quei coefficienti che possono consigliare una maggiore o minore diminuzione, nei limiti, beninteso, fissati dal Capo del Governo.

Questi coefficienti, ad avviso della Confederazione, sono rappresentati: dalla situazione delle industrie, dall'andamento economico di ciascuna provincia e dalle condizioni di lavoro delle masse operaie.

Per quanto si riferisce alle modalità che dovranno essere seguite per la revisione dei patti di lavoro, gli organi competenti della Confederazione ammoniscono le Federazioni a tentare largamente gli accordi con le organizzazioni sindacali operaie nella maniera diretta, e di adire senz'altro, per l'eliminazione delle eventuali difficoltà che potessero sorgere, i comitati intersindacali. Qualora, per qualsiasi motivo, la stipulazione degli accordi sia resa difficile, si suggerisce senz'altro e si rende obbligatorio l'intervento degli organi confederali centrali e del Ministero delle Corporazioni.

La circolare invita inoltre i segretari federali delle organizzazioni industriali a svolgere un'efficace azione di propaganda presso le categorie industriali per indurle, nei limiti del possibile, ad intensificare la produzione e ad esaminare l'opportunità di un più largo impiego della mano d'opera.

Per quanto si riferisce alla parte sostanziale, la circolare spiega la portata delle riduzioni decise dal Direttorio nazionale del Partito Fascista e invita le organizzazioni dipendenti a tener conto delle precedenti riduzioni già applicate, in modo da far sì che le riduzioni già effettuate e quelle di nuova applicazione non superino il 20 per cento. E' previsto però anche il caso in cui, per specialissime condizioni dell'industria, sia indispensabile oltrepassare tale limite. Questo caso, ad avviso degli organi della Confederazione, dovrà considerarsi eccezionalissimo e, qualora esso si verificasse, gli organi federali dovranno provvedere a segnalarlo agli organi della Confederazione, adducendo tutte quelle ragioni che militano in favore di una riduzione straordinaria, lasciando agli organi della Confederazione stessa l'opportunità di trattare la soluzione delle singole questioni, d'accordo con gli organismi competenti.

I commercianti e gli agricoltori

Anche la Confederazione Fascista dei Commercianti diramerà alle proprie federazioni [illegible] disposizioni in cui saranno messe in luce sia le deliberazioni del Direttorio nazionale del Partito Fascista, sia le interpretazioni del comitato intersindacale. A questo proposito è opportuno mettere in rilievo che agli addetti alle aziende commerciali non è stata applicata finora [illegible] diminuzione salariale.

Per le riduzioni ora deliberate gli organi confederali dei commercianti consigliano di mantenere le eventuali richieste di riduzioni che potessero essere avanzate dalle Federazioni provinciali, sulla cifra del 10 per cento. E' evidente che tale limite non dovrà considerarsi tassativo, in quanto, qualora le condizioni di determinate aziende rendessero necessario oltrepassare tale limite, nessun divieto vige al riguardo.

E' notevole però il suggerimento della presidenza della Confederazione Fascista dei Commercianti di mantenersi, per le richieste di riduzioni salariali, sulla media del 10 per cento.

Analoghe alle sunaccennate norme, saranno le disposizioni che la Confederazione Fascista degli Agricoltori non mancherà di diramare alle dipendenti federazioni.

Nell'adunanza del comitato intersindacale centrale è stata anche affacciata l'opportunità di ottenere, anche attraverso le riduzioni salariali, un più largo impiego della mano d'opera. Non è improbabile che della questione si occupino gli organismi sindacali, attraverso anche la stipulazione di speciali accordi. Si rileva intanto in proposito negli ambienti competenti che presentano maggiori possibilità di questo più largo impiego di mano d'opera l'agricoltura e le industrie di esportazione, mentre limitate sono le possibilità delle industrie che si basano sul mercato interno.

Colloqui sul problema dei prezzi

Nei giorni scorsi si è parlato del colloquio che avrebbe dovuto aver luogo fra il presidente della Confederazione generale fascista dell'industria on. Benni e il presidente della Confederazione fascista dei commercianti on. Lantini per l'esame delle questioni inerenti al problema dei prezzi. Il colloquio ha avuto luogo nel pomeriggio d'oggi. Gli esponenti delle due grandi Confederazioni hanno esaminato ampiamente l'importante problema ed i punti di vista espressi formeranno oggetto di esame da parte del comitato intersindacale centrale nell'adunanza di giovedì prossimo.

Non è improbabile che gli organismi confederali adottino direttamente, senza ricorrere all'intervento coattivo del Governo, iniziative dirette ad ottenere una ulteriore riduzione del costo della vita. Si parla a proposito di una restrizione di fido per quei commercianti non troppo disposti a praticare le riduzioni.

Sempre sul problema dei prezzi si assicura autorevolmente che le riunioni dei Podestà delle principali città di Italia saranno riprese e che con ogni probabilità la prossima adunanza avrà luogo nell'Italia meridionale. Tali riunioni avranno lo scopo di concretare le linee d'azione che i vari centri potranno seguire sia nei problemi annonari, sia nelle spese comunali. Al riguardo si può assicurare che qualche importante comune, come quello di Bari, allo scopo di realizzare nel bilancio comunale delle economie da investirsi in lavori a beneficio del comune stesso, ha ridotto, proporzionandole al valore della nostra lira, le sovvenzioni che per legge l'amministrazione comunale di Bari deve corrispondere. Questa proposta sarà appunto presentata alla prossima adunanza dei Podestà.

Le accoglienze di Francoforte all'on. Ricci

FRANCOFORTE SUL MENO, 7

Numerose manifestazioni di simpatia hanno accompagnato l'on. Renato Ricci durante i tre giorni del suo soggiorno in questa città. Il borgomastro e la presidenza della Fiera gli hanno offerto un banchetto cui hanno partecipato le maggiori autorità cittadine, il console generale e i rappresentanti della colonia italiana. Alla fine del pranzo ha avuto luogo un cordiale scambio di brindisi, durante i quali l'on. Ricci applaudito vivamente ha illustrato la fervida opera di ricostruzione economica italiana cui il fascismo attende sotto la guida lungimirante e geniale alla attività instancabile del Duce.

Sempre accompagnato da rappresentanti del borgomastro l'on. Ricci ha successivamente visitato la Fiera internazionale, il nuovo centro di spedizione delle frutta, i vigneti municipali ed i monumenti cittadini soffermandosi con particolare interesse a visitare gli antichi palazzi cittadini già luogo di convegno dei mercanti italiani.

L'on. Ricci ha anche minutamente visitato il campo di aviazione centro di incrocio delle maggiori linee di navigazione aerea e commerciale della Germania ricevuto dal comandante del campo e dai membri della direzione. Suscitando l'ammirazione degli aviatori e dei tecnici presenti l'on. Ricci ha chiesto ed ottenuto di pilotare un apparecchio germanico recando a bordo un aviatore della Luft Hansa e tre passeggeri italiani del suo seguito. Dopo la brillante manovra l'on. Ricci ha completato la visita del campo che è terminata con un rinfresco che il comando ha offerto in suo onore. La federazione degli industriali fascisti del marmo di Carrara ha invitato quindi l'on. Ricci ad un cordiale banchetto a Magonza.

Successivamente l'on. Ricci ha visitato i grandi musei romani a Magonza e a Salisburgo e ha preso parte ad una interessante escursione automobilistica lungo le sponde del Reno, intrattenendosi ad esaminare l'organizzazione dei traffici fluviali e della viticoltura renana. Stamane per iniziativa del console generale comm. Chiovenda la colonia ha offerto un banchetto in onore dell'illustre ospite che vi ha preso parte in divisa di generale della Milizia nazionale salutato con fervidi applausi. Alle frutta il console Chiovenda ha rivolto all'on. Ricci un caloroso discorso di saluto a nome della colonia. Il discorso del console Chiovenda si è chiuso con un devoto brindisi in onore di S. M. il Re d'Italia, del Duce, dell'on. Ricci e della gioventù italiana.

Ha risposto l'on. Ricci rilevando il patriottismo e la compattezza spirituale nonchè l'attività di questa piccola ma valorosa e gagliarda colonia di Francoforte. Ha ringraziato quindi per le cortesi espressioni rivoltegli dal console ed ha illustrato l'immane opera del Duce Mussolini, temprratore audace e formidabile delle patrie fortune.

Il discorso dell'on. Ricci continuamente interrotto da commossi applausi degli ascoltatori è terminato tra entusiastici alalà al Re e al Duce.

Stasera le autorità municipali hanno invitato l'on. Ricci ad una serata di gala. E' stata rappresentata «Turandot» di Puccini.

Un discorso di Seipel a Monaco

sui partiti austriaci

BERLINO, 7

(F.A.) Il Cancelliere della Repubblica austriaca mons. Seipel ha tenuto mercoledì a Monaco, per invito del partito popolare bavarese, un discorso sulle direttive fondamentali della politica austriaca. Erano presenti diversi ministri col presidente Held alla testa. Caratterizzando i principii che differenziano i partiti in Austria, il Cancelliere ha affermato che i contrasti non esistono tanto sul terreno pratico, quanto su quello teorico, dove i socialisti si attengono incondizionatamente al dogma della lotta di classe mentre i partiti di governo, e principalmente i cristiano-sociali sono penetrati dalla convinzione che tanto la pace sociale quanto un'equa conciliazione di interessi siano assolutamente possibili.

Il Cancelliere ha avuto parole molto aspre contro il movimento del «Los von Rom» che è stato scelto nuovamente in Austria per offenderlo specialmente nella sua qualità di sacerdote cattolico ma che non riuscirà a scuotere l'edificio della chiesa. Il suo animo è tranquillo, essendo certo di avere ben provveduto all'avvenire del suo paese.

Nuovi commenti londinesi al soggiorno del Lord Mayor in Roma

LONDRA, 7

«Il Times» pubblica un articolo editoriale sotto il titolo «Londra e Roma» in cui lo scrittore si compiace del successo della visita di Lord Mayor a Roma e si augura che Londra possa presto avere il piacere di contraccambiare al Governatore di Roma le ospitali accoglienze che furono fatte al signor Blades.

Lo scrittore ricorda inoltre come Roma pose col suo genio immortale fondamento delle istituzioni sulle quali ancora [illegible] il mondo costruisce e soggiunge che gli onori e le attenzioni prodigate al primo cittadino londinese si ispirano a quella cordialità e a quella raffinatezza che sono proprie di una razza più di ogni altra ospitale. Egli conclude affermando che in un certo senso la città eterna è e deve sempre rimanere la vera capitale del mondo.

La morte di Roberto Forni

vittima di un incidente aviatorio

ROMA, 7

Stamane al campo della scuola civile di Camera durante un volo di allenamento l'on. Roberto Forni che da qualche tempo aveva conseguito il brevetto di pilota aviatore, scivolava d'ala da bassa quota e cadeva al suolo cadavere.

S. E. il Capo del Governo ha così telegrafato alla famiglia Forni a Pavia: «Invio vivissime condoglianze per la immatura perdita del vostro congiunto che ha dato la vita per un ideale veramente fascista. - F.to Mussolini».

Biografie di Benito Mussolini

diffuse nelle scuole cinesi

ROMA, 7

Una associazione intellettuale cinese ha fatto tradurre le corrispondenze del sig. Morgan all'«United Press» sulla figura e l'attività politica e privata del Duce, provvedendo a divulgarle in migliaia di copie nelle scuole affinchè — come è detto nella nota che le precede — i giovani cinesi traggano esempio dal grande animatore dell'Italia nuova.

Non c'è ormai popolo nei cinque Continenti che non abbia dovuto fare i conti con l'idea fascista; ma che una civiltà così antica e diversa dalla nostra come la cinese, senta il bisogno di volgersi all'esempio del Duce, è un grande ammaestramento per chi, tanto più vicino a noi, non capisce; ed è sopratutto un nuovo mirabile segno del prestigio da cui è circondata nel mondo la figura di Benito Mussolini.

Comunista italiano arrestato

dalla polizia belga

PARIGI, 7

(A.P.) La polizia di Charleroi ha proceduto all'arresto di un italiano, certo Giuseppe Carpuccini, attivo comunista. Nel suo domicilio sono state trovate numerose armi e munizioni, insieme a numerosi documenti rivoluzionari. Il Carpuccini aveva organizzato nella regione di Charleroi una cellula comunista composta da operai italiani. Pare che la polizia speri di ottenere dall'esame dei documenti sequestrati gli elementi necessari per procedere all'arresto di altri stranieri che si dedicano alla propaganda comunista.

Eccezionali misure serbe

alla frontiera con la Bulgaria

ZURIGO, 7

(A. T.) L'Agenzia Telegrafica Svizzera riceve da Belgrado che ieri sera si sarebbe riusciti ad arrestare uno degli assassini, quello che sparò il colpo mortale contro il generale Kovacevic. Si tratterebbe di un suddito bulgaro il quale era recentemente penetrato in Jugoslavia dalla Bulgaria.

L'ambasciatore bulgaro a Belgrado ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli esteri jugoslavo Marinkovic. Quest'ultimo ha ricevuto inoltre gli ambasciatori delle grandi potenze che, a quanto si assicura, gli hanno dato consigli di moderazione. Nei circoli ufficiali si assicura che la Jugoslavia è risoluta ad esigere che il Governo bulgaro proceda allo scioglimento delle organizzazioni rivoluzionarie macedoni.

Fra le varie misure di sicurezza prese dal Consiglio dei Ministri vi è quella relativa ad un completo sbarramento della frontiera serbobulgara. Contemporaneamente è stato sospeso il visto ai passaporti a tutti i viaggiatori che volevano recarsi in Bulgaria. Infine si annunzia che l'ambasciatore jugoslavo a Sofia farà stamane un passo energico presso il Governo bulgaro. Il Consiglio dei Ministri ha deciso anche di far trasportare a Belgrado la salma del generale e di farle solenni funerali a spese dello Stato.

Il tragico bilancio dei giustiziati

e dei morti in combattimento al Messico

NEW YORK, 7

(F.P.) Continua la sanguinosa repressione dei ribelli. Si vocifera che il generale Gomez è stato catturato e giustiziato nello Stato di Perote. Nello Stato di Vera Cruz vi sono venticinque giustiziati e altrettanti uccisi negli scontri.

La Camera dei deputati ha decretato l'espulsione di 48 oppositori moralmente complici. Un reporter del «Daily Excelsior» ha visitato la salma del generale Serrano, crivellata da undici proiettili.

A Messico si assicura che Calles è il vero provocatore del movimento allo scopo di sorprendere i ribelli ancora impreparati. Da fonte ufficiosa si apprende che soltanto 600 armati comandati dal generale Ignazio Amada restano in campo battagliando furiosamente. Da altra fonte invece si afferma che l'insurrezione si è estesa ad altri dieci Stati.

Le nuove norme per il reclutamento

nel Regio Esercito

ROMA, 7

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le norme esecutive per l'applicazione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito 5 agosto 1927 n. 1437, entrato in vigore il 3 settembre scorso. In dette norme si stabilisce quanto segue:

Avvertenze generali: 1. Tutti gli inscritti idonei sono arruolati per soddisfare gli obblighi di servizio militare. Avranno però diritto alla iscrizione alla ferma minima di 3 mesi gli iscritti i quali si trovino in una delle seguenti condizioni:

La ferma minima

A) figlio unico, legittimo o legittimato di padre entrato nel 65. anno di età o inabile al lavoro proficuo.

B) figlio unico naturale riconosciuto di padre entrato nel 65. anno o inabile al lavoro proficuo, senza figli legittimi.

C) figlio primogenito legittimo o legittimato di padre entrato nel 65. anno di età e inabile al lavoro proficuo, che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni.

D) figlio primogenito naturale riconosciuto di padre entrato nel 65. anno di età e inabile al lavoro proficuo, che non abbia figli legittimi, nè altro figlio maschio naturale riconosciuto maggiore di 16 anni.

E) figlio unico legittimo o legittimato di madre tuttora vedova.

F) figlio unico naturale riconosciuto di [illegible] tuttora [illegible] che non [illegible] figlio maschio maggiore di 16 anni.

H) figlio primogenito [illegible] sciuto di madre nubile o di madre tuttora vedova senza figli legittimi, che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni.

I) nipote unico di avo entrato nel 70. anno di età e inabile al lavoro proficuo e che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni.

L) nipote unico di ava tuttora vedova che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni.

M) nipote primogenito di avo entrato nel 70. anno di età o inabile al lavoro proficuo e che non abbia figli maschi, ovvero altri nipoti maggiori di 16 anni.

N) nipote primogenito di ava tuttora vedova che non abbia figli maschi ovvero altri nipoti maggiori di 16 anni.

O) primogenito di orfani di padre e di madre, che non abbia un fratello maggiore di 16 anni.

P) fratello unico di sorelle orfane di madre e di padre, nubili o vedove, senza figli maschi maggiori di 16 anni.

Q) orfano di padre e di madre, che abbia un fratello inabile al lavoro proficuo, quando gli altri fratelli non siano da considerarsi [illegible].

R) figlio legittimo o legittimato di padre morto sotto le armi, o in congedo o in riforma per ferite od infermità contratte a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale, nelle circostanze indicate nell'art. 1 della legge 24 dicembre 1925 n. 2275 e nel R. D. L. 10 agosto 1927 n. 1519.

S) figlio naturale riconosciuto da padre morto sotto le armi o in congedo o in riforma per ferite o infermità contratte a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale, nelle circostanze sopra indicate, quando non esistano figli legittimi di detto padre.

T) fratello consanguineo di militare morto sotto le armi, o in congedo o in riforma per ferite od infermità contratte a causa di servizio militare, ovvero di un caduto per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate.

U) figlio legittimo o legittimato di padre mutilato o pensionato a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate.

V) figlio naturale riconosciuto di padre senza figli legittimi, mutilato o pensionato a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate.

Z) fratello consanguineo di militare mutilato o pensionato a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate.

La ferma riducibile

2. — Gli inscritti che non si trovino nelle suindicate condizioni potranno ottenere la iscrizione alla riducibile (non inferiore a 6 mesi) se si troveranno in una delle seguenti condizioni. Essi potranno però essere effettivamente ammessi a fruire di riduzione di ferma soltanto se il Ministro per la Guerra, con disposizione di carattere generale, ammetterà a tale beneficio i militari nelle loro condizioni:

A) figlio unico legittimo o legittimato di padre vivente.

B) figlio unico naturale riconosciuto di padre vivente senza figli legittimi.

C) figlio primogenito legittimo o legittimato di padre vivente che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni.

D) figlio primogenito naturale riconosciuto di padre vivente senza figli legittimi e senza altro figlio maschio naturale riconosciuto maggiore di 16 anni.

E) nipote unico di avo che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni.

F) figlio primogenito legittimo o legittimato di madre tuttora vedova.

G) figlio primogenito naturale riconosciuto di madre nubile o di madre tuttora vedova senza figli legittimi.

H) primogenito di orfani di padre o di [illegible]

I) orfano di entrambi i genitori che sia fratello unico di sorella consanguinea nubili o vedove senza figli maggiori di 16 anni, orfano soltanto di padre.

L) orfano di entrambi i genitori che sia unico fratello consanguineo di orfani soltanto del padre.

M) figlio legittimo o legittimato di militare morto sotto le armi per causa non dipendente dal servizio militare.

N) figlio naturale riconosciuto di militare morto sotto le armi per causa non dipendente dal servizio militare, quando non esistono figli legittimi.

O) figlio legittimo o legittimato di padre pensionato per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale, nelle circostanze di cui all'art. 1 della legge 24 dicembre 1925 n. 2275 e al R.D.L. 10 agosto 1927 n. 1519.

P) figlio naturale riconosciuto di padre senza figli legittimi, pensionato per ferite e infermità riportate a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopraindicate.

Q) fratello consanguineo di militare morto sotto le armi per causa non dipendente dal servizio militare.

R) fratello consanguineo di pensionato per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale nelle circostanze di cui all'art. 1 della legge 24 dicembre 1925 n. 2275 e al R. D.L. 10 agosto 1927 n. 1519.

S) fratello consanguineo di militare che trovisi sotto le armi per avere assunto obblighi speciali: arruolamento volontario rimobilitamento, ferma speciale, e rafferma; e per avere intrapreso la carriera come ufficiale o come sottufficiale. Sono a tale riguardo equiparati ai militari sotto le armi nel Regio Esercito (parte metropolitana e parte coloniale) oltre ai militari della Regia Marina, della Regia Aeronautica, della Regia Guardia di Finanza, anche coloro che prestano servizio nel corpo degli agenti di P. S.

T) fratello consanguineo di militare che appartenga ad una delle quattro classi congedate da ultimo e che abbia prestato servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva.

Norme generali

3. — La iscrizione alla ferma minima o alla ferma riducibile di cui alle lettere R, S, T, U, V, Z, del precedente numero 1.o ed alle lettere M N. O. P Q R S. T. del precedente numero 2.o è consentita solo quando nessun fratello consanguineo dell'iscritto, appartenente a classe tuttora vincolata al servizio militare, abbia di fatto già fruito di una delle dette agevolazioni, oppure abbia conseguito a suo tempo l'assegnazione od il passaggio alle soppresse seconda e terza categoria e non abbia prestato servizio alle soppresse seconda e terza categoria e non abbia prestato servizio alle armi per almeno un anno.

4. — Agli effetti dell'iscrizione alla ferma minima o alla ferma riducibile sono considerati come non esistenti in famiglia coloro che sono inabili al lavoro proficuo o sono stati dichiarati assenti con sentenza definitiva ai termini del Codice Civile, o sono detenuti in luogo di pena.

5. — Gli inscritti nelle condizioni indicate nei precedenti numeri 1.o e 2.o i quali non possono comprovare di aver frequentato con esito favorevole i corsi premilitari e di essersi trovati nella materiale impossibilità di frequentarli, saranno tenuti sotto le armi tre mesi [illegible].

I certificati di avere frequentato con esito favorevole i corsi o di essersi trovati nell'impossibilità di frequentarli sono rilasciati dai competenti comandi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. I ricorsi contro il diniego del rilascio di detti certificati debbono essere diretti al Comando generale della Milizia stessa in Roma.

6. — Gli inscritti debbono dichiarare all'atto della visita al Consiglio di Leva o alla commissione mobile se sono o no in possesso di titoli alla ferma minima e alla ferma riducibile. Essi debbono inoltre produrre alle dette autorità i documenti comprovanti i titoli a ferma riducibile non più tardi del giorno di chiusura della sessione, altrimenti incorreranno nella perdita di ogni diritto alla ferma stessa. Peraltro i titoli che sorgano nell'ultimo trimestre della sessione e posteriormente potranno essere comprovati entro 90 giorni da quello in cui siano sorti.

Concessioni di rinvio

7. — Contro le decisioni dei consigli e delle commissioni mobili di leva gli iscritti possono ricorrere al Ministero della Guerra per il tramite dell'ufficio di Leva provinciale.

8. — I militari i quali all'atto della chiamata alle armi della loro classe abbiano un fratello alle armi per fatto di leva possono ottenere di essere lasciati in congedo finchè il fratello abbia compiuto la ferma, purchè la famiglia ne faccia domanda al distretto militare per il tramite del Podestà o, se all'estero, per mezzo delle autorità diplomatiche e consolari.

9. — Può essere accordato in tempo di pace ai militari che siano indispensabilmente necessari per il governo di un'azienda o stabilimento agricolo industriale o commerciale, al quale attendano per conto proprio o della famiglia, di ritardare la prestazione del servizio militare alla chiamata delle armi della prima e al massimo della seconda classe successiva alla loro.

10. — E' assolutamente necessario che le domande dirette ad ottenere per qualsiasi motivo di essere rimandati ad altra chiamata alle armi (ritardo del servizio per studi, rinvio quali indispensabili ad aziende, rinvio per avere un fratello alle armi per leva ecc.) pervengano al Comando del Distretto Militare prima della presentazione alle armi.

11. — Gli iscritti che aspirino ad avere un'assegnazione conforme alle loro particolari attitudini professionali debbono presentare al consiglio di leva o alla commissione mobile, nel giorno stesso della visita, tutti gli attestati, patenti, dichiarazioni di benservito che posseggano e che possano procurarsi, specie se aspirino ad essere utilizzati come telegrafisti, radiotelegrafisti, telefonisti, guardafili, macchinisti di locomobili, conduttori di caldaie a vapore, fuochisti, automobilisti, meccanici e conducenti, elettricisti, radiomotoristi, aggiustatori, magnetisti, elettromeccanici, tornitori, fresatori, limatori, pialiatori, vulcanizzatori, saldatori autogeni, stagnai, falegnami, carradori, carpentieri, muratori, fornai, macellai, colombofili, ecc. I comandi dei Distretti Militari, cui spetta provvedere all'assegnazione ai corpi delle singole reclute, saranno autorizzati a non prendere in considerazione i documenti presentati tardivamente.

12. — Gli iscritti di leva residenti all'estero che prima di espatriare abbiano rilasciato l'atto di sottomissione all'arruolamento, sono arruolati in base all'atto stesso senz'altra formalità. Gli altri iscritti residenti all'estero hanno obbligo di regolare la loro posizione tra il primo gennaio e il 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 20.o di loro età, e possono fare ciò o sottoponendosi a proprie spese alla visita medica e all'arruolamento avanti alla Regia Autorità diplomatica o consolare del luogo di loro dimora, ovvero dichiarando per iscritto con lettera diretta all'autorità stessa, debitamente firmata, di accettare l'arruolamento senza visita medica, presumendosi idonei al servizio.

I residenti all'estero

13. — Gli inscritti che risiedono all'estero fin da prima dell'apertura della leva cui sono chiamati e non già soltanto per ragioni di studio, e sono muniti di regolare passaporto, sono dispensati in tempo di pace e finchè duri la loro residenza all'estero, dal presentarsi alle armi. Dopo compiuto il 32.o anno la dispensa dal compiere la ferma diventa definitiva anche se rimpatriino. Nel frattempo essi possono ottenere dall'autorità diplomatica o consolare di venire temporaneamente in Italia senza decadere dalla dispensa.

14. — I militari residenti all'estero che non possono fruire della dispensa di cui sopra, debbono rispondere alla chiamata alle armi nei termini che saranno fissati dal Ministro della Guerra.

Entusiastico saluto di Levine al popolo italiano

VIENNA, 7

(E.M.) Levine è giunto ieri a Vienna con l'aeroplano della Transadriatica. «Viaggio infame — ci ha detto il pilota dell'apparecchio. Tre volte abbiamo dovuto atterrare per lasciar passare le forti burrasche: a Udine, a Klagenfurth e a Gratz. Pioggia, grandine e nebbia sulle Alpi».

Levine è soddisfatto del suo viaggio in Italia. Finalmente si è trovato in un paese dove non ha avuto bisogno di litigare con nessuno. Parla con entusiasmo dell'udienza accordatagli dal Duce e di quella ottenuta dal Papa, come pure delle accoglienze che ha ovunque ricevuto in Italia e ci mostra con grande compiacimento il distintivo fascista che porta all'occhiello e un numero del *Lavoro d'Italia* in cui è riprodotta la sua fotografia a fianco del Duce. Per concretare le sue belle impressioni ha dettato ai giornalisti italiani il seguente messaggio:

«Saluto il popolo italiano dal quale ho avuto così cordiali e festose accoglienze. La vostra incantevole terra è anche la patria dell'ingegnere che ideò e costruì le mie ali. Ero già un ammiratore del sig. Mussolini. Il mio viaggio in Italia mi ha dato modo di conoscerlo e di valutarne appieno la personalità».

La sosta di Levine a Vienna è [illegible] brevissima. Appena giunto egli si è attaccato al telefono ed ha preordinato tutto per il suo itinerario. Iersera alle 6 è partito per Berlino da dove si recherà a Colonia e quindi a Londra. Il giorno 10 si imbarcherà sul «Leviathan» per New York. La sua scelta è caduta sul «Leviathan» perchè spera che incontro al transatlantico possa recarsi in aeroplano Chamberlain, il compagno del suo volo oceanico, e far ritorno con lui a New York. La coperta del «Leviathan» è disposta in modo da offrire atterraggio ad un velivolo e Chamberlin, che in America è aviatore postale, porterebbe la posta ai passeggeri del piroscafo quando questo è ancora in alto mare.

Levine denunciato per un rimborso

di mezzo milione di dollari

PARIGI, 7

Si ha notizia da Washington che il dipartimento della Giustizia ha sporto una denuncia contro Levine per ottenere il rimborso di circa 500 mila dollari in conseguenza di un contratto da lui fatto durante la guerra. Il Dipartimento della giustizia accusa Levine di non avere adempiuto alcune clausole del contratto. L'avvocato di Levine si dà, intanto, da fare per regolare la faccenda senza l'intervento dei tribunali.

Alla ricerca degli autori

dell'attentato di Nizza

PARIGI, 7

(A.P.) Prosegue febbrilmente a Nizza l'inchiesta sull'attentato anarchico avvenuto contro la sede del Consolato d'Italia nella notte di martedì scorso. La polizia ha potuto stabilire che gli autori del gesto criminale erano almeno due: uno di essi scalò, con l'aiuto del suo complice, il muro che circonda il giardino della Compagnia Paris Lyon Mediterranée e depose la bomba contro un alto muro che confina con i locali del Consolato d'Italia. L'attentatore accese la miccia lunga nove metri, che avrebbe impiegato circa dieci minuti a bruciare completamente, e quindi si ritirò senza essere notato.

Sono state rilevate dai fotografi dell'ufficio antropometrico delle impronte sul muro di cinta ed altre ne sono state rilevate nel luogo preciso dove è scoppiata la bomba. Inoltre la polizia ha trovato in un fossato i recipienti che avevano contenuto la polvere. Si tratta di una scatola di ferro bianco cubica del tipo adoperato abitualmente per il brodo concentrato. La scatola doveva contenere circa due chili di polvere ed era ricoperta semplicemente con della grossa carta da imballaggio. Ciò spiega la minima forza dell'ordigno, perchè la polvere ha bruciato senza provocare una vera e propria esplosione. Il Prefetto delle Alpi Marittime ha espresso al rappresentante del Consolato d'Italia il suo profondo rammarico per l'incidente.

Il trattato di commercio e di navigazione fra la Germania e la Jugoslavia è stato firmato ieri sulla base del trattamento della nazione più favorita anche per quanto riguarda il diritto di mutua residenza.

Mussolini e Gallardo inneggiano all'amicizia tra Italia e Argentina

ROMA, 7

Ieri sera, all'Hotel Excelsior, il Capo del Governo on. Mussolini, ha offerto un banchetto al Ministro degli Esteri argentino S. E. Angel Gallardo. L'on. Mussolini ha pronunciato il seguente brindisi:

Le parole del Duce

«Eccellenza, è col più vivo compiacimento che io le rivolgo il saluto del Governo italiano in questa Roma, dove Ella ed i suoi tornano ospiti oltremodo graditi. La determinazione del Governo argentino di scegliere nella presente occasione V. E. quale suo rappresentante, non avrebbe potuto essere più felice, data la amicizia e le simpatie tutt'ora vive che Ella e la gentile signora Gallardo hanno saputo acquistarsi durante il loro soggiorno tra noi.

«La circostanza che ha dato luogo al viaggio di V. E. in Italia costituisce un nuovo atto di sincera amicizia e di affratellamento tra il popolo argentino e quello italiano, già legati da vincoli indissolubili.

«Le imminenti feste di Genova per l'inaugurazione del monumento al generale Belgrano rappresentano infatti la più spontanea manifestazione dei sentimenti che vibrano al di qua e al di là dell'Atlantico nella comunanza di origine e di sangue. Esse seguono quelle nel Paese vostro in occasione della visita di S. A. R. il Principe di Piemonte e del volo del generale De Pinedo, che ha aperto una nuova e grandiosa via tra l'Italia e l'Argentina.

«E' pure di ieri la accoglienza cordiale che il libro italiano ha trovato nelle vostre classi colte durante la mostra di Buenos Ayres. Ed il grandioso intervento a quella Mostra del Presidente della Repubblica ha avuto uno speciale significato che non è sfuggito ad alcuno in Italia.

«Le comuni origini fra i due popoli sono costantemente rinsaldate anche dai numerosi italiani che portano in Argentina il contributo della loro intelligenza e di una operosità sicura ed instancabile.

«Il generale Belgrano è uno dei più puri artefici della vostra indipendenza e della vostra grandezza e noi siamo orgogliosi che egli discenda da famiglia italiana. Perchè le generazioni future serbino viva memoria, sorge a Genova il monumento che sta per essere inaugurato alla presenza di S. M. il Re d'Italia e della E. V. in rappresentanza del Presidente della Repubblica quale simbolo dell'unione italo - argentina, mentre accanto alla bandiera tricolore sventolerà la bandiera azzurra e bianca che lo stesso Belgrano lasciò in sacro retaggio al popolo argentino.

«Nella piena convinzione che queste due bandiere saranno per l'avvenire spiegate in molte altre liete occasioni a rappresentare l'affratellamento delle due nazioni, alzo il mio bicchiere alla prosperità dello Stato e del popolo argentino, alla salute del Presidente della Repubblica, dell'E. V. e della Sua famiglia».

La risposta di Gallardo

S. E. Gallardo ha così risposto:

«Eccellenza, ringrazio sinceramente l'E. V. per le cortesi parole di saluto rivoltemi a nome del Governo italiano in questa città eterna che tanto ammiro. Dal momento del nostro sbarco, abbiamo continue attestazioni di affetto da parte del Governo e delle autorità italiane a Genova, a Venezia, a Firenze ed a Pisa, ove le rapide visioni di arte e di bellezza hanno lasciato nel nostro spirito una impressione incancellabile. Siamo profondamente riconoscenti per la cordialissima e benevola accoglienza di S. M. il Re e dell'Augusta Famiglia di cui sempre conserveremo un rispettoso e commosso ricordo.

«L'inaugurazione del monumento al nostro eroe nazionale, il generale Manuel Belgrano, che per primo innalzò nell'azzurro del cielo la bandiera della nostra Patria, mi offre la felice occasione di ritornare in questa nobile terra d'Italia che tanto ammiro rinnovando visioni e sentimenti che provai anni addietro. Bene si adatta alla superba città ligure, culla gloriosa dell'immortale navigatore la cui magnifica scoperta si realizzò il 12 ottobre, il monumento equestre a Belgrano che contribuì col suo spirito e la sua spada a formare una nuova Patria latina oltre l'oceano. Il Governo del mio paese, per partecipare al significativo atto di fratellanza italo-argentina che si realizzerà a Genova e per corrispondere all'omaggio che si tributa a uno dei suoi figli più preclari, ha deciso di inviare nelle acque italiane la corazzata General Belgrano e la nave scuola Presidente Sarmiento.

«Poichè la Belgrano fu costruita in Italia era giusto che si trovasse presente per rendere onore all'eroe di cui porta il nome. La Sarmiento, dove compiranno la loro istruzione i nostri giovani marinai, si fregia del nome del Presidente educatore, che seppe continuare e realizzare pienamente l'opera di cultura iniziata da Belgrano. I loro equipaggi e le delegazioni militari e navali argentine faranno sventolare, insieme al glorioso tricolore italiano, il nostro bicolore bianco e celeste, che, come ben disse l'E. V. poc'anzi, saranno ancora uniti nell'avvenire in molte altre dimostrazioni di fratellanza fra i nostri paesi.

«L'accoglienza entusiastica a S. A. R. il Principe di Piemonte e le dimostrazioni spontanee e sincere che si tributano agli eroi, agli scienziati ed ai maestri italiani che visitano l'Argentina, sono prova evidente dell'affetto col quale riceviamo tutto ciò che proviene dall'Italia.

«Il sangue, il lavoro e lo spirito di italiani, che contribuiscono alla formazione ed al progresso della nostra nazionalità, uniscono indissolubilmente i due paesi ed insieme li faranno marciare pel compimento dell'opera civilizzatrice che spetta realizzare nel mondo alla millenaria cultura latina.

«Non deve quindi meravigliare che il Presidente De Alvear, fedele interprete del sentimento nazionale, si associ in tutte le circostanze quando si tratti di esprimere l'amicizia che fortunatamente ci unisce con l'Italia gloriosa ed eterna.

«Alzo il calice alla gloria d'Italia, al suo Augusto Sovrano ed alla felicità personale della E. V.».

La cordialità del Re e di Mussolini verso il Ministro argentino

ROMA, 7

La «Tribuna» ha avuta una intervista col Ministro degli Esteri argentino S. E. Gallardo, il quale dopo avere espresso la sua gratitudine per le accoglienze ricevute, ha soggiunto:

«S. M. il Re è stato con me graziosissimo; mi ha trattato con una cordialità che mi ha assai lusingato. La conversazione con l'on. Mussolini mi ha lasciato una incancellabile impressione. E' un grande uomo di Stato. L'Italia deve ritenersi favorita da un singolare destino se oggi è governata da un uomo della sua statura spirituale».

S. E. Gallardo ha dichiarato di sentirsi particolarmente orgoglioso del dono floreale dell'on. Mussolini, che gli aveva inviato un fascio di orchidee. Per quanto riguarda l'Italia, le visite del Principe Ereditario, di De Pinedo, di tecnici, di industriali, di parlamentari italiani, sono avvenimenti che hanno permesso e quotidianamente permettono all'Argentina di mostrare quali sono i suoi sentimenti verso l'Italia.

Il Ministro ha concluso dicendo che gli italiani emigrati in Argentina sono dei meravigliosi dissodatori di terre e dei coltivatori magnifici. Se qualche volta si verifica qualche piccola difficoltà nel collocamento e perchè in un primo momento tentano di restare in città; ma presto si accorgono che nelle campagne trovano lavoro e condizioni molto migliori.

Nelle aule giudiziarie

Russo in cerca di salsiccie

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Tra i passeggeri, impazienti di toccar terra dopo molti giorni di navigazione, che s'affollavano il 21 agosto, al pontile di sbarco del piroscafo «Merano», del Lloyd Triestino, fu notato uno straniero, assai impacciato. Pareva non tollerasse gli occhi scrutatori degli agenti di polizia, cercava sfuggirli. La sua irrequietezza aumentò appena s'accorse che non solo la sua persona, ma anche la valigia, che teneva alla mano, era oggetto di insistente attenzione. L'imbarazzo diventò paura quando gli agenti gli si misero ai fianchi e lo accompagnarono al Commissariato di P. S. del Porto. Il forestiero tremava come uno che è sgomento delle conseguenze della propria colpa.

Il piroscafo, da cui era disceso senza entusiasmo, proveniva da Odessa, Burgas e Brindisi. Durante tutta la navigazione nessuno s'era accorto della presenza sua a bordo. Aveva viaggiato clandestinamente, nascosto in una stiva. Si tratta di uno dei soliti errabondi, che vagano senza una mèta fissa, pieni di miseria, avidi di avventure. Pericolosi sempre, se non altro per coloro che han la sfortuna d'averli compagni nei viaggi. Al Commissariato fece un racconto piagnucoloso. Suddito russo della Repubblica di Ucraina, disse chiamarsi Makar Bogomolec di Teodoro nato 35 anni or sono a Kostrema. Sfornito di qualsiasi documento di identità personale, affamato, era capitato a Burgas ove la Polizia lo arrestò e per liberarsene lo avrebbe fatto imbarcare furtivamente sul «Merano» facendogli credere che il piroscafo salpava per la Russia, ov'egli desiderava tornare. Invece, dopo dieci giorni di stenti, di privazioni, di continue paure, uscendo dal nascondiglio s'era trovato al cospetto della Regina dell'Adriatico... Una piccola odissea. Anche i disgraziati debbono sottostare nelle Questure alle perquisizioni personali. Il russo, che aveva parlato con le lagrime agli occhi e la voce resa fievole dalla fame non potè sottrarsi alla dura legge. Dalle sue tasche, che dovevano essere smunte, saltarono fuori quindici dollari e 25 lire italiane. La valigia fu quella che destò maggior sorpresa. Makar Bogomolec la teneva stretta stretta, quasi gelosamente. Gli agenti vi trovarono un largo squarcio ad una parete e dentro oggetti di toeletta, un fascio di documenti e un passaporto intestato a certo Machtus Edgaro di Riga.

La induzione è stata facile, nè il russo seppe liberarsi dalle prove che l'investirono in pieno. La valigia apparteneva al Machtus il quale un giorno non l'aveva più trovata. Sbarcato a Brindisi egli per sopramercato era stato arrestato e trattenuto dalla P. S. in attesa di informazioni, mancando dei documenti di identità. Il russo l'aveva derubato una notte mentr'egli dormiva.

Makar Bogomolec ha parlato ieri davanti al nostro Tribunale, a mezzo dello interprete Henry Waltuch, direttore missionario dell'Istituto Britannico Marinai. Ancora una volta ha cercato di impietosire. Nascosto sul «Merano», contro sua volontà, non poteva far tacere gli stimoli della fame che lo tormentavano e una notte mentre i passeggeri dormivano e l'oscurità agevolava la sua incursione, s'appropriò della valigia avendo sentito un forte, provocante odor di salsiccie. Come poteva resistere? Gli parve, frugando tra diverse valigie, che l'odore venisse da quella del Machtus e rapido la portò in fondo alla stiva ove, avvoracciato, ne squarciò la parete.

Invece delle desiderate salsiccie le sue mani toccarono gli oggetti di toeletta, i documenti ed il danaro. Trattenne tutto per non farsi scoprire, ma propose a sè stesso di consegnare la valigia col contenuto e perfino coi dollari alla prima autorità che avrebbe incontrato a terra. Gli agenti gli hanno adunque impedito di eseguire il buon proposito...

Il P. M. chiede che Makar Bogomolec sia condannato ad anno uno di reclusione. Il Tribunale gli infligge sette mesi di reclusione.

Dif. avv. Vitta.

Il cecoslovacco sul "merci"

Un altro forestiero è comparso nella gabbia ieri: il cecoslovacco Sponer Giuseppe di Giuseppe di anni 24, nato ad Hermsdorf. Ma con costui ci si intende presto perchè parla discretamente l'italiano e non ricorre a scuse più o meno pietose per riconoscere d'esser inceppato tra le maglie del nostro codice.

Il 22 settembre i ferrovieri, viaggianti su un treno merci da Portogruaro a Mestre, lo scoprirono nascosto dentro una garitta da freno di un carro, senza — come ben s'intende — biglietto. Richiesto di pagare 62 lire costo del biglietto colla multa, lo Sponer rispose che da giorni parecchi era sprovvisto di danaro.

Il Tribunale lo condanna a mesi quattro di reclusione e L. 40 di multa col perdono, ed ordina che venga consegnato alla P. S. per l'espulsione dal Regno. Così una volta tanto viaggerà sino alla frontiera gratuitamente e senza pericolo di processi.

Dif. avv. Vitta.

Motociclista contro un paracarro per non investire un ragazzo

ODERZO, 7

Il prof. Francesco Rossi di Emilio di anni 30, insegnante di lettere nel l'Istituto Tecnico inferiore «Brandolini Rota», ritornava mercoledì dal Vicentino ad Oderzo in motocicletta per riprendere l'insegnamento del nuovo anno scolastico nella nostra città. Aveva velocità moderata, alle ore 17 e mezzo, passato il centro abitato di Ponte di Piave, quando sulla sua sinistra procedeva un giovane ciclista, il quale malgrado i ripetuti richiami di tromba del prof. Rossi, pedalando in un percorso a zig zag, veniva a tagliare la strada alla motocicletta.

Per salvare l'incauto ragazzo, il prof. Rossi piegò a destra andando a cozzare contro un paracarro. Malgrado il violento colpo, il motociclista, dopo aver fatta condurre in garage la macchina, alquanto malconcia, potè raggiungere la stazione e salire in treno ritornando ad Oderzo. Quivi il prof. Rossi è stato visitato del dott. Carlo Longo che gli ha riscontrato una forte contusione al petto. La prognosi è riservata.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a [illegible]

Nomi illustri da onorare

G. M. Falconetto cede il posto a Luca Belludi in una via di Padova — Un'altra via intestata a Don Antonio Locatelli :: :: :: :: :: ::

PADOVA, 7

Padova, che trovandosi all'ombra della Chiesa del Santo ed essendo associata nel mondo al nome e al culto del grande Taumaturgo, ha sentito il bisogno di offrire al Tempio, a Santo Antonio dedicato, una via di accesso degna della città, ha [illegible] in un primo tempo ad un tratto di questa via, appena in costruzione, il nome di Falconetto, dall'architetto che colle sue costruzioni attigue alla chiesa del Santo, lasciò tracce imperiture del proprio valore. Il tratto rimanente, di recente ultimato conservò il nome di via Dei Businello.

Ma giustamente due enti cittadini, il Rettorato della Basilica del Santo e l'Associazione universale di Sant'Antonio di Padova, hanno sollecitato dalla amministrazione comunale un provvedimento affinchè l'intera nuova strada che offre al pellegrino da Piazza Vittorio Emanuele la visione diretta della Basilica e ad essa conduce, abbia ad intitolarsi più propriamente a Luca Belludi, mentre venga a ricordare Don Antonio Locatelli la via attualmente intitolata a Luca Belludi.

«Molteplici ragioni di carattere storico, di gratitudine, di convenienza — scrive il Rettore della Basilica del Santo nella sua sollecitazione al Podestà — spingono ad intestare a Luca Belludi l'attuale via Falconetto prolungata fino a raggiungere la chiesa del Santo.

«A lui di nobile casato, a Lui vindice e assertore dei patrii diritti contro la tirannide ezzeliniana, onde venne alla sua famiglia bando e confisca di beni, a Lui oratore straordinariamente dotto e valente nella ferrea età del Duecento, che passò evangelizzando e beneficando per i castelli delle Venezie, a Lui eletto nel fiore della gioventù e solo e fortunato indivisibile nelle apostoliche fatiche del Grande Taumaturgo, a Lui sepolto nella Basilica insieme in cui la poderosa costruzione, accanto alle ceneri del mirabile confratello, con cui restò congiunto così dopo la morte. Padova riconoscente deve dedicare la via che conduce al celebre Santuario».

Essendo nell'attuale via Luca Belludi che l'opera di Don Antonio Locatelli per il «Pane dei Poveri» da Antonio Locatelli fondata or sono otto lustri e che ha reso questo uomo benedetto dovunque il beneficio del pane di S. Antonio è goduto, si fa la quotidiana distribuzione ai poveri del pane benefico, sembra che nessuna migliore sostituzione possa farsi al nome che detta strada oggi porta che intitolandola appunto al Locatelli.

Quanto all'architetto Falconetto, in suo onore verrà intitolata al suo nome la via che, dalla scomparsa via dei Businello, conduce a via Briosco.

La deliberazione venne presa il quattro ottobre, giorno della chiusura dell'anno francescano, festeggiando così in Luca Belludi oltre a tutto anche la sua qualità di frate di S. Francesco.

Sposina che tenta uccidersi perchè il marito vuol lasciarla

PADOVA, 7

Sposatasi appena diciassettenne, la giovane Romilda Dion, di anni 19, abitante in via Cesare Abba, era andata ad abitare col marito, certo Chelin Antonio di Giovanni, di anni 22, in una casa colonica di Piove di Sacco. Ma quivi era veduta di malocchio da un fratello dello sposo, il quale, dopo alcuni giorni dal suo arrivo nella casa coniugale, cominciò a improvvisare delle scenate pretendendo che la giovane lo servisse a bacchetta.

Non potendo sottostare alle prepotenze del cognato, la Dion sei mesi or sono fuggiva di casa con un suo figlioletto di un anno, recandosi nuovamente presso la madre.

In questi sei mesi il marito si era recato quasi quotidianamente in casa della sposa, la quale ogni volta lo supplicava di cercare un'altra abitazione magari in città per poter vivere insieme indisturbati. Il Chelin pareva accondiscendesse; ma invece quest'oggi nel pomeriggio, in un nuovo colloquio con la moglie, le disse che aveva deciso di separarsi da lei per sempre.

Addolorata per questa decisione, la poveretta si recava in casa di una amica, certa Nigno Irma, di anni 24 abitante in via Pilade Bronzetti, ove ingeriva due tubetti di cloruro.

L'amica, che si era accorta del tragico gesto, fece per strappare il veleno di mano alla sventurata, ma ormai era troppo tardi. Venne fermata una automobile privata di passaggio, a mezzo della quale la suicida veniva trasportata all'ospedale. Quivi, dopo la lavatura gastrica, rimase ricoverata in osservazione.

La tessera fascista a Hinchliffe

ROMA, 7

Il Segretario generale dei Fasci all'estero dott. Di Marzio ha consegnato mercoledì al cap. Hinclyffe, pilota del «Miss Columbia», la tessera del Partito nazionale fascista. Come è noto, l'aviatore Hinclyffe aveva già ricevuto a Ravenna il distintivo fascista.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 46

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Come Piffer poco prima, sentiva la falce sospesa sul suo capo ed attendeva lo scoppio che doveva polverizzarlo; però, per un brutale risveglio della sua resistenza, nell'aberrazione dell'idea fissa che lo perseguitava, aveva sempre quello sguardo d'incommensurabile sicurezza che era come una sfida gettata al mondo intero e spaventava il suo complice invece di ispirargli fiducia.

Più di una volta quell'uomo equilibrato nel vizio e nella menzogna, e che per l'età avrebbe potuto essergli padre, si era chiesto se quel bel ragazzo senza scrupoli non avesse nel cervello una lieve screpolatura da cui sfuggiva la ragione. L'audacia, la genialità di Frank Asthon non lo conducevano forse verso lo squilibrio mentale?

Intanto che il giovane giudicato da Piffer degno di esser suo figlio rientrava, e testa alta e dominando con lo sguardo la gente nel palco, per andarsi di nuovo presso a quella che aveva giurato di far sì ad ogni costo sua moglie, nella clinica di via Ribera il suo complice attendeva le notizie del presunto nipote.

Siccome il chirurgo tardava a ridiscendere, salì con passo leggero la scala coperta di uno spesso tappeto di felpa, che conduceva al primo piano; la porta del numero cinque era aperta e Piffer potè scorgere il dottor Barlay curvo sul malato.

Per quanto facesse poco rumore l'infermiera notturna che assisteva il dottore, lo udì e volse lievemente il capo. Il suo ufficio, del resto, poteva dirsi terminato per il momento, giacchè un'iniezione era stata fatta.

Anche il dottore si volse e corrugò le ciglia scorgendo colui che aveva osato infrangere la consegna, l'intruso l'implorò con un gesto e dopo un minuto di esitazione il chirurgo rispose con un altro gesto, che significava: «Entrate pur un momento se volete».

Con le più grandi precauzioni il signor Giacomo Asthon si avvicinò ai piedi del letto, dove con le palpebre ermeticamente chiuse giaceva l'operato che, non più in preda alla violenta agitazione della febbre, sembrava riposare tranquillo. Il chirurgo, seguito dall'infermiera, si era allontanato per andare a lavarsi le mani nel gabinetto da bagno, posto di fronte alla stanza; Piffer rimasto solo, contemplava il volto emaciato dell'infermo, le gote pallide, su cui le ciglia abbassate gettavano un'ombra.

«Anch'io — pensava fra sè — come dei sicari prezzolati, anch'io so fare iniezioni soporifere, e quello che, se la fortuna mi assiste, tengo in riserva per questo individuo, lo addormenterà così profondamente che nulla potrà più ridestarlo dal suo sonno mortale... poichè il vero Gerardo Gaffort bisogna [illegible], ed il più presto possibile....».

Si sentì toccare lievemente un braccio, e, volgendosi, scorse l'infermiera che era rientrata.

— Signore — disse questa a bassa voce — è necessario che ella esca subito. Chi non ha subito una disinfezione antisettica, non può accostarsi [illegible] malato, potrebbe comunicargli qualche germe nocivo.

Piffer retrocesse [illegible] fino all'uscio, seguito dalla [illegible].

— Non sarebbe possibile darmi un cenninetto da dottore? — disse. — Lo stato di mio nipote mi cagiona le più gravi apprensioni e.... vorrei vegliarlo.

— Mio caro signore — interruppe il dottor Barclay, che aveva udito queste ultime parole, sebbene pronunciate a voce assai bassa. — Le ho già detto che suo nipote non deve essere avvicinato da nessuno. Nell'operarlo ho assunto tutta la responsabilità ed intendo di essere ugualmente responsabile della sua guarigione, esigo dunque intorno a me un'ubbidienza passiva.

— Ubbidirò, dottore! Mi prometta soltanto che ogni volta che vengo mi permetterà di entrare, anche se non fosse che per pochi minuti...

— Se non vi vedo inconvenienti, sì... altrimenti, no!

— Ebbene, mi attenterò fin da adesso; telefonerò domani di buon'ora.

[illegible] a notte alta la clinica di via Ribera, Piffer si diresse verso il viale Monart. Dovè andare a piedi fino a via Passy per trovare un'automobile da piazza che lo condusse rapidamente a Bourgvenille. Era un'ora del mattino quando pose piede nel suo appartamento di via Vaniliè.

Frank Asthon lo attendeva. Per una diecina di minuti vi fu tra i due soci uno spasio di giostra rivelatrice. Erano parole tronche... pronunciate con tutta la veemenza permessa da quel luogo, ove si sentivano al sicuro dalla minima indiscrezione; la serva sordomuta non poteva sentirli, ed in quanto alla vecchia padrona di casa, non so'o si sarebbe guardata dall'ascoltare, ma anche se avesse udito e compreso avrebbe serbato il silenzio fino alla morte.

[illegible] raccontò tutto quello che era stato detto nel palco di prima fila... parlò di [illegible] Flory, i cui sguardi non si erano [illegible] staccati dalla signorina Hartanson e dal suo fidanzato, per non comando di ripetere che il giovane che serviva al fianco della figlia del miliardario non era Gerardo Gaffort... riferì quindi l'incontro col principe Gregory e con Mac Andrew, quest'ultimo amico del dottor Barclay, che, a maggior complicazione, annoverava fra i suoi clienti anche Hartanson!

Le rivelazioni di Frank Asthon non furono meno gravi... Il giovane ripetè al suo complice la narrazione di Mac Andrew, che aveva sciolto dinanzi a lui tutto lo stato civile di Federico Knops, ingegnere, quanto alla signorina De Montmas figlia di un capitano di fregata.

Il più sorpreso dei due fu certamente Piffer.

— Ebbene — concluse — debbo convenire che Mac Andrew è anche più forte di me.

— Non so se sia forte più di voi — ribattè il figlio adottivo del cercatore d'oro — ma credo che nessun possa superarlo.

Pallidissimi, l'ingegnere Knops ed il suo giovane accolito si guardarono per qualche momento in silenzio. Poi il primo disse lentamente:

— Se questa sera Barclay fosse entrato nel palco di Hartanson, eravate smascherato, mio caro amico.

— E' probabile.

— Oh! è sicuro. Hartanson vi avrebbe presentato come il fidanzato di sua figlia, dandovi il nome di quel Gerardo Gaffort, che pochi momenti prima Ad. Flory ed il professore Sidney avevano dichiarato di non riconoscere.

E con un sorriso stridente aggiunse:

— E' l'improvviso peggioramento sopraggiunto nello stato del vero Gaffort che vi ha salvato questa sera, ragazzo mio!

Asthon non rispose. Di nuovo i due complici piombarono in un silenzio assoluto, silenzio gravido di delusione, di collera, di rivolta.

L'occhio d'acciaio di Piffer cercava quello vivace di Frank. Il giovane sembrava sfuggire quello sguardo... ma ad un tratto alzò il capo.

(continua)

Approdo alla 'Lunga Nuvola Bianca,

Per gentile consenso dell'Autore, possiamo offrire ai nostri lettori una gustosa primizia: un capitolo del nuovissimo libro di Arnaldo Cipolla sul suo viaggio in Oceania, Australia e Insulindia, che sarà pubblicato prossimamente dalla Casa Editrice Agnelli di Milano.

La «lunga nuvola bianca» è il nome che i Maori, gli autoctoni della Nuova Zelanda, danno al loro Paese: «Aotea roa», per la candida catena nevosa della spina dorsale delle due isole maggiori. Ci sono arrivato anch'io oggi, alla «nuvola bianca» e, sbarcando, il primo pensiero è stato, lo confesso, il meno peregrino di quanti potevo averne, quello cioè di aver raggiunto gli antipodi d'Italia.

«Vede, mi diceva un neo-zelandese di origine italiana, accompagnandomi per il dedalo di vulcani spenti e estuari ed istmi sui quali si adagia Auckland, se lei sfonda qui, sbocca fuori a Roma».

La mia guida però non era esatta, gli antipodi di Auckland non sono a Roma ma ad Algeri, e quelli di Wellington, la capitale, risultano all'incirca fra le Baleari, mentre è soltanto la metà sud dell'isola media che combacia con buona parte dell'Isola Superiore (S'intende, tuttavia, che la sovrapposizione suppone la Nuova Zelanda rovesciata, mettendo il sud australe al nord boreale e viceversa).

Siamo in luglio ed ho trovato qui l'inverno, che però ad Aukland è delizioso, mentre nell'Isola media, a Dunedin, o peggio ancora nell'Isola Steward si gela. Appena sbarcati si afferra subito la sensazione di questo originalissimo «Dominion»: una terra serafica dove il milione e mezzo, o poco meno, di originari britannici che l'abitano (gli emigrati di altri paesi sono pochissimi, costituendo nuclei trascurabili) essenzialmente occupati a produrre ed esportare preziose cose fondamentali per l'umana esistenza e a fare dello sport, tutti gli sports, con indescrivibile accanimento ed entusiasmo, sono arciconvinti di essere gli eletti fra gli uomini, per il solo fatto di abitare queste isole.

Hanno tutte le ragioni e non si deve sorridere leggendo i moduli che occorre riempire prima di sbarcare. In essi bisogna promettere dinanzi a Dio di essere buoni, impegnarsi, con dichiarazione sottoscritta, di non derogare dalle savie leggi della felice comunità, mettere infine il piede sulla terra neo-zelandese ricordandosi che anche il passarvi un breve periodo dell'esistenza è un beneficio inestimabile. «Gold help me» — Iddio mi aiuti! — così chiude il foglio di sbarco.

Iddio mi aiuterà anche ad essere preciso nella durata del tempo di soggiorno in Nuova Zelanda, perchè se dovessi prolungarlo più dello stabilito, mi metterebbero, forse, delicatamente alla porta.

Con una certa irritazione, a bordo, avevo constatato che l'ufficiale di polizia, alla vista del mio italico passaporto, si era affrettato a trattenermi, non lasciandomi passar via con i viaggiatori britannici e americani che sbarcavano senza nessuna formalità.

— Vi sono delle disposizioni speciali per i cittadini italiani che voglion visitare la Nuova Zelanda? — domandai.

— Per gli emigranti sì, — mi risponde l'ufficiale — Qualcuno della Nuova Zelanda deve garantir per loro con l'«Atto di richiamo», ma per lei no. Soltanto una piccola inchiesta.

L'inchiesta dura il tempo necessario a lasciar sfilare tutti i passeggeri di prima e seconda classe, ed accorgermi che son rimasto solo in compagnia di una inverosimile famiglia di giapponesi con una decina di figlioli e con qualche cinese, a riempire un altro modulo con altre solenni promesse e ad estrarre dal portafoglio dieci sterline per il deposito di garanzia, denaro che dovrebbe servire a pagare il viaggio in terza classe per il più vicino porto australiano. Dopo una certa esitazione però, l'ufficiale inquisitore rinuncia alle dieci sterline e contentandosi della promessa firmata che mi comporterò come un ospite modello, mi lascia sbarcare.

Tutto questo, penserete voi, è abbastanza banale, tanto più che i neozelandesi sono assai ospitali con i visitatori di passaggio, ma siccome noi non sottoponiamo i britannici di quelle isole (che vengono in Italia e sono numerosissimi) in visita, alla benchè minima inchiesta e alla pur lontana minaccia di depositi pecuniari siano lievi, è necessario che il trattamento sia eguale, anche per i visitatori italiani che arrivano sin qui.

Son cose che non accadranno più quando anche la Nuova Zelanda avrà una Rappresentanza consolare italiana personificata da un cittadino italiano. Viceversa sino ad ora, in Nuova Zelanda, l'Italia non ha avuto che qualche agenzia consolare retta da alcuni cittadini neo-zelandesi. Il numero degli italiani qui non è grande, un migliaio circa, ma molte sono le possibilità di sviluppo delle nostre relazioni economiche con questo ricchissimo paese.

Aukland è così felicemente situata, che ogni inglese notevole che l'ha raggiunta, da Northkliff a Conan Doyle, ha sentito il bisogno di vaticinarle l'avvenire più grandioso. Kipling l'ha cantata chiamandola «Last, loneliest, loveliest, exquisite, apart!». La sua condizione presente è già tale da metterla alla testa delle città neo-zelandesi, con 190 mila abitanti che aumenterebbero rapidamente se le restrizioni circolatorie non fossero quelle che sono. Il paese, come l'Australia, non vuole che inglesi e soltanto inglesi. E questi, cioè i nuovi immigrati e le nascite, riescono appena ad aumentare la popolazione delle tre isole di trentamila persone all'anno.

La fisionomia di Aukland è essenzialmente quella di una modesta città americana, la sua seduzione maggiore deriva dal suo clima e dalla sua posizione sull'istmo, dove sta attaccata l'estrema lingua di terra al nord dell'Isola Superiore, per cui Auckland comanda le due opposte parti dell'Oceano e si può direttamente raggiungere tanto da oriente come da occidente. Il vero porto però è la baia ad oriente, protetta da una grande isola e da un dedalo di isole boscose, verdi, ridenti, disseminate di «cottages», fra i fiori.

Gli auklandesi pretendono che la loro baia di Paitemata con l'istmo sia più bella di quella di Sydney: indubbiamente i colori del mare e del cielo qui, sono accentuatamente mediterranei e la struttura della terra è avvincente, tutta valloncelli e colline e laghi in comunicazione con l'Oceano, dove l'immane marea penetra veemente, gettando ostriche e conchiglie sui rami degli alberi.

I valloni sono antichi crateri, le colline vulcani spenti e il complesso delle acque e della terra, dei viali e dei parchi, dell'abitato assai sparso e degli innumerevoli campi sportivi, ricorda i quartieri di San Francisco californiana verso Twin Peak.

Ma il corpo centrale della città è insipido, banale, con scarsi edifici abbelliti da un soffio d'arte, da linee architettoniche. Insomma un vero conglomerato coloniale. Con sorpresa, però, ho trovato nella biblioteca municipale una preziosa collezione di manoscritti greci del X.o secolo ed una Bibbia in latino del XII.o ed altre rarità del genere. Non so chi sia stato ad avere la strana idea di «importare» in questa terra australe, produttrice di lana e di burro, coteste antichità. Più parlanti sono i ricordi appena monosecolari della lotta dei conquistatori bianchi con i maori indigeni. La vigorosa razza padrona un tempo delle isole, aveva stabilito sui vulcani di ... [illegible] colline di Mount Albert, Mount Eden, Mount Hobson e One tree hill) delle vere fortificazioni, dove si difese strenuamente, sino a quasi il 1840, data della fondazione di Auckland.

Vi mostrano ancora in uno dei parchi cittadini, le rovine di una chiesetta coperta di ellera, che fu un ridotto inglese durante una rivolta maora e che gli immigrati britannici hanno lasciato intatta, come le rovine della «residenza» di Lucknow in India, sulle quali sventola da settant'anni la bandiera che i cypaies in rivolta non riuscirono a far abbassare. Ma qui, i maori, divenuti in tutto e per tutto simili ai bianchi e che hanno i loro bravi rappresentanti al Parlamento, non rappresentano certo la parte degli indiani in India.

Appena sbarcato (è una domenica) sono colpito dal numero notevole di «meetings» più o meno politici, che ingombrano la strada dinanzi ai «docks». Si tratta di oratori di buona volontà, i quali, profittando della calma domenicale, cioè della mancanza di veicoli perturbatori, riuniscono attorno un po' di folla, si issano su di una cassa d'imballaggio o su di una latta, e collocatisi così al disopra degli ascoltatori, come s'usa in Inghilterra, parlano male del Governo.

Il paese, come ripeto, è serafico, la libertà, sconfinata. Si può dar del rammollito o peggio al Primo Ministro e trattare d'imbecille l'intero Gabinetto e reclamare anche l'assistenza dei «policemen» per affermarlo. Terra inglese, insomma. Mi stupisco, però, che, data la solenne promessa che mi han costretto a firmare di esser buono, di non far propagande sovversive e di astenermi dalla poligamia, la felicità in questa, per natura, similare, australe Italia, non sia assoluta. Domando informazioni e mi dicono che c'è un po' di disoccupazione, non perchè sia difficile trovar lavoro nel paese, ma perchè, si sa, gl'inglesi, nelle colonie, i lavori pesanti preferiscono lasciarli fare agli altri. Infatti quelle qualche centinaia di operai italiani che son qui s'impiegano con discreta rimunerazione nei lavori ferroviari (dai 15 ai 20 scellini al giorno).

Anche qui le ferrovie le hanno fatte per buoni tratti gli italiani. Quando toccherà il turno di far per noi in qualche Nuova Zelanda italiana?

Appena all'albergo vengo assalito, come una ghiotta preda, dai «reporters» dei giornali locali, fra i quali primeggia il «New Zeland Herald» 40 mila copie giornaliere, ventiquattro pagine). Questo paese è magnifico e vorrei dimostrarvelo, ma come tutte le terre felici, è un po' monotono nella sua vita spirituale. Il popolo neo-zelandese, anzi è costretto a vivere riflesso la vita degli altri lontanissimi simili suoi d'Europa e d'America. Ma si ha un bel dire, nessuna notizia che raggiunge la Nuova Zelanda attraverso i cavi sottomarini o le stazioni «radio» ultrapotenti, ha il valore della parola parlata che può recarle un giornalista che viene dagli antipodi. Una curiosità più che viva circonda la figura del Primo Ministro Mussolini anche agli antipodi del mondo. L'argomento essenziale delle conversazione fra me e i giornalisti zeelandesi è il Duce italiano. Tralascio le stranezze che mi sono state domandate, fra le quali, tuttavia, risaltava una nozione dell'Italia abbastanza equanime, data la distanza, l'assenza di ogni sorgente d'informazione diretta e, in generale, le prevenzioni degli anglo-sassoni australi verso di noi.

Auckland è chiamata la «Queen City» della Nuova Zelanda e del suo istmo vulcanico, fra le baie di Waitemata e di Manakau, sarebbe un gioiello se fosse costellata di cupole e di minareti. Ma qui bisogna accontentarsi di ammirare le bellezze della natura, perchè quelle erette dagli uomini sono ancora troppo modeste. E' anche una città molto riposante, poichè alle sette di sera non c'è anima viva per le strade. Gli abitanti sono sparsi per la immensa superficie occupata dalla città, nei «cottages», per lo più di legno, fra i giardini, il centro rimane squallido, le rappresentazioni teatrali sono rare, i ritrovi pubblici non esistono che sotto la forma dei più banali. Il popolo neo-zelandese, così minimo rispetto alla grandezza delle sue isole, pare che vi si perda, preso come effettivamente risulta, dalla seduzione dei paesaggi magnificenti, delle montagne eccelse, dei pascoli sterminati, delle foreste vergini, dei fiordi pieni di azzurro misteroso. Poichè qui, la gente sembra essenzialmente occupata a percorrere il paese, a «goderselo». La caratteristica più saliente, insomma, è costituita dal culto degli immigranti e del loro discendenti per la nuova patria. Percorrerla, visitarla, esaltarsi nella sua conoscenza sopratutto fisica, pensare che essa è dolce, mite, temperata, priva di insidie, amica dell'uomo, benchè sia stata l'ultima terra occupata dagli uomini (gli stessi maori non invasero le isole che cinque secoli fa). Un neo-zelandese volendo tradurmi questi sentimenti, mi suggeriva come fosse deplorevole che mi accingessi a visitare le isole d'inverno, anzichè nei mesi estivi dicembre, gennaio e febbraio, nei quali, naturalmente, se sono più affascinanti. «E siete proprio deciso — concludeva il mio amico australe — ad andarvene senza aver veduto le grandi fioriture ed aver fatto la pesca al pesce spada? Da noi si adoperano gli autoscafi armati di mitragliatrici! La baia orientale di Aukland ha dodici isole e cento piccoli golfi, i quali, durante la stagione del passaggio dei pesci spada, diventano letteralmente rossi di sangue...».

Arnaldo Cipolla

Uccisa alla vigilia del divorzio dal marito "re dei contrabbandieri,,

PARIGI, 7

Mandano da Nuova York all'edizione parigina del «Daily Mail» che George Remus, che durante l'epoca della sua prigionia nel penitenziario di Atalanta fu soprannominato il «re dei contrabbandieri» ha ucciso a colpi di rivoltella sua moglie. La vittima si recava ieri in automobile alla Corte dei divorzi dove era aspettata per la decisione del processo che aveva intentato a suo marito, quando questi si trovava ancora in carcere. In compagnia della figlia adottiva, la signora Remus stava attraversando il parco di Cincinnati, quando scorgeva l'automobile del marito che la seguiva. Allarmata, scendeva dal taxi e tentava di fuggire attraverso il parco. Ma il marito la raggiungeva e le esplodeva contro due colpi di rivoltella, andando poi a costituirsi al più vicino posto di polizia. La signora Remus moriva due ore dopo in un ospedale.

Il «re dei contrabbandieri» aveva realizzato un milione e 300 mila sterline di guadagno e viveva in un suburbio di Cincinnati in un palazzo del valore di 200 mila dollari.

Le millanterie e le truffe di un audace impostore

ASTI, 7

Il capo-manipolo della Milizia ferroviaria Palmiro Cosalone ha tratto in arresto giorni or sono un Tizio non ancora identificato sul conto del quale di verse responsabilità penali sono emerse. Egli dovrebbe rispondere di truffa, falsificazione di documenti e millantato credito.

Costui fu visto circolare nell'interno della stazione ferroviaria, giorni or sono, vestito in camicia nera con i gradi di capo-squadra della Milizia e numerose decorazioni. Interrogato, egli esibì una tessera della Milizia rilasciata dal comando della 112.a legione dell'Urbe, intestata al capo squadra Alfredo Casetti, di Stefano, di anni 36 residente a Roma, in via dei Crescenzi, di professione interprete.

Il documento però, presentava evidenti alterazioni, dovute a raschiature ed a cancellature con acidi reagenti. Il sedicente Casetti, condotto al comando militare di stazione e sottoposto a stringente interrogatorio, disse, dapprima di essere addetto al servizio passaporti di frontiera, poi di appartenere alla prima Legione Sabauda, poi ancora di essere addetto al servizio arruolamento milizia.

La faccenda s'ingarbugliava. Perquisito, l'individuo venne trovato in possesso di un passaporto intestato ad una signorina di Torino, di un documento rilasciato dall'autorità giudiziaria di Genova e intestato a nome di Rossi Antonio, di alcuni fogli di carta intestata della Banca Agricola Italiana, di fotografie, indirizzi di personalità e ufficiali della Milizia ecc. Nel portafogli aveva 35 lire. Il sedicente Casetti venne fermato e fatto tradurre alle carceri di Asti in attesa di più precise notizie sul la sua attività.

Le indagini esperite dopo il suo arresto hanno permesso di assodare che il sedicente Casetti proveniva da Voghera. Giorni fa, a Torino, ebbe modo di conoscere in tram una signora di distinta famiglia alla quale si presentò come capo squadra della Milizia addetto al servizio passaporti di frontiera. Vantò relazioni, conoscenze, e credito e saputo che la signora si recava al Consolato inglese, profferse i suoi buoni uffici.

Una figlia della signora espresse il desiderio di rinnovare il passaporto per la Francia. Nulla di più facile per il «Casetti». Entrò in casa della signora, si fece affidare il passaporto, finse di stendere domande, richiese atti di buona condotta, insomma si diede un gran da fare. Ebbe cura di farsi vedere dalle sue conoscenti entrare ed uscire con tutta facilità negli uffici della pubblica sicurezza in piazza San Carlo e infine, poichè tutti i salmi finiscono in gloria chiese 200 lire a titolo di anticipo sulle spese necessarie. Avuto il denaro lasciò la famiglia in attesa del rinnovo del passaporto e fuggì da Torino dirigendosi a Voghera. Nel tratto di ferrovia Torino-Asti trovò modo di attaccare discorso con i viaggiatori, raccontò un sacco di frottole, dicendo fra l'altro che si recava a Voghera per avere informazioni sul conto di una signorina arrestata alla frontiera munita di passaporto falso: e suffragò il suo dire mostrando il passaporto della signorina torinese. A Voghera si presentò alla famiglia della signora torinese, qualificandosi per il fidanzato della sorella, della quale aveva seco il passaporto. Non fu creduto. La sua stessa impostura cominciava a stringerlo in una rete inestricabile. Fiutato il vento infido, il sedicente Casetti se ne venne ad Asti, dove la commedia finì. Le indagini continuano, sul conto dell'intraprendente giovane.

Cede la moglie per contratto e denuncia l'acquirente moroso

PALERMO, 7

Giunge ora notizia da Sciacca (Agrigento) dell'arresto avvenuto colà del barbiere Stefano Sabella. Costui aveva presentato all'autorità giudiziaria una denuncia contro tale Giuseppe Russo, che dopo avergli insidiato la moglie, lo avrebbe minacciato a mano armata. Le indagini hanno invece accertato un disgustoso dietroscena coniugale.

Due anni or sono, infatti il Sabella aveva sposato tale Anna Mongiovi, ma le ristrettezze finanziarie in cui il barbiere in questi ultimi tempi versava gli fecero concepire il disegno di cedere la moglie in cambio di una somma di denaro. Gli riuscì infatti di trovare chi faceva al caso suo nella persona del Russo, con il quale stipulò un singolare contratto previo versamento, una volta tanto, di lire duemila.

Il Russo però credette bene di non versare al Sabella la intera somma. La cosa provocò le ire del barbiere, che si diede a percuotere sistematicamente la moglie sperando che il mezzo servisse a indurre l'«acquirente» a pagare il debito; ma vistane l'inefficacia, il Sabella non si peritò a sporgere denuncia contro il debitore. La Mongiovi ha ora denunciato il marito per turpe mercato.

TEATRI E CONCERTI

"La gloria,, al Goldoni

Questa Gloria — e qui siamo tutti d'accordo — non è certo cosa siffatta da potersi annoverare tra le opere di teatro più profonde di Gabriele D'Annunzio nè tra le più chiare, nè tra le più solide, nè tra le più umane, nè tra le più emotive, nè tra le più vitali. Ma giovedì sera, e qui forse non tutti saranno con noi, venuta per la prima volta a Venezia da una distanza di circa trent'anni, odorosa di vecchio cassetto dischiuso e vestita in foggie ormai fuori moda, essa ci parve per giunta sì poco teatrale, sì cerebrale e verbosa, sì statica, tronfia ed altisonante da assommare nel campo dei cinque atti, dei quali originariamente è composta, tutti i difetti peggiori di cui venne chiamato responsabile il Poeta durante il suo lungo cammino di scrittore di teatro.

Con tutto questo, collocata la tragedia nel tempo in cui nacque e nel quadro delle condizioni politiche dell'Italia di allora, considerata quasi storicamente, insomma, essa è valsa a rivelarci, benchè confusamente assai, il vecchio presentimento del D'Annunzio aspirante, la rinascita dell'idea romana e l'avvento dell'uomo nuovo che incarnasse l'ideale tipo latino per il ritorno degli italiani alle prerogative della stirpe e l'elevazione della Patria ai suoi fasti e alle sue funzioni di dominatrice.

Certo si è che nella impetuosa volontà di superamento, che accende l'anima di Ruggero Flamma, e nell'ardore degli uomini che gli stanno d'attorno, e nei loro sfoghi, e nei loro sogni e nelle loro volontà orientate verso un desiderio insaziabile di potenza, di bellezza, e di giustizia abbiamo udito più volte la chiara voce del presagio e la musa del D'Annunzio ci è parsa anticipatrice di eventi.

Questo è il pregio maggiore della Tragedia al quale s'aggiungono tutti quelli che specialmente s'addicono all'opera letteraria ovverosia le gemme dello stile, la luminosità e la freschezza di certe immagini, i fiotti di limpido e armonioso lirismo che erompono a tratti dal dialogo e dai soliloqui per raggiungere le vette della più alta e più pura poesia.

La Compagnia Dannunziana ha recitato la tragedia con encomiabilissimo impegno. Maria Melato nella parte ambigua di Elena Comnena, quasi in bilico tra il simbolo e la realtà, ha trovato accenti di grande efficacia e di singolare finezza. Camillo Pilotto diede una bella consistenza plastica al carattere del vecchio Cesare Bronte e nella scena della morte lo arricchì di minuti particolari e diede all'azione una impronta di sì schietto verismo da meritarsi anche a scena aperta un applauso assai caloroso. Annibale Ninchi realizzò la figura di Ruggero Flamma in una linea chiara, solida, sicura e trovò nella voce e nel gesto espressione ammirevole per delicatezza, per impeto e per forza. Bene a posto tutti gli altri in parti di secondaria importanza.

Superbi gli scenari: freschi, ricchi e di buon gusto quali poche volte ci è dato di vedere. Le luci sfuggenti, specie nel primo atto, da misteriosi velari d'ombre e di penombre, più che illuminare l'atmosfera lirica e simbolica della tragedia, com'era forse nel loro compito, valsero a gettare sulle facce e sui corpi degli attori improvvisi riverberi rossi o verdi da fuocata di bengala e fasci di freddi raggi spettrali raggiungendo effetti assai violenti, inutili talvolta a nostro modesto avviso, e a volte affatto inopportuni.

Il pubblico volle due volte gli attori alla ribalta dopo il primo atto e quattro dopo il secondo rivolgendo specialmente i suoi applausi, stavolta alla bella scena di Camillo Pilotto. Il terzo atto e il quarto e [illegible], uniti in un solo, ebbero un [illegible] applauso contrastato da parecchi sibili.

e. s.

Poliziotti inglesi a Roma

ROMA, 7

Ieri accompagnati da monsignor Howlett presidente dell'Associazione cattolica della polizia britannica, cento sportivi inglesi appartenenti al sud detto corpo di polizia, sono giunti nella nostra città. Fa parte della carovana, che viene a Roma per essere ricevuta dal Pontefice, anche il generale Ready, ex capo della polizia londinese. Alla stazione di Termini sono stati ricevuti da un ispettore capo della polizia italiana e da ufficiali di Pubblica Sicurezza.

Meccanico che precipita nel Cordevole

LIVINALLONGO, 7

Nel meriggio di ieri, il meccanico Leone Rallis, con officina nelle adiacenze dell'albergo Digonera, mentre provava un camion in riparazione, da lui stesso pilotato, lungo la strada La [illegible] pilla, per un improvviso guasto al motore precipitava con il camion in fondo al Cordevole. Soccorso dai carabinieri di Livinallongo, ivi in giro di perlustrazione, e avute le prime cure del caso dal medico di Alleghe, venne ricoverato al Civico Ospedale per la frattura di una gamba e contusioni varie, e giudicato con prognosi riservata.

Spigolature

I libri che mi piacciono di più, ha detto Josephine Baker la celebre ballerina negra che Parigi adora, sono i libri di storia. Non ne ho letto nessuno, ma li amo perchè gli uomini vi cambiano vestito a tutte le pagine. Amo i colori appassionatamente, quando vedo un oggetto di un bel tono vivo lo compro: che cosa sia e a che cosa serva non importa per me. Non mi curo che del colore. E lo guardo a lungo a lungo. Qualche volta mi viene persino il mal di testa come quando si è bevuto troppo. Per questo io credo una cosa che non ho il coraggio di dire che agli amici e che cioè i colori contengano dell'alcool. Non mangio mai teste di animali, non passo mai sotto una scala, non esco col piede sinistro: cose di cui si finisce sempre col pentirsi. Ho scritto le mie memorie con maniaca sforzo, perchè non c'è nulla di più faticoso che cercare dei ricordi a vent'anni. La cosa che amo di più? Il charleston. Per me vale assai più del Louvre. Volete altre mie opinioni? Sul giornalismo? sulle interviste? Sono insopportabili, non hanno che questo di bello: che, dopo tutto, finiscono anche loro.

*

Carlotta Napoleone, figlia di re Giuseppe e della regina Giulia, nacque nel fatale 1802 e trascorse la sua giovinezza a Pint Breese nel Massachusset dove suo padre si era ritirato dopo la catastrofe del 1815 e a Roma dove il 25 luglio 1826 sposò il cugino Napoleone Luigi, che cinque anni dopo moriva nella fatale impresa di Romagna.

Il suo carattere fu vario e mutevole, pieno di contraddizioni e di pentimenti, straordinariamente ostinato e straordinariamente femminile, ma in ogni caso supremamente artistico. Già tutti quanti i Bonaparte si sentirono artisti ed empirono dei loro disegni, delle loro seppie, dei loro acquarelli albums e cartelle senza fine. Ma ella fu più che una dilettante e a sfogliare oggi la raccolta numerosissima dei suoi schizzi a penna, delle sue litografie e delle sue pitture, si vede subito la differenza che passa fra lei e i suoi congiunti. Allieva del David in Francia, del Bellotti e di Leopold Robert a Roma, di Beniamino West in Inghilterra, ella ci ha lasciato tutta una serie di paesaggi e di ritratti che sono preziosi non solamente per il loro valore iconografico, ma che rivelano una tecnica e un'abilità senza pari. In ogni passo nei momenti più trionfali della sua infanzia e nelle ore più tristi del suo esilio ella trovò un'unica consolazione nell'esercizio dell'arte.

Del resto ella era quella che i francesi dicono «une charmeuse», scrive Diego Angeli nel «Marzocco». Perfino il Leopardi, che non era facile agli entusiasmi mondani, si compiaceva singolarmente nella compagnia della deliziosa nipote del grande Napoleone. Vi è fra le carte di lei, questa letterina che il Recanatese le scriveva nel luglio del 1831 e che finora era inedita:

Madame la princesse,

j'aurais voulu vous le dire en grec, mais puisque cela n'est permis qu'à condition de me traduire en suite il vaut mieux le dire simplement en français que vous êtes faite pour charmer les esprits et les coeurs.

J. Leopardi

*

L'Istituto di igiene animale dell'Università di Monaco e l'Istituto Ehrlich di Terapeutica sperimentale di Francoforte annunziano la scoperta di un nuovo disinfettante chiamato «sclorotimolo» assolutamente innocuo, molto più efficace che i disinfettanti attualmente in uso, e perfino del sublimato corrosivo. I due Istituti hanno svolto una serie di esperimenti per provare il nuovo disinfettante ed hanno ottenuto esito soddisfacente in tutti i casi. L'inventore è il dottor Goodrich.

E' stato provato che in tutti i casi di infezioni il «scloretimolo» è superiore agli altri disinfettanti e uccide i germi in tempo brevissimo. Per gli esperimenti condotti a Monaco sono stati usati bacilli di tetano, i più resistenti di tutti, che finora potevano essere combattuti solamente con le iniezioni di siero antitetanico. Le fere degli animali sono state infettate con una quantità micidiale di bacilli tetanici e il disinfettante applicato solamente parecchie ore dopo l'infezione, 22 ore dopo i germi erano tutti morti e gli animali salvati.

Applicando il disinfettante 24 ore dopo l'infezione avvenuta i medici sono riusciti a salvare il 50 per cento degli animali. Il dottor Lautenheimer, direttore dell'Istituto Ehrlich, ritiene che col «scloretimolo» si potrà combattere anche la lebbra. Lo scienziato professore Baermann inizierà prossimamente gli esperimenti sui lebbrosi all'isola di Giava.

Il direttore dell'Istituto di Monaco è del parere che il nuovo disinfettante sia assolutamente superiore a tutti i rimedi del genere perchè efficace anche molto tempo dopo l'infezione, mentre l'effetto del sublimato corrosivo cessa un'ora dopo. I noltre il «scloretimolo» è solubile nell'acqua e rende quindi superfluo l'uso dell'alcool. Così «L'Ambrosiano».

*

Il mondo dell'alta cultura ha avuto occasione di riunirsi in uno dei luoghi più insigni, donde si irradiò copiosa luce di sapere nel continente europeo. Upsala e la sua celebre Università sono ormai un binomio anche fuori di Svezia. Non tutti, però sanno che il più antico Ateneo svedese è anche uno dei più antichi del mondo moderno. Il 15 corrente infatti, esso ha compiuto i suoi 450 anni di vita.

Questo anniversario è stato celebrato con la più grande solennità. Erano convenuti nell'antica capitale il Re Gustavo, i membri della Casa Reale, i dignitari del Regno e una larga schiera di dotti svedesi e di stranieri.

L'Università di Upsala venne istituita con speciale Bolla pontificia, rilasciata da Papa Sisto VI all'Arcivescovo di Svezia Giacobbe Ulfson nel 1477. Alla memoria di questo illustre pastore è stato ora innalzato un monumento nei pressi dell'antico Duomo alcune parti del quale risalgono al dodicesimo secolo. In occasione di queste feste più che quadricentenarie è stata eseguita una perfetta riproduzione fotografica della celebre «Bibbia d'argento» in 500 accuratissimi esemplari.

La Bibbia d'argento è così detta perchè scritta realmente con lettere d'argento e d'oro finemente lavorate. Essa riproduce la traduzione in lingua gotica dettata dal Vescovo Ulfila nel quarto secolo dell'era cristiana. Astrazion fatta dalla opera greche e romane dell'epoca pagana, essa costituisce il più antico monumento letterario di Europa ed è il tesoro più prezioso della pur ricchissima biblioteca dell'Università di Upsala. Così «La Gazzetta del Popolo».

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La cerimonia inaugurale della Casa del Dopolavoro

[illegible] alfine annunziato, domenica prossima alle ore 9 antimeridiane [illegible] ed [illegible] la cerimonia [illegible] della Casa del Dopolavoro. [illegible] il Prefetto comm. [illegible] il Commissario [illegible] della Provincia e quello del Comune [illegible] ed altre autorità e personalità, oltre alle rappresentanze di numerosi sodalizi cittadini e dei dirigenti degli enti dipendenti dalla delegazione provinciale dell'Opera nazionale Dopolavoro. Parleranno brevemente il delegato dell'opera dottor [illegible] Luciani, il Prefetto e il comm. Guido Di Nardo della direzione centrale di Roma, inviato in rappresentanza del [illegible]

Dopo l'apertura della Prima Mostra Fotografica del paesaggio alpino, indetta dal Gruppo Escursionisti Udinesi del Dopolavoro e la visita alle sale, si formerà un corteo per recare una corona al Pantheon dei caduti nella grande guerra e per il rinnovamento italiano.

Motocicletta che investe un bambino

[illegible] all'Ospedale civile è stato accolto il bambino Gino Beltrame di anni 9, che fu investito da una motocicletta mentre stava attraversando il Viale Venezia [illegible] presso il negozio del signor Cove.

Il [illegible] è stato rovesciato e le ruote del veicolo gli passarono sulle gambe. Soccorso subito da alcuni pietosi e trasportato nel Pio Luogo il sanitario di guardia dott. Morlina ebbe a riscontrargli la frattura esposta del terzo medio della gamba destra e parecchie ferite lacero contuse al piede destro ed alla regione occipitale. Fu dichiarato guaribile in circa 40 giorni salvo complicazioni.

L'investitore sig. Giovanni Vidussi si è costituito ai RR. CC., ma, essendo stata accertata l'accidenza del caso, il Vidussi è stato rilasciato.

Ai fascisti del primo sestiere

Tutti i fascisti appartenenti al primo sestiere «Pio Paschutta» attualmente disoccupati, sono interessati a trovarsi questa sera alla sede del sestiere in via Caterina Percoto N. 2, per comunicazione che li riguardano.

Un deviamento a Buttrio

Ieri sera alla stazione di Buttrio si è verificato il deviamento di un carro del treno merci 7275, durante la manovra dal [illegible] al secondo binario. Non vi sono stati danni notevoli e il carro è stato in breve rimesso sulla linea. Però il treno Trieste-Udine delle ore 17.53 ha subito quindici minuti di ritardo.

Un reumatizzato che s'impicca

A [illegible], frazione di Forgaria, verso le 12 è stato rinvenuto impiccato ad una trave della propria camera da letto il celibe Lorenzo Marcuzzi fu Valentino, nato il 2 luglio 1866. Sul posto si sono recati i carabinieri. Ottenuto il nulla osta dall'autorità giudiziaria, il cadavere è stato rimosso.

Le cause che hanno spinto il disgraziato all'estremo passo vanno ricercate negli acuti dolori reumatici che lo affliggevano.

Gli infortuni

Al Ospedale civile è stato accolto ieri il meccanico Agostini Giovanni, ventitreenne, il quale si è prodotto delle lesioni mentre stava lavorando alle Ferriere ed Acciaierie della nostra città. L'Agostini stava infatti scaricando una bombola d'ossigeno quando ad un tratto, non si sa per quale motivo, la bombola [illegible] allo sfortunato operaio [illegible] per quanto non gravi [illegible] Fu curato dal dr. Bonzoni.

E' stato pure accolto nel pio luogo [illegible] Pietro Surovich Luigi, di anni 31 [illegible] che mentre stava cogliendo [illegible] precipitò dall'albero per improvviso spezzamento di un ramo. Il poveretto venne trasportato a Udine. Il dr. Bonzoni medico di guardia, gli riscontrò la frattura del femore sinistro e lo accolse d'urgenza praticandogli le cure del caso. Il Surovich ne avrà, salvo complicazioni, per circa 40 giorni.

Corsa allievi a Pagnacco

Domenica a Pagnacco si svolgerà la annunciata corsa ciclistica su strada. La corsa approvata dall'U. V. I. è riservata agli allievi di questa categoria ed è indetta ed organizzata dal locale Comitato festeggiamenti col patrocinio del Dopolavoro sportivo Udinese. Le operazioni di partenza si svolgeranno alle ore 16 precise. La corsa seguirà il seguente percorso: Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Buia, Artegna, Tricesimo, Paderno, Feletto, Pagnacco, km. 45 circa. La corsa si svolgerà con qualsiasi tempo.

Il concerto dei mandolinisti

Un'ottima riuscita ha avuto il concerto mandolinistico che il Dopolavoro «Ti[illegible]a Marattima» ha tenuto l'altra sera nel locale del Dopolavoro Ferroviario. I vari numeri sono stati molto applauditi dai numerosissimi intervenuti che hanno lodato la fusione, il colorito e l'armonia raggiunti nelle esecuzioni dall'infaticabile quanto valente e modesto M. Ramiro Venieli.

Il corso per gli arbitri

Nella sede del Dopolavoro Provinciale (angolo via Marinoni, via Villalta) avrà luogo domani alle ore 10 l'inizio del corso degli arbitri che avranno rivolta la loro domanda alla Commissione Sportiva della O. N. D. Quanti non potessero partecipare alle lezioni potranno ugualmente prepararsi e prendere parte agli esami alla fine del corso.

La prima della "Romano-Calò,,

Ieri sera la Compagnia drammatica di Romano Calò ha dato la sua ultima recita con l'esilarante commedia «Una bella avventura», riscuotendo numerosi ripetuti applausi.

Questa sera inizia un corso straordinario di rappresentazioni quanto mai divertenti l'artista Tiberi, che si presenterà nei più vari esercizi.

Cronache provinciali

Cividale

Una contravvenzione per il cinematografo. — Il parroco di Premariacco don Luigi Fadutti è stato dichiarato in contravvenzione, perchè domenica sera ha fatto funzionare il cinematografo a pagamento, senza avere ottenuto prima il relativo permesso per il quale però aveva fatto regolare domanda. Si tratta come si vede di poca pazienza nell'attendere una autorizzazione che non sarebbe mancata per altra giornata.

Atto onesto. — La guardia forestale Lorenzo Tassotto, l'altro giorno rinveniva in una via della città un portamonete contenente circa 250 lire, smarrito da tale Pasqua Di Lenardo, che stava ricercandolo con quell'ansia che ognuno può immaginare.

Il Tassotto si affrettò a restituirglielo rifiutando qualsiasi compenso per tale atto che egli ritenne un dovere.

Da Gorizia

Arresto per complicità. — Gli agenti della squadra mobile di Trieste per incarico della Questura di Gorizia, hanno proceduto all'arresto dell'operaia Pais Iride fu Luigi, nata a Cormons, addetta alla lavorazione tabacchi della Manifattura di Trieste, perchè sospetta [illegible] dei furti perpetrati a suo tempo dal vigilato speciale Cosolini Giuseppe, arrestato giorni or sono in questa città.

Inaugurazione di un gagliardetto. — Domani mattina domenica alle ore 10.30 nella sede delle Aziende Municipalizzate in via 9 Agosto, avrà luogo la solenne inaugurazione del gagliardetto degli operai addetti alle aziende, iscritti al Sindacato nazionale fascista. Alla cerimonia sono invitate tutte le autorità.

Congresso degli ingegneri. — Al congresso degli ingegneri che si terrà domani domenica ad Udine prenderà parte il direttorio del Sindacato cittadino del quale è segretario il prof. ing. Pietro Venuti.

Associazione madri e vedove dei caduti. — L'Associazione suddetta, sezione di Gorizia, porta a conoscenza i nomi del nuovo consiglio direttivo approvati dal Commissario del Governo on. Cencelli: Presidente sig. Rosina Capolla madre di un caduto; membri, signora Candussi e sig. Mighetti Giovanni. Quest'ultimo è stato nominato segretario.

Monfalcone

L'attività delle civiche guardie. — Durante il decorso settembre, le guardie elevarono le seguenti contravvenzioni: Contro autovetture per eccessiva velocità 21; per [illegible] 2, mancanti di lanterna posteriore accesa 2; veicoli senza la prescritta targa 7, veicoli sprovvisti di fanale acceso 3, per abbandono di animali 2, per ubbriachezza molesta e ripugnante 1, [illegible] per misure di p. s. 1, per accattonaggio 2, per inizio di lavori di costruzione senza il permesso di fabbrica 5, per cani senza museruola 9, cani senza [illegible] 16, biciclette senza fanale acceso 26, per biciclette trasportanti due persone 4.

Multe riscosse per un importo di Lire 200.

Notiziario della Regione

MONTEBELLUNA

La Sportiva in II. Divisione. — In seguito al reclamo avanzato dal locale Direttorio dell'Unione Sportiva, la Federazione Italiana Giuoco Calcio ha ammesso la nostra squadra a partecipare al Campionato Italiano di II. Divisione. Dal Calendario ricevuto in questi giorni abbiamo appreso che la nostra squadra nel [illegible] di detto campionato dovrà incontrarsi con le seguenti squadre: Forlì, Faenza, Mirandola, Casalecchio, Thiene, Este, Rovereto, Trento e Manerbio. Come si vede squadre tutte assai celebrate per il loro passato sportivo.

Ingenti sono le spese per le grandi distanze da percorrere e per l'allestimento di una squadra che possa figurare degnamente, per superare tali difficoltà occorre che tutti gli sportivi e cittadini concorrano con generosità sottoscrivendo una quota.

Il Direttorio della Sportiva ha intanto abbozzato a grandi linee una squadra che domenica a Bassano collauderà le sue possibilità in una partita amichevole. Il campionato avrà inizio domenica 16 corr. a Thiene contro quella squadra.

Dobbiamo al Commissario Straordinario Conte Rinaldi se la nostra Società può oggi aver l'onore di disputare la II Divisione e questo per le doti di animatore e di finanziatore di questo mecenate dello Sport che non bada a sacrifici per la sua Montebelluna.

E' vietato il transito. — Per ordine dell'Autorità di Pubblica Sicurezza domenica dalle ore 12 alle 17 le strade sulle quali si svolgerà il I. Circuito Motociclistico di Montebelluna saranno chiuse al transito sia dei veicoli a trazione meccanica od animale che dei pedoni.

Il circuito comprende le strade seguenti: Montebelluna (Ponte Rebelato, Posmon, Via Vittorio Em., Angolo Guarda, Roccacavalla, Biadene, Pederiva), Crocetta Trevignano, Testa Ponte di Vidor, Cornuda, Maser, Caerano, Montebelluna.

La seconda giornata dei festeggiamenti. — Domenica 9 ottobre avrà luogo la seconda giornata dei festeggiamenti pro Monumento ai Caduti il cui programma costituisce particolare interesse. Alle ore 9 sarà riaperta la ricca Mostra di Beneficenza che tanto successo e concorso di pubblico ebbe domenica scorsa.

Contemporaneamente al Poligono di Biadene si svolgerà l'annunciata gara di Tiro a Segno riservata ai soci della Società di Tiro della Provincia. Alle ore 11 in Municipio seguirà la consegna dei premi ai vincitori.

Il numero più interessante della giornata è senza dubbio la Corsa Motociclistica I Circuito di Montebelluna che si svolgerà sul breve percorso già noto da ripetersi otto volte per un totale di km. 200. La partenza verrà data alle ore 14 precise da Piazza Vittorio Emanuele.

Molte iscrizioni sono già pervenute al Comitato organizzatore e molte altre sono preannunciate. Si ha la certezza che la manifestazione costituirà un eccezionale spettacolo specie per quel pubblico che accederà al rettilineo di arrivo poichè, dato il provato valore di molti concorrenti, dato [illegible] una gara quanto mai combattuta ed appassionata.

Alle ore 16.30 in Piazza dei grani verrà estratta la Tombola i cui premi in L. 2500 sono così suddivisi: Quaderna L. 200, Cinquina L. 300, prima Tombola L. 1500, seconda Tombola L. 500.

Alla sera poi la città sarà sfarzosamente illuminata ed alle ore 19.30 avrà luogo uno spettacolo pirotecnico allestito con particolare cura. Seguirà un concerto dell'Istituto Musicale «Montebello» con un programma scelto.

CONEGLIANO

Echi della Polisportiva. — La medaglia d'oro dono del Ministero dell'Interno fu assegnata alla «Fenice» come Società miglior classificata in tutte le gare. La grande medaglia d'argento dono di S. M. il Re d'Italia venne assegnata al 56. Regg. Fanteria come squadra militare miglior classificata.

La medaglia vermeil dono del Ministro Giuriati venne assegnata all'Ass. Sport. Giovinezza Fascista come squadra dopo la meglio classificata. Artistica coppa dono dal Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista on. Rossi venne assegnata all'Ass. Sport. Giovinezza Fascista miglior classificata come Società Fascista.

Premi speciali: Al militare Solerni miglior classificato medaglia d'argento dono del Ministero della Guerra. De Marzi (Fenice) fascista meglio classificato medaglia argento dono della Federazione Prov. Fascista di Treviso. Cristofoli Francesco (Giovinezza Fascista) miglior classificato targa di bronzo del Comando M. V. S. N. di Treviso. Cristofoli Francesco (Giovinezza Fascista) socio dell'Ass. Sport. Giovinezza Fascista miglior classificato medaglia vermeil dono del Podestà di Treviso. Medaglia d'o[illegible]

Premi di Rappresentanza: Ufficiali del 56. Regg. [illegible] dono dei sigg. Ufficiali del 56. Regg. Fanteria fu assegnata al 56 Regg. Fanteria come squadra militare prima arrivata nella staffetta.

Società Filodrammatica. — Prossimamente al nostro Sociale avremo una rappresentazione pro «Ali d'Italia» data dalla nostra Filodrammatica Ferruccio Benini, che dopo un periodo di riposo piuttosto lungo si accinge a dimostrare ancora una volta la buona volontà dei propri artisti sotto la guida di una valentissima artista che sempre gratuitamente si è prestata per la buona riuscita dei lavori teatrali interpretati dai nostri dilettanti. Verrà data un graziosissimo lavoro Goldoniano «Le donne curiose» commedia in tre atti e sei quadri. Diamo l'elenco artistico: Signorine Marutti Padovan, Vera Pezzotti, Sartori [illegible] e Sartori Mina; signori Benetti Mario, Costariol Ugo, Da Rios Federico, Molena Apelio, Nesan Ugo, Ru [illegible] Salvon e Aldo Zuccaro. Suggeritrice la signorina Furlan Nilla.

La cittadinanza Coneglianese che vorrà tributare ancora una volta il proprio plauso ai giovani e volonterosi componenti la Filodrammatica, farà anche opera altamente patriottica dato lo scopo della recita.

Giornata di sport eccezionale pro «Ali d'Italia». — Prossimamente nel nostro campo sportivo sarà disputata una gara di calcio tra i «vecchi» sportivi Coneglianesi e i «vecchi» sportivi Opitergini. Si assisterà anche ad una gara ciclistica su pista. Si è assicurato l'intervento di un noto campione ciclista. Dato lo scopo patriottico si è certi che il pubblico accorrerà numeroso per assistere a questa riunione interessantissima e curiosa della quale vi è molta aspettativa.

ODERZO

Generose offerte della famiglia Berti. — La Famiglia Berti, nell'anniversario della morte del compianto sig. Carlo, per onorare la sua memoria, ha fatto le seguenti offerte: Per dieci grazie di lire 25 l'una, versate alla Congregazione di Carità perchè siano distribuite a dieci famiglie povere della città L. 250.

Alla Sezione del P. N. F. di Oderzo Lire 300 pro Monumento dei Caduti L. 300. Pro Asilo Vittorio Emanuele II, Orfanotrofio Moro L. 200. Pro Patronato Turroni Sacra Famiglia L. 200. Totale delle offerte L. 1250.

I preposti alle Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

Deliberazioni approvate. — L'on. Giunta Prov. Amm. ha approvato le seguenti deliberazioni del Podestà dott. Gasparinetti:

1) Nomina della Commissione di prima istanza per le tasse locali nelle persone dei sigg. Cristofoletti cav. uff. Egino, Ezler Evaristo, Boccato maestro Leonida, Havasin Ulderico, Urassi ing. cav. Luigi, Marchesan Giovanni, Bellò rag. Eugenio; 2) Acquisto di una macchina da scrivere per gli uffici comunali; 3) Acquisto dell'emblema del Littorio da apporsi presso lo stemma reale nel portone d'ingresso della R. Scuola Complementare; 4) Acquisto di uno speculo vaginale ad uso del Veterinario Consorziale sig. Junio Boschetti.

SALGAREDA

La visita pastorale del Vescovo della Diocesi. — Fu l'altro ieri ospite festeggiatissimo, di ritorno dalla sua missione al [illegible] il Vescovo della Diocesi di Treviso S. E. Mons. Comm. Andrea Longhin, salutato da variopinta manifestazione da archi trionfali e da manifestazione di plauso dei fedeli.

Mons. Vescovo, ricevuto dall'Arciprete don Luigi Sartori, dai Fabbricieri, dal Commissario prefettizio col. Fav[illegible] e da altre autorità, si recò nella ricostruita Chiesa dove dopo la celebrazione della Messa, impartì circa 400 Cresime a fanciulli e fanciulle del paese.

PORTOGRUARO

Agricoltori che hanno ben meritato nella battaglia del grano. — Come è noto venerdì 30 u. s. al Teatro Toniolo di Mestre ha avuto luogo la premiazione dei concorsi partecipanti alla Battaglia del Grano. Diamo ecco l'elenco della premiazione riguardante il nostro Mandamento.

Medaglia d'oro: Amministrazione Eredi Baroni Franchetti di Concordia, Amm. Sone[illegible] Bonifiche Venete, S. Michele al Tagliamento.

Medaglia argento dorato: Amm. gr. uff. ing. Gian Carlo Stucky; Amm. F.lli Deme[illegible] Moro; Amm. Assicurazioni Generali di Venezia, Ca' Cormani; Amm. Eredi on. Chiggiato, Caorle; Amm. Eredi Biaggini, San Michele al Tagliamento; Amm. F.lli Veronese, S. Stino di Livenza.

Medaglia d'argento: comm. avv. Carmelutti, Concordia Sag.; cav. Toniello Antonio, S. Stino di Liv.; Eredi Colonna [illegible] cav. Gustavo, S. Michele al Tagl.; Pivetta Luigi fu Luigi, S. Stino di Liv.; Mascarello de Ancora, Lison.

Venne inoltre concesso il diploma di benemerenza e la medaglia d'argento ai seguenti agenti: Cima Dante, Costantini Giovanni, Cippelli [illegible] Lauro, Della Costa Urbano, Grieco Aldo, Ezio Mario, Frunetti Mario, Grieco [illegible] Guglielmo, Milani Attilio, Ottica [illegible] Giovanni, Parpinelli Emilio, Persello Marcello, Tartarotti Vittorio, Zennaro cav. Angelo, Zoppoletti Giuseppe.

Ad una ventina di agricoltori del nostro Mandamento vennero assegnati degli strumenti rurali offerti in premio dall'Istituto Federale di Credito.

A tutti i premiati vada il plauso più entusiastico per la loro opera italianissima. Ed ora avanti, senza soste e con accresciuta lena per la nuova battaglia e per la vittoria che arriderà sicuramente all'agricoltura italiana.

MIRANO

Beneficenza. — Nel trigesimo della morte della compianta signora Giuditta Perale il fratello cav. Giuseppe elargì L. 100 alla locale Conferenza S. Vincenzo de' Paoli.

Cronaca di Belluno

[illegible]

Dall'ultimo Bollettino mensile pubblicato dalla nostra Camera di Commercio togliamo alcuni dati statistici sull'esistenza dei cicli, motocicli ed automobili in Italia e nella nostra Provincia durante gli anni 1925 e 1926.

Di fronte a biciclette 2.549.717, motociclette e motocarrozzette 48.925 e automobili 87.704 esistenti nel Regno nel 1925, si ebbero nel 1926, biciclette 2.892.523, motociclette e motocarrozzette 50.[illegible] e automobili 107.104 comprese quelle da piazza e postali.

Per la Provincia di Belluno togliamo i seguenti dati: 1925, biciclette 10.125, motociclette e motocarrozzette 338, automobili 529 (420 private, 70 da piazza, 39 postali) — 1926, biciclette 12.139, motociclette e motocarrozzette 352, automobili 501 (403 private, 62 da piazza, 36 postali).

Considerando la popolazione del Regno si ha una bicicletta ogni 14 abitanti, una motocicletta o motocarrozzetta ogni 622 abitanti, una automobile (privata) ogni 487 abitanti.

Per la Provincia di Belluno si ha invece: una bicicletta per ogni 21 abitanti, una motocicletta e motocarrozzetta ogni 720 abitanti, una automobile (privata) ogni 629 abitanti.

Un convegno del Sindacato Pastori

L'Ufficio stampa della Federazione Sindacati comunica:

Presso la Sede dei Sindacati si sono riuniti i rappresentanti dei Sindacati Pastori della Provincia facenti parte del Direttorio Provinciale del Sindacato stesso, dietro invito del Segretario generale dei Sindacati cav. Bassi.

Scopo della riunione è stato quello di poter, attraverso un'azione dei Sindacati, ottenere che l'importantissima industria pastorizia non abbia a subire i danni di una troppo restrittiva interpretazione delle leggi sulla Polizia Veterinaria. Inoltre la riunione ha messo in evidenza lo stato di disagio di tutti i pastori, i quali trovano troppo spesso da parte delle autorità comunali gravi ostilità che sia pur provenute da ragioni di ordine sanitario ed economico, sono in parte infondate o esagerate.

Alla riunione hanno assistito anche il Veterinario Provinciale in rappresentanza del sig. Prefetto, il Commissario e il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ed un rappresentante della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori Bellunesi.

Dopo un ampio esame sulla questione è stato votato un ordine del giorno, ed è stato dato incarico al Segretario generale dei Sindacati di illustrarlo e presentarlo al Ministero dell'Interno allo scopo di ottenere che vengano emanate ai singoli Podestà delle precise disposizioni del caso.

Per l'iscrizione nel ruolo dei periti

Si ricorda che il 31 corr. scade il termine per la presentazione alla Camera di Commercio delle domande per la iscrizione nel ruolo dei Periti industriali e commerciali per il triennio 1928-1930.

Cronaca di Treviso

Cose del Sindacato ingegneri

La Segreteria del Sindacato ingegneri comunica:

Nei giorni 16, 17 e 18 corr. avrà luogo in Napoli il I. Congresso nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri. I colleghi iscritti al Sindacato che intendessero a partecipare all'importantissimo Congresso, per il quale sono concesse facilitazioni di viaggio e soggiorno, potranno aver schiarimenti e ritirare presso il Segretario provinciale del Sindacato la relativa scheda di adesione, la quale dovrà essere fatta pervenire al Comitato esecutivo non oltre il 10 corrente.

Beneficenza

Nel trigesimo della morte della compianta signora Silvia Silvestri-Favero, l'ingegnere comm. L. Monterumici l'ing. cav. F. Lova e il dott. D. Bertoli hanno versato alla Congregazione di Carità la somma di L. 100.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 ottobre: «Dumo» ital. da Trieste vuoto — «Saraceno» ital. da Trieste vuoto.

Arrivati il 7 ottobre: «Jonio» ital. da Rodi con merci — «A[illegible]» ital. da Trieste con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «[illegible]» ital. da Fiume con merci — «Polo» jugosl. da Liverpool con merci — «Rialto» ital. da Vancouver vuoto — «Vesta» ital. da Costantinopoli con merci.

Spedizioni del 7 ottobre: «Rialto» ital. per Trieste vuoto — «Saturno» ital. per Trieste vuoto — «Stelladimare» ital. per Fiume vuoto — «Stampalia» ital. per Fiume con merci — «Dumo» ital. per Gravosa con merci — «Brennero» ital. per Pola vuoto — «Palacky» ital. per Alessandretta con merci.

Partenze del 7 ottobre: «Stampalia» ital. per Fiume — «Fanny Brunner» ital. per Casablanca — «Palacky» ital. per Alessandretta — «Stellamaris» ital. per Fiume.

Carichi speciali: Per «Polo» jugosl. arrivato il 7 ottobre da Liverpool, barili 25 bicarbonato soda, barili 80 grasso, barili 40 grasso, barili 30 [illegible], all'ordine. Raccomandato a Suppiej Cavirato.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 6 ottobre:

Piroscafi e velieri a banchina 21; al largo 2, totale 23. Arrivati 6, partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse [illegible] (23[illegible]), merci varie tonn. 227; totale tonn. 2547.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. [illegible] merci varie tonn. 1831, totale tonn. 2018.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 72, uomini 776 — Carri caricati [illegible], scaricati 344 — [illegible] scalo ferroviario.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 ottobre:

«America» a S. Vincente de Cabo de Cabo Verde — «Ammiraglio Bettolo» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia» a Massaua Radio — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Fiume o Genova Radio — «Duca degli Abbruzzi» a Capo Sperone Radio, Fiume e Cabo de Palos — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume o Napoli Radio — «Esquilino» a Shanghai Zikawei — «Fiume Lux» a Bombay Radio — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Nazario Sauro» a Teneriffe Radio — «Pilsna» a Alexandria Radio — «Re Vittorio» S. Vincente de Cabo Verde — «Roma» Chatham Massachusetts — «Romolo» a Singapore Radio — «Saturnia» a Cerrito — «Sofia» a Cerrito — «Taormina» a Fernando de Noronha — «Vienna» a Alexandria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini approva il programma delle onoranze a Crispi

ROMA, 7

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il principe Di Scalea, Ministro di Stato, presidente del Comitato per le onoranze che la Nazione renderà il 21 di questo mese a Francesco Crispi in Palermo.

L'on. Mussolini ha approvato il manifesto che detto Comitato lancerà agli Italiani e il seguente programma delle cerimonie:

Ore 9.30: Benedizione e consegna della bandiera di combattimento dono delle dame palermitane al cacciatorpediniere *Francesco Crispi* scortato da una squadriglia di caccia. Consegna al comandante della R. Nave da parte di S. E. il Ministro delle Colonie della collezione delle pubblicazioni coloniali da parte delle dame palermitane della biblioteca per i marinai.

Ore 10.30: Visita alla cripta del Pantheon di San Domenico; Messa di rito cattolico orientale; deposizione della targa di bronzo delle città italiane.

Ore 11.15: Visita ai cimeli raccolti dalla Società storia patria e discorso del suo presidente gr. uff. prof. Sansone.

Ore 15.30: Corteo nazionale con l'intervento anche di rappresentanze coloniali al monumento in piazza Francesco Crispi. Offerta della corona di bronzo del Governo fascista. Il corteo partirà da piazza San Domenico.

Ore 18: Commemorazione al Teatro Massimo. Discorso di S. E. il principe Di Scalea, Ministro di Stato.

S. E. il Capo del Governo, di concerto con S. E. il Ministro della P. I., ha disposto che il 21 ottobre in tutte le scuole d'Italia venga alla gioventù ricordato e commemorato Francesco Crispi e che la casa ove egli nacque in Ribera sia dichiarata monumento nazionale.

I salari nell'industria solfiera

ROMA, 7

Per la definizione della parte salariale nell'industria solfiera siciliana la commissione inviata in Sicilia dal ministero delle corporazioni, dal ministero della missione inviata in Sicilia dal ministero, di cui in precedenti comunicati, ha oggi informato da Castrogiovanni che ieri sera le associazioni hanno concordato le ultime tariffe relative ai bacini di quella provincia con lo stesso elevato spirito di collaborazione che esse avevano dimostrato nelle precedenti fasi del loro lavoro compiendo così i contratti collettivi per tutta la zona.

L'inizio della trazione elettrica fra Firenze e Pistoia

PISTOIA, 7

Da domattina si inizia un servizio di prova con treni elettrici sulla linea Pistoia-Firenze. Per ora il servizio a trazione elettrica viene limitato ad alcuni treni viaggiatori. Il servizio completo avverrà tra pochi giorni.

Violenta campagna contro la Bulgaria dei giornali serbi

BELGRADO, 7

I giornali continuano una vivacissima campagna contro la Bulgaria a proposito dell'assassinio del generale Kovacevic. L'ufficiosa «Samouprava» dice che la responsabilità di eventuali modificazioni nei sentimenti e nella politica della Jugoslavia verso la Bulgaria ricadrà sulla Bulgaria stessa. Non è possibile, dice il giornale, che delitti del genere possano essere indefinitivamente tollerati con rassegnazione.

La «Pravda» si chiede come a Sofia si possano tollerare assassinii come quello di Istip, e perchè si permetta agli elementi macedonisti di ostacolare ogni tentativo di riavvicinamento tra i due paesi.

Il «Srgovinski Glasnik» scrive che la situazione esige che venga esaminata accuratamente l'azione sovversiva del comitato macedone e che si agisca in conseguenza. Il «Wreme» scrive che la Jugoslavia richiamerà sulla situazione l'attenzione delle grandi potenze.

Il soggiorno dei Reali di Spagna in Marocco

CEUTA, 7

I Sovrani, il generale Primo De Rivera ed il seguito sono tornati al tramonto a Tetuan. La loro partenza da Tetuan ha dato luogo a nuove calorose dimostrazioni. Il municipio di Ceuta ha offerto un gran pranzo in onore dei Sovrani, i quali si sono poi recati a bordo dell'incrociatore «Jaime primo». Questo partirà domani per Alhucemas.

Gravi accuse ad un ministro condannato per furto e truffa

VIENNA, 7

Alla vigilia delle elezioni amministrative in Czecoslovacchia suscita enorme impressione un articolo pubblicato da un giornale di destra, il quale rileva i particolari del passato dell'attuale ministro delle Ferrovie, Najman.

Secondo il giornale, il Najman fu due volte condannato per furto e truffa. Nel 1923 egli era occupato presso un conte ungherese, al quale rubò un cavallo e un carro carico di merce; fu denunciato e condannato a tre settimane di prigione. Più tardi il Najman ebbe a che fare ancora con la giustizia e dovette scontare 10 giorni di carcere per truffa.

Il giornale domanda al Presidente del Consiglio, Svehla, come mai non si sia informato a tempo debito sul passato di uno dei colleghi di Gabinetto. Lo scandalo è tanto più grave e tanto maggiore in quanto i seguaci del Najman sapevano tutto e la rivelazione viene proprio dal partito politico al quale il ministro appartiene. Se le informazioni, che non sono state smentite, rispondono a verità, esse provocheranno una crisi parziale, essendo ovvio che il Governo viene posto in una situazione delicata e dovrà al più presto liberarsi del ministro delle Ferrovie.

Discussioni e polemiche sulle trattative franco-americane

PARIGI, 7

L'agenzia «Havas» ha da Washington: «Secondo informazioni attinte a fonte autorevole sembra certo che il governo americano sia disposto a concedere al governo francese alcune agevolazioni nell'applicazione della clausola dei «tarif act». Sarebbe pure favorevole all'autorizzazione della clausola 315 che permette al presidente di ribassare alcuni dazi secondo i risultati di un'inchiesta sul costo di produzione.

In cambio il governo americano chiederebbe durante il periodo delle trattative per l'accordo che i prodotti americani ora colpiti dall'applicazione del trattato franco-tedesco entrino in franchigia sulla base delle nuove tariffe minime francesi.

Il governo americano insisterebbe su quest'ultimo punto facendo rilevare che se la Francia rifiutasse il beneficio temporaneo delle nuove tariffe minime vi sarebbe sempre discriminazione e le cose sarebbero sempre al punto in cui stavano prima dello scambio delle note.

Due ufficiali malmenati a Tolone da un marinaio comunista

PARIGI, 7

A Tolone si è ieri verificato un nuovo incidente provocato da marinai comunisti. Due ufficiali della corazzata *Paris* entrarono in un locale di pubblico divertimento e fecero per sedersi ai posti fissati in precedenza. Quando alcuni marinai contestarono loro vivacemente i posti, sostenendo che quanti erano già stati da essi prenotati, i due ufficiali, che erano in borghese, mostrarono i loro documenti e tentarono di ricondurre i marinai alla calma. Uno dei marinai però rivolse parole ingiuriose all'indirizzo di uno degli ufficiali e poi gli si precipitò addosso gettandolo a terra e colpendolo con un calcio al viso. L'aggressore si diede quindi alla fuga e non è stato ancora arrestato.

Consegna della nota francese al governo russo

PARIGI, 7

Il signor Jean Herbette, Ambasciatore di Francia a Mosca, si incontrerà oggi con Cicerin, Commissario del popolo per gli Affari Esteri, e gli consegnerà la nota motivata con cui il Governo francese domanda il richiamo di Rakowski.

L'arrivo di Chamberlain a Parigi

PARIGI, 7

Sir Austen Chamberlain, proveniente da Marsiglia, è arrivato questa mattina alle ore 8 a Parigi. Il Ministro degli Esteri Gran Bretagna era accompagnato da Lady Chamberlain, dai suoi due figli e dalla figlia. Egli è stato salutato alla stazione dal capo gabinetto di Briand e dal personale dell'ambasciata di Gran Bretagna. Chamberlain avrà domani un colloquio con Briand e partirà probabilmente nel pomeriggio di lunedì.

Un colloquio Zalewski - Briand

PARIGI, 7

Nel dare la notizia che Zalesky, ministro degli affari esteri polacco, è atteso a Parigi, il «Petit Parisien» dice: «E' probabile che il capo della diplomazia polacca abbia domani con Briand un colloquio sugli affari interessanti i due paesi. Potrebbe darsi che Zalesky avesse pure un colloquio con Sir Austen Chamberlain, il quale, come è noto sarà oggi di passaggio a Parigi.

Violento attacco contro i nordisti delle forze di Sciangai

SCIANGAI, 7

Quarantamila uomini delle forze di Sciangai continuano un violento attacco frontale sulla linea ferroviaria Tung Chaf-Pechino e Hankow contro le truppe nordiste forti di 60.000 uomini. Corre voce che il quartiere generale nordista sia stato trasportato da Pasi Nig Fu a Kao Peih Sian cioè a 30 miglia di distanza verso nord.

Singolari rivelazioni dell'ex tesoriere d'un sindacato francese

PARIGI, 7

«Il Matin» segnala che un ex tesoriere del Sindacato Generale dei lavoratori di trasporti è comparso ieri dinanzi al tribunale accusato di abuso di fiducia, avendo stornato duemila franchi dalla cassa del sindacato. Egli ha riconosciuta la sua colpa ed ha fatto nell'udienza una singolare rivelazione. Ha dichiarato che emissari erano stati inviati da Mosca alcuni mesi or sono latori di ordini categorici immediati ordinanti il raggruppamento di tutti i sindacati dei trasporti, Docks e ferrovieri esistenti in Francia per poter paralizzare i trasporti del Paese al momento opportuno.

Il Tribunale ha condannato ad un mese di prigione l'accusato col beneficio del perdono.

Preziosa collana di perle rubata a Parigi

PARIGI, 7

Il furto di una preziosissima collana di perle è stato denunciato ieri alla polizia dalla signora Susanne Lane Willar, di 30 anni, abitante nell'elegante Avenue Kleber. Il gioiello, composto di 73 perle orientali, era valutato un milione e 260.000 franchi.

La signora Lane non ha saputo fornire alla polizia alcun particolare sulle circostanze in cui la collana è scomparsa. Essa ha detto che rientrando da una passeggiata non ha più trovato il prezioso gioiello: i ladri avrebbero approfittato della sua breve assenza per operare il furto. I domestici hanno dichiarato di non aver notato nulla di sospetto durante l'assenza della signora.

Le "istantanee mentali„ di Walker sulle capitali europee

LONDRA, 7

Il corrispondente del «Daily Express» da Nuova York telegrafa che il sindaco Walker, reduce dal giro nel vecchio mondo, ha espresso le sue impressioni sulle principali capitali europee. Ecco quelle che Walker chiama «istantanee [illegible]».

Londra: Dopo Nuova York, la più grande città del mondo. Essa è troppo vasta perchè se ne possa fare un breve commento. E' una delle più ordinate fra tutte le metropoli. Coloro che dirigono la sua popolazione sono uomini di cuore e di rara visione.

Berlino: Efficacia. Ecco il carattere dominante della capitale tedesca. Sono stato impressionato istantaneamente dalla pulizia e modernità di quelle città.

Parigi: Vi erano tanti americani a Parigi che non ho avuto occasione di respirare l'atmosfera parigina. Per i rapporti che nella capitale francese ho avute con esseri umani, avrei potuto trovarmi egualmente a Filadelfia od a Chicago.

Roma: Per tutto il tempo che noi siamo stati a Roma ci sembrava di partecipare ad una cerimonia. La Città Eterna ci sembrava uno scenario di teatro. L'americano che vi si reca si immagina di avvicinarsi al Medio Evo, ma Roma è una città moderna, pulita e ben lastricata. E' impressionante essere ricevuti dal Papa che è il capo spirituale di un numero di sudditi quale nessun altro sovrano temporale possiede.

Dublino: La capitale irlandese ha qualche cosa di triste. Malgrado tutta la gaiezza che ha circondato il mio ricevimento, ho [illegible] volte che vi erano delle lacrime dietro i sorrisi.

Un accordo russo - polacco per gli scambi postali

VARSAVIA, 7

E' stato firmato un accordo tra la Direzione delle poste e telegrafi polacca e russa circa le mutue comunicazioni telefoniche.

Per ora agiranno 4 linee, Varsavia - Mosca - Varsavia - Minsk - Baravovic - Mosca - Baravovic Minsk. Nuove linee saranno stabilite secondo la necessità e le possibilità dopo un accordo tra le direzioni.

Il pilota dell'Junker sceso in mare narra la sua avventura

PARIGI, 7

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» ha intervistato il comandante dell'idroplano tedesco Junker, il quale ha dichiarato che il volo procedette bene da Amsterdam fino a circa 100 chilometri da Lisbona. In quel punto gli aviatori furono circondati da una fitta nebbia. Messaggi inviati a Lisbona per chiedere la direzione, rimasero senza risposta. Dinanzi all'impossibilità di continuare il viaggio, l'idroplano dovette ammarare alle ore 4.25 del pomeriggio.

Il mare era calmo con leggera brezza, i motori si sono comportati benissimo. La media della velocità effettuata è stata di 180 chilometri all'ora.

Lo "Junker„ rinvia la partenza a causa della nebbia

LISBONA, 7

Gli aviatori tedeschi che tentano il raid Norderney-New York speravano di poter continuare il loro viaggio oggi, ma la nebbia molto fitta che regnava al largo li ha obbligati ad aggiornare la partenza.

Un raid aviatorio Parigi - Hanoy

PARIGI, 7

«Il Matin» segnala che si sta ora preparando il raid Parigi-Hanoy e ritorno con apparecchio della potenza di mille cavalli e con un equipaggio di cinque aviatori militari comandati dal Colonnello Antoinat.

La partenza per questo raid di 40 mila chilometri che il Colonnello Antoinat spera di poter compiere in 300 ore di volo, dovrà avvenire verso la fine del mese.

Guerra alle gonne corte nelle scuole jugoslave

ZAGABRIA, 7

Il presidente del ginnasio ha escluso dalla scuola parecchie studentesse che avevano le gonne troppo corte ed ha dato ordine che, d'ora in poi, tutte le signorine che frequentano il ginnasio dovranno avere le gonne lunghe almeno dieci centimetri sotto il ginocchio. Anche gli altri presidi delle scuole medie jugoslave emetteranno simile disposizione.

Medico vittima della scienza

PARIGI, 7

Il dott. Adriano Harburger, capo della clinica Lariboisière, è morto ieri in seguito a una puntura che si era fatta al pollice destro operando un ammalato. La puntura, che era sembrata dapprima insignificante, aveva prodotto il tetano. Il dott. Harburger che non si era ingannato sulla natura dell'infezione, l'altro ieri prese dall'ospedale cinque ampolle di siero antitetanico e se ne andò dicendo: «Non tornerò domani, e può darsi neppure dopo domani».

Il giorno successivo il direttore dell'ospedale e altri due medici andarono a trovarlo e ascoltarono dalla bocca del medico una calma esposizione delle fasi della malattia. Il dott. Harburger morì la scorsa notte.

Il Ministero del Lavoro e dell'Igiene ha fatto deporre sulla bara della vittima della scienza una medaglia d'oro. Il dott. Harburger sarà citato all'ordine del giorno della Nazione.

Due morti per lo scoppio d'una mina

BARI, 7

A Mottola (Taranto) sono rimasti vittime di una grave disgrazia due operai addetti ai lavori di scavo dell'Acquedotto pugliese. Mentre i due operai, tali Nunzio Scarano e Giacomo De Carlo, si accingevano a scavare una roccia per porvi una mina, un'altra mina, rimasta precedentemente inesplosa e della quale per la pioggia caduta si erano perdute le tracce, improvvisamente è scoppiata uccidendo lo Scarano e ferendo mortalmente il De Carlo, che dopo alcuni [illegible] è [illegible].

Dura, ma vana lezione ad un seduttore recalcitrante

TORINO, 7

Una sera d'ottobre dell'altr'anno due giovanotti s'imbattevano in una strada di San Mauro in una donna che piangeva dirottamente. Si fermarono e, impietositi, le chiesero quale fosse la ragione di tanta disperazione. Il racconto che ne ebbero fu semplice e doloroso. La donna, certa Carolina Pettigiani, di anni 33, disse di essere stata corteggiata da un giovanotto di San Mauro, certo Battista Bello. Un legame amoroso si stringe, le relazioni fra i due si approfondirono, e la conseguenza ultima fu irrimediabile: la Pettigiani era in condizioni interessanti. L'evento si sarebbe dovuto verificare entro brevissimo tempo. Ciò nonostante il Bello si rifiutava di riparare il suo fallo sposando la donna sedotta.

Uno dei due giovanotti propose allora di far mutare idea con le buone o con le cattive al seduttore e il compagno accettò. La donna venne interrogata e da lei si ottennero indicazioni sufficienti ad identificare, in quel di San Mauro, l'ex innamorato impermeabile a qualsiasi idea matrimoniale. I dati antropologici sul conto del Bello furono forniti con tanta precisione e tanta efficacia descrittiva che i due giovanotti non durarono fatica a identificare il loro uomo.

Un sistema conveniente

A San Mauro, quella sera, c'erano i festeggiamenti patronali; le trombe del bello pubblico spandevano le loro note gaie, mentre un pirotecnico stava compiendo lo spettacolo dei fuochi artificiali. Battista Bello si trovava appunto in compagnia di due amici intento ad ammirare le volute di fuoco lancianti pioggie di stelle e miracolosi fiori fiammeggianti nel cielo. Stava vivendo una parentesi molto simile al sogno, quando venne ricondotto rudemente alla realtà.

— E' lei il signor Bello? — si sentì chiedere da un giovanotto.

— Precisamente — egli ammise.

— Benone — gli rispose l'interlocutore. — Allora venga con noi.

Il giovanotto che aveva parlato era spalleggiato da un compagno; entrambi invitarono il Bello a spicciarsi e gli ingiunsero di seguirli fino alla regione Roma.

— Che cosa desiderano da me? — egli si era informato.

— Non si preoccupi, signor Bello. Vedrà, che adesso verrà il bello..

Furono percorsi i tre chilometri che dividono San Mauro dalla Regione Roma, e l'ex innamorato della povera donna, nel primo tratto di strada, dimostrò una certa riluttanza a camminare. Ma comprese presto che non era il caso di scherzare: tale convinzione gli venne inculcata con un sistema alquanto spicciativo. Dei due sconosciuti che gli avevano rivolto l'invito, uno camminava davanti a lui, l'altro invece camminava alle sue spalle. Fu quest'ultimo a insistere.

— Ma spicciati, dunque. Bada che noi non scherziamo! — e dicendo queste parole aveva tratto di tasca un pugnale e con delicatezza l'aveva appoggiato nella parte inferiore (molto inferiore) della schiena.

Poco dopo, la scorta del Bello si rinforzò con l'intervento di due altri giovanotti. Quando furono giunti alla Regione Roma, i quattro giovanotti invitarono il Bello a salire nell'appartamento della Pettigiani. E mantennero la parola: gli dimostrarono che si doveva avere il bello dell'avventura. Gli somministrarono alcuni pugni, gli spianarono in viso le rivoltelle e gli dichiararono: — Tu devi sposare la donna che hai sedotto, la donna che tra qualche giorno ti renderà padre.

"La sposerò„

Nel frattempo, era anche giunta nella stanza la Pettigiani: alla vista di suo ex innamorato singultito, anzi pallido di terrore, con un occhio illividito da un pugno ben assestato. Lo spettacolo le fece una profonda impressione ed ebbe parole di commiserazione.

Allora i due paladini rivolsero una domanda inutile:

— Conosci questa donna?

— Sì — rispose mogio mogio il Bello.

— Vedi in quali condizioni l'hai ridotta? La devi sposare! Se non la sposerai ti faremo a pezzi. Che cosa rispondi?

L'alternativa era tale da determinare logicamente un'unica risposta:

— La sposerò. Prometto che la sposerò. Volentieri! — dichiarò il Bello che non desiderava per nulla di essere fatto a pezzi nel fior dell'età.

La sua permanenza nella abitazione della donna non si protrasse più per lungo tempo. I quattro giovanotti ebbero nei suoi confronti un'attenzione abbastanza delicata. Si è detto che il Bello, durante il tragitto da San Mauro a Borgata Roma, era stato sospinto a camminare. Ora, la ferita gli dava dei disturbi, specie quando accennava a sedersi. I paladini della donna si preoccuparono di ciò, lo invitarono a mettere a nudo la parte dolente e poscia procedettero ad una medicazione. Si erano dimostrati un po' severi, prima. Ora si dimostravano cavallereschi. Il Bello non si doveva lamentare.

Dell'avventura egli non si dimostrò soverchiamente soddisfatto e, non appena si trovò in libertà, si recò alla caserma dei carabinieri, ove descrisse a fosche tinte come era stato conciato la sera della festa di San Mauro.

Si ebbe così la denuncia contro i protagonisti dell'avventura e contro la donna. Ma chi erano i paladini di costei? Ecco la questione difficile da chiarire. Il Bello disse che durante l'operazione di convincimento intesa a ottenere la promessa di matrimonio, era stata nominata la tessera di uno dei giovanotti, il superiore; questa tessera era intestata a certo Camardo, residente in via Accademia Albertina.

Si fecero indagini e risultò che nessun Camardo abita in via Accademia Albertina. In base ai connotati forniti dalla parte lesa si ritenne però che uno dei protagonisti dell'avventura fosse certo Antonio Pizzardo, di anni ventisette, residente appunto in via Accademia Albertina 28. Costui venne rinviato a giudizio unitamente alla Pettigiani.

In Tribunale la donna si difese sostenendo che non aveva affatto istigato i suoi paladini a fare violenza al Bello: i giovanotti dopo avere saputo le ragioni delle sue lagrime, agirono di loro spontanea volontà. Ella rievocò pure come la sua creatura sia morta nascendo, e dato che il Bello non mantenne la promessa di matrimonio.

Il Pizzardo si dichiarò innocente escludendo energicamente di avere partecipato all'impresa. Il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove assieme alla [illegible] donna.

Bollettino militare

ROMA, 7

Ufficiali Generali: Generali di Brigata: Pirzio cessa essere fuori quadro quale addetto ai servizi non dipendenti dal Ministero della Guerra ed è collocato a disposizione.

Corpo di Stato Maggiore: Tenenti colonnelli: Battisti, comando divisione militare e Territoriale Udine, trasferito comando Corpo Armata Territoriale Udine.

Arma dei Carabinieri reali. Tenenti Colonnelli: Radice, Regione Roma, collocato in ausiliaria.

Arma di Fanteria: Tenente Colonnelli: i seguenti sono collocati in aspettativa per riduzione quadri: Maggiore Vergano, 34 Fanteria; Sopo, comandante Distretto di Avellino.

I sottonotati rientrano nei quadri perchè rimpatriati dalle Colonie: Conti, 71.o Fanteria; Pastori, 6. Bersaglieri.

I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Betti 12 Fanteria trasferito comando distretto Trieste; D'Alsano 14 idem trasferito a Jesi.

Arma di Cavalleria: Tenenti Colonnelli: Accorsi, Reggimento Cavalleggeri Saluzzo collocato in aspettativa per riduzione dei quadri.

Arma di artiglieria: Tenenti Colonnelli: Rossanelli, direzione artiglieria Messina, collocato in ausiliaria; Maffei, 13 artiglieria pesante Campale è collocato in ausiliaria; Roberto 12 centro automobilistico è trasferito 5 pesante; Tosoro, I. centro automobilistico è trasferito 13 idem; Profumi, Scuola Reclutamento Ufficiali di Complemento Pola, è trasferito 6. campale.

GINO DAMERINI, [illegible]

Tipografia della «Società [illegible] Editrice Veneta»

Banda di mercanti di cocaina che disponeva di aeroplani

PARIGI, 7

L'arresto di quattro trafficanti di cocaina, avvenuto giorni fa a Marsiglia, ha portato a scoperte interessanti. I quattro arrestati non erano semplici trafficanti, ma veri commercianti all'ingrosso di cocaina e facevano affari per milioni di franchi.

Le indagini e gli interrogatori subiti dagli arrestati hanno rivelato particolari interessanti e le perquisizioni operate hanno portato alla scoperta di uno «stock» di cocaina per un valore di oltre un milione e mezzo, «stock» che doveva essere smerciato entro un mese.

Tutta la droga doveva essere spedita a Parigi. Con quale mezzo? La polizia ha accertato che la banda si serviva di aeroplani. Il capo dei contrabbandieri possedeva per suo conto di due monoplani. Il guadagno realizzato rappresenta somme considerevoli. Il capo della banda, Velten, avrebbe realizzato un beneficio di oltre 800.000 franchi in un solo anno.

Stamane, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, spirava nel Signore il

Cav. Uff.

PIETRO DE NAT

Funzionario a riposo dell'Archivio di Stato

La moglie, le figlie, il fratello, le cognate, i nipoti ed i cugini addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Domenica 9 corrente nella Chiesa dei SS. Apostoli, partendo dall'abitazione alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

VENEZIA, 7 Ottobre 1927.

Anno 185 - N. 281 — Domenica 9 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno, L. 36 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.50; Necrologie, finanziari Lire 3.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 5.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le direttive dell'on. Rossoni per la riduzione dei salari

ROMA, 8

Ieri sera il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati e il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai sono stati ricevuti insieme dal Capo del Governo. L'on. Turati e l'on. Bottai hanno minutamente informato lo on. Mussolini sugli accordi presi fra il Partito e il Ministero delle Corporazioni per il funzionamento dei comitati intersindacali provinciali in ordine al compito che questi comitati sono ora chiamati a svolgere per disciplinare la riduzione dei salari allo scopo di proporzionarli al costo dell'esistenza e alle direttive della rivalutazione monetaria seguite dal Governo fascista.

Gli on. Bottai e Turati hanno inoltre informato il Capo del Governo che per sempre più dimostrare la necessità della stretta collaborazione fra Partito e Ministero delle Corporazioni nell'applicazione delle leggi corporative, le istruzioni ancora da impartirsi ai Segretari politici delle Federazioni provinciali fasciste, presidenti dei comitati intersindacali, circa le ulteriori norme a cui dovranno attenersi nel disporre le eventuali riduzioni salariali, sono date con una lettera firmata sia dal Segretario generale del Partito, sia dal Sottosegretario alle Corporazioni.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha approvato integralmente la azione del Partito e del Ministero delle Corporazioni nei riguardi dei comitati intersindacali la cui creazione egli ha altamente elogiato, in quanto i comitati stessi si sono già dimostrati di essere la prima applicazione degli organi locali corporativi.

Sotto la presidenza dell'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dei lavoratori, si sono riuniti stamane i segretari di tutti gli uffici provinciali ed i segretari nazionali di categoria. Erano presenti un centinaio di rappresentanti.

L'adunanza di stamane è stata interamente occupata dalle dichiarazioni fatte dall'on. Rossoni sulle recenti deliberazioni adottate dal Direttorio del Partito sulla revisione delle tariffe salariali.

Il presidente della Confederazione ha prima di tutto esposto le ragioni che hanno indotto gli organi direttivi dei sindacati a convocare l'adunanza odierna, e, sulla scorta dei rapporti fatti pervenire dai diversi uffici provinciali, ha fatto una rapida esposizione delle condizioni economiche delle diverse regioni in relazione alla mano d'opera.

Passando poi ad occuparsi dei motivi che hanno indotto gli organi competenti ad adottare una politica di riduzione dei prezzi, l'on. Rossoni ha elogiato incondizionatamente la politica seguita dal Governo in materia monetaria. Questa politica ha evidentemente imposto a tutte le categorie una disciplina e dei sacrifici che debbono essere serenamente accolti «in quanto — ha rilevato l'on. Rossoni — prima di essere sindacalisti siamo fascisti».

«Come abbiamo aderito alla revisione delle tariffe salariali decisa mesi or sono, così — egli ha continuato — dobbiamo accettare le nuove revisioni anche perchè esse partono da due considerazioni, la situazione economica generale e la possibilità di un maggiore impiego della mano d'opera».

L'on. Rossoni ha in proposito enunciato le direttive che i segretari provinciali debbono seguire nella revisione delle tariffe salariali e per quanto si riferisce al maggior impiego della mano d'opera. Ha invitato poi a mantenere contatti con le altre organizzazioni sindacali e ad essere disciplinati alle gerarchie del Partito.

L'on. Rossoni ha concluso invitando i segretari a svolgere una attiva azione di propaganda presso gli organizzati per mettere in luce l'ottima ed efficace azione che il Governo fascista persegue per la riuscita della battaglia economica e a dare il loro fattivo contributo alla ricostruzione della economia nazionale.

Nel pomeriggio di oggi si tenne poi una nuova adunanza per l'esame di questioni di carattere interno.

Come sarà celebrato l'annuale de la Marcia su Roma

ROMA, 8

Al Direttorio nazionale del Partito si stanno concretando le norme che disciplinano la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma. Nelle varie città d'Italia la celebrazione stessa sarà caratterizzata dalle adunate delle forze politiche, sindacali, militari e giovanili. In questa circostanza avrà luogo l'inaugurazione delle opere del Regime.

I membri del Governo e del Direttorio nazionale del Partito celebreranno l'annuale della Marcia su Roma nelle varie città d'Italia. A Roma presenzierà le adunate il Capo del Governo che passerà in rivista le forze armate; anche il Segretario generale del Partito on. Turati sarà presente alle cerimonie romane. Si assicura che a Genova rappresenterà il Partito l'on. Starace, a Trieste il comm. Melchiorri, a Palermo il Sottosegretario di Stato on. Bianchi, a [illegible] l'on. Maraviglia e a Napoli lo on. Giuriati.

Il messaggio del Capo del Governo traccerà le linee dei discorsi che saranno pronunciati. Si assicura autorevolmente che il messaggio del Duce si occuperà particolarmente della battaglia economica, degli obiettivi conseguiti e dell'azione che il Regime si propone di svolgere nell'avvenire, e dell'efficienza formidabile delle compagne del Partito.

Le associazioni combattentistiche parteciperanno alle adunanze del 28 ottobre in forma molto solenne. Per prendere gli accordi al riguardo e per impartire le disposizioni agli organi provinciali, si riunirà nei prossimi giorni il comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati.

Dopo l'adunanza del Gran Consiglio Fascista indetta per il 7 novembre, sarà convocata verso la fine del prossimo mese o al più tardi nei primi giorni di dicembre la Camera dei Deputati. In proposito qualche accordo in linea di massima è stato preso fra la Presidenza del Consiglio e la Presidenza della Camera. I lavori dell'assemblea elettiva, che non occuperanno più di una ventina di sedute, saranno dedicati all'esame delle numerose conversioni in legge presentate nel frattempo alla Presidenza della Camera.

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il principe Di Scalea, Ministro di Stato, presidente del Comitato per le onoranze che la Nazione renderà il 21 di questo mese a Francesco Crispi in Palermo.

L'on. Mussolini ha approvato il manifesto che detto Comitato lancerà agli Italiani e il seguente programma della cerimonia:

Ore 9.30: Benedizione e consegna della bandiera di combattimento dono delle dame palermitane al cacciatorpediniere *Francesco Crispi* scortato da una squadriglia di caccia. Consegna al comandante della R. Nave da parte di S. E. il Ministro delle Colonie della collezione delle pubblicazioni coloniali da parte delle dame palermitane della biblioteca per i marinai.

Ore 10.30: Visita alla cripta del Pantheon di San Domenico. Messa di rito cattolico orientale; deposizione della targa di bronzo delle città italiane.

Ore 11.15: Visita ai cimeli raccolti dalla Società storica patria e discorso del suo presidente gr. uff. prof. Salvioni.

Ore 16.30: Corteo nazionale con l'intervento anche di rappresentanze coloniali al monumento in piazza Francesco Crispi. Offerta della corona di bronzo del Governo fascista. Il corteo partirà da piazza San Domenico.

Ore 18: Commemorazione al Teatro Massimo. Discorso di S. E. il principe Di Scalea, Ministro di Stato.

S. E. il Capo del Governo, di concerto con S. E. il Ministro della P. I., ha disposto che il 21 ottobre in tutte le scuole d'Italia venga alla gioventù ricordato e commemorato Francesco Crispi e [illegible] la casa ove egli nacque in Ribera sia dichiarata monumento nazionale.

L'azione jugoslava in Macedonia e le origini dell'attentato di Istip

VIENNA, 8

L'assassinio del generale Michele Kovacevic a Istip, che ha commosso e turbato così profondamente l'opinione pubblica in Jugoslavia, fa rivolgere ancora una volta l'attenzione dell'Europa verso la inquieta Balcania. Questo delitto non è un episodio sporadico, verificatosi inaspettatamente; ma si ricollega con tutta una serie di piccoli e drammatici incidenti che hanno turbato e turbano tuttora la Macedonia.

"Faremo saltare tutto,,

Si ricorderà come recentemente lungo la strada ferrata, presso Gjiewgeli sulla frontiera meridionale della Macedonia, una macchina infernale facesse saltare un treno. Sul tronco di un albero, vicino al luogo dell'attentato, fu trovato allora un cartello con queste parole: «Abbiamo subito cinquecento anni di dominazione turca, ma essa non fu così intollerabile come è quella dei serbi, la cui politica è ispirata soltanto al terrore. Faremo saltare tutto in aria. — Firmato: Il Comitato macedone».

Quasi contemporaneamente, un altro ordigno infernale veniva trovato sopra un'altra strada ferrata, sempre in Macedonia. Qualche giorno dopo, per vero miracolo, l'Oriente-Express sfuggiva ad un attentato dinamitardo.

Fu allora che Belgrado risolse di agire con estremo rigore contro i sudditi macedoni, ed inviò a Istip il generale Kovacevic con l'ordine tassativo di reprimere e prevenire nel modo più energico ogni tentativo di ribellione e ogni agitazione irridentistica.

L'arrivo di Kovacevic nella tormentata provincia segnò l'inizio di una serie di sanguinosi conflitti fra le truppe e i ribelli. Veri e propri combattimenti, che duravano talvolta una notte intera, si svolsero per le contrade, intorno ai villaggi, sui monti della Macedonia ed è inutile aggiungere che i pochi ribelli armati trovavano il silenzioso e unanime appoggio della popolazione.

L'opera di "serbizzazione,,

Di pari passo con la repressione militare procedeva, da parte delle autorità serbe, l'opera di «serbizzazione» della Macedonia. Una opera che consisteva sopratutto nell'allontanare tutti gli elementi intellettuali macedoni (insegnanti, preti, professionisti, studenti), nel curare l'educazione elementare affidandola, in Macedonia, esclusivamente a maestri serbi ecc. Da questo stato di cose è nato l'assassinio di Istip.

Quando la monarchia austro-ungarica negava ai serbi della Slavonia, della Bosnia Erzegovina e delle Bocche di Cattaro il diritto dell'indipendenza nazionale, i dominatori volevano far cadere la responsabilità sulla Serbia di ogni gesto di protesta dei sudditi insofferenti di dominio straniero. E per il colpo di rivoltella dello studente bosniaco Princip che uccise l'arciduca Francesco Ferdinando a Serajevo, l'imperatore d'Austria dichiarò guerra alla Serbia, suscitando il conflitto più sanguinoso che abbia mai visto il mondo e provocando lo sfacelo del proprio Stato.

Ora che i serbi compiono nella Macedonia la stessa funzione liberticida che gli Absburgo esercitavano nella Bosnia Erzegovina, e i macedoni irredenti adoperano contro i propri oppressori le stesse armi che avevano usato i serbi irredenti per manifestare la loro avversione alla prepotenza straniera, a Belgrado si vorrebbe attribuire alla Bulgaria ogni responsabilità delle disperate gesta dei martoriati macedoni.

Ma se è di questi giorni la caccia spietata della polizia jugoslava a tutti gli studenti macedoni nelle Università di Belgrado, di Zagabria e di Scopia, onde le carceri jugoslave rigurgitano presentemente di gioventù macedone!

Intanto, mentre la situazione estera si oscura, anche quella interna jugoslava è tutt'altro che chiara a causa delle lotte interne dei partiti che si fanno più vive con la riapertura della Skupcina avvenuta mercoledì. Negli ultimi giorni, secondo un dispaccio del *Pester Lloyd*, si è parlato parecchio della possibilità che il Primo Ministro Vukicevic sia costretto ad abbandonare il suo posto e negli stessi circoli politici che ne auspicano la caduta si fa il nome, come suo probabile successore, dell'ex Ministro degli esteri Nincic. Appare sintomatico che Nincic tre giorni fa si è recato a far visita al Re al castello di Topolca e che oggi, stando alle stesse informazioni, vi sarebbe ritornato.

L'arrivo a Belgrado della salma del generale Kovacevic

BELGRADO, 8

La bara contenente la salma del generale Kovacevic è stata trasportata nella notte scorsa a Belgrado. Essa sarà oggi esposta al pubblico in una sala del circolo degli ufficiali.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9. L'associazione per la difesa nazionale ha pubblicato un manifesto col quale invita la popolazione e tutte le associazioni patriottiche a intervenire domani a una riunione di protesta contro l'odioso assassinio. Anche l'organizzazione degli ufficiali in congedo ha rivolto ai propri aderenti l'invito a partecipare ai funerali del comandante del secondo reggimento durante la guerra.

Le associazioni degli studenti universitari hanno invitato gli iscritti a rendere omaggio alla memoria dell'eroe nazionalista.

Il Presidente bulgaro respinge la responsabilità della guerra

SOFIA, 8

All'inaugurazione della sessione del Consiglio dell'Unione internazionale delle associazioni per la Società delle Nazioni, il presidente del Consiglio bulgaro Liapcef ha pronunciato un discorso in cui ha detto che la Bulgaria offre grande interesse non soltanto a causa della situazione geografica che ne fa un focolare in cui le fiamme hanno divampato più volte, ma anche a causa del fatto che essa deve la sua esistenza politica a quella coscienza pubblica del diritto e della libertà così energicamente e così appassionatamente difesa dal grande Gladstone ed infine al fatto che la sua indipendenza nazionale è la risultanza di quel senso profondo di ordine e di spirito umanitario che animarono il cuore del grande liberatore.

«Conoscendo bene gli avvenimenti che agitano i Balcani — ha soggiunto Liapcef — così come le cause profonde di essi, io non posso astenermi dal proclamare, senza nascondere la emozione che provo, la verità sulla grande ingiustizia per la quale il popolo bulgaro è stato dichiarato colpevole dell'ultima guerra e responsabile delle sue conseguenze».

L'oratore ha concluso elogiando l'opera della Società delle Nazioni.

Le persecuzioni delle scuole polacche in Lituania ufficialmente smentite

ROMA, 8

A smentita della notizia della stampa polacca circa chi e della stessa lingua polacca in Lituania, la legazione di Lituania in Roma comunica: «Le scuole, gli insegnanti e la lingua polacca godono in Lituania di ampie libertà assicurate dalle leggi e non sono soggette a qualsiasi persecuzione. Nessuna scuola polacca è stata chiusa per provvedimento governativo.

Il preteso appello degli insegnanti polacchi confinati nei campi di concentramento di Varnei è una pura invenzione, giacchè nessun polacco nè insegnante nè non insegnante vi si trova confinato.

I licenziamenti degli insegnanti a cui a norma delle leggi, si è provveduto in Lituania, riguardano tanto i lituani quanto gli allogeni e sono dovuti alla mancanza di titoli di studio obbligatorio per questa ragione sono stati negli ultimi due anni licenziati 470 insegnanti lituani e 68 insegnanti polacchi. Questi ultimi appartengono al numero di quelli ai quali fu dato provvisoriamente il permesso di insegnare sotto condizione di mettere in regola il loro titolo di studio entro l'agosto 1927.

Le comunicazioni fra Parigi e Mosca per il richiamo di Rakowscki

PARIGI, 8

I Ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Briand ha messo al corrente degli affari esteri ed ha reso conto del colloquio avuto con sir Austen Chamberlain, durante il quale i due Ministri hanno constatato l'accordo fiducioso che esiste su tutte le questioni fra i due Paesi. Briand ha inoltre dato lettura al Consiglio delle note scambiate col Governo russo sul caso Rakowski.

Leygues, Ministro della Marina, ha dato conoscenza dei rapporti ricevuti sugli incidenti di Tolone.

A proposito del caso Rakowski il Ministero degli Esteri pubblica le lettere e le comunicazioni scambiate fra l'ambasciatore di Francia a Mosca e Cicerin in seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri del 30 settembre, di chiedere il richiamo di Rakowski. Il 1 ottobre in assenza di Cicerin, malato, Herbette fece a Litvinof una comunicazione specificando che il Consiglio dei Ministri era stato unanime nel riconoscere la necessità, nell'interesse stesso dei negoziati economici e politici in corso, di ottenere dal Governo della U. R. S. S. il richiamo di Rakowski. La comunicazione insisteva sul fatto che il Governo francese separava il caso personale di Rakowski dalla questione delle relazioni fra i due paesi e chiedeva in maniera urgente che fosse data soddisfazione senza ritardo al Governo francese.

Il 4 ottobre una lettera di Cicerin, consegnata ad Herbette, dichiarava che il Governo sovietico riteneva che la domanda francese sollevasse una questione estremamente grave per le relazioni dei due paesi e pregava Herbette di chiedere risposta per iscritto sulla decisione del Consiglio dei Ministri e i motivi che avevano condotto alla decisione. Il 7 Herbette inviava a Cicerin una lettera dichiarando che la firma di Rakowski alla dichiarazione che chiedeva che in caso di guerra con la U.R.S.S. i proletari dei paesi capitalisti avrebbero dovuto lavorare per la disfatta dei loro governi e i soldati esteri sarebbero dovuti passare all'armata rossa, costituiva una violazione fragrante degli impegni di non ingerenza presi dal Governo dei sovieti il 29 ottobre 1924 al momento del suo riconoscimento da parte della Francia. La lettera di Herbette aggiunge che il Governo francese non poteva ammettere da parte di un rappresentante qualificato dei sovieti manifestazioni tanto incompatibili coi suoi obblighi. Poichè il Governo dei sovieti aveva formulato il 29 agosto una sconfessione, la domanda della Francia era basata sul pensiero che i sovieti avrebbero richiamato il loro rappresentante la cui autorità morale era ormai molto diminuita.

Intanto Rakowski, rompendo per la seconda volta il riserbo impostogli dalla sua carica, indirizzava alla stampa comunicazioni inaccettabili circa il regolamento dei debiti russi allo scopo evidente di muovere interessi particolari contro le direttive del Governo francese. In conseguenza la Francia ha ritenuto impossibile, nell'interesse dei due Governi e per il successo dei loro negoziati, che Rakowski conservi le sue funzioni a Parigi. D'altra parte Rakowski è restato sotto ai suggerimenti del Ministro degli Esteri francese di chiedere egli stesso il suo richiamo.

Herbette ricorda che per cortesia e per facilitare il compito dei sovieti, il Governo francese lasciò loro l'iniziativa e la cura di scegliere la forma di richiamo di Rakowski e la sua sostituzione con una personalità che goda di una autorità intatta. I sovieti, respingendo questo punto di vista, hanno chiesto il 29 settembre che fosse loro indirizzata una richiesta formale di richiamo di Rakowski. La lettera di Herbette aggiunge che la richiesta fatta verbalmente a Litvinoff il 1 ottobre è ora rinnovata con la presente lettera; e termina dichiarando che il Governo francese tiene a far rilevare di nuovo che la questione della rottura delle relazioni franco-sovietiche non è stata posta in alcun momento e che la questione Rakowski fu ed è restata una questione di persona.

Cicerin ha ricevuto Herbette

MOSCA, 8

Cicerin ha ricevuto l'ambasciatore di Francia Herbette.

Per celebrare la rivoluzione russa

MOSCA, 1

Si sta preparando la celebrazione del decimo anniversario della rivoluzione di ottobre e per dare la sensazione dei benefici arrecati alla situazione, verranno inaugurate varie fabbriche e si inizieranno i lavori di opere pubbliche.

Verranno inoltre aperte varie esposizioni. Sono stati invitati oltre mille stranieri di vari paesi. Nell'occasione sarà probabilmente concessa una amnistia per i reati di minore importanza. Saranno però esclusi dal beneficio i condannati per attività controrivoluzionaria, per banditismo, per corruzione e appropriazione di danaro pubblico.

L'incontro Chamberlain-De Rivera commentato in Francia

PARIGI, 8

Commentando l'incontro di Sir Austen Chamberlain con il Generale Primo De Rivera, il «Petit Parisien» scrive:

«Noi non abbiamo alcuna preoccupazione al riguardo. Sir Austen Chamberlain ci ha ripetuto spesso che la base della politica dell'Inghilterra è l'intesa franco-inglese ed i fatti hanno sempre confermato queste parole. Era naturale che Sir Austen Chamberlain conferisse con il generale Primo De Rivera sulla questione di Tangeri e su altre questioni, ma non bisogna credere che questa visita, come hanno pensato alcuni spiriti poco riflessivi, abbia modificato il corso degli avvenimenti e preparato qualche cosa che non rientri negli interessi generali franco-inglesi cioè della Francia stessa, giacchè la nostra politica riposa parimenti sulla intesa franco-inglese. Non esiste ora tra Francia e Inghilterra alcuna divergenza. Ambedue i paesi vogliono la pace in Europa e per ambedue questa pace concorda con la prosperità dell'Europa.

«Noi abbiamo dunque gli stessi interessi principali e, se sopra qualche punto di secondaria importanza il nostro modo di vivere è diverso, è facile, con conversazioni come quelle che hanno iniziato i due Ministri degli Affari Esteri, mettere le cose a posto e fare in modo che la linea seguita non colpisca affatto i nostri rapporti sempre più stretti e più amichevoli. Una cosa è certa, fino a che durerà l'intesa franco-inglese nulla potrà accadere che sia contrario alla tranquillità della Francia e nessuno [illegible] attentare alla pace europea».

L'«Echo de Paris» dice:

«Il colloquio fra i due Ministri è [illegible] piuttosto dettato da una preoccupazione di cortesia anzichè dal bisogno di concertarsi per sistemare i problemi che non offrono alcun carattere di urgenza».

Le forze di Gomez battute dalle truppe federali

NOGALE (Arizona) 8

Secondo notizie ufficiali messicane le truppe che avevano a capo il generale Gomez, candidato alla Presidenza e ora giustiziato, sono state battute ieri dalle forze federali in due combattimenti che si sono svolti presso Perote, nello stato di Vera Cruz. Le truppe stesse sono state costrette a ritirarsi sulle montagne.

[illegible]

MESSICO, 8

Alfonso De La Huerta, fratello dell'ex presidente provvisorio del Messico e i sette suoi aderenti sarebbero stati giustiziati a Nogales. Essi erano venuti dagli Stati Uniti per partecipare al movimento rivoluzionario dei generali Gomez e Serrano.

Le modificazioni al regolamento delle Navi Scuola Marinaretti

ROMA, 8

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui al regolamento per le Navi Scuola Marinaretti approvato con R. D. 15 gennaio 1925 n. 159 sono apportate le varianti di cui appresso.

L'art. 22 viene abrogato e sostituito dal seguente: «Il Consiglio di amministrazione di ciascuna Nave Scuola Marinaretti è costituito dai seguenti rappresentanti, salvo il disposto del successivo art. 40: Il presidente della locale Congregazione di Carità, il presidente della locale sezione della Lega Navale Italiana o, in mancanza, un suo rappresentante, il preside del locale Istituto Nautico laddove questo esiste, o altro professore dell'istituto stesso da designarsi dal Ministero della Marina; un rappresentante del Ministero della Marina; un rappresentante del Ministero dell'Interno; un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione; un rappresentante di qualunque ente o di chiunque contribuisca al mantenimento della nave con un'elargizione di almeno 100 mila lire una volta tanto.

«Ha diritto di avere un rappresentante nel Consiglio d'amministrazione per il solo periodo nel quale dura la contribuzione anche l'ente pubblico o privato che contribuisca al mantenimento della nave con la costituzione di almeno cinque piazze annue, ovvero con la elargizione annua di lire 10.000. L'ente che contribuisca in misura maggiore potrà avere più rappresentanti in ragione di uno per ogni 800 mila lire versate in più di una volta tanto o di uno per ogni dieci piazze in più o per ogni 20 mila lire annue offerte in più, e per il solo periodo nel quale dura la contribuzione.

«Il Consiglio d'amministrazione di ciascuna Nave Scuola Marinaretti nomina fra i suoi membri il presidente, il vice presidente e il tesoriere e ne dà comunicazione al Patronato per l'approvazione. Il presidente, il rappresentante del Ministero della Marina e il tesoriere costituiscono la giunta esecutiva permanente. Il direttore di ciascuna Nave Scuola Marinaretti è segretario del Consiglio d'amministrazione e della giunta esecutiva permanente con voto consultivo».

L'art. 40 è abrogato e sostituito dal seguente: «Per la nave «Scilla» fondata in virtù della legge 378 dell'11 luglio 1904 dalla Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura, il Consiglio d'amministrazione comprenderà, oltre ai membri di cui all'art. 22 anche sei consiglieri della predetta Società Veneta. Il comandante della Scuola Meccanici è membro di diritto. In conseguenza del maggior numero di consiglieri è in facoltà del Consiglio d'amministrazione di nominare un secondo vicepresidente».

La morte dell'arcivescovo di Manilla

MADRID, 8

E' morto Mons. [illegible] già arcivescovo di Manilla.

I condannati a morte al servizio della scienza

BERLINO, 8

Il condannato a morte a cui sia stata negata la grazia è un essere umano perduto per sè e per la società prima ancora che gli cada sul collo la mannaia fatale o si scarichino contro il suo petto i fucili del plotone di esecuzione. In simili condizioni quando nessuna forza umana può prolungare di un'ora la vita di uno sciagurato ogni più pazza impresa ogni più fantastica audacia può sembrare accettabile se valga ad allontanare l'istante terribile, tanto più se annulli il decreto della distruzione prossima.

Già nei tempi antichi i condannati a morte vennero posti dinanzi a compiti estremamente pericolosi con la promessa della grazia, qualora avessero potuto assolverli. Ispirandosi a questi concetti, uno scienziato francese proponeva or non è molto che i condannati a morte, anzichè essere consegnati al boia, venissero messi a disposizione delle cliniche mediche e chirurgiche per servire come soggetti di esperimento. Il medesimo scienziato sosteneva che assai benemerito dell'umanità sarebbe quel delinquente, il quale acconsentisse a farsi sezionare vivo e proponeva che, ove gli riuscisse a superare la prova, venisse graziato.

La morte dolce...

La rivista tedesca *Biologische Heilkunst* cita a questo proposito alcuni analoghi precedenti storici. Tipico e noto in tutto il mondo il caso di Mitriade, Re del Ponto, del quale la leggenda narra che fosse invulnerabile al veleno, tanto che persino un tentativo di suicidio con veleno potente fece cilecca. Questo antico sovrano fece le sue esperienze e acquistò le sue nozioni preziose, esperimentando su schiavi e condannati. Riuscì così a stabilire per via sperimentale la immunità dell'organismo umano contro il veleno dei serpenti e si può ritenere il vero fondatore della teoria della immunità.

Il Consiglio dei Dieci di Venezia fece nel 1450 esperimenti per scoprire il migliore e più umano modo di sopprimere i delinquenti. Questo modo consisteva nel gettare sul fuoco di un camino alcune palle di materia speciale, le quali emanavano un delicato sonnifero profumo capace di uccidere un uomo all'istante. Una volta fu offerto a Carlo IX di Francia un antidoto perchè ne provasse la efficacia miracolosa. Il Re si fece condurre innanzi un ladro condannato a morte, gli fece somministrare una miscela di arsenico e sublimato e quindi ingoiare il medicamento. Il ladro cadde in terra contorcendosi e urlando che avrebbe dovuto piuttosto farsi impiccare. Visto un tale effetto, il Re scagliò furibondo il medicamento nel fuoco.

Press'a poco accadde a Ferdinando di Austria nel 1567. Anche a lui era stato offerto un contravveleno ritenuto infallibile. Egli ne sperimentò la efficacia su di un condannato a morte, al quale era stato somministrato precedentemente arsenico e ossido di ferro. La storia non dice quale esito l'esperimento abbia avuto.

Il Municipio di Pavia decretò che ogni anno il corpo di un giustiziato venisse consegnato all'Istituto anatomico e che questo potesse indicare come il delinquente dovesse venire ucciso. Bisogna riflettere che nel secolo XVI sezionare i cadaveri era una rarità. Nel 1550 in segno di grande benevolenza, Ferdinando fece dono al suo alchimista di Corte, Thurneysser, di un cadavere femminile. Fu un'audacia rivoluzionaria, tanto che bisognò attendere fino al 1720 che un altro cadavere di donna venisse sezionato in Olanda.

Il vermifugo e la corda

Quando i condannati a morte si prestavano a servire quali oggetti di esperimenti scientifici, la grazia veniva loro senz'altro accordata. Si sa che Luigi XIV soffriva di una dolorosa fistola intestinale. Riusciti vani tutti i trattamenti curativi i medici avevano consigliato il Re Sole di sottoporsi ad una operazione, ma il Sovrano non ne voleva sapere, perchè a quell'epoca, senza narcosi e senza asepsi, le operazioni riuscivano dolorosissime e spesso anche letali. Per vincere le resistenze del Re, vennero scelti nelle prigioni di Francia tutti i condannati a morte che soffrivano della stessa malattia del Sovrano e ne fu messa insieme una dozzina che preferirono il coltello dei medici reali a quello del boia. Essi furono operati, guarirono ed ottennero la libertà. Il risultato indusse il Re a farsi operare ed anch'egli ritrovò la sanità del suo corpo.

Ben più tragico fu il destino di tre ebrei condannati a morte all'isola di Ceylon. Si trattava di studiare gli effetti di un vermifugo. I condannati dovettero ingoiarne una dose che sarebbe stata mortale se non avessero in tempo utile trangugiato un contravveleno. L'esperimento sembrava dunque finito e gli sciagurati s'attendevano a venir posti in libertà, quando i carnefici li trascinarono sotto a tre forche e li impiccarono ad uno ad uno. Giacchè l'esperimento, in realtà, non era finito, si voleva osservare fino a qual punto il vermifugo avesse offeso il fegato, ciò che poteva essere rivelato soltanto dall'autopsia.

Un sacrificio inutile ha compiuto di recente anche il brigante jugoslavo Krajan. Per riscattare la propria vita egli si è acconciato a cedere alcune glandole di cui moderni medici — maghi della giovinezza — si servono per ridonare il vigore agli organismi invecchiati. La bizzarria del caso ha voluto che la grazia implorata dagli avvocati del brigante venisse concessa indipendentemente dall'operazione.

[illegible] della Turchia alla Persia

ANGORA, 8

L'Agenzia di Anatolia pubblica: Contrariamente ad una notizia diramata all'estero non è esatto che la Turchia nella nota inviata alla Persia per gli incidenti di frontiera, abbia annunziato di considerare gli incidenti come un «casus belli».

I problemi dell'elettrotecnica

Le linee ad alta tensione e i circuiti telegrafici e telefonici — La propagazione delle onde elettromagnetiche

COMO, 8

La 32.a riunione dell'Associazione elettrotecnica italiana ha ieri, alle ore 9, ripreso i suoi lavori con l'importantissima relazione del prof. Di Pirro sulle perturbazioni prodotte nei circuiti telegrafici e telefonici delle linee ad alta tensione ed a forte corrente.

L'argomento di viva attualità ha sollevato una vivace discussione di alto interesse scientifico cui hanno partecipato i proff. Vallauri, Barbagelata, gli ing. Motta, Selmo, Perego e che si è conclusa con un ordine del giorno del prof. Pocaccia, approvato all'unanimità in cui si fa voti perchè intervengano accordi tra gli esercenti delle linee telefoniche e delle linee per il trasporto dell'energia elettrica al fine di eseguire vaste esperienze soprattutto sul dibattuto punto della messa a terra dei neutri degli impianti.

I lavori si sono orientati poi sopra un altro degli argomenti in discussione: le comunicazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche. Il comandante Pession ha esposto la sua profonda relazione sulla propagazione delle onde elettromagnetiche, mostrando i grandi vantaggi presentati dalle onde corte. Il senatore Corbino ha fatto notare come i progressi in quest'ultimo campo sono dovuti anche a lavori di modesti dilettanti, avanzando poi la proposta che per l'avvenire lo strato ionizzato dell'alta atmosfera si chiami «Heaviside Marconi».

Sono seguite poi le comunicazioni dell'ing. Dacchini e quelle degli ing. Cori e Vecchietti, riassunte dal prof. Volpi, nonchè quelle degli ing. Mattelini, Fossi e Gorio sempre sugli stessi argomenti. Tutte le comunicazioni hanno destato il massimo interesse ed hanno dato luogo ad importanti discussioni.

Alla chiusura dei lavori il presidente generale prof. Vallauri ha proposto un telegramma di plauso e di ringraziamento a S. E. Ciano per l'attiva partecipazione degli organi governativi alla riunione ed il telegramma è stato approvato con grandi applausi.

Chiusasi a mezzogiorno questa prima sessione dei lavori, una parte dei congressisti con automezzi si sono recati a Varese dove hanno partecipato ad una colazione al Grand Hotel offerta dalla Società idroelettrica piemontese ed alla quale sono intervenute le autorità locali. Alla fine del banchetto sono stati pronunziati applauditi discorsi inneggianti all'elettrotecnica italiana.

Partiti poi da Varese sempre con automezzi, i congressisti hanno raggiunto prima la centrale termica di Turbigo; poi la grande cabina di trasformazione all'aperto di Cislago. Entrambe le installazioni, che sono in avanzato stato di costruzione di tipo modernissimo e dimostrano come la grande industria elettrica italiana si mantenga alla testa del progresso mondiale, hanno suscitato il massimo interessamento.

Alla sera i partecipanti a queste visite sono ritornati a Como. I congressisti che non hanno partecipato a questa gita, dividendosi in vari gruppi, hanno visitato nel pomeriggio vari stabilimenti industriali.

Una Casa dei Sindacati fascisti progettata a Roma

ROMA, 8

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei sindacati fascisti, col comandante Barenghi, amministratore della Casa dei Sindacati Fascisti che sorgerà a Roma in via Vittorio Veneto. Il progetto prescelto è stato elaborato dagli architetti Vaccaro e Piacentini. Il Duce ha dato la sua approvazione al progetto ed è stato lieto di apprendere che la Casa dei Sindacati sarà inaugurata nella primavera del 1928 e precisamente nell'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento.

Il Duce al padre di 13 figli

ROMA, 8

Il Capo del Governo, a mezzo del Podestà di Adria, ha trasmesso al bracciante Tullio Galvani, padre di 13 figli dei quali il maggiore conta vent'anni, un assegno della Banca d'Italia per lire 500 quale suo personale compiacimento verso la famiglia di un integerrimo lavoratore. Il beneficato ha trasmesso al Duce una devota commossa lettera di ringraziamento.

Chirurghi italiani al Congresso di Parigi

PARIGI, 8

Durante la seduta tenutasi ieri del trentatreesimo congresso di chirurgia francese, il professor Dussi di Torino e il prof. Gino Pieri di Belluno hanno partecipato alla discussione nella loro qualità di chirurghi stranieri invitati a seguire i lavori.

Nobile espone a Berlino i progetti d'un viaggio polare

BERLINO, 8

(F.A.) Il gruppo tedesco della società internazionale aereo-artica — la quale come è noto, è presieduta da Nansen — ha approfittato della presenza del generale Nobile a Berlino per invitarlo ieri mattina nei suoi uffici pregandolo di dare informazioni e schiarimenti sul progetto del viaggio aereo italiano al Polo. Fino da quando si è cominciato a parlare di quel progetto, in Germania vi si è dimostrato il più vivo interesse.

Il generale Nobile ha esposto minutamente quelle che sono le direttive generali del progetto italiano il quale, come è noto, è sorto sotto gli auspici della città di Milano e della Società Geografica Italiana. I rappresentanti tedeschi hanno mostrato di apprezzare grandemente il progetto italiano quale lo ha esposto il generale e si sono dichiarati pienamente convinti della bontà delle idee che lo informano, promettendo in modo assai simpatico ogni appoggio considerabile nel campo scientifico, senza escludere la possibilità di una collaborazione finanziaria.

Oltre l'interesse scientifico, per i tedeschi il viaggio italiano avrebbe anche un grande valore pratico, in quanto servirebbe ad aumentare le esperienze di un viaggio aereo polare, esperienze che gioverebbero grandemente a loro volta al progetto di viaggio tedesco che dovrebbe aver luogo nel 1929 con il grande Zeppelin attualmente in costruzione e che la società costruttrice ha posto a disposizione della società aereo artica. La conversazione di ieri mattina è terminata assai cordialmente e con l'augurio dalle due parti che la collaborazione ieri tracciata possa presto diventare un fatto compiuto.

Il viaggio dei Reali di Spagna

MADRID, 8

L'«Agenzia Fabra» riceve da Villa San Jurjo: la corazzata Jaime 1.o proveniente da Ceuta ha qui gettato l'ancora ieri sera alle ore 16. I sovrani, il Generale Primo De Rivera ed il seguito sono sbarcati subito, accolti tra gli applausi della folla, dai residenti spagnoli e da circa 5.000 indigeni appartenenti per lo più a tribù che sostennero fino all'ultimo Abd El Krim. Il Re ha percorso la città sorta in 6 mesi dalle aride sabbie.

La Regina è stata fatta segno, come a Ceuta e a Tetuan, a particolari manifestazioni di simpatia specialmente da parte degli indigeni. Dopo essere intervenuti ad un pranzo i sovrani con il seguito ed il Generale Primo De Rivera si sono imbarcati sulla corazzata M. Jaime 1.o che ha salpato per Melilla.

La banda Pollastro era capeggiata da una donna

Lo stato di servizio di una sessantina di banditi italiani
Come vengono ricostruite le ultime gesta sanguinarie

PARIGI, 8

(A. P.) L'ultimo velo di mistero che ancora avvolgeva le gesta sanguinose della banda Pollastro è stato finalmente squarciato, grazie alle indagini compiute in Italia e in Francia, nel Belgio, nel Lussemburgo e in Germania dal vice-questore comm. Rizzo.

Dopo aver assicurato alla giustizia i capi della banda che il suo occhio sicuro non aveva tardato a scovare e ad identificare senza possibilità di dubbio, il comm. Rizzo, che non fa le cose a metà, ha voluto mettere in luce anche tutti i punti oscuri, riempire tutte le lacune che impedivano una logica e coerente ricostruzione dei fatti.

Incaricato dal nostro Governo di spingere a fondo le indagini, il funzionario non ha esitato ad introdursi personalmente negli ambienti frequentati dai banditi a Parigi e altrove e a mescolarsi così ai peggiori elementi sociali e ai più pericolosi fuorusciti italiani ondeggianti fra il campo sovversivismo di ogni colore e quello della criminalità pura e semplice.

Il covo dei fuorusciti

E' interessante rilevare che nell'ultimo periodo passato a Parigi gli assassini di una diecina di guardie e carabinieri italiani si facevano volentieri vedere al ristorante condotto dall'ex deputato socialista Quaglino in una viuzza che sbocca sul Boulevard Strasburgo, notissimo ritrovo di tutti i politicanti che hanno preferito sottrarsi con la fuga alle sanzioni delle leggi italiane e soltanto al peso del ridicolo a cui erano ormai esposti.

Anzitutto va detto che, a dispetto di tutte le voci diffusesi al riguardo, l'arrestato di Liegi è proprio il Peotta, il detenuto alla Santé è proprio il Pollastro e il suicida di Nuits sur Ravières è proprio il famoso Massari. Dunque le autorità italiane non si erano sbagliate spiccando i vari mandati di cattura e fornendo dati precisi che permisero gli importanti arresti di Parigi e di Liegi.

Come è noto nel 1924 il Massari, che aveva da un anno piantato le sue tende in Francia e vi aveva trovato a suo modo di far bene, invitava i compari della banda Pollastro a raggiungerlo. Intimoriti dalla severità del Regime fascista, costoro non se lo fecero dire due volte. Il primo a giungere fu il Peotta che si stabilì con l'ex amante dell'anarchico De Luigi, la Piolatto, diventata amante sua, in sobborgo di Parigi.

Più tardi il Pollastro li raggiunse dopo essere passato per la Germania e aver sostato per qualche tempo a Berlino, ove pure il comm. Rizzo ha potuto trovare le sue tracce. Al Peotta si erano intanto uniti certo Vittorio Ortorè e sua sorella Rosa, la quale divenne presto una rivale della Piolatto. Questa si vendicò tradendo a sua volta il Peotta con un altro bandito, Gino Carlini, che si trova ora nelle carceri di Versailles e deve rispondere, oltre che del famoso furto alla Banca Commerciale di Genova, del saccheggio dell'ufficio del Registro di Argenteuil.

Il Peotta e la Piolatto finirono però per riconciliarsi e quest'ultima riuscì ad imporsi a tal punto che le fu affidata la direzione di tutte le operazioni. La banda consisteva in una sessantina di individui, per contare i soli italiani. Ecco l'interessante elenco:

I sessanta banditi

Colombo, noto a Milano, arrestato e condannato a Parigi per aver ricettato i valori rubati dalla banda Pollastro a Saint Cloud e che ospitò poi nel suo esercizio di Milano i tre assassini; Capelli Silvio da Pisa, arrestato a Parigi il 17 febbraio 1926 per furto, violenza e omicidio in persona del custode di una gioielleria. Antonucci Amedeo da Roma, di anni 30, condannato a Parigi per il furto alla gioielleria Rubel; Cova Spartaco da Roma, di anni 36, amico intimo del Pollastro e dell'oste Colombo; l'Antonucci assicurava i collegamenti fra l'Italia e la Francia; Radetich di Trieste, assassinato a Perosa Beaumont da altri ladri connazionali; i suoi documenti finirono nelle mani del Pollastro che era in possesso del di lui passaporto al momento dell'arresto a Parigi; Perosa Giovanni da Terni, di anni 26 arrestato per furto a Liegi e responsabile di omicidio a Spoleto; Benoit Odino da Gavi, di anni 30, arrestato a Liegi per furto; Antonello Carlo da Napoli, latitante; Luciani Bruno da Firenze, di anni 19, arrestato a Bruxelles, Carina Gino, detenuto a Versailles; Tioni Carlo da San Marino, di anni 20, arrestato a Parigi per furto; Percivalle Giovanni, di anni 25, da San Martino Romagnano espulso perchè sospetto di complicità con la banda; prima di partire, il 19 ottobre 1925, lasciò al Pollastro i suoi documenti, fatto ammesso da quest'ultimo in carcere; Casari Mario da Sestri Ponente, di anni 29, arrestato a Corbeille per furto e mancato omicidio di un gendarme; Rosito Salvatore da Corata, di anni 46, fuggito nel Canadà; Giacometti Primo da Pistoia, di anni 30, arrestato per furto a Parigi e ricercato dalle autorità belghe; Ortorè Vittorio, latitante; Bucciarelli Alvino, di anni 26, da Montevarchi, arrestato a Bruxelles; Fioravante Roberto da Avezzano, di anni 30, arrestato per furto a Lione; Filippi Giuseppe da Trieste, di anni 28, arrestato per furto a Parigi, Sartorio, non meglio identificato; Garevini fuggito recentemente in Argentina; Cerretti Egidio da Pisa, di anni 30, arrestato per furto ed evaso da Lione; Argenta Emilio da Torino, di anni 26 e Penna Sebastiano, di anni 25, da Torino, ambedue arrestati per furto ed evasi da Lione; Sibilla Guido da Ancona, di anni 30, espulso dalla Francia; Mamiroli Aristide da Forlì latitante; Scannerini Roberto da Pistoia di anni 27, arrestati a Liegi; Pernusi Vittorio da Cologna Veneta, di anni 26, arrestato a Parigi sotto l'imputazione di una diecina di furti, Verditti Antonio di Roma, di anni 26, arrestato e poi espulso; Sesso Agostino, di anni 30, arrestato a Parigi per furto; Caribbo Angelo da Spezia, di anni 26, latitante; Cappelloni Tommaso da Roma di anni 27, arrestato a Parigi per furto; Orsi Guido da Caiendacco, di anni 22, arrestato a Parigi per furto ed espulso; Remotti Gino da Dagaluzzo (Firenze), di anni 29; Saidelli Albertina sua moglie. Franci Pompilio da Nocera, di anni 21; Pinna Giacomo, di anni 30, latitante; Landi Gerardo da Salerno, di anni 28, arrestato a Liegi col Peotta; Materazzi Ito da Salerno, di anni 28, arrestato a Parigi all'indomani della cattura del Pollastro; Lindi Bianca da Todi, di anni 24, sua moglie; Beltrami Tommaso da Solarolo, arrestato a Parigi per furto, Ceria Mario da Roma, di anni 26, latitante, Rinaldoni Velia, amante del Ceria latitante; Aldovrandi, latitante; Capelli Roberto da Firenze, di anni 34, latitante, complice nei furti compiuti a Parigi; D'Agaro Alberto di Prato Carnico di anni 26 complice nei furti compiuti a Parigi; Rizzoli Arturo da Bologna, di anni 26, arrestato a Parigi per furto; Guido Daniele da Pisa, di anni 27, espulso, arrestato e nuovamente espulso; L. L. non meglio identificato; Sartoris Emilio da Torino, di anni 24, latitante; Todi Egidio da Parma, di anni 33, arrestato a Parigi per furto, violenze ed omicidio; Buccari Orfeo da Perugia, di anni 27, arrestato a Parigi per furto, violenza ed omicidio, evaso una volta dalla vettura cellulare colpendo a morte il custode e poi sfondando l'imperiale; Rano Terzo da Napoli arrestato per furto, violenza ed omicidio; Risi Mario da Aviano di anni 28, arrestato a Parigi per furti, violenze ed omicidio; Iseppi Antonio da Verona, di anni 29, arrestato a Parigi per furti, violenze, omicidio ed evasione.

Le imprese criminose

La banda, così costituita, operò una ventina di furti con scasso, i più notevoli dei quali vennero compiuti alla fine del 1925. I furfanti avevano posto il loro quartiere generale nell'osteria del Colombo in Via General Govone a Milano. Fu in quell'osteria che prepararono i delitti compiuti in quel lasso di tempo e che furono appunto quelli che ebbero le più tragiche conseguenze: e cioè il delitto di Mede Lomellina e l'assassinio dell'orefice Zanetti.

Secondo le vanterie fatte da alcuni componenti della banda parlando col comm. Rizzo, questi delitti e quelli di Ventimiglia sono stati ricostruiti così: Il delitto di Mede venne organizzato a Rho dal Pollastro, dal Massari e dal Peotta in casa del De Rosa. I tre banditi si portarono a Mede unendosi a due quarto individuo arrivato allora a Milano da Tortona e da Alessandria. Sulla strada provinciale, mentre si dirigevano a Mede, i banditi vennero fermati da due carabinieri. Tre di loro spararono contemporaneamente contro i militi uccidendoli; i loro corpi furono poi gettati sul ciglio della strada e le loro biciclette asportate.

Il delitto contro il gioielliere Zanetti di Milano venne preparato meticolosamente e compiuto freddamente dal Peotta che, appena udì l'allarme, attaccò il portinaio e subito dopo sparò contro la figlia dello Zanetti. Il Peotta disse che sparò sulla signorina perchè era la più irrequieta e quella che dava più fastidio. Aggiunse che invece per errore uccise lo Zanetti padre.

Successivamente la banda fece qualche apparizione a Rho e a Milano, attaccando la forza pubblica. A Milano si riuniva sempre nell'osteria di Via General Govone, ove vennero uccisi nelle note circostanze i sottufficiali La Corte e Pulvirenti.

Seguì poi a Ventimiglia la strage dei carabinieri che tentavano di catturare i banditi. Il vicequestore Rizzo ha potuto raccogliere precisi elementi circa il modo come il Pollastro e il Massari riuscirono a passare la frontiera e a stabilirsi di nuovo sul territorio francese. Il Pollastro riusciva a prendere posto in una vettura del treno in partenza da Ventimiglia e diretto in Francia, mentre il Massari saliva su un predellino e veniva aggrantato da un carabiniere. Egli scaricava contro di lui la sua rivoltella, nascondendosi poi sotto il treno; passava in quel modo dall'altra parte della vettura e vi entrava prendendovi posto.

Il Pollastro si accorgeva intanto di essere sorvegliato e alla prima stazione scendeva e si nascondeva sotto una vettura. Intanto il Massari veniva avvicinato dal controllore che lo trovava senza biglietto: il bandito allora dichiarava che il biglietto l'aveva il suo compagno (il Pollastro) che si trovava in un altro vagone; costui però era introvabile poichè era nascosto sotto il vagone. Il Massari, vistosi così scoperto, riusciva a fuggire e si gettava sulla strada dal treno, malgrado fosse zoppicante per una ferita riportata a Ventimiglia. Come si sa, egli veniva ucciso nelle circostanze note presso il cimitero di Nuits sur Ravières.

Il Pollastro raggiungeva così solo solo, sempre sotto il treno, Parigi e si rifugiava a Romigny, unendosi in seguito al Peotta. Con costui egli riorganizzava la banda per la quarta volta e ricominciava la nota serie dei delitti parigini. Il Peotta intanto si teneva in rapporto con l'amante la quale cercava di lasciare Alessandria dove si era rifugiata presso la sua famiglia, per raggiungerlo a Parigi. Le circostanze delle ultime operazioni ladresche e degli arresti dei capi della banda sono troppo recenti per essere nuovamente descritte.

I corsi allievi ufficiali si inizieranno il 15 gennaio

ROMA, 8

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con la quale si annunzia che il 15 gennaio 1928 avranno inizio i nuovi corsi allievi ufficiali di complemento di tutte le armi, corpi, specialità e servizi. I corsi si svolgeranno presso le Scuole di Bra, Milano, Verona, Pola, Lucca, Campobasso e Palermo, quelli di Cavalleria presso la scuola di cavalleria di Pinerolo; quelli di artiglieria da Costa presso i rispettivi reggimenti (Spezia, Venezia, Messina); quelle dei radiotelegrafisti del Genio presso il 1.o reggimento radiotelegrafisti di Roma; quello di Sussistenza presso il Panificio Militare di Torino e quello di commissariato e amministrazione rispettivamente presso le scuole di Verona e Lucca. Vi saranno ammessi i militari nati dal 1 settembre al 31 Dicembre 1907, che abbiano obbligo per i titoli di studio e anche quelli nati nei mesi precedenti dello stesso anno i quali abbiano ottenuto di non frequentare il primo corso del 1927. Dovranno anche farne parte i militari nati nello stesso anno che, pur non avendo obbligo di frequentare i corsi, abbiano almeno uno dei titoli di studio prescritti, e i militari di classi precedenti che non chiesero la ammissione nel primo corso. Le domande di tutti gli aspiranti dovranno essere presentate non oltre 30 novembre 1927.

Corso per ufficiali veterinari

ROMA, 8

Una circolare del Ministero della Guerra pubblicata dal «Giornale Militare Ufficiale» avverte che il 15 gennaio 1928 avrà inizio presso la scuola militare di Firenze un corso di istruzione per i giovani muniti di laurea in medicina o in chimica e farmacia, e di diploma di farmacia, che aspirino alla nomina a sottotenente di complemento nel corpo Veterinario (medici e chimici farmacisti). Il corso avrà la durata di 5 mesi. Alla stessa data avrà principio presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo il corso per i giovani muniti di laurea in zooiatria che aspirino alla nomina a sottotenenti di complemento nel corpo Veterinario. Anche questo corso avrà la durata di 5 mesi.

Comando da Merano a Bolzano

ROMA, 8

Il Ministro della Guerra ha determinato che col 1 Novembre p. v. la sede del comando dell'undicesima brigata di Fanteria sia trasferita da Merano a Bolzano.

Muore mentre richiede i documenti per sposare

BRESCIA, 8

Nella sagrestia della chiesa di San Giovanni, un parroco riceveva ieri la visita del quarantenne Santo Sauda, vedovo con parecchi figli il quale era andato a fare richiesta dei documenti occorrentigli per prendere moglie. Ma mentre il Sauda formulava la sua domanda e il parroco avvertiva con qualche preoccupazione nella voce e nel gesto del postulante un'agitazione inspiegabile, il disgraziato improvvisamente barcollò e sarebbe caduto se non l'avesse raccolto fra le braccia il parroco, il quale, adagiatolo su un divano, chiamò il sacrestano, mandandolo in corsa di un medico. Ogni soccorso fu però inutile poichè il poveretto era stato fulminato da un colpo apoplettico.

Con i piedi sotto il tram

VICENZA, 8

Questa sera verso le 19, la quarantenne Velo Emilia, abitante nella nostra città a Ponte Nuovo, salita sul tram a vapore alla fermata Laghetto, mentre voleva scendere nei pressi della barriera daziaria ove il tram rallenta, cadeva a terra andando a finire con ambedue i piedi sotto le ruote del convoglio. La disgraziata ha avuto i piedi stritolati e il perone della gamba sinistra fratturato. Con l'autolettiga dei pompieri, la Velo è stata trasportata d'urgenza al vicino ospedale, dove i sanitari le apprestarono le prime cure riservandosi la prognosi.

Il Congresso dei sordomuti a Padova

Un discorso di S. E. Bodrero

PADOVA, 8

Si è inaugurato ieri al Teatro del Corso il primo Congresso nazionale dei Sordomuti d'Italia.

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina alle 9 S. E. l'on. Bodrero, ricevuto alla stazione dal Prefetto comm. Rivelli.

Alle 10, ora stabilita per la cerimonia, la sala del teatro del Corso (g. c.) va gremendosi di intervenuti. Sono rappresentate tutte le sezioni d'Italia con bandiera. Le bandiere si raggruppano sul palcoscenico tutto addobbato con bandiere e piante. La banda del Collegio Vittorio Emanuele, nell'attesa che giungano le autorità, intuona gli inni nazionali.

S. E. Bodrero entra in palcoscenico accompagnato dal Prefetto comm. Rivelli, dal Podestà conte Giusti, dal Questore comm. Palazzi, dagli on. Calore e Milani, dal conte Mario per la Federazione Provinciale Fascista e dal gruppo delle autorità.

Appena le autorità prendono posto il presidente della Associazione padovana Sordomuti, sig. Magarotto, pronuncia un discorso per salutare e ringraziare le autorità convenute al congresso. Il conte Giusti, Podestà di Padova, rivolge quindi il saluto a S. E. Bodrero ed il saluto di Padova ai congressisti.

Prende quindi la parola il presidente della Federazione Italiana delle associazioni sordomuti, cav. Prestini. Il cav. Micheloni della sezione romana, pronuncia brevi parole. Salutato da un generale applauso s'alza quindi a parlare S. E. Bodrero, che pronuncia un smagliante discorso.

Infine la contessa Oddo degli Arrigoni, che ha offerto il gonfalone dell'Associazione Padovana Sordomuti, pronuncia un breve discorso di consegna. Alla nobildonna risponde il presidente sig. Magarotto, il quale legge poi un messaggio di Delcroix, impossibilitato ad intervenire al congresso. Dopo di che offre alla contessa Oddo una medaglia d'oro commemorativa ed una pergamena. Una medaglia d'oro commemorativa viene pure offerta a S. E. l'on. Bodrero.

Il Podestà conte Giusti appende quindi a tutte le bandiere delle associazioni italiane una medaglia ricordo. La bella cerimonia ha così termine.

Questa mattina alla Gran Guardia si sono iniziati i lavori del congresso.

300 ciechi di guerra a congresso

ROMA, 8

Domenica verrà inaugurato in Campidoglio il terzo congresso dell'Unione italiana dei ciechi. Prenderanno parte ai lavori oltre 300 ciechi di guerra.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 47

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Vi fu una specie di cozzo.... e nelle pupille, che ad esso si affissarono nelle sue, l'anima dannata dell'Astorg vide riflettersi lo stesso bagliore freddo tagliente come lama di coltello.

Quei due esseri si assomigliavano, la loro mentalità, la loro stessa aberrazione, non formava più che una cosa sola... di comune accordo si slanciavano incontro alla vittoria o alla disfatta.

Quali malefiche azioni potevano ancora compiere?

V.

Il prof. Sidney ed Ada rientrarono a casa verso mezzanotte. La signora Flory non aveva voluto coricarsi, e dopo aver preparato alla stessa con le sue mani incerte, eppure abili ancora, la refezione che il vecchio amico e la figliuola avrebbero consumato dopo il teatro, si era seduta ad attenderli, lavorando a maglia, la solo cosa che le fosse permessa.

Sola, nel silenzio dell'appartamentino al pianterreno rievocava i ricordi del passato, e spesso portava alle labbra quell'anello nuziale dove era incastonato il dente del suo primogenito, del bimbo che l'uomo indegno, da lei un tempo amato, le aveva rapito.

Nel suo cuore materno la piaga sanguinava ancora come nel primo momento. Sarebbe morta senza saperne nulla, piangendo sempre?

Si udì un rumore di chiavi nella serratura, poi una voce cara, più allegra del solito, esclamò:

— Ci hai atteso, mamma? Mi avevi promesso di andartene a letto!

— Ho mancato di parola, bimba mia, è vero, ma non ne ho alcun rimorso. Dormire mi sarebbe stato impossibile, ed avrei finito con l'impazientirmi, mentre che eccomi qui, calmissima e pronta ad ascoltare le vostre impressioni... quelle del signor Sidney e le tue.

— Una rappresentazione magnifica, cara signora — dichiarò il professore — è un peccato che el sia ricusata di venire [illegible]

— Avresti passato una delle migliori serate della tua vita, mamma, te lo assicuro. Tu che sei così appassionata per la [illegible]!

— Non ne dubito figliuola mia, ma, vedi, non mi sento ancora abbastanza forte; i miei nervi sono troppo scossi ed ho bisogno di una tranquillità completa. Sono stata molto più contenta di restare a casa, sapendoti sotto la protezione del nostro amico, che ringrazio dal fondo del cuore per il piacere che ti ha procurato.

— E' Barclay che bisognerà ringraziare, buona signora Flory, e come viene a colazione domani, o posdomani, giacchè è già l'una del mattino, ciò le sarà facile. Intanto ecco una refezione che mi attira assai... ho fame...

Sedette a tavola e mise nel piatto una fetta di prosciutto di York, mentre Ada accendeva la lampada a spirito per scaldare l'acqua e fare il tè.

— Ah! la musica — ripeteva il professore — un'arte divina, una scienza eterna, una sintesi dell'intero essere. Il che meravigliosa spartito quello che abbiamo inteso. Bisognerà dire a Barclay di ricordarsi di noi quando gli [illegible] un'altra volta un palco. Per me il «Profeta» è il capolavoro di Meyerbeer.

— L'ho inteso quando ero giovanissima — disse la signora Flory — stavo a Parigi con mio padre e quando nessuno preferiva Meyerbeer a tutti gli altri. Mio padre, poi, poteva considerarsi come un vero melomane; organizzava, sempre dei concerti a bordo della sua nave, e lui stesso era ottimo violinista. Mi diceva sempre che mia madre, che ho appena conosciuta, aveva una voce magnifica! Povero babbo! Quanto mi voleva bene. E' morto a tempo!

— Servia, mamma, ritorniamo di buon umore, e tu invece ti fai riprendere dalle tue nere idee... Perchè non mi domandi piuttosto per qual ragione sono così contenta?

— Ma... perchè hai trascorso una serata piacevole, e poi perchè cominci a divenire ragionevole.

— Una serata piacevole; è proprio così, e da un doppio punto di vista.

— Come sarebbe a dire?

— Mamma, la signorina Hartenson ha un altro fidanzato. Non è più Gerardo!

Ada, dicendo così, stringeva forte sua madre tra le braccia coprendole il volto di baci.

La cieca potè appena balbettare:

— Cosa dici? Oh, non è più... non è più Gerardo!

— No! E' un altro che è rimasto nel palco con lei tutta la sera. Due signori che sono intimi degli Hartenson, ci hanno assicurato che era il fidanzato. Non è vero, signor Sidney?, mio caro Sidney?

La fanciulla si era gettata al collo del professore e lo stringeva, come faceva poco prima lo con sua madre. Il vecchio scienziato per questa effusione, smise di mangiare.

— Ebbene — disse ridendo — papà è contento di essere abbracciato così... e condurrà di nuovo la sua figliuola a teatro.

— Sì, e questa volta ci porteremo anche la mamma. Povera mammina cara! Se non vedi almeno sentirai! E se la signorina Hartenson è nel suo palco con il fidanzato, ti ripeterò: Non è Gerardo! Non è più Gerardo! E Gerardo ritornerà a me.

Ada si era avvicinata a sua madre e l'aveva ripresa nelle sue braccia, stringendola con tanta forza che la signora Flory se ne preoccupò.

— Come! sei nervosa, mia povera figliuola! Che è dunque accaduto, signor Sidney?

— Nulla di più di quanto le ha raccontato Ada! La signorina Hartenson stava nel suo palco con il fidanzato e questo fidanzato non ha niente di comune con Gerardo, che credo conoscere abbastanza bene anch'io... poichè è stato mio allievo per quattro anni.

— Ma allora i giornali, che qualche giorno fa annunciarono il fidanzamento ufficiale...

— Eppure... quella lettera — riprese la signora Flory svincolandosi dall'abbraccio della figlia — quella lettera di rottura, che ti ha inviato dall'America, Ada?

— Ebbene, mamma, può essere benissimo che Gerardo sul principio si sia lasciato accalappiare dalla figlia del miliardario, che è, bisogna pur darlo, veramente bella... Ma poi si è ricreduto. Oh! se non ho mai dubitato di lui, e tornerà a me... ti giuro che tornerà.

Non vi era nulla da replicare a quella spiegazione così categorica, una sola parola che avesse scosso simile fiducia, sarebbe stato un delitto.

Del resto Ada poteva anche aver ragione e la signora Flory non chiedeva di meglio. Madre e figlia si coricarono, cullate da una stessa speranza.

Silvio Sidney al contrario dormì molto meno bene di loro. Ruminava nel suo cervello una idea: quella di sapere dove si trovava Gerardo Gaffert. Era rimasto a Parigi dopo la sua recente rottura con la bella [illegible] Hartenson? Aveva fatto ritorno in America? Oppure ricercava la sua prima fidanzata per chiederle perdono?

CRONACHE DI POESIA

Il paradiso della mia tristezza

... Cancellare i confini
dei campi segnati,
scardinare i cancelli delle ville,
abbattere i muri di cinta,
il limite dei malnati
in nome degl'innocenti
della vita,
in nome dei colpevoli
di tanta morte.
Abiteremo le case
aperte a chi passa cantando
con la camicia turchina
o il pesante volume,
mentre la madia s'accende
di luce domenicale.
Poi
fabbricheremo senza serrature,
dormiremo a porte spalancate.

Sembrerebbe il credo politico di un comunista ribelle: e non sono che i versi di una dolce e pura anima di fascista — Auro d'Alba — console — capo dell'Ufficio Stampa della Milizia — tratti da una sua lirica contenuta in un ormai vecchio volume: «Cosmopolite».

Di tutto questo volume, che è tra i più freschi e originali doni di poesia che mi siano pervenuti in questi ultimi anni, — col suo caratteristico e inconfondibile profumo di nostalgia, con quel senso di nomadismo e di provincialismo, che costituiscono la nota personale del poeta, — mi piace riportare la lirica suddetta perchè mi sembra il nocciolo tematico, d'onde è scaturito, oggi questo altro libro: «Il Paradiso della mia tristezza».

Ma certamente non dobbiamo prendere troppo alla lettera i versi citati qui sopra: poi che il dinamitardo, il violatore di case altrui, il distruttore di confini, altri non è che un poeta, di cui vorremmo cogliere, attraverso il poliritmo armonioso, l'indeterminata, vaga aspirazione per un paese senza barriere e senza padroni, dove ognuno viva in perfetto amore e in letizia, pago del poco, senza timori e senza rancori, sicuro di avere in ognuno che passa un fratello, sia pur in colui che un giorno gli fu nemico.

Veniamoci incontro fra i solchi
che abbiamo aperti insieme,
spartendoci il pane di guerra,
su questa povera terra,
dove ci strappammo le vene
fra uomini dello stesso colore.

Già in quel tempo faceva capolino, tra verso e verso, questo suo assillante bisogno d'amore e di bontà, questa sua invocazione ardente alla fratellanza degli uomini, che ora forma il substrato etico del suo recente volume di versi. Per cui lasciando da parte tutti gli altri motivi solitamente cari ad Auro d'Alba — nostalgia del trascorso e del perduto, tristezze, richiami alla vita agreste, profumo di partenze e di ritorni — è evidente sopra tutto in questo libro il dissidio tra realtà e sogno, che già costituiva fin dal primo libro «Lumi d'argento» uno dei temi fondamentali di quel suo misticismo vago ed evanescente, se così si può chiamare lo stato d'animo del poeta, che si trova a disagio tra quest'umanità goditrice e fornicatrice e tende instancabile ad un mondo ideale di purezza e di bontà, in adorazione di un dio — qualunque possa essere questo dio — pur che sappia perdonare ed amare.

Tutta la prima parte del libro, che il Poeta definisce: «Tempo d'elegia», è improntata a questo bisogno continuo di confessarsi altrui, d'umiliarsi, di farsi buono e piccino, d'additare ai fratelli la vera strada per giungere alla mèta, in un assillante e continuo desiderio di francescana rinunzia. Evidentemente, ripeto, si tratta di una delle tante manifestazioni di mistico ardore, di cui sembrano pervasi, più o meno sinceramente, i poeti contemporanei: ma a differenza di tanti altri cantori dell'oggi, qui si sente veramente il calore della convinzione e della fede, la naturale bontà, l'istintivo bisogno di rinnovarsi e di palare a somiglianza di coloro che, prima di lui, patirono per la redenzione dell'umanità. E il Poeta si compiace pertanto — e non per un senso puramente estetico d'ostentazione — di augurarsi per un momento il fondatore di una nuova regola francescana «che lavora, seguace nel mondo».

Chissà chissà che non vesta
il saio del monaco bento,
il saio del più puro soldato —
e che non parta una sera
anche tu con frate Bernardo
a cercarti una piccola parte di mondo —
la raganella di verde in mezzo al piano —
e non ti stenda nel morto ardente,
che non diede più seme
un solo foglio di amaro lamento!

Ma la sincerità della sua parola non si rivela soltanto dal tono di questi versi, ma da tutto il libro. Più avanti infatti leggiamo:

I cenni, sono stanco d'odiare.
. . . .
. . . .
Sentirsi dentro la mano
la mano d'un qualche lontano
che si credeva perduto,
la mano di qualche nemico
che si credeva abbattuto,
e a tutti parlar di perdono
col nostro cuore più buono.

Ed è veramente commovente questo senso di stupore e d'orrore, di meraviglia e di dolore insieme, che rievoca nel poeta la visione del torbido mondo, in cui gli uomini si uccidono fra loro sotto il cielo implacato, si derubano a vicenda di quanto hanno di più caro e si tirano sugli occhi, da loro stessi, la benda che impedirà loro di vedere il giusto cammino. E allora egli si illude che l'odio e la perversità siano soltanto nelle città rumorose e tormentose, inquiete e avventurose «là dove il pane è lotta senza tregua, — e il cielo è tutto chiuso fra le gronde — e l'aria è pesante e la vita è fragore», e tende alle dolci cose dei campi con un nostalgico senso di liberazione e di pace.

Ma nella seconda parte del volume, che il Poeta intitola «Tempo di cantilena», il d'Alba s'abbandona alle sue dolci nostalgie del passato, come nella «Canzone della diligenza», a pallide fantasticherie d'amore, come in quei «Sonetti a Trastevere», che sono tra le cose più belle e più ben fatte di questo libro, a impressioni di viaggio e di terre lontane, come la «Cantilena della Senna» e la «Cantilena del Danubio», nelle quali la visione delle cose è così fresca e immediata e il ritmo, malgrado certe disuguaglianze di metro e d'accento, così musicale, che se ne riceve una strana impressione di poesia popolaresca.

Quando cade la notte sulla Sava,
le belle contadine in costume
vengono a perdersi lungo le prode
lungo le prode del pallido fiume.

Un po' manierata è invece l'«Elegia a Venezia», dove la nostra città sembra davvero convertita in qualche cosa tra la casa di salute e il cimitero, con le sue gondole che sembran bare in attesa e certo odore di fossa che mette i brividi. Evidentemente il Poeta non ha ricevuto dalla nostra città un'impressione molto gaia: ma forse è il poeta stesso, che in un momento di tristezza, s'è compiaciuto nel colorire a tinte fosche, sotto un aspetto così macabro, quello che in altro momento gli sarebbe potuto sembrare quasi quasi divertente.

Un poeta essenzialmente malinconico è Auro d'Alba: ma la sua malinconia, fatta qualche rara eccezione, è una malinconia abbastanza serena, senza pessimismo e senza disperazioni: una malinconia che, malgrado tutto, ha ancora fiducia nella bontà delle cose e degli uomini e si propone di rifare il cammino a ritroso.

Poche voci di poeti, davvero, hanno avuto in quest'ultimi tempi un loro particolare timbro di confidente bontà, come questa di Auro d'Alba: e mi sembra abbastanza sintomatico — e dovrebbe servire di monito tanto agli irreducibili oppositori quanto ai più accesi fascisti — ch'essa ci venga, quest'oggi, da uno degli uomini che per il fascismo hanno combattuto le più belle battaglie e che si propongono di combatterle ancora, ma non più con la spada e il randello, bensì col saio del francescano e le palme levate in atto di supremo amore.

Guido Morin

Auro d'Alba, «Il paradiso della mia tristezza», «La Voce», Roma 1927.

La tassa sulle coppie illegittime
ovvero la trovata d'un truffatore

PARIGI, 8

Un giovane di 19 anni, Paul Ancel, povero in canna, ha escogitato una curiosa idea per far quattrini. Egli sapeva che in un casolare sperduto in montagna viveva maritalmente da venti anni una coppia di ingenui contadini e si presentò a casa, dicendosi incaricato dal prefetto a esigere la nuova imposta creata dal Governo per le coppie che vivono maritalmente senza essere unite secondo la legge.

Il sedicente funzionario della Prefettura annunciò che avrebbe fatto il calcolo dell'imposta che la coppia doveva pagare e che avrebbe subito regolarizzato la loro unione. Fatti i calcoli, dichiarò che l'imposta ammontava a 4000 franchi, e la donna dovette, suo malgrado, versare la somma. Poi il sedicente rappresentante del prefetto annunciò solennemente che domandava la autorizzazione per unirli in matrimonio. Trasse di tasca una maschera per gas asfissianti, ne aprì il coperchio, lo avvicinò all'orecchio come fosse un microfono telefonico e parlò a lungo, simulando di essere in comunicazione con la Prefettura e annotando le risposte che fingeva di ricevere; quindi presentò ai due contadini, che non sapevano scrivere, un foglio di carta su cui fece apporre una croce.

Dopo queste formalità il truffatore mise loro le mani sul capo e li dichiarò uniti in matrimonio in nome della legge. Solo più tardi il contadino ebbe qualche sospetto e si recò dai gendarmi dove apprese di essere stato truffato. L'Ancel è stato tardi arrestato.

La morte della moglie di Wells
e di un grande finanziere inglese

LONDRA, 8

(C.C.) E' morta dopo breve malattia la moglie di H. G. Wells, il famoso romanziere. La signora, presentendo la sua prossima fine, vietò ai parenti di portare il lutto e strappò al figlio, il quale doveva sposarsi oggi, la promessa di non rinviare le nozze. Infatti il giovane Francesco Wells, benchè sua madre sia morta ieri sera, si è sposato oggi in forma privatissima in omaggio all'estremo desiderio della defunta. Il romanziere Wells è venuto appositamente dalla riviera francese ed è rimasto al capezzale della moglie fino all'ultimo.

Un altro morto illustre è Lord Iveagh che era uno degli uomini più ricchi del mondo. Si calcola che egli lasci un patrimonio di oltre venti milioni di sterline. Lord Iveagh era capo di una grande ditta irlandese per la fabbricazione della birra. Notissimo in tutto l'impero britannico, era un intelligente mecenate dell'arte e nel suo grande palazzo londinese aveva raccolto una collezione di quadri e sculture del rinascimento italiano e francese di valore inestimabile.

Nei circoli finanziari di Londra egli possedeva un potere occulto di cui la maggior parte del pubblico non ebbe mai sentore. Vi furono dei momenti, nella politica e nella finanza britannica, anche in anni recenti, in cui si diceva negli ambienti politici e giornalistici che se Lord Iveagh avesse messo un veto, il governo sarebbe precipitato.

Musica italiana a Vienna

VIENNA, 8

(E.M.) Giovedì 13 corrente al Grosser Musikverein Saal sarà dato il primo grande concerto della stagione, diretto dal maestro Rodolfo Nilius con la partecipazione di 125 professori di orchestra e 250 coristi. La musica italiana vi avrà la preminenza con la esecuzione del prologo e della scena delle coefore dell'opera «La Cassandra» del maestro milanese Vittorio Gnecchi.

321 mila lire vinte al lotto
da un venditore di segatura

ROMA, 8

Una volta tanto dalla nota poesia del Giusti trarremo una morale diversa da quella insegnata a scuola. Alludiamo alla strepitosa vincita al lotto fatta, qualche settimana fa, da un venditore di segatura certo Amedeo d'Angelo, di anni 25 che ha guadagnato la rispettabile somma di 321 mila lire e rotti, consegnategli proprio ieri fra le congratulazioni e i sorrisi degli impiegati e delle impiegate dell'ufficio statale che pagò la vincita. Immaginiamo le seccature che il fortunato D'Angelo avrà per parecchi giorni, poichè intere coorti di popolani vorranno vederlo, parlargli, nella speranza di carpire il segreto di tanta fortuna!

Il vincitore abita nella vecchia e bellissima via Giulia, un giorno fastosa via papale, ed oggi, come abbiamo detto abitata dal popolino. I botteghini del lotto del rione fanno intanto affari d'oro, e quello dove il D'Angelo giocò, ha esposto la fotografia dell'umile venditore di segatura, che si vede ammirato ed invidiato come un divo del cinematografo. Il negozietto dove fino ad oggi il vincitore ha lavorato è chiuso, naturalmente, per festa in famiglia.

Restituisce il denaro rubato
trattenendo la percentuale d'uso

IVREA, 8

L'oste Francisco di Lessolo ha provato nella stessa giornata la duplice emozione di vedersi derubato e di ricevere in restituzione buona parte del suo denaro.

Ieri si presentava nell'osteria del Francisco uno sconosciuto che si faceva servire al banco una bibita; approfittando di una momentanea assenza della cameriera asportava dal tiretto del banco alcuni biglietti da cento e quindi si allontanava tranquillamente.

Poco dopo l'oste notò la mancanza di sei fogli da cento che aveva riposto poco prima nel cassetto ed i suoi sospetti caddero sullo sconosciuto servito poco prima. Uscì dall'osteria e si pose a rincorrere il mariuolo che vistosi inseguito si diede alla fuga per i campi.

Al derubato non rimaneva altro da fare che recarsi dai carabinieri per denunciare il furto patito e verso sera, mentre stava appunto per recarsi dai carabinieri ebbe una ben gradita sorpresa. Un carrettiere entrò nell'osteria a cercar del padrone al quale consegnò 540 lire che disse di aver avuto da uno sconosciuto incontrato per la strada il quale lo aveva pregato di risparmiargli la strada sino a Lessolo e di consegnare all'oste Francisco la somma, dicendogli che egli si tratteneva il 10 per cento che gli spettava per legge per avere rinvenuto i sei biglietti da cento...

Enigmatico biglietto d'uno scomparso

ROMA, 8

La Questura di Roma si sta occupando della sparizione misteriosa di un certo Edoardo Paparelli, di 40 anni, allontanatosi venerdì scorso dal suo paese, Poggio Mirteto, senza dare altre notizie di sè. Il Paparelli era uomo normale, lavoratore, benestante; è quindi escluso che possano averlo spinto al suicidio dissesti finanziari o dispiaceri amorosi. I carabinieri di Poggio Mirteto hanno trovato, fra le sue carte, un biglietto, che dice testualmente: «Non mi ricercate, non fate lutto, non voglio nessuno sotto terra». Biglietto laconico, sibillino, preoccupante, che nega, senza escluderlo, un proposito suicida, compiacendosi quasi di far supporre di più di quello che afferma. Le indagini proseguono.

Un'altra aggressione brigantesca
nei pressi di Milano

MILANO, 8

E' questa la seconda impresa brigantesca che, nello spazio di pochi giorni, viene compiuta sulla strada di Bollate. Il giorno 4 il carrettiere Salvatore Cattaneo, aggredito da cinque individui, doveva consegnare loro un assegno di 267 lire che aveva in tasca. Ora è un altro carrettiere, certo Luigi Arberio, abitante a Rovello, che è rimasto vittima di malviventi.

Egli, verso il tocco, passava col suo carro nei pressi di Bollate. Era partito da Milano, dove aveva trasportato della merce, e ritornava a casa. Improvvisamente, da un cespuglio che fiancheggiava la strada, sbucarono due individui che, con una mossa fulminea, gli furono addosso, lo imbavagliarono, gli frugarono le tasche e rovistarono il carretto.

Il disgraziato non potè vedere bene in faccia i suoi aggressori perchè essi avevano il berretto calato fino agli occhi e il bavero alzato. Gli avevano poi anche stretto alla testa una pezzuola in modo da impedirgli di vedere.

Il bottino fu magro per i malviventi poichè l'Arberio non aveva in tasca che cinque lire.

— Bada vèh! — ammonirono gli aggressori, allontanandosi — di non muoverti di qui se non son passati almeno dieci minuti. Sta attento se hai cara la vita!

Il carrettiere spaurito, rimase un bel pezzo fermo sul posto, poi prese lentamente la via verso Bollate. Colà giunto s'affrettò a far denuncia del fatto a quei carabinieri i quali hanno tosto perlustrato la zona, senza però riuscire a rintracciare gli aggressori.

Innamorato respinto che uccide
la donna e il rivale

PARIGI, 8

Il conduttore di un'auto pubblica di Parigi, certo Marcel Landemarre, da qualche tempo stabilito a Dreux, si era perdutamente innamorato dell'operaia ventiduenne Augustine Legendre, la quale aveva però sempre rifiutato di corrispondere alle sue profferte. Esasperato, il Landemarre, si appostò ieri nel pomeriggio, dietro una siepe, attese la ragazza che sapeva doveva passare di là per recarsi al lavoro e sparò due colpi di fucile contro di lei e contro un giovane corteggiatore che l'accompagnava. La Legendre cadde ferita mortalmente, mentre il suo compagno si abbattè fulminato.

Il Landemarre, visto che la fanciulla era ancora in vita, la finì con un'altra fucilata. Egli venne arrestato qualche ora dopo nel caffè d'un paese vicino.

La traversata della Manica a nuoto
compiuta da Miss Gleitz

LONDRA, 8

I giornali annunciano che Miss Gleitz ha compiuto la traversata della manica a nuoto.

Essa da Capo Gris Nez è giunta a Folkestone in 15 ore e 15 minuti.

La "Gazzetta,, a New York

Una grossa piaga

Oh! Yes, America! — Gli divorzi nel mondo — La strage delle «Paglietta» — Una Cappella a onore e gloria del giornalismo

NEW YORK, settembre.

L'argomento non è nuovissimo, ma una statistica di questi giorni lo riporta alla ribalta.

Si suol dire che, negli Stati Uniti più che altrove, infierisca la piaga sociale del divorzio. E' veramente così? La parola al «Bureau of the census» di Washington o, per dir meglio, alle sue cifre. Sfogliamole allora. Esse si riferiscono a 3 diversi periodi di tempo, estendentisi rispettivamente dal 1867 al 1886, dal 1887 al 1906 e dal 1907 al 1916. Ebbene, queste cifre parlan chiaro. La piaga c'è, e «cresce»...

La statistica dei divorzi

Nella prima decade (1867-1876), s'ebbero 111 121 divorzi; nella successiva, 208 795. Un aumento, dunque, del 68 2 per cento, il quale diventa del 70,5 per cento nella decade 1887-1896. Da notare che la percentuale dei divorzi non andò di pari passo con l'aumento della popolazione. I divorzi crebbero, mentre la popolazione non aumentò che del 30 per cento nel periodo 1870-1880, e del 25 per cento sul periodo precedente per la decade 1880-1890.

Dal 1897 al 1906 la percentuale dei divorzi discende da 70.5 a 66 4 per cento ma la popolazione non aumenta che del 20 7 per cento. Dal 1907 al 1916 i divorzi aumentano ancora. Nel 1916, se ne contano ben 59 974 di più che nel 1906.

E oggi? Oggi, naturalmente, continuiamo a salire. Anzi si sale tanto che si dice che, nel 1946, si avrà un divorzio ogni 5 matrimoni. Del resto già Los Angeles, Denver e Chicago hanno per loro conto oltrepassata questa cifra: nelle suddette città, oggi si ha un divorzio ogni 4 matrimoni.

Quali le cause dell'impressionante fenomeno? A studiar la legislazione dei vari Stati dell'Unione in materia di divorzio e di matrimonio, si trova che detta legislazione è ben lungi dal mettere un freno alla piaga, di cui, anzi, facilita il cammino con la sua grande diversità. E, infatti, mentre lo Stato della Carolina del sud non ammette il divorzio, eccovi quello di Washington che l'accorda «per qualsiasi motivo che il giudice ritenga sufficiente». Lo Stato di New York non accorda il divorzio che in caso d'adulterio, ma in 32 Stati dell'Unione vien concesso o per «physical cruelty» (vulgo, nerbate) o per «mental cruelty» (servizio d'ordine morale, ma il vocabolo è quanto mai elastico) o per abbandono del domicilio coniugale. Si hanno, poi divorzi per cattiva condotta, per disordine nel «ménage», per povertà e — «horresco referens» — persino per prole troppo numerosa. I figli, che dovrebbero essere cemento in questa unione, non sono che a ingombrare. Il colmo, come vedete. E non si tratta d'una percentuale insignificante. l'8 per cento, o signori.

Voci nel deserto

Data la mancanza d'uniformità nella legislazione, in un paese dov'è così facile spostarsi da un luogo all'altro, come meravigliarsi dell'aumento dei divorzi? Un esempio lumeggerà meglio la cosa. Mettiamo che un marito residente nello Stato di New York desideri divorziare da sua moglie. E mettiamo che non possa invocare l'infedeltà della medesima. Ebbene, che ti fa. Ti pianta moglie e figli, e va a stabilirsi in un altro Stato, vi dimora un anno ed eccolo, alla fine di questo, chiedere il divorzio. Lo Stato di New York non riconoscerà il divorzio, d'accordo, ma al nostro marito che importa? Quel che a lui importa è di riprendere moglie. L'abbandono del domicilio coniugale figura come causa motiva di divorzio in 300 000 casi, durante questi ultimi 20 anni.

Ma, a dir vero, la facilità con cui qui si divorzia non ha corrispondenza che nella facilità con cui ci si sposa.

Il consenso dei genitori non si richiede generalmente che nel caso di promessi sposi, in tenera età. Così che accade spessissimo che ci si sposi all'insaputa dei parenti, alla leggera, per semplice spirito d'avventura. Alle conseguenze non ci si pensa affatto. La realtà sarà troppo pesante. E non c'è la corte dei divorzi?...

Più della metà degli Stati della Confederazione ammettono il «common law marriage». Vale a dire che il semplice fatto della coabitazione per un anno e quello di farsi passare per marito e moglie, unito al proposito di viver come tale per l'avvenire, tutto ciò costituisce un matrimonio bello e buono davanti alla legge.

Di quando in quando dai 4 punti cardinali del paese, si elevano voci autorevoli chiedenti l'unificazione delle norme legislative sul divorzio e la riforma delle formalità matrimoniali: ma le voci gridano al deserto. Sino a quando? Questo si chiedono angosciati tutti coloro che hanno a cuore il santo istituto della famiglia. Ma parliamo di cose allegre.

Innocua strage

L'hanno passata bella, giovedì 15 corr., quelli che se n'andavano in giro per le strade in «paglietta». Si son visti assalire da squadre di monelli e di giovinastri, che hanno loro strappate dalla testa le «pagliette», le quali fatte a pezzi, sono state subito «impiccate» ai lampadari elettrici, tra grida di gioia.

Da alcuni anni in qua, una legge non scritta impone, per il 15 settembre, la strage delle «pagliette». Un tempo, la medesima avveniva soltanto a Coney Island ma ora ha luogo dovunque. Naturalmente, non tutti son disposti a lasciarsi strappare la paglietta o a vedersela fare a pezzi, e così succede quel che succede. Con la «paglietta» vien spesso tolta anche la testa. Protestare? E' inutile. Gli agenti di polizia assistono, ridendo, alla strage e alla rottura.

L'usanza è tutt'altro che civile, ma che farci? Il meglio è piantar la «paglietta» il 14 settembre, se non si vuole cominciare «in anticipo» l'autunno.

Che bazza per i cappellai il 15 settembre! Il cappello di feltro regna sul trono, per discenderne fatalmente il 15 maggio.

Per finire, contiamo anche questa. Corre voce che, nella chiesa newyorkese dedicata a S. Giovanni Evangelista, si vuol far costruire una cappella a onore e gloria del giornalismo. La cappella avrà delle vetrate che illustreranno degnamente l'importanza del così detto quarto potere nella vita moderna e il contributo da esso dato al progresso della civiltà. Si dice che la costruzione della cappella importerà una spesa variante dai 150 ai 225.000 dollari. Alcuni giornali si chiedono se non sia il caso di impiegar meglio questi denari. Magari al miglioramento delle condizioni dei giornalisti newyorkesi. Tutt'altro che bello...

Virginio Ronci

Due bombe scoppiate in un convento

BRUXELLES, 8

Gli abitanti del villaggio di Bicarne, nei pressi di Namur, furono svegliati la scorsa notte da una formidabile detonazione. Poco dopo si udirono appelli di soccorso che provenivano dal convento delle religiose, detto la Couturelle.

Le persone accorse poterono constatare che alcuni malfattori erano penetrati nel convento attraverso una finestra ed avevano quindi deposto nell'interno del convento stesso due bombe cariche di polvere nera.

I danni materiali sono ingentissimi; ma per fortuna non vi sono vittime umane. Si ignora il movente dell'attentato.

Spigolature

Com'è noto, la scoperta della legge della gravitazione universale — la legge cioè che esprime il modo di agire della forza secondo la quale i pianeti sono attratti dal Sole — fu fatta dal sommo Isacco Newton del quale quest'anno ricorre il secondo centenario della morte avvenuta il 31 marzo 1727. Ma intorno a questo grande uomo di genio si aggirano, come collaboratori o come precursori, altri scienziati dell'epoca i quali portarono anch'essi la loro pietra all'innalzamento dell'edificio newtoniano. Uno di questi — scrive il Prof. Pio Emanuelli nelle «Memorie della Società Astronomica Italiana» — fu l'italiano Giovanni Alfonso Borelli, mente enciclopedica e profonda, matematico, astronomo, fisico e biologo. Nel suo libro «Theoricae Mediceorum planetarum» pubblicato a Firenze nel 1666, il Borelli dimostrò che un corpo che si muove in un circolo, o altra curva simile, è attratto da una forza che risiede nel Sole e che diminuisce con la distanza. L'opera del Borelli fu ben presto nota in tutta l'Europa, e servì a richiamare l'attenzione degli ingegni speculativi sul problema, allora in grande discussione, dei moti planetari. Forse quel libro non fu ignoto a Newton. Il nostro Borelli, più sperimentatore che matematico, ed, in qualunque modo, del tutto profano dell'analisi, si trovò incapace a proseguire nella strada che, con sì fausti auspici, aveva incominciato a percorrere. Avvenne pertanto che all'Inghilterra, patria di valorosi matematici, toccasse la gloria di condurre a termine l'opera grandiosa alle cui fondamenta aveva modestamente portato il suo contributo l'italiano Giovanni Alfonso Borelli.

*

L'8 ottobre verrà inaugurato nel castello du Val, nella foresta di San Germano, la casa di ritiro dei decorati della Legion d'onore. Fra le festività ci sarà la ricostruzione di una partita di caccia, sotto Luigi XV. E la duchessa d'Uzès, nel «Journal» ricostruisce il bel periodo delle caccie francesi. Bisogna risalire ai Galli, per trovare l'epoca, nella quale apparve la caccia «a corsa». Ma l'apogeo della venerìa fu sotto Luigi XV. Egli dovette la salute, che mantenne fino a tarda età, agli esercizi all'aria libera, e specialmente alla caccia. Vi era tanto appassionato che madame de Pompadour spesso lo rimproverava di non conoscere altra conversazione. Già a sette anni lo si aveva messo a cavallo e lo si conduceva a vedere il volo dei falchi. Poi il marchese di Villeroy, lo iniziò a inseguire il daino, e mantenne un ricordo così grato di quel debutto, che più tardi al bosco di Boulogne, le sue figliuole cacciavano ai daini. Sotto Luigi XIV i cavalli di caccia erano pesanti, resistenti, ma poco rapidi. Luigi XV che voleva correre, non montava che dei cavalli puro sangue e prendeva in un giorno di caccia due o tre cervi, uno dopo l'altro. Egli adoperava un così gran numero di cavalli, che quando stava per scoppiare la guerra con gli inglesi, si accorse che i cavalli mancavano. Allora il suo primo scudiero chiese un salvacondotto, passò la manica e ottenne con grande meraviglia di Luigi XV, cento cavalli dal re d'Inghilterra. In un vecchio manoscritto si trova che Luigi XV in un anno aveva preso 88 cervi. Luigi XV che aveva pure la passione per la caccia, dovette abbandonarla nel 1666 — e lasciare il cavallo per la vettura, essendosi rotto un braccio a Fontainebleau. Sarà appunto una di queste caccie, famose, coi costumi dell'epoca che l'8 ottobre sarà riprodotta.

*

Sono trascorsi trecento anni dalla nascita dell'uomo che doveva portare a una altezza mai raggiunta, eppoi mai uguagliata, l'eloquenza sacra: Giacomo Benigno Bossuet, che vide la luce a Digione il 27 settembre 1627. Metz — scrive il «Journal» — dove aveva fatto parte del Capitolo, rivelò la sua eloquenza, che ben presto echeggiò in tutte le chiese di Parigi. Anna d'Austria e il giovane principe, che fu poi il re Sole, andavano assiduamente ad ascoltarlo. Venne chiamato a Corte e nel 1669 Luigi XIV gli affidava l'educazione del delfino. Nel 1680 Bossuet divenne elemosiniere della Delfina e l'anno seguente vescovo di Meaux. E là che egli pronunciò il più celebre dei suoi sermoni, con quelle nobili parole, che per la sobria bellezza sono altrettanti capi d'opera del linguaggio umano. Il sermone più perfetto e più commovente fu quello che pronunziò dinanzi al catafalco del principe di Condè. Poco dopo la sua voce si tacque per sempre, e si spense quell'ardore, del quale divampò il grande oratore durante mezzo secolo. Delle festività solenni vennero organizzate nell'occasione di questo tricentenario, a Meaux e a Digione, degno omaggio della Francia alla memoria di questo suo illustre figlio.

*

La città del mondo ove sono in maggior numero i caffè, pare sia Bagdad, almeno a quanto dice «L'Univers». Se ne contano a dozzine lungo la strada principale, sulle cantonate, fra il verde dei giardini e perfino sulle terrazze. Al caffè l'indigeno trascorre quasi tutta la giornata, accoccolato sugli alti divani di legno. Affari, contratti, politica, maldicenza trovano opportuna sede nei caffè dall'alba a notte inoltrata. L'unica fatica dell'indigeno è il cambio di locale, da un caffè all'altro, allo scopo di sottrarsi ai cocenti raggi del sole; e dopo aver peregrinato regolandosi sui quattro punti cardinali, verso il tramonto ascende a un caffè posto in terrazza, per chiudere la sua laboriosa giornata. Sulla opposta sponda del Tigri, poi, sono sorte numerose succursali dei caffè della città, sul tipo dei nostri «bars», e verso sera, come una fiumana, la folla emigra dall'infocata Bagdad, e, incanalatasi sul rimbombante ponte Maude, si sparpaglia su tale riva e popola gaiamente i freschi ritrovi serali.

Sommari di riviste

* E' uscito sabato 8 ottobre, il N. 40 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Lopez e la signora Rosa, di Dino Falconi — C'è una crisi del Romanzo?, di Alberto Pincherle. — Campanile, di Ettore de Zuani — Verità e Poesia, di Adriano Lualdi. — L'usignolo Verde, novella di Michele Kuzmin. — Solitudini, racconto di Guerino Galli — Per una riforma del melodramma, di Giannotto Bastianelli — Fidia, di Goffredo Bendinelli — Colonna infame, di Francesco Flora. — Quello che non canto, di Guido Salvini. Seguono le rubriche: Otto Volante, Varietà e Poesia, L'Altrieri, Spilli, La Colonna Infame, la La Rassegna della Stampa, oltre un vasto notiziario letterario, critico e teatrale.

CRONACA DI VENEZIA

Svaghi autunnali

Ormai il mare è morto, la montagna sepolta, non resta per gli svaghi domenicali dei buoni veneziani che la vicinissima campagna di Mestre e i verdi silenzi delle isole.

Coll'abbastanza recente emissione dei biglietti a una lira e venti, andata-ritorno il Lido è scaduto molto come meta dei pellegrinaggi domenicali: Mestre invece e paesi circonvicini hanno guadagnato più del cento per cento. Ad esempio domenica scorsa era una giornata splendidissima, una giornata d'oro e d'azzurro quali solo può dare il magico autunno veneziano. Ebbene, il Lido era pressochè deserto, Mestre invece rigurgitava di... forestì. L'attrattiva maggiore era data dai festeggiamenti di S. Michele: per l'occasione il prato che rasenta Via Cappuccina era ingombro di casotti, giostre, tobogan, tiro a segno e ferrovia a otto, divertimenti che da secoli formano la gioia pazza, il brivido delle folle. Ma anche senza questi ammenicoli, Mestre è ormai la tappa segnata degli svaghi domenicali. Il Lido è stupendo, ma ha sempre un difetto e un pregio d'origine: quello di essere un'isola. Lì c'è il mare, ma dell'acqua i veneziani finiscono per essere arcistufi. A Mestre invece essi si sentono in terraferma, è un'altra aria, peggiore forse di quella che qui si respira, ma aria di campagna. E di lì si può prendere, quando si voglia, il volo per gite più lunghe e più ardite.

Adesso è anche il periodo in cui le «casse peotè» istituzione squisitamente popolare, procedono ai dividendi; niente di meglio che consacrare l'avvenimento con una scampagnata allegrissima, una mangiata e una bevuta «monstre»; più si ritorna dalla festa massacrati e abbrutiti e più il divertimento è stato grande e memorabile. L'organizzatore o il capobanda di queste ottobrale, dove non mancano mai le donne a gridare per venti, è sempre un tipo pittoresco, uno di quei «factotum» conosciuti come la bettonica e che entrano d'obbligo in tutti i comitati di festeggiamenti e di sagre parrocchiali: viso sempre mellifluo e sorridente, parlantina spigliata, grossi anelli alle dita e una catenona d'oro a maglie grosse, pendula di traverso al ventre rotondetto. E' a lui che si affidano le comari e i compari della cassa perchè il divertimento di chiusura riesca magnifico. Ed egli farà miracoli di abilità e di equilibrio affinchè nella quota ci stiano e la scarrozzata, e la dindietta arrosto e il vinello frizzante, il quale alla fine della serata indimenticabile avrà così preso le teste, degli uomini e delle donne, che tutti ritorneranno giubilando e cantando a squarciagola: «Bella è la vita; bella è la vita; bella è la vita del pescator...».

Perchè nulla vi è di più chiassone, di più ciarliero, di più vaniloquente del veneziano in comitiva. Pare che sul terreno solido egli senta in confronto ai terrafermieri la sua... aristocrazia di essere nato e vissuto in una città unica, fondata sull'acqua.

Dopo la festa, i ragionamenti durano una settimana e più. Le comari delle calli ne narrano gli episodi salienti, le mille volte con una resistenza esasperante. Chiamano la Nina o la Nene, «comare la senta, comare la creda...». E intanto in un giorno di oblio, o meglio di bacchico annichilimento, si sono buttati i risparmi di settimane e settimane, soldarelli racimolati talora a frusto a frusto.

Ma il popolo, è giusto riconoscerlo, si dà anche a divertimenti più sani e veramente riposanti. Ora che il sole non dardeggia più molestamente, alle Fondamente Nuove, sullo specchio placido della laguna, si possono vedere la domenica barcate gioconde di tose e di tosi voganti a spargersi fra le isole verdi: Sant'Erasmo, le Vignole, Mazzorbo, e i più arditi anche Burano e Torcello. Nei gruppi possono far difetto altre cose ma non certo l'allegria e ne scaturiscono suoni e canti, i quali, se anche possono non sedurre le orecchie bene educate di un musico, debbono tuttavia trovar compatimento per la schietta esuberanza giovanile e per il contento dell'anima che le fa scaturire.

Sull'argomento potremmo anche dire che le nostre isole, che cingono come verde corona la città regale di marmi e di pietre, sono non solo sconosciute ma misconosciute dalla gran parte dei veneziani. E così è della voga, magnifico sport armonico e salutare, in confronto di altri sports bestiali e massacranti e pur coltivati con una frenesia che stupisce. I terrafermieri e gli stranieri c'invidiano queste comodità e questi svaghi semplici e bellissimi; noi invece non ce ne occupiamo nè punto nè poco. Succede anche qui come per tante altre cose che si hanno in casa o a portata di mano; si ignorano e si disprezzano perchè il loro possesso non ci è costato nulla.

Nei Sindacati Intellettuali

Contro l'insegnamento illegale. — Il Sindacato fascista degli insegnanti privati ricorda che in base a precise disposizioni di legge nessuno che non sia professore di ruolo negli istituti regi o pareggiati di istruzione media, può assumere il titolo di professore medio, o può professare in istituti medi, pubblici e privati, l'insegnamento di materie che si impartiscono nei Regi Istituti medi di istruzione se non sia compreso nell'albo del R. Provveditore agli Studi.

Il Sindacato si riserva pertanto di intervenire per far rispettare dette tassative disposizioni di legge ogni qualvolta si verificasse il caso di persona che fosse chiamata ad insegnare senza possedere la legale abilitazione.

Contro i prezzi eccessivi

Con ordinanza 5 corr. il Podestà ha imposto la sospensione per giorni 15 della licenza per i posti liberi di vendita frutta a decorrere dal 9 corr. gestiti dalle ditte Andreuzzi Annibale e Bergamin Rosa ved. Salviati e situati in sestiere di Santa Croce per vendita frutta a prezzi eccessivi.

Federazione Provinciale Fascista

Ufficio di consulenza legale

In seguito alle disposizioni dell'avv. Vilfrido Casellati Segretario federale, l'avv. comm. Costantino Masotti, Segretario provinciale del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori, è stato nominato capo dell'Ufficio di consulenza legale ed ha scelto 17 distinti camerati avvocati i quali, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni mese dalle [illegible] 19 riceveranno i fascisti bisognosi di consulenza legale.

Istituto di cultura e propaganda

L'Istituto fascista di cultura e propaganda ha tenuto ieri la sua prima seduta di consiglio nella sede della Federazione provinciale fascista, presenti il presidente comm. Giuseppe Toffano, il vice presidente dott. cav. Francesco Mosca, i signori prof. Armando Michieli e prof. cav. uff. Amedeo Pelli e il segretario Italo Lana.

Il comm. Toffano espose con chiarezza e precisione i compiti dell'Istituto il quale deve seguire l'attività culturale del Fascismo in ogni campo e raccogliere un congruo materiale di consultazione; propose quindi di scegliere alcuni studiosi, che verranno incaricati di riferire periodicamente su speciali argomenti, e ciò allo scopo di creare un corpo di propagandisti.

Il Consiglio esaminò quindi i rapporti con le istituzioni affini esistenti e stabilito di mettersi in contatto con le organizzazioni culturali della città, determinò di avocare a sè la direzione dei Corsi fascisti di cultura.

Dopo una breve discussione sul programma della futura attività di propaganda fra i giovani e di riorganizzazione delle biblioteche fasciste esistenti, seduta venne sciolta.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 28 u. s. ha preso le seguenti deliberazioni:

Campocognara - Comune: Contratto fornitura energia elettrica, approva — Cavazuccherina - Comune: Contributo autocorriera, appr. — Noale - Comune, Contributo al Patronato Nazionale; appr. — [illegible] - Comune: Acquisto autopompa; approva — Campocognara - Comune: Contributo per la Sezione di Dolo dell'Associazione Mutilati; appr. — Chioggia - Comune: Vendita e permuta arenili; appr. — Venezia - Ospedale Civile: Proroga caravieri ai pensionati; appr. — Salzano - Comune: Sussidi per malattia e vecchiaia; rinvia. — Mestre - Ospedale Umberto I.: Autorizzazione a stare in giudizio, contro la signora Antonia De Rossi ved. Favaro; appr. — Pianiga - Comune: Sussidio a famiglia danneggiata da incendio, appr. — Annone Veneto - Comune: Svincolo cauzione; appr. — Cavarzere - Comune: Appalto fornitura energia elettrica, appr. — Campolongo Maggiore - Comune: Contributo pel Monumento al Marinaio d'Italia, appr. — Salzano - Comune: Contributo per adunata Milizia; appr. — Torre di Mosto - Comune: Transazione con ing. Dorovich; appr. — Mira - Comune: Contributo a favore delle organizzazioni sindacali, appr. — Venezia - Comune: Acquisto terreni a Marghera per acquedotto, ecc. rinvia. — Vigonovo - Comune: Contributo alla banda musicale, appr. — Venezia - Casa Paterna: Ampliamento del Conto Corrente col tesoriere per anticipazione di cassa; rinvia. — Venezia - Comune: Manutenzione impianto elettrico illuminazione pubblica a Marghera, appr. — Cinto Caomaggiore - Comune: Vendita relitto stradale a Gasparetto Arturo, appr. — Venezia - Comune: Vendita terreno al Lido, appr. — Campocognara - Comune: Tariffa daziaria; appr. — Scorzè - Comune: Aumento del 4, alla tariffa daziaria pel 1927, appr. — Fossalta di Piave - Comune: Alienazione baracche, appr. — S. Donà di Piave - Comune: Piano regolatore. Espropriazione De Faveri Giuseppe, appr. — Mira - Comune: Ampliamento illuminazione pubblica, appr. — Venezia - O. P. Patronato Castello: Alienazione di casa in Monselice; appr.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato rivenditori ambulanti. — Tutti i rivenditori ambulanti di qualsiasi categoria, compresi i lattai, pollivendoli e rivenditori di merletti, del Comune di Vigonovo sono invitati il giorno 9 corr. alle ore 9.30 precise nei locali del Municipio di Vigonovo per la costituzione del Sindacato comunale.

Interverrà il Segretario provinciale di categoria che tratterà inoltre importanti questioni riguardanti la categoria stessa.

Eguale invito è fatto a tutti i rivenditori delle categorie suaccennate del Comune di Campolongo e l'assemblea per questi sarà alle ore 15 dello stesso giorno nei locali del Municipio di Campolongo.

Per la promozione da sottufficiale a sottotenente di complemento

La Sezione Combattenti comunica:

I sottufficiali ex-combattenti che intendono inoltrare domanda per ottenere la promozione a sottotenente di complemento, sono pregati di passare per gli uffici di segreteria della Sezione Combattenti (Palazzo Reale) onde ricevere ulteriori istruzioni pervenute dal Comando del Distretto Militare in merito alla compilazione della domanda medesima ed ai documenti da allegarsi.

Il furto in soff ta

La cinquantacinquenne Marietta Elena abitante a S. Croce 704 denunciava ieri al Commissariato di P. S. di S. Polo che dalla propria soffitta le erano sparite una coperta di lana e uno scialle per un valore di duecento lire. La porta della soffitta era chiusa a chiave, perciò gli ignoti devono essersi introdotti mediante chiave falsa.

Assicurazioni popolari e Colonia Alpina di Enego

L'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito di inviare gratuitamente alla Colonia Alpina Regionale di Enego alla fine del corrente anno scolastico n. 30 alunni. Essi saranno scelti preferibilmente fra i Balilla e le Piccole Italiane e fra coloro che versano in speciali condizioni disagiate.

Con quest'opera di bene l'Agenzia Generale di Venezia si propone di raggiungere i fini altamente morali e sociali che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni persegue mediante la diffusione delle Assicurazioni Popolari.

Un'artista derubata di un prezioso anello

Ieri verso mezzogiorno l'artista drammatica della Compagnia Dannunziana signora Emilia Varini Berti alloggiata presso la pensione Visentini a Santa Maria del Giglio, all'atto di uscire di camera, andò per togliere un magnifico anello di brillanti del valore di L. [illegible] che aveva riposto la sera innanzi nel portagioie del comodino. Ma con dolorosa meraviglia la signora non trovò più il prezioso anello.

La signora che si ricordava benissimo di averlo riposto nel portagioie, cercò pure in ogni angolo della stanza, ma inutilmente. Si rammentò allora dei facchini che erano entrati verso le undici in camera per prendere i suoi due bauli. Per forza i suoi sospetti caddero su costoro e quindi la signora si recò alla Polizia a denunziare ogni cosa. Quest'ultima dopo le indagini eseguite procedette all'arresto di tre persone sospette.

Riunione del Consiglio della Federazione degli Agricoltori

Giovedì 6 corrente si è riunito nella Sede Sociale a Mestre il Consiglio della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori sotto la Presidenza del commend. Costante Bortolotto, e con l'intervento dei Presidenti dei Sindacati, di quasi tutti i Consiglieri, del Segretario Gen. dr. Fernando Pagani e del Direttore tecnico dr. Vasco Ferrari.

Il Presidente ha fatto al Consiglio parecchie comunicazioni riguardanti la premiazione dei migliori coltivatori di grano, tenutasi a Mestre, la mostra del grano a Roma, le disposizioni impartite dalla Federazione per la revisione degli affitti, per gli infortuni agricoli, per l'organizzazione dei bieticultori per le Commissioni Comunali per i contributi dei lavoratori. Ha comunicato inoltre l'opera svolta nei riguardi della tassa scambio per i trattori agricoli, per la vendita delle carni e per il rilevamento dei prezzi dei foraggi.

Il Presidente ha poscia intrattenuto il Consiglio sull'azione della Federazione a vantaggio delle zone colpite dai temporali ed ha esposto quanto si è fatto per il credito agrario, problema della massima importanza ed attualità che è oggetto del più vivo interessamento da parte della Federazione.

Il Consiglio ha quindi deliberato la denuncia dei patti di lavoro ed ha fatto presenti i desiderata della Federazione per la costituzione dei Consigli Provinciali dell'Economia, predisponendo anche il lavoro per la costituzione delle Consulte Comunali nelle quali gli agricoltori avranno una rappresentanza adeguata all'importanza degli interessi agricoli dei singoli Comuni.

Fu quindi esaminato con particolare attenzione il problema dell'approvvigionamento del latte a Venezia, sia dal punto di vista igienico, che da quello dell'interesse dei produttori.

Il Consiglio ha espresso poi il suo rincrescimento per la rinuncia del dr. Sattin da Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La laboriosa seduta nella quale furono prese importanti deliberazioni e che ha dato occasione ad un utile e cordiale scambio di idee fra gli intervenuti, si è chiusa con la trattazione di alcuni argomenti di carattere interno.

La bianc'eria in magazzino

Dopo aver lavato un po' di biancheria, la trentaduenne Paulon Vittoria abitante a S. Polo 879 l'aveva risciacquata e lasciata in un mastello nel magazzino per stenderla ed asciugare la mattina seguente: ma dovette ieri mattina ebbe l'amara sorpresa di trovare al suo posto il mastello, ma vuoto. Danno 70 lire: il furto venne denunciato al Commissariato di S. Polo.

Cronaca varia

Giù dal motoscafo. — Il carpentiere in legno Bisotto Nicolò di Giovanni di anni 28 abitante a Castello 780 lavorando al cantiere Svan a Sant'Elena cadde da bordo di un motoscafo tirato sullo scalo producendosi delle escoriazioni alla gamba sinistra. Si fece medicare all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Colla leva ad aria. — Il motorista Giuseppe Bratovich di anni 26 abitante a Sant'Elena 270 ieri a bordo del piroscafo «Venezia» ormeggiato ai Bottenighi lavorando per conto Impresa Trasporti Benzide s'impigliava la mano sinistra nella leva ad aria compressa producendosi una ferita da schiacciamento con asportazione parziale dell'indice sinistro. E' stato medicato all'Ospedale guarirà in giorni 15.

Sotto la ruota. — Il bracciante Lorenzo Valeria di anni 39 abitante a Cannaregio 544 spingendo una carriola scivolò e ambì a tutte col piede destro sotto la ruota ferendosi al ginocchio. Alla guardia medica dell'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 10.

Con una punta di chiodo. — Il bracciante Paris Luigi di anni 46 abitante a S. Elena 171 rimovendo delle casse si feriva al polso destro, mano sinistra con una punta di chiodo. Guarirà in giorni 10.

Giocando coi compagni. — Il novenne Marcello Conte abitante a San Marco 3291 ieri in Campo Sant'Angelo mentre giocava con dei compagni veniva da questi urtato e spinto a terra; riportò nella caduta la frattura del polso destro per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale. Guarirà in giorni trenta.

Barbiere che si ferisce casualmente colle forbice

Un curioso infortunio accadde ieri al barbiere Canciani Guerrino di 24 anni dimorante a Castello 4397. Nel negozio dove lavora, che è nella Riva degli Schiavoni, finito di spuntare i capelli ad un cliente, buttò la forbice sull'apposita mensolina di marmo. Il tiro però non fu perfetto e la forbice, dopo aver toccato la mensola, stava per cadere. Il barbiere rapidissimo si chinò per afferrarla a volo; difatti riuscì a prenderla, ma nella fretta di stringere, ne spinse le punte aguzze contro il suo petto, ferendosi al costato. All'ospedale fu medicato di una ferita all'altezza dell'ascella costale. Guarirà in dieci giorni.

Vetter vince il campionato del Veloce Club

Domenica, sul percorso Mestre, Castelfranco, Asolo, Possagno, Crespano, Bassano, Castelfranco, Mestre si è corso il Campionato Sociale del Veloce Club Ciclistico Veneziano.

Una ventina di corridori presero la partenza data alle ore 9.48 dallo starter Crepuscoli. Tre uomini dimostrarono subito la loro superiorità nel gruppo alternandosi al comando nei primi 80 chilometri: Vetter, Nalin e il simpatico Battaggia conservatisi fino a questo punto dal gruppo; De Bona Poco prima di Asolo Nalin fora una gomma e questo incidente mette in all al piedi a Vetter il quale nella salita successiva stacca tutti gli avversari. Da questo punto egli ha corsa vinta ed aumenta man mano il suo vantaggio fino a Rossè dove sbaglia strada percorrendo ben 7 km. in più. Ciò nonostante con un bell'inseguimento riesce a raggiungere il gruppo col quale prosegue fino all'arrivo. La volata dà il seguente risultato:

1. Vetter Giuseppe alle 13.37 impiegando ore 4.49 a compiere l'intero percorso alla media di circa km. 25; 2. Battaggia Giuseppe ad un quarto di ruota; 3. Nalin Giuseppe a ruota; 4. Trevisan Domenico alle ore 13.38; 5. Sabadello Aldo alle 13.38; 6. De Bona Eugenio alle 13.45; 7. Venturini Agostino alle 14.10; 8. Pellegrino Alfredo id.

Pro velivolo "Serenissima,,

Associazione Magistrale Prov. Fascista. — Chiorboli Amabile L. 5, Lucia Vaccari 5, Zannini Giuseppina 5, Adele Scarpa 5, Maria Armellini 3, Stammera Doris 5, Adamo Ueov Battista 2, Tavano Caltini Carolina 2, Tempesta Trudelinda 2, Bellato Giovanni 1, Angeli Lady 1, Bellato Rosanne 1, Vialalta Anna 1, De Min Emilio 1, Corazza Maria 1, Pive Angelina 1, Parchega Lina 1, Vitali Lidia 1, Bullo Lea 1, Tebb Ginevra 1, Pavan Regina 1, Fabbro Maria 1, Narricano Massimina 1, Fasoli Camillo 5, Lanfredi Emma 1, De Lorenzi Francesco 3, Ugo Giovanni 1, Roberti Vedovato 2, Elena Pra 3, Salerno Matteo 3, Marco Silvestri 5, Nicola Parme 5, Fontanin Angelina 5, Lauchi Agnese 2, Scaruzzo Isidoro 5, Andreuzzi Annita 5, Meneghelli Olga 2, Cinotti Teresa 5, Gambon Giovanni 3, Crepet Ida 5, Viani Ernesta 2, Caravello Angelina 2, Danieli Pasqua 2, Bercari Teresa 3, Naccari Gemma 2, Tanca Floriana 3, Laroni Annita 3, Bussetto Ines 2.50, Sezione A. N. I. F. Mestre 15, Dotti Pietro 2, Talia Elvira 5, Busetti Maria 5, Vicentin Longo 5, Penazzo Sara 2, Paolini Renata 2, Mancini Wanda 2, Medalini Vittoria 2, Battistella Maria 1, Ravanello cav. Giuseppe 5, Ravanello Riccardo 2, Favaro Amelia 2, Gabbato Pietro 1.50, Giacomo Ambrosco 5, Dondo Dante 2, Grassi Vincenzo 2, Cinotti 1, Colonna Gustavo 1, Zanelli Francesco 1, Russo Giuseppina 1, Villora Alvo 2, Pellis Salvatore 2, Beneolin Pellile Rina 2, Perosa Olga 2.

Unione Sportiva Ardor Giudecca. — N. N. L. 2, N. N. 1, Bagnolo Giovanni 2, Bertoli Gino 2, Fassol Riccardo 5, Battistella Otello 10, Amadori Attilio 5, Nardozzi Ernesto 5, Bruseo Pietro 2, Frassinelli Bruno 1, Narduzzo Nevio 1, N. N. 1, Somatteo Innocente 5, Fasolo Antonio 2, Mam Gino 1, Pesmo Giovanni 1, Brunello Arturo 3, Miozzo Maria 3, Trevisan Emilio 5, Venerando Guido 5, Parisello Aliprando 5, Venerando Pietro 5, Angeli Pietro 10, Hervato Cesare 10, Renesto Luigi 10, Bacon Angelo 5, Merchiori Salvatore 5, Bagadello Marino 5, Zambelli Olindo 5, Bavagnan Federico 5, Angeli Guida 5, Angeli Lina 5, Moro Giovanni 20, Raimondo Stradiotto 2, Grossi Ugo 2, Zucchetta Pietro 5, Carrara Enrico 2, Maria Carrara 2, Scarlino Giorgio 1, Zanin Giovanni 3, Galban Carlo 2, Polizzi Arturo 2, Ciampi Marco 1, Endrizzi Ermete 2, Pervacini Luigi 2, Gustavo Pietro 1, Fabbrani Augusto 5, Venerando Bruno 1, Venerando Renzo 1, Fabbrani Marco 3, Fabbrani Giorgio 3, Bamba Elio 1, Bamba Anna Maria 1, Favaron Vincenzo 1, Girolami Umberto 1, Biasibetto Cesare 1, Brocca Armando 1, Rossi Bortolomeo 1, Nordio Giovanni 1, Dallarin Felice 1, Zoppa Pietro 5.

[illegible] **Grand Hotel Lido** L. 43.50, Personale Hotel Vittoria 23.50, Fratelli Bolla 25, Distilleria Veneta Catrame L. Sorento 60.

Scuola Femminile S. Fosca. — Mander Teresina L. 3, Versarano L. 2, Amici Teresa, Avanzini Giuseppina, Bazzani Ester, Battistin e Cercola Landa, Bellemo Lea, Carraro Maria, Concari Merlenzi Etelle, Conte Maria, Crivellaro Giù, Penso Margherita, Pinnan Maria, Boveda Angela, Boveda Maria, Rotigni Elvira, Tender ei Gemma, Vignon Jone, Bazzani Maria, Alberi Rice, Barbaro Giuseppina, Bottari Adele, Cartazzo Mini Lidia, Faustini Giulia, Grilli Cecilia, Girardi Maria, Gasparini Ines, Soranzo, Vendrametti Amelia, Zalum Anna, Torvilar Ada 1.50.

Federazione Trasporti. — Società Tramvie Mestre L. 100, ing. Bolla Fortunato 10, Cecchi Luigi 20, Marangon Mario 5, Ditta Gastaldi 5, D'Ambrosio Attilio 20, Dan Ponte 5, Trentin e C. 5.

Circolo Fascista Giudecca. — Donadoni Vittoria 1, Sperich Marco 5, Seibezzi Giuseppe 5, Baldan Marco 2, Einato Giovanni 1, Leone Ernesto 1, Venerando Aurelio 2, Zardon Luigi 2, Balbi Luigi 1, Brocca Giovanni 1, Baci Pietro 1, De Boi Giuseppe 1, Battain Giorgio 1, Bosso Luigi 2, Seibezzi Giovanni 2, Turchetto Nicolò 2, Fenzo Ferdinando 2, Dorsolin Giovanni 2, Grossi Cesare 2, Fraccarelli Angelo 4, Pajaro Attilio 5, Bacci Giovanni 0.50.

Fascio di Dolo L. 250.

Totale della Lista	L.	1.113.50
Totale Liste precedenti	»	116.147.70
Totale generale	**L.**	**117.261.20**

Il marito svegliandosi s'accorge della morte della moglie

Ieri mattina il cinquantenne Giacomelli Gaetano abitante a Santa Giustina 6621 alzatosi come al solito verso le sei e chiamata la moglie Canal Matilde di anni 52 perchè gli facesse il caffè, questa non gli rispose per nulla. Accostatosi a lei, la scosse, ma si accorse con terrore che era diaccia e stecchita. Il povero uomo comprese subito che la infelice era morta durante la notte. Corse tosto a chiamare il medico e venne il dr. Braion il quale, non potendosi pronunciare sulle vere cause della morte, avvertì del fatto il Commissariato di Castello. Il dr. Campetti chiamò allora il dr. Giomo il quale estese un referto in cui la causa della morte dell'infelice si attribuisce a paralisi cardiaca. Con ciò fu rilasciato il nulla osta per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria dell'ospedale.

L'intricata vicenda d'un furto di tavolame

Nella notte dal 5 al 6 scorso dal magazzino di legnami di Ganforin Giuseppe di anni 60, abitante a Cannaregio 270, magazzino sito in Campo delle Chiovere a S. Girolamo, veniva asportata misteriosamente una partita di tavole di abete di varia misura per un valore di 350 lire. Il Fratello del Ganforin, Valeriano di anni 62, recatosi al mattino in magazzino aveva trovato la porta ben chiusa e senza tracce di scasso o di forzatura, ma il legname, circa 70 tavole, era sparito. Quello stesso giorno verso le 18, il Ganforin Giuseppe passando per Rio del Battello vedeva con sua sorpresa due individui, che su una barca ivi ormeggiata stavano caricando delle tavole d'abete, che senza un attimo d'esitazione riconobbe per sue.

Fatta fermare immediatamente l'operazione di carico, telefonava alla stazione dei carabinieri di Cannaregio, donde partivano senza indugio il brigadiere Sergio e il vice brigadiere Cerfoglia che traducevano i due, seguiti dal Ganforin, alla stazione, ove venivano identificati per Vianello Alessandro d'anni 32, abitante a Cannaregio 2948, guardia notturna del Campo sportivo del Dopolavoro ferroviario, e Lacchin Pietro d'anni 40, muratore disoccupato, abitante a Cannaregio 329.

Interrogati dal comandante la stazione maresciallo Bonetto, il Vianello narrava che la sera prima, verso le 23, mentre faceva la sua ronda, aveva notato a circa dieci metri dal magazzino del Ganforin, una catasta di tavole ed incuriosito, cercandosi avvicinato, aveva potuto vedere due individui che se la davano a gambe, mentre gli giungeva all'orecchio una frase: «Scappa, che xe qua la guardia». Allora diretosi verso il magazzino del Ganforin, e constatato che la porta era ermeticamente chiusa e da nessuna parte vi era traccia di scalata, aveva deciso, prima di avvertire le autorità del ritrovamento, di portare il legname al sicuro, nello spogliatoio del Campo sportivo, distante una novantina di metri. Ma poichè qui non poteva restare a lungo, aveva cercato un luogo più comodo e così s'era recato, subito dopo il ritrovamento, all'osteria Labia a S. Geremia ove s'era incontrato col Lacchin che stava bevendo un bicchiere colla moglie e alcuni amici, e gli aveva chiesto se potesse tenere per breve tempo un pò di legname in casa sua, al che l'altro acconsentì e si mise d'accordo perchè l'indomani venisse con una barca a caricare il legname stesso.

Regolata così la questione ritornò al campo e da solo si trasportò le tavole nello spogliatoio, donde il giorno appresso ne aveva iniziato il carico interrotto a quel modo dal Ganforin. Interrogato quindi il Lacchin, questi dapprima negava d'essere stato alla sera alla trattoria Labia e d'avervi visto il Vianello, e raccontava come la mattina del 6 aveva incontrato il Vianello al quale scherzando aveva chiesto se non avesse per caso alcun lavoro da dargli; quasti guarda combinazione, ne aveva uno proprio adatto per lui: si trattava di caricare una piccola partita di legname e tenerla per qualche giorno in casa sua; per il compenso poi si sarebbero messi d'accordo. Egli felicissimo aveva accettato, e dopo mezzogiorno, noleggiata una barca al ponte delle Guglie era andato al luogo indicatogli; però posto alle strette, ed essendo caduto in varie contraddizioni, finalmente ammetteva che effettivamente la sera prima aveva visto il Vianello che gli aveva fatto la nota proposta.

Il Ganforin aveva riconosciuto le tavole da un segno speciale che vi aveva apposto, appunto per poter stabilire eventuali ammanchi.

Tutta la storia del Vianello però venne a sgretolarsi alla prova dei fatti. Egli infatti quella mattina aveva incontrato il fratello del Ganforin che egli conosceva bene per essere stato in passato occupato nel magazzino, ma non gli aveva fatto parola del ritrovamento. Inoltre quella stessa mattina verso le 11 il Lacchin aveva incontrato un muratore, certo Nube Ernesto, al quale aveva offerto in vendita una settantina di tavole d'abete, al prezzo di L. 3.50 l'una, mostrandosi poi disposto a ribattere sul prezzo pur di concludere l'affare.

Il Nube, pur non sospettando di niente, aveva detto che prima doveva assicurarsi se aveva dei lavori di restauro da compiere; in caso affermativo avrebbe trattato, ed infatti si era recato dallo stesso Ganforin per dirgli che se aveva lavori da dargli non si preoccupasse del legname che lo avrebbe fornito lui. Crollava così l'asserzione del Vianello che diceva di aver voluto prima mettere il legname al sicuro per avvertire le autorità, mentre invece si erano messi d'accordo per venderlo al miglior prezzo. I due vennero perciò arrestati e denunciati: il Vianello per furto qualificato e il Lacchin per correità in furto.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 ottobre:

«America» a S. Vincente de Cabo de Cabo Verde — «Ammiraglio Bettolo» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia» a Massaua Radio — «Duca d'Aosta» a Cape Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Duca degli Abruzzi» a Gibraltar Rock e Fiume — «Duilio» a Cape Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esperia» a Cape Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Fiume I...» a Bombay Radio — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco — «Helouan» a Trieste Radio e Fiume — «Nazario Sauro» a Teneriffe Radio — «Pilsna» a Alessandria Radio e Fiume — «Re Vittorio» a S. Vincente de Cabo Verde — «Roma» a Chatham Massachusetts — «Rumeno» a Gingapore Radio — «Sofia» a Corrite — «Tomnano» a Olinda Pernambuco — «Venezia» a Aden Radio — «Vienna» a Vittoria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Il consorzio dell'Avviamento professionale e l'apertura dei laboratori scuola

Martedì 4 corr. alla Camera di Commercio ed Industria, si è riunito il Consiglio del Consorzio delle Scuole di Avviamento e di Apprendistato Professionale. Erano presenti il Presidente Comm. D.r Ugo Trevisanato, il Vice Presidente D.r Ing. Beppe Ravà, i Consiglieri Comm. Aurelio Cavalieri per il Comune, il D.r Reva per il Comm. Garrioni per la Provincia, il Prof. Dusso Direttore Centrale Didattico, il Cav. Uff. Giuseppe Dell'Oro Segretario ed il Coll. Prof. Luigi Zambon Ispettore, nonchè il Segretario Capo della Camera di Commercio Cav. D.r Andrea Saccardo.

Il Presidente Comm. Trevisanato prima dell'inizio della seduta commemorò con commosse parole il compianto Consigliere Comm. Pietro Spandri, esprimendo ancora il comune sentimento di cordoglio.

Indi il Vice Presidente e l'Ispettore fecero una dettagliata relazione sulla chiusura dell'anno Scolastico 1927, sulle prove di esami degli allievi delle diverse sezioni che hanno sostenuto l'esame di riparazione, rilevando come i risultati ottenuti dal Consorzio nelle sue varie e numerose sezioni, siano confortanti e lascino piena fiducia per la preparazione delle maestranze.

Il Consorzio approvò quindi il programma per l'apertura delle diverse sezioni di Avviamento Professionale, in relazione ai dati forniti dal Prof. Dusso sulle iscrizioni dei giovani ai Corsi integrativi, secondo la scelta fatta per mestiere.

Conseguentemente il Consiglio approvò il preventivo finanziario per l'anno 1927-1928, nuovamente esprimendo la volontà di estendere l'azione del Consorzio ai Comuni della Provincia di Venezia.

Le sezioni del Consorzio, presi accordi con la Direzione Didattica Centrale, saranno al più presto aperte.

Il 4 corr. poi sotto la Presidenza del Gr. Uff. Beppe Ravà si è riunita la Commissione consultiva dei laboratori Scuole dell'Istituto per il Lavoro, per l'arte del Legno e per operai Elettro Metallurgici. Le domande al laboratorio Scuola Elettro Metallurgici, numerosissime, furono limitate a 20. Il Laboratorio Elettro Metallurgici è stato aperto ieri.

Al Laboratorio dell'Arte del Legno le iscrizioni invece sono tuttora aperte mentre l'anno scolastico si è pure iniziato col primo corrente per i giovani dei corsi normali.

Un grave incendio in una vetreria a Murano

Ieri sera poco dopo le 21 uno scoppio sinistro seguito da un divampare di lingue di fuoco altissime gettava lo sgomento nella vetreria Salviati in Fondamenta dei Vetri a Murano, e negli inquilini delle abitazioni circostanti. Il forno essicatoio del legname per la soverchia pressione dei gas formatisi dalla fermentazione del legno era scoppiato, mentre il fuoco con rapidità estrema si appiccava alle cataste di legname del vicino magazzino, facile esca alle fiamme impetuose. Una prima urgente telefonata partita dalle «Vetri soffiati muranesi» alle 21.18 seguita da altre, faceva accorrere immediatamente i pompieri; si recarono sul luogo con le autopompe «Lampo» della sezione Municipio, al comando del capo Seno, «Favilla» della sezione Museo al comando del capo Melega; «Folgore» al comando dell'aiutante Puccitta che immediatamente ponevano in opera i mezzi di estinzione.

L'incendio che aveva raggiunto proporzioni allarmanti, era però meno grave di quanto si poteva al principio supporre, specie per l'altezza delle lingue di fuoco che si potevano osservare dalle Fondamente Nuove ove una folla impressionata si era raccolta a seguire trepidante le fasi dell'incendio. Dopo un'ora di sforzi il fuoco veniva circoscritto e domato e finalmente spento del tutto: alle 23.50 le autopompe erano ritornate alle rispettive sedi.

I danni, che da una prima approssimativa valutazione ascendono a circa diecimila lire, sono assicurati.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a Premio di lunedì u. s. (CAN-DO-RE) le seguenti:

Signore: Zambler, Fanny Pezzini, Maria Toffani, Ada Ballarin, Ernesta Bollani, Ida Zamalia, Malta Manfredi, Ines Stocchetto, Germana Conte, Giuliana Ravà, Maria Tranner, Amelia Camin, Maria dei Poli, Giovanna Bettati, Lia Soranzo, Regina Leonardin, Rosetta Peloso, Rosina Salvador, Dina Piazza, Paola Castelbolognese, Ada Zanchetta, Rina Salvagno, Olga Minello, Caterina Paroni, Maria Tibasco, Luigia Tibasco, Gloria Loredana, Luisa Maria Gatto, Pierina Zanandrea, Agnese Florian, Marisalena Campagnilani, Vittoria Fagarazzi, Cesarina Vittorelli.

I Signori: Dario Galimberti, Italo Sapori, Alastra Laurenzo, Giuseppe Terrassan, Cicogna Luca, Carlo Minotto, Enrie oBerti, Roberto Penso, Francesco Donà dalle Rose, Leone de Tabacchi, Vittorio d'Este, Antonio Sgarbossa, Ing. Massaggia Antonio, rag. G. B. Gamba, Sergio Perulli, Giuseppe Ogna, Orsini Ezio, Giovanni Bertolotti, Gennaro Attilio, Arturo Pomati, G. B. Giacobbi, Vichi Stefa..., Attilio Zennaro, Aurelio Bonetto, Adriano Karlitzki, Ugo Trachetti, Marconato Luigi, Guido Filippi, Francesco Chiais, Francesco Casiglieri, Vittorio Segrè, Eugenio De ..., d'r Balbi, Attilio Zangarini, Pompeo Gortani, Ino Novati, Attilio Gasparotto, Ettore Regazzi, Umberto Scognamillo, Guido Piamonte, Rino de Toffol, Cesare Orlando, Rossato Giulio, Zorica Umberto.

La sorte favorì: Rosetta Peloso, Olga Minello, Rino de Toffol, Luigi Marconato.

Rassegna finanziaria settimanale

A partire dalla riunione di martedì parecchia acqua è stata messa nel generoso vino degli operatori in borsa, e con la diluzione dello spirito si sono abbassati i prezzi e s'è rallentato il ritmo degli affari.

Ciò si dica in termini generali; in particolare invece, qualche titolo è stato movimentato nelle transazioni e nei prezzi, pur tuttavia per la intera quota si è avuta una fine di ottava affatto diversa da quella che fece presagire per qualche ora il brillante esordio della stessa.

Lunedì mattina, infatti, i prezzi di apertura per titoli più benvisi alla alquanto rianimata speculazione furono superiori ai corsi di chiusura del sabato precedente e gli affari si intonarono ben tosto alla maggiore vivacità e alla più marcata tendenza rialzista.

Ma l'animazione durò poco; quanto bastò cioè ai dirigenti del mercato per rendersi conto che la via battuta troppo animosamente non era la più conveniente, e che perciò era necessario intervenire come fattori di naturale moderazione.

I prezzi di chiusura ufficiale della stessa prima riunione furono sensibilmente più bassi di quelli di esordio: tuttavia essi risultarono per tutta la quota più alti dei precedenti, sì che nelle sedute successive numerose sono continuate le vendite di beneficio iniziate lo stesso giorno di lunedì; parecchie quelle di alleggerimento, e non poche quelle allo scoperto.

L'assorbimento è stato giudizievole; tanto più se si consideri che per qualche giorno abbiamo avuta una continuità di offerte che hanno soverchiate talvolta la capacità di acquisto del mercato.

Una maggiore preoccupazione degli operatori ad alleggerirsi si è avuta quando s'è comunicato ufficialmente che il tasso di sconto in Germania era stato elevato al sette per cento. La sensibilità degli ambienti finanziari è tale che fa scontare ad essi anche i fatti che sembrano più lontani; e dunque non v'è da meravigliarsi se gli operatori non hanno accolto favorevolmente questo aumento del tasso di sconto della Reichsbank, perchè ciò denota indubbiamente che non pochi paesi coi quali noi siamo in cospicui rapporti di affari seguono o rafforzano la tendenza a mantenere ad un alto livello ufficiale il costo del denaro.

Le conseguenze che si possono dedurre da tali considerazioni sono ovvie; tanto è vero, ripetiamo, che non pochi professionisti hanno imputato «tout-court» al sette per cento dello sconto tedesco la fisonomia di qualche giornata un poco grigia delle nostre Borse.

La giornata di più sensibile flessione dei prezzi, pei titoli di stato, come per gli industriali, è stata quella di giovedì anche per una improvvisa maggiore animazione contrastante del mercato dei cambi, ma nella riunione successiva l'equilibrio delle divise si è ristabilito ed anche i valori azionari hanno ripreso corsi più fermi che, però, non sono stati mantenuti nella seduta di chiusura.

Delineata così la cronaca generale della settimana borsistica constatiamo — coi listini alla mano — che i risultati finali farebbero credere ad una mutata tendenza del mercato. E' difficile prendere posizioni precise su questo argomento, anche perchè i fattori che possono determinare mutamenti di rotta agiscono all'improvviso: comunque, attraverso oscillazioni più o meno sensibili, e sempre salutari agli effetti del lavoro, le nostre Borse non dovrebbero scostarsi dalla linea di buona attività e fermezza seguita da qualche mese.

A questo dovrebbero tendere gli sforzi dei dirigenti dei mercati, anche per non scoraggiare definitivamente l'ancora scarso pubblico, che nelle ultimissime settimane veniva riavvicinandosi alle Borse, allettato dalla fermezza dei valori.

Attraverso le varie sedute dell'ottava i titoli di Stato non hanno mutata sensibilmente la propria posizione con la perdita di lievissima frazione di punto il Consolidato passa da 82.85 di lunedì a 82.46 in chiusura, mentre la Rendita e le «Venezie» finiscono rispettivamente a 70.70 e 70.25.

D'una certa ampiezza sono state le oscillazioni dei valori industriali e naturalmente maggiormente accentuato il ribasso dei titoli più speculativi: gli stessi bancari retrocedono: da 2165 a 2064 le Bankitalia, da 1224 a 1206 la Comit, da 782 a 772 le Credit, e da 528 a 520 le Nazobanca; mentre i trasporti marittimi e terrestri declinano: da 206 a 192 le Cosulich, da 518 a 500 le Rubattino, da 372 a 364 le Libera Triestina, da 386 a 371 le Ferrovie Mediterranee e 642-615 le Meridionali.

Vario, ma i complesso più resistente, è stato il comparto idroelettrico, i cui principali esponenti presentano poche e trascurabili variazioni. L'Adriatica di elettricità, che nella settimana ha deliberato, con voto unanime dell'Assemblea straordinaria, l'aumento del capitale sociale a 250 milioni di lire, ha visto i suoi titoli tra 219 e 217, le Negri in aumento da 14 5a150, le Trezzo d'Adda da 374 a 375, le Tirso da 175 a 180, mentre hanno perduto terreno le Edison a 540, Vizzola a 837, Terni a 897, Adamello da 220 a 215 ecc.

Intonato all'andamento generale del mercato il gruppo dei tessili, tra cui però, le sete artificiali segnano una più forte flessione: Snia retrocedono da 223 a 205 e Chatillon da 178 finiscono a 156 con un quasi identico scarto di punti; mentre le Varedo, affermatesi a 77, regrediscono a 70.

Più animato, tra i cotonieri, il Veneziano, che ritornato venerdì a 230 chiude a 226 con 100 punti di scarto le Cantoni, scese a 3400, in generale regresso tutti gli altri valori del vario e vasto comparto con Cascami a 702, Turati a 676, Stampati De Angelis a 795, Linificio da 436 a 460. Calme le Lane a 3400. Targetti in lieve regresso da 279 a 275, non mosse le Gavardo a 1300.

Con un esordio animatissimo ad oltre 400 le Fiat hanno dato il tono al mercato nella riunione di lunedì. Vivacissime in apertura sono andate calando ogni giorno sino a scendere, attraverso frequenti oscillazioni, a 372. Uguale contegno hanno avuto gli altri valori del gruppo siderometallurgico [illegible] declinate da 178 a 163, Montecatini da 202 a 190, Breda tra 121 e 117 e Franchi Gregorini da 32 ex a 28. Meno premute Monte Amiata, Ilva ed Elba in perdita di pochissime linee.

Con frequenti oscillazioni le Beni Stabili: passano a 485, sfiorano 500, tornano a 485, scendono ancora a 475 per balzare a 490 venerdì e chiudere a 481.50, mentre le Bonifiche Ferraresi si spostano da 384 a 378, le Aedes da 7.15 declinano a 6.65 e i Fondi Rustici da 210 retrocedono a 198.

Ad eccezione delle Eridania che aumentano da 710 a 722, tutti gli altri valori seguono la tendenza meno ferma; e non sfuggono a perdite varie l'Italo Americana, le Pirelli, l'Italiana, le Ciga, Mira Lanza ecc. Veramente sensibile la perdita delle Generali; spinte nei primi giorni della settimana a 4815 ed oltre declinano in seguito di varie diecine di punti in ogni riunione sino a chiudere a 4550. Calmi i titoli locali quotati alla nostra Borsa a prezzi normali.

Nel mercato dei cambi, dopo le oscillazioni tra giovedì ed ieri, si hanno in chiusura i seguenti prezzi: sterline 89.06, dollaro 18.28, franco francese 71.775; marco 4.36 e Zurigo 352.80 chèque. Le altre valute in parità.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 8. — Banca d'Italia 2065 — Banca Comm. Ital. 1206 — Banca Naz. di Credito 520 — Banco Roma 110 — Credito Italiano 772 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 556 — Cosulich 192 — Ferr. Medi[illegible] 371 — Ferr. Meridionali 615 — N. G. I. (Rubattino) 500 — Libera Triestina 364 — Veneta Costr. Ferr. 194 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso 530 — Cot. Tessile 676 — Cot. Val d'Olona 260 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Ticino 133 — Cot. Veneziano 226 — Fil. Cuc. Cantoni Conte 550 — Fil. Cascami Seta 702 — Stamp. eD Angeli 795 — Lan. Gavardo 1300 — Lan. Targetti 275 — Lan. Rossi 3400 — La Soie de Châtillon 156 — Linif. Can. Nazionale 400 — Man. Rotondi 420 — Stamperia Lombarda 305 — Man. Cotoniere Merid. 40 — Man. Riunite Toscane 53 — Man. Ital. Pacchetti e C. 134 — Man. Bernasi e Varzi 665 — Man. Tosi Busto 306 — Varedo 70.50 — S.N.I.A. Viscosa 205.50 — Bernasconi Toss. Ser. 107 — Unione Manifatture 390 — Franchi Gregorini 28 — Ansaldo 92 — Ilva Alti Forni 142 — Metallurgica Italiana 126 — Miniere Elba 44 — Monte Amiata 347 — Montecatini 190 — Breda Costruz. Mecc. 117 — Automobili F.I.A.T 373 — Idem Isotta Fraschini 163 — Idem Bianchi 63 — Off. M. Miani Silvestri 65 — Idem Reggiane 47 — Stab. Dalmine 112.50 — Elettr. Adriatica 217 — Elettr. Brioschi 375 — Dinamo It. Impr. El 126 — Elettr. Bresciana 167 — Idem Adamello 215 — Idem Negri 150 — Emiliana Eserc. Elett 39 25 — Idroelet. Trezzo d'A. 375 — Elett. Gen. Sic (Sees) 100 — Elett Edison 540 — Elett. Edison Pastegate 308 — Idroelett. Piem. S.I.P. 185 — Imp. Idr Elettr Tirso 180 — Elett. Ligure Toscana 286 — Elett. Lombarda (Viz) 837 — Meridionale di Elettr. 284 — Elettr Valdarno 133 — Tecnomasio 113 — Terni 897 — Unione Eserc. Elettr. 94.50 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 455 — Raffineria L. L. 507 — Pastificio Baroni 30 — Riseria Italiana 109 — Gulinelli (mat. color.) 31 — Gas di Torino 320 — Mira Lanza 80 Petroli d'Italia 61.50 — Aedes 6.75 — Bonifiche Ferraresi 378 — Fump. Fond. Reggio 97 — Istituto Fondi Rustici 198 — Ist. Rom. Beni Stabili 841 50 — Gr Alberghi Venezia 95 — Eridania 722 — Italo Americana 430 Pirelli Italiana 616 — Pirelli e C. 142 — Rinascente 61 — Brasital 190 — Dell'Acqua Esp. 370 — Marconi 95 — Spalato - C. Portland 290.

TITOLO	MILANO 7	MILANO 8	TRIESTE 7	TRIESTE 8
Rend. 3.50%	70,70	70.70	70 90	70.90
Consol. 5%	82.80	82.45	82.80	82.40
Francia	71.50	71,77	71,85	71,85
Svizzera	352,85	[illegible]	353.10	353.—
Londra	88,01	89,05	89 65	89 07
New York	18.25	18.29	18,31	18.30
Berlino	4 36	4.36	4.36	4.36
Vienna	2,58	2.58	2.58	2.58
Bucarest	11.45	11.45	11.40	11.40
Belgio	2 55	2.55	2,54	2 54
Spagna	317,50	318,—	318,50	318 25
Praga	54.22	54.25	54 22	54.25
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 8. — Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1207 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4550 — Cosulich 191 e 3 quarti — Veneziana Navigazione 245 — Cantiere Navale Triestino 130 — Adriatica di Elettricità 216 — Terni 896 — Cotonificio Veneziano 226 — Soie de Châtillon 156 — Grandi Alberghi 97.50 — Montecatini 191 50 — Italiana Gas 315 — Raffin. Ligure Lombarda 506 — Fiat 373 50 — Veneziana Conterie 3435.

CAMBI

Francia 71 80 — Londra 89.05 — Svizzera 352 75 — New York 18.28,50 — Spagna 318,50 — Berlino 4 36 — Belgio 2.54.50 — Vienna 2.58.50 — Zanabria 22.80 — Praga [illegible]

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 733.50 — Zagabria 32.25 — Norvegia 488.50 — Albania 353.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.96-98 — Febbraio 21.05 — Marzo 21 19-21 — Aprile 21.30 — Maggio 21.41-45 — Giugno 21.42 — Luglio 21.42 — Agosto e Settembre mancano — Ottobre 20.78 — Novembre 20.86 — Dicembre 20.92-94.

Il Nunzio a Parigi dal Papa

[illegible]

ROMA, 8

Ieri S. S. Pio XI ha ricevuto in visita di congedo il Nunzio apostolico a Parigi mons. Maglione, il quale, terminato il periodo delle vacanze, farà in questi giorni ritorno alla sua residenza.

Il Papa ha ricevuto pure i cento poliziotti cattolici londinesi venuti in pellegrinaggio a Roma. Il Pontefice ha tenuto loro un breve discorso per ringraziarli delle offerte lasciate e per incoraggiarli al compimento del loro dovere. Ha infine impartito ai poliziotti l'apostolica benedizione.

La Domenica sportiva

Il campionato di calcio

La terza giornata del campionato calcistico italiano si presenta interessante sotto ogni punto di vista. In Divisione Nazionale, varii sono gli incontri di cartello che lasciano la folla in sospeso circa il risultato. Vogliamo alludere ai matches: Torino-Pro Vercelli a Torino; Bologna-Modena a Bologna; Pro Patria-Internazionale a Busto Arsizio; Alessandria-Padova; Livorno-Dominante. Pure la calata dei veronesi a Roma è attesa con vivissima curiosità. Facili sembrano sulla «carta» le altre partite che dovrebbero essere appannaggio delle squadre ospitanti. Ecco il «calendario»:

GIRONE A: Torino-Pro Vercelli; Ge[illegible]-Lazio; Cremonese-Napoli; Milan-Reggiana; Alessandria-Padova. Riposa: Brescia.

GIRONE B: Bologna-Modena; Casale-Novara; Pro Patria-Internazionale; Livorno-La Dominante; Roma-Hellas. Riposa Juventus di Torino.

Nel Girone A di PRIMA DIVISIONE avremo pure degli incontri difficili ed incerti. Treviso-Atalanta; Spal-Fiumana ed Udinese-Ponziana sono i matches che più degli altri attirano l'attenzione dei competenti e dei «supporters» delle squadre concorrenti. I trevigiani, dopo la batosta di Fiume, sono più che mai decisi a riabilitarsi davanti al loro pubblico, pur non nascondendosi la difficoltà del match contro gli atalantini, nutrono speranze di successo.

Dopo due partite in «casa» contro i veneziani ed i trevigiani, gli arancioni di Host Venturi si recano a Ferrara per battersi con la Spal. Battaglia grossa in terra degli Estensi, battaglia che — se la «carta» non falla — dovrebbe risolversi in un vantaggio degli ospiti del Carnaro.

Ad Udine, sul campo Moretti, gli stricioni bianco-neri friulani combatteranno un'aspra battaglia contro i bianco-celesti ponzianini. I primi sono reduci da Ancona dove vinsero di stretta misura: i secondi subirono domenica scorsa una dura sconfitta ad opera dei loro conterranei rosso-alabardati. E' facile quindi prevedere un duello apertissimo ed estremamente incerto: da una parte vi sarà la volontà di confermare il successo di Ancona, dall'altra quella di lavare l'onta subita a Trieste. Chi vincerà?... La «carta» è muta.

La Triestina dovrebbe facilmente aggiudicarsi altri due punti ospitando i coraggiosi monfalconesi.

Venezia - Ancona

Al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena, si disputerà oggi alle ore 15 la prima partita di campionato della stagione. Nero-verdi lagunari ed azzurri anconetani si batteranno per la conquista della vittoria e dei due preziosissimi punti agli effetti della classifica finale. Dopo il soddisfacente risultato conseguito a Fiume contro gli «arancioni», i veneziani incapparono in una serissima sconfitta a Bergamo ad opera degli atalantini, sconfitta dovuta anche alla sfortuna che si accanì contro gli uomini di Girani. L'incontro di oggi non dovrebbe essere troppo difficile per i calciatori locali, i quali si troveranno di fronte avversari decisi sì, ma non troppo pericolosi. Si tengano però bene in mente, gli uomini nero-verdi, che la partita potrebbe anche avere un andamento del tutto diverso da quello pronosticato: pronosticato: quindi non rallentino mai l'andatura e cerchino la vittoria fino all'ultimo.

La squadra veneziana giocherà nella formazione seguente, cioè con due riserve, dato che De Sanzuane ed Quaresso non sono ancora completamente ristabiliti: Rossetti; D'Este e Serasso; Novello, Migotti e Girani (cap.); Griggio I., Padoan, Giusa, Chiecchi II. e Griggio II.

Gli ospiti anconitani giunsero iersera alle ore 21 20 e furono ricevuti alla stazione di S. Lucia da numerosi soci e giocatori dell'A. C. Venezia con a capo il segretario sig. Giuseppe Massaro ed il cassiere sig. Giovanni Papes.

Dopo breve sosta all'albergo «Giorgione» dove presero alloggio, gli ospiti graditissimi — che per la prima volta scendono a Venezia — furono accompagnati alla trattoria in Corte dell'Orso a S. Bartolomeo dove venne loro offerto un vermouth d'onore, dopo che il segretario dell'A. C. Venezia porse loro il saluto a nome del club nero-verde e degli sportivi veneziani.

Il più schietto cameratismo regnò fra gli ospiti ed i concittadini.

Altre gare

A TORINO avrà luogo l'attesissima corsa ciclistica su strada a cronometro, valevole per la classifica del campionato italiano assoluto. Vi partecipano i Binda, Girardengo, Brunero, Ayme, Piemontesi, Panerra Giuseppe, Piccin, ecc. ecc.

A TRIESTE si terrà oggi l'annunciata riunione nazionale di atletica leggera con la partecipazione dei più celebrati «assi» delle varie specialità.

Il VII Circuito automobilistico del Garda riunirà allo start i più reputati «assi» del volante della vecchia guardia e della giovane generazione. Lotta apertissima, dunque; i favori sono divisi fra Ayme, Maggi e Ferdinando Minoia.

Una grande riunione ciclistica internazionale avrà luogo oggi nel pomeriggio al Velodromo Sempione a MILANO. Clou della quale sarà un'interessantissima gara di velocità fra Avanti Martinetti, Mario Bergamini ed il francese Faucheux. Vi sarà pure una gara Omnium con Belloni, Linari e Zanaga. I migliori dilettanti disputeranno poscia il I. Gran Premio «Pietro Rignani».

Coppa dei Caduti

Oggi sul campo «Giuseppe Toso» a Murano s'inizieranno le partite eliminatorie per la «Coppa dei Caduti Muranesi», torneo per squadre calcistiche di III Divisione organizzato dalla solerte Unione Sportiva Muranese.

Ecco l'ordine degli incontri:

Ore 13.45: A. C. Venezia (III squadra)-U. S. Lido (I. squadra).

Ore 15.30: U. S. Muranese (I. squadra)-Dopolavoro Ferroviario (I. squadra).

I matches si giocheranno con qualsiasi tempo. Le due vincenti s'incontreranno domenica 16 corr. alle ore 15.30 per la finale.

La conferenza economica di Rio de Janeiro

CHERBOURG, 8

I rappresentanti dei Paesi europei alla Conferenza Internazionale economica di Rio de Janeiro sono qui giunti a bordo dell'«Alcantara».

Essi hanno costituita una commissione permanente interparlamentare internazionale.

NOTIZIE RECENTISSIME

La rottura tra Bulgaria e Jugoslavia provocata da Belgrado?

ROMA, 8

L'*International News* riceve da Belgrado.

« *Si annunzia ufficialmente che il Ministro jugoslavo a Sofia ha stamane chiesto il visto al proprio passaporto e lo ha immediatamente ottenuto dal Ministero degli affari esteri bulgaro. Ciò fa ritenere in questi circoli politici che la Jugoslavia intenda di rompere i rapporti diplomatici con la Bulgaria, a meno che il Governo di Sofia non prenda le più energiche misure per la soppressione dei comitagi antiserbi* ».

Le pretese della Jugoslavia dal Governo di Sofia

BELGRADO, 8

I giornali continuano a commentare in termini vivacissimi l'assassinio del generale Kovacevic. L'ufficiosa *Samouprava*, a proposito di un articolo del giornale *Bulgarie* di Sofia, scrive:

« Per assicurare la pace il Governo bulgaro deve, se il suo desiderio di pace è sincero, sopprimere l'organizzazione macedone causa principale di tutti i turbamenti nei Balcani ».

L'*Obzor* Zagreb scrive:

« Il Governo di Belgrado non può accontentarsi di dichiarazioni platoniche riguardanti il ravvicinamento dei due paesi. Il Governo bulgaro deve rendersi conto che le dichiarazioni fatte simultaneamente a un attentato così sanguinoso rassomigliano il cinismo ».

Le manovre aeree in Francia

PARIGI, 8

«La Liberté» scrive che le grandi manovre aeree iniziatesi stamane seguono di qualche settimana le grandi manovre che hanno avuto luogo nel Reno e nell'Alsazia sotto la direzione del Generale Guillaumat e del Generale Weygand entrambi membri del Consiglio superiore di Guerra. Le manovre aeree sono combinate quest'anno con le manovre di cavalleria e di artiglieria contro aerei e si svolgono sotto la direzione dei Generali Barrès e Hoet nel settore triangolare che ha Parigi per vertice e Arcis Sur Laube e Mourmelon Le Grand come base. Esse dureranno tre giorni e tre notti.

La divisione di cavalleria di guarnigione a Parigi si è messa in marcia fin da ieri mentre la seconda squadriglia del 24.o reggimento di aviazione di Le Bourget ha già iniziato i voli. Il 22.o reggimento da bombardamento di notte è partito da Chartres come pure tutta la difesa contro aerea del Comando Militare di Parigi. Un gruppo di caccia del 34.o Reggimento si trova a Romilly, una parte di cavalleria è nel campo di Lavilli mentre le squadriglie del 22.o reggimento sono arrivate a Mourmelon Le Grand. Per due giorni ancora, aggiunge il giornale, i parigini potranno ammirare le evoluzioni degli assi dell'aviazione militare.

Le forze dei Suan-si sconfitte dall'esercito nordista

PECHINO, 8

Si annunzia ufficialmente che i nordisti hanno sconfitto e respinto le forze [illegible] [illegible] Suan-Hwa e facendo [illegible] battaglioni. L'avanzata [illegible] sul fronte [illegible] [illegible] [illegible] che erano giunte a tre [illegible]

[illegible] di attaccare di fianco le forze dei [illegible]

Gli italiani residenti a Chicago alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 8

La commissione di italiani residenti a Chicago [illegible] dal console [illegible] a Chicago [illegible] Zuniano si è recata stamane alle 11.30 a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Il [illegible] con [illegible] e le bandiere della legione Garibaldi, della Camera di commercio dell'unione veneziana e della società Benedetto Cairoli, delle istituzioni italiane fiorenti a Chicago e in altre città degli Stati Uniti, i componenti la commissione hanno salito la scalea del monumento deponendo presso la tomba una corona di bronzo recante intrecciati i nastri dei colori degli Stati Uniti e dell'Italia.

Il cav. Giudice Zualando che fa parte della commissione ha pronunziato alcune parole in cui ha espresso tutto l'ardente patriottismo dell'emigrato italiano e tutta la sua fede nella grandezza dei destini della madre patria.

Zalewski a Parigi

PARIGI, 8

Oggi alle 14.30 è giunto il ministro degli Esteri polacco Zalewsky.

Sciagura aviatoria nel Yemen

LONDRA, 8

Si ha da Saana (Yemen) la notizia di un grave disastro aviatorio. Due piloti tedeschi e un altero pilota yemenita, che trovavansi su un apparecchio Junkers sono precipitati al suolo da considerevole altezza. L'aeroplano è andato distrutto e i tre aviatori sono morti.

Il Principe Eugenio di Savoia passato sul caccia "Battisti"

ROMA, 8

Il Foglio d'Ordini della Marina reca che con la data 28 corrente mese il Guardiamarina S.A.R. Eugenio di Savoia trasbordarà dal Cacciatorpediniere Castelfidardo sul cacciatorpediniere «Battisti».

I solenni funerali a Spoleto del sen. Pompeo di Campello

SPOLETO, 8

I funerali del senatore Pompeo Di Campello si sono svolti in forma solenne. La salma fin dalle prime ore era stata trasportata dalla villa nella piccola chiesetta di Campello, dove si è celebrata la Messa. Prima della assoluzione, Mons. Fausti ha parlato del defunto con parole calde e sentite suscitando la generale commozione. Indi il corteo si è mosso snodandosi per le vie di campagna fino al cimitero di Campello per un percorso di oltre 3 km. Quando la testa del corteo era giunta al cimitero, il popolo che seguiva era ancora presso la chiesa. La dimostrazione di affetto è stata universale. Le LL. MM. il Re e la Regina avevano inviato splendide corone di fiori.

Il feretro, portato a braccia, era attorniato da sei uscieri del Senato ed era seguito dai figli Lanfranco, Francesco, Laniero e Giovanni, dal conte Solaro del Borgo in rappresentanza dei Sovrani, dalle rappresentanze e da uno stuolo di personalità della politica e dell'aristocrazia. All'ingresso del Cimitero il Podestà di Spoleto comm. Perretti ha portato alla salma il saluto della città ed ha pronunciato brevi parole il parroco di Campello.

Sono giunti alla vedova donna Guglielmina Boncompagni Ludovisi, un numero infinito di telegrammi da ogni parte d'Italia tra cui quelli delle LL. MM. il Re e la Regina, di S. A. R. il Conte di Torino, di S. E. il Presidente del Senato, di S. E. Volpi e di molte altre notabilità.

L'entusiasmo del Lord Mayor per le accoglienze romane

LONDRA, 8

Al suo arrivo, il Lord Mayor ha dichiarato:

« [illegible] e le attenzioni di cui ci ha colmato il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, hanno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'accoglienza dell'on. Mussolini sono onori che ci commossero profondamente ».

Il Lord Mayor ha manifestato la sua ammirazione per gli splendori dell'antica Roma, centro incomparabile della cultura europea, e si è dichiarato ammirato per lo sviluppo attuale della città, delle sue condizioni igieniche e del benessere comune.

Cinquanta Salme di Caduti trasportate a Castel Dante

TRENTO, 8

L'altro giorno è stato effettuato il trasporto di cinquanta Salme di Caduti, dal nostro Cimitero militare di Gardolo, all'Ossario di Castel Dante a Rovereto. Prima che le Bare coperte di fiori lasciassero il Cimitero di Gardolo affollato di Autorità e di popolo, il parroco Don Motter ha pronunciato le preci di rito, impartendo alle Salme la benedizione.

Dopo le esequie le Salme dei Caduti italiani e [illegible] sono state accompagnate dalle Autorità, dalle scuole con vessilli e dalla popolazione, fino in località «Paelsa» ove sono state collocate su camion che le hanno trasportate a Rovereto. Le spoglie dei Caduti russi hanno proseguito per il Cimitero militare di Pilcante.

Va all'appuntamento dell'amico e lo trova con la gola tagliata

MILANO, 8

Una decina di anni fa, quando il traino animale fu completamente abolito dai pompieri, uno dei più anziani conducenti, che era stato per molti anni a cassetta quando le pompe della caserma di via Ansperto uscivano attaccate alle [illegible] di cavalli [illegible] [illegible] Pasquale Rossi [illegible] anni [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] diverse imprese di trasporti trovando però di rado lavoro e, riducendosi anche a tirare la carretta di un robivecchi. [illegible] era occupato in un garage dove prestava servizio notturno, come facchino, lavando le automobili.

Viveva solo a Milano, poichè l'unica parente rimastagli, una sorella, dimora a Chiasso ed una donna con la quale aveva diviso la [illegible] lo aveva lasciato alcuni anni fa. Occupava una stanzetta all'ultimo piano di via Ponti 7, ed unico suo amico nella casa era un altro vecchio, Mariano Colombo, di 70 anni, con il quale si intratteneva talvolta a parlare.

Ieri sera il Rossi annunciò al coinquilino che non sarebbe andato a lavorare e lo pregò di recarsi da lui stamane alle 9 avendo un'importante confidenza da fargli. Il Colombo fu puntuale ma, aperta la porta lasciata aperta dal vicino, arretrò con un grido. Il Rossi era disteso sul letto, con il capo affondato nel cuscino tutto intriso di sangue. Il braccio destro, nudo, gli pendeva fin quasi a terra, e alla mano era legato con una cordicella un rasoio. Il vecchio si era squarciato la gola, dopo essersi assicurato l'arma alla mano, perchè non gli sfuggisse.

Alle grida del Colombo accorsero diverse persone ed un medico, il quale constatò la morte del disgraziato, avvenuta per dissanguamento. Egli aveva sul petto un quadro contenente diverse fotografie che si ritengono di amici o di parenti; in un angolo, tra il cristallo, il Rossi aveva insinuato un foglietto, scrivendovi a lapis le parole «T [illegible]». Ivi era un tavolo era un biglietto lasciato dal Rossi per la sorella, biglietto che è stato sequestrato da un funzionario di via Giusti, che ha compiuto le indagini e disposto per il trasporto della salma al Monumentale.

Il Consiglio dei Ministri convocato

ROMA, 8

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì 17 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Koennecke a Bender-Abbas

CARACHI, 8

L'aviatore tedesco Koenneck a bordo del monoplano Germania ha stamane atterrato a Bender Abbas.

Le gite di una vedovella non abituata a pagare

PINEROLO, 8

Dopo vari appostamenti venne tratta in arresto nella propria abitazione certa Carolina Rampone vedova Ronchetti di anni 37, nata a Castell'Alfero e San Secondo di Pinerolo. La Rampone, con una serie di raggiri a truffare numerose persone. Da vari anni essa risiedeva nel vicino comune di San Secondo di Pinerolo, ove è proprietaria di una villa denominata «Lèna», gravata però da varie ipoteche e trascrizioni da precetti. Essa si diceva proprietaria di vasti possedimenti nell'Astigiano, e specialmente a Valenvera e Castell'Alfero e con chiunque la avvicinasse millantava le sue sconfinate ricchezze. E appunto in base a queste sue asserzioni che essa riuscì a compiere le sue imprese truffaldine.

Dopo avere per vari anni peregrinato nella nostra città, ove riuscì a truffare alcuni professionisti, tra cui un notaio ed un ragioniere, che dietro invito della donna si portò sino a Castell'Alfero per compiere un inventario di grande quantità di mobilio, senza venire pagato del suo onorario nè tanto meno rimborsato delle spese, la Rampone assillata dai numerosi creditori ai primi dello scorso mese di settembre abbandonò la nostra città e di lei, non si ebbero più notizie sino al suo arresto.

Viaggi e danaro

Il 6 settembre la Rampone si presentò a Savona ad uno chauffeur di piazza, certo Giuseppe Guglieri, per noleggiare una automobile, che le sarebbe occorsa per alcuni giorni, dovendo sbrigare numerosi affari in varie città. Accordatasi col chauffeur, venne iniziato il viaggio che si prolungò sino al 27 di settembre. La donna si fece condurre a Vado, Varazze e Cortemilia. Durante il viaggio essa era frattanto riuscita a farsi consegnare dallo chauffeur 2500 lire. Il Guglieri il cui credito per solo noleggio dell'automobile superava le 6200 lire alla fine si permise di sollecitare il pagamento. La scaltra donna non si scompose ed invitò lo chauffeur a riportarla a Savona ove avrebbe dovuto esigere un assegno di centomila lire. Giunta a Savona la Rampone riuscì ad allontanarsi poco più tardi il Guglieri veniva avvisato che era atteso per la sera all'albergo Acqui di Savona dalla Rampone, per il pagamento. Così aveva telefonato la donna. Naturalmente al convegno mancò la donna. Siccome il Guglieri non credeva ancora di avere a che fare con una truffatrice, non sporse denuncia, fiducioso che la donna, che vantava tanti beni di fortuna, avrebbe presto fatto fronte ai suoi impegni.

Dopo tre giorni, e cioè il 30 settembre, il Guglieri, percorrendo in macchina lo stradone Piana-Cortemilia ebbe ad imbattersi nella Rampone che in un'altra automobile percorreva la strada in senso inverso, in compagnia di certo Aldo Gallo, che essa ebbe a presentare come suo fidanzato. Fatta fermare la macchina, il Guglieri intimò alla Rampone l'immediato pagamento, ma la donna con olimpica serenità asserì di avere incaricato il notaio Carlo Massa di Savona a cui avrebbe rimessa la somma occorrente. Questa volta il Guglieri non si lasciò persuadere e minacciando una denuncia immediata rimase fermo nella sua richiesta. La donna invitò allora il Guglieri ed il secondo chauffeur, anche lui creditore della Rampone per settecento lire, a recarsi con lei nella nostra città, ove avrebbe senz'altro pagato. La Rampone, il secondo chauffeur, ed il pseudo fidanzato salirono nella macchina del Guglieri che filò a tutta velocità verso Pinerolo. La donna si fece portare davanti alla sede della Banca Agricola, e rammostrando un mazzo di chiavi che disse essere quella della cassetta di sicurezza, entrò nel portone, lasciando i compagni in strada.

La pioggia di denuncie

Questi però attesero inutilmente per parecchio tempo. Stanco di aspettare il Guglieri entrò nella Banca ma naturalmente la Rampone vi era scomparsa. La donna, attraversato il cortile era uscita da una postierla che immette in via del Pino, facendo perdere le sue tracce.

Solo allora il Guglieri si persuase di essere stato abilmente raggirato e si decise a sporgere regolare denuncia alla nostra Questura. La donna dopo una serie di appostamenti venne finalmente tratta in arresto dal maresciallo Merlino e dal brigadiere Leonardo Vito, addetti al nostro Commissariato di P. S., nella sua abitazione. Tradotta davanti al Commissario, essa tentò con modi persuasivi di commuovere il funzionario, reclamando la libertà perchè essa avrebbe immantinente provveduto a tacitare i suoi creditori. Le sue promesse non furono però credute. Dal momento del suo arresto sono cominciate a piovere le denuncie contro la scaltra donna. A Savona, all'Albergo Acqui, essa lasciò insoluto un conto di 1100 lire; non ha saldato un prestito di trecento lire contratto con un cameriere, e molte altre cose ancora ha lasciato in sospeso: tra queste un debito di 600 lire alla sarta. Anche il Gallo che essa aveva casualmente incontrato a Savona, e che aveva con mellifluo parole abbindolato, rimase truffato di mille lire. La Rampone ha inoltre truffato molte altre persone della nostra città.

Veliero sfasciato sugli scogli pel fortunale a Monopoli

BARI, 8

Ieri notte, a causa di un violento fortunale, sono avvenuti gravi incidenti nel porto di Monopoli, dove, se pure non si deplorano vittime umane, un veliero è affondato ed un piroscafo fu gettato sugli scogli. L'acqua torrenziale e l'infuriare del vento rendevano impossibile ogni opera di assistenza, tanto più che i fili della luce elettrica erano stati spezzati, ed i marinai dovevano lavorare al buio. Ad un dato momento si udiva un grande fragore tra la tempesta, ed il veliero albanese «Papa Gallo» andava a finire sugli scogli, sfasciandosi completamente. L'equipaggio si potè a stento salvare gettandosi a nuoto.

Contemporaneamente il piroscafo «Irpinia», rotti gli ormeggi, andava esso pure a finire sugli scogli, trascinando seco le catene del pontone adibito agli scavi del fondale del porto, mentre il pontone stesso andava alla deriva. Molte barche pescherecce sono state staccate dagli ormeggi, travolte ed affondate dai marosi.

Strangola i suoi tre bambini

PARIGI, 8

Su mandato di cattura del giudice istruttore di Saint Brieuc è stata arrestata la contadina Augustine Huis, di 37 anni, accusata di aver strangolato e fatto sparire tre suoi piccini, il primo nel 1922, un altro nel 1925 e l'ultimo pochi giorni addietro.

La polizia, informata da una lettera anonima, fece una perquisizione durante la quale la donna, dopo aver negato, confessò di aver ucciso un solo bambino. Richiesta di mostrarne il cadavere, la sciagurata condusse gli agenti in un campo presso la casa, dove sotto un pagliaio essi rinvennero il cadavere di un piccino e gli scheletrini delle precedenti vittime. Non si conoscono le cause del triplice misfatto.

Il ministro delle comunicazioni ha presentato alla presidenza della Camera il seguente disegno di legge: Conversione in legge del R. D. 30 giugno 1927 n. 1306 relativo alle rappresentanze operaie in seno all'assemblea e al comitato esecutivo del consorzio del Porto di Genova.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima [illegible]»

Oggi alle ore 13.45, serenamente come visse, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava

Giuseppina Chichisiola ved. SCABIA di anni 85

Angelo di bontà e di pace lascia nel dolore che non ha conforto i figli Dott. Ercole, Maggiore Umberto, Teresa ed i nipoti che ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 15, partendo dalla casa di Via Principe Amedeo.

— Si dispensa dalle visite

BASSANO, 8 Ottobre 1927.

La moglie Adele Ravà Orefice, il figlio Ing. Alberto colla moglie Ida Malvano, i fratelli Angelo colla moglie Reginetta Sulam, Marco colla moglie Anna Viterbi, le sorelle Amelia Ascoli e Ida col marito Riccardo Jenna, le cognate Matilde Ravà Orefice e Alice De Benedetti Orefice, i cognati Beppe e Max Ravà, i nipoti tutti partecipano con profondo dolore la morte del loro amatissimo

Cesare Orefice

I funerali avranno luogo Lunedì 10 corrente alle ore 14 partendo dalla Cella Mortuaria Israelitica (Ghetto Nuovo).

VENEZIA, 8 Ottobre 1927.

Fassati
PASSITO DEL SANTO
è un vino dolce, ricco e liquoroso da dessert, fatto con le uve bianche scelte e appassite.
Il costo del Passito del Santo è così modesto che tutti possono vedere sulla propria tavola la snella luminosa bottiglia del delizioso vino prettamente italiano.
Fassati
Casa Vinicola del Chianti
Poggibonsi (Siena)
Con le uve e con i fiori
intessuta è una malìa
.....e chi lo gusta vede tutto sole!

Anno 185 - N. 282

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 10 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 222, 201 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno. L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50, Occasionali, Concorsi Lire 2.50; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Schiette parole del Duce agli agricoltori italiani

La necessità dello sviluppo dell'economia rurale

ROMA, 10

Ieri mattina alle ore 10 il Capo del Governo on. Mussolini ha inaugurato la prima Mostra Nazionale del Grano indetta dal Sindacato tecnici agricoltori fascisti, sotto l'alto patronato del Duce che ha proceduto alla premiazione dei vincitori del terzo Congresso Nazionale per la Vittoria del Grano. La cerimonia si è svolta al palazzo dell'Esposizione, dove il comitato ordinatore della Mostra, presieduto dall'on. sottosegretario Acerbo, raccogliendo in unità di visione le più caratteristiche manifestazioni ed i saggi tipici di ciò che costituisce la tecnica e la scienza granaria in Italia, si era proposto essenzialmente di dare una completa documentazione della attività dei rurali italiani, delle condizioni agricole nazionali, del programma di quanto si è fatto e si intende fare in questo campo, che la volontà del Duce demanda alla laboriosità e alla sagacia delle popolazioni agricole italiane come la conquista prima della indipendenza economica del Paese.

Pari all'importanza dell'avvenimento, è stata la solennità della sua celebrazione. L'accesso al pubblico degli invitati era consentito fino alle 9.30, ma già ancor prima di quest'ora le sale della Esposizione si sono andate affollando considerevolmente. Agricoltori, rappresentanti di istituti, studiosi, tecnici, personalità politiche di ogni provincia costituivano in prevalenza la massa degli intervenuti, fra i quali erano le più alte cariche dello Stato e del Partito, e le autorità della Capitale.

Si notavano fra i presenti S. E. Casertano Presidente della Camera, le LL. EE. i Ministri Belluzzo, Volpi, Federzoni, i Sottosegretari Suardo, Bianchi, Biai, Cavallero, Mattei Gentili, Pola, il Segretario generale del Partito fascista on. Turati, il senatore Baccelli per il Senato, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, il capo di S. M. della Milizia generale Bazan, gli on. De Stefani, Raineri, De Capitani, Gray, Peglion, il generale Bonani comandante la Milizia forestale, il comm. Melchiorri vice segretario del Partito, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, il prof. Brizi, direttore generale dell'agricoltura. Erano inoltre il comm. Cacciari presidente della Confederazione fascista degli agricoltori col direttore generale prof. Barozzi e il vice presidente conte Frassineto, il comm. Fornaciari, il conte Cartolari, tutti i presidenti ed i direttori delle Cattedre di agricoltura, i presidenti delle Commissioni granarie e moltissime altre personalità. Il comitato ordinatore della Mostra era al completo col suo presidente on. Acerbo, i vice presidenti on. Razza e comm. Ferraguti e il segretario generale e direttore della Mostra comm. Franco Angelini.

Nell'interno del palazzo dell'Esposizione prestavano servizio d'onore Carabinieri in alta uniforme. Nel salone principale era stato eretto un palco per S. E. Mussolini e per le alte autorità, ai lati del quale erano schierati i moschettieri del Duce. All'esterno, lungo la scalea, si allineavano su due ali le rappresentanze delle federazioni provinciali fasciste degli agricoltori coi rispettivi gagliardetti e tutto intorno stazionava una folla imponente di spettatori ammassata dietro i cordoni della Milizia.

Pochi minuti dopo le 10, salutato da uno scroscio di applausi e da acclamazioni è giunto in automobile S. E. il Capo del Governo. Egli è stato ricevuto all'ingresso dai componenti il comitato e dalle principali autorità e seguito da esse è entrato nel palazzo dove lo ha accolto una nuova entusiastica dimostrazione, attestato fervidissimo di devozione, di fede e di affetto per l'Uomo che guida l'Italia a tutte le vittorie. L'on. Mussolini si è recato nella sala centrale dove ha preso posto sul palco avendo ai lati i membri del Governo, il Presidente della Camera, il Segretario generale del Partito, il Governatore di Roma, il presidente della Mostra e il comm. Cacciari.

Cessata la vibrante manifestazione di omaggio alla quale S. E. Mussolini rispondeva sorridendo e salutando con la mano, ha preso la parola S. E. Acerbo, il quale nella sua qualità di presidente della Mostra, ha pronunciato un applaudito discorso. Ha parlato quindi applauditissimo il comm. Cacciari presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

Il discorso del Capo del Governo

Il Duce che si è felicitato con gli oratori, ha preso quindi a sua volta la parola, pronunciando tra la intensa attenzione del pubblico il seguente discorso:

Camerati! Considero questa imponente riunione, di cui mi piace subito constatare e sottolineare il carattere nettamente fascista, come una specie di Gran Rapporto, seguito dalla premiazione sul campo dei più meritevoli fra i soldati (*grandi applausi*). Parlerò breve e schietto, come vogliono i tempi. Prima domanda. Come sono andate le stagioni? Le vicissitudini atmosferiche alle quali è fatalmente legata l'agricoltura sono state buone, o mediocri, o cattive?

Rispondo: Non buone, e più cattive che mediocri. Già all'atto della semina piogge prolungate ritardarono i lavori ed in talune località dell'Alta Italia non le permisero. Ragione per cui, io raccomandai con apposita circolare ai Prefetti di sollecitare le semine di grani precoci. Ma quella pioggia che non [illegible] nell'autunno, cominciò a difettare in aprile. Se nella prima quindicina di maggio non ci fossero state alcune giornate di pioggia ristoratrice, il raccolto del grano sarebbe stato irreparabilmente compromesso. Dal giugno è cominciato un periodo di siccità che è durato esattamente tre mesi ed ha, specialmente nell'Italia centrale e meridionale, inaridito le campagne. Le persistente siccità con prevalenza di venti [illegible] è stata comune a tutta l'Europa centro sud-orientale. Il fenomeno va [illegible] considerato.

Le cause della siccità

Affermo che una delle cause di questa ricorrente e sempre più lunga siccità [illegible] nel rovinoso inconsciente [illegible] operatosi lungo tutta la [illegible] (approvazioni) [illegible] che altera il regime delle acque e produce poi le alluvioni i cui danni sono sempre più rilevanti. Nell'attesa che la rinvigorita politica forestale dia i suoi risultati, nell'attesa che decine di milioni di alberi siano piantati e ripiantati occorre regolare le acque e tesoreggiarle per l'agricoltura.

Il problema della irrigazione, balza quindi al primo piano. Il Governo fascista aiuterà tutte le serie iniziative che saranno organizzate a tale scopo. (*Benissimo! Bravo!*). Sono lieto che si sia recentemente finanziato il complesso [illegible] del Canale della Vittoria, che darà l'acqua per irrigazione a ben 35 comuni della Marca Trevigiana. Ecco una zona che non avrà più nulla a temere dalla siccità.

Dato l'andamento della stagione, quanto grano si è ottenuto? Le rilevazioni non sono per anco terminate. Con le denuncie del grano trebbiato si è giunto un altro elemento di maggiore attendibilità. Alcuni dati richiedono ulteriori controlli. Scarto le indicazioni troppo pessimistiche e quelle eccessivamente ottimistiche. Il raccolto del grano dell'estate 1927 è in cifra tonda di 55 milioni di quintali di ottima specie dal punto di vista qualitativo.

Deve essere ritenuta soddisfacente tale cifra? Data la stagione sfavorevole affermo di sì. Un raccolto proporzionalmente ben peggiore del nostro si è avuto in Jugoslavia e pare che la Francia, la quale stimava un raccolto di 79 milioni di quintali, non toccherà i 67. Ho citato questi due paesi perchè sono produttori di grano e confinano con l'Italia. Aggiungo anche che per il 1926 come per il 1927, il raccolto soddisfacente si deve al fervore che la battaglia del grano ha suscitato in tutti i rurali d'Italia, fervore che ha condotto all'applicazione dei più razionali metodi di coltura.

Stabilita con la maggiore approssimazione possibile la cifra del raccolto, viene in mente una terza domanda. Il prezzo medio del grano, oscillante fra le 115 e le 120 lire al quintale, escluse le precipitose svendite dei grani precoci, deve essere considerato soddisfacente? Se si fanno dei confronti cogli anni immediatamente precedenti, no. Se il termine del confronto si allarga, sì. Vi prego di prendere il bollettino di statistica del mese di settembre 1927, di aprire il fascicolo a pagina 573 e vedrete quanto segue, circa i prezzi del grano negli anni del dopo guerra: nel 1919 lire 69 al quintale, nel 1920 L. 90 al quintale, nel 1921 115 al quintale, nel 1922 L. 118 al quintale, nel 1923 L. 102 al quintale, nel 1924 L. 121 al quintale.

Cifre eloquenti

E' solo in periodo di massima svalutazione che il prezzo del grano sale a 181 nel 1925 e a 200 nel 1926. Si tratta di lire carta, il cui valore ha oscillato in questi ultimi anni e quindi le cifre sono opinabili. Convertiamo la carta in oro, che non è opinabile, perchè non è elastico, ed avremo che il prezzo del grano al quintale era di lire oro 29 nel 1922, lire oro 20 nel 1923, lire oro 21 nel 1924, lire oro 30 nel 1925, lire oro 43 nel 1926, lire oro 30 nel 1927.

Queste cifre sono eloquenti, tuttavia sono pronto a riconoscere che il prezzo del grano non è stato remunerativo: a) in rapporto alle spese sostenute dagli agricoltori; b) in rapporto alla quantità di raccolto, minore di quanto si sperava. Parliamo ora francamente — esclama con gran forza il Duce — senza pietosi eufemismi. La crisi c'è stata. La crisi è stata grave. La crisi era fatale, poichè era in relazione con la politica monetaria voluta ed attuata dal Regime e della quale il Regime assume in pieno, duramente, tutta la responsabilità (*ovazione prolungata*).

Gioverà dire, intanto, che nessun Paese ha stabilizzato la propria moneta al livello estremo al quale poteva averla spinta la speculazione. Dico, nessuno. Non mi occupo dei paesi anglo-sassoni baltici e scandinavi che hanno rivalutato al cento per cento. Ma cito la Francia che ha ricondotto il suo franco dalla quota di 250 alla quota di 124 e lo stesso Belgio che ha stabilizzato de jure ma dopo avere ricondotto il suo franco dalla quota di 240 alla quota di 175. Solo dei miserabili traditori — dice il Duce scandendo le parole — degni delle sanzioni più severe possono pensare che il Regime Fascista avrebbe dovuto stabilizzare a 154, solo perchè durante alcune ore di una sola giornata la lira fu spinta dal panico e dalla speculazione a quel livello. (Applausi formidabili).

Come le altre Nazioni dell'occidente, anche noi abbiamo ricondotto la lira ad una più decente posizione. Naturalmente ci sono stati dei dolori, ma dolori infinitamente più gravi ci sarebbero stati se la lira fosse precipitata, se la lira si fosse polverizzata, se avesse preso la fantastica velocità svalutativa del marco tedesco che ad un certo momento stava in questo rapporto col dollaro: 4200 miliardi di marchi carta per comperare un dollaro solo! (*Impressione. Ilarità generali*).

Effetti della rivalutazione

Ora in tutti i paesi dove si è attuata una parziale rivalutazione, la prima a soffrire è stata l'agricoltura. E le ragioni sono così ovvie che non voglio far torto alla vostra intelligenza, elencandole. Non solo in Italia, dovunque. Ecco, ad esempio, che cosa scriveva un giornale francese nel luglio scorso e precisamente « Les Travailleurs des Alpes »: « I piccoli produttori che a corto di denaro sono obbligati di vendere all'atto della raccolta, sono abbominevolmente danneggiati. Lo Stato non ha fatto nulla e si è visto il prezzo del grano precipitare sino a franchi (francesi) 150. I prezzi attuali del grano non sono fatti per incoraggiare la coltura del grano e sono sicuro che se questi prezzi rimangono si vedranno molti terreni passare ad altre colture. Dunque se l'Italia Fascista piange, gli altri paesi non ridono. (*Approvazioni*).

Determinatasi la crisi il Governo fascista ha agito per attenuarla. L'azione è stata immediata e concreta. Scartato ogni intervento artificiale sui prezzi, la azione del Governo fascista ha determinato a sollievo immediato dell'economia rurale: a) una diminuzione dei salari, b) una diminuzione del prezzo dei fertilizzanti, c) una sistemazione del credito agrario; d) una riduzione delle tasse e imposte pagate allo Stato che non raggiungono il totale di mezzo miliardo, e) la composizione equitativa delle vertenze per le affittanze agrarie.

Affermo senza false modestie, in faccia a tutta la Nazione che il Governo fascista ha fatto nei mesi estivi del 1927 per l'agricoltura italiana quello che non è stato fatto in 50 anni dagli altri Governi. (*Voci unanimi: E' vero! è vero!*).

Accanto a questi provvedimenti concreti, e trascuro i minori, il Governo fascista ha dichiarato la sua volontà circa la stabilità della lira, volontà che nessuno deve mettere nemmeno in dubbio, anche perchè è stata già messa alla prova, tutte le volte che la speculazione ha tentato inutilmente di violare i termini fissati tra 89 e 90. Gioverà dire per gli spiriti eternamente pencolanti e dubitativi che mentre non è facile e può essere impossibile trattenere una moneta che precipita, è molto più facile trattenere una moneta che abbia tendenze opposte, perchè in questo caso, la tecnica non ha misteri. L'economia agricola può dunque adeguarsi a questa forma e lunga stabilità (*vivi applausi*).

La crisi sorpassata

A che punto è la crisi? E' mia convinzione che il punto culminante sia sorpassato. Nei campi si lavora. I contadini non sono stupidi come quel tale che credette di punire la moglie tagliandosi gli attributi della virilità. Chi non semina non raccoglie nè poco nè molto. I contadini non sono dei disertori nè in pace nè in guerra. Ma lavorare non basta. Bisogna preparare il terreno, con le necessarie concimazioni. Ma seminare non basta: bisogna seminare bene e in tempo. Io che conosco da vicino i contadini, io che li stimo e li amo fraternamente, non ho mai creduto, anzi non ho mai dato peso alcuno a talune voci disfattistiche che si facevano circolare artatamente nelle campagne e nelle città allo scopo di deprimere gli animi e di sobillare il Regime (*ovazioni calorosissime*). La verità confortante è che i contadini sono tranquillamente al lavoro in ogni parte d'Italia.

Ho qui i rapporti in data 1 ottobre [illegible] dei direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura. C'è ancora qua e là qualche zona grigia o qualche residuale incertezza, ma l'enorme massa del sano esercito rurale è solida nei ranghi e pronta nei campi, per la nuova sacra fatica (*applausi*). La lettura di queste risposte è assolutamente necessaria a premio dei buoni ed a confusione dei malvagi. Comincio dalla Sicilia, granaio di Roma e d'Italia.

A questo punto il Capo del Governo legge le risposte pervenutegli, e la lettura è seguita con profonda attenzione.

Terminata la lettura, il Duce riprende:

Ho citato i nomi dei cattedratici perchè li ritengo impegnati a dire il vero, lo premio i cittadini che mi dicono la verità anche e soprattutto quando è ingrata. La battaglia del grano non si vince in un anno, ma la possibilità di vincerla esiste. Nessuno metta ormai più in dubbio che è possibile di aumentare il rendimento medio per ettaro.

La pace dei campi

Bisogna generalizzare i casi e le zone di alto rendimento unitario. Nella rivista « La Campagna » dell'agosto 1927 si ammette la possibilità di arrivare al record di 100 q.li per ettaro. E' mia persuasione profonda che l'agricoltura italiana può ancora avanzare e di molto, sulla strada della perfezione e del rendimento. I premi che avrò fra poco il piacere e l'onore di distribuire sono la dimostrazione di quel che possa un'agricoltura che applica con convinzione e con intelligenza tutti i progressi e i ritrovati della scienza e della tecnica moderna.

Agricoltori italiani! Questa prima Mostra Nazionale del grano è una rivelazione e una solenne testimonianza. Il suo significato non è soltanto d'ordine economico, ma di ordine politico (*ovazioni*); senza la collaborazione delle classi e la pace dei campi, realizzata e garantita dal Regime fascista, i progressi dell'agricoltura sarebbero stati più lenti o forse impossibili (*ripetuti applausi*). Addito alla riconoscenza della Nazione, non solo i valorosi agricoltori che sto per premiare, ma tutti gli agricoltori d'Italia affratellati in questa gara di elevazione e di conquista. Questa vecchia terra d'Italia può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani quando gli uomini sappiano armonizzare in cuore questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro e la scienza.

Prima di chiudere questo già troppo lungo discorso, voglio tributare il mio ringraziamento e il mio plauso, ai membri del Comitato Permanente del grano, agli organizzatori di questa riuscitissima Mostra, ai tecnici agricoli, ai cattedratici, alle federazioni degli agricoltori e dei sindacati, a tutti coloro che nella teoria e nella pratica contribuiscono al progresso dell'agricoltura italiana.

Con convinzione sempre più decisa circa l'imperiosa necessità d'una politica rivolta prevalentemente e sistematicamente allo sviluppo dell'economia rurale della Nazione, dichiaro in nome del Re aperta la prima Mostra del grano.

Le parole del Duce, che sono state seguite con religiosa attenzione e sottolineate da continue approvazioni ed applausi, alla fine suscitano una manifestazione entusiastica. Tutti applaudono, da ogni parte si grida con passione: Viva il Duce, viva Mussolini!, mentre poderosi alalà echeggiano nel delirio della folla.

La distribuzione dei premi

Terminato il discorso, il Capo del Governo ha proceduto alla distribuzione dei 25 premi ai vincitori del concorso per la Battaglia del Grano, quindi ha conferito i primi tre premi stabiliti dalla Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde. A mano a mano che il Duce chiamava gli agricoltori illustrando la produzione da essi raggiunta, il segretario generale del concorso comm. Hiraghi Lossetti, consegnava i diplomi ed i premi.

La premiazione ha dato luogo a manifestazioni di plauso all'indirizzo degli agricoltori che più degli altri hanno riportato brillanti risultati. Ad essi il Duce stringendo la mano ha rivolto parole di compiacimento e di vivo incitamento.

Compiuta la consegna dei premi, S. E. Mussolini ha iniziato il giro delle sale dell'Esposizione suddivisa in quattro sezioni distribuite nei locali del pianterreno e in quelli del primo piano. Il Duce è stato accompagnato nella sua visita dal Ministro Belluzzo, dal comm. Cacciari, dall'on. Acerbo e dal comm. Angelini. Davanti ad ogni stand si trovavano i rispettivi direttori di Cattedre i quali presentati al Duce dal presidente della Mostra, hanno fornito chiarimenti sulle condizioni agricole delle zone in cui risiedono.

L'on. Mussolini, che per oltre due ore si è trattenuto ad esaminare accuratamente i prodotti esposti, ha più volte espresso le sue più vive approvazioni per i risultati conseguiti e per l'organizzazione della Mostra. Essa infatti non poteva riuscire un'affermazione più efficace e tangibile dello sforzo fatto dagli agricoltori italiani per il raggiungimento delle mete additate dall'on. Mussolini. L'esposizione, ricchissima e suggestiva dei nostri prodotti granari, si fonde inoltre ai motivi ornamentali e decorativi che la incorniciano, motivi che riproducono aspetti e forme dell'arte del paesaggio regionale, dei costumi, dell'ambiente di ogni singola provincia e che concorrono a dare una impressione indelebile delle condizioni di lavoro e di vita in cui si svolge l'ardua e benefica opera dei lavoratori dei campi.

L'esposizione

Tutte le sale del palazzo dell'esposizione sono state mirabilmente decorate e le varie provincie hanno fatto a gara per arredare ed abbellire, il meglio possibile, i locali ad esse destinati. Tappeti ed arazzi antichi, vanto dell'industria paesana, anfore, orci, conche, cesti, che mantengono nella loro linea la più schietta caratteristica delle tradizioni locali, riproduzioni di insigni monumenti, eredità preziosa di un passato pieno di gloria, pannelli e quadri rappresentanti le scene più pittoresche della vita campestre sono profusi, con gusto sapiente, nelle pareti e negli sfondi di ogni sala, mescolando la loro intensa tonalità di colore all'oro dei pannelli e dei mazzi di spighe ordinati all'intorno con accurata varietà di disposizione.

Ogni provincia ha partecipato a questa capitale manifestazione del lavoro italiano presentando ciascuna un certo numero di cespi di frumento e relativi campioni di granello, che tutto insieme costituiscono la rassegna completa delle varietà indigene e importate selezionate o meno, e grano coltivato, raggruppandosi distintamente a seconda delle zone agrarie dove sono stati prodotti, montagna, collina, pianura. E insieme alle provincie hanno esposto, a dimostrazione dei risultati raggiunti attraverso serie esperienze e ricerche, gli enti tecnici e scientifici che si occupano della coltivazione del grano, con opera di propaganda e di continuo incitamento ed impulso a perfezionare i mezzi e il processo della produzione.

Il Duce ha iniziato il suo giro visitando la prima sezione che comprende la mostra dei prodotti granari delle singole provincie. Dopo essere passato nella sala in cui è esposta la trattrice che lo stesso on. Mussolini adoperò per arare il suo podere di Carpena, il Duce è entrato in quelle dove sono raccolti i prodotti dell'Italia Centrale. Nella mostra di Bergamo ha ammirato, fra l'altro, uno straordinario cespo di grano composto di 137 spighe; in quella di Brescia, la cui provincia annovera i tre primi premiati, il Duce si è soffermato lungamente con S. E. Turati, trattenendosi a parlare col presidente della Cattedra di agricoltura al quale ha osservato tra l'altro che bisogna assolutamente credere nella scienza. Quello che dice la scienza — egli ha soggiunto — e che viene confermato dalla tecnica, non può non dare i risultati migliori.

Visitando quindi una sala destinata alla Liguria ha accettato l'omaggio, fattogli dal prof. Battaglini della Cattedra di Imperia, di un piccolo mazzo di garofani della nuova specie denominata « Mussolini » e creati da un floricoltore di Ventimiglia. Nel reparto dell'Italia Centrale il Duce ha ricevuto un omaggio del conte Bennicelli: un grande vaso di maiolica a nome degli agricoltori della provincia di Perugia. Vivissimo interesse ha dimostrato l'on. Mussolini anche per le esposizioni delle provincie meridionali che hanno sfoggiato eleganti e caratteristiche decorazioni artistiche. Così la Sardegna ha disposto i fasci di spighe entro bellissime anfore di palme ed ha abbellito i propri stands con tappeti di mirabile fattura; l'Abruzzo ha ornato la mostra di una riproduzione del portale di S. Clemente a Casauria e della Madonna del Grano di Lanciano oltre all'avere inviato arazzi, ceramiche ed altri oggetti di arte locale; la Basilicata ha ideato una magnifica decorazione in legno di noce scolpito incorniciante dei graziosi pannelli; la Campania ha scelto una riproduzione plastica del tempio di Pesto ed ha collocato nel centro della sala una statua rappresentante una donna che lega un fascio di spighe. L'autore della statua, che è stata molto ammirata dall'on. Mussolini, era presente ed ha voluto baciare la mano che il Duce gli aveva porto per felicitarsi con lui. Notevoli anche in questa mostra i gruppi di contadini e contadine vestiti dei loro caratteristici costumi locali.

Salito al piano superiore l'on. Mussolini ha visitato la seconda sezione che raccoglie tutto il materiale relativo alle malattie dei cereali e ai mezzi per combatterle; la terza sezione, che espone i prodotti dell'industria molitoria ed infine la quarta che contiene una interessantissima mostra bibliografica delle opere e degli scrittori italiani e stranieri antichi e moderni relativi alla cerealicoltura italiana. Infine prima di uscire il Duce si è a lungo soffermato nell'atrio, tutto adorno di festoni e di arazzi, in cui si trovano gli stands dell'Istituto sperimentale di genetica agraria, degli istituti di cerealicoltura di Bologna e di Roma, e della Stazione sperimentale di Bari.

Alle 13.10 S. E. Mussolini, salutato da nuove calorosissime dimostrazioni sia da parte degli invitati che dalla folla che si addensava sulla via Nazionale, ha lasciato il palazzo dell'Esposizione.

L'Incontro di Maiorca

Un'intervista con Primo De Rivera

Compromesse franco-spagnole pel Marocco?

LONDRA, 10

(C.C.) Ieri sera alle 11 è giunto da Parigi il Ministro degli esteri sir Austin Chamberlain. Ai giornalisti che l'aspettavano alla stazione e che speravano di poterlo interrogare riguardo una straordinaria intervista col Primo Ministro spagnolo De Rivera, pubblicata ieri mattina dal «Sunday Times», sir Austin Chamberlain ha fatto rispondere di non avere alcuna dichiarazione da fare per il momento.

L'intervista è stata fin da ieri oggetto di molti commenti nei circoli diplomatici. Soprattutto era commentata quella parte in cui il corrispondente del «Sunday Times» da Madrid attribuiva al generale De Rivera l'affermazione che « sir Chamberlain nella sua qualità di rappresentante accreditato del Governo britannico andò a Maiorca per proporre, a nome del Governo britannico e come parte puramente disinteressata, di tentare la soluzione delle molte difficoltà di grande importanza nazionale esistenti fra la Spagna ed i suoi vicini ».

L'importanza del convegno

« E' difficile precisare — avrebbe detto il generale De Rivera al giornalista inglese — quale fu la ragione del nostro convegno. E' difficile rispondere a questa domanda, perchè quello che noi discutemmo deve necessariamente essere mantenuto segreto fino al giorno in cui recherà i suoi frutti. Posso però dire che il convegno era stato preordinato e che esso avrà una importante ripercussione sui rapporti fra la Spagna ed i paesi vicini.

« La Spagna e l'Inghilterra sono sempre state in ottimi rapporti durante il secolo scorso ed ora la Gran Bretagna desidera di agire, come tanto spesso ha fatto, in qualità di pacificatrice per contribuire al consolidamento dei rapporti d'amicizia fra i vari paesi d'Europa. La Gran Bretagna è stata sempre vicina alla Spagna a Gibilterra. Ci fu un momento in cui la Spagna avrebbe desiderato molto di possedere quella chiave del Mediterraneo; ma ormai è evidente che quell'importante punto strategico è in buone mani e la Spagna è lieta che Gibilterra rimanga alla Gran Bretagna.

« Dico questo perchè era stato affermato che a Maiorca si era discussa la probabilità di cedere Gibilterra alla Spagna. Ciò è ridicolo; la Gran Bretagna non cederebbe su questo punto e francamente la Spagna non vuole Gibilterra ».

De Rivera avrebbe proseguito: « Non ho nè rifiutato, nè deciso di accettare la proposta di sir Chamberlain, la quale richiede del tempo per essere presa in adeguata considerazione. Nel passato la Spagna ha avuto molti fastidi nell'Africa settentrionale e la Gran Bretagna ha seguito le nostre vicissitudini con simpatia. Ma non è soltanto la Spagna che possiede interessi nel nord-Africa, ma vi è anche la Francia. Quanto alla Gran Bretagna, essa ha pochi interessi nel nord Africa ed io mi vado sempre più persuadendo che se la Spagna rinunciasse ad avere terre in quella regione che le ha procurato tanti fastidi e tante spese, non sarebbe un gran danno. D'altro canto sarebbe pericoloso cedere dei possedimenti ad un'altra potenza, a meno che non possa essere concordato un compromesso soddisfacente.

La questione del nord-Africa

« E' appunto questo compromesso che sir Austin Chamberlain potrebbe agevolare. Egli ha detto che col consenso della Spagna potrebbe mostrare una via d'uscita dalle nostre difficoltà perchè se il Governo britannico interponesse la sua mediazione potrebbe diventare possibile qualche accordo soddisfacente fra la Spagna e la Francia sulla questione del nord-Africa.

« Le conferenze a due sono sempre pericolose perchè danno luogo a molte notizie false; ma il convegno con sir Chamberlain non ebbe nulla di segreto. Tra quello che discutemmo non vi è nulla che noi abbiamo deciso di nascondere. E' vero d'altro canto che non è sempre consigliabile di rendere pubblico quello che viene detto fra uomini di Stato di due diversi paesi, perchè la verità è qualche volta pericolosa e le discussioni suscitano sospetti da parte delle nazioni che non presero parte al dibattito. Il fatto è che la Spagna in avvenire sarà una delle grandi potenze d'Europa e la Inghilterra si unirà con noi, consolidando l'amicizia fra i due paesi mediante un'intesa cordiale. Nel prossimo avvenire la Spagna figurerà in molte importanti questioni insieme alla Gran Bretagna.

« Può darsi anche che un trattato anglo-spagnuolo diventi possibile, al quale trattato potrebbe far seguito un accordo di carattere industriale e commerciale. Nel passato i rapporti fra la Spagna e l'Inghilterra sono stati piuttosto mediocri. Ora invece si stabiliranno rapporti intimi e il primo passo verso questi rapporti è stato costituito dal mio convegno con sir Austin Chamberlain, al quale ne seguiranno molti altri. Anzi può darsi che io debba fra poco recarmi a Londra per discutere le questioni già accennate a Maiorca.

« Benchè non vi sia nulla di segreto — ha concluso De Rivera — molto è stato discusso e se le discussioni daranno frutti, essi rinsalderanno sempre più i vincoli di amicizia fra la Gran Bretagna e la Spagna ».

La vertenza serbo-bulgara

Solenni funerali a Belgrado

alla salma di Kovacevic

VIENNA, 10

(E. M.) I funerali del generale Kovacevic si sono svolti ieri a Belgrado in forma solennissima e con la partecipazione dei rappresentanti della Corona, del Governo, della Camera dei Deputati, del corpo degli ufficiali e impiegati dello Stato. La polizia aveva preso severissime misure perchè si temeva che della grande riunione di autorità potesse approfittare qualche sconsigliato per compiere un altro attentato per spargere il panico fra i partecipanti al corteo. Fortunatamente invece nessun incidente si è avuto a lamentare.

Nei numerosi discorsi che furono pronunciati prima che la salma venisse tumulata il generale Kovacevic venne celebrato come un eroe nazionale. Malgrado il divieto emanato dal Ministero dell'Interno, l'Associazione nazionale di difesa era riuscita, prima dell'inizio delle esequie, a tenere un comizio di protesta per gli incidenti macedoni, al quale partecipò numerosa folla. Molti oratori sostennero che le provocazioni macedoni hanno toccato, con gli ultimi attentati, il loro punto massimo ed è giunto quindi il momento da parte della Serbia di prendere severe contromisure.

Mentre il generale scendeva nella tomba, giungeva a Belgrado la notizia che dei tre uomini che l'assassinarono, due sono stati uccisi e il terzo è stato arrestato.

Un dispaccio da fonte ufficiale bulgara, occupandosi del passo compiuto dall'Ambasciatore serbo, presso il Ministro degli esteri Buroff, tiene ad attenuarne la gravità dicendo che esso si svolse in forma amichevole. Secondo il comunicato, il Ministro Buroff avrebbe dichiarato da parte sua che il Governo bulgaro deplora e condanna gli ultimi avvenimenti, ed espresse la speranza che i due Governi riescano a superare le difficoltà.

Il giornale ufficioso di Sofia « Slovo » deplora l'accaduto e dichiara che da parte bulgara si dovrà fare il possibile per evitare il ripetersi di tali fatti e per l'arresto dei colpevoli. « L'eccitazione che regna a Belgrado — aggiunge il giornale — e le misure prese da quel Governo sono comprensibili. Tuttavia il tono aspro e le accuse della stampa di Belgrado hanno sbagliato indirizzo. Misure ingiustificate verrebbero soltanto a minacciare i rapporti fra i due Stati. La Jugoslavia sa quanto sia difficile chiudere ermeticamente la lunga catena di montagne formanti la frontiera e quali siano le difficoltà di una lotta contro i misteriosi attentatori ».

Gli altri giornali bulgari contrattaccano invece vivacemente la stampa jugoslava, affermando che i macedoni si ribellano ai soprusi e alle oppressioni dei serbi. Secondo alcuni giornali, nella nota bulgara di risposta al passo serbo il Ministro Buroff per dimostrare la propria lealtà, dichiarerebbe di prendere in considerazione la possibilità di proclamare lo stato d'assedio nei distretti di Petric e Kustendil. Poichè però un tale provvedimento, secondo la costituzione, può essere emanato soltanto con la firma del Re, bisogna attendere che Re Boris, che si trova attualmente all'estero, faccia ritorno in patria.

Anno [illegible]
LUNEDI 10 Ottobre
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

I campioni italiani di calcio nuovamente battuti

Bologna, Milan e Internazionale costrette al pareggio

Lotta aperta

(m.) La terza giornata del Campionato ha dato dei risultati clamorosamente sorprendenti. A Torino, la squadra Campione d'Italia, ha subito sul suo campo una seconda, amarissima sconfitta e stavolta ad opera dei bianchi vercellesi. I «granata» hanno iniziato assai male il torneo e dovranno certo provvedere d'urgenza a turare le falle registrate nella squadra, se non vorranno compromettere le loro «chances» di finalisti. Altro risultato a «sorpresa» è quello del Bologna inchiodato per la seconda volta — in tre incontri — alla pari, al Littoriale, dai valorosi «canarini» di Modena. Anche lo squadrone ro[illegible] non va come nella passata stagione: la prima linea non si è ancora trovata ed è forse a ciò imputabile il lento inizio degli ex campioni.

La squadra milanista ha chiuso pur essa alla pari sul suo campo con la Reggiana, mentre i coraggiosi bustesi non lasciarono passare i nero-azzurri dell'Internazionale. Regolarissime e sicure le vittorie del Genoa, della Cremonese e del Roma: le tre squadre marciano dritte, dritte verso la finale. Potranno venir arrestate in tempo?... È ancora troppo azzardato il pronostico; però dal loro rabbioso «demarrage» tutto fa credere che non cederanno tanto facilmente la posizione privilegiata nella quale oggi si sono poste. Accanto al trio suddetto va collocata la valorosa squadra dei «grigi» di Alessandria: tre partite — due fuori ed una in casa — e tre vittorie. Gli uomini amorosamente curati da Carcano filano meravigliosamente bene. Sarà un fuoco di paglia come nella decorsa annata?.... Altra domanda imbarazzante alla quale preferiamo attendere gli eventi anzichè dare una risposta incerta.

I calciatori padovani, dopo il brillante risultato conseguito a Roma domenica scorsa contro il «Lazio», sono stati oggi battuti di stretta misura dagli alessandrini. La sconfitta è stata regolare; ma il «Padova» ha dimostrato di sapersi battere con foga e con ardore sino alla fine della interessantissima partita.

Coraggiosissima la difesa dell'Hellas a Roma contro gli uomini di Ferraris IV. La prova fornita dagli uomini del «vecchio» Porta è un chiaro indice che il team giallo-bleu sta gradatamente acquistando coesione e non è lontano dalla forma migliore.

Si sperava, alla vigilia, che la terza giornata del grande torneo portasse qualche modifica, qualche chiarimento alla classifica dei due Gironi. Niente di tutto ciò, si naviga nel buio più pesto. Le squadre giovani, quelle provinciali in ispecie, in questo inizio hanno dimostrato di saper validamente contrastare il passo agli squadroni: le disavventure del Torino, del Bologna, della Juventus, del Milan, dell'Internazionale — per non citare che i teams più.... in voga — lo dicono chiaramente. E' quindi lecito prevedere un campionato assai emozionante e con risultati a «grande sorpresa».

Nel Girone A della prima divisione vi è da registrare il tempo d'arresto imposto dai valorosi trevigiani agli atalantini. Dopo due vittorie consecutive, la squadra bergamasca è stata fermata in pieno nella sua marcia dai bianco-celesti dell'avvocato Monico e tale arresto viene a complicare assai le cose agli effetti della classifica nel «girone di ferro». La «Triestina» segue i nero-azzurri bergamaschi ad un punto e con un match in meno ed a ridosso vengono poscia gli udinesi — che si batterono strenuamente spuntandola in seguito ad un «penalty» contro i ponzianini — e poi i veneziani, i trevigiani, i ferraresi ed i fiumani su di un'unica linea. Segue la Ponziana, viene poi il Monfalcone e per ultima la squadra anconetana. Dalla prima all'ultima corre solo la differenza di cinque punti!

Come ben si vede la lotta è apertissima e nulla, finora, si può dire di preciso. Le venienti battaglie ci indicheranno quali potranno essere le squadre che vantano più delle altre diritto di vittoria nel girone e conseguente ingresso alla Divisione Nazionale.

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Genoa batte Lazio	4 a 0
Alessandria batte Padova	3 a 1
Cremonese batte Napoli	5 a 0
Milan e Reggiana	2 a 2
Pro Vercelli batte Torino	1 a 0
Riposa Brescia	

GIRONE B

Bologna e Modena	1 a 1
Pro Patria e Internazionale	1 a 1
Roma batte Hellas	3 a 1
Livorno e Dominante: rinviato	
Casale e Novara: rinviate	
Riposa Juventus di Torino.	

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Genoa	3	6
Alessandria	3	6
Cremonese	3	5
Milan	2	3
Padova	3	3
Pro Vercelli	2	2
Napoli	3	2
Brescia	2	1
Torino	3	1
Reggiana	3	1
Lazio	3	0

GIRONE B

	partite	punti
Internazionale	3	5
Roma	3	5
Bologna	3	4
Casale	2	3
Novara	2	3
Modena	2	2
Pro Patria	2	2
Dominante	1	1
Juventus	2	1
Livorno	2	0
Hellas	3	0

Alessandria batte Padova 3-1

ALESSANDRIA, 10

La partita di campionato fra i due undici si è svolta ieri alla presenza di una folla enorme che, dopo aver trepidato nel [illegible] dell'incontro, ha salutato con alt[illegible] grida ed acclamazioni la vittoria dei beniamini.

Il match è stato condotto [illegible] da ambo le parti con una leggera prevalenza dei grigi [illegible] nel primo tempo. Poco cinque minuti dall'inizio [illegible] Pegorero del Savoia ha fatto sospendere [illegible] [illegible] in merito dell'[illegible] [illegible].

Rimessa la partita [illegible] i grigi alessandrini [illegible] vi [illegible] azioni che trattano un mal [illegible] ecco, ecco imparando [illegible] dell'attacco [illegible] nel [illegible] sotto la porta di Fatelli. Bancher[illegible] al 40.o min. [illegible] tra Cherezzo e Gatti[illegible] [illegible] e [illegible] per gli alessandrini.

Nella ripresa i padovani si fanno più animosi e una fuga di Vecchina al 12.o minuto permette agli ospiti di segnare da una ventina di metri. Il giuoco si fa vivace e gli ospiti si difendono bene, cercando di pareggiare, approfittando i concittadini sono ridotti in dieci uomini per l'espulsione di Cattaneo al 35.o minuto; premono con insistenza sulla difesa grigia e pare che da un momento all'altro debba sortire il goal del pareggio.

Ma i padovani provati dalla sfortuna, non riescono ad infilare la porta di Carcano e sul finire della partita i grigi, su bellissima centrata di Cherezzo, possono segnare il terzo e ultimo punto della giornata per merito di Boschero.

Genoa batte Lazio 4-0

GENOVA, 10

Sotto l'ottimo arbitraggio di Giorgi, alla presenza di un pubblico assai numeroso convenuto sul campo del Genoa, si è svolta la tanto attesa partita fra i concittadini e la squadra neo-promossa in divisione nazionale la Lazio di Roma.

Il primo tempo è finito senza che nessuna delle due squadre in campo segnasse. Gli uomini di De Vecchi in questo periodo hanno giuocato malissimo, mentre la Lazio ha dato prova di buon giuoco, difendendosi accanitamente. L'arbitro al 32.o minuto ha espulso dal campo Berti della Lazio per aver dato un calcio ad un avversario.

Nella ripresa il Genoa, dopo un inizio ancora incerto, ha una buona mezz'ora di predominio assoluto, e quattro goals segnati sanzionano la netta superiorità e il risveglio dei concittadini. I punti sono stati marcati da Chiecchi su corner al 12.o minuto, da Chiecchi ancora al 23.o minuto su azione di Catto, al 39.o da Bodini su una perfetta centrata di testa. Infine l'ultimo goal venne conseguito da Levratto su calcio di rigore. La partita è stata cavalleresca. Il Genoa dopo l'odierna vittoria contro i colori della Lazio, porta a sei i punti in classifica.

Roma batte Hellas 3-1

ROMA, 10

Durante tutta la partita è regnata la superiorità dei concittadini. Agli ordini dell'arbitro sig. Rovida il match si è iniziato alle 15.5. La difesa veronese è subito impegnata e salva miracolosamente ma non può impedire che al 9.o minuto Cappa, su un allungo di Ferraris, segni il primo punto. Un minuto dopo Bernardi segna il secondo goal per i romani.

Il successo galvanizza il Roma che mette ancora più all'attacco e minaccia seriamente la rete di Maestri. Al 27.o minuto Fasanelli può portare a tre i punti per i propri colori.

Nella ripresa la squadra romana risente della fatica sostenuta fino allora e le sue azioni sono lente e inconcludenti. Prima della fine del tempo, su calcio di rigore, i veronesi possono salvare l'onore della giornata per merito di Morandi. La nuova vittoria dei concittadini comprova la buona inquadratura e il valore di essi. Difatti in tre partite disputate dall'inizio del campionato il Roma ha già ottenuto cinque punti. Ciò fa da [illegible] chiara del rendimento dell'undici affidato alle cure di Mister Garbutt e si può quindi sperare che i colori romani saranno in questa stagione difesi con valore.

Un pubblico numeroso ha assistito alla partita applaudendo calorosamente vinti e vincitori.

Cremonese batte Napoli 5-0

CREMONA, 10

Il Napoli ha ceduto dinanzi alla superiorità tecnica e organica dei grigio-rossi, che hanno combattuto in cattiva giornata. La squadra azzurra ciò non ostante si è fatta ammirare per il giuoco semplice, ma per [illegible] sostenuto e per l'inesauribile combattività, anche quando i partenopei contavano già cinque goals al loro passivo.

Il miglior reparto della Cremonese è stato quello della difesa, che non ha permesso agli ospiti di salvare l'onore della giornata, che sarebbe stato del resto ben meritato. I cremonesi hanno segnato al 23.o minuto su calcio di punizione per merito di Bonizzoni, al 25.o da Musoni e al 31.o da Morone su azione derivata da un corner. Cabrini porta a quattro il bottino della Cremonese appena iniziata la ripresa e Renelli chiude la serie dei punti della giornata al 21.o minuto. Da questo momento i grigio-rossi non s'impegnano più e il Napoli, pur mantenendo l'andatura, non riesce a segnare il punto dell'onore.

Pro Patria e Internazionale 1-1

BUSTO ARSIZIO, 10

Il debutto della Pro Patria in divisione nazionale sul proprio campo è stato dei più lusinghieri. Dinanzi ad una folla imponente, una parte della quale era giunta da Milano, i bianco-bleu bustesi hanno ottenuto un'ottima affermazione contro i più classici nero-azzurri. Alla differenza di classe i bustesi hanno opposto una tecnicità e un'irruenza ammirevoli, che diedero luogo al meritato pareggio. Con un po' di più fortuna però i bustesi avrebbero potuto conseguire l'insperata vittoria.

Dell'Internazionale emersero Degani, Allemandi e Pietroboni. Bernardini dopo il primo tempo declinò nella manovrante ripresa.

La cronaca è breve. Inizio vivacissimo con scambio di incursioni sui due campi. Al 15. minuto Savelli, dopo un palleggio con Rivolta, infila la rete avversaria fra gli applausi dei milanesi presenti sul campo. L'Internazionale si mantiene all'attacco, ma non sa sfruttare questo momento di superiorità. I bustesi a poco a poco si riprendono e l'ala destra Tognana, sorprendendo in velocità Allemandi, riesce a segnare un superbo e magnifico goal al 27. minuto.

Il pareggio è salutato da un uragano di applausi che si rinnova alla fine del primo tempo in segno di omaggio all'undici beniamino. Nella ripresa le sorti non cambiano. La Pro Patria ha un predominio quasi continuo, ma non riesce a concretare la propria superiorità, per la vigile presenza di Allemandi e Pietroboni. Le sporadiche discese dell'Internazionale sono sciupate dalle ali lente e imprecise. Il fischio finale trova le due squadre alla pari.

Milan e Reggiana 2-2

MILANO, 10

La partita ha avuto uno svolgimento strano. Di fronte ad una Reggiana priva di Mazzoli, Mistrali, Cornetti e Barazzi, il Milan aveva condotto un primo tempo da assoluto dominatore, segnando due goals e lasciando prevedere che la sccore sarebbe aumentato notevolmente nella ripresa. Questa impressione era giustificata dalla grave inferiorità della squadra emiliana la quale, composta in prevalenza da uomini giovani e inesperti, aveva svolto un giuoco elementare e poco redditizio. Solo il portiere si era elevato dalla mediocrità, mostrandosi guardiano di classe ed esibendosi in parate magnifiche.

Nel secondo tempo si ebbe la sorpresa. Dopo un rimaneggiamento iniziale, i rossi si facevano più arditi e gli avanti imbastivano diverse discese che culminavano nel goal di Breviani al 17.o minuto. Come galvanizzata, la Reggiana, approfittando dello stupore degli avversari, si gettava nella lotta con slancio e conseguiva al 28.o minuto l'insperato pareggio ad opera di Bertatti.

A questo nuovo smacco i rosso-neri milanesi partivano con impeto organizzando un'offensiva poderosa, ma troppo convulsa ed arruffata perchè potesse fruttare loro dei punti. Gli ultimi venti minuti furono così un vano ed ostinato assalto alla rete reggiana, davanti alla quale si ersero a barriera insuperabile i giovani atleti emiliani. I milanesi, che avevano troppo fidato nelle loro forze, non hanno potuto che mantenere il match nullo. I due punti milanesi del primo tempo sono stati segnati all'8.o minuto da Pastore su passaggio di Santagostino e al 30.o minuto ancora da Pastore.

Livorno-Dominante rinviato

LIVORNO, 10

In seguito ad un contrattempo ferroviario l'arbitro designato a dirigere la partita che doveva svolgersi ieri fra gli amaranto e i genovesi, telegrafò alla direzione del Livorno che partiva da Genova in automobile onde avere la possibilità di trovarsi qui per l'orario stabilito. Le due squadre attesero fino alle 17.30 inutilmente, dopo di che fu richiesta al direttorio l'autorizzazione di disputare oggi il match in previsione che l'arbitro [illegible]. Ass[illegible] a Livorno in serata.

Bologna e Modena 1-1

BOLOGNA, 10

Alla presenza di [illegible] pubblico, i rossobleu e canarini hanno [illegible] l'attesa tenzone alla pari. Il Bologna ha segnato nel primo tempo mentre il Modena potè pareggiare le sorti a pochi minuti dalla fine.

Il match nel primo tempo è stato vivace [illegible] di [illegible] terribile. Nella prima mezz'ora le forze si sono equilibrate. Il Bologna però sotto il continuo [illegible] si è fatto più [illegible] e, riordinate le sue, con bella foga riesciva ad avvantaggiare di un goal sugli avversari, goal segnato da Pecin su passaggio di Genovesi su azione di corner. Questo avveniva al 37. minuto.

Nel secondo tempo, dopo un inizio un po' fiacco da parte del Bologna e dato che alla distanza la linea mediana bolognese ha ceduto, i canarini, fattisi innanzi, dopo un lieve sopravvento riuscivano a conseguire il sospirato pareggio. Difatti a sei minuti dalla fine dell'incontro, mentre tutto il pubblico, sicuro della vittoria dei concittadini, incominciava a sfollare dal campo di gioco, in seguito ad una fulminea discesa dell'ex vercellese Piccaluga, questi centrava di precisione sul piede di Ryer, il quale non indugiava da pochi metri a spingere nella rete di Gianni. Inutili sono stati i tentativi del Bologna per riguadagnare la meglio dei modenesi che, chiusisi tutti in difesa, sono riusciti a terminare la partita alla pari.

Casale e Novara rinviato

[illegible]

La partita che doveva svolgersi sul campo Natale Palli fra i nero-stellati e gli azzurri novaresi, è stata rinviata in seguito ai funerali dell'on. Roberto Forni presidente del Novara, tragicamente perito nella nota sciagura aviatoria.

Pro Vercelli batte Torino 1-0

TORINO, 10

I bianchi vercellesi hanno vinto la loro prima partita ed hanno vinto bene. La forza delle bianche casacche è stata nella difesa, costituita dal terzino Zanello e portiere Cavana. Ardissone poi è stato il migliore dei mediani in campo. Gli altri giocatori hanno messo nella lotta tutte le loro energie.

Il Torino non ha giuocato male, malgrado l'irruenza. Ancora una volta però i granata sono mancati nelle due ali. Colombari si è impegnato strenuamente e i due terzini non hanno commesso alcun errore. Bosia ha parato palloni difficilissimi.

Alle 15.15 i vercellesi battono il pallone d'inizio. Il Torino assume subito il comando dell'azione. Dopo quattro minuti di giuoco Monti 3.o batte dal limite dell'area di rigore una punizione che però manca il bersaglio. Al 7.o minuto una discesa Libonatti-Rossetti è sventata dal pronto tuffo del portiere Cavana. I vercellesi hanno ora un risveglio e contrattaccano decisamente. Al 15.o e al 17.o minuto Bosia si salva con difficoltà da due precisi tiri. Rossetti al 25.o minuto manca una buonissima occasione. Al 30.o, dopo un corner [illegible] a favore del Torino, questo perde la migliore occasione di violare la porta avversaria: Monti 3.o raccoglie e invia al centro un pallone che Libonatti e poi Baloncieri sbagliano in pieno.

Brevigleri raccoglie, passa raso terra su tutta la lunghezza della linea senza essere intercettato e il pallone esce a lato. Al 41.o minuto Libonatti in area di rigore è ostacolato da Dellarole. Il conseguente penalty è senza alcun esito fra lo stupore del numeroso pubblico.

Il Torino nella ripresa parte deciso a segnare. Due corners battuti a suo favore sono infruttuosi. All'14.o minuto Brevigleri spreca ancora una magnifica occasione e così si arriva al goal dei vercellesi. Al 17.o minuto il centro avanti delle casacche bianche, con un poderoso tiro da 15 metri, batte Bosia segnando nell'angolo sinistro. Il Torino parte immediatamente alla riscossa, ma non riesce più a passare. I vercellesi difendono strenuamente sino alla fine il prezioso punto di vantaggio.

PRIMA DIVISIONE

I bergamaschi non passano a Treviso

I risultati

GIRONE A

Venezia batte Ancona	1 a 0
Udinese batte Ponziana	3 a 2
Spal batte Fiumana	2 a 1
Treviso - Atalanta	0 a 0
Triestina - Monfalconese: rinviate	

Le classifica

	partite	punti
Atalanta	3	5
Triestina	2	4
Udinese	3	4
Venezia	3	3
Fiumana	3	3
Spal	3	3
Treviso	3	3
Ponziana	3	2
Monfalconese	2	1
Ancona	3	0

Treviso-Atalanta 0-0

TREVISO, 10

La partita di ieri ha posto in luce il reale valore della squadra bianco-celeste, opposta a una delle più temibili equipes che disputino il Campionato di I. Divisione. I concittadini, scesi in campo col proposito di ben figurare, si sono impegnati a fondo fin dal principio attaccando sempre, con otto uomini in prima linea, lasciando che la difesa sbrigasse da sola il suo non facile compito.

La tattica del primo tempo, opportunamente modificata nel secondo, è riuscita a meraviglia, grazie anche alla eccellente giornata del portiere De Biasi e dei due terzini Zanatta e Signorello che hanno costituito davanti a lui una barriera impenetrabile. Se a Signorello si può imputare qualche iniziale errore di piazzamento, non si deve però dimenticare che in una quantità di situazioni egli è stato l'uomo sul quale veniva a spezzarsi la sbrigliata linea d'attacco bergamasca.

La prima linea, abbastanza ben legata, è mancata oggi dell'uomo capace di sfruttare le situazioni create dal virtuosismo individuale e collettivo, infinite volte infatti gli attaccanti bianco-celesti si sono trovati nell'area avversaria col pallone fra i piedi, che si lasciavano «soffiare» per quell'attimo di indecisione, che, opportunamente sfruttato, avrebbe loro offerto l'agognata vittoria. Al Treviso manca un cannoniere, ecco la triste constatazione.

La seconda linea, sulla quale, in occasione della partita col Monfalcone, avevamo fatto le nostre riserve, ha oggi fornito una prova onorevole, mancando a tratti e soltanto nel secondo tempo, nel lavoro di sostegno della prima linea.

Nel complesso, la gara odierna, ha soddisfatto, pur dimostrando nell'equipe trevigiana delle pecche rimediabili soltanto con un po' di allenamento e di buona volontà.

La squadra ospite, sconvolta nel primo tempo dall'impeto dell'attacco trevigiano, si è rimessa nella seconda parte della gara, approfittando anche del fatto che gli halves bianco-celesti hanno giocato, in questa parte della gara, molto a ridosso della estrema difesa.

Buona impressione ha fatto la coppia dei terzini, che chiamata a un lavoro talmente massacrante si è difesa con ottima disinvoltura. Perani I., in porta, chiamato ripetutamente al lavoro, si è dimostrato in possesso di tutti gli elementi necessari ad un buon portiere.

Precisa nel doppio giuoco la linea degli halves che ci è piaciuta specialmente nel lavoro di sostegno della prima linea, veloce, duttile e notevolmente precisa nel tiro in porta.

Questa, la nota impressione sulle squadre, che hanno giocato nella seguente formazione:

TREVISO: De Biasi; Zanatta e Signorello; Visentin I, Marcuzzo e Manghi; Bergamini, Fadiga, Zano, Visani e Visentin 3.

ATALANTA: Perani 1; Buoninsegna e Cornolti 2; Facchetti, Varoni e Poggia. Perani 2, Mecchi, Buschi, Bonardi e Chialotto.

Arbitro Cassetta del Milan F. C.

La partita, a favore dei concittadini nel primo tempo, degli ospiti nel secondo, è stata ricca di fasi vivaci e interessanti che per brevità non raccontiamo, durante tutto il suo svolgimento.

Il giuoco corretto e scevro da rudezze in principio, verso la fine per merito degli ospiti, che hanno regalato i trevigiani di parecchie «carezze», tollerate dall'arbitro, che ha trovato modo di espellere dal campo il trevigiano Marcuzzo, reo di aver reagito a un urtone di un avversario. Correttissimo il pubblico.

Triestina-Monfalconese

TRIESTE, 10

Disputandosi ieri sul campo di S. Saba l'Olimpionica nazionale di atletica leggera, l'incontro di campionato fra l'U. S. Triestina e l'A. S. Monfalconese è stato sospeso e rinviato a giorno da destinarsi da parte della Federazione.

Venezia batte Ancona 1-0

Partita quanto mai caotica quella disputata ieri al Campo Sportivo Lanciaia di S. Elena fra gli azzurri di Ancona ed i nero-verdi concittadini; partita che non ha soddisfatto il discreto numero di appassionati accorso allo stadio, con la speranza di assistere ad un «buon galoppo» della squadra del cuore.

I veneziani non hanno convinto, bisogna dirlo francamente. La squadra, — che nelle partite di allenamento e dopo il brillantissimo risultato conseguito a Fiume nella prima partita di campionato — sembrava «andare», ha rivelato invece delle falle che bisognerà turare immediatamente se non si vorrà incorrere in qualche guaio peggiore. Privi di due elementi comuni nei precedenti incontri, i nero-verdi si presentarono con Rossetti e Giuge, quest'ultimo al posto di centro avanti, e con Chiecchi 2. spostato alla mezz'ala sinistra. Di Rossetti è superfluo parlare; è un portiere ottimo che anche ieri ha salvato il Venezia da un goal sicuro, pur non essendo troppo impegnato per il rimanente della partita. Di Giuge ben poco vi è da dire; è una buona riserva e nulla più. Ha avuto qualche momento felice, come quando raccolse il magnifico cross di Griggio I saettando il ball in rete, poi si è lasciato influenzare da Padoan — che ha giuocato malissimo deludendo assai — ed è naufragato. Di conseguenza anche Chiecchi non ha reso quanto da lui ci si aspettava e quanto potrebbe rendere se avesse a compagni nel trio d'attacco degli uomini di valore, decisi ed intelligenti. I due Griggio, alle ali, sono andati bene come il solito: Silvio è stato lasciato troppo inoperoso. Avrà toccato sì e no 4 o 5 palloni in tutto il match! I mediani brancolarono alquanto nel buio, risentendo dello sfacelo della prima linea e della «débacle» dei terzini. Di questi, D'Este è stato il migliore, sebbene abbia commesso anch'egli parecchi errori. Sarasso ha fatto nè più nè meno che la figura del «palo telegrafico»: non lo vedemmo mai a posto e spessissimo ha creato delle imbarazzanti situazioni al bravo Rossetti.

Nonostante questo rilassamento dei nero-verdi, gli anconetani non passarono. La squadra ospite è apparsa un'unità assai decisa; ma completamente slegata; ammiratissimo è stato il portiere Berioni che ha salvato, con tempestive uscite, delle critiche situazioni.

Quali le cause dell'improvviso crollo veneziano? Due: l'incomprensione del giuoco imposto dai tecnici alla squadra e la mancanza di «cuore» in gran parte dei giuocatori. Oh, se questi — anzichè pensare ad altre cose — si buttassero nella battaglia con ardore, con foga e con passione, con la ferma volontà di vincere, tali delusioni fatte non si registrerebbero! Possono dir oggi, i giuocatori nero-verdi di essersi onestamente guadagnata la vittoria? A nostro avviso, no.. e certo come noi la penseranno gli appassionati!

Siamo però dell'avviso che il mezzo scacco di ieri servirà di sferza agli uomini dell'ottimo Girani: pensino i calciatori nostri che la società sta compiendo sacrifici non comuni per sostenere la squadra, pensino che gli sportivi di Venezia vogliono, fortemente vogliono che il gagliardetto nero-verde abbia a risplendere di luce vivissima come in un non lontano passato. All'opera, dunque, [illegible]

Agli ordini dell'arbitro sig. Dell'Era di Brescia, che ha diretto assai bene l'incontro alle ore 15 precise le due squadre si allineano nelle formazioni seguenti:

VENEZIA: Rossetti; D'Este e Sarasso; Novello, Magatti e Iattoni (capit.); Griggio 1, Padoan, Giuge, Chiecchi II e Griggio II

ANCONA: Berioni, Rossi 3 e Crestani, Crotti, Modini (capit.) e Cibian, Santopaolo, Ercole, Re[illegible], Santini e Paoloni.

Spira un forte vento che ostacolerà

CRONACA DI BELLUNO

Censimento industriale e commerciale. — L'Unione Industriali della Provincia ci comunica:

Il giorno 15 ottobre corrente avrà luogo il censimento generale degli esercizi industriali e commerciali ordinato con R. D. 20 marzo 1927 N. 488.

Si ritiene pertanto opportuno richiamare l'attenzione delle Ditte industriali sulla necessità che gli appositi questionari che saranno consegnati ad ogni Ditta, siano compilati con la massima esattezza, rispondendo ad ogni richiesta in essi contenuta.

Facciamo noto che formano oggetto del censimento: gli stabilimenti, gli opifici, i laboratori, i cantieri, le miniere, i negozi, le botteghe, gli uffici commerciali, e così anche soggette al censimento l'industria ed il commercio, che con carattere girovago, vengono esercitate all'aperto in sede fissa o in forma girovaga (ambulante).

Non sono invece, in massima, comprese nel censimento le aziende agricole di qualsiasi specie sempreché esse svolgano un'attività e provvedano ad una trasformazione di prodotti limitata all'andamento normale delle aziende stesse.

Qualora invece presso tali aziende fossero impiantati con criteri industriali e commerciali un caseificio, una avicoltura, una bachicoltura o una qualsiasi altra forma di industria, o di commercio, questa diventa oggetto di censimento.

Le imprese per il taglio dei boschi e per la produzione del carbone fanno oggetto del censimento come pure le segherie e gli stabilimenti industriali che venissero impiantate nelle aziende forestali.

Sono pure compresi nel censimento gli stabilimenti carcerari ed i laboratori esistenti presso scuole professionali e presso comunità religiose svolgenti in tutto o in parte una attività di carattere industriale e commerciale.

Non entrano a far parte del censimento le libere professioni in genere, salvo il caso che l'esercizio di esse sia connesso ad attività di carattere industriale e commerciale. Tale sarebbe ad esempio una casa di cura, un gabinetto ortopedico con annesso fabbricazione di arti artificiali ecc.

Il lavoro fatto a domicilio per conto di industriali o commercianti non dà luogo a compilazione di apposito questionario. Pertanto l'operaio o la massaia che nel proprio domicilio, da soli o con altre persone provvedono alla confezione di prodotti per conto di aziende industriali o commerciali non costituiscono esercizi soggetti a censimento. In questi casi però operaio, la massaia, ecc. in risposta alla domanda 13 a del questionario, devono essere considerati nel numero del personale dell'esercizio per conto del quale lavorano.

Quando invece nel proprio domicilio venga esercitata l'industria o il commercio direttamente al pubblico o che pertanto il domicilio stesso o mezzo alla strada della bottega o del negozio l'industria od il commercio così esercitato, forma oggetto di censimento.

Sono pure compresi nel censimento le imprese teatrali e cinematografiche, le imprese editoriali.

Nel numero degli esercizi industriali e commerciali da censire sono comprese le industrie anche se esercitate da Enti pubblici, gli stabilimenti di bagni e quelli di acque curative, gli stabilimenti di disinfezione, le lavanderie e stirerie, i parrucchieri, ecc., le imprese di nettezza urbana, i macelli, ecc.

L'unità di censimento è l'esercizio, vale a dire lo stabilimento, l'opificio, il laboratorio, il cantiere, la miniera, il negozio, la bottega, ecc. anche se trattasi di esercizi attuati nell'abitazione stessa dell'esercente ed anche se vi sia impiegato il solo proprietario.

Per ogni esercizio quindi dovrà essere compilato un distinto questionario, indipendente da eventuali altri esercizi della stessa Ditta, anche se esistenti nello stesso Comune.

Dovrà pure farsi un questionario distinto per le Direzioni e gli Uffici di Amministrazione separati dallo stabilimento dipendente a meno che tali direzioni ed uffici si trovino sullo stesso Comune dello stabilimento nel qual caso dovranno essere compresi nel questionario di un solo stabilimento se ne esistono di più.

E' bene avvertire che i magazzini di merce e di deposito di esercizi industriali o commercianti, anche se separati dagli esercizi stessi, purché però compresi sullo stesso Comune non danno luogo a distinti questionari ed il personale addetto dovrà essere incluso fra quello dell'esercizio. Qualora però presso tali magazzini o depositi avvengano operazioni di carattere industriale o commerciale, essi formano oggetto di questionario distinto.

Quando nello stesso stabilimento o nello stesso locale, oppure in stabilimenti attigui od in attigui locali appartenenti alla stessa azienda si abbiano due o più diverse forme di attività, che potrebbero eseguirsi separatamente, dovrà essere redatto un questionario distinto per ognuna di queste diverse forme di attività. In tal caso si dovrà nella compilazione dei vari distinti questionari separare il personale, la forza motrice, nonché i mezzi di trasporto che si riferiscono ad un esercizio o ramo di attività.

Qualora non si possa fare una netta separazione questa si farà in modo approssimativo, evitando in ogni caso che uno stesso personale o una stessa forza motrice o gli stessi mezzi di trasporto possano in tutto o in parte figurare in più di un questionario e quindi essere considerati due volte.

Le Ditte maggiori sono particolarmente interessate ad autorizzare tempestivamente le filiali dipendenti alla compilazione dell'apposito questionario, mettendole in grado di fornire, ognuna per proprio conto, i dati richiesti dal questionario stesso.

Il mercato. — Cavalli presentati 13 e venduti 7 da lire 1300 a lire 2000 cadauno — Muli 5 e venduti 3 da lire 900 a 1300 l'uno — Asini 3 e venduti 2 da lire 300 a 450 l'uno — Tori 4 e venduti 2 da lire 1600 a 2100 l'uno — Buoi rurali 68 e venduti 46 da lire 295 a 385 al quintale — Vacche 121 e vendute 77 da lire 175 a 295 al q.le — Giovenchi 154 e venduti 94 da lire 228 a 300 al quintale — Vitelli 79 e venduti 74 da lire 300 a 375 al q.le — Pecore 8 e vendute 6, da lire 100 a 130 cadauna — Maiali giovani 73 e venduti 37 da lire 100 a 150 cadauno — Maiali adulti 16 e venduti 12 da lire 550 a 600 al quintale.

Il mercato è stato più scarso di quello di sabato scorso, tuttavia l'affluenza di animali è stata considerevole. Gli affari conclusi sono stati parecchi. I prezzi sono rimasti, pressoché invariati.

Frumento da lire 45 a 56 al quintale.

FELTRE

Ali alla Patria. — Elenco delle sottoscrizioni raccolte dal sig. Aurelio Mimiola: L. 20 Fratelli Girardi, L. 10 Fratelli Pozzobon, Fratelli Dal Sasso, Famiglia Vendramini Angelo, Antonietta Dal Covolo — L. 5: cav. dott. Costante Tessolini, dott. Mario Tessolini, Barp Aurelio, De Biasi Amilcare, De Biasi Ester, Cavalier Ferruccio, Cavalier Ettore, Zampiero Antonio, Chiesolini Arturo, Chiesolini Elena, Elena Loss, Serragiotto Primo, Famiglia Battaia, Toniolo Remo, Famiglia Conte Enrico, Loss Antonio, Pina Malagola, Farmacista Rossi, Alberti dott. Alfredo, Turrin Massimiliano, Carazzai Giovanni, Bragadin Giulio, Rossi rag. Giorgio, Guerra Oscar, Famiglia Gandin, Cornetti Angelo, Famiglia Secrandi, Zamichel Vittorino, Pivetta Luigi, Bellumat Ferdinando, Rosa Pordon, prof. Giovanni Carpanese, Ferruccio Mazzaro, Caretta Alberto, Volo Ruggero, Bortolon Annibale, Bortolon Aurilia, Frescura Ernesto, Zadra Michele, Ferdinando Mimiola, Pivetta Raffaele — L. 4 Chiesolini Sergio, De Zordi Giuseppe, Dell'Oro Michele, Fratelli Bortoldin — L. 3,50 Coletti Olga, De Forno Francesco — L. 3. Mimiola Angelo, Rossato Guglielmo, Pellet Giuseppe, Filion Maria, Biasi Giuseppe, Bonsaria Faustotti Anacleto, Famiglia Dall'Agnolo, Cavalier Giovanni fu Giacomo — L. 2 Mimiola Maria, Viretta Corrado, De Biasi Mario, De Biasi Franco, Da Rold Tirena, Sbrapazzon Giuseppina, Facchin Remo, Colle Antonio, Volle Zara, Pordon Teodora, Collarin Giuseppe, Collarin Luigia, Collarin Giulietta, Girardi Erminio, De Paoli Gino, De Paoli Ezio, De Paoli Ginetto, De Paoli Ninetta De Paoli, Gino, Cuto Luigi, S. Dal Covolo, Nicolao Arcangelo, Nicolao Pietro, Dorigozzi Italo, Franchi Alessandro, Pordon Vittorio, Casarelli Antonio, Bortolon Nerone, Bortolon Elda, Bortolon Gigi, Pellin Gino, Tonin Giovanni, Tonin Quinto, Tonin Maria, Tonin Renzo, Tonin Elda, Tonin Mirka, Cavalier Giacomo — L. 1 Bertelle Francesco, De Bortoli Reno, Spampatti Luigi, Francesca Ferruccio, Curto Gino, Negrelli Elena, Nicolao Riccardo, Nicolao Guido — L. 2.50 Sagramora Stefano, Boncombiante Francesco — L. 2- Cirillo Giovanni, Scarenzo Valentino — Totale L. 413.

Pro Orfanotrofio Carenzoni — Il morte della N. D. Antonietta Bellati ved. Zadra hanno offerto i signori: Famiglia Vascellari L. 10, Angelo Ota Guarnieri 20, Candido Brandalise 10, contessa Lucrezia De Porcia 50.

Il signor Barbante Meni ha versato L. 60 di cui 30 per una convenzione col signor Carlo Pontil e 30 per una convenzione colla signora Ricci - Totale L. 140.

Pro Istituto Infanzia abbandonata. — In morte della N. D. Antonietta Bellati Zadra Pralaran Giovanni L. 3.

Bentegodi batte Vicenza 4-0

VERONA, 9

(B.) Oggi al nostro Stadium, alla presenza di numeroso pubblico, Bentegodi e Vicenza si sono sprodotte in amichevole contesa.

I bianco neri concittadini sono apparsi, almeno individualmente nettamente superiori agli ospiti che hanno dovuto subire 4 goals.

Le cifre dei punti dice chiaramente come i bianco-neri bentegodini meglio inquadrati e più allenati abbiano potuto condurre a loro agio la bella partita.

Complessivamente le due squadre, che si produrranno prossimamente nell'imminente disputa del campionato di II divisione sono composte — specie la squadra veronese di giovani ed ottimi elementi, i quali se saranno in grado di ottenere almeno un «minimum» di affiatamento avranno grandi probabilità di ben figurare e di piazzarsi più che onorevolmente.

L'arbitro sig. Dalla Verde fischia l'inizio alle ore 15 precise e le squadre partono subito ad andatura assai accelerata.

La Bentegodi si fa notare per la superiorità della sua linea di attacco in virtù della quale superiorità può ottenere al 16. minuto per merito di Facchini il primo ed unico goal del 1. tempo.

Nella ripresa i vicentini che pure avevano brillantemente tenuto testa al migliore affiatamento dei veronesi cedono nettamente ed è così che la Bentegodi può violare per altre tre volte la rete ai Romanini al 16., 24 e 38 minuto ad opera di Castellani (16. e 38) e Pasquali.

Bassano b. Montebelluna 7 a 3

BASSANO, 10

Il collaudo della squadra bassanese, che ha giocato contro l'U. S. Montebellunese, neo promossa alla 3. Divisione, battendola per sette a tre, non poteva meglio soddisfare gli appassionati locali che hanno assistito alla entusiasmante partita. Dopo i primi due goals segnati di sorpresa dagli ospiti, i bassanesi si sono ripresi ed attaccando con foga hanno pareggiato e quindi segnato il 3 goal. Alla fine del primo tempo gli ospiti pareggiano. Nel secondo tempo il campo è dei concittadini che violano la rete avversaria per ben quattro volte. La squadra può dirsi a posto e figurerà molto bene nel futuro campionato.

Campionato ciclistico avanguardisti

PADOVA, 9

Indetta dall'Opera Nazionale Balilla ed organizzata dal Club Sportivo Bellon si è svolta ieri su percorso di circa km. 80 la corsa ciclistica per il campionato Avanguardisti della provincia di Padova.

Alla partenza si presentano 31 corridori che prendono il via alle 14.30 precise. Il gruppo compatto e veloce giunge sino a Mezzavia, dove Melato Orazio, che ha fatto una gara brillante sia per la tenacia nella combattività che nella forza, fora, ma riprende il gruppo fuggitivo a Monselice.

Sino ad Este, Sandri Antonio e Pinton Romeo conducono il gruppo di testa a forte andatura facendo in modo che i minori siano staccati. Al traguardo a premio di Este, viene vinto da Melato Orazio, che vince a sua volta anche quello di Teolo, dopo aver staccato tutto il gruppo nella faticosa salita. La corsa rimane nelle stesse fasi e si giunge al traguardo dove avviene il seguente arrivo: 1) Melato Orazio delle Avanguardie di Bovolenta in ore 2.18; 2.o Pinato id. di Padova a un giro di pista; 3.o Zandolin Elio id. di Granze; 4.o Romagnolo Italo, id. di Granze, 5.o) Zilio Aldo id. di Bovolenta; 6.o Zerzi Antonio, id. di San Giorgio delle Pertiche; 7.o Ferrar Antonio id. di Albignasego; 8.o Solda Giuseppe id. di Saonara; 9.o Nalon Tito di Albignasego; 10.o Sandri Antonio id. di Padova.

La disgrazia d'un meccanico

VICENZA, 9

Il meccanico diciottenne Lovo Mario, dimorante nella nostra città in Via Motton S. Lorenzo, è caduto stamane accidentalmente a terra riportando lesioni dichiarate guaribili dai medici dell'Ospedale non oltre un mese.

Un tentato suicidio a Vicenza

VICENZA, 9

Nel pomeriggio di oggi è stata ricoverata d'urgenza al nostro Ospedale una povera donna abitente in Piazza Araceli, che ha tentato di porre fine alla propria vita ingoiando parecchie pastiglie di chinino. Si tratta di certa Ferrari Domenica fu Agostino, d'anni 47, maritata a Rosetti Costantino.

Il Rosetti è da qualche tempo disoccupato, cosicché la sua famiglia è venuta a trovarsi in dolorose condizioni finanziarie. Questo fatto, secondo quanto si afferma avrebbe spinto la Ferrari, in un momento di grave sconforto, al folle tentativo.

All'Ospedale il medico di guardia dott. Segato le ha praticato la lavatura gastrica, riservando il proprio giudizio.

La Compagnia Calò a Vicenza

VICENZA, 9

Ieri sera la Compagnia d'arte drammatica diretta da Romano Calò, ha dato la prima di una serie di recite, rappresentando «Gutlibi» di Forzano. L'interpretazione data dalla Compagnia è stata molto apprezzata.

Questa sera è stato rappresentato all'Eretenio «Il Beffardo» di Nino Berrini. Per domani sera, lunedì è annunciato un nuovo lavoro scritto in collaborazione da Franz e F. [illegible] «La figlia ballerina».

Dalla Marca Trevigiana

PAESE

Nuovo segretario politico. — La Federazione provinciale fascista della Marca Trevigiana in questi giorni in una sua riunione esaminata la situazione politica nel Comune di Paese ha nominato Segretario politico della Sezione il sig. ing. dott. Marcello Rossi di Povegliano d'Istrana, in sostituzione del sig. Giuseppe Pietrelli di Porcellengo che ha rassegnate le sue dimissioni.

Dal Friuli

Sacile

Il mercato. — Un forestiero che dovesse venire a Sacile nel pomeriggio di un giovedì, dubiterebbe certo della celerità con la quale si disimpegna il servizio di nettezza urbana nel nostro Comune.

Questo inconveniente si verifica nel [illegible] ché si lasciano invadere impunemente le vie principali dal gran numero di bovini che tutti i giorni di mercato affluiscono a Sacile.

Dato che esiste una piazza ove si esercita il mercato del bestiame, perchè [illegible] vi si disciplina l'accesso degli animali, facendoli passare per la Via Luigi Nono ed evitando così che la Piazza Plebiscito sia trasformata in una sede di esalazioni morbose che rappresentano un sicuro nocumento pel pubblico? Provvedano i preposti.

Cividale

Il mercato. — Siamo in un'epoca nella quale il contadino attende al prossimo lavoro del terreno per la semina del frumento che dev'essere ultimata possibilmente in questo mese, poiché un proverbio nostrano dice: «Fuor di pino, si gratterà la zucca quel villano che non avrà seminato a S. Martino». E perciò, pochissimi animali sono stati condotti al mercato; appena duecento capi tra buoi, vacche e vitelli, venduti a prezzi varianti tra le 350 e 400 lire.

E' morto il dott. Frassi. — Il cav. uff. dott. Luigi Frassi, capo sezione al Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, nativo di Premariacco e molto affezionato alla nostra città, ove veniva ogni anno a passare l'autunno, è morto ieri a Verona, suscitando una profonda amarezza in quanti qui erano suoi amici ed ammiratori.

Funerali. — L'altra sera hanno avuto luogo i funerali del compianto operaio e capofamiglia Corte Sebastiano, morto a 70 anni dopo un lungo periodo di infermità durante il quale la moglie ed i figli gli furono prodighi di affettuosa assistenza.

All'accompagnamento funebre hanno partecipato, in numero rilevante, gli operai e i cittadini, presso i quali il Corte aveva lavorato guadagnandosi la loro stima.

PORTOGRUARO

Corsi gratuiti. — Il Podestà, avendo constatata l'opportunità di istituire nella nostra città dei Corsi gratuiti di insegnamento per l'avviamento ai seguenti mestieri: lavorazione del legno (falegnami, ebanisti e carradori); lavorazione del metallo (fabbri meccanici); agricoltura (orticultori, giardinieri) invita tutti i giovani, desiderosi di frequentare i predetti corsi, che siano in possesso della licenza di V.a elementare, a rivolgere domanda al Municipio non oltre il 20 corr. mese.

La corrispondenza radiotelegrafica col piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 ottobre:

«Amerigo» a Teneriffe Radio — «Ammiraglio Bettolo» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia» a Massaua Radio — «Duca degli Abruzzi» a Teneriffe Radio — «Duilio» a Gibraltar Rock e Fiumo — «Fiume I.» a Karachi Radio — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Helouan» a Alessandria Radio e Fiume — «Nazario Sauro» a Teneriffe Radio — «Pilsna» a Vittoria Radio e Fiume — «Re Vittorio» a Dakar — «Roma» a Chatham Massachusetts — «Romolo» a Capo d'Aguilar — «Sofia» a Rio de Janeiro — «Taormina» a Olinda Pernambuco — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario, Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Il récord dell'altezza di un'aviatrice inglese

LONDRA, 8

(C.C.) La nota aviatrice inglese signora Eliot Lynne ha battuto oggi il récord del mondo dell'altezza a bordo di un piccolo aeroplano a due posti munito di un motore di 90 HP., riuscendo a sollevarsi fino all'altezza di 6600 metri dall'aerodromo di Woodford vicino a Manchester, portando a bordo un [illegible]. Il volo fu osservato ufficialmente dal rappresentante del Royal Air Club. La signora Lynne alla fine del volo ha dichiarato che avrebbe potuto spingersi ad un'altezza anche maggiore se il freddo intenso non l'avesse costretta a discendere. A 6500 metri infatti essa ha incontrato una temperatura di venti gradi sotto zero.

Un altro uxoricidio a Vienna

VIENNA, 8

(E.M.) Carlo John di anni 36 impiegato in un ospedale di Vienna ha ucciso oggi la moglie Elena di 27 anni a colpi di rivoltella e quindi si è costituito. E' questo il nono uxoricidio che si constata a Vienna da tre mesi a questa parte, da quando cioè la Droganeck, rea confessa di aver assassinato il marito, fu assolta dai giurati.

Il delitto di oggi ha tutta una storia di diatribe continue fra marito e moglie, la quale dedicava il di lui stipendio di impiegato nell'acquisto di toilettes personali. Stamane durante uno dei soliti battibecchi il John ha sparato sulla moglie.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 10

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

— Attenzione! viene qualcuno.

Il rumore si avvicina... ci è presso... non posso veder nulla a cagione delle tenebre, ebbene non importa! spara!

Il lampo della detonazione rischiara per un attimo un volto... Oh! maledizione! Vorrei poter trattenere la palla che sta per colpire... che colpisce... che trapassa.

— Iskandra! Eravate voi dunque?

— Colpa mia... Avrei dovuto avvertirvi.

— Vi ho colpito?

— Lo verificheremo più tardi... Ho la banda di Vassili alle calcagna. Mezzo giro e al trotto.

Lo seguiamo a tastoni, per fortuna le palle che sibilano rabbiosamente sono cieche. Sempre correndo interrogo Iskandra.

— E il Mullah?

— De profundis!

— Lo avete ucciso?

— Io no! E' stato Vassili!

— E come?

— Non ho il tempo di spiegarmi adesso. Affrettiamoci a raggiungere il fiume. Farà un po' calduccio qui, fra poco!

Infatti il Loo aumenta di violenza. Il suo clamore desolato riempie il gigantesco crepaccio, e il soffio ardente ci calcina le mucose, solo la freschezza dell'acqua potrà combattere queste alito infiammato che sembra vomitato dalla bocca mostruosa di un alto forno. Ancora una volta il nostro leale compagno ha avuto ragione.

— Oh! Iskandra! Ditemi che non vi ho ferito.

— Bah! una semplice graffiatura a destra la camicia è un po' bagnata ma le sanguigne sono salutari con questi calori... Non vi preoccupate. Avrei dovuto avvertirvi ve l'ho già detto. Al trotto!

I proiettili continuano a sibilare intorno a noi come frottole di Norimberga, ma è chiaro che la banda di Vassili tira a caso. Intanto forse per un miracolo della misericordia divina, i lampi non si succedono più che a rari intervalli. Purchè questa tregua duri! Sempre tenendoci alle calcagne d'Iskandra, ci lasciamo scivolare lungo le pareti scoscese di un precipizio scavato dalle acque che scendono dalle cime e che sembra ora il letto di un torrente disseccato. Il pendio raggiunge, attenuandosi, il fondo della valle formando un sentiero alquanto più largo attraverso i cespugli; ma la nostra marcia è ostacolata da un caos di blocchi irregolari, di rami divelti e di radici contorte che ostacola ad ogni istante la nostra avanzata; come se non fosse [illegible] spandendo un chiarore [illegible] il giorno.

— Fermi — ordina Iskandra — rimanete qui.

Ma è troppo tardi! La luce improvvisa ci ha rischiarati in pieno, sorprendendo la nostra marcia; dall'alto giunge fino a noi il clamore degli inseguitori che intensificano il fuoco; purtroppo le palle hanno questa volta un ber saglio preciso e il piombo nemico ci grandina intorno.

— Bisogna mettersi al riparo nella boscaglia — grida Iskandra — Seguite la direzione del fiume!

Ubbidisco all'ingiunzione ricevuta, e trascino Tigrana con me; la poverina non si lamenta, ma dall'abbandono con cui il braccio si appoggia sul mio e dal respiro ansante è facile indovinare che ormai le forze stanno per venirle meno e lo spettacolo della sua sofferenza mi strazia il cuore.

— Coraggio, piccola amica!!

Ella mi stringe debolmente la mano.

— Non vi preoccupate di me — mormora con voce interrotta — non voglio che la marcia sia ritardata per causa mia.

Che significano queste parole? Crede ella forse che consentiremo ad abbandonarla? In un impeto di collera maledico il destino che si ostina a perseguitarci e sollevando fra le braccia il fragile corpo che la stanchezza sembra assottigliare mi apro un varco attraverso la boscaglia cercando di allontanare da quella candida fronte gli spini che la minacciano. E' con una specie di rabbiosa voluttà che mi libero dai mille agguati che mi tendono i rami aggrovigliati sotto i miei piedi, riuscendo così a progredire abbastanza rapidamente. Cosa strana! Mentre in alto il crepitio della fuciliale diviene sempre più intenso, intorno a noi sembra quasi cessato!

Ad un tratto la boscaglia che è alla mia sinistra si agita... mi fermo indeciso attendendo che un altro lampo mi permetta di rendermi conto della situazione quando fra i cespugli rimossi vedo comparire la faccia allegra d'Iskandra e, subito dopo quella di Renaud.

— Non vi affannate! Fate le cose con calma! — esclama la nostra guida. — Prima che si accorgano del loro sbaglio saremo già lontani!

— Cosa dite? Di che sbaglio volete parlare?

— Oh! una cosa da nulla — rispose Iskandra con un tono canzonatorio che mal nasconde la sua immensa soddisfazione — non si tratta che di ciò: il convoglio che aspettava Vassili, non trovando più resistenza, ha oltrepassato Khanac... udendo la scarica di fucilate ha creduto di essere attaccato ed ora le due bande sono alle prese e fanno allegramente a schioppettate. Lodevolissima maniera d'impiegare il tempo e della quale è consigliabile trarre profitto.

Ci rimettiamo in cammino senza indugio e alla fine raggiungiamo il letto del torrente le cui onde tiepide fumano al soffio del Loo. Tigrana, rianimata, tuffa il volto nell'acqua benefica con delizia e beve a lunghi sorsi, facendo coppa delle mani.

Iskandra e Renaud gridano per richiamare gli altri e attraverso il sentiero che, avvolto nella nebbia, serpeggia al disopra del torrente, si ode un calpestio di passi sempre più vicino e distinto. Ad uno ad uno, i nostri quattro compagni ci raggiungono.

— Nessuno manca! Nessuno è ferito! — annuncia Renaud tutto contento.

— Su, su, in cammino! — interrompe Iskandra con tono deciso — non ci tengo ad essere testimonio della sorpresa di quei ladroni quando si accorgeranno di aver preso un granchio.

Seguiamo il corso del fiumicello, la cui freschezza, sebbene relativa, calma alquanto la nostra febbre, fino ad un punto ove è necessario passarlo a guado. Coraggiosa come sempre Tigrana ricusa la lettiga di rami che volevamo farle e procede risolutamente insieme a noi: il letto della riviera è largo e formato di pietre levigate che paragonate agli scoscesi sentieri della montagna ci danno l'impressione di avere sotto i piedi il velluto.

Quando alla fine tra noi e il fuoco di fila dei fucili si è frapposta una distanza abbastanza rispettabile da servir da tampone, Iskandra rallenta il passo; ne approfitto per cercare di persuaderlo a lasciarsi bendare la ferita, ma, senza tanti complimenti, mi manda al diavolo dicendo:

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Re inaugura ad Ancona il congresso della "Dante,,

ANCONA, 10

Ancona ha vissuto ieri una indimenticabile giornata d'entusiasmo patriottico per la visita di S. M. il Re qui giunto per inaugurare il nuovo Museo archeologico e il 32.o congresso della «Dante Alighieri». Da tutte le parti della provincia sono convenuti numerosissimi i podestà e le rappresentanze di tutti i sindacati operai ed associazioni patriottiche. In rappresentanza del Governo è giunto S. E. l'on Bodrero sottosegretario alla P. I.

Alle 9.30 annunciato da tre squilli di tromba giunge in stazione il treno reale e ne scende immediatamente S. M. il Re, ossequiato dalle autorità, mentre la banda del 93.o Fanteria intona la Fanfara Reale e la Marcia Reale. Nella sala di prima classe, trasformata in saletta reale, avvengono le presentazioni, quindi dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore S. M. il Re in automobile si reca alla Prefettura, mentre nelle vie e alla finestre per dove passa il corteo reale, il popolo tributa al Sovrano una dimostrazione d'entusiasmo indimenticabile.

Dal palazzo del Governo, sempre in automobile, il Sovrano coll'on. Bodrero, le autorità ed il seguito, si reca ad inaugurare il Museo archeologico, visitando le varie sale ed interessandosi del prezioso materiale archeologico ivi raccolto; quindi, dopo aver assistito nel Cantiere navale alla posa del primo blocco di chiglia del cacciatorpediniere «Nicoloso da Recco», rientra in Prefettura ove prende parte ad una colazione intima.

Nel pomeriggio, alle 15, nel teatro Civico gremitissimo in ogni ordine di posti, S. M. il Re ha presenziato alla inaugurazione del 32.o Congresso della «Dante Alighieri» e terminata la cerimonia, si reca alla Caserma Villarey dove assiste ad un interessante saggio ginnastico militare.

Alle 17 il Sovrano lascia la caserma, fra nuove acclamazioni, e accompagnato dalle autorità si avvia alla Stazione fra due fitte ali di popolo plaudente ed ossequiato da tutte le autorità parte poco dopo per Ascoli Piceno, ove oggi lunedì presenzierà alla inaugurazione del monumento ai caduti di guerra di quella città.

Le gare di tiro a Verona

VERONA, 9

Alla presenza delle autorità e dell'on. Negrini, presidente dell'Unione italiana della Società tiro a segno, si sono chiuse al poligono le importanti gare di tiro. Dopo un discorso del presidente della Società locale comm. Aimetti è seguita la premiazione.

Ecco i risultati. Categoria comunale: 1. Verona fuori concorso), 2. Associazione del Fante di Verona; 3. Associazione Alpina di Verona. — Categoria provinciale: 1. Società Tiro a Segno di Verona (fuori concorso); 2. Società di S. Bonifacio, 3. Società di Grezzana. — Categoria nazionale: 1. Milano; 2. Verona, 3. Brescia. — Categoria tiri di guerra con bersaglio scomparibile: 1. 7.o Bersaglieri di Brescia. — Gare individuali. Gara d'onore: 1. Colletti di Anagni; 2. Tieroni di Livorno, 3. Zanoli di Verona. — Gara nazionale: 1. Picchi di Livorno; 2. Berretta di Milano; 3. Colletti di Anagni. — Gare militari: 1. Sartorio maresciallo 79.o Fanteria; 2. Gambardella maresciallo di Finanza; 3. Zanoli, vigile urbano di Verona. — Tiro di guerra. 1. Bernardi di Montebelluna. 2. Pirani maresciallo di Finanza, 3. Sesti, brigadiere di Finanza. — Gara di pistola, rappresentanze: 1. Milano, 2. Brescia; 3. Merano. — Gare individuali. 1. Tosano di Brescia, 2. Tecchi di Livorno; 3. Berretta di Milano. — Carabina 22: 1. Dall'Orto di Monza, 2. Tecchi di Livorno; 3. Ienardi di Torino. — Arma libera da match. 1. Scallietti di Naoghi, 2. Nulli di Iseo, 3. Ianardi di Torino. — Ripetibili: Pistola: Pistolesi di Pisa, Carabina 22: Prosdocimo di Verona; Arma libera: Nulli di Iseo.

Il volo di una squadriglia da Trapani a Tripoli

ROMA, 9

Una squadriglia di apparecchi terrestri Romeo I.o, partita stamane alle ore 8 dal campo di Milo (Trapani) ha regolarmente raggiunto il campo della Mellaha (Tripoli) alle ore 14.10. E' questa la prima volta che un reparto organico dell'aviazione terrestre raggiunge la colonia in volo.

La morte del gen. Biancardi

TORINO, 9

Il generale Carlo Biancardi, comandante la Divisione Militare di Torino, è morto iersera per un improvviso attacco cardiaco a Viareggio dove si trovava in licenza di convalescenza.

La Russia cede alla Francia e richiama Rakowski?

BERLINO, 10

(V. A.) Secondo notizie provenienti via Kaunas, ieri sera a Mosca il Governo dei Soviety avrebbe pubblicato un comunicato ufficiale circa le relazioni franco-russe in cui il Governo dichiarerebbe che i rapporti, malgrado la richiesta francese per il richiamo di Rakowski, non saranno interrotti. Il Governo russo, sembra, dichiara di accettare la richiesta francese e che pertanto l'Ambasciatore Rakowski lascerà nella prossima settimana la sua sede, pur rimanendo a posti direttivi nella politica estera russa.

Tragici incendi in Francia Una diecina di vittime

PARIGI, 10

(A.P.) Due gravissimi incendi sono segnalati, l'uno nella regione di Lille, l'altro nel dipartimento delle alte Alpi. Il primo è scoppiato la notte scorsa a Lens, per ragioni ignote in una vasta baracca battezzata «Hotel Algerino» che ospitava una ventina di operai. La baracca fu in breve completamente preda delle fiamme e venne distrutta, mentre gli operai facevano appena in tempo a saltare fuori dalle finestre. All'appello mancavano sei operai e finora due cadaveri sono stati estratti dalle macerie.

Il secondo incendio si è sviluppato a Puy St. André, a sei chilometri da Briançon. Ottanta case, di cui sessanta abitate, sono state distrutte dalle fiamme. Trecento persone si trovano senza ricovero e senza alimenti. Due persone sono rimaste bruciate vive; si crede che altre siano sepolte sotto le macerie. Tutto il bestiame è perito. Nessun soccorso efficace è stato possibile recare a causa della mancanza d'acqua. Solo la casa del sindaco, la chiesa e l'edificio scolastico rimasero intatti.

Inondazioni e vittime nella regione di Varna

SOFIA, 9

In seguito alle pioggie torrenziali che si sono scatenate nella regione di Varna, dopo una prolungata siccità, si sono verificate inondazioni che hanno invaso parecchi quartieri della città di Varna. Numerose case sono crollate e si deplorano vari morti.

Il Circuito del Garda vinto da Nuvolari

GARDONE RIVIERA, 9

Alla presenza di grandissima folla si è oggi disputato il settimo circuito automobilistico del Garda che è stato favorito da una giornata meravigliosa. Fungeva da starter il segr. federale Gugnani. Erano presenti l'on. Gallenga il gr. uff. Mercanti, il prefetto di Brescia ed un folto stuolo di autorità. Le partenze sono state date alle 12 precise in località Cunettoni ed i partecipanti sono partiti accoppiati, distanziati di 30 secondi. Della categoria 1500 partono: Serboli su Chiribiri, Avanzo su Maserati, Testa su Maserati, Minoia su Bugatti, Valpreda su Bugatti, Tonini su Maserati, Mancuso su Bugatti, Martinelli su Bugatti, Magazzini su Bugatti, Arrivabene su Bugatti, Romano su Bugatti e Sansoni su Bugatti.

Per le macchine d. 1100 partono Biondetti su Salmson, Zampieri su Amilcar, Munari e Ferrari su Fiat e Manetti su Amilcar.

Della categoria 2000 partono Bona e Maggi su Bugatti, Masperi su OM, Pastore su Bugatti, Fraschini su Alfa Romeo, Nuvolari su Bugatti, Bernacchini su Maserati.

La giornata caldissima ed il carattere particolare del percorso hanno procurato una selezione rilevante tra i concorrenti. Maggi, che all'inizio della gara aveva preso la testa compiendo il 4.o giro alla velocità media di km. 101, si è dovuto ritirare per guasto al motore. Il suo più diretto avversario Tazio Nuvolari che pilotava anch'egli una Bugatti, è passato allora al comando della corsa che ha tenuto fino al traguardo nonostante l'attacco portatogli da Minoia che è riuscito ad aggiudicarsi la minore categoria senza mai essere disturbato. All'11 giro il corridor Bona, presso l'abitato della frazione di Villa, mentre cercava superare due macchine che lo precedvano, urtava in un mucchio di ghiaia e perduto il controllo della macchina andava a cozzare contro un traliccio di ferro. Nell'urto la macchina si fracassava: il Bona rimaneva ferito non gravemente al naso ed il meccanico riportava contusioni al torace con fratture di alcune costole. Trasportati all'ospedale hanno avuto le prime cure dopo le quali il meccanico è stato trattenuto in osservazione.

Ecco le classifiche: 1. Nuvolari su Bugatti che compie i 295.000 km. del percorso in ore 3.39.43; 2. Minoia su Bugatti (1. della cat. 1500) in ore 3.40.33, 3. Masperi su OM in 3.45.47; 4. Mancuso su Bugatti in 3.48.17, 5. Zampieri su Amilcar (della cilindrata 1500) in 3.48.50.

Le gare atletiche di Trieste

TRIESTE, 10

Alla presenza delle autorità cittadine e di una folla numerosa, al Campo sportivo di S. Saba ha avuto luogo ieri la Olimpionica Nazionale di atletica leggera che ha dato discreti risultati.

Ecco il dettaglio delle varie gare:

Corsa piana cento metri: 1. D'Agostino della Virtus di Bologna in 11" 2 quinti — 2. Torre dello S. C. Firenze a spalla — 3. Pertoldi della U. S. Triestina in 11" 3 quinti.

Corsa piana 400 metri: 1. Tarabusi della Virtus di Bologna in 52" — 2. Vianello della Fenice di Venezia in 52" e 1 quinto — 3. Rossi della Virtus in 54"2' 1 quinto.

Corsa piana 5000 metri: 1. Lippi dello S. C. Firenze in 16' 17" 4 quinti — 2. Testoni della Virtus Bologna in 16' 20" — 3. Miecas del G. S. Ferrea di Trieste in 17'.

Corsa metri 110 ostacoli: 1. Contoli della Virtus Bologna in 16" 3 quinti — 2. Agosti del G. S. Cot. Veneziano in 16" 4 quinti — 3. Pertoldi della U. S. Triestina in 17" 3 quinti.

Corsa piana 1500 metri. 1. Bartolini dello S. C. Firenze in 4' 18" 4 quinti — 2. Giovannardi, id. in 4' 20" — 3. Lippi id. in 4' 25".

Lancio del giavellotto: 1. Capocolu dello S. C. Firenze con m. 54.28 — 2. Dominiutti della Bentegodi di Verona con m. 52.05 — 3. Palmieri della Virtus di Bologna con m. 40.61.

Lancio del disco: 1. Pighi della Bentegodi di Verona metri 42.26 — 2. Poggioli del Dopolavoro Panaro di Modena, metri 37.80. — 3. Dominiutti della Bentegodi di Verona, metri 36.30.

Lancio palla ferro: 1. Pighi della Bentegodi di Verona, m. 12.65 — 2. Capecchi dello S. S. Firenze metri 12.42 — 3. Agosti del Cot. Veneziano, metri 12.37.

Lancio martello: 1. Poggioli di Modena metri 46.13 — 2. Vandelli della Fratellanza di Modena metri 39.40 — Semprebon id. metri 39.08.

Staffetta 4 per 400: 1. Virtus di Bologna — 2. Squadra Mista Venezia-Trieste.

Il Gran Premio dei Giovani all'Arenaccia di Napoli

NAPOLI, 10

Sul campo dell'Arenaccia, presente un pubblico numeroso ed entusiasta, si è svolta la riunione per il Gran Premio dei Giovani alla quale hanno partecipato oltre 200 atleti rappresentanti 17 regioni. Buoni risultati che dimostrano con quanta passione si siano preparate le giovani promesse dell'atletismo italiano. Ecco le classifiche:

Corsa metri 75 ostacoli: 1. Benati (Marche), in 11 e tre quinti; 2. Carlini (Emilia) in 11 e quattro quinti; 3. De Teriach (Venezia Giulia) in 16; 4. Schiepra (Lombardia); 5. Marchegiani (Abruzzi).

Metri 1500: 1. Pellegrini (Liguria), in 4.26 e 3 quinti; 2. Berbotto (Piemonte) in 4.30; 3. Pratella (Lombardia), 4. Ferro (Lazio); 5. Ulivieri (Toscana).

Metri 80: 1. Toetti (Lombardia) in 9 e un quinto; 2. Cesa (Lombardia) in 9 e 3 quinti; 3. Penevegna (Venezia Tridentina), in 10, 4. Jacovitz (Veneto); 5. Laccini (Emilia).

Salto in alto: 1. Gelmi (Emilia) metr. 1.62, 2. Vianello (Lazio, 1.60; 3. Cappella (Lombardia) 1.60; 4. Santarello (Veneto) 1.60; 5. Pelaci (Toscana) 1.57.

Lancio del peso: 1. Delucchi (Liguria) metri 12.09; 2. Dubeli (Venezia Tridentina) 12.05; 3. Tobeson (Emilia) 11.50, 4. Roich (Veneto), 11.47; 5. Fantoni (Toscana) 11.42.

Lancio del disco: 1. Dosa (Emilia) m. 30.49, 2. Fanunzi (Lombardia) 29.75; 3. Crespi (Veneto) 29.55, 4. Magoline (Umbria) 29.52; 5. Molazzani (Veneto) 29.26.

Salto in lungo: 1. Caprotti (Lombardia) m. 6.315, 2. Petini (Lombardia) 6.10; 3. Bergami (Veneto) metri 6; 4. Zanichelli (Emilia) 5.95, 5. Rosolli (Toscana) 5.84.

Salto con l'asta: 1. Biccomano (Emilia) metri 2.82; 2. Delucchi 2.80, 3. Mura (Sardegna), 4. Gravellona (Lombardia), 5. Rossi (Emilia).

Staffetta 4 x 80: 1. Lombardia in 37 e un quinto; 2. Emilia in 38, 3. Veneto in 38 e 2 quinti; 4. Sicilia.

Il premio di rappresentanza da assegnarsi al comitato regionale avente le migliori classifiche con i propri atleti è stato vinto dal comitato regionale lombardo.

Mezzo milione vinto a Parigi dal cavallo Talisman

PARIGI, 10

Ieri si è disputato il Gran Premio dell'Arco di Trionfo dotato della cospicua somma di mezzo milione di franchi. Dieci cavalli hanno partecipato alla prova che è stata vinta per due lunghezze da «Talisman». Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Talisman (Semprat), 2.o Nino (Garner); 3.o Felton (Falinc); 4.o Fiterary (Hervè).

Mori vince a Milano la gara di velocità

MILANO, 10

L'attesa rentrée dell'ex campione del mondo di velocità Avanti Martinetti ha richiamato al Velodromo Sempione un pubblico veramente numeroso. Occorre dire però subito che l'aspettativa è andata in parte delusa, poichè Martinetti non si è dimostrato ancora in ottima forma. L'incontro ha dato modo a Mori di confermare l'ottima impressione destata dalle sue ultime apparizioni, vincendo con facilità la poule degli sprinters, dominando poi anche nell'handicap.

L'Omnium a quattro, disputato nelle più svariate forme, è stato appannaggio di Belloni che ha dominato nel modo più convincente. Il toscano Linari, sofferente ancora al braccio destro per la recente caduta, non ha potuto difendere le proprie chances. Interessante la prova dilettanti per il Gran premio Bignami, dove Piano ha vinto facendo sfoggio di notevoli doti di velocità e di resistenza. Ecco il dettaglio:

Velocità tandem dilettanti e indipendenti: 1. Robotti-Mertini punti 10 — 2. Coppi-Consonni — 3. Astori-Ferrario e Medri-Brambilla a pari merito.

Premio Bignami - prima prova velocità: 1. Cattaneo, 2. Severgnini, 3. Corsi — Seconda prova, australiana: 1. Piano, 2. Severgnini, 3. Corsi, 4. Cattaneo. — Terza prova km. 10 dietro tandem: 1. Piano in 12.6 e 4 quinti - 2. Severgnini, 3. Lanzi, 4. Cattaneo. — Classifica generale: 1. Piano punti 16, 2. Severgnini punti 15; 3. Cattaneo; 4. Corsi, 5. Lanzi.

Match internazionale di velocità in quattro prove - prima prova: 1. Mori, 2. Bergamini Mario, 3. Faucheux; ultimi 200 metri in 12 e 2 quinti. — Seconda prova, 1. Bergamini, 2. Faucheux, 3. Martinetti. Ultimi 200 metri in 12 e 3 quinti. — Terza prova: 1. Mori, 2. Martinetti, 3. Bergamini: ultimi 200 metri in 12 e 4 quinti. — Quarta prova: 1. Martinetti, 2. Mori, 3. Faucheux: ultimi 200 metri in 12 e 3 quinti. — Classifica generale: 1. Mori punti 8, 2. Bergamini e Martinetti punti 6, 4. Faucheux.

Omnium nazionale in cinque prove. Prima prova, velocità: 1. Belloni, 2. Linari, 3. Bestetti, 4. Zanaga. Ultimi 200 metri in 12 e 4 quinti — Seconda prova, giro a cronometro: 1. Linari in 23 e 2 quinti — 2. Bestetti in 23 e 4 quinti, 3. Belloni in 24, 4. Zanaga in 25 e 1 quinto. — Terza prova, metri 500 a cronometro dietro triplette: 1. Belloni in 30, 2. Linari in 31 e 2 quinti, 3. Bestetti in 31 e 3 quinti, 4. Zanaga in 32 e 2 quinti. — Quarta prova, km. 10 dietro motocicletta leggera: 1. Belloni in 10.9; 2. Linari, 3. Bestetti; 4. Zanaga. — Quinta prova, km. 10 dietro motoleggera: 1. Linari in 10.6 e 4 quinti, 2. Belloni, 3. Bestetti, 4. Zanaga. — Classifica generale: 1. Belloni punti 20; 2. Linari punti 19; 3. Bestetti punti 12, 4. Zanaga punti 5.

Handicap internazionale: 1. Mori (0) — 2. Martinetti (20) — 3. Bergamini (10) — 4. Faucheux (30).

IPPICA

Alfredo Binda vince a Torino la prova a cronometro

TORINO, 10

La disputa del campionato nazionale su strada si è ripresa oggi con la prova a cronometro, alla quale erano stati invitati tutti i corridori professionisti e indipendenti. Assenti dalla gara erano Linari, Belloni e Zanaga impegnati nella riunione al Velodromo milanese. Si è avuto un duello contro il cronometro fra il campione del mondo Binda e il campionissimo Girardengo, che hanno dovuto lottare contro le giovani promesse Pancera, Fossati e la schiera degli indipendenti.

Scomparso il vincitore della XX Settembre, Fossati, dopo il campione del mondo e il campionissimo, è stato il migliore, avvicinandosi al tempo di Girardengo. La corsa ha avuto inizio ed epilogo al Motovelodromo torinese. Ecco la classifica:

1. Binda Alfredo che compie i 100 km. in 3.25'49" e 3/5 alla media di 34.308 — 2. Girardengo in 3.31'33" e 1/5 alla media di 33.465 — 3. Fossati Giovanni in 3.33'29" e 4/5 alla media di 33.159 (primo degli indipendenti) — 4. Nenzini Antonio in 3.35'49" — 5. Balla Giovanni in 3.37'3" e 3/5 — 6. Lusuani Mario in 3.41' — 7. Orecchia Michele in 3.43'19" — 8. Viarengo in 3.44'27" e 4/5 — 9. Ferrato Sante in 3.45'26" e 3/5 — 10. Giuntelli Marco in 3.49'50" — 11. Becchia in 3.50'15" e 3/5.

Durante l'attesa per l'arrivo al Motovelodromo si è svolta la gara ad inseguimento per squadre preolimpioniche tra due squadre piemontesi ed una lombarda. Ecco i risultati:

1. Prova: squadra piemontese A (Facchiani, Bertolini, Ruggiero e Frate) che raggiunge la squadra lombarda dopo 2400 metri alla media di km. 48.708. — 2.a Prova: squadra piemontese A, che dopo dieci giri raggiunge in 4'50" e 4 quinti la squadra piemontese B. Classifica generale: 1.a squadra piemontese A; 2.a squadra piemontese B; 3.a squadra lombarda.

GINO DAMERINI, Gerente Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.06 D., 4.35 D.; 6.20 A., 7.40 A. (Verona), 8.18 D.; 10.06 DD. 11.50 Lusso; 12.45 A., 14.20 D. 15.05 O. (Padova), 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona), 23.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A., 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.22 D., 12.25 A.; 14.55 D.; 18.08 A., 20.45 DD., 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.40 A.; 5.10 A.; 6.18 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.30 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.08 A., 14.45 D.; 16.42 Lusso, 18.35 A., 20.56.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio), 6.30 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD. (Tarvisio), 8.45 D., 10.19 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio), 17.35 A.; 18.30 O.; 19.56 A., 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 4.50 D., 9.30 A.; 13.00 A., 18.10 A. (Primolano), 19.35 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 18.00 A., 19.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20, 6.45, 7.20, 11.00; 15.20; 16.15; 20.20, 22.30, 23.15.

— Se vi dico che non è che una graffiatura!

— Ma si potrebbe sapere perchè vi siete dato a una fuga tanto precipitosa?... Scomparire così, fra due lampi!... E' incredibile!

— Avevo le mie buone ragioni! Quando si ha da fare con un avversario della forza di Vassili, le precauzioni non sono mai troppe! Da quanto diceva il Mullah era facile arguire che il degno ingegnere ci preparava una piccola imboscata a circa un miglio dal punto ove ci trovavamo. Il Mullah, si era vantato di potermi far prendere Vassili ed i suoi uomini alle spalle, guidandomi per sentieri noti a lui solo, e certo il progetto mi sorrideva. Tuttavia cammin facendo cominciai a riflettere su quello che avrei fatto se mi fossi chiamato Vassili. Basarsi sulla lealtà di un briccone per la riuscita di una impresa è esporsi volontariamente a spiacevoli sorprese; pensai dunque che trovandomi in un simile caso, avrei cercato un mezzo per sottrarmi a qualsiasi imprevisto incidente, pur mantenendo sott'occhio tutte le mie pedine, e il migliore di questi mezzi mi sembrò quello di anticipare l'ora dell'imboscata e di cambiarne il luogo. Naturalmente tale idea poteva esser venuta in mente a Vassili come era venuta a me, e le mie preoccupazioni crebbero osservando che il punto della cornice ove ci trovavamo sarebbe appunto stato un postimo ideale, data la sua strettezza. Non vi pare?

— Certo! facevo anch'io la stessa riflessione!

— Prova del vostro discernimento mio caro amico! è perciò senza dubbio che accoglieste il mio ritorno con una palla... oh! no... no... non vi scusate! Sebbene che vi sono circostanze in cui sarebbe impossibile agire altrimenti! Siamo nella «Terra dei sospetti» non bisogna dimenticarlo. Dunque per tornare a bomba il sito mi sembrò fatto apposta per secondare i possibili piani del nostro nemico e bruscamente mi arrestai imponendo silenzio al Mullah. Il cielo ebbe la cortesia di prestarmi i suoi riflettori per le necessarie investigazioni.

— E vedeste Vassili?

— No... nè lui... nè i suoi uomini... Sono gente che sanno bene il loro mestiere.

— Allora come avete potuto...?

— Ecco: conoscete il topo Kanguro? In Francia credo sia chiamato con un altro nome ma non importa. E' un grazioso animaletto inoffensivo quanto pauroso, che formicola qui nei terreni pietrosi; passa la maggior parte del suo tempo seduto sulla coda a fiocco lisciandosi i baffi sul musetto puntuto. Al minimo allarme fa una salto caratteristico e se la svigna precipitosamente allungando le zampe da sarigo. Ve ne erano appunto tre, sul fianco della roccia, che stavano mastichiando qualche cosa. Ad ogni lampo la cresta della scarpata sovrastante la collina si profilava nettamente in nero sul cielo infuocato e la sua linea sinuosa rimaneva impressa nettamente nella mia retina.

Fu appunto tra un lampo e l'altro che mi sembrò vederla ad un tratto modificarsi; due incavature erano scomparse come se si fossero chiuse e nell'ombra credetti scorgere uno strano luccichio. Nello stesso momento i topi kanguro che avevano raggiunto la parte più alta della scarpata trasalirono e si allontanarono a gran salti.

In certi casi bisogna saper interpretare i minimi indizi e la mia risoluzione fu presto presa; arrischiando il tutto per tutto, mi precipitai verso il basso della scarpata trascinando con me il Mullah; poi stringendomi contro la parete rocciosa per dissimulare il meglio che potevo la mia presenza, gli rivolsi ad alta voce questa domanda:

— Sei dunque proprio sicuro, Mullah, che seguendo il sentiero da te indicato, piomberemo alle spalle di Vassili e della sua banda, e potremo prenderci il gusto di fucilarli?

— Sicuro come son sicuro di respirare, Sahib — afferma il vecchio furfante rimasto ritto sul bordo della cornice.

Aveva appena finito di pronunciare queste presuntuose parole che dalla cima gli fu risposto come io avevo preveduto, e cioè, con una scarica di fucilate. Le pallottole passarono sibilando al disopra del mio capo e vidi il Mullah oscillare nel vuoto come un gorilla ferito. Che il demonio abbia l'anima sua!... Era proprio un briccone.

Afferro le mani d'Iskandra e le stringo calorosamente nelle mie. Ma egli, tagliando corto ai ringraziamenti, riprende:

— Aspettate, non anticipiamo niente. Debbo dichiararvi che siamo ancora lungi dall'essere fuori di pericolo.

— Che temete dunque?

— Prima di tutto il Loo che non ha ancora detto l'ultima parola: poi... Ma zitti! ascoltate! Ci fermiamo per sentir meglio. Alle detonazioni rimbombanti dei fucili che sembrano amplarsi ed accostarsi ad un tempo, si unisce lo schioppettio rapido e secco di altre armi da fuoco.

— Bene! — osserva Iskandra pensosamente — ecco i kafiri che entrano in ballo. Non vi è da sbagliarsi. Udite il chiasso che fanno con i loro lunghi «jezails» a pietra imbottiti di polvere nera?

— Contro chi sparano?

— Contro Vassili, credo! Non avranno certo dimenticato le esortazioni del santo Uomo!

— Tanto meglio per noi se è così.

— Certo! purchè il loro cieco fanatismo non vada più oltre del «Passo di Khowah». Ma...

Bruscamente Iskandra s'interrompe e invece di continuare a procedere lungo il letto della riviera, ci trascina verso la boscaglia. L'alito ardente del Loo il cui soffio infuocato ha dissipato la nebbia al di là della zona d'acqua, ci dissecca nuovamente l'epidermide. Col gesto la nostra guida c'indica le vette.

— Vedete? — borbotta — è proprio quello che temevo!...

Luci strane che sembrano sospese nello spazio, solcano ad intervalli regolari i fianchi della montagna. Su ogni cocuzzolo, a ridosso di ogni contrafforte, danza una specie di fuoco fatuo la cui sagoma irregolare si profila nel buio.

— E' il loro segnale d'allarme — spiega Iskandra, — secondo il costume afgano, tutti i villaggi della montagna sono sorvegliati da ronde. Prima dell'alba su ogni burrone starà spianata la canna di un fucile, e al minimo indizio di pericolo, la montagna vomiterà fuoco...

— Che fare?

La domanda resta senza risposta; mentre circondiamo in silenzio quest'uomo sul quale si concentrano tutte le nostre speranze di salvezza, egli sembra riflettere profondamente.

— Bisognerebbe — dice [illegible] lando il capo — fare ancora [illegible] marcia.

Non posso trattenere un [illegible] ore di marcia fra le [illegible] atmosfera infuocata che [illegible] spiro!...

Com'è possibile resistervi? [illegible] sare sul mio il braccio di [illegible] mi fa comprendere che la [illegible] fanciulla ha dovuto ricorrere [illegible] sua energia per trascinarsi [illegible] me poco prima ella ci esortava [illegible] cuparsi di lei.

— Farò quello che potrò [illegible] dolcemente!

— State tranquilla — dichiara [illegible] con accento risoluto — [illegible] rio, vi porteremo a braccia [illegible]

La proposta è subito [illegible] rendendo i nostri nervi [illegible] all'insensibilità ci tuffiamo [illegible] quella notte infernale [illegible] brucia!

No..., mai più potrò dimenticare [illegible] torture di una marcia alla [illegible] scenature della montagna [illegible] che di fuoco del Loo! e lo [illegible] tivo da noi compiuto [illegible] sempre impresso nella memoria [illegible] più prodigioso al quale mi sia [illegible] cesso di partecipare...

(continua)

Anno 185 - N. 283 — Martedì 11 Ottobre 1927 - Anno

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 203, 251 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 180 all'anno; L. 90 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo; Commerciali Lire 1.80; Occasionali, Concorsi Lire 2.60; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca. Commerciali Lire 2,10; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 5.

Gli scopi dell'incontro di Maiorca

nelle dichiarazioni di Primo De Rivera

LONDRA, 10

(C.C.) Ieri sera alle 11 è giunto da Parigi il Ministro degli esteri sir Austin Chamberlain. Ai giornalisti che l'aspettavano alla stazione e che speravano di poterlo interrogare riguardo una straordinaria intervista col Primo Ministro spagnolo De Rivera, pubblicata ieri mattina dal «Sunday Times», sir Austin Chamberlain ha fatto rispondere di non avere alcuna dichiarazione da fare per il momento.

L'intervista è stata fin da ieri oggetto di molti commenti nei circoli diplomatici. Soprattutto era commentata quella parte in cui il corrispondente del Sunday Times da Madrid attribuiva al generale De Rivera l'affermazione che sir Chamberlain nella sua qualità di rappresentante accreditato del Governo britannico andò a Maiorca per proporre, a nome del Governo britannico e come parte puramente disinteressata, di tentare la soluzione delle molte difficoltà di grande importanza nazionale esistenti fra la Spagna ed i suoi vicini».

L'importanza del convegno

«E' difficile precisare — avrebbe detto il generale De Rivera al giornalista inglese — quale fu la ragione del nostro convegno. E' difficile rispondere a questa domanda, perchè quello che noi discutemmo deve necessariamente essere mantenuto segreto fino al giorno in cui recherà i suoi frutti. Posso però dire che il convegno era stato preordinato e che esso avrà una importante ripercussione sui rapporti fra la Spagna ed i paesi vicini.

La Spagna e l'Inghilterra sono sempre state in ottimi rapporti durante il secolo scorso ed ora la Gran Bretagna desidera di agire, come tanto spesso ha fatto, in qualità di pacificatrice per contribuire al consolidamento dei rapporti d'amicizia fra i vari paesi d'Europa. La Gran Bretagna è stata sempre vicina alla Spagna a Gibilterra. Ci fu un momento in cui la Spagna avrebbe desiderato molto di possedere quella chiave del Mediterraneo ma ormai è evidente che quell'importante punto strategico è in buone mani e la Spagna è lieta che Gibilterra rimanga alla Gran Bretagna.

«Dico questo perchè era stato affermato che a Maiorca si era discussa la probabilità di cedere Gibilterra alla Spagna. Ciò è ridicolo, la Gran Bretagna non cederebbe su questo punto e francamente la Spagna non vuole Gibilterra».

De Rivera avrebbe proseguito: «Non ho nè rifiutato, nè deciso di accettare la proposta di sir Chamberlain, la quale richiede del tempo per essere presa in adeguata considerazione. Nel passato la Spagna ha avuto molti fastidi nell'Africa settentrionale e la Gran Bretagna ha seguito le nostre vicissitudini con simpatia. Ma non è soltanto la Spagna che possiede interessi nel nord-Africa, ma vi è anche la Francia. Quanto alla Gran Bretagna, essa ha pochi interessi nel nord-Africa ed io mi vado sempre più persuadendo che se la Spagna rinunciasse ad avere terre in quella regione che le ha procurato tanti fastidi e tante spese, non sarebbe un gran danno. D'altro canto sarebbe pericoloso cedere dei possedimenti ad un'altra potenza, a meno che non possa essere concordato un compromesso soddisfacente.

La questione del nord-Africa

«E' appunto questo compromesso che sir Austin Chamberlain potrebbe agevolare. Egli ha detto che col consenso della Spagna potrebbe mostrare una via d'uscita dalle nostre difficoltà perchè se il Governo britannico interponesse la sua mediazione potrebbe diventare possibile qualche accordo soddisfacente fra la Spagna e la Francia sulla questione del nord-Africa.

«Le conferenze a due sono sempre pericolose perchè danno luogo a molte notizie false: ma il convegno con sir Chamberlain non ebbe nulla di segreto. Tra quello che discutemmo non vi è nulla che noi abbiamo deciso di nascondere. E' vero d'altro canto che non è sempre consigliabile di rendere pubblico quello che viene detto fra uomini di Stato di due diversi paesi, poichè la verità è qualche volta pericolosa e le discussioni suscitano sospetti da parte delle nazioni che non presero parte al dibattito. Il fatto è che la Spagna in avvenire sarà una delle grandi potenze d'Europa e la Inghilterra si unirà con noi, consolidando l'amicizia fra i due paesi mediante una intesa cordiale. Nel prossimo avvenire la Spagna figurerà in molte importanti questioni insieme alla Gran Bretagna.

«Può darsi anche che un trattato anglo-spagnolo divenga possibile, al quale trattato potrebbe far seguito un accordo di carattere industriale e commerciale. Nel passato i rapporti fra la Spagna e l'Inghilterra sono stati piuttosto mediocri. Ora invece si stabiliranno rapporti intimi e il primo passo verso questi rapporti è stato costituito dal mio convegno con sir Austin Chamberlain, al quale ne seguiranno molti altri. Anzi può darsi che io debba fra poco recarmi a Londra per discutere le questioni già accennate a Maiorca.

«Benchè non vi sia nulla di segreto — ha concluso De Rivera — molto è stato discusso e se le discussioni daranno frutti, essi rinsalderanno sempre più i vincoli di amicizia fra la Gran Bretagna e la Spagna».

Il volo Parigi - New York tentato in quattro tappe

PARIGI, 10

Gli aviatori Costes e Le Brix, che si erano preparati per tentare la traversata Parigi - New York e che hanno dovuto rinunziarvi a causa delle condizioni meteorologiche, hanno deciso di tentare il raid Parigi-New York in quattro tappe, con lo stesso apparecchio che avrebbe dovuto servire all'effettuazione del progetto primitivo. La prima tappa da Parigi a San Luigi del Senegal è di 4600 chilometri. Da San Luigi del Senegal i due aviatori intendono traversare l'Atlantico dal continente africano al continente americano in una sola tappa.

Essi contano cioè di andare da San Luigi del Senegal a Pernambuco, coprendo così 3200 chilometri. Da Pernambuco essi contano di recarsi a Rio de Janeiro (2000 chilometri), e da Rio de Janeiro a Buenos Ayres (1970 chilometri).

Costes e Le Brix avevano già portato il loro apparecchio al Bourget alle 17.30 di ieri sera. I meccanici sono arrivati al principio della notte per fare un'ultima revisione dell'apparecchio e procedere quindi al rifornimento della benzina. Stamattina, alle 9.40, Costes e Le Brix sono partiti dal Bourget per il lungo raid.

L'apparecchio, munito di un motore di 600 cavalli, non è un idroplano. Tuttavia in caso di ammaraggio forzato, senza possedere la qualità dell'idroplano, il suo galleggiamento sarà sufficiente a permettere all'equipaggio di rimanere in mare senza difficoltà. I serbatoi sono muniti di un apparecchio destinato ad evacuare in pochi secondi l'aeroplano della benzina trasportata trasformando così gli stessi serbatoi vuotati in galleggianti. La parte posteriore della fusoliera ha un'apertura automatica da cui può uscire fuori una specie di ancora, il cui peso ed il cui freno nell'acqua eviterebbero all'apparecchio di capovolgersi in caso di brusco ammaraggio. Inoltre, nella parte posteriore della fusoliera, è disposto una specie di pallone che gonfiato per mezzo di una bottiglia d'aria compressa dovrebbe permettere un eccellente galleggiamento.

L'aviatore Costes è l'ex detentore del record del mondo della distanza in linea diretta sul percorso Parigi-Djask (Persia). Il luogotenente di vascello Le Brix che lo accompagna è un navigatore provetto e un asso della guerra marittima. L'apparecchio che i due piloti monteranno si chiama «Nungesser e Coli». Si crede che esso potrà raggiungere una velocità media di 190 chilometri all'ora.

Il morale dell'esercito francese

PARIGI, 10

Painlevè, di ritorno da una visita compiuta ai campi militari, è stato intervistato dal «Matin». Egli ha illustrato la devozione e la collaborazione dimostrate dagli ufficiali in servizio attivo e della riserva nella istruzione delle truppe di tutte le armi ed ha messo in rilievo lo sforzo considerevole fatto allo scopo di assicurare il benessere generale e l'eccellente morale dei soldati.

Painlevè ha aggiunto che alcune agitazioni che si erano manifestate all'inizio del period odel richiamo dei riservisti sono completamente cessate e si è doluto infine delle polemiche svoltesi intorno ad incidenti che sarebbero stati considerevolmente esagerati.

Richieste della vedova di Bolo Pascià

LONDRA, 10

Mandano da New York al «Central News» che madame Henriette Prat, vedova di Bolo Pascià, che, come si ricorda, fu giustiziato durante la guerra per spionaggio, si è rivolta alla giustizia americana per reclamare i beni di suo marito.

L'attentato di Istip

Il terzo degli assassini catturato vivo

BELGRADO, 10

L'Agenzia Avala dà i seguenti particolari circa la morte di due degli autori dell'attentato contro il generale Kovacevic e la cattura del terzo.

Tre persone, di notte, giunsero nel villaggio di Drijanizi e chiesero agli abitanti di indicare loro la via che porta a Strumitza. Il sindaco del villaggio, avendo riconosciuto, in base alle segnalazioni ricevute, i tre individui, si mise a parlare con essi ed offrì loro del tabacco riuscendo a trattenerli il tempo necessario per accertire la milizia del villaggio.

I banditi non tardarono però ad accorgersi della intenzione del sindaco e presero la fuga dirigendosi verso il villaggio di Orizari. Essi furono inseguiti dai contadini, ai quali si aggiunse ben presto un reparto di soldati che si trovava di pattuglia nella regione.

Inseguiti da tutte le parti dai contadini armati di ascie e di vecchi fucili, i tre assassini si nascosero nell'interno di una grotta della Sourareka dove furono ritrovati. In seguito al loro rifiuto di arrendersi, seguì uno scambio di fucilate che durò tutta la notte.

Con l'arrivo del sottotenente Radovlovic e di alcuni gendarmi, il conflitto ebbe termine, poichè parecchie bombe a mano furono lanciate nell'interno della grotta. Alcune di queste bombe, prima di esplodere, furono rilanciate al di fuori dagli assassini. Verso l'alba un sergente e due gendarmi penetrarono nella grotta ove rinvennero i cadaveri di due banditi e catturavano ancora vivo il terzo, che era quasi sepolto sotto le macerie provocate dalle esplosioni.

I cadaveri dei due banditi vennero trasportati a Istip. Il ferito, interrogato, dichiarò che egli e i tre compagni feriti nel conflitto avevano varcato la frontiera obbedendo agli ordini del Comitato centrale dell'organizzazione rivoluzionaria pro Macedonia.

La Politika riceve dal suo corrispondente a Sofia che, in seguito al passo compiuto dal Ministro di Jugoslavia, il Ministro degli Esteri Buroff ha dichiarato che il Governo bulgaro si proporrà di proclamare lo stato d'assedio nei dipartimenti di Petric e di Kustendil.

Il Duce addita agli agricoltori in un chiaro discorso

le vie per lo sviluppo dell'economia nazionale

ROMA, 10

Ieri mattina, inaugurando la Mostra Nazionale del Grano, il Presidente del Consiglio ha pronunciato il seguente discorso:

Agricoltori! Considero questa imponente riunione, di cui mi piace subito constatare e sottolineare il carattere nettamente fascista, come una specie di Gran Rapporto, seguito dalla premiazione sul campo dei più meritevoli fra i soldati (*grandi applausi*). Parlerò breve e schietto, come vogliono i tempi. Prima domanda: Come sono andate le stagioni? Le vicissitudini atmosferiche alle quali è fatalmente legata l'agricoltura sono state buone?, o mediocri?, o cattive?

Rispondo: Non buone, e più cattive che mediocri. Già all'atto della semina piogge prolungate ritardarono i lavori ed in talune località dell'Alta Italia non lo permisero. Ragione per cui, io raccomandai con apposita circolare ai Prefetti di sollecitare le semine di grani primaverili. Ma quella pioggia che non mancò nell'autunno, cominciò a difettare in aprile. Se nella prima quindicina di maggio non ci fossero state alcune giornate di pioggia ristoratrice, il raccolto del grano sarebbe stato irreparabilmente compromesso. Dal giugno è cominciato un periodo di siccità che è durato esattamente tre mesi ed ha, specialmente nell'Italia centrale e meridionale, inaridito le campagne. La persistente siccità con prevalenza di venti sciroccali è stata comune a tutta l'Europa centro sud-orientale. Il fenomeno va attentamente considerato.

Le cause della siccità

Affermo che una delle cause di questa ricorrente e sempre più lunga siccità, consiste nel rovinoso incoerente disboscamento operatosi lungo tutta la catena appenninica (*vivissime approvazioni*). Disboscamento che altera il regime delle acque e produce poi le alluvioni i cui danni sono sempre più rilevanti. Nell'attesa che la rinvigorita politica forestale dia i suoi risultati, nell'attesa che decine di milioni di alberi siano piantati e ripiantati occorre regolare le acque e [illegible] per l'agricoltura.

Il problema della irrigazione, balza quindi al primo piano. Il Governo fascista aiuterà tutte le serie iniziative che verranno organizzate a tale scopo. (*Benissimo! Bravo!*) Sono lieto che si sia recentemente finanziato il completamento del Canale della Vittoria, che darà l'acqua per irrigazione a ben 35 comuni della Marca Trevigiana. Ecco una zona che non avrà più nulla a temere dalla siccità.

Dato l'andamento della stagione, quanto grano si è ottenuto? Le rilevazioni non sono per anco terminate. Con le denuncie del grano trebbiato si è aggiunto un altro elemento di maggiore attendibilità. Alcuni dati richiedono ulteriori controlli. Scarto le induzioni troppo pessimistiche e quelle eccessivamente ottimistiche. Il raccolto del grano dell'estate 1927 è in cifra tonda di 55 milioni di quintali di ottima specie dal punto di vista qualitativo.

Deve essere ritenuta soddisfacente tale cifra? Data la stagione sfavorevole affermo di sì. Un raccolto proporzionalmente ben peggiore del nostro si è avuto in Jugoslavia e pare che la Francia, la quale stimava un raccolto di 70 milioni di quintali, non toccherà i 67. Ho citato questi due paesi perchè sono produttori di grano e confinano con l'Italia. Aggiungo anche che per il 1928 come per il 1927, il raccolto soddisfacente si deve al fervore che la battaglia del grano ha suscitato in tutti i rurali d'Italia, fervore che ha condotto all'applicazione dei più razionali metodi di coltura.

Stabilita con la maggiore approssimazione possibile la cifra del raccolto, viene in mente una terza domanda. Il prezzo medio del grano, oscillante fra le 115 e le 120 lire al quintale, esclusi le precipitose vendite dei grani precoci, deve essere considerato soddisfacente? Se si fanno dei confronti cogli anni immediatamente precedenti, no. Se il termine del confronto si allarga, sì. Vi prego di prendere il bollettino di statistica del mese di settembre 1927, di aprire il fascicolo a pagina 573 e vedrete quanto segue, cioè i prezzi del grano negli anni del dopo guerra: nel 1919 lire 80 al quintale, nel 1920 L. 90 al quintale, nel 1921 115 al quintale, nel 1922 L. 110 al quintale, nel 1923 L. 102 al quintale, nel 1924 L. [illegible] al quintale.

E' solo in periodo di massima svalutazione che il prezzo del grano sale a 181 nel 1925 e a 200 nel 1926. Si tratta di lire carta, il cui valore ha oscillato in questi ultimi anni e quindi le cifre sono opinabili. Convertiamo la carta in oro, che non è opinabile, perchè non è elastico, ed avremo che il prezzo del grano al quintale era di lire oro 29 nel 1922, lire oro 30 nel 1923, lire oro 31 nel 1924, lire oro 39 nel 1925, lire oro 43 nel 1926, lire oro 30 nel 1927.

Queste cifre sono eloquenti, tuttavia sono pronto a riconoscere che il prezzo del grano non è stato remunerativo: a) in rapporto alle spese sostenute dagli agricoltori; b) in rapporto alla quantità di raccolto, minore di quanto si sperava. Parliamo ora francamente — esclama con gran forza il Duce — senza pietosi eufemismi. La crisi c'è stata. La crisi è stata grave. La crisi era fatale, poichè era in relazione con la politica monetaria voluta ed attuata dal Regime e della quale il Regime assume in pieno, duramente, tutta la responsabilità (*ovazione prolungata*).

Gioverà dire, intanto, che nessun Paese ha stabilizzato la propria moneta al livello estremo al quale poteva averla spinta la speculazione. Dico, nessuno. Non mi occupo dei paesi anglo-sassoni, baltici e scandinavi che hanno rivalutato al cento per cento. Ma cito la Francia che ha ricondotto il suo franco dalla quota di 250 alla quota di 124 e lo stesso Belgio che ha stabilizzato de jure ma dopo avere ricondotto il suo franco dalla quota di 240 alla quota di 175. Solo *dei miserabili traditori — dice il Duce scandendo le parole — degni delle sanzioni più severe possono pensare che il Regime Fascista avrebbe dovuto stabilizzare a 154, solo perchè durante alcune ore di una sola giornata la lira fu spinta dal panico e dalla speculazione a quel livello.* (Applausi formidabili).

Come le altre Nazioni dell'occidente, anche noi abbiamo ricondotto la lira ad una più decente posizione. Naturalmente ci sono stati dei dolori, ma dolori infinitamente più gravi ci sarebbero stati se la lira fosse precipitata, se la lira si fosse polverizzata, se avesse preso la fantastica velocità svalutativa del marco tedesco che ad un certo momento stava in questo rapporto col dollaro: 4200 miliardi di marchi carta per comperare un dollaro solo! (*Impressione. Evviva generali*).

Effetti della rivalutazione

Ora in tutti i paesi dove si è attuata una parziale rivalutazione, la prima a soffrire è stata l'agricoltura. E le ragioni sono così ovvie che non voglio far torto alla vostra intelligenza, elencandole. Non solo in Italia, dovunque. Ecco, ad esempio, che cosa scriveva un giornale francese nel luglio scorso e precisamente «Les Travailleurs des Alpes»: «I piccoli produttori che a corto di denaro sono obbligati di vendere all'atto della raccolta, sono abominevolmente danneggiati. Lo Stato non ha fatto nulla e si è visto il prezzo del grano precipitare sino a franchi (francesi) 100. I prezzi attuali del grano non sono fatti per incoraggiare la coltura del grano e sono sicuro che se questi prezzi rimangono si vedranno molti terreni passare ad altre colture. Dunque se l'Italia Fascista piange, gli altri paesi non ridono. (*Approvazioni*).

Determinatasi la crisi il Governo fascista ha agito per attenuarla. L'azione è stata immediata e concreta. Scartato ogni intervento artificiale sui prezzi, la azione del Governo fascista ha determinato a sollievo immediato dell'economia rurale: a) una diminuzione dei salari, b) una diminuzione del prezzo dei fertilizzanti; c) una sistemazione del credito agrario; d) una riduzione delle tasse e imposte pagate allo Stato che non raggiungono il totale di mezzo miliardo; e) la composizione equitativa delle vertenze per le affittanze agrarie.

Affermo senza false modestie, in faccia a tutta la Nazione che il Governo fascista ha fatto nei mesi estivi del 1927 per l'agricoltura italiana quello che non è stato fatto in 50 anni dagli altri Governi. (*Voci unanimi: E' vero! è vero!*).

Accanto a questi provvedimenti concreti, e trascuro i minori, il Governo fascista ha dichiarato la sua volontà circa la stabilità della lira, volontà che nessuno deve mettere nemmeno in dubbio, anche perchè è stata già messa alla prova, tutte le volte che la speculazione ha tentato inutilmente di violare i termini fissati fra 89 e 92.

Gioverà dire per gli spiriti eternamente pencolanti e dubitativi che mentre non è facile e può essere impossibile trattenere una moneta che precipita, è molto più facile trattenere una moneta che abbia tendenze opposte, perchè in questo caso, la tecnica non ha misteri. L'economia agricola può dunque adeguarsi a questa forma e lunga stabilità (*vivi applausi*).

La crisi sorpassata

A che punto è la crisi? E' mia convinzione che il punto culminante sia sorpassato. Nei campi si lavora. I contadini non sono stupidi come quel tale che credette di punire la moglie tagliandosi gli attributi della virilità. Chi non semina non raccoglie nè poco nè molto. I contadini non sono dei disertori nè in pace nè in guerra. Ma lavorare non basta. Bisogna preparare il terreno, con le necessarie concimazioni. Ma seminare non basta: bisogna seminare bene e in tempo. Io che conosco da vicino i contadini, io che li stimo e li amo fraternamente, non ho mai creduto, anzi non ho mai dato peso alcuno a talune voci disfattistiche che si facevano circolare artatamente nelle campagne e nelle città allo scopo di deprimere gli animi e di sabotare il Regime (*ovazioni caldissime*). La verità confortante è che i contadini sono tranquillamente al lavoro in ogni parte d'Italia.

Ho qui i rapporti in data 1 ottobre mandatimi dai direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura. C'è ancora qua e là qualche zona grigia o qualche residuale incertezza, ma l'enorme massa del sano esercito rurale è solida nei ranghi e pronta nei campi, per la nuova sacra fatica (*applausi*). La lettura di queste risposte è assolutamente necessaria a premio dei buoni ed a confusione dei malvagi. Comincio dalla Sicilia, granaio di Roma e d'Italia.

A questo punto il Capo del Governo legge le risposte pervenutegli, e la lettura è seguita con profonda attenzione.

Terminata la lettura, il Duce riprende:

Ho citato i nomi dei cattedratici perchè li ritengo impegnati a dire il vero, la premio i cittadini che mi dicono la verità anche e soprattutto quando è ingrata. La battaglia del grano non si vince in un anno, ma la possibilità di vincerla esiste. Nessuno mette ormai più in dubbio che è possibile di aumentare il rendimento medio per ettaro.

La pace dei campi

Bisogna generalizzare i casi e le zone di alto rendimento unitario. Nella rivista «Le Campagne» dell'agosto 1927 si ammette la possibilità di arrivare al record di 100 q.li per ettaro. E' mia persuasione profonda che l'agricoltura italiana può ancora avanzare e di molto, sulla strada della perfezione e del rendimento. I premi che avrò fra poco il piacere e l'onore di distribuire sono la dimostrazione di quel che possa un'agricoltura che applica con convinzione e con intelligenza tutti i progressi e i ritrovati della scienza e della tecnica moderna.

Agricoltori italiani! Questa prima Mostra Nazionale del grano è una rivelazione e una solenne testimonianza. Il suo significato non è soltanto d'ordine economico, ma di ordine politico (*ovazioni*); senza la collaborazione delle classi e la pace dei campi, realizzata e garantita dal Regime fascista, i progressi dell'agricoltura sarebbero stati più lenti o forse impossibili (*vivissimi applausi*). Additò alla riconoscenza della Nazione, non solo i valorosi agricoltori che sto per premiare, ma tutti gli agricoltori d'Italia affratellati in questa gara di elevazione e di conquista. Questa vecchia terra d'Italia può dare il pane ai suoi figli di oggi e di domani quando gli uomini sappiano armonizzare in essa questi elementi: il sole, l'acqua, il lavoro e la scienza.

Prima di chiudere questo già troppo lungo discorso, voglio tributare il mio ringraziamento e il mio plauso, ai membri del Comitato Permanente del grano, agli organizzatori di questa riuscitissima Mostra, ai tecnici agricoli, ai cattedratici, alle federazioni degli agricoltori e dei sindacati, a tutti coloro che nella teoria e nella pratica contribuiscono al progresso dell'agricoltura italiana.

Con convinzione sempre più decisa circa l'imperiosa necessità d'una politica rivolta prevalentemente e sistematicamente allo sviluppo dell'economia rurale della Nazione, dichiaro in nome del Re aperta la prima Mostra del grano.

Solenni funerali a Belgrado alla salma di Kovacevic

VIENNA, 10

(E. M.) I funerali del generale Kovacevic si sono svolti ieri a Belgrado in forma solennissima e con la partecipazione dei rappresentanti della Corona, del Governo, della Camera dei Deputati, del corpo degli ufficiali e impiegati dello Stato. La polizia aveva preso severissime misure, perchè si temeva che della grande riunione di autorità potesse approfittare qualche comitadjato per compiere un altro attentato per spargere il panico fra i partecipanti al corteo. Fortunatamente invece nessun incidente si è avuto a lamentare.

Nei numerosi discorsi che furono pronunciati prima che la salma venisse tumulata il generale Kovacevic venne celebrato come un eroe nazionale. Malgrado il divieto emanato dal Ministero dell'Interno, l'Associazione nazionale di difesa era riuscita, prima dell'inizio delle esequie, a tenere un comizio di protesta per gli incidenti macedoni, al quale partecipò numerosa folla. Molti oratori sostennero che le provocazioni macedoni hanno toccato, con gli ultimi attentati, il loro punto massimo ed è giunto quindi il momento da parte della Serbia di prendere severe contromisure.

Un dispaccio da fonte ufficiale bulgara, occupandosi del passo compiuto dall'Ambasciatore serbo, presso il Ministro degli esteri Buroff, tende ad attenuarne la gravità dicendo che esso si svolse in forma amichevole. Secondo il comunicato, il Ministro Buroff avrebbe dichiarato da parte sua che il Governo bulgaro deplora e condanna gli ultimi avvenimenti, ed espresse la speranza che i due Governi riescano a superare le difficoltà.

Il giornale ufficioso di Sofia «Slovo» deplora l'accaduto e dichiara che da parte bulgara si dovrà fare il possibile per evitare il ripetersi di tali fatti e per l'arresto dei colpevoli. «L'eccitazione che regna a Belgrado — aggiunge il giornale — e le misure prese da quel Governo sono comprensibili. Tuttavia il tono aspro e le accuse della stampa di Belgrado hanno sbagliato indirizzo. Misure ingiustificate servirebbero soltanto a minacciare i rapporti fra i due Stati. La Jugoslavia sa quanto sia difficile chiudere ermeticamente la lunga catena di montagne formanti la frontiera e quali siano le difficoltà di una lotta contro i moderni attentatori».

Gli altri giornali bulgari contrattaccano invece vivacemente la stampa jugoslava, affermando che i macedoni si ribellano ai soprusi e alle oppressioni dei serbi. Secondo alcuni giornali, nella nota bulgara di risposta al passo serbo il Ministro Buroff per dimostrare la propria lealtà, dichiarerebbe di prendere in considerazione la possibilità di proclamare lo stato d'assedio nei distretti di Petric e Kustendil. Poichè però un tale provvedimento, secondo la costituzione, può essere emanato soltanto con la firma del Re bisogna attendere che Re Boris, che si trova attualmente all'estero, faccia ritorno in patria.

Incerta situazione al Messico

MESSICO, 10

Le colonne delle truppe federali operanti contro gli insorti sono state rinforzate, ma la situazione resta stazionaria. Piccoli distaccamenti di banditi si abbandonano al saccheggio a San Nicola (Stato di Uebla) e a Tepeas.

Incrociatore australiano alle isole Malaita

MELBOURNE, 10

In risposta alla richiesta del Governo inglese, di proteggere i residenti bianchi nelle isole Salomon in seguito ai recenti massacri compiuti dagli indigeni, l'incrociatore australiano «Adelaide» partirà, nella notte, per le isole Malaita.

La morte del gen. Biancardi

TORINO, 10

Il generale Carlo Biancardi comandante la Divisione Militare di Torino, è morto colpito per un improvviso attacco cardiaco a Varzo dove si trovava in licenza di convalescenza.

Un anno di feconda attività della "Dante Alighieri,,

ANCONA, 10

Stamane si sono iniziati i lavori del 33.o Congresso della «Dante». Il direttore generale del sodalizio gr. uff. Libero Fraccaroli ha letto la relazione nella quale si informa che oggi i soci ascendono a 85 mila, con un aumento di 12 mila rispetto all'anno scorso. Particolarmente notevole è l'incremento dei soci perpetui fra cui sempre più numerosi i Comuni e le scuole che si iscrivono anche per la fervida collaborazione delle autorità. I comitati sono oggi 341 di cui 106 all'estero: alcuni di questi interamente costituiti di stranieri ai quali la «Dante» coi libri, colle scuole e con le altre iniziative da modo di attingere alle fonti della coltura italiana e di prendere conoscenza della vita e del progresso civile del nostro Paese. In questi ultimi tempi ne sono sorti e risorti nel Regno 30 e all'estero ne sono costituiti in Germania, in Svizzera, in Grecia, in Argentina e nell'Australia e molti altri stanno sorgendo in varie parti del mondo.

All'interno la propaganda si va sempre più intensificando, soprattutto fra i giovani, mentre il sodalizio, fedele alle sue nobili tradizioni, continua a dare generosa ed utile assistenza alle popolazioni delle terre redente.

All'estero, con l'intento soprattutto di maggiormente interessare gli stranieri ai nostri studi e alla nostra vita presente sono state fondate nuove case della «Dante» a Porto Alegre e nella contea di Hudson, e mentre continuano le pratiche per la fondazione degli istituti medi di Rio de Janeiro e Buenos Ayres, 22 scuole di diverso grado e di diversi tipi sono venute ad aggiungersi alle 70 già esistenti con 10 mila allievi di tutte le classi sociali e di ogni nazionalità.

Hanno vita particolarmente feconda quelle per i connazionali della Tunisia, dell'Algeria, della Svizzera e della Argentina e quelle specialmente frequentate da elemento straniero di Vienna, Budapest, Barcellona, L'Aja, Amsterdam. Pure quest'anno, dall'istituto medio di S. Paolo, vennero numerosi allievi alle Università del Regno.

Il professore Fraccaroli ha dato inoltre ampie notizie intorno all'attività assidua e poderosa che il sodalizio svolge per la diffusione del libro italiano. Dopo avere ricordato infine la significativa concessione del Duce che volle destinare il palazzo di Firenze quale degna sede del Sodalizio in Roma la relazione si chiude con un richiamo ai compiti che la «Dante» deve continuare a svolgere.

— In seguito a forti venti, a Bucarest, la temperatura si è notevolmente abbassata in tutto il paese, discendendo nella zona montuosa a zero gradi.

Le norme pel sorteggio dei premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 10

Con decreto del Ministro delle Finanze vengono stabilite le norme per il sorteggio dei premi da assegnarsi ai buoni del Tesoro novennali e alle obbligazioni delle Venezie. I sorteggi dei buoni del Tesoro novennali per l'assegnazione dei premi stabiliti per ciascuna serie dai rispettivi decreti di creazione hanno luogo presso la Direzione generale del Debito Pubblico, in prossimità delle scadenze 15 maggio e 15 novembre, in modo che siano compiuti prima di tali scadenze. Per ogni serie di buoni novennali emessi viene eseguita una separata estrazione.

"Récord,, d'aviazione commerciale sulla linea Vienna-Roma

ROMA, 10

Il 3 ottobre è stato battuto sulla linea aerea Vienna-Venezia-Roma il récord di velocità per apparecchi commerciali. Il pilota Buratini ha infatti percorso il tratto Vienna-Venezia in due ore e 5 minuti di volo, mentre il tratto Venezia-Roma è stato compiuto dal pilota Magestrini in sole ore una e 45 minuti. Complessivamente si sono coperti i 1000 chilometri ad una velocità media oraria di km. 250. L'apparecchio era completo di passeggeri, i quali hanno manifestato al loro arrivo a Roma la loro soddisfazione per la eccellente traversata.

L'inaugurazione a Verona della Fiera di Ottobre

VERONA, 10

Stamane, con notevole concorso di negozianti e compratori è stata inaugurata nel Campo di Cappuccini la Fiera cavalli di ottobre. Le scuderie comunali erano state impiantate la radicale taillata sono ora stipate di cavalli bellissimi da tiro, da vettura, da sella e da lavoro. Numerosi i puledri dei quali fin dalle prime ore molti sono andati venduti. Un'attrattiva è la mostra dei cavalli alla corda in via Vallona, in fianco alla quale sono i [illegible] di selleria e bardature. Il mercato dei bovini, tenuto verso la strada di circonvallazione al Campone fin quasi alla caserma della Fanteria è pure assai frequentato. [illegible] dunque di gran movimento, il quale è non lieve reso ancor più intenso dalla giornata granaria che ha portato a Verona come in tutti i lunedì la consueta folla che stipa la Gran Guardia e buona parte della Piazza V. E.

Sul campo ai Cappuccini, sono stati istituiti tutti i servizi, Ufficio Poste, Ufficio Verde e Veterinario, sotto la direzione del dr. cav. [illegible] direttore del [illegible].

Anno 185 • N. 284 — Mercoledì 12 Ottobre 1927

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 502, 521 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 36 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; [illegible] finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.00, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

Verso la risoluzione della crisi bulgaro-jugoslava
dopo la conciliante risposta di Sofia a Belgrado

VIENNA, 11

(E.M.) La buona volontà e il leale desiderio del Governo bulgaro di provvedere al riassestamento della Nazione travagliata da più lustri di guerre e di crisi politiche consente anche questa volta una tranquilla soluzione dell'incidente sollevato dalla questione macedone.

La consegna della risposta

Il Ministro degli esteri bulgaro Burow [illegible] domenica all'ambasciatore jugoslavo a Sofia, la risposta [illegible] alle richieste di Belgrado [illegible] facendogli noto che il Consiglio dei Ministri, pur ritenendo che alla Bulgaria non possa spettare alcuna responsabilità per gli attentati compiuti dai macedoni, oltre i propri compiti [illegible] spinto dal desiderio di sgomberare la grave causa di attrito che minaccia le relazioni fra le due nazioni, ha deciso di dare alle autorità di confine l'ordine di prendere quelle stesse misure che sono state adottate dalla Jugoslavia per evitare abusivi passaggi della frontiera e impedire, collaborando soprattutto anche con i funzionari jugoslavi, ogni attività rivoluzionaria.

Si tratta cioè della proclamazione dello stato d'assedio nei distretti di Petric e di Kustendil. Nei giorni prossimi sarà convocata anche la Sobranje la quale, a termini della costituzione, deve ratificare il provvedimento entro cinque giorni dall'emissione. Re Boris giungerà a Sofia, a quanto si afferma, entro domani.

Tali sono le indiscrezioni che i giornali traggono da buona fonte, poichè il testo della nota di risposta, in seguito ad accordo preso domenica fra Burow e l'ambasciatore Nesic, sarà reso pubblico contemporaneamente a Belgrado ed a Sofia. Il distretto di Petric trovasi nell'angolo meridionale della Bulgaria e confina con la Grecia a sud e con la Jugoslavia a occidente, sicchè per la sua facile posizione di passaggio nelle tre diverse nazioni viene considerato una delle basi del movimento macedone. Lo stesso dicasi per il distretto di Kustendil, vero nido sulla montagna che separa la valle dello Struma da quella del Vardar.

I pacifici intendimenti bulgari

Con i provvedimenti che sta preparando il governo di Sofia ha dato la prova migliore dei suoi intendimenti pacifici e la popolazione della Bulgaria, a quanto finora è dato sapere, ha accolto con tranquilla rassegnazione queste misure di rigore, convinta come è che esse toglieranno alla Jugoslavia ogni motivo di nuovi accuse, ma non avranno alcuna ripercussione sulla questione macedone.

Si assicura intanto che le potenze occidentali già sono in opera per evitare che il conflitto degeneri. Secondo un dispaccio da Belgrado al «Neue Wiener Tageblatt» il ministro francese Dard avrebbe ricevuto istruzioni di offrire la mediazione francese, e passi analoghi ha compiuto a Sofia il suo collega Sambon. I rappresentanti diplomatici delle grandi potenze nei Balcani informano continuamente i loro governi delle fasi del conflitto.

In tutta la stampa bulgara, unanime nel respingere la responsabilità degli avvenimenti, l'ufficioso «Sgovor» è l'unico giornale che parla in tono minore, deplorando l'assassinio del generale Kovacevic, assicurando che si farà il possibile per arrestare i colpevoli ed evitare il ripetersi di simili deplorevoli incidenti. L'agitazione di Belgrado appare comprensibile, però si osserva che le accuse della stampa non vanno al giusto indirizzo e che inopportune misure servirebbero soltanto a compromettere maggiormente i rapporti tra i due Stati. Lo Sgovor aggiunge anche che la Bulgaria ha da lottare contro tentativi di turbamenti della sua pace interna e lo ha sempre fatto con le proprie forze senza protestare nè intraprendere passi diplomatici, sebbene avesse le palesi prove di intrighi stranieri.

I commenti della stampa bulgara

Come si vede, il tono minore dell'organo ufficioso si confonde con la grave [illegible] alla convinzione in Bulgaria, [illegible] diffusa, che gli attentati contro la cattedrale di Santa Nedelia e gli altri sono stati opera di comunisti [illegible] da Belgrado. E concludendo [illegible] sul delicato tema, [illegible] che anche la Bulgaria se quanto [illegible] sbarrare ermeticamente [illegible] di montagne e quanto sia dura la lotta contro i perfidi sicari.

Il Narodnimost, organo dei nazionali liberali, scrive che la Serbia invece di chiudere le frontiere farebbe meglio a conquistarsi il cuore dei macedoni, [illegible] così otterrebbe la pace in Macedonia. Le bande serbe, coll'aiuto delle autorità, varcano spesso il confine per venire a saccheggiare territori bulgari e, dato questo, è impossibile rendere la Bulgaria responsabile delle gesta compiute da macedoni in località come Istip, lontanissime dalla frontiera.

L'indipendente Dnevnik nota che si possa parlare di assassinio, quando lo assassinio diventa l'unica arma a disposizione di una popolazione disperata, che colpisce come flagello di Dio. Ma la Serbia è irritata a motivo dei suoi insuccessi in Macedonia e perseguita la popolazione, arresta gente innocente, poi consegna note a Sofia e dichiara il Governo bulgaro responsabile se le disperate popolazioni assassinano ad Istip un generale serbo.

«Tutto questo — dice il giornale — non può fermare i macedoni nella loro lotta per la libertà. Per calmare la Macedonia un mezzo c'è: dare la libertà scolastica e religiosa».

Commenti jugoslavi
per la proclamazione dello stato d'assedio

BELGRADO, 11

I giornali confermano la notizia sulla proclamazione dello stato d'assedio nei distretti di Petric e di Kustendil in Bulgaria. Il giornale «Politika» riceve dal suo corrispondente a Sofia che il decreto sullo stato d'assedio venne pubblicato a Sofia dal giornale ufficiale uscito in edizione speciale. Tale decreto, scrive il giornale, dispone che le persone e le organizzazioni che turbano la pace nel territorio in cui vige lo stato d'assedio o presso la frontiera jugoslava saranno giudicati da un consiglio di guerra a Sofia.

L'agenzia «Avala» pubblica che secondo informazioni fornite dal Capo della pubblica sicurezza dello Stato, Lazich, l'autore dell'attentato contro il generale Kovacevic a Istip, catturato domenica scorsa, sarebbe un certo Blagoye Krolev, suddito bulgaro, il quale avrebbe dichiarato di essersi recato una sola volta in territorio jugoslavo, di esercitare il commercio dei formaggi e di avere 25 anni.

L'arrestato avrebbe poi fornito alcuni particolari dai quali è stato rilevato che egli deve essere al corrente delle azioni e dei progetti del comitato centrale della organizzazione pro Macedonia a Sofia. I due individui uccisi a Souvareka, domenica scorsa, sono stati identificati nelle persone di Panee Lilinkovitch e Ippocrate Razvigorov; essi, secondo le dichiarazioni di Krolev, avrebbero fatto fuoco contro il generale Kovacevic.

La crisi bulgaro - jugoslava
sarebbe superata

SOFIA, 11

Ha avuto luogo un colloquio fra il Ministro di Jugoslavia Necio ed il Ministro degli Esteri Buroff. L'Agenzia telegrafica Bulgara dice che è impressione generale che la crisi fra la Jugoslavia e la Bulgaria sia stata sormontata e che le momentanee divergenze siano sul punto di essere risolte grazie alla buona volontà manifestata da ambo le parti.

Comitagi bulgari a conflitto con gendarmi greci

ATENE, 11

L'Agenzia di Atene pubblica:

E' stato impegnato un combattimento in prossimità del villaggio di Carnicova, nel distretto di Florina, tra un distaccamento di gendarmi ed alcuni comitagi bulgari facenti parte di una forte banda composta di 150 uomini che, secondo le informazioni fornite dalle autorità serbe, doveva traversare il territorio greco per passare in Jugoslavia. Due comitagi sono rimasti uccisi e uno ferito. Uno degli uccisi portava un berretto col distintivo del comitato macedone bulgaro, aveva indosso quattro bombe ed era armato di fucile Mallicher.

L'incontro Chamberlain - Zalewski
e gli argomenti trattati

PARIGI, 11

(A.P.) Domenica prima di lasciare Parigi col treno che doveva condurlo sulla costa Azzurra, il Ministro degli esteri polacco Zalewski aveva avuto nel pomeriggio con sir Austin Chamberlain un colloquio abbastanza lungo. Non fu pubblicato alcun comunicato. Risulterebbe però che il Segretario del Foreign Office e il Ministro polacco hanno tratto profitto da quest'incontro per esaminare le grandi questioni internazionali che furono studiate dal Consiglio della Società delle Nazioni nell'ultima riunione, alla quale Zalewski non aveva potuto assistere a causa delle sue cattive condizioni di salute.

Dopo quest'esame generale un pò retrospettivo, i due uomini di Stato sono passati alle questioni più di attualità, che già formarono oggetto di conversazioni venerdì e sabato fra Aristide Briand e ciascuno dei due Ministri separatamente. Si ricorda specialmente che sabato Zalewski e Briand si erano già intrattenuti in particolare sulle condizioni in cui la Francia e la Polonia si consideravano le modalità di un eventuale patto di non aggressione con la Russia.

Infine il Ministro polacco ha esposto a sir Chamberlain le condizioni dei rapporti fra la Polonia e la Lituania. Il Ministro britannico ha ascoltato la esposizione con interesse tanto più vivo, in quanto è nota la parte di paciere che la Gran Bretagna può assumersi fra le due nazioni vicine. I due Ministri si sono lasciati dopo uno scambio di vedute su quest'ultimo problema, scambio di vedute che sarebbe stato cordialissimo.

Le udienze pontificie

ROMA, 11

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Sincero. Ha anche ricevuto in visita di congedo Mons. Tedeschini Nunzio Apostolico a Madrid.

Il richiamo di Rakowski
e l'azione sovversive

PARIGI, 11

(A.P.) Non è ancora pervenuta a Parigi la risposta all'ultima nota presentata dall'ambasciatore Herbette a Cicerin a proposito del caso Rakowski, ma — secondo informazioni ufficiose — il richiamo di quest'ultimo sarebbe già stato deliberato e la comunicazione relativa dal Governo sovietico per annunziare al Quai d'Orsay il provvedimento specificherebbe che esso non potrà in alcun caso pregiudicare i buoni rapporti franco-russi.

Nessuno può quindi cantare vittoria: nè i partiti di sinistra che hanno tentato fino all'ultimo momento di salvare Rakowski, nè i nazionalisti e i moderati che avrebbero voluto giungere senz'altro alla rottura dei rapporti con Mosca, non facendo differenza fra l'ambasciatore attuale e quel qualsiasi personaggio dello stesso stampo che sarà chiamato a succedergli.

Il focolaio d'infezione che si voleva estirpare resta abbarbicato nel cuore stesso della Nazione francese; e da esso continuerà a ricevere alimento la propaganda insidiosa, che è già riuscita a spingere le sue propaggini fin tra le file dell'Esercito e della Marina. La agitazione continua intanto ad essere artificiosamente mantenuta nelle caserme, negli ospedali e nelle carceri militari con la distribuzione di manifestini e giornali stampati alla macchia, e con discorsi incendiari intorno ai tavoli delle taverne.

Alla stazione di Lilla venivano sequestrate domenica 63 mila copie d'un giornale comunista intitolato «Il coscritto» destinato a convertire al bolscevismo i giovani chiamati alle armi. Altre perquisizioni effettuate stamane nella stessa città hanno portato alla scoperta di 600 numeri dello stesso giornale nei locali di una tipografia comunista, e la stereotipia di un giornale sovversivo italiano intitolato «Unica», la cui esistenza era completamente insospettata e pare venisse spedito in Italia con mezzi sui quali non è stata fatta ancora piena luce.

Mentre l'«Internazionale» sta diventando a poco a poco l'inno che più facilmente si ode cantare in terra di Francia, come è logico la «Marsigliese» sta perdendo terreno. Ciò è provato anche dal fatto seguente: La città di Montreuil aveva fatto erigere un monumento per commemorare i suoi morti durante la guerra. Il monumento, che era ultimato da quasi un anno, non aveva mai potuto essere inaugurato perchè i sottoscrittori e il municipio del luogo non avevano potuto mettersi d'accordo circa il cerimoniale da adottarsi per l'inaugurazione. Questa è avvenuta domenica, ma il sindaco avendo preteso che per la circostanza venisse cantata la Marsigliese, le associazioni degli ex combattenti, giustamente indignate per simile pretesa, si sono astenute dal partecipare alla cerimonia.

Il discorso di Primo De Rivera
all'apertura dell'Assemblea

MADRID, 11

E' stata solennemente aperta l'assemblea nazionale. Nel suo discorso inaugurale il Presidente del Consiglio, Generale Primo De Rivera, dopo avere ricordato la visita che il Re ha fatto recentemente in una parte della zona spagnola del Marocco, durante la quale ha potuto constatare che la pace è solidamente costituita in regioni già considerate come ribelli, ha dichiarato: «E' per noi doloroso che alcune personalità, alle quali era stato offerto un seggio in seno all'assemblea nazionale non abbiano creduto di poter accettare; ma gli interessi che esse avrebbero dovuto rappresentare non saranno per questo trascurati ed il Governo vigilerà a che siano protetti, poichè è deciso a mantenere un giusto ed imparziale equilibrio nella lotta economica delle classi».

Il Generale ha in seguito messo in rilievo che è necessario aprire le vie all'avvenire ed alla costituzione del Governo di domani. Ecco perchè egli ha detto, ho costituito questa assemblea. Essa metterà il Governo al corrente di tutto quanto è necessario per la ricostruzione del paese, per preservare il paese stesso da qualsiasi pericolo ed assicurare la sua grandezza.

Mussolini elogia gli organizzatori
della Mostra del grano

ROMA, 11

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale l'on. Acerbo, presidente del Sindacato nazionale tecnici agricoli e gli ha rinnovato il suo più vivo compiacimento per il successo della prima Mostra nazionale del grano che rappresenta una delle maggiori e più serie manifestazioni della attività fascista.

Il Duce ha invitato il Comitato organizzatore a facilitare la visita della Mostra alle scuole, ai sindacati, agli enti del dopolavoro ecc. onde tutti possano trarre insegnamento dall'importante esposizione.

Il Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo ha poi ricevuto il Comitato organizzatore della Mostra al quale ha a sua volta espresso il suo plauso incondizionato e sincero dichiarando che egli ritiene che la Mostra rappresenti una delle maggiori manifestazioni scientifico-agrarie che si siano organizzate in questi ultimi anni in tutta l'Europa.

Un'intervista con l'on. Razza

Il Tevere ha avuto una intervista con l'on. Luigi Razza, Segretario generale della Federazione dei Sindacati Fascisti degli agricoltori e vice presidente del comitato ordinatore della Prima Mostra Nazionale del grano, per conoscere le sue impressioni circa i risultati della Mostra. Egli ha dichiarato che i risultati sono stati tali da lasciare in tutti un senso di profondo compiacimento. La Mostra ha avuto il benefico aspetto di incitare gli agricoltori a intensificare i lavori e la concimazione dei terreni e ha dimostrato quanto sia efficace l'azione sindacale. E' da considerare come un atto di grande audacia quello di avere organizzato la manifestazione oggi e non poco dopo il periodo della trebbiatura in quanto gli agricoltori hanno mostrato di sentire i grandi interessi nazionali e di soddisfarli anche a costo di sacrifici personali.

Per quanto riguarda l'asserzione di un minor acquisto di concime, l'onor. Razza ha detto che presto i dati statistici taglieranno corto alle voci allarmistiche. A tale riguardo — del resto — la dichiarazione del Duce che la lira non si sposterà al di sotto dell'attuale quota 90, è giunta quanto mai opportuna ed è stata di così grande efficacia che ha dato impulso a un maggior fervore di opera nelle campagne in cui gli agricoltori si apprestano all'imminente semina con numerose ed importanti ordinazioni di fertilizzanti, di semi di razza eletta e di semi selezionati.

L'on. Razza ha concluso dicendo che lo sforzo degli agricoltori tanto più sarà coronato dal successo quanto più saranno date ad essi facilitazioni di credito che loro consentano di ottenere subito quanto occorre ai bisogni dei mercati e dei lavoratori.

Si è data notizia ancora l'altro giorno della circolare diramata dalla Confederazione dell'industria per la revisione dei salari. Tale circolare reca fra l'altro queste precise disposizioni in merito all'applicazione dei ribassi salariali:

Norme per i salari

Per le categorie che lavorano a turno o ad orario ridotto al 50 per cento o meno, negli accordi dovrà normalmente essere stabilito che l'applicazione della riduzione potrà essere subordinata a un aumento di orario complessivo di lavoro.

Per gli operai che lavorano a cottimo quando vi sia un'adeguata quota di caroviveri, la riduzione sarà apportata su quest'ultima; quando non vi sia tale quota caroviveri, la riduzione potrà essere applicata sulle tariffe di cottimo, oppure potrà essere determinata in modo da non superare in cifra assoluta la riduzione percentuale stabilita.

La circolare contiene pure altre disposizioni, che abbiamo però già riferite nelle linee essenziali. La Gazzetta Ufficiale pubblica intanto il decreto 29 luglio 1927 col quale è concesso il riconoscimento giuridico alla Federazione nazionale fascista dei gruppi regionali di imprese elettriche, è attribuita la personalità giuridica all'Unione nazionale fascista industrie elettriche e ne sono approvati gli statuti.

Va registrato infine un decreto del Ministro delle Finanze col quale vengono stabilite le norme per il sorteggio dei premi da assegnarsi ai buoni del Tesoro novennali e alle obbligazioni delle Venezie. I sorteggi dei buoni del Tesoro novennali per l'assegnazione dei premi stabiliti per ciascuna serie dai rispettivi decreti di creazione hanno luogo presso la Direzione generale del Debito Pubblico, in prossimità delle scadenze 15 maggio e 15 novembre, in modo che siano compiuti prima di tali scadenze. Per ogni serie di buoni novennali emessa viene eseguita una separata estrazione.

Un telegramma del Re all'on. Acerbo

ROMA, 11

A un telegramma inviatogli dal presidente del Comitato ordinatore della prima Mostra nazionale del grano on. Acerbo, il Re ha risposto col seguente telegramma:

«La ringrazio del suo cortese pensiero e ricambio i voti migliori e il saluto molto gentile degli agricoltori d'Italia. Vittorio Emanuele».

La principessa Astrid
ha messo alla luce una bambina

BRUXELLES, 11

Alla bimba della Principessa Astrid che è nata stamane alle ore 5, saranno imposti i nomi di Giuseppina Carlotta.

Madrina della principessa Giuseppina Carlotta sarà la granduchessa di Lussemburgo; padrino sarà probabilmente il padre della Principessa Astrid.

La nascita è avvenuta alla presenza della madre e della duchessa di Brabante, del Re e della Regina. L'atto di nascita sarà redatto oggi nel pomeriggio.

I grandi voli sugli Oceani e i Continenti
Coste e Le Brix arrivati a S. Luis del Senegal

Il raid Parigi-Buenos Ayres
La 1. tappa felicemente compiuta

PARIGI, 11

Un telegramma da Rabat annuncia che il Nungesser e Coli e Coste e Le Brix ha atterrato a San Luigi nel Senegal stamane alle ore 11. La prima tappa di 4300 chilometri senza scalo, è stata così felicemente compiuta. Il volo lungo e difficile si è compiuto con una straordinaria regolarità, passando nelle varie località e giungendo alla meta proprio nelle ore che erano state previste prima della partenza; l'aeroplano infatti aveva sorvolato Casablanca ieri sera alle 19.48; alle ore 21.25 era stato scorto sopra Rabat, e come abbiamo detto, a San Luigi nel Senegal, dove l'arrivo era stato previsto verso mezzogiorno, giungeva stamane alle 11.

Il risultato è tanto più notevole quando si pensi al lungo stato di servizio del Breguet 19 sul quale Costes ha tentato, in questi due ultimi anni numerosi records di durata pei quali l'aeroplano ha, come è noto, al suo attivo 30.000 chilometri percorsi in 380 ore di volo con una media di distanza per volo di 1900 chilometri.

La crociera europea
del comandante Maddalena

ROMA, 11

Si è data notizia dell'inizio dell'importante crociera aerea attraverso l'Europa con un nuovo tipo di idrovolante italiano, il «Savoia S-62» provvisto di motore italiano, Isotta Fraschini Asso 500 HP.

Il Duce S. E. Benito Mussolini vuole che l'anno V. dell'Era Fascista, così ricco di avvenimenti nell'attività aeronautica mondiale ed italiana, volga degnamente alla fine con una nuova dimostrazione della efficenza e della potenza dell'aviazione Nazionale, militare e commerciale ed un volo per la prima volta attraverso le sterminate regioni della Russia orientale, verso il corso del Don e del Volga, sino a Mosca e Leningrado dei Sovieti, una ala italiana con il Fascio Littorio.

Ha affidato l'importante missione ad uomini di saldo polso e di cuore gagliardo che faranno degnamente rimaltare le qualità di nostra gente e porteranno un soffio di italianità nuova attraverso tutta l'Europa per ricordare ai compatriotti residenti all'Estero ed a tutti gli stranieri che l'Italia è in pieno programma e lavora e si appresta a superare tutte le difficoltà per il raggiungimento di una meta radiosa.

Il recordman delle traversate europee

La crociera idroaviatoria menzionata è la sesta del genere che gli aviatori italiani compiono condotti ogni volta da Comandante Umberto Maddalena che si può chiamare il «recordman» delle traversate europee e si svolge su di un percorso di circa 10.000 km. lungo i grandi fiumi dell'Europa orientale, attraverso la Jugoslavia, la Rumenia, la Russia e poi verso il Baltico, la Svezia, la Germania, Olanda e lungo il corso del Reno verso la Svizzera con meta finale a Roma.

Nessuna altra Nazione europea si è occupata ancora come l'Italia di valorizzare costantemente ed attraverso un crescente programma come l'Italia di valorizzare costantemente ed attraverso un crescente progresso la possibilità e la convenienza della navigazione aerea con apparecchi idrovolanti e di far percorrere con tali tipi di macchine le principali rotte lungo i grandi fiumi orientali ed occidentali ed attraverso le varie regioni del Nord.

E non vi è chi non condivida l'importanza degli esperimenti che il nostro paese sin dal 1919 compie a mezzo dei suoi valorosi aviatori; importanza tecnica se si pensa che lungo i corsi dei grandi assi lo idrovolante può navigare con la massima sicurezza, incurante dei tempi cattivi e delle organizzazioni dei campi a terra, potendo tale tipo d'apparecchio essere considerato e trattato alla stregua di un comune battello che si serve delle organizzazioni dei porti fluviali e marittimi; e importanza commerciale se si considera quanto più economica possa essere la navigazione aerea lungo i fiumi con idrovolanti che non richiede opere di speciali impianti fissi a terra in confronto alla navigazione aerea per aeroplani che abbisognano di campi di atterraggio e che in caso di panne possono con facilità andar soggetti a grandi avarie.

Un primato italiano

L'Italia si trova oggi alla testa della tecnica delle costruzioni idroaviatorie in quanto che le Case che fabbricano idrovolanti si sono specializzate in materia e nonostante le difficoltà finanziarie hanno potuto in pochi anni progredire notevolmente e produrre tipi di idrovolanti da commercio e militari indubbiamente superiori per qualità aerodinamiche e marine e per rendimento a quello di tutti gli altri paesi del mondo. E il progresso raggiunto in breve tempo è stato praticamente dimostrato attraverso viaggi di lungo percorso, su tutti i continenti e su tutti i mari del mondo.

Il valoroso comandante De Pinedo ha potuto ben dimostrare attraverso viaggi di lungo percorso su tutti i continenti con le sue epiche gesta, servendosi di due differenti tipi di apparecchi della Casa «Savoia» ed il suo ammaraggio in pieno oceano con conseguente navigazione a rimorchio per più giorni, messo in confronto ai vari disastri occorsi ad altre Nazioni che si proponevano la traversata dell'Atlantico con aeroplani, e la prova più evidente dell'incontentabile necessità di usare l'idrovolante anzichè l'aeroplano per le traversate marittime.

Ma una più evidente prova della supremazia dell'idrovolante sull'aeroplano, anche nelle traversate di regioni terrestri percorse da fiumi la ha data lo stesso Comandante De Pinedo colle sue memorabili traversate del Brasile Centrale e del Nord America e la ha data anche, più modestamente il Com.te Maddalena con le sue sue precedenti cinque traversate della Catene Alpine e di tutte le regioni Europee.

La crociera iniziatasi a Sesto Calende comprende, seguendo il percorso da Ovest ad Est, le tappe di Belgrado-Ghenicewsk, Saratow, Mosca, Leningrado, Helsinford, Stoccolma ed Amsterdam. L'arrivo avrà luogo a Roma alla fine di Ottobre.

L'idrovolante «Savoia S-62» lasciando Sesto Calende, ha seguito il corso del Po sino all'Adriatico e ha puntato poi su Trieste sorvolando l'altipiano Carsico e dirigendo su Lubiana sino a raggiungere il corso della Sava che ha seguito fino a Belgrado.

Da Belgrado a Ghenicewsk il percorso si svolge lungo il Danubio fino alla foce e poi lungo la costa di Bessarabia, verso la Baia di Karkinit terminando sul Mar di Azof.

Nuove rotte per idrovolanti

I percorsi Ghenicewsk-Saratow, Saratow Mosca e Mosca Leningrado costituiscono la fase più importante del volo in quanto che si svolgono lungo rotte non ancora percorse da idrovolanti e cioè attraverso il Mar d'Azof, poi sul corso del Don e sul medio corso del Volga sino a Saratow; sul l'alto corso del Volga e lungo i fiumi Mora e Moscova sino a Mosca e ancora sul Volga e poi sui laghi Ilmen e Fiumara Volkow sino a Leningrado.

Sarà il nostro idrovolante S. 62 il primo apparecchio del genere che ammarerà in pieno centro di Mosca, sul fiume Moscova. Il percorso da Leningrado a Helsinford e Stoccolma si svolge lungo la costa sud di Finlandia e attraverso le Isole Aland ed il medio altico.

Da Stoccolma ad Amsterdam l'apparecchio seguirà la rotta già altre volte percorsa da nostri idrovolanti, e cioè lungo la costa orientale e meridionale della Svezia attraverso il Belt, il Canale di Kiel, lungo la costa Nord di Germania e attraverso lo Zuiderzee.

Da Amsterdam a Roma sarà seguito il corso del Reno da Arnhem a Basilea e poi saranno attraversate le Alpi verso lo Spluga od il S. Bernardino oppure verso il Sempione, a seconda delle possibilità meteorologiche e sarà per ultimo seguita la rotta Lombardia-Genova-Roma.

I percorsi e le distanze

Ecco pertanto la rotta dei percorsi e distanze:

Sesto Calende-Belgrado km. 1.000 — Belgrado-Ghenicewsk km. 1.300 — Ghenicewsk-Saratow km. 1.300 — Saratow-Mosca km. 1.200 — Mosca-Leningrado km. 800 — Leningrado-Helsinford km. 400 — Helsinford-Stoccolma km. 400 — Stoccolma-Amsterdam km. 900 — Amsterdam-Roma km. 1.600 — Totale km. 10.000.

Nonostante la stagione avanzata a causa della quale è prevedibile, nelle regioni del Nord, l'incontro di centri piovosi, nebbiosi e di burrasche di neve, il Com.te Maddalena si propone di effettuare la crociera in circa 20 giorni, ivi comprese le soste nelle varie tappe per rifornimenti e per voli dimostrativi, potendo egli con lo idrovolante e sopra le pianure russe e nord europee volare anche a quota bassissima con la massima sicurezza approfittando, in caso di forzata discesa degli innumerevoli corsi di acqua che da Nord a Sud percorrono le regioni russe e dell'Europa occidentale.

Il Comandante Maddalena è Capo della spedizione. Egli ricopre il grado di Maggiore dell'Arma Aeronautica ed è recordman delle traversate d'Europa in idrovolante. E' pilota di idrovolante e di aeroplani dal 1918. Egli è decorato di tre medaglie d'argento, una di bronzo e due croci di guerra al valor militare e di svariati ordini cavallereschi nazionali ed esteri. Ha 32 anni e conta al suo attivo un brillante passato marinaresco e aviatorio in guerra ed in pace. Ha assolto importanti e delicate missioni all'Estero ed ha tenuto importanti cariche di comando nella Aeronautica e nella Regia Marina. Ha compiuto due volte il giro del mondo con bastimenti a vela ed innumerevoli traversate in volo del Mediterraneo, su tutte le regioni dell'Europa e nei mari del Nord. E' uno dei più appassionati e competenti volatori che conti oggi la nostra aeronautica.

L'inizio del volo Parigi-Bangkok

VILLACOUBLAY, 11

Il capitano Challe ed il meccanico Rapin sono partiti stamane alle dieci, dall'aerodromo di Villacoublay, diretti a Roma, prima tappa del viaggio verso Bangkok capitale del Siam.

Un grande volo transoceanico
progettato da una signorina

LONDRA, 11

Quello che in Inghilterra si chiama «estate di San Martino» e che in questi giorni riempie di sole tardivo le isole britanniche, non ha suscitato velleità transoceaniche soltanto tra gli aviatori francesi, due dei quali come sapete stanno ora volando verso il Nuovo Mondo.

Anche le aviatrici americane cedono ai richiami di questo intermezzo di bel tempo, che sembra favorevole, ed infatti si annunzia da New York che miss Frances Grayson partiva ieri alle 14 sul suo monoplano Sikorsky, chiamato «Dawn», ossia Alba, alla volta della città di Old Orchard nello Stato del Mayne. Questo, conforme al programma della signorina, è la prima tappa del volo da New York a Copenaghen da lei progettato.

Un raid africano in camioncino automobile

PARIGI, 11

Il «Matin» annuncia che due giovani di ventun anni partiranno stamane da Parigi per compiere un grande circuito africano con un camioncino automobile. Da Parigi si dirigeranno verso Marsiglia e arriveranno col piroscafo fino a Rabat ed il raid avrebbe subito inizio per la direzione del Senegal e del Rio de Oro. Dopo Dakar si avvieranno per Bamako, Tombuctù, Sinder, Tchad e saliranno fino a Tripoli attraversando la regione del Tibesti, la quale non è conosciuta che geograficamente. Contano di tornare a Parigi attraverso la Sicilia e l'Italia.

Gomez sconfitto e inseguito
Amnistia ai ribelli che si arrendono

MESSICO, 11

In uno scontro a Perota (Vera Cruz) i rivoluzionari hanno avuto 90 morti, 100 feriti e 600 prigionieri. Il generale Gomez è riuscito a fuggire, ma inseguito da vicino dalle truppe del governo.

Il Presidente Calles ha promulgato l'amnistia completa per tutti gli ufficiali e soldati ribelli che si arrenderanno subito.

Al Tribunale Speciale

Un notaio assolto
dall'accusa di vilipendio

ROMA, 11

Ieri mattina si è iniziato al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo contro il notaio Alessio Tudino di Sant'Andrea di Caserta. Egli è imputato di vilipendio continuato alle istituzioni per avere in Lauro di Sessa, parlando con diverse persone, detto che « la politica del Governo ci avrebbe menati prima o dopo al disastro nazionale »; e in altra occasione che « il marcio sta nel Governo che protegge questi farabutti dei suoi funzionari ». E' imputato altresì di offese continuate al Primo Ministro per aver dichiarato che S. E. Mussolini « presto o tardi sarebbe stato ucciso » e di propaganda sovversiva per aver esaltato il socialismo e il comunismo, affermando che il Partito Fascista sarebbe andato a finir male, perchè sarebbe intervenuta la rivoluzione. In ultimo il Tudino deve rispondere di contravvenzione all'art. 202 della legge di Pubblica Sicurezza per aver bestemmiato.

Proteste d'innocenza

Presiede il Tribunale S. E. il generale Sanna; sostiene l'accusa l'avvocato militare comm. Cirardi; siede alla difesa l'avv. Rossi. Dopo la lettura degli atti processuali, il Presidente fa uscire dalla gabbia l'imputato e procede al suo interrogatorio. Il Tudino comincia col dichiararsi assolutamente innocente e a dimostrazione della propria innocenza afferma di appartenere al Partito nazionale Fascista e di essere entusiasta ammiratore del Duce. Nega perciò tutti gli addebiti fattigli e spiega che le accuse mossegli ebbero origine da rancori di nemici personali che vogliono rovinarlo.

Iniziato l'esame testimoniale, vengono sentiti il maresciallo e il tenente dei carabinieri di Pontecorvo, i quali confermano il verbale col quale è stato denunziato all'Autorità Giudiziaria il Tudino. A domanda del difensore, il secondo ammette che il Tudino è malveduto in paese perchè avaro e perchè ebbe a subire un processo per falso, in cui venne assolto. Terzo testimonio è il segretario del Fascio sig. Calzetta. Questi è uno dei principali accusatori. Afferma che nel febbraio dello scorso anno, mentre trovavasi con alcuni amici a mangiare delle castagne, udì il Tudino, che era della comitiva, pronunciare le parole incriminate. In seguito a domanda del difensore e dell'avvocato militare si apprende che il teste è stato interessato in un giudizio civile svoltosi fra l'imputato e tale Catena. Il teste nega di essere debitore del Tudino, ma ammette di poter trovarsi a rifondere le spese di lite del Catena.

Poichè il teste non appare molto sicuro nelle sue affermazioni, l'avvocato militare lo redarguisce e lo ammonisce a dire la verità, sia come cittadino che come fascista. Il teste ripete quanto ha già affermato poco prima. A questo punto l'imputato chiede che si domandi al teste se sia vero che egli durante la guerra, e mentre l'imputato era al fronte, abbia ottenuto di spodestarlo di un fondo e se sia vero che, iniziatosi in seguito al fatto un giudizio civile, l'imputato abbia vinto contro il teste.

Le incertezze dell'accusatore

L'avv. Rossi rivolge altre contestazioni al Calzetta e fra l'altro chiede come spiega che egli, segretario di un fascio, abbia permesso che il Tudino pronunciasse delle parole offensive all'indirizzo del Capo del Governo, senza reagire. Il teste non sa che rispondere e il Presidente lo fa allontanare. Ma, appena alzatosi, il Calzetta impallidisce, barcolla e poi cade a terra. Accorrono i carabinieri che lo accompagnano fuori dell'aula. L'imputato grida: « Signor Presidente, sono innocente ».

Riaperta la seduta, viene nuovamente interrogato il Calzetta il quale, redarguito dal Presidente di dire la verità, finisce col dichiarare che non ricorda precisamente le frasi che avrebbe detto il Tudino.

Casale e Simeoni riferiscono sulle circostanze in cui il Tudino avrebbe, secondo il Calzetta, sparlato del Governo, e Rugonesi pure aggiunge alcune circostanze riferentisi alle precedenti questioni avute col notaio.

Carpino Michele dichiara non aver udito le parole e non ha mai inteso che il notaio avesse parlato male del Governo; anzi, sapendo che alcuni suoi coloni erano socialisti, li cacciò via.

Seguono altri testimoni di minore importanza. Lorenzo Ruggero riferisce una frase che il Tudino avrebbe detto contro il Regime. Si passa poi all'escussione dei testi a discarico, fra cui l'avvocato Emilio De Giovanni, che esclude che il notaio abbia pronunciato frasi oltraggiose per il Duce in sua presenza, anche perchè non l'avrebbe permesso. Il dr. Beniamino Fortuoli, già segretario politico del Fascio, afferma essere il Tudino incapace di commettere i fatti attribuitigli.

L'ing. Ettore Broccoli e il dr. Pietro Pardi, altro gerarca fascista, depongono pure favorevolmente al notaio. Terminato l'esame testimoniale, prende la parola l'avv. militare comm. Cirardi, il quale sostiene che, sebbene alcuni testimoni siano apparsi evidentemente reticenti, tuttavia il tribunale non può farsi la convinzione assoluta dell'innocenza dell'imputato; chiede perciò la sua assoluzione per insufficienza di prove, e conclude: « In quest'aula si punisce con giusto rigore il reato quando esso è specifico; ma se un dubbio rimane, la nostra coscienza deve assolvere ».

Il difensore avv. Tesso Rossi domanda l'assoluzione piena ed assoluta del suo difeso, che dice essere vittima manifesta di una infame macchinazione. Alle 19.30 il tribunale si ritira e dopo pochi minuti rientra nell'aula.

Il Presidente legge la sentenza che assolve il notaro per non provata reità e ne ordina l'immediata scarcerazione. Prima di sospendere l'udienza, il Presidente rivolge una severa ammonizione al notaro Tudino: « Il tribunale — egli dice — ha voluto essere clemente con voi; ma l'accaduto vi serva di lezione per l'avvenire. Tornando al vostro paese, imparate ad essere possibilmente meno avaro, soprattutto nei riguardi dei contadini che sono gli umili artefici della nostra ricchezza ».

Il Re inaugura ad Ascoli Piceno il monumento ai caduti

ASCOLI PICENO, 11

Alla presenza del Re, ieri ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti in guerra. Il Sovrano, proveniente da Ancona, ha sostato durante la notte a Castel di Lama, mentre per festeggiare la sua presenza tutti i paesi della vallata del Tronto accendevano grandi falò e ovunque venivano suonate le campane e le musiche eseguivano concerti nelle piazze.

Il treno reale è giunto alla stazione di Ascoli, tutta pavesata a festa, alle ore 9. Il Re, fatto segno a calorosi applausi da parte della folla, è stato ossequiato dalle autorità e, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, ha attraversato la saletta reale uscendo sulla piazza, ove una nuova entusiastica manifestazione di popolo ha salutato il suo apparire.

Si è formato il corteo che, attraversata la città tra due fitte ali di popolo plaudente, si è recato al palazzo del Comune. Il Re è salito nelle sale della Pinacoteca ove gli sono state presentate le autorità. Dopo aver visitato la Pinacoteca, il Sovrano, insistentemente reclamato dalle acclamazioni della immensa folla che gremiva la piazza, ha dovuto ripetute volte mostrarsi al balcone.

S. M. il Re ha poi lasciato il palazzo del Comune e tra continue frenetiche ovazioni della folla schierata al suo passaggio, si è recato in piazza Roma ove con le autorità ha preso posto su una tribuna appositamente eretta per assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti. Dopo la benedizione impartita al monumento dal Vescovo di Ascoli, due valletti di Casa Reale hanno deposto ai piedi del monumento una grande corona offerta dal Re. Sono stati pronunciati patriottici discorsi. Quindi S. M. il Re ha visitato il parco della Rimembranza, lungo i viali del quale erano schierate le rappresentanze dei combattenti di Ascoli e della provincia, che hanno salutato il Sovrano al suo passaggio con vivissime manifestazioni di entusiasmo.

Nel pomeriggio il Sovrano ha visitato la cattedrale ove al suo arrivo è stato ricevuto dal capitolo al completo.

S. M. il Re si è quindi recato al campo sportivo ove ha assistito ad una partita di calcio. Poscia, fatto segno a nuove manifestazioni di omaggio da parte della popolazione, si è recato alla stazione donde è ripartito.

Il Re a San Rossore

PISA, 11

Stamane, alle ore 8.15, proveniente da Ascoli Piceno, è qui giunto S. M. il Re che ha proseguito per S. Rossore.

Le accoglienze di New York a Marconi

NEW YORK, 11

(F. P.) Marconi è stato ieri solennemente ricevuto alla City Hall. La piazza era gremitissima. Nel pronao del palazzo municipale, affollato di autorità, il sindaco Walker ha esaltato la nuova Italia, di cui durante il suo recente viaggio ha constatato il prodigioso progresso, e il senatore Marconi, sua splendida personificazione.

I falsi e la fuga d'un cassiere

SORESINA, 11

La direzione della Banca agricola di Soresina ha sporto denuncia contro il proprio cassiere Lino Cavalli[illegible] fu Giuseppe, di anni 32, abitante ad Annico. Secondo la denuncia il cassiere si sarebbe appropriato servendosi di false registrazioni, di circa 500 mila lire. In seguito alla denunzia la direzione centrale ordinava un'inchiesta, ma mentre questa stava svolgendosi il cassiere tentato il vuoto talldo, asportava dalla cassaforte 230 mila lire in contanti e fuggiva riuscendo a sottrarsi all'arresto.

Pechino non è minacciata

LONDRA, 11

L'Agenzia «Reuter» annuncia che secondo un dispaccio ufficiale Pechino non sarebbe per ora seriamente minacciata.

Un comunicato ufficiale del comando dell'esercito nordista annuncia che l'offensiva iniziata domenica presso Wang Tou, lungo la ferrovia Pechino-Hanckeou, ha avuto successo.

Il comunicato aggiunge che le truppe nordiste hanno sfondato il fronte del nemico al quale hanno inflitto gravi perdite. Questo esercito si ritira in direzione di Cheng Ting Fou. Quattro reggimenti dell'esercito dello Schang Si sono stati fatti prigionieri.

Doumergue al Salone dell'Automobile

PARIGI, 11

(A. P.) Il Presidente della Repubblica Doumergue ha compiuto oggi la tradizionale visita al Salone dell'Automobile ove è giunto alle ore 10 mentre una folla imponente gli faceva ala. Erano presenti molte autorità, fra cui il Ministro del Commercio Bokanowski e numerose personalità dell'industria automobilistica. Il Presidente della Repubblica visitò le varie sale e si soffermò anche negli stands delle case italiane elogiandone gli espositori. Fra le case italiane che hanno esposto al Salone notiamo la «Fiat», l'«Isotta Fraschini», l'«Alfa Romeo», la «Bianchi», l'«Itala», la «Lancia», l'«Ansaldo», la «Pirelli», con i pneumatici e la «Marelli» con i magneti.

La vita di Pollastro alla Santè
Un drammatico confronto con un suo complice

PARIGI, 11

Il bandito Pollastro è stato sottoposto ad un nuovo interrogatorio e ad un confronto riuscito abbastanza drammatico, con uno dei suoi complici. Si tratta di quel Materassi Alessio che fu arrestato a Vincennes all'indomani della cattura del Pollastro ed in casa del quale il Pollastro stesso si era ricoverato e viveva da parecchi mesi.

Le indagini in corso

Come è noto il Pollastro non è finora accusato in Francia che di uso di falso passaporto e di porto d'armi proibito. Tutte le altre accuse di furto, scasso, tentativi di assassinio ed assassinio stanno per esser guardinghemente precisate. E' questo anzi il lavoro intenso al quale sta accudendo in questo momento il vicequestore comm. Rizzo che è di nuovo qui a Parigi e che lavora in intima collaborazione colla polizia giudiziaria francese. Tutte queste ricche sie formano un incartamento voluminoso nei locali del giudice istruttore. Vedovo al quale il Procuratore della Repubblica ha affidata tutta la istruttoria in Francia della banda Pollastro.

E' dunque presso il giudice istruttore Audievre che sono centralizzate le varie istruttorie dei diversi giudici istruttori fatte precedentemente sui reati commessi dai membri della banda e i risultati delle indagini compiute dalla polizia.

Come è noto il Pollastro si è scelto per difensore l'avvocato parigino Enrico Torres che lo assiste insieme all'avvocato Gerardo Rosenthal.

Il Pollastro, che è ora detenuto in una delle celle speciali della prigione della Santè, nel settore dove sono racchiusi i prigionieri sottoposti ad una sorveglianza speciale, e un osservatore giorno e notte. Non vi è alcun pericolo che egli possa tentare in un modo qualsiasi di evadere e tanto meno di attentare ai propri giorni.

Del resto ai primi momenti di rivolta nei quali il Pollastro protestò vivamente perchè gli si mantenevano i ferri anche durante il sonno, è succeduto un lungo periodo di prostrazione e di abbandono. Il Pollastro sembrava accasciato e vinto.

Appetito e letture

Ma anche questo stadio è ora superato. Il feroce trucidatore dei carabinieri di Mede è ora in completo possesso della sua forza fisica e morale. Mangia con avidità il pasto della prigione e dorme tranquillo ogni notte. Durante la giornata (salvo nelle ore della passeggiata nel cortile della Santè dove egli cammina a piccoli passi affrettati) trascorre il tempo in colloqui solitari con qualche libro classico, specialmente le opere di Jean Jacques Rousseau, ed è precisamente a proposito di alcuni libri di Gian Giacomo Rousseau che sembra decisamente l'autore favorito dal bandito, che ha avuto luogo sabato nel pomeriggio il confronto tra il Pollastro ed il Materassi.

Nella casa del Materassi a Vincennes furono infatti rinvenuti diversi oggetti e cioè un piccolo baule, un orologio di oro, una lucerlola d'oro e tre volumi di Rousseau e due romanzi di Rolland Romain di cui volta a volta nei primi affrettati interrogatorii tanto il Materassi quanto il Pollastro reclamavano la proprietà.

Nel bauletto si trovavano alcuni indumenti personali, camicie di seta e calze di seta. Fu appunto per stabilire in modo definitivo a chi appartenessero questi oggetti che il giudice istruttore convocò nel suo ufficio sabato nel pomeriggio il Pollastro ed il suo complice. Il Pollastro fu condotto sotto una buona scorta ed ammanettato davanti al giudice e gli furono mantenute le manette durante tutto il suo interrogatorio.

Odio represso

Il Pollastro interrogato per primo riconobbe che il bauletto gli apparteneva in proprio e dichiarò di non sapere quale fosse l'origine nè dell'orologio d'oro nè della lucerlola. Quanto ai libri egli affermò che erano suoi. Poco dopo venne fatto uscire dall'ufficio il Pollastro e venne introdotto il Materassi che era sotto buona scorta ma non aveva le manette.

Il Materassi riconobbe che il baule era del Pollastro ma affermò la assoluta proprietà dell'orologio d'oro e della lucerlola e dei libri. Finalmente il giudice istruttore fece entrare nuovamente il Pollastro. I due uomini si squadrarono con una lunga occhiata che poteva anche essere da parte del Pollastro una occhiata d'odio. Infatti il Pollastro [illegible] che il Materassi sia stato indirettamente la causa del suo arresto ed è certo che se i due uomini si fossero incontrati altrove che nell'ufficio del giudice istruttore ci sarebbe forse stata una spiegazione piuttosto drammatica. Ma troppi agenti erano presenti e d'altra parte le mani del Pollastro non erano libere. Forse per questo il Pollastro mutò atteggiamento e di fronte al Materassi riconobbe subito che i libri di Jean Jacques Rousseau ed i romanzi del Romain appartenevano appunto al Materassi ed aggiunse:

— Mi ero sbagliato, perchè possedevo anche io libri eguali, e credevo si trattasse dei miei.

I due uomini non aggiunsero altro e poco dopo entrambi fortemente scortati facevano ritorno alle rispettive celle nella prigione della Santè.

L'estradizione del Peotta accordata dal Belgio

PARIGI, 10

(A. P.) Durante il colloquio accordatoci sabato scorso dal vice questore comm. Rizzo e in cui ci aveva ordinatamente esposto tutta l'attività criminosa della banda Pollastro, mettendone in luce i punti ancora oscuri, egli ci aveva accennato, sotto riserva di mantenere per il momento il silenzio, alla possibilità di ottenere l'estradizione di uno dei principali colpevoli: il Peotta, trattenuto dall'autorità giudiziaria belga sotto imputazioni comparativamente lievi.

A questo scopo appunto l'abilissimo funzionario italiano ripartì il giorno stesso per Bruxelles, dove l'Ambasciata italiana aveva già da tempo iniziato le pratiche necessarie. Una informazione dell'ultima ora dalla capitale belga ci mette in grado di affermare che la richiesta della nostra rappresentanza diplomatica è stata esaudita e che quindi il pericolosissimo bandito sarà quanto prima messo a disposizione dei magistrati italiani.

Non occorre sottolineare l'importanza di questo fatto, che contribuirà a semplificare il compito della nostra giustizia ed a procurarle i mezzi di stabilire confronti probabilmente rivelatori fra i protagonisti della romanzesca vicenda, tanto più se come pare, si otterrà anche per il Pollastro e gli altri complici, detenuti in Francia, che siano interrogati contemporaneamente dai magistrati dei due paesi in una località del confine italo-francese.

Medico arrestato a Torino

MILANO, 11

Il dott. Attilio Testori, che gestiva un [illegible] chirurgico in Via Pasquirolo 3 era inseguito da un mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria. Non ostante le numerose visite in casa sua operate da alcuni agenti, il dottore non venne mai trovato. In questi ultimi giorni pareva che il Testori avesse riparato presso alcuni parenti a Torino. Invece iersera, alle 18, il medico è stato arrestato in una casa di Via Palermo n. 12. A lui si fa risalire la responsabilità della morte della giovane Gina Pisa, avvenuta giorni or sono al nostro Ospedale [illegible]re. Secondo l'accusa il medico intervenne aiutandola nel compimento di pratiche abortive.

Un'importante riunione ad Arsiero per la ferrovia Arsiero-Rocchette

ARSIERO, 11

Domenica 9 corr. ha avuto luogo nella sala del Circolo di Cultura Fascista una importante riunione.

Verso le ore 9 giunsero il Segretario Federale cav. dott. Alberto Garelli e il Commissario Straordinario della Camera di Commercio e Industria di Vicenza, cav. Eliseo Boschiero, accompagnati dal vice Segretario Federale e Podestà di Arsiero sob. Nino Dolfin.

La zona è stata largamente rappresentata. Vi intervennero, il sig. Zanetti Armando Commissario prefettizio e Segretario politico di Valo d'Astico, il sig. Mu[illegible] Gaetano Podestà e Segretario politico di Posina, il sig. Lorenzato Angelo Podestà di Laghi, il sig. Sigfredo Mattè Podestà di Rotzo, il sig. Alberto Casale Podestà di Tonezza, il sig. Pergher Giovanni Podestà di Lastebasse, il sig. Sartori Giuseppe segretario comunale in rappresentanza del Comune di Cogollo, il sig. Strambaceo Valerio Segretario politico di Lastebasse, il sig. Giacomelli Giuseppe Segretario politico di Pedescala e Commissario del Fascio di S. Pietro Val d'Astico, il dott. Alessandro Magarotto Segretario politico di Tonezza, il sig. [illegible]anini Filippo Segretario politico di Forni, il sig. Gentelli Giuseppe Segretario politico di Cogollo.

Erano inoltre presenti: il Direttorio del Fascio di Arsiero al completo, i Rappresentanti delle Associazioni locali, il Rappresentante della Cartiera Rossi e numerosi Fascisti.

Ha reso gli onori la Milizia.

I discorsi

Il Podestà di Arsiero sob. Nino Dolfin, con belle ed elevate parole, porge il benvenuto a tutte le Autorità in modo particolare i sensi della gratitudine propria e di tutti gli abitanti di questa plaga al cav. Boschiero, infaticabile e appassionato assertore dei nostri diritti che ha voluto compiacersi di promuovere questa riunione. Rivolge poi un vivo e caloroso ringraziamento al cav. dott. Alberto Garelli, che ha pure seguito costantemente la pratica della ferrovia, appoggiandola con tutti i mezzi a disposizione del Partito Nazionale Fascista.

Termina auspicando giorni migliori per tutta questa zona che intravvede nella risoluzione dell'assillante problema un sicuro ritorno alla prosperità e all'onesto lavoro. E' vivamente applaudito.

Prende quindi la parola il cav. Eliseo Boschiero.

Egli dice che aveva da tempo pensato di riunire tutti i Podestà e i Segretari politici della Zona per riferire in ordine all'esito delle pratiche che interessano la ferrovia. Ha creduto, però, opportuno di rimandare il convegno fino a che poteva avere qualche cosa di concreto da comunicare. Oggi è lieto di poter assicurare che un primo notevole passo è stato fatto. Non nasconde che il raggiungimento di questo primo risultato ha costato dei gravi sacrifici e del lavoro, lavoro silenzioso e talvolta duro, compiuto con viva fermezza e con tenacia. Non ascrive a proprio merito se la plaga di Arsiero potrà presto conseguire il suo intento, ma modestamente afferma che la vittoria va dovuta al diritto che queste laboriose popolazioni, che tanto hanno sofferto dalla guerra, hanno di affermarsi nella vita.

Dopo avere con rapida sintesi illustrato la trafila delle fasi burocratiche che il progetto deve ancora passare, esprime la speranza che ogni ostacolo sarà, come si spera, sormontato e che il prossimo inizio dei lavori possa apportare una nota di sollievo a queste buone e patriottiche popolazioni. Il discorso del cav. Boschiero, ripetutamente interrotto da applausi, fu oggetto di una lunga ovazione.

Prende, in fine, la parola il Segretario Federale dott. Alberto Garelli. [illegible] inaugurare il grande treno che, sbuffando apporterà a questa plaga il benessere e la prosperità.

L'ordine del giorno

E' stato, per l'occasione, votato un ordine del giorno con cui considerato che la sistemazione del tratto ferroviario Arsiero-Rocchette corrisponde ad un bisogno vivamente sentito da tutta la plaga, che con la risoluzione del progetto, oggetto di studio fin dal periodo prebellico, vedrà risorgere a nuova vita i suoi commerci e le proprie industrie, considerato che tale risveglio nelle importanti Vallate dell'Astico e del Posina varrà a procurare prosperità e lavoro ai suoi migliori operai che ora sono, purtroppo, costretti ad offrire quasi tutta il fiore della loro giovinezza e della loro forza agli stranieri; considerato che i propositi e le direttive del Governo Nazionale per la risoluzione del problema, importante per se stesso e importante anche per un probabile sviluppo dei nostri traffici col Trentino, hanno fatto sorgere un raggio di speranza in tutte le popolazioni di questa Zona e dei Comuni circonvicini, che vedono dileguarsi, col probabile sollecito inizio dei lavori, il pauroso fantasma della miseria e della fame, che minaccia da d'ora tante e tante famiglie, mandano un plauso a tutte le Autorità e a tutte singoli che si sono interessati per il sollecito corso della pratica, fanno voti perchè gli Organi Statali competenti addivengano con la massima premura alla definitiva approvazione del progetto iniziando i lavori al più tardi nella prossima primavera.

Sono stati poi inviati telegrammi ai Ministri Ciano e Giuriati e al Prefetto.

Fanciullo investito da una moto raccolto in fin di vita

MOTTA DI LIVENZA, 11

Ieri mattina verso le ore otto, proveniente da Motta si dirigeva in motocicletta il sig. Colletti Costante di Antonio di anni 25 da Tai di Cadore, procedendo a velocità assai limitata. Giunto nel breve tratto che dalla Strada Grui conduce al cimitero, improvvisamente gli si parò davanti il fanciullo Padovan Umberto di Antonio di anni sei e mezzo, il quale attraversò la strada per raggiungere un compagno dalla parte opposta. Quantunque il Colletti andasse a corsa molto moderata e avesse dati i prescritti segnali non potè evitare che il piccolo andasse a battere con la testa contro la motocicletta riportando ferite lacero contuse con sopraggiunta commozione cerebrale.

Trasportato immediatamente al nostro ospedale civile vi fu accolto d'urgenza con prognosi riservata.

E' stata accertata l'assoluta innocenza del sig. Colletti, il quale nulla avrebbe potuto fare di più per evitare la disgrazia.

Tre fratelli investiti da un'automobile a Cittadella

VICENZA, 11

Tre fratelli abitanti nella nostra città, tali Schenato Aristide, Giovanni e Guido, sono stati vittime di una tragica sciagura motociclistica. Ad un chilometro circa da Cittadella, essi, mentre con una motocarrozzella si dirigevano verso Fontaniva, sono andati a cozzare contro un'automobile che sembra appartenga alla famiglia Geretta di Tombolo (Padova). Lo Schenato Aristide, che guidava la moto, è rimasto morto sul colpo; il fratello Giovanni ha riportato gravissime ferite in varie parti del corpo, mentre il terzo, Guido ha subito un forte choc nervoso.

Uccide la suocera a coltellate

SIRACUSA, 11

Una selvaggia e impressionante scena di sangue si è svolta a Ragusa. La vedova Rosaria Morabito, di anni 53, è stata uccisa a colpi di coltello dal proprio genero Angelo Antoci, di anni 46.

Il delitto è l'epilogo di un grave dissaccordo tra suocera e genero.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 40

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

[illegible]

— Ma il mezzo?
— Paralisi al cuore.
— Non è cosa sempre pratica.
— Una mezz'oncia di microbi.
— Anche peggio. E poi... [illegible]

[illegible]

Delcroix

Ricordo assai bene Carlo Del Croix quando, appena rimarginate le tremende mutilazioni e le atroci ferite incominciò a Firenze la sua opera patriottica di propaganda. Era il 1918. Era la vigilia della vittoria. Si sentiva nell'aria che qualchecosa di grande sarebbe accaduto presto: era in noi la certezza di vincere la guerra. Noi studenti non avevamo tralasciato le occasioni per contribuire a quella propaganda interna che allora era tanto utile. Avevamo organizzati degli uffici di assistenza popolare nei rioni della città, per la spedizione dei pacchi ai prigionieri, per la corrispondenza con quelli ch'eran rimasti nelle terre invase, mentre nelle vie centrali della città ogni tanto, quando l'occasione era propizia, uno di noi leggeva in pubblico le vittorie annunciate dal bollettino di guerra.

Poi avevamo fondati due giornali uno aveva un bel nome «Giovinezza Italica» un altro aveva un titolo decisivo e di molto effetto: «Riscossa morale» ed anche questi servivano per la propaganda patriottica. Tutti eravamo diventati giornalisti, tutti scrivevamo articoli, e qualche cosa se ne ricorderanno ancora nello stabilimento Le Monnier di via San Gallo, dove andavamo a far arrabbiare il proto e ad accusarlo di quelli spropositi che eran venuti giù dalla nostra penna.

Con noi lavorava Michelangelo Zimolo che impaginava il giornale delle società politiche e patriottiche fiorentine la federazione dei vari sodalizi della città che allora si erano uniti insieme per meglio coordinare la loro opera di propaganda. Si convocavano ogni settimana nella nostra sede in via Cavour 6, dove avevamo preparato dietro a un lungo tavolo, una selva di bandiere. La convenivano Arturo Linascher, il compianto Parodi e tanti altri per decidere sulla attività che dovevamo svolgere. Ogni qualvolta c'era un motivo si organizzavano cortei, dimostrazioni con canti e con bandiere e avanti per le vie di Firenze. Qualche volta si incontravano i socialisti e allora erano anche legnate.

In quelle occasioni molte volte parlava Del Croix. Del Croix era come ho detto ai primi discorsi dopo la disgrazia che l'aveva colpito. Non v'era chi non ascoltasse la sua parola con intima commozione e con grande entusiasmo. Ricordo che allora dicevano ch'egli studiava e preparava i suoi discorsi e che un giorno, in occasione di un discorso tenuto dal palazzo della Rinascente, in piazza Vittorio Emanuele, i suoi erano un po' preoccupati perchè pur avendo incominciato il suo dire secondo la traccia che si era preparato, l'aveva poi lasciata. Ma Del Croix non aveva bisogno di preparare la sua parola. La ricchezza del suo mondo interiore e la fede della sua anima generosa erano e sono sorgenti di una eloquenza senza confronto. Egli si era rivelato già prima della guerra oratore di grandi risorse. La tragica ed eroica sua disgrazia gli aveva fatto sentire il bisogno di dar alla causa della guerra quanto ancora poteva, oltre che gli occhi e le mani, ed egli aveva donata la sua parola, lo strumento che sapeva adoperare con mirabile destrezza, con cui poteva rendere il suo sentimento e il suo pensiero.

Per la sua generosità in guerra fu decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

Mentre si trovava nella zona della Marmolada, dove era stato chiamato ad istruire un reparto nel lancio delle bombe a mano, accadde appunto quella disgrazia che per poco non gli costò la vita. Una sera lo avvertono che un soldato avventuratosi dal campo di tiro, era stato colpito. Egli allora vuol correre sul posto, prestar soccorso all'infelice, e, anzichè comandare la squadra di servizio per sgomberare il terreno dalle bombe inesplose, si accinge da solo a togliere gli ordigni inesplosi per evitare altre sciagure. Fu qui che lo scoppio di una bomba lo privò degli occhi e delle mani.

*

Nel periodo al quale ho accennato il nome di Carlo Del Croix non solo come eroe ma come oratore si affermò sempre più.

Firenze che con la guerra aveva perduto un dicitore superbo, elegante, finissimo: Giosuè Borsi, ne aveva acquistato un altro, più impetuoso, più fiorito, non meno caldo, non meno intenso: Carlo Del Croix.

Ricordo che le prime volte non avevo il coraggio di guardarlo. Quel suo volto cieco mi faceva una impressione tremenda. Mi accontentavo di ascoltarlo ed ascoltandolo mi commovevo.

L'eloquenza di Carlo Del Croix è, dico con le parole di un suo nobile maestro, Guido Valeggia, una eloquenza materiata di fatti, riscaldata di passione, ornata di quell'eleganza che è veste naturale del pensiero, quando il pensiero è nobile d'una nobiltà intima sua. L'immagine si adagia da sè nella forma migliore e con essa s'intreccia, si snoda, procede con la limpidezza d'un ruscello che si frange e spuma sui sassi o tra le roccie. La voce squillante e metallica le dà l'efficacia suggestiva.

E' pensato quanto l'eloquenza di Del Croix è popolare. La sua forma nobile elevata lo farebbe signore di un eloquio non comune non sempre accessibile; invece la sua parola gi[illegible] a tutti, tutti l'ascoltano, la capiscono, la sentono.

C'è un'onda di poesia nell'eloquenza di Carlo Del Croix. Non è una poesia fiorita dal sacrificio: Del Croix vede e sente oltre i suoi dolori e la sua sventura. Tutto ciò che egli dice, ciò che egli ci ripete, muove dalla sua grande anima che veglia nella notte profonda, vede quanto noi non vediamo e ci illumina il cammino.

*

L'opera letteraria di Carlo Del Croix è raccolta in quattro volumi stampati dall'Editore Vallecchi che comprendono quasi tutti i discorsi e gli scritti dell'eroico combattente (Dialoghi con la folla; Guerra di popolo; Il sacrificio della parola; Sette santi senza candele). Due di essi comprendono i discorsi, gli altri sono invece libri d'altro genere di carattere narrativo nei quali lo scrittore vivace e fiorito si presenta non più sotto la forma eloquente dell'oratore, ma sotto l'altra non meno interessante del prosatore. Ed è il caso di dire che il Del Croix scrittore non è per nulla diverso dall'altro se voi togliete le poche differenze formali impostegli dal genere degli scritti.

Codesti libri, intendo quelli di carattere spiccatamente narrativo «Guerra di Popolo» e «Sette Santi senza candele» portano sempre il segno di uno scrittore profondo al quale una luce interiore dona il mezzo di poter parlare agli altri con parole piene di intima commozione.

Una è la sorgente di tutte queste pagine: perchè Del Croix oratore, Del Croix scrittore è sempre quello cresciuto nei mesi eterni del supplizio disperato, sul suo letto di spine, nella solitudine buia dell'ospedale arringando folle immaginarie e roventi fantasmi nelle notti insonni, fra il delirio e l'incubo, fra il dolore e la penitenza.

D'altra parte Del Croix rappresenta qualche cosa nella letteratura della nuova Italia; da un lato egli è uno degli oratori più profondi e più vibranti, da un altro egli è uno degli scrittori più forbiti, più puri, più dignitosi del nostro tempo. Comune all'uno e all'altro campo di codesta attività letteraria dell'eroe è quella bellezza che viene dall'uso puro della lingua. E' questo uno dei migliori pregi dell'opera di Carlo Del Croix e ne va lode a lui sopratutto per questo, oggi che la schiera dei veri scrittori italiani diventa sempre più piccola.

Francesco Fattorello

I clienti [illegible] di bisca turca

[illegible] da Costantinopoli

NAPOLI, 11

E' arrivato ieri nel nostro porto proveniente da Costantinopoli, il piroscafo «Umbria» con un caratteristico gruppo di passeggeri, costituito da una larga rappresentanza di gestori e frequentatori del famoso casino turco di Yldiz-Kiosk. Questo casino godeva una vasta rinomanza nella colonia internazionale di Costantinopoli. Impiantato da qualche tempo con sfarzoso lusso, raccoglieva quel mondo equivoco internazionale, frequentatore dei luoghi di piacere alla moda: ricchi, greci ed ebrei, turchi e stranieri che giocavano sul tappeto verde somme favolose. Il governo kemalista ha indagato sull'attività del famoso casino, ove convenivano fra l'altro anche elementi contrari al regime, e in seguito a tali indagini il locale è stato chiuso [illegible] i gestori deferiti al tribunale correzionale di Costantinopoli, che ha applicato severe pene pecuniarie ordinando l'espulsione dal territorio turco [illegible] un numeroso gruppo di «croupiers», di mondane e di assidui clienti della [illegible]gante bisca che era già stata dimora di Abdul Hamid: la comitiva è diretta in Francia.

Quattro bambini uccisi

PARIGI, 11

Il «Journal» ha da Melilla che mentre alcuni bambini giocavano in prossimità di un campo di tiro, hanno trovato una granata che è esplosa. Quattro di essi sono rimasti uccisi e tre gravemente feriti.

Un antichissimo tempio e la pietà dei Veneti

La Madonna dei Lumini — La Chiesa più volte ricostruita

Un giudizio del Canova e la "Gazzetta di Venezia,,

PADOVA, Ottobre.

(B) Nella Chiesa del Carmine sono incominciate le solennità che culmineranno la domenica 16 p. v. con l'incoronazione dell'immagine della Madonna che si venera sull'Altare Maggiore e che è conosciuta dai Padovani con il nome di «Madonna dei Lumini» per la gran quantità di lumi che furono accesi la sera della sua traslazione e che si usa ancora accendere nel giorno della sua festa, il 12 ottobre.

Il Santuario del Carmine — che ancora, purtroppo, osserviamo mutilato della sua caratteristica cupola — distrutta in un incendio provocato da bombe aeree tedesche, durante la guerra — ha una lunga e interessante storia.

Prima dell'attuale fabbricato esisteva un'altra chiesa, che fu la primitiva ed era di proporzioni più modeste.

Le vicende del Tempio

La Chiesa primitiva — prendiamo le notizie storiche da una pubblicazione di Don Granello — costruita a spese della repubblica padovana nel 1212 era dedicata alla purificazione della Beata Vergine.

Dapprincipio fu data con il piccolo convento annesso a delle Monache di cui nessuna notizia ci tramandò la storia. Di sicuro sappiamo che nel 1300, queste Monache, ridotte in esiguo numero, furono trasferite altrove e al loro posto vennero i Carmelitani che possedettero ed officiarono la Chiesa fino al Maggio del 1810.

Per conoscere in quale considerazione fosse tenuta quella chiesa dalle Pubbliche Autorità gioverà riprodurre dei documenti:

Il primo è uno statuto del Comune di Padova, che porta la data dell'anno 1354, così tradotto letteralmente dal latino:

Essendo podestà il signor Pietro Baduario (Badoer). Si faccia egualmente una processione ed offerta ogni anno nel mese di febbraio alla Chiesa dei Frati Carmelitani nel giorno della festa della Purificazione di Santa Maria Vergine. E si raccolgano le dette offerte essendo dispensate per mezzo degli uomini della Fraglia di S. Maria in riparazione della Chiesa.

Il secondo è una delibera, o come si diceva allora «Vada parte» presa dal Senato di Venezia il 3 marzo 1491 e trasmessa ai rettori di Padova dal Doge Agostino Barbarigo il 5 successivo.

Prima di riferirlo però, a maggiore intelligenza del suo contenuto giova ricordare che la notte del 25 gennaio 1491, causa la neve abbondantemente caduta, e forti scosse di terremoto, di quella chiesa cadde il tetto e parte dei muri. La città ne fu oltremodo afflitta e pensò di costruirla più bella e più grande di prima.

Si fece allora quello che si farebbe anche adesso, — come si vede il mondo è sempre stato compagno — si costituì cioè un comitato cittadino con a capo i Rettori, ch'erano in quell'anno Melchiorre Trevisano, Podestà e Antonio Marcello, Capitano, e dopo aver raccolto forti somme fra i cittadini e dalla pubblica amministrazione, spedirono una supplica anche al Senato di Venezia, sotto la cui dominazione era allora la città. La risposta del Senato fu la seguente in data 3 marzo 1491:

Una supplica al Senato di Venezia

«Dalla supplica testè letta, questo Consiglio intese, come per la grande quantità di neve e per il terremoto, la Chiesa dei Carmelitani di Padova, «che era un bellissimo tempio e tevno in ordene di quella città», cadde dalla metà in su con tutto il coperto. Cosa veramente degna di pietà e di compassione. E poichè, a cagione dei tenui ed esigui redditi che in via ordinaria percepisce quel monastero, riuscirebbe impossibile a quei poveri religiosi restaurare lo stesso tempio, qualora non si aggiungano aiuti ed offerte, comparvero alla presenza del Signor nostro.

«Spettabili Oratori della fedelissima Comunità nostra di Padova, i quali con devozione e molta insistenza a nome di essa hanno supplicato perchè ci degnassimo di benignamente esaudire la predetta or letta supplica. La quale essendo molto pietosa e degna del nostro voto ed aiuto.

«Vada parte, che risultando che il detto Monastero [illegible] al nostro dominio per ragione delle decime e delle dadie arretrate circa 800 Ducati conosciuta da informazione avuta da quei nostri rettori, sia concesso da oggi a quel Monastero, per l'Autorità di questo Consiglio che quei venerabili religiosi possano e debbano usare e spendere nella fabbrica o nel restauro della Chiesa tutto il predetto denaro tutto dovuto per il tempo passato, quanto quello che dovrebbero dare nei 10 anni prossimi venturi per ragione di dette decime e dadie affinchè con queste elemosine più presto quella possa essere restaurata a lode dalla SS. Vergine Maria, sotto il cui nome fu edificata.

«Il che, come ognuno capisce, ridonda ad ornamento grande di quella celeberrima nostra città».

Abbiamo detto poco fa che il mondo fu sempre compagno, ma dobbiamo un po' ricrederci. Allora si progetta seguiva l'esecuzione e infatti i lavori di ricostruzione della Chiesa cominciarono nel 1492 e si ultimarono nel 1503.

Ma la novella Chiesa non rimase in piedi che per un piccolo e mezzo: il 25 febbraio una forte scossa di terremoto fece crollare il tetto. Anche in questa occasione il Santuario, fu oggetto della liberalità della Serenissima.

La liberalità della Ser.nissima

Con una prima deliberazione dell'otto marzo 1796 il Senato autorizza i Rettori di Padova a dare per la riparazione della Chiesa del Carmine la somma di Ducati 600 «del pubblico denaro dovuto al Demanio Veneto».

Con una seconda, del 13 dicembre dello stesso anno, si conferma la prima e siccome, a quanto pare, i Rettori erano un po' impacciati, si suggerisce la maniera di pagare tale somma.

Una lapide, posta in Chiesa ci ricorda l'avvenimento: Dice la lapide nel suo latino, che noi traduciamo come possiamo:

«Nell'anno 1595, il 25 del mese di febbraio per ingente terremoto crollò. I padri, coi sussidi del consiglio della città e colle elemosine dei pietosi hanno restaurato il loro tempio. Posta l'anno 1711».

Secondo quanto narra il Gennari, la cupola nel 1786 minacciava di cadere e fu necessario ripararla con ingente spesa. I Carmelitani ottenuto con decreto del 28 aprile 1787 di poter elemosinare per la città, raccolsero la somma necessaria e fu dato l'incarico a Giuseppe Sabbadino di compiere i lavori.

Quando; 1810, si stava lavorando per collocare nella Chiesa un altare magnifico, venne il decreto napoleonico di soppressione e i Carmelitani furono cacciati dalla Chiesa e dal Convento.

L'opera fu ripresa più tardi e cioè nel 1813, e poichè il primo progetto sembrava troppo costoso, fu dato l'incarico all'ing. Antonio Noale di approntarne un'altro. Figuriamoci come sarà, stato contento l'ingegnere quando avrà saputo che il suo progetto era stato approvato anche da chi se ne intendeva davvero, vogliamo dire Antonio Canova.

Indoviniate ora un po' da chi sappiamo queste belle cose: dalla «Gazzetta di Venezia» del 22 Giugno 1820. Scriveva infatti da Padova il nostro venerando predecessore, «Abbiamo avuto l'onore di possedere l'Ill.mo Sig. Cavaliere Canova di ritorno da Possagno e diretto alla volta di Roma. La mattina del 20 scorso egli ebbe la bontà di visitare personalmente il magnifico altare che si sta erigendo in questa Chiesa del Carmine, opera diretta dal signor Ing. Noale Professore Supplente di Architettura e Disegno in questa Imp. Reg. Università. Il sullodato signor Cavaliere venne ricevuto dal parroco e dai fabbricieri in unione all'architetto stesso. Dopo la visita di quest'opera «che meritò la sua approvazione» si trasferì nella vicina casa del molto reverendo signor Agostino Barbieri, sacerdote benemerito di quella chiesa ed ivi s'intrattenne coi medesimi [illegible]ca un'ora, ed a richiesta del parroco e dei fabbricieri condiscese secondando i sentimenti della sua pietà di accettare l'impegno di fare eseguire in Roma sotto le sue direzione dal valente scalpello del degno di lui allievo e nostro concittadino Rinaldi il grandioso gruppo che reggier deve la immagine di Maria Vergine che è il soggetto dell'Altare medesimo».

Il tempestone del 1885

Nel 1885 si abbattè su Padova «il tempestone» che scoperchiando buona parte del Salone, non lasciò certamente intatta la chiesa del Carmine: ancora la cupola gravemente danneggiata.

I restauri furono iniziati nel 1889; le cronache non ci dicono quando sono terminati, sappiamo solo che nel 1894 fu necessario erigere il «tamburo» della cupola stessa di grossa colonna di ferro anche adesso esistente.

Mustafà Kemal tornato ad Angora

ANGORA, 11

Mustafà Kemal, presidente della Repubblica, è tornato ieri ad Angora dopo una assenza di tre mesi. E' stato ricevuto dal corpo diplomatico, da deputati e da una folla di varie migliaia di persone. Nella serata una imponente fiaccolata ha percorso le vie centrali della città.

Un "match,, Paolino-Bertazzolo

per Natale a Barcellona?

PARIGI, 11

In vista del prossimo ritorno di Paolino in Ispagna un grande match di boxe sarà organizzato, ed avrà luogo il giorno di Natale a Barcellona con la messa in palio del titolo europeo. Due nomi di probabili avversari sono fatti sin da ora, quello di Diener, campione di Germania, il quale l'anno scorso fece a Berlino match nullo collo stesso Paolino, e del neo-campione italiano Bertazzolo. Le maggiori probabilità sono per il colosso Bertazzolo, che ha conquistato il titolo di campione italiano mettendo k. o. Erminio Spalla, mentre il basco Paolino non è riuscito che a batterlo ai punti.

Madre impazzita che annega

i suoi quattro bimbi in una tinozza

SARREBOURG, 11

Un terribile dramma della follia si è svolto ieri mattina alle ore nelle a Sarrebourg, nella casa di certo Giuseppe Laise. La moglie di costui sembrava da parecchio tempo colpita da perturbamento cerebrale, ma il suo stato non aveva mai dato luogo a gravi inquietudini.

Ieri mattina, dopo che il marito era uscito di casa, la donna ha fatto alzare come al solito i suoi quattro bambini e poi li ha condotti nella cucina, ove li ha annegati uno per volta in una tinozza.

Quando i quattro piccini furono morti essa li ha distesi sul letto della camera ed è andata a confessare il suo delitto al commissario di polizia facendo un racconto dettagliato del fatto e terminando tranquillamente con queste parole: «Ora ci sono quattro angeli di più nel cielo».

Alcuni medici, recatisi subito nella casa della Laise, hanno cercato di soccorrere i piccini, ma ogni cura è stata inutile.

Il disgraziato padre, informato del dramma, è stato colto da una crisi di disperazione. I gendarmi hanno proceduto all'arresto della madre che non sembrava avere coscienza di quanto aveva compiuto.

Grave disgrazia sulla Croda di Lago

CORTINA D'AMPEZZO, 11

Ieri una comitiva di sei ampezzani fra cui due giovanette era salita sulla difficile cresta di Croda di Lago, colla sola guida di un abbastanza addestrato nelle ascensioni di alta montagna.

La croda era stata guadagnata senza difficoltà, e si era incominciata la discesa. Uno dei primi a discendere che aveva compiuto una buona parte della discesa, nell'attesa che gli amici terminassero, aveva voluto scalare una roccia; ma aggrappatosi a quella, si distaccò il masso terminale, precipitando sul giovane e trascinandolo per la sottostante lavina ove il povero giovane Ghedina Egone di anni 17 giunse orribilmente sfracellato. I rimasti, terminata la discesa e pietosamente composto il cadavere, corsero al rifugio di dove salirono le guide che effettuarono il trasporto trasporto fino a Cortina, coi R. R. Carabinieri prontamente accorsi.

Una rivoltellata davanti allo specchio

e un colpo di rasoio al collo

TREVISO, 11

A Zero Branco il contadino Brugnaro Attilio fu Antonio d'anni 36, ammogliato con figli, stamane si sparava un colpo di rivoltella dinnanzi allo specchio, dopo aver allontanato con un pretesto dalla camera la moglie ed i figli. La causa va attribuita a dissesti economici. Trasportato con un'auto privata all'ospedale trovasi in gravissimo stato per la permanenza del proiettile nel cranio.

A Quinto il quarantenne Carlo Rachello fu Michele, oste e pizzicagnolo in contrada Bosago tentava di por fine ai suoi giorni prima con una rasoiata al collo e quindi con un colpo di rivoltella che per fortuna lo feriva leggermente. La causa? Un momento di esaltamento mentale dovuto a disturbi fisici. Accompagnato all'ospedale civile dal medico condotto dr. Rubinato per esser sottoposto ai raggi, venne poco dopo rilasciato.

Due morti e otto feriti

per uno scoppio di dinamite

TORINO, 11

Una gravissima sciagura, nella quale hanno trovato la morte due soldati, è avvenuta a Crasna. Mentre un reparto del primo reggimento Genio di stanza a Vercelli compieva alcuni lavori stradali, una cassetta piena di dinamite è esplosa per cause accidentali. Due soldati, certi Battista Albino e Lorenzo Miroglio furono orribilmente straziati e morirono sul colpo. Si hanno a deplorare altri sette soldati feriti e un sergente; quest'ultimo, che è rimasto colpito all'addome, versa in condizioni gravissime.

Banda di zingari arrestata

PADOVA, 11

Oggi nel pomeriggio si presentavano alla Caserma dei Carabinieri di Prato della Valle due individui, i quali dissero che poco prima un gruppo di zingari era entrato nel cortile del perito agrario Vitadello Italo a Brentella di Botte facendo razzia di tacchini. Compiuto il furto gli zingari si erano dati alla fuga sopra un carretto verso la campagna.

Un brigadiere e tre carabinieri partivano all'inseguimento e solo dopo un tratto di parecchi chilometri, e precisamente nei pressi di Stra, i malviventi vennero raggiunti. Fu operata una perquisizione nel carretto, ma della refurtiva non venne trovata traccia.

Gli zingari col carro scortati dai carabinieri vennero accompagnati alla caserma di Prato della Valle e rinchiusi in camera di sicurezza. Trattasi di due donne di cui una sui 60 anni e l'altra di circa 30, un uomo sulla quarantina più due piccine una lattante e l'altra di due anni e mezzo. La più giovane delle donne interrogata, non ha saputo dare motte spiegazioni sull'identità della piccina di due anni e mezzo, che in un primo tempo aveva detto essere sua figlia. E' stato accertato che gli zingari hanno commessi altri furti nel territorio di Brentella di Botte e catture di pollame. Tutti quanti sono stati trattenuti in arresto.

L'odissea di un russo

vittima del bolscevismo

TORINO, 11

Nel luglio scorso, nel salone centrale della Banca d'Italia tale Enrico Bonanate veniva borseggiato di 30 mila lire per opera del russo Isacco Zlover, d'anni 38, residente abitualmente a Baden (Austria) e di passaggio per la nostra città, diretto a Londra. Il borseggiato però, accortosi del colpo, si diede ad urlare, richiamando l'attenzione di due agenti di servizio, che agguantarono immediatamente il ladro. Egli confessò il suo fallo, e scoppiando in pianto narrò una strana storia di miserie e di sofferenze. Allo scoppio della rivoluzione russa, lo Zlover, con tutta la sua famiglia, venne arrestato e messo in fondo ad una prigione, con scarse probabilità di uscirne vivo. Dopo parecchi mesi venne tolto da quel sepolcro e tradotto davanti ad un consiglio di guerra formato da operai e contadini. Scampato alla condanna capitale coi genitori e con la moglie, dovette subire invece un atroce supplizio.

Una terrificante visione

Suo cognato, il marito di una sua sorella, non si sa per quale ragione, venne condannato alla fucilazione, e all'Isacco fu imposto di presenziare alla esecuzione. Lo Zlover assistè e riportò tale un trauma psichico da dover essere ricoverato in un ospedale per parecchi mesi. Dinanzi agli occhi gli appariva sempre la terrifica visione della fucilazione, e di notte si svegliava di soprassalto, in preda ad allucinazioni, mettendosi a gridare come un forsennato: «Aiuto! Aiuto! Mi ammazzano! Mi ammazzano!» Il suo stato mentale peggiorò assai alla notizia che la moglie, pure in carcere, era stata barbaramente ferita dai bolscevichi.

Rimessosi alquanto in salute, unico suo pensiero fu quello di abbandonare quel paese di terrore; e ventilato un piano, attraverso peripezie e pericoli di ogni sorta, riuscì a varcare i confini riparando in Polonia. Temendo però le persecuzioni dei nemici, lo Zlover, colla vecchia madre, la moglie e due figliolette, passò in Germania, stabilendosi a Berlino. Nella capitale tedesca sembrò ritrovare finalmente un po' di pace e di benessere. Aperto un ristorante, fece affari discreti riuscendo a barcamenarsi alla meno peggio. Ma la sfortuna lo perseguitava. L'inflazione monetaria segnò la sua rovina e dovette chiudere l'esercizio.

Che fare, in simili frangenti, colla miseria che battetva alle porte? Trovò da occuparsi quale cameriere presso una locanda di terz'ordine, ma nel 1926 venne licenziato per mancanza di lavoro. Alle prese nuovamente colla fame, pensò di cambiare paese e venne in Italia, dove sperava di trovare lavoro, lasciata la moglie e i bambini a Berlino, andò a Genova presso una sorella colà residente. Giunse a Milano con 110 lire in tasca, malato di mente e depresso fisicamente. Il giorno dopo venne arrestato sopra un tram per borseggio e condannato ad un anno di detenzione.

— Mia moglie, i miei bambini languono nella miseria! Abbiate pietà di loro — gemeva il disgraziato davanti al Tribunale.

Le sue vicende non erano però ancora alla fine. Scontata la pena, venne colpito da provvedimento di espulsione ed accompagnato al confine, dove i carabinieri di scorta lo lasciarono in libertà. Senonchè, inoltratosi in territorio svizzero venne fermato dai gendarmi e, trovato sprovvisto di documenti, riaccompagnato alla frontiera italiana.

— L'Italia non mi vuole! — aveva esclamato — La Svizzera nemmeno. Dove devo dunque andare?

Il tragico destino

A piedi, attraverso strade deserte ed impervie, riuscì a valicare la frontiera italiana nei pressi di Como. Quivi vendette il soprabito che indossava per ricavare il denaro sufficente per recarsi in treno fino a Genova. Quivi però lo aspettava un nuovo dolore: un telegramma giunto alla sorella l'informava che la vecchia madre, stabilitasi a Londra in gravi condizioni di salute, desiderava vedere ancora una volta il figlio lontano, prima di chiudere gli occhi al sonno eterno. Ottenuti dalla sorella 35 dollari, dovette prima di recarsi a Londra, venire nella nostra città per ottenere il passaporto, non essendovi a Genova un consolato persiano. Egli difatti coi nuovi confini era diventato cittadino persiano.

— A Torino — dichiarò lo Zlover — arrivai con 10 dollari e 12 lire. Mi recai, per cambiarli, alla Banca. Non sapevo in qual modo procurarmi il biglietto per Londra e mia madre intanto moriva, invocando il figlio lontano. A Berlino mia moglie ed i miei bambini erano nella più squallida miseria. Avevo la disperazione nel cuore. Ad un tratto scorsi fra la folla, che si addensava agli sportelli, un signore che intascò un grosso fascio di biglietti. Gli aveva riposti nella tasca esterna della giacca. Guardai i miei abiti laceri e sdruciti. Vidi la mia miseria, quella della mia famiglia, allungai inconsciamente la mano e presi con forza con violenza quei biglietti dalla tasca del mio vicino. Pochi istanti dopo mi arrestarono...

Risulta che in carcere il disgraziato riprese dalla malattia psichica che lo tormenta, smania e piange durante la notte. «I suoi sonni — dice una perizia medica — sono tormentati da sogni spaventosi. Probabilmente ai suoi occhi si ripresenta la scena tremenda della fucilazione del cognato, gli orrori del carcere bolscevico, la fuga attraverso la Russia sconvolta dal terrore. I compagni di cella lo svegliano per troncare quella sofferenza. Quindi, dopo sfoghi di pianto lunghissimi, riesce a riaddormentarsi, piombando però nuovamente in uno stato comatoso».

— Aiuto! Aiuto — urla tutte le notti. — Vogliono fucilarmi! Mamma!...

Quelle sue urla disperate risuonano nel cupo androne delle carceri, nel silenzio, finchè una mano pietosa le taglia dall'incubo spaventoso e la parola confortevole di un compagno di cella gli infonde un po' di pace, di speranza, di tranquillità.

La perizia medica ha stabilito che lo Zlover, quando commise il borseggio alla Banca, era in istato di infermità mentale.

Spigolature

Uno scapigliato della letteratura del 500 fu Ortensio Lando, nato e morto, non si sa dove, nè quando, ma le cui opere fanno fede dell'ingegno stravagante e della cultura vastissima. Vagabondo, come rileva un collaboratore della brillante rivista del «Touring»: «Le Vie d'Italia», che fa un esauriente studio, per tutte le terre della Patria, per le grandi strade e gli angusti transiti, per i valichi alpini e le vie del mare. Lo accolsero la Francia, la Svizzera e la Germania, e lo ebbero gradito ospite le Corti e le taverne, per celebrare la donna, la mensa e il giuoco. Compilò un curioso avado nascosto del tarsato del 500, e come nessun ghiottone un catalogo degli inventori delle cose che si mangiano e delle bevande che ogni dì si usano. Della Valtellina decanta i vini aromatici, odoriferi, claretti, tondi, rampanti e mordenti. Canta pure il vinello lombardo:

> Nebbia, nebbia mattutina
> che ti lovi la mattina
> questa tazza rasa e piena
> contro te fa medicina

Saluta poi Ferrara, unica maestra nel far salamini, Modena madre feconda di grassi lasagnetti, Reggio, confettatore di cotognate. Parma coi caci butirrosi. Poi giunge a Milano per assaporare quel cervellato di Portogallo cibo re dei cibi. Ospite a Venezia di Benedetto Agnello, ambasciatore del duca di Mantova, ricorda e rammarica poi gli schidionate di uccelletti detti di Cipro, le palpose orate in galantina, cefali ed ostriche da digerire blandamente con bionda malvasia garba e dolce. La lista dei cibi più succolenti gli fu, per doverosa riconoscenza, ricordare gli ospiti illustri che glieli offrirono, che gli dettero occasione di conoscere, fra la gioia dei conviti, i personaggi insigni del tempo e le donne famose per bellezza e cultura.

*

Lo storico castello di Egmond, presso Bruxelles, è stato completamente distrutto da un incendio la sera del 24 settembre. I vigili, subito accorsi — scrive «Le Soir» — non riuscirono a circoscrivere il fuoco che si era sviluppato in un locale terreno dove c'era un deposito di legname. Ora il castello era adibito a istituti di beneficenza, alla Scuola superiore di chinesiterapia, a una scuola per ragazze, alla Lega delle famiglie numerose ecc. Lo immenso castello, che manteneva ancora le traccie dei suoi passati splendori ha una storia molto antica. La prima pietra era stata collocata nel 1548. La principessa Francesca di Lussemburgo aveva comperato in quell'epoca un gruppo di casette e di giardini situati sulla collina del «Grand Sablon». Le fece demolire per edificare un vasto palazzo fortificato. I lavori furono continuati da suo figlio, il disgraziato conte d'Egmond, decapitato nel 1568 per ordine del crudele Duca d'Alba. Il castello era un vasto edificio in stile fiammingo. Il duca Leopoldo d'Aremberg, che aveva sposato la erede del conte d'Egmond, lo fece trasformare nel 1753, secondo i piani — si dice — dell'ingegnere Servandoni. L'ala che occupa il fondo, datava da quell'epoca, mentre l'ala sinistra fu costruita nel 1835, al posto ove si trovava la chiesa delle «Piccole Carmelitane». Sovrani e personaggi celebri hanno avuto ospitalità in questo castello, fra cui Luigi XV, Cristina di Svezia e Gian Giacomo Rousseau. Il palazzo d'Aremberg conteneva pure un ricco museo nel quale però poco rimaneva. Quando finì la guerra mondiale il duca d'Aremberg abbandonò il Belgio e vendette il castello per sette milioni, alla città di Bruxelles che lo aveva adibito a scuole, a società d'igiene e di scienze, che hanno perduto nell'incendio gran parte del loro materiale di studio.

*

Alla nostra epoca di biografie romanzate è sorprendente che dopo il successo della «Vita di Shelley» di Andrea Maurois, nessun scrittore abbia ancora intrapreso a narrare la vita di un altro letterato inglese, Riccardo Brinsley Sheridan. Certamente anche in essa — scrive il «Journal des Débats» — non mancano nè gli aneddoti originali, nè le avventure straordinarie: il suo matrimonio con una musicista di 16 anni, miss Linley; i suoi due duelli col suo rivale, il capitano Mathews, che gli tolse la moglie; la sua carriera letteraria e politica con la sua esclusione dal Parlamento: le sue alternative di ricchezza e di povertà, la sua miseria che l'obbligava a vendere i suoi libri, i suoi quadri, ciò che non gli impediva di essere arrestato per debiti formano tanti capitoli interessanti. Fino all'estremo i suoi creditori si mostrarono senza pietà verso di lui. Uno degli ufficiali dello sceriffo andò a sorprenderlo sul suo letto di morte e si disponeva a farlo trasportare in carcere, allorchè il medico si oppose. Sheridan morì due giorni dopo, il 16 luglio 1816. Al momento dei funerali, un uomo ben vestito, che sembrava profondamente triste, entrò nella stanza, dove si trovava la bara circondata dai grandi personaggi intervenuti a rendere gli estremi omaggi al celebre scrittore. Domandò con grande insistenza che gli fosse concesso il favore di contemplare ancora una volta i lineamenti del suo sventurato amico. Fu tolto il coperchio dalla bara; il viso apparve scoperto. In mezzo alla sorpresa e all'orrore dei presenti, l'individuo cavò dalla tasca un mandato di arresto ottenuto per debiti contro Sheridan, e, munito di quell'atto legale, voleva sequestrare il cadavere. Canning e lord Sydmouth, che erano presenti, si ritirarono con l'ufficiale di giustizia e saldarono col loro danaro il debito, che si elevava a circa 500 sterline. Atto più brutale e più privo di ogni sentimento di carità e di rispetto ai defunti non si è mai registrato nelle cronache dei creditori più implacabili.

La fantasia d'una sartina

FIRENZE, 11

Verso la fine del 1925 la sarta Giulia Benvenuti, qualificatasi maritata al sig. L. C., veniva ricoverata all'ospedale della Maternità, dove mise alla luce un maschietto cui impose il nome di Sergio ed il cognome, naturalmente del preteso marito. La cosa subito non ebbe rilievo.

Ieri l'ufficio demografico municipale nel fare gli accertamenti del caso ha appurato che la Benvenuti non è maritata al sig. L. C. L'ufficio municipale ha potuto anche stabilire che il sig. L. C. è ammogliato, convive regolarmente con la consorte ed ha quattro figli. La sarta fantasiosa è stata denunciata per false generalità e falsa qualifica in atto pubblico.

CRONACA DI VENEZIA

I fascisti del Circolo di S. Marco in gita a Gardone

Favoriti da una magnifica giornata i fascisti del Circolo di S. Marco si sono recati domenica in gita a Gardone. La numerosa comitiva, accompagnata dal proprio gagliardetto e dalla banda dei marinaretti della «Scilla» agli ordini del Commissario del Circolo sig. Raffaele Sapori e del vice-commissario sig. Cesare Lapecky, che magnificamente organizzarono tale gita, partiva alla volta di Mestre col treno delle 6.23 dove diverse autotomobili aspettavano i gitanti.

La lunga colonna di automobili mosse da Mestre per la strada provinciale di Dolo-Ponte di Brenta raggiungeva presto Padova e da lì si dirigeva verso Vicenza. Il passaggio attraverso i piccoli centri veniva salutato da pedestri alala e da canzoni.

Arrivati a Vicenza verso le 10 la banda della «Scilla» intonava «Giovinezza» raggruppando attorno agli auto numerosa folla plaudente. Ripartiti alla volta di Verona, dove due fantastiche cerimonie dovevano aver luogo, i fascisti veneziani continuano lungo la strada provinciale che conduce alla Scaligera città. Alle porte di Verona i gitanti scendono dalle vetture ed incolonnati al comando del camerata Gino Covre si dirigono, con alla testa il gagliardetto e la Banda della Scilla, verso il centro.

Accompagnati da un esponente del Fascio Veronese i gitanti si portano al monumento che ricorda le vittime di una incursione aerea nemica, ove viene deposta una corona d'alloro, al suono dell'Inno del Piave. Ricompostosi il corteo i fascisti si recano a visitare l'Arena ed altri monumenti della città, quindi si portano davanti alla lapide che ricorda i valorosi giovani vicentini che nelle piazze immolarono la loro vita per la causa della Rivoluzione. Anche qui viene deposta una corona d'alloro mentre i presenti s'irrigidiscono sull'attenti e la musica suona «Giovinezza».

L'ultima cerimonia di Verona fu quella nella caserma delle RR. Guardie di Finanza ove quel comandante offerse un vermouth d'onore brindando al Re, al Duce, al Fascismo.

Cinque minuti dopo il corteo di automobili si dirigeva velocemente verso Peschiera dove quel Fascio fece le più cordiali accoglienze, ricevendo i veneziani ed accompagnandoli fino al Molo, con un corteo di fascisti, avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane. Il Podestà sig. Eugenio Avanzini porse ai camerati di Venezia il saluto di Peschiera fascista e cui rispose con acconcie parole il Commissario del Circolo di S. Marco sig. Raffaele Sapori.

Imbarcatisi verso le 12.30 sul piroscafo messo a disposizione per la gita sul lago di Garda, i gitanti fecero a bordo una abbondante colazione al sacco, arrivando a Gardone verso le 15. A Gardone i fascisti di Venezia si divisero in gruppi poichè la visita al Vittoriale era impossibile, dato che il Comandante non poteva ricevere alcuna persona, stante una leggera indisposizione che lo affliggeva. Molta gente era andata intanto radunandosi alla riva d'approdo e la partenza avvenuta dopo circa un'ora di permanenza, venne salutata da applausi ed evviva ai quali risposero i veneziani con gagliardi eja.

Durante il tragitto a bordo regnò sovrana l'allegria e furono eseguiti nelle diverse pose fotografiche dei bellissimi gruppi. Raggiunta Peschiera verso le ore 17, ognuno prese posto nelle automobili che ripartirono subito per Vicenza.

Il percorso venne compiuto velocemente fra evviva e canti. Giunti a Vicenza verso le 19 il dr. Garelli Segretario Federale del P.N.F. accompagnò i fascisti veneziani in una fugace visita ai locali della Casa del Fascio, quindi compostosi il corteo con alla testa la Banda della Scilla, preceduti dai gagliardetti di Vicenza e da quello del Circolo di S. Marco i veneziani si recarono al Municipio ove furono accolti dal Podestà comm. Franceschini che auspicò alla gloria futura di Vicenza e Venezia, qui venne offerto un vermouth d'onore. Ricompostosi il corteo gli ospiti si recarono all'Albergo Roma dove venne servito un signorile banchetto. La città per l'occasione era tutta imbandierata e la Casa del Fascio ed il Municipio illuminati straordinariamente.

La partenza venne data verso le 20 circa con arrivo a S. Giuliano verso l'una. A mezzo di un vaporino messo a disposizione dalla Veneta Lagunare, i fascisti del Circolo di S. Marco raggiunsero il centro della città dove tra eja si divisero, non prima però di aver ringraziato gli organizzatori ed averci scambiato un arrivederci per un'altra prossima occasione.

Il Gruppo Sportivo "Telefonica" in gita a Vicenza

Domenica oltre 100 soci del Gruppo Sportivo «Telefonica» ha effettuato una gita a Vicenza. Accolti da amici di Vicenza e da rappresentanti di quel Dopolavoro, i gitanti visitarono i principali monumenti della bella città. Al Teatro Olimpico ebbero guida preziosa il co. Da Schio della Accademia Olimpica il quale porse loro il saluto della Insigne Accademia e illustrò il grandioso monumento. Al Caffè «Garibaldi» venne servito un vermouth d'onore offerto dalla Società Telefoni Alta Italia alla quale il comm. Toniatti porse il ringraziamento dei gitanti. Dopo la visita al Santuario di Monte Berico e dopo ammirato il grandioso panorama del Piazzale della Vittoria i gitanti si riunirono per la colazione alla trattoria Panorama. Nel pomeriggio favoriti dalla splendida giornata, i gitanti fecero una lunga bellissima passeggiata sui colli e con il treno delle 19.8 fecero ritorno a Venezia.

Navigazione sospesa

In dipendenza dei lavori di montaggio della campata apribile del ponte di Caposile, la navigazione lungo la Piave Vecchia in quella località, resta limitata ai soli natanti la cui altezza massima fuori acqua non superi i tre metri sul livello ordinario del fiume. Detta limitazione avrà la durata di un mese a datare da lunedì 10 corrente.

Federazione Provinciale Fascista

Ufficio storico del Fascismo

S. E. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. F. invia la seguente circolare:

«Della rivoluzione Fascista, che costò per noi patrimonio di vite, di sangue di sacrifici e di ardimenti, debbono, purtroppo rilevarsi lacune e insufficienti documentazioni.

Per raccogliere tutto il materiale che attesta la bellezza eroica delle origini e che non deve andare disperso, perchè i posteri apprendano di quanta gloria ed onore è materiata l'epopea fascista, questa Segreteria Generale istituisce l'«Ufficio Storico del Fascismo».

Esso raccoglierà, collazionandoli i dati, le cronache, i cenni, le fotografie, insomma tutto ciò che ha senso di documento, costruendone gli «Atti del Fascismo». Saranno queste le pagine di cui s'impadronirà la Storia onde le generazioni future ricordino quale tributo di sacrificio e di valore la giovinezza fascista donò all'Idea ed alla Patria.

Agli effetti di ordinare il lavoro di raccolta dispongo perchè siano osservate rigorosamente le seguenti direttive:

1.) dovrà essere inviata a cura di ogni Federazione una copia di questa circolare ai Segretari dei Fasci ed a tutta la stampa locale perchè fascisti e non fascisti ne abbiano conoscenza;

2.) tutte quelle persone che nel periodo 1919-22 hanno partecipato a Comitati, movimenti, Direttori Fascisti, ad azioni squadriste e che conservino essenziali documenti e cognizioni d'interesse storico sono pregate di comunicarle direttamente all'Ufficio Storico del P.N.F. - Palazzo Littorio - Roma;

3.) Le fotografie debbono fissare unicamente fatti di reale ed eccezionale importanza e dovranno essere allegate alle relazioni rispettive;

4.) coloro che non intendessero consegnare gli originali cimeli, faranno opera veramente fascista inviando almeno gli chiarimenti relativi, la riproduzione fotografica di essi.

Il Partito garantisce ai possessori che lo desiderino la restituzione sia degli scritti che delle fotografie, ed il rimborso delle spese eventualmente incontrate.

Confido che tutti i Segretari Provinciali vorranno comprendere la importanza di questa iniziativa e però daranno le ulteriori necessarie e chiare disposizioni onde il proposito nobilissimo cui questa opera tende non sia frainteso quale opportunità di autoesaltazione od esibizioni non richieste. Il Fascismo arriva a sua Storia e la Storia è tanto più serena tanto più è veritiera e serena. — Il Segretario Generale del P. N. F. f.to Augusto Turati».

Si invitano tutte le autorità e persone interessate della detta circolare ad ottemperare all'invito in essa contenuto. — Il Segretario Federale: Avv. Vilfrido Casini.

Fascio Femminile

Piccole Italiane. — E' riaperta la iscrizione per le piccole Italiane nei giorni di martedì e venerdì dalle 17 alle 19 nella sede di S. Gallo.

Ambulatorio Fascista. — Domani 12 corrente alle ore 16 si riapre l'ambulatorio fascista presso l'Ospedale Civile per le piccole e Giovani Italiane.

Nei Sindacati Fascisti

Lavoranti sarti. — Si invitano tutti i lavoranti sarti esterni a far pervenire all'Ufficio Provinciale Sindacati Fascisti (Sezione Abbigliamento), entro il 15 c. m. l'elenco completo dei propri aiuti, coll'indicazione precisa della paternità, data di nascita, domicilio, giorno d'assunzione e retribuzione giornaliera.

Si avvertono inoltre tutti i lavoranti sarti esterni, che a tutti gli effetti giuridici, si ritengono inquadrati e da inquadrarsi nei Sindacati fascisti, alcun rapporto di dipendenza essi hanno colla Federazione dei Commercianti o con quella delle Comunità Artigiane d'Italia.

L'esposizione internazionale di economia domestica

Nel novembre prossimo avrà luogo a Roma l'Esposizione Internazionale di Economia domestica in occasione del IV. Congresso Internazionale. Ad esso è assicurata una larga partecipazione nazionale e straniera.

Tenuto conto che alcuni Stati si presentano particolarmente attrezzati, S. E. l'on. Augusto Turati, Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro desidera che le industrie locali concorrano alla Mostra col materiale che riterranno più adatto e particolarmente con quei prodotti di uso casalingo che hanno lo scopo di apportare risparmio di tempo e minore dispersione della ricchezza familiare.

Di tanto si rendono edotti gli interessati, mentre si confida che essi parteciperanno nel miglior modo possibile alla Mostra per rendere onore alla Patria.

Tutte le Ditte, Aziende, Industrie ecc. delle Tre Venezie che intendono partecipare al Congresso sono pregate, anche per quanto riguarda la spedizione degli oggetti da esporre e le schede di adesione di rivolgersi al comm. avv. Antonio Pellegrini vice presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Venezia.

Giocando con la zia

Il quattrenne Aurelio Sanpellani di Osvaldo, da Fontanafredda, colà abitante, giocando l'altro ieri nel cortile della propria abitazione con la zia Maria di anni nove, riceveva da questa un colpo di gomito all'occhio sinistro.

Il povero piccino dovette essere ricoverato all'Ospedale di Venezia nel reparto oculistico del prof. Orlandini, per una ferita penetrante all'occhio stesso e giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

La fucilata d'un cacciatore

Il dodicenne Idrio Brancalcone di Giordano, da Mestre, colà dimorante, alle ore 14.30 di ieri trovandosi nei campi fra Mestre e Campalto veniva colpito da un pallino di piombo proveniente dalla fucilata di un cacciatore il quale rimase sconosciuto e che doveva trovarsi distante oltre un centinaio di metri dal colpito.

Il Brancalcone venne ieri ricoverato all'ospedale per una ferita penetrante all'occhio sinistro, giudicata con prognosi riservata per la funzione visiva.

La giornata antiblasfema ai Ss. Giov. e Paolo

Domenica alle ore 16 ha avuto luogo nella Basilica dei SS. Gio. e Paolo una funzione espiatrice delle Leghe parrocchiali antiblasfeme di Venezia.

Già prima, a cura della lega, era stato pubblicato questo manifesto:

Veneziani! la figura di Francesco di Assisi, povero ed umile, ha in questo anno commosso e trascinato i popoli di tutto il mondo. Egli, ha trascorso la vita chiamando gli uomini e tutti gli esseri creati a benedire il Creatore e compendiò il suo apostolato in quel cantico che mai come adesso fu ricercato e ripetuto. Lodato sii mio Signore con tutte le tue creature! Lodate e benedite il mio Signore!

«San Francesco è riguardato da taluni quale modello di virtù sublime, da altri quale simbolo di mistica poesia ma tutti lo conoscono prototipo di una propaganda di ira di amore e di lode a Dio e perciò di abborrimento contro ogni espressione di offesa e d'irriverenza al suo Santo nome ed alle sue attribuzioni infinite. Nessun frutto dunque del centenario francescano potrà essere maggiore di questo: imitare il Poverello d'Assisi nel diffondere e proclamare la lode al Dio unico e vero e con tale esempio sradicare la bestemmia dalla dolce terra che fu la patria del Santo».

Sulla facciata della Basilica che ha visto il grande trionfo riparatore, era stata posta la seguente epigrafe: «Venezia cattolica, auspice la Vergine del Rosario, vuole annualmente sacrato questo dì al trionfo di Gesù Sacramentato per riparare l'onta sacrilega della bestemmia».

Alle 16 circa si è svolta la grandiosa processione che ha percorso il campo SS. Giovanni e Paolo festosamente pavesato. Vi hanno preso parte tutte le associazioni cattoliche cittadine, i Terzi Ordini, le Congregazioni Mariane e l'Apostolato della Preghiera e larghe rappresentanze di Esploratori di Avanguardisti, di Balilla e di istriati.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La bancarotta dell'oste

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barch — P. M. Pomodoro.

Il mestiere dell'oste è uno dei più remunerativi e sicuri. Son rari i fallimenti dei venditori di vino: in caso di difficoltà, essi hanno un mezzo semplicissimo per togliersi d'imbarazzo.

Il bottegaio non può moltiplicare le forme di formaggio o la pasta, il negoziante di tessuti non può aumentare il metraggio delle pezze di stoffa, ecc.; l'oste, invece, può attingere alla fonte per allungare, battezzare il vino una sempre genuino. Eseguendo ciò è, in un certo senso, anche benemerito: lo rende meno nocivo. Fatte, naturalmente, le dovute e forse poche eccezioni.

Due coniugi che conducevano un esercizio oste a S. Barnaba, Calle del Cappellar erano stati ieri citati: dovevano rispondere di bancarotta fraudolenta e semplice. Fraudolenta per aver sottratto a danno dei fornitori tutte le attività a cominciare dal ricavato, L. 15.000, della vendita di un altro spaccio; semplice non avendo tenuto i libri prescritti, compilato gli inventari e omessa la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

Non s'è presentato nè il marito nè la moglie e il Tribunale, esaurite il dibattito, li ha condannati ad anni due, mesi sette e giorni venti di reclusione ciascuno. La coppia fallita e condannata ha le seguenti generalità: Bergato Sante fu Angelo di anni 48 nato a Sacco... e Modolo Domenica di Angelo di anni 39, nata a Pairenago.

Dif. avv. Orlandini junior.

Senza registri

Un modesto negozio di calzature, a Stra, dovette chiudere i battenti dopo pochi mesi di attività. Pare che i guadagni fossero stati così meschini che i due proprietari, malgrado la loro buona volontà, non riuscirono a raggranellar le somme per tacitare i creditori che gli strillavano e minacciavano. Quando vennero chiamati dall'autorità giudiziaria si meravigliarono delle contestazioni a cui furon sottoposti: mancata tenuta di registri e omissione di inventario. Non sapevano — dissero — di dover adempiere tale lavoro. Confessavano lo scopo che stentavano a vendere e di nessun'altra cosa si preoccuparono. I due calzolai, Agostino Luigi fu Angelo di anni 51 e Costin Camillo di Giuseppe di anni 26, da Stra, sono stati condannati in contumacia, per bancarotta semplice a mesi sei di detenzione ciascuno.

Dif. avv. G. Ferrabochi.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta"

✠ Adele, Ida e Alberto Orefice in memoria del loro amatissimo Cesare Orefice offrono: L. 500 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi, L. 500 all'Aiuto Materno, L. 500 alla Casa Israelitica di Ricovero, L. 250 al Pane Quotidiano, L. 2[illegible] alla Nave Asilo «Scilla»; Aldo Donati [illegible] e figli Max e Magda offrono L. 100 all'Aiuto Materno e L. 100 alla Nave Asilo «Scilla», L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero dal cav. Salvatore Donati, L. 40 id. dal comm. Mondolono e Irma Donati; L. 50 id. da Margherita e ing. Gino Cavaglieri, L. 20 id. dal dott. Augusto e Rosa Coen Porto; L. 10 id. da Lonzo Agorse, L. 20 id. da Bianca e Ercole Muser [illegible], L. 20 id. da Eugenio e Matilde Nahum, L. 20 id., L. 100 all'Aiuto Materno e L. 20 al Pane Quotidiano da Marco e Anna Orefice, L. 20 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dal prof. Giuseppe Jona, L. 20 id. dall'ing. Adolfo e Rita Errera, L. 20 al Pane Quotidiano dal cav. uff. rag. Girolamo Marinai, L. 20 id. da Aldo e Olga Piani; L. 20 id. da Vittorio ed Emma Friedenberg; L. 25 id. da Marco e Margherita Sullam; L. 20 id. da Lina e Giulio Curti, L. 20 id. da Angelina Levi Jesurum, L. 20 alla Nave «Scilla» dal dott. Giuseppe Boe e Rita Coen, L. 30 id. da Gilberto e Daisy Ferrara; L. 30 all'Infanzia abbandonata da Albertina e Marco Ara, L. 30 alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà da Oscar e Bice Finzi; L. 20 id. e L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero da Giacomo Levi e Famiglia; L. 20 alle Scuole Israelitiche da Giacomo e Marcella Vivante, L. 20 id. da Giorgio e Valeria Coen.

✠ Per onorare la memoria del compianto avv. uff. Pietro de Nat L. 30 alla Nave «Scilla» da Giuseppe Coen.

✠ L. 25 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dalla Baronessa Luisa di [illegible] in memoria [illegible] prof. Vitali [illegible].

Sempre sul fatto delle due sorelle

Anche una candela alla Madonna

E' noto, perchè ha servito già da spunto di commedia, il fatto di quei due giovani che amavano la stessa fanciulla. Siccome onestamente non poteva sposar tutt'e due gli spasimanti, la ragazza dovette scegliere. Orbene, il rifiutato si accorò tanto pel perduto amore che smarrì il cervello e finì in manicomio. Il prescelto sposò la fanciulla in giuste nozze, ma appena benedetto il vincolo matrimoniale, quella che pareva una santa divenne una vipera, e tante e tante ne fece, di cotte e di crude, a quel povero diavolo di marito, che il meschino finì per perderne la ragione ed entrò anch'egli in manicomio.

Questo come preambolo a un addentellato a quel saporitissimo fatto che abbiamo descritto nel giornale di ieri, il barbiere combattuto fra le due sorelle, la scelta di una e l'odio e la vendetta dell'altra, la quale finì per turbare con una scenataccia in chiesa S. Zaccaria le nozze della sorella col barbiere fortunato. Come ogni, siamo venuti a sapere di un rovescio della medaglia: tempo fa il barbiere Ballin, che dev'essere o almeno deve aver fama di baldo galletto, aveva posto gli occhi anche su un'altra signorina, di nome Armanda, giovane avvenente e simpatica, e cominciò di conseguenza a farle una corte serrata. Ma questa signorina aveva altre idee. Il barbiere le andava come il fumo agli occhi ed era seccatissima delle sue attenzioni, così insistenti ch'ella non sapeva come liberarsene. Finalmente, quando seppe che il barbiere sposava, l'Armanda trasse un respirone infinito: — El ghe molarà, ormai — disse fra sè. E tanta fu la sua contentezza che domenica mattina, proprio quando il Ballin sposava a S. Zaccaria la Elena Berlocco, l'Armanda portò piamente una candela alla Madonna in segno di rendimento di grazie.

Cronaca varia

Le tribolazioni d'un merciaio. — Il venditore ambulante di stoffe Felice Naccari di anni 48 abitante a Castello 3356, saliva ieri a bordo del piroscafo «Agata» per vendere la sua merce, scivolò sopra coperta riportando una ferita lacera all'orecchio per la quale dovette ricorrere all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in giorni 8.

L'avvelenamento per il ricostituente. — La piccola Luna Salvadori di Mario di anni 2 abitante a Cannaregio 5175 è stata ieri medicata all'Ospedale e sottoposta alla lavanda gastrica per ingestione di ammoniaca somministratale sbadatamente dalla madre non che credeva dare alla propria figlia una cucchiaiata di un ricostituente di cui la piccina faceva da qualche tempo uso.

L'infortunio di un carpentiere. — Il carpentiere Antonio Mion d'anni 38 abitante alle case nuove di Sant'Elena lavorando nel cantiere Svan a S. Elena cadde da una scala a pioli riportando un'abrasione al ginocchio destro. Condotto all'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 10.

Durante la partita di calcio. — L'altro ieri in campo sportivo di Sant'Elena durante la partita di calcio fra Venezia ed Ancona l'impiegato dell'Istituto Federale di Credito Aldo Padovan di Giuseppe di anni 26 abitante a Castello 1210 cozzò col capo contro quello di un giocatore avversario riportando una ferita lacera all'occipite per la quale dovette ricorrere all'Ospedale dove venne dichiarato guaribile in giorni 10.

Cade sotto casa di casa. — Cadde dalle scale di casa la casalinga Luigia Carlassa di Marco di anni 42 abitante alla Giudecca 200. Riportò una ferita lacera alla regione temporale sinistra per la quale ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale dove venne medicata guaribile in giorni 10.

Ferita infetta. — L'agente di negozio Bortolo Franzini di Pietro d'anni 48 lavorando presso la Società ferramenta metalli, a Calle delle Bande con un pezzo di filo spinato si produceva una ferita infetta al la mano destra per la quale dovette ricorrere alla guardia medica dove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Per ubbriachezza ripugnante. — Ubriaco fradicio transitava ieri in Fondamenta San Lorenzo proprio in bocca al lupo, Ciriello Angelo di anni 57 abitante in Calle dell'Occhio Grosso a Castello. Il cav. Camnetti, che passava di là, invitava gli agenti della Questura a fermare immediatamente il Ciriello, a cui venne elevata la contravvenzione per ubbriachezza ripugnante.

Per arrampicarsi sulla chiesa. — Il novenne Carlo Fontanella di Angelo abitante a Santa Croce 1112 arrampicatosi sulla facciata della chiesa di San Simeone cadeva dall'altezza di due metri e mezzo, andando a finire nel sottostante lastricato riportando nella caduta la frattura del braccio destro. Guarirà in un mese.

Opera Nazionale Balilla

Ai vincitori di una corsa. — La squadra atletica della 310.a Legione «Piave» 1.a Coorte di Mestre, al Concorso Ginnastico di Padova si classificò 2.a nella corsa di m. 75 con ostacoli e 2.a nel lancio del disco.

Il Commissario dell'O. N. B. ha scritto complimentandosi vivamente all'incaricato sig. Gino Foglia, invitandolo pure ad estendere l'encomio ai giovani Avanguardisti, che hanno saputo dare una così buona prova nella loro competizione.

Un percorso in jole. — Domenica 9 u. s. una jole a otto ed una a quattro, vogate dagli equipaggi della M. A. F. e sotto la guida del direttore sportivo provinciale dell'O. N. B., C. M. Ceresole sig. Nino, si portarono a Cavazuccherina, compiendo l'intero percorso di 35 km. con avversità di tempo, in tre ore circa.

Gli Avanguardisti giunsero a Cavazuccherina nel momento in cui si stava inaugurando il ponte-monumento alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta di S. E. Giovanni Giuriati dell'on. Starace vice segretario generale del P. N. F. e del Segretario provinciale del P. N. F. e Commissario dell'Opera Nazionale Balilla avv. Casilati.

Gli Avanguardisti furono molto applauditi dalla numerosa folla presente e giunsero in un servizio magnifico, dimostrando ancora della freschezza.

Gli Avanguardisti ritornarono a Venezia nel pomeriggio con lo stesso mezzo.

Un baule scassinato

Il direttore della «Casa dello studioso - S. Marco» in Palazzo Cappello in Rio Marin, denunciava ieri al Commissariato S. Polo che un baule posto in una sala era stato scassinato e tutta la biancheria ed effetti di vestiario in esso contenuti, erano stati asportati con un danno di 500 lire. Dei sospetti si nutrono su alcuni operai addetti a lavori di restauro nel locale ove appunto era depositato il baule.

Salvataggi in laguna

Ieri verso le ore 12.30 mentre in laguna imperversava il Sboccio e le onde erano quanto mai agitate, il timoniere del piroscafo della Società Veneta Lagunare che fa servizio tra Venezia e Fusina scorse un craicchio con alcune persone a bordo le quali chiedevano aiuto, minacciando l'imbarcazione di essere travolta dall'infuriare delle onde. Avvertiti i pompieri questi si recarono immediatamente sul luogo con la motopompa «Folgore» ma non avendovi trovato il caicchio pericolante stavano già per tornare quando scorsero due altre imbarcazioni sovra ciascuna delle quali erano due battellanti che pure chiedevano soccorso. Le imbarcazioni erano della Ditta Torre e Bortoluzzi ed i battellanti, avendo perduto i remi stavano attaccati ad una bricola. Immediatamente i bravi militi si avvicinarono ai braccianti traendoli in salvo a bordo del motoscafo. I battellanti che si chiamano Berengo Antonio e Santello Pietro furono trasportati a Venezia dopo che le loro imbarcazioni erano state assicurate alla bricola. Nel viaggio di ritorno con la «Folgore» i pompieri si imbatterono ancora lungo il canale di Fusina in due sandoli, contenenti rispettivamente due e tre ragazzi che chiedevano soccorso. Anche questi ultimi furono tratti a bordo e accompagnati a Venezia.

Poco prima e precisamente alle 11.20, i pompieri del Municipio avvertivano quelli della Tana di accorrere con la motopompa «Scintilla» dietro l'isola di San Clemente dov'erano persone in pericolo di naufragio. Il capo Arnoldo ed alcuni militi si diressero subito verso la parte indicata e trovarono precisamente fra l'isola di San Clemente e quella di Santo Spirito quattro canottieri della Querini che si erano posti in salvo sopra una secca mentre la loro imbarcazione alla Veneziana, capovolta da un'ondata e dal vento che infuriava spariva nell'acqua. Nel frattempo erano intervenuti altri canottieri della «Bucintoro» che si trovavano ad esercitarsi in quei paraggi e pure questi aiutarono i colleghi, i quali furono tratti a bordo della Scintilla e accompagnati alla Sede della Querini sulle Zattere. Si tratta dei canottieri Tomba Attilio, Fusello Luigi, Pagan Luigi e Nicolò Lecchin.

L'imbarcazione ch'era affondata è stata ieri ricuperata e trasportata presso la Sede della «Querini».

Un colpo al cerchio e un colpo alla botte

Un giovanetto di 16 anni, Serarh Giovanni dimorante a S. Lio garzone nella fabbrica di cioccolato Mariondo a San Stefano, ieri alle 13 camminava per campo S. Angelo con due grossi pacchi di caramelle ciascuno di sette chili, sotto il braccio. Ma nell'imboccare calle della Mandola, uno sconosciuto di trent'anni che gli veniva incontro frettolosamente, al passaggio diede una spinta al pacco di caramelle che il garzone teneva sotto il braccio sinistro. Pel colpo il pacco scivolò indietro, e il garzone, per non lasciarlo cadere, strinse il gomito. Ma un figuro che lo pedinava, lo raggiunse alle spalle e diede uno strattone al pacco che gli rimase nelle mani. Poi volò via come se avesse l'ali. Il garzone rimase di stucco, poi andò in Questura a raccontar tutto. E le caramelle? Dio solo sa dove sono. Costavano una cosuccia di lire.

Ricordi bellici

Balla, traballa, bùttati giù. Questi sono i tre stadi dell'ubbriachezza e domenica sera alle 10 e mezza il manovale Lorenzo Franceschini di 36 anni, abitante a Cannaregio 2956 era tra il primo e il secondo stadio, quando, un sigaro fra le labbra, egli si piantò sotto l'orologio di S. Bortolomio, sperando di... veder camminare le lancette. Ad un tratto al contemplante ecco che s'avvicina uno sconosciuto.

— Bona sera!

— Bona sera.

— Ben, come ti sta? no ti me conossi più?

— Mai visto! — ribattè il Franceschini squadrando da capo a piedi il suo interlocutore.

— Ma sì — continuò l'altro — no ti te ricordi, che semo stai in guera insieme. Anzi, no ti te ricordi, una sera in trincea, che fis-ciava le granate. ...

— Podaria anca darse, in guera gerimo in tanti.

— Cerca de ricordarte, perchè proprio quela sera in trincea. ..

— ....che fis-ciava le granate....

— ... te go imprestà diese franchi.

— Caro mio, ti te insogni; anzi me par che ti sii più imbriago de mi....

— No, che no me insogno; verità sacrosanta. Anzi, ma che te vedo dopo tanto, quei diese franchi dàmeli indrio.

— Ma quali?

— No ti te ricordi, quela sera in trincea, che fis-ciava le granate?

— Va via, mòlighe, lassime star.

— Ah sì, ti fa i debiti e po no ti vol pagarli, carogna!

— Ma ti me parli de la guera, de diese'ani fa ..

— E ben, poche ciacole; me li dastu o no, i diese franchi?

— Ieri no ch, fasse mato.

— E alora, ciapa.

E lo sconosciuto si slanciò sul Franceschini, scaraventandogli addosso alcuni pugni di buon calibro. Poi sparì.

L'ebbro, riavutosi dalla sorpresa e dai colpi, andò all'Ospedale dove fu medicato di varie contusioni e di una ferita lacera al vertice del capo, guaribile in otto giorni.

Gita di propaganda escursionistica

Su proposta del Direttore Tecnico Provinciale per l'escursionismo, il Direttorio provinciale ha approvato la seguente gita di propaganda escursionistica al Monte Venda (Colli Euganei) per il giorno 16 corrente. Ore 5.15 Adunata Piazza Stazione; ore 5.30: Partenza per Padova, arrivo 6.15 [illegible] fino a Piazza Garibaldi; ore 7.20: Adunata Piazza Duomo, ore 8.00: Arrivo a Torreglia, salita al Monte Rua e Monte Venda in circa ore 2 e mezzo; ore 12 Colazione al sacco; ore 14. Discesa a Torreglia; ore 16.10 Partenza per Padova; arrivo ore 17.10; ore 18.10 Partenza per Venezia arrivo ore 19.10. Quota per i tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro e soci della S.O.S.A.V. lire [illegible]. [illegible].

Le iscrizioni si ricevono presso l'O. N. D. (Palazzo Ducale) ogni giorno fino alle ore 19 del 15 corrente e presso la [illegible] A. V. (S. Maria Formosa, Calle [illegible]) giovedì e sabato dalle 21 alle 23.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Chiusura: Banca d'Italia 2100 — Banca Commerciale It. 1207 — Banca Nazionale di Credito [illegible] — Banco Roma 109 — Credito [illegible] 775 — Credito Marittimo 500 — [illegible] Mob. Finanz. 555 — Consulich 5[illegible] — Ferrovie Mediterranee 376 — Ferr. Meridionali 626 — N. G. I. [illegible] — Libera Triestina 364 — Venete [illegible] Ferr. 200 — Cot. Cantoni 5[illegible] — Cot. Ferter 140 — Cot. Trobaso 51 — Cot. Turati 679 — Cot. Val d'Ol. [illegible] — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. V[illegible]no 126 — Cot. Veneziano 230 — [illegible] Cantoni Conta 580 — Fil. [illegible] 700 — Stamp. De Angeli 15[illegible] — Lan. Gavardo 1300 — Lan. Targ. [illegible] — Lan. Rossi 2400 — La Soie de Chatillon 164.50 — Linif. Can. Nazionale 418 — Man. Rotondi 420 — Stampe [illegible] 316 — Man. Cotoniere Mer. [illegible] — Man. Rossito Toscane 53 — [illegible] — Pacchetti e C. 184 — Man. Ro[illegible] 605 — Man. Tosc. Rossi 30[illegible] 72 — S.N.I.A. Viscosa 213 — [illegible] Tess. Ser. 107 — Unione Ma[illegible] — Franchi Gregorini 29.50 — [illegible] — «Ilva» Alti Forni 140 — M[illegible] Italiana 127 — Miniere E[illegible] — Monte Amiata 357 — M[illegible] — Breda Costruz. Mecc. 11[illegible] — Automobili F.I.A.T. 281 — Auto [illegible] Fraschini 165 — Automob. [illegible] — Off. M. Miani Silvestri 66 — [illegible] M. Reggiane 46 — Stab. Dalmine 114 — [illegible] Adriatica 216 — Elettr. Bresc. [illegible] — Imp. El. 117 — [illegible] — [illegible]etana 186 — Elettr. Adria[illegible] — Elettr. Negri 130 — Emiliana E[illegible] trici 29.50 — Idroelettr. Trezzo [illegible] — Elettr. Gen. Sic. (Sges) 14[illegible] — Edison 545 — Elettr. Edison P[illegible] 312 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 17[illegible] — Impr. Idr. Elettr. Tirso 17[illegible] — Elettr. Ligure Toscana 29[illegible] — Elettr. [illegible] (Viz) 840 — Meridionale di [illegible] — Elettr. Valdarno 132 — Terni [illegible] — Terni 402 — Unione Eserc. [illegible] — Distillerie Italiane 136 — [illegible] Zuccheri 435 — Raffineria L. [illegible] — Pastificio Barone 47 — Ro[illegible] 112.50 — Gulinelli Distill. 160 — [illegible] (mat. color.) 30 — Gas di To[illegible] 33[illegible] — Mira Lanza 90 — Petroli d'It. [illegible] — Acdes 7 — Bonifiche Ferraresi [illegible] — Comp. Fond. Region [illegible] — [illegible] di Rustici 200 — Ist. Ro[illegible] 487 — Grand. Alberghi Vene[illegible] — [illegible]dania 726 — Italo Americ[illegible] — Pirelli Italiana 606 — Pirelli e C. 144 — [illegible] nascente 61 — Brasital 13[illegible] — [illegible] Fap. 279 — Marconi 97 — [illegible] Portland 221 — Littorio 80.

TITOLO	Milano 8	Milano 11	Trieste 8	Trieste 11
Rend. 3.50%	70,70	70.30	70.[illegible]	[illegible]
Consol. 5%	82.45	82.65	82.[illegible]	[illegible]
Francia	71.77	71.97	71.55	[illegible]
Svizzera	352.80	353.10	353.—	[illegible]
Londra	89.05	89.19	89.07	[illegible]
New York	18.30	18.31	18.30	18.31
Berlino	4.36	4.37	4.3[illegible]	4.[illegible]
Vienna	2.58	2.59	2.5[illegible]	[illegible]
Bucarest	11.45	11.50	11.[illegible]	11.5[illegible]
Belgio	2.55	2.55	2.54	2.5[illegible]
Spagna	318.—	319.50	318.2[illegible]	[illegible]
Praga	54.35	54.40	54.25	54.3[illegible]
Budapest	3.20	3.20	3.[illegible]	3.2[illegible]

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 11. — Rendita Italiana 3.50 per cento f. m. 70.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.575 — Obbligazioni Venezia 3 e mezzo p. c. 70.25 — Banca d'Italia 2106 — Banca Commerciale Italiana 1206 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 580 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali [illegible] — Cosulich 198.50 — Veneziana N[illegible] 245 — Libera Triestina 364 — Cantiere Navale Triestino 129 — Cantieri Acciaierie Veneta 80 — Adriatica di Elettricità 216 — Terni 402 — Dalmine 11[illegible] — Cotonificio Veneziano 2[illegible] — Soie de Chatillon 163 — Grandi Alberghi 96 — Montecatini 193 — Italiana Gas 325 — Raffin. Ligure Lombarda 508 — Fiat 28[illegible] — Veneziana Conterie 2400.

CAMBI

Francia 71.985 — Londra 89.20 — Svizzera 353.25 — New York 18.31 — Spagna 319.50 — Berlino 43.65 — [illegible] 255 — Vienna 2.58.75 — Zagabria [illegible] — Praga 54.30 — Bucarest 11.40.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Disponibile: Tendenza sostenuto — Disponibile Middling 20.66 — Futuri: Tendenza [illegible] — Futuri: Tendenza [illegible] — Gennaio 20.62-64 — Febbraio [illegible] 20.74 — Marzo 20.[illegible] — Aprile [illegible] — Maggio 21.05-09 — Giugno 21.[illegible] — Luglio 20.98 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre 20.32 — N[illegible] 20.44 — Dicembre 20.55-57.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani [illegible] nel giorno 12 ottobre 1927:

Per «America» a Teneriffe Radio — «Ammiraglio Bettolo» a Fernando de Noronha. — «Belvedere» a S. Vicente de Cabo Verde. — «Cracovia» a [illegible] Radio — «Duca degli Abruzzi» a S. Vicente de Cabo Verde — «Giulio Cesare» a S. Vicente de Cabo Verde — «D[illegible]» a San Miguel — «Giuseppe Verdi» a [illegible] Massachusetts — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «[illegible]» a Gibraltar Rock — «[illegible]» a Trieste Radio Fiume — «Presidente Wilson» a Trieste Radio, Fiume [illegible] Radio. — «Re Vittorio» a Teneriffe Radio — «Roma» a S. Miguel — «[illegible]» a Cape d'Aguilar. — «Sofia» a Rio de Janeiro. — «Tevere» a Rio de Janeiro — «Venezia [illegible]» a Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente [illegible]: Nome del destinatario - Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi provvede [illegible] compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Rinvio del viaggio dei commercianti in Cecoslovacchia

La Camera di Commercio comunica il viaggio in Cecoslovacchia di commercianti e industriali italiani che, secondo il programma predisposto dalla Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Milano doveva aver luogo nella seconda quindicina del settembre u. s., è stato rimandato al marzo p. v. nei giorni della Fiera primaverile di Praga.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

[illegible] comand. la Legione Tagliamento a Pozzuolo del Friuli

[illegible] scorsa il console comandante la Legione Tagliamento cav. prof. [illegible], si è recato, accompagnato da [illegible] ufficiali del comando di legione [illegible] oltre, a visitare la bella [illegible] di Pozzuolo recentemente costituita [illegible] ad attenderlo sulla piazza [illegible] le autorità del paese e le associazioni. In piazza la Milizia era disposta [illegible]. Il Podestà di Pozzuolo [illegible] porse al Comandante della legione il saluto cordiale ed affettuoso della cittadinanza onorata di [illegible]. Fu poi offerto in municipio un signorile rinfresco al quale [illegible] tutti gli ufficiali. Il centurione Macchiorin nell'offrire al console Maceliari una medaglia ricordo pronunciò un applaudito discorso. Rispose vivamente commosso il prof. Maceliari [illegible] il proprio gradimento per la bella e simpatica offerta.

Fascio di Udine

Il settore «Pio Piachiutta». — Si avvertono i fascisti appartenenti al I. Settore «Pio Piachiutta» che la sede [illegible] via Caterina Percoto N. 2 rimane aperta a disposizione di tutti i [illegible] tutte le sere dalle ore 20 alle 21 e tutte le domeniche dalle ore 10 alle 11. Si ricorda pertanto l'obbligo per tutti i fascisti del settore di frequentare la sede per quell'opera continua di affiatamento e di coesione necessaria al mantenimento della più stretta ed intima disciplina. Tutti i fascisti disoccupati appartenenti al predetto settore devono presentarsi nelle serate [illegible] e non oltre il giorno 13 corrente per dare tutte le informazioni relative alla loro situazione.

Il settore «Giuseppe Gentile». — [illegible] avviso personale recapitato in [illegible] 25 settembre p. p. si ripete che [illegible] del settore sita in via Treppo N. 20 è aperta ogni sera dalle ore [illegible] alle 21 e nei giorni festivi dalle ore [illegible] alle 11. Si invitano tutti i fascisti del settore che ancora non sono passati alla sede a farlo al più presto.

Il Capo Settore: Luigi Moschioni.

Ai datori di lavoro

Il Commissario Prefettizio rende noto che a sensi e per gli effetti dell'art. 2 del R. D. 24 febbraio 1927 n. 241 sulle denunzie dei contributi sindacali [illegible] e dell'art. 6 del Decreto [illegible] 14 luglio 1927, l'elenco dei datori di lavoro dell'industria viene [illegible] all'albo comunale per il periodo di otto giorni a decorrere dalla data del presente avviso. Gli interessati possono ricorrere entro 5 giorni dall'ultimo della pubblicazione all'on. Giunta Provinciale Amministrativa sia contro [illegible] elenco, sia contro [illegible] del numero dei dipendenti. Contro la classificazione fra i datori di lavoro e fra i lavoratori e contro l'inquadramento nelle varie associazioni degli uni e degli altri, gli interessati possono ricorrere entro lo stesso termine al Ministero per le Corporazioni.

Comunicato del Fascio di Cordovado

[illegible] per la verità ed allo scopo [illegible] arbitrarie tendenziose interpretazioni questa Segreteria Politica [illegible] noto che per la cerimonia della [illegible] del nuovo anno scolastico, le [illegible] e le organizzazioni fasciste [illegible] ricevuto alcun invito di partecipare.

Piccina che muore avvelenata

La piccina Marzon Elda di anni tre, [illegible] a Fontana Venelo, ingeriva [illegible] dai suoi genitori, alcune [illegible] spasimi [illegible] la portò alla morte. L'autorità però non volle concedere il nulla osta per [illegible] in attesa di indagini [illegible] responsabilità.

"Diana e la Tuda,, al Puccini

Domani sera, giovedì, iniziano le [illegible] — come è stato annunziato — al Teatro Puccini la compagnia Marta Abba con «Diana e la Tuda» di Luigi Pirandello, novità per Udine. Il lavoro non mancherà di attirare un folto pubblico.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi 5, femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Battagelli Raffaele ingegnere con D'Orlandi Fides agiata. Prebio Ennio meccanico con Del [illegible] Vedova [illegible] casalinga. Volpini Dante geometra con Pia Bon agiata.

Matrimoni: Sommartini Mariano impiegato con Padozza Maria agiata, Lena Egidio automobilista con Tomburzo Irma [illegible]. Zannier Pasquale barbiere con Raffin Rosa casalinga. Munaretto Angelo impiegato ferroviario con Bernardis Emilia sarta.

Morti: Foi Giuliano fu Pietro di anni 76 bracciante. Boem Alessandro fu Pietro Lauga di anni 87 maniscalco. Pobli Rolhuan Anna di Girolamo di anni 25 casalinga, Guspili Luigia Antonia di anni 1.

Da Gorizia

Un incendio. — Ieri mattina, dopo le tre nel paese di Corona, per cause sconosciute, si incendiò la falegnameria di proprietà di tale Ruggero Tomat. Andarono distrutti i macchinari e il fabbricato. Dato l'allarme, accorsero numerosi villici, che cercarono di isolare l'incendio. Accorsero anche i pompieri della nostra città che completarono l'opera di estinzione. I danni che ammontano a circa 25.000 lire sono coperti d'assicurazione.

Fornaio in contravvenzione. — Il fornaio Giuseppe Mesettig da Ranziano fu dichiarato in contravvenzione e denunciato all'autorità perchè trovato a confezionare il pane in forme superiori ai 200 grammi [illegible] e perchè dalla analisi chimica risultò che conteneva umidità superiore alla comune tolleranza della legge.

Bestemmiatori denunciati. — Perchè sorpresi a bestemmiare in Corso Vittorio Em. furono denunciati tali Carolina Stefancich di anni 25 da S. Andrea e Giovanni De Vito di anni 27 abitante in via Cassa [illegible].

Zingari arrestati. — I carabinieri arrestarono questa sera diversi zingari espulsi [illegible] nel Regno clandestinamente.

Cronache provinciali

S. Daniele del Friuli

Audizione radiofonica. — Nella mattinata di i Sandanielesi ed i forestieri di passaggio poterono udire il discorso che il Duce dell'Italia Nuova pronunciò agli agricoltori convenuti a Roma per l'inaugurazione della Mostra Nazionale del Grano, mercè i signori Domenico Agnola e Giacomo Braida che avevano messo in funzione l'apparecchio radiofonico, collocando l'altoparlante sul davanzale di una finestra di casa Braida che dà sulla via Umberto I. Numerosissimo pubblico sostò a udire la viva voce del Duce trasmessa attraverso la radio ed a compiacersi della non comune fortuna di udire la parola del Capo del Governo. Crediamo di renderci interpreti del pensiero di tutto il pubblico presente all'audizione, nel porgere i più vivi ringraziamenti ai signori Agnola e Braida per il gentile pensiero e per la gratuita prestazione. Al signor Domenico Agnola, oltre al ringraziamento, presentiamo le nostre più vive felicitazioni per la bontà dell'apparecchio, da lui costruito, messo in funzione, che fece udire una voce limpidissima senza alcuna di quelle interruzioni ed induzioni che qualche volta, con apparecchi costruiti da case di fama, rompono i timpani.

Conferenze agrarie. — Ieri giornata campale per il prof. Dorta titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura. In mattinata conferenza nella frazione di Villanova, nel pomeriggio conferenza nel capoluogo. In entrambe le conferenze il pubblico assistette numeroso ed attento, dando così modo al dotto conferenziere di trattare ampiamente il tema proposto. Il prof. Dorta trattò con non comune competenza anche, in ispecie, della Battaglia del Grano, esponendo dati e cifre che tornano di lieto auspicio per coloro che della grande battaglia seguono le vicende. Alla fine di ciascuna conferenza l'oratore venne vivamente applaudito e complimentato.

Vendemmia. — Le magnifiche giornate che ottobre ci ha fatto vivere in questa sua prima decade hanno permesso ai nostri impareggiabili agricoltori di intensificare la raccolta delle messi. L'uva è già pigiata e trasformata in dolce nettare; il granoturco viene portato a casa con lunghe teorie di carri ricolmi della bionda messe e intanto si prepara il terreno per la semina del frumento. L'oriente promette bene e il contadino si affretta a recare al sicuro i prodotti dell'annata ed a seminare il grano per l'anno nuovo, pensando in cuor suo che del faticare di questi giorni potrà godere quando l'inverno si farà sentire in tutta la sua rigidità.

Pordenone

Echi della visita Reale. — S. M. il Re ha fatto pervenire al gr. uff. Redento Vazzoler una scatola d'argento per sigarette con sue iniziali d'oro ed una spilla d'oro pure con sue iniziali allo chauffeur del Cotonificio Veneziano Benvenuti Giacomo, per averli avuti al servizio quali conduttori delle automobili messe a disposizione.

Onoranze al cav. De Paoli. — Al concittadino artista cav. prof. Luigi De Paoli, scultore illustre che onora grandemente la sua Pordenone, si volle ora rendere l'omaggio nel suo giubileo artistico. E ieri sera gli si offrì al Centrale un sontuoso banchetto al quale parteciparono autorità cittadine, personalità dei vari centri e paesi limitrofi ed amici e ammiratori numerosissimi.

Alla fine della cena recarono un saluto affettuoso esaltando le elette doti del festeggiato il presidente del Comitato organizzatore delle onoranze cav. ing. Luigi Querini che offrì pure al cav. De Paoli una grande medaglia d'oro con lo stemma di Pordenone a nome di tutti i convenuti. Lo seguì don Zanes, il cav. Calligaris che recò l'omaggio della Scuola [illegible] di Udine ove insegnò il prof. De Paoli e a questi presentò una pergamena e medaglia d'oro, l'on. Pascoli ed infine il Podestà conte Cattaneo a tutti rispose commosso ringraziando il cav. De Paoli.

Varie furono le adesioni alla festa tra queste quella di S. E. il Vescovo.

Fu una simpatica sincera dimostrazione d'affetto e stima al simpatico magnifico artista pordenonese.

Pro battaglia del Grano. — In Polcenigo ieri nella sala municipale, presenti le autorità fasciste, ecclesiastiche ed una folla di agricoltori, il prof. Bubba direttore di questa Cattedra ambulante d'agricoltura tenne una delle sue solite pratiche bellissime conferenze molto applaudita. Parlarono benissimo poi il Podestà, l'Arciprete che benedì il grano, ed il presidente del Comitato granario comunale di Polcenigo.

Si distribuirono infine vari premi consistenti in medaglie argento e diplomi. Al conferenziere prof. Bubba si offrì una bicchierata.

La Serenissima. — Ier sera la Società di M. S. La Serenissima, alla sua sede Albergo Ferrata, tenne il suo banchetto di chiusura d'anno, banchetto che si svolse animatissimo. Il presidente Tomadini espose il rendiconto finale che lo si approvò con lode alla direzione.

Nella ventura settimana si avrà la nomina delle nuove cariche.

Ragogna

Calmiere. — A decorrere dal giorno 5 corr. mese il calmiere rimane così modificato: Riso extra 1.70, riso comune 1.60, zucchero raffinato 7.00, zucchero cristallino 6.70, burro 15, latte 0.90.

Vaccinazioni. — Il Podestà avverte che mercoledì e giovedì della corr. settimana, dalle ore 14 alle 16, presso l'ambulatorio dell'ufficiale sanitario, saranno fatte le vaccinazioni e le rivaccinazioni ai bambini del capoluogo e delle frazioni.

Avverte inoltre che i ragazzi non vaccinati o vaccinati con esito negativo, non potranno essere ammessi alle pubbliche scuole, nè ottenere il libretto di lavoro.

La sagra della Madonna del Rosario. — Domenica, ricorrendo l'annuale sagra della Madonna del Rosario, nella frazione di S. Pietro ebbero luogo solenni funzioni religiose con l'intervento dell'arciprete di San Daniele.

Corso premilitare. — Il Municipio ha pubblicato un manifesto col quale avverte tutti i giovani, i quali aspirano alla riduzione della ferma con la frequenza dei corsi premilitari, ad iscriversi presso l'ufficio di segreteria del Comune.

Nuovo successo. — La locale Commissione granaria comunale, che già ottenne per le sue benemerenze la grande medaglia di bronzo da parte della Commissione provinciale, ha ora conseguito, alla Mostra agricola mandamentale di Spilimbergo, una grande medaglia d'argento per avere in questo Comune aperto, tra gli agricoltori, una gara per la coltivazione di granone precoce.

S. Vito al Tagliamento

In Braida. — Ieri ricorrendo l'annuale solennità della Madonna ebbero luogo, nella frazione di Braida Bottari, grandi festeggiamenti religiosi. Alla mattina la Messa solenne chiamò a raccolta tutti i fedeli. Nel pomeriggio seguì la processione al Simulacro della Vergine accompagnata dalla banda di Prodolone. Alla sera, poi, una graziosa e riuscita illuminazione alla veneziana dette una nota gaia e pittoresca al paesello e la musica di Prodolone diretta dal valente maestro sig. De Vittor G. B. allietò i numerosi convenuti.

Un incidente. — Verso mezzogiorno di ieri, capitò al sig. Vaccher Luigi un incidente che poteva avere serie conseguenze. All'altezza della Torre Scaramuccia, mentre con la sua Motoleggera se ne ritornava nella frazione della Madonna di Rosa, dove abita, s'incontrava con un'automobile che sopraggiungeva. Fortuna volle che la velocità di entrambi non fosse eccessiva e che il sig. Vaccher fosse così rapido da gettarsi a terra, mentre la macchina andava a cozzare contro l'automobile. Nemmeno una scalfittura riportò il fortunato signore mentre la motoleggera subiva qualche piccolo guasto, neanche paragonabile a quello che entrambi potevano subire.

[illegible]

Furto. — Stanotte i soliti ignoti dopo spiombato un carro ferroviario allo scalo merci della nostra stazione, forato un barile d'olio, di appartenenza dell'Oleificio Adriatico Lussatti e C.o asportarono olio per un valore di circa 800 lire.

Nella fretta non turarono il foro praticato, ma lasciarono colare il liquido, fino a che gli addetti alla stazione se ne avvidero e poterono comunicare il furto al Comando dei Carabinieri di Monfalcone i quali iniziarono le pratiche per rintracciare i ladri.

Gradisca

Inizio dei corsi premilitari. — La Direzione dei Corsi premilitari di Gradisca comunica:

Domenica prossima 16 ottobre avranno inizio i Corsi premilitari in questa città. Si avvertono pertanto i giovani delle classi 1908 e 1909 iscritti al 1. e 2. Corso di trovarsi a Gradisca presso il Comando della II. Coorte (Casa del Fascio) situata sul Piazzale dell'Unità domenica 16 corr. alle ore 8 precise per prendere parte alla prima lezione. Si raccomanda di non mancare.

Bollettino del Magistrato alle Acque

—Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.23, tramonta alle ore 17.29 — Luna tramonta alle ore 8.3; leva alle 18.47.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 5.5 e 17.30; Alte ore 11.16 e 24.0.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 18.9, minima 8.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.5.

I corsi d'acqua della Regione si mantennero quasi tutti stazionari; alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Piave in morbida, l'Isonzo, Po e Adige in debole morbida, Isonzo, Livenza, Brenta in magra, Tagliamento e Bacchiglione in forte magra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 11 ottobre: «Taranto» ital. da Bari con merci — «Dubrovnik» ital. da Gravosa vuoto — «Romagna» ital. da Fiume con petrolio — «Diana» it. da Trieste con merci — «Enea» ital. da Fiume con merci.

Spedizioni dell'11 ottobre: «Diana» ital. per Costantinopoli con merci — «Pallade» ital. per Margherita Savoja vuoto — «Enea» ital. per Fiume con merci.

Carichi specificati: Pir. «Romagna» ital. arrivato il giorno 11 ottobre: da Fiume [illegible] tonn. 1000 petrolio e tonn. 200 benzina, all'ordine Raccomandato a F.lli Scarpa.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Importante convegno dei fiduciari dei sindacati

BELLUNO, 11

L'opera dei Sindacati e del Segretario Federale per lenire la disoccupazione — Per il 1. Novembre — L'organizzazione sindacale in Provincia.

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Sindacati comunica:

L'altro ieri presso la sede dei Sindacati fascisti, convocati dal Segretario generale cav. Bassi, si sono riuniti i Fiduciari di Zona dei Sindacati stessi per un importantissimo convegno nel quale ogni fiduciario ha esposto i bisogni della zona rappresentata con un elenco dei disoccupati e uno dei lavori che si devono eseguire.

Al convegno ha partecipato anche il Segretario Federale avv. Mario Sensini. Erano presenti i fiduciari di zona seguenti: Meno Barbonte per il Feltrino, avv. Andreatta per Fonzaso, Gino Falchi per l'Agordino, Milani Angelo per Ponte nelle Alpi e Alpago, Silvio Binda Fain per il Zoldano, Enzo Semoli per il Cadore, Ricatello per il Comelico, l'ing. Zampieri per Belluno. Erano assenti giustificati Fecetta per Cortina e Da Rin per la zona di Perarolo.

L'avv. Sensini aprendo il convegno si compiace del perfetto accordo che esiste tra gerarchie politiche e gerarchie sindacali. Dice che questo accordo magnifico di risultati pratici, si deve soprattutto all'opera del camerata e amico Bassi che ha saputo portare il sindacalismo bellunese al punto nel quale si trova.

Il cav. Bassi ringrazia e dice che l'accordo esiste soprattutto perchè prima di essere sindacalisti i dirigenti le organizzazioni sono fascisti [illegible] che in provincia la situazione è buona e le masse cominciano ormai in maniera sensibilissima a comprendere il sindacalismo fascista nella sua vera funzione e nel suo vero spirito. Ringrazia l'avv. Sensini dell'intervento al convegno che il quale acquista così maggior importanza e inizia i lavori con la trattazione dell'argomento Disoccupazione.

La disoccupazione si presenta in Provincia meno preoccupante perchè in parte è stagionale in parte e di rilievo causata dall'emigrazione temporanea che ha in questi mesi invernali il suo periodo di stasi. E' necessario però evitare fin che è possibile anche questa disoccupazione e preparare i lavori per dar modo di fronteggiare la crisi economica che potrebbe piombare sulle masse operaie in modo anche superiore al normale crisi invernale.

Il cav. Bassi aggiunge però che i lavori che si devono progettare e far approvare per l'esecuzione devono essere utili, necessari, e che rispondano alle esigenze dei paesi. Si deve cioè anticipare nel tempo l'esecuzione dei lavori già progettati. Ogni fiduciario deve perciò informare sullo stato di disoccupazione dei singoli paesi, e sui lavori che in ogni paese si devono compiere.

Barbonte per la zona di Feltre dice che i disoccupati sono 250, con tendenza però all'aumento. Si lagna che lo stato della disoccupazione venga troppo spesso aggravato dalla incomprensione di alcuni datori di lavoro non assumendo quelli iscritti al Partito.

L'avv. Sensini dà assicurazione di intervenire presso i Segretari politici per i quali necessita sollecitare gli uffici competenti delle amministrazioni statali e locali.

Milani per la zona di Ponte nelle Alpi ed Alpago dà una relazione sul forte numero dei disoccupati previsti per i mesi invernali, in causa specialmente della sospensione dei lavori della ferrovia e di altri importanti ora in corso. Espone quali sono i lavori da eseguirsi specie di acquedotti, ampiamenti di cimiteri ecc.

Falchi nella zona di Agordo registra fino ad oggi 900 disoccupati. I lavori da eseguirsi sono parecchi e di grande utilità per i quali sono già stati presentati i progetti. Accenna alle necessità della sistemazione delle strade, sistemazione che apporterebbe un alleviamento enorme alla disoccupazione.

Fain per la zona dello Zoldano dice che non vi sono disoccupati e che i Comuni hanno provvisto per i lavori.

Semoli per il Cadore dice che i disoccupati sono circa 1000. Accenna ai lavori in progetto per i quali occorre provvedere al completamento delle pratiche e alla approvazione.

L'avv. Andreatta per la zona di Fonzaso conta 600 disoccupati. Importante l'esecuzione della strada del Grappa.

Ricatello per il Comelico rileva il numero dei disoccupati nei singoli paesi e quali sono i provvedimenti e lavori necessari.

L'ing. Zampieri per Belluno registra oltre 600 disoccupati. Dice che lavori in corso non ne esistono. In via di progetto e di approvazione vi sono i lavori degli acquedotti di Trichiana, la sistemazione stradale di Belluno, gli acquedotti nelle frazioni, il nuovo tubercolosario, ecc.

Il cav. Bassi riassumendo le varie relazioni comunica quale è stata l'opera svolta per ogni pratica relativa ai lavori. Parla dell'azione fatta dal Prefetto della Provincia e dal Segretario federale.

Presi gli accordi per una azione e per la soluzione dei più urgenti bisogni il cav. Bassi comunica il programma della cerimonia del 1. novembre in occasione della visita di S. E. Turati. Dice che i Sindacati delle varie zone converranno a Belluno portando i fiori raccolti nei vari teatri della guerra, fiori che con i cartelli indicanti la località storica della provenienza verranno gettati dal Ponte della Vittoria sul Piave. Prende poi gli accordi con i fiduciari per i trasporti e per il numero dei partecipanti.

In ultimo i fiduciari con il Segretario generale discutono sullo stato della organizzazione e viene stabilito il calendario dei convegni di zona dei direttori dei sindacati per la discussione dei problemi interessanti ciascuna categoria. Ecco i giorni stabiliti: Fonzaso 14 ottobre ore 16; Agordo 15 ottobre ore 19; ore 15 dello stesso giorno a Cencenighe; Feltre 28 ottobre ore 10.

CORTINA D'AMPEZZO

Inaugurazione dell'anno scolastico. — Si è effettuata l'inaugurazione dell'anno scolastico in questa R. Scuola d'Arte. Il Presidente cav. Girardi fece rilevare come il Fascismo abbia voluto innovare anche in questo, poichè mentre prima si festeggiava la fine dell'anno ora invece con la concezione fascista che la vita è anzitutto un dovere, si vuole perciò logicamente festeggiare l'inizio del proficuo lavoro di cui le vacanze costituiscono solo una pausa pel riposo, per ritemprare le forze e l'energie. Alla fine delle sue nobili parole, distribuì due premi del lavoro agli alunni che ultimarono il mobilio premiato alla II. Esposizione Internazionale di Monza, e due medaglie d'argento lasciate dal Principe Ereditario agli alunni che risultarono i migliori della Scuola. Con tale distribuzione che servì di monito e d'incoraggiamento si chiuse la gentile cerimonia.

AGORDO

Partita di Calcio. — La grande attesa per l'incontro di ieri, ha fatto sì che una vera folla accorresse sul campo «Broi» ad assistere alla consueta domenicale partita di Calcio, tra l'U. S. Piave di Belluno e l'A. C. Aurora Agordina.

La partita, disputata con sobrietà e vivacità da ambedue le squadre, si è chiusa con un goal pari. Ottimo l'arbitro sig. Bettello.

La chiusura dei negozi. — In seguito a domanda dell'Associazione Fascista Commercianti di Agordo, il R. Podestà ordina: Per tutti i negozi esistenti nel territorio di questo Comune è esteso il riposo festivo alla intera domenica e feste civili, escluse le farmacie, le trattorie, le osterie e le rivendite generi di privative. Per i negozi di verdura, di carne fresca e pane resta stabilita la chiusura domenicale ai soli pomeriggi.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto garibaldino Antonio Tasi, la sig.ra Costa Tasi Tecla, ha versato lire 50 ai Corpo Pompieri Volontari.

CENCENIGHE

Fiera di merci e bestiame. — Il R. Podestà annuncia con dei grandi manifesti murali che lunedì 17 c. m. avrà luogo in Cencenighe la consueta e rinomata fiera. La fiera quest'anno per l'intervento già noto dei grandi commercianti delle zone limitrofe e per il già annunciato forte concorso di capi di bestiame, avrà una importanza degna di nota.

La rinomanza poi della Stazione ferroviaria di Agordo dà modo ai compratori di spedire in giornata i capi di bestiame acquistati.

SELVA DI CADORE

Assemblea dei Combattenti. — Si è testè tenuta l'adunanza dei Combattenti iscritti a questa Sottosezione, e dopo una serena e lucida illustrazione dell'ordine del giorno furono tra i presenti sottoscritte le offerte «pro ali alla Patria».

La fiera di S. Fosca. — Si è svolta ieri sotto un magnifico sole autunnale la tradizionale fiera di S. Fosca. Abbastanza numeroso concorso di gente e di animali, scarsi gli affari, abbondanti le sbornie.

ARCO

Spostamento della fiera di S. Simone. — La fiera di S. Simone che doveva aver luogo il 28 ottobre, avrà luogo invece martedì 25 corr. e così negli anni prossimi.

Riunione della Società di M. S. — Ieri sera alle 20.30 nella sala maggiore della Lega dei Contadini, ha avuto luogo una riunione della Rappresentanza della Società di M. S. di Arco-Oltresarca e Romarzolo. Aperta la seduta il presidente sig. Zanella ha commemorato il socio defunto sig. Giovanni Povoli di S. Martino. Ai soci Bastaglianza Antonio di Arco e Marcabruni Bortolo di Massone d'Oltresarca è stato accordato il sussidio per invalidità e vecchiaia, avendo loro sorpassato il limite previsto dallo statuto, per ottenere tale sussidio. Dopo altre deliberazioni di carattere finanziario, è stata fissata una gita a Oltresarca, alla quale prenderà parte anche la banda cittadina di Arco. Il Comitato organizzatore è composto dei signori: Lottaro Giulio, Giulio [illegible] Antonio, Vecchi Arturo.

Da Mestre

Beneficenza

In luogo di fiori per onorare la memoria del compianto Cesare Forcellato la famiglia Fontanin Alessandro ha versato lire 100 all'Associazione Antitubercolare e L. 100 all'Istituto Berna.

— La famiglia Padovan Domenico ha versato L. 100 all'Asilo Vittoria e L. 100 all'Associazione S. Vincenzo de' Paoli da distribuire a dieci famiglie povere.

— La famiglia De Golbi ha versato L. 50 alla Colonia Alpina della Città di Mestre e L. 50 alla Colonia Alpina dell'Associazione Combattenti.

— Il signor Camontin Luigi ha versato L. 50 all'Asilo Vittoria.

— La famiglia Silvio Zinelli pure per lo stesso scopo ha versato L. 10 all'Istituto Berna.

— La famiglia Costa quale oblazione ha versato all'Asilo Vittoria L. 20.

[illegible]

Caccia nelle valli e laguna. — Il Podestà ricorda agli aventi interesse che, per ottenere la concessione di costruire coveglie e botte da caccia sia nella laguna che in valle si dovrà inoltrare domanda in carta bollata da L. 2 all'Ufficio Genio Civile Opere Marittime in Venezia, indicando le proprie generalità, il domicilio, nonchè la località precisa nella quale domandano di costruire le opere di cui sopra.

Alla domanda, che dovrà essere personale, si dovrà allegare per visione il porto d'armi, ed una cartolina vaglia intestata all'Ingegnere Capo dell'Ufficio predetto dell'importo seguente: 1. per coveglie in valle L. 25; 2. per coveglie in laguna L. 50; 3. per botti in valle L. 50, 4. per botti in laguna L. 100.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del compianto Bartolomiello Mario vennero fatte Pro Asilo Regina Elena, le seguenti oblazioni: La famiglia del defunto L. 50, Sanavio Arturo L. 10.

Stato civile di Venezia

Nascite del 7: Maschi 4, femmine 5; totale 9.

Matrimoni del 7: Perrotta Alfredo ufficiale telegrafico con Ballarin Elisabetta impiegata telegrafica, celibi.

Decessi del 7: Giani Maria di anni 26 coniug. pescivendolo — Cortese Frigato Maria 81 vedova domestica — Favaro Scroggiaro Giovanni 56 id. ricevitore, tutti di Venezia.

Nascite dell'8: Maschi 4, femmine 3; totale 7.

Matrimoni dell'8: Chiosmetto Raffaele motorista con Candian Irma decoratrice in vetro — Voltolina Bruno impiegato privato con De Angeli Annita casalinga — Costantini Sebastiano bracciante con Zabeo Angela casalinga — Cosm Eugenio ag. commercio con Cozzi Maria cas. — Nibbi Ercole infermiere con Moretto Giovanna id. — Citton Sebastiano imballatore con Penzo Maria casal. — Polito Alessandro muratore con Sebenello Cristina casal. — Mercurio Michele imp. telegr. con Negro Maria id. id. — Antonini Giuseppe imp. con Fanzan Bianca casal.; tutti celibi.

Decessi dell'8: De Nat Pietro di anni 79 con pens. — Orefice Cesare 70 id. pensionato — De Marchi Parolin Antonietta 43 pens. — De Vei Teresa 73 nubile id., tutti di Venezia.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 12 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1215 — Giovanotti di coperta 155 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 6 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 203 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 2 — Fuochisti 368 — Carbonai 424 — Cambusieri 1 — Cuochi 14 — Camerieri 88 — Giovanotti di camera 10 — Guattieri 1 — Mozzi di camera con navigazione 62 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Anno 185 - N. 285 Giovedì 13 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 201 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno, L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo; Commerciali Lire 1.40; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 5.

IL FOGLIO D'ORDINI DEL PARTITO

Il mirabile bilancio del Regime

nell'anno V° dell'Era fascista

ROMA, 12

L'elenco dei provvedimenti che seguono, adottati nel breve volgere dell'anno V.o stanno a dimostrare che il bilancio del regime si chiude come sempre con una grande attiva. L'elenco delle leggi e dei provvedimenti è, per necessità di spazio, sommario ed incompleto. Ma quale grande eloquenza di atti balza da queste burocratiche parole! quanti studi, quanti sforzi e quanta fede! Questa è l'opera del governo fascista, alla quale bisognerebbe aggiungere, per completare il quadro, l'opera compiuta dalle provincie, ai comuni, dagli enti parastatali, da tutte le altre nuove forze del regime!

Cominciamo ne primo rendiconto. Al prossimo foglio d'ordini, il resto. Ministero dell'Interno: Riordino delle circoscrizioni provinciali e creazione di 17 provincie nuove. Riordinamento delle circoscrizioni comunali ed eliminazione di 188 piccoli comuni. Riforma della legge di P. S. Applicazione metodica delle leggi per la difesa dello Stato.

Ministero degli Esteri: Protocollo fra l'Italia e l'Egitto relativo a regolamenti doganali ed esposizioni di motivi elaborati dalle commissioni, miste nominate in virtù degli art. 3 ed 8 dell'accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 per la delimitazione della frontiera cirenaico-egiziana. Convenzione di commercio e di navigazione, con due annessi ed un protocollo finale, conclusa fra l'Italia e la Grecia. Patto di amicizia e di sicurezza fra l'Italia e l'Albania. Trattato di conciliazione e di arbitrato fra l'Italia e la Germania. Convenzione commerciale fra il regno d'Italia e la repubblica di Haiti. Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso fra l'Italia ed il Cile. Trattato di amicizia conciliazione ed arbitrato fra l'Italia e l'Ungheria. Convenzione generale per la navigazione aerea fra l'Italia e la Spagna. Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e la Lituania, convenzione commerciale tra il Regno d'Italia e la repubblica di Lituania col relativo protocollo finale.

Linee ferroviarie

Ministero dei LL. PP. — Ferrovie. — Tra le grandi opere condotte a termine durante l'anno V tiene il primo posto la costruzione della linea ferroviaria direttissima Roma-Napoli. Nell'anno sono stati continuati i lavori delle linee Cuneo-Ventimiglia, Fossano-Mondovì, Savona-S. Giuseppe di Cairo, della direttissima Bologna-Firenze, della Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi, Ostiglia-Treviso, della Lucca-Pontedera, Sant'Arcangelo-Urbino, Messina e Reggio.

Notevolissimo impulso hanno avuto, nelle zone colpite da terremoto Calabro-Siculo, le opere di costruzione di case economiche, e di completamento di edifici pubblici a Messina; per esse può ormai dirsi raggiunta la ricostruzione definitiva della città. I lavori di costruzione di case economiche autorizzati nell'anno V superano lo importo di 50 milioni. Degli edifici pubblici è da ricordare l'ultimazione della città universitaria e quella imminente del palazzo di Giustizia, opera architettonica veramente insigne. Nella provincia di Reggio Calabria sono stati già appaltati i lavori di costruzione di case economiche in 63 abitati per l'importo complessivo di 180 milioni. Particolarmente menzione merita la ricostruzione in pieno della città di Palmi nella quale nove lotti di lavori sono stati appaltati per un complessivo importo di circa 54 milioni. Nella città di Reggio Calabria fervono i lavori di costruzione di case economiche a cura dell'apposito ente edilizio con fondi somministrati dallo Stato.

Strade e porti

Tra le nuove costruzioni si menziona il completamento della grande arteria Lago di Garda Merano, e nel Mezzogiorno lo sviluppo delle strade ordinarie in Calabria ed in Sicilia. Sono state iniziati inoltre importanti lavori di costruzione di nuove strade provinciali e ultimate numerose strade di allacciamento di comuni isolati e di accesso agli scali marittimi e ferroviari. E' stata ultimata la costruzione dell'auto-strada Milano-Bergamo.

Le importanti opere di sistemazione dei grandi scali merci marittimi in gran parte concessi hanno avuto sviluppo vigoroso. Nuove convenzioni sono state stipulate con il Comune di Civitavecchia per le opere di ampliamento e di sistemazione di quel porto e con l'amministrazione provinciale di Ravenna pel miglioramento del porto canale Corsini. E' stato anche approvato un programma per l'esecuzione di nuovi lavori nel porto industriale di Venezia in regione di Marghera.

Bonifiche e impianti idroelettrici

Sono state concesse nell'anno nuove opere di bonifica idraulica interessanti oltre trecentocinquantamila ettari di territorio. Nel Mezzogiorno è stata condotta a termine la costruzione di parecchi villaggi agricoli in Sardegna, Sicilia e Basilicata per preparare la redenzione agraria di vaste zone attualmente incolte o scarsamente coltivate. Numerosi altri villaggi sono in avanzata costruzione.

La produzione dell'energia elettrica ha avuto un sensibile sviluppo. La potenza installata negli impianti idroelettrici esistenti, che era di quattro milioni di HP alla fine dell'anno quarto, è salita ad HP quattro milioni e duecento mila.

Tra gli impianti entrati in funzione sono da ricordare: l'impianto del Lavo inferiore in provincia di Sondrio (HP 100.000), l'impianto di Marlengo in provincia di Bolzano (HP 40.000), l'impianto di Caneva (HP 11.000), collegato al sistema di utilizzazione delle acque del Piave attraverso il lago di Santa Croce (Belluno), che si aggiunge alla potenza di oltre 60.000 HP. già ricavabile dagli altri impianti esistenti. Gli sbarramenti di Pavana e di Suviana per la trattenuta delle acque del Reno e della Limentra, destinati a fornire l'energia per la linea ferroviaria Porrettana, elettrificata.

Il primo gruppo degli impianti idroelettrici della Sila (utilizzazione del Neto centrale di Timpagrande con una potenza installata di HP 140.000). Il complesso dei vari impianti per l'utilizzazione delle acque del Neto e degli affluenti Arvo e Ampollino consterà di sei serbatoi della capacità complessiva di 100 milioni di metri cubi e di 3 centrali. Il serbatoio del Coghinas in provincia di Sassari della capacità di 242 milioni di metri cubi con una potenza nominale di circa 20.000 HP.

Durante l'anno sono state inoltre accordate concessioni per utilizzazioni idroelettriche capaci di produrre in complesso oltre 400.000 HP. Parallelamente allo sviluppo della produzione di energia elettrica si è intensificata l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo; nell'anno sono state concesse utilizzazioni di acque per irrigare oltre 20.000 ettari di terreno.

Nel territorio dei provveditorati alle opere pubbliche hanno preso promettentissimo sviluppo le opere di piccole irrigazione. Proseguono i lavori di costruzione dell'acquedotto pugliese; nell'anno sono stati forniti di acqua tre Comuni in provincia di Potenza, 9 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi e 3 in provincia di Lecce.

In Basilicata sono stati anche spinti innanzi alacremente i lavori dei grandi acquedotti dell'Agri e del Basento e in Sardegna, oltre a parecchi acquedotti consorziali, l'acquedotto sanitario per l'approvvigionamento di Cagliari, esempio quest'ultimo di singolare celerità realizzatrice. Nel Mezzogiorno sono stati autorizzati oltre 21 milioni di mutui per l'edilizia scolastica e altrettanto per la costruzione acquedotti e opere igieniche a cura dei Comuni.

Significativa celebrazione dell'amicizia italo-argentina

Genova inaugura, alla presenza del Re il monumento al gen. Belgrano

GENOVA, 12

Ha avuto luogo stamane la inaugurazione del monumento che gli italiani dell'Argentina hanno dedicato alla memoria dell'eroico Generale Belgrano Manuel. Alla cerimonia hanno dato un più alto significato l'intervento di S. M. il Re e la presenza di S. E. Gallardo Ministro degli esteri della Repubblica Argentina, e numerosissime bandiere dai colori italiani e argentine sventolavano dappertutto. I muri erano coperti di manifesti patriottici e moltissime striscie recavano scritte inneggianti a S. M. il Re, alla Repubblica Argentina e agli illustri personaggi qui convenuti per l'occasione. S. M. il Re è giunto stamane alle ore 10.

L'arrivo del Re

A riceverlo all stazion erano il Presidente della Camera on. Casertano, i Senatori Biscaretti e Nuvoloni, in rappresentanza del Senato, il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il Sottosegretario di Stato on. Pala, il Podestà di Genova on. Biancardi, il Prefetto gr. uff. Porro, tutte le autorità civili e militari e moltissime personalità. Il Sovrano era accompagnato dall'Aiutante di campo Gen. Asinari di Bernezzo e dal maestro di cerimonie Conte Mucchi di Cellere. Appena disceso dal treno S. M. il Re ha passato in rivista la compagnia d'onore di Fanteria e una compagnia di marinai che erano schierati sotto la tettoia della stazione mentre la musica del 43.o Regg. Fanteria suonava la Marcia Reale.

Dopo essere stato ossequiato dal Ministro on. Ciano dal Sottosegretario on. Polo e dalle autorità S. M. il Re uscito dalla stazione e salito in automobile mentre la grande folla che gremiva la piazza Acquaverde lo salutava con calorosissimi applausi. Attraversando le vie principali della città tra cordoni di truppe delle varie armi e della milizia nazionale e fra due ali di popolo e di bambini delle scuole che avevano bandierine dai colori argentini e italiani. Il Sovrano, fatto continuamente segno ad acclamazioni vivissime, si è recato in Piazza Tommaseo per assistere all'inaugurazione del monumento al generale Belgrano.

Il Sovrano è salito sopra un apposito palco ove è stato ossequiato dal Ministro degli Affari Esteri argentino signor Gallardo, dai membri dei comitati italiano e argentino presieduti dal sen. Luiggi e dal cav. di gr. cr. Pinasco e dall'Arcivescovo di Genova S. E. Minoretti. Ha avuto quindi luogo la benedizione del monumento che è stata impartita dall'Arcivescovo mentre migliaia di bambini delle scuole tra l'entusiasmo della folla cantavano l'inno argentino.

Hanno quindi pronunziato discorsi il sen. Luiggi presidente del Comitato italiano, il cav. di gr. cr. Pinasco presidente del Comitato Argentino, il Podestà di Genova on. Biancardi e il Ministro Argentino Gallardo il quale ha detto che il generale Belgrano fu più grande come eroe civile che come guerriero liberatore.

Il discorso del Ministro Gallardo

« Studioso infaticabile — ha continuato l'oratore — introdusse a Buenos Ayres le dottrine degli economisti italiani Galliani e Genovesi, preparando la ideologia politica ed economica della nostra rivoluzione emancipatrice. Per i suoi scritti fu uno dei precursori della cultura argentina; dimostrò fra l'altro una costante preoccupazione per l'istruzione pubblica, preoccupazione che manifestò praticamente destinando per la fondazione di quattro scuole primarie il premio accordatogli dopo la vittoria di Salta.

« Mirabilmente preparato dai suoi studi nell'opera pacifica, la necessità di difendere la rivoluzione del maggio 1810 lo improvvisa generale a 40 anni. Sviluppa straordinarie ed efficaci capacità di amministrazione durante le sue attività militari, stabilisce una severa disciplina e dà prove di valore tranquillo e di stoica serenità che gli cattivano l'ammirazione ed il rispetto di tutti, anche degli avversari.

« Quest'uomo eminente per le sue virtù, questo padre della Patria argentina, riceve oggi il grandioso omaggio dell'erezione di questo monumento nella terra ligure, da cui discendono i suoi progenitori. Fu figlio, infatti, di Domenico Belgrano Peri, nativo di Oneglia, il quale a 20 anni si trasferì a Cadice e da qui si imbarcò per Buenos Ayres. Possiamo quindi considerare Manuel Belgrano come prototipo degli italo-argentini. Il nome stesso di Belgrano sembra provvidenzialmente predestinato alla sua gloriosa missione.

« Fu infatti la buona semenza della sua stirpe e della cultura italica che doveva giungere in poco più di un secolo a sì rigoglioso fiorire sulle rive del Plata. Nello stemma gentilizio della famiglia Belgrano di Oneglia figurano fin dai tempi più remoti, tre spighe d'oro in campo rosso, spighe simboliche che, moltiplicate a milioni per opera degli agricoltori italiani e dei loro discendenti argentini, si convertirono realmente in immensi raccolti che fanno dell'Argentina uno dei più grandi granai del mondo.

« Questo monumento viene così a glorificare il grandioso movimento umano dell'emigrazione italiana che porta il buon seme della civiltà mediterranea nei punti più remoti del mondo, facendo rispettare ed amare il nome d'Italia.

Il significato del monumento

« Se noi aggiungiamo a ciò che questo illustre italo-argentino fu precisamente colui che creò il simbolo concreto della nostra crescente sovranità oggi felicemente consolidata e rispettata da tutti, apprezzeremo maggiormente la generosità dell'eterna Italia, madre di popoli e maestra di cultura artistica e scientifica ».

L'oratore ha quindi rinnovati i suoi ringraziamenti all'Italia e ha così concluso:

« Che la nobile e pura figura di Belgrano tuteli sempre le relazioni che vincolano ogni dì maggiormente le nostre due Patrie latine! ».

Ha preso infine la parola il Ministro Ciano, il quale ha detto che l'Italia è fiera di accogliere nella Superba il monumento all'Eroe argentino. « Questa cerimonia — ha concluso — è non solo un suggello di grande passato, ma fausto segno di un fecondo avvenire ».

Terminati i discorsi la musica degli allievi argentini della nave-scuola « Presidente Sarmiento » ha intonato l'inno nazionale, mentre una compagnia di marinai sfilava dinanzi al palco reale, fra gli applausi dei presenti e il rinnovato canto dell'inno argentino da parte dei bimbi delle scuole.

Alle 11.30 S. M. il Re accompagnato dal Ministro Ciano e seguito da tutte le autorità è disceso dal palco per ammirare più da vicino il monumento ed infine è risalito in automobile e si è recato al Municipio.

Il ricevimento in Municipio

Il Sovrano è giunto al palazzo del Comune alle ore 11.45. Lungo il percorso del corteo la folla innumerevole che si accalcava dietro i cordoni, ha salutato il Sovrano con continui applausi e quando S. M. è entrato in Municipio, la musica ha suonato la Marcia Reale, mentre i corpi armati municipali, in grande uniforme, che facevano ala lungo lo scalone, salutavano romanamente. Le gallerie del palazzo erano gremite da rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche, reduci, veterani, madri e vedove dei caduti.

Poscia nella sala verde S. M. il Re ha ricevuto le alte cariche civili, militari e fasciste, il corpo consolare e con tutti si è intrattenuto brevemente.

Alle 12.15 il Re ha lasciato il Municipio, fra il grande entusiasmo di tutti i presenti, mentre le musiche suonavano e si udivano grida di evviva al Re ed a Casa Savoia.

Il Sovrano, salito in automobile col Ministro Ciano, col Podestà e col generale Asinari, si è recato a bordo dell'incrociatore argentino «Belgrano», ove ha luogo una colazione di trenta coperti. Quando il Re è salito a bordo, sono state sparate le salve d'uso, le navi in porto, tutte pavesate, hanno fatto squillare le sirene e gli equipaggi in coperta hanno salutato alla voce. Terminata la colazione, il Re è sceso salutato collo stesso cerimoniale e si è recato in automobile alla stazione, dove alle 14.30 ha preso posto nel vagone per ripartire per San Rossore.

Alla stazione si trovavano tutte le autorità civili, militari e fasciste al completo che hanno rivolto una calda dimostrazione di affetto al Sovrano. Il quale rispondeva sorridendo. Fra le autorità si trovavano il Maresciallo Caviglia e il generale De Pinedo, che è stato festeggiato da tutti i presenti.

I trasporti per via d'acqua nell'inquadramento sindacale

ROMA, 12

Il Ministro delle Corporazioni, in ordine all'inquadramento sindacale dei trasporti per vie d'acqua, ha preso le seguenti determinazioni:

A) Il criterio da seguirsi nella ripartizione sindacale dei mezzi di trasporto per via d'acqua tra le organizzazioni dei trasporti marittimi ed aerei e le organizzazioni dei trasporti terrestri e di navigazione interna è quello geografico, per il quale ogni forma di trasporto che si effettui in acque marine va attribuita alle prime organizzazioni ed ogni forma di trasporto che si effettui in acque lacuali e fluviali va attribuita alle seconde. Conseguentemente, anche tutte le attività di trasporto che si effettuano nell'interno dei porti marittimi (battelli per trasporto passeggeri e merci, chiatte, pontoni, barche a vapore, rimorchiatori ecc.) appartengono alle organizzazioni dei trasporti marittimi;

B) L'appartenenza di alcuni di detti mezzi ad imprese assuntrici di lavori marittimi portuali non cambia il carattere marittimo di essi a tutti gli effetti dell'inquadramento sindacale;

C) I gondolieri e tutte le altre attività di trasporto che si effettuino nell'interno delle lagune appartengono alle organizzazioni sindacali della navigazione interna. I gondolieri, anche se proprietari della gondola, che compiano il servizio personalmente, debbono essere considerati lavoratori e come tali sindacalmente inquadrati. Assumono invece il carattere di datore di lavoro i proprietari di più gondole che abbiano altri gondolieri alle loro dipendenze;

D) Gli equipaggi degli yachts da diporto si intendono compresi nelle categorie contemplate dall'art. 52 del R. D. 1 luglio 1926 che vieta la stipulazione di contratti collettivi per rapporti di lavoro concernenti servizi di carattere personale e domestico e come tali non sono suscettibili di inquadramento sindacale.

L' insegnamento industriale e le proposte del Consiglio superiore

ROMA, 12

Convocato da S. E. Belluzzo, si è riunito presso il Ministero dell'E. N. il Consiglio superiore per l'insegnamento industriale. Per la prima volta hanno partecipato ad esso i rappresentanti della Confederazione nazionale sindacati fascisti e della Confederazione nazionale fascista dell'industria.

Il Consiglio ha trattato questioni della maggiore importanza interessanti sia l'attuale ordinamento e funzionamento delle scuole industriali, sia il personale di dette scuole, facendo infine alcune proposte di modifica alle vigenti disposizioni, legislative e regolamentari.

Il primo esperimento della importante riforma del consesso attuato dal Ministro dell'E. N. assume particolare rilievo. I maggiori problemi dell'istruzione industriale sono stati approntati ed esaminati in collaborazione sincera tra i più legittimi esponenti, nel Consiglio, della scienza e della tecnica da una parte e degli interessi dei datori di lavoro e prestatori d'opera dall'altra, con la visione sicura dei reali bisogni del Paese.

La spiga d'oro ai combattenti sarà consegnata dal Duce

ROMA, 12

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi, per il consueto rapporto, l'on. Manaresi, presidente dell'Opera nazionale per i combattenti. L'on. Manaresi ha fatto al Duce una dettagliata relazione dei lavori più notevoli di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria in corso nelle numerose bonifiche e aziende agrarie dell'Istituto.

Il Duce, nell'esprimere all'on. Manaresi il suo alto compiacimento, ha rinnovato la promessa di compiere tra breve, non appena le cure del Governo glielo consentiranno, una visita al grande istituto dei combattenti. Il Capo del Governo ha manifestato la sua intenzione di consegnare in tale occasione personalmente all'on. Manaresi la spiga d'oro, la massima distinzione della terza Mostra romana del grano, ambitissimo dono del Duce, che la giuria ha conferito all'Opera con unanime deliberazione quale « giusto premio » — sono le parole stesse della deliberazione — all'ardita azione di assistenza morale, economica, finanziaria e tecnica che l'Opera nazionale persegue per consolidare ed accrescere il patrimonio che lo Stato ha dedicato ai difensori del Piave.

Per la riduzione dei costi e dei salari

ROMA, 12

Si è riunito al Ministero delle Corporazioni il comitato dei prezzi costi e salari, sotto la presidenza di S. E. Bottai, presenti S. E. Turati Segretario generale del P. N. F., S. E. Bisi Sottosegretario all'Economia Nazionale e i rappresentanti del Ministero delle Finanze e degli Interni. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha designato il proprio rappresentante nella persona del gr. uff. Pedrocchi.

Il Comitato che aveva all'ordine del giorno il problema delle riduzioni salariali ha preso le opportune norme per coordinare l'azione dei ministeri interessati in rapporto alle recenti decisioni del comitato intersindacale centrale e alla azione conseguente dei comitati provinciali.

Un'intesa franco-portoghese per la viticoltura

LISBONA, 12

E' qui giunta una missione francese per studi vinicoli. Essa viene a trattare una intesa coi portoghesi per quanto concerne la viticoltura e la vinicoltura. La missione visiterà i principali centri vinicoli portoghesi.

I GRANDI VOLI OCEANICI

La ferma fede di Miss Elder nel successo del suo eroico tentativo

I particolari della partenza

PARIGI, 12

Nessuna segnalazione si è ancora avuta a Parigi del passaggio dell'American girl, l'aeroplano sul quale miss Ruth Elder sta tentando la traversata dell'Atlantico. Gli ultimissimi dispacci da Nuova York confermano semplicemente che secondo tutte le segnalazioni l'American girl troverà il tempo cattivo in mezzo all'Atlantico per un migliaio di chilometri.

Contrariamente a quanto è stato detto, l'American girl è provvisto di un apparecchio radio della portata di 25 miglia. Si spera perciò che l'aeroplano potrà mantenersi in relativo contatto con i transatlantici che si trovano sull'Oceano. Al momento della partenza l'ardita aviatrice ha dichiarato ch'era preparata a incontrare il cattivo tempo, aggiungendo ch'ella contava di non allontanarsi in un primo momento molto dalla costa atlantica e di seguire quindi la rotta dei transatlantici.

I giornali recano che al suo arrivo a Roosevelt Field, 26 giorni fa, la giovane e bella aviatrice americana era oggetto d'ammirazione da parte di tutti ma il suo progetto non era preso sul serio. Molti non hanno abbandonato il loro scetticismo altro che quando ieri essi videro l'aviatrice avanzarsi verso l'hangar e prendere posto all'inizio della pista di lancio. Le preghiere degli amici che volevano persuadere l'aviatrice a desistere dal volo non mancarono neanche allora. Tutti gli argomenti furono adoperati per fermare l'aviatrice, ma essa li respinse tutti sorridendo e dichiarando che « il suo sogno stava per compiersi ».

Miss Elder è sposata a un giovane commerciante di Pittsburg, Lyle Womack, ma ella desidera d'esser conosciuta col suo nome di ragazza, miss Elder. Tuttavia ella ha tenuto a dichiarare che suo marito e la sua famiglia approvavano l'impresa ed ha aggiunto che con un tempo così bello nulla l'avrebbe arrestata.

« Siamo pronti, ella ha dichiarato, a dare la vita se fosse necessario per il progresso dell'aviazione; ma noi non cadremo nell'Atlantico e non ci arresteremo prima di arrivare al Bourget. Il nostro apparecchio è passato attraverso severe esperienze nei voli di prova in mezzo a condizioni atmosferiche sfavorevolissime. Il motore funziona perfettamente. Il tempo è bello e abbiamo la luna piena. Noi dobbiamo riuscire ».

All'ultimo momento l'aviatrice volle semplicemente ridurre le cibarie ch'erano state preparate. Le provviste che avrebbero dovuto bastare per quattro giorni sono state ridotte per due. Miss Elder ha preferito prendere al posto di quelle giudicate superflue un altro canotto di gomma, in aggiunta a quello ch'era già a bordo, per far fronte a eventuali pericoli in caso di forzato ammaraggio. Quando il meccanico mise in moto il motore essa disse semplicemente: « Il Contatto c'è ». Preso posto nella carlinga, fece con la mano dei cenni di addio al pubblico e l'apparecchio cominciò a correre lasciando, come si disse, il suolo dopo una corsa di mezzo miglio.

Le prime segnalazioni

NEW YORK, 12

L'aeroplano di miss Elder è stato avvistato al 41. grado di latitudine ed al 65.04 di longitudine, mentre procedeva a buona andatura in ottime condizioni di volo.

L'ufficio meteorologico speciale afferma che le condizioni del tempo sono peggiori di quelle che incontrarono gli aviatori che per primi traversarono l'Atlantico. In America si nutre grande fiducia nella riuscita del raid di miss Elder.

Breve sosta nel Senegal del "Nungesser e Coli,,

PARIGI, 12

Il «Matin» ha da San Luigi del Senegal che una folla enorme si era raccolta nei pressi del campo d'aviazione per attendere l'arrivo di Costes e Le Brix a bordo del «Nungesser e Coli». L'aeroplano era stato segnalato nella mattinata a Port Etienne. Alle 11.10, come è stato detto, dopo aver sorvolato la città ad una altezza di circa 1500 metri, esso descriveva sul campo tre larghi giri e quindi prendeva terra con uno stile impeccabile.

Malgrado gli sforzi della polizia e della truppa, il servizio d'ordine si è mostrato insufficiente ed i cordoni sono stati rotti. Gli spettatori si sono precipitati verso l'aeroplano acclamando entusiasticamente i due aviatori che appena usciti dalla carlinga sono stati portati in trionfo. Costes ha dichiarato che l'apparecchio ha funzionato perfettamente come pure il motore.

Siamo stati disturbati un pò dalle nuvole e dalla nebbia prima di Port Etienne — egli ha dichiarato — poi siamo stati tormentati da un caldo orribile. Ma eccoci arrivati. Sono veramente felice di questa prima tappa ».

Le Brix da parte sua ha dichiarato di essere soddisfattissimo del viaggio.

I due aviatori hanno rinunciato a partire ieri sera per la transvolata come avevano precedentemente stabilito. « E' troppo tardi per partire — ha detto Costes. — Ora andiamo a riposarci. Completeremo domattina la verifica del nostro apparecchio e partiremo domani sera ».

La partenza del D. 1200

BERLINO, 12

L'aeroplano D. 1200 è partito dall'aeroporto di Warne Muende diretto alle Azzorre, per un raid a lunga distanza. La partenza è avvenuta senza incidenti. Il tempo è favorevole. E' probabile uno scalo ad Amsterdam.

Commenti francesi alla situazione balcanica

PARIGI, 12

Parlando dei nuovi torbidi balcanici e della tendenza delle relazioni serbo bulgare il «Petit Parisien», scrive.

« Liapceff e Buroff, se sono decisi a tener fronte ai clubs militari e se tengono duro, hanno una bellissima occasione per liberare il loro paese e la penisola balcanica da quella piaga detestabile che è costituita dai comitagi.

« I dirigenti bulgari conoscono il male ed il rimedio, avranno con loro la maggioranza dei migliori elementi dell'opinione pubblica se intraprenderanno seriamente un orientamento della politica del loro paese verso l'Europa e verso Ginevra. E se ridurranno all'impotenza i cavalieri dalle bombe e dalle rivoltelle! ».

L'«Action» scrive che se i conflitti hanno potuto essere evitati tra bulgari e jugoslavi ciò non significa che la pace dell'Europa Orientale sia assicurata; il fuoco cova sotto le vecchie ceneri ed i paesi interessati alla instabilità ed al disordine troveranno ancora i Balcani il materiale per un altro incendio. Il giornale aggiunge che il gabinetto Liapceff ha coraggiosamente lottato contro i cospiratori comunisti e così continua:

« La difesa contro il comunismo è dunque in tutto l'Oriente una garanzia di pace. Il Governo greco dal canto suo rende un servizio all'Occidente agendo contro i provocatori.

« Bisogna soltanto che le potenze occidentali non si accontentino di approvare o di incoraggiare questa resistenza, ma dare esse stesse l'esempio ».

Impressioni parigine alla nuova nota americana

PARIGI, 12

L'«Echo de Paris» dice che l'impressione prodotta nei circoli ufficiali dalla nuova nota americana è sensibilmente migliore di quella suscitata dalla precedente nota.

Il documento consegnato ieri al Ministro degli affari esteri è più conciliante e non è azzardato prevedere che le difficoltà preliminari che per un momento erano apparse insuperabili, saranno presto appianate e le trattative dirette potranno iniziarsi per la conclusione. Il giornale aggiunge che bisogna tuttavia guardarsi da un prematuro ottimismo.

Primo De Rivera a Saragozza per le feste in onore dell'Esercito

MADRID, 12

Il Generale Primo De Rivera accompagnato dal Generale Sanjurjo alto commissario al Marocco, e dal Duca di Stetuan, ministro della guerra, è partito per Saragozza dove assisterà domani alle feste organizzate in onore dell'Esercito, il Re sarà rappresentato in questa cerimonia dall'Infanta Isabella.

Il raccolto dell'uva in Ispagna e gli inconvenienti dell'abbondanza

MADRID, 12

Il raccolto dell'uva è così abbondante in alcune regioni che il Governo ha dovuto prendere provvedimenti per impedire da più parti la speculazione ed il ricatto al quale i compratori si abbandonavano fissando a 10 centesimi il prezzo minimo per chilogramma di uva e d'altra parte per rimediare alla mancanza di cantine per deporvi il vino concedendo il credito necessario per l'acquisto di botti e si riserva di regolare il conflitto sollevato dai vendemmiatori i quali oltre alla giornata di otto ore desideravano un aumento di salario.

Il Ministro della U. R. S. S. a Varsavia presenta le credenziali

VARSAVIA, 12

Il Ministro della U.R.S.S. Vogomolow, accompagnato dal personale della legazione sovietica, ha presentato le sue credenziali al Presidente della Repubblica.

La cerimonia si è svolta nel castello presidenziale alla presenza del Ministro degli Esteri Knol, il Ministro Bogomolow ha pronunziato un discorso a cui ha risposto il Presidente della Repubblica. Nei due discorsi è stata espressa la volontà di sviluppare le relazioni di buon vicinato tra i due paesi e di perseverare in un lavoro pacifico.

Un attacco di banditi tra Dras e Tilanet

PARIGI, 12

I giornali hanno da Casablanca che una carovana che si recava da Dras a Tilanet è stata attaccata da un gruppo di banditi che ha ucciso quattro uomini.

Dare acqua a Trieste

Un problema semi-secolare: l'acquedotto - Un estate sitibonda - Provvedimenti benefici

(B. A.). — Gran parte della città di Trieste è rimasta quest'anno, per circa tre mesi, quasi senz'acqua. Occorre dire che da decenni non si era avuta in tutta l'Europa centrale una siccità simile, e ciò ha aggravato in maniera eccezionale quello che dal tempo dei nostri nonni era già a Trieste un problema contingente di difficile soluzione.

E' generalmente noto che Trieste ha fra le maggiori città italiane il più piccolo consumo individuale giornaliero di acqua potabile. Questo stato di fatto (che diviene di anno in anno più grave) si spiega e si giustifica con il rapidissimo, forse imprevedibile sviluppo della città negli ultimi decenni, con la sua posizione (ai piedi del Carso petroso, e con la grande parentesi della guerra che, paralizzando tutte le iniziative e tutte le attività cittadine, rimandò ancora l'attuazione di quel progetto che per Trieste diveniva sempre più un'improrogabile necessità.

La questione dell'approvvigionamento idrico era eccezionalmente grave già da molti anni, prima della guerra per la mancanza d'acqua che si faceva di anno in anno più preoccupante con l'aumentare della popolazione, e per la scarsa sicurezza del vecchio acquedotto di Aurisina. I lunghi studi svolti sull'assillante problema furono conclusi nel maggio 1911 con la deliberazione presa dal Consiglio Comunale di costruire un acquedotto capace di 90 000 metri cubi da S. Giovanni di Duino fino in città, nel quale si sarebbero immessi 80 000 metri d'acqua tratta dal Timavo o da altra fonte vicina. In seguito a tale deliberazione s'iniziarono tutti i lavori di costruzione, che però furono sospesi poco dopo per lo scoppio del conflitto europeo. E poichè per la deficiente manutenzione dell'impianto l'acquedotto di Aurisina diventava ancor più malsicuro, negli ultimi anni di guerra veniva costruito di urgenza, con i mezzi che in quelle circostanze la città poteva avere a disposizione, l'impianto provvisorio di Zaule che già nel 1919 non soddisfaceva più nemmeno alle più modeste esigenze di sicurezza, e che per i fortunosi spandimenti della sua conduttura forniva alla città molto meno dei 2 400 metri cubi giornalieri preventivati al momento della costruzione.

Le amministrazioni comunali che si succedettero dopo la guerra non potevano certamente affrontare in pieno il problema, ma fecero tuttavia del loro meglio per assicurare alla città una maggiore fornitura d'acqua. Si deve alle amministrazioni di quell'epoca l'ampliamento dell'acquedotto di Zaule per una portata di 6000 metri cubi giornalieri, nonchè la costruzione dell'acquedotto «Giovanni Randaccio» dalle fonti Sardos di S. Giovanni di Duino, pure con una portata di 6000 metri giornalieri, talchè la città veniva ad essere completamente fornita di circa trentacinquemila metri cubi al giorno. Si comprende facilmente che per una città di 260 mila abitanti questo quantitativo è assolutamente insufficiente ai più elementari bisogni. E infatti, specialmente negli ultimi anni, la penuria d'acqua è andata sempre più accentuandosi, quest'anno, in particolare, la siccità come si è detto fu tale che durante tutta l'estate non solo le case della periferia ma fino quasi tutte le case del centro rimasero prive del prezioso elemento, cosa forse mai avvenuta, neppure nei tempi di peggiore magra.

I progetti allo studio

Quattro sono i progetti presentati fino all'epoca del Consiglio comunale presieduto dal Sen. Pitacco, ciascuno dei quali, secondo i proponenti, dovrebbe con sicurezza provvedere la città di tanta acqua da soddisfare alle esigenze presenti e future, sia pure in previsione di un ulteriore notevole aumento della popolazione.

Questi progetti sono stati sottoposti lo scorso anno dal Commissario Prefettizio comm. Fronteri all'esame di una commissione di tecnici e specialisti in materia, presieduta dal rettore del Politecnico di Milano Comm. Fantoli, ma questa commissione non che aver presentato le sue conclusioni, non ha potuto ancora neppure iniziare lo studio sui luoghi. Ed è appena di questi giorni una notizia, in ogni modo confortante, che la Commissione sarà a Trieste in questa settimana, per rendersi conto delle condizioni delle sorgenti e dei relativi percorsi di tutti e quattro i progetti in discussione.

Il primo dei progetti — quello della direzione del Servizio Acquedotti Comunale — tende allo sfruttamento delle acque del sottosuolo del Friuli. Per la sua costruzione sono previsti quattro tempi, per giungere alla fine a un rendimento di circa 150 mila metri giornalieri d'acqua. Spesa prevista 70 milioni. Il secondo è quello dell'Alto Timavo, per cui esiste già un gruppo finanziario che s'impegna a costruire un acquedotto della portata di 65 mila metri cubi al giorno. Terzo progetto è quello per lo sfruttamento delle acque sotterranee della grotta di Trebiciano, e quarto il progetto di escavazione di nuovi pozzi alle sorgenti Randaccio nel basso Timavo, per cui si otterrebbe un maggior rendimento dell'attuale di circa 10 e 12 mila metri giornalieri, la qual cosa darebbe modo e tempo di compiere l'acquedotto definitivo con lo sfruttamento delle sorgenti del Risano, capaci di un rendimento di circa 30 mila metri cubi al giorno.

Il nostro podestà Gr. Uff. Arch si è interessato fin dai primi giorni del suo insediamento e si interessa tutt'ora assiduamente perchè la città possa entro il più breve tempo possibile essere dotata di un nuovo grande acquedotto che le assicuri finalmente, in modo definitivo, la quantità d'acqua di cui essa abbisogna.

Un provvisorio benefico

Frattanto in attesa che uno dei progetti in discussione sia scelto dai tecnici e che il medesimo possa essere rapidamente realizzato, si è provveduto ad affrettare l'esecuzione di un altro acquedotto provvisorio: quello del Rio d'Ospo il cui progetto è stato in questi giorni approvato dall'autorità tutoria. Di questo acquedotto sarà iniziata ora senz'altro la costruzione, così che si può decisamente affermare che, anche se ritardi e ostacoli si frapporranno all'approvazione del progetto e all'inizio dei lavori del grande e definitivo acquedotto, Trieste sarà comunque preservata da un'altra estate arida e sitibonda come quella di quest'anno.

Si può affermare senza tema di smentita che mai come ora, per merito del Governo Nazionale, si è posta tanta attenzione e tanta vigile cura allo sviluppo fisico della gioventù, e assieme alla profilassi e all'igiene sia dei bambini e dei giovani che della popolazione adulta. Tutto quel che può aver riflesso sulla sanità della razza è oggetto di studi continui da parte delle autorità fasciste le quali pare gareggino, con fervore fino a pochi anni fa inusitato, nel promuovere ogni sorta di iniziative a carattere igienico e sportivo, magnifica fioritura della quale dobbiamo in primo luogo esser grati al Capo del Governo.

Per l'infanzia triestina

E poichè il problema igienico è della massima attualità ed ha attratto ed attrae sempre più l'attenzione di uomini eminenti, crediamo utile segnalare ai nostri lettori un'opera che uno avveduto cittadino di molta e giusta rinomanza, il dott. Antonio Jelleratz, già protofisico e capo-medico scolastico di Trieste, ha testè pubblicato e che ha destato il più vivo interesse negli ambienti scientifici, non solo della Regione. Lo studio, intitolato «La puericoltura, l'igiene dell'infanzia e dell'adolescenza nelle scuole di Trieste», è una raccolta fedele, a carattere divulgativo, di tutto ciò che a Trieste si è operato nell'anteguerra per la salute delle giovani generazioni. E' la storia di un'istituzione — l'Ufficio medico scolastico — che si è meritata le lodi incondizionate di uomini quali il Prof. Achille Sclavo, il Sen. Lustig, e il Prof. Maragliano, scienziati illustri che ebbero campo di accertare «de visu» i risultati raggiunti da questo servizio nelle scuole triestine. Conviene ricordare che allora il medico scolastico non era ancora compreso nella legislazione sanitaria del Regno, per cui l'esempio di Trieste non poteva non destare interessamento vivissimo e non trovare fautori ferventi ed entusiasti, tanto che non tardarono a sorgere consimili istituzioni in molte delle maggiori città sorelle.

L'autore vi parla diffusamente del servizio igienico-sanitario scolastico abbracciando tutta l'attività che questo deve svolgere, dalla formazione d'una coscienza igienica degli alunni e dei docenti sino all'attuazione pratica di tutte le disposizioni igieniche consigliate dalla scienza. Nelle sue pagine sono passati in rassegna si preziosi accertamenti che fu possibile compiere nelle scuole, e che suggerirono provvedimenti immediati e radicali, atti a stroncare all'inizio la diffusione di un morbo o sottrarre i giovanetti all'influenza funesta della disonestà, del vizio e della delinquenza. La parte principale e più importante del lavoro del chiarissimo dott. Jelleratz è naturalmente costituita dalle funzioni del medico scolastico, cioè dal funzionamento della nuova istituzione dall'autore voluta, creata e diretta per molti anni. A questa parte fin cui si tratta dei rapporti dei medici scolastici, della lotta contro le malattie infettive, dell'igiene sessuale, dei provvedimenti per i ragazzi anormali, deboli e deficienti, del problema dell'educazione fisica, dell'orientamento dei giovani ai vari mestieri, dell'educazione dei genitori e della vigilatrice sanitaria scolastica, dei bagni e delle docce nelle scuole, ecc. (per non citare che i punti più interessanti), a questa parte fanno degnamente seguito alcuni altri capitoli sui metodi pratici con cui venne diretta la nuova istituzione ecc.

Il dott. Jelleratz non pago di aver dotato la sua città natale di una delle istituzioni più utili e benefiche e di aver dedicato l'intera sua vita di medico e di igienista alla tutela ed al miglioramento della sanità fisica e morale della gioventù di Trieste, ha voluto profondere a piene mani i tesori d'esperienza raccolti nella sua lunga e nobilissima attività perchè essi possano servire soprattutto a ripristinare la piena esecuzione della vigilanza sanitaria, in tutte le scuole e sia in tal modo conservata, continuata e migliorata l'assistenza e la sorveglianza igienica delle giovanissime generazioni che devono crescere sane, forti e virtuose.

I dirigenti e gregari sovversivi rinviati al Tribunale

ROMA, 12

[illegible] prossimo davanti al Tribunale speciale, che sarà presieduto dal generale Sanna, compariranno i capi dell'organizzazione comunista. Essi sono Ruggero Grieco e Molinelli Guido, ex deputati, Primo Bernardini, Arturo Tonon, Armando Mancinetti, Francesco Innamorati ex candidato politico per l'Umbria, Giacomo Pellegrini, Mario Angelucci e Riccardo Ravagnan.

Alcuni di essi mesi fa comparvero dinanzi al tribunale ordinario che, per competenza, li rinviò a quello speciale. Essi furono arrestati in seguito alla scoperta da parte della polizia di Roma di una tipografia in cui si stampavano manoscritti di propaganda comunista in commemorazione della ricorrenza del primo maggio, manifesti che venivano ritirati a decine di migliaia di copie e diffusi poi per mezzo delle «cellule» comuniste. Molti manifesti furono pure rinvenuti nella casa degli imputati.

L'Innamorati, sorpreso in una stanza in via Panisperna, al momento dell'arresto tentò di lanciare dei documenti. In casa di lui furono sequestrati manifesti e opuscoli comunisti e un pacco contenente varie copie di un giornale incitante le reclute alla ribellione, giornale che era già stato diffuso nella notte dal 24 al 25 aprile fra le reclute che partivano dalla stazione di Termini. I documenti dell'Innamorati si riferiscono al segretariato comunista che aveva la sua giurisdizione sul Lazio, sull'Umbria e su una parte delle Marche, sugli Abruzzi e sulla Sardegna.

In casa dell'avvocato Ravagnan, noto comunista che si era trasferito a Milano a dirigere l'«Unità», furono trovate quindici casse zeppe di manifestini. L'Innamorati, il Pellegrini ed il Bernardini erano incaricati del recapito degli ordini del partito e della diffusione dei manifestini ed erano in rapporto con gli ex deputati Grieco e Molinelli, massimi esponenti dell'attività criminosa.

Tutti gli ex deputati devono rispondere di cospirazione contro i poteri dello Stato, di avere svolta opera diretta a far sorgere in armi i cittadini del Regno ed a suscitare l'odio fra le classi, di offese al Capo del Governo per le frasi contenute nei manifestini.

Il codice segreto egiziano in mano agli spacciatori di cocaina

PARIGI, 12

Un telegramma dal Cairo dice che il Ministero degli affari esteri egiziano ha avuto la prova che la banda dei trafficatori di stupefacenti è riuscita a entrare in possesso del codice segreto del governo egiziano e se ne è servita per inviare messaggi ai complici disseminati per i porti mediterranei. Infatti, telegrammi cifrati inviati alle autorità consolari egiziane ad Atene ed a Salonicco ed in altri porti per informarle della presenza di carichi di stupefacenti a bordo di alcune navi, sono pervenuti misteriosamente nelle mani dei capi della banda che, servendosi del codice segreto ufficiale, sono riusciti ad avvertire radiotelegraficamente i loro complici.

In conseguenza di questo fatto, il Ministero degli esteri egiziano è stato obbligato di mutare il proprio codice segreto.

Simula una rapina per giustificare la spesa d'una gita con l'amica

PADOVA, 12

Carlo Bagante Ettore di Antonio, di anni 27, dimorante in Via Jacopo Crescini, 92, falegname, domenica verso mezzanotte si presentava alla caserma dei carabinieri della Principale, prima, poi a quella di Bassanello, narrando come poco prima di mezzanotte, mentre transitava dietro la Basilica di S.ta Giustina, fosse stato affrontato da due individui uno dei quali lo afferrava per le braccia, tenendolo fermo mentre il secondo gli toglieva dalla tasca il portafogli contenente [illegible] lire.

Della cosa si occupò anche la Questura, e siccome al maresciallo Pellegrinelli la denuncia non pareva troppo persuasiva, insospettito che si trattasse di una simulazione [illegible] re in fondo. Eseguite de[illegible] che valsero ad avvalorare i [illegible] spetti.

Lo avvertì, come prima cosa che proprio nell'ora in cui sarebbe avvenuta la rapina, si trovava [illegible] di là anche un ufficiale del [illegible] ria, il quale, interrogato, d[illegible] non avere visto nulla. Que[illegible] ralmente, non era che uno s[illegible] nia del Pellegrinelli, il qua[illegible] sto sistema, riuscì a far pr[illegible] legname che, a poco a po[illegible] coll'ammettere qualche partico[illegible] nalmente confessava di avere [illegible] la rapina per giustificare al padre lo spreco di 30 lire. Aveva infatti ricevuto dal genitore la mattina [illegible] ca 120 lire. Ne spese 60 per pagare il merciaio, 15 per il calzolaio, 5 per il parrucchiere, il resto per una gita con un'amica. Cinquanta lirette [illegible] va restituire al padre ma [illegible] nel pomeriggio domenicale.

Crispi sarà commemorato nelle scuole medie del Regno

ROMA, 12

Il Ministro della P. I. on. Fedele ha diramato alle autorità scolastiche la seguente circolare per le onoranze a Francesco Crispi:

Additare alla gratitudine e all'ammirazione dei giovani gli uomini che hanno bene meritato della Patria è preciso dovere di ogni educatore. Dispongo pertanto che il giorno 21 del corrente mese, in cui la Nazione renderà a Palermo solenni onoranze alla memoria di Francesco Crispi, in tutti gli istituti di istruzione media, regi e pareggiati, sia tenuto agli alunni, per cura dei presidi o di insegnanti da essi incaricati, un discorso commemorativo dell'insigne statista.

«Mai come ora la complessa personalità di Lui ci appare in tutta la sua grandezza. Per la Patria nostra egli soffrì duramente, trovando sempre in sè stesso l'energia per resistere all'impeto delle avversità. Cospiratore, profugo, animoso condottiere di Giuseppe Garibaldi in anni fortunosi e poi deputato, Ministro e Capo del Governo, Crispi non pensò ed agì che per il bene della Patria.

«Dai primi agli ultimi anni della sua vita, così nei giorni lieti come nei tristi, nei trionfi e nei rovesci, il patriota fervente ebbe sempre innanzi a sè, confortatrice ed incitatrice, l'immagine dell'Italia che egli voleva grande, rispettata e forte, degna della sua storia, dei suoi pensatori e dei suoi poeti, degna di Roma antica, dei suoi istituti, del suo nome, della sua autorità nel mondo.

«La scuola fascista, suscitatrice di rinnovate energie, si inspiri nell'opera sua agli altissimi ideali del grande italiano».

Il corso di volo a vela per le giovani camicie nere

ROMA, 12

Il giorno 8 ottobre, sul campo di volo a vela di Pavullo, nel Frignano, hanno avuto luogo gli esami finali degli avanguardisti partecipanti al corso di volo a vela indetto dal Ministero dell'Aeronautica. Ventidue allievi li superarono felicemente conseguendo il brevetto relativo alla presenza della commissione esaminatrice inviata dal Ministero e presieduta dal maggiore Cobrelli.

La prova di brevetto è consistita in una volta in volo di lunghezza superiore ai 250 metri, con dislivello di 20 metri dal punto di partenza al punto di atterraggio regolare.

Il felice svolgimento di questo primo corso di volo a vela in Italia ha dimostrato la sua grande utilità sia dal lato tecnologico, sia da quello praticamente informativo. Il volo a vela riservato alle giovanissime camicie nere è preparazione ottima all'aviazione a motore ed educazione di animi fascisti. E' in studio la possibilità di indire un secondo corso.

Comunicato degli studenti macedoni alla stampa dei paesi esteri

VIENNA, 12

Le associazioni degli studenti macedoni hanno inviato alla stampa dei paesi esteri il seguente dispaccio:

«Le associazioni di studenti macedoni all'estero fanno vivo appello alla stampa perchè, nell'esporre gli avvenimenti della Macedonia, non ometta di rilevare che si tratta degli sforzi disperati di una popolazione perseguitata, derubata, impressionata, maltrattata e massacrata contro il regime tirannico di Belgrado e di Atene e che si tratta di una lotta accanita per la difesa e l'indipendenza di un popolo al quale tutte le vie per una lotta civile sono sbarrate da parte dei greci e dei serbi, conquistatori del paese. — Firmati: Maneff - Nicoloff».

Italiano che accoltella l'amante a Fontenay sous Bois

PARIGI, 12

(A.P.) Un fattaccio del quale si è reso responsabile un nostro connazionale si è svolto l'altra notte a Fontenay sous Bois. Una coppia si presentava all'albergo condotto da tale Lorenzetti e chiedeva una camera per la notte. L'albergatore conosceva di vista l'uomo, qualificatosi per il meccanico Minziani, e accondiscendeva senz'altro alla richiesta. Due ore dopo il personale dell'albergo fu svegliato da alte grida di: «Al soccorso! all'assassino!». Il proprietario rapidamente si dirigeva verso la camera donde provenivano le grida, ma sulla scala incontrava il Minziani che fuggiva precipitosamente. Sul pianerottolo giaceva insanguinata e ferita da parecchi colpi di rasoio la sua compagna. Questa fu trasportata immediatamente all'ospedale, dove il suo caso venne giudicato grave. La vittima ha dichiarato di chiamarsi Raimonda Wittzmer di 29 anni, pettinatrice, da parecchi anni maritata. Essa aveva conosciuto un certo Emilio Bonardo, meccanico, del quale era diventata l'amica. La notte del dramma aveva avuto con costui una vivace discussione perchè esigeva che essa abbandonasse definitivamente il marito. Di fronte al suo rifiuto, l'uomo l'aveva selvaggiamente colpita con un rasoio. Rimane ora da precisare se il vero nome del feritore sia Bonardo o Minziani.

Ventimila lire di gioielli venduti per 800 lire

MILANO, 12

Si è parlato giorni fa dell'arresto avvenuto a Udine della cameriera Maria Bergamo di anni 27 che a Milano era riuscita a rubare 20 mila lire di gioielli alla signora Emma Duelli dimorante in via Monte Rosa 53, ove la Bergamo era domestica. Il commissario De Martino ha interrogato ieri al Cellulare, dove era stata tradotta da Udine, la Bergamo e costei ha confessato di aver venduto i gioielli rubati ad una merciaia di Stresa, tale Inea Cappucci, e all'orefice pure di Stresa, Domenico Binaghi. Alla Cappucci vendette per 800 lire tanti gioielli del valore di oltre 10 mila lire; all'orefice cedette invece un anello del valore di 3000 lire per 300 lire. In seguito alla confessione della donna il commissario De Martino si è recato a Stresa riuscendo a sequestrare i gioielli presso la merciaia e l'orefice, che sono stati denunziati per ricettazione.

Diciassettenne che tenta uccidersi per la terza volta

VICENZA, 12

A mezzogiorno di ieri è stata ricoverata d'urgenza al nostro ospedale la diciassettenne Bongiovanni Clelia, abitante in Piazza Garibaldi. La Bongiovanni Clelia che è, inutile dirlo, una sartina, addolorata per il fatto che un meccanico ventenne da lei conosciuto non intendeva più amoreggiare, aveva ingerito ieri tre tubetti di chinino con il proposito di finirla con la vita.

All'ospedale le è stata praticata immediatamente la lavatura gastrica. Per quanto il suo stato non sia grave il giudizio medico è riservato.

E' da notare che la Bongiovanni, in fatto di tentativi di suicidio, nonostante la sua fresca età, è addirittura una ...veterana. Questo è il terzo tentativo che essa compie nel giro di pochi mesi.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 50

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— La signorina May è molto bella — disse la fanciulla con una voce timida, che diventava man mano ferma — e capisco benissimo che Gerardo abbia potuto essere stato un momento affascinato dalla sua bellezza... non dal suo danaro!... Oh, questo, no. Lo conosco troppo! Ma sono certa che è lui che ha poi mandato tutto a monte.

I due uomini scambiarono uno sguardo che esprimeva un medesimo sentimento di ammirazione e di pietà per quella bella fiducia giovanile, che voleva continuare a credere anche contro all'evidenza... per quell'amore così fresco, così puro... così grande e già pronto al perdono ed all'oblio.

Fu il signor Sidney che parlò per il primo:

— Certo — assentì — credo anch'io che sia stato lui a provocare la rottura.

Seguì un silenzio. Ada si era di nuovo assorta nei suoi sogni e sua madre mangiava lentamente senza parlare come al solito, dopo qualche momento il chimico ed il chirurgo ripresero a chiacchierare di scienze naturali e di interventi chirurgici, finchè il dottor Barclay dopo aver sorbito il caffè, esclamò, guardando l'orologio:

— Bisogna che mi rechi a far visita ad Hartanson! Tocca a me, poichè è lui che è arrivato a Parigi per l'ultimo. Ho il tempo di lasciargli il mio biglietto da visita, di intrattenermi brevemente con lui, se, conforme alle sue abitudini, non esce prima delle tre, come fa quando è in America.

Un quarto d'ora più tardi, infatti, il chirurgo giungeva al palazzo del miliardario, al viale del Bosco di Boulogne.

Nel salottino Luigi XVI dove non erano ammessi che gli intimi, trovò riuniti il signor Hartanson, sua figlia ed il giovanotto che la sera precedente, all'opera, non aveva mai abbandonato il palco di proscenio.

L'accoglienza fu non soltanto cordiale, ma amichevole, ed il signor Hartanson si mostrò lietissimo di poter presentare il suo futuro genero al dottore illustre a cui doveva di non essere rimasto zoppo per tutto il resto della vita.

— Il signor Gaffort si imbarca domani sera per Nuova York — soggiunse May; — va a cercare il testo originale della sua invenzione, tanto che egli teme sia stato distrutto nell'incendio del palazzo dei Quarantasette.

— Timore affatto naturale — osservò il chirurgo, che in quel momento non trovava altre parole, occupato come era a considerare l'individuo che gli veniva presentato con il nome di Gaffort, ma che, lo sapeva benissimo, nè il professore Sidney, nè Ada avevano riconosciuto per tale.

— Il signor Gaffort vuole aggiungere un coefficiente alla sua invenzione — spiegò il signor Hartanson — coefficiente che la renderà ancora più pratica, ed è ciò appunto che attendiamo per cominciare la fabbricazione. Il manoscritto completo sarà poi subito mandato di nuovo a Filadelfia per riprendere il suo posto negli archivi, dove, secondo gli statuti della Società, deve restare. Ci è voluta l'autorizzazione di tre membri della Società per poterlo togliere anche temporaneamente: la mia, quella di Mac Andrew e del principe Gregory. Gaffort lo porterà con sè e fra tre settimane potrà essere di ritorno.

— Scusatemi — interruppe Gerardo alzandosi — ma debbo andarmene... sono occupatissimo.

Poi ad un tratto e come se cambiasse di parere, si volse al suo futuro suocero:

— Non mi avete detto che Mac Andrew e Gregory manderebbero questa autorizzazione? — chiese.

— Ma sì, rispose Hartanson — ho telefonato proprio ora a Gregory. Potete star tranquillo, ed è inutile che vi disturbiate ad andar da loro.

— Restate ancora un poco, Gerardo! — supplicò May con un sorriso malinconico. — Sapete bene quanto mi rattrista la vostra partenza.

— Impossibile, mia cara May: ho ancora parecchie faccende da sbrigare... e debbo partire con il direttissimo delle 7.30.

Si diresse verso la porta del salottino, ma sul punto di oltrepassarla il rammarico di separarsi dalla fidanzata, prese il sopravvento.

— Ebbene, — disse, — resterò qualche altro momento. Ah, May! se si potesse partire insieme. Come partiremo fra qualche mese per andare a celebrare la nostra unione.

— Possiamo partire benissimo, anche senza [illegible] subito. Fate in anticipo il nostro progettato viaggio di studio, ecco tutto! Poichè sarà un viaggio di studio, Gerardo!

— Perfettamente — rispose ridendo il giovane, che sentiva pesare su di lui lo sguardo del dottor Barclay.

May, la fanciulla viziata ed adorata, si era intanto slanciata verso suo padre.

— Babbo caro — implorò — partiamo con il mio sposo!

— Oh! May, figliuola mia, te ne prego, non costringermi a risponderti con un rifiuto!

— Perchè con un rifiuto.

— Perchè Gerardo parte questa sera e deve ritornare non appena in possesso delle carte che gli sono necessarie. Sai bene che bisogna che ci mettiamo subito all'opera! Non vuoi forse vedere il suo volto al telefono prima del tuo matrimonio?

La fanciulla fece una smorfia un po' triste come il suo sorriso.

— Tu lo sai bene, babbo — insistè — che piacere sia per me la traversata dell'Atlantico, e questa volta il piacere sarebbe anche maggiore. Dal momento che hai consentito al viaggio nell'Alaska.

— Vi ho consentito perchè è ancora abbastanza lontano... e spero che muterai parere.

— Io mutar parere? No, mai!

— Suvvia, May, — interloquì Gerardo in tono di preghiera — siate ragionevole. Questo viaggio fino a Filadelfia deve essere compiuto con una rapidità [illegible].

— Ed è appunto ciò che mi divertirebbe. Babbo, babbino mio caro, lasciami venire! Suvvia, dottore, venga in mio aiuto lei che ha permesso a papà di camminare diritto nel sentiero della vita.

May era così deliziosamente maliziosa dicendo così, che tutti si misero a ridere.

— Andate, andate pure, cara — pregò la fanciulla indirizzandosi al fidanzato; — vi troverete questa sera alla stazione, all'ora della partenza per Cherbourg...

— Ne sarò felicissimo, Gerardo! E sarei altrettanto se consentiste a mutare della vostra idea!

Le baciò la mano, strinse la mano del signor Hartanson, salutò il chirurgo ed uscì mentre May ripeteva:

— A questa sera.

Fermo sui gradini della scalinata esterna che conduceva al giardino separato da un cancello dal viale del Bosco di Boulogne, Frank Asthon si passò una mano sulla fronte.

Il suo volto immoto sembrava una maschera di marmo e nei suoi occhi spenti brillava quello sguardo di acciaio che scaturiva talvolta dalle pupille di Federico Piller.

LA "GAZZETTA„ A BERLINO

Gli ozî del vecchio Hindenburg

Un cacciatore avveduto - Le chiacchere coi guardaboschi
Il soldatino che misura il tempo - Un rimedio inutile

BERLINO, ottobre

Dopo le feste dei giorni scorsi — d'una grandiosità spettacolosa, come già riporto — il Presidente ha lasciato la capitale. Se n'è andato a Neudeck, a rivedere la vecchia proprietà che la sua famiglia un tempo possedeva e che la grande industria tedesca ha testè riscattato per offrirgliela in dono, in occasione del suo 80.o compleanno.

Di solito, l'attuale Presidente del Reich, quando vuol riposarsi dalle fatiche del suo ufficio e sfuggire al chiasso metropolitano, si ritira nella Schorfheide, un angolo di Germania che gli è carissimo, non solo perchè tranquillo ma perchè gli permette d'andarsene a caccia. Il vecchio Hindenburg, ancor oggi, è un Nembrod appassionato. E la Schorfheide gli offre selvaggina rara, come, per esempio, il cervo rosso.

Anche nei tempi imperiali, la regione era un grande centro di caccia. Il suo castello di Hubertusstock vide feste principesche. La tenuta, di proprietà dello Stato, è il «buen ritiro» del capo del Paese. Oltre il castello c'è un modesto «cottage», una casa campestre nascosta tra gli alberi, abitazione ideale per una personalità che voglia sottrarsi agli sguardi dei curiosi. E' qui che Hindenburg dimora e non già nel castello.

Egli, come ho detto, è un fervido seguace di S. Uberto, però è cacciatore calmo, tranquillo, avveduto. Adora la caccia, ma non ne ha la febbre. Un giorno, mentre se ne andava in cerca di selvaggina, s'imbatte in un uomo che, malgrado tanto di divieto, aveva acceso nel bosco un fuoco per cucinare.

«Non sapete — gli disse, in tono di rimprovero il maresciallo — ch'è vietato accendere del fuoco nel bosco?» Sì, lo so — rispose l'uomo — ma poi andrò ad attingere acqua nel ruscello vicino e lo spegnerò». Ebbene Hindenburg attese che il contadino finisse di cucinare e, sol quando l'ultimo tizzone fu spento dall'acqua, solo allora riprese il cammino.

«È naturale, Maestà, Perchè siete stato battuto...»

Quando il Presidente è nella Schorfheide, la sera la passa a chiacchierare coi guardaboschi, che raccoglie nella grande veranda del «cottage». Al mattino, presto, nulla di più facile che incontrarlo sulle sponde del lago (il lago di Werbellin gioiello della Schorfheide), intento a osservare il giuoco dell'acqua.

In agosto, il Presidente se ne va sulle montagne bavaresi. Nonostante gli anni che ha egli si sente ancora abbastanza in gamba per andare a caccia di camosci, e così accetta molto volentieri l'invito che ogni anno amici di vecchia data — i signori Schlicher — gli fanno d'andare a trascorrere alcuni giorni con loro nel castello-convento di Dietramszell, a due ore di distanza dalla stazione di Tölz. Il convento — antichissima abbazia agostiniana — sorge sui margini dell'altopiano. La località è molto simpatica al maresciallo: poco traffico, niente villeggianti e tutt'intorno prati, boschi e montagne. Egli vi passa le sue vacanze senza fastidi, incontrastato. E affinchè nessuno sappia della sua presenza colà, gli stessi agenti di polizia, addetti alla guardia della sua persona, sono invitati a lasciar la montura e vestirsi in borghese.

E' noto che quando scoppiò la guerra mondiale, Hindenburg era già da tre anni nella riserva. Corse voce all'epoca del collocamento (1911) ch'esso fosse piovuto addosso al generale d'autorità. Ecco come. In qualità di Comandante del 2.o corpo d'armata, egli aveva poco prima partecipato alle grandi manovre, avendo per avversario nientemeno che il Kaiser in persona. Ora avvenne che l'armata comandata dal Kaiser fosse sconfitta da quella d'Hindenburg. Raccontano, dunque, che, alla fine delle operazioni, Guglielmo restasse alquanto stupefatto di sentirsi ironicamente pregare da Hindenburg di rimettergli la spada.

— Ma sì, Maestà. Ciò è naturalissimo, perchè siete stato battuto.

L'imperatore non gradì lo scherzo e si vendicò, collocando Hindenburg a riposo, prima del tempo.

In occasione dell'80.o compleanno del Presidente, i giornali hanno fatto a gara a rievocare aneddoti ed episodi. Eccovene alcuni, fra i più caratteristici.

Un giorno chiese a una recluta se sapesse quanto fosse lungo uno spazio di tempo di dieci minuti. «Certo che lo so — rispose il soldatino — 10 minuti durano precisamente 10 minuti». Hindenburg volle fare la prova, e tirato fuori l'orologio, disse alla recluta: «Quando ti sembrerà che siano trascorsi 10 minuti, grida forte: Alt!».

L'orologio del campanile e un "avana„ in pezzi

Il soldatino si mise sull'attenti, e solo di tanto in tanto si permetteva una sbirciatina a sinistra... Dopo cinque minuti, il generale domandò se i 10 minuti fossero già trascorsi. «No, appena 5 minuti, signor generale». Fu precisamente allo scoccare del 60.o secondo del 10.o minuto che la recluta gridò: «Alt»! Meravigliato, il generale lodò il soldatino e poi gli chiese dove mai avesse acquistato una così straordinaria cognizione del tempo. E la recluta prontamente: «Da quel caro leggo». E indicò a sinistra l'orologio d'un vicino campanile.

Durante l'inseguimento dei russi nella Prussia Orientale, i pontieri ebbero un bel da fare a ricostruire i ponti distrutti dai russi nella loro ritirata. Un giorno, un tenente si distinse in modo speciale per la sua rapida e ardita costruzione di un ponte provvisorio, così che dal generale comandante di divisione, che poco dopo vi passò su, s'ebbe in premio un autentico «avana». Tutto felice, l'ufficiale se lo stava fumando, allorchè spuntò all'improvviso Hindenburg col suo seguito. Il sigaro fu subito gettato a terra. Irrigidito sull'attenti, l'ufficiale rispose ad alcune domande. Hindenburg continuò quindi il suo cammino. Ma, quando il tenente volle raccogliere il suo «avana», s'accorse che il cavallo del maresciallo glielo aveva ridotto in pezzi. L'indomani, l'ufficiale veniva chiamato dal comandante del reggimento, che gli porse un pacchetto da parte del maresciallo von Hindenburg. Non si dice la meraviglia del tenente quando, sciolto il pacchetto, si vide davanti una cassetta di finissimi sigari. C'era pure una lettera. Il maresciallo scriveva all'ufficiale che, essendosi accorto che la sua improvvisa comparsa lo aveva privato del piacere d'una fumatina, del resto ben meritata, aveva pensato di mandargli un pacco di sigari e gli augurava di fumarseli con buona salute.

Un giornalista chiedeva tempo fa al Presidente se il suo grave lavoro lo rendesse talvolta nervoso. E lui: «Quando ho i nervi, mi metto a fischiare». Un vecchio amico del maresciallo, ch'era presente, osservò allora ch'egli non l'aveva mai udito fischiare. E Hindenburg sereno: «Nemmeno io». Tutti scoppiarono a ridere.

Mario Lev.

L'ingratitudine della vedovella e il sigaro che appicca il fuoco

BOLOGNA, 12

I carabinieri di Bertalia si imbattevano ieri sera in un individuo dall'attitudine sospetta, certo Giuseppe Beneviso, di ignoti, d'anni 57, il quale, turbato da questo inatteso incontro, raccontò loro tutta una serie di disavventure capitategli, fra cui quella di aver conosciuto mesi fa una vedova, tale Silvia Belletto Faccioli, d'anni 65, la quale l'aveva assunto come garzone. Tra i due in breve era nato un idillio che avrebbe dovuto sboccare in un matrimonio, senonchè un brutto giorno ogni possibilità di nozze andò in fumo e il loro amore si tramutò in odio.

Il 9 settembre scorso il Beneviso stava per ritirarsi a tarda ora della notte, presso l'abitazione della vedova, ma questa l'invitò bruscamente a cercarsi un altro alloggio. Rattristato da quell'ingrata accoglienza, egli andò a consolarsi in qualche osteria per poi finire sbornato, nel fienile dell'ex fidanzata, col sigaro in bocca ancora acceso. Poco dopo il Beneviso si svegliava tra le fiamme che distruggevano rapidamente il rustico, e si dava senz'altro alla fuga per i campi, terrorizzato.

In attesa di accertare la responsabilità di questo sinistro, la cui origine finora è rimasta ignota, i carabinieri hanno trattenuto il Beneviso.

La fuga di un toro inferocito
La bestia affrontata da un... camion

FIRENZE, 12

La contrada Pozzo, in località Torraccia presso Pesaro, è stata messa in subbuglio per la fuga di un toro inferocito. Il colono Bernacchia Luigi aveva venduto quest'oggi un toro al possidente Valentini Luigi. Entrambi si erano recati alla casa del Valentini per accompagnare la bestia alla stalla, ma il toro, appena giunto sull'aia del nuovo padrone si infuriava, e fuggiva di mano ai due uomini, dandosi alla fuga, investendo un barroccio condotto dal signor Marchionni Mario, rovesciandolo. Il Marchionni con il proprio cavallo si diede ad inseguire l'animale inferocito, dando l'allarme ai passanti, ma non tutti fecero in tempo ad evitare la furia del toro che investiva varie persone, fra le quali un carabiniere, certo Santini Cesare, e i motociclisti Benelli Giuseppe e Massi Mario. Tutti furono gettati a terra. I disgraziati riportarono gravi lesioni. Il toro poi investiva altri passanti e due cavalli.

Ad un certo punto il signor Marchionni faceva fermare un camion e vi saliva, andando incontro alla bestia inferocita, per atterrarla. Ma l'animale, sempre furioso, si slanciava contro il radiatore dell'autoveicolo e lo mandava in frantumi. La bestia rimaneva investita dall'autocarro, ma ferita si rialzava dandosi alla fuga, finchè cadeva sotto quattro colpi di rivoltella sparatigli da un vigile urbano.

Il vincitore della Coppa Schneider festeggiato dal Royal Aero Club

LONDRA, 12

Iersera il Royal Aero Club ha dato un banchetto in onore del vincitore della Coppa Schneider, Webster, con la partecipazione dell'ex ministro del l'[illegible] ministro dell'aria Lord Thomson, dell'incaricato di affari italiano e del l'addetto aeronautico all'Ambasciata d'Italia generale Aldoni. Al termine del banchetto hanno pronunciato discorsi Lord Thomson, Webster ed altri. In fine l'incaricato di affari italiano ha ringraziato per il tributo di ammirazione e di riconoscenza rivolto al Governo ed al popolo italiano dai vari oratori, compiacendosi per il riconoscimento inglese del contributo importantissimo dato dall'Italia al progresso dell'aviazione e rilevando che la gara per la Schneider ha dato all'Inghilterra e all'Italia l'occasione di cooperare con pari slancio a tale scopo.

Diogene con la rivoltella in pugno
Un curioso caso a Milano

MILANO, 12

Una avventura non consueta è quella capitata l'altra sera al fotografo Virginio Lucini fu Giovanni di anni 21, che abita in via Campo Lodigiano 21, e da lui denunciata al Commissariato Sempione. Il Lucini ha narrato che mentre percorreva la via Londonio, a un tratto si vide comparire davanti un giovanotto con berretto da ciclista il quale, puntandogli la rivoltella al viso, gli impose di fermarsi, di non gridare e di lasciarsi perquisire.

Il Lucini, come don Abbondio nella scena dell'incontro coi bravi, si guardò in giro per vedere se qualcuno potesse correre in suo aiuto, ma la strada era deserta a quell'ora, e fu giocoforza cedere alle imposizioni dello sconosciuto. Il quale del resto non era un volgare ladro da strada, poichè dopo aver ben frugato nelle tasche del malcapitato, e anche nella borsa che teneva sotto il braccio, non si appropriò di nulla, rispettando il danaro che era nel portafogli e l'orologio d'oro che si trovava nel taschino del panciotto. Finita la perquisizione, dopo aver esaminati e restituiti alcuni documenti, lo strano individuo, sempre con la rivoltella in pugno, esclamò

— Non è lei l'uomo che io cerco. Mi scusi tanto per il disturbo e la paura che le ho arrecato...

E si allontanò quindi rapidamente. La questura si è messa in moto per identificare e acciuffare il novello Diogene che va ricercando in modo sì strano e... poco rassicurante il suo uomo, ma finora di lui nessuna traccia.

Quattro morti e vari feriti per la nebbia in Germania

BERLINO, 12

(F.A.) La fittissima nebbia che copriva ieri mattina la campagna, ha provocato uno dei soliti investimenti di una squadra di operai addetti alle linee ferroviarie, che si ripetono con frequenza impressionante vicino alla stazione di Doberschuetz, nella Sassonia, un treno accelerato andava ad investire in pieno una colonna di operai che si recava al lavoro e che, essendo in ritardo, camminava sui binari per abbreviare il cammino, quantunque precisamente in seguito al ripetersi frequentissimo di tali infortuni, ciò sia vietato. Tre operai restavano sfracellati e parecchi altri feriti chi più chi meno gravemente.

Sempre a causa della nebbia, anche in una stazione suburbana di Berlino un operaio che lavorava sulla linea veniva investito da un treno che gli asportava di netto le gambe. Il disgraziato è morto mentre era trasportato all'ospedale.

Cane che non permette di avvicinarsi al cadavere del padrone

LONDRA, 12

Nei dintorni di Bath, nella magnifica tenuta del conte Temple il guardacaccia Walker, un valoroso ex-combattente, con un suo aiutante, si era appostato in una località infestata da cacciatori di frodo.

A un certo punto il guardiano si trovò dinanzi un gruppo di bracconieri. Questi ultimi, però, vistisi scoperti, scaricavano i loro fucili contro il Walker. Il compagno del povero guardiano faceva fuoco a sua volta mettendo in fuga i bracconieri.

Fu un affare serio poter ritirare il cadavere del guardiano, giacchè il suo cane non permetteva a chicchessia di avvicinarsi.

Sistema spicciativo per guadagnare fior di biglietti da mille

MODENA, 12

Un abilissimo truffatore, che si qualificava per tale Pietro Sommariva di Antonio, di circa 40 anni, domiciliato nella nostra città, da tre mesi faceva operazioni bancarie con i nostri principali istituti di credito mediante chèques in conto corrente. Lunedì, giornata di mercato, e quindi di grande affluenza agli sportelli delle banche, il truffatore si recava alla Cassa di Risparmio e ritirava uno chèque di mille lire che faceva vistare. Quindi, appartatosi, mediante degli acidi alterava la cifra, portandola a 40 mila lire. Presentatosi allo sportello della cassa, la somma gli veniva pagata. Più tardi si portava alla Banca Popolare e mediante la medesima operazione, riusciva a portare uno chèque da 500 a 75 mila lire. Al Banco di S. Geminiano alterava un altro chèque, portandone l'importo da L. 500 a 40 mila.

Complessivamente le banche sono state truffate per 155 mila lire. La P. S. indaga febbrilmente ed è sulle traccie del malfattore.

Breve sciopero a Berlino dei ferrovieri della linea sotterranea

BERLINO, 12

(F.A.) L'altra notte il personale delle ferrovie sotterranee di Berlino ha deciso di mettersi in sciopero. Questo è stato iniziato alle 5 di stamattina, paralizzando completamente il traffico. Lo sciopero non ha avuto per ora conseguenze, all'infuori di un notevole affollamento dei trams e degli autobus. Anche il personale di questi ultimi è in agitazione e non è escluso che da un momento all'altro si possa mettere in sciopero. Il pretesto per lo sciopero è il non ottenuto aumento dei salari e il non pagamento delle ore suppletive di lavoro.

Lo sciopero delle ferrovie sotterranee di Berlino è terminato ieri sera in seguito ad un pronunciamento del tribunale arbitrale, il quale ha dichiarato impegnativo l'ultimo lodo ed ha pertanto tolto allo sciopero ogni carattere di legalità. Il lavoro sarà ripreso

Sorella dell'ex-Kaiser fidanzata con un giovane russo

PARIGI, 12

Un telegramma pubblicato dai giornali del pomeriggio annunzia che la sessantenne principessa Vittoria Lippe Schaumburg, sorella dell'ex Kaiser, si è fidanzata con un giovane russo di 28 anni, tale Dorjanine Zubkoff.

Sommari di riviste

La «Rassegna Italiana» nel numero 113 pubblica: La Rassegna Italiana: Propaganda all'estero — Marcello Taddei: Cattolicismo romano e riforma religiosa. — Bianca Magnino: Ugo Foscolo e i fondatori dello «Sturm und Drang» — Achille Crespi: Astrologia e vaticini della Divina Commedia. — Fausto Maria Martini: La Figlia di Jorio al Vittoriale — Joseph Conrad: Il piantatore di Malata (Romanzo) (continuazione). Traduzione di Giovanni Marcellini e di Salvatore Rosati — Filippo Pasquera: Due volti della guerra. — Politicus: Politica internazionale. — Domenico Alaleona: Rassegna musicale — A. S.: Notizie bibliografiche. — La Direzione: La nuova coscienza emigratoria in Italia — Corrado Masi: Le «precauzioni» militari francesi per la «difesa autonoma» dell'Africa del Nord. — Amilcare Fantoli: Di alcuni fattori meteorologici in Libia ed i loro rapporti con l'agricoltura. — Relazione del Consiglio d'amministrazione della «Società Veneziana di Navigazione a Vapore».

Servetta intraprendente che specula sull'onore

TORINO, 12

Una servetta diciassettenne a nome Rosina, nativa di un paese dell'Alto Monferrato, veniva assunta tempo addietro da due distinti coniugi abitanti in via San Secondo. La ragazza disimpegnava il suo servizio per qualche tempo in modo encomiabile per cui i padroni erano contentissimi di lei. Senonchè un bel giorno accadeva un caso assai misterioso. La padrona e la fantesca ritornavano dal fare le compere sul mercato di Piazza S. Secondo e stavano entrando sotto all'androne della casa, quando d'un tratto Rosina, con gesto isterico, posò a terra la grossa borsa colma di ortaggi e di frutta ed esclamò: — Io non salgo! Io non ritorno a casa!

Due signore si trovavano dinanzi alla portineria e assistettero alla scena che si svolse poi. La padrona tentò invano di indurre la fantesca a dare qualche spiegazione.

— Di che cosa hai paura?

Ho paura, ho paura!

— Ho paura, ho paura! Non posso dire di che cosa.

Le insistenze vennero ripetute e infine Rosina dichiarò con tono poco convinto — Ho paura degli spiriti.

Le signore che assistettero alla scena si dichiararono convinte che la ragazza faceva un pochino di commedia per licenziarsi e andare al servizio di qualche altra famiglia disposta a pagare cinquanta lire di salario mensile in più; la padrona si spolmonò a rivolgere domande a dare consigli, a formulare preghiere quasi supplichevoli di ragionevolezza. Tutto fu inutile. Rosina, nella stessa serata, raccolse in un fagotto i suoi vestiti (vestitini grami, perchè la ragazza era già inurbata prima ancora di venire a Torino come donna di servizio) e ritornò al suo paese.

Passarono pochi giorni, durante i quali insorsero furono le congetture formulate dal padrone e dalla padrona intorno alle eventuali cause della misteriosa dipartita, infine giunse inattesa e quasi drammatica una spiegazione. Il primo a venirne a conoscenza fu il signore. Egli era a tavola, la minestra era nel suo piatto; il pranzo stava per incominciare. Ed ecco, improvvisa, giunse un espresso. Due minuti dopo la lettera navigava nella minestra e il signore pronunciava frasi sconnesse, in cui meraviglia, indignazione, disgusto trovavano una espressione efficace sebbene poco atta a fornire obbiettivi ragguagli sul contenuto della lettera.

La signora fu costretta a salvarla dal naufragio imprevisto e a leggerla. Il contenuto era grave davvero. Si trattava di alcune frasi dattilografate recanti la firma del padre della fantesca disgraziatamente misteriosamente. Il genitore della ragazza lamentava l'opera di seduzione di cui essa era stata vittima, da parte del padrone; soggiungeva che un certificato medico documentava la grave realtà e, dopo avere fatto un breve cenno intorno all'inestimabile valore morale dell'onore, concludeva dimostrando di apprezzare al giusto valore l'importanza del fattore monetario nella vita moderna: chiedeva cinquemila lire di risarcimento, pena una regolare procedura giudiziaria.

Si trattava evidentemente di un documento compilato da un legale: il genitore dell'ancella si era limitato ad apporre la firma. La scenata che avvenne successivamente nell'appartamento di via San Secondo fu oltremodo drammatica e vane riuscirono le proteste d'innocenza del signore di fronte alla moglie che lo accusava delle più scandalose imprese donggiovanesche. Il marito giurò allora che sarebbe andato sino in fondo della faccenda e che si sarebbe rivolto all'autorità giudiziaria.

Una... tragedia coniugale

Ma questi propositi eroici capitolarono di fronte alle saggie argomentazioni di un avvocato della nostra città. L'uomo della legge gli prospettò tutti i lati passivi che anche nella migliore delle ipotesi, venivano presentati da una procedura penale di genere così piccante. Anche quando si trionfa si getta, nell'animo dei conoscenti degli amici e dei nemici, la convinzione che in fin dei conti qualche cosa di vero ci doveva essere.

Così, la minaccia di causa ebbe il suo effetto: cinque biglietti da mille furono consegnati a risarcimento di un onore che forse non esisteva, e che in ogni modo non era stato sfiorato mai, nemmeno con le intenzioni.

Ma, quando il pagamento venne compiuto, l'inquilino della casa di via San Secondo non si acquietò e, soprattutto per fornire documentazioni alla propria consorte, fece eseguire delle ricerche intese a stabilire quale era il passato della servetta munita di tanta fantasia ad ela sticità di coscienza.

I risultati ai quali egli giunse furono notevoli. Risultò che la servetta era stata già in servizio d'una famiglia di Genova e una d'Alessandria. Da entrambi i posti ella si era repentinamente licenziata, e ad entrambi gli ex-padroni pervenne poco dopo una lettera esprimente l'indignazione paterna per l'avventura accaduta alla figlia e richiedente un risarcimento per l'onore offeso.

Questi risultati valsero probabilmente a tranquillizzare la signora ed a convincerla intorno all'innocenza del marito. Ma in quest'ultimo risorse il desiderio di giungere attraverso ad un procedimento giudiziario allo smascheramento dell'adolescente pericolosa.

Ancora una volta vi rinunciò, per la elementare ragione che il subire un ricatto in silenzio è talora cosa preferibile allo stravincere con clamore.

Così la fanciulla si gode ora tranquilla il danaro tanto onestamente guadagnato: un piccolo gruzzolo che costituirà il fondamento della dote che le consentirà un giorno di convolare, raggiante di purezza, a giuste nozze...

Negoziante che muore per la strada

VICENZA, 12

Ieri sera il negoziante Giovanni Basso di anni 42, da Montecchio Maggiore, mentre transitava per l'Arco di Campo Marzio è stato colpito fulmineamente da un attacco cardiaco che lo ha reso immediatamente cadavere. Sul posto sono accorse le autorità per gli accertamenti di legge e per concedere il nulla osta alla rimozione della salma. In tasca il Basso aveva un libretto di banca per 30 mila lire.

Spigolature

Un gravissimo pericolo ha minacciato, giorni or sono, una fortezza polacca. Il guardiano di un deposito di polvere e di munizioni, collocato nella fortezza di Grembalow, diventato improvvisamente folle, aveva stabilito di mettere fine ai suoi giorni facendosi saltare in aria insieme con la cittadella. Ma prima di mettere il suo sinistro progetto in esecuzione aveva scritto alle autorità per avvisarle del suo funebre proposito, dicendo che era stanco della vita e di soffrire. Appena ricevuta la lettera — scrive l'«Indépendance belge» — gli ufficiali della piazza di Cracovia si recarono all'aforteza per impedire al pazzo di mettere il suo progetto in esecuzione. Al loro arrivo scorsero il guardiano del deposito che gesticolava a una finestra, tenendo una torcia accesa in una mano e minacciando di gettarla nel magazzino delle polveri, se qualcuno si fosse avvicinato. Il colonnello Rosniewicz, della guarnigione di Cracovia, pervenne ad avanzarsi solo verso il demente e a persuaderlo che otterrebbe tutto ciò che domandava e che il maresciallo Pilsudski verrebbe egli stesso per dargli soddisfazione; ma doveva aprire la porta perchè il presidente della Repubblica potesse entrare. Il folle allora discese, ma appena ebbe aperto la porta, le persone presenti si precipitarono su lui e dopo averlo ben legato, lo fecero trasportare al manicomio.

■

A Budapest è morto il conte di Szent-Gyorgyi (San Giorgio) pretendente al trono ungherese. Questo conte - scrive l'«Extrablatt» - che fu un tempo immensamente ricco, una ventina di anni fa, percorrendo una galleria di quadri dei suoi antenati, si convinse che discendeva in linea diretta dal re Arpad, che conquistò l'Ungheria circa nel mille, e vi fondò una potente dinastia. Di conseguenza, il conte San Giorgio fece valere i suoi diritti, per lui incontestabili al trono d'Ungheria. Egli pubblicò un opuscolo in cui qualificava di usurpatori tutti i discendenti degli Absburgo. Ma l'opuscolo non ottenne l'effetto sperato dal suo autore. Il conte fu condotto in un asilo di alienati e sottoposto ad un esame psichiatrico. Ma, a parte il suo desiderio di cingere una corona regale, non si riscontrò in lui il minimo squilibrio mentale. Dopo la caduta dell'impero degli Absburgo il conte abbandonò la sua residenza d'Eperies e si recò a Budapest, dove rimise al ministro presidente Bethlen, un memoriale, che dimostrava i suoi diritti al trono. Perchè la famiglia degli Arpad non si spegnesse con lui a sessantotto anni sposò una ragazza di vent'anni, che con suo grande rammarico non gli diede figliuoli. Il conte morì per un disgraziato accidente, asfissiato nel suo palazzo da una fuga di gas.

■

Si è chiuso a Parigi il congresso internazionale di metafisica. Vi furono più di 350 partecipanti, e fu un congresso altrettanto serio e tecnico degli altri congressi scientifici. D'ora in poi — scrive il dott. Richet nel «Journal» — non ci si potrà più improvvisare psicologi, come non ci si può improvvisare geologi o astronomi. S'è fu mosso rimprovero di non aver fatto delle dimostrazioni come in un circo o in un teatro di prestigio. Un congresso non è un laboratorio, bisogna accontentarsi di ascoltare le esposizioni fatte dai vari scienziati, che si danno a queste difficili ricerche. Ve n'erano di Londra, di Roma, di Lipsia, di Bruxelles, di Monaco, di Atene ecc. Alcuni di questi hanno presentato delle fotografie impressionanti. Furono eliminate le elucubrazioni fantastiche di certi spiritisti, che troppo spesso colle loro divagazioni, ingombrano la scienza metafisica. In certi momenti sembrava di trovarsi in un congresso di elettrofisiologia. La novità di questo congresso consiste nel fatto che d'ora innanzi i metodi sperimentali faranno parte della metafisica, e non si potrà più rimproverare ai suoi cultori, di restare sul terreno delle affermazioni senza prove, e delle nebulose dissertazioni sul «al di là». Così è una scienza nuova che prende posto fra le scienze classiche. Per lungo tempo ancora vi saranno delle contestazioni e delle contraddizioni. Il mondo intero è all'opera. E' come un continente sconosciuto, che si scopre poco a poco per frammenti e davanti al mistero dal quale si resta colpiti e perplessi. Forse vi sono delle ricchezze prodigiose in questo nuovo mondo, il mondo «dell'insolito». Il prossimo congresso che si terrà in Atene nella primavera del 1930, recherà certo altri documenti di appoggio alle nuove teorie».

■

La «Settimana cinematografica» pubblica il sunto di una interessante conferenza del prof. F. Romano al Palazzo della Stampa sul «Cinematografo in Italia». «Sarebbe lungo e difficile — dice il prof. Romano — fare la storia di una industria figlia dell'arte e della scienza. Quando i fratelli Lumière hanno fatto i loro primi esperimenti di proiezione con pellicole lunghe da 18 a 20... metri, nessuno, neppure i più favorevoli a questa nuova attività scientifica, pensava che essa avrebbe potuto prendere così grande sviluppo che sarebbe diventata per gli abitanti del mondo una necessità simile al pranzo quotidiano. Soprattutto nessuno pensava alla grande utilità che il cinematografo rappresenta per il progresso scientifico per il progresso culturale, come mezzo di espansione e d'insegnamento. Il cinematografo può essere considerato una lingua universale. Però da qualche anno le pellicole presentate sono prevalentemente di marca estera e poche se non nessuna, prodotte dall'industria italiana. Dobbiamo forzatamente assistere a fughe giuochi di «cow-boy», episodi della vita... americana. E la questione non è semplicemente morale, non è artistica: ha un lato d'interesse economico. Noi mandiamo all'estero molti, troppi milioni ogni anno per importare delle pellicole che non rispondono ai nostri gusti e che non sempre divertono. Il governo non è restato insensibile al grido di dolore degli artisti e il Duce, l'uomo che ha risollevato le sorti del paese s'interessa molto della nostra situazione cinematografica, specialmente per quanto riguarda la propaganda nazionale. Egli ha voluto la creazione dell'Istituto nazionale «Luce», il quale dà pellicole alle scuole e alle varie istituzioni di cultura popolare. Resta ancora da risolvere per le nostre 3200 sale cinematografiche, che tante sono nel Regno, il problema importante della produzione nazionale di pellicole.»

Libri ricevuti

Carlo Volpati: «Alessandro Volta nella gloria e nell'intimità», Fratelli Treves ed., Milano. — L. 27.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

I preparativi per la celebrazione della Marcia su Roma

ROMA, 12

Fervono a Roma e in tutti i capoluoghi di provincia i preparativi per la celebrazione della Marcia su Roma, che quest'anno sarà solennizzata con grandiose manifestazioni. L'inizio del sesto annuale della rivoluzione fascista verrà commemorato ovunque con grandiose adunate fasciste del Partito e della Milizia nazionale, ove sarà letto il messaggio del Duce.

A Roma la cerimonia assumerà uno speciale carattere di solennità per l'intervento del Capo del Governo e di tutte le legioni, certa vestà, del Lazio. La manifestazione avrà uno svolgimento prettamente militare. Le legioni si schiereranno a manipoli affiancati sul lato destro del Viale Parioli. Le comunicie nere saranno precedute dalle rappresentanze di tutti i corpi dell'Esercito e dell'Armata.

Sul lato sinistro saranno schierati tutti i fascisti della provincia di Roma agli ordini delle gerarchie del Partito. Il Duce a cavallo, seguito dallo Stato Maggiore della Milizia, dal Segretario generale e dalle autorità del Partito a cavallo, passerà in rivista le legioni e i fascisti. Quindi la Milizia sfilerà per il Viale Tiziano avanti al Duce. Dopo la rivista le legioni si ammasseranno affiancate sul lato destro dell'ippodromo delle corse al trotto di Villa Glori. Dietro di esse si schiereranno i fascisti romani.

Si calcola che l'adunata accoglierà oltre 100 mila persone, poichè — oltre alla popolazione — si conta sulla partecipazione di 20 mila militi, 5 mila fascisti della provincia di Roma e 30 mila fra rappresentanze balilla, avanguardisti e invitati. Mentre gli invitati prenderanno posto nelle tribune, nelle quali saranno anche le alte personalità dello Stato e i membri del Governo, il Duce prenderà posto su di un rialzo di terreno situato nel prato e uguale a quello della famosa adunata del Littoriale di Bologna.

Il Duce pronuncierà il suo discorso da cavallo; quindi le legioni sfileranno per le vie di Roma e così i fascisti, fino allo scioglimento e ritorno alle sedi. Si stanno attivamente organizzando le diecine di treni speciali che dovranno riversare alla Capitale le diecine di migliaia di fascisti che parteciperanno alla celebrazione.

La *Recentissima* ha da buona fonte che in occasione dei festeggiamenti per l'annuale della Marcia su Roma sarebbero revocate le punizioni inflitte dal Partito ai fascisti. Naturalmente il provvedimento non avrebbe carattere generale, ma comprenderebbe solo i colpiti più lievemente e cioè i deplorati e i sospesi. Fervono attivissime da parte dei gerarchi le revisioni delle pratiche riflettenti i fascisti puniti.

Le imprese di trasporto e spedizione e le loro dipendenze sindacali

ROMA, 12

Il Ministero delle Corporazioni, avendo ripreso in esame il problema dell'inquadramento sindacale delle imprese e case di trasporto e di spedizione, degli spedizionieri, delle agenzie di viaggio e turismo e attività similari ha impartito le seguenti disposizioni:

1) Le agenzie comunque denominate che esercitano in modo stabile e principale atti di trasporto o con mezzi propri o con mezzi altrui, ma assumendone direttamente il rischio, saranno esclusivamente rappresentate dalla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

2) Le aziende comunque denominate che in modo stabile e principale compiano atti di spedizione, sia sotto la forma di commissioni che sotto quella di mandato senza assumere il rischio del trasporto, saranno esclusivamente rappresentati dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti.

3) Le aziende appaltatrici delle aziende di città e delle FF. SS., secondarie e di biglietterie ferroviarie e locali, sono legalmente rappresentate dalla Confederazione del commercio e da quella dei trasporti terrestri.

4) Restano immutate le determinazioni emanate da questo Ministero in data 9 marzo 1927 circa l'inquadramento delle aziende di viaggio e turismo, delle aziende per esercizio dei garages e delle aziende per esercizio di vagoni ristoranti e di vagoni letto, e cioè:

a) Le aziende di viaggio e turismo sono legalmente rappresentate dalla Confederazione dei commercianti. Se contemporaneamente effettuino in nome proprio, anche con mezzi altrui, servizi di trasporto assumendone il rischio, sono nello stesso tempo, per la corrispondente attività, legalmente rappresentate dalla Confederazione dei commercianti e da quella dei trasporti terrestri;

b) Le attività di esercizio dei «garages» sono legalmente rappresentate dalla Confederazione dei trasporti interni. Nel caso però che il «garage» sia anesso in modo stabile e continuativo, l'esercizio di altra attività sarà inquadrata dalla corrispondente associazione sindacale.

c) Le attività di esercizio dei vagoni ristoranti e dei vagoni letto sono rappresentate legalmente dalla Confederazione dei commercianti.

Il Papa parla ai ciechi

ROMA, 12

[illegible] un gruppo di oltre 150 ciechi insieme con le loro guide e i loro amici intervenuti al terzo congresso del C. I. C. accompagnati dal Padre Generale dei Somaschi comm. Luigi Zambarelli, rettore dell'Istituto di Sant'Alessio, ha assistito alla Messa che il Papa ha celebrato per loro nella sala del Concistoro.

Dopo la Messa, Pio XI ha pronunciato un elevato discorso rilevando come sia sublime davanti a Dio e davanti agli uomini quella attività che consiste nella sofferenza portata con pazienza e con dignità.

Il Papa ha infine impartito ai convenuti l'apostolica benedizione facendo quindi ritorno nei suoi privati appartamenti mentre si levavano al suo indirizzo applausi [illegible].

[illegible] del Comitato per le onoranze a Crispi

ROMA, 12

Il Comitato nazionale per le onoranze a Francesco Crispi, di cui è Presidente Onorario S. E. Benito Mussolini ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Italiani!* Il 21 ottobre 1860 il popolo siciliano plebiscitariamente proclamava «l'Italia una e indivisibile» con Vittorio Emanuele Re. Nessuna data più ammonitrice poteva la Nazione rievocare per onorare, quest'anno, nella stessa Sicilia, Francesco Crispi, cui la giustizia del tempo e la forza degli eventi hanno restituita la ragione di una veggente concezione di patria, plasmata in una unica necessità, ed armata da unica fede.

«Se, pari alla sua titanica battaglia, fu l'ingratitudine che, 26 anni or sono, ne schiantava il fierissimo cuore, a cancellare i nefasti si fa innanzi oggi, con tributo commosso, una Italia rinnovata e da Benito Mussolini convertita in rude milizia, la quale acclama nel grande il più degno precursore del Duce. Crispi è ormai riconosciuto dal secolo forte come lo statista dalla volontà settalinea, dalla enunciazione lapidaria, dalla amore ardente, fiammeggiante e solitario vi condo di insurrezione e di conquista, che sempre più perfetta nello stile e più profonda nel simbolo appare, a quanti anelano conferire alla Nazione la forza più sana. Roma egli volle per irradiarne una anima che, nel ciclo della Storia, lampeggia come nuda lama ai regni ascesi, dalle più alte passione di patria. Un lungo e tardivo rombo così lungamente alle moltitudini la volta che oggi, liberata da un vento di epopea, appare in tutta la sua gloria solare.

«Roma, Ottobre 1927 - Anno V.

Il Comitato Nazionale».

La impostazione d'un incrociatore argentino nei cantieri Odero

GENOVA, 12

Stamane alle ore 8.30 nei cantieri navali Odero, si è svolta la cerimonia dell'impostazione della chiglia dell'incrociatore argentino «Almirante Drown».

Fra i presenti erano il ministro degli esteri argentino Gallardo, le principali notabilità della colonia Argentina, l'Ammiraglio Galindez, Capo della missione navale Argentina, il Sottosegretario di Stato on. Pala in rappresentanza di S. E. il Ministro Ciano numerose autorità cittadine e personalità dell'industria navale.

L'Ammiraglio Galindez ha pronunciato un discorso in cui ha espresso il suo compiacimento pel fatto che i cantieri italiani siano stati scelti per la costruzione di due incrociatori argentini ed ha manifestato la sicurezza che l'Italia, maestra nelle costruzioni marittime, costruirà navi degne della sua fama.

Ha risposto il cav. gr. cr. Odero affermando che le navi che saranno costruite nei cantieri italiani corrisponderanno degnamente all'aspettativa della Nazione Argentina.

Il patto agricolo per il Polesine

ROMA, 12

Nella sede del Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Bottai è stato esaminato il patto agricolo concluso per l'annata 1927-1928 per la Provincia di Rovigo. Sono intervenuti i rappresentanti delle locali organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, il Segretario provinciale del P.N.F. on. Casalini, presidente del comitato intersindacale, il prefetto comm. Giaccone, e i rappresentanti della Confederazione nazionale degli agricoltori e del Segretario generale del P. N. F. Il patto è stato ratificato.

Su proposta di S. E. Bottai, il legale rappresentante dei datori di lavoro ha poi accordato che la percentuale di compartecipazione sul frumento a favore dei lavoratori venga portata sui primi 15 quintali per ettaro dal 23 e 25 per cento al 28 per cento. La compartecipazione pone di regola a carico dei lavoratori tutte le operazioni, dalla preparazione del terreno al raccolto in granaio, esclusa la semina. Per quest'anno, in deroga a tale consuetudine sono a carico del lavoratore soltanto le operazioni della semina avvenute al raccolto in granaio.

Il patto sarà pubblicato nel «Foglio degli annunzi legali» della provincia di Rovigo con annotazione della suesposta clausola aggiunta e della intervenuta ratifica da parte del Ministero delle Corporazioni.

Il Congresso fascista per l'igiene e quello di idrologia medica

ROMA, 12

Questa mattina, nell'aula massima del Palazzo Senatorio, ha avuto luogo la seduta inaugurale del 3. Congresso dell'Associazione fascista per l'igiene presente S. E. Bodrero. Hanno parlato fra gli altri il prof. Pedicono, che ha rilevato le benemerenze del Governo nazionale in fatto di provvedimenti legislativi destinati a difendere la salute del popolo italiano, e l'on. Bodrero il quale ha affermato che il Governo ha molto a cuore la sanità della razza e vuole quindi provvedere a far sì che la morale e la salute del popolo italiano siano messi al primo posto tra i suoi doveri.

Ha preso infine la parola il prof. Salavo, che ha sostenuto che l'igiene può concorrere grandemente alla attuazione del programma del Duce, il quale calcola sull'aumento della popolazione per a[illegible] sempre più la potenza dell'Italia.

Pure nella mattinata, nella stessa aula, si è svolta la seduta inaugurale del Congresso internazionale di idrologia medica, presenti circa 170 delegati stranieri e 80 italiani. Hanno parlato vari oratori fra cui l'on. Bodrero che è stato applauditissimo.

Sei milioni per lavori pubblici nell'alta Carnia

ROMA, 12

Con R. Decreto è autorizzata la spesa di sei milioni da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esecuzione di opere pubbliche nell'Alta Carnia. Trattasi della concessione già da tempo annunciata e che ora entra in applicazione.

Dalla diminuzione dei salari al ribasso dei prezzi

ROMA, 12

Domani si terrà al Palazzo del Littorio un'altra riunione del Comitato intersindacale centrale, che sarà destinata particolarmente all'esame della situazione commerciale in rapporto al costo dell'esistenza. Si tratta di dare esecuzione al deliberato del Direttorio nazionale del Partito riunitosi il 2 corrente sotto la presidenza del Capo del Governo e che consisteva, oltre che nell'affidare al Comitato intersindacale provinciale l'incarico di disciplinare la riduzione dei salari dal 10 al 20 per cento, anche nello spronare tutti gli organismi produttori a perfezionarsi tecnicamente e ad indirizzare le forze del Regime nel senso di determinare una sempre maggiore diminuzione del costo dell'esistenza.

Mentre la riorganizzazione tecnica della produzione non può che rientrare nella competenza e nei poteri del Comitato di azione corporativa istituito presso il Ministero delle Corporazioni ed in quelli del Ministero dell'Economia Nazionale, l'azione delle forze del Regime per influire sul costo dell'esistenza non può essere che assunta dal Comitato intersindacale centrale il quale, attraverso la Confederazione Nazionale fascista dei commercianti, può trovare il mezzo di influire direttamente sulla disciplina del mercato di rivendita.

Domani il Comitato intersindacale centrale porterà pertanto il suo studio sull'organizzazione del commercio nelle diverse provincie; prenderà visione dei provvedimenti presi dalla Confederazione dei commercianti diretti ad influire sulla mentalità dei commercianti, ancora un pò troppo influenzata dall'illusione del dopo guerra di facili guadagni. In tal modo si avrà un bilancio dei risultati ottenuti nelle diverse provincie.

Questa inchiesta servirà specialmente a dimostrare quanto in realtà lo spirito di collaborazione delle categorie abbia influito sulla mentalità commerciale, poichè si ha di già notizia che nelle provincie nelle quali lo spirito di collaborazione e di disciplina sindacale dei commercianti sono maggiormente sentiti si è potuto ottenere una più sensibile riduzione dei prezzi al minuto.

Compiuto l'esame della situazione, si [illegible] ritenere che il Comitato intersindacale darà direttive precise alla Confederazione dei commercianti in base ai criteri che verranno fissati nella riunione e che si riferiranno in linea di massima a quelli già fatti propri dal Regime in materia commerciale e cioè diminuzione del numero dei negozi mediante la riorganizzazione delle commissioni per la concessione delle licenze di commercio; esatta valutazione del fenomeno della viziosità dei prezzi nel senso che tale viziosità debba avere almeno la contropartita nel senso discendente; vigilanza sul mercato di vendita e sui singoli commercianti da parte della Federazione provinciale dei commercianti, che deve fare maggiormente sentire ai commercianti la disciplina sindacale.

La riunione di domani potrà avere quindi delle ripercussioni pratiche notevoli sul mercato commerciale.

L'approntamento dei servizi sulle ferrovie per l'inverno

ROMA, 12

Il Ministro delle Comunicazioni ha dato disposizioni perchè sia provveduto per tempo e con la dovuta diligenza all'approntamento dei servizi invernali, raccomandando in particolar modo di mettere in completa efficienza i mezzi occorrenti nella stagione invernale per il riscaldamento dei treni, e quelli necessari ad assicurare il regolare funzionamento degli apparati centrali idrodinamici. Tutto il personale tenuto a provvedere ed invigilare al buon andamento dei servizi suddetti è stato avvertito che nel caso si verificassero deficienze e manchevolezze, saranno presi a carico dei responsabili severi provvedimenti disciplinari.

L'interesse per la "Saturnia,, degli armatori stranieri

TRIESTE, 12

La «Cosulich», confermando l'arrivo a Buenos Ayres della motonave «Saturnia», festosamente accolta dalle autorità e dal pubblico, comunica che la motonave già era stata festeggiata, oltre che a Napoli e a Marsiglia, a Rio Janeiro e a Santos. Essa fece un viaggio regolare e trovò entusiastico consenso dei passeggeri per le ottime qualità nautiche della nave e per tutto. Il ceto armatoriale ed industriale seguì con sommo interesse il funzionamento dei motori essendo questo il primo caso di un motore marino di tale potenza. Il risultato fu anche a questo riguardo oltremodo soddisfacente, pure avendo i costruttori dell'apparato motore osservato nella prudenza ed evitato a sviluppare tutta la potenzialità dei motori.

Il soggiorno di Napoleone all'Elba secondo documenti segreti

VIENNA, 12

Pochi giorni prima dell'incendio del Palazzo di Giustizia avvenuto durante la sommossa di luglio, uno studioso di storia, il dr. Robert Grunwald, esaminando gli archivi per rintracciare documenti sul Congresso di Vienna, trovava invece un fascicolo assai interessante: esso conteneva i rapporti segreti del confidente della polizia Ettori, sulle conversazioni avute all'isola d'Elba con Napoleone.

L'Ettori, presentatosi come massone italiano, era riuscito a guadagnarsi la benevolenza di Napoleone restituendogli un manoscritto che aveva perduto e nel quale l'imperatore dei Francesi sviluppava l'idea dell'unione fra gli Stati Europei. Nelle conversazioni avute con lui, Napoleone discusse diversi problemi storici e sociali.

I rapporti dell'Ettori, che saranno prossimamente pubblicati, contengono pure il riassunto di un colloquio durante il quale Napoleone parlò a lungo dei suoi rapporti con [illegible]. Il dr. Grunwald è riuscito a [illegible] dagli archivi, quando già vi era stato appiccato il fuoco, il passaporto che servì all'Ettori per recarsi all'isola d'Elba.

Nuovi successi nordisti

PECHINO, 12

In seguito all'occupazione di Shih Chia Cwang, importante nodo ferroviario da parte del generale Chiu Pe, alleato di Ciang Tso Lin, il [illegible] dell'armata di Shan-si, operante di Pauting fu è rimasto tagliato fuori dalla sua base. Si crede che ciò costringerà Shan Si a ritirarsi attraverso strade cattive al di là delle montagne.

Manovre navali francesi

TOLONE, 12

La prima squadra navale sotto il comando del Vice Ammiraglio Docteur, di ritorno dal Golfo Juan, dove era ieri sera ancorata, ha fatto oggi ad est dell'isola Yeres delle manovre combinate alle quali hanno preso parte le corazzate «Diderot» e «Voltaire» della terza squadra e una flottiglia di sottomarini. La prima squadra è partita subito dopo per una crociera sulla costa tunisina.

Levine parte a bordo del "Leviathan,,

CHERBOURG, 12

Levine è partito a bordo del «Leviathan». Egli ha dichiarato che gli rincresce di vedere smontato il «Miss Columbia» e di dover rinunciare ora al suo raid aereo Francia-America.

Un dramma di Roberto Farinacci sulle scene cremonesi

ROMA, 12

Il «Brillante» pubblica: E' prossima l'andata in scena di un dramma dell'on. Roberto Farinacci intitolato «Redenzione». Luigi Carini, che ha accettato d'interpretare il lavoro, ha scelto per la prima rappresentazione il Teatro Verdi di Cremona.

Un innocuo corteggiatore messo fra i guai dalla polizia

LONDRA, 12

Mario Dell'Elmo, italiano di 45 anni, direttore di un'azienda londinese, è comparso dinanzi alla Corte di polizia sotto l'accusa di atteggiamento insultante che poteva cagionare perturbamento della tranquillità. La polizia lo ha arrestato a Russel Square in seguito alla denunzia di due giovani donne che affermavano di essere state molestate da lui. Il Dell'Elmo è stato e subito posto in libertà provvisoria in seguito a versamento di una piccola cauzione.

Una delle due donne non si è fatta più vedere, l'altra, citata dalla polizia, ha narrato che stava rincasando dopo aver assistito ad uno spettacolo cinematografico, quando si accorse di non avere con sè le chiavi di casa, pensò allora di fare qualche passo sebbene piovesse. In quel momento il Dell'Elmo, che camminava sullo stesso marciapiede, le rivolse alcune parole che essa non capì bene ma che non erano certamente insultanti. Il Dell'Elmo ha spiegato di aver detto «che disdetta essere chiusa fuori di casa con questo tempo». I magistrati hanno rinviato il giudizio al 21 ottobre.

Bisogna aggiungere che da qualche tempo la polizia londinese è fatta segno a spassosi rilievi da parte della stampa per simili casi. La legge inglese è molto severa nel tutelare, così gli uomini come le donne, dalle molestie, ma numerosi casi già giudicati hanno dimostrato che la polizia commette errori madornali per eccesso di zelo. Il Ministro dell'Interno ha deciso anzi di fare compiere in proposito un'inchiesta e ha intenzione di vedere anche se non sia il caso di modificare la legge che è evidentemente troppo severa.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919; n. 497 — R. D. L. 24 Dicembre 1925 N. [illegible])

Sede Centrale: VENEZIA

CAPITALE e riserve al 31 LUGLIO 1927 L. [illegible]

SEZIONI AUTONOME

di Credito Agrario: Cap. e riserve L. [illegible] - Tridentina: Cap. [illegible] - Fiumana: Cap. L. [illegible]

Dati desunti dalle situazioni mensili al 31 Luglio 1927.

Sezioni ordinarie e danni guerra (D. L. 24 Marzo 1919 N. 497):

Voce		Importo
Sovvenz. concesse per la ricost. industr. della Regione (Op. compiute dall'inizio L. 96.172.900.—)	in corso L.	41.857.100
Finanziamenti provvisori per opere di bonifica (Op. compiute dall'inizio » 189.573.685.79)	» »	47.[illegible]
Operazioni per ricostruzione e risorgimento	»	88.[illegible]
Anticipazioni su danni di guerra:		
Fondo assegnato dallo Stato all'Istituto	»	2.548.[illegible]
Anticipazioni e finanziamenti concessi dall'inizio (dato statistico)	»	2.593.[illegible]
Rimborsi in contanti ed accreditamenti	»	1.93[illegible]
Anticipazioni e finanziamenti in vigore	»	660.[illegible]

Sezione di Credito Agrario: (R. D. L. 29 Novembre 1921 N. 1799):

Voce		Importo
Operazioni di Esercizio (dall'inizio L. 485.654.582.40)	in corso »	82.[illegible]
» miglioramento agrario (dall'inizio » 68.218.059.—)	» »	22.[illegible]
» Credito Fondiario Agrario (dall'inizio 58.540.049.—)	» »	33.[illegible]

Sezione Autonoma Tridentina: (R. D. L. [illegible] Luglio 1925 N. [illegible]):

Voce		Importo
Sovvenzioni Agrarie		
» Industriali	in corso »	12.[illegible]
» Commerciali	» »	2[illegible]
	»	5.[illegible]

Sezione Autonoma Fiumana: (R. D. L. 24 Dicembre 1925 N. [illegible]):

Voce		Importo
Effetti in Portafoglio		
Operazioni su merci in trasporto e in deposito	in corso »	8.171.[illegible]
Conti correnti, con corrispondenti e Banche	»	22[illegible]
	»	12.570.387

L'Istituto opera a mezzo degli Istituti Partecipanti e loro Filiali in tutte le Provincie delle Venezie

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. [illegible] — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] all'anno; L. [illegible] al semestre, L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno, L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; [illegible] Lire 2.50. Cronaca: [illegible] Lire 2.00; Occasionali, [illegible] Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Verso la creazione d'un nuovo organismo

per risolvere definitivamente il problema dei prezzi

La riunione del Comitato intersindacale centrale

ROMA, 13

Come abbiamo annunciato, si è riunito quest'oggi, alla direzione del Partito, il comitato intersindacale centrale, sotto la presidenza dell'on. Turati e con l'intervento dei sottosegretari on. Bottai e Bisi, del comandante generale della Milizia gen. Bazan e di tutte le rappresentanze delle Confederazioni [illegible].

Il comitato come primo argomento si è occupato della retribuzione degli operai richiamati in servizio per la Milizia nazionale. In proposito il generale Bazan ha chiesto che la retribuzione anzidetta sia fissata nella misura dei due terzi della giornata ordinaria. Il comitato ha al riguardo discusso dell'opportunità di fissare tale percentuale o sul guadagno giornaliero o sull'apaga aumentata del caroviveri. Dopo un ampio esame della questione in cui tutti si sono trovati d'accordo sulla necessità di fissare una retribuzione congrua e proporzionata al costo della vita, è stato deciso di rimettere al Capo del Governo la soluzione del problema.

Il comitato si è poi occupato del problema dei prezzi di vendita e in proposito la discussione si è svolta ampia ed esauriente. L'on. Rossoni ha rilevato che alla revisione delle tariffe salariali deve necessariamente corrispondere un adeguato ribasso dei prezzi al minuto. I rappresentanti della Confederazione dell'agricoltura hanno fatto presente che la diminuzione verificatasi nelle vendite all'ingrosso dei prodotti agricoli non ha avuto che una piccola ripercussione sulle vendite al minuto, hanno anche accennato al problema dei calmieri, rilevando che in questi in molti casi si sono dimostrati insufficienti.

Per la Confederazione dell'industria il prof. Guarnieri ha dichiarato che le industrie devono necessariamente tendere a produrre a prezzi bassi, per determinare un maggiore consumo. Dopo altre dichiarazioni, ha preso la parola il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi che ha fatto una relazione sulla situazione dei vari mercati ed ha infine formulato una serie di proposte intese ad eliminare le attuali bardature, che esistono in materia annonaria, quali ad esempio commissioni, calmieri ecc., e di creare un nuovo organismo capace di accentrare tutte le facoltà di vigilanza, in modo da evitare ogni frazionamento di azione.

Il nuovo organismo dovrebbe preoccuparsi particolarmente di determinare il basso prezzo per la vendita di quei prodotti che sono di più largo consumo e quasi esclusivamente vigilare sulla vendita dei generi commestibili, trascurando quelli di lusso. Inoltre ha proposto di agevolare la costituzione dei consorzi fra produttori, per eliminare sempre più le esose pretese degli intermediari. Sulle proposte del sottosegretario on. Bisi si sono trovati tutti d'accordo: l'on. Racheli ha dichiarato che la Confederazione dei commercianti faceva proprie le proposte dell'on. Bisi alle quali aderiva incondizionatamente.

E' sorta poi la questione dell'opportunità di far presiedere il nuovo organismo dei Prefetti o di investire delle nuove funzioni i comitati provinciali intersindacali. Anche su questo argomento il dibattito è stato ampio e si è deciso di prendere in proposito i necessari accordi col Ministero dell'Interno e col Capo del Governo.

I convenuti hanno infine accennato alla necessità di risolvere, contemporaneamente al problema dei prezzi, quello dell'educazione del consumatore e in proposito l'on. Turati ha annunziato che molto potrà al riguardo la iniziativa presa dalle donne fasciste di tenere un congresso di economia domestica. Infine è stata trattata la questione del contributo che potrà essere portato dall'Ente nazionale della cooperazione alla riuscita della battaglia dei prezzi.

Proposte della Commissione

sui mezzi sussidiari della circolazione

ROMA, 13

La Commissione per lo studio dei mezzi sussidiari della circolazione, costituita presso il Ministero delle Finanze, ha terminato i propri lavori arrivando a delle proposte concrete sui provvedimenti da adottare per favorire la estensione in Italia dell'uso dei mezzi sostitutivi.

Nei giorni passati il Ministro conte Volpi ha avuto una conferenza in merito a tale problema col Capo del Governo il quale ha approvato l'opera della commissione. Il Primo Ministro ha esaminato particolarmente i singoli punti sui quali la commissione aveva portato i propri studi, ed ha concordato col Ministro delle Finanze i provvedimenti da prendere per l'attuazione degli stessi.

I pagamenti dello Stato

Le riforme proposte dalla commissione si riferiscono tanto ai pagamenti dello Stato e allo Stato, quanto ai pagamenti fra privati. Per quanto riguarda i pagamenti dello Stato, la Commissione ha proposto che, salvo alcune eccezioni giustificate da ragioni di indole pratica, debbano avvenire come regola in via di accertamento o mediante vaglia della Banca d'Italia.

La facoltà quindi concessa con le disposizioni precedenti ai creditori dello Stato di chiedere nelle forme sopradette il pagamento dei propri averi, diventerebbe, invece norma generale. Una attenzione speciale ha portato la commissione sul problema del pagamento delle cedole di debito pubblico facilitando la esazione delle stesse a mezzo delle banche. Altre modificazioni ha proposto la commissione a mezzo dei pagamenti da farsi dallo Stato tenendo conto però delle difficoltà che presenta tale problema fino a che siano corrispondentemente riformate le norme della contabilità pubblica. Sono poi proposte varie riforme e semplificazioni nel campo dei conti correnti postali, innovazioni che sono già state in parte accettate e adottate dalla rispettiva amministrazione.

Ancora la commissione ha esaminato la organizzazione delle varie stanze di compensazione, proponendo dei ritocchi che possano corrispondere ad un più esteso uso dei mezzi sussidiari.

I pagamenti tra privati

La Commissione ha poi preso in esame l'introduzione di un assegno a taglio-limite per i pagamenti tra i privati, completato dalla norma della irrevocabilità dei fondi sui quali l'assegno può essere tratto. In tale riguardo la commissione ha previsto la necessità di emanare delle norme giuridiche che valgano a meglio garantire il portatore dell'assegno. Questa parte degli studi della commissione potrà essere attuata fra qualche tempo per approfittare dell'esperienza fatta dalle banche principali che nel frattempo hanno adottato un tipo di assegno a taglio limite simile a quello studiato dalla commissione.

Il problema dell'estensione dei mezzi sussidiari è soprattutto un problema di fiducia: gli studi della commissione sono stati ridotti perciò soprattutto alla ricerca di quei mezzi che potessero, ispirando fede al pubblico, educarlo gradatamente al largo uso di tali mezzi sostitutivi.

300 milioni per il credito agrario

nel Mezzogiorno continentale

ROMA, 13

Con Decreto del Ministro dell'E. N. on. Belluzzo, di concerto col Ministro delle Finanze on. Volpi, su proposta avanzata dalla Direzione generale del Banco di Napoli, sono state approvate le norme per l'ordinamento della sezione di credito agrario del detto banco. In base a tali norme sono poste immediatamente a disposizione dell'agricoltura dell'Italia meridionale continentale, in aggiunta alle disponibilità di pertinenza dei consorzi istituti locali, altri 300 milioni di lire da impiegarsi in operazioni di credito di esercizio, nonchè in operazioni di credito di miglioramenti di piccola entità.

L'accordo per i ferrotramvieri

Avventizi e turni di lavoro

ROMA, 13

Tra la Confederazione fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna e la Federazione fascista dei sindacati dei trasporti terrestri e della navigazione interna sono stati in questi giorni conclusi due importanti concordati nazionali stipulati con la diretta partecipazione dell'on. Corrado Marchi per i datori di lavoro e dell'on. Livio Ciardi per i lavoratori: il primo concordato riguarda le condizioni di lavoro degli avventizi nelle aziende ferro-tramviarie; il secondo si riferisce ai turni di lavoro nelle aziende stesse.

Per quanto riguarda gli avventizi le due organizzazioni hanno proceduto ad integrare le disposizioni esistenti per la categoria con le principali dichiarazioni della Carta del Lavoro. In tal modo è stato riconosciuto agli agenti avventizi ferro-tramviari il diritto ad un periodo di periodo di ferie retribuite determinato in ragione di sette giorni all'anno da concedersi ad ogni agente avventizio che abbia compiuto un anno di continuo servizio.

In tema di licenziamento agli avventizi è stata concessa inoltre una indennità di buona uscita nella misura di cinque giorni di paga per ogni anno di servizio. Il computo della indennità deterrà dal 1.o gennaio 1924 per gli agenti già avventizi in tale epoca e dal giorno dell'assunzione per gli altri.

Per quanto si riferisce alla previdenza, è stata stabilita la istituzione di una cassa mutua obbligatoria per gli ammalati costituita con pari contributi da datori di lavoro e prestatori d'opera. Nel concordato che regola i turni di lavoro per la migliore applicazione delle norme stabilite dai due decreti 19 ottobre e 2 dicembre 1923, è stato concordato che gli uffici periferici delle due organizzazioni procederanno ad una revisione della classificazione dei vari centri di esercizio delle singole aziende in rapporto alle condizioni di lavoro intenso, medio e leggero, rivedendosi altresì le eventuali errate applicazioni dei decreti in parola.

E' altresì stabilito che il computo delle 52 ore settimanali e l'assegnazione dei riposi settimanali dovrà farsi a periodi di 7 giorni, considerandosi il riposo non concesso come lavoro straordinario e sono fissate norme specifiche che regolano in modo stabile la materia che è di considerevole importanza e l'attività ferroviaria.

La nuotatrice Mac Clenan

ha veramente attraversato la Manica

BOULOGNE SUR MER, 13

Sembra risultare dall'inchiesta aperta in seguito ai dubbi manifestati da alcuni circa il raid natatorio di Miss Mac Clenan che la giovane nuotatrice inglese ha effettivamente traversata la Manica a nuoto. L'unico torto fu di non annunciare la data e l'ora della sua partenza perchè potesse essere stabilito un serio controllo.

Il caso Rakowski e l'azione dei capi sovversivi

PARIGI, 13

(A.P.) In attesa che il governo di Mosca si decida a deliberare sulla sorte dell'ambasciatore Rakowski, si continuano a fare congetture circa il suo più probabile successore. Il *Petit Parisien*, solitamente bene informato, accennava martedì alla possibilità che la ambasciata venisse lasciata vivacchiare senza un vero e proprio capo, ma ecco che ora i giornali raccolgono una voce di fonte tedesca secondo la quale negli ambienti sovietici si ripeterebbero fin da ora con insistenza i nomi di Karakhan, di Litwinoff e di Sokolnikoff. Si parlerebbe anche, come ieri si è detto, dell'attuale consigliere d'ambasciata Pielakoff, che difficilmente però potrebbe essere gradito al Governo francese.

Non si crede che il responso sovietico, preannunciato per domani, possa portare pregiudizio ai rapporti franco-russi già abbastanza tesi; tuttavia la *Humanité* continua a lanciare alte grida contro coloro che con la loro aspra campagna antisovietica stanno preparando la rottura. Le rimostranze dell'organo comunista recano la firma di Vaillant Couturier. Il battagliero deputato che rappresenta a Parigi la *longa manus* di Mosca era stato recentemente condannato a tre anni di prigione dalla giustizia francese per aver scritto nell'*Humanité*, dopo l'attentato di Bologna contro la vita di Mussolini, un articolo che da cima a fondo non era che una rivoltante apologia di reato. Contro tale sentenza egli interpose appello e il nuovo dibattito si è aperto martedì e ha dato così modo a Vaillant Couturier di sfoderare ancora una volta le sue teorie criminali. La sentenza non sarà pronunciata che fra otto giorni.

Che Vaillant Couturier sia ancora a piede libero pare cosa strana al senatore Coty che nel *Figaro* rileva come questi, insieme al deputato Marty, siano i veri responsabili dei delitti contro la patria che hanno procurato a migliaia di soldati e di marinai anni ed anni di dura prigione. Quanto alla pena che Andrea Marty sta scontando alla Santé, essa è ben leggera, poichè gli permette di continuare a collaborare al suo giornale sotto il trasparente pseudonimo di Andrea Mytar e dirigere dalla sua cella le operazioni di quella «Unione fraterna dei marinai ed ex marinai» a cui si devono fra l'altro i recenti incidenti nelle prigioni marittime di Tolone e a bordo dell'incrociatore corazzato «Ernest Renan».

E poichè il sen. Coty parla sempre con documenti alla mano, troviamo nel *Figaro* una particolareggiata esposizione del modo con cui detti incidenti vennero organizzati dagli emissari di Marty. Ora il Ministro della Marina ha provveduto a separare i condannati politici da quelli per delitti comuni, trasferendo questi ultimi alle prigioni civili. Il provvedimento era stato richiesto anche da due deputati del Var, Raynaud e Bremond. Per conseguenza 35 detenuti che erano rinchiusi nel forte Malbousquet, sono stati questa mattina trasferiti alle prigioni di Tolone. Lungo tutto il percorso, che si è effettuato senza incidenti, i detti militari hanno però continuamente cantato l'internazionale.

L'arresto di Trotzki evitato

per l'intervento di Cicerin e Rikoff

PARIGI, 13

(A. P.) Secondo informazioni da Mosca giunte ai giornali parigini via Kowno, dopo l'espulsione di Trotzki dal comitato esecutivo della terza internazionale Stalin avrebbe ordinato a Menginski l'arresto dell'ex commissario alla guerra e solo l'intervento di Cicerin e di Rikoff sarebbe riuscito a farlo desistere da tale proposito. Essi temevano che l'arresto di Trotzki potesse provocare una sanguinosa guerra intestina e che d'altra parte esso potesse essere sfruttato dai circoli antisovietici francesi per affrettare una rottura con la Russia.

La introduzione del caffè nel Brasile

commemorata a San Paolo

SAN PAOLO DEL BRASILE, 13

Il Presidente di San Paolo ha inaugurato al Palazzo dell'Industria e del Commercio l'esposizione commemorativa del bicentenario dell'introduzione del caffè nel Brasile. Il Presidente in seguito ha inaugurato il congresso del caffè. I festeggiamenti si prolungheranno fino al 12 novembre.

La chiusura della Fiera campionaria d'Innsbruck

INNSBRUCK, 13

La fiera campionaria di Innsbruck chiusasi domenica scorsa, ha riportato un successo non inferiore a quello dello scorso anno. La frequenza dei visitatori, specialmente dalla Germania, è stata stragrande specie negli ultimi giorni. L'ultimo giorno la Fiera è stata visitata da ben 25 mila persone, di cui 15 mila germanici. Gli affari conclusi, malgrado la scarsa disponibilità di denaro, sono stati soddisfacenti. Il Comitato organizzatore, ha deciso di tenere la prossima fiera nella primavera del 1928, incoraggiato dal successo ottenuto. In seguito alla grande ressa di gente ci furono nell'ultima giornata due gravi disgrazie: un operaio ventiquattrenne è stato trasportato moribondo all'ospedale, perchè era stato proiettato fuori dal carrello di una piccola ferrovia. Un giovane di 25 anni, è rimasto ferito all'occhio dall'improvviso scoppio di un fucile, mentre stava tirando al bersaglio.

Vulcano giapponese in attività

TOKIO, 13

Il vulcano Asamayama ha ripreso la sua attività. Da alcune ametie fortissimi boati, grande quantità di fumo fitto e nero ricoprendo di cenere i paesi circostanti.

L'"American Girl,, sceso in mare presso le Azzorre

Gli aviatori raccolti sani e salvi da un vapore olandese

Il radiogramma del Leviathan

NEW YORK, 13

Un radiotelegramma lanciato dal transatlantico Leviathan informa che un piroscafo olandese avrebbe raccolto al largo delle Azzorre miss Elder e il suo compagno di volo. Gli aviatori sarebbero sani e salvi.

Prima dell'arrivo del radiotelegramma regnava la più grande agitazione sulla sorte dell'American girl. La madre di Haldeman era piena di fiducia, mentre la madre di miss Elder era profondamente abbattuta.

L'attesa a Le Bourget

PARIGI, 13

L'interessamento di Parigi al volo dell'American girl, che dovrebbe portare [illegible] in terra di Francia la prima aviatrice americana, è vivissimo. Al campo del Bourget l'attesa è ansiosa. Ma arriverà l'aeroplano di miss Elder? Già stamane qualcuno si poneva questo interrogativo giustificando l'incertezza d'ogni previsione con la mancanza quasi assoluta di segnalazioni. L'American girl è ancora in aria, ed ha oltrepassato ormai la costa irlandese oppure è stato vinto dal cattivo tempo che secondo le previsioni dei meteorologhi copriva un'area di 700 miglia quadrate in mezzo all'Atlantico?

[illegible]

Dopo il radiotelegramma del piroscafo American Banker che incontrò, come è noto, l'apparecchio a circa ottocento chilometri da Nuova York, nessun'altra segnalazione infatti si è avuta. Un dispaccio da Queenstown, nell'Irlanda meridionale, all'edizione parigina del New York Herald dice che da mezzanotte nessuna notizia dell'American girl era stata ricevuta da alcuna delle stazioni radiotelegrafiche della costa irlandese. Il telegramma aggiunge che il tempo è lungi dall'essere favorevole e che nella zona di sud-est prevale la nebbia. Cade una lieve pioggerella e si registrano venti moderati da est. La visibilità non è superiore al miglio e mezzo.

Quando l'apparecchio è stato visto la ultima volta, esso aveva a suo favore un forte vento. Il Capitano del Banker ha fatto sapere che l'American girl, quando fu avvistato, volava a notevole velocità e dimostrava di essere in ottime condizioni di volo. Questo fatto accrebbe dovuto aiutare l'apparecchio a superare la zona tempestosa che l'ufficio meteorologico aveva segnalata a 1300 chilometri dalla costa americana. Il direttore del servizio meteorologico degli Stati Uniti, Kimball, ha dichiarato che prima della partenza egli aveva consigliato gli aviatori di innalzarsi a 3000 metri appena si trovassero nella zona di depressione. E' questo forse ciò che hanno fatto miss Elder e il capitano Haldeman e questo potrebbe spiegare come, pur seguendo la rotta dei transatlantici, il loro apparecchio non sia stato scorto da alcun piroscafo nell'Oceano.

Un radiotelegramma del transatlantico Mauretania all'edizione parigina del Daily Mail, in data di questa notte, dando notizia che l'aeroplano americano non è stato avvistato, segnala che nella zona orientale dell'Atlantico regna il bel tempo. Il cielo è chiaro, il mare è calmo e ieri sera vi è stato un brillante tramonto.

Preoccupazioni e speranze

Alle ore 14.15 all'aerodromo di Le Bourget, non si aveva ancora alcuna notizia dell'American girl. Il pubblico meno numeroso di questa mattina, continuava ad attendere. Qualche preoccupazione però comincia a nascere sulla sorte dell'aeroplano e si osserva che da quaranta ore miss Elder e il suo compagno hanno lasciato l'aerodromo di Roosevelt Field, mentre Lindberg riuscì a compiere un simile raid in 33 ore. Si fa inoltre notare che l'American girl aveva una provvista di benzina superiore di 600 libbre a quella dello Spirit of San Louis. I due apparecchi muniti di un motore della stessa fabbrica e della stessa potenza sono però di peso differente. L'apparecchio del primo che attraversò l'Atlantico era un apparecchio molto leggero, quello dell'americana è più pesante e conduce a bordo due passeggeri invece di uno. Si osserva pure che il tempo si è mantenuto sfavorevole. Stamane venti dall'est avevano una velocità da 30 a 40 chilometri e che lungo tutta la costa francese persiste una densa nebbia che rende difficile la visibilità.

Ciò nonostante i numerosi americani presenti all'aerodromo di Le Bourget nutrono vive speranze nel successo del raid della loro connazionale.

I Precedenti del volo

In mancanza di notizie sul volo, l'edizione parigina della Chicago Tribune reca un interessante particolare sui suoi precedenti. Si è appreso ieri a Nuova York che miss Elder aveva inviato già alcuni mesi fa due bauli a Parigi.

Il col. Lindberg, commentando ieri il tentativo di transvolata, ha dichiarato che egli crede imprudente il tentare voli transoceanici in questa stagione. I parenti di miss Elder però hanno espresso la fiducia che tutto andrà bene. Anche la moglie del cap. Haldeman ha così espresso la sua speranza: «Se essi sono partiti vuol dire che tutto si svolgerà normalmente». Miss Elder prima di partire gridò agli amici: «Vi manderò un cablogramma da Parigi giovedì». Se il volo continua regolarmente l'American girl potrebbe arrivare a Parigi oggi verso mezzogiorno e non prima. I competenti pensano che ogni più pessimistica previsione sarebbe giustificata solo se l'aeroplano non avrà raggiunto il Bourget alle 16.

Trattandosi di un volo organizzato da privati, l'Ambasciata d'America a Parigi non ha preparato alcun ricevimento ufficiale per miss Elder e il cap. Haldeman. Ma delle accoglienze si stanno occupando attivamente i capi dell'Associazione aeronautica francese residenti a Parigi. I dirigenti dell'Associazione si sono recati ieri al Bourget e hanno curato i particolari del ricevimento con il Comandante dell'aeroporto.

Per l'eventuale arrivo dell'American girl sono stati adottati gli stessi accorgimenti che furono presi per Lindberg. Questa notte il faro gigante di Mont Valérien non è stato acceso perchè si era certi che miss Elder non avrebbe potuto raggiungere Parigi prima della alba, ma tuttavia ieri speciali sono stati accese lungo la costa francese e la Manica nel caso in cui l'American girl avesse raggiunto la costa con l'oscurità. Il campo del Bourget si è mantenuto poi in continua comunicazione con le coste per avere eventualmente subito la segnalazione dell'apparecchio da Brest o da Cherbourg.

La partenza del "Nungesser e Coli,,

ritardata dalle pioggie

PARIGI, 13

Comunicano da Dakar che Costes e Le Brix, giunti come è noto l'altro ieri a San Luigi del Sènègal a bordo del loro «Nungesser e Coli», sono stati costretti a ritardare la loro partenza per attraversare l'Atlantico, avendo le pioggia in questi giorni ridotto in cattive condizioni il campo. Essi riprenderanno il volo probabilmente oggi giovedì alle ore 10.

Ieri sera l'apparecchio radiotelegrafico non era ancora stato completamente riparato. Gli aviatori sorvoleranno Dakar prima di dirigersi verso Porto Natal.

La seconda tappa del volo

del Comandante Maddalena

CHENISCEK, 13

Il comandante italiano Maddalena ha qui ammarato ieri col suo idrovolante «S. 62». L'aviatore era partito da Belgrado ed ha quindi compiuto un volo di ben 1500 km. seguendo il corso inferiore del Danubio, che scorre tranquillo e maestoso, richiamo d'acqua, fra la bassa riva rumena a sinistra e l'alta riva bulgara a destra — sorta di bastione naturale dominante la grande pianura valacca, opima di messi. Superata la regione del Danubio, l'idroplano ha sorvolata la parte occidentale del Mar Nero al largo della bassa costa della Bessarabia, ha puntato sulla Crimea e superato lo stretto istmo che separa la penisola dalla terraferma, ha ammarato, come s'è visto, nel piccolo porto di Ghenicevsk, nell'angolo nord-ovest del Mar d'Azof, specchio d'acqua tutto rinserrato da terre, il quale veramente usurpa il nome di mare, in quanto si tratta più propriamente di un enorme stagno salmastro tutto a bassifondi, con pochi metri d'acqua. Con questo volo il comandante Maddalena ha effettuato la seconda tappa. La terza tappa Ghenicevsk-Saratov sarà di 1200 km.

Gli ardimenti dell' aria

LISBONA, 13

Gli aviatori tedeschi a bordo dell'idroplano D. 1930 partiranno oggi alle 5.30 per l'America.

PARIGI, 13

La direzione Generale dell'Aeronautica ha ricevuto un telegramma da Atene nel momento che gli aviatori Challes e Balin che si recano a Bangkok sono giunti ad Atene.

BEYRUT, 13

L'idroplano del tenente di vascello *Paris*, con tre passeggeri, ha ammarato a Beyrut alle 16.15. Il volo è stato disturbato da un violento temporale.

La comunità italiana di New York

in onore di Guglielmo Marconi

NEW YORK, 13

La comunità italiana scrivera ha offerto al senatore Marconi un banchetto al quale hanno partecipato circa 1000 persone. Tra [illegible] intervenuti oltre a Guglielmo Marconi e alla signora Marconi, erano il Conte Marchetti, R. Incaricato di affari, il cav. Bellati, reggente il Consolato generale di New-York, varie autorità tra cui il Sindaco di New-York, il Presidente della Columbia University, dott. Buttler, ed altri. In mezzo ad una grande cordialità sono stati pronunziati diversi discorsi inneggianti alla nuova Italia ed ai cordiali rapporti esistenti tra i due Paesi. Il nome di S. M. il Re e quello di S. E. Mussolini, ripetutamente pronunziati dagli oratori, sono stati accolti ogni volta da entusiastiche ovazioni dagli italiani e dagli americani partecipanti al banchetto. Soprattutto notevoli sono stati i discorsi del dott. Buttler e del Sindaco di New York che, reduci entrambi da recenti visite a Roma hanno manifestato la loro ammirazione per l'Italia e per l'opera del Governo Nazionale nei termini più simpatici e amichevoli. Il discorso del Senatore Marconi è stato spesso interrotto da entusiastiche ovazioni. Nel pomeriggio di oggi, con solenne cerimonia, è stata inaugurata la casa italiana, presenti l'incaricato di affari, il reggente il Consolato di New York, il Presidente della Columbia University, i professori e numeroso ed eletto pubblico.

In parecchi discorsi pronunziati sono stati messi in rilievo l'importanza della casa italiana, che servirà a stringere sempre più i vincoli cordiali esistenti tra l'Italia e l'America ed hanno confermato l'ammirazione per il Governo Nazionale, profondamente sentita sia dall'elemento americano che da questa comunità italiana. Il Presidente della Columbia University ha espresso il suo vivo compiacimento verso il Capo del Governo italiano, che ha voluto farsi direttamente rappresentare alla inaugurazione dal Senatore Marconi, il quale è stato entusiasticamente acclamato dal folto pubblico e dalla folla assiepata all'ingresso e all'uscita del discorso ed [illegible].

Un messaggio del Podestà di Genova

al Capo del Governo

GENOVA, 13

Alla fine del banchetto offerto dal Comune nel teatro Carlo Felice, il Podestà comm. Broccardi ha letto tra le acclamazioni i seguenti telegrammi inviati a S. E. il Capo del Governo On. Mussolini e al Presidente della Repubblica Argentina S. E. De Alvear.

«A S. E. Mussolini: Mentre Genova, tra il più vivo entusiasmo inneggia all'unione e alla fratellanza italo-argentina, con animo grato riceve in consegna il Monumento al valoroso Generale Manuel Belgrano ed esalta le virtù della stirpe, rivolge un pensiero riconoscente a Voi che del popolo italiano valorizzaste le virtù, gli eroismi e il sacrificio e sollevaste lo spirito degli italiani sparsi nel mondo nella visione di una Patria vittoriosa, disciplinata e potente, degna della sua storia».

«A S. E. De Alvear: L'inaugurazione del monumento al glorioso Generale Manuel Belgrano compiutasi oggi alla presenza Augusta di S. M. il re d'Italia, degli illustri rappresentanti del governo argentino e italiano, di tutte le Autorità Civili e Militari e del popolo acclamante, è riuscita una superba ed entusiastica manifestazione della fratellanza italo argentina. Genova, auspicando al radioso avvenire della Nazione Argentina, invia a V. E. suo illustre Capo la espressione della sua esultanza e dell'affetto secolare che porta il nobile popolo argentino».

Altri due telegrammi sono stati inviati a Fernandez Castro Presidente del Consiglio deliberante e ad Horacio Castro, intendente municipale di Buenos Ayres.

L'arresto d'un falsario a Ville Bois

LIONE, 13

La Polizia ha arrestato a Ville Bois (Ain) tal Giovanni Barberis contro cui l'autorità giudiziaria di Brescia aveva spiccato mandato di cattura per falsificazione e spaccio di biglietti di Banca e ricettazione di titoli rubati.

Il «Matin» dice che potrebbe darsi che questo affare assumesse in Francia importanti ripercussioni.

Le divergenze doganali franco - americane

PARIGI, 13

Parlando delle divergenze doganali franco-americane, il «Petit Journal» scrive: Una situazione analoga a quella che esiste attualmente tra Francia e America è sul punto di delinearsi tra gli Stati Uniti e Spagna.

Washington chiederebbe che un nuovo trattato di commercio con la Spagna fosse concluso prima del 26 Novembre, epoca in cui il modus vivendi che presentemente regola il traffico tra le due nazioni avrà termine. Tuttavia la Spagna non sembrerebbe disposta a concluderlo prima di vedere sistemata la divergenza franco-americana.

E' stata tenuta a Madrid una conferenza alla quale assistevano il direttore delle dogane spagnole ed il Presidente del Consiglio economico nazionale. Alla fine della Conferenza è stato deciso che i negoziati iniziati con l'ambasciatore americano a Madrid saranno rinviati ad una data ulteriore.

I nuovi consiglieri della "Dante,,

ANCONA, 13

A conclusione dei suoi lavori, il Congresso della «Dante Alighieri» ha deliberato l'assegnazione di grandi medaglie d'argento di benemerenza ai comitati di Trieste e di Porto Alegre particolarmente attivi. Il Congresso ha poi preso atto dell'esito delle votazioni in base alle quali sono risultati eletti a consiglieri i sigg. Dino Alfieri, on. Dudan, S. E. Federzoni, on. Felicioni, d.r Roberto Forges Davanzati, comm. Riccardo Gigante, S. E. Giovanni Giuriati, prof. Arturo Lanocher, on. Attilio Longo, d.r Ignazio Marmano, senatore Giorgio Pitacco, S. E. Luigi Rava, S. E. Giacomo Suardo, S. E. Thaon di Revel, senatore Vittorio Zippel. E' stata infine deliberato di affidare a S. E. Paolo Boselli la scelta della sede del futuro Congresso.

Una colazione al Ministro Belluzzo

TORINO, 13

Dopo una colazione intima offerta dai dirigenti della Cassa di Risparmio, S. E. il Ministro dell'E. N. on. Belluzzo si è recato a Nasmè per visitare i sollevatori delle acque per l'irrigazione.

La sinistra gemma azzurra

Le storie di tutti i ventitre principali Diamanti del mondo — da «Koh-i-Noor», a «Hope», il «Sancy», il «Reggente», il «Fiorentino» e tutti gli altri — originarono — e la cosa appare misteriosa abbastanza — in India, la terra che fu alle volte — e lo è anche oggi — chiamata spesso «la tomba delle gemme preziose» per la passione degli indigeni di adorarle, di scorgere nella loro bellezza e durezza un segno con l'eternità e con il sempre eterno mondo degli spiriti, di nasconderle, onde conservarle per se stessi onde goderle sempre e pazientemente.

Arti, donne, diamanti e piaceri

Attorno a tutte queste pietre preziose si intrecciano curiosi e mistici racconti di maledizioni lanciate — contro chi le involasse o le possedesse — dagli antichi sacerdoti e attribuiti perchè qualche rinnegato indigeno od anche qualche bianco — rubò questo o quel gioiello — usualmente — da qualche sacro altare o da qualche idolo.

Nel caso di quasi tutte le più famose gemme del mondo, la violenza ed il melodramma si aggrappano tanto strettamente ai scintillanti carbonchi dell'antichità fino ai giorni nostri, che gli speciali difensori e sostenitori delle superstizioni e del misticismo possono quasi riuscire a provare che le maledizioni soprannaturali esistono e sono efficaci fino ai nostri giorni, se non per sempre.

Prendiamo p. e. il Diamante «Hope», la cui ripetuta presenza in scene di dolore e di morte è veramente impressionante e le cui traccie devastatrici conducono fino ad una delle più ricche famiglie dell'America odierna.

La Corte di Luigi XIV di Francia fu probabilmente la più brillante, la più sfarzosa e la più corrotta che il mondo abbia visto. Il «Grande Monarque», abile, sensuale ed irrequieto, trascinò la Francia allora all'apice della grandezza territoriale, a costruire palazzi di valore incalcolabile e patrocinò le arti, le belle donne e gli snervanti piaceri.

La più grande sua passione era per i grossi Diamanti. Egli ne aveva accumulata una delle più belle collezioni, i gioielli della corona della vecchia Francia.

Però quando Jean Baptiste Tavernier, il più famoso globe trotter ed il più audace esploratore delle località più strane, dei suoi giorni, portò in patria il Diamante «Hope», che allora era peraltro senza nome, il potente Re decise di venirne in possesso ad ogni costo.

Tavernier era ricchissimo ed amante di pubblicità ed anche un gentiluomo alquanto erudito, sulla settantina. Si ingaggiò tosto un vero duello. I Re chiese il prezzo di quel «cristallo azzurro» e Tavernier rispose che nessuna somma poteva comprarlo. Il Re offrì una fortuna, qualchecosa come un mezzo milione di dollari, e Tavernier si mise a ridere... la Corte ronzò di cicalecci e di mormorii. Vorrà proprio il Re possedere quella gemma? Vorrà egli, montato sulle furie, confiscarla? Oppure che cosa avverrà?

La bella Principessa Brisbun

Dovunque Tavernier si recava accorrevano Contesse, Duchesse, Lords e Signore che lo pregavano di far loro vedere quella gemma e, non riuscendo a ciò, si accontentavano di apprendere da lui dove e come era riuscito ad averlo.

Tavernier allora parlava dell'India; ma non si sa però se egli era responsabile per tutte le storie che i suoi ascoltatori narravano dopo intorno alla sinistra gemma «Hope».

Ad ogni modo, risalendo alle memorie pervenute, cioè al 600 d. C., il tremendo gioiello fu incastonato, così fu detto, nella caranzata di una massiccia statua della dea Rama Sita, una deità buddista, nel tempio di Lhasa, la famosa città proibita del Tibet.

La Principessa regnante, la bellissima Brisbun nata in India aveva tentato, con delicata umiltà, di convertire la sua patria adottiva alla religione dei suoi padri, il Buddismo. Suo marito aveva abbracciata questa religione e, con enormi spese, aveva costruito quell'idolo, frugando diligentemente in tutto il regno per trovare splendidi gioielli.

Poco tempo dopo che ebbe il grosso «cristallo azzurro» morì misteriosamente. La popolazione insorse contro la Principessa e la Dea ed in effetti fece anche il tentativo di abbattere la statua stessa e di impossessarsi delle ricchezze indicibili che la ornavano, il futuro Diamante «Hope» compreso.

Segretamente la Principessa, una notte, fece sparire la statua, che fu portata nell'antica città di Pagan, nella Burmia (India). Poi, sapendo che non poteva scappare, attese gli infuriati tibetani nel tempio e li scongiurò a lasciarle la vita; ma siccome si rifiutava di «richiamare» il grande cristallo, fu percossa fino a che fu morta!

E fu proprio in Pagan che Tavernier vide per la prima volta «il grande cristallo azzurro» e prese la risoluzione eroica di possederlo, nonostante tutti i racconti di vendetta che gli furono narrati e sfidando tutte quelle cose brutte che i sacerdoti amici gli avevano assicurato sarebbero capitate a colui che lo avesse involato.

Egli peraltro prese il suo tempo ed una notte lo rubò e riuscì, al giorno seguente, di essere a parecchie miglia di distanza, sulla via della Francia.

Luigi XIV ascoltò tutte queste storie; ma non se ne impressionò. In aggiunta al mezzo milione di dollari, egli offrì al Tavernier anche il titolo di Barone e questi, sempre avido degli appariscenti onori dell'aristocrazia, accettò l'offerta e cedette il Diamante.

«L'uomo dalla maschera di ferro»

Ma fece seguito questa strana catastrofe. Non appena ebbe fatta la consegna della gemma e ne ebbe ritirato l'importo, il Tavernier si avvide che suo figlio, con una serie di disgraziate speculazioni e di truffe subite, aveva dissipata la fortuna della famiglia ed aveva coinvolto anche lui, il padre, in un tale ammasso di debiti per pagare i quali dovette sborsare molto di più del mezzo milione di dollari allora allora incassato dal Re.

Audace però, come sempre, egli intraprese un altro viaggio nell'Estremo Oriente per ricuperarvi le perdute fortune. Raggiunse Mosca e si diresse, attraverso alle pianure, al Kurdistan. A poche miglia dalla città i lupi assalirono la comitiva ed il povero Tavernier fu sbranato e... divorato!

Uno strano capitolo della storia del Diamante «Hope» si riferisce alle cose che Luigi XIV fece con esso ed ai rispettivi risultati. Dal giorno in cui lo possedette fino al termine della rivoluzione francese, il freddo e scintillante cristallo fu la brillante stella simbolica di quell'oscuro periodo di sangue e di spada.

Il rimbambito Re adoperava il gioiello, come una specie di marchio per le sue favorite. Ogni qualvolta un nuovo cortigiano si proponeva il suo cuore egli gli permetteva di sfoggiare quell'ornamento e qualche splendido ballo.

Ma una dopo l'altra tutte quelle persone che portarono quel Diamante caddero in disgrazia e molte anche morirono. La graziosa madamigella de la Motte d'Argencourt, la fedele e confidente la Vallière, l'intrigante e poco scrupolosa madama [illegible] Montespan. E poi Fouquet, il ministro che ottenne a prestito la gemma dal proprio Re e poco dopo fu messo in prigione dove, ammenochè la storia non mentisca, spese il resto della sua vita con un casco di ferro fissato saldamente sul capo, il famoso «L'uomo dalla Maschera di Ferro».

Finalmente il Re morì ed il Diamante scomparve. A Corte non se ne sentì mai più parlare. Però, diciotto anni più tardi, i Regi Gioiellieri Bochmer e Bassenge esposero nella vetrina una collana di diamanti con il famoso «cristallo azzurro» incastonato in un pendaglio. Dove era stato fin a quel momento i gioiellieri non vollero dirlo. Ma ognuno sa peraltro che cosa capitò dopo.

Il grande cardinale Rohan, innamorato della regina Maria Antonietta, diede a lei questa gemma. La nazione era già in fiamme per le stravaganze della Regina stessa e per quelle dello stolto, e meglio stupido, Luigi XVI. Il costoso «Diamante azzurro» fu forse, od almeno sembrò agli affamati parigini, quello che spinse al colmo della distruzione e delle crudeltà... Aiutò a mandare lei ed il suo Re alla ghigliottina.

La Comune giacobina confiscò la gemma e la custodì nella «Garde Meuble». Ma scomparve un'altra volta — misteriosamente — nel 1792. Si narra inoltre che l'infame Marat — niente di meno! — se ne era impossessato; ma quando fu assassinato nella vasca da bagno da Carlotta Corday il gioiello fu — alla sua volta — rubato dai suoi affetti.

Il ladro lo vendette ad un potentato indiano che allora si trovava a Parigi, ma questi non si azzardò a portarlo in India nell'identica forma e così lo inviò ad un noto gioielliere per «faccettarlo». E così fu ridotto da 67 carati e mezzo a 44 ed un quarto.

L'importo d'un funerale

Però prima che il gioielliere — soddisfatto della opera compiuta — potesse consegnare la gemma all'indiano, il proprio figlio Hendrik fuggì con essa a Londra.

Il degenerato Hendrik la vendette ad un francese, Francesco Beaulieu. Poi si abbandonò ad un'orgia che durò alcuni anni. Finalmente malandato in salute e senza più un soldo si suicidò nel 1830. Quasi contemporaneamente suo padre — caduto in miseria — moriva di crepacuore ad Amsterdam.

Alcuni anni più tardi Daniel Eliason — gioielliere girovago — fu chiamato misteriosamente in una casa dei bassifondi londinesi. La chiamata era tanto stranamente inspiegabile che Eliason si recò sul posto accompagnato da guardie segrete. Ma non vi era proprio nulla da temere. L'uomo che l'aveva mandato a chiamare era Francesco Beaulieu — il francese — che si trovava sul letto di morte. Egli non aveva un soldo e non aveva mangiato da parecchie ore. Nella mano mezzo morta stringeva il grosso «Cristallo azzurro». Perfino allora Beaulieu delirante non sapeva distaccarsi dall'attraente gioiello. Ma alla fine se ne distaccò per il semplice prezzo di un funerale. Il giorno seguente Eliason lo vendette agli «Hope» — i noti banchieri inglesi — per la somma di 70 mila dollari.

Fu con ciò che quel diamante ebbe finalmente un nome — «Hope» — perocchè i suoi possessori lo mostrarono nella migliore società di Londra e poscia anche in quella di tutto il mondo. Per diversi anni questo diamante rimase presso gli Hope e finalmente pervenne nelle mani di Sir Francis Hope.

Come Luigi XIV, Sir Francis, una sera, adornò la propria moglie con il famoso «Cristallo azzurro». La portò ad un ballo. Tutto il mondo sa che cosa capitò. La signora Hope, che era un'artista teatrale americana fuggì con il capitano Putnam Bradlee-Strong ed il marito, Francis Hope, in seguito a rovesci finanziari fu costretto a disfarsi del «Diamante Hope» e di venderlo a Simon Frankel per 160 mila dollari.

Alla luce dei nostri tempi, i terribili incidenti che hanno seguito la gemma, apparentemente maledetta, sono ancora più impressionanti. Frankel prima di disporre del gioiello rasentò il fallimento. Jacques Colet il possessore che gli succedette, si suicidò. Il Principe Ivan Kanitow chi fu ucciso durante la rivoluzione russa, poco dopo aver venduto il diamante. Lorena Ladue, Regina della bellezza di Parigi, alla quale egli una volta l'aveva prestato fu assassinata da un «apache» suo amante.

Simon Montharides, che comprò e più tardi vendette il gioiello azzurro al sultano Abdul Hamid della vecchia Turchia, fu buttato giù da un precipizio ed ucciso assieme alla propria famiglia. E prima che il deposto Sultano si separasse dalla famosa gemma, sei turchi perdettero la vita nei vari tentativi di rubarlo e di proteggerlo.

Da Abdul Hamid il «grande cristallo azzurro» fu venduto per altre 114 mila dollari, alla signora Beale Mclean di Washington. Poco dopo le nacque un bambino, Vinson, che tutti chiamavano «Cento milioni di dollari» perchè tanti ne aveva lasciati il nonno per lui. Nessun bambino fu più curato e più custodito di lui. Un giorno fu dimenticato aperto un [illegible] secondario del giardino dove Vinson soleva giuocare. Inosservato uscì sulla strada e fu raccolto cadavere informe. Un'automobile lo aveva investito e sfracellato....

[illegible]

Studente che uccide una fanciulla per attestare la sua forza di volontà

VIENNA, 13

Per dimostrare la propria forza di volontà lo studente russo diciannovenne Slowokodow ha ammazzato a Mosca, a sangue freddo una collega di 17 anni. Egli soleva dire, citando a conforto della sua tesi le opinioni di Dostojewski e di Nietzche, che la volontà dell'uomo non conosce limiti.

«Per quanto mi riguarda — aggiungeva — io faccio tutto quello che mi sono prefisso; in una parola mi sento capace di qualsiasi azione» e siccome qualcuno gli obiettava che uccidere un uomo è un'altra cosa, il giovane Slowokolow una volta replicò che a lui non difettava nemmeno il coraggio di compiere un assassinio.

«Invece — aggiunse rivolto agli amici — nessuno di voi avrebbe la forza di ammazzarmi, anche se io per liberare il mio uccisore da ogni responsabilità scrivessi una lettera dichiarando di essermi ucciso».

Sinaida Gankow, una collega di Slowokolow, al sentire questa affermazione si disse disposta a scrivere la lettera. Mentre le parole del Slowokolow sembravano agli altri uno scherzo egli le prendeva sul serio. Lo studente sosteneva che non sarebbe stato assillato da scrupolo di coscienza nemmeno dopo avere ammazzato; bevute due bottiglie di birra, se ne sarebbe andato al cinematografo a godersi una bella film. Fissati i termini della scommessa Slowokolow comprò un pugnale, lo affilò e si presentò in collegio all'ora fissata, in attesa della giovane Sinaida e degli altri colleghi. Slowokolow era di buon umore, scherzava e rideva. Ma la ragazza non fu affatto sollecita a scrivere la lettera che aveva promesso. Quando infine si decise e sedette al tavolino, le gambe le fremavano e nemmeno i lazzi degli amici la rincuorarono. Accostatosi a Sinaida e verificata la lettera, Slowokolow, estratto il pugnale, lo ficcò fino al manico nel petto della disgraziata fanciulla. Il colpo fu vibrato con tanta rapidità e sicurezza, che a nessuno dei presenti, sempre convinti che si scherzasse, riuscì di fermare la mano dell'assassino. La povera Sinaide aveva avuto il cuore trapassato.

Accertata la morte della vittima, Slowokolow andò in un bar a bere le due bottiglie di birra e quindi, conformemente al programma stabilito, si recò ad un cinematografo. L'indomani, presentatosi ad un commissario di polizia, esibì la lettera di Sinaida, credendo con questo di avere completamente dimostrata la propria innocenza. I periti psichiatrici hanno dichiarato che egli è un individuo affatto normale. Il tribunale, dando prova di clemenza eccezionale, lo ha condannato a 9 anni di carcere duro e a cinque anni di perdita dei diritti civili.

Tragico agguato in Sicilia

Padre fulminato e figlio ferito

PATERNO', 13

In territorio di Paternò, contrada Scalilli, è stato commesso un feroce delitto. Mentre il contadino Motta Vincenzo e il di lui figlio Santo, di anni 19, transitavano in quella località, venivano fatti segno da dietro un muro a reiterati colpi di fucile, i quali fulminavano il povero Vincenzo Motta e ferivano gravemente alle gambe il figlio Santo. Si tratta d'uno dei soliti delitti per vendetta.

TEATRI E CONCERTI

"Il lupo mannaro,,

Tre atti di Rodolfo Lothar

(Goldoni, 13 Ottobre 1925)

Il caso è piuttosto preoccupante: una sera nel parco della duchessa di Capablanca avvolto nel plenilunio, tre giovani e belle contadine reduci dal lavoro, vengono assalite da un misterioso uomo, stese sull'erba, baciate e violentate. Nessuna delle tre vittime ha visto la faccia del sozzo assalitore, il parco era chiuso, chiuso il castello e i cani di guardia non s'erano uditi abbaiare contro invasori di sorta.

Naturalmente il fatto, strano e terrificante, mette a scalpore il villaggio e più che tutto il castello popolatissimo di ospiti insigni, radunati attorno alle grazie dell' bella, virtuosa e purissima duchessa di Capablanca.

Tra gli ospiti è, per fortuna il vecchio professore Don Elifas, spiritista convinto e militante, il quale in quattro e quattr'otto spiega per filo e per segno le cause del fenomeno. Non ha egli più volte, durante le sue lunghe ricreazioni spiritiche e proprio dietro invito della gentile duchessa, evocato lo spirito di Don Giovanni? Don Elifas ha fatto le cose sul serio e se non il fantasma del seduttore per eccellenza certo qualche altro spirito amante s'è steso per davvero nei vani del castello, ha pervaso ogni luogo: le sale, le stanze, le logge, gli anditi e il parco di un'atmosfera satura di magnetismo erotico, poi s'è preso l'assopita forza amatoria del più puro, del più soave, del più [illegible] tra gli ospiti della duchessa: quella cioè del giovane poeta e professore di liceo Paolo Moestra e armato dei verginei strali se n'è andato nel parco in caccia dell'amore.

Tutto adesso si spiega e adesso il poeta inconsapevole delle sue amorose fortune assume l'aureola di un eroismo erotico e fulgido e maliardo che non solo commuove gli spiriti e stuzzica i sensi di tutte le donnicciole del contado, ma pone a dura prova perfino la virtù della purissima duchessa di Capablanca.

Le femminucce fan ressa tutt'attorno a quella specie di lupo mannaro che minaccia di strage l'onore d'ogni donna, fanciulla o maritata che sia, e volgono verso lui i loro occhi, pavidi insieme e concupiscenti. La duchessa di Capablanca che ha il lupetto a portata di mano e ricorda d'essere stata un giorno da lui circondata di versi e di sospiri, decide di dare una volta tanto un piccolo calcio all'ingombro dei suoi principî morali, e detto fatto seduce il poeta e gli fissa un convegno notturno nel più riposto cantuccio del Castello.

Male si è che Camilla, nipote della duchessa, giovane bellina e innamorata di Paolo fino alla follia, dopo aver assistito non vista alla scena dell'accordo, rompe i ritegni e con molta malizia lo fa cadere ai suoi piedi e se lo porta di nascosto via tra i notturni profumi del giardino, mentre arrivano da lungi le note di una serenatella, cantata ieratica con garbo dal tenore Emilio Grassi.

La duchessa, poveretta, se ne va puntualmente al convegno, trema tutta d'ansia e di desiderio, brancica un poco nel buio e beatamente s'accascia sulle ginocchia di un uomo che non è precisamente il lupo mannaro ma un suo giovane domestico lei mandato per ghermirsi il bacio della cameriera. La quale cameriera seguendo e credendo proprio allora di ricevere nella sua cameretta gli spasimi del lupo mannaro va a finir nell'abbraccio di un procuratore del Re ospite del castello e tutto intento a scoprire il colpevole del triplice attentato.

Il sole che nasce il giorno dopo svela l'atroce arbezzarcio del caso: Paolo Moestra sposerà Camilla, il procuratore del Re aprirà una pasticceria per la cameriera che ha disonorato e la Duchessa di Capablanca si porrà la veletta sul capo e se ne andrà verso il tempio a chieder misericordia del suo grosso peccato vincendo il suo orrore, tanto più aspro se si pensa che grazie all'abilità del magistrato ogni mistero sullo strano fattaccio è svelato e si è venuto a conoscere che il lupo mannaro più volte menzionato altri non era che il giovane servo della Duchessa di Capablanca.

Di Rodolfo Lothar conoscevamo solo l'Arlecchino re ovvero una satira gustosa, di forma e d'andatura farsesca. Ora, alla distanza di qualche decennio, ci arriva questa sua nuova commedia, dell'altra più lesta più snella, più frizzante, ma come quella, in fondo, guidata da intenzioni satiriche. In quella la caricatura alla politica, in questa, un po' allo spiritismo e un poco, specie nel terz'atto all'ipocrisia e al bigottismo di certe dame spagnole e di tutto il mondo.

Così nell'«Arlecchino re» come in questo suo Lupo Mannaro il Lothar, tedesco, mostra di aver mano leggera quasi alla francese nel tratteggiare e nel muovere i suoi disegni, come nel far bellamente salire sulla scena la folla dei suoi personaggi. Ma possiede il vantaggio sui pochadisti parigini di una certa astuzia nel tenersi dignitosamente in piedi ov'è più lubrico il cammino e di una certa funambolesca abilità nello sfiorare gli argomenti più arditi come salire nella [illegible], e [illegible] garbata e prudente nel far sì che il dialogo dovunque sia rivolto si conservi sempre in un grado di notevole distinzione. [illegible] queste per le quali una commedia che navighi in sì manovrevole maretta e tra scogli si lenti come quella che iersera ascoltammo, può giungere sana e salva in porto col suo carico di pepe e di sale, senza offendere troppo gli orecchi degli astanti.

Che questo «Lupo Mannaro» sia castigatissima cosa non oseremmo dire, che anzi iersera vedemmo più volte in pericolo le lo sullodate qualità del commediografo tanto ci parve scabroso l'argomento e temevamo assai spesso di sentirsi rasentare nei luoghi comuni della solita farsa grossolana. Ma passato il pericolo, godemmo la snellezza dell'intreccio, la genialità di molte trovate, la freschezza del dialogo che, a parte qualche nota un po' fiacca, è sempre scorrevole e festoso, e la ingegnosità di certi procedimenti che specie nel terz'atto sono molto felici e gustosi.

La recitazione fu distinta, equilibrata e contenuta da parte di tutti nei limiti di una comicità giustamente misurata. Mimy Aylmer trovò per il carattere della Duchessa di Capablanca una linea piena di grazia e passò con molta finezza dall'austerità alla civetteria, dalla freddezza alla passione e dall'amore al disgusto. Aristide Baghetti, sobrio, corretto, espressivo come sempre, diede alla figura di Paolo Moestra un tono godibilmente caricaturale. Pasquale Cirvelo creò per il professore Don Elifas un tipo gustosamente caratterizzato così da raggiungere le linee del grottesco senza passar la misura. Franca Dominici fu una Camilla graziosissima e la sua recitazione si mostrò semplice, delicata, vivace e di molto buon gusto. Buoni il Capodaglio, un po' sacrificato Gino Baghetti, che in poche battute rivelò belle doti di attore, la Vantini e la Pacetti.

Le accoglienze rese alla commedia furono cordiali, una chiamata agli interpreti dopo il primo atto, due dopo il secondo, una dopo il terzo. Il lupo mannaro si ripeterà in settimana.

e. s.

"Siamo fatti così,, di Giancapo

MILANO, 13

Questa sera al teatro Manzoni la compagnia Sperani Marcacci ha rappresentato per la prima volta il nuovo lavoro del collega Giancapo direttore del «Secolo-Sera» dal titolo «Siam fatti così». Alla rappresentazione assisteva un pubblico numeroso ed elegante, che ha fatto buone accoglienze a questa nuova fatica di Giancapo, che ha pregi di dialogo indubbiamente notevoli, anche se l'azione è talvolta statica. Si sono registrate tre chiamate al primo, tre al secondo e due al terzo atto. La commedia si replica.

Homen Christo a Roma

ROMA, 13

E' stato a Roma per circa una settimana lo scrittore portoghese Homen Christo che risiede da molto tempo a Parigi, autore di un libro scritto in francese su Mussolini e il Fascismo, che ottenne il più vivo successo in tutta l'Europa. Egli è venuto in Italia per raccogliere documenti per un suo nuovo studio sullo Stato fascista. Dopo essere stato ricevuto dal Duce, egli ha avuto colloqui con i Ministri Volpi, Federzoni, Fedele, Rocco e Bottai. Durante il suo soggiorno a Roma il signor Homen Christo ha ottenuto un'udienza speciale dal Pontefice.

Il ricordo dei Businello

permane nelle vie di Padova

PADOVA, 13

A proposito della nomenclatura di alcune vie adiacenti la Basilica del Santo possiamo assicurare che con la deliberazione 4 ottobre corrente del Podestà non è stato soppresso il ricordo della nobile Famiglia Businello, ma soltanto limitato tale doveroso ricordo ad una sola strada: la Riviera dei Businello; anche per evitare l'inconveniente più volte lamentato di eguale denominazione a strade, la cui distinzione (Riviera e Via) è troppo sottile per entrare nella pratica quotidiana. Nè si deve trascurare che con l'apertura della nuova strada tra la Piazza del Santo e il Prato della Valle, la già poco nota Riviera dei Businello acquisterà certamente una maggiore importanza.

L'equivoco è così sufficientemente chiarito.

Galline che scoprono un tesoro

PARIGI, 13

(A. P.) Presso Bernay il pacifico abitante di un bel villino dove alle galline del suo pollaio la scoperta di un importante tesoro. Le domestiche bestiole beccando a destra e a sinistra nel parco della villa hanno messo in luce oggetti antichi e di valore, fra cui una croce normanna in oro, un orologio d'oro dell'epoca di Luigi XVI ed altri preziosi.

In libreria

Il volto di Roma antica

Il volto di Roma è cristiano; e persino al Colosseo, tra i resti di un'arte pagana, la memoria del luogo e la Croce che ivi sorge vi richiamano alla mente il ricordo dei martiri cristiani e le vicende dei primi anni della nuova Religione piuttosto che il pensiero del fastigio imperiale.

E questo volto di Roma, da circa due millenni, ha assunto nelle diverse epoche aspetti diversi.

Georges Goyau e H. Chéramy hanno illustrato in due volumi (ed. della S A D E, A. per l'Italia Messaggerie Italiane; lire 260) l'arte cristiana, dai primi secoli ad oggi, nell'espressione dei monumenti romani.

Le catacombe: chi le visita, sente il fascino dell'eroismo dei primi anni della nuova Religione; il luogo è oscuro e muove più alla pietà ed al raccoglimento, che allo studio dell'archeologia sacra. Di modo che i lettori di questi due volumi, se pur essi hanno già visitato le catacombe, le troveranno un po' trasformate ai loro occhi: nelle illustrazioni, vedranno corridoi luminosi e relativamente spaziosi, pitture murali facilmente ravvisabili e, persino, iscrizioni e croci graffite sui muri, facilmente percettibili.

Ed è questo un primo merito dell'opera in questione. Dell'archeologia cristiana il pubblico ha un'idea molto vaga e come di materia difficile a svolgersi, anche per la poca od almeno incomoda praticabilità dei luoghi. Qui, invece, l'arte tipografica degli editori ha compiuto uno sforzo notevole e lodevole per avvicinare il pubblico [illegible] catacombe: e quelle illustrazioni nitide, precise, luminose, con l'aiuto di un testo esauriente, fanno apprezzare anche ai profani i meriti e l'interesse di questo importante ramo dell'archeologia.

Dai pietosi monumenti sepolcrali, dalla statua del Buon Pastore, dalle pitture murali e simboliche dei primi secoli si passa alle chiese medioevali, ai solenni templi del Rinascimento. L'arte si libera da tutte le pastoie, diviene se non più espressiva, più potente e più ricca, sino alle fastose costruzioni dei Papi del Cinquecento. Dal Rinascimento, tutto il volto di Roma è cristiano, anche quando, anzichè di monumenti sacri, si tratti di palazzi profani.

Ed incomparabile è lo studio di Georges Goyau e di H. Chéramy nel ritrarre questo volto. Non dati soltanto o notizie biografiche d'artisti, ma anche e sopratutto pennellate di colore dànno vita a questa opera.

La Corte pontificia, i costumi sontuosi dei Palazzi Vaticani, le consuetudini di vita papale, le norme che regolavano e regolano i Conclavi ed i Concilii, i diversi uffici e le diverse competenze degli alti prelati, i loro appartamenti: tutto trova in questi due volumi una descrizione accurata, pittoresca, colorita, precisa.

La prefazione all'opera è di sua eminenza il card. Cerretti: una prefazione che è una ammirevole sintesi di tutta la materia del libro e che svolge in poche pagine il profilo della vita della Chiesa, sino a dare, in poche righe, un quadro compiuto di quella che oggi è l'attività spirituale per la conservazione e la propagazione della Fede.

Georges Goyau appartiene all'«Academie Française»; H. Chéramy è professore d'archeologia sacra a Roma, ed hanno collaborato a darci un'opera ch'è veramente degna dell'alto argomento da loro trattato. Gli Editori, poi, hanno compiuto una fatica che i lettori sapranno meritatamente apprezzare e che riassumiamo qui in poche cifre: 380 riproduzioni in eliotipia, magnifiche per chiarezza e 14 tavole fuori testo, ricavate da fotografie dirette ed inedite di Herbert Ruedo di Lugano, oltre alle 380 pagine di testo nitido e corretto; il che è particolarmente apprezzabile per un'opera stampata in italiano da Editori stranieri.

Memorie di un soldato

Se c'è una fatica che non possa compiersi secondo metodi razionali, è proprio la fatica della gente d'armi; e se c'è una organizzazione a cui le teorie del Taylor sul lavoro scientificamente disciplinato non possano applicarsi, è proprio l'organizzazione militare. Dice una facezia di chi non ama la vita del soldato che le caserme pongono una sentinella armata davanti alle loro entrate soltanto perchè impediscano il passo al buon senso, avversario naturale del militarismo.

Ma bisogna pur credere che qualche volta la sentinella ami sonnecchiare, appoggiate le spalle alla garritta, e che il buon senso non tema le sue armi, se bene spesso, di soppiatto, esso s'infiltra tra le file, e le guida e le mantiene salde. O non è tutto materiato di buon senso, ad esempio questo volume che un vecchio soldato, il generale Eugenio De Rossi, ha inserito ora nella Collezione militare diretta dal Gatti?

Si tratta, in verità, di un libro che appare poco allettante al lettore superficiale. La fortuna commerciale di una pubblicazione dipende molto dal suo biglietto da visita: bisogna che rechi un nome-pugno nell'occhio perchè i lettori d'occasione — e cioè i tre quarti dell'Italia che legge — volgano il capo a guardarlo nelle vetrine. «La vita di un ufficiale italiano sino alla guerra (che è edito da Mondadori e costa venti lire) è volume tale da meritare un'edizione nuova; e anche due e tre edizioni nuove. Bisognerà, però, nell'occasione della prima ristampa, rifare il titolo, generale De Rossi. Le storie di prima della guerra hanno cattiva nomea, da cinque anni [illegible].

Il titolo, dunque, rende diffidenti quelli che non amano le rievocazioni accademiche degli anni mediocri. Ma, superata la prima pagina, il volume si presenta con volto subito amico e subito caro. L'autobiografia del generale De Rossi — che è un eroico mutilato di guerra — vale ad evocare vini e vicende delle caserme di un tempo, in cui s'incontrava gente la più diversa, più comune, più strana che si possa incontrare. De figure di ufficiali qui si parla che consideravano la vita delle armi come un mestiere, umiliante e massacrante; e d'altri si dice, che avevan fede nella missione del soldato ed alto guardavano ai suoi compiti.

Libro scritto con entusiasmo proprio come i libri di chi è nuovo alle lettere e si dà ad esse in maturità, scevro del fervore che gli deriva dalla stanchezza di una vecchia fatica e dall'amore di quella nuova. Ottima conclusione, anche, di una vita che comprende pagine altrettanto gloriose quanto queste del volume dilettevole e istruttivo.

Ricordi di prigionia

Il prof. Marino Caselli pubblica, pei tipi della Cartolibreria di Belluno, una conferenza tenuta in quella città il 26 maggio 1926, a beneficio della Cassa Scolastica del R. Liceo-Ginnasio «Tiziano»: «Ricordi di prigionia» e l'argomento trattato sveltamente ma la disinvolta forma esteriore cela lo spasimo ancor vivo di «quei giorni», vissuti in aridi campi di concentramento, lontano dalla patria e dai cari, e, per di più, col marchio di non commessa viltà. La lunga tortura della fame ci vien presentata in queste pagine ne' suoi effetti più veri, dominatrice d'ogni attività, d'ogni volontà, d'ogni gesto, d'ogni parola, d'ogni cenno, gli uomini che non sono più uomini; gli eroi, presi con l'arme in pugno, ridotti a parvenza di vile, a stracci, a misere cose, nelle mani tiranniche d'un nemico affamato anche lui.

E vigile, sopra gli orrori fisici d'ogni specie, il senso della perduta libertà.

Codeste pagine si possono unire a quelle, anche più terribili, del Sironi su «Vinti di Caporetto»: documenti che restano a farci piangere e meditare.

Spigolature

Alessandro Mariani pubblica nella «Nuova Antologia» una serie d'impressioni e pensieri, che egli raccoglierà in volume. Eccone adunque alcuni: «Tutto nel mondo è una lotta di spiriti. Chi è il vincitore? Chi è il vinto. La vittoria, come la sconfitta, è un fatto psichico. Essa ha sede nel cuore degli uomini. Cerchiamola in noi stessi». I conduttori dei popoli sono sempre gli esponenti del valore di questi». «Michelangelo temperamento eroico è architetto anche in pittura e in scultura. Così il grande Leonardo, signore dell'intelligenza e della conoscenza. Così il divo Raffaello e Dante che il Buonarroti spesso traduce». «Nell'Ellade nasce l'intelligenza, illuminazione del mondo, prende forma perfetta il pensiero umano nella radiosa gioventù dell'Europa. Fiore supremo della mente: la creazione, lucido il genio creativo, la logica, la geometria, e l'architettura». «Le Alpi sono superate e travolte le difese, ogni qualvolta l'animo di chi le custodisce vien meno, ovvero smarrito non ne sa rendere all'invasore funesto l'accesso e fatale la sua durezza al piano». «Le genti di confine hanno l'ospizi del dio Termine gli uomini si compiacciono di proclamarlo sacro ed inviolabile ed è il più [illegible] degl'Idii. Nè la sicurezza è maggiore quando il suo altare poggia su baluardi naturali, ritenuti invincibili. Il baluardo è nel cuore degli uomini. Non vi è perdizione quando l'animo è invitto». «Quando tutti i valori cadono, divengono nomi vani e un popolo sembra sta per perire. Talora nell'attimo di sospensione, fra la vita e la morte, si ha il fenomeno della morte apparente».

*

I commercianti di vino di Roma antica e gloriosa — scrive «Enotria» — ebbero una loro organizzazione e appositi luoghi di convegno. Fu Alessandro Severo che creò la Corporazione dei «negotiatores vinarii». E sulla riva sinistra del Tevere, vicino al ponte dei vini, ai piedi dell'Aventino fra le vecchie mura di Servio Tullio e quelle di Aureliano, sorgeva il «Forum vinarium» con portici coperti, cantine, magazzini, luogo di riunione dei negozianti in cui si trattavano affari, si annodavano relazioni, si formavano premi». E altri Fori vinari ebbero Ostia, porto marittimo di Roma, e Aquileia, centro frequentato anche dagli Illiri. Da Roma e dai suoi maggiori centri di vini mossero lungo i fiumi gelidi del Nord e per le strade soleggiate dell'Oriente e del Mediterraneo col bel vino maturato sotto il limpido cielo d'Italia ad aprire la via alla civiltà latina e a portare la voce e i segni di Roma. Dai tempi di Numa ogni Corporazione doveva esercitare un culto verso un Nume. Nel Medioevo vi erano le Corporazioni e il santo patrono del vino.

*

I capelli corti delle donne sono un argomento sempre più interessante e sempre più di attualità. Essi hanno fatto scorrere fiumi d'inchiostro e ne faranno ancora scorrere. Finiranno veramente essi per imporsi e diventare il modo di pettinatura definitivo delle donne o indicheranno soltanto un capriccio momentaneo della moda? «Abbiamo fatto allusione — scrive il «Gaulois» — a un tentativo di ritorno alla capigliatura lunga, che avrebbe avuto luogo in Inghilterra. Ma questo tentativo incontra una seria resistenza. Una esposizione della pettinatura si tiene a Londra ed è la moda dei capelli corti che trionfa. Le donne non solo la trovano più comoda, ma ritengono che questa moda va a di minuire l'ampiezza del loro volto, ciò che è per alcune un punto importante. Esse continuano quindi ad accorciare i capelli corti, come accettano la gonna corta. E, qui esse sono formali. A un «mannequin», al quale durante l'esposizione si diceva «Passi per la pettinatura ma la moda della gonna corta è passeggera», il «mannequin» ha risposto: «Gli sports esigono tali comodità. La moda si manterrà». E' da ritenere che le parole del «mannequin» esprimano la volontà femminile di tutti i paesi».

*

Alcuni parigini che, durante la stagione estiva hanno visitato Roma, hanno sentito il bisogno — scrive l'«Excelsior» — di fare degli strani ravvicinamenti sulla topografia delle due capitali. Roma è la città dei sette colli: il Capitolino, il Palatino, l'Esquilino, l'Aventino, il Viminale, il Quirinale e il Gianicolo. Il circuito di Parigi ha lo stesso numero di punti elevati: Monmartre, l'Etoile, Monparnasse, Santa Genoveffa, Menilmontant, il Père Lachaise e Buttes-Chaumont. Nel mezzo delle due grandi città è il Campo di Marte che si stende lungo i due fiumi lenti e sinuosi. Alla colonna Traiana corrisponde la colonna Vendôme, monumenti egualmente gloriosi, che ricordano vittorie e conquiste. All'arco di trionfo di Costantino corrisponde quello dell'Etoile. Il quartiere latino di Parigi riproduce quello antico romano, nel quale si dice che Caperone conducesse sua figlia Tullia dai librai e dai pedagoghi. Si può dunque affermare che fra le grandi città contemporanee, quelle che hanno maggiori punti di contatto sono precisamente Roma e Parigi. Anche il pensiero francese ha le sue sorgenti nel cervello latino, come l'arte ha la sua derivazione nei romani dell'antichità e della rinascenza. Queste sono delle verità fondamentali, che si devono avere presenti in un'epoca, in cui si tende a riformare in Francia gli studi universitari e i metodi intellettuali, ed in cui per i bisogni di una città, che sempre più si estende si costruiscono continuamente edifici pubblici e privati. Queste affermazioni impediranno forse di lasciarsi trascinare troppo lontano dall'esotismo e dal modernismo.

*

Nella «Revue internationale de l'enfant» Hogendyck, commissario di polizia ad Amsterdam, rivela una sua nuova funzione — scrive il «Matin». — Egli è nella capitale olandese, capo della polizia dei fanciulli. Comanda tutta una parte della polizia comunale, tre ispettori, tre ispettrici, cinque agenti femmine, ventitrè agenti, tre impiegati. Tutte queste persone specializzate sono incaricate di aiutare i genitori, i cui figli si conducono male e di aiutare i figli, i cui genitori non si conducono bene. Soccorrono i fanciulli abbandonati, sorvegliano le assenze irregolari dalle scuole. Sorvegliano i fanciulli per le strade, nelle sale da spettacolo. E' la polizia tutrice. «Se non sei saggio — grida la mamma — ti condurrò alla polizia per i bambini!» E sembra che questa minaccia renda saggi i meno saggi! E così il vicino, prende il coraggio di dire alla sua vicina, cattiva madre, «Se non curate meglio i vostri figli, avvertirò la polizia per i fanciulli». La polizia per i piccoli deve essere — secondo Hogenovck — ferma ma sorridente. Il posto speciale di polizia è, ad Amsterdam, grazioso e gaio. E' una bella sala piena di fiori.

CRONACA DI VENEZIA

La Mostra delle Tre Venezie
per l'ammobigliamento popolare

La preparazione. — Ai Giardini pubblici fervono i lavori di allestimento della Mostra delle Tre Venezie per l'Ammobigliamento Popolare della Casa, Mostra che si attua a seguito del Concorso Nazionale bandito dall'Opera Nazionale del Dopolavoro di cui è Regio Commissario Straordinario S. E. l'on. Turati. Come abbiamo accennato, la Mostra sarà ordinata nei Padiglioni della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e della Cecoslovacchia.

Già gran parte del mobilio è giunto d'ogni dove dalle Tre Venezie e la Commissione tecnica attende al collocamento dei vari ambienti nei vari padiglioni.

La Mostra ha suscitato la più grande aspettativa e sarà mèta di gite operaie e dopolavoristiche da ogni parte d'Italia.

Ieri, con l'intervento del comm. Guido Di Nardo e presieduta dal gr. uff. ing. Beppe Ravà, Presidente dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, il quale attivamente collabora all'iniziativa, si è riunita la Commissione tecnica per i lavori di allestimento.

L'inaugurazione. — La Mostra sarà inaugurata ed aperta domenica 16 corrente ad ore 10.30 nel salone centrale del padiglione dell'Inghilterra. Sono [illegible] invitate tutte le autorità delle Tre Venezie.

Il Governo Nazionale sarà rappresentato da S. E. il Sottosegretario di Stato on. Michele Bianchi.

Le LL. EE. i Ministri Volpi e Giuriati e S. E. l'on. Turati hanno già promesso di visitare la Mostra in giorni successivi. Dopo l'inaugurazione e la visita dei Padiglioni sarà offerto alle autorità un vermouth d'onore.

Sarà pubblicato a cura della «Rivista delle Tre Venezie» un artistico catalogo, nel quale verranno elencati i partecipanti, con le illustrazioni più varie.

Dalle Camere di commercio, dai Ministeri, dagli altri Enti pubblici, sono stati deliberati cospicui premi consistenti in medaglie ed oggetti artistici. La Camera di commercio di Venezia ha deliberato di dare un piatto sbalzato d'argento.

Il regalo di S. E. Mussolini. — S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio, a dimostrare il suo alto compiacimento per l'iniziativa, ha inviato un magnifico dono consistente in un servizio da fumatori in lacca dipinta. Il regalo è stato già spedito da Roma e verrà esposto tra giorni insieme a quello ammiratissimo di S. E. Turati.

La Mostra dei progetti per mobili operai. — Nel padiglione dell'Inghilterra avrà poi sede la Mostra dei progetti per ammobigliamento popolare della Casa, un concorso indetto dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro con l'alta approvazione di S. E. Turati. La Mostra è ordinata col concorso del Sindacato fascista degli architetti di Venezia e comprende progetti di stanze da letto, da ritrovo e cucine, dovuti agli architetti Guido Pellizzari, Giulio Valconi, Virgilio Vallot, F. Banterle, Angelo Scattolin, Sottsass, Wenter Marini, Miani e Sacher.

L'Istituto con tale concorso che fiancheggia quello dell'Opera Nazionale Dopolavoro, vuole richiamare i costruttori all'essenziale principio che anche la bellezza di un mobile consiste nella sua forma e che l'eccesso della decorazione è quasi sempre dannoso.

I prezzi d'ingresso. — I prezzi di ingresso alla Mostra ai Giardini pubblici sono stati fissati come segue: L. 1 per i tesserati del Dopolavoro; L. 2 per gli altri, mentre con L. 4 le persone potranno accedere alla Mostra avendo pure il catalogo.

Venezia è la prima città in Italia che si cimenta in questo Concorso Nazionale che ha così alte e nobilissime finalità.

La sessione primaverile
abolita a Ca' Foscari

L'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali ci comunica quanto segue:

La Direzione di questo Istituto ha ieri ricevuto il seguente telegramma: «Prego disporre apposito avviso studenti sessione primaverile esami abolita come tutti gli Istituti Superiori. In via eccezionale concedesi studenti che abbiano già depositato tesi laurea in Segreteria facoltà sostenere presente sessione due esami di una stessa lingua. — *Ministro Economia Belluzzo*».

I laureandi che si trovassero nella condizione di poter usufruire della concessione relativa agli esami di lingue, diano il loro nome alla Segreteria.

Restituzione delle opere
esposte alla Mostra del Lido

Come di consueto tutte le opere presentate alla XVIII Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa, sono state trasportate — dopo la chiusura della Mostra — a Palazzo Pesaro.

Gli artisti interessati sono invitati a ritirarle sollecitamente dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali.

Corso di Magistero Stenografico al Filologico

Il già annunciato corso di «Magistero» per la «Stenografia» avrà inizio martedì 18 corr. alle ore 20. Gli interessati, anche se non ancora iscritti, o non in possesso di licenza di Scuola Media superiore, sono invitati a trovarsi venerdì 14 corr. alle ore 20 al Filologico per comunicazioni sulle ultime, meno restrittive, disposizioni ministeriali in materia.

La segreteria del Circolo per qualsiasi informazione relativa anche ai prossimi corsi di Lingue è aperta dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 (S. Stefano, Palazzo Morosini).

Per tutti gli studenti
Penna Stilografica "MONTE GRAPPA"
OTTIMA A LIRE [illegible]
alla Cartoleria A. [illegible] in [illegible]

Federazione Provinciale Fascista
Pro velivolo Serenissima

Per il 25 ottobre corrente S. E. Augusto Turati Segretario Generale del P. N. F. chiede i risultati della sottoscrizione pro velivolo.

E' necessario pertanto che i ritardatari, specie gli abbienti, si affrettino a versare il loro contributo.

Venezia che forse più di ogni altra città conobbe l'offesa aerea nemica, deve più di ogni altra sentire l'imperiosa necessità di armare il cielo della Patria. Deve soprattutto sentire l'orgoglio di offrire all'Aeronautica un velivolo che porti il nome evocatore della sua storia e della sua gloria: «Serenissima». Ma per conseguire tale intento occorrono molti e molti quattrini ancora. Bisogna perciò che chi non ha dato dia, e chi ha già dato e possa, [illegible].

A tal uopo il Direttorio Federale sottoscrive di nuovo nella misura seguente:

Vilfrido Casellati (4.a offerta)	L. 20
Giuseppe Toffano (2.a offerta)	» 20
Giacomo Bernasconi (id.)	» 20
Sandro Brass (id.)	» 20
Gianni Brunetta (id.)	» 20
Luigi Cappelletti (id.)	» 20
Giuseppe de Liberale (id.)	» 20
Silvio Vardanega (id.)	» 20

Convocazione Segretari Politici a Mestre

Si ricorda ai Sigg. Delegati Mandamentali e Segretari Politici che devono intervenire domenica 16 p. v. ad ore 9.30 alla riunione che avrà luogo nella sala del Palazzo Comunale di Mestre.

La riconoscenza dei figli
di fascisti dell'Austria

Tra le molte lettere di riconoscenza inviate al Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati per la benefica iniziativa presa dalla Federazione Fascista Veneziana di ospitare nei mesi di agosto e settembre al nostro Lido i bambini figli di fascisti italiani dell'Austria, crediamo opportuno segnalare la seguente, inviata dal Fascio Italiano di Innsbruck:

«A causa dell'apertura di queste scuole, sono stato indotto anzitempo a ritirare i bambini di Innsbruck ospitati in codesta Colonia Marina. Le loro parole di gioia e grande letizia e la loro rafforzata salute mi dicono tutto il bene ricevuto, e le affettuose cure prodigategli nel soggiorno a Venezia. Senza pertanto d'interpretare i sentimenti dei bambini e specialmente delle loro famiglie inviando a V. S. ed a tutte le generose persone che l'hanno coadiuvato nella benefica opera, il più vivo e commosso ringraziamento.

Questi bambini, che ignoravano le bellezze della loro Patria, sono tornati pieni di entusiasmo col solo rammarico di non aver potuto vedere, come era stato loro promesso, l'amatissimo Duce. Segno questo dell'intenso amore che oggi sentono per l'Italia fascista.

Rinnovando i ringraziamenti, La prego di gradire, sig. Segretario Federale i segni della nostra viva gratitudine ed i più cordiali saluti fascisti. — Il Segretario Politico *Mario Cortese*».

Opera Nazionale Balilla

Comitato Provinciale. — Domenica 16 corr. nel Campo Sportivo di Mestre (Viale Garibaldi) si svolgeranno le eliminatorie [illegible] per la scelta degli Avanguardisti da inviare a Roma il 28 ottobre.

Alle ore 10 di tale giorno tutti gli Avanguardisti concorrenti, muniti di certificato di nascita, dovranno trovarsi in Campo Sportivo con scarpette, calzoncini e maglietta. Le gare sono libere a tutti gli Avanguardisti della 309.a, 310.a, 311.a Legione Milizia Avanguardia Fascista.

I Comandi e Comitati dipendenti provvederanno alla sola spesa di andata e ritorno a Mestre.

Programma delle gare: Corsa piana m. 80, lancio del disco, getto della palla di ferro Kg. 5; salto misto.

Verranno scelti per l'invio a Roma il vincitore assoluto del Pentathlon e i vincitori delle singole prove.

La gara di tiro a segno avrà luogo in giorno da destinarsi causa la mancata concessione del Poligono di Tiro.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta"

Ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Nave Asilo Scilla	L.	2.081.—
Fondo Studenti bisognosi della R. Scuola Ca' Foscari	»	1.000.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	590.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	548.—
Congregazione di Carità di Spinea	»	500.—
Parroco di S. M. del Giglio	»	500.—
Asilo Infantile di Spinea	»	500.—
Unione «Pinote Parvulae»	»	300.—
Tempio Votivo del Lido	»	310.—
Collegio Orfani dei Sanitari	»	284.—
Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian	»	250.—
Colonia Alpina S. Marco	»	250.—
Parroco di Santo Stefano	»	200.—
Infanzia Abbandonata	»	195.—
Monache Povere	»	150.—
Casa e Famiglia Giudecca	»	140.—
Pane Quotidiano	»	[illegible]
Ciechi di Guerra	»	[illegible]
Conferenze Femminili di San Vincenzo de' Paoli	»	120.—
Istituto Canal al Piazzo	»	110.—
Patronato Pio X, S. Trovaso	»	100.—
Ospedale Civile	»	100.—
Comitato Pro Infanzia	»	100.—
Istituto Canal ai Servi	»	100.—
Fraterna Generale Israelitica	»	80.—
Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà	»	80.—
ne di Lido	»	80.—
Istituto Salesin	»	80.—
Patronato Cheuliek	»	80.—
Istituto Artigianelli	»	80.—
Società contro l'accattonaggio	»	80.—
Scuola Convitto Nani	»	55.—
Asili Infantili fondo Carlo Bianchini	»	50.—
Società Reduci Garibaldini	»	50.—
Asili di Chirignago	»	50.—
Asilo per Senza Tetto	»	25.—
Aiuto Materno	»	25.—
Assistenza Civile Religiosa Orfani di Guerra	»	25.—
Totale	L.	9.[illegible]—

Le somme suddette che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 31 del corrente mese, dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

I prezzi dei generi
di prima necessità

La Commissione Annonaria, riunitasi in unione ai rappresentanti della Sezione Esercenti, e presa visione delle quotazioni all'ingrosso dei generi di prima necessità, ha fissato il seguente listino dei prezzi massimi per la vendita al minuto nella città e dintorni (Venezia, Lido, Malamocco ed Alberoni) con decorrenza dal 16 corr., raccomandando per il Burro l'applicazione immediata del nuovo prezzo:

Burro centrifugato di latteria al kg. L. 20; id. naturale (a prezzo di kg.) 17; Caffè tostato Santos corr. 30, Formaggio Grana e mandolone 2.40; id. verdure 1.90; Farina gialla 1.15; id. bianca 1.15; Parmigiano reggiano (la migliore qualità) 30; id. (produz. 1926) 20; Lardo nostrano 9.50; Margarina 9, Olio di semi la qualità al litro 6, Pasta fina e Bologna al kg. 2.20; id. Napoli originale 3.20. Riso Maratello 1.70 id. originario 1.40. Zucchero semolato 7.20; id. cristallino 6.90.

La partenza della bandiera
del Reggimento "San Marco"

Ieri nel pomeriggio alle 16 è giunta alla stazione scortata da un reparto del battaglione «S. Marco» la bandiera del glorioso Reggimento di Marina, che viene riportata a Pola ove è la sede del reggimento stesso. La bandiera era preceduta dalla banda della Marina, e dietro seguivano reparti del Corpo dei RR. Equipaggi e una [illegible] degli Allievi macchinisti. [illegible] per il corteo ballile e moschettieri della Marina con loro vessilli. Lungo tutto il tragitto la folla al passaggio della bandiera si scoprì salutando ed applaudendo, dimostrazione che si rinnovò entusiastica sul piazzale della stazione. Nell'interno della stazione erano convenuti l'Ammiraglio Duca Ducci di Frasso col suo Stato Maggiore, il generale Marchese, il co. Guarelli per il Prefetto il console generale Mattarozzi della Milizia per la Milizia, un folto stuolo di ufficiali di marina e rappresentanze di ufficiali delle varie armi del presidio, ecc. Mentre alla bandiera venivano resi gli onori la fanfara suonava la Marcia Reale e l'inno della Marina. Col reparto di scorta, la bandiera quindi partiva per Pola.

Nelle aule giudiziarie

La coltellata del contadino provocato
(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barsch — P. M. Pomodoro

Durante le contrastate partite alle carte, il contadino Agostino Zorzi di Giovanni di anni 32, da Mira, aveva, la sera del 26 giugno scorso, chiamato più di una volta l'oste, domandando da bere. Gli osti accontentano sempre i clienti. Trascorso due ore da che si trovava nell'osteria il contadino era, come si suol dire, a posto. Uscì all'aperto con il tremolio nelle gambe, la testa piena di vino balbettante. Era infuriato per l'esito del gioco; il vino gli faceva veder più grave lo scacco. A farlo arrabbiare maggiormente concorsero coloro che gli erano stati compagni.

Lo seguirono per un tratto di strada dileggiandolo. Rispose a tono, ma appena si stancò delle parole irriverenti contro uno di quelli che l'infastidivano, il ventunenne Lorenzo Agnoletto. Questi rispose alle sparatorie con un buon pugno che mandò a gambe in aria lo Zorzi. La rissa fu clamorosa: il contadino sentì allora così forte divampare l'ira, che estratto un lungo coltello, s'avventò rapidamente all'antagonista vibrandogli un terribile colpo in direzione della carotide.

L'Agnoletto fu soccorso dai suoi amici, da coloro che stupidamente avevano aizzato lo Zorzi riuscendo a fargli perdere le staffe. Trasportato al Nosocomio la ferita apparve grave e l'Agnoletto stette in pericolo di vita alcuni giorni. Superata la crisi, guarì dopo trentacinque giorni; ma gli è residuato un certo grado di indebolimento dei movimenti del collo e lo sfregio permanente.

Lo Zorzi, arrestato la stessa notte, compare in Tribunale tra i Carabinieri. Egli si scusa dicendo di essere stato offeso ingiustamente, villanamente. Era diretto a casa quando un codazzo di persone gli lanciarono le più cruenti contumelie. Senza motivo alcuno l'offesero nell'onore e perfino nei suoi affetti familiari. L'Agnoletto è stato il più accanito e prepotente: l'aggredì buttandolo a terra e sferrandogli pugni. Per allontanare l'immeritata violenza adoperò il coltello.

L'Agnoletto mostrando ai giudici la lunga ferita che deturpa il suo collo nega di esser stato tra i provocatori. Assisteva alla discussione accesa quando lo Zorzi se la prese con lui. Per levarselo dai piedi gli menò un cazzotto, ma la reazione del contadino è stata feroce, sproporzionata al suo atto. Ferito e mentre il sangue gli sgorgava abbondante dall'ampia ferita, barcollò e cadde a terra. Si ritrovò all'ospedale.

Il Maresciallo Pianese descrive lo Zorzi come un tipo strambo, tutto nervi, irriflessivo. Dalle sue indagini è risultato che la sera del ferimento era ubriaco e che una comitiva di persone volle ridere alle sue spalle. La beffa per poco non finì in vera tragedia.

Altri testi avrebbero dovuto fornire i particolari dell'impari lotta: ma due dicono che passavano dalla strada casualmente per recarsi dalle amorose, altri che eran diretti alle proprie case e non ebbero tempo di fermarsi a curiosare. Ma fra le parole dette e quelle sottaciute s'è capito che la sera del 26 giugno, il contadino avrebbe dovuto servire da spasso ai frequentatori dell'osteria che schernendolo non immaginavano le conseguenze dello stupido gioco.

Il Tribunale ammessa la provocazione grave, condanna lo Zorzi per le lesioni ed il porto abusivo di coltello a mesi dieci e giorni venti di detenzione.

Dif. avv. Pamenti.

Fallito ma non bancarottiere

Zaninotto Pietro fu Giacomo di anni 40, nato a Conegliano, aveva impiantato in Calle dei Fabbri un modesto laboratorio di sartoria a cui attendeva con l'aiuto di un garzone. Malgrado la posizione centrale i clienti scarseggiavano erano rari. Le abilità di tagliatore e confezionatore di vestiti, dello Zanin[o]tto non era certo conosciuta ed apprezzata. Intanto mentre da una parte gli affari e gli incassi diventavano più magri, le tasse aumentavano. L'agente delle imposte attraverso la Esattoria Comunale era il nemico più temibile, il persecutore più instancabile del povero lavorante delle forbici che non sapeva a quale punto attingere per aver tregua. Egli cercò stratagemmi, presentò ricorsi contro la tassazione che riteneva superiore a quella che il modesto suo reddito comportava. ma un giorno ad aggravare le sue difficoltà si presentò una ditta di Padova che tempo addietro gli aveva fornito un migliaio di lire di fodere.

Lo Zanin[o]tto allora non possedeva nemmeno il danaro per pagare il padrone di casa. Chiese dilazioni ma gli si rispose con la dichiarazione di fallimento; per realizzare qualcosa cedette il laboratorio e onestamente, colla somma ricavatane, rimborsò del suo avere il proprietario di casa e la Ditta padovana. Quindi tornò a lavorare come semplice dipendente.

E' stato processato per bancarotta semplice non avendo tenuto i libri prescritti, fatto l'inventario e la dichiarazione di cessazione dei pagamenti. Ieri ha constato che ciò perchè mai si è ritenuto commerciante. Lavorava come un qualunque sarto a confezionare vestiti e non aveva nemmeno deposito di stoffe. Le stoffe gliele fornivano i vari clienti. Ergo anche conducendo il laboratorio doveva considerarsi un artefice, un comune sarto.

Sentito il curatore del fallimento, avv. Romaro, il P. M. ritiene responsabile il sarto di bancarotta semplice e ne propone la condanna a mesi cinque di detenzione.

Il Tribunale invece lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. A. Bega.

Cronaca varia

Colpito da una latta di petrolio. — Il bracciante Cudot Francesco di anni 27 abitante a Cannaregio 1635 alle 17 circa ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale per una ferita lacera al sopracciglio sinistro guaribile in giorni sette. Il Cudot disse che mentre si caricava delle latte di petrolio per conto della Società Italo Americana venne accidentalmente colpito da una latta buttatagli da un compagno che era sulla riva mentre egli la riceveva in barca.

Tra lo stipite e il cancello. — La decenne Ada Martini di Luigi abitante a Castello 3119 trovandosi in Salizzada San Francesco a giocare con alcuni coetanei si arrampicava su di un cancello impigliandosi con la mano sinistra fra lo stipite e il cancello. Riportò una ferita lacera al pollice sinistro per cui dovette ricorrere all'Ospedale.

Per chi cammina a capo basso. — Il bracciante Gino Zambon di Angelo d'anni 25 abitante a S. Croce n. 912 ieri nel pomeriggio passando per Calle Vallaresso a capo basso sbattè la fronte contro la testa di un passante diretto in direzione opposta alla sua. Dovette ricorrere all'Ospedale per una ferita lacera al sopracciglio destro guaribile in giorni 10.

Le giustificazioni del cuoco

In appendice a quanto abbiamo ieri pubblicato intorno ai furti continuati da parte del cuoco del Restaurant Pilsen, Brusegan Umberto, aggiungiamo che nella perquisizione operata nel suo domicilio al Lido Città Giardino, furono rinvenuti oltre ad un quintale e mezzo di zucchero, diciotto chili di burro cotto, pari a venti chili di crudo, parecchi chilogrammi di pasta napoletana, riso, marmellate, 40 chili di olio d'oliva, una quarantina di drappi segnati con la marca «Pilsen» dei quali evidentemente il cuoco si serviva per portare la roba a casa, salviette, una certa quantità di bottiglie vuote con l'etichetta «Pilsen», fior di farina, una diecina di chili di sale, ecc. ecc.

Il Brusegan smentisce in modo assoluto di aver voluto con questa grazia di Dio fare del commercio, ma disse di aver avuto intenzione di raccogliere un'abbondante approvvigionamento per l'inverno sapendo che sarebbe stato disoccupato per la chiusura invernale del Restaurant Pilsen.

Piccolo incendio

Ieri mattina verso le ore 9 i pompieri del Municipio sono stati avvertiti che in Rugo Giuffa nella casa abitata dal conte Dudan s'era sviluppato un principio d'incendio. Recatisi immediatamente sul posto i militi poterono constatare che ogni pericolo era ormai sparito per l'estinzione completa del fuoco; ragione per cui rientrarono alla sede. Il fuoco si era propagato per cause ignote ad alcune coperte in una camera da letto.

Campionato Veneziano di Velocità

La Presidenza del Veloce Club Ciclistico Veneziano ricorda agli interessati, che le iscrizioni al Campionato Veneziano di Velocità che si correrà domenica 16 c. m. al Lido, si chiuderanno improrogabilmente la sera di sabato 15 c. m. alle ore 22 precise.

Trascorso tale termine per nessun motivo saranno ammesse altre iscrizioni e ciò per dar modo alla Giuria di formare con equa distribuzione dei diversi valori, le batterie la di cui formazione sarà visibile presso la sede sociale, nella mattinata di domenica.

Il ritrovo è fissato per le ore 14 presso alla Trattoria «Alla Vida» alla Città Giardino, Quattro Fontane.

Gita dei Bersaglieri a Chioggia

La Sezione Bersaglieri ha indetto una gita sociale a Chioggia pel giorno 16 ottobre a mezzo di motoscafo con partenza alle ore 9 dal Molo Vittorio Emanuele.

Quota d'iscrizione, pranzo e viaggio compreso L. 15.

Le iscrizioni si ricevono sino al giorno 14 corr. presso il sig. Giulio Marcon Bacino Orseolo 1756, sig. Levi Vittorio tabaccheria S. Stefano, sig. Della Venezia Ernesto Campo S. Luca, sig. Romanin Giuseppe Manifattura Pellegrini Rialto.

La Mostra di San Teodoro

Oggi giovedì, la Mostra d'Arte di S. Teodoro resterà aperta per l'ultimo giorno dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

Due bambini vittime
dell'inganno tesso di dei giovinastri

Ieri nel pomeriggio, alle tre e mezza, la signora Thomas Domenica in Can, d'anni 46, abitante a S. Polo 2395, chiamato il figlioletto Guido d'anni 10 gli affidava un incarico di fiducia: andare cioè dal proprio zio, Pietro, abitante a S. Giovanni Grisostomo, e farsi consegnare un pacco di biancheria che aveva ivi lasciato e portarlo a casa. Il ragazzo tutto felice della commissione affidatagli, andò dallo zio, ricevette l'involto e si diresse lestamente per tornarsene dalla mamma. Cammin facendo, ecco ad un tratto due giovanotti fermarlo e bonariamente chiedergli un piccolo favore. Oh, una cosa da poco. Uno dei due amici aveva lasciato poco prima in custodia all'usciere al secondo piano del Tribunale il proprio paletot e una valigetta: non si sentiva ora di rifare nuovamente le scale per andarseli a riprendere: non sarebbe stato tanto gentile, lui che era un ragazzino, di farseli dare e portarglieli? In quattro salti colle sue svelte gambette l'avrebbe fatto. E il buon Guido, la gentilezza impersonificata, accondiscese senz'altro; ma quando stava per eseguire quanto richiestogli ecco il giovanotto, non da meno di lui in fatto di cortesia, offrirsi di tenere lui il pacco che portava sotto braccio, chè gli sarebbe riuscito senza dubbio ingombrante a tenerlo con gli altri oggetti. E il pacco senz'altro passò dalle mani del ragazzetto a quelle del giovanotto. Il resto è facile intuirlo. Andato dall'usciere al secondo piano del Tribunale questi al sentir la richiesta del piccolo cadeva dalle nuvole: nessun paletot e nessuna valigetta gli era stata data in custodia. Tornato in strada poi, i due giovanotti mancando alla parola, s'erano eclissati senza aspettarlo e con loro naturalmente il pacco. Conclusione: il piccino tornò dalla mamma senza la biancheria, e alla mamma altra consolazione non rimase che denunciare il furto patito al Commissariato di San Polo. La biancheria aveva un valore di un migliaio di lire.

Un fatto consimile, ripetuto quasi nelle stesse circostanze di modo e di luogo era avvenuto alla mattina verso le dieci. A quell'ora passava per calle dei Saoneri a S. Polo il dodicenne Giuseppe Cocco, abitante all'Angelo Raffaele, commesso nel negozio di merceria della signora Ada Polacco a San Marco 1503: sotto braccio portava un involto di calze e biancheria varia dalla padrona affidatogli per consegnarlo alla titolare della rivendita di generi di Monopolio nell'atrio della stazione Marittima Fontana, che ne aveva fatto acquisto. Giunto il Cocco, come dicemmo, in Calle dei Saoneri, ecco presentarglisi due giovani che lo pregavano d'un piccolo favore: uno d'essi, appena uscito di casa, voleva ora il suo paletot che aveva lasciato di sopra: andasse in casa, ecco lì la porta, il n. 2807, e se lo facesse consegnare. Il pacco lo lasciasse pur lì che glielo avrebbe tenuto fino al suo ritorno. E il ragazzo così fece: diede il pacco al giovanotto, salì le scale della casa indicatagli, ma quando si presentò a chiedere il paletot si sentì dire che nessuno lo aveva lasciato e che andasse per i fatti suoi. Corse immediatamente giù, nemmeno dei due giovani e del pacco v'era però traccia. Anche questo secondo furto venne denunciato al Commissariato di S. Polo. Danno 250 lire.

La riforma del commercio del latte

Nella ora pomeridiana di lunedì 10 corrente si è raccolta la Commissione incaricata dal Podestà di stabilire le norme definitive per approvvigionare di latte igienicamente pure la città di Venezia.

Intervennero quasi tutti i più importanti introduttori di latte, nonchè i rappresentanti degli agricoltori e dei lattivendoli veneziani. Gli introduttori hanno dato affidamento di provvedere, in varie località di terraferma e dell'estuario già designate, alla costruzione e sistemazione secondo i moderni dettami dell'igiene di tredici stazioni di raccolta e ad un razionale ed igienico trasporto del latte da detta stazioni agli spacci di città.

I singoli interessati sono stati poi invitati a presentare entro il più breve termine, e in ogni caso non più tardi del 5 novembre p. v., un progetto di dettaglio della stazione di raccolta indicante la topografia dei locali, la qualità del macchinario e la sua distribuzione.

La Commissione ha rilevato con soddisfazione che l'annoso problema di un razionale approvvigionamento del latte, tale da [illegible] la bontà del prodotto e render facile il controllo sulle possibili adulterazioni, sta avviandosi verso una rapida e pratica soluzione e tutto fa sperare che le nuove stazioni di raccolta possano incominciare a funzionare entro il termine prestabilito dal Podestà.

La scoperta dell'America
ricordata sulla "Scilla"

Ieri l'anniversario della scoperta dell'America venne commemorato ai marinaretti della «Scilla» dall'ufficiale in 2.a cav. Salvatore Mancuso, il quale mise in piena luce la grande figura di Cristoforo Colombo e commosse gli alberi ricordandone la fede, le audacie, i patimenti attraverso ai quali egli realizzò il sogno più caro della sua vita con l'impresa che oggi l'Italia ricorda con legittimo orgoglio.

I marinaretti, sempre avidi di apprendere le grandi gesta marinare, seguirono con vivo interesse la bella commemorazione e alla fine dimostrarono la loro riconoscenza al valente ufficiale applaudendolo vivamente.

Cronache funebri

Francesco Canovari

Si è spento a Venezia il grande invalido Francesco Canovari due volte ferito in combattimento.

I funerali avranno luogo domani mattina alle 8 partendo dalla cella mortuaria dell'Ospedale civile. I soci della sezione di Venezia dell'Ass. naz. fra mutilati e invalidi di guerra sono invitati a recarsi ai funerali del compianto consocio.

Orario delle Doccie Comunali

Dal giorno 15 corr. e fino a nuovo avviso l'orario di apertura e chiusura degli stabilimenti doccie Comunali di Malamocco, della Bragora e della Giudecca, viene stabilito come segue: giorni feriali dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18; giorni festivi dalle ore 8 alle 14.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 12. — Chiusura: Banca d'Italia 2116 — Banca Commerciale [illegible] 1330 — Banca Nazionale di Credito [illegible] — Banco Roma 100 — Credito [illegible] 772 — Credito Marittimo [illegible] — Soc. Mob. Finanz. 558 — Cos[illegible] — Ferrovie Mediterranee 380 — Ferrovie Meridionali 609 — N. G. I. (Rubattino) [illegible] — Libera Triestina 263 — Veneta Ferr. 197 — Cot. Cantoni 32[illegible] — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso [illegible] — Cot. Turati 708 — Cot. Val d'Olona [illegible] — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. [illegible] 188 — Cot. Veneziano 231 — Custom Coats 380 — Fil. Cs[illegible] 734 — Stamp. De Angeli [illegible] — Gerardo 1300 — Lan. Targetti [illegible] — Lan. Rossi 2480 — La Sa[illegible] 188 — Lan. Cas. Nazionale [illegible] — Rotondi 430 — Stampera [illegible] — Man. Cotoniere Meridionali [illegible] — Riunite Toscane 85 — Man. [illegible] e C. 135 — Man. Rossari [illegible] — Man. Tos. Bustese 313 — [illegible] — S.N.I.A. Viscosa 215 — [illegible] Tess. Ser. 298 — Unione Man. [illegible] — Franchi Gregorini 29 — [illegible] «Ilva» Alti Forni 141 — [illegible] Italiana 120 — Miniere [illegible] — Monte Amiata 392.50 — M[illegible] — Breda Costruz. Mecc. 117 — [illegible] F.I.A.T. 385 — Autom. Franchini 145 — Automobili [illegible] — Off. M. Miani Silvestri [illegible] — Reggiane 49 — Stab. Dalmine [illegible] — Elettr. Adriatica 214 — [illegible] 380 — Dinamo It. Impr. [illegible] — Elettr. Bresciana 180 — [illegible] le 217 — Elettr. Negri [illegible] — Forze Elettr. 49 — Idroelettr. [illegible] 475 — Elettr. Gen. Sic[illegible] — Elettr. Edison 550 — Elettr. [illegible] — Idroelettr. Piemontese 315 — [illegible] — Impr. Idr. Elettr. Tirso [illegible] — Elettr. Ligure Toscana 23[illegible] — Lombarda (Viz) 153 — M[illegible] — Elettr. 276 — Elettr. Valdarno [illegible] — Tecnomasio 113 — Terni 40[illegible] — Sicc. Elettr. 34.50 — [illegible] — [illegible] 141 — Industria Zuccheri [illegible] — [illegible] L. I. 523 — Pastificio [illegible] — Riseria Italiana 113 — [illegible] 102 — Ronelli (mat. color.) [illegible] — Torino 332 — Mira Lanza 80 — [illegible] d'Italia 61.50 — Ansaldo [illegible] — Ferraresi 377 — Comp. Fondiaria [illegible] 99.50 — Istituto Fondi Rustici [illegible] — Im. Rom. Beni Stabili [illegible] — Alberghi Venezia 96 — Eridania [illegible] — Italo Americana 441 — P[illegible] 608 — Pirelli e C. 149.10 — [illegible] 61 — Brental 196 — Dell'A[illegible] — Marconi 110 — Spalato [illegible].

TITOLO	MILANO 12	MILANO 13	TRIESTE 12	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	70.60	70.50	[illegible]	[illegible]
Consol. 5%	82.75	82.60	[illegible]	[illegible]
Francia	71.90	71.87	[illegible]	[illegible]
Svizzera	352.0[illegible]	353.0[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	89.16	89.12	[illegible]	[illegible]
New York	18.30	18.29	[illegible]	[illegible]
Berlino	4.36	4.36	[illegible]	[illegible]
Vienna	2.58	2.58	[illegible]	[illegible]
Bucarest	11.45	11.45	[illegible]	[illegible]
Belgio	2.56	2.55	[illegible]	[illegible]
Spagna	318.—	318.—	[illegible]	[illegible]
Praga	54.40	54.40	[illegible]	[illegible]
Budapest	3.20	3.20	[illegible]	[illegible]

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 13. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. [illegible] — Consolidato 5 per cento f. m. [illegible] — Obbligazioni Venezie 3 per cento [illegible] — Banca d'Italia 2116 — Banca Commerciale Italiana 1307 — Banco Roma 100 — Banca Nazionale di Credito [illegible] — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4615 — Cosulich 300.50 — [illegible] Navigazione 245 — Libera Triestina 264 — Cantiere Navale Triestino 144 — Adriatica di Elettricità 217 — [illegible] 405 — Dalmine 116 — Cotonificio Veneziano 22[illegible] — Soc. de Chatillon [illegible] — Grandi Alberghi 96.26 — Montecatini [illegible] — Italiana Gas 335 — Fiat 385 — [illegible] Conterie 2450.

CAMBI

Francia 71.85 — Londra 89.1[illegible] — Svizzera 352 — New York 18.30 — [illegible] 318.30 — Berlino 4.36 e mezzo — [illegible] 256 — Vienna 2.58 — Zagabria [illegible] — Praga 54.20 — Bucarest 11.50 — [illegible] pest 3.20.

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.35 D.; 5.[illegible] A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; [illegible]; 11.30 Lusso; 12.45 A.; 14.20 D.; [illegible] O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; [illegible] (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD; 7.40 A.; 10.22 D.; 12.25 A.; 14.55 D.; [illegible] A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.55 DD.

TRIESTE: 0.05 A.; 5.10 A.; [illegible] D.; 8.10 DD; 9.07 D.; 9.20 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.00 A.; [illegible]; 16.42 Lusso; 18.25 A.; 20.56.

UDINE: 0.30 A. (Tarvisio); 5.20 A. (Treviso); 5.40 A.; 6.25 DD; [illegible]; 8.45 D.; 10.15 D. (Treviso); [illegible] (Treviso); 12.40 A.; Treviso [illegible]; (Tarvisio); 17.25 A.; 18.22 O.; [illegible] A.; 22.20 O. (Treviso).

TRENTO: 5.30 D.; 9.20 A.; [illegible] A.; 18.10 A. (Primolano); 19.45 D.

CALALZO: 5.20 A.; 10.12 D.; 13.40 A.; 18.55 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): [illegible]; 6.45; 7.30; 11.30; 15.30; 16.15; 20.[illegible]; 21.30; 23.10.

ARRIVI da

MILANO: 5.50 D.; 8.03 A. [illegible] (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; [illegible] A.; 14.40 D.; 16.35 Lusso; 17.[illegible]; 19.[illegible] A. (Padova); 20.20 DD.; [illegible] (Verona); 23.00 D.

BOLOGNA: 5.40 A.; 6 DD.; [illegible] (Padova); 9.30 A. (Ferrara); [illegible] DD; 9.35 DD; 11.55 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 19.15 A.; 21.20 D. (Ferrara); 22.40 D.

TRIESTE: 5.55 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.20 DD.; 10.27 A.; 11.12 Lusso; 12.[illegible] A.; 14.30 D.; 18.30 DD.; 20.10 A.; 20.20 D.; 21.30 DD.; 23.40 DD.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.[illegible] A. (Conegliano); 9.40 A.; 10 D.; 11.[illegible] (Treviso); 12.45 A.; 14.21 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.07 O. (Treviso); 19.05 D.; 20.05 A. (Treviso); 22.20 A.; 23.05 D. (Tarvisio).

TRENTO: 0.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.40 A.; 19.55 A.

CALALZO: 8.40 A. (Belluno); 12.45 A.; 14.55 D.; 21.05 A.

MESTRE (Servizio locale): 6.45; 5.15; 7.50; 8.20; 16.33; 17.35; 18.20; 19.50.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e al la vostra edicola, a domicilio [illegible]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I premiati friulani alla Mostra del Grano di Roma

Oltre al sig. Giacomo Menini, di Sèsugnano, che conseguì ed ebbe l'alto onore di ricevere dalle mani del Duce il premio di L. 10.000; nel quarto Concorso Nazionale per la vittoria del grano (1926-1927) figurano tra i premiati i seguenti altri agricoltori friulani: Colussi Anselmo, Casarsa della Delizia L. 2000, Ramon Aristide, Tapogliano, L. 2000; Fanton Vincenzo e fratelli, Casarsa della Delizia L. 2000; Vincenzoni cav. Angelo, Sacile L. 2000; De Mattia Antonio, S. Quirino, 1000; Beltrame hermenegildo, Rivosa del Rosale, L. 500; Bianchi Egone Joannis 500; Candussi Luigi, Rovereto 500, Chiesa Fratelli, Brodoracco, 500 De Pinotti Diego, Gradisca d'Isonzo, 500, Gasparinetti Quintino, S. Vito al Tagliamento, 500; Martinello Domenico e Pietro, Latisana, 500; Silvestri Adio e Lorenzo, Rosana del Rosale 500, Vidal Giulio, Bagnaria Arsa 500.

Anche quest'anno il Friuli, nonostante l'inclemenza della stagione si è presentato alla Mostra del Grano di Roma. Ma si può e si deve fare ancora di più. La nostra terra se non è così generosa come quella di altre località è però suscettibile di quei miglioramenti che per il razionalismo e la passione, per l'amore al lavoro e l'intelligenza dell'agricoltore friulano possono e devono entro non molto tempo essere una realtà.

Il Gruppo corale dell'O.N.D.

L'Ufficio stampa dell'O.N.D. Delegazione Provinciale di Udine, comunica

La Direzione Tecnica per la Musica di questo dopolavoro iniziando inquadramento delle istituzioni Musicali della Provincia secondo le precise istruzioni della Commissione Centrale per la Musica, ha in pochissimi giorni ottenuta la entusiastica e fattiva adesione della quasi totalità delle 9 Filarmoniche della Provincia (comprese naturalmente quelle già aderenti all'Associazione fra le Filarmoniche del Friuli e quante in questi giorni all'O.N.D.) e di buon numero dei gruppi corali della Provincia. Questa spontanea e sollecita adesione all'O.N.D. ha fatto maggiormente sentire la necessità dell'immediata costituzione del «Gruppo Corale» dell'O.N.D. di Udine, giacchè la Commissione Centrale per la Musica dell'O.N.D. di promuovere non solo manifestazioni Provinciali, ma anche regionali e Nazionali fra le «Filarmoniche» i Gruppi Corali e le Orchestre a Plettro aderenti al Dopolavoro Provinciale d'Italia (e ciò nel più breve tempo) è logico ed è doveroso che Udine ed il Friuli [illegible], debbono in via assoluta, poter figurare nelle prossime competizioni sia pure [illegible] degnamente.

L'O.N.D. è sorta per valorizzare le istituzioni composte da operai e piccoli impiegati. Con questi elementi, principalmente, dovrà essere costituito entro brevi giorni il «Gruppo Corale dell'O.N.D.» di Udine. Della sicura riuscita ne è garanzia l'amore del nostro popolo per tutte le manifestazioni artistiche e principalmente Corali e su l'esempio dei corpi Corali del Trentino, della Toscana, della Sardegna, anche il Friuli dovrà, non solo darci attraverso una sapiente preparazione delle perfette esecuzioni dei canti dell'Epoca Italiana dell'Epoca, [illegible] più gloriosa, ma anche la visione folkloristica del proprio costume accompagnata dalla nostalgia del proprio canto.

Le domande di adesione al «Gruppo Corale» dell'O.N.D. di Udine dovranno essere presentate alla «Direzione Tecnica Musicale» Dell'O.N.D. di Udine Palazzo Trento, Udine entro il 25 corr. mese.

Il trasferimento del comm. Reina

Con provvedimento in corso il Regio Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara comm. Reina è stato trasferito a Palermo quale titolare del Regio Provveditorato agli Studi di tutta la Sicilia. A sostituirlo il Ministero della Pubblica Istruzione ha nominato [illegible] Regio Provveditore agli Studi della [illegible] prof. Mondino. Il trasferimento del comm. Reina è stato accolto con vivo dispiacere, perchè la sua attività per il progresso della scuola era altamente apprezzata nella nostra regione.

Il censimento delle Ditte

La Camera di Commercio e Industria di Udine comunica che i questionari debitamente compilati dai commercianti e industriali non devono essere consegnati direttamente ad essa, ma all'ufficiale di censimento del Comune di residenza delle Ditte.

Un lutto

Alle 14 circa si è spento serenamente in Adegliacco, circondato dalla moglie e dai figli il sig. Giuseppe Fontanini di anni 70. L'estinto godeva in città di larghe e meritate simpatie per la sua bontà e per la sua operosità anche a vantaggio del Comune. Fu per oltre un trentennio consigliere ed assessore comunale, presidente della Congregazione di Carità, ecc. e in tutte queste pubbliche cariche portò la sua integrità, intelligenza ed attività. La sua scomparsa provoca vivo cordoglio.

Cronaca varia

Caduta da un albero. — Il contadinello Antonio Cecotti di Giovanni di anni 12 da Faedis, cadendo accidentalmente da un albero in cui vi era salito poco prima, riportò la frattura della gamba destra e dell'omero sinistro.

Fu tosto accompagnato urgentemente allo Spedale Civile di Udine ove il medico di guardia dott. Rossoni che lo medicò provvide per l'accoglimento nel Pio luogo del Cecotti, dichiarandolo guaribile in una cinquantina di giorni.

Ferita accidentale. — Nel pomeriggio di ieri fu ricoverato all'Ospedale civile, Giovane Vicaro Luigi di Francesco di anni 15 abitante in Beivars, perchè presentava alla regione articolare di dito [illegible] della mano sinistra una ferita da [illegible] guaribile in dieci giorni [illegible] complicazioni.

[illegible] era stata riportata accidentalmente nell'abitazione del Vicaro.

Arruolamento nella Milizia Portuaria

[illegible] e militi che intendessero [illegible] nella Milizia Portuaria, possono [illegible] rivolgersi al Comando [illegible] la sera «Tesseramento» della [illegible] matricola».

Sganciamento di due vagoni

Come di consuetudine ieri mattina partiva dalla stazione di Udine il treno merci 6120 diretto a Tarvisio.

Giunto alla stazione di Camporosso procedendo ad una manovra per lo scarico di alcuni carrozzoni carichi di ghiaia, improvvisamente due di questi si sganciarono imprendendo a discendere lungo il binario che porta a Tarvisio.

I due vagoni, alimentati dallapendenza della linea, giunsero ad una velocità eccessiva a quella stazione, alla quale fu immediatamente telefonato, e deviando in un binario morto, andarono a sbattere contro una locomotiva.

Macchina e vagoni per il forte urto contratto si sfasciavano completamente.

Ribassi ai Dopolavoristi

L'Ufficio Stampa dell'Opera Naz. Dop., Delegazione provinciale di Udine comunica. Da oggi presso le varie istituzioni cui fanno parte i dopolavoristi potranno prelevare i blocchetti dei tagliandi per i ribassi da ottenere agli spettacoli teatrali e cinematografici. Il ribasso del 30 per cento sul prezzo del biglietto si può ottenere per tutti gli spettacoli teatrali rimanendo esclusa solo qualche rara e grande prima rappresentazione della quale verrà dato apposito avvertimento sui giornali.

Il ribasso del 50 per cento sul prezzo dei biglietti si può ottenere in tutti i cinematografi cittadini nei giorni feriali in cui non vi sia la prima rappresentazione.

Coppa Luigi Moretti

Nella seduta del giorno 12 ottobre 1927 si omologa la partita di domenica 9 corrente S. Rocco B. Tarcentina 1 a 0.

Giocheranno quindi la finalissima di domenica 16 corr. S. Osvaldo contro S. Rocco; ore 14 e 30.

Cronache provinciali

Palmanova

La sagra. — Pensiamo ad una famiglia, stretta nell'interno delle domestiche pareti, che passi in rivista le cose di casa sua. Palma, come si dovrebbe chiamare all'uso di Madre Venezia, che così l'ha battezzata, e non Palmanova (chè di nuovo non v'è niente) ha fatta la sua Sagra nella più stretta intimità. Pochi forestieri: tutti paesani. Anche di quelli, che a quanto si dice, diverranno palmarini per l'annessione di altri Comuni (e sarebbe ora).

Ma, particolare rimarco, vi è quello del bel tempo! Mai Palmanova (pardon, Palma!) ha avuto, o raramente, una giornata così bella. Da ciò una affluenza di gente, dai vicini paesi, insperata. E questo diciamo anche se è contraddizione con il... sopra.

Concerto, Tombola, Festa da ballo: tutto andò bene. Basta il fatto che i premi, o meglio le vincite della tombola, rimasero tutte in città!

Da un competente informatore (informazione controllata da tutti noi) Palmanova, avrà contato, nella sua capace piazza almeno 10 mila persone. Tant'è vero che nel lunedì successivo si è dovuto ridare una festa da ballo particolare a quelli, che ancora muniti dei relativi biglietti, non li poterono usufruire nella serata di domenica.

Invece (e qui siamo concordi con l'opinione pubblica) il dispiacere della festa fu dato da alcuni commercianti locali, i quali, in barba alla vita dell'Associazione, vollero ben adornare le vetrine dei propri negozi.

Erano pochi, a dire il vero; e perciò ci è facile la citazione. La più ammirata vetrina è stata certamente quella della Cooperativa Mandamentale di Consumo, in Borgo Aquileia, dove il sig. Salvadori Luigi aveva organizzato una mostra dei suoi prodotti. Un bel Fascio Littorio, a base di paste di tutte le forme in mezzo ad un contorno di verde bianco rosso, di magnifico effetto, da tutti ammirato e lodato.

Di alimentari alcuna altra ditta fece mostra: esposero invece i manifatturieri ed i chincaglieri; ammiratissime, sia per la buona messa in scena, come per la ricchezza delle merci esposte, e per i prezzi veramente ribassati, le vetrine dei sigg. Turchetti Antonio, Riva Achille, Riva Guglielmo, Olivo Gino, Visentin Silvio, Orlando Italico, Marcuzzi Domenico, Montanari Cesare, Pacorig Angelo, Daniele Alfredo: e non parliamo poi dei Vanelli, Cremutti e degli orefici Buri, Lanzi, Ossi e Pasqualis. Ricordare tutti ci è impossibile, chè Palma è tutta una bottega: e che la sagra ultima non ha fatto altro che rafforzare il convincimento di due anni or sono, durante la prima mostra agricolo-commerciale-industriale del paese: mostra che nel prossimo anno avrà una ripetizione ben più ampia e più dimostrativa.

Cividale

Un manifesto del Podestà contro la bestemmia. — Il nuovo Podestà seguendo lo esempio di altri comuni maggiori di Cividale ha voluto anche qui fissare note le ultime disposizioni della Legge di P. S. circa il rispetto imposto ai cittadini, della cosa più sacra, ed ha pubblicato un nobile manifesto contro la bestemmia e il turpiloquio incitando nel contempo ad accogliere la salutare prescrizione della legge, con animo ossequiente e ben disposto ai massimo ossequio verso la volontà del Duce che vuole valorizzare tutte le forze spirituali della nazione.

R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono». — Si rileva, con grande soddisfazione della cittadinanza, che il numero degli studenti Liceali, quest'anno è alquanto aumentato a quasi una trentina. Così tra Ginnasio e Liceo formanti assieme l'Istituto classico si contano quasi ottanta inscritti che sono collocati o nel Collegio Convitto Nazionale o presso privati, mentre altri, approfittando della ferrovia per restituirsi giornalmente alle proprie case.

Intanto i lavori di sistemazione del Palazzo Gaspardis per il collocamento del Liceo continuano alacremente e si spera che presto saranno portati a compimento.

Sacile

Crnaontomi. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto Emilio Alfieri, Camicia Nera e Segretario del Circolo Sportivo Sacilese. Oltre al Direttorio del Fascio locale e lunga schiera di fascisti, seguivano il feretro i soci del Circolo Sportivo e numerosi cittadini che hanno voluto rendere l'ultimo omaggio di affetto all'estinto.

Da Gorizia

Piccolo incendio. — Ieri sera in via Brigata Casale 33 si è manifestato verso le ore 18 un principio di incendio che fece accorrere sul posto i vigili al fuoco. S'era incendiata la fuliggine di un camino, sicchè in breve potè essere spento.

Accidentalmente. — Egidio Gabas, di 37 anni da Piedimonte manovale, dovendo scendere in un rascone lo sfondò e cadde in un fossato riportando varie contusioni. Fu trasportato all'Ospedale.

Da Monfalcone

Cade da un albero. — Ieri sera venne trasportato all'Ospedale Vittorio Emanuele III il ragazzo Domenico Lacopola di Domenico d'anni 11 abitante nella nostra città, in via Romana, il quale poco prima mentre era salito sopra un albero, cadde dal medesimo riportando varie lesioni.

Visitato d'urgenza dal medico di turno gli venne riscontrata la frattura del malleolo del piede destro e fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. E' stato accolto nel padiglione chirurgico.

L'ing. Veniero D'Annunzio al Cantiere Navale Triestino. — Ieri è felicemente ammarato all'idroscalo del Cantiere Navale Triestino l'ing. Veniero D'Annunzio figlio [illegible] grande Poeta. L'ospite è stato ricevuto [illegible] direttore generale del Cantiere comm. Augusto Cosulich e dal comm. Fano, coi quali ha visitato minutamente la sezione aeronautica dello stabilimento tutto ammirando con vivo interesse.

Poco dopo l'ing. D'Annunzio salutato da tutti i presenti è ripartito.

Tenta di suicidarsi. — Oggi verso le 13, tentava di suicidarsi gettandosi nel canale navigabile Ragazzo Valentinis, il calzolaio, Luciano Colautti fu Pietro di anni 57 da Monfalcone in via Giovanni Randaccio. Per buona fortuna presenti al triste tentativo si trovavano due soldati del V Genio qui di stanza i quali lanciata una corda che per mero caso si trovava vicino alla riva, riuscirono dopo reiterati sforzi a trarre a salvamento il disgraziato.

Il Colautti non volle dire il motivo che tentò di spingerlo al passo estremo, dichiarò solo di essere in preda a sì gravi pensieri da avere in uggia la vita.

Rinfrancato alquanto venne accompagnato a casa sua.

Sbatte contro un carro. — Tale Giuseppe Alovan di 16 anni, occupato al cantiere, ieri mentre proveniva in bicicletta dallo stradone di S. Giovanni Duino, giunto che fu nelle vicinanze dell'Adria Soda, cozzò contro un carro attaccato a due buoi che improvvisamente sbucava da una campagna laterale.

Riportò soltanto leggere escoriazioni agli arti, mentre la bicicletta subì danni di qualche entità.

Proseguì il suo cammino a piedi.

Cronaca di Treviso

Opera nazionale Balilla

TREVISO, 13

Organizzazioni. — Consta a questa Presidenza che molti Comitati Comunali ed alcuni Comandi di Legione provvedono con eccessiva lentezza all'organizzazione militare, tecnica ed amministrativa del movimento giovanile fascista della Marca Trevigiana. Il riflettere prima di iniziare una opera di grandemente patriottica e fascistica è certamente cosa utile, il perdere però un tempo prezioso è danno grave per tutto il movimento. In quest'epoca sì dinamica e realizzatrice è necessario operare rapidamente costruire. Prego quindi le SS. LL. di voler provvedere anche per il giorno 28 ottobre tutti gli Uffici dipendenti da questo Comitato Provinciale e Comando Militare, abbiano ad essere perfettamente organizzati non dimenticando di allestire immediatamente le varie sedi come in appresso

1.) Sede del Comitato Comunale con annessa biblioteca dell'Avanguardia e Balilla.

2. Sede del Comando locale Avanguardie.

3.) Sede del Comando locale Balilla.

Ove siavi la possibilità allestire immediatamente e, al massimo, entro tre mesi un ricreatorio con sala di proiezioni e palestra ginnastica e campo sportivo per Avanguardisti e Balilla. Prego inoltre le SS. LL. di volermi far tenere immediatamente il numero esatto degli Avanguardisti e Balilla esistenti nel territorio di giurisdizione di codesto Comitato Comunale, e poi i Comandi di Legione, farmi tenere il numero esatto degli Avanguardisti e Balilla alle dipendenze dei Comandi di Legione con relativa suddivisione territoriale delle Coorti, Centurie, Manipolo, Squadra e gli Aiutanti maggiori delle Coorti. Inoltre desidero essere informato sulla suddivisione dei vari Uffici e chi ne è il titolare.

Comunico inoltre le SS. LL. che dal 1 novembre 1927 il sottoscritto inizierà delle ispezioni mandamentali ai vari Comitati Comunali e Comandi di Legione, Coorte, Centurie. A tempo opportuno verrà data comunicazione del giorno in cui si inizierà le ispezioni.

Prego i sigg. Comandanti di Legione di tener presente che l'ultima domenica di ogni mese sarà tenuto sotto la presidenza del sottoscritto, un rapporto alla sede del Comitato Provinciale (Via Carlo Alberto 26) rapporto a cui devono partecipare tutti i Comandanti di legione Avanguardie e Balilla e i loro aiutanti maggiori.

Tutti i Comitati Comunali devono provvedersi di un timbro rotondo (Opera Nazionale Balilla - Comitato Comunale di ...) Così i Comandanti di Legione (Opera Nazionale Balilla - Comando della ... Legione ... (Sede).

Il tempo del lavoro proficuo è ormai giunto e confido nell'opera assidua e volenterosa di tutti e di ciascuno in pro di questo nostro magnifico movimento giovanile che rappresenta l'avvenire della Patria e del Fascismo.

Collocamento Avanguardisti. — Porto a conoscenza delle SS. LL. che si è costituito presso questo Comitato Provinciale O. N. B. della Marca Trevigiana un Ufficio collocamento per Avanguardisti disoccupati.

Prego pertanto le SS. LL., qualora se ne presentasse il bisogno di volersi mettere in questa opera altamente umanitaria, assumendo alle loro dipendenze qualche giovane Avanguardista bisognoso.

Assicuriamo che il personale che verrà richiesto, e da noi provveduto, è sotto la nostra personale responsabilità e che quindi le SS. LL. potranno essere pienamente tranquille.

Le richieste che le SS. LL. vorranno certamente inviare saranno da noi accolte con grato animo, perchè ciò starà a dimostrare che le parole del Duce, il quale vuole richiamata l'attenzione di tutti i suoi giovani ardenti speranze dell'avvenire — avrà trovato nella nostra Marca gloriosa, cuori generosi, ed anime pronte ad accogliere la parola ammonitrice del Capo.

Degenze Avanguardisti e Balilla. — Prego i sigg. Presidenti dei Comitati Comunali O. N. B. e i sigg. Comandanti Legioni Avanguardie e Balilla di informarmi, ogni qualvolta per malaventura si verificassero casi di degenza negli Ospedali di Avanguardisti o Balilla poveri, desiderando il sottoscritto visitare personalmente i giovani ammalati onde poter porgere loro quell'aiuto materiale e morale che il caso possa chiedere.

Scuola Radiotelegrafisti. — Informo le SS. LL. che si è istituita a Montebelluna presso la sede Avanguardie di Villa Rinaldi una scuola di Radiotelegrafisti.

Gli Avanguardisti potranno parteciparo gratuitamente alle lezioni che avranno inizio il giorno 16 ottobre alle ore 9 e continueranno tutte le domeniche fino a termine del corso.

Pregasi pertanto di voler immediatamente inviare le iscrizioni che dovranno essere inoltrate alla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla in Treviso (Via Carlo Alberto N. 26).

CASTELFRANCO

Il nuovo Macello. — In questi giorni si sono iniziati e procedono alacremente i lavori del nuovo Macello sorgente nell'area di proprietà comunale adiacente all'attuale invecchiato ed ormai insufficiente edificio di mattazione. La costruzione che sarà limitata da un lato dal canale Brentella è stata progettata secondo le più moderne prescrizioni regolanti la costruzione d'impianti similari e si è cercato di introdurre in essa tutte quelle provvidenze e comodità che riducono fortemente le spese di esercizio dando realizzazione nel contempo alle varie congerie di prescrizioni sanitarie.

Il tutto consterà dell'edificio principale, dei locali di servizio di vapore, carbonaia, impianti sanitari e magazzeni, attrezzi, delle stalle, dei locali della stalla di osservazione contumaciale da adibirsi anche a vendita di carni di bassa macellazione; dal locale di mattazione contumaciale attiguo; della concimaia, della vasca depurazione dei liquami, del chiosco del bebre con annesso stanzino per il veterinario, dei muri di cinta, cortili, ecc., della centrale di adozione e distribuzione dell'acqua necessaria a tutti i servizi del macello provvista da trebeazione di un pozzo Northon di m. 20 di profondità con gruppo motore elettrico e pompa centrifuga che comprimerà poi l'acqua in un serbatoio autoclave ad una pressione di circa 4 atm, in modo da poter servire anche all'alimentazione della caldaia.

L'edificio principale consterà di due reparti di macellazione, del reparto tripperia e di un avancorpo a torre per il ricetto del serbatoio d'acqua.

I locali di macellazione saranno provvisti ed attraversati da linee pensili che facilitano le principali manovre del minimo sforzo; il reparto della mattazione bovini comporta quattro posti e ricetta pure i banchi di macellazione del bestiame minuto.

Fra breve anche quest'opera da tanti anni attesa sarà un fatto compiuto e la nostra città potrà avere un macello che risponderà in tutto alle esigenze moderne.

MONTEBELLUNA

Mandati di pagamento giacenti. — Presso il locale Ufficio del Registro sono giacenti i seguenti mandati di pagamento danni di guerra: Adami Giovanni fu Floriano, Tocchetto Giuseppe fu Ferdinando, Rossi Davide fu Giovanni, Martignago Antonio fu Marco, Marchetto Antonio fu Nicola, Martignago Luigia fu Celeste, Tocchetto Angelica fu Antonio, Moretto Antonio fu Angelo, Martignago Francesca fu Gio. Batta, Bianchin Giovanni fu Natale, Bernardi Augusta fu Marino, Calabretto Angelo fu Angelo, Visentin Giuseppe fu Giovanni, Zane Luigia fu Giacomo, Maria Amalia fu Antonio, Pagnan Carlo fu Valerio, De Pasquali Ada fu Luigi, Brezma Luigi fu Costante.

Gli interessati dovranno presentarsi per il ritiro nelle ore d'ufficio.

CONEGLIANO

Beneficenza. — Il conte Guido Montalban in morte della Contessa Agnese Gritti Montalban ha elargito L. 2000 all'asilo infantile, L. 1000 alla Casa di Ricovero L. 1000 alla Congregazione di Carità, Lire 500 al Patronato Scolastico, L. 800 alle Piccole Italiane, L. 2600 ai poveri della parrocchia del Duomo e L. 2500 ai poveri della parrocchia di Collabrigo.

Notiziario della Regione

S. DONÀ DI PIAVE

Congressisti malariologi esteri. — Oggi provenienti da Padova si sono soffermati per diverse ore in questa spirante cittadina oltre 40 congressisti malariologi esteri i quali si recano a visitare le plaghe ove maggiormente infierisce la malaria. Al loro arrivo furono ricevuti al Municipio dal Podestà comm. dott. Costante Bortolotto il quale porta ai congressisti il saluto del Segretario Provinciale del Partito Nazionale Fascista avv. Chiellati nonchè quello della cittadinanza Sandonatese e dopo di essersi intrattenuto a parlare sull'azione svolta in questo territorio per la Bonifica agraria rivolge il suo saluto al Duce del Fascismo per gli aiuti finanziari e morali che ha concesso a questa martoriata zona dalla guerra.

Prende poscia la parola il dott. Conte Valle il quale anche lui con eloquente parola illustra ai convenuti i metodi con i quali il Comitato Provinciale Antimalarico delle Tre Venezie si è prodigato per debellare la malaria in questi posti.

Ringrazia a nome dei congressisti il dottor Giulio Lega segretario della Scuola Superiore di Malariologia di Roma portando il saluto ai Caduti di questa zona ed un saluto al Duce del Fascismo.

Dopo un rinfresco offerto dal Comune i congressisti accompagnati dal Podestà comm. dott. Costante Bortolotto si recarono a visitare il Museo di Guerra che ha sede nelle sale superiori del Palazzo Municipale, e gli stessi ebbero parole di plauso verso il raccoglitore dei cimeli della guerra nazionale.

Fra gli intervenuti al ricevimento abbiamo notato il comm. Giuseppe Bortoletto, il comm. Domenico Pais, il comm. Antonio Trentin, il giudice mandamentale cav. Pittari, il medico provinciale cav. dottor Messo, il cav. uff. dott. Vincenzo Janna, il dott. Condorelli, il cav. ing. Gusotto, i Delegati del Podestà sigg. Giuseppe Davanzo e Giuseppe Fornasari, il cav. Giuseppe Adami, il dott. Caruso e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Alle ore 11 i congressisti fra gli applausi lasciano questa città diretti a visitare le zone malariche del Mandamento.

Beneficenza. — In memoria del bambino Polonato Beppino la famiglia per onorare il loro caro defunto ha elargito la somma di L. 500 a beneficio della Congregazione di Carità, della Casa di Ricovero, dell'Orfanotrofio, dell'Asilo Infantile e dell'Ospedale Civile.

I preposti delle singole amministrazioni ringraziano.

PORTOGRUARO

Società Amici della Musica. — Fra alcuni cittadini, amatori della buona musica, si è pensato di costituire nella nostra città, a somiglianza di quanto già da tempo si fa in centri anche di minor importanza una Società di Amici della musica, allo scopo di organizzare una serie annuale di concerti con concertisti degni e taluni anche eminenti, con programmi variati ed adatti al gusto altresì di coloro che, pur amando l'arte sublime dei suoni, non sono dei musicisti o degli intenditori profondi.

Fra le manifestazioni della Società, se il numero dei soci fosse tale da consentirlo, si intenderebbe organizzare anche l'esumazione di taluna delle deliziose opere antiche del Galuppi e del Cimarosa o del Mozart ecc. ed una serie di lezioni di musica antica e moderna con audizioni di particolare significazione ed interesse oltre ad una serie di concerti di musica da camera, strumentale e vocale.

Gli ideatori della iniziativa hanno calcolato che per poter dar vita alla istituzione occorrono almeno cento soci, con una quota annua di sole cinquanta lire e con impegno per un triennio, dovendo far fronte alla spesa non lieve di un pianoforte da concerto. Per facilitare l'adesione alla Società delle famiglie si sarebbero istituite speciali combinazioni con sensibili riduzioni della quota sociale per due o per tre persone della stessa famiglia, e cioè lire 90 per due persone, lire 125 per tre persone.

Siamo certi che la nobile ed opportuna iniziativa troverà una pronta attuazione perchè l'adesione ed il consenso cordiale della parte eletta ed intellettuale della cittadinanza portogruarese.

AGORDO

Comitato Comunale dell'O. N. B. — A far parte del Comitato Comunale dell'O. N. B. sono stati nominati il Podestà N. H. de Manzoni, il Comandante della III Coorte M. V. S. N. e quello dei Balilla sig. Mollura, il dott. Lino Grazzi, l'insegnante elementare sig. Lera Pompilio, il sig. Remo Furnei segretario dei minatori fascisti, tutte simpatiche figure di camicie nere.

Il Comitato ha, seduta stante, proceduto alla nomina degli istruttori nelle persone del sig. Bruseghin Carolino, Pagani Vittorio per i Balilla e del sig. Galliani Italo per gli Avanguardisti.

Ad unanimità venne poi nominato a Presidente l'egregio dott. Ilario Lupi. Siamo certi che il giovane Presidente, saprà con vecchia fede fascista assolvere il delicato compito affidatogli.

[illegible] Pubblici. — L'Ospedale Civile avverte: Lo stabilimento bagni pubblici resta aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18, compresi i giorni festivi.

ROCCA PIETORE

Arrivo di S. E. il Vescovo. — (Ellepi) E' giunto oggi fra noi S. E. il Vescovo Conte Cattarossi, per impartire la S. Cresima. E' stato ricevuto con molta pompa. Vennero fatti splendidi archi infiorati con nastri tricolori. A riceverlo vennero notate tutte le autorità comunali e politiche del luogo.

LEGNAGO

L'esito delle grandi Corse ciclistiche. — Domenica all'Ippodromo Comunale ebbero luogo importanti Corse ciclistiche. Ecco i risultati:

[illegible]

BOLZANO

Grave incendio a Barbiano. — Nel villaggio di Barbiano (Chiusa) è scoppiato un grave incendio, in seguito al quale è stata distrutta la casa rustica della fattoria Jud. L'incendio, scoppiato per cause finora ignote potè essere solo circoscritto, salvando così la casa abitabile, mentre tutto il raccolto dell'annata ed una capra rimanevano distrutti. I danni ammontano a 70 mila lire, non coperto da assicurazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il risparmiatore italiano

e l'ordinamento delle Casse

TORINO, 13

Stamane, nell'aula delle consulte a Palazzo Civico, la Cassa di Risparmio di Torino e il Comune fondatore dell'Istituto, hanno celebrato il primo centenario della fondazione della Cassa stessa. Alla cerimonia sono intervenute le LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Duca d'Aosta e il Ministro dell'E. N. on. Belluzzo. Hanno parlato il Podestà, il presidente della Cassa di Risparmio e il Ministro Belluzzo. Quest'ultimo ha tessuto le lodi del risparmiatore italiano il quale si è meritato il premio che il Capo del Governo ha voluto concedergli con la rivalutazione della lira. « Io credo — ha soggiunto l'oratore — che i risparmiatori italiani ancora non si siano resi conto esatto nè della importanza di questo gesto eroico compiuto dopo maturo esame dal Duce del Fascismo, nè della riconoscenza che essi a lui devono, forse perchè nella loro innocente fiducia non hanno veduto il baratro nel quale stavano per diventare carta da macero i frutti delle loro fatiche, già ridotti dai loro sacrifici.

« Ed è perchè questo meraviglioso popolo di lavoratori è degno di avere la sicurezza che i frutti del suo lavoro sono ben custoditi e amministrati, che il Governo fascista ha dato recentemente alle Casse di Risparmio del Regno un nuovo ordinamento sul quale ha lungamente pensato. Frutto di meditata audacia, tale ordinamento non trova esempi in nessun altro paese. Ed ha già dato fin dalla sua prima applicazione i frutti che [illegible]

« Il R. D. L. 10 febbraio 1927 sul riordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria ha già avuto in tutto il Regno piena e rapida applicazione, malgrado le difficoltà e la delicatezza delle disposizioni in esso contenute, nuova prova della forza del Governo nazionale fascista e della disciplina con cui il Paese lo segue.

« Il decreto dispone obbligatoriamente — ed è il primo esempio del genere nella storia finanziaria dei popoli — un vasto movimento [illegible] bancario da applicarsi ad oltre 12 miliardi e mezzo di risparmio, che ha ben 220 istituti di credito.

« Lo stesso decreto — e anche questo principio non ha precedenti in alcuna altra legislazione presente o passata — crea tra gli istituti riuniti mediante le Federazioni obbligatorie un vincolo di responsabilità solidale che ha una profonda significazione morale ed una non meno grande importanza finanziaria.

« Dei 220 istituti esistenti, ne sono stati soppressi fino ad oggi ben 95, cioè poco meno della metà, mediante la fusione con istituti maggiori. Questi, so[ver]chiati di mole, sono ridotti a 120, dando così luogo ad una sana concentrazione bancaria che consentirà una gestione del credito più economico e socialmente più utile.

« A loro volta le Casse di Risparmio efficienti sono riunite in Federazioni provinciali, interprovinciali e regionali che, riducendo ad un numero esiguo i nuclei di comando del credito, assicurano fin da ora una proficua unità di indirizzo e aprono la via ad una successiva più ampia concentrazione.

« Allorchè tale movimento federativo sarà definito — e lo sarà prestissimo — gli istituti di credito e risparmio del Paese saranno raggruppati in 26 Federazioni, e così anche le cattive erbe che il dopoguerra aveva lasciato crescere nel campo del risparmio, saranno estirpate.

« Alcuni amministratori e direttori che gradevano le Casse di Risparmio un feudo per i loro sempre non puliti interessi, sono messi da parte. Le Casse di Risparmio ritorneranno così tutte alla loro funzione: aiutare le iniziative sane e sicure dell'economia; le iniziative valorizzatrici delle energie e delle materie prime della Nazione che per svilupparsi hanno bisogno di denaro a tasso mite.

« Nessuna sana attività dell'economia nazionale deve essere estranea alla attività delle Casse di Risparmio, giacchè esse vivono nel Paese e per il Paese. Ma tra queste attività deve essere in prima linea innanzi a tutto il credito agrario, che deve ormai essere erogato nella misura richiesta dalle necessità della produzione agricola nazionale.

« So che le Casse di Risparmio e la loro benemerita Federazione hanno già risposto e intendono rispondere ad alta voce « presente » alle recenti iniziative del Governo fascista per il credito agrario, ed il Governo è loro grato di questo appoggio che consentirà alla massima industria italiana — quella dei campi — che ignora le speculazioni e le borse, di dare alla produzione la consistenza ed il volume auspicati e voluti da tutti gli italiani che amano questa nostra terra».

Il discorso del Ministro Belluzzo è stato vivamente applaudito.

Ricevimento al Ministro Gallardo

della Camera di Commercio di Genova

GENOVA, 13

Stamane alle ore 11 la camera di commercio ha offerto un grandioso ricevimento in onore del ministro argentino Gallardo e delle personalità italiane ed argentine. Il ministro argentino è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione ed il commissario straordinario della Camera di Commercio comm. Morocco gli ha dato il benvenuto, pronunciando un discorso ispirato a sentimenti di simpatia verso la nazione sorella ed amica, legata all'Italia non solo da vincoli di sangue ma dal commercio. Ha inviato un saluto al Capo dello Stato de Alvear, al suo ministro ed alla nazione Argentina. Gli ha risposto vivamente soddisfatto il ministro Gallardo, il quale ha ricambiato il saluto al Re d'Italia al Capo del Governo, alla Nazione Italiana ed alla Città di Genova che in pochi giorni ha sfoggiato tutta la sua ricchezza di cuore verso gli argentini.

I discorsi sono stati alla fine accolti da fragorosi applausi. E' seguito un rinfresco.

Inondazioni in Bulgaria

SOFIA, 13

L'inondazione nella regione di Varna si è estesa a tutto il litorale del Mar Nero. Le acque hanno invaso le vicinanze immediate di Anhialo ed i villaggi circonvicini. I danni sono assai rilevanti, sopratutto nel villaggio di Jemikeuy, ove si deplorano tredici annegati.

La consegna della risposta russa

alla nota francese

MOSCA, 13

Oggi è stata consegnata all'Ambasciatore francese Herbette la nota del governo sovietico firmata da Cicerin, riguardante la risposta alla domanda francese per il richiamo del sig. Rakowski, ambasciatore dei Soviets a Parigi.

La «Pravda» pubblica la decisione dell'ufficio della commissione di controllo del partito comunista da Leningrado, riguardante l'espulsione dal partito di 30 oppositori che avevano partecipato ad una assemblea in cui furono discussi i mezzi da adoperarsi per il rafforzamento della organizzazione della frazione oppositrice e per la intensificazione della lotta contro il partito.

La situazione del Polesine

esposta al Co. Volpi

ROMA, 13

Il Ministro delle Finanze conte Volpi ha ricevuto il comm. Marinelli segretario generale amministrativo del Partito, l'on. Enzo Casalini e il prefetto di Rovigo comm. Zaccone, i quali lo hanno intrattenuto sulla situazione economica e finanziaria del Polesine e sulla necessità di completare i lavori di difesa idraulica lungo il Po e l'Adige. Il Ministro, per disposizioni del Capo del Governo, ha comunicato che il problema aveva già avuto le cure di S. E. Giuriati ministro dei LL. PP. ed ha assicurato un primo stanziamento per i lavori che avranno subito inizio.

Ritrova la memoria e la moglie

dopo essersi proclamato assassino

ROMA, 13

Da ieri la Polizia cercava invano di identificare uno strano individuo che, presentatosi al Commissariato del Viminale, si è accusato di avere ucciso la moglie, ma non ha saputo dire nè chi è, nè dove abita.

Accorgendosi di avere a che fare con uno squilibrato, il Commissariato, dopo un lungo ed inutile interrogatorio, ha chiamato una guardia per farlo accompagnare, ma lo smemorato si è messo a gridare che non voleva andare sulla sedia elettrica. Portato al Manicomio, ha dato in furiose smanie, sempre protestando di non voler finire sulla sedia elettrica, ed ha tentato di scappare, dando luogo ad una movimentata scena di inseguimento.

Lo smemorato ha ritrovato oggi la memoria e la moglie. Si è così stabilito che egli è Guido Rula, interprete all'Albergo Savoia, la sua signora Giacinta Lipparini, di anni 25, da Grandate, provincia di Como, sposa appena da quattro mesi, ha riconosciuto il marito, allontanatosi ieri da casa.

La signora non aveva mai notato nel consorte, prima d'ora, segni di squilibrio. L'incontro fra i due coniugi è stato commovente ed il marito, appena ha vista la moglie, ha detto: « Dimmi tu chi sono, come mi chiamo! ». Poi ha soggiunto: « Mi sembra di svegliarmi da un sogno. Non ricordo quel che ho fatto da ieri fino a questo momento. Non rammento nemmeno la strada della nostra casa ».

I sanitari, che hanno assistito al riconoscimento, dichiarano che simili casi di alterazione mentale non sono del tutto infrequenti, e che più volte sono stati ricoverati malati che non ricordavano il proprio nome e che insistevano nell'accusarsi di gravissimi reati, fornendone perfino i dettagli più precisi e particolareggiati.

Incontro tra moglie e marito

che ha un epilogo sanguinoso

MILANO, 13

Dopo un anno e mezzo dal matrimonio, avvenuto nel 1920, Ambrogina Invernizzi fu Luigi, che adesso ha 28 anni e abita in via Padova 164, e il meccanico Luigi Bessi che ne ha 33, si erano separati. La vita coniugale non faceva nè per l'una nè per l'altro, troppo amanti della rispettiva libertà, tanto vero che, dopo la separazione, lei è andata ad abitare assieme ad un altro uomo, e lui a vivere con un'altra donna.

La fatalità ha voluto che, dopo tanto tempo, ieri sera i due coniugi si incontrassero, in una via di rione. Avrebbero potuto fingere di non vedersi, ma forse l'uomo fu assalito da un impeto di gelosia, forse la donna provò un senso di pentimento e di nostalgia per un passato non obliato del tutto. Fatto si è che si avvicinarono e si parlarono. Che cosa si dissero non si può sapere, ma come la conversazione degenerasse in una lite è facile intuire quando si pensi al carattere strano e impetuoso di entrambi, ma specialmente della Invernizzi. Si intese un grido e si vide la donna fuggire, mentre il meccanico si portava le mani al viso imbrattato di sangue. L'Invernizzi, estratto un rasoio, aveva voluto lasciare sul volto del Bessi un ricordo indelebile di quello sfortunato incontro.

Il ferito è stato accompagnato all'Ospedale con tagli ad una guancia e ad una mano, fortunatamente non gravi. I carabinieri hanno poi trovato la donna tranquillamente a casa, e l'hanno arrestata.

Otto edifici in fiamme

Una persona carbonizzata

LONDRA, 13

Il «Times» ha da Nuova York che un incendio, alimentato da un forte vento, ha distrutto otto isolati di edifici a Ocean Park, centro balneare della Nuova Jersey. Una persona è rimasta carbonizzata e tre gravemente ustionate. I danni ascendono, secondo i primi calcoli, a 75 milioni di lire. Fra gli edifici distrutti erano tre grandi alberghi, parecchi negozi e molti piccoli fabbricati. La guardia nazionale è stata posta di sentinella alle rovine per impedire i saccheggi.

La truffa fra amanti

Sistema americano

TORINO, 13

Una singolare avventura è narrata dalla Gazzetta del Popolo. Ne sono protagonisti due giovani amanti — lui di professione tabaccaio; lei una ragazza di quelle che comunemente si dicono leggere, forse perchè non danno soverchio peso alla virtù dell'onestà. Costoro, conosciutisi tempo addietro, andarono ad abitare assieme in una stanza ammobigliata di via Barbaroux. Il venditore di tabacco fece dei piccoli doni all'amata, e sembra che le abbia anche offerto un vestito, dandosi così l'aria di farle fare per la strada una bella figura. Un bel giorno il giovanotto si avvide che l'amante aveva qualche piccolo risparmio e la donna gli confidò infatti di avere un gruzzoletto di cinquecento lire.

Ma queste lire, per quanto rivalutate, tenute così in casa, non fruttavano nulla. Il venditore di carta bollata ebbe allora un'idea: propose all'amica di mettere quel gruzzolo ad un Banco. La ragazza non parve entusiasta di quell'idea, tanto più che il tabaccaio intendeva iniziare il deposito soltanto con le contribuzioni di lei, senza mettere un soldo di suo. Stando così le cose, i due si trovarono in un caffè di piazza Castello. Quivi il giovanotto ritornò all'attacco, insistendo nella sua proposta. La donna che si attendeva quel ritorno offensivo, e che anzi portava le sue cinquecento lire sempre con sè entro la borsetta, si era preparata alla discussione. E fece all'amico questa strana controproposta:

— Sta bene. Io ti consegnerò il gruzzoletto per depositarlo alla Banca. Tu però dovrai darmi, in garanzia, almeno duemila lire.

L'altro non rifiutò. Osservò soltanto che non aveva in tasca più di mille e trecento lire. La ragazza discusse un poco, ma poi finì con l'accettare. Aveva intanto mostrato all'amico i suoi biglietti da mille piegati dentro una busta, ma aveva riacciato in fretta la busta stessa nella borsetta, in attesa che l'altro le consegnasse le mille e trecento lire.

Il venditore di fumo mantenne però la parola e diede il denaro all'amante, la quale ritirò fuori la sua busta, passò abilmente la lingua sulla gomma, la chiuse e la consegnò all'amante con trepida mano. Questi, senza altro dire, l'affondò nelle sue tasche capaci.

Ma, ahimè! il tabaccaio che aveva probabilmente voluto imbrogliare la donna del suo cuore, ne era stato garbatamente imbrogliato. Quando questi aperse la busta non trovò che della carta bianca senza corso legale. Proteste, ire, lusinghe accese reciproche di truffa.

— Mi hai truffato mille e trecento lire!

— Sei tu che volevi truffarmene cinquecento!

I litiganti conclusero, più stranamente ancora, così: — Bene: andiamo al Commissariato di polizia. Là si diranno chi dei due ha ragione.

L'uno e l'altra, per dimostrare di essere dalla parte della ragione e di non aver paura della legge, andarono infatti al Commissariato Moncenisio e raccontarono l'avventura. La donna se la rideva tra... i baffi, lieta d'essere sfuggita al tranello dell'amico e d'avere invece fatto cadere lui nel trabocchetto.

Il Commissario prese nota del fatto; poi, siccome il fatto stesso era avvenuto in piazza Castello e quindi la competenza spettava al Commissariato Dora, fece accompagnare a quel Commissariato i due amanti, non senza prima aver detto loro:

— Per conto mio vi farei passare entrambi alle carceri! Qui c'è una truffa tentata ed una consumata!

I due amanti — Tabacco e Venere — si diressero allora al Commissariato Dora con passo meno sicuro. Giunti dinanzi al funzionario essi non insistettero più nelle reciproche denuncie, anzi, affermarono che s'era trattato di un equivoco, di un bisticcio innocente e non già, come si poteva pensare, di una truffa all'americana.

Al funzionario non rimase altra alternativa che di lasciarli in libertà, dopo una severa ramanzina. Ma la questione tra i due era rimasta insoluta, e, appena furono per la strada ricominciarono a litigare. La storia non dice come sia andata a finire quella faccenda finanziaria e sentimentale.

Madre uccisa a rivoltellate

dopo una lite fra ragazzi

[illegible], 13

Nella frazione Altata di questo Comune, una giovane donna per futili motivi è stata freddata a colpi di rivoltella.

Fra la famiglia della morta, composta del marito, mutilato di guerra, Luigi Menti, della defunta e di due figli, e la famiglia dell'uccisore, tale Filippo Basteri, esistevano dei rancori da molto tempo.

Oggi, mentre il Menti era assente e il Basteri era in casa, i ragazzi delle due famiglie, per questioni di giuoco, hanno incominciato a litigare fra loro finendo coll'accapigliarsi.

Accorse le madri, queste, invece di sedare la contesa, hanno incominciato a vomitarsi reciprocamente delle ingiurie ed infine si sono azzuffate.

Il Basteri, richiamato dallo schiamazzo, è venuto fuori e, vista la propria moglie alle prese colla vicina, ha senz'altro estratto la rivoltella, sparando due colpi contro la Giulia Gentile, che, colpita in parte vitale, si è abbattuta al suolo fulminata.

Per combinazione due carabinieri della stazione di Marina di Massa erano in quei pressi e si sono subito precipitati sul posto, riuscendo dopo viva lotta, ad entrare nell'abitazione del Basteri e ad impadronirsi dell'uccisore. Per le constatazioni di legge si sono recate sul posto le autorità.

Cade nell'acqua bollente

ROVIGO, 13

A Canaro il bimbo Pasqualini Bruno di anni 3, giocando nei cortili adiacenti alla sua casa, inavvertitamente è caduto in un grande recipiente d'acqua bollente che serviva per il bucato.

Il piccino raccolto premurosamente dai familiari, fu portato all'ospedale di Rovigo. Non valsero però le cure di quei sanitari, inquantochè il piccino oggi cessava di vivere.

L'incontro d'una notte d'autunno

d'una causa troppo leggera

AOSTA, 13

Alcuni giorni or sono, rientrando verso la mezzanotte in casa propria, il negoziante in calzature Battista Garabello, che abita in via Croix de Ville, 4 nella loro scala del corridoio aveva notato che il cinquantino Pietro Bodro, abitante al piano superiore, faceva vive pressioni per introdurre in casa una avvenente ragazza, la quale, certamente poco soddisfatta per l'importuno sopraggiungere di persone di casa, mostrava assai ad accondiscendere agli inviti del compagno occasionale. Non avvertito a questo incontro, poichè il Bodro, un negoziante di 27 anni, separato dalla propria moglie, era uso a condurre in casa donne di facili costumi, il Garabello raggiunse il suo appartamento.

Dopo breve tempo gli cominciò però a udire, provenienti dal piano superiore, rumori, schiamazzi e grida. Dato che il Bodro fu per ben due volte condannato per reati contro il buon costume, avendo [illegible] scese nella via e riferì il fatto al [illegible] Luigi Guerreri ed al carabiniere Gio Batta Griva che transitavano per la via in servizio di pattuglia. I militi, ai quali il Bodro non era sconosciuto, intervennero immediatamente, convinti di trovarsi in presenza di un nuovo reato. Giunti sul posto non venne udito nessun rumore perchè, a quanto risultò dalle informazioni assunte dai familiari del Garabello, le grida erano cessate in quel momento, al rumore dei passi, però nessuno era uscito dall'appartamento. Ripetutamente i carabinieri bussarono alla porta che infine venne aperta.

Subito interrogato, il Bodro disse che non era successo nulla e che nessuno aveva gridato e, notato che la ragazza — certa Francesca Jacquemod di anni 24, cuoca — accennava a parlare, le disse in tono minaccioso: «Guai a te se dici che ti ho fatto del male». Sebbene un poco impressionata per la minaccia e per la terribile occhiata del Bodro la ragazza confermò ogni cosa affermando però che si era salvata divincolandosi e gridando, nell'impossibilità di uscire dall'appartamento. I carabinieri ritennero perciò opportuno di accompagnare i due in caserma per sottoporli ad un interrogatorio più minuzioso, ciò che non fu lieve impresa. Fatti appena pochi passi, il Bodro, che si era già abbandonato in escandescenze, e che pertanto era tenuto per un braccio dal carabiniere Griva, dette uno strappone e tentò di estrarre da una tasca della giacca una grossa forbice. Il Griva, accortosi della mossa, riuscì però a disarmarlo. Giunto nei pressi della caserma, l'arrestato tentò nuovamente di fuggire e vedendo la resistenza del carabiniere gli inferse un pugno in faccia provocando una copiosa emorragia. Ne nacque una movimentata colluttazione, ma l'energumeno fu presto ridotto all'impotenza.

Dopo l'interrogatorio il Bodro venne trattenuto in caserma e passato poi alle carceri giudiziarie della nostra città. La Jacquemod sembra una ragazza, oltre che ingenua, un po' debole di mente, ciò che lascia capire la facilità con cui il Bodro ha potuto introdurla nel proprio appartamento. Oggi, tutta mortificata, essa ha ripreso la via del suo alpestre paesello per ridiscendere più tardi nella nostra città a raccontare al Magistrato il disgraziato incontro d'una notte di autunno.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

Anno 185 - N. 287 Sabato 15 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre, L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 164, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.20; Occasionali, Concorsi Lire 2.05; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 5.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Un "minuscolo Stato,, per la Chiesa

L'"Osservatore,, prospetta le condizioni per risolvere la questione romana

ROMA, 14

L'«Osservatore Romano» risponde a quei giornali che si sono occupati in questi giorni della cosidetta questione romana. Particolarmente due polemiche il giornale vaticano prende in considerazione, trascurando quelli stranieri perchè non hanno conoscenza diretta delle cose nostre, e precisamente il senatore Giovanni Gentile, che pubblicò un articolo sul «Corriere della Sera» ed Arnaldo Mussolini che si è occupato della questione sul «Popolo d'Italia». A quest'ultimo, l'«Osservatore» oggi risponde stasera. Premesso che ebbero fretta certi giornali quando presero occasione dallo scambio di qualche atto di cortesia in occasione del recente Congresso Eucaristico, per affermare che ormai tutto era finito e che il dissidio creato nel 1870 era finalmente sanato.

La risposta ad Arnaldo Mussolini

Questo il perchè dell'intervento — scrive l'«Osservatore» — ed aggiunge: «Quando abbiamo detto che la questione romana è propriamente questione universale noi intendevamo dire che la questione dell'indipendenza e della libertà del Papa è questione che interessa non solo gli italiani, ma anche tutti gli altri fedeli della Chiesa; è questione, dicevamo, non unicamente nazionale, ma cattolica, ossia universale.

«Ciò non significa che la «controversia» debba discutersi nelle assise e di fronte a giudici «internazionali». No, noi abbiamo detto semplicemente che la libertà e l'indipendenza del Capo Supremo della Chiesa cattolica deve essere non sol reale e perfetta, ma anche manifesta ai fedeli di tutto il mondo.

«Qui ci spieghiamo. Fu affermato, ed all'estero, con una frase un pò volgare ma significativa, che il Papa non può essere il cappellano di nessuna potenza; ossia che il Papa, cioè il Capo supremo degli interessi religiosi dei cattolici di tutto il mondo, non può essere alle dipendenze e comunque sotto l'azione di una potenza qualsiasi, per quanto buona e cattolica, nella stessa guisa che un cappellano è alle dipendenze del Principe nel cui palazzo esercita il sacro ministero.

«Ora questo appunto avverrebbe il giorno in cui il Pontefice si adagiasse nella condizione di cose creatagli dal 1870. Allora, anche se non fosse, apparirebbe alle dipendenze di quel potere nella cui casa e in mezzo ai cui funzionari consente pacificamente di governare il mondo.

«E' evidente ed è fatale che in quel giorno i fedeli dell'orbe cattolico guarderebbero al Papa con diffidenza, con sospetto, interpretando in senso politico tutti i suoi atti, è evidente ed è fatale che in quel giorno si aprirebbe la via a dolorose defezioni e perdite incalcolabili di anime e, Dio non voglia, alla formazione di chiese nazionali, cioè a veri scismi».

Ricordando le parole di Benito Mussolini del 21 aprile 1921 dove diceva: «Sono molto inquieto quando vedo che si formano delle chiese nazionali, perchè penso che sono milioni e milioni di uomini che non guardano più all'Italia e a Roma», l'«Osservatore» continua: «Dunque la soluzione della questione romana, deve essere tale che la indipendenza del Papa appaia evidente ai fedeli di tutto il mondo.

Un necessario chiarimento

«Questo e non altro abbiamo inteso di dire quando abbiamo detto che la questione romana non è unicamente nazionale, ma è propriamente questione universale. Ciò non vuol dire che i cattolici di tutto il mondo debbono essere i giudici della soluzione o debbano costituire il tribunale supremo a cui la controversia in definitiva avrebbe da essere sottomessa. No, giudice unico è il Papa, il solo e per volontà divina Capo della Chiesa, maestro supremo dei fedeli, e perciò a lui tocca di decidere non solo circa le condizioni della sua libertà ed indipendenza, ma anche circa le garanzie necessarie e sufficienti a tranquillizzare i fedeli di tutto il mondo. Egli da solo costituisce il tribunale unico, supremo e inappellabile a cui tutti i cattolici debbono sottomettersi.

«Tuttavia il Pontefice, nell'esaminare e vagliare la soluzione, che egli aspetta non dall'intervento straniero, ma dal senso di rettitudine e di giustizia del popolo italiano, non può non tener conto delle giuste esigenze di tutti gli altri cattolici, anche non italiani, non può non tener conto di una condizione di fatto e di diritto grande come il mondo intero.

«Finchè il Papa si trovi in territorio non suo, in territorio di una potenza politica, cioè in casa d'altri, l'unico rimedio possibile è il dissidio aperto, chiaro, universalmente noto, col padrone di casa.

Ecco la necessità estrema delle proteste: necessità tanto maggiore quanto più imprudentemente certi giornalisti italiani prendono occasione dalla politica ecclesiastica del Governo per affermare che non solo sono soppresse molte delle leggi anticlericali dei governi massonici precedenti, ma che è sanato il dissidio. Allora è un dovere per noi rimettere le cose nei giusti termini, non già per denunziare disegni tenebrosi del Governo Fascista, ma per avvertire i popoli — come solennemente si esprime l'autore — che il dissidio di principio esiste e per rassicurare il mondo che il Papa non è soggetto.

«Perciò non bisogna spostare la questione. Non fa al caso nostro affermare che le offese vere e più grandi alla Chiesa vennero da oltre confine. Certo l'eresia di Lutero ha prodotto mali incalcolabili, ma questo non assolve l'Italia, l'Italia massonica di ieri, dai mali che ha prodotto lei. Essa ha spogliato il Pontefice e la Chiesa di tutto (di tutto): ha proclamato la guerra a Dio, lo ha cacciato dalle scuole, ha tentato tutti gli espedienti per scristianizzare la nazione.

«Se non è riuscita, ciò fu perchè la nazione era troppo profondamente cristiana. Tuttavia i danni sono stati enormi.

I meriti del Fascismo

«E' merito del Fascismo avere coraggiosamente superato la mentalità massonica radicale e aver cominciato nelle scuole, nella legislazione penale, in una parola nella vita pubblica, a restituire a Dio e alla Chiesa ciò che loro appartiene. Se quest'opera proseguirà con nobile tenacia di perseverante proposito, il primo a risentire il beneficio sarà lo Stato, come del resto ha già cominciato già a verificarsi; perchè il popolo italiano non è radicale, nè massone, ma cattolico come i padri suoi.

«Non dico però il nostro autore che «lo Stato fascista con la sua liberalità è in credito verso la Chiesa». No, lo Stato fascista, che per inscindibile continuità giuridica è l'erede necessario dell'Italia di ieri, ha ricostruito quello che lo Stato massonico aveva distrutto, ma solo in parte. Restituendo questa parte alla Chiesa, non l'ha restituita agli uomini, ma a Dio, e Iddio — ne sia pur certo l'autore — non si è fatto mai vincere in generosità, ma rende, come suole, il cento per uno. Tuttavia Dio e la sua Chiesa sono ancora in credito.

«Nemmeno fa al caso nostro portare l'esempio della Francia». Dopo aver accennato alla condanna della Santa Sede all'Action Française che è stata determinata «non per far piacere alla politica di Briand — come insinua il sig. Arnaldo Mussolini, che a quanto pare legge solamente i giornali francesi, ciò che sarebbe sentire una campana sola — e nemmeno perchè è monarchica, bensì per motivi unicamente religiosi», l'organo della Santa Sede conclude:

«Necessità assolute e di ordine religioso impongono che al Papa sia fatta una condizione di libertà e d'indipendenza non solo reale e perfetta, ma anche manifesta ai fedeli di tutto il mondo. Finchè ciò non sarà ottenuto, a giudizio del Sommo Pontefice, in maniera soddisfacente, le medesime necessità assolute di ordine religioso impongono alla Santa Sede di mantenere aperto e manifesto il dissidio creato nel 1870.

«Qualunque tentativo di accomodamento fatto unilateralmente dall'Italia è destinato a fallire, perchè non ha il beneplacito di colui che solo tiene le redini del mondo cattolico e solo può essere per quel che riguarda gli interessi religiosi, giudice supremo della soluzione e delle relative garanzie.

«Quando perciò il sig. Arnaldo Mussolini termina il suo articolo affermando che «l'Italia, nella pienezza della sua virtù politica e del suo diritto, può discutere con la Santa Sede... ed ha tutti gli attributi per essere giudice e garante», noi non sappiamo se questa confusione rappresenta il suo pensiero, ovvero le idee di più larghi circoli. Comunque noi dobbiamo osservare che fino a quando avessero a prevalere tali idee ci troveremo nelle stesse condizioni del giorno in cui si tentò di imporre al Pontefice le cosidette guarentigie; ossia in altri termini, dopo mezzo secolo di cammino ed anche dopo cinque anni di Fascismo, ci troveremmo sempre — proprio come lo stesso autore riconosce — al punto di prima».

La risposta al sen. Gentile

Nella risposta data al sen. Gentile l'«Osservatore» rileva che non esiste affatto una cordiale intesa col Governo italiano. Quanto all'affermazione del Gentile che la famosa conciliazione giuridica è un'utopia, una brutta utopia, il giornale, riferendosi alla soluzione vagheggiata dalla Santa Sede, scrive:

«Noi non vediamo perchè l'Italia non può creare lo Stato di cui la Chiesa, come riconosce il Gentile, ha bisogno per l'esercizio delle sue funzioni spirituali nel mondo. L'Italia da sola ha potuto bruscamente annientarlo, distruggendo una condizione di cose che l'opera dei secoli aveva stabilito, e perciò da sola può ricostruirlo, se non nelle proporzioni di una volta, almeno nella misura necessaria a garantire la visibile indipendenza del Governo delle anime, ricostruirlo senza suicidarsi, perchè il minuscolo Stato non si vede come distruggerebbe l'Italia.

«Questo è anche il suo dovere la riparazione che, secondo la legge morale, è imposta non solo agli individui, ma anche agli Stati, tocca a chi ha commesso il danno; la restituzione incombe a chi ha tolto. E' vero che chi restituisce, sia pure in parte, potrebbe nuovamente togliere, ma se questa fosse una ragione per scansare delle restituzioni, allora addio convivenza sociale addio contratti, addio giustizia. Vivrebbero solo i prepotenti.

«Noi non domandiamo garanzie di indipendenza che rendano impossibili torti e danni, garanzie assolute, quale non sono del mondo presente. Nemmeno gli Stati più potenti possono averle, nè le hanno avute. Diciamo però che certamente è illogico, anzi crudelmente ironico ripetere a chi fu spogliato di tutto: «Non ti do neanche questo poco, perchè se oggi te lo do, domani te lo posso togliere». Al contrario, se l'Italia un giorno si deciderà a compiere pubblicamente dinanzi al mondo quest'atto di giusta riparazione, noi siamo sicuri farà onore alla sua parola senza bisogno di interventi stranieri.

«Si tranquillizzi dunque l'egregio Senatore. Noi non invochiamo potenze estere, nè tribunali internazionali. La Santa Sede aspetta — come ha dichiarato l'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato proprio durante la guerra, quando la questione sempre aperta era sfruttata davvero ai danni dell'Italia — la Santa Sede aspetta la soluzione non da interventi stranieri, ma dal senso di rettitudine e di giustizia del popolo italiano. Alle potenze estere non resterà che prendere atto, nelle forme d'uso, di quanto l'Italia ha fatto d'accordo con la Santa Sede».

E a proposito dell'asserzione che la legge delle guarentigie ha fatto buona prova, l'«Osservatore» obbietta:

«La prova che ha fatto la legge delle guarentigie dal 1870 in qua è che fin dal principio si mostrò inadeguata, inattuabile e non fu mai accettata, nè mai applicata. L'unica prova dunque è stata la verifica sempre più evidente del non uso e dell'insuccesso. Questi cinquant'anni sono stati per il Pontificato Romano anni di offese, di danni, di strettezze, di angustie di ogni genere e si deve alla divina assistenza e alla prudenza consumata dei Pontefici se in questo periodo, non ostante ogni contrarietà, la navicella di Pietro ha potuto navigare fra gli scogli. Non bisogna attribuire la gloria delle vittime al loro persecutori.

«Quanto poi alla libertà, qualunque cosa altri pensi dello stato presente, è evidente che l'unico testimonio, vero e unico giudice della propria libertà, è il Papa; e il Papa non si sente libero. Egli sente a quante difficoltà si trova esposto, specialmente negli «esperimenti supremi», come dice il Gentile, per governare il mondo. L'ha proclamato non solo Pio IX, ma anche Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI, Pontefici di scienza, di santità, di rettitudine, giunti al Pontificato da diverse vie, e con diverse attitudini di spirito, con diversa formazione intellettuale, Pontefici italiani; e tutti hanno espresso con parole d'intenso dolore il loro profondo cordoglio ed hanno proclamato dinanzi al mondo cattolico che non è possibile per il Capo Supremo della Chiesa accettare come legittima e conveniente questa situazione».

Una giornata storica per la questione romana

ROMA, 14

I giornali commentano l'articolo pubblicato dall'*Osservatore Romano* sulla «Questione romana». Il *Tevere*, dopo aver rilevato che esso contiene una proposta concreta, un «messaggio» che in ben altra sede potrà essere esaminato e giudicato, scrive:

«Resta fissato per la storia che nell'Anno V. del Regime fascista la Santa Sede propone con una ardita tesi la soluzione della sua massima «questione», il che non potè esser fatto, o non fu voluto fare, con nessun altro Governo e in nessun altro regime.

«Qualunque possa essere l'esito di questo «passo» vaticano — aggiunge il giornale — noi consideriamo storica la giornata di ieri, senza per nulla con ciò impegnare il Regime; storica, perchè quella che fu considerata come una «questione» irresolubile, come contrasto di principio, ieri veniva presentata in una luce meno apocalittica e più contingente: meno celeste da un punto di vista profano; storica, perchè è all'Italia, direttamente all'Italia, ed esclusivamente all'Italia, che la Santa Sede si rivolge, rinnegando ogni tesi di intervento straniero, proclamando la sua fiducia nel «senso di rettitudine e di giustizia del popolo italiano».

Una colazione d'addio offerta dal Ministro Gallardo

GENOVA, 14

Alle ore 13 il Ministro degli Esteri argentino [illegible] Gallardo ha offerto una colazione di commiato a tutte le autorità ed alle più note personalità della politica, della finanza, del commercio e dell'industria. Intervennero il Prefetto gr. uff. Perro, il Podestà on. Broccardi, il Maresciallo Caviglia, l'ammiraglio Cagni, l'on. Bianccardi, l'ammiraglio Gallindez, e tutti i consoli argentini delle varie città italiane.

Allo spumante il Ministro Gallardo ha pronunciato un discorso calorosamente applaudito. Terminando, ha pronunciato in dialetto genovese alcune frasi di commovente addio, accolte da unanimi applausi. Gli hanno risposto il Prefetto, ricambiando le espressioni gentili verso la terra argentina, ed il Podestà che, a nome di Genova, si è dichiarato lieto di avere ospitato per parecchi giorni tanto illustri ospiti, i quali certamente diranno al loro ritorno in patria agli italiani e agli argentini quanto il loro cuore ha sentito e quanto di grandioso essi videro. Anche il Prefetto ed il Podestà sono stati applauditissimi.

L'orchestra ha suonato la Marcia Reale, l'inno argentino e «Giovinezza», ascoltati in piedi dai presenti. Alle ore 16 il Ministro, accompagnato da tutte le autorità e personalità si è recato in casa Lavarello, dove ha avuto luogo un ricevimento.

Nel pomeriggio per iniziativa del generale Rassugnana, comandante la divisione, un plotone di soldati si è recato a deporre una magnifica corona di fiori sul monumento di Belgrano con la dedica: «Ai camerati argentini i camerati italiani».

René Besnard verrà sostituito all'Ambasciata di Roma

PARIGI, 14

Il «Matin» pubblica la seguente informazione: L'Ambasciatore di Francia a Roma, sen. René Besnard ha deciso, a quanto ci è stato dichiarato, di riprendere un posto attivo nella vita politica. Tuttavia durante un prossimo consiglio dei Ministri la sua missione a Roma sarà rinnovata per sei mesi, ma prima dello spirare di questo nuovo periodo. René Besnard sarà verosimilmente sostituito nella sua carica da un diplomatico di carriera.

La straordinaria avventura di Miss Elder

Oggi i due aviatori saranno sbarcati alle Azzorre - L'intrepida americana andrà a Parigi o tornerà a New York?

PARIGI, 14

Miss Elder e George Haldeman saranno sbarcati alle isole Azzorre domani mattina. I due volatori vorranno continuare il viaggio fino a Parigi in transatlantico o ritorneranno direttamente in America? L'edizione parigina del New York Herald informa che nove transatlantici devono passare nei due giorni nelle vicinanze delle Azzorre. La aviatrice ed il capitano Haldeman non avranno che l'imbarazzo della scelta.

Non si sa ancora l'ora in cui l'American girl è stato costretto a scendere in acqua, ma si crede che questo sia avvenuto nella notte da mercoledì a giovedì. Mancano anche del tutto i particolari del salvataggio.

Da Nuova York mandano all'edizione parigina della Chicago Tribune che il Presidente degli Stati Uniti quando nel pomeriggio ha appreso che miss Elder e il suo compagno erano salvi, ha dichiarato: «Sono molto contento di udire questa notizia». Il Presidente degli Stati Uniti, ritornando a Pittsburg ieri nel pomeriggio, aveva domandato prima di ogni altra cosa notizie degli aviatori. Così quando arrivò il telegramma annunciante il salvataggio Coolidge fu immediatamente informato.

Intanto mandano da Old Orchard, nel Maine, che l'aviatrice Wilson Grayson, la rivale dell'Elder, di cui si era annunciata ieri la decisione di aggiornare il suo volo, ha dichiarato, dopo conosciuto l'esito del raid dell'American girl, che se le condizioni atmosferiche lo permetteranno e l'esame completo dei motori del suo apparecchio sarà compiuto, essa conta tentare di partire fra le 5 e 6 di quest'oggi per tentare a sua volta la traversata dell'Atlantico e raggiungere d'un solo balzo Copenaghen.

Dopo una giornata d'attesa, che a poco a poco era divenuta veramente angosciosa, Parigi ha salutato con un respiro di sollievo la notizia che miss Ruth Elder e il suo compagno nella grande avventura erano sani e salvi. Sono questi i primi naufraghi che l'oceano restituisce ancora vivi e si può concepire come le prime informazioni siano state accolte quasi con incredulità.

Solo più tardi, nella sera, la notizia è stata confermata e precisata e la lieta certezza è subentrata all'ansietà del pubblico. E' stato il posto inglese di Devize Radio a trasmettere all'aerodromo di Le Bourget il messaggio inviato dalla nave olandese Barendrecht per il tramite del piroscafo Roymn. Questo radiogramma, assai laconico, diceva soltanto: «Ambedue salvati; tubi di olio sfasciati».

Una spavalda "garçonne,,

Ora che la trepidazione è passata, Parigi ha ripreso ad ammirare la bella fotografia di miss Elder divulgata a migliaia di esemplari sui boulevards da uno dei più popolari quotidiani. Questa fotografia presenta alla Francia miss Ruth Elder sotto l'aspetto di una spavalda garçonne con le mani in tasca ed il berretto sulle ventitrè. Ma si sa che miss Elder non è più precisamente una garçonne, anzi non è più nemmeno una miss, visto che due anni fa ha sposato il signor Lyle Womak, che sarebbe un aviatore di commercio. Ma in arte — vogliamo dire in aviazione — Ruth Womak è sempre miss Elder, secondo il costume notissimo delle artiste di fare del proprio matrimonio una faccenda privata e di mantenere intatte di fronte al pubblico le proprie qualità originarie.

A vent'anni la bella ragazza non era che l'assistente di un dentista. Fu in quel tempo che essa incontrò l'aviatore Lyle Womak. Sposatolo poco di poi, essa insistette perchè il marito le insegnasse a volare. La sposina venne esaudita ed il pubblico americano, a tempo debito, fece la conoscenza con un'aviatrice sorta di fresco sotto il nome di miss Elder.

Le sue acrobazie aeree colpirono la immaginazione dei frequentatori degli aerodromi. Velocemente sorse nella neofila dell'aria la smania di varcare l'Atlantico a volo. Suo marito non ebbe niente in contrario, anzi allenò la vispa e leggiadra mogliettina alla grande impresa sopra un monoplano Stinson, quello prescelto per la traversata.

"American girl,,

Per suo conto poi il marito continuò a fare l'aviatore di commercio, o, per essere più precisi, il viaggiatore di commercio. Ma miss Elder non diventò la moglie d'un viaggiatore; rimase semplicemente quello che si dice «una ragazza americana». E la fotografia diffusa per i boulevards ne è la più evidente dimostrazione. Quella giubbacchia di cuoio aperta sulla camicia e sul colletto floscio, quei calzoni alla zuava ripresi sotto il ginocchio dal calzettone scozzese e serrati alla cintola da una cinghia di cuoio, ma un pò abbracati ugualmente proprio come quelli dei veri uomini, quella cravatta lunga, quel berretto con gli occhiali sul sommo della cervice, che fanno pensare agli occhi del casco di Minerva, ma sono tutt'altra cosa, e poi i suoi occhi vivi sfavillanti di monelleria e di sicurezza di sè, al disopra di una bocca che ride con tutti i suoi 32 denti come una di quelle réclame di dentista che miss Ruth Elder deve conoscere così bene, svelano subito fino in fondo una educazione, un'epoca, un continente.

Non c'è bisogno di vederla cavar fuori da una delle tasche, dove affonda così voluttuosamente le mani, una pipa di radica e la borsa del tabacco, per capire che quella ragazza lì è la sorella germana di quelle che cavalcano a groppa nuda sulle praterie e afferrano per la gola lo scerifio nelle pellicole di Hollywood, di quelle che guidano le automobili da corsa e le trattrici meccaniche, di quelle che dirigono le banche ed amministrano le fattorie, di quelle, finalmente, che vincono i concorsi di bellezza in maglia da bagno sulle spiagge della California. Ruth Elder, che dei concorsi di bellezza, a soli 23 anni, ne ha già vinti due, è, in soli metri 1.57 di statura, tutto questo insieme, cioè una cosa sola che le riassume tutte: l'American girl, la ragazza americana.

Per essere compiutamente americana ella possiede un ultimo requisito: quello di avere esclusa dalla propria avventura atlantica l'amore.

I flirt atlantico

Il capitano Haldeman, che l'accompagna, non è, come noi europei maldicenti potremmo sentirci tentare di sentenziare, il suo amante. Egli è tutt'al più il suo flirt, cosa molto diversa. Ma l'aviatrice ha voluto che, flirt o no, l'uomo preso a bordo non fosse legato a lei se non da un contratto di prestazione d'opera. Che ora, in considerazione dei momenti emozionanti trascorsi insieme, il contratto di prestazione d'opera possa mutarsi in un contratto di matrimonio, questo è un altro paio di maniche; e del resto è presumibile che il signor Lyle Womak avrà da dire in proposito anche la sua. Comunque, l'importante è che il padrone, a bordo dell'apparecchio, il capitano, l'eroe, era la donna non l'uomo. L'uomo, lui, non era che un impiegato. E difatti è stata miss Elder a pilotare l'apparecchio, al che essa non avrebbe rinunciato per tutto l'oro del mondo perchè ciò avrebbe equivalso a riconoscere l'inferiorità del proprio sesso, ad allungarsi i capelli e le sottane, a togliersi di bocca la pipa e prepararsi a tornare in cucina....

Il "Nungesser e Coli,, in volo verso l'America

PARIGI, 13

Un dispaccio da Saint Louis avvertiva ieri che gli aviatori Costes e Le Brix hanno tentato di prendere la partenza ieri per la seconda volta del loro raid. Essi avevano dovuto rinunciare dopo parecchi tentativi infruttuosi di decollaggio. L'apparecchio, per l'eccessivo carico, non potè decollare nell'atmosfera troppo calda. Costes non insistette e decise di attendere la fine del pomeriggio, che apporta abitualmente, grazie alla brezza marina, un raffreddamento dell'atmosfera. Tuttavia i nuovi tentativi fatti nel pomeriggio e rimasti pure infruttuosi, hanno deciso a rinunciare alla partenza e a prendere disposizioni per partire stamane.

Stamane infatti alle 6.30 gli aviatori hanno preso il volo per Porto Natal. Si ritiene che il «Nungesser e Coli» sia partito con un carico di 2350 litri di benzina e 180 litri di olio. Il suo peso alla partenza sarà di circa 4 tonnellate.

Vani tentativi di partenza dei due idrovolanti tedeschi

BERLINO, 14

(F.A.) I due idrovolanti tedeschi, lo «Junker D. 1230» e l'«Heinkel D. 1135» neppure ieri hanno potuto riprendere con successo il loro volo. Il primo ha tentato di partire da Lisbona per le Azzorre, ma per un difetto al motore ha dovuto atterrare subito dopo aver fatto un volo al di sopra della città.

Al secondo sono state fatte delle riparazioni al radiatore, un guasto del quale l'aveva costretto ad atterrare ma dopo qualche chilometro di percorso sopra l'Elba, ha dovuto fermarsi nuovamente perchè le riparazioni si sono dimostrate insufficienti e il radiatore continuava a perdere acqua. L'apparecchio ha pertanto dovuto atterrare a Wilhelmshaven, dove ieri stesso gli sono state fatte altre riparazioni più accurate che gli permetteranno di ripartire oggi. Sembra che il programma sia diventato molto più modesto e che la sua mèta debba essere Amsterdam.

La stampa comincia a protestare vivacemente contro il ripetersi di questi tentativi i quali, con la stagione sempre più sfavorevole, cominciano a far perdere a tutti questi voli il carattere di serietà scientifica che tante volte è stato proclamato che dovessero avere. Viene anche criticata la preparazione tecnica che minaccia di screditare seriamente l'aeronautica tedesca.

Rottami di aeroplano in Oceano

PARIGI, 14

(A.P.) La stazione radiotelegrafica di Marsiglia ha intercettato questa mattina un radiogramma emesso dal vapore spagnuolo «Uchana» segnalante che esso aveva avvistato alle ore 6.30 del mattino a 42 gradi e 29 primi di latitudine nord e a 5 gradi e 18 primi di longitudine est dei rottami di un aeroplano dipinto in bianco. La posizione geografica indicata dal piroscafo «Uchana» può stabilirsi ad est delle isole Baleari.

Una serie di perquisizioni a Nizza pei recenti attentati degli estremisti

NIZZA, 14

In seguito a richiesta del Giudice Istruttore incaricato delle indagini sui recenti attentati 10 agenti di polizia hanno proceduto ieri a 21 perquisizioni nelle abitazioni di sudditi italiani noti per le loro idee estremiste. I funzionari hanno perquisito anche la casa di alcuni redattori delle pagine italiane di un giornale di Nizza.

Sull'esame di Stato

In un articolo del giugno scorso, commentando le modificazioni portate allora allora al congegno degli esami di stato, osservavo che se la riduzione del numero dei commissari da sette a cinque diminuiva la spesa che il Ministero giudicava troppo gravosa, e l'obbligo della Commissione plenaria restituiva all'esame il suo vero carattere, non essendo conciliabile il frazionamento in sottocommissioni col giudizio sintetico di maturità, questo stesso obbligo aumentava la durata degli esami e colla durata quella spesa che lo Stato mirava a diminuire. Anche qui appariva dunque quel contrasto che purtroppo si verifica in tante cose di quaggiù fra le esigenze del bilancio e la volontà di far bene. In questo caso, poichè è necessario che l'esame si svolga nel miglior modo, il bilancio conviene sia un po' sacrificato perchè la Commissione al completo assista a tutti gli esami orali, pur anzi da raccomandare ch'essa non prolunghi di troppo il suo lavoro giornaliero perchè la stanchezza e la noia dell'interrogare non turbino la serenità del giudizio. Otto ore al giorno sono eccessive; e se non giustificano, certamente spiegano sbadigli e distrazioni di commissari quando i colleghi interrogano; scatti nervosi, ma umanissimi, di chi si trova dinanzi a gente impreparata, magari sorretta da insegnanti privati, che prende a gioco lo studio, a burla esami e esaminatori. La fretta è sempre causa di male: qui soprattutto dove sono in gioco tanti interessi, dove gli esaminatori devono giudicare in breve giro d'interrogazioni della mente d'un individuo, della sua idoneità ad esercitare una professione o a continuare gli studi, contemperando la ristrettezza del tempo e lo stato d'animo del candidato con le necessità della cultura che la riforma Gentile mira punto a rinvigorire.

Fatte queste considerazioni, pare quindi non si deva tener conto dei lamenti che in generale genitori e studenti fanno dell'eccessivo prolungarsi degli esami. Sono lamenti che si comprendono: studio che si protrae; pallore di volti; turbamenti ed ansie; e d'estate la partenza per il mare e per la montagna che non si può mai fissare ma non c'è rimedio: così vuole l'esame di Stato. Sarà forse vero, come certuno affermò, che quando c'è fretta il dubbio fa inclinare all'indulgenza; ma questa considerazione la fanno solamente gli studenti protetti dalla fortuna: colla fretta c'è superficialità e s'accompagna anche talvolta giustizia sommaria.

Negli esami d'abilitazione dell'istituto tecnico si conciliarono le esigenze dell'esame con quelle del bilancio limitando l'esame di stato alle materie professionali e lasciando al termine del primo biennio quelle culturali che nel secondo biennio non sono oggetto d'insegnamento. Ma questa divisione non è possibile nelle altre scuole sì che vero rimedio par non vi sia: o sacrificio dell'esame o sacrificio del bilancio.

Se non che Luigi Pietrobono, in un articolo del «Corriere della Sera» fa a questo proposito una proposta. Egli, dopo aver osservato che con le più recenti modificazioni la parte preponderante della Commissione è tornata di nuovo nelle mani degli insegnanti medi, essendo diminuiti da tre ad uno i commissari universitari, propone che gli esami di stato si svolgano presso a poco col sistema della vecchia legislazione relativa alle scuole pareggiate: i professori pareggiati esaminino i loro scolari, i regi i loro scolari e i privatisti. Intervengano nella Commissione un estraneo all'insegnamento come rappresentante dei privatisti e degli interessi culturali in genere, e un professore universitario come regio commissario con l'obbligo d'assistere a tutte le prove, presieda il preside della scuola che deve mantener integra la sua autorità dinanzi agli scolari.

E' indubitato che così sarebbe diminuita di molto la spesa delle diarie e che gli esami si svolgerebbero molto più rapidamente sia perchè i candidati sarebbero divisi in più scuole sia perchè gli esaminatori almeno per quanto riguarda i loro scolari, non avrebbero bisogno di tentarne a lungo la cultura. Si raggiungerebbe anzi più facilmente; e quasi naturalmente, quel giudizio sintetico che, indispensabile ai fini dell'esame ed ottimo per se stesso, trova nell'attuazione pratica, per l'individualità e la cultura specifica dei commissari e il modo in cui o per consuetudine o per necessità si svolge l'esame, non lievi difficoltà.

La proposta però coinvolge un altro argomento che ebbe valor capitale nella costituzione dell'esame di stato: la convenienza o no che gli insegnanti divengano giudici dei propri alunni. Alcuni sostengono non esser in ciò nulla di male; io son fra questi e l'ebbi a dichiarare più volte anche in queste colonne: poichè ne sono giudici nelle classi intermedie, non vedo gravi motivi che li escludano dall'esserlo nelle classi finali. La fiducia in essi è un presupposto indispensabile della vita della scuola. Ma non mi pare proprio esatto il dire ch'essi sarebbero così giudici della loro stessa opera.

Se così fosse, si dovrebbe anche ammettere che ai supplenti, che pur insegnano e pur sono commissari di esame, si intenda affidato anche l'incarico di giudicare dell'opera dei loro colleghi di ruolo: il che «giuridicamente» non può essere. Vi son poi molti fattori estranei all'insegnante che esercitano un'influenza non sempre favorevole sul profitto degli alunni: ambiente, disciplina della scuola, preparazione precedente dei candidati e così via. Ad ogni modo di questo parere non fu il legislatore il quale, fosse Gentile o i ministri, che gli succedettero, dichiararono sempre dover l'esame di stato rispondere a questi due principii fondamentali: valutazione sintetica dell'idoneità e quindi commissione plenaria; commissione formata di professori estranei al candidato.

Ora il Pietrobono », «che si dichiara fautore convinto dell'esame di stato », riconosce che quello di maturità (e perchè non quello d'abilitazione magistrale e perchè non un pochino anche gli altri?), pur essendo egregiamente concepito, scopre parecchi difetti. Quantunque si possa osservare che i difetti inevitabili apparivano fino da quando fu istituito, fa ottimamente il Pietrobono a studiare quei rimedi che lo possano rendere più agevole e rispondente alla sua importanza. Ma non s'accorge che la sua proposta distrugge uno dei due principii fondamentali su cui esso posa, colpisce cioè in pieno l'esame di Stato.

Armando Michieli

Un premio di centomila lire per un libro su "L'Italiano nuovo,,

ROMA, 14

Con provvedimento in corso è stato bandito tra i cittadini italiani residenti in Italia e all'estero un concorso per un libro educativo da intitolare «L'Italiano di Mussolini ». Il libro dovrà essere la rappresentazione del nuovo spirito creatosi dopo l'avvento del Fascismo nel popolo italiano, e dovrà essere, insieme, una guida per i giovani, ai quali dovrà indicare la via per formare ancora più perfetti e completi gli italiani di domani. Esso dovrà essere il libro dello spirito, dell'identità e della vita fascista e dovrà dare agli Italiani d'ogni classe la chiara visione di ciò che deve essere l'Italiano nuovo, i caratteri, i sentimenti, i destini. Per la sua forma il libro dovrà essere tale da rivolgersi alla più larga cerchia di lettori. Al vincitore verrà corrisposto un premio di L. 100 mila che a tale scopo è stato offerto da un diplomatico italiano che desidera conservare l'incognito.

Le visite alla Mostra del grano

ROMA, 14

Ieri mattina la Mostra del Grano è stata visitata dalla legione della R. Guardia di Finanza, dal II Regg. Bersaglieri, dal II Regg. Granatieri, da moltissime scuole, nonchè da numerosi ecclesiastici e da grande folla.

Nel pomeriggio la Mostra è stata visitata da un numeroso gruppo di giornalisti stranieri, con a capo il presidente dell'Associazione stampa estera dr. Hodel. Gli ospiti sono stati ricevuti e accompagnati dall'on. Razza, dal dr. Angelini, dal prof. Marchi e dal prof. Borghesani, i quali hanno loro illustrato dettagliatamente i vari reparti.

Vivissima è stata l'ammirazione per la riuscitissima manifestazione di tutti i giornalisti esteri, che hanno tenuto a esprimere all'on. Razza il loro grande compiacimento per quanto l'Italia, sotto la guida del Duce, è riuscita a fare per il progresso della sua agricoltura e specialmente nella coltivazione del frumento.

Il primo vescovo giapponese che sarà consacrato dal Papa

ROMA, 14

Ieri è giunto a Roma il primo vescovo indigeno giapponese mons. Hayasaka, il quale sarà consacrato dal Pontefice il 30 corrente mese. Mons. Hayasaka alle 12 era in Vaticano, alle 12.30 veniva ammesso alla presenza del Papa che lo salutò e abbracciò con tenerezza paterna.

Il Papa trattenne il vescovo giapponese a colloquio per circa venti minuti, informandosi del Giappone e chiedendo notizie dell'Imperatore. Ieri il vescovo è partito per la villa del Collegio di Propaganda a Castel Gandolfo dove passerà qualche giorno di ritiro in preparazione della sua consacrazione episcopale.

La morte dell'architetto Manfredi

PIACENZA, 14

Ieri, alle ore 10, è morto all'ospedale civile dove due giorni fa aveva subìto una operazione, l'architetto ex deputato Manfredo Manfredi.

La decisione anticomunista d'un prefetto francese

PARIGI, 14

(A.P.) Il prefetto dei Pirenei Orientali ha annullato con un decreto la deliberazione del consiglio municipale comunale di Rivesaltes con la quale veniva attribuito il nome di « Sacco e Vanzetti » ad una piazza e il nome di « Francisco Ferrer » ad un corso. Il prefetto ha motivato il suo decreto con i seguenti considerando: « che una di dette denominazioni costituisce un omaggio pubblico reso a due sudditi italiani condannati alla pena di morte dalla giustizia del governo degli Stati Uniti d'America; che l'altra costituisce ugualmente un omaggio pubblico reso ad un cittadino straniero condannato dal proprio paese e che ambedue le denominazioni sono contrarie all'ordine pubblico e di natura tale da urtare la suscettibilità di una nazione alla quale siamo uniti da riconoscenza imperitura, e di un altro paese con il quale le nostre relazioni sono particolarmente amichevoli ».

La manifestazione del Prefetto dei Pirenei orientali è indubbiamente equilibrata e giusta. Appare manifesto che non tutti i prefetti francesi seguono le stesse direttive politiche. Infatti l'assemblea del dipartimento dell'Eure aveva deliberato un ordine del giorno condannante la rottura col governo dei Soviety e la soppressione dell'ambasciata russa. Fu allora che il consigliere Loriot, capo di gabinetto del Ministro della giustizia, si oppose a detto ordine del giorno dichiarandolo inammissibile e ricorse al prefetto del dipartimento per ottenere l'annullamento della deliberazione. Questo incidente è stato commentato vivacemente dalla stampa di destra.

Nelle aule giudiziarie

Il "colpo,, del biadaiuolo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

«Farò, se mi riesce, un buon colpo». Con questa battuta, sorridendo, era intervenuto in una accalorata discussione, fra un crocchio di biadaiuoli, il giovane negoziante Antonio Camerotto di Pietro di anni 28. Parlavano i colleghi suoi della disciplina nuova e risanatrice imposta al commercio, e qualcuno evocava, forse con nostalgia, i tempi in cui il mercato si svolgeva senza controlli. Il Camerotto non condivideva le apprensioni degli amici. La frase, che nel pubblico caffè aveva pronunciato, rivelava un piano preciso. Lo svolgimento del quale s'iniziò dopo qualche mese. Le manovre però durarono poco: trascorsi due mesi appena, il piano era miseramente naufragato. Il Camerotto aveva mancato di strategia.

Da tre anni circa gestiva un modesto negozio di biadaiuolo, ai Bari. Già agente presso un negozio della Ditta Chiesura, aveva voluto rendersi indipendente, diventare padrone. Il miraggio del guadagno lo attraeva, la speranza del successo lo sproneva a superare tutte le difficoltà. Non gli parve ostacolo serio quello di essere uno squattrinato. Ricorse ad una persona amica per ottenere la somma occorrente all'impianto. Seguì l'esempio di tanti che tentavano le vie del commercio senza possedere i mezzi necessari e s'arrestavano a metà strada e prima o precipitavano nel baratro.

Egli però è stato tenace: ha perseverato a piccoli passi nel difficile cammino. E' riuscito tuttavia a restituire la somma prestatagli per trasformarsi da agente a padrone, faceva onore agli impegni, era pronto alle scadenze. Con questo sistema, anche se i progressi eran lenti e meschini, s'accaparrava la fiducia dei fornitori che mai gli negarono il fido e la merce.

Avrebbe potuto continuare a vivere così, onestamente, nella sua umile azienda, se non gli fosse saltato il ticchio del «buon colpo». Baldanzoso, deciso si gettò allo sbaraglio, chè la sua è stata una vera corsa folle verso la rovina.

In due mesi, novembre e dicembre, dello scorso anno ordinò tanta merce quanta mai ne aveva chiesta in tre anni di esercizio. I fornitori, vinta l'incertezza e la meraviglia dal pensiero delle prove di onestà date dal giovane, aprirono volentieri i magazzini e sacchi su sacchi della merce più svariata, arrivavano nel negozio dei Bari. Si calcola che abbia triplicato o quadruplicato le ordinazioni. I generi preferiti erano sapone, formaggio, caffè e zucchero. Le quantità richieste bastavano, tenuto conto del normale consumo e dell'ubicazione del negozio, mesi parecchi. Viceversa pareva che dentro il locale esistesse una voragine, tutto scompariva rapidamente, misteriosamente.

I primi sintomi che il «colpo» era in pieno svolgimento i creditori l'hanno avuto alla fine del dicembre: il Camerotto cominciò a disertare il negozio e a chi lo ricercava faceva rispondere che non poteva concedere udienza perchè ammalato. Ieri un suo ex agente ha detto che si trattava di semplice raffreddore. La malattia non lo salvò dall'ira dei fornitori che indispettiti per essere stati giocati, diffidato il concordato al trenta per cento, lo denunciarono e ottennero la dichiarazione di fallimento.

Il rag. Gianquinto, prescelto a vedere chiaro nella situazione contabile che appariva ingarbugliata, scoprì tali e tante malefatte da informarne subito l'autorità giudiziaria che instaurò il processo per bancarotta fraudolenta oltre che per bancarotta semplice. Di tutta l'abbondante merce, ordinata e giunta con urgenza, nel negozio non si rinvenne che poca cosa. In due o tre mesi il passivo è stato di circa centomila lire.

Il Camerotto incoraggiato da diversi testi, si difese vivacemente sostenendo che le ordinazioni e le forniture erano normali e dichiarandosi vittima della sorte maligna che lo perseguita: ammalato di gravi malanni ha pure bisognevoli sempre di cure la moglie e i figli, doveva provvedere al mantenimento di una sorella vedova con tre bambini e dei genitori. In tal guisa il danaro scompariva rapidamente. Quel poco che rimaneva lo consegnava ai creditori che più insistevano o che aspettavano da maggior tempo. L'ex biadaiuolo ha quindi negato di aver sottratto merce, parte ne avrebbe affidata ad un amico che nel tardo autunno aveva aperto un negozio a S. Mosè cui aveva voluto aiutarlo per amicizia.

La discussione del processo è stata lunghissima: dopo la deposizione del curatore del fallimento, rag. Gianquinto, sono saliti sulla pedana una trentina di testimoni.

Due fornitori non pagati, il cav. Domenico Coccon ed il sig. Carlo Puppin si sono costituiti parte civile con l'avv. Italo Virotta. Dal dibattito animatissimo è risultato che i maggiori rifornimenti avvennero pochi giorni prima del fallimento. Il Camerotto ricevette per esempio tanto sapone da poter servire — s'è calcolato — per mesi molti alla numerosa popolazione dei Bari.

Il P. M. cav. Pomodoro e l'avv. I. Virotta brillantemente han sostenuto l'accusa, con elevata parola l'avv. Marsich ha difeso invece il Camerotto. Il cav. Pomodoro ne aveva proposto la condanna ad anni tre e mesi due di reclusione. Il Tribunale gli ha inflitto la pena di anni due, mesi sette e giorni venti.

50.000 lire in sei mesi

Bevilacqua Mario fu Antonio di anni 28 da Venezia è uno dei pseudo commercianti che formano la delizia dei fornitori. Impiantato un negozio di articoli tecnici lo chiuse dopo sei mesi, e s'allontanò indisturbato da Venezia.

Il curatore del fallimento non trovò traccie di attivo, nemmeno un centesimo di merce. Dai reclami di alcuni fornitori potè stabilire che in sei mesi il fuggitivo aveva dissipato 50.000 lire. Ma quanti altri di grado che nulla avrebbero ricavato, han taciuto?

E' stato rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta e semplice. S'è saputo dal curatore avv. Carlo Adorno che un'impresa del genere il Bevilacqua la commise a Padova.

Il P. M. ha proposto la condanna ad anni tre e mesi uno di reclusione. Il Tribunale assolvendolo per insufficienza di prove dalla bancarotta fraudolenta, lo ha condannato per la semplice a mesi dieci di detenzione.

Dif. avv. Enio Bettari.

A porte chiuse

Rosier Angelo fu Adolfo di anni 19, è comparso ieri in Tribunale con una grave accusa: il 10 agosto scorso avrebbe, con violenza, cercato di costringere uno sconosciuto a consegnargli il danaro che aveva indosso, senza riuscire nello intento. Quindi tentata rapina.

Il dibattimento s'è svolto a porte chiuse per ragioni di moralità: pare che il fatto sia avvenuto in circostanze su cui conviene tacere.

Il Tribunale ha assolto il Rosier perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. G. Ciano.

La principessa Ileana di Romania scappata con un ufficiale?

VIENNA, 14

(E. M.) Circola con carattere di attendibilità la seguente notizia che vi riferisco per debito di cronaca. Gli ambienti politici e diplomatici di Bukarest si occupano di una faccenda passionale che interessa la Casa Reale Romena. La più giovane figlia del defunto Re Ferdinando, la principessa Ileana, sarebbe scappata con un tenente di marina già aiutante di campo del Re. La principessa e l'ufficiale erano in relazione già da tempo e qualche settimana fa era corsa anche voce che ella avesse fatto una scappata in alto mare. Malgrado che il Ministero degli esteri di Bukarest si dichiari di non saper nulla del viaggio della principessa, la buona società di Bukarest è convinta che la notizia sia esatta. Il Ministro di Corte romeno avrebbe detto oggi ai giornalisti che i giornali non devono occuparsi dei viaggi e dei soggiorni dei singoli membri della Casa regnante.

La morte d'un giornalista inglese autore di romanzi polizieschi

LONDRA, 14

(C. C.) William Loqueux, romanziere poliziesco inglese, è morto testè in età di 63 anni. Egli contava a milioni i suoi lettori in tutto il mondo anglo-sassone. Aveva scritto non meno di 180 romanzi, nella maggior parte di genere poliziesco; parecchi erano stati anche tradotti in italiano. Loqueux è stato anche per molti anni giornalista e corrispondente di guerra per conto di importanti giornali londinesi. Aveva vissuto in Italia per molti anni, ove aveva una villa in Toscana ed era stato anche per parecchio tempo segretario particolare e consigliere della sfortunata ex Regina di Sassonia. Si era anche sparsa la voce prima che la principessa sposasse il maestro Toselli, di un possibile matrimonio fra essa e il Loqueux. A Londra egli era stato anche per lungo tempo console della Repubblica di San Marino.

Le agevolazioni per le case popolari estese agli imprenditori privati?

ROMA, 14

Per agevolare lo sviluppo e l'incremento dell'industria edilizia, ci risulta che da parte delle organizzazioni interessate è stata fatta presente al Ministero delle Finanze l'opportunità di rendere più ampia la portata delle vigenti disposizioni legislative, nel senso di estendere le agevolazioni fiscali in esse contenute non solo alle case popolari costruite dalle aziende industriali per conto dei propri dipendenti ed a quelle fabbricate dagli speciali istituti delle case popolari, ma anche in genere a tutte le case popolari costruite da privati imprenditori.

In proposito la Confederazione generale fascista dell'industria ha rilevato al Ministro delle Finanze conte Volpi che l'emanazione di un provvedimento in questo senso agevolerebbe la sollecita ripresa dell'industria edilizia. E' stato altresì richiesto che venga meglio precisata la denominazione di case popolari, in modo da far rientrare in questa categoria anche gli appartamenti con un discreto numero di camere, che abbiano però sempre in linea di massima i requisiti voluti per essere considerati edifici popolari. Su questa importante questione si sono già svolti vari colloqui fra gli esponenti della Confederazione dell'industria e gli organi del Ministero delle Finanze, che hanno avuto occasione di dare qualche affidamento in proposito.

Accordo per gli operai "semifissi,, dell'industria saccarifera

ROMA, 14

Al Ministero delle Corporazioni si sono ieri riuniti il Segretario della Federazione fascista dell'industria dello zucchero avv. Lumano Fortina e il rappresentante dell'Unione nazionale capi e operai saccariferi dott. Amedeo Baldetti allo scopo di comporre la vertenza fra gli industriali e gli operai della categoria dei semi fissi.

Dopo ampia discussione si è addivenuti alla conclusione di un accordo per cui gli industriali cedono agli operai semi fissi che abbiano 5 anni di anzianità di servizio in fabbrica e che prestino per 10 mesi la propria opera continuativamente, le ferie annuali pagate.

Bollettino militare

ROMA, 14

Sottosegretari di Stato: Cavallero, Generale di Brigata in aspettativa per riduzione di quadri, è promosso generale di Divisione.

Arma di Fanteria: Colonnelli, Rossi Giovanni, collocato a riposo per infermità proveniente causa servizio; Tenenti Colonnelli: Tripiccione, trasferito comando divisione militare territoriale Milano e continua servizio di Stato Maggiore; Mandamuzz, 47 Fanteria, assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare Bari; Pescarolo, 53 Fanteria, assegnato comando Scuola Guerra; Farinai, cessa carica insegnamento accademia militare ed è trasferito 58 Fanteria; Bottaro, trasferito 82 Fanteria; Ardelizzi, trasferito Corpo di Stato Maggiore; Latarre, comando divisione militare Sardegna è trasferito comando distretto Napoli; Primosso, idem distretto Siracusa idem 22 Fanteria.

Arma di Artiglieria: Colonnelli: Sabellino, addetto comando artiglieria Corpo Armata Milano, cessa suddetta carica ed è nominato comandante distretto Secale; Tenente Colonnelli: Grei, 9 Campagna, insegnante titolare di topografia Accademia Militare, è trasferito Scuola Fanteria Parma.

Arma del Genio: Tenenti Colonnelli: Sevilla, 9 Reggimento Genio, è trasferito comando Genio corpo Armata Udine, Valenté, ufficio fortificazioni corpo Armata Trieste, è trasferito ufficio fortificazioni Corpo Armata Udine.

Corpo Veterinario Militare: Tenenti Colonnelli: Castella, Scuola Guerra, è trasferito comando Corpo Armata Udine.

La Grecia sbarra il confine verso la Bulgaria

VIENNA, 14

(E.M.) Anche il confine greco-bulgaro è stato sbarrato per ordine emanato dalle autorità militari greche. La spinta ultima a tale provvedimento è stata data dalle segnalazioni che facevano pensare ad una maggiore attività delle bande macedoni in quella parte della Macedonia che trovasi entro i confini greci. Ventun legionari entrati ieri in territorio greco avevano dovuto essere respinti con la forza a Kavala. Erano stati arrestati anche due bulgari i quali, a quanto affermano i telegrammi da Atene, avevano l'intenzione di far saltare in aria l'ufficio portuario. Ma, a parte questi fatti specifici, è evidente che la Grecia doveva giungere ad un provvedimento atto ad equilibrare i provvedimenti presi sul confine jugoslavo-bulgaro, in modo da evitare una maggiore pressione delle bande di legionari nel proprio territorio.

L' "Oltremare,,

Si è costituita in Roma (6 settembre 1927) per Atti del notaro Capo, la Società Anonima «Casa Editrice Italia d'Oltremare» che inizia immediatamente la pubblicazione di una grande rivista mensile per gli affari di Oriente e d'Africa. Essa si intitolerà: L'OLTREMARE. Sarà diretta da Roberto Cantalupo. Il Consiglio di Amministrazione è così composto: presidente, Piero Lanza Principe di Scalea; vice-presidente, Conte Carlo Beuf; consigliere delegato, Roberto Cantalupo; consiglieri: avv. Pasquale De Vito, rag. Emilio Pontarotti; sindaci: avv. Alfredo Apolloni, rag. Gaetano Massa, rag. Francesco Tuli; sindaci supplenti: barone Marco Baratelli, avv. Luigi Agostino Garibaldi; segretario: avv. Ottorino Galluppi. Il primo numero uscirà col 1. novembre 1927. Ogni fascicolo mensile sarà di 40 grandi pagine. L'indirizzo di «L'Oltremare» è anche indicato dai nomi del Comitato, sotto i cui auspici si pubblica la rivista. Presieduto da Sua Altezza Reale Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, è così costituito: Ercole Aimone, Mario Alberti, Giuseppe Bianchini, Camillo De Camillis, Luigi Cito Filomarino, principe Di Bitetto, Alberto De Marinis, Giuseppe De Michelì, Alberto De Stefani, conte Emanuele Rua, Roberto Forges Davanzati, conte Manfredi Gravina, Guido Jung, Pietro Lanza principe Di Scalea, Gino Olivetti, Roberto Paribeni, Alberto Pirelli, Franco Prunetti, conte Pier Gaetano Venino, Ettore Rosboch, Giacchino Volpe.

Questi nomi rappresentano l'aristocrazia delle competenze tecniche ed economiche del Paese nei campi dell'agricoltura, delle comunicazioni, delle vie marittime, dei mercati, dei commerci, degli sviluppi industriali, delle esportazioni, degli scambi, della legislazione coloniale, centrale e periferica. Anche con articoli basati su esperienze dirette, essi daranno un contributo di raro valore tecnico, riassunto e particolarmente rappresentato dalla nobile mente di Luigi di Savoia, il Principe Africanista, il primo dei colonialisti italiani: primo nell'esempio, nello studio, nella tenacia e nel sacrificio. Uomo di pensiero e d'azione, perciò colonialista per eccellenza.

Con la nascita di «L'Oltremare» spariscono definitivamente, per fondersi nella nuova e rivivere in essa quattro pubblicazioni: «L'Idea Coloniale» (settimanale di Roma), «L'Esotica» (mensile di Milano), la «Rivista delle Colonie e d'Oriente» (mensile di Bologna), la «Rivista Coloniale» (bimestrale di Roma) organo dell'Istituto Coloniale Italiano. Roberto Cantalupo ha potuto procedere alla unificazione di quasi tutte le forze editoriali colonialiste ed espansioniste, grazie allo spirito di disciplina mostrato dai proprietari o dirigenti di tali pubblicazioni.

Nella circolare con cui è annunciata la pubblicazione della rivista, è tracciato a linee sincere e sicure il programma politico ed economico di cui essa intende seguire il programma in tutto conforme alle idee tante volte espresse da Roberto Cantalupo, sul nostro e su altri giornali. «L'Oltremare» avrà corrispondenti in tutte le grandi Colonie ed in tutti i grandi centri di Oriente, Levante, Arabia. Collaboreranno da tutte le capitali europee scrittori di grande valore, per illustrare le evoluzioni della politica espansionista dei maggiori Paesi. Il Bacino Mediterraneo sarà studiato in ogni sua manifestazione di vita. «L'Oltremare» darà il meglio delle sue energie alla difesa degli interessi materiali e morali delle collettività italiane di Siria, Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco. La nazionalità della nostra gente di Tunisi e la salvaguardia delle Capitolazioni o di un sistema equivalente per la grande famiglia degli italiani d'Egitto saranno argomenti sui quali il pensiero e la condotta della Rivista non defletteranno mai in quanto questi grandi nuclei italiani rappresentano efficaci documentazioni, attuali della nostra capacità a creare nell'Africa mediterranea realtà economiche e fonti di ricchezza. Grande impulso «L'Oltremare» darà ai problemi della pacificazione politica, della valorizzazione economica e in generale della necessaria maggiore efficienza delle Colonie d'Africa Orientale e del Nord che già possediamo.

Abbonamento: Un anno, lire 45, un semestre, lire 25. Un fascicolo lire 4 [illegible]

Amministrazione Piazza Borghese [illegible] Direzione provvisoria Vittoria Colonna [illegible] Roma.

Esposizione d'automobili a Londra

LONDRA, 14

(C. C.) Ieri si è inaugurata nel immenso salone Olimpia di Londra l'Esposizione internazionale annuale dell'automobile: una seconda edizione riveduta e corretta del Salon parigino. Le principali case italiane sono degnamente rappresentate in questa grandiosa mostra che attira un pubblico di oltre 20 mila persone al giorno. Secondo i giornali, nella prima giornata inaugurale sono stati conclusi contratti con ditte costruttrici di automobili specialmente di fabbricazione inglese per un totale di oltre un milione di sterline.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri. Gennaio 21.09-13 — Febbraio 21 [illegible] — Marzo 21.34-30 — Aprile 21.44 — Maggio 21.54-50 — Giugno 21.47 — Luglio 21.46-42 — Agosto e Settembre mancano — Ottobre 20.73 — Novembre 20.87 — Dicembre 20.99-21.05.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 ottobre: «Tiepolo» ital. da Trieste con merci — «Solferino» norveg. da Bergen con merci — «Anna Gouth» ital. da Casablanca con merci — «Grado» ital. da Trieste con merci — «Ecco» ital. da Fiume con merci.

Spedizioni del 14 ottobre: «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Grado» ital. per Alessandretta con merci — «Monfalcone» ital. per Ama vuoto — «Sara Sagliniben» ital. per Ravenna vuoto — «Anna Gouth» ital. per Fiume con merci — «Am. Vespucci» ital. per Fiume con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Solferino» norveg. per Bergen con merci.

Partenze del 14 ottobre: «Amerigo Vespucci» ital. per Fiume — «Anna Gouth» ital. per Fiume — «Grado» ital. per Alessandretta — «Pilsna» ital. per Trieste — «Sara Sagliniben» ital. per Ravenna.

Carichi specificati: Pir. «Solferino» norv. arrivato il 14 ottobre da Bergen: balle 1852 baccalà, balle 2100 pasta [illegible], barili 70 olio pesce all'ordine. Raccomandato a Successori Rangier.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 13 ottobre.

Piroscafi e velieri a banchina 24 al largo 2; totale 26. Arrivati 3, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3433; merci varie tonn. 495; totale tonn. 3928.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 3433, merci varie tonn. 495; totale tonn. 3928.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 403 merci varie tonn. 131, totale tonn. 534.

Mano d'opera impiegata nel Porto. Compagnie 104 - uomini 692 — Carri caricati 153, scaricati 74 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.27, tramonta alle ore 17.24 — Luna tramonta alle ore 11.59; leva alle 20.47.

Marea al Bacino S. Marco Alta ore 1.30 e 12.30; bassa ore 6.40 e 19.50.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 17.0, minima 9.7. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.4.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Piave, Frassine, Lorsone, Adige e Po in debole morbida, gli altri in magra e in forte magra.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 32

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Pronto! Pronto! Siete voi, fortunatamente? E la signorina May?

— E' a prepararsi nelle sue stanze!

— Benissimo! Ho da farvi una domanda che vi potrà sembrare quella di un pazzo... ma poco fa avete potuto constatare che sono nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, e non le ho certo perdute per la strada... Ridete? Io no! Ascoltatemi bene!... Quel giovanotto, che mi avete presentato or ora è proprio l'inventore della «Visione a distanza a mezzo del telefono?».

— Sì, Gerardo Garfort...

— Allora,...

— Che cosa?

— Eh.. no! Possono esservi degli omonimi.... ma la stessa professione, la stessa celebrità.... Eh, via! Come è possibile che esistano due chimici che abbiano fatto tutt'e due la medesima invenzione? Perchè vi chiedo ciò? Ecco... perchè ieri sera all'Opera avevo con me, nel mio palco, la fidanzata di Garfort che, fra parentesi, ne piange la defezione, ed il professore Sidney, che lo ebbe per allievo a Lawrence.. Ebbene, tanto l'una che l'altro hanno dichiarato che il giovane che era nel vostro proscenio non è Garfort e neppure gli rassomiglia lontanamente...

Una pausa.

Il signor Hartanson, che aveva passato l'altro ricevitore a Mac Andrew, soffocava. Fu quest'ultimo, il cui interesse era violentemente suscitato, che riprese la conversazione.

— Pronto! Sono io, Mac Andrew. Ma che diamine dite, dunque? Non vi comprendiamo niente.

— E neppur io comprendo! Ma ripeto: ieri sera nel mio palco vi era il professore Sidney, maestro di chimica e di fisica a Lawrence, e del quale Garfort fu alunno; vi era la signorina Ada Flory già fidanzata dell'inventore che, prima di partire per l'America, le aveva giurato fede eterna. I loro sguardi non si sono mai staccati dal palco di proscenio e nessuno dei due ha riconosciuto Gerardo Garfort nel giovinotto seduto a fianco della signorina May. Ed ora basta! Bisogna che riattacchi il ricevitore. Sono chiamato nella sala operatoria.

Infatti il suo aiuto chirurgo bussava alla porta, e, senza attendere neppure il permesso, l'apriva, dicendo:

— Si deve addormentare il malato, professore?

— Sì.

Dieci minuti dopo, il chirurgo, indossato il lungo camiciotto, entrava nella vasta sala luminosa, dove era stato trasportato il paziente cloroformizzato.

. . . .

Ritto dinanzi alla scrivania, in faccia a Mac Andrew, il signor Hartanson non trovava più parole. I due uomini si guardavano, l'avvocato forse un po' meno sbalordito dell'amico, sebbene abbastanza stupefatto anche lui.

— Ecco, dunque, perchè Barclay che di solito parla molto, non ha quasi aperto bocca durante la sua visita — disse alla fine il miliardario, doveva essere attonito, e se non ha detto nulla è perchè mia figlia ed il suo fidanzato erano presenti!

Mac Andrew non rispose; man mano che l'altro usciva da quella specie di stupore, da cui era stato colto sul primo momento, egli invece sembrava assorbirsi in profonde riflessioni.

— Che cosa può significare tutto ciò, Giovanni? — chiese Hartanson.

— Non lo so, Giacomo.. sto cercando...

— Vi sarebbero dunque due Garfort, tutti e due inventori della visione a distanza, tutti e due fidanzati?... Che storia è questa?

Mac Andrew rimaneva sempre in silenzio, il suo volto energico si contraeva e gli occhi neri, acuti, fissi dinanzi a lui, sembravano voler scrutare qualche cosa d'impenetrabile.

— Che storia è questa? — ripetè il miliardario, alzandosi, congestionato, e cominciando a camminare su e giù per la vasta e lussuosa stanza, — Due Garfort.. due inventori.., due fidanzati...

— Oppure un solo Garfort, un solo inventore, un solo fidanzato — disse lentamente Mac Andrew.

— Ma, allora, l'altro?

— Un impostore!

Queste quattro sillabe caddero nette dalla bocca del poliziotto dilettante, del giurista eminente, di cui la sera avanti all'Opera, il dottor Barclay tesseva l'elogio.

Hartanson trasalì. Il suo largo volto, di consueto così placido, così gioviale, da rosso divenne pallidissimo.

— Un impostore! — balbettò.

— Sì!

Per la seconda volta vi fu un silenzio. Il viso del miliardario si congestionava. Di nuovo portò la mano al collo, cercando di strapparsi la cravatta. Mac Andrew si slanciò verso di lui.

— Calma amico mio, calma! — esclamò.

Proprio mentre diceva queste parole la porta di fondo dello studio si aprì e May comparve sulla soglia, dicendo:

— Non è vero babbo, che mi permetterai di partire questa sera?

Sostenuto dall'avvocato, Hartanson si accasciava su di una poltrona e fu Mac Andrew che rispose alla fanciulla:

— Suonate il campanello, May! — ingiunse. — Fate portare acqua ghiacciata! Presto! Vostro padre sta male!

Un domestico era già accorso e bagnava le tempie ed il volto del miliardario. Intanto May, spaventata, si precipitava al telefono per chiamare il medico che lo curava abitualmente: questi per fortuna, essendo giorno di consulto, stava ancora in casa e potè così accorrere in meno di un quarto d'ora.

— Travaso celebrale — dichiarò non appena ebbe osservato l'infermo.

La lancetta, il vecchio rimedio dei nostri padri, il solo realmente efficace in casi simili, compiè l'opera sua, e pochi momenti dopo, Hartanson, la circolazione ristabilita, riposava tranquillamente vegliato dal suo vecchio e fedele domestico.

— Non vi è alcun pericolo — assicurò il dottore — è stata una lievissima congestione, dovuta al temperamento sanguigno del mio cliente. E' necessaria per due o tre giorni la calma più assoluta. Il signor Hartanson aveva forse avuto in questi giorni qualche motivo di irritazione?

Mac Andrew e May si scambiarono uno sguardo.

«Il nuovo tentativo dell'«Astory», pensava la fanciulla.

Non era tuttavia la prima volta che suo padre, nella sua vita di finanziere subiva simili scosse, e perciò quella crisi inattesa la stupiva un poco.

Mac Andrew soltanto sapeva la vera causa di quell'incidente, che per buona sorte non doveva portare conseguenze funeste, ma tacque.

May adorava suo padre. Si rammentò della ostinazione da lei mostrata per indurre il capriccio di quel viaggio così apertamente osteggiato da Hartanson, ostinazione che aveva forse provocato il disturbo. La reazione si produsse e la fanciulla scoppiò in singhiozzi, che il vecchio amico non cercò di reprimere.

(continua)

Le bizzarrie di un celebre ambasciatore

Si tratta, nientemeno, che del conte Luigi Cobentzel, ambasciatore d'Austria, nome fatale che i veneziani più di tutti ricordano sinistramente, essendo egli il fautore del Trattato di Campoformio. In tale occasione per il suo torvo contegno, il Console Bonaparte, trasportato dall'ira, fracassò un vaso prezioso di porcellana, esclamando: «Così manderò in frantumi l'impero austriaco!»

Dopo tale increscioso incidente, allo scopo di evitare alterchi fra i due contendenti, ugualmente risoluti, i negoziati furono proseguiti per iscritto servendosi per intermediario il marchese del Gallo.

Negoziati che furono stiracchiati in tutti i modi dai due formidabili avversari, i quali tirarono ciascuno l'acqua al proprio mulino, tutelando vigorosamente il rispettivo avido interesse. Il conte Cobentzel passò, poi, a Parigi, dove soggiornò, dopo la firma del trattato di pace di Luneville fra l'Austria e Francia.

Questo celebre personaggio era, d'altra parte, originalissimo, bizzarro e, talvolta, buffonesco. Era una medaglia il cui rovescio contrastava col diritto. Aveva circa cinquanta anni, bruttissimo. Lo chiamavano il sosia di Mirabeau. La stessa faccia scialba «di graticola»; gli stessi occhi a testa di spillo, la stessa enorme pettinatura caratteristica del grande uomo della rivoluzione. Non aveva spirito. Era prodigiosamente ridicolo, come prodigiosamente abile e granitico nei negoziati.

A Parigi si era messo in mente di scimmiottare il principe di Kaunitz. Perciò affettava un'amabilità degna dei tempi di Luigi XV, imbastardita dalla sua natura di tedesco.

Non conosceva, non apprezzava che il mondo della Corte, al di là di questa, per lui c'era il caos. Si sentiva, tenacemente, attaccato ai nomi illustri che ancora sentiva nominare o annunciare presso i ministri: il principe tale, il marchese tal altro, e provava una intima e sincera sofferenza di non poter salutare e baciare la mano alla bellissima madama Lannes, moglie del grande generale, dandole il titolo di principessa.

Le sue orecchie aristocratiche soffrivano nel sentire chiamar Bonaparte, capo del governo, cittadino. Tale cosa la definiva «un suono perfettamente dissonante con tutta l'armonia sociale». Lui era abituato alla severa corte di Vienna e di Pietroburgo. Il suo contegno personale e bizzarro era in aperta opposizione colle sue convinzioni aristocratiche. Appassionato amatore di spettacoli teatrali, di feste e di divertimenti d'ogni genere, non disdegnava di recarsi in palco di amici «en polisson» (da monello), rifuggendo dal frequentare il palco del ministro degli affari esteri. Rimase a Parigi sino alla rottura del 1804.

*

Una sua brillante qualità era di narrare piccanti aneddoti sulla Corte di Caterina II molto divertenti, e fra questi un'avventura piccante avvenutagli al palazzo dell'ambasciata di Pietroburgo, che fece ridere il console Bonaparte. Epoca l'anno di grazia 1796, nel pieno trionfo del generale Bonaparte in Italia. Cobentzel aveva fatto costruire nel palazzo dell'ambasciata a Pietroburgo un piccolo teatro, dove egli stesso doveva recitare e rappresentare la parte della contessa d'Escarbagnas. Caterina II. doveva assistere alla rappresentazione.

Il personaggio anfibio stava terminando la sua toletta di contessa d'Escarbagnas e ammirava davanti a un grande specchio la sua grottesca figura sorridendo al suo viso eteroclito, giocherellando col ventaglio, sollevando i due «panieri» della veste, mentre provava la sua parte.

Proprio in quel momento gli venne annunciato dal suo segretario l'arrivo del corriere di Vienna.

— Venga domattina, vada a coricarsi che sarà stanco.

Ma il segretario ritornò, nuovamente.

— Il corriere insiste di essere ricevuto. Ha avuto ordine tassativo di giungere a Pietroburgo oggi, a qualunque costo prima di mezzanotte. Grida e protesta di essere ricevuto subito.

— Ma, che vuole questo testardo? Ha, dunque, il diavolo in corpo? Bene, fatelo entrare.

Infatti, il corriere era venuto in tutta fretta per portare all'ambasciatore d'Austria dei dispacci gravissimi, riguardanti la guerra in Italia di Bonaparte, coll'ordine tassativo di consegnarli nelle mani del conte. Qui è bene che il lettore sappia che Caterina II. non si faceva scrupolo di aprire non solo tutte le lettere dei suoi sudditi, ma anche quelle degli stranieri, e degli stessi ambasciatori. Il corriere arrivato era un giovanotto entrato da poco in diplomazia e non aveva mai veduto il conte Cobentzel. Arrivato alle sette di sera voleva subito essere ricevuto.

Il segretario uscito dalla camera del conte in funzione di contessa, abituato alle follie del vecchio diplomatico, non pensò di prevenire il corriere della comica sua situazione. L'introdusse dicendo: — Ecco l'ambasciatore — e se ne tornò.

Il corriere, invece dell'ambasciatore, si trovò di fronte a una vecchia signora abbigliata come il ritratto di sua nonna, la quale gli si avvicinò in modo lezioso, appiccicandosi una mosca sulla grossa guancia, imbellettata di rosso, e stendendo la mano

— Ebbene, qua, vediamo questi famosi dispacci.

Il corriere, strabiliato, voltò le spalle per uscire, ma il segretario aveva chiusa la porta.

— Signora, io voglio parlare con l'ambasciatore! — esclamò il giovane, sconvolto per la fatica durata in tanti giorni di viaggio rapido, e col pericolo di perdere la testa nel vedere quella maschera che tentava asportargli il plico, dicendo:

— Eccolo, l'ambasciatore sono io! — E tirava con tutte le forze.

Il robusto corriere fece viva resistenza, e, spaventato, si mise a gridare

— Aiuto! Voglio l'ambasciatore.

— Sono io... sono io! — insistette la vecchia signora.

— Ma che! Ma che! Voi siete una maschera buffa!

Allora il conte si mise ad inseguire il corriere per il gabinetto, che si schermiva dietro i mobili, tentando spiegargli il perchè era vestito così... ma tutto era inutile. Allora, disperato, passò nella stanza attigua, sua camera da letto, si fece togliere il costume, e ritornò dinanzi all'ostinato corriere in calze di seta bianca, con le scarpe a tacco, mutandine nere e cuffia in testa.

Peggio che mai! Al corriere balenò il dubbio di aver a che fare con un pazzo, e reagì ancora di più per modo, che il conte andò su tutte le furie. Dall'ira non poteva nemmeno articolar le parole. Accorsero persone, e videro il giovane atterrito il quale colle mani giunte supplicava i santi del paradiso, che lo difendessero da quel pazzo, mentre il vecchio figuro in cuffia e mutandine riusciva appena ad articolare quest'unica frase (stile austriaco): — «Appiccatemi quel briccone lì!»

In quel momento, per metterlo maggiormente alla disperazione, venne annunciato l'arrivo della Czarina in teatro.

Il segretario spiegò l'equivoco. Il corriere consegnò i dispacci al conte. Questi gli annunciavano che Beaulieu e Wurmser sul Ticino erano battuti che il principe Carlo sul Reno, Bonaparte si era impadronito dell'Italia e con soli 35.000 francesi aveva battuto il generale Beaulieu coi 50.000 uomini. Si preveniva l'ambasciatore ch'era della più alta importanza di far determinare la Czarina a mantenere le sue promesse e a mettere a disposizione delle Potenze nemiche della Francia gli armamenti di terra e di mare, promesse da lungo tempo, gli si raccomandava di non perdere un solo minuto di ritardo inutile, per comunicare le notizie importanti all'imperatrice e intavolare nello stesso tempo la questione dell'armamento.

Il conte allarmatissimo mandò a chiamare subito il ministro d'Inghilterra, cav. Willhworth, che si trovava a Pietroburgo per far firmare alla Czarina un trattato di sussidio e di alleanza colla Russia. L'Austria, perciò, aveva un interesse intimo a nulla fare che ferisse la Gran Bretagna, perciò il conte Cobentzel si doveva dimostrare molto deferente al suo nobile collega. Lord Willhworth era alto, molto bello, ben fatto e distinto, sempre magnificamente vestito, degno rappresentante del suo grande Stato, prosperoso e impertinente, in una Corte dove il lusso orientale era, si può dire, magico.

Di fronte a lui stava il conte dalla figura burlesca e completa dal costume distinto della contessa d'Escarbagnan.

Il lord accolse la comunicazione colla sua freddezza abituale impegnandosi a partecipare subito il fatto all'imperatrice, la quale, non appena udito l'accenno fattole dal Lord, volle immantinente parlare al conte in un gabinetto. Il disgraziato le apparve colla sua veste, i suoi «panieri», la sua cuffia, e il suo viso imbellettato e colla «mosca».

Gaetano Polver

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Una rosea relazione

Le epidemie son vinte e si campa più a lungo - I colori sostituirebbero le medicine?... - Il colore panacea

LONDRA, ottobre

Si dice che i numeri abbiano un loro inequivocabile linguaggio. Se così è, i leoni britannici possono fregarsi le mani. Le malattie son vinte. Si comincia a crepar di salute. E, naturalmente, a campar più a lungo. Parola del «Minister of health» (ministro della salute pubblica). Scorriamo la sua relazione.

Nel 1846, la mortalità nella Gran Bretagna era di 22,4 per 1000; nel 1886, di 19,3, oggi è appena di 10,9 (sempre per 1000, beninteso). Anche la natalità è diminuita, è vero (nel 1871, era di 34,8 per 1000, mentre attualmente è solo di 17,8), ma in compenso, la mortalità infantile — che nel 1846 era di 157 per 1000 — oggi non è che del 70 per 1000. Ossia oggi i metodi nuovi strappano annualmente alla morte 4000 bambini di più che un tempo.

Ma c'è altro di buono nella relazione ministeriale.

Le stragi della peste

Le terribili epidemie d'una volta sono scomparse o quasi. La peste, per esempio, era qui, un tempo una grande seminatrice di morte. Nel 1665, su una popolazione di 460.000 abitanti, Londra se ne vedeva strappar dalla peste ben 68.000. «Londra — scrive uno storico dell'epoca — si sarebbe detta la città della morte. La gente stramazzava a terra cadavere mentre se n'andava in giro spensierata o attendeva al suo lavoro. Strade intere presentavano lo strano e sinistro spettacolo di case di cui tutte le porte erano inchiodate, mentre a fianco delle porte vedevi tracciate sul muro una croce rossa e le parole: «Oh Lord, have mercy on us» (Signore, abbi pietà di noi). E quale visione nell'interno delle case! O vedevi dei cadaveri oppure dei disgraziati tremanti come foglie accanto ai medesimi, in attesa della stessa sorte. Generale il disordine morale, sotto il panico. L'incubo della morte aveva soppresso tutti i sentimenti umani e spezzato ogni vincolo famigliare e sociale. Niente più pudore persino nelle donne più oneste».

Un tal quadro come deve sembrare strano ai britannici odierni! La peste è ora un brutto ricordo. E anche epidemie di colera e di tifo esantematico non se ne vedon più. Il vaiolo, quando si manifesta, ha una forma benigna, e di solito «infierisce» là solo dove c'è ancora chi non vuol sapere di vaccinazione. Si campa più a lungo. Certo è che si ha un'abbondanza d'ottuagenari «utriusque sexus». I quali spesso brillano per vivacità e audacia giovanili. Di recente, una nonagenaria saliva sulla carlinga d'un aeroplano per portarsi a Colonia. Ma ritorniamo alla relazione.

Mentre, 20 anni fa, le dolci creature, che frequentavano le «London medical schools», in media misuravano in altezza 5 piedi e 2 pollici (m. 1.58), le odierne un po' meno dolci ma un po' più snelle, forse, superano la cifra di cui sopra di 2 pollici (5 millimetri e mezzo). Come si vede, non solo ci si avvia a crepar di salute, ma si cresce anche in statura. Naturalmente, si andrà di bene in meglio. E' vero che c'è il cancro che fa pensare un po', ma ... pazienza! Del resto, non è proprio detto che col tempo e con la paglia non maturi anche la vittoria della scienza sul cancro.

Intanto ecco nuovi metodi di cura contro altre malattie e contro certi dolori.

Nuovi orizzonti terapeutici

E' già noto al lettore che alla musica vengono attribuiti non disprezzabili effetti terapeutici. Ma c'è di più e di meglio. Anche i colori possono ridar la salute. Ottimi a questo riguardo sarebbero specialmente il verde, l'azzurro e l'aranciato o biondo che dir si voglia. Ciò avrebbero comprovato gli esperimenti eseguiti da un medico londinese di bella fama, il dott. J. Dodson Hessey.

«E' mio fermo convincimento — ha detto il nostro Esculapio in una recente assemblea di medici tenutasi qui a Londra — che i colori esercitino una loro influenza sull'uomo, sia sul suo stato fisico che su quello emotivo e mentale, e pertanto si possono con i medesimi curare i malanni. L'idea è tutt'altro che nuova. La cura dei morbi a mezzo del colore era già in uso una volta, quando — nei riguardi del vaiolo — si riteneva che la luce rossa affrettasse il distacco della crosta e riducesse la cicatrice. Del resto, è cosa nota a tutti che, durante la guerra, il colore fu usato su vasta scala per curare gli urtati dei proiettili e conseguenze relative.

Interrogato sui metodi d'applicazione da lui seguiti, il dott. Hessey ha detto: «Prima di tutto si dintorna l'ambiente. Tappezzerie, tendaggi, coperte del letto, tendine dei cuscini: tutto è della tinta richiesta. Poi passo all'applicazione del colore a mezzo d'una lampada chiusa in modo tale che tutta la luce passa attraverso uno schermo colorato del colore desiderato. Per aumentare la potenza di questa luce, è stata preparata una piccola galleria o tubo, cui è appesa una tendina dello stesso colore dello schermo, s'attacca alla lampada, e così, oltre che incanalare la luce che questa trasmette direttamente la riflette anche. Il paziente si sdraia su una comoda poltrona sotto la lampada. L'operatore gli regge le mani e i polsi, lasciandoglieli talvolta per toccargli leggermente la fronte. In caso di malattie localizzate, la destra dell'operatore dovrebbe toccare la superficie affetta. Il paziente è prima invitato a mettersi a suo agio, e quindi gli vien detto di fissare la luce per alcuni minuti, finchè cioè l'idea di quel colore non gli si sia bene impressa nella mente. A questo punto l'ammalato chiude gli occhi e cerca di rendersi visibile il colore. Il quale gli apparirà come una nube per poi aumentare a gradi in splendore».

Visualizzare i colori

Pare che non tutti gli ammalati siano capaci di «visualizzare» il colore. Alcuni, per quanto si sforzino, non vengon a capo di nulla, mentre altri è con molta facilità che «visualizzano» il colore.

I colori, che gli esperimenti del dott. Hessey hanno dimostrato fra i più utili, sono, come già s'è detto, l'azzurro, il verde e il biondo, cioè, i colori principali che noi vediamo in natura, e che son quelli del cielo, dei prati e del sole. Però se ne usano altri, e precisamente il rosso, il giallo e il violetto.

L'azzurro avrebbe effetto tonico sul sistema, ossia sulle cellule costitutive degli organi e dei tessuti del corpo. Sarebbe ottimo per elevare la pressione del sangue, il dott. Hessey l'avrebbe trovato efficacissimo contro i reumatismi. Il verde, invece, agirebbe sul sistema nervoso. Le sue qualità sarebbero specialmente calmanti. Esso abbasserebbe la pressione del sangue. Ce ne potremmo servire contro i dolori di capo. Il color biondo è il colore ideale, di cui bisogna servirsi in casi di melanconia o di depressione dello spirito. Esso è puramente un «vitalizzatore», ma va usato con parsimonia, perchè è quanto mai stimolante. Il giallo, poi, non sarebbe che uno stimolante mentale i cui effetti sarebbero tonici e vivificanti ....

Mentre il dott. Hessey se fa, come si vede, di tutti i colori, ecco sir Alfredo Yarrow che ti mette fuori il letto contro l'insonnia. Ha raccontato che gli è venuto in mente, badando a un fatto comunissimo, ossia al sonno che i movimenti del treno provocano. Così che egli ha introdotto i medesimi nel meccanismo del suo letto. Si tratta d'un letto di legno della solita forma, che poggia su molle e che riceve il necessario movimento da un congegno a catena azionato da un motore elettrico. Il movimento del letto è stato combinato in modo ch'esso vari gradualmente attraverso un dispositivo, e ciò per evitarti la nausea che un movimento costantemente invariato ti farebbe venire. Non m'è possibile, lettor caro darti maggiori particolari sul letto di sir Yarrow, ma t'assicuro che a «ninnarti» opera, dopo un po', ti piglia un sonno.... da ghiro.

Alberto Cecchi

Successo di musica italiana al Musikverein di Vienna

VIENNA, 14

(K.M.) Nella grande sala del Musikverein l'orchestra del Tonkuenstle diretta dal maestro Nilius ha eseguito ieri sera il prologo e l'intermezzo dell'opera «Cassandra» del maestro milanese Vittorio Gnecchi che assisteva all'esecuzione. La musica è stata applauditissima e l'autore dovette presentarsi più volte al proscenio.

Una signora inglese attraversa la Manica a nuoto

LONDRA, 14

La signora Gill, inglese, ha attraversato la Manica a nuoto arrivando a Shakespear Beach, presso Dover, alle 0.30 di questa notte.

Il libro della "rentrée"

Osteria all'insegna dell'amore cieco

La casa editrice Alpes di Milano ha messo in vendita, presso tutte le librerie d'Italia, un nuovissimo libro di Gino Damerini che reca il titolo bizzarro: «Osteria all'insegna dell'amore cieco». Mentre dura l'eco del successo dei «Giardini sulla laguna» di cui la prima edizione Zanichelliana s'è esaurita in poco più di due mesi ecco un'opera del tutto differente, piena di umanità moderna, il protagonista della quale, è da capo a fondo, attraverso i più complicati moti del cuore e le più sottili investigazioni del cervello, il dio amore; il piccolo fanciullo bendato e faretrato come lo si vede riprodotto nella suggestiva copertina a colori dipinta dal Veneziani di Milano. Il libro, di circa trecento pagine, stampato con somma cura e grande eleganza, in bianco e rosso; destinato ad essere, veramente, il libro della stagione autunnale, e per la seduzione delle sue pagine e delle sue avventure conclusa da un amore a «cuore «Jambando», avrà il successo grande di quello che lo precedette. Ne parleremo ampiamente. Il volume costa Lire 10.

La valigia del generale giustiziato e la condanna di un ladro

PARIGI, 14

Il 17 novembre 1925 il generale messicano Serrano, che è stato fucilato in questi giorni al Messico, aveva lasciato un hotel del Campo Elisi dove si era recato in compagnia di due signorine e del suo segretario, quando, giunto alla Gare de Lyon, al momento di pagare la corsa constatava la sparizione di una delle sue valigie, nella quale si trovavano assegni bancari per un valore di 14 mila dollari, lettere di credito, gioielli per un valore di 600 mila franchi e un documento del Governo messicano relativo ad una ordinazione di armi.

Un mese dopo, la polizia giudiziaria riusciva a scoprire che alcuni assegni di quelli rubati al generale erano stati negoziati da un giovane venezuelano, tale Giorgio Antich, figlio dell'ex incaricato di affari del Venezuela a Parigi e dal cittadino spagnolo Ramon Gallardo, figlio di un alto magistrato di Madrid. Nel gennaio 1926 Antich e Gallardo, arrestati in Germania, venivano condannati per un altro furto dal tribunale di Amburgo il primo ad un anno di prigione, il secondo a sei mesi. Il governo francese chiedeva e otteneva allora la loro estradizione.

Dopo una lunga istruttoria, il processo a carico dei due si è iniziato ieri a Parigi dinanzi alla decima Camera correzionale. Il caso Gallardo è stato rimandato su istanza del difensore a mercoledì. L'Antich è stato condannato ad un anno di prigione.

Vecchio geloso della moglie che va in carcere in sua vece

SAVONA, 14

Il settantenne Alpi Quintilio fu Giacomo, nato a Montieri di Grosseto e da lunghi anni domiciliato a Savona, avente negozio di tessuti in via Verzellino, ha una moglie di 30 anni più giovane di lui, certa Ardente Maria, bella e piacente donna.

Il signor Alpi si presentava alla squadra di P. S. denunciando al maresciallo di servizio la moglie adultera.

Il maresciallo Barbieri, unitamente al suo collega Vitale ed il vice brigadiere Condò seguirono l'Alpi, che li condusse dinanzi al proprio negozio di tessuti, situato in via Verzellino. L'uscio era chiuso. Il marito ingannato dando una espressiva occhiata agli agenti, disse loro con tono di vittoria:

— Presi. Finalmente sono in trappola, i merli. Entriamo colla forza. !

— Non vi è altra porta?

— Sì. Quella dalla parte della corte. Bisogna custodire anche quella.

Alle insistenti imposizioni di aprire l'uscio si spalancava e gli agenti rinvennero nel negozio la moglie del denunziante ed una sua vecchia amica.

La donna ingiustamente accusata denunciava che il marito, da molto tempo continuava a minacciarla di morte e da poco acquistate pertanto due rivoltelle che essa si era affrettata a nascondere.

Controllata la verità dell'asserto della donna, gli agenti hanno invitato in caserma il Quintilio Alpi, il quale per non avere denunciato le rivoltelle, veniva deferito all'autorità giudiziaria.

Le furie bestiali d'un marito

Tenta di impiccare la moglie

ROVIGO, 14

Nel comune di Ramodipalo l'altra mattina il falegname Preare Romano di Napoleone di anni 38 per ragioni che ancora ci sono ignote è venuto a diverbio con la propria consorte, Faggion Regina. Il Preare inferocito prese una fune che gli era alla portata di mano la strinse attorno al collo alla disgraziata consorte. Gli urli di una loro piccina servirono a mettere l'allarme nel vicinato e infatti poco dopo alcune persone riuscirono a strappare la donna dalle mani dell'assassino.

La povera donna in preda al forte spavento venne subito soccorsa, mentre il marito approfittando della confusione che regnava riuscì ad eclissarsi.

I Carabinieri di Lendinara stanno ricercandolo attivamente per trarlo in arresto.

Insolita attività sismica nei dintorni di Vienna

VIENNA, 14

Da quando sabato sera alcune forti scosse di terremoto emozionarono la popolazione viennese, si è continuato ad avvertire un'insolita attività sismica. A Schwardof, a pochi chilometri dalla capitale, altre scosse furono avvertite domenica. Ieri alle ore 5.20 un'altra leggera scossa si è sentita a Vienna e questa sera a Schwardof sono state avvertite altre due scosse. La popolazione di questo paese è tutta nelle strade ed ha timore di rientrare nelle case.

Spigolature

Il 15 ottobre vi sarà — scrive il «Journal» — una cerimonia solenne al Pantheon di Parigi, in memoria degli scrittori morti in guerra. Intorno alle due porte monumentali che conducono alla cripta, sono stati incisi a lettere di bronzo sulla pietra 560 nomi. L'epigrafe suona così: «Agli scrittori morti per la Francia, o sul campo d'onore, o sotto le bandiere, o soccombendo ai mali della guerra dovuta». Vi sono fra questi: novellieri, romanzieri, filosofi, storici, critici, che avevano già dato i frutti del loro ingegno, ed altri che avevano dato delle belle speranze che la morte ha annientato, e che sono meno noti per essere scomparsi troppo presto. Alla cerimonia assisterà il Presidente della Repubblica. Vi saranno poi tutti i membri del Governo, circondati dai rappresentanti di tutte le Accademie e Società letterarie, e i delegati delle associazioni dei mutilati ed ex-combattenti. Una messa solenne di requiem di Gabriele Fauré, sarà celebrata nella chiesa di Notre Dame, con una allocuzione del reverendo Doncœur della Compagnia di Gesù, ex-combattente. La cerimonia al Pantheon sarà inspirata ad un tempo alla semplicità della morte di questi eroi, e alla grandezza del loro sacrificio. Ai piedi del ricordo marmoreo, in un astuccio di bronzo vi saranno i ricordi di questi morti e prima fra tutti la preghiera dolorosa ora esaudita, del poeta Silvano Royé, morto presso Douaumont a ventinove anni: «Altre ore sorgeranno più belle e migliori. La vittoria risplenderà sopra l'ultimo combattimento. Signore! fate che quelli che conosceranno quest'ora, si ricordino di quelli che non torneranno più».

*

Il mondo intellettuale — scrive la «Gazzetta del Popolo» — ha avuto occasione di riunirsi in uno dei luoghi più insigni, donde s'irradiò copiosa luce di sapere nel continente europeo. Upsala e la sua celebre Università sono ormai un binomio anche fuori di Svezia. Non tutti però sanno che il più antico Ateneo svedese è anche uno dei più antichi del mondo moderno. Il 15 corrente infatti, esso ha compiuto i suoi 450 anni di vita. Questo anniversario è stato celebrato con la più grande solennità. Erano convenuti nell'antica Capitale il Re Gustavo, i membri della Casa Reale, i dignitari del Regno e una larga schiera di dotti svedesi e di stranieri. L'università di Upsala viene istituita con speciale Bolla pontificia, rilasciata da papa Sisto VI all'arcivescovo di Svezia Giacobbe Ulfson nel 1477. Alla memoria di questo illustre pastore è stato ora innalzato un monumento nei pressi dell'antico Duomo, alcune parti del quale risalgono al dodicesimo secolo. In occasione di queste feste più che quadricentenarie è stata eseguita una perfetta riproduzione fotografica della celebre «Bibbia d'Argento» in 500 accuratissimi esemplari. La Bibbia d'argento è così detta perchè scritta realmente con lettere d'argento e d'oro finemente lavorate. Essa riproduce la traduzione in lingua gotica dettata dal vescovo Ulfila nel quarto secolo dell'era cristiana. Astrazione fatta delle opere greche e romane dell'epoca pagana, essa costituisce il più antico monumento letterario di Europa ed è il tesoro più prezioso della pur ricchissima biblioteca dell'Università di Upsala.

*

«Ecco un aneddoto — scrive il «Gazzettino» — che ci viene dall'Inghilterra, in occasione dell'ottantasettesimo compleanno di Clemenceau e che riproduciamo senza garantirne l'autenticità. L'altro giorno il «Tigre» passeggiava, fermandosi presso i venditori di frutta e di legumi e facendo piccoli acquisti per conoscere i prezzi del mercato. Vedendo una vecchia che vendeva carote, le domandò il prezzo di una certa quantità di quelle frutta. «Sessanta centesimi» rispose la vecchia. «E' troppo cara — soggiunse Clemenceau — Vi dò cinquanta centesimi». La vecchia lo guardò fisso, poi gli disse: «Sia bene, vecchio mio, vi cedo le carote a cinquanta centesimi, perchè voi rassomigliate a Clemenceau, che dovrebbe riprendere il potere per governarci, come conviene». Se questo aneddoto è vero — conclude il giornale parigino — ecco una buona donna che non ama i comunisti».

*

La storia del tamburo risale ai tempi più remoti. O nelle cerimonie religiose, o nei trionfi, o nelle circostanze dolorose, o per battere il ritmo della musica, o per diffondere notizie, questo istrumento ha rappresentato una parte sonora assai importante negli affari del mondo. Circa la sua origine si crede — scrive il «Minerva» — che il tamburo sia stato il primo strumento musicale costruito dall'uomo, e che il battito regolare dei propri passi possa aver indotto l'uomo primitivo a studiare il modo di riprodurre quel rumore. Sta di fatto che oggi esistono tribù barbare le quali ignorano tutti gli strumenti musicali, ma accompagnano i loro canti con una specie di tamburo. Il tamburo è ricordato nelle storie più remote, un geroglifico narra l'uso che se ne faceva in Egitto sotto i Faraoni. Un tamburo alto 50 centimetri con un diametro di 80 centimetri fu trovato negli scavi di Tebe nel 1823; ma forse i primi tipi egiziani furono il «tar», specie di tamburello, e il «darabukka» che è ancora oggi in uso. Sir William Lane descrive un antico tamburo egiziano di legno intarsiato con madreperla, il quale veniva sonato negli harem. Gli Etiopi attribuivano l'invenzione del tamburo al loro dio Thot, e credevano che egli lo avesse introdotto nel loro paese nel primo anno della creazione del mondo. Nella Bibbia si trova menzionato col nome di «top» e «tabret», specie di tamburello che veniva sonato dalle donne nelle liete circostanze, e uno strumento analogo partecipa alle feste orientali ancora oggi. I Greci e i Romani usavano tamburi nelle cerimonie di Bacco e di Cibele, ed è fatto pure menzione di un tamburo a mano, il «timpanum» che nel 398 a. C. ispirava i giovani Spartani nella danza guerriera.

*

Decisamente in Inghilterra e in America vi è fra i due sessi una grande eguaglianza, se la donna può aspirare a quelle alte cariche riservate esclusivamente all'uomo. Nella Camera dei Comuni di Londra vi sono delle onorevoli, che si distinguono quali oratrici e che sono molto ascoltate. Ora miss Margherita Beavan, soprannominata «la mammina di Liverpool», è stata recentemente nominata — scrive la «Petite Gironde» — Lord Maire di Liverpool. E' la prima donna alla quale è stata conferita una così alta dignità in una delle principali città inglesi. Il titolo di «mammina di Liverpool» dimostra quanto essa si sia adoperata per la sua città natale, per meritarsi così singolare riconoscenza.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Istituto di cultura e propaganda

Mercoledì sera negli uffici della Federazione ebbe luogo la seconda seduta del Consiglio dell'Istituto, presieduta dall'avv. Toffano, presenti il dr. Mocca vice presidente, il dr. prof. Michieli e il sig. Lana.

Il presidente avv. Toffano illustrò le attività che l'Istituto si propone di svolgere mediante la biblioteca, che verrà annessa a disposizione degli studiosi e mediante il «Seminario Fascista» del quale i presenti dovranno formare il primo nucleo. Venne quindi affidato a ciascuno l'incarico di seguire la pubblicazione di una rivista di studio con l'obbligo di esporne gli argomenti più importanti nelle riunioni settimanali del mercoledì.

Il vice presidente dr. Mocca espone un progetto organico, secondo il quale i Corsi fascisti di cultura dovranno illustrare efficacemente i vari creati del Fascismo e l'impronta fascista data alle vecchie istituzioni (Milizia, Sindacati, Scuola, Assistenza alla maternità e all'infanzia ecc.), il presidente prese accordi in proposito col Segretario dell'Università popolare e dopo aver invitato gli universitari presenti a scegliere i più adatti fra i presenti per costituire un corpo di propagandisti, si chiuse la seduta.

Fascio di Venezia

In seguito a rinuncia alla carica di Commissario del Circolo di Murano presentata dal Col. comm. Gino Lanfranchi, il Vice Segretario Federale ha nominato Commissario del circolo stesso il camerata Giorgio Schinetti.

Circolo di San Marco

Tutti gli ex ufficiali inscritti a questo Circolo, sono invitati alla riunione che si terrà la sera di sabato 15 corr. alle ore 21, alla Sede del Fascio (Campo S. Stefano).

Circolo di Castello

Sabato 15 corrente, alle ore 21, nel bellissimo salone del Circolo Fascista di Castello, sarà dato un concerto Pro Velivolo «Serenissima» dalla benemerita Società mandolinistica «Lux», vincitrice del Concorso internazionale di I. Categoria, che gentilmente ha aderito all'invito rivoltogli da questa Presidenza.

Dato lo scopo nobile e patriottico di contribuire, anche in minima parte, a rendere più potente la nostra aviazione dando alla R. Aeronautica un velivolo dal glorioso nome di «Serenissima»; tutti i fascisti di Castello devono sentire il dovere di intervenire a detto concerto dal programma magnifico che assicura il trascorrere di una serata di splendida musica e di entusiasmo prettamente fascista.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare al prezzo di L. 5 presso la sede del Circolo Fascista di Castello dalle ore 14 alle 16 e dalle 20 alle 22.

Opera Nazionale Balilla

Comitato Provinciale di Venezia

Le Legioni della M.A.F. sono state così suddivise:

309.a Legione «Serenissima», com.te cent. Vagliano sig. Elio con giurisdizione sulle seguenti località: Venezia, Murano, Burano, Torcello, Sant'Erasmo, Treporti, Lido, Malamocco.

310.a Legione «Piave», com.te C. M. Lazzari sig. Luigi con giurisdizione sulle seguenti località: Mestre (Mandamento), San Donà di Piave (Mandamento), Portogruaro (Mandamento).

311.a Legione «Nazario Sauro», comandante cent. Cherubini sig. Umberto con giurisdizione sulle seguenti località: San Pietro in Volta, Pellestrina, Chioggia (Mandamento), Cavarzere (Mandamento), Dolo (Mandamento), Mirano.

Le Legioni Milizia Balilla restano così suddivise:

309.a Legione «Annibale Foscari», comandante C. M. Ghio sig. Piero, con giurisdizione sulle seguenti scuole e località: Scuola di Lido, Scuola di Malamocco, Scuola «Gaspare Gozzi», Scuola San Provolo, Scuola San Samuele.

310.a Legione «Luigi Pasconi», com.te C. M. Rinaldi sig. Matteo, con giurisdizione nelle seguenti scuole e località: Scuola di Murano, Scuola di Burano, Scuola San Girolamo, Scuola «Diedo», Scuola San Raffaele, Scuola Giudecca.

311.a Legione «Giannino Ancilotto», con giurisdizione sulle seguenti località: Mestre (Mandamento), San Donà (Mandamento), Portogruaro (Mandamento).

312.a Legione «Roscolo Bragadin», com.te Dir. did. Zanchin sig. Fausto, con giurisdizione sulle seguenti località: San Pietro in Volta, Pellestrina, Chioggia (Mandamento), Cavarzere (Mandamento), Dolo (Mandamento).

Reparti speciali Milizia Balilla Collegi e Istituti Medi, com. Dir. did. Penso sig. Fortunato.

I Comandi delle Legioni 309.a, 310.a, 311.a Milizia Avanguardista Fascista e 309.a, 310.a Milizia Balilla hanno la loro Sede negli Uffici dell'Opera Nazionale Balilla, Comitato Provinciale di Venezia.

La 312.a Legione Milizia Balilla ha sede di Comando a Mira.

Comando dei Reparti Speciali. — I Balilla appartenenti ai seguenti Reparti dovranno trovarsi in perfetta divisa domenica 16 corrente nelle sedi sottoindicate: Balilla Scuole Medie, presso la Scuola di S. Provolo alle ore 8.30; Balilla dell'Istituto Manin, presso la sede dell'Istituto alle ore 9 precise.

All'adunata parteciperà anche la Banda agli ordini del proprio comandante. Assumerà il comando di detti reparti il tenente Penso Fortunato.

Festeggiamenti per l'inaugurazione della Mostra del Mobilio

In occasione dell'inaugurazione della Mostra del Mobilio che si terrà domenica 16 corrente coll'intervento di S. E. l'on. Bianchi, che giungerà la mattina della stessa domenica alle ore 8, il Podestà conte Pietro Orsi ha disposto perchè nella serata sia illuminata straordinariamente la Piazza S. Marco, con l'esecuzione di un concerto [illegible]

Il sen. Giordano commemora il comm. Pietro Spandri

Ieri alle diciassette, nell'Aula Magna dell'Ospedale Civile gremita di intervenuti, l'illustre senatore gr. uff. prof. Davide Giordano ha commemorato con alte e ardenti parole il comm. Pietro Spandri, rapito due mesi or sono da una tremenda sciagura automobilistica insieme a un altro veneziano eletissimo, il co. comm. Aurelio Bianchini d'Alberigo all'affetto dei suoi e alla devozione di quanti ammiravamo la sua attività feconda di bene.

Assistevano alla commemorazione il Vicario generale Mons. Jeremich in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Patriarca, il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà on. co. Orsi e il vice-podestà avv. Ippolito Radaelli, il Col. medico Menna per l'Ammiragliato, il co. Quarelli di Lesegno per il comm. Garioni commissario per l'amministrazione della Provincia, l'avv. Gianni Brunetta per il Fascio Veneziano, il comm. Claudio Pagini Segretario generale dei Sindacati fascisti, il co. comm. Castiglioni Presidente della Corte d'Assise, il Console generale Macheroux de Dillon per la Milizia, il comm. dr. Ugo Trevisanato commissario della Camera di Commercio, il comm. Conti Porto S. di presidente della Congregazione di Carità e i consiglieri sig. Bertoni e contessa Elisabetta Nani, il dr. Giulio Allegrini segretario del Sindacato fascista dei medici, il comm. Aurelio Cavalieri vicepresidente [illegible] provinciale fascista degli Industriali, il cav. uff. prof. Lagorio direttore dell'Ospedale, il primario prof. Pasinetti, che com'è noto restò ferito nel tragico accidente, che costò la morte ai due compianti veneziani tutti i primari, gli aiuti i medici, e rappresentanze del Fascio femminile, delle giovani e piccole italiane, dell'Istituto Nani per signorine infermiere, dell'Infanzia abbandonata, del l'Orfanotrofio Maschile delle Zitelle e di tutti gli istituti dipendenti dalla Congregazione, e rappresentanze del personale ospedaliero.

Dei congiunti dello scomparso assistevano in cordoglio il figlio avv. Enzo, il fratello ing. Antonio, la sorella, la nipote e la cognata.

Nel solenne silenzio il cav. Conti Porto dice che nessuna sede era più degna di commemorare l'Estinto che quest'aula dell'Ospedale, ch'Egli prediligeva e portò a tant'altezza, nè oratore più degno del l'illustre senatore Giordano ch'ebbe nello Spandri un allievo esemplare. Di questi dice che fu un lavoratore strenuo, dotato di meravigliosa forza di volontà e tenacia di propositi. L'opera di lui in favore della Congregazione e degli istituti dipendenti lascierà un ricordo imperituro.

Il sen. Giordano inizia con forbitissimo e spesso commosso eloquio la commemorazione. Ricorda, con accorate parole il tragico pomeriggio della sciagura, quando parve che la montagna violata dalla mano degli uomini reclamasse il suo sacrificio di vittime sbalestrando la macchina rombante e uccidendo due cittadini degnissimi e benemeriti dell'Ospedale perchè anche il co. Bianchini fece parte del consiglio di amministrazione.

La famiglia Spandri, che trae la sua origine da una schiatta robusta e instancabile di montanari, si trapiantò ancora anticamente a Venezia, dove creò delle officine fabbrili che poi diedero il nome alla calle dei Fabbri. Questi dominatori del rude metallo avevano la mente e la volontà forgiate all'opera forte e durevole.

Pietro Spandri nasceva nel 1874 e fin da fanciullo mostrò vocazione per la difficile professione del medico. Si laureò il 10 luglio del 1899 e nel pomeriggio dello stesso giorno si presentò al sen. Giordano per essere accolto come assistente nel suo reparto chirurgico, vi stette cinque anni e mezzo e nel lungo tirocinio fu buono e diligente osservatore facendo via dal patrimonio di scienza accumulato comunicazioni e pubblicazioni di singolare interesse clinico. Nel 1905 lasciò la chirurgia generale per specializzarsi nell'urologia, a perfezionare i suoi studi si recò allora a Parigi, dove visitò le cliniche più celebrate di quella metropoli.

Alla morte del suocero dovette abbandonare, sia pur con grande rincrescimento, la professione per dedicarsi al commercio ed agli affari. Qui egli portò attività e rettitudine esemplari, tanto che ben presto s'impose nella vita pubblica e fu eletto vicepresidente della Camera di Commercio. Venne la guerra, e Spandri lavorò nel Comitato di assistenza con amore e senza rumore, poi nei giorni terribili della minaccia riprese la bianca vestaglia del medico a curare le piaghe doloranti.

Ma fu anche cittadino sensibile ed esperto dei problemi sociali e per questo il sen. Giordano mentr'era Sindaco propose, sostenne ed ottenne che il comm. Pietro Spandri fosse presidente della Congregazione di Carità e dell'Ospedale Civile.

Nella Congregazione, organismo annoso e faticoso, egli portò una vera e propria rivoluzione imprimendole un ritmo più svelto e un indirizzo più aperto alle moderne esigenze assistenziali. Così cercò di favorire l'assistenza integrale piuttosto che sperperare il denaro in elemosine a spizzico, curò la vita degl'istituti educativi e d'istruzione professionale, ottenne che la Congregazione si assumesse il carico dell'Ospedale Civile, creò l'ospedale della Grazia per le malattie infettive, la scuola convitto Nani per signorine infermiere, fondò ambulatori e consultori gratuiti per la povera gente, istituì i corsi per medici condotti, che sono in progresso mirabili e il pensionato estivo per gli studenti universitari dell'ultimo anno di medicina.

Il comm. Spandri era d'animo [illegible] e quasi intimamente sensibile, la sofferenza e la tristezza gli facevano male e tutto si adoperava per togliere, specialmente se gli afflitti erano bambini. La sua opera di assistenza era così vasta che confortava l'uomo dal suo primo vagito fino all'estrema vecchiaia, e non solo veniva in aiuto all'indigenza fisica ed economica, ma anche a quella morale.

E qui il sen. Giordano ripete l'elogio fatto da S. E. Volpi il giorno dei funerali, diretto alle anime legittime, che il comm. Spandri consegnava ad uno dei servi alle opere buone della repubblica.

Nella conclusione commovente del suo discorso il sen. Giordano si augura che chi verrà chiamato a reggere l'istituto congregazionale, segua nella sua attività le orme segnate dallo Scomparso, perchè si possa raccogliere bene dov'egli bene ha seminato, e che si mantenga l'unità necessaria a un organismo che ha dato sicura e encomiabile prova.

Conferenze sul "Focolare,, all'Opera Cardinal Ferrari

Allo scopo di illustrare i metodi e le finalità della nuova Scuola femminile intitolata «Il focolare» si inizierà con domenica prossima un ciclo di conferenze all'Opera Cardinal Ferrari.

Queste conferenze saranno tenute nel salone del Palazzo Morosini ai SS. Giovanni e Paolo alle ore 17 con il seguente programma:

Domenica 16 ottobre la prof. Fossati della Compagnia di San Paolo parlerà su «La donna prima e dopo il Cristianesimo», domenica 23 ottobre la N. D. Maria Pezzè Pascolato svolgerà il tema «Maternità e infanzia». Il 30 ottobre, giorno pure domenicale, la prof. Albertina Mistrali parlerà delle «Grandi Sante del focolare».

Per informazioni, schiarimenti e iscrizione, rivolgersi alla sede dell'Opera stessa, Palazzo Morosini SS. Giovanni e Paolo, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno. L'ufficio è aperto anche di sera.

Cronaca varia

Il polso di una bambina. — La bambina di sette anni Giuseppina Russo di Filippo abitante a Cannaregio 5628, mentre uscita dalla scuola, in campo Santa Marina, stava giocando e rincorrersi con altre ragazzine, cadeva a terra fratturandosi il polso sinistro. Venne accompagnata all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni trenta.

Colto da malore. — Iermattina alle nove il quasi sessantenne Appollonio Attilio fu Nicolò abitante a San Francesco della Vigna, passando per Calle del Paradiso venne colto da malore e cadde a terra producendosi una ferita lacera alla regione temporale sinistra. Dovette ricorrere all'Ospedale con venti giorni di guarigione.

Attenti alle circolari. — Il segantino Ruard Paolino fu Giovanni di anni 31 abitante in Fondamenta Sant'Anna lavorando colla sega circolare al cantiere Svan a Sant'Elena si feriva al braccio sinistro. Ricorse all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Un chiodo nella mano. — Il garzone carbonaio Angelo Cadel di Michele di anni 16 abitante a Cannaregio 740 nel magazzino di Zuffolon a Castello 5007D si feriva con una punta di chiodo nella mano destra. Dalla guardia medica dell'Ospedale venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Cade dalla scala e si ferisce. — Il dipintore Luigi Trevisan fu Antonio di anni 31 abitante a Dorsoduro 3816 lavorando attorno ad un motoscafo nel cantiere Svan a Sant'Elena cadde da una scala e [illegible] dall'altezza di tre metri riportando una contusione lombare guaribile, secondo il medico di guardia dell'Ospedale a cui ricorse, in giorni 12.

Le gesta d'un lestofante

Verso le 18.30 si presentava ieri al dr. Mazzoni, reggente il Commissariato di P. S. della Stazione, il commissionario dell'albergo «Vienna» a S. Filippo e Giacomo, Degli Stefani Natale, il quale narrava come poco dopo mezzogiorno sul vaporino che dalla Stazione era diretto a Rialto aveva assistito ad un tentativo di borseggio in danno d'un forestiero; il borsaiolo però alla fermata della Ca' d'Oro, approfittando della confusione regnante a bordo aveva spiccato un salto sul pontile dileguandosi rapidamente. Egli era un giovanotto alto, snello, vestito di marron con un cappello pure marron.

Tosto il dott. Mazzoni, sospettando si potesse trattare di qualche lestofante giunto in mattinata e che si disponesse a ripartire nuovamente coi treni del pomeriggio, si faceva accompagnare dal Degli Stefani e con lui iniziava un'accurata ispezione ai vari treni in partenza nella speranza di poter scovare e identificare il borsaiolo. E le ricerche furono infatti coronate dal migliore dei successi. Infatti sul treno 196 in partenza per Milano, rincantucciato in un angolo d'un vagone di terza classe il commissionario mostrava al dott. Mazzoni un individuo che senz'altro riconosceva per il lestofante alle cui gesta aveva assistito in vaporino.

Invitato dal dott. Mazzoni a seguirlo, il giovanotto obbedì facendo alte meraviglie, e nel vicino ufficio dava le sue generalità per Arcangeli Giuseppe di anni 24, da Trieste, ivi domiciliato in via Fornari 3, S. Giusto, viaggiatore di commercio disoccupato. Alla formale imputazione elevatagli, il giovanotto negava recisamente ogni addebito sostenendo la sua completa innocenza; ma non meno formale nella sua accusa rimaneva il Degli Stefani che l'aveva perfettamente riconosciuto. In buon punto giunse però il borseggiato, il libraio berlinese Rapp Giorgio d'anni 56, alloggiato all'albergo Gabrielli, avvertito telefonicamente, ed egli senz'altro riconosceva nell'Arcangeli il suo sfortunato borseggiatore.

Egli narrò che giunto a Venezia a mezzogiorno s'era imbarcato sul vaporino diretto alla Bragora per scendere all'albergo. Poco prima di arrivare al pontile della Ca' d'Oro si sentì urtare fortemente nella schiena: si voltò e nello stesso istante sentì una mano leggera che gli estraeva dalla tasca della giacca il portafoglio. Afferrava il braccio di scatto ed allora il giovanotto lasciava cadere per terra il portafoglio contenente una forte somma oltre a carte personali: della gente attorno nessuno aveva afferrato bene cosa fosse successo sicchè quando il vaporetto si attraccava al pontile della Ca' d'Oro il borsaiolo divincolandosi spiccava un salto e fuggiva. Perquisito fu trovato in possesso d'una tessera ferroviaria e d'un biglietto andata-ritorno di seconda per Trieste mentre prima aveva detto di provenire da Milano; non seppe poi fornire alcuna notizia delle ditte per le quali... viaggiava. Inoltre in tasca aveva un paio di occhiali alla Harold Lloyd senza alcuna gradazione, dei quali evidentemente si serviva per cambiare più facilmente di fisionomia e compiere meglio le sue imprese. Venne quindi passato alle carceri.

Un tentativo ladresco nello studio di un avvocato

Il dr. Carlo Manganiello abitante in corte Bollani 3045 e praticante presso l'avv. Arturo Mazzega che ha lo studio a Castello, in Calle dell'Angelo 5390 ha denunciato ieri sera al commissario dr. Fasari che verso le ore 16 la signorina di ufficio del predetto professionista, Olga Brenna, udì dei rumori provenienti da una porta secondaria che immette nel pianerottolo di una casa attigua e che non viene mai usufruita dall'avv. Mazzega.

L'ingresso di detta casa trovasi nella stessa calle dell'Angelo. Dopo un leggero trambusto, la signorina udì un colpo e quindi lo schianto della porta sopradetta che si spezzò e cadde per una spallata di alcuni individui che stavano sulle scale. La signorina diede tosto l'allarme: sentì della gente fuggire e poi un silenzio completo. I ladri se n'erano andati per la finestra dalla quale evidentemente erano penetrati, finestra che è alta qualche metro dal suolo e che immette precisamente sul pianerottolo di cui sopra s'è detto.

Le persone sopraggiunte alle grida della signorina, iniziarono tosto le opportune ricerche che però non approdarono a nulla. Ci fu qualcuno che disse di aver veduto qualche minuto prima due individui appoggiare una scala alla casa, come fossero intenti a lavorare attorno ai fili, forse per mascherare la loro impresa.

Le intenzioni dei ladri non sembrano molto chiare. Perchè mai penetrare nello studio dell'avvocato dove non avrebbero trovato che dei mobili e la macchina da scrivere? A meno che non si voglia supporre che l'avvocato Mazzega tenesse dei documenti compromettenti... per qualcuno degli operanti, ciò che del resto è ben lontano dalla realtà.

Il servizio dei pacchi urgenti

La Direzione delle Poste rammenta al pubblico la grande utilità del servizio dei pacchi urgenti, ai quali vien dato lo stesso trattamento rapido delle corrispondenze per espresso, essendo essi inoltrati con tutti i treni diretti e direttissimi e recapitati a domicilio subito dopo il loro arrivo a destinazione.

Per l'ordine in Cimitero

Il Podestà rende noto che, per ragioni d'ordine: 1) dal 29 ottobre 1927 al 6 novembre è sospesa la facoltà di trasportare in Cimitero materiali da costruzione, monumenti e lapidi in genere.

2) dal 26 ottobre al 6 novembre non possono eseguirsi i conseguenti lavori di posa in opera;

3) dal 25 ottobre al 6 novembre tutti i recinti del Cimitero dovranno essere sgombrati da impalcature attrezzi e materiali.

Piroscafi veneziani in mare

Il pir. «Leonardo» della Veneziana è partito il 12 [illegible] da [illegible] per Port Said diretto a Colombo.

Il tentato suicidio di una sposa

La venticinquenne Alba Tagliapietra fu Pietro abitante a Castello 3441, ieri sera alle ore 18.20 è stata accolta nella sala di custodia dell'Ospedale dopo essere stata sottoposta a lavanda gastrica per ingestione di sessanta pastiglie di chinino.

La povera donna, per la quale il medico si è riservata la prognosi, interrogata dal brigadiere [illegible] sulle cause del tentativo di suicidio, ha detto che da circa un anno è sposata al fattorino della Società «San Marco Film», Alberto Tenderini fu Luigi di anni 26, il quale dal mese di giugno scorso cominciò a trascurarla. Da quell'epoca, frequenti si verificarono le assenze del Tenderini dalla [illegible] casa, lasciando la povera donna [illegible] e priva di sostentamento. Inutili [illegible] furono le suppliche della disgraziata, dei famigliari, e gli ammonimenti [illegible] commissario di Castello cav. [illegible] Tenderini in questi ultimi [illegible] avrebbe ripetute con maggiore [illegible] le scenate alla moglie, al punto [illegible] percuoterla a sangue. Giunse [illegible] a gettare dalla finestra le poche suppellettili di casa che la [illegible] doveva poi recarsi a raccattare [illegible] la calle sottostante, tutte peste e infrante, e tante ne fece l'energumeno che ieri la disgraziata, più stanca che mai rinchiusasi nella sua camera [illegible] veleno ed attese la morte.

La madre sua Da Re Caterina [illegible] anni 60, la udì lamentarsi, e accorse [illegible] suo capezzale. Capito subito [illegible] trattava, con l'aiuto di una [illegible] di casa certa Gemma De Mio [illegible] la condusse all'Ospedale ove, come abbiamo detto più sopra, venne accolta con prognosi riservata.

La "Nazionale,, giuocherà a Venezia

E' ormai assicurato che la squadra Nazionale Italiana, che il 23 corrente si batterà a Praga contro quella [illegible] per la prima partita valevole per la [illegible] internazionale, giocherà a Venezia una partita d'allenamento il giorno di [illegible] 2 corrente alle ore 15 precise. La partita si svolgerà al campo sportivo fascista di S. Elena e a squadra allenatrice [illegible] la prima équipe dell'A. C. Venezia.

All'incontro sarà ammesso il pubblico secondo le disposizioni che verranno [illegible] nate dall'Ente Provinciale Sportivo [illegible] che, in accordo con la [illegible] del Club nero-verde organizzerà [illegible]

Gli sportivi veneziani, prepareranno [illegible] accoglienze agli azzurri [illegible] che saranno qui col Presidente Federale onorevole Leandro Arpinati, col [illegible] sidente ing. Graziani, col segretario generale cav. Zanetti e col C. U. cav. uff. [illegible]

Sembra che della squadra nazionale facciano parte anche i veneziani B[illegible] e Vecchina II.o.

Ente Sportivo Fascista

Il Segretario Generale del P. N. F. on. Augusto Turati ha diretto a tutti i Presidenti degli Enti Provinciali Sportivi Fascisti la seguente circolare:

«Riferendomi alla circolare N. 13 [illegible] ta a tutti gli Enti Sportivi Provinciali, riguardante l'incremento che desidero [illegible] dato a tutte le attività atletiche, mi piace segnalare la bella iniziativa dell'Ente Sportivo di Venezia.

A Venezia quell'Ente ha istituita la Leva atletica costituita da un corso di allenamento di atletica leggera che si tiene sul Campo Sportivo Fascista del Lido. Il corso, al quale sono ammessi i giovani dai 15 ai 18 anni, è completamente gratuito, ed ai giovani iscritti [illegible] che essi abbiano ad incontrare nessuna spesa, oltre agli attrezzi necessari, gli indumenti personali.

Il corso dura un mese e mezzo [illegible] allenamenti, le esercitazioni hanno luogo nei giorni feriali dalle ore 18.30 alle ore 19.30, e nei giorni festivi dalle ore [illegible] alle 10. Alla fine del corso verrà consegnato a tutti i frequentatori un brevetto di atleta ed una medaglia ricordo. Ai [illegible] classificati, suddivisi per età, verranno poi conferite delle medaglie d'oro [illegible] gento e di bronzo.

Ho voluto citare, anche nei suoi particolari, la bella iniziativa dell'Ente Sportivo di Venezia perchè questa [illegible] di esempio e di incitamento agli altri Enti Sportivi. La leva atletica fascista dovrà essere attuata in tutta Italia [illegible] essa verrà a colmare una grave lacuna [illegible] la preparazione del giovanissimo atleta. Mentre molte delle Società Sportive [illegible] no disputare gare atletiche tra [illegible] già preparati allo sport, la leva [illegible] fascista preparerà attraverso una [illegible] ta selezione di giovanissimi, che di [illegible] sono ancora completamente ignari [illegible] più dure battaglie dello sport [illegible]

Aspetto di conoscere le attività che ogni Ente Sportivo sarà per svolgere a dimostrazione del proprio contributo alla causa dello sport, che oggi combatte in pieno la sua battaglia».

Nuovi liberi docenti

Ci viene comunicato da Roma che [illegible] stro Clinico Prof. Cesare Frugoni [illegible] l'Università di Padova, ha presentato [illegible] esami di libera docenza, in questa [illegible] sessione autunnale, alcuni valorosi [illegible] quali tutti ottennero brillantemente [illegible] to titolo accademico, oggi per la [illegible] provvide leggi universitarie, reso [illegible] difficile accesso.

Dei giovani docenti segnaliamo [illegible] Prof. Scimone, Prof. Cerolotto, Prof. [illegible] Prof. Avezzù e Prof. Spanio, nomi [illegible] già circondati di stima e di simpatia nell'ambiente scientifico e professionale.

All'illustre Clinico, di cui la [illegible] va affermandosi tra le migliori [illegible] ai suoi allievi, vivissime congratulazioni.

Orario dei vaporetti dell'A. C. N. I.

Dal 16 corrente, le corse [illegible] dei battelli sulla linea diretta di Lido, [illegible] no effettuate ad ogni mezz'ora, [illegible] ed ogni 20 minuti, col seguente orario:

Da Venezia: Dalle 6.50 alle 23 [illegible] mezz'ora, ai minuti 20 e 50 ed alle 24.50.

Da S. M. Elisabetta: Dalle 7.5 alle 24 [illegible] ogni mezz'ora, ai minuti 5 e 35 ed alle 24.50.

Il servizio degli autobus fra S. M. Elisabetta e S. Nicolò di Lido, [illegible] modificato come segue:

Da S. M. Elisabetta: 6.5 — 6.35 — [illegible] 8.5 — 8.35 — 11.5 — 11.35 — [illegible] 12.35 — 13.35 — 14.5 — 14.35 — [illegible] 19.5 — 19.35 — 20.35 — 21.35 — [illegible] — 23.35.

Da S. Nicolò: (Trattoria Buon Pesce) 6.20 — 6.50 — 7.20 — 7.50 — 8.20 — 8.50 — 11.20 — 11.50 — 12.20 — 13.20 — 13.50 — 14.20 — 14.50 — 18.50 — 19.20 — 19.50 — 20.50 — 21.50 — 22.50 — 23.50.

Pro velivolo "Serenissima,,

XXXIV.o ELENCO

SEZIONE MAGISTRALE DI VENEZIA. — Trevisan Rosa 5, Bartamoli Dedania 5, Ferrari Teresa 5, Manzoni Angela 5, De Nardo Maria 5, Giorgetti Sebastiano 5, Belli Ubaldo 2, Melani Armando 2, Di Lena Vincenzo 5, Parpinelli Olga 5, Ferrara Luigia 5, Meneghetti Giovanni 5, Perillo Giuseppina 5, Fognon Maria 5, Bereago Gardia 2, Portanna Pia 2, De Bettini A. 2, Monelo Beccaro 2, Marchesi-Bressan 3, Pasqualigo Rosa 2, Facco 3, Tedeschi Luigia 2, Cocconi Armida 5, Moschetta Gasilda 5, Polo-Cavarzerano Maria 2, Zilli Maria 3, Villa Giovanni 2, Paleri Cecilia 2, Fregnani-Regazzi Edice 5, Moro Ida 3, Pleischner Emma 3, Schapo Gisella 2, Donati Nella 3, Cartago-Ferrari Ida 2, Trevisanello Maria 3, Rende-Facciola Giannina 3, Marsella Magda 5, Tramarollo Lina 3, Volpi Emilia 3, Commessatti-Marchesi Ines 5, Vianello Ines 3, Flora Francesco 5, Aspietti-Zanetti Irene 5, Rossignoli-Anacleto Mirta 3, Boldrin Maria 5, Ortolani Carmelo 10, Segatto Pamela 2, Scabbia Lina 2, Scolari 2, Silvestri Ines 2, Zane Giovanna 3, Anzil Giovanna 3, Scarpa Egle 3, Olivieri Maria 2.50, Franchi Maria 3, Nicoli Olimpia 3, Ghisleri Giannina 3, Lombardini 3, Vianello Attilio 5, Gambetta 3, Gianolla Arturo 2.

DIPENDENTI HOTEL ROYAL DANIELI. — Kaltenbacher cav. Giuseppe 10, Wagner Francesco 10, Bacchin Giorgio 10, Nessi Ugo 5, Gasparini Angelo 5, Mauri Maria 1, Gerin Romeo 2, Anselmi Augusto 3, Rossetto Alessandro 2, Edler Anita 5, Manarin Riccardo 1, Gasola Fausto 1, Vernier Alfonso 2, Dal Mason Giovanni 1, De Mattia Giovanni 1, Gallenasi Giuseppe 2, Zanon Angelina 3, Detta Gina 3, Italo Giacomo 2, Lagalbo 5, Casasanto Nunziato 5, Pisani Luigi 6, Del Maschio Alessandro 5, Bravin Giuseppe 3, Buzzi cav. Tiziano 10, Menegon Tiziano 5, Casa Francesco 2, Martinelli Mario 2, Cimenti Gio. Batta 2, Alzetta Luigi 1, Fort Giuseppe 5, Sella Vincenzo 2, Polese Marco 1, De Bartoli Giovanni 2, Alfiero Ferdinando 1, Pessot Ivan 1, Gennaro Ruggero 2, Giacomello Gio. Battista 1, Tura Gino 1, Mauro Pietro 1, Di Giorgio Cosimo 1, Tironi Francesco 5, Lucchin Giuseppe 1, Dogan Giovanni 3, Angelini Agostino 3, Mendea Eduro 2, Puppino Giorgio 2, Bosche Dino 2, Salvini Angelina 2, Maag Jacob 2, Rasera Vittorio 2, Fabbrini Paolo 2, Molini Marco 2, De Filip Aldo 2, Crema Gino 2, Rasper Guglielmo 2, Lossetti Carlo 2, Poletti Francesco 2, Reyta Giovanni 2, Dal Maschio Gio. Battista 2, Servetti Giovanni 2, Mancaro Floriando 1, Zamben Giovanni 2, Zanon Basilio 1, Medina Angelo 2, Petersame Giuseppe 2, Varner Angelo 2, Massaro Mariano 2, Bronchi Angelo 5, Busco Maria 5, Moro Rosa 2, Cerchi-Stagno Secondina 2, Fabbrino Anna 2, Coval Bernardina 5, Harkler Anna 5, Durich Ognesco 2, Arguani Maria 5, Rota Lina 2, Wyss Erminia 2, Vedaldi Carlotta 5, Blandea Caterina 2, D'Archia Giovanni 6, Donaggio Giuseppe 5, Cammina Luigi 2, Oreggia Pietro 2, Borghini Angelo 1, Martelli Luigi 1, Bracero Cirillo 2, Pedrenson Sergio 1, Favretto Marco 2, Layet Massimiliano 2, Calmagna Vittorio 1, Parmeggiani Luigi 1, Lorvas Giorgio 1, Malossa Giovanni 1, Tonon Bruno 1, Ciotti Attilio 2, Orlandini Carlo 1, Titoto Angelo 2, De Benedetti Augusto 2, Zanetti Gaudenzio 1, Zanoelin Osvaldo 1, Dorigo Giacinto 1, Mario Ferdinando 1, Degan Luigi 1, Buretti Alfonso 1, Favret Sante 1, Modolo Guglielmo 1, Favret Iolanda 2, Zonest Lucia 2, Alfiero Amedeo 1, Risso Santo 10, Rodolfio Osvaldo 2, Borghese Giuseppe 5, Soldà Giovanni 5, Degan Antonio 1, Giacomello Antonio 5, Degan Marciano 1, Terrenin Adamo 5, Braico Emilia 5, Kulian Amalia 2, Maggiori Maria 2, Piovesan Egle 2, Fenzo Clelia 1, Cressera Giuseppina 2, comm. Edoardo Gennesi 20.

Corporazione Piloti dell'Estuario 100; Fascio di Caorle 1058, Co. Marino Nani 20; Fascio di Portogruaro 521.10; Fascio di Scorzè 69.20; Soc. Veneta Fertilizzanti e prodotti chimici, Porto Marghera 100.

SINDACATO PESCA. — Costantini Luigi 1, Costantini Giovanni 1, Costantini Giuseppe 1, Costantini Vittorio 1, Costantini Alberto 1, Costantini Pietro 1, Sesso Luigi 1, Sesso Giuseppe 1, Sesso Angelo 1, Sesso Virgilio 1, Sesso Romeo 1, Costantini Giovanni 1, Costantini Giuseppe 1, Costantini Angelo 1, Costantini Francesco 1, Costantini Mario 1, Costantini Pietro 1, Costantini Giuseppe 1, Costantini Mario 1, D'Este Giuseppe 1, D'Este Emilio 1, D'Este Giovanni 1, Molin Vittorio 1, Vio Augusto 1, Ravagnan Fausto 0.50, Domenico 0.50, Memo Angelo 1, Memo Ernesto 4, Costantini Alfredo Bortolo 1, Bon Federico 1, Bon Luigi 1, Dei Rossi 1, Dei Rossi Albino 1, Dei Rossi Vittorio 1, Trevisan Annibale 1, Trevisan Giovanni 1, Gianola Romeo 1, D'Este Luigi 7.

SINDACATO TRAMVIERI: Arrigoni 1, Bonvento 1, Stefanato 1, Chiozza Lorenzo 0.50; Lazzari Giovanni 0.50, Pagano Arturo 0.50, Bruni Edoardo 0.50; Zuin Valentino 0.50, Albrizzi Costantino 0.50, Menaria Carlo 0.50, Quarti Giulio 0.50, Coop Giovanni 0.50, Favero Giuseppe 1, Bellato Angelo 1, Scaramuzza Vittorio 1, De Gobbi Luigi 1, Beato Gemma 1, Caporre Michieletto 1.50, Ferronato Alberto 2, De Compare Girolamo 1, Dinelli Giuseppe 1; Voltan Antonio 1; Peron Silvio 10; Peron Vittorio 5; Gallina Alfreo 2; Foglia Alberto 2; Magliora Camillo 2; Zangrandi Ernesto 2, Martinuzzi Pio 2, Rigo Clemente 2; Cotta Giuseppe 2; Scavo Giuseppe 2; Scavo Alfonso 2; Mennato Antonio 2; Bagini Lelio 1, Roberti Francesco 1; Masetto Luigi 1, Favaretto Giovanni 1; Menegaldo Arturo 1; Scaramuzza Giovanni 1, Galletti Giovanni 1, Mosco Giuseppe 1; Varotto Federico 1; Zavan Francesco 1; Quarti Giuseppe 1, Lazzari Angelo 1, Stival Antonio 1; Biscaro 1; Longo Giacchino 1.

SINDACATO BIRRA, LIQUORI: Vianello Augusto 1, Diatto Amedeo 1; Stefani Aristide 1, Lazzarin Giuseppe 1, Pabuso Giovanni 1, Gomirato Amedeo 1, Derin Antonio 1; Pilocco Vittorio 1; Perobon Vittorio 2, Varasse Giuseppe 1; Lazzarini Luigi 1, Vianello Federico 1, Bettin Anselmo 1; De Rossi Paride 1, Bevilacqua Paolo 1; Trevisan Luigi 1, Piovesan Alessandro 1, Gomirato Amedeo 1, Veronese Giuseppe 1, Trevisan Pietro 1, Cian Giovanni 2, Boso Umberto 2; Anselin Fort 2, Borcarello Gaetano 2; Fort Angelo 5.

SINDACATO COLONI E MEZZADRI: De Pieri Pietro 2; Cattanel'a Giovanni 1, Dalla Valle Beniamino 0.50, Stevanato Federico 1, De Pieri Beniamino 2, Stevanato Emilio 1; Scatto Giuseppe 0.50, De Pieri Domenico 1; De Pieri Marino 2, De Pieri Oramo 1, Trevisanato Luigi 2, Favero Giulio 1, Mana Giuseppe 0.50, Zamben Giuseppe 1, Stevanato Antonio 1; Calzavara Giuseppe 1, Pagan Sebastiano 1, Commato Leopoldo 1, Stevanato Italo 1; Carlesso Fiorenzo 2; Stevanato Giuseppe 1, Baccoman Ferrone 1, Summon Giuseppe 2, Pardon 2; Donadia Luigi 2.

SINDACATO IMPIEGATI INDUSTRIE ALIMENTARI: N. N. 1, Zanon Angelo 2, Romanzi Giuseppe 2, Bortolomelli Rina 2, Utenet Italo 2, Piccolo Luigi 2, Moulinier Pietro 1; N. N. 1, Cagli 1; N.N. 1; Revelli Ilo 1; De Stefani 1; Kagler 1; Curcelle 1; N. 1; Cavaldi Giovanni 1, Facchetti 1; Piva Maria 1, Menoghel 2; Radin 2; Dir Pasqualin 1; Calvi Gemma 1; De Grandis Amelia 1, Giudici Maria 1.

CIRCOLO FASCISTA DI S. CROCE: Ambrola cav. Raffaele 10, N.N. 2, prof. cav. Pillon Paolo 10, Bianchi Elvira 2; Ferodin Maria 0.50; Bortolussi Giacomo 10, Gianese Carlo 2.50, Caldara Alessandro 5, Ballarin Alfredo 3; Comin Luigi 2; Sacchetto Elvira 2, De Denno Angelo 2; Sassi Viera 2, Cavazzoni Eliseo 1, Orio Emilio 2, Vianello Giovanni 5; Allegri Antonio 5; Testin Giovanni 2; Montini cav. Angelo 5; Pesa Attilio 3; Paludo Sebastiano 2; Lazzarini Leopoldo 2; Lazzarini Ferruccio 2, Martellacci Ferruccio 6, Pedrali Francesco 3; Caberlotto Romeo Augusto 10, Forlanetti Giuseppe 10, Bon Cesare 10, Pozzan Guido 2, Favaleri Giuseppe 5; Raggiani rag. Biagio 5; Bindi Biado 5, Cappuccino Giovanni 2; Martelli rag. Luigi 2, Pillon Armida 5.

Totale della lista L. 2780.60

Totale liste precedenti L. 122.333.00.

Totale generale L. 125.113.60.

Leva Atletica Fascista

Tutti i partecipanti alla Leva Atletica Fascista che conseguirono il Brevetto di Atleta per il ritiro del diploma, possono passare presso la sede dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista Via XII Marzo lunedì 17 corr. dalle ore 18 alle 19.

Linea diretta Venezia-Chioggia

La Direzione della S.A.L.V.E. informa che, a cominciare col giorno di domenica 16 corrente le ultime corse, sia in partenza da Venezia come da Chioggia, avranno luogo alle ore 17.30.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I funerali d'un aviatore

Con austera solennità sono state rese ieri all'aviatore le estreme onoranze alla salma del sergente pilota aviatore Luigi Baratta, barese, appartenendo alla ... squadriglia da caccia del 1. stormo dell'aeroporto di Campoformido, deceduto improvvisamente tre giorni or sono a Casarsa.

Il mesto corteo si è formato alle ore 10 dinanzi all'ospedale militare in via Pracchiuso ed era aperto dalle insegne religiose e dalla banda della 63.a Legione Milizia. Seguivano i portatori delle corone, gli ufficiali e sottufficiali del primo stormo da caccia ed altre rappresentanze dell'aviazione. Su una bianca carrozza funebre era deposta la bara, preceduta dal clero. Seguivano il comandante dell'aeroporto «Bonazzi» tenente colonnello cav. Gori, il rappresentante del Prefetto ed altre autorità. Il corteo era chiuso dalle rappresentanze delle associazioni patriottiche cittadine.

Dopo impartita la benedizione, il corteo ha proseguito verso la stazione ferroviaria ove il sergente aviatore Perusa porse al commilitone scomparso l'estremo saluto. Durante il percorso del corteo nel cielo ha volteggiato una squadriglia di aeroplani da caccia.

Scontro automobilistico

Scontro automobilistico. — Il dr. Franceschini facendo ritorno ieri a Codroipo montando una motocicletta, sullo svolto di Pasariano si scontrò con un'automobile proveniente da Morsano guidata dal sig. Bares. Data l'eccessiva velocità dei due veicoli l'urto fu inevitabile, e la peggio l'ebbe il dr. Franceschini il quale riportava la frattura di un braccio e contusioni varie. Prontamente trasportato a Codroipo veniva quivi medicato e dichiarato guaribile in una sessantina di giorni senza complicazioni.

Ribaltamento di un'auto

Sulla strada da Galliano a Nespoledo la macchina del sig. G. Beltrame, guidata dal sig. Ferro, in causa dello scoppio di tre gomme, si rovesciò in un fosso. A bordo vi era il maresciallo Michele Orin che rimase gravemente ferito. Fu trasportato, con l'automobile del sig. Pagani, all'ospedale civile di Udine. Il sig. Ferro rimase incolume.

Imprese ladresche sventate

L'altra sera il guardiano notturno Virdigh Attilio alle dipendenze della locale associazione mandamentale fascista di commercianti, sorprese due sconosciuti che, con fare sospetto, si erano soffermati dinanzi al negozio della signora Teresina Durli in Borgo Udine. Alla vista della guardia i due se la diedero a gambe; inseguiti dal Virdigh, abbandonarono nella corsa una giacca, poi ... al ... .

I due però non erano evidentemente troppo soddisfatti di aver dovuto abbandonare l'impresa; pensarono di ripetere altrove il tentativo e si avvicinarono al negozio del sig. Trapani Alberto sotto il mercato coperto, località che, data la scarsa illuminazione, può sfuggire alla più oculata sorveglianza. Ma anche qui i due compari furono scoperti dalla guardia Virdigh, che li mise in fuga.

Cronaca varia

Bicicletta che parte. — Ieri recatosi in un esercizio sito in via Paolo Sarpi, certo Giorgio Schioppetto di anni 29, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare la sua bicicletta che aveva lasciata poco prima incustodita sulla porta dell'esercizio stesso. La macchina in parola secondo era partita per ignota ...

La disgrazia di una bambina. — Giocando nella propria abitazione, la bambina Elda Sartori di Isidoro di 10 anni si produceva una ferita lacero strappata al palmo della mano sinistra, cadendo sopra di un chiodo. E' stata giudicata guaribile in giorni dieci.

Arresto per truffa. — Il venditore ambulante Giuseppe Longobardi fu Luigi di anni 26 nativo da Capurso (Bari) ed attualmente residente in via Marsala 20, è stato arrestato per aver truffato certo Fornasier Pietro di Colloredo di Montalbano. L'autorità indaga per poter consegnare alla giustizia altri complici finora non rintracciati.

Ustionato. — Il bambino Savano Walter di anni 4 abitante in via Frammo, giocando nella propria abitazione, andava ad urtare una pentola contenente acqua bollente, la quale rovesciandoglisi addosso gli produceva delle ustioni di secondo grado alle mani. Accompagnato dai genitori all'Ospedale Civile venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Cronache provinciali

Pordenone

Popolazione scolastica. — La popolazione scolastica pordenonese tende ad aumentare. Indice questo di civile progresso che fa onore alla città. Il Comune, seguendo fedelmente le direttive del Governo, incoraggia e dà ogni impulso a tutte le opere che tornano vantaggiose all'istruzione pubblica. La recente bella opera è quella della costruzione del fabbricato per le scuole professionali su progetto dell'ing. cav. Luigi Querini, ampio, comodo e moderno palazzo sorto sulle rovine di proprietà Galvani in via Bertossi. Nel primo piano, in varie aule trovano posto la scuola di disegno che avrà circa 400 frequentanti ed i vari corsi integrativi delle elementari, le aule superiori, sono occupate dall'Istituto tecnico G. Monti, che conta nei tre corsi ... iscritti e dalle commerciali ove trovano posto 160 frequentanti.

I complementari sono nel vecchio fabbricato scolastico ed il numero degli alunni è di 100. Il Collegio Don Bosco, ginnasio completo, ha circa un centinaio di frequentanti. L'istituto S. ... che istruisce le bambine conta ... iscritte.

Nelle complementari abbiamo iscritti nel capoluogo maschi 710, femmine 427. Fronzoli; Borgomeduna maschi ..., femmine 158, Torre maschi 235, femmine 304; Roval maschi 152, femmine 122. Totale complessivo 2264.

Gli asili danno bambini, al capoluogo 200; Torre 180; Rorai 170; Borgomeduna 50.

Fantocci Lirici. — I fantocci lirici Salici che agiscono al Licinio, costituiscono un bellissimo spettacolo. Essi offrono operette e numeri di varietà facendo divertire adulti e piccini.

La compagnia rimarrà fra noi fino a domenica.

Motociclista disgraziato. — In Maniago, ad una svolta pericolosa il sig. Tancredi Bornancin conduttore del Caffè Ristoratore della nostra stazione transitando in bicicletta si scontrava con un camion andando a sbattere a terra qualche metro distante. Subito raccolto venne con un automobile trasportato all'ospedale ove si ebbe pronte cure. Il suo stato non sembra grave.

Cividale

Riapertura della scuola serale di cultura. Un manifesto del Segretario politico del Fascio, avverte il pubblico che sono aperte le inscrizioni alla scuola serale di cultura e propriamente al 1.o e al secondo corso per la contabilità, la stenografia, il tedesco, lo sloveno.

Le lezioni avranno luogo nelle aule delle scuole elementari, tutti i giorni, meno il sabato. Per l'inscrizione è fissata la tassa di L. 20. Insegnanti saranno il rag. Pagnutti Spartaco, direttore della Banca del Friuli e il prof. Aristodemo Argentin, Direttore della R. Scuola Complementare.

Alla fine dell'anno il Fascio cividalese conferirà diplomi e premi ai frequentanti più attivi.

Le lezioni avranno inizio lunedì 7 novembre.

Concorso a borse di studio. — La Congregazione di Carità di Cividale avvisa che a tutto 30 ottobre a. c. è aperto il concorso al Sussidio Educativo per una giovanetta, disposto co testamento 21 dicembre 1861, della benefattrice Elisabetta Dardi ved. Barthasar.

L'assegno di L. 1500 annue verrà corrisposto direttamente all'educatorio. La corrisponsione del sussidio avrà la durata di sei anni. Decadono dal beneficio per mala condotta; per insuccesso nell'educazione, pe r aver cessato di frequentare l'Educandato.

La domanda in carta libera, da prodursi al protocollo della Congregazione di Carità sarà corredata dai seguenti documenti: 1. Certificato di nascita o di battesimo; 2. Certificato di domicilio in Cividale; 3. certificato medico di sana costituzione e di subita vaccinazione.

I Parroci della città hanno diritto del voto sulla domanda delle concorrenti.

Improvviso cambiamento di tempo. — Dopo un seguito di giornate veramente splendide, durante la passata notte, il cielo si è annuvolato, la temperatura si è abbassata di parecchi gradi, si che stamane pareva di essere in inverno e quasi si aspettava la neve, che la natura aveva ovunque l'aspetto grigio dei giorni nevosi e la bora soffiava da tramontana. Verso sera, però, il tempo si è un po' abbonito e le nubi si sono fatte trasparenti, ciò che dà a sperare bene per i prossimi giorni.

La replica del Trovatore. — In seguito a vive insistenze di numerosi cittadini, lo scherzo comico all'Trovatore Antonio Tambarre di Pietro Zorutti, musicato dal m.o Agostino Comerzio, verrà rappresentato ancora una volta al nostro «Ristori» a beneficio della Ginnico-Sportiva cividalese. La sera prescelta è quella della domenica 23 ottobre corrente, nella quale potrà accorrere il popolo che prova tanto piacere vedendo questa operetta nostrana.

Palmanova

Il nuovo Direttorio. — Su proposta dell'attuale Segretario Politico, sig. Ciconi Renato sono stati nominati a far parte del Direttorio di questa Sezione del P.N.F. i sigg. Leonarduzzi Edgardo, Riva Onorio, Scheratti Alessandro, Valle Giacomo, Morgante cav. Mario, Zil's Silvio, Del Mestre Bruno Segretario Amministrativo.

Il Direttorio ha avuto la sua prima riunione ieri 13 corr. ed ha preso in esame vari argomenti di interesse pubblico.

Palmanova

Facilitazioni mutilati Cinema «Savoia». — L'impresa Frattegiani con nobile sentimento di patriottismo concede ai soci della sottosezione locale mutilati ed invalidi di guerra delle facilitazioni ai posti nelle rappresentazioni cinematografiche.

Per debito di cronaca segnaliamo il fatto, ben compresi che la cittadinanza è unita a noi per approvarlo.

E' obbligo dei mutilati ed invalidi per usufruire di tale concessione di presentare la regolare tessera di socio della sottosezione.

Due tentativi di furto. — L'altra sera la vigilanza della guardia notturna Virdigh Attilio, alle dipendenze della locale Ass. Mand. Fascista dei Commercianti venne movimentata dalla presenza di due sconosciuti che ebbe a sorprendere con fare sospetto soffermati dinanzi al negozio di Teresina Durli in Borgo Udine. Alla vista dell'agente i due se la diedero a gambe già per via Cappello, per perdersi, benchè inseguiti, nel vicino rotto terreno del palazzo Grimani, abbandonando nella corsa una giacca.

Questo accadeva verso l'una e un quarto ma si vede che i due, disturbati nella prima impresa, pensarono che la guardia notturna non disimpegnasse, come invece è solita fare, il suo dovere: e difatti, alle 2.10 si fecero trovare nuovamente nei pressi al negozio del sig. Trapani Alberto, sotto il Mercato coperto; località, che data la scarsa illuminazione, può sfuggire alla più oculata sorveglianza. Anche qui i due, di fronte alla minaccia imperante, se la svignarono a tempo.

Aquileia

Ospiti illustri. — Accompagnati dal sen. Morpurgo e ricevuti dal Podestà dott. Silvio Crachig e dal prof. Brusin, direttore del Museo, hanno visitato la Basilica, il Cimitero degli Eroi e le altre antichità il Podestà di Milano on. Belloni ed il sen. Guartieri.

Manzano

Seduta del Direttorio Fascista. — Ieri alle ore 20 nella sede Sociale e sotto la presidenza del segretario politico sig. Stefanutti Luigi, si è riunito il Direttorio del Fascio per deliberare su varie pratiche di sua competenza.

Poscia su proposta del Conte Guglielmo di Manzano, fiduciario mandamentale dei Fasci e Commissario di questo Comune, venne nominato un Comitato per la costituzione del Dopolavoro. Tale comitato risultò così composto: Co. Guglielmo di Manzano, commissario del Comune, Stefanutti Luigi segret. pol., Costantini Antonio presidente O.N.B. Leonarduzzi Aleardo presidente dei Combattenti, Rodaro Arturo Segretario di questa sezione A.N.I.F., Streili dott. Giovanni, Bisanti d.r Michele, conte Brenno di Manzano, Paolini Ernesto, Tavagnacco Sigismondo, ecc. La prima riunione avrà luogo domenica prossima.

Da Gorizia

Grave caduta. — All'Ospedale comunale fu trasportato in gravi condizioni l'operaio Tommaso Kragelj da S. Lucia di Tolmino perchè mentre si trovava a lavorare sopra un'armatura cadde e si produsse la frattura della base del cranio. Fu giudicato guaribile in una sessantina di giorni salvo complicazioni.

Furto di una bicicletta. — Ai carabinieri fu denunciata la scomparsa di una bicicletta di proprietà di tale Guerrino Marega lasciata momentaneamente incustodita nel cortile di una casa di Mossa.

Per misure di P. S. — I carabinieri arrestarono tale Giulio Simsig di 21 anni da S. Martino di Susega perchè privo di documenti e senza occupazione si aggirava per le vie della città. Più tardi fu fermata certa Anna Brezignek di 21 anni abitante in via Formica.

Contravvenzione. — I carabinieri elevarono contravvenzione all'ostessa Luigia Larna da S. Martino di Susega perchè dopo le ore di chiusura distribuiva bevande alcooliche.

Cormons

Il discorso del Duce per radio. — Per iniziativa del dott. Angeli presidente della Commissione comunale per la «Battaglia del grano» fu installato un apparecchio radiofonico per udire il discorso del Duce agli agricoltori. Erano presenti tutte le autorità locali ed un buon numero di agricoltori. L'audizione fu però imperfetta causa le correnti aeree.

Moraro

Cozza contro un carro e si ferisce gravemente. — Nei pressi dell'osteria al «Pellegrino» in quel di Moraro avvenne un investimento in cui poco mancò non rimanesse vittima il falegname Clemente Moratti di anni 35. Il Moratti che percorreva la strada in bicicletta non si accorse della presenza di un carretto contro il quale andò a cozzare. Sbalzato di sella cadde a terra e riportò gravi contusioni e ferite al mento e al collo con conseguente commozione cerebrale. Fu soccorso dagli stessi conducenti del veicolo e trasportato all'Ospedale comunale ove giunse in gravi condizioni. A quanto sembra il Moratti era alquanto brillo.

Tolmino

Il Monumento a Dante a Tolmino. — La Segreteria politica del Fascio comunica: Il Segretario politico rag. Romano Ursi proveniente da Firenze ove si era recato per prospettare a quelle Autorità Comunali e Fasciste, la richiesta del monumento a Dante da erigersi in giardino pubblico allo scopo di conservare la nota tradizione che da oltre quattro secoli vive tra la popolazione alloglotta, rende noto che dai colloqui avuti col Podestà di Firenze senatore Garbasso, col Vice-Podestà comm. prof. Corti e col co. G. Lando Passerini, eminente dantista, questi si mostrarono ben lieti di offrire, in nome di Firenze il monumento di Dante a Tolmino così come Roma dette la Lupa a Gorizia e Venezia il Leone di S. Marco a Fiume, dando immediato incarico al comm. Lenzi dell'Ufficio di Belle Arti di far modellare il busto e confermando il medesimo ai lineamenti fisionomici tramandatici dalla cosidetta «maschera di Dante» che si conserva in Palazzo vecchio e che si ritiene l'immagine più sicura del Sommo Poeta.

L'inaugurazione quindi, contrariamente a quanto venne pubblicato, data la ristrettezza del tempo, avrà luogo in primavera e precisamente il 24 maggio anniversario della dichiarazione di guerra.

Da Monfalcone

Il prezzo della carne ribassato. — Il Podestà di Monfalcone in accordo con la Federazione del Commercio ha determinato, nella seduta di ieri, che a datare dal 14 corrente mese, i prezzi di vendita delle carni bovine fresche di prima qualità non potranno essere superiori a quelli sottoelencati:

Parti anteriori con giunta L. 6 al Kg.; parti posteriori con giunta L. 7.60 id.; carne senza osso (polpa) a L. 10.20.

Nella medesima giornata di ieri 13 corrente, il Podestà ha stabilito pure i prezzi di vendita delle carni bovine di bassa macellazione, che sono stabiliti come segue: Parti anteriori con giunta L. 3.01 al Kg.; parti posteriori con giunta 4.41 id. La carne, tanto di prima qualità quanto di bassa macellazione deve essere venduta col massimo del 25 per cento di osso.

Ai contravventori saranno applicate le penalità comminate dalla legge, penalità che comportano ... la chiusura dello spaccio ed il ritiro della licenza commerciale.

Investito da un auto. — Ieri sera certo Alfonso Pantia d'anni 32 da Isola Morosini, mentre presso Villa Vicentina attraversava su bicicletta la strada, venne accidentalmente investito dall'auto del signor Augusto Bonna di Turriaco, che lo gettò violentemente al suolo.

Soccorso, venne d'urgenza trasportato all'Ospedale Vittorio Emanuele III dove il medico di turno gli riscontrò una frattura all'ileo destro e ferite lacero contuse alle mani ed alla guancia destra.

Nei Sindacati. — L'Ispettorato di Zona dei Sindacati fascisti comunica: Domenica prossima 16 ottobre alle ore 11 antimeridiane è convocato il Consiglio generale dei Sindacati fascisti della provincia per importanti comunicazioni del segretario generale dell'Ufficio provinciale. Di conseguenza tutti i segretari dei Sindacati ed i fiduciari di zona si troveranno pronti per le ore 9.30 del detto giorno alla sede di questo Ispettorato, donde partiranno con apposita automobile, alla volta di Trieste.

L'adunata del Consiglio generale si terrà nella sala Dante.

Parteciperanno i seguenti Sindacati della zona: Metallurgici, chimici tessili, agricoli, edili, addetti alle industrie estrattive, trasporti, elettricità, albergo e mensa, misti.

Cade da una scala. — Il contadino Francolic Augusto fu Francesco di anni 41, da Opparchiasella, mentre salito sopra un pero, stava cogliendo frutta, posto un piede in fallo precipitò al suolo dove rimase privo di sensi.

Soccorso dalla moglie potè rinvenire e recarsi a casa. Fortunatamente riportò abrasioni ed escoriazioni agli arti di pochissima importanza.

Cronaca di Belluno

Tiro a Segno

La Direzione del Tiro a Segno Nazionale, comunica:

Le esercitazioni regolamentari del 2.o periodo di tiro avranno luogo nelle domeniche 6, 13, 20 e 27 Novembre p. v. dalle ore 9 alle ore 12.

Dalle ore 14 alle 16 il poligono sarà riaperto per le esercitazioni libere, sempre condizionato al numero dei tiratori che si saranno iscritti al mattino o quelli che facessero in qualsiasi altro modo noto il loro intervento.

AGORDO

Orario del Municipio. — Nell'intento di facilitare al personale di Segreteria, il pieno adempimento delle mansioni interne d'ufficio, il Podestà ha stabilito, per il pubblico, il seguente orario: Giorni feriali e festivi dalle ore 9 alle 12 e chiusi nel pomeriggio. Sono eccettuati i casi d'urgenza e il servizio di stato Civile per nascite, morti ecc.

Esami Premilitari. — Presso il locale Comando della III Coorte M. V. S. N. ed alla presenza della Commissione addetta, domenica 16 c. m. alle ore 7, avranno luogo gli esami dei Premilitari che hanno frequentato il corso 1926-27.

Buona azione. — Dalla Signa Costa Taso Tecla, sono state versate 130 lire alla Congregazione di Carità, a memoria del compianto garibaldino Antonio Taso. Dalla signorina Annina De Mauzoni lire 10 e dalla famiglia Sommariva lire 10 ambedue a ricordo della defunta Signorina Ida Pezzè.

Bagni Pubblici. — L'Ospedale Civile avverte che lo stabilimento bagni, resta aperto da tutti i giorni dalle ore 9 alle 12; e dalle ore 15 alle 18.

ISTRANA

Riunione del Direttorio. — Domenica p. 16 corr. alle ore 11 precise nella sede sociale della sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti avrà luogo la seduta dei componenti del Direttorio della sezione. Sarà trattato e discusso un importante ordine del giorno.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Chiusura: Banca d'Italia 2116 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Banca Nazionale di Credito 522 — Banco Roma 102 — Credito Italiano 772 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 556 — Cosulich 200 — Ferrovie Mediterranee 368 — Ferrovie Meridionali 620 — N. G. I. (Rubattino) 510 — Libera Triestina 363 — Veneto Costr. Ferr. ... — Cot. Cantoni 33.50 — Cot. l'Atec 139 — Cot. Trobaso 510 — Cot. Turati 704 — Cot. Val d'Olona 270 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Val Tirino 137 — Cot. Veneziano 231 — Fil. Cucc. Cantoni Conts 520 — Fil. Caraoni Seta 741 — Stamp. De Angeli 872 — Lan. Gavardo 1300 — Lan. Targetti 279 — Lan. Rossi 3400 — La Soie de Chatillon 170 — Linif. Can. Nazionale 418 — Man. Rotondi 125 — Stamperia Lombarda 312 — Man. Cotoniere Merid. 40 — Man. Rumiate Toscane 54 — Man. Ital. Pacchetti e C. 136 — Man. Rossari e Varzi 606 — Man. Tosi Busto 312 — Varedo 75.50 — S.N.I.A. Viscosa 214 — Bernasconi Tess. Ser. 107 — Unione Manifatture 401 — Franchi Gregorini 2850 — Ansaldo 104 — «Ilva» Alti Forni 144 — Metallurgica Italiana 130 — Miniere Elba 44 — Monte Amiata 335.50 — Montecatini 195.50 — Breda Costruz. Mecc. 120 — Automobili F.I.A.T. 308 — Automobili Isotta Fraschini 164 — Automobili Bianchi 54 — Off. M. Minsi Silvestri 65 — Off. M. Reggiane 48.50 — Stab. Dalmine 115 — Elettr. Adriatica 280 — Elettr. Brioschi 365 — Dinamo It. Impr. Elettr. 120 — Elettr. Bresciana 190 — Elettr. Adamello 215 — Elettr. Negri 180 — Emiliana Eserc. Elettrici 2380 — Idroelettr. Trezzo d'A. 373 — Elettr. Gen. Sic. (Sese) 105 — Elettr. Edison 559 — Elettr. Edison Postergate 317 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 139.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 161 — Elettr. Ligure-Toscana 236 — Elettr. Lombarda (Vizi) 851 — Meridionale di Elettr. 296 — Elettr. Valdarno 131 — Tecnomasio 113 — Terni 411 — Unione Eserc. Elettr. 95 — Distillerie Italiane 144.50 — Industria Zuccheri 124 — Raffineria L. L. 590 — Pontificio Baroni 4550 — Riseria Italiana 117 — Galimberti Distill. 165 — Bonelli (mat. color.) 3450 — Gas di Torino 534 — Mira Lanza 90 — Petroli d'Italia 6150 — Ardea ? — Bonifiche Ferraresi 392 — Comp. Fond. Region. 99 — Istituto Fondi Rustici 200 — Ist. Rom. Beni Stabili 505 — Grandi Alberghi Venezia 96.50 — Eridania 780 — Italo Americana 444 — Pirelli Italiana 600 — Pirelli e C. 145 — Rinascente 59.50 — Bravital 191 — Dell'Acqua Esp. 382 — Marconi 112 — Snia-lato - C. Portland 221 — Littorio 81.90.

TITOLO	MILANO 13	MILANO 14	TRIESTE 13	TRIESTE 14
Rend. 3.50%	70.50	70.07	70.90	70.90
Consol. 5%	82.60	82.55	82.60	82.70
Francia	71.87	71.87	71.85	71.85
Svizzera	352.40	351.80	352.45	352.75
Londra	89.12	89.12	89.12	89.12
New York	18.29	18.27	18.29	18.30
Berlino	4.36	4.36	4.36	4.36
Vienna	2.58	2.58	2.58	2.58
Bucarest	11.45	11.45	11.40	11.45
Belgio	2.55	2.55	2.55	2.55
Spagna	319.—	315.75	310.10	315.50
Praga	54.40	54.40	54.25	54.25
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 14. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.80 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.40 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 72.05 — Banca d'Italia 2117 — Banca Commerciale Italiana 1298 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 320 — Credito Industriale 501 — Assicurazioni Generali 4015 — Cosulich 197.25 — Veneziana Navigazione 245 — Libera Triestina 363 — Cantiere Navale Triestino 143 — Adriatica di Elettricità 216.50 — Terni 405 — Dalmine 117 — Cotonificio Veneziano 220 — Soie de Chatillon 169.50 — Grandi Alberghi 96.50 — Montecatini 196 — Italiana Gas 126 — Radio Ligure Lombarda 594 — Fiat 308 — Veneziana Conterie 2445.

CAMBI

Francia 71.62 e mezzo — Londra 89.12 e tre quarti — Svizzera 353 — New York 18.29 — Spagna 316 — Berlino 4.36.25 — Belgio 2.54 e tre quarti — Vienna 2.59 — Zecchini 32.85 — Praga 54.25 — Bucarest 11.30 — Budapest 320.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 ottobre:

Carpentieri 32 — Nostromi 20 — Marinai 1918 — Giovanotti di coperta 156 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 6 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 205 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 2 — Fuochisti 209 — Carbonai 4.6 — Cambusieri 1 — Cuochi 14 — Camerieri 55 — Giovanotti di camera 10 — Guattari 1 — Mozzi di camera con navigazione 62 — Mozzi di camera senza navigazione 14 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Stato civile di Venezia

Decessi dell'11: Colombo Fabrizio di anni 40 ol. spazzino di Chioggia — Tambelli Alberto M. 56 id. barbiere di Cencelli — Tiraoro Mario 20 id. falegname di Venezia — Marchi Angelo 20 id. id. — Chakmanarian Carlina Anna 48 ved. pens. id. — Dal Pra Vecentina Emilia 29 con. casal. id. — Maile Luigia 78 nub. pens. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 14 Ottobre 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 32.3 a 32.9; Franco vagone o barca da L. it. 160 a 165 — Cardiff grosso secondario id. da 31 a 31.6; id. da 153 a 158 — Carbone da gas primario inglese id. da 28 a 28.6, id. da 135 a 140 — Carbone da gas secondario inglese id. da 25.9 a 26.3, id. da 125 a 130 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 44 a 44.6, id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 280 a 285 — Antracite polvere id. da 120 a 125 — Newcastle grosso id. da scellini 26.6 a 27 id. da L. it. 133 a 138 — Scozia grosso primario id. da 26.6 a 27; id. da 133 a 138 — Scozia grosso secondario id. da 23.6 a 24, id. da 120 a 125 — Coke gas inglese id. da 36 a 37, id. da 190 a 195 — Coke inglese Patent id. da 33.6 a 34 id. da 180 a 185 — Coke inglese Garesfield id. da L. it. 250 a 260 — Coke metallurgico nazionale id. da 225 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 37 a 37.6; id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 175, id. da 1300 a 1350 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 30 a 32; id. da 280 a 300.

Prezzo dei cotoni

Base dicembre N. Y. 21.00 c.

Americani (cents. per libbra visto N. Y.): O-T Street Low id. U. S. 25 m.m cif Venezia (imbarco pronto) da 22.90 a 23.15; Few ... (consegna pronta) da 22.15 a 23.50 — O-T Middling U. S. 25 m.m id. da 23.45 a 23.90, id. da 23.95 a 24.15 — O-T Street Middling U. S. 28 m.m id. da 24 a 24.50, id. da 24.45 a 24.70.

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti) Bengal fine Mgd id. 9 — Oomra fine St. I, id. 9.45.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiave dazio) da L. it. 1510 a 1530 — Moka Hodeida id. da 1180 a 1210 — Moka Harrar id. da 1040 a 1070 — Salvador naturale id. da 1080 a 1100 — Nicaragua naturale id. da 820 a 840 — S. Domingo Haiti trie à la main id. da 1160 a 1180 — Maracaibo naturale id. da 955 a 980 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 850 a 900 — Santos superior id. da 800 a 860 — Santos good id. da 870 a 880 — Santos regular id. da 780 a 800 — Rio superior id. da 750 a 770 — Rio corrente id. da 710 a 730 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1490 a 1500 — Nero Tellicherry id. da 1550 a 1575.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 640 a 650 — Winter I. qualità id. da 630 a 640 — Winter II. qualità id. da 620 a 630 — Winter III qualità id. da 615 a 625.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, granisi, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 150 a 154 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 185 a 190 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 170 a 175 — Semole B 1 id. da 200 a 205 — Semole D 2 id. da 135 a 140 — Crusca tela usata per merce id. da 70 a 75 — Cruschello tela usata per merce id. da 65 a 70 — Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 100 a 102 — Farina di granoturco Lusso speciale gialla id. da 100 a 102 — Farina di granoturco Lusso speciale bianca id. da 101 a 105.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 270 a 280 — Rosso gradi 15 id. da 300 a 310 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 200 a 210 — Rosso gradi 13 id. da 270 a 280 — Bianco gradi 14-15 id. da 260 a 270 — Marsala id. da 440 a 460 — Passito id. da 440 a 460.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 185 a 195 — Bianco gradi 9-10 id. da 200 a 210.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 180 a 190 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 200 a 210 — Friulano gradi 10 e mezzo-11 id. da 220 a 230 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 220 a 230 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 200.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni e canali interni da Lit. 114 a 118 — Manitoba Dominion 2 cif Venezia viaggiante da doll. 6.20 a 6.24 — Id. id. cif Venezia d'imbarco ottobre-novembre-dicembre da doll. 6.15 a 6.18 — Manitoba Dominion 3 cif Venezia d'imbarco novembre-dicembre doll. 5.95 — Hard Winter N. 2 cif Venezia viaggiante doll. 5.45 — Danubiano 78-79 4 per cento d'imbarco ottobre cif Venezia scell. 228 — Russo tenero 77-1-1 d'imbarco ottobre cif Venezia scell. 226.6.

Granoni: Nazionale giallo stazioni e canali interni da Lit. 74 a 75 — Colorito da Lit. 76 a 78 — Bianco id. id. da Lit. 75 a 76 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 76 a 77 — Foxani colorito viaggiante cif Venezia da scell. 149 a 150 — Id. id. d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scell. 147 a 149 — Plata giallo R. T. viaggiante cif Venezia da scell. 147 a 148 — Plata rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 77 a 78 — Id. id. viaggiante cif Venezia da scell. 152 a 153.

Avena: Nazionale buona media bianca stazione e canali interni da Lit. 90 a 91 — Danubio e Mar Nero disponibile cif Venezia scell. 160 — Id. id. d'imbarco ottobre scell. 165 — Plata d'imbarco febbraio 1928 scell. 164.

Notiziario veneto

MONTEBELLUNA

La terza festa Pro' Monumento. — Domenica prossima sarà l'ultima giornata dei nostri festeggiamenti.

Sin dal mattino sarà riaperta la Mostra di Beneficenza ancora piena di numerosi premi compresi quelli di maggior valore; vi interverrà la Musica dei Balilla.

Alle ore 16 del pomeriggio avrà luogo l'estrazione improrogabile della tombola con L. 2500 di premi, presterà servizio la Banda Cittadina.

Alla sera la città sarà illuminata ed alle ore 20 l'Istituto Musicale «Montello» svolgerà uno scelto programma bandistico.

Per i disoccupati. — Tutti gli operai disoccupati che aspirano a essere assunti nei lavori del Canale Brentella che s'inizieranno prossimamente, debbono far pervenire immediatamente al locale Ufficio del Patronato Nazionale ove s'iscrivono la propria situazione di famiglia da rilasciarsi dall'Ufficio di Stato Civile del Municipio.

Gli stessi operai dovranno poi munirsi di carta d'identità prescritta dalla legge.

Guardia d'onore al Monumento. — Il locale Comando della Milizia Balilla ha disposto che nelle feste e nei giorni di domenica sia ordinata la Guardia al Monumento ai Caduti.

Detta Guardia è formata da quattro Balilla che hanno la consegna di impedire che i cittadini, per meglio osservare il Monumento, camminino sul tappeto erboso che cinge il Monumento stesso e che ne salgano le gradinate.

Uffici dei Sindacati. — I Sindacati Fascisti hanno trasportato i loro Uffici al primo piano del Palazzo Comunale accanto al Patronato Nazionale.

PORTOGRUARO

Contravvenzioni ai fornai. — Per infrazione alle disposizioni sulla panificazione, il Comune ha in questi giorni rilevato le seguenti contravvenzioni ai panettieri locali:

Carraretto Giovanni, per eccedenza di peso nelle forme calmierate, per deficiente cottura del pane ed omissione del marchio di provenienza L. 250; Marrutti Domenico, idem L. 250, Zoppas Giovanni, idem L. 200, Falcomer fratelli, per eccedenza di peso nelle forme calmierate e per omissione del marchio di provenienza nelle forme messe in vendita L. 150; Milanese Grillo Maria, idem L. 150, Rossi Vittoria idem L. 150, Gasatto Pietro, per eccedenza di peso nelle forme calmierate L. 100; Meneguzzo Vittorio, idem, L. 100, Piccolo Pietro, idem L. 100, Milanese fratelli, per omissione del marchio di provenienza nelle forme messe in vendita L. 50; Amadio Ottavio, idem L. 50; Sivero Antonio L. 30.

Dal Trentino

RIVA

Il concorso per una monografia sul Garda. — Nel concorso indetto dalla Associazione Italiana d'Idrologia, Climatologia e Terapia Fisica, presieduta dall'Illustre Prof. «Dvoto», per una memoria illustrativa del Garda e della Sua Regione, è risultato preferibile il lavoro portante il motto «somiglia d'intorno il Benaco una gran tazza argentea».

E' risultato autore della monografia il Dott. Gino Silvano da Fasano sul Garda. Al dott. Fasano è stato quindi assegnato il premio di mille lire.

Il nuovo Fiduciario di zona. — L'altro giorno è stato in visita nella nostra città, la medaglia d'oro Onorevole Italo Lunelli, per prendere contatto con le organizzazioni locali.

Fra i provvedimenti presi è da segnalare quello d'aver accettate le dimissioni del Fiduciario di zona dott. Mario Bettinazzi, nominato in sua vece il Podestà Avv. De Steffanini a Fiduciario di zona per Riva, Torbole, Valle di Ledro e Val Concei.

Per Arco, Romarzollo, Oltresarca, Dro e Cenigo è stato nominato un'altro Fiduciario di Zona nella persona del rag. Romano Umech, Podestà di Arco.

Torneo Benacense per il primo campionato trentino di Tennis. — La Giuria riunita in seduta straordinaria, il giorno 12 ottobre corr. ha preso le seguenti decisioni: Esito gare disputate il 9 ottobre: Controllati i fogli d'arbitraggio delle eliminatorie semifinali e finali disputate il 9 ottobre, conferma il risultato ufficiale già pubblicato a mezzo della stampa.

Semifinale e finali. — Le semifinale e finali delle gare disputate si effettueranno domenica 15 ottobre con il seguente ordine e orario.

Ore 14: Adunata sul campo di tutti i concorrenti, ore 14.20 Campo n. 1 Semifinale Singolare uomini (Ing. Mezzena-Dordi) Campo n. 2 Semifinale Singolare Uomini (Bombieri-Cattoi); Ore 15: Finale «Doppio misto» Signori Andermarther - Ing. Mezzena-Fiorio); ore 15.30: Finale Singolare uomini; ore 16: Finale «Singolare signore» (Andermather-Bonsoni).

Reclamo Singher-Cattoi: La Giuria, preso in esame il reclamo presentato dai sigg. Ing. Sicher e Cattoi per la finale «Doppio uomini», pur ritenendolo degno di considerazione, dichiara di non poterlo accogliere perchè presentato in ritardo.

BOLZANO

La soppressione della bilinguità in Alto Adige. — La R. Prefettura di Bolzano, con odierno Decreto, n. 6490, ha inviato una Circolare a tutti i Podestà dell'Alto Adige, con cui — riferendosi al Decreto Prefettizio del Prefetto di Trento 28 Ottobre 1923, N. 14718, — si ordina che, datando dal 1 Ottobre 1927, in tutte le scuole dell'Alto Adige la lingua d'insegnamento deve essere esclusivamente l'italiana, eccezione fatta per i Comuni di Appiano (frazione di San Michele), Bolzano, compresi Oltrisarco e Gries, Bressanone, Caldaro, Lana e Merano, compresi i distretti di Maiabassa e Maja Alta e Quarazze, dove la lingua d'insegnamento tedesco è concessa ancora per quelle classi, che automaticamente — giusta l'articolo 2 del succitato Decreto prefettizio di Trento, dovranno essere italianizzate successivamente nei prossimi anni scolastici. Oltre a ciò tutte le insegne, diciture, marcature di biancheria, di posate, utensili di cucina degli alberghi, ecc., dovranno essere fatte esclusivamente in lingua italiana, eccezione fatta per i sei Comuni più sopra citati per i quali eccezionalmente è stato accordato un respiro di anni due.

NOTIZIE RECENTISSIME

La nuova formazione dell'Armata Navale

ROMA, 14

Con la data del 1.o novembre p. v. la costituzione dell'Armata navale sarà la seguente: R. Nave «Cavour», nave ammiraglia, sede del comando in capo dell'Armata navale e del comandante la prima squadra.

Prima squadra: divisione da battaglia: «Doria» (nave ammiraglia) «Duilio», «Dante» (nave scuola tiro), «Giulio» (in posizione speciale).

Seconda divisione siluranti: R. Nave «Quarto» (nave ammiraglia); 3.a flottiglia «Tigre» (capo flottiglia); 5.a squadriglia: «Borea», «Zeffiro», «Espero», «Ostro» e provvisoriamente «Sirtori», «Orsini», «Acerbi», «Stocco»; 6.a squadriglia: «Nembo», «Aquilone», «Turbine», «Euro», e provvisoriamente «Nembo», «Borea», «Turbine», «Dezza», «Schiaffino»; 4.a flottiglia «Pantera» (capo flottiglia); 7.a squadriglia: «Ricasoli», «Nicola», «Nicotera», «Crispi», 8.a squadriglia: «Sauro», «Battisti», «Manin», «Nullo».

Divisione sommergibili: «Pacinotti» (nave ammiraglia); 1.a squadriglia S. N. G.: «Mocenigo» (capo flottiglia), «Micca», «Barbarigo», «Galvani»; 1.a flottiglia sommergibili: «Marcello», «Provana», «Torricelli», «Nani», «Narco», «X 3»; 2.a squadriglia S. M. G.: «M 4» (capo flottiglia) «M 1», «M 2», «M 3», «M 5», «M 6», 2.a flottiglia sommergibili: 3.a squadriglia sommergibili: «F. 18» (capo flottiglia) «F 7», «B 9», «F 16», «F 17», «F. 18», «F 20», «F 21», «X 2»; 4.a squadriglia sommergibili: «F 10» (capo flottiglia), «F 2», «F 5», «F 12», «F 15», 5.a squadriglia sommergibili: «H 4» (capo flottiglia), «H 1», «H 2», «H 3», «H 6», «H 8».

A disposizione della scuola idrografica di Taranto è aggregato alla seconda flottiglia «F 1», «F 6».

Gruppo sommergibili alto Adriatico: «F 13», «F 14»; Sommergibili in prova: «Balilla», «Mameli», «Capponi», «Millelire», nave portaerei «Miraglia»; flottiglia MAS mobile «Sorrento», (nave appoggio) 3.a squadriglia MAS siluranti, 1.a squadriglia MAS antisommergibili.

Seconda squadra: Regia Nave «Ancona», nave ammiraglia sede del comandante in seconda dell'Armata navale, comandante della 12.a squadra, della 2.a e della divisione esploratori.

Divisione esploratori: «Ancona», «Bari», «Leone», «Venezia» «Premuda» «Riboty». Prima divisione siluranti R. Nave «Brindisi», (nave ammiraglia). Prima flottiglia, «Mirabello» (capo flottiglia). 1.a squadriglia: «Fabrizi», «Giannotti», «La Farina», «Cosenz», «Carini»; 2.a squadriglia, «Papa», «Prestinari», «Cantore», «Montanari», «Chiarini»; 2.a flottiglia: «Falco» (capo flottiglia); 3.a squadriglia, «Curtatone», «Solferino», «Palestro», «S. Martino»; 4.a squadriglia «Calatafimi», «Castelfidardo», «Monzambano», «Curtatone».

Naviglio sussidiario: R. Navi «Quarnaro» (nave officina); «Polifemo», «Dalmazia», «Pagano» e «Verde» (navi cisterna per acqua); «Prometeo» (cisterna per nafta), «Titano», «Lipari», «Tremiti», rimorchiatori.

Riserve divisionali, divisioni esploratori: «Taranto» e «Bari»; 1.a divisione siluranti: «Aquila», «Audace», «Nazario», «La Masa», e «Medici»; 2.a divisione siluranti: «Pepe», «Poerio», «Ardimentoso», «Nievo», (Temp) e «Cairoli» (Temp.).

False voci su armamenti italiani nel Dodecanneso

ROMA, 14

Negli ambienti politici si rileva con alquanta sorpresa le notizie pubblicate in questi giorni nei giornali turchi di una pretesa intensificazione di armamenti italiani che avverrebbe in alcune isole del Dodecanneso. Tali notizie, affermando fatti assolutamente inesistenti, appaiono tanto più singolari in quanto proprio in questi giorni si trova a Rodi per alcune trattative relative alla frontiera marittima una delegazione turca composta di un diplomatico e di un ufficiale superiore di marina, i quali, con i mezzi messi a disposizione dal governo di Rodi, hanno potuto largamente e liberamente visitare tutte le isole e constatare direttamente il carattere pacifico dell'occupazione italiana del Dodecanneso.

Simili notizie possono dunque facilmente ricondursi a manovre dirette a creare nuovi equivoci nei rapporti italo-turchi e rivelano fonti interessate ad influire sulle discussioni attualmente in corso appunto a Rodi e condotte da parte italiana con spirito di amicizia e di correttezza.

La delegazione italiana al Congresso degli intellettuali a Heidelberg

ROMA, 14

Il Congresso delle Unioni intellettuali avrà luogo nei giorni 20, 21 e 22 a Heidelberg. L'Unione intellettuale italiana che è presieduta da S. E. l'on. prof. Vittorio Scialoja vi sarà rappresentata da una delegazione così composta: S. E. l'on Bodrero, prof. Luigi Valli, conte Gravina, S. E. Rosdari, il prof. Defrancisci, il prof. Enriques, il marchese Miscialelli, il prof. Gallavresi, il prof. Pontremoli e il dott. Provini segretario dell'Unione Italiana. Questo congresso avrà particolare importanza per la trattazione che si farà del seguente argomento: Influenza della storia sulla potenza delle Nazioni. Su questo tema per l'Italia terrà una conferenza l'on. Bodrero.

Rinvio del varo dell'"Ausonia,,

GENOVA, 14

A causa dell'improvviso mutamento delle condizioni del mare, il varo del piroscafo «Ausonia» che avrebbe dovuto effettuarsi domenica mattina 16 corr. alle ore 10, nel cantiere Ansaldo di Genova-Sestri, è rimandato a giorno da destinarsi.

S. E. Cavallero promosso generale di Divisione

ROMA, 14

L'odierna dispensa del bollettino ufficiale contiene la promozione a generale di divisione di S. E. Cavallero, Sottosegretario di Stato alla guerra.

La bilancia commerciale nel mese di settembre

ROMA, 14

La nostra bilancia commerciale per il mese di settembre scorso segna, per la prima volta durante quest'anno, una eccedenza delle esportazioni sulle importazioni. Le prime, infatti, ammontano a Lire 1.168.382.554 le seconde a L. 1.139.389.133 con una differenza, dunque, a nostro favore di L. 28.993.412. Nel settembre del 1926 invece la bilancia commerciale del regno si saldò con un deficit di Lire 57.683.801 ove si esamini poi il valore globale delle importazioni e delle esportazioni nei primi 9 mesi del 1927 si rileva che per le importazioni il valore è di Lire 15.690.770.093 e per le esportazioni L. 11.377.094.366, mentre nel corrispondente periodo del 1926 esso fu rispettivamente di L. 20.066.408.676 e 16.190.314.929 risulta pertanto che le importazioni dal 1 gennaio al 30 settembre 1927 sono diminuite ove si pongano in raffronto con quelle dal 1 gennaio al 30 settembre 1926 di L. 4.395.638.653, cioè del 21,9 per cento e che le esportazioni sono diminuite di L. 1.813.200.563, cioè soltanto del 13.8 per cento. La eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è scesa da 6.876.093.747 Lire a L. 4.308.745.637 diminuendo di L. 2.572.348.000.

Il significato e l'entità dell'avanzo di bilancio

ROMA, 14

Si hanno da fonte autorizzata le seguenti informazioni sull'avanzo di bilancio al 31 agosto u. s. passato. L'avanzo, denunciato nella cifra di 15 milioni di lire, può dirsi veramente lusinghiero, tenuto conto, come è ben necessario, delle condizioni create dal riassetto monetario. Infatti, se questo risultato appare inferiore a quello verificatosi alla stessa epoca nei due ultimi esercizi finanziari, d'altra parte è superiore in proporzione ragguardevole a quello avutosi alla medesima data degli esercizi precedenti a quei due. Si ricordi che al 31 agosto si doveva riscontrare nel 1924-25 il disavanzo di 140 milioni di lire e nel 1923-24 il disavanzo di ben 354 milioni di lire; per non parlare degli esercizi anteriori.

Bisogna aggiungere che l'ultimo mese, considerato quello di agosto, è assai migliore dell'agosto precedente. Infatti in confronto ha presentato un miglioramento di 21 milioni di lire. Si capisce che sarebbe assolutamente assurdo il pretendere di ottenere in regime di deflazione, le esuberanze di entrate sulle relative spese del regime di inflazione, e pertanto il giudizio sull'andamento del bilancio non può non dare il dovuto peso al mutamento monetario.

Il prossimo funzionamento dei Consigli dell'Economia

ROMA, 14

Si annuncia che un altro dei nuovi organi creati dal Fascismo — i Consigli provinciali dell'Economia Nazionale — avrà fra breve la sua completa composizione, cosicchè potrà iniziare l'importante funzionamento col nuovo anno. A giorni il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo avrà sottoposto all'approvazione del Capo del Governo e del Ministro dell'Interno la elezione dei vice presidenti e dei presidenti di sezione dei Consigli provinciali dell'Economia Nazionale dei capoluoghi di regione, e dopo qualche giorno quelli per le altre provincie. E così dentro il corrente mese di ottobre saranno a posto tutti i presidenti e i vice presidenti di sezione i quali dovranno predisporre l'organizzazione del nuovo organismo, che sarà centro di propulsione e disciplinamento dell'attività produttiva locale, e fare le proposte per la nomina dei membri dei consigli stessi, proposte che verranno formulate di concerto con le organizzazioni federative e sindacali.

Un messaggio di de Alvear a S. M. il Re

ROMA, 14

In occasione della inaugurazione del monumento al generale Belgrano a Genova, S. E. il presidente della Repubblica Argentina de Alvear ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

«In nome del popolo, del governo e della presidenza della Repubblica Argentina desidero far pervenire a V. M. la espressione del nostro gradimento per Sua presenza all'atto dell'inaugurazione del monumento a Belgrano.

«La presenza di V. M. costituisce la miglior prova di stima che poteva offrirci il nobile popolo italiano nell'istante nel quale accoglie nel suo seno l'effigie di una delle nostre glorie più venerate e dell'affetto che ha sempre avvinti e che noi argentini coltiviamo come una seconda tradizione della nostra gloria.

«Prego V. M. di volere accettare i nostri voti per la grandezza d'Italia per il benessere del suo popolo e per la felicità del suo degno Sovrano. F.to De Alvear presidente della Nazione Argentina».

S. M. il Re ha risposto col telegramma seguente:

«La ringrazio vivamente, signor Presidente, del cortese telegramma che ha voluto dirigermi a Genova anche in nome del Governo e del popolo argentino. Sono stato molto lieto di presenziare oggi la inaugurazione del monumento al valoroso generale Manuel Belgrano, la cui gloriosa memoria, egualmente cara al popolo argentino e italiano, varrà, sono sicuro, a cementare sempre di più i cordiali vincoli di amicizia felicemente esistenti tra le nostre due Nazioni.

«Con questo auspicio prego V. E. di volere gradire i voti sinceri che a mia volta formo per la prosperità dell'Argentina, del suo generoso popolo e di lei personalmente. F.to Vittorio Emanuele».

Il progetto di legge scolastico respinto al Reichstag

BERLINO, 14

Il Reichstag ha respinto con 37 voti contro 31 il progetto di legge scolastica che era appoggiato dai nazionali tedeschi, dai centristi e dai populisti bavaresi.

Giudizi della stampa francese sul nuovo ambasciatore sovietico

PARIGI, 14

Commentando il richiamo di Rakowski e la sua sostituzione con Dowgalewski, il «Matin» scrive: «Se quest'ultimo si manterrà corretto, se sarà semplicemente fra noi un rappresentante del suo paese e non l'agente di collegamento tra i partigiani francesi dell'insurrezione, se sarà semplicemente l'ambasciatore non l'agitatore, in mancanza di speciale simpatia troverà una neutrale politica».

Il «Journal» reputa che ciò bisogna osservare in questo affare è soprattutto il fatto che i sovieti hanno posto al disopra di qualsiasi considerazione di prestigio l'importanza del mantenimento dei rapporti con la Francia, ricordando poi che la Germania ha consigliato la conciliazione a Mosca il «Journal» vede nell'atteggiamento dei Sovieti una prova chiarissima della solidarietà che esiste tra Berlino e Mosca. Il «Petit Journal» afferma che il Consiglio dei Ministri di stamane si occuperà delle accoglienze da fare alla proposta di Mosca. Tuttavia i membri del Governo non prenderanno alcuna decisione circa il gradimento, alla nomina di Dowgalewski fintanto che Briand è assente da Parigi e sarà di ritorno solo fra qualche giorno.

L'affare Rakowski visto da Mosca

MOSCA, 14

L'«Isvetia» facendo un riassunto della storia dell'affare Rakowski riproduce le affermazioni di una nota di Cicerin alla Francia e sostiene che la sostanza delle accuse dirette contro Rakowski e costituenti la base della richiesta formale del suo richiamo manca assolutamente di fondamento perchè le accuse stesse non costituiscono che la testimonianza della necessità di dissimulare con questo mezzo una larga offensiva contro la U. R. S. S. e contro la possibilità di regolare le relazioni franco-sovietiche.

Il prossimo avvenire — dice l'«Isvetia» — mostrerà se il Governo francese potrà mantenere la posizione di mantenere il richiamo di Rakowski.

In quanto al Governo sovietico esso si sforzerà di mostrare la sua politica sistematica di soluzione pacifica delle divergenze con le Potenze dell'Europa occidentale a perseguire l'opera così brillantemente iniziata da Rakowski.

La scoperta d'interessanti documenti sugli attentati alla frontiera jugoslava

BELGRADO, 14

Secondo il giornale «Politika» le autorità di frontiera a Tsaribrod avrebbero sequestrato un documento confidenziale diretto dal Comitato Centrale pro Macedonia ai comitati regionali.

Tale documento accennerebbe alla necessità del cambiamento del metodo di azione e raccomanderebbe il sistema degli attentati individuali.

Lo stesso giornale riceve da Sofia che uno degli assassini del generale Kovacevic e cioè Razbigorob il giorno 6 marzo 1925 uccise il deputato Haralympe Stoyanov nella sede del circolo militare di Sofia.

La Jugoslavia va maturando una crisi di gabinetto

VIENNA, 14

(R.M.) I giornali di Belgrado sono unanimi nell'affermare che molto probabilmente la Jugoslavia è alla vigilia di una nuova crisi di gabinetto. Il dissidio si è manifestato in seno all'unione democratica, ove il Ministro degli esteri Marinkovic, sostenitore dell'attuale gabinetto di coalizione, si è trovato quasi isolato davanti alla maggioranza che diede il proprio voto di fiducia a Davidovic fautore di un gabinetto di coalizione su basi più larghe. Il Presidente dei Ministri Vukicevic si sarebbe astenuto finora dal presentare le dimissioni dell'intero gabinetto per ottemperare al desiderio espresso dal Re di sentire ancor più esplicitamente il volere del partito democratico.

La festa della razza e della pace celebrata in Spagna

MADRID, 14

In occasione della festa della razza e della pace, solenni cerimonie religiose sono state celebrate in tutte le chiese di Madrid e fra le altre alla cattedrale, ove le funzioni sacre si sono svolte alla presenza del vice Presidente del Consiglio dei Ministri, delle autorità cittadine e di tutte le altre autorità civili e militari.

Il Municipio ha offerto un grande banchetto, che è stato presieduto dal Sindaco e dai Ministri della Marina e dell'Istruzione Pubblica, al quale sono stati invitati 2000 soldati che hanno combattuto al Marocco e sono stati recentemente congedati. Altre feste sono state pure organizzate in onore dei soldati e tra le altre una grande corrida di tori.

La festa della razza e della pace è stata celebrata parimenti in tutte le città della provincia. A Saragozza la celebrazione è stata presieduta dall'Infante Isabella che rappresentava il Re, sono intervenuti il generale Primo de Rivera, l'Alto Commissario spagnolo al Marocco generale Sanjurjo, il Ministro della Guerra ed altri membri del Governo ed assisteva una folla enorme.

Un piroscafo nella tempesta quattro marinai scomparsi

LONDRA, 4

E' giunto stamane di buon'ora a Londra il vapore *Antinous*, che, nel ritorno dagli Stati Uniti, fu assalito da una formidabile tempesta in pieno Atlantico, e dovette lottare per tre giorni e tre notti contro le furie scatenate del cielo e del mare.

Quattro uomini dell'equipaggio sono scomparsi, portati via dalla tempesta.

L'*Antinous* è giunto a Londra con sei giorni di ritardo.

Lo "Junker,, vola sull'Atlantico

LISBONA, 14

L'idroplano tedesco Junker D. 1230 — che si propone di compiere il raid Berlino-New York — è partito stamane alle ore 6.21 antimeridiane per tentare la traversata atlantica.

In un primo tempo si dirigerà verso le Azzorre, ma se le condizioni atmosferiche fossero favorevoli, punterà direttamente su Harbour Grace, all'isola di Terranova.

Com'è noto, pilotano l'apparecchio i due tedeschi Loose e Starke.

Un prestito polacco

VARSAVIA, 14

Tra il Ministro delle Finanze e il rappresentante del Consorzio Bancario è stato firmato il contratto relativo al prestito della Polonia per la somma nominale di 62 milioni di dollari e due milioni di lire sterline.

Le obbligazioni daranno l'interesse del 7 per cento annuo e l'ammortizzamento dovrà avvenire al termine di 20 anni. Tale ammortizzamento sarà effettuato in scadenze semestrali al prezzo di 103 per cento del valore nominale. Le obbligazioni potranno essere riscattate prima del detto termine interamente o parzialmente al premio di 103 per cento del valore nominale a decorrere dal 15 settembre 1927.

Chi è il falso emiro arrestato a Vienna

VIENNA, 14

In seguito ad attive indagini compiute dalla polizia viennese è stato accertato che il falso emiro del Turchestan arrestato il 5 ottobre scorso a Vienna non è altri che il suddito turco Kakeloh arrestato nel 1925 a Berlino.

L'arrestato spacciandosi per principe ha già dato molto filo da torcere alla polizia europea ed a quella americana.

Opere di difesa nell'Adige

ROMA, 14

Con decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» sono dichiarate opere idrauliche di seconda categoria quelle per la difesa del tronco d'Adige in provincia di Verona di circa km 68, tra il confine con la provincia di Trento e l'inizio dell'arginatura già classificata a valle di Verona, in località Bocche di Sorio a destra e Ca' Buri a sinistra, compreso il tratto urbano della città di Verona.

I debiti dell'americana che dorme da tre giorni

FIRENZE, 14

Viva impressione nelle colonie inglese e americana ha destato il misterioso caso della signora americana che fu trovata, come è noto, l'altra mattina nella propria camera da letto alla pensione Ravasso, in uno stato di profondo torpore dovuto a ingestione di una potente dose soporifera; essa è attualmente ricoverata all'ospedale Vespucci. Si apprende che le vere generalità della signora sono Cardwell Rose Hugues e che essa è vedova di un ufficiale della marina mercantile americana e ha 50 anni; venne in Italia tre anni or sono, ma era nella nostra città da poco meno di un anno.

La signora era a corto di denaro e non aveva mai pagato la pensione. Ciò malgrado non badava a spese ed ordinava toilettes eleganstissime e costose. L'abbigliamento costituiva una delle sue cure più assidue e assumeva aspetti di una vera e propria megalomania, in pochi mesi, ad esempio, si era fatta confezionare una quindicina di paia di scarpe che non usò se non poche volte. Naturalmente anche il calzolaio non è stato pagato e così pure parecchi negozi di mode.

Intanto il proprietario della pensione ed i fornitori tutti sollecitavano il pagamento. La signora diceva di essere in attesa di fondi dall'America ed aveva fatto anzi inviare dal proprietario della pensione un telegramma a Washington in cui chiedeva 3000 dollari. La risposta però non giunse e il credito veniva meno per la donna: di qui la sua disperazione e l'insano tentativo.

Evaso tratto in arresto

FIRENZE, 14

Come è stato riferito a suo tempo, lo studente ventiduenne Sorentino Giacomo Pompei, imputato di varie truffe e arrestato in un albergo di Viareggio riusciva, la notte del 20 settembre scorso, con abile stratagemma a fuggire da quelle carceri. Nonostante le ricerche subito iniziate dai carabinieri e dalla P. S. il Pompei non era stato finora rintracciato. Senonchè ieri il giovane veniva scorto da un brigadiere di P. S. mentre attraversava in automobile insieme alla sua fidanzata una via della nostra città. Il brigadiere, che conosceva benissimo l'evaso lo dichiarava in arresto, traducendolo in questura.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. [illegible]

Domenica 16 Ottobre 1927 - Anno [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre, L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno, L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 1.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Costes e Le Brix raggiungono in 18 ore Porto Natal

legando con un solo volo la costa africana al continente americano

PORTO NATAL (Brasile), 15

Gli aviatori Costes e Le Brix sono qui giunti ieri alle ore 23.40. Essi erano partiti, a bordo del Nungesser e Coli ieri mattina, alle 6.23, da Saint Luis del Senegal sulla costa africana. E' questa la seconda tappa del grande raid iniziato dai due aviatori francesi, i quali, come è noto, si propongono di raggiungere in due altre tappe, sostando a Rio de Janeiro, la capitale argentina.

A Saint Luis del Senegal Costes e Le Brix erano giunti alle 11.10 di martedì mattina essendo partiti il giorno prima, alle 9.35, dal Bourget. Essi avevano dunque in 25 ore e 30 minuti coperto 4300 chilometri. La media oraria ottenuta era stata di 168 chilometri e 660 metri, il che aveva dimostrato fin da allora in modo preciso ed eloquente tutti i requisiti di velocità dell'apparecchio.

Con la traversata dell'Atlantico meridionale, il Nungesser e Coli ha compiuto un altro volo di ben 3200 chilometri. Le altre due tappe da compiere — Porto Natal-Rio de Janeiro, e da quest'ultima città a Buenos Ayres — sono rispettivamente di 3000 e di 1870 chilometri.

E' da notarsi che l'apparecchio ha già un attivo glorioso per i suoi quattro records del mondo di distanza senza scalo, e per i suoi 70 mila chilometri percorsi senza che le condizioni dell'apparecchio stesso abbiano per un solo istante lasciato a desiderare.

All'aeroplano è stato applicato una specie di cono-ancora presso la balestra posteriore così che potesse servire da freno evitando un eventuale capotaggio: inoltre lungo la fusoliera erano stati applicati dei palloncini ripieni di aria che aumentavano la navigabilità dell'apparecchio, già assicurata dai serbatoi della benzina che possono essere vuotati istantaneamente. L'aeroplano recava inoltre a bordo due canotti di salvataggio e un apparecchio per la distillazione dell'acqua.

Il Nungesser e Coli porta 600 chilogrammi di bagagli, comprendenti delle lettere, dei giornali e due pacchetti destinati a De Alvear presidente della Repubblica Argentina, rimessi agli aviatori dal primo segretario dell'Ambasciata argentina a Parigi.

L'aviatore Costes è l'ex detentore del record del mondo della distanza in linea retta sul percorso Parigi-Diask (Persia). Il luogotenente di vascello Le Brix che lo accompagnava è un navigante provetto e un eroe della guerra marocchina.

Miss Elder racconta

la sua avventura oceanica

PARIGI, 15

L'avventura oceanica della bella americana, conchiusasi con un tuffo nell'Atlantico, una fiammata che ha distrutto l'American girl e il provvido intervento di un vapore olandese, non è ancora conosciuta in tutti i suoi particolari. Tuttavia da un radiotelegramma trasmesso dal comandante Goos del vapore olandese Barendrecht all'United Press, attraverso il piroscafo Bayonne e la stazione radiotelegrafica inglese di Devizes, risulta che l'American girl aveva dovuto lottare, in volo, contro una formidabile tempesta che lo aveva spinto, malgrado gli eroici sforzi dei due piloti, fuori della rotta. Dice infatti il radiotelegramma testualmente così:

«Miss Elder e il capitano Haldeman ammararono presso il Barendrecht alle 10.30 di giovedì mattina a causa di mancanza di pressione nel dispositivo del combustibile. Durante le ultime sette ore di volo, dalle sette pomeridiane di mercoledì fino alle due antimeridiane di giovedì, l'American girl dovette lottare contro una forte tempesta che la fece deviare dalla rotta. Ambedue gli aviatori erano esauriti di forze, ma l'apparecchio non appariva affatto danneggiato. Disgraziatamente, mentre si stava issandolo a bordo, avvennero due forti esplosioni nel serbatoio della benzina e in un attimo il monoplano fu avvolto dalle fiamme».

Questa versione è confermata e ampliata dai radiotelegrammi inviati da miss Ruth Elder e dal suo compagno di viaggio capitano Haldeman al Daily Mirror di New York, il quale si è accaparrato il monopolio delle notizie riguardanti il viaggio dell'American girl, con un contratto stipulato con gli aviatori prima della loro partenza.

L'ammaraggio forzato

Le notizie che si hanno non giungono quindi tutte per il tramite di New York, dalla direzione del Daily Mirror, alla quale ieri sera la signorina Elder telegrafò quanto segue:

«Facemmo un magnifico viaggio durante tutta la notte di mercoledì; poi ad un tratto entrammo in una zona burrascosa. Eravamo all'altezza di quattromila metri circa quando ci trovammo al centro di un tremendo uragano. Erano le nove di sera. Per tutta la notte noi lottammo indefessamente contro la peggiore delle tempeste che avessimo mai immaginato.

«Per tutta quella notte tremenda tanto io che il capitano Haldeman eravamo perfettamente sicuri di non poterla scappare. All'alba mutammo rotta e all'improvviso ci accorgemmo che la pressione della benzina era scesa a zero. Fummo costretti ad ammarare accanto al Barendrecht. L'American girl esplose e fu distrutto dal fuoco e nulla potè essere salvato. Noi volammo esattamente 35 ore».

"Un mondo d'amore"

Questa è evidentemente la prima narrazione. Sulle consecutive fasi del drammatico viaggio di miss Elder mancano i particolari, ma la trama del dramma svoltosi nell'aria giovedì notte è già completa. Altre notizie da New York precisano che quando miss Ruth Elder e il suo compagno furono trasferiti a bordo del Barendrecht, erano entrambi esausti e che i due serbatoi di benzina dell'apparecchio esplosero mentre l'apparecchio veniva rimorchiato da una scialuppa. Il primo pensiero di miss Ruth Elder appena salita a bordo del piroscafo fu quello di telegrafare a Parigi e a New York; più tardi essa mandò un telegramma a suo marito che si trova nel Panama.

Il marito rispose con questo radiogramma: «Un mondo d'amore alla donna più coraggiosa del mondo». Intanto sembra che a New York sia incominciata una gara fra i giornali e le agenzie rivali che si contendono il diritto di pubblicazione del racconto completo del volo dell'American girl. L'Herald Tribune scrive a questo proposito che il capo di un'agenzia, che a quanto pare si è accaparrato la privativa del racconto che dovrà essere firmato da miss Elder, pretenderebbe una somma di 150 mila dollari per la cessione dei diritti di stampa. Finora però non ha ricevuto nessuna offerta superiore ai 1800 dollari.

Lo stesso giornale dice che una grande compagnia cinematografica ha radiotelegrafato a miss Elder offrendole 100 mila dollari all'anno purchè consenta a diventare un'attrice muta.

La madre di miss Elder quando scoccò la trentesima ora dacchè la Ragazza americana aveva lasciato il suolo degli Stati Uniti, cadde in convulsioni e poi perdette per lungo tempo i sensi. Un dottore chiamato d'urgenza le prestò le cure del caso, ma le condizioni della povera donna rimasero gravi. Fu con molta precauzione che le si annunciò il salvataggio della sua audace figlia. Allora la povera madre cadde in una nuova crisi. Questa volta però di gioia.

La moglie del pilota di miss Elder, per calmare la sua ansia, portò il figlioletto di quattro anni al cinematografo, ma dalla mezzanotte in poi, man mano che il tempo passava e non si avevano notizie del marito, anch'ella fu in preda al più grave spasimo.

Contro i grandi voli

Il signor Wonnack, marito di miss Elder, non aveva chiuso occhio per la intera notte a Balmoa, nell'America centrale, dove si trova, ed in risposta ad un cablogramma contenente il lieto annuncio, egli replicò che se sua moglie avesse atteso ancora 48 ore a partire, non sarebbe più partita date le condizioni atmosferiche.

— Avrebbe fatto meglio! — aggiungeva il marito.

Un corrispondente newyorkese d'un giornale parigino, trasmettendo questo ultimo particolare, segnala il risorgere in America della campagna contro i voli transoceanici: questi dovrebbero essere sospesi finchè gli aeroplani non si saranno perfezionati in maniera da offrire assai maggiori garanzie di sicurezza. Inoltre, occorre sistemare meglio anche le previsioni meteorologiche, le quali attualmente sono tutt'altro che perfette.

A Lakeland, nella Florida, che è il paese nativo di miss Elder, la notizia che i naufraghi erano stati salvati dal vapore olandese ha provocato dimostrazioni deliranti. Ieri sera si è organizzata una fiaccolata preceduta dalla banda cittadina e il padre del capitano Haldeman, presente alla festa, arringò la folla ringraziandola per avere con le sue preghiere per la sorte di miss Elder e di suo figlio, contribuito al buon fine della temeraria impresa.

Una donna partita da Londra

in volo per l'Australia

LONDRA, 15

(C.C.) Un'altra donna è partita ieri su un piccolo aeroplano munito di un motore di soli 35 cavalli, in volo per l'Australia. Si tratta della signorina Iller, una nota aviatrice, la quale è accompagnata dal capitano Lancaster. Il minuscolo apparecchio è partito dall'aerodromo di Croydon, stamane.

Miss Elder si recherà a Parigi

PARIGI, 15

I giornali hanno da New York: In risposta ad un dispaccio chiedente istruzioni inviato dal capitano Heldman, uno dei promotori del volo dell'«American Girl» ha inviato al capitano un radiotelegramma nel quale dice che poichè Miss Elder aveva desiderato di andare a Parigi ed ha fatto tutto il possibile per arrivarci, farla ritornare sarebbe scortesia. Lascia quindi al capitano Heldman la cura di scegliere le via e i mezzi per raggiungere Parigi.

Il comandante Maddalena è giunto a Karan

MOSCA, 15

Il comandante Maddalena ha atterrato a Karan. Domani proseguirà il volo per Mosca.

La diminuzione del caroviveri

alle maestranze cotoniere

ROMA, 15

Nella sede della Confederazione generale fascista degli industriali italiani sono state concluse tra il prof. Giuseppe Riva e il comm. Benigno Crespi, in rappresentanza della Federazione Sindacale fascista industriali cotonieri italiani e gli on. Bramante Cucini e Antonio Giuliani, in rappresentanza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e del Sindacato nazionale operai tecnici, le trattative riguardanti una ulteriore riduzione della indennità caroviveri dalle maestranze cotoniere stabilita dal contratto collettivo nazionale del 25 ottobre 1924.

Tale indennità, ragguagliata al 100 per cento nelle basi di paga e di cottimo, venne ridotta al 75 per cento, ed uguale riduzione del 25 per cento venne apportata ai minimi ed ai massimi caroviveri giornalieri.

Venne pure regolato in conformità il trattamento alle categorie dei filatori, al «selfacting» e ai tintori, candeggiatori, stampatori, incisori, meccanici, fuochisti, apparecchiatori, falegnami, elettricisti, personale ausiliario qualificato e non qualificato ecc.

Per gli assistenti la nuova riduzione giornaliera fu stabilita in lire 3. Tutte le riduzioni sono applicabili dal 17 ottobre alla fine del prossimo marzo a tutte le maestranze che saranno messe in grado di lavorare almeno cinque giorni alla settimana. Le parti si incontreranno nella seconda quindicina del prossimo marzo per un riesame della situazione e per i conseguenti provvedimenti.

4 milioni e mezzo di yen dal Giappone

pel censimento agricolo mondiale

ROMA, 15

L'Istituto internazionale di agricoltura comunica:

Si ha notizia che il Governo del Giappone ha stanziato 4 milioni e mezzo di yen per le spese necessarie alla esecuzione del censimento agricolo mondiale del 1930. La rilevazione dei dati verrà affidata all'ufficio di statistica agraria del dicastero dell'agricoltura, mentre la elaborazione dei dati medesimi verrà compiuta dall'ufficio di statistica generale dipendente dal Consiglio dei Ministri del Giappone.

La iniziativa di questo censimento mondiale si deve all'Istituto internazionale di agricoltura e ad essa hanno già aderito quasi tutti gli Stati del mondo. Il censimento verrà effettuato nei vari paesi su basi quanto più sia possibile uniformi in modo da potere fornire un vero e proprio bilancio generale delle risorse agrarie mondiali.

Un ufficio storico del Fascismo

ROMA, 15

Allo scopo di far meglio conoscere quel periodo del Fascismo che va dal 23 marzo 1919 alla Marcia su Roma e gli episodi che costituiscono la gloria della rivoluzione fascista, il Segretario generale del Partito Fascista ha disposto per la costituzione di un ufficio storico del Fascismo che avrà sede al Palazzo del Littorio. Tale ufficio dovrà raccogliere e ordinare, dopo avere attentamente vagliate cronache, dati e fotografie e in generale tutti i documenti relativi a quel periodo così raccolti costituiranno gli atti del Fascismo.

La torbida opera dei fuorusciti

e l'epurazione richiesta in Francia

PARIGI, 15

Le perquisizioni operate nella redazione italiana del giornale *La France de Nice et du Sud Est* sono commentate stamane dall'*Echo de Paris* il quale in un articolo intitolato «La Francia e l'Italia fascista» scrive: «Le perquisizioni effettuate presso vari collaboratori del giornale *La France* di Nizza, significano, è da sperarlo, la volontà del Governo francese di finirla con una situazione piena di pericoli internazionali. Il provvedimento preso recentemente dal Governo italiano di rafforzare gli ostacoli alla emigrazione avrà per risultato di aumentare la pressione di un popolo già sovrabbondante. Non si può fare a meno di ricordare queste parole di Mussolini: «L'Italia deve estendersi o esplodere».

Un pericoloso sistema

«Ogni campagna che con il pretesto di difendere la pace minaccia il fascismo ed attacca sistematicamente il fascismo stesso compromette la pace, irritando inutilmente gli italiani. Noi non abbiamo temuto di esprimere liberamente la inquietudine che inspirano le aspirazioni innovatrici dell'Italia, ma precisamente il nostro dovere è di astenerci dall'aggravare una situazione già delicata. Nei nostri rapporti con l'Italia l'interesse nazionale deve essere la nostra sola guida. Non bisogna che considerazioni di altro ordine vengano ad accrescere le difficoltà di accordi. Che sia o non sia fascista, il Governo italiano come qualunque Governo straniero, ha diritto che noi non tolleriamo che si cospiri in casa nostra perchè esso sia rovesciato».

Anche la *Liberté* in un articolo intitolato «Gli attentati sulla Costa Azzurra» scrive: «Non vi è bisogno di presentare ai lettori «La Francia di Nizza e del Sud-est». Si tratta di quel giornale che è stato denunziato molte volte per la malevola azione che esercita nel mezzogiorno della Francia. Ricorderemo solamente questo particolare: «La Francia di Nizza e del Sud-est» diretto dal signor Dubarry pubblica ogni giorno una pagina in italiano e questa pagina rovescia ogni giorno correnti di ingiurie contro il signor Mussolini e il regime che egli ha instaurato in Italia. Vi è in ciò noi abbiamo scritto, un quotidiano atto di ostilità verso un paese amico ed alleato, atto scortese severamente giudicato dall'altro lato della frontiera. Gli incitamenti continui pubblicati dalla «Francia di Nizza e del Sud-est» come si ricorderà, hanno provocato l'inverno scorso una tensione spiacevole tra le due sorelle latine e invano tutte le personalità più autorevoli del dipartimento delle Alpi marittime hanno moltiplicato i loro passi per ottenere che il Governo proibisse la pubblicazione di quella pagina in italiano.

L'antifascismo d'un foglio nizzardo

«Invano si fece rilevare ai poteri pubblici la inopportunità della pubblicazione che recava pregiudizio all'amicizia franco-italiana per i rischi che essa avrebbe generato in un prossimo avvenire. Gli attentati recenti hanno richiamato di nuovo l'attenzione sulla «Francia di Nizza e del Sud-est». Era evidente che i comunisti ed anarchici italiani utilizzavano a pagina italiana e le «Convocazioni» per raggrupparsi e riunirsi ed anche per informarsi reciprocamente di un pericolo eventuale.

«Nello stesso modo che «Humanité» è l'organo ufficiale dei Soviety in Francia, la «Francia di Nizza e del Sud-est» era divenuta l'organo ufficiale degli antifascisti in Francia. Una inchiesta condotta dal Tribunale di Nizza circa i recenti attentati ha rilevato fatti inquietanti tanto che ieri il commissario centrale di Nizza è stato incaricato di perquisire contemporaneamente 21 italiani sospetti residenti a Nizza membri [illegible] della «Francia di Nizza e del Sud-est». La perquisizione presso gli uffici del giornale non durò meno di due ore e il nostro corrispondente ci informa che occorsero due camion per trasportare le casse e i documenti sequestrati tra cui opuscoli redatti in italiano destinati a passare di contrabbando dall'altro lato della frontiera. Si sarebbe infine deciso di fare nel mezzogiorno della Francia le epurazioni che si impone? Non si tratta solamente di vigilare sugli stranieri sospetti ma bisogna anche impedire a quelli che vivono sul suolo francese di continuare nella loro funesta opera».

La legislazione scolastica tedesca

e un voto del Reichsrath

BERLINO, 15

(F.A.) Il Reichsrath si è ieri riunito in seduta plenaria per discutere il progetto di legge governativo che deve regolare la legislazione scolastica in modo unitario per tutta la Germania. Occorre premettere che il Reichsrath nei lavori delle sue commissioni nei giorni scorsi non ha elaborato un nuovo progetto, ma ha fatto numerosi emendamenti al testo del governo, attenendosi principalmente alle direttive di un memorandum del governo prussiano. La discussione e la votazione di ieri pertanto dovevano vertere sul testo emendato.

Il Ministro dell'interno, autore del progetto — perchè il Reich non ha un Ministro della pubblica istruzione — presiedeva la seduta. Nella votazione definitiva seguita per appello nominale il testo emendato è stato respinto con 39 voti contro 31. Col voto contrario che ha subito il progetto il governo viene a trovarsi in una situazione assolutamente nuova, ma per esso più semplice che non sarebbe stata un'approvazione del testo emendato. Esso infatti ha ora piena libertà di presentare al parlamento soltanto il progetto governativo e non già due testi diversi, come avrebbe dovuto fare qualora ieri il Reichsrath avesse riunito una maggioranza sul testo emendato.

La stampa democratica, nella sua smania di vedere a tutti i costi una sconfitta del governo con conseguente inevitabile crisi, parla già di seria situazione parlamentare e politica, domandandosi che cosa avverrà ora. Come abbiamo detto più sopra, la situazione è assai più limpida di quel che non fosse finchè era dubbia la sorte degli emendamenti prussiani.

Al parlamento verrà ora presentato il testo primitivo che, qualora sia approvato dai partiti che sostengono il governo, dovrà essere ripresentato al Reichsrath; qualora questo lo respingesse, il parlamento dovrebbe tornare a votarlo e allora per la sua approvazione non basterebbe più la maggioranza semplice, ma occorrerebbe quella dei due terzi.

E' però assai probabile che, se il parlamento approverà la legge, non sorgerà alcun conflitto. Si deve infatti tener presente che il voto di ieri non rappresenta una bocciatura del progetto governativo, ma semplicemente il fatto che il progetto emendato e specialmente le idee del governo prussiano non trovarono una maggioranza. Basta dire per esempio che alcuni rappresentanti prussiani nel Reichsrath i quali militano nel partito tedesco nazionale, che è il partito del Ministro dell'Interno, hanno ieri dato un voto contrario, mentre lo daranno senz'altro favorevole al progetto del governo.

Subito dopo conosciuto il risultato della votazione si è riunito il gabinetto per deliberare sulla situazione. Il Ministro dell'interno ha tenuto rapporto sulla seduta del Reichsrath. Il consiglio è stato assai breve e dopo circa un'ora è stato pubblicato un comunicato nel quale si conferma l'intenzione del governo di presentare al Reichstag il progetto di legge governativo originale. Lo stesso Ministro dell'interno ha avuto incarico di sostenere il progetto davanti al parlamento nella seduta di martedì prossimo.

L'eccezionale importanza

del prossimo Cons. dei Ministri

ROMA, 15

La sessione di ottobre del Consiglio dei Ministri, che avrà inizio il 17 ottobre, sarà di importanza assai rilevante e occuperà almeno tre sedute. Le esposizioni che farà il Duce sulla situazione generale, su quella estera e su quella interna, con riferimento alla situazione economica, avranno un interesse particolare, e interessanti saranno pure le esposizioni del Ministro delle Finanze.

Gli affari di amministrazione che figurano all'ordine del giorno sono circa un centinaio e mezzo e tra questi ve ne sono parecchi di grande rilievo. Fra gli altri appaiono: lo schema di provvedimento che fissa le norme per la costituzione delle consulte comunali; quello che contiene modificazioni all'ordinamento della sanità pubblica, quello che detterà norme per le ricerche minerarie in Colonia e le norme che coordinano la legge e il regolamento sulle professioni di ingegnere e architetto, l'ordinamento sindacale, il provvedimento per la proroga dei termini per la revisione straordinaria degli albi per avvocati e procuratori.

Fra i provvedimenti che presenterà il Ministro delle Finanze, che sono una cinquantina, vi sono fra gli altri uno schema di decreto tendente ad agevolare lo svolgimento del programma edilizio dell'istituto per le case popolari uno schema di decreto per l'approvazione delle convenzioni stipulate fra il Demanio dello Stato ed i comuni di Genova e Milano per permute di immobili, uno schema di provvedimento per modificazioni al regolamento per la coltivazione indigena del tabacco e un provvedimento mirante a riordinare il servizio di esattoria in alcuni comuni che vengono a trovarsi in speciali condizioni.

Fra gli altri provvedimenti all'ordine del giorno figureranno alcuni provvedimenti che riguardano i consorzi idraulici e le opere di bonificamento, alcuni attinenti alle miniere e altri alla pesca; un provvedimento che si riferisce al disciplinamento del lavoro [illegible] porti e uno riguardante compensi [illegible] per materiale nazionale impiegato nelle costruzioni navali ecc.

La sessione del consiglio è stata preceduta da alcune riunioni interministeriali che furono tenute nei giorni scorsi a Palazzo Viminale presso il Capo del Governo.

I prezzi e il pane

Chi eserciterà la vigilanza

ROMA, 15

Il Segretario generale del Partito on. Turati conferirà in questi giorni col Capo del Governo sulle discussioni svoltesi nell'adunanza di giovedì del Comitato intersindacale centrale e sulle proposte avanzate dal Sottosegretario di Stato all'Economia on. Bisi in merito al problema dei prezzi. A questo proposito è opportuno far presente che secondo le proposte dell'on. Bisi, i comitati intersindacali provinciali dovrebbero espletare la funzione di vigilanza sull'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità fino all'entrata in funzione dei nuovi Consigli provinciali dell'Economia Nazionale. Quando questi organi inizieranno la loro attività, il che potrà avvenire nei primi mesi dell'entrante anno, è intenzione del Ministero dell'Economia Nazionale di affidare le anzidette mansioni di vigilanza sull'andamento dei mercati ai Consigli provinciali dell'economia, che dalle nuove attribuzioni trarranno ancora maggiore importanza.

Nei giorni scorsi abbiamo accennato all'esame che si sta compiendo presso gli organi interessati del problema della panificazione. Il Comitato di azione corporativa si è già occupato dell'importante argomento e tornerà a prenderlo in esame in una prossima adunanza. Intanto anche il Ministero dell'Economia Nazionale si è preoccupato della soluzione di questo problema, sopratutto per le benefiche ripercussioni che esso può avere sull'andamento dei prezzi.

Come è noto, al presente vigono nei patti nazionali clausole intese a limitare la panificazione secondo l'operaio e secondo i forni. Una tale clausola è giudicata dai competenti uffici assolutamente antieconomica, per cui non è da escludersi che essa possa essere eliminata.

Inoltre è stato rilevato che nelle grandi città la media della panificazione per ogni esercizio è di un quintale, la qual cosa fa sì che su questa quantità minima panificata vengano a gravare le spese di esercizio e il mantenimento della famiglia dell'esercente. Secondo le proposte che sono in corso di esame presso i competenti uffici si cercherebbe di eliminare tutte le norme che sono risultate antieconomiche e che impediscono che il basso prezzo delle farine abbia ripercussioni sulla vendita del pane; si cercherebbe in altri termini di applicare il sistema dei consorzi anche ai molitori e di costituire una vera e propria industria del pane.

Congiura della moglie di Pangalos

sventata dal Governo greco

VIENNA, 15

(E.M.) Da più di un anno, come è noto, l'ex dittatore greco generale Pangalos, è prigioniero nell'isola di Creta, ove da due settimane è stato raggiunto dalla moglie, arrestata sotto l'accusa di aver partecipato ad una congiura per la restaurazione della dittatura di Pangalos. La stessa sorte è toccata ad un buon numero di ufficiali e borghesi, ed è in tal modo che l'attuale governo è riuscito a sventare un colpo di mano che avrebbe dovuto, nel corso di una notte, abbattere il regime e riportare Pangalos al potere.

La questione romana

L'accordo di principio raggiunto

secondo la stampa francese

PARIGI, 15

(A.P.) L'articolo dedicato ieri dall'«Osservatore Romano» al problema dei rapporti fra la Santa Sede e l'Italia è largamente citato dalla stampa parigina che segnala l'importanza di tale manifestazione da parte dell'organo ufficioso del Vaticano.

Il «Journal des Débats» non esita a dire che l'articolo in questione corrisponde evidentemente ad una intenzione precisa del Vaticano e rivela la esistenza di negoziati abbastanza avanzati tra il Vaticano e l'Italia. La Santa Sede sembra adottare finalmente il punto di vista che fu sempre sostenuto dal Governo italiano e che anche ultimamente il sen. Mattei Gentili riaffermava a nome del Governo fascista e cioè che la questione romana deve essere risolta esclusivamente fra l'Italia e la Santa Sede.

«Se veramente gli accordi raggiunti sono a questo punto — scrive il «Journal des Débats» — la questione romana è ormai vicinissima alla soluzione. Non c'è più che da intendersi sulle modalità con le quali dovrebbe essere ricostruito lo Stato Pontificio indipendente. Basterà scegliere fra i numerosi progetti elaborati sia da parte italiana, sia da parte della Santa Sede, e fra i quali uno dei più recenti è dovuto al padre Ehrle ora Cardinale. I palazzi apostolici lasciati dalla legge delle guarentigie in possesso della Santa Sede diverrebbero sua proprietà, i terreni che li circondano sarebbero estesi fino ai limiti dell'antica città leonina e forse prolungati da una striscia di territorio fino alle rive del mare.

«Che il Vaticano e il Governo italiano abbiano preso per base di discussione questo progetto o un altro — conclude il giornale — ciò non ha importanza. Il punto essenziale è che essi abbiano entrambi giudicato che la questione romana li riguardava in modo esclusivo e che era venuto il momento di risolverla. Si comprende facilmente quali vantaggi e quale aumento di prestigio procurerebbe a Mussolini e al Regime fascista il successo di una impresa in cui fino ad ora tutti i governi italiani hanno fallito».

Anche il «Temps» ritiene che l'articolo dell'«Osservatore Romano» sia destinato a produrre una grande impressione.

Progresso verso la soluzione

secondo i commenti inglesi

LONDRA, 15

(C.C.) Tutti i giornali pubblicano larghi riassunti dell'articolo pubblicato dall'organo ufficiale del Vaticano sulla questione romana. Data l'importanza dell'argomento, finora quasi tutti i giornali si sono astenuti dal commentare le sintomatiche dichiarazioni dell'Osservatore.

E' notevole però l'opinione espressa dal corrispondente romano della *Morning Post* il quale crede che, non ostante le conclusioni pessimistiche dell'articolo dell'*Osservatore Romano*, sia il caso di aspettarsi quanto prima qualche notevole progresso verso una soluzione della questione romana, per cui potrebbe essere riconosciuta al Papa la sovranità sulla zona del Vaticano, nonchè su una striscia di terra che unirebbe la città Leonina al mare. Il giornale aggiunge che, se un accordo di questo genere riuscisse possibile, esso sarebbe seguito naturalmente dalla rinunzia del Papa alla sua volontaria prigionia entro i confini del Vaticano.

I lavori della Delegazione italiana

WASHINGTON, 15

La Delegazione italiana alla Conferenza radiotelegrafica internazionale di Washington, inaugurata il 4 corrente con l'intervento del Presidente Coolidge, ha iniziato i suoi [illegible] prendendo parte attivamente alle sedute plenarie ed alle riunioni delle commissioni e sotto commissioni incaricate dello studio e dell'esame dei molteplici e complessi problemi concernenti i servizi radiotelegrafici.

L'importanza della parte presa dal Presidente gr. uff. Gneme e dai membri della Delegazione italiana si è manifestata fin dalla prima seduta giacchè è stata affidata allo stesso gr. uff. Gneme la Presidenza della Commissione incaricata dell'esame di importanti questioni tecniche. Della attività e della competenza degli altri delegati italiani si è tenuto conto comprendendoli in tutte le Commissioni e sottocommissioni. Queste lavorano alacremente tenendo numerose sedute giornaliere. I rappresentanti delle varie delegazioni, a cominciare da quella degli Stati Uniti manifestano le migliori disposizioni di raggiungere l'accordo anche sulle questioni più controverse essendo nell'intendimento di tutti che mediante le nuove norme internazionali i servizi radioelettrici possano, in armonia ai mirabili recenti progressi della tecnica, svolgersi liberamente e conseguire il massimo sviluppo.

Il vescovo messicano Diaz

chiamato dal Santo Padre

CHERBOURG, 15

Mons. Pasquale Diaz, Vescovo messicano rifugiato a New York in seguito al decreto di espulsione, è giunto a bordo dell'«Olympic».

Esso si reca a Roma, chiamato in Vaticano dove avrà un colloquio col Papa sui provvedimenti presi contro i religiosi al Messico.

L'attività dell'Enit nel 1926

ROMA, 14

E' stata presentata dal sen. Rava, Presidente dell'ENIT, al Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, la relazione dell'attività svolta nell'anno 1926 dall'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche.

Il denso volume contenente tale relazione reca la dimostrazione e la documentazione di una multiforme e complessa somma di energie tutte intese non solo a valorizzare le industrie che dall'afflusso degli ospiti stranieri traggono ragione di prosperità; non solo a far conoscere sempre meglio agli italiani stessi la loro patria, ma intese anche alla propaganda ideale dell'italianità in tutto il mondo.

Dalla relazione del Presidente dell'ENIT si rileva innanzi tutto con quanto amore sia coltivata dall'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche la produzione di quella sua specialissima utilissima letteratura che si esprime in eleganti chiare pubblicazioni illustranti l'Italia turistica, varie nel contenuto e nella veste tipografica, ma costantemente esatte e pratiche, che vanno dalla piccola guida di città d'arte alle ricche monografie sulle nostre stazioni di cura, dalle opere di informazione culturale come «La Pineta di Ravenna» di Luigi Rava, ai fogli di informazione per le stazioni balneari, dalle pubblicazioni di occasione, alle carte geografiche e topografiche rivolte specialmente al turista, ai cartelli murali che l'ENIT in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, diffonde in tutto il mondo.

Altra importante attività dell'ENIT — di cui parla la relazione — è quella che esso svolge per mezzo del suo Ufficio Stampa.

Nel 1926 sono stati considerevolmente migliorati i servizi tecnici ad esso affidati, i quali avendo per principale obbiettivo il raccogliere e diffondere notizie vengono mantenuti distinti dai servizi di propaganda propriamente detti. Lo sviluppo dato al «Notiziario per la Stampa» ha impresso a questo la fisonomia e la sostanza di un vero e proprio servizio d'agenzia d'informazioni per la stampa quotidiana. Ed esso ora viene sempre più utilizzato ed apprezzato da tutti i giornali che intendono valorizzare la politica nazionale del turismo.

Come negli anni scorsi, a cura dell'Ufficio stesso è stata fatta una larga e continua distribuzione, specialmente a giornali e riviste estere di fotografie riproducenti avvenimenti di attualità.

Presso l'Ufficio Stampa è stato pure impiantato un «Archivio Turistico» in cui si conservano metodicamente raccolte tutte le notizie e gli articoli che l'Ufficio Stampa rileva dalla lettura dei giornali, integrando la raccolta con appositi schedari dove sono annotati gli articoli di riviste ed anche i dati bibliografici più notevoli. Infine un'altra interessante iniziativa dell'Ufficio Stampa è la rassegna delle «Impressioni e giudizi della stampa estera sull'Italia turistica» a cui viene data la più larga diffusione, poichè è particolarmente significativo far conoscere con le parole stesse degli stranieri, come alla rinnovata Italia, si levino da ogni parte espressioni vivissime di simpatia intese a favorire l'afflusso dei forestieri.

Oltre alla propaganda per mezzo delle pubblicazioni e della stampa, l'ENIT ha continuato a dare la massima importanza, nel dominio delle sue disponibilità, anche nel 1926 a quella effettuata per mezzo delle riproduzioni fotografiche. Migliaia di fotografie sono state distribuite ad uffici ed agenzie di viaggi, a rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, ad istituti di cultura, ad enti e sodalizi diversi, ed ai Fasci all'estero. Sono state inoltre largamente reintegrate le dotazioni di diapositive per proiezioni, in Italia ed all'estero, affidate anch'esse agli Uffici e alle agenzie di viaggio, ad istituzioni culturali e a conferenzieri.

Anche le esposizioni e le fiere costituiscono un eccellente mezzo di propaganda; e perciò l'ENIT ha partecipato a tali manifestazioni di carattere internazionale, in Italia ed all'Estero.

Con l'invio del proprio materiale l'ENIT ha avuto modo di organizzare una serie di mostre turistiche che hanno richiamato sull'Italia, e sulle sue singolari e molteplici attrattive, l'attenzione e l'interesse di un vastissimo pubblico nelle varie Nazioni di Europa.

Così l'ENIT è stato degnamente rappresentato da particolari mostre alle Fiere internazionali di Praga, di Zagabria, di Parigi, di Francoforte sul Meno. Molto notevole fu durante il 1926 anche la partecipazione dell'ENIT alle manifestazioni internazionali che ebbero luogo in Italia. La prima, in ordine di tempo, di queste manifestazioni fu la fiera campionaria internazionale di Milano. Anche alla Fiera internazionale di Padova svoltasi nella prima metà di giugno, l'ENIT partecipò efficacemente. Così anche alla seconda esposizione-fiera di Fiume.

Un'esposizione di grande interesse fu la quarta Mostra Internazionale della Strada tenutasi a Milano nella prima metà di settembre a cui l'ENIT partecipò integrando il materiale tecnico ivi esposto con una serie notevole di ingrandimenti fotografici fatti eseguire espressamente, con l'intento di offrire ai visitatori una rappresentazione quanto più possibile completa ed adeguata delle bellezze naturali ed artistiche delle varie regioni turistiche italiane.

La relazione del sen. Rava ricorda anche l'organizzazione da parte dell'ENIT, della Mostra del Paesaggio della Venezia Tridentina e del Garda tenutasi a Roma nel Palazzo dell'Esposizione dal 15 giugno al 15 luglio del 1926. La Mostra offrendo una rappresentazione efficace per mezzo di dipinti, ingrandimenti fotografici, cartelli, vedute panoramiche ecc. delle bellezze caratteristiche delle varie zone della Venezia Tridentina raggiunsè ottimamente l'intento di stimolar l'interesse del pubblico per l'italianissima terra a cui era dedicata.

Altro importante strumento della propaganda dell'ENIT sono i viaggi d'istruzione alle Stazioni di cura e particolarmente il viaggio di studio per i medici stranieri, noto col nome «Nord-Sud» che nel 1926 ha avuto luogo dal 12 al 28 settembre con il seguente itinerario: Albenga, Portorose, Grado, Lido di Venezia, Abano Terme, Terme di Battaglia, Roncegno, Levico, Merano, Bolzano-Gries, Arco, Riva del Garda, Toscolano, Gardone Riviera, Sirmione, Salsomaggiore.

I partecipanti erano complessivamente centotrenta dei seguenti paesi: Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Inghilterra, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria, Egitto, Birmania. L'esito del viaggio è stato superiore alle aspettative. All'interesse grandissimo destato nei convenuti dalla conoscenza del superbo gruppo delle località visitate si è aggiunta l'ammirazione per la perfetta organizzazione apprestata dall'ENIT.

La relazione dell'ENIT fornisce inoltre interessanti notizie sull'organizzazione turistica all'interno, sull'attività spiegata nel campo delle industrie alberghiere, di cui è tipica manifestazione l'annuario «Gli Alberghi d'Italia», sull'insegnamento professionale alberghiero e sulla raccolta dei dati statistici effettuata in coordinazione alle direttive date dall'Istituto Centrale di Statistica.

La seconda parte della Relazione è dedicata all'attività del Consorzio Uffici Viaggi e Turismo, oggi non più gestito dall'ENIT.

Detto Consorzio ebbe come Amministrazione Generale il gr. uff. Oro, che nel 1926 era ancora Direttore Generale dell'ENIT. Con recente provvedimento legislativo gli Uffici sono stati costituiti in società anonima «Compagnia Italiana del Turismo (CIT)»; ne è rimasto Direttore Generale il comm. Oro, che dal maggio 1927 ha lasciato il posto di Direttore Generale dell'ENIT ed è stato sostituito in tale carica dal prof. Mariotti.

Chiude la Relazione una chiara dimostrazione del Bilancio.

Le norme sulle ferme abbreviate

Chiarimenti del Ministro della Guerra

ROMA, 15

Il Ministero della Guerra, con circolare in data di ieri, richiama l'attenzione dei comandi di corpo sulle disposizioni date per l'applicazione del decreto ministeriale in data 23 luglio 1927 il quale determinò che fossero ammessi alla ferma di sei mesi i militari compresi nella chiamata alle armi della classe 1907 riconosciuti nelle condizioni necessarie.

In base alle predette disposizioni pertanto i comandi dei corpi dovranno disporre che i militari i quali, per trovarsi nelle accennate condizioni, sono stati o saranno ammessi a compiere la ferma di sei mesi, siano senz'altro inviati in congedo a mano a mano che compiano detto periodo di servizio. Naturalmente quei militari che per non aver frequentato con successo i corsi d'istruzione premilitare e per non aver potuto giustificare la mancata frequenza dei corsi stessi, sono tenuti a rimanere alle armi per la durata di nove mesi, saranno inviati in congedo al compimento del nono mese di servizio.

Uno studente uccide a rivoltellate l'ambasciatore albanese a Praga

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

VIENNA, 15

(R.M.) *Ieri sera, pochi minuti prima delle dieci, l'ambasciatore albanese a Praga Zena Bey, il quale da alcuni giorni si trovava nella capitale cecoslovacca, è rimasto vittima di un attentato. Egli si trovava nel guardaroba del caffè Passage allorchè uno studente diciassettenne di nazionalità albanese gli sparava contro due colpi di rivoltella ferendolo gravemente. Durante il trasporto all'ospedale Zena Bey è morto.*

Il giovane albanese si trovava da tre giorni a Praga e nel pomeriggio si era presentato all'ambasciata. Dopo l'attentato il giovane ha consegnato alla polizia l'arma che gli era servita per il delitto e il suo passaporto per il riconoscimento. Egli confessò di aver compiuto l'atto per motivi politici e dichiarò di chiamarsi Alguciath.

Davanti al caffè nel quale è stato compiuto l'assassinio si radunò subito una folla enorme, tanto che dovettero accorrere poliziotti e il locale venne chiuso. L'attentato è a Praga oggetto di infiniti commenti. Zena Bey prima di essere nominato contemporaneamente alle due ambasciate di Vienna e di Praga, si trovava a Belgrado e il suo nome fu fatto a proposito dell'incidente Giurascovic, perchè egli servì da mediatore fra il suo governo e quello jugoslavo. Aveva coperto fino a poco tempo fa la ambasciata albanese a Belgrado e nel corso del mese di ottobre egli si era recato a Praga, perchè era stato colà trasferito.

Era sua intenzione di dedicarsi particolarmente alle relazioni economiche fra il suo paese e la Cecoslovacchia. Aveva 32 anni ed era nato a Giakova: apparteneva ad una delle migliori famiglie albanesi. Suo padre fu primo aiutante di campo del Sultano Abdul Hamid. Zena Bey, malgrado la carica paterna, fu sempre un patriota albanese. Allorchè il Sultano nel 1912 non volle soddisfare i desideri dell'Albania, egli si mise a capo della rivolta e nel 1915 fu internato dalle truppe austriache che occuparono l'Albania, in Boemia. Dal 1917 fino alla fine della guerra egli rimase a Praga dove quindi era molto conosciuto.

Un medico che si trovava nelle immediate vicinanze del guardaroba del bar accorse al rumore dei colpi e, esaminato il ferito, constatava che il caso era disperato. Dalle due ferite che lo Zena presentava alla nuca uscìva pochissimo sangue: era evidente che la commozione cerebrale sopraggiunta avrebbe lasciato alla vittima pochi istanti di vita.

Mentre l'automobile, nella quale doveva morire l'ambasciatore, si allontanava verso l'ospedale, degli agenti facendosi largo tra la folla che si era assiepata dinanzi al Passage, caricavano su di una vettura lo studente albanese e lo trasportavano al commissariato di polizia, ove veniva sottoposto ad un primo interrogatorio.

Lo studente disse di non saper parlare se non francese e italiano; declinò ancora le sue generalità: Alguciath Beri nato nel 1904 ad El Bassan, studente di liceo a Roma. Portatosi a Vienna, egli il giorno 10 si era trasferito a Praga dove aveva preso alloggio all'Hotel Balkan. Si è subito dato a studiare le abitudini di Zena Bey allo scopo di poter compiere con maggior sicurezza il suo colpo: «Je suis venu pour le tuer» — aggiungeva quindi alle insistenze dei funzionari di polizia perchè dichiarasse i motivi del suo atto — perchè Zena Bey voleva vendere l'Albania alla Jugoslavia». Venne quindi inviato in cella. Le autorità tacciono sugli altri particolari del suo interrogatorio.

L'ammontare dei danni per l'incendio dell'ufficio postale di Bolzano

BOLZANO, 15

Come è stato annunciato, per cause ignote, nelle prime ore del pomeriggio, nel sottotetto della parte occidentale del Palazzo delle RR. PP. di Bolzano, nel quale si trovavano fra altro il R. Ginnasio Liceo «Giosuè Carducci» e la Scuola Elementare «Duca d'Aosta» nonchè l'Istituto per le Piccole Industrie della R. Scuola Industriale è scoppiato un grave incendio. Accorsi alcuni militi di passaggio per la Piazza dei Domenicani, fu iniziato l'opera di spegnimento. Sul luogo si recarono pure i pompieri, reparti di truppa e carabinieri.

A quanto si è potuto accertare le cause dell'incendio sono da ricercarsi nel fatto che un elettromeccanico verso il mezzodì aveva dovuto eseguire delle riparazioni alle condutture elettriche. Egli, probabilmente per sbadataggine deve aver gettato a terra il mozzicone di una sigaretta non spenta, appiccando il fuoco ad un mucchio di carte e di stracci, che erano nel sottotetto. Fra gli stracci si trovava pure una latta di benzina che esplose immediatamente. I danni ammontano complessivamente ad un quarto di milione di lire e non a parecchi milioni come a tutta prima sembrava.

Esempio di prolificità tedesca

BERLINO, 15

(F. A.) Nella città di Hindenburg in Alta Slesia la moglie di un oste ha posto al mondo il suo ventiquattresimo figlio. tutti gli altri nati sono vivi e sani.

La bella principessa Ileana

Il suo romanzo d'amore

PARIGI, 15

Da varie fonti si conferma ora la notizia trasmessavi nei giorni scorsi da Vienna. La «Westminster Gazette» di Londra pubblica infatti:

«Secondo notizie ricevute da Bucarest, nei circoli politici e mondani non si parla d'altro che della fuga della principessa Ileana, figlia del defunto Re Ferdinando e della Regina Maria, con un giovane tenente di vascello che fu un tempo aiutante del Re».

Si credette dapprima ad una voce messa in giro da chissà dove; ma più tardi l'Agenzia Havas diramava a sua volta il seguente telegramma:

«Mandano da Vienna ai giornali che la principessa Ileana, la più giovane figlia del defunto Re Ferdinando e della Regina Maria di Romania, sarebbe partita con un ufficiale di marina, ex aiutante di campo del Re. La principessa Ileana ha 18 anni, ed è estremamente bella. Si ritiene che debba trattarsi del brusco epilogo di un romanzo d'amore contrariato dall'etichetta. La giovane Ileana si trovava otto giorni fa ancora al fianco della madre e della principessa Elena madre del piccolo Michele, per ricevere al castello di Sinaja i cento giornalisti stranieri del Congresso della Stampa latina, coi quali essa si intrattenne molto cordialmente.

La Domenica sportiva

Il campionato di calcio

Anche la quarta giornata, avrà i suoi incontri sensazionali. I matches Padova-Genoa e Juventus-Bologna richiamano più di ogni altro l'attenzione degli sportivi i quali, per quanto si studino, non riescono a formulare un pronostico pressochè attendibile.

Padova-Genoa: battaglia grossa, aspra, tenace. I bianco-rossi di Vecchina, battuti dopo strenua lotta sul campo dei «grigi» si apprestano ad incontrare il possente «Genoa» che finora non ha conosciuto sconfitte. Riusciranno i padovani a fermare la marcia dei rosso-bleu di Renzo De Vecchi? Domanda ardua, che non trova facile spiegazione: è certo però che il Genoa parte favorito. Ma vincere oggi, a Padova, è impresa assai ardua!

Juventus-Bologna, scontro magnifico di due compagini un pò scosse dai recenti insuccessi. I torinesi si trovano però in condizioni morali assai più inferiori che non i bolognesi. Difatti, in due incontri disputati, Juventus non riuscì che a segnare al suo attivo un solo punto, mentre il «Bologna», dopo aver pareggiato al Littoriale con i coraggiosi bustesi, trionfava a Livorno sugli «amaranto» e veniva inchiodato ancora una volta sul match pari, a casa sua, dai modenesi.

Come si vede, la battaglia è più che mai incerta, dato anche che le due squadre non sono perfettamente a punto.

Ecco l'elenco degli incontri:

Divisione Nazionale - Girone A): Padova-Genoa — Pro Vercelli-Milan — Napoli-Brescia — Lazio-Alessandria — Reggiana-Cremonese. — Riposa: Torino.

Girone B): Juventus-Bologna — Novara-Roma — Dominante-Pro Patria — Internazionale-Modena — Hellas-Casale. — Riposa: Livorno.

Prima Divisione - Girone A): Ponziana-Venezia — Atalanta-Spal — Fiumana-Monfalconese — Udinese-Triestina — Ancona-Treviso.

Oderzo - Libertas

Oggi alle ore 15 al Campo Sportivo Fascista di S. Elena avrà luogo un incontro amichevole fra lo S. C. Oderzo e la concittadina A. C. Libertas.

Il match si presenta assai interessante e dovrebbe risolversi con una netta vittoria dei bianco-neri.

Coppa Caduti muranesi

Ecco l'ordine degli incontri odierni che si svolgeranno al campo sportivo «Toso» a Murano:

Ore 13.15: A. C. Venezia (ris.) - U. S. Lido.

Ore 15.15: Muranese - D. L. Ferroviario.

Altre Gare

Organizzata dalla «Fulgor» si svolgerà oggi la traversata podistica di Venezia con la partecipazione di ottimi elementi regionali.

A Milano vi sarà l'atteso come fra Mario Bosisio e Leone Jacovacci per il titolo italiano dei pesi medii.

Sul percorso Milano-Modena (km. 290) si svolgerà una interessante gara ciclistica con la partecipazione di Piemontesi, Piccin, Pancera e numerosi altri giovani.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a Premio di lunedì u. s. (CAN-GIA-MENTO) i seguenti:

Signore: Ballarini Giannina, Fagarazzi Vittoria, Careni Maria, Anna Pinzoni, Rag. Itala Sapori.

Signori: Dr. Balbi, Zortea Umberto, Cesare Orlando, Minon Eugenio, Bonsato Giulio, Duse Eugenio, Menotto Francesco.

La sorte favorì: Fagarazzi Vittoria, Careni Maria, Zortea Umberto, Minon Eugenio.

Due vittime in Isvizzera per un disastro aviatorio

ZURIGO, 15

(P. T.) Un aeroplano militare svizzero stava compiendo oggi nelle prime ore del pomeriggio degli esercizi di ricognizione sopra Kirchdorf (Berna) quando è stato veduto abbassarsi da una quota di circa 1500 metri descrivendo lentamente larghe spirali e quindi d'un tratto precipitare da trenta metri. Il pilota capitano Von Tedel e l'osservatore tenente Hugi sono morti sul colpo. Essi sono stati estratti dai rottami dell'apparecchio in condizioni pietose: avevano il cranio spaccato e numerose altre ferite in tutto il corpo. Sulle cause della disgrazia è stata aperta un'inchiesta.

Rassegna finanziaria

Decisamente siamo nel periodo buono: l'intonazione è ottima; i prezzi sono sostenuti.

Il mercato non s'è fatto sopraffare dalla stanchezza ed ha mostrato di avere, invece, una buona forza di recupero.

Dopo la chiusura alquanto cedente della settimana scorsa, lunedì v'è stato un esordio incolore. Non affari vivaci; non variazioni degne di nota. tutt'al più un senso diffuso di calma e di attesa. Si sa bene che negli affari di borsa, anche in periodi di netta tendenza, tra il sabato e il lunedì, la domenica può riservare sempre qualche sorpresa. Per ciò ogni lunedì mattina la borsa è calma e [illegible] che vive: solo dopo la rottura del silenzio e il delinearsi delle prime tendenze, gli operatori prendono posizione.

Lunedì non poteva essere altrimenti, e pochi affari hanno caratterizzato la riunione. Quelle immediatamente successive non sono state molto diverse; ma poi il mercato s'è ripreso: la fisonomia generale non è cambiata, soltanto si sono delineate meglio — nella più forte mercatura — le caratteristiche più bene accette dalla grande maggioranza degli operatori: fermezza di prezzi e più accentuata attività.

In effetti, però, pochi sono stati i valori che hanno preso le mosse da tali buone disposizioni e che hanno dato il tono al mercato. Si può asserire, invece, che le condizioni generali hanno favorito lo sviluppo di qualche movimento particolare.

L'«Agenzia Finanziaria ed Economica» si è fatta portavoce dei produttori d'energia elettrica, i quali hanno potuto pensare per un momento che la Commissione di vigilanza dei prezzi intendesse ridurre anche quello dell'energia elettrica, ed ha dimostrato che in lire oro questa costa meno ora che prima della guerra. Il pubblico ha risposto bene a tale dimostrazione e si è interessato maggiormente ai titoli del comparto idroelettrico, i cui prezzi naturalmente si sono avvantaggiati.

Così chiudono con tendenza ferma e con buoni progressi l'Adriatica di Elettricità a 229; le Edison a 566, le Vizzola a 920; le Terni a 410, le Dinamo a 125; mentre sono ben tenuti tutti gli altri, come Adamello su 217; Unione Esercizi Elettrici a 95; Tirso a 180, ecc. ecc.

Un sensibilissimo progresso hanno registrato Beni Stabili, passati da 480 a 524 in chiusura, attraverso alcune fasi vivaci e le «Ardus» che hanno progredito in due giorni di circa un punto e mezzo finendo ad 8 lire l'una. Ugualmente fermi, ma con minori guadagni i fondiari, con Bonifiche Ferraresi a 282, e Fondi Rustici a 204.

Come sempre il gruppo tessile è stato vario nei movimenti ma generalmente fermo; migliori le sete artificiali, con Châtillon in nuova ripresa a 170 e Snia Viscosa a 215, mentre le Varedo appena più calme seguono in fine d'ottava 75.25.

Attivissimamente ricercate le azioni del «Veneziano» chiuse a 235 delle quali alcuni agenti di cambio hanno fatto incetta, pagando buoni premi, ai soli effetti dell'intervento all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo — come è noto — il 18 corrente nella sede sociale, in Campo la Fava.

Ci riserviamo d'intrattenere i lettori sulle risultanze dell'Assemblea; ma crediamo doveroso ed opportuno avvertire sin d'ora che l'ottima ed importante Azienda Cittadina continuerà ad essere ancora nel nome, oltre che nelle opere, vanto di Venezia.

[illegible] progredito ancora, tra i tessili, Turati, Valle Seriana, Cascami seta, Linificio, largamente trattati, Rossari e Varzi, Tessuti stampati, ecc. ecc.

Calma d'affari e di prezzi nel comparto sido-metallurgico-meccanico; mentre hanno conseguito un buon guadagno le Eridania balzate a 780 e chiuse a 797, e sono stati sempre vivaci i valori saccariferi, con Zuccheri a 480, Raffineria a 585-606 e Distilleria a 140-145.

Tra i valori bancari migliorano di qualche linea le Banche e le Comit. Oscillanti le Nazionale intorno a 820, migliori in chiusura le Credit.

Tutto tranquillo il gruppo dei trasporti, nuovamente cedenti in chiusura le «Generali» a 4895, calme le «Ciga», in progresso le Pirelli.

I Fondi di Stato hanno avuto un buon mercato, ma i prezzi del Consolidato non hanno variato sensibilmente. Ha progredito di qualche frazione la Rendita, chiusa a 70.70 e le Venezie, largamente trattate tra piazza e piazza hanno fatto 72 e 71.95 in chiusura di settimana.

Andamento regolare s'è avuto nel mercato dei cambi, con spostamenti minimi dei corsi delle divise principali, che hanno fatto in fine 89.125 la sterlina, 18.385 il dollaro, 71.8125 il Parigi, 352.85 il franco svizzero, 4.367 il marco, tutto per chèque.

In complesso, ancora una volta, non ci si può lagnare dell'attuale contegno del mercato valori, il quale ha appalesato — specialmente nella seconda metà dell'ottava — buoni elementi di forza e di sostenutezza.

Le vendite non sono mancate, specie nel corso di questa settimana, ma hanno avuto un pronto ed agevole assorbimento; ciò che ha dato maggiore agilità alle quotazioni di taluni valori, in particolare, e alla fisonomia del mercato, in generale.

Leonardo Nosito

Paga a suon di pugni

BOLZANO, 15

Il muratore Abolis Giuseppe fu Giovanni aveva eseguito alcuni lavori di riparazione nella casa di proprietà della signora Maria Maser, in via dei Portici n. 40.

Allorchè l'Abolis presentò i suoi conti comparve il rappresentante della proprietaria, sig. Bertoi Giacomo, il quale si lagnò sia per il prezzo che per la fattura dei lavori eseguiti. Siccome il muratore insisteva sulla liquidazione di quanto giustamente gli spettava, il Bertoi, senza tanti preamboli, prese a pugni l'Abolis dandogli anche una tirata di orecchi. L'Abolis, essendo piuttosto attempato, non reagì e decise di recarsi in Questura per denunciare il fatto. Quando gli agenti dell'ordine si recarono dal Bertoi questi tentò di giustificarsi dicendo che egli avrebbe agito per pura difesa personale.

Una grave disgrazia a Schio

SCHIO, 15

La quindicenne Munari Emma, che Ponte Posta, frazione di Lastebasse, mentre stava occupata a ricevere le fascine di legna che giungevano dal sovrastante monte, per mezzo di un filo di rame, venne colpita da una fascina che le giungeva improvvisamente riportando una grave ferita alla testa.

Soccorsa prontamente dai famigliari, che le prestarono le prime cure del caso, venne trasportata all'ospedale ove i sanitari le riscontrarono una ferita lacero contusa al cuoio capelluto con probabile frattura della scatola cranica.

Il suo stato si presenta grave per cui i sanitari riservarono ogni prognosi.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura Cotoni Disponibili: Tendenza calma — Disponibili Middling 2005 — Futuri: Tendenza apertura sostenuto — Futuri Tendenza chiusura sostenuto. — Gennaio 20.71-73 — Febbraio 20.86 — Marzo 20.98-21 — Aprile 21.07 — Maggio 21.16 — Giugno 21.10 — Luglio 21.04 — Agosto manca. Settembre manca — Ottobre 20.40 — Novembre 20.52 — Dicembre 20.65-69.

Sommari di riviste

★ «La Grande Illustrazione d'Italia» sommario del N. 10: Innocenzo Cappa, Impressioni. — Lino Masala, Vita Romana. — Renato Fattori, Nella nuova Italia. — Gario Palmili, Tempi e Figure. - Filippo Palizzi. — Gaetano de Felice, Francesco De Sanctis. — Giovanni Bertacchi, La Altezza (lirica). — Francesco Scardin, Genova a Belgrano. — Cesare Galimberti, Costantinopoli, a volo. — Ettore Grossi, Divagazioni - La gloria. — Ferruccia Cappi, Tela di ragno (novella). — Rubriche varie: La vita italiana nel mondo - Stagioni solari - Attualità artistica - La moda - Vita sociale - Uomini e avvenimenti - I libri - Notiziario.

Il fascicolo è corredato da oltre 60 nitidissime fotoincisioni artistiche, pittoresche e di attualità, e da due grandi tavole centrali a colori riproducenti una magnifica visione panoramica del Monte Rosa.

★ E' uscito, sabato 15 ottobre, il N. 42 de «La Fiera Letteraria» che contiene oltre i principali articoli: Appunti per una poesia, di Giuseppe Ungaretti. — Programma e non programma. — Tradizione e barbarie, di Gino Saviotti. — Verità e poesia, di Adriano Lualdi. — Stellina, racconto di Giuseppe Zoppi. — Festa al mare, di Riccardo Bacchelli. — Alla penna d'oca, di Carlo A. Felice. — Proposta di un referendum, di A. R. Ferrarin. — Marco Polo inedito, di Domenico Guiotti. — Teatri Romani, di Pietro Solari. — I concerti Toscanini, di Antonio Veretti. Le varie e sempre interessanti rubriche: (Otto Volante, Caroselo, Spilli, Rassegna de la Stampa, Fiera del Bibliofilo, Libri della settimana) e un ricco notiziario.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 53

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Mac Andrew si trattenne al palazzo del viale del Bosco di Boulogne fino ad assai tardi nel pomeriggio per attendere la seconda visita del medico, il quale trovò il malato in condizioni soddisfacentissime e raccomandò che non gli si parlasse di nulla a meno che non iniziasse a sè la conversazione.

Il dottore si accomiatò dicendo che non sarebbe tornato, eccettuato nel caso che lo avessero chiamato di nuovo, ciò che costituiva il migliore ed il più rassicurante dei bollettini medici.

Fu soltanto allora che Mac Andrew si dispose ad andarsene.

— Riparleremo di tutto domani — disse Hartanson nello stringere la mano di quell'amico, che amava come un fratello, e che si era avvicinato al suo letto per salutarlo. — Che ore sono, Giovanni?

— Le dieci e quaranta.

— Egli sta per prendere il treno per Cherbourg.

— Giacomo, scaccia quest'idea dalla testa.... del resto è una storia talmente inverosimile...

— Portando con sè i pieni poteri che tu gli hai rimesso quando sei giunto qui... — continuò il miliardario.

— Ebbene, che importa in fondo? Ora taci. Staremo a vedere e si farà poi ciò che sarà necessario.

— Se vi è un impostore....

— Te ne prego... Non tormentarti così!

— Spero ancora, vedi, che l'impostore sia l'altro... pure...

— Sii calmo! te lo ripeto.

— Oh! sono calmo, Giovanni! Certo il colpo è stato rude. Non ci ho visto più.... il sangue mi ha affluito alle tempie, ma ora ti giuro che è tutto finito. Non posso ancora credere a quanto mi si è detto. Vi sarà un errore. Vedrai che è l'altro... è l'altro!

— E' probabilissimo. Il [illegible] vado, e ti avverto che non tornerò prima di domani. Bisogna che tu lasci riposare la tua immaginazione e vuoi porti in condizione di poter controllare la veridicità delle informazioni che ti ha dato Barclay.

II

Nella serata il principe Gregory, informato da Mac Andrew dell'indisposizione da cui era stato colpito il miliardario, si presentò al palazzo Hartanson per chiedere notizie, ma non volle a nessun costo disturbare il malato.

Fu ricevuto da May ancora turbata, nonostante l'assicurazione del medico, che a più riprese aveva affermato trattarsi di cosa lievissima, di cui l'indomani suo padre non risentirebbe la minima traccia. Con quell'ombra sulla fronte pura, i grandi occhi di pervinca un po' velati, le labbra tremanti May sembrò agli occhi di Gregory più bella che mai.

— Siete rimasta assai sconvolta — le disse — ma pure posso assicurarvi che non esiste alcun pericolo. Mac Andrew mi ha riferito che il dottore si è pronunciato in merito e ciò nel modo più categorico.

— Lo so... lo so benissimo; ma, vedete, Gregorio, è soltanto ora che ho capito quanto sia forte l'affetto che ho per il mio caro papà, ed io tanto [illegible] di essere stata io la causa della sua indisposizione.

— Voi... e come?

— L'ho contrariato. Voleva che si partisse questa sera per Filadelfia con il suo fidanzato. Non voleva: ho insistito... troppo, forse!

— Che idea bizzarra, infatti, May! Questa andata a Filadelfia! Vi si fa bene che con l'amore non si discute. Amate Gaffort. E la separazione, anche se brevissima, vi fa soffrire.

La fanciulla non rispose.

— Ritornerà presto — riprese Gregory — fra qualche settimana... consolatevi.

Non vi era nessuna ironia nella sua voce e nessun dubbio nel suo sguardo; pure May provò un'impressione indefinibile, qualche cosa come il bisogno di protestare e cedè a questo bisogno con un gesto che il principe seppe comprendere.

— Sì, lo so, in questo momento non pensate ad altro che a vostro padre. Ma non abbiate rimorsi. Non è stata certo la piccola divergenza con voi la causa della sua malattia, che soggetto può essere attribuita ai cablogrammi di Nuova York e alla gioia di sapere che la manovra dell'Astorg era sventata.

— Ebbene, ma allora... a che cosa?

— Semplicemente ad una indisposizione lieve. Il signor Hartanson ha una costituzione assai piuttosto ed a Parigi non fa abbastanza esercizio.

— Vi assicuro che ciò non è vero affatto; del resto lo sapete bene che ogni due giorni, e qualche volta anche quotidianamente, si reca a Montretout... e poi tutte le mattine fa la sua passeggiata a cavallo assai più di buon'ora di me, che qualche volta non esco che tardi nel pomeriggio.

— Con Gaffort?

— Sì.

— E adesso, durante la sua assenza?

— Non mi sarà difficile trovare qualcuno che lo rimpiazzi!

— Perchè non riesco a soppiantare il vostro avventore!

— Mi giudicate dunque una banderuola?

— Oh, no! al contrario! So bene che quando vi siete messa una cosa in testa non è facile impresa a sloggiarvela. Prova ne sia che avevate giurato di diventare la moglie di uno scienziato... e che non appena se ne è presentata l'occasione avete giurato di chiamarvi la signora Gaffort.

— Scusate. Non ho fatto [illegible] giuramento e non ne ho preteso nessuno....

— Pure... quando il fidanzamento è ufficiale.

— Si può anche rompere ufficialmente, Gregory!

— Oh.... May!

May rideva adesso con il suo solito riso squillante, mostrando i dentini bianchi meravigliosamente incastonati nel corallo delle gengive.

— Sapete, Gregorio — continuò — che, dopo il viaggio nell'Alaska il mio sogno sarebbe di fare quello di nozze in aeroplano?

— Lo farete — rispose il principe — l'aeroplano in fondo non offre maggior pericolo dei soliti mezzi di locomozione.

— Dunque, vi piacerebbe usarlo per un viaggio nuziale?

— Come un altro mezzo qualunque, nè più nè meno. E credete che Gaffort...

— Non ne abbiamo ancor parlato.

Il volto sorridente del principe Gregory prese una espressione di gravità.

— Ascoltatemi, May — disse — e ditemi se mi considerate sempre come il vostro migliore, il vostro più sincero amico.

— Ah! sì, certo. Ne dubitereste forse?

— No... se l'amicizia non me ne desse il diritto, la franchezza con cui parlo potrebbe forse essere cagione di discordia tra noi. Ma poichè ciò non è da temere, ragioniamo un po'. Lo volete?

— Sì che lo voglio.

— Amate davvero Gerardo Gaffort?

— Se non l'amassi non penserei a sposarlo.

(continua)

Pensione per studenti

1.

La pensione di via delle Tre Cannelle 13, a Roma, la pensione Fiorini (dieci lire, senza vino, pane a volontà) c'è sicuro, ma prima aveva un altro nome.

Non se n'abbia a male il Signor Fiorini se racconto questa storia.

2

La signora Ortensia Belle occupava la casa di via delle tre Cannelle senza un [illegible] tratto una dal Signor Fiorini proprietario dello stabile, aveva il permesso scritto di affittar stanze — [illegible] in fila, sul piazzaletto che [illegible] di qua e di là Via Nazionale, — [illegible] e sola e povera, povera e brutta, non avrebbe potuto pagare un mensile di lire settecento.

[illegible], una enormità, ma della libertà che gli dava un decreto il signor Fiorini, come tanti, ne aveva fatto scempio.

Questo non c'entra.

3

Brutta la signora lo era, e non ne aveva colpa, disgraziata!

[illegible] aveva quarant'anni e forse no. I radi capelli che sulla nuca eran quasi [illegible], le rughe sulla fronte, il mento aguzzo con una fossa per occhiello, le pupille scialbe, molte, troppe cose facevan vedere che i quarant'anni li avesse superati, ma era intelligente e saggia, vestiva sobriamente di nero con una certa eleganza un po' funebre, con la distinzione della signora che faceva il mestiere per necessità, non per vocazione, per la sorte maligna, non per l'istinto venale. Ma brutta e goffa, con due gambe — oh! le gambe! — che anche a tirar le sottane giù delle caviglie, s'indovinavano, e adesso son quelle che valgono, no?

Tre anni fa gli inquilini della signora Belle eran tre studenti dell'insigne Ateneo di Roma. Come se fossero d'accordo, Marino Servola, Orazio Profumi, Spartaco Lupi, fin dal loro ingresso nella casa, sollevarono, facilmente prima, [illegible] poi delle eccezioni.

Servola odiava il merluzzo in bianco [illegible] al merluzzo in bianco era una specialità della cucina. Profumi rincasava dopo le 22, e la padrona non se la sentiva di dargli le chiavi o di restar alzata fino a quell'ora. Lupi era [illegible] perchè, dilettandosi di boxe, frantumava le stoviglie, rovinava i mobili, prendeva a pugni i divani, le poltrone, le materie soffici ed elastiche, e questo non andava.

— Il merluzzo è ricco di fosforo...

— La chiave non gliela dò perchè la chiave non c'è...

— Se non la finisce di menar le mani, i signori di sotto e di sopra che hanno diritto di restar in pace...

Poichè non cedeva, non si rimetteva, non si adattava, non si pentiva, Marino, Orazio, Spartaco, decisero d'andarsene, lo stesso giorno, la stessa ora, senza fiatare, quando sul più bello, mentre essi stavano per infilare la porta, apparve sulla soglia una donna.

Avete capito bene, una cameriera.

4.

Maria Fiorita, figliuola di venti primavere, era uno splendore.

Ragazza del popolo, sana, con occhi incantatori e denti meravigliosi, di un lucente candore che abbagliava, labbra carnose, piene di baci, cupide e ardenti, alta, formosa, statua e giunchiglia, un po' cittadina e un po' campagnola, del corso e dell'agro, che della sua terra aveva l'odore mordente e selvaggio, e della capitale l'astuzia aristocratica e la tormentata lascivia.

Con tre giovani ai quali indubbiamente, fatalmente, ella piaceva, Maria Fiorita potè conservare — con uno strano stupore disteso sulla fronte la sua immacolata ingenuità; sorrideva a tutti e tre, serviva tutti e tre, forse li amava, ma dentro il suo cuore, un balsamo e una spina, un elisir e un veleno, senza una parola di più per uno che gli altri due non potessero sentire, una specie di prodigio che liberava la signora Ortensia dal pericolo imminente. Infatti restarono, Servola, Profumi, Spartaco ma dal giorno del suo ingresso primaverile nella pensione di via delle Tre Cannelle, Maria Fiorita fu l'arbitra della situazione.

Se fosse partita, anche gli altri avrebbero fatto lo stesso, e allora — pensò la Signora Ortensia — e allora se non si decidono, se son contenti, se tornano a [illegible] il miracolo.

Il miracolo è della cameriera, e questo — provate a darle torto! — questo le rivoltava lo stomaco.

Tira oggi, tira domani, si piegò al caso, ma prima prese una soluzione paurosa; se la serva diventava la padrona, la padrona, quella vera, doveva pur togliersi da una schiavitù di questo genere, il denaro, il fagotto, e marsch!

La Vigilia del Santo Natale scoppiò la tempesta: per una cosa da nulla, per un capitone guasto che il mercante della Maddalena aveva venduto a Maria Fiorita per venti lire.

— Puzza! Puzza! gridava la signora.

Maria Fiorita diceva di no, che non puzzava.

Messo sotto il naso dei tre studenti, non si capiva bene se puzzasse o meno, perchè non fiatavano.

— Non puzza un corno! urlò la cameriera.

Se lo avesse detto a tu per tu, senza testimoni, via, quel «corno» sarebbe stato un boccone amaro, ma n'eran andati già degli altri, e anche questo avrebbe potuto andare, ma con i tre inquilini che ridevano, era il colmo e la decisione avvampò d'improvviso e non ci fu rimedio.

— Tu vai via domattina...

— Anche subito!

— Subito no, perchè una ragazza come te non può andar via su due piedi, di notte...

— Ci penso io...

— E la responsabilità è mia...

— Se la levi...

— E me la tengo, e se tu non hai del riguardo, ti ho io, pezzo di vil....

Voleva dir villana e invece si morse e zittì.

Partì all'alba.

Quella notte Ortensia non dormì, non perchè le spiacesse che Maria Fiorita se ne fosse andata ma perchè...

— Adesso — diceva la signora — adesso tornano fuori il merluzzo, la chiave, la boxe — e quei tre pazzi mi piantano le stanze sul serio. Però, però...

Guardandosi allo specchio, di mattino, ravviandosi i capelli, adagio adagio, ella disse che c'era un forse.

— Forse restavano per lei, forse resteranno per me.

Poichè nessuno, il giorno dopo, e dopo ancora, ebbe l'ardire di parlare, e nessuno si mosse, la signora della Pensione immaginò che restassero per lei.

— Quarant'anni? Ma se è l'età giusta!

5.

Ecco che torna in ballo il signor Fiorini.

Sul cadere di Marzo la signora Ortensia ricevette un biglietto del suo padrone di casa; la pregava di passare da lui, nel pomeriggio della Domenica, in via del Bufalo, per una comunicazione.

Arrivò la domenica, ma quando Ortensia giunse in piazzetta di San Claudio, le gambe, un po' le tremarono.

Che vorrà? Un aumento di affitto ancora? Non costava cinquecento lire sei mesi prima? Non era stato aumentato di duecento lire in breve tempo? Non aveva pagato esattamente, il primo d'ogni mese, e se affittava per vivere, non aveva il permesso del signor Fiorini?

Mise una mano nella vecchia borsa sfilacciata, trasse fuori un foglietto, lo rilesse attentamente, provò la gioia d'essere a posto con Dio e con gli uomini, raggiunse via del Bufalo, un po' sudata, ma non era quasi la tepida primavera? un po' ansante, un po' pallida, forse, ma che per ciò?

La casa del signor Fiorini era ricca, molto ricca, con dei tappeti sulle scale, così alti, spessi, e folti, che il piede vi affondava dentro, e Ortensia non capiva, adesso, se camminasse o no, se fosse morta o viva. Quando la porta s'aperse, il signor Fiorini si presentò sorbito, massiccio, alto, con una catena d'oro stesa sul gilet, col volto paonazzo, da bevitore consumato che sul viso metteva la palma, bella barba bionda, bella cravatta turchina, bella spilla in mezzo.

La signora s'accomodò sul divano ed ascoltò: una cosa breve. La casa di via delle Tre Cannelle 13 piaceva al signor Fiorini, era sua, il signor Fiorini la richiedeva.

— Con qual diritto?

La signora lo disse appena ma si capì.

Semplice, Fiorini aveva una casa in affitto — in via del Bufalo — e una cosa sua — quell'altra. — Rinunciava ad una e prendeva la seconda. Infine era appunto un diritto, di riprendere ciò che gli apparteneva, non per cederla ad altri — che sarebbe stato antipatico — ma per sè.

— Capirà era la casa di mio nonno, era la casa di mio padre, lo sa, di Leone? Di Leone Fiorini! E dunque vi son dentro tutte le mie memorie!

Capiva, capiva bene, ma non si adattava, così, di colpo, come una mazzata.

Sulla porta, prima d'andarsene, le venne un pensiero: un tentativo, un esperimento: di provare il cuore, il cuore del padrone di casa.

— Per me, signor Fiorini, non importa, cercherò, mi rassegnerò, troverò, male o bene, ma troverò, da una parte o dall'altra, ma mi spiace, lo creda, mi spiace per i miei studenti, che sono tre, ed erano a posto, a posto e al sicuro, a casa mia, lontani dai pericoli...

Egli sorrise appena.

— Per gli studenti non si dia pensiero...

— Ah! no?

— Resteranno, resteranno lo stesso, le faccio una promessa formale.

— Dove?

— A casa mia! E' un desiderio di mia moglie, sopra tutto di mia moglie...

— Di sua moglie?

— Ha ragione, lei non sa, è stata una mancanza da parte mia, di non avvertirla prima, e la prego di scusarmi. Domani sposo...

— Chi?

— Maria Fiorita!

— La mia cameriera?

— D'una volta, signora!

Giannino Omero Gallo

Il nero tradimento di Virginia e i quattrini perduti da Paolo

VALENZA, 15

Si parla molto, a Valenza, d'una vicenda d'amore, tra due fidanzati della nostra città, bruscamente troncata ieri in maniera degna d'ispirare la mordace vena d'un Carlo Porta.

Virginia, simpatica brunetta, nel fiore dell'età — pensate: dinott'anni! — aveva stretto da parecchi mesi relazione con Paolo, giovane serio e laborioso. I due si amavano — occorre dirlo? — teneramente tutti i più riposti nascondigli, tutti i più poetici angoli della vecchia Valenza — nelle notti lunari — a tempo avvezzi al dolcissimo tubare dei due innamorati, consideravano ormai la coppietta come creatura propria e non v'era albero nel circondario, non v'era cespuglio nel vicinato, che non avesse fremiti di orgoglio, che non coprisse, con gusto druidico, d'una ombra discreta, il mistero della vita e dell'amore che sotto la benigna verzura con rinnovata fede si ripeteva.

Il roseo sogno

Pareva che la cosa dovesse sboccare ben presto in un matrimonio e, per realizzare al più presto il roseo sogno, il bravo Paolo economizzava sui risparmi settimanali, puntualmente ogni sabato sera, palpando amorosamente nella tasca dei calzoni il gruzzolo ebdomadario, se ne andava dalla sua bella, canterellando tra sè e sè «Va [illegible]» e le consegnava una certa quota frutto di privazioni e sacrifici.

— Ecco — le diceva — questi sono i quattrini economizzati nella settimana; serviranno per il nostro nido futuro. Tienili da conto!

Virginia dava in un piccolo trillo di gioia e si rannicchiava fremente, tra le braccia del suo Paolo stampandogli sulle gote un bel bacio. Passarono i mesi. A furia di risparmi il gruzzolo era aumentato: duemila lirette una sull'altra attendevano il radioso del matrimonio.

A questo punto, le cose cominciarono a non andare più per il loro verso. Circolavano, sul conto di Virginia, strane voci. Le comari cianciavano, gli sfaccendati, con i gomiti sul marmo delle bottegliere, commentavano tutti sogghignavano. Che è, che non è, si vociferò che Virginia non fosse in quello stato particolare di grazia in cui Paolo avrebbe desiderato ch'ella fosse. Non aggiungevano i maligni, se Paolo, dei casi come, fosse nelle condizioni in cui dicono morisse il generale Marceau, ma ciò non impedì al bravo giovanotto di accontentarsi e adirarsi. Messo sull'avviso cominciò a sorvegliare strettamente la ragazza e ieri sera ebbe la sgradita sorpresa di trovarla nei pressi di Porta Bassignana, tra le braccia di un uomo. Il poverino stentava a credere ai propri occhi.

Una atroce delusione

— Virginia, Virginia! Dimmi che non è vero!

Per tutta risposta, Virginia — coadiuvata efficacemente dal suo novello ganzo — si avventò contro Paolo, come una cornacchia assalita dai cani, ed a pugni e calci lo costrinse a battere in ritirata, assai malconcio. Ricompostosi alquanto, Paolo pensò:

— Ho perso la donna, è vero, ma non esistono forse sette donne per ogni uomo? Scartata una probabilità, me ne rimangono sei, è già un bel numero. Sei probabilità unite alle duemila lire che l'infelice Virginia ha in serbo e che dovrà restituirmi possono ancora fare la felicità di un uomo.

Rinfrancato, il buon Paolo affrettò il passo verso casa. E, per dimostrare a sè stesso la forza d'animo, canticchiava «Valencia...». Oggi, recatosi in casa dell'ex-fidanzata, col volto atteggiato al suo miglior sorriso, richiese, in debita forma, la restituzione dei quattrocento scudi. Ahimè, in quale roveto aveva mai cacciate le mani l'incauto? Virginia finse a sordo o, peut-tosto, sbarrò gli occhi dalla sorpresa.

— Quattrocento scudi? Sei brulo o sciemo? Dove diavolo li hai sognati i quattrocento scudi? Quando hai di questi grilli per il capo, rivolgiti altrove!

— Pochi discorsi! — ribattè Paolo, il quale cominciava a provare l'impressione di trovarsi su un stagno-ronlante — ridammi la roba mia! Le rivoglio!

— Sì... a Pentecoste! — rispose Virginia, in tono canzonatorio e sbattè l'uscio in volto al meschino.

Così finì la dolorosa istoria di Paolo e di Virginia. Che fare? A chi rivolgersi? E' quello che egli si chiede.

Un covo di spie in Lettonia
Le donne nell'esercito russo

LONDRA, 15

Il Times ha da Riga:

La polizia lettone ha scoperto un'organizzazione con numerose diramazioni che la polizia segreta sovietica ha stabilito in Lettonia per procurarsi informazioni militari e per eseguire varie altre imprese. La maggioranza dei membri dell'organizzazione è composta di cittadini lettoni pagati dall'Unione delle Repubbliche sovietiche. La polizia ha arrestato 23 persone compromesse, in gran parte appartenenti a truppe di frontiera e alle ferrovie. Parecchie di esse sono state trovate in possesso di documenti compromettenti e hanno confessato la loro colpa.

Informazioni dalla Russia dicono che in connessione con i preparativi febbrili di guerra che si stanno facendo nella Repubblica dei Soviet, si nota una particolare istruzione delle donne per varie forme di servizi militari. In un recente discorso il commissario del popolo per la Guerra, Voroscilof, ha detto che l'esercito russo conta già 72 donne ufficiali subalterni e comandanti. Durante la guerra civile russa, egli ha aggiunto, 20 donne combatterono con gli uomini e furono decorate dell'ordine della Bandiera Rossa. Otto donne hanno attualmente superato l'esame finale della scuola superiore di guerra e Voroscilof ritiene che, quando si farà la guerra, le donne avranno una parte molto attiva nell'esercito russo.

Sposina travestita da uomo
per sorprendere il marito

FIRENZE, 15

La gelosia ne combina delle belle. In piazza Nazario Sauro alcuni giovani notavano uno strano gruppo: una signora attempata e un giovane... imberbe, dall'aspetto femmineo, attraversavano la piazza. Il giovane aveva assunto o, per lo meno, tentava di assumere un aspetto noncurante. Con una sigaretta in bocca arditamente rivolgeva lo sguardo al gruppo di giovanotti. Alcuni particolari sullo strano giovane misero in sospetto il gruppo e specialmente il milite Cesare Orsolini, il quale si avvicinava al giovanotto imberbe, chiedendogli le generalità. Il giovane si mostrò preoccupatissimo e perciò il milite invitava la strana coppia a seguirlo al Commissariato più vicino.

Giunti nei pressi del Commissariato, il giovanotto imberbe dichiarava di essere nientemeno che... una donna e soggiungeva di essersi travestita onde sorprendere il marito assieme all'amante. Davanti al commissario l'arcano fu spiegato. Si trattava della signora Maria Focardi, d'anni 26, coniugata da poco all'impiegato Tullio Focardi, la quale in una tasca della giacca del marito aveva trovata una lettera in cui una sconosciuta dava allo sposo infedele un appuntamento. Aveva deciso quindi di sorprendere il marito e non credeva che, travestendosi da uomo, doveva andare a finire al Commissariato.

Dopo una ramanzina, il commissario la rimandava alla sua abitazione, dove la donna giungeva poco soddisfatta della sua avventura.

Direttore di carcere che vende
il pane destinato ai detenuti

VIENNA, 15

Grande interesse ha suscitato a Bucarest l'arresto del direttore generale di quelle carceri centrali, Stanescu, e di un alto funzionario, i quali sarebbero colpevoli di malversazioni e di appropriazione indebita a danno dei prigionieri.

Sembra che lo Stanescu, con la complicità del direttore delle carceri di Radautz (Bucovina), che è pure stato tratto in arresto, abbia sistematicamente sottratto e venduto a proprio profitto [illegible] quantità di pane e di carne destinate alla nutrizione dei detenuti.

Aeroplano che precipita in Germania

BERLINO, 15

(F.A.) Sul campo della scuola aviatoria di Staaken vicino a Berlino è avvenuto ieri un grave infortunio aviatorio. Alle 10.45 si era alzato in volo un giovane allievo pilota. Il ventiquattrenne Birberoux, pilotando un «Albatros», quando improvvisamente, nel fare un viraggio sulla destra, è scivolato d'ala da una altezza di circa 300 metri. L'apparecchio rimaneva completamente sfasciato: il pilota veniva estratto ancora vivo dai rottami, ma trasportato all'ospedale moriva in serata.

Alfredo Oriani nel giudizio di Mussolini e di Turati

L'anniversario della morte di Alfredo Oriani — spentosi, come è noto, il 18 ottobre 1909 — coincidera, quest'anno con il compimento definitivo della pubblicazione, presso l'Editore Cappelli di Bologna, dell'*Opera omnia* dell'insigne scrittore romagnolo, nella grande edizione nazionale, curata e diretta da S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Per questa opera gigantesca, orgoglio e vanto del nostro patrimonio letterario, gli scrittori italiani più eminenti furono chiamati a dettare la prefazione ai singoli volumi; e, primo fra tutti, Benito Mussolini si è compiaciuto di scrivere la propria alla *Rivolta Ideale*, il libro precursore dell'Italia rinnovata.

Ecco la prefazione del Primo Ministro, mirabile e meditabile, nel suo stile di maschia e severa bellezza:

«Siamo venuti, noi che apparteniamo alla generazione di Alfredo Oriani a rendergli il nostro reverente omaggio. Si dirà dai nostri avversari, da quelli che appartengono all'Italia paralitica, che noi celebriamo i nostri eroi marciando lungo le grandi strade. E' appunto questa la caratteristica delle nuove generazioni: quella di marciare; di essere sempre pronti a marciare: di non sostare se non per il tempo strettamente necessario, a precisare le mete per più rapidamente raggiungerle.

«I soliti pedanti che sono incapaci della sintesi e si perdono troppo spesso nelle analisi, hanno domandato se noi fascisti avessimo le carte in regola per commemorare il grandissimo Oriani. Il fatto che il figlio di Alfredo Oriani indossa la camicia nera, è la risposta più eloquente che si possa dare ai nostri avversari di tutti i colori.

«Più gli anni passano, più le generazioni si susseguono e più splende questo astro, luminoso, anche quando i tempi sembrarono oscuri. Nei tempi in cui la politica del "piede di casa" sembrava il capolavoro della saggezza umana Alfredo Oriani avvertì che grandi bufere erano imminenti le quali avrebbero sconvolto i popoli di tutto il mondo, in tempi in cui i nostri dirigenti esibivano la loro debolezza più o meno congenita. Alfredo Oriani fu un esaltatore di tutte le energie della razza; in tempi in cui trionfava un sordido anticlericalismo, che non aveva alcuna luce ideale, Alfredo Oriani volle morire col Crocifisso sul petto a dimostrare che dopo le grandi parole dettate dal Cristianesimo, altre così solenni, così universali non furono più pronunciate sulla faccia della terra.

«Noi che, dal punto di vista della cronologia, non siamo più fra i giovani che si affacciano ora alla vita, ma, dal punto di vista del coraggio e della solidità fisica, ci sentiamo sempre giovanissimi, noi, ci siamo nutriti delle pagine di Alfredo Oriani. Quella storia d'Italia così accidentata e tormentata, che è tutto un seguito di guerre civili e di rivoluzioni — e mai il genio italiano fu così potente come quando i cittadini lottarono dentro le mura delle loro stesse città — quella storia che a taluni può apparire misteriosa e paradossale, a noi fu chiara ed apparve logica, di una logica formidabile attraverso i volumi della «Lotta politica». Intristiva la coscienza italiana; Garibaldi era morto, Mazzini sembrava lontanissimo alle nuove generazioni che correvano dietro ad un profeta di dubbia razza tedesca. La politica del materialismo e del positivismo trionfava dalle cattedre, dai giornali, nei partiti e nelle coscienze intorpidiva l'anima italiana; fu questo il momento in cui Alfredo Oriani gettò alle folle italiane il volume de «La rivolta ideale», nel quale tutti i problemi, tutte le passioni, tutte le angoscie e tutte le speranze del nostro tempo, vengono prospettate, illustrate, in uno stile conciso, lacitiano che basterebbe da solo a costituire la gloria di uno scrittore.

«Ci siamo nutriti di quelle pagine e consideriamo Alfredo Oriani come un Poeta della Patria, come un anticipatore del Fascismo, come un esaltatore delle energie italiane. Oso affermare che, se Alfredo Oriani fosse ancora fra i vivi, egli avrebbe preso il suo posto all'ombra dei gloriosi, gagliardetti del littorio.

«Ben fa il popolo di Romagna a rendergli onore, perchè egli, e nel fisico e nel morale, aveva le specifiche qualità della nostra stirpe. Non è soltanto una gloria della Romagna, ma una gloria dell'Italia; non solo una gloria dell'Italia, ma a poco a poco il suo nome viene conosciuto anche oltre le frontiere e si considera la sua opera di letterato, di filosofo, di storico, come uno dei momenti più singolari della storia dello spirito italiano dell'ultimo cinquantennio.

«Salutiamo la sua memoria, o giovani camicie nere, alziamo in suo onore i nostri gagliardetti e giuriamo su questo tumulo glorioso che a qualunque costo noi vogliamo che l'Italia sia grande».

In occasione della significativa e solenne circostanza, si pubblica un *Numero speciale* in cui sono raccolti i giudizi delle più spiccate personalità dell'arte, della storia e della politica sulla vita e sulle opere del grande Scomparso. Ci piace riportare, a questo proposito, quanto scrive S. E. Augusto Turati, su Colui che egli definisce, «il primo dei precursori del Fascismo»:

«Oriani, pensatore che il suo pensiero seppe rendere fede, e la sua fede passione, precorse la storia.

«Mentre la realtà stagnava, putrida, Egli cantò la luce dell'ideale «suprema bellezza della vita». Mentre intorno agli «immortali principî» si affaccendavano saccenti e scribi, Egli vaticinò una nuova aristocrazia, espressione di superiorità spirituale.

«Mentre nessuna figura degna di rilievo appariva sulla scena politica italiana, Egli, lo invocava un Uomo provvidenziale che indicasse al popolo la via dei suoi destini. Mentre la voce d'Italia era soltanto eco delle voci delle altre Nazioni d'Europa, segnava fra le sabbie e le dune del deserto, nuovi orizzonti d'impero.

«Del Fascismo, Alfredo Oriani, fu il primo dei precursori».

Un successo del maestro Gnecchi a Vienna

VIENNA, 15

E' stato eseguito il prologo e il primo atto dell'opera «Cassandra» di Vittorio Gnecchi sotto la direzione del maestro Millus.

Il pubblico che gremiva la sala ha più volte acclamato l'autore.

Spigolature

A proposito della nuova traduzione dell'«Amleto» fatta da Raffaello Piccoli, Silvio Benco pubblica sul «Piccolo della Sera» di Trieste uno studio molto interessante sulla vecchia tragedia, soffermandosi intorno al capolavoro di Shakespeare. «Amleto, come uomo, è un gigante, ne l'ipotesi dell'Orano che egli possa essere stato modellato su Giordano Bruno mi ripugna. Appunto questo rende più problematica la tragedia che si conclude intorno a lui, ma nella quale egli non è concluso. Il Piccoli, dopo tante interpretazioni, ha voluto nella prefazione del suo volume porgere il filo di un'ipotesi nuova, ponendo nella coscienza morale il cuore del mistero di Amleto. Si sofferma pertanto egli su quella scena dove il principe danese potrebbe facilmente uccidere il re e compiere la sua vendetta, e non vuole, perchè il re prega, e andrebbe in cielo se uccisa in quell'istante, e non nel meritato inferno. Il fatto positivo di questo momento, ragionarono già altri, è che Amleto si ritrae. Ma non già, dice il Piccoli, perchè il re sia immaturo a ricevere il castigo, bensì perchè Amleto si sente immaturo ad infliggerlo. Egli ha la coscienza della propria inadeguatezza a compiere un atto che sia ebenso, che sia giustificato e moralmente liberatore. Da quel momento egli non agisce più, non prepara più deliberatamente la sua vendetta, bensì lascia agire la divina Provvidenza, lascia che essa predisponga per le sue vie oscure l'avvento di quello che sarà il meglio in un senso universale di giustizia. Di qui la passività d'Amleto negli ultimi atti, l'intricato disegno della tragedia che il protagonista non conduce più, lo sbocco di essa in una catastrofe laboriosamente ordita da volontà superiori nella quale Amleto può uccidere senza macchiarsi di colpa».

*

Il «Journal des Débats» accenna in un articolo alla vita angosciata che Wagner passò a Zurigo fra la moglie, Minna, e l'amante Matilde Wesendonck. Nell'agosto 1858 egli si rifugiò a Venezia, ove potè dedicarsi nuovamente al suo «Tristano». La moglie si era ritirata a Dresda. Da Venezia egli scriveva a Minna e a Matilde, alla moglie e all'amante; diceva ad esse presso a poco le stesse cose: testimoniava ad entrambe lo stesso affetto. Egli scrisse il 1. ottobre a Matilde «Un altro mondo si apre per noi. Sii benedetta in esso e benvenuta per l'eterna comunanza della grazia. E il giorno di Ognissanti «Con te posso tutto, senza te niente». Ma che cosa avrebbe detto Matilde se avesse potuto leggere la lettera che Wagner scriveva a Minna il 14 novembre? Non vi si parla che della loro prossima vita in comune che riprenderanno, del presente che si avvicina riconfortante e liberatore. «Apri gli occhi e guarda ciò che essa può appartarti di felicità!» dice Wagner a sua moglie. Ed aggiunge, l'infedele, queste linee che sorprendono e che sono il più crudele rinnegamento di Matilde «A Zurigo, eravamo troppo profondamente interrati e ridotti alle nostre proprie risorse, allora lunga ciò doveva produrre risultati nocivi e dare l'ipocondria. Una volta tornati in una grande città, ove io potrò occuparmi di rappresentazioni teatrali e tu confortarmi dopo il mio lavoro, godendo dei miei successi, considereremo come un sogno tutta la meschinità di ciò che abbiamo dovuto subire...».

*

Nel «Paris Soir» la scrittrice Severine celebra la bonomia dei costumi di trent'anni fa nella piccola borghesia di Parigi. «Io stessa — dice — ho conosciuto questo accordo fra abitanti della stessa casa, dove nessuno era uno straniero. Ci si conosceva, ci si amava, ci si aiutava reciprocamente. Se vi era un accidente nel piano superiore, una malattia, una nascita, qualcuno dei piani inferiori vi saliva con tutto ciò che poteva recare sollievo. In certi casi si prelevava sulle economie della famiglia, la parte da offrire all'ammalato o alla nuova mamma. Non era una atto di elemosina ma di solidarietà. Se la domestica di una famiglia era ammalata vi era sempre una vicina, che col canestro sotto il braccio, veniva ad offrire i suoi servigi per fare le commissioni. Se il lutto colpiva una famiglia, vi erano sempre quelli che si offrivano per la veglia funebre e tutta la casa interveniva ai funerali, facendo omaggio di fiori. Questi costumi sono ancora rimasti intatti nel popolo. E' il bisogno di apparire e di salire, è l'abitudine del lusso smodato che hanno rivirato le caste e tramutato spesso dei servitori fedeli in nemici. Oh se si potesse tornare indietro! I tempi passati avevano pure tanta dolcezza!».

Truffatore arrestato a Parma

PARMA, 15

Il commerciante in Automobili Giuseppe Gilaro, di 25 anni, da San Giuliano Milanese, passando ieri da Parma in automobile, ha ravvisato per via un tale Ermenegildo Vittadini, da Pavia, dove dimora, che lo aveva truffato a mezzo di un assegno falso per la somma di circa 8000 lire; ma, a sua volta, il truffatore lo ha scorto e si è affrettato a dileguarsi per vie secondarie.

Il Gilaro si è recato allora ad informare la Questura, e subito si sono iniziate le ricerche del caso. Poco dopo, alla stazione ferroviaria, il Vittadini è stato fermato da due agenti, insieme con tale Carlo Rastelli, di 25 anni, che era con lui. Dopo un sommario interrogatorio l'uno e l'altro sono stati inviati alle prigioni di San Francesco, dove restano, in attesa delle informazioni che sono state chieste alla Questura di Milano, dove sembra che il Vittadini abbia altri conti da regolare.

Tenta strangolare una vecchia per carpirle il denaro

GENOVA, 15

Un giovanotto elegantemente vestito si presentava ieri sera in casa di tale Maria Brignole di 69 anni, in via Aurelio Saffi a Sestri Ponente, e con la scusa di volerle comunicare una notizia da parte di parenti, entrava nell'appartamento e le ingiungeva, minacciandola di morte, di consegnargli il denaro e i gioielli che essa aveva in casa. Siccome la vecchia si rifiutava egli tentava di strangolarla. La Brignole però, riusciva a svincolarsi e a gridare al soccorso. Il malvivente si dava allora alla fuga, ma veniva arrestato da alcuni passanti. Egli è tale Angelo Marcelli, di 20 anni, da Genova.

CRONACA DI VENEZIA

L'aumento della popolazione scolastica nelle elementari

Già due settimane sono trascorse da quando gli edifici severi delle scuole (severi fin a un certo punto perchè ora si provvede in tutti i modi a rendere più sorridenti le aule del sapere, anche l'apprendere non sia tutto fatica ma abbia le sue pause di gioia) si sono riaperti per farvi entrare il vispo esercito dell'infanzia e della giovinezza. Durante i tre mesi di vacanza le cattedre hanno taciuto e gli scolari hanno pensato solo a riposare le menti stanche dalla routine degli esami, e divertirsi chi in campagna, chi al mare e chi, modestissimamente in città, e a dimenticare tre quarti almeno di ciò che avevano imparato nel defunto anno scolastico. E questo del dimenticare, si badi, non è un male, ma un bene, perchè se dovessimo ritenere per filo e per segno tutte quante educatori e maestri ci hanno [illegible] nel magazzino della mente, lungi dall'essere persone sopportabili, e qualche volta piacevoli, diventeremmo [illegible] anche e pozzi di scienza. Con questo non si vuol tessere il [illegible] elogio dell'ignoranza, sebbene lo si potrebbe fare e diventerebbe forse una cosa carina. E' bene però lasciare le considerazioni trascendentali per venire a [illegible] concrete, le sole che contino nel mondo e nella vita.

Limitiamoci per oggi agli studenti, [illegible] alla popolazione scolastica delle elementari la quale è salita quest'anno a 17.400 alunni, cioè mille più dell'anno scorso. E si consideri che nelle cifre non figurano le scuole dei comuni di terraferma recentemente annessi, le quali dipendono sempre dall'Amministrazione scolastica regionale e non sono entrate ancora nell'ambito di quella comunale. Gli alunni di queste scuole sono quattro mila incirca, sicchè in totale la popolazione scolastica del Comune sale a 21.500 piccole anime, e anche ad altrettante piccole teste, adorabili ma irrequiete, a tener in freno le quali è mobilitato tutto un esercito di educatori, maestre e maestri, direttori, ispettori scolastici eccetera, organismo immenso e tentacolare.

A proposito è sempre uno spettacolo, capace di far passare la malinconia anche a un nevrastenico, il fermarsi l'ora dell'uscita a veder la sfilata degli ometti e delle bimbe che frequentano qualcuno dei nostri vasti edifici scolastici. Vi passano sotto gli occhi innumerevoli i tipi dell'infanzia, dai piccolissimi delle prime classi che [illegible] sotto il peso della cartella più grande di loro, a quelli della quinta o della sesta che già assumono atteggiamenti di serietà e da... riserbo propri dei grandi. Vedete visi rosei, occhi sereni, capelli biondi, neri, castani, lisci e ricciuti. Cinguettano come uccellini in libertà, quasi rapiti nella gioia di rivedere il sole, di poter muoversi, correre dopo ore ed ore di clausura e di silenzio. E procedono svelti a frotte di cinque o sei, raggruppati a seconda delle attitudini sentimentali di ciascuno, seguiti dall'occhio vigile delle mamme che trepidano ad ogni scarto e vedono pericoli ovunque.

Rientrando alla fredda eloquenza dei numeri, i maggiori aumenti di iscritti si sono avuti quest'anno a Marghera, 180 alunni, ciò che dimostra come quella industrialissima plaga si vada man mano infoltendo di abitatori; e nelle scuole di Castello per l'afflusso della popolazione nei nuovi quartieri di S. Elena. Difatti la scuola Gaspare Gozzi s'è trovata all'improvviso con 170 alunni in più e quella E. De Amicis con 160 alunne. Si comprende come tutta questa grazia di Dio abbia reso necessaria l'istituzione di nuove classi.

Il Comune quest'anno è venuto opportunamente incontro anche ai bisogni della diseredata popolazione ristretta nelle baracche di S. Elena perchè non può procurarsi un tetto più comodo e [illegible] e prende una scuola con cento alunni, maschi e femmine, nella baracca che serve d'estate per scuola all'aperto. Se non possono godere delle cure e del trattamento che hanno nelle famiglie agiate i bimbi più felici di loro, che a questi dimenticati non sia negato almeno il [illegible] dell'istruzione, che solo domani potrà, elevandoli, trarli dal misero stato in cui giacciono e avviarli a conquistare nella vita un posto migliore! Inoltre per risparmiare un troppo lungo tragitto alle bambine di S. Marta, tanto più penoso nella stagione invernale, si sono costituite tre nuove classi nella scuola delle Terese, con orario pomeridiano.

Confortevole è anche il numero delle iscrizioni nei corsi integrativi maschili, che contano già 730 iscritti, divisi nelle tre classi in cui è suddiviso il corso di avviamento al lavoro; ed anche quest'anno, per questi alunni, continueranno a funzionare le annesse di laboratorio-scuola, aperte e mantenute dal Consorzio per l'istruzione professionale. I corsi integrativi femminili sono pure fiorenti, poichè contano 660 iscritte: vi è, quindi, nel corso integrativo, un aumento di 200 alunni in confronto dell'anno precedente, il che dimostra come questa nuova scuola abbia incontrato il favore della popolazione.

L'intervento del Patronato scolastico nell'acquisto delle pagelle ha facilitato di molto l'iscrizione. Il Patronato, infatti, con non lieve sacrificio, provvede le pagelle ad oltre la metà degli alunni frequentanti le scuole del Comune.

Le iscrizioni nelle scuole serali invece, non sono molto numerose: si nota infatti una sensibile diminuzione in confronto dell'anno precedente. Gli adulti analfabeti, che hanno bisogno di ricorrere a queste scuole, vanno scomparendo, fortunatamente, le prime classi sono, quindi deserte, mentre quelle del corso complementare, dove si impartisce un [illegible] insegnamento del disegno, sono abbastanza frequentate.

Così dicasi delle scuole festive, che accolgono un discreto numero di giovinette [illegible]. Prossimamente si apriranno, a cura del Patronato Scolastico, i ricreatori festivi, che avranno sede nei locali [illegible] e completeranno l'opera della scuola [illegible]

Offerte pro fondo "Dita d'Istruzione"

[illegible]

Il movimento del Porto

nel mese di settembre

Secondo le statistiche pubblicate sul Bollettino Ufficiale del Provveditorato al Porto il movimento commerciale marittimo e ferroviario del porto di Venezia ha avuto in questo mese un forte incremento rispetto allo scorso mese e in confronto a quello del mese corrispondente dell'anno precedente come risulta dai seguenti dati:

	Movimento maritt.	Ferroviario
Arrivi	189.317	40.105
Partenze	20.546	149.607
Totale Tonn.	209.863	189.712

con un totale complessivo di tonn. 399.574 con un aumento di 100 mila tonnellate rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, come si rileva dalle seguenti cifre:

	Settembre 1926	
Arrivi	131.841	32.406
Partenze	21.826	101.282
	153.667	135.688

Il movimento complessivo marittimo e ferroviario dal 1 gennaio al 30 settembre 1927 rispetto al corrispondente periodo del 1926 ha segnato un aumento totale di oltre 800 mila tonn. come risulta dalle seguenti cifre:

	1927	1926	Differ.
Mov. Maritt.	1.879.080	1.556.879	322.320
» Ferr.	1.418.166	1.232.156	186.010
Totale	3.297.246	2.889.035	508.330

il che fa prevedere per tutto il 1927 un movimento marittimo e ferroviario a tutti gli anni del dopo guerra.

L'allestimento della Mostra del Mobilio

Per l'intenso lavoro svolto in questi giorni dalla Commissione tecnica presieduta dall'architetto Brenno Del Giudice con la valida collaborazione dell'ing. cav. Gilberto Errera, dott. Riccardo Nobili, ing. Mario Sepa, cav. Burati, arch. Duilio Torres, e del Segretario cav. uff. Giuseppe Dell'Oro, l'allestimento della Mostra si può dirsi quasi ultimato; e le Ditte Andrea Galvani di Pordenone, Lorenzo Rubelli e Figli, Giacomo Dolcetti, Antonio Perego, cav. uff. Bino Cesana, cav. Ettore Camerino, hanno gentilmente concesso soprammobili, addobbi ed arredi intonati alla Mostra.

Il comm. Guido di Nardo della Direzione generale dell'O.N.D. delegato da S. E. l'on. Turati a coordinare il complesso organizzativo della Mostra, ebbe ad esprimere al comm. Pellegrini, al gr. uff. Ravà ed a tutti i loro collaboratori, tra i quali il Segretario sig. Heinz Lamberto, il suo più alto compiacimento per l'opera esplicata.

Altri doni pervenuti

Hanno inviato doni anche le LL. EE. Volpi e Rocco.

E' da segnalare la ricca coppa in argento della Confederazione Generale dell'Industria e la grande medaglia d'oro del Podestà di Venezia.

L'inaugurazione della Mostra

Ricordiamo che l'inaugurazione della Mostra avrà luogo oggi domenica di mattina alle 10.30 con l'intervento del Sottosegretario di Stato S. E. Michele Bianchi in rappresentanza del Capo del Governo; l'on. Bianchi arriverà in forma ufficiale domenica mattina alle ore otto.

Interverrà pure il Direttore centrale dell'O. N. D. comm. Simone Cacciola Prefetto del Regno.

La cerimonia semplice ed austera si svolgerà alla presenza delle sole autorità invitate.

Il pubblico sarà ammesso a visitare la Mostra, non appena ultimata la cerimonia ufficiale.

Il concorso per l'ammobigliamento popolare della casa

1) L'Istituto per il Promovimento delle Piccole Industrie partecipa al Concorso con un complesso di cucina, stanza da letto e stanza di ritrovo, cioè un ammobigliamento completo giusta l'art. 4 del regolamento. Inoltre l'Istituto presenta una singola stanza da letto costruita per proprio conto e a propria nome dall'eccellente falegname Luigi Zerial di Trieste.

2) La cucina comprende una credenza con alzata, un tavolo, due sedie tipo e un panchetto. Notiamo in proposito che in base alla nostra vasta esperienza nell'allestimento di abitazioni minime abbiamo aggiunto questo panchetto di molteplice utilità specialmente in abitazioni in cui manchino condutture di acqua nella cucina.

3) La camera da letto comprende: un letto a due piazze, due comodini, un guardaroba (cassettone), un lavamano con specchio, due sedie tipo e un attaccapanni (armadio).

Il letto unico caratteristico del coperto ne ha però le due piazze separabili, come comodità ed igiene vogliamo specialmente in casi di malattia, parti ecc.

4) La camera di ritrovo comprende: un tavolo allungabile (con semplice girata), un mobile con alzata uso credenza e biblioteca, due sedie tipo e una poltrona tipo.

5) Tutto il complesso è eseguito in legno abete, la cucina e la camera di ritrovo sono dipinte ad olio, compresi gli interni per ragioni d'igiene e di più facile pulizia dei grassi ecc. nonchè per ragioni di difesa del legno stesso (essendo l'abete particolarmente sensibile all'umidità).

La camera da letto è pure in abete, ma [illegible] per lasciare visibile la struttura del legno, con semplice ornamento stampato.

Questi mobili furono disegnati ed eseguiti per particolare studio e per iniziativa della scrivente Istituto per il Promovimento delle Piccole Industrie.

[illegible]

TEATRI E CONCERTI

Il Quartetto Schiffmann al Benedetto Marcello

Il Quartetto Schiffmann, composto dalle signore Greta Schiffmann primo violino, Hedi Sagmund secondo violino, Marta Schiffmann viola e Blanche Schiffmann violoncello, ha suonato iersera nella sala del «Benedetto Marcello» davanti ad un pubblico intelligente e fine.

Specialmente nel «Quartetto in fa magg. op. 96» di Dvorak le concertiste ebbero modo di mostrare qualità assai notevoli individuali e d'assieme e questo dicasi per quanto riguarda la tecnica come per quanto si riferisce al senso interpretativo. Meno ci convinsero nel «Quartetto in fa magg. op. 59 N. 1» di Beethoven, il quale, fatte le debite riserve sullo stile, ci venne offerto in una forma spesso piuttosto rude ed angolosa e a volte, a nostro parere, anche un poco slegata come ad esempio, nell'«Allegretto vivace» del secondo tempo. Ciò non esclude del resto che i quattro archi abbian saputo raggiungere altrove momenti di assai felice espressione.

Tra l'opera di Beethoven e quella di Dvorak il Quartetto Schiffmann ha offerto in linea chiara ed espressiva sei brevi pagine di Renzo Rossi dette — chissà poi perchè? — «Canzoni»: canzone mistica, canzone romantica, canzone giocosa, canzone nostalgica, canzone arcaica, canzone drammatica.

Sono piccole cose, che senza dir nulla di nuovo, nè indugiarsi in sviluppi di idee molto profonde, rivelano assai nobili qualità di fattura, e in esse l'autore dà spesso prova di notevole perizia e di buon gusto e nell'impiego delle quattro parti e nell'amalgama delle quattro voci. Migliore fra tutte, ci è parsa, specie nella sua prima parte la «canzone arcaica» in cui la felice elaborazione armonica conduce ad effetti assai delicati.

Cronaca varia

Un trauma al capo. — L'altra notte il bracciante Domenico Cristofoli di anni 63 ospite dell'Asilo Moroni a San Francesco si era presentato al ricovero a tarda ora e ubriaco per cui il portiere gli chiuse in faccia i battenti. Così il meschino durante la notte si affidò alla ventura e dai datti di cader giù da un ponte battendo malamente la testa. Ieri è stato perciò ricoverato all'Ospedale in condizioni non certo eccellenti di salute.

Contro un tubo. — Il garzone fumista Andreoni Pasquale di anni 19 abitante a San Polo 2215 mentre lavorava nel laboratorio Isabella dietro il Teatro Rossini batteva il fianco sinistro contro un tubo di ghisa riportando una contusione guaribile in giorni dieci.

La terza falange. — Il falegname Antonio Artusi d'anni 60 abitante a S. Croce 1466 lavorando con la sega circolare si asportava la terza falange dell'indice sinistro. Guarirà in 15 giorni.

Giocando coi coetanei. — Il bambino di tre anni Fortunato Parise di Gino abitante a Cannaregio 1136 dal padre è stato ieri trasportato all'Ospedale e ricoverato per la frattura della tibia destra guaribile in giorni trenta riportata cadendo davanti alla porta di casa giocando con alcuni coetanei.

Ferito alla tempia. — Il mendicante Taborga Sebastiano di anni 77 abitante a Castello 5587 ieri a San Lio colto da malore cadde a terra privo di sensi. Fu soccorso da alcuni passanti che lo trasportarono all'Ospedale, ove gli fu riscontrata una ferita lacera alla tempia destra guaribile in dieci giorni.

Un vero florilegio. — La famigerata Maria Chinellato la venere da strapazzo che delizia i monelli col cappellino a sghimbescio e la faccia munita di terra rossa ieri mattina alle sei Campo Santa Maria Formosa venne a lite per gelosia di... mestiere con una sua compagna di sventura. Si può immaginare che florilegio ne uscito da quelle bocche. E poichè lo scandalo minacciava di andare oltre i limiti del sopportabile, il maresciallo dei carabinieri Pocci, che di là passava, tolse la Chinellato dalla circolazione accompagnandola in guardina.

"Così t'ho pagato.."

La scorsa notte si presentava all'Ospedale il prestinaio Visinoni Pietro di anni 34 abitante a Castello 305 per essere medicato di ferite lacere alla palpebra inferiore destra e allo zigomo guaribili in giorni otto. Il Visinoni giustificava le botte in questo modo. A Santa Sofia incontrò un suo cognato certo Braniera Luigi di anni 31 abitante a San Martino in calle del Forno invitandolo a bere un bicchiere all'osteria alla «Bomba». All'atto di pagare però il Visinoni voleva che il cognato Braniera pagasse lo scotto, ma di questo parere non fu il Braniera il quale dopo averlo rimproverato aspramente per la sua pretesa di averlo invitato e poi di volerlo far pagare, gli scaricò addosso buon numero dicendo: «Così te go pagà...».

Grave caduta d'un verniciatore

Il carpentiere in ferro Chiziano Egidio di anni 17 abitante a Santa Croce 610 alle ore 16 di ieri mentre attendeva sopra una passerella a verniciare un pontone carico di carbone, perduto l'equilibrio cadde riverso sulla banchina in Marittima andando a cadere proprio sopra un binario. Il poveretto venne soccorso dai compagni di lavoro che lo accompagnarono al posto di pronto soccorso della Croce Rossa e da là all'Ospedale civile ove gli venne riscontrata la frattura comminuta del braccio sinistro e contusioni all'emitorace sinistro e alla coscia destra, per cui lo si giudicò con prognosi riservata.

Doppia contravvenzione

L'intromettitore abusivo Guglielmo Tonato di anni 21, abitante a Castello 4463 incontrato ieri dal vigile Renato mentre accompagnava due forestieri in una fabbrica di vetri fu da questi fissato a lungo come se gli si volesse dire: «Cosa fa lei che non può.» Lo sguardo del vigile non garbò al Tonato il quale rimbeccò: «Cosa gala ch'el me fissa cussì, no so miga un delinquente». Al che il vigile di rimando: «Lo guardo perchè lei è in contravvenzione» «Ah caro lei...» e giù con una bestemmia. Quindi contravvenzione doppia.

Per tutti gli studenti

[illegible]

OTTIMA A LIRE 25

[illegible] A. TREVISANO [illegible]

Per la storia dei rapporti tra Venezia e Gerusalemme

Oggi con un piroscafo del Lloyd Triestino partirà da Venezia il dr. Edgardo Guerrini (laureatosi l'anno scorso a Cà Foscari) inviato appositamente dal Podestà conte Orsi a studiare negli archivi di laggiù la storia dei rapporti che, dal tempo delle Crociate in poi, la Repubblica Veneta ebbe con la Palestina e coi paesi limitrofi d'Oriente.

Questa iniziativa è stata promossa dal nostro Console generale a Gerusalemme on. Pedrazzi allo scopo di iniziare (di fronte alla copiosa letteratura straniera che ha per oggetto i rapporti dell'Europa colla Terrasanta) la rivendicazione scientifica della preponderante importanza dei rapporti avuti dall'Italia colla Palestina e della notevole influenza colà esercitata dalla civiltà italiana.

L'iniziativa promossa dal nostro Podestà e dal Console generale d'Italia a Gerusalemme (iniziativa che la Direzione del Lloyd Triestino ha encomiabilmente aiutato accordando il viaggio gratuito sui propri piroscafi) va particolarmente segnalata per la notevole importanza culturale e politica che essa assume.

Da gran tempo gli italiani si erano dimenticati, o parevano essersi dimenticati, della Terrasanta. Gli stranieri non si stancavano di pubblicare volumi importanti e cospicui intorno alle Crociate e ai rapporti intercorsi tra i loro paesi e i Luoghi Santi; e sopratutto i francesi, che ne avevano avuto come pratica ricompensa quel protettorato sui cattolici d'Oriente, fondato su opere e su sacrifici che Venezia e Genova avevano compiuti in misura molto maggiore che non la Francia.

Da parte nostra, ancora, non vi era stata nessuna reazione contro questa ormai consolidata tradizione storica, che rivendicava ad altri, esclusivamente ad altri, i meriti della difesa del cattolicesimo in Levante e sopratutto in Terrasanta. Soltanto il padre francescano Gassi, nelle beate solitudini del monte Tabor, aveva cercato di raccogliere una messe preziosa negli archivi di laggiù. Ma la paziente sua opera era rimasta isolata e sconosciuta al gran pubblico degli studiosi.

Ora non più. L'invio a Gerusalemme dello studioso, incaricato dal Podestà di Venezia di porre in luce i rapporti importantissimi ed intensi avuti dalla Repubblica di Venezia colla Terrasanta prelude ad un'opera di più generale e completa rivendicazione nazionale diretta a rilevare tutta l'influenza esercitata dal nostro Paese in Palestina e in Levante. Opera che l'attività fervida e sagace dell'on. Pedrazzi, nostro Console generale laggiù, ci dà affidamento sicuro verrà certamente al più presto intrapresa e compiuta. Così tutta la grande parte che l'Italia ha avuto nella storia dei Luoghi Sacri, verrà documentata e rivelata al mondo, traendola dal copiosissimo materiale racchiuso nella Custodia francescana e negli Archivi di Gerusalemme e della Palestina.

Si vedrà allora finalmente quali siano i meriti che l'Italia si è conquistata laggiù per la civiltà e per la religione, anche in quei secoli in cui il ricordo delle Crociate era talmente impallidito e le altre nazioni d'Europa erano assenti o dimentiche. E un'altra delle tante leggende, formatesi in altri tempi ai nostri danni ed a beneficio di altri paesi, verrà così definitivamente sfatata.

Manfredo Manfredi a Venezia

La notizia del decesso di Manfredo Manfredi, avvenuto il giorno 12 nell'ospedale di Piacenza, fu appresa con profondo dolore dalla cittadinanza di Venezia ed in particolare da quella parte di essa che più si occupa delle cose dell'arte.

L'arch. Manfredi ha esordito nella sua carriera artistica riuscendo secondo, dopo Giuseppe Sacconi, nel grande concorso nazionale per il Monumento al Padre della Patria in Roma. La gara tra i due artisti, che allora erano giovanissimi, fu veramente memorabile, perchè le qualità artistiche dei rispettivi progetti lasciarono lungamente indecise le Commissioni giudicatrici sulla scelta da farsi.

Superato dal Sacconi nell'esito definitivo del concorso, Manfredo Manfredi ebbe egualmente il suo degno battesimo d'arte.

Ideata ed eseguita più tardi, in nobili forme decorative, la tomba di Vittorio Emanuele II nel Pantheon di Roma, egli affrontò e superò il concorso per insegnante di architettura nella nostra Accademia di Belle Arti e fu maestro amato e rispettato di molti tra i nostri giovani architetti.

Assunto alla carica di direttore dell'Istituto di Belle Arti, dove insegnavano tra gli altri Guglielmo Ciardi, Antonio Dal Zotto, Luigi Nono, Ettore Tito e Augusto Sezanne, egli accrebbe rinomanza e decoro non soltanto al suo ufficio e alla sua cattedra, ma bensì a tutta la scuola.

Caduto il campanile di San Marco, nel 1902, gli venne affidato l'incarico di dirigere i lavori di conservazione della nostra insigne Basilica, incarico ch'egli seppe degnamente assolvere e che conservò fino a quando, per la morte del Sacconi, fu chiamato a far parte della Commissione direttrice dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Durante il suo lungo soggiorno a Venezia, Manfredo Manfredi partecipò ai lavori di ricostruzione del campanile di San Marco, sotto la presidenza dell'arch. Gaetano Moretti, ed acquistò così un nuovo titolo alla riconoscenza d. Venezia.

Restituitosi a Roma, fu presidente dell'insigne Accademia di S. Luca; indi propugnò l'istituzione della prima scuola Superiore di Architettura in Italia, e ne fu lì Rettore fino all'ultimo giorno di sua vita.

Per molto tempo fu deputato di un collegio della provincia di Piacenza, la città natale che il padre di lui, senatore Giuseppe Manfredi poi presidente del Senato, aveva nei primissimi tempi del riscatto tenuto in governo.

Gentiluomo squisito e finissimo artista, l'arch. Manfredo Manfredi ha lasciato a Venezia un ricordo incancellabile, così nel campo della scuola, come in quello della conservazione monumentale.

Il Podestà on. conte Orsi, avuta notizia dell'immatura perdita dell'architetto Manfredo Manfredi, ha inviato condoglianze alla vedova ed al Podestà di Piacenza, pregando, quest'ultimo di rappresentarlo ai funerali.

finti clienti

I vigili in borghese De Luca e Vecchiato ieri mattina sorpresero certo Lucchia Vincenzo di anni 50 dimorante in Cannaregio 2789 a vendere grappa ed anice senza licenza. I due fecero la sorpresa fingendosi clienti e domandando un bicchierino di grappa ed uno di anice. Il Lucchia servì i vigili ma quando li ebbe serviti fu servito anche lui perchè si sentì dire che lui è in contravvenzione. Il Lucchia trasalì e poi... San Marco, dovette lasciarsi anche sequestrare due mezze bottiglie di liquori.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Chiusura. Banca d'Italia 2120 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Banca Nazionale di Credito 531 — Banco Roma 109 — Credito Italiano 777 — Credito Marittimo 500 — Commercio Mob. Finanz. 565 — [illegible] 201 — Ferrovie Mediterranee 380 — Ferrovie Meridionali 633 — N. G. I. (Rubattino) 516 — Libera Triestina 360 — Venete [illegible] Ferr. 200 — Cot. Cantoni 3350 — Cot. Furter 140 — Cot. Troisano [illegible] — Cot. Turati 702 — Cot. Val d'Olona [illegible] — Cot. Valle Seriana 850 — Cot. Val Tiromo 137 — Cot. Veneziano 235 — Fil. Cucirini Cantoni Coats 520 — Fil. [illegible] 744 — Stamp. De Angeli 865 — Lan. Gavardo 1300 — Lan. Targetti [illegible] — Man. Rossi 3396 — La Soie de Chatillon 170 — Linif. Can. Nazionale 412 — Man. Rotondi 440 — Stamperia Lombarda 314 — Man. Cotoniere Merid. 40 — Man. Ronate Toscane 60 — Man. Ital. Pacchetti e C. 136 — Man. Rossari e Varzi 675 — Man. Tosi, Busto 314 — Varedo 76.25 — S.N.I.A. Viscosa 215 — Bernasconi, Tess. Set. 104 — Unione Manifatture 401 — Franchi Gregorini [illegible] — Ansaldo 110 — «Ilva» Alti Forni [illegible] — Metallurgica Italiana 129 — M[illegible] ba 45 — Monte Amiata 350 — M[illegible] ni 196 — Breda Costruz. M[illegible] — Automobili F I A T 285 — Auto[illegible] sotta Fraschini 165 — Automobili [illegible] chi 54 — Off. M. Miani Silvestri [illegible] — Off. M. Reggiane 48 — Stab. Dalmine 110 — Elettr. Adriatica 290 — Elettr. Bresciana 365 — Dinamo 15, Impr. Elettr. 123 — Elettr. Bresciana 191 — Elettr. Adamello 217 — Elettr. Negri 155.50 — Emiliana Eserc. Elettr. 38.50 — Id. [illegible] Trezzo d'A. 375 — Elettr. Gen. [illegible] 108 — Elettr. Edison 560 — Elettr. Edison Postergate 329 — Idroelettr. Piemontese S.I.P. 149 — Imm. [illegible] Tirso 190 — Elettr. Ligure Toscana 24[illegible] — Elettr. Lombarda (Vizzola) 880 — Meridionale di Elettr. 290 — Elettr. [illegible] no 123 ex — Tecnomasio 113 — [illegible]

Unione Eserc. Elettr. 95 — D[illegible] Italiane 145 — Industria Zuccheri [illegible] — Petroli d'Italia 62 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 362 — Credito Fond. Regionale 96 ex — Istituto Fondi Rustici 204 — Ist. Rom. Beni Stabili 524 — Grandi Alberghi [illegible]

TITOLO	MILANO 14	MILANO 15	TRIESTE 14	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	70.07	70.70	70.90	70.70
Consol. 5%	82.55	82.55	82.70	82.70
Francia	71.87	71.81	71.85	71.87
Svizzera	353.80	352.85	352.75	353.—
Londra	89.12	89.12	89.12	89.15
New York	18.27	18.29	18.30	18.3[illegible]
Berlino	4.36	4.36	4.36	4.36
Vienna	2.58	2.58	2.58	2.58
Bucarest	11.45	11.45	11.4[illegible]	11.4[illegible]
Belgio	2.55	2.55	2.55	2.55
Spagna	315.75	316.50	315.50	315.—
Praga	54.40	54.35	54.25	54.25
Budapest	3.20	3.20	3.20	[illegible]

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 15. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.95 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.60 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 71.95 — Banca d'Italia 2120 — Banca Commerciale Italiana 1214 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 521 — Credito Industriale 564 — Assicurazioni Generali 4506 — Cosulich 200 — Veneziana Navigazione 245 — Libera Triestina 363 — Cantiere Navale Triestino 140 — Costruzioni Venete 200 — Adriatica di Elettricità 219 — Terni 4[illegible] — Dalmine 117 — Cotonificio Veneziano 232 — Soie de Chatillon 170 — Grandi Alberghi 50[illegible] — Montecatini 197 — Italiana Gas 3[illegible] — Fiat 287 — Veneziana Contatore 2400 — Venezia 96 — Eridania 797

CAMBI

Francia 71.875 — Londra 89.14 — Svizzera 353 — New York 18.29 — Spagna 31[illegible] — Berlino 3.363 — Belgio 2.55 — Vienna 2.58 tre ottavi — Ungheria 32.30 — Praga 54.75 — Bucarest 11.80 — Budapest 3.20

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il gen. Mombelli assume il comando del Corpo d'Armata di Udine

S. E. il Generale di Gran Croce Ernesto Mombelli giungerà stamane alle ore 9,05 e sarà accolto alla stazione dalle Autorità Militari.

La fama che precede il valorosissimo ufficiale è tale da non consentirci di riassumere in un breve cenno di cronaca le sue specifiche virtù militari e civili. Basti a delinearne la figura nobile ed austera, l'elenco delle varie onorificenze meritate durante la lunga ed onorata carriera:

Distinzioni speciali: Aiutante di Campo Generale Onorario di S. M. il Re. Ricompense al valore: promozione per merito di guerra a Tenente Colonnello, Commenda Ordine Militare di Savoia, Medaglia d'argento al valor militare, Croce di guerra al valor Militare, ferita di guerra. Decorazioni: Cav. di gr. croce dell'Ordine della Stella d'Italia, gr. uff. dell'ordine della Corona d'Italia; comm. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Moltissime le decorazioni estere ricevute durante il periodo della guerra: Grande Ufficiale della Legione d'Onore di Francia, dei SS. Michele e Giorgio (Inghilterra), dell'Aquila Bianca con spada e dell'Ordine di S. Sava (Serbia), dell'Ordine del Salvatore della Corona di Romania, della Croce di guerra francese ed ellenica. Nel 1919 sciolto il Corpo di spedizione d'oriente da Lui comandato fu trasferito a Budapest e Delegato a rappresentare l'Italia nella Commissione Interalleata dei Generali incaricati, dopo la rivoluzione bolscevica, di ristabilire l'ordine in Ungheria. Come tale e come Capo della Missione Militare Italiana in Ungheria vi rimase fino al giugno 1921. Fu poi delegato a rappresentare l'Italia nel Comitato Direttivo dei Generali alleati nell'occupazione di Costantinopoli. Vi rimase fino all'ottobre 1923 e cioè fino a quando conclusa la pace le truppe alleate si ritirarono dalla Turchia. Rappresentò l'Italia nella storica Conferenza di Mudania fra gli alleati e la Turchia. Fu poi nominato Comandante della Divisione Militare di Roma. Nel maggio 1924 fu nominato Governatore e Comandante delle Truppe della Cirenaica carica che tenne con intelligenza ed energia non comune. A questo illustre e valoroso soldato che onora la città, capitale della Guerra con la sua presenza la «Gazzetta» interprete fedele dei sentimenti sinceri e devoti della cittadinanza porge il più entusiastico e fervido saluto.

Come è noto il Nuovo Corpo d'Armata comprende le Divisioni di Padova, di Udine con le provincie di Padova, Venezia, Treviso e Udine.

Udine diverrà dunque un importantissimo centro militare e di questo dobbiamo essere sommamente grati al Governo Nazionale che ha premiato in modo degno la città che della guerra vive le più grandi audacie e che dalla guerra risorge più potente e più fiera.

S. E. Grazioli a Udine

Per una breve visita inerente all'alto ufficio ricoperto è transitato ieri per Udine, fermandosi all'albergo Croce di Malta S. E. il tenente generale Comandante d'Armata Grazioli. All'illustre ospite il saluto deferente della Gazzetta.

Il Congresso della R. Deputazione Friulana di Storia Patria

Secondo le deliberazioni dell'ultimo congresso, l'adunanza sociale della R. Deputazione Friulana di Storia Patria, è stata indetta quest'anno a Gradisca, dove certamente deputati e soci converranno in buon numero. Sarà questo un degno omaggio reso alla nobile terra alla quale sono legate tante importanti vicende della nostra storia, e dove le memorie delle antiche battaglie combattute intorno al Sacro Isonzo si ricongiungono alle gesta immortali della 3.a Armata. L'adunanza avrà luogo domenica 23 corrente col seguente programma:

Ore 11 apertura del Congresso; seduta pubblica, discorso del N. H. ten. col. cav. Girolamo Cappello sul tema: La guerra di Gradisca. — Ore 12.30 [illegible] — Ore 14, seduta sociale. Relazione del Segretario; proposte e comunicazioni di deputati e di soci. — Ore 17 chiusura.

La quota per singolo partecipante è stata fissata in L. 20.

Nel Libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome della compianta e benemerita Angelina Dronin ved. Seppenhofer.

Hanno versato L. 10: Sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, Spezzotti on. cav. di gr. cr. Luigi, Pico gr. uff. Emilio, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Marcuttini dott. Paolo, Boschian Enrico, Giulia e Angelo Quargnolo, Furlani prof. Giuseppina e famiglia Furlani da Gorizia, Burghart cav. Rodolfo, Baldassar cav. Silvio, Vuga dott. Renzo, Menazzi Enrico Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, Motti comm. Giovanni, Magistris [illegible], Gasparutti dott. Guido.

Hanno versato L. 5: Zilli Ugo, Fanna Vittoria, A. F. Gasparini fiorista, Bisattini cav. uff. Giovanni, Mussato Angelina, de Pauli cav. Gio. Batta.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi n. 7, femmine n. 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Ronco Giuseppe tramviere con Zalateu Lidia operaia. Monica Antonio motorista con Zanon Lucia casalinga. Di Giusto Oreste impiegato con Percos Luigia casalinga; Mosche Vito professore con Cancelli Barbara impiegata. Scaccimarro Benedetto commerciante con Cucchini Italia agiata; Sonar Cassiano muratore con Invernizzi Maria.

Matrimoni: Bettuzzi Giuseppe agricoltore con De Angelis Anna casalinga.

Denuncie di morte: Pravisani Luigi di Arturo di giorni undici; De Narcis Luigi fu Giuliano di anni 76 agricoltore; Dronin Seppenhofer Angela fu Giuseppe d'anni 83 maestra; Meroi Rinaldo di Emilio di anni 6; Bassi Ronutti Santa fu Francesco d'anni 56 casalinga; Cerretti Maria di Guido di mesi 3; Gabbino Antonio fu Pietro d'anni 74 calzolaio; prof. cav. Giuseppe Rossi fu Francesco d'anni 75 pensionato. Fossati cav. Pompeo fu Antonio d'anni 64 viaggiatore; Zorzut Cecco Virginia di Giov. Batta d'anni 49 casalinga; Solerte Guglielmo fu Cesare d'anni 49 agricoltore. Benvenuti Vizzi Pierina di Francesco d'anni 60 casalinga.

Ribassi ai dopolavoristi

L'ufficio stampa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Delegazione provinciale di Udine, comunica: Per accordi intervenuti fra la delegazione provinciale e l'associazione Calcio Udinese i dopolavoristi su presentazione della tessera avranno diritto al ribasso del 5 per cento sui biglietti d'ingresso al Campo Polisportivo durante le giornate di gara.

Il Commissario Prefettizio ha disposto perchè tutti i dopolavoristi muniti di regolare tessera possano avere ingresso gratuito alle sale del Civico Museo tutte le domeniche nell'orario prescritto, tranne per le solennità di Natale e Pasqua, giorni questi in cui il Museo rimane chiuso.

I dopolavoristi seguendo le stesse norme stabilite per le riduzioni negli spettacoli cinematografici, potranno godere dello sconto del 50 per cento anche sul l'ingresso al Cinema Italia che si è riaperto in questi giorni.

Cronache brevi

Caduta mortale. — Ricoverata il giorno 4 del mese corrente al nostro Ospedale per essere caduta accidentalmente da un carretto, la vecchia Marianna Lenena in Codarini fu Pellegrino di anni 72 da Talmassons, dopo essere stata dichiarata guaribile in una cinquantina di giorni per frattura esposta comminuta del terzo inferiore alla gamba destra, andò aggravandosi e ieri per paralisi cardiaca derivata dallo spavento riportato moriva improvvisamente.

Altra caduta. — La contadina Angela Romanelli fu Carlo, mentre ritornava dal lavoro su di un carico di granoturco, per un improvviso sbalzo del carro cadeva a terra. Trasportata al l'Ospedale il medico di guardia dottor Tomadoni le riscontrava varie contusioni alla regione temporale sinistra ed un'emorragia all'orecchio sinistro. Ne avrà per parecchio tempo.

Bimba fortunata. — Può veramente chiamarsi fortunata la bambina Carmen Scagnetti di Fioravante di anni 7, la quale precipitando accidentalmente da una finestra del primo piano, riportava soltanto una ferita lacero contusa alla regione parietale destra dichiarata guaribile in una quindicina di giorni.

Fiori d'arancio

Siamo lieti di annunciare che l'amico e collega Carlo Serafini, simpaticamente noto anche quale direttore ed autore della Filodrammatica del Dopolavoro, ha impalmato la gentile e buona signorina Carmen Del Col.

Assistevano quali testimoni il fratello della sposa sig. Giuseppe ed il signor Nino Cremaschi. La cerimonia religiosa è stata celebrata nella Cappelletta annessa alla villa Morpurgo a Buttrio: quello civile al Municipio di Udine, ove funse da Ufficiale dello Stato Civile il cav. uff. dott. Gaspare Marconemi. In casa della sposa fu poi servito un signorile rinfresco. Molti i fiori e ricchi i doni. Agli sposi, partiti per un viaggio di nozze, inviamo i voti più fervidi di felicità.

Cronache provinciali

Pordenone

Il «Ricordo» d'una epidemia che si trasferisce. — Il Comune molto opportunamente libererà l'imbocco che da Via Cavallotti (già Via della Colonna) mette alla via delle Casermette, levando quella «Colonna» di uno stile gotico-veneziano recante varie immagini sacre, che vuolsi costruita nel 1755 dagli abitanti di detta strada dopo un'epidemia colerica.

La «Colonna» verrà posta al largo della «Roggia» pochi metri più lontano di dove è ora.

Fantocci Salici. — I fantocci lirici Salici continuano applauditi le loro operette al Licinio. Il pubblico piccino e grande accorre numeroso. Martedì ultimo spettacolo.

Domenica 16 alle 15.30 mattinata per bimbi, alla sera «Luna Park» (novità).

Maiano

Beneficenza. — In morte del compianto maestro sig. Bortolotti Giovanni, sono pervenute le seguenti offerte alla Congregazione di Carità ed al locale Asilo Infantile:

Ciconi Renato L. 5, Morgante cav. Mario 5, Leonarduzzi Edoardo 5, Modesto Elio 5, Schiratti Sesto 1, Aquini Lodovico 5, Aquini Nino 10, Famiglia Lucci Regani 10, Augusto Degani 10, Tabacco Giuseppe 5, Peressini Giovanni 10, Emma Minghetti e prof. dott. Minghetti 20, Eugenio Bortolotti 50, Sante Piussi Tabacco 5, Cividino Anna Morgante 10, Famiglie Leoncini 50, Tomaso De Cecco 10, D'Affara Andrea 1, Nanino Luigi 2, Fiorenzi Luigi 5, Bortolotti Gio. Batta 2, Bortolotti Giovanni 2, Quai Teresa 1, Bortolotti Clemente 1, Troiani Renato 1.60, Angelo Allatere 5, Bortolotti Luigi 5, Camerano Prospero 5, Bortolotti Anselina 5, Fiorenzi Francesco 2, Nicli Tito 2, Bortolotti Vittorio 3, Bortolotti Francesco e famiglia 25. Totale L. 311.60 che vennero divise in parti uguali fra le istituzioni beneficate, che sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

Cividale

Distribuzione di premi. — Domani alla R. Scuola Professionale di Disegno, verrà inaugurato il nuovo anno scolastico, colla distribuzione dei premi agli alunni che nell'anno millenovecentoventisei-ventisette si sono maggiormente distinti. Alla cerimonia assisteranno la scolaresca le Autorità e parecchi invitati.

Mercato spicciolo. — Oggi, terzo sabato del mese, il mercato della città non può presentare gran che di interessante, essendo limitato al commercio dei suini, sempre fiorente, degli ovini, del pollame, delle uova, del burro, delle frutta e dei formaggi, merce che è stata portata in discreta quantità sulla piazza.

Il prezzo del pollame si è mantenuto sulla base degli altri mercati; quello del burro è disceso a L. 12.50, se proveniente dalle famiglie agricole e a L. 16 se dalle latterie.

Le uova hanno subito un leggero ribasso, in quanto sono state pagate a L. 63-65 al cento.

Buttrio

Costituzione della Sezione Dopolavoro. Venerdì sera alle ore 7.30 nella sala della Trattoria al Campanile gentilmente concessa dal sig. Dreosi Giuseppe si sono riuniti i giovani del comune di Buttrio allo scopo di procedere alla costituzione della locale sezione Dopolavoro. Erano presenti alla cerimonia, oltre il Segretario Politico del Fascio locale sig. Livoni Vittorio, il Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro pel Comune di Buttrio sig. Daniele Pietro, il Segretario amministrativo del Fascio sig. Dorigo, il sig. Dolegna, membro del Direttorio e molti altri di cui sfugge il nome.

Aperta la seduta il Presidente sig. Daniele rivolte brevi parole di saluto ai convenuti dà la parola al sig. Livoni Vittorio il quale come presidente dell'Assemblea spiega ai presenti tutti gli scopi e le finalità del Dopolavoro Nazionale sorto sotto l'alto Governo e guida di S. E. Mussolini. Dopo aver rivolto un saluto al Re, al Capo del Governo e a Turati, e a quanti dirigono con zelo le sorti dell'Italia nostra invita i presenti a voler tutti inscriversi alla Sezione e così costantemente perseverare nell'amore verso la Patria illuminata dal Duce e dai Gerarchi del Fascismo.

Le calde parole del sig. Livoni animarono i convenuti i quali aderirono ad unanimità, dopo di che la seduta viene tolta al grido «A noi!».

Valvasone

L'Asilo Infantile. — Contrariamente alle più rosee speranze di vedere in breve tempo sorgere anche in Valvasone l'Asilo per i nostri bambini, per impreveduti ostacoli di carattere finanziario, risulterebbe che il progetto di dar mano al più presto ai lavori relativi, è stato ancora una volta messo a dormire.

Speriamo che a nessuno debba imputarsi la causa di questo doloroso fatto poichè trattandosi di un'opera che richiede non lieve disponibilità di denaro, è spiegabile che si proceda con le dovute cautele. Ma non possiamo fare a meno di chiederci come mai Valvasone che ha il vanto di avere dato vita a tante utili istituzioni, non trovi chi appoggi decisamente l'Asilo.

Scuola Professionale di Disegno. — Il prof. Augusto Culòs incomincerà oggi le lezioni presso questa Scuola Professionale di Disegno. Furono già raccolte numerose iscrizioni e si prevede che il corso conseguirà i brillanti risultati che ottenne nell'anno scorso. Tutti i giovani professionisti dovrebbero approfittare di questa utilissima istituzione.

Gare motociclistiche di campionato. — Domenica prossima 23 corr. avranno luogo in Valvasone le gare annuali motociclistiche di campionato sociale. Per le dette gare sono già iscritte 15 macchine e vi possono partecipare soltanto gli iscritti all'Auto-Moto Club di Valvasone. Il circuito aperto, sarà il medesimo delle gare del 29 giugno u. s.

Maggiori e più dettagliate informazioni saranno comunicate a mezzo della stampa nella settimana entrante.

Vaccinazione. — Domani lunedì, nel Salone della Filarmonica, l'ufficiale sanitario procederà alla vaccinazione autunnale dei bambini. Si ricorda l'obbligo ai genitori di ottemperare alle disposizioni di legge, a scanso di penalità.

S. Vito al Tagliamento

Rassegna ippica. — Martedì 18 corr., alle ore 8, avrà luogo, nel Foro Boario, la terza rassegna annuale delle cavalle fattrici e dei puledri indetta dal Ministero dell'Economia Nazionale ed effettuata da apposita Commissione Ministeriale. Il valore dei premi ammonta complessivamente a lire 5000, che saranno pagate seduta stante.

Dovranno pervenire alla mostra tutte le cavalle già iscritte alla stazione selezionata seguite da puledro nato nella passata primavera (corrente anno). La mancata presentazione dei puledri e specialmente di quelli figli di Napolitano, Mattag'e, stallone selezionato sarà causa di esclusione dal premio. Potranno partecipare alla rassegna anche gli altri proprietari, che possiedono buone cavalle o puledri non ancora iscritti alla Stazione selezionata.

La latteria di Carbona. — Ha ricominciato in questi giorni la fabbricazione del formaggio nella latteria della frazione di Carbona. Essa sorge in un nuovo ed ampio locale, che gli sforzi di quegli abitanti hanno potuto innalzare. Vada un plauso sincero ad essi, che vedono così coronate le loro fatiche e i loro desideri.

Alla Cucina Economica. — Sono pervenute in questi giorni alla Cucina Economica le seguenti offerte: Sinigaglia G. B. kg. 30 di patate e kg. 28 di fagioli, rag. Andrea Pascatti, kg. 50 di fagioli e kg. 30 di patate.

Da Gorizia

Fra ciclisti. — All'altezza del sottopassaggio Baruzzi di Piedimonte del Calvario due ciclisti si scontrarono e si rovesciarono. Il muratore Antonio Zamar, di 18 anni, cadendo si produsse una ferita lacero contusa alla regione sopraccigliare sinistra. Fu trasportato all'ospedale dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Contravvenzioni per protrazione di orario. — I carabinieri della Stazione di Montesanto, sotto la guida del solerte maresciallo Gennaro Aterno hanno proceduto a numerose verifiche per controllare la osservanza dell'orario da parte di alcuni esercenti di osterie. Nel corso delle verifiche suddette sono state elevate le seguenti contravvenzioni per abusiva protrazione d'orario: a Missori Umberto di Silvestro, nato a Sirigliano; a Nanon Angelo, a Santelia Angelo.

Infortunio. — Caligaro Anna di 19 anni, abitante a Piedimonte, in via Aslo, occupata presso il Cotonificio Brunner ebbe ieri a riportare sul lavoro una ferita lacero contusa al dito medio della mano sinistra. A mezzo della Croce verde la Caligaro venne trasportata alla Casa ammalati per le medicazioni del caso.

Da Monfalcone

Cozza contro un carro. — Ieri sera poco dopo le 17.30 venne trasportato, a mezzo automobile, all'Ospedale Vittorio Emanuele III l'operaio Giovanni Sandon d'anni 17 da Papariano di Fiumicello, il quale, terminato il lavoro stava su bicicletta, rincasando.

Il Sandon voleva stare sotto il più possibile ad una motocicletta e, giunto che fu ad uno svolto, data la forte velocità colla quale procedeva, gli fu impossibile evitare un carro che moveva in senso inverso.

Il cozzo fu inevitabile: il ciclista venne sbalzato da sella e proiettato in un fosso laterale della strada.

Soccorso da alcuni presenti e dal conducente del carro venne trasportato a Monfalcone.

Il medico di turno gli riscontrò lieve commozione cerebrale, una contusione alla regione sopraorbitale e contusioni alla fronte, nonchè escoriazioni multiple alla faccia. Fu accettato nel reparto chirurgico con prognosi riservata.

Estrazione del Lotto 15 Ottobre 1927

VENEZIA	55	84	73	52	9
BARI	36	33	24	9	72
FIRENZE	50	40	60	74	66
MILANO	12	88	3	15	23
NAPOLI	70	10	40	63	58
PALERMO	8	17	60	34	23
ROMA	35	34	1	82	46
TORINO	42	40	37	83	80

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inquadramento dei giornalisti

La stampa operante milizia dello Stato Fascista

La legalizzazione del contratto e delle sentenze probivirali

ROMA, 15

E' uscito oggi il primo numero del Bollettino del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, che reca anzitutto una fotografia dell'on. Mussolini con dedica ai giornalisti del Sindacato Nazionale.

Il Bollettino, che è diretto dal collega e Segretario generale del Sindacato on. Ermanno Amicucci, reca il primo elenco dei giornalisti di Milano, dove sono iscritti Benito Mussolini, Augusto Turati e Arnaldo Mussolini.

Nell'articolo di fondo si annunzia che l'albo professionale dei giornalisti, previsto dalla legge sulla stampa del dicembre 1925, sarà portato all'esame del Consiglio dei Ministri in una prossima riunione. «Prima della fine dell'anno il giornalista italiano avrà la sua completa disciplina sindacale e giuridica fascista. Il giornalismo cesserà così definitivamente di essere in Italia quello che era per il passato: una professione anarchica e aperta a tutti senza controllo di sorta; e sarà sempre meglio un'operante e sicura milizia dello Stato Fascista, immune dall'incontrollabile dilettantismo di pseudo-giornalisti.

«Il contratto di lavoro giornalistico, a tenore della legge sui rapporti collettivi del lavoro, è legge dello Stato. E' necessario che tutti lo rispettino. Il Segretario Generale del Partito ha diretto a questo proposito ai giornali fascisti la seguente energica circolare:

«E' necessario che i contratti di lavoro stipulati fra le associazioni sindacali giuridicamente riconosciute vengano sempre e da tutti applicati e rispettati. Prego pertanto le SS. LL. di tener presente che il contratto di lavoro giornalistico, giustamente considerato perfetto anche nel campo internazionale, non può e non deve subire infrazioni. I giornali del Regime devono essere i primi a non sottrarsi agli obblighi che le leggi corporative impongono in materia contrattuale. Poichè non sempre i giornali fascisti rispettano il contratto di lavoro giornalistico, mi pregio richiamare le SS. LL. a considerare quanto danno per il prestigio dell'ordinamento corporativo tali infrazioni possono arrecare».

Il Bollettino, nell'articolo di fondo, avverte anche la burocrazia centrale e periferica che non deve ignorare o trascurare il Sindacato quando si tratta di questioni attinenti alla stampa periodica e di designare rappresentanze del giornalismo italiano e fuori i confini.

«Il Sindacato chiede che la generosa debolezza di qualche autorità verso alcuni detriti del vecchio regime non si risolva mai a danno dei giornalisti fascisti. Il Sindacato non ha che una sola ambizione: collaborare strettamente con gli organi del Regime: Governo e Partito per una soluzione fascista del problema della stampa. Tale ambizione il Sindacato ha la coscienza di aver servito fin qui scrupolosamente con passione e con fede. A questa ambizione unicamente ispirerà tutta la sua azione futura».

Ieri sera S. E. Appiani, Procuratore generale presso la Corte di Cassazione e presidente del nostro Collegio nazionale dei probiviri, e l'on. Ermanno Amicucci sono stati ricevuti da S. E. il Ministro della Giustizia on. Rocco, al quale hanno sottoposto tutte le questioni inerenti al deposito del contratto di lavoro ed alla esecutorietà dei lodi probivirali. Il contratto di lavoro sarà depositato in questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni e pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», dopo di che, a norma della legge 3 aprile 1926, diventerà obbligatorio per tutti gli appartenenti alla categoria dei giornalisti e a quella degli editori, anche se non iscritti alle rispettive associazioni sindacali. Altrettanto avverrà per i lodi probivirali a norma dell'art. 52 del regolamento alla legge sui rapporti collettivi del lavoro.

S. E. Rocco ha dichiarato che richiamerà l'attenzione della Magistratura su queste disposizioni di legge, affinchè i lodi probivirali, dopo il decreto del Pretore che li renda esecutivi, siano considerati sentenze a tutti gli effetti e l'eventuale procedura sia rapidissima e strettamente conforme alla firma dei lodi stessi.

Il Ministro della Giustizia si è quindi intrattenuto con l'on. Ermanno Amicucci in merito all'albo professionale. Il Segretario generale del Sindacato ha esposto a S. E. l'on. Rocco le ragioni che hanno indotto il Direttorio nazionale a chiedere che il controllo dei giornalisti sia esteso a tutte le pubblicazioni periodiche, per le quali è necessario, a norma della legge sulla stampa, un direttore responsabile. Il regolamento stabilirà che tutti i direttori e redattori responsabili delle pubblicazioni periodiche dovranno essere iscritti all'albo professionale, che si dividerà in tre elenchi, professionisti, pubblicisti, praticanti. I direttori dei periodici dovranno essere iscritti nell'elenco dei professionisti.

Sarà fatta eccezione soltanto per le riviste di carattere tecnico non politico (escluse però quelle artistiche, cinematografiche e sportive) per le quali basterà che i direttori, i quali sono in generale uomini di scienza e di cattedra, siano iscritti in un elenco annesso all'albo, ma senza alcun carattere professionale.

L'on. Amicucci ha conferito in seguito con S. E. Bottai circa il deposito del contratto di lavoro ed ha pregato il Ministero delle Corporazioni di richiamare tutti coloro che sono impegnati dal contratto stesso all'osservanza del patto e dei lodi probivirali.

L'accordo raggiunto

pel contratto di lavoro alberghiero

ROMA, 15

La Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti del commercio comunica:

Fra il Sindacato fascista del personale alberghiero, e l'Associazione italiana albergatori, dopo 5 giorni di laboriose trattative, dominate tuttavia dalla ferma volontà delle parti di far trionfare i principi del sindacalismo fascista, si è raggiunto l'accordo su tutti gli articoli di cui si compone il nuovo contratto nazionale di lavoro per il personale alberghiero.

Alle trattative hanno partecipato, per i datori di lavoro, il gr. uff. Alfredo Campione, R. Commissario dell'Associazione italiana albergatori, assistito dal segretario generale avv. comm. Alberto Firani e da una rappresentanza tecnica di albergatori delle varie categorie e località d'Italia, per il personale alberghiero il comm. Pennisi, segretario generale dei Sindacati fascisti del commercio, assistito dal rag. Ortensio Chiari e da una rappresentanza delle varie categorie del personale. Hanno partecipato alla riunione anche l'on. Carlo Racheli, segretario generale della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, unitamente agli avv. Navarra e Lentini.

Il nuovo contratto, che sostituisce quello vigente stipulato il 15 maggio 1925, avrà la durata di anni due a datare dal 1.o gennaio 1928. Le sue caratteristiche principali che le differenziano dal precedente consistono: a) nella unificazione delle percentuale in tutta l'Italia e per gli alberghi di qualsiasi categoria, compresi quelli di stagione, eccezione fatta per i piccoli alberghi e le piccole pensioni disciplinate con capitolo a parte; b) nella istituzione di una cassa nazionale di previdenza e malattia a favore del personale.

Tutte le altre norme relative alle ammissioni, all'apprendistato, al periodo di prova, all'orario di lavoro, alle ferie, alle malattie, ed al licenziamento, sono state definite secondo il contratto precedente ed uniformandole ai dettami della Carta del Lavoro. Alle rispettive organizzazioni locali sono destinati gli ulteriori accordi per la fissazione dei salari e degli stipendi secondo le norme stabilite nel contratto nazionale.

E' questo il secondo contratto nazionale per il personale alberghiero che si stipula in regime fascista; col primo, testè rinnovato, si raggiunse la uniformità di trattamento giuridico indispensabile per categorie di lavoratori obbligati dalla professione esercitata a portarsi da una provincia all'altra, col secondo contratto il personale alberghiero vede finalmente realizzato uno dei postulati fervidamente caldeggiato sia da parte dei lavoratori che da parte dei datori di lavoro e cioè quello della previdenza e della mutualità.

La rappresentanza dei lavoratori dopo la conclusione del contratto, è stata ricevuta dall'on. Rossoni, al quale ha esposto l'esito delle trattative. Il presidente della confederazione dei Sindacati fascisti ha preso atto della conclusione cui si è giunti e si è vivamente compiaciuto con i rappresentanti dei lavoratori d'albergo per l'opera svolta e per la disciplina e per la devozione dimostrate anche in questa occasione, al Regime fascista ed al sindacalismo fascista.

Un telegramma di Mussolini

per l'apertura delle scuole all'Estero

ROMA, 15

In occasione della riapertura dell'anno scolastico il Capo del Governo on. Mussolini ha indirizzato ai RR. Agenti diplomatici e consolari il seguente telegramma:

«Mando alle nostre scuole all'estero al loro riaprirsi, il mio cordiale saluto con l'augurio che esse continuino con ordine e disciplina il loro assiduo e proficuo lavoro preparando per il domani anime di fascisti e cuori di italiani. — Mussolini».

Un centro di studi sul Fascismo

istituito a Losanna

LONDRA, 15

E' stato istituito a Losanna un centro internazionale di studi sul fascismo «Cinef» dovuto all'iniziativa del prof. M. H. De Brevries de Hochelinger già docente all'Università di Nimega.

Il centro internazionale di studi, di cui fanno parte notissime personalità di tutti i paesi, si è proposto il compito di raccogliere e di offrire una completa e oggettiva documentazione sul fascismo, sulla sua dottrina, i suoi metodi ed i suoi risultati. Esso pubblicherà anche una rivista periodica e fonderà un ufficio di informazione e di consultazione bibliografica e documentaria ad uso degli abbonati.

Il processo dei capi comunisti

iniziato al Tribunale speciale

ROMA, 15

Stamane presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è iniziato il processo contro i capi dei comunisti. Gli imputati sono dieci. Presiede S. E. il generale Sanna; sostiene la Pubblica Accusa l'avvocato militare comm. Fallace. Dopo la lettura della sentenza di rinvio a giudizio emessa dalla commissione di istruttoria, la difesa richiede l'abbinamento di questo processo a quello nel quale saranno imputati: Terracini ex capo dell'esecutivo comunista, e gli ex deputati comunisti Gramsci, Maffi, Roboldi, Ruffoni, Ferrari e Scutau. La richiesta è respinta dal Tribunale e il dibattimento prosegue. Viene dichiarata la contumacia per i due imputati latitanti Ruggero Grieco, ex deputato, e Giulio Montanari.

Nell'udienza pomeridiana si è proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Apertura della sessione straordinaria

della Camera bulgara

SOFIA, 15

La sessione straordinaria della Camera è stata aperta questa mattina dal Presidente del Consiglio Liapceff il quale ha letto il decreto di convocazione. La Camera si è aggiornata dopo avere approvato l'ordine del giorno per la seduta di martedì. La discussione riguarderà in primo luogo il decreto sullo stato d'assedio delle regioni di Petric e Kustendil. La maggioranza parlamentare terrà oggi una riunione privata.

Poincaré chiederà alla Camera

un bilancio di rigoroso equilibrio

PARIGI, 15

Ieri nei corridoi della Camera veniva commentata la domanda di Poincaré di essere udito dalla Commissione delle Finanze della Camera martedì prossimo. Si affermava che il Capo del Governo intendeva con tale richiesta, manifestare ancora una volta la sua ferma volontà di sottoporre alla discussione della Camera un bilancio di rigoroso equilibrio. Ora, la votazione di sabato scorso in seno alla Commissione, in seguito agli emendamenti apportati alla legge di finanza porterebbe un deficit che, secondo il ministro delle Finanze, raggiungerebbe la somma di 300 milioni di franchi. Tale deficit dipenderebbe sopratutto dalla valutazione riguardante il rendimento della tassa sulle vendite di immobili e sui fondi di commercio.

Si afferma che in queste condizioni è da presumere che durante la discussione in seno alla Commissione sarà fatto un confronto fra le due tesi e le cifre corrispondenti ed il presidente del Consiglio vincerà tanto più se porrà la questione di fiducia. Quanto agli emendamenti che porterebbero alla diminuzione d'entrate ed all'aumento di spese è probabile che il presidente del Consiglio ne chiederà lo stralcio. D'altro canto chiederà che siano inscritti in bilancio i crediti destinati al richiamo dei riservisti per il prossimo anno. In conclusione si ritiene che la maggioranza della Commissione aderirà alle vedute del Capo del Governo. Comunque ieri sera si affermava che l'intervento di Poincaré nella riunione della Commissione potrà avere una influenza decisiva sull'orientamento che assumerà la discussione del bilancio alla riapertura della Camera.

Nessuna risposta francese

alla lettera di Cicerin

PARIGI, 15

L'Agenzia Havas crede di sapere che alla recente lettera indirizzata dal sig. Cicerin a Jean Herbette, non sarà data risposta, poichè il Quai d'Orsay ritiene utile evitare una polemica che potrebbe nuocere alle buone relazioni tra i due governi desiderosi di assicurare tra di loro il regolamento di questioni importanti (Stefani)

Un nuovo libro di Raimondo Poincaré

PARIGI, 15

Il «Matin» di domani pubblicherà alcune informazioni sul nuovo lavoro di Raimondo Poincaré dal titolo «Parole Françaises». Quest'opera contiene pensieri ricavati dai discorsi e scritti del Presidente del Consiglio. Eccone alcuni. «Tra le rare soddisfazioni che può dare la vita pubblica, la migliore e più duratura è senza dubbio quella che si è tratta dall'amicizia incontrata sul campo di battaglia. Ogni minuto che passiamo nell'inazione, è rubato alla Patria; ogni minuto che rubiamo alla Patria, è perso per il progresso. Ogni coscienza nazionale è coscienza spirituale, cosa sacra ed inviolabile, ogni ingiuria che le si faccia con forza è cosa malfatta, è una sfida diretta, un insulto alla libertà. Ogni partito che detiene il potere, non può comportarsi come un partito d'opposizione e di lotta; appena è al potere rappresenta la Francia intera, poichè è la Francia intera che deve Governare».

La riapertura del Tempio

di S. Lorenzo a Vicenza

VICENZA, 15

A ricordo del settimo centenario della morte di S. Francesco sarà prossimamente ridonato al culto, dopo di essere stato accuratamente restaurato, il nostro bel S. Lorenzo, dove sono raccolte tante memorie della storia civica e artistica di Vicenza. La riapertura e l'ingresso dei Minori Conventuali nella Chiesa, dalla quale furono a forza allontanati nel 1866, avranno luogo la sera di sabato 29 corrente e nel giorno successivo.

Viva è l'attesa per l'importante avvenimento artistico e religioso, in occasione del quale il bibliotecario della Bertoliana mons. Rumor ha pubblicato un bellissimo volume.

Vuol entrare gratis al cinema

e prende a calci un agente

SAVONA, 15

Verso le ore 21 di ieri sera un individuo sui 25 anni, dall'aspetto operaio, presentatosi alla porta del Cinematografo «Eldorado» situato in via Paolo Boselli, pretendeva di entrarvi senza essere munito del biglietto di ingresso. Ne avveniva di conseguenza un diverbio fra lo sconosciuto e la maschera. Quest'ultima, impressionata dall'aria minacciosa dell'energumeno, faceva chiamare il direttore che a sua volta pregava un agente investigativo di voler intervenire. L'agente che si trovava nell'interno del cinema, accorreva invitando il giovane a desistere e ad andarsene. L'energumeno invece si fece ancora più arrogante, e prendendosela con l'agente, certo Matteo Terno, gli sferrava al ginocchio sinistro un violento calcio. Fu l'inizio di una accanita colluttazione. I due uomini ruzzolarono entrambi a terra e la scena sarebbe evidentemente finita in modo tragico, perchè l'agente aveva già estratto la rivoltella, e avrebbe sparato, se non sopraggiungevano a tempo due carabinieri. L'energumeno poteva così essere ammanettato e tradotto a forza in caserma. Quivi venne identificato per il calzolaio Giuseppe Rocchinotti di anni 34, già altre volte condannato per minaccie a mano armata. Si tratta di un individuo assai pericoloso, dotato di forza non comune. Egli sarà deferito all'autorità giudiziaria per ribellione e ferimento di agente della forza pubblica.

Miss Elder e il cap. Haldeman

sbarcati alle Azzorre

HORTA, 15

Miss Elder ed il capitano Haldeman sbarcati stamane, sono ospiti del governatore civile.

Un amore nato a Mogliano

troncato a rivoltellate a Bologna

BOLOGNA, 15

Un sanguinoso dramma d'amore si è svolto in un albergo della nostra città. Protagonisti: un'avvenente giovane di Mogliano Veneto, certa Maria Marcomini di Luigi, d'anni 19, e il ventenne Giuseppe Miolli, commerciante, di Torre di Mosto. I due giovani si erano conosciuti a Mogliano circa nove mesi or sono e si erano fidanzati. Il Miolli, che aveva lasciato credere di trovarsi in condizioni finanziarie ottime, aveva anche ottenuta la fiducia dei genitori della ragazza, i quali non ebbero difficoltà a lasciar partire i due giovani affinchè si recassero a Bologna [illegible] acquistare il mobilio col quale a[illegible]dare la loro casa.

La coppia prese alloggio all'Hotel Regina, ove fermò una camera matrimoniale. I due fidanzati rientrarono per tempo e alcune persone alloggiate in camere vicine udirono che si altercavano. Alle 9 echeggiò improvvisamente un colpo di rivoltella tosto seguito da grida di donna che invocavano soccorso.

Nella camera vicina a quella ove si svolgeva il dramma era alloggiato il capitano Rola, il quale corse verso la camera dei fidanzati, cercando di penetrarvi. Senonchè la porta era chiusa dal di dentro. Mentre il capitano tentava di forzare la serratura, la Marcomini si svincolava dal fidanzato e riusciva ad aprire la porta, mentre il Miolli la rincorreva tentando di far scattare ancora l'arma che si era inceppata. Il capitano soccorreva la giovane, chiudendo prontamente l'uscio della camera, tanto da imprigionarvi il feritore. Adagiava poi la ferita su di un letto, mentre altri accorsi provvedevano a telefonare alla Questura.

La Marcomini, trasportata all'ospedale, vi fu ricoverata alla regione mammaria destra, guaribile in un mese.

Intanto un commissario di P. S. interrogava il feritore il quale teneva ancora l'arma in pugno, e la consegnò al funzionario dicendo: «Volevo ammazzare lei e me, ma l'arma non funziona più. Tenete pure».

Il Miolli fu arrestato e condotto in Questura. Nel suo portafogli furono rinvenute due lettere, una indirizzata ai genitori, l'altra alla Questura, nelle quali avvertiva del suo proposito di voler porre fine all'esistenza della fidanzata e alla propria.

Travolto da una crisi finanziaria, egli si vide impossibilitato a metter su casa ed a mantenere una famiglia. D'altra parte innamorato della giovane e pazzamente geloso, non aveva mai trovato il coraggio di dirle la verità, che avrebbe reso inevitabile il distacco.

Una folla di sartine in pianto

per effetto dell'ammoniaca

TORTONA, 15

Ieri sera, verso le 19 uno strano spettacolo si presentava a coloro che transitavano per piazza del Duomo. All'angolo di via Emilia e via Pelizzari stazionavano numerose persone, tutte con il fazzoletto al naso e non poche con le lagrime agli occhi. Per il raggio di oltre cinquanta metri, l'aria era pressochè irrespirabile, ed un'acre esalazione di ammoniaca commoveva la vista e l'orlato.

Mentre si trasportava in una drogheria una grossa damigiana di ammoniaca, questa si era rotta nel mezzo della via. Vivacissimi i commenti, specie quando cominciò l'esodo delle sartine che uscivano dai vicini laboratori. Ma l'ilarità maggiore si ebbe al passare di un ubbriaco, che attirato dallo spettacolo insolito, si avvicinò alla damigiana rotta, subendone immediatamente i benefici effetti.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R.o Decreto che pone in liquidazione coatta il consorzio delle cooperative di produzione e lavoro per la provincia di Ferrara.

[illegible] DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sezione Autonoma di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1927

ATTIVITA'

Portafoglio					
Cred. Agrario di Esercizio	Camb. dirette	17.029.630	—		
	» riscontate	34.307.160	76	51.336.810	76
Cred. Agrario p. miglioram.	Camb. dirette	8.630.565	50		
	» riscontate	8.361.315	34	17.001.880	80
Credito Fond. Agrario	Camb. dirette	2.794.000	—		
	» riscontate	4.087.750	—	6.881.750	—
Bonifica Agraria camb. dir.		8.617 140	—		
Risc. spec. cambiali dirette		428.832	45	9.045.972	45

Voce		Importo	
Mutui Credito Fondiario Agrario	L.	457.218	54
Mutui speciali Invalidi di Guerra	»	140.644	81
Prestiti case coloniche	»	3.706.940	79
Prestiti Ricc. opere miglioram. Fond.-agr.	»	458.420	80
Effetti riscontati	»	41.305.081	85
Istituti corrisp. C. C. ordinari 2.433.804,45 / » C.C. per incasso effetti 7.007.260,26		9.441.064	71
Annualità maturate su mutui	»	2.308	17
Debitori diversi	»	1.957.813	65
Sofferenze e compensi	»	742.728	57
Corrispondenti per anticipazioni [illegible]	»	8.082.744	35
Spese a liquidare	»	1.089.710	67
Somma conti attivi L.		160.123.080	66
Istituto Federale di Credito c. c.	—	37.067.280	05
Valori in deposito a garanzia	»	039.462	—
Totale a pareggio	L.	197.830.777	71

PATRIMONIO

Capitale		
Assegnato dallo Stato	6.000.000	—
Assegnato dall'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	8.000.000	—
Sottoscritto da Istituti partecipanti	40.000.000	—
Fondo di riserva ordinario	2.521.917	[illegible]
Fondo di riserva straord.	907.871	[illegible]
Totale del Patrimonio L.	[illegible]	

PASSIVITA'

Voce			Importo	
Anticipazioni dallo Stato			[illegible]	
Istituti Corrispond.	C.C. per op. agrar.	1.324.742	[illegible]	
	C. C. ordinari	1.713.736	34	
	C.C. amm. fond. Ag.	815.116	—	
			3.[illegible]	
Creditori per effetti riscontati	L.		41.305.081	
Creditori diversi	»		[illegible]	
C. Assegni in circolazione	»		[illegible]	
Risconto dell'Attivo	»		1.[illegible]	
Rendite a liquidarsi	»		2.[illegible]	
Somma conti passivi	L.		1[illegible]	
Depositanti valori a garanzia			[illegible]	
Totale a pareggio	L.		197.830.777	

IL DIRETTORE GENERALE Rag. Prof. Vittorio [illegible] — IL PRESIDENTE Avv. Max Rava — IL CONSIGLIERE DELEGATO Avv. Angelo [illegible]

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE Rag. Giorgio [illegible]

I REVISORI Dr. Giuseppe [illegible] - Co. Gabriele [illegible] - Dr. Rag. Elio Morpurgo - Avv. Guido [illegible] - D.r Arnoldo [illegible]

Anno 185 - N. 289 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 17 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre, L. 18 al trimestre. Estero: L. 150 all'anno; L. 80 il semestre, L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50. Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La Mostra del mobilio popolare della casa

inaugurata a Venezia alla presenza di S. E. l'on. Michele Bianchi

Ieri mattina alle 10.30 si è inaugurata ed aperta con bella solennità la Mostra del mobilio popolare della casa organizzata dal Dopolavoro provinciale di Venezia col concorso dell'Istituto per le Piccole Industrie. La cerimonia avvenne nella sala centrale del padiglione d'Inghilterra ai Giardini, nel recinto dell'Esposizione d'arte, ov'erano state disposte delle alte poltrone di velluto rosso.

Rappresentava il Governo all'inaugurazione S. E. l'on. Michele Bianchi sottosegretario ai Lavori pubblici venuto appositamente da Roma.

L'arrivo di S. E. l'on. Bianchi

S. E. Bianchi giunse alle 10.20 precise accolto sull'attenti dagli avanguardisti schierati nel recinto dell'Esposizione e dal suono della musiche squillanti «Giovinezza». Egli era insieme al Prefetto gr. uff. Caffari, al podestà co. Co. Orsi, al gr. uff. Beppe Ravà Presidente dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie e Istituto pel Lavoro, al direttore centrale dell'Opera nazionale del Dopolavoro comm. Cacciola e al comm. Pellegrini delegato del Dopolavoro provinciale di Venezia. Con S. E. era anche il suo capo di Gabinetto comm. Talamo. Ecco i nomi dei benemeriti organizzatori della Mostra. Commissione esecutiva: Presidente Gr. Uff. Ing. Beppe Ravà, presidente dell'Ente Nazionale Piccole Industrie e Istituto per il Lavoro di Venezia. Comm. Guido di Nardo, Delegato per la Direzione Centrale dell'O.N.D.

Vice Presidente comm. avv. Antonio Pellegrini, Vice-Presidente del Dopolavoro Provinciale di Venezia.

Membri: cav. ing. Arch. Gilberto Errera, Dott. Rodolfo Gallo, Arch. Brenno del Giudice; prof. Vittorio Zecchin; comm. dott. Ricciotti Bratti, dott. Riccardo Nobili, Arch. Duilio Torres, Penzo Bertocel, cav. uff. Giuseppe dell'Oro segretario dell'Istituto per il Lavoro; ing. Mario Sega, Vice-Segretario, cav. uff. Renato Rattoli, V. Ispettore O.N.D.

Commissione di Collocamento: Arch. Brenno Del Giudice; cav. Arch. ing. Gilberto Errera; dott. Riccardo Nobili; ing. Mario Sega.

Autorità e rappresentanze

Fra le autorità e le rappresentanze riunite nella sala vedemmo il generale Macaluso comandante del Presidio, il capitano di vascello cav. Menini per l'Ammiraglio, il prof. comm. Cappelletti per la Federazione provinciale fascista, il co. Quarelli anche per il Commissario della Provincia comm. Garioni, il comm. Papini segretario provinciale dei Sindacati, la signora Maria Pezze Pascolato delegata del Fascio Femminile, il gr. uff. Croce presidente dell'Unione Industriale fascista e il comm. Marco Ara della Giunta esecutiva dell'Unione anche in rappresentanza ufficiale della Confederazione generale dell'industria, il comm. Tonolo per la magistratura, il sig. Renzo Bertozzi segretario della Federazione delle Comunità artigiane, Mariano Fortuny console di Spagna anche in rappresentanza dell'ambasciatore spagnolo a Roma barone della Vignazza, il console inglese a Venezia sir Alan Napier, il cav. Rubini in rappresentanza della delegazione olandese a Roma, il console d'Ungheria cav. Coccon, il console di Danimarca dott. Mamoro, il comm. Cigana direttore della Fiera di Padova, il comm. ing. Milani del Magistrato alle Acque, il comm. ing. Pitter direttore della Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, il console generale della Malaisia Michetoux, il comm. Orechia capo di gabinetto di S. E. il Ministro Giuriati, il dott. Bianchi segretario dell'Unione nazionale dei sindacati fascisti operai del ammobigliamento, il sig. Home segretario del dopolavoro e ancora gran parte dei mobilieri espositori.

Nella piccola sala folta di persone ha parlato per primo il Presidente della Mostra gr. uff. Beppe Ravà, il quale in un discorso ch'è degno di essere integralmente riprodotto che detto molto brillantemente le origini e i fini della Mostra.

Il discorso del gr. uff. Ravà

Eccellenza,

E' altissimo onore per me di rivolgerVi per primo il saluto deferente della Commissione Tecnica di questa Mostra, e di esprimere per primo la profonda riconoscenza nostra al Capo del Governo per avere inviato a rappresentarlo Voi, uno dei quadrumviri della Marcia su Roma, la data fatidica nella quale il Popolo Italiano — quello di Vittorio Veneto — iniziò la sua grande marcia su le orme del Duce!

Eccellenza, Signore, Signori,

Tempo fa a Ferrara, passando casualmente per la contrada Mirasole, un distico latino mi fece sostare davanti al portalato di una casa.

La casa fu di Lodovico Ariosto; e il distico dice: «Piccola è questa casa, ma bella e sufficente per me; nessuno vi ha ragione sopra; infine è stata fatta coi miei denari».

Il distico forse balenò alla mente ariistica di S. E. Turati, mentre, quale Capo geniale e instancato dell'Opera Nazionale Dopolavoro, prendeva la iniziativa di questo Concorso e di questa Mostra, la quale non ha certamente bisogno di essere illustrata, tanto ne è luminosa l'alta significazione, tanto ne è umanissimo lo scopo!

Significazione e scopo entrambi profondamente sociali perchè, di questa provvida iniziativa del Dopolavoro Nazionale, si contano ormai numerose e probatorie all'Estero le esperienze realizzate.

Nel Belgio, ad esempio, la produzione nazionale ed economica dei Mobili per la casa del Lavoratore, è posta al primo piano del moderno movimento dell'organizzazione scientifica del lavoro tecnico.

Nell'eccesso paese alleato, subito dopo la guerra, lo Stato fonda la «Società Nazionale delle abitazioni a buon mercato» ed il movimento si diffonde costante, talchè — nell'anno prossimo — ben quattro esposizioni del genere saranno organizzate: a Louviere, a Mons, a Charleroi e Tournai.

In Inghilterra il movimento è anteriore. Fin dal 1890 si progettano e si realizzano costruzioni di case operaie con carattere preminente di arte sociale. Sorgono gruppi di abitazioni operaie a Port Sunlight, a Lethworth e a Bournville. Nel 1904 la grande industria imprende la costruzione di interi villaggi, le prime le Città-Giardino. In Olanda pure intanto una schiera di giovani architetti novatori, fa dilagare la benefica iniziativa e numerose costruzioni operaie sorgono per ogni dove. A Rotterdam e Amsterdam, immense sono le traccie di tali concezioni tecniche e sociali. Negli Stati Uniti, le città operaie sorgono — può dirsi — a serie.

Il nostro Paese viene ultimo: ma costruisce prima se stesso in quattro periodi di opere che tutte le assorbono: il Risorgimento, la Guerra, la Vittoria, il Fascismo. Ma anche durante queste quattro epiche fatiche l'iniziativa della casa pel lavoratore traduce qua e là per disegno di illuminati industriali; in Piemonte ed in Lombardia, nelle Venezie e giù fino al Mezzogiorno ove nella Vostra eroica Regione, proprio nella terra Vostra, Eccellenza, a Catanzaro, io ammiro tutto un quartiere ridente ed artoso di villini operai, frutto dell'ardimento e della fede del Fascismo, il redentore vero del Mezzogiorno d'Italia.

Fino a ieri però il movimento cui accenno è inorganico, non ha una unità direttiva, un'unica armonia. Ungeva appoggiarlo, incanalarlo.

Ed ecco una grande Organizzazione, il Dopolavoro d'Italia, genialmente concepito dal Duce, fervorosamente condotto dal Capo del Partito porsi il problema italiano della casa pratica e comoda, della casa armoniosa, della casa felice pel nostro lavoratore.

Porre il problema per il fascismo è come vi è noto, o Signori, avviarlo a soluzione. E la soluzione non si farà attendere molto. Ne avete oggi una prima prova!

Mentre matura con necessaria progressione il grande disegno delle Case per tutti i lavoratori, della casa gustosa eppure a buon mercato, eccovi intanto la prima Mostra Triveneta dell'ammobiliamento della casa di mobili semplici e logici, igienici ed estetici, alla quale altre seguiranno in altre Regioni per giungere alla Mostra nazionale ove compariranno solo gli eletti.

L'attuale Mostra che oggi Vostra Eccellenza inaugura, tende a dimostrare come l'arte non possa restare nel regno dell'astrazione, ma deve avvicinarsi alla realtà, deve affinare e rendere gioiosa la vita anche del lavoratore, deve perciò illuminare del suo crisma estetico anche le più umili cose, per arrivare al duplice risultato di nobilitare le necessità anche più modeste dell'esistenza, e di rendere accessibili a tutti, le grazie e le armonie della bellezza.

Il mobile, infatti, rappresenta la manifestazione dell'arte applicata più vicina e utile alla vita umana.

Gli Artieri delle Tre Venezie, malgrado il periodo ristrettissimo loro concesso (poco più di novanta giorni) hanno risposto al nobile appello dell'Opera Nazionale Dopolavoro: presenti! Sono infatti ben ottanta ambienti che si addensano nelle sale che V. E. onorerà della Sua ambita visita!

Le nobili fatiche degli Artigiani Veneti non si dimostrano invero vane ed il Dopolavoro di Venezia e l'Istituto Veneto sono oggi lieti d'avere saputo rendersi interpreti volonterosi del comandamento ricevuto.

Eccellenza, Signori

A fianco di questa Mostra e coll'alta approvazione di S. E. Turati, l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie ha voluto farsi banditore d'un'altra manifestazione che colla Mostra sta in perfetta armonia: un Concorso fra Architetti delle Tre Venezie per progetti di ammobiliamenti popolari. E la dotò di premi notevoli. Iniziativa sembrò fuor di proposito, chè la poca colleganza fra artista creatore ed artefice esecutore, è lacuna a tutti nota che abbiamo visitato le grandi, come le piccole esposizioni nazionali.

L'iniziativa dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro che volle fraternamente ed ebbe autorevolmente vicino a sè il Sindacato Fascista degli Architetti di Venezia, tende appunto a colmare tale lacuna, ponendo a disposizione del produttore alcuni modelli nei quali il gusto si fonde colla praticità, la robustezza e la struttura tecnicamente studiata col costo moderato.

Sono tre ammobiliamenti tipi dovuti a nove Architetti delle Venezie che l'Istituto Veneto presenta al giudizio del Pubblico.

Per tale modo le due iniziative si completano a vicenda per merito sopratutto degli Artieri e degli Architetti veneti.

Eccellenza, Signori,

Questa manifestazione è per certo ben modesta, ma ha per certo una ben vasta portata che varrà a far pensare come la marcia fatale del Fascismo nelle trincee, come questo Istrada e sappia essere onnipresente onnioperante nella vita di tutti i suoi soldati, operai di quelli che lavorano nelle officine, nei cantieri, nei campi anche nella casa al tempio per le fatiche del domani sempre più gloriosa d'Italia.

Il discorso del gr. uff. Ravà è stato molto ammirato e S. E. l'on. Bianchi e le autorità si sono felicitate cordialmente con lui.

Il ringraziamento del co. Orsi

S'avanza quindi a parlare il Podestà conte Orsi che così dice:

«Ringrazio V. E. di essere venuto qui a portare la parola del Capo del Governo, parola che ha sempre un'immensa vibrazione nel Paese, perchè esprime sincera di una costanza, di una fede e di una volontà dedicata ad assicurare il grande avvenire della Patria. Ed un altro ringraziamento devo rivolgere a V. E. per la manifestazione di simpatia data testè a Venezia offrendo un pino della Sila per l'antenna centrale di piazza S. Marco. Molti legami ha Venezia colla Calabria, ma specialmente uno sacro al nostro cuore, quello dei fratelli Bandiera. Io invio a nome di Venezia un saluto pieno di simpatia alla forte Calabria, che in ogni tempo, nei molteplici della storia antica ma nella storia recentissima d'Italia, scrisse pagine superbe di eroismo, di generosità, di patriottismo. Questa storia, o signori, è la questa nostra Italia, e quanti legami di pensieri e d'affetto ci stringono tutti da un capo all'altro della penisola e ci raggruppano attorno ad un solo ed immenso affetto, quello per la grande Patria italiana.

Di questo profondo sentimento patriottico è pienamente imbevuta l'opera che viene svolgendo il Dopolavoro. Io l'ho seguita con particolare attenzione, perchè a Venezia, per l'ardore mirabile dei suoi dirigenti, l'attività del Dopolavoro è molto intensa, tra le sue iniziative e quelle delle istituzioni sportive e culturali che ad esso si collegano i lavoratori veneziani trovano il modo di passare magnificamente le ore libere. Ne è derivata una minor frequenza nelle osterie ed una diminuzione del numero degli ubbriachi. E' una constatazione che posso anche illustrare con cifre: nei primi nove mesi di quest'anno sono stati introdotti in città 20 mila ettolitri di vino di meno che nello stesso periodo dell'anno scorso, e poichè l'entrata totale fu di circa 150 mila ettolitri, vi è una diminuzione di un ottavo. Una parte di questa diminuzione è dovuta al minor numero di forestieri che si ebbe quest'anno; ma la maggior parte è dovuta al minor consumo di vino fatto dai cittadini. Dal punto di vista del bilancio comunale io devo essere poco soddisfatto, perchè quella diminuzione di consumo di vino vuol dire un milione di lire in meno entrato nelle casse comunali, ma se io penso che Venezia era una delle città in cui l'alcoolismo infieriva davvero con tutte le sue dolorose conseguenze, non posso a meno d'applaudire a risultati così benefici.

Proseguite quindi animosi, o dirigenti del Dopolavoro, nella vostra missione, di cui è splendido esempio l'Esposizione che oggi qui si apre e alla cui preparazione attese con ardore il nostro Istituto per le Piccole Industrie, proseguite lieti e sicuri che così voi contribuirete efficacemente al grande scopo indicato dal Duce: quello di fondere in un palpito solo di patria ed in ideale solo di grandezza tutti i cittadini d'Italia».

Anche le belle parole del Podestà riscuotono applausi nutriti.

Il direttore del Dopolavoro

Quindi il Comm. Cacciola direttore centrale dell'O. N. D. parla ringraziando a nome di S. E. Turati, Commissario dell'Opera, S. E. l'on. Bianchi per l'onore che ha conferito alla Mostra con il suo intervento, ringrazia inoltre il Podestà di Venezia per l'ospitalità data alla Mostra e per il valido concorso offerto dal Comune e tutte le autorità e personalità presenti.

Dice che non è per puro caso se questa prima Mostra del mobilio abbia la sua sede a Venezia; certo l'iniziativa non ha la pretesa di bellezza che hanno le biennali d'arte veneziana, ma ha pure anch'essa una sua forma di bellezza in quanto tende a rendere più migliore la casa dell'operaio e più attraente il focolare domestico. Era giusto che per questa iniziativa si dovesse scegliere una città come Venezia che affascina il mondo. Spiega come essa sia uno degli aspetti più felici dell'O.N.D., istituzione squisitamente fascista che ha per iscopo il miglioramento fisico, l'elevazione intellettuale e morale dei lavoratori.

L'amore alla casa è il primo capisaldo della vita sociale ed era giusto che il Dopolavoro si preoccupasse di dare a chi non può spendere una specie di campionario di mobili e di arredi semplici, attraenti, di ottimo gusto e a buon mercato. Questo non è però che un primo passo. Altre Mostre verranno aperte in altre Regioni poichè, all'infuori del tesoro particolare di arte e di bellezza di Venezia, vi sono altri tesori d'arte ed altre bellezze in tutte le regioni italiane, e questi non debbono andare dispersi, ma pazientemente valorizzati debbono contribuire a rendere più varia e più completa la vita nazionale.

L'oratore spiega come questa Mostra sia anche un successo di rapidità in quanto è stata allestita in tre soli mesi, ciò affida del successo anche delle Mostre venture, dalle quali si ha ferma fiducia che seguiranno realizzazioni pratiche.

Fanno il comm. Cacciola comunica un'interessante notizia, l'intenzione cioè di persuadere gli assi costruttori di case popolari a dare con la casa anche il mobilio, ed informa che vi è in preparazione un'altra Mostra, quella dell'abbellimento della casa.

Così si può nutrire la speranza che presto il ciarpame che ingombra tante case di lavoratori sparirà per cedere il posto a case belle e luminose.

Ce aggiunge tutta l'arte italiana del mobile si affina e ciò varrà di certo a rendere migliore l'ambiente in cui vive la famiglia italiana, organismo sano e puro che è la cellula della Nazione. Di questo culto della famiglia abbiamo due alti e luminosissimi esempi, il nostro Sovrano e il Duce magnifico.

Parla S. E. l'on. Bianchi

Da ultimo parla S. E. l'on. Bianchi, entusiasticamente accolto dai convenuti:

«Signori — egli incomincia — sono molto lieto che il Capo del Governo mi abbia designato a rappresentarlo alla cerimonia inaugurale di questa Mostra. Rendere sempre più gioiosa la vita di chi lavora è certo uno dei compiti principali che il Fascismo si propone. La grandezza di una Nazione non è possibile che vada disgiunta dalle condizioni nelle quali vive il suo popolo, popolo formato in grandissima maggioranza di gente umile e lavoratrice. Il programma che voi avete tracciato è quanto mai da seguire con attenzione e sarà seguito con attenzione dal Governo. L'edilizia popolare in questi ultimi anni ha avuto da parte del Governo Fascista notevoli impulsi.

Sarà da studiare ora come ed in qual forma alle provvidenze già esistenti si dovrà aggiungere l'altra a cui ho sentito accennare poco fa, dare cioè alla media classe ed ai lavoratori la possibilità non solo di avere a condizioni relativamente facili l'abitazione ma anche il mobilio, che ove arrearla. Questa è cosa estremamente interessante, o Signori, e io non appena tornato a Roma mi farò eco di questi vostri propositi verso il Capo del Governo e non v'ha dubbio che il Duce prenderà a cuore questa iniziativa, perchè se vi è uomo che ogni segue con appassionato fervore tutto quanto può elevare il tenore delle classi lavoratrici è appunto il nostro Primo Ministro.

Io, Signori, non sono venuto qui a tenere un discorso, son venuto qui a vedere e osservare: vedrò, osserverò.

Vi ringrazio delle parole cortesi che avete avuto a mio riguardo, soprattutto ringrazio il Podestà del saluto che ha voluto porgermi a nome di questa incomparabile città, nella quale ritorno sempre volentieri e dalla quale sempre parto col cruccio di non potervi rimanere abbastanza».

Il conciso discorso del Sottosegretario riscuote da tutti battimani e consensi.

La visita alla Mostra

S. E. seguito dalle autorità inizia la visita della Mostra. Prima, nello stesso padiglione d'Inghilterra, è la mostra dei progetti per ammobiliamenti presentati dagli architetti delle Tre Venezie: Pellizzari, Valeri, Santorio, Scattolin, Sottsass, Wenter Marini, Miani e Sarto. S. E. si interessò molto alla mostra e si congratula via via coi progettisti, che per nobiltà e originalità hanno fatto cosa veramente notevole.

Dopo un vermouth offerto dal Dopolavoro si passa alla visita dei padiglioni di Cecoslovacchia, Francia e Germania dove sono esposti i mobili. Sono quasi quaranta ditte che presentano la loro produzione migliore, quindi si può immaginare che varietà di lavoro e di concezione. Come fu abbiamo accennato, la Cecoslovacchia contiene le cose più notevoli per novità d'invenzione e perciò più rispondenti ai concetti del concorso. La visita ai suaccennati padiglioni è stata molto laboriosa e sorprendente alla fine l'on. Bianchi ha espresso il suo compiacimento e il suo entusiasmo per l'iniziativa, che è la prima del genere in Italia e che sarà certamente come la pietra di base per altre mostre più complete e più vaste.

La colazione al Danieli

Alle 12.30 all'Hotel Danieli S. E. l'on. Bianchi partecipava ad una colazione offerta in suo onore dal gr. uff. Ravà presidente dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e dal comm. Pellegrini, commissario dell'O. N. D. Alla tavola artisticamente infiorata, si notavano il Prefetto gr. uff. Caffari, il podestà on. co. Orsi, il gr. uff. Beppe Ravà, il comm. Pellegrini, il co. Quarelli per la Provincia, il comm. prof. Cappelletti per la Federazione fascista, il console generale Michetoux de Dillon per la Milizia, il comm. Cacciola direttore generale dell'O.N.D. il comm. Di Nardo della Direzione dell'O.N.D., il [illegible] Corrado, il comm. Talamo capo di Gabinetto di S. E. Bianchi, l'ing. Milani direttore del Magistrato alle Acque il sig. Home segretario della sede dell'O. N. D., e i componenti della commissione esecutiva, arch. Brenno Del Giudice, Errera, Torres, ing. Sega, dott. Nobili e il cav. Dall'Oro segretario. Avevano mandato la loro adesione il comm. Trevisanato Commissario della Camera di Commercio e il il comm. Papini segretario provinciale dei Sindacati. Durante la colazione squisitamente servita, regnò la più cordiale animazione.

All'Istituto pel lavoro

Alle 16 S. E. l'on. Bianchi rendeva una breve visita alla sede dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie. Nell'aula consigliare erano radunati ad attenderlo il dr. Adolfo Giussani direttore dell'Istituto Nazionale di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato, il prof. Cappelletti per la Federazione fascista, il comm. Massi direttore della Banca d'Italia, il comm. Bianchi Intendente di Finanza, il cav. Smeraldi, il comm. Bassano, il comm. Pitter per l'Adriatica di Elettricità, il comm. Cacciola direttore dell'O.N.D., il comm. Di Nardo, l'avv. Giovanni Giuriati junior, il cav. Dall'Oro direttore dell'Istituto Veneto per le P. I. il cav. Dal Maschio ecc.

Qualche minuto dopo le 16, accompagnato dal Prefetto col suo capo di gabinetto dott. Rosso, dal co. Quarelli, per la Provincia e dal capo di gabinetto comm. Talamo arrivava in lancia S. E. Bianchi ricevuto al suo giungere dal gr. uff. Beppe Ravà e al comm. Pellegrini. Guarquito dai presenti il Sottosegretario prendeva posto in una poltrona e rivolto a lui, il gr. uff. Ravà pronunciava un breve discorso. Dopo aver porto il saluto dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e dell'Istituto Nazionale di Credito per le P. I. e l'Artigianato egli ricordava brevemente le origini dell'Ente, sorto nel 1919 a Venezia per opera di pochi eminenti cittadini, come Associazione per il Lavoro avente lo scopo d'assistere le piccole industrie veneziane dal lato tecnico creditizio e commerciale, e diventato poi, con necessarie innovative, Istituto per il Lavoro per le P. I. In tale nuova veste l'Istituto, che intanto aveva creato il Comitato Regionale Veneto, la Federazione degli Istituti delle Tre Venezie, la Confederazione Nazionale fra i comitati per le P. I., poteva iniziare la sua duplice attività fino ad attuare — per la parte tecnica — un complesso cospicuo di iniziative benefiche, svolgendo ben 188 corsi di perfezionamento con una frequenza di 7000 artigiani, e — per la parte creditizia — raggiungendo un totale d'operazioni a piccoli industriali di quindici milioni e ottocento novanta mila lire. E' a questo punto che il Governo Fascista con geniale accortezza crea l'Ente Nazionale per le Piccole industrie affinchè sotto l'impulso del medesimo la parte tecnica sia svolta in tutto il Regno con criteri orientati alla politica dell'esportazione; la parte creditizia sia esplicata da un apposito Istituto Nazionale di Credito per le P. I. e l'Artigianato e la parte dell'espansione commerciale dall'Istituto commerciale Italiano per i prodotti delle P. I. A questi due ultimi Enti l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie che aveva avuto il vanto di suscitare tutto il movimento donava i suoi mezzi per trasformarsi in Istituto Veneto per le P. I. e il Lavoro e dedicarsi prevalentemente per tutta la Regione veneta al promovimento tecnico e commerciale della piccola industria. Il gr. uff. Ravà concludeva quindi chiedendo l'aiuto e l'appoggio del Governo perchè anche nell'Italia meridionale in cui prevale l'economia della piccola industria, si possano ottenere i risultati magnifici conseguiti nel settentrione d'Italia.

Tra la più viva attenzione prende quindi la parola S. E. l'on. Bianchi che dopo aver ringraziato per il saluto rivoltogli, così continua: «Io penso che l'Italia per la sua tradizione prima, e poi per la sua stessa configurazione e la sua situazione stessa, si debba porre molto seriamente il problema della piccola industria. Credo che noi, salvo in qualche particolare ramo, non potremo con più fortuna competere con le altre nazioni nello sviluppo della grande industria forse vi si rifiuta anche il nostro particolare temperamento.

In altri termini, la grande industria è possibile dove si abbiano materie prime e dove si abbia una civiltà recente dove non si abbiano queste due condizioni, credo non bisogna farsi delle illusioni. Per questo bisogna cercar di valorizzare per quanto si può. D'altra parte credo che noi italiani abbiamo un destino nella storia, di lasciare un'impronta, un segno particolare, un nostro tocco che si riconosce tra mille. Ecco perchè dobbiamo cercare che la produzione dell'artigianato rifiorisca, e sarà difficile che altre nazioni ci possano battere o soltanto uguagliare in questo campo, se riusciremo a far intendere la nuova [illegible] che bisogna [illegible] ai sonnolenti. Da parte mia cercherò di potere anche da questo canto, essere utile nel Mezzogiorno molto ancora si può, è necessario che lì si abbia un risveglio. Voi potete far affidamento su queste mie parole che non vogliono essere [illegible] per essere poi dimenticate, ma vogliono essere e sono impegno di appassionata collaborazione».

Un caloroso applauso corona la fine del breve e conciso discorso, e quindi a nome dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e dell'Istituto Nazionale di Credito per le P. I. e l'Artigianato, il gr. uff. Ravà offre in omaggio all'on. Bianchi un'artistica coppa di rame sbalzato e brunito, di squisita fattura, eseguita su disegno del pittore Vittorio Zecchin dal ramaista Gioachino Dorigo. Ai presenti viene quindi servito il caffè; e dopo essersi ancora brevemente trattenuto coi presenti, S. E. l'on. Bianchi seguito dalle autorità prende congedo e s'imbarca sulla lancia per recarsi all'Ospedale civile a presenziare la cerimonia di chiusura del corso di malariologia.

Il Re a Santa Croce d'Arno

per le onoranze ai Caduti

S. CROCE D'ARNO, 17

Ieri Santa Croce d'Arno ha glorificato i suoi 147 eroici caduti in guerra con l'inaugurazione di un monumento alla loro memoria. La cerimonia è stata particolarmente solenne per l'intervento di S. M. il Re e di S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano.

Alle 16 precise S. M. il Re, proveniente in automobile da S. Rossore, fa il suo ingresso in paese, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e la folla prorompe in una entusiastica manifestazione di affetto e di giubilo all'indirizzo dell'amato Sovrano.

Parlano applauditissimi il Podestà cav. Vanni e gli on. Buffarini e Lando Ferretti, quindi il vescovo di Samminiato mons. Falciani procede alla benedizione del monumento.

Finita la cerimonia S. M. il Re risale in automobile si reca alla villa dei conti Bacciocchi Rosselli del Turco ove ha avuto luogo un ricevimento di carattere strettamente intimo.

La Regina e la Principessa Giovanna

a Forte dei Marmi

VIAREGGIO, 17

Intenso entusiasmo ha sollevato ieri in Versilia la visita di S. M. la Regina e di S. A. R. la principessa Giovanna a Forte dei Marmi ove hanno presenziato alla inaugurazione di una cappella votiva dedicata ai caduti in guerra e di un ospizio infantile.

Dopo essere state ossequiate dalle autorità, la Regina e la Principessa, tra il vivo entusiasmo del popolo entrarono nella chiesa. Al loro ingresso la folla degli invitati non ha potuto trattenere una nuova dimostrazione di affetto per la Sovrana e la principessa Giovanna. Il Priore, Carlo del Ry, ha pronunciato un nobile discorso. E' seguita una breve cerimonia funebre in suffragio dei caduti, officiata dal Vescovo di Como mons. Pagani nella cappella votiva situata nell'interno del tempio.

Gli aviatori Costes e Le Brix

da Porto Natal a Bahia

PARIGI, 17

Si ha da Porto Natal che gli aviatori Costes e Le Brix sono partiti stamane alle 7.40, ora locale, a destinazione di Rio Janeiro, distante 1900 chilometri. Questa sarebbe così la terza tappa.

Si apprende però all'ultimo momento che gli aviatori francesi hanno interrotto il volo a Caravella, a sud di Bahia, a 900 chilometri da Rio Janeiro.

I Combattenti asolani

in gita a Castelfranco

CASTELFRANCO, 17

I combattenti di Asolo si recarono ieri in gita nella nostra città che fu per loro una manifestazione di esultanza e di fraterno spirito di patriottico cameratismo.

I camerati asolani giunsero alle ore 10 su camions e formarono un corteo che tosto si unì ai combattenti della Castellana venuti a salutare gli ospiti graditi; le due fanfare di Asolo e di Castelfranco alternarono gli inni patriottici iniziati colla Canzone del Piave, incolonnandosi tutti a passo militare verso il monumento ai caduti in guerra, dinanzi al quale venne deposta una bella corona d'alloro.

Due folte ali di bandiere e di gagliardetti si chinano reverenti dinanzi alla Gloria alata, mentre mille e mille mani si protendono nel saluto romano.

La massa di autorità, rappresentanze e combattenti si reca poi al Duomo di San Liberale ove un cappellano ex combattente celebra la Messa impartendo la benedizione e del grano seccato su una bacinella d'argento.

Finito il rito religioso al suono della Marcia Reale, il corteo si avvia per un ricevimento al Municipio, ove parla il Podestà sig. Gambetta cui rispondendo ringraziando il cav. Buodene. Quindi, attraverso le vie imbandierate, si giunge al palazzo Bolasco Piccinelli, nel cui splendido parco viene seminato il grano prima benedetto, simbolo di fecondità della terra e di incremento alla produzione granaria voluta dal Capo del Governo con la battaglia del grano.

A palazzo Bolasco parlano applauditissimi il dr. Stano, l'ing. Massa il Prefetto di Nuoro comm. Dinale ed altri ancora.

Nel parco della magnifica villa venne consumato il rancio distribuito con signorilità a tutti gli intervenuti. Nel pomeriggio, purtroppo piovoso, i camerati fecero ritorno alle loro sedi, salutati da fervidi alalà.

La VII Mostra d'Arte Trevigiana

TREVISO, 17

Ieri mattina alle ore 16 nello storico salone del Palazzo dei 300 si è inaugurata la VII Mostra d'Arte Trevisana indetta e organizzata sotto gli auspici del Sindacato pittori e scultori.

Alla cerimonia convennero autorità cittadine, artisti e una folla di invitati fra cui molte gentili signore.

L'ampio salone opportunamente allestito a gallerie per la raccolta delle opere esposte, contiene ben duecento lavori prescelti dalla giuria composta dal pittore Alessandro Pomi, nominato dal Direttorio, e i pittori cav. Giovanni Apollonio e Valentino Canever eletti dagli espositori.

La esposizione presenta un complesso di opere pregevoli fra quadri ad olio ed a pastello, lavori in bianco e nero, disegni, sculture, ceramiche artistiche, ed anche mobili scolpiti, ferri battuti ecc. in un assieme di sobrietà e di buon gusto. Fra gli espositori oltre ad artisti di ben nota fama sono molte giovani promesse meritevoli di incoraggiamento. Il catalogo, in veste tipografica elegante, la cui copertina riproduce il cartello di Silvio Dalneri, vincitore del concorso indetto fra gli artisti, contiene anzitutto parole di presentazione di Giuseppe Mazzotti, il quale, dopo aver fatto una breve cronistoria delle Mostre d'arte trevisana iniziatesi sulle fresche rovine della guerra fin dal 1920, esamina rapidamente le varie tendenze cui si ispirarono gli artisti in questo secolo invasato dalla velocità che è la nemica dell'arte e auspica all'arte italiana di ritrovare la sua via per riprendere le tradizioni di cui siamo fieri e di cui non dobbiamo indegnamente gloriarci. Segue la elencazione delle opere e degli artisti e quindi su venti tavole sono riprodotti alcuni lavori esposti.

La cerimonia inaugurale fu semplice e breve: ha parlato prima il sig. Giuseppe Renzuli segretario generale del Sindacato fascista il quale ha rilevato l'ottima riuscita di questa manifestazione artistica trevisana, compiacendosi, sopratutto dei giovani che valorosamente e seriamente si accingono al cimento con fede e con passione.

Seguì il Podestà dr. Luigi Farnone che pronunciò un elevatissimo discorso suscitando vivi applausi.

Gli invitati passano quindi alla visita dei lavori esposti ammirando e commentando.

In ordine di catalogo troviamo i pittori Valentino Canever, cav. Giovanni Apollonio, Luigi Zoro, Oreste Bruno, prof. Italo Ghizzoni, Richele Tozzana, Silvio Dalneri, Alfredo Roscia, Sante Cancian, Carlo Zuanetti, Luigi De Giudici, Giuseppe Crepet, Bruno Pavan, Giuseppe Pavan Bernardo, Redenta Mima, Carlo Mogello, Jessica Piccoli, Armando Armedin, Antonietta Olivotto, Angelo di Sbroiavacca, Luigi Benu, G. M. Fini, Giovanni Melena, Giuseppe Mazzotti, Gino Pinelli, Nello Motta, Guerro Augusti, Adriana Giani.

Fra i lavori in bianco e nero abbiamo Ornella De Carolis Bozzoli, Frank Zasso, Sante Cancian, Gino Pinelli, Silvio Dalneri, Cesare Balliana, Nelo Motta, Lino Bianchi, Giuseppe Mazzotti.

Abbiamo poi sculture di Umberto Feltrin, Antonio Gentilin, Alfredo Rosada e Attilio Giacomini.

Si hanno poi ancora i lavori di arte decorativa, un vaso di maiolica del sig. Luigi Dal Bo, due maioliche di Marcello Michieletto; ceramiche dalla fabbrica Fontebasso, artisticamente decorate da Luigi Berra, un arazzo e un cuscino di cuoio di Maria Lucia Bogra; un paravento decorativo di Mario Arcangeli; arazzo, pannello, scialle, fazzoletti di Grazia Carazzol ed ancora lampadari, un tripode con anfora, un caminetto abat-jour in ferro battuto di Antonio [illegible] dell'officina ing. Carletto ed infine un lampadario, pure in ferro battuto, di Ugo Tendini.

Nel pomeriggio la Mostra è stata aperta al pubblico e fu notevolmente affollata.

Siamo già alle prime vendite: sono stati venduti ieri stesso due quadri di Nello Motta: «Rio dei Mendicanti» e «Rio Mocenigo» ambedue di soggetto veneziano.

Un morto e un ferito nel Milanese

per uno scontro d'auto

MILANO, 17

Nelle vicinanze di Casarile, una automobile sulla quale si trovava il banchiere no. Paolo Giulini di anni 50, dimorante a Milano e sposato con la signora Clotilde Ratti, parente del Papa, veniva investita da un'altra automobile guidata dall'industriale genovese Bozzano, spingendola nel Naviglio. Il banchiere Giulini moriva poco dopo ed suo figlio Cesare, di anni 32, ingegnere, che si trovava a bordo della macchina, rimaneva gravemente ferito.

Figlia di martiri

Maria pensava, senza lacrime, che il babbo giaceva solo nella tomba e che la mamma l'avevano strozzata i russi con una corda e buttata in una fossa piena di calce. Da quell'ultimo avvenimento erano passate undici notti. Le aveva contate e avrebbe seguitato a contarle, fino a cento e quando fossero state cento avrebbe ricominciato di nuovo a contare fino a che non fosse venuto il giorno in cui avesse potuto dire:

— Ora sono grande come mia madre!

Pensava a ciò senza lacrime, perchè Maria aveva solo otto anni, durante i quali sua madre, polacca polacca, era stata cinque volte in prigione per ragioni politiche. Poi la madre era stata impiccata dai russi, e la figlia l'avevano ritirata i nonni paterni presso di loro, nonni che Maria non aveva mai sentito nominare, prima d'allora. Che di più: non aveva neppur saputo mai di averli.

L'avevano condotta in una casa lontana, dove non era mai stata e le avevano fatto attraversare un bellissimo parco, mentre con la sua testolina ella pensava che nessuno poteva sapere dove era la fossa nella quale giaceva sua madre e che nessuno avrebbe cambiato i fiori sulla tomba di suo padre. E il ... s'erano tanti a professore!

La casa era abitata dai nonni, due vecchietti all'antica, rugosi e tremuli, due persone agiate ed avare, che di polacco non avevano che il nome.

Quando Maria apprese che i nonni la volevano presso di loro, pensò:

« Forse così vuole la mamma... ».

Prese con sè il ritratto del padre e quello della madre, una lettera scritta a lapis e la bambola. Ma alla bambola non parlava mai della forca nè della prigione, non le diceva mai che durante la notte aveva tanta paura. Se la stringeva al cuore, dicendole solamente:

— Non ho che te! — e chiedendole, senza mai ottener risposta, com'è naturale: — Anche a te hanno portato via la mamma?

Mentre saliva le scale signorili, vestita di nero, vide due vecchi che le venivano incontro con le lacrime agli occhi. Quando la baciarono, con le loro lacrime le bagnarono la faccia.

Maria alzò gli occhioni celesti con sorpresa e disse seria ai vecchi:

— Io non piango mai...

La nonna singhiozzava forte, chiamando per nome il figlio defunto. E il nonno si mordeva i baffi, tremando ancor di più per la commozione.

■

Maria ebbe a disposizione molte stanze e le furono donate, tutte in una volta, tre bambole grandi, che ella guardò con irrefrenabile disprezzo, soggiungendo:

— Queste bambole sono bellissime, ma soltanto la mia Titì dormirà con me.

La sera la nonna entrò nella camera di Maria e le disse:

— Stasera, piccina mia, pregheremo per l'anima di tuo padre.

— Perchè non parli mai della mia mamma?

La nonna per evitare la risposta, soggiunse:

— Tuo padre è andato in cielo.

— L'hanno messo sotto terra — mormorò la bambina — e dal suo corpo nasceranno i fiori.

— Non dire certe cose, Maria.

— Da quello della mamma no, perchè la bruciarono con la calce. Non crescerà niente su di lei; le viole del pensiero non fioriranno dai suoi occhi, nè le rose dal suo cuore, nè l'edera dai suoi capelli... Ma di questo non m'importa!... Quando penso alle altre donne buone, so che nei cuori di loro batte il cuore della mamma mia... Così mi disse lei!... Questa è la dodicesima notte e quando ne saranno passate cento e cento andrò anch'io laggiù... e allora ci troveremo insieme....

— Dormi, piccina, ed io pregherò Iddio che tenga lontana la sua collera da tuo padre.

— Il babbo è stato sempre buono con me.

E quando la vecchia signora si allontanò, Maria si strinse la bambola al petto e, sforzandosi per non piangere sussurrò:

— Mia piccola Titì, credo che non staremo bene in questa casa, sai?

✱

La mattina dopo, Maria rivolse la parola al nonno:

— Perchè anche tu non parli mai della mia mamma?

La nonna la riprese:

— Non si dà del tu al nonno.

— Non debbo volergli bene? — chiese la bimba.

— Sì che devi volergli bene, cara, perchè non hai nessuno al mondo all'infuori di noi.

— Dimmi una cosa, nonno, tu lavori?

— Tutti dobbiamo lavorare, se vogliamo che il Signore ci benedica.

— E sei ricco?

— Sono ricco, sì, che domande!

— Allora, vedi, ti compiango, perchè il babbo mi diceva sempre di compiangere tutte le persone ricche, quando hanno il cuore duro.

I vecchi sospirarono, e:

— Chi ti ha detto che il nonno ha il cuore duro? Bella riconoscenza! Faresti meglio a giocare con le bambole.

— Le vostre bambole sono inanimate...

— Solo l'uomo ha l'anima, cara.

— Non è vero: anche la mia Titì ce l'ha, perchè quando la guardo penso sempre alla mia mamma.

I vecchi seguitavano a tremare per il peso degli anni.

— Sembra che abbiano sempre freddo! — diceva fra sè la bambina.

■

Così passarono parecchi giorni, e Maria, ogni sera, quando andava a letto, diceva alla sua bambola:

— Non mi trovo bene qui, cara Titì. Questa gente è così diversa dalla mamma.

E quando di nuovo la nonna le ripetè, che, nè a lei nè al nonno, doveva dare del tu, Maria rispose:

— Non te lo darò più!...

Ma la bambina che aveva bisogno di tenerezza e d'amore, spesso se ne dimenticava e i nonni la sgridavano e minacciarono di batterla, se per l'avanti non avesse obbedito.

✱

Una volta la condussero in mezzo ai campi. Maria guardava i campi dorati e i contadini che mietevano. Incuriosita, chiese a quella gente rude:

— Farete molto pane con questo grano?

Le donne risero e le risposero:

— Non lo mangeremo noi questo pane, ma lei, signorina e i padroni.

La bimba, sorpresa, tacque.

Di ritorno a casa, la nonna le chiese:

— Hai visto che bella raccolta di grano?

Maria non rispose e domandò, a sua volta, ai nonni con ingenuità:

— Tu chiedi il pane a quella gente, perchè sei vecchio?...

— Tuo nonno non è un mendicante, bimba mia! Che sfacciata!

Maria non rispose, ma divenne molto triste e a tavola non prese più nulla per la sua bambola prediletta.

Una volta però una contadina le regalò una focaccia e allora Maria la portò alla sua Titì.

— Questa la puoi mangiare, cara, perchè mi è stata regalata proprio di cuore.

E rivolgendosi al nonno:

— Tu invece, per quanto ricco, non dai mai niente a nessuno, se non ci hai il tuo scopo. Mi sembra impossibile che tu sia il mio nonno!

✱

Così passarono gli anni per Maria. Fino a che ella, divenuta una ragazza, si presentò ai nonni per chiedere commiato. I vecchi, già decrepiti, rimasero trasecolati, e fecero ogni sforzo per trattenerla, ma ella non si lasciò vincere, nè dalle moine, nè dall'agiatezza.

— Ora sono grande come mia madre! — disse.

A. Broncowska

(Trad. G. Baccari)

Grandi feste sulla "Saturnia,, a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 16

Per festeggiare il viaggio inaugurale del «Saturnia» è stata tenuta sabato a bordo una colazione, alla quale hanno partecipato i Ministri, i Presidenti del Senato e della Camera, il corpo diplomatico, numerose autorità, le principali personalità della Banca, del commercio e dell'industria.

Il Regio Ambasciatore Martin Franklin ha esaltato lo sforzo fascista per il risanamento dell'Italia; ha accennato alle conquiste del lavoro italiano ed ha auspicato ad una sempre maggiore intensificazione degli scambi tra l'Argentina e l'Italia.

Ha risposto il Ministro dell'agricoltura il quale, dopo aver manifestato tutto il suo entusiasmo per la bellissima nave italiana, ha augurato una perenne unione e una salda cooperazione tra l'Italia e l'Argentina.

I due discorsi sono stati calorosamente applauditi. Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica De Alvear e la signora hanno visitato il «Saturnia», dichiarandosi vivamente ammirati della splendida nave.

Le danze moderne non dureranno a lungo

Madama Anna Pavlova — la ballerina di fama mondiale — ha la massima confidenza nella speranza che le danze moderne non sopravviveranno per molto tempo, perchè mancano in esse tutti quei fattori che servono a creare una popolarità duratura.

In che cosa consiste veramente la danza moderna? Nella tecnica? No. Nell'agilità? Pochissimo. Il ballo moderno ha come sua fondamenta l'ampollosità e nient'altro. L'ampollosità di una agitazione mondiale in cui è giusto cominciare a liberarsi. Inspirata da un tale tema fragile si può attendersi che sia duratura?

Durante gli ultimi pochi anni il mondo — e specialmente la gioventù del mondo — richiedeva qualche cosa di nuovo per «avvelenare» la calca delle dolorose memorie. Si doveva insomma trovare qualche rimedio per calmare il mal di cuore mondiale.

Nei balli alla foggia antica vi era troppa roba che rievocava ai ballerini i giorni felici, trascorsi forse con altri amici che non possono più ritornare... E malgrado tutta la loro bellezza questi balli non potevano divertire abbastanza e far dimenticare il tragico passato recentissimo.

Così nacque il nuovo stile di danza.

Il lento, trascurato e scivolante «jazz» — continuo movimento giocondamente roteante — si diffuse rapidamente in un mondo acclamante, variato soltanto da un occasionale valtzer per accontentare i vecchi, i quali non sanno cambiare tanto facilmente e sollecitamente.

Per il momento la nuova misura apparve sufficiente. Gli esponenti delle nuove danze trovarono con queste l'oblio, perocchè parve loro, almeno in apparenza, che mentre si «jazzeggia» non si possono provare altre emozioni.

Le mosse di tali danze «soporificatrici» sono ben presto apprese e quindi non si considera più una stravaganza per le coppie dei ballerini danzare assieme tutta la notte. Perciò si sviluppò quell'uniformità di «passo e di azione» e quella sincronizzazione che — è bene confessarlo — costituiscono la sola e lodevole caratteristica delle danze moderne.

Il ritorno alle belle maniere

Il «valtzer» vittorioso, la polca, i balli campestri, i «lancieri», e tutto il resto potranno eclissarsi di quando in quando, ma non moriranno giammai. Il valtzer anzi, finora, non ha mai perduta la propria attrazione. [illegible] durante i tempi più rivoluzionari conservò, per lo meno, un «posticino» nei vari programmi delle danze.

Ultimamente vi fu un serio tentativo di rimettere in onore — ed anche in favore — i «lancieri» e vi sono speranze fondate che ciò avverrà senza dubbio e che seguirà quindi il ripristino di tutti gli altri balli all'antica.

Un tale movimento significherà il ritorno alle belle maniere. In nessun periodo della storia vi fu un'epoca nella quale la danza rappresentava il convegno amichevole di persone educate, le quali si divertivano, per conservando nei loro passatempi una certa etichetta e cortesia, come quando erano completamente i «jazz» e rispettivi derivati o... concorrenti, in quanto che questi hanno bandita dalle sale da ballo, e completamente, ogni cortesia.

Un altro punto — avverso alla duratura popolarità della danza moderna — si è che, come invece fa l'ancira, non accresce la versatilità dei ballerino e non favorisce il flusso delle idee e della conversazione.

Molti — per fino per mezzo della stampa — si sono lagnati perchè tutto ciò, ora, è completamente mancante.

Si potrà osservare che una persona non deve parlare mentre balla; ma però non vi è nessuna legge che lo vieta. Ballare e parlare tutta la notte con un uomo — ammenocchè non sia proprio «lui» — deve peraltro costituire il massimo della noia per una ragazza intelligente.

Nessuna attrattiva

La richiesta di varietà e di interesse, quali sono offerte dai vecchi balli si fa sempre più forte ed insistente.

Non soltanto gli esperti dei balli, ma tutti sono convinti che le danze odierne non sopravviveranno; ma si spera inoltre che, una volta abbandonate, non saranno mai più riesumate, ammenocchè un'altra catastrofe mondiale non crei la necessità di ripristinarle e di imitarle.

L'etica della danza è felicità, è gioia per un maggior numero di persone possibile. Le vecchie mosse offrono un elegante e piacevole spettacolo. Oggigiorno quando nove passi su dieci sono gli stessi e nove maniere su dieci sono le identiche, non vi è certo nulla che possa attrarre lo spettatore.

R. R. Turco

Varietà Femminili

La donna e l'arte

La donna e l'arte vanno talmente di pari passo, scrive Cardarelli nell'Ambrosiano, procedono così bene insieme, che basterebbe descrivere il tipo di donna imperante in un dato tempo per conoscerne l'arte, e viceversa.

Tutte le civiltà eroiche e primitive concordano nel non vedere positivamente la donna se non come un mito, un'idea astratta. Vuol dire che la conoscevano a fondo e avevano rinunciato a vederla altrimenti. Gli antichi ebrei ebbero, come si sa, il privilegio dell'amarezza e del pessimismo nei riguardi di questo essere, da cui tutto dipende. La pretenziosissima Eva, come la chiama Dante. Essi non ne consideravano che il grembo, con una certa propensione a maledirlo. E benchè aspirassero alla fecondità e all'accrescimento, idealizzarono le sterili e le vergini. Quelle che più prolificano nel Vecchio Testamento sono le schiave, le quali, fecondate dal seme dei Patriarchi, vengono a partorire sulle ginocchia delle mogli legittime e mettono al mondo delle nazioni bastarde. E Salomone dice: Non dare la tua forza alle donne.

I Greci, che non potevano concepire la santità nella donna, crearono l'eterno femminino come ideale di poesia, che fu l'ideale dei trovatori nel più ascetico Medio-Evo. Insomma sono le epoche di decadenza che producono la poesia e l'arte erotica. Ed è nei tempi addirittura morbidi che si crede che la poesia e il letto siano due cose conciliabili.

In quanto alla modernità, se ne va tutta in fumo, anche per quel che riguarda il bel sesso. La sottana non conta più nulla. Oggi si vuole che la donna sia altrettanto facile al tratto, quanto agevole a trasportarsi, e non un carico di zavorra. L'amore e l'adulterio non si consumano più sul sofà, di napoleonica memoria, ma su motociclette, in automobile, in aeroplano, questi grandi mezzi della conquista moderna. Così è nato il tipo della donna tascabile, dispensatrice di piaceri adeguati alla nostra sensualità irritata e indaffaratissima, che si esibisce in pubblico per vanità ed ornamento, e nella quale, tolti gli abiti, non c'è più nulla di vero e di consistente, neppure il corpo. A lei tutto si addice, in un tempo vertiginoso e dinamico come il nostro, la moda, il ballo, le usanze. E' la donna del giorno. E tiene, nella nostra epoca, il posto delle brune incantatrici del tempo di Baudelaire, delle italiane di Stendhal, delle donne sgranate e membrute di Leopardi. Inutile ricercare qual genere d'arte sia nato e stia per nascere da questo singolar tipo di Aspasia moderna. L'arte non può vivere sotto zero.

La dote di Aglae

I capelli corti sono l'argomento di continue discussioni, non solamente nel focolare domestico, ma anche nei circoli, negli uffici, nei caffè, nei salotti, dappertutto dove si fa un po' di conversazione mondana. Per alcuni la moda dei capelli corti non avrà che un'effimera durata, per altri si prolungherà ancora per dei lunghi anni. A questo proposito il Matin cita L'Ébahisseur (?), un giornale mondano del 1845 dove si legge, nella cronaca dei tribunali, il seguente fatterello: «L'eterna Aglae Madò ha già fatto, a diciassette anni una triste esperienza della vita coniugale con Teodoro Pierrot. Aglae ha portato in dote 700 franchi e pure meno sono bastati per quel fannullone di marito per dissiparli. In un'amara discussione fra i due sposi per questo sperpero egli prima la minacciò di morte, e poi di tagliarle i capelli. Malgrado le lagrime e proteste di Aglae, l'invincibile e inesorabile sposo taglia completamente la bella capigliatura della moglie e viene condannato a sei mesi di prigione». Due date e una morale. 1845-1927. Oggi Aglae avrebbe minacciato di morte Pierrot se egli avesse osato di rifiutarle di tagliarsi i capelli, e i 700 franchi di dote sarebbero bastati a un giorno e non a tre mesi di baldoria.

L'...imperatore dei cappelli

Il feltro è ora sovrano, ma al disopra dei re vi è l'imperatore, ed è il taupè che gode questo privilegio. Quando si ci parla d'un cappellino di feltro di ottima qualità, spalanchiamo gli occhi in ammirazione, ma se si usa nominare il taupè restiamo addirittura senza parole. Il taupè ha un grande valore; alcuna volta, se talvolta ad ordinario, ma esso è così bello, così bello che si finisce sempre per acquistarlo quando il desiderio ne diviene irresistibile. Dopo una breve assenza, resa forse legittima dalla bellezza della stagione, il taupè fa nella moda un ingresso trionfale. Esso sarà in gran voga, soprattutto nelle sfumature più cariche. E' evidente che un cappellino di feltro chiaro e di tinte severi è grazioso, ma un cappello di feltro nero non sia così bene; invece in taupè acquista subito un aspetto più vivo e seducente.

Pellicce

Tutti sanno la storia di quel corvo che si fece bello con le penne del pavone; era una bestiolina ambiziosa e si procurò come potè quella bellezza che la sorte non aveva voluto concedergli, ma vi sono molte altre bestioline cui la natura non fu avara di grazie e che nondimeno, senza pietà e senza misericordia, spoliamo e spenniamo presso a poco tutti gli animali dell'universo, per proteggere e adornare la loro persona. Credo non vi sia bisogno di dire che queste bestioline sanguinarie siamo proprio noi, esseri bipedi implumi, che abbiamo ormai presa l'abitudine di considerare tutta la fauna terrestre come una preda creata apposta per soddisfare ogni nostro capriccio decorativo.

Dopo la prima ondata d'entusiasmo dovuta alla novità, il vitellino nato-morto a pelo macchiato è stato sostituito da quello di un solo tono, color caffè-latte o marrone guarnito da un'orlatura più o meno alta della stessa pelle, ma bianca. Come mantelli da sport e d'automobile quelli di vitellino nato-morto sono pratici e resistenti, per quanto non molto caldi, tanto che è opportuno foderarli con un tessuto morbido, kasha o velluto di lana. La gazzella è ancora preferita da molte signore per le giacchette che accompagnano i vestitini di colore intonato a quello di questa pelliccia così giovanile. L'agnello rasato, l'agnello moiré, l'agnello tinto formano degli eleganti mantelli di linea semplice e di taglio perfetto cui prestano una certa morbidezza femminile un gran collo e i polsi di volpe della stessa tinta. La volpe è talvolta sostituita da collo, polsi, tasche e cintura di pelle di antilope, lavorata a fini impunture d'oro o d'argento, ma questa è una guarnizione un po' rigida che conviene esclusivamente ai mantelli da sport.

Per quanto la moda dei mantelli di stoffa di panno o di velluto foderati di pelliccia dal pelo corto si afferma anche quest'anno, pure si vedono ancora molti mantelli di pelliccia che chiameremo classici. Lo zibellino e il cincillà autentici sono quasi del tutto scomparsi e quando avviene che si mostrino, destano ammirazione ed invidia umiliando ogni altra pelliccia che sia loro vicina, compreso il regale ermellino; anche il visone del Canadà veramente perfetto non è comunissimo e c'è un'invasione di sottospecie di questa bellissima pelliccia che, senza averne la lucentezza e la cupa ricchezza di toni fulvi, possono farne le veci.

La talpa di un prezzo sempre così modesto piace ancora, per il suo bel colore e per la sua morbidezza che permette ogni bizzarria di lavorazione, tanto che i pellicciai possono adoperarla come una stoffa. La passione per le incrostazioni che non è ancora tramontata, trova nella talpa un vasto terreno di esperimento, e molti modelli eseguiti con questa pelliccia, sono dei capolavori di pazienza e di virtuosismo. Losanghe, strisce, fregi ornamentali a volute armoniose o ad angoli cubisti, ogni fantasia è permessa e mette nel morbido pelo vasto una straordinaria varietà di riflessi e di motivi.

L'ermellino tinto e l'ermellino d'estate restano molto in favore per la loro morbidezza che permette di raggiungere i graziosi effetti drappeggiati cari alla moda di quest'inverno.

I mantelli di pelliccia a tinte sfumate, che sembravano una fantasia destinata a vivere una sola stagione, si vedono ancora quest'anno, e la talpa e il petit-gris sono le due pelli che consentono effetti più delicati e armoniosi. Il persianer e il breitschwanz rimangono le pellicce preferite per la loro praticità e per la loro eleganza sobria e distinta; quest'anno però non saranno più soltanto guarniti da un collo di petit-gris o di visone, ma si orneranno di polsi imponenti e anche di alti bordi di altezza irregolare che sul davanti disegneranno un angolo arrotondato che, continuando nelle rovescie, raggiungerà l'ampio collo sciallato. Molti mantelli di persianer saranno tagliati a redingote, abbastanza aderenti alla vita e svasati in fondo e nessun'altra pelliccia li guarnirà.

Come pellicce da collo, da portarsi col tailleur, le volpi Kamchatka dalle magnifiche sfumature rossicce che donano tanto al viso hanno le preferenze del momento, ma il loro prezzo accessibile le destina ad una troppo rapida diffusione, così che tra non molto saranno abbandonate dalle vere eleganti. Più signorile sempre la volpe crociata specialmente se scelta fra quelle più scure che hanno un reale valore, senza parlare della volpe argentata, regina delle volpi, che ormai raggiunge prezzi elevatissimi.

I sarti, nelle loro collezioni d'inverno hanno fatto riapparire il manicotto al quale manca da un pezzo disinvestito ed è questo un pretesto per nuove trovate sempre graziose.

Le innumerevoli pelliccie dai nomi incomprensibili e dall'aspetto bizzarro son destinate solamente a servire da guarnizione e tollerabili solo se usate con stretta parsimonia; là dove occorre molta pelliccia occorre che questa sia bella e preziosa, se no meglio rinunciare e scegliere un modello dove la pelliccia non sia necessaria.

Poche donne si rendono conto di questo e vanno in giro con gatti, capre e conigli che invano cercano di somigliare ad altri quadrupedi più rari e preziosi... errore di gusto, senza dubbio, ma d'altra parte bisogna pensare che se tutte le donne avessero questo senso della misura e la raffinatezza di fare a meno di una pelliccia, se questa non può essere autentica, come farebbero a vivere e prosperare i negozianti di conigli!

I guanti

E' curioso osservare, nella moda attuale, quanta importanza hanno preso gli accessori della toilette. I guanti, per esempio, una volta non erano dimenticati, sarebbe stato anzi fuor di luogo per una donna d'una certa posizione uscire senza i guanti, ma in viaggio, che al passeggio o in teatro. Ma, erano sempre d'un colore scuro, quasi trascurabile, d'una sobrietà che forse oggi giudicheremmo quasi, povera. Non pertanto con un mantello o un costume tailleur i guanti troppo ricchi non sono un'idea troppo felice, mentre invece vanno benissimo e s'intonano felicemente colle maniche dei vestiti ora di moda, sovente guarniti di pelliccia e molto strette all'avambraccio. Con un costume tailleur o un mantello di lana portate dunque guanti semplicissimi, che non sono affatto privi di grazia, possono essere abbelliti con un risvolto terminante in punta, o da bande che giungono fino al polso e sostano i braccialetti. Attualmente, trionfa il serpente, ma di alta novità sarà il karung che alla tintura prende delle sfumature delicate che possono essere assortite a quelle dell'abito. Invece la parsimonia è in gran uso nei guanti che accompagnano un vestitino leggero. Infine non pare che ritornino ancora di moda i guanti lunghi per sera; sono noiosi, inutili e d'altra parte sembra un controsenso coprire le braccia quando il busto è completamente scoperto. Assai fine invece sono di giorno, quando le braccia sono coperte, i guanti di media lunghezza che rivoltati giungono fino al polso, sparsi nelle tinte mielo e champagne.

Gli "ensembles,, da sera

Abbiamo già parlato della ricchezza degli ensembles da sera. I modelli così detti ensembles offrono il massimo di [illegible] dità, di chic, d'armonia ed anche d'economia. Un costume tailleur, per quanto elegante non può servire che a un solo uso, una giacca corta o tre quarti perderebbe tutto lo chic accompagnata da una gonna differente, a meno che non sia un effetto voluto (spesso con una giacca unita si fanno due gonne, una unita e una a quadri) non è innegabile che un mantello che fa parte d'un ensemble rende parecchi servizi. Infatti un mantello lungo potrà essere portato su degli abiti diversissimi, e per coprire una toilette elegante che non si vuol mettere troppo in mostra. Perciò questi ensembles sono assai consigliabili, per la loro utilità e distinzione. Il mantello, dritto, è alleggerito con incrostazioni, nervature e impunture; per quanto possibile, gli abiti che fanno parte dell'ensemble siano un pochino lavorati anch'essi. Assai elegante è un modello in voile, di cui le nervature fanno i polsi delle maniche, e disegnano il bolero. Questa toilette, come il mantello verde o bleu-de-roy guadagnerà molto con una piccola gala di merletto che si attacca al polso con un punto dello stesso merletto.

Ferme in posta

SPERANZA - Udine. — Il film «Monsieur Beaucaire». Quanto alle biografie ve ne sono molte una più falsa dell'altra. Le due più pregevoli: quella pubblicata dall'editore Mondadori (Memorie di R. V.) quella pubblicata tanto a fondo, in inglese, dalla prima moglie.

MARIA GAB. - Venezia. — Non leggo la piccola posta di cui ci parla. Si vede che interessa più lei che me! Quanto alla risposta che l'ha terrorizzata è evidente che il suo palato... intellettuale è molto sciupato perchè non ne ha compresa la evidente atroce ironia. E' male, sa, credere di trovare la sconcezza dove non c'è!...

ANIMA BIONDA - Treviso. — Ecco una novità, l'anima di colore! A quella cerimonia può benissimo andar vestita di azzurro cupo.

VIOLETTA

Sciarada a premio

A Roma città eterna
Tu trovi il mio primiero
Secondo è la fortuna
Certo sarà con te.
Nome quindi è l'intero
Ti ho detto troppo ahi.

G. B.

Anno 185

LUNEDI 17 Ottobre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Mario Bosisio dominato dalle poderose "sventole,, di Leone Jacovacci

mentre i giudici con un "fischiato,, verdetto, proclamano la parità

MILANO, 17

L'incontro Bosisio-Jacovacci che in questa settimana è stato il tema dominante dello sport pugilistico italiano, ha visto ieri il suo svolgimento. Una folla veramente imponente stipava il Palazzo dello Sport, offrendo uno spettacolo magnifico.

Il pubblico, che ha accolto con entusiasmo e senso sportivo i giusti verdetti emessi dai giudici negli incontri di contorno, è stato invece profondamente amareggiato e deluso quando il collegio arbitrale ha concesso il match pari nell'incontro Bosisio-Jacovacci, defraudando di una giusta e più che evidente vittoria il mulatto, dimostratosi di ben lunga superiore al suo avversario.

"Leone,, ha dominato

Malgrado il verdetto, sempre luminoso per rimarrà il ricordo della magnifica prova di Jacovacci che ha saputo nel match disputato ieri mettere in evidenza le sue possibilità, che potranno portarlo molto lontano. Egli ha avuto una condotta di gara semplicemente superba. Mai un attimo di sosta, mai una pausa. Jacovacci ben sapeva che Bosisio non poteva essere battuto che di forza, e su questa ha impostato la sua condotta. Forse i tre « knock-down » inflitti a Bosisio nella seconda ripresa gli hanno fatto prevedere un successo ormai definitivo in poche battute.

Non ha perciò attaccato a corpo perduto, ma ha cercato di demolire il rivale con calma. Bosisio, impressionato dalla potenza di Jacovacci, non cercava altro che di arginare la sua furia distruttiva, fuggendo per il ring, schivando e aggrappandosi nei clinchs. Jacovacci, di fronte a questa tattica, si irritò e si lasciò trascinare dal suo temperamento.

Ne conseguirono fasi violentissime, accanite e altamente drammatiche. Mario Bosisio riuscì ad arginare gli attacchi del suo « challenger », ma questi fu sempre in ogni momento il superbo dominatore dell'incontro, l'atleta più generoso, attivo, ardente e instancabile.

Jacovacci, come si è detto, commise l'errore di non conservare la lucidità di mente che gli avrebbe valso probabilmente una vittoria prima del limite, o per lo meno assai più netta. In ogni modo egli lasciò una grande impressione per la velocità, potenza e solidità dimostrate. Si è trovato di fronte ad un avversario che gli ha rifiutato la battaglia per lunghi tratti, non è mai partito alla controffensiva, che lo ha obbligato a spendere tesori d'energia in azioni offensive, senza sosta.

L'elogio più sincero gli deve essere perciò rivolto, salutando in lui il vero campione italiano dei pesi medi. La sua classe lo consacra veramente tale. Bosisio ha conservato il suo titolo, ma non esce certo dalla lotta con troppo onore. Conscio del valore di Jacovacci, egli ha iniziato il match con baldanza, ma si è subito smontato quando il primo colpo secco e violento gli è stato sferrato alla mascella. Il timore del k. o. lo ha paralizzato e reso pavido per parecchi rounds. Egli ha superato senza danno le fasi più pericolose in virtù della sua classe, ma gli è mancato il cuore. Questo atleta che avrebbe potuto andare ancora molto lontano nella sua carriera di pugile, ha riconfermato i dubbi che su di lui si nutrivano alla vigilia. Bosisio è un uomo che rifugge dalla battaglia; sul ring non dà mai di più di quello che i suoi mezzi gli consentirebbero: la sua boxe è e sarà sempre una boxe difensiva!

"Mario,, ha deluso

Ieri che sapeva che il suo rivale aveva un pugno potente ed era un uomo che amava la battaglia, ha badato solamente a difendersi. Qualche scatto di reazione lo ha avuto, ma in tali momenti era più l'istinto che la volontà che lo guidava. Egli battè sempre in ritirata quando Jacovacci, alla durezza dei suoi colpi, rispose come una furia. Buona per lui che il mulatto lasciò la lucida e lo stile per abbandonarsi ad una violenta offensiva. La conseguenza fu che il mulatto perse il controllo di se stesso; badò a sparare sventole e swings pericolosissimi, ma molte volte imprecisi.

Bosisio non ha abbandonato invece la sua tattica difensiva e ricorrendo alle risorse della sua scherma, riuscì a contenere l'avversario ed a sottrarsi nei momenti più critici. Per concludere, dopo quest'incontro Bosisio può essere lieto del verdetto di parità che lo ha beneficato, perchè egli è chiuso nettamente dal mulatto. Il trapasso del titolo non sarà questione che di tempo, perchè sull'esito di un prossimo match vi è poco da dubitare.

Dei matches di contorno, il migliore fu fornito da Farabullini con Fritsch. Il romano ha confermato le sue ottime doti di pugilatore, conquistando una vittoria lieve, ma pur netta sul protetto di Deschamps. Farabullini fu pari in mobilità e velocità all'avversario, ma dimostrò maggiore potenza.

Giuseppe Spalla ha fatto una rentrée attesa con curiosità. Ingrassato e quasi fermo, subì l'iniziativa del fiorentino Buffi per diverse riprese; verso la metà dell'incontro si riprese invece assai bene, sfoggiando astuzia e fornendo un finale pieno di decisione, tanto da strappare un verdetto a suo favore.

De Carolis invece si liberò facilmente di Froehner in quattro riprese. Il romano tentò di fare della scherma con un avversario col quale si doveva invece combattere con decisione. Accortosi, dopo i primi due rounds, partì a fondo e da tale momento ebbe in pugno la vittoria. De Carolis apparve potente e molto deciso. L'alsaziano lasciò una cattiva impressione rivelando mediocri qualità di pugilatore, male impostato e digiuno di tecnico, e solamente battagliero.

Alla riunione presenziarono il Duca di Bergamo, il console Dabbusi, il rappresentante del generale Cattaneo, Comandante del Corpo d'Armata di Milano, il cav. Corbari del Coni ed altre autorità cittadine.

Il dettaglio

Ecco i risultati:

De Carolis Armando di Roma (kg. 84.900) batte Froehner Henry (kg. 82.900) per getto di spugna al quarto round.

Spalla Giuseppe (kg. 89) batte Buffi Luigi (kg. 85.900) ai punti in 10 round.

Farabullini Fario (kg. 62.500) batte Fritsch Paul (kg. 62.100) ai punti in 10 riprese.

Mario Bosisio (kg. 72.500) e Leone Jacovacci (kg. 72.200) fanno match nullo in 15 riprese, valevole per il campionato italiano dei pesi medi. Arbitro Caerny. Giudici Villa Antonio e Bestetti.

L'attesa è lunga e la folla fischia e protesta per il ritardo. Nel frattempo sono presentati sul ring Quadrini e Bertazzolo che incontreranno prossimamente Scillie e Cook, e Venturi Enrico, vincitore del campione inglese dei pesi piuma Brown.

Finalmente alle 17.30 appare Leone Jacovacci, salutato da scroscianti applausi, e poscia sale sul ring Bosisio, accolto da una prolungata ovazione. I preliminari sono un poco lunghi e dopo il rituale scambio di fiori, fotografie ecc., il match ha inizio.

Prima ripresa. — Clinch iniziale, varie finte e poi Bosisio tocca tre volte di sinistro. Seguono vari scambi in cui Bosisio appare più preciso. Una sventola di Jacovacci manca il bersaglio. Altro clinch. Gong.

[illegible]

Seconda ripresa. — Jacovacci colpisce con una sventola non troppo forte e spinge Bosisio alle corde. Nella fase successiva uno swing destro giunge preciso alla mascella del campione che crolla a terra fra la sorpresa generale. Al quarto minuto però Bosisio si rialza ma è intontito e un uppercut destro lo rimanda sul tappeto per cinque secondi. Si ha la sensazione che la fine sia giunta, perchè Leone, scattando come una belva investe Bosisio con una gragnuola di colpi che lo mandano ancora a terra per un secondo. In seguito il match dà luogo a fasi drammaticissime; ma Bosisio aggrappandosi e schivando di istinto può giungere al termine del round.

Terza ripresa. Bosisio appare molto impressionato e Jacovacci lo spinge alle corde e lo investe con una gragnuola di colpi. Bosisio si salva rifugiandosi in clinch. Qualche suo sinistro suscita la reazione del mulatto che spara colpi potentissimi, seppure non precisi, ma che sono tutti accusati. Bosisio nei momenti più pericolosi non fa che aggrapparsi. Grande superiorità del romano.

Quarta ripresa. — Bosisio attentissimo non bada che a difendersi. Uno swing sinistro di Jacovacci lo manda alle corde. Il mulatto-romano gli danza attorno nell'intento di trovare lo spiraglio per piazzare il colpo decisivo. Bosisio porta un timido destro, ma al successivo attacco di Jacovacchi, è costretto ad indietreggiare bloccando, schivando, per finire con l'aggrapparsi. Superiorità netta del romano.

Superiorità del romano

Quinta ripresa. — Dopo una schermaglia, un sinistro di Bosisio apre la serie dei colpi. Jacovacci parte deciso mettendo a segno tre sinistri consecutivi. Uno scambio violento. Ambedue si toccano con durezza, poi corpo a corpo. Bosisio, spinto alle corde, riposa con un sinistro. Superiorità di Jacovacci.

Sesta ripresa. — Diretto al mento di Bosisio, il quale schiva poi un attacco di Jacovacci. Clinch. Sventole pericolose del romano che però non spinge a fondo. Due destri di questo sono bloccati a metà. Alle corde avviene un violento scambio di colpi con vantaggio di Jacovacci, il quale chiude sempre con netta superiorità.

Settima ripresa. — Corpo a corpo. Un destro di Bosisio provoca un serrato attacco di Jacovacci che malmena l'avversario con una decisa scarica. Belle schivate di Bosisio che tocca di uppercut e rientra velocemente sul colpo a vuoto del romano. Superiorità lieve Jacovacci.

Ottava ripresa. — Il mulatto, lanciato all'attacco, sballotta l'avversario per il ring. Lungo e veloce scambio, nel quale Bosisio riesce a toccare con due sinistri; Jacovacci porta continuamente swings che, essendo troppo larghi, mancano il bersaglio. Il round è pari.

Nona ripresa. — Dopo alcune finte i due uomini entrano in azione simultaneamente con serie velocissime di colpi. Jacovacci, troppo impetuoso, manca di frequente il bersaglio; si tien però conto che Bosisio ora combatte con maggiore fiducia. L'arbitro richiama il mulatto per aver colpito dopo il break. Superiorità del mulatto.

Decima ripresa. — Clinch iniziale ed altri corpo a corpo alle corde. Schivate di Bosisio e violentissime serie di Jacovacci alle quali Bosisio risponde mandando poi a vuoto con abili schivate le sventole di Jacovacci. Bosisio piazza un buon destro al viso dell'avversario, ma è poi investito da una raffica di colpi. Superiorità di Jacovacci.

L'ingiusto verdetto

Undecima ripresa. — Una lunga scarica di Jacovacci in un angolo mette a dura prova l'abilità difensiva di Bosisio. Questi cerca di riposarsi in clinch. Il mulatto colpisce sempre con potenza. Bosisio trova modo di rientrare verso il finire con un ottimo destro. Superiorità di Bosisio.

Dodicesima ripresa. — Bei doppietti del mulatto. Bosisio risponde di cross due volte, ma è poi fermato da violenti attacchi dell'avversario. Jacovacci, che ha perso la calma, lavora disordinatamente, di modo che molti dei suoi colpi, troppo larghi, mancano il segno. La sua superiorità è però manifesta.

Tredicesima ripresa. — Bosisio esegue alcune magnifiche schivate alle corde. Vari clinchs e sventole di Jacovacci. Bosisio tocca con ambedue le mani. Un cross destro di Leone è accusato e questi, che se ne accorge, spinge l'avversario alle corde. Altri clinchs: superiorità del mulatto.

Quattordicesima ripresa. — Solite sventole di Jacovacci alle corde; Leone mette a segno due crochets. Le risposte di Bosisio sono generalmente di sinistro preciso, ma che non impressionano per niente l'avversario, il quale ha scatti impetuosi. Il mulatto è ancora superiore.

Quindicesima ripresa. — Jacovacci parte come una furia e tocca di sinistro più volte. Clinch e scambi violenti. Jacovacci porta uno swing destro al mento e Bosisio batte in ritirata. Reazione del milanese che tocca d'incontro, ma a sua volta è subito colpito da un'ennesima sventola. Nuove brillantissime fasi, interrotte dal clinch; e quindi il gong finale.

All'annuncio del match pari un urlo e un fischio solo sale dalla folla, la quale dopo lungo rumoreggiare, applaude il mulatto vincitore morale e materiale e sfolla lentamente, nauseata dalla poca competenza e parzialità dei giudici.

Il Criterium a San Siro

MILANO, 16

Oggi a S. Siro, con un terreno reso pesante dalla pioggia, si è corso il Gran Premio Criterium per cavalli di due anni, di L. 75 mila sulla distanza di metri 1600. Non sono partiti Minerva, Iste e Viola Tricolore. E' giunto primo Erba di De Montel montato da Caprioli; 2. a una lunghezza Tetragonia e 3. a due lunghezze My Blue.

Il totalizzatore ha pagato L. 29, 7.50 e 8.

La coppa Città di Bari vinta dal G. S. Nafta

BARI, 16

La manifestazione atletica per la disputa della Coppa Città di Bari ha visto la vittoria delle squadre del gruppo sportivo Nafta di Genova, che ha guadagnato la coppa.

L'"Hellas,, risorge pareggiando col "Casale,,

Vittorie di misura dei genoani e juventini

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A)

Genoa batte Padova	2-1
Alessandria b. Lazio	1-0
Cremonese batte Reggiana	2-1
Brescia batte Napoli	4-0
Pro Vercelli-Milan	1-1
Riposa: Torino.	

GIRONE B)

Juventus batte Bologna	1-0
Internazionale b. Modena	2-1
Novara batte Roma	2-1
Pro Patria b. Dominante	3-2
Hellas e Casale	1-1
Riposa: Livorno.	

Le classifiche

GIRONE A)

	partite	punti
Genoa	4	8
Alessandria	4	6
Cremonese	4	7
Milan	3	4
Pro Vercelli	3	3
Brescia	3	3
Padova	4	3
Napoli	4	3
Torino	3	1
Reggiana	4	1
Lazio	4	0

GIRONE B)

	partite	punti
Internazionale	4	7
Novara	3	5
Roma	4	5
Casale	3	4
Pro Patria	3	4
Bologna	4	4
Modena	3	3
Juventus	3	3
Livorno	3	3
Dominante	3	1
Hellas	4	1

Novara batte Roma 2-1

NOVARA, 17

Nella mattinata i giuocatori e i dirigenti del Roma, con gentile pensiero di solidarietà sportiva, si sono recati nel vicino comune di Tornaco a deporre una corona di fiori sulla tomba del compianto on. Forni, tragicamente perito nella sciagura aviatoria.

La partita si è svolta animatissima e davanti a denso pubblico, non ostante la giornata piovviginosa. La squadra del Roma ha lasciato un'ottima impressione per la sua solida inquadratura e per l'ardore combattivo. L'unico difetto da imputare alla squadra della capitale fu quello di insistere troppo nel tiro in goal da lontano. Ricca di fiato, essa si lasciò sorprendere dai novaresi, più irruenti ed anche più assidui nelle azioni. I goals furono segnati da Crotti al 21. minuto e da Meneghetti al 30. minuto su calcio di rigore, tutti nel primo tempo.

Il Roma ha salvato l'onore della giornata nella ripresa per merito di Ferraris. In seguito si sono avuti vivaci tentativi novaresi, ma sempre però senza esito. Il Roma ha cercato affannosamente fino alla fine del giuoco la via del pareggio, ma inutilmente per l'ostinata difesa degli avversari. La partita è quindi terminata con la vittoria novarese per due a uno.

Brescia batte Napoli 4-0

NAPOLI, 17

Il Brescia ha giuocato con grande animo ed ha dimostrato il suo valore segnando due goals nel primo tempo e due nella ripresa. Il Napoli, che ha giuocato col vento a favore, all'inizio ha segnato una leggera superiorità, ma per l'insufficienza del centro sostegno ha dovuto cedere alla maggiore combattività ed omogeneità delle linee del Brescia, che segnava al 21.o minuto con Frisoni e al 35.o con Giuliani.

Nella ripresa il Napoli muta formazione passando Casta al centro mediano e retrocedendo Innocenti a laterale. La squadra giuoca subito meglio, ma non riesce a tradurre in goal nessuna delle sue azioni, mentre il Brescia, rimessosi dallo scatto iniziale dei napoletani, segna ancora per merito di Giuliani al 23.o minuto, dopo di che Frisoni al 30.o chiude la serie dei punti a favore della squadra ospite.

A dieci minuti dalla fine viene concesso un calcio di rigore a favore del Napoli; il tiro viene però magistralmente parato da Travellini, facendo crollare al Napoli ogni speranza di salvare l'onore della sconfitta.

Alessandria batte Lazio 1-0

ROMA, 17

I grigi di Carcano hanno ieri colto sul Lazio una vittoria di stretta misura, dopo 90 minuti di gioco accanito. L'Alessandria deve il successo alla migliore tecnica sfoggiata, oltre all'insieme e alla fusione delle varie linee, che gli consentirono di svolgere sempre un giuoco armonico e redditizio.

La Lazio invece, pur lasciando buona impressione, rivelò ancora diverse lacune, specialmente nel reparto di attacco, dove i suoi uomini mancarono di decisione. Nel primo tempo i grigi imposero il loro gioco, dominando per lunghi tratti e pervenendo a segnare l'unico goal della giornata al 25.o minuto per merito di Ferrari.

Nella ripresa le due squadre si equivalsero. I concittadini attaccarono senza posa, nella ricerca affannosa di un pareggio che non doveva essere però conseguito. Per contro i grigi nel loro attacchi misero a dura prova la difesa laziale, la quale però non si lasciò sorprendere e impedì una maggiore marcatura di punti. Il match si chiuse con la vittoria degli ospiti.

Genoa batte Padova 2-1

PADOVA, 17

Con una prima linea diversamente inquadrata, e con i sostegni maggiormente protesi verso il quintetto d'attacco, si poteva ben sperare che il Padova potesse chiudere alla pari! Le speranze dei sostenitori concittadini andarono perciò deluse dopo il primo goal genovese, rinacquero al pareggio, si smorzarono nella seconda metà della ripresa. Le pecche padovane risaltarono di fronte al giuoco ed alla difesa omogenea degli ospiti. Veronese — nel ruolo di centro attacco — insufficiente; ciò ha portato lo sieganamento della prima linea. I sostegni troppo arretrati, e il settore sinistro d'attacco mal servito, specialmente nel primo tempo.

Il Genoa, invece, equilibrato nelle sue linee, e poderoso; barriera solida in difesa, dove ancora una volta ha eccelso De Vecchi, sempre giovanilmente preciso ed instancabilmente attivo, ottima la seconda linea, affiatato il quintetto d'attacco, che però sotto la porta avversaria non sa realizzare lo sforzo iniziale.

D'altronde, però, i terzini bianco-scudati hanno lavorato con precisione e potenza: specialmente Danieli, che è in gran forma. Lalella ha poca presa, ma i goals non gli sono imputabili.

Il giuoco è stato a tratti brillante e animatissimo; ma nella ripresa, specialmente dopo la seconda metà, ha subito frequenti interruzioni per la fallosità e la pesantezza dei giuocatori; e verso la fine è calato notevolmente di tono.

L'arbitro Cairona dell'U. S. Milanese è stato severo direttore dell'incontro ed imparziale.

Le squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni:

GENOA: De Prà; Lombardo, De Vecchi; Barbieri, Burlando, Parodi; Puerari, Bodini, Catto, Chiecchi F.o, Levratto.

PADOVA: Lalella; Mion, Danieli, Zanninovich, Wilfing, Favaron; Lomoo, Serdoz, Veronese, Vecchina, Bonello.

Nonostante che il giuoco si spostì sovente tuttavia nel primo tempo le azioni sono in favore dei rosso-bleu. Un passaggio di Catto, al 10. minuto, raccolto da Chiecchi 2., fa segnare il primo punto al Genoa.

Riscossa poderosa dei bianco-scudati. Difatti dieci minuti dopo Vecchina, di testa, segna il goal del pareggio su punizione tirata da Zanninovich. Il Padova a questo punto si anima; ma il punteggio non aumenta.

Nella ripresa il terreno è più viscido, ed il giuoco meno brillante.

Al 20. minuto, primo corner della giornata contro il Padova. Danieli rimanda in corner. Sul tiro, Catto riesce a segnare il goal della vittoria. Il Padova sposta Veronese all'ala e Bonello a mezz'ala sinistra. Ma la riscossa è senza risultato: un corner contro il Genoa è l'unica prova tangibile dell'attacco padovano.

Zanninovich passa in prima linea, rinforzandola; ma il Genoa resiste, anzi al 30. minuto costringe in calcio d'angolo il Padova. Poi il giuoco si infiacchisce e quindi la fine.

Pubblico immenso e cavalleresco.

Juventus batte Bologna 1 a 0

TORINO, 17

Il match ha avuto fasi emozionanti. La Juventus ha ottenuto un goal nei primi minuti e doveva poi lottare per contenere i formidabili attacchi dei bolognesi, che giuocavano in formazione incompleta. Combi è stato imbattibile. La linea mediana juventina ha giuocato onorevolmente, mentre la prima linea ha svolto un giuoco farraginoso, e ciò perchè Cevenini III. ha giuocato prevalentemente in difesa.

L'attacco bolognese svolse un giuoco deciso, ma si urtò in una difesa imbattibile. Schiavio e Perin sono stati i migliori attaccanti. Baldi dominò tra i mediani, mentre Genovesi e Pozzi non si lasciarono superare tanto facilmente dall'irruenza degli attacchi torinesi. La difesa resse onorevolmente agli attacchi juventini e Pedretti, che sostituiva Gianni, ebbe magnifiche parate.

La Juventus ha la palla e attacca pericolosamente, impegnando duramente Gasperi e Monzeglio. Vojak ha una buona tirata in porta, ma Pedretti para bene. Al 5.o minuto l'arbitro sospende per cinque minuti il giuoco al fine di rendere omaggio alla memoria dell'onor. Forni. Ripreso il giuoco, due minuti dopo la Juventus ottiene il goal della vittoria. Marucco approfitta di un errore di Monzeglio e passa a Cevenini III., che da cinque metri infila la porta avversaria. Il contrattacco del Bologna è immediato e ottiene un corner al 10. minuto. Al 16. Muzioli fugge velocissimo e spara forte in goal, ma Combi con un prodigioso tuffo respinge.

Al 28. minuto tutto il settore destro juventino è nell'area di rigore bolognese e vi permane per lungo tempo, senza però superare la vigile difesa di Gasperi. Barale II. invia fuori, chiudendo così l'azione.

Nella ripresa la superiorità bolognese è contenuta validamente dalla ferrea difesa torinese. Sono notevoli diversi tiri di Schiavio e di Perin, che furono i più pericolosi attaccanti. Sul finire della partita la Juventus passava al contrattacco per merito speciale di Munerati e Marucco, ma il punteggio non variava.

Pro Vercelli e Milan 1-1

VERCELLI, 17

La Pro Vercelli non ha saputo dare ai suoi sostenitori ed appassionati quei momenti di ebbrezza sportiva, che si gustarono nel match giuocato domenica scorsa contro il Torino. La bianca compagine vercellese, slegata nelle linee e senza un tema di giuoco, dopo aver raccolto al terzo minuto, su corner, un goal segnato da Sereno, riposò alquanto sugli allori e ciò ha permesso al Milan di rifarsi dello scacco iniziale, imponendo a mano a mano il suo giuoco.

I vercellesi hanno difettato nelle ali; nella seconda linea si è dimostrato incerto Pensotti e, come sempre, generoso Ardizzone. La difesa si salvò onorevolmente.

Il Milan si è rivelato come una compagine duttile e veloce e dotata di ottimi mezzi fisici. La partita è stata arbitrata un pò confusamente da Berlas[illegible].

Su corner al terzo minuto di giuoco i vercellesi segnano l'unico loro goal della giornata per merito di Sereno. Il giuoco è farraginoso e il Milan attacca con insistenza. Al 12. minuto un tiro contro i rosso-neri passa a lato per poco. Il giuoco si sposta da un campo all'altro e vani sono i tentativi delle due squadre per arrivare a segnare.

Il giuoco prosegue confuso da parte dei vercellesi, mentre il Milan in questo frattempo si tiene maggiormente all'attacco. Questa leggera superiorità degli ospiti si tramuta in un goal segnato al 34. minuto per merito di Santagostino. Seguono falli e tiri senza alcun effetto da parte di entrambe le squadre.

Nella ripresa si crede ad un risveglio della Pro Vercelli, ma il Milan è ben deciso a mantenere il pareggio e attacca con maggiore ardore. Nei vercellesi subentra un nervosismo che impedisce loro di svolgere un giuoco più redditizio. Baiardi viene espulso al 29. minuto per giuoco scorretto. Gli ultimi minuti trascorrono fra continui falli e disperati tentativi dei bianchi per conseguire la vittoria. La fine è salutata con gioia dai numerosi supporters milanesi presenti alla partita.

Hellas e Casale 1-1

VERONA 17

(G.B.) L'Hellas, presentatasi in campo in una edizione... riveduta e corretta, ha imposto agli ospiti nero stellati di Casale, la divisione dei punti.

L'uno a uno che i veronesi sono riusciti ad ottenere dopo una partita vivacissima, torna a tutto onore dell'undici concittadino ed il risultato sta ad indicare che la squadra di Verona ha finalmente trovato una inquadratura e raggiunto un grado di forma tali da poter rassicurare i suoi numerosi sostenitori. In altre circostanze, e meglio nei decorsi anni, una partita pari sul proprio campo, con un «Casale» anche in forma, sarebbe stato un mezzo scacco, mentre oggi invece la divisione dei punti ha valore di una grande vittoria.

Ha valore di vittoria grande perchè ottenuta da una squadra appena uscita da una crisi profonda; ha valore di alto, ambito successo, perchè con la prova odierna i concittadini sono usciti dalla zona grigia delle sconfitte, cui erano stati obbligati dalle recenti note vicende che erano arrivate a minare perfino l'esistenza del Club bleu-giallo.

La squadra veronese, nella inquadratura d'oggi, tolte le piccole deficenze derivanti dallo scarso affiatamento fra uomini nuovi, ha incontrato l'approvazione degli sportivi scaligeri. Il trainer sig. Boky ha avuto mano felice nell'operare alcuni spostamenti e ci auguriamo che altrettanto felice possa riuscire il suo paziente lavoro di istruire le reclute.

E prima di parlare di ogni singolo uomo, vogliamo accomunare in un unico caldo elogio tutti gli undici generosi atleti helladini, che fisicamente inferiori agli ospiti, oltre che dover accettare quel deplorevolissimo sistema di « gioco epimontese », tutto loro speciale, hanno saputo contenerne e rintuzzarne gli attacchi fatti più di forza che di tecnica, per poi passare alla loro volta e ripetutamente a travolgenti e piacevoli azioni offensive, le quali, se sono mancate nella fase conclusiva, specie per la precipitazione dei giovanissimi bleu-gialli, sono riuscite tuttavia ad impegnare seriamente Roletto ed a scardinare spesso quel baluardo difensivo casalese di ecceiza fama, che è imperniato sull'atletico e potente Caligaris.

Il reparto della squadra helladina che presentava maggiori novità, era oggi la linea attaccante. Morandi era passato ad occupare il posto di Porta, all'estrema destra, mentre il ruolo di estremo sinistro era oggi affidato a Recchia che riprendeva così il posto che già aveva tenuto con onore nei decorsi anni. Al centro ed a mezzo destro, due riserve: Froncillo e Diamantini; mentre giocava alla mezza sinistra, Dalfini. Tutti gli attaccanti, presi in blocco, con pregi e difetti, sono piaciuti e si sono prodigati come un attimo di entusiasmo, a creare dei... grattacapi alla difesa casalese. Su tutti ha impressionato favorevolmente Diamantini, anche se ha peccato, talvolta gravemente, nella misura dei passaggi a Morandi il quale per verità non sempre si è tenuto sulla linea necessaria.

Froncillo ha giocato molto giudiziosamente e con criterio, mentre Dalfini è andato assai d'accordo con Recchia che ha sciupato moltissime delle occasioni che lui stesso aveva create. Al trio centrale si può anche rimproverare non solo di aver mancato di decisione sotto la rete casalese, ma di aver perfino calcolato indietro piuttosto che assumersi la responsabilità di un tiro male aggiustato verso [illegible].

In seconda linea ha debuttato quale centro Bernardi. L'ex centro attacco, che nel difficile ruolo di oggi, ha dato tutto sè stesso senza alcuna riserva, si era messo in luce domenica scorsa nella ri-

CRONACA DI UDINE

Il Dopolavoro in Friuli

La grande attività ed il notevole impulso che l'Opera Nazionale Dopolavoro manifesta nella nostra Provincia a poco più di due mesi dacchè la Federazione politica designava i dirigenti della istituzione che nella nostra zona non aveva avuto fino allora nessuna persona che veramente si interessasse e coordinasse le varie iniziative, dimostra chiaramente quanto sia compresa nella nostra classe operaia la funzione di questo Istituto schiettamente fascista, che in altre Provincie d'Italia ha segnato mercè due anni di intenso lavoro, mercè la viva collaborazione delle altre organizzazioni fasciste ed agli aiuti delle Pubbliche amministrazioni e dei vari Enti uno sviluppo veramente colossale.

Esistevano in Provincia due o tre «Dopolavoro» non di più, in due o tre Comuni, ove all'assenza delle Autorità politiche era subentrata l'iniziativa di qualche benemerito cittadino, ma un vero e proprio organismo, un vero Ente coordinatore di iniziative non era ancora formato e se oggi alla comprensione dell'attuale Federale politica se in brevissimo tempo, venne rinnovata la dirigenza dell'Opera ad un vecchio e valoroso fascista quale è il dott. Giacomo Luchini, il Dopolavoro Provinciale ha preso quelle proporzioni e si è assunto quei compiti cui era rispondente in modo adeguato. L'importanza della funzione dell'Opera, che forma oggetto delle più assidue cure e del Partito e del Governo Nazionale e che è veramente organismo creato per la evoluzione morale e materiale delle classi lavoratrici, è tanto evidente che nonostante la naturale freddezza del popolo friulano, pur adatto a scorgere l'evidenza nella cruda realtà dei fatti che nel volo lirico dei discorsi retorici, l'Opera va aumentando con progressione geometrica uno sviluppo veramente colossale.

Le Sezioni comunali mercè l'interessamento dei funzionari vanno di giorno in giorno aumentando, le istituzioni che chiedono di aderire sono ormai numerosissime e non è lontano che in un tempo brevissimo nella Provincia non esisterà più un solo sodalizio sportivo, culturale o assistenziale che viva indipendentemente dal Dopolavoro e che nonostante la poca pubblicità per far conoscere i concetti informatori dell'azione dell'Opera stessa, gli artigiani e gli operai, i gruppi sportivi, i circoli filodrammatici, ecc. hanno compreso l'immenso vantaggio che le singole istituzioni possono avere dall'adesione all'Opera il cui programma in fondo anche per sentito dire è generalmente noto nei suoi aspetti fondamentali.

Così si può essere certi che entro pochi mesi non vi sarà nella Provincia che una unica grande organizzazione controllata e disciplinata in ogni suo attività dal centro alla periferia. Infatti mentre le varie Direzioni tecniche sorveglieranno tutta la attività degli enti dipendenti quella sportiva ad esempio tutti i sodalizi sportivi, quella culturale tutti i circoli di cultura e corsi professionali, ecc.

Dalla Direzione provinciale a mezzo della Segreteria provinciale sarà effettuato un attento severo controllo sull'Amministrazione degli Enti dipendenti. La Direzione centrale imposterà per ogni Dopolavoro comunale, per ogni Sezione e per ogni Ente federale un sistema pratico di registrazione e così questa importante, come le attività delle istituzioni, un tempo molte curata ma in troppe trascurata, non potrà che avere grande giovamento.

Intanto si assiste ad una vera fioritura delle competizioni sportive. La Commissione provinciale del Dopolavoro presieduta dal geom. Luigi Dal Dan che è coadiuvato dall'infaticabile quanto capace sig. Aldo Faldoro suo segretario e da bei nomi di vecchi e giovani atleti conoscitori di ogni ramo sportivo, sta procedendo contemporaneamente al lavoro di inquadramento anche alla preparazione di giovani atleti operai. Ciclismo, calcismo, atletica leggera, boxe, escursionismo, ecc. ricevono, mercè l'attività quotidiana di questi dirigenti un impulso nuovo che si manifesterà in numerose competizioni la prima delle quali si avrà il giorno 23 sul campo sportivo Moretti.

Il Comune di Udine provvederà fra breve alla sistemazione di quel magnifico campo che risponde a tutti i requisiti non ultimo quello della vicinanza alla città, affidandolo all'Ente sportivo fascista e in tempo sarà provveduto anche ad affidare all'organizzazione sportiva del Dopolavoro una palestra per l'addestramento agli esercizi agli attrezzi e per quelli di assieme.

Una parte importante all'O. N. D. è data dalle Istituzioni musicali che secondo le disposizioni della Commissione centrale per la musica, comprendono fino ad oggi, le «Filarmoniche», i «Gruppi corali» e le «Orchestre a plettro». Dovranno fino ad oggi giacchè più presto che sarà possibile dovranno formarsi anche orchestre a corda completando così l'inquadramento di tutte le Sezioni i aventi carattere musicale. Le Istituzioni musicali come tutte le altre dell'O. N. D. devono essere costituite essenzialmente da operai e piccoli impiegati. Con con l'entusiasmo che caratterizza il rinnovamento fascista portato nelle masse, hanno aderito in breve tempo all'O. N. D. tutte le Filarmoniche (circa 40) costituenti la cessata Associazione fra Filarmoniche del Friuli, vari «Gruppi corali» fra i quali notevoli per efficenza artistica, quelli di S. Giovanni di Manzano, di Gonars di Tarcento tanto per citarne alcuni, il «Circolo Mandolinistico G. B. Marzuttini» che svolgendo in provincia una pratica propaganda costituita di interessanti [illegible] ha gettato il buon seme per la ventura costituzione di altri gruppi consimili.

Con questi gruppi musicali, la Delegazione di Udine dell'O. N. D. intende portare un notevole contributo alla diffusione di una sana cultura musicale fra le masse, promovendo Convegni amichevoli fra i gruppi similari, e manifestazioni musicali che elevando gli animi in una sfera d'idealità ed in una concezione di vita superiore.

I campionati atletici a Udine

Diamo le istruzioni relative alle altre manifestazioni atletiche che si terranno al Campo Polisportivo Moretti domenica 23 corr. valevoli per il campionato friulano del Dopolavoro.

Salto in alto con rincorsa. — La gara avrà luogo dall'altezza minima stabilita di m. 1.20, e tutti i concorrenti dovranno superarla per poter iniziare le successive prove. Come sbarra traversale verrà usata una asticella in legno di sezione triangolare di cm. 3 di lato, e le misurazioni verranno fatte perpendicolarmente da terra alla parte superiore dell'asticella.

Ogni concorrente avrà diritto a tre prove per ogni altezza sarà considerata una prova non appena il concorrente si staccherà da terra per saltare. Alla distanza di un metro davanti alla sbarra, e parallela a questa verrà tracciata una linea chiamata linea di fallo, sorpassare tale linea in qualunque tentativo sarà contato come fallo e due salti successivi come un salto di prova.

Se due concorrenti al termine della gara saranno rimasti a pari merito, la gara continuerà tra loro diminuendo progressivamente l'altezza raggiunta e l'eliminazione avrà luogo tenendo calcolo di chi supera l'ostacolo nel minor numero di prove.

Salto in lungo con rincorsa. — La pedana di slancio sarà in legno, dipinta in bianco, della lunghezza di m. 1.25 larga cm. 20 fissata a livello del suolo a una distanza di m. 4 dalla fossa.

Ciascun concorrente avrà diritto a tre prove durante le eliminatorie ed a altre tre se classificato per la finale, la classifica verrà fatta tenendo conto del miglior risultato delle sei prove compiute.

Il salto verrà misurato al più prossimo dei punti in cui il corpo del concorrente è venuto a contatto del suolo e perpendicolarmente alla linea limite della pedana di slancio.

Al concorrente che scarta la linea che segna il punto di partenza del salto, e tocca il terreno al di là della tavola con qualunque parte del corpo verrà conteggiato come salto di prova.

Getto della palla di ferro. — Il peso della palla di ferro è di Kg. 7.250.

Il getto deve essere fatto con una sola mano tenuta all'altezza della spalla. Il getto si eseguirà da una pedana formata da un cerchio di ferro completamente interrato avente un diametro di m. 2.13.

La misurazione verrà fatta dal bordo dell'impronta lasciata sul suolo più vicino alla pedana al centro del cerchio diminuito dal raggio. Il lancio è nullo se il concorrente pone il piede sul cerchio o fuori prima che la palla sia lanciata. Ogni concorrente avrà diritto a tre prove durante le eliminatorie e ad altre tre se classificato per la finale. Il migliore dei lanci è decisivo per la classifica.

Rammentiamo che le iscrizioni alle cinque gare (100 m., 1500 m., salto in alto, salto in lungo, getto della palla di ferro) si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 20 corr.

Il Commissario Prefettizio del Comune

Ieri mattina col Prefetto comm. Agostino Iraci, proveniente da Roma, è arrivato nella nostra città il generale Amam che è stato nominato Commissario prefettizio del Comune di Udine.

Il generale Amam è sceso all'Albergo Croce di Malta.

Cormons

La vendita del vino nuovo. — Il Podestà, tenuto presente le disposizioni della vigente legge comunale e provinciale ed conforme proposta della Commissione annonaria comunale e sentito il parere dell'ufficiale sanitario, avverte, che la vendita del vino nuovo è permessa nei pubblici esercizi a partire dal 16 corr. I contravventori verranno puniti a termini di legge.

Corsi premilitari. — Al 16 corr. hanno inizio i corsi premilitari. I giovani delle classi 1908, 1909 e 1910 sono invitati di trovarsi a Cormons presso il Comando della IV Coorte (Palazzo municipale) per prender parte alla prima lezione.

Cividale

Cerimonia scolastica. — Oggi, alle ore 10 nell'aula della R. Scuola Professionale di disegno, presenti varie autorità fra cui il Podestà comm. Pollis, il senatore bar. Elio Morpurgo, presidente della Camera di Commercio il comm. Calligaris, il R. Pretore, i Presidi degli Istituti medi, i membri del Consiglio d'Amministrazione, è stata fatta la distribuzione dei premi agli alunni che si sono distinti nell'arte del disegnare. Hanno parlato il Podestà e il Direttore della Scuola prof. De Vecchi, rilevando l'importanza dell'Istituto ed invitando i giovani ad istruirsi e ad educarsi per crescere utili a sè ed alla Patria.

Dopo i discorsi è stata fatta la chiamata dei promossi e quindi l'adunanza si è sciolta, dopo che nel nome del Re e del Duce, è stato inaugurato il nuovo anno scolastico.

Nella Ginnico-Sportiva. — La Società di ginnastica fusa in altre associazioni, sotto il nome di «Ginnastica sportiva» ha fatto risorgere l'istituto della Palestra, che funzionerà quanto prima sotto la direzione dell'insegnante M.o Achille di Varmo, nominato nell'ultima adunanza a tale ufficio.

Per la fondazione di un Circolo famigliare. — Ieri sera per iniziativa di un Comitato ha avuto luogo, nella Sala Aviani, una festicciola privata, durante la quale si è discussa circa l'opportunità di ricostituire il circolo famigliare che l'anno scorso ha così bene funzionato per tutto l'inverno.

Dalla Provincia di Venezia

CAVARZERE

Stazione di monta selezionata. — Grazie all'assiduo e lodevole interessamento del veterinario comunale dott. Umberto de Mia e grazie altresì all'autorevole appoggio di questo Consorzio Agrario Cooperativo validamente coadiuvati dalla premurosa intercessione del direttore del Deposito cavalli-stalloni di Ferrara, la desiderata istituzione di una stazione locale di monta selezionata cavallina ed asinina utilissima in questo importante mandamento agricolo, si può chiamare ormai un fatto compiuto, ed il suo impianto avrà luogo infatti entro il corrente anno.

Affinchè però questa stazione selezionata sia in grado di funzionare è necessario che dalla visita della Commissione ministeriale, che verrà eseguita il 21 corrente alle ore 8 nell'apposito piazzale per la fiera del bestiame, possano essere scelte almeno una settantina di cavalle di tipo agricolo-militare, delle quali 40 saranno adibite alla produzione di razza brettone (pesante artiglieria) e 30 alla monta asinina.

Ai proprietari delle cavalle scelte, verrà assegnato un premio annuo complessivo di lire 8600 (di cui un premio di L. 500, due premi da lire 400, due da lire 300 e due da lire 200; e 63 da lire 100 cadauno. Infine saranno concessi i seguenti premi d'incoraggiamento. Per la produzione cavallina: a) monta gratuita delle fattrici; b) ai puledri interi e alle puledre, nati dalle cavalle selezionate, che diano affidamento di buona riuscita, sarà corrisposto un premio di lire 500 a un anno e mezzo di età e un premio di lire 1000 a due anni di età.

Per la produzione asinina: a) monta gratuita delle fattrici, b) premi annuali alle cavalle mantenute in buone condizioni; c) rassegne a premio.

Dati i notevoli vantaggi, derivanti dalla stazione selezionata, i proprietari non mancheranno di presentare, alla rassegna del 21 ottobre tutte le cavalle di buona conformazione, avvertendosi che possono parteciparvi anche cavalle di proprietari d'altri Comuni e d'altre Provincie.

S. DONÀ DI PIAVE

Teatro Verdi. — Per quattro recite straordinarie il nostro Teatro Verdi, ospiterà la drammatica Compagnia italiana Achille Majeroni.

Questa sera (lunedì) prima rappresentazione con «Gutlibi» di G. Forzano.

Cronaca di Treviso

Il programma delle Gare provinciali di Tiro a Segno. — La Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale pubblica il programma delle Gare provinciali, speciali e militari che si svolgeranno al poligono di S. Maria della Rovere nei giorni 1 e 4 del prossimo mese.

Categoria 1.a (riservata ai tiratori delle Tre Venezie). — Gara Trevisana ripetibile (fucile o moschetto modello 1891, distanza m. 200). Premi: 1.o L. 300, 2.o 250; 3.o 170; 4.o 120; 5.o 80.

Categoria 2.a. — Gara Roma: Fortuna (arma idem, distanza idem). Premi: 15 oggetti artistici.

Categoria 3.a (riservata ai tiratori della provincia di Treviso). Arma fucile modello 1891, distanza m. 300. Premi: 1.o un fucile mod. 1891, dono del Ministero della guerra e titolo di campione provinciale con diploma, 2.o medaglia d'oro, 3.o medaglia vermeille, 4.o medaglione in bronzo, 5.o e 6.o med. d'argento, 7.o e 8.o med. bronzo.

Categoria 4.a (riservata ai tiratori iscritti al Tiro a Segno di Treviso). — Campionato sociale (arma fucile mod. 1891, distanza m. 200). Premi: 1.o Coppa challenge del barone Savelli, med. d'oro e diploma di campione sociale per il 1927, 2.o med. d'oro, 3.o med. vermeille, 4.o med. bronzo, 5.o e 6.o med. d'argento, 7.o, 8.o e 9.o med. di bronzo. La Coppa rimarrà definitivamente al tiratore che avrà vinto il Campionato per 3 volte anche non consecutive.

Sarà inciso il nome del campione fino alla disputa della susseguente gara di campionato sociale.

Categoria 5.a. Incoraggiamento. Arma fucile mod. 1891, distanza m. 300. Premi: 6 oggetti artistici.

Categoria 6.a (ufficiali e militari). Gara gen. Del Prà, riservata agli ufficiali in congedo e in servizio residenti nella provincia di Treviso, dell'Esercito, Marina, Carabinieri e della Milizia. Arma fucile mod. 1891, distanza m. 200. Premi: 1.o medaglia d'oro, 2.o medaglia vermeille, 3.o e 4.o medaglia di argento e dal 5.o al 7.o medaglia di bronzo.

Categoria 7.a (riservata ai sottufficiali e militari dell'Esercito e Milizia). Arma e distanza come nella categoria ufficiali. Premi: 1.o med. vermeille; 2.o e 3.o medaglia d'argento; dal 4.o al 7.o medaglie di bronzo.

Il tempo massimo per 15 colpi di minuti 15; a tutti gli iscritti alle gare verrà, su richiesta, rilasciato un artistico diploma. Il regolamento generale della gara è in visione presso la sede del Tiro a Segno e al Poligono di S. Maria della Rovere.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 30

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

L'aurora imbiancava l'Oriente, allorchè, estenuati, raggiungemmo il rifugio dove Iskandra aveva promesso condurci e che trovammo infatti fornito di tutto quello che potevamo desiderare. Era una specie di galleria scavata nel fianco della montagna e che sembrava prolungarsi per lungo tratto. Il matttonato, sebbene primitivo, rivelava la mano d'opera umana, da una delle pareti sgorgava uno zampillo d'acqua limpida e fresca che ricadendo sugli sbocchi del pavimento si perdeva poi per invisibili falle formatesi nella mura vetuste per mancanza di manutenzione. La nostra guida ci disse che per riparare alla siccità mortifera prodotta dai frequenti scatenarsi del «Loo», gli afgani avevano nel passato l'abitudine di scavare nella roccia acquedotti sotterranei per imprigionare le acque e impedire che svaporassero.

Alcune di queste gallerie lunghe da 30 a 40 chilometri traversavano a volte catene intere di montagne. Iskandra aveva scelta questa a suo rifugio a causa del cattivo stato in cui era ridotta e dal quale si poteva facilmente arguire che doveva essere stata abbandonata.

Spossati dal calore ci rifugiammo con un senso di sollievo nelle sue profondità fresche come quelle di una cantina e non appena calmata la sete ci gettammo a terra e ci addormentammo di un sonno così profondo che ci si sarebbe creduti morti.

Fummo ridestati da una scarica di fucilate rimbombanti nella sonorità della galleria, e in un attimo ci trovammo in piedi col cuore palpitante e l'arma in pugno credendo di esser stati scoperti. Già ci preparavamo a vender cara la pelle, quando Iskandra che si era trascinato carponi fino all'imboccatura dell'acquedotto ci fece segno di raggiungerlo. La galleria prendeva luce a mezza costa della montagna e sotto i nostri occhi la vallata si allargava formando una specie di anfiteatro, i confini del quale sparivano in una nebbia giallastra. Visto dall'alto sembrava una spiaggia di facile accesso ed il suo suolo sabbioso, uniforme, e appena ondulato si offriva al viaggiatore come un oasi nel mezzo di quel paesaggio caotico. Da questa vasta distesa emergevano le roccie a picco dell'Hindou Koush e larghe ondate di sabbia si addossavano ai loro contrafforti.

Il «Loo» ancora al colmo della sua violenza sollevava lunghe sciarpe di sabbia che ricadendo spazzavano il suolo; una specie di melodia velata, simile agli accordi sommessi di un'arpa a cui un lontano rullio di tamburi facesse da accompagnamento si univa al lamentoso ululato del vento, e questo canto, sebbene dolce all'orecchio, suscitava una inesplicabile agitazione.

— Da dove provengono tali strane vibrazioni musicali? — chiesi ad Iskandra.

Un sorriso sarcastico e crudele ad un tempo contrasse le sue labbra.

— Un kafiro vi direbbe che sono gli strumenti delle armate seppellite qui nel corso dei secoli che continuano a far risuonare sotto terra le loro fanfare — rispose senza cessare di guardare dabbasso. — In quanto a me, la sola spiegazione che posso darvi e che forse vi sembrerà banale è che sia il cozzo delle molecole di sabbia contro le pietre, che produce questo suono. Tuttavia — continuò poi scuotendo lentamente il capo — la spiegazione dei kafiri non è fantastica che a metà. Se tutti quelli che dormono laggiù si sollevassero dal loro lenzuolo di sabbia vi sarebbe un tal numero di mummie disseccate da empirne la vallata fino alla cima delle montagne!!

Ci stringemmo intorno a lui sorpresi non tanto dalle sue parole, quanto dalla singolare solennità con la quale le pronunciava.

— Cos'è dunque questa pianura? — domandai di nuovo.

Mi prese per il braccio ed accennandomi un punto che si muoveva sulla sabbia:

— Ora vedrete!... — annunciò con voce cupa...

. . . . .

Sporgendosi in avanti, seguimmo con gli occhi il gesto d'Iskandra; ai piedi dell'Hindou Koush un gruppo di uomini camminava disordinatamente più in alto, altri procedevano isolati costeggiando il fianco dei precipizi e saltando come capre. Di tanto in tanto uno di essi si fermava, imbracciava un fucile che sembrava un fuscello, e sparava. Dalla canna usciva allora un fiocco di fumo azzurrastro che si spandeva nell'aria, dabbasso il gruppo d'uomini affrettava il passo e ogni volta lasciava dietro di sè sul suolo una piccola macchia bruna...

Invano si urtavano per avanzare più presto sebbene visibilmente estenuati... dall'alto delle roccie le palle anonime li raggiungevano... ed altre unità venivano soppresse!!

Talvolta i fuggitivi si fermavano per far fronte al nemico e il rumore sibilante di una salva di fucile giungeva fino a noi; ma gli uomini della montagna appiattati dietro le roccie evitavano la raffica e non rispondevano che quando erano sicuri del bersaglio.

— E' Vassili? — chiesi.

— Certo... non c'è da dubitarne — rispose con voce sorda Iskandra a cui quello spettacolo sembrava cagionasse un'aspra gioia.

Il piccolo gruppo decimato contava appena più una ventina d'uomini quando riuscì a sboccare nel vasto anfiteatro di sabbia, ma contro ogni aspettativa, i kafiri cessarono immediatamente il fuoco non appena li ebbero veduti inoltrarvisi. Non potemmo far a meno di esprimere il nostro stupore per questo strano contegno dopo l'accanimento di cui avevano dato prova.

— I kafiri hanno raggiunto lo scopo! sentenziò Iskandra — ora non resta loro più altro che «lasciar fare la sabbia!!».

«Lasciar fare la sabbia!». Allorchè comprendemmo l'enigmatico significato di queste parole, sentimmo nel dorso un brivido di terrore.

Grazie ad un'improvvisa calma del vento, Vassilli e la sua banda progredivano frettolosamente sul vasto deserto che si offriva a loro. I kafiri non tiravano più, rimanevano immobili contentandosi di guardarli. Ad un tratto il Loo s'ingolfò con un urlo lugubre nel circo di sabbia, sospingendo dinnanzi a sè un'onda giallastra che si gonfiò, si svolse, si allargò avviluppando il piccolo gruppo nei suoi risucchi polverosi. Allora accadde

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione . S. Angelo, 3565, Telef. 302, 901 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, Anniversari Lire 3.00. Cronaca: Commerciali Lire 2.00; Occasionali, Anniversari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La relazione del Duce sulla situazione interna

L'adattamento delle rimunerazioni del personale alle condizioni economiche del Paese

ROMA, 17

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, a Palazzo Viminale, alle ore 10, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri, segretario l'on. Suardo.

L'esposizione del Capo del Governo

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha fatto al Consiglio la seguente esposizione sulla situazione interna:

«Dai primi di agosto, epoca dell'ultimo Consiglio dei Ministri, ad oggi, la vita all'interno della Nazione si è svolta nella calma più assoluta. L'esecuzione di Sacco e Vanzetti, avvenuta il 20 agosto, non ebbe ripercussioni di sorta in Italia. La vita del Paese non fu minimamente turbata.

«Così il disagio di talune classi della popolazione, disagio che accompagna, ed ha accompagnato in tutti i paesi del mondo il risanamento finanziario, non ha dato luogo a nessuna manifestazione interessante l'ordine pubblico. Le voci in contrario corse di quando in quando all'estero, diramate dalla stampa antifascista, sono cadute nel ridicolo di fronte alla testimonianza di migliaia e migliaia di stranieri che, specie in questi ultimi mesi hanno soggiornato in Italia.

«Anche l'attentato contro i due maggiori gerarchi del Fascismo ravennale, il console Muti e il segretario federale Mecci, oggi fortunatamente entrambi in convalescenza, non ha provocato rappresaglie. Gli elementi più o meno sospetti rastrellati in quei giorni nella provincia di Ravenna, sono stati tutti rilasciati, salvo una ventina per i quali è stata accertata una attività antifascista.

L'assassinio del console italiano a Parigi, conte Nardini, non ha dato luogo all'interno a manifestazioni più o meno tumultuose. La Nazione ha dato un'altra prova della sua maturità, contenendo il suo sdegno ed il suo dolore.

«Dall'agosto ad oggi due grosse questioni sono venute a soluzione. Le vertenze per revisione circa la misura degli affitti urbani si può dire sono finite. Alla data del 10 ottobre risultavano presentati in tutta Italia 346.375 ricorsi, dei quali già decisi e comunque sistemati erano 335.848. Ne restavano 10.527 che forse sono già tutti esauriti. La fatica fisica e morale dei Pretori è stata veramente grande e mi piace di rinnovare loro il compiacimento del Governo e del popolo italiano.

Le affittanze rurali

«Delicata si presentava anche la questione delle affittanze rurali. Il Governo fascista non ha creduto utile legiferare in questa materia ed ha invece sollecitato la istituzione di commissioni paritetiche provinciali quasi ovunque presiedute dal Prefetto. Queste commissioni hanno già compiuto un buon lavoro. Le vertenze sottoposte al loro esame sono 31.130; le risolte al 10 ottobre erano già 9.900. Bisogna notare che molte commissioni sono state costituite in questi ultimissimi giorni.

Scendendo ad un più particolareggiato esame della situazione, risulta che in varie provincie, e precisamente in quelle di Bolzano, Genova, Imperia, Massa, Messina, Nuoro, Pescara, Pola, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Spezia, Taranto, Trieste le commissioni non sono state costituite perchè non c'è bisogno. Per lo stesso motivo, alle commissioni costituite in varie altre provincie, o non è pervenuto ancora alcun ricorso, come a Belluno, Gorizia, Lucca, Siracusa, Trapani, Savona, Firenze, o ne sono stati presentati in numero limitatissimo o quasi trascurabile: ad Aosta 6, Arezzo 2, Avellino 4, Benevento 16, Cagliari 7, Campobasso 12, Castrogiovanni 10, Frosinone 1, Grosseto 16, Pisa 4, Pistoia 9, Salerno 20, Siena 1, Sondrio 1, Teramo 4, Terni 19, Varese 21.

«Un numero rilevante di ricorsi invece risulta presentato specialmente nelle provincie di Brescia con 3168, Brindisi con 1430, Cremona con 3006, Ferrara con 1269, Mantova con 2650, Piacenza con 1877, Potenza con 1256, Rovigo con 1808, Venezia con 1204, Verona con 1502.

«Il numero delle vertenze già composte è il seguente: Brescia 557, Brindisi 318, Cremona 401, Ferrara 577, Mantova 1725, Piacenza 877, Rovigo 708, Venezia 606.

«I Prefetti informano che il lavoro delle commissioni paritetiche procede regolarmente. Considero questo problema che turbava la vita di talune plaghe agricole come risolto. Ciò si deve allo spirito collaborazionista instaurato dal Regime, all'opera dei Prefetti, al buon volere e al buon senso delle parti.

Provvedimenti contro la disoccupazione

«Mentre venivano risolti i due ponderosi problemi degli affitti urbani e delle affittanze rurali, sono state adottate le misure necessarie perchè la disoccupazione non oltrepassi un certo limite. Di questi provvedimenti è già stata data notizia. Dopo il mio discorso agli agricoltori, il ritmo del lavoro nelle campagne si è fortemente intensificato.

«Frattanto il Fascismo e la Nazione si apprestano a celebrare il 5.o anniversario della Marcia su Roma. La celebrazione sarà solenne poichè coincide con la fine del primo quinquennio di Regime e avrà come sempre carattere politico-militare. Sarà inoltre inaugurato un complesso imponente di opere pubbliche. Onde evitare che i molti giorni di festa civili e religiosi portino ad una interruzione troppo lunga dell'attività della Nazione, ho stabilito che l'anniversario della Marcia su Roma venga celebrato domenica 30 ottobre e quello della Vittoria domenica 6 novembre.

«Dopo la giornata del 6 novembre è da considerarsi vietata fino a nuovo ordine ogni cerimonia, manifestazione, celebrazione, inaugurazione, anniversari, centenari grandi e piccoli, nonchè dii [illegible] di qualsiasi colore, perchè le autorità non devono essere distratte dai loro doveri, si devono fare economie anche parole soprattutto di tempo e bisogna evitare il senso di sazietà alle popolazioni».

Il Consiglio dei Ministri prende atto della relazione del Capo del Governo.

Il Ministro delle Finanze ha fatto al Consiglio una dettagliata esposizione della situazione economico-finanziaria del Paese ed ha riferito diffusamente sulle condizioni del bilancio statale. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto della esposizione del Ministro delle Finanze ed ha indi esaminato il trattamento del personale in servizio e in quiescenza.

Abolizione d'indennità caro-viveri

Le condizioni generali dell'economia nazionale quali si sono venute determinando dopo lo scorso maggio, giustificano modificazioni a detto trattamento intese a renderlo consono alla situazione presente. Il Governo ha fermo intendimento di assicurare che l'equilibrio dell'economia del Paese resti saldamente conservato e come provvide nei riguardi degli affitti, così non mancherebbe di adottare efficaci disposizioni qualora nel commercio dei generi al minuto dovesse constatarsi un troppo inadeguato ritmo di discesa dei prezzi, ed il fisco non mancherà altresì di perseguire con giusto senso di rigore gli evasori degli oneri tributari.

Inspirato a tali criteri, il provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri, sviluppando il concetto informatore del decreto 7 maggio 1927 n. 601 inteso alla graduale abolizione dell'indennità caro viveri, dispone la soppressione delle indennità stesse per il personale dei gradi 5.o, 6.o e 7.o dell'ordinamento gerarchico, e cioè fino al grado di capo sezione, tenente colonnello e assimilati, nonchè per tutti i funzionari ed agenti che non hanno carico di famiglia dei gradi e delle qualifiche inferiori.

Nei confronti degli impiegati ed agenti non provvisti di speciali assegni di caroviveri, i quali fruiscano di rimunerazione complessiva che include nel suo importo ogni indennità a tale titolo, è stabilita una riduzione di lire 20 mensili sulle competenze globali. La stessa riduzione è applicata agli avventizi, ecc., ai salariati, ai sergenti maggiori, sergenti ed ai militi dei corpi armati. Sono infine ridotte le indennità di caroviveri di cui attualmente fruiscono i pensionati non di guerra e precisamente di lire 50 mensili quelle godute dai personali diretti e di lire 30 mensili quelle corrisposte a coloro che usufruiscono di pensioni di riversabilità.

Le norme approvate perchè evitano che i pensionati perequati vengano a trovarsi, per effetto della riduzione, con un trattamento inferiore ai 9 decimi degli assegni di quiescenza spettanti al personale che ora cessi dal servizio in quanto mantengono fermo il rapporto di perequazione già stabilito.

Come già venne disposto in occasione del R. D. sopracitato, il provvedimento deliberato stabilisce poi che con separato provvedimento le disposizioni relative alla riduzione delle indennità di caroviveri al personale in servizio dello Stato vengano estese a quello dipendente dagli enti autarchici.

Notevole alleggerimento del bilancio

Il graduale adattamento delle rimunerazioni del personale statale alle condizioni economiche del Paese, che con tali provvedimenti viene attuato, ha, la sua applicazione, particolarmente nei riguardi dei celibi, secondo le direttive demografiche del Governo e lascia invariato, a prescindere dai gradi più elevati, il trattamento del personale con famiglia, vale a dire della maggior parte dei dipendenti statali.

L'applicazione degli adottati provvedimenti alleggerisce il bilancio dello Stato di circa 200 milioni di lire sopra un totale di 8 miliardi di spesa costituenti il carico degli assegni al personale dello Stato in effettivo servizio e in posizione di quiescenza.

Sottopone poi fra l'altro al Consiglio dei Ministri, che approva, numerosi schemi di provvedimenti. Parimenti su proposta del Capo del Governo Primo Ministro, e del Capo del Governo Ministro degli Esteri, sono approvati dal Consiglio altri schemi di provvedimenti.

La seduta è terminata alle 13.45. Il Consiglio dei Ministri è nuovamente convocato per domani 18 corr., alle ore 10.

Fervore di polemiche

sulla questione romana

ROMA, 17

Il prossimo «Foglio d'Ordini del Partito» che uscirà domani o posdomani, conterrà una nota sulla questione romana, in risposta all'«Osservatore Romano».

L'organo dei cattolici nazionali non può far passare inosservata la replica del sen. Gentile all'«Osservatore Romano». «La tesi del Gentile — scrive il «Corriere d'Italia» — è proprio di marca liberale, perchè non ostante il ricordo di quei liberali che per altezza di ingegno e per senso di responsabilità hanno aspirato alla conciliazione, l'ex Ministro non può aver dimenticato di un tratto la letteratura abbondantissima sulla formula da lui rispolverata: «una soluzione della questione romana è la perpetuazione del dissidio».

«L'«Osservatore Romano» non chiede affatto nella sua seconda nota la restituzione pura e semplice da parte dell'Italia; ma accenna esplicitamente ad una restituzione nella misura necessaria a garantire la visibile indipendenza del governo delle anime. Così non solo l'organo vaticano non esclude che la questione possa essere risolta dall'Italia senza interventi stranieri, ma lo conferma nel secondo articolo non meno categoricamente.

«Il sen. Gentile fa dire all'organo vaticano che l'Italia dovrebbe ammettere che non spetta a lei e a lei sola risolverla, ma ai cattolici, o meglio al loro capo: al Pontefice. Ma non si accorge che rende in questo modo irriconoscibile la sostanza delle dichiarazioni e delle argomentazioni dell'«Osservatore». L'organo vaticano infatti, per arrivare ad una conclusione che è l'opposto del tentativo esegetico del Gentile, dice in sostanza: Se è vero che i cattolici di tutto il mondo sono interessati alla soluzione della questione romana, da questo interessamento non deriva affatto a loro il diritto di entrare terzi nelle trattative fra la Santa Sede e l'Italia, poichè l'unico e solo giudice degli interessi e dei diritti della cristianità è il Papa.

«Nè il Gentile può logicamente trascegliere la seconda nota dell'«Osservatore» fino a trovare una identità assurda fra il pensiero dell'organo vaticano e la tesi gentiliana, tra il dire, come fa il Gentile, che il dissidio è aperto e la sola soluzione possibile della vertenza fra la Chiesa romana e lo Stato italiano, e il lamentare, come fa l'«Osservatore» la necessità in cui si trova la Santa Sede di richiamarsi alla realtà del dissidio per dimostrare che la vertenza non è stata risolta, c'è un abisso logico che non può essere superato senza distruggere il principio di contraddizione.

«Il Gentile, superandolo con disinvoltura, dà ragione all'«Osservatore» quando questo gli rimprovera uno «spunto hegeliano».

Mario Carli nell'«Impero» dice risultargli chiaramente: a) che non vi sono più ostacoli insormontabili alla conciliazione, b) che essa è maturata insensibilmente e naturalissimamente, attraverso un processo trasformativo delle condizioni politiche e delle posizioni mentali del popolo italiano, c) che in conseguenza, non essendovi sforzo nè artificio da una parte e dall'altra, la soluzione non potrà essere se non secondo natura, giustizia e reciproca soddisfazione, d) che noi, cervelli responsabili della generazione mussoliniana, abbiamo il preciso dovere di fare della fede fascista e della fede cattolica un'unica fede, collaborando col nostro Governo ad integrare quello stato d'animo collettivo che gli permetterà di compiere il grande atto di storia; e) che i residui dell'anticlericalismo massoneggiante, i quali vociferano su un fantastico pericolo di mettere l'Italia in mano di preti, potranno essere facilmente silenziati con la prova che mai l'Italia sarà stato così poco clericale come da quando ha cessato di esistere un grande ed organizzato movimento anticlericale, come da quando, sedato lo stato di passione e di tensione in cui si trovano gli ambienti cattolici dal 1870 in poi, smontato l'assurdo castello liberale il Papato ritroverà tutta la sua forza spirituale e si libererà per sempre da ogni scoria politica. Ma occorre soprattutto discrezione. Collaborare sì, colleghi della stampa, ma con discrezione e senza pettegolezzi. Così soltanto si lavora per la gloria di Roma».

L'omaggio di uno scienziato

al generale Umberto Nobile

ROMA, 17

Il generale Nobile da Praga ha ricevuto dal prof. Behounek, che si era recato allo Spitzberger nei giorni nei quali si effettuò la celebre transvolata polare e aveva assistito a tutti i preparativi della spedizione, la seguente lettera:

«Signor Generale, mi permetto di inviarvi qui acclusa una memoria sulle misure delle elettricità atmosferiche nelle regioni del Polo Nord, che sono state effettuate su mia iniziativa dal signor Malmgreen allorchè si effettuò la vostra gloriosa traversata dalla King's bay a Teller.

«Ci tengo a ringraziarvi ancora una volta per l'interesse grandissimo che voi avete portato a questo lavoro. Io non ho dimenticato di riferire nella stampa del mio paese che solamente grazie a voi si sono potute effettuare queste ricerche a bordo del «Norge». In effetto l'Aero Club di Norvegia che mi volle invitare a prendere parte alla spedizione come membro scientifico non ebbe sufficiente autorità per far valere tale invito presso il signor Amundsen che d'altronde non s'interessò affatto ai lavori scientifici che si sarebbero potuti effettuare in una occasione talmente unica quale nel volo del «Norge».

«Io mi rammarico infinitamente che fra tutte le misure sui differenti fattori dell'elettricità atmosferica e del magnetismo terrestre che si sarebbero potute fare fu necessario limitarsi alla misura della conduttibilità elettrica. Malgrado ciò questo lavoro così poco appariscente ricorderà sempre negli annali della scienza la vostra gloriosa impresa ed io mi ricorderò sempre come voi avete potuto trovare con la più grande generosità della vostra rosa, fra tutti i lavori precedenti la partenza, il tempo per fare eseguire il montaggio del mio apparecchio sul dirigibile. Questi sono momenti che non si dimenticheranno mai ed anche mi ricorderò sempre che quella notte della partenza in cui affranto dalle fatiche degli ultimi giorni e dalla recente traversata dalla Norvegia allo Spitzberg per vigilare sugli ultimi preparati, eravate solo coi vostri meccanici ed i vostri ufficiali!

«Vogliate gradire signor Generale, l'espressione dei miei sentimenti devotissimi e rispettosi.»

La relazione di Rykov al Comitato Esecutivo

sulla situazione internazionale e interna dei Soviety

Fantasmi di guerra

nel doccunale bolscevico

LENINGRAD, 17

E' stata inaugurata la seconda sessione del comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. che ha assunto carattere di speciale solennità perchè ricorre in questo mese il decimo anniversario della rivoluzione. Hanno partecipato alla riunione quasi tutti i commissari del popolo, 682 membri del Comitato esecutivo, che sono stati accolti da una grande folla di popolo acclamante. La sessione durerà circa 5 giorni.

Il presidente del consiglio dei commissari del popolo Rykov vivamente applaudito ha svolto una lunga relazione sulla situazione internazionale ed interna dello Stato dei Soviety, e ha quindi dato lettura tra nuovi applausi del progetto di manifesto del comitato esecutivo centrale che è stato applaudito.

Una nuova epoca nella storia

Parlando della rivoluzione dell'ottobre Rykov ha dichiarato che essa costituisce il principio di una nuova epoca nella storia della umanità. Ha accennato quindi alle difficoltà in mezzo alle quali in questi dieci anni ha dovuto dibattersi l'U.R.S.S. e ha detto che in numerosi paesi socialdemocratici vi erano masse così grandi che avrebbero potuto facilmente risolvere la questione della conquista del potere. Questi paesi che accusano la classe operaia russa di avere preso il potere nell'ottobre hanno condotto gli operai in braccio alla reazione.

«La nostra tattica — ha continuato Rykov — ci ha invece condotti alla ricostruzione reale di una società socialista in quello che fu l'impero degli zar». Ha aggiunto che la differenza fondamentale tra la democrazia sovietica e quella borghese consiste nella partecipazione diretta agli organi di governo delle masse lavoratrici in tutte le cariche di governo politico ed economico dall'alto al basso. Mediante il sistema dei soviety circa un milione e mezzo di operai ricoprono cariche direttive negli organi cooperativi dei sindacati, nelle diverse organizzazioni culturali, nei giurì popolari.

Rykov ha poi definito l'U.R.S.S. la patria socialista della classe operaia e del mondo intero alleato fedele di tutti i popoli oppressi che combattono per la loro liberazione.

La patria dei socialisti

Rykov ha parlato poi di antagonismi che circonderebbero la U. R.S.S. e della preparazione di una nuova guerra contro di essa. Ha parlato della lotta sostenuta negli ultimi dieci anni all'interno con la controrivoluzione ed ha ricordato che la U.R.S.S. per assicurarsi un'organizzazione pacifica obbligò, specialmente in occasione delle conferenze di Genova e dell'Aja ai paesi imperialisti una via di accordo. La Russia era allora rovinata e debole ed ora pronta a pagare il suo riposo. «Ora — dice Rykov — siamo forti e consolidati e non abbiamo più intenzione di pagare ciò che proponemmo a Genova e all'Aja. Più diventiamo forti e meno dipendiamo dai paesi e capitalisti. Così saremo anche meno disposti a pagare. Il compito fondamentale della politica estera del governo sovietico in dieci anni è stato ed è ancora quello di assicurare la possibilità di una edificazione pacifica.

Rykoff, dopo aver dichiarato che i sovieti non cercano una espansione del loro territorio e aver detto che l'unione sovietica è un fattore importantissimo della politica mondiale, ha affermato che è storicamente inevitabile la coesistenza parallela dei sistemi socialista e capitalista. Siccome il sistema socialista dovrà vincere (!!!) così i governi di alcuni paesi capitalisti cercano per deviare il corso degli sviluppi storici di ricorrere a tentativi di lotta armata contro la U.R.S.S. Tuttavia a una guerra contro la U.R.S.S. non può essere vantaggiosa a tutti gli Stati capitalisti molti dei quali ne avranno invece dei danni perchè una guerra contro la U.R.S.S. minaccerebbe l'esistenza dello stesso capitalismo potendo accelerare il principio di una rivoluzione socialista negli altri paesi. Se non è possibile parlare della data in cui l'attacco della U.R.S.S. dovrà essere intrapreso è nondimeno chiaro che un tale attacco si sta preparando.

I nuovi compiti

Concludendo Rykoff ha detto che gli ultimi dieci anni sono stati il periodo eroico della rivoluzione e che nei dieci anni che verranno si dovranno realizzare compiti ancora più complicati per l'edificazione economica e culturale.

Il comitato esecutivo della U.R.S.S. ha deciso alla unanimità di non aprire la discussione sulla relazione. Nella seduta di oggi del comitato esecutivo centrale Lunaciarski, commissario del popolo per la istruzione pubblica ha fatto una relazione sui risultati del lavoro culturale negli ultimi dieci anni.

Questa sera sono qui giunte tre delegazioni di operai stranieri, le prime tra le delegazioni che si dice giungeranno dall'estero in occasione della celebrazione del 10.o anniversario della rivoluzione. Le tre delegazioni sono così composte: tedeschi 61, svizzeri 20, belgi 11, tutti per la maggior parte membri della socialdemocrazia.

La propaganda sovversiva

nelle parole dei testi al processo

ROMA, 17

Si svolge dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato il processo a carico di alcuni comunisti fra cui gli ex deputati Greco e Molinelli imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato, di incitamento all'odio di classe e di offesa al Capo del Governo.

Gl'imputati, oltre ai suddetti, sono Francesco Innamorati, Riccardo Ravagnan, ex direttore dell'«Unità», Giacomo Pellegrini, Primo Bernardini, Mario Angeloni, Arturo Tonon, Armando Mangineti ed Emilio Zanotti. Quest'ultimo ed il Greco sono latitanti. Il dibattimento è presieduto dal generale Sanna.

Dopo l'interrogatorio degli imputati esaurito nella giornata di sabato, nell'udienza di stamane si è iniziato l'esame testimoniale.

Paolucci Lionello depone di aver affittato all'imputato Bernardini Primo il locale ad uso magazzino in via Pinto in cui vennero rinvenute alcune casse contenenti stampati sovversivi. Il Bernardini disse che il locale gli occorreva per depositarvi attrezzi da pittore.

Bellini comm. Guido, capo della squadra politica che diresse le indagini le quali portarono all'arresto degli attuali imputati, conferma la sua deposizione [illegible]. Riferisce che con il Greco come [illegible] il Molinelli questi ultimo dal 1925 al 1927, svolsero in Roma una attività direttiva ed organizzativa nelle file del partito comunista così che tutti e due, non solo dovevano essere al corrente dei manifesti e degli altri stampati clandestini diffusi dal partito, ma ovevano diretto esserne gli ispiratori e gli ordinatori come del resto è risultato alla polizia attraverso le indagini espletate. Tra questi stampati il teste ricorda: «La tecnica russa» inneggiante e chiamata alle armi della classe 1906 alla disobbedienza e di cui furono rinvenuti numerosi pacchi lungo i binari della ferrovia.

Il teste Bellon depone anche sulla attività dell'altro imputato Innamorati capo del Sottosegretariato del partito, delineando la personalità comunista e accennando all'azione di propaganda da esso svolta e [illegible] su cui esercitava la sua giurisdizione nel suddetto segretariato.

Dopo numerose contestazioni rivolte al teste dall'avv. Della Seta difensore del Molinelli viene interrogato Quagliotta Alberto, maresciallo di P. S. il quale riferisce sulla perquisizione da lui eseguita in casa dell'on. Molinelli e sull'attività svolta dal Mancinelli e da altri giudicabili.

Su circostanze relative alle operazioni di polizia che portarono all'arresto degli attuali imputati depongono anche Gentile Domenico, Lucci Riccardo, Marzanna Giuseppe, agenti di P. S.

Bernardini comm. Adolfo, commissario di P. S. depone sulla perquisizione eseguita in casa dell'on. Greco, perquisizione nella quale fu rinvenuta una quantità ingente di stampati relativi al concorso ecc. Vengono quindi sentiti i testi a discarico del Tonon.

Campanari Secondiano depone che il Tonon ha lavorato nella tipografia Scarlatti del Berlutti e che mai ha dato luogo a rilievi e lagnanze su a sua condotta.

Cattani Giulia dice di avere sempre ritenuto il Tonon per un buon giovane e di non avere mai saputo che egli appartenesse al partito comunista.

L'udienza viene tolta alle 12.20 e rinviata alle 16 di oggi.

I maestri d'arte nei sindacati

ROMA, 17

Il Ministro delle Corporazioni comunica:

«A rendere più agevole il lavoro delle Commissioni provinciali incaricate dell'esame e dell'approvazione degli elenchi di artigiani ai fini della determinazione dei contributi sindacali, questo Ministero ritiene opportuno ricordare che i maestri d'arte sono rappresentati dalla Federazione stessa e che sono da considerare maestri d'arte tutti coloro che nelle botteghe artigiane progettano e creano opere di carattere artistico e tutti coloro che le eseguiscono o ne sorvegliano l'esecuzione, la rifinitura ecc. istruendo nella loro arte gli allievi e i manovali. Le botteghe nelle quali i maestri d'arte lavorano rimangono quelle elencate nella determinazione 24 febbraio 1927 di questo Ministero. Agli effetti quindi dei contributi, i maestri d'arte devono versare il loro contributo alla Federazione artigiana alla quale spetta l'inquadramento dei medesimi.»

I funerali del conte Nardini

avranno luogo oggi a Roma

ROMA, 17

Domani alle ore 7.30 giungerà in Roma la salma del compianto vice console comm. Carlo Nardini assassinato a Parigi il 12 settembre scorso. I funerali che avranno a spese dello Stato avranno luogo alle ore 10.30 dello stesso giorno partendo dalla stazione di Termini, via Marsala.

Un discorso pacifista

di Poincaré a Bar le Duc

BAR LE DUC, 17

Durante l'inaugurazione di un monumento ai caduti in guerra Poincaré ha pronunciato un discorso in cui ha affermato, anzitutto, che i francesi delle regioni di frontiera sono i primi a maledire la guerra e ad apprezzare i benefici della pace e vorrebbero che gli stessi sentimenti pacifici fossero condivisi da tutti i popoli.

Poincaré ha aggiunto: «Abbiamo diminuito dopo la guerra i contingenti militari, abbiamo ridotto la durata del servizio militare, e stiamo approntando provvedimenti legislativi per una nuova riduzione che porterà la durata del servizio ad un terzo del periodo di anteguerra. Noi, dunque, quando tutte le misure di sicurezza lo permetteranno, daremo esempio di disarmo spontaneo. Sarebbe perciò equo che si rendesse dovunque omaggio ad ella che costituiamo la maggior prova delle nostre intenzioni e sarebbe desiderabile che noi fossimo imitati invece di essere accusati. I nostri compatrioti vorrebbero anche che lo statuto dell'Europa non fosse esposto ad essere rimesso senza posa in discussione; che in un punto o nell'altro i risentimenti e il rammarico non formassero pretesti a nuove cupidigie, tenendo presente che la minima scintilla, gettata in un luogo qualsiasi del continente potrebbe provocare un incendio generale, nel quale sarebbero successivamente distrutti tutti i trattati e nel quale scomparirebbe l'amico della pace.

«Essi vorrebbero infine che i danni della guerra fossero definitivamente riparati senza che il piano dei pagamenti, oggi regolarmente applicato, fosse compromesso domani o in seguito, così come alcuni autori fanno temere, in base a «deficit» arbitrari e a crisi artificiali. Non vi è quindi uno solo di questi desideri che non sia conforme alla giustizia e al buon senso e che non sia espressione non soltanto di un interesse nazionale, ma di interesse europeo».

La morte della signora Coppola

ROMA, 17

A Capri improvvisamente, con accanto il consorte e il figliolo avv. Luigi, si è spenta la signora Coppola, madre di Francesco Coppola. Donna di animo nobile, di fede devota, di chiaro intelletto, ha vissuto secondo la salda tradizione meridionale, per l'affetto e l'educazione dei suoi figli Francesco e Luigi, dai quali la solitaria attendeva il premio di un affetto pari al suo, e quest'affetto non le è mancato. Purtroppo nell'ora della dipartita il figlio Francesco, lontano in missione nel nord Africa, non ha potuto esserle vicino.

La notizia del lutto del nostro eminente amico e collaboratore Francesco Coppola ci rattrista profondamente. A lui e ai suoi le più affettuose condoglianze.

Una corazzata inglese in Cina

per proteggere una banca

LONDRA, 17

L'Agenzia Reuter ha da Fou notizia dell'arrivo della corazzata inglese Vindictive che ha il compito di impedire un possibile attacco alla succursale locale della Banca Hong Kong Shanghai, nella quale sono depositati parte dei fondi delle gabelle. La misura sarebbe dovuta all'atteggiamento del rappresentante locale di Chang Tsung Chang, governatore dello Shantung, che avrebbe l'abitudine di esigere il pagamento delle gabelle [illegible].

I grandi voli

Gli aviatori Costes e Le Brix da Porto Natal a Bahia

PARIGI, 17

Si ha da Porto Natal che gli aviatori Costes e Le Brix sono partiti stamane alle 7.40, ora locale, a destinazione di Rio Janeiro, distante 1900 chilometri. Questa sarebbe così la terza tappa.

Si apprende però all'ultimo momento che gli aviatori francesi hanno interrotto il volo a Caravella, a sud di Bahia, a 800 chilometri da Rio Janeiro.

Il comandante Maddalena a Mosca

MOSCA, 17

Il comandante Maddalena è qui ammarato ieri alle 15.45. Erano ad attenderlo all'arrivo l'Ambasciatore d'Italia Cerruti coi componenti l'ambasciata italiana, nonchè numerosi rappresentanti delle organizzazioni aeronautiche.

Nuova tappa del "D. 1220„

BERLINO, 17

L'idrovolante «Einkel D. 1220» è partito ieri alle 9.65 in direzione di Vigo in Spagna dove ha ammarato alle ore 18. Gli aviatori, che hanno incontrato cattivo tempo nella traversata del golfo di Biscaglia, ripartiranno in giornata per gli Stati Uniti se le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Aviatori in volo per Venezia

LE BOURGET, 17

Miss Miller e il capitano Lancaster proseguendo il loro raid Londra-Melbourne, sono giunti ieri alle 15.50 a Lione. Ripartiranno stamane per Roma e per Venezia.

Challes e Rapin verso Allahabad

KARACI, 17

Gli aviatori Challes e Rapin sono partiti per Allahabad.

Il volo America-Australia

ELKO (Nevada), 17

L'aviatore britannico Giles, che tenta il volo America-Australia, è arrivato proveniente dal lago Salato.

Koppen parte da Battavia

per ritornare in Olanda

BATAVIA, 17

L'aviatore olandese Koppen è partito questa mattina per Singapore in viaggio di ritorno verso l'Olanda.

Idroplano francese rimorchiato

da un piroscafo tedesco a Napoli

NAPOLI, 17

L'idroplano pilotato dal tenente francese Paris, proveniente da Beyrut e diretto a Marsiglia, dovette ammarare all'est della Sardegna in seguito ad un guasto. L'apparecchio fu avvistato dal piroscafo tedesco «Ramses», che prese a bordo il tenente Paris ed il suo meccanico e rimorchiò l'idroplano dirigendosi verso Napoli.

Stamane alle 9.15 il piroscafo è giunto a 4 miglia circa al largo di questo porto.

Dall'idroscalo militare di Nisida è stato inviato un rimorchiatore che ha raccolto a bordo i piloti ed ha trasportato l'idroplano all'idroscalo di Nisida ove è giunto alle ore 11.

Il piroscafo «Ramses» ha proseguito la sua rotta.

CRONACHE DI POESIA

Un poeta dell'amore Carlo Ravasio

Qualche tempo fa, occupandomi della poesia di Lionello Fiumi, scrivevo su questo stesso giornale: «Strano che in un paese come il nostro, che ha dato alle lettere le più belle liriche d'amore e all'umanità gli amatori più appassionati e sentimentali del mondo, oggi non ci sia, a guardarci bene attorno, un solo poeta veramente degno di tal nome che sappia rendere in versi il tumulto del proprio cuore e de' propri sensi. E parlo in particolar modo dei giovani, quelli cioè che, logicamente, dovrebbero bruciare incensi al piccolo dio alato che regge le sorti dell'universo. Nè Tomzato nè Moretti nè Govoni possono certo dirsi poeti amorosi, nel vero senso della parola, e tanto meno Palazzeschi, Ravasio, Zoppi.... ».

Ma ora devo ricredermi e con speciale riguardo ad un di quest'ultimi: Carlo Ravasio, il cantore dei «Paesi del cielo», il più poeta, forse, nel senso [illegible] e completo, della nuova generazione: poeta cioè di pensiero e di sentimento, d'ispirazione e di forma. E pochissimi davvero, tra i giovani, sanno cantare com'egli ha mostrato di saper cantare nel bel libro che qualche anno fa lo ha rivelato all'Italia con tanto impeto e freschezza di vena, con tanta scioltezza di movimenti ritmici, con tanta pronta e sicura selezione di rime. Basterebbe quella quarta rima, di cui egli con legittimo orgoglio si proclama l'inventore, per dimostrare quale mirabile artiere della strofa egli sia.

Ma non è soltanto un facile cantore e, nel tempo stesso, un meticoloso artefice del verso, il Ravasio; bensì anche — nel senso più vasto — un'impetuosa e giovanile anima di poeta, (un)ego cioè che non limita alle battaglie di tavolino e alle più o meno dure tenzoni con le Muse, la sua diuturna fatica: ma che altresì sa prodigarsi con entusiasmo in ogni campo ove ci sia un sacro diritto da rivendicare, un'ingiustizia da reprimere, un bel rischio da affrontare. E — come da studente aveva capeggiato le dimostrazioni dalmatiche, stracciando bandiere gialle e nere e urlando l'Inno di Mameli sul viso dei poliziotti, — così più tardi immerso nel fango della trincea seppe le dure vigilie della guerra, fino a che un proiettile di mitragliatrice, all'assalto di quota 77 a Monfalcone, non gli spezzò una gamba e lo costrinse a camminar col bastone. Mutilato, non s'impigrì negli ozi della vittoria ma, fascista veramente della prima ora, tornò impavido ad affrontare la rossa canaglia per le vie e per le piazze lombarde e s'ebbe un nuovo dono di piombo bolscevico, di cui ancor oggi conserva il ricordo incastrato in una coscia.

Da un poeta pertanto, profondamente sentimentale e appassionato come lui, che aveva saputo dare due volte il suo sangue per il suo ideale di patria, da un amore santo come il suo, da un ardore di sacrificio simile al suo, ci si doveva attendere un puro libro d'amore, come questo ch'egli oggi ci dona. Il qual libro non saprei meglio giudicare nè definire che con le stesse parole di un suo illustre ammiratore Renato Simoni: «Adorabili versi, sgorgati limpidi e canori dalla gioia giovanile e dalla sua commozione gentile e sincera. Non disperazioni romantiche o esasperate sensualità: qui c'è una passione sana e lucida, il piacere e la serenità del canto, la letizia e la nostalgia di esser giovane, belle l'una e l'altra, e primaverili. E, anche in questi versi, la stessa agile maestria senza tortuosità e senza abbandoni, la trasparenza della forma e la grazia squisita del sentimento e dell'immaginazione ».

Sembrerebbe, a bella prima, un passo inaspettato e inaccettabile questo di un giovane che, fino ad ieri nella sua poesia è stato a colloquio coi mondi, che s'è inebriato di visioni astrali e di cieli, il quale s'appaga, oggi, di piccoli amori terrestri, di piccole e dolci creature umane che rispondono ai nomi di Nerella o di Gioietta. Eppure tutto ciò è logica e naturale conseguenza — come mi sembra di aver già fatto capire più sopra — di quel suo strano temperamento di sognatore e di sentimentale, contemplativo e pensoso fino all'aspirazione di poter decifrare i misteri dell'universo e, insieme, pieno d'impeti gagliardi e d'entusiasmi giovanili per tutto ciò che può far bella la vita.

Anche nel suo precedente libro, infatti, dopo le astrazioni liriche degli «Inni Astrali» e dei «Paesi del Cielo», egli cantava l'amor della Terra, le elegie delle cose e delle creature e il segreto riaffiorare dei ricordi.

> Tutti i suoi fiori ci fioriva amore:
> s'era contenta d'un baciar di mano,
> e gioventù cantava in mezzo al cuore.

Come vedete, anche allora c'era un timido accenno all'amore: talora l'eco lieve di un sussurro di baci nel frumento, tal'altra l'eco di una canzone primaverile e l'immagine ridente di una Margherita canterina. Ma ora il Poeta indugia a narrarci le sue liete o tormentose vicende d'amore con Nerella e Gioietta, in un succedersi vario di subite gioie e di improvvise disillusioni, di teneri colloqui e di attese in solitudine:

> Mamma Speranza, dóndola la cuna,
> fammi dormire, porgimi un guanciale;
> sono malato, soffro tanto male;
> Nera mi lascia piangere alla luna...
> Mamma Speranza, vieni al capezzale,
> e dammi un bacio e mostrami un [illegible],
> sono un fanciullo, un povero fanciullo
> che vuole bene, e in cambio ha tanto male.

Com'è ingenuamente, deliziosamente fresco tutto ciò! Com'è buono quest'amore che attende romanticamente al lume di luna, senza desideri impuri ne senza ostentate disperazioni! E così semplice anche, l'amore per l'una e quello per l'altra!

> Vienmi accanto, piccola, e riposa
> su la mia spalla il tuo capino biondo,
> e dimmi questo male tuo profondo
> che ti fa tanto pallida e pensosa,
> io, [illegible] un cuor [illegible] giocondo,
> ne molto so [illegible],
> ma un po' di gioia, tra le cose amare,
> per te, Gioietta, me la serbo in fondo...

Amori buoni pertanto questi del nostro Ravasio, pur se talora un torbido fantasma di sensualità offusca i suoi chiari occhi di poeta o un bramito di desiderio arrochisca la sua voce armoniosa, come in quei bellissimi versi dedicati a un tessitrice: ma subito appresso egli torna il fanciullone sognatore e romantico, che ama raffigurarsi le belle e robuste braccia tornite come esili fiori, di candore e di purezza:

> E, per le vie del sogno, esili gigli
> mi sembreranno le tue braccia belle,
> e bruna che nei grandi occhi somigli
> l'ombra di un vespro carico di stelle.

E' istintivo pertanto in lui vestire la realtà di una luce di sogno, e cogliere nelle basse cose terrene i puri segni celesti: è nostalgia di cielo insomma che lo riprende anche ora, in cui i suoi sogni nascono non più dall'armonia eterna degli astri, ma da una dolce realtà quotidiana, che appassiona il suo piccolo cuore di ormai vecchio ragazzo, che è tornato dalla guerra due volte.

Guido Marta

(1) C. Ravasio: «Poesie d'amore», con prefazione di Renato Simoni, Ed. Treves, Milano, 1927.

Grandi feste sulla "Saturnia,, a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 17

Per festeggiare il viaggio inaugurale del «Saturnia» è stata tenuta sabato a bordo una colazione, alla quale hanno partecipato i Ministri, i Presidenti del Senato e della Camera, il corpo diplomatico, numerose autorità, le principali personalità della Banca, del commercio e dell'industria.

Il Regio Ambasciatore Martin Franklin ha esaltato lo sforzo fascista per il risanamento dell'Italia, ha accennato alle conquiste del lavoro italiano ed ha auspicato ad una sempre maggiore intensificazione degli scambi tra l'Argentina e l'Italia.

Ha risposto il Ministro dell'agricoltura il quale, dopo aver manifestato tutto il suo entusiasmo per la bellissima nave italiana, ha augurato una perenne unione e una salda cooperazione tra l'Italia e l'Argentina.

I due discorsi sono stati calorosamente applauditi. Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica De Alvear e la signora hanno visitato il «Saturnia», dichiarandosi vivamente ammirati della splendida nave.

Alla Sagra in Tricesimo

"delle più liete creature del mondo,,

TRICESIMO, ottobre

Dopo Sacile, Tricesimo viene con la sagra degli uccelli. Dirò subito che divertente e la sagra di Sacile e caratteristica come quella di Tricesimo. Quantunque il cielo, nel dì della festa, tenesse broncio e una nebbia fitta e pesante soprastesse su tutta la vasta pianura, inforcata la bicicletta e attraversata col fresco dell'ora mattutina la regione collinare da Osoppo, Buia, Artegna, Tarcento fino ai dolci poggi di Qualso e di Adorgnano sono arrivato alle sei e mezzo in quel di Tricesimo. Questo è notoriamente uno dei paesi più ridenti e più belli del Friuli: le vie larghe e le case pulite e comode, la gente tranquilla e laboriosa vi danno subito l'impressione di trovarvi in un caro paese! Quelle ridenti colline che fanno corona a questa graziosa cittadina sono il più bel ornamento e poi tutta quella fioritura di messi, di vigneti, di intensa coltivazione e [illegible] lieto di lavoro, di vita, di ricchezza. Tricesimo è la «formosa» fra le cittadine e i borghi del Friuli. Adagiata in una conca verdeggiante in dolcissimo declivio, sovr'essa fa capolino il bel campanile che a lato ha la magnifica porta del Bucone, ed è dominata dalla collina di San Pietro col cimitero e la chiesetta omonima. Selve di alberi arricchiscono superbamente il contorno ornamentale alla bella Tricesimo. Quanto ho bramato un raggio di limpido sole, che attraversasse, disiparandole e disperdendole, quelle grevi nubi che tristi tristi ottenebravano la mia sognata perfetta visione di un paesaggio tutto soffuso di sole e di risonanti gorgheggi! Giunto a Tricesimo domandai del mercato degli uccelli: e le donne mi indicarono con cortese premura la strada che conduce nel grande piazzale verde d'erba, e adorno di piante d'alto fusto. Io che ho letto spesso e volentieri «l'elogio degli uccelli» di Giacomo Leopardi, mi risovvenni di una sua frase: «si vede palesemente che al dì sereno e placido cantano più che all'oscuro e inquieto. Similmente si vede che usano di cantare in sulla mattina allo svegliarsi, e che sono mossi parte dalla letizia che prendono del giorno nuovo, parte da quel piacere che è generalmente a ogni animale sentirsi ristorati dal sonno e rifatti».

I canti delle amabili creature

Dunque, pensai, giorno nubiloso, e quindi anche gli uccelli non avrebbero cantato con la vivacità solita. Quando entrai nel largo e verde piazzale fui invece rallegrato dal canto delle amabili creature, tutte disposte nelle loro gabbie, messe in fila su [illegible] sostenute ai tronchi dei grandi alberi, oppure appese agli ippocastani, nascoste quasi tra le fronde. Oh! gentile poeta che l'udito soltanto e lo spirito venerando puoi confortare col canto degli uccelli: io ti vidi ritornato indietro, quando entravo alla sagra: forse tu, anima eletta, avevi già gustato i gorgheggi migliori, siccome più mattiniero? Ma ricordando il frastuono della sagra di Sacile in un giorno di bel sole mi parve facessero puro chiasso i canori, il Leopardi aveva ragione! Molti uccelli però, e di varie specie, dai tordi ai fringuelli, ai canarini, ai lucherini, alle allodole, ai verzellini e alle eleganti tordine, il cui canto è così forte e delicato! Le tordine sono ricercatissime dagli uccellatori: esse hanno un piumaggio comune: grigio, macchiato di bianco, ma hanno il corpicino esile, elegante, e la testina mobilissima. Anche a Tricesimo i convenuti alla sagra si dividevano in due categorie: gli uccellatori di professione, e gli ammiratori: cioè i poeti che provano piacere di vedere e di udire le canore creature. Io appartenevo alla categoria degli ammiratori, ma nonostante ciò, mi saltò in testa, indovinate un po', di portarmi a casa nientemeno che un passero solitario! Mi venne, ripeto, il desiderio di farlo mio, il decantato uccello dei poeti, ma rimasi con il solo desiderio perchè... il perchè indovinatelo voi!... Quando un amico mi condusse a vedere l'uccello, divenuto famoso a causa dei versi ispirati del grande Recanatese, guardai il passero solitario con sentimento di venerazione e di ammirazione. E' grosso più del doppio di un passero comune, la testa è bella, gli occhi sono neri, e una coda lunga ed elegante orna il resto del corpo, che si tiene in continuo moto nella gabbia comoda e alta. Il piumaggio del passero solitario è color turchino, ma molto carico e di una lucentezza metallica, bellissima: almeno a me lasciò quest'impressione. Molti curiosi facevano sempre circolo intorno alla gabbia del passero solitario, e fra questi curiosi un grande numero di ammiratori: alcuno mormorò sommessamente i versi:

> «D'in su la vetta della torre antica
> passero solitario alla campagna
> cantando vai finchè non more il giorno;
> ed erra l'armonia per questa valle,
> canti, e così trapassi
> dell'anno e di tua vita il più bel fiore.»

Il passero solitario

Il passero solitario con gli occhietti suoi neri, col corpo mobilissimo, guardava... Il prezzo dell'agognato prigioniero era alto: me riferì il mio cortese e compiacente amico intermediario. Mio malgrado, fui costretto a dare un rifiuto altrettanto cortese alla proposta ed se volevo farne l'acquisto per onorare i versi del «Passero Solitario» o la memoria immortale del suo Autore! Sarà per un'altra volta.

A Sacile il mercato è nella piazza municipale dove non ci sono gli alberi alti e frondosi del piazzale di Tricesimo. Qui invece possiamo vedere una bressanella e paretaio, messi sù per la sagra da un provetto uccellatore e fabbricatore di reti e di uccellande. Alle poste intorno pendono le reti [illegible]; nel mezzo dell'uccellanda lo spauracchio, formato di cartocci di granoturco appesi a un filo che attraversa la uccellanda in tutta la sua lunghezza. C'è lo zimbello: un uccello legato ad uno spago e che serve per attrarre meglio nell'inganno i cari abitatori dell'aria. Mi fa da cicerone un vecchietto che — così disse un mio amico — aveva gli occhi i quali dimostravano di aver dormito poco per la passione fortissima per gli uccelli e le uccellande. I suoi occhi sono piccoli, chiari, la sua voce sottile, e sembra l'abbia adoperata tutta nell'esercizio del richiamo degli uccelli e del chioccolo. L'uomo che ammira tanto ed ama teneramente gli uccelli è tutto intento a studiare i mezzi di accalappiarli! E' l'amore supremamente egoista, di cui è capace l'uomo anche con la donna che vagheggia e cerca di farla sua con mezzi illeciti o con la violenza e l'inganno. «Questi vecchi appassionati dell'uccellanda e degli uccelli vanno scomparendo» diceva nel mezzo del mercato ad un gruppo d'amici il più illustre uccellatore del Friuli!

Il lamento dell'uccellatore

E soggiungeva: il male si è che non vengono sostituiti dai giovani, presi come sono dalla passione per lo sport, l'automobile, e infervorati nella politica. Peccato, peccato! — concludeva l'illustre interlocutore. — Io vedo scemare il numero degli appassionati uccellatori, e ciò mi duole assai! E' un lamento giustificato completamente oppure si tratta di un «laudator temporis acti», che ricorda con nostalgia il passato perchè questo gli sembra migliore in fatto di uccellande e di uccellatori? Ho presente alla mia mente quel vecchietto piccolo e col viso raggrinzito, il quale vendeva «uova di formiche» e gabbie per lucheri, cardellini, tordi e tordine. Egli diceva parole laudative per vendere la sua merce e affermava che la tazza di latta con cui misurava le uova di formiche conteneva esattamente mezzo litro! Non so dove e quando avesse fatto l'esperimento, ma tutti i compratori domandavano la merce col dire: «Datemi mezzo litro». E il vecchio era prontissimo nel corrispondere alla richiesta. In altra parte del mercato si vendeva miglio, panico, canapa ed altre ghiottornie per i dolci canori prigionieri. Eppure queste bestioline libere nei boschi e nella campagna non hanno forse bisogno di tante e prelibate cose per cantare con spontanei gorgheggi! In luogo della melanconia per la mancata libertà, l'uomo, perchè lo rallegrino col canto, offre in cambio di un bene inestimabile i bocconcini che ho detto e si stizzisce poi al mercato se il suo fedele prigioniero non fa buona riuscita col canto, o resta muto addirittura! Allora udite ripetere dagli esaltanti la propria merce canora: «Se lo sentiste a casa il mio tordo, e la mia tordina, è una meraviglia! Oggi non so perchè...».

Una pioggerella uggiosa venne a interrompere la sagra: sparirono d'un tratto tutte le gabbie, e il piazzale si rese quasi deserto. Gli uccelli durante questo mercato un è parso non avessero cantato come in un giorno limpido e bello, e gli espositori potevano benissimo scusarsi della poca canorità degli uccelli dicendo col Leopardi: «Il loro canto è come a dire un riso che l'uccello fa quando egli si sente a star bene e piacevolmente». Col mattino nebbioso e con la pioggia come potevano i cari prigionieri sentirsi disposti a cantare come nei giorni più belli?

Antonio Falcschini

Il "bluff,, della dottoressa londinese che... non traversò la Manica

LONDRA, 17

I giornali annunciano che la traversata della Manica a nuoto della dottoressa londinese Logan nella notte dal 10 all'11 ottobre è un «bluff». La Logan ha dichiarato di essere ricorsa ad un «bluff» per dimostrare la necessità della costituzione di una commissione internazionale alla quale sia affidato il controllo dei tentativi di traversata della Manica a nuoto. Prima del suo tentativo la dottoressa compilò una dichiarazione nella quale manifestava le sue intenzioni e la chiuse in una busta sigillata che venne depositata nella cassaforte dell'albergo Imperiale a Hythe, dove tuttora si trova. «Questa — ha detto la dottoressa — è la prova della mia buona fede».

Necropoli pre-romana a Salerno

NAPOLI, 17

A Fratte di Salerno durante i lavori nella cava di Tufo è stata scoperta una necropoli pre-romana e sono state messe in luce tombe di terracotta di varie epoche contenenti utensili di selce e rozzi vasi del primo secolo avanti Cristo. Fra gli oggetti scavati sono vasi Lekytoi, Skyphoi e Stamnoi di terracotta verniciata in nero, urne cinerarie idrie, un cratere attico con figurazioni in rosso del 5 secolo rappresentanti l'uccisione del minotauro; uno skyphos coricato [illegible] figurazioni di arte in nero e decorazioni rosse ed un aryballos con iscrizioni arcaica.

60 mila minatori in sciopero

HALLE, 17

Stamane i minatori occupati nei giacimenti di lignite della Germania centrale si sono messi in sciopero. Si calcola che gli scioperanti ammontino a 60 mila. Finora non sono stati segnalati incidenti.

Il bollente Dragomiro commerciante in adulteri

TRIESTE, 17

Qualche mese addietro la signora Carla P. abitante in Corso Garibaldi, durante una passeggiata al molo Audace, ebbe occasione di conoscere un vecchio signore, certo Dragomiro P., di 51 anni, abitante in via Cecilia Rittmeyer, che, dopo averle rivolto frasi di circostanza intavolò subito una animatissima conversazione alla fine della quale, trovò il destro di farle una eloquente dichiarazione di amore!

La P. non pertanto preparata a questa specie di galoppo finale, rimase non poco turbata e seguì la galante offerta del vecchio, il quale però, senza perdersi d'animo rinnovò caldo profferte, ma la P. tagliando corto, se ne andò piantando in asso il bollente Dragomiro che però senza scoraggiarsi continuò l'assedio, facendo alla donna, nei giorni seguenti, una corte spietata.

La P. che in quel tempo, non era in buoni rapporti col marito, cedendo alle lusinghe del P. cominciò a tentennare e finì con lo scambiare qualche parola, ben lungi, naturalmente dal pensare a una relazione. Vi furono degli appuntamenti durante i quali la P. confidò al P. le sue angustie per i dispiaceri altercati col marito ed altre piccole miserie.

In possesso di questi particolari, il maturo spasimante un bel giorno, presa la balza, propose alla donna di separarsi dal marito e le spiegò che per raggiungere lo scopo ambìto bisognava cogliere il marito in flagrante adulterio, aggiungendo che doveva ricorrere a un'agenzia privata la quale, con tutta segretezza s'incaricava di scoprire, in flagrante adulterio, i mariti proclivi a tradire le proprie mogli dietro il tenue compenso di tremila lire.

La donna non aveva tale somma e il vecchio mostrò di accontentarsi per il momento di mille lire che la signora gli porse attendendo poscia che l'agenzia specializzata per la scoperta degli adulteri desse i suoi meravigliosi frutti.

Qualche giorno dopo il P. capitato al solito appuntamento fece vedere alla donna una ricevuta di 3000 lire, rilasciatagli dalla famosa agenzia. La differenza l'aveva sborsata lui per amore ma bisogna presto trovare anche le altre 2000 lire.

La P. però, non riuscì ad avere la somma perchè il marito oltre a non.... volerla tradire la lasciava corta a denari. Il P. cominciò a smaniare, a dimostrarsi nervoso, ad insistere, ogni qualvolta la incontrava.

Trascorse così qualche settimana durante la quale la P. ebbe la gioia di riconciliarsi col marito.

Ma se ella era rientrata nelle grazie del proprio consorte era invece uscita da quelle del P. al quale non parve vero che la preda gli sfuggisse sul più bello, senza che gli sborsasse le 2000 lire. Cercò perciò di circuire la donna con una serie di appostamenti, ma senza ottenere alcun risultato. La P. ormai tartassata al marito al quale narrò l'avventura non voleva più saperne di staccarsi da lui. E il P. esasperato, decise allora di tentare i grandi mezzi. Si recò perciò ieri in casa della P. deciso a costringerla a versare le 2000 lire. Ma disgraziatamente trovò il marito il quale, non tardò a riconoscere nel tizio colui che aveva tentato di... rapirgli la moglie. Pertanto l'accolse come si conveniva e finì col somministrargli una salva di botte tali che il P. più morto che vivo, ritrovata a stento la via dell'uscio, se ne scappò da quella casa per lui così poco ospitale.

Il marito all'energica azione fece seguire la denuncia a cui seguì l'arresto del vecchio.

Un morto e un ferito nel Milanese per uno scontro d'auto

MILANO, 17

Nelle vicinanze di Casarile, una automobile sulla quale si trovava il banchiere no. Paolo Giulini di anni 50, dimorante a Milano e sposato con la signora Clotilde Botti parente del Papa, veniva investita da un'altra automobile guidata dall'industriale genovese Bozzano, spingendola nel Naviglio. Il banchiere Giulini moriva poco dopo e suo figlio Cesare di anni 32, ingegnere, che si trovava a bordo della macchina, rimaneva gravemente ferito.

Sanguinosa tragedia in mare a bordo di un veliero

FORTE DEI MARMI, 17

Una tragedia sanguinosa si è svolta a bordo del veliero «Luigi G.», della portata di 210 tonnellate, comandato dal capitano Attilio Paolicchi, con a bordo sei uomini di equipaggio tutti nati e domiciliati a Forte dei Marmi.

Il bastimento era partito da Torre Annunziata e durante il viaggio sorse fulmanea la tragedia.

Il morto è certo Polacci Leandro di Orlando, di anni 35, e l'uccisore è certo Pellegrini Giuseppe di anni 26.

La questione tra i due contendenti deve essere stata breve, poichè prima che i compagni potessero intervenire a dividere i litiganti il Pellegrini, afferrata una maniglia dell'argano, ne vibrava un tremendo colpo sul capo del Polacci, che cadeva a terra per non più alzarsi. Inutili furono le cure dei compagni: il poveretto era già morto. Quello che stupisce è il fatto che fra i due erano intercorsi sempre buoni rapporti. Il Pellegrini è stato consegnato ai carabinieri.

Sommari di riviste

E' uscito, in magnifica veste tipografica adorna di 40 grandi illustrazioni e con ricca copertina in foto-lito a sette colori, il fascicolo del 20 settembre della rivista per fanciulli «Primavera» che da qualche mese si pubblica in Roma (largo Ponchielli 6) sotto la direzione di Carlo Zanelloni. Il nuovo fascicolo contiene: In copertina: Tavola a colori del pittore Lentini per illustrare la novella di Emma Lolli contenuta nel testo. — Silvia Bemporad: «Le Cioconcine» (con illustrazioni a colori). — Emma Lolli: «La buona fornarina» (riccamente illustrato a colori). — C. E. Passagni e costumi di tutto il mondo: «L'Alaska» (con numerosi disegni). — Giulio Sandeani: «Piccoli marinari» (racconto in continuazione, riccamente illustrato a colori). — C. Z.: I veli transatlantici. — Bertie Latini: «Storia di un soegnolo» (con tavole a colori). — Maria Cantù del Monaco: «Per le bimbe che declamano: «La mamma della cicogna» (poesia, illustrata a colori). — Zio Tom: «Chiacchiere». — Fratelli lontani: Corrispondenza tra fanciulli italiani in patria e fanciulli italiani all'estero. — Concorso con premio di L. 1000 per un racconto destinato ai fanciulli. — Proverbi: «Aneddoti burleschi». — In copertina, ultima pagina: Tavola a colori con un originalissimo «Gioco del Lucio».

Spigolature

Carlotta Napoleone, figlia di re Giuseppe e della regina Giulia, nacque nel 1802 e trascorse la sua giovinezza in America, nel Massachusset, dove suo padre si era ritirato dopo Waterloo. Nel 1826, a Roma, sposò il cugino Napoleone Luigi, che cinque anni dopo moriva nella impresa di Romagna. Il suo carattere fu vario e mutevole, pieno di contraddizioni e di pentimenti straordinariamente ostinato e straordinariamente femminile, ma in ogni caso supremamente artistico. Già tutti quanti i Buonaparte si sentirono artisti ed empirono dei loro disegni, dei loro acquarelli, albums e cartelle senza fine. Ma ella fu più che una dilettante e a sfogliare oggi la raccolta numerosissima de suoi schizzi a penna, delle sue litografie e delle sue pitture, si vede subito la differenza che passa fra lei e i suoi congiunti. Allieva del David in Francia, del Belloli e di Leopoldo Robert a Roma, di Beniamino West in Inghilterra, ella ci ha lasciato tutta una serie di paesaggi e di ritratti che sono preziosi non soltanto per il loro valore iconografico, ma che rivelano una tecnica e un'abilità senza pari. In ogni paese nei momenti più trionfali della sua infanzia e nelle ore più tristi del suo esilio ella trovò un'unica consolazione nell'esercizio dell'arte. Del resto ella era quella che i francesi dicono una «charmeuse» — scrive Diego Angeli nel «Marzocco». — Perfino il Leopardi che non era facile agli entusiasmi mondani, si compiaceva singolarmente nella compagnia della delicata nipote del grande Napoleone. E nel luglio 1831 il Recanatese le scriveva in francese: «Voi siete fatta per deliziare gli spiriti ed i cuori».

*

L'esposizione in occasione del centenario dello scultore Carpeaux, organizzata a Valenciennes da un suo fervido ammiratore, Lefrancq, conservatore del Museo di quella città, è chiusa, e le settecento opere scolpite, dipinte, incise del maestro si disperderanno di nuovo. Molte opere esposte appartenevano alla città natia di Carpeaux. Un certo numero di esse, che erano state prestate, torneranno ai loro proprietari. Fra esse ve ne è una che la critica ha lodato, ma che forse non ha potuto essere guardata molto da vicino. Si tratta — scrive il «Matin» — di una maschera, capolavoro sconosciuto di Carpeaux. Affidata espressamente alla città di Valenciennes, in occasione del centenario, non era stata mai esposta. Fu una rivelazione. La maschera, puerile e deliziosa, ha una storia. E' quella di una giovinetta. Si conosce il suo nome. Si chiamava Anna Foucart ed era la figlia di un avvocato di Valenciennes, Giambattista Foucart, che fu il mecenate dei debutti artistici di Carpeaux. Un giorno, per sfida della ragazza, Carpeaux le coperse, per scherzo, il viso di gesso, e dallo stampo che staccò uscì quel volto divino, sorridente, tutta grazia che egli lasciò al suo modello. La maschera di Anna Foucart data dal principio del 1860. Carpeaux ancora allievo di Roma a Villa Medici, lavorava febbrilmente al suo primo gruppo, l'«Ugolino», che doveva portarlo alla gloria. Ma nelle sue ore di ozio, non tralasciava il lavoro intellettuale, che lo riavvicinava, qualche volta, agli artisti del XVIII secolo. La maschera di Anna Foucart, evocatrice di giovinezza, doveva accompagnarlo in tutta la sua carriera. Si ritrova il sorriso di Anna Foucart in varie sue opere. Infine il «Trionfo di Flora» del frontone del Louvre è anche il trionfo di Anna Foucart. Sembra che nonostante la differenza di età (Carpeaux aveva allora 33 anni) lo scultore s'innamorasse della figlia del suo protettore. Carpeaux, in realtà, amava ciò che era bello.

*

«Il miracolo rumeno». Queste parole sono state pronunciate nel Congresso della stampa latina, che si svolse in questi giorni a Bucarest, e caratterizzano bene la storia di questo popolo che discendente dalle legioni romane, stabilite sulle rive del Danubio, è stato civilizzato da esse, e che attraverso dei secoli, malgrado le invasioni e le oppressioni, mantenne la sua lingua e le sue aspirazioni latine. Nelle città — scrive «Le Soir» — che i congressisti hanno attraversato per giungere a Bucarest, i giornali avevano pubblicato dei numeri speciali, in cui gli articoli di saluto, erano composti nelle lingue latina, rumena, italiana, francese, spagnuola e Portoghese. L'«Universul», il grande quotidiano di Bucarest, notava, fra l'altro, che la coscienza della latinità non è mai scomparsa nel corso dei secoli. «Come la debole fiamma di un lumicino ha vacillato nelle tenebre del passato senza mai spegnersi». Poi riproduce i versi del poeta rumeno Vasili Alexandri: «La razza latina è la regina delle grandi razze di quaggiù. Sul suo fronte brilla sovrana la stella che non si spegne. Il destino le addita la strada, sotto un nimbo di raggi, essa cammina luminosa alla testa delle nazioni». Dopo la solenne inaugurazione del Congresso, i congressisti si recarono già nella prima giornata alle varie esposizioni artistiche e storiche e letterarie organizzate per la loro venuta. All'Accademia rumena, si è aperta un'Esposizione della stampa, dove si trovano i «fac-simile» di tutti i giornali del paese, dai più antichi ai più recenti. In un breve discorso il presidente dell'istituzione ricordò il giornalista John Heliade Radulescu la cui statua orna una fra le principali vie della città, e che è stato uno dei martiri dell'oppressione straniera.

*

A Vienna — scrive l'«Extrablatt» — si tiene attualmente un congresso medico, consacrato particolarmente al problema della nutrizione. Il prof. Carlo Steyskal ha presentato un prodotto di sua composizione denominato «dinutron». Si tratta di una specie di pomata, che può nutrire un ammalato, attraverso i pori della pelle. Questa pomata contiene dell'albumina, del grasso, dello zucchero e della vitamina. Si frizionа con essa il corpo del malato che non può nutrirsi, per quindici o venti minuti, fino a che la pomata viene assorbita dai pori della pelle. Nel corso di due anni il professor Steyskal ha fatto degli esperimenti negli ospedali con delle dosi di 200 grammi di «dinutron», coi quali si può nutrire un ammalato per una intera giornata. La dose impiegata ha un valore nutritivo corrispondente a quello di due litri di latte. Questo metodo curativo lo si applica nei casi in cui l'alimentazione per le vie digestive, è diventata impossibile.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e al vostro edicola, e [illegible]

BANDO

per vendita di mobili ed immobili

Il sottoscritto Notaio all'uopo delegato dal R. Tribunale di Treviso con provvedimento 30 Luglio 1927

Avvisa il Pubblico

che alle ore nove del giorno trentuno ottobre mille novecentoventisette, nel suo Ufficio, Via Verdi, procederà alla vendita ordinata dal Tribunale suddetto col sopracitato provvedimento dei beni mobili ed immobili appresso descritti di pertinenza dell'Amministrazione Fallimentare della sig. Garatti Elisa ved. Antoniazzi di Conegliano, rappresentata dal suo curatore Avv. Gr. Uff. G. Zava.

Beni da vendersi

LOTTO PRIMO - Fabbricato «Albergo Europa» in Città di Conegliano, Corso V. E. e Viale G. Carducci vani 38 con cantina e stalla con tutto il relativo mobilio ed arredamento.

LOTTO SECONDO - Fabbricato con «Caffè» e «Teatro Moderno», Negozio appartamenti ad uso abitazione, in Città di Conegliano, Viale Carducci, arredamento del Teatro e Caffè, mobilio dell'appartamento occupato dalla Fallita.

La vendita avrà luogo in due lotti.

L'incanto sarà aperto per il primo lotto sul prezzo di L. 364.580 (lire trecentosessantaquattromilacinquecentottanta), per il secondo lotto di Lire 791.665.— (lire settecentonovantunmilaseicentosessantacinque); prezzi ribassati da quelli originarii della perizia giurata Ing. Rocchi di Conegliano. Offerte aumento non inferiori a Lire cinquemila. Obbligo deposito decimo e approssimativo spese a mani del sottoscritto.

Possesso dalla data del deliberamento definitivo. Pagamento prezzo entro sessanta giorni da quest'ultimo con interessi quattro per cento dal giorno del possesso al pagamento stesso.

Conegliano li 12 Ottobre 1927, A. V.

D.r GIUSEPPE SANGALOSI
Notaio di Conegliano

Anno 185 - N. 291

Mercoledì 19 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, ... Telef. ... — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno, L. 80 il semestre, L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. ..., arretrato cent. ... — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.50; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.02. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Una serie di importanti provvedimenti

deliberati dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 18

Stamane alle ore 10, si è di nuovo riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Tutti i Ministri erano presenti; segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Capo del Governo il Consiglio ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni:

Le consulte municipali

Norme per la costituzione delle Consulte municipali. — La legge che ha esteso l'istituto podestariale a tutti i Comuni del Regno, demandava al Governo del Re la facoltà di stabilire le norme e i termini per la formazione delle Consulte municipali, le quali, come è noto, vengono nominate mediante scelta su terne designate dalle associazioni sindacali comunali legalmente riconosciute.

In esecuzione della delega legislativa, è stato approvato uno schema di provvedimento in cui sono fissati i criteri per la designazione dei consultori, per la composizione numerica della Consulta stessa, per la determinazione della natura delle associazioni cui compete la designazione e per la valutazione della entità degli interessi delle singole attività produttive operanti nel Comune.

Viene altresì stabilito che la Consulta debba avere carattere paritetico per quanto riguarda la rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori e che la concreta determinazione entro detti limiti del numero dei rappresentanti spettanti a ciascuna attività sia lasciata, data la difficoltà delle varie situazioni locali, al prudente criterio discrezionale del prefetto.

Con questo provvedimento è resa possibile la concreta attuazione integrale della riforma fascista dell'ordinamento comunale, assicurando la partecipazione delle rappresentanze corporative all'amministrazione degli interessi municipali, che vengono così definitivamente sottratti all'inconcludente astrattismo delle amorfe rappresentanze del vecchio regime.

Si è approvato poi uno schema di decreto contenente modifiche all'ordinamento della sanità pubblica per renderlo meglio adatto alle esigenze del servizio, rafforzando la funzione spettante specialmente per quanto riguarda la profilassi delle malattie infettive.

E' stato prorogato fino al 31-12-1927 il termine stabilito per la emanazione del regolamento relativo ai servizi di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono.

In seguito alla revisione generale in corso delle circoscrizioni comunali, varie amministrazioni devono procedere alla dispensa dal servizio di impiegati esuberanti per esuberanza di personale. Si è disposto che al personale licenziato dal servizio sarà assicurato un trattamento di favore che lo esenta per un biennio dai limiti di età richiesti per la partecipazione ai concorsi presso amministrazioni comunali.

Gli agenti di P. S.

Scioglimento degli ufficiali del corpo degli agenti di P. S. — E' stato approvato un provvedimento che dispone lo scioglimento degli ufficiali del corpo degli agenti di P. S. e la soppressione dei relativi ruoli eccettuato quello della divisione speciale di Roma, che peraltro viene opportunamente modificato e aumentato. Gli ufficiali del disciolto ruolo, che non siano per essere riassunti nell'organico della divisione speciale di Roma, potranno fare passaggio nei ruoli dei funzionari di P. S., che in conseguenza vengono proporzionalmente aumentati o, se provenienti dall'Esercito, fare ritorno nei ruoli dell'Esercito stesso. Tutti gli altri saranno collocati a riposo.

Gli agenti di P. S. vengono posti alle dipendenze del questore, in modo da realizzare una più efficace unità di comando e di disciplina, mettendo gli agenti stessi alla diretta dipendenza dei funzionari che sono immediatamente preposti alla pubblica sicurezza e alla tutela dell'ordine pubblico e facendo così cessare una separazione irrazionale tra gerarchia di servizio e subordinazione disciplinare, tutto ciò insieme con una notevole somma di spesa a beneficio permanente del bilancio.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero delle Comunicazioni approva poi fra l'altro: schema di R. D. che aumenta l'aliquota di imposta di fabbricazione sugli spiriti in Tripolitania; schema di provvedimento che detta norme per le ricerche minerarie in Colonia; schema di decreto col quale si provvede all'istituzione di imposte dirette in Cirenaica; schema di provvedimento che aumenta il contingente delle budella salate di produzione delle colonie italiane da importarsi nel Regno a regime di favore.

Su proposta del Ministro della Giustizia il Consiglio delibera fra l'altro.

Gl'ingegneri e gli avvocati

Tenuta dell'albo degli ingegneri e degli architetti e disciplina degli iscritti. — In seguito all'entrata in vigore della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, gli Ordini degli ingegneri e degli architetti, non si sono potuti costituire. E poichè la tenuta dell'albo professionale e la disciplina degli iscritti a termini della legislazione sindacale vanno devolute all'associazione legalmente riconosciuta, si è reso necessario stabilire particolari norme per coordinare le disposizioni già emanate per l'esercizio della professione di ingegnere e di architetto con quelle sopraggiunte sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, avuto riguardo anche all'inquadramento sindacale sia degli ingegneri che degli architetti. A ciò si provvede con lo schema di decreto che disciplina appunto l'attività delle associazioni sindacali nella tenuta dell'albo e nella disciplina degli iscritti.

Proroga del termine concesso per la revisione degli albi degli avvocati e procuratori. — Alcune commissioni reali straordinarie dei Collegi degli avvocati e dei procuratori non hanno potuto compiere, a causa del gran numero degli iscritti, la revisione straordinaria degli albi entro il termine prescritto. Si è reso pertanto necessario consentire la proroga di questo termine, il quale, in virtù di questo provvedimento, viene disposto dal Ministro della Giustizia non oltre però il 30 giugno 1928.

Autenticità dei testi originali dei decreti, convenzioni e contratti costituiti da più fogli. — E' noto come le leggi, i decreti reali e ministeriali vengono in generale firmati su di una sola pagina, anche quando consistano di più fogli. Ad assicurare in questo caso l'autenticità dei testi originali, si dispone col provvedimento deliberato che gli atti, prima di essere sottoposti alla firma, siano legati con un nastrino tricolore fermando gli estremi di esso mediante un timbro a ceralacca rappresentante il sigillo dell'amministrazione proponente.

Le leggi sulla cittadinanza

Applicazione alle nuove provincie delle leggi sulla cittadinanza. — La estensione della legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza alle nuove provincie ha dato luogo a difficoltà di interpretazione data la connessione delle disposizioni di questa legge con quelle dei trattati di pace che regolano i rapporti di cittadinanza. Con lo schema di provvedimento approvato si eliminano i dubbi che sono sorti in materia, rimanendo chiarito che resta invariato lo stato di cittadinanza già acquisito a termini dei trattati di pace, le cui norme pertanto conservano tutta la loro efficacia.

Estensione al personale aggregato delle carceri delle nuove provincie del trattamento economico stabilito per il personale del Regno. — Per provvedere al funzionamento dei servizi carcerari nelle nuove provincie, fu autorizzata l'assunzione, oltre del personale di custodia, anche di quello aggregato, il cui trattamento economico e giuridico era quello stabilito dalle norme in vigore per il similare personale del Regno. Senonchè, mentre con R. D. 30 ottobre 1924 fu notevolmente migliorata la condizione del personale aggregato delle vecchie provincie, allo stesso personale delle nuove provincie continuavano ad essere applicate le precedenti norme. Ad eliminare tale ingiustificata disparità di trattamento, si provvede con uno schema di decreto.

Prove scritte dell'esame di concorso ai posti di volontario aiutante nelle cancellerie e segreterie giudiziarie. — Dato il numero assai notevole di coloro che hanno concorso agli esami per volontario aiutante delle cancellerie e segreterie giudiziarie, banditi con decreto ministeriale 20 maggio 1927, è opportuno che le prove scritte, anzichè avvenire in Roma in un unico locale, si svolgano presso le Corti di Appello, raggruppando in alcune di esse anche i candidati delle Corti limitrofe. A ciò si provvede col presente schema di decreto il quale si ispira a un principio già accolto dalla nostra legislazione.

Non iscrizioni nei certificati penali delle condanne riportate per reati commessi per fine nazionale. — Il Consiglio dei Ministri ha altresì approvato un provvedimento con cui si stabilisce che nei certificati del casellario giudiziale, anche se richiesti dalle autorità indicate nell'art. ... del Codice di procedura penale, non si faccia menzione dei provvedimenti per reati determinati da moventi politici, escluso l'omicidio, quando risulti che il fatto sia stato commesso per fine nazionale.

Provvedimenti militari

Il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio che ha approvato: Uno schema di provvedimento concernente norme riguardanti la costituzione e il funzionamento della sezione magistrale di scherma.

Uno schema di R. D. che stabilisce la nuova circoscrizione militare territoriale del Regno.

Uno schema di provvedimento contenente le nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di Corpo d'Armata. Per ottenere che, nell'interesse della Nazione, i gradi più elevati dell'Esercito siano conferiti soltanto a chi possegga le eccezionali qualità richieste per rivestirli, si stabilisce che la nomina a generale di Corpo d'Armata avvenga, prescindendo dalla compilazione di qualsiasi quadro di avanzamento, per decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri, con l'osservanza di una procedura diretta ad assicurare effettivamente ai più meritevoli, comparativamente giudicati, l'altissimo grado. Per l'applicazione di tale norma con altra disposizione si provvede a concedere al Ministro della Guerra la facoltà di collocare annualmente tre generali di divisione in soprannumero e fino a un massimo di 9. E' inoltre approvata dal Consiglio la seguente disposizione. L'avanzamento per tutte le armi e corpi, fino al grado di generale di divisione incluso, avviene ad anzianità ed a scelta od esclusivamente a scelta.

Uno schema di testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza e sulla costituzione della relativa dote.

Uno schema di provvedimento riguardante il passaggio in servizio permanente effettivo di ufficiali di complemento in servizio nelle colonie attraverso le scuole di reclutamento.

Uno schema di R. D. circa l'estensione del R. D. 15 marzo 1926 ai militari che parteciparono ad operazioni nella Somalia settentrionale.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, sono deliberati dal Consiglio:

Provvedimenti per la marina

Uno schema di R. D. portante modifiche ai programmi di fisica e di esercitazioni di telegrafia dei regi istituti nautici; un disegno di legge sugli istituti nautici privati; uno schema di provvedimento circa spese occorse per la squadra spagnola in Italia e per quella italiana in Spagna; uno schema di provvedimento circa indennità per perdita vestiario in caso di sinistri marittimi.

Sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio ha deliberato uno schema di R. D. che istituisce la medaglia al valore aeronautico e la medaglia di imprese aeronautiche, uno schema di R. D. concernente l'abolizione dell'obbligo di allegare a documentazione dei fogli di viaggio gli speciali scontrini mod. 192 B; uno schema di provvedimento che approva una nuova convenzione relativa all'impianto e all'esercizio della linea aerea commerciale tra Roma-Venezia e Vienna; uno schema di R. D. che approva il regolamento per i servizi dei viveri, del vestiario e del materiale di casermaggio della R. Aeronautica; uno schema di provvedimento inteso a prorogare il termine stabilito nel R. D. L. 21 aprile 1927 per la nomina a sottotenente di complemento di sottufficiali forniti di speciali requisiti.

L'educazione fisica

Il Ministro dell'Istruzione ha sottoposto tra l'altro al Consiglio che ha approvato:

«Uno schema di R. D. per il quale il personale di custodia addetto al Palazzo Ducale di Venezia passa alle dipendenze di quel Comune.

Uno schema di R. D. concernente la soppressione dell'Ente nazionale per l'educazione fisica, servizio che passerà all'Opera nazionale Balilla. Con tale provvedimento il Governo intende dare nuovo impulso alla educazione fisica che tanta importanza ha nella formazione delle giovani generazioni, inquadrandone l'insegnamento e l'esercizio nell'ambiente fascista creato tra i nostri giovanetti dall'opera Balilla.

Uno schema di R. D. concernente l'istituzione di scuole di statistica presso le Università del Regno. Diffusa ormai l'esatta comprensione dell'importanza degli studi e dei servizi di statistica per i molteplici loro riflessi nella vita nazionale, le predette scuole saranno destinate alla preparazione scientifica e pratica di coloro che dovranno essere chiamati alla direzione di uffici di statistica presso enti pubblici.

Un disegno di legge che apporta modificazioni al testo unico delle norme sull'Istituto di soccorso fra gli insegnanti medi «G. Kirner» di Firenze.

Due schemi di R. D. concernenti rispettivamente le spese pel mantenimento del R. Istituto tecnico di Bolzano e del R. Liceo scientifico e del R. Istituto tecnico.

Su proposta del Ministro dei LL. PP. sono deliberati fra l'altro:

Uno schema di provvedimento concernente le norme per assicurare il miglior funzionamento dei consorzi idraulici e di bonifica; uno schema di provvedimento concernente proroga di termini per i devolvimenti dell'Unione edilizia nazionale; uno schema di provvedimento concernente disposizioni pel riscatto delle case economiche e popolari nelle zone colpite da terremoti.

La ripresa economica

Uno schema di provvedimento recante modificazioni al R. D. 13 dicembre 1925 col quale furono emanate disposizioni per il funzionamento del servizio delle costruzioni ferroviarie in esercizio diretto dello Stato.

Il Ministro Belluzzo riferisce ampiamente sulle condizioni dell'industria nella quale si avvertono segni generali di ripresa, dell'agricoltura in relazione al buon raccolto dell'uva e allo sviluppo di lavori per la campagna granaria, sulle cifre della disoccupazione nel mese di settembre e su quelle confortanti di aumento nei depositi a risparmio presso le casse.

Quindi il Ministro illustra vari provvedimenti fra cui:

Uno schema di R. D. riguardante l'ordinamento dell'istruzione industriale media.

Uno schema di R. D. concernente l'obbligo della denuncia dei dati statistici riguardanti le lavorazioni di miniere e di cave.

Uno schema di provvedimento per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Il provvedimento realizza uno dei postulati del punto 27 della Carta del Lavoro, costituendo uno strumento efficacissimo di concorso per una lotta razionale contro il flagello della tubercolosi, chiamando a partecipare attivamente alla lotta medesima le forze produttive del Paese. Si mira infatti a raggiungere una opera assistenziale di circa 20 mila individui, con la istituzione di non meno di 18 mila letti sanatoriali e di altri 2 mila letti post-sanatoriali.

Verrà inoltre integrata l'assistenza ai fanciulli, di età inferiore ai 15 anni e corrisposta una indennità giornaliera per quelli assicurati in cura sanatoriale che abbiano famiglia a carico. Alla spesa relativa, dato il grande numero degli assicurati si farà fronte mediante una tenue contribuzione quindicinale a carico, in egual misura, del datore di lavoro e dell'operaio.

Uno schema di provvedimento che reca modificazioni al R. D. L. 29 aprile 1923 n. 966 concernente l'esercizio delle assicurazioni private allo scopo di raggiungere con maggiore efficacia e pur non alterando le disposizioni della legge fondamentale sull'esercizio delle assicurazioni la finalità essenziale di impedire il moltiplicarsi di organismi non idonei, favorendo anche, indirettamente, quel processo di concentrazione di organismi economici che è nelle direttive della politica del Governo fascista.

Uno schema di provvedimento che reca nuove norme pel funzionamento del consorzio dei magazzini generali della Sicilia in Palermo, riconoscendo al consorzio medesimo la potenziale facoltà di aprire magazzini nell'isola con la sola osservanza [illegible] prescritte dalle speciali norme che lo governano.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927 e del R. D. L. 12 agosto 1927 n. 1786 sul marchio nazionale di esportazione per la frutta secca, agrumi e ortaggi diretti all'estero.

Uno schema di provvedimento portante disposizioni sul credito agrario a favore della Tripolitania. Con tale provvedimento si autorizza la concessione di una anticipazione alla cassa di Risparmio di Tripoli per porla in grado di dare incremento alle operazioni di credito agrario nella colonia.

Uno schema di provvedimento riguardante la proroga del termine per il riacquisto del diritto di autore. Il termine per la presentazione delle domande di riacquisto è protratto al 31 agosto 1928, uno schema di provvedimento portante modifiche alle disposizioni in vigore sulla pesca per quanto riguarda i termini per la presentazione delle domande di riconoscimento di diritti esclusivi di pesca, l'imbarco di ragazzi inferiori ai 14 anni su natanti da pesca, la prescrizione di opere necessarie nell'interesse dell'industria della pesca in occasione della costruzione di [illegible] di acque e simili.

Infine su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento per l'estensione di poteri al direttore generale delle Ferrovie dello Stato di concedere riduzioni di tariffa.

Uno schema di provvedimento per maggiore assegnazione di fondi per compensi di costruzione delle navi mercantili.

Uno schema di provvedimento relativo alle modificazioni al R. D. L. 3 settembre 1926 N. 1613 recante norme per l'assegnazione di nomi ai bastimenti di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate.

Uno schema di provvedimento contenente norme complementari per la disciplina del lavoro nei porti.

Uno schema di provvedimento riguardante i compensi daziari per i materiali nazionali impiegati nelle costruzioni navali regolate dal R. D. L. N. 211.

Uno schema di provvedimento recante modificazioni al R. D. L. 16 maggio 1926 n. 865, relativo ai provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

Uno schema di R. D. per la proroga del termine per il licenziamento del personale giornaliero postale e telegrafico.

Uno schema di provvedimento relativo alla facoltà al Governo di cedere agli enti, società e privati, assuntori di servizi telefonici ad uso pubblico le proprietà degli stabili demaniali necessari al [illegible].

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 13.30.

La questione romana

"Politica religiosa,,

La risposta di Arnaldo Mussolini all' 'Osservatore,

MILANO, 18

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato stamane un articolo di Arnaldo Mussolini dal titolo «Politica religiosa» in risposta alla replica dell'*Osservatore* sulla questione romana.

«Le discussioni sui rapporti attuali e possibili fra Vaticano e Stato italiano hanno assunto delle proporzioni e una ampiezza rilevanti. La stampa nostra ha doverosamente largo spazio ai due articoli dell'*Osservatore Romano*, mentre i giornali ed i circoli stranieri cosidetti bene informati hanno dato corso e credito alle voci più diverse e più paradossali.

Necessaria premessa

«Bisogna convenire — dice lo scrittore — che se il tema è sempre vivo, la maturità obbiettiva per la discussione sembra piuttosto acerba. Ad ogni modo diciamo una volta per tutte che nelle discussioni anche le più difficili e profonde, in cui la valutazione non è soltanto contingente ma teorica, rispecchiamo semplicemente il pensiero nostro e del giornale e tentiamo, nei limiti delle possibilità, di interpretare fedelmente le linee programmatiche e il metodo del Fascismo e del suo Capo.

«Motivi di altissima politica non possono essere di dominio redazionale. Il Governo ha delle facili possibilità per far conoscere il suo pensiero e il Partito ha a tale scopo il «Foglio d'ordini». Avendo a nostra volta la rara fortuna di possedere un giornale e qualche idea nel cervello, ne approfittiamo per creare un'atmosfera politica in cui siano possibili i grandi dibattiti e l'avvio verso la soluzione di problemi, anche se a prima vista sembrano insolubili.

«La questione romana è un tema inesauribile; ma se l'ambiente e il diverso abito mentale esistono, può darsi che fra le forze del giovane Stato italiano fascista e la forza millenaria della Chiesa si sani quel dissidio che intemperanze ed elementi non sempre chiari in margine al conflitto hanno tenuto costantemente aperto.

«Dopo l'esordio ci siano permesse alcune battute polemiche collaterali. Andiamo brevemente con sintesi:

Alcuni punti da fissare

a) non si devono paragonare le richieste della Santa Sede alla stessa stregua delle inammissibili e niente affatto analoghe pretese successorie dei Borboni e del Granduca di Toscana ecc. La Chiesa per noi e per la generalità dei credenti ha origine divina. San Pietro non ha fondato la sua casa a Roma per ragioni di... ubiquità. Roma nel pensiero divino del maestro della Chiesa doveva e deve essere il centro universale della cristianità, così come era la capitale dell'impero romano. Il potere temporale non ha niente a che fare con la funzione storica universale di Roma come sede del cristianesimo;

b) non bisogna ritenere insolubile a priori la questione romana; tanto varrebbe allora non discuterla mai. Vi è nel Sacro Collegio una tendenza a far largo posto ai cardinali stranieri. Potremmo perdere, oltre la possibilità di un concordato, anche il Papa di origine italiana. Sappiamo che l'Italia, forte della sua tradizione e del suo diritto, non teme la politica che si fa oltre le porte di bronzo; tuttavia il dissidio persistente, ammesso e preconcetto, fa perdere alcune delle realizzazioni più care alla politica fascista: l'unità spirituale di tutti gli italiani. Vi è nella situazione odierna un disagio evidente, anche se i rapporti fra le autorità civili ed ecclesiastiche sono cordiali ed anche se il catechismo s'insegna nelle scuole;

c) non è opportuno, anche per lasciare al tempo chiarire le situazioni e le idee degli uomini, precipitare gli avvenimenti e considerare la serenità di una discussione come segno di tempi rari e nuovissimi. L'unità italiana non si può giudicare come una operazione di agrimensura. Se vi sono dei correttivi, questi non devono intaccare il ca... a discutere con l'«Osservatore Romano» le caute risur... curialesche, passiamo gusto prodigo ogni ricerca polemica e

«Tutto ciò premesso, e gettata con... polemica... no». In primo luogo quel che ci piace osservare al giornale della Santa Sede è la forma piuttosto notarile che esso usa nelle sue discussioni così complesse. Le vicende dell'unità italiana non riguardano il Vaticano che alla sola stregua dei diritti usurpati. Grande era l'Austria, primogenita la Francia, gli Italiani sono figli dilettissimi, ma non vorremmo che l'Italia — agli occhi delle sfere vaticane — fosse nata per isbaglio.

Il punto di vista dell'"Osservatore,,

«La grande Roma che cresce ordinata e possente per volere del Duce, i templi romani che si rivelano all'ammirazione del mondo, la redenzione dell'agro e la redenzione degli spiriti, Roma centro di nuove dottrine per lo Stato moderno, dovrebbero ricordare al Vaticano che se il mondo liberale massonico è morto, l'Italia nuova ha una sua netta e distinta personalità e evidente bisogno di latitudine di opere, di giudizio e di critica.

«L'«Osservatore» — prosegue A. Mussolini — ha fatto un quadro troppo fosco sulle spogliazioni e sulla scristianizzazione italiane, e non vorremmo che, oltre le guarentigie, tornassero in discussione i beni delle congregazioni religiose. Ad ogni modo prendiamo atto delle seguenti dichiarazioni del giornale della Santa Sede:

1) La Chiesa non ha fretta. Anche l'Italia non vede a parer nostro l'urgenza di una discussione. Ormai è consuetudine parlare della questione romana dopo il XX Settembre di ogni anno, così come è consuetudinario il telegramma del Governatore e la risposta di S. M. il Re.

2. Prendiamo atto della dichiarazione dell'«Osservatore Romano» che la Chiesa ha funzione universale, ma che la controversia fra Stato nostro e Vaticano è materia di discussione italiana, anzi romana. Ai cattolici di tutto il mondo, basterà la parola del Pontefice.

«3. Non abbiamo la pretesa che la Chiesa cattolica sia la chiesa solamente per noi Italiani. Anzi ricordiamo tuttavia che le chiese nazionali sono una evidente espressione di autonomia e di forza di vari Stati e non potremmo ricordarlo specialmente se, per il fatto di dare alla Chiesa una sede inimitabile e inascoltabile, ne venisse una specie di sudditanza sia pure generica dello Stato italiano.

Il problema del territorio

«4. L'*Osservatore* rispondendo al sen. Gentile insiste che la restituzione almeno di una parte del territorio pontificio, per cui la sovranità e l'indipendenza del Papa siano visibili ed evidenti agli occhi dei fedeli di tutto il mondo. Città Leonina? Sbocco al mare? Allargamento delle mura vaticane verso il Gianicolo? Le ambasciate nella cinta del dominio pontificio? Mistero. A parer nostro si potrebbe codificare quello che già esiste nella pratica: la proprietà dei palazzi apostolici al posto dell'uso.

«Non diciamo di più. Siamo convinti che non sono queste però le sole difficoltà. E' il concordato di natura giuridica che è di difficile elaborazione, senza calcolare il pericolo che a furia di voler parere imparziale, indipendente, autonomo, non soggetto alle pressioni italiane, il Papato finisca con l'ignorare nuovamente l'Italia. Il problema risolto per un verso può mostrare aspetti difficili per un altro lato.

«I responsabili della politica del Paese devono vagliare le ragioni contingenti e avvenire del problema. La maturità politica esiste e finalmente un grande Capo dirige con mano ferma e con visione lungimirante i destini del popolo italiano.

«Ad ogni buon fine — conclude A. Mussolini — resti ben chiaro che l'Italia è disincagliata dalle secche massoniche e radicali di marca nostrana ed estera. Essa ha nella la sua individualità e può, ispirandosi ai precetti della sua nuova politica, ripetiamolo, essere giudice e garante nella contesa storica; giudice per l'ampiezza e il valore delle sue proposte e garante per la sua parola di fronte alla coscienza degli Italiani e dei cattolici di tutto il mondo».

200 milioni di minor onere

per la riduzione del caroviveri

ROMA, 18

Il deputato Tumedei occupandosi della revisione del caro viveri agli impiegati scrive essere una riduzione che porterà al bilancio un sollievo immediato di circa 200 milioni di lire e che è contrassegnata soprattutto da una caratteristica: quella di risparmiare o per lo meno di attenuare la falcidia agli impiegati dei gradi inferiori aventi carichi di famiglia. Difatti per gli impiegati dei gradi inferiori che non hanno carichi di famiglia l'indennità è addirittura soppressa, come pure per quelli, anche se aventi carichi di famiglia, che sono compresi nei gradi 4, 5, 6.o dell'ordinamento gerarchico. Sicchè cariche o gradi più alti portano anche con se più alte retribuzioni e inversamente alla quantità dei carichi di famiglia. Nessuno potrebbe negare la equità evidente di tali criteri.

Possiamo anche aggiungere che questa ulteriore riduzione era in un certo senso prevedibile. Già in quella del 7 maggio era stato affermato difatti il principio che l'indennità di caroviveri dovesse essere gradualmente soppressa tanto che fin da allora se ne deliberava la completa soppressione nei riguardi degli impiegati delle più alte categorie fino alla quarta.

Nemmeno è da trascurare che la riduzione odierna, riguardante gli impiegati, coincide quasi con quella deliberata proprio in questi giorni per le mercedi ed i salari degli operai, mentre è noto che non da oggi proprietari terrieri e urbani subiscono le conseguenze della rivalutazione, o per il giuoco stesso delle forze economiche, o per effetto di provvedimenti governativi, come il decreto sugli affitti.

Basta finalmente sul serio

con le cerimonie e le spese

ROMA, 18

La «Tribuna» si compiace che finalmente l'ordine di porre fine alle cerimonie è venuto ormai preciso e indiscutibile da parte del Capo del Governo, come atto di governo, fra le deliberazioni del Consiglio dei Ministri. L'ordine è venuto con un esempio: lo spostamento alla domenica delle cerimonie dell'anniversario della Marcia su Roma e della Vittoria.

«Niente dunque vacanze extra. Bisogna risparmiare — scrive Forges. — Quando si sopprimono i caroviveri, quando si riducono stipendi e salari, si devono eliminare rigidamente, non soltanto per considerazioni di ordine economico, ma anche per valutazioni di ordine morale, tutte le spese superflue di addobbi, di automobili, noli di teatri o di sale, rinfreschi, banchetti ecc.

«Provincie e Comuni sono stati spesso, anche per questa ridicola mania di congressi, sotto la gragnuola delle spese cosiddette indiscutibili di cosidetta ospitalità, e con essi hanno conosciuto lo stato di necessità per consimili spese Federazioni provinciali e Fasci. Ora basta sul serio. Basta anche la gara alle inaugurazioni di mostre, di fiere, di inutili e brutti monumenti ai caduti».

Un parallelo francese

tra fascismo e bolscevismo

PARIGI, 18

La *Victoire*, nel ricordare la prossima ricorrenza del 5.o anniversario del Regime fascista, rileva il progresso realizzato dall'Italia facendo un parallelo con la Russia bolscevica.

«L'Italia — dice il giornale — offre lo spettacolo di una nazione in pieno lavoro produttivo e la sua influenza nel mondo aumenta continuamente. La disciplina fascista era necessaria alla inesperta democrazia italiana. Non vi è possibilità di paragone fra bolscevismo e fascismo. L'Italia è ordinata e fiorente e la povera Russia è invece in decomposizione, mentre i coloni cadono sempre più nell'infamia e nell'abiezione».

Due preziose monete romane

donate dal Duce al museo imperiale

ROMA, 18

Il gabinetto del Governatore di Roma comunica:

S. E. il Capo del Governo, che già in altre occasioni si è compiaciuto di manifestare il suo alto e fervido interessamento per il museo dell'impero, ieri giorno definitivamente aperto all'ammirazione del pubblico, ha fatto dono al museo stesso, inviandole a S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani, di due preziose medaglie che gli sono state offerte in occasione del fausto evento che ha allietato la sua casa con la nascita di Romano Mussolini.

La prima, donata al Duce dall'avv. Francesco Creti di Roma, è una moneta di epoca anteriore alla nascita di Cristo recante da una parte la testa galeata di Roma e la leggenda «Roma», e dall'altra la dea Roma con elmo e lancia, assisa su un trofeo di armi, in atto di vigilare la lupa che allatta Romolo e Remo; nel campo due uccelli; il concetto è che la Dea Roma vigila l'allattamento di colui i cui occhi la vedranno sorta e viva nel mondo, come città.

La seconda, offertagli dal dott. Giuseppe Romarchio, chimico, capo dello stabilimento Ilva a Savona, è una moneta d'oro dell'impero romano d'oriente. Per la munificenza del Capo del Governo che ha molto gradito le offerte, il museo dell'impero si è arricchito di nuovi e preziosi esemplari.

Besnard resterà a Roma

PARIGI, 18

Il Ministro degli Esteri Briand, ha presentato al Consiglio dei Ministri la proposta di prorogare la missione del senatore Besnard come ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

La strada e la moda femminile

La nuova via dell'Urbe - Come si costruisce una strada moderna - Il viaggio di otto uomini francesi - I gravi problemi dell'ora: corti e lunghi, veri e finti

ROMA, ottobre.

Il Governatorato ha incominciato a spendere i quaranta milioni che nel giro di un anno dovranno trasformare centocinquantamila metri quadrati di strade in un bigliardo. Ma intanto da un mesetto per le vie di Roma non si cammina più. I pedoni e gli automobilisti mandano benedizioni a tutti i santi, beate incontentabile costoro. Ieri imprecavano per le buche e per le pozze che deliziavano le strade, oggi protestano perchè queste sono sconvolte. Ma domani — è lecito sperarlo — benediranno sul serio i «previdenti consoli» che avranno dato loro delle vie lisce lucide e uguali sulle quali il camminare sarà dolce come su di un tappeto ed il correre in auto delizioso come il navigare in un mare immobile.

I lagni degli incontentabili

Intanto mormorano gli incontentabili: oggi non si possono fare quattro passi senza scalare un cumulo di sassi e senza equilibrarsi su di una tavola oscillante sopra una buca. Se vuoi camminar bene devi abbandonare l'idea dei percorsi in linea retta e prendere le vie traverse e fare giri su giri perchè di qui c'è il cartello col divieto di transito e per di là c'è tanta gente che in quella medesima strada, che si cammina tra le spinte e tra gli impacci. Guai ad aver fretta per un mesetto ancora: occorre rassegnarsi ad andare lento e ad impiegar dieci minuti, là dove ne basterebbero cinque. Ma poi ci rifaremo tutto d'un colpo ed allora si che sarà una gara a chi sarà più lesto. Fra un mese gli automobilisti avranno una cuccagna di niente! Immaginatevi tutto il Corso, da piazza Venezia a Piazza del Popolo, vale a dire un chilometro e mezzo, liscio come uno specchio, messo lì nel cuore di Roma a portata di mano a far da tentazione a più di un asso del volante. Che belle gare che ci vogliamo godere nelle ore piccole della notte quando non gira più un cane, ma girano gli automobilisti, eterni amanti delle pazze velocità. Una pista così bella, sfolgorante di luce da una collana perlacea di lampade elettriche, dove trovarla? Vale pure la pena di affrontare oggi i disagi dei cumuli da scalare e delle buche da saltare.

E poi questa delle strade in rifacimento è pure uno spettacolo. Tutti sapevano, o per lo meno immaginavano, come si faceva una strada fino a ieri. Quelle antiche strade a selci od a lastroni, che i Romani insegnarono a costruire a tutti i popoli e che ancora oggi resistono alle ingiurie del tempo e degli uomini. Ma la strada-bigliardo, senza una sporgenza, che il passare e il ripassare delle gomme cerchiate delle auto, rende lucida come un acciaio brunito, questa nessuno o quasi sapeva come si fa a condurla a compimento.

Ed allora, adesso che il Governatorato se ne costruisce cinque o sei nel gran centro della città non andare a vedere come si fanno sarebbe proprio un peccato. Equivarrebbe a rinunciare per puro capriccio ad un interessante spettacolo gratuito. Tanto più che l'ingegno e la tecnica moderna ne hanno snellito la costruzione immaginando certi congegni mostruosi, certe macchine complicate che ricordano nella sagoma gli animali antidiluviani.

Miracolo di ingegnosità

Ricordate quella famosa caricatura dell'americanismo, che mostra una complicata macchina nella quale i porci entrano lietamente da una parte, per uscirne dall'altra in belle e gustose salsiccie? Qui avviene qualche cosa di simile. Il paradosso caricaturale è diventato realtà. Da una parte il cemento e la ghiaia, entrano convenientemente dosati e dall'altra la strada esce bella e confezionata nella sua base. Man mano che la macchina avanza, dal lato opposto la strada scappa fuori fatta. Manca, è vero, della copertura in mattonelle, ma questo è il meno ed è faccenda, che una fila di operai conduce a termine in poche ore con una mirabile utilizzazione della mano d'opera. Dal marciapiedi la gente guarda al nuovo spettacolo attonita, sorpresa e soddisfatta. I ragazzini ci si indugiano e fanno tardi ad arrivare a scuola e appena liberi scappano a rivedere. In fondo è uno spettacolo che merita d'essere visto. Per poco che si pensi come si faceva ieri e si confronti col sistema d'oggi la mente corre ad immaginarsi un miracolo. Un miracolo d'intelligenza e di ingegnosità. Sembra quasi impossibile che quell'insieme di leve, di ruote, di fili, di rigoli e di cassoni, che nella immobilità del riposo fanno pensare ad un aggrovigliato ammasso di ferri vecchi, possa muoversi e compiere un ordinato e preciso lavoro non appena la caldaia a vapore, simile al cuore, infonde in tutti quei complicati ingranaggi una vita metallica. Così la strada nuova si distende per chilometri e chilometri, si snoda fra case e palazzi, attraversa piazze e si adagia come un grande nastro grigio opaco, che da domani l'incessante correre delle auto tirerà a lucido fino a riflettere le luce delle lampade elettriche e delle vetrine dei negozi. Che cosa sono in più questi due mesi di disagio, di giri viziosi e di percorsi accidentali dinanzi ai risultati, che ci attende domani e anche dinanzi all'interessante visione del nuovo mezzo, che l'ingegno ha creato per rendere più comoda la nostra vita quotidiana?

Un viaggio d'istruzione

Qualche giorno fa sul treno di lusso per Parigi salirono alla stazione di Termini otto uomini, vestiti con eleganza ricercata. L'occhio esperto non poteva certo classificarli fra i signori di razza, ma nemmeno sarebbe stato giusto assegnarli ad una delle più modeste categorie. Ben vestiti, accuratamente rasati e pettinati, molto, fin troppo profumati, si muovevano come se una invisibile orchestra suonasse il più languido dei walzer. Nelle loro movenze c'era un non so che di studiato, di voluto; si pavoneggiavano senza averne l'aria, e assumevano un tono di elegante superiorità, che si rivelava troppo facilmente per essere sincera. Qualche signora in partenza e qualcuna andata per salutare un'amica aveva attratto la loro attenzione e al breve e sorridente saluto delle donne essi avevano risposto togliendosi il cappello con molto garbo e con un po' di sufficienza. Capii che dovevano essere persone di riguardo quando vidi un giornalista che li intervistava. Diplomatici, no, perchè non portavano la caramella, signori di classe, nemmeno perchè quella loro eleganza mancava di stile, uomini d'affari, meno che meno, perchè erano troppo profumati e la ricercatezza del vestire si rivelava troppo ai più insignificanti dettagli. E allora? Erano, semplicemente, dei «coiffeurs pour dames». Otto dei più noti — e diciamolo pure — dei più famosi parrucchieri romani, che partivano alla volta di Parigi. Otto uomini di cui le nostre signore elegantissime conoscono il nome, ma ignorano il cognome, dacchè la moda ha imposto che questi creatori di tante graziose acconciature si chiamino soltanto con i nomi di battesimo: Attilio, Leonardo, Beppino.... il resto non conta. Partivano costoro per la Capitale francese, chiamati colà per risolvere con i colleghi di tutto il mondo un problema, che indubbiamente è fra i più gravi e fra i più densi di pericoli e di incognite. Almeno per la vita domestica e per il portafoglio dei signori uomini. Gli otto parrucchieri romani partivano preoccupati quanto un diplomatico alla vigilia di una conferenza internazionale. Pare che a Parigi si sia manifestata una pericolosa corrente in favore del ritorno ai capelli lunghi. Se così dovesse accadere una quantità di negozi, che qui si sono aperti anche nei rioni più popolari, dovrebbero chiuderei.

Per salvare capra e cavoli

Ormai il numero dei parrucchieri per signora ha quasi raggiunto quello dei parrucchieri per uomo. Se le signore rinunciassero a farsi scorciare sempre più le chiome ed a farsi radere il collo, centinaia di uomini e di donne finirebbero sul lastrico. Ma si dice che a Parigi la preoccupazione sia un'altra. Colà non si spaventerebbero tanto della eventuale crisi locale, quanto della crisi già in atto per cui in Cina decine di migliaia di donne, che lavoravano alla confezione delle retine, sono sul lastrico ed altrove le fabbriche di forcelle, di pettini di reggi capelli sono sull'orlo del fallimento. Per rimediarvi bisognerebbe tornar all'antico, provocando, comunque, un'altra crisi. La questione è spaventosamente grave. I parrucchieri di tutto il mondo se ne preoccupano per i propri interessi. Delle clienti si infischiano. Essi sanno benissimo che le signore seguiranno sempre la moda e che se questa domani imponesse un ritorno alle treccie lunghe gli argomenti fin qui adotti contro sarebbero facilmente capovolti. Gli otto parrucchieri romani sono partiti proponendosi di far trionfare una tesi intermedia, che salverebbe un po' tutti dalla catastrofe, darebbe lavoro alle cinesi, ai fabbricanti di pettini e forse aumenterebbe quello dei loro negozi. E la tesi sarebbe questa: «Continuiamo a tosare ed a radere le signore per la loro vita di giorno; carichiamole poi di treccie finte e di boccoli posticci per quella notturna. Vorrà dire che le nostre amabili clienti invece di farci una sola visita alla mattina — per la barba al collo di rigore — ce ne faranno una altra anche alla sera per l'applicazione della treccia. Chi infine ci guadagnerà saremo sempre noi».

Ma non vorrei che questa volta chi ci dovesse rimettere sul serio fossero proprio le donne. Se è vero che sovente esse legano il cuore dell'uomo con la treccia bruna o bionda, il giorno che questa sarà finta quel cuore, facilmente si scioglierà dal laccio e scapperà di mano. E allora?...

giscor

La beffa femminile della Manica duramente riprovata a Londra

LONDRA, 18

Il giudizio della stampa londinese sulla beffa della dottoressa Logan è severissimo e unanime. Che parecchie delle traversate a nuoto della Manica siano avvenute senza la garanzia di serio controllo può essere, ma il modo scelto dalla Logan per richiamare l'attenzione sulla cosa non è giudicato il più onesto. La giovane ha spinto la beffa troppo oltre: si è lasciata festeggiare, applaudire, congratulare da migliaia di persone e da enti autorevoli, ha firmato una dichiarazione legale equivalente al giuramento, ha accettato, sia pure con l'intenzione di restituirlo, uno chèque di mille sterline, si è lasciata festeggiare come vincitrice della Manica anche a un banchetto dell'Associazione medica britannica.

Essa ha raccontato seriamente la sua impresa non solo ai medici e ai giornalisti ma anche in una conferenza tenuta sotto gli auspici dell'Esercito della Salvezza in uno degli ospedali di cui è consulente. Si è lasciata incoronare di alloro come l'esponente della virtù femminili. Un ministro l'ha additata come esempio in un discorso. Insomma, per dimostrare la necessità di un controllo su certe imprese sportive, la dottoressa Dorothy Cochrane Logan ha fatto sbilanciare un mucchio di persone e di istituzioni, ha fatto stipulare congratulazioni, omaggio, osanna, ecc. Laddove essa è di origine americana, un grande giornale scozzese la rivendicava come figlia dell'Highland e un giornale dell'Inghilterra occidentale come figlia di Cardiff. Così stando le cose, si capisce benissimo come il tono della deplorazione sia molto acuto.

Il segretario dell'Associazione medica britannica dichiara con aria di rammarico che il Consiglio dell'Associazione non può prendere alcuna misura ufficiale contro la dottoressa perchè tutto questo non intacca la sua probità professionale. «Potremmo cancellare dai nostri atti le congratulazioni ufficiali, — egli ha detto — ma il Consiglio non tornerà a riunirsi se non tra due mesi e spero che allora essa sarà ripiombata nell'oscurità dalla quale non avrebbe mai dovuto emergere. Bisognerà lasciarla rigorosamente in disparte dopo questo disgraziato tiro che ella ha giocato a tutti. Considero questo suo atto come uno dei tanti mezzi con i quali le donne cercano oggi la pubblicità».

La Logan ammette di aver commesso una sciocchezza ma aggiunge che non se ne pente; ha ottenuto il suo scopo e dice di aver ricevuto, dopo che la sua beffa è stata nota, le congratulazioni dell'Associazione internazionale dei nuotatori professionisti di Nuova York, la quale chiede anch'essa da molto tempo un controllo internazionale per certe imprese.

Miss Mercedes Gleitze, la dattilografa londinese che ha attraversato la Manica a nuoto nove giorni or sono dopo sette vani tentativi sfidando la nebbia e l'acqua gelida, annunzia che, per una rivendicazione personale, e, in generale, per l'onore delle nuotatrici, tenterà di traversare la Manica a nuoto la notte di mercoledì. «So, — ella ha detto, — che l'acqua è molto fredda, troppo fredda in questa stagione, ma ciò non mi distoglierà dall'impresa. Il fatto che già un'altra volta sono riuscita mi aiuterà molto e d'altronde chiederò che rappresentanti dell'Associazione dei nuotatori dilettanti e rappresentanti della stampa mi accompagnino».

D'ov'è lo stomaco del portinaio? Misterioso furto a Parigi

PARIGI, 18

Un atto di cronaca che ha tutta l'apparenza di un atto di commedia buffa è accaduto l'altro giorno all'Ospedale di Saint Michiel a Parigi. Si tratta del furto.... dello stomaco di un portinaio. Parecchi medici lo ricercano, ma si ha poca fiducia di ritrovarlo. Gli attori principali sono: il portinaio operato, il chirurgo operatore dr. Pauchet e alcuni suoi assistenti.

L'altro giorno un portinaio che da molto tempo era gravemente ammalatoto e sofferente allo stomaco si fece trasportare all'ospedale ove il dr. Pauchet diagnosticò trattarsi di tumore. Nel pomeriggio il paziente era steso sul tavolo delle operazioni per l'estrazione dello stomaco. La sala dove si compiono le operazioni è al terzo piano dell'ospedale in mezzo ad un vasto padiglione. Al di sopra della sala c'è una vetrata rotonda, nell'interno della quale sono collocati degli alto-parlanti. Su questa rotonda i medici e gli studenti in medicina seguono tutte le gesta del chirurgo. Essi vedono e attraverso gli alto-parlanti ascoltano come se fossero accanto al professore e senza essere nè veduti nè intesi dal malato.

Il dr. Pauchet operò il portinaio, togliendogli lo stomaco e cucì quindi con abilissima operazione l'esofago all'intestino. Grazie a questa operazione, il portinaio potrà ancora vivere se non mangiando come tutti, almeno ingerendo dei cibi particolarmente preparati. Ma il suo stomaco è un pezzo anatomico interessante e costituisce eccellente materia di studio. Prima di inviarlo nel laboratorio dell'ospedale il dr. Pauchet tenne a mostrarlo ai medici che dall'alto della rotonda avevano seguito la operazione: lo stomaco fu messo in un recipiente e il dr. Pauchet stesso salì sulla rotonda. In seguito il chirurgo discese per dare le ultime istruzioni ed i medici che erano sulla rotonda si allontanarono. Ma quando l'infermiere capo dell'Ospedale salì sulla rotonda per prendere il recipiente contenente lo stomaco e portarlo nel laboratorio, stomaco e recipiente erano spariti. Ora i medici dell'ospedale sono in grande attività per ritrovare il prezioso pezzo anatomico.

In viaggio per l'America del Sud si fa alleggerire del portafogli

MILANO, 18

Enrico Tononi di Pietro, di 21 anni, da Brescia, di passaggio a Milano, diretto nell'America del Sud, mentre percorreva via Monte di Pietà, è stato avvicinato ieri da uno sconosciuto sui 45 anni, col quale si mise a conversare. Anche lo sconosciuto doveva andare nell'America del Sud per visitarvi una sorella suora, e si disse ben felice di trovare un compagno di viaggio. I due gironzolando senza meta, si trovarono in piazzale Fiume, dove furono avvicinati da un altro individuo che attaccò discorso. Caso ancora più strano, anch'egli era diretto in America e sarebbe stato contento di accompagnarli nel viaggio. I tre in breve divennero amici. Il Tononi fu preso in mezzo, a braccetto, dai due compagni e si lasciò accompagnare in giro per la città, in attesa dell'ora della partenza. Due ore dopo il terzetto, che si era molto divertito, si ritrovò in piazzale Fiume. Qui i due sconosciuti si allontanarono per prendere, dissero, i bagagli e raggiungere tosto il Tononi. Questi attese a lungo, invano; ma ciò non l'avrebbe molto addolorato se, messa una mano in tasca interna della della giacca, non si fosse accorto che gli mancava il portafogli contenente 2075 lire e documenti. Si spiegò allora perchè i due compari lo avevano tenuto tanto a braccetto e si recò a denunciare il furto patito al maresciallo Zinchiri del Commissariato di Porta Nuova. Dei due sconosciuti nessuna traccia.

Un morto ed un ferito grave tra due carri ferroviari

TORINO, 18

Il treno merci 5380 diretto a Modane, giunto alla stazione di Chiomonte e precisamente nel momento in cui stava entrando nello scambio d'ingresso della stazione, si è spezzato in due in seguito al distacco di uno dei ganci di trazione. All'urto fragoroso che ne seguì fra le due parti del convoglio, nove carri sono usciti dai binari. Rimase orribilmente schiacciato fra due vagoni il frenatore Enrico Commo e ferito assai gravemente il frenatore Ernesto Palabella di Renevenio.

Un velivolo per 96 persone?

VIENNA, 18

(E.M.) Il presidente della Società di navigazione aerea austriaca sig. Deutelmofer, in una conferenza tenuta al Politecnico di Vienna, ha comunicato che presso le officine Junker di Dessau trovasi attualmente in costruzione un aeroplano gigantesco, capace di trasportare 96 passeggeri. L'interno dell'apparecchio sarà apprestato in modo da offrire notevoli comodi: non soltanto i passeggeri disporranno di una cuccetta, ma anche di una sala per conversazioni.

Scontro tra un tram e un autocarro

ROMA, 18

Un grave scontro tramviario è avvenuto sulla via Ostiense. Un tram della linea n. 11 composto di motrice e di rimorchio si avviava verso la Basilica. Fortunatamente sulle vetture, data l'ora pomeridiana, non si trovavano, oltre ai fattorini, che pochissimi passeggeri, altrimenti l'incidente avrebbe avuto conseguenze assai più gravi.

Ad un tratto l'autocarro n. 3402, pesantissimo perchè carico di mattoni, guidato da certo Carlo Curti, voleva attraversare la via. La manovra era così repentina che il conducente del tram sopraggiungente non faceva in tempo a stringere i freni, e l'urto fra i due veicoli avvenne così violentissimo e spaventoso. La motrice tramviaria aveva riportato nell'urto gravissimi danneggiamenti. La piattaforma anteriore appariva semi-sfracellata e rovinata la parte inferiore del veicolo. Anche l'autocarro aveva riportato danni assai notevoli. Il conducente del tram, Pio Pansia, ha riportato gravi ferite e così pure la serva Olga Veneziani.

Una tragedia per i poponi tra un calzolaio e un fruttivendolo

ALESSANDRIA, 18

Una rissa finita tragicamente è scoppiata oggi nella nostra città in Largo Vittoria. Il calzolaio Temporini Vincenzo di Angelo, d'anni 47, da Asti, con negozio in via Carlo Cassaggio, venne a diverbio con un fruttivendolo ambulante con banco di vendita in Largo Vittoria, tale Zan Angelo di Giuseppe, d'anni 47.

Pare che il Temporini, un po' alticcio rimproverasse il fruttivendolo per un vecchio contratto di poponi stipulato lo scorso anno, e che lasciò uno strascico d'interessi insoluti tra i due. Dalle parole si passò a vie di fatto e dopo una prima scarica di pugni, i due vennero separati.

Il Temporini però sarebbe ritornato alla carica con nuove ingiurie ed insulti. Il fruttivendolo, a quanto si dice, armatosi di un peso da bilancia, avrebbe con questo colpito al capo il Temporini, che sbalordito, perso l'equilibrio sarebbe caduto supino battendo l'occipite sul selciato e rimanendo morto sul colpo. Il fruttivendolo, approfittando della confusione, si eclissava rendendosi irreperibile.

Sul posto si recò il giudice istruttore cav. Morantonio, assistito dal cancelliere cav. Ottolenghi, il commissario di pubblica sicurezza cav. Bosco, col vice commissario De Angelis e il medico Mortelli. Dopo le constatazioni medico-legali, il cadavere venne rimosso e trasportato alla camera mortuaria per l'autopsia e il conseguente accertamento delle cause che determinarono la tragica morte.

Quattro vittime dei funghi in un paese del Trevigiano

TREVISO, 18

In località Garrò del comune di Follina (Vittorio Veneto) la famiglia del colono Alessandro Falcade è stata vittima di fatale imprudenza per aver mangiato funghi velenosi. I funghi erano stati raccolti e cucinati dalla madre senza assicurarsi della loro sanità.

Tutta la famiglia venne colpita dai gravissimi effetti tossici. Ben quattro figlioletti sono morti avvelenati: Eugenia di anni 6, Jolanda di anni 8, Pietro di anni 4, Elsa d'anni 3. I genitori versano in gravi condizioni.

Del fatto venne data notizia alla Procura del Re di Treviso per le constatazioni di legge.

Trova la morte sotto il treno

LONIGO, 18

Domenica notte, il treno delle 22.30 in partenza da Lonigo per Cologna Veneta, giunto in località detta la Rotonda, travolgeva sotto le proprie ruote il contadino Faresin Antonio fu Francesco di anni 45, abitante in contrada S. Tomà.

Il personale del treno, accortosi della disgrazia fermava la macchina ed accorreva a portare soccorso al poveretto.

Attraverso le rotaie giaceva esanime il corpo del Faresin ridotto in uno stato impressionante. Poco dopo giunse sul luogo il maresciallo dei carabinieri sig. Laviero e la guardia municipale Pasqualotto i quali fecero trasportare la salma del Faresin nella camera mortuaria del nostro cimitero a disposizione dell'autorità. L'infelice lascia la moglie e sette figli.

Sommari di riviste

✱ E' uscito l'8. numero, anno II., della rivista mensile «Il Garda» di 64 pagine illustrate con copertina in tricromia, per la propaganda e gli interessi del Lago e delle quattro Provincie. Eccone il sommario:

«Una perla del lago: Desenzano» (con 11 illustrazioni - D. G.) — «Nuvola che passa» (Musa campagnola con 2 illustrazioni - Berto Barbarani) — «La vita di Sant'Alessandro nell'arte e nella storia» (con 4 illustrazioni - Renato Fattori) — «Variazioni d'Autunno» (Sandro Baganzani) — «Vita veronese del Risorgimento» (con 4 illustrazioni - Vittorio Fainelli) — «Uccelli, uccellatori e mercanti alla Fiera di Cisano» (con 14 illustrazioni - G. Trecca) — «Il sogno della villa abbandonata» (con 3 illustrazioni - Sarenelli) — «La donna e la poesia durante la dominazione austriaca. Caterina Bon-Brenzoni (con 3 illustrazioni - G. Belia) — «La Fiera dei Rogoni a S. Andrea di Progno» (con 3 illustrazioni - Luigi Zanella) — «L'abisso e le stelle» (romanzo, quinta puntata, con 1 illustrazione - Giorgio M. Sangiorgi). — Dalle due sponde. Cronache di vita e d'Arte Bresciana. Cronache mantovane; Cronache veronesi.

Copertina di Vincenzo Cartea. — Tavole fuori testo di Fausto Fainari, G. B. Bosio e M. Paolo Faveta. — Fotografie di Crarco, Quaianelli, Parolin, Zannoni. — Disegni di Baraldini, Cappellato e Pieroli.

Spigolature

Un'ardente polemica si sta svolgendo all'Accademia francese delle iscrizioni e belle lettere, relativamente ai risultati degli scavi che da un anno si fanno a Glozel, villaggio del Comune di Ferrières-sur-Sichon. In un suo campo un coltivatore rinvenne alcuni mattoni la cui forma lo sorprese. Egli fece scavare un fosso, in cui scoprì ben presto un piccolo muro, un lastricato, alcuni vasi ed ossa. Una maestra, la signorina Picandet, segnalò il fatto alla Società archeologica del Borbonese, e il dottor Morlet iniziò scavi metodici, che dovevano ben presto portare a scoperte importanti. Furono trovate pietre incise, che portavano caratteri alfabetiformi, sui quali si esercitarono le ricerche di eminenti scienziati, ricerche che erano tali da far credere che l'uomo detto neolitico conoscesse la scrittura. Ben presto, tuttavia, altri scienziati, tra i quali il noto antropologo, abate Breuil, emisero dubbi sull'autenticità degli oggetti rinvenuti a Glozel. All'Accademia delle iscrizioni e belle lettere Renato Dussaud recentemente affermò che si trattava di una semplice mistificazione. La discussione impegnatasi all'Accademia è stata ripresa in questi giorni in seguito ad una lettera di un membro dell'Accademia delle scienze, Deperet. Questo scienziato riferisce nella sua lettera che egli è stato recentemente testimone degli scavi a Glozel e della scoperta di vari nuovi documenti. Anzitutto, un disegno rappresentante uno stagno, poi mattoni sui quali si rilevano le lettere dell'alfabeto glozeliano. Deperet ritiene che lo stato di questi oggetti e la loro disposizione nel terreno non permettono di supporre che essi possano esservi stati collocati recentemente. Così il «Matin».

■

Il «Figaro» ha da Londra, che un cittadino americano ha proposto la istituzione di una settimana del silenzio. La mania del rumore è una delle caratteristiche dell'esistenza moderna. Vi è poca probabilità che anche durante una sola settimana non si odano a Londra nè trombe di auto, nè campane di tram, nè squilli di telefoni, nè rauchi suoni di fonografi, nè che la «City», la Borsa e il Parlamento non continuino ad essere rumorosi. Ma resta un bel dominio di azione nella vita privata. Sarà una cosa tanto bella, se nelle case, negli uffici gli uomini e le donne non pronunceranno parole inutili, chiuderanno le porte con dolcezza e cammineranno con la leggerezza degli animali domestici. Il silenzio, più ancora che credito nella vita sociale, è una virtù morale. Esso ci protegge contro la tracotanza e la indiscrezione, esso c'invita alla riflessione, ci concede il raccoglimento. Bossuet lo chiamava la mortificazione della lingua e il custode dell'anima. Tutti i saggi e tutti i poeti l'hanno amato. Alfredo de Vigny ha fondato sul «silenzio» tutta una filosofia e Maeterlinck gli ha consacrato delle pagine di profonda meditazione. Il silenzio malgrado la sua bella fama di essere d'oro è negletto anche nei paesi a valuta di carta. E' da augurarsi quindi, che la settimana londinese del silenzio, ricondurrà di tratto in tratto fra noi, questo piccolo dio, che gli antichi rappresentavano nella figura di un grazioso bambino, che teneva un dito sulle sue labbra chiuse.

✱

Nel periodo in cui i funghi abbondano, e in cui non mancano i casi di avvelenamento dovuti a questo gustoso ma spesso pericoloso vegetale, il Museo d'igiene di Parigi — scrive il «Journal» — ha aperto un'esposizione di funghi. Fra quelli commestibili, che furono anche denominati la «carne del povero», perchè possono venire colti nei boschi, dove crescono spontaneamente, erano esposti in prima vista quelli pericolosi e mortali. Davanti alla porta di entrata si vedeva un gran piatto di questi funghi malvagi, in cui nome scientifico è «amanita muscaria». Esce dal bulbo, che la ricopre interamente quando nasce, con un collare bianco, molto appariscente e col cappello di un rosso vivo, punteggiato di bianco. Il grande pericolo di questo fungo è, che assomiglia perfettamente all'altra «amanita innocua», detta «dei Cesari», il più gustoso di tutti i funghi. Nerone ne andava pazzo, e così valendosi di tale identità, potè avvelenare l'imperatore Claudio. Cinque specie di funghi soltanto sono velenosi, accanto a migliaia di qualità commestibili. Fra i velenosi il più temibile è l'«amanita falloide». Un solo fungo può uccidere tutta una famiglia. Chi vuol cogliere i funghi deve sempre dissotterrarli e mai prenderli dalla superficie erbosa del suolo. Vi erano esposte a gruppi la «canterelle», il fungo domestico, l'«agaric» dei campi, che coltivato nelle cantine umide, è una specialità di Parigi lodata e gustata dai gastronomi stranieri. Una folla, desiosa di conoscere e di poter distinguere le varie proprietà di questo vegetale, accorre tutti i giorni a questa mostra singolare.

✱

Da un denso e interessantissimo articolo comparso sull'«Economia Nazionale», la importante rivista milanese, diretta dall'On. E. M. Gray, si rilevano particolari di grande momento riguardanti la bella ed istruttiva istituzione del Giardino Zoologico di Roma. Senza dire della reale attrattiva che il Giardino costituisce per Roma moderna, tanto, che ogni personalità cospicua, italiana e straniera che si rechi nella Capitale, si fa un piacere di visitare le ricchissime collezioni zoologiche, è da riconoscere la importanza commerciale che questa Azienda del Governatorato si appresta ad assumere nell'economia della Nazione. L'articolo di cui sopra fa infatti rilevare che è nei propositi della Commissione Amministratrice del Giardino creare fra la Madre Patria e le sue Colonie ed accentrare appunto nell'Azienda del Giardino, un traffico ad un commercio internazionale di fauna esotica. Data la ricchezza veramente unica della Somalia e dell'Oltregiuba in animali rari e ricercati e, ad ogni modo, ricercatissimi dal mercato zoologico, una simile impresa non potrebbe che arrecare un cospicuo cespite di entrate nel bilancio del Paese. E che il Giardino Zoologico di Roma per la assoluta bellezza del suo impianto e bontà della sua amministrazione, si presti a divenire il centro di questo florido commercio, ne son prova le continue nascite che in esso si verificano anche per razze refrattarie alla prolificità quando si trovino cattive e prigioniere. Non è un mese son nati due splendidi leoncelli, da pochi giorni la coppia di tigri del Bengala Emir e Hawa è stata felicitata dalla nascita di due tigrotti bellissimi. Sono questi, oltre che lieti avvenimenti che testimoniano delle eccellenti condizioni di vita delle belve, importanti attività per l'Azienda: infatti, una coppia di leoni raggiunge anche il prezzo di L. 40.000 e una copia di tigri L. 70.000. Da tutto questo appare che le basi veramente solide per una vasta Azienda importatrice ed esportatrice di fauna esistono già a Roma — e che, come ben asseriva il citato articolo de l'«Economia Nazionale» — nulla manca per iniziare l'impresa e per farla fiorire felicemente.

Concorsi ed Aste

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di Venezia

Concorso al posto di Ragioniere Capo

Stipendio L. 19.500 — annue - 4 aumenti decimali - indennità caro viveri (ridotte 6,10) e indennità provvisoria del 18.38 %

Scade il 15 novembre ad ore 17.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Pellegrinaggio friulano ad Aquileia in occasione del 4 Novembre

UDINE, 18

In ricorrenza della fatidica data del 4 novembre, Aquileia ha deciso di celebrare con particolare solennità questo evento, che ricorda gli immani sforzi compiuti dalla Nazione in armi per potersi assidere, Signora vittoriosa e formidabile, in testa alle maggiori Nazioni del mondo.

La prontezza con la quale il Prefetto Agostino Iraci e la Federazione Fascista hanno aderito a questa manifestazione assicurando il proprio intervento personale, è segno manifesto della importanza cui essa assurge.

Tutte le varie associazioni patriottiche, i Podestà e Segretari dei Fasci, che sicuramente risponderanno all'appello, riceveranno a tempo debito le necessarie istruzioni.

La riunione del comitato provinciale dei Balilla

L'ufficio stampa dell'Opera nazionale Balilla per la provincia di Udine comunica:

L'altra sera, 17, nella sede dell'Opera Nazionale Balilla sita in via Prefettura ha avuto luogo la riunione del comitato provinciale. Erano presenti i signori De Puppi conte Raimondo presidente, Bodini geom. Franco vice presidente e i consiglieri Bosardi comm. dr. Alessandro, Someda ing. Fabio, Di Prampero conte Giacomo, Vannala centurione Leonardo per il console cav. prof. Merlo, Bruni rag. Ettore, D'Attimis conte Arlenio, Carli prof. ing. Giovanni, console comandante la 30.a legione Iracco, Tomasetti Giocondo segretario dell'associazione ferrovieri fascisti.

Aperta la seduta il presidente co. Raimondo De Puppi espone con parola piana e semplice la vasta attività svolta in quest'ultimo scorcio di tempo dall'ufficio di presidenza, attività che non ha certo bisogno di essere qui lumeggiata, poichè già se ne vedono i primi significanti risultati. L'attività iniziale è stata rivolta a sistemare l'inquadramento dei vari comitati della nostra provincia. Fra le varie proposte del presidente, proposte approvate durante la seduta all'unanimità, notiamo la costituzione di un apposito ufficio stampa provinciale alla direzione del quale è stato chiamato il rag. Bruno Ciotti, e che avrà il compito di volgarizzare le finalità dell'istituzione; la nomina di un economo nella persona del sig. Casarsa, nomina effettuata a sensi di legge. Il compito dell'economato consisterà nella custodia e nella diretta amministrazione dei beni dell'opera. Un'altra iniziativa di gran rilievo: la compilazione di un bollettino periodico del quale il primo numero uscirà fra giorni, pubblicato a cura della presidenza e che avrà lo scopo di diffondere fra le organizzazioni della provincia il pensiero e le disposizioni della giunta esecutiva centrale, del comitato provinciale e dei comandi delle legioni avanguardiste e Balilla. Propone quindi e il comitato approva la ratifica della nomina dei signori presidenti dei comitati comunali: ... De Gottardi Giacomo; Canevacci Eugenio; Polcenigo, ing. ...

Il gen. Mombelli visita il Cimitero di Redipuglia

Accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza S. E. il cav. di gr. croce generale Mombelli, comandante il Corpo d'Armata di Udine, si è recato al Cimitero degli Invitti sito in Redipuglia, ove depose una corona di fiori all'Ara degli Eroi caduti.

Per gli appartamenti sfitti

Il Prefetto della Provincia di Udine, ritenuta la propria ordinanza 1 giugno 1927 n. 10494-1 con la quale fu fatto obbligo ai proprietari di case del Comune di Udine di denunziare al Municipio di Udine e a questa Prefettura la disponibilità degli appartamenti di qualsiasi specie non occupati, ed entro il termine di 10 giorni dalla verificatasi disponibilità; rilevata la necessità che gli alloggi disponibili siano resi noti al pubblico e noti al numero dei vani che li compongono e al prezzo che se ne richiede, veduto l'art. 3 della legge comunale e provinciale e l'art. 2 della legge di P. S. testo unico approvato con Decreto 6 novembre 1926, ordina: Fermo restando l'obbligo della denunzia di cui alla citata ordinanza 1 giugno a. c. i proprietari di case sfitte, vuote o comunque disponibili nel territorio del Comune di Udine entro il termine di 10 giorni dalla disponibilità delle case stesse dovranno esporre al pubblico un cartello «Affittasi» con l'indicazione del numero dei locali e del prezzo richiesto. Per le case attualmente sfitte, vuote o comunque disponibili il termine di 10 giorni decorre dalla data della presente ordinanza. Contro i trasgressori saranno applicate le sanzioni dell'art. 16 della legge di P. S. — Udine addì 18 ottobre 1927 — Firmato: il Prefetto Iraci.

Arresto di zingari

Per misure di P. S. ieri sera furono dalla Stazione dei RR. Carabinieri di via Cicogna, tratti in arresto perchè trovati privi di documenti e senza mezzi, gli zingari: Toncetti Giuseppe fu Antonio di anni 36 da Grado, Antonio Ferdorovich d'anni 17 assieme alla sorella Rosa di anni 16 ed Amalia di anni 20.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi 4, Femmine 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Plenizio Valentino mattonaio con Ceypera Melania casalinga.

Matrimoni: Dalasso Giuseppe procuratore del registro con Lipizer Maria maestra.

Morti: Baranzutti Modonutto Maria fu Sebastiano d'anni 92 casalinga, Paschetto dott. cav. Ferdinando fu Bartolomeo d'anni 64 medico chirurgo, Codarini Marianna in Lesona fu Pellegrino d'anni 72 casalinga, Cogos Teresa in Bernardis di Vinzenio d'anni 54 casalinga.

Cronache provinciali

Pordenone

Per l'Opera Nazionale Dopolavoro. — (G. C.) Convocata dal presidente l'Opera Nazionale Dopolavoro cav. de Valenzuela e presieduto dallo stesso si è tenuta la sera scorsa presso la locale sede del Fascio una riunione di maggiorenti allo scopo di trattare e di risolvere l'importante problema dopolavoristico che già ebbe basi solide.

L'istituzione del Dopolavoro in questo nostro centro operaio — ove la massa lavoratrice prevale in numero — sarà dunque tra breve un fatto compiuto. In degna sede si sta preparando per essa l'ambiente che la raccolga dopo la fatica, che la riposi, che la rievochi completamente a quell'umanesimo civismo che la protegge, dandole la netta coscienza del suo essere, delle sue responsabilità, del posto che fe... deve occupare rispetto la società e la Nazione. Circa l'effettiva utilità di questa opera ha pure l'altra sera largamente discusso il cav. de Valenzuela stabilendo egli voler comprendere nell'istituendo Dopolavoro tutti gli adatti e possibili campi culturali non togliendo al vasto programma le molte manifestazioni sportive.

Il Dopolavoro locale comprenderà quindi nel campo prettamente culturale conferenze storiche, scientifiche, geografiche tra le quali non verranno trascurate le necessarie lezioni d'igiene, di agraria, di canto corale, di economia domestica, di canto e di recitazione, di musica. Il programma sportivo comprenderà: gite estive ed invernali, escursionismo, ski, scherma e ginnastica in genere.

La sede dell'Opera sarà arricchita di biblioteca, riviste, giochi familiari, apparecchio radiofonico che permetterà di udire ai dopolavoristi concerti e conferenze delle principali stazioni europee.

Dei presenti tra cui sigg. cav. Zuppinger e Pomoni direttori rispettivamente dei Cotonifici di Pordenone, Torre, Fiume Veneto e Rorai, direttore Croce, sigg. Scabbia direttore R. Poste, dott. Balbi della Cattedra Ambulante di Agricoltura, sigg. Zatti e Poletto dell'U. S. e G. S. C. V., dott. Iavicoli presidente locale del Dopolavoro di T..., sig. Rossi, Franio, Momanni Zanolini, Zaghis e Giuseppe Cavecchi per la stampa. Parlò in seguito al de Valenzuela il cav. Zuppinger affermando che egli contribuirà in ogni modo a dare tutto il possibile incremento all'Opera altamente sociale. Gli altri intervenuti espressero idee e consigli inerenti alle loro professioni od attività da sfruttarsi a favore dell'Opera stessa. Quanto prima sarà ufficialmente inaugurata l'apertura dell'istituzione con trattenimento cine-musico-letterario.

Le domande d'iscrizione si ricevono da oggi presso la sede del Fascio in Piazza del Moto, presso gli Uffici degli Stabilimenti, Ufficio ... e Cosulich, Piazza Cavour n. 9, edicola del Friuli Corso Garibaldi e presso l'R. M. C. Piazza del Moto.

Torre

Conferenza Agraria. — Il Prof. Dott. Valentino Minuzzalco della Cattedra Ambulante di Cervignano ha tenuto un'importante conferenza avanti un folto pubblico sulla lavorazione profonda della terra; ha parlato poi diffusamente sull'utilità dei concimi chimici, i quali aggiunti allo stallatico fanno ottenere un maggior prodotto. Spiegò poi i nuovi mezzi razionali per seminare il grano. Menzionò in ultimo, che in certe terre del nostro Friuli vennero fatti esperimenti, coi quali si ha già ottenuto la massima quantità di grano, che può dare la terra.

Fiori d'arancio. — La gentile signorina Amalia Giovanna Callegheris di Gorizia diede la mano di sposa al signor Dott. Giuseppe Cicuta pure residente a Gorizia. Il rito religioso venne celebrato nella locale Chiesa parrocchiale.

Cividale

Una sezione del «Dopolavoro» a Manzano. — Nel Comune di Manzano, si è testè riunito il Comitato per l'istituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'adunanza è stata presieduta dal conte Guglielmo di Manzano, il quale ha illustrato la natura e le finalità patriottiche dell'istituzione, invitando tutti ad inscriversi e a propugnare l'incremento di soci in tutte le classi e categorie di cittadini. Al suo appello tutti i presenti aderirono con entusiasmo, nominando loro capo lo stesso conte Guglielmo di Manzano, il centurione Antonio Costantini a vice presidente e segretario-cassiere il signor Bolzicco Lino.

Notiziario dalla Regione

S. POLO DI PIAVE

La duplice festa religiosa. — Domenica ebbe luogo col concorso delle autorità ecclesiastiche e civili la duplice festa religiosa d'inaugurazione della ricostruita Chiesa arcipretale e del venticinquesimo anniversario di sacerdozio del R. Arciprete don Giuseppe Chiarelli. Oltre il Podestà comm. Giovanni Giol, il segretario politico sig. Angelo Basetto intervennero l'on. grande mutilato Ignazio Chiarelli, fratello del festeggiato con gli altri fratelli sigg. dott. Onorato e dott. Francesco, Mons. cav. Eugenio Granzotto in rappresentanza del Vescovo della Diocesi e numerosi altri sacerdoti.

Alle ore 10 nella ripristinata Chiesa arcipretale venne celebrata la Messa in terzo dal reverendo Arciprete assistito da don Vittorio Bernardi e da don prof. Antonio Sartor direttore del Collegio Pio X di Treviso. Al Vangelo mons. Granzotto salì al pergamo pronunciando un discorso nel quale dopo aver ricordato il festeggiato nel suo 25 anniversario di sacerdozio ne elogiò le virtù ed i meriti. L'oratore altresì esaltò la missione sacerdotale che sovrasta tutte le altre dignità della terra.

Alle ore 12 nella Casa Canonica ebbe luogo un pranzo al quale intervennero le autorità ecclesiastiche e civili nonchè i parenti del reverendo Arciprete. Numerosi i brindisi protestanti la devozione ed i vivi auguri delle nozze d'oro per l'Arciprete festeggiato. Particolarmente applaudito un discorso dell'on. grande mutilato Ignazio Chiarelli ispirato a vivo amor fraterno.

Alle 16 terminate le funzioni religiose del pomeriggio ebbe luogo un'accademia nella sala teatrale del vasto Asilo Aida Giol, opera munifica del Podestà comm. Giovanni Giol. Dai fanciulli e fanciulle dell'Asilo vennero recitate poesie e cantati inni di omaggio a don Giuseppe Chiarelli. Sentite parole pronunciò il Podestà comm. Giol ed infine rispose ringraziando l'Arciprete.

Numerosi e ricchi i regali offerti.

ODERZO

La gita dell'Operaia. — L'annunciata gita compiuta dalla Società Operaia a coronamento delle feste per il compimento del cinquantenario, è riuscita veramente così per il rilevante numero degli intervenuti come per il programma.

I partecipanti alla gita furono ottanta, numero veramente eccezionale, e nel gruppo, figuravano festeggiatissimi, alcuni dei soci fondatori.

I corsi di istruzione premilitare. — Con oggi sono aperte le iscrizioni al corso di istruzione premilitare di Oderzo per i giovani della classe 1908 e 1909 e per quelli che hanno già presentato il 1. corso.

Al corso di Oderzo possono partecipare anche i giovani che risiedono nei Comuni di Mansuè, Fontanelle e Piavon.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12 presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune di Oderzo e dalle 15 alle 17 alla sede del Comando della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale a palazzo Foscolo.

Per la via Luigi Luzzatti. — Le insistenze del Signor Podestà presso la R. Prefettura ed il Ministero dell'Interno per conseguire l'autorizzazione a mantenere il nome di Luigi Luzzatti alla vecchia Via dell'Ospedale hanno sortito esito felice, ed in questi giorni venne appunto concessa la sollecitata autorizzazione.

Deliberazioni del Podestà. — L'onor. Giunta Provinciale Amministrativa ha in questi giorni approvato le seguenti delibere del Podestà:

1. Acquisto di un busto ortopedico per l'ammalata Freschi Libera; 2. Applicazione dell'addizionale del 20 per cento all'imposta complementare sul reddito per gli esercizi 1926 1927; 3. Applicazione del contributo di manutenzione stradale e norme relative; 4. Autorizzazione a stare in giudizio coll'avv. Lino Monico contro la Ditta G. Piovesana di Oderzo per contravvenzione daziaria.

VITTORIO

La sagra di Fregona. — Egregiamente riuscita la tradizionale sagra di Fregona nonostante ogni qualtratto la pioggia facesse capolino. Numerosissima la processione accompagnata dalla locale Schola Chantorum diretta dal maestro Rossi Giuseppe e dalla Banda cittadina di Vittorio Veneto, la quale poi sotto la direzione del suo valente maestro prof. Dante Minucci svolse in Piazza un scelto ed applauditissimo concerto. Buoni i fuochi e gli altri numeri dello spettacolo. Ghiotte ed abbondanti le scorpacciate di polenta ed osei accompagnate da ottimo nuovo nettare fra cui il rinomato torchiato fregonese.

Ed ora arrivederci a domenica ventura a Montaner di Sarmede ove oltre agli uccelli, polenta e vino nuovo avremo le castagne sciroppate. Il programma comprende poi fra altro una colonnale pesca di beneficenza ed il concerto della Filarmonica di Montaner.

Ai disoccupati. — Tutti gli operai disoccupati appartenenti al Mandamento di Vittorio Veneto, onde eventualmente poter essere impiegati nei lavori del Canale della Vittoria e della Brentella debbono presentarsi presso gli uffici dei Sindacati Fascisti di Vittorio V. presentando il certificato di povertà e dello stato di famiglia che verrà rilasciato dai rispettivi Comuni.

Un investimento a Fregona. — Ieri mattina l'automobile 63-3095 guidata dal sig. Farretti Ruggero di Ferdinando di anni 35, ed avente a bordo quattro persone, percorreva la salita di Fregona a corsa moderata. Quando ad una svolta ed in senso inverso scendeva a tutta velocità in bicicletta il ragazzo Novello Anzalini di Ermano d'anni 17 del luogo.

Non è stato ancora bene accertato, se per tale manovra o per brusca frenata del ciclista, questi fece un volo andando a cadere rasente il muro laterale nel mentre la bicicletta andò a finire sotto l'auto, che il guidatore prontamente fermava.

Raccolto il ragazzo questi venne con la stessa vettura condotto all'ospedale di Ceneda ove venne curato da quel primario dott. Bruni che ebbe a riscontrare la frattura comminuta del femore sinistro e ferite alla testa giudicate guaribili in 60 giorni.

E' risultato escluso qualsiasi responsabilità da parte dell'automobilista.

Il mercato settimanale è riuscitissimo invero il migliore della stagione, sia per affari che per importanza.

CONEGLIANO

Opera Nazionale Dopolavoro. — La locale sezione Opera Nazionale Dopolavoro segnala al pubblico la direzione dei Cotonifici Trevigiani che oltre incoraggiare alla iscrizione del Dopolavoro i propri dipendenti ha offerto alla civile e patriottica istituzione L. 1000.

Filodrammatica «F. Benini». — Fervono i preparativi per la recita di beneficenza pro «Ali d'Italia» della locale Filodrammatica. Le prove continuano alacremente e fanno sperare in un ottimo risultato.

In città vi è grande aspettativa perchè il pubblico conosce da qualche anno il merito artistico dei nostri filodrammatici che sempre, anche in commedie difficili si fecero apprezzare e applaudire.

Abbiamo visto i magnifici costumi e le bellissime scene della ditta Chiappa di Milano. Daremo fra qualche giorno notizie più precise circa il giorno della rappresentazione che, certamente sarà verso la fine della corrente settimana.

Manifestazione sportiva. — La manifestazione sportiva indetta da «Giovinezza Fascista» che doveva avere il suo svolgimento domenica, è stata rimandata alla domenica ventura causa il cattivo tempo.

CASTELFRANCO

Il telefono. — Si è dovuto altra volta far constatare come il locale posto telefonico pubblico lasci a desiderare sia per la ubicazione di un'unica cabina, sia per la stanza di installazione che non è la più comoda nè la più adatta.

Ormai la vita commerciale si concentra nella piazza mercato e nel crocevia per Treviso per cui anche il telefono potrebbe trovar posto tra il torrione principale d'ingresso al Castello e S. Giacomo, oppure nei pressi dell'antico podi...

Sappiamo che in questi giorni il posto è stato visitato da apposito ispettore il quale certamente terrà conto del bisogno di una migliore sistemazione di un mezzo tanto importante ad un rapido svolgimento degli affari.

LEGNAGO

La festosa accoglienza a S. E. il Vescovo. — Per l'arrivo di S. E. il Vescovo di Verona mons. Girolamo Cardinale, domenica mattina la nostra città presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Dappertutto era un garrire di bandiere e nelle strade dove doveva transitare il corteo erano addobbati i poggioli e le finestre mentre dalle antenne del palazzo municipale sventolavano il tricolore ed il gonfalone del municipio.

S. E. il Vescovo, giunse in piazza San Pietro alle ore 7.30 ove ad attenderlo il nostro Podestà prof. Arrigo Marchiori con tutte le autorità politiche, civili, religiose e militari. Una immensa folla di popolani delle frazioni di S. Pietro e Terranegra che sostavano davanti a quella chiesa arcipretale, improvvisarono al nostro Vescovo una manifestazione di affetto e di simpatia.

Si compose il corteo di una trentina di automobili che in brevi minuti, percorrendo il Corso della Vittoria, Piazza Garibaldi, Via Bezzecca, Via Marsala e Piazza Vittorio Emanuele, fra due ali di popolo plaudente e riverente, giunse al nostro Duomo. Il vasto tempio, lussuosamente addobbato, era stipatissimo delle Confraternite religiose, associazioni cattoliche tutte in divisa e di fedeli presentando un magnifico colpo d'occhio. Sul portone principale del Duomo fra gli stemmi del Vescovado e quello del nostro Comune spiccava un cartellone recante la seguente dedica: «Nel concordo sincero - di affetto e d'omaggio - al venerato Presule - all'ospite illustre - Plauso ed onore».

All'entrata del Vescovo, la signorina Rossi Giovanna con belle ed appropriate parole presentò a S. E. il tradizionale mazzo di fiori. Il Vescovo, assistito dal nostro arciprete mons. Bonetti e dagli altri sacerdoti delle parrocchie, celebrò la S. Messa con comunione generale. Alle ore 10 seguì a tre voci pari del Ravanello la messa solenne con assistenza pontificale, cantata egregiamente dal coro parrocchiale, alla quale assistettero tutte le autorità.

Terminata la S. Messa S. E. il Vescovo, accompagnato da mons. Bonetti e da altri sacerdoti, e seguito da autorità e cittadini, si è portato al Municipio dove venne accolto dal nostro Podestà prof. Marchiori e dal segretario capo del Comune cav. dott. Umberto Zennaro.

Il Podestà, dopo la presentazione delle autorità a S. E. gli porse il saluto riverente della popolazione legnaghese. Il Vescovo commosso, con brevi e sentite parole, ringraziò il rappresentante del Comune dicendosi lieto della cordiale e simpatica manifestazione di fede avuta in suo onore bene augurando ed invocando benedizioni sulla nostra cittadina. Seguì un rinfresco servito egregiamente dalla ditta Bisselli Alessandro succ. alla ditta Cuodo.

Nel pomeriggio alle ore 14 seguì una bella e caratteristica cerimonia riguardante la benedizione della nuova Banca Cattolica Veronese.

Nell'occasione la Presidenza dell'Istituto, consegnava la somma di L. 500 al nostro Podestà per essere erogata in sussidi ai poveri del Comune.

Dopo i vespri solenni ed il discorso tenuto nel nostro Duomo, sempre stipatissimo di fedeli, e la solenne benedizione, S. E. Girolamo Cardinale, accompagnato sempre dalle autorità ecclesiastiche, visitò il Patronato mons. De Massari, la chiesa della Disciplina, passando al civico ospedale, dove venne accolto dal Presidente dei Luoghi Pii sig. Antonio Nardi, con tutti i membri del Consiglio ed il segretario sig. Giulio Cesare Valery oltre al nostro Podestà ed a tutti i sanitari dell'ospedale stesso.

Nella sala di chirurgia, dove era stato improvvisato un piccolo altare, S. E. il Vescovo impartì la Cresima al giovane degente Bruno Novembrini. Padrino ne fu l'assistente del chirurgo primario dott. Paolo Ottonelli. La cerimonia si svolse tra la commozione dei presenti.

Dopo un piccolo ricevimento negli uffici, il Vescovo passò a visitare la Pia Casa di Ricovero ed infine il tubercolosario, ovunque accolto dai degenti con devozione e riverenza. S. E. il Vescovo ha fatto ritorno in canonica a sera inoltrata.

Nella serata, la facciata del nostro Duomo ed il palazzo municipale, sfarzosamente illuminati presentavano un bellissimo colpo d'occhio. Causa il tempo cattivo fino dal mattino la prestata Banda cittadina non potè svolgere l'annunciato programma musicale.

ORIAGO

Conferenza antitubercolare. — Per iniziativa del Podestà di Mira, ieri nel teatro di Oriago il prof. comm. Vivante, medico capo del comune di Venezia, ha tenuto una interessantissima conferenza sulla campagna antitubercolare che deve essere ingaggiata anche nella nostra Provincia e nel nostro Comune per combattere il flagello che mina alle radici la nostra razza.

La conferenza ha cominciato con una presentazione dell'oratore da parte del Podestà il quale ha detto calde parole impegnando l'Amministrazione del Comune a seguire per quanto lo consentono i mezzi, la provvida iniziativa dell'Ente Antitubercolare della Provincia.

Tanto il Podestà che il prof. Vivante furono molto applauditi. Assisteva alla conferenza un numerosissimo uditorio tra cui abbiamo visto parecchi dei medici comunali e molte personalità.

DOLO

La riuscita della Festa Danzante al Teatro Sociale. — Sabato sera ha avuto luogo al nostro Teatro Sociale la festa danzante organizzata dalla Sezione locale del Dopolavoro. Tutto è riuscito secondo i desiderata del comitato, fino alle ore piccole e regnata la massima allegria, l'orchestra suonò dei piacevolissimi ballabili, davanti a meraviglia delle numerose coppie venute anche dai paesi vicini. E' stata pure estratta una lotteria, che aveva in palio dei bellissimi doni. Con l'occasione venne eletta reginetta della Festa organizzata dalla nostra sezione del Dopolavoro, la signorina Norina Scarpi. La premiata Fotografia Tognatti per incarico del Commissario del Dopolavoro ha eseguito un artistico ingrandimento fotografico della signorina Scarpi, reginetta della festa.

SAN BRUSON

Nel Fascismo. — L'Ufficio Stampa comunica: i Sigg. Masono Angelo, Isidoro sono stati espulsi dal fascio di Montà (Padova). Di questo si dà comunicazione poichè i Mason sono qui residenti, ove hanno dei possedimenti.

MIRA

Sul servizio telegrafico. — La notizia propagatasi giorni or sono e diffusa anche alla stampa nei riguardi del servizio telegrafico di Mira, meritava una più seria indagine, dal momento che sembravano compromessi e danneggiati gli interessi cittadini.

Per le informazioni assunte da sicura fonte, così stanno le cose.

Esponenti del commercio e dell'industria nonchè privati cittadini, si dolevano che telegrammi anche urgenti giunti a Mira Taglio e Mira Porte alle ore 19, non fossero recapitati che alla mattina successiva con danno evidente dei destinatari.

Tali lagnanze, vennero a notizia della Direzione provinciale dei telegrafi, la quale, in seguito anche ad analogo interessamento fattole dal Comune promise che avrebbe provocato dal Ministero provvedimenti diretti ad assicurare il servizio di recapito telegrammi, anche dopo le ore 19.

Se non che il Ministero, preso il provvedimento con una larghezza di vedute non richiesta limitando cioè agli Uffici di Mira Taglio e Mira Porte l'accettazione dei telegrammi da parte dei privati, ed accentrando nell'intermedio Ufficio di Mira Fabbrica, il servizio di arrivo e recapito continuativo dalle ore 8 alle 24.

A parte forse il danno che alla limitazione, ne potranno risentire gli Uffici di Mira Taglio e Mira Porte, è certo però che del provvedimento ne risentirà sicuro vantaggio ogni classe di cittadini, perchè mentre potrà spedir i telegrammi dall'Ufficio più vicino, potrà ricevere a domicilio quelli in arrivo fino a mezzanotte dall'Ufficio di Mira Fabbrica.

Che se gli Uffici di Taglio e Porte verranno assumersi da parte loro, un tale servizio continuativo, assolutamente necessario alla cittadinanza, il Comune sarà ben lieto di appoggiare la loro richiesta.

Da Mestre

Istituzione presso l'Ospedale d'una Scuola per infermieri

Con provvedimento in data 15 corrente l'Amministrazione del nostro Ospedale ha deliberato di istituire una scuola per infermieri.

Il corso ha la durata di due anni.

Le lezioni hanno inizio nel mese di Novembre e durano fino a Giugno.

Per l'anno scolastico 1927-28 l'insegnamento è stato affidato al D.r Mario Gaspari, il quale terrà le lezioni nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 4 alle 5 pomeridiane.

Alla fine del corso verrà rilasciato agli allievi che avranno superato gli esami, il diploma d'infermiere.

La scuola funzionerà sotto il controllo del Direttore Sanitario Prof. Ligorio.

Sono ammesse a frequentare i corsi anche le persone esterne.

Coloro che vogliono iscriversi devono presentare la relativa domanda entro il corrente mese.

La tassa d'iscrizione è di L. 10. La tassa di frequenza è di L. 5 per ogni bimestre.

Il personale che si trova alle dipendenze dell'Ospedale è esonerato dal pagamento delle tasse.

Beneficenza

La Signora Bice Bolgarella in Rodovico e Luisa in D'Angelo hanno offerto lire 100 pro padiglione sanatoriale, e L. 100 pro Asilo della Salute. — In morte del compianto signor Cesare Forcellato il signor Tramontin Luigi ha offerto L. 50 pro padiglione sanatoriale. — La società Soccorso Fraterna Macchinisti e Fuochisti di Mestre ha fatto le seguenti oblazioni: Asilo Vittoria L. 25 — Ospedale Umberto I. 50; Istituto Berna 25; Colonia Alpina della città di Mestre 25; Padiglione Sanatoriale 25. Gl'Istituti beneficati pubblicamente ringraziano. — La signora Maria Penzo Pascolato dopo aver visitato la Colonia Alpina della città di Mestre ha elargito la somma di L. 100 ammirata per la magnifica istituzione.

I soci della Foglia Verde di Mestre riuniti in lieto simposio, offrono all'Asilo Vittoria a mezzo del suo Presidente signor Ragazzo Virgilio, il modesto obolo di L. 50.30 ricordando che è bello nella letizia non dimenticare le Istituzioni benefiche. — La famiglia Rampini per ricordare la memoria del loro piccolo bambino ha versato all'Asilo Vittoria L. 20.

Cronaca di Belluno

Opera di assistenza e collocamento per Avanguardisti e Balilla

BELLUNO, 18

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale Balilla Comitato Provinciale di Belluno comunica:

Presso il Comitato Provinciale O. N. B. è stato istituito un ufficio di collocamento per gli avanguardisti disoccupati.

Si pregano pertanto tutti gli industriali, commercianti e i capi uffici delle amministrazioni private di volerci aiutare in quest'opera benefica per i nostri organizzati, assumendo quei avanguardisti bisognosi e disoccupati. Il Comitato assicura che il personale che verrà richiesto direttamente alla segreteria dell'Opera, è sotto la sua responsabilità, per quanto si riferisce alle qualità morali e alla capacità degli assunti.

Il Comitato è certo che tutti comprenderanno la enorme importanza della organizzazione giovanile fascista e vorranno anche in questa iniziativa portare il loro contributo.

Per i Balilla e Avanguardisti ammalati

— Il Comitato Provinciale avverte tutti i dipendenti comandanti e tutti i Comitati comunali, che è fatto loro obbligo di raccogliere informazioni ogni qualvolta un balilla o avanguardista fosse costretto per malattia o infortunio ad una degenza all'ospedale. Per tutti i degenti verrà svolta opera di assistenza morale, e per i bisognosi sarà provveduto con sussidi e aiuti. Il Presidente dell'Opera si recherà personalmente a visitare i piccoli infermi e si renderà conto dei bisogni di ognuno.

CAMPOSAMPIERO

Date ali alla Patria. — A scopo educativo e patriottico gli alunni di queste scuole furono invitati, dopo aver loro spiegato l'alto significato della geniale iniziativa, a compiere per una sola giornata un piccolo sacrificio, e cioè la piccola moneta che avrebbero speso o in frutta o in dolciumi, offrirla per dare ali alla Patria. Quasi tutti gli alunni risposero in modo veramente ammirevole all'appello del direttore e degli insegnanti.

Ecco le piccole, ma molto significative offerte raccolte. Classe 1.a m. L. 5; Classe 2.a m. 5.50; Classe 3. m. 510; Classe 4. m. 6.80. Classe 5. m. A L. 11.10; Classe 2.a m. 5.50; Classe 3. m. 5.10; Classe Classe 1. f. 1.10; Classe 4. e 5. femminili 7.30; Classe 2. f. 5; Classe 3. f. 3; Classe 1. mista L. 3 80. — Totale L. 64.35.

ARCO

Gioco al Pallone. — Sulla piazza di Varone è stata giocata una partita al pallone fra le squadre di Sacco e Romarzolo. Il gioco è durato ore 2.30. Verso la fine la squadra romarzolese ha incominciato a mostrarsi nettamente inferiore a quella saccana. Ecco l'esito della partita: Romarzolo punti 26 Sacco punti 63.

Da Gorizia

La caduta di un ubriaco. — Tali Leopoldo Troncai, di 45 anni, da Stracole, dopo di avere bevuto parecchio finì col cadere e riportare una ferita lacero contusa alla regione nasale. Soccorso dalla Croce Verde fu trasportato all'Ospedale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Solenni funerali a Roma al conte Nardini

ROMA, 18

Col treno di Torino delle 7.20 è giunta stamane a Roma la salma del vice console conte Nardini, assassinato a Parigi il 12 settembre scorso. La salma, che durante il viaggio è stata scortata da militi ferrovieri, è stata ricevuta alla stazione di Termini dalla vedova e dai famigliari.

Alle 10.30, a spese dello Stato, hanno avuto luogo i funerali. Allo scalo di Termini, dal lato di via Marsala, la salma è stata tolta dal carro ferroviario e collocata da sei militi su un carro di prima classe, mentre mons. Giovannelli, parroco di Santa Maria degli Angeli, impartiva la benedizione al feretro. Sul carro è stata deposta una grande corona di fiori inviata dal Capo del Governo S. E. Mussolini. Si è composto quindi il corteo, che era aperto dal labaro della Federazione fascista dell'Urbe e da un manipolo della milizia nazionale. Reggevano i cordoni, da un lato S. E. Grandi, Sottosegretario di Stato agli Esteri, il vice governatore di Roma conte D'Ancora e il comm. Goggiomelli, segretario federale dell'Urbe; dall'altro il comm. Melchiorri, vice segretario generale del Partito nazionale fascista, il Prefetto comm. Garzaroli e il signor Pizzony, console di Francia a Roma. Seguivano il feretro la vedova e i famigliari, il comm. Sandicchi, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il comm. Dalseri, in rappresentanza di S. E. Bottai, alti funzionari del Ministero degli Esteri, i rappresentanti dei vari sindacati e le rappresentanze dei Fasci rionali dell'Urbe con gagliardetti. Prestavano servizio carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ove la salma «more nobilium» è stata deposta a terra, mons. Giovannelli ha impartito la benedizione. Quindi il feretro, recato a spalle da sei militi, è stato collocato nel carro funebre che si è diretto verso il Verano, seguito dai famigliari, mentre le autorità rendevano l'estremo omaggio alla salma salutando romanamente.

Il viaggio di Re Alfonso in Italia

ROMA, 18

Si annunzia che Re Alfonso di Spagna si recherà a Napoli per assistere alla celebrazione delle nozze del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia, fissate per il 5 novembre. Il soggiorno in Italia del Re di Spagna sarà brevissimo, perchè egli ritornerà a Madrid il 7 novembre.

Beaulcet e Maffi ricevuti dal Papa

ROMA, 18

Beaulcet, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è stato ricevuto in udienza privata da Pio XI.

E' giunto a Roma S. E. il Cardinale Maffi, Arcivescovo di Pisa, il quale è stato ricevuto dal Pontefice e dal Cardinale Segretario di Stato.

Il seminario russo a Roma

ROMA, 18

Il Pontefice ha erogato un milione per la costruzione dell'erigendo seminario russo, che verrà costruito nella zona dell'ex cortile del convento di Sant'Antonio. Siamo informati che il Pontefice ha raccomandato la più grande sollecitudine per la costruzione del collegio stesso.

Il ritorno dell'on. Ciarlantini

BUENOS AYRES, 18

A bordo della motonave «Saturnia» è partito per l'Italia l'on. Ciarlantini, salutato all'imbarco da numerose personalità della colonia italiana.

Fabbrica di monete d'argento scoperta presso Milano

MILANO, 18

[illegible] la città, i dintorni sono invasi da monete false d'argento da 5 e da 10 lire, evidentemente prodotte in diverse fabbriche, poichè fra di esse si notano diversità ed imperfezioni non sempre eguali. Uno di questi centri di produzione è stato scoperto ieri sera a [illegible]gnano, dove quel maresciallo dei carabinieri Di Biasio e alcuni agenti di P. S. hanno compiuto una sorpresa nell'abitazione del pregiudicato Giuseppe Negri fu Luigi, di anni 46, da Gorla, già recidivo in materia.

Il Negri non fu trovato ed è tuttora latitante. Nella casa si rinvennero acidi, gesso per stampi e 32 monete d'argento da 10 lire già fuse, ma ancora fresche. Erano presenti Rosa Negri Sironi di anni 44, milanese, ed una figlia di lei diciassettenne, che vennero trovate in possesso di altre di quelle monete false e che sono state arrestate. Proseguono le ricerche non solo del Negri, ma di altri complici addetti allo spaccio.

Generoso gesto d'un ferroviere

NAPOLI, 18

Vittima di un generoso gesto di altruismo è stato un deviatore ferroviario di Diamante (Cosenza), tale Diodato Pellegrino. Egli si trovava su un treno viaggiatori diretto a Verbicaro. Il convoglio si era inoltrato per un tratto di circa 500 metri in una galleria presso la stazione di Praia, quando lo sportello dello scompartimento nel quale si trovava il deviatore si aprì improvvisamente e un ragazzo precipitava nel vuoto. Dopo avere suonato il campanello d'allarme, il Pellegrino si slanciava dal treno in corsa per salvare il fanciullo. Questi era rimasto miracolosamente incolume e il ferroviere riportava solo lievi contusioni. Col ragazzo fra le braccia il Pellegrino si accingeva a raggiungere il treno, che si era fermato, ma durante il tragitto veniva colto da un attacco cardiaco e cadeva morto.

Quattro persone perite in un incendio in Inghilterra

MAIDSTONE, 18

Un incendio ha distrutto una villa. Quattro persone sono morte.

L'on. Nicolussi fuggito attraverso le Alpi

TRENTO, 18

Il [illegible] pubblica che il deputato dell'Alto Adige dr. Ezzo Nicolussi ha valicato clandestinamente il confine attraverso le Alpi Aurine, in compagnia della moglie e del figlio. In una intervista concessa ad un giornale di Innsbruck, l'on. Nicolussi ha dichiarato di essere fuggito dall'Italia perchè altrimenti ne sarebbe stato espulso. Egli prenderà il posto di segretario presso l'associazione pangermanista tirolese «Andreas Hofer» a Monaco di Baviera.

Il Brennero fa seguire alla notizia il [illegible] commento: «Noi non possiamo [illegible] congratularci con l'onorevole per aver liberato della sua non gradita presenza. Possa in Germania trovare quella pace che, per l'essere costretto a dovere da cittadino italiano, non gli era naturalmente possibile tra noi».

Il Casino di Yildiz riaperto dopo il processo contro i tenitori

COSTANTINOPOLI, 18

E' terminato il processo contro i tenitori del Casino di Yildiz. E' stata proclamata la irresponsabilità dei giocatori e dell'italiano Mario Serra tenutario della casa da giuoco. Quest'ultimo però, è stato condannato condizionalmente a una settimana di carcere e a lire 25 turche di multa per infrazione a una decisione del Consiglio dei Ministri. La sentenza stessa ha deciso la riapertura della sala e la restituzione degli oggetti e del denaro sequestrati.

E' stato pure deciso di aprire una istruttoria contro i controllori della prefettura che devono sorvegliare le case da gioco e che non esercitano il loro mandato.

Si sfracella sulla scogliera spintavi dalla nevrastenia

GENOVA, 18

Alcuni pescatori hanno trovato ieri, fra gli scogli del mare di Nervi, il corpo di una donna dall'apparente età di 35 anni. Il cadavere è stato tratto a riva e, quindi, dopo le constatazioni legali, trasportato al cimitero. Indosso non è stato rinvenuto alcun documento atto al riconoscimento.

Un carabiniere di Nervi ricorda però di aver visto la sconosciuta, vestita assai poveramente, giungere l'altra sera alle 19 dalla stazione con il viso stravolto. La donna si era diretta verso il mare, dove, probabilmente, durante la notte si è buttata. Si stanno facendo indagini per la sua identificazione.

La giovane oggi è stata identificata per certa Domenica Vecchiano di Michele, di anni 27, di Torino, maritata a Gallino. La Vecchiano era occupata in qualità di domestica presso la famiglia Tassara, abitante in Passo Maragliano.

La donna era da tempo sofferente per forte nevrastenia ed era stata alcuni mesi fa ricoverata in una casa di salute donde era uscita settimane or sono non però perfettamente guarita. Appunto perchè il male la rendeva spesso non idonea al servizio, la famiglia Tassara aveva giorni or sono annunciato alla Vecchiano che era costretta a licenziarla. Ciò aveva impressionato la domestica, ben sapendo che i suoi vecchi padroni non potevano più sopportarla, difficilmente altri l'avrebbero sopportata. Sabato sera, allontanatasi da casa, essa si era recata alla stazione, dove prendeva il treno per Nervi. Ivi per il suo atteggiamento strano veniva notata da due carabinieri, che si mettevano a seguirla da lontano, dubitando che la donna avesse intenzione di suicidarsi. Essi però la perdevano poco dopo di vista, e la donna allora, vistasi sola, si gettava dalla passeggiata a mare nella sottostante scogliera, rimanendo infissa fra due scogli come in una morsa e trovando ivi atroce morte.

Il riconoscimento della donna è avvenuto oggi da parte del signor Tassara recatosi espressamente a Nervi da Genova.

Feroce epilogo di un amore tra due italiani a Nizza

NIZZA, 18

Stamane, poco dopo le 8, un altro fulmineo dramma metteva sossopra il popoloso quartiere delle Mantega e del Piol, sovrastante il Boulevard Gambetta. Il fabbro-ferraio Cometto Gian Battista, nato a Cuneo il 28 ottobre 1878, qui residente da circa vent'anni, ove lavorava sempre dall'istesso padrone, che lo aveva in particolare considerazione, ha fulminato con due tremende coltellate nella testa la sua amante Gemmi Luigia, di 33 anni, nativa di Parma, con la quale conviveva da circa tre anni. Salito sopra il letto, il Cometto, con l'istessa arma si esplodeva un altro colpo nella testa, forandosi una tempia. Fu trovato agonizzante con l'arma ancora nelle mani, davanti al cadavere dell'amante steso ai piedi del letto in un lago di sangue.

Il Cometto era ammogliato con certa Caterina Vergobi, pure nativa di Cuneo, dalla quale ebbe sei figli, tre maschi e tre femmine. Due femmine sole sopravvivono ancora: Virginia, che è maritata, e Annunziata nubile, che risiede a Maraglia con la Madre. Il Cometto si era naturalizzato francese, e in seguito a un processo intentato alla moglie legittima aveva ottenuto la separazione di corpo. Anche la Gemmi era maritata ma con un francese, dal quale era divorziata.

Non è possibile finora di precisare le origini di questo tremendo delitto, solo si sa che tra i due amanti, sempre in buoni termini, da soli quattro giorni non regnava più il perfetto accordo. Infatti la Gemmi lo aveva abbandonato affittando una camera in un altro punto della città, ma all'indomani, pentita forse, ritornava all'abitazione del Cometto.

La riconciliazione si è fatta subito, e infatti domenica i colombi hanno passata la giornata insieme. Stamane, al risveglio, una discussione vivacissima è insorta tra di loro, in seguito alla quale si è svolto il dramma terribile.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, e [illegible]

La preoccupante situazione nel bacino minerario delle Asturie

MADRID, 18

Il Governo comunica alla stampa una nota in cui dichiara che da lungo tempo la situazione nel bacino minerario delle Asturie era difficile. La situazione minacciava ora di aggravarsi in seguito alla dichiarazione di sciopero degli operai che rifiutano di consentire alla diminuzione dei salari che i proprietari ritengono indispensabile, insieme con lo aumento delle ore di lavoro, per rimediare almeno in parte alla crisi dovuta alla cattiva vendita. La nota assicura che il Governo, il quale da lungo tempo si occupa della questione, cercherà di trovare i mezzi per risolvere il conflitto.

Il nuovo ambasciatore russo nei commenti parigini

PARIGI, 18

Il «Journal» precisa che l'interim dell'ambasciatore russo a Parigi sarà tenuto dal consigliere Piatakoff.

Il giornale osserva che il caso non manca di singolarità in quanto che Rakowski viene sostituito dal capo della propaganda bolscevica non solo ma da uno dei firmatari del famoso manifesto del 7 agosto invitante i soldati stranieri alla rivoluzione e alla diserzione.

Un ricco filone aurifero scoperto nelle Filippine

LONDRA, 18

Mandano da Manila che dopo aver osservato il più grande segreto per tre settimane gli ingegneri della miniera Benguet nella regione montagnosa che si estende a circa 180 chilometri a nord di Manila, annunziano oggi la scoperta di un filone aurifero che sarebbe il più importante trovato finora. Gli scavi sono stati effettuati a circa duecento metri di profondità e ogni metro cubo di minerale estratto darebbe 5000 sterline d'oro. L'oro estratto durante l'ultima quindicina sarebbe stimato da es. a sette uffici di sterline e gli ingegneri affermerebbero che si può contare su di una estrazione totale di circa 800 milioni di tonnellate di terra aurifera.

Le battaglie teoretiche nella chiesa anglicana

LONDRA, 18

Il vescovo di Birmingham, dott. Barnes, uno dei più eminenti modernisti della chiesa anglicana che di recente ha sollevato molto chiasso, come è noto, affermando dal pulpito le teorie darwiniane in opposizione alla storia biblica di Adamo ed Eva sebbene avesse aggiunto che anche nell'evoluzione è la prova dell'esistenza di Dio si accingeva ieri a pronunciare un sermone nella cattedrale di San Paolo affollatissima. Improvvisamente il canonico Bullok Webster, rettore di una chiesa della City, e tra i maggiori esponenti della corrente anglocattolica della chiesa anglicana si è fatto innanzi coi paramenti sacri e ha letto una solenne denuncia e protesta contro il vescovo accusandolo di eresia e di falsa dottrina, e invitando il Sindaco di Londra a vietargli di predicare nella diocesi, e l'arcivescovo di Canterbury, il prelato anglicano a farlo processare ecclesiasticamente. L'organista, accortosi di quello che avveniva, ha affogato la voce del canonico in un diluvio musicale. Finito che ebbe di leggere la sua protesta il canonico è uscito, e con lui sono uscite 800 persone che evidentemente erano andate alla cattedrale sapendo della protesta.

L'incidente, che non è nuovo negli annali della chiesa anglicana, ha molti strascichi nei giornali. Qualcuno chiede che il canonico venga denunciato all'autorità giudiziaria come disturbatore dell'esercizio del culto, ma in verità la protesta è avvenuta in forma molto tranquilla e decorosa e il decano della cattedrale di San Paolo, il famoso reverendo Inge, anch'egli modernista, dichiara di non dare alcun seguito alla cosa. E' il miglior modo per seppellire l'incidente sgradevole. Infatti il canonico dice che sarebbe felice se gli facessero il processo.

In un articolo che comparirà domani, il «Times» osserva che la maggioranza anglicana deplora certamente la scena del canonico, ma deplora anche che il vescovo di Birmingham non solo non si accontenti di predicare le dottrine dell'evoluzione, ciò che non è una novità, ma vi aggiunga sarcasticamente le teorie sulla natura dei Sacramenti, teorie che offendono profondamente quegli anglicani i quali credono sinceramente nella transustanziazione. Tutto questo è il segno di quel caos dottrinario e rituale della chiesa anglicana che si è più volte rilevato.

Il singolare furto in ferrovia di una nobile signora

PARIGI, 18

Due viaggiatori del treno espresso Tolosa-Parigi, si sono imbattuti l'altro giorno durante il viaggio con una ladra veramente singolare. Rientrando nello scompartimento dopo breve assenza, i coniugi Godaud si accorsero che dal loro posto era scomparsa una borsetta. Poichè nello scompartimento non c'era che una signora, i sospetti caddero naturalmente su di lei. La viaggiatrice confessò subito dicendo di non sapere come mai avesse compiuto quell'atto. Ella aveva certo perduto completamente la testa. E dopo questa dichiarazione consegnò alla signora Godaud il contenuto della borsetta: alcune centinaia di franchi e un braccialetto del valore di 60 mila franchi. La borsetta era stata gettata dal finestrino lungo la strada ferrata.

Alla prima stazione i coniugi Godaud chiesero l'intervento della polizia per conoscere il nome della viaggiatrice che rifiutava energicamente di rivelarlo. «Io — diceva la sconosciuta — appartengo ad una grande famiglia e non voglio che si sappia che ho ceduto ad un momento di smarrimento». Finalmente intervenne la polizia. La viaggiatrice dichiarò allora, documentando la sua affermazione, di chiamarsi Zoe Jolanda de Seigneur, e di avere 45 anni. A causa del suo pentimento sincero e del suo stordimento la polizia la rilasciò in libertà. La signora Zoe Jolanda de Seigneur è stata sposa al defunto conte Henri Bechard, dal quale aveva poi divorziato.

Un omaggio di Costes e Le Brix alle salme degli aviatori brasiliani

PARIGI, 18

Il «Petit Parisien» ha da Rio de Janeiro: L'arrivo degli aviatori francesi Costes e Le Brix ha dato luogo a calorose dimostrazioni. Essi erano scortati da una squadriglia brasiliana che era andata ad incontrarli ed hanno atterrato al campo «Don Alfonso», dopo aver compiuto alcune evoluzioni sopra la capitale. Una immensa folla radunata all'aerodromo li ha acclamata. Il servizio d'ordine è stato impotente ad arginare la folla che ha accompagnato gli aviatori fino agli uffici della direzione dell'aerodromo.

Gli aviatori Costes e Le Brix sono stati ieri sera ricevuti in udienza dal Presidente della Repubblica che ha fatto loro una accoglienza cordialissima. Essi si sono poi recati all'ospedale militare dove si trovano le salme degli aviatori brasiliani morti in un accidente all'arrivo del «Nungesser e Coli». Costes e Le Brix hanno deposto sulle bare tutti i fiori che avevano ricevuto al loro arrivo. Infine hanno visitato il Ministro della Guerra che aveva assistito al loro atterraggio. I due aviatori hanno rinviato la loro partenza a mercoledì e cioè dopo i funerali degli aviatori brasiliani.

La partenza del "Dawn„ rimandata

OLDORCHARD, 18

La partenza dell'aeroplano «Dawn» è stata rimandata di nuovo a causa del tempo sfavorevole.

Il "D. 1220„ a Lisbona

LISBONA, 18

L'aeroplano tedesco «D. 1220» ha ammarato stamane alle ore 9 a Lisbona.

Charles e Rapin a Calcutta

CALCUTTA, 18

Gli aviatori Charles e Rapin sono arrivati alle 11.40. Essi partiranno per Bangkok.

Un albergo distrutto dal fuoco

TRENTO, 18

Un violento incendio si è sviluppato la notte scorsa, per cause non ancora accertate, nell'albergo Verona presso Riva del Garda, estendendosi dal tetto alle soffitte e al secondo piano dell'edificio. Sul luogo accorsero prontamente, oltre ai pompieri, circa duecentocinquanta soldati fra alpini e artiglieri di stanza a Riva, che riuscirono dopo quattro ore a domare le fiamme. Il casegiato è rimasto semidistrutto. I danni finora accertati ascendono a circa centomila lire.

GINO DAMERINI, Gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 292 — Giovedì 20 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, [illegible]. Telef. [illegible] e Inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] all'anno; L. 26 al semestre; L. 13 al trimestre. Estero L. 120 all'anno; L. [illegible] il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. [illegible], arretrato cent. [illegible]. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.50; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La graduale costituzione delle Consulte

Le rappresentanze delle attività produttive del Comune - I poteri dei Prefetti

ROMA, 19

I giornali recano alcuni schiarimenti circa il contenuto e la portata dei due importantissimi provvedimenti deliberati ieri dal Consiglio dei Ministri e cioè quello per la costituzione delle consulte comunali e quello che riguarda l'assicurazione contro la tubercolosi.

Rappresentanza paritetica

Quanto alla costituzione delle consulte comunali, la *Tribuna*, dopo aver rilevato che le nomine non avverranno contemporaneamente in tutta Italia, ma prima dove l'organizzazione sindacale è più compiuta, poi nelle altre località dove si va sviluppando e mano a mano che sia condotta a termine, dice che le norme ora approvate constano di pochi articoli fissanti solo i concetti generali e che è lasciato al criterio discrezionale dei Prefetti la facoltà di decisione sulla valutazione delle forze economiche e produttive che hanno diritto alla rappresentanza nelle singole consulte e il numero dei consultori spettanti a ciascuna associazione sindacale.

In proposito il *Giornale d'Italia* informa che l'elemento di valutazione è dato dal numero dei lavoratori di ciascuna delle attività produttive raggruppate nei sindacati che hanno sede nel Comune, nel senso che un'attività produttiva non può essere rappresentata nella consulta se impiega un numero di lavoratori inferiore all'uno per cento dei lavoratori esistenti nel Comune e denunciati ai sensi delle disposizioni che regolano i contributi sindacali obbligatori e al censimento generale degli esercizi industriali e commerciali.

Altro precetto fondamentale è quello che dispone che la rappresentanza del lavoro deve essere paritetica e in tal modo concretata che la rappresentanza dei lavoratori intellettuali e manuali insieme compresi sarà eguale numericamente alla rappresentanza dei datori di lavoro. I tre quarti dei posti sono riservati all'agricoltura, al commercio e all'industria ed all'artigianato, meno che nelle città marittime ove la proporzione viene modificata nel senso che i tre quarti dei posti vengono assegnati ai trasporti marittimi, all'agricoltura, all'industria e all'artigianato.

Le intenzioni del Duce

Il provvedimento prescrive inoltre che qualora le associazioni sindacali comunali non provvedano entro i termini stabiliti dalla legge alla designazione dei nomi per le nomine alla Consulta, il Prefetto procederà di autorità a tale indicazione.

La «Tribuna» dice che in questi giorni il Capo del Governo invierà ai Prefetti una circolare illustrante le direttive a cui dovrà uniformarsi l'azione dei Prefetti, nonchè la costituzione numerica delle consulte, e dice risultarle che è intendimento del Duce di fare sollecitamente entrare in funzione le consulte municipali.

E' superfluo avvertire che il provvedimento riguardante le consulte non riguarda Roma che sarà regolata dalle norme che furono emanate sull'istituzione del Governatorato.

Quanto al provvedimento sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi esso realizza uno dei postulati del 27.o paragrafo della Carta del lavoro e costituisce un passo in avanti per l'assicurazione generale delle malattie. Si tratta di un'opera veramente colossale per cui l'Italia viene ad acquistare un primato importantissimo sulle altre nazioni; basti pensare che il fabbisogno finanziario generale è preventivato in 300 milioni all'anno in modo da assicurare le prestazioni ad una massa di assicurati di circa sette milioni e mezzo.

I giornali rilevano che da competenti è giudicato il più grande atto del regime in materia di previdenza e assicurazioni sociali, atto così rapidamente portato a termine per il personale e vivo interessamento del Capo del Governo.

I dipendenti enti pubblici

Si apprende intanto che il Segretario generale del Partito on. Turati ha impartito con una circolare ai Segretari federali importanti disposizioni in merito ai rapporti fra le associazioni di funzionari pubblici e il Partito nelle diverse provincie. La circolare dice nel suo testo integrale:

«Non ostante siano state create cinque associazioni degli impiegati e salariati degli enti pubblici (ferrovieri, postelegrafonici, pubblico impiego, addetti alle aziende industriali dello Stato e insegnanti), alcuni segretari federali continuano ad autorizzare la costituzione di gruppi fascisti delle amministrazioni pubbliche statali e locali.

«Ricordo alla S. V. che tali gruppi non hanno più ragione d'essere e dispongo pertanto perchè ogni iniziativa del genere sia senz'altro abbandonata. Le associazioni fasciste dei dipendenti dagli enti pubblici che ho sopra elencate dipendono gerarchicamente dal Partito e pertanto ciascun segretario federale ha il diritto e il dovere, nell'ambito della propria provincia, di esercitare su di esse il suo controllo politico, senza dover costituire per questo nuove organizzazioni non autorizzate dalla legge sull'ordinamento corporativo dello Stato».

Le misure bulgare dopo l'attentato di Istip

nell'ampio dibattito parlamentare a Sofia

SOFIA, 19

Ieri il Presidente del Consiglio Liapcheff ha pronunciato dinanzi alla Camera un discorso circa il provvedimento che istituisce lo stato d'assedio nei dipartimenti di Petrich e di Kustendil.

Il discorso che è stato vivamente applaudito ha profondamente impressionato l'uditorio. Il sig. Liapchef dopo aver ricordato i deplorevoli incidenti avvenuti nel territorio del vicino regno e il carattere antidifensivo dei passi del rappresentante la Jugoslavia a Sofia ha affermato che il governo bulgaro è ricorso alla legge marziale unicamente per considerazioni di sicurezza del paese. Soffermandosi a parlare dei legami esistenti fra le popolazioni del distretto di Petrich e di gran parte del distretto di Kustendil con quelle poste al di là della frontiera jugoslava il Primo Ministro ha rilevato le affinità che uniscono le popolazioni jugoslave a quelle bulgare rendendo le regioni limitrofe eccessivamente sensibili ad ogni movimento che avviene dall'altra parte della linea di frontiera.

Parlando poi della situazione penosa nella quale è stata posta la Bulgaria in seguito agli obblighi derivanti dai trattati di pace il sig. Liapchef ha messo in evidenza la buona volontà dei membri del governo bulgaro ed ha affermato che le sventure della nazione bulgara derivano non tanto dallo abbandono forzato di territori abitati da bulgari ma soprattutto dal fatto che le popolazioni delle provincie annesse dagli stati vicini manifestano una certa ostilità nei riguardi dei nuovi stati dai quali sono venute a dipendere. Per rimediare a questo penoso stato di cose si è ricorso a convenzioni per la emigrazione volontaria e ad altre misure che hanno avuto come conseguenza un'affluenza di profughi e diverse altre ripercussioni dolorose le quali prolungano le avversità della nazione bulgara.

Il governo fa il possibile per alleviare tali avversità. Tuttavia deve dichiarare che è imperdonabile inumano e condannabile sotto tutti i punti di vista abbandonarsi ad atti di natura tali di quelli recentemente avvenuti in Jugoslavia, deve confessare apertamente che tali atti insensati costituiscono il più grande pregiudizio che potesse in questo momento essere frapposto agli interessi del popolo bulgaro. Gli unici mezzi a disposizione della Bulgaria nei suoi sforzi per migliorare la sua situazione sono, ha concluso l'oratore, quelli previsti dai trattati di pace.

Ha pronunciato quindi un discorso l'ex ministro Kosmitchki che a nome del partito stambuloviano ha respinto la accusa che la Bulgaria asseconderebbe l'attività rivoluzionaria macedone. Kosmitchki, ricordando il metodo caro in altri tempi alla politica dell'ex impero ottomano che periodicamente tendeva a far ricadere sulla Bulgaria la responsabilità dei minimi incidenti in Macedonia, ha detto che la Jugoslavia ha adottato la stessa tattica. Disapprovando gli attentati che egli giudica pregiudizievoli agli interessi della Bulgaria, l'oratore crede che il ricorrere allo stato d'assedio non possa essere giustificato e rimprovera al governo di avere agito con fretta.

Il capo dei socialisti Pastenkoff pensa anch'egli che i recenti incidenti di Macedonia non giustificano la decisione del governo di decretare lo stato di assedio. «Qualunque sia la severità con la quale si possa considerare la attività illegale manifestatasi in Macedonia — ha detto l'oratore — questa, benchè condannabile per sè stessa, non potrebbe essere identificata con atti di banditismo. Contrari ai metodi rivoluzionari, i socialisti, partigiani convinti dell'evoluzionismo, non possono approvare azioni di violenza anche quando queste mirino alla realizzazione di scopi simpatici. Siamo sempre stati del parere che la Macedonia debba appartenere ai macedoni. Nondimeno la trasformazione deve aver luogo per via di evoluzione».

L'oratore accennando alle stipulazioni dei trattati di pace concernenti la protezione delle minoranze, ha rilevato che queste potrebbero correre il pericolo di essere snazionalizzate, ed ha concluso affermando che il regime stabilito in Macedonia è una vergogna per l'Europa.

Il "cocktail,, in regime secco a base di aspirina

PARIGI, 19

Mandano da New York che la Lega di temperanza delle donne americane, che è stata uno dei gruppi più favorevoli alla proibizione delle bevande alcooliche, si lamenta oggi della conseguenza prodotta dall'applicazione della legge, perchè la gioventù americana ingurgita strane e costosissime bevande.

E vi sono poi bevande, nel regno del regime secco, pericolose per la salute, che richiamano la preoccupazione dell'autorità.

L'ultima bibita attualmente di gran moda, si chiama l'*aspirina cocktail* ed è stata inventata dagli studenti del collegio di Poughkeepsie, a New York. Come il suo nome lo indica, questo cocktail è a base di aspirina, e gli studenti che ne bevono parecchi al giorno non tardano a risentirne gli effetti, perchè tale bevanda agisce come una droga ed eccita a poco a poco la sensibilità di chi l'ha bevuta. Il peggio poi è che la *aspirina cocktail* non cade affatto sotto le sanzioni della legge e tutti i bars possono venderla e tutti possono berne impunemente».

Discussioni passionali francesi intorno al dramma israelita

PARIGI, 19

(A.P.) Come era facilmente prevedibile, il processo contro l'assassino del generale Petliura suscita le più violente passioni e riaccende la polemica sopita sull'azione svolta a Parigi dall'ex ambasciatore dei Soviety Rakowski. Da un lato la stampa radicale e quella socialista tendono a rappresentare l'assassino Schwarsbard come un vendicatore dei fratelli della sua razza barbaramente assassinati per ordine di Petliura, e quest'ultimo come un carnefice. Per contro la stampa di destra vuol dimostrare che Petliura non fu peggiore di tanti altri e non dimostrò affatto uno spirito di animosità contro gli israeliti. La stessa stampa, riesaminando il passato dell'assassino, lo fa apparire non come una bianca colomba o un buon operaio solo preoccupato del suo lavoro e della sua famiglia, ma come un comunista militante e condannato per reati comuni.

A proposito del processo il direttore dell'«Intransigeant» osserva non essere affatto provato che la vittima fosse uno dei più accaniti organizzatori di progrom, mentre sembra ormai certo che lo Schwarsbard fu in rapporti con l'ex ambasciatore Rakowski e fu un suo protetto. Lo stesso giornalista ricorda che nel periodo in cui avvenne l'assassinio di Petliura erano in via di esecuzione le istruzioni emanate da Mosca le quali ordinavano di elaborare misure eccezionali per liquidare i focolai controrivoluzionari all'estero, organizzando atti terroristici contro i loro più attivi esponenti e contro i membri delle missioni militari dell'Intesa.

Il «Figaro» ha anch'esso un lungo commento nel quale afferma che l'assassino non è, come vorrebbe apparire, un isolato, ma deve avere dei complici nelle file comuniste, il che potrebbe anche essere provato dal fatto che ha scelto come difensore l'avv. Torres, che è il difensore abituale di tutti i comunisti.

Deputatesse al Reichstag

contro la legge sulla scuola

BERLINO, 19

(F.A.) Nella seduta odierna del Reichstag è stata continuata la discussione in prima lettura del progetto di legge sulla scuola. Con particolare curiosità erano attese le dichiarazioni del rappresentante del partito populista, in quanto è questo l'unico dei partiti di governo che non sia perfettamente di accordo con le linee fondamentali del progetto. E' noto infatti che anche i due Ministri populisti Stresemann e Curtius nella seduta di gabinetto in cui fu varato il progetto fecero le loro riserve, subordinando il loro consenso all'approvazione del gruppo.

Tali idee sono state oggi rimesse in chiaro dall'oratore del gruppo populista deputato Runkel il quale ha dichiarato che il partito riconosce il progetto come utile base di negoziati ulteriori, ma mantiene le mani libere per quanto riguarda la forma definitiva da dargli, visto che il progetto contiene principii ai quali il partito può sottoscrivere senz'altro, mentre ne contiene alcuni con i quali i populisti non possono assolutamente accordarsi per ragioni di principio.

Finito il discorso di Runkel, l'aula si è vuotata ed ha preso la parola una deputatessa democratica la quale, davanti ai banchi vuoti, ha dichiarato che il progetto abbandona la scuola nelle mani degli oscurantisti e che pertanto i democratici lo respingono categoricamente. Dopo la deputatessa democratica ha parlato fra gli altri la «donna della rivoluzione tedesca» la vecchia deputatessa comunista Clara Zetkin, che i suoi compagni di gruppo mandano alla tribuna soltanto nelle grandi occasioni. Secondo essa il progetto scolastico è completamente sulla linea del neoimperialismo capitalistico tedesco. La conciliazione fra i popoli come la vuole la Società delle Nazioni non è che una forma di preparazione alla guerra contro la Russia proletaria. «Ciò che occorre — ha detto la Zetkin — è di educare la gioventù alla solidarietà rivoluzionaria e internazionale dei proletariati di tutti i paesi».

Gli alunni giardinieri alla Mostra del Grano

ROMA, 19

Questa mattina sono giunti gli alunni delle scuole dei giardinieri di Milano, venuti a Roma per visitare la prima Mostra Nazionale del Grano. Per gentile interessamento del Governatorato di Roma essi sono alloggiati nella scuola «Vittorino da Feltre».

Il governatore ha messo inoltre a disposizione degli alunni due autobus per la visita della città. Alle ore 11.30 accompagnati dal Vice Podestà di Milano, gr. uff. Manlio Morgagni e dal direttore della scuola ing. Trosti gli alunni avendo alla testa il gagliardetto si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto. I giovani hanno sfilato dinanzi alla tomba deponendo un omaggio floreale e si sono quindi inginocchiati per un minuto di devoto raccoglimento salutando romanamente.

L'esame del nuovo Codice

ROMA, 19

Fra pochi giorni si radunerà la commissione ministeriale presieduta dal Procuratore Generale presso la Cassazione S. E. Giovanni Appiani per l'esame del progetto del nuovo codice penale redatto dal Guardasigilli on. Rocco. Si prevede uno studio, nel campo giuridico, accurato e minuzioso; esso sarà seguito con molto interessamento da italiani e stranieri, liberi e carcerati ed anche dai funzionari.

Quali sarebbero le richieste del Papa

per la soluzione della questione romana

ROMA, 19

Le polemiche sulla questione romana vengono seguite con viva attenzione ovunque, conscrtè più che giustificata — in specie dopo l'articolo di Arnaldo Mussolini — è l'attesa per quanto sarà per dire il *Foglio d'ordini* del Partito che, a quanto risulta, uscirà domani.

Il *Foglio d'ordini* recherà, oltre all'annunziata nota intorno alle discussioni di questi giorni sul problema dei rapporti fra lo Stato e il Vaticano — nota che esporrà il punto di vista del Regime — una nota su Francesco Crispi, di cui ricorre il 21 corrente l'anniversario della morte, e il completamento illustrativo dell'attività del Partito nei cinque anni del Regime.

Le richieste vaticane

Per giovedì sarà pronto l'elenco degli oratori che commemoreranno domenica 30 ottobre la Marcia su Roma, ma detto elenco non sarà pubblicato sul *Foglio d'ordini*; esso sarà comunicato a parte ai giornali.

Tornando alla questione romana e lasciando la paternità dell'informazione all'agenzia, per debito di cronaca riproduciamo quanto l'*Informatore della Stampa* dichiara di apprendere a proposito delle richieste di carattere strettamente politico che sarebbero formulate dal Vaticano e che sarebbero in linea di massima le seguenti:

1.o Il riconoscimento della proprietà assoluta dei Palazzi Apostolici attualmente tenuti in godimento.

2.o Il riconoscimento ufficiale della sovranità temporale del Pontefice nel limite del territorio pontificio.

In merito a quest'ultima richiesta occorre notare che il territorio di sovranità verrebbe ampliato nel senso di comprendere la vasta zona retrostante il Vaticano e che è stata già acquistata dall'amministrazione pontificia in seguito all'ultimo prestito ottenuto dalla Banca Morgan. In detta zona verrebbero costruite le sedi di tutte le ambasciate e legazioni estere accreditate presso la Santa Sede, nonchè alcuni edifici per uffici e per sedi di studio e di beneficenza.

La favola dello sbocco al mare

Il complesso delle richieste vaticane fu elaborato dal Cardinale Erhle per espresso desiderio del Pontefice fin dal tempo in cui gli venne affidata la direzione della biblioteca vaticana.

Roberto Forges Davanzati scrive in proposito nella *Tribuna* che la favola dello sbocco al mare non può e non deve interessare. Interessa invece fissare qui l'importanza della semplificazione della questione.

«Se oggi la dichiarazione dell'*Osservatore Romano* esplicitamente esclude qualsiasi mediazione e garanzia internazionale e riconosce da una parte lo Stato italiano come solo capace di ristabilire le condizioni della sovranità, e pone dall'altra il Papa come manifestazione del diritto di sovranità su tutti i cattolici, senza più legami o Stati considerati più o meno primogeniti della Chiesa, bisogna dire che non solo un equivoco paralizzatore è eliminato, ma che una fase storica secolare si chiude; cadono pleonastici e assurdi misconoscimenti dello Stato italiano con la sua capitale a Roma, si chiarisce e si innalza la figura del Papato, potere soltanto spirituale, spoglio da pericolose solidarietà temporali e diplomatiche.

«Questa è la sostanza che Arnaldo Mussolini aveva già inteso nel suo primo articolo e che il sen. Gentile mostra di non voler intendere anche nella risposta all'articolo dell'*Osservatore*.

«Insomma dalla protesta pontificia per la visita a Roma del Presidente Loubet, capo di una repubblica anticlericale, eppure di una nazione cattolica, alla tranquilla attesa per la visita a Roma di Re Alfonso di Spagna, sovrano cattolico di uno Stato cattolico, la storia aveva fatto troppo significativo, seppure non confessato, cammino perchè mancasse la chiarificazione onestamente raggiunta in questa polemica».

Benemerenze fasciste

Dopo aver ricordato come una vera e propria propaganda irreligiosa anticattolica sia stata attuata per il passato, per rendere solamente negativa qualsiasi normalità di rapporti fra lo Stato e la Chiesa, Forges Davanzati avverte che anche qui il Fascismo ha chiarito, non per compromesso ottimistico, non per pateggiamento ambiguo, ma per intimo sviluppo, bandendo risolutamente la corruzione massonica e ristabilendo il carattere dello Stato italiano, come di Stato religioso cattolico. Sicchè per questa parte non soltanto dal Papato può e deve tenersi distinta e isolata la questione romana senza più confonderla col demo-massonismo statale, ma nella vi[illegible] universale in cui il cattolicesimo deve lottare e difendere le condizioni dell'esistenza verso Stati religiosi, laici o anticattolici (protestanti) — e questo avviene anche in paesi cattolici — il Papato non può non considerare il Fascismo come un'espressione della forza risorgente dello spirito cattolico nell'ordine politico e sociale.

«Anche qui abbiamo una profonda modificazione storica e morale per rapida consapevole azione del Fascismo e del suo Capo. La questione romana, quale possa essere nel modo e nel tempo la sua soluzione, ha però oggi superato residui storici ed equivoci mentali ingombranti e paralizzanti. La discussione ha potuto raccogliere questo, e non ci pare poco».

Frattanto, non si sa con quale senso di opportunità, il sen. Vitelli ha presentato la seguente interrogazione: «Al Capo del Governo, Primo Ministro e al Ministro della Giustizia e affari di culto, per avere assicurazione che nulla sarà innovato nella legislazione riguardante i rapporti dello Stato italiano con la Santa Sede».

La conferma della condanna di un insultatore di Mussolini

PARIGI, 19

La Corte d'Appello di Parigi ha emesso ieri la sua sentenza sul ricorso presentato dal deputato comunista Vaillant Couturier, direttore dell'*Humanité*, il quale s'era appellato contro una sentenza del tribunale che lo condannava a tre mesi di prigione per un articolo scritto contro Mussolini dopo l'attentato di Bologna.

La Corte d'Appello, dopo aver respinto le eccezioni di incompetenza sollevate dai difensori, ha confermato la condanna a tre mesi di prigione.

La sentenza dichiara che l'articolo del Vaillant Couturier costituisce un'apologia di reato, che riveste un carattere evidente di propaganda anarchica.

Conversazioni non ufficiali iniziate secondo voci inglesi

LONDRA, 19

(C.C.) I giornali riproducono largamente il nuovo articolo del direttore del *Popolo d'Italia* sulla questione romana, che ha prodotto un'impressione profonda in quanto ha fissato con precisione i limiti entro i quali sarebbe possibile trovare una base d'accordo per la soluzione della questione.

Il corrispondente del *Times* riferisce alcune voci che corrono a Roma, secondo cui qualche conversazione non ufficiale sarebbe già stata iniziata fra il Sottosegretario alla Giustizia on. Mattei Gentili e il Cardinale Gasparri, e ritiene, a giudicare dall'articolo di Arnaldo Mussolini, che il Duce e il Partito Fascista desiderino la riconciliazione con il Vaticano.

Il corrispondente aggiunge che a suo avviso la realizzazione di questo desiderio, benchè non sia nè facile nè prossima, non debba ritenersi impossibile. Il giornalista rileva a questo proposito che a parte il desiderio che l'on. Mussolini ha espresso più volte di affrontare la questione romana, la situazione in questo momento non potrebbe essere più favorevole, anche perchè da ambe le parti l'atteggiamento della stampa ha assunto un tono assolutamente conciliativo.

Al corrispondente del *Daily Telegraph* sembra invece che, sempre in base all'articolo di Arnaldo Mussolini, nè il Duce personalmente, nè il Governo fascista abbiano soverchia fretta o desiderio di aprire negoziati col Vaticano. Probabilmente, aggiunge il corrispondente, si desidera che sia il Vaticano a fare il primo passo verso la riapertura delle trattative.

Anche il corrispondente da Roma della *Westminster Gazette* crede che lo scambio di vedute fra l'organo vaticano e quello del Governo italiano preannunzi una serie di trattative per arrivare ad una soluzione definitiva della questione romana, benchè nessuno si dissimuli le evidenti e per qualche riguardo quasi insormontabili difficoltà che ostacolano la desiderata riconciliazione. Ad ogni modo questa volta si tratta di qualche cosa di assai più importante della solita polemica fra lo *Osservatore Romano* e i giornali del Regime. Quando al *Manchester Guardian*, esso dedica all'argomento un brevissimo articolo di fondo il quale ha soltanto lo scopo di perpetrare un frizzo ironico, ma in verità poco spiritoso, all'indirizzo del Governo fascista.

La possibilità di un'intesa ravvisata a Parigi

PARIGI, 19

(A.P.) Larghi estratti dell'ultimo articolo di Arnaldo Mussolini sui nuovi aspetti della questione romana vengono pubblicati dai principali giornali parigini. Si riconosce in generale che la possibilità di una intesa pare delinearsi sempre più nettamente attraverso le varie pubblicazioni di questi giorni, ma non si nascondono le difficoltà che talora sussistono per la attuazione di un accordo che dia contemporaneamente soddisfazione al Vaticano e rispetti le giuste esigenze del Partito fascista. In questo senso l'autorevole giudizio di Arnaldo Mussolini viene particolarmente apprezzato.

Il Principe Carol si è separato dalla signora Lupescu

VIENNA, 19

(E.M.) La separazione della signora Lupescu dal Principe Carol, a quanto si apprende da buona fonte, data già dal 12 ottobre e fu causata da una serie di articoli che la signora Lupescu ha fatto pubblicare sul «New York Herald». Essi compromisero talmente il Principe Carol che questi decise di rompere i suoi rapporti con l'amica.

L'organo romeno del partito nazionale dei contadini, «Independenta», conferma la notizia che la signora Lupescu non si trova più presso l'ex principe Carol. Da tre giorni ella è a Vienna. La signora Lupescu ha scritto le proprie memorie che ha venduto poi ad una casa editrice americana.

La lotta preelettorale nelle finanze in Francia

PARIGI, 19

(A.P.) Il duello avvenuto oggi fra Poincaré e la commissione delle finanze è stato seguito con una attenzione tanto più ansiosa, in quanto a nessuno sfugge che il dibattito finanziario non è che un pretesto e uno schermo alla vera lotta di cui l'episodio odierno costituisce la prima avvisaglia: lotta sostanzialmente politica, poichè prepara e precisa l'opposizione nella futura battaglia elettorale.

E' chiaro che i partiti di sinistra si lanceranno con entusiasmo sulla comoda piattaforma dei soverchianti carichi fiscali, per trarre dalla loro parte la gran massa dei contribuenti già stanchi della cosiddetta «dura penitenza». La manovra sarà tanto più facile in quanto molti elementi di destra accennano fin d'ora a prestarvisi. Ne è prova il fatto che i più pericolosi emendamenti al bilancio del 1928 furono proposti alla commissione delle finanze appunto dai parlamentari moderati.

Abbiamo detto ad arte che la natura politica del dibattito non sfugge a nessuno, perchè molti critici rimproverano proprio a Poincaré di essere l'unico a non accorgersene. Egli è apparso tenuti in «piena forma» come si direbbe in linguaggio sportivo, nel suo scontro con gli insidiatori del bilancio. Il «Journal» cita un suo frizzo che ha avuto il merito di far sorridere i più arcigni membri della commissione. «Ebbene, signori — avrebbe detto il Presidente del Consiglio — fra i due mali: lo squilibrio del bilancio e il mantenimento del Ministero, scegliete il minore, quest'ultimo».

Ma si tratta di ben altro. E' poco probabile che qualcuno abbia proprio ora la velleità di abbattere il gabinetto di Unione nazionale. Maurras nell'«Action Française» teme piuttosto che Poincaré ceda alla tentazione di rovesciarsi da solo, cosa che non sarebbe una novità nella sua carriera politica. Altrimenti serviranno allo scopo le elezioni che tutti preparano, meno Poincaré.

Intanto l'inquietudine politica si traduce, come avviene fatalmente, in qualche inquietudine nei cambi. Si è appreso in questi giorni che il gettito delle imposte comincia a scendere sotto le previsione. Si sapeva già che il bilancio del 1928 era in un equilibrio così esatto da temere la più lieve scossa, è naturale che l'annunzio degli attacchi demagogici della commissione delle finanze, che minacciavano una falla valutata dai 300 a quasi 400 milioni di franchi, abbia prodotto una certa impressione. La borsa, sismografo delicatissimo, ha registrato con la sua consueta rapidità il fenomeno.

L'Italia e il Mediterraneo secondo un politico francese

PARIGI, 19

Nell'«Echo de Paris» l'ex ministro Charles Bonal, termina una serie di studi sul problema mediterraneo per giungere alle seguenti conclusioni: «Cortesemente, delicatamente ma con fermezza, bisogna guardare l'Italia negli occhi e dirle che non vi è e non vi sarà mai una questione Tunisina. Prima per Tunisi, poi per il Marocco, l'Italia chiese un compenso la Tripolitania. La ottenne. L'equilibrio mediterraneo si pretende sia [illegible] ristabilito [illegible]. Ma gli [illegible] negli occhi [illegible], bisogna [illegible] le mani [illegible], nessuno pensa di soffocare l'Italia sotto le rovine del suo passato, ne costringerla ne, con fini del suo presente.

«E' evidente che la fiamma della sua nuova gioventù e il suo vigore prolifico le creano bisogni che ben presto diventeranno evidenti. Voler malaccortamente comprimerla sarebbe un costringerla ad esplodere. Meglio aiutarla dovunque nel mondo vi siano ancora terre disponibili. L'Italia che per molto tempo si è volta, come Roma, verso l'Africa, sembra ora, come Venezia guardare verso l'Oriente. Anche lì tutto il suolo non è vergine, vi sono in questo o in quel punto dei diritti anteriori, delle posizioni storicamente prese, delle tradizioni consacrate; ma rimangono spazi liberi ed un popolo intelligente ed ardito non mancherà di scoprirli. Tutto lascia pensare che l'Italia ne abbia parecchi in vista».

Piroscafo italiano affondato presso la punta Father

QUEBEC, 19

Il Cargoboat italiano «Vulcano» ed il vapore francese «Fusen» hanno avuto una collisione a Saint Laurent presso la punta Father. Il «Vulcano» è affondato; l'equipaggio è salvo.

Il monopolio del petrolio in Spagna ceduto alle Banche

MADRID, 19

Il Re ha firmato un decreto che concede il monopolio del petrolio al consorzio delle Banche. Il monopolio comincerà a funzionare il primo gennaio 1928. Nel frattempo la Direzione Generale del Bollo controllerà la vendita del petrolio.

Secondo alcune dichiarazioni del Ministro del Lavoro, un certo numero di operai del bacino minerario delle Asturie, ha ripreso il lavoro. Il Ministro ha manifestato la fiducia che il conflitto sarà presto risolto.

I socialisti in prevalenza nelle elezioni norvegesi

OSLO, 19

Si prevede che i risultati definitivi delle elezioni generali saranno i seguenti: conservatori e liberali 33 seggi (ne perdono 21), partito agrario 25 seggi (ne guadagna 3); partito radicale 30 seggi (ne perde 2), partito democratico sociale 1 seggio (ne perde 1), socialisti 56 seggi (ne guadagnano 24); comunisti 3 seggi (ne perdono 3).

Memorie d'una gentildonna istriana

A Venezia, in una tranquilla casa che dà sopra un silenzioso rio, vi è un balcone pieno di fiori. Li cura con infinito amore una donna, anzi una gentildonna istriana, ormai carica di anni e di ricordi e lo fa come se ad ogni sboccio di corolla, rivivesse la sua maternità, due volte recisa nei suoi figli caduti per la Patria.

E poichè conserva l'intelligenza vivissima ad ogni geranio che fiorisce le [illegible] è una memoria che torna. E così vive tutta racchiusa nel passato.

Alcune amiche fedeli vanno talvolta a trovarla per narrarle le notizie del presente che ella ascolta con giovanile ardore, e le ricambia narrando gli avvenimenti che furono.

A me, che le parlavo della sua Istria, nei giorni della redenzione di Vittorio Veneto e le descrivevo la gioia di quelle popolazioni, diceva con gli occhi lucidi dalla commozione e Italiani tutto essa in volto: Dica — dica, non si stanchi di narrare, a me fan bene queste cose: poichè ho vissuto si può dire per attendere questi momenti e ringrazio Dio di avermi concesso di arrivarci.

Poi parlando come a se stessa, cominciò come il solito a raccontare.

Vede questi mobili: erano in una nostra casa di campagna a Pordenone, venutami per eredità da una mia zia. Ecco, su questo sofà, soleva sedere [illegible] Giuseppe, che abitò in casa nostra. Quello là di fronte era il tavolino su cui firmava i dispacci, e quella [illegible] zuppiera gli serviva per la colazione del mattino.

Era l'anno 1852 e la mia famiglia soffriva molto ancora, per le persecuzioni subite nel 48 per la sua italianità sempre professata e sebbene piccola, molto piccola, avevo in odio tutto quello che era austriaco.

Mi trovavo affidata quell'anno alla cura di quella parente che abitava appunto a Pordenone. Si svolgevano in quel periodo nella pianura, le manovre militari dell'esercito austro-ungarico ed erano comandate dal Generale Radetsky e vi assisteva l'Imperatore, perciò la nostra abitazione fu requisita per alloggiarvi il Sovrano e noi ci dovemmo ritirare in due sole stanze.

Ricordo come se fosse ora, le scene e i tipi. — L'Imperatore era sgarbatissimo con tutti, altezzoso, superbo. — Radetsky invece, un vecchiotto asciutto asciutto e piccolino era tutto gentile, o voleva sembrare tale, anzi appariva mellifluo, ed aveva due occhietti grigi, iniettati di sangue che teneva nascosti dietro un paio di occhiali a stanghetta. Francesco Giuseppe quando usciva di casa, camminava sempre fra due ali di soldati, guardando severamente attorno e strapazzando il popolo, che curioso si assiepava dietro le file dei soldati, specie se vedeva degli uomini che portavano la barba a pizzo, segno allora di italianità.

Avevamo in casa un servo tedesco affezionatissimo, che dopo fatto il militare era rimasto nella nostra terra e costui tenendomi in braccio mi portava continuamente tra gli ufficiali che mi prendevano in collo vezzeggiandomi, malgrado le mie resistenze, specie dopo che ebbi visto Francesco Giuseppe e Carlo III.o di Parma, colui che pochi anni dopo perì assassinato e che gli [illegible]va sempre a fianco, affacciati ad una finestra che dava sul giardino, belleggiate le mie vecchie zie, che per curiosità, avevano alzato i loro sguardi verso i due Sovrani.

Un giorno che erano stati fatti venire tutti i contadini dai dintorni, vestiti nei loro caratteristici costumi per un ballo popolare in onore dell'Imperatore, si vide costui, montare sopra una carrozza tirata da quattro cavalli, circondata da un imponente scorta di cavalleria, traversare all'impazzata la folla, quasi travolgendola e correre correre verso la strada maestra. Si disse che l'imperatore era partito, perchè i ponti sul fiume minacciavano di crollare e non voleva rimanere nell'eventualità, isolato da Vienna, ma in verità come si seppe più tardi, il Monarca era fuggito precipitosamente dall'Italia, perchè si era scoperta una vasta congiura contro di lui, ordita nel Lombardo-Veneto e di fatti egli poco dopo fu colpito a Vienna da un colpo di pistola e fu salvo per miracolo.

Ed altri ricordi. Nel 64 a Capo d'Istria, ero giovinetta allora, passeggiavo nei boschetti di pini che sorgono sulle colline prospicienti il mare, quando vidi la folla accorrere alle rive. Una gran nave passava costeggiando, con le bandiere austriache spiegate al vento. Mi si disse essere la fregata «Novara» che portava al Messico l'arciduca Massimiliano e sua moglie Carlotta, allora chiamati a quel trono.

Il nome della nave, di così triste ricordo per noi, non fu di buono augurio per quei figli di Asburgo che andavano a trapiantare la loro regalità, in terre così lontane.

Nel 1866 la guerra per la liberazione del Veneto ferveva. Le notizie delle sue vicende giungevano di raro nel nostro piccolo paese istriano, perchè la severissima censura austriaca, fermava ogni bollettino di guerra che non fosse più che favorevole all'Austria. Ma da tutti si sapeva che la flotta italiana doveva invece di lì a pochi giorni, muovere da Ancona, per liberare le terre italiane dell'Adriatico, ancora in mano allo straniero.

Noi donne della casa, incitate da mio padre, lavoravamo nascostamente a cucire una bandiera italiana, che eravamo decise ad alzare il giorno in cui apparisse davanti al paese, la flotta liberatrice! Invece giunse la notizia di Lissa, strombazzata e magnificata in grande stile, per ordine delle autorità e degli austriacanti del posto. Rivedo ancora mio padre singhiozzante dal dolore stringere freneticamente al seno e baciare la cara bandiera che dovemmo per allora nascondere, come pegno di una speranza sempre da noi nutrita con immutata fede.

Quando Venezia divenne italiana, la mia famiglia vi si trasferì in attesa di tempi migliori, anche per la nostra Istria.

Nel 1869 giunse in quella città, l'Yacht imperiale francese l'«Aigle» — per imbarcare l'imperatrice Eugenia, che si recava, invitata da Ismail Kedivè d'Egitto, a presenziare l'inaugurazione del canale di Suez.

La nave magnifica si ormeggiò alla Salute, nel meraviglioso bacino di San Marco.

Da Firenze, venne Vittorio Emanuele II. per complimentare l'allora potente Sovrana dei Francesi — che osteggiava la nostra aspirazione di Roma capitale.

Mi trovavo anche io nella folla che imbarcata sulle gondole circondava la nave per salutare i Sovrani — Ricordo ancora tutti i particolari del loro incontro — Vittorio Emanuele era in cilindro e mi pareva indossasse una giacca scura, corta — L'Imperatrice che appariva bellissima, lo attese in cima alla scaletta di bordo — Era vestita di nero, con grandi guarnizioni di trine bianche e i suoi magnifici capelli biondi si vedevano ricadere ad ondate sopra le orecchie — Dietro, le stavano tre damigelle d'onore — Una era vestita di bianco — un'altra di rosa, la terza di colore azzurro — Vittorio Emanuele giunto in cima alla scaletta, abbracciò e baciò l'imperatrice sulle guance — poi i due personaggi si ritirarono [illegible], assolutamente soli, in un salone della nave. Allora la folla sino a quel momento acclamante, si fece silenziosa — Mio padre guardò l'orologio — il colloquio durò esattamente un'ora — Quando tornarono in coperta, vi furono le presentazioni dei seguiti.

I francesi stavano schierati a poppa dal lato destro, gli italiani anche essi a poppa, ma a sinistra.

Tra questi vi era l'Ambasciatore Nigra, prestantissimo, molto simpatico, festeggiatissimo — Eugenia e Vittorio Emanuele fecero le presentazioni reciproche, poi i due alti personaggi si separarono e l'«Aigle» partì.

Dopo! — Dopo, quanti altri avvenimenti — e quanti morti ci son voluti — ed in così dire la gentildonna tacque, ma rivolse il suo sguardo verso i fiori del balcone, che ornavano rigogliosi con le sue memorie. Tornò spesso nella casa dal balcone fiorito sul silente rio, dove il solo rumore che si oda, è talvolta la voce dei gondolieri, che dandosi la voce l'un con l'altro gridano di tanto in tanto il millenario ritornello — premi oh!.. stai!...

E anche quello sembra un ricordo del passato!

Giulio [illegible]

Il Re fanciullo

Visione di Sinaja - Le due regine dolorose
Infanzia di re - Un miracolo d'amore

BUCAREST, ottobre.

Il piccolo ed il grande palazzo [illegible] si guardano di tra i pini ed i larici [illegible] alte montagne di Sinaia.

Il Pelesch cantato da Carmen Sylva vaga di dirupo in dirupo, musicale.

Sul verde già carico da autunnali brividi rossastri si dondola una nebbia mattutina chiara ed argentea che qua e là rompe o svela una punta nevosa.

Il palazzo già abitato dal Principe Carol è ora deserto, più in alto, su gradini a terrazze è il palazzo del Re della grande Rumania.

Dal cortile d'onore si vede in basso Sinaia emergere bianca tra le nubi, le cupole delle chiese paiono vele nel cielo.

Ora di udienza

Grandi soldati vegliano nel palazzo del piccolo Re dove legni scolpiti di gusto teutonico paiono gravare sul visitatore. Qualche bel quadro di scuola italiana mette su la gravezza degli ornamenti la nota serena della bellezza.

In questo ottobre d'oro il palazzo è caldo come una serra.

Per quale fiore delicato è stata creata quest'atmosfera?

Da una porta spalancata, si vede nel mezzo di una sala un bocciolo biondo e rosa, il fiore: il Re.

Il Re di sei anni, esile, diritto, biondo che rovescia un po' la testina per scrutare il volto di chi entra.

Dietro la chiara figura infantile, tre ombre nere, tre donne in lutto, la Regina, la Principessa Madre, la giovane Principessa Ileana.

Le tre auguste Donne si tengono un passo dietro il Re, un po' curve su di lui che senza sorridere porge ai visitatori una manina che molti si curvano a baciare.

Passa molta gente ed il fanciullo deve trovare faticoso il ricevimento, in un attimo di riposo, senza perdere la maschera impassibile, solo lasciando affiorare un leggero guizzo negli occhi, domanda sotto voce alla Regina Maria:

— Potrò prendere l'ascensore?

E per quel vicino piacere fanciullo volentieri si sottopone alla fatica di Re.

Si guarda di lontano quel gruppo indimenticabile.

Il dolore non deve offuscare l'infanzia radiosa del Re.

Egli è vestito di chiaro, di rosa, come le prime gemme, le prime nuvole d'alba nel cielo.

Le gramaglie che lo circondano hanno la gravità del sacrificio, pare dicano: «Noi soffriamo per la tua gioia di domani noi ci umiliamo per la tua gloria di domani».

Chi avrebbe riconosciuto nella donna bionda, esile, quasi senza forma corporea fra i veli neri la trionfante Regina di or son pochi anni?

La prima romena

Parve a tutti un miracolo, idealizzata dal dolore.

La Principessa Madre ritta dietro il Figlio non guarda che lui, ed ogni testa che si curva su la mano regale riprende un raggio di commosso orgoglio negli occhi chiari della Madre.

Gli occhi dei curiosi si abbassano reverenti davanti alla sua figura giovanile; [illegible]

«E' la prima donna del Regno, è l'esempio di tutte».

L'ammirazione del popolo ha posto spontaneamente la più bella delle corone sul biondo capo di quella che, figlia del Re degli Elleni, doveva essere oggi Regina di Rumania.

«Viva il Re» ed il Re seguito dalle Donne care col lieve passo delle gambette agitate dalla sala ma poco dopo, nel silenzio triste del palazzo in lutto, risuona una voce infantile, argentina, che si alza gioiosa fra gli ululi di festa di un cane.

Alcuni repubblicani hanno gli occhi pieni di lacrime.

Si parla dell'infanzia di altri Re fanciulli, di Luigi XIV, Luigi XV e, più recente, di quella di Alfonso di Spagna.

I Re fanciulli hanno sempre avuto nella vita l'incedere superbo di Dei.

Che sarà domani questo bimbo che si rotola sui tappeti del trono?

Michele il Grande come già gli grida la folla?

Per ora è un Bimbo, solo.

Solo come una bandiera fragile su un picco, tra l'infuriare dei venti.

Il pastore dei monti prende fra le braccia il figlioletto suo per fargli attraversare il terreno cattivo e sdrucciolevole.

Il Re fanciullo non ha queste braccia. E chi ha visto il Reverio di sei anni e la precoce gravità del suo volto non può perdonare al Padre di averlo lasciato solo, di non avergli lasciato vivere serenamente la sua infanzia.

Troppo presto comincerà a sentire la terribile prerogativa dei Re, essere solo.

Il padre lontano

La grande figura paterna che doveva formare l'ombra per la sua infanzia, non c'è. Mentre gli altri bimbi camminano, la manina in una mano grande, egli sarà solo. Quando un anno si aggiunge ai pochi ch'egli conta nessun omaggio di popolo potrà dargli il bacio paterno. Se un male lo minaccia le preghiere dei sudditi non sapranno difenderlo come l'abbraccio delle salde braccia paterne. Ogni Natale che arriva sarà festa per ogni Bimbo del Regno, e per il Re sarà giorno in cui più grande sentirà il vuoto dell'assente.

Salde mani hanno lasciato cadere sul suo capo fragile la pesante corona dei Rumeni.

Sempre questa corona impedirà che fiorisca la corona di fiori della sua infanzia. Egli è il Re.

Ma questa sua debolezza diventa la sua più grande difesa, il popolo Rumeno proteggerà sempre il Re fanciullo.

Per quello spirito di generosità latina che da Turnu Severino fino alla piazza di Bucarest dove si erge il monumento alla lupa romana corre la Rumenia.

In ogni villaggio, in ogni scuola, in ogni lembo di terra Rumena, il ritratto di Michele I è incoronato di fiori.

A volte le tragedie più oscure generano di questi miracoli.

La Rumenia, uscita dalle guerre e dalle lotte intestine con un ardore quasi rabbioso di grandezza, vede nel sorriso del piccolo Re l'arcobaleno del suo cielo.

Emilia Cardona

Fallito tentativo di truffa con assegni falsificati

PORDENONE, 19

Venerdì scorso si presentava alla Ditta Antonio Zanetti negoziante di mobili della nostra città un tale elegantemente vestito con fare signorile che si diceva in amichevoli rapporti con varie autorità di Polesine ed altri centri. Desiderando ammobiliare un palazzo concludeva l'acquisto di mobilio per la somma di 6000 lire e versava al sig. Zanetti in pagamento un cheque di L. 2500 e due cambiali di L. 3500 a brevissima scadenza che il sig. Zanetti ritirava pacificamente perchè convinto di aver da che fare con persona per bene, date le credenziali che presentava.

Però il sig. Luigi Zanetti figlio del sig. Antonio volle meglio accertarsi se il signore che aveva concluso l'affare e che si spacciava per il dott. Casagrande era proprio un..... galantuomo e si presentava allo sportello d'una Banca locale per cambiare il cheque. Gli si rispose che avrebbe dovuto ritornare tra qualche giorno per dar tempo a veder se era pagabile. Il sig. Zanetti, punto tranquillo pensò bene di ricercare dove era andata a finire la merce venduta al predetto pseudo dottore e dopo faticose ricerche iniziatesi a Sacile riuscì a sapere che essa giaceva presso una famiglia a Ponte di Brenta. Colà recatosi, con abili indagini scoprì che due signori stavano per definire la vendita a.. prezzo ridotto. In breve si recò dai carabinieri a denunciare la truffa patita, perchè realmente non trattavasi altro che di truffa e di truffatori abili che da sei mesi come sta risultando da ben condotte indagini che continuano a Padova, andavano girando in ogni dove nel Veneto imbrogliando in varie forme numerose persone.

La misera fine di un epilettico

BRINDISI, 19

Nel vicino Comune di Surbo il ragazzo [illegible] Raffaele Manca, affetto da epilessia, colto ieri da una crisi del suo male mentre era solo, è caduto sul fuoco di un camino riportando gravi ustioni, in seguito alle quali è morto poco dopo.

Una rasoiata al fratello che gli chiede duemila lire

MILANO, 19

L'altra sera venne ricoverato all'Ospedale Maggiore il ventenne Luigi Mosconi, abitante a Greco in via Marco Aurelio 29, ferito da arma da taglio al naso ed al pollice sinistro. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni e interrogato sulla origine di quelle ferite raccontò che rincasando verso le 21, si era imbattuto con uno sconosciuto e lo aveva involontariamente urtato. L'altro indispettito l'aveva ingiuriato ed aggredito, ferendolo con un rasoio.

Il racconto non persuase ed il commissario di Greco, dott. Mandalà, indagando, seppe che il Mosconi è stato ferito dal fratello Antonio, di anni 30, che abita in via Francesco Crispi, 12. Luigi Mosconi un poco di buono che ha riportato numerose condanne per furto ed è uscito dal carcere recentemente dopo tre anni di pena per mancato omicidio, s'era rivolto al fratello per un prestito di 2000 lire. Ma s'era sentito rispondere con un netto rifiuto.

L'altra sera appunto era tornato presso il fratello per rinnovare la richiesta. Al nuovo diniego rispose con bastonate. Visto si impressionato Antonio Mosconi reagì colpendo l'altro col rasoio e ferendolo come abbiamo detto. La scena si svolse sulla strada presso l'abitazione del feritore, il quale temendo un agguato s'era provvisto dell'arma poco prima. Il feritore è stato arrestato.

Sciagura alpinistica in Val Venosta

TRENTO, 19

Una sciagura alpinistica è avvenuta in Val Venosta. Alcuni contadini, reduci dalla fiera di Naturno, volevano raggiungere attraverso un sentiero pericoloso, il maso di Montecucolo, sotto la cima di Tellea. Mentre stavano compiendo la difficile traversata, uno del gruppo, certo Carlo Zanon, metteva disgraziatamente un piede in fallo e precipitava da grande altezza nel dirupo sottostante. I compagni lo rinvennero, dopo lunghe ricerche, in condizioni disperate per alcune gravissime ferite al capo e provvidero al suo trasporto all'ospedale.

La domestica ereditiera e il tiro di un "peso massimo,,

TORINO, 19

La cameriera Eugenia Occhiena aveva consolato gli ultimi anni del vecchio colonnello Santanera, che per gli acciacchi della sua età aveva bisogno di molte cure. Piccola e furbacchiotta aveva conquistato le simpatie del suo padrone, ne sapeva prevenire i desiderî, ne sopportava gli scatti nervosi nelle giornate in cui la gotta gli dava più acute sofferenze. Tutti e due vivevano soli in una bellissima villa a Bagnasco d'Asti, che il Santanera era ricco e possessore di molte terre. Egli era diviso da lungo tempo, per separazione consensuale, dalla moglie assai più giovane di lui, e all'indirizzo di questa, nei suoi sfoghi con la fantesca, manifestava dei sentimenti di vivo rancore.

Risponda la moglie

«Lascierò a te — diceva all'Eugenia — mio erede universale. E sono pentito — soggiungeva — di non avere proceduto alla separazione legale per avere così modo di privarla anche della legittima».

Infatti mantenne la promessa, e fece testamento a favore della domestica. Circa due anni fa le condizioni di salute del colonnello si aggravarono. Il medico non diede più alcuna speranza di salvezza. E allora la signora Santanera, presa da tenera commozione, accorse al capezzale dell'infermo. Nel paese era corsa la voce del testamento a favore della Occhiena. La signora aveva mostrato di non crederci. Sarebbe stata una menomazione di dignità nella quale il marito non poteva mai cadere. L'erede legittima non poteva essere che lei. Se nel passato c'era stato qualche screzio coniugale, tutto era cancellato in un momento solenne come quello della morte vicina. Ed ella dava la prova della sua generosità, del perdono e della pace conclusa, affrettandosi a compiere quello che diceva il suo dovere estremo, chiudere cioè gli occhi allo sposo morente.

Tra la fantesca e la signora, com'è facile intuire, si svolse, quasi dinanzi al letto del malato, una scena più che vivace. «Vattene via — diceva colei ch'era prossima alla vedovanza —; tu non sei che un'intrusa. Questo è il mio posto; e a me che tocca piangere e vestire il lutto...».

Per fortuna, all'infermo, già privo di sensi, non giungeva neppure il rumore di quell'alterco. La vittoria nell'aspra contesa spettò infine alla signora Santanera, e la povera domestica dovette abbandonare quella casa in cui fino all'ultimo era stata serva e... padrona. Essa ne uscì triste, ma rassegnata. In fondo le rimaneva il conforto di avere addolcite le amarezze e i malanni del vecchio padrone e di raccogliere la vistosa eredità, che ammontava a parecchie centinaia di migliaia di lire. Il testamento parlava abbastanza chiaro.

Ma quale testamento? All'indomani della morte del Santanera spuntarono per la fedele Eugenia le sorprese. Di testamenti ce n'erano due: nel primo veniva istituita erede universale la domestica, nel secondo invece la signora Santanera, senza neppure un piccolo legato per la povera Occhiena. Ma quest'ultimo testamento aveva una data recentissima, era stato firmato in articulo mortis. Che valore poteva avere? Lo stesso medico curante aveva dichiarato che nelle ultime settimane l'infermo non era in grado neppure di riconoscere le persone, e quindi tanto meno poteva essere in piena coscienza dei suoi atti.

Un accomodamento

Sorsero le contestazioni da una parte e dall'altra, le diffide, le battaglie di carta bollata. La Occhiena ebbe paura di soccombere nelle complicate vicende legulee, e si consigliò con un congiunto che risiede a Nichelino il quale le suggerì di rivolgersi a certo Raimondo Bosone, d'anni 45, da Pino d'Asti, residente a Nichelino. Prima della guerra era lattoniere, poi fece fortuna ed è diventato proprietario di una fabbrica di laterizi. Il parente della Occhiena aveva tutte le ragioni a dire ch'era un uomo... di peso. Infatti egli pesa... centoventi chili. Cifra che potrebbe dirsi non facilmente superabile se la moglie non pesasse dieci chili più di lui!

Il Bosone fu interpellato, e la risposta fu come la promessa di una vittoria certa. — Bosone — concluse —; me occupo io dell'affare, e tutto sarà accomodato in breve.

Si fece così rilasciare una procura speciale e si rivolse all'avv. Lidio Bonfante per iniziare l'azione legale contro la vedova Santanera.

Tra le parti in contesa ci furono degli approcci. Si cercò di venire a una transazione, e, dopo lunghe trattative, la Santanera infine acconsentì a cedere una parte dell'eredità, che concretò in novantacinquemila lire da sborsarsi in contanti. A centomila non aveva voluto arrivare... Tale cifra fu accettata dalla domestica, e la lite venne abbandonata.

Di riscuotere la somma fu incaricato lo stesso Bosone, il quale, per le spese della causa aveva anche anticipato dei denari suoi.

Questa riscossione non veniva però mai, almeno stando alle parole del Bosone. Verso il 20 marzo del corrente anno l'uomo dei centoventi chili fece firmare all'Eugenia due fogli in bianco di carta bollata. «Servono — egli disse — per le pratiche del pagamento, e mi sono state richieste dall'avv. Bonfante». Il quale, invece, neanche a dirlo, era all'oscuro di tutto.

Il tiro del mediatore

Passano ancora diversi mesi. Finalmente la domestica, qualche settimana fa, è presa da vive impazienze, ed ha i suoi buoni motivi. Essa, ch'è attualmente a servizio presso una distinta famiglia di S. Mauro Torinese, sta per prendere marito, e al futuro sposo vuole far regalo, oltre che dei suoi trentacinque anni, della discreta sommetta che le è stata assegnata.

Il Bosone cerca di temporeggiare. I padroni della Occhiena vollero veder chiaro nella faccenda, e vennero a conoscenza che la Santanera aveva già da parecchio sborsato al Bosone le novantacinquemila lire...

La povera Eugenia si rivolse allora all'avv. Caraglià, che invitò nel suo ufficio il fabbricante di laterizi. Contestatagli l'accusa di essersi tenuta la somma riscossa, il Bosone, tranquillo e disinvolto, trasse di tasca un foglio di carta bollata firmata dalla Occhiena, nel quale essa si obbligava a cedergli..., i due terzi del capitale «nel caso di favorevole esito della vertenza giudiziaria riguardante l'eredità». Il documento portava la data del 4 settembre 1926.

Secondo le affermazioni del Bosone, la questione era liquidata, perchè sessantatremila e rotti spettavano a lui, e il resto, doveva servire a rimborsare le spese legali da lui anticipate.

La Occhiena quando vide il documento presentato, rimase di stucco. Era quello il foglio in bianco fattole firmare col pretesto di ulteriori pratiche legali. Contenuto e data le erano perfettamente ignoti, e mai ella aveva consentito a spogliarsi per due terzi a profitto dell'uomo dai centoventi chili.

Contro il Bosone, di conseguenza, fu sporta il 28 settembre denuncia per truffa, e l'istruttoria del procedimento venne affidata al sostituto procuratore del Re avv. Andriano e al giudice istruttore avv. Sobani. L'imputato fu chiamato a comparire e al Procuratore del Re gr. uff. Colonnetti egli ripeteva di non aver nulla da restituire.

Fu spiccato contro di lui mandato di cattura e operata una perquisizione nella bella villa di cui è proprietario a Nichelino. Ma l'operazione riuscì negativa, e il Bosone, nonostante la sua... pesa leggerezza, aveva già preso il volo.

Il maresciallo cav. Bertoletti, comandante la squadra interna dei carabinieri fece lunghi appostamenti attorno alla casa. Il ricercato ne ebbe avviso, e, compreso che non c'era via di scampo, si rifugiò ieri mattina, presso l'avv. Farinelli, che lo consigliò subito a costituirsi e a restituire il mal tolto.

Il Bosone fu dai carabinieri accompagnato alle carceri giudiziarie. Prima però era già stata regolata la vertenza con la parte denunciante, poichè egli aveva, alla Occhiena, rilasciate delle cambiali per una somma corrispondente a quella intascata, fatta deduzione delle spese sostenute.

Resta a vedere se queste cambiali hanno un certo... peso. A Nichelino corrono voci che la posizione finanziaria del Bosone è alquanto scossa, e si dice che contro di lui sia in corso una azione civile per la contestazione di una somma ingente, circa quattrocentomila lire.

Gli sforzi della difesa volgono ora a far tramutare il titolo dell'imputazione di truffa in quello di appropriazione indebita, reato per il quale si procede solo a querela di parte...

L'allegra vendetta del marito ovvero la legge del taglione

NAPOLI, 19

Dopo sei anni di matrimonio, Alfonso Ruggiero e Rosa Diebron, due coniugi venticinquenni di Nocera Superiore, cominciarono a non andare più d'accordo perchè la donna si accorse che il marito aveva una relazione con una ragazza certa Caterina Graziosi. Sporta denuncia ai carabinieri, veniva organizzata una sorpresa nella casa ove si trovavano gli amanti che furono tratti in arresto. In seguito la coppia adultera otteneva la libertà provvisoria, in attesa del processo che avrà luogo tra pochi giorni.

La Diebron per altro, non paga della raggiunta vendetta, finiva con l'incappare nella stessa colpa rimproverata al marito, accettando la corte di un suo ammiratore, certo Antonio Scarpa. La relazione dei due non tardò ad essere conosciuta dal Ruggiero, al quale non parve vero di poter applicare alla consorte la legge del taglione. Ieri sera, accortosi che lo Scarpa si trovava in casa della troppo imprudente Diebron, il Ruggiero accorreva alla caserma dei carabinieri, invocandone il pronto intervento. E il maresciallo, assieme a due militi, si affrettò al luogo indicato, traendo in arresto lo Scarpa e la Diebron che hanno dovuto fare la stessa via, quella del carcere, che la donna aveva fatto fare al marito sei mesi prima.

La trovata d'un padrone di casa per non diminuire l'affitto

GENOVA, 19

Dieci giorni or sono un padrone di casa tale Pinzutti Luigi, d'anni 71 abitante in via San Benigno si presentava all'ospedale per farsi medicare di alcune ferite. Egli dichiarava di essere stato conciato in quel modo da una sua inquilina, tale Antonietta Zupponi, alla quale aveva richiesto il pagamento di due mesi di affitto arretrato. Egli annunciava di voler anzi querelare la donna. La Zupponi, venuta a conoscenza di ciò, si presentava al Procuratore del Re, al quale dichiarava che non c'era nulla di vero nell'affare delle percosse e del fitto non pagato. Il Pinzutti si sarebbe procurate le ferite da sè per vendicarsi dell'inquilina che si era rivolta al pretore per ottenere una diminuzione di fitto.

Sommari di riviste

E' uscito l'8. numero, anno II., della rivista mensile «Il Garda» di 64 pagine illustrate con copertina in tricromia, per la propaganda e gli interessi del Lago e delle quattro Provincie Rivierasche. Il sommario:

«Una perla del lago: Desenzano» (con 11 illustrazioni - D. B.) — «Nuvola che passa» (Musa campagnola con 2 illustrazioni - Berto Barbarani) — «La città di Sant'Alessandro nell'arte e nella storia» (con 4 illustrazioni - Renato Fattori) — «Variazioni d'Autunno» (Sandro Baganzani) — «Vita veronese del Risorgimento» (con 4 illustrazioni - Vittorio Fainelli) — «Uccelli, uccellatori e mercanti alla Fiera di Cisano» (con 14 illustrazioni - G. Trecca) — «Il sogno della villa abbandonata» (con 3 illustrazioni - Saranelli) — «La donna e la poesia durante la dominazione austriaca, Caterina Bon-Brenzoni (con 3 illustrazioni - G. Bella) — «La Fiera dei Bogoni a S. Andrea di Pragno (con 3 illustrazioni - Luigi Zanella) — «L'abisso e le stelle» (romanzo, quinta puntata, con 1 illustrazione - Giorgio M. Sangiorgi). — Dalle due sponde. Cronache di vita e d'Arte Bresciana; Cronache mantovane; Cronache veronesi.

Copertina di Vincenzo Cartan. — Tavole fuori testo di Enrico Fabbri, G. B. Bosco e M. Paolo Pereta. — Fotografie di Crarum, Giulianelli, Perolin, Zanzoni. — Disegni di Beraldini, Cappellato e Piccoli.

Spigolature

Discendendo da un carrozzone del tram in corsa, a Marsiglia, cadeva e si feriva gravemente il rinomato compositore di musica Angelo Flegier, che moriva, poche ore dopo, nella clinica ove l'avevano trasportato. Il maestro Flegier — scrive il «Figaro» — aveva raggiunto in buona salute la più tarda età, perchè era nato a Marsiglia nel 1846. La sua celebrità gli venne da due «sonate» che corsero il mondo, una delle quali sul poema di de Vigny «La corsamusa». Fra le sue opere importanti: «Francesca da Rimini», cantata composta per il concorso di Roma; «Nemea» poema musicale, preludio pastorale, tarantella e intermezzo. Il maestro Flegier ha pubblicato inoltre un centinaio di «sonate» per piano, che ha raccolte in ben tre volumi. Poi molte pose di canto di una accurata fattura e di una felice ispirazione, hanno ottenuto un meritato e grande successo. Poichè gli ingegni eclettici si dànno, con successo, a più di un'arte, così Angelo Flegier, in questi ultimi anni aveva lasciato la musica per la pittura. Il suo talento in quest'arte era quello di un buon dilettante, però le tele del pittore non facevano dimenticare le sue opere teatrali e sinfoniche. Conduceva una vecchiaia serena e tranquilla, circondato dall'affetto e dalla stima di ammiratori e di amici. E uno di quei fatali incidenti della strada, che la cronaca registra ogni giorno, ha troncato di un colpo, quella nobile e preziosa esistenza.

*

Le ragazze della borghesia tendono sempre più a crearsi una posizione indipendente, ma quanti ostacoli incontrano! Tutte le carriere sono ingombre, specialmente quella dell'insegnamento. Quante ragazze diplomate si snervano nella vana attesa di una scuola, di una classe? Ora — scrive l'«Indépendance belge» — si pensa ad aumentare le scuole dette del servizio sociale. A Bruxelles se n'è fondata, di recente, una modello, dove si addestrano le giovani a tutte le collaborazioni, che esige il servizio sociale, il quale per ciascuna delle varie forme, richiede speciali qualità. Esso comprende le opere consacrate all'infanzia, i consigli alle future madri, colonie per bambini deboli, scuole all'aria aperta, presepi, doposcuole, ospedali per bambini nonchè orfanotrofi, rifugi per i bimbi abbandonati, martirizzati, anormali, per gli sventurati di ogni genere e di ogni età. Gli studi in queste scuole si prolungano per due anni, uno d'insegnamento generale, e un altro di specializzazione. Vi sono dei corsi teorici, ma sopratutto pratici. Vi è annessa una pensione di famiglia, molto rispettabile e a prezzi miti, dove la giovanetta isolata nella grande città, che essa non può evitare, dovendo guadagnarsi la vita, trova un rifugio e una famiglia. Nel servizio sociale è anche compreso quello delle biblioteche, che se non hanno forse cambiato l'aspetto, hanno però cambiato di significato. Erano e sono ancora adesso delle collezioni di libri, messe a disposizione di tutti. Invece la biblioteca per dare i suoi frutti deve essere gestita da un psicologo nel tempo stesso conoscitore di libri, per trovare l'armonia fra il lettore e il libro prestato. Alle ragazze, che aspirano ad una occupazione intellettuale, la scuola del servizio sociale schiuderà pure questa via.

*

Un pensionato eccezionale è senza dubbio «Sole di Mezzanotte». Non si tratta di un giapponese o di un cinese, come potrebbe sembrare dal nome. Si tratta del re dei cani poliziotti americani che, dopo una lunga ed onorata carriera, è stato collocato in pensione. Intendiamoci: non sarà più in servizio attivo, ma ciò non significa che esso vivrà in ozio, tutt'altro, poichè è in possesso di tutte le sue facoltà fisiche e intellettuali. «Sole di mezzanotte» fungerà da istruttore nell'accademia del celebre allenatore di cani poliziotti, mr Bonno Stein, di cui, del resto, è stato allievo prediletto. Parecchie drammatiche catture di pericolosi delinquenti, a quanto afferma la «United Press» che ha onorato l'avvenimento di un suo speciale radiogramma, furono dovute alla intelligenza e al coraggio di «Sole di Mezzanotte» il quale in una delle sue ultime operazioni, dovette sostenere una lotta disperata con un bandito che esso era riuscito a scovare, rimanendo ferito da colpi di rivoltella. Mr Stein si dice sicuro che il nuovo istruttore saprà creare allievi degni di lui, dando così agli Stati Uniti il primato in materia di cani poliziotti, finora detenuto dalla Germania.

*

Il 9 ottobre a Bruyères, piccolo villaggio dei Vosgi, si è solennizzato il centenario della nascita dell'illustre [illegible] Giovanni Antonio Villemin, i cui lavori e scoperte dimostrarono l'inoculabilità e la contagiosità dei tubercolosi, e la possibilità di combattere il virus della terribile malattia.

Era nato — scrive il «Matin» — da una modesta famiglia di lavoratori, e quando suo padre morì, il futuro scienziato non aveva che nove anni. Aiutato da uno zio, maestro di scuola, compì i primi studi e a forza di applicazione e volontà giunse a laurearsi in medicina. Nel 1867 fu accolto professore di medicina legale a Val de Grâce. Le sue scoperte nel 1874 lo fecero entrare all'Accademia di medicina di Parigi, della quale fu eletto presidente nel 1891, qualche mese prima della sua morte che seguì al 1. ottobre del 1892.

Un corteo, preceduto dal ministro della Istruzione, si è recato dinanzi il monumento che la sua città natale ha eretto allo scienziato, e nei discorsi si rese un eloquente omaggio alle belle qualità di volere, di tenacità di metodo, della rara vogliosa, che hanno permesso a Villemin, modesto figlio del popolo, di giungere alla sommità della gloria scientifica.

Libri ricevuti

Guido da Verona: «Azyadèh la donna pallida», romanzo. Bemporad ed., Firenze. L. 11.

Gino Damerini: «Osteria all'insegna dell'amore cieco», romanzo. Edizioni Alpes, Milano. — L. 10.

Nino Salvaneschi: «L'anima del Belgio» Ed. Alpes, Milano. — L. 16.50.

Aldo Gabrielli: «Settembrini». Ed. Alpes, Milano. — L. 10.

Clementina De Courten. «Bossuet» e il suo discorso sulla storia universale. Ed. Alpes, Milano. — L. 12.

Guido Pusinich: «Ritratti di ignoti». Ed. Alpes, Milano. — L. 10.

Giovanni Semprini: «L. B. Alberti». Ed. Alpes, Milano. — L. 12.

NOTIZIE RECENTISSIME

Per l'offerta del velivolo dei Combattenti

ROMA, 19

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha inviato la seguente circolare a tutte le Federazioni Provinciali:

Il Real Aero Club d'Italia fa omaggio alla iniziativa presa dalla nostra Associazione di contribuire con una sottoscrizione tra i combattenti all'offerta alla Patria di un velivolo, Vittorio Veneto, ed in seguito agli accordi dallo stesso presi con questo Direttorio Nazionale ha disposto che a far parte dei Comitati Provinciali vengano chiamati i Presidenti federali della nostra organizzazione la cui adesione per il suo alto significato è stata assai apprezzata. A modifica pertanto delle disposizioni precedentemente emanate per le quali l'Associazione Nazionale Combattenti prendeva l'iniziativa di una propria particolare sottoscrizione e in obbedienza alle successive norme diramate dalla direzione generale del P. N. F. i presidenti delle Federazioni Provinciali si metteranno a contatto con i predetti comitati, intensificando tuttavia la loro opera di propaganda fra i soci dell'Associazione e invitandoli a versare i loro contributi direttamente ai Comitati provinciali o al Podestà di ciascun Comune.

I fondi a tutt'oggi raccolti dovranno essere versati dalle singole Federazioni ai Comitati Provinciali, il Reale Aero Club d'Italia ha assicurato che il nome fatidico ed augurale di Vittorio Veneto verrà attribuito ad uno degli apparecchi che si potranno costruire coi fondi della sottoscrizione Nazionale, a testimonianza oltre che del contributo che già si appalesa notevolmente largo da parte dei combattenti del sentimento di devozione che anima tutto il popolo italiano per i nomi e per i simboli che ricordano la grande epopea.

D'Annunzio celebra a Gardone un eroico episodio navale

BRESCIA, 19

La ricorrenza dell'anniversario di una delle più fulgide gesta della Marina d'Italia è stata rievocata con austera cerimonia nella clausura del Vittoriale.

La sezione di Brescia della Unione Marinara Italiana al completo, guidata dal presidente, maggiore Minaggio, e dal comandante Perona della R. Marina è salita al Vittoriale per consegnare al comandante Gabriele D'Annunzio marinaio volontario la tessera di iscrizione alla sezione di Brescia, il distintivo dell'Associazione e una targa di bronzo finemente lavorata, sull quale è ricordata, con parole scultorie, l'impresa del capitano di Corvetta Russo sul cacciatorpediniere «Nembo». Questa piccola nave italiana, comandata di scorta a un trasporto di truppe diretto in Albania. Il 17 ottobre 1916 si era scontrata in Adriatico con un sommergibile nemico, pronto a lanciare il siluro contro il piroscafo. La imminenza dell'azione del nemico e la vicinanza del sommergibile non avrebbero permesso al scacciatorpediniere italiano di intervenire con i mezzi consueti ed efficacemente. Allora il comandante, con decisione fulminea, credette di porre la piccola nave fra l'aggressore e la vittima. Il siluro partì e colpì in pieno il caccia italiano che col suo sublime sacrificio salvò la vita di tutto un esercito e forse la fortuna delle nostre armi in un territorio infido e gravemente minacciato. La nave col fianco squarciato e col ponte arrossato di sangue, ha trovato ancora la forza di manovrare e dirigersi sul sottomarino nemico speronandolo e trascinandolo così nel gorgo profondo, tomba gloriosa e comune al vittorioso e al vinto.

Gabriele D'Annunzio, che ama i marinai e li ammira, aveva disposto che essi fossero ricevuti con tutti gli onori; ma, impossibilitato a farlo personalmente aveva delegato l'ammiraglio Gian Carlo Meroni a sostituirlo con la seguente lettera: «Desidero che tu, in mio nome, compia una dimostrazione cortese di cameratismo. Certo i miei faranno colazione prima di tornare a Brescia. Ti prego di offrire loro la colazione con queste 1500 lire che ti accludo. Leveranno il bicchiere alla memoria degli eroi, inscritti del «Nembo», e leveranno all'evento ignoto ch'io so. Tira, all'eroe nuovo e a tutti i morti del mare, nel pensiero della potenza marinara d'Italia, 11 colpi».

Il rito si è svolto in religioso raccoglimento nella cupa mattinata di ottobre che sembrava avvolgere nel suo grigiore, per un maggiore raccoglimento, le memorie epiche ed il pietoso fervore.

Il 26 per cento di ribasso a Torino per i generi alimentari

ROMA, 19

L'ammiraglio Di Sambuy, Podestà di Torino, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Con il bollettino del 17 corrente i generi alimentari a Torino, che nel giugno scorso segnarono una riduzione media del 16 per cento in confronto del settembre 1926, hanno raggiunto il ribasso del 26 per cento. Sono lieto di segnalare a V. E. questo risultato che ragguaglia il costo dell'alimentazione a quota novanta».

Le nozze del barone Avezzana

EBOLI, 19

Nella più stretta intimità hanno avuto luogo nella cappella gentilizia del castello di Eboli le nozze del barone Romano Avezzana, già ambasciatore a Parigi, e la signorina Felicita Le Francesca, simpaticamente nota nell'alta società napoletana.

Un [illegible] della serenata

STRADELLA, 19

Un calzolaio certo Luigi Brambilla, di 37 anni residente a Stradella venne gravemente ferito nella scorsa notte dal fornaio Giuseppe Bernè di 44 anni con 2 coltellate una al petto e l'altra al basso ventre. Il ferimento ebbe origine da un diverbio scoppiato fra il Bernè, il Brambilla e un amico di quest'ultimo, tale Angelo Lombardini, volendo gli ultimi due fare una serenata nel cortile del Bernè. Il ferito fu subito trasportato all'ospedale. Egli versa in grave stato. Il feritore è latitante.

Un nuovo tipo di pane ottenuto direttamente dal grano

PARIGI, 19

In una cittadina della Normandia, e precisamente a Dreux, si stanno facendo degli esperimenti di panificazione che pare abbiano dato eccellenti risultati.

La novità di questi esperimenti sta nella fabbricazione del pane e, a quanto si dice, sono destinati a provocare una notevole economia sul prezzo del pane stesso.

Si tratta di un pane chiamato pane diretto, cioè ottenuto non dalla farina, ma direttamente dal grano. Gli apparecchi adoperati tolgono al grano le sue impurità, lo sottopongono a un bagno di 16 ore, e quindi lo schiacciano. Dalla cottura ne esce un pane un po' grigio che assomiglia, come sapore e aspetto, al pane ordinario dei contadini.

I primi campioni presentati sono sembrati un po' compatti; ma, aggiungendo del lievito, questo difetto è scomparso.

Evidentemente, questo pane ottenuto direttamente dal grano, non è della stessa finezza del pane ottenuto colla farina; ma viceversa si realizza una economia di 25 centesimi al chilogramma.

Sanguinoso conflitto al Nicaragua tra gendarmi e ribelli

MANAGUA (Nicaragua), 19

Giunge notizia che i marinai nord americani e la gendarmeria nicaraguaiana che ricercavano gli aviatori nord americani mancanti, sono stati attaccati il 9 corrente dai ribelli della Nuova Segovia (Nicaragua). Nel conflitto 67 ribelli sono rimasti uccisi o feriti e quattro gendarmi sono rimasti uccisi.

[illegible] il giorno dei morti nelle [illegible]

PARIGI, 19

Da qualche giorno i giornali di destra constatano che il Ministro della P. I. francese, Herriot, sta praticando una politica nettamente antireligiosa. Se ne ha una nuova prova nel fatto che il Ministero della P. I. ha stabilito che quest'anno nelle scuole, la festa dei morti non sia celebrata. La soppressione di questa più ricorrenza provoca le proteste di alcuni giornali che chiedono al Governo di annullare la decisione del Ministro dell'istruzione.

Il "raid" del "Nungesser e Coli" interrotto dal maltempo

PARIGI, 19

I giornali hanno da Rio de Janeiro: Gli aviatori Costes e Le Brix hanno atterrato a Imbituba nello Stato del Rio Grande do Sud in seguito a cattivo tempo.

La legion d'Onore a Le Brix

PARIGI, 19

Il ministro della Marina comunica d'aver proposto per la croce di ufficiale della Legion d'Onore il tenente di vascello Le Brix, il compagno di Costes a bordo del *Nungesser et Coli*, per avere effettuato, come è noto, in un solo volo, la traversata dell'Atlantico del Sud. Costes, che ha avuto durante la traversata il compito di pilota, mentre Le Brix era ufficiale di rotta e radiotelegrafista, è già insignito della Legion d'Onore.

Un incidente all'aviatore Koppen

PARIGI, 19

Il *Matin* ha da Bangkok, 18:

L'aviatore olandese Koppen, che aveva iniziato ieri il suo viaggio di ritorno da Batavia all'Olanda, ha avuto un incidente d'atterramento. Scendendo infatti a Don-men-Ban, nel Tonchino, per una manovra errata, ha preso terra con grande violenza. Il carrello del velivolo ha subito seri danni e occorreranno parecchi giorni per le riparazioni.

Miss Elder a Parigi in volo

PARIGI, 19

L'«Auto» annuncia che in seguito a richiesta di Miss Elder un aeroplano partirà oggi da Villacoublai per Lisbona dove prenderà a bordo la giovane aviatrice americana per portarla fino a Parigi.

Miss Elder sarà a Lisbona il 25 corrente e giungerà a Parigi il 26. Non si sa se il Capitano Haldemann l'accompagnerà nel suo viaggio.

La seconda tappa dei "Supermarine"

BORDEAUX, 19

I quattro idroplani britannici arrivati lunedì da Plymouth sono partiti stamane, alle 8.45, per proseguire il loro raid diretti a Singapore. Gli aviatori contano di arrivare in giornata a Berna (Bocche del Rodano), seconda tappa.

Il volo di un finanziere fallito per dieci milioni di franchi

PARIGI, 19

Si ha da Bruxelles che il finanziere Malfeson, ricercato da una diecina di giorni per bancarotta fraudolenta, è fuggito in aeroplano verso l'Olanda e si crede sia giunto ad Amsterdam. Da un primo esame della situazione del Malfeson risulterebbe un passivo di dieci milioni di franchi. Si era creduto dapprima che egli fosse fuggito in automobile, ma la vettura è stata ritrovata nel garage dell'autodromo di Bruxelles.

Uccide i genitori contrari al suo disegno matrimoniale

BERLINO, 19

(F.P.) In un villaggio vicino a Valmar ieri sera un giovane contadino entrava improvvisamente in casa dei suoi genitori e uccideva il padre con un colpo di rivoltella; poi si gettava contro la madre e la freddava tempestandola barbaramente di colpi di baionetta. Uccideva poi allo stesso modo un vicino che si trovava casualmente in casa. Compiuta la strage, il parricida si costituiva alla polizia, dichiarando [illegible] di aver ucciso i genitori perchè questi erano contrari al suo matrimonio con una giovane del villaggio.

L'allegra avventura notturna d'una compagnia di "attaccabottoni"

MILANO, 19

Una comitiva di galantuomini, appartenenti a un circolo privato detto «Tanaja», che pare voglia dire «Attaccabottonia», s'era riunita iersera a banchetto in un esercizio di Porta Vigentina. Bevi tu che bevo anch'io, i convitati si trovarono verso il tocco in quello stato di allegrezza comunicativa in cui l'idea bizzarra e stravagante di uno diventa subito l'idea di tutti. Così quando uno ebbe quella di una passeggiata in piazza del Duomo su di un carro da sardigna, di quelli buoni con cui si conducono al macello le bestie, tutti furono entusiasti della trovata. E infatti, poco dopo, capitavano in via Carlo Alberto su d'un siffatto veicolo, in piedi, ridendo e schiamazzando. Due carabinieri, visto quel singolare trasporto ballonzolante, fecero segno che si fermasse. I passeggeri, ch'erano diciotto, per aiutare l'automedonte a dar voce al cavallo emisero insieme un oh così sgangherato e ridicolo che ai due militi, anziché uno slancio di ubbidienza esso parve una canzonatura. E siccome non ci fu verso, nel frastuono che nacque fra spiegazioni, imposizioni, commenti e risate, di raccapezzarsi, i due carabinieri salirono sul cocchio e lo guidarono in Questura.

La nuova gita per quella gente, che sapeva di nulla demeritare, rinfocolò l'allegria e, quando il veicolo così caricato varcò il portone di S. Fedele, i funzionari di servizio accorsero esterrefatti chiedendo che razza di pesca fosse quella, fra peso netto e tara. In breve le cose furono poi spiegate e, riconosciuti uno per uno per fior di galantuomini i buontemponi furono tosto rilasciati. Redivero il loro cocchio, vi risalirono, e tornarono a percorrere nelle vie deserte la città, per scaricarsi ognuno alla propria abitazione.

Le cassette dactiloscopiche di un truffatore di Comuni

ROMA, 19

Una truffa unica nel genere è stata consumata da tale Faccioli Lavinio di anni 43, romano, proprietario di uno stabilimento poligrafico sito in via Michelangelo Caetani. Fin dal gennaio il Faccioli ebbe a spedire circolari a tutti i comuni d'Italia offrendo delle cassette dactiloscopiche per rilevare le impronte digitali, occorrenti per le carte d'identità e chiedendo l'importo di lire 43.50. Nelle circolari faceva rilevare pure che lo stabilimento forniva gli enti statali.

Molti comuni hanno inviato la somma, ma naturalmente senza ricevere la cassetta dactiloscopica. Alla questura romana pervennero molte denunce di Podestà dei vari comuni truffati. Da una prima indagine risulta che i comuni truffati sono oltre 100. Il Faccioli fabbricava e vendeva anche emblemi recanti il Fascio littorio. Presso lo stabilimento sono stati sequestrati timbri, emblemi con Fasci, migliaia di circolari pronte per la spedizione, ecc. Il Faccioli è stato arrestato per truffa continuata.

S'impicca ad un ciliegio

BOLZANO, 19

Questa notte il suddito germanico Omaro Bischof, oriundo dal Baden, s'è tolta la vita, impiccandosi ad un ramo d'un ciliegio del giardino di una villa, situata nei dintorni di Bolzano. In seguito al sopraluogo fatto dall'Autorità giudiziaria, è risultato che l'infelice giovane appena ventitreenne s'è impiccato perchè soffriva continuamente di malinconia ed aveva avuto una disgraziata relazione amorosa con una fanciulla atesina. Negli ultimi giorni il Bischof aveva manifestato ripetutamente propositi suicidi, ma dato il suo carattere piuttosto allegro e la sua buona posizione economico-finanziaria, nessuno aveva creduto che il giovane germanico traducesse in realtà il suo triste proposito. La salma, dopo le constatazioni di legge ed il nulla osta da parte dell'Autorità, è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Bolzano, per la sepoltura.

Un orrendo tronco umano galleggiante nell'Adda

TREVIGLIO, 19

Giunge notizia che, nelle vicinanze di Cassano d'Adda, e precisamente dove il fiume attraversa il paese di Rivolta, alcuni passanti trovarono fermato contro i cosidetti «piantoni», che servono a trattenere le immondizie, il cadavere di un uomo senza testa, senza braccia e coi piedi stracciati. Data la mancanza di documenti non è stato ancora possibile identificarlo. Il misero corpo venne trasportato alla camera mortuaria di Cassano. L'impressione in paese è enorme: si crede di essere alla presenza di un fosco delitto della malavita.

Terribile supplizio d'un elettricista

LIVORNO, 19

L'operaio Carlo Bocconi, di 24 anni, addetto all'impianto automatico del telefono, si trovava quest'oggi intento al proprio lavoro sopra una mensola di sostegno situata ad alcuni metri di altezza, allorchè la mensola stessa venne investita dalla corrente elettrica. Il disgraziato si contorceva terribilmente sotto l'azione della corrente, poi rimaneva inerte sulla mensola fatale. Alcuni animosi tentarono di prestargli soccorso, ma invano. Il poveretto dopo pochi minuti si abbatteva nel sottostante selciato. Soccorso e trasportato all'ospedale, i medici constatarono la gravità delle sue condizioni.

Grave caduta in Alto Adige

BOLZANO, 19

Il contadino Michele Stoeckler, da Meltina, il giorno 18 c. m., s'era recato a Sarentino a piedi per fare acquisti di bestiame in occasione del mercato annuale di animali che doveva avere luogo in quella borgata. La sera dello stesso giorno lo Stoeckler prese la via del ritorno, attraversando l'alto giogo in mezzo all'oscurità della notte. Sprovvisto di lanterna il contadino perdette l'orientamento e cadde da un'altezza di parecchi metri, riportando la rottura di alcune costole nonchè gravi ferite interne. Trovato da altri contadini di passaggio la mattina seguente, fu raccolto, e trasportato a casa sua a Meltina, dove cessava di vivere fra atroci dolori [illegible].

Un concerto di Vittorio Gui di musica italiana in Svizzera

ZURIGO, 19

(F. L.) Un importante avvenimento artistico si è svolto questa sera a Winterthur ove nella sala del Musik Collegium ha avuto luogo un concerto diretto dal maestro Vittorio Gui e composto esclusivamente da musica italiana. Rossini, Casamini, Respighi, ecc. Il concerto, a cui ha collaborato l'esimia soprano Hede Spani, ha richiamato un pubblico foltissimo, tra cui si notavano i critici d'arte dei più importanti giornali svizzeri e moltissimi italiani giunti da Zurigo, da Bemina e da moltissime altre località della Svizzera. La serata si è risolta in grande trionfo dell'arte italiana e in un nuovo magnifico successo personale del maestro Gui e della signora Spani. Dopo il concerto è stato offerto agli artisti un brillante ricevimento.

I successi delle Gramatica all'Aja

L'AJA, 19

Le attrici italiane Irma ed Emma Gramatica hanno dato un corso di recite incontrando la più viva simpatia del pubblico e raccogliendo entusiastici applausi. La stampa dedica alle celebri attrici articoli di lode. Il Ministro d'Italia ha offerto in loro onore una colazione cui sono intervenute numerose personalità del mondo artistico e rappresentanti della stampa.

Il condono della pena ai marinai di Tolone

TOLONE, 19

E' stato concesso il condono della pena ai 50 marinai che il 30 settembre scorso fecero lo sciopero della fame e furono puniti disciplinarmente. Rimangono in carcere 7 marinai i quali sono ancora sotto processo.

Il Re di Spagna a Napoli

MADRID, 19

I Sovrani sono ritornati a Madrid. Accompagnati dal generale Primo De Rivera ripartiranno domani per Barcellona dove si tratterranno vari giorni. Il Sovrano si recherà poscia a Napoli per assistere al matrimonio di S. A. R. il Duca delle Puglie con la Duchessa Anna di Guisa.

Chauffeur smarrito al confine ucciso da una sentinella rumena

BUDAPEST, 19

L'Agenzia telegrafica ungherese pubblica:

«Lo *chauffeur* Harry Desider, che si era di notte tempo smarrito nei pressi di Battony, è stato ucciso da una sentinella rumena al confine magiaro-rumeno. Dagli accertamenti finora compiuti risulta che il milite rumeno ha fatto uso dell'arma in territorio ungherese».

Mortale caduta da un castagno

SCHIO, 19

Tale Mercante Giuseppe fu Luigi di anni 35, da Monte di Malo, si recava in compagnia del fratello Giovanni, di Scortegagna Giuseppe e di Pretto Luigi di Monte Magrè in località Cogo di Monte Magrè, per raccogliere le castagne che in quel luogo abbondano.

Il Mercante visto un bellissimo castagno carico di frutti, salì sull'albero per abbattere le castagne, ma ad un certo momento non si sa come, scivolò andando a cozzare violentemente a terra da un'altezza di circa sei metri.

I compagni, impressionati, raccolsero prontamente il Mercante e lo trasportarono alla propria abitazione, dove, malgrado le cure del medico, oggi decedeva.

La mortale caduta di due operai

CATANIA, 19

Il muratore Antonio Lanzafame di 56 anni e il manovale Carmelo Davi, di 32 anni, mentre lavoravano su una impalcatura del costruendo palazzo delle Poste, sono precipitati da notevole altezza, rimanendo uccisi.

GINO DAMERINI, Gerente Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario generale delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO: 0.05 D.; 4.25 D.; 5.30 A.; 7.40 A. (Verona); 8.18 D.; 10.05 DD.; 11.30 Lusso; 13.05 A.; 14.30 D.; 15.06 O. (Padova); 17 D.; 18.45 D.; 19.15 A. (Verona); 22.05 A.

BOLOGNA: 3.55 A.; 7.05 DD.; 7.40 A.; 10.32 D.; 13.35 A.; 14.55 D.; 18.05 A.; 20.45 DD.; 21.37 DD.; 23.54 DD.

TRIESTE: 0.30 A.; 5.10 A.; 6.15 DD.; 8.10 DD.; 9.07 D.; 9.30 A. (Portogruaro); 10.57 DD.; 12.05 A.; 14.00 D.; 16.40 Lusso; 18.35 A.; 20.35.

UDINE: 0.20 A. (Tarvisio); 5.30 M. (Treviso); 5.40 A.; 6.35 DD. (Tarvisio); 8.46 D.; 10.12 D. (Treviso); 12 A. (Tarvisio); 13.40 A. (Treviso); 14.30 D. (Tarvisio); 17.25 A.; 18.25 O.; 19.00 A.; 20.30 O. (Treviso).

TRENTO: 4.40 D.; 9.50 A.; 13.40 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.25 D.

CALALZO: 5.30 A.; 10.15 D.; 13.40 A.; 19.05 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.30; 6.45; 7.30; 11.30; 13.30; 16.15; 18.30; 22.30; 23.15.

ARRIVI da

MILANO: 5.50 D.; 6.08 A.; 9.20 A. (Verona); 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.30 A.; 14.40 D.; 16.05 Lusso; 17.30 DD.; 19.15 A. (Padova); 20.30 DD.; 22.30 A. (Verona); 23.30 D.

BOLOGNA: 4.40 A.; 6 DD.; 6.45 M. (Ferrara); 9.20 A. (Ferrara); 8 DD.; 9.15 DD.; 11.35 A.; 14 D.; 16.47 DD.; 18.15 A.; 21.35 D. (Ferrara); 22.40 D.

TRIESTE: 3.55 A.; 7.30 A. (Portogruaro); 9.32 DD.; 10.57 A.; 11.42 Lusso; 13.35 A.; 14.30 D.; 15.30 DD.; 20.16 A.; 20.30 D.; 21.30 DD.; 22.40 DD.

UDINE: 6.10 O. (Treviso); 7.30 A. (Conegliano); 8.40 A.; 10 D.; 11.35 O. (Treviso); 12.40 A.; 14.31 D. (Tarvisio); 14.55 D. (Treviso); 17.05 O. (Treviso); 19.05 D.; 21.05 A. (Tarvisio); 22.20 A.; 22.05 D. (Tarvisio).

TRENTO: 6.05 D.; 7.05 A. (Bassano); 9.13 D.; 13.40 A.; 18.45 A.

CALALZO: 8.50 A.; 10.30 A. (Belluno); 18.45 A.; 14.55 D.; 21.05 A.

MESTRE (Servizio locale): 6.40; 6.12; 7.30; 9.30; 16.32; 17.30; 18.30; 19.30.

Anno 185 - N. 293

Venerdì 21 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, [illegible] — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] all'anno; L. [illegible] al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. [illegible] — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - [illegible] — [illegible] 1.50. Cronaca, Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire [illegible]. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

IL FOGLIO D'ORDINI DEL PARTITO

La soluzione della questione romana

"ardua ma non impossibile"

Dibattito sereno

ROMA, 20

L'odierno *Foglio d'ordini* del P. N. F. reca:

«*Dopo 57 anni la cosidetta questione romana è tornata in questi ultimi giorni alla ribalta della grande attualità, suscitando vivo nonchè giustificato interesse nell'opinione pubblica d'Italia e del mondo.*

«*Il dibattito fra l'organo della Santa Sede e taluni scrittori fascisti permette di giungere per il momento alle seguenti conclusioni:*

«*1.) La forma del dibattito è stata elevata e serena, degna dell'argomento delicato e consona alla nuova atmosfera creata dal Regime fascista.*

«*2.) Può dirsi, in base agli articoli dell'Osservatore Romano, che per il Vaticano la questione non è di carattere internazionale, ma semplicemente bilaterale, cioè da regolare fra Stato italiano e Santa Sede. Il che è giusto dal punto di vista della storia e della logica. Evita pericolosi interventi e inutili complicazioni.*

«*3.) Sembra legittimo dedurre dal contesto degli articoli dell'Osservatore Romano che la questione della reale indipendenza politica e giuridica della Santa Sede non è necessariamente legata a condizioni di ordine territoriale. E' evidente che per l'Italia fascista è e sarebbe fuori di ogni discussione un ripristino anche in formato ridottissimo del potere temporale cessato nel 1870, con incommensurabile vantaggio, a nostro avviso, del prestigio morale della Chiesa di Roma.*

«*Davanti alle manifestazioni di questi giorni i fascisti realmente consapevoli della potenza e del carattere dello Stato fascista devono evitare due posizioni antitetiche ed entrambe lontane dalla realtà, la posizione di coloro che affermano dogmaticamente la impossibilità assoluta di risolvere la questione romana, la posizione di coloro che credono la questione risolvibile facilmente e rapidamente.*

«*Nessun nodo vi fu mai nella storia che non sia stato sciolto o dalla forza o dalla pazienza o dalla saggezza, così è della questione romana. Il Regime fascista che ha dinanzi a sè tutto il secolo ventesimo può riuscire, senza abdicare a nessuno dei fondamentali diritti dello Stato, là dove il demoliberalismo in ripetuti tentativi fallì. La conclusione può essere questa: ardua, ma non impossibile*».

La possibilità di un'intesa ravvisata a Parigi

PARIGI, 20

(A.P.) Larghi estratti dell'ultimo articolo di Arnaldo Mussolini sui nuovi aspetti della questione romana vengono pubblicati dai principali giornali parigini. Si riconosce in generale che la possibilità di una intesa pare delinearsi sempre più nettamente attraverso le varie pubblicazioni di questi giorni, ma non si nascondono le difficoltà che talora sussistono per la attuazione di un accordo che dia contemporaneamente soddisfazione al Vaticano e rispetti le giuste esigenze del Partito fascista. In questo senso l'autorevole giudizio di Arnaldo Mussolini viene particolarmente apprezzato.

La Marcia su Roma

ROMA, 20

Il *Foglio d'ordini* reca:

«In tutte le città e in tutti i paesi d'Italia il V. annuale della Marcia su Roma verrà celebrato il giorno 30 ottobre con particolare solennità e con l'intervento di tutti i gerarchi del Governo e del Partito. Tutte le forze del Regime si raduneranno nei centri maggiori per rinnovare le promesse di fedeltà e per segnare le nuove mete.

«La rivista che il Duce passerà alle legioni radunate in Roma ed ai reparti dell'Esercito del giorno della Marcia su Roma costituirà la manifestazione fondamentale del V. annuale.

«Parteciperanno alle manifestazioni di Roma il Segretario generale del Partito, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, all'Aviazione, i quadrumviri della Marcia su Roma, i membri del Direttorio del Partito comm. Marinelli e l'on. Renato Ricci presenti in Roma e tutte le autorità civili e militari.

«Per la celebrazione nelle varie provincie sono stati destinati i seguenti oratori che parleranno del bilancio del Regime nell'anno V. e dei propositi per il nuovo anno sulla traccia del messaggio che il Duce lancerà alle camicie nere nel giorno della vigilia.

«Alessandria: Gurratana; Cuneo: Lessona; Novara: Ferretti; Vercelli: Maccotta; Torino: Casno; Aosta: Perna; Bergamo; Suardo; Brescia: Bodrero; Como: De Cecco; Varese: Meriano; Cremona: Farinacci; Mantova: Marghinotti; Milano: Grandi; Pavia: Paolucci; Belluno: Re David; Padova: Rocco; Rovigo: Raschi; Treviso: Scorza; Udine: Rochelli; Gorizia: Alfieri; Venezia: Starace; Verona: Caprino; Vicenza: Rotigliano; Pola: Caruso; Fiume: Polverelli; Zara: Feru; Trento: Basile; Trieste: De Stefani; Bolzano: Suvich; Genova: Melchiorri; Imperia: Ponardi; Spezia: Maggi; Savona: Giuriati; Bologna: Arpinati; Ferrara: Manaresi; Forlì: Gray; Modena: Pennavaria; Parma: Rossoni; Piacenza: Sansanelli; Ravenna: Bolzon; Reggio Emilia: Caradonna; Arezzo: Pellizzari; Firenze: Volpe; Pistoia: Balbino Giuliano; Livorno: Bisi; Grosseto: Gay; Lucca: Gianferrari; Massa e Carrara: Forges Davanzati; Pisa: Buoncompagni; Siena: Barenzo; Portoferraio: Pace; Perugia: Blasi; Terni: Crispini; Rieti: Lantillo; Frosinone: Mazzolini; Viterbo: Torre Andrea; Ancona: Pala; Ascoli Piceno: Belloni; Macerata: Bassi; Pesaro: Cian; Aquila: Riccardi; Campobasso: Genovesi; Chieti: Sacconi; Teramo: Celesia; Pescara: Lupi; Avellino: Leone; Benevento: Aldisio; Napoli: Giuriati; Salerno: Galeazzi; Bari: Razza; Lecce: Maraviglia; Brindisi: Dalessio Francesco; Foggia: De Marsico; Taranto: Pettillo; Potenza: Greco; Matera: Limongelli; Catanzaro: Bacchi; Cosenza: Dudan; Reggio Calabria: Jung; Caltanissetta: Barbaro; Girgenti: Crisafulli; Messina: Frignani; Siracusa: Bertacchi; Ragusa: Romano; Castrogiovanni: Adinolfi; Catania: Marchi Corrado; Palermo: Bianchi Michele; Trapani: Abisso; Cagliari: Biagi; Nuoro: Lissia; Sassari: Fedele».

Crispi

Il *Foglio d'ordini* pubblica inoltre:

«Domani a Palermo l'Italia onorerà uno dei suoi figli migliori e maggiori: Francesco Crispi. Il grande vilipeso, il grande tradito avrà nel fascismo vindice, la sua gloria e il suo posto nell'olimpo patrio. Istituisce oggi il fascismo la sua legione sacra, la sua legione ideale, la legione dei massimi spiriti precursori. In questa domani Palermo segnerà il nome di Francesco Crispi».

Le opere del Regime nell'anno V°

Sotto questo titolo il «Foglio d'Ordini» del P.N.F. reca:

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Riordinamento dell'Opera Nazionale Dopolavoro. - Costituzione e ordinamento dell'opera naz. Balilla - Provvedimenti a favore dell'Istituto nazionale fascista di cultura - Disposizioni per il funzionamento dell'ente nazionale «L'Italica»: Disciplina dell'uso dell'emblema del Fascio Littorio. Provvedimenti per la disciplina delle fiere, mostre ed esposizioni. - Riordinamento della Croce Rossa italiana - Disposizioni per il funzionamento della Lega Navale italiana - Disposizioni a favore dei cittadini che per un fine nazionale, in territorio estero, subiscano lesioni o la morte. - Disposizioni per la istituzione dei boschi del Littorio e dei campi sportivi del Littorio — Norme integrative dello statuto accessorio nobiliare italiano - Nuove norme relative al personale statale ex combattente - Attribuzione di terre all'opera nazionale per i combattenti.

L'ordinamento dell'Esercito

Ministero della Guerra: Ordinamento del R. Esercito. (A) attuazione del nuovo ordinamento del R. Esercito fissato dalla legge 11 marzo 1926 n. 396. (B) Costituzione del Corpo d'armata territoriale di Alessandria. (C) costituzione di un nuovo Corpo d'armata territoriale (Udine); (D) Nuovo ordinamento del servizio tecnico d'artiglieria; (E) Istituzione del servizio degli specialisti del genio; (F) Nuovo ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore - Attribuzioni del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, del comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, dei comandanti designati di Armata e del Consiglio dell'Esercito.

Stato ed avanzamento degli ufficiali: A) sistemazione (organizzazione ed addestramento) dei quadri degli ufficiali del R. Esercito in applicazione delle nuove leggi 11 marzo 1926 n. 397 e 398 rispettivamente sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali; B) nuove norme riguardanti il reclutamento degli ufficiali di complemento sanzionate con R.D.L. 30 luglio 1927 n. 1748; C) corsi applicativi per ufficiali superiori presso la scuola di guerra e corsi applicati per capitani presso le scuole centrali militari per diffondere l'unità del metodo per l'istruzione degli ufficiali e per perfezionare collo studio in comune, le rispettive capacità professionali.

Leva Sottufficiali e Truppa: A) Testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito approvato con R. D. 5 agosto 1927 n. 1437; B) riforma della legge riguardante lo stato dei sottufficiali del R. Esercito approvata con R. D. L. 28 giugno 1927 n. 1037, C) Facoltà al Ministro della Guerra di fare eseguire in due tempi la chiamata alle armi degli arruolati delle leve 1908, 1909, 1910 ripartendo il rispettivo contingente in due aliquote in guisa da rendere possibile la chiamata alle armi per tutti gli arruolati delle leve successive a quella del 1910 nei primi mesi dell'anno in cui essi compiono il 21.o anno della loro età, D) Decentramento del servizio di ispezione sulla leva affidato agli ispettori di mobilitazione presso le divisioni territoriali militari.

Misure per la difesa

Servizi logistici amministrativi; A) graduale applicazione del nuovo equipaggiamento dell'Esercito; (B) esperimenti di impiego di generi di produzione nazionale in sostituzione di quelli di provvigionamento estero anche allo scopo di miglioramento del vitto del soldato. Impiego della farina di soja per la panificazione; C) nuovo regolamento d'amministrazione e contabilità dei corpi approvato con R. D. febbraio 1927 n. 443.

Servizi d'artiglieria del genio e automobilistico A) sistemazione di materiale di dotazione; B) definizione dei nuovi tipi di autocarri per i vari servizi dell'Esercito e ricerca dei carburanti e lubrificanti nazionali. Esperienze relative; C) cessione al comune di Milano di vari edifici militari in località periferiche meglio adatte allo accasermamento delle truppe e dei servizi. Progetti delle nuove caserme da costruire; D) cessione dell'Ospedale militare di Sant'Ambrogio pure in Milano fatta all'Università cattolica del Sacro Cuore e costruzione di un nuovo ospedale militare in tutto rispondente alle moderne esigenze. E) convenzione stipulata col consorzio autonomo del porto di Genova per la quale, mentre si consente la demolizione del colle di San Benigno, si provvede per un migliore accasermamento delle truppe e per una migliore sistemazione dei servizi militari in Genova. Progetti delle nuove caserme da costruire, F) Cessione al Comune di Napoli di numerosi fabbricati militari e costruzione di nuove caserme alla periferia. Progetti delle nuove caserme da costruire; G) Provvedimenti adottati per un migliore accasermamento delle truppe e per un migliore funzionamento dei servizi militari nell'isola di Sardegna, della Venezia Giulia e della Venezia tridentina.

Leggi riflettenti il servizio generale dello Stato. A) costituzione dell'unione nazionale degli ufficiali in congedo d'Italia, B) istituzione della carica di Capo di Stato maggiore generale e determinazione delle attribuzioni.

Per l'Armata navale

Ministero della Marina. — 1. Ordinata la costruzione di 4 esploratori da 5500 tonnellate, di sei sommergibili da 850 tonnellate 2. estesa con nuovi impianti di grande potenza e onde corte e larghe la rete radiotelegrafica coloniale, Riordinate e sviluppate le stazioni radiotelegrafiche di tutte le navi grandi e piccole; 3. sistemati gli immobili per il gruppo di scuole di Pola per una capacità di 2000 allievi, 4. riformato l'ordinamento della R. Accademia navale, stabilendo l'ammissione per tutti dopo la maturità classica e scientifica, 5. realizzate ulteriori riduzioni nel personale civile con una nuova diminuzione di 31 posti pari a 4.4 p. c. degli organici, terminata la sistemazione degli avventizi ex combattenti, 6. sotto la direzione dell'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina date il massimo impulso all'allestimento ed allenamento della flotta e del personale in genere e di tutti i mezzi di guerra navale. Mantenuta la Armata navale in efficienza con un numero mai prima raggiunto di unità armate. Continuata l'attività di essa durante la stagione invernale e nel periodo del cambio della leva. Eseguite numerose esercitazioni combinate con sommergibili ed aerei.

Ministero dell'Aeronautica. — Nuovo ordinamento che meglio del precedente assicura alla R. A. fattiva capacità per la guerra aerea, preparato il relativo programma di sviluppo. — Attuazione dei provvedimenti relativi alla formazione della riserva aeronautica e alla istruzione aeronautica premilitare intesa a contribuire alla preparazione di tale riserva e alla valorizzazione della nuova coscienza aeronautica nazionale. — Organizzazione di una rete completa di aeroporti e campi di fortuna atto a permettere il libero e completo sviluppo della navigazione aerea in tutta la penisola. Approvazione di una convenzione relativa all'impianto di un aeroporto civile in località Centocelle (Roma).

Piloti all'Aviazione

Norme circa il reclutamento e trattamento dei sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica. Ordinamento dell'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica Ordinamento e attribuzioni degli uffici del Ministero dell'Aeronautica. Convenzione per la cessione al Governo italiano delle quote sociali della società «Adria Aero Lloyd» di Tirana. Provvedimento per la realizzazione nazionale del materiale di armamento ed in particolare delle mitragliatrici aeronautiche. Sistemazione generale di nuovi aerodromi e riattamento e sviluppo dei preesistenti con costruzione di caserme e alloggi per ufficiali.

Istituzione di scuole di pilotaggio e di specializzazione. Organizzati dall'E. M. P. A. e sotto il controllo del Ministero dell'Aeronautica presso le varie scuole industriali ed enti similari vennero istituiti 20 corsi preunditari per specializzati di aviazione cui vennero ammessi i giovani appartenenti alle classi 1908, 1909, 1910. Alla fine del corso (luglio 1927) 680 allievi vennero dichiarati idonei alle funzioni di specializzato, (gli idonei dell'anno IV ammontarono a 420). Impianto a Milano di un Aerocentro da turismo aereo per il conseguimento di brevetti e per l'allenamento dei piloti già brevettati. Concorso per lo studio di piccoli apparecchi da turismo di limitata potenza e di basso costo di acquisto e di manutenzione.

Ministero delle Finanze. — L'elenco dei provvedimenti adottati da questo Ministero richiederebbe molto spazio. Enunciamo gli essenziali:

Emissione del Prestito del Littorio del novembre 1926, istituzione della Cassa di Ammortamento del Debito Pubblico. Sgravi fiscali per circa un miliardo. Acquisti delle ville Aldobrandini per l'Istituto internazionale di diritto privato; del palazzo Spada per il Consiglio di Stato, della Farnesina per l'Accademia d'Italia; del palazzo Montpensier a Bologna per la sede locale del palazzo del Governo.

Finanze e Giustizia

Convenzioni coi Comuni di Milano, Genova, Napoli ed altri per la sistemazione dei servizi statali. Costituzione della società anonima fertilizzanti naturali. Agevolazioni per il Credito fondiario. Soppressione del Consorzio per sovvenzione su lavori industriali e istituzione di un ufficio di liquidazione. Riordinamento dell'Istituto Naz. dei Cambi. Garanzia dei crediti per l'esportazione. Disciplina del commercio e cauzioni commerciali. Agevolazioni per il pagamento [illegible] pensioni. Fusione della Banca Autonoma di credito minerario di Sicilia col Banco di Sicilia. Nuovo Statuto del Banco di Napoli.

Ministero della Giustizia. — Legge del 25 novembre 1926 per la difesa dello Stato. Legge sul Fascio Littorio come emblema dello Stato. Istituzione di una sezione della Corte d'Appello a Rodi. Disposizioni per l'italianizzazione dei nomi nelle nuove provincie. Legge sugli affitti e sugli sfratti. Regolamento per l'esercizio delle professioni. Sistemazione delle carceri e sviluppo alle colonie carcerarie agricole e industriali. Riforma di tutti i codici che verrà compiuta nell'anno sesto.

Ministero delle Comunicazioni. — Attivazione della trazione elettrica e il completo servizio viaggiatori e merci sulla linea Spezia-Livorno (km. 104).

S. E. il Ministro autorizza l'amministrazione delle FF. SS. di acquistare e costruire fino all'importo di 80 milioni case economiche destinate ad essere date in affitto a ferrovieri in attività di servizio. La gestione speciale viveri, alle Provveditorato è incaricata di vendere i propri generi a tutti gli impiegati dello Stato.

Nuove ferrovie

Apertura al pubblico esercizio del nuovo tronco della metropolitana di Napoli compreso fra la stazione di Napoli, Piazza Garibaldi e la nuova fermata di via Gianturco. Attivazione della centrale idroelettrica di Pavana di proprietà delle FF. SS. destinata a fornire energia per la trazione elettrica sul tronco Bologna-Firenze.

Applicazione di riduzioni alle tariffe per trasporto di merci e alle relative tasse accessorie. Applicazione di nuove riduzioni alle tariffe e tasse accessorie pel trasporto delle merci. Apertura dell'esercizio dell'intera linea direttissima Roma-Napoli. Attivazione della trazione elettrica sul tronco Pozzuoli-Ventotene-Villa Literno. Istituzione dei porti franchi. Riforma del Credito navale. Istituzione del Registro italiano delle navi. Cavo sottomarino Anzio-Barcellona-Malaga. Nuova stazione radio di Roma-Torrenuova. Inaugurazione della stazione ferroviaria di Forlì.

Ministero dell'Economia Nazionale. — Istituzione degli uffici e dei Consigli provinciali dell'Economia - Istituzione del segretariato nazionale per la montagna - Provvedimenti per lo sviluppo della granicoltura. - Erezione dell'ente nazionale delle cattedre ambulanti di agricoltura. - Erezione dell'azienda forestale demaniale, - Legge sugli usi civici. - Riordinamento del credito agrario - Riforma della legge sulla proprietà industriale - Costituzione dell'ente nazionale serico - Nuova legge mineraria - Istituzione del marchio nazionale per i prodotti frutticoli destinati alla esportazione - Legge sulla tutela del risparmio - Riordinamento dell'alleanza cooperativa torinese - Riordinamento dell'istituto naz. di credito per la cooperazione - Disciplina dell'industria molitoria - Regolamento generale per l'igiene sul lavoro.

La offerta alla Federazione dell'Urbe non è di Mussolini

ROMA, 20

Taluni giornali hanno pubblicato che il Capo del Governo ha offerto L. 50 mila alla Federazione dell'Urbe per le colonie marine. La notizia non è esatta. Si tratta di una somma che l'ing. Agostino Burgarella di Trapani ha messo a disposizione dell'on. Mussolini e che l'on. Mussolini ha poi destinata alle colonie marine dell'Urbe. — (Stefani).

Il "Rosa Rossa" a Napoli

Il velivolo «Rosa Rossa» con a bordo gli aviatori signora Miller e capitano Lancaster proseguendo il raid Londra-Melbourne è partito stamane per Napoli.

NAPOLI, 20

Alle ore 13, proveniente da Roma, l'aeroplano «Rosa Rossa» ha atterrato all'aerodromo di Capodichino.

L'arrivo di Costes e Le Brix a Pelotas nel Rio Grande

PARIGI, 20

Il «Matin» riceve da Buenos Ayres che gli aviatori Costes e Le Brix hanno sorvolato Rio Grande ma non sono riusciti ad atterrare. Essi hanno preso allora la direzione di Pelotas nel Rio Grande del sud, dove sono scesi nel tardo pomeriggio.

La lotta preelettorale francese

intorno ai problemi finanziari

PARIGI, 20

(A.P.) Il duello avvenuto ieri fra Poincaré e la commissione delle finanze è stato seguito con una attenzione tanto più ansiosa, in quanto a nessuno sfugge che il dibattito finanziario non è che un pretesto e uno schermo alla vera lotta di cui l'episodio odierno costituisce la prima avvisaglia: lotta sostanzialmente politica, poichè prepara e precisa l'opposizione nella futura battaglia elettorale.

E' chiaro che i partiti di sinistra si lanceranno con entusiasmo sulla comoda piattaforma dei soverchianti carichi fiscali, per trarre dalla loro parte la gran massa dei contribuenti già stanchi della cosiddetta «dura penitenza». La manovra sarà tanto più facile in quanto molti elementi di destra accennano fin d'ora a prestarvisi. Ne è prova il fatto che i più pericolosi emendamenti al bilancio del 1928 furono proposti alla commissione delle finanze appunto dai parlamentari moderati.

Abbiamo detto ad arte che la natura politica del dibattito non sfugge a nessuno, perchè molti critici rimproverano proprio a Poincaré di essere l'unico a non accorgersene. Egli è apparso bensì in «piena forma» come si direbbe in linguaggio sportivo, nel suo scontro con gli insidiatori del bilancio. Il «Journal» cita un suo frizzo che ha avuto il merito di far sorridere i più arcigni membri della commissione. «Ebbene, signori — avrebbe detto il Presidente del Consiglio — fra i due mali: lo squilibrio del bilancio e il mantenimento del Ministero, scegliete il minore; quest'ultimo».

Ma si tratta di ben altro. E' poco probabile che qualcuno abbia proprio ora la velleità di abbattere il gabinetto di Unione nazionale. Maurras nell'«Action Française» teme piuttosto che Poincaré ceda alla tentazione di rovesciarsi da solo, cosa che non sarebbe una novità nella sua carriera politica. Altrimenti serviranno allo scopo le elezioni che tutti preparano, meno Poincaré.

Intanto l'inquietudine politica si traduce, come avviene fatalmente, in qualche inquietudine nei cambi. Si è appreso in questi giorni che il gettito delle imposte comincia a scendere sotto la previsione. Si sapeva già che il bilancio del 1928 era in un equilibrio così esatto da temere la più lieve scossa; è naturale che l'annunzio degli attacchi demagogici della commissione delle finanze, che minacciavano una falla valutata dai 300 a quasi 900 milioni di franchi, abbia prodotto una certa impressione. La borsa, sismografo delicatissimo, ha registrato con la sua consueta rapidità il fenomeno.

In un altro comizio ha parlato Karakham, il quale ha illustrato l'attività antisovietica della diplomazia inglese, particolarmente in Francia. «tuttavia — ha detto l'oratore — non avrà seguito la pressione inglese contro gli acquisti di petrolio dei Soviety da parte di compagnie americane alle quali la U. R. S. S. aveva offerto condizioni favorevoli e colle quali probabilmente giungerà ad intendersi».

Karakham ha continuato poi affermando la immutabilità dei principi della politica sovietica di fronte agli Stati dell'Oriente dove la U. R. S. S. ha acquistato amici fedeli ed ha messo in rilievo i rapporti amichevoli con la Turchia e con l'Afganistan, coi quali paesi l'Unione sovietica coopera strettamente sotto i rapporti tecnici ed economici.

L'oratore ha poi ricordato l'importanza del patto colla Persia firmato nonostante gli sforzi tenaci e contrari di agenti dell'Inghilterra i quali svolgono ancora tentativi allo scopo di organizzare una campagna contro la ratifica del patto. I comizi continuano.

Le accensioni passionali francesi intorno al dramma ucraino

PARIGI, 20

(A.P.) Come era facilmente prevedibile, il processo contro l'assassino del generale Petliura suscita le più violente passioni e riaccende la polemica sopita sull'azione svolta a Parigi dall'ex ambasciatore dei Soviety Rakowski. Da un lato la stampa radicale e quella socialista tendono a rappresentare l'assassino Schwarzbard come un vendicatore dei fratelli della sua razza barbaramente assassinati per ordine di Petliura, e quest'ultimo come un carnefice. Per contro la stampa di destra vuol dimostrare che Petliura non fu peggiore di tanti altri e non dimostrò affatto uno spirito di animosità contro gli israeliti. La stessa stampa, riesumando il passato dell'assassino, lo fa apparire non come una bianca colomba e un buon operaio solo preoccupato del suo lavoro e della sua famiglia, ma come un comunista militante e condannato per reati comuni.

A proposito del processo il direttore dell'«Intransigeant» osserva non essere affatto provato che la vittima fosse uno dei più accaniti organizzatori di progrom, mentre sembra ormai certo che lo Schwarzbard fu in rapporti con l'ex ambasciatore Rakowski e fu un suo protetto. Lo stesso giornalista ricorda che nel periodo in cui avvenne l'assassinio di Petliura erano in via di esecuzione le istruzioni emanate da Mosca le quali ordinavano di elaborare misure eccezionali per liquidare i focolai controrivoluzionari all'estero, organizzando atti terroristici contro i loro più attivi esponenti e contro i membri delle missioni militari dell'Intesa.

Il «Figaro» ha anch'esso un lungo commento nel quale afferma che l'assassino non è, come vorrebbe apparire, un isolato, ma deve avere dei complici nelle file comuniste, il che potrebbe anche essere provato dal fatto che ha scelto come difensore l'avv. Torres, che è il difensore abituale di tutti i comunisti.

La Russia eviterà la rottura con il Governo francese

LENINGRADO, 20

In un comizio degli operai delle antiche officine Putiloff, Litvinoff ha pronunciato un discorso in cui, riferendosi ai rapporti sovietici, ha affermato che i governi borghesi in generale e il governo francese in particolare, seguono una linea a zig zag di fronte alla U. R. S. S.

Egli ha dichiarato inoltre: «Non sappiamo quale politica sarà scelta definitivamente dal governo francese, ma abbiamo fatto e faremo di tutto per evitare una rottura. In generale parleremo agli Stati borghesi soltanto a condizione di eguaglianza. Alla stessa condizione siamo egualmente pronti a rinnovare i rapporti con l'Inghilterra.

L'anniversario della rivoluzione russa e il contegno dei socialisti francesi

PARIGI, 20

La commissione amministrativa permanente del partito socialista ha approvato un ordine del giorno che nega ai suoi membri l'autorizzazione di recarsi in Russia per partecipare alle cerimonie per l'anniversario della rivoluzione russa. In questa circostanza la commissione ha ricordato che il partito è sempre pronto a partecipare a qualsiasi inchiesta che fosse fatta in Russia con le garanzie e alle condizioni stabilite dall'Internazionale operaia socialista.

La questione degli impiegati all'Assemblea di Vienna

VIENNA, 20

Continuando la sua relazione il Ministro delle Finanze fa delle importanti comunicazioni in ordine alla questione degli impiegati ed espone alcune cifre dalle quali risulta che il numero dei salariati dello Stato, compresi i ferrovieri, ammonta a 207 mila persone con un aumento di 1000 persone in confronto all'anno precedente; aumento questo resosi necessario per coprire molti posti nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Il Ministro aggiunge che sebbene il governo sia conscio della necessità urgente che la classe impiegatizia ha di ottenere miglioramenti, questi non possono essere concessi. In merito al preventivo per il 1928, il Ministro rileva poi che le entrate del Monopolio dei tabacchi registrano un aumento sensibile ed esprime il suo plauso alla nuova amministrazione della Cassa di Risparmio annunciando che i depositi hanno presentato quest'anno in confronto a 1926 un aumento di circa il 50 per cento.

Il Ministro ha concluso dichiarando che il governo presenterà prossimamente all'assemblea nazionale un progetto per l'aumento del capitale delle Casse di Risparmio.

Nessun sciopero in Catalogna

PARIGI, 20

L'Agenzia Havas riceve da Perpignano: La notizia pubblicata da un giornale tedesco secondo cui un movimento di sciopero sindacalista e carlista sarebbe scoppiato a Barcellona e in tutta la Catalogna è assolutamente inesatta. La calma è assoluta a Barcellona e gli abitanti si preparano a ricevere i sovrani che dovranno giungere venerdì mattina con treno speciale alle ore nove, accompagnati dal generale Primo De Rivera.

In tutta la Catalogna non solo non viene preparato alcun movimento di sciopero, ma si constata anzi una ripresa dell'attività commerciale. Nei vari punti della provincia nessun provvedimento di polizia o di sicurezza preventiva in caso di sommossa è stato preso.

Quanto al movimento di sciopero della Catalogna, si è constatato che la ripresa del lavoro si è accentuata. La Regina Vittoria, quando si congederà dal Re a Barcellona, si recherà a Parigi dove si tratterrà un giorno per poi proseguire per Londra. Al suo arrivo alla stazione internazionale di Cerbère verrà salutata da un rappresentante del Governo francese che la accompagnerà fino a Parigi.

Il Principe Carol si è separato dalla signora Lupescu

VIENNA, 20

(E.M.) La separazione della signora Lupescu dal Principe Carol, a quanto si apprende da buona fonte, data già dal 12 ottobre e fu causata da una serie di articoli che la signora Lupescu ha fatto pubblicare sul «New York Herald». Essi compromisero talmente il Principe Carol che questi decise di rompere i suoi rapporti con l'amica.

L'organo romeno del partito nazionale dei contadini, «Indreptharea», conferma la notizia che la signora Lupescu non si trova più presso l'ex principe Carol. Da tre giorni ella è a Vienna. La signora Lupescu ha scritto le proprie memorie che ha vendute poi ad una casa editrice americana.

Il Re parte per Palermo

PISA, 20

S. M. il Re è partito stamane alle ore 6 alla volta di Palermo per assistere alle onoranze a Francesco Crispi.

Le gesta exstra-amorose di un ardente brindisino

TORINO, 20

Una serie di bizzarre avventure hanno portato il ventiseienne Pietro Cosolo di Vincenzo dinanzi ai giurati torinesi. Il Cosolo venne a Torino dalla nativa Brindisi circa un anno or sono. Suo padre è proprietario di un negozio di tessuti a Brindisi, ed egli si trasportò a Torino con il proposito — così egli assicurò — di aprire una succursale dell'azienda paterna nella nostra città.

Ma l'aria del Po recò qualche modificazione ai suoi progetti, o per lo meno fece subire loro un rinvio indeterminato. Infatti egli, a Torino, conobbe una signorina diciottenne; con lei inaugurò una vita di fatto matrimoniale che durò tre anni circa. La madre della ragazza trovò che la relazione della figliola con il giovane commerciante era una cosa normalissima e lasciò che i due colombi continuassero a tubare.

Il cavaliere impeccabile

Intanto, l'unico commercio del Cosolo era il commercio amoroso con la signorina, di quando in quando riceveva denaro da casa, e ciò aiutava a fare andare avanti la baracca. Del resto, quando il caso si mostrava favorevole, Pietro Cosolo stringeva contratti, [illegible] tessuti, fiche [illegible], lattiere, cravatte di seta; la [illegible] un'azienda d'indole speciale, un po' volante; la corrispondenza d'interesse veniva diretta al caffè, insieme una granatina o un mezzino di birra.

Questo, in poche parole, era l'ambiente in cui il giovinotto viveva quando accaddero i fatti che lo fecero finire in prigione. Il primo episodio avvenne il 5 ottobre 1926.

La signora Maria Barbero vedova Danon, alle 14.30 si trovava alla Banca d'Italia, dinanzi a uno sportello: stava per acquistare alcuni Buoni del Tesoro. Ma aveva bisogno di fare qualche calcolo, ed era sprovvista di penna: un giovanotto, pronto, le offrì la propria stilografica. La signora se ne servì, la restituì, ringraziò, fece l'operazione bancaria, uscì e salì in tram. Ed ecco anche il giovanotto era sul tram. Giunto il momento di scendere la signora vide tendersi a lei una mano soccorrevole, che la sorresse: si trattava ancora del giovane cavaliere, che ora le offriva di aiutarla a portare i pacchi.

— La ringrazio molto! E' difficile, al giorno d'oggi, trovare giovanotti così gentili. Salga un momento da me a prendere un rinfresco.

— Grazie, signora.

Il giovanotto salì nella casa di via Sacchi, n. 1 bis, accettò un bicchierino di marsala, e quando l'ebbe bevuto disse di desiderare un bicchiere d'acqua. La vecchia signora si volse e si indirizzò verso la porta, ma tosto venne afferrata alle braccia, riversata su una grossa cesta colma di rifiuti. Due pugni la stordirono, quando ella rinvenne il giovanotto si era allontanato portando seco la borsetta della signora. Conteneva 1800 lire di denaro liquido e circa 3000 lire in Buoni del Tesoro.

Un vigile eccezionale

Alcuni giorni dopo la signora vide il suo aggressore in via Po, mentre stava per entrare al Caffè Fiorio: a poca distanza c'era una guardia civica, e la signora la raggiunse.

— Vede quel giovanotto che sta entrando al caffè? Mi ha rapinato alcuni giorni or sono in casa mia! L'arresti!

Le guardie civiche torinesi hanno un'alta coscienza del loro dovere e congiungono a questo sentimento un intelligente spirito di iniziativa. Ma quel giorno la signora ebbe la disavventura di imbattersi in un vigile eccezionale, che ora, molto probabilmente, non fa più parte del Corpo, al quale era indegno di appartenere. Il vigile di cui si discorre, sentendosi invitato dalla signora a procedere ad un arresto, aggrottò le sopracciglia. — Un arresto? Questa non è una faccenda di mia competenza! Si rivolga ai carabinieri, se crede.

Così venne formulato, semplicemente, il rifiuto: a che pro dare noia a quel giovanotto? Aveva forse bagnato i fiori in casa sua in ora illecita? O aveva condotto a passeggio un cagnolino senza museruola? O, in automobile, aveva battuto un'eccessiva velocità? Nulla di tutto questo: aveva semplicemente battuto e rapinato una signora, non era il caso di dargli noia.

Così, quel giorno, la signora non potè provocare l'arresto del suo aggressore.

Un appello disgraziato

E si venne al mese di gennaio 1926. Il giorno 7, alle 9.30, alla Filiale di Piazza Vittorio della Cassa di Risparmio, la signora Augusta Pollone vedova Pol incassò 7720 lire. Dinanzi agli sportelli si trovava un giovanotto con il cappello calato sugli occhi. Quando la signora uscì, egli la seguì. Ella raggiunse il pianerottolo di casa sua in via Bonafous, n. 4, ed egli, allora, le diede prima un urtone, poscia due pugni, infine le strappò di mano la borsetta e si diede alla fuga.

La signora gridò e il rapinatore, dopo un movimentato inseguimento, fu arrestato da un maresciallo dei Carabinieri coadiuvato da alcuni cittadini. I riconoscimenti, in Questura prima, e durante l'istruttoria poi, portarono a questa constatazione: l'autore della seconda rapina era anche colpevole di quella commessa con uno stile analogo e, con maggiore fortuna, nell'appartamento di via delle Rosine, e si trattava precisamente del commerciante Pietro Cosolo. Egli comparve dinanzi al Tribunale che gli appioppò quattro anni di reclusione. Al Cosolo parvero troppi e ricorse in Corte d'Appello. Ma qui si ebbe un colpo di scena. I consiglieri ritennero che la seconda rapina costituiva reato tanto grave da dover venire giudicato in Corte d'Assise e così il Cosolo fu giudicato ieri dai giurati torinesi che gli inflissero sette anni e un mese di carcere.

Una rasoiata al fratello che gli chiede duemila lire

MILANO, 20

L'altra sera venne ricoverato all'Ospedale Maggiore il ventinovenne Luigi Monconi, abitante a Greco in via Marco Aurelio 39, ferito da arma da taglio al naso ed al collo sinistro. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni e interrogato sulla origine di quelle ferite raccontò che rincasando verso le 21, si era imbattuto con uno sconosciuto e lo aveva involontariamente urtato. L'altro indispettito l'aveva ingiuriato ed aggredito, ferendolo con un rasoio.

Il racconto non persuase ed il commissario di Greco, dott. Mandalà, indagando, seppe che il Monconi è stato ferito dal fratello Antonio, di anni 30, che abita in via Francesco Crispi, 12. Luigi Monconi un poco di buono che ha riportato numerose condanne per furto ed è uscito dal carcere recentemente dopo tre anni di pena per mancato omicidio, s'era rivolto al fratello per un prestito di 2000 lire. Ma s'era sentito rispondere con un netto rifiuto.

L'altra sera appunto era tornato presso il fratello per rinnovare la richiesta. Al nuovo diniego rispose con bastonate. Visto si sopraffatto Antonio Monconi reagì colpendo l'altro col rasoio e ferendolo come abbiamo detto. La scena si svolse sulla strada presso l'abitazione del feritore, il quale temendo un agguato s'era provvisto dell'arma poco prima. Il feritore è stato arrestato.

Chauffeur smarrito al confine ucciso da una sentinella romena

BUDAPEST, 20

L'*Agenzia telegrafica ungherese* pubblica:

« Lo *chauffeur* Harry Desider, che si era di nottetempo smarrito nei pressi di Battony, è stato ucciso da una sentinella rumena al confine magiaro-rumeno. Dagli accertamenti finora compiuti risulta che il milite rumeno ha fatto uso dell'arma in territorio ungherese ».

Grave caduta in Alto Adige

BOLZANO, 20

Il contadino Michele Stoeckler, da Mellina, il giorno 10 c. m., s'era recato a Sarentino a piedi per fare acquisti di bestiame in occasione del mercato annuale di animali che doveva avere luogo in quella borgata. La sera dello stesso giorno lo Stoeckler prese la via del ritorno, attraversando l'alto giogo in mezzo all'oscurità della notte. Sprovvisto di lanterna, il contadino perdette l'orientamento e cadde da un'altezza di parecchi metri, riportando la rottura di alcune costole nonchè gravi ferite interne. Trovato da altri contadini di passaggio la mattina seguente, fu raccolto e trasportato a casa sua a Mellina, dove cessava di vivere fra atroci dolori, ieri mattina.

Terribile supplizio d'un elettricista

LIVORNO, 20

L'operaio Carlo Bacnani, di 24 anni, addetto all'impianto automatico dei telefoni si trovava quest'oggi intento al proprio lavoro sopra una mensola di ancoraggio situata ad alcuni metri di altezza, allorchè la mensola stessa venne investita dalla corrente elettrica. Il disgraziato si contorceva terribilmente sotto l'azione della corrente, poi rimaneva inerte sulla mensola fatale. Alcuni animosi tentarono di prestargli soccorso, ma invano. Il poveretto dopo pochi minuti si abbatteva nel sottostante selciato. Soccorso e trasportato all'ospedale, i medici constatarono la gravità delle sue condizioni.

Spara su un ladro e lo uccide

FERRARA, 20

Stanotte verso il tocco in località Pilastri del Comune di Pieve di Cento, il colono Giuseppe Taddia di 35 anni, insospettito per alcuni rumori uditi nei pressi della sua abitazione, si alzava per recarsi a vedere di che si trattasse e scorgeva un individuo con un sacco in spalla che stava dileguandosi. Allora, spianata la rivoltella, sparò contro lo sconosciuto fuggiasco che, raggiunto da tre colpi, cadeva ucciso.

Recatisi sul posto, i carabinieri riconoscevano nel morto il pregiudicato Giovanni Govoni di anni 23, nel sacco furono rinvenuti alcuni polli che il Govoni aveva rubato nel pollaio del Taddia, questi è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Il consumo della carne in Italia

ROMA, 20

Da statistiche recentemente compiute si desume che il consumo della carne in Italia, il quale si aggirava nell'anteguerra sui 18 kg per abitante e per anno, è salito, secondo i computi fatti per il 1926 ad un consumo medio per ogni abitante di circa chilogrammi 19, il che riprova il miglioramento del tenore di vita della popolazione. Il patrimonio zootecnico nazionale che dal censimento ufficiale del 1918 risultava notevolmente diminuito in confronto dell'anteguerra, in virtù delle provvidenze governative e degli sforzi dell'agricoltura si è non soltanto ricostituito ma sensibilmente migliorato. I capi di bestiame che ammontavano infatti a 27 milioni e 20 mila nel 1913 sono discesi a 25 milioni e 264.228 nel 1918, per risalire secondo i dati presuntivi a 28 milioni e 280 mila circa nel 1926. Nell'anteguerra la produzione zootecnica nazionale provvedeva al totale consumo interno e la bilancia commerciale segnava per quanto concerne gli animali vivi e la carne una piccola eccedenza delle esportazioni sulle importazioni.

Nel dopo guerra invece le importazioni soverchiano le esportazioni, ma lo sbilancio che si eleva a L. 222.948.247 nel 1923 e che raggiunge L. 291.500.792 nel 1924, diminuisce a L. 437.250.280 nel 1925, e si riduce a L. 195.565.940 nel 1926, in rapporto evidente con la ricostituzione del patrimonio zootecnico, col suo miglioramento quantitativo oltre che qualitativo.

Nei primi otto mesi del 1927 l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni si cifra in L. 237.077.418, ma si ritiene che lo sbilancio possa attenuarsi e forse anche ridursi ad una cifra inferiore a quella del 1926 considerato che gli ultimi quattro mesi dell'anno sono quelli in cui normalmente più si accentua la esportazione delle carni salate.

Ad ogni modo l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, la quale rappresenta il valore quantitativo assorbito dal consumo nazionale in più della produzione interna, sta a dimostrare, considerato l'aumento del patrimonio in confronto dell'anteguerra, la tendenza all'accrescersi del consumo nel periodo post-bellico.

Nelle aule giudiziarie

Ladri che non si conoscono...
Una rivoltella che colpisce il bersaglio

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Barich — P. M. Frangone.

Invece del meritato riposo, il sig. Roberto Salia, direttore di cucina all'Hotel Excelsior, non immaginava, il 28 agosto scorso, di dover essere spettatore ed in parte protagonista d'una impressionante scena. Era da poco suonata la mezzanotte ch'egli varcava la soglia della sua abitazione, sita a Dorsoduro 1461. Aprendo la porta nulla di anormale aveva notato; nessun sintomo o indizio di quanto avveniva nell'interno dell'appartamento: la serratura, come al solito, era ben chiusa, la chiave aveva funzionato regolarmente. Ma a [illegible] fatto qualche passo, percepì distintamente strani rumori, ebbe l'impressione che gente estranea si trovasse nella casa e, disturbata, tentasse di scappare.

I rumori provenivano dalla stanza del figliolo suo non ancora rincasato. Deciso a sventare la manovra degli audaci e a parare un eventuale pericolo cui poteva andare incontro, corse nella sua stanza e si armò d'una rivoltella. Ritornò quindi nel corridoio giusto nel momento che due figuri, a passi affrettati, lo percorrevano per raggiungere la porta e dileguarsi. Uno dei due, il primo che gli fu vicino, infuriato pel naufragio del colpo, indubbiamente meditato, approfittando dell'arma che il Salia gli spianò, con risolutezza, contro, affrontò l'ostacolo e lo superò con prepotenza; mentre raggiungeva le scale il Salia gli sparò, mirando le gambe, una rivoltellata. Il malandrino accelerò la corsa non essendo stato raggiunto dal proiettile. Il secondo è stato più ardito ma sfortunato. Avendo compreso che la fuga gli era difficile, gettando a terra alcuni oggetti rubati e di cui erano piene le sue tasche, s'avventò contro il coraggioso Salia nella speranza di vincerne la resistenza. La situazione per l'aggredito diventava minacciosa, critica; egli allora scaricò ancora una volta la provvidenziale arma colpendo il ladro alla coscia sinistra. Immobilizzato, reso inoffensivo in tal guisa, il lavoratore della notte venne più tardi arrestato. Tentò di far credere di esser stato ferito da sconosciuti coi quali aveva baruffato, fuori l'osteria. Ma appena messo a confronto col suo feritore, la menzogna risultò chiara ed egli confessò senza alcun altro ritegno. E' un giovane che i Tribunali hanno già giudicato più di una volta: Ernesto Menin di Domenico di anni 27.

L'identificazione dell'altro correo avvenne principalmente ad opera del Menin; disse che compagno suo nella sfortunata impresa era stato un individuo conosciuto assai all'Angelo Raffaele, ove abitava, col nome di Umberto. Ai Carabinieri di Dorsoduro è riuscito così agevole il rintraccio. Si tratta di certo Umberto Feltrin fu Luigi di anni 32. Il Menin quando lo vide in Caserma assicurò i militi che avevano pescato bene.

Ieri invece ha ritrattato. In carcere è stato certamente «lavorato» dal correo: avviene del resto sempre così. In attesa del dibattimento maturano i pentimenti, sopraggiungono i consigli e le intimidazioni fra accusati ed accusatori specialmente quando stanno in celle vicine se non addirittura nella stessa cella. Nel nostro ambiente si studia il modo di far apparire bianco quel ch'è nero. E Menin [illegible] giustificare il voltafaccia parla di violenze subite. La solita storiella inventata senza successo ed ormai stantia. I carabinieri avrebbero voluto per forza mettergli a fianco quale compagno un individuo che mai aveva visto e non aveva conosciuto.

E' vero — esclama — che parlò dell'Umberto dell'Angelo Raffaele, ma fece il primo nome e indicò la prima località che gli saltarono in mente mentre l'interrogatorio diventava sempre più incalzante. E chi era allora — ha chiesto il Presidente — il vostro complice?, disse ora che tenete si condanni un innocente. Non lo so — ha risposto tra la più viva ilarità il ladro. Quella sera, continua, uscii di casa per respirare, dopo il caldo della giornata, un po' d'aria fresca; a S. Margherita mi fermò uno sconosciuto e mi disse: vuoi venire con me a rubare?... Ho accettato e arrivati nella casa del Salia sono stato meravigliato di trovar tutte le porte aperte, tanto quella di strada che l'altra dell'ap[illegible].

Meravigliato di non trovar credito..., il Menin vede le parole a Feltrin. E' costui un pregiudicato assai temibile; le condanne riportate non si contano. Anche dall'aspetto si legge in lui il delinquente nato; ne ha tutti i caratteri somatici, speciali e caratteristici. Il suo atteggiamento è sprezzante. Menin? Lo squadra dall'alto in basso, coi suoi occhi penetranti, e grida: mai visto! Se ha fatto il mio nome è un impostore!

Il sig. Salia raccontata la non bella avventura, dichiara di riconoscere senza equivoco, con sicurezza assoluta non solo il Menin ma anche il Feltrin. Questi al l'inattesa nuovo colpo abbozza qualche protesta ma poi rinuncia alla lotta...

Al Menin, come ricordo della disgraziata impresa, è rimasta nella coscia la pallottola.

Il P. M. ha domandato per ciascuno dei due un anno e mezzo di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale condanna Menin ad anno uno e mesi uno reclusione e Feltrin ad anno uno e mesi sei, coll'aggiunta, per entrambi, della vigilanza speciale da parte della P. S. per la durata di 1 anno.

Dif. avv. Romano e avv. Monaro.

Sotto l'Arco Celeste

Ore 19, sotto le Procuratie; il 13 agosto scorso. Davanti alle persone sedute ai tavolini dei caffè, sfilano, in continua rotazione, coloro che non amano passeggiare nel «Liston» e gruppi di forestieri.

Mani congiunte dietro la schiena, occhi mobilissimi in intenso movimento, un individuo dall'apparenza operaio, passeggia da un pezzo senza stancarsi. Inavvertito, quasi, s'intrufola tra i gruppi dei forestieri. Più lontano, ma con occhi fissi sul fannullone, un altro uomo non pensa ad abbandonare le Procuratie. Tutto ad un tratto l'operaio affretta il [illegible] tre signore forestiere, ognuna con una grande borsetta alla mano, borsette di moda, sono ferme ammirando la ricca mostra d'un negozio. Lo sconosciuto le raggiunge e fingendo di guardare anche lui la vetrina, spia le donne che ciarlano molto e non badano all'ammiratore. La scenetta si ripete davanti ad un altro negozio, sotto l'Arco Celeste. Stavolta l'uomo, più incoraggiato dalla indifferenza delle straniere, si fa loro più vicino e, per concretare la lunga ammirazione, scioglie le mani, che aveva tenute sempre dietro la schiena, e delicatamente apre la borsetta della donna, che gli è al fianco. Il gesto è troncato dall'individuo che invece di ammirare le signore, aveva gli occhi appuntati sull'operaio, cioè dal vigile urbano Arduino De Donato, il quale lo trae in arresto evitando ogni inutile clamore.

Ieri l'arrestato Aluisio Costa fu Gaetano di anni 24 da Borgo Pisani, borsaiolo esperto e tenace, ha ripetuto fino alla sazietà di aver tenute le mani costantemente dietro la schiena e di non aver aperto la borsetta della forestiera.

E' condannato ad un anno e mesi due di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Dif. avv. Romano.

Nell'atrio della Stazione

Ricostituita la località, una scena simile a quella del 13 agosto, si svolgeva pochi giorni dopo il 17 agosto, con questa differenza: la forestiera presa di mira, non era intenta a guardare negozi e non ciarlava, ma attendeva pazientemente il turno per acquistare il biglietto e partire.

Il borsaiolo che il maresciallo di P. S. Krampar notò girandolare troppo insistentemente attorno alla signora, è un giovane pregiudicato veneziano Filiberto Vianello fu Natale di anni 28. Gli vennero trovati addosso cinque marchi ch'era riuscito ad asportare dalla borsetta aperta con speciale maestria.

Essendo vigilato speciale è imputato — oltre il borseggio — anche di contravvenzione agli obblighi che derivano dalla pena limitante la sua libertà.

Il Tribunale lo condanna ad un anno e otto mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Dif. avv. Romano.

"Petenella,, in disgrazia

Vincenza Lamberti di Luigi, chiamata «Petenella» di anni 37 da Chioggia, da qualche anno s'è dedicata ad un commercio immondo. Offre ospitalità a coppie che coltivano amori irregolari e percepisce e quel ch'è peggio ha favorito — per lucro — la corsa al vizio e al disonore di alcune ragazze minorenni. Le quali sono state le più spietate nell'accusarla.

E' stata arrestata il 7 agosto, dopo un lungo paziente appostamento: esperta dalle precedenti condanne «Petenella», furba sempre, era diventata più cauta e attenta. Si presentò all'udienza con un bambino poppante che strilla continuamente. Dove esser affidato ad una donna che lo fa tacere portandolo fuori dell'aula. Il dibattimento s'è svolto a porte chiuse per ragioni di moralità.

Il Tribunale ha condannato «Petenella» a mesi cinque e giorni 24 reclusione; L. 1663 di ammenda e L. 480 di multa, revocando inoltre di una precedente condanna la sospensione della esecuzione, così che dovrà pure scontarla.

Def. avv. Monaro.

Lo sciopero minerario tedesco
Intimidazioni e violenze

BERLINO, 20

(F.A.) Anche oggi la situazione generale dello sciopero minerario nella Germania centrale è rimasta invariata nel suo complesso. La Federazione dei proprietari di miniere ha emanato un comunicato nel quale segnala la crescente frequenza degli atti di terrore contro gli operai che vorrebbero lavorare. Tali intimidazioni hanno per effetto di tenere a casa una parte degli operai che hanno lavorato nei primi due giorni di sciopero. Ma siccome al tempo stesso si segnalano anche diserzioni fra gli scioperanti, la percentuale resta invariata.

Si segnala qualche collutazione fra scioperanti e lavoratori, ma all'infuori di qualche bastonatura, non vi sono neppure oggi incidenti gravi. Il Prefetto di Merseburg, che pure è socialista, in un giro di ispezione fatto nel territorio dello sciopero ha constatato egli stesso atti di violenza contro i lavoratori, specialmente esercitati da elementi estranei al paese, che vi sono convenuti in occasione dello sciopero.

Sembra prossimo l'intervento di lavoratori volontari organizzati sotto il nome di « truppe ausiliarie » che si tengono pronti a prendere regolarmente il lavoro nel caso che dovessero venire ridotti o sospesi i principali servizi di assoluta necessità statale. Continuano a nutrirsi grandi speranze sulla riunione che i rappresentanti delle due parti terranno domani a Berlino presso l'arbitro e non si esclude la possibilità di un accordo volontario fra le due parti, che renderebbero superflua la dichiarazione di impegnatività del lodo arbitrale.

Deputatesse al Reichstag contro la legge sulla scuola

BERLINO, 20

(F.A.) Nella seduta di ieri del Reichstag è stata continuata la discussione in prima lettura del progetto di legge sulla scuola. Con particolare curiosità erano attese le dichiarazioni del rappresentante del partito populista in quanto è questo l'unico dei partiti di governo che non sia perfettamente d'accordo con le linee fondamentali del progetto. E' noto infatti che anche due Ministri populisti Stresemann e Curtius nella seduta di gabinetto in cui fu varato il progetto fecero le loro riserve, subordinando il loro consenso all'approvazione del gruppo.

Tali idee sono state oggi rimesse in chiaro dall'oratore del gruppo populista deputato Runkel il quale ha dichiarato che il partito riconosce il progetto come utile base di negoziati ulteriori, ma mantiene le mani libere per quanto riguarda la forma definitiva da dargli, visto che il progetto contiene principii ai quali il partito può sottoscrivere senz'altro, mentre ne contiene alcuni con i quali i populisti non possono assolutamente accordarsi per ragioni di principio.

Finito il discorso di Runkel l'aula si è vuotata ed ha preso la parola una deputatessa democratica la quale, davanti ai banchi vuoti, ha dichiarato che il progetto abbandona la scuola nelle mani degli oscurantisti e che pertanto i democratici lo respingono categoricamente. Dopo la deputatessa democratica ha parlato fra gli altri la « donna della rivoluzione tedesca », la vecchia deputatessa comunista Clara Zetkin che i suoi compagni di gruppo mandano alla tribuna soltanto nelle grandi occasioni. Secondo essa il progetto scolastico è completamente sulla linea del neo imperialismo capitalistico tedesco. La conciliazione fra i popoli come la vuole la Società delle Nazioni non è che una forma di preparazione alla guerra contro la Russia proletaria. « Ciò che occorre — ha detto la Zetkin — è di educare la gioventù alla solidarietà rivoluzionaria e internazionale dei proletariati di tutti i paesi ».

Trama di spionaggio russo scoperta in Lettonia

BERLINO, 20

Un altro grosso affare di spionaggio è stato scoperto in Lettonia, in modo singolare. Nella notte sull'11 ottobre un giovane indossante l'uniforme della polizia russa passò la frontiera lettone, chiedendo di essere portato alla presenza di alti funzionari del Governo di Riga per fare importanti rivelazioni. Il giovane veniva in un primo tempo arrestato, ma in seguito il segretario di Stato agli Interni si induceva a farlo ascoltare da un magistrato, al quale l'arrestato, che dichiara di essere russo e di chiamarsi Nuktin, svelava in base a sicuri documenti tutta una vasta rete spionistica organizzata dai Soviet a danno della Lettonia.

In seguito agli accertamenti fatti dalla polizia, 33 persone sono state arrestate e fra queste un ex capo distrettuale col suo segretario, 12 guardie di frontiera e tre ferrovieri addetti ai direttissimi Riga - Mosca. Molti degli arrestati hanno confessato di essere stati al soldo delle organizzazioni spionistiche sovietiche.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 57

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Mia madre — mormorò la ragazza con voce soffocata — la mia povera mamma... ha avuto un attacco... sta malissimo... Bisogna che ci vada subito.

E guardando di nuovo il foglietto azzurro che agualciva fra le dita contratte:

— Oh — riprese — se il professore Sidney si è servito della posta pneumatica, ciò significa che il caso è grave! Oh! mio Dio! Mia povera, mia cara mamma; lasciatemi andar via. Oh, Dio!

— Ma non si disperi così, signorina — diceva intanto il dottore, cercando calmarla; — se si è giudicato opportuno di avvisarla, ciò non vuol mica dire che le condizioni siano così allarmanti. Se potessi allontanarmi dalla clinica, l'accompagnerei; ma hanno portato proprio ora un malato il cui stato è assai preoccupante e debbo restare. Suvvia, si ricomponga! Vada! Spero che troverà sua madre migliora[illegible]

Ada si era già dominata; si mise il cappello ed il mantello ed uscì frettolosamente. Giacomo Asthen la seguì... la sua automobile attendeva dinanzi al cancello. La fanciulla si fermò guardandosi intorno.

— Se almeno potessi trovare un'automobile! — disse a voce alta, parlando fra sè. — prendendo la ferrovia sotterranea devo cambiar treno due volte... e poi ho un lungo tratto da fare a piedi.

Ma nella via deserta e poco rischiarata non scorgeva neppur l'ombra di un veicolo qualunque.

— Signorina... — bisbigliò una voce dietro di lei.

Ada si volse vivamente e si trovò faccia a faccia con Giacomo Asthen.

— Signorina — proseguì questi — la mia automobile è a sua disposizione e mi farà piacere se vorrà approfittare. Salga... il mio meccanico ci condurrà il più rapidamente possibile.

— Oh! signore...

— Salga, la prego! Qual'è il suo indirizzo?

— Via Lussemburgo, cinquantotto.

— Bernardo... via Lussemburgo, cinquantotto.

— Sì, signore!

Asthen aprì lo sportello, mentre Ada si [illegible], balbettando un ringraziamento.

— Sarà a casa in un quarto d'ora — continuò quegli che per lei era lo zio dell'operato.

— Le assicuro che sono contentissimo di potergli essere utile in simile circostanza.

Ada esitava ancora. Ma il pensiero di sua madre morente, morta forse... vinse ogni scrupolo.

Dopo tutto, poteva benissimo accettare l'offerta di quel signore che da qualche tempo vedeva venire ogni giorno e talvolta anche due volte al giorno alla clinica Darwin. Salì dunque, ed accostandosi subito sui cuscini scoppiò in singhiozzi. Il signor Asthen le si sedette al fianco, chiuse la portiera e l'automobile si diresse velocemente verso il viale Monart, seguita a ragionevole distanza da quella di Mac Andrew.

Giunto all'imboccatura, la prima automobile invece di prendere la direzione di Parigi, svoltò per Auteil e prese la via di Saint-Cloud. Dopo Saint-Cloud, Ville d'Avray, Viroflay, Versailles.

Ada Flory aveva cessato ad un tratto di piangere, non vedeva intorno a sè che una strada buia..., un bosco.

— Dove sono, signore? — chiese con angoscia. — Dove mi conduce?

Non potè dire di più... un tampone le veniva applicato bruscamente sulla bocca ed alle narici. Le mani sottili della giovinetta si aggrapparono convulsamente ai polsi dell'aggressore... poi ne cercarono il volto... e le unghie si affondarono nelle gote acute e taglienti come artigli... Ma il narcotico agiva già, le dita rattrappite si distesero, la testa ricadde pesantemente all'indietro.

Pifer premè il dito su di un bottone. Una lampada elettrica si accese, illuminando l'interno imbottito della vettura. Senza cappello, i bei capelli disciolti, bianca come la cera, Ada Flory dormiva. L'avventuriero premè di nuovo il bottone e il buio tornò.

L'automobile continuava la corsa a grande velocità, sempre mantenendo la medesima distanza; quella di Mac Andrew l'inseguiva. Le due macchine erano di forza da poter fare cento chilometri all'ora.

Ad un tratto il meccanico del poliziotto dilettante battè sul cristallo che il suo padrone abbassò subito.

— Signore, manca la benzina.

Per quanto grande fosse l'impero che aveva su sè stesso, Mac Andrew non potè reprimere un'esclamazione stizzita... e sospesa.

— Siamo vicini a qualche paesetto? domandò.

— Credo di sì. — Vedo alcune luci in distanza.

— Potremo giungervi?

— Sì, certo.

— Ebbene, speriamo che vi sarà facile rifornirci.

— Lo spero, signore! Non prevedevo una corsa così lunga.

— In che luogo siamo, intanto?

— Sulla strada di Chartres.

— Dove dunque ci porta quell'animale?

— Forse fino a Chartres.

— Se perdiamo terreno, siamo spacciati!

— Lo perderemo per forza, signore, dal momento che siamo costretti a fermarci.

— Siete sicuro che quell'individuo non è solo nell'automobile?

— Sicurissimo. Quando si è passato dinanzi in via Ribera ho visto distintamente due teste.

— D'uomo e di donna?

— In quanto a questo non potrei dirlo... ma anche il signore deve aver visto... ma confusamente.

Erano intanto giunti al piccolo villaggio che la prima automobile aveva già oltrepassato.

Sulla soglia di una delle prime botteghe — una piccola drogheria, male illuminata — si scorgevano parecchi bidoni di benzina. Stopper (il meccanico) riempì il serbatoio, intanto che il suo padrone pagava.

Rimettere il motore in movimento e prender di nuovo la corsa fu questione di dieci minuti. Tuttavia dieci minuti di vantaggio costituiscono una differenza enorme su una strada piana come un biliardo e dove da un momento all'altro si può forcare... ma non restava altro da fare agli inseguitori che proseguire.

Con una velocità di cento chilometri all'ora, in piena campagna, Chartres (che dista da Parigi soltanto ottantotto chilometri) fu ben presto raggiunta. Erano le sei e mezzo di sera.

La quieta, vecchia città raggruppata all'ombra della sua cattedrale [illegible] una giornata con lo scarso andirivieni della gente che attraversava le sue strade dal selciato aspro od ineguale. Mac Andrew fece fermare nel mezzo della via principale e chiese informazioni.

(continua)

FRA STORIA E LEGGENDA

UN EMIRO POLACCO

Il teatro polacco si è ispirato quasi sempre a motivi nazionali, per mantenere vive le tradizioni, sia che queste derivino dalla storia, sia che ripetano lontane leggende. Esempio tipico di questo teatro è l'opera drammatica di Stanislao Wyspianski, artista che possiamo considerare moderno anche se scomparso da parecchi anni; nel suo capolavoro «le Nozze», vibra ancora con potenza drammatica, l'anima della patria e perciò l'opera di questo autore precorse veramente la riscossa della nazione polacca.

Stanislao Milaszewski ha ottenuto in questi giorni sulle scene del Teatro Nazionale di Varsavia un vero trionfo col dramma in versi «Farys», che rievoca una delle più forti figure della storia polacca, quella dell'Emiro Rzewuski e dove storia e leggenda si intrecciano e spesso si fondono, come accade quasi sempre delle grandi figure dei popoli slavi.

Il conte Waclaw Rzewuski era nato a Vienna nel 1776, ma era polacco e si gloriava delle sue origini. La sua anima di musicista e di poeta fu attratta dal fascino tutto orientale della terra ucraina, fascino che si esercitò su un altro poeta, Slowacki. Dovette prestare servizio nell'esercito austriaco, da Vienna spesso ritorno presso la giovane sposa Rosa Lubomirska, ma poi, finito il servizio militare una invincibile nostalgia lo attirò di nuovo in Ucraina. Imparate le lingue turca e persiana, indossato il costume orientale, nel 1822 si recò in Anatolia col pretesto di acquistare dei cavalli arabi, ma forse realmente per indagare intorno alla costituzione dell'impero ottomano, per vedere quale potesse essere la solidità e tentare di stabilire rapporti diretti fra Polonia e Turchia per farne derivar qualche vantaggio alla nazione polacca. La nostalgia dell'Oriente, che gli derivava anche da ragioni ataviche era la vera ragione che lo spingeva al suo vagabondaggio: suo zio, Giovanni, Potocki, era stato uno dei primi esploratori polacchi, geografo e storico, coi suoi viaggi nell'Asia Minore aveva aperto la via a tutta una serie di esploratori.

I racconti dei viaggi del conte Rzewuski si circondarono sempre più di particolari leggendari. Le tappe del suo peregrinare le sue missioni politiche le sue imprese alla testa di una legione stranamente composta di cosacchi e di beduini, i vittoriosi combattimenti contro i briganti e le tribù nomadi, il titolo di Emiro e gli onori quasi regali ottenuti nel deserto o nelle steppe dove tredici tribù gli giurarono servitù e lo riconobbero sovrano, le sue misteriose avventure d'amore e il ritorno con una donna d'Oriente, lo fecero considerare qualche cosa di più di un esploratore, assai di più di un avventuriero, e accese la fantasia dei narratori e dei poeti. Il nome stesso di Rzewuski subì varie trasformazioni: fu chiamato Farys o Tadjet-el-Fehar e ancora, all'araba Abel-el-Nissam, o Aba Vaech.

Al suo ritorno in patria, l'aureola di leggenda non lo abbandonò. Egli era un brillante conversatore, ricco di poesia, di immagini splendenti, e perciò le sue colorite descrizioni potevano far dubitare che le realtà fosse talora arricchita dalla fantasia. Di più Rzewuski non poteva abituarsi a lasciare gli usi orientali: drappeggiato in un ampio mantello, il sommo del capo avvolto da un turbante, egli vagava in su e in giù per le terre polacche, intrepidamente cavalcando un cavallo arabo, di notte riposava in una tenda, piantata spesso innanzi ai castelli delle più ospitali famiglie dell'aristocrazia polacca.

Nel suo vagabondaggio egli compiva un'opera patriottica. Come si era interessato ai canti popolari dell'Ucraina, egli fondò presso una terra di sua proprietà una scuola per insegnare ai giovani le vecchie canzoni del paese, accompagnate da una specie di liuto. E gli volle così tramandare la tradizione degli antichi canti slavi e impose ai suoi allievi di vagare di paese in paese rinnovando l'antica usanza dei bardi.

Quando nel 1831 i polacchi tentarono una insurrezione contro il dominio degli czar, Rzewuski si pose tosto alla testa dei suoi fedeli cosacchi. Alla battaglia di Dasnow, nel maggio 1831, i distaccamenti polacchi furono sconfitti dalle forze soverchianti dei russi. L'Emiro Rzewuski non ritornò dalla battaglia, ma nessuno potè dire come e quando fosse scomparso, nè il suo corpo fu ritrovato. Questa fine misteriosa coronò il mistero dell'esistenza del bardo. Molti anni dopo i vecchi sostenevano che egli vivesse ancora in un cantuccio remoto della Polonia e che un giorno o l'altro egli sarebbe stato alla testa dell'esercito nazionale.

Era naturale che una tale figura commovesse la fantasia dei poeti romantici. Mickiewicz vivente ancora l'Emiro, gli dedicò uno dei suoi più ispirati poemi «Farys», un anno dopo la sua morte, Slowacki ne derivò pure un poema elegiaco. Ma molti altri poeti, specialmente tra il 1830 e il 1850, consacrarono alla poesia la storia e la leggenda di Rzewuski.

L'intreccio di realtà e di poesia, di episodi di guerra e di episodi d'amore, di esaltazione accesa del culto di patria, di spirito cavalleresco e di avventura che era nella storia di Rzewuski, doveva offrire larga ispirazione allo scrittore romantico, con tutto ciò accendeva la fantasia e suggeriva nuovi motivi di contrasti, specialmente cari alla poesia romantica. La storia vagliò pure la figura di Farys, ma non potè mai accertare il vero dal falso, gli episodi reali da quelli creati dalla leggenda.

Il Mislaszewski, che è uno dei più giovani e più originali poeti polacchi di oggi, nel suo «Farys», ora dato alle scene, affermò brillantemente la ricchezza della sua poesia e diede alla storia tutto il sapore della leggenda, il contenuto folkloristico locale si intreccia nel dramma ad un vigore di colorito orientale, che conferisce alle scene un carattere particolarmente pittoresco. Il poeta si soffermò specialmente su un episodio intorno a cui più si sbizzarrì la leggenda, ma che realmente si svolse nel deserto del Libano, dove Rzewuski si invaghì della bella regina lady Esther Stanhope, che dominava i Drusi dalla sua residenza misteriosa, formata da un assieme di grandiose capanne. La regina, che aveva lanciato le sue ire contro gli europei, si ammansò di fronte alla figura fantastica del bel cavaliere, che si soffermava spesso innanzi alla sua dimora, ritto sul cavallo, con l'ampi sciarpa piegata dal vento, alla testa dei fedeli cosacchi ucraini e della scorta di beduini. Questa scena fu particolarmente applaudita sul teatro Nazionale di Varsavia, e il monologo di Farys, che la chiude, viene citato dai critici come uno dei migliori brani della moderna poesia polacca.

Le figure come Wernyhora, come Rzewuski attirano anche l'interesse di chi non abbia l'anima slava. Sono figure di tale statura che sorpassano gli stretti confini di una patria e appartengono alla poesia di ogni popolo. Attirano la nostra attenzione, anche perchè le possiamo a raffronto con alcune figure del nostro Risorgimento. Questi sognatori romantici, un po avventurieri, un pò poeti, recavano fuori dei confini della patria oppressa il palpito di fede di un popolo che soffriva. Essi mantennero viva la fiamma che non poteva ardere se non nei canti dei poeti e nelle imprese degli avventurieri. Da noi la storia si attiene strettamente alla realtà, perchè l'anima latina è una anima positiva e non conosce le lusinghe delle leggende nordiche o delle fantasticherie slave. Ma realtà e fantasia, qua e là, hanno sempre ispirato la poesia e il culto della patria.

Bruno Brunelli

D'Annunzio celebra a Gardone un eroico episodio navale

BRESCIA, 20

La ricorrenza dell'anniversario di una delle più fulgide gesta della Marina d'Italia è stata rievocata con austera cerimonia nella chiostra del Vittoriale.

La sezione di Brescia della Unione Marinara Italiana al completo, guidata dal presidente, maggiore Minoggio, e dal comandante Perozzi della R. Marina è salita al Vittoriale per consegnare al comandante Gabriele D'Annunzio marinaio voontario la tessera di iscrizione alla sezione di Brescia, il distintivo dell'Associazione e una targa di bronzo finemente lavorata, sull'aquale è ricordata, con parole esaltatrici, l'impresa del capitano di Corvetta Russo col cacciatorpediniere «Nembo». Questa piccola nave italiana, comandata di scorta a un trasporto di truppe dirette in Albania. Il 17 ottobre 1916 si era scontrata in Adriatico con un sommergibile nemico, pronto a lanciare il siluro contro il piroscafo. La imminenza dell'azione del nemico e la vicinanza del sommergibile non avrebbero permesso al cacciatorpediniere italiano di intervenire con i mezzi consueti ed efficacemente. Allora il comandante, con decisione fulminea, ordinò di porre la piccola nave fra l'aggressore e la vittima. Il siluro partì e colpì in pieno il caccia italiano che col suo sublime sacrificio salvò la vita di tutto un esercito e forse la fortuna delle nostre armi in un territorio infido e gravemente minacciato. La nave col fianco squarciato e col ponte irrorato di sangue, ha trovato ancora la forza di manovrare e dirigersi sul sottomarino nemico speronandolo e trascinandolo così nel gorgo profondo, tomba gloriosa e comune al vittorioso e al vinto.

Gabriele D'Annunzio, che ama i marinai e li ammira, aveva disposto che essi fossero ricevuti con tutti gli onori; ma, impossibilitato a farlo personalmente aveva delegato l'architetto Gian Carlo Maroni a sostituirlo con la seguente lettera: «Desidero che tu in mio nome, compia una dimostrazione cortese di cameratismo. Certo i soci faranno colazione prima di tornare a Brescia. Ti prego di offrire loro la colazione con queste 1500 lire che ti accludo. Leveranno il bicchiere alla memoria degli eroici camerati del «Nembo», e beveranno all'evento ignoto ch'io so. Tira, all'erone nuovo e a tutti i morti del mare, nel pensiero della potenza marinara d'Italia. Il colpo».

Il rito si è svolto in religioso raccoglimento nella cupa mattinata di ottobre che sembrava avvolgere nel suo grigiore, per un maggiore raccoglimento, le memorie eroiche ed il pietoso fervore.

Un nuovo tipo di pane ottenuto direttamente dal grano

PARIGI, 20

In una cittadina della Normandia, e precisamente a Dreux, si stanno facendo degli esperimenti di panificazione che pare abbiano dato eccellenti risultati.

La novità di questi esperimenti sta nella fabbricazione del pane e, a quanto si dice, sono destinati a procurare una notevole economia sul prezzo del pane stesso.

Si tratta di un pane chiamato pane diretto, cioè ottenuto non dalla farina ma direttamente dal grano. Gli apparecchi adoperati tolgono al grano la sua impurità, lo sottopongono a un bagno di 16 ore, e quindi lo schiacciano. Dalla cottura ne esce un pane un po' grigio che assomiglia, come sapore e aspetto, al pane ordinario dei contadini.

I primi campioni presentati sono sembrati un po' compatti, ma, aggiungendo del lievito, questo difetto è scomparso.

Evidentemente, questo pane ottenuto direttamente dal grano, non è della stessa finezza del pane ottenuto colla farina; ma viceversa si realizza una economia di 20 centesimi al chilogrammo.

Le cassette dactiloscopiche di un truffatore di Comuni

ROMA, 20

Una truffa unica nel genere è stata consumata da tale Facciotti Licinio di anni 43, romano, proprietario di uno stabilimento poligrafico sito in via Michelangelo Caetani. Fin dal gennaio il Facciotti ebbe a spedire circolari a tutti i comuni d'Italia offrendo delle cassette dactiloscopiche per rilevare le impronte digitali, occorrenti per le carte d'identità e chiedendo l'importo di lire 43.35. Nelle circolari faceva rilevare pure che lo stabilimento forniva gli enti statali.

Molti comuni hanno inviato la somma, ma naturalmente senza ricevere la cassetta dactiloscopica. Alla questura romana pervennero molte denuncie di Podestà dei vari comuni truffati. Da una prima indagine risulta che i comuni truffati sono oltre 100. Il Facciotti fabbricava e vendeva anche emblemi recanti il Fascio littorio.

Uccide i genitori contrari al suo disegno matrimoniale

BERLINO, 20

(F.P.) In un villaggio vicino a Vilna ieri sera un giovane contadino entrava improvvisamente in casa dei suoi genitori e uccideva il padre con un colpo di rivoltella; poi si gettava contro la madre e la freddava tempestandola barbaramente di colpi di baionetta. Uccideva poi allo stesso modo un vicino che si trovava casualmente in casa. Compiuta la strage, il parricida si costituiva alla polizia, dichiarando freddamente di aver ucciso i genitori perchè questi erano contrari al suo matrimonio con una giovane del villaggio.

S'impicca ad un ciliegio

BOLZANO, 19

Questa notte il suddito germanico Omare Bischof, oriundo dal Baden, s'è tolta la vita, impiccandosi ad un ramo d'un ciliegio del giardino di una villa, situata nei dintorni di Bolzano. In seguito al sopraluogo fatto dall'Autorità giudiziaria, è risultato che l'infelice giovane appena ventitreenne s'è impiccato perchè soffriva continuamente di malinconia ed aveva avuto una disgraziata relazione amorosa con una fanciulla stessa. Negli ultimi giorni il Bischof aveva manifestato ripetutamente propositi suicidi, ma dato il suo carattere piuttosto allegro e la sua buona posizione economico-finanziaria, nessuno aveva creduto che il giovane germanico traducesse in realtà il suo triste proposito. La salma, dopo le constatazioni di legge ed il nulla osta da parte dell'Autorità, è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Bolzano, per la sepoltura.

L'allegra avventura notturna d'una compagnia di "attaccabottoni"

MILANO, 20

Una comitiva di galantuomini, appartenenti a un circolo privato detto «Fanaja», che pare voglia dire «Attaccabottonia», s'era riunita iersera a banchetto in un esercizio di Porta Vigentina. Bevi tu che bevo anch'io, i convitati si trovarono verso il tocco in quello stato di allegrezza comunicativa in cui l'idea bizzarra e stravagante di uno diventa subito l'idea di tutti. Così quando uno ebbe quella di una passeggiata in piazza del Duomo su di un carro da sardegna, di quelli bassi con cui si conducono al macello le bestie, tutti furono entusiasti della trovata. E infatti poco dopo, capitavano in via Carlo Alberto su d'un siffatto veicolo in piedi, ridendo e schiamazzando. Due carabinieri visto quel singolare trasporto ballonzolante, fecero segno che si fermasse. I passeggeri ch'erano diciotto, per aiutare l'automedonte a dar voce al cavallo cominciarono insieme un ehi così sgangherato e ridicolo che ai due militi anzichè uno slancio di ubbidienza esso parve una canzonatura. E accortisi come ci fu verso, nel frastuono che nacque fra spiegazioni, imposizioni, commenti e risate, di raccapezzarsi, i due carabinieri salirono sul cocchio e lo guidarono in Questura.

La nuova mèta per quella gente, che sapeva di nulla demeritare, rinforzò l'allegria e, quando il veicolo così caricato varcò il portone di S. Fedele, i funzionari di servizio accorsero esterefatti credendo che razza di peso fosse quello: fra peso netto e tara. In breve le cose furono poi spiegate e, riconosciuti uno per uno per fior di galantuomini, i buontemponi furono tosto rilasciati. Riebbero il loro cocchio, vi risalirono, e tornarono a percorrere nelle vie deserte la città, per scaricarsi ognuno alla propria abitazione.

Il "cocktail,, in regime secco a base di aspirina

PARIGI, 19

Mandano da New York che la Lega di temperanza delle donne americane, che è stata uno dei gruppi più favorevoli alla proibizione delle bevande alcooliche, si lamenta oggi della conseguenza prodotta dall'applicazione della legge, perchè la gioventù americana inaugurata strane e confusissime bevande.

E vi sono poi bevande, nel regime del regime secco, pericolose per la salute, che richiamano la preoccupazione dell'autorità.

L'ultima bibita attualmente di gran moda, si chiama l'aspirina cocktail ed è stata inventata dagli studenti del collegio di Poughkeepsie, a New York. Come il suo nome lo indica, questo cocktail è a base di aspirina, e gli studenti che ne bevono parecchi al giorno, non tardano a risentirne gli effetti, perchè tale bevanda agisce come una droga ed ottunde a poco a poco la sensibilità a chi l'ha bevuta. Il peggio poi è che la aspirina cocktail non cade affatto sotto le sanzioni della legge e tutti i bars possono venderla e tutti possono berne impunemente.

Mortale caduta da un castagno

SCHIO, 20

Tale Mercante Giuseppe fu Luigi di anni 35, da Monte di Malo, si recava in compagnia del fratello Giovanni, di Scortegagna Giuseppe e di Pretto Luigi di Monte Magrè in località Cogo di Monte Magrè, per raccogliere le castagne che in quel luogo abbondano.

Il Mercante visto un bellissimo castagno carico di frutti, salì sull'albero per abbattere le castagne, ma ad un certo momento, non si sa come, scivolò andando a cozzare violentemente a terra da un'altezza di circa sei metri.

I compagni, impressionati, raccolsero prontamente il Mercante e lo trasportarono alla propria abitazione, dove, malgrado le cure del medico, oggi decedeva.

Un orrendo tronco umano galleggiante nell'Adda

TREVIGLIO, 20

Giunge notizia che, nelle vicinanze di Cassano d'Adda, e precisamente dove il fiume attraversa il paese di Rivolta, alcuni passanti trovarono fermato contro i cosidetti «pantoni», che servono a trattenere le immondizie, il cadavere di un uomo senza testa, senza braccia e coi piedi sfracellati. Data la mancanza di documenti non è stato ancora possibile identificarlo. Il misero corpo venne trasportato alla camera mortuaria di Cassano. L'impressione in paese è enorme; si crede di essere alla presenza di un fosco delitto della malavita.

I mali del Pedrocchi

Lo stato di completo abbandono — Perchè si è soppressa l'orchestrina — Si progetta la trasformazione in bar? — La necessità dell'intervento del Comune

PADOVA, 19

La cittadinanza lamentava da tempo l'abbandono nel quale è tenuto il Caffè Pedrocchi, il rinomato glorioso Caffè, soviente attrazione cittadina.

La questione del «Pedrocchi» è complessa, ma molto semplice. Si vuole nella ricerca delle cause farne un vero problema, ma il problema può essere risolto con un semplice provvedimento del Municipio.

La decadenza del Pedrocchi dipende, secondo la stampa locale, da svariate cause, non tutte assorbite al vento di questo grigio autunno. Non tutte poichè si affannano i colleghi a ricercarne di nuove. E naturalmente queste cause non mancano, ma ad una sola persona esse vanno attribuite. Il conduttore attuale del Pedrocchi, ha avuto — non è un mistero — il solo intendimento di ornare il locale per raggiungere, attraverso uno stato di cose allarmante, un suo piano prestabilito: trasformare l'austero locale in un moderno «bar». Sappiamo che di bars a Padova ce ne sono anche troppi.

E del resto, si può trasformare il Pedrocchi? No, assolutamente no! Il Pedrocchi deve rimanere qual'è, ma si deve trasformare invece l'ordinamento interno. Si deve mettersi in testa che le chicchere vanno lavate, il caffè non va fatto con le orzate, che i pasticcini devono essere freschi, che il latte non deve essere acido, e via via fino a riportare il locale al suo stato di efficenza.

Il lettore — del resto — può rivolgerci una semplice domanda. Come va che in tempi in cui i bars, i caffè, i pubblici ritrovi sorgono come i funghi, il caffè Pedrocchi è rifuggito dal pubblico? Eppure, dove trovare un ambiente più fine, più adatto a passare la serata?

Ma a questa domanda si trova una pronta risposta. Basta sedere per un attimo al Pedrocchi per rendersene conto.

I camerieri a causa di un mutamento di posti di banco, si avviano in ritardo. Una volta avuto un caffè od una capo una dovrete constatare, perchè vi troverete dentro un pezzo di scopa, o perchè sarà freddo, o perchè sarà cattiva. Una sbrioche, pur pagandola oro, sarà vecchia di otto giorni.

Tutto questo non costituisce la ragione fondamentale dell'abbandono del locale da parte della cittadinanza?

Gli episodi si ripetono cento volte al giorno. Maria Melato e Annibale Ninchi, durante le recite della Dannunziana, giorni fa, hanno rimandato i pasticcini che avevano a dir poco 60 ore.

L'ultima ragione riguarda la soppressione dell'orchestrina. Perchè fu soppressa l'orchestra? Ecco spiegato l'arcano. Il conduttore per le tasse ad essa inerenti, dato che costituiva un maggior cespite di guadagno anche per i camerieri, tratteneva ad essi un complessivo di 8.000 lire. Tutto andò bene finchè i camerieri non seppero che il conduttore ne pagava realmente soltanto quattro. E quando reagirono, quando chiesero lo sgravio delle 4.000 lire, il conduttore ebbe una significativa risposta.

«Sopprimerò l'orchestrina, così ci perderete tutti».

Ecco una mossa che dimostra con qual'e serietà di anarchia sia tenuto il Pedrocchi. Volete di più?

Ed ora si parlerebbe di creare un bar. No, la Commissione non si lascerà certo abbindolare da una idea che parte dallo stesso conduttore, giacchè è falso che corrano voci in questo senso.

Non c'è la necessità di questa creazione, c'è una sola necessità: di affidare il Pedrocchi ad una seria gestione, ad una coscienziosa direzione che faccia i propri interessi quelli del Comune e accontenta allo stesso tempo la cittadinanza. Questo occorre.

Del resto non comprendiamo perchè all'epoca della nuova affittanza, si sia accordato il concorso, per far avere una direzione che non può, per molteplici ragioni, curare il Pedrocchi.

La soluzione è questa e netta: cambiare conduttore. Il Municipio di Padova non può permettere di rovinare un simile stato di cose.

Un concerto di Vittorio Gui di musica italiana in Svizzera

ZURIGO, 20

(P. L.) Un importante avvenimento artistico si è svolto questa sera a Winterthur ove nella sala del Musik Collegium ha avuto luogo un concerto diretto dal maestro Vittorio Gui e composto esclusivamente da musica italiana: Rossini, Corsaro, Respighi ecc. Il concerto, a cui ha collaborato l'esimia soprano Hilda Spani, ha richiamato un pubblico foltissimo, tra cui si notavano i critici d'arte dei più importanti giornali svizzeri e moltissimi italiani venuti da Zurigo, da Basilea e da moltissime altre località della Svizzera. La serata si è risolta in un grande trionfo dell'arte italiana e in un nuovo magnifico successo personale del maestro Gui e della signora Spani. Dopo il concerto è stato offerto agli artisti un brillante ricevimento.

I successi delle Gramatica all'Aja

L'AJA, 20

Le attrici italiane Irma ed Emma Gramatica hanno dato un corso di recite incontrando la più viva simpatia del pubblico e raccogliendo entusiastici applausi. La stampa dedica alle celebri attrici articoli di lode. Il Ministro d'Italia ha offerto in loro onore una colazione cui sono intervenute numerose personalità del mondo artistico e rappresentanti della stampa.

Il volo di un finanziere fallito per dieci milioni di franchi

PARIGI, 19

Si ha da Bruxelles che il finanziere Malfeson, ricercato da una diecina di giorni per bancarotta fraudolenta, è fuggito in aeroplano verso l'Olanda e si crede sia giunto ad Amsterdam. Da un primo esame della situazione del Malfeson risulterebbe un passivo di dieci milioni di franchi. Si era creduto dapprima che egli fosse fuggito in automobile, ma la vettura è stata ritrovata nel garage dell'autodromo di Bruxelles.

Charles è giunto a Bangkok

BANGKOK, 20

L'aviatore francese capitano Charles è qui arrivato compiendo il raid Villacoubray Bangkok.

Spigolature

Al teatro dell'«Opera» di Parigi sono stati festeggiati — scrive il «Journal» — i venticinque anni di attività artistica in quel teatro della cantante Demangeot. Debuttò nella parte di «Elvira» nel «Don Giovanni» di Mozart, e subito si vide circondata dalla simpatia del pubblico. Poco tempo dopo apprese in otto giorni la difficile parte di Brunilde per sostituire altra cantante ammalata. Da quella volta Wagner l'aveva talmente conquistata, che per interpretarlo, come meritava di esserlo, sentiva il bisogno di vivere un po' nell'atmosfera di Bayreuth. Il figlio del grande maestro le diede la più perfetta interpretazione del genio paterno. Durante la guerra, infermiera a Vichy, organizzò il primo concerto per i feriti. Nel 1916, davanti Rougeux, in un punto pericoloso, in una casaccia, senza tetto nè finestre, dei soldati le prepararono una piccola scena. Vi era in un angolo un piano scordato. Eppure mai essa cantò con tanto piacere, con tanta emozione. Continua anche adesso ad occuparsi dei mutilati, dei ciechi e loro apprende il canto. Ha degli allievi che promettono bene, e fra le rappresentazioni, le prove e le lezioni dice, che non ha un momento per sè e che non vede passare il tempo. La Demangeot è la sola grande cantante che non si è mai presentata su altre scene che non fossero quelle dell'«Opera», e che ha rifiutato sempre le più lusinghiere offerte che le venivano dall'America. Così che la sera del 14 ottobre fu per il primo teatro di musica di Parigi, una vera festa di famiglia.

*

Non si deve mai disperare — scrive il «Secolo» — neppure quando si è fatto un prestito. Può darsi che, quando meno si aspetta, l'ammontare del prestito vi torni moltiplicato smisuratamente. E' quello che è accaduto al signor James Hennessy, impresario americano di spettacoli teatrali. Egli venti anni sono fa si trovava ad Auburn, per l'appunto quale impresario del locale teatro, allorchè gli si presentò un attore ridotto per amore dell'arte, all'estrema miseria. L'impresario persona di buon cuore, gli fece un prestito di venti dollari, persuaso, fin dal momento in cui sborsava la somma che non avrebbe mai riavuto il denaro. Si sa, gli artisti in genere, e gli attori in ispecie, sono pieni di buona volontà, ma questa non sempre è sufficiente per compiere certi doveri. Ma, or sono pochi giorni, Hennessy ha ricevuto una lettera da parte di un notaio di Auburn con la quale lo s'informa che quel tale attore, venuto a morte dopo avere fatta fortuna, aveva lasciato in suo favore la somma di mille dollari per pagare il debito che aveva contratto venti anni prima!

*

Il direttore della «Zukunft», Massimiliano Harden, tace da oltre cinque anni. Il suo silenzio data dal 3 luglio 1922, quando fu aggredito da due sicari, pagati dai nazionalisti tedeschi, due settimane dopo l'assassinio di Walther Rathenau. L'Harden fu trovato a cento metri dalla sua villa con la testa insanguinata. I mariuoli lo avevano colpito con un oggetto di ferro. L'Harden è odiato dai nazionalisti tedeschi, perchè nella sua «Zukunft» non risparmiò mai la corte del Kaiser o i suoi ammiratori. Per trent'anni diresse la celebre rivista, che dopo l'attentato, cessò le pubblicazioni. L'Harden pensa ora di riprenderne la pubblicazione. A Camillo Lemtre, collaboratore delle «Nouvelles littéraires» di Parigi, che qualche tempo addietro gli fece visita, disse fra l'altro: «Per trent'anni io non sono quasi vissuto. Senza pace, di giorno e di notte, non feci che dirigere la «Zukunft». La presente giovane generazione tedesca si è scostata dalla tradizione storica e non riconosce il suo vetturismo di fronte alla superiorità della cultura greco-romana, ed è attirata dal materialismo americano. Ci sono anche tendenze neo cristiane che ammettono la lotta di classe. Sacerdoti cattolici pensano al socialismo, partendo dal principio che, per influire sul proletariato, bisogna vivere in mezzo agli operai, comprenderne le esigenze e adottarne le idee. La odierna gioventù tedesca è volontaristica ed insegna una specie di finalità antropocentrica da raggiungersi per mezzo d'una sintesi della scienza e dell'arte. Nei riguardi del teatro, ogni inverno si rappresentano a Berlino più lavori che non a Parigi, Londra e New-York assieme. Il teatro è una industria; i direttori e i sovraintendenti posseggono ville e automobili. Nella commedia il primo posto lo conservano i francesi. Nel campo drammatico si produce molto, ma la produzione ha scarso valore. Del cinematografo non voglio parlare e credo che non sia necessario dire il perchè».

*

Il «Journal des Debats» in occasione del venticinquesimo anniversario della morte di Emilio Zola, pubblica un'intervista con la cuoca dell'illustre romanziere «Sono restata — essa ha detto — al servizio del signor Zola dal 1894 al 1897; durante quei tre anni ho veduto passare a casa sua persone molto distinte.... Alfredo Bruneau, Francesco Coppee col suo bel viso di americano, Alfonso Daudet, che arrivava appoggiandosi a un bastone, tutto imbacuccato nel suo ampio pastrano, e Bourget e Charpentier e Fasquelle. Il signor Zola li riceveva nel pomeriggio, perchè il mattino era sempre riservato al lavoro. Dopo aver fatta una magra colazione, che si riassumeva spesso in fettine di pane secco e burro, lo scrittore chiamava il suo cane Pimpin e passava con lui nel suo gabinetto. Pimpin, un cane nero tedesco, aveva il suo posto sul braccio sinistro del maestro, e vi restava tranquillamente tutto il tempo che il signor Zola scriveva. Ciò perchè egli entrava nella sua sala da pranzo verso quell'ora. A tavola mangiava poco e non beveva affatto. Non si può dire lo stesso per la pasticceria. Egli ne era ghiotto e l'accompagnava la sera con qualche tazza di thè. Semplicissimo, benevolo per tutti, il signor Zola amava di una tenerezza speciale i bambini. Quante volte ha fatto passeggiare mia figlia nel suo giardino di Medan, raccogliendo per essa i fiori piantati da Lenotre e sedendosi con essa fra le aiuole per giocare con Pimpin! Ed era caritatevole al punto che i giornali della distribuzione dei buoni per la cucina economica di via Milano, vi era una fila di persone davanti la sua porta...».

Le nozze del barone Avezzana

EBOLI, 20

Nella più stretta intimità hanno avuto luogo nella cappella gentilizia del castello di Eboli le nozze del barone Romano Avezzana, già ambasciatore a Parigi, e la signorina Felicia La Francesca, simpaticamente nota nell'alta società napoletana.

Concorsi ed Aste

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di Venezia

Concorso al posto di Ragioniere Capo

Stipendio L. 19.500 — annue - 4 aumenti decimali - indennità caro viveri ridotta di 6/10, e indennità provvisoria del 13.28 %.

Scade il 15 novembre ad ore 17.

COOPERATIVA FARMACEUTICA del PARTITO LIBERALE
Sede di Venezia

I Soci sono convocati in Assemblea straordinaria presso lo studio del Rag. Mario Baldin, Campo Manin 4332, per il giorno 14 novembre 1927 alle ore 14, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

a) Proposta di passaggio in liquidazione della Società;
b) Nomina di uno o più Liquidatori;
c) Nomina dei Sindaci;
d) Varie.

Venezia, 20 Ottobre 1927.

IL PRESIDENTE

CRONACA DI VENEZIA

I giochi dei ragazzi

[illegible] in tempo di pace ma talvolta passando per qualche campo assolato, si forza di assistere ancora alla guerra. E si badi, guerra in piena regola, coi suoi partiti schierati come i rossi e gli azzurri delle tramontatissime grosse manovre: non importa se i combattenti siano ancora ai calzoni corti e le armi più che cortesi; innocentissime rivoltelle di legno con un elastico che lancia in aria un quadratino di cartone, proiettile anch'esso innocentissimo, se pur non vi capita nel bulbo d'un occhio, giacchè allora c'è da ricorrere alle porte dell'Ospedale per essere medicati e, forse, giudicati con prognosi riservata per la funzione visiva. Se le armi sono cortesi, non lo è altrettanto l'accanimento con cui i piccoli ingaggiano e conducono queste battaglie. Sono schermaglie ed assalti fatti con tutte le regole della scienza militare, mosse simulate, fughe e inseguimenti, difese eroiche di posizioni con i suoi morti per finta, come Cavaradossi) e i suoi feriti, questi talvolta per davvero, giacchè nella tenzone capita sempre che qualcuno finisca alla Guardia Medica con uno stinco rotto in due o una splendida gocca sulla fronte colorata di blu. E ci sono anche i suoi prigionieri. Ma non sempre, purtroppo, viene rispettata l'aurea massima che il prigioniero è sacro. Giorni fa ho visto due vincitori, due ragazzotti alti e forti, ballare come un tappeto un loro catturato, un tipo mingherlino e pallido, il quale steso a terra invocava mercè. I marrani, redarguiti da un passante, si giustificarono col dire che quello che avevano sotto era... un austriaco.

Anche i giochi dei ragazzi hanno il loro tempo e la loro stagione e seguono, come ogni cosa al mondo, quella dea incongruente che si chiama la moda. L'antichissimo gioco del chiba e cheba, la famigerata palla di pezza che i ragazzi si scambiavano l'un l'altro correndo all'impazzata, è stato sostituito dal gioco del calcio, con gran diletto dei pennoni che sono spesso bersagliati in piena faccia da qualche goal fuori rete. Quel simulacro di lotta greco-romana che si faceva una volta ora è bandito per la popolarissima boxe. I ragazzi, pei quali ormai a cominciare dagli anni dieci, la «Gazzetta dello Sport» costituisce il quotidiano cibo intellettuale, organizzano incontri emozionanti. Quando l'uno dei pugilisti è costretto a toccare colle spalle l'assito o la nuda terra, che simboleggiano il ring, c'è il suo bravo arbitro alto un metro e venticinque che conta con una faccia seriissima agitando la destra uno, due, tre... fino al dieci. Il vincitore ha onori trionfali e cresce di dieci cubiti, tanti quanti i secondi, nella stima e nella considerazione della massa amorfa dei quidam.

La fionda d'una volta, arma vetusta colla quale il piccolo Davide stramazzò Golia, il mostruoso gigante, ciò che è come dire una mosca che uccide un elefante, ha lasciato il posto ai surrogati della rivoltella o alla flobert anzitutto, che qualche ardito o scavezzacollo maneggia sempre a proposito [illegible] qualche palla errante di [illegible] minimo, nelle polpe di un camminatore, il quale nella battaglia c'entra proprio come i cavoli a merenda.

Resistono ancora, coltivati in ispecie dai ragazzi del popolo, il dilettevole e... complicatissimo gioco di mazza e pandolo e quello ineffabile delle bale de fragna. Vi sono anche dei giochi sedentari: fra i molti classici quelli delle stampette, delle pennine e dei bottoni. I più bravi accumulano tali collezioni di robaccia da digrodarne qualunque museo degli orrori.

Adesso la gran voga è per l'aviazione e i ragazzi, che sono come le spugne per assorbire il pensiero e gli usi dei grandi, si sono fatti tutti aviatori. Si contentano di minimi aeroplani di carta che lanciano in aria colla destra e che volteggiano qualche poco nell'aria descrivendo giri capricciosi. Ne varano di queste flottiglie economiche di veramente numerose. Le piccole ali non riescono per ora ad oscurare il cielo, ma chissà che in seguito...

[illegible]

Propaganda agraria in provincia

Il prof. [illegible] della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà le seguenti conferenze di propaganda agraria:

Domenica 23 corr. ad Arino di Dolo dopo la prima Messa, a S. Maria di Sala dopo la seconda Messa; in tale occasione avrà luogo anche la distribuzione dei premi del concorso per la razionale coltivazione del grano, bandito opportunamente da quel Comune.

Lunedì 24 corr. alle ore 10 a Vigonovo. Tali conferenze avranno luogo presso le rispettive scuole comunali.

Facoltà di scienze a Padova

Gli esami di licenza del biennio propedeutico per l'ammissione alla Scuola di ingegneria, avranno luogo nei giorni seguenti:

27 e 28 ottobre (primo appello) — 14 e 16 novembre (secondo appello).

Gli esami di laurea avranno luogo nei giorni seguenti:

Lauree in chimica: 10 e 11 novembre. Fisica: 15 novembre e 1 dicembre. Matematica: 15 novembre e 1 dicembre. Scienze naturali: 9 dicembre. Miste: 22 novembre prova scritta; 24 novembre prova generale; 25 novembre lezione di prova.

Otto paia di scarpe

Ieri alle dodici e tre quarti il personale dell'Albergo Vittoria a S. Marco si accorgeva che due individui, davanti alla calzoleria Giuseppe Polato al n. 1806, cercavano di sospingere la porta. Dapprima supposero che si trattasse di operai intenti a riparare la serratura, ma quando i due figuri, con una spinta più forte riuscirono finalmente ad entrare nel negozio, si posero subito sul chi va là e avvertirono gli agenti di polizia Burdin e Colombana che stavano in quei pressi. I due però subodorarono il vento infido, e si diedero alla fuga, lasciando sul banco del negozio un fagotto dentro cui c'erano già otto paia di scarpe. Del fatto si è occupata immediatamente la squadra mobile, per rintracciare i due compari.

M. V. S. N.
Corsi premilitari

Sono aperte le iscrizioni ai corsi premilitari per il biennio 1927-28 le quali verranno chiuse inderogabilmente il 3 novembre p. v. A detti corsi potranno inscriversi tutti i premilitari appartenenti alla classe 1910 e precedenti e tutti coloro che abbiano diritto a riduzione di ferma.

Perciò gli ammessi alla ferma normale, frequentando i corsi premilitari anticiperanno il loro congedo di mesi tre; quelli ammessi alla ferma di mesi sei non frequentando i corsi dovranno sottostare alla ferma di mesi nove; per gli ammessi alla ferma di mesi tre otterranno l'esenzione totale del servizio militare.

Apposito manifesto affisso in questi giorni in vari punti della città spiega chiaramente tutte le altre agevolazioni che gli allievi otterranno mediante la frequenza dei corsi premilitari.

I corsi avranno inizio con la prima domenica di novembre.

Tutti gli allievi all'atto dell'iscrizione dovranno presentare una fotografia formato tessera. Gli iscritti dovranno iniziare subito le pratiche per ottenere nel più breve tempo possibile il certificato di buona condotta, documento essenziale per poter continuare a frequentare i corsi.

S'inizierà inoltre un corso speciale automobilistico biennale, il primo corso sarà teorico e le lezioni saranno impartite a Venezia; per il secondo corso pratico le lezioni verranno impartite a Mestre. Per poter frequentare il corso automobilistico è indispensabile frequentare il corso normale premilitare e gli allievi all'atto dell'iscrizione dovranno dichiarare [illegible] frequentare il suddetto corso. A tale corso potranno essere inscritti gli allievi sottoposti a leva normale e quelli a leva ridotta di mesi sei.

Coloro i quali sono stati lasciati in congedo dal Distretto Militare sono obbligati a frequentare i Corsi Premilitari.

Tutti gli allievi sono tenuti a frequentare assiduamente i corsi e quelli i quali non si presentassero alle lezioni per malattia dovranno presentare certificato medico. Tutti coloro che rimarranno assenti per quattro lezioni senza un ben giustificato motivo saranno dimessi d'autorità. Si avverte che d'ora innanzi la Direzione del Corso non accetterà dichiarazioni di mancata frequenza ai Corsi in seguito d'un posto divieto dei Superiori Comandi.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio dei Corsi Premilitari, presso la Caserma Manin (Campo Gesuiti) tutte le sere dalle ore 21 alle 22.30.

La Direzione del Corso di Venezia, rammenta ai giovani veneziani, la grande utilità dell'istruzione premilitare. Con poco sacrificio e con buona volontà essa offre dei grandi vantaggi e specialmente coloro i quali appartengono alla leva normale con la loro iscrizione daranno una bella prova di uno schietto amor di Patria. La 49 Legione «S. Marco» alla quale sono stati affidati i corsi premilitari della Città e Provincia sarà ben lieta di accogliere all'ombra del suo Labaro questa gioventù volonterosa per ben prepararla fisicamente e militarmente a passarla poi balda e fiera quale il Duce la vuole, alle file gloriose del nostro Esercito.

Federazione Provinciale Fascista
Fascio di Venezia

Il Fascista Carlo Massaro è sospeso da ogni attività del Partito e deferito alla Commissione di disciplina del Fascio.

Opera Nazionale Dopolavoro

Ribassi per gli spettacoli. — Dal 1. novembre tutti i tesserati del Dopolavoro che intendono fruire dei ribassi del 30 per cento sui prezzi per gli spettacoli teatrali e cinematografici potranno munirsi degli appositi libretti che vengono venduti alla sede del Dopolavoro in Palazzo Ducale.

I libretti, sia quelli per spettacoli teatrali che cinematografici contengono 25 tagliandi ognuno e costano solo lire 0.50.

I libretti potranno venire richiesti direttamente anche dalle Società Sportive e culturali aderenti al Dopolavoro, ma non potranno essere ceduti in nessun caso ai soci tesserati dell'O. N. D. a prezzo maggiore di L. 0.50 per blocchetto.

Con la presentazione del tagliando e della tessera di riconoscimento agli sportelli del cinematografo e del teatro il tesserato potrà ottenere il ribasso cui ha diritto. Per Venezia le facilitazioni sono state così concordate:

a) Teatri: 30 ingressi alla platea esclusi i giorni festivi, le serate d'onore e le prime assolute.

b) Cinematografi: 30 ingressi a tutti i posti escluse le sere di nuovo programma e i giorni festivi.

In tal modo all'ormando il tesserato si sarà provvisto dei libretti a riduzione non avrà più bisogno di recarsi alla sede del Dopolavoro ma potrà presentarsi direttamente al locale prescelto.

Per il Reuni [illegible] acquistare i buoni giornalieri alla sede del Dopolavoro in Palazzo Ducale.

Opera Nazionale Balilla

Per gentile concessione del cav. [illegible] della S. A. Pittaluga ieri sera [illegible] Balilla appartenenti alle Legioni della città divisi in due scaglioni poterono [illegible] la visione istruttiva del film: «Rapsodia delle Aquile» proiettato al Cinema Modernissimo e del film «Cirano di [illegible]» proiettato al Cinema Massimo. Lo spettacolo è stato concesso gratuitamente.

Adunata. — I Balilla delle scuole medie sono invitati a trovarsi oggi giovedì 20 corr. nel cortile della scuola elementare a S. Provolo per inquadramento e tesseramento.

Gare sociali alla "C. Reyer"

Diretti dal cav. Plaisa ferveno gli allenamenti fra i ginnasti ed atleti della Società Ginnastica Veneziana «Costantino Reyer» i quali si preparano nella vasta palestra della Misericordia per le complesse gare interne sociali ai grandi attrezzi ed atletiche individuali. Ricche medaglie offerte dal Consiglio direttivo e artistici doni offerti da soci benemeriti verranno distribuiti ai migliori classificati nelle varie gare che avranno svolgimento entro il prossimo novembre e saranno giudicate da apposita giuria. Il programma del concorso sociale comprende esercizi per tutte le categorie di ginnasti nonchè per la fiorente sezione allievi.

Il nuovo Cancelliere Patriarcale
Don Carlo Zinato

In questi giorni S. Em. il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine ha chiamato a succedere a Mons. Dott. Mario Vianello, che si insedierà domenica a Mestre, quale Arciprete e Vicario Foraneo, nell'alto ufficio di Cancelliere Patriarcale, un pio e giovane sacerdote, il dr. Don Carlo Zinato.

Don Carlo Zinato, nato a Venezia il 18 dicembre 1890, è stato ordinato sacerdote dal Patriarca Cavallari il 25 luglio 1913 e subito fu ascritto Cooperatore nella Parrocchia di S. Maria del Giglio, rimanendo nell'ufficio fino al dicembre 1917 epoca in cui veniva nominato Rettore della Chiesa di San Gallo, cura che anche attualmente è a lui affidata. Nel 1921 prese la laurea di diritto canonico.

Don Carlo Zinato, noto quale chiaro conferenziere, dal luglio 1913 è anche Cappellano coral edella Basilica di S. Marco. La maggior parte della sua opera egli rivolse sempre alle Opere Missionarie, di cui è delegato e consigliere nazionale dell'Unione; e alla propaganda per la raccolta dei fondi per il Tempio Votivo di Lido, del cui Comitato esecutivo e della cui Commissione egli è infaticabile Segretario. Attualmente egli ha anche gli uffici di Notaio Ecclesiastico e Segretario del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano.

Quello del caffè

Il giorno otto corrente, il quindicenne Domenico Damol di Giovanni, abitante a S. Giacomo 1440, garzone nel negozio di torrefazione a S. Marco 3819, era stato incaricato dalla padrona signora Carlotta Micaglio di portare a destinazione due pacchi di caffè, uno di due chili ed uno di un chilo. Giunto però in Rio Terrà San Paternian si incontrò con un individuo vestito civilmente, il quale lo pregava di recarsi con lui in una delle case vicine, a prendere un vestito. Dinanzi ad una porta il Damol veniva pregato dallo sconosciuto di lasciare momentaneamente i pacchi a piè delle scale, assicurandolo che glieli avrebbe custoditi e mandando intanto il garzone di sopra a chiedere il vestito. Naturalmente quivi gli fu detto che non si sapeva di vestiti. Il Damol allora discese, ma non trovò più nè lo sconosciuto, nè i pacchi.

Passarono così dieci giorni e proprio ieri, verso le 16, il Damol si incontrò col suo uomo. Vistosi scoperto, l'altro cercò di eclissarsi, correndo verso il pontile del vaporino di S. Tomà, ma il Damol gli fu dietro finchè intervenne un altro garzone della stessa ditta, Barugolo Giulio di anni 15, il quale, adocchiato l'individuo che si era rifugiato nel pontone, mandava il Damol a chiamare un vigile. Lo trovò in campo ai Frari, e così il truffatore fu arrestato e condotto al Commissariato di San Polo e poi a quello di San Marco, ove fu identificato per il vigilato speciale Vinicio De Sanctis di anni 26, abitante a Cannaregio 5698. Il De Santis beninteso si protesta innocente, ma il garzone, di fronte a tanta insistenza, non esitava a ripetere: «El xe lu, el xe lu, xe inutile che el diga de no». Il De Santis è stato passato alle carceri di S. Maria Maggiore.

Gli abeti per le antenne di S. Marco

PIEVE DI CADORE, 19

Provenienti dal ben noto bosco di Val Visdende e trainate su carri, sono passate ier sera per Pieve, cinque antenne d'abete lunghe da metri 28 a 30, che la Magnifica Comunità di S. Stefano nel Cadore, dona al Municipio di Venezia, perchè vengano issate tre in Piazza S. Marco e le altre due ove destinerà il Podestà ecc. Orsi. Le splendide piante che nel bosco di Visdende crescono a migliaia, in tutti i paesi che attraversano sono ammirate dalle popolazioni. Tali antenne sono pavesate dei vessilli Nazionale di S. Marco e di fronde di pino. Il raro e strano convoglio, che marcia a passo d'uomo, onde poter girare le curve, è pure accompagnato dai vigili e pompieri di S. Stefano e da una ventina d'operai e conducenti.

Domani proseguirà per Ponte nelle Alpi, Vittorio, Treviso, Mestre, Marghera, ove dal porto industriale su motoroni, le antenne verranno sbarcate alla Riva degli Schiavoni.

Gara podistica notturna

La Soc. Podistica «Sempre Avanti» di Venezia oggi alle ore 21 farà svolgere una Gara Podistica di km. 3 circa sul seguente percorso:

Partenza Campo S. Polo, ponte S. Polo, calle Saoneri, Rio terrà dei Nomboli, ponte e campo S. Tomà, ponte e calle Frezzeria, Ca' Foscari, campiello Squellini, calle e ponte Botteghe, campo S. Barnaba, Ponte Toletta, ponte S. Trovaso, Accademia, campo S. Stefano, campo S. Angelo, calle della Mandola, ponte e campo Manin, Calle Loredan, riva Carbon, ponte Banca d'Italia, ponte di Rialto (a metà controllo gettoni), Riva del Vin, sottoportico e campo S. Silvestro, Calle Traghetto, campo S. Aponal, calle di mezzo, Ponte Madonnetta, campo S. Polo (traguardo).

La gara è libera a tutti gli atleti non tesserati alla F.I.D.A.L.

Facilitazioni ferroviarie per Palermo
in occasione delle onoranze a Crispi

La Sezione Combattenti comunica: In occasione delle onoranze a Francesco Crispi a Palermo e del pellegrinaggio commemorativo alle località più notevoli dell'epopea dei mille il Direttorio Centrale dell'A. N. C. ha ottenuto da S. E. il Ministro delle Comunicazioni una speciale riduzione del 70 per cento sulle tariffe ferroviarie per tutti i combattenti che desiderano prender parte all'esaltazione del Grande Italiano che avrà luogo il 21 dell'ottobre corrente ed al pellegrinaggio commemorativo che seguirà nei giorni 23, 24 e 25, riduzione che verrà fatta su esibizione della tessera ad ogni stazione del Regno.

La Società di Navigazione «Florio» ha concesso invece una riduzione del 50 per cento ai combattenti che intendono percorrere la via del mare.

Tutte le stazioni ferroviarie sono autorizzate a rilasciare biglietti cumulativi per ferrovia e per mare di 1., 2. e 3. classe, andata e ritorno.

Ustionato dalla camicia in fiamme

Ieri sera alle 10 a mezzo della Croce Rossa è stato trasportato all'Ospedale l'ottantenne Francesco Perini abitante a S. Croce 1784. La moglie ed i figli, che lo hanno accompagnato, hanno riferito che il poveretto mentre alle 19 stava per porsi a letto si appiccava il fuoco senza accorgersi alla camicia che inavvertitamente nei suoi movimenti aveva accostato ad una candela.

Non appena le fiamme lo lambirono si diede ad invocare aiuto. Accorsero i familiari i quali con coperte e stracci riuscirono a spegnergli il fuoco d'addosso. Il medico di guardia dell'Ospedale gli riscontrava delle scottature di primo e secondo grado alla spalla e alla coscia destra, giudicandolo guaribile in giorni 25, salvo complicazioni.

L'uomo della vita nomade

Ieri sera alle nove la guardia scelta Liozzi scorse in fondamenta San Lorenzo aggirarsi un individuo con fare sospetto. Avvicinatolo, scoperse che questi era contravventore al foglio di via rilasciatogli dalla questura di Venezia il 15 corrente per recarsi a Padova sua città natìa. Si tratta del ventenne Rizzo Bruno senza fissa dimora il quale probabilmente deve essere anche renitente alla leva dato che la classe 1907 è stata chiamata da un pezzo ed egli dice di non aver mai ricevuto alcun precetto.

La Banda cittadina di Mestre

La Banda cittadina di Mestre ha belle tradizioni e un lontano passato che si può dire glorioso. Il suo primo Direttore, dopo il 1870 fu il Maestro Giuseppe Strupp, già insegnante di musica della Guardia Nazionale di Mestre. Al maestro Strupp successe, verso il 1880, il Maestro Alberto Fogliardi. Dell'uno e dell'altro esistono nell'archivio musicale della Filarmonica G. Verdi, diverse riduzioni e anche qualche breve composizione musicale per banda. Si conserva pure un gruppo fotografico del Corpo Bandistico cittadino, eseguito nel 1881, col Maestro Alberto Fogliardi. La nostra Banda era allora composta di 34 elementi, fra i quali operai, esercenti, impiegati e possidenti delle migliori famiglie di Mestre. Al Maestro Fogliardi successe, nel 1884, il Maestro Alfonso Miglio, valente Direttore e ottimo compositore musicale. La popolazione incoraggiava, incitava e aiutava in modo tangibile la Istituzione, di cui andava orgogliosa, mentre i bandisti erano animati da una passione e da una assiduità veramente esemplari. A quell'epoca assunse la Presidenza della Filodrammatica di Mestre l'Egregio concittadino Sig. Andrea Settimo che dedicò alla Istituzione le sue migliori energie e anche gran parte dei suoi mezzi finanziari. E fu appunto sotto la Presidenza del Settimo e la Direzione del Maestro Miglio che la Banda cittadina di Mestre assurse al suo maggior splendore, guadagnando il Diploma di 1. grado, con medaglia d'oro, al Congresso Concorso Bandistico di Murano il 24 Ottobre 1886, e il Diploma di 1. grado, con medaglia d'oro dal Comitato e medaglia d'argento del Ministero d'Istruzione Pubblica al Terzo Concorso Bandistico di Noale il 23 Settembre 1888. Si conservano ancora i bellissimi diplomi, documenti pregevolissimi, da cui risulta che nel 1886 faceva parte della giuria fra altri, anche il Maestro Jacopo Calascione Direttore della Banda Cittadina di Venezia, e nel 1888 il Maestro Tirindelli, Direttore della Banda Cittadina di Treviso. Nel 1887 fu tenuto anche a Mestre un Congresso Concorso Bandistico, e il 1. premio fu allora assegnato alla Banda Cittadina di Portogruaro, mentre la nostra Banda si produsse fuori concorso. Nello stesso anno 1887 venne inaugurata la nuova bellissima divisa, col cappello piumato, di cui si conserva qualche fotografia.

Mancato alla Presidenza il Sig. Settimo Andrea e alla Direzione il Maestro Alfonso Miglio, la Banda cittadina decadde. Successe il Maestro Tarcoi e quindi vari altri Maestri, fra cui degli egregi e benemeriti concittadini, ma si può dire che la Banda cittadina, dopo il 1888, fu inferiore a se stessa.

Da qualche mese abbiamo notato dei sensibili progressi nella nostra Banda cittadina, diretta dal Maestro Filippo Albergio. I suoi componenti, e specialmente i giovani traggono incitamento ed esempio dalle splendide passato della Istituzione cui appartengono, per migliorarsi e perfezionarsi. Per raggiungere l'intento sono indispensabili: buona volontà, passione e disciplina.

Siamo informati che nelle prove musicali del prossimo inverno verranno studiate nuovi numerose e importanti composizioni bandistiche che saranno eseguite nei concerti dell'anno ventura. Nel concerto da tenersi in occasione della prima ricorrenza patriottica del 1928 il Corpo Bandistico indosserà la nuova divisa per la quale sta occupandosene attivamente il Fiduciario di questa simpatica Istituzione che affronta risolutamente l'arduo problema. La cosa farà certamente piacere ai cittadini cui sta a cuore il mantenimento e il riflorire delle vecchie Istituzioni mestrine. Attualmente il Corpo Bandistico si compone di 50 elementi. E' facile quindi calcolare la cospicua somma che abbisogna.

Gli Enti, gli esercenti e i cittadini di buona volontà spontaneamente quali facoltosi, sono quindi vivamente interessati di concorrere con un contributo straordinario. Le offerte «Pro Divisa del Corpo Bandistico» vanno inviate al Fiduciario per l'amministrazione della Filarmonica G. Verdi Sig. Italo Babbo.

Nuova linea Venezia-Burano e orario Venezia-Chioggia

A datare da sabato 22 corrente è istituita, in via di esperimento, una linea di motoscafi fra Venezia (Fondamente Nuove) - Murano (Faro) - Burano (Pontile in località Pontinella) con il seguente orario:

Partenze da Venezia, ore 8.15 - 12 - 17.30 — Partenze da Burano: ore 9.15 - 13.15 - 18.30.

In dipendenza da ciò la linea Venezia-Chioggia resta temporaneamente ridotta col seguente orario:

Partenze da Venezia: ore 12.30 - 17.30 — Partenze da Chioggia: ore 7 - 14.30.

Cronaca varia

Una ferita infetta. — Il muratore Bettino Marinato di anni 30 abitante a Mestre che lavora alle dipendenze della impresa Flaminio Cardamo nell'Ospedale civile si produceva una ferita infetta al pollice della mano destra dove gli s'infisse una scheggia di legno. Alla guardia medica è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Lavorando a S. Elena. — Il manovale Silvio Cordella di anni 37 abitante a Ca' Stello 800 lavorando per conto dell'impresa Baldi alla costruzione d'una casa a S. Elena si feriva al palmo della mano sinistra con un pezzo di tegola. Ricorse all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Una ferita lacera. — Il bracciante Ettore Magutti di anni 17 abitante a Cannaregio 3229 mentre lavorava nella sede degli avanguardisti in Fondamenta Labia veniva colpito da un pezzo di vetro caduto da una finestra. N'ebbe una ferita lacera allo sterno sinistro guaribile in giorni dieci.

Un macigno sul piede. — Al muratore Giovanni Rossato d'anni 22 abitante a Dorsoduro 1710 mentre lavorava in una casa in restauro in Corte dell'Albero per l'impresa de Zabani cadde un macigno sul piede destro, producendogli delle fratture guaribili in un mese.

Contravvenzioni. — Il vigile Calzavara a Murano in Fondamenta Vetrai scorse adraiato a terra il vetraio Carlo Ravanello di anni 36. Invitatolo ad alzarsi, poichè non poteva reggersi a causa di una formidabile sbornia, lo condusse in Sezione e lo contravvenzionò.

— I vigili hanno ieri contravvenzionato per spaccio di alcoolici Giacomo Trevisan di anni 66 abitante a Cannaregio 3229 il quale vendeva nella sua cucina alle cinque del mattino della grappa. Gli sequestrarono anche tre quarti di bottiglia del liquore. Ugual sorte toccò a Busetto Angelo di anni 68 abitante a Dorsoduro 1147 che alle 9 del mattino nella sua trattoria spacciava acquavite.

Con un ingranaggio. — Il quarantenne Antonio Rambo da Chioggia a bordo della Draga S. 11 a Marghera si feriva all'indice della mano destra con un ingranaggio. Guarirà in dieci giorni.

Macchinista ustionato. — Il macchinista dell'A. C. N. L. Vittorio Toffolo di anni 31 abitante a Castello 746 nel locale delle macchine veniva investito da una fuga di vapore riportando scottature di primo grado al braccio sinistro. Guarirà in 8 giorni.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Impiegati Tecnici. — Le fotografie-ricordo della gita Redipuglia-Gorizia, eseguite dalla Ditta Ferruzzi, si trovano presso questa sede a disposizione di coloro che intendessero acquistarle.

Sindacato intellettuali. — Con l'intervento del vice-segretario generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti, prof. Pelli, ha avuto luogo ieri una importantissima riunione del Direttorio del Sindacato Veterinari.

Esaurita la discussione degli argomenti di carattere sindacale, il Direttorio intraprende l'esame del delicato argomento della vigilanza sanitaria delle carni, con particolare riguardo alla macellazione dei suini a domicilio.

All'esame prende parte viva anche il Veterinario Provinciale, dott. Giorgio Casone, opportunamente invitato dal Direttorio.

E' accolta con viva soddisfazione la comunicazione del Veterinario Provinciale che nell'applicazione dell'apposito Regolamento, si è stabilito di imporre ai privati l'obbligo di macellare in giorni determinati della settimana, il che darà modo di esercitare sulla macellazione a domicilio una più efficace vigilanza.

TEATRI E CONCERTI
MALIBRAN

«Baraonda», la rivista delle riviste, che può dirsi il campionario completo ed aggiornato delle danze, delle figure, delle canzoni, delle macchiette e dei accoppiate più apprezzati e gradibili fra quanti infiorano le opere dei fecondissimi Ripp e Bel Ami, ha avuto iersera le più festose accoglienze da parte di un pubblico assai numeroso.

La rivista, ricca di quadri e di splendi avariatissimi come di musiche si diverse da passare dai ritmi ultra moderni del «charlestone» e del «Black Bottom» ai couplets e alle canzoni più caratteristiche della vecchia maniera, è stata allestita con freschi scenari, con fantasmagorici effetti di luce e con grande sfoggio di ricchi, eleganti e pittoreschi costumi.

L'esecuzione fu spigliata, briosa e piena di colore. Isa Bluette fu particolarmente festeggiata per la sua grazia, per la sua vivacità, per la sua eleganza e per tutta la somma delle sue doti di soubrette. Totò divertentissimo nelle sue gustose creazioni, ebbe applausi frequenti e fragorosi, e dovette concedere parecchi bis. Le ballerine sorelle Stellina e Pucci Tosetti graziose, eleganti, elastiche, precise, come sempre ebbero pure molte feste cordiali. Ottimi la Lisez, il Vasar, Anna e Mario Castellani, la Lynes, le Dandy, il Lugaro, il Lombardi e gli altri. Assai ammirato il corpo di ballo e benissimo l'orchestra sotto la guida del M.o Giuseppe Lombardo.

La cronaca segna molti applausi a scena aperta e molte chiamate ad ogni calar di tela e spesso dopo il finale del primo atto che dovette essere ripetuto per ben due volte.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «El xe da cedere».

MALIBRAN. — Ore 21: (Rivista Isa Bluette-Totò): «Baraonda».

ROSSINI. — Dalle ore 16.30: «Una moderna Dubarry» vicenda passionale interpretata da Maria Corda, e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Hotel Imperial», drammatica vicenda passionale con Pola Negri.

MODERNISSIMO. — «Floretta e Patapon» dalla brillante commedia di Hennequin e Veber. Interpr. Ossi Oswalda, Lucia Zanussi e Livio Pavanelli.

S. MARCO. — «L'ora degli spettri» avventure pugilistiche con Jack Dempsey e Estelle Taylor.

MASSIMO. — «Senti... amor mio» tumultuosa con Saltarello (B. Keaton).

ITALIA. — (Cinema-Varietà). — «La donna nuda» dal capolavoro di Henry Bataille. Prot. Nita Naldi.

NAZIONALE. — «Fiamme alla frontiera» film grandioso riproducente uno dei più salienti episodi della lotta contro i pellirossa.

ROSSINI. — Première del capolavoro di Mary Pickford «Dorothy Vernon».

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Lo sparviero» avventure emozionanti con l'intrepido Harry Piel.

Quotazioni di Borsa
BORSA DI MILANO

MILANO, 20. — Chiusura: Banca d'Italia 3132 — Banca Commerciale [illegible] — Banca Naz. di Credito [illegible] — Banco di Roma 1007.50 — Credito Italiano [illegible] — Credito Marittimo 500 — [illegible] Piazzi 440 — Cosulich 19[illegible] — Ferr. Mediterranee 393 — Ferr. M. [illegible] — N. G. I. (Rubattino) [illegible] — Lloyd Triestino 262 — Veneta C[illegible] — Cot. Cantoni 3420 — Id. [illegible] — Id. Troiano 460 — Id. [illegible] — Id. Val d'Olona 315 — Id. [illegible] 650 — Id. Val Tesino 180 — [illegible] ne 220 — Fil. Cuc. Cantoni [illegible] — Fil. Cascami Seta 795 — [illegible] gali 767 — Lan. Gavardo [illegible] — Targetti 290 — Lan. Rossi 3400 — [illegible] le de Châtillon 166 — [illegible] nale 445 — Man. Rotondi [illegible] — Cartiera Lombarda 390 — [illegible] Merid. 40.50 — Id. R[illegible] — Id. Ital. Pacchetti e C[illegible] — Cant. Navali e Varei 605 — Id. [illegible] — Varedo 72.50 — SNIA [illegible] — Bernasconi Tess. Ser. [illegible] — Manifatture 406 — Fran[illegible] 2730 — Ansaldo 108 — [illegible] — Metallurgica Italiana 12[illegible] — Ferro Elba 44 — Monte Amiata [illegible] — Montecatini 195.50 — Brezi [illegible] 116 — Automobili F.I.A.T. [illegible] — Isotta Fraschini 102 — Id. [illegible] — Off. M. Miani Silvestri 60 [illegible] — [illegible] 47.50 — Stab. Dalmine [illegible] — Adriatica 240 — Id. [illegible] — Dinamo It. Impr. El. 122 — Bresciana 200 — Id. Adamello [illegible] — Negri 77 — Emiliana Eserc. E[illegible] — Idroelet. Trezzo d'A. 375 — [illegible] — Sesia (Sesa) 106 — Id. Ed[illegible] — Id. Potenziate 236 — Idro [illegible] — S.I.P. 142 — Imp. Idr. Fr[illegible] — Elett. Ligure Toscana 21[illegible] — Lombarda (Vis) 305 — Merid. [illegible] — 290 — Elettr. Valdarno 125 — [illegible] sie 115 — Terni 414 — Un[illegible] Elettr. 97.50 — Distillerie It. [illegible] — Industria Zuccheri 480 — [illegible] L. L. 590 — Pastificio Buitoni [illegible] — ria Italiana 130 — Gulinelli [illegible] — Bonelli (mat. color.) 31 — [illegible] 341 — Mira Lanza 78 — [illegible] 90.50 — Aedes 9.00 — [illegible] 393 — Comp. Fond. [illegible] — tutte Fondi Rustici 290 — [illegible] — Stabili 540 — Gr. Alberghi [illegible] — Eridania 802 — Italo A[illegible] — Pirelli Italiana 646 — [illegible] — Rinascente 62 — Brest[illegible] — l'Acqua Esc. 392 — Marco[illegible] — Sa[illegible] fato - C. Portland 235.

TITOLO	MILANO 19	MILANO 20	TRIESTE 19	TRIESTE 20
Rend. 3.50%	70,00	70.70	[illegible]	[illegible]
Consol. 5%	82.00	82.05	[illegible]	[illegible]
Francia	71.81	71.82	71.[illegible]	[illegible]
Svizzera	352.85	352.85	[illegible]	[illegible]
Londra	89.10	89.12	89.[illegible]	[illegible]
New York	18.29	18.29	18.[illegible]	18.2[illegible]
Berlino	4.37	4.37	4.[illegible]	4.37
Vienna	2.58	2.58	2.[illegible]	2.58
Bucarest	11.46	11.45	11.[illegible]	11.[illegible]
Belgio	2.54	2.53	2.[illegible]	2.[illegible]
Spagna	314.50	314.—	314.—	314.—
Praga	54.32	54.32	54.[illegible]	54.[illegible]
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.2[illegible]

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 20. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. [illegible] — Consolidato 5 p. c. f. m. 82.67 [illegible] — Obbligazioni Venezia 3 e mezzo [illegible] 71.65 — Banca d'Italia 2130 — Banca Commerciale Italiana 1218 — B[illegible] ma 109 — Banca Nazionale di C[illegible] — Credito Industriale 861 — As[illegible] Generali 6672.50 — Cosulich [illegible] — Veneziana Navigazione 245 — Lloyd Triestino 260 — Cantiere Navale Triestino 188 — Adriatica di Elettricità [illegible] — Terni 414 — Dalmine 118 — Ilva [illegible] — Cotonificio Veneziano 220.75 — [illegible] Châtillon 167 — Grandi Alberghi [illegible] — Montecatini 196 — Italiana Gas [illegible] — Fiat 392.

CAMBI

Francia 71.80 — Londra 89.12 e [illegible] — Svizzera 352.80 — New York [illegible] — Spagna 313 — Berlino 4.37 — [illegible] 2.55 — Vienna 2.58 e mezzo — [illegible] 32.27 — Praga 54.30 — Bucarest [illegible] — Budapest 320.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 ottobre: [illegible] Gosche ital. da Trieste con merci [illegible] miramar ital. da Trieste con [illegible] «Campidoglio» ital. da Trieste [illegible] — «Ardea» ital. da Buenos Aires [illegible] — «Romagna» ital. da F[illegible] olio lubrif. — «Hansa» germ. da [illegible] con carbone.

Spedizioni del 20 ottobre: [illegible] ital. per Costantinopoli con merci [illegible] pidoglio» ital. per Batum con [illegible] «Molfetta» ital. per Brindisi con [illegible] «Anna Gosche» ital. per Candia [illegible] merci — «Leonidas» ellen. per [illegible] — «Corvino» ital. per Stutti[illegible] — «Dubravka» jugosl. per [illegible].

Partenze del 20 ottobre: [illegible] ital. per Costantinopoli — «[illegible]» per Sfax — «Corvino» ital. [illegible] «Molfetta» ital. per Brindisi.

Carichi specificati: Pir. «[illegible]» arrivato il 20 ottobre, da [illegible] rinfusa tonn. 1400 cereali [illegible] Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pir. «Romagna» ital. arrivato [illegible] tobre, da Fiume rinfusa ton. [illegible] lubrificante, all'ordine. Racc. F.lli Scarpa.

Pir. «Hansa» germ. arrivato [illegible] tobre: da Danzica rinfusa ton. [illegible] bone fossile, all'ordine. Racc. Successori Cavinato.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento [illegible] e merci nel giorno 19:

Piroscafi e velieri a banchina 19 [illegible] n. 2; totale 21. Arrivati 5 partiti [illegible].

Merci scaricate da bordo [illegible] 2450; merci varie tonn. 176 [illegible] 2626.

Merci caricate a bordo [illegible] 613, merci varie tonn. 1[illegible] 706.

Mano d'opera impiegata nel [illegible] pagnie 107, uomini 850 [illegible] 290, scaricati 65 — Stato [illegible] pongoia.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Chiusura [illegible] futuri: Gennaio 20.18-25 — Febbraio [illegible] — Marzo 20.38-40 — Aprile 20.4[illegible] — Maggio 20.55-60 — Giugno 20.48 — Luglio 20.41-42 — Agosto e Settembre [illegible] — Ottobre 20.09 — Novembre 20.13 — Dicembre 20.17-20.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'inaugurale saluto di S. E. Belluzzo alla R. Scuola Industriale

S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale (dal cui Dicastero le R. Scuole ed Istituti Industriali dipendono), ha testè fatto pervenire il suo saluto e il suo incitamento alla R. Scuola Industriale «Giovanni Da Udine» con la seguente lettera:

«Mi è stato comunicato a codesta Scuola con la circolare n. 5000 del 20 luglio u. s. col 16 corr. m. avrà inizio un nuovo anno scolastico.

Desidero che per la riapertura dei corsi giunga a codesta scuola, al personale direttivo amministrativo e insegnante, e agli alunni il mio saluto augurale. Il nuovo anno scolastico che comincia a trovare tutti fermamente preparati ad assolvere con coscienza e con fervore il proprio mandato.

Le scuole industriali, che si mostrano sempre più apprezzate, in virtù delle recenti disposizioni e delle finalità del Governo, si levano della produzione e del lavoro rappresentano dei fattori di vitale importanza per il raggiungimento della massima potenzialità politica ed economica dello Stato fascista.

Alle affermazioni delle suddette scuole negli ambienti locali ed industriali alla loro valorizzazione e diffusione, non possono contribuire in modo decisivo che per il personale e gli alunni: gli uni con la loro attività, con la loro abnegazione, con la loro competenza e gli altri con il proposito profitto.

Io mi auguro che il personale e gli alunni di codesta scuola sappiano ben meritare della fiducia e delle speranze che in esso ripone il Governo Nazionale. — Il Ministro *Belluzzo*».

A S. E. Belluzzo è stato così risposto: «Personale tutto ed alunni R. Scuola Industriale «Giovanni Da Udine» vivamente ringraziano mio mezzo graditissimo saluto augurale E. V. assicurandola intensa continua efficace collaborazione finalità Governo Nazionale Fascista. — Il Direttore *Gagliardi*».

I cavalieri veneziani a Pozzuolo

Il presidente della sezione di Venezia dell'associazione nazionale Cavalleria d'Italia ha così telegrafato al cav. Alessandro Nimis, maggiore di cavalleria in congedo: «Domenica 23 alle ore 10.30 giungeranno a Pozzuolo del Friuli il reggimento Monferrato e circa 70 soci della sezione di Venezia per rendere omaggio ai gloriosi caduti. I cavalieri in congedo della sezione di Udine sono pregati d'intervenire alla patriottica cerimonia».

Ai proprietari di trebbiatrici

La Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori di Udine comunica:

Risulta che l'Unione industriale fascista della provincia di Udine ha diramato ai proprietari di trebbiatrici un avviso per il pagamento del contributo integrativo obbligatorio per l'annata 1927. Stante che tale contributo può colpire soltanto chi è industriale ed è quindi dovuto soltanto da quei detentori di trebbiatrici che lavorano prevalentemente per conto di terzi e non dai proprietari terrieri che prevalentemente battono il prodotto delle loro terre, si invitano tutti gli agricoltori possessori di trebbie a presentare regolare ricorso in carta semplice a mezzo di lettera raccomandata alla suddetta Unione industriale. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Federazione dei sindacati agricoltori in via Poscolle 8.

Fiori d'arancio

Ieri il seniore cav. Alberto Lauzzi, comandante la 55.a Legione Alpina di Gemona, impalmava la gentile e leggiadra signorina Languzzano Raffaella.

Nella Cappella della Purità fu uncita il rito religioso da mons. Mauro, Arciprete della Metropolitana, che rivolse agli sposi parole improntate e augurali. Presso in Municipio il generale Ansaldi, Commissario Prefettizio, ha unito la felice coppia facendo loro omaggio della tradizionale penna d'oro.

Fungevano da testimoni all'atto il cav. Pier Ernesto Tonini ed il sig. Ugo De...

Dopo un sontuoso rinfresco nelle sale del Grande Albergo d'Italia l'eletta coppia partiva per il viaggio di nozze tra i vivi voti di felicità.

Muore avvelenato

Nel paese di Trivignano Udinese, ieri il bambino Gino Sdrugotto, avendo mangiato delle bacche velenose raccolte in un parco moriva poche ore dopo tra atroci spasimi in seguito ad avvelenamento.

Arrestato per truffa

Sotto il nome di Giusti Angelo, spacciandosi per impresario teatrale di Torino riusciva a truffare certi Giuseppe Roldrin e Ramarioli Emanuele residenti a S. Vito al Tagliamento. La truffa consiste in noleggi di automobili usufruiti ed in denaro liquido fattosi anticipare dai truffati, i quali nella buona fede avevano creduto al pseudo impresario teatrale.

Dato che il Di Giusti intendeva tirare in lungo il pagamento dei debiti verso i due amici questi non facevano altro che informare i carabinieri, i quali a sua volta trassero in arresto il truffatore. Esso venne perciò identificato per certo Loriga Angelo di anni 43 commerciante di Ca... e quindi denunciato all'Autorità giudiziaria.

Riunione sindacale

Tutti gli iscritti al sindacato lavoranti, esercenti bar e caffè di Udine sono inappellabilmente impegnati a partecipare all'assemblea che avrà luogo oggi venerdì alle ore 14 nella sala delle pubbliche riunioni. L'assemblea sarà presieduta dal Segretario federale dell'ufficio provinciale dei sindacati.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto cav. uff. prof. Giuseppe Rossi:

Hanno versato la quota di lire 10: Senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, Spezzotti on. cav. di gr. cr. Luigi, Marcuzzi Vittorio, di Prampero co. cav. Giacomo, Fattorello cav. prof. Carlo, Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, Musoni comm. prof. Massimo, Vuga dott. Renzo, del Torso co. cav. Alessandro, Borghart cav. ..., Gasparelli dott. Guido, Vuga dott. Guido, Berthod cav. uff. prof. Flavio; totale lire 130.

Cronaca varia

Arresti. — Ieri sera essendo stato trovato in stato di ubbriachezza molesta e ripugnante, fu tratto in arresto dai reali carabinieri della Stazione principale, tale Pietro Pittaro fu Antonio di anni 57 abitante in Via Manin.

Furono pure arrestati dalla Squadra mobile certo Domenico Oseo fu Giuseppe d'anni 25 da Maiano e Luigi Pischiutta di anni 25 di ignoto, senza fissa dimora.

Scontro tra auto e calesse. — Un'auto proveniente dal Via Venezia, ieri sera andava ad investire, non si sa per quali cause, un calesse fermo lungo la strada che era stato momentaneamente abbandonato dal proprietario sig. Pecini Annibale.

Nell'urto, rimaneva morto il cavallo, mentre l'automobile poteva subito ripartire avendo questa riportato solo lievissimi danni.

Si ustiona con la benzina. — Ieri l'operaio elettro-meccanico Marcello De Luca di anni 22, abitante in Via Vittorio Veneto N. 6, mentre stava lavandosi le mani con della benzina non si accorse che vicino a lui stava ardendo un fornello.

Tutto un tratto, incendiatasi la benzina, riportava delle ustioni di 2.o grado alla mano destra e varie abrasioni dichiarate guaribili in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

Calmiere sul pane. — Il Podestà cav. Enrico Fancello, vista la nota prefettizia 11 corr. n. 29710, comunica che il calmiere sul pane viene modificato come segue: a) in filoni del peso non superiore a grammi 200 a L. 1.75 il kg.; b) in bine di 4 pezzi del peso ciascuno inferiore a gr. 100 a L. 1.80 il kg.; c) in forme minute a L. 2.10 il kg.

Detti prezzi saranno applicati presso i forni, le rivendite ed a domicilio fermo restando l'obbligo di vendere il pane a peso.

I trasgressori saranno puniti a termini di legge.

Ai Balilla. — L'incaricato sig. Veronese Ernesto d'ordine del Podestà cav. Enrico Fancello, comunica: Tutti i giovani appartenenti alla Centuria Balilla che ancora non abbiano provveduto a consegnare la divisa dovranno farlo con sollecitudine entro la presente settimana. Coloro che frequentano le scuole elementari il luogo di consegna resta fissato nelle loro classi; per gli altri presso il bidello delle scuole elementari del capoluogo.

Cividale

Un pellegrinaggio a Cividale. — Dal terzo Ordine domenicano di Udine, è stato indetto, per il giorno 30 corr. un pellegrinaggio di devozione all'altare della Beata Benvenuta Bojani (nobile giovinetta cividalese del secolo XIII) appartenente all'Ordine delle Terziarie domenicane, le quali avevano dimora nel convento della Cella. L'immagine di questa vergine cividalese trovasi nella chiesa di S. Pietro dei Volti, ove ogni anno se ne celebra la gloria, e si espone il famoso mantile da lei ricamato con arte inimitabile.

Da Gorizia

Un telegramma del Duca d'Aosta al sen. Bombig. — Al senatore Giorgio Bombig perveniva il seguente telegramma:

«Le felicitazioni della città di Gorizia a me ed a S. A. la Duchessa d'Aosta particolarmente care ci giungono assai gradite. A lei illustre Senatore che così degnamente ... il ricordo della passione e della fede della eroica città nell'anelato e raggiunto riscatto l'espressione dell'animo nostro memore e riconoscente. — Duca d'Aosta».

Una castagna in un occhio. — Nel reparto oftalmico dell'Ospedale comunale fu ricoverato tale Giovanni Grauner, di 37 anni da Quisca, il quale mentre era intento a menare colpi con un bastone ai rami di un castagno, fu colpito all'occhio sinistro da una castagna che lo ferì gravemente, tanto che alcune spine gli rimasero conficcate nella cornea. Fu prontamente soccorso dal dott. D'Osvaldo che lo pose fuori pericolo.

Chauffeur infortunato. — Lo chauffeur Antonio Coccolo, di 24 anni mentre era intento a sperimentare del gas acetilenico, per un improvviso ritorno della fiamma, riportò gravi ustioni al ginocchio e al terzo inferiore della gamba destra.

Fu trasportato all'Ambulatorio della Cassa circondariale di malattia dove ebbe le prime cure.

Sempre ubbriachi. — La Croce Verde dovette soccorrere a Lucinico tale Leopoldo Volounbach di 60 anni da Capriva il quale in seguito a una caduta perchè ubriaco, riportò una ferita lacero contusa al ginocchio destro e varie escoriazioni.

Fieno in fiamme. — In frazione Corte di Plezzo, per cause non bene accertate, prese fuoco un covone di fieno di proprietà dell'agricoltore Albano Cuna. Il danno è di circa 2000 lire.

Tre arresti. — In seguito a un furto di mele, avvenuto a Vianie, in danno del carbonaio Antonio Bau, i carabinieri arrestarono certi Andrea B. di 18 anni e Mattia B. di 19.

Conducendo un carro. — L'agricoltore Francesco Iere, di 45 anni, fu trasportato all'Ospedale comunale perchè presentava la frattura del piede sinistro, riportata in seguito ad una caduta, mentre era intento a condurre un carro di fieno.

Da Monfalcone

Tenta di asfissiarsi. — Il pittore Angelo Bellemo d'anni 44 da Venezia e qui domiciliato da moltissimo tempo, gravemente ferito nel febbraio del 1925, in uno scontro ferroviario avvenuto nei pressi della nostra stazione ferroviaria, in seguito al quale è dichiarato inabile per tutta la vita, stamane in un momento di maggior sconforto ha tentato di por fine ai suoi giorni asfissiandosi col carbone.

Fortunatamente giunse a casa un suo cognato il quale aperta la finestra e la porta strappò il misero a certa morte.

Il medico dott. Beltrame curò il Bellemo e lo pose fuori di pericolo.

Calcio. — Domenica, sul Campo Sportivo Costanzo Ciano, avrà luogo il tanto atteso incontro calcistico fra A. S. Monfalcone C. N. T. e il forte squadrone «Atalanta» di Bergamo.

Dalla Marca Trevigiana

ODERZO

Riunione di maestri. — L'altra mattina alle ore nove alla Casa del Fascio convennero tutti i maestri della circoscrizione aderenti all'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, per ricevere dalle mani dell'Ispettore scolastico prof. Isotto Boccazzi e dal direttore generale delle Scuole di Treviso prof. Ugo Pessato il distintivo e la tessera dell'Associazione.

Naturalmente la numerosa riunione diede motivo alle Autorità intervenute di portare a conoscenza dei maestri vari interessi della classe.

Per l'organizzazione dei Balilla. — Subito dopo, la riunione dei maestri fascisti, seguì, sempre alla Casa del Fascio la riunione del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla per sentire la relazione del prof. Ugo Pessato vice presidente provinciale, in assenza del conte Piero Rinaldi impedito.

La chiara esposizione venne attentamente seguita dal Podestà dott. Gasparinetti, dal Preside delle R. Scuole Complementari prof. Colaneli, dal prof. Pio Clementini Centurione della M. V. S. N., dal segretario politico del Fascio maestro Leo Boccato e dal sig. Arrigo Bernardi oltre che da tutti i maestri del Comune. Venne rilevata particolarmente la necessità di procurare i mezzi di funzionamento dei Comitati, specie ora che, collo scioglimento dell'ENEF vennero ad essere addossate all'Opera Balilla la responsabilità e l'onere dell'educazione fisica alla gioventù.

Si procedette quindi alla sistemazione dei Comandi, colla nomina graditissima del maestro Leo Boccato a comandante della Legione Oderzo-Motta, del maestro Barbieri a comandante della Coorte di Oderzo e dei comandanti delle varie centurie.

Quanto prima una riunione del Comitato comunale provvederà a dare la necessaria sistemazione finanziaria all'Ente.

CONEGLIANO

Unione Nazionale Ufficiali in congedo. — Come era stato preannunziato domenica 16 ebbe luogo nel salone del Municipio g. c. la riunione degli ufficiali in congedo, residenti in questo Comune, per addivenire alla costituzione della sezione di Conegliano dell'Unione Ufficiali in congedo d'Italia. Gli ufficiali intervenuti furono numerosi. Il generale Gambi parlò brevemente degli scopi che lo Stato intende perseguire nel campo della preparazione spirituale e tecnica degli ufficiali in congedo. Messa quindi ai voti la proposta di costituzione della sezione venne approvata ad unanimità dai presenti.

Il Comitato della Sezione è così composto: Generale Gambi comm. Bortolo commissario, il cap. prof. Bianchi Francesco e il tenente Piovesana Giovanni vice commissari, maggiore Vitali cav. Augusto, cap. Comini nob. Lodovico e tenente Sangalli dott. Arnaldo membri, tenente rag. Sartori segretario. La Sezione conta 56 iscritti.

Associazione alpini. — Si preavvisano i componenti questa Sezione che domenica 30 corr. alle ore 10 precise avrà luogo l'assemblea annuale nei locali del Teatro Modernissimo g. c.

Si farà la esposizione morale e finanziaria della sezione e si procederà alla elezione delle cariche sociali.

Al Laboratorio Scuola Arti e Mestieri. — Elenco dei giovani promossi:

Al 2.o Corso preparatorio: Bisson Antonio, Cao Eugenio, Romma Angelo, Zanette Antonio.

Al 1.o Corso professionale: Barro Carlo, Bonet Gino, Cenedese Scipione, Guzzol Ruggero, De Bon Bruno, Piccoli Giovanni, Saccon Pietro, Giacomini Giuseppe, Polese Rino.

Al 2.o Corso professionale: Bortoletto Gino, Cosmo Duilio, Maltese Gino, Pancot Vittorio, Stella Ermes.

Agli esami di ammissione è risultato ammesso al corso preparatorio Cipriani Dante, unico candidato.

Col giorno 17 corr. ebbero inizio le lezioni con austera cerimonia tenuta nelle singole classi dai rispettivi insegnanti.

Beneficenza. — I sigg. Angelo Fontanive e capitano Bruno Tognetti hanno elargito alla Casa di Ricovero la somma di L. 50 in memoria del loro suocero Luigi Fanin.

— Il Direttorio del F. F. sente il dovere di ringraziare pubblicamente i signori dottori comm. Giuseppe Dal Fabbro, Carlo Anastasi, Pietro Fabris e Giuseppe Marcuzzo primario dell'Ospedale civile per l'opera diuturna, costante ed efficace svolta durante il Corso infermiere famigliari del Littorio.

Il Direttorio poi manda un plauso a quelle signore che seppero conseguire con tanta serietà e zelo il diploma di infermiere del Littorio.

Ecco l'elenco per ordine alfabetico: Marcella Bet, Angelina Bidasio degli Imberti, Amalia Concini, Maria Dalto, Maria Giovanna Largura, Vilma Nardi, Olga Novello, Giacomina Pagotto, Adele Papesso, Gianna Sartori, Ines Sbrojavacca, Maria Sbrojavacca e Teresa Vascellari.

Si avvertono tutte le signore fasciste che la sede del Fascio femminile è trasferito al pianterreno del Palazzo Zandonella dall'Aquila.

ORMELLE DI ODERZO

Interessanti riunioni di combattenti agricoltori. — Promosse dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura Oderzo-Motta e dalla presidenza della locale Sezione di Combattenti, ebbero luogo ieri addietro, due interessanti riunioni di agricoltori, con lo scopo importante di chiarire alle masse della campagna, i concetti informatori della seconda battaglia del grano voluta dal Duce.

Dette due prime riunioni ebbero luogo nelle frazioni di Tempio e Roncadelle di questo Comune, località dove la propaganda agraria non era ancora scesa a compiere il maggiore beneficio.

Dagli oratori prof. Antonio Cella della Cattedra Ambulante e dal dott. Pietro Trombetta, solerte presidente della Sezione Combattenti, furono spiegate le alte finalità della battaglia ingaggiata e furono date numerose spiegazioni in proposito, come furono avviate le masse degli agricoltori sulla convenienza di far uso del prestito agrario disposto dal Governo Nazionale.

Le riunioni ebbero il più favorevole esito col desiderio manifestato dagli agricoltori che abbiano quanto prima a continuare.

CASTELFRANCO

Thè di beneficenza. — Domenica 23 corrente alle ore 15.30 in casa Bolasco Piccinelli seguirà un thè danzante di beneficenza per il quale è viva l'attesa.

Sappiamo che durante la festa verranno eseguiti alcuni pezzi di musica da parte di artisti dilettanti e di signore che si sono spontaneamente offerti per rendere più bella la riunione benefica.

VITTORIO

All'Orfanotrofio De Zerzi-Luzzatti vennero versate: L. 100 dalla famiglia Novaretti, in morte del compianto tenente colonnello del Genio Navale cav. Ernesto Novaretti; L. 100 dalla Banca Cattolica S. Liberale in morte dell'eminente nostro concittadino gr. uff. dott. Bartolomeo Rossi, L. 50 dal sig. Speranza Natale di Piazza Duomo.

ARCO

La mostra S. S. O. a Trentino. — Domenica 23 corrente, organizzata dalla Società Sportiva Olivo, avrà luogo la gita di chiusura dell'anno sportivo 1927, con meta Fremonte sul Lago di Garda, e conseguente commemorazione di ... La partenza avrà luogo da Arco alle ore 11, e da Riva col piroscafo alle 11.50 per Campione, indi il resto sarà percorso a piedi.

Dalla Provincia di Venezia

MIRANO

— **La visita alle Istituzioni di Beneficenza di Maria Pezzè Pascolato.** — Le nostre istituzioni di beneficenza hanno avuto la visita ambita e gradita della Signora prof. Maria Pezzè Pascolato, delegata straordinaria nella Federazione Prov. dell'O. N. per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

La benemerita Signora accolta dai presidenti delle varie Opere, venne particolarmente festeggiata dai bimbi dell'Asilo Infantile che le offersero fiori.

L'illustre visitatrice ebbe parole assai grate e lusinghiere anche per l'organizzazione dell'Asilo Marzotto, per l'Ospedale civile, i Bagni Pubblici, il Dispensario, lodando assai lo spirito socialmente delicato che informa il Preventorio, di prossima apertura.

Nella Villa Errera, poco prima di partire, ricevette l'omaggio di una gentile rappresentanza del locale Fascio femminile.

NOALE

La chiusura dei festeggiamenti. — Con i fuochi d'artifizio eseguiti da una importante ditta del Veneto, si sono chiusi i festeggiamenti settimanali, che hanno richiamato dai paesi e dalle città vicine, un numero grandioso di cittadini.

La banda di Trebaseleghe ha suonato dei pezzi scelti, riscuotendo gli applausi di tutto il pubblico che numeroso vi assisteva. Insomma tutto è riuscito, di questo ne va reso merito al comitato organizzatore.

Corso Premilitare 1927-28. — Col prossimo novembre avranno inizio le lezioni domenicali del corso premilitare 1927-28 al quale possono partecipare tutti i giovani inscritti alla leva delle classi 1908, 1909 e 1910.

Per i Comuni di Stra, Vigonovo, Vigonza, Fossò, Camponogara, Fiesso d'Artico e Pianiga, il Corso viene svolto a Stra a cura del Comando della 8.a Centuria M. V. S. N.

I benefici che i giovani ritraggono frequentando i corsi premilitari sono ben conosciuti, in linea generale, nessuno avrà diritto alla riduzione di ferma sebbene in speciali condizioni di famiglia se non avrà frequentato con successo i due corsi prescritti dalle vigenti disposizioni.

Sono già state aperte le iscrizioni che si ricevono presso il Comando della 8.a Centuria M. V. S. N. in Stra o presso l'abitazione del Direttore del Corso Capo Manipolo Sig. Baldan Virginio, dalle ore 18 alle 20 di tutti i giorni feriali e dalle 10 alle 12 dei giorni festivi.

Dette iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse il 31 ottobre corr.

I giovani desiderosi di frequentare il corso premilitare per godere della riduzione di ferma di tre mesi, sono avvertiti.

S. DONÀ DI PIAVE

Circolazione trattori. — Il Podestà ha oggi pubblicato un avviso ricordando che le trattrici si considerano agricole solamente quando vengono adibite per uso prettamente agricolo cioè per traino di aratri falciatrici seminatrici o per il trasporto dei prodotti del suolo dal campo alla masseria fienile e granaio dipendenti dallo stesso fondo del raccolto; e che invece sono considerate autoveicoli e cadono quindi sotto le norme del R. D. 12 dicembre 1923 quando vengono adibite ad altri usi con circolazione sulle strade ed aree pubbliche, e per cui in tal caso il conducente debbono essere abilitati in conformità di legge. Ha ricordato inoltre che il conducente di autoveicoli che circoli senza la prescritta licenza di abilitazione va soggetto allo arresto fino a sei mesi e con un'ammenda da L. 100 a L. 2000.

Beneficenza. — I presidenti dell'Infanotrofio, Asilo Infantile, Ospedale Civile, Casa di Ricovero, Congregazione di Carità ringraziano l'incognita benefattrice che ha fatto pervenire la somma di L. 100 a ciascuna delle opere Pie suddette per onorare la memoria di un defunto.

SCORZÈ

Gara ciclistica Fascista. — «Il Fascio di Scorzè col patrocinio del Club Ciclistico, indice ed organizza per domenica 23 ottobre corr. una gara ciclistica per corridori di 5.a categoria muniti di licenza dell'U. V. I. denominata «3.a gara ciclistica fascista» sul percorso: Scorzè, Noale, Mirano, S. Maria di Sala, Ponte di Brenta, Stra, Dolo, Mira, Mestre, Scorzè km. 90.

Alla gara possono partecipare soltanto i Fascisti, Militi ed Avanguardisti delle Tre Venezie muniti di regolare tessera 1927 e di quella da corridore di 5.a categoria e coloro che non saranno in possesso di quest'ultima sarà rilasciata al momento dell'iscrizione.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del 22 ottobre p. v. presso il Fascio e devono essere accompagnate dalle rispettive tessere e tassa individuale di L. 3. I concorrenti dovranno indossare tutti la maglia nera.

Ricchi sono i premi in palio fino al 10.o arrivato — nonchè premi speciali — condizionati ed al 1.o arrivato della Provincia di Venezia il quale conseguirà il titolo di Campione Provinciale Ciclistico Fascista 1927-28.

DOLO

Inizio del campionato di calcio di seconda divisione. — Domenica 23 avrà inizio il Campionato di calcio di Seconda Divisione, i nostri concittadini bianco-granata che si sono preparati alla lotta, con passione e amore sapranno certamente meritare l'incitamento della cittadinanza che li ha sino ad oggi seguiti, nella domenica di allenamento, speriamo di vederli nelle prossime battaglie sportive, riuscire a tener alto come per il passato il buon nome del Club Dolese.

Domenica i nostri beniamini saranno ospiti del Fascio Grion di Pola, certamente il pronostico è a tutto favore dei camerati sportivi del Fascio Grion, speriamo però che questa volta, i bianco-granata dell'avv. Beretta sapranno sfatare il pronostico della carta e trionfare, trionfare per il buon nome della Società, per il trionfo dei colori Dolesi.

S. STINO DI LIVENZA

Tesseramento Avanguardisti. — È fatto obbligo a tutti gli Avanguardisti di riconsegnare la propria tessera e non oltre il 20 c. m. Si ricorda che verso i ritardatari potranno essere presi i provvedimenti disciplinari del caso.

Potranno iscriversi più alla Sezione Avanguardisti tutti i giovanetti dai 14 ai 17 anni di età.

Gli interessati potranno ritirare gli appositi moduli per le domande, presso il domicilio della delegata, signorina Angelina Giacomini.

Mercato mensile. — Ricordiamo che domani 21 corrente, terzo venerdì del mese, avrà luogo l'importante consueto mercato mensile di bestiame e merci.

Scal ferroviario, pesa pubblica, servizio veterinario.

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Cronaca di Belluno

Nella Società "Juventus"

Nella maratona internazionale di Torino, valevole per il titolo di Campione italiano, Km. 42.750 il nostro socio Sorribet Giuseppe ha saputo cogliere una nuova brillante affermazione, classificandosi terzo e giungendo al traguardo in meravigliose condizioni fisiche, tanto che fu dalla commissione tecnica della Federazione proposto quale riserva per le Olimpiadi che avranno luogo ad Amsterdam, in Olanda, nel prossimo anno.

Anche il consigliere, vecchio ed appassionato sportivo, Antonio Dalle Fenne in una gara svoltasi nelle condizioni a lui sfavorevoli, grazie alla sua abilità e perizia, si è classificato secondo nella importante manifestazione motociclistica di Monfalcone.

La nuova promessa «Juventina» il giovane podista Granelli Ferruccio, nella doppia Traversata di Venezia Km. 8 circa ha saputo classificarsi ottavo su circa 50 concorrenti di tutta Italia, malgrado fosse la prima volta che partecipa a gare di grande importanza.

Perquisizioni

Sono state effettuate in questi giorni perquisizioni domiciliari presso varii antifascisti tanto in città quanto fuori per interessamento dell'egregio questore comm. Morelli ad opera di agenti di P. S. e di carabinieri guidati da un funzionario. Qualcosa di concreto è stato trovato e sequestrato.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — In memoria del compianto signor Giuseppe Nilandi hanno offerto i signori N. H. dott. Giuseppe Borio L. 5; Pasmbon Aurelio 5; D'Alberto Giuseppe 10; Fusinelli Giovanni, quale rimanenza di una sottoscrizione di amici per l'acquisto di una corona di fiori e la pubblicazione di un'epigrafe in memoria dello stesso L. 20.

ROCCA PIETORE

S. E. il Vescovo visita i ... di ... compiute le funzioni religiose nella chiesa parrocchiale di Rocca, S. E. Mons. Vescovo conte comm. Giosuè Cattarossi accompagnato da Mons. Cancelliere, dal parroco locale, dal signor Podestà, dal segretario del Fascio, ha visitato le gole dei Serrai. E' rimasto entusiasta dei nostri incantevoli luoghi.

A Sottoguda S. E. ha degnato fermarsi per una breve visita all'antica chiesetta, ha visitato poi la mostra artistica di ferri battuti dei fratelli De Biasio minutamente osservando e compiacendosi dei vari lavori ed incoraggiando ripetutamente quei giovani volonterosi.

I fratelli De Biasio hanno offerto a Mons. Vescovo un artistico tripode e in quella medesima occasione il Podestà ha offerto a S. E. un porta fiori per altare, che S. E. gradì assai.

Nella serata del venerdì S. E. si è recato in Municipio ricambiando la visita che le Autorità del luogo avevano fatto il giorno antecedente in Canonica. La Cresima ebbe luogo sabato con numeroso concorso di popolo e di cresimandi. Nel pomeriggio si è recato a Laste per continuare la visita pastorale.

Lunedì S. E. Mons. Vescovo accompagnato a Digonera dalle Autorità ecclesiastiche, comunali e politiche, è partito alla volta di Selva.

Il Vescovo si è espresso ripetutamente lodando la piena concordia fra le Autorità comunali, politiche ed ecclesiastiche del Comune della Rocca esprimendo inoltre ripetutamente la sua compiacenza per il sentimento religioso dimostrato dalle popolazioni.

La paterna figura di S. E. Mons. Vescovo è rimasta vivamente impressa nell'animo di queste popolazioni le quali ben volentieri accoglieranno ancora la sua parola di Pastore spirituale e di italiano.

CAMPOSAMPIERO

Gli alunni del Dopo Scuola in gita. — Gli alunni che frequentano il Dopo Scuola Vittorio Emanuele 3. furono condotti in gita dal loro direttore D. Angelo Cervi fino a Montebelluna, accolti gentilmente dall'arciprete Mons. Giuseppe Furlan e dal M. R. Cappellano. Nel pomeriggio furono raggiunti dal direttore didattico, cavalier Amonetto, dal M. R. Arciprete D. Luigi Rostirola, dal M. R. Arciprete D. Antonio Beltramello e dal M. R. D. Girolamo Marcellan. Gli alunni dopo di aver passato gran parte della giornata tra le amene colline, fatti segno ovunque di gentili attenzioni, furono condotti a vedere la costruenda Chiesa, vero monumento d'arte, d'una grandiosità maravigliosa e che testimonia di tutto lo zelo, di tutta l'attività, di tutto il buon gusto di Mons. Giuseppe Furlan, Arciprete dotto, che passò qui tra i suoi parrocchiani tutto il tempo nel quale si svolse l'ultima guerra, consigliando, confortando e tenendo sempre alto e fidente l'animo di tutti. Alla sera tutti festanti gli alunni ritornarono alle loro case a raccontare tutte le impressioni riportate nella tanto utile gita.

Dopo lunga e penosa malattia nelle prime ore di stamane spegnevasi

Formaro cav. Alvise

La moglie, la sorella, i nipoti, i figliastri, ne danno straziati il ferale annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Moisè partendo dalla casa dell'Estinto, a S. Marco, 1827.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 20 Ottobre 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il numero dei fallimenti nel primo semestre 1927

ROMA, 20

I raffronti sul numero e sulla consistenza dei fallimenti tra il primo semestre 1926 e il primo semestre 1927 dimostrano che il secondo periodo non rileva in rapporto al primo notevoli peggioramenti. Il numero dei fallimenti ordinari ammontò infatti pel 1.o semestre 1926 a [illegible], per il primo semestre 1927 a 4.748.

Nel primo semestre 1926 gli attivi ammontano a L. 356.083.698 ed i passivi a L. 844.344.808 con uno sbilancio di lire 488.260.185. Nel primo semestre 1927 gli attivi ammontano a L. 424.977.989; i passivi a L. 951.277.656 con uno sbilancio di L. 526.299.667.

I piccoli fallimenti ammontano a 368 nel primo semestre 1926; a 395 nel primo semestre 1927. Gli attivi del primo semestre 1926 ammontano a L. 341.154; i passivi a L. 386.674 con uno sbilancio di L. 596.916 che si riduce di 40 mila lire circa per altrettante eccedente attiva riscontrata nel distretto di Messina. Gli attivi fallimentari nel primo semestre 1927 ammontano a L. 353.297, i passivi a L. 798.251 con uno sbilancio di lire 344.954.

I dati delle nuove provincie, complessivi, non distinguendo la procedura colà vigente i fallimenti ordinari dai piccoli fallimenti, sono i seguenti: 82 fallimenti nel primo semestre 1926 con uno sbilancio di L. 10.731.293; 80 fallimenti nel primo semestre 1927 con uno sbilancio di L. 31.029.190.

Dall'esame dei singoli distretti di Corte d'Appello risulta che Genova ha avuto 346 fallimenti ordinari nel primo semestre 1926 e 391 nel corrispondente periodo del 1927, con una differenza di sbilancio in meno di circa 90 milioni.

Nel distretto della Corte d'Appello di Bologna si sono avuti 298 fallimenti nel primo semestre 1926 e 439 nel primo semestre 1927, ma nel 1927 vi è stato uno sbilancio in meno di oltre 4 milioni e mezzo. Uno sbilancio in meno di oltre 7 milioni si ha nel confronto tra i due periodi per il distretto della Corte di Appello di Ancona, mentre il numero dei fallimenti è salito rispettivamente da 94 a 138. Aumentati risultano pure i fallimenti del distretto della Corte d'Appello di Firenze (da 288 a 325) con una diminuzione di sbilancio di oltre 5 milioni e mezzo.

Anche i successi teatrali hanno i loro inconvenienti

VIENNA, 20

Quando i teatri vanno troppo bene corrono anche il rischio di essere processati se non riservano i posti. Da parecchie settimane si dà ai Kammerspielen una rivista americana di piccolo formato, «Il Broadway» in luce e rinomanza, che viene dal cinema al Grand Guignol.

Un signore, che vive in provincia, mesi addietro si fece riservare un palco e gli fu anche assicurato che l'ordine era stato eseguito. Lo spettatore provinciale arrivò però all'ultimo momento ed essendo il vestibolo pieno, dovette fare la coda davanti allo sportello. Giunto il suo turno, si sentì dire che il palco nel frattempo era stato venduto. La direzione del teatro è stata ora citata dall'indignato spettatore di provincia, il quale reclama il rimborso delle spese sostenute per il viaggetto fatto a vuoto più quelle dell'inutile soggiorno a Vienna. In complesso scellini 160, ai quali l'avvocato che ha notificato la richiesta alla direzione del teatro, desidera siano aggiunti scellini 10 per sua competenza. Creare un precedente del genere sarebbe in ogni caso pericoloso e perciò i Kammerspielen oppongono essere convenzione che la prenotazione decade quando il posto non viene ritirato prima dell'inizio dello spettacolo.

Le nuove gesta brigantesche contro i treni nel Messico

PARIGI, 20

Sull'attentato compiuto al Messico contro il treno che trasportava la famiglia del Presidente Calles, l'edizione parigina della «Chicago Tribune» reca nuovi particolari.

Sembra che più di una manifestazione politica si tratti di una impresa brigantesca, perchè gli attentatori hanno tra l'altro sequestrato l'industriale inglese E. Mitchell, capo di una importante compagnia che si trovava sul treno. I briganti hanno annunciato che il riscatto che domandano per il rilascio del Mitchell è di cinquemila pesos. Se questa somma non sarà pagata tra cinque giorni, essi fucileranno il prigioniero. Il Ministro britannico a Messico ha fatto un passo presso il governo relativamente a questo affare.

Un altro dispaccio segnala che i banditi si sono impadroniti di un sacco postale contenente assicurate ed altri valori per duemila pesos e che dopo aver spogliato tutti i viaggiatori hanno ucciso quattro soldati che erano di scorta al convoglio e che in un primo tempo erano stati fatti prigionieri.

Facchino spinto dal gioco a vuotare i bauli in albergo

GENOVA, 20

E' stato arrestato a Chiavari un intraprendente facchino d'albergo, il torinese Gambra Edoardo di Lodovico, di anni 25. Il Gambra aveva una passione sfrenata per il gioco e nelle ore che gli lasciava libero il servizio presso il Grand Hotel Negrino di Chiavari ed in quelle altre che egli si prendeva or con una scusa or con un'altra, egli, cambiato abito e divenuto un elegante borghese, correva in alcune bische clandestine a tentare la sorte che però gli fosse quasi sempre avversa. Non essendogli sufficienti per tale genere di vita e per soddisfare il vizio il suo salario e le mance, il Gambra si procurava il denaro... alleggerendo i clienti dell'albergo e financo i suoi compagni di lavoro. Il facchino, che, maneggiando i bauli riusciva ad aprirli asportando una parte del contenuto, che poi rivendeva a ricettatori. Il Gambra aveva financo ingannato e derubato un suo compagno di lavoro degente all'ospedale e dal quale si era fatto consegnare le chiavi di un baule che aveva poi vuotato. Sembra che il Gambra si sia reso colpevole di analoghe brutte azioni anche all'Hotel Modugno, ove era prima alloggiato.

Disastroso propagarsi del fuoco in un deposito di carburante

BRINDISI, 20

Lo chauffeur Giuseppe Rosato per rifornire il suo autocarro di benzina, in un deposito sullo stradale di Monteroni dove si trovavano alcuni fusti di carburante di olio, imprudentemente ha levato il tappo a uno dei recipienti; da questo partiva un getto di benzina che andava ad investire il sorvegliante di un cantiere adiacente. Quest'ultimo aveva in mano una lanterna al contatto della quale il liquido si incendiava.

Le fiamme si sono propagate in un attimo al vicino deposito. Sul posto sono accorsi prontamente il comandante la compagnia dei carabinieri di Lecce con una cinquantina di militi e reparti dell'Aldiana che sono riusciti a circoscrivere e a domare lo incendio. I danni ammontano a oltre 100 mila lire. Durante l'opera di estinzione il carabiniere Goffredo Murani e il maresciallo Valentino hanno riportato ustioni.

Tumulti nell'arsenale di Tolone

PARIGI, 20

A Tolone sono avvenuti ieri incidenti. Gli operai dell'arsenale di marina di tutte le tendenze sindacali e politiche hanno tenuto un comizio per domandare un aumento di salario per tutte le categorie.

Al termine del comizio tentato organizzata una manifestazione pubblica. La polizia volle impedire ai dimostranti di sfilare nel centro della città, ma non vi riuscì. Vi furono tafferugli e il fermento durò per tutta la serata.

In un altro incidente, prodottosi dopo che la dimostrazione si era sciolta, 21 dimostranti furono fermati, ma poi rilasciati in libertà.

Tragica rissa in un veliero

PARIGI, 20

Otto scaricatori del porto di Brest si imbarcavano domenica scorsa su un piccolo veliero per pescare nel golfo. La sera, quando il veliero rientrò, un uomo dell'equipaggio mancava. La sua sparizione fu notata dagli amici e gli scaricatori furono interrogati in proposito. Essi risposero che il mancante, certo Quennec, non si era imbarcato insieme a loro. La polizia però, venuta a conoscenza della cosa, aprì una inchiesta e ieri mattina uno degli scaricatori ha confessato che, quando la barca era a largo una discussione scoppiò tra il Quennec e certo Corvest. Dalle ingiurie i due passarono ben presto ai fatti, e il Corvest colpì l'avversario con una coltellata facendolo cadere in fondo alla barca. Il disgraziato, rimasto senza cura, morì poco dopo.

Tutti gli uomini dell'equipaggio giurarono allora di non portare a conoscenza di alcuno quanto era avvenuto. Al disgraziato Quennec fu legato ai piedi un grosso pezzo di ghisa che si trovava nella barca e il cadavere fu gettato in mare. Tutti gli scaricatori sono stati arrestati. Il Corvest ha confessato il suo delitto.

Dieci arabi affamati a bordo di un piroscafo francese

PARIGI 20

A bordo del piroscafo «Pontet», ancorato nel porto di Nizza, e proveniente dall'Algeria, sono stati scoperti dieci arabi morenti di fame. Essi erano stati imbarcati clandestinamente ad Algeri dopo aver pagato ciascuno la somma di 3 mila franchi.

Due parti quadrigemini

LONDRA 20

Fra le notizie curiose del giorno figurano due parti quadrigemini, avvenuti quasi simultaneamente, uno qui in Inghilterra e l'altro in Spagna.

Il primo ha rallegrato la casa di portalettere londinese nel sobborgo operaio di Wandworth. La moglie del postino, a nome June, ha dato alla luce tre bambini e una bambina. Tutti e quattro sono nati perfettamente vivi, ma, ad onta delle cure mediche, spirarono entro poche ore.

La madre spagnuola è una contadina, a nome Garrido, che vive nel villaggio di Borna, presso Salamanca. Anche nel suo caso i neonati furono tre maschi e una femmina, ma nacquero morti.

Tragedia d'amore zingaresca

VIENNA, 20

Una improvvisa tragedia si è svolta nel carrozzone di un piccolo circo equestre accampato nei dintorni di un paesello slovacco e che tra i suoi artisti conta una avvenente ballerina, suscitatrice di vive passioni nei giovani del villaggio. Uno degli adoratori, il fabbro Giovanni Salva, introdottosi di sorpresa nel carrozzone, cercò ieri sera di usar violenza alla fanciulla. Ma sopraggiunse il cavallerizzo Tichy, fidanzato della ballerina, il quale, afferrato un pugnale, lo immerse nel cuore del Salva. Il Tichy si è costituito alla polizia, dopo aver passato la notte nei boschi.

Il furto di un commesso di banca

PARIGI, 20

Ieri mattina nella succursale di una banca parigina veniva constatata la scomparsa di due buste contenenti complessivamente la somma di 570.000 franchi. Le indagini hanno portato alla scoperta dell'autore del furto, nella persona di un commesso che, interrogato, ha finito per confessare, dicendo che il denaro rubato era stato da lui nascosto nel solaio di una villetta costruita lo scorso anno col provento di una eredità. Operata una perquisizione la refurtiva è stata infatti rinvenuta.

Una mostra di cani in mare

PARIGI, 20

La prima esposizione di cani che sia mai stata tenuta in mare ha avuto luogo ieri sul transatlantico «Aquitania». Un radiotelegramma da questo piroscafo all'edizione parigina del «Daily Mail» informa che durante la mostra circa 40 cani sono stati acquistati da viaggiatori americani e inglesi. L'esposizione destò vivo interesse tra i passeggeri tra cui il Principe e la Principessa di Hohenlohe e numerosi milionari americani che tornano in patria.

Il conflitto minerario delle Asturie virtualmente risolto

MADRID, 20

Secondo informazioni ufficiali, il conflitto minerario delle Asturie è virtualmente terminato.

La ripresa del lavoro dovrebbe essere prossima, in seguito alla presentazione di nuove proposte operaie.

Un superbo galoppo della Nazionale Italiana

Nazionale 7 - Venezia mista 0

La partita d'allenamento ieri sostenuta dalla squadra Nazionale Italiana che domenica prossima si batterà a Praga contro la rappresentativa Cecoslovacca, è riuscita ottimamente sotto ogni punto di vista. Il pubblico immenso accorso per assistere all'incontro, alla fine del secondo tempo ha lasciato il bellissimo stadio completamente soddisfatto per la bella prova fornita dagli «undici» azzurri prescelti a difendere il buon nome dello sport calcistico italiano nella lontana Boemia contro uno squadrone che — ben a ragione — può essere considerato il più forte del Continente.

Difatti se gli «azzurri» giuocheranno a Praga come oggi, il formidabile team di Kadà avrà di fronte un avversario ben deciso a vendere cara la propria pelle.

La folla

Certo gli organizzatori del grande incontro, che ha fatto convergere su Venezia l'attenzione intera degli sportivi italiani ed anche di fuori, non si attendevano una sì grande affluenza di pubblico stante la giornata feriale. Da ogni parte della Regione ed anche della Venezia Giulia sono qui venuti numerosi amatori; la massa degli sportivi veneziani ha risposto «presente» all'appello degli organizzatori ed ha gremito le tribune ed i parterres del Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena, fin dalle ore 14. Verso le 15.30 il campo presenta un magnifico colpo d'occhio, superbo; dappertutto si pigia una folla immensa, non un posto è più libero. Le tribune sono state artisticamente addobbate con arazzi e bandiere; la tribuna centrale, dove prenderanno posto le autorità e personalità cittadine è pure adorna con trofei di bandiere sormontati da Fasci Littori.

Il servizio d'ordine diretto dal commissario di P. S. cav. dr. Lambiasi, è perfetto sia all'interno che all'esterno.

Poco prima delle 15.30 cominciano a giungere le autorità che vanno a prender posto nella tribuna centrale. Fra queste notiamo: il Segretario politico federale avv. Vilfrido Casellati, il vice Podestà conte Carlo Brandolini d'Adda presidente dell'A. C. Venezia, il vice Podestà avv. Ippolito Radaelli, il vice Prefetto cav. uff. Zattera, il comm. Saccone presidente del Tribunale, il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo fascista avv. Sandro Brass, il Questore comm. Corrado ecc. ecc.

Alle ore 15.25 fanno il loro ingresso in campo, accolti da entusiastici applausi, i diciotto giocatori nazionali ed i giuocatori dell'Associazione Calcio Venezia.

I fotografi fanno scattare i loro obbiettivi, e dopo alcune raccomandazioni di Rangone, le squadre si allineano nelle formazioni seguenti. Prima però che si inizi il giuoco, i calciatori neroverdi offrono ai «nazionali» un magnifico mazzo di fiori legato con nastri tricolori. Pure il sig. Grassi offre un mazzo di fiori ai campioni, a nome del Gruppo Sportivo dell'Economato Municipale.

La partita

Nel primo tempo le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Squadra Nazionale (maglia bianca): De Prà (Genoa), Zanello (Pro Vercelli) e Calligaris (Casale), Genovesi (Bologna), Bernardini (Internazionale) e Burlando (Genoa); Muneratti (Juventus), Baloncieri, cap. (Torino), Libonatti (Torino), Cevenini III (Juventus) e Levratto (Genoa).

Squadra allenatrice (maglia nero-verde): Cavanna (Pro Vercelli); Gaspari (Bologna) e Lazzari (Venezia); Pietroboni (Internazionale), Migotti (Venezia) e Novello (Venezia); Cattaneo (Alessandria), Chiecchi II (Venezia), Vecchina (Padova), Banchero (Alessandria) e Rivolta (Internazionale).

Arbitro: sig. Bruna dell'A. C. Venezia.

Al fischio iniziale, i «nazionali» partono decisi invadendo l'area nero-verde. Gaspari libera preciso, ma Bernardini sospinge i suoi attaccanti, inviando a Muneratti che fugge e crossa dalla linea di fondo. Il pallone spiovente è raccolto da Baloncieri che, pressato da Gaspari e Lazzarato, si libera rimandando a Bernardini. Il romano, fulmineo, invia a Levratto e questi, da dieci metri saetta in rete un bolide imparabile. Goal! Siamo appena al terzo minuto. La magnifica azione è sottolineata da calorosissimi applausi dalla folla conquisa.

I nero-verdi si muovono con più sicurezza ed al 5.o minuto ottengono un corner, corner però infruttuoso giacchè Calligaris allontana l'insidia con un lungo e potente rimando. Si torna quindi in area degli allenatori e dal 6.o Libonatti spara fulmineo in porta, marcando il secondo goal della giornata, nonostante il disperato tuffo di Cavanna. L'azione è stata pur questa bellissima e saettante. Il pallone è partito dal piede di Bernardini e raccolto da Cevenini il quale lo ha rinviato a Muneratti. Lestissimo, l'juventino ha consegnato il ball a Libonatti e questi lo ha scaraventato in rete in modo spettacoloso. Al 7.o registriamo un tiro alto di Zizi ed al 9.o una bella parata di De Prà su tiro di Cattaneo. Nonostante il terreno sia alquanto sdrucciolevole per la fitta pioggia caduta la sera precedente pure ci è dato di assistere ad un giuoco velocissimo. Magnifiche combinazioni forniscono Levratto e Cevenini, mentre Muneratti si fa cogliere spesso in netta posizione di «offside». Impressiona pure il duo Baloncieri-Libonatti. Al 12.o nuova parata di De Prà su debole tiro di Cattaneo, poi al 16.o l'arbitro fischia un fallo di Bernardini. Tira Migotti ed il pallone va a finire sopra la casa di De Prà. Le azioni si susseguono con velocità e gelliissime. Al 20.o Levratto, superato Pietroboni, invia di testa a Cevenini il quale allunga a Muneratti. L'juventino crossa subito e Baloncieri raccoglie segnando così il terzo goal per il suo team. Nuovo delirio di applausi. I «nazionali» si concedono ora un pò di riposo e così abbiamo campo di assistere ad una offensiva in piena stile condotta dai nero-verdi. La prima linea della squadra allenatrice, eccezioni fatta per Chiecchi e Rivolta, non fila troppo bene. Vecchina va a [illegible]; Banchero e Cattaneo sono quasi nulli e non riescono ad affiatarsi con i loro compagni. Al 21.o Rivolta fugge veloce e crossa dalla linea di fondo: Vecchina raccoglie a volo, ma sbaglia il bersaglio inviando il ball fuori. Dopo alterne azioni, i «bianchi» si risvegliano e marciano all'attacco della rete di Cavanna. I mediani forniscono palloni su palloni alla prima linea che combina trame di giuoco veramente belle, scompaginando la difesa avversaria. Al 34.o Baloncieri, fattosi luce in una melèe, spara raso terra. Si ha la impressione che Cavanna possa parare facilmente: invece il portiere vercellese si butta in tuffo assai in ritardo ed il pallone entra saltellando in rete.

Al 35.o una bellissima combinazione Libonatti-Baloncieri è guastata dal primo che calcia alto ed al 38.o registriamo un tiro... alle stelle di Cevenini su passaggio di Muneratti. Al 40.o, quinto goal segnato — questo — dal superbo Zizi. Esso scaturisce da una nuova azione Libonatti-Baloncieri. Il «capitano», impossibilitato a tirare perchè pressato da ovello e Lazzarato, invia a Zizi che, fulmineo, si incarica di inviare a Cavanna un quinto regalo. Risveglio degli allenatori per merito di Novello che respinge la palla a Muneratti inviandola a Vecchina. Ma il patavino sbaglia anche questa facile occasione di pochi metri ed il fischio finale trova il giuoco a metà campo.

La ripresa

Nella ripresa avvengono degli opportuni spostamenti nella «Nazionale». Pietroboni giuoca al posto di Burlando e Genovesi viene spostato al posto di mediano sinistro. Tutti gli altri settori rimangono intatti. Ora la squadra allenatrice è composta quasi esclusivamente dai giocatori nero-verdi e cioè

De Sanzuane (Venezia) Hess (Venezia) e Lazzarato (Venezia), Novello (Venezia), Migotti (Venezia) e Rivolta (Internazionale), Griggio I (Venezia), Montesanto (Venezia), Vecchina (Padova), Chiecchi II (Venezia) e Griggio II (Venezia).

I «nazionali» partono subito all'attacco ed impegnano seriamente la estrema difesa nero-verde. Al 3.o minuto, dopo una furiosa mischia davanti la rete di De Sanzuane, Baloncieri riceve il ball da Muneratti e tira potentemente. De Sanzuane si butta in tuffo. Ma Hess inavvertitamente devia la palla che entra in rete dalla parte opposta. Autogoal. Un minuto dopo un bel cross di Muneratti è sciupato da Cevenini che manda il pallone... in campagna, poi all'ottavo minuto corner nullo contro il «Venezia». I «nazionali» fanno dell'accademia mettendo a dura prova la difesa nero-verde. Al 9.o registriamo una bella discesa dei lagunari. Migotti, riuscito ad impadronirsi del pallone lo allunga a Griggio II che — superato Pietroboni — stringe al centro. Pressato a «Caliga» Griggio II invia al fratello e questi a Vecchina. Fra la delusione dei presenti «Nane» manda fuori, sebbene per poco. All'11.o corner contro la «Nazionale». Tira Griggio II ed il pallone cade spiovente davanti la rete di De Prà, s'ingaggia una mischia furibonda. Migotti riesce a farsi luce e spara deciso in porta, ma il ball va fuori per poco. Un caloroso applauso corona la riscossa dei concittadini i quali si battono con ardore. Una susseguente brillante azione del trio centrale nero-verde è rotta in pieno da Zanello. Al 15.o De Sanzuane respinge col pugno un pallone speditogli da Baloncieri, il quale, ripreso a volo lo alza per poco. Due corners consecutivi con relative mischie furiose, si registrano al 17.o e 18.o contro il «Venezia» ed al 26.o un bellissimo goal di Muneratti che, superati in tromba Rivolta e Lazzarato, stringe al centro e colloca il ball nell'angolo sinistro della rete di De Sanzuane senza che questi abbia nemmeno il tempo di tentare la parata.

I nazionali insistono ancora un pò in area veneziana, fornendoci bellissime combinazioni e magnificamente sostenuti dal trio mediano poi i nero-verdi portano all'attacco ed un cross preciso di Griggio 2. è ancora sciupato da Vecchina che manda il pallone sopra il palo traversale della casa di De Prà. Azioni staffe sui due campi, poi il fischio finale ed un lungo caloroso applauso della folla rimasta conquisa dalla bellissima partita fornita dalla Squadra Nazionale. I giuocatori nazionali escono poco dopo dal campo di giuoco fra le continue acclamazioni ed urla della massa, acclamazioni ed urla che dicono ad essi che il popolo veneziano, il popolo italiano vuol ricevere domenica sera da Praga una lieta novella.

Fra deliranti acclamazioni, i nazionali con Rangone si allontanano in motoscafo e si portano all'albergo «Doxe Venezia» in Lista di Spagna.

Il team azzurro

Come sopra abbiamo detto, la partita fornita dai nazionali ha lasciato tutti soddisfatti. Se qualche dubbio poteva essere, alla vigilia, ogni quello non deve più esistere, sebbene non tutti gli uomini migliori che l'Italia presenterà saranno a Praga e ciò per le note ragioni.

De Prà è stato poco impegnato: ma quelle poche volte che dovette lavorare si è dimostrato all'altezza della situazione: occhio, presa, posizione infallibili, fan da farlo un portiere di classe eccelsa e da riconfermare la piena fiducia in lui riposta da Rangone e dagli sportivi italiani. Dei due terzini non c'è niente da dire, hanno giuocato una partita superba dimostrandosi assai affiatati ed intendendosi a meraviglia. La linea mediana formata da Pietroboni, Bernardini e Genovesi ha svolto un ottimo giuoco sia all'attacco che in difesa e si può star tranquilli anche su questo punto scabroso. Pietroboni si è guadagnato nuovamente i galloni di «azzurro» e stavolta a spese di Burlando che è assai lungi dalla sua forma migliore. Della linea attaccante non si può dire che bene: se un appunto si deve fare, bisogna raccomandare a Muneratti di non farsi troppo cogliere in nella posizione di fuori giuoco.

La squadra, nel suo insieme ed anche individualmente, è assai piaciuta e si può da oggi guardare con fiducia anche al duro incontro di Praga.

Degli allenatori qui invitati, Rivolta è stato il migliore sia al posto di estremo sinistro che a quello di half sinistro. I due alessandrini Banchero e Cattaneo hanno deluso e non ha fatto grande impressione Gaspari. In quanto poi a Cavanna, il portiere vercellese ha commesso un madornale errore lasciandosi fare il quarto goal della giornata in modo proprio puerile: però Cavanna non ci ha dato una dimostrazione chiara e lampante della sua abilità... Forse era un pò emozionato... Vecchina, il veneziano da... Padova, ha giuocato un bel primo tempo; poi nella ripresa ha calato paurosamente ed ha sbagliato delle facili occasioni per segnare. In quanto ai giuocatori del Venezia, i migliori furono Migotti, Chiecchi, Novello, Griggio 2. e Lazzarato. Migotti nel primo tempo ha fatto meraviglie e così pure dicasi per Chiecchi; mentre Novello — spostato alla sinistra non ha reso troppo nei primi 45 minuti di giuoco — mentre nella ripresa, tornato al suo posto abituale, nonostante si trovasse alle prese con Levratto, ha fornito una bella partita.

Tale incontro ha servito anche magnificamente ai lagunari per allenarsi, auguriamoci che dalla partita odierna, i nostri calciatori abbiano attinto quell'animo che spesso a loro — finora — è mancato. Il Venezia è una squadra composta da ottimi elementi che, se nella mischia, dessero tutto quanto a loro è possibile dare, potrebbero ottenere dei risultati assai lusinghieri.

Il C. U. cav. uff. Rangone ha così composto la Nazionale Italiana, subito dopo il match di allenamento:

DE PRA' (Genoa); ZANELLO (Pro Vercelli) e CALIGARIS (Casale); PIETROBONI (Internazionale); BERNARDINI (Internazionale) e GENOVESI (Bologna); MUNERATTI (Juventus), BALONCIERI cap. (Torino); LIBONATTI (Torino); CEVENINI III (Juventus) e LEVRATTO (Genoa).

RISERVE: **Cavanna** (Pro Vercelli), **Gaspari** (Bologna), **Burlando** (Genoa), e **Rivolta** (Internazionale).

L'Associazione Calcio Venezia ha offerto alla Federazione un'artistica Coppa in vetro di Murano. La squadra azzurro-crociata parte stamane alle ore 8 per Praga, accompagnata dall'ing. Graziani, dal cav. Zanetti e dal cav. Rangone.

Azzurri! La battaglia che fra due giorni affronterete nella lontana ed insidiosa Praga è una battaglia aspra, terribile. Vi troverete davanti avversari decisi a tutto pur di spuntarla su di voi ad avversari il cui morale è altissimo in seguito alle recenti loro affermazioni ottenute in campo internazionale.

Gli sportivi d'Italia vogliono da voi o azzurri, un'affermazione che dica a Maestra Ho mi che lo sport calcistico italiano ha compiuto ancora dei passi innanzi e che si avvia deciso verso la più grande vittoria: quella olimpionica. Battetevi con coraggio, con fede col nome della Patria diletta sulle labbra e nel cuore. Azzurri d'Italia, a voi!

Giuseppe Mazzaro

Movimento nell'alta Magistratura

ROMA, 20

E' imminente il seguente movimento nell'alta Magistratura. Il comm. Marzocco Primo Presidente della Corte d'Appello di Ancona è nominato presidente di sezione della Cassazione di Roma. Campolongo Procuratore della Corte d'Appello di Ancona viene trasferito a Napoli mentre il comm. Massara, Procuratore della Corte d'Appello di Trieste, passa a Genova.

L'equipaggio d'una barca di gomma perito nel Mar Nero

BUCAREST, 20

Giorni fa erano arrivati dalla Germania, attraverso il Danubio, due turisti di Bruxelles che si erano proposti di fare il giro del mondo per via d'acqua con una barca di gomma. Ripartiti da Bucarest, i due effettuarono il viaggio in buone condizioni fino all'ultimo porto del Danubio, Sulina. Ma, proseguendo verso Costantinopoli, essi furono sorpresi nel Mar Nero dal maltempo, e, dopo lunga lotta con le onde furiose, annegarono.

Uno dei cadaveri, quello cioè di Johann Martin, è stato gettato nelle vicinanze di Costanza; l'altro, di certo Bauer, venne invece ritrovato nella baia di Agigea.

Il viaggio di Miss Elder

ANGRA DO HEROISMO, 20

L'aviatrice americana Miss Ruth Elder, accompagnata dal capitano Haldemann, è sbarcata ad Angra do Heroismo, proveniente da Horta a bordo del piroscafo «Lima» e diretta a Lisbona.

Il nuovo presidente della Camera jugoslava

BELGRADO, 20

La Camera dei deputati, riunitasi oggi in sessione ordinaria, ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza. Nenko Peric, candidato della coalizione governativa, iscritto al partito radicale, è stato eletto presidente con 180 voti contro 108 dati al deputato Markovic, democratico candidato dell'opposizione. Dodici deputati hanno votato la scheda bianca.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 294 Sabato 22 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. [illegible] e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 30 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, [illegible] Lire 3.00. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 5.

Re, Governo e Popolo onorano in Palermo
la grande memoria di Francesco Crispi

PALERMO, 21

Tutta la notte è durata viva l'animazione per l'arrivo di treni speciali recanti le rappresentanze e migliaia di persone qui convenute per rendere omaggio al Sovrano ed onore alla memoria di Francesco Crispi.

Con l'avvicinarsi dell'ora dell'arrivo del treno reale, cresce l'ansiosa aspettativa della folla, che a stento è trattenuta dai cordoni di truppa e della Milizia lungo le vie che seguirà il corteo reale e specialmente in piazza della stazione, che è letteralmente gremita di cittadini.

Arriva il Re

Il treno reale, fatto segno a frenetiche acclamazioni in tutte le stazioni attraversate, entra in stazione alle ore 9 precise. Una compagnia del 84 o Reggimento fanteria ed un manipolo della Milizia ferroviaria in gran tenuta presentano le armi, mentre la musica dei ferrovieri suona l'Inno Reale.

Sua Maestà il Re, accompagnato dal Ministro Fedele e dai personaggi del seguito, scende dal vagone ed è ossequiato dal Duca di Spoleto, dal Ministro di Stato Di Scalea, dal Ministro di Albania Gemil Dino, dai rappresentanti del Senato e della Camera e dalle autorità.

Passata in rivista la compagnia d'onore, il Sovrano attraversa la saletta reale riccamente addobbata ed esce dalla stazione, mentre frenetiche ovazioni si levano dall'immensa folla. Migliaia di fascisti in camicia nera salutano romanamente emettendo poderosi alalà e la musica della Milizia suona l'Inno Reale.

Il Sovrano prende posto in una automobile insieme col Ministro Fedele, col Podestà Di Marzo e l'aiutante di campo generale Asinari. In altre automobili prendono posto S. A. R. il Duca di Spoleto, S. E. Di Scalea, il Ministro di Albania, i rappresentanti e personaggi del seguito del Sovrano, altre autorità e notabilità.

Il corteo reale, seguito da plotoni di cavalleggeri e da carabinieri a cavallo, imbocca via Maqueda tra continue ovazioni dell'enorme folla, poi Via Vittorio Emanuele che è anch'essa superbamente imbandierata e presenta uno spettacolo indescrivibile. Le acclamazioni deliranti, specialmente da parte del popolo continuano ininterrottamente, mentre dai balconi e dalle finestre gremitissimi vengono lanciati fiori sull'automobile reale. S. M., visibilmente commosso per la grandiosa spontanea manifestazione, saluta e sorride portando la mano alla visiera.

Alle ore 9.25 S. M. il Re arriva a Palazzo Reale ove si svolge subito il ricevimento delle autorità. Il Sovrano riceve per primo il Cardinale arcivescovo Lualdi e successivamente S. A. R. il Duca di Spoleto e le altre autorità. Finito il ricevimento, S. M. il Re traversa le sale ove successivamente vengono presentate le altre personalità.

Al Pantheon di S. Domenico

Terminati i ricevimenti, alle ore 11.30 il Sovrano, sempre entusiasticamente acclamato dalla folla, ha attraversato le vie Vittorio Emanuele e Roma e si è recato al Pantheon di San Domenico ove frattanto il capitolo greco-albanese aveva celebrato una funzione religiosa secondo il rito albanese. Il Re, accompagnato dal Ministro Fedele, è stato ricevuto davanti alla porta del tempio da S. A. R. il Duca di Spoleto, dal Ministro di Stato principe di Scalea, dal Ministro d'Albania, dalla principessa di Linguaglossa figlia di Crispi e dalle principali autorità. Il tempio era illuminato e gremito di tutti i rappresentanti dei Comuni, delle Amministrazioni provinciali, dei fasci, dei sindacati, delle associazioni fasciste e patriottiche venute da ogni parte d'Italia, dal corpo consolare, dalla magistratura, dagli ufficiali generali, dai reduci garibaldini, da larghe rappresentanze nazionali e locali delle associazioni mutilati, combattenti, nastro azzurro, dei volontari di guerra con l'on. Alfieri e l'on. Barbiellini, dalle madri e vedove dei caduti.

Appena il Sovrano entra nel Pantheon, la colonia greco-albanese eleva un inno al Re, cantato in lingua albanese. Il Sovrano, accompagnato dalla principessa di Linguaglossa, dal Duca di Spoleto, dall'on. Fedele, dal principe Di Scalea, discende nella cripta ove la salma imbalsamata di Crispi è religiosamente custodita. Dopo essersi soffermato inginocchiandosi davanti alla tomba del sommo Statista, il Re è risalito davanti al monumento marmoreo di Crispi avendo accanto il Duca di Spoleto, la principessa di Linguaglossa ed i Ministri ed ha ascoltato il discorso del conte D'Ancora vice Governatore di Roma che a nome dell'Urbe e delle maggiori città italiane, si inchina davanti al monumento che Palermo innalza al suo figlio immortale, deponendo anche un segno tangibile e duraturo della riconoscenza di Roma e delle maggiori città italiane a colui che comprese pienamente l'imperiale destino di Roma.

L'orazione di S. E. Di Scalea

Dopo rievocato l'acceso sogno di Crispi per l'unità della Patria, la collaborazione di Garibaldi, la spedizione di Sicilia il conte D'Ancora ha illustrato la figura dell'apostolo pensoso della rivoluzione e lo ha definito rivoluzionario e costituzionale ad un tempo, democratico ed autoritario, tribuno e dittatore, ammiratore del popolo e sprezzatore della plebe.

S. E. di Scalea pronuncia quindi il discorso ufficiale:

L'oratore mette anzitutto in rilievo che il Regime fascista non tollera il sacrificio dell'oblio verso l'altissimo veggente e [illegible] l'assurda [illegible] iconoclasta con il consapevole significato del rito che oggi si compie in religioso raccoglimento.

«Fra le macerie delle sue demolizioni, la rivoluzione fascista scopre come reliquia spirituale il cimelio che conserva, e dalla tomba esuma ciò che non muore per l'avvenire della vita. «Commemorare — proclamò il Duce — significa entrare in quella comunione di spirito che lega i vivi ai morti». Nessuna comunione più legittima di quella che lega il grande morto ai giovani vivi, poichè nella vittoria della fede rinnegata, egli ritrova la sua Pasqua di resurrezione».

Il senatore Di Scalea osserva poi che la nuova coscienza, priva di preconcetti, ricerca il giudizio dell'opera politica nella sintesi della storia, non nella analisi della cronaca e non considera la vulcanica attività del grande con l'esame miope delle sue relazioni contingenti con i partiti, nè dei suoi atteggiamenti occasionali, ma nell'azione permanente dei suoi rapporti con la Nazione e con lo Stato.

Il Maestro e l'apostolo

«La gigantesca figura — prosegue l'oratore — non può rimanere chiusa nella cornice angusta del tempo polemico, ma deve essere innalzata sul piedestallo della raffigurazione storica da cui risulta potente entità operatrice e la superiore vitalità del pensiero luminoso. Dal suo dolore molto apprende il dovere presente che nelle nuove tavole incide la regola severa di una disciplina ideale, sola elemento di forza nella Nazione. La voce di oltre tomba lega dunque il sogno di ieri al mito di oggi ed alla gioventù trionfatrice indica la via del futuro.

«Francesco Crispi fu maestro di quella pedagogia patriottica, che insegnò l'arte della nobile rivoluzione e la sapienza di non farla fallire. Con tali sublimi ammaestramenti, la stirpe dispersa potè costituirsi in unità di Nazione. Da quei precetti, molte volte inascoltati, Benito Mussolini estrae il sistema spirituale per imbeverne le norme che dovranno donare [illegible] l'energia di ricomporsi nell'unità di uno Stato rinnovatore».

L'oratore dopo aver detto che l'epica figura di Francesco Crispi appartiene alla eletta schiera di eroi eccitatori ed annunciatori, illustra il vaticinio dell'apostolo circa l'unità d'Italia e rievoca l'epopea garibaldina allorquando le camicie rosse, così come oggi le camicie nere, trasformarono il pensiero in azione, rivelando le secolari primavere della stirpe al mondo incredulo e sorpreso.

Gigante contro pigmei

Il principe di Scalea ricorda poi che sulla bandiera dell'Eroe che vince per offrire, Francesco Crispi, l'antico repubblicano, volle subito impresso il motto incancellabile «Italia e Vittorio Emanuele», ma non volle che il trionfo garibaldino rappresentasse l'occupazione ambita di un territorio, bensì la conquista sospirata di una Patria, perchè nella vittoria delle armi popolari egli vide l'esaltazione della volontà nazionale nel miraggio rivoluzionario dell'unità.

L'oratore illustra quindi come giganteggi contro la lotta delle fazioni la figura di Crispi che reagì con la sua religiosità patriottica, col suo atteggiamento eroico dello spirito, col suo alto sentire, e parlando della sua attività di Governo, così continua:

«Mai cedette nei suoi atti di Governo a pressioni deformatrici della sua regola severa, che oggi il Fascismo impone, ritenendo che governare sia sentire nel proprio cuore battere il cuore di tutto il popolo, perchè i popoli camminano e si trasformano ed hanno nel progresso del tempo nuovi bisogni e nuove passioni.

«Questa unità morale si innerva nello Stato e forma la bellezza spirituale della Nazione. Giunto al potere con mente di giureconsulto latino, rilevò le essenziali prerogative dello Stato, quelle cioè della giustizia politica e della salute pubblica, e si studiò con l'opera perseverante di svincolare l'azione dello Stato dalla incertezza delle correnti partigiane, ritenendo che l'uomo di governo deve sacrificare a supremo onore quello di opporsi alla pubblica opinione quando essa vuole attentare alla intangibile potestà dello Stato. E sulla competenza unitaria dello Stato fonda il suo compito ricostruttore la rivoluzione fascista.

«Il misticismo permanente della sua anima generosa lo infiammava a spiare nel cielo della Patria forme sempre più elevate di comunione sociale e nuovi aspetti di spiritualità collettiva, consacrato a suffragare l'urlo bestiale dell'odio, «Nè Dio, nè Patria» con la religiosità della acclamazione con Dio, con il Re per la Patria».

Fede nel popolo

Il principe di Scalea fa poi rilevare che Crispi non fu mai vinto dallo scoramento della sua visione imperiale dell'Italia e termina dicendo:

«Aborriva di tutte le oligarchie, dalla borghese alla proletaria, solo riponeva fiducia nella virtù degli Italiani e si compiaceva di vederli resistere ad un parlamentarismo malato ed all'anarchismo minaccioso. Confida nel popolo che non lo vuole assente e lo richiama incessantemente agli ordini della Patria pericolante. «*Dal popolo, ente collettivo che rappresenta la forza, può ancora uscire la scintilla del genio nell'ora dei supremi cimenti. Ma perchè questo avvenga bisogna educare alla Nazione coscienza di sè.*

«Così parlò colui che disprezzò la popolarità delle masse per educare la grandezza di un popolo, vita del suo patrimonio. Tra tante speranze di sentimento convenzionali, lo spirito magno sembrò di fede sincera [illegible] la [illegible] della giovinezza: «*Fiducioso fo appello ai giovani che ho sempre amato. Si assumano essi il compito che possa condurli alla conquista di una Italia libera, grande, rispettata*».

«L'appello fu inascoltato perchè incompreso da una giovinezza che disertava come lottare e battagliava senza combattere, pronta ad agitarsi per un accidente politico, ma incapace di animarsi per una fatalità storica quale la inseguiva la parola lungimirante dell'antico maestro del patriottismo garibaldino.

«Ma non fu vano clamante nel deserto la sua, perchè, guidata dal destino, giunse l'eroica giovinezza delle trincee, forza vergine discesa dal Golgota sanguinoso, che nella sublime trionfale sostenne il condottiero auspicato dall'Italia vittoriosa.

«Questo messia della Patria fremente, egli annunziò l'era di una nuova civiltà nazionale emancipatrice di ogni dogma, nemica di ogni pregiudizio, espressione diretta del suo genio miracoloso, sostenuto dai recessi spirituali della stirpe immortale.

«Ma l'amico aveva già compreso prima della morte che aveva preannunziata al suo Re: «*Il secolo che si spegne diede alla vostra Dinastia il Regno d'Italia; quello che comincia darà potenza e grandezza*». E così sia, perchè così sarà. Morì l'uomo fra gli spasimi del sogno interrotto ed il suo spirito sparso nel caliginoso cielo della Patria oggi infine ritrova la smarrita via con la luce accesa dalla fede.

L'omaggio al monumento

«Per ridonare pace all'anima agitata, l'Italia di Vittorio Veneto segna sulla tomba dell'eroe oggi santificato la divina parola che fu il primo sospiro e l'ultimo anelito della sua gloriosa crociata, «*Resurge Italia*».

Alle ore 13.30 un grandioso corteo si dirige al monumento di Crispi per deporvi con solenne funzione la grande corona bronzea, omaggio del Governo nazionale.

Il corteo, cui partecipano oltre un foltissimo gruppo di fascisti della Federazione di Palermo col direttorio federale e l'on. Maraviglia rappresentante la Direzione generale del Partito, le rappresentanze dei fasci dell'isola coi segretari federali e politici e larghe rappresentanze delle Federazioni fasciste di molte città d'Italia, è chiuso dalle rappresentanze del Senato, della Camera, dai Ministri e dal Ministro d'Albania e da una moltitudine di autorità, notabilità e personalità. Il corteo, cui calcolasi abbiano partecipato molte diecine di migliaia di persone inframezzato da innumeri labari, bandiere e gagliardetti, e da circa un centinaio di musiche che alternavano la Marcia Reale all'inno «Giovinezza» e ad altri inni patriottici tra continue, entusiastiche acclamazioni a S. M. il Re, a Casa Savoia, a S. E. Mussolini, sfila per tre ore in perfetto ordine davanti al monumento.

Il marzo 1896
nei ricordi di un fedele

ROMA, 20

Il collega Sandor, al secolo Lepusacci, che fu già segretario di Francesco Crispi, ricorda la famosa giornata del marzo 1896:

«Il Ministero Crispi era caduto. La «sala rossa», la campagna infame di Cavallotti avevano trovato la fiamma parlamentare si era scatenata contro il grande Vecchio e aveva vinto. Ah! quella giornata a Montecitorio. Quando Crispi, finita la votazione che risultò a lui sfavorevole, si alzò e disse che il Ministero rimane solo per gli affari di ordinaria amministrazione, un terribile urlo di gioia scoppiò nell'aula. Si vide, cosa scandalosamente nuova, perfino nella tribuna di Corte una dama alzarsi in piedi e battere le mani.

"Troppo grande per noi,,

«Crispi, diritto nella persona, guardò fieramente dattorno e compì la frase tradizionale: «... e pel mantenimento dell'ordine pubblico». Parecchi impallidirono.

«Il Ministero Crispi era caduto. Il Ministro «troppo grande per noi» — come aveva detto il conte D'Arco credendo di dire una cosa spiritosa e non dicendo in fondo che una cosa vera — si era trovato in minoranza e doveva dimettersi. L'elegante conflitto mentovato fu poi compensato dalla sua «bontade» col Sottosegretariato agli Esteri.

«E in quel malinconico pomeriggio del marzo l'on. marchese di Rudinì veniva a Palazzo Braschi a prendere possesso. Ho sempre presente la scena. Cadevano le ombre della sera; silenzio tragico dappertutto. Crispi aspettava seduto al suo tavolo. Dalla porta di fondo dell'ampio salone entrò il marchese di Rudinì. Crispi gli mosse incontro; si strinsero la mano.

«Il comm. Rivelli, capo del gabinetto del Ministro uscente, consegnò al commend. Bertarelli, capo del gabinetto del nuovo Presidente, il volume dei verbali delle sedute del Consiglio dei Ministri, il calamaio, ecc.

«Crispi lasciò Palazzo Braschi. Sul portone ci disse: «Ricordatevi che tutto quello che si è fatto in questi anni di governo deve essere dimenticato». Così quell'animo austero intendeva il senso di governo e lui pel primo obbediva a questo principio.

Spettacolo d'indegnità

«Quello che avvenne in quei primi mesi di governo del marchese di Rudinì è noto. A Palazzo Braschi imperavano lo spirito e i ragazzi di Cavallotti. Non si vide mai spettacolo più nauseante. Inchieste di qua, ispezioni di là. Si era pregato l'ufficio d'istruzione e il Procuratore del Re di sedere in permanenza per trovarsi pronto a spiccare tutti i mandati di arresto che sarebbero occorsi per la «banda crispina».

«Si frugarono tutti i «dossier», si controllarono tutti i mandati di pagamento, i tappeti vecchi e nuovi furono passati in rivista, per accertare che il Ministro o qualche segretario non se ne fosse portato a casa qualche metro; fu misurato l'olio dei lumi; si contarono tutti i pennini. Un giornale stampò che i segretari di Crispi avevano asportato via da Palazzo Braschi anche le ciotole di legno ove si tengono le monete d'argento. Proprio così, come se i segretari di Crispi avessero fatto i cambiavalute.

«Noi avremmo potuto rispondere, polemizzare, ritorcere le offese e le ingiurie; ma Crispi non volle.

«Ricordo: un giornale di Milano stampò che durante il Ministero Crispi si erano spesi dei milioni per comprare la stampa, e c'erano delle allusioni evidenti a me che avevo la direzione dell'ufficio stampa. Naturalmente non si faceva il mio nome in tutte lettere, ma era [illegible]. Si diceva che di quei milioni chissà quanti erano rimasti nelle mie mani. La diffamazione era evidente.

«Presi il giornale e corsi da Crispi; gli chiesi il permesso di dar querela con tutti i diritti di prova. «Io chiederò — gli dissi — 20 o 30 mila lire di danni, il magistrato me ne accorderà sia pure 5 o 6 mila; e così avrò realmente guadagnato qualche cosa col mio servizio nel gabinetto».

«Crispi, con quel suo fare affettuosamente paterno, mi battè sulla spalla e mi disse: «Te lo proibisco assolutamente. Nulla di quello che tocca la azione del Governo deve essere portato in piazza».

«Tu sei giovane, puoi aspettare che la verità trionfi. Non vedi che cosa stampano di me? La storia farà giustizia». Io gli volevo osservare che la storia, se mai, si sarebbe occupata di lui, non di noi; ma non dissi nulla. Obbedii, non detti querela e non ebbi quelle 5 o 6 mila lire sognate.

«A lui non si risparmiarono dolori. Lo si attaccava nell'onore, nei suoi affetti più cari. Si stampavano le infamie maggiori, lo si abbeverava di fiele ed Egli, impassibile, poteva reagire, vendicarsi; non lo faceva, fermo sempre nella sua idea: «La storia farà giustizia. A me basta la coscienza di aver fatto sempre il mio dovere».

Le nozze principesche a Napoli
di Amedeo di Savoia e Anna di Francia

ROMA, 21

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«*Il matrimonio di S. A. R. il Duca delle Puglie con S. A. R. la Principessa Anna di Francia avrà luogo a Napoli il 5 novembre prossimo.*

«*La cerimonia del matrimonio civile si svolgerà nel Real Palazzo di Napoli alle ore 11 alla augusta presenza di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe Ereditario, dei Principi e Principesse della Real Famiglia, di S. M. il Re di Spagna e di Principi esteri con l'intervento delle più alte cariche dello Stato.*

«*Il rito religioso sarà celebrato alle ore 11.30 nella reale basilica palatina di San Francesco di Paola da S. E. Ascalesi, Cardinale Arcivescovo di Napoli*».

Il treno reale italiano

La Principessa Anna di Francia, per le sue nozze col Principe Amedeo, Duca delle Puglie, arriverà in Italia nel treno reale italiano, che l'andrà appositamente ad attendere a Bruxelles. L'offerta squisitamente gentile del nostro Sovrano è stata altamente apprezzata, sia per la bellezza del gesto in sè stesso, sia perchè ha così risolto nel modo più nobile una penosa situazione.

La Principessa Anna, la sorella Principessa Francesca e la madre Duchessa di [illegible] partire di [illegible] Parigi dove [illegible] nel castello della Regina Amelia del Portogallo, vicino a Versailles.

Il Duca ed il figlio, invece, non possono metter piede in Francia, da dove sono esiliati; ed avrebbero quindi dovuto viaggiare da soli, facendo il percorso Bruxelles-Napoli attraverso la Germania e la Svizzera.

Dacchè il nostro Sovrano ha comunicato al Duca che metterà a disposizione della promessa sposa e della sua famiglia il treno reale italiano, si è allora deciso che vi prenderanno posto a Guisa. E per questo la Principessa Anna, con la madre e la sorella, dopo i festeggiamenti parigini, ritorneranno appositamente a Bruxelles.

Il pretendente in esilio

E' noto che il pretendente al trono di Francia si trova in esilio col figlio. Questo si deve alla legge votata dalla Repubblica nel 1886 che dà il bando ai pretendenti francesi e ai loro primogeniti. Quando fu votata, la legge colpì il Principe Napoleone e il figlio Principe Vittorio per i Bonapartisti e il conte di Parigi col figlio Duca d'Orléans per gli Orleanisti.

Dei funzionari del Ministero dell'Interno si recarono appositamente in casa del Conte di Parigi notificandogli il decreto che in base alla nuova legge, lo bandiva per sempre dalla Francia, insieme al figlio giovanetto. Il Conte di Parigi, con la morte nel cuore, abbandonava allora la patria che i suoi avi avevano creata e fatta grande e si recava al Treport donde veleggiava verso l'Inghilterra. Egli doveva morire in terra straniera, come pure vi decedeva or fa qualche anno il figlio, Duca d'Orléans.

Allorchè, con la morte di quest'ultimo, il Duca di Guisa ereditava il titolo di pretendente al trono di Francia, si trovava a Parigi. Rispettoso della legge del suo Paese, qualunque essa fosse egli non volle aspettare che si venisse a notificare il decreto d'espulsione. In tutta fretta riunì le sue cose più care, che fece spedire a Bruxelles, poi accomiatatosi dai suoi più fedeli, partì per Palermo, dove dovevano aver luogo i funerali del suo predecessore. lasciando con immenso la sua Parigi, la sua Francia, per prendere la via dell'esilio. Reso a Palermo l'estremo omaggio al Duca d'Orléans, egli si ritirava con la famiglia poi nel maniero di Anjou a Woluwe Saint-Pierre, vicino a Bruxelles.

Nostalgia di Parigi

Possiede beni immensi in Francia, con un'apposita amministrazione. Quando il capo di questa si reca a Bruxelles, e ciò avviene quasi tutte le domeniche, ogni volta il pretendente esprime la sua tristezza per la lontananza da Parigi. «Quando un parigino viene a vedermi — egli dice — per tutta la serata sono oppresso dalla nostalgia».

E per guarire questa nostalgia non ci sono che due alternative: o la revoca della legge contro il pretendente o il mutamento di regime.

E la prima alternativa per quanto umana, sarebbe pure poco efficace, dapprima perchè difficilmente sarebbe concessa senza riserve e condizioni che l'erede di San Luigi non potrebbe probabilmente accettare, e poi perchè certamente se al pretendente fosse permesso vivere a Parigi, sarebbe — è da prevedere — sottoposto ad una tale sorveglianza che egli non si sentirebbe a suo agio.

Non rimarrebbe dunque più che la seconda alternativa, che si verificherebbe, cioè, qualora il berretto rosso frigio — emblema della Repubblica — succedesse i gigli d'oro in campo bianco della Monarchia.

I preparativi a Napoli

NAPOLI, 21

Il Duca delle Puglie è giunto iersera nella nostra città, dove era stato preceduto di alcuni giorni dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, i quali attendono personalmente ai preparativi che si svolgono sia alla Reggia di Capodimonte che a Palazzo Reale per le fauste ed cicli nozze.

A Capodimonte si stanno preparando gli appartamenti ove saranno accolti di [illegible] ospiti reali che converranno per la cerimonia nuziale di Amedeo di Savoia con Anna di Francia. La sera del 3 novembre, in occasione delle nozze, il Duca e la Duchessa d'Aosta daranno un grande ricevimento alla Reggia. Le civili nozze saranno benedette dal Cardinale Ascalesi.

Corteo di Re e di Principi

Nella Basilica procede alacremente il lavoro di addobbo, che avrà un carattere squisitamente artistico, degno della grandiosa cerimonia. I Duchi d'Aosta, come abbiamo detto, danno personalmente le disposizioni sia per ospitare nella Reggia di Capodimonte i Principi Reali, sia per le modalità della cerimonie civile e religiosa.

Compiuto alle 10.30 il rito religioso, gli augusti sposi, seguiti dallo stesso imponentissimo corteo, attraverseranno Piazza del Plebiscito e torneranno alla Reggia. Sarà uno spettacolo di una bellezza fantastica e di una suggestione incomparabile. Il corteo sarà costituito da tutta la Famiglia Reale d'Italia, dal Re di Spagna, dai Principi Reali stranieri, dai Ministri in uniforme, dai Collari dell'Annunziata, dai Marescialli di Italia, dalle autorità militari e civili, dalle dame di Corte e dalle altre numerose invitate, tutte nelle toilette prescritte dall'etichetta di Corte.

S. M. Alfonso XIII Re di Spagna prenderà con il seguito alloggio nell'appartamento del primo piano dell'Hotel Excelsior e vi si tratterrà fino al 7 novembre.

A quanto ci risulta, i rappresentanti del Comune di Napoli offriranno agli sposi un artistico dono, che ricorderà ad essi l'attaccamento e l'affetto della cittadinanza. Altri cospicui doni giungeranno da molte parti, tra cui quelli del Capo del Governo, delle gerarchie del Regime e di moltissime altre personalità.

Il pranzo alla Reggia

La sera del 5 novembre i Duchi d'Aosta offriranno nella Reggia di Capodimonte un grande ricevimento in onore dei numerosi Sovrani, della rappresentanza del Governo, del Re di Spagna, e dei Principi che qui converranno da ogni parte. Il ricevimento, che avrà inizio alle 21, si protrarrà fino a tarda ora della notte.

Le ulteriori modalità delle fauste nozze saranno successivamente comunicate a mano a mano che i Duchi d'Aosta avranno dato le opportune disposizioni alle autorità cittadine. L'alto commissario dr. Castelli si tiene in continuo contatto sia coi Duchi d'Aosta che col Capo del Governo perchè la cerimonia riesca degna della circostanza. I primi inviti per le nozze sono stati diramati stamane dalla Casa Ducale. Gli inviti al ballo, che avrà luogo la sera del 4 novembre nei fastosi saloni della Reggia, saranno tremila. Soltanto 31 sono le personalità di Case Regnanti: Re, Regina e Principi, che parteciperanno al lieto avvenimento. S. A. R. il Principe Umberto giungerà qui il 2 novembre e si tratterrà a Napoli una diecina di giorni. Egli sarà uno dei testimoni del matrimonio civile.

La difesa francese
nell'Africa del nord

L'on. Maurice Violette, governatore generale dell'Algeria, rieletto presidente del Consiglio generale dell'Eure-et-Loir, pronunciava giorni or sono, in occasione dell'apertura della nuova sessione, un discorso destinato a sollevare vivacissime polemiche. Non interessano a noi, di quel discorso che pochi periodi, quelli che qui si riportano nel testo originale:

«...Ce n'est pas qu'il n'en existe pas de par le monde, des chercheurs d'aventures. Il est tel pays, qui n'est pas l'Allemagne, ou l'on parle volontiers de poudre sèche et ou s'imagine que la France est le grand obstacle à une majestueuse expansion digne des temps antiques. C'est l'honneur de la France de ne pas s'émouvoir plus que de raison de rodomontades qui resteront steriles tant que des concours ne viendront pas enhardir des réclamations toutes pénétrées de l'égoisme sacré. A nous d'être clairvoyants et de nous rendre compte que de nouveaux malentendus graves s'élevant entre la France et l'Allemagne seraient un terrible péril pour la paix du monde».

Il trasparentissimo accenno all'Italia nel modo grossolano che tutti vedono ha provocato veementi risposte al deputato francese, egros bonnets della Massoneria, da parte della nostra stampa ed anche da parte di vari giornali francesi, i quali hanno tenuto a rilevare l'assoluta mancanza del più elementare tatto politico nel signor Violette, che ha, tuttavia, altissime responsabilità come Governatore generale della grande Colonia francese del Mediterraneo.

Nessuno, però, fra noi ha pensato a dare il necessario risalto al fatto che l'on. Violette, il quale parla con tanta acrimonia dell'Italia ed ironizza con tanto amaro sprezzo sulle sue necessità d'espansione, è il principale esponente della politica delle «precauzioni» francesi contro l'Italia in Africa del Nord, quegli, cioè, che con maggior fervore sostiene e propugna la necessità per la Francia di difendersi dalla pretesa minaccia dell'Italia. Per non citare che un solo episodio della sua instancabile attività a questo fine, basterà ricordare l'ultimo, risonante discorso che egli ebbe a pronunziare nel giugno scorso dinanzi alle Delegazioni finanziarie algerine per ottenere dalle [illegible] il voto di importanti crediti destinati alla organizzazione militare della Colonia, crediti, che, però, le Delegazioni finanziarie algerine respinsero un po' per ragioni di principio (per non tollerare offese all'autonomia finanziaria algerina) e anche e sopratutto per sfogare il loro malumore contro il Governatore generale a causa della sua politica [illegible].

Proprio in questi giorni la «Rassegna Italiana» pubblica [illegible] «precauzioni» francesi in Africa del Nord un ampio articolo di Corrado Masi, che costituisce per i più un'impressionante rivelazione dei grandi apprestamenti militari francesi nell'opposta sponda mediterranea.

Corrado Masi, che fu dal 1911 al 1923, salvo l'interruzione [illegible] guerra, prima redattore capo e poi direttore del quotidiano [illegible] di Tunisi, nelle cui colonne [illegible] tempo difese energicamente i diritti dei talassiti nella Reggenza, prospetta in tale articolo una situazione specialissima che s'è creata nettamente profilando in questi ultimi tempi e che non può essere assolutamente ignorata in Italia.

Fin dall'immediato dopo - guerra, la Francia, preoccupandosi della possibilità che in un conflitto dell'avvenire la sua Africa del Nord abbia a restare priva di comunicazioni - per breve o per lungo tempo dalla Madre Patria, ha preso in attento esame la necessità di predisporre la difesa autonoma del suo impero nord-africano e gli studi del suo Stato Maggiore si son rivolti, fino — si può dire — dal cessare delle ostilità sulla fronte Europea a preparare i piani ed indicare i modi di quella difesa. Ma la questione non uscì dalle formulazioni teoriche se non dopo l'avvento al potere del Fascismo in Italia, allorchè apparve, chiaramente, quale mirabile forza di rinnovamento e di risorgimento esso rappresentasse, e i circoli coloniali francesi inscenarono una veemente campagna allarmistica per i «pericoli» dell'espansione italiana. Venne, poi, l'affare rifano ed il pericolo corso dall'Africa del Nord per l'incendio determinato da Abd-el-Krim che lanciava più viva attualità al problema della difesa autonoma dell'Africa del Nord, che si volle da allora avviare verso soluzioni concrete. Da ultimo, sopraggiunse la vigorosa ripresa italiana in Libia, col viaggio del Duce, che ebbe così vasta e profonda risonanza in tutta l'Africa del Nord, ed è risaputo come e quanto gli eventi libici sono stati sfruttati dall'«Afrique française» per quei suoi articoli, «Le problème tunisien» aprile 1926, che servivano ad ogni pagina di «branle bas» per la difesa delle minacciate posizioni francesi in Africa.

L'articolo della «Rassegna Italiana» espone, con abbondanti spigolature nei giornali, nelle riviste ed in altre pubblicazioni «nord-africane» come si sono venute sviluppando le «precauzioni» militari francesi in Africa del Nord, e mostra inequivocabilmente che esse sono soltanto ed esclusivamente giustificate col proposito di salvaguardare l'impero nord-africano della Repubblica dal «pericolo» italiano incombente dalla frontiera tripolitana e dal Mediterraneo.

Rafforzate considerevolmente, in uomini e in materiale, le truppe di stanza in Africa del Nord sulla cui perfetta efficienza vegliano dalla Francia e con frequenti visite in Africa, gli «inspecteurs généraux» delle singole armi e il maresciallo Franchet d'Esperey, «inspecteur général des armées françaises de l'Afrique du Nord et du Levant», esse sono continuamente tenute con halena con esercitazioni e manovre, le quali nella Reggenza — la più esposta delle tre parti in cui si divide l'impero francese del Nord Africa — svolgono temi tattici che presuppongono, tutti, avanzate nemiche dall'estremo sud e sbarchi nemici sulle coste della Reggenza.

Ma poichè sarebbe inutile concentrare soldati ed artiglierie nel Maroc-

...ce, in Algeria ed in Tunisia, ce si [illegible] del bisogno non si potesse provvedere con rapidi spostamenti alle necessarie concentrazioni di forze, per mancanza o insufficienza di vie di comunicazione.

Da ciò, in attesa che la Transahariana sia un fatto compiuto (la Transahariana che ha, tra i suoi fini, anche quello di assicurare la difesa dell'Africa del Nord in tempo di guerra»), da ciò l'impulso dato alle costruzioni ferroviarie per colmare la soluzione di continuità nella grande trasversale Tunisi-Casablanca, collegando Ugida a Fez con una linea a scartamento normale, e per stabilire nuove comunicazioni fra la Tunisia e l'Algeria mediante la costruzione Cala Gorda-el-Cuif, da ciò, i suggerimenti della Conferenza nord-africana per l'unificazione del materiale nelle reti ferroviarie ed i voti per la costruzione della seconda trasversale attraverso gli altipiani algerini, etc., ecc.

E intanto si pensa a dar vita a tutta un'industria delle munizioni in Africa del Nord e sorgono progetti di una colonia cartuccerie in Algeria.

L'articolo della «Rassegna Italiana» tutto questo illustra e documenta. E' una esposizione serrata e precisa, che deve essere letta da chiunque si appassioni ai nostri interessi africani.

L'ottimismo del "Temps" sulla questione romana

PARIGI, 21

(A. P.) Un articolo di intonazione nettamente ottimistica è dedicato dal corrispondente romano del «Temps» alla questione romana nel nuovo aspetto che le recenti pubblicazioni le hanno conferito.

L'articolista non crede invero molto lungimirante la politica del Cardinale Gasparri non scorgendo l'utilità di un ritorno sia pure limitato al potere temporale del Papi, potere che, come la esperienza insegna, costituisce piuttosto un pericolo che una garanzia. Ma poiché il Segretario di Stato della Santa Sede, come i suoi predecessori, si ostina a rivendicare un minuscolo territorio, al quale attribuisce la virtù di manifestare al mondo la indipendenza della Santa Sede, non rimane che esaminare la possibilità di questa soluzione, che permetterebbe al Vaticano di accordarsi finalmente con l'Italia.

E' ciò appunto che fa il corrispondente del «Temps» e le sue conclusioni sono, come si è detto, ispirate al più schietto ottimismo. La tesi sostenuta da Arnaldo Mussolini sul «Popolo d'Italia» e cioè che la soluzione della questione romana non debba essere attesa che da un atto unilaterale del Governo fascista, solo giudice e solo garante in questo caso, è stata infatti implicitamente accettata, poiché l'«Osservatore Romano» ammette che per tutta garanzia basterà la parola dell'Italia senza bisogno di interventi stranieri.

D'altra parte le antiche difficoltà costituite principalmente dalle rivalità degli uomini politici italiani e dei loro interessi parlamentari non sussistono più.

«I presidenti del Consiglio passati — scrive il corrispondente — non volevano lasciare ai loro successori o ai loro predecessori la gloria e il vantaggio di dare una soluzione geniale alla questione romana. Oggi la rotazione dei portafogli non esiste più, Mussolini è onnipotente e inamovibile, l'influenza massonica e l'anticlericalismo sono distrutti. I fascisti dissidenti non osano aprir bocca. La soluzione prevista d'altronde, è compatibile col prestigio italiano e col mantenimento della sua capitale, Roma, intangibile. L'Italia può accordare al Papa, senza alcun timore, la sovranità sulla città Leonina e dargli un accesso al Mediterraneo. I tempi, da sessanta anni, sono profondamente mutati e noi con essi».

Le faticose trattative tedesche per lo sciopero minerario

BERLINO, 21

(F. A.) Le notizie che giungono dal territorio dello sciopero minerario non sono molto diverse da quelle dei giorni scorsi. L'episodio più importante è stato il tentativo degli scioperanti di far sospendere il lavoro nelle officine Galpa, che forniscono l'energia elettrica ad una parte dei quartieri di Berlino; ma il prefetto ha immediatamente minacciato di far eseguire i lavori dalle truppe tecniche ausiliarie e gli scioperanti hanno rinunciato al loro progetto, lasciando i 40 operai che vi lavoravano dai primi giorni.

Si teme però che se lo sciopero dovesse prolungarsi ancora di qualche giorno, la fornitura dell'energia elettrica venga a risentire della scarsezza della produzione del carbone. La città di Lipsia aveva chiesto la garanzia per il funzionamento delle sue linee tramviarie, come pure per l'approvvigionamento di carbone agli ospedali. Le richieste però sono state accolte solo per quest'ultima parte, cioè Lipsia sta sotto la minaccia di veder sospesa la circolazione delle sue tramvie.

Fra le industrie che soffrono maggiormente per lo sciopero vi è quella dello zucchero, in quanto gli scioperanti hanno rifiutato di assicurare l'approvvigionamento del carbone. Soltanto la raffineria di Stochnitz viene a subire un danno giornaliero di 100 mila marchi in seguito alla sospensione della produzione.

Al Ministero del lavoro si sono oggi radunati i rappresentanti delle due parti in conflitto sotto la presidenza dell'arbitro. Le trattative hanno durato varie ore e si sono prolungate fino a tarda ora del pomeriggio, senza però condurre ad un risultato, perchè le due parti si ostinarono sui rispettivi punti di vista; cioè gli assuntori di lavoro vogliono un aumento medio dei salari del 16 per cento, mentre i datori di lavoro non vogliono acconsentire aumenti di nessun genere se non siano accompagnati da un aumento del prezzo del carbone, che il Ministero dell'Economia non vuole assolutamente concedere per ragioni di politica economica interna ed estera. Le trattative sono state riprese alle otto di questa sera e il risultato eventuale non sarà noto che ad ora assai tarda.

Le trattative sono state interrotte di nuovo alle 23 senza essere giunte a conclusione alcuna e saranno riprese al Ministero del lavoro domani alle 13, ma dall'andamento che hanno avuto nella giornata odierna si nutrono ormai ben poche speranze che possano arrivare a un risultato, dato che le due parti non decampano dalle loro richieste. Dentro la giornata di domani sarà certamente pronunciato un lodo arbitrale, ma visto che il Ministero del lavoro non mostra alcuna intenzione di dichiararlo obbligatorio, è assai dubbio che lo sciopero possa terminare nella settimana.

Il processo dell'ucraino a Parigi

PARIGI, 21

(A. P.) Al processo Schwarbard è continuata la sfilata dei testimoni. Come era da prevedere, la questione politica sovrasta il fatto materiale dell'assassinio di Petliura. I due veri protagonisti del processo sono divenuti l'avv. Torres difensore dello Schwarzbard e l'avv. Campinchi della parte civile. Il dibattito di oggi è stato tutto dedicato alla rievocazione dell'opera svolta da Petliura durante il periodo in cui fu dittatore dell'Ucraina e ciò per stabilire se egli fu o meno il provocatore e il responsabile dei programs nei quali vennero assassinati migliaia di israeliti. L'udienza è stata rinviata a domani.

CRONACHE ITALIANE

I baci della bella esercente e il bastone del vindice marito

GENOVA, 21

Un'avventura a sfondo boccaccesco è avvenuta presso Pegli. Fra la signora P... — moglie di un noto esercente e madre di due bimbi — ed il signor B..., marito di un'amore, s'intende intimissima, dalla P..., esisteva una relazione non solamente platonica. L'amore colpevole era a conoscenza di parecchi, ma — come di rito — era ignorato, sino a ieri, dal marito, ottimo lavoratore, che faticava da mane a sera per procurare alla moglie sempre maggiori agiatezze.... Ieri a sera la P... — che, fra parentesi, per quanto non più giovanissima è una bella signora — recavasi all'appuntamento datogli dal B...... sulla collina che conduce al Santuario di Monte Uliveto. Dopo una breve sosta al Santuario — forse per cercare di mettere in pace la coscienza col cuore ed i sensi — i due colombi si ritiravano a tubare in un folto cespuglio posto dietro il Santuario. I baci ed i sospiri giungevano facili fuori delle foglie allorquando due mani nerrose si facevano varco fra i teneri arbusti e sul capo dei due amanti arrivava terribile la folgore, rappresentata da...... un nodoso bastone. L'arcangelo vendicatore era proprio l'offeso: il marito, che un amico pare un candidato respinto ai sospiri e baci della bella esercente — aveva avvertito indicandogli la posta dei due colombi. Le legnate piovvero in quantità, in maggior quantità sul B..., ma più d'una anche sulla moglie infedele, che gridava e spergiurava di[illegible]... non aveva colpa alcuna! Per fortuna dei due, le grida ed il rumore delle legnate richiamarono l'attenzione di alcuni contadini, che arrestarono la furia vendicatrice del marito. «Lei» e l'«altro» dovettero ricorrere alle cure di un sanitario, mentre «lui» — il povero marito ingannato — si recava da un avvocato, a quanto pare per iniziare le pratiche per la separazione.

Le distrazioni d'un impiegato durante un rito nuziale

PERUGIA, 21

Un'avventura poco piacevol, che, del resto non ha avuto incresciose conseguenze, è toccata ieri al dott. Alberto Caccucci della Cattedra Ambulante di agricoltura di Chieti, il quale si è presentato all'ufficiale di stato civile di questo comune ed ha compiuto — o meglio ha creduto di compiere — il matrimonio con la prof.ssa Emma Sorri anch'essa appartenente a facoltosa famiglia perugina.

Gli sposi hanno firmato i registri, e così dicasi dei testimoni; dopo di che, con gli auguri di rito; ognuno se n'è andato per i fatti suoi: gli impiegati da un lato, l'allegra brigata dall'altra.

La coppia felice si ritira alla sera in una villetta presso la città in località Ripa, quando, improvviso come un colpo di fulmine, accade un fatto sensazionale. L'impiegato allo stato civile, nel riordinare i registri della giornata, si era accorto che il matrimonio Caccucci-Sorri era nullo perchè tanto gli sposi che i testimoni ed anche l'ufficiale di stato civile avevano firmato in un registro che non era quello dei matrimoni. E si pretendeva che gli sposi si recassero in serata in Municipio, per mettere a posto le cose, e c'è voluto del bello e del buono perchè l'impiegato, resosi all'improvviso tanto solerte, si accontentasse di attendere che stamattina gli sposi ed i testimoni riprendessero la strada della residenza comunale per regolarizzare di fronte alla legge la loro posizione.

350 mila lire di danni in un incendio a Vittorio

VITTORIO VENETO, 21

Ieri sera verso le 21 le campane a stormo richiamavano l'attenzione della cittadinanza, che compatta si riversava verso viale Dogana, onde poter dare il suo tributo d'aiuto allo spegnimento di un immane incendio che pochi minuti prima s'era sviluppato nell'importante Cartiera di Via Bonotto di proprietà dei Fratelli Augusto ed Antonio Bottoni Conventi. L'opera di molti volonterosi, dei pompieri, dei nostri Carabinieri al comando del maresciallo di comune sig. Baracco e dei brigadieri Lamprati e Sesano, d'una compagnia del 1.o Fanteria con parecchi ufficiali, ha valso dopo un paio d'ore a circoscrivere l'incendio tagliando fuori alcuni magazzini e le abitazioni degli operai.

Sul posto si sono recati subito il senatore Gino Armellin, il geom. Emilio Rivan, l'ing. Municipale Maddalena, il decurione Enrico Armellin, il sig. Ernesto Anzalrné, il prof. Emilio Rocci, il Rev. don Lucio Bartori, il capo tecnico Albrasio, la guardia sanitaria Pradella e molti altri fra cui anche il ns. corrispondente, l'opera dei quali fu invece preziosa tanto nello spegnimento che nel salvataggio delle case.

Si recarono pure sul luogo i proprietari ed il nipote conte Efren di Calogera, i quali non sanno capacitarsi nè spiegarsi l'incendio tanto più che lo stabilimento viene chiuso all'imbrunire. Una congettura possibile la fermentazione di qualche cosa trovantesi entro le frullatrice.

L'incendio venne completamente domato alle ore 1 dopo aver arrecato un danno di ben trecentocinquantamila lire nel mentre i proprietari sono assicurati con le Generali per sole trecentotrentacinquemila. Un particolare degno di rilievo, il sentimento invero squisito del comproprietario sig. Augusto, il quale non aveva che parole di commiserazione per i poveri suoi disgraziati operai con i quali conviveva in comunione di affetto e di lavoro da ben 40 anni.

I combattenti vicentini al congresso provinciale

VICENZA, 21

Questa mattina ha avuto luogo nel salone della Basilica Palladiana il Congresso provinciale dei Combattenti vicentini. Il Congresso è stato presieduto dal Generale Tentori che ha fatto la relazione dell'attività svolta nel corr. anno e ha dato un preciso e ampio resoconto finanziario.

Tanto la relazione morale come quella finanziaria sono state approvate ad unanimità. Il Gen. Tentori ha esposto anche le parti salienti del programma che il Direttorio federale intende di attuare nel prossimo anno. Il programma comprende fra l'altro un pellegrinaggio patriottico a Roma, l'istituzione della Casa del Combattente e l'organizzazione della Mostra delle Piccole Industrie dei combattenti della Provincia.

Balbo pilota di idrovolante

ROMA, 21

Ieri allo aeroporto di Vigna di Valle, S. E. Balbo eseguiva su apparecchio «S. 59 Bis» le prove regolamentari di passaggio su idrovolante, raggiungendo brillantemente la quota di 4000 metri e conseguendo il relativo brevetto.

La maligna influenza della donna che spinse l'amante al suicidio

FIRENZE, 21

A suo tempo i giornali si sono occupati del suicidio del giovane Nicola Ciardiello, di ventidue anni, appartenente a distinta famiglia napoletana che da molto tempo risiede a Firenze. E' noto che il giovane, traviato da cattivi compagni, si era abbandonato ad una condotta di vita leggera e aveva avuto per amante certa Mara Fabiani di cui era follemente preso.

Il suicidio del giovane apparve al primo momento assai misterioso, perchè nella tragica stanza dove il Ciardiello si era dato la morte regnava uno strano disordine come se vi fosse svolta una lotta furibonda. Ma l'autorità giudiziaria accertò che si trattava veramente di suicidio, solamente l'istruttoria complessa e [illegible] condotta del magistrato ha accertato anche una responsabilità diretta che viene a mettere in maggior luce gli elementi di questo doloroso episodio.

Nei sopraluoghi compiuti dal giudice istruttore nell'appartamento di via Jacopo Peri dove il giovane e [illegible] Fabiani vennero sequestrate numerose lettere di cui esame ha portato alla conclusione dell'istruttoria con il rinvio a giudizio della Mara Fabiani sotto l'imputazione di aver determinato il giovane al suicidio. Nella requisitoria del magistrato la ragazza, che viene definita perversa e maligna, si tenterà [illegible] fino che darà il suo [illegible] di un buon matrimonio, ma poi fallito il suo progetto con una indegna condotta [illegible] il giovane inesperto. Inoltre il magistrato potè mettere nella sua vera luce la perversità della Fabiani citando un episodio importantissimo della vita della donna, episodio finora ad ognuno ignoto. Due anni or sono un altro giovane, certo Luigi Verde, amante della ragazza era stato da lei condotto al passo estremo. Come il Ciardiello anche lui aveva [illegible] della [illegible] di sublimato non potendo sopravvivere all'indifferenza della donna. Il Verde tuttavia potè essere salvato.

La notizia del rinvio a giudizio è stata comunicata alla donna mentre si trovava, a quanto si dice, ospite di un amico in una villa presso Siena.

Un violento temporale nell'Ugida

RABAT, 21

Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri nella regione di Ugida. La quantità di acqua caduta ha raggiunto i 50 centimetri. Vi è stato un solo accidente in cui è rimasto vittima un indigeno trovato annegato presso la città. I danni materiali sono ingenti. Venti case arabe sono crollate e altre minacciano di crollare. Una quarantina di europei sono stati avviati verso il campo militare dove sono provvisoriamente nutriti e alloggiati dalle autorità militari.

Prima si confessa colpevole e poi si proclama innocente

PARIGI, 21

L'italiano Francesco Dallimonti che, come è noto, l'8 ottobre scorso rubò per circa due milioni di gioielli in casa della signora Rachele Astor, e che fu poi arrestato in seguito ad una misteriosa telefonata femminile, aveva cominciato col fare una piena confessione del suo furto, senza indicare però dove si trovassero i gioielli. Queste dichiarazioni egli aveva fatto alla polizia giudiziaria.

Ieri il Dallimonti è stato interrogato dal giudice istruttore, al quale improvvisamente ha dichiarato che era assolutamente innocente.

— Ma avete fatto confessione completa alla polizia! — gli osservò il giudice istruttore.

— Queste confessioni mi sono state strappate dalle violenze che mi sono state usate. Ripeto che sono innocente. I gioielli la signora Astor li rinchiudeva abitualmente in un mobiletto della camera da letto. Quando, la mattina del furto, io entrai nella camera, vidi la sorella della signora Astor che stava vicina al mobiletto. Non mi occupai più di quello che accadeva ed andai in cucina, dove rimasi ancora per cinque ore con tutto il personale di servizio. E' evidente che, se avessi rubato i gioielli, me ne sarei andato prima. Quando più tardi, in seguito ad un incidente me ne andai, non ero passato neppure più nella camera dove si trovavano i gioielli.

La prima sei giorni di New York

NEW YORK, 21

Le squadre che partecipano alle prime 144 ore della stagione si notano:

Giorgetti-Walthom (italiano e americano), fratelli Zucchetti (italiani), Belloni-Gerard Debaets (italiano e belga), Bello e Theo Wiznan (italiano e belga).

Espulsione di socialisti francesi che partono per Mosca

PARIGI, 21

Malgrado i provvedimenti approvati dalla Commissione amministrativa del Partito Socialista, tre membri del partito sono partiti ieri per Mosca per assistere alle feste dell'anniversario della Rivoluzione Russa. La Commissione ha subito deciso la loro espulsione dal Partito.

Ispettori forestali svizzeri in visita a Vicenza

VICENZA, 21

Da alcuni giorni sono giunti nella nostra città numerosi ispettori forestali della Confederazione svizzera che stanno effettuando nell'Italia Settentrionale un viaggio a scopo di studio.

Oggi, ultimo giorno della loro permanenza fra noi, i graditi ospiti sono stati ricevuti dal Podestà comm. Franceschini nella bella sala degli Stucchi [illegible] Residenza Municipale. Al ricevimento hanno partecipato il Prefetto gr. uff. Rode, il Questore comm. Rebecchi, il comandante del 57 Regg. Fanteria Col. Carrara, il Segretario Federale Fascista dr. Gorelli, il rappresentante del Vescovo Mons. Fantin e tutte le altre autorità cittadine, con il seniore cav. Martinelli della Milizia Forestale.

Il Podestà comm. Franceschini ha pronunciato un breve e nobile discorso di saluto, al quale ha risposto il signor Mario Petitmermet, Ispettore generale di Berna. Dopo la visita ai monumenti artistici di Vicenza, gli ispettori forestali sono partiti stasera per Venezia. Essi sono accompagnati dall'Ispettore superiore forestale del Magistrato delle Acque di Venezia comm. Porta e dall'Ispettore capo cav. uff. Borghetti.

L'odissea di un deputato albanese perseguitato dai serbi

MILANO, 21

Dinanzi al tribunale di Mitrovizza fu trattata ieri per la quarta volta la causa riguardante l'ex deputato Ferard Draga, capo del gruppo parlamentare dei 14 deputati albanesi dei quali il Governo di Belgrado impedì la rielezione.

Contro Ferard Draga l'uomo politico più influente della popolazione albanese soggetta alla Jugoslavia, contro il quale si sferrarono le più spietate persecuzioni serbe, quando egli energicamente reclamò il diritto di scuole nazionali per i territori albanesi, fu inscenata l'accusa di aver combattuto contro i serbi durante la guerra e pronunciata la condanna a venti anni di carcere duro.

Egli ricorse al tribunale di appello e poi alla corte di cassazione. Questa accolse il verdetto del tribunale, riconoscendo che i reati a lui imputati erano caduti in prescrizione oltre che essere stati compresi in una amnistia.

Esito degli allevamenti dimostrativi di bachi nelle Scuole

Fra le manifestazioni di propaganda promosse quest'anno dall'Ente Nazionale Serico durante la campagna bacologica, è degno di particolare rilievo, e per il valore didattico dimostrativo raggiunto, e per i risultati propagandistici ottenuti, la conduzione di piccoli allevamenti-modello in circa duecento scuole rurali d'Italia, con seme fornito gratuitamente dalla Federazione Produttori Seme-Bachi.

L'iniziativa ha trovato entusiastica accoglienza presso gli insegnanti, i quali si sono prodigati ammirevolmente e con singolare competenza nella direzione di tali prove. Gli allevamenti didattici dimostrativi sono venuti ad assumere un carattere di vero corso modello di allevamenti-bachi e sono stati seguiti, oltre che dagli allievi, ovunque, con schietto interessamento, anche dai contadini del luogo, che hanno tratto da essi opportuni ammaestramenti per l'allevamento razionale del baco da seta.

La Presidenza dell'Ente Nazionale Serico ha opportunamente segnalato al Ministro della P. I. On. Fedele, la volonterosa ed efficace opera svolta al fine suindicato dalla benemerita classe magistrale. Il Ministro, compiacendosi della comunicazione, ha risposto che dal canto suo, il Ministero studierà la maniera di poter dare istruzioni, perchè presso le scuole rurali di quelle zone che presentano condizioni più favorevoli siano svolti corsi teorico-pratici e condotti allevamenti dimostrativi del prezioso filugello.

Sommari di riviste

* Ecco il sommario del n. 9 di «Bibliografia Fascista»: Pietro Gorgolini: Le università ed il fascismo. — Emilio Bodrero: Biblioteche — Roberto Michels: Il libro di un tedesco — Filippo Virgili: Il pensiero di Mussolini — Gigi Maino: Italia e Francia — Giuseppe Paladino: La questione di Malta — Pietro Lanza: L'organizzazione scientifica del lavoro — Pasquale Marica: Letteratura coloniale — Bibliografia del fascismo. Notizie e opinioni di tutto il mondo sul fascismo — Rivista delle riviste e giornali italiani e stranieri.

Il fascicolo contiene anche recensioni dei libri di: Benito Mussolini, Erwin von Beckerath, Piero Pieri, Angelo Albano, X. Y. 22, Pietro Dorazio, Sabino Alloggio, Lelio Fiori, Giovanni Pacchioni, Pietro Capasso, Gastone Bonifacio, Celestino Arena, Edmondo Rossoni, Tiselli Colonna, Mario Carli, Gaetano Marzolo, Federico Portanova, A. Fanfani, G. Bongiorno Terra, Bruno Landini, Arnoldo Mondadori, V. De Gaetano e G. Trizzino, Guido Milanesi, V. E. Bravetta, Emanuele Marsoh, Alberto G. Mackinnon, Ruggero Arnoldo, Margherita Sarfatti, Georgie Gaviot, Paul Daviani, Massimo Rasa, Andrea Gravina.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 38

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

L'automobile «limousine» non era forse passata poco prima della sua a grande velocità? L'uomo a cui si rivolgeva questa domanda si strinse nelle spalle.

— Eh! — rispose — passano tante automobili per Chartres. Eccettuate la sera non vi si fermano quasi, e nessuno vi fa attenzione.

— Dove si va seguendo sempre questa medesima strada?

— Tanto lontano quanto si vuole... si può attraversare mezza Francia.

— Sta bene, grazie!

E indirizzandosi al meccanico, Mac Andrew ordinò:

— Continuate dalla città.

Si spinsero fino alla prima biforcazione. Là furono di nuovo costretti a fermarsi. Che strada bisognava prendere? Forse quella di Nogent e Retrout, a cinquantaquattro chilometri di distanza?

— Ritorniamo a Chartres — disse Mac Andrew dopo qualche istante di riflessione. — Vi fermerete dinanzi a quell'albergo che è all'ingresso della città e che mi sembra essere uno dei principali. Se egli ritorna a Parigi questa sera, dovrà passare di qui.

Giunti all'albergo l'americano discese, entrò e si fece servire una cena sostanziosa, mentre il meccanico consumava il suo pasto restando presso la vettura.

Fu soltanto [illegible] ore dopo che la «limousine» così ben nota a Stopper ed al suo padrone, fece la sua comparsa. Come quella di Mac Andrew, si fermò alla porta dell'albergo. Un minuto più tardi Piffer entrava nella grande sala a pianterreno, ove erano disposti i tavoli per il [illegible] mentre il suo rivale (il nemico che lo terrebbe certo un giorno nelle sue mani, se già non lo teneva) si nascondeva prudentemente nell'attiguo salotto di lettura.

La porta di comunicazione era aperta a due battenti e Mac Andrew fingendo di dare una scorsa ai giornali, non [illegible] di vista l'avventuriero, seduto proprio dirimpetto a lui, ad una delle estremità della vasta stanza da pranzo, dove non si trovavano che poche persone.

Mac Andrew, come è ben noto, faceva bene i travestire i suoi uomini, ma aveva l'abitudine di andare sempre a faccia scoperta.

Essendo dunque la prima volta che ricorreva ad un simile espediente era sicuro che Piffer non lo avrebbe riconosciuto.

Dal suo posto, e sempre fumando e fingendo di leggere seguiva i minimi movimenti del suo nemico, pur evitando di incontrarne lo sguardo, che solo avrebbe potuto tradirlo.

I due antagonisti, l'uno l'anima dannata di una Società nefasta; l'altro, membro di quella Accademia dei Quarantasette, il cui motto era «Per la scienza e per il bene dell'umanità», si riconoscevano sempre al cozzo dei loro sguardi.

Piffer mangiò rapidamente, accese un sigaro, saldò il conto ed uscì.

Mac Andrew attese che l'automobile dell'agente dell'Asterg si fosse incamminata, poi salì nella sua.

— E' solo, adesso — gli osservò il suo meccanico.

E facendogli mirare nella mano una catenina d'oro, a cui era appesa un medaglione, aggiunse:

— Il camerata ha avuto torto di entrare in cucina per mangiare. Avrebbe dovuto fare come me. Ecco quello che ho trovato nella sua vettura facendo la mia piccola esplorazione.

L'inseguimento ricominciò. La seconda automobile seguiva la prima, conservando come al principio la stessa distanza, sufficiente a non perderla di vista senza destar sospetti.

Stopper era uno dei più preziosi accoliti di Mac Andrew che in parecchie circostanze aveva trovato in lui un validissimo aiuto. Il bravo ragazzo deplorava come il suo padrone, la fermata improvvisa per mancanza di benzina che aveva fatto fallire lo scopo principale di quella corsa notturna, a venticinque chilometri da Parigi, e che egli non poteva prevedere. Sarebbe stato infatti necessario conoscere ove l'emissario dell'Asterg, l'esecutore delle sue basse manovre, si recava con tanta fretta uscendo dalla clinica di via Ribera.

Chi poteva essere la seconda persona intravveduta nella «limousine»? Era uscita anche lei dalla casa di salute? Certo, perchè nel passare la prima volta dinanzi al cancello, dove stazionava l'automobile, tanto Mac Andrew che il suo meccanico avevano potuto constatare che era vuota. Ma ormai non restava più altro che continuare l'inseguimento.

L'avvocato, come qualche ora prima Piffer, spense il bottone della lampadina elettrica che illuminava l'interno della vettura per guardare l'oggetto che teneva in mano. Attentamente osservò il modesto gioiello, una sottilissima catena d'oro a cui era attaccato un medaglione, che aprì.

Conteneva un ritratto: la fotografia — ridotta alle proporzioni di quella piccola cornice — della testa di un giovanotto dalla fisonomia espressiva, la fronte alta, gli occhi profondi, pensosi e dolci come quelli di una donna.

Ad un tratto Mac Andrew trasalì. Si era accorto che la rottura di una delle maglie e non l'apertura del fermaglio, aveva fatto cadere la catena dal collo della persona che la portava.

L'avvocato fece scorrere il pollice e l'indice per tutta la lunghezza della catena e la sentì umida... era sangue!

Federico Piffer, che neppure la sua sinistra amava chiamava più con il nome di Knops, discese dall'automobile a Vaurt[illegible], all'imbocco di Via Vouillé.

Per abitudine non faceva mai fermare la «limousine» di faccia alla casa, dove sovente spesso passava la notte. Giudicava perfettamente inutile attirare l'attenzione su quell'asilo, ove l'attendeva con tenerezza amorosa la donna più complice ignorante, volontariamente cieca, e che, mano mano che il tempo passava, sembrava voler intensificare la sua completa dedizione.

Mentre traversava il giardinetto e saliva la scalinata esterna della casa, l'automobile che da Chartres in poi aveva sempre seguita la sua, s'inoltrava a velocità normale per via Vouillé, dove i terreni incolti e le palizzate sono in numero quasi uguale a quello delle abitazioni.

Mac Andrew era disceso in Via Vaugirard, per entrare in un caffè e telefonare, intanto che il suo meccanico proseguiva per via Vouillé e si fermava in fondo in modo di poter osservare tutto ciò che accadeva nella casetta misteriosa, le cui finestre erano ermeticamente chiuse.

Pochi minuti dopo l'avvocato lo raggiungeva e saliva nell'automobile per una volta in agguato. Tutto era calmo. Mac Andrew attendeva sempre.

Tre quarti d'ora più tardi un agente in uniforme si accostava alla [illegible]; l'americano aprì subito lo sportello.

— Siete voi, Pierson? — chiese a bassa voce.

— Sì, signore.

— Mi è necessario sapere per domani se l'individuo che ben conoscete ha passato la notte nella casa segnata col n. 6.

— Veglieremo fino a giorno, signore.

— Voglio anche sapere se vi dimora abitualmente.

— Lo sapremo.

(continua)

Un recente libro su Edoardo VII

La politica estera segreta di quattro sovrani

A Londra è uscito ora il secondo e ultimo volume della biografia del Re Edoardo VII di Sir Sidney Lee, contenente un ricco materiale degli archivi reali del castello di Windsor e di Buckingham Palace. E' la biografia ufficiale del Re d'Inghilterra, destinata a sollevare molto rumore in Europa, come avvenne teste per il diario del maresciallo Sir Henry Wilson. Vi sono dati di un grande interesse sulla parte che questo Sovrano ebbe negli avvenimenti di politica internazionale dell'anteguerra.

La biografia fornisce prove, tratte dagli archivi, che Edoardo VII, sino dalla sua ascensione al trono, si era prefisso di mantenere i migliori rapporti di amicizia col Kaiser, suo parente, e coll'impero germanico, diventato onnipotente nel momento che la Russia, sconfitta dal Giappone ed agitata da unioni rivoluzionari, era, si può dire, quasi squalificata in Europa.

L'intera corrispondenza fra Guglielmo ed Edoardo rivela lo stato di spirito dell'imperatore Guglielmo fra gli obblighi della parentela e la sua ambizione, ambizione e gelosia, che finisce col turbare e rompere ogni ritegno. Per cui Edoardo VII dovette diffidare del suo parente, e della Germania, convinto che i capi militari e navali tedeschi meditassero la guerra contro l'Inghilterra al momento opportuno. Fu allora che concepì l'idea dell'Intesa cordiale colla Francia e colla Russia.

Ora io tolgo dalle mie copiose ricerche fatte sulle lontane e prossime origini della grande guerra, alcune pagine che si riferiscono ai quattro Sovrani di Germania, Austria, Russia e Inghilterra, e alla loro politica estera segreta, dedotte da memorie pubblicate dall'aiutante di campo di Francesco Giuseppe, de Margutti, dall'ambasciatore russo e da altre fonti importanti.

E' un quadro interessantissimo dei retroscena della politica segreta europea, il quale traccia le vie maestre e le scorciatoie della storia degli ultimi vent'anni, precedenti alla conflagrazione, e mostra, a ogni piè sospinto, le orme di un cammino fatale verso la catastrofe.

Le manovre segrete della politica estera di Francesco Giuseppe, di Nicola II, di Guglielmo II e di Edoardo VII, hanno sempre avuto un carattere di raggruppamento, di alleanze, che, annodandosi e sciogliendosi insidiosamente, l'anno portato, irresistibilmente, alla guerra mondiale.

Seguendo, attraverso ai memoriali di parecchi ambasciatori e personaggi di Corte, la storia occulta della politica estera si finisce per convincersi che molti e lontani avvenimenti, annessioni, progetti di raggruppamenti, di alleanze hanno realmente, creato situazioni, tensioni e sorde inimicizie, che, in una certa occasione, dovevano, fatalmente sboccare sui campi di battaglia.

L'annessione della Bosnia Erzegovina

Sotto l'aspetto di un grande pacificatore Francesco Giuseppe fu l'incentivo di cento rancori, rivalità e occulte minacce alla pace europea.

Sebbene si stampasse che egli faceva tutto da sè, e di propria iniziativa, specialmente, in politica estera, ciò non era vero. Egli riceveva sempre imbeccata da qualche alto personaggio di sua privata fiducia. Come, ad esempio, il suo primo aiutante di campo, il conte Paar, il « Polonio classico », viennese « boulevardier », come lo definisce l'ambasciatore russo.

Giocatore di tarocchi, alquanto poltrone, lavoratore, discreto, che, a sua volta, si fidava del suo aiutante di campo generale De Margutti, laborioso, ch'era « come la sua governante », e che stando all'ombra, aveva la più grande influenza sulle grandi e piccole questioni da sottoporsi all'Imperatore.

Ma l'amico sincero del cuore dell'Imperatore era il barone Federico von Beck, già capo dello Stato Maggiore prima di Conrad, uomo destro, prudente perspicace e previdente, ma che, però, non seppe prevedere tutto il male che ha fatto all'Austria-Ungheria, all'Europa e al mondo intero, nel consigliare il vecchio e avido monarca l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, la quale originò la catastrofe dell'Impero col provocare la Serbia e la Russia.

Tale maledetto fatto d'importanza Europea portò che Edoardo VII prese la iniziativa di un avvicinamento fra la Russia e l'Italia e preparò l'intervista di Racconigi, che tanto urtò i nervi ai nostri nemici interni, i socialisti, che volevano fischiare lo Czar.

Circostanze interne spingevano lo Czar ad allearsi colla Germania conservatrice, mentre i bisogni finanziari lo spingevano verso il liberalismo sociale della Francia e dell'Inghilterra.

E' facile ora dedurre che se la Russia avesse seguita la sua prima idea di allearsi alla Germania, la guerra mondiale poteva essere evitata.

Fu Guglielmo che istigò lo Czar a mandare la informe e squilibrata flotta russa del Baltico a Loussima. E nel 1905 fu egli che consigliò Nicola II a concludere la pace col Giappone, per paura che la Russia venisse troppo fiaccata. E ciò era cosa contraria al gruppo che aveva progettato di un blocco continentale, che, poi, andò a monte. Perciò, il legame di Guglielmo II e Nicola II subì continue fasi di rallentamento fino a che si sciolse.

Quando Guglielmo sentì mancarsi sotto i piedi il terreno russo si volse a quello austriaco. Ma il rumoroso arciduca ereditario Francesco Ferdinando cominciò a strillare: « Se questo è il gusto di mio zio, non è del tutto mio perchè tutto non deve andare da noi, facendo le marionette di cui si tirano i fili a Berlino. Questo asservimento ci costerà caro. Per mio conto dico: Manteniamoci liberi e vegliamo sui nostri interessi! La nostra pelle è più vicina della nostra camicia! ». Egli si adombrava di queste compiacenze e attenzioni di Guglielmo II per Francesco Giuseppe, e scoccava contro queste cortigianerie le sue critiche e le sue burle. Guglielmo usava troppo le sue « zampe di velluto »; i suoi maneggi erano troppo liscianti e cortesi per essere disinteressati; certo, aveva qualche scopo nascosto.

Ma il vecchio non ci sentiva da quell'orecchio e rimaneva fedele all'amicizia.

Guglielmo ricorse allora a un mezzo muliebre, per rendere più intime le relazioni col vecchio Sovrano e col nipote, la cui moglie morganatica Sofia Chotek, ebbe dapprima, il titolo di principessa, poi di duchessa di Hohenberg grazie all'intervento di Guglielmo. Ed ella indusse il marito a mitigare le sue antipatie contro la Prussia e gli istillò i principi di una intesa intima e affettuosa.

Guglielmo per maggiormente stringere l'amicizia con Ferdinando e col vecchio Sovrano ch'era l'uomo più ricco d'Europa, gli comperò il Castello dell'Achilleion a Corfù, con delle facilitazioni di credito illimitate, « senza pagare in contanti ». Lo fece arredare per uso e consumo dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua bella sposa morganatica. Così fra Guglielmo e l'erede al trono austro-ungarico si rinsaldò un'amicizia e un'alleanza che, a lungo andare, provocò la guerra mondiale.

Con questi mezzi teatrali egli acquistò le buone grazie di Francesco Giuseppe, le quali cicatrizzarono definitivamente, le ferite antiche. Quest'alleanza diventò negli ultimi anni del regno di Francesco Giuseppe il perno inamovibile della politica estera, come il dualismo era stato quello della sua politica interna.

Però, il generale tedesco Cramon non crede che il volpone austriaco abbia corrisposto troppo caldamente ai sentimenti di vera amicizia che Guglielmo gli dimostrava. Non provava per lui « una simpatia illimitata, perchè era un monarca « troppo moderno » che usciva troppo sovente dalla ritenutezza della dignità imperiale e stendeva troppo lontano da lui il cerchio del suo « entourage » personale.

Finì col contentarsi di farsi strumento della potenza degli Hohenzollern, che qualificava dei « vili parvenus » al la testa dell'impero germanico trasformato.

Nella sua giovinezza [illegible] legato all'ascendente dell'Imperatore delle Russie Nicola I [illegible] serbò amicizia inalterabile per Nicola II del quale portava sempre una piccola croce dell'ordine di S. Giorgio, unica decorazione straniera, e che si tolse dal petto con dolore e con le lagrime agli occhi, il giorno che dichiarò la guerra alla Russia.

Gli Absburgo contrarii alla Francia

L'arciduca Ferdinando vedeva anche tale amicizia di malocchio. Il protagonista guerrafondaio, protestava che la Russia era altrettanto pericolosa, quanto la detestata Italia. Fra alleata della Francia, alla quale non poteva perdonare il 1859, l'anno in cui « fu dato il primo colpo di ariete alla Bastiglia austriaca ».

— Il cannone di Magenta e di Solferino (strillava) fu il primo rintocco di campana della Monarchia ed è la Francia che ci diede questo bel concerto!

In un pranzo del 1909 sermonò:

— Ma la Francia non trova di aver ancora abbastanza allori; essa ci perseguita sempre e vuol riduci agli estremi! Non vedete ch'essa rimpinza la Russia di capitali e di approvigionamenti di ogni sorta, per metterla in grado di darci il colpo di grazia? Ma, il peggio si è ch'essa riempie senza tregua le tasche anche degli uomini politici e dei militari russi per poter manovrarseli al momento opportuno, come vorrà, anche a controvoglia dello Stato.

Tali erano i sentimenti dell'Arciduca verso la Russia e la Francia, futuri nemici nella guerra.

Una lingua parigina disse: « Egli sarà il Luigi XI dell'Austria ».

Anche Francesco Giuseppe nutriva sempre un senso di diffidenza per la Francia. Vedeva in essa una eterna agitatrice, la grande dispensatrice di discordie e di complicazioni. L'alleanza con la Russia era un colpo diretto non solo alla Germania, ma anche all'Austria, le quali, erano alleate, sebbene egli serbasse sempre un sordo rancore per le batoste del '66 a Sadowa. Ma, Guglielmo, diplomaticamente, gli aveva fatto inghiottire una pillola sedativa per il suo rancore. La pace fra i due Kaiser fu fatta con una buona stretta di mano, che tagliò di netto il patto di garanzia russo-germanico, e creò quello austro-germanico; e più col derivarne la possibilità di una intesa franco-russa, che, infatti, avvenne.

Quest'alleanza era diventata, oramai, il cardine della politica estera degli ultimi anni di Francesco Giuseppe. Però, la Germania si trovava nel pieno sviluppo della sua poderosa organizzazione, di gran lunga superiore all'Austria. Sicchè gli Absburgo divennero, pressochè, vassalli degli Hohenzollern.

La politica segreta di Edoardo VII

Edoardo VII in seguito al contegno ostile di Guglielmo, propose a Francesco Giuseppe « un accerchiamento della Germania » in seguito all'allarme destato dall'alleanza austro-germanica, proposta ora negata dal Lee, ma affermata nelle memorie del De Margutti.

Dappertutto giungevano a Francesco Giuseppe avvisi, dall'interno e dall'estero, specialmente, da Edoardo VII col quale era in ottime relazioni sino dal 1902 e che continuarono sino al 1908.

I due Sovrani si trovavano ogni anno a Ischl, residenza estiva di Francesco Giuseppe, o a Marienthal, per le acque. Le questioni politiche le trattavano a quattr'occhi; ma, qualche cosa trapelò al conte Paar, che riferì tutto al generale De Margutti, il quale, narra ora, nelle sue memorie, che il piano segreto di Edoardo VII era quello « di attirare lo Stato degli Absburgo nella sfera d'influenza dell'Inghilterra e farne un satellite» talchè la monarchia Danubiana, trovandosi conglobata nel blocco delle alleanze britanniche, avrebbe completato l'accerchiamento della Germania ».

Questo progetto non doveva portare una rottura immediata e brutale col vicino impero. Doveva essere « una semplice alleanza preventiva per frenare l'espansione troppo rapida della Germania, che metteva in pericolo la pace d'Europa ».

Edoardo VII, più che antigermanico era pacifista, e voleva impedire una conflagrazione europea che « giudicava vicina ». La sua politica pratica era quella del « do ut des ». Inoltre, s'impegnava « di accordare dei presiosi compensi e di regolare, specialmente, gli affari balcanici in un senso favorevole alla monarchia danubiana». (Però, s'intende, logicamente, di altre Potenze).

In previsione di ciò, il Gabinetto di Londra non aveva riconosciuta la dinastia dei Karageorgevitch, ciò che gli permetteva di avere in mano, così per dire, la Serbia e sorvegliarla. Ma Francesco Giuseppe non si lasciò sedurre. Non volle mancare alla parola data e rimanere fedele alla Germania. L'exattrice Caterina Schratt, l'amante del vegliardo, smentisce questi « pour-parlers » politici. Ma, non dice la verità. Il De Margutti assicura che, quando la bella signora ne parlò a Francesco Giuseppe, questi si limitò a una scrollata di spalle. Pochi mesi dopo, l'agosto del 1908, Edoardo lo spinse di nuovo a decidersi, nettamente, per il sì o per il no. Francesco Giuseppe rispose no!

Il risultato immediato fu di far prendere all'Inghilterra un attitudine francamente ostile nella grande questione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina nell'autunno dello stesso anno.

L'anno dopo, in seguito a questo fatto, adducendo dei vani pretesti, Francesco Giuseppe rifiutò di ricevere Edoardo VII, andato, come il solito, a Marienthal in Boemia.

Così si chiusero per sempre le interviste.

Il Re d'Inghilterra volle offrirgli in omaggio per l'anniversario, il 18 agosto 1909, un regalo a mezzo del suo maestro di cerimonie. Questo, compiuta la consegna, confidò al generale De Margutti che Edoardo VII « era inconsolabile della chiusura delle interviste ». — « Ci sarebbero stati tanti problemi da risolvere, tanti interessi da discutere, tante cose da rimettere in piedi! L'orizzonte è carico di folgori e si marcia verso delle catastrofi! »

Una vera grande e fatale profezia!

Questa grande rottura, ch'ebbe una grande conseguenza nell'avvenire politico d'Europa, da alcuni fu approvata e da altri rimproverata. L'amicizia con l'Inghilterra avrebbe condotto automaticamente ad un avvicinamento dell'Austria colla Francia e migliorati i rapporti colla Russia.

Si deplorò, anche, che Francesco Ferdinando non fosse stato invitato nelle conversazioni a Ischl. Ma l'arciduca, nel 1910, protestò:

— « Parole al vento! Che è tutto ciò? Non si può andare a cercare i propri alleati nel mondo della luna! Bisogna prenderli dai propri vicini della stessa razza! Mettersi coll'Inghilterra e colla Francia sarebbe battere la sabbia e darci nelle mani, senza riscatto possibile ai Germanici, agli Italiani e ai Russi! Perchè la Germania può dall'oggi al domani, per poco che voglia, allearsi alla Russia contro di noi! Allora noi avremo il tempo di tirare la lingua, fino a che la Francia e l'Inghilterra arrivino alla riscossa. Esse assisterebbero, colle braccia conserte, dalla loro loggie, alla corrida del nostro sventramento. No, no, l'Imperatore ha risposto come doveva a Re Edoardo. Io non gli avrei consigliato diversamente. »

Ai primi di maggio 1910 Edoardo VII morì.

Suo figlio Giorgio V mantenne le sue riserve e l'atmosfera si fece sempre più carica di elettricità. Da una parte l'alleanza Franco-Russa contro la Germania e, indirettamente, contro la sua alleata; dall'altra l'agitazione panslavista russa, che minacciava di afferrare nel suo dominio gli Slavi della monarchia Danubiana, tuttociò provocò intorno al vecchio Sovrano un mondo di preoccupazioni. Il suo piano di « lega dei tre imperatori » era andato in fumo e, carico del nuovo pesante fardello dei suoi errori di politica estera, si avviava a gran passi verso i tre fronti della guerra, la quale doveva inghiottire l'Impero.

Gen. G. Polvet

La singolare figura del successore di lord Robert Cecil

LONDRA, 21

(G.E.) La parola falla aperta due mesi fa nella compagine fino allora saldissima del governo conservatore dalle dimissioni di lord Cecil è stata turata da Baldwin con la nomina a Cancelliere per il Ducato di Lancaster di Ronald Mc Neill che fu già sottosegretario prima agli Esteri e poi al Tesoro.

Però la scelta di Mac Neill ha suscitato malumori in parecchi circoli politici e specialmente fra gli elementi più giovani del partito conservatore. Ronald Mc Neill ha 65 anni e almeno 25 di carriera politica. I giovani conservatori naturalmente, impazienti di salire a loro volta ai fastigi del potere, osservano non senza amarezza che se Baldwin continua a scegliere i suoi collaboratori fra le vecchie barbe, essi non avranno mai la possibilità di promozione.

[illegible] il Ministero Baldwin è [illegible] Ministri [illegible] parte [illegible] 60 anni. Mac Neill [illegible] è un uomo di straordinaria energia e di una impulsività quasi giovanile, di cui diede prova memorabile parecchi anni addietro, durante una tempestosa seduta alla Camera dei Comuni sulla questione irlandese.

Parlando Winston Churchill a favore della concessione dell'autonomia all'Irlanda, ad un certo momento Mac Neill che, essendo un irlandese delle provincie protestanti, combattè sempre ad oltranza l'autonomia dell'Irlanda cattolica, perdette la pazienza e ghermito un grosso volume di un'enciclopedia politica lo lanciò con tutta forza da un capo all'altro dell'aula contro la testa di Winston Churchill, il quale fu colpito al naso, dal quale uscì non poco sangue. Mac Neill è di una statura gigantesca, mentre Winston Churchill è relativamente un uomo piccolo e l'incidente diede luogo a suo tempo ad una quantità di scherzi di buono e di cattivo genere a spese dei due avversari, i quali finirono però col riconciliarsi.

Ma forse il titolo più importante del nuovo Ministro alle simpatie del pubblico consiste nel fatto che Mac Neill è un vecchio giornalista che prima di partecipare attivamente alla politica diresse per parecchi anni uno dei più diffusi quotidiani di Londra, la defunta *Saint James Gazette*.

Industriale padovano suicida nelle acque del Bacchiglione

PADOVA, 21

Stamane all'alba usciva dalla propria abitazione di via Savonarola 12 il cav. Luigi Boccia di Raffaele, proprietario di un'azienda per il confezionamento di cassette da imballo all'Arcella. I famigliari pochi minuti dopo rinvenivano in una stanza un biglietto scritto dal Boccia, in cui diceva: « Non reggo più per dolori — Luigi ». Impressionati i parenti avvertivano telefonicamente la Questura ed i Carabinieri della scomparsa del loro caro.

Intanto un'altra telefonata verso le 6.50 avvertiva i pompieri che nelle acque del Piovego presso il Ponte S. Agostino, ove si trovano le porte che formano l'acqua era stato visto galleggiare il cadavere di un uomo.

I vigili si recarono subito sul posto ed estraevano dalle acque il cadavere che fu subito riconosciuto per quello del cav. Boccia. Sul luogo si recarono poco dopo il brigadiere Zanatta dei carabinieri della Principale e la Questura.

Verso le 9.20 il cadavere a mezzo del cofano municipale veniva trasportato al la cella mortuaria dell'Ospitale Civile. Il cav. Boccia da diverso tempo andava manifestando in casa propositi di suicidio sembra per gravi dissesti finanziari.

L'urna funeraria di Zanella nel Tempio di S. Lorenzo

VICENZA, 21

Domenica abbiamo data notizia della prossima riapertura dell'insigne Tempio cittadino di S. Lorenzo, completamente restaurato. Ora, da una pubblicazione uscita a cura dell'illustre Bibliotecario della Bertoliana Mons. Sebastiano Rumor apprendiamo che nel prossimo anno si correndo il quarantennio della morte di Giacomo Zanella, per decreto del Podestà comm. Franceschini, i resti mortali del Poeta saranno traslati e tumulati definitivamente, in un'urna marmorea nel la quarta arcata della più bella fra le chiese cittadine, dove sono sepolti fra i più illustri vicentini Giangiorgio Trissino, autore del poema «I goti», e Ferreto Ferreti, letterato contemporaneo e amico di Dante.

Viaggiatrici del cielo

Una gita meravigliosa ed economica — Un chilogrammo di bagagli — Le infinite noie evitate — Da una tappa all'altra — Entusiasmo della signora Miller per il suo magnifico volo

ROMA, 21

La signora Miller è ripartita stamane in volo per Napoli a bordo del suo « Red Rose ». Come è noto essa ha iniziato il suo « raid » il 13 ottobre a Londra ed è diretta a Melbourne. La signora Miller non è affatto una miliardaria dilettante, ma è semplicemente la graziosa moglie di un giornalista australiano. Un giorno giunse a Londra, un pò per affari e un po per visitare i propri parenti. Seppe così per pura combinazione che un posto di passeggero era libero sul « Red Rose » in vena di varcare gli oceani per raggiungere gli antipodi e precisamente l'Australia.

La signora Keith Miller doveva tornare in famiglia, doveva raggiungere la sua non vicina casa di Melbourne, e pensò di presentarsi agli organizzatori del volo, i quali, da cavalieri perfetti, non vollero neanche un centesimo di biglietto per il non breve viaggio.

Questo ha raccontato ieri sera la gentile aviatrice: « Anche l'itinerario mi è piaciuto: Parigi, Roma, Napoli, e poi l'Africa misteriosa, la Persia fantastica, Calcutta con le sue pagode d'oro, e Sumatra fascinatrice. E poi viaggio anche più comodamente. Contiamo di coprire i 20 mila chilometri che mi dividono da casa mia con tappe di 900 chilometri ciascuna. E' una gita meravigliosa ed economica, non vi pare?

Pensate inoltre ai fastidi dei bagagli, alle visite doganali, alle tariffe iperboliche dei trasporti, alle seccature dei facchini che vi prendono d'assalto ne' docks! Nulla di tutto ciò sul « Red Rose ». Io e il capitano Lancaster non rechiamo a bordo che un chilogrammo di bagaglio ciascuno: appena quanto può entrare in una tasca un pò capace. Mi dispiace di non poter vedere Roma come desidererei: ma la lunga strada ci spinge a partire domani mattina per tempo, onde raggiungere entro domani Napoli, Brindisi e forse Malta.

« Saluterò il Vesuvio dalla carlinga. E poi pensate che un'intera squadriglia di idrovolanti navali inglesi è forse già sulle nostre piste per raggiungerci nella rotta, superarci e offuscare la fama del « Red Rose ». La squadriglia è composta di quattro grandi idrovolanti attrezzati per una crociera di 40 mila chilometri ».

Ieri sera la signora Miller ha sommariamente visitato Roma e stamane è ripartita con il pilota a bordo del « Red Rose ».

Due paesi privati dell'acqua da alcuni abitanti d'una frazione

PESARO, 21

Il «Giornale d'Italia» riceve da Pesaro:

Il commissario di P. S. di Pesaro con il tenente dei carabinieri di Fano hanno proceduto all'arresto di 16 persone di Cerasa imputate di avere spezzato alcuni tratti della tubatura che conduce l'acqua a San Costanzo e a Mondolfo. Gli arrestati sono stati sotto buona scorta di carabinieri trasportati alle carceri di Pesaro.

Da molto tempo a San Costanzo e con danno maggiore a Mondolfo, veniva a mancare l'acqua e per ben cinque ore consecutive queste popolazioni ne restavano prive. Il podestà di Mondolfo con saggio provvedimento sospese il pagamento della quota spettante a questo Comune e fece al Prefetto di Pesaro le più vive rimostranze per il vero e proprio reato che veniva commesso ai danni dell'intera popolazione.

Un'inchiesta stabilì che l'acqua mancava principalmente perchè nella frazione di Cerasa, piccola borgata del Comune di San Costanzo, l'acqua veniva sciupata senz alcun criterio e perchè sembra venisse deviata per altri scopi e senza il controllo del fontaniere. Il podestà di San Costanzo dopo molte indagini, si decideva a porre ai frazionisti di Cerasa i limitatori dell'acqua sia nelle pubbliche che nelle private prese. Questo provvedimento inaspri la popolazione di Cerasa che, capeggiata da certi Canestrari, decise in una pubblica adunanza di spezzare la tubatura.

E ciò venne fatto subito, raggiungendo l'intento, giacchè le popolazioni di San Costanzo e di Mondolfo non ebbero più acqua. Il Podestà di San Costanzo denunziò il grave reato e provocò gli arresti. Sembra che i comuni di Mondolfo e di San Costanzo si costituiranno parte civile nel procedimento contro i responsabili del grave danneggiamento.

Il tragico epilogo di una cena bandita per combinare le nozze

MILANO, 21

Di un delitto che risale al maggio scorso — la cui istruttoria non è ancora chiusa — sta ancora occupandosi l'autorità giudiziaria. Si tratta della morte per annegamento, avvenuta la notte del 7 all'8 maggio dell'operaio Antonio Sperolini fu Pietro, da Bornato, in provincia di Brescia, ma che per ragioni di lavoro si era trasferito a Crescenzago.

Sul primo momento si pensò ad un annegamento dovuto a disgrazia, non essendosi riscontrato sul cadavere alcun segno di violenza. Ma più tardi il maresciallo dei carabinieri dovette occuparsi della insistenza di voci che correvano nel paese, secondo le quali al fatto luttuoso non sarebbe stata estranea la famiglia della vedova Regina Tamburini di 48 anni, madre di tre figli.

Fu stabilito allora che effettivamente tra la vedova e lo Sperolini era esistita una relazione e che l'uomo, che era pur esso vedovo con tre bambini, aveva chiesto di sposare la Tamburini. La quale, presentendo qualche avversione da parte dei figli, in particolar modo dal maggiore, Francesco di 23 anni, volle che la proposta fosse fatta dallo Sperolini stesso ai figli. Fu così che la sera del 7 lo Sperolini si trovò a cena nella casa dei Tamburini. Quando l'operaio si accomiatò, Francesco si ostinò a volerlo accompagnare e giunti sulla riva della Martesana, il giovanotto in un impeto di sordo rancore, buttò nell'acqua lo Sperolini che annegò senza neanche avere il tempo di gettare un grido.

Questo fu il racconto fatto da Francesco Tamburini negli interrogatori subiti dopo l'arresto. Ora l'autorità giudiziaria, per chiarire molte circostanze importanti, ha compiuto stamane un sopraluogo, rifacendo tra l'altro il tragitto dalla casa dei Tamburini fino al punto dove lo Sperolini trovò la morte nelle acque della Martesana.

Misera fine d'una fanciulla caduta da un carro

BOLZANO, 21

Ieri sera alle 18, nelle vicinanze del ponte sull'Adige di Vadena è avvenuta una mortale disgrazia. La strada nazionale che da Vadena conduce a Bronzolo, ha una forte pendenza e laddove la pendenza raggiunge il culmine la strada descrive una forte curva lungo la strada c'è un muro di cinta, per proteggere da cadute nel sottostante prato, profondo sette metri, veicoli e persone.

A quell'ora, del personale agricolo addetto in servizio presso il grande possidente Vittorio Peratoner stava conducendo alcuni carri sovraccarichi di strame, che doveva essere condotto a Bronzolo. Su uno di detti carri, e precisamente quello che era a capofila, si trovavano montati la 18enne Carmela Cont, sua sorella di anni 17 Maria Cont, entrambe nubili e figlie d'un massaro del Peratoner; oltre a queste due vi erano pure salite le due serve agricole Catterina Facchin di 17 anni e la donna sposata Amabile Depare ed un figlio del massaro Cont di nome Ezio. I cavalli erano guidati dal carrettiere Rebustino Seppelsa. Allo svolto della via c'era un mucchio di ghiaia, per la ricopertura della strada. Proprio su questo mucchio di ghiaia un paio di ruote del primo carro andarono a passare, cosicchè il carro incominciò a inclinarsi verso la scarpata della strada, fino poi a capovolgersi. In seguito a ciò le tre ragazze ed il fanciullo caddero dal carro sul sottostante prato, per una profondità di circa dieci metri e mentre tutti più o meno restavano feriti in maniera leggera, la Carmela Cont andava a sbattere con il capo contro un sasso restando morta sul colpo.

Suicida durante il suo processo

MARSIGLIA, 21

Al tribunale di Bèziers ieri si stava giudicando la diciassettenne Elena Barnes, imputata di furto e la madre sua per ricettazione. Improvvisamente costei, avvicinatasi all'uscita, con gesto rapidissimo balzava sul pianerottolo e si lanciava a capofitto dall'alto dello scalone sfracellandosi orrendamente sul sottostante cortile.

La figlia fu assalita da violentissima crisi nervosa e l'udienza naturalmente rinviata.

Le Società zoolofile a Congresso

MADRID, 21

Alla presenza della Regina Vittoria e dei Ministri del Corpo Diplomatico delle autorità è stato inaugurato il congresso internazionale delle Società per la protezione degli animali e delle piante. I capi delle delegazioni italiana spagnola e francese hanno pronunciati applauditi discorsi.

Spigolature

Tre grandi gesta sono state compiute da donne. Una giovane dattilografa di Londra ha attraversato la Manica fra il Capo Gris-Nez e la baia S. Margherita. Un'aviatrice ha stabilito in suo favore un record su aeroplano leggero e si è elevata a diciannove mila piedi nell'aria. Infine una giovane americana, maritata a uno stimato avvocato e desiderosa di divorziare, ha incaricato il marito di difenderla contro sè stesso!!! Si può ammirare — scrive il «Figaro» — il coraggio e la tenacia della prima che fallì sette volte nel suo tentativo prima di riuscire ad attraversare la Manica. Essa ha dato un'innumerevole prova di resistenza fisica e di solidità morale per la perseveranza. Ha vinto il mare inclemente e il freddo che per poco non la uccise. La seconda ha dimostrato un coraggio che tutti i professionisti ammirano. E' con ragione che si festeggiano la giovinezza e le qualità eccezionali di queste eroiche sportive. Ma che cosa dire della terza? Il terzo fatto sconcerta. Nessuno avrebbe immaginato questo tiro così cattivo. Sembra anche che il marito sia rimasto disorientato da questa richiesta di presentarsi per la moglie contro... se stesso. Si annunzia che ha accettato di studiare il fascicolo, l'ha trovato buono e difenderà ben volentieri la moglie. Ha letto la descrizione completa di tutti i suoi torti, ha potuto constatare da tante prove che egli aveva un cattivo carattere. Ed il solo modo che egli ha di provare il contrario è precisamente quello di fare il processo a se stesso. I progressi del femminismo politico, elettorale, sportivo sono belli, ma è più grazioso ancora constatare che in quest'evoluzione, che le eguaglia all'uomo, le figlie di Eva hanno cura di non perdere l'astuzia, che in tutti i tempi le fece superiori ad esso. Siamo abituati a sentire e leggere americanate, ma questa del marito avvocato che difende in giudizio la moglie...

*

Quando Pio IV donò alla Repubblica di Venezia il palazzo, edificato dalla magnificenza del Card. Pietro Barbo, l'attuale chiesa, che vi si trovava incorporata, divenne la chiesa nella quale il Rappresentante in Roma della Serenissima, faceva celebrare le funzioni religiose in onore della Repubblica e vi coltivava una specie di alto patronato. Da tempo immemorabile d'altronde era la chiesa prediletta dei veneziani residenti nell'Urbe, perchè era intitolata al Santo Protettore della loro gloriosa terra. Lo comprovano i numerosi sarcofaghi di prelati e diplomatici veneziani che hanno qui voluto dormire il loro eterno sonno: Lo comprovano i restauri e gli abbellimenti fatti eseguire a varie epoche da Cardinali e Ambasciatori Veneti. Nè va dimenticata l'esistenza in Roma di una Confraternità di veneziani, sciolta nel 1797, la quale in questa chiesa teneva le proprie adunanze.

Questa chiesa venne fondata nel 336 dal Papa S. Marco I, e rinnovata nell'833 da Gregorio IV, che vi fece eseguire i mosaici dellabside. Fu ed è tuttora Parrocchia con Collegiata ed ebbe il titolo cardinalizio; cardinali veneziani ne furono quasi sempre i titolari.

La facciata principale guarda verso la piazza S. Marco, e si accede all'interno da un portico, al di sopra del quale si vede la elegante loggia papale piena di sole e di luce. La porta principale d'ingresso alla chiesa è ricca di fregi del più puro rinascimento ed il S. Marco Evangelista della Lunetta è opera del famoso Filarete.

Scendendo una decina di gradini si entra nell'interno che si presenta più fastoso che di buon gusto; è a tre navate grande e alta quella centrale, piuttosto strette e basse le laterali. Molti stili vi sono frammischiati: romanico, rinascimento e barocco.

*

Nel Messico, presso La Noria — scrive il «Temps» — in una località denominata Los Ventanecs, tre boscaiuoli notarono tra il folto delle boscaglie l'ingresso ad una galleria sotterranea. Presi da curiosità, con lampade elettriche, vollero esplorare i recessi di quella che essi sulle prime ritennero una vecchia miniera abbandonata. Con loro grande sorpresa però, ad un centinaio di metri dall'apertura, si trovarono sulla soglia di una vasta sala adorna di suppellettili splendenti e di gioielli meravigliosi. I tre boscaiuoli inoltrandosi nella galleria osservarono altre sale nelle quali si trovavano disposte in bell'ordine delle mummie in perfetto stato di conservazione. Il governo federale si è già impossessato della preziosa galleria, il cui ingresso è ora vigilato dalla polizia dello Stato. La galleria è stata visitata dai più noti archeologi messicani; è loro parere che trattasi delle preziose reliquie di un popolo o di una tribù scomparsa da parecchi secoli dalla terra del Messico. Glottologi e scienziati stanno ora studiando per decifrare gli scritti rilevati su molti dei preziosi oggetti contenuti nella galleria.

*

Il «Bollettino di informazioni economiche» che si pubblica a cura del ministero delle colonie, reca nel suo ultimo fascicolo notizia delle origini del sovrano dei farmachi, cioè del chinino. Nei dintorni di Loxa, al Perù, v'era un lago, dove, secondo quanto narrano i medici del seicento, in seguito a un terremoto erano caduti alcuni alberi che vegetavano sulle sue sponde. L'acqua del lago era diventata amara, e gli animali selvatici andavano ad abbeverarvisi, per guarire dei loro mali. Un indiano febbricitante, che aveva notato questo fatto, bevve anche lui dell'acqua, e fu poco dopo risanato. Allora volle cercare in quale parte della pianta esisteva il principio amaro, e lo trovò nella corteccia del tronco. La china era scoperta, e gli indiani cominciarono ad usarla, ma nascosero gelosamente il segreto agli iberici, quando essi s'impadronirono della loro terra. Ma ecco che — era il 1638 — un soldato spagnolo si ammalò di febbri, e un indigeno che gli voleva bene lo guarì con la polvere della corteccia della china. Allora il soldato, compiendo pazienti indagini, riuscì a conoscere l'albero che produce il prezioso medicamento e ne propinò la polvere, con ottimo esito, i suoi compagni ammalati. Poco tempo dopo si ammalò la contessa Cinchon, moglie del viceré del Perù; il capo della polizia di Loxa — che aveva avuto sentore della polvere miracolosa — mandò a chiamare il soldato che la possedeva, e ne fece dare una dose alla contessa la quale guarì. Dopo di che, il farmaco fu diffuso nel Portogallo, e si chiamò «polvere della contessa». Più tardi, Linneo volle immortalare il ricordo della contessa, e chiamò quel vegetale col nome di «Chincona», oppoi «chinina».

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La Divisione Militare di Gorizia nel Corpo d'Armata di Udine

Nel dare notizia dell'insediamento del nuovo Corpo d'Armata di Udine abbiamo detto che questo comprende la Divisione di Udine (10.a) con le Provincie di Padova, Venezia, Treviso, Belluno e quella di Udine meno l'antico circondario di Cividale che appartiene alla Divisione di Gorizia (14.a).

Apprendiamo che anche quest'ultima, con il 1.o gennaio 1928 passerà a far parte del Corpo d'Armata di Udine, lasciando quello di Trieste. Per cui maggiore importanza verrà ad assumere il nostro alto Comando, il quale unico nel Regno avrà alle sue dipendenze 3 Divisioni in luogo di due.

Il Commissario Prefettizio in visita

Il nuovo Commissario Prefettizio comm. ..., accompagnato dal cav. dr. De Po..., si recò ieri in visita, per rendersi personalmente conto dell'efficienza dei servizi Comunali, al Civico Macello, alla caserma dei Pompieri, al Frigorifero, e insieme al Corpo dei Vigili urbani e rurali, complimentandosi con i dirigenti del... in questi stanno svolgendo.

Le autorità cittadine ieri restituirono la visita al nuovo Capo dell'Amministrazione Comunale; così pure il R. Prefetto, accompagnato dal capo gabinetto, si recò in Comune a restituire la visita, intrattenendosi con il Commissario Prefettizio a cordiale colloquio.

La cerimonia a Pozzuolo

Il Presidente dell'Associazione Cavalleggeri ... di Venezia ha telegrafato che domani domenica 23 ottobre alle ore ... giungeranno a Pozzuolo uno squadrone del Reggimento Cavalleggeri Monferrato e circa 70 soci della Sezione di Venezia per rendere omaggio al glorioso ...

Siamo certi che anche i cavalleggeri in congedo di Udine vorranno in buon numero intervenire alla patriottica cerimonia.

Adunate di sestiere

Tutti i fascisti appartenenti al quinto sestiere sono invitati a presenziare domani domenica all'inaugurazione della sede del sestiere che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane in Via Pozzuolo, vicino alla chiesa di San Osvaldo, ove è situata la sede stessa.

I fascisti appartenenti al quarto sestiere «Giovanni Bottas» sono impegnati ad intervenire alla riunione in sede in Via del Carbone 9, indetta per oggi sabato alle ore 20.

La manifestazione sportiva di domani

Diamo il programma orario delle manifestazioni sportive che seguiranno domenica 23 corr. al Polisportivo Moretti:

Ore 14.15 Sfilata dei concorrenti; ore 14.30 Batterie e semifinale m. 100; ore 14.40 batterie corsa ciclistica m. 1000, getto della palla di ferro, ore 15 Finale corsa ciclistica m. 1000, salto in alto, ore 15.15 Finale corsa m. 100, ore 15.20 corsa ciclistica a traguardo (giri 10), salto in lungo; ore 15.40: Corsa m. 1500; ore 16 Corsa ciclistica a eliminazione; ore 16.30 Arrivo dei concorrenti al Campionato ciclistico Friulano su strada.

I concorrenti potranno ritirare il biglietto per l'ingresso al campo sabato 22 corr. dalle 20 alle 22 e domenica 23 dalle 8 alle dieci presso la sede... Trento.

Due clamorosi arresti

Giorni fa abbiamo pubblicato in merito all'arresto qui avvenuto di certo Gallo M... di Callo di anni 39 e Sandri ... di Fortunato d'anni 3... e della loro traduzione a Milano. Da un giornale di colà riceviamo:

Continua l'istruttoria sul clamoroso ... di 700 mila lire compiuto da ... Ferraris presso una banca ... a persone che ebbero frequen... col Ferraris molto tempo prima ... sua criminosa attività rimase sempre dalla Banca interessata, risulterebbe tutta una storia dolorosa di tormenti e minacce vissuta dal Ferraris a causa ... sua malaugurata passione per ... In una certa sera, in un locale ... centro, il Ferraris, giocando a carte ... persone, il Mattioli e il Sandri ... la parte, avrebbe cominciato a perdere ... perdere 25.000 lire. Questo ... d'onore il Ferraris lo avrebbe ... il giorno dopo grazie all'aiuto di ... personali. Ma un secondo convegno più grave nelle sue conseguenze, ... è stato quello che lo avrebbe, malgrado suo, posto nella necessità di mancare al suo onore e ai precisi doveri che ... aveva verso la banca che questa ... la fiducia. Si giocò in quell'occasione tutta la notte. Si bevvè molto e sempre vino generoso.

All'alba il Ferraris doveva ai suoi compagni di giuoco 200.000 lire. Chiese ai suoi creditori un certo lasso di tempo per far fronte al suo impegno. Ma quelli non furono generosi che anzi, dopo aver fatto presente al disgraziato come i debiti di giuoco si dovessero pagare entro le 24 ore, avrebbero minacciato il Ferraris di informare, nel caso che egli non avesse pagato entro il limite fissatogli la grossa somma, niente meno che i dirigenti della Banca!

Spaventato per le conseguenze che a lui potevano derivare dalla minacciata comunicazione ai suoi superiori il Ferraris avrebbe allora compiuto il primo falso e la prima sottrazione.

Altri due arresti

Dall'Arma dei RR. CC. fu ieri arrestato certo Lepore Adamo di Giovanni di anni 19 da Gemona per maltrattamenti alla propria madre. Egli per tale imputazione è già stato condannato a cinque mesi di carcere che dovrà scontare nelle carceri locali.

La Milizia Ferroviaria scorgeva ieri notte verso le ore 2.30 un individuo mentre era intento a rubare granoturco in un campo in Properana. Certo Longhero Giuseppe di anni 25, che fu tratto in arresto.

Atti della Camera di Commercio durante il mese di Settembre 1927

Censimento industriale e commerciale. — Sotto la presidenza del Commissario della Camera, sen. Morpurgo, iniziò i propri lavori la Commissione provinciale di vigilanza per il Censimento nazionale delle industrie e del commercio, indetto dal R. Decreto Legge 20 marzo 1927.

Si diramarono istruzioni e stampati ai Municipi e si rispose ai loro quesiti.

Contributi. — Si deliberò un contributo di L. 1000 allo scopo di agevolare la partecipazione del Friuli al Concorso delle Tre Venezie per l'ammobigliamento popolare della casa.

Si assunsero tutte le spese per la Mostra friulana degli imballaggi all'Esposizione nazionale agricola di Mamiolombarda.

Si deliberò un secondo contributo di L. 500 alla Mostra retrospettiva del mobile, indetta in Udine dalla Federazione fascista autonoma delle Comunità Artigiane.

Conferimento di medaglie. — Si offersero due medaglie d'argento e due di bronzo per la Mostra di animali da cortile in Tricesimo, due medaglie d'argento dorato per il Campionato ciclistico di Udine, una medaglia d'argento dorato al Concorso delle Tre Venezie per l'ammobigliamento popolare della casa; una medaglia d'argento alla Mostra del Paesaggio alpino in Udine.

Comitato per le Piccole Industrie. — Si assunse l'onere di metà dell'affitto dei locali occupati dal Comitato friulano per le Piccole Industrie.

Tariffe della Ferrovia Carnica. — Si richiamò l'attenzione della Società Veneta sulla opportunità — anche tenuto conto della attuale crisi di lavoro in Carnia — di mitigare le troppo elevate tariffe dei trasporti del legname, della legna e del gesso sulla ferrovia carnica, tariffe che mettono quella zona in condizioni di sfavore rispetto alle regioni servite dalle ferrovie dello Stato.

Determinazione dei prezzi. — Oltre all'accertamento quindicinale dei prezzi in grosso delle merci di largo consumo, agli effetti dei calmieri comunali, si determinarono i prezzi medi del vino per il quarto trimestre 1927 agli effetti della tassa sugli scambi: si compilò il listino quindicinale dei prezzi in grosso dei tessuti, si accertarono i prezzi medi dei bozzoli, del frumento, del granoturco, del vino e del fieno, a partire dall'anno 1921, che serviranno alle Commissioni di conciliazione per la revisione degli affitti dei fondi rustici; si accertarono i prezzi d'altre merci a richiesta di enti e privati.

Servizi automobilistici. — Si raccomandò la concessione di un servizio automobilistico Tarvisio-Cave del Predil, per il periodo settembre 1927-aprile 1928, con due coppie di corse in coincidenza a Tarvisio coi primi ed ultimi treni in arrivo e partenza per Udine.

Pese pubbliche. — A richiesta della Prefettura si diede parere sulle tariffe delle pese pubbliche di Bertiolo e di Colloredo di Montalbano.

Consuntivi camerali. — Si approvarono i Consuntivi 1925 e 1926 della Camera.

Organizzazione scientifica del lavoro. — Il Commissario, sen. Morpurgo, rappresentò la Camera al Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, che ebbe luogo nel settembre in Roma.

Statistica. — A richiesta di enti e privati si compilarono numerose statistiche dei vari rami dell'industria e del commercio.

Dogane. — Si rilasciarono giornalmente certificati d'origine delle merci dirette all'estero e si attese alle pratiche per i permessi d'importazione e d'esportazione.

Disciplina del commercio. — Si fornirono ai Municipi le prove d'iscrizione alla Camera di tutti i commercianti soggetti all'obbligo della licenza e della cauzione a norma della legge sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico, e si rispose ai quesiti di Municipi e di commercianti circa l'applicazione della legge stessa.

Sentenze per gli affitti

Ieri il Pretore ha emesso le seguenti sentenze in controversie per gli affitti: Rossitti Giovanni proprietario e Frizzone Sante inquilino da L. 110 a 100, Zilli Nicolò e Condotto Lucia da 100 a 75, Rasa Filomena e Cremonese Teresa da 70 a 48, Sirch Giuseppe e Rubazzer Ubaldo da 135 a 108, Battoia Candido e Fassano Amalia da 90 a 70, Eredi Ballotti e Nascimbeni Giovanni da 150 a 90, Frangolini Vincenzo e Cariati Antonio da 90 a 60, Frangolini Vincenzo a Bon Pietro da 125 a 80.

Ormai siamo agli sgoccioli. Presentemente non vi sono che cinque controversie ancor pendenti e i casi nuovi sono rari.

Ai Sindacati della zona Carnica

L'ufficio provinciale di Udine della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti comunica: «Il sig. Mario Mazzoni già ispettore dei sindacati fascisti per la zona Carnica ha cessato dalle sue funzioni fin dal 20 del mese di settembre. Tutti gli organizzati sono formalmente diffidati a mantenere contatti con codesto signore che in pari data ha cessato di far parte sotto ogni titolo al personale di questo Ufficio provinciale».

Al Teatro Puccini

Brillante è riuscito il successo de «Il Paese dei Campanelli» nella divertente esecuzione de' bravi artisti in miniatura.

Meritano un vivo plauso i fratelli Salice per la loro geniale creazione, e la soprano Maria Salice con il tenore Aur... Durante, nonchè il maestro Pio Marchi che diresse egregiamente l'orchestra.

Cronache provinciali

Pordenone

Una importante seduta di Direttorio. — Ieri sera ha avuto luogo una importante seduta del Direttorio della sezione pordenonese del P. N. F. alla quale hanno partecipato tutti i componenti meno due assenti giustificati. Il segretario politico cav. de Valenzuela ha fatto una chiara e lucida esposizione dell'opera da lui svolta nei vari campi dal giorno della sua nomina alla carica. L'opera sua densa di ottimi risultati fu approvata all'unanimità e senza discussione dal Direttorio, il quale prese atto con viva soddisfazione dell'incremento dato alla nostra sezione dai giovani entrati a far parte con vivo entusiasmo del Partito.

Vennero quindi trattate e risolte varie questioni relative all'organizzazione del Dopolavoro che procede energicamente, alle organizzazioni giovanili che hanno raggiunto ormai uno sviluppo promettentissimo e per le quali sono state disposte nuove provvidenze, particolarmente considerato fu il problema sindacale sia per quanto riguarda gli ulteriori sviluppi dell'organizzazione che è giunta a buon punto, come riguardo al problema della riduzione dei salari secondo le norme dettate dal Partito, e in relazione alla crisi generale in via di risoluzione ma che fa tuttora sentire i suoi effetti, specialmente qui dato che la zona di Pordenone è importantissimo centro industriale e quindi operaio.

Sono state poi trattate varie altre questioni di ordinaria amministrazione e la riunione si è quindi sciolta dopo alcune ore di proficuo lavoro.

Doni all'Asilo. — Il sig. Novento Giovanni ha offerto con pensiero gentile, all'Asilo Infantile per l'ufficio di direzione, due splendidi quadri di S. M. il Re e di S. E. Mussolini.

Ragioniere capo. — Il Comune ha provveduto alla nomina del ragioniere capo municipale nella persona del sig. rag. Colombini di Montebelluna.

All'egregio funzionario che viene preceduto da ottima fama diamo il cordiale benvenuto.

S. Vito al Tagliamento

Un arresto. — E' stato in questi giorni tratto in arresto dai R. Carabinieri un certo Angelo Levna d'anni 43 da Caviano Nuovo, cementista, il quale sotto il nome di Angelo Di Giusto, spacciava le truffe in danno di Giuseppe Baldrin di S. Vito, meccanico, e di certo Emanuele Ramaioli di Udine, anche meccanico, i quali ambedue gli avevano noleggiato l'automobile e imprestato denaro. Il gabbamondo è stato appunto arrestato mentre ritornava da Udine in automobile, trovasi ora nelle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità di P. S.

Cividale

Nuovi fabbricieri. — Il Prefetto della Provincia con recente decreto ha nominato, su proposta del Podestà, i nuovi fabbricieri di tutte le sette parrocchie della città. Per la parrocchia centrale del Duomo sono stati nominati: Marioni avv. Giuseppe, Pernoglia rag. Antonio e Barbiani Giuseppe, i quali sono stati insediati ieri.

Patronato Scolastico. — Finalmente, dopo una lunga serie di pratiche che minacciavano di non finire al Patronato Scolastico è giunta la partecipazione della liquidazione dei danni di guerra.

S. Giovanni al Natisone? — Veniamo informati che gli abitanti di S. Giovanni di Manzano, vogliono cambiar nome al loro paese, cui propongono quello di San Giovanni al Natisone. A noi sembra che troppi nomi si vogliano cambiare e che andando di questo passo si finirà col dover ristudiare la geografia.

Da Gorizia

Corsi speciali. — Apertura di Corsi speciali presso l'Istituto delle M. M. Orsoline Gorizia, Via Baiamonti 3. Lunedì 7 novembre a. c. si aprono presso le M. M. Orsoline il corso semestrale di Educazione ed Economia domestica, il Corso di Taglio e Cucito secondo il metodo antropometrico Gentili, un Corso di Ricamo e Lavori artistici. Al Corso di Economia vengono ammesse signorine dai 16 anni in poi; agli altri Corsi quelle che hanno assolto l'obbligo di frequentazione scolastica.

Per ulteriori informazioni e per iscrizione rivolgersi alla Direzione del Collegio dal giorno 24 all'ultimo m. c. fra le ore 9 e 12, 14 e 17.

Grave investimento ciclistico. — Ieri sera la Croce Verde fu chiamata d'urgenza a Pulfero, ove nei pressi di un passaggio a livello, era stata investita, da un ciclista tale Clementina Urech di 10 anni.

La giovinetta stava attraversando la strada allorchè sopraggiunse il ciclista Virgilio Scomma, di 18 anni, da Gradiscutta il quale la investì e la gettò a terra ove la Urech rimase priva di sensi per la frattura del cranio.

Soccorsa premurosamente da alcuni pietosi qualcuno avvertì poi la Croce Verde. Trasportata coll'autolettiga al Comunale, vi giunse in gravi condizioni.

Particolare pietoso: la Urech fu riconosciuta da una sorella degente all'Ospedale che ieri sera abbandonò cedendo il posto alla sorella.

Il ciclista investitore ricercato dai carabinieri fu arrestato più tardi.

Con un fiasco. — Dai carabinieri fu arrestato certo Giuseppe Vekar di 26 anni, da Potok, perchè colpevole di avere prodotto due ferite al vertice del capo interessanti la cute e la sottocute a tale Antonio Benno abitante al Borgo di Zolla n. 12. Il Vekar, ad un certo momento dopo di avere inveito contro il Benno, gli lanciò un fiasco da un litro che andò in frantumi e produsse le due ferite.

Cade dalla bicicletta. — All'Ospedale comunale fu trasportato certo Marcelo Cagor di 3 8anni abitante in Via Corno, per una ferita riportata cadendo dalla bicicletta.

Rapinatori arrestati. — In relazione alla rapina patita da Francesco Vuga, di anni 82 da Quisca il quale dormendo solo in casa fu assalito da due malfattori a scopo di rapina i carabinieri arrestarono Giuseppe Chiadin di anni 20 e Ferdinando Marinic di anni 18, quali sospetti autori della stessa perchè notoriamente vagabondi dediti all'orgia e alla crapula, che messi in confronto col Vuga questi non ebbe difficoltà di riconoscerli per i suoi aggressori.

Un incendio a Reunizza. — Nel fienile di Giuseppe Scobin è scoppiato a Reunizza un violentissimo incendio che in breve volgere di tempo distrusse gran parte del foraggio quivi raccolto causando al proprietario un danno di circa 3000 lire.

Romans

Promozione. — In questi giorni il brigadiere Rocco Barca di Romans è stato promosso al grado di maresciallo. Congratulazioni.

Bestemmie e ubbriachezza. — L'altra sera i carabinieri di Romans fermarono certo Giuseppe Fabbris da Villesse il quale bestemmiava ed era ubbriaco. Fu denunciato.

Aldussina

Per l'offerta della bandiera ai RR. CC. — Il Comitato presieduto dal Podestà cav. Bertetti lavora alacremente per dare alla festa di domenica particolare solennità. Alla cerimonia per la consegna del vessillo nazionale ai carabinieri, oltre alle autorità locali, fasciste e sindacali interverrà anche il Prefetto comm. Cavassi ed il Segretario federale ing. Francesco Caneve.

Dolegna

L'inaugurazione della Chiesa. — Domenica 23 corr. avrà luogo, in forma solenne, l'inaugurazione della chiesa parrocchiale di questo centro importante del Collio. Alla cerimonia interverrà l'Arcivescovo di Gorizia, ... missione.

DaMonfalcone

Visita al cimitero degli Eroi. — Domenica accompagnato dal cav. Tomat, si recheranno in pellegrinaggio al cimitero degli Eroi a Redipuglia i membri del Consiglio direttivo e numerosi soci della Sezione dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra di Tarcento.

Per tale occasione il cav. Varriale Leopoldo benemerito presidente della Sezione di Monfalcone, ha disposto che una numerosa rappresentanza di mutilati, accompagni i fratelli e li riceva alla cerimonia.

Circolo Esperia. — La direzione del C. S. Esperia comunica:

«La corsa dei tricicli per bambini che doveva disputarsi domenica prossima 23 ottobre viene rimandata a domenica prossima 30 corr. mese.

Così pure la disputa del Campionato ciclistico sociale è rimandata per la suaccennata domenica.

Per tale occasione la Società ... stendo gare podistiche di velocità ... fondo e di resistenza. I programmi verranno pubblicati fra brevi giorni».

Arresto di un ladro. — Il maresciallo dei carabinieri di Monfalcone sig. Baldassare trasse in arresto tale Giuseppe Bridoli di ignoti di 17 anni, ricercato da molto tempo dalle autorità e dalla locale R. Pretura, la quale aveva contro di lui spiccato mandato di cattura essendo egli responsabile di numerosi furti di biciclette consumati in città e fuori.

Il Bridoli così è andato ad ingrossare la schiera di tanti minori che come lui imputati di consimili furti sono rinchiusi nelle carceri mandamentali.

Clavicola fratturata. — L'altra sera mentre l'operaio Antonio Sarana, occupato al locale Cantiere Navale Triestino, terminato il giornaliero lavoro si restituiva a casa sua, accidentalmente scivolò andando a battere con forza la spalla contro un sasso.

Accompagnato da alcuni suoi compagni al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III il medico di turno gli riscontrò la frattura dell'epifisi prossimale all'omero destro.

Salvo complicazioni, guarirà in quaranta giorni e venne accolto nel reparto chirurgico.

Notiziario veneto

MONTEBELLUNA

Corso Premilitare. — Domenica 6 novembre avrà inizio il Corso di istruzione premilitare invernale 1927-1928 al quale sono invitati ad iscriversi tutti i giovani nati negli anni 1908-1909.

Le iscrizioni si ricevono nelle ore antimeridiane dei giorni feriali in Municipio (Ufficio Leva) ed in quelli festivi presso il Comando della Milizia locale. I giovani dovranno all'atto dell'iscrizione presentare il certificato di nascita in carta libera ed una fotografia formato visita autenticata dal Podestà nonchè versare la tassa di L. 10.

Com'è noto la frequenza ai Corsi apporta una diminuzione di tre mesi nel servizio militare.

Casa del Dopolavoro Ex-combattenti. — Nell'assemblea tenutasi il giorno 18 corr. nella sala del Cinema Teatro Eden, in seguito alle dimissioni del Presidente sig. Pietro Poloni è stato deliberata la nomina del nuovo Presidente nella persona del sig. Rabazza Antonio, già segretario della Sezione. Sono stati inoltre nominati a segretario il sig. Bortolin Romano, a vice-segretario il sig. Sacconi Ettore ed a nuovo consigliere il sig. Gruppo Arno.

Avanguardia Fascista. — Il locale Comando di Coorte comunica:

«Tutti gli Avanguardisti sono tenuti a presentarsi in sede sabato 22 ottobre ad ore 20.30 per ricevere importanti comunicazioni di carattere disciplinare. Non saranno tollerate assenze se non per giustificati motivi.

In questa prima adunata verranno fra l'altro regolati i turni d'istruzione ginnico-militare per ricominciare il lavoro che era stato interrotto».

S. DONA DI PIAVE

Funebri Miotti. — Nel pomeriggio di giovedì con numeroso concorso di parenti, amici e conoscenti ebbe luogo i funerali della compianta Virginia Picchetti Miotti.

Buona usanza. — Per onorare la memoria della defunta signora Virginia Picchetti Miotti, sono stati sottoscritte pro Casa di Ricovero L. 50, Banca Mutua Popolare L. 270, Stefani rag. Giovanni 25, Schiavinato Girolamo 25, Steffoni A. ... 10, Silvestri Vitto... 15, Parenti Silvestri 10, Osti Federico 10, Zanchi Giuseppe 10, Stefani Eugenio 5, Selva ... Cornelio 5, Fortuni ing. Giudi... 25 e pro Orfanotrofio L. 105 (Argentin Pino L. 25, Fabris Rino 25, Michelin Italico 5, Trentin Luigi 5, Serafini Girolamo 25, Bozzoli Cirillo 25).

ISTRANA

La sagra di Sala rimandata. — Causa il cattivo tempo di domenica scorsa che ha guastato l'annuale sagra della Madonna della Pietà nella vicina frazione di Sala è stata rimandata a domenica prossima 23 corr. Nel pomeriggio se il tempo sarà permettente verrà fatta la solenne processione per le principali vie del paese con la statua della Madonna.

L'esito della sagra di S. Luca a Padernello. — Annuata trascorse iera l'annuale e tradizionale sagra di S. Luca nella vicina frazione di Padernello (Paese). Sul posto per tutta la giornata vi fu un gran affluire e concorso di gente. Nessun incidente.

CITTADELLA

Teatri. — Domenica 23 ottobre la premiata Società Corale «G. Verdi» terrà al Teatro Sociale l'annunciato grande concerto cui prenderanno parte due noti artisti, la soprano signorina Costantini e il tenore sig. Spagnion. Il programma è vario e quanto mai interessante e tale da attirare moltissimo pubblico.

Al Supercinema «Eden» avremo la prima visione della film «Una moglie e due mariti» con la celebre artista cinematografica Maria Jacobini.

Tombola. — Nell'occasione della annuale fiera verrà estratta la Tombola la quale è dotata di L. 200 di premi.

Pesca pro Mutilati. — La locale Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra ha potuto allestire una magnifica pesca di beneficenza a favore della Sezione. Cospicui, numerosi i regali da autorità, enti e persone facoltose.

La Famiglia del

Cav. Alvise Formaro

annuncia che i funerali avranno luogo Domenica mattina alle ore 9.30 partendo dalla casa dell'Estinto (S. Marco 1827). La cerimonia seguirà in forma civile per espressa volontà del defunto, come da documenti rinvenuti in tempo posteriore all'annuncio di ieri.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'aeroplano fermo in aria

Un sensazionale esperimento

LONDRA, 22

Le persone che si trovavano ieri sul campo di aviazione di Cricklewood assistettero a uno strano spettacolo. Un aeroplano, che volava a tutta velocità, improvvisamente rallentò la sua corsa fino ad arrestarsi e rimanere sospeso quasi immobile nell'aria.

Si trattava del primo esperimento in pubblico di una sensazionale invenzione inglese che potrà certamente salvare molti aviatori da una morte terribile.

Si tratta di due piani dimetallo che allorquando l'apparecchio tende a precipitare verso il suolo, si rialzano automaticamente ed aumentano la superficie dei piani di sostegno dell'apparecchio rallentando la sua caduta fino al punto di fermarlo quasi completamente.

Quando l'aeroplano vola regolarmente, i due piani metallici sono ripiegati in modo da non diminuire per nulla la velocità dell'apparecchio.

Questo dispositivo è applicabile a tutti gli apparecchi, qualunque sia il loro peso. Gli aeroplani più leggeri potranno esserne provvisti come gli aeroplani da bombardamento e gli aerobus.

Il funzionamento di questo apparecchio è automatico. Senza che il pilota faccia qualsiasi movimento, i piani di soccorso si spiegano immediatamente, appena l'aeroplano prende una posizione che, fino ad oggi, era fatale per la vita dei passeggeri dell'aeroplano.

Bisogna ricordare però che questa invenzione inglese deriva indiscutibilmente dalla genialissima invenzione di un italiano, il dr. Robiola di Domodossola, il quale, fin dal 1909, venne a Londra accompagnato da un redattore del *Secolo* e coll'allora corrispondente londinese del *Secolo*, Mario Borsa, sottopose al Ministero della marina inglese i disegni di un genialissimo apparecchio che, partendo dallo stesso principio, liberava un piano supplementare di sostegno che poteva modificarsi secondo la resistenza dell'aria.

Evidentemente il Robiola era allora il precursore, e nè a Londra, dove era venuto dopo aver tentato invano di far accettare la sua invenzione in Italia, nè in Francia, egli fu ascoltato. Poco dopo, durante la guerra, alcuni tentativi a Milano che pare non abbiano avuto grande risultato. Oggi la scoperta inglese, che riempie tutti i giornali di Londra di stamani ed è considerata come un grande trionfo inglese, ha alla sua base una idea prettamente e genialmente italiana.

Progetti di voli oceanici

dalla California all'Australia

PARIGI, 21

L'edizione parigina del *New York Herald* riceve da San Francisco che malgrado l'ondata di proteste e di condanne che si è sollevata anche recentemente contro i tentativi di volo sugli oceani, proprio ora che è incominciata la cattiva stagione, due aviatori persistono nel proposito di tentare prossimamente la transvolata del Pacifico dalla California all'Australia.

Il capitano Kingsford Smith, aviatore australiano che si trova attualmente nella California, ha dichiarato che egli partirà da San Francisco per l'Australia nel mese venturo. Egli ha aggiunto che trasporterà con sè una passeggera e chiede come prezzo del viaggio 15 mila dollari. Malgrado i pericoli del volo e l'elevatezza del prezzo del biglietto parecchie ragazze di San Francisco hanno già fatto domanda al capitano di venir scelte come passeggere. L'apparecchio con il quale il capitano Kingsford tenterà il volo è un monoplano Fokker. Egli conta di far tappa a Honolulu, nelle Hawai, nelle isole Marshall e nella Nuova Guinea. Il volo dovrebbe essere compiuto in otto giorni.

Nel tempo stesso un altro australiano Fred A. Giles sta preparando un viaggio simile. Egli che è giunto giorni sono a San Francisco in aeroplano ha annunciato che con il suo apparecchio, al quale si stanno ora apportando alcune modificazioni, tenterà il volo transpacifico fra due o tre settimane.

Maddalena a Leningrado

LENINGRADO, 21

Il comandante Maddalena dopo una breve sosta a Novgorod ha qui ammarato stamane alle 10.

L'Atlantico restituisce i resti

di un aeroplano caduto

LONDRA, 21

Un'ala d'aeroplano è stata gettata sulla spiaggia a Gunnard's Head, nella Cornovaglia. Il rottame non ha alcun segno che permetta di identificarlo se non delle righe rosse e bianche. Qualche giornale avanza l'ipotesi che potrebbe trattarsi dei rottami del *Sir John Carling*, l'apparecchio canadese che precipitò nell'Atlantico durante il tentativo di trasvolata e che era stato descritto come l'apparecchio più decorato del mondo.

Il tentativo dei due "Junkers„

LISBONA, 21

Il secondo idrovolante tedesco che tenta la traversata dell'Atlantico, il «Junkers D. 1220» ch'era giunto a Lisbona la sera di martedì, è partito stamane alle ore 6.45 diretto alle Azzorre. L'apparecchio raggiungerà all'isola di Fayal l'altro idrovolante gemello sul quale si trova anche l'attrice viennese Lilly Dillenz e proseguirà poi insieme a questo il raid.

Il "Rosa rossa„ verso Malta

NAPOLI, 21

Alle ore 10 dall'aeroporto di Capodichino è partito, diretto a Malta, l'aeroplano «Rosa Rossa».

I trenta milioni di dollari

di un emigrante italiano

NEW YORK, 21

L'italiano Silvestro Poli, che venne agli Stati Uniti come un povero emigrante, ha ceduto la sua interessenza in un trust di teatri, situati in molte città americane ottenendo un prezzo che si avvicina ai trenta milioni di dollari.

Un rilievo della "Liberté„

alla nota del Foglio d'Ordini

PARIGI, 21

La *Liberté* pubblica un articolo sulla questione romana in cui fra l'altro scrive:

«Il Fascismo nel suo bollettino dichiara che ha tutto il secolo 20.o per pensarci, ed esclude formalmente il ristabilimento del potere temporale, vale a dire del territorio del Papato. Finora non si è d'accordo che su di un solo punto: che il problema non deve essere internazionalizzato ma trattato direttamente fra la Santa Sede ed il Governo italiano.

»Ciò che il Fascismo fa valere è che esso ha ricristianizzato l'Italia, rimesso il Crocefisso negli stabilimenti pubblici da dove era stato tolto, introdotto l'insegnamento del catechismo nelle scuole. In breve ha soppresso tutto quello che era anticlericale e massonico.

»Questa infatti è una delle originalità del Fascismo; di avere separato la massoneria dallo Stato italiano poichè appunto nel passato l'idea nazionale dell'unità, donde si è proceduto alla distruzione del potere temporale del Papato era una idea dello stato massonico e carbonaro.

»Partendo dai servizi che esso ha reso alla religione e alla Chiesa, il Fascismo vorrebbe insomma che la Santa Sede facesse un passo per finirla con una situazione anormale, quella di una protesta indefinita contro la presa di Roma e la soppressione degli stati pontifici. Ma in Vaticano come a Palazzo Chigi si è italiani, vale a dire che non si farà nulla di precipitato e non si comprometterà nulla con imprudenze. Noi avremo dunque ancora occasione di sentire parlare della questione romana».

Le forze navali spagnole in Marocco

MADRID, 21

Un decreto firmato oggi fissa le forze navali che saranno incaricate della sorveglianza delle coste nella zona spagnola del Marocco. Un altro decreto stabilisce che dette forze saranno costituite da una squadra comandata da un vice ammiraglio e formata da due corazzate e da due incrociatori, da una seconda divisione comprendente due incrociatori da una flottiglia di 3 cacciatorpediniere alla quale si aggiungeranno cacciatorpediniere di nuovo tipo a mano a mano che entreranno in servizio.

Un terzo decreto sopprime lo Stato Maggiore generale della flotta e lo sostituisce con una direzione generale delle operazioni ed un servizio di Stato Maggiore a capo del quale sarà nominato un vice ammiraglio.

Proteste di giornalisti serbi

per le agitazioni di Sofia

BELGRADO, 21

L'Agenzia Avala dice:

Un comunicato dell'associazione della stampa protesta a nome di tutti i giornalisti jugoslavi per le agitazioni a Sofia contro i giornalisti jugoslavi e fa appello ai colleghi bulgari perchè proteggano i loro colleghi e li aiutino nell'esercizio dei loro doveri professionali.

L'agenzia stessa riferisce a questo proposito che secondo un dispaccio da Sofia pervenuto all'associazione dei giornalisti a Belgrado, mercoledì a Sofia in un ristorante due individui armati si lanciarono contro due corrispondenti di giornali di Belgrado. I giornalisti avendo richiesto la protezione della polizia, furono insultati da un gruppo di studenti che si trovavano nello stesso locale i quali avrebbero intimato ai giornalisti di lasciare la Bulgaria entro 24 ore.

Le ire di di un esaltato

contro il monumento a Belgrano

GENOVA, 21

Durante i festeggiamenti italo-argentini, una sera un individuo in piazza Tommaseo, ove sorge il monumento a Belgrano, si diede a lanciare apostrofi all'eroe di Salta. Fra lo stupore della folla, che credette trovarsi di fronte ad un esaltato o ad un ubriaco, l'individuo si mise a sottoporre il generale Belgrano in bronzo ad...... un concitato interrogatorio. E poichè naturalmente il generale non rispondeva, lo sconosciuto lo gratificava d'improperi. Ad un tratto l'individuo estraeva di tasca alcune innocue bombette e le faceva scoppiare con grande fragore contro il piedestallo del monumento. Fu allora un fuggi fuggi generale, mentre due guardie, accorse alle detonazioni, traevano in arresto il bombardatore, che in Questura veniva identificato per tal Cirillo Bianchi, di anni 60. Il Bianchi è comparso oggi dinanzi al pretore. Egli si è difeso dicendo di aver voluto così suo atto protestare contro la Repubblica Argentina per i numerosi torti ricevuti in quello Stato durante la sua permanenza in America. Non essendovi querela di parte il pretore ha dichiarato non potersi procedere contro il Bianchi per le frasi pronunciate contro uno Stato estero ma lo ha condannato a dieci giorni di arresto e quaranta lire di ammenda, in base all'art. 467 del C. P. Il giudice ha severamente redarguito il Bianchi per l'inconsulto atto compiuto, ricordando con nobili parole la tradizionale amicizia esistente fra l'Italia e l'Argentina. Al magistrato si sono in ciò associati il P. M. e il difensore del Bianchi.

Una tragedia pei capelli corti

PARIGI, 21

Un operaio di Nancy Marcel Moncelin, di 23 anni, aveva proibito alla sua giovane sposa, Jeanne Lebas, di tagliarsi i capelli, ma la donna, piuttosto che obbedire preferì abbandonare il tetto coniugale. Nel maggio scorso l'operaio incontrò un giorno per caso la moglie ed ella, toltosi il cappello e guardando il marito, mostrò i capelli tagliati e imitò colle dita il lavoro delle forbici. Il gesto conteneva una evidente provocazione. Il marito allora perdette addirittura il lume della ragione e tratta di tasca una rivoltella uccise con un colpo la moglie. Poscia si sparò alla testa ferendosi leggermente. Ora egli è comparso davanti al tribunale che lo ha condannato a 10 anni di reclusione.

Un uomo tra la vita e la morte

[illegible]

NEW YORK, 21

Si ha da Città del Messico che l'ambasciatore americano e il ministro inglese hanno protestato presso il ministro degli Esteri messicano per le frequenti speculazioni a cui vengono sottoposti i cittadini dei rispettivi paesi da parte dei banditi che infestano vari Stati, ed hanno chiesto la liberazione del suddito inglese Mitchell, direttore della miniera americana di Amajac nello Stato di Nayarit, catturato sul treno assaltato tra le stazioni di Villareyes e di Garal del Brito nello Stato di San Luis Potosì.

Come è noto, i banditi chiedono per il suo riscatto cinquemila pesos e avrebbero stabilito, secondo alcune informazioni, un termine di cinque giorni per il versamento della somma, minacciando di fucilare il prigioniero nel caso che la loro richiesta non venga accettata nel detto termine.

Le autorità messicane di confine smentiscono che sul treno assaltato si trovasse la famiglia del Presidente Calles.

Notizie da Nogales informano che le autorità federali hanno scoperto a Guadalajara un complotto rivoluzionario ed hanno proceduto a numerosi arresti. I generali Gomez, Almada e Medina, riusciti, come è noto, a sfuggire all'accerchiamento delle truppe federali, sarebbero stati visti presso la stazione di Las Vegas nello Stato di Vera Cruz.

Un diabolico rito notturno

ad una coppia di sposi

MONZA, 21

Una strana dolorosa constatazione facevano ieri mattina nel destarsi i giovani coniugi Di Giuseppe, da Giulianova, abitanti in via Borgazzi 28, in un modestissimo appartamento di due camere. Tutti gli oggetti di vestiario, la biancheria personale e da letto apparivano tagliuzzati da una mano misteriosa. Un ignoto vandalo, secondo il parere dei carabinieri, od uno «spirito maligno»... come ritiene il popolino, armatosi di un paio di forbici, aveva compiuto durante la notte, lo strano lavoro di pazienza, causando ai Di Giuseppe un danno di 3500 lire. Lo sconosciuto visitatore nulla ha lasciato di intatto. Così nei materassi egli ha inferto lunghi squarci; le lenzuola sono state lacerate in più punti, le scarpe trasformate in sandali, con questo particolare, che mentre il cuoio della tomaia è stato tagliato, la fodera è rimasta intatta. Anche sul soprabito di pelo appartenente alla sposina lo.... spirito perverso ha voluto sfogare la propria furia devastatrice, strappandolo in più punti! Un ritratto della madre della donna, appeso a duna parete, è stato decapitato, mentre la cornice ed il vetro sono stati rispettati. Perfino la camicia da notte che indossava il marito Alessandro di Giuseppe di anni 22, presenta dei tagli.

I due sposi dei quali è facile immaginare il profondo abbattimento, hanno denunciato il fatto ai carabinieri, i quali hanno compiuto un sopraluogo nell'appartamento preso di mira dagli spiriti che esso, è inutile dirlo, è stato per tutta la giornata di ieri meta di un vero pellegrinaggio di popolo. Mentre le autorità svolgono attive indagini per identificare l'autore delle inesplicabili devastazioni, si affaccia da alcuni l'ipotesi di un caso di sonnambulismo, benchè i coniugi e la madre dello sposo, che abita con essi, neghino di essere mai stati sonnambuli.

Il processo contro il giardiniere

autore di un feroce delitto

VIENNA, 21

Alla Corte d'Assise di Znaim, in Cecoslovacchia è cominciato ieri il processo contro il giardiniere ventitreenne Ulrico Filipin, che nel febbraio scorso, penetrato a scopo di furto nel castello di Naussut, uccideva a colpi di scure l'ispettore forestale Enrico Till, di anni 67, la moglie di questo, quasi settuagenaria, e la serva Maria Kolenat levane di 26 anni. Il Filipin spaccò anche il cranio al cane del Till, e uccise il canarino che si dibatteva impaurito nella gabbia. Poi, impadronitosi di 800 corone ceche e di alcuni oggetti di modesto valore, diede fuoco al castello. Rincasò poi tranquillamente. Verso mezzanotte l'incendio fu segnalato e i gendarmi che accorsero sul luogo scoprirono l'atroce delitto. Siccome il Filipin faceva parte del corpo dei pompieri, fu anche egli chiamato a estinguere il fuoco, e alcuni giorni dopo partecipò ai funerali delle vittime, senza tradire la minima emozione.

L'autorità avendo scoperto numerose impronte digitali, invitò vari individui sospetti dei dintorni a presentarsi alla gendarmeria. Solo il Filipin non si presentò e al terzo invito fuggì di casa e, rientrato nel parco del castello, si gettò in un pozzo di immondizie, ove tentò di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi. Rimase due giorni in quel lurido nascondiglio, poi fece ritorno a casa dissanguato tanto che dovette essere ricoverato all'Ospedale. In seguito fece ampia confessione.

I ladri che fanno repulisti

mentre il padrone è all'ospedale

MILANO, 21

Giorni or sono venne ricoverato all'Ospedale Maggiore perchè ferito in seguito a un investimento automobilistico, Alfredo Stefani, abitante in Viale Bel... 5, dove ha un appartamento nel quale, benchè ammogliato, vive da solo in seguito a separazione coniugale.

Ieri alcuni inquilini di quello stabile si sono accorti che l'uscio dell'abitazione dell'investito era aperto e allora, sapendo della forzata assenza del proprietario, hanno avvertito la portinaia. Un sopraluogo degli agenti del Commissariato Magenta ha stabilito che l'appartamento dello Stefani era stato visitato dai ladri penetrativi usando chiavi false.

Una rapida indagine ha accertato che sono stati asportati materassi e biancheria e poichè anche i cassetti di un cassettone sono stati aperti, si ritiene che siano stati rubati oggetti di valore che lo Stefani vi teneva conservati.

Lo strano è però che anche i mobili sono stati aperti con chiavi false. Questa circostanza ha fatto sorgere il dubbio che il furto sia stato consumato da persone molto vicine al derubato e su ciò l'autorità indaga.

[illegible] LA GAZZETTA [illegible] venti, rivenditore e al [illegible]

Bollettino militare

ROMA, 21

Generali di Corpo d'Armata: Guerrieri, cessa comando Corpo Armata Verona ed è collocato a disposizione; Montuori, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante Corpo Armata Udine; Modena, idem Verona.

Generali di Divisione: Giovagnoli, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante divisione militare e territoriale Roma; Damiano, cessa comando divisione militare e territoriale Livorno ed è collocato a disposizione; De Antoni, cessa dalle funzioni di direttore generale Ministero Guerra ed è collocato in riposo; Perol, cessa comando divisione militare e territoriale Chieti ed è incaricato funzioni di direttore generale Ministero Guerra; Zincone cessa essere a disposizione ed è nominato comandante divisione militare e territoriale di Chieti; Montemurro, cessa carica addetto Ispettorato Artiglieria ed è nominato comandante divisione militare e territoriale Torino; Stringa, cessa comando divisione militare territoriale di Salerno, ed è nominato comandante divisione militare territoriale di Livorno; Treboldi, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante divisione militare territoriale Verona; Reghini, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante divisione militare territoriale Bolzano; Guercio, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante divisione militare territoriale Salerno; Lamotte, generale di brigata Fanteria, è promosso generale di Divisione ed è collocato a disposizione.

Generali di Brigata: Minucci Albamonte, cessa carica comando Artiglieria corpo armata Bari ed è nominato comandante artiglieria Corpo armata Firenze; Barumo, cessa carica comandante Artiglieria C. A. Firenze ed è collocato a disposizione; De Negroux, cessa carica ispettore mobilitazione presso divisione militare territoriale Genova ed è nominato comandante artiglieria C. A. territoriale di Udine; Bossi, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione presso divisione militare e territoriale Modena ed è nominato ispettore mobilitazione presso divisione militare Genova, D'Espinosa, colonnello Artiglieria promosso generale di Brigata ed è nominato comandante Artiglieria corpo Armata di Bari; Oberti, colonnello Fanteria è promosso generale di Brigata ed è nominato comandante 3.a Brigata Fanteria, Alessandria.

Corpo di Stato Maggiore: Tenenti Colonnelli: Verde, comandante 3.a Brigata Alpini è trasferito comando divisione militare territoriale Udine.

Arma di Fanteria. Tenenti Colonnelli, De Giovanni destinato 4.o Fanteria, Comanducci, 13.o Fanteria è trasferito 13.o Centro automobilistico.

I seguenti in servizio di Stato Maggiore sono trasferiti all'Ente a fianco di ciascuno indicato continuando servizio di Stato Maggiore: Vivalda, comando 3.a Brigata Alpini, comando divisione militare territoriale Perugia, Bellocchio, id. 2.a idem Corpo Armata Trieste.

I seguenti sono trasferiti all'Ente a fianco di ciascuno indicato: Bosco, dal comando distretto Messina al comando corpo Armata territoriale Udine; Custagna, 231 Fanteria, idem distretto Verona; Marenghi, 34 Fanteria id. id. Treviglio.

Arma di Cavalleria. Tenenti Colonnelli: Pellissano, Cavalleggeri Novara, collocato in aspettativa per riduzione quadri; Honorati, comando scuola Guerra è assegnato deposito allevamento quadrupedi del Lano; Luigi, reggimento Nizza Cavalleggeri, trasferito comando scuola guerra quale direttore equitazione.

Arma di Artiglieria: Tenenti Colonnelli: Carlomagno, comando artiglieria corpo armata Bari, assegnato direzione superiore servizio tecnico artiglieria e trasferito 16 Campagna continuando missione; Moranti, scuola centrale artiglieria e Genio è trasferito 8.o Campagna.

Arma del Genio: Tenenti Colonnelli: Bologna, 3.o Genio è collocato in ausiliaria; Rosini, 2.o Reggimento Radiotelegrafisti, è nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Firenze. Miele cessa essere a disposizione ministero Marina e dalla posizione di fuori quadro ed è destinato al 10. Reggimento Genio; Tandoia, 3.o Regg. Genio, è trasferito ufficio fortificazioni di Trieste.

Commissariato Militare. Tenenti Colonnelli: Di Gandolfo, direttore commissariato corpo Armata Trieste è trasferito direzione commissariato Corpo Armata Udine.

Corpo di Amministrazione: Tenenti Colonnelli: Calvani Ufficio amministrazione personale militare vario, è collocato in ausiliaria.

Tre donne intorno a un uomo

e un tentativo di strangolamento

PARIGI, 21

Ieri mattina a Bordeaux la vedova Maria Barribeau di 77 anni, fu trovata svenuta nella cucina della sua casa con segni al collo che fecero pensare a un tentativo di strangolamento. Rinvenuta, malgrado si trovasse in gravi condizioni, la donna potè narrare che verso le 6.30 mentre accudiva alle faccende domestiche, una giovane donna col viso coperto da un fazzoletto di seta era penetrata in casa sua e si era precipitata su lei tentando di strangolarla.

Interessante è il fatto che, nonostante la sua non più verde età, la Barribeau doveva sposare fra qualche giorno un colono di trentacinque anni il quale viveva maritalmente con una giovane donna, tale Marie Pranoux. Costei sulla quale pesavano gravi sospetti è stata tratta in arresto. Essa ha confessato di aver tentato di strangolare la vedova, ma ha aggiunto di essere stata istigata al fatto dalla cuoca del castello dove essa è occupata la quale a sua volta voleva sposare il colono.

Onorificenza alla Duchessa di Guisa

MADRID, 21

Il Re ha firmato un decreto che conferisce la Gran Croce dell'Ordine di Beneficenza alla Duchessa di Guisa, e un altro decreto che conferisce la medaglia del lavoro di recente istituzione al Generale Primo de Rivera.

GINO DAMERINI, Redattore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. [illegible] e Inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, Spaziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, Spaziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

La lira inchiodata a quota 90

Ogni speculazione è impossibile

ROMA, 22

Il *Times* ha pubblicato una lettera [illegible] Monforte, delegato del nostro Ministero delle Finanze a Londra, nel quale come mai finora, viene richiamata l'attenzione britannica sull'importante dichiarazione fatta da Mussolini all'apertura dell'esposizione nazionale del grano, sulla posizione della lira.

«La dichiarazione di Mussolini è la più importante e la più recente manifestazione ufficiale della politica monetaria dell'Italia e per mezzo di essa si può avere una guida sicura per comprendere quale sarà il futuro della lira nel mercato monetario internazionale. La dichiarazione di Mussolini è venuta [illegible] circa tre mesi dall'altra [illegible] medesimo argomento nel Parlamento [illegible] dal conte Volpi di Misurata Ministro delle Finanze, e dimostra [illegible] volta di più la determinazione [illegible] del Governo d'Italia di [illegible] la rivalutazione della lira al [illegible] attuale quota di 89-90 in confronto della lira sterlina. E' assolutamente certo che la lira sarà mantenuta [illegible] sua quota attuale in confronto del [illegible] sterlina.

«Mussolini ha insistito energicamente su questo particolare punto della questione. La quotazione di 89-90 in rapporto alla sterlina è rimasta in vigore per lungo tempo, dimostrando così più che [illegible] tutti gli attacchi provenienti dagli speculatori stranieri [illegible] completamente inutili. L'alto valore della lira è stabilito ormai [illegible] e il Governo italiano [illegible] il modo più assoluto il sistema [illegible] nazionale, guardando con [illegible] il futuro».

[illegible] dei commenti che la stampa britannica ha dedicato all'esposizione ampia e documentata fatta sulla nostra situazione economica monetaria [illegible] regalo del Tesoro italiano e [illegible] non è soltanto tecnica, e cioè [illegible] e misurabile da un punto di vista [illegible] ma anche politica. I [illegible] più autorevoli della City [illegible] il *Times* alla testa, non [illegible] che ormai il Fascismo [illegible] la lira su quota 90 [illegible] e con mezzi tali da escludere [illegible] offensivi della speculazione possano ottenere successo, ma [illegible] che l'inevitabile crisi [illegible] di adattamento che ogni rivalutazione porta con se ha ormai già toccato in Italia la quota più elevata e si dirige sulla parabola discendente.

La *Tribuna* aggiunge in proposito:

«Il credito goduto dall'Italia in Inghilterra è facilmente constatabile: la facilità con la quale oggi si fanno contratti a lunga scadenza, le aperture da parte delle banche inglesi di crediti in lire senza forti scarti, il piccolo margine richiesto nei saggi sulle contrattazioni future in confronto con le operazioni immediate».

Si hanno frattanto i primi rilievi particolari sul movimento commerciale estero italiano nei primi otto mesi di quest'anno, quali risultano all'Istituto nazionale per l'esportazione che ne darà conto sul Bollettino d'informazioni commerciali. Tali rilievi sono particolarmente importanti in quanto delineano le caratteristiche del commercio estero italiano in rapporto alla politica monetaria affermatasi quest'anno con la quota 90.

Risulta dunque che complessivamente dal 1. gennaio al 31 agosto 1927 il valore delle importazioni italiane è stato di 14.541.346.890 lire contro 18.312.985.819 lire dei primi otto mesi dell'anno scorso, mentre il valore delle esportazioni è stato di 10.208.636.813 lire contro 11.494.573.909 lire.

Analizzando tali cifre risulta che:

1. Le importazioni nei primi otto mesi del 1927 sono diminuite di 3.771.738.951 in confronto del corrispondente periodo del 1926, nella misura cioè del 20.6 per cento.

2. Le esportazioni dei primi 8 mesi del 1927 sono diminuite di 1.285.942.091 lire in confronto del corrispondente periodo del 1926, nella misura cioè dell'11.2 per cento.

3. Nei primi otto mesi del 1926 le esportazioni stavano alle importazioni nel rapporto di 62.7 a 100; mentre nei primi otto mesi del 1927 stanno nel rapporto di 70.2 a 100.

4. Il deficit della bilancia commerciale che nei primi otto mesi del 1926 era di lire 6.818.107.846, nei primi otto mesi del 1927 è stato di lire 4.332.611.078. Lo sbilancio risulta quindi diminuito di lire 2.485.796.868.

La sana finanza italiana

in due rilievi inglesi

LONDRA, 22

Il *Times* nel suo articolo editoriale, riconosce che il Governo italiano ha dato un contributo specifico alla pace economica dell'Europa stabilizzando la lira a 90. Il giornale rileva il coraggio e la sagacia del Governo nell'affrontare e superare la concomitante crisi economica e deplora che gli antifascisti insistano sugli aspetti esteriori di tale crisi, tacendo il saggio e tenace scopo della politica finanziaria italiana.

Il giornale conclude ammettendo che sarebbe stato un disastroso errore stabilizzare al livello antieconomico raggiunto in un momento di passato ingiustificato. Il risultato di una tale politica ridonda ad alto merito di S. E. Mussolini e dei suoi collaboratori.

L'*Economist*, scrivendo sullo stesso argomento, documenta la forte situazione della Banca d'Italia in rapporto alla situazione economica del paese migliorata in seguito ai provvedimenti del Governo per l'agricoltura e per la lungimirante politica creditizia. Il giornale conclude che l'Italia quando volesse potrebbe legalmente stabilizzare la lira a quota 90.

La feroce difesa di banditi

impedisce un giudizio a Chicago

PARIGI, 22

Si doveva giudicare negli scorsi giorni a Chicago un assassino di nome Lewis, soprannominato Lefty, ben conosciuto come capo di una banda di malviventi.

Dopo un'inchiesta durata parecchie settimane, la polizia aveva finito per trovare alcuni testimoni abbastanza coraggiosi da accettare di deporre contro il bandito. Ma subito cominciò contro di loro una campagna di terrorismo. Una bomba fu lanciata contro la residenza del procuratore che [illegible] diretto l'inchiesta. Un uomo politico, che aveva rifiutato il suo obolo alla [illegible] organizzata in favore del bandito, fu assassinato. Da quindici giorni, la Corte criminale di Chicago cerca inutilmente di comporre la giuria.

Le festose accoglienze portoghesi

al Principe di Udine

LISBONA, 22

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto S. A. R. il Principe di Udine, in onore del quale questa sera il Ministro d'Italia comm. Galli, offrirà un pranzo. Domani i marinai e gli ufficiali italiani assisteranno ad una messa nella chiesa italiana di Loreto. Nel pomeriggio la Casa degli Italiani offrirà un ricevimento in loro onore. Alle ore 20 il Ministro della Marina offrirà un banchetto a S. A. R. il Principe di Udine e agli ufficiali italiani.

Lunedì gli ufficiali italiani visiteranno Cascaes e Cintra, dove verrà loro offerta una colazione. Alle ore 17 il Ministro d'Italia offrirà in loro onore un the al quale parteciperanno il corpo diplomatico, i membri del Governo e la colonia italiana. La divisione navale italiana partirà il 27 per Tangeri.

L'elettrificazione della linea

Calalzo-Cortina d'Ampezzo

TRENTO, 22

Prossimamente verranno iniziati i lavori di elettrificazione della pittoresca magnifica linea ferroviaria che da Calalzo conduce a Cortina d'Ampezzo e prosegue quindi fino a Dobbiaco, attraverso la famosa zona delle Dolomiti.

Il costo dei relativi lavori, che saranno compiuti in circa due anni sarà di nove milioni, mentre la spesa per il materiale di trazione occorrente all'esercizio elettrico della linea, cioè due locomotori e sei automotrici elettriche è preventivato in due milioni e 600 mila lire.

Contemporaneamente verranno iniziati i lavori di elettrificazione dell'altra linea turistica delle Dolomiti, quella ardua e pittoresca che dalla val d'Adige sale in continue ardite volute fino al passo di S. Lugano per discendere poi nella bellissima Valle di Fiemme, a Cavalese, proseguendo quindi fino al capolinea di Predazzo, alle soglie della Valle di Fassa, il cuore dei «Monti Pallidi». Le due pittoresche ferrovie di alta montagna diventeranno così più agevoli ai turisti e agli alpinisti e contribuiranno grandemente all'afflusso dei villeggianti, durante la stagione estiva e per gli sports invernali.

Carol Re di Romania?

[illegible]

VIENNA, 22

(E.M.) Le notizie pubblicate dai giornali parigini a proposito del ritorno del Principe Carol in Romania trovano qui grande risonanza. Dalla Romania, dove le autorità continuano una severa censura su tutte le notizie relative alla questione costituzionale, è giunto soltanto un comunicato di carattere ufficioso, che vorrebbe avere un valore di smentita, ma che è poco persuasivo perchè accenna la questione solo indirettamente. Esso dice:

«I partiti di opposizione, agrario-nazionali, gruppo Jorga, gruppo Averescu, hanno deciso di prendere contatto, indipendentemente l'uno dall'altro, con i restanti partiti che si trovano all'opposizione, cosicchè non è esclusa la formazione di un blocco compatto di opposizione. Da parte governativa si dichiara che non hanno consistenza e non sono attendibili le notizie della stampa estera relative all'intenzione dei partiti di opposizione di portare insieme in Parlamento il 4 gennaio la richiesta di mutare la legge di successione al Trono e risolvere la questione della Corona».

Per ritenere possibile il ritorno al Trono di Romania del Principe Carol bisognerebbe ammettere che Giovanni Bratianu si fosse convinto dell'impossibilità di provvedere bene al governo del paese e alla sua restaurazione interna lasciando aperta una questione che è all'interno ragione di gravissime, seppure compresse, divisioni.

L'impresa di ridare alla Romania un ritmo regolare di vita ora che il suo territorio è tre volte più grande di quello dell'anteguerra e contiene perciò una serie di gravi problemi economici e tecnici in Transilvania e dissensi in Bessarabia, si è già rivelata di per se abbastanza faticosa e ardua perchè la si possa gravare di una questione costituzionale.

Sono correnti le voci di un dissidio fra Giovanni Bratianu e il fratello Vintila il quale si sarebbe avvicinato alla corrente favorevole a Carol e in questi ultimi giorni non sono mancate nei giornali stranieri le pubblicazioni che ravvisano nel consiglio di Reggenza un paravento alla dittatura di Giovanni Bratianu. Ora lo stesso comunicato sopra riferito potrebbe essere interpretato come una conferma delle voci corse che i partiti di opposizione intendano fondersi sulla questione che maggiormente li unisce quella della successione al Trono.

Anniversari

Il 28 Ottobre e il 4 Novembre

non sono giorni festivi

ROMA, 22

Con provvedimenti in corso sono sospese per quest'anno le disposizioni che dichiarano il giorno 28 ottobre anniversario della Marcia su Roma, festivo a tutti gli effetti civili, ed il giorno 4 novembre anniversario della Vittoria festivo a tutti gli effetti civili e festa nazionale.

Si dispone che nel corrente anno la celebrazione dei predetti anniversari abbia luogo, rispettivamente, nei giorni 30 ottobre e 6 novembre.

Federzoni celebrerà a Forlì

l'annuale della Marcia su Roma

ROMA, 22

L'on. Federzoni commemorerà l'anniversario della Marcia su Roma a Forlì rappresentando il Governo nelle importanti cerimonie che si svolgeranno in tale ricorrenza nella città del Duce. Per tale motivo il Ministro delle Colonie, d'accordo col Governatore della Cirenaica, ha rinviato all'11 novembre l'inaugurazione della ferrovia Bengasi-[illegible], che avrebbe dovuto aver luogo alla sua presenza il 30 Ottobre.

Autobiografie degli artisti

del tempo fascista

BOLOGNA, 22

La direzione dell'«Assalto» organo della Federazione Fascista Bolognese, ha deliberato di rivolgersi ai giovani intellettuali fascisti per conoscerne i propositi vivi, i dati biografici e le tendenze creative.

Con questa interrogazione, scevra di ogni intento reclamistico e apologetico, l'«Assalto» si ripromette una rassegna degli artisti che, non più rinchiusi nella famigerata «torre d'avorio», dalla esperienza degli ultimi anni intensamente vissuti hanno tratto nuove ragioni di fede e di opere.

Quasi tutti gli interpellati hanno già promesso la propria collaborazione che si effettuerà nel corso delle prossime settimane. Intanto L'«Assalto», nel numero di sabato 22 inizia la rubrica con l'autobiografia e il ritratto di Riccardo Bacchelli.

Il patto della fedeltà siciliana

rinnovato nel segno del Littorio

ROMA, 22

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Palermo:

«Esprimo a V. E. la mia indimenticabile gratitudine per l'onore concessomi di essere fedele interprete del messaggio dell'E. V. nell'esaltazione dell'opera di Francesco Crispi. Sono fiero di far giungere a V. E. l'espressione dell'entusiasmo di questo popolo che oggi ha vibrato col cuore della E. V.

«Innanzi alla Maestà del Re esso acclamò l'altissima parola ammonitrice, deciso a seguirne il comando per la grandezza della Patria.

«Con questa obbedienza rinnovo all'E. V. il patto plebiscitario che sotto l'egida dell'emblema littorio e con la guida dell'invincibile condottiero porterà la Nazione a più alto destino. Mi consenta l'E. V. di rinnovare oggi il giuramento della mia più devota fedeltà. Aff.mo, *Pietro Lanza di Scalea*».

Il Principe Umberto visita

la Mostra nazionale del grano

ROMA, 22

Ieri nel pomeriggio S. A. R. il Principe Umberto si è recato a visitare la Mostra nazionale del grano a Palazzo delle Esposizioni, ricevuto dal Ministro Belluzzo. Il Principe, dopo la visita, si è vivamente compiaciuto della eloquente documentazione che la Mostra offre dei risultati raggiunti nel campo della granicoltura.

Nella sala della Mostra forestale l'on. Acerbo, a nome del Sindacato dei tecnici agricoli fascisti, ha offerto al Principe una medaglia d'oro commemorativa della Mostra appositamente coniata, un album di tutte le fotografie riproducenti i padiglioni delle singole sezioni e una collezione delle principali pubblicazioni concernenti la Mostra.

Prima di lasciare il Palazzo delle Esposizioni, dove si è trattenuto per oltre un'ora, il Principe Umberto ha formulato l'augurio che in questi ultimi 10 giorni di apertura della Mostra convengano da ogni parte d'Italia i visitatori. All'uscita del Principe la folla che era in attesa davanti al Palazzo delle Esposizioni, gli ha rinnovato una [illegible] dimostrazione di simpatia.

Cose militari

Le licenze straordinarie

ROMA, 22

Con disposizione del Ministro della Guerra, salvo i casi di licenze straordinarie di convalescenza per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, la concessione di licenze straordinarie ai sottufficiali e militari di truppa che abbiano titolo alla licenza ordinaria non potrà essere disposta se non dopo che sia stata concessa e fruita la suddetta licenza ordinaria spettante nel biennio.

Le autorità sanitarie territoriali e gli enti interessati pertanto nel trasmettere al Ministero gli atti medico-legali e le proposte di concessione di licenze straordinarie per qualsiasi motivo, dovranno aver cura di avvertire se i militari in oggetto abbiano fruito o no della licenza ordinaria, provvedendo da parte loro a dare attuazione al principio anzidetto per le concessioni di licenze straordinarie di loro competenza.

Il matrimonio degli ufficiali

Come si ottiene il regio assenso

ROMA, 22

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare che detta istruzioni circa le formalità da seguirsi per ottenere il regio assentimento al matrimonio degli ufficiali e per la costituzione della dote militare ripristinata con la legge 11 maggio 1926.

La domanda di regio assenso redatta su carta bollata da L. 3 deve essere indirizzata al Ministero della Guerra unitamente all'atto di nascita della promessa sposa e, ove questa sia minorenne, anche all'atto di consenso al matrimonio da parte dei genitori redatto in forma legale.

La domanda sarà inoltrata a cura delle autorità gerarchiche che la trasmetteranno al Ministero della Guerra con parere motivato. Nei casi in cui è richiesta la costituzione della dote, il Ministero, dopo aver raccolto le informazioni ritenute opportune, se non ha eccezioni da fare, autorizza con suo decreto l'ufficiale a produrre le prove della idoneità e sicurezza della rendita di cui alla citata legge 11 maggio 1926.

Per quanto riguarda la procedura da espletarsi presso il tribunale supremo militare, ove si tratti di costituzione di rendita su titoli del consolidato, l'ufficiale ha due mesi di tempo a decorrere dal decreto ministeriale per ottenere la dichiarazione di idoneità e di sicurezza della rendita.

Nel caso di matrimonio contratto in extremis, la domanda di regio assenso deve essere gerarchicamente inoltrata al Ministero della Guerra insieme agli atti di matrimonio e ai documenti comprovanti lo stato di famiglia posteriore al matrimonio.

Qualora il matrimonio non sia stato celebrato al termine di mesi 6 dalla data del certificato di regio assentimento, questo si intenderà privo di effetto e pertanto l'ufficiale dovrà fare una nuova domanda.

I programmi dei corsi premilitari

nel biennio 1927-28

ROMA, 22

Una circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* stabilisce che l'istruzione premilitare, la quale come è noto è affidata alla M.V.S.N., si svolgerà nel biennio 1927-27 secondo le norme e i programmi già in vigore nello scorso anno sotto l'alta vigilanza dei comandanti di Corpo d'Armata e dei Comandi Militari della Sicilia e della Sardegna.

I corsi saranno effettuati in tutti i Comuni nei quali, su proposta dei comandi di zona, vi sia un sufficiente numero di iscritti. Il primo anno avrà la durata di mesi 6 e il secondo avrà la durata di mesi 4. Tanto l'uno che l'altro si inizieranno per il prossimo biennio col primo novembre p. v.

Gli esami del primo anno del corso dovranno essere ultimati per il 30 maggio 1928, quelli finali del secondo anno per il 20 marzo 1928. Là dove esista una società di tiro a segno nazionale, è di obbligo frequentare le lezioni di tiro e a tale scopo il Ministero concede la distribuzione gratuita di 30 cartucce a ogni allievo che abbia frequentato l'intero corso sia del primo che del secondo anno.

La signora Grayson fallisce

il tentativo atlantico

OLD ORCHARD, 22

L'apparecchio pilotato dalla signora Grayson partito stamane alle 6.15 per effettuare la traversata dell'Atlantico, ha fatto ritorno ad Old Orchard alle [illegible].

Scendendo dall'apparecchio la signora Grayson ha detto: «Abbiamo dovuto gettare in mare 280 galloni di benzina per prevenire una caduta in mare». La signora Grayson sembra sempre decisa a tentare il raid poichè si è recata immediatamente ad ordinare nuovi rifornimenti per l'apparecchio.

Abbazia romanica di Trento

che va restaurandosi

TRENTO, 22

In questi giorni si sono iniziati i lavori di restauro della storica abbazia di San Lorenzo, gioiello perfetto d'arte romanica, e del suo convento dove Benedettini e Domenicani coltivarono un tempo gli studi umanistici e insegnarono ai pellegrini d'oltralpe la generosa dolcezza dell'ospitalità italica.

Col progetto di rettifica del fiume Adige attuato una settantina d'anni fa, era stata completamente trascurata, forse per troppo amore di modernità, quella che poteva apparire un'anticaglia inutile, e, mentre l'Adige veniva spostato verso i vigneti della Vela e le antiche vigne della Verruca (lo storico Dos Trento), e si decideva la costruzione della bellissima Piazza Dante coi suoi meravigliosi giardini, l'antica chiesa di San Lorenzo veniva abbandonata alla rovina. Le ortiche e gli sterpi crebbero da allora attorno alla vecchia chiesa ove prese frate Benedetto da Trento che ascese alla cattedra di San Vigilio per opera del clero trentino e per protesta contro il vescovo tedesco scelto da canonici alemanni che allora tentavano di predominare nella città di Trento, redenta dieci secoli prima al cristianesimo da un cittadino di Roma eterna.

Ma se finora la chiesa di San Lorenzo, diroccata e deserta come un rudere abbandonato, rimase dimenticata tra i binari della ferrovia e il viale Andrea Pozzo, nel prossimo avvenire essa non lo sarà più. Per volere del Governo Nazionale essa sarà restaurata e non è lontano il giorno in cui potrà venire riconsacrata al culto. Le finestrelle eleganti hanno ormai ripresa tutta la forma antica. Il magnifico portale riappare con le sue linee primitive e dona decoro alla facciata romanica. Per merito del Ministero della P. I. e del locale Ufficio Belle Arti, col restauro del suo bel San Lorenzo, Trento si arricchirà di un nuovo gioiello d'arte.

Attiguo all'antica chiesa è ora l'Ospizio dell'Opera Bonomelli, il quale fu un tempo uno dei più importanti conventi di Trento. Oggi è l'albergo del povero. Ove erano dapprima tante piccole celle nelle quali i frati trascorrevano il tempo nello studio e nella preghiera, sono ora le ariose e pulite camerate dei poveri senza casa. L'alloggio non costa che una lira per notte; e l'ospite vi trova un buon letto bianco e pulito ed un luogo di riparo dalle intemperie e dai rigori della stagione.

Un nuovo tipo di passaporto

degno dell'Italia fascista

ROMA, 22

L'On. Grandi ha presentato a S. E. il Capo del Governo un modello di nuovo passaporto che deve sostituire unificandoli i tre tipi di passaporto ora esistenti, (distinto, comune, per emigranti).

Il nuovo passaporto solido ed elegante è rilegato in tela azzurra con iscrizioni in oro, porta impresso sulla sua copertina il fascio littorio. Il Capo del Governo ha approvato questo modello e il nuovo passaporto entrerà in vigore dal 1 gennaio 1927.

Da tale data, così, non saranno più in uso che due soli tipi di passaporto e cioè quello di nuova istituzione e il passaporto diplomatico. In tal modo mentre da una parte si ovvierà all'inconveniente dei molteplici tipi di passaporti che oltre a originare confusioni, creavano assurde divisioni di categorie tra i cittadini italiani che si recavano all'estero, si sostituirà dall'altra, agli attuali inde[illegible] corsi passaporti comuni e per emigranti, un passaporto degno del paese che lo rilascia.

Un deviamento sulla Porrettana

che causa ritardi ferroviari

FIRENZE, 22

Per cause non ancora precisate ieri sera verso le 19 il treno merci 9687 deviava nei pressi della stazione di Piano di Casale tra Bagni della Porretta e Bologna. La circolazione dei treni sulla Porrettana è rimasta totalmente interrotta. Il direttissimo 24 Roma-Milano ha subito 4 ore di ritardo e il diretto Milano-Roma è stato pure costretto a una lunga sosta, mentre di alcuni treni accelerati e merci non si è potuto effettuare la partenza dalla stazione di Pistoia.

La linea fu riattivata dopo le 21. Nell'incidente è rimasto ferito leggermente un operaio addetto al servizio di elettrificazione. I danni subiti dal materiale sono ingenti.

La questione di Tangeri

[illegible]

MADRID, 22

Durante il consiglio di gabinetto di ieri sera il generale Primo De Rivera nella sua qualità di Ministro degli Esteri ha parlato tra l'altro dei rapporti economici tra la Spagna l'Inghilterra e l'Italia.

Per quanto concerne la questione di Tangeri ha dichiarato che prevede la ripresa delle trattative di Tangeri verso la metà di Novembre.

Dimostrazioni antisemite a Budapest

per un lavoro su Maria Teresa

VIENNA, 22

(E. M.) Al teatro nazionale di Budapest è andato in scena questa sera il lavoro di Desiderio Szomory dal titolo «La grande Signora» di cui la protagonista principale impersona Maria Teresa. Esso era già stato rappresentato 17 anni fa, ma contro la sua circolazione era stata condotta in questi ultimi giorni, da parte di alcuni giornali di destra, una vivace campagna la quale aveva di mira non il carattere del lavoro, ma la persona dell'autore, il quale è ebreo.

I tentativi fatti presso il Ministro della Pubblica Istruzione per far togliere il lavoro dal cartellone del Teatro nazionale sono riusciti vani, anzi le autorità avevano preso stasera tutte le misure perchè l'ordine non fosse turbato. Davanti al teatro erano stati schierati cordoni di polizia a piedi ed a cavallo.

All'interno la rappresentazione procedette senza incidenti, ove si tolga il lancio di una bombetta di ammoniaca tirata in platea durante il secondo atto. All'esterno invece si sono avute dimostrazioni abbastanza violente. Alla fine dalla folla si levò il grido di «abbasso gli ebrei, evviva i progroms». La polizia caricò i dimostranti respingendoli nelle vie laterali. Fortunatamente non si ebbero feriti. Durante i tafferugli furono operati vari arresti.

Preghiere per la ripresa politica

e universitaria in Francia

PARIGI, 22

Rinnovando un'antica tradizione che la separazione ufficiale tra Stato e Chiesa aveva interrotto, il cardinale arcivescovo di Parigi, Dubois, ha prescritto preghiere pubbliche in occasione della riapertura delle Camere, dei tribunali, dell'Università e delle scuole.

«Se vi fu un tempo — ha detto l'arcivescovo — in cui, troppo timidamente forse, si è potuto esitare a continuare queste preghiere periodiche, ora però è venuto il momento di riprenderle nell'interesse stesso del Paese. I buoni francesi che seguono con commozione e con angoscia talvolta lo svolgersi degli avvenimenti, si rendono conto che l'uomo non può tutto sulla terra e fanno appello al Re sovrano della società umana. La Francia rimane malgrado tutto, attaccata alle tradizioni cristiane che hanno fatto la sua grandezza e che restano la sua speranza».

In nome di queste tradizioni veramente nazionali, il cardinale invita i fedeli alle preghiere pubbliche che si svolgeranno, nelle suddette circostanze, nella chiesa di Notre Dame.

Miss Gleitze nella Manica

BOULOGNE SUR MER, 22

La giovane londinese miss Gleitze è partita da Gris Nez alle ore 4.23 per tentare nuovamente di traversare la Manica a nuoto. L'aeroplano che fa servizio da Croydon a Colonia ha radiotelegrafato di aver veduto alle 10.55 a metà della Manica miss Gleitze e i battelli che l'accompagnano.

Questa volta però miss Gleitze non ha avuto fortuna. Infatti verso le 2.30 pomeridiane un cambiamento del vento ha reso l'acqua freddissima, cosicchè la dattilografa, benchè ancora in buone condizioni fisiche, ha dovuto ritirarsi, quando si trovava ad otto miglia dalla costa inglese. Questa sera al suo ritorno a Londra essa è stata ugualmente festeggiata da uno stuolo di donne accorse a salutarla.

La diminuzione degli stipendi

dei lavoratori di commercio

ROMA, 22

Fra la Confederazione nazionale fascista dei commercianti rappresentata dall'on. Mario Racheli e la Federazione nazionale dei sindacati fascisti rappresentata dal presidente on. Edmondo Rossoni, è stato convenuto che:

1. L'accordo Lantini-Pennoli del 9 [illegible] u. s. che proroga per tutti i lavoratori del commercio la riduzione delle paghe e degli stipendi s'intende [illegible] col 31 ottobre 1927.

2. [illegible] il 1.o novembre 1927 i salari e gli stipendi, compreso il caro-vita dei lavoratori del commercio saranno ridotti nella misura del 10 per cento, seguendo la procedura di cui alla circolare 8 ottobre della Confederazione dei commercianti.

3. Gli stipendi ed i salari integrati da percentuali o provvigioni saranno soggetti alla riduzione del 10 per cento sulla parte di assegni fissi. Quando la diminuzione del guadagno sulle percentuali o sulle provvigioni per effetto del [illegible] dei prezzi di vendita o per la [illegible] della vendita abbia superato il 20 per cento, non si farà luogo alla riduzione di cui sopra.

4. Nel computo della riduzione del 10 per cento, seguendo i criteri già esposti, saranno comprese le diminuzioni avvenute per effetto delle revisioni periodiche del caroviveri previste nei contratti o dalla scala mobile dagli indici dal 1.o giugno 1927.

5. Per le categorie che hanno un contratto di carattere nazionale disciplinante non soltanto la parte generale ma anche quella economica, le variazioni salariali nella misura di cui sopra verranno deliberate e applicate [illegible] competenti organizzazioni nazionali.

6. Nei casi in cui non esiste un contratto collettivo di lavoro, nei verbali d'accordo per la riduzione dei salari secondo i criteri già esposti, le parti sono tenute a precisare il trattamento economico praticato fino allora alle diverse categorie e l'impegno ed i termini per la stipulazione del regolare contratto di lavoro.

Il nome d'una stazione cambiato

TRENTO, 22

Con recente provvedimento, la stazione di S. Michele all'Adige sulla linea Trento-Bolzano, dalla quale si dipartono le tramvie per le valli di Non e di Sole e per la Mendola, ha cambiato il suo nome in quello di Mezzocorona, la popolosa borgata alla quale è unita con un ampio viale fiancheggiato da palazzine moderne. Il provvedimento ha destato vivo entusiasmo a Mezzocorona.

Avanzo di sette milioni

nel bilancio dello Stato

ROMA, 22

Il Conto del Tesoro al 30 settembre u. s. mostra che la situazione del bilancio si chiude con un avanzo di 7 milioni risultante dalla differenza tra accertamenti di entrata per milioni 4.689 e impegni di spese per milioni 4.682.

La circolazione complessiva bancaria e di Stato ammonta a 19 miliardi e 76 milioni. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 64 milioni di lire.

Verifica generale di cassa

negli stabilimenti di emissione

ROMA, 22

Ai termini dell'art. 120 del testo unico della legge bancaria, approvato con R. D. 28 aprile 1910 n. 204, S. E. il Ministro delle Finanze ha disposto per oggi una verifica generale e completa di cassa a tutti gli stabilimenti dell'istituto di emissione. (Stefani).

Un documento ottimistico

della presa di posizione fascista

LONDRA, 22

I giornali inglesi pubblicano integralmente la nota del «Foglio d'Ordini» relativa alla questione romana.

La «Morning Post», commentando la nota, rileva che essa costituisce un documento sincero e ottimistico della presa di posizione fascista verso la questione romana. «Essa — aggiunge il giornale — fa bene sperare per la soluzione dell'intrigata questione, poichè il punto di vista del Partito fascista è anche quello del Governo, e quanto decide il Partito oggi, il Governo esegue domani, a meno che nel frattempo non intervengano altri elementi».

Il giornale conservatore conclude il commento osservando che l'ultimo periodo della nota del «Foglio d'Ordini» cioè: «nessun nodo vi fu mai nella storia che non sia stato sciolto o dalla forza o dalla pazienza o dalla saggezza», costituisce una manifestazione «eterna e tipica» del pensiero di Mussolini.

Nuovo incrociatore inglese

PLYMOUTH, 22

Nel pomeriggio sarà varato il nuovo incrociatore britannico *Devonshire* di 10.000 tonnellate. Esso è lungo 300 piedi azionato da motori a nafta ed ha una velocità di 32 miglia all'ora.

CRONACHE DI LETTERATURA

"Osteria all'insegna dell'amore ciecho,,

« I giardini di Venezia » di Gino Damerini sono usciti dall'uscio di casa Zanichelli or son due mesi appena: accoglienze di critica concorde, quali non siamo più avvezzi a contemplare e l'edizione esaurita nel corso di qualche settimana. Il qual fatto — nella marotta in cui naviga adesso il commercio librario italiano — è caso siffatto da doversi segnare in margine del calendario fra le annotazioni dei più strani ed insoliti fenomeni del cosmo.

Ora esce da casa « Alpes » in edizione superba un nuovo libro dello stesso autore che ha il titolo bizzarro « Osteria all'insegna dell'amore ciecho ». Opera quella dettata dalla storia e dall'amore di Venezia, allo studioso e all'esteta: opera questa suggerita dalla fantasia e da una inquietudine dello spirito al psicologo e al narratore, in quello ed in questo libro due facce affatto diverse, insomma di un acuto, brillante e versatilissimo ingegno.

Sono nell'« Osteria all'insegna dell'amore ciecho » quattro soli racconti: un romanzo che porta il titolo del volume e passa in otto brevi momenti dalla sua enunciazione alla catastrofe intensamente drammatica, un « mistero » che si svolge in una notte di neve nello stanzone ignudo di un convento di montagna, una tragedia nel cortile di un manicomio; una novella che ha per ambiente la sala di un tabarin notturno assordata tra i fumi dei vini e dei tabacchi, dai crepitii e dai boati di due nutriti « jazz-band ». Personaggi diversi nei quattro racconti, climi diversi, cornici e fondali diversi. Ma è un filo sottile e continuo che passa dovunque, che lega ogni cosa, che pare voglia trasportare da ogni zona il lettore entro i limiti di una stessa e più lontana regione e di una stessa vicenda spirituale in cui veri e propri protagonisti sono l'amore coronato di spine e il cervello e il cuore dell'autore, che nell'opra delle più sottili, decise e coraggiose indagini sbenda d'ogni menzogna e d'ogni illusione, la più complessa, la più inquietante e la più spietata tra le passioni umane.

Le risultanze delle introspezioni protratte dallo scrittore nelle carni e nelle anime dei suoi malati d'amore arrivano sempre e per ogni dove ai risultati più amari: niente da fare contro la caducità dell'amore, nessun usbergo che protegga dalle fubere della vita la fralezza del carattere femminile, nessun puntello che trattenga la piena dei sensi, quando straripa dagli alvei della legge e della morale nel chiuso degli orti proibiti.

Non occorre scrutare ad uno ad uno i caratteri dei pazzi e dei savi personaggi di cui si popola il libro e non è necessario commentarne le frasi, i gesti e gli atteggiamenti nel cammino delle loro avventure, ma basta meditare un istante sull'ultimo racconto ch'è quello dal titolo « Jazz-band con assolo di saxofono » per avere il succo filosofico di tutto quanto il volume.

Nella sala di un « tabarin » notturno le voci degli strumenti delle due piccole orchestre assordanti trovano eco e corrispondenza in quelle dei clienti del loschetto ritrovo: viveurs, cocottes, sfaccendati, viziosi, accordo stridulo e dissonante, ritmi incerti, mozzi e nervosi. Fra tutti i timbri dell'Jazz, fra il crepitio dell'esili mazzuole sulla pelle di un tamburo o sulle sorde tessere di legno e il secco e metallico strappo del plettro, la voce nasale del saxofono esce a tratti dalla pazza conversazione degli strumenti fratelli per dire netto e tondo il fatto suo; o un commento burlone, o una risata amara, o una frase nostalgica, o un lamento, od un singhiozzo solo.

Così dal dialogo delle cocottes coi loro amici, una voce s'apparta e canta lugubremente da sola sui margini della scena: è quella di un povero uomo naufrago d'amore che trova nella fedeltà di un cane e nei fumi dello champagne l'unico rimedio contro le pene del suo sentimentale dissesto.

Un giorno egli amava le donne. « Sì, « molto » confessa il disgraziato. « E io « piacevo loro, anche, ma fin che non « le amavo veramente. Poi quando di « volta in volta me ne innamoravo, es« se mi piantavano o mi tradivano. An« date a capirci niente in questi strani « esseri. Tra una donna e l'altra con« solai le mie solitudini in vari modi, « studiando, viaggiando, prendendomi « per compagno di via un cane, questo « cane, concedendomi il lusso di uno e « anche di due, e poi anche qualcuno « più di due, bicchieri di vino. Ho sco« perto così che l'uomo non può avere « nella vita che due amici veramente « fedeli: il cane che non lo pianta cer« to per correr ad un altro cane, ed è « costante nell'affetto verso il padrone « che s'è scelto; e l'alcool che costa « meno di una donna, si concede sem« pre più rapidamente e dà sempre più « rapidamente la felicità di sentirsi « fuori di questo mondo... ».

Il caso del povero diavolo, che parla mezzo avvinazzato, stuzzica l'interesse di una cocottina, cliente del «Tabarin», e il pessimismo atroce del naufrago d'amore forse le stringe il cuore. Fatto sta ch'ella dopo aver lasciato la brigata allegra che prima l'attorniava, offre al deluso un pizzico d'amore e insieme la sua fedeltà. Nemmeno tra la nebbia sottile salitagli dal nappo nel cervello il pover'uomo perde la netta visione delle cose, nè crede a lusinghe e a promesse di quella piccola intrusa. Ma cosa avrebbe egli perduto ormai nell'estrema esperienza? E l'esperienza accetta e s'accoppia con la cocottina. Questa per poco, a modo suo gli vuol bene, ma poi lo tradisce e lo pianta. Il cane che s'è affezionato alla donna se ne fugge con lei e così al pover'uomo, tradito perfino dalla bestia per la perfidia di una donna, non resta che il conforto del vino. Il quale adesso gli dona certe piccole aluzze che lo portano lungi dall'orrore delle più bieche realtà della terra, e forse domani lo tradirà pur esso per cacciarlo o al manicomio o all'ospedale.

Gino Damerini ammalato della più raffinata e complessa sensibilità del nostro tempo sembra, insomma, in questo suo libro far la parte del demolitore quali pel gusto e il bisogno di dar riposo ad una sua tormentata inquietudine nella denuncia spietata, nella rivelazione quasi cinica e nella accettazione compiuta e orgogliosamente rassegnata della forma più amara della vita. E questo a scorrere da capo a fondo e alla lesta il volume come vuole l'interesse dei suoi racconti e l'avvincente fluidità del suo stile.

Ma basta vivere un poco a tu per tu in comunione di spirito coi più melanconici eroi delle quattro vicende per scorgere, sebbene talvolta si profondamente appiattato, il senso di nostalgia e di dolore vivo, che accompagna le anime sulle soglie delle loro delusioni e che torna sempre come un riverbero nell'animo dello scrittore. E' noto che non demolisce chi ascolta in stato di nostalgia tormentosa le voci lontane delle cose perdute, e non è mai del cinico il morso del dolore.

Saggiato così di sfuggita il sapore filosofico del libro, non resta che goderne la forma. La quale risulta armoniosa e snellissima dal taglio sapiente dei capitoli, dalla elegante sciolteza della sua adatura, dalle qualità di uno stile lucido e franco che in una trasparenza d'acquamarina guizza leato alla mèta con certi scatti, con certi effimeri abbandoni, con certi piccoli indugi da tener desta e curiosa l'attenzione del lettore dalle prime battute alle ultime frasi del libro.

Così tutte le cose sono come accarezzate dall'onda di una musica sottile, che senz'ombra di smanceria, senza ricerca di effetti trascendentali in tappe descrittive e senza ingombro di sovrastrutture ornamentali, ma affidate piuttosto ad una forma di melodia, che direi puramente lineare, rende fresca ed ariosa tutta quanta la materia trattata. E questo dicasi particolarmente per certi tratti della prima novella nella quale la passione d'amore trova impeti e abbandoni nelle zone della più calda, accorata ed affettuosa poesia. Altrove, come nel delicatissimo episodio che unisce nel cristallo di una « toilette » il viso di un parrucchiere galante e quello di una sua giovane, bella e non del tutto insensibile cliente, la vivezza del quadro è data sopratutto dai pregi di un dialogo sì pervaso di spirito moderno, sì garbato, sì spontaneo, sì scintillante, sì elastico e pronto al balzo ed alla controbattuta da offrire una chiara prova di quali siano le possibilità del Damerini commediografo.

L'« Osteria all'insegna dell'amore ciecho » è un libro, al tirar delle somme, che per l'interesse e direi quasi, per l'attualità dei problemi psicologici trattati, per lo spirito nuovo col quale viene sfruttata l'invenzione di uno spunto e condotta nello snodarsi dei suoi sviluppi, come per la semplicità per la vivezza e per la forza dei suoi mezzi espressivi, è destinato a far presa nel pubblico ed avrà senza dubbio la benedetta sorte dei « Giardini sulla laguna » per la quale vedrà squagliarsi dalle vetrine dei librai ad una ad una tutte le sue copie nel breve giro di qualche settimana.

Alberto Zajotti

Gino Damerini: « Osteria all'insegna dell'amore ciecho » Milano 1927. Casa Editrice « Alpes ». Con copertina di Vellani. — L. 10.

APPUNTI DI VIAGGIO

Aspetti di Monaco e di Stoccarda

Dai riposi dell'arte al lavoro delle industrie
Musica e musei - La sete di rivincita

MONACO, Ottobre

Dopo il Brennero, nel panorama meraviglioso di selve, acque e ristrette valli, l'Austria appare un'espressione geografica. Il vecchio e barbanzuto motto di Metternich applicato all'Italia, prima schiava e divisa fra principotti vassalli, si attaglia perfettamente alla piccola Austria: infatti lasciati i monti del Tirolo, il treno è subito a Kufstein, confine con Germania, e il viaggiatore deve ripresentare i passaporti alle autorità del Reich.

E dopo la notte fredda percorro l'Inn, ti si apre la ondulata pianura verde, regolare, che pare quasi dipinta a fresco, dalla Baviera, accerchiata dalle rupi calcari, brillanti cuspidi nel cielo azzurro. Qua e là campanili aguzzi, casette geometriche, come da bimbi le vediamo nei panorami di cartone, con le immagini di santi dipinte, e coi piccoli balconi, molto gentili e rustici, ricchi di gerani pendolanti e civettanti. Ma anche, castelli imponenti, torri merlate, case romantiche nel mistero silvano.

La capitale della coltura

...mi hanno detto che poco solo dovevo godere. Ma nella corsa del treno senza fumo, il cielo è biondo pallido, par stanco il bruno della nostra terra; e trovo Monaco avvolta in una vampa dorata che accarezza le cupole a corona, dell'AllerheiligenKirche, la Bavaria e Ruhmeshalle.

Sull'altipiano svevo-bavarese, a 40 chilometri dalle Alpi, sulle due rive dell'Isar, a 520 metri dal livello del mare, Monaco di appare subito Città principale della cultura e dell'arte, non solo della Baviera, ma della Germania.

Il movimento, è, se non intenso, notevole perchè la buona Società è ritornata già in città dai laghi meravigliosi dei Kessern, di Kochel, di Walchen di Starnberger, dalle sponde dell'Isar che si snoda nei magnifici parchi e selve, che ricordano la storia e le vicende dei Re passati.

Sulle larghe vie d'asfalto, troneggiano Chiese e Palazzi, adorni di giardini belli, ombrosi, donanti il tocco della bellezza ai marmi ed alle pietre e che fiancheggiano spesso la Kaufingerstrasse, Marienplatz, Wein-Strasse, Theatinerstrasse, che sono strade splendide grandi e monumentali.

La più bella Piazza di Monaco, la Karlsplatz, è un trionfo di colori, nell'iridei dei fiori che ad ogni finestra occhieggiano fra le solenni architetture. Eppure dal grandioso blocco di palazzi scuri e solenni tu passi repentinamente alle viuzze campagnole, che trovi nel cuore di Monaco, come il grande villaggio [illegible], con le graziose case di legno, trionfanti di gerani e di glicini. Monaco, pur grandiosa, è pacata e dolce: dalle tramvie che conducono a Nymphenburg, al parco dell'Esposizione, a GrunWald, agli automobili che trombettano con discrezione, è un brusio sommesso che non stanca. E senza tema di ansie per il vorticoso movimento puoi italianamente ammirare il falso Palazzo Pitti, la falsa loggia dell'Orcagna, con le corone che nelle scritte ricordano le terre irredente tedesche, dall'Alsazia al Camerum (circa 20 milioni come i tedeschi che si dicono irredenti!).

Predomina a Monaco la innata aspirazione di godere il bello e la musica. Ciò non toglie che vi siano i grandi caffè, i cinema, i «tabarins», le donne con l'arco tendente che si rigonfia per le gonne corte, i Rats Keller, le grandiose birrerie (Hofbräuhaus, Spaten) con la birra più che mai squisita ... nonchè i cosidetti «Familien-Kaffee-Konzerte», con i salon Kapelle i quali ti ammanniscono fra un sorso di birra e l'altro nelle ore piccole

Voglia di godere

i «Wiener Walzer», e i grotteschi duetti, che ti danno l'occasione di accoppiarti con qualche improvvisata danzatrice mo[illegible]

Sulle rive dell'Isar, più oltre in là, a Bayreuth, è il faro che attrae i musicisti, gli appassionati di tutto il Mondo. Il prestigio di Cosima Wagner è ancora immenso e attorno ad essa, e a Sigfried, è sempre numeroso l'accorrere degli ammiratori: si va a sentire, in rappresentazioni giornaliere «Tristano e Isotta» e Parsifal, creature che balzano dall'orizzonte di questa terra pallida e quieta!

Se Monaco è la città più cara al turista, ove la vita scorre beata, un viaggio attraverso il Wurtemberg, ti dimostra nettamente le diversità della vita fra la Baviera e l'ex reame di Bertoldo e Luitgarda.

per Augsbourg, Ulm, Esslingen, il treno raggiunge dopo cinque ore di marcia Stoccarda. La campagna è meravigliosa, di un verde cupo smeraldino, rotta dai corsi della Lech, della Wertach e del Danubio sotto Ulm, la vallata del Nekar è densa di monti boscosi popolata di castelli romantici. Augsbourg (Augusta Vindelicorum dei romani) colpisce per la dovizia dei suoi palazzi in stile della rinascenza. Ulm fortilizio tedesco si distingue dalla colossale Chiesa gotica la più grande dopo quella di Colonia, con una magnifica torre in mezzo, Esslingen è una gentile città industriale sul Neckar. Ma Stuttgart, nell'azzurro Nesenbach, è la città tedesca tipica, nell'impronta profonda dei suoi monumenti, dei suoi castelli. La stazione è grandiosa, in robusto stile gotico e la città è sparsa fra verdeggianti colline ricche di vigneti e di alberi fruttiferi. La biblioteca di Stoccarda è fra le più grandiose dell'Alemagna (500 mila volumi, e 12 mila bibbie) Il Castello della Solitudine con le sue prominenti veglia sulla capitale del Wurtemberg, anch'essa doviziosa pei suoi parchi e giardini. A Stoccarda notevole è la Mostra della Casa e del materiale Edilizio, nella quale gli architetti tedeschi hanno dimostrato il loro bizzarro ingegno nel tesaurizzare lo spazio in piccole case, ove persone nulla manca per la vita moderna e all'igiene. In tutte le città tedesche, primeggia fra le raccolte, il Museo Industriale.

Apparentemente Monaco come Stoccarda, sembrano senza industrie: ma vi predomina invece la piccola industria e l'artigianato.

La Mostra dell'Artigianato

A Monaco nel grandioso parco dell'Ausstellung, vi è la Mostra dell'Artigianato, che caratterizza la produzione bavarese.

In questa Mostra, sobria e ordinatissima, predominano, a dir il vero, anche le macchine (malgrado un'enorme mano risplenda, quale insegna in alto nel cielo!). Ma tutto il ciclo produttivo (meccanismi, macchinari, lavorazione e prodotti finiti) sfila in tutta la più chiara evidenza, mentre notevole è la Mostra storica retrospettiva delle applicazioni di arte industriale. La partecipazione delle Scuole professionali è imponente e perfetta, come pure quella degli Istituti delle piccole industrie e delle «Camere dei Mestieri».

Se dall'Esposizione dell'Artigianato tu passi al Grande Museo Tedesco, costruito dal Prof. Gabriele Von Seidel, con capolavori delle scienze, della tecnica con speciali mezzi di dimostrazione, come il planetario di Tolomeo del prof. Zeiss, i grandi saloni del mare, dell'aria, della chimica, delle miniere, dei trasporti etc., potrai benissimo essere felice della tua stanchezza, anche se per visitare il Museo stesso avrai percorso circa 16 Km.! Il Museo Germanico, vanto della Baviera è la più completa Scuola Industriale!

A Monaco le anime poetiche e sognanti si trovano ad agio nella corona tranquilla di bellezza, d'arte, di storia. La Baviera, malgrado la guerra, è in pieno rigoglioso sviluppo, e il sentimento di rivincita è ammantato in tutte le manifestazioni.

Non importa se tu, anche ricercando, non vedi un soldato ed un elmo, sono eloquenti le corone di fiori abbrunate sotto la falsa loggia dei Lanzi!

Giuseppe Dall'Oro

I "progroms,, dell'Ucraina nel processo di Parigi

PARIGI, 22

(A.P.) E' continuato ieri il processo contro Schwartzbard assassino del generale Petliura e, come nelle sedute precedenti, tutta l'azione degli avvocati e dei testimoni si è imperniata sulla questione dei «progroms» in Ucraina e sulle responsabilità relative, che i difensori dello Schwartzbard vorrebbero far ricadere sulla vittima per giustificare il gesto omicida dell'assassino. E' tutta la storia della rivoluzione bolscevica che viene riesumata e discussa davanti alle Assise della Senna. Il processo continuerà ancora per alcuni giorni.

L'Esposizione d'arte da Bragaglia

ROMA, 22

E' indetta dalla Casa d'Arte Bragaglia la 144.a Esposizione. Sarà essa la Mostra Collettiva di Pittura e Scultura che coincide ogni anno con la riapertura del Teatro degli Indipendenti.

Il termine per l'invio delle opere è il 5 novembre. Per esporre bisogna già avere esposto da Bragaglia o si deve ottenere l'invito.

Le opere del Regime

Treni a 75 km. all'ora sulla direttissima Roma-Napoli

ROMA, 22

Fra gli avvenimenti che il giorno 28 corrente concorreranno a rendere più solenne e significativa la celebrazione del sesto anniversario della Marcia su Roma sarà importantissimo quello dell'inaugurazione della nuova direttissima Roma-Napoli che in quel giorno stesso sarà regolarmente aperta al pubblico esercizio. La direttissima Roma-Napoli ha una lunghezza di 210 chilometri contro i 249 chilometri di quella attuale.

La Direzione generale delle Ferrovie statali ha impostato due coppie di treni a due ore e 50 minuti di percorso senza fermata a Formia; non c'è che una fermata di sei minuti a Villa Literno per il cambio della trazione. Poi le Ferrovie dello Stato hanno impostato altre tre coppie di treni diretti di ore 3.10 e 3.15 di percorso in un senso e 3.20 nel senso della salita, perchè c'è qualche maggiore difficoltà nel ritorno a causa della pendenza della linea. I treni di ore 3.10 e 3.20 fanno fermata anche a Formia e sono utili per andare a Gaeta. Si avranno poi due coppie di treni accelerati che faranno servizio in tutte le stazioni, e cioè il servizio di linea.

Si è trovata una certa difficoltà nei treni rapidi di 2 ore e 50 minuti perchè la velocità commerciale calcolata in questa media — tempo fra la partenza da Roma e l'arrivo a Napoli diviso per 210 — dava 73.8 chilometri all'ora. Calcolando invece quella che può essere la velocità media della locomotiva lungo la linea e pur considerando i sei minuti di fermata a Villa Literno oltre un minuto di ripresa di velocità, si arriva certamente ai 75 chilometri e ciò ad una velocità alla quale nell'esercizio non siamo abituati. Il treno più rapido è il 23 da Milano a Bologna che batte i 66 chilometri di velocità commerciale.

Questa difficoltà si è manifestata in due modi e cioè per i riscaldi che solo possono evitarsi con l'accurata e frequente lubrificazione e per un'adeguata provvista d'acqua. A quest'ultimo riguardo i treni a 2 ore e 50 avranno una composizione bloccata di 210 tonnellate, non di più. Sono di quattro vetture del tipo internazionale moderno e bagagliaio. Non si potrebbe fare di più, perchè si ritiene che l'acqua nel tender non sarebbe sufficiente sia nel conto teorico, sia all'esperimento pratico per fare con sicurezza tutto il percorso.

Ora si teme che si butti troppo pubblico su questi treni, e si capisce: hanno percorso più breve e impiegano meno tempo. Anche i treni di tre ore impiegano in sostanza quasi un'ora di meno che sulla linea di Cassino. La preoccupazione è per i treni rapidi, perchè a composizione di 210 tonnellate, per gli altri treni si può invece arrivare a 3.20, quindi ad una maggiore elasticità. Con i treni direttissimi bloccati di quattro vetture in caso di affluenza si potranno predisporre treni supplementari con percorrenza di ore 3.20, anzitutto, perchè quando si fa un treno improvvisato si fa con materiale che si trova sottomano e con locomotive di riserva, e cioè con materiale non preparato con la cura che occorre per fare il percorso in 2 ore e 50.

Le vendette di un esaltato contro il monumento a Belgrano

GENOVA, 22

Durante i festeggiamenti italo-argentini, una sera un individuo in piazza Tommaseo, ove sorge il monumento a Belgrano, si diede a lanciare apostrofi all'eroe di Salta. Fra lo spasso della folla, che credette trovarsi di fronte ad un esaltato e ad un ubriaco, l'individuo si mise a sottoporre il generale Belgrano in bronzo ad...... un concitato interrogatorio. E poichè naturalmente il generale non rispondeva, lo sconosciuto lo gratificava d'improperi. Ad un tratto l'individuo estraeva di tasca alcune innocue bombette e le faceva scoppiare con grande fragore contro il piedestallo del monumento. Fu allora un fuggi fuggi generale, mentre due guardie accorse alle detonazioni, traevano in arresto il bombardatore, che in Questura veniva identificato per tal Ciriaco Bianchi, di anni 40. Il Bianchi è comparso oggi dinanzi al pretore. Egli si è difeso dicendo di aver voluto col suo atto protestare contro la Repubblica Argentina per i numerosi torti ricevuti in quello Stato durante la sua permanenza in America. Non esistendo querela di parte il pretore ha dichiarato non potersi procedere contro il Bianchi per le offese pronunciate contro uno Stato estero, ma lo ha condannato a dieci giorni di arresti e quaranta lire di ammenda, in base all'art. 467 del C. P. Il giudice ha severamente redarguito il Bianchi per l'inconsulto atto compiuto, ricordando con nobili parole la tradizionale amicizia esistente fra l'Italia e l'Argentina. Al magistrato si sono in ciò associati il P. M. e il difensore del [illegible].

Sgozza per gelosia la fidanzata

MILANO, 22

Giunge notizia da Lambate di un gravissimo fatto di sangue. Ieri sera, dopo le 19 l'operaio Gaetano Morelli, di anni 22 attirava nella campagna la propria fidanzata Stella Del[illegible], di anni 21 e, dopo un alterco provocato dalla gelosia, le vibrava un terribile colpo di roncola al collo uccidendola la carotide.

La povera ragazza fu rinvenuta poco dopo cadavere e completamente dissanguata. L'assassino si è dato alla fuga. La impressione in paese è enorme. Sul posto si recarono i carabinieri di Mombello per le indagini.

Parole del Duce ai giovani della scuola giardinieri di Milano

ROMA, 22

Quest'oggi, alle ore 17, S. E. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi gli allievi della scuola giardinieri del Comune di Milano, coi quali si è vivamente compiaciuto della istituzione della scuola rivolgendo loro parole improntate alla più calda simpatia ed affettuosità ed incitando i giovani allo studio e all'opera fattiva onde l'Italia sia non solo forte, ma anche sempre più bella. Le nobili parole del Duce impressionarono e commossero profondamente i giovani.

Roma Triumphans

Biondo Flavio da Forlì, il Livio romagnolo, dopo avere, con la «Roma Instaurata», posta una solida pietra miliare della storia topografica di Roma; con la «Italia illustrata», gettate le basi della geografia storica della penisola; con le «Decadi», fondata la critica, se non addirittura la filosofia della storia, aprendo la via, in quella, al Sigonio e al Muratori, in questa, al Machiavelli e al Vico, concluse la laboriosa e virtuosa sua vita (morì poco più che settantenne, il 4 giugno 1463) con l'opera intitolata «Roma Triumphans».

E' questa «Roma trionfante», come bene l'ha recentemente giudicata Bartolomeo Nogara, nell'introduzione al volume «Scritti inediti e rari di Biondo Flavio», il primo saggio di una esposizione sistematica delle istituzioni pubbliche e private di Roma antica: religione, governo, milizia, costumi, feste: la quale, non ostante i difetti propri dei primi saggi, è un monumento meraviglioso di quelle che ha saputo fare un uomo solo, dinanzi ad una materia così vasta e così complessa, e con strumenti di lavoro scarsi e difettosi. L'opera del Biondo è quella di un precursore e forma il primo anello di una catena preziosa che, dopo tre secoli di tentativi più o meno fortunati e di perseveranti ricerche, ha toccato quasi la perfezione nei Manuali di antichità classica del Mommsen e del Marquardt.

E qui — osserva acutamente il Nogara — giova notare una tendenza propria del nostro, e che dovrebbe formare per noi una delle maggiori attrattive del suo lavoro. Ritraendo la vita e le istituzioni antiche, egli non perde mai di vista la nuova civiltà in cui vive, e fa spesso richiamo ad avvenimenti e costumi temporanei, a formule e pratiche religiose cristiane, che hanno radice in formule e pratiche pagane, per dimostrare che la vita umana non si svolge e progredisce a sbalzi, ma lentamente e per gradi; così che il frutto del sapere e dell'esperienza del passato non va mai perduto a vantaggio delle generazioni avvenire.

Il titolo, meglio ancora che il contenuto dell'opera, dice l'aspetto sotto il quale l'autore ha voluto studiare le varie istituzioni religiose, civili e politiche di Roma antica, e offrirne ai lettori una immagine fedele. Non quindi la Roma di questo o quel secolo il Biondo ha voluto rappresentare ma quella Roma incarnazione della forza e della saggezza antica che, dopo aver soggiogato colle armi la maggior parte del mondo allora conosciuto, celebrò il maggior de' suoi trionfi, imponendo a tutte le genti le arti, i costumi e le leggi proprie, e facendo così di tanti popoli separati da mari, fiumi e monti, diversi di lingua e di letteratura, i cittadini di una sola città.

L'autore stesso ne illumina, nell'inizio e nella conclusione, intorno ai nobilissimi intenti che hanno ispirato l'opera sua. «Nella nostra vecchiezza — scrive infatti il Biondo — non abbiamo voluto passar il tempo oziosi e neghittosi, nè fare che sola la Sibilla, come si dice, cantasse quello che, e in vita e dopo la morte di lei, giovasse agli uomini. Per quanto è da noi, non mancheremo di dare anche noi alla nostra vecchiezza questa lode: la quale non sarà poca se, come dice Cicerone, la fatica nostra sarà tale che possa giovare a molti». «Detto dei fasti trionfali — così conclude l'umanista scrittore, tutto fervido, come già Dante e il Petrarca, della idea cristiana nella sua più alta e pura accezione — questo solo aggiungeremo, che si potrebbe sperare di vedere, anche a Roma, non trionfi dipinti, come abbiamo noi ora fatto, ma veri e simili a quelli antichi, se quei Principi che tengono le nostre della Repubblica cristiana in mano, venissero a conoscere se stessi, e a considerare la cura e il governo che tengono. Chè lo Stato cristiano d'oggi non è molto inferiore di forma e di ordine a quello antico che abbiamo in questo libro accolto: così non gli fosse inferiore di potenza e di grandezza!»

Tanto abbiam detto per mettere vie più in degno rilievo il ritorno in Italia di una delle rarissime copie dell'Edizione Princeps della «Roma Triumphans», grazie all'acquisto fattone all'estero dal senatore Ugo da Como. L'illustre e benemerito Uomo, benemerito sì per l'atto in sè, sì per l'animo suo di raccogliere, nell'ameníssimo recesso di Lonato, in vista del catulliano Benaco, libri pregevoli e rari, e lasciarne un dì — salut longe... — di questi fiori dell'umanità, cogliere il frutto alla gioventù e della sua e delle terre d'Italia, ne ha dato conto del prezioso acquisto in una elegante annotazione, da lui in elegante latino pubblicata coi tipi della Casa Zanichelli di Bologna.

L'acquisto è veramente prezioso, se si pensa che di quell'Edizione, uscita, secondo ogni, meglio che verosimiglianza, certezza, a Brescia, dall'Officina dei celebri Giorgio e Paolo, tedeschi che vi migrarono da Mantova e, tra il 1473.75, vi esercitarono se non addirittura, fondarono l'arte loro, nessuna Biblioteca pubblica d'Italia ne possiede copia, e solo, a quanto affermano diligentissimi e reputatissimi bibliografi, quali il Reichling, il Proctor, il Pellechet, due ne restano nella Nazionale di Parigi, una nel Museo Britannico di Londra, e una nella Bodleiana di Oxford.

In un paese dove, sovrabbondanti rispetto all'economia generale, sono troppo ancora rari, dei privati doviziosi, quelli che esposto quasi contribuiscano all'incremento della cultura, prima condizione del benessere di tutti, l'atto del munifico Senatore Da Como va segnalato col più alto elogio.

[illegible]

Si fa sfracellare dal tram perchè ha vergogna della vita

MILANO, 22

Stamane alle 11 una scena raccapricciante si svolgeva in Via Padova. Una donna attempata, mentre sopraggiungeva tuttora in corsa normale il tram a vapore proveniente da Vaprio, abbandonava improvvisamente il marciapiede e si gettava sui binari. L'infelice rimaneva sfracellata. Si tratta di certa Maria Loschi di anni 52, vedova Spezia, e sposata in seconde nozze con tale Primo De Biasi. La disgraziata aveva già manifestato in questi giorni il proposito di troncare la sua esistenza e stamane stessa, con una sua amica, si era così espressa: « Ho vergogna della vita, perchè sono inutile! ».

Spigolature

La Biblioteca nazionale, per partecipare alle feste attualmente date in onore di Emilio Zola, ha organizzato — scrive il «Figaro» — una esposizione di libri e di manoscritti del grande romanziere. Vi si trovano dei magnifici originali dell'«Assommoir», del «Germinal», del «Sogno», del «Fallo dell'abate Mouret» e anche delle note che servirono per scrivere lo «Assommoir». Oltre le edizioni originali, vi si trovano delle superbe rilegature. Infine un volume delle «Serate di Medan» e inviato in omaggio alla signora Zola madre, dagli ammiratori di suo figlio. Questi ammiratori firmano e sono: Guy de Maupassant, Huysmans e Paul Alexis. E' esposto anche il manoscritto del discorso che Anatole France pronunziò sulla tomba di Emilio Zola. Infine una vetrina contiene dei giornali illustrati inglesi che riproducono gli appartamenti dello scrittori. Ma il più curioso è il numero del «The Graphic» interamente consacrato a Zola, con fotografie di Abel Hermant e Anatole France che pronunziano i loro discorsi. Tra le edizioni originali e i disegni si trovano inoltre belle edizioni di lusso ed i primi volumi della collezione delle opere complete di Zola.

■

I medici dei tempi passati portavano abiti speciali che li distinguevano dagli altri uomini. Molière ha messo in caricatura i loro abiti, i loro berretti. Forse ha avuto torto. Quell'abito speciale aveva la sua ragione di essere. Gli scherzi del gran comico obbligarono i medici — scrive il «Matin» — a modificare il loro abbigliamento. Il dottore fece le sue visite in abito di cerimonia, poi si contentò della «redingote» e del cappello a cilindro. S'incontra ancora, in provincia, qualche vecchio terapeutico fedele a quella tradizione. Ma, in generale, il medico oggi si veste come tutti gli altri. I segni distintivi della professione non erano errati. Quando i mezzi di comunicazione mancavano, si fermava il dottore al suo passaggio. Era facile trovarlo. I fanciulli gridavano: «Il dottore! Il dottore!». Si ritorna ora forse, modificandoli, ai costumi di altri tempi? Il dottor Bearden di Brive ha adottato per suo conto e per la sua vettura una banderuola speciale bianca, ornata di fregio, con una croce rossa circondata dalle lettere S. M. S. R. Propone a tutti i suoi colleghi di fare altrettanto. Il numero degli incidenti automobilistici esige ora che la vettura del medico sia distinta da quella degli altri, perchè si possa fermarlo e indicare al dottore il luogo della disgrazia.

■

Per far posto ai nuovi grandi quartieri, ai grandi moderni edifici, purtroppo, antichi monumenti e chiese debbono cedere il loro. Se il tempo li ha rispettati, il piccone li demolisce. A volte qualcuno di essi riesce a salvarsi; così è avvenuto per la chiesa cosidetta della Cannebiere a Marsiglia. La chiesa di S. Ferreol che, a Marsiglia, si eleva nel vecchio porto, doveva essere demolita per permettere lo sviluppo del quartiere della Borsa. Apprendiamo — scrive il «Gaulois» — che i lavori avranno luogo senza che sia tocca al suolo la vecchia chiesa, classificata, monumento storico. Importantissima, un tempo, poichè si componeva di dodici cappelle nel 1542, la chiesa conserva soltanto una parte delle antiche costruzioni, il campanile specialmente. L'insieme della facciata moderna è stato molto ridotto. Prima chiamata «la chiesa degli Agostiniani», fu eretta in parrocchia dopo la rivoluzione sotto il nome di S. Ferreol, la cappella che così chiamavasi essendo stata distrutta nel 1794 per ordine di Barras. Ma, per i marsigliesi, S. Ferreol è la «chiesa della Cannebière».

*

Ironia del destino. In questi giorni si è trattata a Parigi una causa contro i ladri del generale messicano Serrano, che recentemente è insorto contro il presidente del Messico ed è stato arrestato e fucilato. Il 17 novembre 1925 il generale Serrano aveva lasciato a Parigi — scrive il «Matin» — un albergo dei Champs Elysées, in taxi, in compagnia di due giovani donne e del suo segretario, per recarsi alla stazione di Lione. Al momento di pagare lo chauffeur, il generale si accorse che era scomparsa una delle sue valigie, nella quale si trovavano lettere di credito ammontanti a 14.000 dollari, «cheques» per 3000 dollari, gioielli per 600 mila franchi e un ordine del governo messicano che concerneva una commissione per acquisto d'armi. Allora il generale Serrano era in buoni rapporti col suo governo. Nel dicembre dello stesso anno la polizia francese apprese che gli «cheques» erano stati negoziati da due giovani appartenenti entrambi ad ottime famiglie, l'uno del Venezuela, l'altro di Madrid. I due nel gennaio 1926, arrestati in Germania, per truffe e furti, furono condannati il venezuelano ad un anno e lo spagnuolo a un mese di carcere dal tribunale di Amburgo. Il governo francese ottenne l'estradizione dei due delinquenti e il processo si è svolto in questi giorni al tribunale correzionale di Parigi. Il processo, per quanto si riferisce allo spagnuolo, fu rinviato per mancanza di citazione, il venezuelano fu condannato a un anno di carcere. Quanto mutò che il generale Serrano, parte lesa, sarebbe stato ben lieto di trovarsi presente al dibattimento.

■

Di alcuni grandi uomini si mettono in dubbio i luoghi dove sono nati; ora si mettono in dubbio anche i luoghi ove sono sepolti. Chi è sepolto invece di Schiller nella tomba ducale di Weimar e dove è sepolto il grande poeta tedesco? Queste domande vengono spontanee dopo ciò che scrive il «Gaulois». Una strana notizia giunge da Weimar. In seguito a ricerche fatte dal prof. Froep, il corpo ritenuto di Schiller, sepolto nella tomba ducale di Weimar, sarebbe il corpo di un'altra persona. Non è la prima volta che si sono sollevati dubbi sull'autenticità dei resti di Schiller. Parecchi anni or sono, assai prima della guerra mondiale, si parlò di un'impostura; ma il granduca di Weimar rispose di non potere ammettere che il suo augusto antenato e Goethe, che avevano assistito all'inumazione di Schiller, si fossero resi complici di una tale sostituzione. Ma i granduchi di Weimar non regnano più, e il governo che li ha sostituiti, meno sensibile alla intangibilità della loro riputazione, ha l'intenzione di fare aprire la bara e sottoporre i resti che contiene ad un esame al quale interverranno i periti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bacio in pubblico
Suoi pericoli e virtù

TORINO, 22

I giornali hanno dato notizia di una sentenza della nostra Corte d'Appello in merito ad un bacio dato in pubblico da un [illegible] giovanotto ad una ragazza. Il [illegible] caso istruttivo che merita di essere narrato nei suoi particolari.

Prima di tutto però è necessario intendersi su che cosa è un bacio. Gli igienisti sono concordi nel ritenerlo il mercato di libero scambio dei micro-organismi, e sostengono tale tesi con argomenti convincenti ogni qualvolta non si trovano a tu per tu con la fidanzata.

Che cos'e un bacio?

I filosofi romantici sostengono che il bacio è un'entità soggetta alle leggi conseguenti del chiaro di luna, dell'estetica [illegible] e della solitudine di un luogo opportunamente scelto.

I [illegible] delle maisons de beauté dichiarano che un bacio, specie al [illegible] [illegible], è elemento deleterio alla conservazione della primavera artificiale [illegible] delle minorenni che superano la quarantina.

I controllori ferroviari assicurano che [illegible] al tempo stesso la causa determinante e la conseguenza delle tenerezze [illegible] in ore indebite, e di un [illegible] non molto diverso sono gli chauffeurs di piazza. Questi ultimi soggiungono però che i baci dei clienti sono [illegible] dalla riscossione delle mancie.

Certe signorine dichiarano che i baci [illegible] sconvenienza (se dati imprudentemente alla presenza di indesiderabili testimoni); e certe madri con figliole da maritare li ritengono una promessa, sebbene delicata, da tenere nelle partite di pesca sulle rive dei metaforici fiumi [illegible] nuotano i futuri mariti.

[illegible] li ritengono un troppo [illegible] ricordo e un acerbo rimpianto dei [illegible] remoti, e li dichiarano [illegible] non si seppe mettere abbastanza a partito per trovare un buon partito.

Il [illegible] è perchè non è invece abbastanza allegorica della definizione. Gli interpreti della legge furono contraddittori nel [illegible] la materia. Non molto tempo fa si ebbe una causa in cui era in [illegible] un bacio scambiato al cinematografo. La decisione fu sfavorevole alla [illegible] due innamorati che avevano approfittato della oscurità della sala, per imitare ciò che sullo schermo, stava facendo un qualsiasi Ramon Novarro con una qualsiasi Pola Negri. E gli imputati furono condannati per offese al pudore.

Un altro caso si ebbe successivamente. L'episodio si svolse alla Venaria Reale. Due fidanzati quando furono giunti sul portone di casa e videro giungere l'ora del commiato fecero l'unica cosa che al giorno d'oggi facciano con convinzione due fidanzati: si baciarono. Ma ebbero una disavventura: vicino al portone era un lampione, vicino al lampione c'era una piazza e vicino alla piazza [illegible] la caserma dei carabinieri. Ora il [illegible] sullo passo sulla piazza e, gettando [illegible] sguardo verso il portone rischiarato dal lampione, vide i due fidanzati che si baciarono. Anche questi due poveretti furono condannati per offese al pudore.

Si ebbe ieri alla Corte d'Appello un terzo caso, quello appunto di cui hanno dato notizia i giornali. Questa volta la sentenza fu favorevole alla tesi dell'innocenza (almeno penale) del bacio.

Il tiro dell'acerba ancella

Le cose andarono così. Enrico Gallo, un giovanotto che era venuto in licenza [illegible] quindi il desiderio di passare alcuni giorni spensieratamente, conobbe in [illegible] una ragazza che gli parve simpatica. Non occorsero molti approcci per giungere alla determinazione [illegible] un appuntamento. E le tranquille sere della [illegible] di [illegible], ove sono disseminati [illegible] deserti, angoli ove il chiarore della luna giunge a terra ridandosi attraverso ai rami degli alberi, [illegible] di una sentimentale [illegible] del giovanotto e della acerba [illegible] giovane [illegible], ma non per ciò [illegible] di avventure sentimentali.

La parentesi romantica fu breve: si ebbero subito i commiati e il giovanotto il giorno seguente era convinto che non gli sarebbe mai più accaduto di incontrare l'ancella. Ma egli si era sbagliato: ebbe un altro incontro, ma questa volta [illegible] giudiziario. La ragazza mosse contro di lui gravissime accuse, tanto che si rese necessario un processo dinanzi al Tribunale.

[illegible] nel dibattimento, la ragazza sostenne che il giovanotto si era comportato in modo tale da meritare la denominazione di corruttore di minorenne. Ma [illegible] che la ragazza non aveva [illegible] la corrompere, semmai, da un [illegible] aveva corso il rischio di rimetterci [illegible] del giovanotto, non quella [illegible] ragazza. E il Gallo sostenne di essere [illegible] a dare un bacio alla signorina, perciò i giudici lo assolsero da tutte le altre accuse e si limitarono a condannarlo a una piccola pena, ritenendo che il dare un bacio in luogo esposto al pubblico costituisce offesa al pudore. In appello ieri, essendo stato eliminato tutto l'altro materiale, restò soltanto in discussione quel bacio. E i consiglieri della Corte furono benigni nel giudicare. Argomentarono che se le ombre erano discrete e la ragazza invitante, il giovanotto aveva fatto benissimo a dare quel bacio? Pensarono forse che, anzi, egli si sarebbe comportato in modo inesplicabile qualora avesse agito altrimenti? O non piuttosto ritennero che quel bacio, data la qualità della ragazza che si trovava con il Gallo, fu un atto di prepotenza non mascolile, ma femminile?

Ad ogni modo la Corte d'Appello dichiarò assolto il Gallo per inesistenza di reato.

S'uccide per la morte dei cani

PARIGI, 22

Mandano da Nuova York che il sig. William Lockwood, il quale ricopriva una carica di importanza nella Title Guarantee and trust Company, si è ucciso ieri alcuni minuti dopo la morte dei suoi due piccoli cani favoriti. Egli ha lasciato scritto di non poter sopravvivere alla scomparsa dei suoi cari animali.

Due preziosi quadri scoperti nel Palazzo Borbone

PARIGI, 22

Durante i lavori di ampliamento a Palazzo Borbone sono stati messi in luce due notevoli affreschi non firmati ma che si attribuiscono al pittore francese David o almeno a uno dei suoi migliori allievi. Uno di questi affreschi rappresenta la protezione che il Sovrano deve accordare alla giustizia e alla legge, e l'altro raffigura lo spirito di sacrificio e di sottomissione che il Re ha diritto di chiedere ai soldati. La prospettiva e il disegno dei due lavori sono, per riconoscimento generale, veramente pregevoli. I dipinti sono stati rispettati dal tempo al punto che bisogna avvicinarsi molto per convincersi che non si tratta di bassorilievi.

In quale occasione gli affreschi sono stati eseguiti nella piccola stanza che i nuovi lavori destinavano a ospitare le cabine telefoniche per i giornalisti e nella quale dormivano vecchi libri e carte? I preposti ai lavori nel palazzo del Parlamento stanno ora cercando di stabilirlo. Non bisogna dimenticare che il Parlamento fu, in altri tempi, palazzo reale e che la sala in cui le pitture sono state scoperte era verosimilmente la sala del corpo di guardia. La scelta dei soggetti [illegible]

La gelosia dell'ufficiale russo che uccise a coltellate l'amante

NIZZA, 22

La polizia nizzarda ha arrestato ieri sera l'autore del sanguinoso dramma passionale di cui è rimasta vittima la violinista Marcella Vernet, di Cannes. Il Venceslao de Klunfeel, ex-ufficiale della Guardia imperiale russa, interrogato sul delitto da lui compiuto, ha confessato di aver agito nell'impeto della gelosia perchè la Vernet aveva un altro amante. Richiesto con quale arma avesse ucciso, egli ha mostrato un piccolo coltello a serrame della quale la più lunga misura era [illegible] centimetri di lunghezza. Ciò contrasta però con i risultati dell'autopsia, secondo cui la ferita, profonda circa dieci centimetri, sarebbe stata prodotta con un gran coltello da tavola di dodici centimetri. Continuando le indagini, la polizia ha scoperto in un piccolo giardino a fianco della casa della Vernet un pacco di lettere scritte da quest'ultima e indirizzate al russo.

Ladri invano sorpresi che fuggono con la refurtiva

GENOVA, 22

Un audace e ingente colpo ladresco è stato compiuto contro una palazzina di Pegli, abitata da due famiglie, quella del signor Pippo Agostino e del signor Ghigliotti Francesco. La palazzina è circondata da un giardino e da alcuni giorni era disabitata, trovandosi la famiglia Ghiglotti in viaggio ed essendo la famiglia Pippo tutto il giorno impegnata in un albergo che esercisce. Il signor Ghiglotti, tornato ieri sera improvvisamente, doveva constatare con sorpresa che la porta d'ingresso era chiusa dall'interno e da rumori che udì potè comprendere che c'erano dei ladri. Dato l'allarme, la palazzina venne bloccata, ma i ladri, che avevano tagliato i fili della luce elettrica, approfittando dell'oscurità, annodavano alcune lenzuola e da una finestra che dava sul giardino, si calavano in esso dandosi alla fuga. Non si conosce ancora l'entità del furto ma pare che sia ingente.

Dieci anni di pena a un fallito rifugiatosi in America

LUCCA, 22

Ieri al nostro tribunale, si è discussa una causa a carico dell'ing. Previano Pardini che doveva rispondere di falso in cambiali, bancarotta semplice, appropriazione indebita qualificata e truffa continuata. Nel 1923 l'ing. Pardini aveva impiantato una officina meccanica e si era fatto spedire merci da varie ditte per circa 100 mila lire rilasciando cambiali sulle quali aveva apposto firme false. Il Pardini tentò più volte prima che le cambiali venissero a scadenza, di toglierle dalla circolazione, ma non riuscì nell'intento e nel maggio scorso, dichiarato fallito, si rifugiò in America.

La causa è stata discussa in contumacia dell'imputato. Il P. M. aveva chiesto tre anni e tre mesi di reclusione, il tribunale ha condannato l'imputato a dieci anni e un mese di reclusione e 4500 lire di multa.

Muore per fatale incidente nell'uccidere un cane rabbioso

NAPOLI, 22

Ad Apricena il contadino Michele Mossuto, armatosi di fucile, batteva la campagna alla ricerca di un grosso mastino che, idrofobo, costituiva un serio pericolo per la popolazione. Il Mossuto trovò infatti la bestia in un vigneto e gli esplose a bruciapelo un colpo, andato a vuoto, che inferocì maggiormente il mastino che si avventò contro il giovane. Questi, afferrato il fucile per la canna, se ne servì a guisa di bastone, finchè uccise l'animale. Ma nella fiera lotta l'arma batteva col calcio a terra e si spezzava lasciando partire un colpo e il povero Mossuto, raggiunto in pieno, stramazzava al suolo cadavere.

Assegno falso per 20 mila lire intestato al Podestà di Genova

GENOVA, 22

Il nostro Podestà on. Broccardi, di ritorno da Parigi, ha appreso che era stato rinvenuto da un signore, che lo aveva portato in Questura, un assegno dell'Istituto Italiano di Credito marittimo emesso a suo favore per la somma di L. 20.000. Poichè al Podestà non constava che fosse stato emesso tale assegno, questo è stato attentamente esaminato e si è constatato che esso è falso. L'autorità ha iniziato indagini.

Ufficiali e soldati feriti per lo scoppio di una bomba

ROMA, 22

Nel mattino di ieri nella caserma del 77 Reggimento Fanteria di Brescia durante l'istruzione fortuitamente scoppiò una bomba a mano.

Colpiti dai frammenti dell'ordigno furono ricoverati all'ospedale non gravemente feriti il tenente Gaspari Andrea e i seguenti militari di truppa:

Caporal maggiore Fontana Mario, distretto militare di Bari, caporal maggiore Ripelli Giuseppe, distretto militare di Roma, Caporale Meoli Bortolo distretto militare di Milano, soldato Zidar Antonio distretto militare di Trieste, soldato Storci Ferdinando distretto militare di Milano, soldato Rossetti distretto militare di Milano, soldato Gabbadini Mario distretto militare Bergamo, soldato Re Alessandro distretto militare Milano, soldato Barde Guido distretto militare Bergamo.

Altri militari del reparto che attendevano all'istruzione riportarono escoriazioni e lesioni di lievissima importanza.

(Stefani).

La veste della mentita miseria non inganna i ladri

GENOVA, 22

Un furto è avvenuto a Sestri Ponente. Alcuni ladri intelligenti e che mettevano in pratica il proverbio: «l'abito non fa il monaco» si recarono nell'abitazione dello spazzino municipale Olivieri Domenico e rubavano 17 mila lire, frutto, come ha detto l'Olivieri, dei suoi risparmi che egli fiduciosamente aveva posto in una scatola di cartone, convintissimo che i ladri non avrebbero mai onorato la sua casa di una loro visita.

Il corridore Malvisi in libertà

GENOVA, 22

Il noto corridore motociclista Oreste Malvisi, che era stato arrestato sotto la imputazione di aver provocato, somministrandole una forte dose di cocaina, la morte di una signorina, è stato oggi scarcerato non contemplando il reato l'arresto preventivo.

Il lieto soggiorno argentino dei francesi Costes e Le Brix

BUENOS AYRES, 22

Gli aviatori Costes e Le Brix, accompagnati dal Ministro di Francia ammiraglio Picot, hanno fatto visita al Ministro della Guerra, a quello dell'Interno ed a quello della Marina. L'ammiraglio Picot ha consegnato al Ministro dell'Interno le insegne di commendatore della Legion d'onore. L'Aero Club della Repubblica argentina ha deciso di assegnare il suo gran premio a Costes e la lega dei patrioti gli offrirà una medaglia d'oro.

La categoria di S. Vito al Tagliamento

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che dichiara di seconda categoria il Comune di S. Vito al Tagliamento.

La morte del primate d'Irlanda

LONDRA, 22

E' morto il Cardinale O' Connell primate d'Irlanda.

Colma di gioielli l'amante derubando le mature fidanzate

PARIGI, 22

Un giovanotto russo, certo Teodoro Vinokouretz, che abita a Parigi al n. 33 della Rue de l'Harpe insieme ad una bella ragazza italiana, certa Elisa Anslova, aveva trovato un mezzo molto semplice per vivere largamente e per colmare di denaro e di gioielli la sua amante. Il Vinokouretz, con un falso nome, pubblicava nei giornali galanti parigini annunci economici nei quali si offriva «per sposalizio a persona anche di età con bellezza indifferente». L'affluenza delle risposte è stata cospicua, e il curioso fidanzato faceva in modo che le numerose sue corrispondenti che avevano tutte una età rispettabile, lo ricevessero in casa loro. Il Vinokouretz si mostrava assai gentile con quelle mature signorine e quelle vedove inconsolate, finchè un bel giorno dava da bere alle vittime un pò di Kummel misto con un potente narcotico; e mentre la fidanzata dormiva, egli se la svignava portandosi via denari e gioielli.

Nella maggior parte dei casi, le vittime non osavano denunciare il furto per non cadere nel ridicolo, ma una signora di oltre 50 anni, che era stata derubata l'altro giorno, coraggiosamente informò la polizia ed il Vinokouretz è stato arrestato.

Quanto alla sua amica italiana, la Anslova, essa è stata rilasciata in libertà provvisoria.

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a Premio di lunedì u-s (B-ena) le seguenti:

Signore: Giovannina Bettiati; [illegible] Fommasini d'Arnò, Vittoria Fogarassi, Anna Pinsoni, Fanny Pozzani; Giannina Ballarini, Maria Favero, Clotilde Colonnello, Paola Castelbolognese; Jolanda Scamot, Fanny Orel, Onelia Gorasso, Soy Novati, Maria Stevcaro; Zambler Marina Vernier; Dina Piazza.

Signori: Francesco Casagliari; Michelin Vincenzo; Cesare Orlando, Francesco Chiais; Adriano Karlutsky; Guido Filippi, Eugenio Aleotta; [illegible] Attilio; Ermanno Fonsago; Zippen Ermanno, Ugo Fraschetti; Ettore Regazzi; Eugenio Deso; G. Funes; Vittorio d'Este; Ettore Marassi; Arturo Pomati; G. B. Gambo, d.r Baldi; cav. Girolamo Vivante; Zorzan Umberto; Romano Giulio.

La sorte favorì: Maria Favero; Jolanda Scamot; G. Funes; Zippen Ermanno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Gazzetta» Anonima Editrice Veneta»

Com

Anno 185 - N. 296 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — L[illegible] 24 Ottobre 1927 - Anno V.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. [illegible] — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] all'anno; L. [illegible] al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. [illegible] il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. [illegible], arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 164, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.20; Occasionali, Concorsi Lire 2.50; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Un articolo di Benito Mussolini

Come giungemmo al potere

PARIGI, 24

(A.P.) Il New York Herald ha pubblicato [illegible] un articolo di Benito Mussolini dal titolo «Come giungemmo al potere». In questo articolo, che domani apparirà anche sul Journal in una traduzione francese, il Duce risponde alle [illegible] degli avversari del Fascismo [illegible] della Marcia su Roma e [illegible] compiuta da quella storica [illegible] compiti che restano ancora [illegible]. Ecco il testo dell'articolo:

«Gli avversari del Fascismo hanno [illegible] per lungo tempo di negare il [illegible] di rivoluzione agli avvenimenti che si svolsero alla fine dell'ottobre 1922 [illegible] i seguenti argomenti a sostegno della loro asserzione.

«[illegible] non vi fu una reale resistenza [illegible] di nessun conflitto sanguinoso, [illegible] tutti i partiti antifascisti battuti [illegible] ritirata lasciando il campo [illegible] — aggiungono questi commentatori [illegible] in malafede — il pericolo bolscevico era già scomparso fin dal 1920, quando l'occupazione delle fabbriche era finita in una bolla di sapone, gonfiata al massimo grado da Giolitti.

«Di fronte a tali asserzioni, miranti a [illegible] il generoso e sanguinoso [illegible] delle Camicie Nere, noi non dobbiamo [illegible] stancarci di riaffermare a ribadire [illegible] fatti che condussero alla rivoluzione fascista.

«E' falso che il pericolo che minacciava il nostro Paese — bolscevismo e [illegible], comunque si voglia chiamare — fosse scomparso dall'orizzonte [illegible] l'anno in cui le Camicie Nere [illegible] su Roma. E' vero invece [illegible] l'attività bolscevica era intensissima [illegible] tutta l'Italia, anche dopo che la [illegible] delle fabbriche si fu risolta [illegible] fallimento. E' vero che nel novembre 1921, e cioè un anno dopo l'occupazione delle fabbriche, i bolscevichi [illegible] risposero con uno sciopero generale [illegible] con micidiali imboscate alle grandi parate delle camicie nere. E' vero che [illegible] agosto 1922, cioè due anni dopo l'occupazione delle fabbriche e solo tre mesi prima della Marcia su Roma, il [illegible] si considerava ancora così [illegible] da tentare la famosa «alleanza del lavoro» per riconquistare una posizione [illegible] nella situazione politica [illegible] per impadronirsi anche del [illegible].

«Il [illegible] fondamentale dell'alleanza del lavoro era antifascista e comunista; poichè furono i comunisti a volerla e, per essere più esatti, ad imporla. Essi avevano un evidentissimo obbiettivo, e cioè sradicare il Fascismo per mezzo di un movimento di piazza, [illegible] da una manovra politica e [illegible] tentare da un lato, e da uno sciopero generale dall'altro, e l'assunzione al potere di Filippo Turati.

«La stessa costituzione dell'alleanza del lavoro, che circondava di segreto i nomi dei suoi capi e l'ubicazione dei suoi quartieri generali, bastano a provare che lo sciopero generale avrebbe dovuto possibilmente svilupparsi in un [illegible] movimento insurrezionale. Lo sciopero doveva essere un supremo tentativo per sbarrare la via alla marcia ascendente del [illegible]mo.

«La verità è che la sanguinosa lotta tra fascismo e antifascismo cominciò [illegible] 1919 e raggiunse il suo punto culminante al principio dell'agosto 1922. Fu un periodo di quattro anni durante [illegible] la Nazione era di fatto in uno stato generale di guerra civile. Con la [illegible] disfatta dello sciopero generale [illegible] scrisse una delle più sanguinose e più splendide pagine della sua storia infrangendo gli immensi sforzi dei suoi avversari e provando agli [illegible] di essere in grado di sostituirsi al Governo per garantire la continuità della vita della Nazione.

«Nell'agosto 1922, dopo la sconfitta di [illegible] i partiti antifascisti, soltanto due [illegible] rimanevano sulla scena della politica [illegible] il governo democratico [illegible] e le organizzazioni armate del Fascismo. La battaglia contro l'ordine sovversivo cessò. I sovversivi [illegible] sbaragliati a fondo. Essi non potevano [illegible] risollevarsi. Tutti i residui della [illegible] rossa sembrano semplicemente [illegible]. Uomini, giornali ed organizzazioni [illegible] ancora sotto i terribili [illegible] questo colpo. Essi osano appena [illegible] e guardare con una specie [illegible] sfatta rassegnazione il fatto [illegible]. Non si parla più di affidarsi [illegible] «masse»; non si ode un [illegible]; non si scorge un [illegible]. Dove si sono nascosti?

«[illegible] vecchio giuoco parlamentare, [illegible] maggioranze, degli intrighi [illegible] sulle intese private è finito per [illegible] il paese della minaccia [illegible], il duello fra l'Italia dei [illegible] e il Fascismo divenne più [illegible] del Fascismo [illegible] e fu segnata da parecchi [illegible] sanguinosi, specialmente nelle [illegible] di Bolzano e di Trento.

«[illegible] questi periodi i conflitti da [illegible] furono numerosissimi. La [illegible] disfatta dello sciopero generale [illegible] è un martirologio di giovani vite.

«La necessità di sviluppare questo [illegible] insurrezionale in uno sforzo [illegible] conquista del potere politico fu [illegible] apertamente da me. Tutti i [illegible] e le «combinazioni» dell'ultimo [illegible] fallirono miseramente. In [illegible] furono soltanto compiuti per [illegible] il tempo necessario al perfezionamento [illegible] del rudimentalissimo armamento dei fascisti.

«Il vecchio governo tentò uno stratagemma [illegible] sforzandosi di sollevare il paese [illegible] una grande manifestazione pacifista [illegible] per la festa della Vittoria il 4 [illegible]. Noi decidemmo che in nessun [illegible] si doveva permettere che la [illegible] del 4 novembre prolungasse l'agonia di un regime che era già condannato. Il Milite Ignoto non poteva essere profanato al punto da servire come [illegible] per il Governo.

«Decidemmo di agire e la nostra mobilitazione, entrata in azione, doveva precedere l'espediente che il Governo aveva preparato per la festa della Vittoria.

«Ci muovemmo il 28 ottobre. L'insurrezione era al suo colmo. L'azione puntò direttamente suoi suoi obbiettivi, mentre le varie colonne si concentravano a Roma, effettuando quello che poteva essere definita l'occupazione territoriale di tutto il paese.

«I fascisti armati si impadronirono di tutti i centri vitali della Nazione: ferrovie, poste, telegrafi, prefetture, caserme ed altri edifici pubblici. La proclamazione dello stato d'assedio da parte del vecchio governo giunse quando sarebbe stato estremamente difficile effettuare un intervento armato che avrebbe prodotto un enorme spargimento di sangue.

«Si affermò in quel tempo la teoria che l'Esercito regolare avrebbe sopraffatto le colonne fasciste, ma essa è completamente infondata. Basti dire che a capo di quelle colonne erano generali parecchie volte decorati per il loro ardimento in guerra e che gli uomini al loro comando erano per la maggior parte ex combattenti. Non era la folla amorfa che pochi colpi sarebbero bastati a disperdere, ma bene organizzate e bene armate legioni, guidate da uomini di estremo valore, pronti al sacrificio della propria vita per la loro causa e temprati dall'esperienza guerresca.

«Non è superfluo ricordare anche, in omaggio alle Camicie Nere cadute in quei giorni indimenticabili, che l'ultima fase dell'insurrezione comportò un considerevole spargimento di sangue. Durante gli scontri che si svolsero fra il 29 e il 31 ottobre vi furono dozzine di fascisti uccisi, parecchi più che le vittime che costò la presa della Bastiglia, una conquista che fu esaltata per gli ultimi 150 anni come uno dei più grandi episodi insurrezionali della storia, e che non portò neppure alla liberazione dei prigionieri politici, perchè non vi erano in quel momento alla Bastiglia che quattro delinquenti di diritto comune.

«E poi, come giustamente ha rilevato il generale Sante Ceccherini, uno dei più valorosi soldati d'Italia e un ardente fascista, la quasi immediata partenza delle Camicie Nere dalla Capitale dopo la loro quasi puramente simbolica occupazione di Roma, fu una grande impresa non soltanto dal punto di vista militare, ma anche morale. Non vi furono gli strascichi che offuscano quasi ogni vittoria: nè bivacchi, nè saccheggi, nè violenze, nè disordini. Quel giorno fu essenzialmente puro, splendente ed ascetico come i giovani italiani che lo avevano voluto.

«Il ciclo insurrezionale non si poteva chiudere in un modo più superbo. Compiuto il loro dovere, i legionari tornarono alle loro città e ai loro villaggi, dai quali erano venuti, senza chiedere la minima ricompensa.

«Chiusosi storicamente questo periodo insurrezionale, cominciò il periodo rivoluzionario, e basi e strumenti di questa [illegible] la costituzione [illegible] Consiglio fascista e della Milizia fascista. La definitiva rottura fra vecchio e nuovo regime era avvenuta irrimediabilmente. Da allora, cioè da circa cinque anni, la rivoluzione è proseguita.

«Nessuno osa più mettere in dubbio che ai tratti di una rivoluzione autentica e radicale, di una profonda trasformazione dello spirito e del clima morale del popolo, delle istituzioni e delle leggi. Il fatto che i partiti antiquati, dal liberalismo all'anarchia, sono antifascisti e costituiscono la controrivoluzione è per sè stesso una prova della rinnovazione che il Fascismo ha introdotto nella vita italiana. Che noi siamo in presenza di una vera e grande rivoluzione è anche dimostrato dal fatto che la «Vandea» dell'antifascismo, i «Borboni» dell'antifascismo e i fuorusciti dell'antifascismo sono tutti d'accordo, come appare chiaro dalla loro letteratura, nel riconoscere la impossibilità di un ritorno al vecchio regime che il Fascismo ha definitivamente sepolto. Nell'opinione dei suoi stessi nemici, quindi, il Fascismo ha compiuto qualche cosa di definito nella storia del mondo.

«Che si sia di fronte ad una rivoluzione è provato ancora una volta dal fatto che in ogni paese del mondo si tenta un abattaglia pro e contro il Fascismo; che tendenze straniere somiglianti al Fascismo fanno la loro comparsa in molti paesi e che il bolscevismo considera il Fascismo come il suo più temibile nemico. Tanto interesse non sarebbe stato suscitato nel mondo se il Fascismo fosse un fenomeno puramente effimero, senza un futuro dinanzi a sè. Che esso sia una autentica rivoluzione è dimostrato dal fatto che ha affrontato il problema dello Stato moderno nella sua natura e nella sua funzione.

«Nella creazione di un nuovo Stato che è unitario ma non assolutista, gerarchico e organico, cioè aperto al popolo in tutte le sue classi, categorie e interessi consiste la grande originalità rivoluzionaria del Fascismo e vi è forse un insegnamento per l'intero mondo moderno, oscillante fra l'autorità dello Stato e quella dell'individuo, fra lo Stato e l'anti Stato.

«Come tutte le altre rivoluzioni, la rivoluzione fascista ha uno sviluppo [illegible] ma questo non basterebbe per sè stesso a contraddistinguere il regno del terrore. Non è la rivoluzione; è soltanto un necessario strumento di una determinata fase della rivoluzione.

«Alla distanza di cinque anni nessun fascista si illude che il suo compito sia finito o stia per finire. Noi dobbiamo dire a noi stessi e agli altri che non avremo mai un anno di riposo; che il 1928, il nostro sesto anno, non sarà meno pieno di problemi e di difficoltà che il quinto.

«Ma è bene che sia così, perchè è ciò che ci tiene svegli e acuisce tutte le nostre facoltà. E non possiamo fermarci o indietreggiare per via. Accettiamo questa necessità come compenso per le nostre fatiche.

BENITO MUSSOLINI

Il Ministro conte Volpi di Misurata inaugura a Porto Marghera
Il nuovo grande emporio di sale e tabacchi

Ieri nel pomeriggio S. E. il Ministro delle Finanze co. Giuseppe Volpi di Misurata ha visitato e inaugurato il nuovo grande Emporio dei Sali e Tabacchi a Porto Marghera, magnifica ed immensa costruzione, situata all'imbocco del canale industriale Nord, che viene ad accrescere l'importanza più grande di quella zona industriale seminata di fabbriche e di stabilimenti.

Di questo emporio abbiamo già scritto ampiamente tempo addietro. Valga ora questa semplice descrizione sommaria:

L'emporio

L'Emporio Sali e Tabacchi che la Società «Porto Industriale di Venezia» ha costruito a Porto Marghera, per conto della Direzione Generale delle Privative, ha prevalentemente funzione di deposito regionale per sali comuni e sofisticati, e per tabacchi greggi, di coltivazione nazionale, destinati alla esportazione. Lo Emporio è stato costruito al Nuovo Porto per i particolari vantaggi offerti dagli accessi marittimi, fluviali e ferroviari, che assicurano le migliori condizioni di movimento e di esercizio.

L'Emporio consta di un Silos Sali, avente capacità di deposito per 150.000 Quintali, e di un Magazzino Tabacchi, capace di 120.000 q.li.

La Direzione Generale delle Privative ha concesso alla Società «Porto Industriale» la gestione del Silos Sali per un periodo di vent'anni, impegnandosi ad un movimento minimo annuo di sali di 350.000 Q.li, per i tabacchi nessuna condizione speciale è stabilita circa la quantità in entrata ed uscita dal Magazzino, essendo la Società impegnata alla sola prestazione dei mezzi meccanici di scarico, a rimborso di spesa.

Il Silos Sali comprende: nove celle per sale comune, aventi ciascuna la capacità di 15.000 Q.li, sei celle minori per sali sofisticati (industriale, pastorizio e refrigerante) ciascuna della capacità di circa 3000 Q.li; un locale di manovra per i nastri trasportatori mobili, che distribuiscono il sale ai boccaporti, ricavati, in numero di 400, nel solaio di copertura delle celle, ed un magazzino per deposito di sacchi vuoti.

Lo scarico del sale da nave viene eseguito meccanicamente mediante due ponti scorrevoli a gru. Il sale, estratto dalla stiva con benne da Tonn. 2.5 ed elevato al disopra del ponte, passa in un rompitore, e da questo a un nastro convogliatore che lo porta ad una bilancia automatica da 1000 kg.; di qui esso è ripreso mediante un elevatore a tazze e trasferito con un secondo nastro alle tramogge sul piano dei boccaporti, per essere ivi distribuito nelle celle a mezzo di altri nastri trasportatori.

Il sale prelevato dalla nave, dopo le manipolazioni suddette, può anche essere direttamente scaricato su di un carrello pesatore-insaccatore, situato nell'interbinario sottostante ai ponti-gru, e da questo caricato nei carri ferroviari.

L'estrazione del sale dalle celle è pure eseguita meccanicamente con elevatori a tazze, provvisti di tramoggia a due vie e bilance da kg. 80 per l'insacco.

Il Magazzino Tabacchi consta di cinque piani aventi, ciascuno, la capacità di deposito [illegible] Q.li di tabacco, in ballette da kg. 12 ognuna.

Ogni piano è munito, sulla facciata verso Nord, di tre pianerottoli, sporgenti m. 2, e larghi m. 3, atti a ricevere le ballette caricate da bordo entro casse con la gru - sopra appositi carrelli elettrici a piattaforma, mediante i quali esse sono poi introdotte nel Magazzino.

Fra il Silos Sali ed il Magazzino Tabacchi è compreso un corpo di fabbrica destinato ad Uffici per l'esercizio del Silos Sali mentre alla testata Ovest del Magazzino Tabacchi, due locali per ognuno dei cinque piani sono adibiti ad Uffici per il personale addetto a questo Magazzino.

A destra dell'ingresso da terra all'Emporio, una palazzina per alloggi degli impiegati, servizi operai e portineria, ed a sinistra un altro fabbricato per le R.R. Guardie di Finanza, completano una razionale organizzazione dei servizi di vigilanza e di controllo del movimento del personale operaio, in armonia con gli scopi ai quali gli edifici devono rispondere.

Poco prima delle tre da Venezia parecchi motoscafi convogliarono autorità e invitati per la laguna tempestosa alla riva d'approdo dell'Emporio, dove sono schierate le rappresentanze fasciste e le organizzazioni giovanili di Marghera e di Mestre più Milizia e Finanza. I due vasti edifizi, tutti traforati da finestre, che compongono l'emporio, erano pavesati di tricolore.

L'arrivo di S. E. il Co. Volpi

Alle tre e un quarto arriva in motoscafo S. E. il Ministro co. Volpi, accolto dagli aspettanti con battimani e vibranti alalà. E' con lui il suo segretario particolare gr. uff. Carmeta, il Prefetto gr. uff. dr. Ceffari e il Presidente della Società Porto Industriale gr. uff. ing. Coen Cagli.

Fra le autorità e i tecnici presenti notiamo l'on. Taleto Barbiero, il vice podestà avv. Ippolito Radaelli, il gr. uff. ing. Milani Magistrato alle Acque, l'ammiraglio Andriolli Stagno provveditore al Porto, il co. comm. Antonio Revedin, il comm. Tonolo per la Magistratura, il vice-prefetto cav. uff. Zattera anche per il comm. Papini segretario provinciale fascista, il gr. uff. Mosca per la Federazione provinciale fascista, il gr. uff. ing. Baldin, il generale della M.V.S.N. comm. Verné, gl'ingegneri del Porto Agustoni, Pagan, Colombo e Viranto, l'ing. Emmer capo dell'Ufficio Acquisto municipale, il comm. ing. Giovanni Boselli direttore generale delle Privative, l'ing. Piccinini costruttore dell'Emporio, il comm. Albertoni ispettore superiore delle privative, il colonnello Loria di Finanza e moltissimi altri.

Dopo le presentazioni, S. E. passa in spedita visita i due immensi edifizi; nell'emporio dei sali si sta scaricando un piroscafo a banchina, perciò si può ammirare tutto il complesso e perfetto meccanismo che convoglia il sale nei depositi. S. E. Volpi è salito anche nei vari piani dei magazzini dove sono migliaia di quintali di tabacchi greggi pressati e allineati. Da una terrazza il Ministro ha gettato gli sguardi su tutta la vasta e industre zona, dalla quale sorsero in pochi anni gli ordigni tumultuosi della vita e del lavoro dov'erano paludi mortifere e accecante silenzio. S. E. ha poi distribuito ai principali funzionari delle Privative una medaglia d'oro ricordo dell'avvenimento fatta coniare dal Porto Industriale.

Alle maestranze

Quindi in un salone dell'Emporio Tabacchi, ov'erano raccolte tutte le maestranze delle imprese costruttrici, alle quali era stato offerto un castino con pranzo, l'ing. Piccinini, ha pronunziato fra applausi il seguente discorso:

«Eccellenza.

Gli operai e i loro capi che qui sono riuniti per brindare al felice completamento di questo modernissimo impianto, al quale per più di un anno prodigarono la forza delle loro braccia e della loro mente, hanno vivamente desiderato di raccogliersi nello stesso giorno in cui il Rappresentante del Governo Nazionale viene ad inaugurarlo, nello stesso giorno in cui il grande propugnatore di questa nuova Venezia, che sorge al margine della Laguna, viene a visitarlo e certamente a compiacersi del nuovo passo compiuto nello sviluppo della grande impresa.

Essi hanno la certezza di meritare questa soddisfazione.

Da parecchi anni, d'inverno e d'estate di giorno e di notte, essi hanno lottato qui dove prima era barena ed ora sorgono cinquanta opifici in piena efficienza, dando la loro opera alla costruzione degli Stabilimenti dei Petroli, della Centrale Termoelettrica, della Banchina del Molo ed altri lavori.

Fedeli ed intelligenti collaboratori degli Ingegneri preposti, essi si sono costantemente perfezionati, seguendo il sistema che va sotto il nome di organizzazione scientifica del lavoro: nei loro cantieri di costruzione, dove per tradizione il lavoro viene eseguito con mezzi quasi esclusivamente manuali, è installata una media di mezzo cavallo di energia elettrica per ogni operaio impiegato.

E' loro ambizione il non avere mai, neppure per un giorno, disertato il loro posto, non solo ora, che tutte le energie sono strette in fascio per tendere alla costruzione della più grande Italia, ma anche nel precedente triste periodo di disgregazione e debolezza, durante il quale essi disciplinatamente prestarono la loro opera ad erigere la grande officina dei Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia.

Lo spirito che li anima si è rivelato in modo inequivocabile nella risposta da essi costantemente data a tutti gli appelli loro rivolti: per la sottoscrizione del dollaro, prima, poi per quella del Prestito del Littorio ed ora per dare nuove ali alla Patria.

Così sentono essi il nuovo spirito che sull'a Patria s'eggia, così seguono essi, in perfetta disciplina e con sicura fede, la via sapientemente tracciata dal Duce e dal Suo Governo: l'unificazione di tutte le forze a far più fiorente la nostra terra, a far più ricca e più forte e più potente l'Italia nostra».

Un franco battimani sottolinea la fine del simpatico discorso.

Necessità della congiunzione colla terraferma
nel discorso di S. E. il Ministro Volpi

Parla quindi in un solenne silenzio S. E. il co. Volpi, accolto da una vera ovazione:

«Nel ringraziare, — egli incomincia — il vostro ottimo capo per le brevi ma efficaci parole che mi ha rivolto io intendo ringraziare tutti voi artefici di questa e di altre opere della nuova Venezia. Questo magnifico stabilimento dello Stato è l'ultimo generato da [illegible] stabilimenti della nuova Venezia e sarà seguito da molti ai quali lavorerete ancora. Qui non ci si deve fermare mai. Niente di nuovo o veneziani.

«Noi che con fede abbiamo voluto questa vasta opera per Venezia seguiamo i comandamenti antichi e moderni della nostra città: Venezia ha cercato sul mare e per il mare la sua ricchezza e qui ancora la cercheremo: a questo nuovo emporio verrà il sale d'Africa e d'Italia come è sempre venuto. Quando io era Governatore di Tripoli alcuni dei miei collaboratori credevano di aver scoperto le saline di Bu Kamesch ebbene se abbiamo voluto trovare notizia di esse abbiamo dovuto frugare negli annali della Repubblica Veneta che anche di là traeva appunto il sale per Venezia.

«Qui giunge dall'Inghilterra il carbone qui giunge dalla foce della Schelda la sabbia a fare puri cristalli italianissimi, qui giungono i fosfati del Nord Africa. Noi facciamo quello che hanno fatto i nostri padri: arricchiamo le merci che il mare ci trasporta e le distribuiamo arricchite. E con questo noi facciamo opera degna di moderni mercanti, con questo noi abbiamo difeso Venezia che non è e non sarà mai soltanto un meraviglioso museo da esibire allo straniero, ma un centro pulsante di officine ed operoso di traffici della vita moderna».

«Veneziani, il mio spirito però non sarà tranquillo finchè un'altra opera non si farà, finchè questa nuova Venezia non sarà meglio congiunta alla vecchia Venezia. La congiunzione di Porto Marghera con Venezia ha, come voi sapete, l'alta approvazione del Duce e Capo del Fascismo. Benito Mussolini è uomo di lungimiranti vedute, è uomo geniale che sa rispettare tutte le bellezze d'Italia e, se egli è come noi di questo avviso, significa che questa è la via buona; ogni tradizione sarà rispettata; questa stessa opera ne è la garanzia.

«E vi prometterei che questa nuova grande opera potrebbe essere eseguita con la mirabile velocità con cui avete compiuto questo emporio in soli 18 mesi, se l'Italia non avesse un Ministro delle Finanze forzatamente avaro. Cercheremo di forzargli la mano; la città lo vuole e saprà agire.

«Questa festa che un raggio di sole ha voluto fare più bella è veramente festa di lavoro, ovvero come deve essere costume del regime fascista. Nel 1920 qui era barena, oggi 8 milioni e mezzo di metri cubi hanno trovato diversa struttura. Faremo anche di più.

«Signori, in nome di S. M. il Re, del Governo d'Italia, l'emporio di sali e tabacchi della nuova Venezia è aperto».

Un'ovazione magnifica scoppia nella sala per le parole del Ministro così dense di contenuto e così importanti per la nuova Venezia.

Dopo essersi vivamente rallegrato coi costruttori e gl'ingegneri del Porto, S. E. è sceso nuovamente in motoscafo, che ha filato rapido verso la Manifattura tabacchi ai Tolentini dove la sua presenza era desiderata ed attesa per l'inaugurazione di una simpatica opera, il «Dopolavoro delle Privative».

Il Dopolavoro delle Privative
alla Manifattura Tabacchi

All'approdo di S. E. Volpi alla fabbrica, la folla che gremiva la fondamenta della Manifattura e quella opposta ha improvvisato al Ministro una dimostrazione indimenticabile.

Il co. Volpi fu accolto e ossequiato dal direttore della Manifattura ing. Biviero e dai funzionari dello stabilimento; c'erano qui anche il comm. avv. Tofano vice-segretario provinciale del Fascio, il comm. avv. Pellegrini vice-presidente del locale Dopolavoro in rappresentanza anche della direzione centrale e il cav. dr. Temistocle Ranieri ispettore delle Privative e direttore centrale del Dopolavoro delle Privative stesse. Sopraggiunsero dopo la contessa Norina Volpi con la figlia Anna Maria.

Il Ministro e le autorità salirono a visitare i vari riparti della Manifattura, dove le macchine erano in azione per mostrare quale perfezione si sia raggiunta ormai nella confezionatura rapida e precisa dei prodotti di monopolio.

La lapide commemorativa

Compiuta la visita nei laboratori, si salì ad inaugurare e ammirare la nuova sede del Dopolavoro delle Privative, che è al primo di questo genere in Italia. Esso consta di una splendida sala riccamente adorna per le conferenze, il cinematografo, il teatro, dotata anche di un apparecchio radiofonico; di una sala più piccola di lettura e da gioco, di un buffet, di una biblioteca e di altri locali di ritrovo. Questo simpatico e confortevole complesso di ambienti è stato ideato e curato dall'ing. Amadi. Sul pianerottolo, dov'è l'ingresso del Dopolavoro si scopre, mentre suona la Marcia Reale, una lapide di marmo bianco ricordante l'avvenimento. L'iscrizione così dice: «Nel V annuale fascista — S. E. il co. Volpi di Misurata — Ministro delle Finanze — qui inaugurava il primo dopolavoro delle privative — dal direttore generale ing. Giovanni Boselli — con fede fascista e con intelletto d'amore — attuato — perchè la sana ricreazione dello spirito e delle fisiche energie — elevi la mente e il cuore e ritempri le forze — per il fecondo lavoro — Direzione, impiegati, maestranze — a testimonianza di devozione, di gratitudine, di fede».

Il rettore del Seminario Mons. Ravetta in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Patriarca benedisse la lapide e via via i diversi ambienti dell'Opera.

I discorsi

Il salone del teatro era folto di impiegati, operai e tabacchine i quali tutti all'apparire del Ministro scattarono in piedi applaudendo. L'ambiente è splendido di luminarie, sulle pareti spiccano i ritratti a colori del Re e della Regina, del Capo del Governo e del Ministro Volpi.

Qui parla primo con fervido elogio il comm. Boselli. Egli ricorda a Ministro l'opera grandiosa testè inaugurata e la Manifattura Tabacchi di Venezia, modello nel genere per bellezza di locali, perfezione di macchine e abilità di lavoratori. Ora tutto ciò si completa con l'istituzione di questo Dopolavoro i cui fini educativi e sociali sono così evidenti che non occorre particolarmente descriverli.

Segue il cav. Ranieri direttore capo dell'Ufficio centrale del Dopolavoro delle Privative. Ampiamente egli illustra l'opera in generale e in particolare, l'animativa presenza di cui già si cominciano a sentire nel nostro popolo i benefici influssi. E' un orgoglio per Venezia di essere la prima a dar vita all'istituzione per le proprie maestranze delle privative: qui esse troveranno svago dilettevole e onesto, cultura della mente e del cuore e modo di organizzare sane prove di educazione fisica, strappando il lavoratore dall'ozio infingardo e dall'abbiettezza delle taverne.

A nome delle maestranze dice simpaticissime parole di ringraziamento e di devozione al Ministro un giovane impiegato della Manifattura, il sig. Tagliapietra segretario dell'Associazione Operaia. Con gli oratori S. E. Volpi si congratula e a tutti stringe calorosamente la mano. Ora si aspetta con visibile ansia la sua parola ed egli accolta parlare applaudito si può dire a ogni frase.

Vecchio alle tabacchine

«Io non vi farò — incomincia S. E. — nè la storia, nè l'apologia della Direzione Generale dei Monopoli dello Stato, ci tengo che sappiate che sono anch'io un po' tabacchino. Nel 1905 inauguravo la Regia dei Tabacchi del Montenegro, e il grande stabilimento di Podgoritza, il più vasto dei Balcani, e vi era presente il vostro Ispettore Superiore comm. Albertoni. (Siccome S. E. Volpi addita il comm. Albertoni presente in sala con l'esclamazione «Eccolo là!» gli adunati scoppiano in un prolungato applauso).

M. aiutavano allora l'uomo che ha forse dato lo spirito più eletto nei primi tempi a questa grande amministrazione dello Stato Roberto Sandri, e tutti i suoi collaboratori. Venti anni dopo a Tripoli, io Governatore d'Italia inauguravo la più bella Manifattura del Regno, quella di Tripoli, e mi era compagno il vostro attuale Direttore Generale ing. Boselli (applausi).

Come vedete mantengo come sempre la promessa. Vi ho dimostrato che sono anch'io un po' tabacchino e vi son [illegible] da oltre venti anni e per ciò vi stimo. E per questo, data l'alta considerazione che come Ministro del Re io ho per la più grande industria di Stato italiana che amministra tre miliardi e mezzo del pubblico erario, ho proposto al Primo Ministro che lo ha accolto, di dare ad essa una nuova struttura che la elevi e la perfezioni».

Quindi S. E. il Co. Volpi fa un arguto discorsetto in vernacolo alle tabacchine presenti: «E stesso putele parlo a cosalin», egli comincia, e continua dicendo come anni fa questa fosse una vecchia baracca. In questi due anni particolarmente si è tutto cambiato, in meglio naturalmente. Ma non è soltanto qui a Venezia che si assiste a questo miracolo, è per tutta l'Italia e il merito è di Mussolini (applausi). Ora la fabbrica è più bella, le macchine più perfezionate, c'è il Dopolavoro. «Anche voi, continua il Ministro Volpi, siete ora più belle di una volta, ma gavè torto a non meterse più el fazoleto, e se no metè el fazoleto sarè pu brute.

Vi auguro che in questa casa di lavoro, in questa sala del dopolavoro siate sempre unite e felici sotto l'emblema del Fascio e l'immagine sacra di S. M. il Re in nome del quale dichiaro aperto il primo Dopolavoro delle Privative italiane».

Non è a dire quanto abbiano commosso gli adunati, in ispecie le graziosissime tabacchine, queste belle parole dette con semplicità e bonarietà sorridente.

Applausi d'ogni parte, che raggiungono un diapason altissimo quando il Ministro si allontana salutando e ringraziando. Poco dopo arriva inaspettata una notizia che manda in visibilio le tabacchine, si annunzia ufficialmente che S. E. il Ministro ha lasciato in regalo alle morbinose venticinque scialli veneziani, coll'obbligo naturalmente che le prescelte indossino sempre questo capo di abbigliamento così grazioso e gentile e la cui scomparsa cruccia tanto le anime degli innamorati del colore veneziano.

Poscia nella sala si sono proiettati i due films: «Mussolini nelle sue manifestazioni di uomo di Stato, e la visita del co. Volpi agli scavi di Leptis Magna».

Dopo saggi di recitazione e un graditissimo rinfresco la bella festa inaugurale ha avuto termine.

Il congresso a Gradisca sull'Isonzo
della Deputazione di Storia Patria

UDINE, 23

Oggi in Gradisca, sull'Isonzo, la Deputazione di Storia Patria ha tenuto il proprio congresso annuale, presieduto dall'on. [illegible] presenti il sen. Bonin [illegible] il dep. Marani, il Prefetto di Gorizia comm. Cosenti, il Commissario provinciale di Gorizia comm. Pasconi, i colonnelli Squatecco e Galdi, numerose rappresentanze di istituzioni patriottiche locali e le principali personalità della regione friulana.

Dopo un ricevimento al Municipio dove il Podestà ha portato il saluto ai congressisti ha avuto luogo la riunione del congresso al Teatro Comunale ove il colonnello Cappellano ha parlato sul tema «La guerra a Gradisca nel 1'16» accennando anche all'ultima guerra e chiudendo con un inno al Re primo soldato d'Italia, ed al Duce rivalutatore della vittoria. E' stata quindi iniziata la trattazione degli altri temi inscritti all'ordine del giorno.

Le corse a Roma

ROMA, 23

Oggi alle Capannelle è stato corso il Premio Tevere di lire 30 mila su M. 1400. Sono giunti: primo Senior Moumi del Federico Tesio montato da Wraghe, secondo Marsak a tre quarti di lunghezza, terzo Trecette a due lunghezze e mezzo. Il totalizzatore ha pagato lire otto per il vincente e lire sei, nove, otto per i piazzati.

L'inventore della macchina da scrivere

Un'altra invenzione italianissima: la macchina da scrivere. A fianco di essa un nome: Giuseppe Ravizza.

La figura dell'avvocato Giuseppe Ravizza, nato a Novara il 10 marzo 1811, morto a Livorno il 30 ottobre 1885, merita di essere rapidamente tracciata. Essa rappresenta uno di quegli esempi caratteristici di duttilità e di multiformità d'ingegno, così frequenti nella razza italica, in cui, alla irrequieta insaziabilità di accrescere le proprie cognizioni nei campi più diversi, si allea il continuo bisogno di creare qualche cosa di nuovo.

A parte la sua straordinaria genialità meccanica, che doveva costituire in seguito il suo massimo ed imperituro titolo di gloria, lo troviamo interessarsi con rara competenza a minuti studi storici e letterari. Fra l'altro gli si devono « Le Memorie Storiche di Suno e dei SS. Genesii Martiri » (Novara, 1872) e specialmente, edita nel 1878, la versione dal latino della « Nuova Sacra del Venerabile Vescovo Bescapè », le cui annotazioni sono una miniera inesauribile di notizie storiche, archeologiche, artistiche della vasta Diocesi di Novara. Quest'opera magistrale, che rivela nel commentatore il più acuto spirito di critica e l'infaticabile abilità del selezionatore di notizie e di documenti, ebbe a suo tempo i più vivi elogi di personalità eminenti, fra cui di Teodoro Mommsen, che del Ravizza divenne amicissimo. A dimostrare ancor più il carattere dell'uomo aggiungerò un altro episodio. Fra il 1860 e 1870, durante un soggiorno di lunghi mesi a Lione per cercare di vendere ad un gruppo di industriali uno speciale telaio da lui inventato, destinato a tessere a disegni inganna l'aspettativa delle lunghe e laboriose trattative visitando biblioteche ed archivi, per una sua opera, restata inedita e di cui il voluminoso manoscritto andò perduto, su Pietro Savoia, Vescovo di Lione.

Ma veniamo alla macchina da scrivere, di cui il Ravizza è l'unico e vero primo inventore, benchè la gloria ne sia dai più ingiustamente attribuita all'americano Cristoforo Latham Sholes, che da essa ricavò una immensa fortuna, stimata alla sua morte a più di 20 milioni di dollari, quasi mezzo miliardo al cambio attuale. Eppure anche qui, come nel caso Meucci-Bell, un buon numero di anni, ben tredici, separano il primo brevetto italiano dal primo brevetto americano e molte indennità e circostanze sembrano dimostrare che l'ultimo venuto abbia potuto avere conoscenza dei lavori compiuti dal suo predecessore italiano. La mancanza di un dibattito clamoroso fra i due inventori, il quale togliendo dall'oscurità dati e fatti, potesse chiarire questo punto, lo lascierà probabilmente per sempre nel campo delle possibilità e delle deduzioni.

Nei diciassette tipi di apparecchi che il Ravizza costruisse in ben cinquanta anni di ostinato lavoro, constatiamo con la mancanza di qualsiasi incertezza, un'ascendente direttiva di continui e giustificati perfezionamenti. Gli apparecchi fin dall'inizio racchiudono in forma, forse qualche volta primitiva, ma sempre funzionabile, la maggior parte dei dispositivi applicati alle macchine da scrivere ora in uso. Ne fu altresì iniziata la vendita al pubblico, e se questa non ebbe il successo che meritava, non è da attribuirsi ad impraticità, ma ai tempi che non erano ancora maturi, specialmente in Italia, per apprezzare tutti gli enormi vantaggi della scrittura meccanica. Una di queste prime macchine da scrivere, che porta la data del 1857, esiste tutt'ora e dopo tanti anni di oblio funziona ancora perfettamente.

Per rendersi conto della lucidità dei concetti che dirigevano il Ravizza, basta riportare quanto egli scriveva nel 1855, un ventennio dai suoi primi tentativi.

« Chiamare la scrittura aiuto all'estesa ed importante operazione dello scrivere, sostituire nell'uso generale, alla mano che traccia le lettere, l'azione d'un meccanismo, in cui le lettere sono già formate perfette ed uniformi, invece che operare con una mano, operare con ciascuna delle dieci dita, ecco il problema che mi sono proposto ed alla cui soluzione attendo da ben 19 anni ».

La soluzione era fissata in questi termini precisi

« ...disporre attorno un cerchio tanti martelletti, aventi alla loro estremità i tipi delle lettere e gli interpunti, fare che tutti battano ad un punto centrale dove ruoti la carta destinata alla impressione dei tipi; muovere di un passo, ogni lettera percorsa, questa carta e muoverla in un passo in senso inverso e svolgere la serie delle impressioni in regolare allineamento. ...

I tasti sono centrati e guidati come quelli dei cembali, i martelletti portanti le lettere sono posti in giro di un cerchio di bronzo, sopra un altro di legno, infisso per mezzo di quattro colonne al fondo della macchina. Questi martelletti girano sulle estremità coniche del loro asse, che è sostenuto da due ponticelli di acciaio, forniti di molla solida e di poca elasticità, in modo che i martelletti possano con grande facilità roteare dal basso in alto, ma non possano menomamente roteare lateralmente onde abbiano da portar il tipo sempre esattamente al punto centrale. I martelletti vengono rialzati al tocco dei tasti mediante leve a gomito poste dietro ad essi, in modo che vadano a battere la carta liberamente ed in virtù unicamente della forza viva loro trasmessa dalla leva. L'abbassare di un tasto, oltre a far battere i tipi, determina anche un movimento della carta, corrispondente allo spazio di ciascheduna lettera, quindi ritorna immediatamente e con grande celerità alla prima posizione, per lasciar libero il movimento al colpo seguente.

Affinchè le impressioni date dai martelletti rilascino imagini visibili ivi si sottopone una stoffa sottile di seta, avente da un lato un intonaco composto con grafite od azzurro di Parigi, ben macinato, sciolto in piccola quantità di grascia ».

Aggiungerò, che come avviene in tutte le macchine moderne, il nastro era azionato da un movimento di avanzamento onde presentare al carattere una parte sempre nuova. Inoltre, in seguito, e precisamente nel suo secondo brevetto che porta la data del 1857, propone l'uso di un rulletto imbevuto di inchiostro oleoso. Questo sistema, adottato ancora in alcune macchine di piccole dimensioni, doveva essere « ribrevettato » in Germania nel 1901 da Leegers di Gottinga. Nè era dimenticata la segnalazione di fine di linea la quale, nelle prime macchine, si otteneva per mezzo dell'apertura automatica di uno sportellino che faceva apparire la scritta: « la linea è finita ». Allo stesso tempo suonava un campanello, come ora è universalmente usato. Non si potrebbe essere più precisi e dettagliati di così. Si spiega quindi il lunghissimo intervallo posto da Ravizza a richiedere i suoi primi brevetti, i quali sono una meraviglia di chiarezza fino nei minimi particolari.

Il primo fu ottenuto il 14 settembre 1855, e porta per titolo « Cembalo-scrivano », ossia macchina da scrivere a tasti. Il curioso nome di cembalo-scrivano, derivò senza dubbio dalla forma della tastiera, ricordante quella di un piccolo pianoforte. Il secondo brevetto, concesso l'anno dopo, in data 31 marzo 1856, non è che un aggiuntivo al primo e riguarda alcune interessanti modificazioni.

In una parola il Ravizza prima di ogni altro, settant'anni fa, aveva già costruita una macchina da scrivere completa, contenente tutti i dettagli che oggi sono applicati alle più moderne macchine da scrivere e ne costituiscono la parte fondamentale: tastiera azionante piccole leve, caratteri maiuscoli e minuscoli, spostamento della carta per mezzo di un carrello automatico, inchiostratura pure automatica per mezzo di un nastro spostantesi con moto più lento della carta, segnalazione della fine della linea a campanello ecc.

Se i due brevetti del 1856 e 1857 marcano la data ufficiale della invenzione, la sua prima origine è di parecchio anteriore.

Dalla lettura di un prezioso diario, posseduto dagli eredi, il quale in ben mille pagine di annotazione marca tutti i successivi tentativi, si può arguire che la prima idea sorse al Ravizza nel 1837.

Infatti all'epoca della richiesta del primo brevetto aveva già costruito nove modelli. Ed è appunto col n. 9 esposto la prima volta al pubblico alla esposizione industriale di Novara del 1856, che ha soltanto inizio il tentativo di sfruttamento industriale con delle prenotazioni al modesto prezzo di 200 lire, ed incaricando un amico, certo avvocato Costanzo Bensi, di scrivere un opuscolo di propaganda, di cui un esemplare è restato fortunatamente forse unico sopravvissuto, nella Biblioteca Civica di Novara.

F. Savorgnan di Brazzà

Da un articolo che comparirà nel prossimo numero della «Nuova Antologia».

L'automobilismo in Italia

ROMA, 29

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Crespi presidente del Reale Automobil Club d'Italia che gli ha esposto il contenuto di un memoriale sullo sviluppo comparativo dell'automobilismo in Italia e negli altri Stati e gli ha richiesto diversi provvedimenti corrispondenti alle più urgenti necessità dell'automobilismo italiano.

Il Capo del Governo ha espresso la sua soddisfazione per il lavoro compiuto dal R. A. C. nei suoi primi neri mesi di vita e ha dato la sua adesione di massima alle richieste presentategli. Si è interessato vivamente alla soluzione definitiva dei problemi della strada confermando la necessità della loro pronta soluzione. A questo scopo il Capo del Governo ha convocato per il 14 novembre una riunione al Viminale alla quale parteciperanno il Ministro delle Finanze, quello dei Lavori Pubblici, l'on. Suardo e il sen. Crespi.

Besnard resta a Roma

PARIGI, 29

Il «Journal Officiel» pubblica il decreto che proroga la missione temporanea del senatore Besnard come Ambasciatore a Roma.

Varietà Femminili

Tempi brutti

« Sono tempi brutti — scrive Ester Lombardo nella Gazzetta del Popolo — per le donne della vecchia Europa, specialmente latina, tempi in cui gli uomini si sono felicemente liberati di tutto il bagaglio romantico ch'era a favore dell'altro sesso. La donna costituisce, oggi, una bella avventura, a condizione di passare nella vita dell'uomo senza lasciare tracce di nessun genere. I poeti e gli artisti non hanno più bisogno di ispiratrici, arzigogolano da loro le proprie forme d'arte e si occupano di organizzazioni sindacali e di contratti di lavoro, desiderosi di pervenire, attraverso l'arte, a delle salde posizioni economiche. Gli uomini, in genere, obbediscono anche nella scelta matrimoniale, a saggi criteri di convenienza, e le donne belle, le donne intelligenti, le donne di eccezione, rimangono delle «fuori classe» di difficile collocamento.

« L'America, per contro, offre alla donna un posto di privilegio. Eguale all'uomo, secondo le leggi e le consuetudini, ella rimane la creatura di bellezza alla quale con gioia egli offre quanto può occorrerle a rifulgere maggiormente, e alle ricchezze e ai gioielli egli aggiunge, tacitamente, l'obbligo di aiutarla in tutti i modi ad affermare la propria personalità e le proprie capacità.

« Le donne americane non soltanto non trovano ostacoli nelle leggi, negli ordinamenti sociali, nelle consuetudini e nella mentalità comune, ma vengono aiutate dagli uomini a rifulgere e a trionfare, poichè un businessman d'America ha il buon gusto di considerare la donna, malgrado la sua semplicità un po' primitiva, un essere delicato e privilegiato da amare senza opprimere, e da proteggere pel fatto che la sua funzione non è perfettamente quella di fabbricar dollari. Ma egli, il businessman, sa che il dio dollaro è il dio dominante, che senza il dollaro nulla è possibile e lavora per lei poichè il danaro serve alla sua bellezza e al suo ingegno.

« Ecco: qui sta il nuovo e il bello, nel mettere il danaro a servizio dell'ingegno d'una donna, mentre nella vecchia Europa si è capaci soltanto di metterlo al servizio della sua bellezza, spesso se questa racchiude un cervelluzzo d'oca e se l'uomo può gloriarsene come di una ricca mostra permanente.

« E in Italia! In Italia le donne poco fanno per natura e meno ancora le lasciano fare. Preconcetti storici che chiameremmo addirittura vizi mentali, tradizioni inveterate, pigrizia innata, concezione orientaleggiante della donna, che secoli di civiltà se hanno attutita non hanno del tutto distrutta, impediscono tante esplicazioni dell'ingegno e dell'attività femminile. Non fosse altro, ci vuol tale fatica per riuscire nella più semplice impresa che... è meglio fare una passeggiata al sole o leggere un bel libro, in tranquilla letizia. L'impiego delle proprie forze all'uno per cento non è un'impresa seducente. Immaginare che una donna, una signora siciliana, vincitrice di due concorsi di bellezza, possa trovare credito per un'impresa come quella di miss Elder, è follia. In ogni caso avrebbe dovuto essere d'una bruttezza ufficialmente riconosciuta. Pure nel campo dell'aviazione, poichè molto l'Italia ha fatto in poco tempo e moltissimo ancora farà, se i velivoli dovranno volare a stormi come le rondini e ombrare il cielo con le ali, è bene che le donne non siano escluse dai cimenti del volo. Del resto la visita medica per gli aviatori è così rigorosa da escludere ogni pericolo di emotività e di un nervosismo ritenuti prerogative femminili ».

Con tutto tutto il rispetto dovuto alla signora Lombardo non vedo affatto la differenza ch'ella vede tra il modo americano e il modo italiano di considerar le donne. Se miss Elder fosse stata una brutta gobba, non avrebbe trovati gli aiuti che ha trovati. Non è quello un omaggio alla bellezza? Se fosse stata soltanto bella ella non avrebbe pensato al viaggio aereo e nessuno l'avrebbe spinta a farlo. Così avviene in Italia che una donna soltanto bella e soltanto vincitrice di concorsi di bellezza, non sia quotata che in funzione di bellezza. Quanto al resto gli uomini lavorano, in Italia come in America, per metter la donna a parte delle loro ricchezze. In Italia come in America il dio dollaro è umiliato ai piedi della dea Venere. In Italia come in America le fanciulle si sono emancipate, lavorano e godono; e non sono poi così romantiche come Ester Lombardo crede. Vada a vedere i film americani, Ester Lombardo; e vedrà che se esiste ancora una ragazza stupidamente romantica, questa è proprio l'americana. Purtroppo in Italia come altrove vi sono molte donne «mod»; e queste donne credono in un verbo americano di maniera, perchè fra l'altro il crederci è molto comodo. Ma speriamo che le donne italiane non si riducano mai, tutte, a questo comune denominatore!

La moda il sarto e la scena

Se v'è un campo sperimentale particolarmente adatto a far fiorire la moda femminile nelle sue espressioni più nuove, originali e audaci, questo è il palcoscenico che con la sua speciale prospettiva permette di mettere in mostra un vestito, presentandolo non solo nella immobilità stilizzata del disegno e nella composta e studiata armonia di gesti di una mannequin, ma in un quadro che si avvicina moltissimo a quello della vita normale e quotidiana e in una libertà di movimenti che lo rivela in ogni dettaglio mostrandone assieme qualità e difetti, imparzialmente. L'arte di vestire una attrice in scena è un'arte squisita fatta di comprensione, di sottili accorgimenti.

Dobbiamo riconoscere che in Francia già da molti anni i grandi sarti hanno dedicato con grandissimo amore gran parte della loro attività a questo particolare ramo dell'abbigliamento, e la collaborazione fra il creatore della commedia, quello dei vestiti e l'attrice, è continua e strettissima. Il sarto conosce la commedia per la quale deve studiare gli abiti e l'autore medesimo si interessa di commentargli il carattere del personaggio affinchè una logica incomprensione non gli faccia commettere degli errori che possono avere una influenza anche sul successo del lavoro. Il pubblico di oggi è di una sensibilità raffinata e sente immediatamente, provandone un senso di fastidio e di disagio, certe stonature che possono, del resto tanto facilmente, essere evitate. Quando il sarto abbia letto e capito lo spirito della commedia e del personaggio, automaticamente si presenteranno alla sua fantasia solo le forme, le linee e i colori più adatti alla situazione e alla figura dell'attrice. Questa, quando sia sicura di essere nelle mani di un sarto di gran classe, avrà tutto da guadagnare abbandonandosi con fiducia al suo gusto e alla sua esperienza limitandosi naturalmente a dire le sue preferenze che potranno essere seguite e interpretate con intelligenza. La moda da scena deve fatalmente, se intesa con criterio, essere ben diversa da quella della vita comune, anche quando la più assoluta semplicità sia di rigore. Il palcoscenico allontana e impiccolisce, ed ecco che l'esagerazione diventa una necessità alla stessa maniera che il grido diventa necessario quando si vuole farsi intendere a distanza. Le guarnizioni saranno più scintillanti, la sontuosità più appariscente, le pellicce più voluminose, i tessuti più lucidi, tutta una armonia del diapason più alto che sul palcoscenico trova la sua giusta cornice.

Nei salotti di prova che le grandi sartorie riservano alle attrici, tutto è disposto affinchè l'illuminazione sia simile a quella del palcoscenico e l'attrice prova il suo abito sopra una pedana abbastanza alta, illuminata dal basso come una ribalta e posta di fronte ad un grande specchio. Questa disposizione è necessaria sopra tutto per giudicare l'effetto dei colori e per stabilire la lunghezza delle sottane che sulla scena è di una importanza straordinaria. I vestiti delle attrici devono essere sensibilmente più lunghi di quelli che si usano comunemente nella vita, perchè bisogna tener conto della speciale prospettiva del palcoscenico per la quale le attrici sono vedute dal pubblico con un effetto di scorcio dal basso in alto che fa sembrare i vestiti assai più corti di quel che essi non siano in realtà. La necessità di tenere le sottane di un buon palmo più lunghe di quanto richiede la moda, appare più evidente ancora quando si tratti di un'attrice formosa, perchè allora un senso di grossezza comicità può fatalmente venire ad aggiungersi ad una scena patetica, con disastroso effetto sulla commedia.

Pizzi, merletti e trine

I pizzi sono sempre stati la grande seduzione delle donne. Fine merletti fatti dalle umili merlettaie, al tombolo, all'ago, all'uncinetto, al telaio, pizzi per i quali si prendevano, un tempo, ad esemplari i fiori, i putti, gli ornati, i capitelli, le spirali.

Ricordo, quand'ero bambina, di aver conosciuto una vecchia pizzettaia, quasi cieca e mezza sorda, ma le sue dita lavoravano ancora, più lucide dello sguardo, più agili della parola.

Su quali spalle imperiali o borghesi, in quali cofani di sandalo, di cedro, di palissandro, in quali vetrine di museo o di salotto riposano oggi quelle pure meraviglie uscite punto a punto, filo a filo, dalle vecchie aggrinzate mani abilissime?

Ogni volta ch'io vedo un pizzo [illegible]tico, un merletto raro mi accade di pensare a quella figuretta gracile di umile donna, ed a tutte le merlettaie che lavorano sciupandosi gli occhi, per la gioia degli occhi altrui.

Ma questi vecchi merletti meritano tale rispetto, non fosse per il lavoro che rappresentano, da non poterli utilizzare per un abito che non sia di gala, o meno siano piccoli, minuti, disposti in bordo ai fazzolettini, ai colli ed ai polsini. Sarebbe un delitto tagliare e sciupare, per una moda passeggera, un pizzo antico autentico, che rappresenta un capolavoro eterno. Per guarnire le nostre moderne vesti leggere, bisogna necessariamente ricorrere alle belle imitazioni. La moda del pizzo, oggi, ha talmente perfezionato le macchine e le lavoranti, da ottenere, anche tessuto a metri ed in serie, delle vere meraviglie.

Sono in pura seta, presentati in larghi lanzi in altissimi pizzi, ed in tramezzi. Si vedono riapparire le bionde spagnuole in belle imitazioni, i guipures ed i [illegible]

Si fanno abiti interi e guarnizioni incrustate nel crespo e nella mussola, e mentre una volta non si adoperava che il pizzo nero, bianco, crudo ed ocra, oggi s'impiega in tutte le tinte.

Ecco l'abito classico interamente formato di un altissimo Chantilly nero, ravvivato da qualche bordone leggero di raso lucente; la manica lunga sul braccio nudo è sempre di ottimo effetto sebbene un poco teatrale, ma per la sera viene completamente abolita e l'abito è sostenuto da due file di perle, di jais, o di strass. Dentelle di seta disposta a bolero ed al basso della gonna, incrustata nel crespo bianco: collier in jade o ametista.

Per una serata elegante, un corsage di broccato d'oro, una mantiglia di pizzo pure d'oro e due volants sovrapposti in pizzo d'oro; chi paventa questa sontuosità d'oro, si può fare questo modello in broccato d'argento, pizzi e mantiglia di seta grigia chiarissima. Papavero di velluto rosso sulla spalla sinistra. Ancora una veste elegante in pizzo verde jade, disposta a fourreau. Una gonna in mussola di seta a volants e aperta da un lato copre una parte del pizzo. La stessa toilette in rosso rubino riesce meravigliosa. Per il pomeriggio il pizzo è sempre accompagnato da un tessuto più solido.

Pensieri

Questi pensieri sono tratti dal recentissimo libro di Gina Dameriny: «Osteria all'insegna dell'amore cieco» (Alpes ed. Milano, L. 10).

Il fuggevole contatto di un attimo basta a due anime per comprendersi e dirsi tacitamente addio.

Nessuna biblioteca d'amore potrebbe sostenere vittoriosamente il confronto col libro sia pure umile e piccolo che ciascuno porta dentro del suo cuore quando ha amato.

Rubare è delitto, ma rubar tempo all'amore è delitto più grave.

C'è della gente al mondo la quale, incapace di godere, soffre della gioia altrui e tenta distruggerla. La felicità altrui è il maggior affanno dei più.

L'amore è un gioco del caso, un talismano in possesso del destino.

Nessuna moda è indecente per le donne [illegible]

Le donne non sanno nè sapranno mai quanto sono speciali quando credono di essere animate indifferenti. Ad una donna che non ama l'amore di un uomo che l'ama sembra ridicolo e noioso.

Così giurono, eh, che le parole li inquietano?

Ferme in posta

FIAMMA - Venezia — Di che può sperare. Ma per vincere la passione di lui, di cui mi parla, ci vuole inaccessibilità e civetteria insieme. Cioè molta furberia. Quanto alla sicurezza ch'egli ha di sè, creda, tutti sono eguali. Ma tutti, poi, calcano!

PAOLINA S. - Rovigo. — Non posso indicarle un prodotto specifico perchè non faccio la reclame ad alcuno. Di quelle pomate ce n'è molte e buone. Si informi da un profumiere di prim'ordine.

R. S. M. - Venezia. — Pompeo Molmenti sta, di solito, a Moniga sul Garda. Gli scriva. E' uomo di somma cortesia oltre che di grande levatura; e se potrà le darà certo le indicazioni ch'Ella vorrebbe da lui.

BIANCA - Treviso. — Che malinconia, vero?

P. V. M. - Venezia. — Difficile, difficile, dunque!

RENATA S. - Venezia. — Grazie delle sue parole gentili. Tratterò l'argomento lunedì prossimo.

VIOLETTA

Sciarada a premio

Fin da remoti tempi
con cura del secondo
fu coltivato il primo
di grato umor fecondo.
E dir puossi da ognuno,
senza negare il vero,
che primo col secondo
esprimono l'intero.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Anno I°

LUNEDI 24 Ottobre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Italia - Cecoslovacchia 2-2

PRAGA, 24

L'Italia, impegnata ieri nuovamente contro la forte compagine cecoslovacca, ha giuocato una dei suoi straordinari matches, dando la visione esatta della sua classe elevata. Gli undici atleti in maglia azzurra hanno giuocato con abnegazione e con uno spirito di altruismo veramente encomiabili, lottando con una forza di volontà magnifica per tutti i novanta minuti della partita, allo scopo di tenere ben alto il nome della patria in terra straniera.

La partita, disputatasi sul campo dello Sparta, si è chiusa con un risultato pari, dopo una lotta accanita su un terreno fangoso e pesante dall'abbondante pioggia caduta nella giornata di sabato. Gli azzurri, consci del valore degli avversari, avevano affrontato il match con impegno e con fiducia nelle proprie forze.

Sin dalle prime battute si potè capire che i nostri calciatori avrebbero potuto realizzare una buonissima affermazione. I boemi durarono fatica ad infrenare lo scapigliato giuoco della squadra azzurra, la quale sosteneva il confronto con baldanza e ordine. Ne conseguì un alternarsi di azioni sui due campi e un notevole equilibrio si mantenne per ambedue i tempi.

Due sistemi

La condotta generale del giuoco rivelò negli azzurri una decisione e una foga indiavolata che sempre paralizzarono la tecnica superiore e più compassata degli ospitanti. Il match offrì fasi altamente drammatiche, tanto da tenere in sospeso gli animi sull'esito finale.

Il campo dello Sparta era veramente magnifico di pubblico. A Praga l'attesa per quest'incontro era morbosa. I giornali lo qualificavano come il vero campionato europeo di calcio. Infatti tanto l'Italia quando la Cecoslovacchia non hanno perduto nel 1927 una sola partita. L'Italia ha vinto la Svizzera, la Spagna, l'Irlanda, il Lussemburgo, il Portogallo ed ha chiuso alla pari con la Francia e la Cecoslovacchia, nel febbraio scorso a Milano. I cecoslovacchi hanno vinto fra l'altro l'Ungheria, l'Austria, il Belgio, la Svizzera e hanno appunto pareggiato con gli italiani.

La stampa cecoslovacca ha salutato con calorose parole la brillante compagine azzurra, ben vista dal pubblico di Praga per il suo giuoco vivace e coraggioso. Si è stato veramente il confronto di due sistemi di giuoco. I pronostici dei giornali favorivano nettamente i cecoslovacchi. Invece la partita si chiuse con un punteggio pari che, se è pieno di significato, non risponde perfettamente all'andamento della gara, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria italiana.

Gli azzurri non ebbero dalla loro indubbiamente la fortuna; anzi la sfortuna si accanì contro la nostra rappresentativa. Due volte gli italiani ebbero in pugno la vittoria e due volte se la videro sfuggire per due colpi malaugurati della sorte sotto forma di un penalty che fruttò ai boemi il primo goal, e di un infortunio al portiere italiano che condusse gli avversari ad un pareggio ormai insperato.

Foga "azzurra„

Astrazion fatta della sfortuna che perseguitò i generosi calciatori in maglia azzurra, si deve giustamente andare orgogliosi del risultato odierno, perchè in definitiva ha il valore di una vittoria.

Fra gli atleti italiani, due emersero nettamente: Caligaris e Libonatti. Il primo fu la vera colonna della difesa e contro la catapulta casalese si infransero le più abili e pericolose azioni offensive dei boemi. Il granata per suo conto fu l'animatore e il coordinatore degli attacchi portati alla rete di Planicka. Nel nostro taurino centro-avanti i compagni di linea ebbero un trascinatore di eccezione che porse loro palloni di una precisione straordinaria e che infuse all'intero quintetto una grande forza penetrativa. Libonatti fu anche il segnatore dei due punti italiani, marcati in modo assolutamente imparabile.

Comunque l'intero team merita una lode incondizionata e dalla prova odierna si può trarre buon presagio per i futuri incontri internazionali.

La rappresentativa cecoslovacca si comportò bene; ma il risultato però rappresenta per essa uno smacco. Si deve tener conto infatti che la nostra avversaria giuocava in favore di campo e di pubblico, vantaggi notevoli e che avrebbero dovuto pesare sulla bilancia; invece i cecoslovacchi, pur mettendo in luce le loro doti tecniche e stilistiche, mancarono di impeto e di prontezza e furono travolti dalla proverbiale foga italiana e sovente si sono lasciati prendere in velocità dagli avversari.

I cecoslovacchi mantennero sempre inalterato il loro stile mantenendosi calmi e fiduciosi. Forse gli uomini di Planicka speravano che alla distanza gli italiani si fiaccassero per prendere risolutamente il comando. Ma gli atleti d'Italia hanno mantenuto inalterata la loro andatura e i boemi rimasero sconcertati e perdettero l'orientamento del match.

Invano Svoboda, che fu il migliore di essi e che segnò ambedue i goals registrati al nostro passivo, tentò di capovolgere la situazione. Il giuoco proseguì accanito e la combattività non accennò; ma la partita si arenò nel match nullo e così lo sanzionò il fischio finale dell'arbitro.

La partita

Una folla di oltre 15 mila persone ha assistito alla brillante contesa e non ha lesinato applausi fragorosi e fraterni ai 2 teams in campo. Le squadre sono scese nella seguente formazione:

ITALIA: De Prà, Zanello e Caligaris; Pietroboni, Bernardini e Genovesi; Munerati, Baloncieri (cap.), Libonatti, Cevenini III e Levratto.

CECOSLOVACCHIA: Planika, Perner e Seiffert; Kolenaty, Kadà (cap.) e Hajny; Podrazil, Svoboda, Hiny, Puc e Kratchowil.

Alle 15.05 l'arbitro fischia l'inizio della partita. Gli italiani subito attaccano appoggiando sulla destra. Munerati porta al centro un bellissimo pallone ma Kadà interviene e allontana la minaccia. Una successiva discesa cecoslovacca capeggiata da Podrazil - sventata prontamente da Caligaris. Quindi passa a Baloncieri, il quale saetta in porta; ma Planicka, il valente portiere boemo, para in tuffo.

Una cannonata di Cevenini è pure bloccata. Il giuoco si equilibra. All'11.o minuto Podrazil in uno scontro con Zanello rimane contuso e abbandona il campo; è sostituito da una riserva. Al 20.o minuto un tiro di Cevenini a porta vuota è rimandato indietro dal palo; ma anche De Prà deve bloccare ora un insidioso tiro di Puc.

La squadra italiana parte ora a grande andatura e segna una netta superiorità. Al 25.o minuto Libonatti avuta la palla da Levratto, scarta Kolenaty e spara imparabilmente in porta. Uno a zero.

I boemi reagiscono e Svoboda dopo pochi minuti riesce a scartare Zanello e spara da sei metri in porta in modo imparabile. Il pareggio fa esultare i cecoslovacchi. Siamo al 31.o minuto. I nostri ottengono due corners; ma il primo tempo termina senza ulteriori cambiamenti.

Nella ripresa del giuoco i boemi hanno finalmente un vero sopravvento e De Prà deve parare numerosi, insidiosi tiri. Al 17.o minuto Svoboda, avuta la palla, scarta Genovesi e quando sta per sparare in porta è atterrato da Zanello. L'arbitro dà il penalty ai boemi e Svoboda lo tramuta in goal. Due a uno.

Gli italiani hanno ora uno scatto rabbioso e da questo momento sino alla fine così domineranno nettamente il campo. In pochi minuti gli italiani usufruiscono di quattro corners e i boemi sono tutti asserragliati in difesa. Al 32. minuto Libonatti, avuta la palla da Baloncieri cui l'aveva passata Levratto, dribbla agilmente i terzini boemi e porta la palla in goal. Gli azzurri hanno così pareggiato.

Essi meriterebbero ora, per la loro foga, di ottenere il goal della vittoria; ma Planicka è meraviglioso nelle sue innumeri parate. In pochi minuti gli attaccanti italiani sparano una decina di tiri, che però il portiere cecoslovacco blocca o para. La fine così sorprende le squadre a punteggio pari.

Ha arbitrato l'incontro il sig. Langenus. Hanno assistito all'incontro anche numerose autorità e personalità ed i membri della delegazione italiana.

Coppa internazionale

PRAGA: Italia e Cecoslovacchia 2 - 2.
BERLINO: Germania b. Norvegia 6 - 2.

La classifica

	partite	punti
Cecoslovacchia	3	5
Ungheria	2	2
Italia	1	1
Austria	2	0
Svizzera	2	0

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Venezia batte Udinese	1-0
Triestina - Fiumana	2-2
Treviso - Ponziana	2-2
Atalanta batte Monfalcone	2-1
Spal batte Ancona	2-0

La classifica

	partite	punti
Atalanta	5	9
Triestina	4	7
Fiumana	5	6
Treviso	5	6
Venezia	5	5
Spal	5	5
Ponziana	5	5
Udinese	5	4
Monfalconese	5	1
Ancona	5	0

Il maltempo ha imperversato nella quinta giornata del Campionato; nonostante ciò tutti i cinque incontri del Girone di Ferro sono stati condotti a termine felicemente. A Venezia, i neroverdi, nettamente superiori ai coraggiosi bianco-neri friulani, vinsero di stretta misura in causa del fortissimo vento e del pessimo stato in cui la pioggia aveva ridotto il campo di giuoco. La squadra di Girani ha lasciato un'ottima impressione e si può finalmente guardare con fiducia l'avvenire. Mentre l'Atalanta è riuscita a passare dopo strenua lotta sul campo dei bianchi monfalconesi, i rosso-alabardati di Trieste sono stati fermati in pieno — sul loro terreno — dagli arancioni di Volk che marciano ora a grande andatura. La fermata dei triestini è un fatto assai significativo: la squadra comincia a dare qualche cenno di stanchezza?... E' quello che diranno i prossimi, duri cimenti che attendono il team dell'ing. Ventura. La Fiumana ha fatto a Trieste una grande impressione e sembra completamente rimessa dopo l'incerto inizio: è un team durissimo a piegarsi e che darà del filo da torcere a tutti gli avversari sia in casa che fuori. Vedremo domenica prossima che cosa faranno gli arancioni sull'infido terreno di Bergamo. Bellissima la prova fornita dai bianco-bleu ponziani a Treviso: piegare la squadra di Visentin al match pari sul campo di S. M. del Rovere è più che vincere! Regolarissima la vittoria degli spallini sugli anconetani, a Ferrara. La battaglia infuria su tutto il fronte di questo durissimo girone: nulla finora si può dire sul probabile risultato finale; i prossimi incontri ci diranno se quelle squadre che sino ad oggi capeggiarono il girone di ferro sono realmente degne di occupare tali posti.

Treviso-Ponziana 2-2

TREVISO, 24

Il match nullo odierno deve imputarsi alla prima linea trevigiana.

La prima linea non è mai esistita in campo come unità organica; abbiamo assistito a numerose azioni di qualche giocatore che, non aiutato dai compagni, vedeva resi vani i suoi generosi tentativi dal pronto intervento della difesa avversaria; l'ininterrotta supremazia bianco-celeste del primo tempo non è stata sfruttata unicamente per la mancanza di coesione del quintetto d'attacco trevigiano; infine i due punti all'attivo dei concittadini e che per essi hanno sempre servito a conseguire il pareggio, sono stati ottenuti, il primo per un errore di un terzino della Ponziana che deviava in porta un corner destinato a viaggiare molto lontano e il secondo su calcio di rigore, magistralmente tramutato in punto dall'insuperabile Visentin 3., che assieme a Rebustello, è stato uno dei migliori in campo.

La seconda linea trevigiana costituita da Mandia e Visentin 1., legati al centro da Bergamini, merita ogni elogio unitamente alla estrema difesa che ha giocato nella solita formazione.

La squadra ospite fortissima in difesa non è apparsa sempre a posto nella seconda linea che su un campo piuttosto pesante, ci è parsa disorientata.

Ogni elogio merita la prima linea che, pur con le cattive condizioni del terreno ha continuato magnifiche azioni ottenendo due punti convincentissimi scaturiti da belle azioni di linea.

Alle 15 precise l'arbitro sig. Serra di Padova, che dirverse con implacabile severità, chiama in campo le squadre che si presentano e iniziano il giuoco sotto una pioggia dirotta che riduce il campo in condizioni miserevoli.

Il Treviso attacca con grande prevalenza e assedia la porta triestina ponendola a malpartito con ripetuti tiri di Visentin 3., Rebustello e Viani. Le cattive condizioni del campo e i falloni che prima abbiamo esposti, impediscono ai concittadini di ottenere un più tangibile risultato. Si giunge così al 5.o minuto in cui, su una azione bene impostata la Ponziana segna il suo primo punto per merito di Barcellieri che tira un pallone fortissimo che sguscia dalle mani dell'ottimo De Biasi.

La reazione è immediata; poche battute al centro e poi il Treviso ottiene un calcio di punizione nell'area di rigore triestina. Niente di fatto, ma la pressione continua fino al 40' in cui il Treviso ottiene il pareggio.

Nel secondo tempo la superiorità passa alla Ponziana che al 7.o minuto ottiene un altro bellissimo punto. Un minuto dopo il Treviso è sotto la rete avversaria e ottiene un calcio di rigore che segna il punto del pareggio per opera di Visentin 3.

La Ponziana domina per alcuni minuti e poscia si ritira in buon ordine contentandosi di mantenere il gioco a metà campo, con rare incursioni trevigiane, fin quasi alla fine, in cui ridiventa pericolosa. La fine trova il Treviso in difesa. Il pubblico, deluso nella sua aspettativa, saluta dopo un applauso rivolto al valore degli ospiti triestini.

Il Treviso ha giocato nella seguente formazione: De Biasi, Signoretto, Zanetta, Visentin 1, Bergamini, Mengiu; Rebustello, Fadiga, Zoro, Viani e Visentin 3.

Triestina-Fiumana 2-2

TRIESTE, 24

Causa il vento fortissimo accompagnato da pioggia, ed il campo pesante, l'odierna partita fra le due vecchie rivali è stata disputatissima e assai dura. La scelta del campo è stata un fattore principale nella partita che non ha visto la superiorità delle due squadre; i 22 atleti lottarono con cuore ed impegno sino alla fine.

Una folla imponente assisteva al match sfidando il maltempo. Nel primo tempo, con vento in favore, i fiumani marcavano una netta superiorità sui rosso-alabardati, i quali nella ripresa dominavano a loro volta gli avversari. Preceduto da due corners contro gli ospiti, al 10.o minuto un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore dei concittadini. Musici segna il primo punto della giornata per gli arancioni. Al 14.o calcio d'angolo contro i triestini e secondo goal fiumano segnato dal magnifico centro-attacco Volk. Registriamo ancora un corner contro i rosso-alabardati e due contro gli arancioni, poi la fine del primo tempo.

Nella ripresa l'Unione col vento in favore parte decisa al contrattacco. Un corner per parte senza esito, poi un terzo contro gli ospiti. Al 14.o Blasevich segna il primo goal per i rosso-alabardati. Altri due corners contro gli arancioni, poi il triestino Volano viene espulso dal campo per giuoco scorretto; al 35.o pareggio triestino ad opera di Blasevich. Ora ambo le squadre cercano disperatamente la via della vittoria; ma invano. Le due difese resistono bene; una punizione contro i triestini è nulla: poi la fine.

Incontri amichevoli

BUSTO: Pro Patria batte Milan 5-2
BOLOGNA: Bologna b. Padova 4-0
MODENA: Modena b. Reggiana 4-0
GENOVA: Dominante e Torino 1-1
VENEZIA: Ardor Giudecca batte Olimpia 6-4

Venezia batte Udinese 1-0

(m.) Certo gli uomini di Bepi Girani meritavano oggi di vincere con uno scarto maggiore di punti e si può ben dire che l'esito regolare della partita sia stato in parte falsato dal fortissimo vento contrario — cui lottarono i nero-verdi nella prima parte del match — e dallo stato disastroso del terreno in causa dell'abbondante pioggia, caduta nella notte, in mattinata e poco prima dell'incontro. La squadra nero-verde, pur rivelando qualche pecca all'attacco, ha lasciato un'ottima impressione e finalmente si può guardare con fiducia e con un po' più di tranquillità all'avvenire: con qualche saggio ritocco, che non dubitiamo sarà portato per il prossimo duro incontro con i rosso-alabardati di Trieste dal C. U. Aldo Nordio, il team lagunare non sarà più tanto facilmente piegabile nè in casa, nè fuori.

Gli udinesi privi di Toschei ancora contuso, si batterono con coraggio e con fermezza non riuscirono a concludere niente di buono stante la rigida difesa neroverde. Pure si fecero molto ammirare per il fervore col quale si batterono nella lotta, anche quando questa sembrava irrimediabilmente perduta.

Un pubblico alquanto numeroso, [illegible] stante l'imperversare del maltempo, si è portato al campo sportivo fasciato di S. Elena ed ha assistito al match lasciando lo stadio assai soddisfatto per la bella prova fornita dalla squadra del cuore.

L'incontro

Alle 15.10 precise l'arbitro sig. Pastore dell'A. C. Vicenza chiama a raccolta i due teams, mentre una fitta pioggia comincia a cadere. Il campo è viscido. Scambio di fiori, applausi del pubblico, poi il fischio iniziale. Le squadre giuocano nelle formazioni seguenti:

Venezia: De Sanzuane, D'Este e Lozzarato, Novello, Migotti e Girani, Griggio I., Montesanto, Muratori, Checchi II., e Griggio II.o

Udinese: Casetti; Contarutti e Bellotto; De Biasi, Bosino e Pascolini, Gerace Foni, Spivach, Modotti e Palmano.

La sorte favorisce gli ospiti che giuocano con un fortissimo vento in favore ed invadono subito l'area nero-verde ottenendo un corner, infruttuoso. Azioni alterne sui due campi, poi i bianco-neri si portano ancora nell'area figurando cannoneggiando la casa di De Sanzuane il quale non sarà impegnato che tre volte e se la caverà agevolmente, per il vigile intervento di Lozzarato, d'Este e dei mediani. Al 10. nuovo corner contro «Venezia», pure questo infruttuoso, poi risveglio veneziano. Nonostante siano handicappati dal vento fortissimo, i nero-verdi insistono per vario tempo all'attacco. Registriamo dei tiri che vanno fuori per poco di Griggio II., Checchi e Montesanto. Un bellissimo raso terra di Girani sfiora il paletto sinistro della porta di Casetti il quale poco dopo deve parare due difficili palloni speditigli da Montesanto e da Checchi, quest'ultimo su passaggio di Novello. Al 18. l'Udinese è su corner e vi torna al 22. I due calci d'angolo non hanno esito. Qualche incursione bianco-nera in area veneziana è rotta dal pronto e preciso intervento di Lozzarato e D'Este, oppure da Migotti che oggi ha giuocato una magnifica partita. I nero-verdi insistono all'attacco; ma non concludono nulla. La fine del primo tempo trova le squadre zero a zero.

La vittoria

Nella ripresa il vento è alquanto scemato: i nero-verdi partono decisi ed impegnano seriamente il duo Contarutti-Bellotto. Due tiri alti di Checchi, uno di Muratori e all'undicesimo minuto Griggio II. — scavalcati De Biasi e Contarutti — tira in porta ed il pallone va ad adagiarsi nell'angolo destro della rete di Casetti. Un lungo applauso corona il goal veneziano, goal che viene a concretare una indiscussa e netta superiorità marcata fin dal primo tempo. I veneziani insistono all'attacco ed i friulani si difendono strenuamente, accanitamente. Al 22. Montesanto, mentre stava per calciare in goal, è colpito alla faccia dal portiere avversario — inavvertitamente — il quale era uscito per tentare la parata. Montesanto cade a terra svenuto e deve essere trasportato fuori di campo egli non rientrerà più. Pur ridotti a dieci i nero-verdi riescono ad impegnare l'estrema difesa avversaria fino al 36 minuto di giuoco. Poi i bianco-neri si risvegliano e sferrano un poderoso attacco, mostrando la volontà di pareggiare. Ma i nero-verdi vigilano ed all'irruenza avversaria rispondono con l'irruenza, chiudendosi in difesa. De Sanzuane compie due spettacolose parate. I bianco-neri, dopo un po', ripiegano stanchi e sfiduciati, dando modo così ai nostri avanti di minacciare ancora seriamente la loro rete. Difatti al 40. il piede provvidenziale di Contarutti ferma il pallone quando stava per entrare in rete, essendogli sfuggito a Casetti in una furiosa mischia a pochi metri dalla porta. Un cross di Griggio I. eseguito in ritardo, è intercettato da Casetti con un'uscita tempestiva, poi la fine. In questo II.o tempo si registrano cinque corners contro l'Udinese.

Dei veneziani, bene tutti: eccelsero Migotti, Girani, Novello e Checchi. Degli ospiti fecero ottima impressione i due terzini.

Atalanta batte Monfalcone 2-1

MONFALCONE, 24

Partita elettrizzante quella disputatasi ieri al nostro campo sportivo. I concittadini non meritavano certo la sconfitta; un match pari sarebbe stato più giusto. Assistemmo, nonostante il terreno fosse reso pessimo dalla pioggia ed un forte vento spirasse ora contro questa ora quella squadra, a belle trame di giuoco fornitoci specie dai bianchi del dr. Tirone cui la sorte è stata oggi ingiustamente avversa. I bergamaschi giocarono assai pesantemente e segnarono il goal della vittoria a metà della ripresa.

La malefatte di Gullich

La Federazione deve intervenire!

Di un caso veramente singolare si dovrà occupare in questi giorni il Direttorio della F.I.G.C. Vogliamo alludere al caso del giuocatore Ferruccio Gullich dell'U. S. Triestina il quale, nonostante fosse squalificato dall'U.L.I.C. fino al 31 dicembre 1927, ha finora impunemente, disputato tutti i matches di campionato con il club rosso-alabardato di Trieste.

Ecco come si svolsero i fatti. Il giuocatore Gullich nella decorsa annata sportiva, disputò il campionato di II. Divisione col C. S. Ponziana di Trieste ed un bel giorno, alla chetichella, diventa Veliero e giuoca in una partita di campionato con una squadra triestina dell'U.L.I.C. Ma il trucco viene scoperto ed il Gullich si busca una squalifica fino al termine dell'anno in corso.

Ed ora viene il bello! Lasciato il C. S. Ponziana, il Gullich passa nell'U. S. Triestina e, senza troppi scrupoli, prende parte al campionato di I. Divisione, Girone A, giuocando all'ala destra. A Ferrara, contro la Spal, Gullich la fa franca e nessun reclamo arriva al Direttorio Divisioni Superiori.

Ma sul campo di Montebello, a Trieste, i ponziani credono di individuare il loro ex compagno: il reclamo al D. D. S. giunge dopo i cinque giorni prescritti e viene respinto. Il 16 corrente ad Udine subito dopo il match Udinese-Triestina, il club bianco-nero reclama per la presenza del Gullich in isquadra ... ed il D. D. S. respinge il reclamo per «vizio di forma»! Difatti, in un primo tempo, l'A. C. Udinese aveva spedito il reclamo in una sola copia corredandolo di documenti ufficiali (come il Reg. Federale prescrive); ma subito dopo faceva pervenire al D. D. S. la «triplice copia» del reclamo e dei documenti allegati, venendosi così a trovare in perfetta regola. Ma il reclamo non fu accettato! La cosa sembra inverosimile, ma purtroppo è vera!

Perchè mai ciò?

E' vero che, stando al Reg. Federale (art. 18) non si possono più annullare le partite disputate dalla Triestina con la partecipazione del Gullich perchè — dice il regolamento — il reclamo deve pervenire dalla Società che per prima si è incontrata con quella cui appartiene il giuocatore in posizione irregolare entro cinque giorni dal match; ma non è meno vero che il reclamo dell'A. C. Udinese dovrà esser accolto, e di conseguenza si dovrà togliere il «tesserino» al Gullich, restando omologati gli altri matches disputati dai rosso-alabardati.

E qui ci sia permessa una domanda ai dirigenti la F.I.G.C.: Ammesso che Ponziana ed Udinese non si fossero accorti del trucco, il Gullich avrebbe continuato impunemente a giuocare con la complicità della società cui appartiene perchè non si vorrà nascondere che la Triestina non fosse al corrente della posizione irregolare del prefetto giuocatore. Orbene: è giusto, e onesto il tredicesimo articolo del nuovo Regolamento Federale?... E se per la Spal di Ferrara, prima società che si incontrò con la Triestina nel presente Campionato, il Gullich non era altro che un «illustre sconosciuto», è giusto, è onesto omologato — in base ad un regolamento impossibile — il risultato della partita del 25 settembre ed i seguenti matches disputati dalla Triestina? E se la Spal fu «giuocata» nella sua buona fede e quando venne messa al corrente d'ogni cosa reclamò (come avvenne) perchè respingere il reclamo?

Oh, sarebbe ora di ritoccare certi punti del Regolamento che sono a tutto vantaggio di quelle Società e di quei giuocatori di pochi scrupoli! Altamente ci meravigliamo, poi, come l'U. S. Triestina abbia permesso al Gullich di giuocare tra le sue file in campionato!

Non vorranno certo dirci l'ing. Ventura ed i suoi collaboratori di ignorare la posizione del Gullich, vero?.. Ed allora perchè agire in modo tanto... antipatico?

La cosa non finirà così: sappiamo che l'Udinese intende andar innanzi, anche se il D. D. S. ha respinto il suo giusto reclamo e sappiamo pure che tutte le società del Girone A desiderano che energicamente si provveda da parte degli Enti Federali.

Non crediamo trattenerci più a lungo, per oggi, sui fatti suesposti; nel mentre altamente deploriamo il contegno del Gullich e della sua Società, invitiamo il Direttorio della F. I. G. C. — al quale la cosa sarà ormai ben nota — a dare un chiaro esempio di fermezza e di disciplina punendo senza remissione i colpevoli, anche per evitare che simili casi abbiano a ripetersi.

Attendiamo, quindi, fiduciosamente il responso federale!

g. m.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E

Thiene batte Vicenza	3-1
Bentegodi batte Rovereto	5-2
Faenza batte Pro Trento	3-1
Forlì batte Casalecchio	3-1
Schio-Mirandolese: manca	

GIRONE F

Fiume batte Libertas	2-0
Grion batte Dole	3-0
Edera batte Montebelluna	8-3
Fumei e Pro Gorizia	4-4
Riposa: Italia di Gradisca.	

Le classifiche

GIRONE E

	partite	punti
Bentegodi	1	2
Thiene	1	2
Faenza	1	2
Forlì	1	2
Vicenza	1	0
Pro Trento	1	0
Rovereto	1	0
Casalecchio	1	0

GIRONE F

	partite	punti
Fiume	1	2
Edera Trieste	1	2
Grion di Pola	1	2
Pro Gorizia	1	1
Fumei di Padova	1	1
Italia Gradisca	0	0
Libertas Venezia	1	0
Montebelluna	1	0

Fiume batte Libertas 2-0

FIUME, 24

Con un tempo orribile si è svolto ieri il primo incontro del campionato di 2.a Divisione, girone F, fra il «Fiume» e la «Libertas» di Venezia. Poco pubblico assisteva al match. La vittoria è stata colta dalla squadra più decisa, dato il terreno fangoso.

Gli ospiti, nonostante l'handicap del campo, si batterono coraggiosamente e rimasero vario tempo davanti la rete fiumana, senza però concludere nulla per la troppa precipitazione e l'indecisione degli avanti. Alle ore 15 le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Fiume: Rena; Battaza e Collazzo; Berattini 1.o, Blocher e Rebec; Klener, Selghich, Staraziza, Berattini 2.o e Sarola.

Libertas: Sola; Longega e Colussi; Colombo, Gambellini e Ravagnan; Ventura, De Col, Lenzi, Del Maschio 2.o e Gardellino.

L'inizio è assai movimentato. Al 5.o minuto Staraziza segna il primo goal per la sua squadra su azione personale. I veneziani riprendono con ardore; ma non riescono ad impegnare seriamente Rena. Al 20.o corner nullo contro la Libertas ed al 35.o abbiamo la più bella azione dei concittadini. Berattini 1.o tira un calcio di punizione; raccoglie Staraziza che spara potentemente su paletto laterale della casa di Sola salva i veneziani da un secondo punto. Altro corner contro la Libertas, nullo, poi le azioni ristagnano a metà campo. Nella ripresa i concittadini si buttano all'attacco; ma il duo Longega-Colussi resiste bene. Discesa veneziana e bella parata di Rena al 6.o; poi corner contro «Fiume» senza esito. Il gioco è abbastanza veloce nonostante il terreno viscido. A cinque minuti dalla fine Berattini 2.o in una mischia sotto porta, marca il secondo goal per i concittadini. Buono l'arbitraggio.

Edera batte Montebelluna 8-3

TRIESTE, 24

La squadra ederina ha iniziato il campionato con una clamorosa vittoria sul volonteroso undici montebellunese. Il team concittadino è sembrato ottimo in tutte le sue linee. Il primo tempo è terminato con sei goals a due in vantaggio dell'Edera e nella ripresa i rosso-neri marcavano altri due goals, mentre gli ospiti ne segnavano uno.

La squadra veneta ha bene impressionato in quanto riguarda la prima linea; mentre mancarono completamente alla prova i mediani ed i terzini.

Fumei-Gorizia 4-4

PADOVA, 24

La partita, col terreno pesante per le recenti pioggie, non è stata punto bella, sebbene molto combattuta. Gioco arruffato e scarsa tecnica tolto qualche spunto individuale, assai raro anche quello. Ha marcato prima la «Tito Fumei» per merito di Marcolongo su penalty, poi Lotti e De Rocco per il Gorizia, indi Zen ancora per la Fumei. Nella ripresa hanno Zen ed ancora Notti e De Rocco per il Gorizia. A 15' dalla fine Marcolongo ha pareggiato per la Fumei da 30 m.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La Commemorazione della Marcia su Roma. — Il Console dott. cav. Ivan Doro, Segretario Federale del P. N. F. ha diramato le seguenti disposizioni per la Commemorazione della Marcia su Roma a tutte le Autorità e Fasci dipendenti:

La celebrazione dell'anno V. della Rivoluzione Fascista trova la gioiosa Marca trasformata in una sonante fucina fascista. Fasci e presidi compiti dei Fasci di fronte alle varie attività del Partito, messe in piena ed entusiastica comprensione di tutti i vari posti di comando, la [illegible] integrale delle nostre popolazioni può dirsi un fatto compiuto. Fasci, Milizia, Sindacati, Combattenti, Organizzazioni Giovanili, Dopolavoro, Cooperative, Enti Autarchici, Organizzazioni Sportive costituiscono ogni un'unica immensa famiglia operosa sotto gli stessi gagliardetti, gli stessi simboli, le stesse canzoni, agli ordini di un unico capo: il Duce. I problemi economici più essenziali della Provincia sono stati affrontati e in gran parte risolti. L'antifascismo frantumato trova in ogni tentativo di infiltrazione nelle nostre schiere l'immediato annientamento.

L'adunata del 30 corr. rappresenta quindi quest'anno per il Fascismo Trevigiano un particolare significato ed una manifestazione di commossa e vibrante devozione e ammirazione al Duce.

All'adunata di Treviso dovranno partecipare tutte le masse fasciste della terra del Piave, del Montello, del Grappa e di Vittorio Veneto con i loro gagliardetti. Le organizzazioni cui la presente è diretta cureranno in conseguenza la mobilitazione generale dei loro iscritti.

Rappresenterà il P. N. F. l'on. Carlo [illegible] Console Generale della Milizia che passerà in rivista tutte le masse.

Anche quest'anno la Direzione del P. ha messo a disposizione delle varie Federazioni treni speciali gratuiti in numero sufficiente per trasportare l'intero contingente dalle stazioni della Provincia al capoluogo e per il trasporto in sede a manifestazione ultimata. Detti treni la mattina del 30 Ottobre si troveranno alle seguenti stazioni ed avranno la capacità di trasporto per ognuno a fianco segnato: a) Castelfranco N. 3000, b) Conegliano 3000, c) Motta N. 5000, d) Pederobba N. 3000. Detti treni punteranno su Treviso in modo di giungervi per le ore otto antim. ed alle 11.30 partiranno da Treviso per le stazioni di provenienza.

Con successiva circolare verrà comunicato l'orario che sarà seguito dai treni speciali.

Il Comando della tradotta a) (Castelfranco) sarà assunto dal camerata Gambetta G.; b) Conegliano dal camerata Ing. Mazza; c) (Motta di Livenza) dal camerata Leonida Boccato; d) (Pederobba) dal camerata cap. Calvi; e) (Mogliano) da Gino Carini.

Tutte le organizzazioni dovranno essere a posto per le ore nove ora in cui saranno dalle Autorità Fasciste passate in rivista.

Ecco il programma: Ore 9 Schieramento delle organizzazioni convenute; ore 9: Rivista passata dalle Autorità del partito; ore 9.30 Corteo e sfilamento di tutte le organizzazioni dinanzi alle Autorità di Governo, Partito che sosteranno alla vista dai gradini della Chiesa di S. Agnese; Ore 10.30 Discorso ufficiale alle organizzazioni ammassate in Piazza dei Signori.

La gara di Tiro a Segno. — I tiratori della Società di Montebelluna, Treviso e Vittorio sono in pieno allenamento.

L'aspirazione di strappare il Campionato Provinciale all'abile tiratore Bianchin Girolamo e di vincere l'ambito premio del Ministero della Guerra, un bellissimo fucile mod. 91 con custodia in cuoio, ha infuso agli appassionati tiratori una tenacia degna della preparazione dei grandi cimenti internazionali.

Nei giorni 1 e 6 novembre, il Campo di S. Maria del Rovere vedrà i suoi fidi frequentatori uniti ai tiratori delle Tre Venezie che verranno a disputare, alle categorie Tarvisium e Fortuna, i 15 artistici premi di valore messi in palio.

Per i Soci del sodalizio è riservata la gara d'incoraggiamento nella quale i meno fortunati delle altre gare troveranno modo di avere la soddisfazione di poter vincere uno dei 10 premi destinati per quella interessante Categoria.

La Commissione ha indetto due gare, una per gli Ufficiali in servizio A. P. e in congedo e l'altra per i militari di truppa e i Militi della M.V.S.N. La maestria dei concorrenti sarà messa alla prova in questo incontro fraterno di Commilitoni.

I regali per la Gara si ricevono tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 presso la Segreteria in Via Re Umberto 7.

Beneficenza. — Gli alunni della classe terza ginnasiale B hanno offerto all'Istituto Turazza L. 28.05 a mezzo del Sig. prof. comm. Emilio Zanette.

La Signora Emilia Pasclato Cevolotto per assecondare il desiderio espresso dalla sua compianta figlia Signa Paola, ha versato L. 1000 (mille) al Fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile perchè venga intestato in perpetuo un letto d'infermeria al nome del rispettivo cognato e zio Marino Cevolotto.

Dalla Provincia di Venezia

S. DONÀ DI PIAVE

Corso premilitare. — Sono aperte le iscrizioni ai Corsi premilitari in questo Comune per i giovani appartenenti alle classi 1910 e precedenti, e le stesse si ricevono nella sede del Comando della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale dalle ore 17 alle ore 18 di tutti i giorni e fino al giorno 2 novembre, data irrevocabile di chiusura.

I corsi suddetti sono obbligatori per tutti quei giovani che aspirano ad ottenere l'ammissione alle ferme ridotte o rinviabili in conformità alle disposizioni del reclutamento, dappoichè, la mancanza di frequenza ai corsi suddetti non dà adito all'ammissione delle ferme ridotte.

Cortei funebri. — In seguito alla richiesta della cittadinanza il Podestà ha stabilito che i cortei funebri si sciolgano all'angolo di Via Foro Boario nei pressi dell'ex gazometro e che il feretro venga seguito fino al cimitero solamente dai rispettivi famigliari.

Ha stabilito altresì che anche l'accompagnamento religioso abbia termine al luogo sopracitato.

Esito della Pesca e dei festeggiamenti. — Si è riunito in questi giorni il Comitato della Pesca di beneficenza e degli altri festeggiamenti dati durante le Fiere del Rosario e siamo ora in grado di far conoscere con precisione gli utili netti conseguiti e la ripartizione fra le varie Opere Pie ed Associazioni.

L'utile totale di L. 20.370 venne così ripartito: Casa di Ricovero (monumento ai Caduti) L. 9000, Orfanotrofio ed Asilo 4000; Congregazione di Carità 2500; Cucina economica fascista e dell'Asilo 2500; Colonie estive dei Balilla 2000; Albero di Natale del Fascio femminile 1100; Associazione mutilati 500; Associazione del Nastro Azzurro 500; Associazione madri e vedove dei Caduti 500; Patronato scolastico 450; Associazione combattenti 300; Società Filarmonica 220.

CAVARZERE

Un incidente ed un atto generoso. — Giorni or sono il giovane fattorino telegrafico locale, Vittorio Vittoria, che passava per Via Santo Monaco in bicicletta, investiva involontariamente l'impresario di lavori signor Celio Pietro di Pettorazza, il quale, intento come era a sorvegliare gli operai nei lavori di sterro e di riattamento della strada che fiancheggia il muraglione di difesa dell'Adige, per evitare gli spruzzi di fango di un'auto che in quel mentre passava sopra l'argine, si spostava improvvisamente verso il casseggiato, imbattendo nel ciclista.

Il Celio, uomo robusto e di carattere impulsivo, credette che il giovane, per vendicarsi di non essere stato assunto a lavorare, volesse vendicarsi, e, senz'altro trascese in escandescenze, colpendolo con schiaffi e spinte.

Il ciclista malconcio andò a sporgere denuncia al Comando dei Carabinieri ove, più tardi, il Celio dovette comparire. Rilasciato, egli liveniva però accerchiato da una trentina di giovani amici del Vittoria desiderosi di vendicare il compagno maltrattato e dovette cercare protezione rifugiandosi in un pubblico esercizio. La situazione per il Celio, sul conto del quale più o meno ad arte, era stato detto anche che avesse sparlato contro il paese e la cittadinanza, per una mezz'ora appariva abbastanza preoccupante e si deve all'intervento opportuno delle Autorità fasciste, che lo accompagnarono alla vicina sede, se non si ebbero a verificare gravi conseguenze. Il Celio, fascista di Pettorazza, ha smentito categoricamente di aver sparlato contro il paese e la cittadinanza cavarzerana, di cui è ospite, e dopo essersi scusato dell'equivoco in cui incorse inconsciamente, a titolo di riparazione, con atto generoso degno di un vero fascista, ha voluto devolvere L. 500 di beneficenza, che vennero divise: L. 200 al Club Sportivo di cui fa parte il Vittoria, L. 200 all'Asilo Infantile e L. 100 al Comitato pro Infanzia abbandonata.

PORTOGRUARO

Azione presente e avvenire del nostro Fascio. — Come da promessa fatta riferiamo ampiamente della Relazione sull'andamento del nostro Fascio di Combattimento svolta nell'Assemblea di giovedì sera dal segretario politico cav. Ugo Barberi.

Il segretario politico ha iniziato riferendo come alla riunione provinciale dei Direttori, il segretario federale abbia posto il Fascio di Portogruaro nella categoria di quelli che vanno bene ed ha soggiunto: «Se, come ricordato, il Fascio, quando io ne ho assunto le redini, andava bene, sono tentato ad affermare che, dopo otto mesi di mia reggenza esso neppure va [illegible]».

Venendo al solido:

Il Direttorio si è riunito tre volte, quando cioè v'erano da trattare oggetti veramente importanti.

Il segretario politico fu ed è giornalmente a disposizione di tutti i fascisti, a lui essi dovranno esporre i loro desideri o i loro punti di vista, abolendo le immorali conventicole da pubblico esercizio.

I fascisti tesserati sono in numero di duecento e cinque; ve ne sono poi trentuno per i quali è in corso la richiesta della tessera per la relativa rinnovazione.

Il numero degli iscritti diminuirà di molto nel 1928 se persisterà l'attuale irregolarità nei pagamenti delle quote, ciò che attesta in molti uno scarso senso del dovere. Per quanto riguarda la disciplina salvo tre casi di fascisti per i quali dovrà instaurarsi il procedimento disciplinare, non può in genere dirsi che difetti nelle file, sebbene sporadicamente siano state avvertite alcune turbolenze tra fascisti che sono senz'altro poco da lodarsi.

Passando alla gestione della Segreteria amministrativa troviamo: Entrate (comprese le partite di giro) L. 4934 — Spese (comprese le partite di giro) L. 2204.45. Fondo di cassa L. 2679.55. Le minori entrate nei primi semestri dette sane di gestione per difficoltà opposte ai pagamenti, ammonta a L. 3400.

Per l'attività politica, prescindendo dalle giornaliere pratiche di carattere ordinario si fa particolare accenno all'opera di vigilanza contro il sovversivismo che rivela indizi di una ripresa attività, soprattutto ad arte di elementi del cessato P. P., all'opera di affiancamento e di collaborazione alle direttive del Governo per la Battaglia economica (vedi Comm. Annonaria composta in prevalenza da fascisti), alla propaganda ecc.

L'opera assistenziale degli iscritti fu pronta ed efficace ed una cosa è certa: che quanti fascisti si sono rivolti, con giuste ragioni e con ammissibilità di pretese, alla Segreteria politica, hanno trovato adeguato appoggio in linea morale ed economica.

Inoltre le manifestazioni collettive date dal Fascio furono un indice della disciplina e della forza di questo.

Dopo di che il cav. Barberi passò ad accennare a qualche particolarità della attività avvenire.

Tutti sanno che il Fascio ha bisogno della sua casa. Ebbene questa casa il Fascio di Portogruaro l'avrà e precisamente entro il prossimo anno. Sorgerà in Piazza dell'Abbazia, ed il fabbricato, oltrechè esser degno della sua destinazione, abbellirà una località che ora presenta evidente deficienze estetiche. La spesa supererà le centomila lire; a questa concorreranno fascisti e non fascisti (perchè anche i non fascisti beneficiano del regime fascista e come!).

Così nel prossimo anno Portogruaro avrà pure il suo bel Campo Sportivo Comunale con pista, area per il calcio, sala d'armi per la boxe, ecc.; assai probabilmente verrà adoperata in parte l'area del Foro boario che risulta largamente disponibile.

Concludendo: In questi ultimi otto mesi la Segreteria politica non è rimasta inattiva, ma ha vigilato e lavorato mentre il Fascio nei suoi elementi migliori ha risposto e risponderà.

E il più si farà. Le mète per il 1928 segneranno delle opere durature nella vita fascista di Portogruaro; il fascismo mantiene le sue promesse.

Colle S. Lucia

Costituzione della Sezione Balilla. — Ci viene comunicato che per interessamento del segretario politico di questo Fascio di combattimento e del maestro Vinci, all'uopo incaricato dal segretario [illegible], avrà, tra breve, luogo la solenne costituzione della locale Sezione Balilla.

Il Comune, per mezzo del Podestà, ha offerto le camicie nere e il Direttorio del Fascio sta raccogliendo le somme per lo acquisto delle divise grigio-verdi.

Le iscrizioni dei piccoli Balilla hanno già raggiunt una cifra superiore ad ogni previsione.

Molto opportuna ed utile ci sembra tale costituzione in questi Comuni facenti parte del territorio delle nuove provincie, ove la formazione di tali nuclei sarà fonte di propaganda patriottica, che servirà a far meglio conoscere ed apprezzare l'Italia ed il Fascismo.

Sommari di riviste

✱ È uscito il numero di ottobre dell'Italia Coloniale». Eccone il sommario. Le operazioni in Cirenaica e la politica Africana (G. Borghetti) — La mostra degli Italiani all'Estero; La concessione Segrè e Marchino in Tripolitania; Il commercio italiano in Egitto (dott. A. Brecua) — L'impiego agricolo egli elefanti nelle colonie dell'Africa Orientale; Ser gli eroi... della Quarta Sponda (E. Petragnani) — Fra le ricchezze statuarie della Cirenaica. Nella Somalia. I ponti fra Uebi Scebeli e Giuba. Nell'Eritrea: Il ritorno di S. E. Gasparini all'Asmara. Cerimonie ufficiali a Rodi, 46 illustrazioni; una cartina geografica.

✱ La «Nuova Antologia» Fascicolo 1334 del 16 ottobre 1927 contiene: La Repubblica di Venezia e i suoi ambasciatori (Giuseppe Volpi di Misurata — Lettere inedite di Giovanni Pascoli a Luigi Mercatelli (G. Zuppone-Strani) — Versi (Leo Rubini) — Il Paese di Kefalea, Novella (Corrado Alvaro) — La partenza dei napoletani per la guerra del 1848 - Curiosità tratte da un manoscritto inedito (Michelangelo Schipa) — Fedone morente (Valentino Piccoli) — Un'inedita prefazione del Villari al «Savonarola» - Come il libro fu tradotto in russo (Angelo Flavio Guidi) — In difesa del patrimonio delle attitudini del nostro operaio (Mario Ponzo) — L'Europa centrale e gli interessi italiani dal punto di vista inglese (Augur) — Tre grandi inventori italiani misconosciuti - III - Giuseppe Ravizza (Francesco Savorgnan di Brazzà) — Notizie e commenti: Tra i libri e la vita (Diogene Laerzio) — La prima commedia musicale rappresentata a Roma nel 1639 (U. Rolandi) — La VIII Assemblea Generale della Società delle Nazioni (M. G. st. — Una pubblicazione francese sulla responsabilità austriaca della guerra —

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Corsi istruzione premilitare 1927-28. — Il Podestà rende noto che è aperta fino al 30 ottobre corr. l'iscrizione ai corsi di istruzione premilitare per l'anno 1927-28.

Tali corsi avranno inizio il 6 novembre p. v. e tutti i giovani che nel corrente anno 1927 compiono il 17.mo anno di età, possono chiedere la loro iscrizione.

Il manifesto del Podestà reca tutte le norme per la iscrizione e termina rivolto alla patriottica popolazione di Belluno, a prescindere dai vantaggi, comprenderà tutta l'importanza morale e civile della istituzione dei corsi premilitari che inizia i giovani ai sacrosanti doveri del cittadino che si sente italiano.

Non si dubita quindi che essi accorreranno tutti ad iscriversi.

Delibere del Podestà. — Fra le varie delibere del Podestà notiamo le seguenti di maggiore importanza:

Allargamento della via S. Andrea, secondo il progetto dell'Ufficio tecnico municipale, che importa la spesa di lire 33 mila.

La via verrà allargata per un tratto di una ventina di metri per metri due. E' una via, come si sa, molto frequentata da persone e da veicoli.

In seguito alla rettifica dell'ultimo tratto di strada di via Ippolito Caffi verrà dunque formato un piazzale al punto di comune sbocco della via stessa, di quella Gerolamo Segato e di borgo Garibaldi.

Rilevato perciò che alla via di detto piazzale all'incontro della strada che conduce al cimitero urbano e di S. Gervasio non è mai stato conferito un nome per regolare atto municipale, il Podestà ha deliberato di intitolare alla città di Feltre il nome tanto del piazzale quanto per l'ultimo tratto della via Ippolito Caffi.

E' stato approvato l'elenco delle maestre a disposizione per eventuali supplenze. L'elenco reca le sigg. Probati Maria, Cleno Nilma, Cremona Ugolina, Dall'Armi Luigia, D'Inca Maria, Marchioro Vittorina, Sirena Maria, Scapol Aida, Palatini Agata ed Odorizzi Regina.

E' stato deliberato il pagamento di rette per mantenimento di mendicanti nella Pia Casa di Ricovero durante il 3.o trimestre del corrente anno in lire 75.90.

Per la costruzione di una fontana al ponte di Reghi sono state fissate lire 3500 e lire 4100 per una fontana a Riva di Cusa.

Vendita e consumo delle bevande alcooliche. — Il R. Prefetto, visto il precedente decreto del questore di Belluno in data 20 maggio u. s. e considerata la necessità di apportare modifiche al decreto stesso ha così stabilito:

1. - L'orario di vendita e di consumo delle bevande alcooliche a bassa gradazione e cioè aventi un contenuto di alcool inferiore al 21 per cento del volume negli esercizi pubblici e Provincia di Belluno segue l'orario di apertura e di chiusura degli esercizi stessi fissato dai sig. Questore della città.

2. - Ferme restando le disposizioni di cui all'art. 96 T. U. circa il divieto nei giorni festivi ed in quelli di elezioni pubbliche di vendita al minuto di bevande alcooliche aventi un contenuto di alcool superiore al 21 per cento del volume, la vendita stessa è proibita nei giorni feriali prima delle ore 10 e dopo le ore 21.

Resta immutato quanto con il surricordato decreto 20 maggio del Questore di Belluno fu stabilito circa gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici fatta eccezione per quelli di 5.a categoria i quali potranno aprire alla stessa ora di quelli della 4.a e cioè alle 7 di inverno ed alle sei d'estate.

Il mercato. — Ecco l'esito del mercato di sabato.

Buoi e muli recati sulla piazza 7 e 6 venduti da lire 1000 a 2000 l'uno; tori 4 e venduti 3 da lire 1200 a 1800 cadauno; buoi 24 e venduti 23 da lire 260 a 360 al quintale; vacche presentate 150 e vendute 102 da lire 175 a 250 al quintale; giovenche 136 e vendute 94 da lire 225 a 325 al quintale; vitelli 95 e venduti 78 da lire 300 a lire 350 al quintale; pecore e capre 12 e vendute 10 da lire 90 a 130 ciascuna; animali giovani 111 e venduti 97 da lire 120 a 140 caduno, maiali adulti 9 e venduti 8 da lire 575 a lire 625 al quintale.

Come si vede il mercato è stato animato. I prezzi però sono rimasti pressochè invariati, con tendenza piuttosto al ribasso. Gli affari conclusi sono stati numerosissimi.

Una scrittrice feltrese

FELTRE, 24

(V. F.) A Pedavena, nella sua superba Villa, tra i viali del giardino, ricchi di fiori, di giuochi d'acqua, ornata dalla peschiera e dal viale dei Carpeni ridotto a portico verdeggiante, ombroso, abbiamo conosciuto Anna Berton Frattini. Erano i tempi delle forti amicizie, dell'amore all'arte, della serena pace patriarcale.

Anna Berton Frattini, giovinetta, disegnava e scriveva. Nella grandiosa Villa convenivano artisti, poeti, scrittori e persino un glorioso avanzo della Grande Armata, dai baffi lunghi, dal pizzo e dalla Croce di Napoleone sul petto, il vecchio Bugada. Una signora piccola di statura, dall'occhio nero e vivissimo, la mamma di Anna, dilettava il convegno con squisita arte pianistica. Ricordiamo d'aver udito quella cara signora negli ultimi anni di sua vita eseguire un difficile pezzo di Chopin e tra l'ammirazione dei presenti aver veduto Francesco Giarda balzare in piedi e correre ad abbracciarla. Giovanmaria, il marito, sorrideva di soddisfazione commosso e godevano con lui i figli Piero, appassionato musicista ed il dolce Dottor Antonio Pretore.

L'arte di Carlotta De Lago Berton, bellunese, era fine, celeste. Conoscevamo di Anna Berton Frattini, «Mefistofele Biondo», il migliore suo lavoro dettato da una prima passione, forse repressa nel segreto di un giovane cuore che amava. In questi giorni ci giunsero, gradito omaggio, due pubblicazioni della elegante scrittrice e «Sul tardo autunno» le abbiamo lette con vivo interesse specialmente la prima, che riproduce l'ambiente di Feltre di poco dopo la metà dello scorso secolo, con vera valentia, con occhio osservatore, con ricchezza di aneddoti divertenti.

Accanto alla figura di un nobiluomo che abbiamo conosciuto da vicino, figura principale, e riprodotta con piena scultorea, vi è la leggenda troncata. Un amore infelice in gran parte riprodotto dal vero.

Meno reale, più romantico ci parve «Sul Tardo Autunno» però ricco di situazioni indovinate, è opera di scrittrice provetta.

Anna Berton Frattini l'abbiamo incontrata lo scorso estate. Conserva ancora il suo dolce sorriso, l'occhio vivo, il conversare piacevole di un'anima d'artista. Chiusa in un elegante busta ci offerse la sua corrispondenza che ebbe un giorno con Libero Pilotto. Tale corrispondenza fu consegnata al Signor Antonio Cella membro del Museo Civico, perchè fosse aggiunta e conservata con altri autografi.

La buona signora vive ora con il marito in una Villa presso Belluno, col suo compagno, il valoroso dott. Frattini e la figlia Carlotta pittrice. L'unico figlio, Giammaria, tenente medico è morto durante la grande guerra. Questa madre ha il sorriso triste, ma saldo il cuore.

AGORDO

Onoranze ad un martire fascista. — A onorare vieppiù il sacrificio della giovane esistenza di Tita Fumei, caduto a Cittadella per la gloria d'Italia, questo Fascio, ha disposto per tale ricorrenza una importante gara ciclistica sul percorso Agordo-Padova e ritorno; rivolgendone vivo appello ai capi del Partito, onde ottenere il loro appoggio.

La Filodrammatica. — Apprendiamo che il Direttorio di questo Fascio, per ricostituire una Compagnia Filodrammatica Agordina, ha prescelto il sig. Marcon Eugenio, il quale, ha con entusiasmo, accettato l'incarico.

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì

TERRA DI SOSPETTO

Romanzo di A. Armandy

Ma nel vano della porta non appariva che la figura arcigna del nostro carceriere fiancheggiato da due kafiri armati, e gli sguardi che ci lanciavano queste tre paia d'occhi potevano esprimere tutto, eccettuato l'amicizia. Questa reclusione durò due mortali giornate, comprese le notti, e siccome nessuno di noi parlava il «pushtoo» e dal canto suo il nostro carceriere ignorava completamente la nostra lingua, così durante questo tempo non ci fu possibile sapere nulla su ciò che ci riserbava il destino. Il pomeriggio del terzo giorno, disperati, prevedendo le maggiori sciagure ma pronti a tutto, stavamo deliberando sui mezzi più spicci ed i meno aleatori per torcere il collo ai nostri guardiani, quando un funzionario afgano, gallonato come un doge, venne a rilevarci se non giovialmente almeno con affettata cortesia.

Confesso di aver tirato un gran sospiro di sollievo allorchè intesi rinchiudersi dietro le nostre spalle le porte massiccie del forte Bala Hissar. Ai piedi della rocca ci attendeva un enorme automobile di marca americana che, date le sue dimensioni, pareva piuttosto una locomotiva, il conducente stava già pronto al volante e due kafiri erano accovacciati sui predellini. Non appena avemmo preso posto nella spaziosa vettura, fu dato il segnale della partenza; la macchina si spostò sobbalzando e facendo un rumore assordante, ma il meccanico pareva ignorasse affatto l'arte di guidarla a tutta velocità e perciò non procedemmo che assai lentamente.

Seppi in seguito che l'Emiro possiede ben cinquantotto automobili di tipi e marche differenti, ma non se ne serve che raramente poichè in tutto l'Impero ha solo tre chilometri di strada per utilizzarle. Alla fine giungemmo dinanzi alla porta di un padiglione di architettura persiana dove il doge ci introdusse. Fummo accolti dal nostro amico Iskandra ed è facile comprendere qual fosse la nostra gioia nel rivederlo. Dopo essersi scusato per averci lasciati così lungo nell'ansia, ci confidò le ragioni che lo avevano costretto a ritardare. Sapemmo così che non era stato difficile al residente britannico, grazie alle relazioni discrete e influenti che aveva nel Palazzo, di far revocare in favore d'Iskandra la recente interdizione che proteggeva l'Emiro contro ogni visitatore. Per ottenere tale intento era bastato far sussurrare all'orecchio del sovrano queste parole: «Un grande scienziato inglese è venuto per guarirvi» e subito Iskandra ed il Residente avevano ricevuto avviso che a notte alta col più grande mistero avrebbero potuto varcare le soglie del Palazzo. Infatti all'ora stabilita venivano condotti con mille precauzioni alla presenza dell'Emiro che trovarono assai malandato. Da parecchio tempo la sua salute, sebbene non fortemente scossa, lasciava alquanto a desiderare e perciò si era fatto persuadere da un gruppo di alti dignitari, che gli protestavano un'illimitata devozione, a chiamare presso di lui un celebre dottore di cui si portavano alle stelle i suoi meriti. Questi che giungeva da Samarkand, prodigò all'Emiro i suoi illuminati consigli e il sovrano non esitò a seguire scrupolosamente il regime che gli era stato prescritto. Ma il male, benigno dapprima, peggiorò in breve sensibilmente senza dubbio per volontà di Allah. Lo Emiro allora, prendendo a pretesto il bisogno di solitudine per i suoi studi, precluse a chicchessia gli accessi del palazzo per sottrarsi alle disastrose conseguenze della decadenza fisica prescritte dalla costituzione afgana, tuttavia sapeva bene, a mezzo dei suoi spioni, che i ministri avevano subodorato la verità e non aspettavano per cavargli gli occhi che di mettersi d'accordo sulla scelta del successore.

Si comprende dunque facilmente che per quanta fiducia avesse l'Emiro nella scienza del medico venuto dal nord, non poteva certo trascurare di accogliere, date le condizioni in cui si trovava, le offerte del grande scienziato venuto dal sud. Iskandra giungeva veramente nel momento opportuno. Dopo un rapido esame delle droghe prescritte, la cura era stata efficace e pronta: un emetico, una buona lavanda [illegible] stomaco, l'astensione totale di tutte le prescrizioni antecedenti, e in quarantotto ore l'Emiro aveva veduto scomparire gli allarmanti sintomi del suo male misterioso! Qui finiva il racconto d'Iskandra che naturalmente si mostrava soddisfattissimo del risultato ottenuto, pur aggiungendo per conto suo di aver ragione di credere che alcuni famigliari del Palazzo, e sopratutto «l'abile dottore» non avrebbero visto l'indomani il sorger del sole!

Al crepuscolo riprendemmo posto nell'enorme automobile, munificente ricompensa concessa dall'Emiro al suo salvatore; questa volta fu Iskandra che si pose al volante e seppe mostrarci che, come tutte le altre, la macchina era capace di divorare lo spazio!

Trecento chilometri separano Kaboul da Pesherar e la potente macchina che ci trasportava avrebbe potuto compiere facilmente il tragitto in tre ore se si fosse trattato di una strada normale, invece di quella che di solito percorrono le carovane e che non può davvero aspirare a un tal nome. Inoltre i kafiri che come ho detto stavano sui predellini, dovettero discendere almeno sessanta volte per esibire il lascia passare dell'Emiro ai posti militari che dall'alto dei loro osservatori dominano la strada con le canne spianate dei loro fucili. Se il viaggio avesse avuto luogo in pieno giorno, sarebbe stato senza dubbio assai più pittoresco e meno rischioso, e ci avrebbe risparmiato molti incidenti fra i quali quello di un incessante scotimento. Fui quasi sul punto di farne l'osservazione a Iskandra, ma mi trattenni ricordandomi a tempo che ci trovavamo su una strada della quale il nostro Stato Maggiore non ha i rilievi topografici. Inoltre, non eravamo nati sulla stessa sponda della Manica e se gli avevano salvato la vita, questo beneficio ci era

Anno 185 - N. 297 — Martedì 25 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 292, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 85 all'anno; L. 36 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno, L. 80 il semestre, L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 40. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.50; Necrologie, finanziari Lire 3.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La navigazione aerea
al quarto congresso di Roma

ROMA, 24

Con l'intervento del Capo del Governo, Ministro della Aeronautica S. E. Mussolini, questa mattina in Campidoglio, nella sala massima del Palazzo Senatorio, ha avuto luogo l'inaugurazione del 4.o Congresso internazionale di navigazione aerea. Nelle adiacenze del Campidoglio e nella piazza prestavano servizio d'ordine reparti di carabinieri, [illegible] e di milizia nazionale. [illegible] dei Palazzi Capitolini adorni [illegible] erano esposte le bandiere dei [illegible] di Roma, al balcone del Palazzo [illegible] era issata la bandiera di Roma, sulla torre capitolina sventolava la bandiera nazionale. Lungo la scalea del Palazzo Senatorio prestavano servizio di [illegible] metropolitani e carabinieri in alta uniforme e un reparto di avieri.

In Campidoglio

La sala massima era gremita di delegati al congresso e di numerosi invitati. Erano presenti i delegati di oltre 46 nazioni di ogni parte del mondo. Tra le autorità convenute erano S. E. Tittoni, Presidente del Senato, l'on. Mori in rappresentanza della Camera dei Deputati, l'ammiraglio Acton, Capo di Stato Maggiore della Marina, il generale Armani, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il generale Ferrari, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il comm. Melchiorri vice segretario generale del P. N. F., il generale De Pinedo, il generale Pizzari comandante la Divisione di Roma, il Prefetto comm. Gorzaroli, l'on. Locatelli, alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e numerosissime altre autorità. Erano inoltre presenti i membri del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale.

Quando S. E. Mussolini è entrato nell'aula, tutti i congressisti in piedi gli hanno tributato una vibrante manifestazione, applaudendo calorosamente ed a lungo. S. E. il Capo del Governo era accompagnato da S. E. Federzoni, Ministro delle Colonie, da S. E. Belluzzo, Ministro dell'E. N., da S. E. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, da S. E. il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma e dall'on. di Scalea.

Cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso del Capo del Governo, il Governatore principe Potenziani ha pronunciato parole di saluto. Accolto da calorosi applausi che si sono protratti per vario tempo si è levato poscia a parlare S. E. Mussolini il quale tra la più viva attenzione ha pronunciato in francese il seguente discorso:

Parla Mussolini

« Signore, Signori, è con una profonda gioia che io vi dò il benvenuto in nome del Governo e del popolo italiano.

« Il congresso che inauguriamo oggi è il quarto congresso internazionale di navigazione aerea ed è la prima volta che esso è tenuto a Roma. Il primo ebbe luogo a Parigi nel 1921, successivamente i congressi ebbero luogo a Londra e a Bruxelles.

« Il periodo di tempo trascorso tra il primo e l'attuale congresso è brevissimo. Ma i progressi realizzati nella navigazione aerea sono stati enormi. Oggi siete venuti da tutti i paesi del mondo a Roma per riprendere le discussioni [illegible] volte per affrontare i nuovi problemi, per constatare il cammino fatto, insomma per segnare un'altra tappa. Fra voi ci sono degli ingegneri, degli inventori, dei piloti, degli scienziati, che dedicano tutte le loro energie e la loro stessa vita alla causa trascinatrice della navigazione aerea. Io non divido affatto l'opinione di coloro che definiscono una illusione la conquista dell'aria. Si tratta forse di un fenomeno tipico di misoneismo. Situazioni mentali identiche le troviamo sempre ad ogni epoca della storia. La stessa cosa avvenne quando il primo treno, molto rudimentale, fece la sua prima apparizione in Inghilterra.

« Fatto innegabile è che la rete aerea ogni giorno accresce il suo attrezzamento, le sue distanze, il numero dei passeggeri e delle merci in tutti i paesi del mondo. Io non intendo affatto di affermare che tutti i problemi sono risolti. Di questi, ce ne saranno sempre: problemi di finanza, di tecnica, di diritto, di scienza, di abilità professionale. E' proprio per accomunare i risultati acquisiti, per coordinare gli sforzi, per conoscersi meglio gli uni con gli altri, che è sorta l'idea dei congressi internazionali di navigazione aerea.

La conquista dell'aria

« Molte sorprendenti ed eroiche gesta hanno dimostrato in questi ultimi tempi il grandioso sviluppo raggiunto dalla tecnica aeronautica che ha saputo costruire dei motori possenti e perfetti, degli apparecchi solidi e dotati di una autonomia che gli eterni scettici non credevano giammai raggiungibile. Io sono convinto che la conquista dell'aria avrà i risultati più benefici per il progresso morale ed economico del mondo.

« Con la certezza che i lavori del vostro congresso saranno fecondi di risultati per il progresso della navigazione aerea, io vi prego, signori congressisti, di gradire l'espressione della mia più cordiale simpatia ».

Cessati i fragorosi applausi che hanno accolto le parole di S. E. Mussolini, il generale Van Crombrugge (Belgio), in qualità di presidente del precedente congresso di navigazione aerea, ha proposto la nomina dell'on. di Scalea a presidente dell'attuale 4.o congresso.

A sua volta l'on. di Scalea ha proposto la nomina a vice presidente d'onore dei seguenti delegati stranieri: S. A. R. il principe Axel di Danimarca, S. A. R. il principe Alfonso de Orleans di Spagna, S. E. Bokanowski (Francia), rappresentato dal generale Sacconey, lord Thomson (Inghilterra), S. E. G. Gozzi (Repubblica San Marino).

La seduta è stata quindi tolta. Quando S. E. il Capo del Governo seguito dalle autorità ha abbandonato l'aula, i congressisti levatisi in piedi hanno rinnovato al suo indirizzo una vibrante dimostrazione di simpatia.

Due primati italiani
di navigazione aerea civile

ROMA, 24

Stamane alle 10.30 nella sala delle bandiere in Campidoglio alla presenza di S. E. Italo Balbo si è riunita la commissione internazionale di navigazione aerea istituita in applicazione della convenzione pel regolamento di navigazione aerea nel luglio del 1922 e composta dai rappresentanti dei 24 Stati rappresentanti alla convenzione le parti contraenti. Dell'Italia erano presenti come delegati il generale Piccio e il prof. Cogliolo ed in qualità di esperti i professori Bredia, Dinola, Cacopardo ed il generale Verduzio.

Dopo brevi parole di saluto del generale Piccio, S. E. Balbo ha pronunziato un discorso in cui, dopo avere ricordato la precedente riunione della commissione internazionale di aviazione aerea in Campidoglio, ha illustrato l'azione svolta dal Governo fascista nel campo aeronautico, mettendo in rilievo che l'Italia ha la gestione ininterrotta della più lunga linea idroaviatoria del mondo su mare aperto (Palermo-Napoli) e della sola linea che sorvoli in pieno inverno un triplice baluardo montuoso che è quello delle Alpi Giulie e delle Alpi Stiriane (Roma-Venezia-Vienna).

S. E. Balbo ha illustrato l'origine, la attività e gli scopi della C.I.N.A. ed ha così concluso:

« Come l'anno 1910 segna il consolidamento della conquista dell'aria fatta attraverso gli eroici e non sempre fortunati ardimenti dei primi pionieri, così il 1927, ricco di ardimentose e talvolta temerarie traversate atlantiche, rappresenta l'inizio della navigazione aerea oceanica. E' quindi con profonda soddisfazione che in quest'anno memorabile in Roma immortale, su questo luminoso Colle Capitolino, dichiaro aperta la 12.a seduta della commissione internazionale di navigazione aerea ».

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso di S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica, il capo dell'aviazione civile inglese vice maresciallo dell'aria Sefton Brankers ha proposto tra l'unanime consenso la nomina del generale Piccio a presidente effettivo.

Il Duce lancerà un messaggio ai fascisti
nel giorno anniversario della Marcia su Roma

Le grandi opere pubbliche
il messaggio del Duce

ROMA, 24

Domani sarà pubblicato il *Foglio d'ordini* del Partito che conterrà l'elenco delle opere pubbliche compiute durante lo scorso anno fascista dal Regime e che saranno inaugurate solennemente domenica prossima in occasione della celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma.

Stasera il Segretario generale del Partito on. Turati ha ricevuto al Palazzo del Littorio una rappresentanza di alogeni della provincia di Gorizia che, per iniziativa dell'opera nazionale del Dopolavoro, hanno visitato varie città d'Italia e presentemente si trovano a Roma.

Il segretario federale della provincia di Gorizia ing. Caccese ha porto il saluto a nome della popolazione goriziana all'on. Turati, riconfermando i sentimenti di devozione e di attaccamento di quella regione verso il Regime.

E' stato poi offerto all'on. Turati un cesto di fiori e un fermacarte tratto da una pietra mercuriale delle miniere di Idria. L'on. Turati ha gradito molto l'omaggio degli allogeni della provincia di Gorizia e ha invitato la commissione a tenere presente, visitando le bellezze di Roma, lo spirito fascista che anima l'Urbe. Con ogni probabilità domani la commissione sarà ricevuta dal Capo del Governo.

Giovedì prossimo avrà luogo al Palazzo del Littorio la consueta riunione del comitato centrale intersindacale sotto la presidenza dell'on. Turati, per continuare l'esame del problema dei prezzi di vendita al minuto.

Il messaggio del Duce nell'anniversario della Marcia su Roma sarà lanciato alle camicie nere e al popolo italiano il giorno 28 corrente a mezzogiorno.

Una pagina di storia
della rivoluzione fascista

PARIGI, 24

(A.P.) *Il New York Herald ha pubblicato stamane un articolo di Benito Mussolini dal titolo « Come giungemmo al potere ». In questo articolo, che domani apparirà anche sul Journal in una traduzione francese, il Duce risponde alle critiche degli avversari del Fascismo circa le cause della Marcia su Roma e illustra l'opera compiuta da quella storica data e i compiti che restano ancora da risolvere. Ecco il testo dell'articolo:*

« Gli avversari del Fascismo hanno tentato per lungo tempo di negare il carattere di rivoluzione agli avvenimenti che si svolsero alla fine dell'ottobre 1922, recando i seguenti argomenti a sostegno della loro asserzione:

« 1. che non vi fu una reale resistenza e quindi nessun conflitto sanguinoso,

« 2. che tutti i partiti antifascisti batterono in ritirata lasciando il campo libero perchè — soggiungono questi commentatori in malafede — il pericolo bolscevico era già scomparso fin dal 1920, quando l'occupazione delle fabbriche era finita in una bolla di sapone, gonfiata al massimo grado da Giolitti.

« Di fronte a tali asserzioni, miranti a rimpicciolire il generoso e sanguinoso sforzo delle Camicie Nere, noi non dubbiamo stancarci di riaffermare a ribadire i fatti che condussero alla rivoluzione fascista.

« E' falso che il pericolo che minacciava il nostro Paese — bolscevismo e sovversivismo, comunque si voglia chiamarlo — fosse scomparso dall'orizzonte italiano nell'anno in cui le Camicie Nere marciarono su Roma. E' vero invece che l'attività bolscevica era intensissima in tutta l'Italia, anche dopo che la occupazione delle fabbriche si fu risolta in un fallimento. E' vero che nel novembre 1921, e cioè un anno dopo l'occupazione delle fabbriche, i bolscevichi di Roma risposero con uno sciopero generale e con micidiali imboscate alle grandi parate delle camicie nere. E' vero che nell'agosto 1922, cioè due anni dopo l'occupazione delle fabbriche e solo tre mesi prima della Marcia su Roma, il bolscevismo si considerava ancora così forte da tentare la famosa « alleanza del lavoro » per riconquistare una posizione dominante nella situazione politica e forse per impadronirsi anche del potere.

« Il carattere fondamentale dell'alleanza del lavoro era antifascista e comunista; poichè furono i comunisti a volerla o, per essere più esatti, ad imporla. Essi avevano un evidentissimo obbiettivo, e cioè eradicare il Fascismo per mezzo di un movimento di piazza, spalleggiato da una maggioranza politica parlamentare da un lato, e da uno sciopero generale dall'altro, e l'assunzione al potere di Filippo Turati.

« La stessa costituzione dell'alleanza del lavoro, che circondava di segreto i nomi dei suoi capi e l'ubicazione dei suoi quartieri generali, bastano a provare che lo sciopero generale avrebbe dovuto possibilmente svilupparsi in un vero movimento insurrezionale. Lo sciopero doveva essere un supremo tentativo per sbarrare la via alla marcia ascendente del Fascismo.

« La verità è che la sanguinosa lotta tra fascismo e antifascismo cominciò il 15 aprile 1919 e raggiunse il suo punto culminante al principio dell'agosto 1922. Fu un periodo di quattro anni durante il quale la Nazione era di fatto in uno stato generale di guerra civile. Con la completa disfatta dello sciopero generale il Fascismo scrisse una delle più sanguinose e più splendide pagine della sua storia infrangendo gli immani sforzi dei suoi avversari e provando agli italiani di essere in grado di sostituirsi al Governo per garantire la continuità della vita della Nazione.

« Nell'agosto 1922, dopo la sconfitta di tutti i partiti antifascisti, soltanto due forze rimanevano sulla scena della politica italiana: il governo democratico liberale e le organizzazioni armate del Fascismo. La battaglia contro l'antifascismo sovversivo cessò. I sovversivi erano sbaragliati a fondo. Essi non possono più risollevarsi. Tutti i residui dell'armata rossa sembrano semplicemente inesistenti. Uomini, giornali ed organizzazioni piegano ancora sotto i terribili effetti di questo colpo. Essi osano appena respirare e guardare con una specie di stupefatta rassegnazione il fatto compiuto. Non si parla più di affidarsi alle famose « masse »; non si ode un solo grido sedizioso; non si scorge un gesto. Dove si sono nascosti?

« Il loro vecchio giuoco parlamentare, basato sulle maggioranze, sugli intrighi di corridoio, sulle imboscate è finito per sempre. Liberato il paese dalla minaccia sovversiva, il duello fra l'Italia dei vecchi tempi e il Fascismo divenne più acuto. L'insurrezione del Fascismo durò tre mesi e fu segnata da parecchi scontri sanguinosi, specialmente nelle occupazioni di Bolzano e di Trento.

« Durante questi periodi i caduti da parte fascista furono numerosissimi. La storia della disfatta dello sciopero generale è un martirologio di giovani vite fasciste. La necessità di sviluppare questa fase insurrezionale in uno sforzo per la conquista del potere politico fu proclamato apertamente da me. Tutti i tentativi e le « combinazioni » dell'undicesima ora fallirono miseramente. In realtà essi furono soltanto compiuti per garantire il tempo necessario al perfezionamento del rudimentalissimo armamento dei fascisti.

« Il vecchio governo tentò uno stratagemma sforzandosi di sollevare il paese in una grande manifestazione patriottica per la festa della Vittoria il 4 novembre. Noi decidemmo che in nessun caso si dovesse permettere che la cerimonia del 4 novembre prolungasse l'agonia di un regime che era già condannato. Il Milite Ignoto non poteva essere profanato al punto da servire come un alibi per il Governo.

« Decidemmo di agire e la nostra mobilitazione, entrata in azione, doveva precedere l'espediente che il Governo aveva preparato per la festa della Vittoria.

« Ci muovemmo il 28 ottobre. L'insurrezione era al suo colmo. L'azione puntò direttamente sui suoi obbiettivi, mentre le varie colonne si concentravano su Roma, effettuando quella che poteva essere definita l'occupazione territoriale di tutto il paese.

« I fascisti armati si impadronirono di tutti i centri vitali della Nazione: ferrovie, poste, telegrafi, prefetture, caserme ed altri edifici pubblici. La proclamazione dello stato d'assedio da parte del vecchio governo giunse quando sarebbe stato estremamente difficile effettuare un intervento armato che avrebbe prodotto un enorme spargimento di sangue.

« Si affermò in quel tempo la teoria che l'Esercito regolare avrebbe sopraffatto le colonne fasciste, ma essa è completamente infondata. Basti dire che a capo di quelle colonne erano generali parecchie volte decorati per il loro ardimento in guerra e che gli uomini al loro comando erano per la maggior parte ex combattenti. Non era la folla amorfa che pochi colpi sarebbero bastati a disperdere, ma bene organizzate e bene armate legioni, guidate da uomini di estremo valore, pronti al sacrificio della propria vita per la loro causa e temprati dall'esperienza guerresca.

« Non è superfluo ricordare anche, in omaggio alle Camicie Nere [illegible] quei giorni indimenticabili, che l'ultima fase dell'insurrezione comportò un considerevole spargimento di sangue. Durante gli scontri che si svolsero fra il 28 e il 31 ottobre vi furono dozzine di fascisti uccisi, parecchi più che le vittime che costò la presa della Bastiglia, una conquista che fu esaltata per gli ultimi 150 anni come uno dei più grandi episodi insurrezionali della storia, e che non portò neppure alla liberazione dei prigionieri politici, perchè non vi erano in quel momento alla Bastiglia che quattro delinquenti di diritto comune.

« E poi, come giustamente ha rilevato il generale Sante Ceccherini, uno dei più valorosi soldati d'Italia e un ardente fascista, la quasi immediata partenza delle Camicie Nere dalla Capitale dopo la loro quasi puramente simbolica occupazione di Roma, fu una grande impresa non soltanto dal punto di vista militare, ma anche morale. Non vi furono gli strascichi che offuscano quasi ogni vittoria: nè bivacchi, nè saccheggi, nè violenze, nè disordini. Quel giorno fu essenzialmente puro, splendente ed ascetico come i giovani italiani che lo avevano voluto.

« Il ciclo insurrezionale non si poteva chiudere in un modo più superbo. Compiuto il loro dovere, i legionari tornarono alle loro case [illegible] dai quali erano venuti, senza chiedere la minima ricompensa.

« Chiusosi storicamente questo periodo insurrezionale, cominciò il periodo rivoluzionario. e basi e strumenti di questa rivoluzione furono creati con la costituzione del Gran Consiglio fascista e della Milizia fascista. La definitiva rottura fra vecchio e nuovo regime era avvenuta irrimediabilmente. Da allora, cioè da circa cinque anni, la rivoluzione è proseguita.

Nessuno osa più mettere in dubbio che si tratti di una rivoluzione autentica e radicale, di una profonda trasformazione dello spirito e del clima morale del popolo, delle istituzioni e delle leggi. Il fatto che i partiti antiquati, dal liberalismo all'anarchia, sono antifascisti e costituiscono la controrivoluzione è per sè stesso una prova della innovazione che il Fascismo ha introdotto nella vita italiana. Che noi siamo in presenza di una vera e grande rivoluzione è anche dimostrato dal fatto che la «Vandea» dell'antifascismo, i «Borboni» dell'antifascismo e i fuorusciti dell'antifascismo sono tutti d'accordo, come appare ben chiaro dalla loro letteratura, nel riconoscere la impossibilità di un ritorno al vecchio regime che il Fascismo ha definitivamente sepolto. Nell'opinione dei suoi stessi nemici, quindi, il Fascismo ha compiuto qualche cosa di definito nella storia del mondo.

« Che si sia di fronte ad una rivoluzione è provato ancora una volta dal fatto che in ogni paese del mondo si tenta una battaglia pro e contro il Fascismo, che tendenze straniere somiglianti al Fascismo fanno la loro comparsa in molti paesi e che il bolscevismo considera il Fascismo come il suo più temibile nemico. Tanto interesse non sarebbe stato suscitato nel mondo se il Fascismo fosse un fenomeno puramente effimero, senza un futuro dinanzi a sè. Che esso sia una autentica rivoluzione è dimostrato dal fatto che ha affrontato il problema dello Stato moderno nella sua natura e nella sua funzione.

« Nella creazione di un nuovo Stato che è unitario ma non assolutista, gerarchico e organico, cioè aperto al popolo in tutte le sue classi, categorie e interessi consiste la grande originalità rivoluzionaria del Fascismo e vi è forse un insegnamento per l'intero mondo [illegible] oscillante fra l'autorità dello Stato e quella dell'individuo, fra lo Stato e l'anti Stato.

« Come tutte le altre rivoluzioni, la rivoluzione fascista ha uno sviluppo drammatico, ma questo non basterebbe per sè stesso a contraddistinguere il regno del terrore. Non è la rivoluzione, è soltanto un necessario strumento di una determinata fase della rivoluzione.

« Alla distanza di cinque anni nessun fascista si illude che il suo compito sia finito e stia per finire. Noi dobbiamo dire a noi stessi e agli altri che non avremo mai un anno di riposo; che il 1928, il nostro sesto anno, non sarà meno pieno di problemi e di difficoltà che il quinto.

« Ma è bene che sia così, perchè è ciò che ci tiene svegli e acuisce tutte le nostre facoltà. E non possiamo fermarci e indietreggiare per via. Accettiamo questa necessità come compenso per le nostre fatiche.

BENITO MUSSOLINI

I luoghi sacri all'eroismo dei cavalieri
meta di un pellegrinaggio di camerati

UDINE, 24

La rigogliosa sezione veneziana dell'Associazione Arma di Cavalleria, ha voluto con memore pensiero portarsi domenica in austero pellegrinaggio a Pozzuolo del Friuli, il piccolo paese ove la cavalleria italiana scrisse una delle pagine sue più eroiche, e ove al cavaliere d'Italia venne eretto il monumento che la riconoscenza dei superstiti volle testimoniasse ai venturi in perenne la grandezza dell'Arma. In numero di oltre duecento, con lo stendardo della sezione, e i componenti del consiglio direttivo e del comitato organizzatore comm. Ammod, cav. Rossetto, prof. Pardo, col. Mainotti, cav. Cecchetelli, ing. Fabrizio ecc., i partecipanti si trovavano adunati alle sei alla stazione. Essi recavano pure tre corone d'alloro coi nastri della sezione da deporre, una al monumento al Cavaliere a Pozzuolo e le altre due rispettivamente dinanzi alle lapidi dei Caduti dei due gloriosi reggimenti Cavalleggeri «Monferrato» e «Saluzzo», a Udine e a Pordenone.

Verso Pozzuolo

Col treno delle 6.25 i convenuti arrivavano a Mestre e qui al buffet della stazione consumavano svelatamente la colazione della mattina, un ottimo caffè-latte e pane a volontà: qui venivano pure distribuiti i cestini da viaggio, contenenti una colazione sostanziosa da consumarsi all'arrivo a Udine. Fuori della stazione attendevano in gruppo serrato le numerose comitive una trentina d'automobili nelle quali i partecipanti prendevano rapidamente posto per dirigersi alla volta di S. Donà di Piave ad incontrare il presidente della sezione cav. Cesco Ancillotto. Sotto la pioggia che incominciava a cadere fitta la lunga colonna di macchine si metteva in moto ordinata, e senza incidenti giungeva a S. Donà: qui tutti scendevano e si recavano nella villa Ancillotto accolti ospitalmente dal padrone di casa.

Dopo breve sosta, che il tempo stringe, le macchine nuovamente e via verso Pozzuolo sotto la pioggia che sferza implacabile. E non meno implacabili sono i denti dei gitanti: l'ora mattutina della sveglia, l'aria frizzante, la corsa veloce sono altrettanti elementi che hanno risvegliato in ognuno un appetito formidabile; e incomincia il saccheggio ai cestini. Il loro contenuto è appetitoso e abbondante, ma poco dopo le mandibole implacabili ne hanno ragione e fuor dei finestrini volteggiano ad attimo per precipitare sulla strada ad inzupparsi di pioggia e di fango gli involucri divenuti inutili. A Udine poi qualche santo provvederà. E così la corsa continua rapida, avvicinandosi sempre più alla meta. Sono ormai le undici, ma Pozzuolo è vicina, e difatti dopo circa mezz'ora, la lunga teoria di macchine infila la strada del paese fermandosi presso Piazza Cavalleria, ove deve aver luogo la cerimonia.

Visione di ore eroiche

Nel centro della Piazza s'erge bellissimo il monumento nella sua svelta semplicità di linee: attorno su tre lati d'un quadrato sono disposti uno squadrone dei cavalleggeri «Monferrato», in assetto di guerra, un reparto della M.V.S.N., le sezioni dei combattenti, i giovani della scuola agraria col loro vessillo. Fra le autorità sono il Gen. Sircana comandante la divisione di Udine, con un folto stuolo di ufficiali, il Podestà cav. Candusio, il Segretario politico del Fascio cav. Baino, il parroco don Zanon, ecc. Incolonnati per quattro, con lo stendardo in testa e subito dietro i due portatori della corona d'alloro, i cavalieri veneziani occupano il lato libero del quadrato. La tromba squilla l'attenti, e mentre la Milizia presenta le armi e i cavalleggeri alzano le sciabole nel saluto, la corona viene deposta alla base del monumento. E' un momento di grande commozione.

Tosto prende la parola il Podestà cav. Candusio il quale porge brevemente il saluto agli ospiti ed esalta il sacrificio di cui il monumento è simbolo. Lo segue il presidente dei combattenti cav. Mambrini, con un rapido discorso esaltante il significato della cerimonia. Da ultimo, tra la più intensa attenzione, prende la parola il cav. Ancillotto. «In questa terra — egli dice — dove la Cavalleria italiana scrisse le più fulgide, le più eroiche pagine che storia di popoli possa mai ricordare, la cavalleria di Venezia in rito d'amore e di fede depone su quest'altare di grandi l'omaggio sincero e sentito per i fratelli caduti per i più sublimi ideali di Patria. E l'oratore con alata parola continua celebrando l'eroismo e il sacrificio della Cavalleria, e il senso austero del rito compiuto, e dopo una vibrante perorazione così chiude il suo discorso: Cavalieri di Venezia, dai vostri petti di vecchi soldati si libri ancora nell'aria possente e terribile quel grido di guerra per il quale nessun cavaliere conobbe mai nè macchia nè paura. Cavalieri! Per l'Italia, per la Cavalleria attenti per la carica... caricate!

La gloria del "Monferrato,,

Un grido formidabile, il grido di cento e cento battaglie e vittorie erompe dai petti degli astanti: Savoia! La musica intona la marcia Reale e l'inno del Piave; la commozione si legge in tutti i volti. Terminata così la breve e austera cerimonia alle autorità e agli ospiti viene offerto in Municipio un rinfresco, quindi, mentre la pioggia scende a dirotto, si rimonta nuovamente in macchina diretti a Udine, alla caserma Vittorio Emanuele III, dove ha sede il reggimento «Monferrato». Qui si giunge poco dopo mezzogiorno. La lapide che ricorda i gloriosi caduti dell'eroico reggimento è murata nell'atrio della caserma. Qui sono radunati il generale Sircana, il prefetto comm. I[illegible], il commissario prefettizio di Udine comm. Amara, il colonnello Guillet comandante del reggimento con tutti gli ufficiali e altre autorità e rappresentanze: presso la lapide è schierato un plotone di cavalleggeri, i cavalieri veneziani, con lo stendardo in testa, si dispongono di fronte alla lapide salutando romanamente. Mentre la tromba squilla l'attenti e il plotone presenta le armi, ai piedi della lapide viene deposta la corona d'alloro. Tra il generale raccoglimento prende quindi la parola il colonnello Guillet il quale pronuncia un breve marziale discorso ringraziando del pensiero gentile ed esaltando l'eroismo dei caduti. Dopo di lui prende la parola il cav. Ancillotto il quale in un vibrante discorso dopo aver rivolto un deferente saluto al capo spirituale dell'arma S. A. il Conte di Torino, illustra gli splendidi fatti d'arme dei cavalleggeri «Monferrato» e chiude rivolgendo il pensiero al Capo del Governo che ne ferva dell'Urbe, nella Città Eterna, con duraturo lavoro superbamente guida l'Italia ai suoi nuovi e più grandi destini.

La cerimonia al suono della fanfara del reggimento ha così termine.

Guidati dal colonnello Guillet, e dagli ufficiali del reggimento che fanno gli onori di casa con squisita cortesia, i presenti visitano poi la magnifica sede del reggimento: nella sala delle riunioni viene quindi offerto un ricco rinfresco servito all'intorno con atto di squisita gentilezza dagli stessi ufficiali. Dopo essersi intrattenuti ancora brevemente gli ospiti prendono congedo, per ritornare nuovamente nelle automobili dirette a Codroipo dove si approfitta d'una breve sosta per la colazione e a Pordenone. Qui nella caserma del reggimento «Saluzzo» si ripete l'identica cerimonia e dopo un ricco rinfresco, gli ospiti per Conegliano arrivano a Treviso per un fugace saluto a quella sezione dell'Arma. Per le otto si è di ritorno a Mestre e di qui preso congedo dal Presidente, i cavalieri giungono poco dopo a Venezia portandosi ordinatamente alla sede della sezione ove venne deposto lo stendardo.

Sultano della Migiurtinia
che si arrende all'Italia

MOGADISCIO, 22

Giunge notizia da Bender Cassin, nella, che l'ex Sultano di quella regione, Osman Mahmud, si è arreso senza condizioni alle autorità italiane di confine e che insieme con lui sono rientrati numerosissimi armati migiurtini e ingente massa di popolazione e bestiame.

La consegna delle armi da parte di queste genti si è effettuata senza dare luogo ad alcun increscioso incidente. Come è noto, Osman Mahmud e le sue genti, ripetutamente battuti dalle nostre truppe nella dura campagna della scorsa primavera, incalzati dai nostri reparti vittoriosi e dalle nostre ardite bande, avevano finito per abbandonare il territorio della Migiurtinia e trovare asilo nel contiguo Somaliland britannico.

Di fronte alla vigile attività delle nostre formazioni militari e di polizia e specialmente di fronte al fermissimo contegno del governo della Somalia, l'Osman Mahmud e il migiurtino fuoruscito, dopo aver tentato invano di tergiversare e di trattare per ottenere condizioni al loro rientro nel territorio vengono oggi a porsi incondizionatamente nelle mani del governo, evidentemente persuasi della inutilità di ogni ulteriore tentativo armato e di ogni manovra politica.

S. E. il Governatore De Vecchi ha dato ordine che la R. N. «Lussin» si rechi a Bender Cassin per prendervi Osman Mahmud e trasportarlo a Mogadiscio. L'ex sultano della Migiurtinia vi si troverà con l'ex sultano di Abbia che già vi risiede da molti mesi dopo la avvenuta occupazione del territorio di Obbia da parte delle nostre truppe e la organizzazione di quelle popolazioni in base ai nostri ordinamenti politici ed amministrativi.

Il governo della Somalia potrà quindi d'ora innanzi attendere con alacre serietà all'opera di sistemazione definitiva dei vastissimi territori occupati sui quali sventola ormai senza contrasti e senza le poco decorose transazioni del passato la bandiera italiana.

Una squadriglia di aeroplani
da Catania a Tripoli

ROMA, 24

Ieri alle ore 7.30 sono partiti dall'aeroporto militare di Catania per Tripoli otto apparecchi da bombardamento notturno C. A. 73 muniti ciascuno di due motori Asso.

Gli apparecchi, che volavano in stretta formazione di pattuglia, nonostante le condizioni atmosferiche avverse, dopo avere doppiato Capo Passero, puntarono direttamente su Tripoli e, lasciata Malta sulla destra, raggiunsero brillantemente la mèta, atterrando alle 12 al campo della Mellaha. Gli aviatori sono stati fatti segno a Tripoli a manifestazioni di entusiasmo e S. E. il Capo del Governo ha inviato un telegramma di plauso al comandante della spedizione.

L'attività dell'Ente serico

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Tondani dell'Ente Serico Nazionale che ha fatto omaggio a S. E. della prima copia della relazione sull'attività svolta dall'Ente durante il primo esercizio. S. E. il Primo Ministro ha chiesto notizie e dati sull'attività svolta dall'Ente Serico e sul risultato della campagna [illegible] nonchè sul programma che l'Ente intende svolgere interessandosi a tutti i vari aspetti del vasto problema serico nazionale.

S. E. Mussolini approvato il lavoro svolto ed il programma da svolgersi, si è compiaciuto per l'attività dell'Ente ed ha incoraggiato la sollecita costituzione del progettato consorzio per la classifica e standardizzazione delle sete greggie che con l'applicazione dei marchi dell'Ente valorizzerà le nostre sete e faciliterà con moderne organizzazioni le nostre esportazioni seriche.

Cellini

L'opera letteraria del Cellini ci interessa particolarmente perchè nella copiosa produzione del secolo decimosesto la sua «Vita» appare come uno dei più originali esempi fra le opere classiche italiane di genere autobiografico.

Se noi confrontiamo la Vita del Cellini con altre che comparvero nei secoli [illegible] come nel «Secretum» del Petrarca, le differenze ci appaiono evidenti, [illegible] consideriamo il carattere introspettivo che hanno il Secretum del Petrarca e il Soliloquio del Paruta in confronto con questa vita vivacissima.

L'autobiografia del Cellini è poi diversa nell'intima costruzione, nella rappresentazione dei fatti, delle cose, nella sua particolare struttura alla quale sfugge [illegible] introspettiva.

D'altra parte la vivacità con cui il Cellini ha scritto tutta l'opera, quella freschezza con cui la ha saputo adornarle, [illegible] che rendono particolarmente piacevole l'opera stessa e che contribuiscono non poco a rappresentarci il ritratto dell'autore e con colori così vivi come nessun altro scrittore ha saputo raffigurarlo.

Qui la figura dell'artista appare con tutti i suoi difetti, con tutte le sue bizzarrie [illegible] ritratto [illegible] che il cielo non abbia unito alle sue qualità [illegible] il sentimento del buono e del [illegible].

[illegible] avvertiva in una nuova bella edizione della «Vita» Paolo d'Ancona [illegible] giustamente che rimproverare il Cellini perchè la nota fondamentale del suo carattere è costituita dal [illegible] dalla emotività, dalla impulsività, dalla nevropatia, metter[illegible] il rispetto della morale a concorrere degli altri artefici contemporanei, significa non aver compreso la singolarità di questa figura che, in virtù de' suoi stessi difetti, risalta con piena evidenza sullo sfondo del suo secolo.

Altri scrittori si son preoccupati di [illegible] l'artista dallo scrittore ed [illegible] vedere in quale dei due lati [illegible] il Cellini, maggiore. Altri ancora [illegible] detto che le opere dell'artista [illegible] luce da quelle dello scrittore [illegible] viceversa. Noi non diremo nulla di tutto [illegible].

[illegible] però, con profonda convinzione [illegible] sia possibile scindere l'unica [illegible] attività del Cellini e che [illegible] da una sola natura di artista [illegible] Cellini filosofo, scrittore, poeta [illegible] da considerarsi se non come [illegible] varie, se pur bizzarre [illegible] che molte volte non furono [illegible] non semplici diletti.

Quello che vi ha di sempre gustoso, anche rileggendo codesta biografia è soprattutto lo stile. Il Cellini, come si sa, aveva mandato il suo manoscritto al Varchi affinchè glielo correggesse, ma il Varchi non ebbe il coraggio di toccarlo [illegible] il buon senso di correggere ben poco in modo che l'opera [illegible], si può dire quasi intatta.

[illegible] in essa una grande spontaneità dalla quale deriva tutta quella [illegible] dello stile che piace assai e [illegible] fa leggere il libro con diletto.

Non mancano qui periodi di costrutto [illegible] luoghi in cui la ricerca della frase, dell'idea, avviluppa il pensiero. Ma al di sopra di tutti questi difetti ci interessa il carattere spiccatamente personale della forma nella quale si rivela il temperamento dello scrittore, quella forma in cui l'artista interviene con tutte le sue qualità, con tutte le sue risorse [illegible], senza avvertire questa [illegible] la nota che dona all'opera sua e [illegible] la quale essa assume l'impronta del suo autore.

E' una degna edizione dell'Editore U. Hoepli sono stati ristampati, or è poco, i trattati dell'oreficeria e della scultura.

[illegible] trattati non si dovrebbero disgiungere dalla «Vita», perchè essi sono [illegible] e continuando alla «Vita» [illegible] perchè in codesti trattati noi siamo [illegible] volte a ricordare figure e personaggi che già nella «Vita» abbiamo [illegible] perchè qui il Cellini, con [illegible] di tecnico, viene a parlarci [illegible] di cui ha tenuto discorso nella «Vita». Ma i caratteri dei [illegible] sono profondamente diversi [illegible] autobiografica. Si tratta di opera [illegible] sebbene la prima sia [illegible] e sebbene anche qui immagini, ricordi, pensieri spesso si susseguano impetuosi.

L'edizione dell'Hoepli, curata da L. De Mauri, è stata condotta sul Codice conservato nella Biblioteca Marciana, già edito dal Le Monnier nel 1858. Codesto codice è del secolo XVI e porta alcune correzioni di mano dello stesso Cellini. Manca però il manoscritto autografo dei trattati. Ritengono alcuni che il Cellini abbia fatto un abbozzo di questi trattati e che siano stati da lui dettati. Non è improbabile invece che anche questi trattati siano stati da lui dettati, come già fece della «Vita» che sebbene in parte egli stesso abbia scritto, in buona parte dettò ad un fanciullino quattordicenne.

Una prima edizione di codesti trattati s'era avuta nel 1568. Era stata stampata in Firenze, ed era stata curata da un certo Gherardo Spini. Ma codesta edizione fu [illegible] arbitraria quanto al testo e si può dire che in essa quasi non vi sia dell'opera del Cellini se non la materia. Stile, sintassi, periodi tutto è stato rimaneggiato.

Ne venne di conseguenza che quella edizione fu tutta guastata dal lavoro sottile dell'editore, mentre l'edizione del 1875 e questa che ora viene alla luce presso l'Hoepli, rispetta lo stile, la grammatica, tutti i caratteri peculiari dell'opera originale.

Questi fatti ci interessano naturalmente dal punto di vista letterario. Se infatti in tal modo l'opera del Cellini ci si presenta con vari difetti, d'altra parte noi riscontriamo in essa quei pregi di vivezza, di spontaneità, di stile insomma, che qualche volta ci fanno ricordare le pagine fresche della «Vita».

Certamente solo la vita può meglio avvicinarci alla natura dell'artista, e per essa noi rivediamo il Cellini quale immaginò Francesco De Sanctis: Natura ricchissima, geniale e incolta che compendia in sè l'Italiano di quel tempo non modificato dalla coltura. V'è in lui del Michelangelo e dell'Aretino, insieme fusi, o piuttosto egli è l'elemento greggio, primitivo, popolano, da cui usciva ugualmente l'Aretino e Michelangelo.

Francesco Fattorello

I problemi della pesca illustrati da S. E. Bisi

NAPOLI, 25

Stamattina alle 10.30 al teatro Alhambra con l'intervento del Sottosegretario di Stato al Ministero per l'Economia Nazionale S. E. Bisi ha avuto luogo il convegno delle Cooperative dei pescatori di Napoli e della Provincia. Ha parlato il Sottosegretario all'Economia Nazionale il quale ha fatto un rapido esame della situazione che sino a pochi mesi or sono permaneva nella industria italiana della pesca. Tale situazione risultava in realtà poco confortante se comparata colla evoluzione peschereccia raggiunta dalle altre nazioni marittime del mondo e nel campo annonario, se raffrontata a quello che è il consumo medio di nutrimento ittico, quale risulta negli altri Stati europei.

Stabilendo quali furono i capisaldi dai quali il Governo fascista ha iniziato la sua azione per la ricostruzione organica dell'industria peschereccia nazionale e cioè concentramento delle forze produttive in due campi di attività ben distinti, industria peschereccia vera e propria dotata di mezzi tecnici moderni in alto mare ed organizzazione cooperativistica per la pesca litoranea, S. E. Bisi ha esaminato particolarmente la situazione che si presenta nella zona di Campania. Ha riconfermato così come per accordi intercorsi coll'Alto Commissario di Napoli S. E. Castelli la Capitale partenopea sarà prossimamente dotata di un grande mercato all'ingrosso del pesce, retto da regolamenti già predisposti dal Ministero dell'Economia Nazionale e modificati secondo le esigenze locali.

Ha sancito il principio che il mercato del pesce all'ingrosso ed il controllo della vendita al minuto debbano essere affidati ad un organismo disinteressato quale può essere il consorzio peschereccio campano al quale, è bene chiarire, potranno aderire le numerose cooperative già esistenti nella provincia di Napoli che organismi collettivi di produzione raggruppanti singoli industriali. Questo sistema che può sembrare rigido per quanto riguarda la tutela del consumatore e la moralizzazione dei sistemi commerciali, risponderà invece nella pratica ad un criterio di elasticità tale da consentire il libero svolgimento del commercio senza costrizioni polizieschi e senza illogiche coercizioni economiche.

S. E. Bisi ha quindi illustrato la suddivisione di competenze che dovrà derivare dal nuovo sistema il quale chiarirà esattamente le funzioni di ogni categoria interessata alla produzione ed al commercio della pesca, ricordando una cosa assai semplice e cioè che il produttore deve essere produttore, l'importatore importatore, il commerciante commerciante.

Con tale classificazione si verrà a togliere totalmente la servitù che l'artigianato della pesca subiva da parte degli incettatori in veste di enti consorziati e da parte di altro agente del commercio del pesce, volta a volta riconoscibile sotto le più svariate apparenze, ma sempre sfuggenti ad ogni controllo.

S. E. Bisi ha quindi avvertito i lavoratori raggruppati nelle cooperative che nessun miracolismo sarà possibile e li ha ammoniti a confidare sopratutto nelle loro forze e nella loro fede. Il Governo fascista compirà tutto il suo dovere per risolvere il problema, ma non intende rimorchiare forze passive nè fungerà da facile ponte di passaggio per l'inerzie delle singole categorie.

L'oratore ha terminato ricordando ai convenuti che tutto quello che rappresenta per essi oggi l'inizio di una rinascita è dovuto essenzialmente alla volontà lucida e precisa dell'Uomo che dirige le sorti della Nazione e che anche in questo problema, non fra i minori della ricostruzione economica, ha posto il suo vigile sguardo ed ha affermato la sua decisa volontà.

La vittoria del libro italiano in Argentina

(Nostra corrispondenza particolare)

BUENOS AYRES, Ottobre

(Vice) — Uscivo l'altra sera dall'Odeon, nella cui aristocratica sala avevo visto il bizzarro Signor Cesco Pallavicini (i maligni sostenevano essere Armando Falconi) pescare dalle amare acque di Capri l'enigmatica Alga Marina (nella quale qualcuno riconosceva Paola Borboni) e mi ero gustata tutta la commedia di Veneziani, e non m'ero scandalizzato per quel po' di grazia di Dio che traluceva di fra i lunghi capelli sul seno della... sirena, fuori incontrai Ventura Garcia Calderon. Non pretenderete mica che ve lo presenti Calderon? La celebrità dispensa dai convenevoli.

In quella magnifica serata di primavera (non invidiateci, paesani d'oltre oceano, ognuno al suo tempo; voi l'avete avuta già, e noi appresso dell'estate) venimmo giù per Calle Esmeralda e Calderon parlava, e io, per timore di interrompere quella deliziosa sua vena, me ne stavo zitto, ma alla fine una domanda mi uscì fuori.

"Amigos del Arte,,

— Bene, visto, agli Amigos del Arte? Lei, che ne pensa della Mostra del libro italiano?

Uno dei rutilanti fanali ci investiva con la sua luce. Calderon, accostando le sue mani, rispose:

— Me lo domanda?

Avevo comprato «Caras y Caretas», per leggermela a casa. Lì, subito, aprii questa magnifica rivista (mezzo milione di tiratura, in un paese d'otto milioni d'abitanti, e pensare che le riviste italiane... Quanta malinconia!) Aprii «Caras y Caretas» volsi alcune pagine e compresi il perchè dell'accenno di Calderon. Una fisionomia ben nota, malizioza, fine cordiale spiccava fra due colonne d'elzeviri, sopra il titolo dell'articolo: «Un huesped de Buenos Aires». L'ospite di Buenos Aires era Ciarlantini, al quale Calderon aveva dedicato un articolo. — Ciarlantini, qui, vuol dire, libro italiano — in questi giorni —, e libro italiano vuol dire Ciarlantini.

L'articolo lo lessi al Caffè latino sull'Avenida de Mayo. I piccoli tavoli erano affollatissimi, e, nei discorsi che mi giunsero alle orecchie, udii ricorrere gli stessi motivi sui quali Calderon aveva accentrato la sua verve deliziosa. «Amigos del Arte»; letteratura italiana, Italia... Traduco, o non traduco? Vale a dire: Sciupo, o non sciupo? Dubbio amletico che si presenta allo spirito ogni qual volta ci si trova dinanzi a una bella pagina straniera, e si vorrebbe farla conoscere perchè piace, e si canta perchè la si ama. Mi perdoni Calderon. Traduco: «Proprio perchè l'autore di queste righe qualche volta, nella sontuosa fiera dei giorni, s'è messo il lucido cappello del diplomatico, vorrebbe evitare al giovane pensatore che giunge a Buenos Ayres il malintendimento delle prime ore. No: il rappresentante del Governo non somiglia affatto a quegli aborriti mondani che guardano attraverso il monocolo la catalessi degli imperi, tracciando a un tavolo di baccarà la nuova carta d'Europa. Franco Ciarlantini diplomatico provvisorio è uno dei più preclari spiriti della nostra Italica.

Ciarlantini ambasciatore

E, Calderon dice «Italia nostra». Si vede che egli non teme di scandalizzare la «Prensa». Mentre dal sontuoso palazzo del giornale conservatore lanciano i fulmini contro le nostre leggi migratorie, i più schietti esponenti dello spirito argentino sentono nell'Italia una patria spirituale. E questo sentimento ha avuto la sua fiamma, la sua luce, s'è diffuso, è uscito dalla piccola cerchia ad abbracciare la folla per merito della grande mappa libraria, riuscita, in poche settimane, vittoriosa delle ignoranze, degli antagonismi, delle abitudini, dei preconcetti, delle inerzie accumulatesi per diecine e decine d'anni.

Ma dov'è andato, intanto l'articolo di «Caras y Caretas»? Un pronome possessivo può condurre il pensiero tanto lontano, Calderon lo riafferra, perchè, nel ritrarre Ciarlantini, parla ancora d'Italia; mostrando di conoscerla in modo da far vergognare più e diversi italiani di sua conoscenza. — Egli ha descritto l'attività letteraria del deputato fascista, ricordandone i libri, il posto che ebbe fra i poeti d'avanguardia; e continua così: «Ma il demonio della politica già lo tentava. La sua vasta esperienza dei territori liberati con la guerra lo indusse a scrivere un libro intitolato «Problemi dell'Alto Adige». Il bolscevismo e l'anarchia infierivano sulle strade d'Italia. Tremendo ore che un discepolo di D'Annunzio, il novelliere Brunati, mi ha narrato; ore di parlamenti improvvisati per le strade, di furia cieca e cieca (Anch'io ricordo il mio giungere a Trieste, nella città piena di barricate, quando — console e curioso come Stendhal — arrivai fra le baionette al regno indipendente di Fiume per vedere come un poeta governava). Ciarlantini, fascista ardente e convinto, fu primo deputato dell'Alto Adige... Già maturava il suo libro magistrale «Imperialismo Spirituale». Questa opera ed i suoi discorsi sull'arte e gli artisti alla Camera lo designarono come il più degno ambasciatore della cultura italiana nel mondo». Dove si vede che non è mica generale lo scandalo per certe parole. La più bella rivista argentina pubblica con vivo compiacimento frasi scandalose di questo genere: «Imperialismo Spirituale»; e «Fascista ardente e convinto».

Che tutti fra le rive del Parana e le Cordigliere ci vogliano bene, sarebbe troppo dire, ma quanto amore potremmo raccogliere in ogni luogo del mondo, se ovunque potessimo mandare i nostri libri e i nostri uomini dallo spirito chiaro! Allora l'Italia sarebbe ovunque, come nel pensiero di Calderon, «La terra ove si vede molleggiano le più lente gondole ma che fabbrica i più rapidi automobili; il paradiso di aranci, dove gli uomini scendono all'inferno con la convulsa energia di Dante e dormono al sole sopra una bandiera di Napoli».

Visione d'Italia

La terra inesauribile di aspetti, di forme di rivelazioni.

Però io volevo scrivere un articolo riassuntivo sulla Mostra del libro italiano, e m'accorgo se non propro di aver deviato, d'aver preso una strada parallela a quella della mia intenzione. La colpa è della magica serata in cui Calderon mi fece quell'accenno. E' d'altronde, che altro dire? Potrei elencare gli avvenimenti, e il telegrafo ne ha già portata notizia: potrei fare una sintesi l'onde [illegible] il senso di quanta ferrata, abile, efficace è stata l'opera svoltasi attorno alla Mostra — e sarebbe inutile, perchè il senso del successo, della vittoria, pronta, completa, eloquentemente è dato da quel medesimo elenco.

A Buenos Ayres si scopre l'Italia più che mai. C'è, oggi, l'amore verso i nostri libri, finora sconosciuti o negletti. C'è la conoscenza della letteratura italiana attuale; c'è un crescente entusiasmo per la musica italiana, della quale solo si conosceva per così dire l'opera lirica e che la «Mostra» con la sua sezione musicale, con i concerti organizzati all'aperto, con la conferenza di Ciarlantini sul nostro '900 musicale, ha rivelato nella sua completezza, nel suo universale primato c'è la concezione e la visione di un'Italia che magnificamente lavora e cammina anche nel campo del pensiero, verso una bellezza degna della sua anima e della sua storia.

Strategia fascista

Dicendo questo, è detto tutto. Ecco che cosa si raccoglie a mandare ambascerie corredate da un patrimonio librario di cui qui non si aveva idea od esempio, e a scegliere bene gli ambasciatori. Il segreto della vittoria riportata con rapidità fulminea sta nella strategia usata: strategia fascista. L'Italia era assente o quasi dal mercato dei libri, e perciò dal pensiero argentino. A un tratto vi lancia, sementa, ottanta mila volumi, e un uomo che ama il libro passionalmente, che sa mostrarlo, che sa imporlo. Attacco frontale e leale: nel quale italiani e argentini si sono ritrovati, imbaldanditisi di latinità.

Ai piedi delle Ande, lì a Mendoza, i nostri agricoltori hanno rinnovato la magnificenza dei vigneti e dei frutteti della Patria, i nostri libri rinnoveranno nell'America del Sud la fiorita del genio italico e i frutti ne saranno altrettanto belli e copiosi.

Se il paragone sa di spagnolismo, datene la colpa al fatto che, prima di mettermi a scrivere, son passato davanti la dogana vecchia, che ha un portale a carro — come dire? — magniloquente, e sa di avvertimento e d'Andalusia.

Banchetto degli intellettuali a Francoforte sul Meno

FRANCOFORTE SUL MENO, 24

La città di Francoforte ha offerto un banchetto in onore del congresso per la cooperazione intellettuale che ha terminato i suoi lavori. Dopo parole di saluto del sindaco Graef i rappresentanti dei vari paesi hanno pronunciato discorsi. Il segretario generale dell'associazione per la corporazione culturale principe di Rohan, ha rilevato lo sviluppo favorevole del movimento da lui creato. A nome della Società delle Nazioni Oprescu, della commissione per la cooperazione intellettuale, ha promesso a detta associazione il vigoroso appoggio della Società delle Nazioni. Il Segretario di Stato inglese Lord Birkenhead ha felicitato il principe di Rohan per la sua notevole preziosa opera ed ha dichiarato che se l'associazione è riuscita a dare alla nuova generazione una nuova coscienza europea l'associazione ha importanza veramente umana. Hanno poi parlato il marchese Valero De Palma per la Spagna, e Edmond Jaloux per la Francia, e il Sottosegretario di Stato italiano per la P. I. on. Bodrero che ha porto alla città di Francoforte un saluto in latino. Ultimo oratore è stato l'ex segretario di Stato tedesco Kuehlmann il quale ha detto: «Vedendo qui riuniti non soltanto personalità intellettuali di tutte le nazioni europee, ma anche uomini eminenti quali Lord Birkenhead, il conte Aldrovandi e S. E. Bodrero, anche gli scettici si convinceranno che questo movimento costituisce più che una utopia. I tedeschi che soffrono così profondamente della situazione attuale dovranno evitare sopratutto di pensare a cuore leggero a nuove catastrofi. Questo congresso dell'associazione per la cooperazione culturale ci ha dato nuova fiducia nell'Europa e nell'avvenire del mondo».

I guai della fattucchiera-capitalista

TORINO, 24

Negli scorsi giorni si è data notizia della sensazionale scoperta fatta in occasione dello sfratto dalla soffitta da lei abitata di una fattucchiera che si faceva chiamare Albertina Galvagno e che si riteneva vivesse nella più nera miseria, in mezzo ad una enorme quantità di stracci e di immondizie, si sono rinvenuti due sacchi che contenevano un piccolo tesoro in biglietti di banca, monete d'argento, e di nichelio e di rame.

Una serie di falsi

Ed allora sono cominciate le sorprese. Tutto della fattucchiera è risultato falso, la povertà, che la donna dimostrava con le vesti sbrindellate, l'età e perfino il nome! Essa, infatti, non si chiama Galvagno, chè questo era il cognome della madre sua e da lei adottato in luogo di quello del padre, che si chiamava Rolle; non ha 47 anni — come ha dichiarato — ma 62!

La scoperta del piccolo tesoro ha procurato una serie di grattacapi alla Questura nei cui uffici sono piombati quei due famosi ed ingombranti sacchi di valori. Un funzionario, per assistere al lavoro di [illegible] smistamento del danaro, e cioè alla divisione fra biglietti di banca e monete ha dovuto sobbarcarsi un orario di ufficio eccezionale: dalle sei e mezza del mattino alla mezzanotte! La cartomante era sempre presente a quell'opera, non concedendosi neppure il tempo di mangiare. Quando i biglietti di Stato e di banca furono divisi dalle monete d'argento, di nichel e di rame, si presentò un altro problema: A chi doveva consegnarsi quel capitale?

Il funzionario interpellò allora il Procuratore del Re e questi decise che provvisoriamente il denaro in contanti fosse versato alla Cassa di Risparmio, a nome dell'autorità, con libretto intestato alla Rolle, ed il restante depositato in una cassetta di sicurezza della Banca d'Italia. La prima operazione fu eseguita dal funzionario il quale, accompagnato da due agenti, si recò alla Cassa di Risparmio con un sacco e... l'interessata. Cinque impiegati dell'Istituto lavorarono febbrilmente per tre ore filate a controllare i biglietti sudici, accartocciati, alcuni dei quali irriconoscibili, ed alla fine consegnarono al funzionario un libretto attestante il versamento di L. 45.537.

67 chili di monete

Dopo quell'operazione, lo stesso funzionario con un altro sacco, nel quale monete di nichel e di rame pesavano 67 chilogrammi, si recò alla Banca d'Italia, a versare in due forzieri il contenuto del sacco. Egli vi depose inoltre molti oggetti preziosi: due paia di orecchini di grande valore, catene d'oro ed anelli, il tutto a nome del Procuratore del Re, ed intestato alla Rolle.

Tanto il libretto della Cassa di Risparmio, quanto le chiavi dei due forzieri, vennero subito dopo rimesse alla Procura del Re che, per il momento è depositaria della sostanza che la chiromante teneva nella soffitta.

L'odissea per quest'ultima non è finita, che proprio adesso cominciano i guai. Alla polizia la donna ha dichiarato che tutto quel denaro le proviene da due eredità: una del canonico Avenati-Bassi, deceduto tre anni or sono, l'altra precedente, di un altro Avenati-Bassi, del quale era parente. Ora, quale pretendente alla metà di queste eredità che sommano ad un centinaio di migliaia di lire, è saltato fuori improvvisamente un fratello della Rolle che avrebbe subito intentato una causa alla sorella.

Nè i guai si fermano qui. Le Opere Pie di San Paolo concedevano da molti anni un sussidio di duecento lire annue alla Rolle, quale discendente da una nobile famiglia caduta nella più grande indigenza. Risultando che la donna invece possedeva un capitale, l'Istituto provvederà a farsi restituire le somme elargite. Altrettanto farà la Congregazione di Carità dalla quale pure era sussidiata.

Il padrone della casa della fattucchiera, oltrechè pretendere il rimborso delle spese fatte in un anno di contestazioni per ottenere lo sfratto dell'inquilina, esige che questa paghi i danni da lei recati allo stabile.

Entra in scena il fisco

La fattucchiera, temendo un incendio, probabilmente in quel cumulo di immondizie fra le quali viveva, si provvedeva di forti riserve d'acqua. Tutti i recipienti da lei posseduti contenevano acqua che si riversava regolarmente sul pavimento tutte le volte che qualcuno inciampava in un catino o in un secchio, deteriorando l'impiantito e producendo infiltrazioni nel soffitto dell'alloggio sottostante.

Inoltre, l'agente delle tasse vorrà anch'egli fare i conti con quella capitalista che, sotto il manto della miseria, era sempre riuscita a sfuggire a contributi di qualsiasi genere.

Per completare la serie, si prevede per essa un'ultima seccatura. Nei giorni scorsi, e cioè subito dopo lo sfratto, essa ha acquistato due camere in via delle Rosine ed ha sborsato la caparra di mille lire. I proprietari dei diversi appartamenti componenti lo stabile (si tratta di una casa nella quale tutti sono proprietari) si sono presentati in blocco dal funzionario a dichiarare che essi non intendono in alcun modo che la Rolle acquisti le due camere e vada ad abitarle. Essi si dicono disposti a promuovere una causa perchè il contratto non venga perfezionato.

La cartomante ha da star allegra finchè vuole in mezzo a tante cose. E pensare che fino ai giorni scorsi essa ha sempre incassato senza mai pagar nulla. Perfino una sua sorella che è, od è stata, ballerina, e vive ora a Rio de Janeiro, le inviava un assegno mensile di 300 lire per aiutarla a sbarcare il lunario. Anche quella credeva che essa vivesse nella più squallida miseria, perchè anche alla sorella la fattucchiera aveva avuto cura di nascondere le sue vere condizioni finanziarie.

Due donne di carattere

Non è questa la prima volta che la Rolle viene sfrattata clamorosamente. Circa trent'anni or sono essa occupava, insieme alla madre, una soffitta in via Fratelli Calandra dalla quale ebbe lo sfratto. Le due donne però non volevano in alcun modo abbandonare la soffitta, e le scene che madre e figlia ebbero, trent'anni or sono, con quel padrone di casa furono vivacissime. Poichè non obbedivano nè ai precetti, nè alle imposizioni di legge, una sera il portinaio, adottando un metodo spiccio, scardinò l'uscio della soffitta e lo portò nel cortile, certo che in tal modo le due donne se ne sarebbero andate. Esse invece gridarono come due galline alle quali fossero strappate le penne, ma non si mossero, si limitarono invece a sostituire la porta con una tenda, che il vento gelido faceva sventolare come una bandiera. Era d'inverno, anzi nel cuore stesso di un inverno rigidissimo, ma le Galvagno rimasero attendate lassù.

Riuscito vano quel tentativo, il proprietario della casa assillato dagli inquilini, che non volevano saperne della presenza delle due donne, diede incarico ad un muratore di togliere le tegole dal tratto di tetto sovrastante la soffitta. Madre e figlia si trovarono in tal modo in condizione di poter contemplare notte e giorno il cielo attraverso le travature, anche quando erano a letto. Probabilmente avrebbero resistito anche a quel nuovo tormento se il cielo, facendosi complice del padrone di casa, non avesse inviato neve e pioggia. Figuratevi che gioia con la mancanza delle tegole! Nemmeno andando a letto con l'ombrello era possibile ripararsi da quei... doni celesti. Allora solamente le due donne, con gran giubilo di tutti gli inquilini, che in quell'occasione fecero una grande festa, sgombrarono i mobili e gli stracci ammollati di pioggia.

Il suicidio di una "soubrette,, prima della rappresentazione

VIENNA, 24

La rappresentazione dell'operetta «Teresina» nuova per la città e quindi vivamente attesa l'altra sera a Klagenfurt, è stata interrotta per un tragico motivo. Il teatro era pieno zeppo. Nel primo atto la protagonista, che sarebbe la sorella di Napoleone, non comparve. L'atto finì non senza che il pubblico notasse l'agitazione degli artisti. Ad un tratto il direttore di scena venne ad annunciare che la rappresentazione non poteva continuare per improvvisa indisposizione della «soubrette», signorina Ella Peer. Subito dopo si spargeva nella sala la notizia che l'attrice si era tolta la vita nell'ora in cui avrebbe dovuto incominciare lo spettacolo. Un buttafuori recatosi all'albergo dove essa alloggiava, per incarico della direzione, allarmata per l'insolito ritardo, l'aveva trovata impiccata ad una finestra. La disgraziata si era passata al collo il cordone dell'atenda. I motivi del suicidio sono ignoti.

Il gemello giapponese del "Norge,, incendiato a Ize

TOKIO, 26

Il dirigibile N. 3, recentemente acquistato dal Giappone in Italia, partecipava alle manovre navali, allorchè in seguito all'irregolare funzionamento del motore è stato costretto ad ammarare al largo della Penisola di Ize.

Appena toccata l'acqua il dirigibile per motivi ancora imprecisati ha preso fuoco. Tutti i membri dell'equipaggio sono stati raccolti incolumi tranne uno che è rimasto gravemente ferito.

Nuovo tentativo di Miss Grayson per il volo atlantico

OLD ORCHARD, 24

La signora Grayson è partita in volo per la Danimarca stamane alle ore 6.15. La partenza si è effettuata senza incidenti alla presenza di una numerosa folla, la maggior parte della quale aveva passato la notte sul campo. La signora Grayson si è intrattenuta con disinvoltura con i suoi amici fino al momento di salire sull'apparecchio il quale dopo un rapido decollaggio è scomparso verso est.

L'itinerario era così fissato: l'apparecchio sorvolerà la costa del Maine fino alla Nuova Scozia ove lascierà la terra per sorvolare di nuovo probabilmente a Valencia, in Irlanda. Anche il nuovo tentativo è però fallito. Infatti la signora Grayson dopo tre ore di volo ha fatto ritorno al campo di partenza.

Spigolature

Giacomo Carette ha domandato a Roberto Benoist, il campione automobilistico, ciò che egli pensava del cavallo. Ecco il racconto della conversazione: Alla porta del salone dell'Automobile — scrive il Carette — mi sono incontrato con Roberto Benoist, il celebre campione automobilistico del mondo per il 1927. I suoi occhi normalmente così netti e penetranti guardavano come in un sogno un cavallo di «fiacre» che passava, uno degli ultimi «fiacres». «A proposito — gli dissi — che cosa pensate del cavallo?» «Del cavallo? Di quello?» — rispose, accennando al ronzino che si allontanava. — «No, no, del cavallo in generale. Voi, il campione più rapido del mondo, amate la nobile conquista dell'uomo?» — Benoist mi prese il braccio, discendemmo i Campi Elisi a piedi. Alcune foglie cadevano. L'autunno. Credetti, nei lineamenti del re del volante, sorprendere un'emozione nascosta davanti la bellezza malinconica della natura. — «Il cavallo! Ah sì, amo i cavalli. Un tempo ho fatto molta equitazione, sopra tutto quand'ero giovane. Ho preso alcune lezioni e vi assicuro che non monto troppo male. Soltanto non sono più allenato da anni, per il mio mestiere. Che belle passeggiate nella foresta! Durante alcune ore dimenticavo il turbine della vita moderna, quel turbine che pure amo tanto. E poi, credetelo, ammiro la linea di un bel puro sangue, che cosa vi è di più fine, di più grazioso? Ne ho offerti dei pezzi di zucchero, la palma della mano aperta, a gentili animali o bai, che mi ringraziavano! I loro occhi neri, umidi e chiari sanno guardare con tanto affetto!».

*

Il dottor Roubinovich, medico capo dell'ospedale di Bicêtre ha tenuto, sere or sono — riferisce il «Matin» — un'interessante conferenza sull'infanzia delinquente. «Un esame profondo — dichiarava il conferenziere — permette di scoprire che ogni fanciullo delinquente possiede tutta una storia ereditaria e personale. Allorchè si spinge l'inchiesta più a fondo, sondando non soltanto l'ambiente sociale e familiare dei minorenni colpevoli, ma anche la loro ascendenza biologica, si constata che quasi tutti, a gradi diversi, sono soggetti anormali, sia nei loro organi glandolari. Non è deplorevole crescenza fisica, ma nella formazione dei loro organi glandolari. Non è deplorando che si arriverà a risolvere il problema della infanzia delinquente, tanto meno consegnando i minorenni delinquenti al carceriere. Abbiamo fortunatamente in Francia tribunali per fanciulli istituiti dalla legge 22 luglio 1912. Con l'applicazione seria e generosa di questa legge, questi tribunali debbono e possono diventare un immenso dispensario di salvataggio dell'infanzia in pericolo morale, diretto dai magistrati specialisti, con il concorso di tutti gli ausiliari necessari, assistenti sociali incaricati di vigilare, medici psichiatri, pedagogisti, direttori d'imprese industriali, capi di officine ecc. Ogni fanciullo arrestato per qualsiasi delitto sarà, prima di tutto, esaminato dai punti di vista medico, psicologico e antropologico. La diagnosi suggerirà ai magistrati il provvedimento da prendere caso per caso. L'iniziativa e la direzione di tutte queste disposizioni debbono appartenere ai tribunali per fanciulli. Occorre soltanto che i pubblici poteri forniscano ad essi i mezzi necessari alla realizzazione del loro compito».

*

Si hanno continui progressi nelle costruzioni di ogni genere e ogni giorno si ha notizia di qualche costruzione di maggiori dimensioni di quelle attualmente esistenti; sicchè la costruzione che aveva superato le altre resta indietro e non di poco. La notizia attuale viene naturalmente, dall'America. Si è iniziata — scrive il «Gaulois» — sul fiume Hudson, a New York, la costruzione di un ponte, che condurrà da Fort Lee ai moli di Manhattan, a Forte Washington, nello stato di New-Jersey, e le cui dimensioni sono invero — si permetta l'espressione — straordinariamente gigantesche. La distanza fra i due piloni di sostegno sarà di 1 067 metri (una portata doppia di quella del più gran ponte sospeso del mondo). I due piloni avranno un'altezza di 215 metri sul livello del fiume, cioè l'altezza di Woolworth Building con i suoi cinquantacinque piani, attualmente il più alto palazzo del mondo. Il ponte porterà due piattaforme, l'una sovrastante l'altra, larghe trentadue metri, delle quali la superiore servirà come strada, mentre la seconda avrà quattro linee ferroviarie. Fra la piattaforma inferiore e il livello del fiume Hudson, l'altezza sarà di sessantun metri, sicchè i più grandi transatlantici potranno facilmente passarvi. Il costo totale della costruzione si eleverà a più di due miliardi di franchi.

*

Scrivono da Belgrado all'«Extrablatt»: E' morto a Uskub uno dei protagonisti della tragedia di Serajevo, Milano Ciganovic all'età di 40 anni. Fu lui a fornire agli uccisori della coppia arciducale le armi ed i falsi passaporti, ed a preparare il piano del complotto. L'Austria, nell'ultimatum del 23 luglio 1914 chiedeva alla Serbia l'estradizione del Ciganovic e l'arresto del maggiore Voia Tankovic, che apparivano fortemente compromessi, e le rivelazioni da fonte serba degli ultimi tempi dimostrano che i sospetti del governo viennese erano pienamente fondati. La Serbia arrestò il Ciganovic ma non volle estradarlo. In tutto questo imbroglio una cosa sola però non è ancora chiara: non si è riusciti ad assodare se cioè il Tankovic ed il Ciganovic avevano, nel giugno 1914, agito di propria iniziativa oppure d'accordo col famoso colonnello di stato maggiore Dimitrievic, il quale nel frattempo era scomparso anche lui. Si ricorderà che il Dimitrievic è stato fucilato a Salonicco nel 1917, sotto la accusa di avere complottato contro la vita dell'attuale re Alessandro di Jugoslavia, allora Principe ereditario.

Una grande nave aerea in costruzione negli Stati Uniti

NEW YORK, 24

Si ha da Akron (Ohio) che il Governo americano fa costruire in quella città un enorme dirigibile. Il prezzo di questo mastodonte dell'aria non sarà minore di 5 milioni di dollari. La principale sua caratteristica sarà di avere a bordo un apparecchio speciale di telegrafia senza fili con un raggio d'azione di 2500 miglia. Questa stazione ricevente e trasmittente permetterà al comandante di restare sempre in comunicazione diretta ed esclusiva colla propria base.

CRONACA DI VENEZIA

L'andamento delle Scuole medie

in un'intervista col Provveditore agli studi

Abbiamo avuto col R. Provveditore agli Studi per il Veneto comm. Gaetano Gasperoni una interessante intervista sull'andamento delle scuole medie ed elementari in Venezia e nella regione, quale lo si desume dall'ampio materiale già inviato e raccolto. Cominciamo dalle Scuole medie e, particolarmente, dalle complementari, scuole che colla riforma Gentile, vennero a sostituire le vecchie tecniche.

Si sa che negli anni appena posteriori alla riforma, v'era una certa diffidenza nel pubblico per queste scuole, diffidenza che si ripercosse subito con una notevole diminuzione di iscritti.

Ora però la crisi è passata, il pubblico, cioè i genitori degli alunni, si sono resi conto della bontà delle scuole e vi mandano fiduciosi a frequentarle i figliuoli. Aumenti notevoli si sono avuti nella regione, specialmente a Padova e ad Oderzo, dove dal 23 si è più che triplicato il numero degli alunni. A Venezia l'aumento non è molto sensibile, specialmente nelle due complementari maschili (Caboto 167 alunni) e (Sanudo 167). In quella femminile R. Carriera la popolazione scolastica vi è stazionaria o quasi (162 alunne). Complessivamente le tre scuole di Venezia ravvolgono 500 alunni, la cifra presso a poco delle vecchie tecniche.

Questi confortanti miglioramenti dipendono ripetiamo da una più esatta conoscenza dei fini della scuola e dalla abilità dei capi di istituto che hanno saputo valorizzarla con l'introduzione di alcuni insegnamenti integrativi adatti ai vari centri come corsi di agraria, di merceologia, di lavori femminili ecc. e, soprattutto del latino, lo studio che consente ai giovani il passaggio a scuole superiori. In tal modo la scuola complementare si è organizzata rapidamente da rispondere appieno alle accresciute esigenze della piccola borghesia, la quale desidera per i propri rampolli un insegnamento rapido e fruttuoso, sì da metterli presto in condizione di entrare nel commercio e negli impieghi.

Si sa che il Liceo scientifico è una creazione tutta nuova della riforma. Il Veneto ne conta cinque distribuiti nelle maggiori città, Venezia, Padova, Verona, Vicenza e Rovigo. I più frequentati sono il nostro e quelli di Padova e Verona. Per istituti che sono, si può dire, alle loro prime armi, la popolazione scolastica è abbastanza numerosa e, ciò che più importa, in sensibile aumento. Nei vari corsi a Venezia gli alunni sono complessivamente 115, a Padova 120, a Verona 106. Più modesti i licei scientifici di Verona, Vicenza e Rovigo.

E veniamo all'istituto culturale tipo: liceo classico. Siccome la riforma Gentile lo ha pochissimo turbato, i ginnasi licei mantengono la popolazione scolastica che avevano prima. E' noto che i ginnasi possono avere parecchi corsi, i licei invece, per legge, uno solo. In causa di ciò, si è stati obbligati quest'anno a respingere, sebbene a malincuore, una ventina di studenti, nella maggior parte privatisti e anche pubblici scelti fra quelli di scarso profitto, i quali si presentavano alla prima liceo in soprannumero, giacchè erano ormai riempiti i posti disponibili: 40 al Marco Polo e altrettanti al M. Foscarini.

Per creare dei corsi suppletivi ci vuole l'assenso ministeriale, il quale difficilmente vien concesso dato l'onere grande e la spesa che richiedono. Se il fatto tuttavia si verificherà negli anni successivi, il Provveditore agli Studi vedrà se è il caso di provocare adeguati provvedimenti.

Per venire incontro ai bisogni della regione sono stati già da tempo istituiti anche quattro ginnasi, senza liceo, a Vittorio Veneto, a Bassano, ad Este e ad Adria. Essi sono tutti frequentatissimi.

Negli istituti tecnici la popolazione scolastica è stazionaria; negli istituti magistrali invece va diminuendo. Le cause? Eccole in breve. La riforma Gentile ha portato lo studio da sei a sette anni, inoltre considerazioni economiche distolgono parecchi e parecchie da abbracciare una professione in cui il lavoro è grande e i proventi sempre scarsi, nonostante la nuova legislazione li abbia migliorati. Perciò se nel futuro maestro o maestra non c'è una vera vocazione al sacrificio.... A Venezia abbiamo due istituti, complessivamente 370 alunni.

Quest'anno l'apertura delle scuole si è anticipata, al 1.o e al 3 ottobre. Se c'è stato in alcuna qualche ritardo, lo si dovette a ragioni di forza maggiore, l'assenza di presidi o di professori chiamati altrove per gli esami di Stato. Come oggi, si può dire che le nostre scuole siano ormai in pieno assetto.

Adesso però la scuola media si trova ad affrontare e risolvere un problema ponderoso, già prospettato nel 1926, quello di procurare mezzi onde arricchire le istituzioni integrative e sussidiarie della scuola (i gabinetti scientifici e biblioteche circolanti) e a dotare la scuola stessa di mobilio e di arredi necessari alla sua funzione e al suo decoro. A questo deve provvedere la cassa scolastica, la quale nel Veneto ha già accumulato un capitale cospicuo (un milione e 400 mila lire). La nostra regione, sebbene battuta e rovinata dalla guerra, ha così ben figurato di fronte alle altre regioni d'Italia. Se il capitale, come si spera, potrà venire in breve aumentato, grande vantaggio ne verrà alla scuola, perchè si potranno organizzare gare con premi, contribuire perchè i giovani migliori partecipino a gite e a viaggi d'istruzione e realizzare altre iniziative, il cui scopo è di avvicinare la scuola alla vita, e non di straniarla da essa, come si faceva una volta.

A questo punto ci siamo permessi di portare al Provveditore l'eco delle lagnanze di molte famiglie per il costo e la quantità, che sembrano l'uno e l'altra esagerati, dei libri che costituiscono il bagaglio intellettuale degli scolari e degli studenti, e per i contributi a cui sono di spesso sottoposti per questa o quella iniziativa, per questo o quell'avvenimento. Il Provveditore ci ha risposto che il numero dei libri non è straordinario, se si pensa quanto diversi siano ora da un tempo i concetti della scuola, la quale non si contenta di frammenti, ma vuole che gli alunni abbiano concetti complessivi e, relativamente, completi, delle discipline e degli autori. Il costo dei libri, sì, è veramente alto, ma contro di esso nulla può fare il Provveditore. Sarebbe desiderabile però che a rendere meno forte l'aggravio delle famiglie, che hanno più di un ragazzo alle scuole, i libri di testo avessero una vita più lunga e non si cambiassero ogni due o tre anni, o anche meno, secondo le convinzioni e le simpatie dei singoli insegnanti. Ma qui entriamo in un campo psicologico, e perciò inestricabile o quasi.

Per contributi scolastici, il Provveditore assicura che oltre a quelli ormai pacifici per la Cassa Scolastica, le biblioteche circolanti, il Patronato, la Mutualità, non vi saranno altri contributi straordinari; fra l'altro, anche recenti disposizioni ministeriali lo vietano. E' ovvio però che colle moltiplicate attività si sono anche moltiplicati i bisogni e a questi bisogna pur in un modo o nell'altro provvedere.

Sulla popolazione scolastica delle elementari abbiamo già scritto ampiamente nei giorni scorsi. Il Provveditore ci assicura ch'esse sono in perfetto assetto e in pieno fervore di lavoro. Il trasferimento dei maestri da una sede all'altra è già avvenuto nel settembre u. s. Quest'anno si è svolto regolarmente anche il concorso regionale al posto di maestro. Si sono presentati 1177 concorrenti; di quelli 1060 sostennero le prove scritte, 804 furono ammessi alla prova orale, i promossi furono 758. Il Provveditore si è valso della graduatoria per procedere alle nomine; molti degli approvati hanno trovato posto nei piccoli centri nelle organizzazioni giovanili fasciste e presso i Balilla.

E qui si conchiude la rapida scorsa nel vasto campo della scuola. In un prossimo articolo parleremo delle istituzioni sussidiarie della scuola, e del programma che il Provveditore ha stabilito per il corrente anno scolastico e ch'egli comunicherà nei dettagli ai suoi collaboratori.

Venezia-Triestina

Domenica prossima al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena avrà luogo il secondo incontro pel Campionato Italiano di Prima Divisione, girone A, fra le due fiere rivali: Unione Sportiva Triestina ed Associazione Calcio Venezia.

Si prevede per tale match un'affluenza straordinaria di pubblico ed una battaglia serrata fra le due contendenti. Numerose le scommesse già in corso fra i «supporters» delle due squadre. E' lecito quindi attendersi — se tutto procederà con ordine — come si spera — un bellissimo incontro, combattutissimo, ricco di tante emozioni. Si annuncia fin d'ora che i due teams scenderanno in campo al gran completo.

I biglietti per assistere all'incontro si possono acquistare fin da giovedì prossimo al Bar Venezia al Ponte dei Baretteri ed alla Libreria Zanco in Campo S. Luca. Ecco i prezzi: Ingresso e Tribuna Centrale L. 15; Ingresso e Tribune laterali Lire 10; Parterre L. 8, Secondi posti L. 6. Biglietti ridotti: per mutilati, ingresso e tribune laterali L. 5. Secondi posti per mutilati, militari, dopolavoristi e ragazzi L. 3. I dopolavoristi potranno acquistare il biglietto ridotto da giovedì mattina a sabato sera presso la sede dell'O. N. D. L. in Palazzo Ducale.

Una baruffa a Dorsoduro

Poco prima di mezzogiorno, ieri, il campiello Doria a Dorsoduro veniva posto in subbuglio per una questione sorta fra alcuni individui alquanto brilli. I litiganti, venuti a diverbio per ragioni intime, erano divisi in due partiti e dopo uno scambio di pugni e calci, furono separati da alcuni passanti.

La peggio l'ebbero il gondoliere D'Este Giovanni abitante a Dorsoduro 620 ed il facchino marittimo Zanon Romano d'anni 32, pure domiciliato a Dorsoduro 675 i quali, trovandosi a dover lottare con avversari più... decisi, si buscarono una buona dose di pugni.

Un passante — il gondoliere Giovanni Seibosi d'anni 36, abitante a Dorsoduro 449, doveva poscia accompagnare all'Ospitale Civile i due contusi che furono giudicati guaribili l'uno in 12 e l'altro in 10 giorni.

Le antenne di Piazza

La violenza del vento che ha soffiato nella mattinata e nel pomeriggio ha consigliato all'ufficio tecnico, per misura precauzionale, di assicurare con tre cavi da legare rispettivamente ad un pilastro delle Procuratie Vecchie, al Campanile e alla colonna d'angolo del Palazzo Ducale, la prima antenna di Piazza verso il Campanile.

L'investitura di Mons. Vianello

nell'Arcipretale di Mestre

Mestre ha accolto con commoventi manifestazioni di omaggio [illegible] Arciprete Mons. Dott. Marco Vianello primo Prelato della Diocesi di Venezia [illegible] della cura d'anime del centro veneziano di terraferma, [illegible] il suo compiacimento [illegible] dote di grande pietà e di [illegible] intelligenza è stato scelto dal Cardinal Patriarca alla cura della parrocchia [illegible] ed importante dell'Archidiocesi.

Sul portale della chiesa di S. Lorenzo la popolazione di Mestre ha [illegible] il suo giubilo con una [illegible] di saluto: «Mestre [illegible] alle tradizioni [illegible] congiunte — a fervore d[illegible] il novello Pastore — Mons. Dott. Vianello — [illegible] oggi accoglie — a Lui [illegible] maestro — amore [illegible] promette». Ed entusiast[illegible] riuscite le manifestazioni [illegible] nuovo Pastore, alle quali [illegible] dare significato e particolare [illegible] l'intervento del Cardinale [illegible] ha voluto insediare personalmente Mons. Vianello.

Mons. Vianello, dalla sua casa [illegible] è partito in [illegible] monsignori Jeremich, [illegible] Frollo ed è giunto alle [illegible] seguito da numerosi [illegible] i famigliari, i parenti [illegible] tabilità di Mestre. Dopo [illegible] e lo scambio di saluti [illegible] salito nell'automobile [illegible] all'avv. Radaelli. La [illegible] retta seguito a Mestre [illegible] di altre macchine formanti [illegible] teo.

Mons. Vianello è passato [illegible] dalle case imbandierate [illegible] dai muri pavesati di [illegible] ti al novello Pastore [illegible] festazioni d'entusiasmo [illegible] che faceva ala al passaggio [illegible] piazza insistente. [illegible] Umberto I, [illegible] all'apparire dell'automobile [illegible] uno scrosciante applauso [illegible] mato lungamente mentre [illegible] e degli Artigianelli [illegible] Marcia Reale. La folla [illegible] tenuta dai carabinieri e [illegible] esploratori cattolici e [illegible] no dovuto anch'essi [illegible] perchè la gente voleva [illegible] vicinarsi al nuovo Arciprete [illegible] baciargli l'anello.

Mons. Vianello, che [illegible] prelatizio col ferraiolone [illegible] rossi, tra nuove del[illegible] appena, è salito i gradini [illegible] cui portone gli è stato aperto [illegible] don Daniele Bortoletto [illegible] l'aspersorio dell'acqua [illegible] prostrato poi a baciare il [illegible] sando tra due file di [illegible] e di convittori del Marco Foscarini [illegible] lito all'Altare Maggiore. La [illegible] pava letteralmente il Tempio [illegible] puto contenere l'entusiasmo [illegible] to in uno scrosciante battimani.

Mons. Vianello si è assiso [illegible] rio, su [illegible] tori intonavano il Veni Creator [illegible] salito al presbiterio il [illegible] ca che dopo la lettura de[illegible] dal nuovo Cancelliere don Z[illegible] porta a Mons. Vianello [illegible] stola, gli ha consegnato le [illegible] bernacolo, del Battistero e del [illegible] lo ha condotto all'Altare che il novello Arciprete ha baciato e quindi [illegible] in cornu evangelii.

Il rito dell'investitura [illegible] sito. Il Cardinale Patriarca [illegible] pito, ha pronunciato un [illegible] scorso lumeggiando la missione del Pastore. Il Cardinale ha detto [illegible] mente e di cuore di Mons. Vianello [illegible] lando [illegible] con voce [illegible] invocato la protezione di S. Lorenzo sulla parrocchia di Mestre. Il Cardinale ha poi lasciata la Chiesa [illegible] ritornare in Curia a Venezia.

Il Vicario don Daniele Bortoletto [illegible] appropriate parole ha porto [illegible] signor Vianello il saluto dei [illegible] ni consegnandogli il bellissimo [illegible] la popolazione di Mestre ha [illegible] nuovo Pastore perchè [illegible] nel Divin Sacrificio.

Indossati i sacri paramenti Mons. Vianello ha celebrato la Messa [illegible] che è stata accompagnata dal [illegible] Cantorum di Carpenedo e da [illegible] diretti dal maestro Lovo, hanno [illegible] magistralmente la Messa pontificale [illegible] Perosi. Dopo il Vangelo Mons. Vianello è salito al pulpito di dove [illegible] appassionata oratoria, ha pronunciato [illegible] elevato discorso.

Alla fine dell'appassionato discorso la folla dei fedeli non ha saputo trattenere la sua approvazione ed il suo [illegible] ed è scoppiata in un fragoroso applauso. Mons. Vianello, che s'era [illegible] scendere dal pulpito, si è rivolto [illegible] ai fedeli con le braccia alzate [illegible] ad ottenere silenzio. Con tono [illegible] ha detto: «E' necessario che [illegible] pente come gli applausi si [illegible] conferenze e non mai a [illegible] della parola di Dio. Questo [illegible] tenderci».

Mons. Vianello, ritornato all'Altare ha continuato la celebrazione della Messa pontificale alla quale assisteva [illegible] dalle cantorie a fianco dell'Altare Maggiore i Tarcisiani ed altri [illegible] Convitto Marco Foscarini. [illegible] Mons. Vianello ha rivestito [illegible] lutamo ed è uscito dalla Chiesa [illegible] sensi affermato dinanzi [illegible] del Foscarini avendo per [illegible] rola di amore di augurio [illegible] Fuori sulla Piazza c'era [illegible] rosa folla reduce [illegible] a causa della pioggia che [illegible] Mons. Vianello si è recato [illegible] ove ha ricevuto gli omaggi [illegible] congiunti ed amici.

Alle 13 nella bella sala de[illegible] l'Istituto di S. Gioachino i Fratelli [illegible] no hanno servito signorilmente [illegible] chetto al quale hanno partecipato [illegible] centocinquanta commensali.

Nel pomeriggio, alle quattro e [illegible] nella chiesa di S. Lorenzo è [illegible] lato il solenne Te Deum, presente [illegible] una folla fittissima di fedeli.

Alle 19.30 in Piazza Umberto I [illegible] po bandistico G. Verdi dell'Opera Nazionale Dopolavoro, diretto d[illegible] ghi, ha tenuto un applaudito concerto alla presenza di grandissimo pubblico. Chiamato da entusiastici battimani verso le 20.30 Mons. Vianello si è dovuto affacciare al poggiolo della sede della Federazione Provinciale degli Agricoltori salutato da una delirante ovazione mentre la Banda faceva echeggiare le note dell'Inno Reale. Mons. Vianello [illegible] chiesto con acclamazioni ed applausi ha dovuto pronunciare brevi calde parole di fede e di amor patrio, ringraziando [illegible] della manifestazione. Alle [illegible] entro del nuovo Arciprete è stato [illegible] gulo uno spettacolo pirotecnico.

Il Ministro conte Volpi di Misurata inaugura a Porto Marghera

il nuovo grande emporio di sale e tabacchi

Domenica nel pomeriggio il Ministro delle Finanze co. Giuseppe Volpi di Misurata ha visitato e inaugurato il nuovo grande Emporio dei Sali e Tabacchi a Porto Marghera, magnifica ed imponente costruzione, situata all'imbocco del canale industriale Nord, che viene ad accrescere l'importanza più grande di quella zona industriale attrezzata di fabbriche e di stabilimenti.

Poco prima delle tre da Venezia parecchi motoscafi convogliarono autorità e invitati per la laguna tempestosa alla riva d'approdo dell'Emporio, dove sono schierate le rappresentanze fasciste e le organizzazioni giovanili di Marghera e di Mestre più Milizia e Finanza. I due vasti edifici, tutti traforati da finestre, che compongono l'emporio, erano pavesati di tricolore.

Alle tre e un quarto arriva in motoscafo S. E. il Ministro co. Volpi, accolto dagli aspettanti con battimani e vibranti alalà. E' con lui il suo segretario particolare gr. uff. Carnera, il Prefetto gr. uff. d.r Coffari e il Presidente della Società Porto Industriale gr. uff. ing. Coen Cagli.

Le autorità

Fra le autorità e i tecnici presenti notiamo l'on. Taleto Barbieri, il vice podestà avv. Ippolito Radaelli, il gr. uff. ing. Milani Magistrato alle Acque, l'ammiraglio Andrioli Stagno provveditore al Porto, il co. comm. Antonio Revedin, il comm. Tonolo per la Magistratura, il vice-prefetto cav. uff. Zattera anche per il comm. Papini segretario provinciale fascista, il gr. uff. Mosca per la Federazione provinciale fascista, il gr. uff. rag. Baldin, il generale della M.V.S.N. comm. Verné, gli ingegneri del Porto Agostani, Pagan, Colombo e Vivante, l'ing. Emmer capo dell'Ufficio tecnico municipale, il comm. ing. Giovanni Boselli direttore generale delle Privative, l'ing. Piccinini costruttore dell'Emporio, il comm. Albertoni ispettore superiore delle privative, il colonnello Luria di Finanza e moltissimi altri.

Dopo le presentazioni, S. E. passa in rapida visita i due immensi edifici; nell'emporio dei sali si sta scaricando un piroscafo a banchina, perciò si può ammirare tutto il complesso e perfetto meccanismo che convoglia il sale nei depositi. S. E. Volpi è salito anche nei vari piani dei magazzini dove sono migliaia di quintali di tabacchi greggi pressati e allineati. Da una terrazza il Ministro ha gettato gli sguardi su tutta la vasta e industre zona, dalla quale sorsero in pochi anni gli ordigni tumultuosi della vita e del lavoro dov'erano paludi mortifere e accasciante silenzio. S. E. ha poi distribuito ai principali funzionari delle Privative una medaglia d'oro ricordo dell'avvenimento fatta coniare dal Porto Industriale.

[illegible]

Quindi in un salone dell'Emporio Tabacchi, ov'erano raccolte tutte le maestranze delle imprese costruttrici, alle quali era stato offerto un rustico pranzo, l'ing. Piccinini ha pronunziato fra applausi il seguente discorso:

«Eccellenza.

Gli operai e i loro capi che qui sono riuniti per brindare al felice completamento di questo modernissimo impianto, al quale per più di un anno prodigarono la forza delle loro braccia e della loro mente, hanno vivamente desiderato di raccogliersi nello stesso giorno in cui il Rappresentante del Governo Nazionale viene ad inaugurarlo, nello stesso giorno in cui il grande propugnatore di questa nuova Venezia, che sorge al margine della Laguna, viene a visitarlo e certamente a compiacersi del nuovo passo compiuto nello sviluppo della grande impresa.

Essi hanno la coscienza di meritare questa soddisfazione.

Da parecchi anni, d'inverno e d'estate di giorno e di notte, essi hanno lottato qui dove prima era barena ed ora sorgono cinquanta opifici in piena efficienza, dando la loro opera alla costruzione degli Stabilimenti dei Petroli, della Centrale Termoelettrica, della Banchina del Molo ed altri lavori.

Fedeli ed intelligenti collaboratori degli ingegneri preposti, essi si sono costantemente perfezionati, seguendo il sistema che va sotto il nome di organizzazione scientifica del lavoro: nei loro cantieri di costruzione, dove per tradizione il lavoro viene eseguito con mezzi quasi esclusivamente manuali, è installata una media di mezzo cavallo di energia elettrica per ogni operaio impiegato.

E' loro ambizione il non avere mai, neppure per un giorno, durante il loro periodo, non solo ora, che tutte le energie sono strette in fascio per tendere alla costruzione della più grande Italia, ma anche nel precedente triste periodo di disgregazione e debolezza, durante il quale esse disciplinatamente prestarono la loro opera ad erigere la grande officina dei Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia.

Lo spirito che li anima si è rivelato in modo inequivocabile nella risposta da essi costantemente data a tutti gli appelli loro rivolti: per la sottoscrizione del dollaro, prima, poi per quella del Prestito del Littorio, ed ora per dare nuove ali alla [illegible].

Così uniscono essi il nuovo spirito che sulla Patria aleggia: così seguono essi, in perfetta disciplina e con sicura fede, la via sapientemente tracciata dal Duce e dal Suo Governo: l'unificazione di tutte le forze a far più fiorente la [illegible] terra, a far più ricca e più forte e più potente l'Italia nostra».

Un franco battimani sottolinea la fine del simpatico discorso.

Necessità della congiunzione colla terraferma

nel discorso di S. E. il Ministro Volpi

Parla quindi in un solenne silenzio S. E. il co. Volpi, accolto da una vera ovazione:

«Nel ringraziare, — egli incomincia — il vostro ottimo capo per le brevi ma efficaci parole che mi ha rivolto io intendo ringraziare tutti voi artefici di questa e di altre opere della nuova Venezia. Questo magnifico stabilimento dello Stato è l'ultimo giunto di 46 stabilimenti della nuova Venezia e sarà seguito da molti ai quali lavorerete ancora. Qui non ci si deve fermare mai. Nuove di nuovo e [illegible]

«Noi che con fede abbiamo voluto questa vasta opera per Venezia seguiamo i comandamenti antichi e moderni della nostra città: Venezia ha cercato sul mare e per il mare la sua ricchezza e qui ancora la cercheremo: a questo nuovo emporio verrà il sale d'Africa e d'Italia come è sempre venuto. Quando io ero Governatore di Tripoli alcuni dei miei collaboratori credevano di aver scoperto le saline di Bu Kammesh ebbene se abbiamo voluto trovare notizia di esse abbiamo dovuto frugare negli annali della Repubblica Veneta che anche da là traeva appunto il sale per Venezia.

«Qui giunge dall'Inghilterra il carbone qui giunge dalla foce della Schelda la sabbia a fare puri cristalli italianissimi, qui giungono i fosfati del Nord Africa. Noi facciamo quello che hanno fatto i nostri padri: arricchiamo le merci che il mare ci trasporta e le distribuiamo arricchite. E con questo noi facciamo opera degna di moderni mercanti, con questo noi abbiamo difeso Venezia che non è e non sarà mai soltanto un meraviglioso museo da additare allo straniero, ma un centro pulsante di affari ed operoso di traffico della vita moderna».

«Veneziano il mio spirito però non sarà tranquillo finchè un'altra opera non si farà, finchè questa nuova Venezia non sarà meglio congiunta alla vecchia Venezia. La congiunzione di Porto Marghera con Venezia ha, come voi sapete, l'alta approvazione del Duce e Capo del Fascismo Benito Mussolini è uomo di lungimiranti vedute, è uomo geniale che sa rispettare tutte le bellezze d'Italia e, se egli è come noi di questo avviso, significa che questa è la via buona; ogni tradizione sarà rispettata; questa stessa opera ne è la garanzia.

«E vi prometto che questa nuova grande opera potrebbe essere eseguita con la mirabile velocità con cui avete compiuto questo emporio in soli 18 mesi, se l'Italia non avesse un Ministro delle Finanze favolosamente avaro. Cercheremo di forzargli la mano; la città lo vuole e saprà agire.

«Questa festa che un raggio di sole ha voluto fare più bella è veramente festa di lavoro, severa come deve essere costume del regime fascista. Nel 1920 qui era barena, oggi 8 milioni e mezzo di metri cubi hanno trovato diversa struttura. Faremo anche di più.

«Signori, in nome di S. M. il Re, del Governo d'Italia, l'emporio di sali e tabacchi della nuova Venezia è aperto».

Un'ovazione magnifica scoppia nella sala per le parole del Ministro così dense di contenuto e così importanti per la nostra Venezia.

Dopo essersi vivamente rallegrato coi costruttori e gl'ingegneri del Porto, S. E. è sceso nuovamente in motoscafo, che ha filato rapido verso la Manifattura tabacchi ai Tolentini, dove la sua presenza era desiderata ed attesa per l'inaugurazione di una simpatica opera, il «Dopolavoro delle Privative».

Il Dopolavoro delle Privative

alla Manifattura Tabacchi

All'approdo di S. E. Volpi alla fabbrica, la folla che gremiva la fondamenta della Manifattura e quella opposta ha improvvisato al Ministro una dimostrazione indimenticabile.

Il co. Volpi fu accolto e ossequiato dal direttore della Manifattura ing. Sivieri e dai funzionari dello stabilimento; c'erano qui anche il comm. avv. Tolfano vice-segretario provinciale del Fascio, il comm. avv. Pellegrini vice-presidente del locale Dopolavoro in rappresentanza anche della direzione centrale e il cav. dr. Temistocle Ranieri ispettore delle Privative e direttore centrale del Dopolavoro delle Privative stesse. Sopraggiungevano dopo la contessa Nerina Volpi con la figlia Anna Maria.

Il Ministro e le autorità salirono a visitare i vari riparti della Manifattura, dove le macchine erano in azione per mostrare quale perfezione si sia raggiunta ormai nella confezionatura rapida e precisa dei prodotti di monopolio.

La lapide commemorativa

Compiuta la visita ai laboratori, è salito ad inaugurare e ammirare la nuova sede del Dopolavoro delle Privative, che è il primo di questo genere in Italia. Essa consta di una splendida sala riccamente adorna per le conferenze, il cinematografo, il teatro, dotata anche di un apparecchio radiofonico; di una sala più piccola di lettura e da gioco, di un buffet, di una biblioteca e di altri locali di ritrovo. Questo simpatico e confortevole complesso di ambienti è stato ideato e curato dall'ing. Amati. Sul pianerottolo, dov'è l'ingresso del Dopolavoro, si scopre, mentre suona la Marcia Reale, una lapide di marmo bianco ricordante l'avvenimento. L'iscrizione così dice: «Nel V annuale fascista S. E. il co. Volpi di Misurata — Ministro delle Finanze — qui inaugurava il primo dopolavoro delle privative — dal direttore generale ing. Giovanni Boselli — con fede fascista e con intelletto d'amore — attuato — perchè la sana ricreazione dello spirito e delle fisiche energie — elevi la mente e il cuore e ritempri le forze — per il fecondo lavoro — Direzione, impiegati, maestranze — a testimonianza di devozione, di gratitudine, di fede».

Il rettore del Seminario Mons. Ravetta in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Patriarca benedice la lapide e via via i diversi ambienti dell'Opera.

I discorsi

Il salone del teatro era folto di impiegati, operai e tabacchine i quali tutti all'apparire del Ministro scattarono in piedi applaudendo. L'ambiente è splendido di luminarie, sulle pareti spiccano i ritratti a colori del Re e della Regina, del Capo del Governo e del Ministro Volpi.

Qui parla prima con forbito eloquio il comm. Boselli. Egli ricorda e illustra l'emporio grandioso testè inaugurato e la Manifattura Tabacchi di Venezia, modello nel genere per bellezza di locali, perfezione di macchine e abilità di lavoratori. Ora tutto ciò si completa con l'istituzione di questo Dopolavoro i cui fini educativi e sociali sono così evidenti che non occorre particolarmente descriverli.

Segue il cav. Ranieri direttore capo dell'Ufficio centrale del Dopolavoro delle Privative. Ampiamente egli illustra l'opera in generale e in particolare, iniziativa promossa di cui già si cominciano a sentire sul nostro popolo i benefici influssi. E' un orgoglio per Venezia di essere la prima a dar vita all'istituzione per le proprie maestranze delle privative: qui esse troveranno svago dilettevole e onesto, cultura della mente e del cuore e modo di organizzare sane prove di educazione fisica, strappando il lavoratore dall'ozio infingardo e dall'abbiettezza delle taverne.

A nome delle maestranze dice commosse parole di ringraziamento e di devozione al Ministro un giovane impiegato della Manifattura, il sig. Tagliapietra segretario dell'Associazione Operaia. Con gli oratori S. E. Volpi si congratula e a tutti stringe calorosamente la mano. Ora si aspetta con visibile ansia la sua parola ed egli accetta parlare applaudito si può dire a ogni frase.

«Io non vi farò — incomincia S. E. — nè la storia, nè l'apologia della Direzione Generale dei Monopoli dello Stato, ci tengo che sappiate che sono anch'io un po' tabacchino. Nel 1905 inauguravo la Regia dei Tabacchi del Montenegro e il grande stabilimento di Podgoritza, il più vasto dei Balcani, e vi era presente il vostro Ispettore Superiore comm. Albertoni. (Siccome S. E. Volpi addita il comm. Albertoni presente in sala con l'esclamazione: «Eccolo là!» gli adunati scoppiano in un prolungato applauso).

Mi aiutavano allora l'uomo che ha forse dato lo spirito più eletto nei primi tempi a questa grande amministrazione dello Stato, Roberto Sandri, e tutti i suoi collaboratori. Venti anni dopo a Tripoli, io Governatore d'Italia inauguravo la più bella Manifattura del Regno, quella di Tripoli, e mi era compagno il vostro attuale Direttore Generale ing. Boselli (applausi).

[illegible]

Come vedete mantengo come sempre la promessa. Vi ho dimostrato che sono anch'io un po' tabacchino e vi conosco da oltre venti anni e per ciò vi stimo. E per questo, data l'alta considerazione che come Ministro del Re io ho per la più grande industria di Stato italiana che amministra tre miliardi e mezzo del pubblico erario, ho proposto al Primo Ministro che lo ha accolto, di dare ad essa una nuova struttura che la elevi e la perfezioni».

Quindi S. E. il Co. Volpi fa un arguto discorsetto in vernacolo alle tabacchine presenti: «E adesso parlèmo a vualtre», egli comincia, e continua dicendo come anni fa questa fosse una vecchia baracca. In questi due anni particolarmente si è tutto cambiato, in meglio naturalmente. Ma non è soltanto qui a Venezia che si assiste a questo miracolo è per tutta l'Italia e il merito è di Mussolini (applausi). Ora la fabbrica è più bella, le macchine più perfezionate, e c'è il Dopolavoro. «Anche vu», continua il Ministro Volpi, «sete tra più bele di una volta, ma però forte e non molèrve più el fazoleton, e se ne molè el fazoleton sarè più brute».

Vi auguro che in questa casa di lavoro, in questa sala del dopolavoro state sempre unite e felici sotto l'emblema del Fascio e l'immagine sacra di S. M. il Re in nome del quale dichiaro aperto il primo Dopolavoro delle Privative italiano».

Non è a dire quanto abbiano commosso gli adunati, in ispecie le graziosissime tabacchine, queste belle parole dette con semplicità e bonarietà [illegible].

Applausi d'ogni parte, che raggiungono un diapason altissimo quando il Ministro si allontana salutando e ringraziando. Poco dopo arriva inaspettata una notizia che manda in visibilio le tabacchine: si annuncia ufficialmente che S. E. il Ministro ha lasciato in regalo alle avvenenti tabacchine scialli veneziani, coll'obbligo naturalmente che le [illegible] indossino sempre quando capo di abbigliamento così grazioso e geniale e la cui scomparsa crucciano tanto le anime degl'innamorati del colore veneziano.

Poscia nella sala si sono proiettati i due films: «Mussolini nelle sue manifestazioni di uomo di Stato, e la visita del co. Volpi agli scavi di Leptis Magna».

Dopo saggi di recitazione e un graditissimo rinfresco la bella festa inaugurale ha avuto termine.

I corsi premilitari

e i [illegible] in congedo

La Sezione Combattenti comunica:

La Direzione dei Corsi Premilitari i quali, come è già noto a tutti, si svolgono sotto l'egida della Milizia Volontaria [illegible] Nazionale, ha interessato questa Sezione perchè sott'ufficiali in congedo [illegible] e Sergenti, iscritti al Partito Nazionale Fascista, dedichino volonterosamente la loro preziosa esperienza acquisita in guerra alla istruzione premilitare [illegible] assecondare il nobile desiderio del Duce che vuole la gioventù italiana preparata all'esercizio delle armi, prima ancora che sia chiamata ad assolvere gli obblighi di leva, per assicurare al [illegible] esercito soldati fisicamente e moralmente sani. Nel portare a conoscenza degli elementi idonei il surriportato desiderio, nutriamo fiducia che molti dei nostri soci vorranno aderire all'appello, e presentarsi a questa Sezione per le pratiche necessarie e assumere la nomina ad istruttori del prossimo Corso Premilitare che s'inizierà nella prima domenica del prossimo Novembre.

NOTIZIE RECENTISSIME

Come vide l'Italia un giornalista francese

PARIGI, 24

La *Liberté* pubblica un articolo dal titolo: «Mussolini cinque volte console». L'articolista scrive fra l'altro:

«Io non ero ritornato a Roma dal 1913 ma l'estate scorsa ho voluto rivedere l'Italia e conoscere l'uomo che seppe opporre di fronte al sogno orientale bolscevico ramo la vecchia dottrina romana dell'autorità.

«Io fui innanzi tutto meravigliato dall'impressione di quiete e di contento che presentava l'insieme del paese. Nulla che rassomigliasse a quel perpetuo stato d'assedio che mi si era detto esistere in Italia come se il Regime vivesse sotto la minaccia di una rottura per aneurisma. Nelle strade nessuna pattuglia di camicie nere, ognuno andava tranquillamente per i suoi affari o per i suoi piaceri. In verità la sola libertà che sia stata soppressa è la libertà di tutti quelli che dall'alto in basso della scala vivevano di agitazioni.

«Un'altra constatazione che ho potuto fare è l'impulso pacifico dato dal nuovo Governo per la messa in valore del paese».

E più oltre lo scrittore dice:

«Ma ciò che mi ha soprattutto meravigliato è la celerità miracolosa con cui fu deciso e realizzato un vasto programma agricolo per la messa in valore del paese. Il grande rimprovero che da due generazioni il popolo italiano rivolgeva ai suoi poteri pubblici era precisamente quello di non potere assicurare il migliore sfruttamento delle proprie ricchezze nazionali per permettere a quelle centinaia di migliaia di emigranti di vivere nel loro paese. Il Governo parlamentare era in Italia ciò che è dappertutto, presso a poco ciò che è presso di noi: timoroso, pusillanime, impotente.

«Mussolini mise fine a tutte le tergiversazioni, a tutta questa timidità e ben presto si vide l'Italia resuscitare a vista d'occhio come si vede rinascere alla vita un ferito di cui si è arrestata la emorragia».

Dopo accennato ai lavori di bonifiche che si fanno nella campagna romana tra Roma e i colli, scrive: «Il Governo fascista ha fatto costruire macchine potenti che hanno sfondato la crosta di lava che ricopriva il suolo. Il Governo ha fatto drenare e prosciugare gli stagni. Già centinaia di villaggi sono stati creati con le loro chiese e le loro scuole dove si insegna ai ragazzi il lavoro ed il patriottismo e non il comunismo. Ah, come io ho compreso, vedendo ciò una parola che mi disse Mussolini: «Il più gran male dei nostri tempi moderni è la instabilità del potere. Così io ho messo due o tre anni per fare la mia esperienza e non è che dopo questo periodo di esperimento che il mio lavoro ha potuto produrre il suo pieno rendimento. Meglio varrebbe un governo di uomini mediocri che danno al paese la continuità nella direzione che dei governi di uomini di genio, ma effimeri e perciò impotenti».

Disciplina del commercio

ROMA, 24

L'«Agenzia di Roma» stasera pubblica una nota in cui rileva come l'abbondanza degli esercizi di vendita al minuto costituisca una delle non lievi cause determinanti degli alti prezzi al minuto, e informa che il Governo non manca di interessarsi direttamente al problema, rinnovando provvedimenti e istruzioni alle autorità competenti perchè siano poste le più rigorose limitazioni alla concessione di licenze per nuovi negozi.

Come è noto, già con il decreto legge 16 dicembre 1926 si era provveduto a tali limitazioni, ma è stato osservato che ciò non ostante in talune provincie il numero degli esercizi per la vendita al pubblico è andato notevolmente aumentando senza che nella maggior parte dei casi si fossero verificate circostanze tali da giustificare l'aumento.

In conseguenza appunto di tali constatazioni i fattori competenti non hanno mancato anche negli ultimi giorni di richiamare le autorità locali alla rigorosa applicazione del decreto e delle successive circolari di chiarimento del 12 febbraio e del 23 marzo di quest'anno, il cui spirito sostanziale è quello non soltanto di arginare il crescere dei negozi di rivendita, ma di giungere veramente ad una loro graduale riduzione.

Pertanto d'ora innanzi, secondo le direttive impartite, non si concederanno nuove licenze di esercizio se non nei casi di impellente ed evidente necessità.

Pertanto d'ora innanzi, secondo le direttive impartite, non si concederanno nuove licenze d'esercizio se non nei casi di impellente ed evidente necessità.

Anche in un recente convegno tenuto nella nostra città, quello dei panificatori, è stata chiesta la limitazione del numero degli esercizi.

Attentato contro Re Alessandro

[illegible]

PARIGI, 24

Il «Petit Parisien» riferisce con riserva una notizia proveniente da Londra secondo la quale sarebbe stato scoperto in Jugoslavia un vasto complotto per rovesciare Re Alessandro ed il suo governo. La notizia manca di conferma per quanto si aggiunga che sono state prese numerose misure di precauzione.

Le cause del disastro del dirigibile giapponese

TOKIO, 24

Circa la distruzione del dirigibile N. 3 avvenuta durante lo svolgimento delle manovre navali, per quanto fin da principio sia stato annunziato che il dirigibile era stato costretto ad ammarare in seguito ad un guasto al motore, sembra ora accertato che esso sia stato obbligato ad atterrare sopra una piccola isola a causa della tempesta ed in seguito alla mancanza di benzina consumata in 15 ore di volo. Uno dei componenti l'equipaggio è rimasto ferito mentre discendeva dalla navicella. In seguito il dirigibile è stato trascinato in mare dove dopo una esplosione ha preso fuoco.

La Regina Vittoria di Svezia

[illegible]

ROMA, 24

Il corrispondente da Stoccolma della «Agenzia Mediterranea Orientale» trasmette la notizia che un intervento di S. M. la Regina Vittoria di Svezia negli affari dello Stato minaccia di provocare una crisi costituzionale.

Dopo la morte, avvenuta circa tre mesi fa a Parigi, del barone Beck Friis Ministro svedese presso S. M. il Re d'Italia, il governo di Stoccolma aveva deciso di nominare il successore nella persona di S. E. Sjoeborg, attualmente Sottosegretario di Stato agli affari esteri. Appresa la decisione la Sovrana, che risiede ora per ragioni di salute in Italia, si oppose recisamente facendo sapere a Stoccolma che ella non avrebbe mai permesso che la Svezia fosse rappresentata all'estero da un uomo la cui posizione non si addice all'alta carica diplomatica.

Il «Brillante», premesso che la Sovrana per ragioni di salute ha acquistato a Roma una villa nei quartieri Sebastiani, dove trascorrerà quella parte dell'anno che non passa ad Annacapri, conferma che la Regina non intende assolutamente che il suo paese sia rappresentato in Italia da S. E. Sjoeborg. Le ragioni del veto dipenderebbero dal fatto che l'uomo di Stato in questione venne numerose volte attaccato da certi giornali svedesi per la sua situazione familiare.

Secondo altre voci invece l'opposizione proverrebbe dal non essere il Sjoeborg diplomatico di carriera. Egli infatti, che è sottosegretario di Stato agli affari esteri nel gabinetto liberale attualmente al potere, non proviene dalla diplomazia. Da nostre informazioni però ci risulta che egli ha più volte espletato incarichi di responsabilità e di fiducia all'estero; ultimo fra i quali quello di rappresentare la Svezia alla Corte internazionale e a Ginevra in qualità di delegato della Società delle Nazioni.

Il viaggio in Italia del Principe Ereditario di Svezia, S. A. R. Gustavo Adolfo, che da ieri è gradito ospite di Roma, viene messo in relazione con l'episodio odierno. Dato lo stato di salute di S. M. la Regina Vittoria, si fa il possibile per appianare la divergenza e devitare una soluzione estremamente grave, della quale la prima a risentirne sarebbe la costituzione stessa dello Stato.

L'uomo 70 volte assassino e i documenti della sua azione

BUDAPEST, 24

Il tribunale penale ha pronunciato una sentenza di assoluzione in un interessante processo per calunnia intentato da Carlo Kmetty, ex-comandante del famoso distaccamento «Britannia» durante il periodo della reazione bianca, contro il giornalista Franck Fuluss che lo aveva definito: «l'uomo 70 volte assassino». Poichè al processo Kmetty dichiarò di non avere mai impiccato nessuno con le sue mani, come Fuluss aveva asserito, fra l'emozione generale questi esibì una fotografia che mostra Kmetty in guanti bianchi che tira la corda dalla quale pendono due uomini. Ammesso a fornire altre prove, Fuluss ha dimostrato che Kmetty aveva ucciso, rubato e abusato del potere infinite volte.

Dopo una breve discussione il tribunale ha assolto il giornalista dichiarando che le affermazioni contenute nell'articolo incriminato erano pienamente provate.

Ventun morti e 50 feriti in un cinematografo

LONDRA, 24

I giornali hanno da Stoccolma che 21 persone sono morte e 50 ferite durante un incendio scoppiato in un cinematografo ieri sera a Tammersfors (Finlandia).

Il volo panamericano di Lindbergh

NEW YORK, 24

L'aviatore Lindberg ha fatto ritorno dal suo viaggio di circumnavigazione aerea negli Stati Uniti per propaganda l'aviatoria. Egli ha percorso 22.350 miglia ed ha visitato 80 città, non trascurando alcuno stato.

Si può farsi un corredo con novanta centesimi?

VIENNA, 24

I processi dovuti ai perniciosi effetti dall'inflazione non sono ancora spariti dai ruoli dei tribunali austriaci. Oggi si è avuta una sentenza in una causa intentata dalla signora Lotte Schnupp, che in tenera età era stata assicurata dal padre per la somma di tremila corone oro, colla quale, giunto il giorno delle nozze, avrebbe dovuto farsi il corredo. Il padre pagò regolarmente il premio, ma il 1.o gennaio 1925, anno in cui l'Istituto assicuratore avrebbe dovuto a sua volta pagare tremila corone alla signorina, la Schnupp si vide offrire tremila corone carta, che al corso d'oggi equivalgono a circa 90 centesimi di lira.

Padre e figlia ringraziarono e intentarono un processo. Siccome l'Istituto assicuratore a suo tempo era posto sotto il patronato dell'arciduchessa Gisella figlia dell'Imperatore Francesco Giuseppe, i ricorrenti negavano che si potesse applicare nei suoi confronti la legislazione comune, che ha purtroppo permesso a molte compagnie assicuratrici di realizzare in seguito alla inflazione formidabili guadagni. Però questa tesi del carattere di previdenza sociale rivestita dall'Istituto, è stata negata dal tribunale, il quale ha invece ritenuto trattarsi di una comune assicurazione sulla vita, che ai sensi della vigente legge, non può essere valorizzata.

Sette artiglieri uccisi durante le manovre argentine

BUENOS AYRES, 24

Durante le grandi manovre a Mendoza un cannone è esploso uccidendo sette artiglieri di cui tre ufficiali. Il Ministro della guerra, che in quel momento ispezionava la batteria, è rimasto miracolosamente incolume.

Le prove della "Araraguara" nel golfo di Trieste

MONFALCONE, 24

Alla presenza del rappresentante per l'Europa della compagnia armatrice Mister Champbell e di mister Vruston, capo ispettore del Lloyd Nacional Brasileno, i signori Cosulich costruttori della bella nave creata nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, dei rappresentanti del registro inglese, ebbero luogo ieri le prove di collaudo della motonave «Araraguara», gemella della «Araraguaia» già in servizio dall'Agosto sulla linea di Rio de Janeiro.

La difficile manovra d'uscita dai bacini di Panzano è diretta dal comandante della nave capitano Alessandro Giadulich e, poco tempo dopo si scorge la sagoma dell'«Araraguara» che naviga a 25 miglia verso Trieste.

Le operazioni di collaudo sono personalmente dirette dal comm. Augusto Cosulich direttore generale del C. N. T. e sono svolte con tutta precisione sotto la sorveglianza degli ispettori e degli ingegneri dello stabilimento.

Il comm. Cosulich è coadiuvato dal cav. Antonio Tedeschi e dall'ispettore cav. Dorri, Stojan del Lloyd Triestino, Franco censor della M. F.

Durante la navigazione durata fino alle 19 venne offerto un rinfresco a tutti i partecipanti da parte della Direzione del cantiere. Furono pronunciati discorsi e venne brindato alla prosperità della motonave. Le prove ottimamente riuscite durarono fino alle 20, ora in cui la «Araraguara» gettava l'ancora nel porto di Trieste da dove fra tre giorni salperà per Buenos Ayres.

Il fratello della Regina d'Inghilterra morto dopo un'operazione

LONDRA, 24

E' morto il marchese di Cambridge, fratello della Regina. Egli era stato operato questa mattina, ma il suo stato si era subito fatto gravissimo.

Una notte di libertà d'un pazzo dopo una rocambolesca evasione

FIRENZE, 24

Da circa un anno era stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico della nostra città tale Innocenti Clemente in seguito a certe sue manifestazioni dalle quali si potè desumere che il disgraziato non si trovava più in condizioni normali di mente.

L'Innocenti, durante tutto questo tempo, non ha dato mai occasione ai sorveglianti e ai dirigenti di lamentarsi di lui. Anzi in questi ultimi tempi, tenuto conto della sua condotta, egli era stato messo a lavorare, e gli si era così concessa una libertà maggiore di quella di cui fruiscono in genere i ricoverati.

Poichè l'Innocenti esercitava il mestiere di tappezziere, gli fu dato da eseguire un lavoro e a tal scopo venne ammesso nell'apposito laboratorio. Ieri, mentre l'Innocenti si accingeva a rientrare coi compagni nella propria camerata, approfittando di un momento di confusione, riusciva ad eclissarsi infilando le scale di un abbaino sul tetto del padiglione.

Di qui servendosi di piccole sporgenze del muro, riusciva a superare felicemente un muraglione e quindi a calarsi sul tetto di un casolare di proprietà del parroco della chiesetta vicina.

Una volta libero l'Innocenti, approfittando anche della semi oscurità, si addentrò nell'abitato, penetrando in un cortile, ove ebbe la fortuna di trovare appesi ad una cordicella, degli indumenti da uomo. Rapidamente l'Innocenti si cambiò d'abito e scorta una bicicletta, saltò in sella dandosi a precipitosa fuga.

Intanto al Manicomio di San Salvi la evasione dell'Innocenti era già stata scoperta. Eseguita rapidamente una minuziosa visita in tutti i locali del vasto edificio, ci si dovette ben presto convincere che l'Innocenti era riuscito a fuggire.

Il Direttore del Manicomio disponeva subito un servizio di vigilanza nelle immediate vicinanze dell'ospedale, nella speranza di poter catturare l'evaso, ma quando, a sera tarda, tutte le squadre rientrarono senza aver potuto trovare traccia del povero demente, il direttore informava del fatto i carabinieri. Questi riuscivano a stabilire che l'Innocenti si era diretto per Via Aretina verso Sesto Fiorentino. Infatti verso le 11 di questa mattina, un maresciallo, accompagnato da due militi si imbatteva in un giovane dall'aspetto stravolto che chiedeva ai passanti che gli indicassero la via più breve per recarsi a Bologna. Naturalmente chi riceveva tale domanda non poteva fare a meno di sorridere, considerando il mezzo di trasporto di cui il giovane disponeva, una bicicletta tutta arrugginita e sgangherata.

Il maresciallo si avvicinava allo sconosciuto chiedendogli le generalità. Si accorse ben presto di avere a che fare con un povero demente. Allorchè gli fu chiesto il luogo di provenienza, l'Innocenti — accortosi di chi si trattava — fece l'atto per fuggire, ma il maresciallo prendeva al fermo da ignorare ed informava subito della cattura i suoi superiori ed in serata l'Innocenti fu restituito al Manicomio di San Salvi.

Intorno ai Consigli dell'Economia

ROMA, 24

La *Tribuna* reca:

«Alcuni giornali hanno pubblicato ieri l'altro e ieri notizie di dettaglio sul funzionamento dei Consigli provinciali dell'economia nazionale. Ci risulta che tali notizie sono in parte inesatte e in parte assolutamente destituite di fondamento».

Il naviglio leggero a Napoli

NAPOLI, 24

Sono giunti nel nostro porto gli esploratori *Augusto Riboty, Falco, Brondolo, Iacona, Venezia, Leone, Tigre, Premuda* e i cacciatorpediniere *Calatafimi, Montebello, Castelfidardo, Confienza, Palestro, Solferino, San Martino, Generale Papa, Cantore, Cascino, Montanari.*

Le vittime del gioco del calcio

RICHMOND, 24

In seguito allo sprofondamento di una tribuna durante un incontro di foot-ball, 15 persone sono rimaste gravemente ferite e 85 ferite leggermente contuse.

Miss Elder giunta a Madera

FUNCHAL (Madera), 24

Il vapore «Lima» che trasporta l'aviatrice americana miss Elder è qui giunto. Ripartirà quanto prima per Lisbona.

Processo contro 13 ferrovieri al Tribunale Speciale

ROMA, 24

Stamane al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal Generale Freri, si è iniziato il processo a carico di 13 ferrovieri romagnoli e precisamente: Giovanni Dragoni, Luigi Villa, Mario Tamburini, Francesco Gagliardi, Emilio Rocci, Paolo Contarini, Domenico Guerra, Vincenzo Beronzini, Alfeo Ottelli, Antonio Gagliardi, Battista Domenico Zattoni, Angelo Cappucci, Mario Berretti. I suddetti sono imputati di avere a Voltana (Ravenna) concertato fra loro atti diretti a far insorgere in armi i cittadini contro i poteri dello Stato. Alcuni poi devono anche rispondere del delitto di cui all'articolo 4 della legge 25 novembre 1926, per avere inscenato una manifestazione sovversiva in occasione dell'accompagnamento funebre di un loro compagno. Il Rocci inoltre è responsabile di offese al Capo del Governo e il Tamburini e il Dragoni di essere detentori di armi.

Sostiene la pubblica accusa l'avv. militare Fallace. Nell'udienza antimeridiana, dopo la lettura degli atti, sono stati interrogati alcuni imputati.

Il gen. Gonzaga richiamato in servizio

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha fatto richiamare in servizio il Generale di Corpo d'Armata Principe Maurizio Gonzaga, Senatore del Regno, che per avere raggiunto i limiti di età era stato collocato a riposo.

Quotazioni di Borsa

	Milano		Venezia	
	22	24	22	24
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	70,15	70,10	70,40	70,00
Consolidato 5 %	80,85	80,30	[illegible]	[illegible]
Obb. Venezie 3,50 %	[illegible]	[illegible]	71,75	71,00
Littorio f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Littorio cent.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARI				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

TRIESTE, 24 — Banca Comm. Triestina 5?6 — Adria 161.50 — Cosulich 128.50 — Libera Triestina 288 — Lloyd 735 — Prosecco [illegible] — Gerolimich vecchie 625 — Martinolich [illegible] — Tripcovich 208 — Assicurazioni Generali 4650 — Riunione Adriatica prima serie 2550 — Id. id. seconda serie 2550 — Ferro Idrauliche 70 — Cantiere Navale Triestino 140 — Cemento Spalato [illegible] — Cementi Isonzo 78 — Stabilim. Tecnico Triestino 270 — Vetreria di Cunstantinopoli 240.

Cambi: Francia 71.90 — Londra 89.125 — New York 18.30 — Ginevra 353 — Spagna 313 — Amsterdam 735.75 — Berlino 437 — Bucarest 11.40 — Praga 54.25 — Vienna 2.58.50 — Zagabria 32.375 — Belgio 2.54.50 — Budapest 320 — Norvegia 483 — Albania 351.

— Si ha da Madrid che diciottomila minatori delle Asturie su venticinquemila si sono pronunciati per la ripresa del lavoro.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

[illegible] LA GAZZETTA DI VENEZIA [illegible]

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144 fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PICCOLA famiglia cerca posto portineria e custodia villa ovunque, marito cameriere, moglie sa disimpegnare lavoro servizio casa. Ottime referenze, mite pretese. Scrivere: Marco, Palazzo Foscari, Malcontenta.

Fitti

Cent. 30 per parola (min. L. 6)

AFFITTASI appartamentino civile mobiliato, luce, bagno, gas, termosifone. Rivolgersi portiere Accademia 1064, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 6)

VILLETTA 14 locali ammobiliata, orto e giardino, vicinissima imbarcadero, dominante lago bellissima vista, vendesi. Dirigersi signorina Bonetti - Ghiffa - Lago Maggiore.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DANZE - scherma - equitazione - ritrovo distinto, corsi serali. Accademia Galante, Riva Schiavoni, Pietà 3647.

PIANOFORTE - Signorina diplomata impartisce lezioni a domicilio. Rivolgersi palazzo Bonchese 1639 A, mezzanino (Telefono 434).

PIANOFORTE - Professoressa impartisce lezioni bambini, signorine - Insegnamento serio - Via Negroponte 23, Lido II. piano.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 20 per parola (min. L. 4)

AROLFFABRIK retribuisce stipendio provvigioni rappresentanti calzetterie pontarse, Flora, Montegrappa, Genova.

CERCANSI tutta Italia rappresentanti esclusivi provinciali brevetto tedesco novità, facile smercio. Offerte, Telefonum Medici, Garibaldi 7 - Bologna.

CONCESSIONARIO esclusivo Veneto cercasi per annuario, lavoro lucroso duraturo, ottime condizioni - referenze primarie - Compagnia Internazionale Pubblicità - Vallazze 26 - Milano.

IMPORTANTE vecchia Ditta rappresenterebbe Toscana, articoli affini calzature, come stringhe, tacchi gomma etc.. Offerte Getulio Bongi - Firenze.

RAPPRESENTANTE serie fabbriche cumulerebbe numero rappresentanze, con altre produttrici, italiane, qualsiasi articolo. Rag. Giuseppe Palumbo, Grande Archivio, 13 Napoli.

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Kunffabureau 67, NICE (Francia).

ROMANIA Casa seria assume rappresentanza prodotti italiani dispon. uffici magazzini reclame. Serie referenze. Bonnero Braila Romania.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ABAT-JOURS artistici, grande assortimento, assumonsi ordinazioni [illegible] 12-7, Milano.

A. ABBELLITE i vostri piedi con [illegible] migliori modelli della [illegible] via Muratti 1, Milano [illegible] calzature).

CARBURO DI CALCIO, [illegible] sione della fior. Elettro[illegible] in Maggianico. Vendita [illegible] referenze, Milano, [illegible] la Ditta D.r Ugo Locat[illegible] Via Lattuada, 20.

CASEINA per tubet[illegible] tura, carte apparati, [illegible] stria Piemontese [illegible]

COLONIA a misura, [illegible] lire cinque al decilitro [illegible] po, Ponte San Giovanni [illegible]

GUADAGNO lavoro [illegible] maglieria Dubied, Ins[illegible] te. Fornitura filati [illegible] bartolomeo, Venezia.

MOTOSCAFO lungo [illegible] tri 4, portata 200 [illegible] volgersi Impresa Na[illegible] ne, Capodistria.

OCCASIONI regn[illegible] leria, accetta riparaz[illegible] Angelo, Venezia.

PIEVE Ligure Vi[illegible] ardino sul mare [illegible] rinomato clima [illegible]

RIDURRETE costi [illegible] de nostre frese brevetta[illegible] mento. Fabbrica frese [illegible] licatori Chalher Lanz[illegible]

SCIATICA, Artrite, D.r Ca[illegible] cialista Ferr. Stato Milano [illegible] N. 13.

SEME BACHI - Frat[illegible] torio Veneto confez[illegible] rigorosi e moderni [illegible] gratis: Bollettino [illegible] e liberi consigli ai B[illegible] Marzoni.

SOCIETA' Commerc. [illegible] gli articoli in peltro [illegible] zionale Milano [illegible] Telef. 80-423.

STUFE cucine econom[illegible] pulitura, sistemazioni [illegible] Fratelli Demichel[illegible] Telefono 14-44.

TELEFONI per tutt[illegible] lefoni speciali per [illegible] Società Anon. Brevetti [illegible] lano.

TUBERCOLOSI. Nuov[illegible] pien. gratis primari [illegible] Studio Medico special[illegible] strumenti gratis [illegible] stale 414 Milano.

VINI assai brillanti [illegible] fico si ottengono ottimi [illegible] de nella vinificazione [illegible] fito Jacquemin. List. gratis [illegible] Milano, P.le Farini 3.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

CASA vinicola [illegible] Genova e Torino cede uno [illegible] ma versando 20.000 [illegible] merci. Via Granello 51 [illegible] Genova.

Anno 185 - N. 298

Mercoledì 26 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 282, 291 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno, L. 80 il semestre, L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50, Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Bilanci del Regime nell'anno V°

L'imponente massa di opere pubbliche

create per il potenziamento economico d'Italia

Foglio d'Ordini

ROMA, 25

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. scrive quanto segue per il pubblico:

«A commemorare il V.o annuale della Marcia su Roma il Partito non scrive sul Foglio d'Ordini parole, che pur sarebbero sacre, ma analiticamente elenca le opere che in quest'ultimo anno il Governo fascista ha condotto a compimento.

Fatti eloquenti

«Si sono aperti ponti e strade, si è data acqua a città assetate e scuole e palestre nuove ai nostri figli, case al popolo, ferrovie e telegrafi ad avvicinare staccare, monumenti ai Caduti, parchi, campi sportivi, ospedali: opere che dicono alla storia la via per la quale la rivoluzione fascista è passata.

«Monumenti ai Caduti in guerra 14; Case di fasci, di Dopolavoro, di istituzioni fasciste di cultura ecc. 14; Edifici scolastici (nuove costruzioni, ampliamenti e sistemazioni) 120; Campi sportivi e di tiro a segno 24.

«Parchi e giardini pubblici, boschi del littorio, viali della rimembranza 26; Edifici adibiti a sedi di prefetture, di municipi e di altri uffici pubblici, caserme (nuove costruzioni, ampliamenti e sistemazioni) fra cui l'importantissima autostrada Bergamo-Milano 36; Ponti (nuove costruzioni, ricostruzioni e sistemazioni) 40.

«Acquedotti (nuove costruzioni, ampliamenti e sistemazioni) 72; nuovi impianti telegrafici e telefonici 7; nuove centrali elettriche, nuovi impianti di illuminazione pubblica ed ampliamenti di impianti già esistenti 28; Opere idrauliche varie (di irrigazione e di bonifica, arginature a difesa dalle piene, impianti idrovori ecc.) 30.

«Case popolari, economiche e per gli impiegati delle amministrazioni pubbliche (nuove costruzioni) in circa 50 Comuni, e in parecchi gruppi con numero rilevante di appartamenti, ospedali, tubercolosari, ricoveri di mendicità ecc.); nuove costruzioni, ampliamenti e restauri 21, Macelli, lavatoi e altre opere igieniche 17. Opere portuali varie 7; linee ferroviarie fra cui la direttissima Roma-Napoli 6. Opere varie (costruzioni e restauro di edifici di culto, restauri di edifici aventi pregio storico o artistico, opere a difesa dalle frane, teatri etc.) 62.

Opere nuove

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. reca inoltre l'elenco delle opere pubbliche di maggiore importanza che potranno essere inaugurate il 28 ottobre nelle singole provincie del Regno:

ALESSANDRIA, Comune di Terzo D'Acqui: Ponte sul Bormida lungo la strada di Val Bormida.

ANCONA, Comune di Fabriano, edificio scolastico e Asilo infantile; Comune di Senigaglia: acquedotto del capoluogo e di 4 frazioni; Comune di Castelfidardo acquedotto, case popolari, strada di S. Agostino, cancellata del monumento a Cialdini.

AOSTA, impianto acqua potabile in parecchi Comuni; S. Martino Canavese: Ponte sul torrente Bovanna costruito con contributi della popolazione; Oltre le opere suindicate verrà inaugurato un ponte di notevole importanza costruito a cura del Genio Civile sulla Dora di Bernoy, sul percorso della strada nazionale del piccolo S. Bernardo (larghezza metri 6, lunghezza metri 28, altezza metri 47 sul fondo valle).

AQUILA, Comune Sulmona: nuovo edificio scolastico, opere di fognatura, condottura acqua potabile, pubblico macello e impianto frigorifero.

ASCOLI PICENO: Comune di Fermo, acquedotto; altri Comuni, edifici scolastici.

BARI, Comune di Bari: Illuminazione elettrica in tutta la città; sistemazione di Piazza Ferrarese; nuovo edificio scolastico nel rione manifatture tabacchi intitolato a Rosa Maltoni Mussolini; sistemazione della via Sidney Sonnino.

L'autostrada Bergamo-Milano

BERGAMO, autostrada Bergamo-Milano. Comune di Bergamo, parco della Rimembranza (costo L. 600.000), nuova caserma per i RR. CC. e sede del comando di divisione di Bergamo (costo oltre 1 milione e mezzo); Palazzo della Banca Bergamasca; Piazza dei Comuni.

BRESCIA, Comune di Brescia, n. 9 edifici scolastici, stadium comunale costituito da un campo sportivo per le gare di foot ball, da una pista per corse ciclistiche ecc.; allo stadium è annessa una ampia area per l'educazione fisica degli alunni delle scuole elementari, nuova caserma pompieri. Quartiere case economiche per impiegati.

CAGLIARI, Comune di Cagliari: sede del Provveditorato alle opere pubbliche, sede dell'istituto biologico della R. Università, palazzo dell'Archivio di Stato.

CAMPOBASSO, Comune di Campobasso, palazzo postale.

CATANIA, ponte a [illegible] arcate sulla strada provinciale Palagonia-Ramacca; ponte in cemento armato a tre travate rettilinee sul torrente Santa Maria Lastrada presso Giarre.

CATANZARO: Comune di Catanzaro: edificio pel nuovo istituto degli orfani dei contadini morti in guerra; Comune di Cotrone nuovo edificio per le scuole elementari.

CREMONA, Comune di Cremona: due nuovi padiglioni dell'ospedale maggiore, Casa del Fascio, nuovo istituto scolastico (scuola industriale a Ala Ponzone), due fabbricati scolastici nei quartieri di Cavatigozzi e Boschetto, nuova caserma pompieri; Comune di Casalmaggiore: nuovo palazzo postelegrafonico.

FERRARA: Comune di Ferrara: nuova piazza d'armi e nuovo ospedale civile, nuovo impianto di illuminazione elettrica, stabilimento idrovoro della bonifica di S. Antonio.

FIRENZE. Comune di Firenze: tre edifici scolastici, serbatoio acqua potabile.

Per le nostre città

FIUME: grande strada nazionale congiungente lungo la riviera Fiume e Abbazia.

FORLI': Comune di Forlì: nuova stazione ferroviaria e relative vie di accesso, Casa del Balilla.

GENOVA: Comune di Genova: Galleria Piazza Corridoni, palazzo scuole miste elementari, mercato della frutta, parco pubblico Minerbi.

GROSSETO: Comune di Grosseto: nuovo palazzo del Governo (lavoro eseguito a cura dell'Amministrazione Provinciale); parco della rimembranza (opera eseguita dall'Amm. Prov.), palazzo del Littorio (opera eseguita a cura del Fascio della Provincia).

LECCE, Comune di Lecce: acquedotto pugliese, palazzo delle poste e telegrafi.

MACERATA: Comune di Macerata nuovo acquedotto del capoluogo, nuovo padiglione della scuola agraria media, nuovo padiglione del manicomio prov.le.

MASSA, Comune di Massa: Acquedotto civico, lungomare Littorio; Comune di Carrara: acquedotto comunale per Marina, officina scuola industriale fascista arti e mestieri con reparti per la lavorazione del marmo, del legno e meccanica, case popolari in 4 frazioni.

MILANO: Comune di Milano: casa del Fascio completamente arredata. Nuovi fabbricati del tubercolosario «Vittorio Emanuele III» in Carbagnate (per 1000 letti, oltre i locali per il personale e la chiesa); nuova sede della scuola in via Generale con speciale reparto agricolo e asilo annesso, Immissione del fiume Olona in un nuovo alveo tra Cascina Molette e Prora, Cavalcavia di Rogoredo, pavimentazione permanente della strada piacentina, pavimentazione della strada comasina, monumento a San Francesco in Piazza Risorgimento.

La direttissima Roma-Napoli

MODENA: Comune di Modena, case impiegati provinciali, edificio scolastico, molini nuovi; Comune di Carpi: nuovi edifici scolastici «Regina Margherita». Santa Croce [illegible]

NAPOLI: Comune di Napoli, direttissima Roma-Napoli; rioni «Duca d'Aosta» e Luzzatti, dell'istituto case popolari e ampliamenti, ricovero invalidi «Duchessa Elena d'Aosta»; nuova sede dell'istituto dei ciechi «Principe di Napoli».

NUORO: Comune di Nuoro: palazzo delle poste e telegrafi; Comune di Sorgono, edificio scolastico, Comune di Orosei, Galtelli, Irgoli, Loculi, Onifai, acquedotto, strada Posada-Siniscola.

PARMA Comune di Parma: monumento a Filippo Corridoni, nuova sala museo antichità e adiacenze lungo Parma; n. 16 fabbricati dell'istituto autonomo case popolari, Comune di Langhirano, nuovo ponte provinciale sul Parma a 12 arcate.

PAVIA: Comune di Vigevano: palazzo delle scuole, padiglione radiologico annesso all'ospedale principale; istituto di cultura fascista e sede della scuola fascista; Comune di Voghera: nuova caserma dei RR. CC.; n. 20 casette operaie; nuovo fabbricato con 12 alloggi.

PERUGIA, Comune di Perugia, scoprimento della facciata della chiesa di S. Francesco al Prato e della Loggia di Braccio; Comune di Foligno, museo archeologico, salone palazzo Trinci, ponte sul fiume Topino.

PIACENZA: Comune di Piacenza: 1 gruppo di case popolari del nuovo quartiere «Regina Margherita», Bosco del Littorio (superficie metri quadrati 21.000) Due nidi di infanzia per 120 bambini (a opera ultimata ne raccoglieranno circa 300).

POTENZA, Comune di Potenza, Casa del Fascio, scuola industriale, molino e panificio, bagni pubblici; quarto gruppo case popolari.

Gli edifici popolari

REGGIO CALABRIA: Comune [illegible] di Reggio Calabria: nuovo palazzo di Giustizia; case economiche e popolari costruite dall'Ente edilizio in vari rioni della città. Comune di Acate: acquedotto.

REGGIO EMILIA: Comune di Reggio Emilia case impiegati.

RIETI Comune di Castel Sant'Angelo: Acquedotto. Comune di Torri in Sabina, acquedotto.

ROMA: Governatorato di Roma: nuovi edifici scolastici in via Nino Bixio e in via Monte Zebio. Museo napoleonico. Giardino di Piazza Indipendenza e altri giardini e passeggiate pubbliche. Nello stesso giorno verranno iniziate le opere seguenti: edifici scolastici in Porta Furba Tor di Quinto, via Flaminia, Porta Cavalleggeri, viale Angelico, via Orvieto, villa Lancellotti, Borgo Acilio, Casano e Lanzaretto. Galleria sotto il Campidoglio dalla parte di via Marforio. Allargamento di via del Tritone nel tratto compreso tra via Marforio, allargamento di via Tritone nel tratto compreso tra due Macelli e via Panetteria, condottura per l'approvvigionamento idrico di Ostia, sistemazione architettonica per l'accesso a villa Aldobrandini. Demolizione di baracamenti e trasferimento delle famiglie ivi ricoverate in alloggi costruiti dall'istituto delle case popolari.

SASSARI: Comune di Sassari: primo fabbricato degli istituti scientifici della R. Università, sistemazione della facciata del palazzo universitario e riattamento dell'ala sinistra ad uso biblioteca (importo L. 260.000).

SIENA: Comune di Siena: Acquedotto delle frazioni Costalpino e Isola. Nuovo gruppo di fabbricati dell'istituto case popolari.

TORINO: Comune di Torino: due gruppi di case economiche municipali. Gruppo di case della cooperativa fascista impiegati e maestri municipali. Case per gli impiegati dell'Amm.ne Prov.le.

TRAPANI: Comune di Trapani: nuovo edificio telegrafico del capoluogo.

TRENTO: Comune di Trento: fognatura cittadina, nuovo edificio per la scuola elementare «F. Crispi»; campo di aviazione e strada di accesso allo stesso nel sobborgo Gardolo. Ampliamento magazzino idraulico ai giardini.

TREVISO. Comune di Treviso: palestra comunale e campo polisportivo, scuola industriale; nuovo impianto di illuminazione pubblica, ospedale civile.

VARESE: Comune di Varese: Fognatura, viale Magenta.

VENEZIA: Comune di Venezia: nuova sede del Magistrato delle Acque nel palazzo dei Dieci Savi; strade e ponte nel nuovo quartiere di Sant'Elena; strade nel quartiere di Santa Marta, piazzale della stazione di Mestre acquedotto industriale a Marghera, opere di fognatura e bonifica di Marghera; scuole elementari di Marghera.

VICENZA: Comune di Vicenza: nuove fabbricato e sede del collegio comunale Cordellina, nuovo gruppo case popolari a Porta Nuova, Nuova sede del Dopolavoro. Comune di Schio: gruppo di 28 case popolari, allargamento del ponte sul torrente Leogra tra Schio e Magrè.

GORIZIA: Comune di Gorizia: mercato coperto, lavori di sistemazione della strada di Salcano.

ZARA, Comune di Zara: edifici scolastici nelle cinque frazioni.

All'elenco degli oratori incaricati di celebrare il 28 corrente il V.o annuale della Marcia su Roma sono state apportate le seguenti modificazioni e aggiunte: Federzoni: *Forlì*, anche in rappresentanza del Governo, Macerata; *Cuneo*, Lessona; *Vercelli*: Ungaro; *Rovigo*: Racheli, *Udine*: Polverelli; *Fiume*: Ciapelli; *Piacenza*: Serpieri; *Siena*: Pisani; *Salerno*: Romagnoli; *Nuoro*: Bottai; *Ragusa* e *Bolzano*: Buffarini; *Gimerra*: De Cicco; *Como* e *Chiasso*: Baravano; *Lugano*: Gray. *Brescia*: [illegible]

Lo scritto di Benito Mussolini

solleva vaste discussioni in Francia

PARIGI, 25

(A.P.) La risposta al Duce ai detrattori del Fascismo, da noi pubblicata ieri e riprodotta stamane integralmente dal *Journal*, viene già largamente citata dai giornali, che sottolineano il carattere veramente rivoluzionario dell'opera compiuta in cinque anni da Mussolini e dai suoi collaboratori. Il paragone fra la Marcia su Roma e la presa della Bastiglia suscita naturalmente qualche obbiezione, ma si riconosce che la Francia ha molto da imparare dalla esperienza tentata nelle sue vicinanze immediate da una delle più grandi personalità del nostro tempo.

Riconoscimenti significativi

Il Journal riproducendo l'articolo del Duce lo fa precedere da questa nota:

«Il fascismo italiano non manca di ammiratori e di avversari. Esso ha questa particolarità: di non lasciar nessuno indifferente. E' a causa dell'interesse che presentano le sue dottrine e la personalità di Mussolini, che pubblichiamo, in occasione del quinto anniversario del fascismo, un articolo in cui il Capo del Governo italiano espone alcuni punti di storia e qualcuna delle sue intenzioni per l'avvenire».

Lo stesso socialdemocratico e massone Enrico Barde, che non si lascia sfuggire la più piccola occasione per scrivere qualche corbelleria sull'Italia, nell'*Oeuvre* è costretto a riconoscere oggi che il fascismo gode un'ottima salute e accenna a durare ancora un pezzo.

Stamane poi, al segretario della Lega dei diritti dell'uomo, che è un ebreo naturalizzato francese e che si chiama Vittorio Basch, e che ha pubblicato ieri nella *Volonté*, il giornale dei Dubarry, proprietari anche della famigerata *France de Nice et du sud est*, un articolo pieno di false informazioni e cervellotiche deduzioni, risponde vigorosamente Gustavo Hervé nella *Victoire*, osservando: «Che la stampa jugoslava racconti pettegolezzi è affar suo. Ma che vi sia un giornale francese per raccoglierle in odio a Mussolini, è un triste spettacolo. Se dall'altra parte delle Alpi giornali mal imparati riproducessero la prosa del collaboratore del Dubarry senza prevenire il loro pubblico che Vittorio Basch è un francese di fresca data e che il Dubarry non è un uomo di una grande autorità morale, come i lettori non potrebbero pensare che in Francia non si ama l'Italia e si eccitano i jugoslavi contro di essa?

Una ammonizione

«E' con articoli velenosi come quelli di Vittorio Basch o come il recente discorso del governatore Viollet, che si creano deplorevoli malintesi fra nazioni amiche ed alleate che tutto avvicina geografia, lingua, razza, comunità di civiltà. Quando finalmente avremo un governo (e non lo avremo prima di aver sostituito una buona repubblica autoritaria a questa parlamentare che abbiamo ora), non sarà più permesso al primo venuto di covare l'odio contro le nazioni amiche ed alleate. Quando un giornalista si permetterà di scrivere contro un popolo amico sciocchezze come queste del signor Basch, si chiamerà il direttore del suo giornale al Ministero degli Interni e gli si dirà: «La prossima volta che pubblicate falsità simili sul vostro giornale verso una nazione amica, vi sospenderemo, a titolo di primo avvertimento, e, se ricomincieste, vi sopprimeremo».

Il terremoto nell'Alaska

OTTAWA, 25

Il sismografo dell'osservatorio nazionale di Ottawa ha registrato verso le ore 15 di stamane, ora orientale, e per la durata di oltre tre ore, violentissime scosse di terremoto il cui epicentro si calcola ad una distanza di 2615 miglia e probabilmente nell'Alaska. Le stesse scosse di terremoto sono state registrate dal sismografo dell'Università di Dalhousie (Nuova Scozia).

NEW YORK, 25

Il sismografo dell'Università di Cordham ha registrato alle ore 10.8 un terremoto il cui epicentro sarebbe a circa 5000 chilometri di distanza. Secondo informazioni provenienti da diversi punti dell'Alaska le scosse di terremoto sarebbero state forti specialmente a Petersburg ove i vetri di numerose finestre sono andati in frantumi ed a Sitka. Non si segnalano vittime.

La proposta di Mons. Bonomelli

per risolvere la questione romana

ROMA, 25

Durante la polemica sulla questione romana è stata da qualcuno ricordata la proposta che tanti anni fa fece il Vescovo di Cremona mons. Bonomelli, proposta che costò non poche amarezze all'illustre prelato. Le parole del Bonomelli son diventate di attualità, ma con ben altro accoglimento da parte dello stesso Vaticano che sembra essere venuto nell'ordine di idee prospettato dall'alto prelato di Cremona. Egli scriveva infatti — e la riesumazione delle sue parole non è priva di interesse — sotto il titolo anch'esso famoso «Roma, l'Italia e la realtà delle cose»:

«Dunque, diasi al Papa almeno la riva destra di Roma, con una striscia fino al mare, con una zona di qualche chilometro sotto il Vaticano, dove si potrebbe a poco a poco fabbricare una città nuova. Essa sarebbe un Principato di Monaco, una piccola Repubblica di San Marino o di Andorra, alcunchè di simile. Qui non vi sarebbe alcun bisogno di pubblici uffici nè di guarnigione: la sua piccolezza non potrebbe suscitare timori e gelosie nel Governo italiano, nè in altri governi. Sarebbe un Vaticano allargato con una popolazione di una diecina di migliaia di anime o poco più. Pel Governo non creerebbe alcun imbarazzo e lo libererebbe di molti e presto. Sarebbe una miniatura di Stato senza noie, senza cura, senza pericoli pel Papa; un ornamento per la Roma regia, una singolarità per l'Europa.

«Tutti gli uffici ecclesiastici trasportati nella nuova Sion, con le sue poste e telegrafi, con un tronco di ferrovia; e tutti gli Ambasciatori incaricati presso la Santa Sede, alloggiati intorno al Vaticano, quali testimoni e sentinelle vigilanti alla sua sicurezza. La nuova cittadella sarebbe una terra di Gessen, un'oasi felice, un santuario nel cuore d'Italia, un asilo di pace, un porto sicuro e tranquillo, un punto che irraggia lume su tutta la terra e «dal quale si traggono d'ogni parte i posi».

«Il centro del mondo cattolico, la novella Sion donde partirebbero gli oracoli e le parole di vita: quale spettacolo, quale gloria per l'Italia nostra».

Quando scriveva, il Vescovo lombardo pensava a Crispi, che, stanco di vincoli occulti, accennava a spezzare la dura soggezione settaria e appariva disposto ad abbandonare le posizioni laiche anticattoliche dei suoi predecessori e certamente sul grande siciliano la idea di essere l'artefice della conciliazione esercitò sempre un grande fascino. Da una parte i massoni, i temporalisti, dall'altra ebbero il sopravvento sul Ministro e sul Papa, egli pure propenso ad entrare in trattative.

Records mondiali omologati

dal R. Aero Club d'Italia

ROMA, 25

La Federazione Aeronautica internazionale ha comunicato al Reale Aero Club d'Italia di avere omologato i seguenti records mondiali: Classe C, a seguito della squalifica del pilota Callizo e a modificazione di quanto già comunicato il record d'altitudine della classe C è da considerare attribuito come segue:

Altitudine (Francia), pilota Sadi Lecointe su «Nieuport Delage» con motore «Hispano Suiza» HP. 300, il 30 ottobre 1923 - m. 11.145.

Classe C con carico commerciale di 1000 kg. velocità su 500 km.: Cecoslovacchia. A. Jenek su aeroplano «Letov S 16 L. 16», motore «Hispano Suiza» 450 HP sulla pista ufficiale di Praga Novè Venelky il 13 ottobre 1927, 220.380 km.

Classe C. Aeroplani leggeri 2.a categoria monoposti, di peso inferiore a 200 kg., distanza in circuito chiuso: (Ungheria). Carlo Kaszala su monoplano «Lambich» delle officine del politecnico reale Iuseth di Budapest, motore 18 HP conte Thorotzkai, a Budapest il 14-9-1927, km. 630.

La morte d'una principessa giapponese

LONDRA, 25

I giornali hanno da Tokio che la Principessa Pushiko Fushimi è morta nell'età di 70 anni. L'Imperatore, subito ritornato alla capitale, ha sospeso la rivista della flotta indetta per domani, [illegible]

Il Fascismo per le classi medie

in un discorso di Giuseppe Bottai

ROMA, 25

Oggi, alle ore 16, ha avuto luogo in Campidoglio l'inaugurazione del Congresso dell'Istituto internazionale delle classi medie. Fra gli altri ha parlato il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai il quale ha detto che per l'Italia il problema delle classi medie è definitivamente risolto.

Un discorso di Bottai

«Ho veduto dalle relazioni del Congresso — ha continuato l'oratore — che voi insistete soprattutto sulla proclamazione dei doveri dello Stato verso le classi medie e sul dovere dello Stato e dei poteri pubblici di accordare protezione alle classi medie, al titolo medesimo che esso accorda alle classi operaie. A questo scopo voi preconizzate il riconoscimento di formazioni sindacali composte in categorie professionali delle classi medie, nonchè svariate provvidenze sociali sulle assicurazioni, sulla assistenza economica, sulla riorganizzazione dell'insegnamento professionale e del dissepolato, dopo avere dichiarato che la condizione preliminare di tutto ciò è data dal risanetto della situazione economica.

«Ebbene tutti codesti postulati sono sanzionati positivamente nei testi legislativi del Fascismo che concernono la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e la organizzazione dello Stato corporativo.

«Ciò che voi ora domandate, cioè a dire la parificazione degli interessi delle classi medie con gli interessi delle classi operaie, il Fascismo l'ha di già realizzato con una concezione integrale, attraverso cui esso ha attribuito la facoltà di organizzarsi, previo legale riconoscimento, a ciascuna categoria professionale e non soltanto a quelle operaie e padronali, in qualunque ordine di attività o condizioni o di interessi esse operi.

«L'articolo 5 del R. D. 1 luglio 1926 ha dichiarato che hanno diritto di associarsi gli artisti e gli artigiani, i piccoli commercianti, le persone ausiliarie del commercio, i proprietari e gli affittuari coltivatori di fondi rustici e i mezzadri. E già l'articolo 2 della legge 3 aprile 1926 aveva dichiarato che possono essere legalmente riconosciute le associazioni di individui esercenti liberamente un mestiere o una professione.

«Voi sapete, che l'organizzazione disciplinata dalla legge italiana contempla delle facoltà che non si limitano alla sola stipulazione del contratto collettivo del lavoro e alla relativa azione sindacale. Ed è stesso da attribuirsi alla correzione ingenua del principio di organizzazione, che ancora domina della maggior parte dei popoli, lo stato di abbandono e di miseria in cui versano ovunque le classi medie, sprovviste di ogni possibilità di far valere i propri interessi nella polemica tenace e accanita che si sviluppa tra le classi operaie e le classi padronali.

Le facoltà delle associazioni

«La legislazione italiana, la legislazione fascista ha accordato alle classi medie la possibilità di redimersi, la possibilità di intervenire nei problemi della produzione e del lavoro, che costituiscono l'essenza dell'organizzazione politica moderna.

«Non voglio parlare soltanto della politica generale per la rivalutazione della moneta nazionale, che il Regime ha intrapreso e condotto con energia, soprattutto con grande beneficio della classe media, ma piuttosto della facoltà fondamentale di tutte le attribuzioni delle associazioni professionali legalmente riconosciute in Italia, vale a dire della facoltà di rappresentanza negli organi della corporazione nazionale.

«Bisogna ben chiarire lo scopo di questo istituto per apprezzare il carattere del l'ordinamento costitutivo dello Stato. Nel l'ordine corporativo, quelle che voi chiamate le classi medie e che noi non abbiamo bisogno di definire con tale parola, perchè abbiamo proclamato la eguaglianza di tutte le classi e di tutte le categorie sociali, sono chiamate ad una funzione di prim'ordine per assicurare la pace sociale: la riorganizzazione della produzione e la giusta distribuzione dei beni materiali e morali della vita.

L'ordinamento corporativo ha una funzione che nello stesso tempo è dedicata all'azione nell'ordine economico, alla conciliazione dei conflitti collettivi e alla rappresentanza politica degli interessi della produzione, intesi come interessi nazionali.

«Quelle che voi chiamate le classi medie trovano il loro diretto e indiretto posto in tutte le funzioni testè enunciate. La corporazione realizza il concorso di tutti i cittadini individuati nella rispettiva formazione professionale in tutti quei problemi che dallo spirito fascista non sono più concepiti come problemi di interesse individuale e privato, ma bensì come problemi dello Stato.

I cittadini e lo Stato

«L'azione sindacale nel sistema fascista non sfugge al controllo dello Stato, il quale lo esercita con l'intervento di tutti i cittadini per impedire che esso si rivolga, come avviene spesso altrove, in danno delle classi e delle categorie non capaci di azione sindacale.

«Perciò la Carta del lavoro, dopo avere assegnato a tutte le altre categorie di produttori diretti, anche se sprovvisti di possibilità di azione sindacale, un posto nei ranghi delle grandi Federazioni e Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori, dichiara che i delegati di coloro che esercitano le professioni liberali e delle associazioni dei dipendenti dello Stato concorrono alla progressione degli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, nonchè al perfezionamento della produzione e alla realizzazione dei fini morali dell'ordinamento corporativo.

«Ma è proprio qui che tengo a dimostrare la differenza tra il modo in cui voi avete posto il problema e quello in cui noi lo consideriamo. Per noi fascisti, cioè, non bisogna parlare di doveri dello Stato nei confronti di una classe qualsiasi. Tutti i cittadini, e per qualsiasi cittadino la rispettiva organizzazione sono responsabili di fronte allo Stato della loro azione che deve esplicarsi e subordinarsi agli interessi generali. Noi crediamo che un sentimento di solidarietà possa sorgere soltanto sulla base di un dovere comune.

«Se voi invece pensate altrimenti quanto ai rapporti tra Stato e cittadini, vi prego di considerare che è nella effettiva realtà delle cose e soltanto procedendo per questa via che il Fascismo ha potuto realizzare per il popolo italiano le aspirazioni di cui voi vi rendete interpreti.

«Qualunque siano le vostre opinioni personali e politiche, confido che la nostra ospitalità e la nostra lealtà saranno da voi egualmente apprezzate. Ho l'onore, a nome del Governo Italiano, di dichiarare aperto il vostro congresso per cui formulo i voti delle più brillanti conclusioni».

Il discorso di S. E. Bottai, più volte interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da generali unanimi applausi.

Moti antisemiti a Budapest

Un giornale devastato

VIENNA, 25

(S.M.) Le lotte antisemite non hanno ancora tregua nella capitale ungherese. Oggi sono stati gli studenti dell'istituto superiore di coltura che si sono abbandonati a dimostrazioni. Essi hanno tentato pure comizi ed hanno finito questa sera con l'invadere gli uffici dell'amministrazione del giornale *Az Est* e saccheggiarli.

Alle 8 di stamane un gruppo numeroso di giovani che portavano il berretto studentesco ma che tuttavia si crede non fossero studenti invadevano alcune sale del politecnico di Budapest cacciando gli studenti israeliti sulla strada e percuotendoli a colpi di bastone. Il rettore dell'università faceva subito sbarrare le porte dell'Istituto imponendo agli studenti la presentazione della tessera per entrare. Però all'interno fra gli studenti si formavano diverse correnti e si veniva ad altri pugilati.

Chiassate simili si sono avute pure nell'edificio centrale dell'università e nel padiglione ospitaliero universitario. Anche qui gli ebrei furono malmenati e scacciati dall'edificio. I comizi antisemiti svoltisi nel pomeriggio hanno tutti concluso chiedendo al governo il mantenimento del «numerus clausus» e restrizioni circa il riconoscimento dei titoli accademici di studio conseguiti all'estero.

L'incidente più grave si è verificato stasera alle 7. Un gruppo di studenti sbucato nella Ringstrasse si raccoglieva davanti al Caffè New York e prima che si potesse tentare un intervento difensivo invadeva i locali di amministrazione dell'*Az Est*. Tutti i mobili venivano distrutti, le carte disperse. I dimostranti riuscivano ad allontanarsi prima che la polizia potesse intervenire, mentre nella Ringstrasse si manifestava un grande panico e i negozianti abbassarono le saracinesche.

Il giornale *Az Est*, che è di tinta liberale, aveva in questi giorni pubblicato articoli stigmatizzanti gli incidenti al teatro nazionale e incoraggianti il governo nella sua azione di restaurazione dei diritti dei cittadini israeliti. Si attende con qualche interesse la seduta parlamentare di domani, poichè si crede che le chiassate di questi giorni vi avranno una grande ripercussione.

I comunisti di Voltana condannati

al Tribunale Speciale

ROMA, 25

Stasera è terminato al Tribunale speciale il processo contro i ferrovieri comunisti di Voltana.

Alle ore 20 il Tribunale è rientrato e il Presidente ha pronunciato sentenza con la quale vengono condannati: Dragoni Giovanni ad anni 5 e mesi 6 di reclusione e tre anni di vigilanza speciale; Tamburini Mario ad anni 2 e 5 giorni di reclusione e due anni di vigilanza speciale; Gagliardi Francesco ad un anno di reclusione e 5 anni di interdizione, Rizzi Emilio a 2 anni di reclusione, 2 anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua; Contarini Paolo a 2 anni di reclusione e 2 anni di interdizione, Guerra Domenico ad un anno di reclusione e 5 anni di interdizione; Baroncini Vincenzo assolto; Cecchi Alfeo a 5 anni di reclusione alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di vigilanza speciale. Gagliardi Arturo assolto; Zattoni Domenico assolto, Zattoni Ottavio a due anni di reclusione, all'interdizione perpetua e a due anni di vigilanza speciale; Cappucci Augusto a due anni di reclusione, all'interdizione perpetua e a due anni di vigilanza speciale; Berretti Antonio assolto. L'udienza è tolta alle ore 20.15.

Nuove condanne a morte in Russia

MOSCA, 25

Il tribunale supremo ha esaminato il processo contro i fratelli Provez figli di un milionario molto noto a Mosca prima della rivoluzione, contro Korepanov ex giureconsulto del consiglio di guerra rivoluzionario, e contro due funzionari militari, Nanov e Fosreskev, accusati di spionaggio in favore dell'Inghilterra.

L'agenzia «Tass» dice che al tribunale è risultato che gli accusati mantenevano relazioni con un ex segretario dell'Ambasciata britannica a Mosca in base alle cui istruzioni assoldavano agenti, raccoglievano informazioni segrete di carattere economico e militare. I fratelli Provez e Korepanov sono stati condannati a morte, Posorukov e Nanov a due anni di carcere.

LA BATTAGLIA ECONOMICA

Ridurre gli esercizi di vendita al minuto

Il prezzo del pane e quello delle farine

ROMA, 25

Mentre prosegue l'azione del Governo per il risanamento economico, la stampa si occupa della disciplina del commercio, insistendo sulla necessità di ridurre il numero degli esercizi.

La rivendita del pane

Occorre richiamare le autorità comunali ad una maggiore rigidità nella concessione di nuove licenze per l'esercizio di panifici. La recente statistica fatta dal Ministero dell'Economia Nazionale stabilisce che in Italia vi è un panificio per ogni 1100 abitanti. E' una media che presso a poco si riscontra in Francia, nel Belgio, in Germania, in Svizzera, in Spagna. Nondimeno si giudica che sarebbe opportuno portare gradatamente tale media nel Regno sui 2000 abitanti per ogni panificio, e nei grossi centri sui 4000 abitanti per ogni panificio.

Ciò si otterrebbe prescrivendosi che allorquando la commissione per le licenze giudicasse assolutamente indispensabile accordare una nuova licenza, il panificio debba essere provvisto di forno a fuoco continuo, di impastatrice e di spezzettatrice ed i locali di laboratorio ed i locali di vendita debbano rispondere a determinate condizioni di igiene. Disciplinare la rivendita del pane adottando il concetto base che il pane può essere venduto là dove si fabbrica ed eccezionalmente, a seconda delle necessità locali, in azienda che venda promiscuamente altri generi alimentari purchè in locali separati, abolire le vendite di pane ambulanti e sui pubblici mercati.

L'esperimento di Livorno

Occupandosi specificamente della questione del prezzo di vendita del pane l'on. Racheli, segretario generale della Confederazione fascista del commercio in un articolo risponde a quei giornali che si chiedono come mai in Italia non si sia riusciti ad equiparare il prezzo del pane a quello del frumento.

L'on. Racheli, premesso essere assurdo ritenere che da un quintale di frumento si possa trarre un quintale di pane, risponde con i seguenti dati tecnici. I mercati attuali sul luogo di produzione segnano per i frumenti nazionali di qualità corrente prezzi che variano da 110 a 120 con una media di L. 115. Il dato di macinazione e spese generali si aggira sulle lire 15 al quintale di frumento, onde si arriva a L. 130 al quintale di sola materia prima al mulino. In media da tali grani di qualità normale, per stare ai termini del decreto, sull'abburattamento, non si possono ricavare che kg. 79 di farina legale da panificazione, mentre kg. 21 costituiscono i sottoprodotti, il cui costo medio si aggira, sempre sui mercati di produzione, sulle lire 70. Il ricavato dei 21 kg. di sottoprodotti — pari a L. 14.70 — e i 79 kg. di farina debbono eguagliare le lire 130 di spesa complessiva.

L'articolista osserva che il prezzo medio di L. 115 al quintale del frumento si riferisce ai mercati di produzione. Per le località invece ove la produzione è piccola e insufficiente al fabbisogno locale, occorre aggiungere le spese di trasporto o del frumento o delle farine. Quindi nella trasformazione del frumento in farina il prezzo subisce un primo aumento medio di L. 40 al quintale.

Il costo del pane è dedotto dal costo del frumento, dalla resa in pane di un quintale di farina e dalle spese generali di fabbricazione. Per forme di 200 grammi la resa si aggira sui 118 kg. per qualità di pasta molle; molti comuni la spingono fino a 120 kg. ed oltre, ma sarebbe facile dimostrare tutta l'assurdità e il danno di tale procedimento.

Il prezzo del frumento

Il dato di panificazione è assai variabile nel Regno. Da un minimo di lire 45 esso si spinge fino a L. 90. Il dislivello dipende dai fattori più vari che influiscono sulle spese generali: affitti, tasse ecc., e specialmente dalla differente rimunerazione della mano d'opera, che da un minimo di L. 12 si spinge ad un massimo di L. 34.

Con questi dati è facile dedurre che con una spesa generale complessiva del costo della farina (costo medio di L. 155 con un dato di panificazione medio di L. 62.50 e con una resa media di kg. 118, il prezzo del pane si aggirerà sulle lire dedotte dal calcolo seguente: L. 155 più 62.50, eguale a L. 217.50. L. 217.50 diviso kg. 118, eguale a L. 1.84.

Il Racheli cita a questo proposito il panificio di Livorno costituito nell'interno di uno stabilimento metallurgico. Il pane viene venduto agli operai a L. 1.45, quindi con una differenza in media di L. 38 sul prezzo medio di L. 183 sopra riscontrato. Gli stessi giornali hanno riportato che le spese di produzione in detto panificio erano state contenute nella modesta cifra di L. 21.40 e cioè L. 16 per la mano d'opera, 3 per il combustibile (sottoprodotti metallurgici) e 2.40 per lievito, per pane asportato dagli operai e per sale. Trascurando completamente tutte le altre spese, spese generali di affitto, tasse, energia elettrica, interesse del capitale impiegato, manutenzione e rimunerazione dell'impresa, la differenza fra il dato del panificio di Livorno e quello medio sopra stabilito in L. 62.50 è di circa L. 40, ciò che giustifica appunto come il pane possa essere venduto colà a L. 38 in meno della media normale.

L'on. Mussolini ha anche recentemente riaffermato il proposito di assicurare che l'equilibrio dell'economia del paese resti saldamente conservato e che non mancherebbe di adottare efficaci disposizioni qualora nel commercio dei generi al minuto dovesse constatarsi un troppo inadeguato ritmo nella discesa dei prezzi.

Il Governo fascista si adopera molto per la costituzione dei consorzi i quali possono spiegare una funzione economica di primo ordine sia per quanto riguarda il buon mercato, sia per ciò che concerne il miglioramento della produzione.

Le grandi gare a Roma

dei campioni avanguardisti

ROMA, 26

L'Opera nazionale Balilla comunica:

« In occasione della celebrazione del V annuale della Marcia su Roma, mentre a Forlì, Genova, e altri centri minori d'Italia sarà inaugurata la casa del « Balilla » destinata a raccogliere in brillanti disciplinate legioni la nuova giovinezza della Patria fascista, in Roma per la prima volta i campioni sportivi dell'avanguardismo si adunerano in competizioni nazionali per la conquista del Gran premio del Littorio.

« L'Opera nazionale « Balilla », attraverso queste gare che si ripeteranno ogni anno ed alle quali gli avanguardisti arriveranno a parteciparvi attraverso una rigida selezione dopo avere preventivamente praticata una sana e razionale cultura fisica, mira a creare nei giovani una severa coscienza sportiva, preparando così gli uomini che dovranno domani rappresentare degnamente l'Italia nuova nelle competizioni mondiali.

« Giova pertanto mettere in rilievo con quali saggi criteri di preparazione e di eliminazione si è arrivati alle gare che si svolgeranno dal 27 al 30 ottobre. Sulle direttive tracciate dalla presidenza dell'Opera nazionale « Balilla » in quasi tutti i comuni, si è proceduto all'addestramento dei giovani nel seguente programma di gare.

« *Gran premio del Littorio. - Coppa « Dux ».* — Gara speciale di Pentathlon fra i littori d'Italia che comprenderà le seguenti prove: Corsa veloce metri 90, lancio del disco, salto misto, getto della palla di ferro kg. 5, tiro a segno (posizione libera metri 200, cartellone N. 1); gara fra campioni avanguardisti.

« *Atletica.* — Corsa veloce metri 90, lancio del disco, salto misto, getto della palla di ferro kg. 5, tiro a segno (posizione libera metri 200, cartellone N. 1); scherma, fioretto, canottaggio, jole da mare a 4 vogatori di punta e timoniere, jole da mare a 8 vogatori di punta e timoniere: percorso metri 1650 a favore di corrente.

Dopo la preparazione e la selezione compiuta nei vari comuni in tutte le provincie, si è proceduto ad altre eliminatorie per la competizione finale di Roma. Il primo riuscito nel Pentathlon in ogni singola provincia è stato già proclamato littore; quindi a Roma tutti i littori si disputeranno la classifica di capo littore che sarà solennemente proclamato nel pomeriggio del giorno 30 in Campidoglio con l'assegnazione della Coppa « Dux » alla provincia il cui rappresentante ha trionfato.

« Lo stesso criterio di selezione è stato adottato per le gare di scherma per le quali converranno a Roma circa 80 avanguardisti e per quelli di canottaggio che riusciranno certamente interessantissime poichè saranno in gara 49 imbarcazioni con 263 vogatori.

I particolari sull'attentato

del convoglio diretto a Taouarda

PARIGI, 25

Il « Journal » ha da Casablanca i seguenti particolari sull'attentato ad un convoglio di vettovagliamento. Il convoglio, che si recava al posto di Taouarda, è caduto in un agguato a circa 1900 metri del posto stesso. Tre legionari nello scontro sono stati uccisi e parecchi altri feriti. Durante la lotta i predoni hanno rubato tre fucili.

Un amico dei poveri: Antonio Locatelli

PADOVA, ottobre.

Si compie quest'anno il venticinquesimo anniversario della morte di Antonio Locatelli, al cui nome il Podestà di Padova ha deciso di intitolare una nuova via cittadina.

Per comprendere che sia stato il sacerdote Antonio Maria dottor Locatelli non occorre chiudersi per ore in qualche biblioteca, compulsare carte polverose. Basta fare una breve passeggiata verso le dieci della mattina in [illegible] nell'ex-via Luca Belludi. Vedrete una turba di gente, donne, uomini, bambini, uscire da una porta recando un fagottino, mentre sui loro volti brilla un raggio di allegrezza. Per sapere che cosa sia avvolto in quel fagotto non occorre nè essere indovini, nè essere indiscreti e chiederlo a qualcuno: basta avere l'odorato sano. Sentirete allora un odore fragrante di pane; e quell'odore, quello [illegible] [illegible] faranno per effetto di qualsiasi aperitivo e sentirete anche voi venirvi l'appetito. E' quello il pane che distribuisce « l'opera del Pane dei Poveri ».

[illegible] la dispensa del pane dei poveri si trova ricordata nelle antiche cronache pochi anni dopo la morte di S. Antonio. Ma la pratica [illegible] nel medio evo, era [illegible] dopo scomparsa del tutto.

Don Antonio M. Locatelli ebbe il merito di ricordarla, di farla conoscere, di diffonderla di nuovo nel mondo, e sopratutto di ricostituirne l'opera in Padova, per beneficare quotidianamente i poveri della città stessa di S. Antonio.

Nel 1887 in via Cappelli, alla porta della sua abitazione, don Antonio Locatelli cominciò a distribuire ad una interminabile fila di poveri, quintali di pane.

Le cifre sono aride, ma anch'esse si trovano di poesia, quando indicano opere buone. Vogliamo fare un po' di statistica?

Settimanalmente sono beneficate in Padova 1700 persone e vengono dispensati da 8000 a 10.000 pani.

Io sono un po' girovago e mi piace qualche volta fermarmi davanti alla porta del Patronato quando i fanciulli, salutando rumorosamente il « Padre » che li ha ospitati per lunghe ore, escono per tornare a casa.

Tutti hanno un pane in mano; anche quello viene dall'Opera del pane dei poveri, e ogni settimana sono 450 chilogrammi di pane che l'Opera dà a orfanotrofi, a patronati.

Qualcuno si stupirà ad udire questo: eppure si dovrà pensare che esso non si diceva [illegible] [illegible] si parlano solo di Padova. Ma se pensiamo che ormai non c'è città del mondo, non c'è quasi villaggio ove non si distribuisca il pane che il povero chiama con frase felice, « pane di Sant'Antonio », che non c'è chiesa ove non esista una cassetta per le elemosine con la scritta « Opera del Pane dei poveri » vedremo quanto grande è l'Opera che il Sacerdote padovano Antonio Locatelli, ha voluto, ha attuato.

*

Nato nel 1830 e morto nel 1902, da venticinque anni don Antonio Maria Locatelli dorme nel cimitero di Arcella.

Mentre la grande Opera — che testimonia la carità del suo cuore — continua la via [illegible] asciugando lagrime, alleviando miserie, Padova, che gli è tanto debitrice, ha intitolato al suo nome proprio quella strada ove i poveri vanno a prendersi il pane.

Aby

Un dolce sogno d'amore

e un triste risveglio

PADOVA, 25

Aveva gli occhi neri neri, e un modo di parlare che in quattro settimane era riuscito a conquistare il cuore di Gina Perego, la ventenne figlia del direttore della Cooperativa facchini della Stazione centrale di Milano.

Si chiamava Albino Bocco, diciottenne, ed era venuto dalla sua Udine a fare il cameriere a Milano. Viveva con quel poco che guadagnava a stento, ma quando si recava a visitare la Perego era di una eleganza e di una accuratezza senza pari.

La Perego si lasciò convincere a partire con lui. Il Bocco le aveva più volte fatto osservare che sarebbe stato inutile chiedere il consenso di matrimonio a suo padre. Data la sua condizione, il direttore della Cooperativa facchini della stazione di Milano, non avrebbe consentito. La fuga sarebbe stata la via migliore e più spiccia per indurlo ad accettare il fatto compiuto. Dopo pochi giorni di lontananza sarebbero ritornati per le nozze. A Gina Perego parve un sogno. Era innamoratissima del giovane Albino e seguendo i suoi consigli rubò dalla cassa del padre 2500 lire, si fornì di un ricchissimo corredo personale: due valigie piene, e sabato verso le 18 si recò alla stazione dove era attesa dall'amato bene. Questi le mosse incontro con un magnifico mazzo di fiori bianchi; la fece salire sullo scompartimento di seconda classe. Mancavano pochi minuti alla partenza, minuti che sembravano eterne ore.

Finalmente il treno si mise in moto ed allora — narra la Gina — mi sembrava di avere conquistato il mondo. Alla prima stazione lui volle scendere osservando che s'era già fatto buio e che non bisognava stancarci in treno. Il primo albergo che incontrammo lo attrasse. Fermò una stanza.

Prima di entrare all'Hotel mi infilò l'anello matrimoniale e al portiere mi presentò per la sua legittima moglie. Anche questa presentazione mi piacque molto: tutto in lui era bello!

La notte che passammo fu deliziosa. Ma io avevo fretta di vedere Venezia: la città del sogno che avevo sempre sentita nominare. E la mattina seguente proseguimmo per la città dei Dogi. La domenica passò in un lampo. Quale felicità. In Piazza San Marco ci facemmo la fotografia. Poi la sera partenza per Padova. Volevo chiedere grazia a S. Antonio di quanto avevo fatto e del dolore che avevo recato a mio padre.

Scendemmo in serata in un alberghetto di Via del Santo. Stamane l'Albino disse che voleva recarsi da sua madre. E trovando che il mio corredo aveva sofferto durante il viaggio, volle prenderai tutto, aggiungendo che avrebbe fatta stirare la biancheria ed i vestiti da sua madre.

Prima di andarsene volle il denaro; e ha voluto perfino l'anello per convincere sua madre che era ormai ammogliato. Mi disse di attendere mezz'ora, ma fino alle 14 non ha fatto ritorno.

E al commissario al quale ha fatto questo racconto, la Perego espresse il dubbio che il Bocco non avesse più intenzione di ritornare.

— Mi ha lasciato senza nemmeno un soldo e sono ancora a digiuno! E' mai possibile che mi abbia abbandonata?

Il funzionario cercò di rassicurarla, ma poi dovette farle comprendere che il modo d'agire del Bocco non lasciava adito a speranze. La ragazza scoppiò allora in un pianto dirotto.

Tra un motocarro e una motocicletta

TREVISO, 26

Sulla strada nazionale di Conegliano, in paese di Visnadello, si trovavano a passare verso le 16 di oggi un camion carico di botti che veniva in direzione di Treviso ed una motocicletta che andava verso Susegana. Alcune bambine che uscivano allora di scuola, appena passato il camion, si portavano di corsa in mezzo alla strada, ma in quel mentre giungeva inaspettata la motocicletta, il cui conducente, non essendosi accorto di esse, pur avendo tentato di frenare, ne investiva una e precisamente la piccola Zanatta Angelina di Emilio di anni 7, da Villorba. La poveretta venne trascinata per alcuni metri.

A mezzo dell'auto del sig. Visonà direttore del Lanificio Paoletti e Landone, la bambina veniva portata al nostro ospedale ove il dr. Girardi le riscontrava gravi ferite ad ambo gli arti ed in varie altre parti del corpo. Dopo le medicazioni, la piccola è stata ricoverata nel reparto chirurgico.

Lo studio d'un avvocato vicentino

svaligiato dai ladri

VICENZA, 25

Di fronte al tempio domenicano di S.ta Corona, ha il proprio studio legale accanto a quello dell'avv. Borriero, l'avv. Teodoro Bertolini di anni 37 che ha dovuto stanotte recarsi in questura a denunciare un furto compiuto in suo danno da ignoti mariuoli.

I ladri, approfittando dell'assenza del proprietario, sono penetrati nello studio dell'avv. Bertolini, probabilmente poco prima delle 22 di ieri sera. Essi hanno potuto asportare 4000 lire in biglietti di banca, 30 lire di francobolli e un orologio cronometro d'oro, da polso, di notevole valore.

Gare del dopolavoro rinviate

NAPOLI, 24

Il Dopolavoro Ferroviario di Napoli comunica: In seguito al rinvio al giorno 30 corrente di tutte le manifestazioni coincidenti con l'annuale della Marcia su Roma, le gare sportive nazionali del Dopolavoro ferroviario che avrebbero dovuto aver luogo a Napoli nei giorni 28, 29 e 30 sono state rinviate al 30 e 31 ottobre e 1.o novembre corrente col seguente ordine: 30 ottobre canottaggio, 31 ottobre motociclismo, podismo e box; 1 novembre finali di box.

Motociclista contro un platano

TREVISO, 25

Verso le ore 14, oggi veniva ricoverato d'urgenza ed in grave stato al nostro ospedale il sig. Moroni Ernesto fu Angelo d'anni 28, da Vedelago, cognato del Podestà di quel Comune cav. Francesco Gritti, ed attualmente sottocapo stazione a Parabiago (Milano).

Il Moroni, per una brusca sterzata data alla motocicletta sulla quale era montato percorrendo velocemente il tratto di strada che va da Paese ad Istrana, allo scopo di scansare un grosso sasso, andava a sbattere contro un platano della strada, riportando gravi ferite alla faccia.

Adagiato su di un mucchio di ghiaia, venne trovato subito dopo da un'automobilista di passaggio, dal quale fu raccolto e condotto al nostro ospedale civile. Visitato dai sanitari e quindi dal primario prof. Greggio, gli venne constatata la frattura della base cranica anteriore, la frattura del radio sinistro e grave ematoma alle mani arbitarie.

Ripresa nelle miniere tedesche

e sciopero nelle fabbriche di sigari

BERLINO, 25

Il delegato della Federazione sindacale dei minatori della Germania centrale, dopo aver accettato la sentenza arbitrale pronunciata dalla commissione di conciliazione, decideva di ordinare la ripresa del lavoro per stamane.

Secondo i telegrammi giunti [illegible] Halle gli operai si sono presentati stamane compatti al lavoro.

Qualche tentativo degli estremisti di opporsi alla decisione presa dai delegati, è completamente fallito.

Lo sciopero è terminato grazie all'atteggiamento conciliativo dei minatori e grazie alla decisione del Ministro del lavoro di proclamare obbligatoria la sentenza della commissione di conciliazione; ma la situazione è lungi dall'essere chiarita.

I proprietari delle miniere esigono ora un aumento nel prezzo del carbone che permetta loro di assicurarsi i mezzi per far fronte al nuovo carico finanziario che si assumono e che, secondo i primi calcoli, ammonta ad oltre 12 milioni di marchi complessivamente.

Essi hanno già intrapreso i passi necessari per affrettare la convocazione del comitato centrale della Federazione dei produttori di carbone al quale sarà proposto un nuovo aumento nel costo del combustibile.

Un nuovo conflitto è scoppiato intanto nell'industria del tabacco. Nella Slesia, le maestranze delle fabbriche di sigari hanno proclamato lo sciopero. Gli industriali risposero applicando la serrata in tutti gli stabilimenti. Quasi cinquemila operai ed operaie sono colpiti da questo provvedimento. La Federazione degli industriali del tabacco ha poi deciso a sua volta di licenziare gli operai di tutte le fabbriche del Reich, se, per la fine della corrente settimana, le maestranze della Slesia non avranno sospeso il loro movimento e non avranno ripreso il lavoro.

Irrequietezze di comitagi

alla frontiera bulgaro-serba

VIENNA, 25

(E.M.) I comitagi continuano a dare segni di attività qua e là alla frontiera jugoslava. Nella notte di domenica una banda bulgara assalì il villaggio di Gredsko, ma dopo aver tirato parecchi colpi di arma da fuoco si è dileguata. Segnalazione di analoghi incidenti — secondo quanto afferma un dispaccio da Belgrado — si hanno da numerosi punti del confine jugoslavo. Cinque uomini durante la notte di domenica tentarono di avvicinarsi al magazzino di polveri di Pozarevac, ma venivano allontanati dalle sentinelle.

Nel cortile del magazzino tabacchi di Prilep venne rinvenuto un cartone contenente 58 chili di dinamite che, secondo la dichiarazione di uno stradino, sarebbe stato collocato colà da ignoti a scopo delittuoso.

Il rappresentante greco e quello jugoslavo a Tirana hanno fatto un passo presso il governo albanese per invitarlo a fare di tutto onde evitare la formazione di bande di comitagi in Albania e il loro passaggio in territorio greco e jugoslavo.

La centenario di Marcellin Berthelot

PARIGI, 25

La seduta solenne per il centenario di Marcelin Berthelot si è svolta alla Sorbona alla presenza di Doumergue, Presidente della Repubblica, dei Ministri della Guerra, del Commercio, dei membri di istituti pubblici, di numerosi diplomatici e delegati universitari francesi e stranieri.

Gli oratori hanno ricordato la carriera scientifica di Berthelot ed esaltato la sua opera e l'influenza del suo genio. Painlevé ha proclamato che la Casa della Chimica permetterà alla scuola, alle dottrine più diverse e più disparate di conoscersi ed integrarsi a vicenda.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — Chiusura: Banca d'Italia 2170 — Banco Commerciale Italiana 1281 — Banca Nazionale di Credito 520 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 754 — Credito Marittimo 5[illegible] — Consorzio Mob. Finanz. 092 — Cr. [illegible] 198 — Ferrovie Mediterranee 395 — Ferrovie Meridionali 630 — N. G. I. (Rubattino) 515 — Libera Triestina 30[illegible] — Veneta Costr. Ferr. 198 — Cot. Cantoni 3450 — Cot. Furter 145 — Cot. Tre[illegible] 490 — Cot. Turati 708 — Cot. Val d'Olona 290 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Val Ticino 142 — Cot. Veneziano 231 — Fil. Cuc. Cantoni Costa 330 — Fil. Comensi Seta 843 — Stamp. De Angeli 585 — Lan. Gavardo 1200 — Lan. Tarnotti 280 — Lan. Rossi 3470 — Le Foie de Chatillon 168 — Linif. Can. Nazionale 448 — Man. Rotondi 450 — Manifattura Lombarda 390 — Man. Cotoniere Merid. 41 — Man. Banane Toscane 50 — Man. Ital. Parchetti e C. 136 — Man. Rossari e Varzi 720 — Man. Tosc. Busta 219 — Varedo 72.50 — S.N.I.A. Viscosa 230 — Beraascon: Tess. Ser. 183 — Unione Manifatture 398 — Franchi Gregorini 2980 — Ansaldo 100 — Ilva Alti Forni 145 — Metallurgica Italiana 129.5 — Miniere Elba 45.50 — Monte Amiata 285 Montecatini 195.30 — Breda Costr. Mecc. 116 — Automobili F.I.A.T. 39[illegible] — Automobili Isotta Fraschini 171 — Automobili Bianchi 53 — Off. M. Milano [illegible] Silvestri 62.50 — Off. M. Reggiane [illegible] — Stab. Dalmine 119 — Elettr. Alta Italia 229 — Elettr. Brioschi 370 — Dinamo It. Impr. Elettr. 184 — Elettr. Bresciana 686 — Elettr. Adamello 223 — Elettr. Negri 165 — Emiliana Eser. Elettr. — Idroelettr. Trezzo d'A. 390 — Elettr. Gen. Sic. (Sges) 108 — Elettr. Italo-[illegible] — Elettr. Edison Posteriore 340 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 145.50 — Imprese Idr. Elettr. Tirso 190.50 — Elettr. Ligure Toscana 345 — Elettr. Lombarda (Vizzola) 990 — Meridionale di Elettr. 2[illegible] — Elettr. Valdarno 197 — Terni 114 — Terni 437 — Unione Eserc. Elettr. 100 — Distillerie Italiane 170.50 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 2[illegible] — Pastificio Baroni 18.23 — Riseria Italiana 180 — Gulinelli Distill. 168 — [illegible]nelli (mat. color.) 80 — Gas di Torino 847 — Mira Lanza 77 — Petroli d'Italia 60 — Acdos 8.26 — Bonifiche Ferraresi 302 — Comp. Fond. Regeon 100 — Istituto Fondi Rustici 311 — Ist. Rom. Beni Stabili 442 — Grandi Alberghi Veneziani 107 — Eridania 822 — Ist. Ave[illegible] cana 408 — Pirelli Italiana 650 — I [illegible]

TITOLO	MILANO 21	MILANO 22	TRIESTE 21	TRIESTE 22
Rend. 3.50%	70.75	70.90	70.90	71.—
Consol. 5%	82.95	83.42	82.90	83.5
Francia	71.82	71.83	71.85	71.90
Svizzera	352.90	352.85	352.85	353.—
Londra	89.12	89.11	89.12	89.12
New York	18.29	18.29	18.29	18.29
Berlino	4.37	4.37	4.36	4.37
Vienna	2.58	2.58	2.58	2.58
Bucarest	11.40	11.40	11.42	11.40
Belgio	2.54	2.55	2.54	2.54
Spagna	315.—	314.50	315 —	315.—
Praga	54.25	54.30	54.25	54.25
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 25. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 71.[illegible] — Consolidato 5 per cento f. m. 83.40 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 71.65 — Banca d'Italia 2168 — Banca Commerciale Italiana 1295 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 521 — Credito Industriale 563 — Assicurazioni Generali 4683 — Cosulich 19 e mezzo — Veneziana Navigazione 3[illegible] — Libera Triestina 361 — Cantieri Acciaierie Venezia 74 — Costruzioni Venete 200 — Adriatica di Elettricità 290 e mezzo — Terni 420 e mezzo — Cotonificio Veneziano 223 e mezzo — Soie de Chatillon 169 — Grandi Alberghi 98 — Montecatini 196 — Italiana Gas 349 — Telefonica delle Venezie 212 — Veneziana Conterie 2445 — Fiat 398 e mezzo.

CAMBI

Francia 71.80 — Londra 89.13 — Svizzera 352.80 — New York 18.29 — Spagna 315 — Berlino 4.36 e mezzo — Belgio 2.54 e mezzo — Vienna 2.58 e mezzo — Zagabria 32.28 — Praga 54.25 — Bucarest 11.50 — Budapest 320.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 60

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Il guardiano notturno a cui l'infermiera in capo impartiva questi ordini era stato assunto in servizio il giorno avanti. Non aveva a dir vero un aspetto troppo attraente con quel suo viso da faina e gli occhi loschi, ma presentava ottimi certificati e dalla guerra in poi, non bisognava mostrarsi troppo difficili nella scelta del personale, sopratutto quando si trattava di quello maschile.

Del resto quell'uomo non era addetto che al trasporto dei malati, a prestar servizio sotto la direzione delle infermiere ed alle disinfezioni antisettiche. Nelle camere non entrava quasi mai, ma l'ordine dato dalla signora Rosa equivaleva al permesso di penetrare in quella del numero cinque.

Salì dunque al primo piano e andette di faccia alla porta che restava sempre socchiusa per non disturbare il malato ogni qualvolta si aveva bisogno di entrare. Una calma completa regnava dall'alto al basso della casa.

L'uomo agli occhi loschi si alzò pian piano, s'introdusse nella stanza rischiarata da una lampada da notte e, chiusa la porta dietro di sè, premè il bottone della luce elettrica.

L'operato, che stava con gli occhi aperti, abbassò subito le palpebre, come abbacinato.

— Scusi, signore, se la disturbo — disse l'aiuto infermiere, avvicinandosi al letto — ma è l'ora di fare l'iniezione.

Non ottenne risposta. L'essere umano abbandonato dai sensi, per uscendo poco a poco dallo stato incosciente, conservava ancora tutta la sua passività molto grave. Cosa poteva importargli una iniezione di più o di meno?

L'infermiere trasse di tasca una minuscola siringa chiusa in una scatola di metallo ed una fialetta di cui fece saltare il turacciolo, versando nella siringa tutto il liquido incolore che conteneva. Poi alzò le coperte e all'altezza dell'anca fece la puntura che doveva produrre la paralisi al cuore... La missione di Kreuser, l'uomo assoldato di Piffer, era compiuta.

Si udì in distanza il rumore di un'automobile che si avvicinava. Il sicario raggiustò le coperte del malato, spense la luce e discese per andare ad avvertire la signora Rosa dell'arrivo del dottore, la cui automobile si fermava in quel punto dinanzi al cancello.

Il portiere corse ad aprire e l'automobile entrò nel cortile. Non appena posto piede nel vestibolo, il dottor Barclay interrogò l'infermiera in capo, che gli andava incontro.

— Va tutto bene?

— Sì, signor dottore, tutto va bene.

— E Asthen? Vi è stato aumento di temperatura?

— Durante la serata, no.

— Non l'avete presa dopo?

— No., non ne era bisogno.

— Ma dorme! — osservò l'aiuto infermiere, che era rimasto nel vestibolo.

Il dottor Barclay gli volse una rapida occhiata.

— Chi è quel figuro? — chiese poi alla signora Rosa mentre salivano le scale.

— Un aiuto infermiere; l'altro non mi soddisfava affatto. Ma lei deve essere affranto dalla fatica, signor dottore.

— Confesso che dormirei volentieri; ma voglio prima vedere il cinque.

Queste ultime parole, dette dal chirurgo a voce un po' alta, giunsero distintamente alle orecchie del falso infermiere. Cautamente si accostò ad un attaccapanni posto sotto la gabbia della scala, che era quello dove il personale appendeva i suoi indumenti, ne staccò il suo pastrano ed il suo berretto e uscì; traversò il cortile, e trovato il cancello ancora aperto, se la dette a gambe nella notte incalzato da un terrore pazzo che gli aveva impedito di riflettere che forse sarebbe stato assai meglio per lui se fosse restato.

Nella camera del cinque intanto il dottore Barclay, curvo, tastava il polso al malato, contando le pulsazioni attentamente, ma senza mostrarsi preoccupato.

— E' un po' depresso — disse poi. — Avete intenzione di coricarvi, signora Rosa?

— Mi sento alquanto stanca anch'io, ma se è necessario resterò.

— Oh! no! non ve n'è alcun bisogno. Una delle infermiere notturne gli farà una iniezione di olio canforato, se è il caso, oppure di caffeina. Ma, ditemi un po' ora che ci penso, come va che siete ancora alzata a quest'ora?

— Mi premeva assolutamente di salutarla, signor dottore.

— Perchè? Ma mi avete detto che non vi è stata nessuna complicazione!...

Infatti è così... ma non si tratta della clinica... Si tratta della segretaria..., la signorina Flory.....

— Ebbene?.....

— E' uscita di qui... e non è tornata a casa....

— Non è tornata a casa? — esclamò il dottore, alzando involontariamente la voce.

— Scendiamo nell'ufficio — riprese la sua interlocutrice — le racconterò tutto.

— Tutto? .. come sarebbe a dire?

— Tutto quello che so. Sono rimasta qui appositamente questa sera per poter comunicare telefonicamente con la madre; ma ad un'ora del mattino la povera donna era ancora nello stesso angoscia. Venga, signor dottore, scendiamo.

Egli la seguì. Lo spesso tappeto che copriva i gradini delle scale attutiva il rumore dei passi. Nulla turbava la calma al disopra di loro. Entrati nell'ufficio, la signora Rosa chiuse l'uscio, e volgendosi al chirurgo:

— Non le ho ancora detto tutto — riprese. — E' suo amico... il signor Sidney...

— Sidney? Ebbene, cosa gli è accaduto?

— Un incidente... E' stato aggredito stanotte mentre rientrava a casa verso mezzanotte... dopo un banchetto. Lo hanno ritrovato disteso sul marciapiede vicino alla porta della sua abitazione, privo di sensi... strangolato dai teppisti.

— Ma non è possibile! Sidney aggredito! E questa ragazza, che non è rientrata!... Vi è ancora l'automobile? Bernardo, eh! Bernardo... presto, ragazzo mio... via del Lussemburgo, dal prof. Sidney.

Il chirurgo discendeva già i gradini della scalinata esterna.

— Presto... presto, figliuolo! — ripetè. — E' accaduta una disgrazia laggiù.

Benchè avesse più voglia di andarsene a letto che di rimettersi di nuovo in marcia, Bernardo, che sapeva che quando si è al servizio di un medico bisogna sempre aspettarsi il peggio, rimettevà in moto senza protestare, e non appena il dottore ebbe preso posto, diresse rapidamente la macchina verso il boulevard San Germano, risalendo la via Odéon fino al Lussemburgo.

I fari potenti della slimousine rischiaravano le vie deserte. Giunto dinanzi alla abitazione del prof. Sidney, il dottor Barclay scese precipitosamente e corse alla porta, che gli fu aperta subito.

Dopo un quarto d'ora circa si affacciò alla finestra, e chiamando il meccanico che attendeva:

(continua)

Centenari e commemorazioni

La battaglia di Maclodio

Si ode a destra uno squillo di tromba - A sinistra risponde uno squillo - D'ambo i lati calpesto rimbomba

Chi almeno una volta in vita sua non ha letto — o non ha sentito declamare — i versi con cui il Manzoni ha descritto mirabilmente — con vividi colori — la memorabile «Battaglia di Maclodio» nella sua prima tragedia — pubblicata nel 1820 — «Il Conte di Carmagnola» - quella tragedia che violando audacemente tutte le regole aristoteliche, classici sollevò un'aspra controversia?

Perfino la Quarterly Review l'aveva aspramente criticata con uno speciale articolo, cui rispose — difendendo Manzoni — lo stesso Goethe, perchè — come osservò il Conte di Rubernate — uno aveva indovinato l'altro»

E quante volte chi ha frequentato qualche corso classico non ha sentito il professore fare il parallelo tra questo quartina ed «il quadrupedante putrem sonitu quatit ungula campum» virgiliano, che riproduce tanto fedelmente lo scalpitio dei cavalli?

Cinque secoli or sono...

Questi versi oggi — più che mai — sono sulla bocca di tutti e sono ben a proposito ripetuti inquantochè ricorre — nell'anno che sta per finire — il quinto centenario di quella guerra civile, la quale — come le altre del genere — fu la più dolorosa e la più feroce fra tutte le guerre, non soltanto per l'orrore che destano quanto per l'accanimento con cui sono combattute.

Di tale ferocia e di tale orrore si era reso fedele interprete lo stesso Manzoni quando nella tragedia succennata (coro dell'Atto II) scriveva i notissimi versi: «I fratelli hanno ucciso i fratelli — Questa orrenda novella vi do.»

Protagonista ed eroe principale in quella battaglia era stato Francesco Bussone, Conte di Carmagnola, il quale era nato nel paese omonimo nel 1390 ed era un famoso soldato di fortuna, che aveva iniziata la propria carriera militare in età di dodici anni sotto Facino Cane — un condottiero allora al servizio di Gian Galeazzo Visconti duca di Milano.

Il paese di Carmagnola — che ha origini medioevali e fu conquistato dai francesi nel 1796 — si trova laddove — venendo da Torino — si separano le strade che conducono a Savona ed a Cuneo. Da qui era venuta la parola «Carmagnola» dapprima applicata ad un costume contadinesco prettamente piemontese — conosciutissimo nella Francia meridionale e poscia portato a Parigi nel 1792 dai rivoluzionari di Marsiglia.

Consisteva questo costume — di una giacca corta ed orlata con file di bottoni metallici, di un panciotto tricolore e di un berretto rosso. Divenne ben presto l'abito popolare dei giacobini.

Ma il nome di «Carmagnola» fu persino dato al famoso canto rivoluzionario — composto nel 1792 — la cui aria — con la rispettiva danza selvaggia che l'accompagnava sempre — forse furono parimenti importate in Francia dai piemontesi.

I primi versi originali cominciavano così:

«Monsieur Veto» (cioè Luigi XVI) «avait promis — D'être fidèle à sa patrie»...

Ed ogni verso terminava con il ritornello

«Vive le son, vive le son — Dansons la Carmagnole - Vive le son — Du canon».

Ma le parole di questo canto furono costantemente alterate ed aumentate durante il Terrore e dopo. Così dopo l'esecuzione di Maria Antonietta vi furono aggiunti i noti versi «Madame Veto avait promis — De faire égorger tout Paris... On lui coupa la tête.....»

Cantata o suonata in doppio tempo questa canzone era divenuta la marcia favorita dell'esercito rivoluzionario, fino a che Napoleone - divenuto Primo Console - la proibì.

Ma ritornando al Conte Carmagnola noi sappiamo che alla morte di Gian Galeazzo Visconti il suo Ducato fu diviso fra i suoi capitani, ma il figlio ed erede suo — Filippo Maria — determinò poscia di riconquistarlo con la forza delle armi.

Venuto a mancare Facino Cane, Filippo Maria si rivolse al Carmagnola — allora trentenne — e gli affidò il comando del proprio esercito. I successi di questo generale furono meravigliosamente rapidi e ben presto l'intero Ducato fu rimesso sotto il dominio dei Visconti.

Filippo Maria — pure avendolo ricompensato generosamente — temeva che il Carmagnola diventasse per lui un pericolo e perciò — invece di affidargli altri comandi militari lo mandò Governatore a Genova. Questi se ne adirò immensamente e non avendo potuto ottenere un colloquio con il Duca, rinunciò immediatamente a tutte le sue cariche ed offrì i propri servizi ai Veneziani (1425).

Non è a dirsi come sia stato bene accolto a Venezia, perocchè la Repubblica di San Marco cominciava a temere le ambizioni dei Visconti ed il nuovo Doge — Francesco Foscari — era amico di unirsi ai Fiorentini e muovere guerra a Milano.

Il più importante successo

Nella storia d'Italia — che va dal XIII secolo fino alla metà del XV — sostennero una parte importantissima i condottieri, i quali erano i capi delle Compagnie mercenarie — alle volte forti di oltre mille uomini — ed erano assoldate per condurre le guerre fra i diversi Stati italiani.

Anzi si può dire che le speciali circostanze politico-militari dell'Italia medioevale — e particolarmente le lotte fra i Guelfi ed i Ghibellini — portarono al fatto che i Condottieri ed i loro «Capi» avessero una parte — nella storia di quei tempi — più importante e più completa delle «Compagnie Libere».

Da ciò si ebbe che la guerra non era soltanto l'occupazione regolare del Condottiero, ma ne costituiva il suo monopolio, tanto che poteva ottenere qualsiasi ricompensa e concessione — si trattasse di danaro e di favori politici.

Le truppe dei Condottieri erano reclutate da bande mercenarie vagabonde e da individui appartenenti a qualsiasi nazione, nonchè dalle file dei molti eserciti dell'Europa centrale che di quando in quando apparivano in Italia.

Fu Montreal d'Albarno — un gentiluomo di Provenza che poi fu mandato a morte da Rienzi — colui che per il primo diede a queste truppe una forma definitiva. Fu chiamata la «Grande Compagnia» ed era formata da 7000 cavalieri e 1500 fanti, e per alcuni anni formò il terrore d'Italia.

Verso la fine del XIII secolo, gli italiani — imparando alla «Compagnia Bianca» formata da mercenari inglesi — comandata da Sir John Hawkwood — che prese parte preponderante nelle confuse guerre d'Italia durante gli ultimi trenta anni — cominciarono ad organizzare truppe sullo stesso sistema, ciò che mise fine al regno delle Compagnie puramente mercenarie e diede principio a quel mercenarismo semi-nazionale che durò in Europa fino a che fu sostituito dal sistema del servizio militare obbligatorio.

La prima compagnia italiana — di importanza — formata sulle nuove basi fu la «San Giorgio», che originò da Alberigo Conte di Barbiano — e fu poscia portata alla perfezione da Sforza Attendolo — condottiere al servizio del Re di Napoli e che era un contadino della Romagna — e dal suo rivale Brancaccio di Montone al servizio di Firenze.

Meno fortunato di questi fu Carmagnola — un altro grande Condottiero.

Egli a Venezia aveva rappresentate le forze del Duca di Milano come molto inferiori — per numero e per abilità — a quanto si supponeva fossero ed aggiungeva che quello era il momento di attaccare il Visconti.

Questi argomenti collimarono perfettamente con il temperamento bellicoso del Doge e Carmagnola fu nominato — nel 1426 — Capitano-generale di San Marco e fu dichiarata la guerra. Però mentre la Repubblica era desiderosa che le operazioni si svolgessero rapide, Carmagnola aveva tutto l'interesse — come tutti gli altri soldati di ventura — che si prolungassero il più che fosse possibile, per evitare azioni decisive e per non dover liberare subito i prigionieri.

Per conseguenza le campagne si trascinava indefinitivamente; qualche battaglia era vinta e qualche altra era perduta; armistizi e trattati di pace venivano conclusi per essere subito misconosciuti e non si raggiungeva nessun risultato definitivo.

Il più importante successo di Carmagnola in quella campagna fu la battaglia di Maclodio (1427) ma non potè — e non seppe approfittarne.

Vanità folle

La Repubblica — impaziente della sua lentezza — aumentò i compensi e gli promise immensi feudi — compreso il governo di Milano — per accrescere il suo ardore; ma tutto invano.

Nel contempo Carmagnola riceveva continuamente dei messaggeri dei Visconti, che gli offrivano le più grandi e lusinghiere ricompense se abbandonava i Veneziani .... Ed il generale «firavoleggiò» con i precedenti e con gli attuali suoi assoldatori sperando — nella sua folle vanità — di avere il destino di entrambi nelle proprie mani.

Ma i Veneziani erano padroni pericolosi da turlupinare ed allorquando questi perdettero la pazienza, il «Consiglio dei Dieci» — l'inesorabile e terribile Tribunale Segreto della Repubblica di San Marco — decise di... giudicarlo.

Chiamato a Venezia — per discutere future operazioni — Carmagnola vi andò il 29 Marzo 1432, senza sospettare di nulla. Ma appena ebbe messo piede nel Palazzo Ducale fu preso, imprigionato e messo sotto accusa di tradimento della Repubblica.

Sebbene il Doge gli fosse amico, pure fu giudicato e condannato a morte ed il giorno 5 del seguente Maggio fu impiccato in Piazza San Marco.

Uomo di abilità non tanto raffinata fu il Conte Carmagnola. Il suo principale — e forse unico — errore si fu quello di non aver compreso che con un Governo solvibile e forte — come quello di Venezia — non poteva agire nel modo con cui aveva agito nei riguardi dei stiracchiati falliti e privi di risorse militari. Come non aveva compreso che l'astuto Visconti voleva rovinarlo perchè lo aveva abbandonato.

Così finì la propria vita audace ed eroica il condottiero Carmagnola — il trionfatore della battaglia di Maclodio.

Le truppe agli ordini di questi Condottieri — che verso la fine del XV secolo con gli avvenuti cambiamenti territoriali, in forza dei quali le grandi città avevano inghiottiti i piccoli stati — erano composte nella maggior parte — di cavalleria pesante. Non avevano però — per lo meno prima del 1400 — niente di comune con le popolazioni con cui combattevano e la loro condotta disordinata e rapacità sembrava perfino che avessero ecceduto - spesso - quelle delle soldatesche medioevali. Erano sempre pronte a battersi per chi pagava e cambiavano facilmente di padrone se si trattava di essere trattati — finanziariamente — meglio. Erano sempre collegati l'un l'altro dagli interessi della comune professione e dalla possibilità che il nemico dell'oggi potesse essere l'amico ed il commilitone di domani.

Per i soldati al comando dei Condottieri un prigioniero valeva sempre di più di un nemico ucciso sul campo. Ed è con ciò spiegato il perchè quasi tutte le loro battaglie erano incruente — pure essendo spettacolose.

Truppe splendidamente equipaggiate si battevano per ore ed ore perdendo difficilmente un solo uomo...

E' innegabile intanto che i due eserciti — il Milanese ed il Veneziano — incontratisi nei pressi della borgata bresciana (Maclodio) cinque secoli or sono, erano formati esclusivamente da elementi italiani.

Altrimenti come avrebbe potuto scrivere il Manzoni che «I fratelli hanno ucciso i fratelli?».

E. Bravamente

Un banchetto del comm. Pirelli

ai delegati del commercio internazionale

PARIGI, 25

In occasione della riunione a Parigi del consiglio della Camera di Commercio internazionale, il presidente di questo importante istituto comm. Alberto Pirelli di Milano, ha riunito ieri sera a pranzo i rappresentanti di tutte le potenze che hanno preso parte a questa sessione.

Il comm. Pirelli ha dato il benvenuto alle personalità presenti. Il sig. Vallenderg, ex Ministro degli affari esteri di Svezia, ha detto che l'ultima sessione del consiglio tenutasi a Stoccolma gli aveva dato modo di rendersi conto dell'utilità di questa associazione internazionale alla quale la Svezia è lietissima di appartenere dato il suo desiderio di collaborare con le altre nazioni al riavvicinamento dei popoli e alla pace mondiale.

Il sig. Cannon Legrand di Mons, che dirige le importanti miniere del Borinage, ha ricordato che il Belgio ebbe per primo, 22 anni or sono, l'idea di raggruppare in una Camera di Commercio internazionale i rappresentanti particolarmente qualificati dell'industria e del commercio. Ha concluso riassumendo i lieti risultati dei precedenti congressi e rendendo omaggio al nuovo Presidente comm. Pirelli.

Il nuovo presidente sig. Henderson, che è alla testa di una delle principali banche di Berlino, ha esposto la necessità di una fiducia reciproca delle nazioni onde superare le difficoltà economiche e politiche che ostacolano le banche nelle relazioni mondiali. Terminando ha formulato voti per il benessere ed il riavvicinamento dei popoli.

Dopo di lui sir Alan Henderson, vice governatore della Banca di Inghilterra, ha brindato alla salute del comm. Pirelli. L'ex ministro Clementel ha espresso la sua gioia nel ritrovarsi tra i membri della Camera di Commercio internazionale di cui ha messo in rilievo l'azione della pace e per lo sviluppo economico del mondo intero. Ha salutato nella persona di Vallender, organizzatore della sessione di Stoccolma, il rappresentante di una nazione la cui opera temeraria e la cui attività economica sono altamente apprezzate in Francia.

Ha poi reso un particolare omaggio al comm. Pirelli che pone tanta attività al servizio della Camera di Commercio internazionale quando seppe mettere al servizio della Società delle Nazioni dalla quale ha ora dato le dimissioni per potersi dedicare più completamente all'istituto internazionale economico che presiede.

Sovrani e Principi per le vie di Torino

TORINO, ottobre

Anche nel turbinio della vita moderna, la regale Torino, che s'abbellisce in continue innovazioni e perfezionamenti, conserva intatta la sua tradizione di squisita Sabaudia, e mantiene coi Principi Reali la stessa famigliarità, l'identico contatto che valse a fondere, nella secolare comunanza, i migliori sentimenti di reciproca [illegible].

In nessuna città del Regno i Principi di Casa Savoia sono così conosciuti ed avvicinati ed in nessun luogo, forse, amano confondersi con l'amato popolo e viverne, si può dire, la stessa vita. E' ancor presente tra gli anziani il ricordo dei frequenti incontri che avevano per le politissime vie, nelle più svariate ore del giorno ed anche ... della notte, con la simpatica figura del Re Galantuomo, di «Vittorio», come confidenzialmente lo definivano i buoni torinesi.

Salvo nelle circostanze di parata, Vittorio Emanuele II usciva di regola a piedi, e non peritava di soffermarsi bonariamente a discorrere per la strada coi conoscenti che incontrava. Di sera poi, era facile sorprenderlo con la sua brava pipetta in bocca, come il più modesto «travet» del Ministero. La pipa costituiva l'indispensabile equipaggiamento delle partite di caccia, il cui costume era così famigliare al buon «Barba Tojo».

Trasferita la capitale a Firenze poi a Roma, i torinesi perdettero contatto col loro Re, ma rimase il figlio Principe Amedeo, che quotidianamente faceva da solo, la sua brava passeggiata sotto i portici di Via Po, salutato con rispettosa cordialità da tutti i cittadini, i quali accentuarono ancora i segni del loro attaccamento all'augusto Principe nella particolare circostanza del suo ritorno dalla Spagna, dopo l'abdicazione al trono di Carlo V, ed in occasione del fastoso suo matrimonio con la nipote Principessa Laetitia Napoleone. Per quelle fauste nozze tutta Torino si riversò in piazza Vittorio attorno agli augusti Sposi, in onore dei quali era stato costruito un colossale canestro di fiori che occupava metà dell'immensa piazza.

Tra le operaie di Porta Palazzo...

Anche la Regina d'Italia, Elena di Savoia, ha più volte passeggiato per le vie di Torino, visitando negozi e facendo acquisti. Si racconta che, anni addietro, l'augusta Signora entrava coi Principini suoi figli in un negozio di giocattoli di via Roma. E mentre Jolanda, Mafalda e il piccolo Umberto facevano le loro scelte, la Regina notava due poveri bambini che, fermi sul marciapiede, adocchiavano nella vetrina il piccolo paradiso esposto ed invidiavano forse i fortunati coetanei che stavano acquistando quelle belle bambole, quei cavallucci, quei fantocci. La Regina fece entrare nel negozio i due tapinelli e li invitò a scegliere anch'essi un giocattolo, che acquistò per loro e li rimandò, felici come pasque.

Uguale senso di cordiale venerazione hanno sempre circondato le Principesse Sabaude. Chi non ricorda l'aureola di bontà che subito circonfuse l'augusta sposa del Duca d'Aosta, Elena di Orléans, allorchè, appena stabilitasi a Torino, iniziò una vita non solo esemplare ma addirittura monastica, angelica trascorrendo le sue giornate nell'esercizio della più alta carità, in compagnia delle Suore Francesi di Corso Re Umberto, visite ad ammalati, nelle corsie degli ospedali, nei modesti tuguri, nelle povere soffitte costituivano la giornata della novella principessa di Casa Savoia.

Si racconta che un giorno Elena di Savoia-Aosta visitava con una suora una povera ammalata e dopo averla curata, pulita, fasciata, si diè attorno alla pulizia del povero stambugio in cui abitava. La suora puliva i vetri dell'abbaino e scorse un ragno ed un'altezza che non poteva raggiungere. Fu proprio la Principessa Elena che, senza scomporsi, data la sua alta statura, (che l'obbligava sovente a chinarsi nel penetrare nelle soffitte), raggiunse il ragno e provvide alla completa pulizia della finestra.

Il Comandante della III. Armata

Quasi tutte le sere un signore alto, distinto, completamente raso, appoggiandosi pesantemente al bastone, attraversa la meravigliosa piazza di San Carlo e, tutto solo, va a fare una passeggiatina verso piazza Carlo Felice. Non di rado va ad imbucare qualche lettera alla posta centrale; poi, o ritorna direttamente da piazza San Carlo al palazzo Chiablese oppure allunga il giro fino alla stazione. Di tanto in tanto, qualcuno lo riconosce e lo indica ad vicino:

— Lo vedi quel signore? E' il valoroso Condottiere della 3.a Armata.

Infatti è S. A. R. il Duca d'Aosta che, a somiglianza dell'augusto Genitore, passeggia tranquillamente per le vie della sua città e non di rado entra in qualche negozio di antiquario alla ricerca di oggetti antichi, di cui è appassionato collezionista.

Il Principe Tomaso, Duca di Genova — che fu il Luogotenente del Re negli anni travagliati della guerra — lo si vede quotidianamente passeggiare, come un semplice borghese, per le vie torinesi, e tutte le domeniche, dopo avere assistito alla messa nella Chiesa di San Lorenzo, colla figlia Adelaide e col figlio Eugenio, duca di Ancona, infilano i portici di via Po per la passeggiata prima del pranzo e rispondono cortesemente ai saluti della folla domenicale.

E tutti i figliuoli della Casa Ducale di Genova amano confondersi colla folla, non disdegnando neppure di entrare qualche volta in locali modesti per sorbire una bibita. Poche sere fa, al bar Excelsior-Tre Stelle di corso Vittorio, i Principi Filiberto Duca di Pistoia, e Adalberto Duca di Bergamo, vestiti semplicemente in nero, tenendo il cappello in mano come due bravi ... studenti accaldati, si recarono al banco, ed alla graziosa commessa, la signorina Boggio, ordinarono una cedrata ed un latte corretto. Ma la bionda signorina che servì il Duca di Bergamo, assorta forse in qualche pensiero sentimentale, mai più immaginando d'avere innanzi a se due principi della Casa Reale, servì un latte talmente corretto che sembrava un caffè.

— Le rincresce di farlo un po' più chiaro? — chiese il cliente con signorile amabilità e con accento che denotava famigliarità alla lingua materna.

— Ben volentieri, rispose la commessa.

Sul banco erano esposti bicchieri con sottocoppe di terracotta, recanti la leggenda:

> Fin che ghe n'è viva il Re!
> Quand che'l ghe n'è più, viva Gesù!

I Principi non poterono trattenere il sorriso; poi, dopo aver pagato l'importo, lasciarono, salutando, il locale.

La vecchia Torino ha, finalmente, l'onore altissimo di ospitare Umberto di Savoia, il Principe Ereditario, e la sua sorella Iolanda, contessa Calvi. Ma per diffondersi di quanto riguarda l'attivissima loro partecipazione alla vita cittadina, vi sarebbe argomento per altri articoli assai più lunghi: per ora concludiamo rilevando che, se Vittorio Emanuele II e tanti altri Principi di Casa Savoia, passeggiarono tranquillamente per le vie di Torino tra il deferente omaggio di tutta la popolazione ben può il Principe di Piemonte continuare la tradizione poichè è tale l'affetto che lo circonda, che egli è, meglio del... Podestà, il primo ed il più amato cittadino di Torino.

Luigi Chiesa

Esposizione d'arte italiana

inaugurata ad Amsterdam

L'AJA, 25

Nelle sale del Museo municipale di Amsterdam, con l'intervento del commissario della Regina Guglielmina, è stata inaugurata dinanzi a numeroso pubblico l'esposizione d'arte italiana comprendente opere del gruppo del 900. Il Borgomastro e il Ministro d'Italia, conte Barbaro, hanno pronunciato applauditi discorsi. L'intera stampa olandese dedica benevoli articoli all'avvenimento e riproduce vari quadri esposti.

Scoprimento di una lapide

in onore del gen. Vaccari

VICENZA, 25

Nel pomeriggio di ieri, Montebello Vicentino ha tributato solenni onoranze al concittadino generale Vaccari, medaglia d'oro, comandante del Corpo di armata di Roma. E' stata scoperta sulla facciata del fabbricato scolastico comunale, una lapide di marmo con la seguente iscrizione: «Al generale Giuseppe Vaccari - Eroe della Sernaglia - Medaglia d'oro - Il popolo di Montebello - Con ammirazione ed affetto. - 23 ottobre 1927 anno V».

Alla cerimonia hanno partecipato col Podestà di Vicenza comm. Franceschini, numerose autorità politiche, civili e militari e larghe rappresentanze di associazioni e di fasci.

Dopo brevi parole di una bambina, hanno parlato il Podestà di Montebello comm. Farina e il segretario del fascio sig. Chiarella. Infine, commosso della manifestazione organizzata in suo onore, ha ringraziato il generale Vaccari.

Aerostato scoppiato a Parigi

ROMA, 25

Ieri ha avuto luogo in un campo presso Parigi, una gara di palloni sferici.

Alla partenza, improvvisamente, uno dei palloni, che si stava elevando, per un colpo di vento andò ad urtare contro alcuni fili elettrici ad alta tensione. L'involucro scoppiava immediatamente e la navicella precipitava sul tetto di una casa. Per fortuna, le quattro persone che la occupavano poterono uscire sane e salve. Ma nel frattempo, si era sviluppato un incendio, provocato dallo scoppio dello sferico; e dovettero intervenire i pompieri che durarono fatica a circoscrivere e a domare le fiamme che si erano propagate alla casa.

Una fucilazione in Lituania

BERLINO, 25

(F. A.) Uno dei capi del partito socialista lituano, Mancibo, è stato condannato a morte dal consiglio di guerra sotto l'imputazione di aver istigato alla guerra civile. La sentenza è stata già eseguita mediante fucilazione.

Un inventore inglese

preceduto da un veneziano

I giornali inglesi annunciano in questi giorni che il noto costruttore britannico di aeroplani, Handley Page, ha sviluppato e perfezionato la sua invenzione consistente in un dispositivo che toglierebbe agli aviatori ogni rischio di scivolata d'ala o d'avvitamento. Si tratta di una piccola ala curva, posta all'orlo anteriore dell'ala di portata. Il dispositivo, che normalmente è aderente all'ala maggiore, si equilibria e si stacca automaticamente se il velivolo perde velocità o scivola lateralmente, scorrendo su apposita guida di metallo. La superficie portante verrebbe così ad essere assai aumentata e la particolare inclinazione del dispositivo di sicurezza permetterebbe al velivolo di rimettersi in perfetto equilibrio quando si trovasse in posizione tale da rendere inevitabile l'avvitamento o la scivolata d'ala.

Ora è bene sapere, per la verità, che ben sedici anni prima della presunta scoperta di Handley Page e precisamente nel marzo del 1911 il veneziano Manlio Giandomenici presentava ai tecnici ed al pubblico un modellino di biplano tipo Farman munito di un dispositivo atto ad evitare lo slittamento d'ala, l'avvitamento e in ogni caso l'arrovesciarsi di un aeroplano in volo.

Il Giandomenici dopo uno studio sulle leggi di Yessel e sulla teoria della stabilità dei piani del Magnus, ha costruito il suo aeroplano il quale è costruito presso a poco come i comuni biplani e vola con gli stessi metodi, però in caso della mancanza d'azione del motore e conseguente alterazione del rapporto di equilibrio, o per falsa manovra o per squilibrio od infine per capovolgimento dell'apparecchio le due estremità del piano superiore si aprono a forma di V, grazie all'azione di un cricco che trattiene le funi costringendo il piano a stare nella posizione normale di volo, cioè in quello orizzontale. Come mediante lo scatto di un dente di trattenuta del cricco, che è al comando dell'aviatore, le funi si allentano e permettono al piano che è fissato da elastici ad alta tensione, di assumere avergolandosi una posizione V. Contemporaneamente però le due ali modabili si moderanno una seconda volta nella loro lunghezza diagonale, grazie alla così ottenuta disposizione del piano avremo nella caduta una azione inclinata di elemento, anteriormente, posteriormente, lateralmente, trasversalmente. Cosicchè da qualunque parte precipiti, l'aeroplano si raddrizzerà.

L'invenzione destò al suo apparire un grande interesse ed anche il nostro giornale se ne occupò diffusamente. Il sistema persuase specialmente i proprietari di una ditta costruttrice di aeroplani in Vienna, la quale sperimentato con ottimo esito l'apparecchio, lo fece brevettare per tutti gli Stati e ne trattò l'acquisto. Più tardi, morto il titolare della Casa e trascinato l'inventore in correnti d'affari diverse da quelli attinenti alle costruzioni aeronautiche, il dispositivo rimase allo stato di progetto. Come si vede l'ingegnere Handley Page è stato preceduto a sedici anni di distanza dal geniale e giovanissimo studioso veneziano.

Una tragedia fra adolescenti

Uccide selvaggiamente l'amica

TOKIO, 25

(F. A.) A poca distanza dalla tragedia avvenuta fra giovanetti in una villa di Berlino e l'impressione della quale non è ancora scomparsa, un altro fatto del genere è avvenuto fra un ragazzo ed una giovanetta allievi dello stesso liceo a Bauslau vicino a Breslavia. Il ragazzo diciassettenne Petrik recatosi nel pomeriggio a fare una passeggiata con la sedicenne Hanke con la quale amoreggiava da tempo, improvvisamente ha estratto una rivoltella e ne sparò un colpo contro la giovanetta. Mentre questa urlava e lo supplicava di lasciarla vivere, il ragazzo esplodeva un secondo colpo col quale la freddava, non contento, esplodeva altri quattro colpi e andava poi tranquillamente a casa dove scriveva una lettera nella quale spiegava i motivi della tragedia con una irrefrenabile gelosia.

Verso mezzanotte egli raccontava tutto ad un suo compagno di scuola. La polizia veniva così informata del fatto e arrestava il giovane assassino che si manteneva calmissimo, confermando ciò che aveva scritto e aggiungendo che sua idea era stata di uccidersi, ma che egli si sentì mancare il coraggio. Il giovane è figlio di un insegnante di scuole medie caduto in guerra, sua madre due anni fa si è suicidata.

I cadaveri di due amanti

in un appartamento ad Asti

ASTI, 25

In un piccolo alloggio in Corso Regina Margherita sono stati scoperti i cadaveri di certi Felice Caglieri di anni 44 nativo di Asti, e di Giuseppina Risso di anni 30, pure di Asti, ma residente a Trieste. Il cadavere della donna appariva composto e stretto accanto a quello dell'uomo, che aveva vicino a sè una rivoltella. Non si conoscono i motivi esatti che determinarono la tragedia. Dalle indagini svolte si apprende che il Caglieri, il quale è padre di famiglia, aveva contratto relazione con la Risso che da poco tempo era tornata da Trieste e si era stabilita nel piccolo appartamento di Corso Regina Margherita, ove i due amanti facevano vita in comune.

Serie di sciagure a Verona

VERONA, 25

In seguito alla puntura di un chiodo, il cinquantenne Giuseppe Pasquale di S. Michele, ha riportato una infezione gravissima, tanto che stamane è stato trasportato morente all'ospedale.

— Il ferroviere trentenne Giuseppe Gatti di Marco, ieri durante una partita di caccia è rimasto gravemente ferito al viso ed alle mani per lo scoppio del fucile. Ora si trova all'ospedale.

— Precipitando da una impalcatura il muratore cinquantenne Giovanni Corsi di Quinzano, si è ferito riportando la commozione cerebrale.

— Il settenne Giacomo Damego precipitando da un muro sul quale si era arrampicato, si è rotto una gamba.

Spigolature

Gli americani del Nord hanno certamente agli occhi degli europei continentali molti difetti; ma non può contestarsi ad essi, in ogni caso, di avere idee, audacia e spirito di realizzazione. Eccone un esempio nuovo, che è del campo della pubblicità. In un gran negozio di New York, nelle vicinanze della celebre «Quinta avenue» — così l'«Independance belge» — è stato installato nelle vetrine di esposizione un appartamento composto di tre camere, di una cucina e di una camera da bagno. Questa, in certi momenti, si chiude. In questo appartamento si trova una signora. Essa ha sotto mano tutto ciò che può esserle necessario, gode del conforto più completo. Fa colazione, pranza, legge libri e giornali, invita le sue amiche, suona il pianoforte, prova abiti, è servita anche da una cameriera. In una parola, essa vi vive completamente, come a casa sua. Dorme anche, quando viene la sera, sotto la luce di una lampada. Tutto ciò si svolge sotto gli occhi dei curiosi. E' inutile dire che tutti gli oggetti che si trovano nell'appartamento, che tutto quanto la signora indossa, sono forniti dalla ditta e che questa è ben contenta della sua idea, che le apporta grande guadagno. La persona che rappresenta quell'originale parte di modella, è miss Edna Kemby, un'accorta e giovane californiana. Gli sguardi dei suoi concittadini non la spaventano. E il caso di dire che essa vive in una casa di vetro.

*

Su proposta del Consiglio superiore della Marina militare francese, è stata in questi giorni decretata la demolizione del vecchio incrociatore «Pothuau». Esso ricorda il periodo in cui nacque — scrive il «Gaulois» — l'alleanza franco-russa. Fu su quella nave da guerra della squadra del Nord costruita nel 1895, che il presidente della repubblica Felix Faure si recò in Russia nel 1897. Fu a bordo di quella nave che furono scambiati, il 26 agosto nella rada di Kronstadt fra il presidente della repubblica e lo czar Nicola II, brindisi diventati storici. Gabriele Hanotaux era allora ministro degli affari esteri nel gabinetto Méline. Alla famosa colazione, l'imperatrice presiedeva, avendo alla sua destra l'imperatore, poichè era su una nave francese, e alla sinistra il presidente Felix Faure quest'ultimo avendo alla sua sinistra la granduchessa Wladimiro. I granduchi mescolavano il colore delle loro uniformi al rosso e all'azzurro delle tuniche, dei dolmans, dei calzoni degli ufficiali francesi. E tutti gli occhi della Francia erano fissi, attraverso lo spazio, su quel momento storico. Ora l'incrociatore «Pothuau» diventa un semplice ricordo storico e null'altro.

*

Uno dei più tipici fra quei multiformi avventurieri, un po' avanzati, un po' ciarlatani, ma senza dubbio geniali, come ne ebbe molti il secolo XVIII, fu Bonafede Vitali, che volle chiamarsi «L'Anonimo». Singolare figura di ciarlatano, di medico, di letterato, di professore, apparteneva alla razza allora numerosa dei saltimbanchi che alternavano i lazzi di brevi scene comiche con la vendita di qualche loro intruglio, gabellato per medicamento. Dell'Anonimo parla diffusamente il «Marocco» notando che, tra l'altro, egli scrisse qualche commedia, come, per esempio, «La bella negromantessa». Il Vitali girò tutta l'Europa, ora come soprintendente alle miniere, ora come medico, ora come chirurgo; a Palermo fu lettore pubblico di chimica e filosofia sperimentale, a Catania sostenne un lungo esame all'Università per ottenere la cattedra. Che la scienza del Vitali non fosse tutta ciarlataneria è provato dal fatto che, nel 1738, essendo stato colto da grave insulto apoplettico — come egli aveva esattamente previsto — applicò a se stesso un sistema di cura, grazie al quale si ristabilì rapidamente e potè riprendere la sua vita errabonda, sempre circondato dal favore di principi, di artisti, di letterati.

*

La società spagnola si occupa in questi giorni della famosa Assemblea indetta da Primo De Rivera, alla quale le donne sono chiamate per la prima volta a partecipare in qualità di deputate. Sarà — scrive la «Petite Gironde» — una cosa molto singolare, vedere le donne spagnole rappresentare in quest'Assemblea le loro idee e i loro interessi. Sofia Blasco, giornalista e fondatrice della rivista «Azur», affermò al corrispondente del giornale che l'ha intervistata, che l'evoluzione femminile, durante la dittatura di Primo de Rivera si è svolta con una vertiginosa rapidità. Prima di lui, le donne che scrivevano e si occupavano di argomenti seri in Ispagna, facevano ridere. Adesso la società, il governo e il clero sono d'accordo nel riconoscere loro il posto che si sono conquistato con la loro nobile attività. Vi sono adesso in Ispagna delle distinte consigliere municipali. A Madrid, in questi ultimi anni le donne hanno costituito il «Lyceum» che riunisce ben 400 donne, che rappresentano tutte le classi sociali. Diciassette donne sono elette, per iniziativa del De Rivera, a partecipare all'Assemblea. La nobiltà è rappresentata dalla duchessa di San Luis nota anche per le sue opere drammatiche e dalla contessa di Pazrent, che la Parigi intellettuale conosceva per il salotto che ella teneva là quando viveva il suo primo marito. Fra le scrittrici Maria De Maeztu, direttrice dell'Istituto-scuola di Madrid, una accademica, Blanca de Los Rios e molte altre. La più grande modestia deve essere una delle particolarità della loro carica. Tutto si farà per iscritto: soltanto dieci minuti per manifestare le loro idee saranno accordati a ciascuna oratrice. Le donne spagnole sono riconoscenti a Primo de Rivera, che fondando un'Assemblea, che dovrà avere una parte importante nell'avvenire della Spagna, perchè modificherà la sua Costituzione le sue leggi e i suoi costumi, le ha volute partecipi.

Sommari di riviste

* «Enotria» - F. Balilla Pratella, Poesie e musiche per la Festa del Vino — A. Marescalchi, «La Cantiniera del Reggimento» — L. Dalmasso, «Consigli vendemmiali di un poeta gentiluomo del cinquecento» — C. Ridoni, «Le feste del vino in Romagna e in Piemonte» — A. Marescalchi, «La propaganda per il vino» — L. Servadio, «Un viticoltore piemontese fondatore della prosperità vinicola della California» — Redazione - L'Ufficio Internazionale del vino — A. Marescalchi, «Bisogna dar grande importanza agli acidi volatili - Non abusiamo della polvere solforosa» — Redazione - Notizie commerciali vinicole - Atti Ufficiali dell'Unione Italiana Vini - Bibliografia - Notizie spicciole.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'orribile tragedia di Bruxelles

Il cadavere di un fascista in una valigia

PARIGI, 25

I giornali recano ampi particolari sul ritrovamento fatto a Bruxelles del cadavere del cameriere italiano Edoardo Malacrida Boninsegni, orribilmente mutilato e nascosto in un baule. Da questi particolari la versione già nota della macabra scoperta viene in parte rettificata ed in parte illustrata da nuovi importanti elementi. Il delitto attira grandemente l'attenzione del pubblico in quanto oltre all'ipotesi del furto si profila anche quella di una vendetta politica in seguito alla constatazione fatta, come è noto, perquisendo la stanza, che l'ucciso era un fascista ed aveva appartenuto al Fascio di Milano.

Tracce di lotta selvaggia

Sabato scorso due italiani, amici del presunto Edoardo Malacrida, che aveva 25 anni, attesero invano quest'ultimo ad un appuntamento. Il Malacrida non fu trovato neppure in casa nè quel giorno nè il lunedì seguente. Meravigliati che il Malacrida non fosse ancora rientrato, gli italiani proposero al padrone del caffè, al di sopra del quale abitava il Malacrida, di andare a vedere se tutto fosse in ordine nella camera del loro amico. La porta dell'abitazione del Malacrida era chiusa a chiave, ma il proprietario ne aveva un'altra. Così fu aperto. Nella camera regnava un grande disordine. Un baule scuro ed una valigia erano sul letto. Sul pavimento erano sparpagliati alcuni libri, e macchie di sangue coprivano il muro al di sopra del letto. Un vetro della finestra era stato sfondato e tutto indicava che nella camera si era svolta una lotta selvaggia.

La polizia, subito informata della strana constatazione, e della scomparsa misteriosa del Malacrida, si recò al caffè e procedette alle prime constatazioni. Fu durante la perquisizione che fu alzato il coperchio del baule: uno spettacolo raccapricciante si presentò agli occhi degli agenti. Nell'interno, avvolto in parte in biancheria insanguinata e coperto da un soprabito, era il cadavere di un uomo nudo ripiegato su sè stesso. Si trattava del corpo del Malacrida? Non si è potuto stabilirlo subito con sicurezza perchè il cadavere mancava del capo.

Arcani sospetti

Dalla inchiesta minuta compiuta dalla polizia e dall'autorità giudiziaria sono stati accertati i fatti seguenti. Venerdì sera il Malacrida rientrò in casa in compagnia di un uomo biondo e salì nella sua stanza con lo sconosciuto. Salì poco dopo nella stanza del Malacrida anche qualche altra persona. Questo punto non è stato però ancora bene accertato. Altre persone si pensa possono essere penetrate nella casa da un'altra entrata che esiste oltre a quella del caffè. Comunque è accertato che il Malacrida si trattenne con i sopraggiunti giocando alle carte e quando il figlio del proprietario del caffè si presentò per mettere in ordine la camera, fu pregato di ritornare più tardo. Ad un certo punto qualcuno intese il rumore di una violenta disputa e poi si udì il Malacrida gridare: «Vigliacco!», ma non si prestò molta attenzione alla lite poichè nel quartiere popolare dove è il caffè le risse sono frequenti.

Per tutta la serata il Malacrida non fu più rivisto e non fu più veduto lo sconosciuto uomo biondo e gli altri saliti nella stanza. Essi si sarebbero allontanati durante la notte dall'uscita che non passa per il caffè. Ma l'uomo biondo si ripresentò nel caffè domenica mattina ed espresse al proprietario dell'esercizio il desiderio di salire nella camera del Malacrida per prendere un baule. Il caffettiere rifiutò di dare questa autorizzazione e il «biondo» allora, accompagnato dal proprietario del caffè si recò da un macellaio di fronte alla casa del dramma e telefonò o finse di telefonare, cercando del Malacrida. Dalla sua conversazione falsa o vera che fosse, parve a coloro che l'ascoltavano che il Malacrida fosse partito per Spa. Allora lo sconosciuto chiamò al telefono un altro misterioso interlocutore, e dopo questo nuovo colloquio, egli insistette allora presso il proprietario del caffè perchè gli consentisse di prendere il baule.

Sulla pista degli assassini

Il padrone questa volta accondiscese. Entrambi salirono nella camera dell'italiano. Il proprietario del caffè, che era rimasto sulla porta, non notò le tracce di sangue sul letto e sul muro, ma scorse il baule ed i libri sparpagliati sul pavimento. Insospettito dello stato anormale della camera, proibì allora al «biondo» di ritirare il baule e lo sconosciuto se ne andò e non si fece più rivedere.

Ora la polizia, che è in possesso dei connotati di questo personaggio, lo fa ricercare non solo a Bruxelles ma in tutto il Belgio. E' già stata eseguita la autopsia del cadavere. Il perito settore ha rilevato tra l'altro che la testa, la quale manca dal baule, è stata staccata in modo assai maldestro.

Ai magistrati si pone ora questa domanda: «Si tratta veramente del cadavere del Malacrida?». Tutti gli elementi raccolti finora giustificano la risposta affermativa. Nel cassetto di un tavolo, che sembra non sia stato frugato, si sono scoperti il passaporto e altre carte di identità del Malacrida ed anche, come è stato detto, una tessera del Fascio di Milano al quale il cameriere aveva appartenuto. Infine è stato scoperto un pacco contenente biancheria insanguinata che si crede appartenesse al Malacrida. Il paletot che ricopriva il cadavere è stato infine riconosciuto come quello del cameriere.

Il baule insanguinato e una valigia, che al momento della scoperta del delitto è stata trovata vuota, erano di proprietà del Malacrida. E' evidente che il cameriere, se fosse l'omicida, non avrebbe lasciato nella stanza del fatto le sue carte d'identità, la tessera del Fascio e la sua biancheria insanguinata. Invece tutto fa supporre che l'ucciso sia il Malacrida e l'uccisore il misterioso individuo biondo.

Finora non si possiede alcun elemento sicuro circa il motivo del misfatto, ma secondo le ultime notizie gli agenti sarebbero su una importante pista e due arresti sarebbero imminenti.

La tessera del Sindacato giornalisti consegnata a Benito Mussolini

ROMA, 25

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio nazionale fascista dei giornalisti e il comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. Erano presenti Arnaldo Mussolini, presidente dell'Istituto di previdenza, l'on. Amicucci, segretario generale del sindacato nazionale dei giornalisti, i segretari dei sindacati regionali.

Assistevano l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei sindacati fascisti, e l'avv. Di Giacomo, segretario degli intellettuali. L'on. Farrella ha consegnato al Duce la tessera del sindacato regionale dei giornalisti lombardi, esprimendogli la devozione dei colleghi e l'orgoglio della classe. L'on. Amicucci ha offerto la pergamena di iscrizione all'Istituto nazionale di previdenza e una copia del bollettino del sindacato dei giornalisti illustrando brevemente l'opera dell'Istituto e quella del sindacato. Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio e ha intrattenuto i presenti sui compiti del giornalismo fascista.

Un giudizio di Sir Money sul fascismo

LONDRA, 25

Il noto economista Sir Money, ex deputato liberale passato al laburismo, scrive un articolo nel «Daily News» in cui tra l'altro dice:

«E' incomprensibile che vi sia gente disposta a credere a pochi virulenti denigratori del fascismo, anzichè alla gran massa del popolo italiano, che accettò Mussolini come capo del fascismo e del Governo con tale vasto consenso, che l'on. Mussolini può legittimamente ritenersi sorretto dai suffragi maggiori di quelli che abbia qualsiasi altro uomo di Stato al mondo.

«Gli antifascisti domandano perchè il Capo del Governo italiano non indice le elezioni a base democratica. La risposta evidente è che le elezioni a metodo democratico nulla risolvono e nulla significano. In Italia si vive una vita più libera di quella che si può condurre in Inghilterra. Le discussioni della dittatura tirannica, sono falsissime: l'Italia di oggi è l'unica nazione dove il lavoro è organizzato scientificamente in base a leggi che vietano all'industriale di diminuire salari senza la sanzione legale».

Sir Leo Money così conclude:

«Quando Mussolini più tardi che sia possibile passerà alla storia, la religione nazionale da lui creata gli sopravviverà e l'Italia non tornerà più indietro».

La riforma del Codice Marittimo

ROMA, 25

La commissione incaricata della riforma del Codice della Marina Mercantile ha in linea di massima ultimato i suoi lavori e presentemente sta provvedendo alla compilazione del testo definitivo, che conterrà oltre 900 articoli. Il nuovo Codice, oltre a tener conto dello sviluppo conseguito dalla nostra Marina mercantile, assorbe molte delle disposizioni legislative emanate dopo la pubblicazione del vigente codice e riguardanti il demanio marittimo. Notevole sarà pure nel nuovo progetto la parte riferentesi ai contratti di arruolamento, in cui si è tenuto conto sia dei desideri degli addetti ai trasporti marittimi, sia di quelli degli armatori.

I lavori della commissione per i punti franchi

ROMA, 25

In seguito all'emanazione del decreto sui punti franchi, il Ministro delle Comunicazioni nominò, come è noto, una apposita commissione con l'incarico di esaminare il problema e di tracciare la delimitazione dei punti franchi in ciascun porto. La commissione, presieduta dal comm. Mazzinghi, si è finora recata a Trieste, Genova, Venezia e Fiume e in ciascuna città si è resa conto dei bisogni e degli interessi del traffico marittimo e delle industrie predominanti.

La commissione si recherà prossimamente negli altri porti e, espletato il suo lavoro, presenterà al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano la relazione, in cui sarà dato conto delle ispezioni compiute e saranno proposti i tracciati delle nuove zone franche. La commissione nel fare le proposte terrà conto dei bisogni e dei desideri di ciascun emporio marittimo; desideri e bisogni che sono stati già in massima parte prospettati alla commissione.

La partenza dei Duchi di Guisa da Bruxelles per l'Italia

BRUXELLES, 25

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Guisa e le principesse Francesca ed Anna di Guisa hanno lasciato Bruxelles stamane col treno reale italiano diretti a Napoli via Aquisgrana, accompagnati da un funzionario della Corte italiana e da numeroso seguito.

I quattro "Supermarine,, a Brindisi

BRINDISI, 25

Stamane, alle ore 11.25, hanno qui ammarato i quattro idrovolanti inglesi che compiono il raid Plymouth-Singapore.

I problemi dell'aeronautica al Congresso di Roma

ROMA, 25

Alle ore 10 i partecipanti al [illegible] Congresso internazionale di navigazione aerea si sono riuniti in seduta plenaria nel Salone reale di Palazzo Corsini. Erano presenti tutti i delegati delle varie nazioni. Si è levato a parlare salutato da calorosi applausi, S. E. il principe di Scalea che si è dichiarato onorato di essere stato nominato presidente effettivo del congresso e nell'iniziare i lavori dice brevi parole sul funzionamento delle varie sezioni. Parlando dello sviluppo della navigazione aerea che negli ultimi anni ha dimostrato con grande e tardo [illegible] che sono stati compiuti quali [illegible] le e [illegible] l'oratore ha detto che il suo compito sarà completamente assolto solo quando linee aeree [illegible] il più rapidamente possibile i continenti.

L'on. di Scalea ha ricordato come la scienza che [illegible] e che scruta i fenomeni dell'atmosfera si vada affermando sempre più con ricerche quotidiane che condurranno alla conoscenza perfetta delle differenti manifestazioni aerologiche e meteorologiche.

La sezione medica di questo congresso ha una importanza particolare poichè presentemente la medicina della aeronautica costituisce una branca speciale con [illegible] separata dall'insieme della conoscenza e dai metodi acquisiti attraverso lunghe e minuziose esperienze. Studi speciali sulla resistenza organica a grandi altezze saranno fatti e si tratterà ampiamente dell'applicazione di mezzi aerei per il trasporto dei feriti e dei malati, non soltanto in caso di guerra, ma anche in tempo di pace. L'aviazione porterà dunque un grande contributo al benessere dell'umanità che potrà servirsi di questi mezzi rapidi e comodi di trasporto.

L'on. di Scalea ha illustrato anche gli enormi progressi che sono stati fatti in questi ultimi tempi dalla scienza aeronautica, scienza nata solo in questo secolo. L'oratore ha messo in rilievo che alla sezione giuridica sono state presentate relazioni di importanza capitale che portano una nuova luce sui problemi giuridici.

Concludendo l'on. di Scalea ha fatto notare la massima importanza degli argomenti che saranno trattati nelle sezioni ed ha fatto voti perchè i lavori di questo congresso segnino una data memorabile nella storia delle comunicazioni aeree.

L'on. di Scalea, salutato da vivissimi applausi, ha così terminato il suo discorso: «Se 30 nazioni hanno aderito a questo congresso e 150 memorie sono già state presentate alla discussione, se 800 membri fanno parte del congresso, io ho la più certa convinzione che i miei voti saranno esauditi».

I corsi di cultura italiana per gli stranieri in Italia

ROMA, 25

Nella sede del Consiglio Superiore del Ministero della P. I. ha avuto luogo l'assemblea annuale dei direttori dei corsi d'arte, di cultura di lingua, di musica, per stranieri, commissionali, regionali e liceali, istituiti e funzionanti in Italia per iniziativa e sotto il patrocinio dell'Istituto interuniversitario italiano.

Il Ministro della P. I. ha porto all'assemblea il saluto e il voto di plauso del Capo del Governo e del Governo nazionale e ha partecipato con vivo interesse ai lavori e alle [illegible] dell'assemblea stessa. Il presidente dell'Istituto interuniversitario italiano ha riferito intorno all'esito dei vari corsi svolti in Italia nel 1927, frequentati da auditori connazionali e da iscritti stranieri, che sempre più numerosi e entusiasti, da tutte le Nazioni d'Europa, dell'Oriente, delle due Americhe, accorrono per conoscere e studiare l'arte, la lingua, la musica, le discipline letterarie e storiche italiane, ritornando al loro paese, ammirati e fervidi, propagandisti e difensori della cultura e della storia italiana, passata e presente, nel mondo intero.

Sono stati inoltre presentati all'assemblea i programmi [illegible] generali dei corsi del 1928 delle varie città italiane e si è discusso circa tutti gli argomenti interessanti le materie, l'attuazione, lo svolgimento coordinamento dei corsi suddetti, durante il 1928, la diffusione e la propaganda di essi all'estero con sistemi e mezzi più complessi e adeguati alla sempre più grande importanza acquistata dai corsi stessi.

Il presidente ha riferito poscia intorno alle maggiori concessioni fatte dal Governo Nazionale agli stranieri iscritti ai corsi di cultura dell'Istituto, ribassi ferroviari, visto gratuito sui passaporti, ingresso gratuito nei musei, monumenti, gallerie.

L'assemblea ha infine accolto con unanime compiacimento e plauso la comunicazione della istituzione col 1928, di due nuovi tipi di corsi a Faenza (Museo internazionale delle ceramiche) e a Torino [illegible] l'Istituto Superiore di Magistero Piemonte.

L'aiuto finanziario del Governo per la pubblicazione Bresadola

TRENTO, 25

Tempo fa è stato annunciato come il Ministro della P. I. on. Fedele avesse accordato un premio di 50 mila lire all'abate Bresadola quale alto riconoscimento dei suoi grandi meriti di scienziato, noto in tutto il mondo come uno dei più grandi micologi. Apprendiamo ora che S. E. Belluzzo ha disposto per un altro sussidio di 10 mila lire a favore della elevata grande [illegible] dell'abate Bresadola la quale — per cura della Società Botanica Italiana e del Museo di Storia Naturale di Trento — si sta pubblicando. La notizia ha prodotto la più grande impressione nei circoli scientifici dell'Italia e dell'estero, ed in particolare a Trento, patria del venerando abate. Ci sembra inoltre opportuno segnalare l'atto di mecenatismo di due lombardi, il comm. L. De Marchi e il dottor Ingegnoli, proprietario del rinomato stabilimento agrario i quali hanno elargito ciascuno lire 5 mila addossandosi gran parte dell'onere di spesa del secondo e terzo volume della monumentale opera micologica.

A proposito della pubblicazione siamo informati che essa procede alacremente, tanto che entro l'anno saranno ultimati quattro volumi, il che costituisce un vero record librario di velocità, perchè consimili pubblicazioni dell'estero escono con un ritmo tre, quattro volte più lento.

Il Comitato per le onoranze all'abate Bresadola, presieduto dall'on. Giunta[illegible]ri, podestà di Trento, ha inviato un omaggio ai Ministri dell'Economia Nazionale e della Pubblica Istruzione i volumi finora usciti con la preghiera di presentarne copia d'omaggio a S. E. il Capo del Governo.

La Provincia nella lotta contro la tubercolosi

MILANO, 25

Il congresso nazionale antitubercolare ha ripreso stamane alle ore 9 i suoi lavori esaurendo gli argomenti posti all'ordine del giorno della sezione sociale.

Alle ore 9 si sono iniziati i lavori della sezione comunale presieduta dall'ing. Perego. Ha parlato per primo il grande ufficiale Guido Fabbri regio commissario per la provincia di Milano e presidente della federazione degli autarchici il quale ha svolto una relazione sul problema antitubercolare e la legge sui consorzi antitubercolari provinciali.

L'oratore ha rilevato innanzitutto di essere stato delegato a parlare dalla confederazione centrale enti autarchici il che dimostra l'interessamento del P.N.F. dal quale dipende questa manifestazione di organismi e di specialisti della lotta antitubercolare. Il gr. uff. Fabbri ha svolto quindi la sua relazione e, dopo avere rilevato la vastità del flagello della tubercolosi e la necessità morale di combatterla mediante una forte organizzazione, ha sostenuto che il problema della lotta antitubercolare va esaminato ed ha prospettato l'importanza dei consorzi provinciali antitubercolari. Il relatore ha fatto una disamina dei vari problemi da affrontare, primi tra i quali riguardanti le opere di ricerca e di accertamento del malato, la propaganda ed infine l'opera di prevenzione in merito a cui ha citato l'azione svolta dall'opera nazionale Balilla, dall'opera nazionale Dopolavoro e dall'opera nazionale per la maternità ed infanzia. L'oratore ha impostato quindi la questione fondamentale della legislazione dei consorzi passando in rapida rassegna i precedenti legislativi dell'attuale legge 20 giugno 1927 di cui ha fatto una accurata analisi.

Ha rilevato in fine come nell'ultima legge sia apparso chiaro il principio già adombrato nei precedenti legislativi, che la provincia deve in seno al consorzio rappresentare il maggiore organismo propulsivo del consorzio stesso. Ha terminato la sua relazione dando comunicazione del fatto che la Federazione nazionale delle Provincie istituisce un ufficio sanitario amministrativo col compito di studiare e coordinare l'azione consorziale.

La relazione Fabbri è stata applaudita.

Per acclamazione sono poi approvate tre ordini del giorno: uno dei proff. Morelli, Mondes e Fagiuoli, che raccomanda come migliore e più adeguata per l'assistenza degli infermi più gravi, la costituzione di appositi reparti, la costituzione di appositi reparti ospedalieri in vicinanza dei maggiori nosocomi, uno del Senatore Maragliano che afferma la necessità per una razionale lotta antitubercolare tecnica e scientifica in Italia, dell'istituzione di corsi speciali di tisiologia ed uno pure del prof. Maragliano in cui si plaude entusiasticamente al municipio ed all'amministrazione provinciale di Milano che interpretando il provvido pensiero del Duce con mirabili istituzioni ha dato all'Italia un'alta posizione nella lotta antitubercolare.

Il paese degli scapoli e delle zitelle

Nessun matrimonio in due anni

LUCCA, 25

Il paese di Camporgiano in Garfagnana, è il centro giudiziario ed amministrativo dell'Alta Garfagnana, capoluogo di un vasto mandamento e che conta un migliaio di abitanti.

Colpito gravemente dal terremoto del 7 settembre 1920, in pochi anni è risorto dalle sue macerie più bello, più elegante e più grande di prima.

Però il bel paesino di Camporgiano ha un difetto.... per le signorine da marito: dal 24 ottobre 1925 e cioè da due anni compiuti, Camporgiano non ha più celebrato nessun matrimonio essendosi chiuso il libro dei matrimoni con quello della signorina Gilberta Pinagli, avvenuto appunto il 24 ottobre 1925.

Nè si creda che manchino a Camporgiano belle fanciulle aspiranti al matrimonio, nè che manchino giovanotti simpatici e intraprendenti, vi è abbondanza dell'uno e dell'altro sesso; ma nessuno per ora si è arrischiato a riaprire il gran libro dei matrimoni, chiuso ed esposto alla polvere da due anni.

Il marittimo e l'amica russa

Una storia di dolori e una querela

LONDRA, 25

Un interessante processo di diffamazione si è iniziato ieri davanti alla corte criminale di Londra. David Scott, fuochista marittimo è il querelante ed i querelati sono Harry Pollitt capo del movimento minoritario comunista e due suoi compagni.

Nel 1923 lo Scott mentre si trovava su un piroscafo nel Mar Nero, si lasciò lusingare dalle promesse di lavoro comodo e di un eccellente salario e disertò. Rimase così in Russia e si unì con una russa. Nel 1925 egli fu arrestato e tenuto dieci mesi in carcere in condizioni orribili. La sua compagna venne deportata in Siberia. Nell'ottobre del 1926 lo Scott fu liberato ed espulso. Venuto in Inghilterra fece una dichiarazione giurata di maltrattamenti subiti e l'Unione Nazionale della Gente di mare lo prese sotto la sua protezione.

Appena il suo caso fu noto, un giornaletto comunista «Il marinaio internazionale», che è pubblicato dal movimento minoritario, stampò che lo Scott in Russia si era associato con una donna di malaffare per comprare oggetti di contrabbando dai marinai esteri e anche per derubare i marinai attirandoli in casa sua. Per queste sue malazioni era stato arrestato prima di essere espulso. Non pare che il Pollitt sia direttamente responsabile della pubblicazione, ma lo Scott, per salvaguardare il suo onore, ha querelato anche il Pollitt come esponente del movimento minoritario.

Una novità di Guitry a Trento

TRENTO, 25

La Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri ha rappresentato iersera al nostro Teatro Sociale una novità assoluta per l'Italia «Desirée» di Sacha Guitry.

La commedia, imbastita su una vecchia trama piena di luoghi comuni, non ha avuto successo, nonostante l'ottima interpretazione della compagnia.

I voli del comm. Maddalena su Helsingfors con passeggeri

HELSINGFORS, 25

Oggi il comandante Maddalena, pilotando il suo apparecchio con a bordo il Ministro d'Italia e la contessa di Pegliano, ha eseguito sulla città e sulla baia magnifiche evoluzioni con bruschi virages, decollando più volte con grande abilità alla presenza delle autorità militari e di moltissimo pubblico. La temperatura a terra era di due gradi sotto zero.

Il comandante ha poi illustrato ai tecnici la particolarità del suo apparecchio. Stasera alla Legazione d'Italia avrà luogo un ricevimento in onore degli aviatori italiani che proseguiranno domani per Stoccolma.

Le truffe d'un nobile boemo e la disperazione della famiglia

VIENNA, 25

All'Hotel Passage di Praga è stato arrestato sabato scorso un cliente di riguardo, un giovane trentenne che porta uno dei nomi più illustri dell'aristocrazia boema: il principe Schwarzenberg. Non è questo il primo dispiacere che il giovane principe dà alla sua famiglia. Alcuni anni fa egli sposò una corista del Landestheatre di Praga e ruppe i rapporti coi suoi parenti, i quali fecero depositare presso una banca la parte ancora spettantegli dell'eredità indivisa. Egli doveva ricevere soltanto gli interessi, ma riuscì a farsi dare anticipi tanti da rimanere poi senza un soldo. Continuando la vita lussuosa fu costretto a far debiti. Egli deve al direttore dell'albergo 30 mila corone e ad un cameriere 8000.

L'arresto è avvenuto dietro denuncia di una fabbrica di registratori di cassa alla quale truffò cinque apparecchi, vendendoli poi sotto costo. A Praga è giunto il fratello primogenito del principe, il quale ha dichiarato che la famiglia è pronta a pagare tutto, purchè si riesca a salvare l'arrestato.

Inventa una fosca avventura per impressionare l'amata

BIELLA, 25

Il muratore Luigi Alberti di Andorno, d'anni 27, l'altra sera [illegible] atteso per alcune ore l'amata alla [illegible] aveva dato appuntamento [illegible] di [illegible] campestre nei pressi [illegible] tengo, meditò un piano [illegible] doveva essere di vendetta [illegible] è venuta all'appuntamento, [illegible] la mia vana attesa...».

Il giovanotto, calpestata [illegible] tratto, fu tutti i sensi, l'orlo [illegible] to vicino al fuoco del [illegible] una coltellata... alla coscia [illegible] ralmente la lama perforò [illegible] senza sfiorare la pelle [illegible] l'Alberti, presentatosi al [illegible] mandante la stazione di Andorno, raccontò una avventura di cui era stato protagonista.

«Rincasavo solo soletto quando lungo il sentiero di [illegible] do sbucare quattro giovanotti [illegible] rivoltella. Mi insultò sol[illegible] li mi circondano, mi [illegible] quanto e poi mi tirò [illegible] alla coscia destra. Fu[illegible] e mi accascio a terra vedendomi cadere al suolo, rapidamente gettando via [illegible] io ho poi raccolto per [illegible] signor maresciallo, affinchè [illegible] ficarne il proprietario».

Iniziate diligenti indagini [illegible] go il maresciallo viene a [illegible] ancora Olga Gatti, proprietaria della pensione, che un [illegible] trafugato un coltello pro[illegible] quello consegnato dall'Alberti al maresciallo. Ricercato il possessore [illegible] questi viene identificato [illegible] to Luigi!

L'Alberti, interrogato e [illegible] re maggiori particolari [illegible] rapina di cui sarebbe stato [illegible] finse di avere inventato [illegible] la storiella dell'aggressione [illegible] muratore è stato quindi [illegible] nunciato per furto e [illegible] mento.

La Regia Nave «Lepanto» [illegible] tre sera da Savona, è giu[illegible] torno.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 299

Giovedì 27 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, [illegible]. Telef. [illegible] e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, Ringraziamenti Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire [illegible] Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il naufragio del "Principessa Mafalda,,

L'esplosione a bordo - Il pronto accorrere di altre navi e il salvataggio dei passeggeri - Le cause del disastro

Le notizie ufficiali

ROMA, 26

L'Agenzia Stefani comunica:

«Giunge notizia che il piroscafo Principessa Mafalda della Navigazione Generale Italiana, partito l'11 corrente da Genova per gli scali Brasile-Argentina, è naufragato ieri, alle ore 19.15 (ora [illegible]) presso della costa brasiliana, fra Bahia e Rio Janeiro, in latitudine 16 gradi e 48 primi sud e in longitudine 37 gradi e [illegible] primi ovest (Greenwich).

«Il piroscafo brasiliano Rio Grande e quattro piroscafi sono prontamente accorsi al salvataggio.

«Secondo le prime notizie radiotelegrafiche, delle 1256 persone — passeggeri ed equipaggio — che si trovavano a bordo, 120 sarebbero state salvate dal piroscafo Formosa che le ha trasportate a Rio Janeiro.

«A bordo del piroscafo Principessa Mafalda si trovavano 32 passeggeri di prima classe, 30 di seconda classe, 937 di terza e 288 uomini di equipaggio.

«Ulteriori notizie circa il salvataggio dei naufraghi — salvataggio al quale accorsero i piroscafi Formosa, Athena, Empire Star e Rossetti — farebbero ascendere a circa 1150 i salvati dai primi tre piroscafi.

«Non si hanno per ora precise ed attendibili notizie sulle cause del disastro».

I particolari

ROMA, 26

La notizia dell'affondamento del Principessa Mafalda è giunta al Governo italiano nelle prime ore di stamane. Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano immediatamente, presa visione dei primi rapporti, si è recato al Palazzo Viminale dove aveva una lunga conferenza col Capo del Governo.

Il Ministero degli Esteri si è posto subito in comunicazione con le nostre autorità delle Ambasciate di Buenos Ayres e Rio de Janeiro, mentre il Ministro delle Comunicazioni stabiliva che gli fossero subito rimesse le liste dei passeggeri.

Le notizie giunte alle nostre autorità hanno ben presto tranquillizzato, in quanto le vittime apparivano subito in numero molto inferiore a quanto in un primo momento sembrava. Il Principessa Mafalda era comandato dal capitano Gulì; commissario di bordo era l'ufficiale Longobardi.

Il transatlantico aveva due eliche e due alberi. L'apparato motore era costituito da due macchine alternate verticali a quadruplice espansione, di cavalli 7000. Il Mafalda fu varato nel 1908 a Riva Trigoso, il venerdì 22 ottobre, per conto della Società di Navigazione Lloyd Italiano, che poi si fuse colla Navigazione Generale Italiana.

Il transatlantico aveva le seguenti caratteristiche: lunghezza massima metri 150, larghezza fra la poppa e la prua metri 130.52, larghezza massima metri 16.60, altezza al ponte superiore m. 10.02. Stazzava 9200 tonnellate lorde e 5007 nette. Sul Principessa Mafalda, potevano trovare posto 1900 passeggeri di terza classe ed oltre 300 di prima e seconda.

Il piroscafo era l'ultimo anno che navigava, perchè, compiendo l'anno ventuno i venti anni, in base alle vigenti leggi doveva essere tolto dalle linee transatlantiche e sarebbe stato, a quanto si dice, adibito a piroscafo turistico al posto del Neptunia, venduto recentemente dalla Sitmar.

Fra i passeggeri imbarcati sul Principessa Mafalda vi era il prof. Gini direttore generale del nostro Istituto centrale di statistica. Poichè le prime notizie della sciagura, necessariamente imprecise, lasciavano adito alla supposizione che a bordo del Principessa Mafalda fossero imbarcate alcune fra le rappresentanze intervenute alle feste di Genova per l'inaugurazione del monumento al generale Belgrano, sono state chieste notizie in proposito all'Ambasciatore di Argentina a Roma.

«Non mi risulta — ha dichiarato S. E. Perez — che sul Mafalda siano partiti alla volta di Buenos Ayres i delegati che hanno preso parte alle cerimonie genovesi. Dovevano trovarsi però sul piroscafo, parecchi argentini e alcune notabilità mediche del nostro paese venute in Italia per compiere studi di perfezionamento in materia di malaria [illegible].

«Il naufragio del bel piroscafo che da venti anni teneva il mare fra l'Italia e l'Argentina mi riempie di dolore. Ho già espresso al Capo del Governo italiano il mio profondo rammarico e prego anche i giornali d'Italia di rendersi interpreti della nostra affettuosa simpatia presso le famiglie delle vittime».

Anche all'Ambasciata brasiliana la notizia del disastro ha causato profonda impressione. In assenza di S. E. De Teffè il consigliere dell'Ambasciata ha inviato al Primo Ministro on. Mussolini le condoglianze della rappresentanza diplomatica brasiliana.

«Siamo rimasti profondamente colpiti dalla dolorosa notizia — ha dichiarato il Ministro dell'Uruguay perchè il nostro affetto per l'Italia ci fa considerare lutto dell'Uruguay quello che colpisce il vostro paese. Ho tenuto ad esprimere a S. E. Mussolini il nostro cordoglio e a riconfermargli la viva ammirazione dell'Uruguay per la marina mercantile italiana, il prestigio della quale non può considerarsi comunque toccato dal tragico evento».

Ulteriori notizie precisano che il disastro è avvenuto fra Bao e Pernambuco a circa 300 miglia sud-est di Bahia alle ore 23 locali.

Il transatlantico Principessa Mafalda navigava a velocità normale. Verso le [illegible] ora brasiliana, giungeva in vista del porto di Abrolhos a nord di Bahia. Da terra non si vedeva nulla di anormale a bordo della nave.

Ad un tratto avvenne una formidabile esplosione, avvertita distintamente. L'esplosione si era verificata nelle caldaie. Il Principessa Mafalda lanciò immediatamente il segnale di soccorso, che venne subito raccolto dal piroscafo francese Formosa, dai piroscafi inglesi Athena ed Empire e dal piroscafo Avalona.

Il primo ad accostare la nave che affondava fu il Formosa che si trovava più vicino al luogo del disastro e che udì distintamente lo scoppio. Le autorità portuali di Bahia immediatamente informavano della cosa il governo brasiliano, che disponeva l'immediata partenza dell'incrociatore Rio Grande.

Il transatlantico Voltaire radiotelegrafava più tardi che il Principessa Mafalda era affondato alle ore 0.35 di questa notte. Pertanto trascorsero quasi cinque ore dalla prima esplosione — causa del disastro — e l'affondamento.

Le navi accorse in aiuto del transatlantico italiano ebbero così tempo sufficiente per poter trarre in salvo la maggior parte dei passeggeri e dell'equipaggio. Le prime notizie, giunte monche e incomplete, facevano prevedere che le vittime fossero numerosissime; ma, dato il tempo trascorso dallo scoppio all'affondamento, è chiaro che le navi accorse al richiamo del Principessa Mafalda poterono dedicarsi con una certa calma all'opera di salvataggio.

Il radiotelegramma del Voltaire aggiungeva inoltre che l'esplosione delle caldaie era avvenuta in seguito all'allagamento del reparto macchine; l'allagamento a sua volta era stato prodotto dalla rottura dei sostegni dell'elica.

L'ufficio locale di Buenos Ayres della Navigazione Generale Italiana dichiarava che il Principessa Mafalda trasportava 1256 fra passeggeri ed equipaggio ed i dispersi sarebbero stati, fino al momento in cui dava le notizie assai pochi in confronto della cifra dei passeggeri imbarcati.

Milleduecento salvati

ROMA, 26

La R. Ambasciata a Rio Janeiro telegrafa che sul luogo del disastro del piroscafo Principessa Mafalda sono già raccolti sei vapori mercantili che operano il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio.

Il Governo brasiliano vi ha immediatamente inviato l'incrociatore Rio Grande do Sul.

Il numero dei salvati fino a questo momento già si avvicina a 1200, di fronte a 968 passeggeri di tutte le classi e 240 uomini di equipaggio. Le perdite di vite umane va quindi riducendosi a cifre molto meno gravi di quelle inizialmente temute e si spera possa in definitiva risultare quasi nulla.

Il Capo del Governo ha telegrafato al R. Ambasciatore a Rio Janeiro dandogli il più ampio mandato di provvedere a tutte le opere di assistenza necessarie per alleviare la situazione dei passeggeri e dell'equipaggio salvati e per assicurare i loro proseguimenti o rimpatrio.

Come si verificò il guasto

Disciplina e calma a bordo

BAHIA, 26

Le ultime notizie recano che il primo «S. O. S.» del Principessa Mafalda fu ricevuto dalla stazione radiotelegrafica Greenwich di ieri. Esso fu evidentemente di Bahia alle ore 10 pomeridiane (ora di [illegible]) lanciato poco dopo il grave guasto subito dall'elica in seguito alla rottura di un montante.

Appena la rottura si verificò, l'acqua incominciò ad irrompere violentemente nel reparto macchine inondandolo. Il personale di macchina mise immediatamente mano alle pompe e si diede febbrilmente ad espellere l'acqua. Gli sforzi eroici, cui alcuni passeggeri di terza classe avevano uniti i propri per la circostanza, furono però inutili. L'irruzione superava l'espulsione, rendendo vana la opera del personale.

Vedendo che la situazione si aggravava di momento in momento, il comandante non vide altra alternativa davanti a sè che quella di ordinare il salvataggio dei passeggeri e infatti li fece riunire tutti sulla coperta e ordinò che si imbarcassero gradualmente nelle scialuppe salvataggi. L'imbarco avvenne nel massimo ordine e disciplina. Il mare era fortunatamente calmo. Verso mezzanotte l'acqua raggiungeva le caldaie e alle ore 0.14 (ora di Greenwich), ne determinava l'esplosione.

Questa avvenne con enorme fragore, distintamente avvertita dalla costa per un largo raggio intorno. Il Principessa Mafalda, rimasto come spezzato in due, si sbandava ancor di più e poi colava a picco producendo un vasto risucchio. 21 minuti appena intercorsero fra l'esplosione e l'affondamento.

L'impressione a Genova

GENOVA, 26

Appena divulgato il comunicato Stefani circa il sinistro del Principessa Mafalda, si sono formati capannelli di persone specialmente al centro e in modo straordinario davanti al palazzo della Navigazione Generale Italiana dove si attendono ansiosamente particolari, essendo la maggior parte dell'equipaggio ligure, e molti passeggeri personalità molto note negli ambienti genovesi.

Il transatlantico Principessa Mafalda era adibito dalla società armatrice, la Navigazione Generale Italiana, alla linea passeggeri per il Sud America. La nave era partita da Genova l'11 ottobre e aveva seguito con la massima regolarità il suo prestabilito itinerario. Da Genova aveva fatto scalo a Barcellona, donde partiva il giorno 12 ottobre diretta a Dakar, da dove salpava il 15 ottobre.

A partire da questa località, avrebbe dovuto seguire il seguente itinerario: arrivo a Rio de Janeiro 25 ottobre, arrivo a Santos 26 ottobre, a Montevideo il 29 ottobre, a Buenos Ayres il 30 ottobre.

Notizie di salvataggi a Londra

LONDRA, 26

La direzione della Blue Star Steamship Company annunzia di aver ricevuto dai comandanti dei piroscafi Avalona ed Empire Star appartenenti alla compagnia, radiotelegrammi annunzianti che la prima nave ha salvato 400 persone del Principessa Mafalda e la seconda 200. Calcolando i passeggeri e i marinai salvati dalle due navi la parola e dalle altre navi risulta evidente che il numero delle vittime è di gran lunga inferiore a quello fatto presumere dalle prime notizie.

Lettere di Manoilescu

"Contro l'ordine monarchico,,

BUCAREST, 26

Un comunicato ufficioso pubblicato dai giornali rara:

«L'inchiesta compiuta a carico dell'ex sottosegretario di Stato Manoilescu ha portato a rivelazioni sensazionali. Documenti scritti di pugno di Manoilescu mettono in evidenza la sua azione contro l'ordine monarchico, che solamente la vigilanza delle autorità riuscì ad impedire. L'opinione pubblica comprende la necessità che non siano immediatamente pubblicati tali documenti a causa delle esigenze dell'istruttoria. I documenti sequestrati saranno pubblicati in fac-simile tra qualche giorno e dopo la chiusura dell'istruttoria».

L'arresto di uno strozzino

ROMA, 26

Giorni or sono le autorità di pubblica sicurezza ricevettero una denuncia contro tale Mario Avignoni abitante in via Vespasiano il quale, con la lucrosa professione di strozzino, era riuscito ad accumulare una cospicua fortuna che gli permetteva di menare una vita agiatissima in un comodo ed elegante appartamento.

Il comm. Ranieri ricevette, come abbiamo detto, una dettagliata denuncia contro questo signore e subito si preoccupò di accertare quanto veniva riferito da alcuni dei maggiormente colpiti. In una perquisizione venivano sequestrate delle polizze, una grande quantità di cambiali in bianco e ricevute per un ammontare di oltre un milione di lire, insieme ad altri documenti che permisero di poter ricostruire tutta l'attività di questo signore in frode alla legge ed ai danni di una grande quantità di persone, tra cui moltissimi negozianti. Quattro di tali cambiali in bianco erano per un ammontare di 50 mila lire ciascuna; quindi anche ingenti.

L'Avignoni dava anche denaro dietro rilascio di una semplice ricevuta, non sempre o, per essere più precisi, quasi mai corredata dalla marca da bollo prescritta dalla legge. Queste ricevute, come del resto anche le cambiali, erano per una somma assai superiore a quella che in realtà lo strozzino aveva dato al richiedente ed in questo appunto consisteva la frode, oltre agli interessi assai alti che l'Avignoni percepiva.

Lo strozzino, con cambiali e ricevute di prestito, aveva in mano una grande quantità di negozianti, anzi si vuole che con tale sistema l'Avignoni si fosse impadronito di una certa quantità di negozi, di cui appunto era divenuto proprietario.

L'uccisore di Petliura assolto

PARIGI, 26

La Corte d'Assise della Senna ha assolto Schwarzbard, l'uccisore di Petliura.

Una riesumazione di Cervantes

e una prima di Valentino Piccoli

MILANO, 26

Ieri sera nel simpatico teatrino dell'Arcimboldi, che ricorda tanto il ridotto veneziano, la compagnia Talli ha messo in scena una graziosissima riduzione di Cervantes dovuta a Valentino Piccoli «La caverna di Salamanca».

Il Piccoli con particolare finezza ha saputo fare in modo che il motivetto comune e lo svolgersi ingenuissimo dei casi reggesse la prova di un fine pubblico moderno, dando il giusto rilievo alla vecchia satira umana letteraria e demonologica cara al Cervantes, [illegible] ogni banalità e mantenendo tutta la sceneggiatura sul ritmo del sorriso, dove sarebbe stato facile cadere nel vuoto riso della farsa. Alla felice riduzione contribuisce per la sua parte la musichetta leggera e garbata del Liberati e le figure ottenute con complessi deboli fa pensare all'operetta buffa e agli intermezzi musicali del '700.

Pel riscatto dei quattro francesi

catturati dai ribelli

PARIGI, 26

Il «Matin» ha da Rabat che alle ore 20 di ieri sera si era privi di notizie di Steeg e di Maillet. Le ultime notizie dicono che la signora Steinheil era indisposta e che i prigionieri chiedevano vestiti e oggetti vari. Continuano le trattative per il riscatto. Il Pascià Beni Mellan fa da intermediario, ma è da aspettarsi che i dissidenti chiedano una forte somma. La cifra di 600 mila franchi è stata richiesta per i bambini Arnauld. Il Residente conta di non poter separare la sorte di questi bambini da quella degli ultimi prigionieri.

Il generale Vidalon si è recato ieri da Beni Mellan, ma contrariamente alle voci diffuse nessun distaccamento di truppe è partito per Tadla. Le sanzioni non potranno esser prese che dopo il ritorno dei prigionieri.

Teodoro Steeg, Residente generale di Francia al Marocco, ha dichiarato all'inviato speciale del «Matin» a Rabat:

«Tutti i predoni in cerca di un buon colpo di mano, trovano facile rifugio nella montagna. La pianura con le sue ricchezze costituisce dei pericoli per i professionisti di rapine. Noi — ha continuato il Residente — abbiamo tentato una organizzazione poliziesca per dare loro la caccia, ma la località dei predoni è lontana e noi non ne occupiamo che una parte, vale a dire che dalla parte non occupata sono necessarie misure di precauzione. In quella zona estrema, chiamata «zona mal sicura», una regolamentazione severa è imposta alla circolazione dei veicoli e dei pedoni. Abbiamo fatto di tutto per la sicurezza, ma la sicurezza stessa genera imprudenza. Si circola ovunque vi siano strade o piste senza pensare ai pericoli che sovrastano dalle vicine colline della zona sospetta. Insomma al Marocco i viali di circonvallazione, come quelli di Parigi, hanno la loro cronaca nera. Dalla zona non sottomessa provengono anche banditi che fortunatamente non sono mai riusciti nei loro colpi. Vi provengono anche in numero maggiore i bisognosi da essi scacciati.»

Anna di Guisa in Italia

Il treno reale verso Napoli

Il saluto di Milano

MILANO, 26

Poco prima delle 9 di stamane il treno reale con il quale la principessa Anna di Francia ed il Duca delle Puglie si recano a Napoli per celebrare le nozze è giunto alla Stazione centrale.

Il convoglio composto esclusivamente di materiale italiano, proveniva da Bruxelles ed era formato da una vettura-letto, una vettura salone, una vettura ristorante, una carrozza di prima classe e da due bagagliai. Le vetture erano addobbate e riccamente ornate di fiori. Il convoglio era diretto dall'ispettore capo del movimento a Milano dott. Montanaro.

Sul treno reale a Bruxelles avevano preso posto il Duca e la Duchessa di Guisa, la principessa Anna, il fratello principe Enrico e la sorella principessa Francesca, il conte Berteau gentiluomo al seguito dei Duchi di Guisa e il conte Tosti di Valminuta gentiluomo al seguito della Duchessa d'Aosta.

Alla stazione di Chiasso erano ad attendere gli augusti ospiti il Duca d'Aosta giunto colà ieri sera da Milano e il Duca delle Puglie giunto da Parigi, i quali sono saliti sul treno reale, proseguendo per Milano.

Prima della partenza del treno per Chiasso, il console generale italiano ha offerto agli sposi un ricco [illegible] a nome della popolazione del Canton Ticino.

Il treno reale era giunto alla stazione di Chiasso con un lieve ritardo a causa di un grave incidente ferroviario verificatosi alla stazione di Balerna, dove si sono scontrati un treno merci ed un treno in manovra. Sapendo del prossimo passaggio dei principi, il personale ferroviario ha raddoppiato di zelo riuscendo a sgomberare un binario in tempo per impedire al treno reale una lunga sosta.

A Milano hanno dato il saluto della città di Napoli agli ospiti sopraggiunti i membri di una apposita commissione arrivata ieri sera e composta dall'on. Biagio Borriello, commissario della Camera di commercio partenopea, il gr. uff. Nicola Caracciolo, principe di Forino, il conte Giuseppe del Balzo di Presenzano ed il duca Giovanni de Risola di Sorino e Taormina. Saliti sul treno reale i componenti la commissione hanno presentato i loro omaggi alla principessa Anna di Francia.

Sul treno pure sono saliti il Capo del compartimento ferroviario gr. uff. Maccallini ed il capo stazione cav. Davanzelli che hanno offerto agli sposi un grande cesto di rose bianche.

Diffusasi la notizia dell'arrivo una grande folla s'è raccolta attorno al treno acclamando: gli sposi si sono affacciati agli sportelli e la Principessa ha risposto salutando romanamente.

Il treno reale è ripartito alle 9.10. Giungerà stasera alle 21.50 a Roma e proseguirà domani per Napoli, dove arriverà alle 11 dopo una sosta in una stazione della linea Roma-Napoli.

L'omaggio di Bologna

BOLOGNA, 26

Alle ore 12.15 ha transitato in questa stazione il treno recante la Principessa Anna di Francia e il fidanzato Duca delle Puglie, accompagnati dal Duca e dalla Duchessa di Guisa, dalla Principessa Francesca e dal Duca d'Aosta.

Erano alla stazione il Prefetto, il Podestà e le autorità militari. Alla Principessa Anna è stato offerto dal Podestà on. Alpinoli un ricco mazzo di fiori legato con un nastro dai colori del Comune. Alle 12.20 gli augusti personaggi sono ripartiti alla volta di Roma.

Un libro d'oro dei "camelots du roi,,

PARIGI, 26

Prima di partire, col fidanzato, dalla Francia e raggiungere l'Italia, la principessa Anna di Francia, avendo letto che i «fedeli» dell'Action Française sottoscrivevano per offrirle, un dono di nozze, un «Libro d'oro» recante le loro firme, e un prezioso gioiello, ha scritto a Carlo Maurras questa lettera:

«Caro signor Maurras. Voi non potete credere come io sia stata commossa nel leggere l'annunzio di una sottoscrizione per offrirmi, nell'occasione del mio futuro matrimonio, un ricordo ed un «Libro d'oro» contenente i nomi dei sottoscrittori.

«Nulla sarà più prezioso per me che il «Libro d'oro», che mi ricorderà per sempre i nomi di quelli che sono fedeli alla mia famiglia e dei migliori gaudii del mio paese. Nessun ricordo potrebbe essere più dolce per il mio cuore. Lo riceverò con grande gioia e profonda riconoscenza, e, poichè nulla mi ricorderà meglio nè con più dolcezza la Francia, vi chiedo di tenere per la propaganda della grande Causa l'ammontare delle sottoscrizioni del «Libro d'oro».

«Ringrazio con tutto il cuore tutti quelli che pensano a me e che mi coprirono i loro voti al momento della mia partenza per l'Italia e, con tutta la mia gratitudine vi esprimo, caro signor Maurras, i miei affettuosi sentimenti. — Anna di Francia».

Anche Boris di Bulgaria

presenzierà alle nozze

ROMA, 26

Per le nozze reali che avverranno a Napoli, oltre a S. M. il Re Alfonso di Spagna, interverrà anche S. M. il Re Boris di Bulgaria, che ha terminato la sua cura in Austria e sarà a Napoli nei primissimi giorni di novembre.

Il giorno 5 novembre prossimo il Presidente del Senato on. Tittoni sarà a Napoli, ove si recherà precedentemente il giorno 30 ottobre, sul treno speciale che inaugurerà la direttissima Roma-Napoli che comincierà a funzionare il giorno 28 ottobre. L'on. Tittoni fungerà da ufficiale di stato civile al matrimonio di Anna di Francia col Duca delle Puglie. L'on. Tittoni sarà accompagnato da una rappresentanza del Senato.

Conflitto tra Londra e il Sud Africa

felicemente composto

LONDRA, 26

(C.C.) Un episodio della politica imperiale britannica le cui vicende sono state seguite con giustificata ansietà dal pubblico britannico, ha avuto un lieto epilogo. Si trattava della crisi scoppiata nel Sud Africa a proposito della proposta del governo di Herzog di istituire una bandiera dello Stato del Sud Africa. Ciò era richiesto da anni specialmente dai boeri animati da un forte senso di orgoglio nazionale e di razza. Il generale Herzog, che è appunto uno dei capi boeri e che fu tra i più accaniti nemici della Gran Bretagna durante la guerra del Transvaal, aveva adottato in nome del governo la proposta, la quale non avrebbe suscitato una così violenta opposizione inglese se non avesse voluto escludere la bandiera della madre patria. Così la questione aveva assunto a poco a poco il carattere di una linea di demarcazione fra i partiti ligi al patto imperiale con la Gran Bretagna e i vari partiti separatisti. La lotta fu accentuata e inasprita dal partito laburista del Sud Africa.

Ora, dopo lunghe trattative, si annuncia che un accomodamento è stato concluso e precisamente l'accomodamento che si desiderava dall'Inghilterra. Difatti la nuova bandiera, che consisterà di tre striscie orizzontali una oro-arancione, una bianca ed una azzurra, diventerà l'esullo ufficiale del Sud Africa, perchè anche la bandiera inglese continuerà ad essere la bandiera ufficiale dello Stato e la nuova bandiera non potrà essere esposta al pubblico negli uffici governativi se non insieme alla bandiera britannica. In altre parole quindi il vessillo ha perduto completamente il suo carattere di simbolo alternativo di quello che rappresenta l'Impero britannico.

Una importante invenzione

per l'atterraggio degli aeroplani

LE BOURGET, 26

L'aviatore Paul Peuillot è giunto nel pomeriggio di ieri a Le Bourget proveniente da Evreux a bordo di un aeroplano munito di un dispositivo di atterramento «Chenille» rigido e la cui costruzione è avvenuta nell'aerodromo di Evreux.

L'inventore di questo dispositivo, che si propone di terminare le sue esperienze al Bourget, avrebbe ottenuto decollaggi rapidissimi su ogni terreno con apparecchi biposti nello spazio medio di 10 secondi circa.

L'invenzione è destinata soprattutto per i grandi apparecchi per trasporti commerciali i quali avrebbero il vantaggio di non temere più capotaggi in seguito ad atterramenti forzati su terreni pochi adatti. Il pilota Peuillot si propone di fare esperimenti su terreni più malagevoli da trincea.

Interessi dei mutilati

La Casa madre di Roma e le Case del Mutilato nelle Provincie — Una proposta per il finanziamento delle cooperative — Un ordine del giorno per il V.o annuale del Regime

ROMA, 26

Nella sala Borromini in Roma, sotto la presidenza dell'on. Carlo Delcroix, si è riunito in questi giorni il Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra. Il segretario generale comm. Gianni Baccarini ha riferito sullo stato dell'organizzazione in Italia ed all'Estero dando le più confortanti notizie sulla piena efficienza dell'associazione e sull'importanza dell'opera svolta in piena armonia con le forze e con le gerarchie del Fascismo.

L'accordo coi sindacati

Ha poi comunicato che la casa madre di Roma, costruzione monumentale dovuta al personale appoggio del Capo del Governo, può dirsi compiuta e sarà inaugurata con grande solennità nel decennale della Vittoria. Ha riferito inoltre che l'iniziativa della casa del mutilato nelle provincie procede dovunque con grande entusiasmo e successo tanto che varie sezioni, fra cui quella di Padova, hanno già condotto a termine nobili e vasti edifici destinati presentemente agli uffici dell'associazione e dell'Opera nazionale degli invalidi per essere trasformati in avvenire in istituti di ricovero per la vecchiaia dei più provati artefici della Vittoria.

Il comm. Pascarella ha da ultimo fornito i dati più lusinghieri sui risultati pratici dell'accordo con la Confederazione generale dei sindacati fascisti, manifestando la necessità di estendere tale accordo alle associazioni del pubblico impiego ed a tal uopo ha chiesto mandato di continuare le trattative con la Segreteria generale del Partito fascista dalla quale delle associazioni dipendono.

Il comm. Colbertaldo ha quindi fatto la sua relazione sulle pensioni di guerra, informando del regolare andamento di tutti gli uffici di accertamento e di liquidazione, ciò che fa sperare in un prossimo definitivo esaurimento del grave e annoso problema.

Il comm. Presa ha ampiamente riferito sulle varie questioni dell'assistenza e sulle nuove conquiste attuate in questo campo, intrattenendosi in particolare sulla non ancora raggiunta soluzione del problema del finanziamento per le cooperative edilizie dei mutilati, problema reso più grave dalle necessità imposte dalla battaglia economica con tanto senno e fermezza impegnata dal Regime.

Necessità di economie

Il Comitato centrale ha a questo proposito votato un ordine del giorno nel quale, preso atto delle reali difficoltà che hanno finora impedito al Governo di accogliere le proposte dell'Associazione, ha deliberato di sottoporre al Ministero competente una nuova formula di finanziamento che, non richiedendo alcun sacrificio all'erario, consentirebbe di arrivare a quella soluzione che non può più essere prorogata senza grave danno per le cooperative edilizie dei mutilati che ormai da anni attendono la pratica effettuazione di questa provvida iniziativa.

Il comm. Mari ha infine fatto la sua relazione sull'attività economica e finanziaria, rilevando le buone condizioni del bilancio, ma mettendo altresì in evidenza la necessità di intensificare la già rigorosa economia imposta a tutti gli organi amministrativi del sodalizio, allo scopo di fronteggiare le non lievi difficoltà finanziarie dell'Associazione.

Il Comitato ha vivamente partecipato alla discussione sui vari argomenti ed ha tributato il suo più caldo plauso al segretario generale ed ai singoli relatori e dopo avere deliberato di lanciare un manifesto al Paese per i prossimi anniversari della Marcia su Roma e della Vittoria, ha chiuso i suoi lavori votando il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati, compiendosi il primo lustro dell'era fascista, sente il dovere di proclamare al Paese ed al mondo che la rivoluzione italiana ha tenuto in tutto fede alle sue origini ed al suo destino, riconoscendo nel loro valore, esaltando nel loro sacrificio, affermando nel loro diritto le generazioni della guerra, e nella sua monumentale opera di rinnovazione e di ricostruzione politica e sociale, ha sempre tenuto in sè vivo e presente lo spirito della vittoria, da quella derivando le sue forze, i suoi metodi e le sue gerarchie, nel consenso del popolo che dalle trincee espresse la sua nuova aristocrazia identificandosi con la Nazione e con lo Stato».

L'opera di epurazione

nella costa azzurra

PARIGI, 26

Il «Journal» pubblica il seguente dispaccio da Nizza:

Continuano attivamente le operazioni destinate a liberare la costa Azzurra dagli indesiderabili chiunque essi siano.

A Cannes la brigata di sorveglianza degli stranieri ha controllato la situazione degli stranieri incontrati per la strada o nei pubblici esercizi. Una ventina di essi, la cui situazione non era ben precisata, sono interrogati e 6 sono stati multati per infrazione alla legge sul soggiorno degli stranieri in Francia. A Nizza il sottocapo della sicurezza ha proceduto ieri ad una vasta retata nei caffè del porto.

La situazione di una cinquantina di individui è stata presa in esame. Parecchie contravvenzioni sono state fatte per mancanza di carte di identità. Inoltre sono stati arrestati 8 individui colpiti da decreto di espulsione tra cui un italiano di 30 anni tale Michele Lali il quale asserisce di essere manovale senza fissa dimora. E' stato deferito all'autorità giudiziaria.

Italiani in Romania

Camicie nere sulla via imperiale

BUCAREST, ottobre

Quando il treno speciale che portava i giornalisti latini a Bucarest, imbandierato coi colori di diciotto nazioni, tagliava la pianura rumena, dai casolari e dai villaggi lontani quelli di queste diciotto nazioni correvano a cercare nei colori della Patria un cuore fraterno.

E spesso nella stazione lontana di una cittadina che a pena si scorgeva, lontana, su uno dei colli che emergevano dalla nebbia mattutina, scorgevamo tra la folla accorsa al nostro passaggio due o tre uomini fermi, diritti che, messo un gesto, teso il braccio al saluto, cercavano ansiosamente qualcuno, pallidi nel rosso della loro divisa.

Non cercavano un individuo, un nome ma un italiano.

«Voi abitate qui?»

«Laggiù, lontano, siamo partiti che faceva notte ancora per venirvi a vedere».

«Quanti siete?»

«Venti, trenta».

«Che cosa fate?»

Essi raccontano tanto il volto verso il finestrino dal quale un altro volto si protende, cercandosi fra gli sbuffi di fumo del treno impaziente

Sono in generale piccoli imprenditori, capimastri, muratori venuti — seguendo le orme dei padri che gettarono un velo di serenità latina sui templi bizantini dell'oriente — dalle pianure venete e lombarde

Anche le miniere di sale e di carbone e i pozzi di petrolio conoscono il lavoratore italiano tenace e sobrio il quale chiede come sommo favore di poter innalzare la casa del compagno ritenuto il più degno una bandiera tricolore ed uno scudo col littorio, così per avere un lembo di terra da chiamare idealmente l'Italia.

Quanto ci incatenarono queste visioni rapide nelle campagne attraversate, e che sapore di genuina guascoteria avevano certe iscrizioni «Circolo Fascista Italiano» in lettere cubitali su una piccola porta che lascia passare, nelle sere in cui il turno è compiuto, due o tre uomini al massimo.

Attorno a questo nucleo esiguo di italiani è sempre viva la simpatia dei rumeni

L'affinità delle due lingue non è ultima causa di questa simpatia popolare. L'operaio italiano impara in breve tempo il rumeno ed i compagni di lavoro in breve tempo riescono — ed è per essi grande piacere — a parlare italiano.

Eppure è la lingua francese, certamente più difficile, la seconda lingua rumena e l'italiano non resta che una simpatica originalità di pochi

La Francia che sembra si assorta nelle proprie questioni interne e si gelosa del suo popolo che si assottiglia, tiene costantemente gli occhi su quello che è il baluardo latino d'oriente mandando generosamente mezzi e uomini

Bucarest è una città bilingue che si vanta di essere la Parigi dei Balcani.

L'opera dei francesi in Rumenia va ben oltre a ciò che in genere viene fatto dall'entusiasmo momentaneo di un ministro che, avendo ben pranzato redige due o tre telegrammi destinati a rafforzare per qualche giorno i legami di due popoli e ad essere dimenticati dopo una settimana

L'opera è paziente, costante, intelligente.

Lo scambio di studenti tra Francia e Rumenia è continuo ed intensissimo.

I giovani che oggi studiano a Parigi e a Bucarest sono i futuri dirigenti della industria e della politica dei due paesi. Anche a due ministri è permesso di ricordare la giovinezza ed il francese ricorderà la Calea Victoria e la passeggiata della Chaussée, — vero viale dei campi secondo l'interpretazione popolare di sempre — ed il rumeno ricorderà Parigi e il lieto quartiere latino. E chi non sa che i ricordi della giovinezza non sono sempre nella bilancia della nostra vita?

La scuola francese di Bucarest che conduce i giovani fino al baccalaureato è fiorentissima, cosa serve ad incanalare naturalmente i giovani verso le scuole superiori di Parigi.

Le cattedre di lingua, letteratura, arte e storia francese sono tenute all'università di Bucarest da uomini di grande cultura e i corsi di conferenze di professori francesi, inviati dal governo regolarmente e numerosi e ben scelti sono a Bucarest un'attrattiva di sapore mondano frequentati da quanto v'è di meglio in città

Questa propaganda di lingua e cultura francese è egualmente forte, fatte le dovute proporzioni, in provincia; non v'è da stupirsi dunque se anche i contadini capiscono il francese e se fra le mani dei piccoli impiegati e delle dattilografe corrano giornali e riviste francesi.

Noi abbiamo legami molti e nobili ricordi.

Il ponte di Traiano a Turnu Severin ha sentito più discorsi di quante pietre ancora conservi, una strada scavata nella roccia lungo le rive lente del Danubio porta il nome di Traiano e tutto il Paese è saturo — e se ne gloria — della nostra storia. Ma la Roma di ieri è più vicina dell'Italia di oggi

Ci sono, è vero, qua e là, disorganizzati, non bene guidati da un impulso superiore, pionieri volenterosi di italianità.

Conosciuto e venerato è il nome di Onisifor? Ortiz che da trent'anni lotta, non solo contro difficoltà materiali, per il nome d'Italia.

Non vediamo passare oltre le nostre frontiere gli studenti rumeni come invece di ascolti migratori verso altri cieli.

Ed il libro, questo potente mezzo di conquista spirituale, è poco diffuso. Un giovane rumeno, amico dell'Italia e traduttore di diverse opere nostre, il signor Marcu, ci diceva desolato che il libro italiano non può competere, per esempio con quello francese, per una questione banale ma di primaria importanza, il prezzo.

Mentre gli editori francesi badano al numero, alla popolarità, gli editori italiani restano generalmente estranei a queste idee, non sanno mobilitare la costabilità pratica e mercantile con un colpo d'ideale. Aggiungo come se il libro italiano fosse indispensabile nel paese e solo sul campo commerciale

Queste riflessioni di turista vagabondo non vogliono avere nessuna portata di matematico paragone con relativo specchietto di statistiche, sono cose — e qui è il guaio — che saltano agli occhi con tanta evidenza da rendere inutili le statistiche fatte per confondere le idee alla gente che le genera non se capisce niente.

C'era un giardino in cui eravamo ettuti il mare del nostro e tutto stati a guardare il vicino, che vi si è sostituito, senza pensare abbastanza che questo giardino è il ponte gettato verso il Mar Nero ed il baluardo contro il quale si scatena e si scatenerà l'invasione barbara d'oriente per affogare l'occidente latino.

Per la sua posizione geografica la Rumenia, anche non avesse le ricchezze naturali che ha, è un Paese che sta in primo piano nel campo della politica e sarà, appena le cicatrici della guerra siano rimarginate, il punto stabile attorno a cui graviterà l'equilibrio [illegible] politica balcanica

Non si tratta di fare, ma di mantenere e di mantenere quella parte della conquista romana che è la più nobile e più duratura, la cultura e lo spirito di Roma.

Essi ci amano, perciò ci aspettano. Lo diceva con un po' di tristezza una donna gentile mentre distribuiva fiori agli ospiti italiani di una cittadina di Transilvania, e lo diceva in perfetto italiano tanto che un giovane, tratto in inganno si precipitò verso di lei e baciandole la mano disse:

«Voi siete italiana? Un'italiana quaggiù?»

«No — ella rispose — sono rumena, ma adoro l'Italia» e tratto da un fascio di bandiere la nostra l'agitò verso il treno che ripartiva gridando, striando, tremando, evviva.

E. Cardona

La questione delle affittanze agrarie

L'on. Farinacci dando relazione al Capo del Governo sulla risoluzione del problema delle affittanze agrarie in provincia di Cremona afferma. alla l'opera nostra non si è limitata a rivedere i canoni elevati. Per ragioni di equità abbiamo voluto anche esaminare i canoni stipulati parecchi anni fa a prezzi irrisori o bassissimi. A questi canoni sono stati apportati aumenti che oscillano dal 30 al 30 per cento gravando proporzionalmente l'affitto dalle 20 alle 30 mila lire annue.

Come per dare una vigorosa spinta alle bonifiche c'è voluto il timore della scarsezza dei cereali e le dimostrazioni date dalla guerra; come per dare vigoroso impulso alle irrigazioni fu necessaria la corrente annata estremamente asciutta; così per persuadere della opportunità di portare un conveniente aumento ai minori canoni d'affitto stipulati più che convenuti fra il 1918 ed il 1921 fu necessaria la crisi agricola in conseguenza della quale i conduttori di fondi chiesero e chiedono una conveniente diminuzione di fitti.

Plaudiamo all'opera dell'on. Farinacci, ma, purtroppo, questo intervento quando le affittanze a canoni pari ed inferiori alle imposte stanno per aver fine

Eppure la Commissione dei proprietari di terre ebbe vita per opera della Associazione dei Proprietari di terreni della provincia di Cremona, e dalla sua origine (1924) alla sua fine (1927) in detta città ebbe la sua residenza.

Quanto è stato operato e scritto dal 1923 al 1927, anche in questo giornale!

Quante speranze alimentate da assicurazioni precise, che avevano il loro fondamento nella bontà della causa sostenuta e nel provvedimento governativo preso per le affittanze concluse fino al 30 giugno 1918 e quante delusioni!

Eppure se giustizia fosse stata fatta fin da principio si sarebbe evitata una irritazione che non ha dato certamente buoni frutti

E' da riconoscere, però, come abbiamo affermato più volte, che i proprietari erano scarsamente organizzati, poco attivi, troppo placidi.

La predetta Commissione cantò essa stessa il proprio de profundis in sordina per timore di disturbare!

I fittavoli, invece, erano forti delle loro fiorenti organizzazioni, erano compatti, agivano con energia e senza riguardi. E naturalmente non si poteva dar loro torto. Il posto è quasi sempre dei più forti, dei più tenaci, dei più pratici.

Quando l'azione dei proprietari stava per essere abbandonata vennero le proposte di Padova, che non avevano nulla di nuovo; venne il convegno di Piacenza, ed infine qualche decisione di Commissione provinciale

Ad ogni modo arrivati prossimi alla fine delle affittanze a basso fitto, e condotta a buon punto l'azione contro le affittanze a canoni elevati, sono rimasti degli insegnamenti che si cerca di tradurre in pratica con l'aiuto del Governo, e si arriverà indubbiamente a pratiche norme per gli affitti che serviranno a diminuire se non ad eliminare le cause di contrasto fra due categorie benemerite della produzione nazionale.

Ugo Mauri

Mezzo milione truffato

In pochi giorni di commercio

MILANO, 26

Con larghezza di propaganda reclamistica fu aperto il 1. ottobre un grande emporio economico di generi alimentari in via Paolo da Cannobio, emporio che doveva, dicevano coloro che ne avevano avuto l'iniziativa, contribuire con un ribasso di prezzi, alla lotta contro il caro-vita. Appare invece, da quello che è venuto ora in luce, che l'impresa avesse invece lo scopo ben preciso di imbrogliare il prossimo.

Il filantropico ribassista era certo Giuseppe Cannavazzolo, nativo di Portici e abitante a Sesto San Giovanni in via Anguzzi 17. Egli per alcuni precedenti giudiziari, non aveva potuto intestare a sè la azienda; e perciò figurava come gerente agli effetti di legge, la sua amante Ida Lardera, di anni 28 abitante in via Torricelli 10. Poichè la azienda doveva esplicare una larga azione, si fece ricerca di personale e molti furono coloro che accorsero ad offrire l'opera loro. Ma per assumere lo impiego era necessaria una cauzione. I biglietti da mille cominciarono così ad affluire nella cassa dell'azienda che, con audace sfrontatezza, era stata aperta senza che vi fosse un soldo nelle tasche del Cannavazzolo e della Lardera.

In poco tempo i due incassarono a titolo di cauzione la bella somma di L. 53.830. Due postulanti, i signori Bramballa e Bonghi, versarono da soli sedicimila lire e cioè 10 mila il primo e 6 mila il secondo.

L'emporio era stato rifornito abbondantemente di merce acquistata a credito con cambiali o assegni. Pochi giorni dopo l'apertura uno dei fornitori, il sig. Carlo Galli, rappresentante di una ditta londinese che negozia in the, venne a sapere da un suo spedizioniere, il sig. Moroguili, che in un caffè di Piazza Risorgimento si offriva una partita di the a prezzo così basso da non essere compatibile con la vera situazione del mercato. La meraviglia era poi tanto più grande in quanto la merce era tale e quale quella che vendeva il Galli a prezzo ben più alto.

Il sig. Galli si recò nel caffè indicato e fingendosi desideroso di far l'acquisto venne a trattative. L'esercente non era che un semplice intermediario, la merce era depositata presso certo Francesco Smiderle in Corso Italia 14: i pacchetti di the, avevano subito un ribasso di prezzo di lire 2.50 l'uno.

Questo commercio sottocosto mise maggiormente in sospetto il Galli il quale volle veder chiaro nella faccenda e si rivolse alla questura. Il vice commissario dott. Antonucci coadiuvato dal vice brigadiere Condura fece un sopraluogo e constatò che tutta la merce detenuta dallo Smiderle era quella che il Galli aveva venduto a credito al Cannavazzolo.

Quest'ultimo e la Lardera furono ieri sera tratti in arresto. Si fece un'inchiesta sull'azienda e si seppe che i due soci avevano sperperato le somme incassate per le cauzioni, avevano venduto merce acquistata a credito e avevano emesso assegni a vuoto. C'era abbastanza perchè il loro arresto fosse confermato e perchè venissero deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di truffa.

Complessivamente avevano emesso effetti cambiari per L. 42.190, assegni a vuoto per L. 28.980. Le truffe ascendono a 323 mila lire per merce acquistata e avenduta: ma si crede che, ad accertamento compiuto, raggiungeranno il mezzo milione. L'attività rappresentata dal negozio per merce ancora esistente è di L. 150 mila

Un grave incendio a Ciampino

Deposito di materiali distrutto

ROMA. 26

Nell'aeroporto dei dirigibili a Ciampino veniva dato improvvisamente l'allarme per un incendio che si era sviluppato in un grande magazzino adiacente all'changar, nel quale sono custodite le navi. In detto locale erano depositate corde, copertoni ed altro materiale facilmente attaccabile dal fuoco. Una densa nuvola di fumo e molte fiamme si sprigionavano dall'interno del locale minacciando il grande «hangar» nel quale si trovava attualmente il dirigibile «Esperia» che correva quindi grave pericolo di rimanere distrutto.

Appena dato l'allarme militi e ufficiali accorrevano subito e provvedevano a mettere in azione le pompe. Veniva anche telefonato ai vigili al fuoco che, appena ricevuta la grave notizia, partivano dalle loro caserme con due autopompe, un'autobotte e un carro attrezzi. I vigili trovavano l'opera di estinzione già iniziata dai soldati, ma l'incendio non accennava a diminuire d'intensità e il dirigibile continuava a correre serio pericolo. I vigili si ponevano anch'essi al lavoro e dopo lunghi sforzi, alle 5.30 di stamane, l'incendio era completamente domato. Lo «hangar» non ha riportato alcun danno, ma il deposito di rifornimento è andato completamente distrutto. I danni sono ingenti.

Si accinge a partire per l'America ma poi ritorna e si uccide

CHIAVARI, 26

Dalla vicina Favale di Malvaro giunge notizia della tragica fine di certo Cesare Bruzza, d'anni 52, che abitava a Montegharlo. Egli, dovendo ieri imbarcarsi per l'America, si alzava di buon'ora, e, dopo aver salutato tutti i parenti, si apprestava a venire a Chiavari, per prendere il treno per Genova. Ma poco dopo faceva ritorno a casa affermando di aver dimenticato della roba in camera, dove saliva in fretta. Non erano passati che pochi minuti quando un colpo di rivoltella echeggiava sinistramente nella camera del Bruzza. Accorsi i famigliari lo rinvenivano rantolante; pochi istanti dopo egli spirava, senza pronunciare parola. Sul posto si sono subito recate le autorità per le constatazioni di legge

Sulle ragioni del suicidio si fanno varie ipotesi. Alcuni dicono che il Bruzza abbia posto fine ai suoi giorni a causa della nevrastenia che da parecchio tempo lo tormentava. Altri negano recisamente il suicidio, e propendono per la tesi che la morte sia dovuta a disgrazia, che, cioè, sia partito dalla rivoltella un colpo, mentre il Bruzza si apprestava a scaricarla per riporla nella

Trovato cadavere dopo 7 giorni

CAGLIARI, 26

Giunge notizia da Paulilatino che in regione Piriferia è stato rinvenuto, da un pastorello che faceva pascolare delle pecore, il cadavere, già in istato di avanzata putrefazione, di un uomo dell'apparente età di 60 anni. Sopraggiunto tale Pietro Mura, pastore del luogo, questi riconosceva con raccapriccio che il cadavere era quello del proprio padre, Salvatorangelo Mura. Non si conoscono per ora le cause della morte, vicino al cadavere non è stata rinvenuta traccia alcuna che comunque potesse in grado di conoscerne il movente del delitto. Non è escluso pertanto che il Mura sia morto di morte naturale. La sua scomparsa da casa datava da circa sette giorni.

Impegni per la coltivazione bietole

BOLOGNA, 26

La Federazione Nazionale Bieticultori comunica: Tutti gli agricoltori che intendono coltivare bietole per la prossima campagna sono vivamente pregati di astenersi dal rilasciare agli Agenti degli Zuccherifici impegni di coltivazione anche se condizionati a quelle che saranno le clausole del Contratto Nazionale che nel 1928 stipuleranno la Federazione Nazionale Bieticultori ed il Consorzio Nazionale Produttori Zucchero. Da questo anno gli Uffici periferici della Federazione Nazionale Bieticultori sono gli unici incaricati della raccolta delle prenotazioni di superficie. Presso tali Uffici che incominceranno a funzionare nel prossimo novembre i Bieticultori riceveranno gratuitamente tutta l'assistenza della quale avranno bisogno. Gli impegni di coltivazione firmati presso gli Uffici bietaroli della Federazione Nazionale Bieticultori avranno ad ogni effetto la precedenza.

Ultra sessantenne suicida

PIEVE DI CADORE, 26

Stamane dai familiari è stato scoperto il cadavere del rag. Luigi Burrel di anni 65, appiccatosi ad una trave del granaio. Si arguisce che il Burrel abbia posto fine ai suoi giorni, causa la malferma salute, che da qualche tempo lo tormentava. Il sig. Burrel, già industriale in legname, era conosciutissimo e benvoluto in Cadore e in tutta la Regione Veneta, e l'improvvisa fine ha lasciato negli amici e conoscenti profondo dolore.

Alla Scuola di Viticoltura ed enologia

La R. Scuola Agraria Media con corso specializzato in Viticoltura ed in Enologia di Conegliano, rende noto agli interessati che gli esami di ammissione al Corso di specializzazione sono stati rimandati ai giorni 20 e 21 novembre p. v. L'inizio del corso stesso avrà luogo il 23 dello stesso mese.

A proposito dell'Acqua "La Fredda,, di Pracchia

Ciò che dic Corinna Ginami

ATTESTAZIONE GIURATA

(Repertorio n. 6426)

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno 1927 (millenovecentoventisette Anno V questo giorno di Giovedì 20 (venti del mese di Ottobre in Bologna nell'Albergo Stella d'Italia, in Via Rizzoli.

Avanti me Dott. Alfredo Calandrelli fu dott. Cesare R. Notaio residente in Bologna inscritto al Collegio Notarile del Distretto di detta città, ed in presenza dei Signori Dott. Gian Battista Bruno di Belmonte, fu On. Pietro, nato a Spaccaforno, e Baronessa Anna Bruno di Belmonte fu Barone Comm. Antonino, nata a Spaccaforno, entrambi possidenti domiciliati a Spaccaforno residenti a Roma testimoni noti ed idonei a termini di legge, personalmente si è costituita la Signora Gina Bertolini Marcionni (Corinna Ginami) fu Giuseppe, nata a Milano, domiciliata a Firenze via Ghibellina N. 94, musicista e scrittrice, maggiore di età, di suo pieno diritto, della cui identità personale sono certo.

La predetta Signora, mi invita a verbalizzare la seguente sua dichiarazione, che rende personale sono certo ene che rende di spontaneo volere

Io Notaio ho ammonito la dichiarante sulla importanza del giuramento, sul vincolo religioso che i credenti con esso contraggono avanti a Dio, e sulle pene sancite dalla legge contro i testimoni falsi e reticenti. Quindi essa stando in piedi e a capo scoperto, ha pronunciato la seguente formula «Giuro di dire tutta la verità niente altro che la verità».

Dopo di che ha dichiarato alla presenza dei testimoni quanto segue

«Ho soggiornato circa un mese e «mezzo del decorso estate a Pracchia «all'Hotel Appennino. Nei primi giorni «della mia permanenza colà ebbi qual«che disturbo viscerale, pensai di ad«dottare, e adottai, l'Idrolitina della «Ditta A. Gazzoni e C. di Bologna, e «posso attestare che in seguito a tale «uso, scomparve ogni mio precedente «disturbo.

«Anche i miei amici coi quali avevo «più frequenti rapporti di convivenza «e che prendevano i loro pasti nello «stesso mio tavolo, come pure la mia «cameriera, avendo adottato l'uso del«l'Idrolitina sciolta nell'acqua del sud«detto Albergo detta «La Fredda» «non ebbero ad avvertire alcun distur«bo nè allora, nè poi. Tanto per la «pura verità».

Fatto il presente verbale scritto da persona di mia fiducia in quattro pagine di un foglio, letto da me Notaio alla Signora dichiarante, in presenza sempre dei suddetti testimoni, i quali previa la dichiarazione della comparente che l'atto è conforme alla sua volontà, e la firma della comparente medesima, meco si sottoscrivono.

f.ti. Gina Bertolini Marcionni (in arte Corinna Ginami).

B.ssa Anna Bruno di Belmonte, teste

D.r Battista Bruno di Belmonte teste.

D.r Alfredo Calandrelli fu D.r Cesare, Notaio.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 61

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Bernardo — disse — potete andare a coricarvi; per questa notte non mi muoverò di qui.

Quando il chirurgo era entrato nella stanza dell'amico, un medico stava già al suo capezzale, prodigandogli i più energici soccorsi della scienza.

Il vecchio cominciava soltanto allora a tornare in sè. Poco c'era mancato che il sciupo di papà Francesco non riuscisse completamente, gli agenti avevano allentato la stretta della sciarpa, impedendo la strangolazione completa.

Tuttavia la circolazione stentava a ridiventare normale e bisognava perciò continuare le frizioni e la respirazione artificiale,

La prima persona che Sidney riconobbe fu il suo amico Barclay. Essi si scambiarono una lunga stretta di mano, e, come il professore accennava a voler parlare, il chirurgo l'interruppe, dicendo:

— Non una parola, mio caro! Sei salvo, ma hai bisogno di calma assoluta. Non hai più vent'anni ed i tuoi aggressori non ti hanno risparmiato. Fortunatamente il danno non è stato grave. Pare che il malandrino che si è riuscito ad acciuffare abbia fatto cadere, nella sua lotta con gli agenti, il tuo portafoglio ed il tuo orologio; domani dunque questi due oggetti ti saranno restituiti. Ora cerca di dormire e tra ventiquattro ore ti assicuro che potrai alzarti.

Il povero signor Sidney seguì il consiglio; chiuse gli occhi e si addormentò, confondendo nella sua mente turbata il banchetto con l'aggressione e l'aggressione con il banchetto, senza immaginare affatto la terribile disperazione che regnava intorno a lui

Nella camera dove Ada non doveva rientrare quella notte, la signora Flory, il volto pallidissimo nella cornice dei capelli bianchi, i poveri occhi spenti, velati dalle lagrime, raccontava al dottor Barclay tutto quello che sapeva e che era ben poca cosa.

Come avevano affermato gli addetti alla clinica, rispondendo per telefono alle sue angosciose domande, Ada, dopo aver letto un dispaccio in cui le si annunziava una grave malattia di sua madre, si era allontanata dalla casa di salute in preda all'orgasmo più vivo. E da allora nessuno l'aveva vista più.

— Le hanno teso un tranello... non vi è dubbio — affermò il chirurgo, — ma ciò è preferibile ad una disgrazia

Forse in cuor suo non pensava affatto a quello che diceva; ma bisognava per rassicurare la madre; e per raggiungere un tale scopo la mise al corrente dei sospetti concepiti riguardo al fidanzato della signorina Gaffort, inventore della «Visione a mezzo del telefono». Come la signora Flory già sapeva, nè Ada nè il professor Sidney, vedendolo la sera innanzi nel palco del miliardario, non avevano riconosciuto in lui l'autentico Gaffort

Era dunque assai probabile che l'avventuriero, sul punto di essere smascherato, avesse cercato di terrorizzare Ada, principale testimonio a suo carico, onde ottenere che non intralciasse il suo matrimonio. Quanto ad [illegible] la fanciulla non c'era da temerlo neppur lontanamente. Si può tentare un ratto... ma un assassinio è un altro paio di maniche e non è nella natura dei malfattori di professione di ricorrere a mezzi estremi.

Il dottor Barclay cercava così di tranquillizzare la cieca, assicurandole che sarebbe facile il ritrovare sua figlia ed esortandola a mostrarsi energica ed a farsi forza per evitare che Ada al suo ritorno la trovasse malata.

Il chirurgo si concesse appena due ore di sonno, gettandosi tutto vestito sul divano del salottino. Alle sette era già in piedi. Il suo primo pensiero fu quello di telefonare all'albergo del Louvre, dove alloggiava Mac Andrew, pregando che lo si destasse subito, dovendo fargli una comunicazione urgente.

Dieci minuti dopo l'avvocato in persona rispondeva:

— Pronto! Dottore, siete voi? Che c'è?

— Sono io sì. Sto in via Lussemburgo, in casa del prof. Sidney, che questa notte, nel rientrare, è stato aggredito e derubato. Oltre a ciò, Ada Flory, la ragazza che avete vista l'altra sera nel mio palco all'Opera che, come vi dissi, era fidanzata a Gerardo Gaffort, non ha più fatto ritorno da ieri al domicilio del prof. Sidney, dove abita con sua madre... Pronto! Pronto!! mi sentite, Mac Andrew?

— Sì, vi sento, Dio mio!... dove possiamo vederci subito?

— Mi reco ora alla clinica di via Ribera.

— Sta bene; vi raggiungo.

Prima delle otto il chirurgo e l'avvocato giungevano a qualche minuto di intervallo l'uno dall'altro, alla casa di salute.

Quasi nello stesso momento Kreuser faceva il suo ingresso nell'appartamento di via Vouillé. Piffer, che vi aveva passata la notte, balzò dal letto.

— E' fatto? — chiese a Kreuser.

— Sì, principale.

— Il risultato?

— Eh' perbacco! quello che si era previsto. Paralisi al cuore

Il «principale» accolse con le sue palpebre di acciaio quella d'istoria del sicario., ma senza potersi leggere nella. Kreuser, livido in volto, tremava.

— Quando te ne allontanasti dalla clinica? — riprese l'ingegnere.

— Me ne vengo adesso — rispose l'altro, senza dire che la paura lo aveva indotto a fuggire di notte non appena fatta l'iniezione. — Sono andato via soltanto... soltanto... quando ho saputo che la avevano trovata morta nel suo letto.

Piffer si alzò andò in fondo alla camera ed aprì uno scrigno, da cui trasse cinque biglietti da mille franchi.

— Tieni! — gli disse, tendendoglieli

— Mi avevate detto... mi avevate detto...

— Diecimila, è vero — finì l'ingegnere con una risata sardonica. — Avrai l'altra metà quando.... sarà sotterrata!

E, vedendolo esitare, aggiunse

— Immagino che non avrai niente a ridire su ciò.

— E' che.. vedete, principale.. volevo partire subito con il [illegible] personale

— Il tuo sogno è sempre l'Alaska?

— Lo sapete.

Fu la volta di Piffer di esitare un istante.

Prese cinque altri biglietti da mille e li tese a Kreuser con un gesto brusco, dicendo:

— Va dunque nell'Alaska! Se continui ad appartenere così, anima e corpo all'Astorg, la tua fortuna è fatta. Del resto — continuò poi con quel sorriso speciale — credo che l'aria di laggiù sia più salutare per te che quella di Parigi

Quando l'individuo con gli occhi loschi fu uscito, Piffer si asciugò la fronte era bagnata di sudore.

II.

Il lieve malessere della vigilia non aveva lasciato alcuna traccia sul fisico del signor Hartanson, che non se ne sarebbe neppur più rammentato se l'incidente, che ne era stato la causa non lo avesse esasperato,

Revisioni e ritorni

Si suppone che qualunque persona decentemente colta, anche se non dedita a studi storici, segua l'attività di Gioachino Volpe a cui dobbiamo rifarci per intendere il Medio Evo e, in particolare, il periodo comunale. «Il Medio Evo», che un Editore animoso, il quale, per altro, ha saputo darci un singolar tipo nostrano di bel libro, il Vallecchi, ha pubblicato, di recente, è opera di tale limpida, organica intelligenza, vastità e dominio di veduta che ci affranca, definitivamente, dalla interessata, per quanto venerata, erudizione di marca tedesca.

Oggi, presso i Fratelli Treves, esce «L'Italia in cammino» e cioè la ripresa nella costituita unità, proclamata nel 1861 e svolgentesi nel cinquantennio, quanto, questa unità, costasse di sacrifizi di lotte tutti sanno. Presso ne stimabile terribili impegni, pagati ed assunti da eroiche, anticipatrici minoranze e, pur, dalla massa ignara e nemica, ma comunque, dominata, bastarono a provarlo i recenti anni di guerra, riprova dello inistinguibile vigore ed amore strapotente della stirpe.

Codesta forza perenne, espressa dinamicamente da pochi eletti che seppero vincere il peso morto delle folle e le reseto attivo per i superiori fini della Nazione, lo ingranarono nel movimento di potenza, trovò il punto di appoggio nel piccolo nucleo dello Stato Sabaudo, il Piemonte, che doveva poi chiudersi entro i più lati confini della Penisola.

Era così l'unità politica: e pertanto essa rafforzava lo Stato ed i suoi istituti che seppero resistere ad assalti tempestosi come quelli del periodo umbertino ed ai sovvertimenti proletari. La unità politica fu il presidio incrollabile la condizione migliore perchè tutti i valori e le forze della stirpe, vetustissima, acerrima operaia di civiltà, risorgimento e dominatore. L'Italia rivalorizzava il suo passato, trasfondendolo come stimolo efficace nella vita attuale, si metteva in cammino per i nuovi destini di potenza, sicura della sua forza.

La Marcia su Roma è stata la sveglia serie. Da quel giorno l'Italia accelera il passo, organata nella rinvigorita unità dello Stato. Confluiscono in codesta sintesi mirabile di Gioacchino Volpe, rivalutate nella loro imprevista essenzialità, esperienze svariatissime ed originali rilievi condotti con straordinario acume, sulle più varie manifestazioni della vita nazionale.

Si vuol qui ben inteso, soltanto indicare l'opera e non se ne dà perciò un sunto non facile, o, comunque una nomenclatura inadeguata alla densa e vivida sostanza.

Un'opera così illuminante dovrebbe essere letta da molti e, sopratutto, dai giovani e sarebbe opportuno che trovasse posto fra i testi di scuola. Spazzerebbe via, volente o nolente il docente, parecchia di quella intollerabile, servile tedescheria e, peggio, che vi si era annidata e, tuttavia, ancor vi resiste, nonostante apparenze in contrario e tricolore alla finestra.

* * *

Come il passato giustifichi, in un certo senso, il presente, e come la continuità di natura, fatale della stirpe opera, aperta o nascosta, nella realtà e nella attualità storica, è, a sufficienza, provato nel saggio di Samuele Pugliese «Roma Imperiale nella politica moderna», saggio stampato dal De Arcangelis di Casalbordino.

Cultore insigne, il Pugliese, di dottrine storiche e giuridiche, nutrito di quella nostra «humanitas» che da un vigor così leggiadro, dispiega e coordina in serrati capitoli, nei quali l'informazione ampia e distante brilla di ritrovati riferimenti ed analogie, di una lucida organicità di elementi di indagine diversa, una veduta complessa della organizzazione sociale di Roma imperiale e ne interpreta lo spirito, caratterizza le forme. L'ordinato autore espositivo non soffre di rigida diligenza didattica e, tanto meno, di sufficienza cattedratica, ma è corso da un vivace estro che illimpidisce e fa vibrante la estensione della conoscenza ed è riscaldato da un sentimento, da una assai bella passione civica, che aderisce alla materia dotta.

Un seguito di capitoli dove l'autorità del intuito penetrazione del soggetto e la potenza di ricapitolazione rende, fin nei dettagli, il poliedrico assunto che si estende dalla vita intellettuale alla religiosa all'esercito, alla società civile, all'economia, al diritto alla amministrazione, insomma a tutte le manifestazioni della più formidabile vita associata che abbia dominato il mondo e lo abbia illuminato di civiltà.

Conviene avvertire che a rendere maggiormente persuasiva e vicina codesta visione sintetica, concorre in parte non meno efficace l'esperienza amministrativa e politica dello scrittore, che ha ufficio e potestà proconsolare.

Ma ciò che informa tale visione è la perenne fervida operosità, nei secoli, della vita del mondo romano. Giustamente qui si legge: «Per tutte le vie si va a Roma», suona un comune proverbio delle genti latine, e per l'Italia è storia insieme e poesia e palpito continuo dell'eterna anima sua.

Tuttora il ritorno è quanto mai vigoroso ed impegnativo e tale che dispensa da richiami, i quali potrebbero, ormai, cadere in petulanza di retorica. Il Pugliese è troppo scaltro e discreto per non evitare simile pericolo. Nelle sue pagine tale è rinascenza e piuttosto sottintesa che proclamata balza evidente dal saldo tessuto dialettico della indagine rigorosa ed isolante riassunta nel vertice di una quadrata sintesi.

E se vista acuta l'autore porta nella organizzazione civile ed amministrativa del mondo romano, non meno attente sono certe sue rettifiche emesse a punto su poeti, storici, filosofi, scienziati dell'epoca imperiale. Rimessa a posto, fuor da errati e correnti giudizi, è la figura di Tacito che valica il suo tempo, l'oltrepassa per la profondità di psicologo, l'altezza delle riflessioni morali, la severa poesia della sua immaginazione. D'altra parte considerare Tacito — come suggerisce il Pugliese — uno storico tetro, inquieto e dannato nel suo dramma, di sentire soltanto il male nella storia, forse potrà apparire come una negazione illeggittima o, meglio, una arbitraria limitazione.

Se Tacito risulta, talvolta, parziale ed anche ingiusto per passione, oscuro e sottile per forza scavante lascia in noi la fortificante amarezza della realtà raggiunta attraverso lo spietato lume che fruga gli abissi della coscienza umana e ricrea il senso della vita stessa, in tutto il suo vigore e la sua crudeltà.

* * *

Mentre fra noi — per lo meno da cinque anni a questa parte — lontani da filosofismi sterili e, magari, contro i filosofi stessi, si sono riordinate parecchie cose nei riguardi del mito democratico e della dea Ragione, e, se vi garba, si è fatto svaporar l'uno e crollar l'altra, in terra di Francia, valentuomini e menti argute vi si accaniscono, tuttora, in pro e contro.

Quelli contro, sono, in vero, armati di argomenti formidabili e di impeto disperato e costituiscono la selezionata avanguardia dell'odierno pensiero francese, mentre gli altri ritardatari apologisti, patroni sfiatati, politicanti sconci tentano la difesa di un dogma, come si vede, abbastanza discutibile.

Louis Rougier, adunque, è in Francia l'alfiere più ardito della rivolta contro la democrazia. Opportunamente Lorenzo Giusso, che ha tradotto per la casa Alpes, dall'opera capitale e centrale di questo pensatore «Paralogismi del razionalismo», due Saggi di filosofie politiche, raccolti sotto il titolo: «La Mistica Rivoluzione», assevera come gli errori di raziocinio del razionalismo siano raggiunti e definiti, dal Rougier, in pieno e senza residui.

Il Rougier bandisce, anzitutto, la illeggittimità della filosofia, la falsità dei sistemi, la relatività universale del pensiero. Posizione più netta davanti le metafisiche tautologiche o, vuoi, le logiche astratte e gli idealismi assoluti supponiamo non sia facile trovare. Si fa quindi il processo alla Ragione — scriviamo con la maiuscola come pur si conviene ad una decaduta sovranità — che è considerata come un «quid» generico dell'empirismo quotidiano, una confusione di credulità, di persuasione, e di errore. Il razionalismo se può ammettersi come divagazione mentale o se vi piace passiva, oziosa, esercitazione di metodo filosofico, crolla come sistema politico. Infatti dal razionalismo defluiscono i variopinti miti democratici come quello, ineffabile, del progresso, della perfettibilità umana insieme al miraggio, allucinante, della pace perpetua, fino a quell'innocuo e spassoso consesso che è la Società delle Nazioni.

Queste pagine del Rougier sono da meditare e, magari, da controllare, su quanto avviene in Italia. D'altra parte — osserva il preciso ed elegante traduttore e prefatore dell'opera — come per una estrema contraddizione tali revisioni per ora stupendamente dialettiche, avvengono in Francia. Ma, forse, proprio nel suo paese, regno della Libertà e della Ragione, il Rougier, deve aver trovato i pretesti non meno validi per cotesta sua scarnificante revisione e reazione appassionata.

Pagine, perciò, che fan sangue nel lettore e stimolano una nitida e feconda eccitazione meditativa. Ed è così, per di più, un buon servizio reso alla umanità non rigenerata e che vive nelle bugiarde mitologie egualitarie.

Alessandro Benedetti

I voli del comandante Maddalena su Helsingfors con passeggeri

HELSINGFORS, 26

Oggi il comandante Maddalena, pilotando il suo apparecchio con a bordo il Ministro d'Italia e la contessa di Pagliano, ha eseguito sulla città e sulla baia magnifiche evoluzioni con bruschi viraggi, decollando più volte con grande abilità alla presenza delle autorità militari e di moltissimo pubblico. La temperatura a terra era di due gradi sotto zero.

Il comandante ha poi illustrato ai tecnici le particolarità del suo apparecchio. Stasera alla Legazione d'Italia avrà luogo un ricevimento in onore degli aviatori italiani che proseguiranno domani per Stoccolma.

Gigantesco velivolo inglese

LONDRA, 26

All'aerodromo di Martlesham, nel Suffolk, si sta montando l'*Inflexible*, il più gigantesco velivolo da bombardamento che sia mai stato costruito. L'apparecchio è interamente di duralluminio e ha una apertura di ali di 46 metri. Quattro motori della potenza complessiva di 2000 cavalli gli imprimeranno una velocità di 200 chilometri all'ora. L'*Inflexible* pesa 25 tonnellate ed è munito di speciale robustissimo carrello d'atterramento con ruote del diametro di metri 2.70, sulle quali sono montati pneumatici mastodontici. L'apparecchio potrà portare cinque tonnellate di bombe.

Una madonna in fondo al pozzo

AVELLINO, 26

Nei pressi del vicino Comune di Lauro, sullo stradale che conduce a Nola, sorge un pozzo. Giorni fa un contadino recatovisi ad attingere acqua, avrebbe fatto una singolare scoperta: una immagine della Madonna di Montevergine gli appariva incastrata nel muro del pozzo. Egli, che pure era solito recarsi a quel pozzo ogni giorno, non si era mai accorto della cosa. Tornato in paese narrava la scoperta fatta, e ben presto una piccola folla si raccoglieva sul posto e constatava che in realtà, per effetto dell'opera di corrosione dell'acqua, si era formata nel muro una grande immagine che riproduceva con singolare rassomiglianza la Madonna di Montevergine. Diffusasi la notizia nei paesi vicini, fu un accorrere di gente. Specialmente i pellegrini che si recano al Santuario di Montevergine non trascurano di fare una breve sosta intorno al pozzo.

Sposo di 18 anni e sposa di 77

PARIGI, 26

Mandano da Rochefort che un matrimonio bizzarro è avvenuto oggi colà. Lo sposo, certo Clemente Buton, ha 18 anni, mentre la sposa, la signorina Vittoria Blanchard, ne ha 77.

Crispi e il Fascismo in un articolo del "Temps,,

PARIGI, 26

(A.P.) La stampa parigina continua a dedicare lunghi articoli al quinto anniversario della Marcia su Roma. Alle denigrazioni degli organi di sinistra rispondono gli esami schiettamente favorevoli dei giornali che meglio riflettono l'opinione media del paese.

Così oggi ad un astioso trafiletto della cartellista *Volonté* si può contrapporre un grande articolo di fondo dell'autorevole *Temps* che, pur polemizzando con la stampa italiana a proposito dei commenti che hanno salutato la commemorazione di Francesco Crispi, riconosce volentieri l'enorme importanza dell'avvento del fascismo per le nuove fortune dell'Italia.

Il *Temps* non può perdonare a Crispi quella politica mediterranea che gli ha appunto acquistato il diritto alla riconoscenza dell'Italia d'oggi. A questo proposito l'organo del Quai d'Orsay crede di poter affermare che se i fascisti vedono nel grande statista siciliano un precursore, è perchè la sua politica ostile all'influenza francese nel Mediterraneo «lusinga la loro ambizione e li incoraggia nelle illusioni che possono avere quanto alla realizzazione dell'imperialismo romano, che forma il fondo delle loro azioni».

Secondo il *Temps*, Francesco Crispi, se fosse stato assecondato dalle circostanze, non sarebbe riuscito che a fare dell'Italia una vassalla della Germania e dell'Austria, mentre si deve alla vittoria riportata, combattendo a fianco della Francia contro gli imperi centrali se l'Italia può agire nella pienezza della sua potenza e se lo stesso fascismo ha potuto nascere ed affermarsi in tutta la sua forza. Era troppo chiaro del resto che non si potesse aspettare alcuna espressione di simpatia da parte della Francia a proposito della celebrazione di Crispi, la cui grande figura di patriota non può essere serenamente apprezzata oltr'Alpe.

Il *Temps* ammette in compenso che nessuno può contrastare le benemerenze del fascismo che, salvando l'Italia dal disordine e dall'anarchia, ha reso all'Europa intera un enorme servigio, poichè il caos politico e sociale del nostro paese non sarebbe mancato di produrre profonde ripercussioni sulla situazione generale del continente. Il giornale contesta ancor meno che l'esperienza intrapresa da Mussolini abbia il carattere di una vera e propria rivoluzione, sotto l'influenza della quale, secondo le parole del Duce, gli uomini si sono modificati e le istituzioni si sono trasformate.

Ma non sembra andare a genio al *Temps* l'affermazione di Mussolini circa la lotta che in ogni paese contrappone sotto diversi nomi il fascismo e l'antifascismo. Nel fascismo come nel bolscevismo il giornale repubblicano vede un nemico della democrazia, che subisce in questo momento una crisi gravissima nel mondo intero.

Il furto o la passione amorosa
hanno generato il delitto di Bruxelles

PARIGI, 26

Le indagini condotte dalla polizia e dall'autorità giudiziaria di Bruxelles sull'uccisione del presunto cameriere italiano Edoardo Malacrida hanno portato alla conclusione che non vi è ormai più alcun dubbio sull'identità del cadavere. Il corpo rinvenuto nel baule sarebbe effettivamente quello del Malacrida. Non tutti i giornali che si occupano a Bruxelles del delitto sono però d'accordo con queste conclusioni.

L'acquisto di sterline

Il misterioso uomo biondo segnalato sino dal primo momento come il probabile omicida, e ch'è stato identificato, come si è detto, per Jacques De Keyser, è un pessimo soggetto che è stato già condannato parecchie volte per furto. Egli è stato visto mentre accompagnava il Malacrida in parecchi uffici di cambio dove il cameriere che intendeva come si disse di trasferirsi in Inghilterra, cambiò i suoi franchi in sterline. Il De Keyser quando fu visto domenica nel pomeriggio a cambiare in un caffè lire sterline, circostanza questa che pesa molto a suo carico, dichiarò che aveva intenzione di partire per l'estero e si suppone ch'egli abbia già realizzato il suo progetto perchè le ricerche fatte finora per rintracciarlo a Bruxelles sono rimaste infruttuose. La polizia ricerca anche un altro giovane che è stato visto più volte in compagnia del Malacrida e del De Keyser e che sembra essere complice di quest'ultimo. Costui, secondo la polizia, avrebbe portato via dentro una valigetta la cera del delitto la testa del Malacrida.

Quando avvenne il delitto? Dopo un nuovo interrogatorio dei testimoni la polizia ha rettificato molti particolari ch'erano stati dati in precedenza e accertato tra l'altro che il Malacrida deve essere stato ucciso sabato sera. La sera del giorno antecedente l'italiano era entrato nel caffè Rue d'Or, sopra il quale si trovava la sua camera, in compagnia oltre che dell'uomo biondo anche di un giovane dalla figura imberbe e dai capelli neri di cui si ignora il nome. Il Malacrida salì nella sua stanza e gli amici attesero nel caffè. Alcuni minuti dopo l'italiano discese.

L'uomo dai capelli neri

Il giovane dai capelli neri gli offrì un bicchiere di liquore, ma il Malacrida, che era uomo sobrio, rifiutò. Era la prima volta che il giovane dai capelli neri frequentava il caffè. Lo sconosciuto parlò poco accontentandosi di dare le zollette di zucchero a un cane che aveva con sè. A un certo momento anzi il cane con un movimento brusco fece cadere un bicchiere che si trovava su un tavolino e allora il giovane picchiò la bestia con tale violenza che alcuni consumatori si indignarono. Quando il Malacrida uscì coi due giovani erano le 21, quella sera egli non fu più visto rientrare. Si crede però che il cameriere sia rincasato entrando dall'altro ingresso che conduce alla sua stanza sopra il caffè.

Il Malacrida che lavorava la notte meno alle ore piccole, aveva l'abitudine di alzarsi tardi. Usciva dalla sua stanza verso mezzogiorno e consegnava la chiave della camera al padrone del caffè. Venerdì sera egli chiuse la chiave e avrebbe dovuto restituirla, come al solito, sabato mattina, ma da venerdì sera in realtà non fu più visto. Il cameriere rientrò la notte di venerdì solo oppure accompagnato dal De Keyser e dall'altro giovane dai capelli neri. Questo particolare non è stato ancora accertato, ma è sicuro in ogni caso che nel pomeriggio di sabato quando il figlio del proprietario del caffè, un ragazzo di tredici anni, si affacciò alla porta della stanza, scorse il De Keyser che teneva in mano un mazzo di carte e di fronte a lui il giovane dai capelli neri il quale era accanto al letto vicino al baule tragico. Il figlio del proprietario del caffè, ch'era salito con l'intenzione di rifare la stanza, vistala occupata, non vi entrò. E' verosimile che in quel momento il delitto fosse stato già consumato e che i due giovani avessero già terminato il loro macabro compito e chiuso il cadavere nel baule.

Ancora dubbi sul cadavere

I giornali di Bruxelles fanno tra le altre anche la supposizione che il cadavere trovato nel baule non sia quello del Malacrida, ma quello del giovane dai capelli neri, e che il cameriere italiano e il De Keyser abbiano architettato un'abile messa in scena per ingannare la giustizia. I sostenitori di questa ipotesi aggiungono che il Malacrida avrebbe potuto indossare gli abiti del morto e portarsi via le carte personali, lasciando le sue, allo scopo di ingannare più facilmente la polizia. Due circostanze darebbero credito a questa ipotesi: la scomparsa della testa dell'ucciso e la scoperta di un soprabito che non apparteneva al Malacrida, nel pacco di biancheria insanguinata trovato sotto il letto. Ora si è stabilito che questo soprabito appartiene al De Keyser. Inoltre, la segnalazione notata sul passaporto del Malacrida reca: statura metri 1.69. Invece le misure prese sul cadavere dal perito settore danno una statura di metri 1.75. Ma come si può immaginare in veste d'omicida il Malacrida descritto da tutti come di carattere dolce, sobrio e lavoratore? Egli non versava in ristrettezze finanziarie e possedeva anche in questi ultimi giorni le ottanta sterline che aveva fatto cambiare prima di recarsi in Inghilterra. Infine la presenza del giovane dai capelli neri nella camera del delitto nel pomeriggio di sabato autorizza a pensare che questo ultimo sia realmente il complice del De Keyser e che la vittima non sia altri che il Malacrida.

Il movente passionale
Dichiarazioni del fratello

MILANO, 26

Uno dei due fratelli del cameriere Edoardo Malacrida, trovato ucciso e mutilato a Bruxelles, a nome Domenico di 27 anni, che vive a Chiavenna dove è impiegato è venuto a Milano e questa notte si è recato in Questura per chiedere ulteriori notizie ed anche per fornire qualche particolare che eventualmente possa servire a far luce sul fosco delitto.

I due fratelli erano in corrispondenza; recentemente Edoardo aveva scritto che sarebbe rimasto a Spa sino alla fine di settembre, e poi sarebbe passato a Bruxelles. Questo ha riferito il fratello dello assassinato al commissario dott. Florita, esibendo una cartolina del fratello, spedita da Bruxelles il 6 di questo mese e pervenutagli il giorno 8, a dimostrare che effettivamente il cameriere si era di recente trasferito nella capitale belga.

La fidanzata italiana

Secondo il signor Domenico Malacrida, dovrebbe trattarsi di un delitto passionale. Ad escludere lo sfondo politico sta anche il fatto che l'ucciso non gli risulta appartenente ad alcun partito, egli non era affatto iscritto al Fascio, ma semplicemente al Sindacato camerieri, e la notizia da Bruxelles secondo la quale si sarebbe trovata una tessera fascista a lui intestata, potrebbe derivare da un equivoco: la tessera è certamente quella del sindacato, munita dell'emblema del Littorio, il che può avere ingenerato confusione.

Il fratello dell'ucciso ha affermato che Edoardo Malacrida aveva a Liegi, da due anni, una fidanzata: un'italiana a nome Carolina, cameriera anch'essa e precisamente al Gran Hotel des Bains. Il cognome della ragazza non è ricordato con precisione, ma non è escluso che possa essere quello di Bonissegni. Sarebbe anche questo un elemento che potrebbe spiegare se non giustificare, il fatto che il cameriere prendendo alloggio a Bruxelles, abbia voluto dare il doppio nome di Malacrida Bonissegni.

Ma una grave circostanza risulta al fratello. Il cameriere aveva un rivale, innamoratissimo della ragazza, alla quale ha sempre fatto una corte spietata. Anche costui è un cameriere italiano, il quale naturalmente odiava il più fortunato concorrente a cuore della giovane.

Il "biondino,, rivale in amore

Il signor Domenico Malacrida ha rivelato al funzionario il nome di questo uomo, che per ora non è il caso di pubblicare: ha aggiunto che anch'egli è di Chiavenna, sui venticinque anni, di media statura e biondo. Se le ultime notizie da Bruxelles non recassero l'identificazione e l'arresto di quel Jacques de Keyser indicato come il «biondino» che fu visto in compagnia della vittima e che smaltito per asportare il baule, si potrebbe pensare trattarsi di questo rivale. D'altra parte, egli potrebbe essere il secondo italiano, fermato contemporaneamente al Keyser, e del quale non si conoscono ancora le generalità.

E' stato detto che il cameriere Malacrida era appassionato per le letture e studioso. Il fratello ha ricordato che egli teneva un diario personale perfettamente al corrente, sul quale annotava ogni giorno tutto quanto di notevole gli era capitato. Se l'uccisore o gli uccisori, a conoscenza di tale abitudine, non hanno fatto sparire il diario e se questo potrà essere rintracciato, è certo che vi si troveranno indicazioni preziose.

Queste dichiarazioni del fratello della vittima sono state messe a verbale e saranno trasmesse all'autorità di P. S. di Bruxelles, come contributo alle indagini che si vanno colà svolgendo.

Spigolature

La «Tribuna» ha lamentato l'uso di troppi cilindri e finanziere alle cerimonie fasciste. Il «Tevere» dà sotto, per concludere che si deve [illegible] posto alla uniforme della camicia nera sotto il vestito, non lungo, ma nero. Sentite intanto questa descrizione: «La presuntuosa tuba e la triste finanziera signoreggiano le cerimonie fasciste non solo dànno ad esse un carattere tetro che non s'addice affatto al regime della giovinezza, ma alle giovinezze sbarrano il passo, contestano il diritto di mostrarsi e di prevalere. Avete mai assistito a una cerimonia ufficiale? Le tube s'aprono agevolmente il varco nella spessa siepe degli implacabili funzionari: le marsine si creano intorno un vuoto reverenziale, come fossero parimenti sacri. Provate a presentarvi in giacchetta col vostro bravo triangolo di camicia nera bene in vista e sommo della motocorsetto coi segni del valore e del sacrificio sul petto: la siepe si farà doppiamente impenetrabile: i funzionari più implacabili dei demoni: tra, sarete respinto nell'anonima calca e, fra uno spintone e l'altro, potrete anche perdere gli unici autentici segni di distinzione c'è v. ciondolavano al ravvolte della guerra. Intanto le autorevoli tube galleggiano in porto sicuro: al centro dell'adunata popolare c'è un nucleo tetro che diffonde uno spiacevole senso di vecchiaia e di inutilità, eppure è quel nucleo il protagonista della cerimonia «fascista». E non è detto che sotto ogni tuba stia necessariamente una legittima autorità. I più impensabili e trascurabili personaggi voi li vedete primeggiare in quelle cerimonie, sol che abbiano in testa un rabbuffato cilindro e siano chiusi in un nero abito lungo. Non c'è carta d'identità che valga quanto una finanziera. Indossate una finanziera, calcatevi in testa un cilindro del più dimesso tipo, componete il volto in una vaga espressione di preoccupata severità, qual'è quella di un uomo che si senta mancare il sostegno delle bretelle, e voi avrete libero il passo e pronto l'ossequio».

*

Scrive Eva Tea sull'«Italia» che il male che affligge il mondo nelle sue forme varie, di frode, di malizia, di disperazione e di violenza ha i suoi complici là dove meno ci attenderemmo: tra i cittadini quieti ed irreprensibili, che prendono un gusto efferato a leggere le cronache dei delitti e a divulgarle. Se è vero che ogni parola suscita un'idea, cioè una realtà spirituale, quante immaginazioni malvagie non balzano da una pagina di giornale, letta con indifferenza fra un sorso di caffè e l'altro, presenti i bimbi grandicelli, che fingono di dormire, con la fronte sulla tavola e le orecchie tese! Il male piace; e forse più a chi non lo fa, che a chi ne sperimenta l'altro crudezza. Piace. Di esso si alimentano i discorsi della gente per bene, e persino, a titolo di esempio da fuggire, lo preliba gli animi non si saziano di commentarlo. E intanto il maligno effluvio dilaga. Come il portatore di malaria non ammala, ma fa ammalare gli altri, così la persona intemerata, che si compiace del male, ne diffonde il germe, del quale infetta chi per ventura vi sia disposto. E' chiaro che se il pubblico onesto si rifiutasse di comperare e di leggere le cronache delittuose, i giornali non avrebbero motivo di pubblicarle, nè più nè meno che se fossero di alchimia od astrologia. — Ma noi le leggiamo appunto perchè i giornali le stampano; e se de' fogli certi mettono fuori certe notizie, è chiaro che si posson leggere — dicono i lettori. E ci siamo alla questione dei correi e dei complici! Il giornale, che specula sul delitto e sul cattivo gusto dei lettori, è correo: il lettore è manutengolo e complice. Dov'è maggior colpa? E' il caso di dire: chi ha prudenza l'usi, ed ecco la nobile missione del giornale «formativo», che non asseconda, ma sfida l'opinione pubblica in ciò che ha di morboso: spesso tacere e i suoi silenzi sono più eloquenti di lunghi discorsi: conosce il bene, e lo diffonde propagandolo.

*

La regina d'Inghilterra ha fatto ritorno a Londra dopo aver passato la fine dell'estate e i primi giorni di autunno col re, in Scozia, nel castello di Balmoral, dove, mentre il re si divertiva alla caccia, la regina passeggiava nei pittoreschi dintorni, interessandosi a tutta quella popolazione aggruppata intorno alla dimora reale e che professa per i sovrani un fervido culto. I costumi famigliari della regina Mary sono sottolineati da un libro, di recente pubblicato, una biografia della regina: la prima, e che — riferisce il «Gaulois» — è piena d'insegnamenti. Il libro molto documentato, è pieno di aneddoti tipici. Quegli aneddoti dimostrano il lento ma più che penetrante modo usato dalla regina Mary per farsi amare dal suo popolo. Durante la terribile guerra, le fu detto che la più sicura consolazione che un gran ferito di guerra — povera vittima dei gas asfissianti — poteva ricevere, durante la visita che essa si disponeva a fargli, sarebbe stata quella di essere guardato in viso. La regina ebbe l'ammirevole coraggio di curvarsi su quel viso così atrocemente bruciato e, confondendo il suo sguardo con quello del ferito, gli mormorò parole così dolci e di tale conforto che l'uomo ebbe un raggio di speranza e pensò che il suo stato non era così grave come aveva creduto, poichè la regina non provava alcuna ripugnanza a contemplarlo. Un fiero laburista, egualmente ferito, la ricevette un giorno all'ospedale, ignorando chi ella fosse. Ma la regina portava in mano un mazzo di rose, e con una grazia squisita giunse a fargli accettare una delle sue rose. Ottenuto ciò, gli domandò se aveva qualche difficoltà ad andare a passare la sua convalescenza a Hampton Court, dove erano molte rose come quella che gli aveva offerto. E' inutile dire che accettò. Quando essa fu partita domandò, sorpreso dell'offerta: «Ma chi è?» «E' la regina» gli fu risposto. Le sue idee laburiste cominciarono subito a perdersi. La regina Mary, aveva, qualche tempo prima, sconvolto le idee di una leader femminista del partito laburista, miss Arthur, che messa in presenza della sovrana in seguito a circostanze del conflitto mondiale, si trovò talmente sedotta che finì per diventarne un'ammiratrice e una delle sue più fervide amiche. E da miss Arthur l'autrice della biografia reale, miss Kathleen Woodward, fu presentata alla regina. La giovinetta, allora quattordicenne, lavorava in una fabbrica di colletti. La sovrana s'interessò di essa, per modo che è diventata la sua biografa. La regina le raccontò i suoi ricordi. Ed è così che si apprende che la prima volta che la regina Mary fu presentata alla Regina Vittoria, gorgheggiò in pianto. Era spaventata!

CRONACA DI VENEZIA

I Sindacati per la celebrazione della Marcia su Roma

Per la celebrazione della Marcia su Roma il comm. Claudio Papini, segretario generale dei Sindacati fascisti, ha diretto agli Ispettori provinciali e ai Segretari provinciali di categoria la seguente circolare:

« La ricorrenza della « Marcia su Roma » riveste quest'anno per il Sindacalismo italiano particolare importanza, e richiede ad esso il massimo tributo di solennità.

L'anno 1927, definito non a torto « Anno Sindacale » trova risolti i più ardui problemi economici, e realizzate nel campo del lavoro e della previdenza certe aspirazioni accarezzate invano per anni ed anni dai lavoratori italiani

Tutto ciò con ferma volontà del Governo fascista, per la ferrea tenacia del Duce primo lavoratore fra i lavoratori d'Italia.

Atto di fede, dunque, tributo di plauso, affermazione di sincera riconoscenza al Regime, ecco per il Sindacalismo italiano il significato della prossima manifestazione; le poderose file dei sindacati inquadrati con i Fasci e la Milizia grideranno ben alto, nella fausta data, tutta la loro devozione al Governo, e la manifestazione assumerà per l'Italia e per l'Estero particolare importanza per la battaglia economica intrapresa con ferma volontà del Duce.

Gli organizzati di tutta la provincia sono tenuti a trovarsi a Venezia per domenica 30 ottobre, con i loro gagliardetti

Per i Sindacati della provincia valgono le precise disposizioni già emanate dal Segretario politico avv. Vilfrido Casellati ai Segretari politici con circolare N. 8050 del 21 corr.

Per gli inscritti ai Sindacati e al P. N. F., per accordi intervenuti tra questa Segreteria generale e la Federazione politica, i fascisti che rivestono cariche nei Sindacati, prendono parte alla cerimonia coi Sindacati al fine di curare l'inquadramento.

Centro di adunata per i Sindacati della città

In Campo S.ta Margherita, alle ore 9.30 precise si aduneranno i Sindacati: Intellettuali, Metallurgici, Vetro e Ceramica, Edilizia, Ammobigliamento, Alimentazione, Trasporti e Navigazione Interna, Chimici, Commercio, Bancari, Abbigliamento, Tessili, A. G. E., Industrie artistiche, Carta e Stampa, Teatro, Ospitalità, Pesca.

Ordine di sfilata: 1. Intellettuali; 2. Carta e stampa; 3. Industrie chimiche; 4. Ammobigliamento; 5. Edilizia; 6. Metallurgici; 7. Tessili; 8. Industrie del vetro e ceramica; 9. Pesca; 10. Abbigliamento; 11. Alimentazione; 12. Teatro; 13. Industrie artistiche; 14. A. G. E.; 15. Agricoltura; 16. Commercio; 17. Ospitalità; 18. Trasporti terrestri e navigazione interna; 19. Bancari.

Tutti i dirigenti i Sindacati sono tenuti responsabili dell'osservanza scrupolosa delle presenti disposizioni

La celebrazione nelle scuole

Il R. Provveditore agli Studi ha spedito ai collaboratori della Regione una circolare nella quale, considerato che la Scuola deve educare la gioventù italiana « a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo, ed a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione fascista », Presidi, Ispettori e Direttori debbono disporre perchè in forma sobria ed austera all'inizio delle lezioni, il 28 corrente, sia celebrato con calda anima il V. annuale della Marcia su Roma.

Al Nastro Azzurro

Per la commemorazione della Marcia su Roma, la sezione parteciperà ufficialmente alla cerimonia indetta per il giorno 30 ottobre. Pertanto, in seguito agli accordi presi con la Federazione provinciale fascista, gli Azzurri non inquadrati nelle organizzazioni sindacali e di Partito sono invitati a trovarsi in sede domenica alle ore 9

Fascio Femminile

Una vera folla di ascoltatori, fra cui Autorità, larghe rappresentanze di tutte le Scuole, Fasciste, Giovani Italiane, è accorsa ieri a S. Gallo alla sede del Fascio femminile, accogliendo l'invito della segretaria Maria Pezzè Pascolato, per commemorare due date care ad ogni cuore italiano: 28 ottobre-4 novembre. Ed è stata vissuta, invero, ier sera, un'ora di intenso sentimento patrio nella bella rievocazione che il poeta-dicitore, cav. Fusinì, ha fatto dei nostri anni di passione e di gloria, dallo scoppio della guerra europea al trionfo del Fascismo.

Applausi prolungati durante tutto lo svolgersi del programma han rimeritato la nobile fatica di Virgilio Fusinì, che si ebbe congratulazioni, dopo la bella dizione, dall'Intendente comm. Bianchi, dal Preside prof. Polli, dall'abate Silvestri e da altre autorevoli persone, oltre che dal Direttorio del Fascio femminile, il quale gli rinnova espressioni di sincera gratitudine.

Il Club Alpino a Cima di Posta

Per i giorni di sabato e domenica p. v. 29 e 30 corrente la Sezione di Venezia del Club Alpino chiama a raccolta i soci che intendano compiere una interessante gita sui Monti Lessini, meta la Cima di Posta (m. 2260). Partenza da Venezia sabato alle ore 14.20 per Vicenza e Schio, pranzo sociale e pernottamento. Al mattino della domenica partenza in automobile per Recoaro e Campogrosso, donde a piedi a Cima Posta circa tre ore di salita. Colazione al sacco e ritorno per Passo della Lora e Contra Parlati in automobile a Recoaro e Schio. Partenza da Schio alle 17.15 e ritorno a Venezia per le ore 20.20. Occorre equipaggiamento di mezza montagna ed una colazione al sacco.

Le iscrizioni si ricevono in Sede, calle del Ridotto, giovedì p. v. dalle 21 alle 22 accompagnate dalla quota di L. 60, comprendente viaggio, pranzo e pernottamento.

L'arresto di un commerciante

Gli agenti del Commissariato di Cannaregio, nel pomeriggio di ieri, hanno arrestato il commerciante Giovanni Fina, di anni 47, abitante in Calle Priuli agli Scalzi 106, contro il quale pendeva mandato di cattura dovendo egli scontare sei mesi e quindici giorni di reclusione per bancarotta.

I funerali del cav. Formaro

Semplici e commoventi sono riusciti domenica mattina i funerali del compianto cav. Alvise Formaro. Amici, estimatori dell'estinto e un largo stuolo di aderenti alle associazioni sindacali, hanno seguito il feretro e qualcuno di essi, allorquando il comm. Toffano ha esaltato le doti di questo grande lavoratore, a stento ha trattenuto le lagrime.

Il mesto corteo si formò verso le 10 all'abitazione dell'estinto, al Ponte dei Baratteri, preceduto da una magnifica corona con nastro tricolore, omaggio del Circolo fascista di S. Marco al quale apparteneva il defunto. Seguivano altre belle corone recanti le seguenti dediche: All'amico, fratello, zio, le sorelle e i nipoti — Famiglia Dudan — Famiglia De Salvatore. Venivano poscia rappresentanze del Circolo fascista di S. Marco col gagliardetto e il commissario sig. Raffaele Saporì, delle Piccole Italiane, del Fascio femminile e degli Avanguardisti: coi gagliardetti, dei Sindacati Esercenti Vini e liquori, Caffè e Bars, Panettieri ed Esercenti carnetti con le bandiere, quindi la salma, racchiusa in un artistico cofano fornito dalla ditta Ricordani, sul quale posavano una croce della vedova e un cuscino dei figliastri. Reggevano i cordoni il vice segretario federale avv. comm. Giuseppe Toffano, l'avv. Ugo Gioppo, l'ing. Cometti, i sigg. cav. Dino Romanin, Vittorio Venier e Francesco Ghirardini.

Seguivano il feretro i nipoti e le nipoti Fiumi e la figliastra Badoer. Tra gli intervenuti, abbiamo notato un folto gruppo di signore, i signori cav. uff. Francesco Garzia, Pietro Bruscolin, col. Pomarici, comm. Efisio Norio anche per il comm. Costantini e il cav. uff. Franceschini, Giulio Baldi, prof. comm. Menegbelli, cav. uff. Steno Catasso pel Giornale «Il Veneto», Giorgio Talamini anche pel padre Giampietro, cav. Calandri, Everardo Zanetti, Umberto Rosanelli per la Tipografia Commerciale del Gazzettino, Luigi Dal Fabbro, Ferdinando Giampieri, cav. D'Angelo per l'Unione italiana ciechi, Angelo Zoni, Gerardo Marietti per l'Associazione «Pro Terre Italiane Irredente», cap. Zen, Pietro Alzetta, Emilio Magno-Grunwald, cav. uff. Coloni per la Federazione dei Commercianti col segretario dr. Funes, dr. Marco Levi, E. Grandesso, cav. Armando Barman, sigg. Lepschy A. Bastano, A. Masi, la signora Salom Chenu pel direttorio del Fascio femminile, il rag. Predomme anche pel comm. Aurelio Cavalieri, il sig. Vianello per la Federazione degli Arditi di guerra e molti altri. V'era pure una rappresentanza di dipendenti dell'albergo Pilsen.

Il corteo mosse lentamente e per Calle Goldoni, Campo S. Luca e Calle Loredan giunse alla riva d'approdo del Municipio, ove sostò. Quivi, mentre i gagliardetti e le bandiere s'inchinano attorno alla bara, in segno di reverente omaggio, parla brevemente il comm. Toffano.

Il saluto del comm. Toffano

« A nome della Federazione Provinciale del Fascio — egli dice — porgo all'estinto, al camerata che ci lascia per sempre, l'estremo saluto. Egli fu un fervido propagatore della nostra fede e un maestro di vita. Aderì con giovanile entusiasmo al nostro movimento e contribuì con l'opera al suo sviluppo. Per noi, ora sembra ancora averlo coi suoi capelli bianchi, perchè egli sapeva portare l'esperienza della sua lunga vita, degnamente vissuta. E come egli fu propagatore della nostra fede, così la sua famiglia fu un centro d'irradiazione fascista. Voi tutti che lo conosceste e lo amaste, sapete che la sua casa era la casa dei fascisti e che divenne sede di frequenti riunioni, in cui venivano discussi delicati e importanti problemi attinenti alla vita del Fascio. Alvise Formaro era un consigliere esperto, un confortatore nel dubbio e un vero maestro della vita. Molto ci insegnò col modo di comportarsi: non inorgogliva nella [illegible] fortuna, nè conosceva depressioni nell'avversa sorte, e sapeva sempre trovare, per chi ne aveva bisogno, la parola animatrice. Egli ha nutrito molte nella sua operosa giornata, ed oggi raccoglie, a larga messe, l'affettuoso nostro cordoglio che non si estinguerà mai. Al camerata, al fratello, io porgo il saluto di tutti i fascisti di Venezia. Alla sua impareggiabile Compagna, alla sua famiglia dolorante, l'espressione ancora del nostro profondo cordoglio».

Al comm. Toffano segue l'avv. Gioppo, il quale ricorda l'estinto come esempio di luminosa virtù e fervido credente in Dio.

La salma viene poscia deposta nella barca d'argento delle pompe funebri che si avvia al Cimitero scortata da quattro avanguardisti.

Alla vedova ed ai parenti tutti del defunto inviamo le nostre condoglianze.

Esequie Stefano Serafin

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Formosa ebbero luogo le esequie pel trigesimo della morte del compianto signor Stefano Serafin padre del nostro amatissimo amico e collega cav. uff. prof. rag. Giovanni Serafin.

Alla mesta cerimonia erano presenti: la vedova, i figli e diversi parenti dell'estinto. Erano pure presenti numerose signore abbrunate, una rappresentanza del ceto commerciale, Alvise Lugnani, Gino Berlini ed altri ancora in rappresentanza del nostro quotidiano; il preside comm. prof. P. L. Rambaldi col segretario dott. Piloz del R. Istituto Tecnico; il prof. rag. Arturo Cavazzana per il Collegio degli Stenografi, il prof. cav. uff. Corelotti, il sig. Pittato Commissario del Sindacato Poligrafico, il sig. Citter e vari altri conoscenti dell'estinto e della famiglia.

Rinnoviamo al collega ed ai congiunti le nostre più vive condoglianze.

La vendita dei molluschi proibita anche l'inverno

Il Podestà, ritenuto che l'ingestione dei molluschi è nociva alla salute pubblica e costituisce una delle cause principali della diffusione della febbre tifoide, ha ordinato che anche nel periodo dal 1. novembre al 30 aprile, nell'ambito del Comune, restano proibiti la pesca e il commercio dei molluschi, ad eccezione dei polipi, delle seppie, dei canestrelli senza scorzo.

I contravventori, oltre alla confisca della merce, sono passibili delle pene contemplate dall'art. 139 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie 1 agosto 1907 n. 637.

L'avviamento professionale e i corsi integrativi

La nostra Città è fra le prime che ha dato il più vigoroso impulso all'avviamento professionale con i Corsi integrativi (VI, VII, VIII delle scuole Comunali). In stretta collaborazione col Comune di Venezia, provvede all'avviamento professionale il Consorzio delle Scuole di Avviamento professionale, costituitosi, per iniziativa della Camera di Commercio, fra gli Enti pubblici, oltre che l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro e la Congregazione di Carità. Quest'anno fra Venezia, Mestre, Chirignago gli allievi dei Corsi integrativi che nel pomeriggio frequenteranno le sezioni del Consorzio sono circa 900.

Dopo un accurato esame delle singole aspirazioni, essi furono divisi come segue:

Tipografi, fabbri presso l'Istituto Manin n. 44, Falegnami presso il Laboratorio dell'Istituto Lavoro 27; Carriera Marinara e meccanici presso la Scuola 62; Falegnami e fabbri prelaboratorio di S. Provolo 84; Fabbri mecc. presso il Lab. dell'Istituto (Arsenale) 40; Industria Alberghiera (S. Samuele) 101; Commessi di Negozio (S. Samuele) 80; Carriera Marinara e Carpentieri in Legno (S. Sauro) 64; Falegnami e Fabbri prelaboratorio a S. Stae 68, Sarti e Falegnami, fabbri L. Istituto Coletti 45; Industrie Artistiche, Istituto ai Carmini 90. A Mestre e Marghera fabbri 64; falegnami 14; Agenti di Negozio 40; Taglio e cucito e ricamo (Asilo infantile) 40 a Chirignago.

Questo imponente esercito di futuri artigiani, commercianti, marinai e naviganti, sono stati distribuiti nelle varie sezioni del consorzio. Come è stato più volte rilevato, predomina sempre la tendenza a dedicarsi all'industria metallurgica, trascurando le altre arti che pure a Venezia ebbero splendide tradizioni. Nessuno ha richiesto di fare il calzolaio, pochissimi i sarti, pochi i falegnami, ebanisti, ecc. Tale fenomeno merita un'attenzione dei tecnici tanto più che è generale in tutto il Paese

L'opera del Consorzio, veramente difficile e complessa, anche quest'anno con la collaborazione della Direzione Centrale Didattica si è quindi iniziata sotto i più lieti auspici.

Opera Nazionale Dopolavoro

Ribassi ai Cinema di Venezia. — Dal 29 corrente si concedono alla sede dell'O. N. D. in Palazzo Ducale i blocchetti per il ribasso ai cinematografi di Venezia senza bisogno per il tesserato di recarsi volta per volta a ritirare il buono alla sede. Ogni blocchetto si vende a centesimi cinquanta e contiene 25 tagliandi utilizzabili.

Per il teatro Rossini i buoni si continuano a vendere alla sede dell'O. N. D., ma anche per il teatro Rossini il tesserato può usufruire sempre del ribasso fino a completo esaurimento dei posti concessi, eccettuato i giorni festivi

Il trapasso rete telefonica urbana di Venezia

La Società Telefonica delle Venezie avendo in avanzata costruzione il nuovo cavo telefonico Venezia-Mestre nel la rete Urbana di Venezia, ha diramato agli abbonati di Mestre una circolare disdettando i contratti in corso ed invitandoli a firmare il nuovo contratto per la rete di Venezia. Si crede che il nuovo impianto sarà pronto con il 1.o gennaio 1928.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Alla ricerca di mezzo milione di gioielli

Il misterioso furto in casa del conte Di Robilant - Bugie d'amore della cameriera - Confessa e si getta dalla finestra

(Tribunale Penale di Venezia)

Alle ore 0.15 del 15 giugno scorso, la Contessa Gabriella di Robilant de Bosdari, deponeva i ricchi e belli gioielli di cui s'era ornata nella serata, sul tavolo di toilette, dentro una artistica scatola di argento. A quell'ora, nel sontuoso palazzo, la quiete era completa. Il personale di servizio dormiva e si trovava nelle sue stanze, lontano da quelle dei giovani coniugi. La Contessa, assieme al marito Conte Andrea di Robilant era appena rientrata — il palazzo è a S. Samuele — dopo aver trascorsa la sera presso una aristocratica famiglia amica. La stanza di toilette è attigua alla camera da letto e la Nobildonna, deposti i gioielli, andava a dormire.

Durante la notte nessun rumore disturbò la quiete ed il sonno. Nemmeno s'udirono latrare i due grossi cani da guardia lasciati nel giardino, ove s'aprono quasi tutte le finestre del vasto appartamento. Nè il mattino fu notato alcun che di anormale. Il personale di servizio attese all'usato lavoro, il Conte, verso le nove uscì col figlioletto suo, recandosi in motoscafo al Lido. La Contessa invece si levò alle undici. Recatasi nella stanza di toilette ebbe subito una dolorosa sorpresa. Tutti i gioielli che aveva messo nella fregiata scatola mancavano; la scatola era completamente vuota. In preda a vivo orgasmo chiamò, ad alta voce, la sua cameriera, Luisa Zeni. Costei sembrò non meno meravigliata della padrona. Tutte e due rovistarono la stanza, cercarono negli angoli più riposti ma senza alcun [illegible].

Tutti costernati

I gioielli che valevano mezzo milione circa erano scomparsi, misteriosamente scomparsi. Allora si avvertì il maggiordomo, Domenico Muccinelli; nemmeno le sue febbrili ricerche riuscirono. Nessun dubbio poteva più ammettersi; i gioielli erano stati sottratti. Ma da chi e come?

Il maggiordomo, mentre si telefonava alla Questura, discese nella cucina e a tutti i camerieri, raccolti nella tavola essendo già mezzogiorno, comunicò la brutta notizia. Uno solo parlò, mentre i volti d'ognuno apparivano costernati, il giovane Giuseppe Favaron di Ettore di anni 19, nato a Scorzè, già residente a Mirano e da un mese e venti giorni alle dipendenze del Conte, « Io non li ho presi; non ne so nulla » esclamò quando vide che il Muccinelli fissava gli occhi su di lui.

I funzionari di P. S. — essendosi recato in Questura anche il Conte — accorsero prontamente. La direzione delle indagini venne assunta dal Commissario Capo, Comandante la Squadra Mobile, cav. Diego Coniglio. L'intelligente ed abilissimo funzionario, circondato dai migliori agenti, ispezionò attentamente e per luogo, nell'appartamento e nel giardino. Nemmeno la più piccola, lieve traccia di scalata esterna si notò sulle finestre e sui muri del palazzo; nessuna effrazione o segno di scasso sulle porte. Il ladro doveva aver agito dunque dall'interno; non poteva esser altri che un pratico dei locali e delle abitudini della Contessa, quindi un cameriere. Per discernere il colpevole dagli innocenti, l'infido dai fedeli, tutto il personale di servizio fu accompagnato in Questura, a S. Lorenzo. Bastò un sommario interrogatorio per restringere le investigazioni attorno a due o tre persone. Alla fine il cav. Coniglio mantenne sotto il crogiuolo della sua rapida inchiesta due soli dipendenti della Casa di Robilant: il cameriere Favaron e la cameriera Luisa Zeni. Discorriamo brevemente di questa ultima.

In gondola coll'amante

Nata 21 anni or sono a Modling (Vienna), domiciliata a Cavedine (Trento), la Zeni prestò subito il fianco alle critiche dell'esperto funzionario, tergiversò tanto che si sospettò seriamente di lei. Voleva nascondere un... recidivo peccato d'amore e s'addentrò in un dedalo di bugie dove stava per perdersi. La Zeni da assai molto era la cameriera di fiducia della Contessa. Fra le altre mansioni aveva quella delicata di preparare tutti i gioielli che occorrevano alla Contessa e riporli poi in un cassetto tutte le volte che la sua padrona, rincasando a tarda ora li lasciava sulla toilette. Come avvenne la notte del 15. Ma allora la signorina non poteva compiere il suo servizio. In gondola essa fuggiva coll'amante, l'agente di fotografia Giovanni Bortoluzzi. Aveva lasciato furtivamente il palazzo, scendendo dalla scala di servizio. Non era quella la prima notte di amore. Romantica, la Zeni poteva farsi cullare, colla sua fiamma, dalle leggere onde che s'infrangevano nella gondola. Il buio della laguna, le diverse luci che solcavano i canali l'avvincevano e più di una volta aveva dato appuntamento all'amato, nelle ore tarde della notte. Il suo cuore vibrava di più; l'amore cantava allora più intensamente la eterna canzone. Nessun male in tutto ciò; o meglio il male stava nel fatto che nessuno — all'infuori del Bortoluzzi e del gondoliere — conoscesse tali svaghi sentimentali. La Zeni, smarrì la padronanza di sè stessa alle incalzanti domande del cav. Coniglio. E negò di esser rincasata il 15 alle 1.30 di notte, come tante altre volte, di aver lasciato aperta la porta del ballatoio della scala di servizio perchè crepolando maledettamente temeva svegliare i suoi padroni e negò perfino di aver posseduto due chiavi della incomoda porta; una di queste chiavi l'aveva tolta dalla tasca di un vestito del Conte e tratteneva per ogni evenienza. In amore conviene aver molte cautele, così la seconda chiave le sarebbe servita se fosse venuta a mancarle quella datale dai padroni. Nè valeva che il suo bene sospirasse ad attenderla inutilmente, all'approdo.

Le menzogne fecero marcare le ciglia del Commissario. La ragazza deve aver intravvisto ad un certo punto il pericolo cui si esponeva; meglio confessare una colpa d'amore — e chi non ha peccato scagli la prima pietra. — che esser proclamata ladra e volgare ladra. Due o tre lagrime, un sospiro e tutto fu rimediato. Il cav. Coniglio che all'intelligenza congiunge uno squisito tatto e grande esperienza, è stato contento della sincerità di Luisa egli aveva appuntato i suoi occhi scrutatori sul Favaron, il quale dal primo momento ch'era stato accolto in guardina non aveva fatto altro che negare.

Il Favaron, sebbene da poco tempo al servizio dei Conti, essendo stato bene raccomandato, aveva pure mansione di fiducia. Doveva per esempio pulire la stanza della toilette. Il servizio gli aveva dato occasione di vedere, toccare, ammirare i belli gioielli della Contessa. Interrogato accuratamente egli cominciò col negare di aver fatto la pulizia il mattino del 15 nella stanza da toilette, per smentirsi poco dopo dicendo di averla fatta sì, ma solo superficialmente e quindi senza aver osservato se sul mobile fossero o no i preziosi monili. Il suo contegno intanto diventava sempre più impacciato, preoccupato. Gli sguardi fermi del cav. Coniglio gli scottavano e manifestava la sua insofferenza, l'impazienza in modo chiaro. Preferiva rimanere nella guardina che far passare, attraverso il vaglio della critica più serrata, la vita [illegible] 14 e nel 15.

Non bastava la preoccupazione per le gittarsi il sospetto. Le congetture cedettero tuttavia presto il posto a fatti concreti; sprazzi di luce vennero a stabilire il fuoco dell'inchiesta. Il giorno 14 i Conti avevano avvisato, nel mezzogiorno, la servitù di non preparare il pranzo la sera essendo stati invitati da amici. Tutti lo appresero e così anche il Favaron il quale, un paio d'ore dopo, chiese al maggiordomo il permesso di assentarsi. Desiderava andare a Mestre e rivedere il padre. Ottenne il permesso. Il cav. Coniglio apprese — in contrasto colle tenate affermazioni del Favaron — ch'egli era andato sì a Mestre ma non aveva affatto visto il padre. Aveva trascorso il pomeriggio con [illegible] amici coi quali — assieme — parlò dei gioielli della Contessa. E v'ha di più. La mattina della scoperta dell'ingente furto, verso le 8, il maggiordomo lo sorprese sdraiato su un divano: pareva accasciato. Più tardi lo ritrovò alle 11 nel giardino che comunica all'esterno con un cancello a sbarre e ancora nel giardino fu rivisto nel pomeriggio. Particolari tutti ch'egli negò esser veri.

La P. S. pensò ch'egli abbia, commesso il colpo, consegnato i gioielli a qualche complice, dal giardino. Il Favaron resistette a tutti gli inviti e blandizie di confessare, ma alla fine, vedendo che l'acqua delle prove raccolte gli arrivava alla gola, in un emozionante interrogatorio, colle lagrime agli occhi esclamò: «Sì sono stato io! Il dado era tratto. E dove hai messo i gioielli?» domandò ansiosamente il cav. Coniglio che aveva raccolto la confessione con sospiro di vero sollievo. — Sono nel giardino, rispose lo sciagurato, e poi; no, no li ho messi sopra l'armadio della stanza vicina e quella da letto

Nè in giardino nè sull'armadio

Il cav. Coniglio partì veloce per ridare i gioielli al Conte. Il maggiordomo appena lo vide gli domandò: ha confessato? Abbiamo una e speranzella » rispose il Commissario — Allora stappiamo le bottiglie di champagne! esclamò trionfante Muccinelli. — E' troppo presto osservò l'avveduto funzionario. Difatti nè sull'armadio nè altrove i gioielli si sono trovati. Telefonando alla Questura con l'ordine di interrogare ancora il Favaron, il cav. Coniglio ebbe un'altra indicazione, gli oggetti preziosi avrebbero dovuto trovarsi nella stanza del Favaron stesso. La si mise sottosopra; appariva ormai inutile ogni altra ricerca quando gli agenti telefonarono al Commissario che il Favaron, improvvisamente, scavalcando un davanzale s'era gettato capofitto sulla fondamenta di S. Lorenzo. Lo sciagurato venne trasportato all'Ospedale riportò varie fratture gravi e i medici riservarono la prognosi. Guarì dopo due mesi. Dal momento che è entrato all'Ospedale egli non ha fatto che negare. A qualsiasi domanda ha sempre risposto, non so niente, non so niente. Come un ritornello.

In base agli elementi che abbiamo esposto il Favaron è stato rinviato a giudizio per rispondere di furto qualificato. Gli è compagno nella gabbia un altro ex cameriere dei Conti di Robilant certo Sincovich Pietro fu Antonio di anni 19 nato a Grisignana (Trieste). Costui giorni prima del grosso furto, approfittando che un cassetto di una scrivania era aperto rubò 2000 lire in danaro e un assegno di L. 100 intestato alla Contessa. Confessò al Conte il fallo essendogli stato trovato nella valigia l'assegno con L. 1300 — l'altra metà l'avrà data allo sconosciuto complice. Dopo la confessione, scappò calandosi con una corda nella strada. Si sospettò che fosse stato correo del Favaron ma ieri la diligenza ed imparzialità del cav. Coniglio ha fugato il sospetto. Da informazioni assunte è risultato che il Sincovich il 15 giugno si trovava ad Abbazia. Il successivo giorno 17 fu arrestato per essere stato coinvolto nel furto di una bicicletta. E' inutile dire che i gioielli, malgrado tutte le ricerche e la promessa di 20.000 lire a chi avesse fornito traccia per scoprire il nascondiglio, non sono stati più trovati. Il Favaron è difeso dagli avv. Antonio Bondi ed Avv. Ezio Bottari, il Sincovich dall'avv. G. Lazzaroni.

Profumi e lettere

I coniugi Conti di Robilant, costituitisi parte civile, sono assistiti dall'avv. Piero Casellati. Dirige il dibattimento un chiarissimo magistrato: l'avv. Cav. Gallo, noto per aver presieduto egregiamente il processo Montuori ed è al banco del rappresentante la legge il giovane e valoroso Avv. Cav. Pomodoro.

Il Favaron è irremovibile nel suo contegno. Premesso di non aver avuto alcun rapporto col Sincovich, non nega di aver visto i gioielli della contessa, mentre faceva la pulizia della toilette.

Si recò ... è lui che parla — a Mestre sperando di vedere il padre suo. Lo attese in strada perchè conosceva l'itinerario che seguiva la sera, dopo il lavoro. Aspettandolo, s'incontrò coi due amici. Il discorso cadde sulle ricchezze e sui gioielli dei signori, ed egli, raccontò la magnificenza di quelli della contessa. Il mattino del 15 lasciò la sua stanza soltanto alle sette e mezza. Da quell'ora cominciò a lavorare. Portò la colazione al bambino dei Conti, alla governante e quindi entrò nella stanza da toilette verso le otto. Vide sul tavolo parecchie scatole di diverse dimensioni, ma non badò se contenessero o no i gioielli.

Pres.: Voi toccavate spesso gli oggetti dei vostri padroni. Prendevate profumi, carta da lettere..

Imp.: Una sola volta ho preso un po' di profumo dalla stanza di toilette. La carta da lettere l'ho tolta dallo scrittoio del Conte.

Pres.: Come avete pulito la mattina del 15?

Imp.: Col piumino, ho levato solo la polvere. Nulla ho toccato. Trovai la finestra aperta mentre tutte le altre mattine era chiusa: credetti che la cameriera avesse dimenticato di chiuderla la sera prima.

Pres.: Perchè avete, all'annunzio del furto, detto subito al maggiordomo: io non so nulla?

350 parte

Imp.: Annunciando il furto, il maestro di casa si rivolse a me: «li hai visti i gioielli, li hai portati via tu?». Non so nulla, non sono stato io, risposi. Soltanto dopo la sua accusa negai. Tutti eravamo nervosi ed agitati, non io soltanto.

Pres.: Prima e dopo la scoperta del furto siete stato visto in giardino.

Imp.: Non è vero. Ero davanti la porta di cucina che immette nel giardino.

Pres.: Essendo innocente, perchè avete confessato in Questura?

Imp.: Ero stanco della cattura di diciotto ore; sono stato anzi bastonato e per finirla ho detto cose non vere, quello che mi è saltato in mente. Non ragionavo più.

Pres.: E perciò avete tentato di scappare ..

Imp.: Ne volevo finirla, ammazzarmi.

Il Sincovich è pentito anche lui di aver confessato e ora vuol far sapere ch'è fuori di galantuomo. E l'assegno, e le 1300 lire? Trovò il primo in istrada — tutto è possibile a questo mondo dice Sincovich — e le seconde sono frutto del suo onesto lavoro.

Il co. Andrea di Robilant e la contessa Gabriella di Robilant, raccontato [illegible] dio minore del fanciullo [illegible] grazie di conoscere le carceri, espongono a lungo tutte le loro osservazioni, [illegible] to che li ha addolorata. Fra [illegible] v'era una superba [illegible] 32 perle orientali. Descrivono [illegible] topografia dei vari ambienti [illegible] e che interessano il processo [illegible] mente escludono che la Zeni [illegible] macchiata della grave colpa. [illegible] erano per nascondere la relazione [illegible] e le sue scappate notturne, che [illegible] novate anche recentemente. Ardeva [illegible] nel petto della ragazza la fiamma dell'amore per contenerla od estinguerla. La Zeni è tuttora al loro servizio. La [illegible] sono onesta: li ha accompagnati [illegible] gi all'estero, oggetti ricchi, pre[illegible] no stati affidati e mai nulla [illegible] Scoperto il furto la Zeni [illegible] nelle sue esclamazioni di [illegible] dolore.

La Co.ssa Elena Zocco [illegible] volmente al Favaron avendo[illegible] onesto e buono. Lo definisce [illegible] e facile ad arrossire.

La deposizione del cav. C[illegible] casione alla difesa di [illegible] state con impegno. Il Com[illegible] all'attacco gagliardamente [illegible] za chiaroscuri il convincimento [illegible] colpevolezza del Favaron [illegible] traddizioni, di cui si rese [illegible] pre nel modo più fermo l'as[illegible] l'incolpato; nessuno lo ha [illegible] suna coercizione gli è stat[illegible] Questura di Venezia come [illegible] tre del Regno non s'usano [illegible] nici. Gli arrestati vengono messi [illegible] alle prove e invitati a distruggere [illegible] varon, vedendo che non ave[illegible] di scampo e nessun'altra [illegible] inventare confessò a stille [illegible] taneamente. Confessò davanti [illegible] Farinati redattore della «Gazzetta» [illegible] funzionò per la occasione da [illegible] Chiusi — pensò il teste [illegible] dolo in dialetto il Favaron non [illegible] E trovandosi il cav. Farinati [illegible] ufficio di cronista in Questura [illegible] di facilitargli l'opera. Il [illegible] prestò volentieri ed unì le [illegible] a quelle del Commissario

Colle buste d'avvocato

Il Tribunale udendo ciò [illegible] cav. Farinati venga sentito [illegible] Il nostro collega ha deposto nell'udienza pomeridiana. Lealmente, [illegible] ha detto rispondere a verità [illegible] del cav. Coniglio. Interrogò il [illegible] varon in dialetto, convincendo[illegible] chè sarebbe stato perdonato [illegible] l'arrestato piangendo esclamò [illegible] no stato io! Durante l'interrogatorio [illegible] nessuno — dice il cav. Farinati [illegible] mano addosso al Favaron, nessuno [illegible] stonò. Lo esclude in modo assoluto.

Dopo il particolareggiato esame [illegible] Coniglio e la esplicita dichiarazione [illegible] cav. Farinati il dibattimento si [illegible] celermente. Vengono sentiti, per [illegible] circostanze che abbiamo esposto [illegible] giordomo Muccinelli la cameriera Luisa Zeni — un grazioso tipetto [illegible] mente vestita — il portinaio [illegible] seppe e la portinaia Rigo An[illegible] narra una circostanza curiosa [illegible] ora prima che si scoprisse il furto [illegible] passeggiarono tre individui. E [illegible] dimenticavamo, due portavano sotto braccio buste da avvocato. Chiesero [illegible] Conte affermando doverglì consegnare [illegible] getti: Alla risposta che il conte [illegible] trovava in Palazzo s'allontanarono [illegible] nessuno s'è fatto più vivo. [illegible] Nessuno sa dirlo.

Laboriosissima è stata la deposizione [illegible] cameriere Luigi Orlando [illegible] sospettato e rinchiuso in guardina [illegible] gendo raccontò al Conte ed [illegible] anzi che vedendo piangere Favaron [illegible] incorava, ma il collega gli [illegible] sì, puoi essere tranquillo, [illegible] rovinato; finirò in galera. Or[illegible] dificare la frase la cui importanza [illegible] pitale. E assume di aver sentito [illegible] varon ed avere riferito [illegible] queste sole parole: «Sono rovinato [illegible] ata. Il Conte ed il cav. Coniglio [illegible] tiscono recisamente. Il Presidente [illegible] energiche ammonizioni le affi[illegible] bisceri. L'Orlando insiste nella [illegible] sione anche dopo un'ora di [illegible] Presidente — essendo già [illegible] te la prosecuzione del dibattimento [illegible] bato prossimo 29 corr. ore [illegible] la citazione del cav. Fassar[illegible] balizzò la dichiarazione. Pro[illegible] te l'Orlando è lasciato libero [illegible] che per sabato ricordi meglio

Cronaca varia

Giù dalla scala. — Il [illegible] vanni Ottomonti di anni [illegible] S. Croce 809 alle 10 di ier [illegible] stazione nell'officina [illegible] va un compagno che sta [illegible] opera un tubo di stufa [illegible] scala alta tre metri [illegible] lesiva alla tempia destra [illegible] alla mano destra. Medic[illegible] è stato giudicato guaribile [illegible] di giorni

La tavola coi chiodi. — [illegible] Convitto «Marco Foscarini» [illegible] Volpato di anni 42 [illegible] camminando sopra una tavola [illegible] spuntavano dei chiodi riportava [illegible] la penetrante alla pianta [illegible] stro. Guarirà in una diecina [illegible]

La calce negli occhi. — [illegible] casalinga Margherita Meneghini Moro, Dorsoduro 649, [illegible] tico della sua cucina lavorava [illegible] spruzzi che colpivano il bambino [illegible] riddo di anni 4 all'occhio [illegible] verino è stato ricoverato [illegible] oculistica dell'Ospedale e giudicato [illegible] gnosi riservata per la funzione [illegible]

Spaccando una tavola. — Il [illegible] Silvio Marzarotto di anni 4[illegible] a S. Croce 976 spaccando una tavola [illegible] una scure s'amputava per un [illegible] la terza falange del medio [illegible] stato medicato all'Ospedale. Guarirà [illegible] un mese

Una brutta caduta. — La [illegible] Salvagno Elena abitante in Quintavalle [illegible] Castello 29, ricamatrice, mentre [illegible] circolava in Campo Sant'Elena cadendo [illegible] fratturandosi il braccio destro. Guarirà [illegible] un mese.

Un labbro ferito. — Il falegname Fa[illegible] Giovanni Alessandro di anni 26 abitante a San Canciano 1000 lavorando nel laboratorio del padre suo fu colpito al viso da una tavola che lo ferì al labbro superiore. Guarirà in 20 giorni.

Anno 185 - N. 300 — Venerdì 28 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. [illegible] e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. [illegible] all'anno; L. [illegible] al semestre; L. [illegible] al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. [illegible] il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. [illegible], arretrato cent. [illegible] — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, [illegible] Commerciali Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.00, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LA PERDITA DEL "PRINCIPESSA MAFALDA,,

L'eroica morte del comandante Gulì e degli ufficiali dello Stato Maggiore

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

RIO DE JANEIRO, 27

Il disastro del Principessa Mafalda ha prodotto una profonda impressione, sebbene nessuna famiglia di Rio, nè di Santos sia stata colpita dalla perdita di parenti.

I comandanti delle navi che hanno operato il salvataggio dei naufraghi del Principessa Mafalda riferiscono episodi di bordo al momento della catastrofe. Era stata servita la cena quando il piroscafo si arrestò bruscamente. Il capitano diede subito ordine di portare senza indugio nei punti designati i canotti di salvataggio e le zattere. Numerosi passeggeri si affrettarono verso le cabine ma la maggior parte rimasero raggruppati sul ponte.

Il salvataggio

Furono minuti di viva emozione. I fanciulli e le donne piangevano. L'orchestra cominciò a suonare inni italiani. Il radiotelegrafista aveva già lanciato l'appello di soccorso, dicendo che un grave incidente era sopravvenuto nella camera delle macchine ma passarono parecchi minuti prima di avere una risposta.

I piroscafi Formose e Athena giunsero in aiuto a tutta velocità. Le navi salvatrici erano appena arrivate sul posto quando una esplosione si verificò ed il transatlantico cominciò ad affondare rapidamente. I canotti furono subito messi in acqua ed il Formose venne a prendere una posizione che gli permise di prendere i passeggeri direttamente dal ponte. Fortunatamente il mare era calmo ed il cielo chiaro.

La direzione locale della Navigazione Generale Italiana ha ricevuto dal capitano del piroscafo inglese Athena notizia che 395 passeggeri si trovano a bordo del Formose, compresi i 185 trasferiti dal piroscafo Empire Star; circa 500 passeggeri sono stati salvati dallo stesso piroscafo Athena; la nave italiana Rosselli ne ha a bordo 27; il piroscafo Moselle ne ha a bordo 150.

Il Moselle ha radiotelegrafato avvertendo che, appena giungerà a Bahia, trasferirà tutti i passeggeri del Mafalda che si trovano a bordo, sul piroscafo Masilia. Fra i salvati dal Moselle vi è il sig. Mario Peroni il quale ha inviato al padre che risiede a Rio il seguente radiotelegramma: « Quasi tutti i passeggeri del Mafalda sono salvi ».

Si cerca ancora

Il commissario di bordo del piroscafo Athena ha dato più tardi precise notizie circa le persone da esso salvate e precisamente: 4 ufficiali, 381 passeggeri e 16 marinai. Pertanto, in base agli ultimi calcoli il numero dei salvati ascende a 1200, ma si crede e si spera che sia ancora superiore, supponendosi che qualche altra nave giunta sul luogo del disastro abbia salvato altri naufraghi. Ad esempio il piroscafo greco Pera ha salvato due passeggeri.

Varie navi incrociano ancora nella località dove è avvenuto il disastro nell'eventualità che vi possano essere altri superstiti che attendono soccorsi.

Il comandante del piroscafo francese Moselle, giunto a Bahia questa sera con 32 uomini dell'equipaggio del Principessa Mafalda, oltre a vari passeggeri, ha fatto alle autorità portuali e al console italiano una relazione su quanto è avvenuto. Anzitutto il comandante francese ha avuto parole di grande ammirazione per il comandante del Principessa Mafalda, Salvatore Gulì e per l'equipaggio, ponendo in rilievo come tutti facessero il proprio dovere fino all'ultimo momento.

Le cause del sinistro

L'equipaggio lasciò la nave solo dopo che tutti i passeggeri erano stati messi in salvo, ma il capitano Gulì preferì rimanere a bordo anche dopo che i suoi ufficiali e i suoi uomini si erano allontanati. Il comandante del Moselle ritiene che il comandante del Mafalda sia perito con la sua nave. La stessa convinzione hanno i marinai del Mafalda salvati. Sembrerebbe che anche l'operatore radiotelegrafico sia perito con la nave.

Il comandante francese ha confermato che la causa del disastro è stata la rottura dell'asse dell'elica; ciò provocò una falla nella chiglia, attraverso la quale l'acqua irruppe impetuosamente nel reparto macchine, raggiungendo in seguito le caldaie e determinando l'esplosione.

Naturalmente non fu potuto evitare nel primo momento un'ondata di panico fra i passeggeri; qualcuno si gettò in acqua mentre le scialuppe venivano calate, ma fu tratto in salvo dal personale delle scialuppe. Fra i passeggeri salvati dal Moselle vi è pure il prof. Corrado Gini presidente dell'Istituto centrale italiano di statistica.

Qualcuno ha narrato di aver veduto distintamente qualche pescecane avvicinarsi rapidamente ad un passeggero lanciatosi imprudentemente in mare, e inghiottirlo in un attimo. Ciò non è improbabile, dato che quelle acque sono popolatissime di squali.

Morire con la nave

Se il numero delle vittime dell'affondamento del Principessa Mafalda si è fortunatamente ridotto a proporzioni minori di quanto sembrava in un primo momento e che facevano temere le prime imprecise notizie sul disastro, ciò si deve certamente all'eroismo dello stato maggiore della nave. Poichè pare ormai assicurato che fra i mancanti all'appello si debbano purtroppo registrare i principali ufficiali del Principessa [illegible].

Evidentemente lo stato maggiore del transatlantico ha voluto essere l'ultimo ad abbandonare la nave ormai condannata, oppure ha voluto perire con essa. Infatti, se si riflette che il Principessa Mafalda è rimasto a galla varie ore dopo l'incidente che ne segnava la sorte e che in questo lungo periodo di tempo hanno potuto compiersi con la maggiore regolarità tutte le operazioni di salvataggio che hanno permesso di trarre in salvo tutti i passeggeri, non riesce facilmente spiegabile perchè non abbiano potuto salvarsi nè il comandante della bella nave Salvatore Gulì, nè il primo ufficiale capitano Moretto, nè il capo macchinista Scarapicchia.

Infatti l'ufficio locale della Navigazione Generale Italiana ritiene ormai che essi siano fra gli scomparsi, non essendo riuscito ad avere notizia da tutte le navi che hanno preso a bordo dei superstiti. E' pure considerato perduto il medico di bordo dott. Figaroli; invece fra i superstiti vi è il commissario di bordo Longobardi.

La radiotelegrafia Marconi ha permesso il salvataggio

LONDRA, 27

(C.C.) La prima notizia dell'affondamento del «Principessa Mafalda» giunse a Londra alle 5.30 del mattino. Il telegramma brevissimo, era indirizzato alla Compagnia di assicurazioni marittime Lloyd e non conteneva alcun particolare. Poco dopo mezzogiorno le edizioni pomeridiane dei giornali riportavano i primi laconici dispacci trasmessi per radio.

Il numero approssimativamente esatto delle vittime fu annunziato a Londra verso sera a mezzo di un radiotelegramma spedito dal comandante del piroscafo francese «Formose»; così il pubblico londinese ha potuto apprendere dai giornali vespertini che, grazie alla solidissima costruzione della nave e alla prontezza con cui potè essere organizzato il salvataggio sotto la direzione degli ufficiali di bordo, le navi accorse ai disperati appelli radiotelegrafici poterono raccogliere la quasi totalità dei passeggeri e dell'equipaggio.

Tutti i giornali commentano largamente la catastrofe che ha distrutto la bella nave italiana, mettendo in rilievo che il «Principessa Mafalda» era ormai considerato come una nave vecchia, tanto è vero che doveva essere ritirata dal servizio transatlantico l'anno venturo. In ogni modo, come rilevano i giornali, essa era un capolavoro dell'ingegneria navale. Tutte le precauzioni immaginabili dell'ingegno umano per impedire una catastrofe in alto mare erano state attuate a bordo del «Principessa Mafalda». Appunto perciò — dice la «Morning Post» — il disastro ci ricorda come la padronanza del mare non sia stata finora conseguita, malgrado i meravigliosi progressi della scienza.

Il «Principessa Mafalda» era inaffondabile [illegible], eppure è affondato. Le odierne navi di acciaio sono per molti versi più fragili delle vecchie navi di legno, per il semplice motivo che il legno galleggia e l'acciaio invece va a fondo. Gli inglesi — conclude la «Morning Post» — sanno bene per lunga esperienza quale tremendo prezzo una nazione debba pagare per salire ai primi posti nella gerarchia delle potenze marittime; sono perciò tanto più sincere le nostre condoglianze ai nostri amici italiani per la catastrofe che ha distrutto il «Principessa Mafalda».

Il «Daily Express», il «Daily News» e altri giornali insistono particolarmente sul fatto che il numero esiguo delle vittime si deve soprattutto alla radiotelegrafia Marconi.

Solidarietà francese

PARIGI, 27

(A. P.) La catastrofe del «Principessa Mafalda» ha provocato profonda impressione a Parigi. I principali giornali, è [illegible] una del continente comune [illegible] prendono la notizia da note editoriali in cui è espresso il cordoglio a cui in tali casi nessun cuore umano può sottrarsi.

Il «Petit Parisien» trova frasi particolarmente commoventi: «La sventura che corre perpetuamente per il mondo ha colpito questa volta l'Italia. In momenti [illegible] gli uomini di tutti i paesi, i [illegible] uomini che non possono purtroppo fare nulla contro la sorte, debbono almeno mostrare un'affettuosa fraternità. Il lutto non è soltanto per l'Italia, è in tutti i cuori che battono sulla nostra povera terra, dove le gioie sono sì fragili e le sventure sì grandi; ed è purtroppo in queste circostanze strazianti che gli uomini trovano modo di dire e di ascoltare le vere parole dell'affetto, della fiducia e della concordia che solo possono salvare l'umanità. I nostri amici italiani colpiti oggi dalla sventura sappiano che i francesi sono con loro nel dolore che li accascia. La Francia è oggi vicina, vicinissima all'Italia».

Altri giornali ricordano, a proposito del disastro odierno e con le debite proporzioni le immani tragedie del «Lusitania» e del «Titanic». Anche il Governo francese ha voluto esprimere la sua partecipazione al lutto italiano e il Ministro degli Esteri Briand ha infatti pregato lo Ambasciatore a Roma Besnard di presentare al Governo italiano le condoglianze di quello francese. Un passo analogo è stato fatto da un alto funzionario del Ministero degli Esteri presso l'Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Manzoni.

Cinque viennesi a bordo

VIENNA, 27

(F.M.) La notizia della catastrofe del «Principessa Mafalda» recata dalle edizioni pomeridiane dei giornali ha prodotto a Vienna la più dolorosa impressione. A bordo del piroscafo si trovano anche cinque viennesi. I giornali riproducono i particolari finora resi noti dai telegrammi da Buenos Ayres. Giornalisti e personalità si sono rivolti alla Legazione d'Italia e alla sede viennese della Navigazione Generale Italiana per avere notizie ed esprimere sentimenti di affettuosa solidarietà. La «Neue Freie Presse» dedica questa sera alla catastrofe il suo editoriale esprimendo il più profondo cordoglio. La notizia che il numero dei salvati ha già raggiunto i 1200, comunicata questa sera dall'ufficio di Vienna della Navigazione Generale Italiana, ha prodotto un grande senso di sollievo.

Il duello Carol-Bratianu

Una dichiarazione del principe

SAINT MALO', 27

Intervistato dal corrispondente dell'agenzia « Havas » il Principe Carol ha dichiarato di aver saputo dai giornali dell'arresto di Manoilescu e di esserne rimasto sorpreso ed addolorato.

« E' perfettamente vero, ha detto il Principe, che Manoilescu era latore di una lettera mia, diretta ai capi dei partiti, compreso il Presidente del Consiglio. I capi dei partiti avevano sollecitato da me una conferma delle dichiarazioni che io feci nel luglio al giornale « Le Matin », poichè questo giornale, che conteneva le dichiarazioni in questione, non giunse mai in Romania ed è stata vietata la riproduzione in Romania, tanto è vero che alcuni capi dei partiti del paese si sono creduti in diritto di dubitare della loro autenticità e mi hanno pregato di confermarla.

« Oltre a ciò il comunicato ufficiale del governo rumeno pubblicato in [illegible] esclusivamente nella stampa [illegible] afferma che le mie dichiarazioni non hanno avuto alcun effetto, mentre la verità è che non furono conosciute dal paese. Infine con una recente manifestazione pubblica, resa nota tanto in Rumania quanto all'estero, sono stato attaccato personalmente, mentre per quanto mi concerne non ho mai attaccato nessuno, anche quando ne avrei avuto il diritto.

« La mia educazione, come pure lo scopo per il quale sono stato educato, mi hanno insegnato a collocarmi al disopra dei risentimenti e delle passioni politiche e a non arrogarmi dei diritti all'infuori di quelli di servire innanzi tutto l'interesse del mio paese. Ecco ora il tenore di questa mia lettera:

« Le conseguenze di alcune notizie trasmesse da agenzie ufficiali ed ufficiose rumene mi hanno costretto a uscire dal riserbo che io mi sono imposto da molto tempo. Per questa ragione alcuni giorni dopo la morte del mio padre carissimo, io ho fatto le dichiarazioni che io desideravo fossero conosciute dal popolo romeno, dichiarazioni pubblicate nel « Matin » del 31 Luglio.

« Date le mie dichiarazioni ed i fatti che ho citati più sopra, io consideravo come un diritto elementare esigere che le mie dichiarazioni fossero portate a conoscenza del paese onde dare al popolo la possibilità legale di giudicare liberamente in ogni stato di causa.

« Il relatore dell'« Havas » avendo chiesto al Principe quale ripercussione avrà a suo avviso l'arresto di Manoilescu, il Principe ha detto:

« Il fatto stesso dell'arresto dimostra che esistono movimenti in mio favore. Se il governo non temesse nulla è certo che provvedimenti così gravi come quello dell'arresto di un ex sottosegretario di Stato non avrebbe luogo.

« In quanto alle ripercussioni che questo arresto può avere nel paese ciò dipende evidentemente dalle ragioni che saranno state date al pubblico. Io tengo ad aggiungere che il governo medesimo col vietare la discussione della questione dinastica la rimette quotidianamente sul tappeto con le sue provocazioni. Considero ciò che è avvenuto ora come una provocazione diretta, come una offesa alla libertà della opinione pubblica del mio popolo, il quale solo ha il diritto di pronunciarsi su simili sistemi.

« Con l'arresto di Manoilescu, il Governo attuale ha assunto una grave responsabilità dei cui conseguenze ricadono su di lui solo. Dio protegga il mio paese e gli dia la possibilità e la saggezza di agire secondo i suoi interessi.

Calma assoluta nel paese

BUCAREST, 27

L'*Agenzia Rador* pubblica che, contrariamente alle varie notizie diffuse all'estero, nel Paese regna calma perfetta. Non è stata presa alcuna misura di carattere eccezionale e sono da considerarsi come parto di fantasia le informazioni relative ad immaginari arresti sensazionali.

Un cifrario rinvenuto nell'abitazione di Manoilescu durante la perquisizione effettuatasi è stato consegnato alle autorità militari. Si assicura che la signora Manoilescu aveva pure un altro cifrario che sarebbe stato bruciato prima della perquisizione. Si assicura che l'istruttoria relativa all'arresto di Manoilescu sarà la più rapida possibile e si afferma anzi che il governo è deciso fermamente a difendere con tutta l'energia necessaria l'ordine costituzionale stabilito.

Le attribuzioni in materia di prezzi dei Comitati intersindacali

ROMA, 27

Stamane si è riunito a Palazzo Littorio, sotto la presidenza di S. E. il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, il Comitato intersindacale centrale. Erano presenti il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Bisi, gli on. Rossoni e Cucini per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, gli on. Benni e Olivetti per la Confederazione dei Sindacati dell'industria, il prof. Marozzi per la Confederazione degli agricoltori, l'on. avv. Perosio per la Confederazione dei trasporti marittimi e aerei, l'avvocato Mammoli per la Federazione bancaria, l'avv. Bonincontro e l'ing. Biraghi per la Confederazione dei trasporti terrestri, gli on. Racheli e Cartoni per la Confederazione dei commercianti, l'on. Magrini per la Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi e aerei, l'on. Biagi per l'ente nazionale della cooperazione.

Il Comitato ha stabilito in linea di massima le attribuzioni che dovranno essere affidate ai Comitati intersindacali provinciali in materia di prezzi ed ha quindi esaminato l'opera compiuta nelle varie provincie dai comitati intersindacali medesimi in ordine alle questioni sindacali sottoposte al loro esame dalle organizzazioni sindacali.

Disastroso incendio a Helsingfors

Vari milioni di danni

HELSINGFORS, 27

Un violentissimo incendio si è sviluppato in un deposito di legnami nei pressi del porto. I danni sono valutati a due milioni e mezzo di marchi oro. Sono state organizzate prontamente le operazioni per l'estinzione dell'incendio il cui sviluppo è stato limitato da una bufera di neve.

Il Principe di Udine a Tangeri

Le feste della colonia italiana

TANGERI, 27

Stamane alle ore 8 è giunta a Tangeri la divisione navale italiana comandata da S. A. R. il Principe di Udine, accolta con le salve dei cannoni della piazza marittima. Sono stati organizzati grandiosi festeggiamenti. La città è pavesata con bandiere tricolori. Stasera il R. Ministro on. Bastianini offre un pranzo diplomatico.

La giornata di domani, anniversario della Marcia su Roma, sarà festeggiata con la inaugurazione alla presenza di S. A. R. il Principe di Udine, delle scuole italiane degli avanguardisti e dei Balilla e della Casa degli Italiani. La colonia è esultante.

Treno serbo in un burrone

Due morti e un moribondo

BELGRADO, 27

L'Agenzia Avala pubblica:

Mentre un treno merci passava sul ponte metallico in prossimità di un traforo sulla linea Serajevo-Mostar, il ponte ha ceduto e il treno è precipitato in un burrone profondo 50 metri. Due frenatori sono morti. Il fuochista è in condizioni gravissime.

La località in cui si è verificata la catastrofe si trova tra le stazioni di Bergiano e di Bradina, in un punto della linea ferroviaria in cui, a causa della forte pendenza, i treni vengono trascinati da due locomotive.

Una commissione della direzione ferroviaria di Serajevo si è recata sul posto per compiere un'inchiesta. I danni sono molto rilevanti. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte ed il servizio si è effettuato a mezzo di trasbordi.

I Duchi d'Aosta e di Guisa a Napoli

nell'imminenza del rito nuziale

NAPOLI, 27

Stamane alle ore 10 è giunto il treno speciale sul quale viaggiavano S. A. R. la Principessa Anna di Francia e il fidanzato Duca delle Puglie, accompagnati da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal Duca e dalla Duchessa di Guisa con la figlia principessa Francesca e dal seguito.

Con lo stesso treno è giunta pure la delegazione napoletana reduce da Milano, dove aveva portato il saluto della città di Napoli agli augusti personaggi. La stazione e la saletta erano straordinariamente decorate con bandiere e piante ornamentali.

Prestava servizio d'onore la banda presidiaria ed un manipolo della 136.a Legione della M. V. S. N. Nell'interno della stazione si era raccolta molta folla trattenuta da cordoni di carabinieri e di militi nazionali; erano ad attendere l'arrivo del treno S. A. R. la Duchessa d'Aosta con le dame d'onore, i gentiluomini di corte insieme con le dame di S. M. la Regina, residenti a Napoli; il maresciallo d'Italia Diaz, S. E. Casertano Presidente della Camera dei deputati, l'alto commissario per la provincia di Napoli S. E. Castelli, il vice prefetto Viedomini in rappresentanza del Comune, S. E. Albricci comandante designato d'Armata, l'ammiraglio Cutuli comandante interinale della seconda squadra navale, l'on. Sansanelli commissario del fascio, il generale Gagliardi comandante la 12.a zona della Milizia, il duca Niutta e l'on. Morisani per la Commissione reale della provincia, l'ammiraglio Solari comandante del corpo, il comm. Acclardi per la provincia, il comm. Origlia capo del compartimento delle ferrovie, numerosi senatori e deputati, alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, della Milizia, le rappresentanze della Magistratura, dell'Ateneo, del Foro e numerose altre autorità cittadine.

Appena il treno giunto in stazione, è discesa dal vagone salon la principessa Anna di Francia seguita dal Duca d'Aosta, dai Duchi di Guisa e dal seguito.

La Duchessa d'Aosta si è fatta quindi incontro alla Principessa Anna e la ha baciata. La Duchessa d'Aosta ha poi presentato agli augusti ospiti le varie autorità. Il comm. Viedomini a nome del Comune e il comm. Nastantuori a nome dell'Amministrazione ferroviaria hanno offerto alla Principessa Anna due splendidi fasci di fiori bianchi legati con nastri azzurri. Alla folla che ha applaudito con grande entusiasmo, la Principessa Anna ha risposto salutando romanamente.

La Principessa Anna seguita dal Duca delle Puglie, dai Duchi d'Aosta e di Guisa, dal seguito e dalle autorità ha attraversato la stazione e la saletta reale fatta segno ad una calorosissima ovazione. All'uscita dalla stazione la folla ha rinnovato una entusiastica dimostrazione.

Si è formato subito un corteo composto di numerose automobili delle quali cinque di Casa Reale. Nella prima vettura hanno preso posto il gentiluomo di Corte conte Filangeri ed il capitano Rosio, nella seconda S. A. R. la Duchessa di Guisa, S. A. R. il Duca di Aosta, S. A. R. il Duca delle Puglie. Nella terza S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. il Duca di Guisa e S. A. R. la Principessa Anna, nella quarta S. A. R. la Principessa Francesca, il Principe Enrico, il generale conte Montezemolo; nella quinta la contessa Filangeri, il signor Duphoy, il duca Tosti di Valminuta ed il conte Biella.

Il corteo ha attraversato Corso Umberto, via San Carlo, Piazza San Ferdinando, via Roma e si è recato alla Reggia di Capodimonte. Lungo tutte le strade imbandierate che il corteo ha percorso, la popolazione ha applaudito calorosamente.

La rappresentanza della Camera alla cerimonia nuziale

ROMA, 27

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Alle auguste nozze di S. A. R. il Duca delle Puglie con S. A. R. la Principessa Anna di Francia la Camera dei Deputati sarà ufficialmente rappresentata dal suo Presidente S. E. l'on. Casertano e dai vice presidenti on. barone Giacomo Acerbo e avv. Francesco Giunta. La rappresentanza stessa arriverà a Napoli la mattina del 4 novembre prendendo alloggio al Grand Hotel.

L'annuale della rivoluzione

ROMA, 27

La Confederazione generale fascista dell'industria italiana ha lanciato un manifesto agli industriali nel quale rileva che è questo « l'anno in cui il lavoro ha avuto la sua « Carta », in cui l'Italia ha realizzato, nella visione concorde di una Patria anche economicamente più grande e più forte, la maggiore e la più originale delle riforme nel campo dell'attività economica e abbandonando il concetto di una sterile lotta di classe, ha cercato nella collaborazione attuata sotto l'autorità del Regime la via per il migliore incremento della ricchezza del Paese.

« Ed è l'anno — prosegue il manifesto — nel quale, per volontà lungimirante del Capo del Governo, l'Italia, prendendo permanente il dominio della propria moneta, ha dato al mondo prova della disciplina e della volontà con cui la Nazione segue il Duce nell'opera severa ma necessaria, per il suo completo risanamento economico e per la saldezza maggiore del suo avvenire di grande nazione.

« Come nel quinto anno del Regime le forze della produzione hanno tenuto le loro trincee, così oggi gli industriali muovono sereni incontro all'anno nuovo con la ferma volontà di compiere nello sforzo quotidiano di una vita silenziosa ed operosa, il loro dovere verso quanti lavorano nelle loro aziende, verso il Regime e verso la Nazione ».

I combattenti alle celebrazioni

ROMA, 27

L'Associazione Nazionale Combattenti ha stabilito che per il 30 ottobre — quinto annuale della rivoluzione fascista — tutte le sezioni partecipino con una rappresentanza alle adunate organizzate in ogni provincia dal P. N. F. al fine di testimoniare la coincidenza piena e perfetta delle idealità della guerra con la rivoluzione fascista. Ha impartito all'uopo le istruzioni necessarie affinchè siano presi accordi fra i presidenti delle associazioni ed i segretari federali fascisti.

Per il 4 novembre, nono anniversario della Vittoria, i combattenti dovranno riunirsi intorno alle bandiere delle sezioni per rinnovare il giuramento di servire in purità di spirito come in trincea la patria, seguendo con dedizione assoluta la volontà del Duce per il potenziamento della Nazione. E' stato stabilito che le commemorazioni abbiano carattere strettamente locale e si svolgano con austera solennità. Nei cortei che dovranno essere organizzati per rendere omaggio ai caduti, dovranno essere rappresentate le medaglie d'oro, nastro azzurro, le madri, vedove e famiglie dei caduti, i mutilati ed invalidi, i volontari e le associazioni varie. Sono stati vietati i banchetti.

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti in occasione della ricorrenza del 28 ottobre e del 4 novembre, ha pubblicato un vibrante manifesto in cui è detto che le forze commerciali, inquadrate nei ranghi confederali, sono presenti, con ordinata consapevolezza, alle celebrazioni.

La direttissima Trento-Brescia

10 milioni sottoscritti

TRENTO, 27

I Podestà dell'alta valle Sabbia e delle Giudicarie si sono riuniti a Tione per discutere il problema della comunicazione ferroviaria diretta fra Trento e Brescia attraverso le Giudicarie, di cui si è vivamente interessato il Segretario generale del Partito, on. Turati. Il Podestà di Tione, Gino Benvenuti, ha recato il saluto agli intervenuti. Ha parlato quindi il Podestà di Idro e Anfo, cav. uff. Venturi, che ha dato lettura di una lettera del Segretario generale della provincia di Brescia, in cui si prendono in esame i due progetti: prolungamento della tramvia Brescia-Idro oppure continuazione della Rezzato-Vobarno. Se l'attuazione del progetto Brescia-Idro si presenta di più facile attuazione e di minore spesa, non porta però quei vantaggi che può dare il prolungamento della ferrovia a scartamento normale Rezzato-Vobarno che ha diretta congiunzione senza scalo coi centri di Milano, Genova, Torino, ciò che non si avrebbe con la prima soluzione. Il contributo che dovrebbero dare i Comuni al finanziamento della spesa dovrebbero essere di circa dieci milioni di lire, ripartito a seconda dell'importanza sia per popolazione e per ricchezza patrimoniale sia per il maggiore o minor vantaggio diretto e indiretto che ad ogni Comune può derivare con l'attuazione del piano ferroviario giudicariese.

Dopo lunga discussione i convenuti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui i Podestà delle valli interessate deliberano di esprimere il loro voto per l'attuazione del progetto dell'intero tronco ferroviario Brescia-Vobarno-Tione-Trento con le rispettive diramazioni Tione-Pinzolo e Sarche-Riva del Garda, di affermare la loro azione immediata sulla comunicazione ferroviaria Brescia-Tione-Pinzolo a mezzo prolungamento della Rezzato-Vobarno, di confermare per questa azione il Comitato nominato ad Anfo il 28 giugno scorso e di aggiungere ad esso un tecnico nella persona dell'ing. Guido Dorna ed un rappresentante degli industriali nella persona del signor Carlo Maffei, di contribuire per l'esecuzione dell'opera nell'importo complessivo di dieci milioni di lire da ripartire fra tutti i Comuni interessati: ogni Comune situato nel tratto fra Vobarno e Idro s'impegna di versare la somma di lire ottanta per ogni abitante, e quelli tra Idro e Pinzolo lire centotrenta ogni abitante.

Prima di chiudere la seduta i convenuti hanno inviato un telegramma a S. E. il Capo del Governo e un altro a S. E. Turati del seguente tenore:

« Podestà, Segretari politici, Industriali Alta Valle Sabbia e Val Giudicarie riuniti Tione, nel porgere E. V. devoti omaggi, comunicano di aver raggiunto sottoscrizione fondo perduto ferrovia Vobarno-Tione-Pinzolo la somma di dieci milioni di lire. - Presidente Venturi ».

Claudio Colisi Rossi al confino

ROMA, 27

Il «Tevere» dice che con recente provvedimento la commissione provinciale di Torino ha assegnato al confino di polizia Claudio Colisi Rossi, già segretario della Federazione fascista provinciale di Torino. Il Colisi-Rossi, che era stato poi espulso, in seguito si diede a svolgere la sua attività in aperto contrasto con le direttive del Governo nazionale e con tutti i mezzi cercava di intralciare l'opera dell'attuale Federazione, tenendo in agitazione elementi squadristi già espulsi dal partito in massima parte pregiudicati, e divenendo così elemento assai pericoloso per l'ordine pubblico.

Norme ai datori di lavoro pei dipendenti militi fascisti

ROMA, 27

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

« Oggi, alla presenza di S. E. l'on. Bottai, si sono riuniti i rappresentanti del Comando generale della M. V. S. N. delle varie Confederazioni nazionali dei datori di lavoro, nonchè della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e della Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei ed inoltre un rappresentante di S. E. il Segretario generale del P. N. F., per definire le modalità per le chiamate in servizio, nella M. V. S. N. dei prestatori d'opera e le condizioni di retribuzione di questi nei rapporti con i rispettivi datori di lavoro. Gli accordi sono stati concretati nei seguenti punti:

« A) - Le chiamate in servizio nella M. V. S. N. si fanno con cartolina color rosa e con cartolina color bianco. La cartolina color rosa rappresenta il comandamento contenuto nel disposto di cui all'art. del R. D. Legge 20 agosto 1923 n. 1980. Per cui il precettato ha l'obbligo assoluto di rispondere alla chiamata e il datore di lavoro ha l'obbligo assoluto di lasciare il precettato in libertà, alla data e all'ora stabilita e per tutto il periodo di tempo che l'autorità della Milizia riterrà necessario. Il datore di lavoro prende cognizione della chiamata a mezzo di un tagliando, che gli viene rilasciato dall'autorità della Milizia. A servizio ultimato, la stessa autorità lo rende edotto della durata di esso. La cartolina color bianco rappresenta un semplice invito al lavoratore di assumere servizio nella M. V. S. N. e un semplice invito al datore di lavoro di lasciare il dipendente in libertà, compatibilmente con le esigenze professionali. Il lavoratore non può accettare l'invito senza il consenso del suo principale. Questi deve dichiarare sulla cartolina di chiamata, che gli viene esibita dal lavoratore, se accorda o meno il richiesto permesso. La cartolina color bianco deve sempre fissare la scadenza del servizio. Accolto l'invito, il servizio diviene obbligatorio fino alla scadenza prestabilita. Scaduto il termine, il richiamato è in libertà, salvo che alla scadenza egli sia precettato con cartolina color rosa. I comandi della Milizia cureranno di spedire le cartoline di chiamata tempestivamente, onde siano evitate repentine dannose interruzioni dei lavori delle aziende.

« B) - In osservanza dell'articolo 1 del R. D. L. 20 agosto 1923 N. 1880, il trattamento economico da farsi, da parte dei datori di lavoro, ai dipendenti impiegati (che beneficiano delle disposizioni di legge sul contratto impiego privato) allorquando i medesimi sono chiamati in servizio nella M. V. S. N. è quello stesso che le predette disposizioni prevedono in caso di richiamo alle armi nelle altre Forze Armate dello Stato.

C) - In assenza di norme legislative, si conviene che i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere per ogni giorno lavorativo della azienda i due terzi del guadagno complessivo giornaliero, calcolato sulla media della quindicina precedente alla chiamata, ai dipendenti prestatori d'opera, allorquando i medesimi sono chiamati in servizio nella M. V. S. N. con cartolina color rosa, limitatamente però ad un periodo complessivo di venti giorni di lavoro all'anno. Tale trattamento economico avrà attuazione dal 28 ottobre 1927, intendendosi che da questa stessa data abbia a decorrere il periodo annuale.

« D) - In osservanza della lettera, non solo, ma dello spirito del disposto di cui all'art. 1 del R. D. L. 20 agosto 1923 N. 1880, il richiamo nella Milizia non può dar motivo a licenziamento, nè alla applicazione di condizioni di lavoro diverse e più gravose di quelle che gli impiegati e prestatori d'opera sono normalmente soggetti, per causa od in compenso del minor rendimento che i medesimi abbiano a produrre in conseguenza del loro richiamo in servizio nella M. V. S. N. anche se la durata di tale servizio (che sarà tuttavia contenuta nei limiti dello stretto indispensabile) abbia a superare i termini, oltre i quali i datori di lavoro sono sciolti dall'obbligo di una qualsiasi retribuzione finanziaria.

« E) - Le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori provvederanno previe intese col Comando generale della M. V. S. N. per la applicazione del presente accordo alle situazioni interne ai particolari rapporti di prestazioni d'opera.

Teruzzi riferisce al Duce sulla situazione in Cirenaica

ROMA, 27

L'on. Teruzzi, che si trova a Roma da alcuni giorni e che ha avuto numerosi e importanti colloqui col Ministro delle Colonie, è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo al quale ha ampiamente illustrato la soddisfacente situazione politico-militare della Cirenaica, quale è risultata specialmente dopo il brillante ciclo di operazioni attive sul Gebel centrale. Ha esposto altresì minutamente con quali criteri egli si propone di svolgere il programma concertato per l'ulteriore azione del governo della Cirenaica.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con il governatore per i considerevoli risultati già ottenuti, felice e sicura promessa di non lontano compimento dell'opera bene affidata all'on. Teruzzi per il consolidamento politico e lo sviluppo economico della Colonia.

L'8 novembre il Ministro delle Colonie on. Federzoni partirà per Bengasi per presenziare all'inaugurazione della ferrovia Bengasi-Merg e di altre opere importanti compiute nella colonia dal Governo Fascista. Il Governatore on. Teruzzi sarà martedì prossimo in aereo di ritorno a Bengasi.

La situazione finanziaria del Reich esposta dal Ministro Koehler

BERLINO, 27

(F.A.) Il Ministro delle Finanze Koehler ha fatto oggi in seno alla commissione plenaria del bilancio l'esposizione finanziaria che già in anticipo suscitava grande interesse non solo per l'importanza degli argomenti, ma specialmente per la curiosità che destavano le annunziate rivelazioni sull'origine del memorandum dell'Agente generale per le riparazioni. Su questo secondo punto però la curiosità dei presenti è stata completamente delusa perchè quando il Ministro è giunto a quel tema, ha pregato la commissione di dichiarare confidenziali le sue comunicazioni e, dopo una scaramuccia sull'ordine del giorno, la commissione ha deliberato di accedere al desiderio del Ministro votando il carattere confidenziale, contro i voti dei rappresentanti democratici e comunisti.

Il discorso del Ministro può definirsi improntato ad una grande serenità, lontana al tempo stesso da un pessimismo e da un ottimismo eccessivi. Circa la situazione finanziaria del Reich il Ministro ha dichiarato che le spese derivanti dalle nuove leggi saranno interamente coperte senza creare nuove imposte, da un maggiore rendimento delle imposte attuali e da una diminuzione delle spese, a meno che la situazione economica non peggiori in modo catastrofico. Semplificando l'amministrazione — ha continuato il Ministro — saranno fatte altre economie. Vista la situazione attuale del mercato dei capitali, non è stata ritenuta necessaria l'emissione di nuovi prestiti. La Germania si sforza lealmente di fare onore agli obblighi derivanti dal piano Dawes il cui carico completo si avrà nel prossimo anno. Appunto perciò il Ministro ritiene che sia opportuno affrontare ora gli aumenti di spese resi necessari dalla situazione.

Un'elegante coppia principesca coinvolta in uno scandalo

VIENNA, 27

Telegrammi da Praga informano che la polizia ceco-slovacca procedeva ieri mattina all'arresto del giovine principe Edmondo Schwarzenberg accusato di truffa e di falsificazione di firme.

Il principe, contro la volontà della sua famiglia, si era sposato un anno fa con una artista drammatica ceca. Dopo il matrimonio egli ruppe ogni rapporto coi familiari che gli versarono la sua parte dell'eredità ammontante a circa cinque milioni di corone ceche. Gli interessi di questo patrimonio non erano sufficienti per coprire le spese della vita dispendiosissima ed elegante dei giovani sposi, e allora il principe si gettò negli affari alleandosi ad una banda di loschi individui che lo sfruttarono abilmente chiudendolo a poco a poco in una rete di oscure operazioni.

Un successivo telegramma annunzia che il principe fu rilasciato nella serata di ieri, avendo potuto il suo avvocato dimostrare, dopo una sommaria inchiesta, che l'inesperto principe fu vittima di una vera banda di ladri, e che non ha commesso nessun delitto che possa giustificare il suo arresto.

Il principe fu rilasciato ma l'istruttoria a suo carico continua.

Lo scandalo ha sollevato negli ambienti aristocratici viennesi profonda [illegible].

Il trattato di commercio lettone - russo

RIGA, 27

Il trattato di commercio concluso tra la U. R. S. S. e la Lettonia regola, sulla base della clausola della nazione più favorita i diritti per la tutela delle persone fisiche e giuridiche la stessa clausola viene applicata anche per lo scambio di merci, per il traffico marittimo e ferroviario e per il transito, nonchè per tutte le relazioni consolari tra i due Stati.

La posizione della commissione commerciale sovietica è soggetta alle stesse disposizioni contenute nel trattato commerciale russo-tedesco. La missione sottoposta, in quanto essa compia operazioni commerciali, alla giurisdizione e alle tasse della Lettonia. Per quanto riguarda il trattamento che è assorbita dalle disposizioni della clausola della nazione più favorita le due parti contraenti si riservano i loro diritti nei riguardi dell'Estonia, della Lituania e della Finlandia, la unione sovietica si riserva infine una clausola di precedenza nei riguardi degli Stati Asiatici confinanti.

La seconda parte del trattato costituisce una convenzione doganale speciale, con la quale ambedue le parti contraenti si concedono, reciprocamente, facilitazioni doganali per alcune categorie di merci destinate alla esportazione. La convenzione è sottoposta alla condizione che l'esportazione della Lettonia nell'Unione sovietica raggiunga un minimo di 40 milioni di «lat» pari a franchi oro, annualmente, un elenco analogo di ordinazioni sovietiche è annesso al trattato. In dipendenza del trattato stesso l'unione sovietica si impegna a far transitare attraverso la Lettonia verso l'occidente un minimo annuo di 200 mila tonnellate di merci quantitativo che dovrà aumentare ogni anno successivo del 10 per cento.

Il trattato è concluso per la durata di cinque anni e però, in caso di necessità, può essere disdetto già un anno dopo la sua entrata in vigore.

Un complotto rivoluzionario in Catalogna?

PARIGI, 27

Secondo un dispaccio alla « [illegible] Tribune » edizione di Parigi, da [illegible]na, parecchie bande di catalani sarebbero giunte a Foix e a Saint [illegible] l'intenzione di riunirsi sul territorio della repubblica di Andorra e di [illegible] una rivoluzione in Catalogna. Ma [illegible] sarebbero già partiti [illegible] ne. Il colonnello Macià si [illegible] Andorra. Informazioni da [illegible] dicono che da al[illegible] la voce con insistenza [illegible] un nuovo complotto catalano [illegible] strava una recrudescenza di provvedimenti di polizia verso gli stranieri del dipartimento del Ariège e [illegible] nelle valli.

Oggi importanti forze di gendarmeria sarebbero state concentrate a Foix e colorerebbero nella regione, sorveglierebbero le strade ed i passi dei [illegible] tagne alla frontiera spagnola. La polizia mobile spagnola, la polizia speciale e la polizia municipale agirebbero di concerto, dietro ordine rilasciato dalla prefettura dell'Ariège. La truppa è consegnata in caserma.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 ottobre: «Aventino» ital. da Alessandria con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Salvo» ital. da Margherita Savoia [illegible] sale — «Delos» greco, da Amburgo con merci.

Spedizioni del 27 ottobre: «Aventino» ital. per Trieste con merci — «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci — «Sperco» ital. per Algeri vuoto — «Stampalia» ital. per Trieste con merci — «Belgravese» ingl. per Susa vuoto — «Constantinos Constodontia» ell. per Cons[illegible] vuoto.

Partenze del 27 ottobre: «Cleopatra» ital. per Costantinopoli — «Gallipoli» per Brindisi — «Stampalia» ital. per Sus[illegible]ne — «Aventino» ital. per Trieste — «Andolettas» ital. per Fiume — «Sperco» ital. per Algeri.

Carichi specificati: Pir. «Silvia Tripcovich» ital. arrivato il 26 ottobre da Malaga: barili 18 amido ferro, da Marsiglia, sacchi 25 caffè; da Genova barili 240 olio palma; da Palermo casse 6 [illegible]na, da Messina, balle 11 [illegible] Riposto botti 37 vino all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Salvo» ital. arrivato il 27 ottobre da Margherita di Savoja: rinfusa tonn. 1550 sale. Deposito Sali. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 26 ottobre:

Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 2; totale 21. Arrivati 3; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4684; merci varie tonn. 455; totale tonn. 5139.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 148; merci varie tonn. 65; totale tonn. 213.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 90, uomini 771 — Carri caricati 347; scaricati 69 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni: Gennaio 21.08-15 — Febbraio 21.18 — Marzo 21.29-30 — Aprile 21.34 — Maggio 21.45-46 — Giugno 21.42 — Luglio 21.40 — Agosto 21.10 — Settembre 20.[illegible] — Ottobre manca — Novembre 20.92 — Dicembre 21.00-04.

CRONACHE ITALIANE

Contadino ucciso per via? Una macabra scoperta

BOLZANO, 27

Il procaccia che da Sarentino si reca alla frazione di Pens, ritornando ieri sera dal suo solito giro diurno, scoperse la salma d'un contadino nelle vicinanze della segheria Eschgfeller, non lungi dalla trattoria Trappmann. Vicino al morto si trovava un cavallo, fornito di sella, il che fece subito supporre al portalettere trattarsi di un contadino che attraversava la regione a cavallo. Allora il postino fece ritorno alla trattoria Trappmann, dicendo là quanto aveva scoperto. L'oste ed alcuni clienti si recarono tosto sul posto della triste scoperta e riconobbero il morto per il contadino Huber da Mules d'anni 40.

Avvertiti i Carabinieri della scoperta questi unitamente al medico condotto d.r Fiou[illegible] mediante una automobile si recarono sul posto della lugubre scoperta per esperire le dovute pratiche di legge. Il esame medico assodò la rottura dell'occipite in seguito a caduta. Indosso al morto furono trovati il portafogli con L. 130, l'orologio e la catena, cosicchè un assassinio per rapina doveva essere escluso a priori. Ulteriori ricerche fatte dai RR. CC. accertarono che il morto era partito a cavallo da Mules, la mattina del giorno 26, unitamente a suo fratello ed una sua parente. Nel ritorno, l'Huber, fece da solo a cavallo la via del ritorno mentre suo fratello e la parente avevano preso una altra via qualche ora prima. Strano il fatto che a parecchi metri di distanza dalla salma era un bastone, che il parente del morto non riconobbe per quello dell'Huber.

Dopo le pratiche di legge, il cadavere venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Sarentino per essere sottoposto ad autopsia. Indizi sufficienti fanno purtroppo supporre trattarsi di delitto.

Muore per indigestione di castagne

BOLZANO, 27

Un operaio addetto ai lavori della diga nei pressi di Colma, giorni fa mangiò una tale quantità di castagne che la notte stessa morì per indigestione e colica fulminante. L'operaio, che era ammogliato, con un bambino, aveva appena 30 anni ed era oriundo del Veneto.

Bocciato si getta sotto il treno

MESSINA, 27

Ieri sul binario della linea Messina-Palermo fu rinvenuto il cadavere di un giovane orribilmente stritolato. La testa del morto era distante circa trenta metri dalle rotaie. In una valigia, che era presso il cadavere, si è trovato un biglietto diretto al presidente della commissione per gli esami di Stato al R. Liceo Garibaldi di Palermo, biglietto che fornì la possibilità di stabilire che si trattava di un suicidio. Infatti si tratta del giovane Gaetano Saia, il quale, bocciato per la terza volta, si era deciso al gesto disperato.

Fulminato dalla corrente

PADOVA, 27

Ieri, verso le 16 il ragazzo dodicenne Giora Ermenegildo di Enrico, da Vigonza, mentre si trovava a giocare con alcuni coetanei in una strada campestre, ebbe la malaugurata idea di salire sopra uno dei pali che reggono i fili della corrente elettrica ad alta tensione. Giunto sopra il palo il ragazzetto commetteva l'imprudenza di toccare uno dei fili e, colpito dalla potente scarica precipitava al suolo da oltre quattro metri, fra il terrore dei compagni presenti alla scena. Subito accorse gente e il poveretto, che respirava ancora, veniva trasportato in una abitazione vicina, ove pochi minuti dopo cessava di vivere.

Sul posto per le constatazioni di legge si recavano stamane il sostituto Procuratore del Re dott. cav. Dusini col cancelliere dott. Amodei.

L'interessamento di Mussolini per lo sviluppo della Croce Rossa

ROMA, 27

Il Capo del Governo ha ricevuto il R. Commissario della Croce Rossa Italiana, gr. uff. Pio Marsa, il quale gli ha riferito circa i provvedimenti sino ad oggi adottati per il riordinamento della Associazione e gli ha sottoposto alcune proposte per il migliore sviluppo della Croce Rossa.

Il Capo del Governo si è benevolmente interessato all'esposizione ed ha disposto per lo studio di tali proposte da parte dei competenti dicasteri.

Nuovo record di Donato Pavesi

MILANO, 26

Donato Pavesi che domenica scorsa ha battuto il record mondiale sui 20 chilometri, approfittando delle perfette condizioni di forma e di salute in cui si trovava, ha voluto tentare di abbassare altri records ed oggi si è presentato alle 13.20 sul Campo di Viale Lombardia, dove si erano dati convegno i rappresentanti del CONI e della FIDAL ed i cronometristi ufficiali. Insieme al Pavesi presero il via Caffaroni, Perotti, Favero e Salvioni i quali furono subito distanziati dal campione.

Donato Pavesi ha compiuto i 20 chilometri in ore 1.40.9 e è quindi non riuscendo ad abbassare il record da lui stesso stabilito domenica scorsa; però egli procedeva e copriva i 25 km. in ore 2.6.7 e 2-5 battendo il record mondiale detenuto da Patterson con 2.7 e 3-10. Pavesi riusciva poi a battere il record italiano sui 30 chilometri stabilendo il tempo di 2.30,23 e 2-5 abbassando il record nazionale di 54 secondi. Continuò infine nel prodigioso sforzo per dare l'assalto alle 20 miglia che venivano coperte in ore 2.53.25, il record su questa distanza rimaneva però imbattuto per sei minuti primi.

La riduzione ferroviaria aumentata per coloro che tornano dall'estero

ROMA, 27

L'Agenzia Stefani comunica:

« In conformità alle nuove direttive emigratorie che il Ministero degli Esteri sta attuando, S. E. il Capo del Governo ha deliberato di abolire la riduzione del cinquanta per cento finora concessa sulle Ferrovie dello Stato ai lavoratori che dal proprio Comune si recano alla frontiera o ad un porto di imbarco per emigrare verso l'estero e di elevare invece dal 50 al 75 per cento la riduzione ferroviaria dalla frontiera o dal porto di sbarco fino al proprio Comune per i lavoratori italiani che dall'estero ritornano in Patria ».

Rapporti al Capo del Governo sull'efficienza dei Sindacati

ROMA, 27

Risulta all'agenzia *La Recentissima* che il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha diretto ai Prefetti una circolare domandando precisi e dettagliati ragguagli intorno all'efficienza delle organizzazioni sindacali nelle provincie del Regno e sullo spirito delle masse operaie. Dovrà essere compiuta dai capi delle provincie una personale indagine tendente anche a stabilire i rapporti che corrono fra i Fasci e le organizzazioni sindacali.

Miss Elder sarà a Parigi domani

PARIGI, 27

Miss Elder e il capitano Giorgio Haldemann giungeranno all'aerodromo di Le Bourget venerdì prossimo tra le 12 e le 14. Partiranno quindi per Cherbourg dove si imbarcheranno per gli Stati Uniti a bordo del «Mauritania».

Lo sterminio di una famiglia a scopo di rapina

[illegible], 27

(F.A.) Giunge notizia da un paesetto in provincia di Lodz, in Polonia, di un atroce fatto di sangue nel quale è rimasta vittima un'intera famiglia di coloni tedeschi. Mentre ieri sera un contadino del villaggio, volendo visitare un suo amico, ne apriva la porta, gli si presentava davanti uno spettacolo terrificante. In una pozza di sangue giaceva il corpo del contadino, e vicino il cadavere della moglie e quelli dei due figlioli. Dalle prime indagini della polizia appariva trattarsi di un assassinio a scopo di rapina. Sabato prossimo doveva avvenire il matrimonio della figlia maggiore del contadino e si era sparsa la voce che essa avrebbe avuto una dote di mille dollari. Ulteriori informazioni hanno appurato che circa alle due di notte una banda di quattro briganti penetrava nella casa sfondando la porta ed entrava nella camera da letto. I disgraziati venivano imbavagliati e trascinati nella camera vicina dove venivano uccisi a colpi di accetta sul cranio. Gli assassini, dopo consumato l'atroce delitto, svaligiarono la casa.

Investimento di treni tedeschi

BERLINO, 27

(F.A.) Questa mattina il diretto fra Berlino e Stoccarda, giunto presso la stazione di Vach, andava ad investire la coda di un treno merci. Il frenatore di coda del treno investito rimaneva ucciso sul colpo. I viaggiatori del treno investitore sono tutti incolumi. Fra i passeggeri di questo si trovava l'ex Kronprinz il quale si recava a Sigmaringen per assistere ai funerali di Guglielmo di Hohenzollern.

Gesti di scortesia a Belgrado verso italiani di passaggio

VIENNA, 27

(E.M.) Il «Morgenblatt» di Zagabria nel dare notizia del passaggio colà avvenuto dei gitanti dell'Opera Pia Cardinal Ferrari, afferma che durante il loro soggiorno a Belgrado, gli italiani sarebbero stati oggetto, da parte delle autorità, di difficoltà circa i passaporti, ricevendo altresì l'invito a lasciare subito il territorio della capitale jugoslava.

L'"avionette,, di Knipping atterra a Le Bourget

LE BOURGET, 27

L'aviatore Knipping, partito ieri mattina alle 8.47 per tentare di battere il record del mondo con «avionette» su circuito chiuso, ha atterrato a Le Bourget alle ore 1.53 in seguito a mancanza di benzina, compiendo in questo tempo 1500 chilometri.

Per una cordiale collaborazione tra le Fiere di Milano e Padova

ROMA, 27

Sono avvenuti a Roma colloqui tra lo on. Ernesto Belloni presidente della Fiera Campionaria di Milano e il senatore Indri, presidente di quella di Padova. I due autorevoli uomini si sono tra loro intesi per una efficace cordiale e diretta collaborazione tra i due Enti.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel 29 ottobre 1927:

«Atlanta» a Vittoria Radio e Napoli Radio — «Cracovia» a Aden Radio — «Dante Alighieri» a S. Miguel — «Duca d'Aosta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Duilio» a Cadice Radio — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Vittoria Radio e — «Fiume L.» a Vittoria Radio — «Giulio Cesare» a Gibraltar Rock, Cadice Radio e Fiume — «Palma» a Trieste Radio e Fiume — «Presidente Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principessa Mafalda» a Cervito — «Remo» a Vittoria Radio e Fiume — «Roma» a Gibraltar Rock e Fiume — «Saturnia» a [illegible] Radio — «Sofia» a Gibraltar Rock — «Taormina» a Rio de Janeiro — «Venezia L.» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario. Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A proposito dell'Acqua "La Fredda,, di Pracchia
Ciò che dice Corinna Ginami

ATTESTAZIONE GIURATA

(Repertorio n. 6426)

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1927 (millenovecentoventisette) Anno V questo giorno di Giovedì 20 (venti) del mese di ottobre in Bologna nell'Albergo Stella d'Italia, in Via Rizzoli.

Avanti me Dott. Alfredo Calandrelli fu dott. Cesare R. Notaio residente in Bologna inscritto al Collegio Notarile del Distretto di detta città, ed in presenza dei Signori Dott. Gian Battista Bruno di Belmonte, fu On. Pietro, nato a Spaccaforno, e Baronessa Anna Bruno di Belmonte fu Barone Comm. Antonino, nata a Spaccaforno, entrambi possidenti domiciliati a Spaccaforno residenti a Roma testimoni noti ed idonei a termini di legge, personalmente si è costituita la Signora Gina Bertolini Marcionni (Corinna Ginami) fu Giuseppe, nata a Milano, domiciliata a Firenze via Ghibellina N. 94, musicista e scrittrice, maggiore di età, di suo pieno diritto, della cui identità personale sono certo.

La predetta Signora, mi invita a verbalizzare la seguente sua dichiarazione che rende di spontaneo volere.

Io Notaio ho ammonito la dichiarante sulla importanza del giuramento, sul vincolo religioso che i credenti con esso contraggono avanti a Dio, e sulle pene sancite dalla legge contro i testimoni falsi e reticenti. Quindi essa stando in piedi e a capo scoperto, ha pronunciato la seguente formula: « Giuro di dire tutta la verità niente altro che la verità ».

Dopo di che ha dichiarato alla presenza dei testimoni quanto segue:

« Ho soggiornato circa un mese e mezzo del decorso estate a Pracchia all'Hotel Appennino. Nei primi giorni della mia permanenza colà ebbi qualche disturbo viscerale; pensai di adottare, e adottai, l'Idrolitina della Ditta A. Gazzoni e C. di Bologna, e posso attestare che in seguito a tale uso, scomparve ogni mio precedente disturbo.

« Anche i miei amici coi quali avevo più frequenti rapporti di convivenza e che prendevano i loro pasti, allo stesso mio tavolo, come pure la mia cameriera, avendo adottato l'uso dell'Idrolitina sciolta nell'acqua del suddetto Albergo detta « La Fredda » non ebbero ad avvertire alcun disturbo nè allora, nè poi. Tanto per la pura verità ».

Fatto il presente verbale scritto da persona di mia fiducia in quattro pagine di un foglio, letto da me Notaio alla Signora dichiarante, in presenza sempre dei suddetti testimoni, i quali previa la dichiarazione della comparente che l'atto è conforme alla sua volontà, e la firma della comparente medesima, meco si sottoscrivono.

f.ti: Gina Bertolini Marcionni (in arte Corinna Ginami).

B.sa Anna Bruno di Belmonte, teste.

D.r Battista Bruno di Belmonte, teste.

D.r Alfredo Calandrelli fu D.r Cesare, Notaio.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 61

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Vi erano due Gerardo Gaffort. Il falso e l'autentico? Chi dei due doveva essere chiamato impostore? Quello che navigava in pieno Oceano, diretto a Filadelfia, o quello che ancora non conosceva?

Il miliardario non aveva riveduto Mac Andrew, ma nel pomeriggio il principe Gregory si recò da lui e vi si trattenne a lungo. Fu il signor Hartanson il primo a mettere la conversazione su quel terreno scabroso. Sebbene evidentemente preoccupato, pure appariva assai calmo, e rievocava alcuni piccoli fatti a cui sul momento non aveva dato nessuna importanza, ma che ora assumevano un aspetto del tutto diverso.

— Non avete parlato con Mac Andrew? — chiese Gregorio.

— No ho telefonato per sapere sue notizie.

— Ho avuto con lui un lungo colloquio ieri a sera tardi. E' assolutamente impossibile che egli per ora si assenti da Parigi e perciò abbiamo preso la risoluzione di mandare il suo fratello di latte a Filadelfia. Jam Jim eserciterà la più stretta sorveglianza. Parte questa sera per l'Havre ed arriverà al più tardi ventiquattr'ore dopo l'individuo che noi chiamiamo Gaffort, e che lo è fino a prova contraria!

Il miliardario non rispose subito. Nonostante fosse risoluto a procurarsi tutti gli schiarimenti, pure esitava ancora..... non voleva credere!

— Ma egli conosce Jam Jim — osservò infine.

— Che importa? Jam Jim non cercherà neppure di celarsi. Va, ostensibilmente mandato da me, per disimpegnare le funzioni di segretario a disposizione dell'Ufficio dei Quarantasette, che, come ben sapete, dopo l'incendio, ha un grosso lavoro di ricostituzione di libri e degli appunti, non contenuti nella cassaforte, fortunatamente rimasta intatta. Non appena arrivato, vedrà Gaffort, e lo saluterà da parte vostra e da parte di May. Jam Jim ha tutta la sagacità, tutta la sottigliezza della razza, da cui proviene dal lato materno. Fia Mè pure parte con lui.

— Fia Mè?

— Sì. Non credete che potrà essere utile ai Quarantasette? Nelle nostre sedute di ammissione, allorchè il nuovo membro entrava nei sotterranei per sottoporsi alle prove imposte da quei riti primitivi istituiti dal Gran Wapiti, la mia tutrice non vi rappresentava forse una parte? Non vi rivelo nulla che non sia a vostra cognizione, dicendovi che il fuoco ed il veleno erano presentati da lei, come il «tomahawk», rimesso al capo indiano, che lo lanciava al disopra del cranio del futuro membro della nostra Società. Prove più bizzarre ed ingenue che barbare e che, non hanno poi alcun effetto reale.

— Voi sapete tutto questo al pari di me, mio caro tutore — riprese il principe.

— Sì, Gregorio... lo so come voi.

— Credo dunque che si approverete, e per lo meno approverete Mac Andrew, poichè è lui che ha preso l'iniziativa del progetto.

— Sta bene. Mi ci sottopongo, qualunque esso sia. Mac Andrew è la testa di ogni organizzazione offensiva e difensiva e noi ne siamo già strumenti. Soprattutto, — ed abbassando la voce — in un caso come questo — in cui mia figlia è in gioco, non mi fido che di lui. Se il vero Gaffort non... non fosse quello che conosciamo, sposo a cui non posso credere e che respingo con tutte le mie forze...

— Anche noi lo respingiamo.

— Infine... Se vi fosse impostura, bisognerebbe assolutamente evitare ogni scandalo intorno a lei, che è la più pura, la più leale delle creature e...

— Nessuno all'infuori di noi dovrebbe saperne nulla... E' questo che volete dire?

— Sì... Se sarà possibile... e si dovrà fare l'impossibile per raggiungere un tale scopo.

— State tranquillo. Se il pubblico saprà qualche cosa, ebbene, ciò significherà che nessuna forza, nessuna prudenza umana avrà potuto impedirlo. Ecco quel che Mac Andrew mi ha incaricato di dirvi e che io vi ripeto anche a nome mio. Il parere del nostro amico è concorde a quello che ho espresso anch'io e cioè che per il momento May non abbia il minimo sospetto. Attualmente qualsiasi diffidenza da parte sua produrrebbe risultati contrari a quelli che noi ci proponiamo. E poi, infine, i nostri timori non sono ancora una realtà.

— No — fece eco lentamente il signor Hartanson — I nostri timori non sono ancora realtà.

— Sebbene vi siano dei gravi motivi per supporlo.

Il miliardario annuì col capo; poi, smettendo l'accasciamento morale cagionatogli dalla strana avventura, di cui temeva lo svolgimento:

— Qual'è il vostro piano? Il piano di Mac Andrew, amico mio — chiese.

— Non vi è ancora nulla di stabilito. Jam Jim parte e Fia Mè lo segue. La Società ha trovato un locale nuovo, sufficiente per il momento ai suoi bisogni ed atto a rimpiazzare benissimo quello incendiato. Possiamo dunque, fin d'adesso, indire la grande assemblea, che non ha avuto luogo.

— Ma come riunire i membri?

— Sappiamo già che la più gran parte di essi non hanno lasciato gli Stati Uniti... sarà facile avvertire gli altri. A ciascuno preme questa assemblea generale e credo che tutti i soci saranno contenti, se verranno convocati al più presto. L'insediamento nella nuova sede è già quasi compiuto e nei sotterranei risparmiati dal fuoco troveremo ciò che occorre per mobiliare gli altri. Gaffort, prevenuto delle nostre intenzioni, non avrà alcuna difficoltà, anche se vedrà tutti i membri tornare di nuovo a Filadelfia. Se è un impostore, dove sarà smascherato? A Filadelfia? a Parigi? Chi può dirlo? Gli avvenimenti solo decideranno. Naturalmente, ciascuno si faccia guidare da Mac Andrew, è inutile avere la più completa fiducia.

— Naturalmente. Per parte mia sono disposto a seguire Giovanni con gli occhi chiusi.

— Come me. Sangue freddo, mio caro tutore! La prima impressione è passata. Fate del moto, riprendete il golf e tutto andrà bene.

Gregorio [illegible], stringendo fortemente, nell'accomiatarsi, la mano di colui che era stato per lui non soltanto un tutore, ma un secondo padre durante gli ultimi anni della sua adolescenza.

— Arrivederci fra breve [illegible] domani verrò in ogni modo. [illegible] posatevi ancora. E' necessario.

Quali avvenimenti si preparavano per l'indomani?

Alle 3 e mezzo circa del mattino [illegible] già è stato detto Mac Andrew ed il dottor Barclay giungevano a qualche minuto di distanza l'uno dall'altro alla [illegible] Darwin.

Il chirurgo, che non aveva ancora [illegible] ziato la visita ai malati, stava met[illegible] il suo camiciotto bianco, quando [illegible] annunziato l'avvocato, a cui fece dire [illegible] lo pregava attendere dieci minuti [illegible] ti, dieci minuti dopo, Barclay [illegible] nel suo gabinetto privato, dove Mac Andrew stava aspettando.

(continua)

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il nuovo sfondo della via Nazionale

Il brutto paravento di "Santa Caterina,, - Una vecchia e intangibile caserma - Gli uomini e il terremoto - Un ricordo della Marcia su Roma - Una visione mirabile

ROMA, ottobre

Da quanti anni i romani erano costretti ad ammirare a sfondo della bella via Nazionale un informe ammasso di tetti e di speroni che presentano l'aspetto di un gran fienile di campagna? Esattamente da cinquantasette anni.

Ruderi intangibili

E in tanto tempo con tante costruzioni nuove e con altrettante demolizioni, spesso ordinate alla cieca distruggendo molte cose buone che sarebbe stato opportuno conservare, non s'era mai trovato un cane che con un po' di buona volontà avesse affrontato il problema tutt'altro che arduo di quella demolizione. Interi quartieri sono caduti sotto il piccone in questo mezzo secolo, palazzi imponenti ed anche belli sono finiti in polvere e calcinacci, soltanto quei brutti quattro muri e quegli orribili tetti con le tegole logore e sconnesse resistevano. Perchè là dentro c'era una caserma ed era cosa intangibile. L'arte, il decoro, l'estetica ed anche il buon senso si spuntavano contro una misteriosa forza occulta che ne aveva proclamato la intangibilità. Caserma? Bisogna esserci stati sia pur di passaggio per rendersi conto di qual genere di caserma si trattasse e c'è da domandarsi come mai le autorità militari abbiano tollerato fino a ieri che dei giovani venissero là dentro ricoverati. Non aveva di invidiabile che la posizione. A due passi da piazza Venezia, a due dal Quirinale. Anzi proprio per questa sua vicinanza alla Reggia ebbe un onore insperato. Fu la prima caserma frequentata da un giovanissimo sottotenente: S. A. R. il Principe di Napoli, quando vi stava il I Reggimento Fanteria della gloriosa Brigata Aosta. Prima aveva assolto alle funzioni di convento e v'erano ricoverate le suore di Santa Caterina, che dopo il 1870 furono allontanate per lasciare il posto ai soldati. Fin da quel tempo il monastero era considerato fra i più disagiati della città, ed allora poi i conventi moderni non si conoscevano davvero, per le povere suore dovette essere una liberazione quell'allontanamento forzoso e se rimpiansero la bella chiesa adiacente dove non avrebbero più pregato, non rimpiansero certo le camerate buie e senz'aria dove vivevano tutto il giorno.

Scossa provvidenziale

Quando si cominciarono a costruire le nuove caserme ai Prati logicamente c'era da attendersi che la prima a scomparire sarebbe stata quella lì, di Santa Caterina. Invece avvenne proprio il contrario. Fu ritirato il reggimento, ma vi si piazzò la Scuola Magistrale di Scherma. Lo sconcio estetico permaneva. Lì su quel passaggio obbligato di tutti i cortei regali, di tutti i Sovrani e Principi e Capi di Stato stranieri in visita al nostro Re. Tra palazzi moderni — brutti, magari, ma decorosi — dinanzi alla villa Aldobrandini, ai piedi della Torre delle Milizie, quei capannoni con le finestre una su ed una giù, messe così da un caso bizzarro a dare un po' d'aria e un po' di luce all'interno erano una stonatura insopportabile ed intollerabile. Più intelligenti degli uomini, gli elementi, si presero una volta la briga di fare quello che nessuno riusciva a compiere: demolire la caserma. Un giorno le viscere di Roma furono scosse da un formidabile terremoto. Quei muri oscillarono paurosamente poi vennero giù, un tetto crollò. Per fortuna era di mattina ed i soldati stavano in piazza d'armi. Ci sarebbe voluto tanto poco ordinare a tutto quel reggimento di trasferirsi in una delle caserme di Prati, adattandosi alla meglio, e pregando quello che già ci stava di restringersi un po', come si fa tra amici quando in un albergo non ci sono camere disponibili. Ed intanto dar di mano al piccone e smantellare i muri pericolanti. Invece si spesero diverse centinaia di migliaia di lire per ricostruire i muri, per rifare il tetto e poichè da certe crepe ci si accorse in tempo che un brutto giorno anche senza scosse di terremoto la caserma sarebbe venuta tutta giù, alle grazie estetiche esistenti se ne aggiunsero delle nuove con la costruzione di certi speroni che accrebbero il pittoresco e panoramico aspetto che era dato di ammirare a chiunque scendesse per la via Nazionale.

Bella di ieri

Allora un giornale, che aveva il torto di preoccuparsi del decoro e dell'estetica cittadina, scoppiò su a fare una proposta: « giacchè — scrisse — la caserma si va rinforzando perchè non si chiama un architetto a dare una aggiustatina a quella facciata, fatta di quattro miserabili casupole? » La risposta venne subito: « Non è possibile, il piano regolatore ne contempla la demolizione, quindi è inutile rifarne il prospetto ». Così si andò avanti per altri venticinque anni! Era l'Italia di ieri.

Ma ogni tanto si dava un lieto annunzio: la caserma sarà demolita non appena la Scuola di Scherma passerà in altro locale. La Scuola sgombrava, il portone si chiudeva, ma i demolitori non si vedevano. Ci si vedeva ritornare invece un reggimento, oppure, la Scuola di Educazione Fisica o un comando. Durante la guerra servì per deposito di [illegible], per sede di Comitati, per [illegible] soccorso. Poi si chiuse per due o tre mesi. I romani pensarono: questa è la volta buona. Nemmeno per sogno. Si riaprì per un battaglione di [illegible]. I tempi erano preoccupanti [illegible] voleva avere una forte [illegible] sotto mano e nel cuore della città e a due passi dal Quirinale [illegible] della vicinanza alla Reggia [illegible] un tempo la scusa per [illegible] con l'apertura delle [illegible] [illegible] rimasta. Un [illegible] erano ai Ca[illegible] subentrò la Guardia Regia [illegible] si arriva alla Marcia su Roma. Il 27 ottobre del 1922 un battaglione di Bersaglieri vi è mandato di rinforzo. Nel pomeriggio le colonne fasciste cominciano ad entrare in città e prima di raggiungere gli accantonamenti vanno a compiere il rito di omaggio e di devozione alla tomba del Milite Ignoto. Verso sera una lunga colonna sfila tra gli applausi ed al suono di « Giovinezza » per la via Nazionale. I bersaglieri, che sono in Santa Caterina, si affollano alle finestre; altri si calano in un giardinetto adiacente sotto la Torre delle Milizie, e si arrampicano sui ruderi che pare siano della Casa di Pompeo. Le fanfare delle squadre fasciste vedono tutto quello svolazzar di piume e pensano di salutare i camerati di tante battaglie suonando la famosa marcia bersaglieresca di Lamarmora. La folla scoppia in applausi, i bersaglieri agitano i cappelli piumati, poi quando una musica riprende di nuovo « Giovinezza », attaccano a cantarla in coro, a gran voce, tra la sorpresa di tutti, che non immaginavano di assistere a quella palese partecipazione di soldati allo storico evento.

Forse per questo alla caserma di Santa Caterina toccò l'onore di ospitare per quattro anni il Comando e le Legioni dell'Urbe della Milizia Volontaria. Là in quel luogo, dove nell'ora decisiva si era cementata l'amicizia tra Camicie nere ed Esercito i Militi della Rivoluzione potevano stare meglio che altrove.

Ora la Milizia ha, finalmente, la sua bella e modernissima caserma ed ha, quindi, lasciato il vecchio convento. Ancora una volta i battenti del portone si sono chiusi. Guai a riaprirli. Un arguto giornalista ebbe un giorno a dire così al Governatore: « Se davvero si vuol togliere quello sconcio appena l'ultimo milite sarà uscito bisogna non già chiudere, ma murare il portone e all'indomani mandare i demolitori facendoli entrare dalle finestre, altrimenti... »

Ed infatti il Principe Spada-Potenziani aggiunse subito, che già sul suo tavolo erano piovute decine di domande per avere la concessione di quei locali. Per fortuna di Roma sono rimaste inevase. La Milizia non aveva ancora raggiunto la nuova sede che i muratori innalzavano il tavolato per iniziare la demolizione. In un mese dell'edificio non rimarrà che un penoso ricordo e la via Nazionale acquisterà uno sfondo superbo. Contro la massa di verde del Colle Gianicolense si profilerà alto nelle sue classiche linee, il propileo marmoreo del monumento a Vittorio Emanuele con la irrompente quadriga del Fontana. Gli ospiti sopraggiungenti avranno così una visione imperiale degna dell'Urbe e dove oggi ancora si innalzano su il polverone dei calcinacci, i muri dell'antico convento, sorgerà una vasta piattaforma trasformata in giardino, donde l'occhio potrà ammirare l'emiciclo del Fôro di Trajano restituito al suo splendore, opera anche questa come l'altra, che il Regime segna tra quelle che parevano irrealizzabili ed erano le più semplici.

gimeaz

TEATRI E CONCERTI

"La carcassa,,

Tre atti di Amiel e Obey

(Goldoni, 28 ottobre 1927)

Il generale Edoardo Vernon, che adesso è una vecchia carcassa come uomo e come militare, ha commesso da giovane la doppia pazzia di sposare una carriera e una donna non fatte precisamente per lui: scoppiata la guerra del quattordici il governo lo mette in pensione per levarselo dai piedi e sua moglie che ha nome Fernanda, gli fa le corna sotto gli occhi col più devoto amico di famiglia.

E' questi un certo Carlo D'Albeyrac ricco maturo e dabbene, ospite gradito e accarezzato dei coniugi Vernon. Il generale sa di che piede gli zoppica la moglie, ma chiude un occhio ed anche tutti e due. Ama da buon pensionato la pace del paesino di provincia, i piccoli onori delle cariche pubbliche e le delizie dell'orto e degli allevamenti, prepara i discorsi per gli alunni delle scuole pubbliche, coltiva le rose, dà il becchime ai polli e lascia che la moglie si diverta col vecchio ed anche un nuovo amante testè sopraggiunto, pensando che gli aranciali guastan la digestione e che in fin dei conti l'assiduità del vecchio Carlo D'Albeyrac è comoda assai perchè è lui che fa il padron di casa e che paga le spese del menage, e quelle di sua moglie e perfino quelle di suo figlio lontano arruolato col grado di maresciallo in un reggimento di fanteria.

Ora avviene che un bel giorno questo ragazzo scrive una lettera desolata a mammà, ha perduto al giuoco e gli abbisogna d'urgenza la lieve somma di cinque mila lire. Il caso è grave e bisogna dirlo a papà. Papà si stizzisce, manda al diavolo il gioco, il figliolo e la sua mamma che ne prende le difese, ma in compenso l'amico si commuove e paga lui anche stavolta. Si spedisce il vaglia, ma ecco che arriva un telegramma annunciante che il ragazzo s'è ucciso.

Tutto questo è nel primo atto ed è qui tutta l'amenità della commedia. Il telegramma arriva all'ufficiale di posta il quale non avendo il coraggio di consegnarlo al generale lo consegna alla sua serva, questa non si sente le forze da farsi latrice di sì tragica nuova e gira l'incarico ad un amico del povero Vernon consigliere comunale, il quale venuto a porgere le condoglianze del Sindaco al padre sventurato. Ma il generale a vederselo innanzi sì triste e compunto crede sia venuto a sfogare d'un suo infortunio d'amore di cui in tutto il paese si parla, e così lo umilia e lo schernisce, che il povero diavolo scappa, e, incontrato in giardino Carlo D'Albeyrac incarica lui di svelare la ferale realtà.

Si teme che il vecchio generale non resista ad un colpo sì grave, ma questi invece si commuove un poco e poi prende la cosa con santa filosofia. Carlo D'Albeyrac comunicherà la tragedia anche alla signora Fernanda e poi tutti insieme partiranno per comporre nella bara la salma del caro perduto. Il generale si preoccupa molto e minuziosamente per i preparativi del lungo viaggio notturno e coloro che piangono davvero il povero morto sono, a quanto pare, la signora Fernanda e Carlo D'Albeyrac.

Come si vede la commedia manca d'azione. La sua breve vicenda nasce e muore nel primo atto; nel secondo non vi è che gli indugi prima di annunciar il fatto al generale; nel terzo le condoglianze delle autorità e degli amici espresse in una bella pittura d'ambiente.

Siamo in provincia e d'agosto: afa, sole, scirocco e tutta la pesantezza dei più snervanti pomeriggi canicolari: gli animali sono fiacchi e tardi e la commedia che da codesto ambiente si muove e in codesta atmosfera si snoda è lenta e stracca quanto si può immaginare. Credo che gli autori abbiano a bella posta frenato ogni scatto, ogni corsa ed ogni foga di questi loro lunghissimi tre atti non destinati al gioco di sviluppi scenici, ma allo studio di caratteri reali e alla loro rivelazione ch'è sì lucida, sì cruda e sì precisa per le minuzie di ogni dettaglio da farsi quasi cinica quando si indugia sui tratti più bassi e miserevoli dell'umanità di un personaggio.

Male si è che i personaggi di questa commedia, profondamente amara e terribilmente ironica, siano tutti detestabili e rivoltanti: benchè nessuno ci sia proprio nuovo, visto e considerato che di mariti infelici e rassegnati come il generale Vernon, di mogli incontentabili come la signora Fernanda e di amanti mansueti e servizievoli come l'amico Carlo D'Albeyrac son pieni purtroppo e il mondo e il libro e il teatro in tutte le sue specie.

E', non bisogna negarlo, in questa Carcassa un senso di dolorosa umanità che tutta la pervade, ed è una tristezza sentita e sincera che affiora dappertutto da ogni frase e da ogni silenzio. E sono in essa dei contrasti sì vivi e gagliardi tra il serio e il grottesco, e sono scene di sì solida e chiara struttura e tratti di dialogo sì fresco, sì logico e snello da darci tutta la misura dell'ingegno dei due giovani autori, anche quand'essi troppo chiaramente rivelano le risorse della loro bravura. Ma con tutto questo «La carcassa» è una commedia sgradevole e urtante.

Suo pregio maggiore per noi è quello di aver dato modo ad Uberto Palmarini di creare per la figura del generale Vernon un tipo solido, chiaro e perfettamente plasmato, ch'è frutto di uno spirito d'osservazione acutissimo, di una sensibilità raffinata e di una forza e di una finezza d'espressione quale poche volte ci è dato di godere.

Il Bonetti fu un Carlo D'Albeyrac corretto ed efficace e la Zacchi colorì con molta vivezza il carattere di Fernanda. Ottimi il Bettarini, la Rossi-Bussi, bene gli altri in parti di poco rilievo.

La cronaca nota una chiamata dopo il primo atto, un lungo meritatissimo applauso a scena aperta ad Uberto Palmarini e una chiamata con qualche contrasto allo scender della tela. La fine della commedia venne accolta dalla disapprovazione del pubblico: concorde e tumultuosa.

e. s.

Il successo di Irma Gramatica all'Aja

L'AJA, 27

Si è chiuso ieri sera il ciclo delle rappresentazioni della Compagnia di Irma Gramatica alle quali il pubblico che affollava il teatro ha decretato un grande successo.

Le 24 mogli del Re d'Arabia viaggeranno in automobile

LONDRA, 27

Il re Ibn Seud d'Arabia non viaggerà più nel deserto sopra i placidi cammelli, e le sue bellissime e intangibili 24 mogli, che lo seguono fedelmente nei suoi lunghi viaggi dalla Mecca a Medina o al Golfo Persico, viaggi che durano mesi e mesi e si allungano per migliaia di chilometri, non dovranno più sopportare le fatiche ed i disagi, i venti e le bufere alle quali erano prima esposte le loro grazie delicate e fragili. Il re d'Arabia ha infatti comandato a Londra otto sontuose automobili per sè e il suo harem.

Ma re Ibn Seud non vuole assolutamente fedele alla tradizione che le sue mogli siano mai viste da nessun uomo e quindi, d'altra parte, nè una sola di esse vedesse un viso maschile che non fosse quello del regale sposo; e allora, per indicazione di re Ibn Seud, le otto automobili avranno i finestrini chiusi da cristalli opachi. Perchè le dolci spose non debbano soffocare in quelle ricche scatole così ermeticamente chiuse, il regale marito ha consentito che sul tetto di ogni vettura vengano aperti dei piccoli finestrini.

Il sorteggio per salire al patibolo e la fretta d'un condannato

PARIGI, 27

Un telegramma da La Paz nella Bolivia dà notizia di un episodio veramente impressionante svoltosi nella capitale della Repubblica. Quattro uomini che da dieci anni erano in carcere in attesa del giudizio, sono stati riconosciuti finalmente colpevoli dell'assassinio del generale Pando, ex presidente della Bolivia. Conformemente ad una legge boliviana, i quattro condannati hanno pubblicamente nella sala d'udienza sorteggiato per sapere il nome di quegli che avrebbe dovuto essere fucilato. I quattro condannati, con grande indifferenza hanno tolto dall'urna un bollettino ciascuno. Fu il quarto condannato, un giovanotto di 28 anni, che estrasse il foglietto fatale recante la sua condanna a morte. Il morituro, per nulla turbato, si rivolse sorridente al tribunale e lo assicurò solennemente che era innocente, ma non intendeva affatto chiedere la grazia. Pregava però i giudici che volessero far presto e spedirlo subito davanti al plotone d'esecuzione « per soddisfare il pubblico che aspetta con tanta ansia ».

Nonostante le stoiche dichiarazioni del condannato, l'esecuzione è stata rinviata, e numerose personalità hanno presentato un ricorso di grazia.

L'ingegnere inventore ma soltanto di truffe

TORINO, 27

Salvatore D'Adamo e Maria Ferrero: lui cameriere, lei guardarobiera in un grande e lussuoso albergo di New York, marito e moglie, senza figli, ma con qualche soldo da parte. Pensavano ambedue, con nostalgia, alla patria lontana, nominandola dieci volte al giorno. E intanto lavoravano con lena, lui a servir piatti ai ricchi clienti, lei a custodire pellicce e mantelli di belle signore. Era logico e naturale che il raro cliente italiano fosse servito da Salvatore con più cortesia, con maggiore contentezza e che Maria con più gelosa cura ponesse nel guardaroba la pelliccia della fortunata connazionale. E durante quelle ore l'occasionale cliente era assalito da mille domande, dei poveri emigranti, da mille interrogativi riguardanti il paese lontano, abbandonato per ragioni di lavoro, chè la miseria batteva allora alla loro porta.

Ricordi nostalgici

Un signore italiano aveva incominciato a frequentare l'albergo a cui erano addetti i coniugi D'Adamo. Era uno dei più compiti e dei più cortesi. Chiacchierava volentieri con loro dimostrandosi buono ed affettuoso. S'informava delle loro condizioni della loro vita, parlava loro ed a lungo della nostra patria facendo luccicare nei loro occhi una lacrima di nostalgia, di rimpianto per la bella terra, pel cielo sempre azzurro.

L'affabile cliente si era presentato col più garbato dei modi: ing. Edoardo Mazza di Torino; un bell'uomo, un po' vecchiotto ormai, distinto, signorile. Anche lui si lasciò andare a confidenze, molto volentieri. Disse di trovarsi agli Stati Uniti per certi suoi studi speciali riguardanti una sensazionale invenzione.

— Ho speso molti anni di esperienze, in studi ed in viaggi per portare in porto la mia scoperta. Se non fosse scoppiata la guerra a quest'ora avrei rivoluzionato il mondo colla mia invenzione. Sono riuscito a costruire uno speciale apparecchio che è già stato brevettato, a mezzo del quale si può ottenere l'arricchimento in ossigeno dell'aria atmosferica e dell'ossigeno preso dall'aria stessa. Voi sorriderete, miei cari, ma perdono la vostra ignoranza. Sentiteмi a sentire: da anni ed anni si sono affaticate le menti degli scienziati intorno a tale problema; pensate solo che colla mia invenzione l'ossigeno, preso dall'aria, verrà a costare 100 volte di meno di quello ricavato coi metodi finora in uso.

Il capitale in buone mani

Cameriere e guardarobiera lo stavano ad ascoltare colla bocca aperta e gli occhi spalancati.

— Sicuro! — riprendeva l'altro. — Nel 1900 il Patentamt di Germania brevettò la mia invenzione, qualificandola come principio fondamentale sulla via della definitiva scoperta che avrebbe avuto una enorme importanza in tutti i campi da quello industriale e commerciale, a quello medico. Al mio paese ho costituito una potente società: « La compagnia italiana brevetti ing. Mazza » con sede in Roma, la quale sta prendendo uno sviluppo enorme... Il denaro vi è bene impiegato.

La visione della patria lontana rianimò i coniugi D'Adamo. Ripensarono assai al discorso tenuto loro dall'ingegnere.

— Perchè, Maria, non potremmo mettere i nostri risparmi nella Società dell'ingegnere. Egli ce li farebbe rendere molto. Potremmo ritornarcene fra qualche anno in Italia.

— Hai ragione, Salvatore: una ottima idea.

Nessun dubbio sfiorò la mente dei coniugi.

— Il denaro che mi affiderete — spiegò l'ingegnere — vi renderà il cento per cento. Il reddito assicurato intanto per il primo anno è del 12 per cento, successivamente salirà al 20, al 30, al 40 per cento. Affari d'oro, ve lo dico io.

Le conversazioni furono intensificate, gli accordi finalmente si conclusero. E fu così che il marito gli consegnò 400 dollari per il viaggio, e 30.000 lire, e la moglie altre 31.700 lire ed a parte, per uno scopo speciale, altre 15.000 lire.

I frutti non maturano

— Colle 15.000 lire — pregò la Maria — mi acquisterete tanti Buoni del Tesoro per uguale importo. Quelli a premio, però. Non si sa mai, mi potrebbero portare fortuna.

Qualche giorno dopo l'ing. Mazza partiva per l'Italia. Da Torino si affrettava a rassicurare i due emigrati. «Solo per favorirvi, ho potuto riserbarvi 60.000 lire di caratura della Società, le cui azioni sono ricercatissime ».

Ma il tempo passò e i due coniugi non ebbero più che rare notizie dell'ingegnere. Infine più nulla. Invano lo tempestarono di lettere. Allora incaricarono con regolare procura, l'avv. comm. Silvio Bo di occuparsi della faccenda e la conseguenza fu una regolare denuncia di truffa contro l'ingegnere. L'autorità spiccò mandato di comparizione.

Il Mazza cercò di spiegare come sfumarono le somme ricevute dai due coniugi e disse che era una vittima della fallita Banca di Chivasso, dove aveva depositato i titoli. L'ingegnere comparirà prossimamente davanti al nostro Tribunale, al quale è stato rinviato dal sostituto procuratore del Re avv. Datta, che in unione al giudice istruttore avv. Chiron Cova ha condotto l'istruttoria.

Soffoca il nipotino di tre anni e lo getta in un pozzo nero

NAPOLI, 27

Un mostruoso delitto è stato scoperto dai carabinieri, nel territorio di Resina, in un pozzo nero sito in aperta campagna. La pattuglia della stazione ha rinvenuto il cadaverino di un bimbo sui tre anni. Il misero corpicino recava tracce di sevizie e segni di soffocamento. Iniziate le indagini, il piccino veniva identificato per Raffaellino Cioffi, di anni 3.

Dalle deposizioni dei parenti si è assodato che autore del delitto è lo zio del Cioffi, un vecchio pregiudicato, tale Antonio Imperato, di anni 56. La belva umana è stata ieri tratta in arresto ed inviata alle carceri. La sensazione nella campagna di Resina ed in paese è assai viva.

Spigolature

La dottoressa Logan non ha attraversato la Manica e lo proclama in una lettera aperta al suo mecenate, che riproduce il «Journal». «La verità — scrive — è questa: Io ho attraversato semplicemente quello stretto nel piroscafo, come tanti altri, e non ho avuto nessuna intenzione di trarre profitto da una mistificazione della quale io sola sono responsabile. Ho semplicemente voluto provare in maniera evidente, che era possibile, anche nel 1927, di attraversare la Manica a nuoto». Ed essa restituisce al mecenate inglese che aveva incoraggiata la sua impresa, le mille lire sterline da lei sborsate. E questa lettera smentisce il racconto, che la giovane inglese ha fatto per il pubblico. Niente sofferenze, niente acqua gelata, onde forzose, ore di stanchezza e di angoscia. «Così bene avevo recitato la mia parte — dice — che ben comprendi le accoglienze che mi vennero fatte a Folkestone quando, con perfetto nuotato, raggiunsi la spiaggia. E ricordo le bevande confortanti e squisite che mi fecero inghiottire, e la camera calda e il letto soffice, e i molti curiosi, tra i quali soffocavo il riso irrefrenabile che mi dava il successo della mia farsa». La dottoressa Logan non può dirsi una mistificatrice. Ha capito a tempo il pericolo di quella seconda traversata in una stagione inclemente, non ha mai avuto l'intenzione di usurpare la gloria, ma poichè le sue concittadine la volevano campione di questo strenuo sport, le ha lasciato per breve tempo nell'illusione.

*

Uomini di affari e architetti di Nuova York, preoccupati della questione dell'alloggio nella grande città americana, che ha superato per popolazione la maggior parte delle capitali europee, hanno tracciato — scrive il «Matin» — le grandi linee dei lavori che essi debbono eseguire per cinquant'anni prossimi per rendere la vita piacevole e facile agli abitanti di Nuova York. Non occorre — essi dicono — che una città si estenda in linea orizzontale, come ha fatto Londra, Parigi, Vienna, Roma, ma è pratico che gl'impiegati, recandosi al lavoro, non perdano tempo. E' in altezza che deve crescere una città moderna che non sarà mai bella nè artistica, e il grattacielo perfetto di domani avrà gli uffici nei piani inferiori e gli alloggi nei piani superiori, ove l'aria è più pura e la luce migliore. Ecco il piano: una città moderna composta di grattacieli giganti, larghi di base e più stretti, a misura che si elevano nell'aria, rassomiglieranno a piramidi. Tali edifici avranno cento, centoventi, centoquaranta piani. Ad ogni venti piani, larghe terrazze coroneranno il grattacielo. Esse avranno alberi e fiori, su di cui vi saranno sedie e sdraio, dalle quali il cittadino, stanco dal lavoro, potrà contemplare il tramonto del sole ad un'altezza di qualche centinaio di metri. Piccoli aerodromi permetteranno di atterrare al sessantesimo e al centoventesimo piano. Ponti gettati da una casa all'altra ridegheranno le terrazze in modo che al mattino, senza scendere a terra, si potranno fare lunghe passeggiate nelle regioni sospese nell'aria. La costruzione di grattacieli giganti comincia già a diventare una brutta realtà, limitandosi relativamente per ora nell'altezza. E' stato infatti quasi terminato nel quartiere elegante di Nuova York un grattacielo di trentasette piani elevantesi a piramide.

*

In occasione della ripresa delle rappresentazioni dello «Chantecler» al teatro della «Porte-Saint-Martin» a Parigi, il «Gaulois» fa la storia dei ritardi che si verificarono per la prima rappresentazione del lavoro di Edmondo Rostand. Quali erano le cause di quei rinvii successivi?

Il lavoro era scritto dal 1904 e Coquelin, che doveva crearlo, ne conosceva a memoria le parti senza eccezione. Ma Edmondo Rostand apportava continuamente correzioni al suo lavoro, e allorchè il direttore del teatro della «Porte-Saint-Martin», Enrico Hertz, e l'interprete designato, Costante Coquelin, insorgevano dicendo che doveva darsi la prima rappresentazione in questa o in quella data, il poeta rispondeva che egli non lavorava come un salariato, a scadenza fissa, aggiungeva che comporre versi in simili condizioni paralizzava la sua ispirazione, annebbiava il suo cervello. Poi un lutto di famiglia, una malattia portarono Rostand sino al 1907; fu allora soltanto che egli giudicò il suo lavoro terminato. In quel momento l'autore sperava che «Chantecler» si potesse dare nel dicembre 1907. Nuovo ritardo: l'amico intimo del poeta, il prof. Grancher, che passava con lui, ogni anno, parecchi mesi a Cambo muore. A quella notizia, Rostand si abbatte, risente un violento dolore fisico mentre piange il defunto. Un medico diagnostica l'appendicite, occorre l'operazione al più presto. Sventuratamente la convalescenza fu lunga più di quello che l'ammalato e i dottori l'avessero calcolato. Quando Rostand potè lasciare il letto otto mesi erano passati, e l'inverno del 1908 era incominciato. Si riprova il lavoro, allorchè Coquelin muore all'improvviso nel gennaio 1909, alcuni giorni dopo che «Chantecler» era entrato nel palcoscenico della «Porte-Saint-Martin». Il teatro è in lagrime, il lavoro è interrotto. Chi succederà a Coquelin? Si entra in trattative con Luciano Guitry. Il grand'attore alla fine accettò di creare il lavoro. Fu fissata la prima rappresentazione pel 20 dicembre. Ma neppure quella data fu possibile: tutto richiedeva cure meticolose, poi sopravvennero le inondazioni. Infine arrivò la gran sera, il 6 febbraio 1910.

Mortale caduta d'una bimba

BOLZANO, 27

Giorni or sono la bambina di sette anni Maria Tschager figlia di Manenti, a Cornedo mentre stava trastullandosi all'aperto è caduta dando con il capo contro un muro, donde sporgeva casualmente un chiodo arrugginito, che si confisse profondamente nella scatola cranica della ragazzina.

Siccome la ferita esternamente non sembrava pericolosa, i genitori della bambina si limitarono a fasciare la ferita, e la bambina continuò ad andare alla scuola, malgrado si lagnasse quotidianamente di mal di testa. Il giorno 24 corr. la bambina svenne durante la lezione in seguito ai forti dolori e dovette essere trasportata di tutta urgenza all'Ospedale di Bolzano dove fu prontamente sottoposta alla trapanazione del cranio: operazione però fatta troppo tardi, perchè l'infezione del sangue era ormai troppo progredita dimodochè la povera Maria cessava di vivere tra atroci dolori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il naufragio del "Mafalda,,

Larghi mezzi di salvataggio

Le regolari visite alla partenza

ROMA, 27

Il Ministro delle Comunicazioni comunica:

Alcuni giornali stranieri lanciano la notizia che sul piroscafo «Principessa Mafalda» naufragato la sera del 25 corrente sulle coste del Brasile vi fosse deficenza di mezzi di salvataggio.

«Sta di fatto invece, come risulta dal verbale di ricognizione compilato prima della partenza della nave da Genova da quella capitaneria di porto, che a bordo del «Principessa Mafalda», oltre alle cinture di sicurezza poste in ogni cuccetta, vi erano 30 salvagenti anulari, 20 imbarcazioni e 4 zattere per posti complessivi 1323 mentre, come è noto, a bordo non si trovavano che 1256 persone.

«D'altra parte è ben nota anche all'estero la scrupolosa esattezza di tali accertamenti che alla partenza di ogni piroscafo trasportante emigranti sono nei nostri porti in base alla legge dell'emigrazione, eseguite da speciali commissioni tecniche. La nave era regolarmente inscritta alla prima classe del registro italiano con certificato valido fino al 26 marzo 1929. Aveva compiuto il 25 febbraio 1927 la visita annuale ordinaria allo scafo e completata il 10 ottobre 1927 la visita semestrale alla macchina iniziata nell'agosto 1927».

Quanto prima il Ministero delle Comunicazioni potrà dare l'elenco delle persone salvate, passeggeri ed equipaggio, urgentemente richiesto agli agenti consolari e diplomatici delle varie città costiere del Brasile.

Il «Principessa Mafalda» era comandato, come è noto, dal capitano comm. Salvatore Simone Gulì, di Palermo, che ha fama di esperto comandante. Il suo stato maggiore era così composto: Primo ufficiale capitano Moretto; secondi ufficiali capitani Bocca e Pensi, terzo ufficiale Cantalupi. Personale di macchina: capo macchinista cav. Scarapichi, primi macchinisti Mannai e Quleti; secondi macchinisti Chiari, Barbieri e Autori; terzi macchinisti Casali e Molinari. Primo commissario: Carlo Longobardi; secondo commissario Rossi. Primo medico dr. Figaroli; secondo medico dr. Belelli. Primo radiotelegrafista Reggio Luigi; secondo radiotelegrafista Boldracchi Francesco.

A bordo, scortati dal commissario di P. S. cav. Campése, si trovavano 64 milioni di titoli inviati dal Governo italiano alla sede della Banca d'Italia di Buenos Ayres, per le operazioni di cambio dei buoni del tesoro. Si calcola inoltre che vi fossero circa 50 milioni di lire di merci.

Piroscafo contro uno scoglio

Tutti i passeggeri salvi

HELSINGFORS, 27

Stamane, alle ore 4, il piroscafo Borgor Jarl, proveniente da Stoccolma, a causa della fittissima nebbia ha urtato contro uno scoglio.

Nel piroscafo si è prodotta una falla. Tutti i passeggeri che si trovavano a bordo della nave sono sbarcati sopra una isoletta donde tre ore dopo sono stati trasportati ad Abo da tre piroscafi giunti a recare soccorso. Tutti i passeggeri sono salvi.

Attacco ad una polveriera serba

[illegible]

BELGRADO, 27

L'«Agenzia Havala» pubblica:

Nella notte scorsa tre individui hanno attaccato le sentinelle di un deposito di munizioni presso Medina, a sei chilometri dall'arsenale di Kragoujevatz, nel centro della Serbia. I militari di guardia hanno aperto il fuoco contro gli assalitori i quali si sono dati alla fuga inseguiti immediatamente dai soldati.

15 mila lire tra le gambe

ed un difetto non di natura

FIUME, 27

Giorni fa veniva arrestato tal Giuseppe De Crescenzio, di anni 32, che tre anni or sono era stato condannato per un furto sacrilego commesso nella chiesa dei Cappuccini. Dopo la condanna il De Crescenzio si allontanò da Fiume, ma l'altro giorno fece ritorno e un agente incontratolo per via lo dichiarò in arresto. Il De Crescenzio protestò la sua onestà, ma l'agente lo condusse in Questura dove fu trovato in possesso di 300 lire. Malgrado le sue proteste fu trattenuto in arresto ove fu oggetto di viva curiosità per il suo modo strano di camminare con le gambe esageratamente larghe.

Il carceriere credette trattarsi di malattia e l'inviò alla visita medica ma il De Crescenzio vi si rifiutò recisamente, dicendo che da quando era nato aveva sempre camminato in quel modo, benchè il carceriere, insospettito, informò i superiori che ordinarono la visita medica. L'arrestato vi si rifiutò nuovamente dicendo che era sano e che non aveva bisogno di visite ma fu spogliato e allora caddero a terra 15 biglietti da mille.

Interrogato, non seppe dare spiegazioni sulla provenienza della somma che affermò di avere guadagnato con il suo lavoro. L'autorità lo ha passato stamane alle carceri in attesa di ulteriori indagini per appurare l'origine di quel denaro.

Rodolfo Valentino

è morto avvelenato?

NEW YORK, 27

Una notizia veramente sensazionale sta diffondendosi nel gran pubblico americano dopo aver serpeggiato nel mondo cinematografico in cui si tentò con ogni mezzo di soffocarla. Naturalmente si tratta per ora di una voce che va raccolta con precauzione stante la sua gravità, la quale richiede prove precise raggiunte con indagini quanto mai serie e rigorosamente scrupolose.

Gelosia o interesse?

Si tratta di Rodolfo Valentino: come è morto questo uomo saldo e fiorente? Secondo le notizie ufficiali egli è morto per una semplice appendicite cioè per una malattia che è ovunque, ormai, in Italia ed in tutto il mondo, di guarigione quasi sicura mediante un atto operatorio. Ebbene c'è chi crede e dice che la morte di Valentino si adoruta a cause non naturali. Anche ammettendo che in apparenza il male presentasse i sintomi dell'appendicite, e tenuto conto dell'abilità dell'operatore non è impossibile ammettere che mezzi più oscuri e potenti abbiano prodotto la morte dell'attore e tra questi mezzi ottiene il maggior credito l'idea di avvelenamento. Rodolfo Valentino sarebbe dunque stato avvelenato.

La causa del misfatto? Tre sono le correnti a proposito di ciò. La prima crede alla vendetta di una donna per gelosia di amore; la seconda ritiene [illegible] trattarsi invece di gelosia di mestiere e di avidità di guadagno; la terza infine ritiene che il misfatto sia il risultato di una alleanza dei due elementi suddetti.

La signora del "tabarin,,

Intanto si sa che vari «detectives» sono dati attivamente a rintracciare le piste che dovrebbero condurre alla soluzione del mistero impressionante. Uno di questi «detectives» è aiutato da sua moglie che è pure un'abile investigatrice. Interrogata da un personaggio autorevole questa donna poliziotto avrebbe detto fra l'altro che una notte, in un frequentatissimo «tabarin» di Broadway era stata vista una signora di cui fu nota a suo tempo una violenta passione amorosa per il Valentino, il quale tuttavia sembrava non darsene per inteso anzi avrebbe mostrato evidenti simpatie per un'altra signora nemica della prima. La signora del «tabarin» fu vista mentre rispondeva di sfuggita al saluto di due individui sospetti ed uscì più tardi accompagnata da un magnate dell'industria cinematografica che un tempo tentò invano con lusinghiere offerte di scritturare Valentino.

Il metodo indiano

La donna poliziotto colse, subito dopo un dialogo tra i due individui che evidentemente si riferivano alla coppia uscita. Uno di essi poteva saperla lunga e diceva: — Il metodo indiano è infallibile. Si mescola ad una bevanda della polvere di diamante e chi la beve può star sicuro che o lo stomaco e le budella gli si foreranno in cento punti diversi. Poi i medici penseranno di dare un nome alla malattia che è irremediabile. E'... difficile a capersi... diranno per esempio, appendicite.... peritonite.... ecc. ecc.»

Il seguito delle indagini della donna poliziotto non è conosciuto per ora, ma pare che la personalità autorevole cui costa ha fatto le rivelazioni ne sia rimasta impressionata ed abbia incoraggiato la sua interlocutrice a proseguire le ricerche. E da moltissimi si ritiene possa prossima una rivelazione sbalorditiva.

Fallita spedizione ladresca

in un treno francese

PARIGI, 27

Si ha da Clermont (Oise) che da parecchio tempo la Compagnia delle ferrovie del Nord segnalava che molti pacchi venivano rubati lungo il viaggio sulla linea Parigi-Amiens. I ladri poterono essere colti sul fatto la notte scorsa. Sono due parigini, Emilio Yalbert di 29 anni, impiegato nella Compagnia dei vagoni-letto e Louis Salaun, di 26 anni, operaio meccanico. I due presero lunedì sera il treno Parigi-Calais che parte alla stazione del Nord alle 20.50. Fra Laigneville e Liancourt uno di essi, strisciando lungo i vagoni, si introdusse nel furgone di coda non custodito e lanciò sulla strada sei pacchi che caddero presso il ponte a 200 metri dalla stazione di Liancourt. Questi pacchi contenevano per 10.000 franchi di stoffe e articoli in marocchino. Poi, per evitare di essere sorpreso mentre ritornava nello scompartimento, saltò dal treno in marcia ed attese che il suo compagno, che era sceso alla stazione con due valigie destinate a trasportare il bottino lo raggiungesse. Ma un macchinista di una locomotiva che vide i pacchi sulle rotaie, avvertì gli impiegati della stazione e questi muniti di lanterne si recarono al punto designato. I due malfattori, vedendo scoperto il loro tentativo, si allontanarono e passarono la notte in un bosco. All'alba essi si recarono alla stazione di Laigneville per prendere il primo treno ma le varie gendarmerie erano state messe in allarme e tutte le stazioni dei comuni vicini erano custodite da forze speciali. Appena i due malfattori apparvero alla stazione furono arrestati. Il Salaun, che si era ferito al volto saltando dal treno, si è chiuso nel più assoluto mutismo mentre il suo compagno, più loquace, ha fatto la narrazione della spedizione.

Lo sport degli avanguardisti

ROMA, 27

Questa mattina alla scuola centrale di educazione fisica della Farnesina, allo stadio De Pinedo sul Tevere, e alla sala di scherma della Esposizione nazionale oltre 700 avanguardisti hanno iniziato le gare d'atletica, canottaggio e scherma per i campionati sportivi fra gli avanguardisti d'Italia. I campi delle esercitazioni sportive sono stati visitati stamane dal Segretario generale del P.N.F. S. E. Turati.

Bimba che affoga in un pozzo

TRENTO, 27

In una frazione di Salorno la bimba Rita Pifer, di due anni, mentre stava giocando in un cortile attiguo all'abitazione dei nonno, cadeva accidentalmente in un pozzo nero che era stato scoperchiato per i lavori di espurgo. La povera piccina veniva estratta cadavere.

Improvvisa violenta follia

L'ardua cattura del pazzo

MILANO, 27

In un appartamentino della casa in Alzaia Pavese 10, abita da anni la signorina Cristina, la quale oggi verso mezzogiorno riceveva la visita di un suo fratello, tale Francesco Dal Miglio, di anni 27, operaio, abitante in Riparto Gratosoglio, 76. Scopo della improvvisa visita, secondo quanto ha poi dichiarato, la signorina Cristina, era quello di appianare alcune divergenze di carattere finanziario esistenti fra lei e il fratello. Divergenze però tutt'altro che insanabili, e per le quali si era sempre discusso con amore da fratelli che si vogliono bene e che si rispettano.

Senonchè oggi, dopo cinque minuti di conversazione, il Francesco Dal Miglio, in preda ad una inspiegabile e improvvisa esaltazione, si alzava di scatto, e, puntandosi la canna di una rivoltella in direzione del cuore ne faceva partire un colpo.

Per una stranissima combinazione il Dal Miglio non riportava ferita alcuna. Pronta fu la sorella a lanciarsi contro il fratello impazzito e ad impegnare con lui una violentissima colluttazione. Visto la inutilità dei suoi sforzi, per impedire al fratello di portare a termine la folle decisione, a donna morsicava fortemente un dito della mano destra al forsennato. Per il dolore il Dal Miglio apriva la mano, lasciando così cadere l'arma a terra. Il disgraziato ormai preda di un pazzo furore faceva per scagliarsi contro colei che gli aveva impedito di esplodere altri colpi. La Cristina terrorizzata, fuggiva dalla casa, rinchiudendovi a chiave il fratello che alla sua scomparsa parve acquietarsi.

Telefonicamente avvertiti accorsero sul posto alcuni militi della Croce Bianca. La cattura del disgraziato non fu delle più facili. L'uomo, barricato dal di dentro, resisteva al combinato assalto dei robusti giovanotti: fu giocoforza penetrare nell'appartamento attraverso una finestra.

Il Dal Miglio, al primo milite che gli si presentò davanti, tale Remo Colombo, riserbò una accoglienza poco rassicurante. Il Colombo, visto che il povero pazzo per difendersi dalla imminente cattura impugnava minacciosamente la rivoltella, gli si scagliava contro, riuscendo a disarmarlo. Nella colluttazione il Colombo riportava delle serie ferite infittegli dal pazzo, che si era difeso mordendolo a sangue.

Finalmente il Dal Miglio con un lenzuolo veniva ridotto all'impotenza e quindi trasportato all'Assistenza Provinciale di Mombello, in via Ospedale, ove si fece necessario metterg̃li la camicia di forza.

Uccide un ladro su un albero

FIRENZE, 27

Si ha notizia da Signa di un grave fatto avvenuto in una località di questo comune. In un terreno di proprietà della contessa Maraini il giovane Gaetano Zabrucci, si recava a cogliere delle pigne. Mentre era sopra l'albero sopraggiungeva la guardia della tenuta stessa, certo Gherardi, che, sparato, imbracciava il fucile facendone partire un colpo. Il disgraziato, colpito alla schiena, rimaneva immediatamente ucciso. L'assassino si è dato alla fuga.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.46, tramonta alle ore 17.3 — Luna leva alle ore 9.15 tramonta alle 18.47.

Marea al Bacino San Marco. Bassa ore 5.15 e 16.15 Alta ore 11.5

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 21.5, minima 16.1. La pressione barometrica alle ore 16 era di mm. 767.3.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e nelle seguenti condizioni: Livenza, Piave, Fratussa, Gorzone, Adige e Po in debole morbida, [illegible] Tagliamento e Brenta in magra, [illegible] in forte magra.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 27. — Chiusura: Banca d'Italia 2150 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Banca Nazionale di Credito 515 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 785 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 607 — Consulich 197 — Ferrovie Mediterranee 393 — Ferrovie Meridionali 646 — N. G. I. (Rubattino) 508 — Libera Triestina 361 — Venete Coste Ferr. 200 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Furter 146 — Cot. Trobaso 410 — Cot. Turati 730 — Cot. Val d'Olona 202 — Cot. Valle Seriana 100 — Cot. Val Ticino 143 — Cot. Vezzanano 236 — Fil. Cu. Cantoni Coste 352 — Fil. Cascami Seta 802 — Stamp. De Angeli 850 — Lan. Gavardo 1300 — Lan. Targetti 280 — Lan. Rossi 3200 — La Soie de Chatillon 170.50 — Linif. Can. Nazionale 450 — Man. Rotondi 400 — Stamperia Lombarda 280 — Man. Cotoniere Merid. 41.50 — Man. Riunite Toscane 50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 187 — Man. Rossari e Varzi 714 — Man. Tosi, Busto 320 — Varzelo 73 — S. N. I. A. Viscosa 224 — Bernasconi Tess. Ser. 108 — Unione Manifatture 400 — Franchi Gregorini 2780 — Ansaldo 105 — «Ilva» Alti Forni 148.50 — Metallurgica Italiana 131 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 203 — Montecatini 198 — Breda Costruz. Mecc. 117 — Automobili F. I. A. T. 408 — Automobili Isotta Fraschini 112 — Automobili Bianchi 40 — Off. M. Miani Silvestri 58 — Off. M. Reggiane 46 — Stab. Dalmine 119 — Elettr. Adriatica 224 — Elettr. Brioschi 274 — Dinamo It. Impr. Elettr. 124 — Elettr. Bresciana 211 — Elettr. Adamello 227 — Elettr. Negri 173 — Emiliana Eser. Elettrici 41.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 365 — Elettr. Gen. Sic. (Busa) 130 — Elettr. Edison 686 — Elettr. Edison Postergate 343 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 146.70 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 191 — Elettr. Ligure Toscana 242 — Elettr. Lombarda (Vis.) 223 — Meridionale di Elettr. 300 — Elettr. Valdarno 125 — Tecnomasio 113 — Terni 434.50 — Unione Eserc. Elettr. 100.60 — Distillerie Italiane 172 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 539.50 — Pastificio Baroni 48 — Rinascita Italiana 119 — Gondinelli Distill. 171 — Bonelli (mat. color.) 20 — Gas di Torino 347 — Mira Lanza 78 — Petroli d'Italia 59 — Arden 940 — Bonifiche Ferraresi 600 — Comp. — Bonifiche Ferraresi 300 — Comp. Fond. Region. 105 — Istituto Fondi Rustici 215 — Ist. Rom. Beni Stabili 550 — Grandi Alberghi Venezia 98 — Eridania 843 — Italo Americana 470 — Pirelli Italiana 602 — Pirelli e C. 161 — Rinascente 63 — Brasital 221 — Dell'Acqua Esp. 361 — Marconi 143 — Spalato — C. Portland 280.

TITOLO	MILANO 26	MILANO 27	TRIESTE 26	TRIESTE 27
Rend. 3.50%	70.90	70.90	71.—	71.—
Consol. 5%	82.42	83.35	83.50	83.40
Francia	71.32	71.90	71.91	71.90
Svizzera	352.05	353.17	354.—	353.25
Londra	89.11	89.20	89.12	89.17
New York	18.29	18.32	18.29	18.29
Berlino	4.37	4.37	4.36	4.37
Vienna	2.58	2.59	2.58	2.58
Bucarest	11.40	11.15	11.40	11.25
Belgio	2.55	2.55	2.54	2.55
Spagna	314.50	314.10	315.—	314.—
Praga	54.10	54.30	54.26	54.27
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 27. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 71 — Consolidato 5 per cento f. m. 83.425 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 71.55 — Banca d'Italia 2157 — Banca Commerciale Italiana 1229 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 523 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4705 — Cosulich 196 — Veneziana Navigazione 241 — Libera Triestina 361 — Cantieri Aeronautici Veneziani 73.50 — Adriatica di Elettricità 223 — Terni 432.50 — Dalmine 118 — Cotonificio Veneziano 220 — Soie de Chatillon 170.50 — Grandi Alberghi 98.25 — Montecatini 197.50 — Italiana Gas 346.25 — Telef. della Venezia 212 — Fiat 404.50 — Veneziana Conterie 2445.

CAMBI

Francia 71.875 — Londra 89.175 — Svizzera 353.10 — New York 18.31 — Spagna 314.50 — Berlino 4.37 — Belgio 2.55 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.25 — Praga 54.30 — Bucarest 11.40 — Budapest 320.

Dalla Marca Trevigiana

ODERZO

La solenne premiazione dei concorsi comunali per la coltivazione del grano. — Alle ore 10 di ieri, nella grande sala della Istituzioni Agrarie, in via Umberto I ebbe luogo con ben degna solennità, la premiazione degli agricoltori, vincitori nella razionale coltivazione del grano nel Distretto di Oderzo-Motta. La sala ancora prima dell'ora fissata, era affollata particolarmente di forti ed umili lavoratori dei campi venuti a prendere in forma tangibile la ben meritata lode delle loro fatiche.

Erano presso il tavolo della Presidenza il co. dott. cav. Francesco Frattina Presidente della Cattedra di Agricoltura Provinciale, il dott. cav. Evaristo Jelmoni Direttore di detta Cattedra, il dott. Antonio Colla ed il maestro sig. Zanetti della locale Sezione della Cattedra, il cav. uff. Antonio Benetti delle Istituzioni agrarie, il Podestà di Oderzo dott. cap. Alessandro Gasparinetti, i sigg. Amadio Giovanni segretario politico di Chiarano, anche pel Podestà comm. Vascellari, gli amministratori delle principali Aziende del Distretto e varie altre personalità.

Prese per primo la parola, il co. dott. Frattina il quale dopo aver premesso di aver voluto che la dispensa dei premi assurgesse a festa, segnando la battaglia del grano il ritmo del vivo progresso dell'agricoltura, rilevò come la coltura frumentaria dimostri il valore massimo delle direttive agrarie, specialmente nel riguardo delle rotazioni. Manifestò quindi il proprio piacere di presentare per la prima volta agli agricoltori opitergini, il dott. Jelmoni chiamato alla direzione della Cattedra Provinciale.

Dopo aver rilevato che con saggio provvedimento del Governo Nazionale, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura Mandamentali, si sono costituite Sezioni di una unica grande Cattedra, quella Provinciale, affermò come ne venga una migliore disciplina nell'organizzazione.

Incoraggiò gli agricoltori a far tesoro delle concimazioni naturali, con l'uso delle concimaie razionali in cemento, soffermandosi sulle maggiori intensificazioni di colture adoperando per le semine, razze precoci.

Chiude applaudito l'efficace discorso, asserendo che la festa del Grano è indice di progredita agricoltura.

Parlò quindi brillantemente ed in forma perfettamente persuasiva per la massa degli agricoltori, il dott. cav. Jelmoni, che chiamò molto migliore della battaglia del grano e più efficace propagandisti, gli agricoltori premiati, che saranno dimostrare il modo pratico e sicuro per arrivare ai più felici risultati nella intensiva produzione. Salutò tutti i Podestà del Distretto rappresentati ottimamente dall'egregio Podestà di Oderzo ed altro caldo saluto rivolse alle rappresentanze agrarie distrettuali, ben degne di merito nella avanguardia del progresso agricolo della provincia.

L'oratore, con chiara e convincente parola, diede spiegazioni agli agricoltori sulle ragioni che ancora tengono alto il prezzo dei perfosfati, tanto necessari per la concimazione artificiale, dovendo i nostri industriali ricorrere all'estero in Algeria e Tunisia per l'acquisto della materia prima, la perfosfite. Mise in rilievo l'opera del Governo Nazionale per far diminuire per quanto fosse possibile, il prezzo dei concimi, riuscendo di ridurre alla metà del costo, quello dei nitrati e dei potassici, provenienti da produzione nazionale. Lodò gli agricoltori del Distretto di Oderzo-Motta per la esemplare loro attività e razionalità di coltivazioni constatando con piacere, come le semine del frumento siano state fatte abbondantemente con macchine e come la meccanizzazione sia stata largamente diffusa. Incitò gli agricoltori a non trascurare l'uso dei fertilizzanti, come vantaggiosi per solo alla coltivazione frumentaria, ma costituendo essa la più ferace dote ai terreni per ogni coltura. Dopo aver dimostrato con la chiara convinzione delle cifre dette vantaggio, pure ammettendo il rilevante costo di alcuni fertilizzanti, venne a raccomandare le operazioni importanti della rullatura dei campi seminati di frumento e della sarchiatura e zappatura, togliendo le dannose erbe parassitarie.

Infine con ispirate parole di chiusa, il dott. Jelmoni si rivolse fiducioso che nel terzo anno della battaglia del grano, gli agricoltori si faranno ancora maggior onore, ricevendo l'ambita lode del Duce per quanto essi hanno fatto per il bene della Patria. Chiamò l'agricoltura «la sublime Poesia dei Campi, l'inno di maggiore gloria della Terra!».

Vivissimi applausi salutarono il discorso del Direttore della Cattedra Provinciale di Agricoltura.

Si procedette quindi alla distribuzione dei premi agli agricoltori secondo l'elenco già pubblicato sul giornale.

La solenne cerimonia della premiazione fu certo il più lieto e sentito incitamento all'emulazione fra i nostri agricoltori.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Venezia»

Avvisi Economici

Anno 185 - N. [illegible]

Il mess[...]

"Nuo[...]

Le due grand[...]

che si inaugura[...]

La Firenze-[...]

Altre opere

La fantasia di un aspirante attore

Dalle 100 mila lire per una contessina al baule di un capocomico truffato

PADOVA, 28

Circa tre mesi fa la Compagnia drammatica diretta dai capocomici Giuseppe Zago, Bossio e Farina, si trovava nella necessità di sostituire un attore ammalatosi. La parte di questo attore che, non era di grande importanza, poteva essere affidata ad un dilettante volonteroso che si fosse prestato per poche sere. Ricercando l'elemento l'attore Zago pose la sua attenzione su certo Catenacci e lo invitò a seguire la Compagnia. Il giovanotto disimpegnò la sua parte lodevolmente, ma male s'adattava poi a lasciare la compagnia, tanto più che a Padova non aveva una vera e propria occupazione. Un posto presso la compagnia gli sarebbe andato molto bene. E il Catenacci creò allora una complessa storia per rendere attraverso questo, indispensabile la propria presenza presso la compagnia.

La storia d'amore

Narrò il Catenacci con una cert'aria di mistero la storia di un nobile padovano che aveva sedotto una contessina di Firenze, una bella signorina, che aveva espresso il desiderio di entrare in arte. E il signore, ricco a milioni, lieto d'accontentare la sua amica e di sdebitarsi verso di essa, intendeva costituire una compagnia drammatica della quale sarebbe stata attrice giovane l'avvenente fanciulla.

Il mecenate avrebbe finanziato l'impresa mettendo a disposizione in un primo tempo 100.000 lire ed in un secondo 50.000, salvo poi provvedere alle ulteriori spese a seconda che sarebbero andate le cose, sia nei riguardi della compagnia come verso la giovane futura artista.

Lo Zago, il Bossio e il Farina ci pensarono due volte su questa proposta, ma il Catenacci tanto seppe dire, tanto seppe fare che convinse i tre artisti dell'ottimo affare che avrebbero concluso accettando. E ad avvalorare la sua proposta il Catenacci faceva quotidianamente vedere ai capocomici della compagnia lettere, espressi, telegrammi che gli pervenivano da Milano, da Torino, da Firenze, a firma dell'amministratore del nobile padovano il quale insisteva perchè la compagnia dovesse al più presto sciogliersi onde dar posto alla nuova formazione.

Il Catenacci però, che naturalmente deve avere dei complici giacchè le lettere speditegli da vari punti d'Italia dimostrano l'esistenza almeno di suoi corrispondenti, deve essersi trovato anche nella necessità di far denaro. Ed allora sarebbe ricorso alla falsificazione della firma del noto amministratore del nobile padovano per presentare allo sconto, presso varie banche, cambiali in suo favore. Diciamo subito che sull'esistenza di queste cambiali finora non si hanno notizie precise, ma che l'amministratore in parola, venutone a conoscenza, avrebbe fatto passi onde premunirsi contro possibili richieste di pagamento.

Il «cavaliere» alla recita

Il cavaliere — così era chiamato tra i componenti la compagnia l'amministratore del nobile mecenate — una sera volle assistere ad una rappresentazione mentre la compagnia si trovava a Lonigo. Il Catenacci fece capire che il «cavaliere» voleva che si rappresentasse «Addio giovinezza». E la sera indicata, tra l'orgasmo di tutti gli attori, i quali erano sicuri della presenza dell'amministratore in teatro, venne rappresentata «Addio giovinezza». Il Catenacci riferì poi che il cavaliere era rimasto soddisfatto. Ed allora le lettere e i telegrammi si fecero più frequenti. Era sempre il «cavaliere» che richiedeva al Catenacci informazioni o gli dava consigli, o lo avvertiva che la firma del contratto sarebbe avvenuta al più presto.

Una volta il giovanotto, sempre a mezzo di una lettera del cavaliere, veniva incaricato di recarsi a Roma presso il comm. Re Riccardi, noto incettatore di commedie straniere e impresario di varie compagnie, per farsi consegnare i copioni di nuovi lavori che la istituenda compagnia avrebbe dovuto rappresentare dando alla sua formazione un carattere prettamente artistico. Fatto vedere la interessante lettera al Bossio e allo Zago, il Catenacci partiva per Roma dove, presentatosi al comm. Re Riccardi, riusciva a carpirgli dei copioni che consegnò al Bossio che fortunatamente li tiene tuttora.

Avvicinandosi il momento in cui la Compagnia avrebbe dovuto trattare direttamente col cavaliere, il Catenacci fece appello ancora alla propria fantasia.

Un giorno aveva parlato col cavaliere il quale gli aveva espresso il desiderio che tutto venisse approntato nel più breve tempo possibile, un altro giorno si era recato in casa del cavaliere dove aveva potuto constatare le ingenti spese fatte per l'allestimento della nuova compagnia.

La casa del poveruomo era ingombra in ogni dove di scenari, di casse di materiale, di costumi, parrucche, tutto quanto può servire ad una compagnia in grande stile era ormai pronto; non attendeva che d'essere vivificato dal soffio dell'arte.

Ma nonostante tutto quel benedetto cavaliere voleva mantenere l'incognito, giacchè il suo nome era noto ai capocomici, come era noto del resto il nome di chi era interessato a fare entrare nella compagnia la bella attrice fiorentina, ma non voleva avere contatti coi capocomici perchè non si sospettasse.

La nuova compagnia doveva ufficialmente vivere per conto proprio, non già per l'aiuto di un qualsiasi signore interessato alla vita della giovane attrice.

Proprio in questi ultimi giorni il cavaliere si era dimostrato disposto a trattare con un legale la faccenda. La compagnia era stata sciolta e gli attori principali si erano [illegible] a Padova in attesa della regolare stesura del contratto. La stipulazione doveva avvenire la sera di lunedì u. s. in una sala del Pedrocchi.

Il giorno prima di quello fissato per la definitiva stipulazione del contratto l'avv. Soster per incarico degli attori si recava dal «cavaliere». Figuriamoci lo stupore del cavaliere e dell'avvocato, quando poterono rendersi conto della fantasiosa storia. Per non destare sospetti decisero di dar luogo al convegno all'ora fissata, al Pedrocchi, per vedere se il giovanotto intervenendo, avesse finito per confessare ogni cosa.

La sera di lunedì il colloquio ebbe infatti luogo, ma il Catenacci non si fece vivo.

Assunte informazioni si seppe che era stato visto partire qualche ora prima per la linea di Bologna.

Oltre a tutto il Catenacci si era fatto consegnare dal Bossio il suo baule contenente tutto il corredo dell'attore per un valore di dieci mila lire. Il Catenacci fu visto indossare un abito nero, scarpe di vernice ed altri indumenti riconosciuti per quelli facenti parte del corredo del Bossio.

Il Bossio ieri mattina sporgeva denuncia alla questura.

La soluzione del caso di Collegno

[illegible]

TORINO, 28

Era corsa voce che, in seguito ai recenti mutamenti nella magistratura torinese, l'affare dell'uomo di Collegno avesse subìto un arresto. Ci risulta invece che la vicenda giudiziaria segue il suo corso regolare. Il nuovo presidente del Tribunale, comm. De Antoni, non prenderà possesso del suo ufficio che fra due o tre mesi, ed è partente il comm. Martinengo, attuale presidente, che spetta di scegliere la Sezione che dovrà pronunciarsi sull'interessante caso. Si dice che la scelta sia già avvenuta, e che presidente della Sezione sia l'avv. Panzini.

Quando si avrà la tanto attesa soluzione? E' certo che, data la voluminosa istruttoria, il solo esame degli atti richiederà ancora un certo tempo.

Anche la Procura Generale continua a seguire la vicenda, e l'altro ieri mattina il Procuratore Generale Trabucchi, l'avvocato generale Crosta-Carta e il sostituto Procuratore Generale Bariola si sono recati a Collegno per interrogare l'uomo-sfinge. Sulla natura del colloquio è mantenuto un assoluto riserbo.

Figlia che intercede pel padre accusato di uxoricidio

FIRENZE, 28

La cronaca si occupa oggi di un dramma familiare avvenuto nel Senese nel 1921 e del quale a suo tempo tanto si interessò l'opinione pubblica.

Il direttore delle miniere di Montersanti, Bernardino Finocchi, compariva dinanzi alla Corte d'Assise di Siena nel 1921 assieme alla propria amante per rispondere di omicidio in persona della propria consorte. Il Finocchi e la sua amante avevano, secondo l'accusa, soppresso la signora Finocchi propinandole del veleno. Infatti la morte della povera signora era avvenuta in circostanze misteriose, per cui i giurati senesi, nonostante che il processo fosse indiziario, condannavano i due amanti ad anni 24 di reclusione.

I difensori dei due amanti, l'on. Enrico Palacchi e l'avv. Bruno Dellepiane, seppero che qualche tempo fa una sorella della signora Finocchi era morta in circostanze misteriose, tanto da far pensare che si trattasse dello stesso caso accaduto alla signora del direttore delle miniere. I due difensori allora, in un lungo esposto presentato alla nostra Procura del Re, chiedevano la revisione del processo, revisione che è stata però respinta.

Quest'oggi si apprende che la figlia maggiore dell'ing. Finocchi, Luisa, di anni 20, ha formulato domanda di grazia chiedendo alla clemenza del Sovrano la scarcerazione del padre. La poveretta chiede con parole di una semplicità commovente che le sia restituito il genitore ed è essa la prima a non credere che la madre, da lei tanto amata, possa essere stata uccisa. Accenna appunto nella domanda alla possibilità di un errore giudiziario.

I soccorsi alle famiglie delle vittime

GENOVA, 28

Il commissario del Governo per la Federazione marinara fascista, on. Magrini ha rivolto ai marittimi queste parole: «Gente di Mare! La Federazione marinara si raccoglie tutta in fraterna solidarietà per il lutto di sua gente». Ha poi disposto che il fondo speciale per le opere di assistenza alla gente di mare intervenga per i primi soccorsi in favore delle famiglie colte dalla sventura, ed ha inviato un telegramma di circostanza al comando del piroscafo presso la Ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro.

Si uccide all'atto dell'arresto

provocato da un'appropriazione

MONZA, 28

L'Ufficio Matricola delle carceri giudiziarie di Monza è stato teatro ieri sera verso le 19.30, di un dramma fulmineo, in cui, in un momento di supremo sconforto, ha perduto la vita il giovane rappresentante Giovanni Zara, di Antonio, di anni 29, nato a Maddalena, provincia di Sassari, e domiciliato a Monza in via Cimo 6. Contro lo Zara era stato spiccato mandato di cattura per appropriazione indebita, e venne perciò incaricato un sottufficiale di P. S. di procedere all'arresto del rappresentante. Alle 19 circa lo Zara si trovava nei pressi delle carceri giudiziarie, in affabile conversazione colla fidanzata, che abita in quei paraggi, quando, per caso, passava l'agente incaricato dell'arresto. Riconosciutolo, gli si avvicinava e, con modi cortesi per non allarmarlo, lo invitava a seguirlo nell'ufficio matricola delle carceri, per procedere al riconoscimento di un noto pregiudicato sovversivo. All'ufficio matricola gli venne notificato il mandato d'arresto; allora, proprio mentre l'impiegato addetto stava procedendo alla registrazione del documento, lo Zara faceva un passo indietro, ed estratta con mossa fulminea dalla tasca posteriore dei pantaloni la rivoltella, si sparava un colpo alla tempia destra.

Subito soccorso e trasportato a mezzo di un'autolettiga della Croce Verde all'Ospedale, lo Zara verso le 20.20 cessava di vivere, nonostante le cure dei sanitari.

[illegible]

ROVIGO, 28

Questa sera in una stanza dell'albergo Corona Ferrea la giovane Uma Rivera di Pietro di anni 18 da Belluno, cameriera presso la famiglia dell'ing. Vittorio Delfini, tentava di avvelenarsi ingerendo una forte dose di veronal ed una ventina di pastiglie di cloruro. Ricoverata d'urgenza al nostro ospedale, la disgraziata ha ricevuto le cure del caso. La prognosi è riservata. Si ignorano finora le cause che l'hanno spinta al triste passo, si crede però trattarsi di dispiaceri amorosi.

Guadagni favolosi realizzati con la tratta delle bianche

PARIGI, 28

Ieri la polizia parigina ha messo le mani su quattro ignobili individui, capitanati da un certo Elia Carrè di 30 anni i quali, da parecchio tempo, esercitavano la tratta delle bianche specialmente in Algeria ed in Tunisia. Due giovanette vergognosamente esiliate in Tunisia, riuscite a scappare, poterono denunciare il Carrè ed i suoi complici.

Il Carrè aveva realizzato in poco tempo una formidabile fortuna, possedeva parecchie lussuose automobili ed una splendida villa nei dintorni di Parigi.

Al suo domicilio la polizia ha sequestrato una contabilità in perfetta regola, dalla quale è risultato che il Carrè aveva effettuata la tratta di circa quattromila donne in pochissimo tempo.

Mortali disgrazie nel Veronese

VERONA, 28

Il carrettiere Filippini Albino di anni 58 da Buttapietra Veronese, mentre transitava sopra un grosso carro sullo stradone provinciale che conduce a Verona, scivolato a terra, veniva travolto e ucciso dalle ruote del veicolo.

L'operaio Granuzzo Giovanni d'anni 37 oggi mentre stava lavorando nel deposito proiettili di Peschiera, per lo scoppio d'uno di questi veniva ridotto in fin di vita.

Le preoccupazioni elettorali dei radicali francesi

PARIGI, 28

(A.P.) Il tanto atteso congresso del partito radicale socialista si è iniziato oggi nella vastissima sala Wagram che appariva colma di delegati di ogni parte della Francia. La seduta della mattina è stata riservata alle formalità dell'inaugurazione, cosicchè solo nel pomeriggio il capo uscente del partito sen. Maurizio Sarraut, fratello del Ministro dell'Interno, ha potuto pronunciare il discorso di apertura, in cui ha passato in rassegna i principali problemi politici del momento, cercando di definire i doveri dei radicali socialisti di fronte a ciascuno di essi.

Il compito non era facile, date le svariate tendenze che convivono in seno al partito e che, come si sa, riescono di solito a conciliarsi soltanto sul terreno elettorale. Dopo aver respinto quelle che non ha esitato a chiamare le calunnie dei moderati e aver rivendicato le benemerenze del suo partito nei riguardi del governo e del risanamento finanziario, Sarraut ha affrontato senz'altro le due maggiori questioni, quella del programma del partito e quella dell'orientamento delle future alleanze.

Quanto al programma egli in verità non ha fatto che accenni assai vaghi alla necessità di affrettare la stabilità monetaria e di rimaneggiare più equamente gli eccessivi carichi fiscali. Il «Temps» osserva giustamente a questo proposito che i radicali preferiscono non parlar troppo del loro programma, per non dover rompere poi con i socialisti.

Per ciò che riguarda la tattica elettorale e la politica interna il capo radicale si è così espresso: «Separati nel modo più netto dalle dottrine collettiviste, decisi a dopporre loro la nostra dottrina fermamente attaccata alla proprietà individuale, noi non dobbiamo consentire a rinchiuderci entro formule che per forza di cose ci trascinerebbero a destra e ci farebbero perdere la fiducia nelle masse povere, abbandonate così alla propaganda criminale dei negatori della democrazia. Noi dobbiamo dunque restare fedeli all'intesa delle sinistre che guida da trent'anni le file del nostro partito».

In Austria si è commemorato l'anniversario di Caporetto

PARIGI, 28

(A.P.) La notizia di una cerimonia svoltasi a Gratz alla presenza del Ministro della Guerra austriaco per commemorare l'anniversario della vittoria di Caporetto è commentata vivacemente. Jacques Bainville si chiede come sarà appreso in Italia un avvenimento che ha piuttosto l'aria di un paradosso che di una sfida. Lo scrittore francese non nasconde il suo stupore nel vedere l'Austria, la miserabile Austria, quell'Austria che ha dovuto pagare tutti i rotti della guerra, festeggiare ancora le sue vittorie e contare la marcia di Radetzki.

«Con una modestia d'altronde giustificata — prosegue Bainville — il Ministro della Guerra austriaco ha reso omaggio all'ex generalissimo tedesco che ebbe qualche parte nella vittoria di Caporetto. Ma chi è questo ex generalissimo? Un certo pudore impediva dunque di nominarlo? E' Ludendorff, è Hindenburg? In quest'ultimo caso il significato della manifestazione sarebbe ancor più chiaro. Esso ha un evidente carattere annessionista, e per questo appunto esige non soltanto la nostra attenzione, ma un richiamo all'ordine».

Il Palazzo ducale di Gubbio restaurato a spese d'un inglese

ROMA, 28

Il Ministero dell'Istruzione comunica:

Il colonnello inglese sir Vivian Gabriel, già noto per generose donazioni a vantaggio dei monumenti dell'isola di Rodi, ha voluto ora dare una prova dei suoi sentimenti di sincera amicizia per l'Italia e di fervido attaccamento per il nostro patrimonio artistico, assumendo a totale suo carico le spese occorrenti per il restauro del monumentale Palazzo Ducale di Gubbio, una delle gemme più pure della architettura del rinascimento.

Accresce significato a questa manifestazione la lettera con la quale sir Vivian ha voluto darne notizia a S. E. il Capo del Governo, dicendosi mosso ad un tale fatto dall'ammirazione e dalla considerazione che egli ha per il Duce dell'Italia nuova. Il Gabriel, che volentieri ricorda l'origine della sua famiglia, dai Gabrielli di Gubbio, ha già da due anni la carica di R. Conservatore onorario di quel palazzo ducale.

Nell'assumersi l'onere di una spesa che ammonta mezzo milione di lire italiane, egli ha dichiarato di aver disposto affinchè i lavori possano continuare ugualmente anche in caso di sua morte.

Il vincitore del premio d'un milione per i Buoni novennali

ROMA, 28

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto inizio le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la prima serie il premio di un milione è stato assegnato al Buono Numero 980,128, quello di Lire 100.000 al Buono N. 1,962,213, quello di Lire 50.000 al Buono N. 1,632,122; quello di Lire 10.000 al Buono N. 469,635 ed i quattro premi di L. 5.000 ciascuno rispettivamente ai buoni N. 1,153,??8, N. 1,756,791; N. 1,297,077 e N. 1,072,736.

Re Giorgio di Grecia a Firenze

FIRENZE, 28

E' qui giunto stamane l'ex Re Giorgio di Grecia il quale si è recato subito alla Villa abitata dalla famiglia reale greca.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla nostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 82

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

I due uomini, senza preamboli, entrarono subito in argomento. Se l'aggressione tentata del prof. Sidney, per quanto grave, poteva essere considerata come un incidente casuale, la sparizione di Ada Flory, chiamata con un falso messaggio presso sua madre, che si affermava morente mentre stava benissimo, aveva un significato assai più grave ed annunziava un tranello abilmente teso. Per una ragione o per un'altra si voleva far scomparire la giovane dattilografa, e, come era assolutamente da escludre che vi potesse essere una movente passionale, Mac Andrew e Barclay si trovarono d'accordo nell'opinione che il colpo fosse stato perpetrato dall'individuo che usurpava il nome di Gerardo Gaffort.

Egli temeva di essere smascherato dalla giovanetta che, come poche sere innanzi all'Opera, non avrebbe esitato a gridare, vedendolo: all fidanzato della signorina Hartanna non è Gerardo Gaffort, l'inventore della Visione a distanza per mezzo del telefono!

Da ciò una seconda conclusione si imponeva, diveniva innegabile per Mac Andrew, ed egli non esitò a formularla con abruptio.

— Credo che anche il prof. Sidney fosse destinato a scomparire e poco è mancato infatti, la notte scorsa.

Colpito da una tale dichiarazione, il chirurgo si accingeva già a rispondere, ma il poliziotto dei Quarantasette non gliene lasciò il tempo.

— Del resto — proseguì — sarà facile saperlo, poichè uno dei due teppisti è stato acciuffato, se qualcuno li ha assoldati... Sarebbe realmente un caso strano, se fosse al contrario.

— Sono del vostro parere.

— E adesso, Barclay, volete dirmi per piacere chi è l'individuo che stava nel palco insieme a voi l'altra sera?

— L'altra sera?

— Ma sì: alla rappresentazione del «Profeta», quando ci siamo fermati per parlare con voi, mentre Ada Flory non staccava gli occhi dal promesso di Hertanna.

— E' lo zio del ferito a cui mi interesso tanto... il suicida della «Vittoria».

— Si chiama Frank Asthon quel giovinotto?

— Sì, aveva indosso tutte le carte in regola, compreso il passaporto.

— Ed il nome dello zio?

— Giacomo Asthon!

— Ah! questa sì che è bella — esclamò Mac Andrew — Avrei creduto Piffer più astuto.

— Che dite? — interrogò il dottore, stupito.

Prendere il nome dell'uomo che, al pari di me, è il suo nemico giurato — riprese l'avvocato — e che, come egli sa certamente, non è più attualmente nell'Alaska! E con che scopo poi? A meno che non vi sia una complicità fra lui e quel ragazzo adottato da Asthon e che lo ha ricompensato così male... Chi sa? Non vi sarebbe da stupirsene.

Mac Andrew parlava a sè stesso piuttosto che al chirurgo che non pensava affatto ad interromperlo, tanto grande era l'interesse che destavano in lui quelle parole.

— Oppure gli ha fatto comodo di chiamarsi così per avere libero accesso presso il malato? — continuò l'avvocato, dopo un momento di riflessione. — Fra canaglie è facile l'intendersi. Credo, mio caro dottore, che abbiate salvato la vita ad un essere assai poco interessante. Qualcuno forse che s'era gettato e sopraffatto nella lotta per la vita... e che è stato vinto.

— A giudicarlo dall'aspetto, non mi pare che si possa qualificarlo così — rispose il chirurgo. — In ogni caso ciò non toglie alcun valore al mio esperimento e forse la mentalità del soggetto subirà un miglioramento. Si è spesso visto il carattere in un individuo modificarsi notevolmente dopo una grande operazione.

— Speriamo che in questo caso la modificazione sia radicale. Me lo auguro per il bene di suo padre adottivo, che è il migliore degli uomini. A proposito... Aspettatevi di vederlo arrivare qui da un momento all'altro dal fondo della sua Bretagna. Non appena la stampa ha divulgato il nome del suicida da voi operato, Gregory gli ha spedito un telegramma per avvertirlo che il giovane di cui da dieci anni non aveva più inteso parlare, era degente in questa clinica. Vedrete così dinanzi a voi l'autentico Giacomo Asthon del quale Piffer ha usurpato la personalità forse per avere il libero accesso qui. Non si può prevedere tutto... anche quando ci si chiama Piffer... e certo il bricone non aveva preveduto la pubblicità su questo caso dell'Accademia di medicina. Non ha sospettato che ciò poteva essere un mezzo per mettere la famiglia del suicida sulle sue tracce. Non so, ma, vedete, ho in mente che siamo per acciuffarlo... e che... che... perchè no? Ieri con la mia automobile ho seguito la sua fino a Chartres. Che andava a fare così lontano, eccede di qui? Nel partire ho visto un'altra persona insieme a lui nell'interno della vettura ed al ritorno era solo! Ma è lui, Barclay! E' lui che ha rapito Ada Flory e se l'ha rapita, questo vuol dire che è d'intesa con il falso Gaffort!

Mac Andrew, così calmo di solito, e sì padrone di sè, passeggiava su e giù eccitato.

— Si fermò dinanzi al chirurgo, diritto e rigido nel suo camiciotto bianco, pronto per incominciare la sua laboriosa giornata.

— Non ci capite gran che, nevvero, Barclay? — chiese — ma vi spiegherò... per il momento non una parola! Silenzio assoluto, checchè accada.

— Mio caro amico, sono con voi, corpo ed anima, pronto ad obbedirvi anche senza comprendere. Non ho bisogno di comprendere.

Il campanello del cancello d'ingresso del giardino squillò in quel momento. Il dottore guardò dalla finestra.

— Ecco! — esclamò.

— Chi?

— Asthon.

Nascosto dietro la cortina, Mac Andrew riconobbe, nonostante l'abito trasandato, Piffer... l'avventuriero da lui riconosciuto due sere prima all'Opera.

— Viene a trovare suo nipote? — chiese.

— Sì, ma di solito non giunge mai nell'ora di accomodare le infermiere, che debbono occuparsi dei malati.

— Salirà nella camera dell'operato?

— Se glielo permetto! Viene sempre a domandarne l'autorizzazione. Fa sempre così tutti i giorni, quando [illegible] in clinica.

— Glie l'accorderete?

— Se lo desiderate.

— Ve ne prego. E, dite, Barclay, non potreste farmi assistere alla visita senza che mi veda?

Il dottore riflettè per un momento.

— Mi sembra — disse poi — [illegible] un gabinetto da bagno attiguo alla stanza. Sì, sì, ne sono certo. Ebbene di là potrete, se non vedere, almeno udire tutto. Saliamo.

Per le scale non incontrarono nessuno. La camera di Franck Asthon era [illegible] sul pianerottolo. Una informiera [illegible] aveva la fretta, si fermò per dire a bassa voce al dottore, mostrandogli la porta del numero «cinque»:

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il disastro del "Mafalda,,

L'ultimo grido del comandante Gulì

"Viva l'Italia, viva la Patria,,

RIO DE JANEIRO, 28

Lo stato di prostrazione in cui si trovano i due ufficiali ed i venti marinai dell'equipaggio del Principessa Mafalda sbarcati a Bahia dal vapore Moselle non ha permesso di avere da essi diffusi particolari sulla sciagura.

Dal capitano della nave francese si è avuta la conferma dell'eroico contegno del comandante del Principessa Mafalda, Salvatore Gulì, e di tutto lo stato maggiore della nave. Come abbiamo detto ieri, il capitano Gulì è andato incontro alla morte in circostanze veramente eroiche, che aggiungono una fulgida pagina alla tradizione gloriosa della marina italiana.

Interrogato allo sbarco, il capitano del Moselle ha dichiarato: «Ho ricevuto il primo appello «S. O. S.» da parte del Mafalda alle ore 20.25. Subito mi diressi a tutta velocità sul luogo del naufragio dove vidi la terribile scena. Donne e bambini come impazziti urlavano nell'oscurità e molti erano a metà sommersi nell'acqua.

«La condotta del comandante del Mafalda fu quella di un eroe. Egli e l'operatore della radio rimasero ai loro posti fino a che la nave non si inabissò. Mentre la nave scompariva nei flutti il comandante, facendo il saluto militare, sul ponte di comando, gridò «Viva l'Italia, viva la patria!».

La narrazione conferma che la catastrofe ha avuto momenti estremamente tragici. Egli ha soggiunto di essersi trovato presente a parecchie sciagure di mare, ma di non averne mai vista una paragonabile a quella del Principessa Mafalda. Le lacrime rigavano la faccia bruciata dal sole del capitano mentr'egli faceva il racconto del naufragio.

«Quando il Mafalda affondò — ha detto il capitano — una enorme onda si è sollevata, il vento era notevole e le onde alte. Man mano che ci avvicinammo alla zona del naufragio scorgevamo alla luce dei nostri riflettori il mare popolato di scialuppe e di gente che nuotava sorretta dal salvagente. Noi usammo tutti i mezzi che erano a nostra disposizione per salvarla.

«Io non sono capace di raccontare tutto. Anche i buoni nuotatori sostenuti dalla cintura di salvataggio si mantenevano a galla con grandissima difficoltà per il mare cattivo. Ma Dio ha dato prova di clemenza facendo giungere sul luogo del disastro altri vapori altrimenti i passeggeri sarebbero tutti periti».

Alcuni ufficiali del Mafalda che sono giunti a Bahia sul Moselle dichiararono che il capitano Gulì ordinò loro di non entrare nelle scialuppe di salvataggio e sulle zattere fino a che tutti quanti i passeggeri non fossero al sicuro e già distanti dalla nave.

Un episodio narrato da una signora che si trovava a bordo del Mafalda circa il fatto che vi fossero dei passeggeri dibattentisi fra le onde trova una spiegazione nella dichiarazione del comandante del Moselle il quale disse che, nonostante gli sforzi degli ufficiali e dell'equipaggio del Mafalda per mantenere la calma fra i viaggiatori, molti di questi si lasciarono cogliere dal panico e si buttarono in acqua imaginando così di potersi più facilmente salvare. Egli aggiunse di aver udito le grida e i lamenti di parecchi che stavano annegando nell'oscurità.

Il primo macchinista del Principessa Mafalda, Quieto, arrivato ieri a Bahia, ha dichiarato:

«Tutte le scialuppe e le zattere erano in ottime condizioni, ma centinaia di passeggeri si buttarono in mare senza aspettare il loro turno. Alcune zattere non si poterono controllare e si capovolsero. Considerevoli difficoltà si verificarono nell'uso dei salvagente da parte dei passeggeri. Ho visto parecchi passeggeri correre in tutte le direzioni col salvagente in mano senza saper applicarselo. Gli ufficiali fermavano parecchi di questi passeggeri che sembravano come impazziti e li aiutarono a indossare il salvagente».

«L'ultimo uomo a lasciare il Principessa Mafalda fu il marinaio Baldieri che fu raccolto poi da una scialuppa. Egli ha dichiarato che la prima esplosione fece fermare il suo orologio il quale segnava ancora le 9.20, ora americana.

I racconti fatti da passeggeri dei piroscafi accorsi risentono pure dell'emozione provata nella tragica circostanza. Le perdite maggiori si dovrebbero deplorare tra i passeggeri di prima e di seconda classe.

Il piroscafo brasiliano Dage, che avrebbe dovuto giungere con alcuni passeggeri del Principessa Mafalda, è arrivato a Bahia senza alcun sopravvissuto alla catastrofe.

Si può rilevare con sicurezza che i passeggeri periti devono in gran parte la loro sorte allo sgomento da cui si lasciarono dominare gettandosi in mare alla prima constatazione del pericolo. I morti fra il personale di bordo sono vittime di un dovere compiuto sino all'estremo momento.

Tanto risulta all'Ambasciata d'Italia per comunicazioni radio ricevute dal posto del disastro. Tutto il resto sulle cause e sul numero delle vittime e dei naufraghi, dichiara un comunicato dell'Ambasciata, è frutto di informazioni affrettate o fantastiche.

Il Capo di stato maggiore della Marina brasiliana ha ricevuto un dispaccio con il quale si annuncia che l'incrociatore Rio Grande do Sul si tratterrà ancora sul luogo del naufragio per continuarvi le sue perlustrazioni.

Primo elenco ufficiale

di marinai e passeggeri salvati

ROMA, 28

Il Ministero delle Comunicazioni comunica il seguente primo elenco delle persone che per le notizie fino ad ora ricevute risultano salvate dal naufragio del piroscafo *Principessa Mafalda*:

Equipaggio: Bozzo Attilio, 2.o ufficiale. Quieto Carlo, 1.o macchinista. Lombardo Michele, 2.o nostromo. Baldieri Angelo, capofilo, Pagganuzzi Attilio, cameriere. Catalano Carmine, giovanotto. Filippone Francesco, operaio frigorifero. Bonavoglia Amedeo, magazziniere. Gennari Basilio, panettiere, Novello Francesco, carbonaio. Pierazzini Cristino, carbonaio. Dasso Angelo, ingrassatore. Brunetti Emanuele, ingrassatore. Stiretto Eugenio, ingrassatore. Presti Giacomo Francesco, ingrassatore. Borello Marcello, ingrassatore. Cairoli Giovanni, cameriere. Prato Angelo, maggiordomo. Vattuone Giovanni, carbonaio. Possa Gio. Batta, carbonaio. Ferrando Giuseppe, capocuoco. Limone Giovanni, [illegible]. Pillia Romeo, violoncello. Cantafio Antonio, cameriere. Fadda Pietro, cameriere. Solinas Angelo, cameriere. Bracamonte Agostino, garzone. Morabito Natale, garzone. Nicora Emilio, garzone.

Passeggeri di prima classe. Baccherini Gino, Baccherini Ines, Caruso Helena, prof. Gini Corrado, Rivarola Camillo. Marini Antonio Santo, Vercellino Eugenio, Vercellino Matilde, Vercellino Elena, Vercellino Juan, Vercellino Hebe. Fortuna Antonio, Micheli Laura, Micheli Iole Ernesta, Campora Ferdinando, Campodonico David. Possi Lino, Georges Grenade, Robert Shelton, Louise Ellis, José Cano, Luz Sanchez, Onoria De Llovera Isabel, Honoria De Llovera Alfonsina.

Passeggeri di seconda classe: Tournato Giacinto, Pedro Selim Jurian, Warde Alice, Selim Juliano, W. Arde Jorge. Borges Walter, Brunmann Olga, De Borges, Pierugho Eugenia, Rossini Basilio, Trucano Maria, Peroni Maria, Peroni Ada, Moriondo Oreste, Colla Pierina, Maria Domenica, Del Vicario, Giudice Andrea, Mottarian Maria, Salomelh Giulio, Biasi Adelina, Basile Clotilde Teresa, Fassone Giovanni, Rostagno Domenico, Santoraro Juan, Quagliotti Livio, Liguori Arcangelo, Gambassi Eugenio.

Passeggeri di terza classe: Zampino Francesco, Florio Rosa, Vergnani Luigi, Do Vincenzi Luigi. Hassan Mustafà, Simort Qvoan, Catto Francesco, Ibrahim Hassan, Aristo Domenico, Ketarite Nedielmo.

La figura del comandante

perfetto uomo di mare

ROMA, 28

Da un noto professionista romano, il gr. uff. dott. Ribolla, che ha molto viaggiato come medico di bordo sulle linee d'America, si sono avute le seguenti notizie sul capitano che comandava il piroscafo «Principessa Mafalda»:

«Quando giunsero i primi laconici telegrammi sul recente disastro marittimo si parlò insistentemente di investimento del piroscafo contro qualche scoglio o basso fondo della costa brasiliana. Tale ipotesi fu però senz'altro messa da parte da coloro i quali conoscevano il valore marinaro e la perizia del comandante Gulì.

«Il capitano Simone Gulì era nato a Palermo nel 1868, aveva dunque esattamente 59 anni. Proveniente dalla vecchia ed efficace scuola dei navigatori a vela, per oltre dieci anni fu a bordo di velieri da carico; passò successivamente sui piroscafi da passeggeri e per molto tempo fu imbarcato come primo ufficiale sul transatlantico «Duca degli Abruzzi» della Navigazione Generale Italiana.

«Ebbe poi per un breve periodo il comando di un piroscafo della linea Napoli-Palermo e quindi passò sul transatlantico «Regina Elena» della linea Genova-Buenos Ayres, che fu silurato durante la guerra nei pressi dello Stretto di Gibilterra. In quell'occasione il capitano Gulì diede prove magnifiche delle sue grandi qualità marinare, riuscendo col suo coraggio e con il suo sangue freddo a salvare con ordine e con calma tutti i passeggeri imbarcati sulla nave.

«Indi abbandonò per ultimo il piroscafo, travestito da fuochista per evitare che il nemico, riconoscendo in lui il comandante, lo prendesse prigioniero come era costume del nemico dopo un siluramento. Egli narrava che, appunto per evitare questo, aveva dato ordine esplicito a tutti i suoi dipendenti di rispondere, se fossero stati richiesti, che non sapevano dove il comandante fosse andato a finire.

Volle il caso che il sottomarino nemico si avvicinasse dopo un certo tempo proprio alla lancia dove lui era un barcaiolo, alla ricerca appunto del comandante. Il Gulì rispose che il comandante era rimasto sulla nave e l'aveva seguita nei gorghi.

«Uomo nato sul mare e vissuto sempre sul mare, non lasciava mai il suo piroscafo, neppure durante le soste nei porti. Uomo austero, ligio al suo dovere fino allo scrupolo, anche nei lunghi te lo si vedeva perdere il tempo fra ed eleganti viaggi oceanici difficilmente i passeggeri, perchè preferiva occuparsi personalmente della rotta, delle osservazioni marine, dell'andamento dei servizi, anzichè divagarsi in complimenti e in chiacchiere inutili.

«Pensare dunque che il «Principessa Mafalda» sotto il comando di Simone Gulì, potesse aver sbagliato la rotta e investito un bassofondo, è pensare una cosa quasi impossibile».

Decapitato dalla locomotiva

BERGAMO, 28

Ieri fuori porta Osio, in località [illegible] mellina, certo Francesco Loca[illegible] anni 50 per evitare un'automobile si scostava portandosi sul binario della tramvia Monza-Bergamo. Sfortunatamente proprio in quel momento sopraggeva il treno e il [illegible] veniva investito dalla locomotiva che lo decapitava.

Antiche monete d'oro e d'argento

[illegible]

PIACENZA, 28

La pubblica sicurezza, venuta a sapere che l'antiquario Adolfo Massari aveva fatto acquisto da un muratore di una grossa quantità di monete antiche, ha proceduto in casa del Massari al sequestro delle monete in parola delle quali il Massari ha confermato l'acquisto.

Il piccolo tesoro venne trovato dal muratore Pietro Manfroni, mentre stava lavorando uno scavo nella cantina della casa di via Rialto ,17, casa in questi giorni abbattuta perchè al suo posto doveva sorgere un nuovo edificio. Alla profondità di oltre mezzo metro dal suolo delle cantine, il piccone adoperato dal muratore cozzò contro una specie di cofano di terracotta, dal quale sfuggirono alcune monete. Il muratore allora scavò intorno al cofano che trasse completamente dalla terra. Il cofano conteneva 285 monete, delle quali 260 d'argento e 25 d'oro.

Le monete sono coperte da una densa patina che non ha permesso ancora di precisarne la data e soltanto cinque delle monete d'oro presentano qualche traccia di cifre e stemma che il loro valore storico sia più che notevole.

Il muratore Manfroni in possesso del tesoro non ebbe che una idea e, sperando che il fatto rimanesse celato a tutti, si recò ad offrire le monete all'antiquario Massari, il quale si affrettò ad acquistarle sborsando lire 1500. Il valore intrinseco delle monete, a parte quello storico e numismatico, è di 20 mila lire circa.

La Questura, operato il sequestro, ha denunciato il fatto all'autorità giudiziaria e ha informato del rinvenimento delle preziose monete il Municipio e la Sopraintendenza delle arti medioevali e moderne dell'Emilia e della Romagna che ha sede in Bologna.

Il podestà di Piacenza, on. Barbiellini, ha dato disposizioni perchè le monete siano portate al Museo civico di Piacenza, già ricco di una inestimabile raccolta di monete antiche.

Gli esperti in materia credono che le monete ora rinvenute possano essere di grande valore storico poichè nel posto ove esse furono rinvenute, sorgeva in tempi antichissimi un monastero, del quale ora è scomparsa ogni traccia.

Un biglietto... dall'altro mondo

rinvenuto dentro un uovo

CHIERI, 28

Carta Pelissero Francesca vedova Stura residente a Buttigliera d'Asti, concedeva ricovero nella sua stalla ad una giovane donna capitata in paese assieme a due giovanotti, uno dei quali si qualificava per suo marito, l'altro per fratello.

La sconosciuta entrata in confidenza colla Pelissero, ed appreso che era vedova, riuscì a convincerla di affidarsi a lei per sottrarre il povero marito alle pene del Purgatorio.

La Pelissero consegnò alla scaltra donna 60 lire. Questa però, che mirava a conseguire maggior bottino, condusse lungo una contadina ad una piccola cappella situata fuori del paese. Quivi giunte, per dare alla Pelissero una prova decisiva della sua potenza, la fattucchiera, rotto un uovo sotto gli occhi della Pelissero, ne traeva dall'albume un biglietto legato con una piccola ciocca di capelli.

Lo scritto diceva: «Cara moglietina, ti prego di fare tutto ciò che lei ti dice per la salvezza dell'anima mia». Seguivano tre numeri: 25, 30, 11 da giocarsi al lotto sulla ruota di Torino. Lo stupore dell'ingenua contadina alla lettura della missiva, decise la truffatrice a tentare il colpo: ordinò alla Pelissero di recarsi a casa e portarle tutto il danaro che possedeva.

La donna ubbidì: si recò a casa, e senza nulla dire alla figlia, prese un biglietto da mille ed un buono del Tesoro da lire 10.000 che consegnò alla fattucchiera. Compiuto il colpo, la fattucchiera si allontanava dal paese in compagnia dei due uomini.

Denunciata la truffa, i carabinieri riuscivano a identificare i due compagni della truffatrice per certi Daglandi Felice di anni 24 da Carrù, e Lafleur Carlo di anni 1, nato a Vercuolo. Quest'ultimo venne arrestato.

All'udienza, svoltasi alla Pretura di Chieri, la Pelissero confermò la sua dabbenaggine, giacchè alla domanda mossele dal giudice circa la possibilità che nel l'uovo potesse essere racchiuso un biglietto, la donna rispose che la potenza divina non conosce limiti.

Il pretore condannò in contumacia il Daglandi a cinque mesi di reclusione e a lire 200 di multa, il Lafleur a [illegible] e 150 lire di multa; in solido alla restituzione alla parte lesa di 1100 lire.

Rapisce l'amata riluttante

e viene ucciso da un suo difensore

SASSARI, 28

Il ventiquattrenne Angelo Farina di Terranova Pausania, poichè la ventenne Salvatora Deiana aveva respinto il suo amore, decideva di rapire la fanciulla e, insieme ai cugini Pietro e Salvatore Farina, si appostò presso una fonte ove la Deiana si sarebbe recata ad attingere acqua. Giunta la giovane, i tre Farina, malgrado l'accanita resistenza da essa opposta, se ne impadronivano. Alle grida della rapita accorrevano però i fratelli e un cugino della giovane, che armati, impegnavano tosto coi rapitori un conflitto a fucilate. Il cugino della ragazza, il cinquantenne Giovanni Deiana, colpiva al petto Salvatore Farina, uccidendolo. Gli attori del sanguinoso dramma si davano quindi alla latitanza.

Curiosa controversia teatrale

VIENNA, 28

Una interessante controversia in materia teatrale dovrà essere risolta a giorni dal tribunale di Vienna, davanti al quale il compositore di operette Emilio Bertè ha citato per il tramite della Società degli autori il noto tenore e impresario Marischka per ottenere la restituzione di una rilevante somma pagata a quest'ultimo come rimborso del deficit avuto per la rappresentazione dell'operetta «Musica di maggio».

Fra il compositore e l'impresario era intervenuto un accordo. L'operetta veniva messa in scena, ma l'autore [illegible] [illegible] la Società [illegible] e stato indotto a [illegible] per via legale la restituzione della somma pagata. La sentenza è attesa con vivo interesse negli ambienti artistici.

Il monumento a S. Francesco

inaugurato a Milano

MILANO, 28

La città è oggi tutta imbandierata sebbene la celebrazione ufficiale della Marcia su Roma, sia rinviata a domenica. La storica ricorrenza è oggi viva nel cuore dei milanesi memori e devotamente grati al Duce. Le mura delle case sono tappezzate di manifesti multicolori che ricordano la data da cui ha inizio l'era fascista e la rigenerazione spirituale ed economica della Nazione ed inneggiano a Benito Mussolini, artefice sicuro delle fortune imperiali della Patria.

Stamane alle 10, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e di S. E. il Cardinale Tosi ha avuto luogo la inaugurazione del monumento a San Francesco di Assisi, di cui il Duce pose la prima pietra.

Assai prima che la cerimonia, fissata per le ore 10, si inizi, molta folla si raccoglie a Piazza Risorgimento dove sorge appunto il monumento. Il rito inaugurale è semplice e austero. Quando alle 10 tutte le autorità, fra cui il direttore del «Popolo d'Italia» Arnaldo Mussolini, si sono raccolte col Duca di Bergamo sul palco eretto per la cerimonia, e un operaio cade il velo che ricopre la statua.

Ed ecco tutto scoperto alla vista, il monumento nel quale Domenico Trentacoste, con arte semplice e schietta, ha rappresentato la dolce umanità e fraterna santità del Poverello. Dall'aiuola verde che lo circonda, la base si leva sopra un duplice ordine di gradini, composta d'uno zoccolo e d'uno snello fusto di quattro pilastri angolari inseriti nel piedistallo.

La faccia anteriore e quella posteriore dello zoccolo recano due bassorilievi: il primo raffigura San Francesco in atto di ricevere le stimate, il secondo esprime in una chiara e gentile allegoria gli effetti della predicazione francescana: la pace nella famiglia e nel lavoro.

Su questo basamento la cui ardita linea architettonica è tutta uno slancio verso l'alto, campeggia nel cielo la statua in bronzo: esile il corpo tra le pieghe del ruvido saio, il volto magro illuminato da una mistica luce, le braccia aperte e levate in un gesto di benedizione e di protezione. Il bianco travertino della base spicca con bell'effetto sulla massa scura degli alberi che ne formano lo sfondo, e l'aureola dorata brilla intorno alla testa che si profila nell'azzurro del cielo.

La folla scoppia in applausi. Poi il sen. Nava, a nome del Comitato promotore, di cui egli è presidente effettivo, pronuncia un discorso per consegnare il monumento al Podestà il quale risponde ringraziando a nome del Comune.

S. A. R. il Duca di Bergamo, il Cardinale Tosi e tutte le autorità presenti, appongono quindi le loro firme al rogito per la consegna del monumento. I bambini delle scuole intonano un nuovo canto al Santo Poverello, mentre le autorità ossequiano S. E. Tosi ed il Duca di Bergamo e le musiche suonano la marcia reale «Giovinezza» ed altri inni alla Patria. La cerimonia è così terminata.

Bollettino militare

ROMA, 28

Generali di Divisione: Boccacci, Generale di Brigata è promosso generale di divisione continuando aspettativa riduzione quadri. Muzo, idem, idem.

Generali di Brigata: I seguenti Colonnelli di Fanteria sono promossi Generali di Brigata continuando aspettativa per riduzione quadri: Balsamo, Orivelli, Sibprandi, Palmisani, Scattolin, Pedemonti, De Minicis, Andreoli, Grillo.

Stato Maggiore: Tenenti Colonnelli Nuvoloni nominato Capo di Stato Maggiore Divisione Bari; Tucci, trasferito nel Corpo Corpo di Stato Maggiore ed assegnato al comando del Corpo di Stato maggiore; Romano, trasferito nel Corpo Stato Maggiore e destinato comando divisione Palermo; Malaguti, trasferito corpo Stato Maggiore e destinato comando Corpo Armata di Bologna.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Rum: cessa essere a disposizione Ministero della Guerra ed è nominato 4 Reggimento Alpini; Oraveo, cessa dal comando Scuola Centrale Educazione Fisica, ed è nominato comandante 4 Regg. Bersaglieri; Barisone, cessa essere assegnato Ministero Guerra ed è nominato comandante Scuola Centrale Educazione Fisica; Bussetti, cessa comando Distretto Mantova ed è nominato comandante 69. Regg. Fanteria De Nicolò, cessa comando 69. fanteria ed è nominato comandante Distretto di Mantova, Marenco, cessa comando 4.o Bersaglieri ed è nominato comandante Distretto Livorno.

Tenenti Colonnelli: Pesenti, promosso al grado di Colonnello ed è collocato a disposizione Ministero Guerra; Cittaria, 92 Fanteria, cessa carica giudice supplente tribunale militare e territoriale Torino.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Le Metre 1 Granatieri; Valeriani 81 fanteria; Sibelli, truppe coloniali Tripolitania; Mariani, 7. Bersaglieri; Martinelli, 9. Bersaglieri.

Arma di Cavalleria: Colonnelli: Alessi è collocato in ausiliaria.

Tenenti Colonnelli: Beretta, collocato in ausiliaria.

Maggiori promossi Tenenti Colonnelli: Torre Vanni, Mondello.

Arma di artiglieria: Tenenti Colonnelli Nicci, trasferito Accademia Militare Fanteria e Cavalleria ed è nominato insegnante titolare di armi ed esplosivi del terzo corso ufficiali allievi scuola fanteria Parma.

Algerino condannato a morte

PARIGI, 28

Il «Matin» ha da Douai che la Corte di Assise del Nord ha condannato a morte l'algerino Rage Ouassad Sugema, originario di Michelet (Tizi-Uzu), che aveva tentato di uccidere per furto la signora Delfosse, proprietaria di un negozio in un villaggio presso Maubeuge.

GINO DAMERINI, Gerente [illegible]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144. Non oltre ore 12 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE Svizzero, diciannovenne, studi commerciali, lingua tedesca, conoscenza italiano, francese, inglese, occuperebbe presso ditta buone referenze. Scrivere Eugenio Seiler, Centrale delle erbe alpine, Faido Svizzera.

UFFICIALE in congedo, trentacinquenne, serio, attivissimo occuperebbesi subito comunque. Scrivere: Cassetta 16 N Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamentino civile mobiliato, luce, bagno, gas, termosifone. Rivolgersi portiere Accademia 1064, Venezia.

DENTISTA importante città Veneto affitta a Medico Dentista, locali, impianti Gabinetto, laboratorio dentistico, eventualmente abitazione. Condizioni favorevoli. Cassetta 13 N Unione Pubblicità, Venezia.

FITTASI Lido - Via Selvaro - appartamento vuoto signorile, sei stanze, bagno, riscaldamento.

IN COSTRUZIONE angolo Via Malamocco, Lorenzo Marcello, quartieri economici, signorili, quattro stanze, accessori, bagno. Rivolgersi: Lido. Via Selvaro N. 4 - Telefono 91-41.

LOCALI per Ufficio e Studio, Spadaria, primo piano, tre ambienti e servizi sanitari. Ingresso n. 696, restauro, adattamento interno secondo desiderio assuntore. Scrivere: Cassetta 14 N Unione Pubblicità, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ANOLFFABRIK retribuisce stipendio provvigioni rappresentanti calzature pesatorie. Fiera, Montegrappa, Genova.

CERCANSI tutta Italia rappresentanti esclusivi provinciali brevetto tedesco novità, facile esercizio. Offerte, referenze Medici, Garibaldi 7 - Bologna.

IMPORTANTE vecchia Ditta rappresenterebbe Toscana, articoli affini calzature, come stringhe, tacchi gomma etc. Offerte Gestalio Bongi - Firenze.

RAPPRESENTANTI Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Marche Toscana, Lazio. Sardegna, cerchiamo. Fabbrica articoli fumatori, Vivaio 24 - Milano.

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Knuffabousse 67, NICE (Francia).

RAPPRESENTANTE serie fabbriche aumenterebbe numero rappresentanze, con altre produttrici, italiane, qualsiasi articolo. Rag. Giuseppe Palumbo, Grande Archivio, 13 Napoli.

RAPPRESENTANTE introdotto [illegible] primordine assume serie [illegible] rappresentanze Palermo Sicilia [illegible] le 8, Palermo.

RIVENDITORI cercansi vendit. [illegible] stilografiche, Lavoro facile lucroso. Società Anonima «SINE», Milano [illegible]

ROMA - Cercasi ovunque [illegible] mento preparato infallibile [illegible] pida capelli. Valerio, Via Salaria 115 [illegible]

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ABAT-JOURS artistici, grande assortimento, assumonsi ordinazioni [illegible] 12-7, Milano.

A. ABBELLITE i vostri [illegible] visioni modelli della Calz[illegible] via Muratti 1, Milano [illegible] celsior).

ASSORTIMENTO torni, [illegible] fresatrici, frese verticali [illegible] elettriche, stozzatrici, pre[illegible] idrauliche, rettifiche, [illegible] magli, pneumatici balestr[illegible] motori elettrici liquida [illegible] stabilimenti 4, Milano.

CARBURO DI CALCIO, [illegible] sione della Soc. Elettrochi[illegible] in Meggianico. Vendita [illegible] rotermica, Milano, Conta[illegible] la Ditta D.r Ugo Locatelli e [illegible] Via Lattuada, 20

CASEINA per tubettifici, [illegible] tiere, carte apparati, [illegible] strie Piemontesi - Boves

COLONIA a misura, [illegible] lire cinque al decilitro, Profumeria [illegible] se, Passo San Giovanni, M[illegible]

COMPRASI angoli liste [illegible] cimi, liste latta stagnata [illegible] Robin, Fabbri ,14 - Milano.

OCCASIONI regali visitat[illegible] leria, accetta riparazioni [illegible] Angelo, Venezia.

PIEVE Ligure. Villa Riant[illegible] ordine sul mare nuovissima [illegible] rinomata stazione invernale [illegible]

SCIATICA, Artrite, D.r Ca[illegible] cialista Ferr. Stato, Milano [illegible] N. 13.

SEME BACHI - Fratelli [illegible] torio Veneto confezionat[illegible] rigorosi e moderni. A [illegible] gratis: Bollettino dello [illegible] «Brevi consigli ai Bachicu[illegible] Marson.

SOCIETA' Commercio Pell[illegible] gli articoli in pellami e cuo[illegible] zionali Milano (108) - V[illegible] Telef. 83-423.

TELEFONI per tutte le appl[illegible] lefoni speciali per linee [illegible] Società Anon. Brevetti A. Perego [illegible] lano.

TUBERCOLOSI Nuova cura [illegible] pera pratica premiati Sanator[illegible] Studio Medico speciali[illegible] strumenti gratis «SIMBA», [illegible] sale 414, Milano.

VINI sani brillanti maggior grado alcoolico si ottengono ottimamente [illegible] do nella vinificazione il rinomato [illegible] fito Jacquemin. List. gratis [illegible] Milano, P.le Farini 3.

Anno 185 - N. 302 — Domenica 30 Ottobre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 20, 21 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50, Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50, Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'Italia celebra oggi con nuove opere il quinto annuale della Rivoluzione fascista

ROMA, 29

Roma si appresta a solennemente celebrare il quinto annuale della Marcia su Roma che il Duce ha comandato e che dovrà essere ormai nello stile di quest'anno sesto che comincia e di quelli che seguiranno, non con paludamenti ma con un'austera rassegna di opere volute e compiute dal Fascismo. In tutta l'Italia si inaugurano ferrovie, ponti, strade, palazzi, restauri che attestano la volontà di lavoro che deriva da un capo all'altro della penisola e delle isole e le sue rapide e possenti realizzazioni.

Adunata di legioni

La cerimonia che aprirà in Roma la grande giornata sarà l'adunata delle legioni in armi che, nel superbo scenario del Viale Parioli, si schiereranno per essere passate in rivista dal Duce e per udire quindi da lui, all'ippodromo di Villa Glori, le parole con cui l'anno sesto si aprirà per le nuove e più grandi fatiche che aspettano il Regime.

Quest'adunata di soldati, di camicie nere, di avieri, di marinai sta dando l'aspetto di vita più intensa alle strade romane, che dalle caserme periferiche in cui i militari giunti dalle più lontane regioni d'Italia si trovano alloggiati, affluiscono, specie verso sera le baldé schiere che domani saranno passate in rassegna dal Capo del Governo.

La preparazione della rivista è stata compiuta con ritmo febbrile, ma metodico che stamane ha trovato il suo culmine nella prova generale dello schieramento che si è svolta lungo il Viale Parioli. Talchè quello di domani sarà uno dei quadri più indimenticabili che la Capitale abbia veduto in questi ultimi anni. E quando all'ippodromo di Villa Glori, allorchè il Duce avrà finito di parlare dall'alto del suo cavallo, le migliaia e migliaia di militi solleveranno sulla punta dei moschetti i loro berretti, un peana di gloria salirà verso il cielo a glorificare l'anniversario, ed aprire l'anno sesto.

Una massa imponente

Nelle prime ore del mattino convergeranno alla Capitale, a mezzo di treni speciali opportunamente disposti, dalle varie zone della provincia larghe rappresentanze delle organizzazioni con labari comunali e gagliardetti. Non appena giunte alle stazioni di arrivo le rappresentanze, guidate da appositi incaricati, si recheranno per l'itinerario [illegible] al Viale Parioli dove si schiereranno unitamente ai gruppi rionali del Fascio romano che costituiscono una massa imponente di organizzazioni sul lato destro del viale stesso e precisamente sui marciapiedi che va dall'angolo di Viale Romania all'angolo del Viale Tiziano.

La Segreteria generale dei Fasci all'estero ha inviato a tutti i Fasci dipendenti il seguente messaggio:

«Alle camicie nere d'oltre alpe e d'oltre mare: Il 5.o anniversario della Marcia su Roma trova l'Italia rinnovata dal fascismo nel pieno sviluppo della sua ascensione morale e materiale. Sgombrato il cammino da tutti gli ostacoli, il fascismo procede forte e sicuro per costruire la potenza della nazione e per assicurare il benessere del suo popolo.

Ai fascisti d'oltre confine

«Quest'anno la celebrazione avrà come caratteristica essenziale la consacrazione delle opere del regime. Apparirà al mondo lo spettacolo concreto e [illegible] dell'immane lavoro compiuto in [illegible] campo, sufficiente a consegnare alla storia l'uomo e la fede che hanno reso possibile questo miracolo.

«Anche i fasci all'estero celebreranno la gran data, non con vane parole o con sterile retorica, ma con una precisa elencazione delle realizzazioni raggiunte, delle opere concretate, dei successi conseguiti.

«Ne ha dato l'esempio il segretario [illegible] che si è recato a Berlino [illegible] la casa degli italiani, che [illegible] un fatto compiuto in virtù della [illegible] passione dei camerati di quel [illegible]. Dopo la celebrazione riprenderemo [illegible], Fasci non subirà soste, [illegible] o pause. Il Fascismo ha la [illegible]: la grandezza d'Italia [illegible] della nostra razza. Nessuna forza potrà impedirgli di raggiungerla.

«Il popolo italiano ha ritrovato nel [illegible] una fede sicura nella sua civiltà e nella legge della sua storia. Esso [illegible] il trionfo poi che lo guida [illegible] che ha saputo rinnovare e perpetuare la Patria: Benito Mussolini.

«Fascisti all'estero: Per l'Italia e per [illegible]».

Il Governatore di Roma ha pubblicato un vibrante manifesto nel quale [illegible] dell'Urbe, la quale ebbe il [illegible] di aprir le materne braccia al [illegible] dello spirito italico, guarda [illegible] con orgoglio come la Marcia [illegible] si sia trasformata nella [illegible] Roma verso la gloria e la grandezza d'Italia.

Ieri alle ore 16, il Capo del Governo si è recato allo Stadio militare della Farnesina per assistere ad una manifestazione atletica per il campionato nazionale sportivo tra gli avanguardisti d'Italia. Prima di entrare nello stadio militare, il Duce si è soffermato sulla prospiciente riva del Tevere, assistendo allo sfilamento di vari gruppi di imbarcazioni di avanguardisti che partecipano alle gare nazionali di canottaggio. Tutti gli equipaggi delle imbarcazioni, sfilando dinanzi a S. E. Mussolini, lo hanno salutato alla voce.

Il Primo Ministro è entrato nello Stadio e si è diretto nella tribuna d'onore mentre la banda dei Carabinieri suonava l'inno «Giovinezza». Nello stesso tempo i numerosi invitati che gremivano la tribuna prorompevano in una entusiastica interminabile dimostrazione di omaggio all'indirizzo del Duce.

Gli avanguardisti che si trovavano allineati nel campo sportivo hanno salutato S. E. Mussolini col grido: «A noi!» ed hanno quindi sfilato davanti al Capo del Governo. Terminata la sfilata, gli avanguardisti hanno lasciato il campo per presentarsi poco dopo in costume sportivo, svolgendo quindi una breve manifestazione atletica ed iniziando la gara di «Pentathlon» che S. E. Mussolini ha seguito con vivo interesse manifestando più volte il suo compiacimento alle principali autorità.

Alla fine delle esercitazioni tutti gli atleti si sono raggruppati di fronte alla tribuna d'onore e S. E. Mussolini, seguito da S. E. Turati e dall'on. Ricci li ha passati in rivista salutato romanamente, ed alla fine col grido: «A noi!» e di «Viva il Duce!».

Alle ore 16.45 ossequiato da tutte le autorità, S. E. Mussolini ha lasciato lo Stadio militare, mentre la musica intonava l'inno «Giovinezza» ed un nuovo entusiastico applauso partiva dagli invitati. Passando sul piazzale di Ponte Milvio, il Duce, riconosciuto dalla numerosa folla che lo attendeva al passaggio, è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni di omaggio e gli applausi, gli evviva e gli alalà hanno seguito per lungo tratto l'automobile del Capo del Governo.

Il nuovo piroscafo "Ausonia" scende in mare a Sestri Ponente

SESTRI PONENTE, 29

Stamane ha avuto luogo il varo del grandioso piroscafo «Ausonia» della Società italiana di servizi marittimi, costruito nei cantieri Ansaldo.

Il cantiere era gremito di una folla di invitati e tra le autorità erano S. E. Ciano, in rappresentanza del ministro Ciano il Prefetto di Genova, il podestà di Genova, il comm. Brocca direttore generale della SITMAR, l'ing. comm. Gonzales amministratore delegato della società Ansaldo, il generale De Vito, il generale Tinoni comandante della Divisione ed altre notabilità.

Alle ore 10, l'Arcivescovo mons. Minoretti ha benedetto la bella nave e ha pronunciato un patriottico discorso accolto da calorosi applausi. Quindi la madrina, donna Broccardi ha rotto la tradizionale bottiglia di spumante e subito dopo il via dato dall'ing. De Vito, la nave, tra gli urrà delle maestranze e gli applausi fragorosi della folla, è scesa rapidamente in mare, mentre da innumerevoli imbarcazioni gremite di operai e marinai partivano potenti evviva, e le sirene dei piroscafi ancorati nel porto emettevano lunghi [illegible].

Le autorità quindi si sono recate nel salone degli uffici ove è stato servito un rinfresco. L'amministratore delegato dei cantieri Ansaldo comm. Gonzales ha pronunciato un discorso in cui, fra l'altro, ha esaltato il grande sviluppo della marina mercantile italiana augurando che essa possa, tra non molto, essere alla testa delle marine mondiali. L'oratore ha terminato inviando un saluto a S. M. il Re, al Duce dell'Italia.

S. E. Ciano ha risposto a nome del Ministro delle Comunicazioni felicitandosi per il felice varo della nuova bella unità della marina mercantile italiana. A nome di Genova ha portato il saluto il podestà on. Broccardi. A tutti ha risposto il direttore della Sitmar comm. Brocca. Tutti gli oratori al principio dei loro discorsi hanno avuto parole di sincero cordoglio per le vittime del «Principessa Mafalda».

La nave «Ausonia» che stazza 13.000 tonnellate sarà adibita nel prossimo maggio alla linea dell'Egitto.

L'on. Giuriati presenta al Duce la monografia sulla Roma-Napoli

ROMA, 29

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il Ministro dei LL. PP. on. Giovanni Giuriati, il quale gli ha presentato la prima copia della monografia sulla direttissima Roma-Napoli, monografia che sarà distribuita agli invitati sul treno inaugurale il 30 corrente.

Insieme al volume S. E. Giuriati ha consegnato a S. E. Mussolini anche un album di fotografie delle principali opere d'arte della linea.

Il Capo del Governo che ha gradito l'omaggio, ha espresso il suo alto compiacimento per la rapidità con cui è stata compiuta l'opera importantissima e ha incaricato l'on. Giuriati di tributare un elogio ai funzionari ed agli operai che vi hanno collaborato. Poichè era presente l'ing. Forziati, direttore generale delle nuove costruzioni ferroviarie, S. E. Mussolini si è con lui vivamente felicitato per la passione veramente fascista dedicata alla direttissima.

Adunata fascista a Londra
Giudizi di giornali inglesi

PARIGI, 29

(C.C.) Questa sera presso la sede del Fascio londinese una imponente adunata fascista ha ascoltato un discorso del camerata Camillo Pellizzi. Per il gran numero dei fascisti adunati, e per il fervore di entusiasmo con cui essi hanno inneggiato al Duce ed all'Italia redenta e rigenerata dal Regime fascista, questa forma austera di celebrazione del quinto anno della Marcia su Roma ha assunto il significato e la importanza di rito solenne. Erano presenti una centuria di camicie nere di recente formazione ed una squadra di balilla. Rappresentava l'Ambasciata il segretario nob. Renato Prunas, fascista della prima ora.

Un significativo articolo del giornale «Morning Post» in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma ricorda come l'avvento del fascismo abbia veramente segnato l'inizio di una grande rivoluzione che ha effettivamente trasformato l'Italia, modificando e capovolgendo gli antichi valori del regime demoliberale; salvandola dall'anarchia e dalla rovina e avviandola verso una nuova era di prosperità e di potenza.

«L'uomo che salvò la sua patria dal tremendo destino che incombeva su di essa, era stato un socialista ed i suoi compagni internazionali non gli perdonarono di aver combattuto durante la guerra per il suo paese. Ma le sue quaranta ferite in guerra, che equivalsero a quaranta delitti agli occhi dei socialisti, sono altrettanti titoli [illegible] per il popolo italiano. Egli si dimostrò nazionalista e patriota quando i socialisti consigliavano di voltare le spalle al nemico e, finita la guerra, egli diventò logicamente il fautore più potente della causa del divenire nazionale».

Ciò spiega — secondo la «Morning Post» — la straordinaria differenza fra il bolscevismo e il fascismo per cui mentre in Russia dopo dieci anni dall'inizio della rivoluzione tutto è ancora in disordine, non v'è giustizia e il terrorismo imperversa, in Italia invece la Nazione è guidata con un filo di seta e la massa del popolo coopera con grande entusiasmo alla causa nazionale. Il popolo italiano, tranne una piccola insignificante minoranza, accetta con soddisfazione e con riconoscenza una disciplina tipicamente italiana.

«Infatti — prosegue la «Morning Post» — i metodi di Mussolini non sono metodi inglesi. Se lo fossero non potrebbero essere così bene accetti ad un popolo presso il quale le dottrine della democrazia non presero mai radici profonde. La rivoluzione fascista è riuscita perchè essa rispecchia il genio del popolo italiano. D'altronde una delle basi più salde della potenza del regime fascista consiste nel fatto che Mussolini ha fondato la sua politica sociale sulla riconciliazione fra le varie branche della produzione, riconciliando il capitale e il lavoro; egli ha così stabilizzato la lira, ha ringagliardito tutte le branche della vita economica del paese, insomma egli è riuscito, e siccome i governi si giudicano non in base a teorie preconcette, ma secondo la misura dei loro successi, il Fascismo durerà. Mussolini ed i fascisti rappresentano infatti — conclude la «Morning Post» — la civiltà e l'ordinato progresso dell'umanità contro l'anarchia».

I radicali francesi motivano la pericolo l'unione nazionale

PARIGI, 29

(A.P.) Continuano i dibattiti al congresso radicale-socialista che si svolge nella sala Wagram. Tali dibattiti sono seguiti quest'anno con un'insolita attenzione. Vero è che la posta in giuoco è questa volta assai grossa, perchè si tratta di condannare o di denunziare la politica di unione nazionale, alla cui sorte il franco sembra ormai strettamente legato.

Sarà dunque difficile che il congresso trovi modo di sfuggire a questo dilemma con una delle solite transazioni che soddisfano tutti senza accontentare nessuno. Se compromesso vi sarà, esso riguarderà il significato intimo di un eventuale voto in favore della continuazione della politica attuale, che ha d'altronde il merito di permettere a ciascuno di fare il proprio comodo alla Camera e fuori. L'esempio viene dagli stessi membri del governo, alcuni dei quali, pur dandosi l'aria di sacrificare le loro personali tendenze sull'altare dell'unione, sono accusati apertamente di valersi del loro potere per fini strettamente partigiani, non rifuggendo dal più palese favoritismo. Il congresso ha dato oggi una compiacente sanatoria alla scelta fatta da Herriot del nuovo direttore del museo pedagogico, destinandovi un incompetente, poi solo fatto che era suo vicecapo di gabinetto. Tale scelta aveva destato nei giorni scorsi vivaci critiche e proteste che, come si vede, sono riuscite vane.

L'interesse della seduta odierna è stato aumentato dal duello oratorio che si è svolto tra Franklin Bouillon e l'ex Presidente del Consiglio Caillaux. Il terreno per il combattimento è stato offerto da una comunicazione del deleg. Daladier in favore dell'intesa delle sinistre e condannante ogni coalizione con la destra. Franklin Bouillon ha subito sentito che il colpo era diretto a lui ed ha sfoderato senz'altro la sua lucida eloquenza per passare al contrattacco. Egli ha chiesto se si voglia condannare l'unione nazionale non solo nella nazione, ma anche in Parlamento e se si intendeva quindi assumere la responsabilità di una crisi ministeriale.

Caillaux ha risposto dicendo di non essere ostile all'unione con l'ala destra del partito repubblicano, ma di volerle imporre condizioni rigorosissime. Uno delegato in gonnelle ha posto quindi la questione del suffragio femminile, ciò che ha dato occasione ad uno dei capi del partito di minacciare la rovina della repubblica e specialmente dei deputati se una tale riforma fosse attuata. Dopo un indescrivibile tumulto, in cui più strilli femminili dominavano, è stato prudentemente votato il rinvio del dibattito.

Dopo una lunga discussione, che ha messo di fronte i partigiani e gli avversari dell'unionismo, gli ordini del giorno presentati dai signori delegati Daladier e Martigny sono stati approvati all'unanimità dalle commissioni per la politica interna e per la politica estera, i cui membri si sono riuniti in unica seduta.

La tesi di Franklin Bouillon è stata definitivamente respinta da queste due commissioni. La discussione dell'argomento sarà ripresa nella riunione plenaria del congresso, nella votazione degli ordini del giorno Daladier e Martigny. Bouillon e i suoi amici si sono astenuti.

Una intesa per la pubblicazione dei contratti di lavoro

ROMA, 29

Al Ministero delle Corporazioni si sono riuniti, sotto la presidenza di S. E. Bottai, i rappresentanti delle Confederazioni nazionali e della Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei. Scopo della riunione era quello di giungere ad un'intesa preliminare circa la emanazione di norme per il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi del lavoro.

Sulla esposizione di alcuni criteri fondamentali fissati da S. E. Bottai, hanno lungamente discusso gli intervenuti, pervenendo sui punti essenziali ad un accordo che consentirà al Ministero di tener conto, nella relazione dei provvedimenti definitivi, delle esigenze particolari delle varie associazioni.

Blasco Ibanez capeggia i catalanisti insorti

PARIGI, 29

L'«Echo de Paris» riceve dal suo corrispondente a Perpignano che i catalanisti che sarebbero riusciti a varcare il confine si sarebbero rifugiati sul versante spagnolo della montagna e sarebbero agli ordini di Ventura Gassol uno dei tenenti di Macia del 1926.

Blasco Ibanez sarebbe al fianco di Gassol ed il colonnello Macia non avrebbe più che una carica puramente onorifica. Il corrispondente aggiunge che i fondi per la spedizione vengono forniti dai centri catalanisti dell'America centrale e dalla U. R. S. S.

Il colonnello Macia e lo scrittore Blasco Ibanez che sono contemporaneamente segnalati in Francia ed in Spagna sono attivamente ricercati nella Repubblica di Andorra. Regna nel paese una viva agitazione.

Secondo il giornale l'attuale complotto avrebbe una portata assai più vasta di un movimento separatista, la presenza dello scrittore repubblicano Blasco Ibanez, del colonnello Macia e di Gassol è assai significativa. Questo giustificherebbe in parte le grandi misure precauzionali prese dai due lati della frontiera.

Battello da pesca investito da un transatlantico italiano

ROMA, 29

Notizie da New York dicono che una stazione radiotelegrafica indipendente di quella città annunzia di aver raccolto un radiogramma del piroscafo italiano *Presidente Wilson* il quale comunica di essere venuto a collisione con un battello peschereccio di cui non ha potuto precisare la nazionalità. La collisione è avvenuta alle ore 10.17 di questa mattina, ora di Greenwich, al grado 43.09 di latitudine nord e al grado 70.02 di longitudine ovest. La posizione corrisponde a breve distanza dalla baia di New York. Il battello affondò immediatamente. Il *Presidente Wilson* fermò prontamente le macchine per recare aiuto all'equipaggio. Mentre questo dispaccio veniva inviato il piroscafo italiano calava le scialuppe in mare per salvare gli uomini del battello. Il sinistro è avvenuto a causa di una fittissima nebbia.

Il regime aeronautico in Austria

PARIGI, 29

E' stato parafato il protocollo relativo al regime aeronautico in Austria, in applicazione dell'art. 128 del trattato di San Germano.

I firmatari sono stati da una parte i rappresentanti della conferenza degli ambasciatori e dall'altra il ministro d'Austria a Parigi. Il protocollo che constata l'accordo raggiunto fra i firmatari entrerà in vigore quando il governo austriaco avrà ottenuto i poteri necessari richiesti dalla costituzione federale. Al protocollo sono allegati varie ordinanze o istruzioni che debbono essere applicate dal governo austriaco e dalle autorità federali e in cui sono previste le pene applicabili ai contrav[illegible].

Il tenente Roberto Luhr commemorato

GORIZIA, 29

Ieri in forma solenne si è svolta ad Alba di Isonzo la cerimonia della commemorazione del 12 anniversario della gloriosa morte del tenente Roberto Luhr. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza di rappresentanti del Prefetto e segretario federale delle rappresentanze dei volontari dei combattenti dei mutilati del fascio dei sindacati, della M. N. e dell'avanguardia, del podestà delle scuole di Alba, di Canale e di Roncina; inoltre dell'appresidenza dell'Audax goriziano e di una grande folla di popolo.

Dopo la deposizione di corone di alloro offerte dalle sorelle del tenente Luhr e dai soci dell'Audax il giornalista Vittorio Graziani ha pronunciato il discorso ufficiale rievocando la tragica morte del tenente Luhr avvenuta la notte del 28 ottobre 1915 durante il passaggio dell'Isonzo sotto l'intenso tiro dell'artiglieria nemica. Quindi ha parlato il podestà di Alba promettendo di custodire il monumento che ricorda l'eroe consegnatogli nel maggio scorso alla presenza del segretario generale del Partito S. E. Turati.

Il diritto d'Italia nel Mediterraneo
e le trattative per lo statuto di Tangeri

ROMA, 29

L'invio di tre navi italiane a Tangeri ha suscitato molti commenti all'estero. Non commetteremo l'ingenuità di dire che essi giungono del tutto inaspettati. E poichè se ne parla all'estero se ne può parlare anche all'interno, tanto più che sembra opportuno di commentare e correggere qualche interpretazione sbagliata.

E' perfettamente vero quanto dice lo *Echo de Paris*. E' vero, cioè, che la presenza delle navi italiane documenta il sempre vivo interesse dell'Italia alla questione di Tangeri; è pure vero, in conseguenza, che quell'invio può significare che l'Italia è in attesa della revisione dello statuto, che si è creduto di dare alla città, escludendone appunto l'Italia.

Ma, dopo queste verità, il giornale cade in inesattezze che dobbiamo rilevare. Non è vero, per esempio, che l'Italia abbia una gran fretta di arrivare allo scopo. Certo, nessuno pensa di lasciar dormire la questione, ma non si pensa nemmeno a precipitare gli eventi, anche perchè gli interessi specifici italiani sono in continuo aumento e pertanto costituiscono, giorno per giorno, una sempre più convincente documentazione del nostro buon diritto ad intervenire nella regolamentazione statutaria di Tangeri.

Nemmeno è vero che l'invio delle navi italiane testimoni la poca cordialità dei rapporti italo-francesi. L'Italia non fa a Tangeri, come in nessun'altra parte di Europa, una politica anti-francese; fa semplicemente lì, come ovunque, una politica italiana. Quando l'Italia accampa dei diritti, in Francia si ha la abitudine di considerare l'atteggiamento italiano come poco amichevole, se non addirittura minaccioso. Per la Tunisia succede lo stesso. Che cosa domanda, in fondo, l'Italia? Domanda che la Francia non continui in Tunisia nella sua politica, ora subdola, ora violenta, di snazionalizzazione degli italiani, se non altro in riconoscenza dell'opera meravigliosa di quei prodigiosi coloni per la messa in valore della regione.

Orbene una così legittima ed umana richiesta è considerata e paragonata niente di meno che ad una minaccia di conquista della Tunisia! Un ex ministro, che aveva l'aria di voler portare un contributo di chiarezza nei rapporti fra i due paesi, non si è peritato a dire che si poteva e si doveva parlare francamente coll'Italia ma dopo averle dichiarato che in Tunisia non c'era niente da fare, colla frase tipica: «Giù le mani!».

E non è nemmeno esatto che, se i rapporti italo-francesi non sono ottimi e perfettamente definiti, ciò dipenda dal fatto che la Francia abbia a Roma un uomo inferiore al suo compito. E' parimenti vero che il Quai d'Orsay ha imposto al signor Besnard un compito evidentemente superiore dato l'Italia di oggi a qualunque diplomatico. Si pretendeva, infatti, che Besnard continuasse l'opera di Barrère, il quale aveva bellamente menato per il naso il Governo italiano, strappandogli una quantità di rinuncie e di compromessi, ripagati da contropartite assai modeste, o non ricompensati affatto.

Besnard, forse, avrebbe anche dovuto, [illegible] le più intime aspirazioni francesi, favorire il dissolvimento del fascismo. Compito assolutamente superiore a qualunque forza di sperimentato politico e di abile diplomatico. Besnard non ha potuto fare l'impossibile. Egli invece ha cercato di fare il possibile, cioè di arrivare ad un'intesa italo-francese e se questa è mancata, dipende precisamente da Parigi.

Ciò che si osserva in linea generale è naturalmente applicabile anche alla questione particolare di Tangeri.

In Francia non si vuol comprendere il mutamento avvenuto in Italia e si suppone ancora che con un Barrère, alcuni tratti di cortesia ed un pò di compensi graziosi, il popolo italiano possa essere comodamente messo nel sacco.

Così l'invio delle navi italiane a Tangeri sembra ai francesi un atto poco amichevole, mentre è semplicemente la riaffermazione di un imprescindibile diritto italiano.

Persino la *Westminster Gazette*, che non ha fama di essere molto amica del fascismo, prendendo occasione dalla presenza delle navi italiane a Tangeri, riconosce un diritto italiano ed ammette una parità di interessi fra l'Italia e la Inghilterra.

Ma noi diciamo invece che i nostri interessi sono superiori anche a quelli inglesi, perchè noi, soltanto noi, dei paesi che si occupano della questione di Tangeri, siamo un paese esclusivamente mediterraneo. Tutti gli altri hanno sbocchi sugli oceani, noi soltanto siamo chiusi nel Mediterraneo. E in questa condizione di inferiorità creataci dalla natura, si pretenderebbe anche di ridurci a un vero stato di vassallaggio escludendoci dalla compartecipazione a custodire una delle due porte del Mediterraneo.

In Francia si va cavillando su pretese rinunzie italiane, che non hanno mai riguardato la città di Tangeri. Ma si dovrebbe invece guardare ai problemi politici con maggiore serenità e obbiettività. Come si può pensare che noi rinunziamo ad affermare in tutti i modi i nostri diritti su Tangeri, mentre gli interessi locali italiani, come tutti possono constatare, sono in continuo aumento e mentre un interesse fondamentale come quello di grande potenza mediterranea, esclusivamente mediterranea, ci impone di vigilare le porte del Mediterraneo?

In fondo, non domandiamo nessuna posizione di privilegio a Tangeri, ma semplicemente di non essere esclusi dalla tutela di così gelosi interessi italiani. Ciò è stato perfettamente compreso a Londra e a Madrid e confidiamo che finirà per essere compreso anche a Parigi.

Comunque la presenza delle navi italiane nelle acque di Tangeri dimostra che l'Italia in conformità dei suoi diritti e dei suoi doveri non ha alcuna intenzione di allentare la tutela dei suoi interessi in quella zona.

Il Principe Umberto a Prato
La partenza per Napoli

FIRENZE, 29

Ieri mattina S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a Prato dove è stato accolto da vibranti manifestazioni. Dopo un ricevimento in Municipio, il Principe ha visitato la sede dei mutilati e dei combattenti, la Pinacoteca di Palazzo Pretorio e quindi, presso il ricovero di S. Anna, ha presenziato alla inaugurazione della Cappella votiva dei caduti in guerra. Il Principe Umberto si è recato quindi ad inaugurare il nuovo gabinetto radiologico e radioscopico dell'Ospedale civile, dopo di che ha visitato la cattedrale e il Fabbricone ove è stato applaudito calorosamente dagli operai. In ultimo il Principe ha assistito alla inaugurazione della Casa di riposo che è intitolata al suo Augusto nome.

Alle ore 12 circa l'Augusto Ospite è partito alla volta di Carmignano ove ha inaugurato la Cappella votiva dedicata ai caduti di guerra. Quindi il Principe ha fatto ritorno in automobile a Firenze di dove in serata è partito per Napoli.

L'omaggio della piccola industria al Capo del Governo

ROMA, 29

Il Capo del Governo ha ricevuto l'ing. Beppe Ravà con i rappresentanti dell'Istituto nazionale di credito per le piccole industrie e per l'artigianato, del l'Istituto commerciale italiano per i prodotti delle piccole industrie e dell'Ente nazionale per le piccole industrie. L'ing. Ravà, presidente dei tre enti, ha offerto al Duce, quale attestazione di fede della piccola industria all'alba dell'anno sesto del Regime tre oggetti d'arte: il gladio romano, la penna e il sigillo, opera di insigni orefici italiani. S. E. ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo vivo compiacimento per la bellezza e la squisita fattura dei tre oggetti, [illegible] nell'intento che hanno inspirato l'iniziativa.

S. E. si è compiaciuto dell'[illegible] azione sviluppata dall'ente [illegible] e alla periferia secondo le direttive del Ministero dell'E. N. di concerto con quello delle Finanze e della [illegible] affermazione, attraverso l'istituto commerciale e l'istituto di credito, della capacità organizzativa di detta istituzioni all'interno e all'estero.

Nel congedare i rappresentanti dei tre enti, il Capo del Governo ha pregato l'ing. Ravà di far pervenire alla piccola industria italiana il suo saluto augurale.

Valorosi veneti decorati

ROMA, 29

S. M. il Re su proposta del Ministro dell'Interno ha fregiato con medaglia di bronzo al valor civile, fra gli altri, Tomo Pietro della Milizia Nazionale il quale il 5 settembre 1925 in Venezia con slancio altruistico, pur avendo il braccio destro anchilosato e benchè poco esperto nel nuoto, si lanciava in un canale in soccorso di un ragazzo che, accidentalmente caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo, riusciva con grandi sforzi a salvarlo; Santo Illuminato milite della Milizia il quale il 24 maggio 1926 in Venezia lanciavasi arditamente in un profondo canale in soccorso di un commilitone che caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, quantunque ostacolato dal pericolante e immobilizzato in parte nei movimenti, riusciva a trarlo in salvo. Raimondi Giacomo di 16 anni il 4 marzo 1927 in Sorgà di Verona, sebbene poco esperto nel nuoto, con animo generoso slanciavasi nelle acque del Dione in soccorso di una donna gettatavisi a scopo suicida e dopo lungo percorso a nuoto, raggiunta l'infelice, riusciva con notevoli sforzi a trarla in salvo.

S. E. il Capo del Governo Ministro per l'Interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza Pevini Cesare caporale del battaglione lagunari del Genio per un'azione coraggiosa compiuta il 10 settembre 1924 in Venezia.

La cittadinanza onoraria di Vicenza ai generali Vaccari e Graziani

VICENZA, 29

Ieri nella ricorrenza del quinto annuale della Marcia su Roma, la città si è straordinariamente imbandierata in segno di festa. Vibranti manifesti sono stati pubblicati dal Segretario federale dr. Carelli del Direttorio degli Enti Autarchici e dal Municipio. Il dr. Carelli ha impartito precise disposizioni perchè l'adunata fissata per domenica 30 corr. riesca ordinata ed imponente. Il messaggio del Duce sarà letto in Piazza dei Signori dall'on. Rotigliano.

Celebrandosi la storica data saranno inaugurate le case popolari di Porta Nuova e le nuove sedi del Collegio Comunale Cordellina e del Dopolavoro cittadino.

Il Podestà comm. Franceschini ha poi deliberato di conferire solennemente domenica la cittadinanza onoraria alla medaglia d'oro generale Giuseppe Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, che come è noto è nativo di Montebello Vicentino e al generale Andrea Graziani, eroico difensore del Pasubio che attualmente comanda le legioni della M. V. S. N. della Zona di Verona.

AVVENIMENTI INOBLIABILI

La Carta fondamentale di Fiume

Il Proclama del XXX Ottobre 1918 — con cui i fiumani proclamavano la loro unione alla madrepatria — non soltanto segnava indelebilmente il diritto italico delle genti adriatiche, ma costituiva la Carta Fondamentale — la «Magna Charta» — di quella città.

Voto irrevocabile

E fino all'annessione Fiume non si limitò a ricordare devotamente quel «XXX Ottobre», ma volle anche — specialmente nel 1921 — rivivarlo con tutto l'inestinguibile ardore della propria passione italiana e per far sapere al mondo ed all'«Europa avara» che la fede [illegible] non era immutata.

Nessuna arte di Governo, nessuna forma di trattato, nessun ragionamento di burocrazia autoritario e borghese non è mai riuscito ad impedire che la rivoluzione fiumana del XXX Ottobre si sia attuata. E nessuno la cancellerà dalla memoria del popolo, come non la cancellerà dalla memoria dei ragazzi e degli adolescenti che — coscienti o non — ne ricevettero l'indelebile impronta.

I popoli non dimenticheranno i miracoli e quello del XXX Ottobre fu proprio un miracolo. Durante la grande guerra — ed anche prima — Fiume sapeva di essere madre di molti fervidi italiani; ma non sapeva che tutto intero il suo popolo fosse così appassionatamente italiano.

Perchè — nella grande ora — come se un dio avesse parlato nel cuore a ciascuno — la patria si rivelò a tutti e tutti si buttarono in ginocchio per adorarla, come i pastori all'apparire dell'angelo annunziante la nascita del Salvator del mondo.

E tutti gli occhi — anche i solitamente più aridi — si bagnarono di lagrime e tutti i cuori — anche i solitamente più freddi — arsero alla stessa fiamma.

E l'Italia — nella sua essenza misteriosa e divina — fu improvvisamente palese a tutti: ai nuovi fedeli non meno che ai vecchi, ai neofiti non meno che ai sacerdoti dell'idea — della santa idea!

Il piccolo Stato — attorno al quale facevano ressa piccole ambizioni di piccoli uomini — e avara finzione gretta, la quale non poteva reggere al contatto della realtà. La patria — unicamente la patria glorificata ed invocata il XXX Ottobre 1918 — sarebbe stata eterna come la Gloria dei cinquecentomila italiani immolatisi per lei.

Il piccolo Stato — che cercava penosamente un equilibrio assurdo tra due valori e due pesi diversi — era una retorica presunzione di alcuni uomini meschini nello spirito mentre la Patria che ritornava sulle vie di Roma a ritrovare le vestigia del confine sacro e si ricompieva e si ricomponeva nella sua unità — appariva — quale era — una cosa grande e divina.

Nel voto pronunciato in quell'ottobre — veramente glorioso — Fiume adorava veramente la Patria.

«C'è laggiù — scriveva «La Vedetta d'Italia» a proposito della rinnovazione di quel voto il 30 Ottobre 1921 — presso la bela petrosa di Preluca un confine? E' una finzione anche quello, o Fratelli del XXX Ottobre. Il confine è quello che si ammanta delle prime nevi laggiù, a oriente, di contro allo scoglio dal bel nome veneto. Era quello il confine vero anche quando quello falso attraversava il verde piano di là dall'Isonzo.

«Un giorno sarà raggiunto. Per i nostri figli se non per noi. La fede sa aspettare. Noi sapemmo e sappiamo e sapremo aspettare.

«La Patria si è compiuta così, passo passo; e quel che ancora rimane a compiersi è ben meno del compiuto. Le bandiere che oggi palpitano al sole ed al vento, l'ardore di volontà che splende sul volto della nostra gente tenace ci dicono oggi — con parole assai chiare — che il destino segnato si compirà irrevocabilmente.

«Aspettiamo tranquilli l'alba di quel giorno. Verrà. E quando verrà — alle prime luci — anche i reprobi si inginocchieranno con noi.

Sotto la protezione dell'America

«Perchè mai di contro a questa gretta e stenta finzione di Stato Fiumano non potrà rievocare per tutti quello che fu il XXX Ottobre del 1918 di contro al grande impero nemico?

«Il dubbio sarebbe un sacrilegio. L'interrogazione ha la sua risposta in sè. Nonostante tutto, Fiume è più italiana che mai. E, a chi le rammenti la «realtà politica» dello Stato mal'creato a Rapallo, risponde italianamente ripetendo il suo irrevocabile voto.»

Ed infatti nel pomeriggio del XXX Ottobre 1918, tutto il popolo di Fiume — con fierezza e con onore aveva gridato: «Vogliamo l'Italia!». E fu un plebiscito di fede. E fu lanciato — in quel giorno — un «Proclama», in calce al quale, nella febbre — più che nella fretta — fu scritta la data del 30 settembre!

Quel Proclama — affisso a tutte le cantonate, diramato in tutte le case, pubblicato in tutti i giornali e comunicato e per conoscenza a tutti i rappresentanti degli alleati — diceva proprio così:

«Il Consiglio nazionale italiano di Fiume radunatosi quest'oggi in seduta plenaria, dichiara che in forza di quel diritto, per cui tutti i popoli sono sorti a indipendenza nazionale e libertà, la città di Fiume, la quale finora era un corpo separato costituente un comune nazionale italiano pretende anche per sè il diritto d'autodecisione delle genti.

«Basandosi su tale diritto il Consiglio nazionale proclama Fiume unita alla sua madrepatria, l'Italia.

«Il Consiglio nazionale italiano considera come provvisorio lo stato di cose subentrato addì 29 ottobre 1918, mette il suo deciso sotto la protezione dell'America, madre di libertà e della democrazia universale, e ne attende la sanzione dal Congresso della Pace.

«Fiume li 30 settembre (?) 1918.

«Per il Consiglio nazionale italiano di Fiume: il Comitato Direttivo.»

Quanto si fossero illusi i fiumani nell'affidarsi all'America non tardarono ad apprenderlo dall'irremovibilità di Woodrow Wilson — che la rappresentava a Versaglia — che si era incaponito nella sua illogica concezione dello Stato cuscinetto.

Da Quarto al Carso

La prima bandiera fiumana che prese parte ad una solenne dimostrazione d'irredentismo — scriveva Lidia Bacich — fu quella che salpò a Quarto dei Mille il 4 maggio 1915. Il vessillo fiumano — in quell'occasione — si trovò — durante la cerimonia — vicino al monumento e vicinissimo a Gabriele d'Annunzio.

Pregato di portarlo colà un gruppo di fiumani fuorusciti, che si trovavano [illegible] Regno.

La bandiera fu confezionata dalla signora Giuseppina Bernardis-Lenaz, la quale aveva preso parte attivissima nella propaganda di anteguerra. Di famiglia fiumana fu irredentista fin dall'adolescenza, espose a Fiume una bandierina tricolore abbrunata il giorno della morte di Garibaldi ed usava portare sempre un mazzolino tricolore e delle margherite.

Lo stemma di quella bandiera era stato disegnato da Riccardo Gigante, il quale — fin d'allora — aveva ridotto — immediata e logica innovazione araldica! — l'aquila bicipite fiumana ad una testa sola.

A Quarto — in tale occasione — vi andarono Giovanni Host, come alfiere, e Riccardo Gigante. Così, da quel giorno, il nome di Fiume entrava solennemente nella coscienza delle rivendicazioni nazionali.

I Fiumani caduti santamente nella guerra di redenzione sono cinque: Mario Angheben, Ipparco Baccich, Dario Antonio, Vittorio De Marco ed Annibale Noferi.

Mario Angheben cadde nella Malga Zurès, Ipparco Baccich sul Velichi Mribach, Dario Antonio sul Monte Santo, Vittorio De Marco ed Annibale Noferi sul Carso.

Di Dario Angheben e di Ipparco Baccich si ha larga copia di notizie; scarseggiano invece le notizie su Vittorio De Marco ed Annibale Noferi. Scarsissime poi sono quelle sul combattente fiumano Dario Antonio, squarciato da una granata sul Monte Santo e sepolto nel Cimitero di Cormons, dopo che al suo capezzale era accorso un generale nostro per recargli la medaglia d'argento.

Annibale Noferi aveva lasciato — ragazzo — la sua Fiume per emigrare al Brasile da dove venne in Italia per dare la vita alla Patria.

«Il sacrificio è più grande che la gloria» — questo è il motto che si conserva di lui.

Ed il Proclama del XXX Ottobre 1918 — la «Magna Charta» di Fiume — è stato firmato anche non soltanto dai cinque fiumani caduti per la Patria, ma e, insomma da tutti i morti della guerra italiana, epperciò il ricordare quel Plebiscito è un atto di devozione e di gratitudine che si rende, più che alla Patria, al suo soldato che per lei ha combattuto e vinto!

Se il XXX Ottobre 1918 deve considerarsi il giorno del trionfo nazionale dei fiumani, lo si deve inoltre ritenere un giorno di trionfo italico su quella estrema sponda adriatica, dove il popolo — il popolo fiumano — prima ancora di essere liberato aveva detto: «Fin qui arriva l'Italia!»

«Benedetto XXX Ottobre — esclama Gino Antoni — che hai fatto arrivare fino a noi la vittoria d'Italia, che ci hai liberato dall'viscido spiro del rettile asburgico.

«Celebrando il XXX Ottobre noi celebriamo la nostra dignità umana, il nostro diritto di uomini liberi. In quel giorno abbiamo salvato il corpo e l'anima.»

La notte di Ronchi

«In quel giorno sul lembo estremo della Patria, Fiume ha acceso il fuoco sacro, che nei nostri cuori arderà sempre, senza mai consumarsi...

«E quando tutto sembrava perduto, la fiamma del XXX Ottobre ha acceso le stelle che brillarono in cielo nella notte di Ronchi.

«In quella notte sacra, il Re che fece la Patria, sorretto dall'idea di Mazzini, dal senno di Cavour e dalla spada di Garibaldi, parlò dal Pantheon a colui che solo può intendere la voce dei morti ed al Poeta.

«Ed il Poeta partì, accompagnato dalla storia — che è la verità del passato — dalla Giustizia — che è la verità del presente — dalla Poesia — che è la verità del futuro!

«E Fiume — salvata e purificata — fu una libera ed italiana.

«Oh! bella fiamma del XXX Ottobre, la tua luce vinse le tenebre degli spiriti e la Patria — accogliendo nel grembo materno l'Istria ed il Nevoso — pose il suo confine sul confine di Fiume.

«Nella pietra che segna — ma non divide — sulla stessa pietra — al vertice di Preluca — sono incise — oggi — le parole «Italia e Fiume!».

Ma quella è pietra che a Maggio le margherite vinceranno in candore. Il cuore non conosce confini! Il XXX Ottobre è una fiamma ma è anche un'idea e se tutto muore l'idea non muore mai.

«Poichè il vero amore di Patria consiglia disciplina e sacrificio e rispetto ai supremi interessi della Nazione (si era allora al 30 ottobre 1921) noi oggi dobbiamo ripetere a noi stessi il verso di Dante: «E il pensamento in sogno trasmutai».

«E se qualcuno mi chiedesse «Ti accontenti del sogno?» io risponderei che per Dante l'unità italiana era un sogno; che per Carlo Alberto Milano era un sogno; che per Cavour Roma era un sogno; che per Garibaldi Trieste era un sogno.

«Al di là della pietra di confine — dove sta scritto Italia — il sogno è... Fiume. Al di qua della pietra — dove sta scritto Fiume — il sogno è... Italia! Italia!»

«Ah! — concludeva con enfasi sincera lo stesso Antoni — benedetta vittoria italiana che ci hai liberato da un incubo, che hai realizzato il nostro sogno, che hai strappato dai nostri volti la maschera del dolore e della vergogna, che ci hai permesso di accogliere nella nostra casa il baldo soldato vincitore!»

[illegible]

Milite Ignoto

Incerniciamo della giovanile chiarezza d'un giorno come quello d'oggi un tratto del suo cuore: quello d'allora, che si compartiva tra la morte e la vita per guadagnarsi cotesto tesoro d'umiltà umana, quello d'oggi che, santificato dall'umana prova, gitta oltre l'invalicabile barriera del tempo il giglio del suo amore.

Chi ha combattuto non potrà leggere questo documento di squisita poesia senza un brivido: nel brivido il ricordo d'un compagno o un compagno caduto.

Chi non ha combattuto non potrà leggere cotesto raro scritto senza riconciliarsi cogli uomini e cacciare il torbido del dinamismo che lo ha tenuto fin qui, quel tepido che i combattenti — per quello che hanno dato — hanno superato per sempre. E Tu, Madre, una per tutte, esulta. Il sacrificio rende oggi, col sangue del tuo Figliolo, ogni cielo più limpido, fa più cara ogni gioia, accresce sulla terra la semente di bontà.

Scrive, sul colto cartone di musica, il Fante Ignoto le sante parole.

Non è nel suo canto ricercatezza di stile, severo metro d'arte, disciplina di lingua. No. Parla soltanto il cuore:

«8 Ottobre 1917 — 8 Ottobre 1927»

All'adorata mamma — del mio indimenticabile tenente — Avv. Augusto Franceschi — buono intrepido intelligente — mirabile esempio di costanza e di coraggio — decorato di medaglia d'argento — che — or son dieci anni — cadeva eroicamente — colpito da un proiettile nemico — che demoliva l'osservatorio — mentr'egli individuava — le artiglierie avversarie — e trasmetteva notizie — ai comandi di gruppo — offre — con memore e perenne affetto — il suo attendente Demetrio Drei — che — le fatiche della guerra — sempre con lui divise — ed in lui ebbe più che un superiore — un fratello ed un padre.

Chi sa chi egli sia Demetrio Drei?

Ancora una volta il grigio verde ne custodisce nell'oscurità la bellezza ideale.

Ettore Sorel

"Gazzetta„ finanziaria e commerciale

La settimana in Borsa

La sistemazione dei riporti è avvenuta lunedì mattina con relativa facilità, ed il danaro si è appalesato più abbondante del solito; sì che — sbrigate facilmente e celermente, le operazioni di proroga — la quota ha ripreso un più accentuato contegno di fermezza, a prezzi superiori a quelli della chiusura precedente.

I corsi di lunedì sera, pur non toccando i massimi della giornata, erano interessantissimi specialmente perchè segnati ancora per liquidazione ottobre, e perchè facevano prevedere un nuovo balzo in avanti di tutta la quota, attraverso le contrattazioni ed i premi per fine novembre.

Martedì, però, le quotazioni per il nuovo mese non hanno seguito le ultime per fine ottobre, ed anzi a chiusura della riunione — sostanzialmente sostenuta ma con poco movimento — i corsi si sono appalesati generalmente cedenti.

La ragione del parziale regresso della quota nella prima riunione del mese borsistico di novembre, va ricercata, secondo me, nelle non poche vendite effettuate in quel giorno e nel contegno alquanto riservato del danaro, limitatosi all'assorbimento costante ma prudente delle offerte, senza accennare a prendere posizione per un ulteriore e più intenso sviluppo della buona tendenza generale.

Una caratteristica interessante del mercato in questa settimana è stata proprio quella offerta dal danaro, che in sede di riporti si è mostrato superiore al fabbisogno e relativamente facile; mentre nella riunione immediatamente successiva ha fatto il ritroso mostrando di non interessarsi ancora direttamente al mercato.

Mi spiego meglio: il danaro si presta per i riporti, certo di fruire d'un utile d'investimento superiore a quello consentito dagli attuali tassi d'interesse dati dalle banche, ma non vuol correre l'alea diretta col prendere posizione propria in [illegible].

Ciò naturalmente lascia perplessi non pochi operatori e risparmiatori, che sarebbero tentati di ritornare al lavoro di borsa, non solo; ma induce i rialzisti a fissare i limitati benefici con vendite quotidiane che arrestano o ritardano la ascensione dei premi.

Se sia un bene o un male io non direi: i dirigenti del mercato hanno elementi sufficienti per giudicare il contegno del danaro e per intervenire più o meno in valori maggiormente in vista e meritevoli d'attenzione; ad ogni modo, però, dall'andamento della maggior parte delle riunioni di questa ottava e dalle risultanze finali si deve arguire che il metodo è buono ed equilibrato.

Difatti, in quasi ogni seduta il mercato ha avuto inizio incerto o debole, con prevalenza di ordini di vendita che naturalmente, pur trovando adeguato assorbimento, non facilitavano certamente gli affari. Soltanto dopo lo sfogo delle vendite il capitale si è fatto ogni volta più vivo, ed è bastato un quarto d'ora o una mezz'ora di vivacità perchè gli affari seguissero con un ritmo più celere ed i prezzi diventassero più sostenuti e fermi.

Siamo arrivati così in fine con un buon lavoro fatto nel corso della ottava e con posizioni soddisfacenti, sia pei titoli di Stato, come pei valori industriali.

Dirò che anche in questa settimana i migliori prezzi sono stati segnati nella riunione di venerdì; e se i massimi fatti non sono stati mantenuti, quelli di chiusura sono appena di qualche lineetta inferiori.

Innanzi tutto conviene accennare al buon mercato dei titoli di Stato, che hanno fatto 83.60, 83.25 il Consolidato; 70.85 70.90 la Rendita e 71.09 71.90 le Venezie, per bisogna dire, ma per brevemente, che il miglior gruppo industriale è stato ancora una volta quello tessile, per copia di transazioni e per bontà di prezzi. Seguono di pari passo gli elettrici e immediatamente gl'immobiliari che hanno registrato ogni giorno qualche linea d'aumento.

Citiamo intanto qualche prezzo. Le azioni Cascami seta, salite a 890 hanno chiuso a 885; le Veneziane balzate venerdì a 265 in chiusura ufficiale, sono tornate poi rifluendo a 244; le Turati hanno continuato a progredire sino a 739 e 745, le Linificio sono passate a 465, le Cantoni da 3400 sono salite a 3425 e 3460, le Lane Rossi si sono affermate a 3800, le Seta hanno variato tra 220-224 e 219, le Châtillon hanno oscillato intorno a 168-170-167 e gli Stampati hanno toccato 880 in [illegible].

Tra gli elettrici si sono avvantaggiati le «Adriatica» sino a 228 e 231, le Edison a 323, le Sesa risalite a 113.50, le Terni a 432, le Adamello tra 229 e 228.50, le Vizzola a 925, bene in vista e in progresso di qualche linea tutti gli altri.

Nel gruppo fondiario e immobiliare le Bonifiche Ferraresi hanno recuperato nuovamente il 400 e sono finite ieri a 402, mentre le Beni Stabili, passate martedì a 542 per fine novembre, dopo 550 [illegible] giorno precedente per fine ottobre, hanno riacquistato con progresso quotidiano il terreno perduto. Altrettanto si dica per le «Ambra» chiuse a 9.30, mentre i Fondi Rustici si sono portati a 211.50 in fine di ottava.

In complesso ha avuto un andamento regolare e soddisfacente il mercato dei bancari, con maggiore attività per le Banche, Comit e Consorzio, ma senza variazioni sensibili di prezzo.

Di maggiore interesse e con piccoli quotidiani progressi le Fiat, chiuse a 411.50; mentre le Isotta, dopo aver segnato 180.50 sono tornate a 178 ieri; con poche variazioni i valori siderometallurgici, e ben tenuti i trasporti marittimi e ferroviari.

I valori assicurativi si sono intonati all'andamento generale del mercato, con Assicurazioni Generali sino a un massimo di 4700 e 4675 in chiusura; Riunione a 2315 per entrambe le serie e Infortuni a 2620 e 2590.

Calma perfetta nel mercato dei cambi, con variazioni trascurabili sui prezzi ormai stabilizzati e con chiusura a 18.285 per il dollaro, 89.125 la sterlina, 71.8375 il Parigi, 353.05 lo Zurigo, 4.3725 il marco e in parità le altre divise.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 29 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerc. Ital. 1229 — Banca Naz. di Credito 590 — Banco di Roma 107 — Credito Italiano 757 — Credito Marittimo 500 — Consorzio [illegible] Finanz. 606 — Cosulich 196 — Ferr. Mediterranee 396 — Ferr. Meridionali 650 — N. G. I. (Rubattino) 604 — Libera Triestina 262 — Veneta Costr. Ferr. 201 — Cot. Cantoni 3460 — Id. Furter 146 — Id. Tre-bano 500 — Id. Turati 745 — Id. Val d'Olona 31[illegible] — Id. Valle Seriana 1000 — Id. Val Ticino 143 — Id. Veneziano 244 — Fil. Cuc. Cantoni Conte 555 — Id. Cascami Seta 885 — Stamp. De Angeli 880 — Lan. Gavardo 1400 — Id. Targetti 825 — Id. Rossi 3800 — La Soie de Châtillon 167 — Linif. Can. Nazionale 455 — Man. Rotondi 460 — Stamperia Lombarda 322 — Man. Cotoniere Merid. 4250 — Id. Riunite Toscane 50 — Id. Ital. Pacchetti e C. 147 — Id. Romani e Varzi 812 — Id. Tosi, Busto 322 — Varedo 72 — S.N.I.A. Viscosa 218 — Bernocchi Tess. Ser. 100.50 — Unione Manifatture 425 — Franchi Gregorini 80 — Ansaldo 106.50 — «Ilva» Alti Forni 149 — Metallurgica Italiana 131.50 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 371 — Montecatini 1 — Breda Costruz. Mecc. 118 — Automobili F.I.A.T. 41.50 — Id. Isotta Fraschini 178 — Id. Bianchi 51 — Off. M. Miani (Silvestri) 56 — Id. id. Reggiane 43.50 — Stab. Dalmine 119.50 — Elettr. Adriatica 231 — Id. Brioschi 380 — Dinamo It. Impr. El. 123 — Elettr. Bresciana 213 — Id. Adamello 228.50 — Id. Negri 175 — Emiliana Eserc. Elett. 42 — Idroelet. Trezzo d'A. 392 — Elett. Gen. Sic. (Sges) 113.50 — Id. Edison 503 — Id. id. Posteriore 348 — Idroelett. Piem. S.I.P. 149.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 192 — Elett. Ligure Toscana 240 — Id. Lombarda (Vizz.) 926 — Meridionale di Elettr. 297 — Elettr. Valdarno 127.50 — Terniemane 113 — Terni 432 — Unione Eserc. Elettr. 100.50 — Distillerie Italiane 152.50 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 329 — Pastificio Baroni 49 — Riseria Italiana 120 — Galimberti Distill. 108 — Bonelli (mat. color.) 30 — Gas di Torino 348 — Mira Lanza 78 — Petroli d'Italia 59 — Acdea 930 — Bonifiche Ferraresi 402 — Comp. Fond. Regione 103 — Istituto Fond. Rustici 211.50 — Ist. Rom. Beni Stabili 550 — Gr. Alberghi Venezia 96 — Eridania 930 — Italo Americana 466 — Pirelli Italiana 679 — Pirelli e C. 150.50 — Rinascente 63 — Brasital 220 — Dell'Acqua Esp. 360 — Marconi 130.50 — Spalato - C. Portland 230

TITOLO	MILANO 27	MILANO 29	TRIESTE 27	TRIESTE 29
Rend. 3.50%	70.90	70.90	71.—	71.—
Consol. 5%	83.75	83.35	83.42	83.50
Francia	71.90	71.93	71.90	71.85
Svizzera	353.17	353.05	353.25	353.12
Londra	89.20	89.12	89.17	89.17
New York	18.32	18.29	18.29	18.29
Berlino	4.37	4.37	4.37	4.37
Vienna	2.58	2.58	2.58	2.58
Bucarest	11.15	11.10	11.25	11.10
Belgio	2.55	2.55	2.55	2.54
Spagna	314.10	313.70	314.—	313.—
Praga	54.30	54.30	54.27	54.30
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 29. — Rendita Italiana 3 mezzo p. c. f. m. 70.85 — Consolidato 5 p. c. f. m. 83.45 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 71.375 — Banca d'Italia 2190 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Banco Roma 109 — Banca Nazionale di Credito 591 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4695 — Cosulich 196.75 — Veneziana Navigazione 243 — Libera Triestina 262 — Cantiere Nav. Triestino 130.50 — Cantieri Arsenale Venezia 75 — Adriatica di Elettricità 227 — Terni 433.50 — Dalmine 120 — Cotonificio Veneziano 250 — Soie de Châtillon 170 — Grandi Alberghi 99 — Montecatini 198 — Italiana Gas 347 — Fiat 411.50 — Venez. Costerie 2450.

CAMBI

Francia 71.82 e mezzo — Londra 89.14 — Svizzera 353 — New York 18.29 — Spagna 313 — Berlino 4.37 — Vienna 2.58 — Jugoslavia 32.30 — Praga 54.30 — Bucarest 11.20 — Budapest 3.20.

Il "S. O. S.„ di un vapore spagnolo

PARIGI, 29

Il «Matin» ha da Londra:

E' stato ricevuto questa notte un messaggio S.O.S. del vapore spagnolo «Arturo» che si trova in pericolo in piena tempesta al largo di Portland Bill, sulla costa inglese della Manica. Un canotto di salvataggio ed un controtorpediniere sono partiti al soccorso.

Cinque sovversivi vicentini denunciati al Tribunale speciale

VICENZA, 29

La nostra questura ha denunciato recentemente al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato cinque giovani comunisti che da qualche tempo svolgevano clandestinamente una pericolosa propaganda antinazionale a base di manifestini sovversivi che venivano segretamente recapitati in città da parte di individui residenti altrove. Gli arrestati sono il tipografo Nardin Renato, di anni 22, domiciliato in Corso Fogazzaro, il falegname Vezzaro Massimiliano di anni 21, il pittore Boggio Domenico di anni 26, il verniciatore Busatta Luigi di anni 23 da Sarcedo, ma attualmente residente in Contrà Barche di Vicenza, e il pasticciere Bettero Giuseppe, di anni 25.

In casa di quest'ultimo, al n. 12 di Via Aracoeli, sono stati sequestrati in notevole quantità fogli poligrafati [illegible] titolo «Unità» e giornaletti stampati alla macchia e intitolati: «Battaglie Sindacali».

Dalle indagini eseguite è risultato che i cinque giovani, i quali svolgevano la loro opera di propaganda nell'ambiente operaio per riorganizzare le file disciolte del movimento comunista in città e provincia, erano in relazione con il centro clandestino di Milano dell'attività comunista. E' stato stabilito anche in modo inconfutabile che a capo del piccolo nucleo che è riuscito a fare qualche proselito, erano il Nardin e il Vezzaro, i quali avevano degli abboccamenti con corrieri comunisti che trasmettevano loro le direttive da esplicare. I cinque arrestati, che si trovano tuttora detenuti nelle carceri giudiziarie di San Biagio, si radunavano spesso nascostamente per prendere accordi e per concretare i mezzi più efficaci onde attuare il loro programma sovversivo.

I trasferimenti degli ufficiali

ROMA, 29

Il Ministro della Guerra ha diramato ai comandi di Corpo d'Armata una circolare che detta istruzioni per i trasferimenti degli ufficiali. Ricordato che il principio di stabilità dei quadri, sancito dal Ministero, non può consentire se non deroghe basate su ragioni veramente eccezionali, la circolare richiama l'attenzione dei comandanti di Corpo d'Armata cui compete d'ora in poi di vagliare i casi degni di speciale considerazione sulla delicatezza e sull'importanza che viene ad assumere la serena valutazione di questi casi.

I comandanti di Corpo d'Armata perciò non si limiteranno ad esaminare le segnalazioni che potranno ad essi pervenire dalle autorità dipendenti, ma verranno, ove occorra, ricercare essi stessi quei casi che, per un encomiabile senso di amor proprio, sono meno facilmente noti e sono per contro di solito i più degni di amorosa sollecitudine.

«Da questa affettuosa preveggenza — è detto nella circolare — che per l'età e l'elevatissima carica da cui promana può ben definirsi paterna, sono da attendersi i migliori frutti nel campo morale.

«Questo Ministero confida — conclude la circolare — che per essa riuscirà più facile raggiungere i risultati cui si tende, e cioè che, liberati questi pochi casi dal groviglio delle ingiustificate longanimità gerarchiche e delle troppe interferenze di varia natura, si dia luogo per l'avvenire a provvedimenti ispirati a un elevato senso di giustizia, e rispondenti a necessità assolutamente accertate.

Il pensionato artistico

La proclamazione dei vincitori

ROMA, 29

Le commissioni giudicatrici del concorso per le quattro pensioni artistico-nazionale hanno ultimato i loro lavori con l'esito seguente:

La commissione per la pensione di pittura ha proposto per un premio di incoraggiamento a parità di merito i signori Ferruccio Comelli e Gino Marzocchi.

La commissione per la pensione di scultura ha dichiarato vincitore il sig. Silvio Ceccarelli ed ha proposto per un premio di incoraggiamento a parità di merito i signori Antonio Gerace e Romeo Gregori.

La commissione per la pensione di architettura ha dichiarato vincitore il signor Gaetano Rapisardi ed ha proposto per un premio di incoraggiamento a parità di merito i signori Roberto Morozzo della Rocca e Mario Ridolfi.

La commissione per la pensione di decorazione ha dichiarato vincitore il signor Giulio Rosso.

S. E. il Ministro Fedele ha approvato i risultati del concorso alle quattro pensioni ed ha disposto per le condizioni dei premi di incoraggiamento.

Le esattorie delle imposte possono aprirsi la domenica

ROMA, 29

Alcuni esattori hanno fatto presente al Ministero delle Finanze gli inconvenienti che derivano dall'obbligo di tenere chiusi gli uffici in alcuni giorni festivi a tutti gli effetti civili, particolarmente nei centri rurali ove le popolazioni riservano proprio alla domenica e in generale ai giorni festivi il disbrigo degli affari e quindi il pagamento delle imposte e tasse, essendo gli altri giorni assorbiti dai lavori dei campi.

Il Ministero delle Finanze ha prospettato la questione alla Presidenza del Consiglio la quale ha dichiarato che nulla osta da parte sua a che le esattorie delle imposte vengano autorizzate dalle Prefetture competenti a rimanere aperte nei giorni festivi, allorquando tale deroga apparisca nei singoli casi pienamente giustificata dalle esigenze del pubblico interesse.

Grave caduta di un ciclista

VICENZA, 29

Il sedicenne Galvanello Attilio, scendendo oggi in bicicletta da Monte Berico, è caduto accidentalmente a terra, riportando la frattura della clavicola destra e una grave contusione alla testa. Fu raccolto svenuto dal sig. Migliorini che si trovava a passare di là in automobile. Trasportato all'ospedale il Galvanello è stato giudicato guaribile in un mese o meno.

La moglie "di carriera,,

— Non le sembra che sia molto comodo? Questo è l'Hotel e in due passi si è in cima, strada facile e boscosa.

Il capitano Tullio Rizzoli mi mostrò con l'indice teso il Rocolo di Sant'Alipio e la punta Carducci, a Pieve di Cadore.

Aveva ragione, comoda, senza sassi, con molte erbe, e basse, quasi uguali ad un morbido tappeto di velluto, il bosco attorno, odore di fiori selvaggi, ranuncoli e lupinelle.

A pochi passi da me, per lo stesso sentiero, su per l'erta, adagio adagio, con le mani attorno alla schiena (un singolar modo di abbracciarsi e di sorreggersi che adesso s'usa molto) camminavano un uomo e una donna. Strana cosa la vita! L'uomo era molto grande, arcuato di gambe, a vederlo di dietro il dorso pieno, le spalle alte e tonde, la breve curva del ventre che s'intravedeva di profilo, la testa grossa avvitata al collo taurino, la cervice potente da lottatore di circo, capelli neri, vestito blu. La donna no; quasi più alta, sottile, nervosa, gazzella e puledra, con delle caviglie lievi, simili ad uno stelo, la schiena lunga, la cintura molle, il busto voluttuoso, il collo candido, scoperto, i capelli biondi, fra l'oro e la spiga, la nuca nuda, le mani bianche, aristocratiche, musicali. Ad un tratto la mano di lui s'abbandona, la mano di lei si scioglie, lentamente; mani che cadono. L'uomo va più avanti, la signora resta più dietro, di un metro.

— Il rocolo di Sant'Alipio non è quello: è più alto, al di là della balaustra. Fra il muretto...

— Più basso!

— Più alto!

La signora si gira; bellissima! La bocca stretta, i denti lampeggianti, il prodigio della perla e della filigrana, le orecchie invisibili, gli occhi azzurri, le ciglia folte, le palpebre, alette inquiete, tremanti, timorose, il cerchio delle pupille pieno di un magico mistero.

— Più alto!

— Più basso!

— Dica lei signore...

— Fulgenzio Frivoli!

— Ma io la conosco!

— Davvero?

— Di nome!

— Può darsi, primo attor giovane della Commedia Sentimentale.

— Lo vede? Lo vede? Perbacco, Fulgenzio Frivoli! Lo credevo più vecchio — la prego di scusarmi — non avevo ragione — dica lei — non ho ragione io?

— Non ho ben capito!

— Il rocolo, a guardare dal sentiero, quello più alto!

— Più basso — ripete il signore.

— E' veramente deplorevole, ma io...

La signora s'avvicina al signore, lo prende per mano, me lo accosta (capelli neri, vestito blu).

— Mio marito!

*

Dalla piattaforma del tram numero ... che lascia San Silvestro ogni dieci minuti per salire via Francesco Crispi, a Roma, c'è tanta gente che non riesco a parlare col conduttore.

— Ma se ha da dargli i venti soldi, stia sicuro, verrà! — mi dice una guardia metropolitana.

Arriva sul serio con la busta a tracolla e il dito in bocca per staccare il biglietto dal rotolo.

— Ma non ha la spugnetta, santo cielo!

— La vede? Ce l'ho, ce l'ho sotto il naso, ma è l'abitudine di prima, capito?

— Perfettamente.

— Mi faccia una cortesia: via Toscana?

— Dopo Bucci, la prima, a sinistra.

— La casa Garofani?

— Garofani?

— La casa che fabbrica costumi da teatro?

— La terza, sotto il fanale.

Arrivo, trovo il fanale, trovo la casa. Appena sono entrato suonano da tutte le parti, di sotto, di sopra. Forse, senza saperlo, io cammino sulle batterie elettriche. Una porta si apre da sè, una sarta (ago nero sopra il labbro) mi accompagna in una saletta colma di specchi, alle pareti, al soffitto (una copia paurosa che non avevo mai veduto, un esperimento che mi sbigottisce perchè mi trovo lungo e corto, come volevo, e mi spiace, perchè la cravatta è fuori di posto e la piega dei calzoni è fatta male, ma dev'essere uno scherzo degli specchi) mi mostra un divano basso che se mi metto a sedere mi allunga le gambe come un trampoliere o ... la punta sulla fronte a doppia vu, mi prega di aspettare. Nel frattempo tra lazzi da carretti quello che mi abbuona per Rosauro, per Felice III, e il capitano della guardia, per l'indovino Maspre, le quattro figure del mio ruolo romantico.

— Per il prezzo?

— Per il prezzo sentirà la signora.

Un campanello suona ancora, suona sempre, un'altra porta si apre, la signora arriva. Capital! Le guardo le gambe, la schiena, il collo, la testa, gli occhi, la bocca, le orecchie, il vestito allora era «mauve» e adesso è «fraise», ma è lei, è la signora di Sant'Alipio, non sembra e lo è, io ... non lo avrei mai creduto.

— Tu... o elmetto, frak, frange, bottoni, cinturino, spadino, piumino...

Scrive, scrive dei numeri in un foglietto, tira una linea, tira la somma, parla, tremilaottocento. Parla come una signora. La porta si riapre, entra un signore lungo due metri, vestito grigio, monocolo, basette bionde, la guardia mi guarda.

— Ha detto?

— Tremilaottocento.

Conto, banca d'Italia, banca di Napoli, trenta lire, un assegno del Perù, più ottocento, tremilaottocento.

— Forse in penna — dice il signore.

— Grazie!

La signora si avvicina:

— Scusi se non l'ho fatto subito; le presento mio marito!

III.

Quando sono a Milano io spendo venti lire al giorno — non sono molte ma neppure poche — in carrozze e in taxi. Forse è la vecchia abitudine di vivere in una città silenziosa e tranquilla tutto l'anno. Milano mi perde, mi trascina sotto le zampe dei quadrupedi e sotto le ruote dei veicoli.

Una sera, di gennaio, poco prima del tramonto, ho dovuto prendere una taxi per attraversare via Dante, e ancora mi pento, e mi domando come. Forse la colpa non era mia; ma del mio dente e del dentista; il dente mi doleva da tre ore, il mio dentista abitava di fronte, la casa sul crocicchio, e bisognava passare, e non si poteva, seppur avessi atteso trenta minuti buoni. Io guardavo la guardia, ma la guardia urbana non mi vedeva; levava il bastone come un giavellotto, lo moveva a destra, lo abbassava, lo alzava a sinistra! Fidati! Quando io la guardavo per chiedere: — si può o non si può — la guardia urbana guardava la terra; quando io guardavo in terra fra le ruote e i pneumatici, fra le scarpe e i ferri di cavallo, la guardia urbana guardava in alto, e allora? Allora ho preso un taxi per tre minuti, tre minuti, giro di manovella, accensione, scappamento, apri e chiudi, tassametro iniziale, presa di movimento, lire quattro, ma che sono quattro lire in paragone della pelle?

— C'è molta gente?

Io credo che questa bella ragazza che apre le porte, che chiude le porte, che sorride sempre, se sei guarito o se stai per morire, io credo che questa magnifica cameriera — mi perdoni, dottor Fervido — non abbia avuto mai mal di denti, oppure la sua bocca che abbaglia è posticcia.

— Dica la verità prima che entri....

— Glielo giuro!

— Poca o molta?

— Un signore nel gabinetto del dottore — una cosa da poco, devitalizzazione del nervo, tre goccie di arsenico e via — una signora che aspetta....

— Il signore?

— Precisamente.

Entro nella sala.

Ma è lei, è la signora del rocolo, è la signora della casa Garofani, è la stessa, e questa volta, se Dio vuole, glielo dico, ma come faccio, come faccio, siamo giusti, in questo modo, con una nevralgia che mi porta via il cervello?

Ella si siede in una poltrona e vi affonda. Che ne sa lei del mio dolore?

Scopre le gambe fino al ginocchio; gambe perfette, calze di organzino fini fini, il vestito era «fraise» ed è perviaca. Fra quante donne bionde non troverei questa bionda?

— Forse, signora...

Ma non è possibile, è troppo forte, si esacerba adesso, ed è almeno adesso che il dolore dovrebbe cessare. Non ci sono trapani, lime, tenaglie, anestetici?

— Lei deve soffrire molto!

La stessa voce, la voce di quell'altre due.

Cerco tutto il mio coraggio.

Molto no, perchè non bisogna esagerare.

— Ma da gran tempo!

— Ecco, da stamane, e non volevo, e non credevo...

— E invece ha fatto bene. Perchè poi la carie lavora, scava, s'insinua, dilaga...

Un rumore di passi. La porta si apre e appare un signore. Costui è un vecchio di sessant'anni certo, un po' curvo, un po' miope, vestito di nero, un uomo di stile, con i capelli radi fermati sul cranio da un mastice incrollabile, quasi bianchi; forse è il padre della...

La signora si alza in piedi, s'accomoda le labbra e le ciglia, — una cosa da niente, la punta di un lapis e basta — si gira.

— E dunque Michele?

Michele sorride con le labbra pallide.

— Auguri, signore!

— Grazie, signora!

Si ferma un attimo, mette una mano — quella sua mano! — sulla spalla di Michele.

— Doleva come a lei e non duole più, vero?

— Infatti.

Il signore si mette gli occhiali per vedermi in viso. Allora la signora dice,

— Se permette, Michele, mio marito.

IV.

Io dico a mia moglie:

Maria Luisa, perchè si deve andare a San Sebastiano, a Biarritz, a Trouville, ad Ostenda, se con dodici ore di treno e mezz'ora di tram siamo al Lido? Non ha mai veduto il Lido?

Questa donna che ho sposata tre anni or sono non ha mai veduto il Lido ed è una vergogna. Così, mentre il treno corre, fra Roma ed Orte le spiego la cosa, su per giù — ma fra Orte ed Orvieto ella sa già quali vestiti dovrà indossare, la prima sera, per esser bella.

— Sarò veramente bella? Non è dunque vero che le donne più affascinanti del mondo si ritrovano per una notte sulle terrazze dell'Excelsior?

E' vero, è vero, ma come posso dirlo a Maria Luisa?

— Maria Luisa ti amo tanto!

Poi il treno arrivò, poi noi giungemmo al Lido, quasi l'amore ci parve un'altra cosa, nella torrida estate, in riva al mare, un capriccio, una bizzarria, un gioco forsennato che poteva uccidere il nostro cuore.

Una sera Maria Luisa salì dopo pranzo nella sua stanza per abbigliarsi. Io restai nella «hall» stupenda, ad attenderla. Ad un tratto una signora mi strisciò vicino con le braccia nude, sedette di fronte a me, mi mostrò le pupille meravigliose, si levò, infilò una sigaretta in un lungo bocchino di coppale, cercò, non trovò.

— Un cerino?

Sotto la fiammella oscillante la riconobbi, perfettamente, esattamente, indubbiamente. Ella camminò con quel suo passo d'andalusa, sollevò il damasco, lo abbassò, scese una scaletta, trovò la sabbia molle, risalì, entrò in un terrazzino, appoggiò i gomiti sulla pietra, adorò l'aria del mare, guardò lontano, i lumi accesi sugli alberi dei velieri, la sciarpa rutilante che si annodava nell'acqua. Allora mi decisi e le dissi ch'era bella, che mi piaceva, che la inseguivo da quella volta, dal Rocolo di Sant'Alipio a via Toscana, a Via Dante, a Pieve di Cadore, a Roma, a Milano, pazzamente, che la cercavo e l'amavo — le cose che si dicono sempre e che sapete anche voi.

— Ma sì, ma sì, mi pare, posso chiamarla Fulgenzio...

— Frivoli!

— Ah! ah! Fulgenzio Frivoli?

Ella aveva uno strano odore mordente di cosmea e di mollità, di nascosti desiderii e di cupidi ricordi, di abbandoni e di rifiuti, o forse era la luna che incrociava fra la nuvola e l'onda, non so! So che la baciai sulla bocca, tre volte!

Ad un tratto Maria Luisa apparve sulla terrazzina, su per la scaletta tutta vestita di bianco, di piume, come il suo immacolato candore. Sulla soglia — vedendomi — Maria Luisa non sapeva che fare, cercava dentro di sè una parola, una domanda, un pretesto, per non capire, per non sapere, per non indovinare.

— La signora ha forse smarrito qualche cosa?

Cercammo tutt'e tre, una perla e la felicità.

— Niente?

— Niente!

Fra me e Maria Luisa v'era un metro e un abisso.

Ad un tratto, prima che io potessi chiuderle la bocca, quell'altra disse a mia moglie:

— Signora, le presento mio marito.

Giannino Omero Gallo

Un misterioso furto nella villa di Carol

PARIGI, 29

Il «Temps» pubblica che la villa del Principe Carol, è stata fatta segno di un furto misterioso. Ecco in quali condizioni abbastanza strane il furto avrebbe avuto luogo:

Venerdì scorso dinanzi ad un cinema nell'Avenue de la Grand Armée un domestico rumeno che è incaricato della guardia della villa nella assenza del Principe Carol è stato avvicinato da una donna che gli rivolse la parola in francese e lo invitò a colazione e pagò il conto. Ciò che avvenne in seguito il domestico dichiara di non rammentare. All'indomani egli si trovò nel suo letto con la testa pesante. Visitando la villa egli constatò che la sua corrispondenza personale era scomparsa come pure altri oggetti intimi appartenenti al Principe. 140 franchi in moneta che erano sul suo tavolo e lei gioielli non sono stati toccati.

Spaventato il domestico si guardò bene dal rivelare alla polizia la sua disavventura. Due giorni or sono le lettere che erano state rubate sono state deposte da persona sconosciuta nella buca delle lettere. Alla porta della villa mancavano però dal pacco le lettere che sono state indirizzate al domestico da sua moglie cuoca presso il principe Carol nel castello che questo abita fuori Parigi. In queste lettere la moglie del domestico raccontava le visite quotidiane che il Principe riceveva e dava i nomi dei partigiani romeni in Francia. La polizia subito avvertita ha fatto stamane una inchiesta nella villa.

L'ipotesi emessa durante le prime constatazioni è che ci si trovi in presenza d'un furto a scopo politico. Il Principe Carol che attualmente è assente da Parigi, è stato avvertito telegraficamente. Da parte sua l'agenzia «Havas» pubblica: «Alla prefettura di polizia si osserva un grande riserbo sul furto misterioso avvenuto nella villa del Principe Carol di Romania. E' esatto che una denuncia è stata presentata durante l'assenza del Principe e che il direttore di polizia ha aperto un'inchiesta, tuttavia questo finora non ha dato alcun risultato e non ha pure permesso di verificare la veridicità della versione del cameriere del principe.

Ada Negri "terziaria passionale,,

C'è dunque anche in questa Milano commissionata di stridori, di rullii, asmatica e inesausta, qualche angolo dove si fa strada il ritmo di un pianino meccanico, il grido nitido di un rivenditore, o un suono di campane che si precisa nell'aria con un grappolo di ricordi.

Questo viale quieto i cui palazzi contemplano tutta la violenza ebra dell'autunno che incendia e poi denuda la lunga fila di alberi, ha un poco la vertigine solare della nicchia dove si è accesa un'immagine ed ha lanciato dietro di sè una spolveratura d'oro. E' veramente «la strada» dove figure e temi di vita si incontrano e si mescolano ma esaltati da un morso di cielo più vasto, più libero dove il verde si sfrangia.

O forse così a me sembra per la sua Abitatrice solitaria la cui anima e il cui sogno hanno quella certa potenza suggestiva di comunicare alle cose che l'attorniano, quasi un riflesso della loro intima vibrazione.

La veneranda canizie... che non c'è

Un'errabonda canzone triste eppure giuliva, raccolta nel vicino crocicchio, mi ha accompagnata verso la soglia della Donna inquieta che ha portato e che porta attraverso mille sentieri il suo alto tormento e la folla stipata delle sue immagini.

Ada Negri mi viene incontro sorridendo, a mani tese balzata da un angolo del suo piccolo salotto raccolto. E questo sorriso, questa figura, questo volto muliebre che io scorgo per la prima volta, non mi sono nuovi, penso, non mi sono sconosciuti: «riconosco» in essi la grande anima che da tanto tempo, mutamente ho ringraziata per quel bene che sa darci attraverso la bellezza della sua opera.

— Ma non è un'intervista, è, vero? Per carità...

Chissà come questa parola è scivolata così, involontariamente, dalle mie labbra, a far inorridire l'illustre interlocutrice.

— Niente interviste! Una visita, una sola visita ad Ada Negri, in veste di donna, di ...

— Perchè sa? Sono divenute la mia esasperazione. E poi, ci pensa? Invariabilmente tutte quante, cominciano o finiscono con i «gloriosi capelli bianchi»: e il sentirmelo ricordare ogni momento, questa canizie, non è proprio piacevole.

— Certo. Tantopiù che i suoi capelli bianchi, per quanto facciano, non sanno costituire la canizie.

Ada Negri tronca il bel riso cordiale per fissarmi con una muta interrogazione.

Ma difatti, è proprio così. Decorativa, la massa soffice, luminosa che ricade sulla fronte e attorno al viso tipico dalla mandibola piena di vigoria: ma sotto di essa, gli occhi, i grandi occhi bruni di Ada Negri acquistano nella conversazione, una vivacità profonda, tutta una mutevolezza che non asseconda, no, la mansuetudine dell'aureola vaporosa, ma sembra sollevarla e farne un alone fluttuante che attornia senza gravare.

Assisi-Rose di pietra e petali vivi

— Ma poi — seguito io — se sentissi prepotente il fermare in parole questo nostro incontro... non varrà nessuna proibizione, è vero? e per i capelli, combineremo una variante.

La poetessa, ride. E' ancora convalescente dopo il suo viaggio nell'Umbria.

— E' stata poco clemente con me, la città francescana. Mi ha esasperata il suo vento cristallino, inflessibile che aveva tutte le gamme di una voce umana, di notte. Ma io vorrei vivere sempre in Assisi. Nessun altro luogo ha la potenza di strapparci a noi stessi, alla schiavitù della nostra vita per renderci ad una serenità superiore. Ma non è mica verde, sa? la sua Umbria.

— Può darsi. Io non l'ho mai considerata sotto questo aspetto, appunto per questa sua fama già fatta.

— Bisogna salire a Spoleto, al Clitunno, dove ci sono le boscaglie. Ma presso Assisi a volte è metallica per il platino degli ulivati, per tutto l'oro del grano. Mutevole anche con tutto il suo volto di pace. Ma io non ho visto mai un cielo più vivo e un sole che stordisce, che si riverbera ovunque, che acceca. E le sue pietre? Rosa, di un «rosa rosa» come di carne. Uno squarcio di quell'azzurro entro un'arcata, è una completa visione d'oriente. C'è tutta una sensualità in quel misticismo.

— Ne ha portato con sè un'impressione così profonda? Certo è una città la cui armonia è costituita da infiniti dettagli di per sè stessi armonici.

— Proprio. Guardi anche la sua attività, se così si può chiamare; non può produrre cose che si distacchino dal suo carattere: e sono le tovaglie grezze ricamate di turchino, sono le ceramiche piene di riflessi, sono i ferri battuti così esili che i nostri maggiori artefici sono costretti ad ammirare.

— Tornerà ancora laggiù? Bisognerebbe che la vedesse adesso, in pieno autunno. Ha già un altro viso.

— Oh! tornerò, certamente. Io l'ho conosciuta nell'epoca dei suoi riti. Non dimenticherò più, mai più, la visione della via Superba tutta bianca e silenziosa di ospizi e di conventi, percorsa da una processione. Ma ciò che lasciò in me una traccia profonda fu lo scorgere alla finestra dell'ospedale... cioè del Civico Nosocomio... Non è scritto così sul frontispizio? — Ma pensa lei Assisi tutta fragile, francescana, povera, con una dicitura così pomposa? Civico Nosocomio.

I fiori di una suora

— Già, Civico Nosocomio.

Ripetiamo ridendo la denominazione, in una parentesi vivace che pone sul volto espressivo e assorto di Ada Negri, una luce intensa, quasi giovanile.

— Dicevo... Ciò che lasciò in me una traccia profonda, fu una suora affacciata col suo candido cappellone a farfalla, ad una finestra, e intenta a gettare fiori e corolle giù sfogliate che aveva in un paniere vicino, mentre passava la reliquia. Fiori, fiori, fiori, a piene mani! li gettava incessantemente, con una foga che la trasfigurava, con uno slancio sempre più intenso, quasi pervasa da un furore mistico. Meraviglioso.

— E non l'ha fermata in nessuna delle sue prose francescane?

— In una lirica. Era cosa troppo vaporosa e solo in versi poteva esser resa... Via Superba. Lei ha in mente palazzo Vallemani? Quei tralci di rose di macchia scolpiti nella pietra oscura sotto quelle grandi finestre di pianterreno le cui inferriate si raggiungono con le mani?

— Ricordo, sì.

— Ebbene, io non potevo passare senza soffermarmi, senza carezzarle, quelle rose. E di notte, sola, allorchè nessuno mi vedeva, vi deponevo anche un ...

Eccola, Ada Negri. Io la fisso attonita, come se tutta la sua anima e la sua arte divenissero d'un tratto cosa tangibile, in quella confidenza. E vedo via Superba, e vedo la Pellegrina instancabile nel suo gesto di adorazione, l'innamorata sofferente delle cose più tenui e più alte, la creatura appassionata che sa divinizzare nella natura e nella contemplazione, il suo tormento di umana.

E nel breve attimo di silenzio in cui gli occhi della Poetessa mi guardano quasi a continuare una teoria di immagini che le labbra non palesano, avverto quell'atmosfera di riposo che mi attornia, quella specie di serenità prodigata dalla presenza di chi nel supremo contrasto ha saputo superarsi adorando il proprio dolore, conciliarsi ad esso per trarne le musicalità più riposte.

La visione umbra

— E non riunirà le sue impressioni ...

— E' assai probabile. Ma non sono molte. Bisogna che sviluppi le impressioni che ho portato via con me in rapidi appunti e che la malattia mi impedì di svolgere. E poi... Non è già stato tanto detto sull'Umbria e su Assisi? Quando mi recai alle fonti del Clitunno, provai quasi una pena allorchè i versi carducciani si allacciarono immediati al paesaggio meraviglioso. «Ancor dal monte...» Che dire di più? Tutto era stato detto nel modo più alto e perfetto. Chi avrebbe il coraggio di osare?

— Nessuno potrebbe, se non lei. Ma di Assisi chi ne ha parlato? Libri francescani inerenti alla vita del Santo, ne sono piovuti fino a soffocarci. Ma Assisi può vivere tutta la sua magnificenza indipendentemente dalla sua figura religiosa, non più come semplice sfondo. E questo Lei ha fatto di nuovo, di completamente diverso. Ci ha reso la vera essenza dello spirito francescano attraverso ciò che l'attorniava e che contribuiva a formarlo. L'esaltazione più vera.

Ada Negri annuisce, sorride. Dietro l'aureola dei suoi capelli, sembra farsi sempre più viva la figura dolorante eppure austera del Cristo fissato, in un dipinto alla parete. Si sente il tepore del sole scivolare fra le imposte come attraverso la strozzatura di una clessidra piena di dolcezza.

— Ma che tormento! Nell'Umbria io ho capito lo splendore di una vita puramente contemplativa. Ma chi ci dice, chi ci ordina questa febbre di fare, di agire? Perchè non vivere immobili per lasciare all'anima tutto il suo respiro? Le parrà strano, è vero? Oggi che la vostra giovinezza femminile varca spazi e spazi con un'elica leggera.

La donna mussoliniana

— Già: sono quelle donne che non hanno saputo trovare o provocare tutto un mondo nella tenerezza delle cose più vicine.

— Oh! ma io le capisco, sa? Io mi sforzo di unire la mia anima a queste trasformazioni, a questi slanci.

— Signora... Capire, sì. Ma sentire? Io giovane, non so farmene un entusiasmo. Come credo che anche lei non possa.

— Forse no. Io vedo ancora nella donna, la compagna, la madre. Sono mussoliniana anche in questo.

— Ecco.

Mi alzo. Sono i miei ultimi minuti milanesi: li ho trattenuti fino all'inverosimile e debbo con pena congedarmi, raggiungere la corsa per Venezia.

— Venezia! Lei è una privilegiata.

— Crede? E Lei non viene mai?

— Qualche volta, ma brevemente. E poi a Venezia è proibito esser soli... Mi dicono che non si può esser soli lì, per le fondamente, per le calli di sera. Lei ...

Una reticenza, un imbarazzo, uno schietto sorriso, poi il saluto quasi affettuoso dell'ospite eletta, che mi accompagna come un filo sereno, nella corsa folle della vettura, attraverso il cuore assordante di Milano tumultuoso.

Teresa Bonsi

Miss Ruth Elder a Parigi con Giorgio Haldeman

PARIGI, 29

(A.P.) Miss Ruth Elder accompagnata dall'aviatore Giorgio Haldeman, è partita ieri alle ore 11 da Bayonne a bordo di un aeroplano ed è giunta all'aerodromo di Le Bourget alle 15.40. Una grande folla attendeva l'eroina dell'American Girl e la colonia americana era pure largamente rappresentata. Al loro arrivo l'aviatrice e il suo compagno sono stati portati in trionfo fino agli uffici dell'aeroporto dove hanno firmato sul libro d'oro. Subito dopo miss Elder si è recata in automobile al circolo interalleato, ove un ricevimento le è stato offerto dalla sezione francese dell'associazione aeronautica americana. Un secondo ricevimento è stato offerto alle 18 dall'Aero Club di Francia, dove i due audaci transvolatori hanno ricevuto i complimenti del Ministro Bokanowski. Questa sera a miss Elder ed a Giorgio Haldeman è stato offerto un grande banchetto dall'associazione dei «Tigers».

Secondo quanto era stato previsto, miss Elder avrebbe dovuto imbarcarsi domani stesso sul «Mauritania» per fare ritorno in America; ma pare che il suo impresario l'abbia consigliata a rimanere a Parigi fino al 5 novembre.

Mortali disgrazie a Verona

VERONA, 29

Tre mortali disgrazie si devono registrare oggi. Una avvenuta in quel di Isola della Scala. Il noto sportivo cittadino Zuppini Bonifacio di anni 26, già capitano dell'associazione calcio Hellas e che attualmente giuocava nella squadra del Modena, si trovava oggi a caccia con alcuni amici. Mentre saltava un fosso s'impigliò nel fucile dal quale partì un colpo che lo prese in pieno al capo squarciandogli il cranio. Il povero giovane è rimasto fulminato. Dopo il sopraluogo delle autorità il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del paese. La notizia ha destato in città, dove lo Zuppini era molto conosciuto, vivo compianto.

Un'altra disgrazia è accaduta a Verona dove il muratore Bovini Pio di anni 62, mentre lavorava in via Redentore, è caduto accidentalmente da una scala battendo col capo al suolo e riportando la frattura del cranio. Il disgraziato è morto poco dopo all'ospedale.

La terza disgrazia registrata è una ... improvvisa. Il venditore ambulante ... Paolo di anni 58, mentre passava per via Mazzini, cadeva a terra morto per paralisi cardiaca.

Zone vietate e turismo aereo al Congresso di Roma

ROMA, 29

Al Congresso di navigazione aerea, le sezioni giuridica e di navigazione hanno approvato un ordine del giorno relativo alle zone vietate in cui si raccomanda ai vari Governi di conciliare le esigenze della difesa nazionale che li inducono a stabilire le zone vietate con quelle del traffico commerciale.

La sezione navigazione aerea ha poi ascoltato la relazione dell'on. Gray sul problema turistico. L'oratore ha rilevato le difficoltà che la gran massa del popolo ha nel considerare la navigazione aerea come un mezzo ordinario di trasporto, difficoltà che egli è sicuro non durerà al di là della generazione presente. In ultimo ha fatto una rapida rassegna delle condizioni dell'aviazione civile in Italia e ha terminato esprimendo la convinzione che per la prossima generazione il turismo aereo sia un fatto compiuto.

Oggi i partecipanti al Congresso, tra cui gran numero di signore, hanno visitato l'idroscalo di Ostia e l'aeroscalo di Ciampino compiendo vari voli, cui hanno partecipato anche molte signore.

Spigolature

Sotto il titolo di romanzo delle grandi avventure viene pubblicata a Parigi da Dumont Wilden, la vita di Carlo Giuseppe de Ligne, il principe dell'Europa francese. Infatti — scrive il «Journal» — la sua esistenza costituisce il più appassionato romanzo d'avventure. Tutta l'Europa è mescolata nella sua vita, dalla data della sua nascita, avvenuta a Bruxelles il 12 maggio 1735 fino a quello della sua morte, a Vienna, il 13 dicembre 1814. Nella gioventù il de Ligne scriveva: «Non mi trovo straniero in nessun luogo, francese in Austria, austriaco in Francia, l'uno e l'altro in Russia. E' il mezzo di trovarsi bene dappertutto e di non sentirsi estraneo in nessun luogo». Ma se egli si trovava altrettanto bene a Vienna come alla Corte della grande Caterina, preferiva però vivere a Versailles. Egli fu in tutta la sua vita un uomo di spirito alla francese. Continuava a sorridere anche quando aveva ragioni di tristezza: una piacevole qualità, che va smarrendosi ai nostri giorni. Egli ha lasciato delle note interessanti sulle conversazioni del Rousseau e Voltaire, degli ammirabili profili di Maria Antonietta, di Federico il Grande, della grande Caterina e del Casanova, col quale ebbe forse qualche punto di contatto. Non comprese la Rivoluzione. Non poteva capacitarsi che Versailles dovesse essere la terra del dispotismo, mentre Ginevra era quella della libertà. Nel 1790 egli scriveva ad un suo amico di Parigi: «La Grecia aveva dei savi, ma non erano che sette, voi ne avete 1200 a 18 franchi al giorno che non lavorano che per il loro interesse, senza conoscere i paesi stranieri e senza un piano stabilito». Poco a poco, invecchiando a Vienna si accorse che tutto era cambiato attorno a lui, che non era che il superstite di un mondo che aveva amato e che si sfasciava. Pure rimaneva sorridente e scriveva le sue memorie. Fino all'ultimo rimase un uomo di spirito e di avventure. Si dice che morì a 79 anni per un appuntamento mancato. Prese freddo, in una notte di dicembre, nell'attesa di una bella, che non veniva.

*

E' morto recentemente John Saint-Loe Strachey, il quale ha rappresentato una parte importante che — scrive il «Journal» — e proprietario dello «Spectator», la grande ... lungo tempo fu direttore, redattore capo e proprietario dello «Spectator», la grande rivista politica e letteraria inglese, che da un secolo non ha cessato di mantenersi in prima fila fra le pubblicazioni del genere nel mondo anglo-sassone. Aveva dato prova come scrittore di una vigorosa e forte personalità non che di una cultura raffinata, di una perfetta indipendenza di giudizio e di uno slancio che testimoniava la sua gioia di vivere. In politica generale, Strachey difese la causa dell'imperialismo democratico, congiunto all'alleanza dell'impero britannico con gli Stati Uniti, le colonie inglesi sempre più emancipate formanti un legame fra essi. In politica interna fu per quella dei «whigs», cioè liberali conservatori. Su questo terreno il suo pensiero s'incontrava volentieri con i liberali ginevrini del diciottesimo secolo. Egli fu un difensore ardente del libero scambio prima in economia politica, poi in tutti i campi, in cui si muovono gli interessi sociali dell'umanità. Tredici anni dopo essere stato ammesso nella redazione dello «Spectator» Strachey ne era il padrone, e, quando sentì le sue forze declinare, prese le sue precauzioni per mettere al riparo dalla speculazione il capitale morale della sua rivista, per perpetuarne l'identità.

*

Durante l'esposizione di Francoforte il russo Leo Theremin ha fatto un pubblico esperimento di una sua invenzione: un'apparecchio radio-elettrico mediante il quale è possibile trarre la musica dall'aria. Infatti mentre la radio permette la trasmissione dei suoni e il grammofono ne consente la riproduzione, l'apparecchio radio-elettrico del prof. Theremin li crea addirittura, qualunque sia la loro intensità o il loro timbro: e ciò senza corde senza cassa di risonanza, con la semplice azione di onde elettriche sulla membrana di un altoparlante. Lo strumento si compone di un piccolo posto di emissione a due lampade, sormontato da un anello metallico che funziona da antenna. Basta avvicinare la mano a qualche centimetro da questo apparecchio o allontanarla lievemente per produrre tutta la gamma dei suoni. Una seconda antenna circolare, al disopra della quale si alza o si abbassa la mano sinistra, permette di intensificare o di attenuare i suoni. Infine un dispositivo, sul quale l'inventore mantiene il segreto, permette di variare il timbro.

Alcuni suoni ripetevano esattamente i timbri caratteristici degli strumenti, ad arco quale il violino e il violoncello, altri dei legni, flauto, fagotto, ecc. Ciò che caratterizza questo nuovo tipo di sonorità, è la sua vellutata dolcezza e, la circostanza che ogni suono è accompagnato, o per meglio dire produce un effetto di eco che sembra venire dal punto più lontano della sala.

*

Paganini aveva dodici anni allorchè venne presentato a Parma, al violinista, che in quei tempi godeva la maggiore fama in Italia: Alessandro Rolla. Il fanciullo fu ricevuto dalla moglie dell'illustre artista che lo introdusse nella sala di studio dove era il violino di Rolla e, sul leggio, l'ultima composizione del violinista un Concerto difficilissimo, ancora manoscritto, le cui pagine apparivano tortuose di cancellature. Nell'attesa, il fanciullo s'impadronì del violino e si provò a leggere il Concerto, sormontando le difficoltà tecniche con una sicurezza impressionante. Improvvisamente, allora, si aprì una porta ed apparve il Rolla vinto dallo stupore e dall'ammirazione, il quale rifiutava di ammettere la possibilità, per altro evidente, di così eccezionale prodigio. Il Rolla strinse a sè il piccolo Nicolò e lo elesse suo discepolo prediletto. Terminati gli studi, Paganini dette due concerti a Parma nei quali si affermò il violinista più impressionante che avesse mai suonato colà. Di lì ebbe inizio la sua carriera travolgente. Però accanto ai trionfi ed ai guadagni ingenti una contrarietà costante esasperava ed intristiva Paganini: la presenza ... interessata, petulante del padre che lo seguiva ovunque. Un giorno Paganini non resistendo oltre ricorse ad un'astuzia. Egli sapeva che a Lucca aveva luogo la consueta festa del San Martino e che suo padre era costretto a non allontanarsi da Genova. Il giovane allora tanto pregò il babbo da ottenere il permesso di recarsi a Lucca per suonare. Senonchè da Lucca scrisse una bella letterina al genitore, e prese il volo attraverso il mondo.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione di nuove opere portuali in Marittima

Fra le opere pubbliche che saranno inaugurate oggi domenica ve ne sono due di notevole importanza per il Porto di Venezia: la passerella ferroviaria di ponente ed il grande Magazzino H per i cotoni.

La prima di dette opere, cioè la passerella in cemento armato lunga 12. metri e con quattro scale di accesso, è importante perchè congiunge il molo di ponente con la parte centrale della Marittima permettendo il transito dei pedoni al disopra del grande fascio di 17 binari, su cui si muovono continuamente i treni per il traffico delle merci.

L'altra, il Magazzino H dei cotoni, ha per il Porto una importanza di prim'ordine perchè affermerà ancor meglio la sua buona attrezzatura per il ricco traffico dei cotoni, al quale si è voluto destinare questa opera grandiosa.

Difatti il Magazzino ha due piani, il cui costo oltrepassa di poco i 4 milioni e mezzo, è lungo 220 metri e largo 33, e comprende due grandi corpi di fabbrica separati da uno spazio coperto e da una terrazza. L'area utile è di 15.000 metri quadrati ed i solai sono costruiti per resistere ad un peso di 2 tonnellate per metro quadrato.

Il Magazzino è capace di circa 20.000 balle di cotone senza sovrapposizione, permettendo così ai piroscafi che si accostano alla calata antistante, di sbarcare tutto il loro carico di cotoni senza cambiamento di ormeggio e con la massima celerità a mezzo delle gru che sulla calata stessa serviranno il magazzino nei suoi due piani.

Carrelli elettrici capaci ciascuno di contenere da 4 a 5 balle di cotone prenderanno le imbragate per intero e le trasporteranno in tutte le zone del Magazzino.

Dispositivi modernissimi permetteranno con la massima economia il traffico interno del magazzino che per la sua grande luminosità naturale ed elettrica permette in ogni momento il lavoro accurato di divisione per marche e la campionatura.

La grande aereazione dei locali consente ai cotoni di conservare naturalmente quel grado igrometrico più rispondente ai bisogni del commercio.

Se a tutto questo si aggiunge una rigorosa e puntuale organizzazione per la consegna e riconsegna dei cotoni, i buoni raccordi ferroviari per l'inoltro immediato della merce e le tariffe economiche per la mano d'opera e per le agenzie di transito, ne risulta che il Porto di Venezia ha tutto il diritto di considerarsi fra i più rispondenti al traffico del cotone.

Le opere pubbliche di Porto Marghera

Nel pomeriggio di oggi domenica, dopo la visita della nuova sede del Magistrato alle Acque nel Palazzo dei X Savi a Rialto, e dopo quella del nuovo Magazzino dei Cotoni in Marittima le autorità proseguiranno per Porto Marghera, per visitare le opere pubbliche compiute dal Comune in quella zona.

Il Fascio sui Palazzi Municipali

Ieri sulle facciate dei due palazzi municipali, Loredan e Farsetti, sono stati murati quattro tondi, due per ciascuno, di marmo con sopra scolpito a destra di chi guarda il Fascio e a sinistra il Leone di S. Marco, sono lavori semplici e intonati alla mole severa dei due artistici edifizi. Lo scoprimento, come abbiamo detto, ha avuto luogo ieri, come consacrazione sul marmo della data radiosa del 28 ottobre.

Nei vari Istituti

Nelle nostre scuole ieri mattina prima dell'inizio delle lezioni i capi d'istituto hanno adunato il corpo insegnante e le scolaresche nelle rispettive aule magne dove, oratori appositamente designati, hanno esaltato ed illustrato ai giovani il significato dell'anniversario.

Al Liceo Ginnasio Marco Foscarini parlò degnamente il prof. Angelo Tomaselli ff. di Preside, al Marco Polo il prof. Lionello Levi ff. di Preside scegliendo a tema del suo discorso: «Fascismo e scuola classica»; al Liceo scientifico G. B. Benedetti il prof. Pietro Lamer docente di lettere; alla complementare Livio Sanudo il Preside cav. prof. De Gasperi, alla complementare Sebastiano Caboto il Preside cav. dr. Giovanni Cristofoli e la prof. Clementina Vanni, all'istituto commerciale San Marco l'abate comm. prof. Emilio Silvestri, all'Istituto Zambler il prof. d'italiano e latino dr. Costanzo, alla scuola elementare G. Emiliani il direttore Agostino Nardelli e a quella di S. Eufemia alla Giudecca il Direttore cav. S. Bonfanti.

Una lettera del Patriarca ai fedeli della diocesi

S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine ha diretto ai fedeli della diocesi un'elevatissima lettera, congiungendo in armonia di gloria, di amore e di pietà la solennità di Cristo Re, la festa di tutti i Santi e il mestissimo giorno dei Morti, per le anime dei quali il Presule implora virtù di preghiera e profumo di opere misericordiose.

I prezzi dei generi di prima necessità

La Commissione annonaria, riunitasi in unione ai rappresentanti della Federazione Commerciale Fascista (Sezione Biade) e presa visione delle quotazioni all'ingrosso dei generi di prima necessità ha fissato il seguente listino dei prezzi massimi per la vendita al minuto nella cinta daziaria (Venezia, Lido, Malamocco ed Alberoni) con decorrenza dal 1.o novembre:

Burro centrifugato di latteria al Kg. L. 19 — Id. naturale (a provvisione di [illegible]) 16 — Caffè tostato Santos corr. 23 — Fagiuoli Carka o Mandaloni 2.60 — Farina gialla 1.a qual. 1.15 — Id. bianca id. 1.75 — Formaggio reggiano stravecchio (la migliore qualità) 28 — Id. id. produz. 1926 [illegible] — Lardo nostrano 6.50 — Margarina 6 — Olio di semi I. qual. al litro 6 — Pasta fin. nostrana o Bologna al Kg. 2.80 — Id. Napoli originale 3.50 — Riso Maratelli I.a 1.75 — Id. originario L. 1.60 — Zucchero semolato L. 7.10 — Id. cristallino 6.90.

Il nuovo comandamento

E' questo il titolo di una circolare diramata dal Comm. Gasperoni alla Scuola in occasione del VI anniversario della Marcia su Roma. La diamo integralmente.

Premessa. — La presente azione noto iniziano un nuovo periodo nell'attività e nell'opera della Scuola Veneta. Determinano i fattori essenziali che contribuiscono allo svolgimento ed all'incremento della funzione educativa per chi ha profondo il senso dell'umanità e sente l'amore al suo [illegible] loro.

Mirano a diffondere tra gli scolari e gli educatori degli interessi materiali la coscienza religiosa del dovere, a tendere la volontà verso la meta lontana, a preparare nella battaglia serena e costante di ogni giorno, tra amarezze e sacrifici, con la fede nel trionfo del domani dello spirito, i nuovi tempi in cui sull'orizzonte della Patria si profilerà il volto del nuovo italiano, operoso, audace, puro, intento nella pienezza della religione degli avi e della Patria, a conquistare il suo piccolo destino.

Visione di Problemi educativi. — Cura singolare per l'arredamento sempre sufficiente e decoroso per il materiale didattico che ciascun maestro può anche preparare con accorgimenti, con tenue mezzo e soprattutto con sincero amore.

I fiori adornano la scuola e rechino a vanguardia la nota della gentilezza.

L'area adiacente ai fabbricati, ancorchè modesta e limitata sia trasformata in aiuola o in campo di giuoco per la ricreazione e per le esercitazioni dei Balilla e delle Piccole Italiane.

Esame della popolazione scolastica e dei centri scolastici in modo che i benefici dell'educazione e dell'istruzione siano equamente distribuiti.

Conoscenza delle condizioni storiche e sociali perchè l'opera del maestro negli insegnamenti speciali raggiunga il suo fine.

Aleggi nella Scuola lo spirito del Duce fatto di volontà e di amore. Il rito compiuto l'anno scorso quando nelle aule fu collocato il Suo ritratto deve avere questo significato.

Maestri e discepoli, in unità d'intenti, intorno agli orfani di guerra, alle Guardie d'Onore, ai più gracili ed ai più umili promotori di cerimonie e di manifestazioni scolastiche atte a creare la nuova coscienza del problema educativo, primi nei riti solenni della Patria là dove la stirpe celebra i suoi sacrifici e le sue conquiste per le immancabili ascensioni.

I genitori siano ovunque tenuti al corrente del profitto e del contegno dei figliuoli; a conoscenza delle necessità della scuola e dei suoi progressi.

Gli ex alunni opportunamente costituiti in Comitati od Associazioni, si sentano avvinti perennemente alla scuola e siano invitati a dare il loro segno tangibile di memore amore alle sue istituzioni, ne verranno aiuti materiali alla funzione sociale della scuola, ma soprattutto adesioni spirituali di saldi, chiamati dalla voce austera del maestro all'adempimento dei loro doveri verso la famiglia e la Patria.

L'ambiente della Scuola. — Bisogna crearlo per il nuovo costume civile della Patria rendendo ognora più saldi i rapporti con quanti hanno nel Paese cura di anime: Podestà, Segretario Politico, Parroco, l'Ufficiale sanitario.

La residenza del maestro nella sede e la vita costantemente in comune coi frazionisti agevolino il compito spirituale affidato all'educatore.

L'opera interiore. — Creato l'ambiente materiale e predisposte cure adeguate ed amorevoli per attenuare i danni di una sede non sempre decorosa e conveniente nei rispetti igienici e didattici, ha inizio l'opera morale e spirituale del maestro.

Conviene peraltro intenderne l'intimo religioso significato perchè i risultati siano sempre più copiosi.

Nella scuola e fuori con la parola e con l'esempio, coi mezzi didattici che sono a disposizione e con quelli che ogni maestro può procurarsi col proprio lavoro e col proprio sacrificio, osservando, interrogando, attendendo a raccolte storiche e geografiche, ricercando dialetti e [illegible] illustrazioni di paesaggi, d'industrie, di monumenti.

Il maestro deve essere artista e come tale conoscere le anime del piccolo fanciullo e costruire fervidamente per la gioia del suo piccolo mondo.

Pochi libri ma buoni per l'alunno, per il maestro e per il popolo, parlino di avventure e di viaggi, di usi e costumi di riti civili e religiosi, di racconti storici prospettino i problemi fondamentali della Patria, esaltino le glorie eroiche della stirpe attraverso gli uomini rappresentativi celebrino la grandezza e il sacrificio degli umili e delle più salde e sicure virtù della razza.

Le caratteristiche peculiari della regione nel quadro della Scuola Nazionale. — Una scuola che si proponga di inserirsi ognora più nella vita civile del Paese non può prescindere da un apostolato che non si attui in opere concrete. In altre parole il Fascismo vuole alle vane declamazioni ed alle inconcludenti logomachie del passato sostituire la signoria delle Opere.

Nelle istituzioni create e da creare gli educatori non possono trascurare alcuno degli aspetti più singolari del problema umano, quello sociale e culturale.

La Scuola Veneta ha creato col lavoro insonne e con gara commovente le sue istituzioni hanno tutte un loro particolare significato, nel loro insieme attestano la solidarietà tra chi lavora nella scuola e quelli che nella Scuola confidano per il loro avvenire.

Hanno nome «Casa della Scuola», «Scuola Superiore di Cultura magistrale», «Fondo Regionale di Mutua Assistenza Vittorio Emanuele III», «Federazione dei Patronati», «Colonia Alpina Regionale», «Casa del Maestro».

Alcune sono già fiorenti e si protendono serene verso l'avvenire, altre invece muovono i primi passi nella insufficienza dei mezzi finanziari.

E' necessario consolidare finanziariamente, mobilitare gli uomini di fede perchè tutti rechino il necessario e doveroso contributo ad istituzioni che sono un vanto della Scuola Veneta e dovrebbero formare l'orgoglio della gente Veneta.

E non solo per i benefici materiali e morali che diffondono, ma soprattutto perchè nella estimazione dei cittadini portano sempre più in alto la Scuola e l'opera degli educatori.

L'azione periodistica. — E' indispensabile per mantenere le conquiste già fatte e per diffondere ovunque il beneficio delle idealità religiose, morali, nazionali della nuova Scuola Fascista.

Non si additano vie [illegible] consiglianti mente.

A ciascuno deve essere [illegible] della iniziativa. E [illegible] per le autonomie di azione entro il quadro del lavoro già compiuto, nelle linee maestre della Riforma, secondo lo spirito etico del Fascismo, quale noi pratichiamo ed intendiamo perchè sempre più largo sia il numero di quelli che riconoscenti della Scuola vogliono ognora adeguare mente e cuore al grave compito per poter partecipare in intima comunione ai nuovi riti, austeri e solenni ad un tempo, che la Scuola Veneta verrà preparando quale prova tangibile del suo amore e della sua profonda fede nell'avvenire della Patria e nell'ascensione degli umili.

Il soggiorno a Venezia del viennese arrestato a Milano cogli arazzi

I lettori avranno visto sul giornale di ieri la nostra corrispondenza da Milano sull'arresto di quello straniero, il viennese Giorgio Spitz di anni 38, commerciante, nella cui stanza al Grand Hotel Savoia a Milano furono sequestrati per 300 mila lire (così diceva la corrispondenza) di arazzi della Galleria antiquaria del cav. Ettore Camerino di Venezia, il quale ha negozio sotto le Procuratie Vecchie ed esposizione in calle del Rimedio a S. M. Formosa.

Lo Spitz, come si ricorda, che a Milano conduceva vita dispendiosa, fu arrestato per ordine della polizia di Francoforte sul Meno, per falsificazioni e spendita di cheques per un valore ingente. Inoltre a Milano egli andava sotto false generalità, giacchè si faceva chiamare Schiel e non Spitz, da Praga e non da Vienna.

Per avere notizie più chiare siamo andati ieri dal cav. Camerino, il quale ci ha accolto con cortesia, mostrandosi disposto a darci le informazioni richieste. A Venezia, dunque, questo Spitz stette due mesi, ripartendo sul finir dell'estate. Si presentò durante il soggiorno dal cav. Camerino, dalla ditta Boralevi e da altri antiquari, facendo dovunque ottima impressione. Vestiva elegante, senza ricercatezza e pareva commerciante serio e di larghe aderenze. Data la sua conoscenza del mondo cosmopolita che affolla d'estate Venezia, si pose a disposizione del cav. Camerino per trattare coi forestieri affari di antichità. E difatti il cav. Camerino non ebbe mai a lagnarsi della conoscenza dello Spitz, anzi per mezzo suo riuscì a concludere vendite notevoli.

Lo Spitz lasciò Venezia alla fine di settembre e, prima di partire, chiese ed ottenne che l'antiquario gli desse in consegna cinque arazzi cinque «gobelins», perchè sperava di smerciarli nella capitale lombarda.

Il sig. Gino Camerino, figlio del cav. Ettore, viaggiando una settimana fa a Milano per altri affari, ebbe occasione di vedere lo Spitz, il quale gli disse che per i «gobelins» non si erano trovati compratori. C'erano invece alcuni signori milanesi che desideravano acquistare degli arazzi fiamminghi. Così il sig. Camerino, ritornato a Venezia, ne riparti poco dopo, onde consegnare al viennese gli arazzi richiesti, più quattro coperte di broccato del XVI secolo.

Proprio qualche giorno fa anche lo Spitz fu a Venezia ed informò il cav. Camerino che egli era già in contratto per vendere parte degli arazzi avuti in consegna, nè disperava in seguito di collocare anche i rimanenti. Il fido del cav. Camerino si aggirava sulle 250 mila lire.

L'opinione personale dell'antiquario veneziano è però che lo Spitz sia un galantuomo, o almeno, se pure ha avuto in passato qualche trascorso, ora cercasse il modo di rifarsi col lavoro una onesta vita. Il fatto che egli non volesse minimamente far sparire gli arazzi è dimostrato anche da questo particolare: quando lo Spitz li consegnò alla polizia milanese, a ciascuno di essi era ancora attaccato il cartellino della Ditta Camerino. Ora, se lo Spitz aveva cattive intenzioni, la prima cosa che egli avrebbe fatto sarebbe stata quella di staccare il cartellino e togliere così la carta... d'identità degli arazzi.

C'è ancora che lo Spitz prima di partire da Venezia, saldò il conto regolarmente al Pilsen, e a due note sartorie veneziane, che erano in credito rispettivamente di 3000 e di 2200 lire, e diede alla prima 3000 lire di acconto e all'altra 1700, assicurando che avrebbe presto versato il saldo.

Ad ogni modo in tutto questo il cav. Camerino non ne è uscito minimamente danneggiato, giacchè tutte le stoffe preziose in consegna allo Spitz gli sono state ritornate, così pure la ditta Geri e Boralevi la quale aveva già dato al viennese una ingente quantità di tappeti da vendere, la cui rimanenza gli venne tutta restituita dalla polizia di Milano. Anche su questi tappeti vi era ancora il cartellino della ditta.

Indelicatezze amministrative d'un ragioniere dell'Arsenale

Nei giorni scorsi era giunta notizia al comando dei carabinieri dell'Arsenale che da parte di un capo servizio e precisamente del rag. Emilio Gracis di anni 41 abitante in Quintavalle Castello 5, addetto all'Arsenale e segretario del Consiglio d'amministrazione del Genio Marina, venivano perpetrate da vario tempo malversazioni in danno dell'Erario, che consistevano in questo: ai due impiegati avventizi sigg. Angelo Pugliese da Taranto di anni 24 e Camozzi Pietro da Venezia di anni 51, ambedue abitanti a Castello, venivano corrisposte delle ore straordinarie in più di quelle effettivamente lavorate.

Le ricerche stabilirono che esisteva connivenza tra il Gracis e i due impiegati i quali compivano solo una metà delle ore straordinarie che il Gracis faceva poi figurare per intero; gli emolumenti andavano metà a lui stesso e metà agl'impiegati. Per spiegarci, il capo servizio di duecento lire, a mo' di esempio, di ore straordinarie, cento ne teneva per sè e cinquanta ne lasciava rispettivamente al Pugliese e al Camozzi. Il Gracis nei suoi interrogatori ammise che questo lavoro, chiamandolo poco scrupoloso, ha danneggiato lo Stato di parecchie migliaia di lire giacchè durava dal 1 dicembre 1926 ai primi di settembre u. s.

Il Gracis, che non ha negato le indelicatezze, si è scusato dicendo che siccome anch'egli faceva del lavoro straordinario e questo gratis ed amore, cercava con quel sistema di arrangiarsi in modo che qualcosa capitasse anche a lui. Egli è stato tuttavia denunziato all'autorità giudiziaria.

I due impiegati affermano di essersi prestati al gioco solo perchè temevano in caso contrario, rappresaglie e vendette da parte del loro superiore.

La battella senza acquirenti

Il 17 corrente veniva fermato a Chioggia per misure di pubblica sicurezza, un individuo dapprima qualificatosi per Dodo Giuseppe poi per Todaro Giuseppe di Giovanni abitante all'Angelo Raffaele 1684, d'anni 26. Egli era stato visto assieme ad un compagno su di una barca e poscia, mentre il sedicente Todaro avendo posto piede a terra poteva essere arrestato, l'altro ch'era rimasto in barca ebbe modo di eclissarsi. Si venne in seguito a sapere che la coppia aveva cercato di vender la battella per 70 miserabili lire, senza tuttavia trovare acquirenti.

Il sedicente Todaro è stato condotto a Venezia e identificato invece per Giovanni Borile fu Giacomo d'anni 27, pregiudicato, abitante a Dorsoduro 1601.

Ora la Polizia sta cercando la battella sulla quale è fuggito il compagno del Borile; poichè si tratta quasi certo di una battella rubata a Venezia, il danneggiato farebbe cosa utile ad avvertir la Questura.

Rubano perfino la porta

Un inquilino della Congregazione di Carità in Calle Lunga S. Barnaba 2651, allo sc. di ieri mattina, nell'uscire dall'edificio, che è abitato da parecchie famiglie constatava con sommo stupore che [illegible] asportata la porta intera, massiccia, del valore di circa duecento lire. La porta [illegible] di solito era aperta era ancora al suo posto alle cinque mezza perchè infatti a quell'ora fu vista da alcuni vicini.

Bastonato in via Garibaldi

La scorsa notte verso le 2.30 è stato medicato all'Ospedale il ventenne Vittorino Tosi abitante in via Garibaldi 1049. Il Tosi ha raccontato di essere stato un'ora prima schiaffeggiato e colpito con calci e pugni da un sovversivo, fermato poi dal capomquadra Umberto d'Accorsi in via Garibaldi, avendo lo stesso pronunciato delle frasi ingiuriose verso il Capo dello Stato.

Sul numero indice del costo della vita

Il Governo, giustamente preoccupato dalle gravi conseguenze che poteva recare all'economia nazionale una errata determinazione degli indici del costo della vita (sui quali vengono misurate le variazioni da apportarsi ai salari) ha voluto che la loro determinazione fosse affidata da ora innanzi soltanto ai grandi Comuni e che questi nell'eseguirla dovessero seguire norme razionali, esattamente fissate.

A tal fine emanò il Regio Decreto legge 20 febbraio 1927 ed affidò all'Istituto Centrale di Statistica, che come è noto dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'incarico di concretare le nuove norme e di vigilare per la loro scrupolosa applicazione.

Presso ogni Comune venne istituita una apposita Commissione presieduta dal Podestà e della quale è relatore il Capo dell'ufficio comunale di Statistica, incaricata di controllare i prezzi rilevati nei vari negozi e di elaborare i dati.

Di questa Commissione fanno parte per Venezia i signori comm. Giorgio Alessio Battaggia per la Sezione Industriali Tessili dell'Unione Industriale, il prof. Carlo Combi per la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia, dott. Giorgio Dalla Zorza per la Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti, rag. Gaetano Pomarici per il Sindacato Operai Industrie Tessili, sig. Formenti Filiberto per il Sindacato Provinciale Operai Pastai e Mugnai, rag. Luigi Gnoato per il Sindacato Impiegati delle Aziende Commerciali, cav. uff. ing. Andrea Calderan Ispettore Capo del Circolo di Ispezione del Lavoro di Padova, dott. Ferdinando Pellizzon Capo dell'Ufficio di Statistica della Camera di Commercio.

La Commissione si riunì per la prima volta il 26 corr., sotto la presidenza del Vice Podestà avv. Radaelli, il quale richiamò l'attenzione degli intervenuti sull'importanza del compito che essa era chiamata ad assolvere specialmente in questo momento nel quale, per le sensibili variazioni che si manifestano nei prezzi, più importa di conoscerne la misura per adeguare ad esse equamente le variazioni da introdurre nei salari; illustrò le principali norme del decreto che fissa i limiti della azione della Commissione e diede poi la parola al Direttore dell'ufficio di Statistica perchè chiarisse i criteri seguiti nelle rilevazioni dei prezzi per la formazione del bilancio della famiglia tipo dell'operaio veneziano che serve di base per la determinazione dei numeri indici.

La esposizione assai particolareggiata diede modo ai componenti la Commissione di formarsi un esatto concetto del metodo seguito, anche per le frequenti richieste di chiarimenti rivolte al relatore da parte di tutti gli intervenuti, i quali passarono poi all'esame del bilancio familiare per approvarlo nei singoli prezzi e nel suo complesso.

Prima di sciogliere la seduta il Vice Podestà avv. Ippolito Radaelli comunicò che l'Istituto Centrale di Statistica aveva voluto esprimere il suo compiacimento per la cura con cui il Comune di Venezia aveva organizzato il delicato servizio delle rilevazioni dei prezzi per la determinazione dei numeri indici; fece presente la sollecitudine con la quale non appena pervenne l'invito da Roma si era potuto addivenire alla costituzione della Commissione per modo che questa già funzionasse in questo mese per la approvazione del numero indice di ottobre. E volle anche che la Commissione prendesse in esame la entità dei ribassi dei prezzi finora conseguiti che dimostrano gli sforzi compiuti dall'Amministrazione comunale in tale campo e i risultati raggiunti i quali non sono certo inferiori a quelli ottenuti dalle altre maggiori città italiane.

Cronache funebri

Ida Marangoni Brenna

Ieri mattina sono seguiti i funerali della compianta signora Ida Marangoni Brenna, madre amatissima dell'ing. comm. Luigi Marangoni. Essi riuscirono una commovente attestazione di quanto la defunta signora fosse amata e venerata da ogni ceto di persone per la sua nobile intelligenza e il suo gran cuore.

Il mesto corteo mosse alle ore dieci da Palazzo Mocenigo a S. Benedetto ed era così formato. Precedevano le corone recanti le seguenti dediche: Comitato Restauri del Palazzo Venezia — Compagnia Generale delle Acque — Gina e Jacopo Mazzera — Dino e Antonietta — Giorgio ed Elena — Guido e Nelita — i nipoti — Famiglia Volpi — Impiegati lavoro Palazzo Venezia — Maestranze Palazzo Venezia — Famiglia Ferrari — Wanda e Nono — la Commissione del Palazzo Ducale — Avv. Grossotto — Ing. Rebonato e famiglia — Famigliari Miari e Nono — Impresa Guidi e Ing. Farina — Personale dell'Acquedotto — Tullano Palazzone — Segretario Ufficio Tecnico Monumenti — Operai San Marco — Bruno Gualbo — Fratelli Fagherazzi — Ignazio Nono — Famiglia Dorma.

Precedeva quindi il Clero, tra cui i Padri Domenicani, con a capo il Parroco di S. Luca Don Spiridione Lamari, e quindi la bara sulla quale posavano croci di fiori, estremo omaggio dei figli, ing. Luigi e signora Gina in Bonaso. Prestavano servizio d'onore i valletti del Comune, i vigili, i pompieri e gli uscieri della Compagnia delle Acque. Reggevano i cordoni le signore: Maria Pezzè Pascolato, Contessa Miari Nono, Maria Nono Manetti, Anita Chiap Centazzo, Maria Ascoli Grimaldo, Anna Romano Manzoni.

Seguivano la bara i congiunti e una folla immensa di Autorità, personalità del mondo artistico, signore e signori. Abbiamo notato il Prefetto gr. uff. Coffari il quale rappresentava il conte Giuseppe Volpi di Misurata; S. E. Mons. Giovanni Costantini anche in rappresentanza del Cardinale Patriarca e di Ugo Ojetti, il Podestà co. co. Pietro Orsi, prof. Federico Hermann anche per il Comitato dei restauri del Palazzo Venezia, i Senatori co. Marcello, prof. Giordano, Diena, Fradeletto, comm. Ravenna per S. E. De Stefani, comm. Trevisanato Commissario della Camera di Commercio, il Vicario Generale Mons. Jeremich per il Capitolo Patriarcale, prof. Ferruccio Pasqui per l'Istituto d'Arte Industriale, Conte Luigi Donà delle Rose, il comm. Fogolari Sovraintendente all'arte Medioevale e Moderna, ing. Gasani, comm. Parisi, ing. Rosa, ing. Giovanni Piermartini, comm. Bassoni, cav. Varagnolo, l'ing. Pagan per il Porto Industriale, Jhon Humphrey Johnstone, avv. Faggioni, ing. Cicogna, Guido Alverà, Dott. Cosa Porto per la Congregazione di Carità, ing. Medasi, ing. Radaelli, dott. Ferrari per la Biblioteca Marciana, cav. uff. Bratti Direttore del Museo Correr, Nino Barbantini, ing. Peloso, prof. Lorenzetti; prof. Berti, ing. Emmer Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, Leo Castelli, avv. Renzo Franco, ing. Menassi, direttore delle Piccole industrie del Trentino, Avv. Marcgonda, il gr. uff. Max Bora, dott. Baldini, comm. Gaddo Donatelli, il cav. uff. Soriani, Edoardo Baroni, Ettore Consolini, comm. Agazzi presidente delle Arti Edificatorie, Mariano Fortuny Console di Spagna, prof. Carnelutti, prof. Rambaldi, ing. Savoni, dott. De Carolis, Ettore Tito, ing. Sullam, ing. Verona, prof. Albrizzi del Sindacato Fascista ingegneri, comm. Prina, prof. Giuseppe Pavanello, prof. Angelo Alessandri, avv. Chiaradia, avv. Leone Franco, comm. Plinio Donatelli, Padre Innocenzo Dal Pozzo Priore dei Padri Domenicani, ing. Scolari, ing. Angelo Fano, ing. Davanzo, ing. Rebonato, col. Palumbo, Co. Milani Algarotti, ing. Padoa, comm. Sorger, prof. Lorenzetti, cav. Lozza, per la Fabbriceria di S. Luca, dott. Marino Rotta, comm. avv. Carlo Trentinaglia, avv. Franceschetti, cav. Dell'Oro, Alfredo Duse per l'Ispettorato Provinciale Sindacati A. G. E., ing. Ignazio Saccardo. Erano presenti inoltre tutti i dipendenti della Compagnia delle Acque coll'ing. Giacomo Bianco Palazzi, l'ing. Bonanno, e il rag. Luigi Bortolan, i dipendenti dell'Ufficio Tecnico per i restauri della Basilica col prof. Ottolini e il prof. Piccoli, e della Cappella del Rosario.

Il mesto corteo, attraversato il breve tratto di strada, entrò nella Chiesa Parrocchiale di San Luca, ben presto gremita, ove, dopo l'officiatura il Parroco Don Spiridione Lamari, celebrò la Messa in terzo alla fine della quale impartì l'assoluzione alla salma.

Quindi si formò nuovamente il corteo che, per il Campo della Chiesa, uscì sulla Riva del Carbon ove la bara fu deposta nella barca funebre che la trasportò al Cimitero, seguita da numerosi motoscafi e gondole.

La morte del cav. Giulio Boria

Si è spenta ieri dopo breve malattia una eletta figura di cittadino e di commerciante, il cav. Giulio Boria.

Membro del Consiglio della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti il cav. Boria dedicò gran parte della sua attività a vantaggio della classe che l'ebbe amico e valido collaboratore.

Membro del Consiglio Amministrativo della Commissione Comunale delle Imposte nel disimpegno delle delicate mansioni affidategli, seppe dare innumerevoli prove di equità e di sommo disinteresse.

La sua immatura dipartita ha provocato vivo e generale rimpianto al quale noi ci associamo con animo commosso.

Appresa l'immatura perdita ieri stesso si è riunito in seduta straordinaria il Comitato di Presidenza della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti.

Il Presidente cav. uff. Emilio Colussi ha commemorato con elevate parole la figura eletta del cav. Giulio Boria, apprezzato Membro del Consiglio Federale Provinciale, commerciante unanimemente stimato, il quale tanta parte della sua attività dedicò a vantaggio del ceto commerciale, anche nella sua qualità di Membro della Commissione Comunale delle Imposte.

Ad onorare la memoria del compianto estinto la Federazione ha deliberato, che tutti i capi gruppo ed i soci, liberi da impegni, abbiano a partecipare al seguito delle bandiere dei vari sodalizi al trasporto funebre che avrà luogo lunedì 31 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile; l'erogazione da parte dei Membri del Consiglio della somma di L. [illegible] a favore di 10 famiglie povere della Parrocchia di S. Luca; l'erogazione da parte della Federazione di L. [illegible] a favore dell'[illegible] abbandonata, L. 100 alle Nove [illegible], L. 100 alla Colonia Balilla S. M. [illegible], 100 ai Tubercolotici di Guerra, [illegible] agli Asili infantili di carità.

Il cav. uff. Emilio Colussi ha personalmente l'erogazione in [illegible] di L. 100 a favore della Colonia Balilla del Circolo di S. Marco.

Inoltre il Direttorio del Gruppo [illegible] conti Biade, riunitosi d'urgenza [illegible] ore 18 ha deliberato per degnamente [illegible] l'immatura perdita del suo [illegible] Presidente cav. Giulio Boria, di [illegible] tare i propri soci a voler tener [illegible] le saracinesche dei negozi [illegible] del funerali che avranno luogo [illegible].

Maria Colla Pagani

Ieri l'altro si è spenta una [illegible] santa signora, Maria Colla Pagani adorata del dott. Luigi Pagani del [illegible] to Federale di Credito, apprezzato collaboratore del nostro giornale per la [illegible] agraria.

Fu donna di specchiate virtù [illegible] e di vita pia e dedita al bene [illegible] renti.

Ai desolati congiunti, che piangono amaramente il loro più grande amore [illegible] to, in ispecie al dott. Luigi Pagani, vivissime condoglianze della [illegible].

Un pietoso tentativo

La sarta Arpalice Sanson di [illegible] 29, abitante a Castello 2930 [illegible] tina alle ore 11 [illegible] ve veniva scorta d[illegible] pallida e tremante [illegible] di cadere. Soccorsa [illegible] all'ospedale dove la pover[illegible] in lagrime e in preda [illegible] raccontò di aver inge[illegible] scopo suicida. La Sanson [illegible] vando guarigione, veniva [illegible] pericolo e ricoverata in [illegible] dia, ha raccontato l'ultima [illegible] ambascie derivatele dalla morte del marito. Ora essa deve provvedere a mantenere [illegible] dre e un figliuolo [illegible] mente la sua amarezza [illegible] fatto che, per non aver [illegible] tasse e dei libri, non avrebbe [illegible] to mantenere il figliolo agli s[illegible].

La povera donna è stata [illegible] te confortata e acquietata co[illegible] za che vi sarà certamente qu[illegible] ma buona che penserà ad a[illegible] suo giovane figlio e procurar[illegible].

Cronaca varia

Colpito da un triangolo. [illegible] comune Giorgio Marchesini abitante [illegible] Marco 864 lavorando alla Scuola [illegible] metallurgica in Fondamenta del[illegible] da un compagno che camminava [illegible] inverso è stato colpito con un [illegible] alla coscia destra. E' stato med[illegible] l'Ospedale e giudicato guaribile [illegible] ni otto.

Spinta da un ragazzo. — La [illegible] ne Caterina Bruno abitante a Can[illegible] 1832 spinta da un ragazzo cadeva [illegible] fratturandosi l'omero sinistro. E' [illegible] coverata all'Ospedale, guarirà [illegible] rantina di giorni.

Sul tram. — Il meccanico [illegible] tore Sergio Dall'Acqua di anni 16 [illegible] te a Castello 2922 lavorando nella [illegible] meccanica dell'Arsenale si ferrava [illegible] pano alla mano sinistra per cui [illegible] ricorrere alla guardia medica [illegible] dale dove è stato giudicato gua[illegible] giorni 10.

Il carbone fortiere. — Lo [illegible] Pietro Buzzetto d'anni 45 abitante [illegible] mini 2969 ieri in Marittima è [illegible] pito da un pezzo di carbone che [illegible] sti al dorso del piede destro. Al [illegible] soccorso di S. Rocco il dott. [illegible] le curò di una contusione [illegible] ribile in otto giorni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore [illegible] monta alle ore 16.50 — Luna leva ore 11.22; tramonta alle 19 [illegible].

Marea al Bacino San Marco [illegible] 1.15 e 11.15. Basse ore [illegible].

Ieri 29, a Venezia, temperatura [illegible] ma 17.8; minima 8.9. La pressione [illegible] metrica alle ore 18 era di mm. [illegible].

I corsi d'acqua della Regione erano [illegible] ti quasi stazionari; alle ore 8 di [illegible] ne nelle seguenti condizioni: [illegible] Piave, Frassine, Gorzone e Adige [illegible] bole morbida, Isonzo, Tagliamento [illegible] ta e Po in magra; Bacchiglione [illegible] magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo [illegible] Vecchia resterà limitata fino a [illegible] vembre p. v. ai natanti le cui [illegible] massime non superi i tre metri [illegible] ordinario del fiume.

La navigazione lungo il Canale [illegible] in Comune di Concordia [illegible] resterà totalmente sospesa fino [illegible] vembre p. v. in dipendenza dei lavori di demolizione di un sostegno a [illegible].

La navigazione dall'Adige al [illegible] Loreo attraverso il sostegno di [illegible] rimarrà sospesa fino a nuovo [illegible] dipendenza dei lavori di [illegible] sostegno stesso.

Al Porto Industriale

Al Porto Industriale trovansi [illegible] cisc presso i depositi sali i piroscafi «Palvos ital.» proveniente da Margherita di Savoja con tonn. 1550 sale. «Bainsa» ital. proveniente da Margherita di Savoja con tonn. 8[illegible] sale.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Il Bellardo» [illegible] Ore 21: «Il processo Clemenceau» [illegible]

ROSSINI. — Dalle ore 14 «Ma[illegible]» Rosso capolavoro Paramount con [illegible] Vidor e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Presto Abbracciami» commedia divertentissima con [illegible] Grey e Luigi Serventi.

MODERNISSIMO. — «Jerry» la [illegible] madre di famiglia grande crea[illegible] Sorra Gallone.

S. MARCO. — «Il campione del [illegible]» avventure con Hoot Gibson.

MASSIMO. — «I milioni di Bamb[illegible]» avventure acrobatiche con Bamb[illegible].

ITALIA (Cinema-Varietà) — «[illegible]» e Patapoum con Oreste Bilancia, Pavanelli, Lucia Zanussi, Ose [illegible].

NAZIONALE. — Successo de «Il [illegible] de la nonna» del capolavoro di [illegible] Gallone.

MODERNO. — Un film d'arte «[illegible]» (nuova edizione) [illegible] Nota Naldi.

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà) — Un imponente film d'avventure [illegible] sue alle frontiere con Hoot Gibson.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Le opere che s'inaugurano nel quinto annuale

Oggi in omaggio alla volontà del Duce, per la quale la più degna celebrazione del quinto annuale della rivoluzione fascista deve essere l'inaugurazione di opere e di lavori voluti dal Regime, saranno inaugurate numerose ed importanti opere. Fra le altre è degno di speciale menzione il grandioso impianto idraulico per la bonifica dei terreni paludosi denominati Braido e zone vicine in comune di Palazzolo dello Stella. All'inaugurazione interverranno le più cospicue autorità della città e della provincia.

Ecco l'elenco completo delle opere che oggi si inaugurano:

Lavori idraulici. — Lavori di sistemazione del bacino montano del torrente Vegliado in comune di Gemona. Lavori a difesa dell'abitato e territorio di Grado di S. Umberto dalle acque del Cosa e del Tagliamento. Lavori di difesa della destra del Tagliamento presso San Paolo in comune di Morsano. Difesa di Latisanotta dal fiume Tagliamento in comune di Latisana. Chiavica del collettore principale della bonifica di Val Pantani in comune di Latisana.

Opere edilizie e militari. — Tettoia in cemento armato per ricovero materiali rotabili del reggimento Artiglieria di Palmanova; tettoia in cemento armato per ricovero autoveicoli a Casarsa; tettoia in muratura per materiale da ponte Genio Ferrovieri a La Comina.

Opere di bonifica in concessione. — Edificio idrovoro della bonifica di Valle Lovato in comune di Latisana; edificio idrovoro della bonifica della Fauna in comune di San Giorgio di Nogaro; edificio idrovoro della bonifica di Braido in comune di Palazzolo della Stella.

Asili, monumento nella frazione di [illegible] in comune di Sequals. Ricostruzione di galleria Passo della Morte a Forni di Sotto, nella strada statale da Forni di Sotto, Bellifica [illegible] località Avoli a Forni di Sotto. Latteria di Ravascletto, Latteria di Cundolo in comune di Ravascletto. Edifici scolastici delle frazioni di Gorizzo, Ospedale, Stolvizza in comune di Resia.

Mercato dei grani, pescheria coperta, [illegible] pubblica, fontana a trivellazione in comune di Latisana. Casa del Fascio nel comune di Lestizza.

L'inaugurazione delle opere dovrà svolgersi nel pomeriggio d'oggi nei singoli centri con l'intervento delle autorità locali.

I fascisti amnistiati

L'ufficio stampa della Federazione Fascista comunica:

In occasione del Quinto Annuale della Marcia su Roma il Segretario generale del Partito ha accettato le proposte di condono di punizione ai seguenti fascisti: Bâe d'Arcano: Popazzan Calvino; Cavasso Nuovo: Calussi Giuseppe, Germana Federico, Perissutti, Carnelutti Amedeo, Baldassera Giovanni, Vendrame Gio Batta, Kiliero Epaminio, Landero Giuseppe, Londero Mario, Carnelutti Ubaldo, Mazzara Vittorio, Nimis, Ciccio Giovanni Giuseppe, Comelli Augusto, Antonutti Angelo, Antonutti Gio Batta, Comelli Italico, Gervasi Licinio Piccolo Cesare, Comelli Antonio di Giuseppe, Antonutti Aldo, Comelli Antonio fu Paolo, Picco Luigi, Bressani Giovanni; Tolmezzo: Antonio; Remanzacco: Feletig Luigi fu Giovanni, Feletig Giuseppe fu Luigi, Ceorchia Daniele, Delle Torre Edoardo; Campolongo sul Torre: Grassilli Leonida.

I canoni dei fondi rustici

Ieri 29 ottobre alla sede della Federazione provinciale dei sindacati agricoltori si è riunita la commissione mandamentale per le contrattazioni in materia di canoni dei fondi rustici. La commissione è presieduta dal dott. Antonio Vaga ed è composta dai rappresentanti [illegible] cav. Urbano Cipriani, cav. Mattia De Rossi, per gli affittuari: ing. M. [illegible] Alfatto e Berlossi G. [illegible] Assistette all'adunanza il titolare della Cattedra Ambulante d'agricoltura dott. Deria, per la Federazione agricoltori ing. Pelosa e l'agronomo Freschi quale segretario. La commissione esaminò quindi i ricorsi per i quali le parti con vero spirito conciliativo si accordarono sulla riduzione dei canoni di affitto proposta dalla commissione.

Le recite della "P. Zorutti," al Teatro della Palestra

La Compagnia Dialettale Friulana «Pietro Zorutti» dell'O. N. Dopolavoro, dopo le sue recentissime presenterà alla ribalta del Teatro della Palestra oggi [illegible] la nuova commedia di G. Scamotto «Il palazzon dal marlar» e la commediola in un atto «Il spirito» dello stesso autore. Alla sera verrà replicata la tanto gustosa commedia di R. P. Pellarini «L'amor in Canonichè», commedia che ebbe clamoroso successo tutte le volte che essa fu rappresentata in città ed in provincia.

Gli spettacoli saranno allietati, negli intermezzi, da brillanti esecuzioni del Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» del Dopolavoro, che vuole portare il suo contributo all'opera dopolavoristica della consorella, il suo valido ed apprezzato contributo.

Giochi pericolosi

Ritornando da scuola i ragazzi Vittorio Sbaiz d'anni 6, Luigi Rosso d'anni 6 e Fornasiero del Piccolo d'anni 8, trovavano lungo la strada che conduce alla propria abitazione alla «Muzzana di Turgnano», una capsula inesplosa. Come subito incivivano a giocare con l'ordigno. Chiaramente questi scoppiava gettando violentemente a terra i tre disgraziati. Alcuni operai che passavano in bicicletta, accorsero in loro aiuto e vista la stato allarmante dei feriti, provvidero urgentemente per il loro trasporto all'Ospedale ove furono medicati e dichiarati guaribili in 15, 20 e 30 giorni rispettivamente, salvo complicazioni.

Udinese-Treviso

Oggi al campo polisportivo Moretti, si incontreranno le squadre di calcio Udinese e Trevisana. L'incontro dovrebbe offrire alla squadra concittadina l'occasione per incarnare 2 punti che le sono proprio indispensabili.

Senza voler dire che il Treviso sia una squadra disprezzabile, e comunque senza voler disconoscere il valore che tutti le attribuiscono, crediamo questa volta di poter azzardare un pronostico favorevole all'Udinese, quando questa si impegni oggi come si è impegnata negli ultimi incontri dai quali è sempre riuscita anche quando ha perduto, lasciando negli sportivi una buona impressione.

Non vorremmo però che i nostri calciatori dovessero prendere la partita di [illegible] a cuore leggero: essi non devono dimenticare che il Treviso copre nella classifica del Girone, il quarto posto, mentre l'Udinese è al terz'ultimo.

La formazione della squadra del Treviso, probabilmente sarà così disposta: De Biasi, Signoretto e Zanatta, Visentin I.o, Bergamini, Morighi, Robustello, Fadiga, Zaro, Viani, Visentin 3.o.

Dell'Udinese invece si presenterà: Cassetti, Cantarutti, De Biasi, Bonino, Pascolini, Gerace, Fost, Spivach, Modotti, Palmano.

Processo Nicoloso e C.o alla Corte d'Appello di Trieste

La Corte d'Appello di Trieste ha nuovamente esaminato il processo a carico degli amministratori dell'Esattoria Consorziali di Caporetto e Plezzo, ed ha in parte riformata la sentenza del primo giudizio nel seguente modo:

Per l'imputato Tondolo Giacomo di Angelo ha confermata la sentenza, cambiando però la rubrica di peculato, in appropriazione indebita, per il Nicoloso Ferruccio anche condannato nel processo Zamboni, ha confermata la sentenza di anni 3 e mesi 4 e L. 5000 di multa per l'imputato Tomada Alessandro, assolto da tutti i reati; per Gussich Eliseo di Luigi, assolto da tutte le imputazioni; al Gasutti Domenico di Mattia, condannato a 3 anni mesi 5 giorni 7 di reclusione ed a L. 2041 di multa col condono di anni due; Borgobello di Francesco condannato ad anni 2 giorni 13 e L. 291 di multa. Tabuga Pietro di Giovanni assolto da tutte le imputazioni, Gregorio Leopoldo fu Antonio assolto da tutte le imputazioni.

All'imputato Tassinari Giuseppe già dichiarato colpevole di peculato e condannato precedentemente ad anni 1 e 500 lire di multa, la Corte d'Appello lo ha assolto per insufficienza di prove. Besek Francesco di Francesco, identicamente accusato e condannato a mesi 11 giorni 25 di reclusione e L. 291 di multa, è stato pure assolto per insufficienza di prove.

Avvelenamento d'un bambino

Ieri veniva accolto all'Ospedale Civile di Spilimbergo il bambino Rizieri Facchin di anni 5 perchè presentava sintomi di avvelenamento. Egli poco prima aveva mangiato delle bacche di Belladonna le quali non tardarono a manifestare il suo effetto. La prognosi è riservata.

Per la morte del prof. Berlese

La Cattedra Ambulante di di Agricoltura ha inviato alla famiglia dell'illustre i seguenti telegrammi:

«Famiglia Berlese - Firenze. — Con vivissimo dolore apprendiamo inattesa notizia scomparsa illustre scienziato, cui tanto deve agricoltura italiana. Interpreti sentimenti agricoltori friulani inviamo profonde vivissime condoglianze. — Commissario Cattedra: **Rubini** - Direttore **Marchettano**».

«Stazione Entomologica Agraria - Firenze. — Cattedra ambulante di agricoltura esprime senal massimo cordoglio per immatura scomparsa illustre Capo codesta stazione gloria più che italiana. — Commissario Cattedra: **Rubini** - Direttore. **Marchettano**.

Messa per i caduti

Il giorno 3 p. v. seguirà al nostro Duomo la messa in suffragio dei Caduti in guerra a cura della locale Associazione Nazionale Madri e Vedove.

Una donna onesta

La donna incaricata alla pulizia del Palazzo delle Poste, certa Bardusco Anna, rinveniva abbandonato nell'atrio stesso, un portamonete contenente lire 24.70, somma che si affrettò a consegnare alla Direzione. Il legittimo proprietario potè in giornata rientrare in possesso del portamonete precedentemente smarrito.

L'isola caduta dal cielo

è il titolo del nuovo romanzo di cui cominceremo domani la pubblicazione e chè continuerà ogni lunedì in appendice.

I nostri lettori ci saranno grati della scelta, poichè

L'isola caduta dal cielo

è un'opera attraente per la novità, per la varietà e la drammaticità dell'intreccio

a ora e vicende penrose — si annunzia infatti la probabile fine del mondo — si svolge una storia d'amore.

L'isola caduta dal cielo

di J. E. Magro appassionerà certamente tutti.

Da Monfalcone

Nella Cassa circondariale di malattia. — Il numero degli assicurati nella settimana 43, dal 16 al 22 ottobre fu di 11 041. Furono rilasciate 22 tessere per [illegible] congiunti, complessivamente rilasciate dal 1 gennaio 1927, 1808 tessere per 2678 congiunti.

Il numero medio di ammalati in convenzione nello stesso periodo fu di 398, corrispondente al 3.60 per cento e, quello degli infortunati presenti fu di 40, corrispondente al 10.96 per cento sulla media presenza complessiva di ammalati.

Vennero inviati agli Ospedali: in medicina 17, in chirurgia 2, in neurologia 1, complessivamente 20 invii dei quali 1 infortunato.

Assicurazione obbligatoria: casi di uscite 1, sussidi straordinari (oltre 26 settimane) 3.

Assicurazione congiunti: casi di morte 6, sussidi straordinari 2. Erogazioni Lire 17.104,25 per l'assicurazione obbligatoria, L. 15.864,25 per sovvenzioni di malattia; L. 40 per indennizzo morte, L. 160 per sussidi straordinari, per la assicurazione congiunti L. 600 per indennizzi casi morte; L. 560 per indennizzo casi di nascite, L. 60 per sussidi straordinari.

Dal 1.o gennaio 1927 la Cassa pagò complessivamente lire 743.380,20.

Baruffa di donne. — Stamane, malgrado il tempo primaverile, avvenne una clamorosa baruffa tra Mininel Luigia di anni 29 e Maria Micen, ambedue abitanti alle baracche della «Verbinisk». Dalle parole presto si venne ai fatti e la Micen colpì con un secchio alla testa la Mininel che grondante sangue venne accompagnata da alcune spettatrici al vicino ospedale Vittorio Emanuele III.

Il medico riscontrò alla Mininel una ferita lacera lunga 7 cm. al cuoio capelluto, che giudicò guaribile in circa una settimana.

La ferita, dopo le medicature, potè rincasare.

Seduta del Direttorio. — Ieri alle ore 21 nella sede del Fascio si è riunito il Direttorio. Presente alla riunione il rag. Formasin ispettore di Zona dei Sindacati.

«Per il V.o anniversario della Marcia su Roma: Il Direttorio presa visione delle disposizioni pervenute dalle superiori gerarchie e dagli accordi intercorsi con il Comando della Milizia e i dirigenti delle organizzazioni sindacali dispone il seguente ordine di adunata:

a) Tutti i militi nella prescritta uniforme si troveranno adunati alle ore 5.30 alla caserma di Panzano.

b) tutti gli avanguardisti nelle prescritte uniforme si aduneranno alle ore 6.30 alla sede del Fascio per prendere in consegna i gagliardetti;

c) tutti i fascisti (camicia nera sotto l'abito borghese e decorazioni) si troveranno adunati sul piazzale prospiciente la stazione ferroviaria alle ore 6.45;

d) la stessa disposizione di cui al punto c) vale per tutti i Sindacati dipendenti dalla Zona di Monfalcone, per i commercianti, gli artigiani e per gli iscritti alle organizzazioni fasciste.

I singoli segretari di Sindacato disporranno per l'adunata dei propri aderenti;

e) Il Fascio femminile invierà una rappresentanza.

f) Le organizzazioni giovanili (Balilla e Piccole Italiane) non interverranno a Trieste e si aduneranno alle ore 9 sul Piazzale delle Scuole Duca d'Aosta per recarsi a deporre una corona sulla tomba dei caduti fascisti;

g) Alla manifestazione che si svolgerà a Trieste, sono invitate le associazioni sportive culturali ecc.

Il Direttorio ricorda a tutti i fascisti l'obbligo assoluto di intervenire alla manifestazione. Saranno applicate sanzioni disciplinari verso gli assenti.

«Opera Nazionale Dopolavoro»: Il Direttorio ha preso atto delle comunicazioni fatte dal segretario politico sulla prima riunione che ha avuto luogo nella sede del Fascio per la costituzione del Dopolavoro cittadino.

Il Direttorio ha terminato la seduta dopo l'esame ed approvazione di varie questioni di carattere interno ed amministrativo.

Nella Milizia. — Il Comando della La Coorte «Timavo» comunica:

Tutti i militi e sottufficiali appartenenti alla I. e II. Centuria devono trovarsi adunati domenica 30 corrente alle ore 5.30 alla caserma di Panzano. Per la III Centuria valgono le disposizioni impartite al Comando.

All'adunata si interviene in uniforme e decorazioni.

Associazione Nazionale Combattenti. — Il Direttorio della Sezione di Monfalcone dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Tutti gli iscritti dovranno trovarsi adunati domenica 30 corr. alle ore 6.45 sul piazzale prospiciente la stazione ferroviaria per partecipare con le organizzazioni del Partito alla manifestazione che si svolgerà a Trieste per il V anniversario della Marcia su Roma.

Cade da un palo della corrente elettrica. — L'elettricista Giovanni Cercole di anni 29 abitante in Ronchi dei Legionari in Via della Libertà ieri, allo scopo di riparare alcuni fili della conduttura elettrica era salito sopra un palo della O. E. I. Ad un tratto, mentre era intento al suo lavoro, perdette l'equilibrio precipitando al suolo da una discreta altezza.

Soccorso da altro operaio venne accompagnato al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III di Monfalcone dove fu prontamente visitato da un medico, il quale gli riscontrò la lussazione alla parte posteriore della spalla destra guaribile in giorni 20. Venne accolto nel reparto chirurgia.

Alle cave di Sela. — L'operaio Giuseppe Gagliardo di 25 anni abitante a Cave di Sela, ieri lavorava ad estrarre pietre, quando per un falso movimento riportò una lesione al piede destro.

Trasportato al nostro Ospedale civico, il medico di turno gli riscontrò la distorsione del piede destro, che giudicò guaribile in 15 giorni. Fu trattenuto all'Ospedale.

Il prezzo della carne ribassato. — Una recente ordinanza del Comune determina il prezzo delle carni di bassa macellazione, concordato con i vari esercenti, nella seguente misura:

Bovini, parti anteriori L. 3.60 al chilogrammo, parti posteriori 4.40, vitelli: parti anteriori L. 5 al chil., parti posteriori 6; ovini indistintamente L. 5 al chil.

Due tacchini rubati. — Ignoti ladri, certamente coll'intendimento di trascorrere lautamente le prossime feste, fecero una visitina nel cortile del colono Gava a Solaschiano di Ronchi dei Legionari, e recatisi senza indugio nel recinto dove vengono nutriti 25 bellissimi tacchini, ne asportarono, da conoscitori, tre di forme monumentali e appetitose.

Quindi indisturbati lentamente se la svignarono, facendo presumibilmente proponimento di rifare una seconda visita alla ben fornita polleria del colono.

Ferri chirurgici che cambiano padrone. — Furto di questo genere questo e alquanto raro nella cronaca. Il medico di Pieris d'Isonzo dott. Donatti per ragioni della sua professione, si recò colla propria automobile a fare una visita.

Salito in una casa, lasciò la borsa coi ferri chirurgici sul sedile della macchina e, quale non fu la sua meraviglia quando terminata la visita ritornato all'auto non vi trovò più la borsa. Ignoti gliela avevano trafugata, causandogli un danno di 600 lire.

Per misure di P. S. — L'Arma dei carabinieri trasse in arresto il pericoloso pregiudicato Francesco Cressevitz di Michele perchè reo di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Cronache provinciali

[illegible]

Una culla. — La Famiglia del dott. Clerici, Veterinario del Consorzio, è stata allietata di un bel maschietto. Auguri.

Asta pubblica. — Lunedì corr. alle ore 9, avrà luogo nella Sala della Filarmonica un'asta pubblica di mobili e di utensili di casa, a beneficio del Comune.

Il parco della Rimembranza. — Valvasone è stato uno dei primi Comuni della Provincia che rese ai suoi 60 Eroi Caduti per la Patria nell'ultima guerra il gentile omaggio dell'albero piantato alla loro [illegible]

L'apposita Commissione incaricata della manutenzione del Parco ha curato e cura con il più geloso amore la custodia e la buona conservazione delle piante, ed oggi Valvasone ha l'orgoglio di possedere un bellissimo Viale adorno di piante rigogliose, cinta ognuna di un quadrato in cemento con l'interno cosparso di fiori.

Farra d'Isonzo

Pellegrinaggio sui campi di battaglia. — Guidati dal presidente della Sezione combattenti di Motta di Livenza visitarono 260 combattenti tutti i campi dell'Isonzo ed il cimitero degli Invitti della III Armata. A mezzogiorno furono ospiti del conte Ottavio Frova nelle sue tenute di Villanova di Farra, il quale offrì il pranzo a tutti i gitanti. Dopo il saluto del Podestà e del segretario politico parlò il presidente della Sezione di Motta dott. Gasparini ed offrì a nome dei combattenti al capitano conte Frova pure combattente una pergamena. La festa si chiuse col canto degli inni patriottici.

Visita del Console della M. V. — Il Console della M. V. S. N. nob. maggiore Vergano ispezionò il locale Reparto della Milizia ed espresse la sua soddisfazione per l'ordine e la disciplina.

Cervignano

I lavori del porto. — I lavori di ripristino alla sponda destra del fiume Ausa vennero ora ultimati dal Genio civile di Gorizia colla direzione dell'ing. Ettore Morelli, coadiuvato dal geometra Antonio di Lorenzo, e dell'assistente idraulico sig. Mario Travaini. Questi lavori consistono in palafitte di pali in cemento armato collegati alla sommità fra di loro con una banchina ed a tergo dei pali con delle palancole pure in cemento armato per il sostegno della terra formante la strada alzaia alla destra dell'Ausa. A valle della banchina è stata sistemata la sponda a scarpata fino alla fornace Sarcinelli, continuando fino qui la nuova strada alzaia, che prima di questi lavori era poco praticabile.

Il costo del lavoro è di L. 121.000. I lavori eseguiti con molta esattezza danno al nostro porto un bell'aspetto e si rendono necessari per le molte imbarcazioni che vi approdano.

Udine

Un infortunio all'Istituto Orfani di guerra. — Ieri, a Rubignacco, nell'Istituto Friulano Orfani di guerra, il giovinetto Berbina Giov. di Mortegliano, addetto all'officina dei fabbri in qualità di maestro tornitore, avendo impigliata una mano fra il tornio e la puntra aderente, ha avuto il laceramento del palmo della mano stessa. Il disgraziato giovinetto, potrà guarire con un mese di cura e di riposo.

Investimento. — Ieri, a Rualis, il ragazzetto Miani Angelo di anni 68 a Rualis, investito da un veicolo riportò delle ferite contuse alla testa.

Canale d'Isonzo

Commemorazione. — Nel dodicesimo anniversario della morte eroica del sottotenente Roberto Lohr, organizzata dall'Audax venne tenuta ad Alba d'Isonzo una cerimonia, alla quale parteciparono una rappresentanza sociale, il podestà di Alba geometra Geromotta, rappresentanze di avanguardisti, Balilla ecc.

Il capitano Vittorio Granzoi tenne un breve discorso commemorativo evocando la figura del caduto. A nome delle sorelle Guglielmina ed Elena Lohr, venne deposta una corona d'alloro.

Stato Civile di Udine

Pubblicazioni di matrimonio: Cignacco Antonio falegname con Romanello Gilda meggiolaia; Cesa Vittorio Giacomo [illegible] con Rigo Luigia casalinga; Della Bianca Ettore facchino con Tosolini Vittoria casal.; Maurigh Valentino giardiniere con Bonnes Giuditta casal.; Mozziero Guido trecciante con Ferruglio Fiorita casal.; Comuzzo Pietro agricoltore con Pantanali Elena casal.; Comini Meruto assistente con Gervasio Maria casal.

Morti: Danelli Bernardo fu Isidoro di anni 34 cameriere, Kuhez Giusto fu Andrea di 59 impiegato; Gentilucci Mario di Giorgio di anni 6.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (Viticultore) i seguenti:

Signore: Giovannina Bettati; Bellani Ernesta, Giannina Bellarine; Fanny Pezzani, Lia Soranzo.

Signori: Francesco Chiais; Felice Lucerna, Bertoni Giuseppe, Pozzati.

La sorte favorì Lia Soranzo; Giovannina Bettati; Francesco Chiais; Felice Lucerna.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1230 — Giovanotti di coperta 157 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 7 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 260 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 2 — Fuochisti 379 — Carbonai 439 — [illegible] 1 — Cuochi 1 — Camerieri 36 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 69 — Mozzi di camera senza navigazione 62 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

L'insegnamento della scherma a Padova

Dall'Accademia Delia ai moderni circoli

PADOVA, Ottobre

Fra gli sports che più faticano a rendersi popolari è indubbiamente la scherma: manca un adeguato numero di tiratori e manca, conseguentemente, l'interessamento del pubblico.

Come succede in tutti i campi quando non si conosce una data materia non sarà mai possibile appassionarvisi. Ma dobbiamo notare a tale proposito che la scherma è uno sport specialissimo, è un'arte di cui occorre conoscere i segreti per apprezzarlo, e per conoscere questi segreti non basta nè un giorno, nè una settimana, come può bastare allo spettatore di una partita di calcio per poi dare consigli e fare delle critiche.

Di qui la difficoltà di volgarizzarla.

Noi sappiamo che essa è un esercizio nobilissimo, che addestra con il corpo la mente, che è scuola inseparabile di cavalleria, è in una parola uno sport tra i più raccomandabili sotto ogni punto di vista. Ora perchè esso non dovrebbe essere tenuto in Italia come nelle altre nazioni più progredite nel massimo onore?

Ma noi ci preoccuperemo più che di una questione nazionale, di quanto riguarda in questo campo la nostra città. Padova la dotta si occupa poco, assai poco di questa arte, di questa ginnastica del corpo e della mente.

Una fortuna e un pericolo

Nel tentativo di volgarizzazione di essa anche a Padova si ha qualche segno bisogna però stare attenti a non cadere in gravi errori. Rivolgiamo l'appello a coloro che nella nostra città presiedono alla educazione sportiva della nostra gioventù. Se per ogni sport occorre una specifica competenza derivata da una lunga preparazione per improvvisarsi a maestri, nella scherma non è possibile alcuna eccezione: essa richiede dei requisiti superiori a chi ha l'onoroso compito di creare degli allievi degni.

Questo appunto volevamo dire, che c'è a Padova molto da rivedere non tra i discepoli, ma, vedi il caso, tra i maestri, i quali freschi essi pure dell'insegnamento sono rimasti magari ai primi movimenti meccanici, spogli di quel virtuosismo, che è per così dire il lievito della nobile arte delle armi.

Bisogna guardarsi da cosiffatti docenti e provvedere perchè non siano possibili almeno confusioni a danno del buon nome sportivo di Padova in confronto per esempio, per non andar tanto lontano, di quello di Venezia dove i giovani sono sicuramente indirizzati.

Questo il pericolo al quale vogliamo contrapporre la fortuna che gode la nostra città accogliendo un locale che nei tempi più remoti fu l'aristocratico «Circolo dei Nobili» e che ora continua a funzionare sotto la guida di un direttore insuperabile: il prof. Giuseppe Comini. Bisogna che l'elemento migliore di Padova, vogliamo alludere alla classe studentesca, che della scherma non può disinteressarsi, conosca a quali pericoli può andare incontro se non si affida a maestri di valore. E il rilievo viene tanto più a proposito se pensiamo che a Padova la scherma è stata curata specialmente nei tempi più lontani.

«L'Accademia Delia»

Nel 1609 sorse col favore del capitano Pietro Duodo l'Accademia Delia: si componeva allora di 60 membri (nobili padovani) che pagavano annualmente una tassa: ogni membro si obbligava per un quinquennio, spirato il quale poteva rimanere per altro quinquennio o prendere licenza. L'Accademia aveva per scopo di esercitare la nobile gioventù padovana negli esercizi equestri sotto gli insegnamenti di un matematico, di un maestro di cavallerizza, e di un maestro di armi. Il primo matematico fu Ingolfo Conti, il primo cavallerizzo Orazio Pergola di Napoli, il primo maestro d'armi Bartolomeo Tagliaferro. Cariche principali dell'accademia erano il «Principe» e presidente, quattro consiglieri, un sindaco, un contraddittore alle parti. Questi sette formavano la cosidetta Banca. L'Accademia era protetta dalla Repubblica Veneta la quale le assegnò il locale e la sovvenne permanentemente con corresponsioni annue.

I vantaggi di questa istituzione erano fatti manifesti al pubblico con frequenti mostre delle giostre e non andavano perduti per la Repubblica stessa, che in più occasioni di guerra e segnatamente in quella di Candia ebbe da essa valorosi campioni. L'Accademia ebbe vita fino al 1801 in cui, per l'avvenuto avvenuto nel 1796 e per la cessazione del sussidio annuale di 400 ducati che le corrispondeva la Repubblica, compiuto il prescritto quinquennio si sciolse. Più tardi Padova annoverava tra i suoi maestri di scherma anche l'Eur chetti.

«I ferrailleurs»

Ma a questi grandi maestri anche allora si dovevano contrapporre i cosidetti «ferrailleurs».

«Maestri» per modo di dire di scherma i quali insegnavano tale sport senza alcuna perizia e al solo scopo di ricavarne del guadagno.

Erano costoro definiti appunto «ferrailleurs». Il nome francese risale al secolo XVII quando in Francia così venivano definiti appunto coloro che insegnavano scherma senza essere autorizzati e senza far parte della compagnia dei Maestri d'Armi. La Comunità dei Maestri si levò allora in massa contro questi intrusi e nel 1665 al 18 dicembre, ottenne dal Procuratore del Re che si proibisse ad un certo Bary «ferrailleur» d'insegnare la scherma e di chiudere la sala, e nello stesso giorno toccò pure a Hoste e a Condat, ambedue «ferrailleurs» la medesima sorte.

Ma spesso, forse troppo spesso la compagnia fu costretta a ricorrere al magistrato per tutelare i propri diritti e privilegi, come accade nel 1722 contro Bonet, Hauley, Nègre, Lepin, Lemaire, Lecompte, Duplessy, Basque e altri maestri definiti «sans qualité».

E per dimostrare come a quel tempo fosse tenuta in secondo grado tale necessità possiamo riferire qualche sentenza:

«Il 23 giugno 1734 con sentenza di Gabriele Hyeronimo di Bullion preposto di Parigi, fu proibito ai «ferrailleurs» di tenere sale d'armi, sotto pena di una ammenda di 300 franchi, della confisca delle armi e attrezzi ecc. [illegible]

Venne poi proibito ai proprietari di caffè di fittare i loro locali a maestri d'armi che non presentassero il brevetto rilasciato dalla Comunità e sotto pena di una ammenda di 200 franchi e di tenere murata per sei mesi la sala incriminata. L'ordinanza del 23 giugno 1734 condannava anche a mille lire di multa e altre pene gravissime i venditori di vino e birra che permettessero ai «ferrailleurs» o loro allievi di fare della scherma nei loro locali, così proibiva a costoro di fare della scherma nei giardini e nelle loro case.

E il Parlamento il 18 dicembre 1739 sanzionò tutti questi ordinamenti. Nel secolo del progresso tutte queste disposizioni sono lontane è vero, ma sono per tuttavia molto vicine.

E la necessità di qualche provvedimento in materia è sentitissima. Oggi che tutto è ordinato le autorità competenti potrebbero comunicare quale sia il circolo o l'accademia autorizzata e di tale provvedimento, Padova specialmente, ne ha bisogno. Così gli amatori di scherma, ma soprattutto gli allievi, quelli che all'oscuro di tutto si preparano ad apprendere la scherma devono essere messi in condizione di scegliere la via diritta. E' doloroso che fatto trionfare il sistema di scherma italiano su tutti gli altri, riconosciuto universalmente il migliore per la potenza delle parate per la velocità negli attacchi, per la sicurezza nei colpi, per il maggior dominio della propria arma e per la maggiore solidità dell'impugnatura, sia lasciato in mano a sedicenti «sans qualités» i quali e finiscono per stancare l'allievo e lo mettono su una strada falsa dalla quale non potrà più rialzarsi.

A. B.

La Domenica sportiva

Venezia-Triestina

Il match che si svolgerà oggi alle ore 15 presso al campo sportivo fascista di S. Elena, è atteso con vivissima ansia dagli sportivi locali e da quelli della città di S. Giusto.

Le due vecchie e gloriose antagoniste si ritroveranno oggi di fronte e si può star certi che vi sarà battaglia grossa dal primo all'ultimo minuto di giuoco. Fare un pronostico è cosa troppo azzardata, pure nutriamo grande fiducia nel team di Bepi Granzi: ai nero-verdi concittadini, che si apprestano a sostenere il duro incontro con fede e con ardore, l'augurio degli sportivi veneziani; ai rosso-alabardati il saluto cordiale della città di San Marco.

I prezzi per il match sono: Ingresso e Tribuna Centrale lire 16; ingresso e tribune laterali e parterre lire 10; secondi posti L. W. 6. Biglietti ridotti: tribune laterali e parterre per mutilati lire 5; secondi posti per mutilati, dopolavoristi, militi in divisa, militari e ragazzi lire tre: i dopolavoristi sono avvertiti che in campo non si vendono biglietti ridotti per la loro categoria.

Muranese-Venezia ris.

Per la finale del torneo «Coppa Caduti Muranesi» oggi alle ore 14.30 sul campo «Tosos» a Murano si incontreranno la prima squadra dell'U. S. Muranese e quella riserve dell'A.C. Venezia. Anche qui battaglia grossa ed esito incerta. Auguriamoci che dalla lotta abbia da uscire vincitrice la squadra che risulterà la migliore.

Il campionato

Ecco il calendario del Campionato Calcistico:

Divisione Nazionale - GIRONE A

Milan - Cremonese; Lazio - Brescia; Padova - Napoli; Alessandria - Torino - Genoa - Pro Vercelli. Riposa: Reggiana.

GIRONE B: Bologna - Roma, Modena-Dominante, Casale - Livorno; Pro Patria Novara; Juventus - Hellas. Riposa: Internazionale.

Prima Divisione - GIRONE A

Venezia: Triestina; Ancona - Monfalconese; Pordenone - Spal; Udinese - Treviso; Atalanta-Fiumana.

GIRONE B: Biellese - Derthona; Monza - Legnago; Valenzana - Mantova; Parma - Milanese; Astigiani - Comense.

GIRONE C: Carrarese - Pisa, Lecco - Pistoiese; Sestrese - Savona; Spezia e Prato; Carpi - Lucchese.

GIRONE D: Foggia - Fiorentina; Bari-Savoia; Tivoli - Taranto; Terni - Ideale.

Il Giro di Lombardia

Si correrà oggi sul classico percorso il Giro Ciclistico di Lombardia che vedrà alla partenza i più forti routiers nostri e due svizzeri quotatissimi Netter e Blattmann. Il «favorito» è il campione del mondo Alfredo Binda, il quale però dovrà ben guardarsi dagli attacchi che gli porteranno i suoi più diretti avversari, fra i quali emergono i Girardengo, Piemontesi, Pecia, Pancera Giuseppe, Netter, Blattmann Grandi, Negrini, Fossati, ecc. ecc.

Festa d'armi per la Vittoria

In ricorrenza dell'Anniversario per la Vittoria l'Accademia Sportiva Galante ha voluto organizzare per il 5 novembre alle ore 17 una grande Accademia Schermistica con l'intervento delle migliori Lame d'Italia.

Parteciperanno fra gli altri i seguenti tiratori: Comm. Raffaldi, Podestà di Verona, comm. avv. Faraone, podestà di Treviso; Console comm. prof. Pancrazio di Padova; Capitano cav. [illegible] di Trieste, ing. Pasqu[illegible] di Udine, avv. cav. Cestari di Trev[illegible] Tenente Grata e [illegible] Frigeri e Co[illegible] di Padova, Tenente cav. Selmi di C[illegible], [illegible] Meneghini di Roma; [illegible] di Trev[illegible] Guerrardi, rag. [illegible]; prof. Scarpa Bella, M. Fano, Cavaliere, [illegible] Rusconi-M[illegible] nozzelli Rosa [illegible] di V[illegible] che i Maestri Galante e Capitano Del [illegible] di Venezia.

La Presidenza ha diramato inviti strettamente personali a tutte le Autorità e Rappresentanze Sportive.

Le eliminatorie di canottaggio nelle acque del Tevere

ROMA, [illegible]

Oggi [illegible] eliminatorie [illegible] Ecco i risultati: prima batteria

1. Venezia 2.29 4-5; 2. Firenze 3.31 1; 3. Torino 3 primi 39.

Seconda batteria: 1. Livorno 3.29 2-5; 2. Salerno 3.48 2-5.

Terza batteria: 1. Carrara 3 primi 35 secondi.

Quarta batteria: 1. Napoli 3.24 3-5, secondo Bari 3 primi 27 secondi.

Nel pomeriggio alle ore 14.30 tutte le imbarcazioni dei partecipanti alle gare si sono riunite a Monte di ponte Milvio. Le imbarcazioni a 4 vogatori ammontavano complessivamente a 30 e quelle a 8 vogatori erano in numero di 12. Ad un segnale le imbarcazioni in linea di due hanno passato il ponte e quindi in linea di tre sono sfilate dinanzi al Capo del Governo che si trovava sulla riva destra del Tevere all'altezza del cancello centrale della Farnesina e gli equipaggi hanno salutato alla voce. Arrivate le imbarcazioni all'altezza del traguardo hanno lasciato la formazione assunta per la sfilata e le gare di eliminazione sono proseguite.

Si è corsa nuovamente la terza batteria per jole a 8 essendo stata annullata quella corsa al mattino. E' risultata 1. Carrara in 3.32 4-5, secondo Roma in 3.43 2-5.

Si riprendono quindi le eliminatorie delle jole a 4 che hanno dato i seguenti risultati: prima batteria: 1. Torino in 4 primi 11 secondi; secondo Brescia in 4 2-5. Seconda batteria: 1. Messina in 4 primi 6 secondi, secondo Taranto in 5.35 2-5, Terza batteria: 1. Livorno; Quarta batteria 1. Lecco in 4.3 4-5. Secondo Cagliari in 4.11 2-5.

Jacovacci batte Thil per abbandono alla 10 ripresa

ROMA, 29

Questa sera al Teatro Adriano, alla presenza di una grande folla fra cui abbiamo notato S. E. l'on. Turati, il Ministro Ciano, il Governatore di Roma principe Potenziani e la signorina Edda Mussolini, si è svolta l'attesa riunione pugilistica. Il clou della serata era costituito dall'incontro fra Jacovacci e Thil. Il romano Jacovacci ha battuto Thil Marcello alla decima ripresa per abbandono.

Cecoslovacchia b. Jugoslavia 5-3

VIENNA, 29

Oggi a Praga si è svolto l'incontro di calcio tra la squadra cecoslovacca e quella jugoslava. La prima ha vinto con 5 a 3. L'eccitazione del pubblico durante il match giunse a tal punto che la palizzata intorno al campo fu mandata a pezzi e bambini e donne sono caduti svenuti a terra, travolti dal parapiglia.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

All'Istituto Filarmonico. — La Segreteria dell'Istituto Filarmonico comunica che a tutto 5 novembre sono aperte le iscrizioni ai seguenti rami di insegnamento. Teoria, strumenti a fiato ed a arco, pianoforte, canto corale, armonia, contrappunto, fuga, strumentazione per orchestra e banda composizione.

La domanda di ammissione in carta semplice, indirizzata al presidente, dovrà essere presentata al direttore dell'Istituto dal padre o dalla madre dell'alunno, o da chi ne fa le veci, entro il termine suindicato.

Nella domanda dovrà essere specificato il corso di studi letterari compiuto dal richiedente e la materia musicale a cui aspira.

Le lezioni regolari avranno inizio il 5 novembre.

VICENZA

L'Istituto Industriale «A. Rossi» ed i suoi ex allievi. — In occasione del nostro Istituto Industriale, il Comitato di Ex Allievi presieduto dal Direttore ha diramato una circolare per chiamare a raccolta gli ex allievi onde le cerimonie e le iniziative riescano degne delle tradizioni dell'Istituto. Ed è veramente commovente il plebiscito di adesioni che l'iniziativa raccoglie.

Con l'occasione ci piace segnalare anche la Ditta Isotta Fraschini, che per interessamento dell'illustre Comm. Ing. Giustino Cattaneo, ha messo in lavoro per l'Istituto nelle sue grandiose officine un banco di prova per motori da 300 HP, ciò che rappresenta un dono di eccezionale valore ed importanza e che permetterà l'anno venturo, appena risolte le difficoltà per i locali da fornirsi dal Comune, di organizzare i Corsi premilitari e motoristi per aviazione.

La Ditta Verrina di Voltri per l'interessamento dell'altro ottimo ex allievo Lora Francesco sta pure preparando per l'Istituto un modello di valvola di scarico per laghi artificiali, meccanismo che verrà accuratamente montato e perimentato nella nuova sezione idraulica del laboratorio di Macchine.

LONIGO

L'inaugurazione del Palazzo Pisani e la commemorazione della marcia su Roma. [illegible] Palazzo dei Nob[illegible] [illegible] notevole arti[illegible] [illegible] sarà oggi inaugurato a nuova sede del Comune.

[illegible] il seguente [illegible] 10 tutte le Autorità si [illegible] vecchia sede municipale [illegible] ufficiale [illegible] Municipale [illegible]

[illegible] Autorità [illegible] podestà [illegible] il discorso ufficiale [illegible] Autorità passeranno [illegible] il palazzo ove verrà pure servito un rinfresco.

Nel pomeriggio di domani stesso alle ore 12.45 tutti i fascisti, avanguardisti e balilla nonchè gli iscritti al Dopolavoro, si recheranno a Vicenza con treno speciale per partecipare alla commemorazione del V. anno fascista. Alle ore 19.30 nella vecchia sede Municipale avrà luogo l'annuale rancio delle camicie nere. La quota personale è di L. 15 e le adesioni si ricevono presso i camerati Moser Angelo, Guerriero Bruno e Franchin Tiburzio.

MONSELICE

Stagione lirica al Teatro Sociale. — Dal 1 al 6 Novembre avremo fra noi per iniziativa della Federazione dei Comitati di beneficenza una stagione di opera al Teatro Sociale.

Saranno rappresentate: «Il Trovatore» di G. Verdi e «Madama Butterfly» di G. Puccini.

MOGLIANO

Assemblea del Fascio. — Domenica scorsa ha avuto luogo l'assemblea del Fascio.

Parteciparono numerosi iscritti, ai quali il Segretario Politico cav. Gino Carini fece una chiara e dettagliata relazione sull'attività svolta nell'intervallo di tempo trascorso dall'ultima assemblea nonchè sulla situazione Finanziaria.

Ringraziò tutti coloro che han sempre dato attività per la vita e lo sviluppo delle forze politiche e sindacali del Comune ed annunciò che, data l'urgenza di portare a compimento il Campo Sportivo, avrebbe invitato i fascisti a devolvere a beneficio di questa iniziativa i fondi che sono stati sottoscritti per la Casa del Fascio e all'uopo invitò il Podestà, presente, a prendere in consegna l'elenco dei sottoscrittori ed a nominare un Comitato per provvedere alla costruzione del Campo Sportivo.

Il Podestà dopo aver dato assicurazioni che il Campo Sportivo sarà presto un fatto compiuto e che il Comune è già in trattativa per assicurarsi il terreno adatto, riferì anche su diverse altre iniziative proprie del Campo Amministrativo.

Dopo brevi parole del D.r Molina il quale esaltò la figura del Segretario Politico l'assemblea si sciolse fra entusiastici alalà.

Pro Asilo Carolina Motta. — I signori Fratelli Organi di Codroipo, hanno fatto pervenire, a mezzo del sig. Giovanni Marcati la generosa offerta di L. 50 al Comitato pro erigendo Asilo Carolina Motta, desiderando così onorare la memoria della compianta loro congiunta sig.a Battistina Gavedoni, ved. Fabrama.

Con gentile pensiero, allo stesso Comitato sono state devolute L. 45 residuo d'una sottoscrizione raccolta fra le amiche della compianta M. Miani Alessandra, per una solenne officiatura in suffragio.

Il Comitato porge i più vivi ringraziamenti.

VITTORIO

Cronaca d'oro. — A favore dell'Orfanotrofio Parravicini pervennero L. 120 dagli amici della famiglia Venturini, L. 50 dal sig. Giuseppe Cazzanuga e L. 30 dalle sorelle Margherita nob. Melso in Vascellari e Caterina nob. Melso in Cortese.

Contro l'accattonaggio. — Vennero iniziate le sottoscrizioni annuali di impegno biennale per l'istituzione della lotta contro l'accattonaggio. Ecco per tanto la prima lista sottoscritta presso il nostro corrispondente. L. 150 Ditta Paolo Morassuti, L. 150 Studio De Min-Coletti-Toffolati; L. 96 Ditta Longo e Zoppelli; L. 60 cad. Ditta Pecorri e Baresse, Teodoro Caraielli, Giovanni Pradella e figli, Carlo Bianchi e sorella, Antonio Turrini; L. 48 cad. Agostino Forno, Pietro Vaile, Abele Della Coletta, Giovanni Pizzin, Donato Marin, nob. Angelo Sarmede.

ISTRANA

La luce elettrica nella frazione «Passo di Torres». — Possiamo assicurare che fra brevissimo tempo, gli abitanti della frazione denominata «Passo di Torres» potranno usufruire della luce elettrica.

Merito l'interessamento del nostro Podestà cav. Cesco Ancillotto, il desiderio di quella buona popolazione, sta per diventare un fatto compiuto.

Rivista quadrupedi, frumento ecc. — Rendiamo noto che il giorno 3 novembre prossimo avrà luogo al foro boario la rivista dei quadrupedi, frumenti, carri per trasporto bestiame ecc. E' fatto obbligo agli interessati di non mancare.

La rinomata fiera detta «dei Santi». — Venerdì 4 novembre prossimo avrà luogo la importante fiera semestrale detta «Dei Santi». Scalo merci, pesa pubblica, servizio veterinario.

CASTELFRANCO

Per i nostri morti. — Per disposizione del Podestà, nel giorno di Ognissanti 1 novembre il Cimitero urbano dalle ore 8 alle 21 resterà aperto al pubblico.

Si ordina ai visitatori di tenere un contegno rispettoso quale si addice al sacro recinto e l'osservanza delle seguenti disposizioni del regolamento municipale di polizia mortuaria.

E' proibito l'ingresso ai ragazzi che non sono accompagnati da persone adulte. L'introduzione di cani ed altri animali. E' solamente permessa la questua pro Cura onoranze tombe caduti in guerra. E' vietata l'entrata a qualsiasi veicolo.

Le guardie municipali e la Milizia volontaria fascista sono incaricate di un continuo servizio di polizia. Verso gli inadempienti si procederà a norma di legge.

MOTTA DI LIVENZA

Alla Casa di Ricovero. — Il dott. Federico Gasparini ha offerto L. 100 pro erigenda Casa di Ricovero.

MIRA

Beneficenza. — Il sig. Fabretti Mario di Mira, ha versato la somma di L. 50 pro Asilo infantile Regina Elena per festeggiare il battesimo del proprio figlio Roberto.

Cronaca di Treviso

Nel Consiglio dell'Asilo Infantile

Nella seduta odierna dei soci contribuenti dell'Asilo Infantile «G. [illegible]» a voti unanimi è stato eletto a consigliere in sostituzione del compianto [illegible] Achille Rinaldi il sig. Marzar, [illegible]

Funzione commemorativa all'Ospedale

Giovedì 3 nov. p. v. nel [illegible] 11 sarà celebrata, come di consueto, [illegible] dell'Ospedale civile [illegible] sacra cerimonia votiva in suffragio [illegible] Defunti benefattori dell'O. P. [illegible] ti deceduti nel nosocomio durante la guerra liberatrice.

Beneficenza

Il capo-mastro Marchiori [illegible] ricorrenza del dolorosissimo 2 [illegible] della morte de figlio [illegible] la Congregazione di carità [illegible] lire 100 a favore della Colonia [illegible] lassi infantile F. de Marchi [illegible] po ha rinunciato ad un [illegible] lire 120 per lavori eseguiti nel fabbricato al Tesoro della predetta [illegible]

Cronaca di Belluno

Beneficenza

Il Preside del R. Liceo [illegible] ziamo comunica [illegible] prof. Marino Cimetti, [illegible] la locale, con delicato [illegible] gesimo del lutto [illegible] amato professore, hanno [illegible] sa scolastica dell'Istituto [illegible]

Il Preside ed il Consiglio [illegible] zione segnalano l'atto nobile [illegible] ziano.

FELTRE

V. Mazzone contro Petrarca. — Oggi alle ore 15.30 al campo sportivo verrà giocata una delle più interessanti partite di calcio. La giovane e [illegible] V. M. sono che finora in tutte le [illegible] rimase vittoriosa, dimostrando una lunga superiore a tutte [illegible] sarie, si troverà domenica di fronte la formidabile compagine della prima squadra del Petrarca F. C. di Padova, squadra che appartiene alla seconda divisione e che nei tempi di splendore [illegible] successo in prima divisione.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'assistenza ai naufraghi del "Mafalda,,

960 superstiti finora accertati

RIO DE JANEIRO, 29

[illegible] numero totale dei superstiti del Principessa Mafalda finora accertato è di [illegible]. Parecchi naufraghi interrogati sulla fine del comandante del transatlantico affermano di avere assistito al suicidio del capitano Simone Gulì mentre la nave calava a fondo.

Un superstite ha raccontato che al momento in cui il piroscafo affondò egli vide il capitano Gulì in piedi sul ponte della nave che levava in alto una torcia formante un cerchio di luce sulle onde e disparire, lanciando il grido «Viva l'Italia!». Io credo che egli non desiderasse di essere salvato — ha aggiunto il passeggero — e preferisse perire col suo piroscafo, da eroe».

L'opera d'assistenza predisposta dall'ambasciatore italiano a Rio de Janeiro a favore dei naufraghi nell'isola dei Fiori e facilitata dalle disposizioni impartite dal Governo brasiliano, attendono con spirito di sacrificio medici italiani e brasiliani coadiuvati da squadre organizzate dalla società italiana di beneficenza. Un gruppo di signore brasiliane e italiane, aderendo all'invito dell'ambasciatore donna Eleonora Attolico, prestano pure in permanenza l'opera loro a favore dei superstiti.

Il prof. Corrado Gini, che come è noto era a bordo del Mafalda, è ospite dell'ambasciatore. Le sorelle Baccarini sono ospitate dalla famiglia Bernardes. La colonia francese ha fatto una entusiastica manifestazione al comandante e agli ufficiali del Formosa per l'opera svolta nel salvataggio dei naufraghi del transatlantico italiano.

L'ambasciatore d'Italia ha telegrafato al console a San Paolo dichiarando che pur essendo necessaria una vigile opera d'assistenza morale e di lavoro a favore delle vittime, resta però proibita ogni sottoscrizione pubblica a questo proposito.

In casa Gulì a Napoli

Cosa dice la vedova

NAPOLI, 29

La moglie dell'eroico comandante Gulì ha dichiarato ai giornalisti che il marito aveva già altre volte sfidato la morte. Durante la guerra era stato silurato col [illegible] nello stretto di Messina e col [illegible] nelle vicinanze della Spagna. Il silurAmento del Verona fu il più tragico. Il piroscafo carico di truppe si dirigeva a Tripolitania allorchè senza preavviso, [illegible] poco dopo Messina silurato il piroscafo. Il comandante Gulì fu ripescato dopo essere rimasto molte ore nell'acqua gelida e si ammalò di una viola pleurite che lo tenne per lungo tempo fra la vita e la morte.

Terminate le ostilità, egli passò al comando del Duca d'Aosta e quindi del Principessa Mafalda. Era uno dei più esperti comandanti della Navigazione Generale Italiana ed amava moltissimo la sua famiglia. L'ultima volta che venne a Napoli, quando portò il Mafalda in compagnia Pirandello, non stette in famiglia che un pomeriggio, dovendo alle [illegible] continuare per Genova e, quasi che un presentimento fosse l'avvertisse, diceva che sarebbe stato lieto di rinunciare a quest'ultimo viaggio, dopo il quale avrebbe dovuto lasciare il Mafalda, perchè la nave andava in disarmo.

«Questa volta non vorrei partire» — disse alla moglie che lo aveva seguito a Genova per tenergli compagnia il più possibile, e nel separarsi da lei l'11 corr. le gli promise che, appena toccata [illegible] gli avrebbe spedito un radiogramma per assicurarla che il viaggio era andato bene. Infatti il messaggio fu regolarmente inviato e il comandante Gulì rispose dal Mafalda in termini affettuosi dicendo che il mare era calmo e la navigazione procedeva ottimamente. Furono tali le ultime parole del comandante [illegible] ai suoi cari.

Nella sua dimora il comandante Gulì aveva portato ultimamente un'imagine di Maria Ausiliatrice donatagli dai Padri Salesiani di Rio de Janeiro. «E' stata benedetta a bordo — disse l'eroico comandante — e voglio tenerla qui, perchè protegga la mia casa». Dinanzi a questa imagine la vedova e i figli straziati dal dolore hanno deposto molti fiori.

Case assicuratrici inglesi

che garantivano il "Mafalda,,

ROMA, 29

Secondo notizie da Londra, il transatlantico «Principessa Mafalda» era stato assicurato dalla Navigazione Generale Italiana presso alcune compagnie italiane di assicurazioni marittime le quali a loro volta si erano ricoperte completamente del rischio riassicurandosi con alcune compagnie inglesi per la somma di 81 mila sterline, pari a circa 7 milioni di lire. Oltre a queste riassicurazioni, le stesse compagnie inglesi debbono ora liquidare alla Navigazione generale italiana la polizza del carico di merci, che era anch'esso interamente assicurato e infine rimborsare alla stessa compagnia italiana le ingenti certo assai forti, che essa dovrà pagare alle famiglie delle vittime, secondo la legge marittima.

Gli elenchi degli scomparsi

ROMA, 29

Il Ministero delle Comunicazioni comunica il seguente primo elenco delle persone che per le notizie fino ad ora pervenute risultano salvate dal naufragio del piroscafo Principessa Mafalda:

Successivamente il Ministero delle Comunicazioni ha partecipato il secondo elenco delle persone salvate dal naufragio del Mafalda:

Passeggeri di prima classe: Rossa Fabrizio, Rossa Vittorio, Wolrath Carlo.

Passeggeri di seconda classe: Pecci Pasquale, Pecci Isabella, Pecci Armando, Kiego Vincenzo, Zanni Eugenio, Micheli Quinto, Dutto Mario, Grilla Ruth, Bustarino Giuseppe, Campana Osvaldo, Beraceo Emilio, Bank Ruggero, Cormignani Gaetano, Gattorno Stefano, Zanni Antonio, Rocco Generoso, Riccardi Armando, Gani Bartolini Adele, Gani Bartolini Renato, Cronio Ottavio.

Passeggeri di terza classe: Mandolini Vincenzo, Marinelli Nazzareno, Villiago Juan, Onetto Francesco, Onetto Rebecca, Onetto Emanuele, Palco Nicola, Ouso Ernesto, Piretto Tomaso, Mastrodaccio Giovanni, Caramore Nazzareno, Bellotti Tullio, Muratore Doratero, Donatero Ugolino, Chiavaggi Luciano, Perrier Giovanni, Scarponi Quinto, Mastrovita Michelangelo, Colavita Arcangelo, Di Domenico Ercolino, Cianciosi Angelo, Vetuzzi Arturo, Santandrea Alpidio, Mancini Agostino, Mancini Maria, Aldanese Civardi Guido, Civardi Ermenegilda, Gerardo Caterina, Milanesio Teresa, Darbeo Teresa, Rossi Michele, Jut Maria, Romolà Augusto, Croce Guerrino, Gallo Pietro, Minetti Domenico, Minetti J. Michele, Gallina Anselmo, Maraga Rodolfo, Maraga Giuseppe, Depula Emilio, Fiora Fiorino, Liubio Miro, Velcovtta George, Serio Gio. Battista, Riberi Michele, Musetti Pasquale, Villado Francesco, Molotti Domenico, Copmeni Nunziata, Leo Domenico, Cantù Giuseppe, Ardinino Giuseppe, Scatà Salvatore, Palotta Rosario, Marcuro Antonio, Giambini Egisto, Sbacbet Luigi, Moreno Fernando, Terzini Carlo, Mancini Vincenzo, Cattai Adamo, Lovato Ernesto, Marchetto Attilio, Moglione Filippo, Pettana Ottavio, Pettana Cavassa Rosa, Pettana Ottavia, Pettana Maria, Lurchini Teresa, Zavinetto Giovanna, Macchio Maria, Ferolli Mario, Latini Costantino, Latini Orlando, Latini Genesio, Morironi Ester, Copperi Nazzareno, Mantoni Pino, Morte Maria, Damaso Maria, Mauri Felice, Mauri Josephine, Matini Natali Rosa, Rotto Andrea, Gola Matteo, Susana Eugenio, Peduzzi Giulio, Bargos Petra, Robera Federico, Gori Pietro, Gallo Valeriano, Benini Guerrino, Manfredi Giuseppe, Sartori Felice, Dorella Federico, Gariviera Giuseppe, Pico Nicola, Bettin Guido, Bandiera Girolamo, Caprio Giovanni, Cornadi Filippo Fedeli Brandino, Tonoui Mariano, Vada Albina, Rossi Carlo, Valerio Michele, Gentili Artemisio, Calvigiani Giovanni, Dachero Felice, Zenni Donatos D'Amato Antonio, Sigotto Pietro, Sigotto Elvira, Sigotto Giuseppe, Sigotto Cuiafardo, Sigotto Agnese nata Ricca.

Audace furto sacrilego

in una chiesa del bresciano

BRESCIA, 29

La chiesa di Paderno Franciacorta (Brescia) è stata visitata dai ladri, primo ad accorgersi del colpo di mano — è stato il sacrestano il quale, [illegible] tosi come di consueto ad aprire il [illegible] pio, constatava una inspiegabile confusione nella sacrestia: cassetti aperti, arredi sacri sparsi per terra, candele spezzate, macchie di cera sui mobili. Il sagrestano, impressionato, avvertiva il parroco, che recatosi immediatamente nella chiesa, constatava la scomparsa di numerosi arredi sacri di notevole valore, oltre che di pregevole fattura artistica. Dopo un primo inventario il parroco di Paderno Franciacorta ha denunciato ai carabinieri del luogo un danno di oltre 25 mila lire. Dalle indagini è risultato che i malviventi, compiuto il furto, si sono eclissati, dirigendosi verso Milano. Dell'audace colpo ladresco è stata informata la questura di Milano ed il comando dei carabinieri.

I fantastici milioni di una società

che operava in... truffe

MILANO, 29

Dalla nativa Catania, il quarantenne Nunzio Giuffrida di Antonio, col proprio figlio Giovanni di anni 23, dopo una breve sosta a Genova dove aveva iniziato le sue gesta truffaldine, si era trasferito a Milano nel 1923.

Qui, il catanese spacciandosi per avvocato e dottore, aveva costituita una azienda pomposamente intitolata «Società anonima cooperativa La Provvidenza Sociale» che vantava niente meno che un capitale interamente versato di 136 milioni.

Il Giuffrida fece una larga propaganda a questa istituzione dai fantastici milioni, della quale figuravano falsamente come consigliere delegato il generale Spingardi e come componenti il consiglio d'amministrazione altre personalità del mondo commerciale e finanziario d'Italia.

Il catanese coadiuvato dal figlio da certo Adolfo Albertoni e da una commessa certa Dina Montagari di anni 30 riuscì a consumare in tal modo numerose e ingenti truffe, anche col mezzo di assegni a vuoto e di cambiali false.

Scoperto il traffico criminoso il Giuffrida fu arrestato e dal 4 marzo dello scorso anno, dalle carceri dovette essere internato in osservazione al manicomio di Mombello. Gli altri e cioè il figlio Giovanni, lo Albertoni e la Montagari si eclissarono e sono tuttora latitanti, furono inseguiti da mandato di cattura.

Con sua requisitoria odierna il sostituto procuratore del Re ha concluso per il rinvio al giudizio del Tribunale del Nunzio Giuffrida per truffe ingenti e continuate e falsi, del figlio e della commessa per correità nei falsi in cambiali e apocrife registrazioni e dell'Albertoni, in una specialità, per appropriazione indebita qualificata di una partita di automobili affidategli in deposito da certo Francesco D'Antoni, e che egli invece ha pegnorate godendo per proprio conto [illegible] il [illegible] ricavo.

Una scossa di terremoto a Faenza

FAENZA, 29

Alle ore 15.[illegible] è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio.

L'idea dello Stato nel Fascismo

in un giudizio viennese

VIENNA, 29

La «Reichspost» in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, enumera in una minuta relazione i principii e le opere finora compiute dal Fascismo.

Il giornale qualifica il fascismo come una creatura dei nostri tempi: tutti gli interessi particolari sono sottoposti all'idea dello Stato nazionale fattasi più viva in seguito alla guerra. Il fascismo rappresenta una reazione contro gli abusi del parlamentarismo, un distacco dalla lotta politica di classe prendendo nello stesso tempo in considerazione le richieste materiali delle classi nulla tenenti.

Il grandioso successo storico dell'opera di Mussolini, consiste nel fatto che egli ha raccolto a tempo tutte le correnti provenienti da destra e da sinistra, collegandole e indirizzandole con rara energia e rara costanza le nuove vie.

Il quesito se il fascismo come governo sia generalmente utile e desiderabile appartiene al campo teorico. Dal lato pratico viene soltanto preso in considerazione se il nuovo regime abbia fatto buona prova in Italia e il giudizio non può essere dubbio se è espresso in modo imparziale. In cinque anni il fascismo ha preso molto al singolo individuo; però ha dato allo Stato ed alla Nazione più di quello che il più audace ottimista avrebbe sperato nell'ottobre del 1922.

Si autoproclama erede di milioni

e specula sulla credulità altrui

PARIGI, 29

Telegrafano da Rochefort:

Il radiotelegrafista Ruggero Matter, del Campo d'aviazione di Rochefort, ne ha fatta una bella. Egli ha redatto un radiotelegramma indirizzato a se stesso ed ha fatto in modo come che se il dispaccio dovesse emanare da un transatlantico al largo. Veniva così a conoscere che ereditava un certo numero di dollari che, tradotti in franchi, facevano una trentina di milioni. Avendo la stampa pubblicata la notizia, il nostro eroe ricevette un corriere da Ministro a da stella cinematografica. Eventori alla ricerca di capitali e giovani fanciulle alla ricerca di un marito gli mandavano missive su missive. Il piccolo marinaio milionario rispose ad un certo numero dei suoi corrispondenti che era molto commosso per tanto interesse, ma che c'erano numerose difficoltà per entrare in possesso della sua fortuna, tanto più che egli non possedeva neppure un soldo liquido. Allora ricevette offerte di somme e mandati postali arrivarono al centro aeronautico, ove supplirono fortunatamente alla troppo modesta paga che il Matter riceve dal Governo. La famiglia di un maestro colmò d'attenzioni l'erede come l'ideale dei futuri generi. Per qualche tempo fu proprio la bella vita.

Ma giunsero parecchie denunce per truffa e il marinaio è oggi davanti al Consiglio di guerra dove è difeso da una bella avvocatessa. La difesa sostiene che sono le vittime che hanno tentato il Matter offrendogli del denaro. L'accusato risponde a voce bassa all'interrogatorio che è quasi un monologo del presidente, un capitano di fregata. Il marinaio dichiara di non essersi reso conto di quel che faceva. Sperava di rimborsare tutto un giorno. La maggior parte delle vittime del Matter citate come testi, avendo piuttosto vergogna della propria credulità e delle proprie sollecitazioni, non si è presentata all'udienza.

Strana vicenda d'un ragazzo

assente di casa per due anni

NAPOLI, 29

Nel giugno 1925 scomparve da casa in circostanze misteriose, il ragazzo Luigi Losco, di 12 anni. Tutte le indagini possibili vennero condotte dai familiari e dalla polizia, ma non fu possibile trovare traccia alcuna dello scomparso. I disgraziati genitori si erano ormai rassegnati a piangerlo perduto, quando improvvisamente qualche giorno fa essi appresero da un individuo presentatosi spontaneamente nella loro casa che il ragazzo viveva e che si trovava a Ponticelli, in contrada Maranda. Recatisi in detta località, i familiari del Losco trovarono il ragazzo intento a lavorare la terra. Era lacero, sporco, denutrito, in lui gli sventurati genitori riconobbero a stento il vivace ragazzo che due anni prima costituiva la gioia della loro casa. Condotto a casa e ristorato, il ragazzo narrò che il giorno in cui era fuggito, aveva marinato la scuola. A sera tarda, per la vergogna di ritornare a casa, egli vagò tutta la notte senza mèta fino nelle campagne e, recatosi da un contadino, gli chiese di rimanere al suo servizio.

Cominciò allora una dura punizione per il piccolo fuggiasco che, costretto ai più duri lavori dei campi, e lasciato spesso digiuno, fuggì di notte passando al servizio di un altro contadino. Maltrattato anche da questi, si offrì come garzone a tale Gennaro Filiberti nel cui podere lo riconobbe l'individuo che corse a darne avviso ai genitori. Il fatto ha destato viva impressione, anche perchè la località nella quale è vissuto il ragazzo disertore dalla propria casa, dista appena da quest'ultima una quindicina di chilometri.

Una combriccola di autolezionisti

per incassare l'assicurazione

LIVORNO, —

La Questura aveva da qualche tempo dei sospetti su troppo frequenti casi di infortunio che venivano denunziati alle assicurazioni.

I sospetti risultarono fondati in seguito alle confessioni di un pregiudicato, certo Rodomonte Nesi di 42 anni. Si potè stabilire così come un parrucchiere, certo Cypueli, una donna, Ginevra Pasfico, di 25 anni, e l'ortolano Ugo Spagnolo di 45 anni, che tutti e tre, a poca distanza l'uno dall'altro, avevano riscosso un premio d'assicurazione, si erano fatti amputare un dito [illegible] del Nesi, denunciando poi il fatto come dovuto a caso fortuito.

La P. S. prosegue le indagini per accertare se altre persone si siano volontariamente fatte amputare e [illegible] per compiere la stessa frode.

La chiusura del Congresso

di navigazione aerea

ROMA, 29

Nella sala reale dell'Accademia dei Lincei ha avuto luogo la seduta di chiusura del 4.o Congresso internazionale di navigazione aerea. Alla seduta era presente il sottosegretario per l'aeronautica on. Balbo. Il presidente on. Di Scalea ha dato la parola ai presidenti delle varie sezioni perchè riassumano il lavoro e presentino i voti finali all'approvazione del Congresso. Quindi il signor Van Den Berch il quale a nome dell'Aero Club reale dei Paesi Bassi ha espresso il vivo compiacimento per la riuscita del Congresso e ha ringraziato per la decisione presa perchè il 5.o Congresso internazionale sia tenuto in Olanda.

Ha parlato poi l'on. Di Scalea il quale ringraziando ha dichiarato chiuso il Congresso del quale ha rilevato il lusinghiero successo.

I congressisti hanno quindi lasciato la sala rinnovando una manifestazione di simpatia agli organizzatori del Congresso.

Una corrida di nuovo genere

entro un magazzino di mode

VENTIMIGLIA, 29

Provenienti dalla stazione alcuni capi di bestiame attraversavano la via principale della città quando improvvisamente un giovane e vivacissimo toro si sottraeva con un balzo alla sorveglianza dei custodi infilando l'uscio del più vicino magazzino di mercerie e tessuti. La proprietaria del negozio che si trovava sulla porta, urlando di terrore fece appena a tempo a schivare il formidabile urto e correre dietro il banco di dove raggiungeva il retrobottega. Di qui, tremante di spavento, potè seguire le fasi di una impressionante..., corrida durata più di mezz'ora e terminata con la cattura dell'animale infuriato.

Straordinario particolare il toro che avrebbe potuto recare danni ingentissimi durante il suo movimentato sopraluogo nel negozio di mode non produsse il benchè minimo guasto.

Un viaggio di nozze per i monti

oltre il confine francese

LIMONE, 29

Due novelli sposi, tali Antonio Toselo e Francesca Biangero, anzichè scegliere per meta del loro viaggio di nozze la solita Venezia o la vicina Torino, da buoni montanari preferirono la via dei monti. Formato il corteo.... in fila indiana, i due sposi, unitamente a tre familiari, attraverso la Crossa e le Rocche d'Abisso, raggiunsero il territorio francese sfuggendo alla sorveglianza dei militi di confine. Ma la gendarmeria francese, senza riguardo alcuno ai fiori d'arancio, traeva in arresto sposi e familiari perchè sprovvisti di passaporto. Gli arrestati, oltre ai novelli sposi, sono tali Antonio Biangero, Battista Viale e Dalmasso Giacomo, pure di Limone.

Ieri il corteo... nuziale è stato riaccompagnato al confine, dove il viaggio di nozze ricominciò — questa volta in ferrovia — a cura dei RR carabinieri. I cinque arrestati sono stati deferiti all'autorità per rispondere di emigrazione clandestina.

La lotta contro il paludismo

illustrata a Ginevra

GINEVRA, 29

La commissione internazionale della Società delle Nazioni contro il paludismo presieduta dal delegato italiano comm. Lutrario ha chiuso i suoi lavori dopo avere esaminato la relazione generale sull'opera compiuta da detta commissione negli ultimi 3 anni, i rapporti sui viaggi di studio e sugli esperimenti scientifici.

Il Prof. Ottolenghi ha riferito circa le esperienze fatte sul paludismo comunicando degli anofeli. Il prof. Lutrario ha illustrato il significato morale e scientifico della scuola superiore di malariologia creata a Roma per volontà del Primo Ministro italiano e destinata alla formazione di tecnici oltrechè nel campo medico anche nel campo dell'ingegneria dell'agricoltura e in quello economico. Il prof. Lutrario ha proposto tra l'unanime consenso di valersi del concorso di detta scuola per la preparazione di medici per conto della Società delle Nazioni.

Ancora monete false da 10 lire

BRESCIA, 29

Da qualche tempo circolavano in città e nei mercati della provincia numerose monete false d'argento da lire 10. Parecchi cittadini si erano di ciò lamentati presso la Questura, la quale dispose indagini che condussero all'arresto di Pietro [illegible], operaio, [illegible], di anni 46, da Voghera, domiciliato a Milano in viale Monza 297, di Danilo Lonarconi d'anni 35 domiciliato a Ospitaletto (Brescia), e di Agostino Boriotti d'anni 58, dimorante a Cividale al Piano (Bergamo). Costoro erano in possesso di circa 2000 lire in pezzi falsi da lire 10. Vennero operate perquisizioni nelle loro abitazioni. Sembra che essi siano affiliati a una vasta combriccola di spacciatori di monete false alcuni dei quali vennero già arrestati recentemente.

Le gare di pentathlon a Roma

per la nomina del capo littore

ROMA, 29

Oggi allo stadio della Farnesina è terminata la gara di pentathlon per la nomina del capo littore e la gara individuale di tiro a segno.

Ecco i risultati. Pentathlon: 1. Perengio (Garissa) punti 321,442; 2. Gemma (Modena) punti 298,028; 3. Tortia (Milano) punti 292,916; 4. Giacomelli (Firenze) punti 284,588; 5. Marinoni (Pavia) punti 269,795; 6. Brugnolo (Genova) punti 247,969; 7. Fraticelli (Cagliari) punti 245,778; 8. Fornaro (Bergamo) punti 243,241; 9. Fattori (Roma) punti 241,469; 10. Oppi (Bologna) punti 218,373; 11. Cimaglia (Grosseto) punti 217.

Gara individuale tiro a segno classifica generale: 1. Mancini (Roma); 2. Schiavina (Brescia); 3. Kalandrini; 4. Maccone; 5. Notari.

La Principessa Vera operata

PARIGI, 29

L'Agenzia «Havas» ha da Nizza: La principessa Vera del Montenegro, sorella della Regina d'Italia, è stata operata in una clinica di Nizza dal dott. Alekinsky assistito da due professori italiani venuti da Torino. Le notizie ne sono [illegible].

In Romania

Nuova promessa di documenti

"atti ad illuminare,,

BUCAREST, 29

Iermattina alle 8 il regio commissario Paraterano ha proceduto ad un nuovo interrogatorio di Manoilescu nella prigione militare di Jilava. L'istruttoria sarà terminata questa sera. Tatarescu sottosegretario agli interni farà ai rappresentanti della stampa una esposizione di tutta la questione presentando atti e documenti propri atti ad illuminare l'opinione pubblica.

L'agenzia «Rador» comunica che è stato arrestato l'ex prefetto di Fassy per avere stampato e diffuso manifesti sovversivi. L'ex prefetto sarà condotto a Bucarest per essere giudicato dal consiglio di guerra.

La stessa Agenzia dichiara che sono destituite di qualsiasi fondamento le notizie secondo le quali alcuni ufficiali sarebbero implicati nell'affare o sarebbero stati arrestati.

Il censimento in Turchia

COSTANTINOPOLI, 28

Oggi ha avuto luogo il censimento della popolazione di tutta la Turchia. Fin dal mattino Costantinopoli presentava un aspetto di solitudine completa ed un silenzio impressionante. Nessun mezzo di trasporto e marittimo funzionava.

La popolazione è rimasta a lungo nelle case fino all'operazione di polizia. Il censimento si svolge normalmente col concorso dei militari agenti di polizia e gendarmi volontari.

Scambio di ratifiche ed accordi

tra l'Italia e la Germania

ROMA, 29

Ieri ha avuto luogo a Palazzo Chigi lo scambio delle ratifiche fra il Capo del Governo on. Mussolini e l'Ambasciatore di Germania barone von Neurath dell'accordo relativo a questioni attinenti agli articoli 296 e 297 del trattato di Versaglia, stipulato in Roma il 1 settembre 1927 ed al quale sono allegate varie convenzioni.

Trentamila lire di danni

per un incendio nel Vicentino

VICENZA, 29

La scorsa notte si è sviluppato in un fabbricato rurale di Leva di Montecchio Precalcino un violento incendio che ha distrutto 27 quintali di formaggio, 50 quintali di fieno e 3 di granaglie. Il fabbricato è rimasto completamente distrutto.

Il proprietario, che è il negoziante Vendramin Sinesio, di anni 32, ha subito un danno di oltre 30 mila lire. Egli è assicurato presso la Società Reale.

Sul luogo del sinistro si sono recati sollecitamente i pompieri di Thiene e i carabinieri della stazione di Dueville.

Il prof. Federico Milosevich

Rettore dell'Università di Roma

ROMA, 29

Con recente decreto del Ministro della Pubblica Istruzione è stato nominato rettore dell'Università di Roma il prof. comm. Federico Milosevich, professore ordinario di Mineralogia.

Estrazione del Lotto 29 Ottobre 1927

VENEZIA	45	6	12	54	46
BARI	11	43	28	80	62
FIRENZE	23	51	87	30	7
MILANO	14	58	22	70	64
NAPOLI	54	15	11	35	74
PALERMO	15	49	75	26	13
ROMA	33	46	11	6	53
TORINO	61	19	78	22	40

Ritorno di Koppen in Olanda

AMSTERDAM, 29

Il tenente aviatore Koppen, partito il primo ottobre da Amsterdam su aeroplano e che trasportava la posta nelle Indie Olandesi, è tornato oggi in Olanda dopo esser rimasto 10 giorni nelle Indie ed ha atterrato all'aerodromo di Amsterdam alle ore 15.15. E' stato calorosamente accolto.

Disastroso ciclone sul Matto Grosso

venti morti e 30 case distrutte

RIO DE JANEIRO, 29

Un violento ciclone si è abbattuto sulla regione del Matto Grosso.

Una ventina di persone sono rimaste uccise e trenta case sono rimaste completamente distrutte.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

✝

Circondato dall'affetto commosso dei Confratelli ed Allievi, fra i quali era Padre Venerato, nel Collegio-Convento di Adro (Brescia), il 28 Ottobre 1927 alle ore 14.30 spirava nel bacio del Signore

Padre Giuseppe di Santa Teresa

Carmelitano Scalzo

(al secolo Antonio Castagna)

Ne danno addoloratissimi l'annunzio i fratelli Dott. Francesco ed Eduardo, le sorelle Antonietta in [illegible] e Teresina ved. Serena, le cognate, nipoti, parenti tutti.

Ringraziamento

I figli ed i congiunti di

Ida Brenna Maragoni

ringraziano con animo commosso Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Patriarca, S. E. il Prefetto, il sig. Podestà di Venezia, le Autorità, le Rappresentanze e gli Amici tutti che vollero dare alla loro Cara tributo di compianto.

Venezia, 29 Ottobre 1927

Avvisi Economici

Sia che vogliate vendere o comperare un oggetto, dei mobili, una casa, affittare un appartamento, chiedere un impiego od un impiegato, impartire o ricevere lezioni ecc. ecc., non esiste modo più efficace, più rapido e meno costoso per ottenere lo scopo che desiderate, che servendovi dei nostri piccoli avvisi economici.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE Svizzero, diciannovenne, studi commerciali, lingua tedesca, conoscenza italiano, francese, inglese, occuperebbe presso ditta buone referenze. Scrivere: Eugenio Seiler, Centrale delle selle alpine, Faido Svizzera.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI subito piccola famiglia civile quattro vani soleggiati, primo piano, per la sola. Pagone serie referenze. Esclusi mediatori. Sanmarciano 3378.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PIANOFORTE, - Signorina diplomata impartisce lezioni a domicilio. Rivolgersi palazzo Borghese 1632 A, mezzanino (Telefono 434).

PROFESSORESSA pianoforte, insegnamento, impartisce lezioni, bambini e signorine. Via Negroponte 28, Lido II. piano.

LEZIONI taglio, confezioni, modisteria Debenedetti, ordinarie, festive, serali, collettive, personali. Informazioni dalle 10 alle 15. Piscina San Samuele 3487, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 10 per parola (min. L. 2)

AGENTE produttore cerca fabbrica lampade elettriche anche per piccoli centri. Scrivere Sassi, Cremona indicando referenze applicazione lavoro.

AROLFFABRIK retribuisce stipendio provvigioni rappresentanti calzetteria posateria. Flora, Montegrappa, Genova.

ASSUMIAMO serie rappresentanze dipendendo auto zone Veneto, Lombardia, Piemonte. Offerte Balsari-Moro, Via Quadronno, 11, Milano.

CERCANSI rappresentanti per articoli di profumeria Ferrari, Unione 4, Bologna.

CERCANSI tutta Italia rappresentanti esclusivi provinciali brevetto tedesco novità, facile smercio. Offerte, referenze Medici, Garibaldi 7 - Bologna.

IMPORTANTE vecchia Ditta rappresenterebbe Toscana, articoli affini calzature, come stringhe, tacchi gomma etc., Offerte Getulio Bongi - Firenze.

RAPPRESENTANTE serie fabbriche aumenterebbe numero rappresentanze, con altre produttrici, italiane, qualsiasi articolo Rag. Giuseppe Palumbo, Grande Archivio, 13 Napoli.

RAPPRESENTANTE introdotto referenze primordine assume serie importanti rappresentanze Palermo Sicilia. Casella Postale 3, Palermo.

RAPPRESENTEREI presso Arsenale Spezia, ditte industriali, nazionali, già inscritte albo fornitori R. Marina, Tonarani, Chiodo, Spezia.

RAPPRESENTANTI Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Marche Toscana, Lazio, Sardegna, cerchiamo. Fabbrica articoli fumatori, Vivaio 24 - Milano.

RIVENDITORI cercansi vendita Penne stilografiche, lavoro facile lucroso. Società Anonima «SINE», Milano, Bagutta, 14

ROMA - Cercasi ovunque agenti collocamento preparato infallibile, crescita rapida capelli. Valerio. Via Salaria 115, R.

ROMANIA, Casa seria assume rappresentanza prodotti italiani dispone uffici magazzini Bucarest. Serie referenze. Romero Braila, Romania.

SEGRETARI associazioni, società, circoli, persone aventi molte conoscenze, ricercansi ovunque. Lavoro decoroso, continuo. Buona rimunerazione. Scrivere Bacci, Firenze (118).

STABILIMENTO farmaceutico Cav. Carlo Cesaris e Figlio, Pandino (Milano) cerca rappresentante per l'Emilia per vendita e propaganda medica delle proprie specialità. Consideransi solo offerte corredate da referenze dimostranti conoscenza e pratica ramo farmaceutico.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ASCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brandino, Calle Fuseri 4450, Venezia. Telef. 2088.

ABAT-JOURS artistici, grande assortimento, assumonsi ordinazioni. Kloor, Manzoni, 12-7, Milano.

A. ABBELLITE i vostri piedi con i meravigliosi modelli della Calzoleria Muratti, via Muratti 1, Milano (dirimpetto Cine Excelsior).

ASSORTIMENTO torni, fresaingranaggi, fresatrici, frese verticali, fresauniversale, alesatrici, stozzatrici, presse, centriche, idrauliche, rettifiche, trapani, limatrice, magli, pneumatici balestra, berte 1000 chilogrammi, motori elettrici liquida Lessati, via Pestalozzi 4, Milano.

CAMPAGNA vasta con casa e stalla cercasi Via Fonderia 12 Milano. Informazioni portineria.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri, 22, e la Ditta De Ugo Locatelli e C., Milano, Via Lattuada, 22.

CASEINA per tabacchifici, zuccherifici, cartiere, carte apparati, compensati. Industrie Piemontesi - Boves.

COLONIA a misura, Sanzò, originale, da lire cinque al decilitro, Profumeria Romano, Ponte San Giovanni, Milano.

COMPRASI, angoli liste lamierino 6-7 decimi, liste latta stagnata 3 decimi. Maffiotti, Fabbri, 14 - Milano.

E. DE MAGISTRIS, S. A., Correnti, 14, Milano, 16. Carta tela Catramata. Carta Cerata ed Oleata per imballaggi, pacchi postali, spedizione oltremare.

F.lli MANTOVANI, V. Montebello, 20, Milano, Feltri per cartiere, industria. Panni industriali.

F.lli COGLIO di P.lo - RHO, Casa fondata nel 1850. La più importante fabbrica meccanica e a mano dei sacchetti carta d'Europa. Agenzia Milano - Via A. Sangiorgio, 2.

FORNELLI GAZ - Cucine Economiche - Pagamenti rateali - Achille Bon, San Bartolomeo, Venezia.

ING. C. CARLONI 7 Manganesite, Manganesite, Manganesite, Via dell'Orso 5 - Milano, Telef. 81764.

ISTITUTO INFORMATIVO Italiano - Milano - Via Giuliani N. 2 Telef. 86-261 Eseguo complete revisioni sulla odierna situazione dei singoli clienti di Ditte industriali e commerciali, Banche, ecc. Massima serietà e scrupolosità. Referenze di primo ordine. Richiedere programmi e tariffe.

OCCASIONI regali visitate Nuova Gioielleria, accetta riparazioni, ordinazioni. S. Angelo, Venezia.

PIEVE Ligure. Villa Ragatte, pensione 1. ordine sul mare nuovissima, ogni comfort rinomato clima invernale, garage.

PRASOMASO, Sondrio, 1300 s. m. Pensione Alpina vicinissima al Sanatorio popolare. Luogo di cura per ammalati di petto. Aperta tutto l'anno. Riscaldamento a termosifone. Pensione da L. 26 a 28.

RANETTA Canadà mele lusso casse 40 netto franche partenza lire 120, Fratelli Amadio, Vicenza.

RINOMATA Fabbrica cioccolato cerca introdotti seri attivissimi rappresentanti singole provincie Lombardia, Emilia, Romagna. Invernizzi, Garlasco Milano.

REGISTRATORI Cassa S.I.R. - La Società Italiana Registratori Torino Corso Re Parco 38, unica Fabbrica Italiana di Registratori Cassa, costruisce ... 60 splendidi modelli da L. 2500 a ... Agenzia ovunque Filiale di Milano V. Umberto, 27 - Telefono ...

RIDURRETE costi produzione ... do nostre frese brevettate ... mento. Fabbrica frese, punte ... lesatori Challier, Lanzo 40 - Torino.

SCIATICA, Artrite, D.r Ca... Mode... Specialista Ferr. Stato, Milano Corso Ge... N. 13.

SEME BACHI - Fratelli M... - Vittorio Veneto confezionato co... rigorosi e moderni. A richiesta ... gratis: Bollettino dello Stabilimento «Brevi consigli ai Bachi...» ... Marano.

SOCIETA' Commercio Pe... gli articoli in pellame e ... nazionali Milano (106) - Via Amede... Telef. 83-423.

STUFE cucine economiche riparazioni, politure, esecuzioni ... Fratelli Demicheli, Calle della Testa ... Telefono 14-44.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione. Società Anon. Brevetti A. Perego - Milano.

TREVES Dottor Riccardo, via Spronta ... Milano. Malattie genito ... orario 11-15, 17.30-19.30. ...

TUBERCOLOSI. Nuova cura chemioterapica, pratica primari Sanatori. Case cura, Studio Medico specialista letteratura, istruzioni gratis «SIMEA», Casella Postale 414, Milano.

UFFICIO CARTA della S. A. «La ... pa Commerciale», dirigente Roberto Manaob, Via Olivetano N. 1 Milano. Carte da stampa di qualsiasi ... formato ed in rotoli: speciale in ... senza legno, finissime, bianche e co... per illustrazioni; e triple colla per ... gistri; Cartoncini Bristol e comuni per cartoline. Quadrotta con filigrana e ...

UGO CARDOSI - V. S... 28 Milano - Vini toscani ... liquori. Prezzi da concorrenza.

VINI sani brillanti ... grado ... lico si ottengono ottimamente ... do nella vinificazione il ... Jacquemin. List. gratis. Bella ... Milano, P.le Parini 3.

400.000 cercansi prima ipoteca ... un milione. Scrivere Casella ... mone Pubblicità, Firenze.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 62

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Non ho voluto disturbarlo... Dorme!

— Avete fatto bene. Suonerò, se sarà necessario. Ah, scritto. Date ordine dabbasso di far salire il signor Asthan fra pochi minuti.

Il chirurgo spinse con cautela l'uscio della stanza del «suicida». Questi, con la faccia volta verso il muro, non si mosse.

Rapidamente Barclay fece entrare Mac Andrew nel gabinetto, di cui lasciò la porta socchiusa. L'avvocato avrebbe potuto udire benissimo e forse anche vedere, poichè di fronte a lui uno specchio rifletteva il letto ed una parte della camera.

Ma prima di andare a tastare il polso del malato e ideatore volle constatare in che modo Mac Andrew avrebbe potuto osservare la sua sorveglianza.

— Vi ho servito a dovere — disse con accento soddisfatto — non ho bisogno di raccomandarvi di non farvi vedere.

Si diresse verso il letto. Proprio in quel mentre un infermiere introduceva il signor Giacomo Asthan. Con un gesto il chirurgo gli raccomandò il silenzio, ed accostandosi a lui.

— Torno proprio ora dalla passeggiata — bisbigliò — e non ho ancora visitato suo nipote.

Giacomo Asthan si curvò sul giovane infermo.

— Ma... non si muove! — osservò.

— Davvero?... — ripetè il chirurgo.

— E' cosa che gli accade ancora abbastanza spesso — disse poi, risollevandosi e suonando il campanello. — E' effetto della depressione generale.

E, volgendosi all'infermiera, che entrava:

— Presto! Un'iniezione di caffeina — ordinò. Che vi è stato durante la notte?

— Nulla. Sonno calmo e polso normale, dato il suo stato di debolezza. Il dottor Simon non ha riscontrato segno di allarmante.

— Infatti, non vi è nulla di allarmante — confermò il dottore, mentre l'infermiera preparava la siringa di caffeina.

Giacomo Asthan toccò di nuovo la mano del nipote. Poi indietreggiò fino ai piedi del letto. Lo specchio posto sul caminetto riflettè un volto pallidissimo, che il suo nemico potè vedere distintamente senza che egli se ne accorgesse perchè volgeva le spalle alla porta del gabinetto.

Agli occhi di Mac Andrew la fisonomia del falso Asthan apparve spaventosa, con le labbra contratte da una specie di riso convulso, le narici dilatate... Non fu che un'impressione rapida ma reale. Una espressione di rabbia o di delusione alterava quel viso così ben truccato, grazie alla barba bionda a punta meravigliosamente adattata ed ai capelli tagliati a spazzola sulla fronte che senza gli occhi... gli occhi d'... dell'agente dell'Astorg il pennello dilettante non lo avrebbe riconosciuto.

Disgraziatamente per lui, l'avventuriero non poteva cambiare il colore dei suoi occhi, ed erano questi che lo tradivano ...

— Mio Dio! che paura! — balbettava ... il falso zio — l'ho creduto morto!

E, ricomponendosi, si curvò per la terza volta sul malato.

— Che spavento mi hai messo, Figliuolo mio! — ripetè.

L'infermiera intanto, dopo aver delicatamente disinfettato l'epidermide con un batuffolo d'ovatta imbevuto d'etere, introduceva l'ago mannuale all'altezza dell'anca. Ma nel ritirarlo gettò un grido.

— Chi ha fatto una puntura questa notte? chi?... La pelle è infiammata; evidentemente l'ago non era stato disinfettato! Guardi, dottore!

Il chirurgo guardò ed osservò una protuberanza dura, tumefatta, nel cui centro appariva visibile la traccia lasciata dall'ago. Come l'infermiera gocce ... chiese a sua volta.

— Chi ha fatto ciò?

La donna intanto si avviava verso il gabinetto da bagno. Veramente il dottore le sbarrò la via.

— Ritornate presso i vostri malati — disse in tono perentorio — chiariremo la cosa. Vi raggiungerò tra cinque minuti.

Ratto presso il letto. Giacomo Asthan attendeva. Barclay si raccostò all'infermo e lo esaminò di nuovo attentamente.

— Chiariremo la cosa — continuò. — E' stata fatta un'iniezione con un ago non sterilizzato... non vi è dubbio. Chi è l'imbecille che ha potuto permettersi ciò e per di più un ... ! Ciò che naturalmente, ha impedito che il liquido penetrasse! Ecco la causa di questa subita depressione!

Aveva ripreso il polso di Frank Asthan, constatando che il battito ridiventava regolare, nell'abbassare gli occhi il chirurgo scorse per terra, presso al letto sul tappeto, qualche cosa di luccicante. Era un tubetto di vetro spezzato ad una delle estremità e che certo aveva dovuto servire per quali ragione così mal riuscita.

Senza dir parola si curvò e lo raccolse. Il tubetto conteneva ancora una parte del liquido.

Barclay lo posò con precauzione sul marmo del caminetto, poi, volgendosi ad Asthan, che lo seguiva con lo sguardo:

— Caro signore — disse — tutte ... piacerete di scendere debbiamo con me?

— Allora tutto continua ad andar bene? — interrogò il visitatore.

— Ma sì, certo! avremo ancora qualche crisi di debolezza, sempre preferibile alla febbre. Del resto suo nipote è in quell'età in cui la natura dà un aiuto validissimo alla scienza. Credo che fra tre settimane potrà portarselo via convalescente.

Dicendo così, aprì la porta per farlo passare e scese le scale dietro a lui fino al vestibolo.

Proprio in quella in cui il presunto zio traversava il giardino, dirigendosi verso il cancello, entrava un uomo alto, piuttosto robusto, sui cinquanta o cinquantacinque anni, il capo coperto da un cappello di feltro nero.

Egli non fece alcuna attenzione all'individuo che si era incontrato con lui, ma questi, al contrario, l'osservò attentamente... e sotto i baffi duri le labbra di ... gli si contrassero.

Il vero Giacomo Asthan, entrava ... ingresso nella casa di salute.

— Il dottor Barclay? — domandò ... strandosi sulla soglia dell'ufficio di ... toria.

— Il signor dottore non riceve la mattina.

— Sta bene... ma tutto quello che domando è che gli sia dato il mio biglietto da visita.

La gerente, a cui si era ... che si occupava della ... terna della clinica, gettò un ... sul cartoncino che le veniva porto ...

— Oh, scusi! — disse poi dopo ... ve esitazione — vado a ... Il chirurgo rientrava appunto nella camera del giovane ammalato ed ... Mac Andrew, uscito dal suo nascondiglio esaminava la fialetta da lui raccolta per terra.

— Bisogna che sappia assolutamente chi ha fatto quest'iniezione ... Non appena avrò finito di ... lati, procederò ad una inchiesta ...

Si volse alla gerente, che ... avanzava verso di lui con il biglietto da visita in mano.

— Se la signora Rosa è venuta — continuò — avvertitela che desidero sapere chi ha fatto un'iniezione sottocutanea questa notte al cinque...

Anno 185 - N. [illegible] EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 31 Ottobre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 201 e [illegible]. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. [illegible] il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 15, arretrato cent. 30. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, [illegible] Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, [illegible] Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 3.

La celebrazione del V. annuale della Rivoluzione Fascista

Il Duce passa in rivista le rappresentanze delle forze armate dello Stato

Grandioso spettacolo di forza e di fede

ROMA, 30

Per l'anniversario della marcia su Roma la città è tutta imbandierata. I palazzi capitolini sono stati adornati dei gonfaloni rionali degli arazzi e dei festoni e il tricolore sventola sulla torre e dal balcone del palazzo senatorio. Il tempo splendido favorisce l'odierna manifestazione, specialmente laddove avviene il passaggio delle legioni della milizia e dei gruppi rionali fascisti che si recano con musiche e fanfare alla rivista. Fantasmagorico è intensissimo e la folla fa ala al passaggio delle camicie nere, salutando romanamente ed acclamando. Innumerevoli aeroplani volteggiano nel cielo. Nelle prime ore del mattino sono convenute alla capitale a mezzo di treni speciali dalle varie zone della provincia larghe rappresentanze delle organizzazioni sindacali e fasciste con i labari comunali e gagliardetti, per partecipare anche esse allo schieramento lungo il viale Parioli dei fasci della Federazione dell'Urbe, lo sfilamento e l'ammassamento di tutti questi numerosi nuclei fascisti si svolge con ordine rigidamente militare, al comando dei rispettivi dirigenti.

Per la ricorrenza del V annuale dell'Era fascista il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha passato in rivista le forze armate presenti a Roma e tutte le legioni della 10.a zona della Milizia.

Alla caserma dei Carabinieri

Alle 9.45 S. E. Mussolini, è giunto in automobile alla caserma dei reali carabinieri al viale Romano. Il Duce, in divisa di comandante generale della Milizia, portava il collare dell'Annunziata, ed aveva a tracolla la fascia verde di gran cordone dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, e sul berretto l'aspritto bianco. Insieme col Duce erano il generale Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, ed il segretario particolare comm. Chiavolini.

Nel cortile della caserma erano adunate autorità e personalità, fra cui il Segretario Generale del Partito, i Sottosegretari Cavallero, Sirianni e Balbo, il Governatore della Tripolitania e Cirenaica, il Governatore di Roma, il generale Ferrari Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il generale Armani Capo di Stato maggiore dell'aeronautica, il generale Vaccari Comandante il Corpo d'armata, il generale Sani, Gualtieri, Bafico, Zoppi, Ammarano, Grazioli, Pizzari, Dho, De'Pozzo, Alberti, Malinger, Aymonino, il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo del partito, l'on. Ricci, i generali della Milizia, Boriani, Gaggioli, Traliti, on. Iliori, Deangelis, Nobili, Zampini, Agostini e Sacco.

S. E. Mussolini, dopo avere ricevuto l'omaggio dei presenti, è montato a cavallo e seguito da tutte le autorità, pure a cavallo, ha lasciato la caserma dirigendosi lungo il viale Romano, al viale Parioli.

Lo schieramento

All'inizio del viale Parioli cominciava lo schieramento delle truppe e dei fascisti. A sinistra erano i reparti dell'esercito e della milizia mentre sulla destra erano raggruppati i reparti della Federazione dell'Urbe affluita durante la notte dalla provincia.

La banda dei carabinieri ha intonato l'inno «Giovinezza», le truppe hanno presentato le armi mentre a destra la massa dei fascisti prorompeva in acclamazioni. Dall'alto dei balconi dei palazzi prospicienti a [illegible] dei viali gremiti fino all'inverosimile il Duce ha ricevuto il però applauso prolungato e vibrante. E' iniziata quindi la rivista.

Il Duce è andato in testa al gruppo dei cavalieri avendo alla sinistra il generale Bazan ed alla destra il generale Vaccari ed il generale Varini. Il Capo del Governo ha risposto romanamente al saluto dei reparti e all'omaggio dei fascisti, mentre numerose bande che intramezzavano i reparti, suonavano «Giovinezza» e le bandiere e le insegne della Milizia si inchinavano in segno di omaggio.

Era uno spettacolo meraviglioso di forza e di fede. Il Duce è passato fra due ali di cuori frementi e di animi esultanti. Da un lato una siepe di lucide baionette, dall'altro una selva di mani levate in alto romanamente. Per mezz'ora il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha percorso il fronte delle forze armate, mentre il vibrante «A Noi!» della gagliarda Milizia si confondeva agli alalà dei giovani fascisti.

Stormi di aeroplani

Durante la rivista nel cielo [illegible] della mattinata quasi primaverile il dirigibile N 4 e stormi di aeroplani e di idrovolanti hanno compiuto evoluzioni in formazione di battaglia.

Lungo il viale Tiziano erano schierate tutte le associazioni patriottiche con gagliardetti e bandiere.

In piazza Apollodoro erano state erette le tribune per le autorità, per il Corpo diplomatico e per il pubblico. In appositi recinti avevano preso posto il nucleo d'onore di mutilati della Milizia nazionale rappresentanze delle associazioni delle madri e vedove dei Caduti in guerra e dei caduti fascisti con le bandiere e numerosissimi ufficiali superiori fuori rango.

La tribuna del Corpo diplomatico era gremitissima dei rappresentanti dei vari Stati, con gli addetti militari. Nella stessa tribuna avevano inoltre preso posto i delegati delle Missioni Aeronautiche che hanno partecipato ai lavori del 4.o Congresso internazionale di Navigazione aerea. Prestavano servizio d'onore sulla piazza reparti di Carabinieri, di Milizia e Metropolitani in alta uniforme. Nel centro schierati in quadrato si sono disposti i moschettieri del Duce.

Alle 10.30, annunziato da squilli di attenti, mentre le truppe presentavano le armi e il pubblico delle tribune prorompeva in applausi e acclamazioni vivissime che si sono protratte lungamente e entusiasticamente, è giunto a cavallo il Capo del Governo col seguito. Il Capo del Governo si è collocato al centro del quadrato dei moschettieri. Agli applausi frenetici della folla S. E. Mussolini, levatosi sulle staffe, ha risposto salutando romanamente.

Lo sfilata

Si è quindi iniziato lo sfilamento delle truppe che era aperto dalla banda dei Carabinieri. Veniva a cavallo il generale Varini comandante la 10.a zona della Milizia il quale, dopo avere sfilato dinanzi al Capo del Governo, si è collocato al lato del generale Vaccari. Ha sfilato anzitutto una legione di Balilla preceduta da tamburini e dai trombettieri e subito dopo una legione di Avanguardisti che hanno suscitato, per la marzialità del contegno, l'entusiasmo e l'ammirazione del pubblico che ha applaudito al loro passaggio.

Subito dopo hanno sfilato, con musiche i carabinieri, i granatieri, il Piemonte reale, gli artiglieri, e poscia a passo di corsa i bersaglieri con le fanfare riscuotendo applausi entusiastici. Hanno seguito quindi la marina con reparti recanti pezzi da sbarco, l'aeronautica ed infine i metropolitani.

Durante tutto lo sfilamento delle truppe S. E. Mussolini ha salutato militarmente. Si è quindi iniziato lo sfilamento delle legioni della 10.a zona con reparti speciali.

Alla fine dello sfilamento una calorosissima dimostrazione di devozione è stata tributata al Capo del Governo, il quale ha risposto sorridendo e salutando romanamente.

All'ippodromo di Villa Glori

Man mano che le truppe sfilavano dinanzi al Duce si andavano ad ammassare nel prato dello ippodromo di Villa Glori ove venivano raggiunte da tutte le rappresentanze delle associazioni patriottiche e dei fasci rionali dell'Urbe e dei Sindacati.

Nel recinto del peso dell'ippodromo di Villa Glori era stato predisposto un terrapieno per il Capo del Governo e il seguito. Nelle tribune addobbate con velluti rossi e bandiere hanno preso posto le autorità e i rappresentanti del corpo diplomatico.

Alle ore 12 annunciato dagli squilli di attenti e salutato dalle prime battute della Marcia Reale e dall'inno Giovinezza è giunto al trotto il Capo del Governo col seguito, vibratamente applaudito e acclamato dalla folla. Quando S. E. Mussolini è salito sul terrapieno tutte le musiche delle varie rappresentanze sparse nel prato hanno intonato Giovinezza mentre i legionari levavano in alto i moschetti coi fez sulla punta delle baionette. Ovunque erano acclamazioni deliranti al Duce che si ripercuotevano in ogni più lontano angolo del vasto ippodromo.

Il Duce levato in arcioni, proteso nel saluto romano, ha ammirato con evidenti espressioni di compiacimento lo spettacolo superbo che gli si offriva. La dimostrazione s'è protratta fino a che ad un cenno di S. E. Mussolini i moschetti si sono abbassati e s'è fatto un religioso silenzio.

In piedi sulle staffe il Capo del Governo con voce ferma e possente ha pronunziato quindi un vibrante discorso, che, frequentemente interrotto da acclamazioni entusiastiche, è stato alla fine accolto da una durante interminabile dimostrazione mentre l'imponente selva dei moschetti veniva sollevata nuovamente in alto con i fez sulla punta delle baionette. Da ogni parte salivano acclamazioni vivissime al Duce, al Fascismo.

Parla il Duce

L'on. Mussolini ha detto:

«Ufficiali, Soldati, Marinai, Avieri, Camicie Nere!

«Voglio esprimervi il mio più alto compiacimento ed il mio elogio vivissimo per il modo superbo col quale avete sfilato. Avevate l'aspetto di veterani.

«Il V. annuale della rivoluzione fascista non poteva avere una celebrazione più degna e più solenne di questa adunata del popolo in armi, di questa adunata che vede riunite insieme, in una atmosfera di ardente cameratismo, di incondizionata solidarietà, tutte le forze armate dello Stato.

«Non potrebbe essere altrimenti, poichè, se diverse sono le funzioni, unica è la fede: l'amore di patria; unica è la volontà: fare grande il popolo italiano (applausi scroscianti).

«Siamo tutti dei rivendicatori della vittoria. Siamo tutti dei soldati che hanno giurato fede indefettibile alla Maestà Sacra del Re (vivissime acclamazioni). *Siamo infine decisi a difendere a qualunque costo la nostra rivoluzione all'interno e i diritti dell'Italia nel mondo* (ovazioni prolungate).

«E' cominciato l'anno VI: quale smentita a ridicoli vociferatori che prevedevano che il nostro regime sarebbe stato effimero! Abbiamo tutto il secolo dinanzi a noi ed i nostri nemici, ormai dovunque dispersi, meritano appena la nostra pietà ed il nostro profondo disprezzo.

«Camicie Nere! Vi ho già dato la parola d'ordine: durare con fedeltà, con disciplina, con dedizione assoluta. Io non m'inganno se mi sento sicuro dei vostri cuori e della vostra fede di soldati della perfetta e silenziosa obbedienza. Attraverso le nostre fatiche, i nostri sacrifici ed il nostro lavoro, ufficiali, soldati di Vittorio Veneto, marinai, avieri, camicie nere, faremo grande la nostra Italia.

«Camicie nere: A chi questa grande Italia?».

(Tutta la massa imponente dei soldati, dei marinai, dei legionari e dei fascisti risponde con un urlo formidabile: A Noi!).

Il Capo del Governo s'è soffermato alquanto a riguardare la manifestazione di forza e di entusiasmo ed ha quindi salutato romanamente allontanandosi subito dopo. Sceso da cavallo S. E. [illegible] prima di risalire in automobile ha espresso il suo vivissimo compiacimento per la perfetta riuscita della rivista a S. E. generale Bazan Capo di S. M. della Milizia a S. E. Cavallero, a S. E. Sirianni e a S. E. Balbo. Alle ore 12.30 fatto segno ad una nuova vibrante manifestazione da parte della folla e delle autorità il Duce ha lasciato l'ippodromo di villa Glori.

Nel pomeriggio il Governatore di Roma Principe Potenziani ha inaugurato l'inizio dei lavori stradali e quelli per la costruzione della conduttura per l'approvvigionamento idrico di Ostia. Poi ha inaugurato anche il museo napoleonico.

Un'altra opera monumentale inaugurata in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma è il palazzo dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni che sorge nell'area Villa Massimo in Via Sallustiana. Alla cerimonia hanno assistito il Ministro Belluzzo, i Sottosegretari Cavallero, Balbo e l'on. Turati.

Il quinto annuale è stato celebrato con grande solennità in tutte le città d'Italia e in ogni dove sono state inaugurate grandiose opere pubbliche. Ciò particolarmente a Milano, a Torino, a Lecco e a Palermo.

Il Ministro Conte Volpi illustra a Firenze

la politica finanziaria ed economica

FIRENZE, 30

In un tripudio di colori, di cui tutta la città è imbandierata, si è celebrato con cerimonia solennissima il 5.o annuale della Marcia su Roma. E' intervenuto S. E. il Ministro delle Finanze on. Conte Volpi di Misurata il quale è giunto a Firenze alle 9.20 in forma ufficiale ricevuto alla stazione da tutte le autorità civili politiche e militari.

In Piazza della Signoria

In piazza della Signoria il Ministro delle Finanze ha passato in rivista le Legioni della Milizia e le avanguardie e si è recato poi in piazza Santa Maria Novella per deporre una corona di fiori al Faro della Rimembranza dei Caduti per la causa fascista. Il Conte Volpi si è poi recato in Palazzo Vecchio e circondato da tutte le autorità si è affacciato al balcone da dove ha potuto ammirare il superbo spettacolo che gli ha offerto Firenze fascista con l'ammassamento dei Fasci della Milizia, dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Sindacati, dei combattenti, dei Mutilati, etc. etc.

Nella vasta piazza della Signoria, letteralmente gremita, uno squillo di tromba dei valletti del Comune, ha fatto cessare i canti patriottici e il suono delle musiche ed il Segretario Federale Marchese Ridolfi ha pronunziato applauditissime brevi parole e ha consegnato il gagliardetto offerto dai fascisti di Firenze alla Federazione fascista di Pistoia.

Accolto da calorosi applausi e da evviva ha preso quindi la parola S. E. il Co. Volpi il quale ha pronunciato un discorso fra continue acclamazioni e quindi tra l'indicibile entusiasmo della folla ha letto il messaggio del Duce alle camicie nere.

Terminata la cerimonia S. E. Volpi accompagnato dal Segretario Federale Ridolfi e da altre autorità si è recato a visitare il Palazzo Pinucci ove avrà sede la futura casa del Fascio e poi il palazzo di parte guelfa ove ha sede attualmente la Federazione fascista.

Alle ore 12 il «Rotary Club» di Firenze ha offerto a S. E. Volpi una colazione all'Hotel Baglioni alla fine della quale sono stati pronunciati vari discorsi inneggianti al Governo ed al Ministro delle Finanze il quale ha risposto con un discorso accolto da approvazioni continue e alla fine da una calorosa ovazione.

Il discorso del Ministro

Nel suo discorso il Ministro delle Finanze, dopo avere parlato della costituzione dello Stato fascista e delle sue relazioni, si è soffermato sull'opera particolarmente compiuta dal Ministero delle Finanze nel V.o anno del Regime, sulla rivalutazione della lira e sulla raggiunta stabilità nella quota 90.

Il Ministro Volpi ha ricordato l'intendimento affermato dal Capo del Governo nel discorso del 26 maggio alla Camera e, dall'oratore, ripetuto nel discorso del 2 giugno successivo, di mantenere stabilmente e indefinitamente tale quota onde consentire alla economia nazionale l'adeguamento alla quota stessa. Nell'accennare alla crisi di rivalutazione che si svolge in Italia, in condizioni particolarmente favorevoli nel confronto con le crisi verificatesi nei principali paesi europei, il Ministro Volpi ha notato che ciò avviene pure avendo l'Italia realizzato un record in tema di rivalutazione per il miglioramento ottenuto e per il periodo di tempo nel quale è stato ottenuto.

La vita politica, economica e finanziaria della Nazione da quando il Fascismo ha assunto il governo si concreta in una parola: azione, che ha per corrispettivo un'altra parola: sacrificio.

La linea strettamente logica dello svolgimento della finanza italiana, voluta dal Capo del Governo risponde naturalmente a queste caratteristiche. Ma la crisi di cui oggi si parla non è un fenomeno che si sia determinato ieri all'improvviso quando la valuta italiana, dopo travagli e fatiche, ha raggiunto un più conveniente rapporto di valore con le monete pregiate. Il Fascismo ha svolto una politica finanziaria ed economica di carattere continuativo e progressivo che offre l'esempio dell'armonica disposizione nel tempo dei sacrifici e dei meriti, distribuendo in un organico quadro la visione dell'avvenire, nonchè le necessità del presente.

Rilievi soddisfacenti

La valorizzazione di tutte le forze nazionali, onde raffrenare il costoso rifornimento dall'estero delle materie prime, che il nostro suolo può offrire alle industrie del Paese, è stata diretta a far svolgere all'economia italiana il massimo sforzo possibile così come si conviene ad un paese eminentemente importatore qual'è l'Italia.

L'esame della bilancia commerciale rileva che questo processo di adattamento si va compiendo in modo soddisfacente, l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni risulta dal confronto fra i primi 9 mesi del 1927 e i 9 primi mesi del 1926 è diminuita di oltre due miliardi [illegible].

Nel parlare delle grandi opere pubbliche compiute dal Fascismo il Ministro delle Finanze ha detto che i prossimi dieci anni del Governo Fascista in Italia saranno gli anni storici per la redenzione delle terre italiane attraverso la politica. Nel riepilogare la grandiosa attività dei cinque anni del Fascismo, il Conte Volpi osserva che essa, se da un lato ha avuto bisogno di provvedimenti equilibratori, ha oggi bisogno non certo di lunghe soste, ma di riflessioni, giacchè la finanza, che in ultima analisi sostiene il peso di tutto questo meraviglioso sforzo, non deve essere affaticata al di là del peso che essa può sostenere, il bilancio dello Stato deve insomma restare alla stregua di ogni reale ed effettiva possibilità.

I sacrifici necessari

All'azione rispondono sacrifici. I sacrifici debbono essere compiuti fra tutti, da proprietari, impiegati, salariati, mercanti, intermediari, da tutte le categorie dei lavoratori. Ed anche lo Stato ha dimostrato di valutare i sacrifici dei cittadini attuando una riduzione quasi generale delle imposte, che apporterà ai contribuenti un minore onere di un miliardo e 155 milioni e la riduzione di tariffe ferroviarie e postali che rappresenterà un minore introito di circa 200 milioni.

E' opportuno notare, ha concluso il Ministro Volpi, che tutto questo ha un carattere transitorio, risponde alle necessità del momento, è destinato ad accelerare il processo di definitivo assestamento dell'economia nazionale; e siccome il Fascismo marcia sempre alle più grandi tealità anche il processo di assestamento avverrà con l'impiego di un tempo non eccessivamente lungo.

Nel pomeriggio il Conte Volpi di Misurata, sempre accompagnato dalle autorità cittadine, si è recato ad inaugurare le opere realizzate durante l'anno quinto del regime fascista. Dopo visitato l'edificio scolastico di via Giotto, dedicato alla memoria di Padre Pistelli, il Conte Volpi, attraverso i viali di circonvallazione, si è recato a visitare il nuovo quartiere costruito dove aveva sede l'ex ospedale Bonifacio e in via Bolognese a visitare il nuovo serbatoio dell'acqua potabile.

Ha inaugurato il nuovo edificio scolastico di via Careggi, poscia ha presenziato all'inaugurazione ufficiale della linea tramviaria Firenze-Antella, salutato da entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione. Al Viale dei Colli ha inaugurato poi la entrata monumentale del Cimitero delle Porte Sante. Alle 17.15 S. E. il Ministro conte Volpi salutato alla stazione da tutte le autorità cittadine, dalle acclamazioni di numerosa folla, alla volta di Roma.

La Principessa Mafalda madre

ROMA, 30

L'Agenzia Stefani comunica:

Stamane alle ore 2.30 S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia Savoia nella sua residenza in Roma ha dato felicemente alla luce un figlio di sesso mascolino. S. M. la Regina presenziava il lieto evento.

La direttissima Roma-Napoli inaugurata da S. E. Giuriati

NAPOLI, 30

Stamane alle ore 7.25 dalla stazione di Roma Termini è partito il treno inaugurale della direttissima Roma-Napoli. Esso era trainato da due macchine a vapore ornate con bandiere nazionali e recanti sul davanti un gran Fascio Littorio. Il treno era composto di quattro vetture di prima classe ed una vettura Pulman dove hanno preso posto numerose autorità tra cui il presidente del Senato S. E. Tittoni il ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati, che indossa la divisa di luogotenente generale della M.V.S.N.

Alle ore 7.30 è partito anche un secondo treno recante numerose altre autorità ed i rappresentanti della stampa. I due treni hanno marciato con una regolarità meravigliosa. Tutte le stazioni erano imbandierate e numerosa folla plaudente aspettava il passaggio dei treni che hanno fatto una sola fermata a Villa Literno per dare il tempo necessario alla sostituzione delle macchine a vapore con automotrice elettrica guidata da un macchinista in divisa di ufficiale della Milizia.

A Napoli il primo treno è entrato nella stazione alle ore 10.25 accolto dal suono della Marcia reale e dell'inno Giovinezza e da vivissime ovazioni da parte della folla.

Appena il Ministro, è disceso dal treno gli si è fatto incontro il Cardinale Ascalesi il quale ha percorso tutto il fronte del treno impartendo la benedizione. Il cav. Desantis fiduciario dell'associazione combattenti e i funzionari delle costruzioni ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici offrendo a S. E. Giuriati un gran de mazzo di fiori ha rivolto al Ministro fra gli applausi dei presenti brevi parole magnificando la grandiosità dell'opera oggi inaugurata per la tenace volontà del Fascismo e dei suoi capi.

S. E. Giuriati ha risposto dicendo ad alta voce: «Avete avuto ieri l'elogio del Capo, abbiatevi oggi il mio fraterno ringraziamento». Le parole del Ministro sono state accolte da uno scrosciante applauso. Poscia le autorità sono discese per lo scalone nell'atrio della stazione dove a destra dell'ingresso è collocata una lapide a ricordo dell'apertura dell'esercizio della direttissima, lapide che è stata benedetta e inaugurata.

Sei morti e 80 feriti a Bari

per uno scontro ferroviario

BARI, 31

Ieri mattina il treno speciale sulla ferrovia Bari-Locorotondo, e precisamente presso la stazione di Triggiano, ha avuto un urto col treno ordinario N. 2.

Diverse vetture del Bari-Locorotondo sono state rovesciate. Finora sono stati accertati 6 morti e 80 feriti più o meno gravi che furono trasportati agli ospedali.

Sul posto si sono recati il segretario della federazione fascista della provincia di Bari, prof. Dabbo, militi della milizia volontaria, squadre con barelle, la pubblica assistenza di Bari e numerosi medici.

In seguito al grave incidente, stamane, dopo la sfilata in corteo di 50.000 camicie nere per celebrare il V. annuale della Marcia su Roma, il Podestà di Bari on. Di Crollalanza e l'oratore ufficiale del partito, on. Razza, con parole commosse hanno commemorato i morti, annunziando la sospensione di tutti i festeggiamenti per la ricorrenza odierna a Bari e nella Provincia in segno di lutto.

L'on. Razza ha poi fatto inginocchiare tutte le camicie nere in segno di cordoglio per la grave sciagura. Dopo cinque minuti di raccoglimento il corteo si è sciolto e le autorità si sono recate a visitare i feriti negli ospedali di Bari, di Triggiano e di Carbonara.

Quattro morti e vari feriti a Potenza

pel rovesciamento d'un autocarro

POTENZA, 30

Stamane alle ore 9 un autocarro recante un gruppo di fascisti di Corleto Perticara all'adunata di Potenza, giunto nella contrada Poggiocavallo, per mancato funzionamento dello sterzo, si è rovesciato da una scarpata. Si deplorano quattro morti e alcuni feriti.

Il concorso ippico di Trieste

TRIESTE, 31

Ecco i risultati della prima giornata del concorso ippico nazionale libero.

Premio Bacrolla: 1. capitano Tolesio dei Cavalleggeri Monferrato su Genarello; 2. Angelotti dei Cavalleggeri Saluzzo su Pistolino.

La coppa di S. E. Mussolini è stata vinta dal Reggimento Cavalleggeri Monferrato e la coppa delle signore triestine dal capitano Tolesio.

Premio Montebello: 1. capitano Allegri dell'8.o Regg. Artiglieria da campagna su Viz; 2. tenente Lodi su Filiberto. La coppa della società delle corse è stata assegnata al capitano Allegri.

Il comand. Maddalena a Stoccolma

STOCCOLMA, 31

Il comandante Maddalena ed i suoi compagni sono partiti alle ore 3.45 per Amsterdam.

Attentato contro Konduriotis

Il Presidente leggermente ferito

PARIGI, 30

Mandano da Atene: L'Ammiraglio Konduriotis Presidente della Repubblica è rimasto vittima oggi di un tentativo di assassinio. Il Presidente dopo aver assistito ad una cerimonia al Municipio uscendo dal Palazzo mentre stava per salire nella sua automobile un individuo certo Jufiros [illegible] gli sparava contro un colpo di rivoltella ferendolo leggermente alla fronte. La ferita fu leggerissima e il Presidente potè immediatamente recarsi alla sua residenza dove riceveva la visita di tutti i Membri del Governo venuti a presentargli le loro felicitazioni per lo scampato pericolo. Tuttavia per misure precauzionali il Presidente veniva poco dopo trasportato nella clinica. Il proiettile rompendo i vetri ha perduto la sua forza e non ha fatto che sfiorare l'epidermide del Presidente alla regione frontale. L'autore dell'attentato, immediatamente arrestato, è sfuggito soltanto mercè l'intervento della polizia all'indignazione della folla che voleva far giustizia sommaria.

L'arrestato rispose ai funzionari con discorsi sconclusionati e dimostrava di essere sordo. La polizia crede però ch'egli simuli la pazzia. In una minuta perquisizione eseguita nella sua abitazione vennero trovati dei manifesti comunisti e anarchici. Il Partito comunista ha dichiarato però che l'assassino non appartiene al partito comunista greco.

Questo attentato ha provocato grande indignazione in tutti i circoli greci e misure speciali sono state immediatamente prese per assicurare la protezione dei Ministri. La calma è completa ad Atene.

Ecco il bollettino diramato sullo stato di salute del Presidente della Repubblica: «Il Presidente è stato leggermente ferito da una palla di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile ha sfiorato l'osso frontale. Il Presidente ha dato prova di grande calma mentre lo si curava; il suo stato è soddisfacente».

La ferocia dei pirati cinesi

SCIANGAI, 30

Secondo una informazione ufficiosa giapponese il piroscafo Kingshang risaliva lo Yang Tse il 24 ottobre proveniente da Ichang allorchè una trentina di pirati cinesi che si erano imbarcati come passeggeri hanno attaccato una dozzina di guardie del governatore di Kweichow che si trovavano a bordo e che furono difese dall'equipaggio.

Il combattimento è durato un'ora. Vi furono una sessantina tra morti e feriti. I pirati riuscirono a rendersi padroni del piroscafo, gettarono i morti nell'acqua e svaligiarono i passeggeri e l'equipaggio; quindi sbarcarono col bottino.

Millerand eletto senatore

ALENCON, 31

L'ex Presidente della repubblica, Millerand, del partito dell'Unione nazionale, è stato eletto senatore al primo giro di scrutinio con 536 voti contro 303 riportati da Labbè repubblicano moderato.

La figura del nuovo presidente

del partito radicale francese

PARIGI, 31

L'Agenzia Havas pubblica: Daladier, eletto concorrente presidente del partito radicale socialista ha soltanto 43 anni ed è probabilmente il più giovane presidente che il partito abbia avuto.

I giornali rilevano che egli è stato eletto a maggioranza piuttosto debole, mentre ordinariamente il congresso elegge il presidente per acclamazione, senza ricorrere allo scrutinio. Essi osservano però che questa volta hanno prevalso considerazioni di ordine governativo e parlamentare.

Daladier come deputato votò contro il gabinetto Poincaré, ma la maggior parte dei congressisti che gli dettero i loro suffragi dichiararono che non intendevano in alcun modo fare una manifestazione antigovernativa.

Lo stesso Daladier in un discorso pronunciato ieri ha detto che mancando una maggioranza parlamentare omogenea, si impone un gabinetto di unione nazionale. I giornali rilevano pure che la personalità energica ed attiva di Daladier procura a lui molte simpatie. Il «Petit Parisien» scrive: «Pur essendo un militante qualche volta violento, Daladier si è mostrato alla Camera più ponderato ed il suo passaggio nel gabinetto come gli ha permesso di vedere la politica».

Calma perfetta in Albania

TIRANA, 31

L'Ufficio stampa albanese comunica all'Agenzia «Stefani» che le notizie provenienti da Belgrado pubblicate dalla «Westminster Gazette», secondo le quali sarebbe scoppiata una ribellione nel nord dell'Albania sono prive di fondamento e che calma perfetta regna in tutto il territorio albanese.

Monumento alla memoria di Kovacevic

BELGRADO, 31

La Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge che esprime la riconoscenza nazionale per il generale Kovacevic, vittima dell'attentato da parte di una banda di comitagi; fissa per la vedova e il padre del defunto una pensione e stabilisce l'erezione di un monumento alla sua memoria ad Istip.

La fabbrica dell'appetito

Lettor caro che trovi che la vita non è ancora discesa a quota 90, e che perciò continui a spezzare il centesimo per non vederti carico di debiti alla fine del mese, è la volta, questa, che, se sei come me, puoi riderteia del caroviveri, del caro-vestiario, del caro-alloggi, del caro-scarpe e di tutti i cari, carini, caroni di questo mondo.

Ieri l'altro, dunque, io ho raccolto in plenaria concione mia moglie, mia suocera, mio suocero e persino i miei due ancor teneri bambini, e ho parlato loro così:

— La vita è dura, o cari. Lo stipendio arriva e non arriva. E' giuocoforza arrangiarsi. Lei, suocera amabile, troverebbe nulla a ridire se le avessi procurato un posto di «lamentierweib»? E a lei, cortese suocero, che ha un odorato così fine, dispiacerebbe di fare, a tempo perso, l'odorator di prosciutti? Tu, moglie diletta, potresti davvero fare la specialista di nomi. Su, allora, datemi il vostro assenso e domani stesso prenderete servizio.

— Adagio, Biagio — sono usciti a dirmi in coro moglie, suocera e suocero. — Spiegaci prima di che si tratta.

— L'odorator di prosciutti, sarebbe, come dice il nome, quel tal signore fornito di buon naso, che odora i prosciutti. Mestiere onorevolissimo, come si vede. E che può dar da vivere bene. Ne darà certo, perchè non si può temer concorrenza. Gente col naso fine (chi non lo sa?) si conta sulle dita. E, poi, si tratta di un mestiere nuovo di zecca.

Fresco, fresco è pur quello di «lamentierweib» o lamentatrice, italianamente parlando. Pare che si vedano troppi funerali, ai quali i partecipanti mostrano una incredibile indifferenza. E, allora, c'è chi chiama delle donne che pregano e si disperano su commissione. Così è salvata la forma. E veniamo alla «specialista di nomi». Che bella festa, non è vero? Nelle famiglie, quando in questi anni di crancia, nasce un nuovo rampollo! Ma non è raro che i genitori siano imbarazzati — o per lo meno non d'unanime accordo — sul nome da dare al piccolo erede. Ragion per cui ho pensato a te, moglie, e mi sono detto: «La mia dolce metà ha una inventiva che sbalordisce. Roba da ricavarci tesori, a utilizzarla a beneficio del prossimo. Per esempio, a trovar nomi per neonati. Adesso ci penso io. Metto un avviso sul giornale e sto a vedere». L'ho fatto, ed ho già una una quantità di richieste. E' facilissimo, sai, il mestiere di specialista di nomi. Ti portano il piccino. Tu lo studi attentamente, ne studi il color degli occhi, la forma del nasino, ti informi delle condizioni sociali dei genitori e, infine, dici il nome da imporsi alla piccola creatura, assicurando, naturalmente, che quello soltanto è il più adatto, e che con quello soltanto il piccino avrà fortuna nella vita. Vuoi che i genitori, al colmo della contentezza, non ti mettano in mano per lo meno un biglietto da 50 lire! Dunque, che de-

— Sei un portento di marito e di genero — hanno gridato in coro moglie, suocero e suocera. — Ma tu che farai di

— Oh, ce n'è anche per me! — ho soggiunto. — Io mi metto ad allevar rospi. Son sicuro che guadagnerò quattrini. A Berlino, almeno, c'è chi ne guadagna tanti, appunto così. Nella distruzione degli insetti dei giardini, il rospo rende, come si sa, grandi servigi. Io, allora, t'allevo dei rospi e poi me li vendo, come si fa per altri animali domestici.

Così, lettor caro, da domani in poi, io me la rido del carovita. Mia suocera è stata scritturata dalla comunità israelita a fare la lamentatrice, il suocero, oggi stesso, un grosso pizzicagnolo l'ha assunto ad odorar prosciutti e altre carni di maiale; mia moglie ha già preparato una filza di nomi, ed io ho preso stamane una coppia di rospi. Come vedi, andiamo bene. Discendano o no i negozianti a quota 90, io me ne infischio. Ed ora a te, lettore caro.

* * *

Quando si dice la fabbrica dell'appetito... Trovatemi, se vi riesce, una molla più potente di questa. Che cosa non ti tira fuori da un cervello geniale la fabbrica dell'appetito? Il problema di sbarcare il lunario ha fatto fiorire le più impensate, le più incredibili, le più sbalorditive trovate. Tutti conoscono l'ammaestratore di uccelli, il raccattacicche e il tosatore di cani. Ma che direste di un istituto di bellezza per i medesimi? La bella trovata è di un veterinario di Tolosa. Do a titolo di curiosità la distinta dei suoi lavori coi relativi prezzi: cambiamento di dimensioni della coda, franchi 20. Depilazione dei peli superflui, all'ora 5 franchi. Trasformazione di un'orecchia penzoloni in orecchia diritta o viceversa, 70 franchi. Cambiamento della forma del muso, franchi 100. Messa di rughe sulla faccia d'un «bulldog», franchi 50.

A Berlino, una quantità di signore vivono vendendo alle grandi case giudizi di persone note sui prodotti farmaceutici, di profumo o di moda. E parecchi operai si guadagnano la vita accendendo fiammiferi per otto ore al giorno......

A Filadelfia un contadino si è accorto che il raccoglier vermi rende più e meglio che la zappa o la vanga. A Detroit, nel Michigan (Stati Uniti), il mestiere di produttrice di latte umano si va facendo così remunerativo che varie donne procurano di restare incinte allo scopo di buscarsi 256 dollari al mese facendo commercio del proprio latte. A Londra c'è chi va «in domo Petri» per Tizio o Caio, dietro una somma variabile secondo la qualità o la durata della pena che Tizio e Caio debbono scontare.

I parigini hanno inventato la «entraîneuse». Si tratta, in fondo, di spinger qualcuno a far qualcosa suo malgrado. La «entraîneuse» è carina, intelligente e svelta. Sempre cerca danaro, spesso l'avventura, qualche volta è onesta, nel senso che noi diamo a questa parola, trattandosi di donne. La «entraîneuse» agisce quasi sempre nelle sale da ballo nelle trattorie o nei caffè notturni, specialmente di Montmartre. Ella deve apparire lieta o triste, secondo i casi, anche ingenua. Deve avvicinare signori soli, farli ballare, farli bere, bere molto, specialmente, ed offrire poi fiori, cioccolata e «bonbons». La fanciulla «entraîneuse» guarda i medesimi con occhi avidi e il buon signore compra e offre, un mazzolino di fiori, 30 franchi; un pacchetto di cioccolata, 50. Dopo di che va via. Porta al banco fiori e cioccolata, ritira la percentuale su essi e sullo «champagne». E fiori e cioccolata ritornano ad esser messi in circolazione.

New York ha la «mostra vivente». Un giorno, un uomo e una donna, ambedue di bella presenza, si presentarono al direttore di un magazzino di mode per fargli una ben singolare proposta. Dapprima il direttore del magazzino rise a crepapelle. Accettò, tanto più che l'uomo e la donna proposero che la loro figliuola, appena finita la scuola, li raggiungesse per completare il quadro vivente. Ora, tutto il giorno, chi passa davanti alla vetrina del magazzino di mode, ha la soddisfazione di vedere nella medesima la coppia che indossa ora un abito e ora un altro, in atteggiamento per nulla dissimile da quello che offrirebbe un simpatico quadretto familiare.

L'elenco dei mestieri strani e non comuni e quindi lucrosi, per via della concorrenza che non c'è — potrebbe continuare. Ma eccone, per finire un altro.

Insegnate cinque motivi di canzoni a dei canarini. La cosa è semplicissima. Procurateveli giovani e chiudeteli in camere oscure dove grammofoni — senza fermarsi — ripetano loro la stessa canzone. In capo a tre settimane, se la bestiola non è impazzita, non la dimenticherà più. E' il momento di insegnargliene un'altra. Quando ne conoscerà cinque, fermate la vostra istruzione — non c'è esempio d'un canarino che abbia ritenuto sei motivi — e spedite l'uccellietto in America. Gli americani coprono di dollari i canarini che cantano cinque canzoni.

Aldo Conen

Dona parte del suo sangue per salvare una donna

BOLZANO, 30

Ieri mattina all'ospedale di Bolzano una sposa, Veronica De Villa, il cui marito è addetto in qualità d'operaio ai lavori della «Sada» a Prato all'Isarco, dovette sottoporsi ad una difficile operazione in seguito ad un parto anormale. Siccome la De Villa era anemica già da diversi anni, solo una trasfusione di sangue poteva salvare la vita alla disgraziata donna, che per giunta è madre di sette figli.

Il contabile Luigi Lugi di all'I. marco, appena ebbe sentore delle condizioni tristi della povera donna, si offerse spontaneamente a dare il sangue necessario, onde salvare la vita alla Veronica De Villa. L'operazione venne fatta senza indugio, operazione che riuscì perfettamente, cosicchè la De Villa può considerarsi ora fuori pericolo, grazie all'alto di altruismo ed umanitario compiuto generosamente dal contabile suddetto.

Varietà Femminili

La sincerità della donna abissina

Curiosissimo il modo d'amministrar la giustizia che hanno gli abissini — scrive Rosita Forbes, la famosa esploratrice britannica.

Non vi son colà corti d'assise o tribunali o preture. Le cause si discute sulla piazza del mercato. E qualsiasi cittadino può essere invitato a interrompere gli affari o la conversazione per funger da giudice. I testimoni a carico e discarico siedono su una pietra o stanno arrampicati sugli alberi che adornano la piazza, all'ombra dei quali, su un rozzo scanno sta seduto il giudice.

Vengon chiamati i contendenti. Ognuno espone la sua tesi, che corrobora con fior di scommesse. C'è chi scommette persino la moglie sulla verità di quanto afferma. Allora, tanto per tagliar corto a una discussione che minaccia di non aver fine, accade talvolta che l'improvvisato giudice, chiami a deporre la donna che fosse eventualmente a cognizione della vertenza o fosse stata testimone del fattaccio.

Avvolta nel suo bianco chamma — uno scialle lungo tre metri e mezzo — avendo intorno al collo il rosso match (la cordicella che da 16 secoli distingue l'abissino cristiano da quello che non lo fosse), la donna s'avanza e fa la sua deposizione.

Da tempo immemorabile, in Etiopia, la parola d'una donna non si discute. Vien creduta senz'altro, come fosse Vangelo. Si ritiene che l'usanza sia una reliquia del remoto passato, dei giorni, cioè, in cui il «paese dei re dei re» era un matriarcato.

Generalmente, la donna — attempata o ragazza che sia — è conscia della sua alta responsabilità. Ella sa benissimo che dalle sue parole dipende l'assoluzione o la condanna a morte o al carcere dell'imputato, e pertanto va molto cauta a parlare, anche perchè una terribile penale la aspetterebbe, affermando il falso o non dicendo la verità, tutta la verità. Indovinate un po' che penale?... Le verrebbero oramai tagliati i capelli, sino alla radice.

Di solito è il macellaio locale che viene chiamato a far da esecutore di giustizia. Il quale, brandendo un enorme paio di forbici, si precipita sulla piazza, seguito dai monelli.

— Ora la sciagurata non troverà più marito — sogghignano le comari, mentre la donna, la cui testa è diventata una palla da bigliardo, scappa via, e il sacerdote del luogo si mette a scuoter le vesti per liberarle dai granelli di polvere del suolo calpestato dalla bugiarda che per caso le avessero imbrattate. Scomunicata dal proprio confessore, la mentitrice non può ora aver più rapporti con i suoi vicini. Non le resta che chiudersi in un convento. Inutile che corra dalla strega del villaggio a chiederle un tonico per farsi ricrescere al più presto i capelli. Perchè, anche quando avrà la più lussureggiante capigliatura di questo mondo, sarà sempre segnata a dito come bugiarda.

Tutti i costumi abissini — soggiunge Rosita Forbes — si ne sulla sincerità della donna. Una donna può rubare assassinare, avere una dozzina di mariti e centinaia d'amanti, ma tutto ciò non le fa perdere la stima e il rispetto della gente quel che la precipita in un abisso senza fondo è una qualsiasi bugia che dicesse.

Vestirsi di nero

Il nero è la tinta che veste meglio le donne e meglio si presta alle interpretazioni eleganti e della massima distinzione.

Un tempo, nei corredi da sposa, v'era sempre «l'abito nero» di prammatica, come quello bianco da sposa, ed era una tra i più eleganti e di parata. In pezzo, in gros, in seta pesante, in velluto, in moire esso veniva destinato alle visite importanti, ai ricevimenti, ed era quasi sempre il capolavoro della sarta, la sua si sbizzarriva a guarnirlo di jais, di perline vellutine, pizzi, ricami, e di tutto quello che poteva trovare di ricco e sontuoso.

Chi va dicendo che il nero è triste?

Forse le stesse persone che ritengono i cipressi piante esclusive dei cimiteri, ed i crisantemi fiori votati alle tombe.

Di fatto, i crisantemi sono ammirabili stelle carnose candide o sanguigne, gialle e appena rosee, che oggi decorano i nostri salotti, le sale, i giardini; i cipressi sono le piante secolari, che ancora oggi danno le slanciate pittoresche alle antiche ville padronali, come l'abito nero è il più suggestivo ornamento delle donne bionde, ed anche brune.

Certo, non si porterà una veste opaca abbottonata sotto al mento e liscia di taglio, ma si avrà la civetteria di aggiungervi qualche dettaglio lucente o chiaro, un bel collo di pizzo, un ricamo, un fiore, che ravvivi la tinta e dia all'abito quel cachet di novità, che è indispensabile per essere graziose.

Quali sono i tessuti neri da scegliere?

I velluti rigati e quelli di seta, tutti i crepes, i pizzi, i tulles e la mussola di seta. Aggiungiamo il gros per i mantelli, il kasha, che piace moltissimo, e la maglia di lana nera di un chic unico, combinata con volanti e pieghe. Gli abiti interi e in due pezzi in maglia di lana sono quest'anno presentati nelle collezioni, in autentiche creazioni dei migliori sarti parigini, e ci giungono a noi nei modelli più vaghi, dandoci con la loro eleganza ed elasticità di tessuto una morbidezza ed una durata a tutta prova.

Saranno i preferiti per indossare sotto ai mantelli e per casa.

Per abito più elegante quest'anno il nero si unirà col bianco e questa fortunata unione sarà il chic della stagione, dopo essere stato la voga della fine estate.

Il nero e bianco si vedrà nei mantelli eleganti da pomeriggio, in seta ovattata guarniti di grandi colli in ermellino o in volpe; le imitazioni di queste pelliccie sono sempre poco riuscite, per cui è meglio astenersene.

In fatto di nero, non bisogna dimenticare l'insieme nero o vieux rose: mantello in panno zibellino nero guarnito di incrostazioni di panno nel senso opposto collo di astrakan nero, fodera di bel marocain rosa antico. L'abito è di marocain nero con leggeri riporti rosa.

Questo insieme elegante, servirà ottimamente per le giornate grigie in cui si ha obbligo di qualche visita, thè od altra riunione mondana, non esclusa la poltrona del cine, o dello spettacolo diurno.

A completare l'insieme nero, s'impone pure la cloche nera ma nulla vieta di foderarla in rosa o di aggiungere qualche minorchee od altra fantasia, al piccolo berretto di feltro.

Le scarpette di vernice sono sempre le più indicate impreziosite se sono lavorate col daino ed incrostate a disegno. Qualche volta una fibbia ravviverà il nero della scarpetta, ma sia di modeste dimensioni, altrimenti rischia di compromettere l'eleganza di questo importante fattore della toeletta femminile.

Il cervello della donna

Il prof. James W. Papez, curatore della grande collezione di cervelli umani che si conserva nell'Università di Cornell, ha terminato un esauriente studio, in seguito al quale si è potuto convincere che il cervello femminile non è per nulla inferiore a quello dell'uomo, e in alcuni casi è anzi, superiore al normale. Di speciale interesse si è presentato il cervello della nota scrittrice femminista mrs Helen H. Gardener, la quale ebbe l'amabilità di lasciare per testamento il suo cervello all'Università di Cornell, appunto perchè venisse fatto oggetto di studio. Le indagini condotte dal prof. Papez su questo materiale anatomico hanno pienamente confermato la teoria che la defunta propugnava in vita sulla perfetta eguaglianza intellettuale dell'uomo e della donna. Difatti, secondo quanto afferma la Une tad Press il cervello della signora Gardener venne paragonato con quello di altri venti uomini e donne, risultando sviluppatissimi i lobi che presiedono al pensiero alla espressione, alla visione, alla memoria e alle lingue.

Niente di nuovo

Nei mesi di ottobre e novembre le signore fanno le grandi spese per gli abbigliamenti invernali, e molti trovano che la donna moderna è diventata un oggetto di lusso. Ora — scrive una collaboratrice della Nation belge — sembra che sia stato sempre così, e ciò lo prova un vecchio libro di spese, rintracciato negli scaffali di una antica libreria, che non è altro che la riproduzione dei conti delle toelette di una signora elegante del 1869. Risulta che dal suo sarto aveva speso nella stagione autunnale 4880 franchi per vestiti e mantelli, 3600 franchi dalla sarta, che le confezionava i vestiti da ballo l'uno in garza di seta nera, con passi ricamati in oro, l'altro in leggero tulle bianco, con la tunica ricamata in ghiande d'argento e la fodera di raso. Questi vestiti costavano 3000 franchi. Alla pellicceria saldò un conto di 4000 franchi per una giacca foderata di chinchilla e il relativo manicotto. La cucitrice di bianco le costò 1955 franchi per due sottane bianche, guarnite da pizzo di Chambery, una vestaglia di battista e altri piccoli oggetti. Nello stesso anno la signora, che non portava che calze di seta, pagò al fabbricante della medesime 400 franchi. Il calzolaio le fornisce numerose paia di scarpe di genere vario, da quelle da mattina a quelle da ballo, intascando 578 franchi. La nota della modista sale a 675 franchi, a 8000 quella del gioielliere per il solo anno 1869 in complesso la signora ha speso 18.000 franchi in una sola stagione. Moltiplicando per cinque, come è l'uso presente, una signora nel 1927, avrebbe speso 90.000 franchi per i suoi abbigliamenti. Poche sono le signore della buona borghesia che possano raggiungere, nelle loro spese particolari, tale cifra, ciò che prova che le nostre nonne erano più spendereccie... delle nipoti.

I diademi

Fin dai tempi più antichi i diademi erano riservati ai re, ai sacerdoti e ai potenti della terra. Presso i greci e i romani servivano di ornamento anche alle donne di rango elevato. Nelle sepolture di Micene furono trovate parecchie coroncine, ornate di rosette, fatte con un foglio d'oro sottilissimo. I fenici fabbricavano forcine, spille e fermagli per l'acconciatura del capo. Se ne conservano alcuni che ricordano i nostri spilloni da cappello. Le donne greche portavano delle lamine metalliche, variamente decorate, che dividevano i capelli, sul davanti, come un nastro. Al Museo dell'Ermitage di Pietrogrado si conservava uno di questi, capolavori dell'arte greca una corona formata da due ricchi rami d'ulivo intrecciati. Il Museo del Vaticano conserva invece una coroncina di lauro, le cui sottili foglie sono profilate da un cordoncino e le bacche sono goccie di vetro in verde chiaro. La pettinatura era presso gli etruschi oggetto di cura particolare e gli uomini non la cedevano alle donne per la sapiente disposizione dei capelli. Nelle tombe etrusche si rinvennero delle vere armature di fili di bronzo destinate a sostenere l'edificio delle pettinature complicate. Le matrone romane arricchivano i loro diademi di pietre preziose venute dall'India, e le donne veneziane intrecciarono e si stringevano i capelli intorno ad una coroncina, a guisa ducale. Nel secolo XV le dame si ornavano il capo, intrecciando ai capelli sottili fili di perle, come si vede in vari ritratti del Carpaccio, del Bellini, del Crivelli ed in quello famoso di Pietro Pollaiolo. Nella poderosa civiltà di Roma dominatrice e nell'ammirabile primavera della rinascita l'Italia nostra scrisse pagine gloriose nella storia dell'oreficeria, e fu anche in questo campo creatrice ed insuperabile geniale.

Ferme in posta

FIAMMA VIVA — *Il consiglio da cuore a cuore da donna a donna è questo. Lascia andare quell'uomo, per la tranquillità della famiglia di lui; per la sua tranquillità e per il suo avvenire. Altrimenti lei, si troverà in un terribile e oscuro vicolo cieco pieno di tristezze e di dolori. Abbia il coraggio di troncare la relazione. Soffrirà, ma poi se ne troverà meglio. Questi consigli sono dettati non da preconcetti di morale, che pure avrebbero grande importanza in questo caso, ma dall'esame del suo stesso interesse.*

ACNE - Rodi. — *C'è evidentemente una grande incompatibilità di carattere. Egli è un egoista che vuole tenerezza per sè, ma non sa darne. Se lei aspira ad essere amata teneramente l'uomo di cui mi scrive non mi pare adatto al suo caso e dalla loro unione non le verrà mai quel genere di felicità che lei va cercando.*

DOLORES - Bologna. — *Olio essenziale di benzoino, essenza di rose ed essenza di garofano (fiore) in parti eguali. Allunghi con alcool fino ad ottenere una intensità di suo gradimento. Mescoli con una sufficente quantità di un profumo finissimo di sua scelta tra quelli esistenti in commercio, che non ripeta, però, il profumo specifico di un fiore nè contenga gli elementi sopra indicati. Questa scelta determinerà il segreto della sua combinazione.*

VIOLETTA

Sciarada a premio

Una fanciulla
Primiera anni,
Credea per certo
Non morir mai;
Nè le passava
Per la sua *seconda*
Che l'aspettava
La morte un dì.
Intier credeva
Qua sempre restar.

K. P.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 6 volumi di amena lettura.

Il Meranese messo in subbuglio da una banda di ladri

BOLZANO 31

Da diverso tempo la popolazione di Lagundo e di Pieve di Sopra (Merano) è in continuo ansia in seguito alle imprese brigantesche di una losca compagnia di ladri, che premeditò generalmente visitano le fattorie rurali, per fare dell'illecito bottino. Solo nelle due ultime settimane i furti e le rapine nei due villaggi suddetti sono stati una decina, ed autori di tali furti sono due giovanotti, schivi del lavoro, che compaiono or qua, or là, minacciando con una rivoltella chi si volesse opporre alle loro losche imprese.

Tra altro i due birbanti martedì ultimo scorso si erano recati dall'azienda rurale Bindhofer di Pieve, verso le 18, dove trovarono la sola donna a casa, dalla quale si fecero dare da mangiare, della biancheria e del denaro. Il giorno seguente, in un momento d'assenza degli abitanti i due ladri penetrarono nella casa rurale, entrando da una finestra della veranda e rubarono 3000 lire, tutti gli ori ed i preziosi di proprietà dei due coniugi, e poi sparirono.

Altre operazioni del genere vennero compiute presso le aziende agricole Plack Obermoratscher di Fojana, e la tenuta Thaner dove rubarono per ben tre volte delle vettovaglie e del denaro, e l'abitazione del sagrestano Kaser di Pieve di Sopra. I furti si sono ripetuti a Foresta, Fojana ed in altre località, cosicchè i Carabinieri di Merano, Maja bassa e Maja Alta, Quarazze, Lagundo e Foresta stanno cercando attivamente la banda ladresca, per consegnarla alla giustizia.

Le corse ciclistiche a Parigi

PARIGI, 31

Al Velodromo d'Inverno si è disputato ieri il match ciclistico Francia-Italia. Linari e Bergamini erano opposti ai francesi Blanchonnet e Reynard. Questi vincevano due delle tre prove aggiudicandosi la vittoria finale.

TEATRI E CONCERTI

"Socrate" al Goldoni

Stasera la Compagnia di Uberto Palmarini rappresenterà per la prima volta a Venezia «Socrate» di Federico Valerio Ratti, l'applaudito autore di «Giuda».

Ieri gli Boffardo» nell'insuperabile interpretazione di Uberto Palmarini e gli Processo Clemenceau» il lavoro suggestivo di Dumas, recitato superbamente da tutta la Compagnia, hanno fatto gremire il teatro in ogni ordine di posti.

Oltre a Palmarini che riportò due successi personali, fu molto ammirata ed applaudita la prima attrice Lina Trivelli.

MALIBRAN

La Compagnia di Riviste di Isa Bluette e Totò ha esaurito ieri sera il corso fortunato delle sue rappresentazioni con due esauriti e con l'intervento del vice Segretario del Partito onorevole Starace che fu accolto al suono degli inni Patriottici. Il teatro era illuminato a giorno e gli spettacoli si iniziarono con la Marcia Reale e con l'inno Giovinezza.

Stasera si presenta «Cesare Gabrielli» il lettore del pensiero, che tanta aspettativa desta nel nostro pubblico comprese della sua abilità.

Dopo queste sue rappresentazioni che si svolgeranno i giorni di oggi e il 1. e 2 Novembre seguiranno quelle della Compagnia di Operette Costantino Lombardo che avrà a protagonisti i due noti e simpatici attori Armando Finocchi e Maria Donati.

ROSSINI

Oggi ultimo giorno del magnifico film: «Maschere russe» interpretato da Florence Vidor. In varietà debutto della danzatrice russa Nikitina e della cantante parrussa Olga Galecaya. Debutto anche Dink Dorina Doretty.

Domani prima visione del film «Il Vetturale del Moncenisio».

Anno 185°
LUNEDI 31 Ottobre
Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il "Torino„ non riesce a trovare la "carburazione„

mentre i suoi più diretti rivali marciano con sicurezza verso la meta

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Genoa batte Pro Vercelli	5-0
Alessandria batte Torino	3-1
Padova batte Napoli	2-1
Milan batte Cremonese	2-1
Lazio batte Brescia	2-1
Riposo: Reggiana.	

GIRONE B

Bologna batte Roma	3-0
Modena batte Dominante	3-1
Juventus batte Hellas	5-1
Casale batte Livorno	2-1
Pro Patria e Novara	1-1
Riposo: Internazionale.	

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Genoa	5	10
Alessandria	5	10
Cremonese	6	7
Milan	4	6
Padova	5	5
Pro Vercelli	4	3
Brescia	4	3
Napoli	5	2
Lazio	5	2
Torino	4	1
Reggiana	4	0

GIRONE B

	partite	punti
Internazionale	4	7
Casale	4	6
Novara	4	6
Bologna	5	6
Modena	4	5
Juventus	4	6
Roma	5	5
Pro Patria	5	5
Livorno	4	2
Dominante	4	1
Hellas	5	1

Bologna batte Roma 3-0

BOLOGNA, 31

I rosso-bleu hanno ieri ritrovato la via della vittoria dopo un match combattutissimo. Il Roma ha presentato una squadra robusta ed organica, svolgente un giuoco tecnico e ricco di foga. Gli uomini di Ferraris di fronte ai veltri si sono battuti con coraggio e, pur cedendo alla migliore classe dei bolognesi, non si sono mai dati per vinti. Il Bologna, che aveva operato vari spostamenti per meglio fronteggiare il giuoco degli ospiti, trovò solo dopo la prima mezz'ora di giuoco la via del goal; poi dovette segnare il passo fino al 17.o minuto della ripresa, quando Busini III riuscì a portare a due i punti per la propria squadra.

In seguito venne segnato un terzo goal, ma l'ottima resistenza dei romani impedì ai veltri di spadroneggiare alla distanza, come essi credevano. La cronaca del match è ricca di fasi emotive e si può riassumere in un alternarsi di attacchi nei primi trenta minuti, nel corso dei quali i romani mettevano in luce le loro buone risorse. Al 32.o minuto Schiavio riusciva a segnare il primo goal. Il successo spronava i rosso-bleu, ma i romani si stringevano in difesa, rispondendo con folate pericolose e veloci ai petroniani. La difesa dei concittadini era però molto attenta ed ogni manovra veniva spezzata.

Nella ripresa il Bologna assunse decisamente il comando e dopo una serie di azioni Busini riuscì a marcare il secondo goal. Reazione romana tosto combattuta. I veltri verso la fine stringevano le file ed era ancora Busini III, che al 37.o minuto riusciva a spedire in goal un imparabile pallone. Il Roma tentò disperatamente di salvare l'onore della giornata, ma il fischio trovò gli ospiti invano protesi verso la rete di Gianni.

Milan batte Cremonese 2-1

MILANO, 31

La partita attesa con morbosa curiosità negli ambienti sportivi, si è conclusa con una vittoria di stretta misura dei rosso-neri milanesi. Il match però è stato combattuto, essendosi le due squadre gettate nella lotta con impegno e con foga. Ne è conseguito un giuoco tutto a folate velocissime e privo di azioni stilistiche.

Nel secondo tempo il match si è fatto eccessivamente accanito e si sono lamentati numerosi falli che hanno indisposto il pubblico, mentre l'arbitro espelleva dal campo il cremonese Balestrieri. Il Milan era mancante di Pomi, Barzan e Santagostino. La Cremonese ebbe la sua migliore linea nei fratelli Ravani, i quali furono di una sicurezza sbalorditiva, ma peccarono di eccessiva durezza.

Le prime battute vedono la palla correre da un campo all'altro senza che le due reti vengano seriamente minacciate. Il Milan subisce un corner al quinto minuto senza esito. Il giuoco è veloce e al nono minuto la Cremonese segna a porta vuota per una uscita fuori tempo di Carnaghi; ma il goal è annullato per offside. Il giuoco si alterna fino a quando al 25.o minuto Sgarbi segna di testa per il Milan su calcio di punizione. Seguono vari falli e diverse ottime parate del portiere milanista.

Nella ripresa il Milan si presenta in maglia bianca e attacca con prevalenza, ma Pastore sciupa diversi tiri. Seguono vari incidenti fra giocatori e al 20.o minuto Balestrero è espulso per aver dato un calcio ad Algotti. Rimasti in dieci, gli ospiti non disarmano e dopo un corner per parte, Algotti al 37.o minuto su azione di Tansini può segnare il secondo punto per i concittadini. Gli ospiti reagiscono prontamente e al 40.o minuto Ranelli salva l'onore della giornata per la sua squadra.

Numeroso pubblico ha assistito all'incontro.

Juventus batte Hellas 5-1

TORINO, 31

Il match è stato pressochè di allenamento per entrambe le squadre. Ambedue le compagini hanno giocato più per l'onore della firma che per disputare una partita. Il risultato era già noto con grande sicurezza e quindi gli atleti non hanno messo nella lotta tutto l'impegno. L'esperimento che diede qualche interesse alla contesa fu il trasferimento di Vojack al centro sostegno e si può dire che il veneto ha superato nel miglior modo possibile l'aspettativa dei competenti. In questa partita egli ha dimostrato le sue attitudini orientate verso questo posto. L'innesto di Galluzzi nella prima linea ha giuocato assai dando snellezza alle azioni del settore di sinistra, mentre d'altra parte il duo Cevenini III - Marucco ha funzionato egregiamente. L'Hellas si è battuta con onore riuscendo anche stavolta a minacciare seriamente la rete torinese, validamente difesa da Combi. Al portiere Masetti si potrebbero imputare il primo e il quinto goal.

All'inizio le azioni si svolgono prevalentemente nell'area helladina. Si hanno dei tiri di Cevenini, Marucco e Munerati. Al 25.o minuto la Juventus ottiene il suo primo goal. Cevenini, pervenutagli la palla, con azione individuale, liberatosi dagli avversari, tira in porta. Masetti para, ma la palla gli sfugge di mano e rotola nella rete. Hellas contrattacca e al 28.o minuto solo la classe di Combi può sventare un sicuro goal. Al 40.o minuto si hanno due tiri consecutivi degli avanti helladini che per poco non riescono a segnare il pareggio. Pochi minuti dopo Cevenini segna ancora per la sua squadra. Dopo una fitta trama di passaggi fra Marucco, Galluzzi e Cevenini, al 44.o minuto in seguito ad azione in linea Bonivento da tre metri segna con un forte tiro.

Nella ripresa la Juventus ottiene al 4.o minuto per merito di Marucco, su centrata perfetta di Cevenini, spostatosi a destra, il quarto goal. Al 29.o minuto Vojack, ricevuto un passaggio da Bigatto, saetta in rete da venti metri con forte tiro, che sorprende il portiere avversario, segnando così l'ultimo goal della giornata. Gli ospiti riescono ad ottenere il punto dell'onore a cinque minuti dalla fine, su calcio di punizione tirato da Morandi. Ha arbitrato in modo lodevole il sig. Torriti.

Genoa batte Pro Vercelli 5-0

GENOVA, 31

Sul campo di Marassi si è avuta una vittoria meravigliosa dei rosso-bleu, i quali hanno letteralmente stordito la potente squadra vercellese. La Pro Vercelli era scesa in campo decisa a giocare tutte le proprie risorse ed essa fu infatti la prima a portare la minaccia seria verso il goal avversario. Si può dire che dopo tre minuti di giuoco la Pro Vercelli abbia sfiorato il successo: fu questa l'unica occasione propizia che i bianchi seppero creare ma non sfruttare. Il secondo tempo poi vide il crollo dei vercellesi i quali, dopo appena un minuto dall'inizio, subirono subito la score dei goals.

Le due squadre sono scese in campo al completo. Dopo quattro minuti di giuoco il centro- avanti del Vercelli, Villa, a porta vuota, non sa approfittare di una buonissima occasione, anche perchè De Vecchi riesce a deviare il tiro in corner. Il Genoa si riprende bene e all'ottavo minuto Bodini raccoglie di testa un preciso passaggio di Levratto segnando il primo goal. Continua sempre la superiorità degli uomini di De Vecchi, che usufruiscono di numerosi corners.

Al 40.o minuto Catto, liberatosi da alcuni avversari, si porta a due metri dal goal di Cavanna e manda la palla a battere contro il palo. Nella ripresa i rosso-bleu attaccano fulminei. Un centro di Puerari viene raccolto da Chiecchi, il quale lo tramuta in goal sorprendendo la porta vercellese. Al 6.o minuto su uno sbaglio di Zanello è sempre Chiecchi che se ne approfitta per segnare nuovamente il terzo punto. Continua netta e indiscutibile la superiorità genoana.

Al 32.o minuto una fuga di Bodini, che porta il pallone fin quasi davanti la porta avversaria, frutta il quarto goal, segnato da Puerari sopraggiunto veloce. Il quinto ed ultimo goal della giornata viene segnato ancora da Bodini al 41.o minuto, dopo che tutto l'attacco genoano aveva stordito la difesa avversaria con una serie infinita di passaggi veramente ammirevoli.

Pro Patria e Novara 1-1

BUSTO ARSIZIO, 31

Malgrado il parere contrario dei pronosticatori, il Novara non ha lasciato le penne sul campo di Busto. Partiti in velocità fin dall'inizio, gli azzurri hanno scompaginato la squadra avversaria, che ha stentato a ritrovarsi. Forse per questo le azioni bustesi nel corso della partita sono apparse piuttosto arruffate.

La squadra di Meneghetti ha segnato al 18.o minuto del primo tempo per merito di Reggio ed ha tenuto il suo vantaggio fino a dieci minuti dalla fine. La prima linea concittadina ha stentato a ritrovarsi e solo sul finire del match sotto l'incubo della sconfitta, ha saputo scattare con decisione all'attacco. La difesa novarese per un pò ha saputo reggere, poi finalmente ha capitolato e al 35.o minuto Grassi della Pro Patria poteva infilare la rete oscura, fra il giubilo degli spettatori che cominciavano a temere per le sorti dell'incontro.

Modena batte Dominante 3-1

MODENA, 31

Si è potuto rivedere ieri, nei ranghi della squadra canarina, un giuoco veloce, tecnico e sopratutto realizzatore. L'undici ha marciato con continuità imponendosi sugli avversari più nettamente di quanto lo lasci presumere il punteggio. L'esibizione odierna ha soddisfatto i supporters modenesi che ieri gremivano il loro campo e il successo dei beniamini è stato freneticamente applaudito.

La Dominante ha confermato i pregi ed i difetti della sua inquadratura. I modenesi condussero i due tempi con correttezza, ma non seppero rendersi effettivamente pericolosi che quando il punteggio fu uno ad uno. In questo periodo si ebbe la sensazione di un possibile pareggio, tanto la Dominante si batteva con decisione. Il terzo punto modenese troncò il generoso tentativo e il team ospite si rassegnò alla sconfitta.

Il Modena prende l'iniziativa del comando e subito appare in giornata felice. La Dominante risponde con energia e il match dà luogo a fasi palpitanti. Al 26.o minuto Mazzoni segna il primo punto su bella azione in linea e quindi il giuoco riprende con le sue alternative fino al riposo. I gialli aprono le ostilità nel secondo tempo, minacciando più volte la rete ligure ed è sempre Mazzoni che segna un altro punto al 16.o minuto. A questo nuovo scacco i neri rispondono con rapide discese che si concludono con un bel goal di Cusano al 18.o minuto. La probabilità di un pareggio mette foga nei liguri, ma i canarini sostengono l'assalto e al 37.o minuto riprendono il sopravvento segnando con Boer il terzo punto su calcio di rigore.

Casale batte Livorno 2-1

CASALE, 31

Sul campo « Natale Palli » i nero-stellati hanno conseguito una bella vittoria sulla compagine livornese, la quale è apparsa tuttora temibile ed estremamente decisa a sbarrare il passo alle maggiori unità. Il Casale, che ha imposto il suo giuoco più robusto e volitivo al poco ben attrezzato undici amaranto, è apparso in buona forma e il successo è di buon augurio per i prossimi cimenti.

Tutti i componenti del team casalese hanno soddisfatto, ma in particolare Calligaris, che ha svolto un giuoco magnifico per continuità e rendimento. Il Livorno, privo quest'anno di parecchi giuocatori di classe che militavano nelle sue file lo scorso anno, ha mantenuto inalterato il suo stile contando su elementi giovani volonterosi e bene affiatati, che potranno migliorare in avanti.

Il Casale si è assicurato il primo goal dopo soli tre minuti di giuoco, su calcio di punizione battuto da Calligaris. In seguito i nero-stellati non riuscivano più ad aumentare il loro bottino e per contro furono costretti a difendersi dai numerosi attacchi dei labroni. Nella ripresa il Livorno si fece più aggressivo e pervenne al pareggio al 28.o minuto per merito di Silvestri. La risposta dei nero-stellati, pronta e travolgente, si concluse con il goal della vittoria segnato da Migliavacca con un colpo di testa, su azione di Calligaris.

Alessandria batte Torino 3-1

ALESSANDRIA, 31

Davanti ad una folla enorme sul campo degli Orti si è disputato il match fra gli alessandrini e i torinesi. La partita, come è facile imaginare, dato il forte antagonismo che esiste fra le due animose compagini, è stata condotta con velocità e con uno spirito aggressivo altissimo, degno di un finale decisivo. La palma della vittoria è toccata ai grigi, che hanno imposto subito il loro giuoco, mantenendo un incontrastato dominio, che nel secondo tempo si è manifestato sotto una forma più netta, si da stringere di un ferreo assedio la porta torinese, che si vide bombardata da ogni parte.

I campioni d'Italia hanno cercato di reagire e di prendere il comando, ma le loro azioni si smorzavano e venivano dominate dalla tenace difesa avversaria. Il primo punto è stato segnato al 37.o minuto del primo tempo per merito del capitano Gandini, che ha ripreso ieri il comando della squadra. Nella ripresa, a due minuti dall'inizio, l'Alessandria a conclusione di una bellissima discesa in linea riusciva, per merito di Ferrari, a violare per la seconda volta la rete di Bosia. Per mezz'ora consecutiva la difesa dei granata deve soggiacere all'incalzante assalto alessandrino; ma in una veloce fuga effettuata dal duo Baloncieri-Libonatti la palla, indirizzata al portiere, viene da questi respinta in malo modo, dando così modo a Rossetti di impossessarsene e di segnare l'unico goal per il Torino. Non erano ancora passati due minuti che gli alessandrini, in un rabbioso risveglio, battevano nettamente il portiere avversario segnando il terzo e ultimo goal per merito di Callanco.

Lazio batte Brescia 2-1

ROMA, 31

La squadra romana ha colto la prima vittoria battendo gli azzurri bresciani in modo netto e convincente, più che non sia indicato dal punteggio. Ha segnato per primo il Brescia per merito di Frisoni al 37.o minuto del primo tempo. La Lazio però ha pareggiato al 44.o con Sanero e nella ripresa conseguiva la sudata vittoria al 7.o minuto per merito precipuo del centro-avanti Sanero.

Padova batte Napoli 2-1

PADOVA, 31

Persistendo ancora la mediocre forma del Padova che pur tuttavia pare vada assestando la sua formazione definitiva, il Napoli, squadra già molto innanzi per giuoco e alla pari per tecnica delle consorelle del Settentrione, ha sfoggiato in campo, durante tutti i 90 minuti della cavalleresca contesa, una continuità di azioni sorprendenti, che a messo in luce la buona qualità del suo giuoco che ha difettato di decisione contrapposto a quello del Padova. Solo la classe del Padova, che affiora qualche volta per brevi tratti, ha potuto privare i meridionali del match pari che, indipendentemente dal modo come furono segnati i goals, doveva spettare ai meridionali per imposizione di giuoco. I generosi sforzi di codesti giocatori, mal sorretti dalla fortuna, si sono arenati sopratutto nel difetto di decisione nella fase conclusiva delle azioni.

Tuttavia non possiamo dire che il Padova abbia demeritato la vittoria poichè lo stile è migliorato dalla partita col Genoa e a tratti ha avuto modo d'imporsi in maniera assoluta. Bisogna che egli ritrovi la formazione definitiva per poter dar sfogo alla sua classe e alla sua dote magnifica d'improvvisazione realizzatrice.

Latella è coraggioso e affiatato col resto della difesa. Fayenz si rimetterà dopo il suo ritorno in isquadra, Wilfling va ritrovandosi coi compagni e diventa più disinvolto, Favaron rende e migliora. La formazione della prima linea è molto meno infelice di quella contro il Genoa. Bonello alla destra è qualcosa come Busini I. dei tempi migliori; il medesimo stile e forse più decisione. Peccato che anche a lui manchi la struttura atletica rispondente ai suoi mezzi, ma renderà parecchio ugualmente.

Del Napoli si sono distinti anzitutto Pelvi, guardiano sicuro, di classe ragguardevole dimostrata in parecchie occasioni specie durante la ripresa; il terzino Catapano, il centro sostegno Ghiri II, però un pò lento; l'ala sinistra Cassese. Ma in complesso tutti sono molto affiatati ed anche i mediani laterali sono stati ammirevoli.

La partita, con una discreta cornice di pubblico, è stata assai interessante, il giuoco svolto degno di rilievo.

Il Padova è partito deciso e sembrava dovesse subito imporsi ma presto il Napoli ne ha controbilanciate le azioni, anzi ha cominciato a prevalere con bellissime azioni ma difettose nella fase conclusiva. Al 26.o minuto dopo insistenti pressioni ottiene un corner infruttuoso. In una decisa azione del Padova, l'arbitro sig. Berretta della Novese, insospettatamente, forse eccessivamente fischia il penalty contro il Napoli per fallo di Catapano. Vecchina tramuta in goal al 36.o minuto con un forte tiro che Pelvi non riesce a trattenere.

Nella ripresa il Padova gioca meglio, ma il Napoli non cede. Dal 20' al 27' tre corners contro Napoli. Il Napoli tuttavia insiste per il pareggio, ma, dopo aver impegnato ripetutamente il portiere Pelvi che si libera assai bene da tiri insidiosi, il Padova marca al 28' il secondo goal per merito di Vecchina che approfitta della indecisione di uno dei terzini del Napoli.

I meridionali non si smontano e persistendo pervengono ad ottenere il goal al 34' per merito di Ghiri. Ancora azioni alterne e sempre ben condotte da ambo le parti e l'arbitro fischia la fine.

NAPOLI: Pelvi; Innocenti, Catapano; Zoccola, Ghiri II, Innocenti II; Cassese, Tosini, Costa, Ghiri, Gariglio.

PADOVA: Latella; Donioli, Mion; Favaron, Wilfling, Fayenz; Veronese, Vecchina, Zaninovich, Monti II, Bonello.

PRIMA DIVISIONE

Il "Venezia„ piega la "Triestina„

e l'"Udinese„ la spunta sul "Treviso„

I risultati

GIRONE A

Venezia batte Triestina	3-1
Udinese batte Treviso	3-0
Ponziana batte Spal	3-2
Ancona batte Monfalcone	2-0
Atalanta batte Fiumana	2-1

La classifica

	partite	punti
Atalanta	6	11
Triestina	5	7
Venezia	6	7
Ponziana	6	7
Fiumana	6	6
Treviso	6	6
Spal	6	6
Udinese	6	6
Ancona	6	2
Monfalconese	5	1

La battaglia continua aspra fra le dieci squadre del Girone di Ferro e domenicalmente, anzichè vedere una chiarificazione nella classifica, ci si trova più che mai imbarazzati. Attualmente la squadra bergamasca tiene il comando del girone con undici punti e senza nessuna sconfitta; bisogna però constatare che il team nero-azzurro ha avuto quasi tutti gli incontri più difficili sul suo campo, quindi è stato in un certo qual modo favorito dal calendario. Sarà interessante vedere che cosa saprà fare questo team sui campi di Fiume, di Venezia e di Trieste. Il risultato più interessante della giornata è quello di Venezia, dove i nero-verdi lagunari seppero infliggere ai baldanzosi rosso-alabardati triestini una dura sconfitta, sconfitta che potrebbe gravare assai — alla fine del torneo — sul punteggio. I veneziani si sono risvegliati dal troppo lungo letargo e marciano ora sicuri e decisi, rimontando posizioni domenicalmente ed avvicinandosi leggermente ai leaders. Ottima è stata la performance fornita dai bianco-neri udinesi che sgominarono i trevigiani — che sembrano alquanto sbandati — ed ottima pure la prova fornita dai ponzianini che, dopo strenua lotta, riuscirono a battere i ferraresi. L'Ancona ha conquistato, finalmente, i suoi due primi punti: però la cronaca dell'incontro dice chiaramente che un match pari sarebbe stato più equo. La lotta continuerà il giorno 13 novembre con più ardore: speriamo poter vedere un pò di più chiaro dopo la settima giornata!

Venezia batte Triestina 3-1

(m.) Partita entusiasmante ed alquanto... elettrica, quella svoltasi ieri nel pomeriggio al Campo Sportivo Fascista di S. Elena. La vittoria è toccata alla squadra veneziana e fu vittoria meritatissima, perchè il team di Bepi Girani è stato magnifico per continuità, per ardore, per foga. A sprazzi la squadra nero-verde è stata superata in tecnica dagli avversari; ma si è prontamente rimessa lottando con decisione massima e sorprendendo in velocità i rosso-alabardati.

Se oggi dobbiamo tributare un elogio, questo si estende a tutti gli undici atleti che indossarono la casacca nero-verde; essi si prodigarono fino all'esaurimento, buttandosi nella mischia con grande coraggio: essi ieri dimostrarono di volere, fortemente volere, la vittoria. E questa loro arrise. Un pubblico immenso ha assistito all'incontro, e fra questo moltissimi erano i triestini giunti la sera precedente e nella mattinata di domenica col piroscafo «Palatino» onde incoraggiare la squadra del cuore nella dura battaglia. Nonostante l'elettricità regnasse sovrana, nessun incidente si ebbe a verificare.

Alle ore 15.13 precise l'arbitro signor Gamberini del Bologna, chiama in campo le squadre che entrano fra calorose ovazioni della folla. Dopo lo scambio dei fiori, i due undici si schierano nelle seguenti formazioni:

VENEZIA: De Sanzuane; D'Este, Lazzarato; Novello, Migotti e Girani; Griggio I, Chiecchi II, Martinello, Griggio II e Padoan.

TRIESTINA: Steffè; Righetti e Volano; Ferrari, Rigotti e Gasperini; Fabbro, Castellan, Capitanio, Biasevich e Jes.

La palla è ai nero-verdi che invadono subito l'area avversaria impegnando con un debole tiro Steffè che si libera facilmente. Dopo alcune azioni alterne sui due campi, i nero-verdi — incitati a gran voce dal pubblico — partono decisi all'attacco facendo lavorare a tutt'uomo l'estremo trio difensivo rosso-alabardato, al quale è accorso in aiuto i mediani fra i quali emerge Rigotti. Il giuoco è alquanto falloso, specie da parte degli ospiti. Al 20.o minuto corner infruttuoso contro la Triestina e due tiri alti per poco di Martinello e Chiecchi. In una fuga improvvisa, il triestino Fabbro crossa di precisione e Biasevich raccoglie e spara fulmineo; ma De Sanzuane, con mossa felina, blocca l'insidioso pallone fra le acclamazioni del pubblico. Il match prosegue velocissimo: i nostri mediani si tengono troppo arretrati e perciò la prima linea non riesce a trovarsi troppo bene. Al 28' corner infruttuoso contro Venezia. Mischia furibonda davanti la rete di De Sanzuane; poi Lazzarato libera di forza. Al 35' altra spettacolosa parata di De Sanzuane su un insidiosissimo tiro raso terra di Rigotti da una trentina di metri. I nero-verdi, passata la raffica, riordinano i loro ranghi e muovono decisi all'assalto della casa di Steffè. Al 37' Griggio II, avuto il pallone da Novello, spara fulmineo in porta e segna il primo punto per la squadra concittadina fra acclamazioni deliranti. Un tentativo di riscossa triestina è prontamente frustrato da Migotti e Girani, poi i nero-verdi tornano all'attacco sottoponendo ad un vero e proprio bombardamento la casa di Steffè che si prodiga in belle parate, aiutato anche dalla cieca fortuna. Finalmente questo nettissimo periodo di superiorità nero-verde si concreta con un altro goal segnato da Martinello al 44.o minuto di giuoco. La azione è stata travolgente. Migotti da metà campo invia il pallone a Griggio II che, pressato da due avversari, lo passa a Padoan. Questi fugge e crossa preciso: Martinello raccoglie rapidissimo e manda il ball in rete.

Un delirio di acclamazioni accoglie questo nuovo successo veneziano, meritatissimo. Breve scorribanda triestina, poi il riposo.

Nella ripresa i concittadini — che hanno spostato giustamente Padoan a mezzo sinistro e Griggio II all'ala — partono ancora di scatto, sorprendendo in velocità gli avversari che sono costretti a difendersi a denti stretti. Registriamo due fortunose parate di Steffè ed al 5.o minuto un corner con relativa mischia contro i triestini. Il giuoco accenna ad appesantirsi da parte degli ospiti che vengono richiamati dall'arbitro. L'attacco veneziano insiste ed al 10.o minuto Griggio II sfugge a Ferrari e crossa di precisione. Chiecchi sopravviene di corsa e devia il pallone in rete, mentre Steffè non ha avuto nemmeno il tempo di tentare la parata. Lo entusiasmo della folla è immenso; si

applaude, ed urla, si agitano cappelli e fazzoletti. Non contenti di tre goals di vantaggio, i nero-verdi persistono a mantenere il comando della partita ed obbligano gli ospiti in stretta difesa. Al 12.o minuto due corners consecutivi contro la Triestina, poi gli ospiti accennano a risvegliarsi. Difatti De Sanzuane para un pericoloso pallone a mezza altezza inviatogli da Rigotti ed al 20' il Venezia subisce un corner. Mischia furiosa: il pallone danza paurosamente davanti la rete veneziana, poi Blasevich con un colpo di testa cerca infilare la rete... ma De Sanzuane salva in corner. Al 21' viene tirato da 50 metri un calcio di punizione contro i nero-verdi: tira Rigotti e raccoglie Blasevich che, scavalcato D'Este, tira improvviso in porta segnando il punto dell'onore per la sua squadra. Gli ospiti, alquanto imbaldanziti per questo tardo successo, tentano insistere; ma la nostra difesa è vigile e non molla: azioni su azioni che i triestini abbozzano vengono rotte di forza e di astuzia dai difensori veneziani. Griggio I. deve assentarsi dal campo per qualche minuto in seguito ad una ... carezza triestina. Al 25' Martinello, impossessatosi del ball a metà campo, fugge velocissimo verso la rete avversaria invano inseguito da una muta di maglie rosso-alabardate. L'ottimo centro-avanti tocca un pò di più il pallone e dà tempo a Steffè di uscire dalla porta e di compiere una pericolosa parata: Padoan raccoglie e s'indugia alquanto, perdendo così una facile occasione di segnare! Al 28' l'arbitro espelle dal campo il triestino Gasperini perchè, richiamato a tenere un contegno più corretto, il giuocatore rispose villanamente al direttore del match. Nonostante ci avviciniamo a gran passi verso la fine, il giuoco rimane sempre veloce. Registriamo rispettivamente un tiro alto per poco di Padoan ed uno... idem di Blasevich, dall'altra parte. Gli ospiti tentano disperatamente di diminuire lo «scoore»; ma invano perchè cozzano contro una barriera insormontabile formata dai mediani nero-verdi. Un corner viene battuto al 44.o minuto contro il Venezia e la situazione pericolosa è risolta da Girani che invia lungo a Chiecchi. L'arbitro fischia la fine dell'emozionantissima e movimentata partita quando i nero-verdi stanno per riportarsi in area avversaria.

Un applauso lungo, scrosciante, entusiastico erompe per il vasto stadio.

Come dicemmo, la squadra nero-verde ieri ha lasciato tutti soddisfatti, pur rivelando qualche piccola pecca: guardiamo quindi con fiducia l'avvenire e, specie i più accalorati «supporters», non si lascino trasportare troppo dalla loro passione e cerchino di frenarsi il più possibile. Ne deriverà un beneficio per la loro... salute e, quello che più conta, per la loro società. Dei triestini piacquero molto Blasevich, Capitanio, Rigotti ed i due terzini Volano e Righetti. Il team rosso-alabardato è un «undici» assai deciso... ma non troppo preoccupante com'era stato descritto; sarà bene, se i triestini vorranno essere ben accolti in tutti i luoghi dove dovranno recarsi, che cerchino di moderarsi e di rispettare gli avversari, non cercare di danneggiarli... con calci o colpetti di gomito allo stomaco, come ieri abbimo campo di vedere!

Iersera poi per festeggiare la vittoria nero-verde sia contro la rivale Triestina che nella finale del Torneo per la «Coppa dei Caduti Muranesi», alla trattoria da «Nane» in Corte dell'Orso si riunirono a fraterno banchetto i giuocatori tutti con i loro dirigenti ed un buon nucleo di focosi «supporters» capeggiati dalla... squadraccia!

La più schietta allegria ed il massimo cameratismo regnarono sovrani fino a tarda ora della sera. Prima di levare le mense, il vice presidente dell'A. C. Venezia comm. Friederichsen rivolse brevi parole di elogio ai baldi calciatori incitandoli a seguire la via intrapresa. Fra vecchie canzoni fasciste ed inni di guerra e fra poderosi alalà la simpatica riunione si sciolse verso le 23. Prima, però, vennero letti fra scroscianti applausi due telegrammi di rallegramento per la vittoria conseguita a S. Elena, telegrammi spediti ai nero-verdi dai camerati bianco-neri della gloriosa terra Friulana.

Atalanta batte Fiumana 2-1

BERGAMO, 31

Alla presenza di una folla stragrande si è disputato oggi allo stadio della Clementina l'attesissimo match di campionato fra gli arancioni fiumani ed i nero-azzurri concittadini. Battaglia aspra, ma cavallerescamente combattuta dall'inizio alla fine. Qualche rudezza si è però rilevata nel giuoco dei bergamaschi, rudezza frenata dall'arbitro. Il primo tempo, che ha visto una leggera superiorità degli ospiti, è terminato zero a zero. Nella ripresa, primi a segnare sono i bergamaschi; ma poco dopo gli ospiti pareggiano. Verso la fine, i concittadini riescono a segnare il goal della vittoria e, chiudendosi in una disperata difesa, mantengono la preziosa vantaggio sino al fischio finale. Calorose accoglienze si ebbe la squadra fiumana.

Udinese batte Treviso 3-0

UDINE, 31

Sotto un incanto di sole ed alla presenza di un folto pubblico ha avuto luogo l'incontro fra le due anziane Società di Udine e Treviso. L'incontro si svolse in un ambiente sereno ed in modo cavalleresco come è ormai tradizione fra queste due vecchie squadre.

La squadra bianco-celeste non è però in questo incontro, apparsa quella bella compagine che ammirammo l'anno scorso. troppi vuoti ha dovuto subire per l'esodo di qualche suo giocatore di cartello e quelli che sono stati chiamati a sostituirli non hanno data prova di tenere il campo con altrettanta sicurezza. Abbiamo assistito a qualche bella azione dell'ultimo dei Visentin, a squadre sul rimando di Zancatta e null'altro di notevole. La squadra insomma marcia a strappi e manca di quella coesione necessaria per renderla temibile.

Contro simile avversario i bianco-neri hanno potuto vincere facilmente pur non disputando una gran bella partita. L'attacco infatti non funzionò tanto bene e sofferse della forzata assenza di Tosolini. Si distinsero in modo particolare Bellotto Spivack e Bonino. De Biasi rimase contuso nel primo tempo e nella ripresa fu pressocchè nullo.

L'arbitro Turbiani della Spal di Ferrara chiama le squadre alle ore 15. Si delinea subito la superiorità udinese mal contenuta dagli ospiti che giocano contro sole. La difesa bianco-celeste si salva a stento. Al 13 un calcio di punizione sul limite dell'area di rigore viene calciato fuori da Bellotto e dopo un breve risveglio trevigiano, De Biasi segna da lontano al 31 favorito dal suo omonimo che esce fuori tempo al goal, forse ingannato dal sole. Il sopravvento udinese continua accentuandosi e Mavotti segna al 36 il secondo goal per la sua squadra. Al 42 il Treviso usufruisce di un corner infruttuoso e dopo poche battute l'arbitro fischia la fine del 1 tempo.

La ripresa vede un brevissimo risveglio dei bianco-celesti subito rintuzzato da Bellotto in grande giornata. Al 17' una bella discesa udinese trova un palo provvidenziale. Dal 25 al 30 il Treviso cerca con ripetute puntate rabbiose di violare la casa di Cassetti ma Bellotto, ben coadiuvato da Cantarutti, allontana sempre la minaccia finchè i bianco-neri si riordinano e dopo un periodo di brillanti discese pervengono al terzo goal con un bolide di Palmano.

In un ultimo disperato tentativo di salvare l'onore della giornata il Treviso ottiene un corner al 42 ma anche questa ultima minaccia viene salvata in modo encomiabile dai nostri bravi ragazzi.

L'arbitro Turbiani, oculato e preciso, fischierà la fine fra la soddisfazione e l'entusiasmo della folla numerosa. Treviso: De Biasi, Signoretto, Zanatta, Visentin, Marcuzzo, Manghi, Bergamini, Podiga, Tabacci, Viani e Visentin III. — Udinese Cassetti, Cantarutti, Bellotto, De Biasi, Bonino, Pascolini, Gerace, Forai II, Spivack, Nodatti, Palmano.

Ponziana b. Spal 3-2

TRIESTE, 31

La partita ottimamente arbitrata dal veneziano Bonello non ha soddisfatto il folto pubblico che gremiva il campo di S. Andrea, in primo luogo per la mediocre prova fornita dagli ospiti e secondariamente per l'improvviso ripiego dei concittadini nel secondo tempo. Tale sbandamento non ha dato modo ai ferraresi di chiudere alla pari, per poco.

La partita ha inizio alle ore 15 precise: gli ospiti attaccano ma vengono respinti. Una discesa ponzianina per poco non frutta un punto. Breve incursione spallina che culmina con tiro a lato. Schermaglie a metà campo; poi i ponzianini si portano verso la rete ferrarese e dopo alcune fasi alterne registriamo due facili parate di Clincon. Al 15.o minuto corner contro il Ponziana e subito dopo corner contro la Spal. Altro corner al 17.o contro gli ospiti; ma anche questo infruttuoso. Al 19.o Bacillieri con un tiro da lontano segna il primo goal della giornata per i bianco-azzurri. Foschini si esibisce poi in una parata spettacolosa su tiro di Bacillieri. Al 27.o minuto corner contro Ponziana ed al 36.o secondo punto ponziani per merito di Gravisi che tira da lontano improvvisamente. L'attacco ponzianino continua. Al 43.o due corner consecutivi contro la Spal ed in una mischia è ancora Gravisi che viola la rete spallina.

La ripresa vede capovolta la fisionomia della partita. Due corners ed un calcio di posizione si registrano subito contro i triestini i quali ripiegano disordinatamente. Gli ospiti si fanno ora baldanzosi ed attaccano con forga ma con poca precisione. Su difettosa parata di Clincon, il primo goal ferrarese è segnato da Calzolari al 26.o minuto. Continua l'assedio alla rete ponzianina; al 35.o calcio libero di seconda contro il «Ponziana» e goal ferrarese segnato da Massarotti. Altri due corners contro i triestini, poi la fine.

Ancona batte Monfalcone 2-0

ANCONA, 31

L'ultimo posto della classifica del girone A è conteso da varie domeniche dalle due odierne antagoniste ed oggi il posto di «fanale di coda» tocca ai giovani valorosi di Monfalcone che furono battuti di misura dagli azzurri concittadini i quali, con la vittoria odierna, segnano i primi due punti in questo campionato. Però i concittadini non convinsero: Marchetti è stato espulso dall'arbitro per giuoco scorretto, la prima linea ha lavorato a tratti. I monfalconesi furono assai sfortunati, bisogna riconoscerlo: essi si meritavano per lo meno il goal dell'onore! I due goals anconetani furono segnati al 18.o e al 25.o minuto del primo tempo per merito di Cipolloni. Complessivamente si ebbero quattro corners contro Ancona e due contro Monfalcone. Discreto l'arbitraggio di Serra del Bologna.

Gli altri Gironi

GIRONE B

Parmense e Milanese	1 a 1
Comense batte Astigiani	3 a 0
Biellese batte Derthona	4 a 1
Monza e Legnano	1 a 1
Valenzana batte Mantova	2 a 1

GIRONE C

Carraresi e Pisa: rinviato.	
Canott. Lecco e Pistoiese	1 a 1
Sestrese e Savona: rinviato.	
Carpi e Lucchese: rinviato.	
Spezia batte Prato	1 a 1

GIRONE D

Foggia batte Fiorentina	1 a 0
Bari batte Savoia	2 a 0
Tivoli e Tarantina	0 a 0
Terni batte Ideale	3 a 0

Ancora sul caso Gullich-Triestina

Per ovvie ragioni, anche oggi crediamo opportuno ritornare sull'ormai famoso caso del... famosissimo giocatore Ferruccio Gullich dell'Unione Sportiva Triestina. Vi fu qualche persona, più o meno interessata, che ebbe a sbraitare (dopo che lunedì spiegammo in soldoni la «faccenda» Gullich) perchè un foglio sportivo veneziano si era interessato della cosa. E' tanto chiaro e lampante che non servirebbe proprio ripeterlo qui; ma siccome crediamo non si sia ben compreso il «perchè» della nostra campagna, così teniamo a dichiarare che noi abbiamo agito come la nostra onesta coscienza di sportivi ci consigliava: noi miriamo a seguire una via retta e vogliamo che tutti gli sportivi abbiano a camminare su questa strada, senza deviazione di sorta. Ecco perchè insorgemmo contro il Gullich, ecco perchè insorgemmo contro la «Triestina»! Del resto — come pubblicammo anche nei giorni scorsi — il comunicato del C. D. della «Unione» è stato da noi favorevolmente accolto.

Però vi fu ancora chi disse che la campagna che in questi giorni la stampa sportiva fa sul «caso Gullich» è stata sollevata a tutto danno dell'U. S. Triestina. Ciò è perfettamente falso: ci siamo fin troppo spiegati chiaramente più sopra sul «perchè» elevammo la nostra voce e crediamo inutile ripeterci. Solo ci stupisce assai come da un club anziano e serio, quale l'U. S. Triestina, possano uscire delle dicerie simili (perchè proprio dal clan rosso-alabardato tali dicerie sono uscite): eh, non sarebbe ora di finirla con i piagnistei?... Non sarebbe tempo di prendere una buona volta «posizione»?...

Premesso questo, teniamo ora a far conoscere ai nostri lettori come il giuocatore Ferruccio Gullich lasciò il Circolo Sportivo Ponziana di Trieste... quando già era colpito da squalifica fino al 31 dicembre 1928. Il 9 giugno 1927, l'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Trieste nominava un triunvirato e lo insediava al C. S. Ponziana. Orbene: queste egregie persone si venivano a trovare in un serio imbarazzo. Cioè, dato che nella stagione sportiva 1926-27 aveva giuocato solamente la prima squadra, si trovarono davanti ad un numeroso nucleo di giuocatori che, per non aver mai giuocato nella stagione predetta, avevano diritto di essere posti in lista di trasferimento. Fra questi giuocatori vi era il Gullich. Costui, anche perchè indisciplinato e negligente, veniva immantinente lasciato libero.

In quale modo e perchè Ferruccio Gullich sia andato a finire nelle file Unioniste, per oggi crediamo opportuno tacere. Ci riserviamo al momento opportuno di render edotti i nostri lettori su questo particolare che assicuriamo loro è interessantissimo!

E lasciamo da parte, per un momento, il giuocatore, per fare una constatazione: Gullich, squalificato dall'U.L.I.C. fino al 31 dicembre 1928, lasciato il «Ponziana» per la... «Triestina», riesce ad ottenere dalla F.I.G.C. il regolare cartellino per la stagione sportiva 1927-1928!... In quale modo?...

Se non erriamo, tutti i comunicati ufficiali dell'U.L.I.C. vengono regolarmente trasmessi al Direttorio della F.I.G.C., quindi a questi deve esser pervenuta notizia della famosa squalifica del Gullich... E se ciò era annotato sul «libro nero», perchè venne rilasciato il «cartellino»?... Errore Federale?... Se così stanno le cose, non vi sarebbe che una soluzione: l'annullamento delle partite disputate dalla «Triestina» col giuocatore Gullich; ma se così non è... allora l'affare viene a complicarsi ed in modo alquanto serio!

Che ne dice a questo proposito l'ex direttore tecnico del «Ponziana» nella stagione sportiva 1926-27, sig. Edoardo Boltar, attualmente «magna pars» dell'U. S. Triestina?...

Per esempio, qui ha destato una non buona impressione il fatto che il Gullich — nel bar «Chillino» a Trieste — il giorno seguente la pubblicazione di un articoletto circa la sua posizione irregolare comparso sul «Piccolo», gridava ai quattro venti che aveva avvertito i suoi nuovi dirigenti circa la squalifica che lo colpiva! Non vogliamo addentrarci in tale caso: abbiamo esposto i fatti a nostra conoscenza, solo per una ragione di principio. Oggi stiamo fiduciosamente in attesa di quanto delibererà in proposito il Direttorio Divisioni Superiori. Se una cosa giusta si vorrà fare, sarà quella di eseguire immediatamente una minuziosa inchiesta. Bisognerà farlo subito, però, perchè il quadro della classifica del Girone A del campionato di I.a Divisione è ancora in... alto mare!

Solo tale inchiesta, severissima, potrà chiarire la situazione: e si dia alfine un esempio di ferrea disciplina punendo colpevoli e complici, se salteranno fuori!

E prima di chiudere queste poche righe, crediamo doveroso rivolgerci al Direttorio della F.I.G.C. affinchè voglia gettare con un po' di attenzione, uno sguardo al famosissimo art. 13 del Reg. Org., articolo che sembra fatto proprio per quelle società di pochi scrupoli, per quelle società che non amano troppo di seguire il retto cammino.

Se Ferruccio Gullich, per esempio, non fosse stato scoperto ad Udine, egli — giuocatore squalificato dall'U.L.I.C. — avrebbe impunemente continuato a vestire la casacca rosso-alabardata sino al termine del campionato e — se la fortuna avesse assistito la sua squadra — avrebbe contribuito a farle ottenere la promozione alla massima Divisione!

E le partite giuocate, nel caso presente, e vinte dalla Triestina con il Gullich in isquadra, è onesto omologarle quando viene scoperta ogni cosa?

Che cosa si avrebbe detto, allora, venendo a conoscenza che l'U. S. Triestina (per esempio) ottenne la promozione coll'ausilio di un giuocatore squalificato per un anno?... E' onesto, è ammissibile l'articolo 13 del R. O.?...

Auguriamoci che il Direttorio Federale rimedii a tale gravissima lacuna e sappia la «Triestina» che se oggi si combatte tale battaglia sul «caso Gullich», questa battaglia viene combattuta per un solo, unico ideale: per la purezza dello sport!!!

g. m.

Il reclamo dell'Udinese
Un'inchiesta in vista?

MILANO, 31

Il Direttorio Divisioni Superiori sembra abbia deciso di riprendere in esame il reclamo sporto dall'Associazione Sportiva Udinese circa l'irregolare posizione del giuocatore Ferruccio Gullich e circa il risultato della partita Udinese-Triestina, partita svoltasi il 16 u. s. ad Udine e vinta dalla «Triestina» per 2 a 1 col concorso dello squalificato giuocatore Gullich.

Sembra inoltre che, onde accertare le singole responsabilità — anche pel fatto che tutte le società del Girone A di Prima Divisione avrebbero sporto reclamo al Direttorio Federale chiedendo in seguito alla scoperta del trucco che si andasse fino in fondo, procedendo senza remissione contro i colpevoli — verrà aperta una rigorosissima inchiesta sul caso Gullich-Triestina.

INCONTRI AMICHEVOLI

A ODERZO: Libertas Venezia batte C. S. Oderzo 4-3.

A TREVISO: Ardor Giudecca batte Olimpia Treviso 2-0.

A ZARA: Diadora batte S. Giorgio 7-4.

Seconda Divisione

Risultati Gironi E - F

Edera batte Fiume 7 - 1
Pro Gorizia batte Montebelluna 3 - 2
Italia Gradisca batte Grion Pola 1 - 0
Trento batte Casalecchio 2 - 0
Rovereto batte Faenza 3 - 1
Riposa: Libertas Veneziana.

Bentegodi batte Vicenza 2 a 1

VICENZA, 31

(M.R.) Novanta minuti di lotta serrata e focosa hanno caratterizzato l'incontro odierno che metteva di fronte i rappresentanti delle due gloriose società calcistiche di Verona e Vicenza.

Un pubblico numeroso ha assistito all'incontro ed è stato largo di applausi per tutti i 22 atleti. Il Vicenza ha denotato le sue pecche nel reparto d'attacco, mentre la difesa e in ispecie l'estreco, mentre la difesa e in ispecie l'estremo trio, è stata semplicemente superba. I bianco-neri veronesi hanno fatto sfoggio di ottime doti di tecnica e di forza. E' una squadra che promette di bene affermarsi in questo campionato.

I goals furono segnati tutti nel primo tempo e precisamente: al 13.o per la Bentegodi con Gianone; al 22.o Ongaro pareggia pel Vicenza e al 44.o Facchin assicura la vittoria alla Bentegodi. Al 15.o del primo tempo l'arbitro Fontana del Bologna ordina un minuto di raccoglimento in memoria del giocatore Zuppini dell'Hellas tragicamente perito giorni fa in un incidente di caccia.

Pro Gorizia b. Montebelluna 3-2

GORIZIA, 31

La partita giuocata oggi sul campo di via Lantieri non ha avuto un buon esito per i concittadini, sebbene questi siano sortiti vittoriosi dalla lotta. La squadra goriziana ha rivelato varie pecche e non è ancora bene in «forma». Un pubblico numerosissimo assisteva all'incontro. Gli ospiti giuocarono con grande ardore, lasciando sorpresi la folla e gli stessi loro avversari. Nel primo tempo i goriziani segnano due goals su calci di rigore concessi dall'arbitro per falli degli avversari entro la linea fatale. Nella ripresa i montebellunesi marcano due goals, pareggiando; ma i concittadini segnano verso la fine il punto della vittoria.

Italia batte Grion 1-0

GRADISCA, 30

Partita bellissima ed estremamente combattuta, alla presenza di una folla numerosa e corretta. Ottima impressione ha fornito pure l'undici pelese che però ha difettato di velocità e precisione nella linea attaccante. Il goal della vittoria per i concittadini è scaturito da una bellissima azione in linea, dopo un netto predominio durato quasi tutti i novanta minuti di giuoco. Ottima la difesa degli ospiti.

Edera batte Fiume 7-1

FIUME, 30

Il risultato parla chiaro! La squadra concittadina oggi non è esistita che a tratti, mentre gli avversari hanno fornito una stupenda partita. All'inizio i fiumani attaccano assai decisi; ma i terzini rossoverdi respingono l'insidia. Al 15, primo goal triestino segnato da Perper in seguito ad una brillante azione in linea; al 17 Bisnati porta a due il bottino per gli ospiti; al 21 Malatesta marca il terzo goal ederino su azione personale. Breve reazione dei fiumani, ma al 44 Malatesta batte ancora il portiere concittadino.

Nella ripresa registriamo un'offensiva concittadina: al 26 Rizzato, al 30 Cattai ed al 40 Perper marcano gli altri punti per i triestini. Al 43 Sternizza salva l'onore della giornata per i concittadini. Ottimo l'arbitraggio di Sani della Spal di Ferrara.

Adriatica batte Ferrovieri 4 a 1

Sul campo del Dopolavoro Ferroviario si incontrarono per una partita amichevole i bianco - rossi dell'Adriatica e i grigio-neri dei Ferrovieri. L'Adriatica giocò una bellissima partita dominando dal principio alla fine i loro avversari. I goals furono segnati nel primo tempo uno dal veloce Rosan per l'Adriatica e uno per i Ferrovieri. Nella ripresa l'Adriatica aumentò la foga, segnando altri tre punti per merito di Rosan, Scaramuzza e Ballarin. La squadra vincente scese in campo nella medesima formazione: Sandri (cap.), Roselli, Chiozzotto, Scocimarro, Feretto, Cortivo I, Rosan, Donaggio, Scaramuzza, Cortivo II, Ballarin.

Ardor Giudecca batte Olimpia 2-0

TREVISO, 30

Ieri, ospiti dei locali bianco neri dell'Olimpia scesero a Treviso i giudecchini dell'Ardor. Contro questa squadra, che ha fatto un'ottima impressione per il suo assieme l'Olimpia dovette impegnarsi a fondo. La partita piacque nel suo complesso perchè giuocata con impegno dai 22 uomini in campo. I punti vennero segnati nel secondo tempo dai giudecchini: Pens prima e Greggio dopo. Dell'undici locale tutti bene, specie la difesa. Dell'Ardor Giudecca bene l'estrema destra; ottimo il quintetto difensivo.

Giorgetti - Walthour vincono la "sei giorni,, di Chicago

CHICAGO, 31

La corsa ciclistica del «Sei giorni» è terminata ieri sera con la vittoria della coppia Giorgetti - Walthour con 863 punti. Seconda si è classificata la coppia belga olandese Goosens - Van Neek con punti 233.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 1

L'isola caduta dal cielo
di H. J. MAGOG

I.

L'ultimo giorno della Terra

Il tempo era bellissimo. Un limpido sole primaverile brillava nel cielo terso, di un'incomparabile purezza e solo qua e là qualche nuveletta bianca stava sospesa nello spazio, come retta da fili invisibili. Ma la folla che gremiva le strade, i viali, le piazze, vagava senza scopo, muta e sinistra, tornando poi sempre nello stesso posto; un'angoscia infinita, convulsa, contraeva tutti i volti, ed istintivamente le teste si sollevavano ad ogni momento verso il cielo, che mille sguardi interrogavano con ansia quasi che il suo azzurro racchiudesse una terribile minaccia. Era una cosa terrorizzante e bizzarra vedere rabbrividire tanta gente sotto quel firmamento luminoso; perchè? che accedeva? Il maggiore assembramento si scorgeva nei pressi dell'Osservatorio e nelle strade adiacenti, come il Lussemburgo ed il boulevard S. Michele. La folla ondeggiava pigiandosi contro i cancelli, ed alle due estremità della via Cassini; non si udiva altro fuorchè un rio verso un foglio di carta incollato all'angolo dello sgabuzzino del portinaio. Quelli che trovandosi più vicino, riuscivano a leggerlo, comunicavano agli altri la notizia, che subito correva di bocca in bocca.

L'astro continua il suo cammino, secondo le previsioni degli astronomi.

Ogni ora dalla grande porta dell'Osservatorio, usciva un uomo che, con la solennità, che conviene al portinaio di un istituto ufficiale che per di più sente di attirare l'attenzione generale, veniva ad incollare sul primo un altro foglio che dava informazioni più recenti.

Un mormorio s'innalzava allora dalle prime file, penetrava tra quella massa di popolo ansioso, si allontanava, diminuiva, si spegneva.

Poi la folla, ridivenuta silenziosa, attendeva costernata.

Ad un tratto si fece sentire il rombo di un motore; un'automobile si sforzava faticosamente di aprirsi un varco attraverso quella muraglia umana. Sulla banderuola si leggevano queste due parole: «Le ali», e a bassa voce, col sordo brusio, e tutti i volti protendevano con cui si parla nelle camere dei moribondi, la gente ripeteva:

Le Ali... l'automobile del giornale «Le Ali». Sebbene a stento, la macchina avanzava; giunta dinanzi al cancello dell'Osservatorio, si fermò ed un giovanotto ne discese proprio nel momento in cui il portinaio si apparecchiava ad incollare un altro foglio di carta sul muro; il nuovo venuto fece un gesto come per impadronirsene e nello stesso tempo porse il suo biglietto da visita. Il nome che vi era scritto, dovè, indubbiamente, fare una grande impressione sul brav'uomo, perchè si affrettò a consegnargli il foglio che teneva in mano e, togliendosi rispettosamente il berretto, chiese:

— E' al signor Verdelle che ho l'onore di parlare?

Un breve cenno affermativo del capo fu la sola risposta del giovane. Quel nome, ripetuto da tutti, sembrò scuotere la folla dal suo cupo abbattimento.

— Verdelle! E' Agnan di Verdelle!

Colui che provocava una così simpatica curiosità, poteva contare al più una trentina d'anni; ciò che colpiva a prima vista, era il bizzarro contrasto tra la flemmatica freddezza che ostentava ed il suo naturale impetuoso, ardente che si tradiva ad ogni momento.

Mentre, impassibile in apparenza, leggeva il foglietto che poco prima aveva quasi strappato dalle mani del portinaio, questi le contemplava con deferente ammirazione. Poi, con un colpetto di tosse, ed alzando la voce per essere inteso dai più vicini, si azzardò a chiedere:

— E' dunque, signore, che...

Con un gesto brusco, Verdelle, cercò d'interromperlo; ma è difficile far rientrare nella strozza d'un portinaio una domanda indiscreta, ed infatti, impotente a trattenersi, il cerbero continuò, alzando gli occhi al cielo con un'espressione di spavento:

— E' lei... è proprio lei, che... che è sul punto di partire?

Quelli che stavano più vicini e per conseguenza avevano inteso, rabbrividirono. Gli occhi della gente, occhi pieni di misterioso terrore, erano fissi sul Verdelle. Senza scomporsi, il giovine si tolse di bocca la corta pipa che aveva fumato fin lì, e, rimettendola nell'astuccio.

— Ebbene, sì — rispose; — sono io ed ho fretta, perchè, come sapete bene, il mio è un treno che non aspetta. Potrei vedere quei signori?

— Quei signori? — ripetè pensosamente il portinaio; — ma, non saprei... sono talmente occupati.

— A far che cosa? — rispose irriverentemente Agnan Verdette, — tutti i loro calcoli non potranno impedire lo avvenimento che sta per compiersi. La scienza si è già, ormai, irrevocabilmente pronunciata. Abbiate dunque la bontà di portar loro il mio biglietto da visita.

Sebbene visibilmente irritato da quelle parole che gli facevano l'effetto di una bestemmia, il cerbero si decise.

— Venga con me, allora, — disse ironicamente e con un'espressione di disprezzo, sufficiente a venire dalle più atroci cannonature, tutti gli astronomi del mondo — la introdurrò dal signor Costant. E' lui che è incaricato delle comunicazioni alla stampa.

Aprì la porticina del cancello e Verdelle penetrò con lui nel gran cortile dell'Osservatorio. Il portiere si fermò un momento a mettere i chiavistelli affine di assicurarsi che l'isolamento degli scienziati, affidato alla sua custodia, non sarebbe violato; poi, allungando il passo, raggiunse il giovinotto che si dirigeva verso la porta da cui si accedeva nell'interno dell'Osservatorio.

— Venga con me — ripetè, facendo tintinnare il suo grosso mazzo di chiavi.

Un silenzio impressionante regnava nell'edificio.

— Perbacco! — osservò Verdelle: — non vi è grande animazione qua dentro, a quel che pare... Questi signori avrebbero forse disertato?

— Oh, no, al contrario! — protestò il cerbero, qui è come su di una nave. Al momento del pericolo ognuno sta al proprio posto.

Picchiò discretamente ad un uscio, poi, senza aspettare risposta, lo schiuse, sporse la testa fra i battenti ed annunciò:

— Il signor Agnan Verdelle, redattore del giornale «Le Ali», viene a prendere notizie.

Un breve mormorio, che doveva essere un ordine d'introduzione, giunse fino all'orecchio del giovane; traendosi da parte, il cerbero gli fece cenno d'avanzarsi.

Verdelle entrò. Un uomo ancor giovane, la cui fisonomia aveva già l'espressione grave che si addice ad uno scienziato, stava seduto dinanzi ad un tavolo ingombro di carte. Vedendo il giornalista, si alzò cortesemente.

— Il signor Verdelle? — chiese, — colui che deve partire?

Erano le stesse parole, la stessa curiosità ed anche la stessa ammirazione manifestata poco prima dal portinaio.

Il giornalista scrollò impercettibilmente le spalle e senza rispondere alla domanda:

— Non credo che troverà strano — disse — che sia venuto di persona a prendere informazioni.

— Al contrario, lo trovo affatto legittimo — si affrettò a protestare l'astronomo. — Anzi, se vuole salire con me, potrà constatare de visu.

— E' inutile, grazie. Credo che non vedrei che un orizzonte di fuoco e più temerei di perdermi nel labirinto delle stelle. Ve ne sono troppe!

— Dica piuttosto che stiamo per perderci tutti... Sarà più esatto.

— Bah! Vedremo! Ora parliamo. Poche parole, ma sul serio. A che punto siamo?

— L'astro segue il suo corso, e noi il nostro.

— E ci tagliamo reciprocamente la via.

— Per l'appunto.

L'indimenticabile celebrazione della Marcia su Roma a Venezia

40.000 fra tesserati e organizzati sfilano davanti all'on. Starace

Il quinto annuale della Marcia su Roma, l'evento che aperse all'Italia una nuova era di fede indistruttibile e di fervente alacrità di opere, è stato ieri celebrato con manifestazioni indimenticabili. Anche il cielo pare abbia voluto unirsi al tripudio degli uomini regalandoci una delle giornate più splendide, d'oro e di azzurro, di questo mitissimo autunno.

Gioventù ed orifiamme

Festa di giovanti e di orifiamme nel sole. La città si sveglia fremente a una giornata e a un movimento insolito. Ogni piazza squilla di fanfare e suoni di musica e bandiere e pavesi sventolanti; in Piazza, sulle navi del bacino e del Porto, dalle loggie dei palazzi e dai balconi delle case. Le quadrate legioni della città è della provincia, quest'ultime giunte nelle prime ore sui treni stipati, adorni di fiori e giocondi di canti, muovero per tempo ai posti di adunata: campo S. Zaccaria, la Piazzetta, il Giardinetto Reale, il Molo e la Riva, via via sino al ponte della Veneta Marina, massa nera e compatta di migliaia e migliaia di fedeli, dai piccoli Balilla della città alle agguerrite Milizie, dalle Giovani Italiane, stupende nei loro costumi bianchi e neri, ai Circoli di Sestiere. E con loro la massa imponente degli inscritti ai Sindacati, lavoratori del braccio e del pensiero, uomini gravi di età e di esperienza insieme ai giovanissimi e a quelli nel pieno rigoglio della vita. Miracolo di una fede che ha mutato in cinque anni il volto di questa nostra Patria, tutti accomunando e avvincendo colla magica tenacia che hanno le idee sublimi. E con loro hanno sfilato reparti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, presidio della Patria sulla terra, sul mare e nel cielo.

La sfilata ha durato dalle undici alluna e un quarto, si calcolano a quarantamila gl'inquadrati, cifra più che imponente e che ha superato anche quella dell'altr'anno, quando si pensi che ieri mancavano i Balilla della Provincia e le scolaresche.

Una folla densissima di cittadini ha ammirato, con costanza esemplare, lo spettacolo meraviglioso da sotto le Procuratie, dai balconi dei palazzi prospicienti la Piazza, tutti decorati di arazzi e dalle loggie della Basilica.

In Piazzetta, a fianco della loggetta del Sansovino, il Comune aveva fatto montare il palco per le autorità, ornato di allori, di velluti e di stoffe colorate; sul davanti erano due enormi fasci littori scolpiti e dipinti, ai quattro angoli pennoni esili terminati dal fascio e, parte per parte dell'ingresso, due splendidi busti l'uno effigiante S. M. il Re, l'altro il Capo del Governo.

L'arrivo dell'on. Starace

L'on. Achille Starace vicesegretario generale del Partito, appositamente inviato dal Governo a tener qui l'orazione ufficiale, giunse da Roma alle otto del mattino. Alla stazione tutta pavesata facevano scorta d'onore reparti di avanguardisti e di Milizia ferroviaria, valletti vigili e pompieri. A ricevere il Vicesegretario erano il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà on. co. Orsi, il segretario federale del Fascio avv. Vilfrido Casellati insieme al segretario amministrativo cav. Bernasconi e al tenente De Liberato, membro del Direttorio, il comm. Garioni Commissario alla Provincia, il viceprefetto cav. uff. dr. Zattera, l'Ammiraglio Andrioli Stagno Provveditore al Porto, il Questore comm. Corrado col suo capo gabinetto cav. uff. Rendina, il Col. Abrile comandante dei Carabinieri, il cav. uff. dr. Li Voti commissario alle Opere Pie e il Console co. Elti di Rodeano per la Milizia. Dopo le presentazioni, l'on. Starace, che vestiva la divisa di luogotenente generale della Milizia, scese in un motoscafo che lo portò direttamente al Danieli.

In Piazzetta dalle nove alle dieci il palco si andò man mano gremendo di autorità e di personalità. Notati l'Ammiraglio duca Denti di Piraino, il Generale Maraluso comandante del Presidio, i senatori co. Marcello e prof. Giordano, il comm. Papini segretario generale dei Sindacati, il gr. uff. Castellani per la Magistratura, il gr. uff. ing. Croce presidente dell'Unione industriale, il comm. Gino Damerini, il comm. dr. Trevisanato commissario della Camera di Commercio, il corpo consolare al completo, il gr. uff. Miliani Magistrato alle Acque, il comm. Gasperoni provveditore agli Studi, la signora Maria Pezzè-Pascolato delegata dei Fasci Femminili, il comm. Pellegrini vice-commissario del Dopolavoro, il comm. Manfredi, l'Intendente di Finanza comm. Bianchi, il co. Quarelli di Lesegno Vice Prefetto, il Colonnello comandante del distretto, il Colonnello comandante del Circolo di Finanza, e altri molti.

In Piazza San Marco sono schierati reparti di fanteria, artiglieria, genio, avieri, marina, e milizia e la musica della 40.a Legione.

La bandiera del Comune

Alle 10 e mezza un milite trombettiere squilla l'attenti; la Banda municipale che è schierata davanti alla Porta della Carta intona la Marcia Reale. E' la bandiera decorata del Comune che dall'arco della Torre dell'Orologio entra in Piazza. Le truppe s'irrigidiscono a presentat'arm: il glorioso vessillo è preceduto da valletti, vigili e pompieri in alta tenuta, lo porta il garibaldino cav. Cattonari, lo scortano il Podestà co. Orsi, il vice-podestà avv. Ippolita Radaelli, il comm. Cavalieri e altre autorità. Seguono in corteo le associazioni di guerra e patriottiche: i mutilati, le madri e le vedove dei Caduti, l'Associazione del Nastro Azzurro col bellissimo labaro, l'associazione del fante, volontari di guerra ecc. ecc. La bandiera va a collocarsi sul palco, a sinistra del busto di Mussolini, con le sue scorte.

Alle 10.40, mentre la musica della 49.a Legione suona Giovinezza, l'on. Starace esce dalla porta della Carta accompagnato dal Prefetto gr. uff. Coffari, dall'avv. Casellati, dall'avv. Toffano vicesegretario federale, dal luogotenente generale Vernè comandante la V.a Zona della M.V.S.N., dal Console generale Micheroux de Dillon, dal console Muratori comandante la 40.a Legione, dal prof. Cappelletti membro del direttorio fascista e dal cav. Bernasconi. Il gruppo evolta in Piazza dove passa in rivista le milizie schierate. Compiuta la rivista l'on. Starace sale sul palco delle autorità per assistere alla sfilata.

La sfilata

L'apre il primo scaglione comandato dal Console cav. Muratori. Passano ordinate e precise le milizie della legione S. Marco e poi la ferroviaria e la portuale, quindi legioni avanguardie e quelle Balilla di Venezia. Ammirato il reparto dei ciclisti, che traversò la Piazza coi suoi giovanissimi gregari tutti montati sulle macchine.

Il secondo scaglione, comandato dal cap. cav. Arturo Sears, è composto tutto dalla Federazione fascista degli Enti Autarchici. Vediamo sfilare, ammantati della fascia tricolore, tutti i podestà della Provincia.

L'avv. Alessandro Brass, membro del Direttorio, comanda il terzo scaglione. Sfila il Fascio di Venezia, gl'iscritti sono preceduti dal gagliardetto impugnato dal cav. Eugenio Genero, membro del Direttorio e vecchia camicia nera. Lo scortano due militi armati di moschetto. Seguono gli ex squadristi della «Serenissima» e poi i circoli sestierali. Precedono gl'iscritti di ogni circolo dieci guardie d'onore recentemente istituite, divisa tutta nera, fez, stivaloni, e maglione attillato, su cui è ricamato in bianco il Fascio littorio; e poi gli arditi di guerra, le piccole italiane, e l'Ente provinciale sportivo di Venezia. E' lo scaglione più nutrito perchè comprende anche l'innumerevole folla dei Sindacati, preceduti dal labaro, le cooperative e i dopolavoristi. E' anche il più pittoresco per la varietà dei tipi che sfilano e per la bellezza dei vessilli policromi, ciascuno coll'insegna dell'arte o del mestiere.

Il quarto scaglione, comandato dall'avv. Gianni Brunetta raccoglie i funzionari delle ferrovie, l'Associazione ferrovieri fascisti, postelegrafonici, marinara, pubblico impiego, magistrale, il gruppo insegnanti medi e gli addetti alle Aziende di Stato.

Nel quinto, agli ordini del rag. Silvio Vardanega membro del direttorio, sfila la Federazione fascista degli agricoltori, degli armatori, dell'artigianato (quest'ultima è il prim'anno che si presenta alla sfilata ed era numerosa e ordinatissima), dei commercianti, dei trasporti. E ancora, l'Unione industriale fascista e una folla di varie associazioni. Con questo scaglione si completa la sfilata dei fasci e delle organizzazioni veneziane. Restano i fasci della provincia divisi in tre scaglioni interminabili rispettivamente comandati dal comm. dr. Costante Bortolotto membro del Direttorio, dal comandant cav. Ugo Barbieri e dal comandante cav. Augusto Vigagna. Vi sono i mandamenti di S. Donà di Piave, Dolo e Sottomarina, di Portogruaro e Mestre; di Mirano e Cavarzere.

Migliaia e migliaia di persone sono così sfilate a braccio teso, nel gesto del saluto romano, dinanzi all'on. Starace, ammirato di tanta moltitudine, preceduto dai simboli della loro fede.

La rivista è chiusa dalla sfilata dei reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. La folla rinnova ai nostri baldi soldati le acclamazioni che hanno segnato il passaggio degli altri scaglioni.

Durante la sfilata si sono alternate la Banda cittadina e le musiche della Milizia, degli avanguardisti, dei Balilla, di Chioggia, della Nave «Sbrilla» e dei vigili.

E' l'una e un quarto. L'on. Starace e le autorità lasciano il palco per dirigersi attraverso la piazza al Palazzo Napoleonico. Essa appare gremita quasi tutta degli organizzati che vi si sono ammassati via via.

Parla l'on. Starace

Primo ad apparire al balcone centrale del Palazzo è l'avv. Casellati, accolto da alalà fragorosi.

Ristabilito il silenzio, egli fa l'appello dei caduti fascisti veneziani e la folla compatta delle camicie nere e del popolo a ogni nome squillato risponde con grido unisono: «Presente!».

S'affaccia poscia l'on. Starace accolto da battimani scroscianti e da alalà formidabili. Egli parla alla moltitudine con voce forte e lenta, scandendo, incidendo quasi, le parole e le frasi.

«Dopo l'appello dei nostri caduti — egli incomincia — dopo il messaggio del Duce, dopo avere assistito alla vostra insuperabile ordinatissima parata, altro non resterebbe da fare che raccogliersi nel silenzio e nella meditazione, ai quali particolarmente invita questa vostra città, superbamente bella, piena di poesia, cosparsa di ricordi, che sfidando i secoli restano intatti a dimostrare l'antica nostra gloria e l'antica nostra potenza. Ma la consegna è di parlare ed io la osserverò, però in parte soltanto perchè non è possibile con un solo discorso, che per essere di stile va contenuto nei giusti limiti, illustrare l'enorme mole di lavoro compiuta dal Governo fascista e dal Partito, non solo nel campo delle opere visibili e tangibili, perchè murarie, ma anche e soprattutto nel campo spirituale con la rieducazione, che può ritenersi ormai completa della mentalità, dell'anima del popolo italiano».

L'on. Starace dopo avere accennato all'azione negativa dei governi passati e alle celebrazioni di un tempo, che avevano lo scopo precipuo di organizzare le giornate elettorali a base di promesse mai mantenute, riprende: «Alla parola di coloro ai quali il mandato cosidetto politico derivava dalla prepotenza e dal ricatto dei capi elettori, sorta di bastioni che il Fascismo non ha voluto relegare nei musei per non profanarli, o dalle cricche camorristiche comunali, ingloriosamente sommerse dalla nobilissima istituzione del Podestà, il popolo non credeva più. E scettico rimaneva alle promesse dei demagoghi, che ne solleticavano gli istinti più bestiali per procurare clienti alle loro congreghe e denaro alle casse che spesso erano oggetto d'assalto da parte dei loro stessi predoni.

«Noi ci presentiamo a voi in veste assai diversa. Indossiamo l'anima dei guerrieri e voi vi presentate a noi non come folla scettica e amorfa, ma inquadrati in formidabili legioni armate nello spirito e nel braccio. E che cosa veniamo a dirvi? Parole, mezzo agevole per esprimervi pacificamente, ma parole alle quali corrispondono fatti, opere solidissime in cemento e in pietra che stanno a testimoniare la solidità del Fascismo che sarà secolare (applausi).

Città riebbero il loro antico splendore, villaggi che mancavano delle opere necessarie alle più elementari esigenze del vivere civile ottennero i benefici lungamente invocati, intere provincie videro finalmente soddisfatte le loro cinquantennali aspirazioni.

Il Mezzogiorno sfruttato dalle più abbiette cricche politiche, che ad ogni rimpasto ministeriale doveva subire l'onta e la derisione delle inchieste parlamentari a rotazione, delle relazioni, dei sopraluoghi, ha visto finalmente riconosciuti i suoi diritti dopo aver compiuto infaticabilmente il suo dovere. La redenzione del Mezzogiorno si può ormai ritenere un fatto compiuto per volere del Duce e ad opera di un valoroso Ministro Veneziano (applausi)

L'on. Starace legge alcuni dati riferentisi alle opere compiute e allorchè illustra quella di bonifica accenna alla pena del confino, che definisce la più grande opera di risanamento che mai si sia compiuta, perchè ha liberato il Paese dai politicanti irreducibili e intolleranti, dai disgregatori e dai disfattisti anche se temerati e dai delinquenti comuni. Parla dell'attività del Governo nel campo politico, sociale e morale accennando alla ristabilita autorità dello Stato, al nuovo ordinamento dell'esercito, alla messa in efficenza dell'armata e dell'aeronautica, nonchè ai provvedimenti rivelatisi indispensabili, quali la nuova circoscrizione delle Provincie, l'emigrazione interna, l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Accenna alla circolare del Duce ai Prefetti e illustra la battaglia per la rivalutazione della lira non solo attraverso l'aumento della produzione, la valorizzazione dei prodotti nazionali, la riduzione della circolazione, la tutela del risparmio ecc. ma anche attraverso provvedimenti di ogni genere tendenti a fare effettivamente ribassare il costo della vita, che presto dovrà essere un fatto compiuto.

A questo punto l'on. Starace illustra l'attività del Partito che è stato, egli afferma, il leale ed efficace collaboratore del Governo, ha migliorato se stesso selezionando capi e gregari e preparandoli allo studio dei vari problemi interessanti la vita della Nazione, che ormai vengono trattati con passione e con competenza ammirevole; ha provveduto all'inquadramento corporativo e delle organizzazioni giovanili, nonchè al consolidamento della Milizia che, mentre compie all'interno, salutare azione di polizia, vigila ai confini e si batte valorosamente nelle colonie.

L'oratore dopo alcune battute polemiche pel fuoruscitismo, del quale il popolo italiano se ne ride perchè conscio della forza che gli deriva dal lavoro silenzioso e dalla cosciente disciplina, si avvia alla fine del suo discorso.

«Il popolo italiano ha una sola luce che illumina la via che conduce alla gloria e alla potenza: il Duce! E questa via noi la percorreremo sino alla meta.

La festa di oggi sia per voi una breve sosta, il meritato, sufficiente riposo dopo un anno di intenso lavoro. Domani, riprenderemo la Marcia!»

Da un'infrenabile ovazione sono accolte le ultime parole dell'on. Starace il quale resta ancora un poco a mirare tutta quella siepe di teste distese ai suoi piedi, tutta quella folla di fedeli acclamanti. E' da notare che per la prima volta erano stati ieri collocati dalla Società telefonica delle Venezie cinque grandi amplificatori, tre sul cornicione del Palazzo Napoleonico e due in Piazzetta sopra la Libreria del Sansovino, sicchè la voce dell'oratore moltiplicata di robustezza e di volume, potesse giungere a tutti, anche ai più lontani.

La visita alle opere pubbliche

Al Palazzo dei X Savi

Nel pomeriggio, alle tre, l'on. Starace, accompagnato dalle autorità fasciste, si è recato al Palazzo dei Dieci Savi ove ha inaugurato i nuovi splendidi uffici del Magistrato alle Acque. Ad attenderlo erano le maggiori autorità cittadine e del Magistrato alle Acque: il Presidente gr. uff. Miliani, il vice Presidente comm. Waldis, gli ispettori Malacarne, Corsi e Mannini, i capi divisione Rizzo e Russo, il capo dell'Ufficio ragioneria cav. uff. Antonci, il comm. Pallucchini, il cav. Ramlugli, il dott. Trischitta, il cav. Sanna e l'architetto prof. Agostino Jacuzzi ideatore e direttore dei lavori di decorazione ed ammobiliamento.

L'on. Starace è stato accolto al suo arrivo in motoscafo alla Riva del Vin dall'Inno Giovinezza, suonato dalla banda degli Avanguardisti dell'Opera Cardinal Ferrari, e, salito negli uffici, dagli applausi dei presenti e dagli alalà dei fasciati del Circolo di S. Polo, schierati nella bella sala d'ingresso.

Dal gr. uff. Miliani il vice Segretario Generale del Partito è stato accompagnato nella sala del Comitato ove erano convenuti impiegati e funzionari dell'Istituto che hanno salutato il suo arrivo con battimani ed alalà.

Il vice-presidente comm. Waldis, tra continui battimani ha letto telegrammi di adesioni delle quali hanno sollevato particolare entusiasmo quelle di S. E. Giovanni Giuriati, del comm. Oreglia, del comm. Boero, e del comm. Rossi Mevichi.

Il prof. mons. Giuseppe Scarpa, dell'Ufficio Idrografico, ha pronunciato belle e calde parole sul significato della cerimonia e, cessati gli applausi che salutarono il suo breve discorso, ha compiuto il rito della benedizione. Quindi il gr. uff. Miliani ha espresso il suo sentimento di gratitudine per l'onore fatto dall'on. Starace intervenendo alla cerimonia, onore maggiormente gradito in quanto il vice Segretario Generale rappresentava anche il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giovanni Giuriati. Il Magistrato alle Acque ha chiesto quindi all'on. Starace una parola di ricordo e di elogio per l'ing. Pancini, il valoroso capo del Genio Civile, assente perchè indisposto, per l'architetto Jacuzzi a cui si deve il ripristino statico e decorativo del Palazzo. Il cav. uff. Miliani ha ricordato ancora il sig. Adami, i capi geometri cav. Zilli e Viterbo ed infine ha rivolto il suo plauso anche a tutti gli altri collaboratori. L'oratore ha chiuso quindi, tra gli applausi, sciogliendo un inno a Benito Mussolini.

L'on. Starace, dopo brevi applaudite parole di circostanza, guidato dal gr. uff. Miliani e dal prof. Jacuzzi, assieme alle autorità ha visitato i nuovi uffici che ha lasciato tra nuove manifestazioni d'entusiasmo.

Le nuove opere portuali

Ieri ha avuto luogo in Marittima come era stato preannunciato la inaugurazione delle nuove opere portuali, cioè la passerella pedonale attraversante il Molo di Ponente ed il nuovo magazzino dei cotoni pure di Molo Ponente.

Alle ore 15 convennero ai piedi della passerella il Commissario Ammiraglio Stagno e la sua gentile signora, il Comandante del Porto colonnello Huetter, il segretario generale del Provveditorato al Porto colonnello Iami, i direttori degli Uffici Tecnico ed Esercizio e Lavoro del Provveditorato al Porto ing. De Gaspari e cav. Indri, il comandante Cappelli direttore dell'Ufficio Statistica del Provveditorato al Porto; intervennero pure gli ing. Rusconi e Pira della Sezione Lavori delle Ferrovie oltre ad una larga rappresentanza del ceto dei commercianti, dei lavoratori con il cav. Del Giudice e numeroso personale portuale ed estranei.

L'ing. De Gaspari espose con brevi parole le caratteristiche e l'importanza dell'opera agli effetti del traffico portuale.

La passerella venne quindi da parte del Commissario Ammiraglio Stagno, dichiarata aperta all'esercizio in nome del Governo Nazionale. Seguì quindi il tradizionale taglio del nastro e la benedizione impartita dal Parroco dei Tolentini don De Biasio. La passerella venne quindi percorsa dagli intervenuti che si portarono poi al nuovo magazzino dei cotoni per la inaugurazione che avvenne alle ore 16 alla presenza dell'on. Starace, del Prefetto, del Podestà, dell'Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima, del Presidente Vice-Presidente del R. Magistrato alle Acque, del comm. Sanfilippo capo Compartimento delle Ferrovie, del segretario Federale del P. N. F. avv. Casellati, del comm. Toffano, dei generali della Milizia Vernè e Micheroux, degli ingg. Pagan e Colombo del Porto Industriale, del Direttore superiore della Dogana commend. Ferro, del colonnello della R. Guardia di Finanza comm. Loria, del comm. Guardabassi capo della Sezione Lavori delle Ferrovie ecc.

Il Commissario al Porto illustrò brevemente con felici parole il significato della cerimonia rivolgendo un caldo elogio all'ing. De Gaspari che progettò e diresse i lavori, ed ai suoi collaboratori ed alle maestranze che eseguirono l'opera, ed un vivo ringraziamento al Magistrato alle Acque, alla Sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato ed a quanti altri cooperarono alla buona riuscita del lavoro.

L'on. Starace, tra scroscianti battimani, in nome del Governo Nazionale ha dichiarato quindi aperto all'esercizio il nuovo magazzino.

Seguì quindi la benedizione ed i convenuti visitarono la nuova costruzione esprimendo il loro compiacimento per la grandiosità dell'opera.

Seguì un rinfresco nel quale i convenuti brindarono alla prosperità della nuova costruzione e del Porto di Venezia.

Prestò servizio d'ordine e d'onore un reparto della Milizia Portuaria al Comando del tenente Bennati.

A Marghera

Dalla Marittima l'on. Starace, a bordo del motoscafo dell'Ammiraglio Denti di Piraino, seguito da altri motoscafi recanti le altre autorità, si è recato al Porto Industriale dove è sbarcato in prossimità del Quartiere Urbano.

Si è formato subito un corteo di automobili che ha trasportato l'on. Starace e le autorità a visitare l'acquedotto industriale e il bacino di scarico delle acque di bonifica e di fognatura di tutto il quartiere urbano e del quartiere industriale Ovest nonchè quelle di bonifica di una parte della seconda presa. Nelle visite alle importanti opere era guida preziosa il Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale ing. Emmer.

L'on. Starace si è quindi recato alle «Scuole Grimani» nel Quartiere urbano svelta costruzione che ospita già ben settecento bambini, quasi tutti della zona di Marghera. All'ingresso delle Scuole e sulla via erano schierati Balilla e Piccole Italiane con le maestre e una piccola folla che hanno accolto l'on. Starace con una calorosa manifestazione.

L'on. Starace, ricevuto dal Direttore della scuola, sig. Vianello, ha visitato tutte le belle aule trattenendosi specialmente nella nuova ala, comprendente sette aule, che è stata costruita in tre mesi. Durante la visita il Vice Segretario del Partito, che ha ricevuto l'omaggio di due splendidi mazzi di fiori da un balilla e da una piccola italiana, ha espresso il suo vivo plauso all'ing. Emmer per la costruzione dell'edificio e al direttore Vianello per il modo encomiabile con cui la scuola è tenuta.

Le cerimonie di Mestre

Per mancanza di spazio siamo costretti di rimandare a domani la pubblicazione del resoconto della solenne cerimonia svoltasi a Mestre per la commemorazione della Sortita di Marghera e per l'annuale della Marcia su Roma.

Tenta di uccidersi col veronal

Ieri mattina verso le ore 10, la cameriera ai piani dell'Albergo alla Pace a San Giovanni Grisostomo, avvertiva il principale che un ospite, che occupava la camera N. 22, non si era ancora fatto vivo. Temendo gli fosse accaduto qualche malanno il proprietario dell'Albergo, dopo aver bussato inutilmente all'uscio, lo forzò. Sul letto giaceva immobile un signore, che si era qualificato per Baione Giuseppe di Claudio di anni 21, abitante a Milano in via Santa Maria 3.

Il giovane respirava sì, ma debolmente, e per quanto lo si scuotesse, non fu possibile svegliarlo. Allora si pensò ad un medico, ed accorse il dott. Ongania il quale consigliò di trasportare il meschino all'Ospedale. Ispezionata la camera si scorsero sopra il comodino due tubetti di cristallo vuoti con l'etichetta di Veronal. Ciascun tubetto conteneva 10 particche, per cui se il Baione le prese tutte, ne ingoiò una ventina, esattamente 10 grammi del forte narcotico. Il Baione era sprovvisto totalmente di denaro, poichè neanche un centesimo gli si rinvenne indosso, soltanto la carta d'identità.

L'ospite, che senza dubbio voleva sopprimersi con una morte dolce, all'ospedale veniva ricoverato in sala di custodia in uno stato di assoluta incoscienza. Così non si possono sapere le cause di questo tentativo.

Le conseguenze di uno spintone

Il settantaquattrenne Giuseppe Giorda abitante a Cannaregio 5379, che il 27 corrente in calle del Paradiso a S. Lio mentre rincasava, per uno spintone ricevuto da alcuni ragazzi che si rincorrevano, era caduto riportando la frattura del femore destro, è deceduto ieri sera in seguito a complicazioni della frattura stessa, alle ore 19 nel I. reparto chirurgico del nostro Ospedale civile.

Fratelli troppo esigenti

Ieri sera alle ore 22 ricorreva alla guardia medica il bracciante Tiozzo Antonio di Natale di anni 33, in servizio presso il Gazometro di Santa Marta, e colà abitante al N. 1967, per essere medicato di una ferita lacera al pollice destro guaribile in giorni 10.

Il Tiozzo ha raccontato che, poco prima, in seguito ad un alterco provocato dalla madre sua Mazzucco Augusta, venne a litigio col fratello Ettore di anni 37. Le ragioni del diverbio sono state originate, secondo lui, dal fatto che, dovendosi fra qualche giorno egli sposarsi colla signorina Maria Piasentin colla quale amoreggia da circa un anno, il suo allontanamento dalla famiglia non fu visto di buon grado dai suoi cinque fratelli, poichè in tal modo veniva loro a mancare il piccolo contributo che egli dava per il mantenimento della famiglia.

Si cerca un piccolo gatto

Chi avesse raccolto sulle Zattere ponte lungo gattino soriano con collare di ottone è pregato di portarlo al N. 1404 A Zattere ove riceverà adeguata mancia.

Dicendo così l'astronomo sospirò involontariamente. Era evidente che la conferma che la scienza lo costringeva a dare, non lo soddisfaceva troppo. Tuttavia continuò con lo stesso tono di voce con cui avrebbe impartito una lezione:

— Tutte le nuove osservazioni che sono state fatte rafforzano i primi calcoli. Le distanze si mantengono uguali, le traiettorie ben determinate. Si può dunque annunciare con precisione matematica il punto dello spazio e persino il minuto secondo in cui avverrà...

— L'incontro?

— L'urto... già.

— E sarà?... — chiese Vardelle, senza che un muscolo del suo volto si contraesse.

— A mezzanotte e quarantacinque minuti, sei secondi e tre quinti....

— Di secondo! — finì il giornalista in tono lievemente sarcastico. — Perbacco, che precisione! I miei rallegramenti!

Lo scienziato si inchinò con una modestia affettata, che mal celava un grande orgoglio.

— Per conseguenza — continuò Verdelle — per essere... ai primi posti... bisogna trovarsi a mille metri di altezza e nei dintorni di Marsiglia?

— Teoricamente sì. L'astro penetrerà nell'atmosfera del nostro globo con una obliqua espressione orizzontale.

— Che la minima deviazione renderebbe parallela all'orizzonte astronomica, dal punto della scorza terrestre che sarà il più prossimo alla vostra stella...

— Oh, lo so — interruppe sdegnosamente Constant. — E' la teoria di Trigone, secondo la quale non avverrebbe nessuna collisione.

— Bisogna convenire che è un'opinione assai più consolante.

— Già, ma è stupida come colui che l'ha espressa... Mi permetta di non discuterla neppure...

— Oh! faccia pure quel che vuole! — annuì franicamente il giornalista.

— Dicono, dunque, che teoricamente parlando, l'astro dovrebbe passare al disopra di Marsiglia ad un'altezza di tremila metri e perciò basterebbe trovarsi in quei paraggi per non perdere nulla dello spettacolo, teoricamente, ripeto, giacchè in realtà, non si vedrà nulla.

— E perchè?

— Prima di tutto a causa della perturbazione atmosferica, e poi perchè il dramma avrà appena la durata di un lampo.

— Anche in ciò l'opinione di Mario Trigone è affatto diversa...

— Bah!...

— Tuttavia è uno scienziato di valore.

— Un mattoide!

— Ma gode di una reputazione universale...

— ... come le sue cognizioni! Eh!, mio caro signor Vardelle, le facoltà intellettuali dell'uomo sono troppo limitate perchè egli possa espandersi nel campo infinito di tutte le ricerche scientifiche. Qual'è il cervello, per vasto che sia, che riesca ad immagazzinare ciò che lo sforzo combinato dei secoli e di miliardi di intelligenze ha potuto acquistare? Il senno del sapiente consiste nel limitarsi a localizzare. L'illustre Mario Trigone può pure permettersi, del resto, un'invasione nei nostri domini; l'astronomia non tollera rivali e tutto il suo genio non potrà supplire alla costanza dei nostri lavori. Specialisti modesti, abbiamo su di lui l'enorme vantaggio di non disperdere i nostri sforzi.

Era evidente che fra l'uomo celebre che il giornalista aveva nominato e l'astronomo doveva esistere una di quelle gelosie di scienziato che ben presto si trasformano in una rivalità implacabile.

Agnan Verdelle si dette con le dita un colpetto sulla manica, stringendosi nelle spalle, come per dimostrare che si disinteressava affatto del dibattito.

— Non intendo mica prendere le difese del professor Trigone — dichiarò poi — e, del resto, da qui a poche ore i fatti si incaricheranno di dimostrare chi dei due aveva ragione.

— Già, ma non vi sarà più nessuno per fare da arbitro in questa divergenza e proclamare la nostra vittoria! — osservò l'astronomo con amarezza. — Mario Trigone non rischia gran che a sostenere la sua opinione... Giuoca sul velluto!... Non è mica uno sciocco! Del resto, considerando bene ogni cosa, non posso disconoscere che egli non abbia un gran merito... quello di farci conservare un po' di speranza.

— Dica un'illusione, piuttosto!

— La vita non è forse composta di illusioni? E' una preziosa derrata della quale, forse, Mario Trigone pensa sia caritatevole di non privare la folla... La sua teoria sarebbe....

— Ammettiamolo pure, ma una menzogna dettata dalla compassione...

— Compassione inutile! Gli uomini hanno il diritto di sapere la verità — dichiarò l'intransigente astronomo.

— A che pro spaventarli? Siete proprio sicuri di non sbagliare? Non è la prima volta che il passaggio di una cometa suscita allarmi e pronostici disastrosi.

— Non si tratta di una cometa, questa volta.

— Qualunque sia il nome che volete dare a questo astro, può accadere benissimo che smentisca il vostro pessimismo. Mi permetta quindi di restare scettico.

Le parole di Agnan Verdelle sembrarono eccitare l'astronomo. Evidentemente il soggetto gli stava a cuore; un'irritazione prossima a degenerare in furore gli imporporò il volto e, perdendo ad un tratto l'abituale ponderatezza che caratterizzava i suoi discorsi, esclamò con veemenza appassionata:

— Sia pur scettico quanto vuole, ma non cerchi di fare paragoni! Mai, da che la terra esiste, mai, capisce, si è verificato nulla di simile a quel che sta accadendo oggi, e ciò per la ragione ben semplice che se il fatto si fosse prodotto, il nostro globo avrebbe già cessato di esistere. Le comete! Certo, i nostri predecessori le videro e, lo ammetto, se ne preoccuparono anche, sebbene con grande moderazione. Ma oggi non si tratta più di uno di questi astri chiomati, attraverso i quali sarebbe possibile passare... E lei lo sa meglio di me, signor Verdelle! Chiami a raccolta le sue memorie, per tutti i diavoli! e si degni rammentarsi che è stato proprio lei a pubblicare per il primo l'impressionante storia della stella Mynha di Febo...

— Non dimentico nulla, stia tranquillo — rispose con flemma il giornalista che aveva subito, senza scomporsi, l'arringa dello scienziato.

L'avventura era inspiegabile: gli astronomi che scoprivano ad un tratto una stella che, da più di cinquanta anni, stava dinanzi a loro!

— Può pure forzare la mano e dire di più, senza tema di esagerare — riprese lo scienziato, sempre irritatissimo. — Benchè sia un compito arduo discutere di simili cose con un profano, le farò osservare che non è la prima volta che si perde una stella e che poi si ritrova...

— Tutta trionfante di essere stata promossa al grado di stella di prima grandezza, e di far perdere la testa agli astronomi.

— Eppure da quel giorno è stato giocoforza arrendersi all'evidenza. La stella Mynha sta per caderci addosso. E, come la sua massa rappresenta press'a poco il decuplo di quella terrestre...

— Sono da compiangere i disgraziati che si trovano sotto a lei — finì Verdelle.

— E' indiscutibile... è proprio la fine del mondo!

— La fine della Terra! — rettificò l'astronomo.

— Non è forse la medesima cosa per noi?

Seguì una breve pausa. Sembrava che un soffio ghiacciato fosse passato fra i due uomini mentre pronunciavano queste parole:

Il cataclisma, di cui tutti gli Osservatori delle cinque parti del mondo annunziavano l'imminenza, aveva arrestato il ritmo della vita umana, provocando un panico spaventoso, e siccome la catastrofe sembrava inevitabile, già il terrore aiutava la morte nella sinistra opera sua.

Solo un piccolo gruppo di ottimisti, intravedeva una debole luce di salvezza nella probabilità, che, nonostante tutti i calcoli stabiliti con tanta precisione, un caso benigno risparmiasse il globo ormai condannato. Ma perchè ciò si realizzasse, occorreva un miracolo che nessuno concepiva in qual modo potesse liberarsi.

Quello che poi accresceva e rendeva universale lo spavento, era che dall'alto della sua dogmatica infallibilità il cozzo fatale doveva infallibilmente avvenire. La vanità degli scienziati, assai più forte della paura, li aveva decisi ad annunziare il giorno e l'ora in cui la terra si volatizzerebbe nell'etere.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il giro di Lombardia vinto da A. Binda

Il ritiro di Costante Girardengo

MILANO, 31

Non ostante l'ora mattutina numeroso pubblico si è dato convegno ieri mattina per assistere alle operazioni preliminari di controllo ai partecipanti al Giro di Lombardia, che si svolse in un noto Bar di Via Mercanti. Primi a giungere sono gli isolati e le figure minori, fatti segno a calorose ovazioni da parte della folla fattasi più numerosa. Gli ultimi, come sempre, ad arrivare sono gli uomini delle équipes. Binda, Girardengo, Piemontesi, Grandi, Vallazza, lo svizzero Blattman, Negrini, Pancera, Brunero ecc. sono fatti segno a particolari ovazioni e incitati a viva voce.

Terminate le operazioni i corridori incolonnati si portano in frazione Molinello ove è fissato il traguardo di partenza. Alle 6.15, dopo un ultimo appello, i corridori vengono nuovamente incolonnati e il console Dabbusi dà la partenza. La giornata è magnifica. I giovani sono subito i più attivi e a volta a volta Beretta, Giacobbe, Grandi, Vallazza ed altri si assumono il compito di guidare il gruppo.

Tutti seguono l'andatura, quantunque sia velocissima. A Monza, mentre la luce è diventata piena e la giornata è radiosa, il gruppo passa compatto, rallentando sul selciato della città. Nè l'andatura riprende con troppo entusiasmo successivamente, per le condizioni poco buone delle strade. I concorrenti sono ancora uniti e solo qualche figura secondaria ha già ceduto.

La strada che conduce a Lecco sale lentamente. I corridori proseguono tranquilli la loro fatica e la città è superata alle 7.54. Il controllo a firma di Pusiano (ore 8.18) è abolito perchè i concorrenti sono in gruppo numerosissimo e compatto. Appena fuori dell'abitato, Ferrato, uno dei giovani più attivi, rompe una ruota, si prodiga al cambio di questa, ma dovrà perdere del tempo prezioso. a corsa prosegue monotona. Solo dopo Erba, nelle lievi balite che portano ad Asso, un incidente notevole pone un pò di animazione nel gruppo.

Il ritiro di "Gira,,

La vittima è Girardengo che ha rotto la ruota libera e, vista inutile ogni operazione, attende l'automobile della casa e abbandonata la gara. Gli altri concorrenti, guidati da Binda, accelerano per qualche tratto e la fila si allunga. Ad Asso i corridori, girando la ruota, attaccano la Valbrona ed anche sulla salita di Onno si producono lievi distacchi che vengono però subito colmati. L'andatura è piuttosto modesta.

Si presenta ora ai corridori la salita del Ghisallo, la più rude fatica del giro. Subito all'inizio Piemontesi, che è l'ultimo a girare la ruota, perde terreno; egli poi insegue energicamente, ma non riesce a raggiungere più il gruppo dei primi, che si è assottigliato e che è guidato da Picchiottino. Questi viene poi sostituito da Negrini, che conduce per circa un chilometro. Il gruppo si assottiglia sempre più. Fra i primi a cedere notiamo Cattei, Bresciani, Mara, Cignoli, Gay, Leoni, Blattmann. A Negrini si sostituisce al comando Binda che, pedalando regolarmente senza dare alcuna impressione di fatica, viene a staccare tutti. Il solo Piccin riesce a tenergli la ruota.

Alla Madonna del Ghisallo

I due passano da Guello alle 9.34; ad un minuto e 20 passano Gremo, Vallazza, Lorenzetti, Beretta, Robotti e Binda Albino; ad un minuto e 50" Picchiottino e Negrini; a 1.55 Piemontesi, De Filippi, Aymo, Fossati e Sereno; a 2.40 Catalani e Pancera.

I distacchi si accentuano ancora di più nel susseguente tratto di salita che porta alla Madonna del Ghisall ed anche Piccin ha dovuto cedere, ad una cinquantina di metri da Binda. Seguono a due minuti Beretta e Gremo, poi Piemontesi, Binda Albino, Vallazza, Brunero e Negrini. E' impressione di tutti che Binda voglia approfittare del vantaggio acquistato per insistere e infatti egli compie il primo tratto di discesa a velocità fantastica; ma poi si fa più prudente e Piccin riesce a raggiungerlo. I due avversari si mantengono uniti per il resto della discesa, passando per Asso e infilando la strada di Erba. In tale località sono però raggiunti da Piemontesi, Binda Albino e Beretta. Il gruppo prosegue ora con calma verso la Camerlata. Alla spicciolata giungono poi Aymo, Negrini, Brunero e Gremo. Aymo fora poco dopo ed egli deve ancora compiere un altro inseguimento per riprendere i primi, ai quali si sono raggruppati alla spicciolata una ventina di corridori.

La corsa procede ora monotona. Nel gruppo di testa rientrano così Visconti, Giacobbe, Pancera, Picchiottino e Blattmann, il quale dopo aver forato sulla salita di Onno, ha portato a felice compimento un inseguimento di oltre 80 chilometri. Sempre ad andatura lenta i lgruppo prosegue la sua corsa verso Bisuschio e Porto Ceresio; indi costeggia il lago per raggiungere Ponte Tresa dove il gruppo transita alle 12.36.

Fase decisiva

La salita di Marchirolo non è molto difficile; ma la distanza ormai percorsa ha fiaccato molti corridori e la fila indiana si allunga.

Le sorti della gara avranno qui la loro decisione. E' Binda che prende il comando. Egli non attacca; altri fanno strappi ripetuti, ma il cittigliese si porta in testa e pedala tranquillamente. Tutti si trovano ben presto in difficoltà Piccin è caduto, Piemontesi dà i primi segnali di stanchezza. Dietro a Binda, leggermente staccati, sono Beretta, Mara, Visconti, Gremo, Brunero, Negrini e Giacobbe. Binda passa al controllo di Grantola alle 13.5 con un minuto di vantaggio sui suoi inseguitori

Subito dopo Grantola si inizia l'ultima salita della corsa, quella del Brinzio che è lunghissima ed estenuante.

Binda si rifornisce rapidamente e riparte. Come due anni fa, egli appare ormai deciso a consolidare la sua posizione e forza l'andatura. Egli procede benissimo, senza strappi e con regolare scioltezza. Il campione del mondo, sulle strade che gli sono familiari, è ovunque accolto con entusiasmo dalle popolazioni schierate. Binda giunge sul vertice della salita del Brizio alle 13.25. Seguono a 3.20 Pancera, Piccin che ha ripreso brillantemente, Giacobbe, Blattmann, Catalani, Visconti; dopo transita il fratello del campione.

Lungo la discesa che porta a Varese il gruppo degli inseguitori capitanato da Pancera cerca di diminuire il distacco col leader e invece Binda ha mezzo di aumentare ancora il suo vantaggio. La corsa è ormai decisa. Presso Tradate ove Binda ha ormai 5' 8" di vantaggio sui suoi inseguitori sempre guidati dall'ottimo Pancera, ha un periodo di defaillance dovuto all'insufficiente rifornimento fatto a Grantola. Il campione del mondo che fino a questo momento ha camminato con una scioltezza inverosimile, ora è appesantito la sua azione e si denota la fatica. Gli inseguitori si avvicinano alquanto, ma la crisi è di breve durata e Binda, avvisato anche del pericolo, rinnova con vigore la sua corsa verso Milano. Nel gruppo degli inseguitori Piccin, Pancera e Giacobbe si alternano al comando in un tentativo disperato, ma ormai nessuno può acciuffare il campione del mondo, che prosegue verso la sicura vittoria, accolto da un'ala sempre più fitta di popolo festante.

Egli giunge al Velodromo Sempione con quattro minuti di vantaggio sugli inseguitori, che si disputano in volata il traguardo finale. Piccin ha la meglio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Binda Alfredo alle ore 15.12.27 impiegando ore 8.57.27 a compiere i 253 chilometri del percorso, alla media oraria di km. 28.[illegible]; 2. Piccin Alfonso di Pordenone in ore 9.1.38 e tre quinti; 3. Negrini Antonio di Molare a mezza ruota; 4. Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese ad una macchina; 5. Giacobbe Luigi a mezza macchina; 6. Blattmann Anten di Zurigo ad una macchina; 7. Brunero Giovanni alle 9.3.24; 8. Catalani A. in 9.8.48 e un quinto; 9. Mara M. in 9.5.54 e 4 quinti; 10. Fossati P. in 9.11.25; 11. Visconti B. a ruota; 12. Picchiottino ad una macchina; 13. Martinetto Secondo in 9.11.26; 14. Gremo Felice in 9.11.28; 15. Tamburini in 9.11.54; 16. Galluzzi; 17. Lorenzetti; 18. Sereno; 19. Cattei Livio di Padova; 20. Pesenti 21. Binda Albino; 22. Cignoli; 23. Cortesia; 24. Campagnolo; 25. Bresciani; 26. De Filippi; 27. Innocenti; 28. Bello; 29. Robotti; 30. Massari. Seguono altri in tempo massimo.

Poco pubblico alla riunione d'attesa svoltasi al Velodromo Sempione; immensa folla invece nelle adiacenze. Corse poco interessanti e passate quasi inosservate. L'omnium per dilettanti in tre prove ha avuto la seguente classifica generale: 1. Severgnini; 2. Pelizzari; 3. Cappi; 4. Piano. L'australiana dilettanti ha visto vincitore Vezzani; 2. Olivotti, 3. Vecchi, 4. Battaglia.

L'handicap stayers ha avuto il seguente risultato: Prima prova km. 15: 1. Vay in 13.18 e 4 quinti; 2. Medri; 3. Croce; 4. Cazzaniga. Seconda prova: 1. Medri in 13.50 e due quinti; 2. Croce; 3. Cazzaniga. Ritirato Vay per guasto al motore. Classifica: 1. Medri; 2. Croce; 3. Cazzaniga.

ATLETICA

La staffetta Milano - Busto vinta dal C. S. Firenze

MILANO, 31

La squadra del Club Sportivo Firenze ha colto ieri, nella classica staffetta Milano-Busto km. 32.500, uno dei migliori allori della sua non breve carriera e la vittoria ha giustamente premiato la migliore squadra in campo. Il giudizio è confermato pienamente dal fatto che gli atleti fiorentini si sono dimostrati nettamente superiori agli avversari per ben quattro frazioni, mentre nell'ultima, per la cattiva giornata di uno dei loro componenti hanno perso del notevole terreno, e ciò è valso a rendere più interessante la gara. Se Federighi avesse corrisposto all'aspettativa, la gara non avrebbe avuto storia e si sarebbe conclusa in una semplice galoppata degli atleti in maglia bianca.

Ecco la classifica: 1. Club Sportivo Firenze (Giovarnardi, Lippi, Federighi, Bartolino, Vettori) in ore 1.29.5; 2. Pro Patria di Busto (Locatelli C., Peroni, Breda Podretti e Locatelli G.) in 1.30.50; 3. S. C. Comense; 4. Unione Sportiva Vimercatese; 5. Sport Club Carducci; 6. Associazione Atletica Malnatese.

Gara di marcia Vicenza-Padova

PADOVA, 30

Riuscitissima la gara di Marcia Vicenza-Padova, vinta da Donato Pavesi in forma superba. All'arrivo grande concorso di autorità e magnifica manifestazione. La pista comunale era affollatissima e così anche le adiacenze.

Ordine d'arrivo: 1. Donato Pavesi - S. C. Italia Milano 3.5.52 1-5; 2. Umek Giusto - U. G. Ponziana Trieste 3.7.58; 3. De Petra Giulio 138.a Leg. Partenopea in 3.14.12; 4. Brignoli - S. C. Milano 3.15.10 5. Poggiolini - A. S. XXX Ottobre Trieste 3.16.20; 6. Stile 112 Legione Urbe 3.19; 7. Lei in 3.20.30; 8. Cazzani in 3.22; 9. Fedefraza in 3.27 e parecchi altri in t. m.

Il premio rappresentanza è stato assegnato alla 112. Legione dell'Urbe.

La maratonina di corsa d'Ivrea vinta da R. Bertini

IVREA, 31

Ieri col concorso di 25 partecipanti si è disputata la maratonina di corsa su 25 chilometri. Alla gara hanno partecipato i migliori maratoneti e il gregario Romeo Bertini della 25 Legione ha potuto nuovamente trionfare in questa gara, abbassando il record precedente di sei minuti primi. Ecco l'ordine d'arrivo:

1 Bertini Romeo della 25 Legione che compie i 25 km del percorso in ore 1.30.12 2 Canonico in 1.31.20; 3. Ferrara in 1.32.13; 4. Boro; 5. Malvicini; 6. Puddu; 7. Tosca; 8. Oberto; 9. Pugno; 10 Terrione. Seguono altri

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Socrate».
MALIBRAN. — Ore 21: «Gabrielli» l'artefice magico.
ROSSINI. — Dalle 16.30: «Maschere russe» e nuovi importanti debutti nel varietà. Domani il superfilm italiano «Il vetturale del Moncenisio».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Vizi d'arte... vizi d'amore!», comicissima con Charlot
MODERNISSIMO. — «Nella camera di Mabel», brillantissima con Marie Prevost.
S. MARCO. — «Le impronte sulla neve», avventure con Rin-Tin-Tin.
MASSIMO. — «Il figlio del miracolo», avventure con Harry Carey
ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il piccolo Re», capolavoro storico.
NAZIONALE. — Ultimo giorno de «El moroso de la nona» dal capolavoro di Giacinto Gallina.
MODERNO. — «Sultano bianco», capolavoro passionale con Corinne Griffith.
S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «I pirati del mar giallo», avventure con Leatrice Joy e William Boyd.

ULTIME DI CRONACA

Orribile disgrazia in Marittima

Fulminato dalla corrente elettrica

Ieri sera verso le 21, un milite portuale passando vicino all'Officina termoelettrica del Provveditorato al Porto in Marittima s'accorgeva che entro la officina stessa vi era un individuo disteso a terra che sembrava morto. Il milite portuale ne informava subito la guardia portuaria Guella Angelo che accorreva immediatamente sul posto. Infatti per terra si trovava un giovane in camicia nera che non dava più segno di vita, mentre appariva gravemente ustionato in varie parti del corpo.

Il Guella cercò di rianimare l'infelice ma inutilmente, per quanto il cuore battesse ancora. Avvertiva allora immediatamente la Croce Rossa, l'ospedale di Santa Chiara e il Cellina perchè provvedesse a togliere la corrente dato che nell'officina entra la corrente ad alta tensione. La corrente è stata immediatamente tolta, mentre invece, data la ubicazione ove è accaduta la disgrazia, i soccorsi non giunsero che troppo tardi, quando ormai il povero giovane era spirato. Venne inoltre avvertito anche il dirigente del Provveditorato che si recava immediatamente sul luogo della disgrazia unitamente a funzionari della Questura. Il disgraziato è il giovane operaio ventiduenne Antonio Toneatti di Cristoforo, abitante ai SS. Apostoli 4681.

Il Toneatti, al dire delle persone addette al servizio della officina termoelettrica, era incaricato della sorveglianza al macchinario che provvedere ai bisogni sia di energia che di forza elettrica di tutto il Porto, doveva essersi recato proprio in quell'ora a lubrificare il macchinario. Egli, forse inavvertitamente, deve aver toccato, a causa certamente di uno scivolamento, i fili dell'alta tensione di 6000 wolts e ricevendone una tale terribile scarica che lo gettò sul pavimento. Il Toneatti aveva quasi staccati dal busto il braccio e la coscia sinistri che apparivano ustionati terribilmente.

Il cadavere del disgraziato è stato pietosamente raccolto dai compagni di lavoro e trasportato all'Ospedale civile dove fu posto nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il povero Toneatti in tasca non aveva che la tessera del Fascio.

La partenza dell'on. Starace

Per tutta la giornata di ieri perdurò in città la gaia animazione di folla che v'era stata al mattino. Essa andò affievolendosi soltanto man mano che con i treni della sera partivano i fascisti e gli organizzati della provincia per riguadagnare le loro sedi.

Verso sera la Banda cittadina svolse in Piazza San Marco, gremita di gente, un applaudito concerto che si iniziò e si chiuse al suono degli inni. La sera vi è stata illuminazione straordinaria e pure illuminate splendettero le facciate dei palazzi pubblici, dei comandi e delle caserme.

Ieri sera alle 21.37 è ripartito per la capitale l'on. Achille Starace, dopo avere inaugurato, alle ore 18, la nuova sede del Circolo fascista di Castello.

Ad ossequiare l'ospite si trovavano alla stazione le più cospicue personalità cittadine, fra esse il Prefetto gr. uff. Coffari, il Segretario federale avv. Caselluti col vice segretario comm. Toffano, il luogotenente generale della Milizia comm. Vernè, il comm. Papini, il questore, il cav. Bernasconi, ecc. nonchè un forte gruppo di avanguardisti con musica, il Circolo fascista di San Marco col vice commissario Lepsky e le musiche dei Vigili Urbani e della Scilla.

L'on. Starace è stato entusiasticamente applaudito dalla folla che sostava in attesa della partenza del treno e dai fascisti, mentre fuocate di bengala venivano accese nell'interno della stazione dando un non so che di fantastico alla manifestazione.

L'on. Starace che è stato trasportato a spalle fino al treno, ringraziò evidentemente commosso e poi lanciò un poderoso alalà al Duce, alalà che venne ripetuto a gran voce dai presenti.

Venezia-Dolo

Domani martedì al campo sportivo fascista di S. Elena avrà luogo un incontro amichevole fra le prime squadre dell'A. C. Venezia e del C. S. Dolo.

L'incontro avrà inizio alle ore 15 precise e s'annuncia assai interessante.

Coppa "Caduti Muranesi,,

La vittoria dei nero-verdi veneziani

Venezia ris. batte Muranese 1-0

Nonostante la concomitanza della grande partita di campionato che si svolgeva al campo sportivo fascista di S. Elena, un buon numero di appassionati gremiva ieri nel pomeriggio il campo sportivo del gr. uff. Giuseppe Toso a Murano per assistere alla finale del torneo «Coppa Caduti Muranesi» fra le riserve dell'A. C. Venezia e la I. squadra dell'U. S. Muranese.

La Coppa artistica è stata definitivamente vinta dai nero-verdi, i quali riuscirono a spuntarla sui loro diretti avversari, dopo una strenua e durissima lotta, combattuta con ardore da ambo le parti; ma contenuta nei limiti della massima cavalleria.

L'arbitro sig. Novello del Dolo, che ha diretto discretamente l'incontro, ha fischiato l'inizio del match alle ore quindici precise. Il primo tempo è condotto velocemente e si registra una netta superiorità veneziana, superiorità che però non dà i desiderati frutti per l'indecisione della linea attaccante e precisamente del trio centrale. E' così che il primo tempo termina zero a zero dopo che i nero-verdi sbagliarono un penalty. Nella ripresa, i muranesi attaccarono alla loro volta decisi... ma la difesa nero-verde resiste bene ed argina le pericolose puntate nero-azzurre. Verso la fine dell'incontro, Zennaro passa centro-avanti e D'Indri retrocede a centro-mediano: con questo opportuno spostamento, i nero-verdi ottengono la vittoria. E' proprio al 43. minuto che Zennaro scaraventa in rete un bolide imparabile, su passaggio di Caprioli.

Nel 2. tempo i muranesi ebbero un loro giocatore, Favero, espulso dal campo.

La squadra vincente era così formata: Zambelli, Ponga e Vio II., Scarpa, Zennaro e Boria II., Gentili, Morselli, D'Indri (cap.) Caprioli e Grossi.

Domani sera alle ore nove presso la sede della «Muranese» trattoria al «Giardinetto» verrà fatta la consegna ufficiale dei premi.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»